OVI OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO
ISTITUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

TESORO DELLA LINGUA ITALIANA DELLE ORIGINI

Stampa di 37.071 voci
pubblicate entro dicembre 2019

9/25

CHIUSA - COMUNICAMENTO

Firenze - dicembre 2019

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (*TLIO*) è il compito istituzionale dell'Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano. Avviato da Pietro Beltrami nel 1996, è stato diretto successivamente da Lino Leonardi (2014-2018) e ora da Paolo Squillacioti.

Il *TLIO* è pubblicato *on line* all'indirizzo http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it. È registrato come pubblicazione periodica bimestrale con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato' quello raggiunto alla fine di dicembre del 2019, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni (le voci sono tutte firmate). Nell'organigramma che segue sono indicati tutti i redattori delle voci pubblicate dal 1996 al 2019; l'apporto individuale si ricava con la funzione ricerca per redattori della versione online del *TLIO* (http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/advric.htm#ricreda).

Le abbreviazioni bibliografiche relative alle fonti e alla letteratura scientifica sono sciolte nel vol. 26 (*Bibliografia*).

Direzione: Paolo Squillacioti

Coordinamento della Redazione: Pär Larson, Rossella Mosti

Redazione OVI 2019 e cura dei corpora testuali: Elena Artale, Luca Barbieri, Andrea Beretta, Speranza Cerullo, Diego Dotto, Irene Falini, Mariafrancesca Giuliani, Elisa Guadagnini, Cristiano Lorenzi Biondi, Matteo Luti, Marco Maggiore, Aurelio Malandrino, Sara Natale, Sara Ravani, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato, Giuseppe Zarra

Altri redattori (1996-2019): Martina Albertini, Benedetta Aldinucci, Sara Alloatti, Irene Angelini, Nancy Annoni, Ilario Anzani, Fabio Aprea, Alessandro Aresti, Raffaella Badiale, Rossella Baldini, Marcello Barbato, Federico Baricci, Davide Battagliola, Jessica Beffa, Pietro G. Beltrami, Lucia Berardi, Marco Berisso, Nello Bertoletti, Simona Biancalana, Irene Bianchi, Carla Biasini, Jacob Blakesley, Pietro Bocchia, Ester Borsato, Vittoria Brancato, Carmen Brand, Gretchen Busl, Luna Cacchioli, Diana Caccia, Maria Clotilde Camboni, Gloria Camesasca, Ludovica Camplone, Caterina Canneti, Leonardo Canova, Francesca Carboni, Federica Carello, Maria Carosella, Valeria Carrieri, Vito Luigi Castrignanò, Arianna Casu, Federica Caturano, Roberta Cella, Simone Checchia, Massimiliano Chiamenti, Lisa Ciccone, Rosalba Cigliana, Martina Cita, Alessandra Coco, Gian Paolo Codebò, Claudia Colangelo, Anna Colia, Chiara Coluccia, Ilde Consales, Maria Conte, Silvia Corino Rovano, Andrea Cortesi, Maria Sole Costanzo, Stefano Cristelli, Maria Serena Cutruzzolà, Alberto D'Alfonso, Daniele D'Aguanno, Massimo Dal Bianco, Vincenzo D'Angelo, Francesca De Blasi, Francesca De Cianni, Maria Teresa De Luca, Carla De Nardin, Nicola De Nisco, Roberta De Noto, Lorenzo Dell'Oso, Nicoletta Della Penna, Veronica Della Vecchia, Cristina D'Errico, Nicoletta Di Berardino, Cristiana Di Bonito, Luca Di Sabatino, Francesca Di Stefano, Elisabetta Drudi, Benedetta Faggionato, Francesca Faleri, Barbara Fanini, Sara Maria Fantini, Manuel Favaro, Andrea Felici, Deborah Ferrante, Alice Ferrari, Sara Ferrilli, Giovanni Ferroni, Maria Fortunato, Leonardo Francalanci, Francesco Frasa, Patricia Frosini, Sonia Fumarola, Federica Fusaroli, Francesca Fusco, Francesca Gambino, Monica Garcia Blizzard, Flavia Garlini, Rossella Gasparrini, Sabina Ghirardi, Filippo Gianferrari, Marco Giola, Gian Paolo Giudicetti, Marco Grimaldi, Valentina Gritti, Matteo Guidetti, Laura Ingallinella, Alessandro Alfredo Nannini, Barbara Käppeli, James C. Kriesel, Giulia La Rosa, Marcella Lacanale, Ilaria Lavorato, Charles L. Leavitt IV, Claudia Lemme, Giovanna Lenzi-Sandusky, Roberto Leporatti, Vincenzina Lepore, Natalia Librizzi, Ute Limacher-Riebold, Silvia Litterio, Luca Lo Re, Sibylle Locher, Michele Loporcaro, Cristiano Lorenzi, Sergio Lubello, Anita Luongo, Roberta Manetti, Elisabetta Mantegna, Annalia Marchisio, Maria Marra, Giuseppe Marrani, Claudia Maria Marsala, Mara Marzullo, Roberta Maschi, Davide Mastrantonio, Pantalea Mazzitello, Carlotta Mencarelli, Raphael Merida, Felice Messina, Serena Modena, Luca Morlino, Chiara Murru, Daniele Musto, Anael Intelisano, Serena Napoleone, Alexandre Nava, Stefano Negrinelli, Elena Niccolai, Valentina Nieri, Luca Nobile, Jenna Olson, Veronica Orazi, Giuseppina Orobello, Michele Ortore, Vinicio Pacca, Marco Paciucci, Pacor Nicola, Linda Pagnotta, Alessandro Pancheri, Elena Paolini, Fiammetta Papi, Alessandro Parenti, Ludovica Pasi, Barbara Patella, Paolo Pellecchia, Raffaella Pelosini, Lorenza Pescia, Manuela Petraglia, Valentina Petrini, Livio Petrucci, Helena Phillips-Robins, Emiliano Picchiorri, Paola Picecchi, Milena Piermaria, Noemi Pigini, Noemi Pigini, Rosa Piro, Elena Pistolesi, Giada Plasenzotti, Valentina Pollidori, Bianca Pratali, Simone Pregnolato, Calogero Giorgio Priolo, Mary Prokop, Margherita Quaglino, Martino Rabaioli, Anna Radaelli, Marta Rapezzi, Anna Rinaldin, Mikaël Romanato, Fabio Romanini, Angelo Rossi, Elisabetta Rossi, Battista Salvi, Sara Sarti, Genny Sassano, Chiara Sbordoni, Niccolò Scaffai, Gavino Scala, Carmen Scheiwiler, Flavia Sciolette, Katia Senjic, Francesco Sestito, Elizabeth N. Simari, Anna Soma, Carlotta Sticco, Roberta Surricchio, Claudia Tarallo, Alessandra Tiburzi, Gaia Tomazzoli, Natascia Tonelli, Elisabetta Tonello, Maria Rita Traina, Cecilia Valentini, Selene Maria Vatteroni, Irene Verziagi, Giulia Virgilio, Patrizia Waelti, Demetrio S. Yocum, Renata Zala-Joos, Ilaria Zamuner, Martina Zanghì, Giulia Zava, Carlo Ziano

Supporto alla banca dati: Carlo Coppini, Franca Bertini, Mario Malatesta, Roberta Zacchi

Sviluppo software: Salvatore Arcidiacono, Andrea Boccellari, Emiliano Degl'Innocenti, Domenico Iorio-Fili, Francesco Leoncino

CHIUSA s.f.

0.1 *chiusa, chiuse, chiuxe, cluxe*.
0.2 Da *chiudere*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309]; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 **1** Barriera che circoscrive una porzione di spazio, impedendo che vi si entri o vi si esca liberamente; recinto. **1.1** Terreno coltivato (anche orto o giardino), i cui confini sono delimitati da muri o barriere d'altro genere. **1.2** Costruzione coperta, per lo più di materiali improvvisati o avventizi, per riparo di uomini o animali. **1.3** Ambiente di un edificio, in cui si confinano persone imprigionate. **2** Opera ingegneristica con cui si regola, mediante l'uso di barriere mobili, il flusso naturale di un corso d'acqua (in partic. per servire al funzionamento di un mulino). **2.1** Sbarramento posto all'entrata di un porto per impedire l'accesso alle navi. **3** Parte finale (di una narrazione, o di una serie di eventi).
0.8 Zeno Verlato 15.03.2010.

1 Barriera che circoscrive una porzione di spazio, impedendo che vi si entri o vi si esca liberamente; recinto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 34, pag. 491.6: E comandò che ad Jerusalem una grande **chiusa** si facesse, nella quale tornando da' Parti i vescovi e monaci e tutti i santi cristiani di quello luogo, a fiere bestie farebbe mangiare...

1.1 Terreno coltivato (anche orto o giardino), i cui confini sono delimitati da muri o barriere d'altro genere.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [138], pag. 60.15: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona intrarà de dì ne la vingna e **chiusa** del Singnore sença parola del pigionale, paghi per ongni volta X s. de denari cortonesi...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 70, pag. 76.6: li decti XX homini [[...]] abbiano lo infrascripto officio: che siano guardie de tucte vigne, orti, et terre aratorie, et de tucte altre **chiuse**...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 18, pag. 104.13: Lo uliveto si fa o per sè in suo luogo, o d'intorno di fuori alle tavole delle vigne, o d'altre **chiuse**.

[4] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 184.26: Memoria ch' i' ò alogato ad Avito de Giovanni da Uliveto: à tolta a fitto da me una **chiusa** alborata posta e·lla detta corte...

1.2 Costruzione coperta, per lo più di materiali improvvisati o avventizi, per riparo di uomini o animali.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 261.15: Ancora si conviene schifare il caldo della state con ombra d'alcuna cosa, e ciò si trovano grotte, e assai. E anco si posson fare **chiuse** di diverse, e agevoli materie, ciò sono verghe, e altre cose di piccolo costo, e stuccarle di terra intrisa coll'acqua, e coprirle di paglia, o di foglie.

[2] *Stat. pis.*, c. 1370, pag. 44.14: Et che li dicti compratori possino pigliare del legname del dicto ganghio per fare **chiuse**, overo capanne, per ricogliere et pigliare li cavalli come sempre fue usato...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 397.23: Buonamico trovati gli alberelli e' colori, con l' altre masserizie, entrò nella **chiusa** dove dovea dipignere...

– Padiglione, chiosco.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 132, vol. 1, pag. 606.5: E per allegrezza e buono stato ogni anno per calen di maggio si faceano le brigate e compagnie di genti giovani vestiti di nuovo, e faccendo corti coperte di zendadi e di drappi, e **chiuse** di legname in più parti della città...

1.2.1 [Milit.] Munizione difensiva permanente o temporanea, delimitata da opere murarie o da barriere di altro materiale, anche avventizio.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 8, pag. 179.9: Torquato [[...]], che con una milizia guardava la fratta, [[...]] ritrasse sua gente dentro a la minore cinta; ch'e' muri de la **chiusa** erano due, l'uno minore de l'altro.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 187.23: il Cardinale [[...]] prese per consiglio [[...]] di far venire de' capi degli usciti di fuori, e elessene XIIIJ: i quali [[...]] stettono oltre Arno in casa i Mozi, e fecionvi **chiuse** di legname e posonvi guardie per non potere esser offesi.

[3] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 140, vol. 6, pag. 267.21: se 'l capitano fosse almeno sceso al piano di contra al prato di Lucca, sì si fornia la terra per forza, e partivasi l'oste de' Pisani in rotta; perocchè non era ancora per i Pisani fatta **chiusa** nè fortezza alcuna...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 87.40: I Volsci [[...]] quand'elli udirono dire che Camillo era comandatore, eglino ebbero sì grande paura, ch'eglino si guarniro d'alto steccato, e intorno al palancato fecero un'altra **chiusa** d'arbori...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 97, vol. 2, pag. 257.25: L'opera fu di volontà affrettata [[...]], cominciando dalla vetta de' colli e passando per lo tramezzo delle valli, li fossi e lli steccati, colle torri di legname e bertesche spesse a guisa di mura di terra, con tre belle e forti bastite in su i poggi [[...]]. La **chiusa** per lungo fu intorno di passi ottomilia...

1.3 Ambiente di un edificio, in cui si confinano persone imprigionate.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 55.1, pag. 505: Lo re fece trarre de la **chiusa** / Caterina e fella a sè venire davante...

2 Opera ingegneristica con cui si regola, mediante l'uso di barriere mobili, il flusso naturale di un corso d'acqua (in partic. per servire al funzionamento di un mulino).

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 414.6: It(em) a Tuccio mugnaio p(er) ristoram(en)to <it(em)> di due **chiuse** del partitoio dell' acqua da s(an)c(t)a Lucia, s. XLIJ.

[2] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309] 11, pag. 72.9: dixe Guramonte predicto de darne inviamento de fare sì le **cluxe** de Reno e de Savena e lle muline del comuno de Bologna...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 72-90, pag. 777, col. 2.3: queste sono doe ysolette [[...]] le qua' ymagina l'A. che dovraveno venire in quelle foci dove quel fiume ch'è appellado Arno mette 'l co' im mare,

e lí far **chiusa**...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 56, par. 1, vol. 1, pag. 436.7: A schifare gle scandagle e le lite le quale spessamente entravengono per cagione degl mulina, degl ragge e de le **chiuse** en quegnunque luoco poste, statuimo ordenante che se alcuna questione entra aglcune [[...]] fosse per cagione d'alcuno mulino, degl ragge overo de le chiuse, la podestà e 'l capetanio [[...]] sia tenuto e degga envestigare e trovare [[...]] e le lite e le questione difinire enfra uno mese...

– [In contesto metaf.].

[5] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 109.32: Ma i savi mettono la **chiusa** di discrezione per ritenere l'acque delle folli parole e oltraggiose, che corrono per lo mulino della lingua.

2.1 Sbarramento posto all'entrata di un porto per impedire l'accesso alle navi.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 13, pag. 102.5: fece apparecchiare sue navi [[...]] et a forza di remi le facea urtare sovente in quella chiusura. [[...]] E tanto fecero co lo sforzo de le navi, che fransero la **chiusa**, e spezzaro et apriro la via del porto del tutto...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 124.6, pag. 52: E faceva tagliar diversi legni / e 'ncontanente li mettea nel porto, / e ssù metteavi bettifredi e 'ngegni. / Pompeio prese consiglio e fu sì accorto: / fece armar navi e a ppiene vele e segni / urtar la **chiusa** per lo gran conforto...

3 Parte finale (di una narrazione, o di una serie di eventi).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 77, pag. 201.5: La vita è come la favola, per la quale non è da por mente com'ella sia lunga, ma com'ella sia ben detta, e ben rappresentata. Neente fa al fatto, in che luogo l'uomo muoja. E però muoja l'uomo in qualunque parte e' vuole, ma che la **chiusa** sia buona.

[u.r. 08.07.2011]

CHIUSAMENTE avv.

0.1 *chiusamente*.
0.2 Da *chiuso*.
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.7 1 [Rif. al modo in cui è espresso un concetto:] in modo allusivo, tale da risultare comprensibile solo all'interlocutore. **1.1** In modo implicito e non direttamente comprensibile, per l'uso di stratagemmi retorici. **2** [Rif. al modo di svolgimento di un'azione:] senza lasciar trapelare notizia, segretamente.
0.8 Zeno Verlato 09.04.2010.

1 [Rif. al modo in cui è espresso un concetto:] in modo allusivo, tale da risultare comprensibile solo all'interlocutore.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 29-31, pag. 106.6: Ed intorno a ciò foe due parti: ne la prima dico per ordine questa imaginazione; ne la seconda, dicendo a che ora mi chiamaro, le ringrazio **chiusamente**...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 331.16: Un cavaliere lavorando sollicitamente per amore d'una donna, e non avendo copia di volerle parlare, di volere della donna trovò uno segretario per lo quale l'uno potesse manifestare lo suo volere all'altro **chiusamente**...

1.1 In modo implicito e non direttamente comprensibile, per l'uso di stratagemmi retorici.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 292.24: Qui per palesare lucidamente, che parea di sopra **chiusamente** avere detto, convertìe il suo parlare contro al Papa.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 42, col. 1.22: Qui si loda **chiusamente** il generale dono della sua beatitudine...

2 [Rif. al modo di svolgimento di un'azione:] senza lasciar trapelare notizia, segretamente.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 340.16: Uno centurione prese Teverina, figliuola della detta Bellisea, e in Fiesole **chiusamente** la mena.

[2] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (tosc.), pag. 57.26: E poi che ll' ebe assai losegnati con molte cortesie [[...]], concordevele mente lo ricivettaro ad amico e menarlo dentro la terra [[...]], e stette ne la terra honesta mente gran tempo e poi **chiusamente** feci venire li suoi kavaliere...

[3] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 284.18: E Piero d' Aragona non venne alla battaglia, ma **chiusamente** venne al siniscalco, per non cadere nella infamia per li patti che erano tra loro.

CHIUSANO s.m.

0.1 *chiusan*.
0.2 Da *Chiusi* topon.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo plur.
0.7 1 Abitante della città di Chiusi.
0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 Abitante della città di Chiusi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 29, terz. 81, vol. 2, pag. 64: e' **Chiusan** poi per avere i prigioni / cacciaro i Ghibellini, e' Guelfi in Chiusi / rimiser tutti, e finir le quistioni.

[u.r. 16.03.2009]

CHIUSINO s.m.

0.1 *chiusini*, *chiusino*.
0.2 DEI s.v. *chiusino* (lat. *Clusinus*).
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Abitante della città di Chiusi.
0.8 Sara Sarti 16.03.2009.

1 Abitante della città di Chiusi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 115, vol. 1, pag. 579.25: ma poco appresso, faccendo i Ghibellini d'Arezzo loro cavalcata alla città di Chiusi, ne cacciarono la parte guelfa, e feciono i **Chiusini** lega co· lloro contro a' Sanesi e Montepulciano.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5,

cap. 33, vol. 2, pag. 46.1: e portò del vino oltramonti per tirare la gente in Italia un **Chiusino**, ch'ebbe nome Arunte...

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 180.24: questo Brenno fu duce dei Senoni che vennono di Francia, e passati in Toscana di Lombardia nella quale di lungo tempo inanti erano passati li Franceschi, vennono a Chiusi; e guerreggiando, li **Chiusini** si raccomandorno ai Romani...

[u.r. 16.03.2009]

CHIUSO agg./avv./s.m.

0.1 *cchiuso, chiose, chioso, chiosso, chius', chiusa, chiuse, chiusi, chiuso, chiussa, chlusa, chlusi, chusa, chuse, chusi, chusu, chyuso, clusa, cluse, clusi, cluso, clusu, cluxa, 'hiuse, josa, jose, jossa, juso, kiuse, kiusi, kiuso, pjosa, pjose, pjosi, pjoso*.
0.2 V. *chiudere*.
0.3 *Doc. sang.*, 1236 (3): **9**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, 1236 (3); *Doc. fior.*, 1279; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. ven.*, 1327; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lucidario ver.*, XIV; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. eugub., Aggiunte* 1368-a. 1378 (2); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a chiusi occhi* **2.1**; *a chiusi orecchi* **3.1.1.1**; *a occhi chiusi* **2.1.1**; *a porta chiusa* **1.1.2**; *a pugno chiuso* **2.2.2***; a usci chiusi* **1.1.3**; *a uscio chiuso* **1.1.3**; *avere la bocca chiusa* **2.1.2**; *chiuso a porte* **9.2**; *chiuso chiuso* **5.3**, **5.4**, **6.1**; *chiuso di fuori* **7**; *con gli occhi chiusi* **2.1.1**; *monastero chiuso* **1.1.1**; *orto chiuso* **4.1**; *tenere il viso chiuso* **2.1.1.1**; *tenere la bocca chiusa* **2.1.2**; *tenere la vista chiusa* **2.1.1.1**; *tenere le porte chiuse* **1.1.4**.
0.7 1 [Rif. alla porta di un edificio, di una città, a una finestra, o a un altro tipo di infisso:] che è fatto combaciare nelle sue parti, eliminando ogni spazio vuoto o apertura, in modo da impedire il transito tra di esse (anche in contesto fig.). **1.1** [Rif. a un edificio o a un suo ambiente:] che ha le porte, le finestre serrate in modo tale da impedire l'entrata o l'uscita. [Rif. in partic. a un esercizio commerciale, a un laboratorio:] che serra le porte quando la sua attività è interrotta per una solennità. **1.2** [Rif. un indumento o a una sua parte:] privo di aperture o di spacchi; tenuto serrato con bottoni o fermagli. **1.3** [Rif. a un libro:] che presenta tutte le carte ripiegate lungo la cucitura centrale e la coperta combaciante con le pagine più esterne. **1.4** [Rif. a una lettera, a un documento di un solo foglio:] ripiegato su se stesso e sigillato; [rif. a un documento di più pagine:] che ha le carte piegate lungo la cucitura in modo che combacino l'una con l'altra, e fermate con un sigillo. **1.5** Fig. [Rif. a una persona:] che non esprime i propri sentimenti; ripiegato in se stesso; schivo. **2** [Rif. a parti del corpo di un essere umano o di un animale (anche in contesto fig.)]: tale che i singoli elementi che lo compongono siano serrati, stretti tra loro; che è tenuto piegato su di sé o accostato al corpo. **2.1** Locuz. avv. *A occhi chiusi*: con gli occhi chiusi, senza guardare. **2.3** Fig. [Rif. agli organi di senso:] inattivi, insensibili. **2.4** [Rif. ai pori della pelle:] contratti, serrati. **2.5** [Rif. a una ferita, una piaga:] accostata nei lembi. **2.6** [Rif. a un fiore:] che ha i petali radunati e ripiegati verso l'interno. **3** [Rif. a un oggetto:] privo di aperture, di varchi, di spiragli; perfettamente serrato su tutti i lati. **3.1** [Rif. a un oggetto:] che ha l'imboccatura o l'apertura coperta o otturata mediante un oggetto adatto (un tappo, un coperchio talvolta assicurato con particolari congegni, ad es. una serratura), o serrata con legacci, in modo da proteggere il contenuto (anche in contesto fig.). **3.2** [Rif. a un luogo, una via di transito]: che è reso non percorribile da una barriera, un'ostruzione, dalla mancanza di varchi (anche in contesto fig.). **4** [Rif. a un oggetto:] delimitato tutt'intorno da una barriera (anche mobile o apribile). **4.1** [Rif. a un terreno, un giardino, un'area:] circondato e delimitato da una recinzione per controllarne l'accesso. **4.2** [Rif. a un luogo, a un territorio:] delimitato (da una barriera naturale). **4.3** [Rif. a una città, a un castello, a un luogo:] circondato di opere difensive, munito. **5** [Rif. a un oggetto:] posto in un ambiente che lo contiene interamente, privo di aperture o i cui accessi sono serrati (anche in contesto fig.). **5.1** [Rif. al cielo:] oscurato dalle nubi o dalle tenebre. **5.2** [Rif. a una persona:] limitata, circoscritta all'interno di uno spazio, di un ambiente, volontariamente o per costrizione (anche in contesto fig.). **5.3** Posto all'interno di un oggetto avvolgente; [in partic.:] ravvolto in un indumento per proteggersi dal freddo o per celare la propria identità (per sicurezza, per pudore o per vergogna) (anche in contesto fig.). **5.4** Fig. Avvolto, totalmente circondato da un mezzo fisico immateriale (dalle tenebre, dalla luce). **6** Fig. Che non può essere fruito; non disponibile, precluso; proibito. **6.1** Ignoto ai sensi o all'intelletto; tenuto nascosto, celato; reso o mantenuto segreto. **6.2** [Rif. a un discorso, a una parola:] di difficile interpretazione perché formulato in modo ambiguo o figurato, oscuro. **7** Che è lasciato fuori, che è escluso da un luogo. **7.1** Che è impedito nel compiere un'azione, un movimento, a causa di un ostacolo o di una proibizione. **8** Avv. In modo segreto e nascosto; celatamente; in incognito (anche in contesto fig.). **8.1** [Rif. a un discorso:] in modo coperto e figurato; in modo oscuro, ambiguo. **9** Sost. Terreno cinto da una siepe, uno steccato, un muro. **9.1** Recinto per tenere raccolto e protetto il bestiame. **9.2** Fras. *Chiuso a porte*: recinzione muraria dotata di una o più porte per

controllare l'accesso a un edificio. **9.3** Vano ricavato dividendo un ambiente con un tramezzo di assi. **9.4** [Rif. a una botte:] il fondo, serrato da un coperchio privo di aperture. **10** Sezione di un testo, paragrafo.
0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 [Rif. alla porta di un edificio, di una città, a una finestra, o a un altro tipo di infisso:] che è fatto combaciare nelle sue parti, eliminando ogni spazio vuoto o apertura, in modo da impedire il transito tra di esse (anche in contesto fig.).

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.44: Quine apresso si è lo luogo là ove 'l Nostro Singnore introe, essendo le porte **chiuse**, e dimostrossi alli apostoli e disse loro: - Pax vobis...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 291.6: La porta, la quale t'era promessa, di notte tu la troverai **chiusa**: soffera e patisci di porre il tuo corpo su l'umida terra.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 576, pag. 590.18: elli comanda le porte a guardare a tali in cui molto si fidava: sì lo' comanda che le tenessero **chiuse** di dì e di nocte e che non vi lassassero nullo intrare senza sua licentia.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 256.3, pag. 165: Senno e valor vediam da nuy diviso, / e le vertù morali sono scorte; / a cortesia stanno **cluse** le porte, / e 'l pover vergognoso mane asiso...

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 82, pag. 88.5: E quand'e' riguardò verso l'uscio, sì vidde uno picolo fanciullo entrare dentro [[...]], e sì v'intrava in tale maniera che l'uscio no s'apria né tanto né quanto, anzi rimase altresì **chiuso** e altresì fermato com'egli avea istato dinazi che 'l fanciullo v'intrasse.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 38.22: la **chiusa** porta della morte distende i miei pianti in perpetuale secolo.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 70.10: Eciandeu issa la citati di Marsilya teni li porti **chusi** a tutti quilli li quali per alcuna simulaciuni di religiuni circanu nutricamenti di pigrizia et di ripusu...

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 12, pag. 243.3: a molti è **chiusa** la porta del paradiso dalli loro padri se male li nutricano.

[9] *Stat. prat.*, 1347, cap. 23, pag. 22.24: E se in quello die e' trovassono alcuna bottega coll' uscio **chiuso**, e dentro fosse alcuna persona [[...]]; puniscano il signore, overo maestro di quella cotale bottega, in soldi cinque di denari.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 363.28: E guardati da non tenerlo [[*scil.* il pane di zucchero]] in terreno nè in luogo umido nè all'aria, ma vuolsi tenere in solaio cioè in palco colle finestre bene **chiuse**...

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 269.23: Ghismonda [[...]], trovando le finestre della camera **chiuse** e le cortine del letto abbattute, a piè di quello in un canto sopra un carello si pose a sedere...

[12] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 41, pag. 229.13: Non mi dare briga, ché l' uscio è già **chiuso**, e li miei fanciulli sono meco nel letto; e inperò non mi posso levare a darteli.

[13] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 61, pag. 74.18: Però si conviene essere molto cauto [[...]] nelle dette prosperità, acciò ch' el diavolo non abbia entrata al nostro cuore per veruna via [[...]]: come abbiamo esemplo delle città; che, posto che sieno ben **chiuse** le porte, pure una piccola entrata basta a perdere tutta la città.

[14] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 158.4, pag. 444: Galdete omai, e non vi paia acerbo, / l'ascendar del dolce vostro Maestro, / c' oggi è sconfitto Satana superbo: / **chius'** è la porta dell'inferno alpestro...

[15] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 108.27: Quando venne sabato matina, sì se stano cum le porte **chiuse** e la donna nostra cum la Magdalena e cum le sorelle soe e Çoanne cum loro, segondo come orfane e vedoe e piene de paura e de dolore...

1.1 [Rif. a un edificio o a un suo ambiente:] che ha le porte, le finestre serrate in modo tale da impedire l'entrata o l'uscita. [Rif. in partic. a un esercizio commerciale, a un laboratorio:] che serra le porte quando la sua attività è interrotta per una solennità.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 26, pag. 41.4: E la detta infermaría debbia èssar **chiusa**; l'uscio di chella sempre debbia èssare serrato com chiave, mentre non sarà ine alcuno infermo.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.154, pag. 757: Pu me deleto in veritae / quando e' vego per citae / buteg[h]e averte con soe cose, / che quando e' le vego **pjose**; / e 'n domenega e in festa, / se la fose cosa honesta, / mai no jose le vorea, / ché vêr dentro ò gran covea.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 49, pag. 43.22: ordinato è [[...]] che ' rettori sieno tenuti sotto la detta pena comandare [[...]] a tutti e ciascuno artefice de la detta arte che tenghino le botteghe **chiuse** e serrate, sì come tenghono il die de la domenica, il die che alcuno de la detta arte e compagnia morisse.

[4] *Stat. pis.*, c. 1321, cap. 78, pag. 259.19: nulla bottega, in quelli die di pasque, di domeniche et solenni feste, aperte essere u stare permecterò; e similimente de li autri die festivi et non festivi dei quali fie bandito guardare doversi, u le botteghe **chiuse** tenere, da parte dei signori Podestà et Capitanio...

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ermione*, pag. 76.8: Veramente quando alcuno togliesse gli armenti delle tue **chiuse** stalle, tu prenderesti l' armi per acquistarli.

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 30, pag. 190.9: Nella contrada di questa città, che si chiama Subura, era una chiesa che già per altri tempi era stata al servizio degli ariani e da loro abitata e consecrata, e però ora a' nostri tempi stava **chiusa**.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 31, par. 11, vol. 2, pag. 374.24: Siano tenute etaindio glie macellatore de nocte tenere **chiuso** el macello, sì ke niuno huomo de nocte entrare possa enn esso po' 'l primo suono de la campana...

[8] *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2), pag. 284.14: Che tucti e ciascuno dela dicta arte deggano guardare tucte le fesste le quale comanda sancta chiesa colle camore **chiuse**.

1.1.1 Locuz. nom. *Monastero chiuso*: monastero di clausura.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 239.2: Item ala Bice f. del detto messer Bastardo, se viene ad etade ke compia legittimo matrimonio, overo si rinkiuda in monisterio **kiuso**, libre CC.

1.1.2 Locuz. avv. *A porta chiusa*: con la porta chiusa, senza aprirla (in contesto fig.).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 126, pag. 119.6: lo Fiolo de Deo intrà in la chamera del so ventre, El conionzé a si la humana natura, a porta **clusa** El nasé del so ventro [como] «spoxo exe de la camera soa».

1.1.3 Fras. *A uscio chiuso*, *a usci chiusi*: a bottega chiusa (per una solennità in corso).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 67, pag. 180.15: Et qualunque de' decti sottoposti non guardasse le feste così comandate, paghi per ogne volta al Comune dell'Arte X soldi di denari. Eccetto tegnitori, cardatori di panni e tessitori, o tenditori di lana o di stame, et gignori, e lavorenti ad uscia **chiuse** [[...]], e' quali non sieno tenuti di guardare le feste predecte.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 31, pag. 278.12: *Item* statuimo et ordinamo, che neuno sottoposto dell' Arte de la Lana debbia comparare coiame legato a uscio **chiuso**. Et che neuno debbia comparare neuna pelle nel dì di venardì santo, nè in alcuno dì di domenica.

1.1.4 Fig. Fras. *Tenere le porte chiuse* a qno: escludere, non ammettere; non ricevere qno.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 533, pag. 798.36: E avegna che tu venissi da diversa gente, la nostra reale casa non ti tenne le porte **chiuse**, acciò che le tue merzé fossero ingiuria di sì grande servigio.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 1.20, pag. 39: E quella mi tien **chiuse** le sue porte / e sdegnosa vèr me par che mi dica: / «Tu perdi la fatica, / ché i' non son per dare a' tuo' par posa.

1.1.5 Fig. [Rif. alla mente, all'intelletto].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.2, pag. 268: Monto me par utel cossa / tener sì la mente **jossa** / che no ge possa aproximar, / ni far demora ni intrar / alcuna cogitation / vanna, ni tentacion, / chi fan falir e fan errar / e lo bon cor prevaricar.

1.2 [Rif. un indumento o a una sua parte:] privo di aperture o di spacchi; tenuto serrato con bottoni o fermagli.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 85.1: e, senza neuno riposo, fece tanto, che gionse a Felice, che sedeva latesso uno fossato; e pareva ch' elli uscisse d' uno forno, tanto era salavo e afamato, e magro e palido, e una gonnella tutta **chiusa** inanzi di burello, et era scalzo e cento d' una corda...

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 42, pag. 53.10: li frati del detto Ospitale sieno tenuti e deggano portare onesta tonditura de' capelli, e guarnacca **chiusa** senza garoni de dietro e dinanzi, e col segno del detto Ospitale nel mantello...

[3] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.42: li mantelli et le pelli dei frati sieno facti semça scolatura; partiti uvero emtieri affibiati e 'mpertanto non aperti inonestamente, sì commo ad onestà se convene, et le manice **chiuse** avere debiano li frati sopradecti.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 74, vol. 1, pag. 581.3: Secondo che noi comprendiamo da coloro che conversavano intorno allo 'mperadore, la sua persona era di mezzana statura [[...]]. Vestiva panni onesti e **chiusi** continovamente, sanza niuno adornamento, ma corti apresso al ginocchio...

1.2.1 [Rif. a una calzatura:] priva di aperture sulla tomaia.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 395.17: Ànne dato s. VJ per uno paio di sscharpette **chiuse** per lo Bene. Ànne dato s. IIIJ e d. VJ per uno paio di sscharpete ischavate.

1.3 [Rif. a un libro:] che presenta tutte le carte ripiegate lungo la cucitura centrale e la coperta combaciante con le pagine più esterne.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 5, vol. 4, pag. 299.7: Allora immantinente che voi intrerete [[...]], voi farete il sacramento di vostro ufficio sopra il libro delle constituzioni **chiuso** e suggellato, ed anzi ch'egli sia aperto...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 72, pag. 175.5: I' sento, che m'avviene come a' libri, che stanno **chiusi** lungo tempo, ch'hanno appiccate la carte insieme.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 4, pag. 127.27: E così stando in questi ragionamenti co' libri serrati avanti, Racheio [[...]] cominciò a dire: - Questa che novità è, che io veggio i vostri libri davanti a voi **chiusi**? Ov' è fuggita la sollecitudine del vostro studio? - .

1.4 [Rif. a una lettera, a un documento di un solo foglio:] ripiegato su se stesso e sigillato; [rif. a un documento di più pagine:] che ha le carte piegate lungo la cucitura in modo che combacino l'una con l'altra, e fermate con un sigillo.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 242.32: Io contessa Bietrice supradetta questo mio testamento inn iscritti sì apresentai **chiuso** con otto corde ali 'nfrascritti testimoni...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 518, vol. 1, pag. 323.34: Et facciansi tanti brevi quanti saranno li uomini del consèllio de la Campana [[...]], e' quali brevi sieno insieme posti ad uno ad uno, et **chiusi**; sì che non si conoscano li scritti da li non scritti anzi l'apertura...

[3] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 95.12: De' detti da[na]ri ci fecie a' suoi conpangni delli Scali di Firenze una karta **chiusa** che fossono pagati a Totto Tedaldi 15 veduta la lettera...

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 16, pag. 202.29: E poi che lo Statuto serà corretto, emendato e fatto, suggellisi **chiuso** e dipongasi in diligente guardia infine al Consiglio che si farà per la elezione e chiamata de' nuovi Consoli...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 27, pag. 150.27: lu monacu ki era malatu rispusi a lu piscupu e dissili: 'Patri sanctu, lu fini meu è vinutu, ca unu juvini mi apparsi e purtaumi una lictera **chusa**, e dissimj: 'Apri et legi!'...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 14, par. 4, vol. 1, pag. 63.29: la podestade e 'l capetanio siano tenute e deggano [[...]] restituire e reasegnare tucte e ciascune livra e scriture dei processe [[...]], sì che le carte dei livra êlgle quagle fossero scricte ei nome dei testemonie recevute restituisca sì **chiuse**, chuscite e sogelate che non se possano vedere...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 63, vol. 3, pag. 444.18: E llo re veggendo sua gente ben disposti alla guerra, dando sue lettere **chiuse** alli amiragli delle navi [[...]], per le qua' lettere contava dove volea arrivare, e comandò non l'aprissono, se non quando s'apressassono a terra.

1.5 Fig. [Rif. a una persona:] che non esprime i propri sentimenti; ripiegato in se stesso; schivo.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 23, pag. 71.21: e s'elli è intra cavalieri, elli è sì ombruto e sì pensoso e sì **chiuso** e sì mutulo e sì tacente, che giammai non dice neente...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 135, pag. 440.27: E questi cotali malinconici son sempre nell'aspetto **chiusi**, dubbi e oscuri, per che assai paion conformarsi al colore del padule.

2 [Rif. a parti del corpo di un essere umano o di un animale (anche in contesto fig.)]: tale che i singoli elementi che lo compongono siano serrati, stretti tra loro; che è tenuto piegato su di sé o accostato al

corpo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.22: E vedemo *vultur volans* tenere aperte l'ale quasi a volare e *vultur cadens* tenere l'ali sù alte, quasi **chiuse**, come a cadere, e fa uno triangulo collo corpo e coll'ale.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: Et s(e)c(on)do che lo variame(n)to dele cose [[...]], così t'aco(n)cia al te(m)po; [12] (et) no(n) ti mutare in alcune cose, mai t'acco(n)cia, sì come la mano, che è una medesma cosa (et) quando è ap(er)ta (et) qua(n)do est **chiusa**.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, pag. 87.17: quando l'occhio è **chiuso** lo spirto visivo non remane de fuore...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.124, pag. 498: La fronte avea colore / como de livedore; / le çilla eran cadute, / de lo lor modo essute. / E ll' ocli latïusi / vedemo stare **clusi**, / molto serrati e stricti, / per gran dolore afflicti.

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), *App.*, pag. 403.2: E elli *teneva* la sua mano sinistra dinanzi suo petto tutta **chiusa**, altres*ì come* s'elli tenesse afibbiato suo mantello...

[6] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 3, pag. 43.25: [Q]uando Breus ebbe riguardato una grande pessa lo cavalieri in tal maniera, elli vide ch'elli avea la mano diritta quasi come **chiussa**; e, a la verità dire, elli la tenea né ben chiusa né bene aperta.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 312, vol. 1, pag. 233.2: Et qualunque de li detti consèllieri non andarà con le mani **chiuse** a mettere la pallocta nel bossolo, la podestà sia tenuto allui incontenente tollere XX soldi di denari per pena anzi che esca del detto consèllio...

[8] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 2.54, pag. 324: Invezzalo [[*scil.* il bambino]] a ddormir colgli occhi **chiusi** [[...]]; / Così ancora colla bocca chiusa: / Che rangniolo o grillo / O altro non v' entrasse.

[9] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.50, pag. 186: questo servo signor tant'è protervo / che gli occhi ch'a la mente lume fanno, / **chiusi** per lui si stanno...

[10] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 2, pag. 26r.26: El corpo debba stare diricto con la boccha **chiusa** ritenendo quanto più si può ritenere la spiratione de l' alito.

[11] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 113.25: lli avari surgeranno col pugno **chiuso**, a ddimostrare che sempre serraro...

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 61.22: Ma veramenti Ulixes non sustinni tali peni: et poy ki [[...]] illu [[*scil.* il Ciclope]] si curcava a durmiri, et adurmintatu, prisi eu una sagicta et ficcayncila intru l' ochu, ki sucta lu frunti tinia **clusu**...

[13] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 377.5: E picciolo spazio stette ch' egli ne cominciò a scendere un' acqua pistolenziosa con una grandine grossa [[...]]. E tutta questa pistolenzia parea che sopra il dolente uccello cadesse: la quale dolendosi con l' alie **chiuse** tutta la sostenea.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.27: Or chomo gran peccao è doncha veçer tuto 'l dì tante ovre del Segnor chusì meravegliose e tegnir **chiosa** la musa?

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 95, par. 1, vol. 1, pag. 317.21: E i volente el no, ma volente che 'l partito sé perda, diano e ponano secretamente en mano del dicto notario una fava nera, le quagle fave ei dicte notarie secretamente colla mano **chiusa**, non resguardando le fave, mectano enn una medesema bossola...

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 738, pag. 48: chossì aldando menzonar Maria, / a pocho a pocho el mio fiol revene, / e li ochi averse che **chlusi** tegnia.

[17] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 310.17: Onde Telagono [[...]] assaglio uno de li dicti guardie et collo puyno **chyuso** sì potentemente lo percosse che [[...]] mantenente spirao.

2.1 Locuz. avv. *A chiusi occhi*: con gli occhi chiusi, senza guardare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 12, pag. 102.15: (Et) io dico ke questo ène sengno ke non è spirto, ke se questo fusse vedaria così a **chiusi** occhi come aperti essendo informato lo spirto visivo da la cosa visibile.

2.1.1 Fig. Locuz. avv. *A occhi chiusi*, *con occhi gli chiusi*: senza la dovuta attenzione e considerazione.

[1] *Doc. ven.*, 1327, pag. 242.15: Altramente non potremo passare, così a occhi **chiusi**, che nui non provediamo de remedio opportuno sovra la indepnitate de nostri fideli ed a vendetta de nostri fideli, secondo che a nui parà iusto.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 470, pag. 787.20: Tu, lettore, sai chi costei fue, e però non ne dico altro se non questo, acciò che tu non credessi ch' io me ne passasse con gli occhi **chiusi**.

2.1.1.1 [Sinedd.] Fras. *Tenere il viso chiuso*: tenere gli occhi chiusi, coprirsi la vista (per evitare di vedere).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.55, vol. 1, pag. 149: «Volgiti 'n dietro e tien lo viso **chiuso**; / ché se 'l Gorgón si mostra e tu 'l vedessi, / nulla sarebbe di tornar mai suso».

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 46.10: E perciò Virgilio [[...]] gridò verso Dante: tiene el viso **chiuso**, cioè turati el viso...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 37, pag. 480.2: volendo Virgilio che egli si chiudesse gli occhi, disse: - Tieni **chiuso** il viso; - e dicegli la cagione per che...

– Fras. *Tenere la vista chiusa* a qno: porre le mani sugli occhi a qno perché non veda.

[4] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [FraLan] madr. 4.4, pag. 129: Fortuna gli tenea la vista **chiusa** / contra la quale usava ogni arte e ingegno / sol per drizarsi a l'onorato segno.

2.1.2 Fras. *Avere*, *tenere la bocca chiusa*: restare in silenzio, stare zitto, tacere (per discrezione, per prudenza).

[1] *Lett. lucch.*, 1298 (2), pag. 74.30: Isperiamo i(n) Deo (e) i(n) della Vergine che breveme(n)te aremo stato di rendere cha(n)bio a ciascheduno secho(n)do che s(er)vito ci àe: ora ci cho(n)vene tenere la boccha **chiusa**.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.39, pag. 621: Ki ad Te vol servire cun tucta veretate, / dé la sua conscïentia servare in puretate, / e nnei soi portamenti aver plen' onestate / e ssempre conversare molto umelemente. / La bocca dé aver **clusa** e la lengua affrenata...

2.2.2 Fras. *A pugno chiuso*: a scrutinio segreto (rif. a una votazione fatta inserendo biglie di diverso colore in un contenitore).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 6, pag. 144.19: quello che 'l detto consellio ne ordinarà e fermarà, essendo le due parti del consellio in concordia a scruptinio a pallocte a pugno **chiuso**, cum due bossoli,

dei quali l'uno sia di fare la spesa et l'altro del none, quello sia fermo.

2.2.2.1 [Rif. alle due mani:] giunte, nel gesto di chi prega.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 23, pag. 59.30: fue ordinato [[...]] che fosse fatta una ymagine di nostra Donna sopra l' avello dela Compangnia; e la ymagine stea in cotale modo, che abbia appiede figure le quali steano ginocchioni co le mani **chiuse**.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 57, pag. 112.5: E se pure mi vuogli togliere la vita, rendimi a' miei poi ch' io sono morto. Tu hai vinto, e dinanzi a tutti gl' Italiani mi chiamo vinto, e colli loro occhi veggono ch' io ti porgo **chiuse** le mani.

2.3 Fig. [Rif. agli organi di senso:] inattivi, insensibili.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 430.8: Ecco che Cristo viene a nnoi colle porte serrate, cioè a dire che non entra Cristo, e non viene a l'anima, se non co le porte serrate, cioè co' senni **chiusi**.

2.4 [Rif. ai pori della pelle:] contratti, serrati.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 2, pag. 124.15: l'omo quanto più ène virile (et) callido più ène peloso, però ke 'l caldo più resolve, (et) àe più le pori aperti, la femena per la frigideçça àne li pori **chiusi**...

2.4.1 [Rif. agli organi interni, in partic. alla gola].

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 272, pag. 20: Et io aldando dir chotanto erore / voleva dir chontra zaschuna achusa; / ma io non potea: tanto era el gran chlamore. / Io era tanto rocha e dentro **chlusa**, / che la mia voze aldir non se potea; / sì ch'io non potea far alguna schusa.

2.5 [Rif. a una ferita, una piaga:] accostata nei lembi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 135.9: Ed Epaminonda gravemente fedito, veggendo la vittoria de' suoi, basciato lo scudo, e dalla fedita levata la mano, colla quale **chiusa** la tenea, uscitone il sangue, alla morte aperse la via.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 53, pag. 56.1: *A 'periri la piaga* ***chusa***. [1] Pigla merda di porcu e miscala cum achitu et meli et fandi implastu et mictilu supra lu mali, ki esti bonu.

2.6 [Rif. a un fiore:] che ha i petali radunati e ripiegati verso l'interno.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 435.8: convienesi aprire l'uomo quasi com'una rosa che più **chiusa** stare non puote, e l'odore che dentro generato è spande...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.128, vol. 1, pag. 36: Quali fioretti dal notturno gelo / chinati e **chiusi**, poi che 'l sol li 'mbianca, / si drizzan tutti aperti in loro stelo, / tal mi fec' io di mia virtude stanca...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 27, pag. 585.28: Tu in essiguo corpo e debile a ciascuno offenditore, ti muterai, e nella sommità di quello partorirai un fiore, il quale, **chiuso**, in cinque frondette verdi mostrerà le tre età varie de' miei sudditi, e, aperto, paleserà i mal tolti tesori...

3 [Rif. a un oggetto:] privo di aperture, di varchi, di spiragli; perfettamente serrato su tutti i lati.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 7.7: Ma le acque del lago sì entrano sotterra, e corrono per vie **chiuse**, e per fori privati dentro dalla terra...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 433.5: La quarta cosa ch'avemo a considerare di questa nave si è la clausura [[...]]: vedi che questa arca si era tutta **chiusa**; però era detta arca, non nave, ché la nave si è aperta di sopra, ma quella avea tetto e era chiusa. Le porte di sotto erano chiuse, e la finestra di sopra era anche chiusa...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.215, pag. 631: D'ognuncana nave è certa cosa / che, se da le atre parte è **pjosa**, / de sovra dé esser averta, / manifesta e descoverta.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 39, pag. 48.21: e farai alla bocca della fornace commettere di sopra una caldaia di rame tutta sì **chiusa**, che solamente dall'uno lato vi metta entro una cannella di piombo, per la quale vi si metta l'acqua fredda per condotto di fuori...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 168.17: Unde Cristu resussitau da lu sepulcru **clusu**, comu Cristu intrau a li disscipuli cum li porti clusi et exiu da lu ventri di la virgini.

3.1 [Rif. a un oggetto:] che ha l'imboccatura o l'apertura coperta o otturata mediante un oggetto adatto (un tappo, un coperchio talvolta assicurato con particolari congegni, ad es. una serratura), o serrata con legacci, in modo da proteggere il contenuto (anche in contesto fig.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. IV, pt. 1, cap. 8, pag. 83.9: dunque **chiusa** e turata l'entrata del succiedente, cioè dell'aire, non puote essére il recedente, cioè l'acqua, chon ciò sie cosa che 'l loco che llasciasse l'acqua non si puote riempiere d'aire, che no(n)n à donde entri... || Rif. all'imboccatura di un vaso.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 434.5: Odi che piove non solamente di sotto, ma di sopra? Così l'acque di sotto sono i peccati del mondo, ai quali sii **chiuso** e turato; il diluvio di sopra si sono le tribulazioni e i mali che Idio rivescia al mondo, per li quali anche ti tura...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 20, cap. 3.111, pag. 426: La quinta Donna si è Temperanza [[...]]. / Costei seguon quelle due che vedi, / Cioè Modesta, e lla Conte[ne]nza. / La prima porta la falcie per lei, / [[...]] / E lla siconda lo bossolo **chiuso**...

[4] *Lett. pist.*, 1320-22, 13, pag. 54.18: Noi ti mandiamo con questa lectera insieme in una bossila nuova cinque lectere sugellate del sugello del comune e de' priori di Firenze [[...]]. La bosila è **chiusa** e sugellata del mio sugello.

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 609.12: et quella tascha così suggellata si pogna in una cascia, la quale si chiuda con due chiave [[...]]: et quella cascia così **chiusa**, sia et stia in uno soppediano con serrame, in del palagio del populo di Pisa...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 30, pag. 121.25: E altri sono, che mettono i vasi pieni di mele, e ben **chiusi** e impeciati a serbar ne'pozzi, o citerne.

[7] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 4, pag. 43.18: Ricorditi, Cavaliere, che mentre che avrai la borsa **chiusa** non potrai avere vittoria veruna...

[8] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 50, pag. 249.31: Item che neuno delli beccari [[...]] presumisca [[...]] avere o tenere alcuno desco **chiuso** o con alcuno serrame o ripostoio o artificio nel quale si possano ritenere carni nascosamente.

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 47.7: E ricevuta loro offerta Cristo donò loro uno bossolo **chiuso**, onde gli tre re si partiro...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap.

55, pag. 176.5: fa' unu p(er)tuso i(n) l'ovo p(er) lu quale ne tra' ciò cch(e) s'è de(n)t(r)o et rempilo de pipe et mictilu i(n) una pingnacta nova, la quale chiudi ch(e) no(n) ne possa intrare cosa veruna; et questa pingnacta cusì **chiusa** micti in uno furno callidissimo...

– [Rif. alle vie che collegano una città con il territorio esterno:] isolato, bloccato.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 214, vol. 2, pag. 780.13: al continovo erano nella detta oste i due quartieri del popolo di Bologna e tutta la loro cavalleria; e aveano compreso e quasi **chiusa** la città di Ferrara e di qua e di là da Po, sì che sanza grande pericolo non vi potea entrare né uscire persona.

3.1.1 [Rif. agli orecchi:] tappati, per evitare di udire (anche in contesto fig.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 84.19: Ma la justicia vinsi lu odiu: ca incontinenti, et li soy aurichi **clusi** et eciandeu la bucca di lu servu inserata, cumandau que issu fussi mannatu dananti Scauru.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 21.12: li suoi parenti [[...]] rincominciarono a sollecitare lo sconsolato; il quale, come che infino a quella ora avesse a tutte ostinatamente tenute le orecchie **chiuse**, alquanto le cominciò non solamente ad aprire, ma ad ascoltare volentieri ciò che intorno al suo conforto gli fosse detto.

[3] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1112.12: Le quali cose [[...]] di scrivervi mi sono astenuto, avvisando nella novità del vostro infortunio, non che a' miei conforti, ma a quelli di qualunque altro voi avere **chiusi** gli orecchi dell'intelletto.

3.1.1.1 Fig. Locuz. avv. *A chiusi orecchi*: in modo tale da non ascoltare critiche o giudizi altrui.

[1] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 10.33, pag. 51: Deh, chi mi scuserà, quando palese / sarà che 'l giovinetto vecchierello / arda vie più che mai 'n foco d'amore? / Non so, ma metterommi alle difese, / a **chiusi** orecchi: e dica questo o quello / ciò che lor piace, e io con fermo core / lo tuo comando osserverò...

3.2 [Rif. a un luogo, una via di transito]: che è reso non percorribile da una barriera, un'ostruzione, dalla mancanza di varchi (anche in contesto fig.).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 44, pag. 581.29: porta Lavicana, la quale se dice maiure, et inperzò [[...]], ka sonno doi porte conionte et vicine [[...]], et zaskeduna abe la via soa, et l'altra ene **clusa**, là dov'è la ecclesia de santo Barnaba...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.6, pag. 83: Mentre sì stetti en ventre a mia mate, / presi l'arrate a deverme morire: / como ce stetti en quelle contrate / **chiuse**, serrate, nol so reverire...

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 104, pag. 164.8: E lungi a questa colonna un passo, n'à un'altra né più né meno fatta, con due leoni; e dall'una colonna a l'altra è **chiuso** di tavole di marmore, perciò che neuno potesse cadere nell'acqua.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 75, vol. 2, pag. 42.30: Anco, statuimo et ordiniamo che la podestà sia tenuto et debia, per tutto el mese di gennaio, fare aprire la via et aperta tenere per lo comune, la quale è sopraprésa et **chiusa** per li filliuoli di Barballione...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 108, pag. 493.28: Dedalo per la sua salute, essendogli **chiuso** il mare e la terra, con maestrevoli ali fuggì per l' aere.

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 40, vol. 1, pag. 115.9: Nella piazza, allato alla porta della santa chiesa grande, si è una scala di pietra, che andava a monte Calvario; ma ora si è **chiusa**, che altri non ci potrebbe andare.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 291.26: Quando li Romani furo entrati in questo campo, elli se n'andaro tutto bellamente per uscire incontanente all'altro passo; ma elli il trovaro **chiuso** ed abbarrato d'arbori abbattuti e di grandissime pietre.

3.2.1 Fig.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 36, vol. 3, pag. 358.18: Paura dice: Ho perduti gli occhi. Sicurtà risponde: Ciò è per tuo bene, chè la via ti è **chiusa** a molte voluttà.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), *Proemio*, pag. 20.16: ma pur vinto dal volere il vostro onore più che la mia salute guardare gli raffreno, e non avendo altro ricorso, sentendomi la via **chiusa** del rivedervi per la cagione mostrata, alle lacrime intralasciate ritorno.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 15, pag. 191.5: più alle indigenti sono **chiuse** le vie a' loro piaceri, che a coloro che con le ricchezze le possono trovare per l' ozio loro...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 25, vol. 1, pag. 397.14: Gli altri scusavano la plebe, e davano la colpa a' Padri, i quali per loro baratteria e per loro ingegno aveano alla plebe **chiusa** la via d'aver onore.

[5] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), Io veggo, lasso.93, pag. 141: Onde **chiuso** il cammino / mi veggio di sperar mai alcun bene: / e già non si convene / ch'i' segua omai con l'amorosa greggia / perché mi sento già increspar la faccia...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 130.1, pag. 182: Poi che 'l camin m'è **chiuso** di Mercede, / per desperata via son dilungato / dagli occhi ov'era, i' non so per qual fato, / riposto il guidardon d'ogni mia fede.

4 [Rif. a un oggetto:] delimitato tutt'intorno da una barriera (anche mobile o apribile).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 85, pag. 472.13: In mezzo di questa camera sopra quattro leoni d' oro, una lettiera d' osso d' indiani elefanti dimora, guarnita con letto chente a sì fatta lettiera si richiede, **chiuso** intorno da cortine, le quali io non crederei mai poter divisare quanto siano belle e ricche.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 38, vol. 2, pag. 425.16: Quivi nel mezzo delle tende fecero uno tabernacolo, **chiuso** d'assi e di stuoie, coperto di bianche tovaglie di lino, ed era largo per ogni lato dugento piedi...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, introduzione, pag. 445.29: Quindi, essendo in più luoghi per la piccola valle fatti letti e tutti dal discreto siniscalco di sarge francesche e di capoletti intorniati e **chiusi**, con licenzia del re, a cui piacque, si poté andare a dormire...

4.1 [Rif. a un terreno, un giardino, un'area:] circondato e delimitato da una recinzione per controllarne l'accesso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.343, pag. 164: Lo terzo [[peccato]] è vergem comrumpir, / chi lonzi fa da De' partir; / che la verginitae compia / de De' è stalo e segrestia: / semejante è de jardim **pjoso** / pim d'ogni ben e de reposo...

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [121], pag. 54.19: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona àne o tiene alcuno orto piantato o seminato di camengiari o cauli o d' altre erbe da mangiare, sia tenuto esso orto di chiudarlo, e **chiuso** tenerlo intorno intorno, sì che bestie intrare non ci possa...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 148, pag. 133.11: E in quel piano ove l'aqua cadea sì era l'abeveratoio de' cavagli di que' del castello, sì era tutto lastricato di marmo ed era **chiuso** intorno di muro di marmo alto bene due passa e mezo sopra i· lastrico.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 119.41: E' vi sono due gran fossi, e dinanzi ha una gran corte **chiusa** d'un alto muro, e nell'uno di questi fossi non fiede mai il sole...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.18: Or que serà de quî chi son metui dal Segnor a guardar la vigna o l'orto o 'l giardin ben **chiosso** e no lo guardan né hin curan [[...]]?

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 92, vol. 2, pag. 182.28: di fuori di Parigi da Santo Antonio, e parte a San Luis in Francia, in uno grande parco **chiuso** di legname, LVI de' detti Tempieri fece legare ciascuno a uno palo, e cominciare a mettere loro il fuoco da' piè e a le gambe a poco a poco...

– Fig. *Orto chiuso*: epiteto riferito alla Vergine.

[7] *Laude tosc.*, XIII ex., 2.21, pag. 47: Orto **chiuso** chomo se' ornato / di fiori aulenti più che giamai sia, / da la Trinitade consecrato, / thalamo di Cristo amor messya...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 262.12: E però nella Cantica la vergine è detta orto **chiuso** due volte, perchè dee essere chiuso lo corpo in certo luogo segreto, e lo cuore nel corpo, sicchè non esca vanamente per li sentimenti.

4.2 [Rif. a un luogo, a un territorio:] delimitato (da una barriera naturale).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 83.11: E quello luogo era erboso e **chiuso** intorno d'alberi di selva...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 44.30, pag. 159: ond'io l'ho chesta in un bel prato d'erba, / innamorata com'anco fu donna, / e **chiuso** intorno d'altissimi colli.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 119.3: i' mi feci portare più innanzi, invitandomi a ciò il rivaggio posto tra Cuma, e la villa di Vacca da l'un lato **chiuso** da un lago, e dall'altro dal mare, siccome una via stretta...

[4] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.173, pag. 113: Canzon mia, cierca il talïan giardino, / **chiuso** d' intorno dal suo propio mare, / e più là non passare, / che più non disse chi ti fe' la 'nposta.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 8.91, pag. 26: Poi questa Media, da levante, è **chiusa** / da' Caspii monti e prende l'Erminia / di vèr settentrione ne la musa.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 21, pag. 517.26: È adunque Toscana una non delle meno nobili province d'Italia, dal levante terminata dal Tevero fiume, il qual nasce in Appennino, e mette in mare poco sotto la città di Roma; e di verso tramontana e di ponente è **chiusa** tutta dal monte Appennino...

4.2.1 Fig. Riparato, protetto (a causa della sua particolare conformazione o a causa di particolari condizioni geografiche).

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.139, pag. 732: In Portovener congregàm, / porto grande per reposo, / contra ogni fortuna **pjoso**: / lì unsem e s' aparejàm.

4.3 [Rif. a una città, a un castello, a un luogo:] circondato di opere difensive, munito.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 161.10: La grandezza della cittade fue di venti milglia per lo lungho e altrettanto per lo largo, e ffue **chiusa** in tre cierchi di fortissimi e alte mura chon larghissimi e profondi fossi.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 12, pag. 90.11: Ine presso avea una città bella e ricca e bene stante, di forti mura e d'alti torri **chiusa** e interneata, ed era chiamata Iacocutes.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 17, vol. 1, pag. 220.16: quelli dell'oste per soducimento de' traditori del castello, e per conforto de' soldati ch'erano stati in quella cavalcata, si pensarono vincere la fortezza, che non era **chiusa** di mura, ma da uno vile steccato...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 123.2: Questo attorniamento era fatto alla rotonna, a muodo de uno fierro de cavallo, da onne parte **chiuso**, salvo che denanti li lassao uno granne guado, a muodo de porta, per fare l'entrate e lle iessute.

4.3.1 [Rif. a una via:] riparata da barriere.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 82, vol. 3, pag. 482.27: E ordinossi di raforzare la rocca e fare via **chiusa** di mura larga braccia XVI dalla rocca alle mura di fuori, con una porta, alle spese comuni del Comune di Firenze e di Sa· Miniato, acciò che 'l Comune di Firenze avesse spedita l'entrata ella guardia della detta rocca.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 63.10: E per tutti que' paesi sono **chiuse** le vie d'alberi da ogni parte, acciò che' messaggi non possano errare il cammino per alcuno accidente.

4.3.2 [Rif. a un edificio o a un suo ambiente:] riparato sui lati da muri o da barriere.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 68.14: E quando i suo' parenti vidono ch' ella non si voleva mutare di suo proposito per loro parole, eglino la lasciaron ivi tutta sola, ma le feciono una loggia ben coperta e **chiusa** e andaronsene...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.7: Ordiniamo [[...]] che alcuno ombraco non sia **chiuso** di legname, nè di dove, nè di taule, overo di pietre, o d' alcuna altra cosa, a pena di soldi XX d' alfonsini minuti...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 20, pag. 28.3: Il fattoio e cella da olio vuole essere al tutto **chiusa**, ed armata dal settentrione, e volta al meriggio, e quindi per finestre riceva lume, sicchè neuna freddura impedimentisca, nè stringa il fare l' olio quando si ripreme.

5 [Rif. a un oggetto:] posto in un ambiente che lo contiene interamente, privo di aperture o i cui accessi sono serrati (anche in contesto fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 18, pag. 337.27: E se tu celerai le cose utili la tua scienza non farà prode nè a te nè altrui, onde si suole dire: nel mondo due cose sono ke non fanno prode, avere sotterra posto et senno in petto **kiuso**.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.49, vol. 1, pag. 277: Cristo lo represe et feli resposo: / «Falso pensiero è in te nascoso; / ben cognosco et so ke in lei è **kiuso** / volontà di bene adoparare.

[3] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosc./faent.), 9.11, pag. 237: Or non trovo pensier che mi conforte / conquiso per soperchio d'umiltade, / ch'io trovo nella più alta belleçça, / lo cui fresco color sembra corallo / che lucie **chiuso** sotto un bel cristallo.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 271.18: Non in corpo mortale, ma in una rocca celestiale tu penseresti che l' animo suo [[*scil.* di Platone]] armato avesse compiuto [il corso della vita], scacciando da sè con battaglia vittoriosa li assalti de' vizii umani, e guardando nel seno della sua altezza **chiusi** tutti

li numeri de la virtude.

[5] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tosc.), 132.7, pag. 635: ben è celestial cosa, ciò m'è aviso, / veder sua dolce bocca colorita, / la qual porto **chiusa** nel cor con riso, / stringendola com'auro margherita.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 326.4, pag. 405: Or ài fatto l'extremo di tua possa, / o crudel Morte; or ài 'l regno d'Amore / impoverito; or di bellezza il fiore / e 'l lume ài spento, et **chiuso** in poca fossa...

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 17.11, pag. 43: ben sai che **chiusa** sempre soto chiave / anichilata è tosto ogni vertute, / e l'ocio longo fa l'opra più grave...

– [Rif. a una gemma:] incastonato.

[8] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 312.23: [[il diamante]] scaccia i dimonj, e de'si portare **chiuso** in oro o in argento nel braccio sinistro.

– [Rif. a un feto:] contenuto nel grembo materno.

[9] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 65.3: *D.* Perqué steto **cluso** nove misi Cristo intel so corpo? *M.* Per due conse: l'una sì è per demostrança ch'el era verasiamente homo [[...]]; l'altra sì è perch'el volse remenare l'omo ala compagna deli nove ordeni deli angeli che erano clusi in le miserie de questo mondo.

5.1 [Rif. al cielo:] oscurato dalle nubi o dalle tenebre.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 3, pag. 18.27: Allora il cielo di somme tenebre **chiuso** vidi, e quasi partitosi il sole, e la notte tornata pensai, quale a' Greci tornò nel peccato d' Atreo...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 15, pag. 142.36: *Risonavan per l'aere senza stelle*, cioè oscuro e al cospetto del cielo **chiuso**...

5.2 [Rif. a una persona:] limitata, circoscritta all'interno di uno spazio, di un ambiente, volontariamente o per costrizione (anche in contesto fig.).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 415.10: o tu Vergilio, che hai levato il coperchio, sotto il quale io stava **chiuso** [[...]]; infino che il salire ci avanza, dimmi dov' è Terenzio...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 16.75, pag. 80: Alquanto appresso ancora questo iddio / com'una gotta d'oro risplendente / trasformato e cadendo, lui vid'io / gittarsi in una torre prestamente / a una giovinetta ch'entro v'era, / per ben guardarla, **chiusa** strettamente...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 156.22: Ad Odrosio tiranno serè piaciuta la forma de la moglie, ma la forma de la **chiusa** suore era migliore.

[4] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 153, pag. 189.24: Questo suo padre amava tanto questo suo primo figliuolo, che 'l facea nodrire a X grandi maestri, li quali il teneano sì celato et **chiuso** in uno grande palazzo...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 26, vol. 2, pag. 624.12: Li cardinali essendo **chiusi** in conclavi i· numero XXI a dì XXVIII di settembre, si trovò che dato avieno XV boci al cardinale di [...] che ffu vescovo di [...] monaco nero, e di nazione limogino...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 72.20, pag. 99: Io penso: se là suso, / onde 'l motor eterno de le stelle / degnò mostrar del suo lavoro in terra, / son l'altr'opre sì belle, / aprasi la pregione, ov'io son **chiuso**, / et che 'l camino a tal vita mi serra.

5.2.1 [Rif. a una donna:] che sta in casa, senza uscirne, per modestia di costumi.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 434.16: Cristo intrò a la Vergine ch'era rinchiusa e serrata; non la trovò alle piazze né a balli, e però è detta *«alma»*, cioè donzella vergine, rinchiusa. Questa è la maggiore bellezza che la donna possa avere: di stare **chiusa** e onesta.

5.3 Posto all'interno di un oggetto avvolgente; [in partic.:] ravvolto in un indumento per proteggersi dal freddo o per celare la propria identità (per sicurezza, per pudore o per vergogna) (anche in contesto fig.).

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.or.), 410, pag. 324: Alor Iovanni, a cui era lassata, / e le Marie altrosì con ello / sì l' abraciaro cusì fatigosa, / et era tucta quasi sanguinosa. / Menarl' a casa così dolorosa, / de la vergogna **chiusa** nel mantello.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 748.7: Metabo [[...]] per mezo le battaglie trasse la piccola fanciulla e per lo nome della madre la chiamò Cammilla [[...]]; e lungamente dubitando per amore della infante, alla perfine alla forte asta, la quale portava in mano, la fanciulla, **chiusa** sotto il salvatico mantello e sotto la corteccia, appicca...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 8.25, pag. 34: E s' alchun cavaliere / O balio è diputato a llei portare / O poi raddurre a corte, e tal fiata / A metterla a cavallo, / E tal fiata in gabia overo cariera: / Stia a llui in braccio onesta e vergogniosa, / E de' suoi panni **chiusa**, / Colgli occhi bassi ed umile senbianza.

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.154, pag. 191: Canzone, presso di qui è una donna / ch'è del nostro paese; / bella, saggia e cortese / la chiaman tutti, e neun se n'accorge / quando suo nome porge, / Bianca, Giovanna, Contessa chiamando: / a costei te ne va' **chiusa** ed onesta; / prima con lei t'arresta, / prima a lei manifesta / quel che tu se' e quel per ch'io ti mando...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 18.34, pag. 53: **Chiusa** nel manto e 'l vel sopra la fronte, / nascosa Egeria a la selva sen gio, / dove Diana la converse in fonte...

[6] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 4.8, pag. 445.11: e elena, anzi che fosse moglie di Menelao, essendo ancora pulcella, intrata in questo giuoco, come che molto **chiusa** fosse, pur fu conosciuta da Teseo e rapita da lui...

– Locuz. agg. *Chiuso chiuso*: stretto ben bene nelle vesti, per non farsi riconoscere (in contesto fig.).

[7] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 118.57, pag. 705: Canzone, vanne così **chiusa** chiusa / entro 'n Pistoia, a quel di Pietramala...

5.3.1 [Rif. a un guerriero:] che ha il corpo rivestito dell'armatura.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 59.2, pag. 314: Corsorsi adosso li due cavalieri, / **chiusi** nell' armi, e valorosamente / si cominciaro a ferire i guerrieri, / com' uomin che s' odiavan mortalmente...

5.4 Fig. Avvolto, totalmente circondato da un mezzo fisico immateriale (dalle tenebre, dalla luce).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 306.12: li corrotti e gravi e terreni corpi e li terreni e moritoj membri fanno l'anima grave e pigra: di questo temono e disiderano, allegransi e doglionsi, e **chiuse** in tenebre e in cieca carcere, non guatano il cielo...

– Locuz. agg. *Chiuso chiuso*: avvolto molto strettamente.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 5.138, vol. 3, pag. 82: Sì come il sol che si cela elli stessi / per troppa luce, come 'l caldo ha róse / le temperanze d'i vapori spessi, / per più letizia sì mi si nascose / dentro al suo raggio la figura santa; / e così **chiusa** chiusa mi rispuose / nel modo che 'l seguente canto canta.

6 Fig. Che non può essere fruito; non disponibile, precluso; proibito.

[1] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.), 36, pag. 208: Pensati in cor che t'è rimaso in parte / e com t'è **chiuso** ciò che t'era aperto; / raquista in tutto il podere ercolano; / non prender parte se puoi aver tutto, / e membriti com' face male frutto / chi mal coltiva terra c'ae a sua mano.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 49, vol. 3, pag. 407.9: Virtude non è **chiusa** a nullo uomo; ella è tutta aperta: ella non chiede magione, nè campi, ella si tiene per pagata dell'uomo nudo.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 102, pag. 336.1: Neun secolo è **chiuso** a' grand'ingegni, neuno è sì profondo, che 'l pensiero non passi.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 131.2: Tornarò io nella patria mia? Non, ch'ella giace vinta. Ma poniamo ch'ella sia ferma; ell'è **chiusa** a me per lo tradimento della bocca del mio padre...

[5] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [57].31, pag. 78: «Che è quel che tu dici, / che non m'ami quaigiuso? / Dunque me sirà **chiuso**, / oimè, el paradiso.

6.1 Ignoto ai sensi o all'intelletto; tenuto nascosto, celato; reso o mantenuto segreto.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 4.33, vol. 1, pag. 59: Àcci un viço più fello, / che molti credon impune peccare, / se posson pur trovare / falsa ragion ne la sua mente a scusa. / Non pensan che non **chiusa** / è ogni ymaginatione a llui, / e come convien nui / d' ogni cosa ragion redder ad esso.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.90, vol. 2, pag. 379: E pria ch'io conducessi i Greci a' fiumi / di Tebe poetando, ebb' io battesmo; / ma per paura **chiuso** cristian fu'mi, / lungamente mostrando paganesmo...

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 8, pag. 118.4: Qui la **chiusa** voglia de' maliziosi principalmente si dimostra, acciò che di loro non si palesino li orribili peccati, ne' quali per sé sola la ragione umana per notizia non puote intrare sanza la sperienzia dell'animo...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 120.35: Noi viveremmo in luogo stretto, s'alcuna cosa fosse **chiusa** al pensiero.

[5] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 40.10, pag. 65: e s'El fa prosperar alcun perverso / [[...]], / e dà contrario ai suoi servi e adverso, / questo da pura iustitia procede, / la qual è **chiusa** nel divin consiglio, / che sa far e desfar secondo el meglio.

[6] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 62.9, pag. 173: Riso talor mi vien, e dico: forsi / Temo di questo? e non so che mi dire. / Ancor per questo mi penso morire; / Tocar non voglio, nè dir quel ch' è **chiuso**.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.34: fatti fervente, casto, ovvero che in queste cose ti dea aiutorio, in verità sappia ogni anima, che sono secondo Iddio. E se ciò non fanno, ovvero non aiutano, abbiano ogni cosa per sospetto; di qual sospetto, quanto io intendo, non parlo per non volere mostrare certe cose **chiuse** e celate.

[8] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 250.6: se tu avisi tute queste conse che nuy avemo dite, de supraçonta lo seno che avo Salamone, ch'el ge fo tuto aperto çò che a nuy fo **cluso**?

– Locuz. agg. *Chiuso chiuso*: perfettamente celato.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 22.67, pag. 247: La fonte, ch'io ti dico, **chiusa** chiusa, / cacciata per Alfeo, per gran caverne / va sotto il mare e sorge a Siracusa.

6.1.1 Che non ha disponibilità di qsa, che ne è privo.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 68.1, pag. 476: Stettesi adunque, mentre il mondo **chiuso** / tenne Appollo di luce, Palemone / dentro dal tempio sagrato rinchiuso / continuo in divota orazione...

6.2 [Rif. a un discorso, a una parola:] di difficile interpretazione perché formulato in modo ambiguo o figurato, oscuro.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8g.7, pag. 86: lo vostro dir novello si travaglia / di quel ch'usaste a lo 'nconinciamento: / menaste il gioco **chiuso** a la sbaraglia / poi v'è piaciuto aprì llo 'ntendimento, / e discovrir novella riprensione / di ciò che chiuse lo primer messag[g]io / in divisato modo di parlare.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.50, pag. 98: Del meo disir non novo / **chiuso** parlare spargo, / ca chiusamente doglio sopra cima...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 13, pag. 53.2: dico che sol per quello che di', **chiuso** inganno e non veritade, sì mostri che cciò sia in te, che una cosa ài in cuore e un'altra di' co· la lingua.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.73, vol. 3, pag. 181: Ma perch' io non proceda troppo **chiuso**, / Francesco e Povertà per questi amanti / prendi oramai nel mio parlar diffuso.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 283.10: Ed acciòe che **chiuso** non paresse quello vocabolo, è buono a essere detto, sponendo quello che porta.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 15, pag. 80.28: Qui risponde Dante a ser Brunetto, che la sciença e bontà sua farà sapere a Biatrice, se a llei arrivarà. E allora chiosarà el testo, che ora pone **chiuso**.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 11.78, pag. 35: Or t'ho risposto a quel che mi chiedesti, / forse con versi troppo **chiusi** e bui».

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 90, pag. 207.34: Questo calzolaio, continuando le sue domande, e messer Ridolfo facendo risposte strane e **chiuse**, e gli omeni che qui erano pareano come smemorati a udire il calzolaio domandare le forme e le risposte che 'l signor facea.

7 Che è lasciato fuori, che è escluso da un luogo.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 95.24: Onde le folli vergini, perciocch'elle non empiero bene lor lampane di quello olio, furo **chiuse** dalle nozze, e le savie che empierono lor lampane di questo olio, entrarono con esso lo sposo alle nozze.

– *Chiuso di fuori*.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 336.12: Chiudi le porti e il portinaio li dica con duro viso: - Tu non ci puoti entrare !- e certo l'amore tocca te, che se' **chiuso** di fuori.

7.1 Che è impedito nel compiere un'azione, un movimento, a causa di un ostacolo o di una proibizione.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 627.29: non ci ha luogo di fuga; noi siamo **chiusi** dal

mare.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 144.33: Ma poi che Catellina si vide **chiuso** da' monti e da' nemici [[...]] ordinòe di tentare la fortuna della battaglia...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 9, pag. 427.26: Guido, da lor veggendosi **chiuso**, prestamente disse: «Signori, voi mi potete dire a casa vostra ciò che vi piace»...

8 Avv. In modo segreto e nascosto; celatamente; in incognito (anche in contesto fig.).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 46.31: et stette tutto il dì predetto in sul campo astettando quello Piero da Raona, ma e' non vi si mostrò palese, ma bensì disse, che **chiuso** et nascostamente si presentò elli dinanzi al Siniscalco di Guascogna...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 165.3: Venne a noi un santo uomo, un giorno, celatamente e **chiuso**, e pregocci che di suo nome non parlassimo, e disse: «Signori, voi venite in gran tribulazione e la vostra città.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 133.2, pag. 754: Amor che vien per le più dolci porte, / sì **chiuso** che nol vede omo passando, / riposa ne la mente e là tiene corte, / come vuol, de la vita giudicando.

8.1 [Rif. a un discorso:] in modo coperto e figurato; in modo oscuro, ambiguo.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 15.61, pag. 100: Lo meo dir parlo **chiuso**, / perché quello in lui chiuso / vi si si' quazi fiore, / se ddi pregio onne fiore / in lui contesi e conta / sovra ciascuna conta.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 356.30: ora *a contrario sensu* dice [de]ll'astinenzia dalli lisci ed affazzonamenti, ed altre viltadi corporali; e dice, che non v'era ancora giunto Sardanapalo: figuratamente e **chiuso** parla, però che disonesta materia si vole coprire almeno con figurative parole.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 99.5: unde questi indivini studiano, che quello che non possono fare per arte, falsare con parole, e ciò vuole dire con parole sì **chiuso** e doppio, che ciò che può avvenire si possa comprendare e interpretare, che egli abbia vero parlato...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 64, pag. 241.3: E allora lo re domanda il folle com'egli era appellato, ed egli disse: - Io ò nome Tantri; e se quel *tri* fosse davanti al *tan*, io arei nome Tritan - . Allora di ciò non si addàe, perchè Tristano parlò molto molto **chiuso**.

9 Sost. Terreno cinto da una siepe, uno steccato, un muro.

[1] *Doc. sang.*, 1236 (3), pag. 154.7: Ite d' una casa (e) d' uno **chiuso** posta al Cerreto: dall' uno lato sì è el santo, dal' altro lato sì è Bonamicho, dal' altro lato sì è -l Fede, dal' altro lato sì è Dietiguardi maestro.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 396.2: Ànne dato Churrado s. XL dies tre ussciente aghosto di sua mano a Petriuolo. Ànne dato s. VIJ, che lli paghò per meie per la guardia del **chiuso** del vingnazzo.

9.1 Recinto per tenere raccolto e protetto il bestiame.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.79, vol. 2, pag. 46: Come le pecorelle escon del **chiuso** / a una, a due, a tre, e l'altre stanno / timidette atterrando l'occhio e 'l muso; / [[...]] / sì vid' io muovere a venir la testa / di quella mandra fortunata allotta, / pudica in faccia e ne l'andare onesta.

9.2 Locuz. nom. *Chiuso a porte*: recinzione muraria dotata di una o più porte per controllare l'accesso a un edificio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 73, vol. 3, pag. 469.25: Feciono gli uficiali del Comune fare in su i casolari de' Tedaldini di porta San Piero, ch'è uno grande compreso, X forni con palchi e **chiuso** a porte per lo Comune, ove per uomini e femmine di dì e di notte si facea pane della farina del grano del Comune sanza aburattare o trarne crusca, ch'era molto grosso e crudele a vedere e a mangiare...

9.3 Vano ricavato dividendo un ambiente con un tramezzo di assi.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 394.28: levatosi da tavola, [[Ercolano]] andò verso una scala la quale assai vicina n'era, sotto la quale era un **chiuso** di tavole vicino al piè della scala, da riporvi, chi avesse voluto, alcuna cosa, come tutto dì veggiamo che fanno far coloro che le lor case acconciano.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 397.26: Buonamico trovati gli alberelli e' colori, con l' altre masserizie, entrò nella chiusa dove dovea dipignere; e quivi tutto per contrario cominciò a dipignere quello che 'l vescovo gli avea imposto [[...]]; e compiuto che l' ebbe, serrato tenendo quel **chiuso** dove l' avea dipinto, disse al vescovo, gli mancavano alcuni colori e che avea bisogno alcuni serrami serrassino il chiuso dove dipignea...

9.4 [Rif. a una botte:] il fondo, serrato da un coperchio privo di aperture.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 60.9: Diogenes [[...]] abitòe in una botte, la quale elli volgeva; la state il **chiuso** contra il sole, e il verno sì 'l volgea contro il meriggie, e sollazzevolmente diceva ch'avea casa volubile...

10 Sezione di un testo, paragrafo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 15.28: Dazio a Vinegia. Gabella per tutta Toscana [[...]]. Mangona e talaoch in Ispagna. Tutti questi nomi vogliono dire diritto che si paga di mercatantia e di merce e altre cose che l'uomo mette e trae o passa per li luoghi, paesi, e terre nominatamente detto in questo **chiuso**.

[u.r. 22.11.2018]

CHIUSURA s.f.

0.1 *chisura*, *chiusura*, *chiusure*, *clesura*, *clesure*, *closura*, *closure*, *clusura*, *clusure*.
0.2 D*achiudere*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1304; *Doc. prat.*, 1293-1306; *Doc. pist.*, XIV in. (2); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Barriera che circoscrive una porzione di spazio, impedendo che vi si entri o vi si esca liberamente; recinto (anche in contesto metaf.). **1.1** Appezzamento di terreno, per lo più coltivato a orto o giardino, i cui confini sono delimitati da un recinto (anche in contesto fig.). **2** Munizione difensiva permanente o temporanea, delimitata e protetta da muri o barriere di altro materiale (anche fig.). **2.1** Luogo di detenzione, carcere. **2.2** Condizione dei religiosi tenuti a non uscire dal proprio convento. **3** Opera di ingegneria idraulica con cui si regola, mediante l'uso di barriere mobili, il flusso naturale di un corso d'acqua. **3.1** Sbarramento posto all'ingresso di un porto in modo da impedire l'accesso alle navi. **4** Dispositivo che impedisce l'apertura di una porta. **5** Impedimento al passaggio (attraverso un'apertura). **6** Procedura formale che certifica la compiutezza e immodificabilità di un documento di valore legale.
0.8 Zeno Verlato 15.03.2010.

1 Barriera che circoscrive una porzione di spazio, impedendo che vi si entri o vi si esca liberamente; recinto (anche in contesto metaf.).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 95.6:Asprezza di vita è altresì come una forte **chiusura** per guardare il giardino del cuore dalle male bestie, ciò sono i nimici, che non possano entrare dentro...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.46: Et salvo che se in alcuno ombraco d' alcuna casa fusse murato o facto chasa o **chiusura** da anni MCCC in dirieto...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 746.14: Ella è di diritti pedali di diversi alberi [seminata], spessi e distanti a misura; e, sostenenti l' abondevoli viti, chiudono la via erbosa da' solchi con **chiusura** di canne...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 32, pag. 225.3: Fece un giardino che non aveva altra **chiusura** che di nuvoli bui...

– Fig. Impedimento, schermo.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 44, pag. 481.29: *Gli occhi mi sciolse*, dalla **chiusura** delle sue mani...

– Fig. Forza di diniego.

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 393.23: Ancora, d'avarizia tanta in loro [[*scil.* nelle donne]] si truova, che li larghi doni ogni **chiusura** di castità rompono in loro.

1.1 Appezzamento di terreno, per lo più coltivato a orto o giardino, i cui confini sono delimitati da un recinto (anche in contesto fig.).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 371, pag. 613: Quelo se tien plui alto qe pò far plui maltade / e l'autrui terra tôr, le campagn e le pradhe, / li busc[h]i e le masone, le **closure** serradhe.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.78, pag. 111: No i posso chiamare, ché so encamato. / Ma falli venire a veder mio mercato: / che me veia iacere colui ch' è adasciato / a comparar terra e far gran **chiusura**...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 25.14, pag. 52: Paura d'altra parte sì ll'assale, / Dicendo: « / [[...]] / Quando tu, per la tua malaventura, / Tu vuogli intender or d'es[s]er cortese / [[...]], / Con ciaschedun dé' star a le difese / Per ben guardar questa nostra **chiusura**».

[4] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 176.28: Anche avemo da Chorsino tavernaio, che llili prestò Lotto p(er) seminare nella **chisura** che ffue Micheli dalla Badia, VJ staia di grano.

[5] *Doc. pist.*, XIV in. (2), pag. 314.11: Ca(rta) della **chiusura** di s(er) Iacopo del Miliore ke fue.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1214, pag. 81: Agabito, che llo lion / Portava corando a bandon, / Adevenne per aventura, / Che da redente una **chisura** / El trapassava dretamente, / La qual era plena de çente.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 197, par. 1, vol. 2, pag. 272.8: Nulla persona entre, né entrare degga orto, vigna, campo overo **chiusura** overo congrio altruie...

2 Munizione difensiva permanente o temporanea, delimitata e protetta da muri o barriere di altro materiale (anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 26.25: Dentro a la **chiusura** del cervello, là ove si raccolgono i sensi e' sentimenti del corpo. E in quello luogo hanno una magione molto forte, tutta di fortissimo osso murata...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 459.4, pag. 345: Poi fece il crudel Totile rifare / ogni fortezza di Fiesole e mura, / ed un bando pel paese mandare, / che qual fosse che dentro alla **chiusura** / di Fiesole tornasse ad abitare/ vi fosse ogni persona ben sicura...

2.1 Luogo di detenzione, carcere.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, son. iniz..14, pag. 296: e poi, feriti, per loro sciagura, / presi da lui Palemone e Arcita / mostra, mettendo poi loro in **chiusura**.

[2] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 189.3: Quando li mali homini moro sì se ascenbla deli diavoli grande compagnie intorno de loro [[...]] e sì traço quela cativa anima molto agramento de quelo cativo corpo e sì la mena molto crudelemente infina ale **clusure** de l'inferno.

– Fig.

[3] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 224.8: Sia maladetto il dì ch'io usci' della **chiusura** del ventre suo.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 133, *S. Eufemia*, vol. 3, pag. 1178.1: A la perfine [[santa Eufemia]] forata con la punta del coltello, lasciando la **chiusura** del corpo, allegra si congiunse al coro celestiale.

2.2 Condizione dei religiosi tenuti a non uscire dal proprio convento.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 8, cap. 1.43, pag. 253: Che lle minor, se volglion Dio servire, / Convengonsi ritrarre in monasteri, / Dove se pur tentazion l'asalisse, / Tengala il fren della **chiusura** forte, / E lla vergongnia della compangnia...

[2] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 213.3: Item facciamo ammonitione [[...]] alla badessa et a ciascuna monaca ke nulla di loro esca fuor della **chiusura** da noi assingnata e deputata. Et ancor che dentro della decta chiusura non ricevano e non lassino intrare [[...]] nessuna persona né religiosa né seculare...

– [Come forma di penitenza].

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, vol. 2, pag. 293.20: essendo caduti in fornicazione due romiti, furono dalli santi Padri deputati per penitenza, e rinchiusi in prigione [[...]]. E poi in capo dell' anno traendoneli, videro, che l' uno era molto secco, ma

l' altro era grasso, e fresco. E maravigliandosi di ciò, che pari **chiusura**, e astinenza aveano avuto, domandarongli, che avessero pensato...

3 Opera di ingegneria idraulica con cui si regola, mediante l'uso di barriere mobili, il flusso naturale di un corso d'acqua.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 51, pag. 686.16: Et ordiniamo che li lavatori della lana et delli boldroni non debbiano fare gora, nè **chiusura** d' acqua l' uno all' altro...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 121, vol. 2, pag. 59.32: Et qualunque apprendarà li corsi de l'aqua per lo detto fossato o vero chiuderà, tollarò allui C soldi di denari per pena [[...]], et la **chiusura** o vero hedificio distrugere farò.

3.1 Sbarramento posto all'ingresso di un porto in modo da impedire l'accesso alle navi.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 13, pag. 102.2: Quando Pompeo si vidde così atorneato da tutte parti, misesi a pensare di rompare quella chiusa del porto per forza e per ingegno. Allora fece apparecchiare sue navi et empire vele, et a forza di remi le facea urtare sovente in quella **chiusura**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 29.17: le cartaginesi navi quivi di Sicilia chiamate ciò potere fare, perciò che le loro in uno stretto seno eran racchiuse, conciò fosse cosa che le **chiusure** del porto tenessero i nimici, e perciò non avessero come in aperto mare potessero uscire.

4 Dispositivo che impedisce l'apertura di una porta.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 18, pag. 21.10: comandò lo senato che li presi fussero tenuti in franca guardia, cioè quanto prigioni guardati senza ferro e senza **chiusura**...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 162.29: Messer Lotteringo da Monte Spertoli dicea: «Signori, volete voi esser consigliati? fate l' uficio nuovo, ritornate i confinati a città, traete le porti de' gangheri; ciò è, se voi fate queste due cose, potete dire d' abbattere la **chiusura** delle porti».

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 505.36: se quella rangola fosse continuamente sotto entrata al vincitore di rompere le **chiusure** con mano e di mettere i compagni dentro alle porte, quel dì sarebbe stato ultimo alla gente e alla battaglia...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 29, pag. 189.16: E subitamente come ello fu giunto, le porte della chiesa per potenza divina concusse furono aperte con una tale violenza, che [[...]] con grande suono tutte le **chiusure** della chiesa furono disserrate...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 253.32: E quisto cavallo devea avere certe serrature facte cossì artificiosamente e composte che da fore no nce paressero [[...]]. Lo quale poy che fo facto sì commo convenne e foronce intrati quilli M huomini a ccavallo e quelle **clausure** foro serrate, disse quillo prevete Criso e li Grieci...

[6] **Gl ?** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 103.20: Hec clausura id est la **chiusura**.

5 Impedimento al passaggio (attraverso un'apertura).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 5, vol. 2, pag. 123.27: Attamen a mi pari ki lu sepulcru di lu signuri avissi kista finestra da supra, ka ligimu a lu evangeliu: «Inclinavit se, et prospecxit in monumentu, dananti la porta di la gructa di lu sepulcru, una grandi petra balata taglata, per **clusura**».

6 Procedura formale che certifica la compiutezza e immodificabilità di un documento di valore legale.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 78, par. 1, vol. 2, pag. 432.22: glie segnore priore de l'arte de la cità de Peroscia [[...]] facciano scrivere e registrare enn uno livro [[...]] etiandio glie privilegia de lo Studio [[...]], nonostante ke nante la **chiusura** e piubecatione deglie dicte statute non fossero sute e fossero scripte e apposte.

[u.r. 15.06.2011]

CHIVELLE indef. > CAVELLE indef.

CHIVELLI indef.

0.1 *chivel*, *chivelle*, *chivelli*, *kivelli*.
0.2 Prob. rifacimento su *cavelle*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.
0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chiunque. **2** [In presenza di una negazione:] nessuno.
0.8 Pär Larson 29.04.2002.

1 Chiunque.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 3.8, pag. 493: Plangano flumi e rrigarelli, / plangano pietre et arvoscelli; / tucti façcamo planti novelli / edd io dolente plu ke **kivelli**.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 3.26, pag. 493: O' so' l' appostoli poverelli / ke Cristo amava plu ke **kivelli**? / So' desperati li taupinelli, / tristi et afflicti in lor mantelli.

2 [In presenza di una negazione:] nessuno.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.79, pag. 78: Mirate en esto specchio de me, desfatto vecchio: / fui sì formoso e bello, né città né castello, / **chivel** non ci armanea, c'a me trager vedea.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.61, pag. 142: O lengua macellara a dicer villania, / remproperar vergogne con granne blasfemìa, / né emperator né rege, **chivelle** altro che sia, / da te non se partia senza crudel ferire.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 514, pag. 118: Structi ao li poveri homini, et ipsi l'ao locrati! / Ma infine agio veduto che, chi n'à tirannato / Et fa male ad communo, Cristo ne ll'à pagato: / Non tanto lo altrugio, lo sou non à locrato: / Non nomino **chivelle**: intenna, se nn'è addato!

[u.r. 16.03.2009]

CHIZA s.f.

0.1 *chiza*.
0.2 M.a.ted. *kitz* (REW 4704a).
0.3 *Esopo ven.*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in *Esopo ven.*, XIV.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che cagna.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Zool.] Lo stesso che cagna.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 10, pag. 12.1: Ora dixe

l'autore che una fiada una **chiza** siando grossa e piena de far cagnuoli, ella vene ad un'altra chiza e pregàla umelmente ch'ela la dovesse albergare e recevere in caxa soa per l'amor de Dio, infina a tanto che l'avesse fato li fiuoli.

CHIZOLINO s.m.

0.1 *chizolino*.
0.2 Da *chizolo*.
0.3 *Esopo ven.*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Piccolo del cane.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Piccolo del cane.
[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 18, pag. 18.20: Or dixe l'auctore che uno signore si avea uno so **chizolino** al quale ello volea gran bene, imperciò ch'elo lo solazava spessamentre; e l'altra fameia per amor del signore amava lo cagnuolo e avealo caro.

CHÌZOLO s.m.

0.1 *chiçoli*.
0.2 M.a.ted. *kitz* (REW 4704a).
0.3 *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Piccolo del cane.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Piccolo del cane.
[1] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Del can rabioso*, pag. 38.18: Ancora dise Avicenna che alguna volta ello orina grasseçça in la quale son cose meraveiose carnose le qual par sì co' animali e sì co' **chiçoli** piçoli (e) è pro(n)to a morder li hom*i*n*i*.

CHIZUNI s.f.

0.1 *chizunj*.
0.2 Etimo incerto: forse lat. **quetione* (Santangelo, p. 144).
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Quietismo, arrendevolezza.
0.8 Sara Sarti 23.12.2002.

1 Quietismo, arrendevolezza. || (Santangelo).
[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 19, pag. 144.30: ma ecciamdeu pir exemplu de soy patri, lu quali, pir la grande **chizunj**, avia nutricatu a soy figlu non comu garzunj, ma comu piccaturi...

[u.r. 27.08.2019]

CHRAVE a.g.

0.1 a: *chrave*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Espressione di scongiuro].
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 [Espressione di scongiuro].
[1] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 190.12: Iscrivi queste parole nel palma del mano dell'amalato, e lavagli la mano cho l'aqua e dalli bere; fia sano incontanente, se fia il p[i]aciere di Dio padre: «+ olo + bala + baldibra + **chrave** + a d e l ri e m», eçetera.

CHUMBOS s.i.

0.1 *chumbos*.
0.2 Ar. *ḥummuṣ* 'ceci' (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 114).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Varietà di cece nero.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.02.2015.

1 [Bot.] Varietà di cece nero.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 76, pag. 83.1: Una è biancha, l'altra è negra. La terça ven chiamà karsenne. E questa è cesera menuda biancha che se someia a la orbeia, e alguni la chiama ceseria. La cesere negra ven chiamà **chumbos**, *e* in volgare nostro piçoli.

CIABATTA s.f.

0.1 *ciabatte*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Bene(n)chasa Ciabatte.
N L'antrop. *Ciabatte* è att. in un doc. di Farfa del 1008: cfr. DELI 2 s.v. *ciabatta* (che la dice di etimo incerto, prob. di origine orientale); cfr. altresì GDT, p. 78 (s.v. *ciabatta*) per ulteriori ess. in doc. tosc. a partire dal 1156.
0.7 1 Tipo di calzatura aperta sul tallone.
0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Tipo di calzatura aperta sul tallone.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 90, pag. 207.23: E messer Ridolfo guarda costui, e dice: - Io ci t'ho detto, che non è l'arte tua di cucire **ciabatte** e fare calzari.

[u.r. 16.03.2009]

CIABATTAIO s.m.

0.1 *ciabattaio*, *ciabattari*, *ciabbattaio*.
0.2 Da *ciabatta*.
0.3 *Stat. pis.*, 1334: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1334.
0.7 1 Artigiano o mercante di ciabatte.
0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Artigiano o mercante di ciabatte.
[1] *Stat. pis.*, 1334, cap. 42, pag. 1044.26: Neuno calsulaio de la cità di Pisa ardesca, o vero pressuma, di comperare, o vero fare comperare, alcuno lavoro spectante all'arte dei Calsari, facto o vero non facto, da alcuno calsulaio, o vero **ciabbattaio**, lo quale non tenga banca publica de la dicta arte sua, e che non sia scripto nelli acti della gabella del Comune di Pisa...

[u.r. 16.03.2009]

CIABATTIERE s.m.

0.1 *ciabattier*, *ciabattiere*, *ciabattieri*.
0.2 Da *ciabatta*.
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).
0.6 A *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: Ciabattiere.
0.7 1 Chi fabbrica o ripara ciabatte. Estens. Calzolaio.
0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Chi fabbrica o ripara ciabatte. Estens. Calzolaio.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 27, pag. 39.15: La nona notte aparve l'angelo al vescovo, ch'era molto santo uomo, e disseli ch'andasse la mattina a cotali **ciabattieri**, e che li dicesse che la montagna si muterebbe.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 17, vol. 2, pag. 21.29: Anco, statuimo et ordiniamo che li signori de le vie sieno tenuti et debiano fare dirizare et esciampiare la via per la quale si va a la chiesa di Sancto Moreci [[...]] cioè da la casa di Mone **ciabattieri** in fino a la strada.

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 22.26: E de dare a dì XXIII di gungnio fior. quidici d'oro, i quagli demo per lo detto fatto a Vicienzo **ciabattiere**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 87, vol. 1, pag. 394.26: Poi elessono papa Urbano il IIII, della città di Tresi di Campagna in Francia, il quale fue di vile nazione, siccome figliuolo d'uno **ciabattiere**, ma valente uomo fu, e savio.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 2, vol. 3, pag. 78: A voler pienamente raccontare / chi Papa fu dopo Papa Chimento, / di cose addietro mi convien toccare. / Che un garzone d'onesto portamento, / figliuol d'un **ciabattier** fu di Caorsa, / che si partì da lui con poco argento...

– [Simbolo di umile artigiano:] *ciabattiere di scarpette*.

[6] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 20, pag. 162.14: Onde rubando i parmigiani il canpo, un povero huomo **ciabattiere** di scharpette andava per ghuadagnare entro nel padiglione del re e non vi trovò altro ch'un botticiello d'una soma pieno e portosenelo a chasa...

[u.r. 16.03.2009]

CIABATTINO s.m.

0.1 *ciabattino*.
0.2 Da *ciabatta*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che ciabattiere.
0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Lo stesso che ciabattiere.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 90, pag. 208.1: Stati per alquanto spazio, e messer Ridolfo dice: - Questo **ciabattino** che voi vedete qui, ha trattato di tormi la signoria; e io, sappiendo ciò, e veggendo che l'animo suo dé' esser grandissimo, e non da tirare li cuoi con li denti, ma più tosto da esser signore in questi palazzi, gli ho tolto le forme...

[u.r. 16.03.2009]

CIACCHERÌA s.f.

0.1 *ciaccharie*.
0.2 Da *ciacco* 'porco' non att. nel corpus.
0.3 *Doc. volt.*, 1322: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Azione criminale, ribalderia.
0.8 Roberta Cella 21.08.2000.

1 Azione criminale, ribalderia.

[1] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.4: Ora aprite gli urecchi dela mente, ch'io dico che contra forma di statuto quasi tucti portano l'arme affendeuli. Dico che ieri e certi isviati per loro **ciaccharie** tucta nocte vanno atorno; più, che ce n'à di quegli che sono fidati da[la] podesstà e dalo capitano or da loro famigliari che possono andare per la ciptà di nocte con quanti compangni vogliono, con arme et sença arme.

[u.r. 16.03.2009]

CIACCO s.m.

0.1 f: *ciacco*.
0.2 Da *Ciacco* antrop. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 f *Vita di S. Antonio*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.

Sull'impossibilità di *ciacco* come nome comune almeno fino alla metà del Trecento, cfr. *ED* s.v. *ciacco*, che segnala i primi usi in questo senso nei commenti di Guido da Pisa e Benvenuto da Imola. Non si considera qui come sost. nemmeno la dubbia att. in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 49-57, pag. 186.3 («*mi chiamaste Ciacco*. Ciacco dicono alquanti, che è nome di porco; onde costui era così chiamato, per la golosità sua»), presente invece in Crusca (3), intesa come sost. Cfr. però *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.4 («Dico che ieri e certi isviati per loro ciaccharie tucta nocte vanno atorno») interpretato da Castellani come 'porcherie'.
0.7 1 Lo stesso che porco, maiale.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Lo stesso che porco, maiale.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Venne a lui il dimonio in forma di **ciacco**. || Crusca (3) s.v. *ciacco*.

CIÀCULA s.f.

0.1 *chacula*.
0.2 Da un *ciaca* di etimo incerto (non att. nel corpus): cfr. VES s.v. *ciaca* 'ciottolo arrotondato; sasso di monte'.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sassolino aguzzo.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Sassolino aguzzo.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 290r, pag. 43.26: Scrupus pi... parvus lapillus et asper, qui dicitur ***chacula***, qui sepe sub talo absconsus ledit pedem et cogit scrutari et proici.

[u.r. 16.03.2009]

CIALDA s.f.

0.1 *cialda*.
0.2 DELI 2 s.v. *cialda* (fr. ant. *chalde*). || Cfr. Thomassen, *Gallizismen*, s.v.
0.3 *Gloss. lat.-aret*., XIV m.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Si confronti anche l'att. lat. nelle *Ingiurie lucch*., 1330-84, 28 [1337], pag. 24: «io ti sgridarò te e lla toa conpangna chomo putana *et etiam multas cialdas dabo puerilis qui te sgridٍent per viam* chome putana che tui è».
0.7 1 [Gastr.] Tipo di dolce.
0.8 Roberta Cella 21.08.2000.

1 [Gastr.] Tipo di dolce.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 302.16: hec placenta, te, la focaccia ella biatola e la **cialda**.

[u.r. 16.03.2009]

CIALDELLO s.m.

0.1 *cialdello*.
0.2 Fr.a. *chaudeau* 'bevanda calda' (cfr. anche REW 1506 *caldus*).
0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *a cialdello* **1**.
0.6 N Cfr. Frosini, *Italiano in tavola*, p. 42. Bencistà, nella nuova ed. dell'op., interpreta «pasta composta da acqua e farina che si cuoce tra due testi» (Bencistà, *Ricettario fiorentino*, p. 34), mentre LEI 9, 1397 propone per la locuz. *a cialdello* il significato di 'a modo di cialda', intendendo però quest'ultima come «sottile sfoglia di farina, zucchero e uova cotta tra due ferri; tipo di focaccia».

Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gastr.] Locuz. avv. *A cialdello*: in zuppa.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Locuz. avv. *A cialdello*: in zuppa.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 11, pag. 10.5: Se vuoli fare capponi a **cialdello** per xij persone, togli iiij capponi, e togli una libra e meço di lardo salato, e togli due cipolle grosse o tre, e togli xviij huova e iiij once di spetie dolci e forti, mischiate insieme, e togli meço quarro di çafferano. [[...]] Quando i capponi sono cotti, fa' bollire insieme; e quando lieva il bollore, trai indietro per minestrare. Questa vivanda vuol esere ben gialla, e d'agresto o d'aceto e di spetie poderosa; e vuolsi dare per iscodelle, e ponere spetie di sopra.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 29, pag. 19.28: Se vuoli fare lampreda a **cialdello** amorsellata, togli la lanpreda bene lavata, e taglala a belli morselli piccoli...

CIALDETTA s.f.

0.1 f: *cialdette*.
0.2 Da *cialda*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Gastr.] Piccola cialda.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Gastr.] Piccola cialda.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Togli di quella farina fine, che farina da **cialdette** si appella. || Crusca (4) s.v. *cialdetta*.

CIALDONE s.m.

0.1 *cialdoni*.
0.2 Da *cialda*. || Cfr. Thomassen, *Gallizismen*, s.v.
0.3 *Doc. pist*., 1352-71: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist*., 1352-71; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gastr.] Lo stesso che cialda.
0.8 Roberta Cella 21.08.2000.

1 [Gastr.] Lo stesso che cialda.

[1] *Doc. pist*., 1352-71, *Ragione Francesco di Pagno*, vol. 1, pag. 160.25: Ancho a quelli che pesorono e saggiorono l'ariento in Firenze lib. j. Ancho per malvagia e **cialdoni** per fare loro cortesia sol. xv.

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 204.7: era [[...]] cho' llui 12 chardinali et molti altri parlati, li quali tucti dismontaro in Livorno fuori che lla persona del papa Urbano. Per lo chomune di Pisa [s]i donò al sancto padre 4 bocti di chorso, 4 vitelle, 6 chastroni, 9 saccha di pane, 6 [libre] di chonfecti, 20 torchi marzolini, bischottelli, **cialdoni** et altre chose.

[u.r. 16.03.2009]

CIAMBELLANO s.m. > CIAMBERLANO s.m.

CIAMBELLINA s.f.

0.1 f: *ciambelline*.
0.2 Da *ciambella* non att. nel corpus.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Gastr.] Piccolo dolce rotondo, con un buco nel centro, preparato con fior di farina, uova, zucchero e burro.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Gastr.] Piccolo dolce rotondo, con un buco nel centro, preparato con fior di farina, uova, zucchero e burro.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Come teneri bamboletti vogliono con frequenza le **ciambelline**, gli zuccherini... || Crusca (4) s.v. *ciambellina*.

CIAMBELLO s.m. > ZAMBELLO s.m.

CIAMBELLOTTO s.m.

0.1 *çanbelloti*, *ciambellotti*, *ciambellotto*, *cianbeloti*, *cianbeloto*, *giambellocto*, *giambellotti*.
0.2 Etimo incerto: gr. *kamelote* (DEI s.v. *cammellotto*), oppure fr. ant. *chamelot* (DEI s.v. *ciambellotto*)?
0.3 *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Doc. fior.*, 1306-25.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.7 1 [Tess.] Tessuto, panno (prodotto con vari tipi di filato). **1.1** [Tess.] Tessuto di pelo di cammello. **1.2** [Tess.] Tessuto di lana. **1.3** [Tess.] Tessuto pregiato di seta.
0.8 Elena Paolini 26.10.2001.

1 [Tess.] Tessuto, panno (prodotto con vari tipi di filato).

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 243.7: Item per Martellucço di Roma per due **ciambellotti** che ebbe 3 lb. 5 s..

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1116.11: E della pessa di **giambellocto**, per parte den. II.

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 106.23: p(er) IJ **cianbeloti** cilestrini p(er) la Tesa lb. XVIIJ s. XVIIIJ.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 109.20: Tute draparie se vende a Laiaça como in Acre. Li bucharani e **çanbelloti** e fostani se vende a peça.

1.1 [Tess.] Tessuto di pelo di cammello.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 72, pag. 104.10: E' sono al Grande Kane. In questa città si fa **giambellotti** di pelo di camello, li più belli del mondo...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 56.8: Egrigna è una provincia della quale la mastra città ha nome Calanta, e qui si fanno molti **ciambellotti** e bigi di pelo di cammelli.

1.2 [Tess.] Tessuto di lana.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 77.26: lana da fare **ciambellotti**, lana sucida di Cipri e della detta lana di Cipri si dà ruotoli 110 per 1 cantaro.

1.3 [Tess.] Tessuto pregiato di seta. || Spesso in dittol. con *drappi ad* (*d'*)*oro*.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 115, pag. 178.20: E 'n questa provincia à **giambellotti** assai e drappi d'oro e di seta; e quivi nasce molte spezie che mai non furo vedute in queste contrade.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 56, pag. 232.20: Et iuro, che se io troverò alcuno talliatore di panni lana u lini, u barachani, u sendadi, non bene et lealmente fare l'arte sua, u panni, u sendadi, u di drapp' ad oro, u **giambellocto**, u alcuna altra cosa che a loro fusse date a talliare, [[...]] tollerò a lui ciascuna volta, per pena, soldi XX di denari pisani, ad opo della dicta corte.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 151, vol. 2, pag. 710.14: agli uomini tolto ogni ornamento e cintura d'argento, e' giubbetti di zendado o di drappo o di **ciambellotto**.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 45.1: Drappi a oro, **ciambellotti**, drappi di seta, da ciascuna delle parti carati 4 per 100 di perperi.

[5] *Stat. fior.*, 1356 (*Lancia, Ordinamenti*), pag. 372.6: di sciamíto semplice o di più sciamíti, o che fossero di sciamíto et di lana, o di sciamíto et di drappo di seta o **ciambellotto**.

[u.r. 16.03.2009]

CIAMBERIERA s.f. > CAMERIERA s.f.

CIAMBERLANO s.m.

0.1 *camberlano*, *chiamberlano*, *ciamberlani*, *ciamberlano*, *ciamberllano*.
0.2 DELI 2 s.v. *ciambellano* (fr. *chambellan*).
0.3 *Lett. pist.*, 1320-22: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. pist.*, 1320-22; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
0.6 A *Doc. sen.*, 1294 (2): Rausino di Cia(m)barlando di Cialo(na).

N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Dignitario di corte a cui erano affidati la cura degli appartamenti del re ed altri compiti (direzione militare nell'es. [4]).
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Dignitario di corte a cui erano affidati la cura degli appartamenti del re ed altri compiti (direzione militare nell'es. [4]).

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 15, pag. 62.36: Lazarino di messer Vanni de' Llazàri di Pistoia donzello e **ciamberlano** de' Re Rubertto in Vingnione.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 80, pag. 86.12: E quand'egl'ebe [[*scil.* il re]] così grande pezza istato, sì isveglia un suo **camberlano** che giacea preso di lui in cu' egli si fidava molto...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 51, vol. 3, pag. 418.1: Ed essendo il detto re Andreas ad Aversa colla moglie al giardino di frati del Murrone a diletto, e nella camera colla moglie nel letto, di notte tempore, a dì XVIII di settembre, con ordine e tradimento de' suoi **ciamberlani** e alcuna cameriera della moglie, a petizione dell'infrascritti traditori, il feciono chiamare che ssi levasse per grandi novelle venute da Napoli.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 97.5: la sesta [[schiera]], il conte di San Polo con VIIc cavalieri; la settima, il conte d'Albamala, e il conte di Du, e il **ciamberlano** di Francavilla con M cavalieri...

[u.r. 16.03.2009]

CIAMBERLATO agg.

0.1 *ciamberlate*.
0.2 DEI s.v. *ciamberlato* (fr. ant. *chambriller*).
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
0.7 1 Ornato con rivestimenti preziosi.
0.8 Roberta Cella 20.08.2000.

1 Ornato con rivestimenti preziosi.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 260.1: Ancora fu trovato per soperchio, e per lussuria il segare del legname diritto a linea, e quadrello, perocchè non aveano ancora a fare queste belle sale, e queste belle camere **ciamberlate**, e adornate di diverse dipinture, ma abitavano in semplici caselline coperte di ramora, e di canne, e chiuse di questo medesimo, e aveano per colonne, per sostegno delle case, forchette, e di sopra erano coperte di paglia.

[u.r. 16.03.2009]

CIAMBERLIZIO s.m.

0.1 *cianberlizio*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse connesso con *ciamberlato* o con il fr. *chambril* 'impalcatura, rivestimento', *chambriller* 'rivestire'?
0.3 *Doc. sen*., 1277-82: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. sen*., 1277-82.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Roberta Cella 07.03.2002.

1 Signif. non accertato. || Giusta l'ipotesi in **0.2**, forse elemento architettonico o decorativo.

[1] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 271.39: Ancho IIII lib. et XIIII sol. nel dì a Pangno dipingnitore per dipingnitura de la bottiga et del **cianberlizio**.

[2] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 275.33: Ancho VI sol. et VII den. nel dì in agnarelli per lo **cianberlizio**.

[u.r. 16.03.2009]

CIAMBRA s.f.

0.1 *cambra*, *çambra*, *çambre*, *çanbra*, *chambra*, *ciambra*, *cianbra*, *sambra*, *sanbra*, *sanbre*, *zambra*, *zanbra*.
0.2 DEI s.v. *ciambra* (fr. *chambre*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. ver*., XIII sm.; *Poes. an. padov*., XIII sm.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *andare a ciambra* **1.6**; *essere rimasto solitario in ciambra* **1.2**; *uscire a ciambra* **1.6**.
0.6 N Cfr. Cella, *Gallicismi* Boll. OVI, pp. 369-70.
0.7 1 Spazio chiuso, appartato o segreto (di una casa o altro edificio), stanza. **1.1** Fig. Sede, ricovero. **1.2** [Propr.:] camera da letto. **2** Pozzo per lo spurgo di materie fetide. **1.3** Stanza personale del re o di persone autorevoli adibita anche a colloqui privati. **1.4** [In contesto fig.:] stanza del tesoro (del re). **1.5** Cella (di una prigione). **1.6** Latrina. Fras. *Andare a ciambra*, *uscire a ciambra*: defecare. **3** [Econ./comm.] Sessione della fiera (di Bar-sur-Aube).
0.8 Rossella Mosti 01.07.2002.

1 Spazio chiuso, appartato o segreto (di una casa o altro edificio), stanza.

[1] *Poes. an. ver*., XIII sm., 41, pag. 15: Ço fo en tera de Soria: / en Laçarelo fuxi dà en bailia, / là 'ndo vui fuxi, madona mia, / là 'ndo sì orave no' e dia / en quela **çanbra**.

[2] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 1146, pag. 294: [M]adona la reina staeva en rancura / en una **çambra** ascosa, k'ella avea paura; / ella temeva l'imperaoro né no se monstrava...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 203, pag. 54: La donna sua molto honorada / Vegniva a reçever la spada, / Che d'una **çanbra** fuora insiva: / Plu bella de aguana pareva.

1.1 Fig. Sede, ricovero.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 8.9, pag. 222: O dolce terra aretina, / [[...]] / membrando ch'eri di ciascun delizia, / arca d'onni divizia / sovrapiena, arna di mel terren tutto, / corte d'onni disdutto / e **zambra** di riposo [carca] e d'agio...

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.41, pag. 98: S'eo tegno il dritto a inverso / e da lei il cor m'incambra, / tal la sento; non meraviglia parmi / tant'ao nascoso in verso / del mio core la **cambra**, / che nullo amante di ciò non è par mi, / d'essere amato a punto / da lei...

1.2 [Propr.:] camera da letto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 154, pag. 529: Così enganà a Pisa la muier ser Martino: / en testa li fe' ponere en la **çambra** un cortino, / e caçà fora lo druo q'er'ascos sot' un tino.

[2] Compagnetto da Prato (ed. Catenazzi), XIII (tosc.), 44, pag. 45: Drudo mio, aulente più c'ambra, / ben ti dovresti pensare / per ch'i' hoti co meco in **zambra**...

[3] *Poes. an. padov*., XIII sm., 19, pag. 806: El no me pa[r] k'el [[*scil*. me' mario]] sia luitano, / tanto m'è el so amor prusimano. / Eo sto en la **çambra**, plango e pluro, / per tema k'el no sia seguro, / ké d'altro mai no ai paura...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 227, pag. 55: E quando vegniva driedo mançar, / La sera se n'andava a chollegar / Entro so **çanbra** volentier / Plaçidas con sua muier.

[5] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19, pag. 114.19: E tantosto vanno a sua **çambra** e truovano Vivante ch'era andato a suo letto.

– [Prov.].

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 489, pag. 312: 235. **Zambra** serrata / fa donna lauldata.

– Fras. *Essere rimasto solitario in ciambra*: essere rimasto vedovo.

[7] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 16.10, pag. 678: Però, signor, se vostra vertù engombra / l'esser rimaso solitario en **ciambra**, / prendet' el gran saver, che sempre sgombra / onne fumosità da la chiara ambra, / e non curate de morte né d'ombra...

1.2.1 Camera nuziale.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.168, pag. 271: De corona de stelle sirai encoronata, / en sedia collocata de gemme ed auro fino; / de margarite e perle sirà la vesta ornata, / la **zambra** apparecchiata de drappi e baldacchino...

1.3 Stanza personale del re o di persone autorevoli adibita anche a colloqui privati.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 413.2: Ma io voglio prima parlare a voi cielatamente nella mia **Zanbra**». «Signiore, disse il Prenza, al vostro comandamento». E quando furono entrati nella Zanbra, sì lo domandò il Prenza quello che gli piaceva.

[2] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 14, pag. 105.14: E puoie che ebbero mangiato, lo conte dicie a Uliste: - Scire, alquanto volglio con esso voie estare a segreto. - E Uliste, como savio uomo, tantosto se tra' en

çambra e apella lo conte e fa a luie sembiante che parle.

1.4 [In contesto fig.:] stanza del tesoro (del re).
[1] **?** Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 27.80, pag. 67: però merzé; le man vostre mettete / ne la **zambra** del figlio vostro onrato, / e me fornite voi ben sofficiente, / che, non mancando, fornir pote ogn'omo.

1.5 Cella (di una prigione).
[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 50, terz. 65, vol. 3, pag. 62: E 'l Conte Carlo la sua per vendetta / mise in pregione, e 'n quella **zambra** scura / finì sua vita, e così fu corretta.

1.6 Latrina. Fras. *Andare a ciambra*, *uscire a ciambra*: defecare.
[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 251.31: El fo un reis qui avea un anel d'or o' avea una pera preciosa. Or aven que el era andà per isir fora a **chambra**, si li chai la pera de l'anel en la forana.
[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 159.9: e ànno natura [[le ciriegie]] di confortare più lo stomaco, e amoliscono il ventre, e fano ben andare a **zanbra**...

2 Pozzo per lo spurgo di materie fetide.
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 159, vol. 2, pag. 301.12: Et che neuno de la città di Siena, o vero abitatore d'alcuno castello murato del contado di Siena, faccia o vero fare debbia o vero tenga alcuno pozo o vero **ciambra** in alcuni treseppi, e' quali sono intra sè et li sui vicini, o vero e' quali mettano ne le vie publiche...

3 [Econ./comm.] Sessione della fiera (di Bar-sur-Aube). || Cfr. Edler, p. 257 (s.v. *sambra*).
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 165.31: E la fiera di Bari si è 3 volte l'anno, e le due si chiamano **sanbre**, e l'altra si è la fiera principale. E la prima sanbra comincia franca a dì 6 di maggio, e dura 8 dì...

[u.r. 03.03.2010]

CIAMBRIERE s.m.

0.1 a: *ciambriere*.
0.2 Fr. *chambrier*.
0.3 a *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Ufficiale claustrale avente funzioni burocratico-amministrative.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 [Dir.] Ufficiale claustrale avente funzioni burocratico-amministrative.
[1] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 263.34: Ite(m) viiij d. par. de(m)mo al cherico del **ciambriere** di N(ost)ra Da(m)ma che ci mettesse a essecuçione una lett(ar)a d'Andri...
[2] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 265.11: (e) sette d. pa*[r.]* dati al cherico del **ciambriere** di N(ost)ra Da(m)ma che n*e* ris(er)vì p(er) lett(ar)e n'avia messe a essecuçione.

CIAMBRUSCA s.f.

0.1 *ciambrusca*.
0.2 DEI s.v. *ciambrusco* (prob. deformazione del lat. *lambrusca*, per il class. *labrusca* [*vitis* o *uva*]).
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Specie di uva dalla forma lunata, lambrusca?
0.8 Rossella Mosti 01.07.2002.

1 [Bot.] Specie di uva dalla forma lunata, lambrusca? || Cfr. DEI s.v. *lunello* 'sorta di uva bianca'.
[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 108.14: Hec lunella, le id est la **ciambrusca**.

[u.r. 16.03.2009]

CIAMMALICA s.f.

0.1 *ciammaliche*.
0.2 DEI s.v. *ciammarica* (da **cocciamaruca*, dal lat. *cochlea* e *maruca*).
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento incerto.
0.6 N Il passo è stato rivisto sul ms.; Delprato, vol. I, p. 397 legge *cianmagliche*.
0.7 1 [Zool.] Chiocciola.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 [Zool.] Chiocciola.
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 161, pag. 298.1: Et nota ch(e) le testudine deve e(ss)ere acquarola, abengnia ch(e) le te(r)rene sia bone; et q(ue)sto poi fare semegliantem(en)te con le **cia(m)malich(e)** et n(on) è a (m)miste(r)o né tolle(re) né capo né cubelli. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, cap. CLXV: «hoc ipsum etiam poteris facere cum limacibus, nec est necesse de ipsis caput vel caudam seu aliquid removere...»

[u.r. 16.03.2009]

CIAMPARE v.

0.1 f: *ciampare*, *ciampò*.
0.2 Da *inciampare*.
0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Povertade poverella*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. da Guittone, *Rime antiche*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 78-81.
0.7 1 Lo stesso che inciampare.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Lo stesso che inciampare.
[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Povertade poverella*, 39: E perciò ben vedi ormai, / Per un punto non **ciampare**. || Tresatti, p. 692.
[2] **f** Guittone, *Rime antiche*: **Ciampò** tosto, e cadde 'n terra. || Crusca (4) s.v. *ciampare*.

CIAMPOLINO s.m.

0.1 *ciamprolin*, *ciamprolino*.

0.2 Da *ciampa* ‘zampa’.
0.3 Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.): **1**.
0.4 Att. solo in Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).
0.7 1 Organo sessuale maschile.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Organo sessuale maschile.
[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.12, pag. 695: El gran diletto ch' io abbo in contado, / sì è d' odir cantar rane e saleppe, / e le lucerte correr per le greppe. / E tu in Perósa el **ciamprolino** e 'l dado / e la taverna, colle borse ceppe; / ed io in essa m' artrovo di rado. / Molto divisa l' esser mio dal vostro; / saluta 'l ciamprolin, ch' usa col nostro.

CIAMPUGIARE v.

0.1 *ciampugi*.
0.2 Etimo non accertato. || Ageno, *Sacchetti, Rime*, pag. 211-212 pensa a «una base **subputeare* ma con modificazione espressiva».
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Inzupparsi. Fig. Bere come una spugna.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Inzupparsi. Fig. Bere come una spugna. || (Ageno, *Riboboli* pp. 445-46; Ageno, *Sacchetti, Rime*, pp. 211-12).
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.302, pag. 159: O tu berlinghi / e trangugi, / e non bei se non **ciampugi**, / e se’ già bieco, / luccieco, / che favelli a gierle / ed in arcata.

[u.r. 16.03.2009]

CIANCA (1) s.f.

0.1 *chanca*, *chanka*.
0.2 Lat. *planca*.
0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.7 1 [Agr.] Piastra di legno dello strettorio del frantoio.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 [Agr.] Piastra di legno dello strettorio del frantoio. || (Rinaldi).
[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 122.7: item un'altra viti nova; item **chanca** una suctana et dui suprani grossi et novi; item chanca j vecha...
[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 356.3: Ad kistu Pinu li inpruntamu una **cha[n]ka** suprana et dui scrafini fini a la fini di lu presenti annu di la iiij.a ind.

CIANCA (2) s.f. > ZANCA s.f.

CIANCELLARE v.

0.1 *ciancellavano*, *ciancellò*.
0.2 DEI s.v. *ciancellare* (fr. ant. *chanceler*).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.7 1 Perdere stabilità, vacillare. Fig. [Rif. a persona:] rivelare incertezza, esitare.
0.8 Rossella Mosti 01.07.2002.

1 Perdere stabilità, vacillare. Fig. [Rif. a persona:] rivelare incertezza, esitare.
[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 126.8, pag. 53: Vergenteusso il fedì su la fronte / sì forte che **ciancellò** tutto ’l ponte, / poi ’l fe’ col piè nell’acqua ire ’n cimbotto.
[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 94, vol. 1, pag. 555.6: Ma sentendo la poca fede degli uomini del Regno, e che quegli di Napoli già **ciancellavano**, e certi corsa la terra e gridando: «Muoia il re Carlo, e viva Ruggieri di Loria!», incontanente si partì da Gaeta e giunse in Napoli a dì VIII di giugno...
[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 104, vol. 3, pag. 520.24: Ma a ccui Idio vuole per le peccata giudicare, toglie a’ signori e a’ popoli la forza e lla concordia. E così avenne fra’ detti reali; che tuttora con poca fermezza **ciancellavano** insieme, e tali di loro e degli altri gran baroni del Regno s’intendeano con lettere al segreto col re d’Ungheria. || Non si esclude tuttavia un signif. di ‘perdersi in chiacchiere’, da *cianciare* (cfr. VEI s.v. *cianciare*). Porta glossa: ‘si trovavano in disaccordo’.

[u.r. 16.03.2009]

CIANCERÌA s.f.

0.1 f: *ciancerie*.
0.2 Da *cianciare*.
0.3 f *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che ciancia.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Lo stesso che ciancia.
[1] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: Che sarà, dicevano ellino, che, innanzi che le leggi siano fermate, li Consoli per loro **ciancerie** assaliranno li nuovi tribuni. || Manuzzi (2) s.v. *cianceria*.

CIANCERULLA s.f.

0.1 f: *ciancerúlle*.
0.2 Da *ciancia*.
0.3 f *Legg. S. Giov. Battista*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Gioco, trastullo.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Gioco, trastullo.
[1] **f** *Legg. S. Giov. Battista*, XIV: Si si levava di collo alle balie, e andavasene per casa entro, faccendo cota' sue **ciancerúlle**. || Crusca (1) s.v. *ciancerulla*.

CIANCETTA s.f.

0.1 *ciancetta*.
0.2 Da *ciancia*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Discorso di scarsa importanza o utilità. **2** [Metr.] Frottola (con rif. al carattere ludico e sentenzioso del componimento letterario).
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Discorso di scarsa importanza o utilità.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 22.176, vol. 1, pag. 284: E qui ti faccio fine al documento. / E tu più d' altri cento / porai da questi per simil avere, / ché non si dea volere / d'ogni **ciancetta** far qui longa seggia.

2 [Metr.] Frottola (con rif. al carattere ludico e sentenzioso del componimento letterario).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.371, pag. 161: **Ciancetta** mia, che nuova ciancia cianci, / certi seran che ti terran ciarliera; / altri diran che dir più si porria.

[u.r. 16.03.2009]

CIANCIA s.f.

0.1 *çança*, *çanççe*, *çance*, *çançe*, *çançi*, *çancie*, *ciance*, *ciancia*, *ciancie*, *zanza*, *zanze*.
0.2 Voce *onom.* (DELI 2 s.v. *ciancia*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: *Poes. an. ven.*, XIV in. (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Pietro di m. Angelo, XIV m. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *a non dir ciancia* **1.1**; *essere tenuto a ciancia* **2.1**; *fare ciance di* **1.2**; *farsi ciancia di* **1.2**; *fuor di ciancia* **1.1**; *mettere in ciancia* **2.1**; *prendere a ciancia* **2.1**; *senza ciancia* **1.1**; *tenere a ciancia* **2.1**.
0.7 1 Discorso di scarsa importanza ed utilità, chiacchiera; vanteria sciocca e infondata, fandonia; promessa vana, scusa. **1.1** Locuz. avv. *A non dir ciancia*, *fuor di ciancia*, *senza ciancia*: a dire il vero, senza raccontar fandonie. **1.2** Beffa (anche benevola), burla; scherzo, celia; scherno. Fras. *Farsi ciancia di* (qno), *fare ciance di* (qno): prendersi gioco, beffare; deridere. **1.3** Chiacchiera malevola volta a danneggiare o a ingannare; invenzione; menzogna; falsa accusa, diffamazione. **1.4** Diceria sul conto di qno o su di un avvenimento, favola. **2** Oggetto o faccenda di poco valore, sciocchezza, bagattella. **2.1** Fras. *Mettere in ciancia*; *prendere a ciancia*; *tenere a ciancia*: prendere alla leggera, sottovalutare. [Anche pass.:] fras. *Essere tenuto a ciancia*: essere tenuto a vile, essere disprezzato. **3** Plur. Parole o atti lusinghieri, tenerezze, smancerie. **3.1** [Con rif. alla dottrina amorosa di Andrea Cappellano:] *Ciance d'amore*: l'insieme degli atti del corteggiamento.
0.8 Rossella Mosti 03.09.2002.

1 Discorso di scarsa importanza ed utilità, chiacchiera; vanteria sciocca e infondata, fandonia; promessa vana, scusa.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 105.5, pag. 212: Ad agio vo' star più che 'l re di Francia: / Ché gli altrù' fatti so' tutti una **ciancia** / Verso de' mie', che son mastro divino / E le cose sacrete m'indovino / E tutto 'l mondo peso a mia bilancia.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.173, pag. 550: No seguir, no creí **zanze** / de van amixi ni parenti.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 29.110, vol. 3, pag. 487: Non disse Cristo al suo primo convento: / 'Andate, e predicate al mondo **ciance**'; / ma diede lor verace fondamento...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 12.4685, pag. 399: Lascio le **ciance** e torno su nel vero.

[5] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 10.17, pag. 90: E molte **çancie** s'odono parlando, / Che sono tute vanagloriose / A di quellor che così disputando / Spesso vanno.

[6] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 6.11, pag. 427: altri villan poi facendovi mance / di cipolle porrate e di marroni, / usando in questo gran gavazze e **ciance**...

[7] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 25.20: E quando e frategli sono adunati a la messa, a la predica o a disciplina non ne stieno a **ciancie**, nè in buffe nè vagabundi cogli ochi guardando l'uno l'altro o insieme parlare, ma silentio tenere...

[8] Pietro di m. Angelo, XIV m. (perug.), 7, pag. 43: e nello empirio ciel intrar devesmo / e possederlo con ben mille don, / e mantenerle in **ciance** d'Almeón, / e come buon destrier forte curresmo! || 'mantenere (*scil.* i mille don) con parole e promesse varie' (Varanini, p. 44, n. 7).

[9] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 45.1, pag. 320: Cotà' parole non li parbon **ciance**, / ma fecerlo con gran doglia languire: / parieli aver nel cor colpi di lance...

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.292, pag. 184: «Credi, compagno, ch'i toy Bolognesi / non sono più presti de prender lor dardi / contra costor, come furon Luchesi / che si mostraron con **çanççe** gagliardi; / ma con ducati credo, caro frate, / che s'aitaranno da queste brigate».

[11] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 10.196, pag. 71: Abi fidança, / figliol, che d'i pecà toi te foe necto». / A quegli ch'era intorno gli par **çança**, / et cominciaro gli pharasei et scribi / con il suo cogitar novella dança: / «Quale è costue - dicevan per lor tribi - / che qui tra noi parla tal blasteme?

– [Con valore interiettivo:] *e non fu ciancia*: e non fu una frottola, e fu una cosa vera! *E non l'avere a ciancia*: e non la ritenere una frottola, credici!

[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, argumento, 3, vol. 2, pag. 144: De' Neri, e Bianchi, e poi del Re di Francia, / della compagna, che per forza prese / il Ducato d'Atene, e non fu **ciancia**, / e come i Fiorentini, e' Lucchesi / fer oste insieme addosso a' Pistolesi.

[13] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 50.157, terz. 52, vol. 3, pag. 61: e ben fu così vero, / ch'appresso morì il Papa, e 'l Re di Francia, / come udirai, per modo accidentale; / nota Lettore, e non lo avere a **ciancia**; / ch'essendo ad una caccia, ed un cinghiale / gli diede nella gamba del cavallo, / e fel cadere, e morì di quel male.

1.1 Locuz. avv. *A non dir ciancia*, *fuor di ciancia*,

senza ciancia: a dire il vero, senza raccontar fandonie.

[1] **?** *Poes. an. ven.*, XIV in. (2), 12, pag. 230: Sì malamente era dur' ed antica, / che quanti coltellacci è de qui 'n Franza / non avrebbe ... / e tal me de' la gita senza **zanza** / perché 'n corpo men misi una mollica, / che be· llo ... mai la belleça.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 60, vol. 2, pag. 73: Nel dett'anno ancor per calen di Maggio / Filippo il Bello, allotta Re di Francia, / disfar mostrando chi prestava a gaggio, / fece di notte prender senza **ciancia** / del suo Reame tutti gl'Italiani, / e di pecunia diè lor mala mancia.

[3] A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.), ott. 3.6, pag. 215: onde si mosse, molto ben fornito, / con semilia tedeschi, a non dir **ciancia**.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.14, pag. 178: «Vacillando non va la mente mia / ma, per vero pensero e fuor de **çança**, / tu vederay venir in Lombardia / con grande stuolo di baron de França / l'alto sir de Cussì, con tale furore / che molta giente metterà in dolore».

1.2 Beffa (anche benevola), burla; scherzo, celia; scherno. Fras. *Farsi ciancia di* (qno), *fare ciance di* (qno): prendersi gioco, beffare; deridere.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 108.4, pag. 226: Quando Ner Picciolin tornò di Francia / era sì caldo de' molti fiorini, / che li uomini li pareano topolini, / e di ciascun si facea beff'e **ciancia**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 18, pag. 36.26: Non credere, ch'i' ti comandi, che tu facci come fanno alcuni, che per ischifiltà di lussuria ricoverano in una piccola casellina, e mangiano un pochetto di pan grosso, e dormono in un poverissimo letto, e cuopronsi con un grosso panno, e tutto questo fanno per beffe, e per **ciance**, ma tu il farai da dovero, e di certo.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 1, pag. 76.13: Come! non era costui attratto?» A' quali il fiorentin rispose: «Non piaccia a Dio! Egli è stato sempre diritto come qualunque è l'un di noi, ma sa meglio che altro uomo, come voi avete potuto vedere, far queste **ciance** di contraffarsi in qualunque forma vuole.»

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 13.38, pag. 86: Venite de tratto / a riposarvi nel loco deserto, / arquanto avanti ch'io fornissa altro acto». / Molti de quegli che fue lì sì in erto, / fenno deregione et de lue **çançe**, / né il spatio del magnar gli eran sofferto.

1.3 Chiacchiera malevola volta a danneggiare o a ingannare; invenzione; menzogna; falsa accusa, diffamazione.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.79, pag. 894: Doppie so fare e bilance, / concio denti, af[a]ito guance, / so' buferi et uso **ciance**, / cedro vendo e mele arance / e fo cassette.

[2] Orso Orsini, XIII ex. (rom.>tosc./sett.), 10, pag. 366: Non è mercantia che voia **zance** / e fermo so' de questa opinione: / ch'aletto sia dove so' li santi / chi tene la iustitia che no ma(n)chi.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 318.26: così costui a costei mostrava che il giacere con una donna una volta si penava a ristorar non so quanti dì, e simili **ciance**...

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 40.283, pag. 281: «Non audi tu quanto questi lavora / contra di te et fae testimonianç, / dicendo ognun come gli parve alora?». / Né nulla non rispuoxe a queste **çançe**, / per che il se amirava cui lìe era.

– *Ciancia della lingua*: chiacchiera, pettegolezzo.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 150.33: [12] Et chi metesse zù la vregogna del mondo per amor de Cristo e no se curasse **çance** de le lengue façendo ovre honeste, amando la virtae e per amor de Cristo e de le soe parole se metesse a rexego de fir morto e scanao, chomo la mala femena se mete a tuti hi perigoli per amor del peccao e no teme vregonçça, serave amao da Criste chomo la Magdalenna.

1.3.1 Giro di parole, ambage.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 339.15: Che giova amaestrare ravolgimenti e **ciance** e tenere piccoli amaestramenti, conciosia che il guardiano tu il possa comperare con piccolissimo dono?

1.4 Diceria sul conto di qno o su di un avvenimento, favola.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 127.4, pag. 53: Il ponte stava a la nave appoggiato / e stavanvi sù buoni assalitori: / i colpi che ssi davan d'ogni lato / d'Orlando **ciance** usaro i cantadori.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 73, pag. 703.8: come che essi dicano lor **ciance** d'una reina chiamata Livia, la qual non si truova che fosse *in rerum natura*, e da quella dicono essere stata prima edificata la città.

2 Oggetto o faccenda di poco valore, sciocchezza, bagattella.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 127-138, pag. 392, col. 1.13: *Neque nubent*, ecc.; cioè che in quel stado delle anime dopo la resurrezione no serrà matrimonio, né no si mançerà, né beverà, ma tutti li boni serano im Paradiso, çoè a vedere la divinità, e in quella felicità romarano eternalmente, sí che li soi corpi serano glorificadi, e no averano besogno di queste **çance**, ch'hano in la prima vitta.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 610.4: faccendosi talvolta dare, sì come domandato dalla sua donna, quando un pettine d'avorio e quando una borsa e quando un coltellino e cotali **ciance**...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, S. Agostino, vol. 3, pag. 1049.16: O Jesù Cristo, aiutatore mio, come m'è subitamente fatto soave a mancare de le soavità de le **ciancie** mie, e quelle dond'io avea paura di perdere, già avea letizia di lasciarle.

2.1 Fras. *Mettere in ciancia*; *prendere a ciancia*; *tenere a ciancia*: prendere alla leggera, sottovalutare. [Anche pass.:] fras. *Essere tenuto a ciancia*: essere tenuto a vile, essere disprezzato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 5.64, vol. 3, pag. 73: Non prendan li mortali il voto a **ciancia**; / siate fedeli, e a ciò far non bieci, / come Ieptè a la sua prima mancia...

[2] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 120, pag. 119: Faccias' il Papa unito con l'Impero / e pona giù la virtù de la lancia / usi le chiave che lasciò San Piero, / et impona silentio al Re di Francia / sì che se pose col Re d'Inghilterra / che non è cosa da mettere in **ciancia**.

[3] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*, 64, pag. 51: A nno' mo cristian vivi / da' rege sanza posse e leggi vane, / dicho lo 'nperador ch' à fuor le mane / della sua spada e della sua bilancia: / è tenuto piú a **ciancia** / che non fu mai 'l ciocco dalle rani, / da tucte genti vicini, lontani...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 30.97, pag. 176: Non de' il signor tener le 'mprese a **ciancia**, / ma seguitarle in sino a la radice / col senno, con la borsa e con la lancia...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 26, terz. 67, vol. 2, pag. 29: E lo Re Pier, ch'aveva d'una lancia / nel viso ricevuta una fedita / alla sconfitta, e tenevala a **ciancia**, / prima che fosse saldata, o guarita, / prese con una donna tal diletto, / che di Novembre uscì di questa vita.

3 Plur. Parole o atti lusinghieri, tenerezze, smancerie.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 241-50, pag. 78.14: Né si vergognano le membra, i capelli e 'l viso con cotanto studio fatti belli, le corone, le ghirlande leggiadre, i velluti, i drappi a oro e tanti ornamenti, tanti vezzi, tante **ciance**, tanta morbidezza sottomettere, porgere e lasciar trattare alle mani paralitiche, alla bocca sdentata e bavosa e fetida...

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* II.50, pag. 197: Poco dinançi a lei vedi Sampsone, / Vie più forte che saggio, che per **ciance** / In grembo a la nemica il capo pone.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.32: et a la fine cessando plu de plangere, venendo la sera, Paris la ordenao de fare servire magnificamente, non manco de **zanze** e de careze che de civanza preciosa ad habundancia. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 78: «Et adveniente sero Paris eidem studuit deseruire non minus blandiciis quam preciosis cibariis habundanter».

3.1 [Con rif. alla dottrina amorosa di Andrea Cappellano:] *Ciance d'amore*: l'insieme degli atti del corteggiamento.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 191.7: Anche dico più: che ciò che fanno gli amanti è solo la loro intenzione, acciò che possano usare lo sollazzo della parte di sotto, perché vi si compie tutto l'effetto dell'amore, a la quale si muovono tutti gli amanti principalmente, e sanza ciò non si giudica ch'abiano nulla, se non aliquante **ciance** d'amore. || Cfr. *De amore*, I, 18: «et sine eo nil nisi quaedam amoris iudicantur habere praeludia».

[u.r. 08.06.2018]

CIANCIAMENTO s.m.

0.1 f: *cianciamenti*.
0.2 Da *cianciare*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 Discorso di scarsa importanza ed utilità.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Discorso di scarsa importanza ed utilità.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Passarono tutta la sera ne' soliti **cianciamenti**. || Crusca (4) s.v. *cianciamento*.

CIANCIÀNFERA s.f.

0.1 *ciancianfera*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse connesso con *ciancia* (Branca, *Commento Decameron*, p. 989, n. 1).
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Titolo onorifico fantastico.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Titolo onorifico fantastico.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 562.2: Voi vedreste quivi la donna de' barbanicchi, la reina de' baschi, la moglie del soldano, la 'mperadrice d'Osbech, la **ciancianfera** di Norrueca, la semistante di Berlinzone e la scalpedera di Narsia.

[u.r. 16.03.2009]

CIANCIARE v.

0.1 *çança*, *çançar*, *çançe*, *ccianciar*, *ciançare*, *cianci*, *ciancia*, *cianciando*, *cianciandosi*, *cianciante*, *cianciar*, *cianciare*, *cianciarono*, *cianciasse*, *cianciato*, *cianza*, *zanci*, *zanza*, *zanzar*, *zanzi*, *zanzo*.
0.2 Da *ciancia*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gramm. lat.-aret*., XIV m.; Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Parlare molto e di cose frivole; parlare con leggerezza; raccontar fandonie. **1.1** Sost. Il far discorsi inconcludenti, vaneggiamento. **1.2** Comportarsi in modo leggero, burlare. [Con valenza pos.:] scherzare bonariamente; giocare, sollazzarsi con (qno). [Con valenza neg.:] prendersi gioco, beffarsi di (qsa o qno); schernire; ingannare. **1.3** Far chiacchiere malevole, biasimare. **2** Sost. Insieme degli atti lusinghieri, vezzo; leggiadria, grazia. **3** Parlare rumoreggiando, gridare.
0.8 Rossella Mosti 04.09.2002.

1 Parlare molto e di cose frivole; parlare con leggerezza; raccontar fandonie.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 2, cap. 8.28, pag. 62: Elgli è scritto, che breve oratione / È quella che 'l Cielo passa; / Folle èe chi dunqua in pur **cianciar** s'allassa.

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 5, par. 51.3, pag. 361: Non ti lasso il confessore. / S'el ti vuol parlar d'amore / O **ccianciar** d'altro con teco / Che di quel perchè stai seco: / Mai no· lli venir più presso...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6.4053, pag. 364: E gli elementi, dico, un corpo fanno. / Chi dice che la luce è corpo, **ciancia**.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 18.138, pag. 124: Anco a Çuanne fessi nova dança / sol per sapere il vero, et eo ve dico / che il testimonio mëo qui no(n) **çança**.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.371, pag. 161: Ciancetta mia, che nuova ciancia **cianci**, / certi seran che ti terran ciarliera; / altri diran che dir più si porria.

1.1 Sost. Il far discorsi inconcludenti,

vaneggiamento.

[1] *Contr. madre e figlia*, XIV (fior.), 4, pag. 16: «Madre, che pensi tu fare / che marito non mi dai? / Credemi tu sempremai / tenere in questo **cianciare**? / Se tosto nonn ò marito, / madre, non sia tua credenza / che di stare a tal partito / i' n'aggia più sofferenza.

1.2 Comportarsi in modo leggero, burlare. [Con valenza pos.:] scherzare bonariamente; giocare, sollazzarsi con (qno). [Con valenza neg.:] prendersi gioco, beffarsi di (qsa o qno); schernire; ingannare.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 24.14, pag. 147: Tutto 'l dì sto a **cianciare**, co le donne beffare; / si fratello gli avarda, è mandato a la malta.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 48, pag. 102.43: Colui, con cu' tu ti **cianci**, teme. Soccorrilo. || Cfr. Sen., *Ep.*, V, 48, 8: «Hic cum quo ludis timet: succurre...».

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 140.9: Come Aceste dice a Penteo, come Bacco mutò gli compagni suoi in pesci. Allora lo dio **cianciante**, sì come pur allotta si fosse avveduto dello inganno, ragguarda il mare dalla ripiegata nave... || Cfr. Ov., *Met.*, III, 650: «Tum deus illudens...».

[4] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 40, col. 1.2: Pernugor, ris, per **ciançare**.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 97, vol. 2, pag. 425.15: avendo il conte e ' figliuoli desinato insieme di buona voglia, e stando gran pezza a ssollazzare insieme, e ito il conte a dormire, e poi ritornato a festeggiare co· lloro, e stando a vedere loro giuochi, un fedele del conte, fante assai pregiato e fidatissimo a llui, lo prese di dietro; il conte pensando **cianciasse**, com'era usato, niuno riparo prese, e un altro intanto sopragiunse che lli levò il coltello dal lato, e atandolo a l'altro tenere lo gittarono in terra...

[6] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 205.7, pag. 360: Un cavalier crudel di le' si **ciancia**: / ferì 'l costato a Iesù d'una lancia.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 663.13: Questi pesci su per la mensa guizzavano, di che il re aveva maraviglioso piacere; e similmente egli prendendo di questi alle giovani cortesemente gli gittava indietro, e così per alquanto spazio **cianciarono**...

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 100-114, pag. 337.40: Questo Dionisio ebbe a vile non solamente li uomini; ma li dii, secondo che pone Valerio, libro primo capitolo De neglecta religione, dicendo che a Locri spogliò lo tempio di Proserpina di tutti adornamenti e poi navicando et avendo bellissimo tempo **cianciandosi** del suo sacrilegio, disse a quelli ch'erano con lui: Vedete quanta buona navigagione si dà dalli idii alli sacrilegi? Sacrilego e qualunque toglie le cose date a Dio.

[9] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1386] 145.30: Ciascuna porta en resta - la suo lanza; / chi treppa e chi **zanza**, / chi mena tresca e danza - e va cantando; / così, zuogo zugando, - fuoro al bosco, / con tempo fosco - tenebroso e brutto.

[10] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 59, pag. 439: e ella era vestita / curta da chi a le natiche, / d'una gonella sola senza maniche / tutta quanta spezzata e deriscita. / Pensai con lei **zanzar**, bef[f]ar, rid[d]are; / ma non trovai de potermi assettare.

1.3 Far chiacchiere malevole, biasimare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 82, pag. 563: sì pud lo so **çançar** q'el no cala de dir. / Li catif qe l'ascolta se pensa, e sta muti, / q'el dis mal d'un de lor e po 'l dirà de tuti, / e guarda l'un a l'autro, qe diga q'el tasese, / e nigun se n'embriga, q'el tem qe no i nosesse...

2 Sost. Insieme degli atti lusinghieri, vezzo; leggiadria, grazia.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 2.3, pag. 4: All'ombra di mill'arbori fronzuti, / in abito leggiadro e gentilesco, / con gli occhi vaghi e col **cianciar** donnesco / lacci tendea, da lei prima tessuti / de' suoi biondi capei crespi e soluti / al vento lieve, in prato verde e fresco, / una angiolella...

3 Parlare rumoreggiando, gridare.

[1] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), pag. 30.13: e' digo che lo dito Marcolin se tençonava cum Marco Catelà et cum Marin da l' Os, mei cunpagnun, et e' me ço[n]çej là et dis: que **çançe** tu? et Marcolin me respos et dis a mi: que çançe tu, bestia?

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.142: «Dè, vatene a letto - vinazza!» / «Tal minaza, - ch'à paura! / Io non ò cura - de tuo gridare: / che credi tu fare?» / «Ve' te co' gli è brusco! / Tirati quel palusco - giù del viso!» / «Tu senti da biso, - per san Martino!» / «Superbo picolino, - che pur **zanzi**?» / «Dè, fatti 'nanzi, - tu che se' sì grande!».

[u.r. 16.03.2009]

CIANCIARELLA s.f.

0.1 *zanzarelle*.
0.2 Da *cianciare*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cosa o faccenda di poco conto, bagattella.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Cosa o faccenda di poco conto, bagattella.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 138.14: Fuzir dovria zascun fuor de la zente / che tien suo vita in cotal **zanzarelle**, / qual tanto a Cristo spiace e a suo santi, / ch'ancor riaffocarete tutti quanti.

[u.r. 16.03.2009]

CIANCIATORE s.m./agg.

0.1 *çançador*, *zanzadore*, *zanzaduri*.
0.2 Da *cianciare*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.7 1 Chi ama parlare molto e invano. **1.1** Agg.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Chi ama parlare molto e invano.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 521.4: Massimamente Venus comanda li so' sacrificii fir tasudi. Io amonisco che algun **çançador** non vegna a quelli, se li mestieri de madonna Venus non è ascosi in le casselle, né li concavi rami non sona cum mal sani colpi.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 69.39, pag. 345: El raxonare de male no sta bene / e no pertene a bone persone. / E tribolacione dia Dio / a ser Bertolomio, / ai **zanzaduri** / e trovaduri / de malvaxe novelle, / che non èn belle...

1.1 Agg.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 73, pag. 563: qi parla pur quando ie bisogna, / ki parla ben enlora, mai no tema vergogna. / Enoi e gran fastidio è l'om trop **çançador**, / q'el recres ad ogn'om...

[u.r. 16.03.2009]

CIANCIATRICE s.f.

0.1 *cianciatrice*.
0.2 Da *cianciare*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Donna pettegola, chiacchierona.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Donna pettegola, chiacchierona.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Prol. cap. 6, vol. 1, pag. 8.20: Gli uomini dotti e indotti si pongono a scrivere versi variamente. Questa la **cianciatrice** vecchia, questa il mentecatto vecchio, questa il verboso sofista, questa tutti presumono e stracciano...

[u.r. 16.03.2009]

CIANCIERO agg.

0.1 f: *cianciera*.
0.2 Da *cianciare*.
0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che ama parlare molto.
0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Che ama parlare molto.

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.), *Vita di Cesare*: la cui prodezza la Grecia **cianciera** con molte lodi levò al cielo. || Razzolini, *Vite*, vol. II, p. 673. Traduce il lat. *loquacissimae*.

CIANCIOLINA s.f.

0.1 *ciancioline*.
0.2 Da *ciancia*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar*. *fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cosa di nessun valore; bagattella.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Cosa di nessun valore; bagattella.

[1] Giordano da Pisa, *Quar*. *fior*., 1306 (pis.>fior.), 61, pag. 302.14: Sì come chi avesse un bello vasello d'oro, e usasselo a cotali **ciancioline**, non a gemme, non a balsimo...

[2] **f** *Leggende di Santi*, XIV pm.: Si chiudeva l'uscio destro, e ponevasi da un lato, e faceva cotali **ciancioline**, e trastullavasi con esso seco medesimo tutto cheto. || GDLI s.v. *cianciolina*.

[u.r. 16.03.2009]

CIANCIONE s.m.

0.1 *ciancioni*.
0.2 Da *cianciare*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. sen*., 1329 (?): Nuccio di Ciancione.
0.7 1 Litania, lunga sequenza di parole (rozze e da poco, senza senso?).
0.8 Roberta Cella 21.08.2000.

1 Litania, lunga sequenza di parole (rozze e da poco, senza senso?). || Branca, p. 791 n. 3: «accrescitivo di *ciance*: e quindi *cose da poco e sciocche*, *ciance grossolane*».

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 1, pag. 447.25: [[i frati]] gl'insegnavano di buone orazioni e davangli il paternostro in volgare e la canzone di santo Alesso e il lamento di san Bernardo e la lauda di donna Matelda e cotali altri **ciancioni**, li quali egli avea molto cari e tutti per la salute dell'anima sua se gli serbava molto diligentemente.

[u.r. 16.03.2009]

CIANCIOSAMENTE avv.

0.1 f: *cianciosamente*.
0.2 Da *ciancioso*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Con ciance, facendo chiacchiere.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Con ciance, facendo chiacchiere.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **Cianciosamente** passano le giornate intere. || Crusca (4) s.v. *cianciosamente*.

[u.r. 16.03.2009]

CIANCIOSO agg.

0.1 *cianciosa*.
0.2 Etimo incerto: da *ciancia*? (per DEI s.v. *ciancioso*, sarebbe voce espressiva).
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Grazioso, leggiadro.
0.8 Roberta Cella 21.08.2000.

1 Grazioso, leggiadro.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, par. 7, pag. 707.11: Egli rimira la prima, [[...]] e di quella i biondi capelli, a qualunque chiarezza degni d'assomigliare, sanza niuno maesterio, lunghissimi, parte ravolti alla testa nella sommità di quella, con nodo piacevole d'essi stessi, vede raccolti; e altri più corti, o in quello non compresi, fra le verdi frondi della laurea ghirlanda più belli sparti vede e raggirati; e altri dati all'aure, ventilati da quelle, quali sopra le candide tempie e quali sopra il dilicato collo ricadendo, più la fanno **cianciosa**.

[u.r. 16.03.2009]

CIANCO agg.

0.1 *zanchi*.
0.2 Da *cianca*.
0.3 Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha le gambe torte.
0.8 Rossella Mosti 01.07.2002.

1 Che ha le gambe torte.
[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 15.5, pag. 26: L'ypocriti incappati tristi et stanchi / con cappe et cappucciuol di fuor dipinti / sono in inferno affatigati et vinti, / tanto ch'appena movono i lor fianchi, / di piombo carchi, abbarbagliati **zanchi**...

[u.r. 16.03.2009]

CIANDELORO s.f. > CANDELORA s.f.

CIANDIA s.i.

0.1 *ciandia*.
0.2 Etimo non accertato. || Fr. *cendre*?
0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: colore della cenere, o tessuto di questo colore?
0.8 Rossella Mosti 06.09.2006.

1 Signif. incerto: colore della cenere, o tessuto di questo colore?
[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 165.19: la brighata del podestà di Pisa, si vestì di achole infia[m]mato tucta la sua brighata; la brighata di don Albizo de' Lanfranchi, si vestì di bianco et di **ciandia** cholla sua brighata; la brighata di don Upezino marchese, si vestì di ciambellotto bigio et isbiato chon sua brighata.

[u.r. 16.03.2009]

CIANFARDA s.f.

0.1 *cianfarde*.
0.2 DEI s.v. *cianfarda* (franc. **farwida* 'belletto').
0.3 *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sorta di copricapo.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Sorta di copricapo.
[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 58.20: La soma de' panni lini fatti, e cuffie e capèlli e **cianfarde**, IIJ soldi.
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 200, pag. 516.8: ella è così d'avere diletto, a vedere le nuove cappelline, le nuove cuffie e le nuove **cianfarde** che recano...

[u.r. 16.03.2009]

CIANGHELLINA s.f.

0.1 *cianghellina*.
0.2 Da *Cianghella*.
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Gruppo d'opinione che si ispira al modello di vita teorizzato e praticato da Cianghella (citata nella *Commedia* come esempio di dissolutezza: cfr. *Pd*. XV, 128).
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Gruppo d'opinione che si ispira al modello di vita teorizzato e praticato da Cianghella (citata nella *Commedia* come esempio di dissolutezza: cfr. *Par*. XV, 128).
[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 361-70, pag. 104.15: Egli ci è un'altra maniera di savia gente, la quale forse tu non udisti mai in iscuola tra le sette filosofiche ricordare, la quale si chiama «la **cianghellina**». [[...]] ha questo nome preso la nuova setta da una gran valente donna, la quale tu molte volte puoi avere udita ricordare, che fu chiamata madonna Cianghella, cui sentenzia, dopo lunga e seriosa disputazione, fu nel concilio delle donne discrete, e per conclusione posto: che tutte quelle donne le quali hanno ardire e cuore e sanno modo trovare d'essere tante volte e con tanti uomini quanti il loro appetito concupiscibile richiedea, erano da essere chiamate savie, e tutte l'altre decime o moccicose.

[u.r. 16.03.2009]

CIANGOLARE v.

0.1 *ciangola*.
0.2 Voce *onom.* (DEI s.v. *ciangolare*).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Raccontar ciance, chiacchierare.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Raccontar ciance, chiacchierare.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.92, pag. 153: Deh, come 'l capo ti muffa / sanza rangola! / E que' pur **ciangola** / ed abbaia, / ed ha la zinghinaia / a l'aia / che la ricca pettina / con pettina di stoppa.
[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.240, pag. 157: e pascessi di vento / e sta in cacchericento / il bizzibegolo, / e sotto il tegolo / mi dà storpio; / ed è trastullo / ch'io non vi do un frullo, / perch'e' **ciangola** / e non ha rangola / né mitidio.

[u.r. 08.06.2018]

CIANGOTTARE v.

0.1 *ciangotta*, *ciangotte*, *zangatare*.
0.2 Voce *onom.* (DEI s.v. *ciangottare*).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1.1**.
0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Parlare mormorando o brontolando. **1.1** Estens. [Detto del fuoco:] crepitare; [detto dell'acqua:] gorgogliare.

0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Parlare mormorando o brontolando.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.47: Tu giuochi ben roverso - e menoretto, / et io pur dretto, - parlandote netto; / così sia maladetto - el tuo mal fare, / che me fa **zangatare** - più ch'io non voglio.

1.1 Estens. [Detto del fuoco:] crepitare; [detto dell'acqua:] gorgogliare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3509, pag. 333: «Perché **ciangotta** la fiamma nel stizzo, / E perché l'uomo subito la smorta? / È cosa occulta naturale, o vizzo?» / Ventosità rinchiusa ch'è nel legno / E l'umido che seco ognora porta / Muove la fiamma, sì che fa tal segno.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 17.3155, pag. 314: Nell'acqua fredda dove il Sole spire / Se questa [[elitropia]] metti, parrà che **ciangotte** / L'acqua fervente per lo gran bollire.

[u.r. 08.06.2018]

CIANI s.m.pl.

0.1 f: *ciani*.
0.2 Lat. *Cianos*.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Gli abitanti della città greca di Cio (Prusa), in Bitinia.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Gli abitanti della città greca di Cio (Prusa), in Bitinia.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 1, cap. 31: queste mesesime cose possono dire i **Ciani**, gli Abideni, gli Enei, i Maroniti, i Tasii, i Parii, i Samii, i Larissensi e i Messenii... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 66.

CIÀNTERO s.m. > CIANTRO s.m.

CIANTRE s.m. > CIANTRO s.m.

CIANTRO s.m.

0.1 *chiantru*, *ciantaro*, *ciantero*, *ciantre*, *ciantro*.
0.2 DEI s.v. *ciantro* (fr. ant. *chantre*).
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Doc. fior.*, 1299-1300.
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Nota per l'accento *ciàntero* (per epentesi).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi intona o dirige il canto, primo cantore.
0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Chi intona o dirige il canto, primo cantore.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 351.16: Gian la Rive chordovaniere di Bari, deta, (e)d Everardo *i*l maiestro maçachiere di Bari, piagio, dieno dare xvii li. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto in sesagiesimo primo, (e)d avene letera del diano (e) del **ciantero** di Sa· Machalò d*i B*ari.

[2] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 758.2: Uno ronzino tavolato ferrante, il quale <ch> fue di messer Pere Giovanni **ciantre** di messer l'arciveschovo...

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 19.25: Ittem 16 lb. 13 s. 4 d. sterlin. da messer Ugolino di Lovagna, **ciantro** di Melçi in Francia.

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 216v, pag. 44.21: Precentor oris... qui primus dat cantum in choro, qui dicitur ***chiantru***.

[u.r. 16.03.2009]

CIANZELLERÌA s.f. > CANCELLERÌA s.f.

CIANZELLIERE s.m. > CANCELLIERE s.m.

CIAPPA (1) s.f.

0.1 *chappi*.
0.2 Sp. *chapa* 'lamina di metallo' (cfr. DEI s.v. *ciappa* 1)?
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lamina di ferro incandescente usata come strumento di tortura per gli schiavi.
0.8 Rossella Mosti 01.07.2002.

1 Lamina di ferro incandescente usata come strumento di tortura per gli schiavi.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 91.11: E tuctu zò que issu avia promisu fidilimenti lu attisi con maravilyusa paciencia; ca issu, strazatu di multu azotti et misu a la tayola et arssu con **chappi** di ferru ardenti, suvertiu tucta la forza di lu libellu guardandu et salvandu a so patruni. || Cfr. Val. Max., VI, 8, 1: «candentibus etiam lamminis ustus...». Mattesini, sulla scia di Ambrosini, *Stratigrafia* p. 36, glossa: 'tenaglie di ferro'.

[u.r. 16.03.2009]

CIAPPA (2) s.f.

0.1 *clapi*, *japa*.
0.2 Etimo incerto: prob. da una base mediterranea **clapp-*/*crapp-* 'pietra' (DEI s.v. *ciappa* 3).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1.1**.
0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Doc. moden.*, 1374.
0.5 Locuz. e fras. *ferire su dura ciappa* **1.1**.
0.7 1 Lastra di pietra. Estens. Pietra; roccia. **1.1** Fras. *Ferire su dura ciappa* 'battere su una pietra dura': scontrarsi con un ostacolo superiore alle proprie forze.
0.8 Rossella Mosti 01.07.2002.

1 Lastra di pietra. Estens. Pietra; roccia.

[1] *Doc. moden.*, 1374, par. 35, pag. 157.25: Anchora: lo lavorero vecllo lo quale era in la fornaxe çoè prede glavarda de calcina et **clapi** de capi bon da cruvire.

1.1 Fras. *Ferire su dura ciappa* 'battere su una pietra dura': scontrarsi con un ostacolo superiore alle proprie forze.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 7.8, pag. 725: De monti homi che vego errar / gram maraveja me fazo, / chi mai non vorem crivelar / so dito con bon sèazo, / chi presuman pregar morte / e jasmar meser lo papa: / tegnando-lo veire forte, / 'li ferràm su dura **japa**.

[u.r. 16.03.2009]

CIAPPA (3) s.f.

0.1 *ciappe*.
0.2 Etimo non accertato. || Prob. errore per *cioppa*.
0.3 *Lett. fior.*, 1375 (7): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. Rossi, A., *I nomi delle vesti* pp. 45-48.
0.7 1 Sorta di veste provvista di larghe maniche e lunga fino ai piedi.
0.8 Rossella Mosti 01.07.2002.

1 Sorta di veste provvista di larghe maniche e lunga fino ai piedi.

[1] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 32.3: Apresso vennono da ottanta cavalieri, tutti vestiti di cioppe di vermiglio e nere a divisa, lunghissime insino a' piedi, con ricche cintole cinti [[…]] Poi vennono il duca d'Angiò e il duca di Borgogna e il vescovo di Miens, che dico ch'è fatto cardinale, vestiti insieme di drappo d'oro azurro di domasco con **ciappe** lunghe e larghe insino a' piedi e cintovi su.

[u.r. 19.01.2012]

CIAPPERONE s.m.

0.1 *ciapperone*.
0.2 DEI s.v. *ciapperone* (fr. *chaperon*).
0.3 *Doc. fior.*, 1311-13: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): Adano Ciapparone.
N Cfr. Rossi, A., *I nomi delle vesti* p. 44.
L'antrop. *Ciapparone* è att. già in una carta pis. del 1146: cfr. GDT, p. 78.
0.7 1 Sorta di cappuccio.
0.8 Rossella Mosti 01.07.2002.

1 Sorta di cappuccio.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 125.1: Demmo al decto Guillelmino, dì 16 di febraio decto, s. sei di grossi tornesi buoni, conperòne una fodera da sorcotto et una da tabarro, et per **ciapperone** di Bugea bianche per la roba sua del mescolato lbr. 4 s. 10 tor. pic..

[u.r. 16.03.2009]

CIÀPPOLA s.f.

0.1 *ciappole*.
0.2 Etimo incerto: forse sp. *chapa* 'lamina di metallo, piastra' (DEI s.v. *ciappa* 2).
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Numism.] Sorta di moneta?
0.8 Rossella Mosti 04.09.2002.

1 [Numism.] Sorta di moneta?

[1] **?** *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 179.12: Ancho V.C XLVIII lib. et XV sol. et VIII den. nel dì da Cienne Palmieri sichome appare a la sua arenduta in f. ciento trenta et due in dodici lib. et sette sol. et cinque den. tornesi per quaranta et quatro den. l'uno et in vintese' guelfi et in diciesette sol. di **ciappole**.

[u.r. 16.03.2009]

CIARAMELLA s.f.

0.1 *çalamele*, *çaramela*, *çaramele*, *çaramella*, *caramelle*, *çaramelle*, *celamelli*, *ceramella*, *ceramelle*, *cerammelle*, *ceremelle*, *chalamella*, *chalamelli*, *charamella*, *chiaramella*, *ciaramella*, *ciramelle*, *zaramelle*.
0.2 DEI s.v. *ciaramella* (fr. ant. *chalemelle*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 La sola terminazione in *-i* della forma *celamelli* in Giacomino da Verona (**1** [2]) non offre sufficienti garanzie a sostegno del cambio di genere (come ipotizzato da DEI s.v. *cellamello*) in zona di generalizzato indebolimento di *-e* preceduta da *l* (cfr. Rohlfs, § 143).
0.7 1 [Mus.] Strumento musicale a fiato. **1.1** Fig. Persona pagata dal comune per suonare tale strumento.
0.8 Maria Clotilde Camboni 19.08.2003.

1 [Mus.] Strumento musicale a fiato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 512, pag. 118: S'el ge foss cantá inanze plu dolzement ka ian / E lolder e galandrie e altre olcel sopran, / Tambur e segurei e organ e dïan, / Vïol e **caramelle** e anovelet urban...

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 116, pag. 631: Kalandrie e risignoli et altri begi oxegi / çorno e noito canta sovra quigi arborselli, / façando lì versi plu precïosi e begi / ke no fa vïole, rote né **celamelli**.

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.13, pag. 376: / e sonar a raccolta trombatori / e sufoli, flaùti e **ciramelle**...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 38.21: dapo' en Grecia sì fo atrovada la **çaramela**.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.7: assemblava unu citellu cu unu sunaturi di **chalamella** et facenduli cantari insembla facia sua iocularìa.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 158.29: comandando [[...]] che quando el sonerà le tronbe inperial le nachare con le sinfonie salterion e laudi, **çaramele** e dianne muse e musacorne e tut'i instrumenti de nobel melodia, a quella hora senççа demora tuti se butassan destexi su la terra a adorar la statua de Nabuchodonoxor...

[7] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 39v, pag. 44.29: Calamula le, idest ***charamella***.

[8] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 51r, pag. 45.2: Cicuta te... herba fetida, per quam aliquando fit fistula vel ***chiaramella*** sonans, vel est organum cantici.

[9] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 109r, pag. 45.3: Ficedula le, idest *fiscarolus*, que dicitur ***chiaramella***.

[10] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 111r, pag. 45.5: Fistula le... ***chiaramella*** vel *inbillirilli*.

[11] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 19, 16-33, pag. 446.2: le Sirene sono dette mostri di mare, e sono ditte tre, de le quali l'una canta con voce, l'altra con **ceramelle**, e l'altra con corde...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 12.2: Là erano tromme e **ceramelle** e onne instrumento.

1.1 Fig. Persona pagata dal comune per suonare tale strumento.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 112, vol. 1, pag. 113.3: Et sieno tenuti, el camarlèngo et IIIJ del comune di Siena, de la pecunia del detto comune, vestire una volta ciascuno anno li trombatori del detto comune, e colui co la ciaramella et colui col tamburello, secondo che allui parrà che si convenga; et dare a ciascuno di loro XXX soldi di denari per ciascuno mese, per loro salario. Et che li predetti **ciaramella** et tamburello et trombatori non possano nè debbiano avere, o vero portare, alcuna fodera di vaio, o vero scheruolo ne li panni, o vero nel cappuccio.

[u.r. 16.03.2009]

CIARAMELLATORE s.m.

0.1 *ciaramellatore*.
0.2 Da *ciaramella*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mus.] Suonatore di ciaramella.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 [Mus.] Suonatore di ciaramella.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 375, vol. 1, pag. 265.39: Salvo et reservato che non s'intendano in questa vacatione venire li messi de la podestà et li messi, e' quali dimorano nel palazo de la podestà, et li messi de la Biccherna et li pilliatori de li sbanditi et li trombatori et lo **ciaramellatore**.

[u.r. 02.03.2009]

CIARAMIDARU s.m.

0.1 *charamidaru*.
0.2 Da *ciaramita*.
0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi fabbrica tegole.
0.8 Rossella Mosti 10.02.2003.

1 Chi fabbrica tegole.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 217.6: Item la casa ki teni lu **charamidaru** per tr. x.

[u.r. 16.03.2009]

CIARAMITA s.f.

0.1 *calamiti*, *chalamiti*, *chiaramita*.
0.2 VES s.v. *ciaramita* (gr. *cheramís -idos*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Lo stesso che tegola.
0.8 Rossella Mosti 30.10.2001.

1 Lo stesso che tegola.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 18.23: 5. Ma Quintu Flaviu Flaccu non portau sanza pena chò que fici. Lu quali, essendu censuri, fici livari **calamiti** di marmuru da lu templu di la dea Juno qui era a Locri in Calavria et pourtauli a Roma per cupriri lu templu de la Fortuna di l'homini da cavallu, lu quali issu facia a Rouma. || Cfr. Val. Max. 1, 1, 20: «Q. autem Fulvius Flaccus impune non tulit, quod in censura tegulas marmoreas ex Iunonis Laciniae templo in aedem Fortunae equestris, quam Romae faciebat, transtulit...».

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 294r, pag. 45.9: Tegala le... ymbres, ***chiaramita***, quia domos tegit.

[u.r. 16.03.2009]

CIARDELLO s.m.

0.1 *ciardelli*, *ciardello*.
0.2 Da *giardo* (con un dubbio residuo per via della sorda iniziale).
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Uomo da burla; ladroncello. **2** Assassino.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Uomo da burla; ladroncello. || (Ageno, *Studi*, p. 63).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.141, pag. 155: **Ciardello** / battisfancello, / levati costinci / e vanne quinci / o linci; / non andar quindi / o lindi.

2 Assassino.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 86, terz. 1, vol. 4, pag. 122: Regnando il trentaquattro, innanzi detto, / ed essendo in Firenze assai **ciardelli**, / che uccidevan gli uomini a diletto, / di nuovo si creár sette Bargelli...

[u.r. 28.06.2011]

CIARDO s.m.

0.1 *ciardo*.
0.2 Etimo non accertato: forse collegato a *ciardello*?
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Si ritrova nella traduzione di un passo lat. prob. frainteso dai copisti dell'op. latina. Albertano, *Liber cons.*, 32 ha però «Aemule, non tantum grandia, parva cave». Selmi riporta lo stesso passo nella forma «Evola non tamen grandia; parva cave». Una forma pressoché identica si riscontra, nella medesima cit., in Albertano, *De amore*, IV, 8, in cui l'ed. legge «Evole, non tamen grandia, parva cave». Questa lezione è alla base della lettura dei *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.) (cfr. *Liber cons.*, cap. 31: «o Evola, no(n) solame(n)te ti guarda dale cose grande, ma etia(n)dio dale piccule»; e *De*

amore, L. IV, cap. 8: «et p(er)ò tu, Evola, guarti no(n) solame(n)te dale gran cose ma etia(n)dio dale piccule». La fonte lat. di Albertano (Goffredo di Winchester, *Epigrammata*, 50) legge invece «Enole, non tantum grandia, parva cave».
0.7 1 [Per errore di tradizione o guasto testuale].
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 [Per errore di tradizione o guasto testuale]. || Cfr. **0.6 N**.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 33, pag. 113.17: Et, o tu **ciardo**, chi ti pare essere valente, così temi le picciole cose, non solamente le grande.

CIARIUOLO agg./s.m.

0.1 *ciariuolo*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Doc. prat.*, 1245: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1245.
N Att. solo prat.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Di colore celeste? **1.1** Sost. Colore celeste?
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 Di colore celeste?

[1] *Doc. prat.*, 1245, pag. 7.16: Avacio da Harteiano ci de dare s. xviij e d. vj p(er) vij b. di monacile **[ci]ariuolo**.

[2] *Doc. prat.*, 1247, pag. 9.8: It(em), ci de dare s. v p(er) iiij b. m(eno) u quarto di lo(m)ba(r)dese **ciariuolo** e vermiglo.

[3] *Doc. prat.*, 1247, pag. 9.12: Ve(n)dei viij b. di monacile **ciariuolo** e gie(n)tile, s. xxxvj.

1.1 Sost. Colore celeste?

[1] *Doc. prat.*, 1247, pag. 12.10: It(em), ci de dare d. xviij p(er) u b. e te(r)ço di **ciariuolo** di Melana.

[2] *Doc. prat.*, 1247, pag. 13.34: À dati s. iij m(eno) d. ij. Ve(n)dei iiij b. m(eno) u terço di **ciariuolo** di Melana, s. iiij e d. vj.

CIARLA antrop.

0.1 *ciarla*.
0.2 Da *ciarlare*.
0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **0**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Diana f. di Ciarla.
N Att. solo in antrop.
0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

[u.r. 02.09.2019]

CIARLARE v.

0.1 *ciarla*, *ciarlando*, *ciarlare*.
0.2 Voce *onom.* (REW 2451 *čar*).
0.3 Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).
N Att. solo fior.
0.7 1 Parlare molto vaneggiando oppure rumoreggiando.
0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Parlare molto vaneggiando oppure rumoreggiando.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 94.8, pag. 212: ma pur partitamente a tal salute / è da venir, sol per lasciar contenta / costei che tanto d'ogni gente parla, / sanza saper che sia quel ch'ella **ciarla**.

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 4.5, pag. 40: or quivi si facea sí gran **ciarlare** / con urli e canti di maniera oscura, / che nel ninferno non si fece mai / tanto romor di strida o tanti guai.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 371-80, pag. 107.23: niun boccone deve mai essere più saporito né migliore che la lingua di lei, la quale di **ciarlare** mai non ristà...

[u.r. 08.06.2018]

CIARLATORE s.m.

0.1 *ciarlatore*, *ciarlatori*.
0.2 Da *ciarlare*.
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).
0.5 Resta il dubbio che la forma *ciarlatori* sia piuttosto un agg. rif. a *uomini*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi ama parlare molto; chi inganna con molte chiacchiere.
0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Chi ama parlare molto; chi inganna con molte chiacchiere.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.18, pag. 146.6: A molti promettea ufici, e con queste promesse gl'ingannava. Grande era del corpo, ardito e sfacciato, e gran **ciarlatore**, e dicea palesemente chi erano i congiurati contro a Giano...

[2] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), cap. 1, pag. 196.15: Questo mondo è ripieno di tali e molto peggiori: [[...]] di riscotitori, violenti, d'usurai, di falsari, d'uomini crudeli, sacrilegi, traditori e bugiardi, **ciarlatori**, astuti, golosi...

[u.r. 16.03.2009]

CIARLERÌA s.f.

0.1 f: *ciarleria*.
0.2 Da *ciarlare*.
0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Or udite mattaria*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Discorso sciocco.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Discorso sciocco.

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Or udite mattaria*, 5: Tristamente spendo gli anni, Perdo il giorno in **ciarlería**. || Tresatti, p. 27.

[2] **f** *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.), L. IV, pag. 81.29: La quale eziandio rovinata dalla **ciarleria** e rotta, in sé medesima si diletta... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CIARLIERO agg.

0.1 *ciarliera*.
0.2 Da *ciarlare*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che parla molto, loquace.
0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Che parla molto, loquace.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.372, pag. 161: Ciancetta mia, che nuova ciancia cianci, / certi seran che ti terran **ciarliera**; / altri diran che dir più si porria.

[u.r. 16.03.2009]

CIARLONE s.m.

0.1 *ciarloni*.
0.2 Da *ciarlare*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Uomo che parla con leggerezza, senza dar né peso né seguito a ciò che dice, fanfarone.
0.8 Roberta Cella 21.08.2000.

1 Uomo che parla con leggerezza, senza dar né peso né seguito a ciò che dice, fanfarone.
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 37.24: Missore Alberto avea con seco una compagnia desordinata, iente valorda e sboccata. **Ciarloni** [[,]] non guardavano que· sse facessino e dicessino. Li simiglianti costumi conveniva che avessi lo signore.

[u.r. 16.03.2009]

CIARMARE v.

0.1 *ciamare*.
0.2 DEI s.v. *ciarmare* 1 (fr. ant. *charmer*, *charme*).
0.3 *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Ciurmare, farsi predire il futuro.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Pron. Ciurmare, farsi predire il futuro. || (Corsi). Ma per Ugolini, *Voci*, p. 38: 'farsi bello'.
[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Zacc] cacc. 65, pag. 313: - A l'agli, a l'agli! / Chi le vo' le bon cepolle? - / - Avante, avante chi se vo' **ciamare**. -

[u.r. 16.03.2009]

CIARPA s.f.

0.1 *ciarpa*.
0.2 DEI s.v. *ciarpa* (fr. *écharpe*).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): un fabbro di Pian di Mugnone, chiamato Ciarpa.
0.7 1 Insieme confuso di oggetti privi di valore, robaccia.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Insieme confuso di oggetti privi di valore, robaccia.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.107, pag. 154: E' non si tarpa / e menasi l'arpa / ed alunga l'arpa / ed è con molta **ciarpa** / e nel burrato / affattapiato / atticiato...

[u.r. 16.03.2009]

CIARPARE v.

0.1 *ciarpare*.
0.2 Da *ciarpa*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sbrigare affari alla meno peggio, arrangiarsi.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Sbrigare affari alla meno peggio, arrangiarsi.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 166, pag. 411.16: Giunti costoro a lui, Alessandro che col Ciarpa sapea ben **ciarpare**, cominciò a dire del difetto del dente del compagno suo, e com'egli si dimenava e che volentieri se lo volea cavare; ma che egli non volea gli fosse tocco con ferri, né con mano, se possibil fosse.

[u.r. 16.03.2009]

CIARPENTIERE s.m. > CARPENTIERE s.m.

CIARRÈA s.f.

0.1 *ciarea*, *ciaree*, *ciarrea*, *ciarree*.
0.2 Ingl. ant. *charre* (v. Evans, *Pegolotti. Pratica*, pag. 409). || Cfr. OED s.v. *char*, n. 2, signif. 2.
0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mis.] Unità di misura del piombo.
0.8 Elena Artale 05.08.2002.

1 [Mis.] Unità di misura del piombo. || (Evans).
[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 30.4: I quali danari sono per quarantotto **ciarree**, diecie piedi e quarto di piombo che prendemo da lui in pagamento di quello che aveva auto dal conte de Lancastro.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 255.10: Piombo vi si vende a **ciarrea**, e ogni ciarrea si è di peso la montanza del peso in somma di 6 sacca peso di lana, di chiovi 52 per 1 sacco e di libbre 7 per 1 chiovo.

[u.r. 16.03.2009]

CIARRIERA s.f. > CAIERA s.f.

CIARROIERE s.m.

0.1 *ciarroiere*.
0.2 Fr. ant. *charrüier* (cfr. Tobler-Lommatzsch s.v. *charrüier*). || Il fr. ant. *charreier* 'carrettiere', da cui è ugualmente possibile la derivazione, è registrato, ma senza fornirne alcuna att., solo in Godefroy, *Lexique* s.v. *charreier*.
0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che aratore.
0.8 Roberta Cella 05.09.2006.

1 Lo stesso che aratore. || Oppure (nell'ipotesi di derivazione dal fr. ant. *charreier*, cfr. **0.2**): chi guida (e forse costruisce e manutiene) i carri.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 155.26: Miccele le Custuriere di Longimello fuore di lettera die dare 17 s. par. ala Ciandeloro novantessei [[...]] E Micciele neli convenançò di pagare in presençia di Simonetto dela Fontana e di Gianni lo **Ciarroiere**.

[u.r. 16.03.2009]

CIARRONE s.m.

0.1 *ciarone, ciarrone, lociarrone*.
0.2 Fr. *charron*. || Adattamento occasionale del nome di mestiere che individua il personaggio francese.
0.3 *Doc. sen*., 1263: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1263.
N Att. solo sen.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Artigiano che costruisce e manutiene, vende e gestisce i carri.
0.8 Roberta Cella 06.10.2005.

1 Artigiano che costruisce e manutiene, vende e gestisce i carri.

[1] *Doc. sen*., 1263, pag. 360.32: Piero il Chontio fabro di Brea, deta, (e) Perino il seliere (e) Gian lo **ciarone**, piagi, dieno dare C s. di p(ro)ve. nela fiera di P(ro)vino di magio in sesagiesimo secondo...

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 145.6: Piero Lebruno, follon d'Orli, e Piero Amoniaus, **ciarrone** di Vitri, die dare 4 lb. 8 s. par. a Noello tre C tre...

[u.r. 16.03.2009]

CIARRONESSA s.f.

0.1 *ciarronessa*.
0.2 Fr. *charron*. || Cfr. *ciarrone*.
0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: la moglie del carradore o una donna che si occupa di costruzione, manutenzione, vendita e gestione dei carri.
0.8 Roberta Cella 06.10.2005.

1 Signif. incerto: la moglie del carradore o una donna che si occupa di costruzione, manutenzione, vendita e gestione dei carri. || Cfr. *ciarrone*.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 205.4: Isabella la **Ciarronessa** d'Altonno e Ghiotto lo Gadarone di Papponvilla die dare 3 lb. 11 s. 6 d. par. ala Sa· Martino tre C uno...

[u.r. 16.03.2009]

CIASCHE indef.

0.1 *ciasc', ciasche, cziasco*.
0.2 Fr. ant. *chasque* (mod. *chaque*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.); *Stat. sen*., 1298-1309.
In testi mediani e merid.: *Stat. viterb*., c. 1345; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *per ciasche volta che* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Tutti i singoli elementi che fanno parte di un insieme, considerati individualmente (con valore distributivo). **1.1** Locuz. cong. *Per ciasche volta che*: in tutti i casi in cui, ogni volta che. **2** [Con rif. a intervalli temporali:] ogni volta che si compie o mentre si compie un periodo di tempo definito.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Tutti i singoli elementi che fanno parte di un insieme, considerati individualmente (con valore distributivo).

[1] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 50, pag. 369: Or non dovria mutare / per sé **ciasc'**alimento / di cotal pensamento - e sì villano, / che de l'uman - suo sangue naturale / crede cotanto male - e sì cat[t]ivo?

[2] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 168.10: Come ci deia mandare **ciasche** fraternitade dece dela loro fraternitade quando seranno le feste nele capelle.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 131.1: Quanno li Todeschi se fuoro aduosso colli Englesi nelle prime frontiere, allora le ale, le quale aveano preso campo, feriero dalli lati da costa, da **ciasche** parte.

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 42.3: P(er)czò li artri diorni sia lesta a **cziasco** diorne lo cantico suo de li p(ro)ph(et)e, così como canta la romane Eclesia.

1.1 Locuz. cong. *Per ciasche volta che*: in tutti i casi in cui, ogni volta che.

[1] *Stat. sen*., *Addizioni* 1298-1309, Aggiunta 23, pag. 334.21: E chi contra farà, paghi XX soldi denari senesi, per nome di pena, per **ciasche** volta che denumptiato fusse.

2 [Con rif. a intervalli temporali:] ogni volta che si compie o mentre si compie un periodo di tempo definito.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 240.9: e lo calendario non li se fa denanti, ché per **ciasche** quattro anni se sostene e fura uno die e·llo calendario, lo quale die è chiamato bisesto; sì che per questo bisesto stano fermi encontra natura e·llo calendario li comenzamenti e le fini e le solennità e li calendi e li termini de l'anno.

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 163, pag. 493: guardando l'anno, il mese e la semana / e 'l giorno e l'ora, il punto e lo quadrante / del più gentil pianeta, cioè il sole, / che cerca dodici segni **ciasc'**anno...

[3] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 164.38: Come ciascuno paghi per **ciasche** tre mesi II soldi per l'offerta al camborlengo.

[u.r. 16.03.2009]

CIASCHEDUNO indef.

0.1 *çakaduna, çascaddun, çascadhun, çascadum, cascadun, cascadun', çascadun, cascaduna, çascaduna, çascadune, çascaduni, cascaduno,*

çascaduno, *cascaum*, *cascaun*, *çascaun*, *cascauna*, *çascauna*, *çascaune*, *cascaunna*, *çascaunna*, *çascauno*, *çasceduno*, *çaschadun*, *caschaduna*, *çaschaduna*, *caschadune*, *çaschaduni*, *caschaduno*, *çaschaduno*, *caschaum*, *çaschaum*, *caschaun*, *çaschaun*, *caschauna*, *çaschauna*, *çaschaunna*, *caschauno*, *çaschauno*, *caschedun*, *cascheduna*, *çascheduni*, *cascheduno*, *çascheduno*, *çaschesuni*, *çaskeduno*, *çasscadun*, *çasscaduna*, *çasschadun*, *çasschaduno*, *çasschedun*, *çasscheduno*, *çcaskedunu*, *cciaschedun*, *cciascheduna*, *cciaschedunu*, *cescaduna*, *cescaduno*, *cescanduna*, *cescasuna*, *cescasuno*, *cescasunu*, *ceschaduna*, *ceschaduno*, *ceschaun*, *ceschedun*a, *cescoduno*, *chakidunu*, *chascaduna*, *chascadunu*, *chaschedun*, *chascheduno*, *chascudunu*, *chaskiduna*, *chaskidunu*, *chasquiduna*, *chasquidunu*, *chiaschedun*, *chiascheduna*, *chiascheduno*, *ciachedun*, *ciascadun*, *çiascadun*, *ciascaduna*, *ciascaduno*, *ciasceduna*, *ciascesune*, *ciaschadun*, *çiaschadun*, *ciaschaduna*, *çiaschaduna*, *ciaschadune*, *ciaschaduni*, *ciaschaduno*, *çiaschaduno*, *ciaschasuno*, *ciaschedum*, *ciaschedun*, *ciaschedun'*, *ciascheduna*, *ciaschedune*, *ciascheduni*, *ciascheduno*, *ciaschesuna*, *ciaschesune*, *ciaschesuni*, *ciaschesuno*, *ciaschesunu*, *ciaschetuna*, *ciaschiaduni*, *ciaschiduna*, *ciaschiduno*, *ciaschieduna*, *ciascieduno*, *ciaskeduna*, *ciaskeduno*, *ciasquiduna*, *çiasschadun*, *ciasscheduna*, *ciasscheduno*, *cieschedun*o, *ciscaduna*, *cischeduna*, *cischeduno*, *czascheaduno*, *czaschedunu*, *cziaschedun*o, *gascaduno*, *iascaum*, *pjascaum*, *pjascaun*, *zascadum*, *zascadun*, *zascaduna*, *zascaduno*, *zascaun*, *zascauna*, *zascauno*, *zaschadenu*, *zaschadum*, *zaschadun*, *zaschaduna*, *zaschadune*, *zaschaduni*, *zaschaduno*, *zaschaun*, *zaschauna*, *zaschauno*, *zaschedun*, *zascheduna*, *zascheduno*, *zaschiduno*, *zaskeduna*, *zeschadhun*, *zeschadù*, *zeschadun*, *zeschaduno*, *zeschaun*, *zeschauna*.

0.2 DEI s.v. *ciascheduno* (lat. *quisque et unus*).

0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); *Doc. pis*., 1264 (3); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. sen*., 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. fior*., a. 1284; *Stat. prat*., 1295; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. pist*., 1313; *Doc. volt*., 1322; *Stat. sang*., 1334; *Stat. collig*., 1345; *Doc. cors*., 1370; *Doc. amiat.*, 1374.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); *Stat. bologn*., 1294; *Doc. bologn.*, 1295; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Doc. venez.*, 1301; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden*., 1335; *Stat. trent*., c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. vicent*., 1348; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. moden*., 1353; *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug*., 1342; *Doc. ancon*., 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert*., XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell*., XIV sm.; *Stat. cass*., XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1341; *Stat. catan*., c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Si sono convenzionalmente riunite in questa voce le forme che presentano la dentale intervocalica (tipo *ciascheduno*) e le forme di area sett. in cui si presume che tale dentale sia caduta (tipo *ciascheuno*); per le forme non sett. di quest'ultimo tipo v. *ciascheuno*.

Locuz. e fras. *ciaschedun dì* **2.1**; *ciaschedun giorno* **2.1**.

0.7 1 Tutti i singoli elementi che fanno parte di un insieme, considerati individualmente (con valore distributivo); [in assenza di specificazione:] ogni persona. **2** [Rif. ad intervalli di tempo:] ogni volta che si compie o mentre si compie un periodo di tempo definito. **2.1** Locuz. avv. *Ciascheduno giorno*, *ciaschedun dì*: continuamente, in modo crescente e ininterrotto.

0.8 Elisa Guadagnini 22.05.2003.

1 Tutti gli elementi, considerati individualmente, che compongono un insieme; [in assenza di specificazione:] ogni persona.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 228.14: a q(ue)sta vendita sì co(n)senti, (e) sì prometti a **çcaskedunu** p(er) stipulatio(n)e in solidu, çò è in tuttu, no(n) co(n)tra venire, sotto pena del doplu dela decta cosa, e la pena pagata (e)-[l] pactu p(er)ma(n)ga fermu...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 43.31: «Eu no son quela la qual voia vedar né vedarai l'andare né lo vignire né lo parlare ad algun omo, ké **çascadun** omo sì à per rasone ad andar et a vignir per la sua via.

[3] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 46, pag. 15, col. 2: So che noi semo molto chombatuti / di tre bataglie; **ciascheduna** è forte e dura; / cioè: la charne, el mondo e 'l diavolo...

[4] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 44, pag. 581.28: porta Lavicana, la quale se dice maiure, et inperzò se dice maiure, ka sonno doi porte conionte et vicine, sì de fore et sì de dentro, sì bene ene manifesto ad quelli ke le vedo bene, et **zaskeduna** abe la via soa...

[5] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 55, pag. 421: **Ceschaduna** dona che va desonestamente / alla offende a Cristo omnipotente / e fa vergonza a zeschadun so parente...

[6] *Doc. pis*., 1264 (3), pag. 386.21: Et che dobbiate avere fondacho in **ciascheduna** t(er)ra de le predicte t(er)re de Affrichia (et) di Buggea...

[7] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1249, pag. 219: e vidi agli occhi miei / esser nate di lei / quattro regine figlie; / e strane maraviglie / vidi di **ciascheduna**, / ch'or mi parea pur una, / or mi parean divise / e 'n quattro parti mise...

[8] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1241, pag. 54: « Morí voliemo, se l'è mestero; / **Çascaun** de nu será gramo / De questo ke nu te vederamo; / Et unca da ti no s' amo partire / Per laxarse tuti olçire.»

[9] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 398.1: In prima XV sol. nel dì ad Achorso tegnitore per panno che lavò et chotonò ad Atono et da Salenbene et da Vaniucio di domino Neri et doboli iscriti a le loro poste di **ciascieduno** a vendite.

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 13.15: e **ciascheduna** stella dea èssare chiamata dal membro de l'animale là o' ella sta, come li capelli fòro chiamati dal capo...

[11] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 24, pag. 39.8: E li chamarlinghi debbiano dare a **ciascheduno**, di quello dela Compagnia, una candela sì chome parrà a' capitani...

[12] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.21: a la pena de un bolognino d'oro a **ciascheduno** e per ciascheduna volta che contrafacessero.

[13] *Stat. prat.*, 1295, pag. 445.30: Ancho che **ciascheduno** debbia dire XXV pater nostri p(er) l'anima di qualu(n)que morisse di q(ue)sta Co(m)pagnia...

[14] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.9: Le quay tute e **caschadune** cose ch'enno scritte de sovra, tuti e çaschun de loro prometteno a sì avisendevolmente...

[15] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 576, pag. 579: lacte vachino bivi de septembro, / cha te conforta **cascheduno** membro.

[16] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 6, pag. 265.5: Et tutti e **ciascheduni** dell'Arte decta sieno tenuti d'accusare qualunque persona sapesse o intendesse che facesse incontra a queste cose.

[17] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 179, pag. 645: Pur de li gran dïavoli tanti ne corro en plaça / [[...]] / crïando **çascaun**: «Amaça, amaça, amaça!

[18] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 5.53, pag. 505: **Çaskeduno** como deve / a lo Signor satisfaça, / ké cki non cura de séve / mala vita se procaça.

[19] *Doc. venez.*, 1301, pag. 33.21: Pasqualin dalli Paviioni sì dise che **çascaduna** fiata che Rigo Coltrero volleva afidason dalli soi cridadori per vignir âcordarse con illi a Venesia, lo dito Rigo sì volea che Francesco da Vigna fose in la carta de l'afidason.

[20] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 121.7: Deme redere di quie a iiij prosimi anni che venono per **caschedun** ano istaia xxiiij, per lb. x di picoli.

[21] *Stat. pis.*, 1302, cap. 50, pag. 974.2: Et a lui quello cuoio sia tenuto di mossare, sotto pena di soldi v per **ciascheduno** chuoio.

[22] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 223.18: diano a frate Simone ed a frate Franciescho Addibra(n)di ed a frate Ugho s(er) Manetti a **cciascheduno** uno paio di suola buone...

[23] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 67.6: *E apar il cel VII stelle, de le quale* ***zascaduna*** *stagant intre 'l so circol.*

[24] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 88, pag. 176.19: Deo à donado a zaschuna gente e **zascauna** citade custodia e guarda de angeli li quay dexpensano e ordenano le soe leze e li soy costumi.

[25] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.74, pag. 114: De zo dixe la Scritura / che ogni gracia e bon faito / dém aspeitar aver daito / da quelo De' chi tuto vé / e a **cascaun** prevé...

[26] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.21: e che **ciasscheduno** p[o]polare ne possa essere accusatore e dinuntiare.

[27] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 57, pag. 84.11: E tutte le predette cose e **ciaschedune** promettano i detti Sindachi e ciascheduno de' detti Sindachi...

[28] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.14: E **ciasscheduno** de questi judici avieno a determinare le questioni de rasgioni, le quale commesse gli erano per questi loro maggiuri, li quali come dicto ò Pretorij se chiamavano.

[29] *Stat. sen.*, Addizioni 1320-26, [1326] 14, pag. 66.16: Statuimo et ordiniamo, che qualunque persona debbia revelare neuno segreto del Comune el quale fusse imposto per lo camarlengo e per lo conseglio, sia condannato per **ciascheduna** volta in XL soldi.

[30] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.12: dalla benevolentia de Deo aparve a **çascheduno** corpo, ch'era stato in vita christiano, una cedulla in la quale era scripto lo nome e la condizione sua.

[31] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 123.12: a pena di venti soldi per ciaschuno che tessesse e chi facesse tessere per **ciascheduna** peçça o vero meno di peçça.

[32] *Stat. moden.*, 1335, cap. 24, pag. 385.2: Ancora ordenemo che se alcuno de la nostra compagnia caçesse in alcuna briga de cumune overo in alcuna altra briga (che Deo ne guardi **çascaduno**!), li ministri [[...]] dibiano aidare...

[33] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 29.5: Et killa cosa la quali **chascadunu** timia, zoè la morti, fachendu Ulixes, la cunvirteru supra di mi et vulianu in omni modu fari sacrificiu di mi.

[34] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 49, pag. 42.3: It. sapia **çaschadun** che in la nostra casa de misericordia si è ogni domeniga e ogni festa principalo III cento LX dì de pardonança ay verayamentro pentì e confessi.

[35] *Stat. palerm.*, 1341, pag. 35.4: Item **chasquiduna** pirsuna sì digia observari tutti li altri capituli li quali su stati ordinati pir lu signuri Re...

[36] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 149.2: [1] Ma lo spirito malegno cercha e procura sempre lo contrario e vorrave inpir l'omo de **çascaun** peccao...

[37] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 68, par. 1, vol. 2, pag. 120.28: E de tucte glie predicte malefitie se possa e deggase per la podestà e per lo capetanio enquirire piubecamente e secretamente e nientemeno **ciaskeduno** possa essere acusatore, nonostante el capitolo de l'enquisitione.

[38] *Stat. catan.*, c. 1344, Esordio, pag. 27.14: Undi amunimu a **chasquidunu** monachu, ki aia lu divinu iudiciu avanti li ocki di la menti sua e proponasi di observarili...

[39] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 18.12: et in mano del chamarlingho dela decta arte farli paghare, ciò è da ciascheuno maestro dela decta arte s. iiij.or di den. e da **ciascheduno** discepolo s. ij di dn...

[40] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 235.28: siano liberi ac exempti da ogne datio ac duana ac **ciaschesuno** altro gravamento de la dicta ciptà d'Ancona sì in andare et sì in retornare non discarcando...

[41] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 336, pag. 37: Et quella virtù s'è tuto dato / e cum drittura e cum gran cortesia / che de lu' sempre serà ben parlato, / che forte li despiace tyrrania / e **ciascadun** oltraz' e violenza, / e menna vita pur de baronia.

[42] *Stat. volt.*, 1348, cap. 31, pag. 49.8: e chi contra ciò facesse sia tenuto pagare per **ciascheduna** volta al camarlingo de la detta compagnia denari quattro...

[43] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 11.5: Che **ciaschedun** mercadante che vol tenere arte di mercandaria debba avere in la sua botega bon passo, bona ballanza et bona stadella.

[44] *Stat. pist.*, 1349, pag. 107.12: [CXCIX.] Che **cascheduna** persona posa ofendere la famiglia di chasa.

[45] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 3, pag. 259.21: Anchora hano statuito e ordinato che **cescaduna** persona, zoè homo, che volia intrare in la dita congregatione, debia scrivere in cedula lo suo nome e sopranome...

[46] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.71, pag. 148: E quando a spasso e a le chiese vai, / ogni uom che ti mira suo cor ti dona, / e tu riman ne gli occhi a **ciascheduno**, / lodando per comuno / tutte le cose de la tua persona, / benedicendo la tua nobil fama, / il tuo merito, chi ti fe', chi t'ama.

[47] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1451, pag. 94: tu venia se del pechatore e rio, / tu gloria se de li agnoli superni, / tu grazia de **zaschadun** zusto e pio.

[48] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 9.1, pag. 554: Amor, de voi **ciaschedun** membro ride; / fiorito me semblate propriamente; / nel cor tenete la vertù possente, / che fa metter le foglie, ed io la vide.

[49] *Stat. casert*., XIV pm., pag. 65.16: Chisti capituli so ordinati et costituti ad laude et gloria de Ie(s)u Chr(ist)o et dela Vergene matre, li quale illumenenno lu intellectu de **ciascaduno** chi la dericta via canoscano...

[50] *Stat. palerm*. (?), 1351, pag. 75.18: subta pena di tarì septem grani decem pir **chaskiduna** fiata.

[51] *Doc. moden*., 1353, par. 52, pag. 203.35: E per le predite chaxon lo dito Cichino defenderà e conservarà mi Benfona' e le mi rexe e tuti li bem li qua' m'em pervenuto in parte e **zaschaduno** me' bem interamente sença danno.

[52] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 29.4: E lantor li dissipuli incomenzàm tuti a scuzar se e a dir: «Maystro, chi è quello chi te vol trayr? he' non som desso» dixea **caschaum**.

[53] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 139.17: Quilli rindendu gracia a Deu et a lu Conti di la loru liberacioni, **chasquidunu** si partiu et andausindi a la terra et a li soy beni...

[54] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1040, pag. 241: Et po gero verso Napoli, tucta la loro schiera, / Gero tornanno tucta quella bella rivera; / Ma **cescasuna** terra sì bene sfoxata era, / Nulla non ne pigliaro la gente ferostera.

[55] *Doc. cors*., 1370, 39, pag. 43.17: Ex hoc publico instrumento scia a lo **ciascheduno** manifesto como Margarita, moglere de Amgelucio da Reguenda, habitatrice de Calvi, àe fato soe certo meso et piateze Fenogio da Lumio, habitatore de Calvi, lo quale est presente, a demandare tuto ciò che li apartenesse per veruno modo da parte de babo a ciascheduna persona...

[56] *Doc. amiat*., 1374, pag. 113.34: Io dopno Girolamo di Va(n)nicello dall'Abbadia, rectore de la chiesa di Monticello, fui p(re)sente a le p(re)d(e)c(t)e tutte (et) **ciaschedune** chose...

[57] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.31: volo che **zascaun** el qualo venda algun braço de stamegna da buratelli sì page VI denari per zascaun braço...

[58] *Stat. prat*., 1335-75, cap. 10, pag. 639.38: Ancora sia tenuto **ciascheduno** fratello di confessarsi ongne mese una volta almeno...

[59] *Doc. palerm*., 1380, 5, pag. 243.18: Item ki **chaskidunu** bankeri, lu quali voli caniari pichuli in la ditta chitati duranti la ordinacioni prisenti, diia prindiri li ditti dinari a chentu a carlinu...

[60] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.9: Anche fu tale patre che onne dimane a **ciascheduno** delli figli una rapa per manicare in semmiante de pane daieva.

[61] *Stat. cass*., XIV, pag. 90.11: *Tamen* vardando la pusillanimitate de li fratri i(n)firmi credemo bastare <p(er) uno> p(er) **cescoduno** una emina de vino per die.

[62] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.26: Et ad onnuno fece designare lo luoco convennebele quanto le vastasse, secundo la conditione e lo potere de **zascheduno**.

[63] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 3.32, pag. 15: «Usança fu delle vecchie / sempremai guardar la casa, / contarettene parecchie / che **cciascheduna** v'è rimasa, / sicché non pensar che rasa / sie per te l'antica usanza!

[64] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 34, pag. 146.5: E che, segundo ch'e' te digo, in **iascaum** de li diti modi se fa miracoli mostra la Scritura Santa in Pero...

[65] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 54-58, pag. 108.21: E poscia la volta dela dicta ballata dée essere de tri versi, *videlicet* l'uno de undexe sillabe e gli altri duy versi de septe sillabe per **çascaduno**.

[66] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.36: A quello richo se pò assomiare **çascaduna** persona che pò sovegnere a lo povero e no lo sovene tal fiada...

[67] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 158, pag. 305.15: a **cescasuna** plaga, se n(on) cura como se (con)vè, (con)currece mali umuri.

– *Ciascheduno per sé*.

[68] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 108 (V 641).11, pag. 336: Pensare, usare, astiar tiene ['n] membranza, / gradire astringe e guerra fa guardare, / e tutte vanno e per sé **ciascheduna**: / l'amore in tale guisa s'inavanza.

[69] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 56.3, pag. 221: Tre pensier' aggio, onde mi vien pensare, / e hovvi incluso tutto il mio sapere; / e **ciaschedun** per sé mi dà penare, / comunemente fannomi morere.

[70] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 76.14: Quisti cosi, **chascaduna** per sì, siannu dati a qual citati tu voli...

[71] *Doc. fior*., 1311-50, 22 [1343], pag. 639.12: incontanente ne scrivemmo lectere di comandamento al Comune di Barga et di Coregla et a' soldati nostri, che sono là, a **ciascheduno** per sé...

2 [Rif. ad intervalli di tempo:] ogni volta che si compie o mentre si compie un periodo di tempo definito.

[1] *Stat. fior*., 1294, pag. 653.20: E ' detti capitani siano tenuti e debiano procurare e fare che **ciascheduna** domenica dipo desnare facciano predicare ad uno savio predicatore a reverença de la Donna nostra ne la detta piaçça di Sa· Michele in Orto...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 12, pag. 126.1: E con loro **ciaschedun** dì tractava e conselliava quello ch'enn esso dì a fare e dire avea...

[3] *Stat. pist*., 1313, cap. 7, pag. 184.7: [A]ncora ordiniamo ke li ditti operari, overo l'uno di loro, quello ke terrà e avrà le chiavi, sia tenuto e debia **ciascheduna** mattina p(er) tempo aprire la sacristia...

[4] *Stat. pis*., 1321, cap. 4, pag. 177.14: et le predicte cose farò fare **ciascheduni** tre anni; li quali si debbiano incominciare in delle kalende di genaio.

[5] *Stat. sen*., 1329, cap. 54, pag. 316.24: Anco statuimo e ordiniamo, che 'l decto officiale che così è da elèggiare, debbia avere per tucto el decto tempo la piscina ne la quale si lava el pelo per governare el decto carniccio, **ciascheduno** anno, da calende novembre infino a calende aprile, senza alcuno costo.

[6] *Doc. bologn*., 1287-1330, [1330] 12, pag. 74.24: e questo per dexe livre e dodexe soldi de bolognini, li quai quili condoxeduri promixeno de pagare a mie, **çascaduno** ano in la festa de san Michelle de setenbre...

[7] *Stat. venez*., c. 1330, cap. 96, pag. 66.22: E s'elli podesse fare questo deposito **çascadun** mese, sia fatto en l'oltro mese segente per dui mese çoè del doplo, sì ch'el no passe li do mesi che questo deposito sia fatto.

[8] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 9, pag. 19.4: e ki per lu minu si diianu fari legiri li dicti capituli XII volti l'annu,

zo esti ad intendere una volta in **ciasquiduna** secunda dominica di omni misi dell'anno.

[9] *Stat. castell*., XIV sm., pag. 143.26: E ciascheduno sia tenuto, levandose et colcandose et enançe el cibo e depo el cibo, debbia dire el pate(r)nostro e l'avemaria, e andare **ciascheduno** die alla ghiesa...

2.1 Locuz. avv. *Ciaschedun giorno*, *ciaschedun dì*: continuamente, in modo crescente e ininterrotto.

[1] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 244, pag. 53: lo to amor unca per nesun tempo / no deventa reo nè puçolento, / mo tanto plu c'om el reten en si / el deven mejor **cascaun** dì...

[2] *Lett. catan*. (?), 1370/79 (2), pag. 159.19: eu continuamenti ci spiava di kistu paisi, et **chakidunu** iornu impiiurandu li noveli, eu pirditi la spira[n]ça di po[tiri] tornari a lu venerabili monasteriu.

[u.r. 19.12.2017]

CIASCHEDUNORA avv.

0.1 *cascadun'ora*, *ciascheduna ora*, *ciaschedun'ora*.
0.2 Da *ciascheduno* e *ora*.
0.3 *Rime Mem. bologn*., 1301-24, [1311]: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
In testi sett.: *Rime Mem. bologn*., 1301-24, [1311].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sempre, continuamente.
0.8 Elisa Guadagnini 23.05.2003.

1 Sempre, continuamente.

[1] *Rime Mem. bologn*., 1301-24, [1311] 64.12, pag. 93: De', mo cum faraço eo / per dir la mia inte[n]ça? / Perch'a vostra sentença / sonto **cascadun'ora** / menbrando vostra figura / de cui languisco sovente.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 42.6, pag. 340: Così li due amanti con sospiri / vivevan tutto il giorno discontenti, / e vegnente 'l mattino i lor martiri / avevan sosta, infin gli occhi lucenti / vedean d'Emilia, che li lor disiri / **ciaschedun'ora** facean più ferventi...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 149, pag. 444.1: Il tempo freddo il ratrappa, il caldo il dissolve, il giorno gli è noioso e la notte grave; **ciascheduna ora**, e in qualunque stagione, ha in sé, al giudicio del pigro, alcuno impedimento intorno alle cose che occorrono da fare, e così il tempo nuvolo e 'l sereno.

[u.r. 16.03.2009]

CIASCHEUNO indef.

0.1 *cascheuno*, *cciascheuna*, *cescouno*, *chiascheuno*, *ciasceuno*, *ciaschauno*, *ciascheun*, *ciascheuna*, *ciascheune*, *ciascheuni*, *ciascheuno*, *ciasco uno*, *czescauno*, *czeschauna*, *cziascauno*, *cziascheunu*, *zascauna*, *zascauno*.
0.2 Da *ciasche* e *uno*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Lett. sen*., 1283; *Doc. fior*., 1286-90, [1287-88]; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. prat*., 1295; *Stat. pis*., 1304; *Stat. collig*., 1345.
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis*., 1329; *Doc. ancon*., 1345; *Stat. viterb*., c. 1345; *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. perug*., 1374; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass*., XIV.
0.5 Per le forme sett. del tipo *ciascheuno* v. *ciascheduno*.
0.7 1 Tutti i singoli elementi che fanno parte di un insieme, considerati individualmente (con valore distributivo); [in assenza di specificazione:] ogni persona. **2** [Rif. ad intervalli di tempo:] ogni volta che si compie o mentre si compie un periodo di tempo definito.
0.8 Elisa Guadagnini 22.05.2003.

1 Tutti i singoli elementi che fanno parte di un insieme, considerati individualmente (con valore distributivo); [in assenza di specificazione:] ogni persona.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 21, pag. 263.6: ad **ciascheun** debbia consigliare col suo senno...

[2] *Lett. sen*., 1283, pag. 61.20: E fatte in **ciascheuno** cieragrafio pendare i vostri sugielli, e onieuno di voi iscriva di sua mano in piè del cieragrafio...

[3] *Doc. fior*., 1286-90, [1287-88], pag. 290.23: Frate Ugo e frate Francesco comperaro di questi d. uno paio di giovenchi cun iiij lactaiuoli; **ciasco uno** costaro lib. xiv e s. x...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 36, pag. 62.15: Quella è una Virtú che s'apella Iustizia; e usasi questa Virtú in nove modi, e **ciascheuno** modo hae il suo nome...

[5] *Stat. prat*., 1295, pag. 448.9: Anco ordinamo che **ciascheuno** si debbia guardare d'alcuna cosa la quale vedesse o udisse infra noi, di mecterla i(n) bocca i(n) alcun'altra p(er)sona...

[6] *Stat. sen*., 1280-97, par. 42, pag. 14.18: *Item*, che qualunque passarà per campo o vigna d'alcuno iniuriosamente contra volontà di colui di cui fusse, si' punito in dodici denari, se denunziato sarà, per **ciascheuna** volta.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.36, pag. 329: Loco sì so le cose ordenate, / la scola se ce ten de caritate: / tutte le gente de quille contrate, / **ciascheuno** en amore è conventato.

[8] *Stat. pis*., 1304, cap. 1, pag. 652.21: Et che ciascuno de li ditti consuli [[...]] abbiano, et avere possano et debbiano, per loro e **ciascheuno** di loro, amescere de li soprascripti beni, in pasqua di resurrexio, uno agnello vel cavretto...

[9] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 21.10: Se questo rame me porra' adure, da **zascauno** lato vedere porray lo inferno et sedendo serray de tale perilgio, prendendo lo ramo lizeramente l'averay et in altra guisa quello forte ramo non porrayne stroncare né con mani né con fero.

[10] *Stat. assis*., 1329, cap. 6, pag. 168.29: Ma **ciascheuno** della nostra fraterneta al visetatore, en quelle cose che appertengono al suo offitio, sia tenuto obedire fermamente.

[11] *Stat. collig*., 1345, cap. 15, pag. 17.7: E ale decte messe essere almeno uno per boctigha ala richiesta de' decti due consiglieri, ala pena di s. due di den. per ciascheuno e **ciascheuna** volta che contrafacessero, nela quale pena per lo prossimo nuovo rectore sieno condempnati.

[12] *Doc. ancon*., 1345, pag. 236.29: Et che tucte ac **ciascheune** cose sopradicte et infrascripte non se

intendano ne la ciptà de Venegia condampnati per malificio overo per debito, per la qual cosa la ragione a essi non si renderà in Venegia.

[13] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 166.35: El governatore e ll'officiali lavino li piedi a **ciascheuno** dela fraternitade.

[14] *Stat. fior*., XIV pm. (3), pag. 164.11: Volendo che ogni e **ciascheuna** cosa infrascripta e soprascripta che sono negli presenti ordinamenti e stanziamenti abbiano piena fermeza, provederimo ogni cosa infrascripta.

[15] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 19, pag. 409: «Questu che nuy vidimo n'esengna mene et buy / che **ciasceuno** sy repenita dili peccate [suy]...

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 842, pag. 191: Stava in penzo le gente, cescasuno dello facto seo, / Como avere potesse la remissione da Deo; / Multi diceano: «Non basta al male tollito lo meo!» / Tanto **ciascheuno** homo geva con soa conscientia, / Et gevano allo prete ad pilliare penitentia...

[17] *Stat. perug*., 1374, pag. 8.33: E a le predecte cose **ciascheuno** abia una candela al sequio aciesa al sepolcro e puoie oferessche la dicta candela em mano del camorlengo e sia de valore de VJ d. almeno.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 145.28: nell'acqua stavano quattro nave affonnate, loro vele cadute, rotti li arbori, perduti li tomoni. In **ciascheuna** stava una femina affocata e morta.

[19] *Stat. cass*., XIV, pag. 57.5: Ly monachi deben dormire **czescauno** i(n)nello lecto suo solo...

– *Ciascheuno per sé*.

[20] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 118.25: i quali danari ne ritrovamo a ricolliare per lo libro de' conti per lo posciaio dì d'ottobre 308 partitamente in vintessei capita di dette, le quali avemo scritte nel grande libro **ciascheuna** per se che debia dare...

[21] *Novelle Panciatich*., XIV m. (fior.), 143, pag. 154.2: E però poni mente queste pietre et diràmi la loro vertù di **ciascheuna** per sè.

2 [Rif. ad intervalli di tempo:] ogni volta che si compie o mentre si compie un periodo di tempo definito.

[1] *Stat. sen*., 1295, cap. 6 rubr., pag. 7.14: Che si dicano gli paternostri **ciascheuno** die.

[2] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 3, pag. 13.20: debbiano i rectori e consoli de la detta arte e compagnia che allora saranno d'eleggere e fare eleggere i consoli de la detta arte e compagnia **ciascheuno** anno...

[3] *Stat. sen*., Addizioni 1320-26, [1320] 2, pag. 54.15: *Item* statuimo e ordeniamo che la livera del Comune di Montagutolo si debba fare **ciascheuno** anno del mese di gennaio...

[4] *Stat. collig*., 1345, cap. 6, pag. 8.23: It. per simile modo ordinaro che -· rectore dela decta arte sia tenuto e debbia **ciascheuno** anno nel principio del suo officio elecgere per l'officio dela decta arte fare uno buono et sufficiente notaio.

[u.r. 16.03.2009]

CIASCUNO indef.

0.1 *cachun*, *çachun*, *cachuno*, *çacun*, *canscun*, *caschum*, *çaschum*, *caschun*, *çaschun*, *caschuna*, *çaschuna*, *çaschuni*, *caschuno*, *çaschuno*, *çasckun*, *çascon*, *çascu*, *cascum*, *çascum*, *cascun*, *çascun*, *çascun'*, *cascuna*, *çascuna*, *cascune*, *çascune*, *çascuni*, *çascunni*, *cascuno*, *çascuno*, *cascunu*, *çasschum*, *çasschun*, *çasschuna*, *casschuno*, *çasschuno*, *casscuno*, *casuna*, *cciaschuno*, *cciascuna*, *cciascuno*, *cciasqune*, *cciasscuno*, *cechuno*, *ceschuno*, *cescun*, *cescuna*, *cescuno*, *chaschuno*, *chaschunu*, *chascum*, *chascun*, *chascun'*, *chascuna*, *chascunna*, *chascuno*, *chascuns*, *chascunu*, *chasun*, *chaunu*, *cheschun*, *chiaschuna*, *chiaschuno*, *chiascun*, *chiascuna*, *chiascuno*, *ciachun'*, *ciacun*, *ciacun'*, *ciacuno*, *ciaschum*, *ciaschuma*, *ciaschun*, *ciaschun'*, *çiaschun*, *ciaschuna*, *çiaschuna*, *ciaschune*, *ciaschuni*, *ciaschuno*, *ciaschunu*, *ciasciuno*, *ciascon*, *ciascono*, *ciascu·*, *ciascù·*, *ciascum*, *ciascumo*, *ciascun*, *ciascun'*, *cïascun*, *çiascun*, *ciascuna*, *çiascuna*, *ciascune*, *ciascuni*, *ciascunna*, *ciascunno*, *ciascuno*, *ciascunö*, *ciascunu*, *ciasqu·*, *ciasqun*, *ciasquna*, *ciasqune*, *ciasquno*, *ciasschuna*, *çiasschuna*, *ciasschuno*, *ciasscuna*, *ciasscuno*, *ciasscunu*, *ciassuno*, *ciescuni*, *cischun*, *cischuna*, *ciscun*, *ciscuna*, *ciscuno*, *cziascuna*, *iascum*, *iascun*, *iascuna*, *iascunna*, *iascuno*, *piascum*, *piascuna*, *sciascuna*, *sciascuni*, *zaschun*, *zaschuna*, *zaschunno*, *zaschuno*, *zascon*, *zascon'*, *zascú*, *zascum*, *zascun*, *zascun'*, *zascuna*, *zascune*, *zascunno*, *zascuno*, *zeschun*, *zeschuna*, *ziascun*, *ziascuna*, *ziascuno*.
0.2 DELI 2 s.v. *ciascuno* (lat. *quisque unus*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. pist*., 1259; *Lett. sen*., 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat*., 1275; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. lucch*., 1288; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. sang*., XIII ex.; *Doc. volt.*, 1306; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1364.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. venez*., 1253; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn*., 1295; *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Poesie an. bergam.*, XIII ex.; Belcazer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. vicent.*, 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. udin.*, 1354; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Doc. perug.*, 1326; Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. castell.*, 1354; *Doc. orviet*., 1339-68, [1368]; *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; *Stat. agrig.*, 1328 (2); Accurso di Cremona, 1321/27 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per le forme che presentano la velare iniziale cfr. Rohlfs, §501.

Locuz. e fras. *ciascun dì* **2.1**; *ciascun giorno* **2.1**.

0.7 1 Tutti i singoli elementi che fanno parte di un insieme, considerati individualmente (con valore distributivo); [in assenza di specificazione:] ogni persona. **2** [Rif. ad intervalli di tempo:] ogni volta che si compie o mentre si compie un periodo di tempo definito. **2.1** Locuz. avv. *Ciascun giorno*, *ciascun dì*: sempre, continuamente.

0.8 Elisa Guadagnini 15.05.2003.

1 Tutti i singoli elementi che fanno parte di un insieme, considerati individualmente (con valore distributivo); [in assenza di specificazione:] ogni persona.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 272, pag. 534: S'eu a lo dì çudisio stëa dal destro lato, / **çascun** d'isti proverbii en libri ai trovato.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 394, pag. 614: et [s']el ve plas entendre, quand eu l'avrò splanadho, / **çascun** de voi avrà lo cor enlumenado.

[3] *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.), 14, pag. 6: tute quante lo sostengate en pace; / ka multo ve[n]derì cara questa faiga, / ka **cascuna** serà regina en celo coronata / cum la vergene Maria.

[4] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 111, pag. 564: del fruito de soa boca **çascun** se pagarà; / o ben o mal q'el [di]ga, tut a lui tornarà.

[5] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 4.8, pag. 64: e no è in pregio di laudare / quello che sape **ciascuno**...

[6] *Doc. venez.*, 1253, pag. 6.12: Ancora perten al dito casal pecia J de terra da **çascun** ladi dela nostra raxon et semeantementre da çascun cavo ferma in la nostra raxon, dal cavo dela bradia VIIIJ, da l'aultro cavo X pertege.

[7] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-3.11, pag. 280: Sentenza dia l'aucel che fece il nido, / quando la gran fredura fi col vento, / ca per lo caldo **ciascun** ride e balla.

[8] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.6, pag. 890: ad ogni cosa do sentenza / et ag[g]io senno e provedenza / in **ciascun** mestiere...

[9] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 207.22: Et incontenente nacque discordia infra tucti et tre pro desiderio k'avea **çascuno** de regnare.

[10] *Doc. pist.*, 1259, pag. 261.17: Ordinamo ke **casscuno** dei co(m)pa(n)ni, di koloro ke va(n)no di fuori, abia arnesi di suo...

[11] *Lett. sen.*, 1260, pag. 266.15: sì chome tu nel mandarai dicendo p(er) tua lettara p(er) **ciascuna** fiera, chosì p(er) ciascuna fiera li sc[r]ivaremo (e) metaremo nel nostro libro...

[12] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 58.8: dicerà lo sponitore che èe dimostramento e che deliberazione e che iudicamento, e così sopra che è **ciascuna** maniera di rettorica.

[13] *Doc. prat.*, 1275, pag. 514.18: a Grifo della Cio(n)na (e) a Betto Ari(n)ghi p(er) lo prossimo a(n)no <x> u(n)dici livre p(er) **casschuno**...

[14] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 69, pag. 279: El li benedisiva, po dal maitin levava, / E offreva sacrificio per tuta soa masnadha. / Per **zascun** so fïol el feva oration...

[15] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: [7] Dunqua l'uzo è necessario alo studio, lo quale dona lieve via in **ciascuna** arte...

[16] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 26.17: Anco p(ro)mise **ciascum** di loro ch'elli i(n)fra 'l t(er)me che ssi contene i(n) q(ue)sta carta nullo di loro p(er) sé né p(er) altrui non arà lavorare né fare del sopradicto lavoro se no(n) a vuopo dei sopradicti Cecio (et) Bonaiu(n)cta.

[17] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.9: Le quay tute e caschadune cose ch'enno scritte de sovra, tuti e **çaschun** de loro prometteno a sì avisendevolmente [[...]] attendere e oservare...

[18] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 78, pag. 519: De povertà pò scampar l'omo ke l'à; / de felonia **çascu[n]** ke l'à fiarà; / bïà quelù ke se n'à gu[a]rdar.

[19] *Doc. sen.*, 1297, pag. 1.12: Anco statuimo e ordiniamo che se mai averrà che alcuna casa o vero casamento d'intorno al Campo del Mercato s'edificassero di nuovo, che tutte e **ciascune** finestre di cotale casamento e casa, le quali avessero aspetto nel Campo del Mercato, si debbano fare a colonnelli e senza alcuni ballatoi fare.

[20] *Doc. venez.*, 1297, pag. 20.14: Per (con)gregacion gss. VIJ 1/2 per **çascuna**.

[21] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.69, pag. 541: «Nostro Signore tornato s'ène / innela gloria celestïale, / àne retracti de le gran pene / e de lo foco sempreternale; / in libertate **çascuno** ène, / far pò, si vole, e bbene e mmale.

[22] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 344, pag. 573: Guardate de papari, no meno de mallardi, / humuri mali genera, **c[ascu]no** se -n[de] sguardi...

[23] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 160, pag. 124: Ma volevamo secu morire; / **Çascum** bringammo pur de foire, / Cristu remase solu ad morire!»-.

[24] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.1, pag. 17: Cinque sensi mess'ò el pegno **ciascun** d'esser lo più breve; / la lor delettanza leve ciascun briga abbriviare.

[25] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 122.8: sì fece onor tanto e doni sì grandi ai baroni tucti e ai cavaliere de Francia, che **ciascun** lui più amava ed onorava...

[26] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.7: Item di **ciascuna** soma di brocche den. IIIJ. Item di ciascuna soma d'urciuoli den. IIIJ.

[27] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 47, pag. 68: or e incenz **zaschun** de lor / ie dè con mir.

[28] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 625, pag. 349: Poy na cictade trovase **çaschun** bon cictadinu / de la cictade sancta, / [e] lauda e reïngratia lu Re sovranu e finu, / se[m]pre de Luy se vanta.

[29] *Doc. volt.*, 1306, 1, pag. 9.34: a Lucia e ad Nece suo s[er]occhie ad **ciascuna** libr. x...

[30] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.23: E ben la vendegò, ché **zaschun** mascl, da vecl fina al fant, ele i oncise tut senza alcuna remission...

[31] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 171, pag. 25: Quill[i] quando intisero che morire devea, / **chiaschuno** plangea e lacremava quantu potea.

[32] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 536, pag. 37: Esciéro tucti fore per **ciaschuna** contrata / et videro lo corpu con grande gente assemblata...

[33] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.334, pag. 635: a la fin, chi mar se guarda / scanpar no pò che 'lo no arda / entre fogo chi mai no mor, / unde no manca pjanti e dor, / e **canscun**, chi g'enterá / zama' de lì no esirà.

[34] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 32.15: Et tucti li sansari et nutari pupliki di **chascuna** terra et locu sianu ti[nuti] [sucta] sacramentu dinunciari a li exercituri di la dicta cassia qualunqua cuntracti si farrannu...

[35] *Doc. perug.*, 1326, pag. 23.6: En mezzo dela dicta torre ala torre del frontone vuole essere un'altra torre qual sia alta L pieie e larga per **ciascuna** faccia XV pieie...

[36] *Stat. agrig.*, 1328 (2), pag. 240.3: Ki pir **chascuna** salma di victallu oy di ligumi [[...]] si paghi pir lu vindituri granu mezu et pir lu accactaturi altru granu mezu...

[37] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 107, pag. 380: Poi vede chiar come pentuti stanno, / et purgasi **ciascun** del suo mal fare, / et per lo suo contrario la pen'ànno.

[38] *Stat. assis.*, 1329, cap. 4, pag. 166.19: e chi contra fecesse scientemente, per **ciaschuna** volta sia tenuto de dire xij paternostre colla disciplina.

[39] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1600, pag. 394, col. 1: Anche, dolce signore, / te prego per mio amore / che **ciaschuna** persona / con devotione bona / che ad mi se acommandasse / de ciò que abisognasse, / avendo specialmente / la mia paxione ad mente, / che per mio amore lu aiuta / colle toi granni virtuti...

[40] *Stat. moden.*, 1335, cap. 8, pag. 376.21: E li dicti nostri ministri se dibiano recevere de conseio de' nostri massari **zascuno** lo quale vorae ... in la nostra compagnia...

[41] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 103.12: Ma in quillu tempu **chaschunu** juvini clarissimu et nobilissimu sustinia et sustiniri vulia li pluy grandi fatighi et li mayuri periculi per diffindiri et acrissiri la republica...

[42] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 49, pag. 40.27: It. sì statuemo e sì ordenemo che çaschuno fradel, o seror, sì deba venir a render honor ay corpi dey nostri fradey, osian seror, qu*a*ndo ey moro, e se y no ge venisse che y deba pagar III onçe de çera p*er* **caschuna** fiata, che y falasse, no abiando iusta cason.

[43] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.8: el voleva De' che ogne ano **çascaun** del so' povol sete dì continui staesse for de cà e de techio...

[44] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 3, pag. 10.15: Ancora urdinamu e firmamu ki **chascunu** di la dicta cumpangna pagy continuamenti a li cambirlingy grana II per misi...

[45] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 7, pag. 131.20: et **ciascuna** volta che la conpagnia se radunano, debiano offerire al nostro altare uno denaio...

[46] *Stat. collig.*, 1345, cap. 9, pag. 11.26: E che il notaio dela decta arte avere debbia da ciascuno a cchui el decto libbro soscriverà e per **ciaschuna** soscriptione den. sei.

[47] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.33: Anque ordinamo che **ciaschunu** dela fraternitade predetta si deia confessare una fiata el mese...

[48] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 21.12: Et che tutti de la ditta fraglia zureno de attender le preditte cose, che se contiene in el ditto capitolo, in principio de **ciaschuna** gastaldia...

[49] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 45, pag. 4: Anchor me sento, Mare, in chontumazia / del tuo fiol e ti; ma tu sei quela / fontana de pietà che **zaschun** sazia.

[50] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.28: per le qual chose lu matrimonio non podese divignir, che lo debia dir a qui et in presente di **caschun** omo e chi se lo lo dise da qua inanzi e lo no li vignirà cridudo e dir noi pregaremo Dio e la soa mare vergine Maria che lu dia gratia di viver un con l'altro a lungi tempi e di far con le cose che sia honor dal corpo e salvamento da la anima e di far fioli e fiole chi sia servidori di Dio.

[51] *Doc. castell.*, 1354, pag. 116.22: E le p(re)d(e)c(t)e cose et **ciascuna** d'esse se 'nte(n)dano p(er) quelli che ubedissaro al detto comuno d'Ogobbio.

[52] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 93.16: Et prisi kisti duy castelli, li fortificau a so vidiri, et **chascunu** giu a la casa sua.

[53] *Doc. amiat.*, 1364, pag. 98.21: It. lassa Pietro suo figliuolo reda d'ognie et **ciasschuna** cosa che di suo si trovase.

[54] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 151.31: Anque diede a cottimo al detto Buccio XXV ca(n)toni di macinello, p(er) prezzo di s. IIII p(er) **ciaschuno** ca(n)tone.

[55] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 239.20: per ogne et **zascune** mercantie [[...]] le quale conducte fossero ad Raguxia overo intra lu gulfo per terra et incarcassersele in ciascheuna parte a Sagino oltra ac a capo de Otranti citra debbia pagare per conducta d'esse per essi conducenti denari tri...

[56] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 39.1, pag. 91: Omay **ciaschun** se doglia / che 'l mondo è de mal pieno; / l'human valor vien meno, / poy che d'amor et de vertù se spoglia.

[57] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 15.2: La iente che dormiva subitamente se sviglia. **Ciascuno** prenne arme.

[58] *Stat. cass.*, XIV, pag. 50.7: *Deus, in adiutorium meum intende, Domine, ad adiuvandum me festina* et Gl(ori)a; da poy lu ymno de **cziascuna** hora.

[59] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 176.26: E poa fé cogle' de quele erbe per le quae invorà' eram vegnui e dè-ne a **çascun** asai.

[60] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.23: A Lucifero sì se pòe assumiare **çascuna** persona che no se contenta de quello che Deo g'à fato e métesse a far cosa ch'el no de' fare per essere più alto e maiore.

[61] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 11, pag. 143.3: Como che li c. stalluni no(n) so(n)no ouali de li corpi così non so(n)no ouali de le forçe. Et emperciò è da co(n)siderare le forçe de **ciascuno** et secundo le forçe se vole tractare.

– *Ciascuno per sé.*

[62] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 8.44, pag. 117: Ochi e talento e core / **ciascun** per sé s'argoglia, / disïando vedere / madonna mia a tuttore...

[63] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 73.6: Et così va oltre Tulio e dicerà di **ciascuna** parte per sé, e primieramente dicerà della 'nvenzione...

[64] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 301.28: Ancho XXXVIII sol. nel dì a Spinello tondatore per tondatura di panni choma tondati partitamente avelli ripresi a **ciascuna** partita per sè.

[65] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 27.1: Anco p(ro)mise Luporo (et) Ceccoro sopradicti **ciascu(m)** p(er) sé di così fare et obs(er)vare di q(ui) a cinq(ue) p(ro)ximi anni...

[66] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 37.7: dette molte cose le quali son debili **ciascuna** per sé, ragunate tutte in uno luogo par che facciano piena fede...

2 [Rif. ad intervalli di tempo:] ogni volta che si compie o mentre si compie un periodo di tempo definito.

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 50.37: et de le rendite c'abo nomate che domina Fine mia madre abia annualmente, sì mi piace et vollio che ella **ciaschuno** anno ne dia a frate Iohanni del Pogio, priore ch'è ora dei frati di sancto Agostino, vj lib. per sua tonica.

[2] Brunetto Latini, *Canz.*, a. 1294 (fior.), 15, pag. 192: Dumqua, s'io pene pato lungiamente, / no lo mi tengno a danno, / anzi mi sforzo ongnora di servire / lo bianco fiorealiso, pome aulente, / che nova **ciaschuno** anno / la grande bieltate e lo gaio avenire.

[3] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.29: siano tenuti e debbiano fare cena, carità e pasqua, il giovedì santo,

ciascuno anno.

[4] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 286.27: che el dicto canborligno sia tenuto **chiaschuna** secunda domeneca del mese de elegere e nomenare tucti gli morti della dicta casa...

[5] *Stat. palerm*., 1343, cap. 4, pag. 13.23: Ancora chascunu sia tinutu di diri **chascunu** iornu VII Patri Nostri cum li salutacioni di la Virgini Maria...

[6] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 212.37: Et tucti frati et sore de ciascuna cità et de ciascuno luogo, se convenevelimente porranno, odire debbiano l'ofitio de la messa **ciascuno** die et ciascuno mese venire debbiano a quello luogo al quale diranno li ministri che debbiano venire et odano em quello luogo la messa.

2.1 Locuz. avv. *Ciascun giorno*, *ciascun dì*: sempre, continuamente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 20, pag. 343.20: **ciascun** die si danna colui ke sempre teme.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: [17] Et uno philozofo disse che h(om)o si dè **ciasscuno** giorno ordinare come se catuno giorno fusse lo diretano dela vita sua.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 5, pag. 120.26: noi vedemo, che quellino che cominciano ad arricchire, **ciascun** dì si penano d'essere più ricchi...

[4] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 293, pag. 35: e **ciaschun** zorno munta più in zoia / la soa luce chi se renovella...

[u.r. 19.12.2017]

CIASCUNORA avv.

0.1 *cascuna hora*, *çascuna hora*, *ciaschuna hora*, *ciaschun'ora*, *ciascuna ora*, *ciascunor*, *ciascun'or*, *ciascun'or'*, *ciascun'ora*, *zascuna hora*.
0.2 Da *ciascuno* e *ora*.
0.3 Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.).
0.7 1 Sempre, continuamente.
0.8 Elisa Guadagnini 15.05.2003.

1 Sempre, continuamente.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 84, pag. 281: Così face l'augello / ch'al tempo dolce e bello / con noi gaio dimora / e canta **ciascun'ora**; / ma quando vie· la ghiaccia, / che non par che li piaccia, / da noi fugge e diparte.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 24.50, pag. 517: Ben è tanto dogliosa / la mia vita, che morte / apellare si pote, / ancor pegio che morte, se si trova, / cotanto sta pensosa / e sventurosa forte: / ch*i* tene in suo pote / **ciascuna ora** d'aucider*mi* si prova!

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.52, pag. 63: per ch'io tuttor - contrar me voler porto, / poi, mizo in parte, u' sì m'à, doloroza / (ove pena gravoza / m'abbonda **ciascun'or'**, com'aigua in fonte / ch'è 'n del monte), - di gioi m'à indi sporto...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 45.3: Per la grande molestia, la quale ne gravava multo, e per lo grande dolore, ke ne conturbava **çascuna hora**, [[...]], potemo dicere cum lo psalmista...

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 52, pag. 21: La dompna stava nellu templo multu dolorosa, / de sospirare e de plangere ià se no reposa, / ca de vedere lu figlio ià se no repusa, / che **ciaschun'o[ra]** de morte era angostiosa, / cha·llu vede forte allapidare, / et nella croce occidere con lanciare.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 20, pag. 280.36: mai per tutte le contate cose una fiata mi pentii d'averti amata, né proposi di non volerti amare, ma **ciascuna ora** più t'amai e amo...

[7] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 14.3, pag. 54: Ben ee raxon de loldarlo **zascuna hora**, / vui, dolce Cristo, benedetta figura, / vui sì sofristi per la vostra factura / gran passione per lo nostro pecato!

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 27.19, pag. 52: Per la soa gram purità / Cristo volse in lee' vignire; / verçene foe in castitate, / verçene po' lo parturire; / donqua ben dovem servire / a sì nobelle creatura, / e pregarla **cascuna hora** / che nostra avocata sia.

[u.r. 16.03.2009]

CIATO s.m.

0.1 *ciati*, *ciato*.
0.2 DEI s.v. *ciato* 1 (lat. *cyathus*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.7 1 [Mis.] Misura di volume e di capacità (corrispondente a dieci dramme).
0.8 Roberta Cella 21.08.2000.

1 [Mis.] Misura di volume e di capacità (corrispondente a dieci dramme).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 27, pag. 32.15: Di due **ciati** d'orzo al die si pasce bene la gallina che va fuori.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), Misure, pag. 297.19: *Cotyla* è emina, e contiene **ciati** VI.

[3] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 261.30: Diventa il vino nuovo siccome vecchio, se togli mandorle amare, assenzio, gomma di pino, e fien greco, quanto di catuna ti parrà, e mischia insieme pestandole; e mettine nell'anfora, cioè nel baril del mosto un **ciato**, cioè X dramme, e con grande forza mischia.

[u.r. 16.03.2009]

ÇIAURU s.m. > FIÀURU s.m.

CIAUSIRE v.

0.1 *ciausire*, *ciausisse*, *ciauzire*.
0.2 DEI s.v. *ciausire* (prov. *chausir*).
0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Discernere, discriminare, riuscire a distinguere singoli elementi all'interno di un insieme ampio; vedere bene e distintamente.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Discernere, discriminare, riuscire a distinguere singoli elementi all'interno di un insieme ampio; vedere bene e distintamente.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.11, pag. 99: e la grande abondanza / e lo gran bene, ch'eo ne trovo a dire, / mi me fa sofretoso; / così son dubitoso, / quando vegno a **ciauzire**, / *chi* nde perdo savere e rimembranza.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 61.7, pag. 183: ma cortesia, valor, senn'e savire / avete d'om de conpiuto valore: / sommaramente, quanto pò **ciausire** / de tutto ben om bon conoscidore, / è, bella donna, en voi...

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 2.7, pag. 9: Greve mi sembra, donna, a lo ver dire, / che lingua d'omo o pensiero di core / o guardo d'occhi possan ben **ciausire** / o sì nomar com'è vostro laudore...

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 46.13, pag. 146: E qual[e] che **ciausisse** - mio dolore, / non credo che in Amore / fermasse mai sua voglia...

[5] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 13.1, pag. 86: Provato ho assai, madonna, di **ciausire** / vostra biltate e lo piacer piacente; / ma, lasso, solamente / ch'io non la posso propriamente dire.

[u.r. 16.03.2009]

CIÀVOLA s.f.

0.1 *chiaula*.
0.2 Voce *onom.* (DEI s.v. *ciavola*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Gazza (*Pica pica*).
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Zool.] Gazza (*Pica pica*).

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 177v, pag. 45.13: Monedula le... quedam avis, que dicitur ***chiaula***.

[u.r. 08.06.2018]

CIAVRELLO s.m.

0.1 *çabrelli*, *çabrelli*, *cevrello*, *chaurelli*, *chaurellu*, *chavrelli*, *chiaverellus*, *çiabrelli*, *ciavrello zavrelli*.
0.2 Fr. ant. *chevrel* (Cella, *I gallicismi*, p. 363).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. palerm*., 1380.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che capretto. **2** [Zool.] Lo stesso che capriolo.
0.8 Sara Sarti; Elisa Guadagnini; Paolo Squillacioti 25.06.2002.

1 [Zool.] Lo stesso che capretto.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 97, pag. 566: In tal tiempo convenese de mandicar **çiabrelli**, / galline grasse e tenere e papari novelli...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 265, pag. 571: De carne de **çabrelli** comença sta fiata, / per ço che sopra l'altre è carne temperata...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 167.2: Eya, se alcunu gentili homu esti a lu mundu qui usi pelli di **chavrelli** in locu di tappiti...

[4] *Stat. mess*., c. 1338, pag. 59.14: Item si alcuni pirsuni volinu fari vindiri agnelli oy **chaurelli** a rotulu in buchiria di Missina oy in tuctu lu sou districtu...

[5] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 87v, pag. 45.15: Edus di... ***chiaverellus***, quia suavis est ad edendum. Edus etiam dicitur becchus, yrcus; unde Edulus li et Ediculus li, quasi parvus edus, *chiaverellus*.

[6] *Doc. palerm*., 1380, 4, pag. 242.13: la carni di lu **chaurellu**, rotulu unu: dinari XL.

[7] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 181.28: Item appe per li agnelli, **chaurelli** et crastati unc. [...].

2 [Zool.] Lo stesso che capriolo.

[1] **?** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 341.7: 1/2 oncia d'osso di **cevrello** bene cotto e bene bianco, e l'uno e l'altro sia cotto due volte.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 74, pag. 331.17: **Ciavrello** et bicia sono una maniera di bestie di sì buona conoscença che da longa parte conoscono li omini et veggono incon*t*anente se elli sono cacciatori o nno.

[u.r. 20.04.2012]

CIAVRONE s.m.

0.1 *çavroni*, *chabruni*.
0.2 DEI s.v. *ciavrone* (fr. ant. *chevron*).
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 [Arch.] Trave lignea su cui poggiano le tegole.
0.8 Elisa Guadagnini 15.07.2009.

1 [Arch.] Trave lignea su cui poggiano le tegole.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 40.35: **Çavroni** d'Istria grandi XXX per mill(ie)r.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 26v, pag. 43.16: Asser seris... a sedeo des; asseres dicuntur quasi in tecto sedentes et domum cooperientes, qui vulgariter dicuntur ***chabruni*** vel *trabecti*; vel dicuntur ab assero ris, quia inseruntur vel inlaqueantur ad invicem, ut tectum domus fiat.

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 354.12: Forunchi spisi per cunzarila tr. vij g. iij, senza quatru trabi nostri et **chabruni** xij et canni c.

[u.r. 15.07.2009]

CIBACCIO s.m.

0.1 f: *cibacci*.
0.2 Da *cibo*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Nutrimento di cattiva qualità.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Nutrimento di cattiva qualità.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per la povertade usano **cibacci** cattivi, anzi pessimi. || Crusca (4) s.v. *cibaccio*.

CIBALE agg.

0.1 a: *cibale*.
0.2 Da *cibo*.
0.3 <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che dà nutrimento, che ciba.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Che dà nutrimento, che ciba.

[1] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 137.18: l'umor **cibale** della pianta è più insipido nella radice, e secondo che più e più si dilunga dalla radice, più acquista sapor conveniente alla pianta...

[2] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 2, cap. 21, vol. 1, pag. 191.13: Ma se si seminerà il campo secondo la proporzion dell'umido **cibale**, che in esso è, in tal maniera, che le radici si possan confortare e dilatare, allora la pianta che si lieva su, sarà forte...

CIBALESE agg.

0.1 *cibalese*.
0.2 Da *Cibalae* topon.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di Cibalae (città dell'antica Pannonia).
0.8 Ilde Consales 17.09.2002.

1 Di Cibalae (città dell'antica Pannonia).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 195.23: CCCC Valentinian con so frar Valente imperà anni XI. Questo fo cristian nassudo de Panonia **cibalese**.

[u.r. 16.03.2009]

CIBALITÀ s.f.

0.1 f: *cibalitate*.
0.2 Da *cibale*.
0.3 F *Serapione* volg. (tosc.), XIV ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Ciò che ha la capacità di nutrire.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Ciò che ha la capacità di nutrire.

[1] **F** *Serapione* volg. (tosc.), XIV ex.: adunque lo cibo è **virtute** e permutato dalla cibalitate sua. || Ingianni, p. 15.

CIBAMENTO s.m.

0.1 *cibamento*.
0.2 Da *cibare*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Quantità di cibo.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Quantità di cibo.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 68, pag. 323.25: Ancora imperciò che lo molto **cibamento** delo suo nutricamento et lo molto beveraggio del'acqua chiara, la quale ène lubricativa, ciò ène disolutiva, aduopera che la fae molto stercoriççare.

[u.r. 20.04.2012]

CIBANZA s.f.

0.1 *civanza*.
0.2 Da *cibare*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'insieme di ciò che serve a nutrire.
0.8 Sara Sarti 30.08.2003.

1 L'insieme di ciò che serve a nutrire.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.32: et a la fine cessando plu de plangere, venendo la sera, Paris la ordenao de fare servire magnificamente, non manco de zanze e de careze che de **civanza** preciosa ad habundancia.

[u.r. 16.03.2009]

CIBARE v.

0.1 *chivari*, *ciba*, *çiba*, *cibando*, *cibannome*, *cibano*, *cibar*, *cibarà*, *cibare*, *cibarmi*, *cibarsi*, *cibasse*, *cibata*, *cibati*, *cibato*, *cibatu*, *cibava*, *cibavano*, *cibba*, *cibbar*, *ciberà*, *ciberallo*, *cibi*, *cìbiti*, *cibo*, *cybate*, *gibava*.
0.2 DELI 2 s.v. *cibo* (lat. *cibare*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Per *cibare gli occhi* > *occhio*.
0.7 1 Dare cibo, dar da mangiare, nutrire (uomini e animali). Pron. [Di uomini e animali:] assumere cibo, mangiare. **1.1** Estens. [Con rif. a corpi diversi da uomini e animali]. **1.2** Saziarsi (fig., con rif. ai piaceri del sesso). **2** Fig. Dare o ricevere nutrimento spirituale. **2.1** [Con rif. all'eucaristia]. **3** Assumere come cibo, mangiare. **3.1** Fig. **3.2** Sost.
0.8 Sara Sarti 21.10.2003.

1 Dare cibo, dar da mangiare, nutrire (uomini e animali). Pron. [Di uomini e animali:] assumere cibo, mangiare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L.

IV, pt. 3, pag. 88.17: perké l'omo se **ciba** sì spesso (et) li altri a(n)i(m)ali...

[2] *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.), pag. 696.23: cibo-as, per **cibare**.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 299.9: e a nulla terra si può dire quella che séguita: «Beata la terra lo cui re è nobile e li cui principi si **cibano** nel suo tempo, a bisogno, e non a lussuria!».

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 512, col. 2.9: *Ambrosia* si è una erba frigida, la quale, pur vegendola, resora colui che la vede; e póno li poeti che de quella erba **cibano** li cavalli che menano lo carro del Sole.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 206.5: Enea raguarda, e vede altri uomini da destra e da sinistra per l'erba, che si **cibavano** dolcemente, e cantavano con grande moltitudine lieti canti e laudi d'Appollo, fra una selva odorifera di lauri...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 182.32: Si manca carni a lu maniatu, Deu la poti di killa midesmi multiplicari [[...]] comu multiplicau li chinqui pani a **chivari** chinqui milia homini.

– [Fig. e in contesti fig.].

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.37, pag. 181: Anema mia, che farai de lo tuo tempo passato? / Non è dannaio da ioco, ch'ello non sia corrottato: / pianti, sospire e duluri, siraione sempre **cibato**, / pensanno lo mio gran peccato, c'a Deo sempre so stata engrata.

[8] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 131, pag. 13: e quei non son disposti a favorarmi / ché fiamma de mia suora lor non choce / nè **ciba** alchun de l'altra verde pianta / nè de le quatro circondan lor croce.

1.1 Estens. [Con rif. a corpi diversi da uomini e animali].

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 23, ch., pag. 275.9: E dicono che i tempi si diversificano in umidità e in seccità imperciò che quando si muove il sole ne' segni d'aquilone la state, trae molto omore della terra abitabile in suo notricamento, e poco ne discende per piove, e perciò è il tempo secco; e il verno si muove ne' segni meridionali, e non si **ciba** dell'omore levato de la terra abitabile, e imperciò sono molte piove.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 13: Conviene che in terra d'intorno alla pianta sia il cibo putrido della pianta, e che allora delle radici sue si tiri e actragha l'umido, et di quello si **cibino**. || Crescenzi, [p. 36].

1.2 Saziarsi (fig., con rif. ai piaceri del sesso).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 206.20: E parendo molto bene stare alla donna, sì s'avezzò a' cibi del monaco, che, essendo dal marito lungamente stata tenuta in dieta, ancora che la penitenzia di frate Puccio si consumasse, modo trovò di **cibarsi** in altra parte con lui e con discrezione lungamente ne prese il suo piacere.

2 Fig. Dare o ricevere nutrimento spirituale.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.235, pag. 274: per noi, amor, se' nato, d'amor sempre ne **ciba**...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 25, pag. 200.11: Poi che l'omo àe udite le paraule di Dio et àe confessati li peccati suoi, acciò che stea sensa peccato, conviene che **cibi** l'anima di pane d'oratione.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.25, vol. 3, pag. 158: Messo t'ho innanzi: omai per te ti **ciba**; / ché a sé torce tutta la mia cura / quella materia ond'io son fatto scriba.

[4] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 160.33: O a(n)i(m)a devota, enmagina et pensa che l'a(n)i(m)a co(n)templativa che se **ciba** de devina dolceça...

2.1 [Con rif. all'eucaristia].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.338, pag. 166: «Ed eo li do lo mio corpo avvenante, / e 'l sangue ch'è escito del mio lato: / pane e vino en sacramento stante, / che da lo preite sirà consecrato». / Iustizia ce pete la sua parte: / «'Nante che l'omo se deia **cibare** / de caritate me farà le carte / ch'esso Deo sopr'onnia deia amare, / el prossimo con Deo abbracciante, / e sempre onne ben desiderare».

3 Assumere come cibo, mangiare.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 326, pag. 28: santa Chiara spesso raguma / la vidanda ch'à **cibata**.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 137.31: Et lu nostru bon viviri spirituali esti plui debili; unde quandu homu non si sustenta di cibu di divina parola, l'omu si debilita in omni beni. «Non in solo pane vivit homo, set in omni verbo quod procedit de ore Dei»; et si la divina parola tantu sustenta, quantu et plui sustenta Iesu Cristu, **cibatu** corporaliter!

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 16.24, pag. 106: apresso il loco / ove **cibato** avea...

3.1 Fig.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.345, pag. 161: Tu **cibi** Veretade...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.103, vol. 1, pag. 16: Questi [[il veltro]] non **ciberà** terra né peltro, / ma sapïenza, amore e virtute, / e sua nazion sarà tra feltro e feltro.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 5.19: ficca le labbra, e **ciba** l'approvata dottrina di tanto autore, acciò che dietro a tali orme passeggi.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 29.39, pag. 198: Et eo ve dico ch'eo non parlo a voto, / ch'ell meo giuditio non segue la carne, / perché del mondo poco **cibo** et poto.

3.2 Sost.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 35.99, pag. 239: et tutto il suo dixio / è a star con gli ebrïoxi in le taverne, / dove il poto e 'l **cibar** non gli è in oblio...

[u.r. 09.06.2010]

CIBARIO s.m.

0.1 *cibari*, *cibarii*, *cibarij*.
0.2 TB s.v. *cibario* (lat. *cibarium*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.).
In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.6 N Doc.: cit tutti i testi.
0.7 1 Ciò che si mangia. **1.1** Provviste di cibo. **2** Lauto pranzo con molti convitati; banchetto.
0.8 Sara Sarti 31.08.2003.

1 Ciò che si mangia.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 549, pag. 579:

de diversi **cibarii** guardate no te affanni, / cha se multo lo carreche, lo stomaco condanni; / mangiare sopra cibo non digesto / lo fisico lo judica molesto.

1.1 Provviste di cibo.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 40, vol. 7, pag. 206.16: E lo maestro della milizia li diede **cibarii** e doni piccioletti, e lasciollo andare.

2 Lauto pranzo con molti convitati; banchetto.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 23.6, pag. 158: Ricco era un - disse Iexù - et le sue veste / de bisso erano sempre o porporate, / con continui **cibari** et grande feste.

[u.r. 16.03.2009]

CIBATO agg./s.m.

0.1 *cibata*, *cibatu*.
0.2 V. *cibare*.
0.3 Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.): **1**.
0.4 In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Completamente appagato. **2** Sost. Fig. Chi si nutre di cibo spirituale.
0.8 Sara Sarti 09.09.2003.

1 Completamente appagato.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 318, pag. 28: Tanta fu la consolansa / de la grande dilectansa, / del fructo et de la speransa / stecte l'anima **cibata**.

2 Sost. Fig. Chi si nutre di cibo spirituale.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 96.12: Eu su cibu ki mi cunvengu cum lu **cibatu**, et non mi cunsumu nè mi distruiu nè mi smaltiscu per lu stomacu di lu cibatu, ma eu stau cum lu meu devotu cibatu et lu meu devotu cibatu stai cum mi.

[u.r. 16.03.2009]

CIBAZIONE s.f.

0.1 *cibazione*.
0.2 DEI s.v. *cibare* (lat. *cibatio*).
0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Assunzione di cibo.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Assunzione di cibo.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 64-84, pag. 788.27: tali nosse non aranno mai fine, e mai l'anima da quella **cibazione** non cesserà come si cessa l'omo nel mondo dal cibo quando è satollo...

[2] **F** *Ammaestramento dei sacerdoti*, XIV (tosc.), parte 5, cap. 1: cibo che dopo la **cibazione** rimane... || Lenzotti, *Ammaestramento*, p. 98.

CIBO s.m.

0.1 *chivu*, *cib*, *ciba*, *cibba*, *cibbo*, *cibe*, *cibi*, *cibo*, *cibora*, *cibu*, *cibura*, *civi*, *civj*, *civo*, *civora*, *civu*, *zibo*.
0.2 DELI 2 s.v. *cibo* (lat. *cibum*).
0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1305; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Ciò che mangiano o possono mangiare uomini e animali per nutrirsi. **1.1** Estens. Nutrimento in genere (di corpi diversi dagli animali). **1.2** [In contesti fig.:] *il cibo di Crasso*: l'oro; *i cibi del monaco*: i piaceri del sesso. **2** Atto del nutrirsi quotidianamente; pasto. **3** Desiderio di mangiare; appetito, fame. **4** Fig. Nutrimento spirituale. **4.1** [Con rif. a Dio stesso]. **4.2** [Con rif. all'eucaristia]. **5** Fig. Contenuto di un testo da meditare e interpretare.
0.8 Sara Sarti 30.10.2003.

1 Ciò che mangiano o possono mangiare uomini e animali per nutrirsi.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.25: Le toe vare e grise scì è cenere, sacchi e cilici, li toi **cibi** sono legome bistiale...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 19.19: Et là dove dice che viveano come fiere intendo che mangiavano carne cruda, erbe crude et altri **cibi** come le fiere.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 123, pag. 181: Ponem ke tu haviss sedhe e fuss ben famolento, / E fuss metudho a mensa pur de pan muffolento / E d'aqua ke foss turbida senza altro condimento, / E tu te 'n deviss pasce mangiand per grand talento: / Se quand tu fuss sadollo haviss intendemento / D'aver un grand regname sot to destrenzimento, / No 't farav mal del **cibo** e no fariss lomento, / Ma te 'n sadolarissi per forza e per talento.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 157.9: emperciò che li animali non pono èssare senza le plante, emperciò che le plante so' **cibo** e pasto de li animali.

[5] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 31, pag. 365.12: Mo', sostenendo verità conosciensa e bono dezìo, sono costretto a desiderare per ragione; unde conforto che 'l sano di voi gusto sosterrà lo mio amaro **cibo**...

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.57, pag. 584: Vo vanïando e nno trovo reposo, / so' tucto pigro et accidïoso, / non trovo **cibo** sì saporoso / ke sia simillante al Tuo sancto sapore.

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 106, pag. 566: li **cibi** fridi et humidi sun buoni e la friscura; / però

consigllo a chi llo pote fare / in chisto tiempo de non caminare.

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.58, pag. 11: «Or ecco pranzo ornato de delettoso pane, / nero, duro, azemo, che non rósera 'l cane! / Non lo posso enghiuttire, sì rio sapor me sane! / Altro **cibo** me dàne, si me vòi sostentare».

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 74, pag. 86.23: Quando aviene che [[il leopardo e la lonza]] prendeno alcuno venenoso **cibo**, curase e purgase collo stercho del homo...

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.31: De **cibo** e de vino in ogni tempo e luogho lu era disordinado...

[11] *Stat. sen.*, 1305, cap. 46 rubr., pag. 62.19: Che li frati e li servidori sì de le inferme come de li infermi procurino di dare a li infermi **cibi** li quali li sieno utili...

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 34.7: Ancora del **cib**.

[13] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 511.16: Ancor quivi stanno coloro che mai in loro vita altro **cibo** non volsaro mangiare se non quello che per suo dilecto s'aleggia...

[14] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 947, pag. 386, col. 2: E poy fo imprescionata / la vergene biata / in carcere obscurata; / dudici dì vi stecte / che **civo** no vedecte.

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.17: La terra, sanza essere lavorata, o fedita da vomeri, per se medesima dava tutte le cose: e li uomini, contenti de' **cibi** creati sanza essere costretti, coglievano i frutti delli arbori...

[16] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 456.11: Paris si studiò di farla servire sì di lusinghevoli parole come di dilicati **cibi**.

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 620.2: non dando giammai alle loro corpora consolazione di veruno diletto, né di veruno buono **cibo**...

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 40.4: e kyllj chi *li* portavanu alcuna substentationi di **chivu**, rechipìanu da ipsu informatione e civj de vita spiritualj.

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 75.13: ca da lu intuttu issu rimossi da lu exercitu tutti quilli qui fannu lu malcucinatu et diffisi que non se facissi per vindiri nullu **civu** cottu.

[20] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.2: e fa besogno alargar la centura e son oppressi e fian premui forte da gli so' molti **cibi** e no pòn ben anssar né haver lo fiò...

[21] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.10: Et li **cibi** delli 'nfermi saranno in questo modo: ciò è dalla Pasqua infini adla festa di sam Michele carne di polli et d'altri uccelli...

[22] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 182.11: e si è in questa isola stado ben LXX ani per far penetenzia e no à manzado alguna cosa de **zibo** za se fase XL ani, nì abudo alguna vestimenta indoso.

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 59.10: Invitaolo ad uno solenne convito de diverzi **civi** delicati e buoni...

[24] *Stat. cass.*, XIV, pag. 62.26: <La manducare lu de li **cibi**> S(et) <solo> deve manducare solo quilla cosa la qual è data ad isso, <et la hora> (et) la mensura (et) la hora quale appararay a l'abbate, tale le sia dato.

[25] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 114.25: Or spanda[n]dose lo so nome e la fama per la contrâ, començà a esse' monto visitao da alcunne bone persone de la contrâ, le quae adugandoli **cibi** corporai reportavanne alimenti e cibi spirituai de monto santa dotrina ch'elo ge dava.

[26] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 61.33: Quando i crescevan un poco de qui a ch'i erano in soa mane, ella i nodrigava de **cibi** comuni e grossi sì como i devesseno andare alò a stare en religione.

[27] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 24, pag. 152.17: Ma lu cibo tenero ligieramente se dessolgie, unde lu cavallo nutricato de **cibi** teneri et ligieri trovase debele de forçe.

– *Pigliare, prendere, togliere, usare* (*il*) *cibo*.

[28] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 9.9: usi in prima il lavorare, correre, portare pesi, e sostenere la polvere, ed il sole, e poco **cibo** e da villani usi...

[29] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 23.9: Il gittare le pietre colle fonde in prima trovano i primaj abitatori dell'isole chiamate Baleari, e dicesi che l'usaro sì saviamente che le madri a' loro figliuoli piccoli neuno **cibo** lasciavano pigliare, se non quello che colla pietra della fonda aveano veduto fedire.

[30] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 110.19: Ne' tempi passati usanza fue menare a battaglia i cavalieri che poco **cibo** hanno preso...

[31] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 13, pag. 16.2: L'altra è [astinentia], per la qual l'omo usa el **cibo** sì co el de' segondo raxon.

[32] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 40.71, pag. 276: Et prexentato a lue co(n) gra(n) rumore, / non intraron però demtro dal soglio / per non contaminar il suo furore, / anco perché quelle gente de orgoglio / pottesse ne la pasqua tore il **cibbo**, / come se scrive ne l'antico foglio.

– *Dare in, per cibo*.

[33] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 171.27: La polvere sua data in **cibo** vale contra fluxo di sangue mestruo e contra fluxo di ventre.

[34] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.26, pag. 154.13: in tanto che davano la carne per **cibo**, e lasciavansi tagliare le membra per recare alla terra vittuaglia, e a tanto si condussono, che altro che pane non mangiavano fino all'ultimo dì.

– *Prendere in, per cibo*; *togliere in cibo*.

[35] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 88.5: l'uno de' quali [[dei due monaci]] già per trenta anni rinchiuso stando, solamente la domenica, e il giovedì prende in suo **cibo** pane d'orzo e cacio...

[36] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 88.9: ogni dì prende per suo **cibo** cinque fichi secchi, e non più.

[37] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 11, vol. 1, pag. 505.4: Ogni cosa si freghi suso per la terra, sarà a voi abbominabile, e non lo torrete in **cibo**.

– *Darsi ai cibi*.

[38] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 18, pag. 574.12: Per che avvenne che di questa stagione, un giorno, donne di Partenope qui vennero a sollazzarsi, e schiusa da' loro cuori ogni malinconia, tutte liete si dierono a' **cibi**...

– *Essere cibo* di qno (fig.).

[39] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 243.23: Indi procede la fame, indi la grave discordia ne' regni; indi procede che noi siamo preda e **cibo** de' pagani; indi pugne il temporale coltello lo spirituale, e per contraria vece lo spirituale pugne il temporale...

1.1 Estens. Nutrimento in genere (di corpi diversi

dagli animali).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3b, pag. 64.9: E 'l **cibo** loro [[dei corpi celesti]] pone ke è vapori terrestri e acquosi, suptili e purificati...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 23, ch., pag. 275.4: Dissero alquanti che l'acque dolci si lievano, ma il sole si notrica de l'umiditá che ssi lievano di diversi luoghi de la terra, e sono **cibi** del sole perché sono dolci e sottili.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 13: Adunque il proprio **cibo** delle piante sarà alcuno humido ben mischiato. || Crescenzi, [p. 36].

1.2 [In contesti fig.:] *il cibo di Crasso*: l'oro; *i cibi del monaco*: i piaceri del sesso.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 206.18: E parendo molto bene stare alla donna, sì s'avezzò a' **cibi** del monaco, che, essendo dal marito lungamente stata tenuta in dieta, ancora che la penitenzia di frate Puccio si consumasse, modo trovò di cibarsi in altra parte con lui e con discrezione lungamente ne prese il suo piacere.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 105.4, pag. 178: Omai fortuna chiama in cui si vede / L'alta corona che subiugò già il mondo, / Disgombra te da l'aspro e grave pondo / Che del **cibo** di Crasso farà erede.

2 Atto del nutrirsi quotidianamente; pasto.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 638, pag. 581: Et ancora recordote, quando lo poi fare, / avanti **cibo** digiti un poco exercetare; / se moderato movese homo nanti mangiare, / lo appetito vigorase, conforta lo paidare...

[2] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.31: od altri caldi o freddi lattovari e dillettevoli confetti secondo il tenpo, e usare dopo **cibo** uno lattovaro che ssi chiama enison.

[3] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 248.3: Tutte queste cose si vogliono pestare sottilmente e farne polvere, e della detta polvere usi continuamente ciascuno giorno anzi **cibo**, in cibo, e dopo cibo: provata cosa è.

[4] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 143.25: E ciascheduno sia tenuto, levandose et colcandose et enançe el **cibo** e depo el cibo, debbia dire el pate(r)nostro e l'avemaria...

3 Desiderio di mangiare; appetito, fame.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 33, pag. 199.17: ed alla voce della sua benedizione lo mio stomaco sentì tanta virtù, che subito mi uscì e 'l **cibo** e la infermità di mente...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, Prologo, pag. 13.23: li quali, con istimolo continuo molestandomi, insieme il **cibo**, il sonno, i lieti tempi e l'amata bellezza hanno da me tolta via.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 674.20: in tanto che, il **cibo** e 'l sonno perdutone, per debolezza fu constretto a giacere.

4 Fig. Nutrimento spirituale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 19, pag. 338.17: e l'amaestramento e lo studio tuo siano li tuoi **cibi** spirituali...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 171.11, pag. 233: O fren di scienza e d'onestà sperone, / o verga di giustizia, amica mia, / o **cibo** il qual Dio di vertù compone, / piò che cos'altra mai pregiar te dia, / ché tutto 'l mondo en me par ben non pone; / guai, guai a quello, en cui non hai balia.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 18, pag. 191.7: Onde se questo chomanda delle parole di Dio, che sono **cibo** chonfortativo dell'anima...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 44, pag. 229.21: Or disse Cristo ai discepoli: «Mio **cibo** è di fare la volontà del Padre mio», cioè di predicare e di convertire e salvare l'anime. Questo iera il cibo di Cristo, e di questo si pascea...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 3.12: Manifestamente adunque può vedere chi bene considera, che pochi rimangono quelli che all'abito da tutti desiderato possano pervenire, e innumerabili quasi sono li 'mpediti che di questo **cibo** sempre vivono affamati.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 25, pag. 175.2: Or, per la terra, s'intendono spiritualmente quattro pene, le quali àe lo demonio in del **cibo** suo: *prima est infructuositas, secunda vilitas, tertia malignitas, quarta penalitas*.

[7] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 62.5, pag. 507: Gieso Christo, s'alcuno ti domanda, / per me, priego che non ti sia grave, / dàgli **cibo** di quella vivanda, / onde la tua madre tiene la chiave...

[8] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 362.7: Questi [[gli oziosi ripuosi]] ti fanno amare, questi diffendono quello ch'elli feceno, questi sono cagione e **cibo** di dilettevole male.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.128, vol. 2, pag. 546: Mentre che piena di stupore e lieta / l'anima mia gustava di quel **cibo** / che, saziando di sé, di sé asseta...

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 13-27, pag. 425, col. 2.18: *Non trovandoli*. Nota che l'A. intende 'che 'l so dubio non se possea assolver per rasone terrena, e perché è contra natura tal domanda e tale asolvesone, sí la domanda a qui' a cui la teología è per **cibo**'.

[11] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 74.20: e però che qui l'ozio fu **cibo** di lor lussuria, quivi il continuo moto si è pena di loro peccato...

[12] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 119, pag. 246.24: Essi piangevano co' piangenti e godevano co' godenti, e cosí dolcemente sapevano dare a ciascuno el **cibo** suo...

[13] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 119, pag. 247.7: coi matti e semplici si mostravano semplici, e co' piccoli, piccoli. E cosí con ogni maniera di gente, per umilitá e caritá, sapevano essere, e a ciascuno davano el **cibo** suo.

[14] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 141.19: Allora el priore faccia l'amunitione che tutti i conpangni vadano al'ofitio divino e alle predicationi, le quali sono **cibo** del'anima.

4.1 [Con rif. a Dio stesso].

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 30.71, vol. 1, pag. 206: Cristo, non ti sia disdegno / perché tu se' nostro pegno; / danne parte del tuo regno, / di quel fructo savoroso, / di quel **cibo** spiritale / ke sirà sempiternale, / vivo pane sustantiale / cum dolçe aulor pretïoso.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.45, pag. 126: Retorna al core, de che viverai: / tre renni c'hai, per tuo defetto / mogo neghietto, lor **cibo** occultato. || Ageno, p. 126.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.24, vol. 3, pag. 411: laudando il **cibo** che là sù li prande.

4.2 [Con rif. all'eucaristia].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 84, pag. 406.11: *in sacramenti asumptione*, ché tutti si comunicaro: era co· lloro e diessi loro in **cibo**.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 669.27: ché si volle dare a noi in **cibo**...

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap.

66, pag. 124.17: El quale sangue inebbria l'anima e vestela del fuoco della divina caritá, e dálle il **cibo** del sacramento (el quale v'ho posto nella bottiga del corpo mistico della santa Chiesa) del corpo e del sangue del mio Figliuolo tutto Dio e tutto uomo, dandolo a ministrare per le mani del mio vicario, el quale tiene la chiave di questo sangue.

5 Fig. Contenuto di un testo da meditare e interpretare.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 83.13, pag. 201: digli che Fortarrigo è mezzo secco, / che non si dia nulla maninconia; / ma di tal **cibo** imbecchi lo suo becco, / ch'e' viverà più ch'Enoch ed Elia.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 304.26: Deesi dunque ruminare, e masticare con li denti della intelligenza il **cibo** del Salmo...

[3] *Ser Gaudio*, a. 1348 (fior.), *Udir vostro sonar*....6, pag. 98: Non è questo morsel della mia testa, / Ove **cibi** suttil mai non intraro...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 2, pag. 434.2: E qui faremo piccolo tramezzamento d'alcune cose occorse fuori della presente materia, acciò che ll'animo e llo 'ntelletto faticato sopra una materia, e quindi avendo preso fastidio, abbi per nuovo **cibo** ricreazione, e torneremo alle italiane fortune.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 16.36, pag. 48: L'opinione in fra gli autori lascia / se funno o no lattati da una lupa, / ché d'altro **cibo** convien ch'io ti pascia.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 92, vol. 2, pag. 76: Or mi diletta / di mutar **cibo** per istar più golfo.

[7] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Prol. Esd*, vol. 4, pag. 317.27: E però Donaziano e Rogaziano, miei carissimi, io vi priego che voi, contenti della secreta lezione, il libro non produciate in pubblico, e non pogniate **cibi** a' fastidiosi, e che vi guardiate dal ciglio di coloro che da sè non sanno fare nulla, e solamente sono a giudicare le cose fatte per altrui.

[u.r. 16.03.2009]

CIBORATO agg.

0.1 *civorata*.
0.2 Da *ciborio*.
0.3 *Doc. sen.*, 1356 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di struttura simile a quella di un ciborio.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Di struttura simile a quella di un ciborio.

[1] *Doc. sen.*, 1356 (?), pag. 252.26: Sopra a· lavorio della chiesa nuova, diciamo; che della detta chiesa, si faccia una chiesa ad onore di Dio e della sua beata madre vergine Maria, e del beato sancto Giovanni Batista, la quale avarà otto volte e una cupola in mezzo più alta de le dette volte, **civorata** ... modo di tabernacolo...

CIBORE s.m.

0.1 f: *cibore*.
0.2 Da *cibo*.
0.3 f *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Ciò che mangiano o possono mangiare uomini e animali per nutrirsi; cibo.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Ciò che mangiano o possono mangiare uomini e animali per nutrirsi; cibo.

[1] **f** *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.), L. I, pag. 5.20: Il **cibore** merita che la fierezza degli elefanti si pieghi insino a servigio del servo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *De ben.*, I.2.5: «elephantorum feritatem usque in servile obsequium demeretur cibus».

CIBORIETTO s.m.

0.1 *civoretto*.
0.2 Da *ciborio*.
0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo ciborio.
0.8 Sara Sarti 12.07.2003.

1 Piccolo ciborio.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 25, vol. 1, pag. 77.5: di sopra ha uno **civoretto**, levato in su sei colonne di marmo, di due piedi e mezzo l'una; di sopra a quello civorio sì sta una colonna di marmo, alta due piedi, e in cima uno pome della detta pietra.

[u.r. 16.03.2009]

CIBORIO s.m.

0.1 *ciborij*, *ciborio*, *civori*, *civorii*, *civorio*, *civorj*.
0.2 DELI 2 s.v. *ciborio* (lat. *ciborium*).
0.3 *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Doc. sen.*, 1332/33.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.7 1 [Arch.] All'interno di una chiesa complesso architettonico costituito da una copertura superiore retta su colonne e contenente l'altare, una tomba o un elemento sacro di grande rilievo.
0.8 Sara Sarti 12.07.2003.

1 [Arch.] All'interno di una chiesa complesso architettonico costituito da una copertura superiore retta su colonne e contenente l'altare, una tomba o un elemento sacro di grande rilievo.

[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 9, pag. 64.1: e fece fare ad honore di messer santo Torpè, sopra lo so corpo, una grandissima chiesa con cancelli e col **civorio** d'oro splendiente.

[2] *Doc. sen.*, 1332/33, pag. 201.17: E più dia fare el detto maestro e·llo frontespizo de la detta capella, cioè da le latora, uno Agnolo de marmo sodo e relevato, el quale anunzi la nostra Dona, e sia bello e suficiente; e da l'altro lato la nostra Donna, semelliantemente de marmo enctaliato et relevato, e sia bella e ben fatta. [[...]] E più dia fare e·llo detto frontespizo, dia fare doi **civorj** de marmo sodi, conci e lavorati, e siano belli e ben fatti, cioè l'uno da l'una parte e l'antro (sic) da l'altra parte.

[3] *Doc. sen.*, 1302-60, [1333], pag. 170.12: Anco CCXIJ libr., VJ sol., VIIJ den. al mastro Lipo dipintore i quali ebe in 70 fiorini d'oro per l'adornamento de le cholone, **civori** e ciercini de la tavola di santo Sano come apare ne' libro de le memorie f. 75.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 129.7: Hi tabernacoli hi **ciborij** hi lavatorij le sacrestie, l'adorar inver oriente, l'inçonegiar lo star drichio in pé lo star con la testa inchinna al sancto evangelio...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 18, vol. 1, pag. 60.1: Nella santa capella del santo Sepolcro di Cristo, d'intorno intorno, si è di tavole di marmo bianco tavolata, e quasi tonda, colonnata, di sopra a volta, con una finestra sopra quella volta, si è levato uno **civorio** partito in sesto, cioè in sei cantoni, si à due colonne allato l'una all'altra, che montano XII colonne.

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 27, pag. 68.6: e sopra fa' un **ciborio** d'oro, che la [[l'arca]] cuopra tutta quanta...

[u.r. 16.03.2009]

CIBOSO agg.

0.1 f: *cibosa*.
0.2 Da *cibo*.
0.3 f *Pistole di Seneca*, a. 1325: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma: il ms. alla base degli spogli di Crusca (1), l'attuale Panciatichiano 56, legge infatti «E così la terra è erbosa e fruttuosa».
Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che produce cibo, fertile.
0.8 Giulio Vaccaro 23.02.2016.

1 Che produce cibo, fertile.

[1] **f** *Pistole di Seneca*, a. 1325: E così la terra è **cibosa**, e fruttuosa. || Crusca (1) s.v. *ciboso*.

[u.r. 23.02.2016]

CIBRÈO s.m. > CIVÈO s.m.

CICA s.f.

0.1 *cica*, *cicha*, *gica*.
0.2 DEI s.v. *cica* (incrocio tra la voce infantile **cicc* e il lat. *mica*).
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).
In testi sett.: Bart. da Sant' Angelo, XIV in. (?) (trevis.).
In testi mediani e merid.: Castra, XIII (march.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cosa da nulla; parte minima di un tutto.
0.8 Elena Paolini 12.04.2002.

1 Cosa da nulla; parte minima di un tutto.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 15.6, pag. 51: E Baldanza si dorme, quando tromba, / ed hal per **gica** messere Ugolino: / ma quest'è il grande fastido, che colomba / si crede che ver' sé fosse Merlino.

[2] Castra, XIII (march.), 27, pag. 917: «Ai! / O tu cret[t]o, dogl[i]uto, crepato, / per lo volto di Dio, mal lo fai, / che di me non puoi aver pur una **cica**, / se [già] non mi prend[ess]i a noscella.

[3] Bart. da Sant' Angelo, XIV in. (?) (trevis.), 1.8, pag. 345: per ch'i' ho de posesione tante frate, / tra nichil e nïente ed altre guise, / ch'i' ne recoglio a l'anno, cum' se dise, / fra nula e **cica** ben mile carate.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 176.6, pag. 120: Tu [me] menasti ne la fonte chiara / lasandomi saciar solo una **cicha**, / sì che dipo' l'animo me sradicha: / oymè, quanto quel'ora mi fu cara!

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 265.15: Così quello cuorpo fu arzo e fu redutto in polve: non ne remase **cica**.

[u.r. 12.01.2010]

CICALA s.f.

0.1 *chicala*, *chicali*, *cicade*, *cicaglie*, *cicala*, *cicale*, *cichala*, *cigala*, *cigale*.
0.2 DELI 2 s.v. *cicala* (lat. parl. **cicalam*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *avere la testa piena di cicale* **1.2**; *curare meno di una cicala* **1.4**; *toccare il tergo alla cicala* **1.3**; *valere una cicala* **1.4**.
0.7 1 [Zool.] Grosso insetto simile al grillo, dalle grandi ali e dal caratteristico canto (frinito) che viene prodotto durante le ore calde dell'estate. **1.1** Fig. **1.2** Fras. *Avere la testa piena di cicale*: essere confuso. **1.3** Fras. *Toccare il tergo alla cicala*: lasciarsi contagiare da occupazioni mondane, frivole. **1.4** [Per indicare qualcosa che ha poco valore o nessuno]. Fras. *Valere una cicala*: non servire a niente; non valere niente. Fras. *Curare meno di una cicala*: non prendere in considerazione.
0.8 Elena Paolini 15.02.2002.

1 [Zool.] Grosso insetto simile al grillo, dalle grandi ali e dal caratteristico canto (frinito) che viene prodotto durante le ore calde dell'estate.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 78.18: Et poi Hercules gio in Calabria e sì como volze dormire in uno monte, non potea dormire per lo cantare de le **cicade**...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 7, pag. 27.3: La **cichala** si è uno grillo lo quale ave in sé una tale natura ch'ella si delecta tanto in del suo cantare che ne perde l'intendimento del procacciare, sì ch'ella non à unde viva e tanto canta che se muore pur cantando.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.36: Capitol de la **cigala**.

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 51r, pag. 45.19: Cicada de...avicula sine alis, que dicitur ***chicala***.

[5] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 18.14, pag. 680: e fuor con glie villan sollazzo prende, / currendo per le piagge e per le rive: / e le **cicaglie** cantan per l'olive.

[6] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 310.21: hec cicala, le, la **cicala**.

[7] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 15, pag. 159.17: Se farai polvare de le **cicale**, gittarone via lo capo, li piedi et l'alie, e la detta polvare darai a bere in vino con succhio di milesolis et saxifrange, rompe la pietra de la vescica.

– [Prov.].

[8] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 87, pag. 299: 36. **Cicala** per canto / criepa per tanto.

1.1 Fig.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 385.23: Fa', che sii **cicala** delle notti, cioè, che come la cicala canta il dì per lo calore del Sole, così fa' tu di notte; per fervore di spirituale caldo canta, e grida col desiderio.

1.2 Fras. *Avere la testa piena di cicale*: essere confuso.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 73, pag. 264.28: Cavaliere, voi sì avete la testa piena di **cicale**, quando in amore ponete e mettete vostro cuore...

1.3 Fras. *Toccare il tergo alla cicala*: lasciarsi contagiare da occupazioni mondane, frivole.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 214.143, pag. 278: Anima dolorosa, dopo 'l passo / (C'hai pure 'l cor di sasso - verso Dio / Per lo mondan disio) / Dove sarà il tuo albergo? / Molto toccato hai 'l tergo - a la **cicala**; / Or taci in ora mala...

1.4 [Per indicare qualcosa che ha poco valore o nessuno]. Fras. *Valere una cicala*: non servire a niente; non valere niente. Fras. *Curare meno di una cicala*: non prendere in considerazione.

[1] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 11.7, pag. 20: E quel Comun che di buon cor la prese, / Tradito fu da quel da Pietramala; / Nè valse una **cicala** / Il comperar, che la fu poi di Pisa. / Onde per ogni guisa / E' danni suoi fur tutti raddoppiati.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 84, vol. 2, pag. 163: Adunque procacciate esser felici, / e niuna paura non vi abbagli, / acciocchè non vegnate a' lor giudicj, / e date in sulle teste de' cavagli, / perocchè non sarà sì buon guerriere, / che a piè con voi una **cicala** vagli.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 45, terz. 50, vol. 3, pag. 6: Ond'el s'accompagnò co' Mantovani, / e' mparentossi con que' della Scala, / poi con costor, che vi tenner le mani, / in quel di Parma appresso stese l'ala; / e' Parmigiani uscir fuor con furore, / ed e' li curò men d'una **cicala**.

[u.r. 19.12.2017]

CICALONE s.m.

0.1 *cicalone*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse dal lat. *caecus* 'cieco' (con influsso di *cicala*?). Cfr. il lat. tardo *caecula* (Isidoro, *Etym.*, 12.4.33) per *caecilia* 'specie di serpente cieco, orbettino' (cfr. DEI s.vv. *cèca* 1, *cecolino* e *cicigna*).
0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Nella *Vulgata* si legge: «stellio manibus nititur et moratur in aedibus regis» (*Pr.* 30, 28); anche Philippe de Thaün cita il passo dei *Proverbi*, specificando che il *sylio* (equivalente di *stellio*?) «est bestete / fait cumme lesardete» (vv. 1305-6).
0.7 1 [Zool.] Sorta di lucertola; geco.
0.8 Milena Piermaria 22.02.2002.

1 [Zool.] Sorta di lucertola; geco. || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 30, vol. 5, pag. 776.21: [28] La quarta cosa è lo **cicalone**, che non ha niuna ala, nè può volare, anzi si va appiccando co' piedi, e sta alle case de' re.

[u.r. 16.03.2009]

CICAROLO s.m.

0.1 *chicharolus*.
0.2 Etimo non accertato. || Tuttavia cfr. DEI s.v. *chicare* 'piegare' (lat. *plicare*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Oggetto di forma allungata e appuntita usato per raccogliere i capelli.
0.8 Sara Sarti 20.06.2002.

1 Oggetto di forma allungata e appuntita usato per raccogliere i capelli.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 83r, pag. 45.21: Discrimen nis... ***chicharolus*** vel acus, qui capillos componit et ornat.

[u.r. 16.03.2009]

CICATA avv.

0.1 *cicata*.
0.2 Da *cica*.
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Impiegato come rafforzativo della negazione.
0.7 1 Per niente.
0.8 Elena Paolini 12.04.2002.

1 Per niente.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 544, pag. 123: Chi bene volse ad ser Lalle non se fixe **cicata**: / Per adjutare Bonajonta corsero ad omne strata.

[u.r. 16.03.2009]

CICATRICE s.f.

0.1 *cicatrice*, *cicatrici*, *ciecatrici*, *ciecatricie*, *cycatriçe*.
0.2 DELI 2 s.v. *cicatrice* (lat. *cicatricem*).
0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Segno lasciato sulla pelle dalla rimarginazione di ferite profonde o dalle pustole di alcune malattie. Estens. Crosta dovuta alla coagulazione del sangue di una ferita. **1.1** [Relig.] Stigmate della crocifissione di Cristo. **1.2** Fig.

0.8 Elena Paolini 17.04.2002.

1 Segno lasciato sulla pelle dalla rimarginazione di ferite profonde o dalle pustole di alcune malattie. Estens. Crosta dovuta alla coagulazione del sangue di una ferita.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 32, par. 2, pag. 395.9: e anco un'acqua ne troverai inanzi in questa Parte a rimuovere ongni **ciecatricie**.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 520.10: grandissime fatiche e più pericoli avea sostenuti; le **cicatrici** de le ricevute piaghe incontro a' nemici mostrava nel suo corpo...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 77, par. 9, vol. 2, pag. 133.14: Ma se [[...]] de la percossa sangue oscierà e **cicatrice** overo sengno evidente perpetualmente en la faccia overo en la gola remarrà, paghe per ciascuna percossa trecento libre de denare...

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 63: Ed incotte le veni, e ristrette le pelli, la **cicatrice** nata in un certo modo con la medesima tagliatura, difende la piaga dal flusso del sangue. || Crescenzi, [p. 105].

1.1 [Relig.] Stigmate della crocifissione di Cristo.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 68.2: Onde Cristo volendo mandare li Apostoli a predicare, ed a patire le persecuzioni del mondo, mostrò, come dice s. Giovanni, loro le mani e li piedi, dove erano anco i segni o le **cicatrici** della sua passione...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 28, pag. 128.20: Onde volendoci mostrare la sua carità, dice per Isaia profeta: Io ti ho scritto nelle mani; quasi dica: oggimai non ti posso dimenticare. E chiama le **cicatrici** la scrittura.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 41, pag. 76.4: Ine esultano nelle piaghe sue, le quali sonno rimase fresche, riservate le **cicatrici** nel corpo suo, le quali gridano continuamente misericordia per voi a me sommo ed eterno Padre.

1.2 Fig.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 67.19: Licitu fu senza nulla pena ad homu vili de natu, qui fettia ancura di la servituti di so patri, di revucari li grandissimi plaghi di li guerri civili, li quali erannu ià saldati per vechissimi **cicatrici**.

– Estens. Ferita leggera.

[2] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.62, pag. 147: Mentre che gli occhi miei veggon li tuoi, / pungonmi 'l cor con dolce **cicatrice**: / e però quel mi dice / ch'io ti venga a veder dove tu stai.

[u.r. 16.03.2009]

CICATRIZZANTE agg.

0.1 f: *cicatrizzanti*.
0.2 Da *cicatrizzare* non att. nel corpus.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. In GDLI l'es., attribuito a Zucchero Bencivenni, viene ricondotto a Manuzzi, *Cura malattie*. Il luogo cit. (p. 71), tuttavia, non esiste nell'ed. (che termina alla p. 48) e il termine non compare nemmeno nell'elenco dei lemmi cit. nelle edd. del vocabolario allestito dal Manuzzi stesso.
0.7 1 [Med.] [Detto di un medicamento:] che favorisce il formarsi di una cicatrice.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] [Detto di un medicamento:] che favorisce il formarsi di una cicatrice.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Bisogna far passaggio a' medicamenti **cicatrizzanti**. || Crusca (4) s.v. *cicatrizzante*.

CICATRIZZAZIONE s.f.

0.1 f: *cicatrizzazione*.
0.2 Da *cicatrizzare* non att. nel corpus. || Non si può escludere una derivazione dal fr. ant. *cicatrisation*.
0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Processo mediante il quale viene a formarsi la cicatrice.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] Processo mediante il quale viene a formarsi la cicatrice.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg., XIV: Dopo lo 'ncarnare e saldare, o vero **cicatrizzazione** della piaga [[...]], dove si sia rimasta durezza, [[...]] pongasi sempre continuamente in su luogo lo 'mpiastro || Crusca (5) s.v. *cicatrizzazione*.

CICCHÌLLERA s.m.

0.1 *cicchillera*.
0.2 Etimo incerto. || Forse incrocio tra *chirchillera* 'beffa' con *cica* 'cosa da niente' (Ageno, *Sacchetti*, *Rime*, pag. 211).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Per l'accentazione proparossitona viene in soccorso la posizione metrica.
0.7 1 Uomo da burla, persona da non prender sul serio.
0.8 Elena Paolini 17.04.2002.

1 Uomo da burla, persona da non prender sul serio. || (Ageno, *Sacchetti*, *Rime*, p. 211).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.283, pag. 158: e ben centella / e favella per sugomera; / ed è un **cicchillera**...

[u.r. 16.03.2009]

CICCIA s.f.

0.1 *ciccia*.
0.2 DELI 2 s.v. *ciccia* (voce infantile).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *ciccia coderina* **1**.
0.6 A *Doc. prat*., 1296-1305: Ciccia; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): Gherardo Ciccia de' Lamberti.
0.7 1 [Gastr.] Locuz. nom. *Ciccia coderina*: carne

di coscia di maiale.
0.8 Elena Paolini 19.04.2002.

1 [Gastr.] Locuz. nom. *Ciccia coderina*: carne di coscia di maiale. || (Ageno, *Sacchetti*, *Rime*, p. 203).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.130, pag. 154: Ma tu ti pinzi / in cucina / con questa musingrina / e pur **ciccia** coderina; / topo vecchio / cernecchio, / vertecchio / che pur cardi!

[u.r. 16.03.2009]

CICCIONE s.m.

0.1 *ciccione*, *ciccioni*.
0.2 Da *ciccia*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Foruncolo della pelle ostruito dal sebo; ciste sebacea. **1.1** [Med.] Pustola della pelle (che indica una malattia).
0.8 Elena Paolini 19.04.2002.

1 [Med.] Foruncolo della pelle ostruito dal sebo; ciste sebacea.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.18: E chi -l prende e faccialo pestare cho· lardo di porcho che no ssia salato, e -l pone sopra **ciccioni**, sì lli fae maturare subittamente. || Baldini, p. 209: «Lo stesso di *bozzo*» (definito 'ciste, bubbone').

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 130, pag. 286.9: Il detto Berto [[...]] avea uno **ciccione** nel sedere, appunto dove si tiene il brachiere; ed era sì velenoso, che molti dì gli avea quasi dato un poco di febbre...

1.1 [Med.] Pustola della pelle (che indica una malattia).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 300.1: Che dirai del crollare del capo, e del tormento degli occhi e degli orecchi, e della tempesta del cervello, che par che sia pieno di vermini, e dell'altre parti del corpo, onde la natura purga il corpo, che tutte sono scorticate, e piene di **ciccioni**, e di tormenti?

[u.r. 20.05.2011]

CÌCCOLO s.m.

0.1 *cicolo*.
0.2 Faré 2451b *čik-* (parola infantile 'piccolo').
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. solo in *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.5 La presenza della velare sorda nella seconda sillaba della parola che si conserva in altri dialetti mediani e nel napoletano e sonorizza nel romanesco *cigolo*, ha fatto propendere per l'etimologia proposta in **0.2**, spiegabile con una specializzazione semantica per indicare 'boccone di carne' da 'piccolo'. L'altro etimo possibile da *cicium* 'carne' (Faré 1905) porterebbe a supporre la presenza di una palatale nella seconda sillaba della voce.
0.6 N L'interpretazione della voce in [1] si differenzia da quella proposta dall'editrice che glossa *cicolo* 'piccolo' intendendo 'bambino' (Cfr. Navarro Salazar p. 94).
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gastr.] Pezzo di carne grassa allo spiedo.
0.8 Elena Paolini 19.04.2002.

1 [Gastr.] Pezzo di carne grassa allo spiedo.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 94.5: Nydor id est lo fieto del **cicolo**.

[2] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 126.20: Hoc veru inde id est lo spito. Hoc verutum id est lo **cicolo**.

[u.r. 16.03.2009]

CÌCERA s.f.

0.1 *cecera*, *cicera*, *zesera*.
0.2 DEI s.v. *cicera* (lat. *cicera*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
In testi sett.: *Doc. udin.*, 1357.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Bot.] Pianta delle leguminose simile alla cicerchia (*Lathyrus alphaca*). **2** [Bot.] Frutto commestibile della cicera (*Lathyrus alphaca*); legume.
0.8 Elena Paolini 22.04.2002.

1 [Bot.] Pianta delle leguminose simile alla cicerchia (*Lathyrus alphaca*).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 6, pag. 140.10: La **cecera** si semina aguale, la quale si travagli dalla cicerchia in altro che nel colore, che è più sozzo, e nero più che la cicerchia.

2 [Bot.] Frutto commestibile della cicera (*Lathyrus alphaca*); legume.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 7.26: si homu se mitti una petrulla oy una **cicera** a la manu manca et metta incancellati li duy digita di ritta supra la petra, tucandula cu ambiduy, quantu a lu tactu una petrulla parirà que syanu duy...

[2] *Doc. udin.*, 1357, pag. 190.4: Per doi star di **zesera** comperada per lo gustar, mezza marca di den.

[u.r. 16.03.2009]

CICÉRBITA s.f.

0.1 *cicerbita*, *circerpita*.
0.2 DEI s.v. *cicerbita* (lat. tardo *cicirbita*).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Erba commestibile simile alla lattuga (*Sonchus oleraceus* o *tenerrimus*).
0.8 Elena Paolini 22.04.2002.

1 [Bot.] Erba commestibile simile alla lattuga (*Sonchus oleraceus* o *tenerrimus*).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 45, pag. 155.9: Donnola è una bestiuola piccola, più lunga alcuna cosa che 'l topo, e odiala il topo molto, e la serpe, e la botta. E quando si combatte con loro, ed ella è morsa da

loro, ella incontanente corre al finocchio, ovvero alla **cicerbita**, e mangiane, ovvero ch'ella ne dentecchia.

[2] **Gl** *Gloss*. *lat*.*-aret*., XIV m., pag. 295.3: hec cicerpita, te, la **circerpita**.

[u.r. 16.03.2009]

CICERBITINO s.m.

0.1 f: *cicerbitino*.
0.2 Da *cicerbita*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Della cicerbita.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Della cicerbita.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Prende un sapore simile al sapore del sugo **cicerbitino**. || Crusca (4) s.v. *cicerbitino*.

CICERCHIA s.f.

0.1 *cexerchia*, *cicerchia*, *cicerchie*, *cicierchie*.
0.2 DELI 2 s.v. *cicerchia* (lat. *cicerculam*).
0.3 *Stat*. *sen*., c. 1303: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat*. *sen*., c. 1303; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss*. *lat*.*-aret*., XIV m.

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Doc*. *orviet*., 1339-68, [1353].
0.7 1 [Bot.] Pianta leguminosa (*Lathyrus sativus*) simile al cece e alla lenticchia coltivata per il suo frutto. **2** [Bot.] Legume commestibile frutto della stessa pianta.
0.8 Elena Paolini 23.04.2002.

1 [Bot.] Pianta leguminosa (*Lathyrus sativus*) simile al cece e alla lenticchia coltivata per il suo frutto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 5, pag. 57.17: La **cicerchia** si semina di questo mese in luogo lieto, e quando l'aria è umida.

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 31, pag. 98: E da lente, e da **cexerchia**, / S'el tropo grasso nol soperchia. / Ogni terren ch'è dolce e bruno / Naturalmente de' eser buono.

2 [Bot.] Legume commestibile frutto della stessa pianta.

[1] *Stat*. *sen*., c. 1303, cap. 74, pag. 125.2: statuto et ordinato è, che chiunque danno darà, o vero colliarà fave o vero ceci o vero peselli o vero **cicerchie** de le terre del detto Padule, sia punito e condannato...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 153.27: Della natura delle cicerchie. **Cicierchie** sono frede e seche, e si tenghono a natura di lenti; e vagliono meglio per malatie rimuovere che per santà guardare...

[3] **Gl** *Gloss*. *lat*.*-aret*., XIV m., pag. 290.34: hec cicercula, le, la **circerchia**.

[4] *Doc*. *orviet*., 1339-68, [1353], pag. 134.33: Vanuçu di Lottu deve dare unu meçale d'orçu e la terça parte d'unu meçu q[uar]te[n]gu di **cicierchie**, i quali richolse nele terre dell'uopera...

[u.r. 16.03.2009]

CICERONIANO agg.

0.1 *ciceroniano*.
0.2 DEI s.v. *ciceroniano* (lat. *Ciceronianus*).
0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt*. *scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt*. *scienza*, c. 1355 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con valenza neg.:] seguace di Cicerone, imbevuto di cultura pagana, in contrapposizione a cristiano.
0.8 Elena Paolini 23.04.2002.

1 [Con valenza neg.:] seguace di Cicerone, imbevuto di cultura pagana, in contrapposizione a cristiano.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt*. *scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 286.28: Tu ne menti, disse il Giudice, chè tu non se' cristiano, anzi se' **ciceroniano**; chè dove è il tesoro tuo, ivi è il cuore tuo.

[2] **Gl** Maramauro, *Exp*. *Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 4, pag. 153.23: legia libri de Tulio; e l'angelo li provò ch'el non era cristiano, ma **ciceroniano**, però che abandonava le opere de teologia e legeva le opere de' pagani...

[u.r. 16.03.2009]

CICIGNA s.f.

0.1 *cicigne*.
0.2 Etimo incerto: dal lat. tardo *caecilia* oppure dal lat. tardo *caecigena* (DEI s.v. *cicigna*)?
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Serpentello cieco.
0.8 Elena Paolini 23.04.2002.

1 [Zool.] Serpentello cieco.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.367, pag. 64: e guardinsi le tigne / le serpi e le **cicigne** / e chi guasta le vigne...

[u.r. 16.03.2009]

CICILIANO agg./s.m. > SICILIANO agg./s.m.

CICINDELLO s.m. > CESENDELO s.m.

CICIRICI on.

0.1 *ci ci rici*.
0.2 Voce *onom*..
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Verso della capinera.
0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 Verso della capinera.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 106.58, pag. 101: La capinera canti «**ci ci rici**», / e 'l grillo salti e dica spesso «cri», / e mugghi forte, se ci fosse, il bo'.

[u.r. 08.06.2018]

CICLAME s.m.

0.1 *ceclamine*, *ciclame*, *ciclamone*, *ciclamyne*, *ciclume*, *clamini*.
0.2 Lat. *cyclamen*, *-iminis*.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 La forma *ciclame* deriva dall'accusativo neutro lat., mentre le altre risalgono o ad una base **ciclamine*(*m*) o all'ablativo lat. (cfr. Rohlfs § 348). La forma *ciclamone* fa pensare ad una labializzazione della vocale postonica davanti a consonante labiale. Niente assicura che *clamini* sia un'occ. di (*ci*)*clamìni* anziché di (*ci*)*clàmini*.
0.7 1 [Bot.] Pianta delle primulacee le cui proprietà sfiammanti ed emollienti sono sfruttate nella preparazione di medicamenti (*Cyclamen Europaeum*).
0.8 Elena Paolini 29.04.2002.

1 [Bot.] Pianta delle primulacee le cui proprietà sfiammanti ed emollienti sono sfruttate nella preparazione di medicamenti (*Cyclamen Europaeum*).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 19, pag. 29.8: Recipe la radicata di **clamini**, pistati et misi supra lu billicu, movi la ventri. Item lu sucu di la dicta erba, suposto cum lana oy cum banbachi, purga lu stercu.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 261.13: l'ung(u)ento sup(ra)sc(ri)pto, lu q(u)ale se fa' d(e) la radicina d(e) la caprinella et d(e) **ciclame**...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 264.14: Et ad id(em) recipe lu suco d(e)l **ceclamine** unc(e) j, et d(e) oliu d(e) ca(m)pumilla unc(e) m(eçç)a, et d(e) sang(u)e d(e) dragone unc(e) j...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.19: Recipe de sulfo vivo et de incenso masculino et de nitro et de rasa et de scorça de fraxenu et de vitolo et de verderamo et de eleboro niro et blanco et **ciclamone**; [...] et questo ungue(n)to è p(ro)vato con la scabia et lu prurito et con(tra) om(n)e gocta et fistula.

[u.r. 16.03.2009]

CICLAMINO s.m. > CICLAME s.m.

CICLÀMONE s.m. > CICLAME s.m.

CICLO s.m.

0.1 *ciclo*, *ciclos*.
0.2 DELI 2 s.v. *ciclo* 1 (lat. tardo *cyclum*).
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 [Astr.] Periodo astronomico che si compie ogni 28 anni, tanti quanti il sole ne impiega nel suo percorso circolare intorno alla terra affinché ciascuno dei giorni della settimana possa ricadere nel bisesto. **2** [Astr.] Corso degli astri da oriente a occidente che misura la durata del giorno. **3** [Astr.] Moto principale che ognuna delle nove sfere celesti descrive da oriente verso occidente. **4** Circonferenza che divide idealmente in due emisferi, Boreale e Australe, il globo terrestre, equatore.
0.8 Elena Paolini 08.05.2002.

1 [Astr.] Periodo astronomico che si compie ogni 28 anni, tanti quanti il sole ne impiega nel suo percorso circolare intorno alla terra affinché ciascuno dei giorni della settimana possa ricadere nel bisesto.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 76-102, pag. 436, col. 1.38: Chiaro apare come inparò a poetiçare dallo Eneidos de Vergilio. *Un sole*, çoè un **ciclo** solare ch'è XXVIII agni.

2 [Astr.] Corso degli astri da oriente a occidente che misura la durata del giorno.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 127.24: *Lo giorno se n'andava, e l'aer bruno ec.*, capitolo IJ di questa; [e] mostra che già la mezza notte corresse, sì che in sei ore hae corso [un] quarto [di] **ciclo**, però che ogni stella s'intende salire da l'orientale orizzonte al meridiale cerchio, e poi scendere infino all'occidentale orizzonte.

3 [Astr.] Moto principale che ognuna delle nove sfere celesti descrive da oriente verso occidente.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 197.18: o vero *epiciclo* è la rotonditade della revoluzione; o vero il circulo brieve del pianeto è quello, il cui centro si muove sopra la circunferenzia del **ciclo**, detto ecentrico, da occidente in oriente.

4 Circonferenza che divide idealmente in due emisferi, Boreale e Australe, il globo terrestre, equatore.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 239.22: Alla IJ parte, dove tocca del **ciclo** d'Equattore, del Sole brievemente toccheremo alquanto.

[u.r. 06.08.2010]

CICLOPE s.m./agg.

0.1 *chicopi*, *ciclopa*, *ciclopas*, *ciclope*, *ciclopè*, *ciclopes*, *ciclopi*, *ciclopis*, *ciclopo*.
0.2 DELI 2 s.v. *ciclope* (lat. *cyclopem*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1** [7].
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Personaggio della mitologia greca rappresentato dalla tradizione con un solo occhio in mezzo alla fronte e in forme umane gigantesche. **1.1** Estens. Gigante esotico le cui fattezze richiamano quelle dei ciclopi mitologici. **2** Agg. Fig. Monocolo; vedente da un solo occhio.
0.8 Elena Paolini 08.05.2002.

1 Personaggio della mitologia greca rappresentato dalla tradizione con un solo occhio in mezzo alla fronte e in forme umane gigantesche.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 101.7: Cicilia da crudeli **Ciclopi** fue segnoreggiata, e dipo' loro sempre fue nutricatore di tiranni, cioè non legittimi segnori.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 17.12: E ripuose le saette fabricate delle mani de' **ciclopi**...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 62.3: Et chentu autri **Chicopi** hàbitannu in killa silva et in li auti munti...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 99.24: Perciò che esso **Ciclope** essendo insieme ripieno delle vivande ed abattuto dal vino pose giù il capo piegato, e giacette per la grande spelonca, [[...]] noi preghiammo le grandi maiestà delli Dei, e facemmo le sorte, e tutti insieme li stiamo intorno, e caviamo a lui il lume grande il quale solo stava ascosto sotto la fronte terribile...

– [Altro nome di Polifemo].

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 14.77, pag. 225: Io fui tra i monti, dove si dicea / che **Ciclopis** venia alcuna volta / a donneare e pregar Galatea.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 289.4: Erano in Sicilia duy ry fratelly, l'uno decto per nome Strigona et l'altro **Ciclopa**, li quali incontenente sy vennero incontra de me e de li mei con grande multitudene de cavaliary...

– *Corte dei Ciclopi*: posto di guardia nella seconda delle quattro zone in cui era divisa la Roma imperiale in seguito alla riforma urbana augustea.

[7] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 52, pag. 584.7: Regio secunda: Celio monte, là dove era lo macello de Claudio et lo maiure vordello de Roma, et era loco la corte de **Ciclopes**, et avea v conpangie de cavalieri, li quali viliavano la nocte...

1.1 Estens. Gigante esotico le cui fattezze richiamano quelle dei ciclopi mitologici.

[1] **Gl** *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 232.2, pag. 95: Èvi come n'andò in paesi strani / e come combatteo co' **Ciclopè**, / ch'ieran diversi gigant' indïani, / con genti aveano un occhio e tal un piè.

2 Agg. Fig. Monocolo; vedente da un solo occhio. || (Marconcini, *Fazio degli Uberti*).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 23.17, pag. 248: Moetena v'è, de la qual par si scriva / che Filippo ivi **ciclopis** divenne / un dì ch'armato la terra assaliva.

[u.r. 19.12.2017]

CICLOPÈO agg.

0.1 f: *ciclopeo*.
0.2 Lat. *cyclopeus*.
0.3 f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Proprio dei ciclopi.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Proprio dei ciclopi.

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 11.115, pag. 135: e Fedra è sana, e 'l regno **ciclopeo**, / ei cui re son d'umano e divin sangue / discesi, come già dicea Egeo? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CICLÒPITE s.m.

0.1 f: *cicropiti*.
0.2 Sul lat. *cyclops*.
0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Lo stesso che ciclope.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Lo stesso che ciclope.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. II, cap. 31, pag. 172.12: Atena era edificata dalli **Cicropiti**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CICOGNA (1) s.f.

0.1 *cecogna*, *cecognia*, *cegogna*, *cegogne*, *cicogna*, *cicogne*, *cicognia*, *cicognie*, *cicongna*, *cicongne*, *cicongnia*, *ciconia*, *cighongne*, *cigogna*, *cigongna*, *zigonia*.
0.2 DELI 2 s.v. *cicogna* (lat. *ciconiam*).
0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi) 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.7 1 [Zool.] Grosso uccello migratore della famiglia dei ciconiiformi che in primavera nidifica sui tetti negli habitat dell'Europa occidentale. **2** [Zool.] Lo stesso che ibis.
0.8 Elena Paolini 20.05.2002.

1 [Zool.] Grosso uccello migratore della famiglia dei ciconiiformi che in primavera nidifica sui tetti negli habitat dell'Europa occidentale.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 103, pag. 422: Quand la zigonia è vegia e no po volare, / la **zigonia** zoven se la met a covare, / e sì ye percaza cosse da mangiare.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 60, pag. 168.3: Trovase in un libro k'à nome Jeremia propheta ke lo neblu del celo cognosce so tempo, la tortore, la rondena e la **cigogna** guarda lo tempo de soa venuta.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 32, pag. 53.20: La **cicogna** si è uno grande uccello et à in sé cotale natura che quanto tempo la loro madre dura faticha in notricharli, tanto tempo metteno elli a notrichare la loro madre.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.31: Capitol de la **cigogna**.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30,

pag. 146.35: Et in cinquanta agni una citae serà tuta corsa e no se troverà de le cento persone l'unna, e l'omo è çà vegio e deven canuo in quaranti agni e nasse in 'sto tempo tamagni çiganti che de quî a pocho gli homi haran brega de poer-se deffende' da grue e da **cegogne**.

[6] **Gl** *Gloss*. *lat.-aret*., XIV m., pag. 309.24: hec ciconia, e, la **cicogna**.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 106.23: La maiure parte de questi Turchi portavano, loro usanza, vestimenta bianche de panno de lino, larghe [[…]] In capo capielli bianchi collo pizzo luongo a muodo dello cuollo de **cicogna**.

– [Prov.].

[8] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 75, pag. 298: 30. **Cicogna**, per pesce / badar non le 'ncresce.

– [In contesto mitologico].

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 212.19: la figliuola di Saturno, in bianca vacca: Venus si nascose in pesce: Mercurio si coperse con l'alie della **cicogna**.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 141, comp. 21.14, pag. 93: E tu Stilbone t'aquietasti giù / come **cicogna** presentando te.

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 153, comp. 25.14, pag. 95: E Pìgmea altressì / in grua se transformà. / Antìgona cossì / **cigogna** deventà.

2 [Zool.] Lo stesso che ibis.

[1] **Gl** *Gloss*. *lat.-eugub*., XIV sm., pag. 107.3: Hec ibis, dis, id est la **cecognia**.

[u.r. 27.04.2018]

CICOGNA (2) s.f.

0.1 *chicogna*, *ciconia*.
0.2 DEI s.v. *cicogna* 2 (lat. tardo *ciconia*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Strumento per attingere l'acqua costituito da una leva lignea fissata centralmente ad un fulcro le cui estremità, munite di recipienti, si abbassano alternamente verso il fondo del pozzo.
0.8 Elena Paolini 20.05.2002.

1 Strumento per attingere l'acqua costituito da una leva lignea fissata centralmente ad un fulcro le cui estremità, munite di recipienti, si abbassano alternamente verso il fondo del pozzo.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 294r, pag. 45.26: Telo onis... lignum illud longum cum quo extrahitur aqua de puteis vel a semis, qui vulgo dicitur ***chicogna***.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 302v, pag. 45.29: Tollinum... ni lignum quo auritur aqua de puteis, quod dicitur ***ciconia*** vel *manganellus*.

[u.r. 16.03.2009]

CICOGNATTO s.m.

0.1 f: *zigognati*.
0.2 Da *cicogna 1*.
0.3 F *Bestiario ven*., XIII-XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccolo della cicogna.
0.8 Luca Morlino 10.10.2014.

1 Piccolo della cicogna.

[1] **F** *Bestiario ven*., XIII-XIV: per tal modo aiutano li **zigognati** la madre sua et padre. Questi zigognati si ne amaistra che l'è gran vergogna ala mazor parte dela zente del mondo... || Goldstaub-Wendriner, p. 53.

CICOGNINO s.m.

0.1 *cecognini*, *cicognin*, *cicognini*.
0.2 Da *cicogna 1*.
0.3 <Zucchero, *Esp*. *Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp*. *Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Nato della cicogna (anche adulto).
0.8 Elena Paolini 06.05.2002.

1 Nato della cicogna (anche adulto).

[1] <Zucchero, *Esp*. *Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 73.3: Esemplo. Leggesi nel libro degli uccelli, che la cicogna quand'ella è vecchia che non si possa atare li **cicognini** suoi figliuoli sì le traggono le penne, e nutricalla, e confortano, e dannole beccare tanto che l'hae rimesse tutte le penne, e mai non l'abandonano, quando veggono ch'ella non puote procacciare.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-15, pag. 515, col. 1.24: li **cecognini** quando èno pulli hano grande voia de volare, e quando senteno che il culo glie pesa, e no essere tanto forte quanto besogna, callano le aile, e romano dentro dal nido...

[u.r. 16.03.2009]

CÌCONE agg./s.m.

0.1 *cicona*, *cicone*, *ciconi*.
0.2 Lat. *Cicones*, dal gr. *Kíkones*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.5 Nota *cicona* (femm. sing.), *cicone* (femm. plur.), metaplasmo di accento incerto.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Della Ciconia (località della Tracia sul fiume Ebro). **2** Sost. Abitante della Ciconia.
0.8 Elena Paolini 20.05.2002.

1 Della Ciconia (località della Tracia sul fiume Ebro).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 3.2: E prima come le donne **Cicone** uccisono Orfeo.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 323, pag. 249.34: certa cosa è costui [[Orfeo]] essere stato di Trazia e nato d'una gente chiamata **Cicona**: e, [[...]] questi cotali Ciconi infino nel tempo suo in sublime gloria si reputavano Orfeo esser nato di loro.

2 Sost. Abitante della Ciconia.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 219.5: Imeneo, coperto di giallo vestire, si parte di quindi, e per la grande aria ne va alle contrade de' **Ciconi**; e indarno fu chiamato dalla voce d' Orfeo.

[u.r. 16.03.2009]

CICORIA s.f.

0.1 *cicorea*, *cicoria*.
0.2 DELI 2 s.v. *cicoria* (lat. *cichorea*).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.); *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Erba commestibile della famiglia delle Composite le cui foglie sono usate anche in ambito officinale (*Cichorium*).
0.8 Elena Paolini 20.05.2002.

1 [Bot.] Erba commestibile della famiglia delle Composite le cui foglie sono usate anche in ambito officinale (*Cichorium*).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 78, col. 2.23: Aqua da occhi maravigliosa: R(ecipe) radici d'appio, di finocchi e pretesemolo e divia, brettonicha, **cicorea**...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 381, pag. 388.13: Chi avesse calore al fegato e fosse di colore giallo, e anche fosse rognoso, pigliasse acqua di **cicoria** e acqua di cime di more salvatiche...

[u.r. 16.03.2009]

CICÒTTOLA s.f.

0.1 f: *cicottola*.
0.2 Da *cottola*.
0.3 F *Rinaldino da Montalbano*, XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Parte posteriore del collo.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Anat.] Parte posteriore del collo.

[1] **F** *Rinaldino da Montalbano*, XIV ex. (tosc.): Rinaldino ch'era da lato ritto trasse uno man rovescio al gigante essendo chinato, e trovollo dietro alla **cicottola** sotto tra l'armadura e 'l cappello dell'acciaio... || Minutoli, *Rinaldino da Montalbano*, p. 349.

CICUTA s.f.

0.1 *cecute*, *chicuta*, *cicuta*, *cicute*, *ciguda*, *ciguta*.
0.2 DELI 2 s.v. *cicuta* (lat. *cicutam*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Bot.] Erba velenosa appartenente al genere delle Ombrellifere.
0.8 Sara Sarti 24.07.2002.

1 [Bot.] Erba velenosa appartenente al genere delle Ombrellifere.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 35 rubr., pag. 250.10: Come Catone, vedendo la fortuna stare con Cesare, prese la **cicuta** e morì...

[2] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 330.8: Se alcuna, preso il dono, negherae la lussuria, quella puote spegnere li veg[g]hievoli fuochi di dea Vesta, e puote torre i sacrifici de' tuoi templi, o dea Ysis, e dare veleni mescolati con **cicuta** all'uomo.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 173.22: Tesifone avea recato seco meraviglie di nuovo veleno; ciò è le schiume della bocca del cerbero, [...] e la rabbia, e l'amore della morte: tutte queste cose mescolate insieme: le quali, tinte di ricente sangue, avea cotte in vasello di rame, mescolate con la verde **cicuta**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 70.27: In quilla citati di Marsilya se guarda per lu communi veninu temperatu con **cicuta**, li quali se duna a quillu qui senti in sì causa - ca quistu nomu li misi lu senatu - per la quali issu divi disyari la morti...

[5] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 123.25: Se alcuna, avendo ricevuto dono, può negare lo diletto di Venus, può ispegnare le veg[g]hievile fiamme di Veste e rapire del templo d'Inacho le cose sagrate e dare a l'omo veneni mesculati co le **cicute**.

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.28: Ancora savemo che lla peonia sì è bona alla empilexia, la celidonia a quigli che à rea vezuta, la sempreviva a quigli che alde male, e llo musclo altresì la **ciguda** a quegli che l'omo volle alcidere.

[7] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 540.11: Quella pò amorçar le veianti fiamme de Vesta e ravir le cose sagre deli to' tempi, o fiola de Ynaco, e dar alo marido li aconiti triàdi cum le **cecute**, se alguna niega la Venus, abiando recevudo don.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 192.16: It(em) ad id(em): lavese le locora scabiose de suco de **cicuta**, poi l'ungue d'olgio et d(e) uliva, mestecatuce unu poco de aceto.

[u.r. 16.03.2009]

CIDARIO s.m. > CINDARIO s.m.

CIDONE s.m.

0.1 *cidone*, *cidoni*.
0.2 Lat. *Cydon*.
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Abitante della Cidonia, terra famosa per la produzione di archi.
0.8 Sara Sarti 25.01.2006.

1 Abitante della Cidonia, terra famosa per la produzione di archi.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 53.3, pag. 436: Questi era tanto nel corso leggiere, / veloce e presto, che nulla saetta / da Partico o **Cidone** o altro arciere / mandata fu di nervo con tal fretta, / che lenta non paresse...

[2] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 6, 53.3, pag. 436.10: Partici e **Cidoni** sono due maniere di gente, ciascuna ottima arciera.

[u.r. 16.03.2009]

CIDONEO agg.

0.1 *cidonei*.
0.2 Lat. *Cydoneus*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Proprio della Cidonia.
0.8 Sara Sarti 21.07.2002.

1 Proprio della Cidonia.
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 126.15: Già, per la dimoranza della battaglia, ella conoscea e nomi de' baroni, e l'armi e' cavagli e' turcassi **Cidonei**...

[u.r. 16.03.2009]

CIDONIA s.f. > CITONIA s.f.

CIDONIATI s.m.pl.

0.1 f: *cidoniati*.
0.2 Lat. *Cydoniatae*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitanti o originari della città cretese di Cidonia.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Abitanti o originari della città cretese di Cidonia.
[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.60], vol. 6, pag. 193.23: Li **Cidoniati** guerreggiavano incontro alli Gortinii e li Gnossii, e dicevasi che per tutta l'isola era grandissimo numero di prigioni e romani e italiani in servitudine. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CIDONIO (1) s.m.

0.1 *cidoni*.
0.2 Lat. *Cydonium*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che cotogna.
0.8 Elena Artale 23.01.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che cotogna.
[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 133.5: e diventó ismorta come, essendo levate l'uve de la serotina vite, sono ismorte le fronde, le quale lo nuovo verno offende, e come li **Cidoni** maturi, li quali piegano li suoi rami...

[u.r. 16.03.2009]

CIDONIO (2) agg. > CIDONEO agg.

CIDOPLÈO s.m.

0.1 *cidoplei*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Essere mostruoso con un solo piede.
0.8 Sara Sarti 03.01.2003.

1 Essere mostruoso con un solo piede.
[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 21.4: Ed altri v'è che hanno pure un piè, e si chiamano **cidoplei**, e corrono come folgore. Ma loro piedi non sono fatti come quelli delli uomini, anzi è un piede sì ampio e sì fatto, che quando ad alcuno fa caldo, egli si pone a sedere, e ponselo sopra capo e fassene ombra.

[u.r. 16.03.2009]

CIECA s.f. > CIECO agg./s.m.

CIECAMENTE avv.

0.1 *ciecamente*, *ciechamente*.
0.2 Da *cieco*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).
In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.7 1 Senza vedere (in contesto metaf.). Fig. Senza discernimento; a caso. **1.1** Fig. [Detto di un sentimento o di una predisposizione d'animo:] stoltamente, stupidamente; con meschinità, grettamente. **2** Senza farsi vedere, occultamente.
0.8 Elena Artale 28.10.2003.

1 Senza vedere (in contesto metaf.). Fig. Senza discernimento; a caso.
[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 12, pag. 634.26: Dovemo temere la ignoranzia de' peccati e delle negligenzie e de' mali occulti a noi e manifesti a Dio; e che **ciecamente** non passiamo per questo secolo tenebroso...
[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 363.24: tu adori l'ossa d'*Edippo*, contaminate **ciecamente** nella occisione del padre, nel matrimonio della madre...
[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 773.3: E come che la fortuna, **ciecamente** trattante i beni mondani, indegni gli traesse a molte copie...

1.1 Fig. [Detto di un sentimento o di una predisposizione d'animo:] stoltamente, stupidamente; con meschinità, grettamente.
[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 318.10: quanto nella invecchiata, perversa, tormentatrice e pazza Siena, al tempo di questa fame, per li suoi cittadini si ardì e si presunse d'aoperare **ciechamente** contro a' menepossenti poveri...
[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 23.6: il che assai spesso veggiamo addivenire a' più, li quali o per uscire o per essere tratti d'alcune fatiche, **ciecamente** o s'ammogliano o sono da altrui ammogliati...

2 Senza farsi vedere, occultamente.
[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 16.1767, pag. 235: L'invidïa, che il mondo no abbandona / E fura la virtù dell'intelletto / Ed arde **ciecamente** la persona, / Manduca l'alma distruggendo il core.

[u.r. 16.03.2009]

CIECO agg./s.m.

0.1 *ccieca*, *cciega*, *ceca*, *cecha*, *cechi*, *çechi*, *cecho*, *çecho*, *ceci*, *ceco*, *çeço*, *cecu*, *ceg*, *cega*, *ceghi*, *cegi*, *cego*, *çego*, *cegui*, *ceki*, *chechi*, *checo*, *checu*, *cheka*, *cheki*, *cheky*, *cieca*, *ciech'*, *ciecha*, *cieche*, *ciechi*, *ciecho*, *cieco*, *cieco-nato*, *ciega*, *ciego*, *cieki*, *ciescho*, *gecha*, *sego*, *zego*, *zeigo*.
0.2 DELI 2 s.v. *cieco* (lat. *caecum*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat*., 1296-1305; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Ingiurie lucch*., 1330-84, [1375].

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez*., XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. castell*., 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Per *mosca cieca* > *mosca*.

Locuz. e fras. *cieco nato* **1.1.1**; *manicare coi ciechi* **1.1.2**.
0.6 A *Doc. prat*., 1275: Cecho Tale(n)ti.

T *Doc. pist.*, p. 1291: Forra Ciecha.
0.7 1 Privo della vista, non vedente. **1.1** Sost. Chi è privo della vista. **1.2** Di un cieco. **1.3** [Prov.] *Cane frettoloso fa catelli ciechi*. **2** Fig. Senza il lume della ragione o della fede; dissennato, folle. **2.1** Sost. Chi è privo della luce (della ragione o della fede), dissennato, folle, stolido. **2.2** Estens. Privo di qsa. **2.3** Che presta fede a chiunque, a qualsiasi cosa con eccessiva credulità. **2.4** Fig. Che rende folle, che acceca la mente. **2.5** *Cieco di* (qsa, qno): sopraffatto da una passione o da un interesse per qsa o qno. **3** Che è senza apertura da cui prendere luce; senza uscita, senza sbocco. **4** Che non consente di vedere. **5** Che non può essere visto, invisibile. **5.1** Cancellato. **6** Di livello mediocre, meschino. **7** Senza prendere la mira, alla cieca. **8** Signif. incerto: scuro?
0.8 Chiara Coluccia 05.07.2003.

1 Privo della vista, non vedente.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 4.34: Enoch genuit Mutasalem e visse sopre tucti li homini, Mutasalem genuit Lamech, lo quale nacque **ceco** e fo molto bono sagectatore...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 212.18: Vedute e intese queste cose, e molte altre ch'apena si potrebero pensare, Ovidio, de le Pistole, disse e appellò l'amore **cieco**, e che non vedea...

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 108.3: Questo filosafo, anzi che fosse **cieco**, essendo stato lungamente in istudio, rivenne in suo paese e vide le possessioni sue tutte diserte e guardolle ridendo e disse: «Io non sarei salvo se voi non foste perite».

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 620, pag. 172: No g'è alcun infermo ni gram ni rancuroso / Ni grepo ni trop grande ni manco ni ernioso / Ni veg ni desformao ni mudho ni levroso / Ni zopo ni sidrao ni **ceg** ni lentigioso...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 18, pag. 228.7: come lo mulo, che per lo defetto non responde a colui che 'l chiama, e anco come la cosa morta, che non responde a la viva, sì che la viva ha dominio puoi sopra la morta, come l'omo aluminato ha dominio sopra lo **cieco**.

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 3, pag. 39.20: non è vero ke ongne cosa ke non vede sia ceca, ké la petra non vede né non è perciò **ceca**, che quella cosa è cieca k'à natura a vedere e non vede...

[7] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 387, pag. 22: K'el'era sordo, muto e **çego**, / No poeva entender prego / Ke questo Olinbrio li fasea, / K'eo digo ch'el no poeva.

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 24, pag. 46.3: se homo trahe li occhi a li rondinilli quando sono in del nido per provare si è vero quello che è scripto, si viene la rondina e trovali **ciechi**, sì vae per una erba e ponela loro sopra l'occhi e rende loro lo videre sì che elli aviano di prima.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 64.11, pag. 358: Che De' chi pò e tuto sa, / chi è vraxe mego, / a 'gnomo enfermo e **cego** / prevee de zo che mester fa.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 8.2328, pag. 269: Vede la notte, ma nel giorno è **cieca**...

[11] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 58-72, pag. 367, col. 1.19: etiamdeo [mostra] per exemplo 'che 'l **ceco** toro *cade* piú tosto *che ceco agnello*'.

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 133.13: o Penteo, come tu saresti avventurato se tu fossi **cieco** come sono io, e non vedessi i sacrifici di Bacco!

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 15, pag. 643.25: L'umilitá è **cieca** di vedere gli altrui difetti, ma è molto alluminata in vedere i suoi.

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 11, pag. 136.28: A kistu abbati Deu sì lu afflissi pir unu gran tempu, jn tantu ki pir spaciu di quaranta anni fu **checo**, sì ki non vidia nienti...

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 161.22: Ca commu la natura lu potti fari vechu et la fortuna **cecu**, cussì non lu pocti impedicari nì l'una nì l'altra que issu non vidissi et fussi vigurusu di animu.

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 55, vol. 2, pag. 89.3: Questo Piero era tessitore di panni povero uomo, e era piccolo di persona e sparuto, e **cieco** dell'uno occhio, e d'età di più di LX anni...

[17] *Ranaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 145.12: E uno ch'era essuto aconsentire a sua morte, avea uno occhio **cieco** e, quando esso fo tratto del fiume, se bangnò le mano nei pangne de Ranaldo...

[18] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 300 [1375], pag. 81.12: - Sossa puctana, troia rofiana, **ciecha** stallaiuola.

[19] *Doc. castell*., 1361-87, pag. 173.36: Ite(m) retolse, ella d(i)c(t)a stasgione, Restoro dal dicto Vagniocço uno giove(n)co, una vacca **ceca** (e) uno vitello ex(t)i(ma)ti fiorini vinti e uno...

[20] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 13.4, pag. 35: Poy che Fortuna fa 'l corpo lontano, / che spartir da voy l'alma non potea, / quey ochi che sì lieti vi vedea /

hora son **ciechi**, et stan le orechie in vano...

[21] *Passione marciana*, XIV (ven.), 223, pag. 199: et el si era **cego** et en tenebria scura / el sen tocà li ocli e for de rancura, / ke ’l ge retornà la luso en soa prima natura.

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 10, pag. 231.26: E lo fragello fu questo, che quaranta agni continui fu **cego**, che in nisum modo luxe vei’ poea.

[23] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 51, comp. 34a.4, pag. 107: Però ti priegho, **ciecho** fancciulletto, / che con l’ardente tua sagita d’oro / trappassi l’alma del signor dilletto / per cuy dìamor io mi disfaççe e moro, / sich’io possa goder del bel tesoro / de cotanto signore / che tutti gli altri pasa de valore.

[24] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 48, pag. 172.18: et q(ue)ste i(n)firmitate so(n)no q(ua)n nasce l’animale (con) diminut(i)o(n)e de m(em)bra, oi de tuctu oi de p(ar)te; de tuctu, q(ua)n tuctu lu m(em)bro li mancha, çoè q(ua)n nasce sença membro voi **ceco** voi sença altro membro...

1.1 Sost. Chi è privo della vista.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 397, pag. 614: Tuti devé saver, tanto v’è noncïado / en lo guagnelio sainto ch’ogna dì fi cantado: / quelo qe va dreo ’l **cego**, el caz en lo fosadho.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 4, pag. 190.10: Addunque, coloro che ànno ferma fede egli guariscie e salva, diciendo: la fede tua ti fecie salvo, secondo che disse al **cieco**, il quale egli raluminò, et lo lebbroso che egli mondò, e ad molti altri.

[3] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 290, pag. 113: ora guarda li morti ke i ò su levati; / infirmi, **ceci**, multu li ò ben curati; / pauperes nudi, vestii et consilliati.

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 783, pag. 47: Infirmi, **cegi** e cotal çente, / El gi sanava incontinente...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 474, pag. 309: Tocand lo corp sanctissimo, l’infirmi resanava: / Quel k’era sord odiva, lo **ceg** illuminava, / Quel k’era paralitico mirabelment scampava, / Da omia infirmitá zascun hom se purgava.

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: Et la fede sì piaque a Dio che nessuno h(om)o sanava se in lui ferma fede no(n) trovasse, et coloro che avìano ferma fede sì sanava et salvava dicendo: la tua fede t’à facto salvo, sì come disse al **cieco** al quale rendecte lo ved(er)e, et al lebroso lo quale sanò, (et) a molti altri.

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 20, pag. 41.8: Quando farai convito, non apellerai li amici o’ parenti o’ vicini o’ ricchi, perché riconvitino te poscia e rendanti vicenda; ma chiamerai li poveri o l’infermi o li **ciechi** o gli attratti...

[8] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 19, pag. 27: [V] Nasce[r] folle de sapiu, questo è bene probatu: / De baptiçatu nascere filiu non baptiçatu, / Et de corrocta vergene, de **cecu** alluminatu...

[9] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.11, pag. 113: Como el **cieco** che clamava, da passanti era sprobrato, / maior voce esso iettava: «Miserere, Deo, al cecato»...

[10] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 1033, pag. 60: Quigi che ’l meo libro leçerà / De iusto presio lo farà, / E ’n quella casa ch’ella sia / No g’abia possa fantasia / Nè no dïavol nè no stria / Nè alguna consa che rea sia, / No ge nasca fant sordo nè **cego**, / Tu entendi sto meo prego!

[11] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 283.21: La mogle di Chiarito **cieco** di sa(n)ta Tri(ni)ta, m(eçço) sta.. <(e)be p(er) IJ infer*m*> D. Bice uxo(r) di Giusto di po(r)ta Fuia (e)be m(eçço) sta..

[12] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 433, pag. 33: Alcuna gran virtute dìgili tu fare, / perché issi te conoscano e sàccianovi laudare: / perché vuj faceste li surdi bene udire / et vidire li **cechi** [e] ben guarire.

[13] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 188, pag. 133.10: \M.\ Tuti quilli ke son cegi e seguano li **cegi** illi caçeno in la fossa tuti con lore insema, zoè a dir tugi quilli ke participano con lore, e segueno lore in li peccadi, serano parzonivri de la pena de lore...

[14] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 10, pag. 103.28: Sì come se io dicesse: ‘Vuoi tu che io t’insegni ad essere cieco?’ Così è qui, però che soli li **ciechi** fanno questo per probatione. Ma saperlo per intellecto non vi sarebbe male.

[15] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 309 rubr., vol. 2, pag. 363.6: Che li **ciechi** et smorcati non debiano stare fuore de la città, per le strade.

[16] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 81, pag. 859.19: Che fa ora lo ’mperadore Errigo di Luximborgo? Elli ha nome d’imperadore, ma altri lo rege nel ter[r]eno a lui straniero, come la guida il **cieco**.

[17] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 8, pag. 269.39: ma primieramente converssó in terra .xxx. anni, e poi fu bactegiato, e apresso fece miraculi, che risusitó li *m*orti e alluminó li **ciechi**, e sanava li mutuli e li lebrosi...

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 33.5: ‘O sanctu Fortunatu, nuy sapimu chi tu tenj la vita de li apostulj, tu illuminj li **chechi**, tu mundi li librusi: venj et resuscita nostru fratri ky è mortu, lu quali si era consiglu e consolatione nostra’.

[19] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.16: [25] Començço po’a mostrar la soa gran virtue, a sanar gl’infermi d’ogne malatia, pur con la parola sença herbe né inguenti fa saltar gli sirrai, gli çopi se van drichii, gli **ceghi** veçan lume, neteça gli levroxi, tò-ghe la malsania, deschaçça gli demonij, resuscita gli morti, conmove ’l cor de gli homi e tuto ’l mondo corre.

[20] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 14.1, pag. 676: Io trovo che l’un **cieco** l’altro guida: / e trovo gente de suo danno vaga, / la qual en asto nel profondo allaga, / ed a se stessa subiugare aìda.

[21] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 16, par. 4, vol. 2, pag. 34.15: - Opera que ego facio, ipsa testimonium perhibent de me; si eu aiu illuminatu **cheki**, resussitatu Lazaru da morti et da la sepultura, mustranu ki Deu esti cum mi, et zo ki eu dicu esti veru.

1.1.1 Locuz. nom. *Cieco nato*: non vedente dalla nascita.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 55, pag. 281.4: Oggi si è il vangelo del **cieco** nato: la storia, bellissima, lasciola.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 5.4, pag. 4: E non si può d’amor propio parlare / a chi non prova i suoi dolzi savori, / e senza prova non sen può stimare / più che l[o] **cieco**-nato dei colori...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 43.16: E il **cieco** nato, come narra s. Giovanni, disse: Non fu mai udito, che alcuno aprisse gli occhi di un cieco nato...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 131.3: per lo secondo Paulo; per lo terzo lo **cieco** nato...

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 39.12: Similmente, quando lo riprendeano biasimandolo che non guardava il sabato, facendo i miracoli, come si manifesta quando alluminò il **cieco** nato, e quando sanò quello attratto ch’era stato trentotto anni alla pescina, non lasciava però il ben fare de’ miracoli...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 1, vol. 1, pag. 80.14: Item, perkì Iuhanni sulu scrissi lu miraculu di lu vinu in li noczi, lu sermuni di lu corpu di Cristu, lu miraculu di la probatica pissina, lu miraculu di lu **checu** natu et illuminatu, lu miraculu di Lazaru mortu et resussitatu, et alcuni autri cosi?

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 29, pag. 207.25: Questo **cieco** nato ebbe gran fede, e con lo sputaglio misto con la terra e fatto loto il Nostro Signore gli puose su le forme de gli occhi, però che non si crede eziandio che avesse gli occhi ne la testa.

[8] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 31.198, pag. 215: «Non potteva, costui che gli ochi aperse / al **ceco** nato, n'aver çiò sofferto / a la morte, che fae cose diverse, / ché essa retenesse la sua falça, / sì come contra di costue 'la l'erse?».

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1589.9: In quello tempo fiorìo santa Elisabetta, figliuola del re d'Ungheria, la quale fu moglie di Langravio [di Turingia], la quale infra gli altri infiniti miracoli risucitòe XVI morti e rendé il lume ad un **cieco** nato, com'è scritto di lei...

1.1.2 Fras. *Manicare coi ciechi*: fare il proprio comodo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 7, pag. 618.13: Oh! egli avrebbe buon manicar co' **ciechi**, e io sarei bene sciocca se io nol conoscessi e se io il credessi!

1.1.3 [In espressioni proverbiali del tipo *Se il cieco guida il cieco, l'uno e l'altro cadono nella fossa*].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 46.1: Però è scritto che «'l **cieco** al cieco farà guida, e così cadranno ambindue nella fossa».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 60, pag. 633.32: Venga il vivo fonte che dalle preterite ordure, nelle quali come **ciechi** dietro a cieco duca siamo caduti...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 13, pag. 110.13: Or non sapete voi, che se un **cieco** guida un altro cieco, amenduni caggiono nella fossa?

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 39.9: e se il **cieco** guida il cieco, l'uno e l'altro cade nella fossa.

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 85, pag. 262.3: e se il cieco guida il **cieco**, amendue caggiono nella fossa.

[6] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 54, pag. 214.21: se l'uno **cieco** guida l'altro, amendue ne vanno nella fossa...

1.1.4 [Prov.] *Beato chi ha un occhio in terra dei ciechi*.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1128, pag. 262: Beato chi à un ochio in terra delli **cechi**!

1.2 Di un cieco.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 806.3: e co' suoi avoli participando nella grandezza dello animo, le 'mpromesse fatte a lui ne' tempi della miseria, tratti tra le **cieche** minacce di Polifemo, cerca di porre ad effetto, e la caduta Tebe rifare sotto migliore cielo.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 809.25: e da lui, il quale io seguitai a vendicare l'onte de' Greci, dopo le frigie fiamme lasciato nell'isola del foco, quivi nutricato da erbe, temente le **cieche** mani del furioso Ciclopo, vidi più soli in molta miseria.

1.3 [Prov.] *Cane frettoloso fa catelli ciechi*.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 17, vol. 3, pag. 281.16: chè 'l villano disse, cane frettoloso fa catelli **ciechi**.

2 Fig. Senza il lume della ragione o della fede; dissennato, folle.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 17.18: E così per errore e per nescitade la **cieca** e folle ardita signoria dell'animo, cioè la cupiditade, per mettere in opera sé medesima misusava le forze del corpo con aiuto di pessimi seguitatori.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 253, pag. 186: Oi De, com quel è **cego** e mat e malvezoso / Ke perd per un convidho tesor meraveioso...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 39: P(er) la qual cosa disse Cato: co(n) ciò sia cosa che tu sii no(n) savio (et) la cosa no(n) governi p(er) ragione, no(n) dire la ventura **cieca**, che no(n) è...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 65, pag. 104.11: quanti n'hai già recati a penitenzia di coloro che andavano per questo mondo **cieco** come matti, e tu li hai dirizzati in buona via co le parole de'tuoi ammonimenti!

[5] *Disticha Catonis venez*., XIII, L. 4, dist. 3, pag. 73.21: Cu(m) ço sea causa qe tu no see veçado e qe tu no governe le toi cause cun rasone, tu no voler dir l'aventura **cega**, la qual non è.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.11, pag. 205: Vedenno el monno **cieco** tanti signi mustrare, / a omini idioti tanto saper parlare, / fuor presi d'ammiranza, credere e battizare...

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 6, pag. 77.9: Unde, **ciechi** sono li homini di questo mondo!

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.78, pag. 576: Se marcantia usi o butega, / no aver la mente **cega**, / sì che la noite e lo jornu / tu te guardi ben intorno, / e jugui ben toa raxon...

[9] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 4.1008, pag. 188: Ma il tempo ha varïato li costumi / Di gente in gente, sì che virtù langue / Nel **cieco** mondo con gli spenti lumi...

[10] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 52-66, pag. 547, col. 2.4: né no sum morto çovene, né in più matura etate, e voe quinci sue per no esser **ceco** et incognito di vizii e delle virtù'.

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 724, pag. 383, col. 2: 'O **cechi** della mente, / vedete veramente / ch'io vi agio provatu / quantuca agio allegatu.

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 173.17: ciò è le schiume della bocca del cerbero, e 'l veleno del serpente Echino, e' vaghi errori e gli dimenticamenti della **cieca** mente, e 'l male, e le lagrime, e la rabbia, e l'amore della morte...

[13] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.16: E quello **cieco** ardore portò lungamente nel suo petto con savio e sagace studio, nè per alcuno atto si potesse sapere di fuori della sua intenzione.

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 202.24: Di cussì **cecu** fururi bulgi la summa crudilitati que issa per si medemmi se trova commu si defenda!

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.32: «beai quî chi son perseguii per viver in virtue e in honestae e chi son in odio de questo mondo **cego** amando la veritae».

[16] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 157.8: a' loro tempi pocho si chommetteva per essi contro alla divina potentia, usando ellino sempre, non che nelle loro propie chose, ma etiandio nella republica, ordinate [virtu]di, odiando al tutto chome chosa orribile i malvagi vizii, i quali vizii oggi per noi si riputano con

ciecha oppinione bene facti...

[17] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 24.5, pag. 69: Ma, perché veggi ben com'è fallace / e **cieca** ogni speranza in questo mondo, / di seguire oltra mi diletta e piace.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 116.23: Non èy ben **cieco** e senza discretione chillo che ave core de levare calcagno contra de nuy e de volere movere a briga lo corruzo nuostro?

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 18, pag. 188.19: La quar cosa vegando queli Gotti crudelissimi e **cegi**, peçorando de quello ch'eli deveam meiorar, cum gram furia per força lo trasen de la cella e, vegando lìe preso un forno chi se scaudava per coxer pam, çitàngelo dentro e serràm lo forno.

2.1 Sost. Chi è privo della luce (della ragione o della fede), dissennato, folle, stolido.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.246, pag. 448: Donde ognomo de zo prego / che no viva como **zego**: / che chi tropo in mar se dura / no pò fuzir desaventura.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.93, vol. 1, pag. 106: guardommi un poco e poi chinò la testa: / cadde con essa a par de li altri **ciechi**.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 270.10, pag. 177: Padova non çi secorre né segue; / nì anche il re da le vache, quel **ciego**, / che di soda paçe ne mise en tregue.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 525.23: Quelli **ciechi** con molta festa rompono le mura, e dentro tirano la grande statua...

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 51.1: Onde chiaramente dice s. Agostino, che a' superbi, e a' **ciechi** è utile non solamente d'essere tentati, ma eziandio di cadere in alcuno pubblico, e laido peccato...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 151.24: O çente abacilaa! O **ceghi** per malicia!

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 14.21, pag. 127: Tanta virtù e grazia era già seco, / ch'al pastor piacque che fosse in Melano / padre de' buoni e luce a ciascun **cieco**.

[8] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 10, pag. 47.3: Quando noi siamo ne' peccati mortali, noi **ciechi** ci vendiamo al dimonio.

2.2 Estens. Privo di qsa.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 24, pag. 46.16: ché quando lo peccatore che è **cieco** del peccato si rimembra della potentia del suo padre celestiale [[...]] sì si puote certamente dicere che la gratia de Dio li abbia illuminati...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 11, pag. 92.18: Unde, però che l'amore è **cieco** delle cose che non si possono ritenere però che ssi perdeno, allora n'ài dolore, perché tti sono congiunte.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 20, pag. 201.27: anche perché l'amore non vede bene, cioè perch'è **cieco** d'ogne lume, incontanente fu' preso della sua gran bellezza e del suo dolce parlare.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.2881, pag. 299: Così fa il cattivo / Che fugge delli buon sempre l'aspetto / Perché di conoscenza è **cieco** e privo.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 9.4345, pag. 379: O idolatri, con la gran ricchezza / Voi siete posseduti possedendo, / E nudi, e **ciechi** dell'alta chiarezza.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 8.21, pag. 103: O stolti e **ciechi** del vero intelletto!

[7] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 441.25: O principe, sotto la cui signoria dovea essere tutta la terra, il quale eri alluminato dalle divine ed umane leggi, come t'inchinasti a sì vitiperosi peccati, che se' più a basso che noi infedeli e **ciechi** di lume di grazia?

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 122.13: Onde per la superbia mostra s. Agostino, ch'era egli in prima **cieco** di Dio, e dice...

[9] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 29, pag. 208.1: e qualunche è **cieco** di peccati, se non ricorre con tutti i sensi a la croce di Cristo, già mai non è aluminato.

2.2.1 Sost. Chi è privo di qsa.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 261.14: e de' si sforzare di recare a suo podere gente alla Santa Fede di Cristo e colla Santa Scrittura, nela quale debb'esser soficente e sperto, dee alluminare i **ciechi** della fede cattolica...

2.3 Che presta fede a chiunque, a qualsiasi cosa con eccessiva credulità. || Come appellativo del popolo di Firenze.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 55-78, pag. 406, col. 2.21: Poi ch'ha patefato la condizion del popolo preditto per complessione, ello l'apalesa per fama e dixe che antigamente è appellado 'çecho, avaro, invidioso e soperbo'; e nota '**çecho**' zoè grosso e no sentifico...

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 289.17: Qui ancora in reprensione di questo popolo dice Ser Bruneto, che lli Fiorentini per antica fama sono chiamati **ciechi**, quasi dica: la fama che dura, contiene il vero.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 97.1: I Fiorentini male aveduti (e però furono poi sempre in proverbio chiamati **ciechi**) credettono a le sue false lusinghe...

[4] *Gesta Florentin*. (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 97.9: Alla tornata de' pisani, recharono le colonne del proferito, che sono tra san Giovanni e santa Riparata; e donarolle a' fiorentini **ciechi**.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 19, pag. 150.2: e per questa ciechità di lasciarsi ingannare per parole fur poi sempre chiamati 'fiorentin **ciechi**'.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 50, pag. 675.30: e perciò, per questo poco accorgimento de' Fiorentini, essere loro stato allora imposto questo sopranome, cioè **ciechi**, il quale mai poi non ci cadde.

[7] *Chiose falso Boccaccio, Inf*., 1375 (fior.), c. 15, pag. 127.3: dacché i pisani inghannarono i fiorentini delle colonne che sono ritte dinanzi a San Giovanni Batista, d'allora in qua sono istati chiamati fiorentini **ciechi** e pisani traditori.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 8, vol. 1, pag. 16: E se vuo', ch'alla mente più ti rechi, / guastò la Terra, ed a molti diè morte; / onde chiamati fur Fiorentin **ciechi**.

2.4 Fig. Che rende folle, che acceca la mente.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 42.3: mise la crudele furia infernale nelli occhi e nell'animo di Io, p. di Grecia, e nascosele i **ciechi** istimoli nel petto, e cacciolla fuggendo per tutto il mondo.

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 446.26: onde gli animi delle femmine di legieri movendosi per le **cieche** lusinghe e per abondanzia d'inganni consentono.

[3] *Comm. Arte Am. (B)*, XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 715.20: Noi ardiamo dentro, noi ardiamo e 'l nostro petto ha **cciega** piaga.

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* II.109, pag. 201: Ad ogni altro piacer **cieco** era e sordo, /

Seguendo lei per sì dubbiosi passi / Ch'i'tremo ancor, qualor me ne ricordo.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 37.7, pag. 29: Movendo tu <i>l mio cor, che gli occhi meni / a questa, che per signoria lor desti, / giunti dov'è 'l disio, par che gli apeni / un **cieco** panno, nel qual tu gli vesti... || Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 39: «che rende ciechi».

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 255.22: Ma non è nova cosa, signuri, che la finale allegreze sia occupata da lo tribuloso planto, concessa de cosa che li citadini di Troya e li mayuri lloro, adeventati cicati per li **ciechi** e fraudusi assaltamienti de lo sfortunio lloro ricipero quillo cavallo de metallo cossì allegramente, lo quale non fo cavallo per loro, ma fo la morte crodele e tradita che tutti l'occisi.

2.5 *Cieco di* (qsa, qno): sopraffatto da una passione o da un interesse per qsa o qno.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 27.11: e essa accusò Tholomeo suo fratello a Ciesare, dicendoli che per la sua cagione la voleva uccidere, unde che Ciesare, **ciecho** dell'amore suo, el fecie empregionare, e lei fecie reina e donna del reame.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 46.4: Impertanto stiamo non aveduti e **ciechi** di furore, e quello mostro isventurato e danoso a noi fermiamo e lochiamo nella rocca sacrata.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 54.22: Il contrario è d'alquanti superbi, che sono **ciechi** de' fatti loro, e sono sì presuntuosi, che non hanno in riverenza nè Iddio, nè Santi, nè buoni uomini; e quantunque si sentano lordi ed immondi, presumono di conversare con i buoni, e reputansi degni di grande onore e di gran fama.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 53.9: E per questo raffrena un poco la presunzione e la baldanza che avea quando gli pareva essere un gran fatto, ed era **cieco** di sè medesimo...

[5] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 14, pag. 473.28: Ma dimmi tue, Medea, che con tanto disiderio disideravi buono tenpo per potere tosto lasciare lo tuo padre, che tti amava tanto e llo tuo rengnio e lle tue dengnitadi per tosto passare il mare e navicare in contradie strane sanza niuna paura, **cieca** dell'amore d'uno uomo.

3 Che è senza apertura da cui prendere luce; senza uscita, senza sbocco.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 80.13, pag. 112: Chiuso gran tempo in questo **cieco** legno / errai, senza levar occhio a la vela / ch'anzi al mio dì mi trasportava al fine...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 97.11: Ma poi che stracc[i]o d'amoroso istinto / s'à tolto l'alma et a te dona el core, / lassando 'l corpo in **ceco** lamberinto...

– [Rif. all'inferno].

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.13, vol. 1, pag. 59: «Or discendiam qua giù nel **cieco** mondo»...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.58, vol. 1, pag. 165: «Se per questo **cieco** / carcere vai per altezza d'ingegno, / mio figlio ov'è? e perché non è teco?».

4 Che non consente di vedere.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 499.1: Quelli, ch'era dentro (maravigliosa cosa pur a dire) colla bocca gitta fuori smisurato fumo, e involge la casa di **cieca** scurità mescolata col fuoco.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 519.10: Mirra fugge, e per le tenebre e per lo dono della **cieca** notte èe campata della morte; e fuggendo per li campi lasciò Ar[a]bia e le ville, e errò VIIIJ mesi...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 53.1: e così raunati commettiamo molte battaglie per la **cieca** notte, e molti de' Greci mandiamo all'inferno.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 107.14: Ma Enea, bene che andasse abbattendo la gente, non toccava veruno che gli desse le reni, ma per quello **cieco** polverío andava cercando solamente di Turno, il quale andava fuggendo e faceva quelle volte per lo campo, appiattandosi per lo fumo della polvere, qual fa la rondine volando per l'aere.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 15, ch., pag. 251.28: E in quelle acque nascono animali tardi quanto al muovere e isformati quanto al corpo, imperciò che sono ingenerati nell'aiere **cieco** e grasso, de le quali caverne escono talpe e topi subterranei».

5 Che non può essere visto, invisibile.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 13.2784, pag. 294: Ma sua nemica proprïa è la mosca: / Poi che s'imbatte nella **cieca** rete, / Battendo l'ale, canta nuova fola: / Prima lo capo prende, com' vedete.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 7.3: e acciò che alcuna contrada no fosse **cieca** a' suoi animali, le stelle, forme de l'idiei, tengono il cielo...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 193.1: e, disfatte le midolle dal **cieco** veleno, gridò, levando le mani alle stelle: Come Ercole, morendo, parla contro a Iuno...

5.1 Cancellato.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 331.19: Né no è sicura cosa di scrivere, se non sono prima **cieche** le prime lettere ch'erano scritte in su la cera; non contegna uno paio di tavolette le scritture de la tua mano e de la sua.

6 Di livello mediocre, meschino.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 59.37: Molte genti fanno sacrificio a Dio di digiuni, e di pelligrinaggio e di asprezze di corpo, ma a fare limosina sono elli **ciechi**, e avarissimi.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.47, vol. 1, pag. 45: Questi non hanno speranza di morte, / e la lor **cieca** vita è tanto bassa, / che 'nvidïosi son d'ogne altra sorte.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 2.2088, pag. 255: Così costei, che alterna al tempo muore / Per la grifagna gente oscura e **cieca**, / Accende fiamma di disïo nel cuore...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 196.19: Ora lasciala avere a colui che la domandoe; per lo quale la mia vecchiezza non è **cieca**, e che la pattovio con meriti e con parole...

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 88.18: E sossamente con cutai doni si compra speransa di morte e **cieca** vecchiessa.

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 36.243, pag. 249: né alcuno intexe le parole sane, / de tutti quegli che magnavan sego, / perché il dicesse, mo giascun inforsa, / ché non pensava Iuda tanto **cego**, / ma, perché il traditor ten(n)ea la borsa, / credete ch'el dicesse per far spexa...

7 Senza prendere la mira, alla cieca.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 349.19: E esso Mezenzio non degnoe d'abbattere Oroden fuggente, nè volse dare la ferita **cieca** gittando la lancia: ma feceseli dinanzi, e offerse sè uomo a uomo, non migliore di furto, ma più forte dell'armi.

8 Signif. incerto: scuro?

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 748.35: ne' quali solchi si vedevano gli alti papaveri, utili a' sonni, e i leggieri fagiuoli e le **cieche** lenti e i ritondi ceci con le già secche fave, ne' suoi luoghi divisi ciascuno.

[u.r. 24.07.2019]

CIECOLITO s.m. > GECÒLITO s.m.

CIÈLICO s.m.

0.1 *cielico*.
0.2 DEI s.v. *cielico* (lat. tardo *caelicus*).
0.3 *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Uomo celestiale.
0.8 Rossella Mosti 19.09.2006.

1 Uomo celestiale.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 42, pag. 184.23: E partendosi la Vergine Maria da frate Currado, frate Pietro in fretta si ritornò al luogo, per non essere veduto da lui; ma poi quando frate Currado tornava tutto allegro e giocondo, gli disse frate Pietro: «O **cielico**, grande consolazione hai avuto oggi».

[u.r. 16.03.2009]

CIELO s.m.

0.1 *ccelo*, *ccielo*, *ce*, *cé*, *cê*, *ceilo*, *cel*, *cèl*, *çel*, *celi*, *celli*, *cello*, *çello*, *cellu*, *celo*, *cèlo*, *çelo*, *celu*, *çelu*, *cer*, *cey*, *cheli*, *chelu*, *ciel*, *ciel'*, *cïel*, *cieli*, *cieli'*, *cielj*, *ciello*, *çiello*, *cielo*, *çielo*, *cielu*, *ziel*, *zieli*, *zielo*.
0.2 DELI 2 s.v. *cielo* (lat. *caelum*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen*., 1294 (2); *Doc. prat*., 1293-1306; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lucidario lucch*., XIII/XIV.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. bergam*., XIII ex.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. udin*., 1354; Columba da Vinchio, XIV (piem.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano); *Ritmo cass*., XIII in.; S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin*., XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **x** *Doc. eugub*., 1324-46 [1325]; Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); *Stat. assis*., 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet*., 1339-68, [1353]; *Stat. cass*., XIV; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Per *gire al cielo* > *gire* 1; *gire in cielo* > *gire* 1.

Locuz. e fras. *a ciel messo* **2.1.3**; *a cielo aperto* **2.1.1**; *a cielo sereno* **2.1.1**, **2.1.2**; *a cielo vivo* **2.1.1**; *ad alti nel cielo* **4.5.1**; *al cielo* **1.1.3**; *allo scoperto cielo* **2.1.1**; *alti cieli* **4.5.2**; *alto cielo* **4.5.2**; *a mezzo del cielo* **3.1.4**; *a mezzo il cielo* **3.1.4**; *andare in cielo* **1.4.7**; *cadere dal cielo* **4.5.3**; *chiudere tutto il cielo* **2.1.4**; *cieli dei cieli* **4.5.2**; *cieli delle sfere celestiali* **3.1.2**; *cielo acqueo* **3.2.1.4.1**; *cielo chiaro* **3.2.1.7**; *cielo corporale* **1.1.1**; *cielo cristallino* **3.2.1.4**; *cielo dei cieli* **4.5.2**; *cielo del fuoco* **3.2.1.5**; *cielo dell'aere di sopra* **3.2.1.6**; *cielo della luce* **3.2.1.2**; *cielo dell'umiltà* **4.5.2**; *cielo di fiamma* **3.2.1.1**; *cielo di sopra* **4.5.2**; *cielo empireo* **3.2.1.1**; *cielo giocondo* **4.5.2**; *cielo intellettuale* **4.3.2**; *cielo pacifico* **4.5.2**; *cielo ragionevole* **4.3**; *cielo santo* **4.5.2**; *cielo sereno* **4.5.2**; *cielo soprasostanziale* **4.1.2**; *cielo sovrano* **4.5.2**; *cielo spirituale* **4.3**; *cielo stellato* **3.2.1.3**; *cielo stellifero* **3.2.1.3**; *cielo supremo* **4.5.2**; *cielo trionfante* **4.5.2**; *cielo umano* **1.1.1**; *cogliere cielo* **2.1.6**; *da cielo* **4.5.1**; *dai cieli* **4.5.1**; *dal cielo* **1.1.4**, **4.5.1**; *d'aperto cielo* **2.1.1**; *dei cieli* **4.5.1**; *del cielo* **4.5.1**; *di cielo* **4.5.1**; *discendere dal cielo* **4.5.5**; *di sotto al cielo* **1.4.1**; *esercitare un cielo* **4.2.2**; *essere serrato il cielo* **2.1.4**; *fare un cielo* **4.5.7**; *freddo cielo* **1.1.2**; *fuocato cielo* **3.2.1.5**; *gelato cielo* **1.1.2**; *in aperto cielo* **2.1.1**; *in cielo* **1.1.3**; *levare in cielo* **4.5.6**; *liquido cielo* **6**; *mezzo cielo* **3.1.3**; *mezzo il cielo* **3.1.3**; *nell'alto cielo* **3.1.5**; *nel mezzo cielo* **3.1.4**; *oltre al cielo* **1.4.2**; *oltre i cieli* **1.4.2**; *oltre il cielo* **1.4.2**; *passare i cieli* **1.4.3**; *passare il cielo* **1.4.3**; *perdere il cielo* **2.4**; *primo cielo* **4.5.2**; *salire sopra ogni cielo* **1.4.5**; *serrare il cielo* **2.1.4**; *sommo cielo* **4.5.2**; *sopra del cielo* **1.4.2**; *sopra i cieli* **1.4.2**; *sopra il cielo* **1.4.2**; *sopra tutti i cieli* **1.4.2**; *sotto caldissimo cielo* **2.2.1.1**; *sotto il cielo* **1.4.1**, **2.1.1**; *sotto il cielo sereno* **1.4.1**; *sotto il puro cielo* **2.1.1**; *stare chiuso il cielo* **2.1.4**; *toccare il cielo* **1.4.6**; *toccare il cielo con la testa* **1.4.7**; *trapassare i cieli* **1.4.3**; *trapassare il cielo* **1.4.3**, **1.4.4**; *usare l'aperto cielo* **2.1.5**; *vedere in cielo* **4.5.4**; *verso il cielo* **1.1.3**; *voltare al cielo* **7**.
0.7 1 Volta apparente visibile sopra la terra; luogo posto in alto rispetto alla terra. **1.1** Locuz. **1.2** Fig. [Dal punto di vista di un osservatore che vi si trovi sotto:] volta costruita come simulacro di quella apparente posta sopra la terra; copertura di una stanza, di un edificio etc., soffitto. **1.3** Fig. Cosa che copre e quindi nasconde e dissimula. **1.4** Fig. [In varie espressioni fras., spesso esprimenti rafforzamento iperbolico:] il limite estremo del mondo umano, oltre il quale non si può andare. **2**

Sfera gassosa che circonda la terra; aria, atmosfera; sede dei fenomeni atmosferici; mezzo di conduzione del suono. **2.1** Locuz. e fras. **2.2** Estens. L'insieme dei fenomeni atmosferici e delle condizioni climatiche di un determinato momento; il tempo atmosferico (sopratutto se inclemente); le intemperie. **2.3** Estens. La parte di atmosfera posta sopra un particolare luogo; la regione aerea corrispondente a una particolare regione terrestre. **2.4** Fig. Fras. *Perdere il cielo*: non percepire più la luce, non vedere più. **3** [Astr.] Luogo dove si trovano gli astri; nelle concezioni geocentriche, insieme delle sfere concentriche che circondano la terra (ognuna delle quali è detta anch'essa *cielo*: cfr. **3.2**). **3.1** Locuz. **3.2** [Astr.] Nelle concezioni geocentriche, ognuna delle sfere concentriche che circondano la terra. **3.3** [Astr.] Gli astri in quanto corpi dotati di influenza sulla terra; la loro disposizione in un dato momento. **3.4** Immagine mentale ricostruita del luogo dove si trovano gli astri (?). **3.5** Fig. Il sentimento d'amore. **4** [Relig.] Sede della divinità e in genere del soprannaturale (spesso in opposizione al mondo terreno cristiano o pagano); dimora dei trapassati che hanno raggiunto la beatitudine eterna; il Paradiso (e coloro che vi si trovano, angeli o santi: cfr. [17], [18]); l'Olimpo pagano. **4.1** [Relig.] Fig. La divinità cristiana, il suo cospetto, la sua volontà; l'insieme delle divinità pagane. **4.2** [Relig.] La beatitudine eterna. **4.3** Uomo giusto; cuore, anima dell'uomo giusto. Locuz. nom. *Cielo spirituale*, *cielo ragionevole*: il cuore dell'uomo giusto. **4.4** [Relig.] Fig. **4.5** Locuz. e fras. **5** Colore azzurro, simile a quello del cielo sereno. **6** L'etere, la sostanza della quale secondo la concezione dell'epoca era fatto il cielo al di sopra della sfera dell'aria. Locuz. nom. *Liquido cielo*. **7** Fras. *Voltare al cielo*: signif. non accertato. **8** Signif. non accertato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 22.04.2002.

1 Volta apparente visibile sopra la terra; luogo posto in alto rispetto alla terra.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 349, pag. 538: Le stele de lo **celo** ni la rena de mare / né le flor de li arbori no porav'om contare...

[2] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 11, pag. 33: Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle: / in **celu** l'ài formate clarite et pretiose et belle.

[3] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 2, pag. 128: Alta maiestà celestïale, / tu che facesti **cielo** e gente e mare...

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 4, pag. 563: perçò a Dio me supplico, che pote in terra e mare / e lo **cielo** simil[iter] solo verbo creare...

[5] **Gl x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 520: Hoc celum, -li, hi celi, lo **cielo**.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 16, pag. 132.39: lo **cielo** cuopre lo mondo, come l'una scodella cuopre l'altra...

[7] **x** *Doc. eugub.*, 1324-46, [1325], pag. 22: pa(n)no cotonato de colore de cappa de **cielo**...

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.32, pag. 11: E s'ascurò el sole et in **celo** e no parea stella.

1.1 Locuz.

1.1.1 Locuz. nom. *Cielo umano*, *corporale*: volta apparente visibile sopra la terra.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.37, pag. 300: **Cielo** umano passa, l'angelico trapassa, / ed entra en la caligine col Figlio della Virgine.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 11, pag. 90.11: Tre maynere in del celo: el è uno **celo** corporal lo quale nu vedemo con li ogi corporale...

1.1.2 [Astr.] Locuz. nom. *Gelato cielo*, *freddo cielo*: la parte settentrionale della volta celeste.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 173.26: io ragguarderò quella stella che è chiamata Andromaden, coronata di chiaro splendore, ovvero quell'altra che è chiamata Orsa Parasis, la quale risplende nel gelato **cielo** verso Aquilone...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 61.1: 'l serpente ch'ee posto prossimano al freddo **cielo**...

1.1.3 Locuz. avv. *Al cielo*, *in cielo*, *verso il cielo*: verso l'alto.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 129.12: e levao mano ad **cielo** e dixe...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1951, pag. 65: Et levan li ogii inverso **cel** / Et al segnor sí guardano dreo.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 123.7: Avea sognato la notte che nel seno li volava un pulcino di molto bianchissimo colore e con molto chiara boce, e del suo seno uscia cantando e volava in **cielo**.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 6, pag. 201.30: le trovamo scéndare e·lli loro epicicli e venire giù enverso la terra, e trovamole econtra salire sù enverso lo **cielo**; e anco le trovamo salire e scéndare per altro verso...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.68, pag. 587: Quando perde a la fiata / a lo ioco dell'açaro, / a **celo** guarda - et unqua non retarda / a ddirme villania».

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 121-142, pag. 685.6: *in suso*; cioè verso lo **cielo**...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 79.23: inçenoiàse in oratium, levà le man a **cel**...

1.1.4 Locuz. avv. *Dal cielo*: dall'alto (?).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 121.19: Et etiamdio cadero le prete de lo **cielo** per tucto lo mundo.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 164.25: In quisto millessimo piovve de **cielo** in Peroscia terra e acqua e sangue mistecato ensieme.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 151.4: Puoi staieva pento como de **cielo** cadevano moiti falconi e cadevano muorti in mieso de quella ardentissima fiamma.

1.2 Fig. [Dal punto di vista di un osservatore che vi si trovi sotto:] volta costruita come simulacro di quella apparente posta sopra la terra; copertura di una stanza, di un edificio etc., soffitto.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 2, pag. 562.32: Et lo **celo** era de rame, et adhornato de flori narati.

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 41, pag. 639: Sovra la cità è fato un **cel** reondo / d'açal e de ferro, d'andranego e de bronço...

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 55.24: «Io credo poter fare un **cielo** a similitudine de l'altro cielo che si muove sopra di noi»; e non fu nissuno che alle sue parole contradicesse. Et allora lo imperatore fece fare un cielo di rame dorato...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 39.7: Veramenti supta lu **chelu** di lu palazu era unu grandissimu autaru...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 85, pag. 471.26: è in questa torre, tra le cento camere, una che [[...]] ha questa propietà, che alcuno non vi può dentro passare sì malinconico, che mirando al **cielo** della camera...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 62.15: E la coperta di sopra dal lato di fuori è di pelle di leoni e 'l **cielo** dal lato d'entro è d'ermellini, e havvi grande sala e camere.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 59.18: lo palmento della sala era copierto de tappiti [[...]]. Lo **cielo** de sopra era de cortina, fatto a stelle d'aoro.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 214.11: la cappa di cielo tornò che non arebbe coperto un **ciel** d'un piccol forno...

1.3 Fig. Cosa che copre e quindi nasconde e dissimula.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 171.3: Sono altri, li quali quelle cose, le quali il **cielo** del disdegno chiude dentro con tacere, sparlano manifestamente di fuori...

1.4 Fig. [In varie espressioni fras., spesso esprimenti rafforzamento iperbolico:] il limite estremo del mondo umano, oltre il quale non si può andare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 218.30: Ancora parea ke gessisse lo foco de la terra e gisse quasi a **ccielo**.

[2] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 198, pag. 110: le vox al **cel[o**] levarà...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 4: se la sup(er)bia mo(n)trà infine a **ccielo** (et) col capo tocch(e)rà le nebbe, ala fine pur si p(er)drà (et) andrà a luogo putrido.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 239.30: va il grido al **cielo**. Dibattesi tutta la città: e stridiscono tutti.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 313.30: Non accompagnare la tua figliuola a' Latini: verranno li strani, li quali esalteranno il nome al **cielo** e spanderanno in tutto il giro della terra.

[6] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 93.22: uomo, che parlando delle alte cose toccherebbe il **Cielo**.

[7] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 394.2: per questo in istato, ed in fama, ed in senno, ed in valore salìe Roma di qui al **Cielo**.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 7, pag. 367.31: li mari erano alti a **cielo** e da ogni parte percoteano la resistente nave...

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 171.9: non potrae avere luogo fermo il monte de le cose acquistate, ancora che sia pari al **cielo**.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.20: questa lor malitia tanta e sì grande la qual era destexa a tochar lo **cel**...

1.4.1 Locuz. avv. *Sotto il cielo*, *di sotto al cielo*, *sotto il cielo sereno*: nel mondo terreno; fra le creature mortali.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 234, pag. 257, col. 1: Lo decimo giorno serà grave, / ché socto lo **cielo** nullo non ave / che sì sia fiero e disperato / che allor non sia isgomentato, / che non tremi di paura...

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 183, pag. 660: Sença remissïon, miser<o> cativo, / s' tu mori en quella sì com<o> m'è deviso, / tuta la çento ke soto l<o> **cel** vivo / no t'avo dar un sol dì paraìso.

[3] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), A Dio eletta..77, pag. 76: Ciò ch'è di sotto al **ciel** sì metti in bando...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 195.27, pag. 215: a morte tanto re venisse, / ch'era sì grande sotto il **ciel** sereno.

1.4.2 Locuz. avv. *Sopra*, *oltre il cielo* (*i cieli*), *oltre al cielo*, *sopra del cielo*, *sopra tutti i cieli*: al di là del mondo fisico; nel mondo soprannaturale, in Paradiso.

[1] **?** Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 4.43, pag. 463: Splende 'n la 'ntelligenzïa del cielo / Deo crïator più che ['n] nostr'occhi 'l sole: / ella intende suo fattor oltra 'l **cielo**, / e 'l ciel volgiando, a Lui obedir tole...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 6.36, vol. 1, pag. 112: Ave, madre incoronata, / sovra i **cieli** exaltata, / da tutti li sancti venerata...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 30.8: E sappiate, che tempo non appartiene niente alle creature che sono sopra 'l **cielo**, ma appartiene a quelle che sono di sotto...

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 20.8, pag. 10: Presenta di madonna la su' altezza, / ché splende oltra li **ciel'** la sua chiarezza / del viso suo splendïent' e sereno.

[5] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 297.9, pag. 121: sì ch'oltr'al **cielo** splende il mio valore».

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 6, pag. 84, col. 18.15: per altissima contemplatione sopra tutti i **cieli** nel conspecto della beatissima Trinità elevato.

[7] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 663.18: trasportato fu ad altro lume, cioè al cielo cristallino, il quale si è di quelle acque che sono sopra li **cieli**.

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 38.22: Se voi siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di sopra del **cielo**, e quivi sia il vostro diletto e non in terra.

[9] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 521-30, pag. 136.21: lui e per virtù e per meriti sopra i **cieli** estiman tenere le piante de' piedi; e così in contrario, quantunque virtuoso [[...]] con parole che degne paiono di fede nel profondo di ninferno il tuffate e nascondete.

[10] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 21.81, pag. 10: Aiuta l'alma mia che non si' stanca, / tanto ch'i' possa sopra 'l **ciel** cantare.

[11] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 28, 40-57, pag. 742.2: a differenzia del mondo che è sopra **cielo** che è eterno, e non s'apprende se non co lo intelletto, e però si chiama mondo intelligibile...

1.4.3 Fras. *Passare*, *trapassare il cielo* (*i cieli*): uscire dal mondo fisico (e quindi entrare nello spirituale, giungere nel mondo soprannaturale di fronte alla divinità).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 4.53, pag. 463: Deo mi dirà: «Che presomisti?», / sïando l'alma mia a lui davanti. / «Lo **ciel** passasti e 'nfin a Me venisti...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31, parr. 8-17.22, pag. 129: chè luce de la sua umilitate / passò li **cieli** con tanta vertute, / che fè maravigliar l'etterno sire...

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 87.9: Onde l'orazione del santo uomo trapassa il **cielo**, come non vincerà ella i nimici?

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 62, pag. 443.16: noi troviamo già uomini col pensiero avere trapassati i **cieli** e gustata della etterna pace.

1.4.4 Fras. *Trapassare il cielo*: arrivare con la conoscenza fino al soprannaturale oltrepassando i

limiti del naturale.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 12.3: La prima è la più alta di queste tre scienze che sono stratte di teorica, cioè teologia, che trapassa il **cielo** e mostra la natura delle cose che non hanno punto di corpo, nè non conversano in tra le corporali cose.

1.4.5 Fras. *Salire sopra ogni cielo*: arrivare a uno stato di beatitudine che oltrepassa ogni limite.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 19 (S).26, pag. 277: guardando lo mie Sire, / sovr'ogne **ciel** salischo. / Salischo 'n tale alteççа, / più su null'è trovato...

1.4.6 Fras. *Toccare il cielo*: giungere ad un estremo grado di potenza, ad avere una fama immortale.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 6.1092, pag. 194: O Colonnesi, o figliuoli di Marte, / Toccaste il **cielo** con l'armata mano / Che sempre suonerà per ogni parte.

1.4.7 Fras. *Toccare il cielo con la testa*, *andare in cielo*: essere al limite estremo della felicità.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 25, pag. 51.26: aveva il mondo per nulla, e con la testa mi parea il **cielo** toccare, e nulla mancare a me al sommo colmo della beatitudine tenere, reputava...

[2] **x** *Lett. lucch*., 1376 (4), pag. 143: Li testoi vanno in **cielo**...

2 Sfera gassosa che circonda la terra; aria, atmosfera; sede dei fenomeni atmosferici; mezzo di conduzione del suono (cfr. [10]).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 137.25: l'acqua ke cadea de **celo** era quasi lacte.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 186.13: Chi dispregia la vita sicuro vederà il mare turbare, securo guarderà la faccia del **cielo** quando tempesta e saetta.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.67, pag. 114: La neive à quatro proprietae / che odo dir esser cotae: / pulmeramenti de **cel** vén...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 167.12: Li **cieli** tuonano e l'aire con ispessi risprendimenti balenano...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 14.35, vol. 2, pag. 230: / infin là 've si rende per ristoro / di quel che 'l **ciel** de la marina asciuga, / ond'hanno i fiumi ciò che va con loro...

[6] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 504.4: è il cielo detto fermamento, nel quale sono le stelle che paiono fisse, sotto il quale è un altro **cielo** detto aereo, del quale è scritto: «li uccelli del cielo pascono quello»...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 94.8: Allura lu **chelu**, subitamenti turbatu, gictau infiniti aqqui...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.22: subitamenti lu lacu di Alba, non crissutu per ploia da **celu** nìn per scurrimentu de flumara...

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 46, pag. 606.21: A lei pareva essere in parte da lei non conosciuta, e quivi vedere davanti da sé sospesa in **cielo** una donna di grazioso aspetto molto...

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 249.4: con suoni di tanti stormenti e con grida d'uomini, che riempieva il **cielo** e tutto il paese molto di lungi.

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 11.91, pag. 216: Sì come il **ciel** lo vede, divien rosso; / e non pur si trasforma di colore, / ma fassi forte e duro, che pare osso.

[12] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 91.9: Hic iris id est l'arco del **cielo**.

2.1 Locuz. e fras.

2.1.1 Locuz. avv. *A cielo aperto*, *sotto il cielo*, *a cielo sereno*, *sotto il puro cielo*, *in aperto cielo*, *d'aperto cielo*, *allo scoperto cielo*, *a cielo vivo*: all'aperto, all'esterno, fuori.

[1] *Doc. sen*., 1294-1375, [1302], pag. 169.27: Ancho si faccia una forma da la bocha del bottino disotto infino a uno salcio che dilonga dal detto bottino CLXXX braccia e sia a **cielo** aperto e sia ampia la fossa due braccia a canna.

[2] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 235.5: non credere tu troppo alla fallace lucerna, però che la notte e 'l vino nocciono al giudicare della bellezza. Paris guatò le dee il die e a **cielo** aperto...

[3] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 258.2: il candido colore è sozzo nel lavoratore, però che sempre volge la terra sotto il **cielo** col bomero e colli rastri...

[4] *Comm. Arte Am*. (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 63, pag. 826.30: elli le volle vedere di die e a **cielo** sereno...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 57.23: In mezzo delle case di Priamo, e sotto il puro **cielo** fu uno altare...

[6] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, par. 3, pag. 760.11: ascosi nelle caverne nel monte si dimoravano; né quindi, non patteggiati, s'osavano di palesare in aperto **cielo**.

[7] *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 120, pag. 703.17: dice l'autore ch'elli le volle vedere di die e d'aperto **cielo** per non essere ingannato...

[8] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 37, pag. 43.14: fagli stare allo scoperto **cielo** per dì X sicchè 'l sole gli svapori bene...

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 180, pag. 14: Pensate, o zente, che soto le choltre / dormite a gran deleto tuta note [[...]] / che tuta quela note el mio fiolo / fo flazelato chon amare bote. / Et io dolente, sì plena de duolo, / stava de fuora trista a **ziel** sereno / e non avea choltra, nè lenzuolo.

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 67.27: siando el a **celo** vivo, el començà a piovere...

2.1.2 Fig. Locuz. avv. *A cielo sereno*: apertamente.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 21.12, pag. 51: Volesse Dio che pur la terza parte / fosse de quel che vuoli, et anchor meno; / ché sonando per tuto le nost[r]e arte / la fama volerebbe a **ciel** sereno, / multiplicando tosto le lor carte, / sì che ogni clima ne vedresti pieno.

2.1.3 Locuz. avv. *A ciel messo*: ininterrottamente. || (Contini, che preferisce questo signif. a quello pure cit. di 'a dirotto').

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.13, pag. 417: la notte 'l vento e 'l piover a **cel** messo...

2.1.4 Fras. *Serrare il cielo*, *chiudere tutto il cielo*: provocare una siccità. *Stare chiuso il cielo*, *essere serrato il cielo*: non verificarsi precipitazioni atmosferiche.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 179,

pag. 530: per la lei eniquità fe' Dieu serar lo **ciel**, / qe tre ani e sei mesi no plove en Israel.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 10, pag. 87.16: la sua oratione chiuse tutto lo **cielo**, che stette che non piove tre anni et sei mesi...

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 79, pag. 254.9: quando il **cielo** stette chiuso tre anni e sei mesi, e quando fu la fame grande in tutta la terra...

[4] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *3 Re* 8, vol. 3, pag. 352.18: [35] Se il **cielo** sarà serrato, e per le loro peccata non pioverà...

2.1.5 Fras. *Usare l'aperto cielo*: stare al di fuori del riparo delle abitazioni.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 151.24: Oh felice colui il quale innocente dimora nella solitaria villa, usando l'aperto **cielo**!

2.1.6 Fras. *Cogliere cielo*: uscire allo scoperto?

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 258.14: Notte e dìe faceva predare Colonnesi, per tutta Campagna li persequitava. Non li lassava cogliere **cielo**.

2.2 Estens. L'insieme dei fenomeni atmosferici e delle condizioni climatiche di un determinato momento; il tempo atmosferico (soprattutto se inclemente); le intemperie.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 180.15: con ogni studio è da avere rangola della naturale filosofia, perchè naturalmente si coglie per la ragione del **cielo**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 35, pag. 181.24: Tutto ciò ch'è in questo mondo si muta continuamente e tosto, come fa il **cielo**.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 120.24: ciascuna cosa che è mollissima, sì come la midolla, dentro sempre come nella sedia si nasconde, ma di fuori con una fermezza di legno, e poi la corteccia incontra la intemperanza del **cielo**, quasi del male schermo, a difender s'oppone?

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 156.1: fuggia l'ira del mare e 'l caldo del **cielo**, quando lo sole era altissimo nel mezzo cerchio, e faceva piccole ombre dal capo.

[5] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 442.22: Iddio manderàe loro guerra, [[...]] l'arsura, e lle colte, e l'altre tempeste da **Cielo** e da terra.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 12.9: sorridendo col volto, col quale serena il **cielo** e le tempeste...

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 24, pag. 806.22: non tempio, non casa né albero il difendeva dal **cielo**...

2.2.1 Estens. Il clima di un determinato luogo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 192.13: l'uomo die guardare a tre cose, acciò che le casamenta siano bene assise. La prima, la disposizione del **cielo**. La seconda, la diversità dei venti. La terza, la disposizione delle terre.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 432.10: le pestilenzie de' Juderi crebbero e inforzaro infino a tanto che fuoro dispersi e recati quasi a neente; perchè Tiberio i loro giovani per saramento li mandò a' confini, e puoseli in provincia di più grave **cielo**...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 16, pag. 124.7: vi sono bagni sanissimi ad ogni cosa e infiniti, e il **cielo** quivi mitissimo in questi tempi ci dà di visitarle materia.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 4, pag. 139.16: Il cece si semina aguale in terra lieta, e **cielo** umido...

2.2.1.1 Locuz. avv. *Sotto caldissimo cielo*: in condizioni climatiche proibitive per via delle elevate temperature.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 36, pag. 333.37: Gli Indiani, gli Etiopi, i Garamanti e gli altri popoli, li quali sotto caldissimo **cielo** abitano, quantunque da soperchio caldo sforzati sieno d'andare ignudi, quelle parti in alcuna guisa non sostengono che scoperte si veggano.

2.3 Estens. La parte di atmosfera posta sopra un particolare luogo; la regione aerea corrispondente a una particolare regione terrestre.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), pt. I Prologo, pag. 8.12: conciossiacosachè quelli, che sono oggi, non nascono sotto altro **cielo**, che li loro antiqui, onde viene che oggi non sono così bellicosi, come furono anticamente?

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 45.21: egli giace sotto altro **cielo** che sotto il tuo...

[3] **Gl** Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 13, pag. 29.10: dice Orazio poeta: *Coelum, non animum mutant qui trans mare currunt.* Dice che chi va oltramare per lo perdono, muta el **cielo**, e non l'animo: cioè, ch'e' va in nuovi paesi, ma egli è pur quello medesimo.

2.4 Fig. Fras. *Perdere il cielo*: non percepire più la luce, non vedere più.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 203.27: gli occhi rivolti per la camera, la quale più mai non sperava vedere, presa da dolore sùbito il **cielo** perdei...

3 [Astr.] Luogo dove si trovano gli astri; nelle concezioni geocentriche, insieme delle sfere concentriche che circondano la terra (ognuna delle quali è detta anch'essa *cielo*: cfr. **3.2**).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 46.6: La quarta scienza, cioè astronomia, tratta della disposizione del **cielo** e delle stelle.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 907, pag. 207: Apresso t'ho contato / del ciel com'è stellato, / ma quando fie stagione / udirai la cagione / del **ciel** com'è ritondo...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 6.12: e questo cerchio [[l'orizzonte]] te demostra che la terra sia e·llo mezzo del **cielo**, emperciò che la meità del cielo te sta de sopra, e l'altra de sotto.

[4] *Lucidario lucch*., XIII/XIV, pag. 45.16: come in dello **cielo** àve vij pianete cosìe àe in dello capo de l'omo vij pertuçi molto virtudiosi...

[5] **Gl** *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 1, ch., pag. 158.15: la dispositione del corpo ultimo, cioè del **cielo**: com'elli contiene tutti li altri corpi...

[6] **Gl** *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 6, vol. 2, pag. 165.22: dicu ki la scola di Platuni dichi veru di zo ki sicundu natura da hiczà a trentaseimilia anni lu mundu superiori (id est lu **chelu**) retornirà a kistu midesmu puntu et a kista midesma fachi, disposicioni et ordini.

3.1 Locuz.

3.1.1 [Astr.] *Cielo spirituale*: luogo dove hanno sede le intelligenze angeliche; insieme delle sfere concentriche poste attorno alla terra. || Detto anche

cielo angelico: cfr **1.1.1** [1].

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 11, pag. 90.12: Tre maynere in del celo: [[...]] lo segondo **celo** si è spiritovale, in lo qualle le spirituale substantie, zoè li angeli, habitano segonda nostra credenza...

3.1.2 [Astr.] Locuz. nom. *Cieli delle sfere celestiali*: insieme delle sfere concentriche che secondo le concezioni geocentriche circondano la terra.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 527.6: non fa in sè moto [nè] da levante in ponente, nè da ponente in levante, come li **Cieli** delle spere celestiali...

3.1.3 [Astr.] Locuz. nom. *Mezzo* (*il*) *cielo*: il meridiano celeste (anche avv.: cfr. [4]).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 2, pag. 51.26: adonqua è mestieri che noi aviamo un altro cerchio, [[...]] e levaremolo ritto sù alto ad oposito de quello che giace, lo quale noi chiamamo orizzonte, e segarà l'uno l'altro en doi ponti opositi, li quali noi chiamamo poli: e uno de questi poli è chiamato polo artico, e l'altro è chiamato polo artantico; e questo cerchio sarà lo cerchio del mezzo **cielo** e sarà en modo del colmare de la casa.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 5, pag. 169.29: li animali del cielo, come so' quelli del zodiaco, quando elli vegnono e nascono ad oriente, [[...]] salgono sù per fin al mezzo **cielo**, e poi vanno descendendo e declinando giù ad occidente, e mettono lo capo giù sotto terra.

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 240.19: Secondo il salire del Sole sopra il nostro orizzonte, le virtù delli animali si fanno più forti, e infino a mezzo il **Cielo** crescono...

[4] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 615, pag. 223.4: lo sole era quasi mezzo **cielo** a gradi 16 d'Ariete, quasi sua esaltazione...

3.1.4 [Astr.] [Rif. ad astro o costellazione:] locuz. avv. *A mezzo* (*del*, *il*) *cielo*, *nel mezzo cielo*: nel punto di massima ascesa sull'orizzonte, allo zenit (e quindi sul meridiano celeste).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 7.1: E trovamo un altro cerchio mirabile, lo quale è ampio e tutto sturiato de figure, e è chiamato zodiaco, lo quale sega lo 'quatore per mezzo en doi ponti oppositi: l'uno è chiamato lo primo ponto d'ariete, e l'altro è chiamato lo primo ponto de libra, e quando l'uno è in oriente, e l'altro è in occidente, e quando l'uno è a mezzo **cielo**, e l'altro è e·ll'oposito sutto terra.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 4, cap. 2, pag. 110.33: poniamo lo scorpione in oriente, e lo tauro sarà in occidente, e· leone, ch'è casa del sole, sarà a mezzo del **cielo**...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 13 rubr., pag. 215.3: De la casione perché lo sole e la luna e le altre stelle se vegono magiuri e·lla parte d'oriente e d'occidente che e·llo mezzo **cielo**.

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 2, pag. 294.1: Chapricorno era già a mezzo il **cielo**...

3.1.5 [Astr.] Locuz. avv. *Nell'alto cielo*: nella zona della volta celeste posta al di sopra dell'orizzonte.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 208.11: appena la luchi cupria li alti munti et appena lu suli era livatu in lu altu **chelu**...

3.2 [Astr.] Nelle concezioni geocentriche, ognuna delle sfere concentriche che circondano la terra.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 4.44, pag. 463: Splende 'n la 'ntelligenzïa del cielo / Deo crïator più che ['n] nostr'occhi 'l sole: / ella intende suo fattor oltra 'l cielo, / e 'l **ciel** volgiando, a Lui obedir tole...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 29.5: cercando noi avemo trovato per ordene otto **cieli** stellati, li quali so' chiamati otto spere.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 37.21: Capitol del cel. Ancora dey **cey**.

[4] **Gl** *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 446.2: ongni cosa che ssi contiene da quel **cielo**, cioè spera, c'à minori li cerchi, cioè la luna, il cui circulo è più presso alla terra...

3.2.1 Locuz.

3.2.1.1 [Astr.] Locuz. nom. *Cielo empireo*: cielo che secondo il pensiero dell'epoca si trova oltre tutte le sfere concentriche che nelle concezioni geocentriche circondano la terra, ed è quindi il più lontano dalla terra.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 32, pag. 153.17: Il paese là dove la via stretta delle virtù mena l'anima dopo la morte a regnare è detto paradiso, il quale è posto nel cielo ch'è di sopra al cielo stellato che noi veg[g]iamo, il quale si chiama **cielo** impirio; del quale non si puote vedere niente, la cui altez[z]a e larghezza non si potrebbe stimare.

[2] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 49, pag. 105.32: *Nello 'mpireo cielo*, cioè nel **cielo** della luce dove si crede essere il solio della divina maestà...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 2, 10-36, pag. 62.30: **Cielo** empireo è sopra tutti li altri cieli, e qui abita Idio...

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 113.23: le cose che Dio fece nel primo principio nanse che fecesse nul'altra cosa che nui sapiamo, tioè lo **cielo** empireo et l'angelica natura...

– [Astr.] Locuz. nom. *Cielo di fiamma*: lo stesso che *cielo empireo*. ‖ Glossa di Dante a *Empireo*.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 75.9: Veramente, fuori di tutti questi, li catolici pongono lo cielo Empireo, che è a dire **cielo** di fiamma o vero luminoso...

3.2.1.2 [Astr.] Locuz. nom. *Cielo della luce*: secondo le concezioni dell'epoca, quella fra le sfere concentriche poste attorno alla terra in cui si trova il sole.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2, parr. 1-10, pag. 4.4: Nove fiate già appresso lo mio nascimento era tornato lo **cielo** de la luce quasi a uno medesimo punto, quanto a la sua propria girazione...

3.2.1.3 [Astr.] Locuz. nom. *Cielo stellato*, *cielo stellifero*: secondo le concezioni dell'epoca, quella fra le sfere concentriche poste attorno alla terra dove si trovano le stelle fisse.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2, parr. 1-10, pag. 5.4: Ella era in questa vita già stata tanto, che ne lo suo tempo lo **cielo** stellato era mosso verso la parte d'oriente de le dodici parti l'una d'un grado...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 130.12: Apresso le comparazioni fatte delli sette primi cieli [[...]]. Dico che lo **Cielo** stellato si puote comparare alla Fisica...

[3] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 147.15: questo movimento è simile al movimento de la spera del **cielo** stellato il quale è in 100 anni un grado.

[4] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 6, pag. 163.11: secondo Tolomeo nove sono i cieli: [[...]] lo 7.o si è Saturno, e poi il **cielo** istellato, cioè l'ottava spera...

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 11, 112-115, pag. 314.10: Pisces è uno de' XII segni del zodiaco: questo è uno cerchio che è nel cielo del firmamento; cioè del **cielo** stellifero...

3.2.1.3.1 Fig. *Cielo del firmamento*: l'insieme delle virtù.

[1] **Gl** Simone Fidati, *Lett*., a. 1348 (tosc.), pag. 515.5: dal **cielo** del fermamento dove sono tutte le stelle in suo ordine situate et poste, cioè dal convento dell'alte virtù, dov'è la stella della vera obedientia...

3.2.1.4 [Astr.] Locuz. nom. *Cielo cristallino*: secondo le concezioni dell'epoca, quella fra le sfere concentriche poste attorno alla terra che più di tutte si trova vicino al cielo empireo (cfr. [2]).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.81, pag. 290: Questo è lo **ciel** cristallino, ca speranza sì ven mino...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 38, vol. 1, pag. 332.13: sappiate che sopra il firmamento è un cielo molto bello e chiaro e lucente, e ha colore come di cristallo; e per ciò è egli appellato il **cielo** cristallino. E sopra quel cielo si è il cielo empireo...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 136.10: Lo **Cielo** cristallino, che per Primo Mobile dinanzi è contato...

3.2.1.4.1 [Astr.] Locuz. nom. *Cielo acqueo*: lo stesso che *cielo cristallino*.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 176.4: lu **chelu** aqueu dichinu li doctori lu chelu cristallinu...

3.2.1.5 [Astr.] Locuz. nom. *Fuocato cielo*, *cielo del fuoco*: la sfera del fuoco, secondo alcune concezioni dell'epoca posta prima del primo cielo.

[1] **?** Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 8.602, pag. 163: Non tanto pietre, ma corpi di ferro / Sono discesi dal fuocato **cielo** / In Alamagna: e di ciò non erro.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 5.2: La forza del piegato **cielo** di fuoco, e sanza peso, risprendeo sopra l'altre, e elessesi luogo ne la somma altezza.

[3] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), Proemio, pag. 4.29: poscia per lo **cielo** del fuoco e' va nel Paradiso deliziano...

3.2.1.6 [Astr.] Locuz. nom. *Cielo dell'aere di sopra*: signif. non accertato. || Forse da mettere in relazione con **6**.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 625.28: Il cielo materiale è in molti modi, cioè cielo di questo aere quaggiù presso a noi e **cielo** de l'aere disopra...

3.2.1.7 [Astr.] Locuz. nom. *Cielo chiaro*: signif. non accertato. || Forse da mettere in relazione con **6**.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 626.31: Il cielo materiale è in molti modi, cioè cielo di questo aere quaggiù presso a noi [[...]] e **cielo** chiaro e cielo del fuoco e lo stellato e 'l cristallino e l'empirio.

3.3 [Astr.] Gli astri in quanto corpi dotati di influenza sulla terra; la loro disposizione in un dato momento.

[1] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 5.81, pag. 627: Par che 'nfluenza di malvagio **cielo** / irasse il tempo e la sua giuventute, / tollendole salute...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 6.1121, pag. 195: Poni che insieme siano due creati: / L'uno è gentile, l'altro è di vil gente, / Sotto una sfera ed in un grado nati. / Mostra il **cielo** che debba conseguire / Ciascun di dignitate la corona.

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 1-15, pag. 395, col. 1.23: *O ciel*. Apostrofa al **celo**; çoè a l'ordene del moto superno, e dixe: 'Da poi che 'l se crede...

[4] **Gl** *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 286.21: il quale libero arbitrio, se vince le inclinazioni influsse dal **Cielo**, cioè dalle stelle, perseverando bene, tutto vince.

3.3.1 [Astr.] L'influsso che secondo le concezioni dell'epoca gli astri e la loro disposizione avrebbero sugli esseri viventi; il destino.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 16.77, vol. 2, pag. 269: Lo cielo i vostri movimenti inizia; / non dico tutti, ma, posto ch'i' 'l dica, / lume v'è dato a bene e a malizia, / e libero voler; che, se fatica / ne le prime battaglie col **ciel** dura, / poi vince tutto, se ben si notrica.

[2] **Gl** Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 344.8: De' sogni che sono dal **cielo**, cioè dalla 'nfluenza delle stelle e delle pianete, e dalla disposizione e impressione degli elementi...

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* I.61, pag. 245: 'l gran Camillo, / Di viver prima che di ben far lasso, / Perch'a tanto d'onor [sì alto grado] il **ciel** sortillo / Che sua virtute chiara il ricondusse / Onde altrui cieca rabbia dipartillo.

3.4 Immagine mentale ricostruita del luogo dove si trovano gli astri (?).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 68.36: adonqua le porremo così svariate [[le stelle]] en tutto lo **cielo** che noi faremo.

3.5 Fig. Il sentimento d'amore. || (Marti).

[1] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 2.3, pag. 359: Un'alta stella di nova bellezza, / che del sol ci to' l'ombra la sua luce, / nel **ciel** d'Amor di tanta virtù luce, / che m'innamora de la sua chiarezza.

4 [Relig.] Sede della divinità e in genere del soprannaturale (spesso in opposizione al mondo terreno cristiano o pagano); dimora dei trapassati che hanno raggiunto la beatitudine eterna; il Paradiso (e coloro che vi si trovano, angeli o santi: cfr. [17], [18]); l'Olimpo pagano. || Talvolta esplicitamente identificato con il cielo empireo (cfr. **3.2.1.1** e relativi contesti).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 410, pag. 614: quand vignirà la fin, ben li serà salvadho; / el çirà con li agnoli, en **ciel** firà portadho.

[2] *Ritmo cass*., XIII in., 98, pag. 13: em quella forma bui gaudete, / angeli de **celu** sete».

[3] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.15, pag. 106: né 'n **celo** ned in terra / non mi par ch'io sia.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 13, pag. 34.10: 'l nostro signore Jesu Christo discese di **celo** in

terra per grande força d'amore che ebbe in della humana generatione.

[5] *Poes. an. bergam*., XIII ex., 14, pag. 66: dal **cel** vén l'angel Gabrïel, / fy un saluto molto bel...

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 569, pag. 346: Lu Re de **celu** intesela, dentro l'ày facta intrata...

[7] *Doc. prat*., 1293-1306, pag. 175.14: Nel nome del nostro Singnore Geso Cristo (e) della sua santa madre, mado(n)na sa(n)ta Maria, (e) di tuta la chorte di **Cielo**.

[8] *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.), pag. 75.3: nostra gra(n)dissima virttude sie mostrata i(n) **celo** et i(n) tera...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.14, pag. 330: san Zoane limoxené, / chi grande logo tene in **cé**...

[10] *Doc. venez*., 1314 (5), pag. 104.1: E· nome delo nostro Segnor Deo onipotente meser Iesu Cristo et dela soa mare madona senta Maria vergene et de tuta la corte de **çelo**...

[11] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 1, 1-12, pag. 1, col. 1.2: *La gloria di Colui*, çoè la gloria de Deo, la quale è nel **Celo**, çoè nel Paradiso.

[12] *Stat. assis*., 1329, cap. 11, pag. 174.25: prieghe tucte per l'aspersione del sangue del nostro Signore Ihesù Christo a la electione che con descrectione del **çielo** de Dio e de la comuna utilità se opereno...

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1035, pag. 387, col. 2: Respuse Catarina: / 'Tu si' beata et fina, / cha io vegio la corona / che ad vui se recha e duna; / ad tre jurni averaila, / ad **celi** porteraila, / ad quillo signor jerrai / che regna sempre mai.

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.30: Pensa come gli angeli laudavano in **cielo** e in aere quello il quale gli uomini ignoravano in terra...

[15] **Gl** *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 29.8: la penitenzia è ordinata a condurre l'anime al **Cielo**, cioè al Paradiso.

[16] **Gl** *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 92.18: si per[d]e il **Cielo** in tre modi, cioè il Paradiso...

[17] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 584.14: dice - ***cielo***, cioè celestiali: *continens pro contento ponitur hic.*

[18] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 635.4: *In principio creavit Deus coelum et terram*; ***cielo***, cioè angelica natura; *terra*, creature corporali.

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 36.3: cum zo sia cosa ky lu meritu de sanctu Petru et de sanctu Paulu sia equalj in **celu**...

[20] **Gl** *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 351.21: La cui naçione è tralli **cieli**, cioè in paradiso nell'altro mondo.

[21] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 37, pag. 19: del male piovette lo vitio / dal **cel** chi fo de l'omo la sagura.

[22] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 92.13, pag. 637: carità su nel **ciel** regna / sovra l'altre vertù en più alta ensegna.

[23] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.56, pag. 147: e parole e cantar con voce fanno / simile a quella che nel **ciel** si pensa.

[24] *Doc. udin*., 1354, pag. 328.20: Inprimamentre elo sì è divignudo da Dio e dala sancta mare madona sancta Maria e de li xii apostoli e di tuti li sancti e di tute le sancte e di tuta la cort di **cel**...

[25] **Gl** *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 15, pag. 592.5: t'àe aperto la porta del paradiso, cioè de' **cieli**...

[26] **Gl** *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 22, pag. 638.22: quando sarà nel firmamento, cioè in **cielo**, dove istà Iddio...

[27] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 34.159, pag. 70: e lì gi laxò como in soa çella / de fina a tanto che da terra / montò in **cello** a vita bella...

[28] Columba da Vinchio, XIV (piem.), lauda.16, pag. 98: lo rey del **cel** te fo doná, / Yhesu Crist.

[29] *Stat. cass*., XIV, pag. 18.10: Dio [s]emp(re) svarde de lu **celo** sup(re) li filii de li homini...

[30] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 25.18: dice Job: «Reveleranno i **cieli**, cioè gli Angeli, la sua iniquitade».

[31] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 222.27: ogne fidele cristiano convene ascendere e montare in **celo**.

[32] **Gl** *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Par* 6, vol. 4, pag. 175.1: [30] tu [[Dio]] gli esaudirai di **cielo**, cioè dell'alto luogo del tuo abitacolo...

[33] **Gl** Bibbia (04), XIV-XV (tosc.), *2 Par* 6, vol. 4, pag. 177.3: [39] [tu esaudirai del **cielo**, cioè] del tuo fermissimo abitacolo [le loro preghiere]...

4.1 [Relig.] Fig. La divinità cristiana, il suo cospetto, la sua volontà; l'insieme delle divinità pagane.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 47.4: gli odii d'Atreo e Tieste, e gli avolterii che tra loro fuoro, che il **cielo** non sofferse di vedere.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 625.30: Affermò [[Giove]] e per propia volontà tutto il **cielo** spaurì.

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 25-33, pag. 98, col. 2.2: conçosiacosaché Virg. scriva *che decreto del **celo***, çoè sentenzia de Deo. sia immobelle e ferma...

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 157.2: La potenzia del **cielo** è sanza misura, e non ha fine; e ciò che gli iddei di sopra hanno voluto, è suto aparecchiato: e acciò che tu ne dubiti meno...

[5] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 145.16: a quel tempo che tutto il **Cielo** (cioè Idio), che per li Cieli (che sono suoi ministri) volle riducere il mondo a suo modo sereno...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 162, pag. 88.29: par già che il **cielo** ne minacci di portarle in Inghilterra.

[7] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 76-84, pag. 128.9: *Grazia acquista nel Ciel*; cioè appo Dio. Ponsi qui la cosa che tiene per quella che è tenuta, ponendo il **cielo** per Idio...

4.1.1 [Relig.] Estens. Ognuna delle tre persone della Trinità.

[1] **Gl** *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 527.3: *Quando il Settentrion del primo Cielo ec*. Cioè, quando la destra del Santo Spirito, la quale, e 'l quale **Cielo**, cioè essenzia di Dio, è primo e immobile...

4.1.2 [Relig.] Locuz. nom. *Cielo soprasostanziale*: signif. non accertato.

[1] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 627.11: Il **cielo** soprasustanziale è le qualitadi de l'eccellenzia di Dio, de la quale Cristo venne, e poi salette infino a quello.

4.2 [Relig.] La beatitudine eterna.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 7.8, vol. 2, pag. 105: Io son Virgilio; e per null'altro rio / lo **ciel** perdei che per non aver fé».

4.2.1 Estens. Stato di felicità. Parte o grado di tale stato di felicità.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.18, pag. 238: Povertate è **ciel** celato a chi è 'n terra

ottenebrato; / chi nel terzo ciel suo è 'ntrato, ode arcana profunditate.

4.2.2 [Relig.] La quiete mistica. Fras. *Esercitare un cielo*: condurre alla quiete mistica.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.93, pag. 395: Può essercitare un **cielo**, / che questo cielo sta molto celato...

4.3 Uomo giusto; cuore, anima dell'uomo giusto. Locuz. nom. *Cielo spirituale*, *cielo ragionevole*: il cuore dell'uomo giusto.

[1] **Gl** <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 7.19: Appresso egli è ne' **cieli** spirituali, cioè ne' santi cuori, che sono alti e chiari e netti...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 142.28: l'anima santa dalla Scrittura è detta **cielo**.

[3] **Gl** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 202.16: Per un altro modo è detto Dio delli **cieli**; cioè delli giusti, e santi uomini, li quali son detti cieli, perchè vi abitano con l'amore, e con lo desiderio.

[4] **Gl** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 203.3: È detto dunque Dio del **Cielo**, cioè del giusto, perciocchè in lui abita molto più propriamente, che nel cielo materiale.

[5] **Gl** *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 42, col. 2.4: O dolcissimo, tu il quale se' ne' **cieli** cioè nell'intima camera delle sante menti...

[6] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 14, *Epifania*, vol. 1, pag. 184.1: «La bellezza del **cielo**, cioè de l'uomo celestiale, si è la gloria di stelle, cioè de le virtude».

[7] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 626.3: Il **cielo** ragionevole è l'uomo dentro, il quale è detto cielo per ragione che Dio v'abita...

4.3.1 Apostolo.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 202.23: E chiama quì **cieli** li Apostoli singolarmente...

4.3.2 Locuz. nom. *Cielo intellettuale*: l'angelo.

[1] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 626.16: Il **cielo** intellettuale è l'angelo.

4.4 [Relig.] Fig.

[1] **Gl** S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 11, pag. 27.27: ella ha una perseveranzia grande infino al fine che tiene dal **cielo** alla terra, cioè dal cognoscimento di me al cognoscimento di sé; dalla caritá mia alla caritá del prossimo.

4.5 Locuz. e fras.

4.5.1 [Relig.] Locuz. agg. *Da*, *di*, *dal cielo* (*cieli*): soprannaturale, divino; proveniente in maniera miracolosa dalla divinità (anche pred. e avv.).

[1] *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano), 30, pag. 38: Lo templo santo àbbero desirtato, / ke 'n grandi onori foi 'deficato, / e foco da **celo** l'abbe afflambato.

[2] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 26 (88), pag. 248.23: Grande dono d(e) **celo** serave ali homini sup(r)a la t(er)ra s'elli fosseno d(e) ta(n)ta co(n)co(r)dia e bona volu[n]tade...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 47, pag. 150.13: disse Giuda Maccabei; per moltitudine tosto si fa la vettoria de la battaglia, ma da **cielo** è la virtù; perciò che agevole cosa è a· dDio di guarire pochi uomini da molti, e dar lor vittoria sopra molti.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 276, pag. 301: Un di k'era domenega, messa era za cantadha, / Un tal segn per Alexio devenn in quella fiadha: / Azò ke soa bontá devess ess parezadha, / Una grand vox dal **ce** illora fo sonadha. / Dixeva quella vox ai homni congregai...

[5] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 120, pag. 32: All'omo ked è mmiseru no li fare 'ncrescensa, / Ka ben è ki lo vendeke, da **celu** è la defensa.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 34, pag. 219.18: l'omo in paradiso arebbe avuto et avea lo cibo dei fructi, sensa fatica, et erano di **cielo**, sì che li fructi dell'anima et del corpo erano di paradiso.

[7] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 358, pag. 31: Da **celo** vénde odore che nella cammora entrône: / tanto fo lu odore, che Deo mandône, / che tucti quanti insemmora se adormentaro...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.20: In killa pistilencia apparsiro sagicti viniri da **chelu** e firiri a certi pirsuni, et de killa firita murianu.

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 30, pag. 191.7: dipoi non molti dì, essendo l'aere molto sereno, sopra l'altare della predetta chiesa apparve una nube da **cielo** e tutto lo coperse...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 26.17: nel battesimo dimenticando la clesima, venne visibilemente da **cielo** una colomba che in becco l'adusse al beato Remigio...

[11] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 84.8: ogniuno diceva, Idio vorà mostrare qualche miracolo: e ogniuno aspettava segni dal **cielo**...

[12] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 8, pag. 552.1: Tifeo fu un gi[g]hante, il quale fu morto per una saetta da **cielo**...

[13] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 10.14, pag. 29: temer sopra sé dal **ciel** sentenzza.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 173.8: Dunqua bene fu vero lo suonno de Mierolo che da **cielo** li veniva la corona de fiori, li quali fiori puo' li anni XIIII renniero odore drento alla fossa.

– Locuz. avv. *Ad alti nel cielo*.

[15] Bono Giamboni, Orosio, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 422.21: Gloria sia a Dio ad alti nel **cielo**, e in terra sia pace agli uomini di buona volontade». || Cfr. Orosio, *Hist*., VI, 22, 5: «angeli cecinerunt: "Gloria in excelsis Deo, et in terra pax hominibus bonae voluntatis"».

4.5.2 [Relig.] Locuz. nom. *Cielo dell'umiltà*, *sommo cielo*, *alto cielo*, *cielo di sopra*, *cielo giocondo*, *cielo* (*cieli*) *dei cieli*, *cielo pacifico*, *alti cieli*, *primo cielo*, *cielo trionfante*, *cielo supremo*, *cielo sovrano*, *cielo sereno*, *cielo santo*: luogo metafisico sede del divino, del soprannaturale; Paradiso. || Talvolta esplicitamente identificato con il cielo empireo (v. **3.2.1.1** e qui sotto [12]. [14]), talvolta da esso distinto (v. [7]).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, Primo cominciamento, par. 7.4, pag. 141: Era venuta ne la mente mia / la gentil donna che per suo valore / fu posta da l'altissimo signore / nel **ciel** de l'umiltate, ov'è Maria.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19, parr. 4-14.29, pag. 75: Madonna è disiata in sommo **cielo**: / or voi di sua virtù farvi savere.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31, parr. 8-17.15, pag. 128: Ita n'è Beatrice in l'alto **cielo**, / nel

reame ove li angeli hanno pace...

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 9.12, vol. 1, pag. 123: Splendïente luce d'ogne mondo / di ffin lo **cielo** di sopra et in profundo, / und'ogne core sta 'llegro e iocundo / di quel' c'ànno la mente a Dio intendente...

[5] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 165, pag. 61: l'Angeli santi de l'alto **cel**...

[6] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 177, pag. 383: Mette poi Eunoè che mostra 'l fondo / per la chiareçça sua di questa fede; / et quinci uscì per gire al **ciel** giocondo. / Quivi la gloria di Dio tutta vede...

[7] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 504.12: sopra il settimo capitolo del Deuteronomio numera la chiosa sette cieli, [[...]] il sesto è empireo, il settimo il cielo della Santa Trinitade; e questo è il Cielo de' **cieli**.

[8] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 256.4: Boezio [[...]] essendo in essilio per martirio passòe al **Cielo** pacifico.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 5, pag. 72.36: il santo [[...]] disceso dagli alti **cieli**, e entrato radiante di maravigliosa luce nella camera di Lelio...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 19, vol. 3, pag. 60.3: crediamo che l'anime purgate partite da' corpi sono ne' **cieli** de' cieli e in paradiso con Cristo...

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 5, vol. 1, pag. 113.15: Dicuti ki lu primu **chelu** esti corporalmenti et presenti et veramenti illà duvi illu [[il corpo di Cristo]] esti...

[12] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 49, pag. 105.32: *Nello 'mpireo cielo*, cioè nel **cielo** della luce dove si crede essere il solio della divina maestà...

[13] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 24, pag. 647.6: discritto l'altore la chiesa di Dio del **cielo** trionfante...

[14] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 40, pag. 245.28: Al **cielo** di sopra chiamato Impirio...

[15] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), pag. 213.5: avendo di doctrina honore tanto, più che nel **cielo** sancto n'ebbe Maria, madre del gran Filio.

[16] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 173.148, pag. 183: al **ciel** supremo / riceve il don che niun magior si stima...

[17] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 243.2, pag. 284: Francesco, io temo che nel **ciel** sovrano / non abbia preso già la tromba in mano / que' che vorrà che ciascun si rasegni...

[18] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 287.13, pag. 336: tutto dì ci mostra discipline / chi ci vorebbe a sé nel **ciel** sereno...

4.5.3 [Relig.] Fig. [Con rif. agli angeli ribelli:] fras. *Cadere dal cielo*: perdere il proprio stato di beatitudine e perfezione; dannarsi.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 167, pag. 567: Soperbia fe' caçer i agnoli de **ciel** en tera...

4.5.4 [Relig.] Fras. *Vedere in cielo*: ricevere una visione soprannaturale.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 33, pag. 577.16: Octabiano vide in **celo** una virgine coronata molto belledissima sopre una altare molto bella...

4.5.5 [Relig.] Fras. *Discendere dal cielo*: allontanarsi dalla beatitudine eterna.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 10, pag. 85.32: così è facta la scala di cielo; et quanto l'omo vuole qui più montare, più discende di **cielo**...

4.5.6 Fras. *Levare in cielo*: attribuire a qno la condizione di divinità; deificare.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 107.26: In laude d'essi li poeti con loro versi gli levarono in **Cielo**; questo deificamento atribuiscono elli a lloro, perchè fu alcuno trovatore d'alcune arti, sì come Esculapio la medicina...

4.5.7 [Relig.] Fras. *Fare un cielo*: far diventare un luogo di santità e gioia soprannaturale.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 159, pag. 382.8: Della cella si fa uno **cielo**, dilettandosi di parlare e conversare in me, sommo e eterno Padre, con affetto d'amore, fuggendo l'ozio con l'umile e continua orazione.

5 Colore azzurro, simile a quello del cielo sereno.

[1] *Doc. sen*., 1294 (2), pag. 411.19: X stanforti d'Araço, che ne sono li cinq(u)e chappa di **cielo** (e) li tre verboli a vermeglio (e) l'un(o) moreo a diliverde (e) l'un(o) porpore a vermiglio...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 44.18, pag. 189: isposa d'un che la fronzuta pera / d'oro nel **ciel** per arma ancor ritene.

6 L'etere, la sostanza della quale secondo la concezione dell'epoca era fatto il cielo al di sopra della sfera dell'aria. Locuz. nom. *Liquido cielo*.

[1] **?** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 359.3: la recente terra, di poco dipartita dal nobile corpo sottile e diafano, li semi del cognato **cielo** ritenea.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 4.22: Come idio ordinò e fece il mondo, e divise gli elementi, e ciascuno allogò nel suo stato. Idio e migliore natura divise questa briga, però che dipartio le terre dal cielo, l'acque dalle terre, e 'l liquido **cielo** divise dalla ispessa aria.

7 Fras. *Voltare al cielo*: signif. non accertato.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.246: Ai, dolorosi e sciochi, / che, come l'arco scrochi, / arfili e rochi - e cavalli e pedoni / vi farà star moltoni, / e la città coi sproni - al **ciel** voltata, / o mal fondata, - o terra sagurata, / de tal derrata - pasci el tuo terreno?

8 Signif. non accertato.

[1] *Doc. orviet*., 1339-68, [1353], pag. 127.38: Pietru di Bartuciu mercia(n)te àne toltu da me Angniluçu di Petru di Loddo, chamorlengu, una chasa nela chondrada di Vingnarchu, ne· riione di s(an)c(t)a Maria; el quale si chiama el Ciellaiu del'arciprete, da **cielu** a terra, p(er) preççu d'otto lb. l'anno, p(er) tre anni, inchome[n]çanno l'anno a dì XII di sette[n]bre.

[u.r. 23.09.2019]

CIELUME s.m.

0.1 *cielume*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse dal lat. mediev. *cerumen*?
0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Signif. non accertato. || Forse cerume?

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag.

33.3: Prendi uova di formiche e del **cielume** e de l'elera, e mischia insieme, e pòlla dove vòi che mai no' rinaschano chapello overo pelo.

[u.r. 16.03.2009]

CIERZO s.m.

0.1 *cierço*.
0.2 Sp. *cierzo* (REW 1945 **cercius*).
0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ovest?
0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 Ovest?
[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 180.14: E dee altressì porre mente come di tutte le figure che sono nel ottavo cielo non vi sono se non di tre maniere che sieno doppiate, e ciascuna per sé. E la pri[ma] di loro è le due orse, la maggiore e la minore, che sono ambendue di parte di **cierço**. E l'altra è le due corone, la una è da parte di settentrione e l'altra da parte di mezzo die.

[u.r. 16.03.2009]

CIESA s.f.

0.1 *ciese*.
0.2 DEI s.v. *ciesa* (lat. **caesa* 'siepe tagliata').
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1386]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fratta, insieme di arbusti.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Fratta, insieme di arbusti.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1386] 145.47: Sozza e Pagana - stava piana - e guatta; / la matta - Crassa - le **ciese** passa; / Mozza sta china e bassa - sotto 'l prun.

[u.r. 16.03.2009]

CIFALONE s.m.

0.1 *chifagluni*, *cifagluni*, *cifaloni*.
0.2 DEI s.v. *cifalone* (lat. tardo *cephalon*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 [Bot.] Fusto della palma.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Bot.] Fusto della palma.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 48r, pag. 46.2: centrifolium lii, idest quod dicitur ***chifagluni***. Cephalio onis, idest qui vulgo dicitur *cifagluni*. Cimar, indeclinabile, Grecum est, idest centrifoluim vel *cifagluni*; unde Cimaria rie... folium eius, quod dicitur *iummarra*.
[2] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 8, pag. 183.15: Aguale le piante della palma, le quali noi chiamiam **cifaloni** si pianta ne' luoghi secchi, caldi, e chiari.

[u.r. 16.03.2009]

CIFRA s.f.

0.1 *cifre*, *zifra*, *zifre*.
0.2 Ar. *sifr* (DELI 2 s.v. *cifra*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.
0.4 In testi sett.: Bart. da Sant'Angelo, XIV in. (?) (trevis.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz e fras. *stare per cifra* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Uno dei dieci caratteri (mutuati dalla tradizione araba) adoperati per rappresentare i numeri. [In partic.:] il carattere tondeggiante che rappresenta la quantità nulla, zero. **2** Figura derivante dall'unione di più linee.
0.8 Elisa Guadagnini 24.09.2015.

1 Uno dei dieci caratteri (mutuati dalla tradizione araba) adoperati per rappresentare i numeri. [In partic.:] il carattere tondeggiante che rappresenta la quantità nulla, zero.
[1] Bart. da Sant'Angelo, XIV in. (?) (trevis.), 1.10, pag. 345: Ed ho en danari ed en libri ed en zoglie, / che val ben zento **zifre** e si è negota... || Marti, *Poeti giocosi*, p. 345: «un numero immenso dunque; ma "cifra" significava anche "zero", onde la scherzosa ambiguità, chiarita nel resto del verso».

1.1 Fras. *Stare per cifra*: contare quanto uno zero, non contare nulla.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.92, pag. 156: «Meser, non me lamento del iudizio, / ch'ello non sia fatto con rascione; / lamentome che eo non ci aio offizio: / staraioce per **zifra** a la mascione.

2 Figura derivante dall'unione di più linee.
[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3595, pag. 338: Nelle immagin di stagno ovver di piombo / Fatte sotto gli aspetti delle stelle / Con **cifre** di triangoli e di rombo...

[u.r. 24.09.2015]

CIFRARE v.

0.1 *çifrà*.
0.2 Da *cifra*.
0.3 *Doc. padov.*, 1377: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Scrivere, redigere.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Scrivere, redigere.
[1] *Doc. padov.*, 1377, pag. 51.16: It(em) che se p(er) chaxo achorese che de chredença alguna che fosse fatta p(er) la ditta cho(n)pangnia se ne p(er)dese, <chel dano sia tutto mio tut> che choluy el qual averà **çifrà** la dita credença dibia pagare.

CIGARE v. > ZIGARE v.

CIGATTONE s.m.

0.1 *ciglaton*; **a**: *cigattoni*.

0.2 Fr. ant. *siglaton*.
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N In un doc. lat. di Pisa del 1196 si menziona «unam planetam de ciclattone»: cfr. GDT, p. 184 (dov'è anche ricordata la forma *cigattone* in un inventario lat. di Lucca del 1239).
0.7 1 [Tess.] Sorta di tessuto pregiato, oppure indumento confezionato con tale tessuto.
0.8 Pär Larson 10.10.2011.

1 [Tess.] Sorta di tessuto pregiato, oppure indumento confezionato con tale tessuto.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1580, pag. 78: De quela tribulacïon / Çamai n'avrà redencïon. / Là no se trova enbandisone / Né de fasan né de paon, / De truita né de sturïon, / Né vair né grisi peliçon / Né armelin né **ciglaton**, / Mai grand feride de stiçon, / De spedi ardenti e de forcon.

[2] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 25, pag. 141.3: Et possa qualunqua mercadante vorrà far fare polpore **cigattoni** sciamiti in tela di accia o di filo o filugello, si veramente che di larghessa siano braccia du lo meno colli cordoni o con le corde et lunghi braccia cinque et quarto uno la pessa lo meno, et sia la tela di accia o di filo o filugello tucte cotte et simile debia essere seta cotta quello si gitterà a traverso.

[u.r. 10.10.2011]

CIGERA s.f.

0.1 *cigera*.
0.2 Marri s.v. *cigera* (lat. **caecaria* da *caecus*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che nebbia.
0.8 Pietro G. Beltrami 21.07.2003.

1 Lo stesso che nebbia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 119, pag. 155: Illó no è trop caldo ni freg ni conturbanza, / No 'g floca ni 'g tempesta ni g'è desconsoranza / Ni nuvol ni **cigera** ni tema ni pesanza.

[u.r. 16.03.2009]

CIGLIAIO s.m.

0.1 *cigliaio*.
0.2 Da *ciglio*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sponda, estremo lembo di terra.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Sponda, estremo lembo di terra.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 175.18: La fune legata, fue disciolta dall'erboso **cigliaio**; e lasciarono da lungi gli aguati e le case della infamata iddia; e domandano i boschi, dove lo Tevere, nugoloso con ombra, entra nel mare con ispessa rena...

[u.r. 16.03.2009]

CIGLIARE s.m.

0.1 *cigliar*, *cigliare*, *cigliari*.
0.2 Da *ciglio*.
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
0.6 T *Stat. pis*., a. 1327: cantone undi sta ora Margiano Cigliare.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 Bordo esterno, sponda (naturale o artificiale).
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Bordo esterno, sponda (naturale o artificiale).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 3, pag. 91.22: E dopo queste parole rendendo grazie a Dio puosonsi a sedere insieme in sul **cigliare** della fonte per mangiare.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 235.21: Ma prima coperse le sue corna con corona d'alloro; e stette in su' **cigliari** fatti da' forti cavalieri...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 71, vol. 2, pag. 162: E 'n sul **cigliar** del fosso si schieraro, / che a modo d'una luna si torcea, / e 'n simil modo tutti s'acconciaro.

[u.r. 02.05.2018]

CIGLIATO agg.

0.1 *cigliati*.
0.2 Da *ciglio*. || Cfr. fr. ant. *ciller* 'cucire le ciglia' (degli uccelli che dovevano servire da zimbello).
0.3 Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?): **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio.
0.6 N L'agg. compare sempre a commento di *Purg*. 13.70-72: «ché a tutti un fil di ferro i cigli fóra / e cusce sì, come a sparvier selvaggio / si fa però che queto non dimora».
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con rif. a Dante, *Purg*. 13.70-72:] privato dell'uso della vista mediante cucitura delle palpebre.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Con rif. a Dante, *Purg*. 13.70-72:] privato dell'uso della vista mediante cucitura delle palpebre.

[1] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purg*. 71, pag. 245: Lí alte voci, mosse dal profondo / ardor di caritá, udîr volanti / per l'aere puro del levato mondo; / e poi che giunti furon piú avanti, / videro spirti **cigliati** sedere, / vestiti di ciliccio tutti quanti, / perché la invidia lor tolse il vedere...

[2] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 265.2: Comincia il canto decimoterzo del *Purgatoro*. Nel quale l'autore, venuto nel secondo girone dove si purga il peccato della 'nvidia, ode certe voci, mosse da caritá; poi truova spiriti a sedere, vestiti tutti di ciliccio e con gli occhi **cigliati**, tra' quali Sapia gli favella.

[u.r. 16.03.2009]

CIGLIATURA s.f.

0.1 *ciglatura*.
0.2 Da *ciglio*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Arco di peletti posto sopra l'occhio, sopracciglia.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Arco di peletti posto sopra l'occhio, sopracciglia.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 380.6, pag. 233: Epyphanio e Çovanni Damasceno / descriveno Cristo en vera figura, / ponendo sey piedi la sua statura, / steso volto blanco di color pleno, / l'oglo grosso, lieto, claro e sereno, / nera e conçunta e flexa **ciglatura**, / naso prolixo e blonda pellatura, / capili lungi e di la barba ameno.

[u.r. 16.03.2009]

CIGLIO s.m.

0.1 *cegla*, *ceglie*, *cejo*, *celglia*, *cellia*, *ciello*, *cigla*, *cigle*, *cigli*, *ciglia*, *ciglie*, *ciglio*, *çiglio*, *cigly*, *ciglye*, *cilgio*, *cilgli*, *cilglia*, *cilglie*, *cilglio*, *cilia*, *cilio*, *cilla*, *çilla*, *cillia*, *cinglo*, *ciy*, *cygla*, *cygli*, *çyglo*, *cyie*, *giglu*, *zegi*.
0.2 DELI 2 s.v. *ciglio* (lat. *cilium*).
0.3 Piero Asino, a. 1267 (fior.): **4**.
0.4 In testi tosc.: Piero Asino, a. 1267 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); Mussato, a. 1329 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug*., c. 1350; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Forse s.f. (*ciglia*) in Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), **2.2.1**.

Locuz. e fras. *abbassare le ciglia* **4.1**; *aggrottare le ciglia* **2.1.1**; *aguzzare le ciglia* **4.2**; *allargare il ciglio* **4.4**; *alzare delle ciglia* **2.1.2**; *alzare il ciglio* **4.3**; *alzare le ciglia* **2.1.2**, **2.1.3**, **4.3**; *battere di ciglia* **1.3**; *cangiare le ciglia* **4.5**; *chinare le ciglia* **4.1**; *come l'occhio con le ciglia* **1**; *da ciglio* **2.2.2**; *dai piedi al ciglio* **5**; *di giovane ciglia* **2.2.1**; *essere sulle ciglia di* **6.1**; *giungere le ciglia* **2.1.4**; *innalzare le ciglia* **4.3**; *levare di ciglio* **1.1**; *levare le ciglia* **2.1.2**, **4.3**; *mal di ciglio* **3.2**; *muovere di ciglia* **1.2**; *portare basse le ciglia* **4.1**; *sopra il ciglio di* **6.1**; *torcere le ciglia* **4.6**.
0.6 N Si sono riunite sotto **1** le accezioni 'ciglio' e 'sopracciglio', non chiaramente distinguibili negli esempi.
0.7 1 Serie di piccoli peli che protegge l'occhio, collocata a completamento della palpebra o disposta ad arco al di sopra di essa. **1.1** Locuz. nom. *Levare di ciglio*: nonnulla, cosa da poco. **1.2** [Con valore temporale:] locuz. nom. *Muovere di ciglia*: un tempo minimo. **1.3** Locuz. nom. *Battere di ciglia*: un gesto minimo. **2** Estens. [In quanto elemento facciale particolarmente espressivo:] atteggiamento del volto che esprime uno stato d'animo o un'intenzione. **2.1** Fras. **2.2** Estens. Volto. **3** Estens. Palpebra. **3.1** [Med.] Fras. *Gravezza nelle ciglia*: gonfiore della palpebra. **3.2** [Med.] Locuz. nom. *Mal di ciglio*: malattia che colpisce l'occhio provocando il gonfiore della palpebra. **4** Estens. Occhio (inteso come organo della vista). **4.1** Fras. *Abbassare*, *chinare le ciglia*: chinare lo sguardo (in un atteggiamento di umiltà e mortificazione). **4.2** Fras. *Aguzzare le ciglia*: sforzarsi di vedere bene. **4.3** Fras. *Alzare*, *innalzare*, *levare il ciglio*, *le ciglia*: alzare lo sguardo a fissare qsa o qno. **4.4** Fras. *Allargare il ciglio*: rivolgere la propria attenzione a qsa. **4.5** Fras. *Cangiare le ciglia*: piangere. **4.6** Fras. *Torcere le ciglia*: volgere lo sguardo. **4.7** Vista, cospetto. **5** Estens. Capo. Fras. *Dai piedi al ciglio*: per tutto il corpo. **6** Fig. Margine, linea di confine o estremità. **6.1** Locuz. prep. *Sopra il ciglio di* (un luogo): sul confine superiore (di un territorio). **6.2** [A commento di Lc 4, 29:] *avere*, *essere sopra il ciglio*: trovarsi in una posizione sopraelevata (interpretata come neg. da un punto di vista morale). **7** Signif. non accertato.
0.8 Elisa Guadagnini 21.10.2002.

1 Serie di piccoli peli che protegge l'occhio, collocata a completamento della palpebra o disposta ad arco al di sopra di essa.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 257, pag. 185: e l'altre gran bellezze / ch'al volto son congiunte / sotto la bianca fronte, / li belli occhi e le **ciglia** / e le labbra vermiglia...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 167.30: E cercando noi trovamo quasi una via circulare [[...]]. E passa entra ambedoe le **cellia**, sì che pone lo cellio e l'occhio ritto da l'uno lato e lo manco da l'altro...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17c, pag. 107.1: L'odorato stane sopra el naso infra ambedue le **celglia**, (et) sono due carnicole, (et) sono simile a doe capita de mamille overo pocciole, (et) pendono dal cerebro.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.67, pag. 497: la fronte latïosa / candida plu ke cosa; / e le soi belle **cilla** / detracte a mmeravilla; / e ll'ocli tanto belli / no li veio a kivelli...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 31, pag. 240.7: Cleopatra bellissima si sforzò di piacere a Cesare, e Cesare guardava la sua fronte chiarissima et ampia e piana sopra li **celli** sottili e ben volti; gli occhi lucenti e vaghi...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 23.3, pag. 205: Per che menna l'omo orgojo / ni menanza de far guerra, / quando man e **cejo** e ojo / <chi> for'ancoi serà sote terra?

[7] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 316.8: Voi riempiete i termini de' **cigli** vòti per arte, e uno piccolo estremo veletto cuopre le chiare gote.

[8] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 51r, pag. 67.28: Cilium lii... ordo est super oculos pilorum, qui vulgo dicitur ***giglu***, et ponitur pro pellicola pilosa, que defendit oculos...

[9] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 7.13: Colui che tu troverrai avere le **cillia** molto pilose, et parlando con teco le suoi cillia chiuderà e aperrà parlando, et quelle reducerà inver le tempie; quel cutale

omo naturalmente fi superbio invidioso et non netto...

[10] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 285.13: hoc cilium, el **ciglio** et ordo pillorum in palpebris.

[11] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 285.15: hoc supercilium, lij, el **ciglio** e la superbia.

[12] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag. 166.6: Lo fiele de lo lupo, mescolato con olio rosato, se ungerai con esso disopra da le **cigle**, sarai amato da le femine, quando sarai dinançi da loro.

[13] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 2.86, pag. 8: La bianca barba gli listava il petto / e i **cigli** tanto li cadeano in gioso, / che gli erano a la vista un gran difetto.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.6: Breseyda, la figlya de lo piscopo de Troya, chi se clamao Calcas e fo traditore a lo suo signore, fo multo bellessema, né longa, nén corta, nén macilencta, lucente de grande blancore; le ganghe avea de rose, li capilli blundi e li **cigly** ionte e, ben che fossero forte pilose, monstravano de dare poco sconvenenza a la soa belleze...

[15] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.99, pag. 257: tempo dé' venir torbo / se la gatta col piè spazza le **ciglia**.

[16] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 125.2: Hoc supercilium id est lo **ciello**.

– Fras. [Ad indicare estrema vicinanza:] *come l'occhio con le ciglia*.

[17] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 19.18, pag. 390: Così andati noi non molti migli, / trovammo dove stanno i Nasamone / presso ai Filen, come l'occhio co' **cigli**.

– *Pelare* (*pelarsi*) *le ciglia*.

[18] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 38, vol. 3, pag. 122.2: Dilettazioni d'infermità, o di mala usanza, è di pelarsi **ciglia**, o di rodersi l'unghie, o di mangiare fango, o carboni.

[19] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 95.9: Erano sommo suo desiderio e recreazione grandissima certe femminette, delle quali per la nostra città sono assai, che vanno faccendo gli scorticatoi alle femmine e pelando le **ciglia** e le fronti e col vetro sottile radendo le gote e del collo...

1.1 Locuz. nom. *Levare di ciglio*: nonnulla, cosa da poco.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 106.3, pag. 331: Bono sparver non prende sanza artiglio, / e chi ben cacc[i]a prender non si larga; / chi dona il cor per un levar di **ciglio** / è uno proverbio ch'usan quei da Barga...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 41.8, pag. 171: Amor m'à preso nel tutto a consumare, / e dentro, ne lo cor tenmi l'artilglio, / ed e' mi guida, cad io nonn ò che fare, / di me, solo quant'è un levar di **cilglio**!

1.2 [Con valore temporale:] locuz. nom. *Muovere di ciglia*: un tempo minimo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 11.107, vol. 2, pag. 186: Che voce avrai tu più, se vecchia scindi / da te la carne, che se fossi morto / anzi che tu lasciassi il 'pappo' e 'l 'dindi', / pria che passin mill'anni? ch'è più corto / spazio a l'etterno, ch'un muover di **ciglia** / al cerchio che più tardi in cielo è torto.

1.3 Locuz. nom. *Battere di ciglia*: un gesto minimo.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 14, terz. 53, vol. 1, pag. 163: Messer Currado di Antioccia / era in Abruzzi con molta famiglia, / e 'l Conte Federigo Franca-Broccia / era in Calavria, e 'l Conte Ventimiglia / era in Cicilia; con un piccol cenno / gli avrebbe avuti ad un batter di **ciglia**.

2 Estens. [In quanto elemento facciale particolarmente espressivo:] atteggiamento del volto che esprime uno stato d'animo o un'intenzione.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 1.111, pag. 489: La gente ne reconta maravilla, / sì grande humeletate te donao: / no·nne mustrare plu grundose **cilla**, / teni lo modo k'Ello te lassao».

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 247.7: molte cose favellerai col **ciglio**, molte con cenni..

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena, pag. 156.22: Ed avvegna dio ch'io continuamente stea lieta nella faccia e non possa infignere tristizia, nè tenere le **ciglia** superbe...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 40, vol. 1, pag. 127: Stando così con baldanzose **ciglia** / i Fiorentin tra Siena, e Monte Aperti / con sì bell'oste, ch'era maraviglia, / i traditor d'ogni malizia esperti / scrisser nel Campo a color del trattato, / che da Firenze ancor venisser certi.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 19.3, pag. 128: Ma io sì vi darò un tal consiglio / che 'l figliuol vostro, senza nëun fallo, / ritornarà a voi con lieto **ciglio** / e ciò che gli dirai tosto farallo.

– Fig.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 68.2, pag. 363: Quando lo vento pelegar / mostra **zegi** tenebrosi, / fazando le unde spesegar / e 'ngroxar soi maroxi, / pòi veí l'arsura contrastar / con sporzi balumenoxi / chi no cessam de bufar, / menando porvin rajoxi.

2.1 Fras.

2.1.1 Fras. *Aggrottare le ciglia*: congiungere e increspare le sopracciglia (per esprimere un det. stato emotivo).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 177.16: Quelli che nel suo parlare s'attiene di no menare nè mani nè piedi, e dicie buone parole sanza risa e sanza grida, e nel suo parlare no volgie le labra sozzamente e no agrotta le **ciglia**...

2.1.2 Fras. *Alzare, levare le ciglia* (*in alto*) e sim.: sollevare le sopracciglia (in atteggiamento di superbia o di alterigia).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 32.9: dei tenere la faccia e la testa tua dritta e piacevole, non torciendoti nelle latora, nonne spezzando la bocca, non tenendo il volto rivescio, non volgiendo gli occhi ad terra e ad cielo, nè col capo chinato, nè levando le **ciglia** ad alto; perciò che neuna cosa che non si conviene non può piacere.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 60.20: ai sacrileg[h]i che ardiscono isforzare Idio, e dicono che sono Cristiani, poi nello inferno stanno come porci in brago, e loro levare le superbe **ciglia** non monta un ago.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 27 [Manettino da Firenze?].30, pag. 60: di poco ben contenti / chi del tuo caço sventurato piglia, / se vuol tener nel mondo alte le **ciglia**.

– Locuz. nom. *Alzare delle ciglia*.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 21, 127-135, pag. 559.11: Dimostra Dante li segni che lo

spaurivano; cioè il digrignar de' denti e l'alzar delle **ciglia**, le quali cose significano ira et arditezza.

2.1.3 Fras. *Alzare le ciglia* contro, verso qno: rivoltarsi arditamente contro qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.35, vol. 1, pag. 587: S'el fu sì bel com'elli è ora brutto, / e contra 'l suo fattore alzò le **ciglia**, / ben dee da lui procedere ogne lutto.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 69, terz. 42, vol. 3, pag. 269: A rassegnar vegnendo l'Uficiale, / quando verso costoro alzò le **ciglia**, / levò il romore, e colsegliene male...

2.1.4 Fras. *Giungere le ciglia*: congiungere, unire le sopracciglia (in un atteggiamento aggressivo, atto ad incutere timore).

[1] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Io veggo, lasso*, 38, pag. 140: Cosí sanza confine / attento veglio a seguitar sua voglia; / ma ella, come vento volge foglia, / l'allegro viso volge in disdegnoso, / e giugnendo le **ciglia** mi minaccia: / ond'io allora, atterrito e pauroso, / tremando le fo croce de le braccia / e cheggiole perdon del mio fallire...

2.2 Estens. Volto.

2.2.1 Locuz. agg. *Di giovane ciglia*: di tenera età.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 43.3, pag. 134: - Gran maraviglia / di voi mi faccio, come non potete / un garzon vincer di giovane **ciglia**; / però andate e fate, se volete, / ched e' consenta senza più pispiglia / al diletto carnal, come sapete. -

2.2.2 Locuz. avv. *Da ciglio*: dal davanti, dalla faccia anteriore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 8.12, vol. 3, pag. 120: e da costei ond'io principio piglio / pigliavano il vocabol de la stella / che 'l sol vagheggia or da coppa or da **ciglio**.

3 Estens. Palpebra.

[1] **Gl** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 31.28: Capitol dey **ciy**, o sia nominà palpedre.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 93.14: [[le ventose]] fanno molto bene a tutte le malatie che avengono ali ochi e al dolore e ala pesa che aviene ale **ciglia**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 13.70, vol. 2, pag. 216: come a li orbi non approda il sole, / così a l'ombre quivi, ond' io parlo ora, / luce del ciel di sé largir non vole; / ché a tutti un fil di ferro i **cigli** fóra / e cusce sì, come a sparvier selvaggio / si fa però che queto non dimora.

[4] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 22, pag. 437: Ahi, quanto or[r]ibil cosa pare e agra / la fronte sua vestita de capello / e collo infiato **ciglio**!

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 59, pag. 177.11: Se l'occhio fosse feruto, [[...]] fa la saponata i(n) l'acqua freda et de quella acqua lava lu **cilgio** dellu occhio; et ce no(n) cessa lu male sa(n)guenalu della vena dellu capu ch(e) vane allu collu.

– *Aprire il ciglio*.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 27.37, vol. 2, pag. 465: Come al nome di Tisbe aperse il **ciglio** / Piramo in su la morte, e riguardolla, / allor che 'l gelso diventò vermiglio; / così, la mia durezza fatta solla, / mi volsi al savio duca, udendo il nome / che ne la mente sempre mi rampolla.

3.1 [Med.] *Gravezza nelle ciglia*: gonfiore della palpebra.

[1] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.14: Quando nel capo si racoglie alquno soperchio sì avràe li ochi tenebrosi e osquri, e graveza nelle **ciglia** overo perqussione nele tenpie, overo tonamento e bucinamento nelli orechi, overo chiudimento nelle nari.

3.2 [Med.] Locuz. nom. *Mal di ciglio*: malattia che colpisce l'occhio provocando il gonfiore della palpebra.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.24, pag. 136: A me vegna la podagra, / mal de **ciglio** sì m'agrava; / la disenteria sia piaga / e le morroite a me se dia.

4 Estens. Occhio (inteso come organo della vista).

[1] Piero Asino, a. 1267 (fior.), 12, pag. 475: [[Amore]] Per aventura - vèn d'in oc[c]hi in **ciglia**; / sì s'asot[t]iglia - che dentro si mura / nel core, e fura - chi a lui s'apiglia.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 34-48, pag. 566, col. 2.41: 'Eo divenni tale, quando odi' mençonar Beatrixe e sí adoverai en volere omne mia possa, qual devenne Piramo quando *averse 'l* ***ciglio***, o ver l'ochio...

[3] *Poes. an. perug*., c. 1350, 563, pag. 31: Volgete verso me gli acute **cilia** / che del sangue futur so sanguinosa; / chi me dolente reggie e me consilia?

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 22.96, pag. 401: Se di guardarli m'era maraviglia, / minor non parea lor di veder noi: / ridean fra lor, rivolte a noi le **ciglia**, / e l'uno a l'altro n'additava poi.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 173, comp. 29.4, pag. 98: Per li convicii del suo caro figlio / e per li prieghi del suo figlio caro, / s'aciese Climenè de duolo amaro / e poy rivolse al sol suo dolçe **ciglio**, / dicendo...

4.1 Fras. *Abbassare, chinare le ciglia*: chinare lo sguardo (in un atteggiamento di umiltà e mortificazione).

[1] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 3.119, pag. 239: E per gli amici il tuo camino avaccia, / ché, se quel' son che spesso / parlato m'hanno adesso, / tu li vedrai chinar le **ciglie** a' piedi: / e tu con questi fa' soggiorno e siedi, / ch'è per onore / di tal signore, / e de la somma parte / dece che pianto, / almen alquanto, ne sia in ogni parte.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 406.30: Molti sono quelli, e quelle, che sterminano le loro facce per mostrare che digiunino, e quando veggono, che altrui gli guarda, abbassano le **ciglia**, e sospirano, e mostrano d'avere grande compunzione, e danno vista di piangere, e di singhiozzare.

[3] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 76, pag. 12: Poi ch'a la terra abassò i sante **cilgli** / cominciò l'altra e disse...

– Fig. Fras. *Portare basse le ciglia*: vergognarsi.

[4] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 1.171, pag. 355: L' uom povero usa pover ornamento / in sé e 'n sua famiglia, / il che in te, mia figlia, / per l' indigente ingegno mio si vede. / Perciò portar no' dei basse le **ciglia**, / ché 'l savio il valimento / pregia, no 'l vestimento.

4.1.1 Fras. *Abbassare le ciglia* di qno: rendere umile qno.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 28.94, pag. 63: perché, quando convene abbandonare / ciò che in vita homo à signoreggiato, / nulla li è tanto grato, / avendo Morte abbassato suoi **ciglie** / e fattol di sua schiera, / quanto dipo di sé lasciâr intera / e buona fama infin che 'l mondo dura...

4.2 Fras. *Aguzzare le ciglia*: sforzarsi di vedere bene.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.20, vol. 1, pag. 244: incontrammo d'anime una schiera / che venian lungo l'argine, e ciascuna / ci riguardava come suol da sera / guardare uno altro sotto nuova luna; / e sì ver' noi aguzzavan le **ciglia** / come 'l vecchio sartor fa ne la cruna.

4.3 Fras. *Alzare*, *innalzare*, *levare il ciglio*, *le ciglia*: alzare lo sguardo a fissare qsa o qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.49, vol. 1, pag. 422: Com'io tenea levate in lor le **ciglia**, / e un serpente con sei piè si lancia / dinanzi a l'uno, e tutto a lui s'appiglia.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 8.56, pag. 37: Dunque, se s'asotiglia / di darmi malenanza, / convene con pietanza, / merzé cherendo, che 'nalzi le **ciglia**; / co le man' giunte avanti, / dolze 'l meo sir, piangendo, / umilmente cherendo / del mio fallir perdono...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 95, vol. 2, pag. 421.7: e certo essendo messer Niccola apresso de·rre niuno de' baroni osava alzare il **ciglio**.

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 179.3, pag. 353: La donna allora del pasmo si sviglia, / gridando: - Omè, or ov'è 'l mie figliuolo? - / E levò 'n alto viso e occhi e **ciglia**, / vidde Iesù in tanta pena e duolo, / e a la croce co' le man s'apiglia...

4.4 Fras. *Allargare il ciglio*: rivolgere la propria attenzione a qsa.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 135.34: Dè, apri gli ochi tuoi, volgi la mente, / el **ciglio** alarga e volgi lo 'ntellecto, / et odi el tuo suggetto / c'ad alta voce la iustitia chiama...

4.5 Fras. *Cangiare le ciglia*: piangere.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 44.7, pag. 61: e 'l pastor ch'a Golia ruppe la fronte, / pianse la ribellante sua famiglia, / et sopra 'l buon Saùl cangiò le **ciglia**, / ond'assai può dolersi il fiero monte.

4.6 Fras. *Torcere le ciglia*: volgere lo sguardo.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 2.60, pag. 188: Per quella via, che in vèr Chioggia si piglia, / senza più dir ci traemmo a Vinegia, / torcendo dove fu Adria le **ciglia**.

4.7 Vista, cospetto.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Prol. Esd*, vol. 4, pag. 318.1: E però Donaziano e Rogaziano, miei carissimi, io vi priego che voi, contenti della secreta lezione, il libro non produciate in pubblico, e non pogniate cibi a' fastidiosi, e che vi guardiate dal **ciglio** di coloro che da sè non sanno fare nulla, e solamente sono a giudicare le cose fatte per altrui.

5 Estens. Capo. Fras. *Dai piedi al ciglio*: per tutto il corpo.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 9.60, pag. 113: E mise la Fé nostra in tal periglio / e per sì fatto modo la percosse, / ch'io la vidi tremar da' piedi al **ciglio**.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 69, comp. 36.2, pag. 109: La biancha donna nel fuocho vermiglio / arder mi fa d'amor da' piedi al **ciglio**.

6 Fig. Margine, linea di confine o estremità.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 94-111, pag. 506, col. 1.11: Segue 'l Poema, mostrando che s'erano in quella via tanto vòlti per lo **cinglo** del monte, ch'ello revedea l'àlbore o ver pomaro preditto.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 7.79, pag. 275: Così parlando, giungemmo sul **ciglio** / del mare, ove trovammo un legno a punto, / nel quale entrammo senza più consiglio.

6.1 Locuz. prep. *Sopra il ciglio di* (un luogo): sul confine superiore (di un territorio).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 67, vol. 2, pag. 538.1: Messer Francesco de' Belfredotti da Volterra sopra il **ciglio** di Volterra tenea la forte rocca di Montefeltrano...

– Fras. *Essere sulle ciglia di* qno: sovrastare, occupare una posizione di preminenza e di potere.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 16, vol. 2, pag. 608.22: i Pisani [[...]] corsono l'abandonata terra sanza essere veduti da' Lucchesi, gridando: «Muoiano i Guelfi! A fFirenze, a fFirenze!», e non avieno podestà di cacciare la gente de' Fiorentini ch'erano loro in sulle **ciglia**.

6.2 [A commento di Lc 4, 29:] *avere*, *essere sopra il ciglio*: trovarsi in una posizione sopraelevata (interpretata come neg. da un punto di vista morale). || Iannella, p. 148, n. 204 rimanda a Isidoro di Siviglia, *Etymologiae*, XI, i, 12: «Supercilia dicta, quia superposita sunt ciliis».

[1] **Gl** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 148.20: Dice qui che lo menono infino alla sommità del monte, sopra lo quale la città loro era edificata. Or che viene a ddire «*supercilium*»? È a ddire volgarmente in della sommità del monte, però che è sopra lo ciglio, cioè sopra li occhi che son posti in alto. [[...]] tutti li homini di questo mondo, che in del mondo intendeno alle grandesse et alle potentie et alle ricchesse, non cercano se non una cosa, cioè essere sopra 'l **cilio**, cioè essere veduti dalli altri.

7 Signif. non accertato.

[1] Mussato, a. 1329 (padov.), 15, pag. 140: Come di **siglia** cerchio le disoglia / Amor la tiglia par che del cor toglia.

[u.r. 23.09.2019]

CIGLIONE s.m.

0.1 a: *cilglione*; **f**: *ciglione*.
0.2 Da *ciglio*.
0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Terrapieno.

0.8 Giulio Vaccaro 23.11.2015.

1 Terrapieno.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars*., VI, 69-105], pag. 100.3: Pompeio vide le terre attorneate del grande **cilglione**... || Cfr. Luc. *Phars*., VI, 69: «ut primum vasto saeptas videt aggere terras».

[2] **Gl f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXVI, cap. 4, pag. 1003.8: *e accrescerai gli argini*, cioè i **ciglioni** delle fosse... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 14.01.2016]

CIGNARE v. > CENNARE v.

CIGNO s.m.

0.1 *cigni*, *cignio*, *cigno*, *cignu*, *cingni*, *cinni*, *cinnu*.
0.2 DELI 2 s.v. *cigno* (lat. *cycnum*).
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *bianco come un cigno* **1.1**.
0.7 **1** [Zool.] Grosso uccello palmipede delle famiglia delle anatre, con piumaggio bianchissimo, collo lungo e arcuato, becco largo e a punta (*Cygnus*). **1.1** [Con partic. rif. alla sua bianchezza]. **1.2** [Con rif. alla leggenda del magnifico canto del cigno morente]. **1.3** [Con rif. al mito di Leda]. **1.4** [In opposizione all'aquila, con rif. alla delicatezza e debolezza dell'uccello].
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Zool.] Grosso uccello palmipede delle famiglia delle anatre, con piumaggio bianchissimo, collo lungo e arcuato, becco largo e a punta (*Cygnus*).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 348.7: Il giuoco hae fine; tempo è che discendano i **cigni**, i quali menaro i nostri giuóchi col suo collo.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 7.2271, pag. 266: Il **cigno** è bianco senza alcuna macchia / E dolcemente canta nel morire / Infino che la morte non l'abbacchia.

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 34-51, pag. 381, col. 2.8: ***Cigno***: si è uno osello tutto bianco.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Dido*, prol., pag. 62.25: Egli è uno uccello che si chiama **Cigno**, cioè Cecero, ed è tutto bianco, ed usa alle fiumane, e non canta mai, se non è quello anno che dee morire.

[5] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 343.6: **Cigno** è uno uccello tutto bianco, così chiamato dal suo canto, però che dolcezza di versi spande con voci organezzate; e dice, che canta così sommamente, perchè hae il collo lungo e piegato...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 16.9: Et intandu Venus subitamenti interruppi li soi paroli et dissi: «O Eneas, tu sì non timiri, ma vatindi a la chitati ki fannu killi di Tiria et illocu truvirai arrivati li toi cumpagnuni cum li XII navi loru, la quali cosa ià canuxu eu per unu indivinamentu lu quali eu vidi in terra, zoè XII **cigni** alligrandusi et cantandu, li quali auchelli eranu di Iuppiter et gìanu poy vulandu per l'ayru».

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 247.13: Tutti andavano schierati, e il re laudavano cantando: sì come alcuna volta i candidi **cigni** cantano nell'aere chiaro, quando si partono dalle pasture, e per li lunghi colli dànno dolce melodia; suona il fiume e la palude Asia da lunge percossa dal canto loro.

[8] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 50v, pag. 47.32: cignus, gni... avis alba, que dicitur ***cignu***.

[9] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 532.10: Vui compì li nudi sovracci' cum arte e una piçola pelle covre le sincere galte; né non v'è vergogna segnar li ochi cum la sottil favilla o cum lo çafran, nasciudo a pè de ti, o lucido **cigno**.

[10] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 94.22: Hic olor, ris id est lo **cigno**.

1.1 [Con partic. rif. alla sua bianchezza]. Fras. *Bianco come un cigno*.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 17.92, pag. 233: Pollux e Castor, l'uno e l'altro venne / su due corsieri bianchi come **cigni**; / ma pur niuno a lui ferir s'avenne.

– [In diretta opposizione al piumaggio nero del corvo].

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 6.21, pag. 270: E se tu leggerai e porrai mente / non pur nel mio, ma in molti altri volumi, / come viver soleano anticamente, / vedrai ch'eran di modi e di costumi / sì svariati da que' che s'usan ora, / quanto è un corbo dal **cigno** di piumi.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Pudicitiae* a.10, pag. 300: E sì candido **cigno** / Non fu già mai che non sembiasse un corvo / Presso al bel viso angelico benigno.

– [Come esempio di un caso eccezionale:] *Cigno nero*.

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 261-70, pag. 84.8: Ma io non credo che in fatica d'onorarne alcuna per li suoi meriti, a' nostri bisavoli non che a noi, bisognasse d'entrare: e prima spero si troveranno de' **cigni** neri e de' corbi bianchi, che a' nostri successori d'onorarne alcuna altra bisogni d'entrare in fatica...

[5] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 21, pag. 99.14: Rado uccello è in terra similissimo al nero **cigno**.

1.2 [Con rif. alla leggenda del magnifico canto del cigno morente].

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 28.14, pag. 38: S'Amore m'ancide, mi sono acorto, / tanto m'è cum Hector m'aves[se] morto, / salvo ch'elo mi pare plu benigno; / cantando moro, ònni quel conforto, / e per gracïa mi à fato digno / che ne la morte canto come 'l **cigno**.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 17, pag. 38.17: Egli alcuna volta, in forma di candido uccello movendo l'ali, diede voci più dolci che 'l moriente **cigno**...

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 3.1, pag. 11: [S]ì come il **cigno**, quando a morte vene, / su l'erba verde si posa e dimora, / e più che mai, allora, / con alta voce di cantar s'ingegna, / così, veracemente, mi convene / cantando dimostrar chi m'innamora / e 'l diçio che m'acchora, / purché la vita tanto si sostegna.

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 19, pag. 400.21: E fingie l'altore che 'l vedesse a ssimile d'uno ucciello chiamato il **cignio**, il quale è uno ucciello d'acqua biancho e à in sé questa natura, ch'egli sae

quando egli dé morire e, quando la morte l'asaliscie, egli sì eleggie uno luogho bellissimo d'erbe e di fiori i· luogho acquitrino e ivi si sta e chomincia a chantare soavemente e bene, imperò ch'egli canta dolciemente e chosì cantando finiscie la sua vita.

1.3 [Con rif. al mito di Leda].

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 59.7: Jupiter, sappiendo costei essere sì bella, trasmutossi in **cigno**, uccello bianchissimo, e volò in su quella torre.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 25.8, pag. 425: Costui seguieno il nobile Castore / e 'l suo fratel Polluce, tutti armati, / e ben mostravan che di gran valore / gli avesse 'l cigno lor padre dotati; / i qua' ne' loro scudi per onore / aveano il quando e 'l come generati / fur, con ingegno, della bella Leda, / allor che ella fu del **cigno** preda.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 142, comp. 22.5, pag. 93: Depinse Aragna che Iove lascià / l'excelso cielo e poy se transformò / in tauro et in Sidonia se n'andò / dove la bella Europa rapinnà. / Poscia per Leda in **cigno** se mutà, / per Dana in oro dal tecto stillò, / per Antiopà un satiro formò / e serpe venne per la Doridà.

1.4 [In opposizione all'aquila, con rif. alla delicatezza e debolezza dell'uccello].

[1] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 2, pag. 230.4: Quante volte quistione nasce tra l'aguglie e li **cigni**, sempre a' meno possenti la iniqua colpa si suole dare.

[u.r. 27.04.2018]

CIGOLARE v.

0.1 *cigola*, *cigolando*, *cigolano*, *cigolar*, *cigolare*, *cigolato*, *cigolo*, *cigolò*, *cigulare*.
0.2 Voce *onom.* (DELI 2 s.v. *cigolare*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.7 1 [Detto di oggetti sottoposti a sforzo:] emettere un suono prolungato e lamentoso, stridente. **1.1** Estens. Lamentarsi.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Detto di oggetti sottoposti a sforzo:] emettere un suono prolungato e lamentoso, stridente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.42, vol. 1, pag. 212: Come d'un stizzo verde ch'arso sia / da l'un de' capi, che da l'altro geme / e **cigola** per vento che va via, / sì de la scheggia rotta usciva insieme / parole e sangue; ond'io lasciai la cima / cadere, e stetti come l'uom che teme.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.102, vol. 1, pag. 392: E l'un rispuose a me: «Le cappe rance / son di piombo sì grosse, che li pesi / fan così **cigolar** le lor bilance. / Frati godenti fummo, e bolognesi...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 6.8, pag. 543: Li venti dier non usato romore, / e 'l ciel più ner cominciò a parere; / il teatro tremò, e ogni porta / **cigolò** forte ne' cardini storta.

[4] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 361.11: *Fan cossì* ***cigolar***, *idest* far un certo sònno a le *bilanze* loro, *idest* gambe e a le cosse, le quale sono bilanze del corpo de l'omo.

[5] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 27, pag. 609.8: *Come d'un stizo verde ch'arso sia Dall'un de' capi, che dall'altro*, capo, *geme*, acqua, come spesse volte veggiamo; e non solamente geme acqua, ma ancora **cigola**, cioè fa un sottile stridore, quasi a modo d'un sufolare...

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 31-45, pag. 354.20: *E* ***cigola***; cioè sufola, *per vento che va via*...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 337.35: e alzò il mantello, dicendo: - E' sarà questa panca, che avrà **cigolato**.

– Sost.

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 244.1: il quale aere volendosi tornare al naturale luogo, impignesi per uscire fuori, e venendo si truova innanzi umido, non rarificato; bisognali più largo luogo, sì che esce con un impeto fuori pi[n]gendo quello, e ingenerasene quello **cigolare**, sì come dice Aristotile nella Methaura.

1.1 Estens. Lamentarsi.

[1] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosc.), 57, pag. 58: Soperchio è il mio dolor, signor, ch'io **cigolo**, / ben ch'io m'accheto e non ardisco muggere; / sentomi il sangue suggere / da' suoi begli occhi, onde alla morte espedio.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, ball. 22.4, pag. 355: Non è dolor né più mortale spasemo / come, senza falir, cader in biasemo: / el ben se tace e lo mal pur se **cigola**. / Lasso colui che mai se fidò in femena, / ché l'amor so veneno amaro semena, / onde la morte spesso se ne spigola!

[u.r. 08.06.2018]

CIGOLÌO s.m.

0.1 f: *cigolío*.
0.2 Da *cigolare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Emissione d'un suono prolungato e lamentoso, stridente.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Emissione d'un suono prolungato e lamentoso, stridente.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si conosce da quel **cigolío**, che fa lo stinco della gamba, quando è maneggiata. || Crusca (4) s.v. *cigolio*.

CÌGOLO agg.

0.1 *cigola*, *cigolissima*, *cigula*, *cigulo*.
0.2 DEI s.v. *cìgolo* (da *cica* 'nonnulla').
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.5 Forma tipicamente pis. (l'att. nel *Tesoro* volg. deriva da un ms. pis.).
0.6 A *Doc. pis.*, 1288-1374, [1319]: messer Ragnieri Cigolo.
N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Di modesta entità o dimensioni; lo stesso che piccolo.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Di modesta entità o dimensioni; lo stesso che piccolo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: Et du(n)q(ua), se vuoli avere ricchesse, disspregiale; che Seneca disse: a volere venire ricchesse àe **cigula** via, cioè dispregi[a]rla...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 3.3: Sì come il signore che vuole in **cigulo** luogo ammassare cose di grandissimo valore, non solamente per suo diletto, ma per crescere il suo potere...

[3] *Stat. pis*., 1302, cap. 38, pag. 970.20: Et iuro, che non comperrò alcuno cuoio grande u **cigulo** d'alcuna bestia o vitello, lo quale non fusse scorticato, u de la bestia et vitello levato; et che non fusse del dicto cuoio, grande u cigulo, levati li piei.

[4] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 74.14: Et quando 'l vener[e]vile padre pervenne a sonmità di quella yzola, vide due spilonche uscio contr'uscio dall'uno lato dell'izola contra levante, et una fonte **cigolissima** tonda che surgea di pietra ch'era innansi l'uscio dela spilonca, là u' stava lo cavalieri di Christo.

[5] *Stat. pis*., 1341, cap. 10, Aggiunta, pag. 205.22: Questo aggiunto in delle preditte cose, che lo notaio della ditta corte nulla examinagione di testimoni possa fare, nè di grande nè di **cigula** cosa, se non vi fusseno presenti due delli consuli della ditta corte, u vero uno almeno...

[u.r. 16.03.2009]

CIGORE s.m.

0.1 f: *cigore*.
0.2 Da *zigare*.
0.3 F *Bibbia istoriata padov*., XIV ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Dato l'etimo, si può ipotizzare che la lez. del ms. sia inficiata dalla mancata trascrizione di una cediglia, postulando un originario *çigore*.
0.7 1 Voce emessa con grande intensità e concitazione, lo stesso che gridore.
0.8 Luca Morlino 12.02.2015.

1 Voce emessa con grande intensità e concitazione, lo stesso che gridore.

[1] **F** *Bibbia istoriata padov*., XIV ex.: Segnore Dio, aldi el **cigore** de questo povolo... || Folena, *Bibbia padov*., p. 72.

CILECCA s.f.

0.1 f: *cilecca*, *cileccha*, *cilecche*.
0.2 Etimo non accertato. || DELI 2 tende a escludere tanto una derivazione espressiva, quanto una derivazione dal ted. *schleck*, dando maggior credito all'etimo ger. *slag* (ted. moderno *Schlag*), asseverato dalla forma it. *scilecca* (che tuttavia pare avere solo att. posteriori a *cilecca*).
0.3 F *Zibaldone relig.* (Ricc. 1472), XIV pi.di. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fare cilecca* **1**, **1.1**.
0.6 N I contesti riportano solo signif. fig. del termine. In senso proprio, l'espressione verbale accompagna il gesto di chi finge di dare un dono a qno (gen. un bambino), per togliergli lo all'ultimo momento (cfr. Crusca (5) s.v. *cilecca*).
0.7 1 Fras. *Fare cilecca* a qno: frustrare un desiderio, disattendere a una promessa. **1.1** Fig. Fras. *Fare cilecca* a qno: deludere rispetto a un impegno preso, disattendere a una promessa.
0.8 Zeno Verlato 16.10.2014.

1 Fras. *Fare cilecca* a qno: frustrare un desiderio, disattendere a una promessa.

[1] **F** *Zibaldone relig.* (Ricc. 1472), XIV pi.di. (tosc.), *Lettera ascetica*: e se tu correre vuoli là dov'elli [[*scil.* Cristo]] dimora continuamente per potere lui avere sempre, il qual di sé ti fa **cilecchа**, avegna c'alcuna volta ti pare forse assai ricevere de' suoi cibi, ma questo è che lo stomacho della tua anima non à ancora grande tenuta». || Ricc. 1472, c. 11*r*.

[2] **f** Adriano de' Rossi (ed. Corsi), XIV sm. (fior.), 2.2: Cara compagna del compagno mio, / la tua compagna mi fa pur **cilecca**, / bontà d'un'arrabbiata vecchia secca, / ch'ella pur garre quando vi pass'io. || LirIO; non att. nel corpus da altra ed.

[3] **f** *Lett. comm. 30.12.1400* (tosc.): Dice Stoldo, che troppe **cilecche** ci fate di questa cena; ch'almeno de' rilievi avessimo qua sentiti! Cristo vi guardi. || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. I, p. 328.

[u.r. 10.11.2015]

CILEMA s.f.

0.1 *cilema*, *cileme*.
0.2 DEI s.v. *cilema* (lat. *celeuma*).
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *stare in cileme* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cantilena, tiritera. **2** Locuz. verb. *Stare in cileme*: oziare. **3** [Per errata interpretazione di un passo del *Boezio* volg.].
0.8 Elisa Guadagnini 17.10.2002.

1 Cantilena, tiritera.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.200, pag. 156: Egli è bevitor sodo, / e sanza modo / viene / a mene, / e poi ne va a tene. / Or ecco belle cene / se io non gabbo! / Egli è col babbo / e con la mamma; / ed è una nuova tramma / con **cilema**.

2 Fras. *Stare in cileme*: oziare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 72, terz. 63, vol. 3, pag. 304: Stando i Franceschi sanz'arme in **cileme**, / la forza de' Fiamminghi arditi, e magni / addosso loro in sul meriggio preme.

3 [Per errata interpretazione di un passo del *Boezio* volg.].

[1] **Gl** Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 371, pag. 236.11: Dice Boezio che quella morte è felice, cioè benavventurata, la quale non iscema i dolci anni, ciò sono gli anni de la prosperitade; e quella morte che viene ne' tempi dolorosi e fortunosi, è detta non **cilema**, cioè non istento. || Cfr. «Quella morte è felice, che non scema / La vita ne' dolci anni, e se chiamata / In tempi dolorosi, non cilema» in Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), cit. in *cilemare*.

[u.r. 18.12.2018]

CILEMARE v.

0.1 *cilema*; **f**: *cilemo*.
0.2 Da *cilema*.
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Evitare o ritardare il compimento di un'azione.
0.8 Zeno Verlato 04.12.2013.

1 Evitare o ritardare il compimento di un'azione.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 1.33, pag. 15: Quella morte è felice, che non scema / La vita ne' dolci anni, e se chiamata / In tempi dolorosi, non **cilema**. || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, I, I.13-4: «Mors hominum felix, quae se nec dulcibus annis / Inserit et maestis saepe vocata venit».

[2] **f** Nicc. Soldanieri (ed. Miraglia), a. 1385 (tosc.), son. 16.1: O lasso a me, che sempre pur **cilemo**! / Aggio gloria in questo mondo cattivo / e sono in forse di domani esser vivo, / però ch'ogn'uomo ha 'l piè sullo stremo. || LirIO; non att. nel corpus da altra ed.

CILESTRA s.f. > CELESTE agg./s.m.

CILESTRO agg./s.m. > CELESTE agg./s.m.

CILIARCA s.m.

0.1 *ciliarce*, *ciliarche*, *ciriarche*, *cirïarche*.
0.2 DEI s.v. *ciliarca* (lat. tardo *chiliarches*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Nel mondo romano:] comandante di mille uomini.
0.8 Elisa Guadagnini 21.10.2002.

1 [Nel mondo romano:] comandante di mille uomini.

[1] **Gl** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 2, pag. 3.14: Patrici guardavano lo popolo; censori giudicavano de' patrimonii; **ciliarce** erano conestabili di mille, centurioni di cento, decurioni di diece.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 81.1, pag. 35: E **cirïarche** con centurïoni / vi sono in quelle pinture formati; / e ssonv' i nomi de' decurïoni / ch'ieran signor' di .x. nominati.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 46.9: E poi si resse e governò la republica di Roma CCCCL anni per consoli e sanatori, e talora dittatori, che durava V anni loro signoria, e erano quasi come imperadori, che ciò che diceano convenia fosse fatto; e altri ufici diversi, come furono tribuni del popolo, e pretori, e censori, e **ciliarche**.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 2.19, pag. 92: Fun **ciliarche** e fun centurioni, / maestri e reggitor dei cavalieri / e, diretro da lor, decurioni.

[u.r. 16.03.2009]

CILICCINO agg. > CILICINO agg.

CILICCIO s.m. > CILICIO (1) s.m.

CILICCIUOLETTO s.m. > CILICIUOLETTO s.m.

CILICCIUOLO s.m. > CILICIUOLO s.m.

CILICERI s.m.pl.

0.1 f: *ciliceri*.
0.2 Etimo incerto: da *Cilicia* o fr. ant. *ciliciens*? || Cfr. **0.6 N**.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Prob. voce fantasma, dovuta a un mero scambio del *titulus* e prob. da emendare in «Ciliceni». Il testo fr. legge «Ciliciens».

0.7 1 Originari della Cilicia, regione dell'Asia minore.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Originari della Cilicia, regione dell'Asia minore.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [*Luc.* VII] (R) 57, pag. 417.20: Nel miluogo fuoro i re e ' duca che vennero in aiuto di Roma, li **Ciliceri** de Libie, li Africani che Scipione ne sottomise... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Il testo riflette Luc., *Phars*., VII.221-23: «at medii robur belli fortissima densant / agmina, quae Cilicum terris deducta tenebat / Scipio, miles in hoc, Libyco dux primus in orbe».

CILICINO agg.

0.1 *ciliccina*, *ciliccino*.
0.2 DEI s.v. *ciliccino* (lat. *cilicinus*).
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. a indumenti portati per mortificare la carne:] di cilicio.
0.8 Elisa Guadagnini 21.10.2002.

1 [Rif. a indumenti portati per mortificare la carne:] di cilicio.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 19, pag. 153.1: La melote e il pallio trito, sopra lo quale giaccio, date ad Atanasio vescovo d'Alessandra, e a Serapione vescovo date l'altra melote; voi abbiate lo mio vestimento **ciliccino**».

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 10, pag. 185.1: Li quali tutti Ilarione vedendo, pregolli caramente che poi che fosse morto, punto non lo serbassero per modo di reverenzia e o per farne altra vista, ma incontanente che fosse morto lo sotterrassero in quel suo orticello, vestito come egli era, con una tonica **ciliccina**, cocolla e sacco rustico.

[u.r. 16.03.2009]

CILICIO (1) s.m.

0.1 *celicio*, *celiço*, *celizo*, *cellice*, *ciellicio*, *cilicci*, *ciliccio*, *cilice*, *cilici*.
0.2 DELI 2 s.v. *cilicio* (lat. *cilicium*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *cenere e cilicio* **1.2**; *nero come un sacco di cilicio* **1.1**.

0.7 **1** [Tess.] Tessuto di pelo di capra estremamente rigido e ruvido. **1.1** Fras. [Per traduzione dell'Apocalisse:] *nero come un sacco di cilicio*. **1.2** Fras. *Cenere e cilicio*: (ad indicare uno stato di mortificazione corporea). **2** Indumento di tessuto ruvido portato per mortificare la carne. **3** Fig. Il vestire indumenti di cilicio, il mortificare la carne per penitenza.

0.8 Elisa Guadagnini 21.10.2002.

1 [Tess.] Tessuto di pelo di capra estremamente rigido e ruvido.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.25: Noi Ca(r)nelvare, rege d(e)i re, p(ren)cepo dela t(er)ra, no diamo salute a tie, Quaresima topina, ch'èi plena d(e) pla(n)to e d'o(n)ne mis(eri)e [[...]]. Le toe vare e grise scì è cenere, sacchi e **cilici**, li toi cibi sono legome bistiale...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 815, pag. 56: De vistimenta molto devosta / Serem vestidhi a la fin, / Mai no de vair né l'armelin, / Mo de stamegna o de **celiço** / Ponçente com un pel de riço.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 152.9: Dubitasi che per le saette de' nemici, spaventati i difenditori delle bertesche, e postovi le scale, il muro non si pigli; contra i quali molti della cittade debbono avere scudi, e catafratte, cioè corazze, e poscia doppie bertesche, sopra le quali si tendano pezze di **ciliccio**, le quali rifrenano il furore delle saette...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 31, pag. 193.5: E così legato lo re Ermenegildo, dispregiando il regno terreno e arditamente desiderando lo celestiale, giaceva in **cilicio** e stava in orazione e confortavasi lodando Dio...

[5] **Gl** Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 84, pag. 106.9: fate che tutta la gente di questa città, e grandi e piccoli, si vestano di **ciliccio**; cioè di sacco.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 203.8: E così ligao lo re Eminigaldo, despresando lo regno terren e ardiamenti desirando lo celestrià, iaxea in **ciliço** e stava in oratium e confortandose lodando Dee.

1.1 Fras. [Per traduzione dell'Apocalisse:] *nero come un sacco di cilicio*.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 13.1: I tre primi segni si diterminano ne lo Apocalissi. «Il sole, ciò dice, è fatto nero sì come sacco di **cilicio**, e la luna è fatta sangue, e caddero le stelle del cielo».

1.2 Fras. *Cenere e cilicio* (ad indicare uno stato di mortificazione corporea).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 148.34: lo murir su la paglia in cenere e in **cilicio**, lo lavar lo cusir quando 'l corpo è morto [[...]]: tuto è ordenao a far inpir la çente del sancto amor de De' e del proximo.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 66, pag. 246.16: Guai a te Corezai! e guai a te, Bessaida! inperciò che, se in Tiro e in Sidone fossero fatti i segni che sono fatti in voi, avrebbero fatto penitenzia in **cilicio** e in cenere.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 22, vol. 1, pag. 149.10: Similiter, in Iona propheta si dichi ki li homini di Ninnive fichiru penitencia cum chinniri et **ciliciu**, et inperzò Deu li perdunau...

2 Indumento di tessuto ruvido portato per mortificare la carne.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 534, pag. 619: En un **celicio** firà 'l corpo metuo, / tuto 'l plui vil qe ge firà venduo, / e quel medessemo serà assai perduo.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.27, pag. 10: «La camiscia espògliate e veste esto **celizo**: / la penetenza vètate che non agi delizo...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 15.26: In della natività sua nacque picciolo un palmo et nudo, unde sottile fue quando nacque. Dall'altro capo è aguto et sottile, cioè in della morte, perciò che nudo con uno **ciliccio** è facto sepellire et nulla porta seco di tutte le cose del mondo.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 91.33: perciò ch'ella amava castitade, e voleala guardare tutto il tempo della sua vita, ella vestiva il **ciliccio** a sue carni, e digiunava ogni die, salvo le feste principali...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.290, pag. 136: Quaxi dixoto agni avea, / monto bellixima parea: / dentro vestia **celicio**, / de fora porpora e naxicio.

[6] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 6.15: Ello era sostiegno e colona, misericordioxo in omne ovra de pietade, spendando tuto lo so texoro a tuti li poveri per amore de Cristo, sempre vivando in grande astinentia del so corpo, martiriçandose cum deçunii, portando sempre a la carne soa aspro **ciliço**, diandose desciplina al so corpo solo per lo dolçe amore de Dio...

[7] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.44, pag. 10: La barba grande fino a le mamelle / Avea ciascuna che passava el petto, / E una veste de pelosa pelle. / De vil **cilizio** alchuna avea suo assetto.

[8] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb*., c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 232.11: Iscrive Severo, ch'e' fu uno grande uomo il quale tutti gl'indemoniati curava; e non solamente essendo egli presente, ma eziandio essendo assente, mandando egli il **ciliccio** suo, o alcuna scritta di sua mano; le quali cose toccando gl'invasati, con esse erano fatti sani...

[9] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 4, pag. 15.15: E socci molte donne, che si terrebbero beate se potessero abandonare i loro mariti e figliuoli, et àcci dugento donne e uomini, che portano asprissimi **cilicci** e fanno tante e tagli cose ch'è una maraviglia...

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 65.8: Onda un gran tempo, fina ch'el fo sapiudo, el portà un **cilicio** a la carne, et alò como el fo sapiù, lo metè çòe.

3 Fig. Il vestire indumenti di cilicio, il mortificare la carne per penitenza.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 74.3: Operazione chiamo tutte l'opere che fa l'uomo santo, sì come digiuni, **cilicci**, limosine, albergare, rivestire, visitare, pelegrinaggi, e tutte l'opere e servigi santi...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, *osservazioni*, pag. 304.5: «Giona, il popolo ha fatto i tuoi comandamenti, e dicoti che in **cilicci**, digiuni, penitenzie con gravi discipline e con limosine hanno fatto, e però l'ira nostra è loro dimessa, e

perdonato è loro pe' loro meriti le gravi offese.»

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 23, pag. 112.25: Nota, lectore, che questa colpa è dell'ipocresia e falsamente mostrare quello che non è, e rende più in vanagloria che in offensione altrui, mostrando huomo spirituale e di Dio, e none essare; mostrando vili vestimenta e **cilicci** e digiuni e simili cose nel palese, e nel segreto tutto el contrario.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 6, pag. 31.26: Dee ancora la penitenzia essere continova insino alla morte: e se non quanto all'atto di fuori, come il digiuno, **ciliccio**, lagrime, discipline e simili cose che fanno coloro che stanno in penitenzia...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, *S. Paola*, vol. 1, pag. 272.17: Dopo il monasterio de' maschi, lo quale ella avea dato a governare a uomini, molte vergini le quali ella avea raunate di diverse province sì de le gentili, come de mezzane e di bassa mano, sì le divise in tre schiere e monasteri, in tal modo che in operazione e in **cilicio** erano sceverate, ma in salmi e in orazioni si congiugnevano insieme.

[u.r. 15.01.2010]

CILICIO (2) s.m.

0.1 a: *cilichi*; **f**: *cilici*.
0.2 Lat. *cilicius*.
0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Originario della Cilicia, regione dell'Asia minore.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Originario della Cilicia, regione dell'Asia minore.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), Lib. VII [*Phars*., VII, 521-551], pag. 132.25: E se tu vuoli ançi essere ripiena del sangue romano, priegoti che perdoni a costoro; vivano gli Galathi, e ' Siri, e ' Capadoci, e ' Galli, e gl'Iberi dell'ultimo mondo, e gli Armeni, e ' **Cilichi**, però che dopo le cittadine battallie questo popolo sarà romano.

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.40], vol. 6, pag. 156.23: [XXXVII.40.13] Appresso questi era [[...]] mille Neocreti, e con cinquecento Cari e **Cilici** e altrettanti Tralli... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CILICIUOLETTO s.m.

0.1 f: *cilicciuoletti*.
0.2 Da *ciliciuolo*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Indumento di tessuto ruvido, portato per mortificare la carne.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Indumento di tessuto ruvido, portato per mortificare la carne.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Ho mandato a te ed alla tua sorella, in segno di povertà, ed in segno di cotidiana penitenza, quattro **cilicciuoletti**. || TB s.v. *cilicciuoletto*.

CILICIUOLO s.m.

0.1 f: *cilicciuoli*.
0.2 Da *cilicio 1*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Indumento di tessuto ruvido, portato per mortificare la carne.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Indumento di tessuto ruvido, portato per mortificare la carne.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Riposava sopra la durissima terra, distesivi i suoi **cilicciuoli**. || TB s.v. *cilicciuolo*.

CILIEGETO s.m. > CIRIEGETO s.m.

CILIEGIA (1) s.f. > CIRIEGIA (1) s.f.

CILIEGIA (2) s.f. > CIRIEGIO s.m.

CILIEGIO s.m. > CIRIEGIO s.m.

CILIFO s.m.

0.1 x: *cilifo*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 x *Doc. tosc.*, 1298: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: forse ciglio?
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 Signif. incerto: forse ciglio?

[1] **x** *Doc. tosc*., 1298, col. 254: déone rendere de le v le tre in su **cilifo** de la fosa partitto tra parzonaoli.

CILINDRARE v.

0.1 f: *celendrare*.
0.2 Da *cilindro*.
0.3 F *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1346]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Comprimere e appianare sotto i cilindri di un mangano.
0.8 Luca Morlino 11.02.2015.

1 Comprimere e appianare sotto i cilindri di un mangano.

[1] **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1346]: Anco che coloro tucti che fanno fare sendadi non facciano **celendrare** se non pessi stracciati. Anco che neuna persona debbia celendrare, né fare celendrare alcuno telo di sendado in del subbio... || Bongi, *Bandi*, p. 114.

CILINDRATORE s.m.

0.1 a: *celendratori*.
0.2 Da *cilindro*.
0.3 a *Stat. lucch.*, 1376: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Operaio incaricato di passare il filato tra due cilindri per renderlo più lucido e uniforme.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 [Tess.] Operaio incaricato di passare il filato tra due cilindri per renderlo più lucido e uniforme.

[1] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 23, pag. 53.3: Et ogni lavorante di lavorio di seta o di lana, filatori et filatrici di seta et di lana et di stame, tintori tutti di panni lani et lini et di seta et di drappi, cocitori di seta, **celendratori** et digrossatori.

CILINDRO s.m.

0.1 *cilindri*, *cilindro*.
0.2 DELI 2 s.v. *cilindro* (lat. *cylindrum*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Geom.] Solido geometrico generato da un rettangolo rotante intorno a uno dei suoi lati. **2** Oggetto di forma cilindrica.
0.8 Sara Sarti 31.12.2002.

1 [Geom.] Solido geometrico generato da un rettangolo rotante intorno a uno dei suoi lati.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 66.16: Questa scienzia ha più figure: punto, linee, superficie, triangoli, quadrangoli, pentangoli, conoidi, circulo, semicirculo, **cilindro**, isoscele...

[2] **f** *Cicerone* volg., XIV pm.: Io sapevo... che nella sommità del sepolcro [di Archimede] era posta la spera e il **cilindro**. || Crusca (5) s.v. *cilindro*.

2 Oggetto di forma cilindrica.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 155.1: Ed ancora si fabbricano di verdi legni grandissime ruote, o vero **cilindri** tagliati di fortissimi legni, i quali sono *taleas* chiamati, e piallansi, acciocchè si volgano agevolmente, i quali subitamente i combattitori uccidano quando corrono, o sono impinti per forza, e ciascheuno sono usati d'ispaventare.

[u.r. 16.03.2009]

CILLENÈO agg.

0.1 *cilenea*.
0.2 Da *Cillene* topon.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Originario di Cillene, città arcadica.
0.8 Elisa Guadagnini 21.10.2002.

1 Originario di Cillene, città arcadica.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 110.19: A custei si conviene gittare ampiamente li capelli infiati e quell'altra sia veduta co li capelli stretti. A custei si conviene d'ornarsi con testugine **Cilenea** e quell'altra sostegna lo petto simile a l'onde.

[u.r. 22.01.2016]

CILLENESCO agg.

0.1 *cilenesca*.
0.2 Da *Cillene* topon.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Originario di Cillene, città arcadica.
0.8 Elisa Guadagnini 21.10.2002.

1 Originario di Cillene, città arcadica.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 313.3: a questa altra si conviene giacere i capelli gonfi elatamente; quella altra sia impacciata con strette trecce; questa altra piace d'essere ornata con testug[g]ine **cilenesca**; quell'altra sostegna i seni, simili all'onde tempestose.

[u.r. 22.01.2016]

CILOMA s.f. > CELEUMA s.f.

CIMA s.f.

0.1 *chima*, *chimi*, *cim'*, *cima*, *çima*, *cime*, *cimi*, *cimme*, *cimo*, *cjma*, *zima*.
0.2 DELI 2 s.v. *cima* (lat. *cymam*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1** [10].
0.4 In testi tosc. e corsi: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Doc. cors*., XIV.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1302]; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Doc. assis*. (?), 1354; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Anche s.m. (*cimo*), solo in Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), **3.2.1.2**.

Locuz. e fras. *alla cima di* **1.1.1**; *andare in cima* **3.2.1.4**; *dal capo fino alla cima* **2.2**; *dal piede fino alla cima* **2.2**; *dalla pianta infino la cima* **2.2**; *dare cima* **2.1**; *fare cima* **3.2.1.1**; *in cima a* **1.1.2**; *in cima di* **1.1.2**; *porre in cima* **3.2.1.2**; *prendere la cima* **3.2.1.3**; *salire in cima* **3.2.1.4**; *sopra cima* **1.2.1**; *stare in cima* **3.2.1.3**; *sulla cima di* **1.1.3**; *su nella cima di* **1.1.3**; *tenere in cima* **3.2.1.2**; *tenere la cima* **3.2.1.3**.
0.7 1 Parte o punto più alto di qsa, vertice. **1.1** Locuz. prep. **1.2** Elevazione morale o intellettuale, altezza. **2** Parte terminale di qsa, estremità. **2.1** Estremità iniziale. **2.2** Fras. *Dal piede fino alla cima, dal capo fino alla cima, dalla pianta infino la cima*: interamente. **3** Punto più alto (con accezione pos.); luogo migliore, dotato di massima dignità. **3.1** [Con rif. ad un insieme di oggetti, nominati o sottintesi:] elemento migliore. **3.2** Fig. Stato di prosperità, condizione di prestigio e compiuto benessere.

0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 Parte o punto più alto di qsa, vertice.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 510.10: Nel meççço del castello ène una gran torre tucta murata de andanico fino, perfine al cielo longha è la sua **cima**.

[2] *Iscr. S. Maria Carità*, 1348 (venez.), pag. 93.19: fo gran taramoto i(n) Veniexia e quasi p(er) tuto el mo(n)do e caçè molte **cime** de canpanili e case e camini e la glesia de se(n) Baseio...

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1162, pag. 75: Le plaghe era chruente tute quante, / sì che in lui sanità non parea / da la **zima** del chapo fin le plante.

[4] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 54.33: Item per accia grossa per sacrestia per le **cime** de' dopieri s. .XII..

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 133.18: E nel tenpo della signoria predetta furo molti grandi tuoni e uno dì perchosse la saetta in tre luoghi; el primo dette nella **cima** del chanpanile del Duomo e fece gran danno...

[6] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 367.2: Cossì, levando li occhi ver' la **cima**, idest la sumità...

[7] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 26, pag. 477.22: quella torre, la quale dimostra, per avere ella la **cima**, cioè la sommità, rovente, esser tutta dentro affocata...

[8] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 151.9: e in capo di tre dì e' giunsono alla colonna. L'abate cominciò a guardare pe ll'aria la **cima**, mai no lla poté vedere, ed era di sotto alla colonna circundata d'un grosso cànape...

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 135.6: Ancora se trova inscritto in ne la Bibia che una fiata mintre dormia lo ditto Iacob appresso ad una citate che se clama Bersabee, vede per sonno una grandissima scala stante sopre la terra, la cui **cima** tocava lu cielo...

– [Con rif. alla chioma di un albero].

[10] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 387, pag. 539: No credano le femene, però c'ai pelo blanco, / qe de li soi deporti sia recreto ni stanco. / Molti arbori florise en **cima** et en branco: / s'el à viva radice, de fruitar non è stanco.

[11] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.44, pag. 66: Ciascuna guisa d'Amor graziosa, / secondo la natura / che vien da gentil luoco, ha in sé valore, / come arbore quand'è fruttiferosa. / Qual frutto è più in altura / avanza tutti gli atri di savore. / Onde la gioia mia passa l'ottìma, / quant'è più d'alta **cima**...

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.86, pag. 291: Per un arbor sì s'appiana: caritate sì se chiama; / en alto stenne suoi rama, e la **cima** è che non pare.

[13] Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), 3a.4, pag. 105: Un arbore fogliato / d'amor novo riguardo, / lo qual sanza ritardo / mostranza fe' di dar frutto di **cima**.

[14] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 130-141, pag. 463, col. 1.1: era fatto quel'àlbore a modo che gl'altri àlburi, salvo che vole ymaginare roverso, e avere la soa **cima** verso la terra; e dixe ch'era a tal modo fatto, forsi perché no fosse adatto per muntarglie suso.

– [Con rif. ad un ortaggio].

[15] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 115, pag. 282: E l'amico di ferro / ma' non dice «Diserro» / infin che può trappare; / ma el no vorria dare / di molte erbe una **cima**: / natur'è de la lima.

[16] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.), Ricetta 2, pag. 155.7: tornata suso si cinge cum brachieri di ferro e **cime** di sambuci.

[17] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 6, pag. 493.4: Avenne un die ch'ella introe nel giardino, e guardando dinanzi da lei una bella **cima** di cavolo, sì le prese volontà di mangiarla.

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 138.8: exendu fora la chitati et vinendu a lu Conti, prindianu lingna di terra, oy **chimi** di erbi, oy canni, et fachianu cruchi et portavanuli a li manu et tutti gridavanu kirieleyson, et gittavanusi in terra a li pedi di lu Conti.

– [Con rif. a un monte:] vetta.

[19] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 8, pag. 566.24: Et lo monte intorno era murato de mura forte et alte. Et sopre la **cima** de lo monte tutte le mura erano de belle opere adornate, de auro et de vitro.

[20] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 643, pag. 122: Oi angoxosa angustia, com fiz eo desubrao: / Li spin me strazan tuto, o eo fiz erpegao / Da la **cima** dri monti, on k'eo fiz stramenao; / Quiló trovar no posso ki 'd mi fiza peccao.

[21] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 13, pag. 33.26: L'altra natura ch'e·leone ae in sé si è che, quando ello è a la **cima** del monte, sì discende alla valle per grande força.

[22] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 12.2, pag. 762: Questa è usança de la capra selvaggia, / in **cima** de li monti conversare, / e de natura dicese c[he] agia / cognoscere ki liei vole pigliare.

[23] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 17, pag. 376: Et dico c'anni trenta et cinque avendo / l'auctor [[...]] vedea della virtú l'alçante altura / et disiava di salire in **cima**, / ché discernea già 'l bel della pianura.

[24] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 50.25: Venendu sanctu Benedictu a monti Casinu, lu qualj monti è auto trj migla da vaschu uvi è lu castellu, in la **chima** de kyllu monti sì nche e[ra] antikyssimu unu templu...

[25] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 5, pag. 94.12: E sacciate che quillo monte avea poca terra: tutto era pietra morta e esso [fecie] levare la **cima** del monte, che era molto acuto, e puse a le pendigie l'altre case basse, e 'l muro del castello fecie fare a pietre e a terra entrisa, oggie apellato creto.

[26] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 272.11: Ipsi aviano saputo certamente como li Grieci per lo tiempo vernale tornavano a le case loro e, perzò che conveniva a lloro de passare per li confini dello suo regno, fecero ipsi stare multi huomini sopre le **cimme** delle lloro montagne, le quale erano appriesso allo mare...

[27] *Doc. cors.*, XIV, 4, pag. 197.16: debet habere lo supradicto Guido vel sua herede [[...]] pecio uno de vigna intro lo closo ad **cima**, sì lo dedit a lo sopradicto vescovo ad Guido vel ad sua herede sì come et l'altro suo che illo habebat per la corte. || Con buona probabilità in questa occ. si tratta di un toponimo.

[28] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 7, pag. 91.27: E perché lo dito monester è su una **çima** de monte, no gi era niente de piam per poì-ge far un poco d' orto a li monexi...

[29] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 26, comp. 3.4, pag. 71: Publica fama precedente prima / del mal oprar dela mondana giente, / per veder questo Iove omnipotente / lasciò del chiaro Olimpo l'alta **cima**.

– [Con rif. a persone:] testa.

[30] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 1, par. 8, pag. 105.2: Solamente le genti umane levano loro **cime** in alto e stanno con diritto corpo,

come dispregiassono la terra...

[31] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 74a.17, pag. 75: Non dé' canuto sghignar bionde **cime**.

[32] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 53, comp. 72.5, pag. 172: Questa alta donna tien lo piede in terra / e con la **cima** sopra il cielo varcha.

1.1 Locuz. prep.

1.1.1 Locuz. prep. *Alla cima di*: in vetta.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 127.17: subitamenti vinni per l'airu una multitudini di api; et mictendusi a la **chima** di killu lauru incontinenti cum grandi rimuri chi insitaru unu pendenti ramu.

1.1.2 Locuz. prep. *In cima a*, *di*: al vertice o all'estremità.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 16.9, pag. 88: Nell'alta sedia mi voglio posare / a tutta gente signoria menando; / nulla persona mel pò contradiare, / ché la ventura mi ven seguitando. / In **cima** della rota ... / ... / e a me data la sua signoria.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 30, pag. 575.7: Ad honore de Cybeles fece fare una statoa narata, la quale puse sopre una pingia narata, in **cima** de lo templo dove stao lo pertuso...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 67 rubr., pag. 302.7: Come la cenere del corpo di Cesare fu messa in una mela di metallo dorata in **cima** alla piramide che fecesi per Cesare.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 111.32: Et quel chi corsse a inpir la sponga del fel e d'axeo e la ligò in **cima** d'unna cana buxa con una herba chi ha nome ysopo (piçena cosa è ma el'è de gran virtue) lo fè per accresser la penna a Yesu Criste...

[5] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 36., pag. 605.38: E, similmente, i trombadori e li tubeti in **cima** de le trombe e de le trombette debiano avere e portare le dicte arme.

– Fig.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 67, vol. 1, pag. 127.14: I Bolognesi disperati di questo, ove riposava tutta la loro speranza, e 'l conte montato nella **cima** della sua superbia, coloro no·sapieno più che ssi fare...

1.1.3 Locuz. prep. *Sulla* (*su nella*) *cima di*: nella parte superiore di qsa, alla sommità.

[1] *San Brendano ven*., XIV, pag. 148.23: in una altra parte de quela isola si è albori molto beli et è 'nde de diversi colori. E su la **zima** de ziascun s'iera uno pomo redondo e meraveioso de color da veder...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 189.9: Anche se fece uno capelletto tutto de perne, moito bello, e su nella **cima** staieva una palommella de perne.

1.2 Elevazione morale o intellettuale, altezza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 6.37, vol. 2, pag. 91: La mia scrittura è piana; / e la speranza di costor non falla, / se ben si guarda con la mente sana; / ché **cima** di giudicio non s'avvalla / perché foco d'amor compia in un punto / ciò che de' sodisfar chi qui s'astalla...

1.2.1 Locuz. avv. *Sopra cima*: oltre ogni limite, moltissimo (?).

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.51, pag. 98: Del meo disir non novo / chiuso parlare spargo, / ca chiusamente doglio sopra **cima**; / nullo par di me novo, / che tal porto lo cargo / in dritto amor, per c'ogn'altro dicima.

2 Parte terminale di qsa, estremità.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 319.23: E nel secreto d'Aristotile narra e dice, che 'l corallo è fructo e **cima** di pietra, e sì come si sae pescasi in mare et è bianco; ma poi per vertude dell'aiere e d'alcun'altra maestria, curandosi aviene vermillio.

[2] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 66.1, pag. 77: Se tu vuoi del tuo dir veder la **cima**, / Cioè, qual fu dal Signor più amato, / Amico, guarda a cui apparve prima, / Poscia ch' al mondo fu risuscitato: / A la sua madre, per ciascun si stima; / Poi a la Maddalena in altro lato.

– [Con rif. a una spada:] punta.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-3.6, pag. 280: l'un ferro vince l'altro per aciero, / ciò è lo flor del ferro che si sprima / per foco, fin ch'è blanco, ch'era nero; / e mettesi dal taglio e de la **cima** / e cresce indelo stato [suo] primero, / sì c'altro ferro da lui non [i]strima.

– [Con rif. a un rovo:] rametto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.44, vol. 1, pag. 212: Come d'un stizzo verde ch'arso sia / da l'un de' capi, che da l'altro geme / e cigola per vento che va via, / sì de la scheggia rotta usciva insieme / parole e sangue; ond'io lasciai la **cima** / cadere, e stetti come l'uom che teme.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 57, pag. 176.21: Ite(m) ad questo valece li **cimi** delli ruvi cocti in lo bono vinu blanco.

2.1 Estremità iniziale.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 99, vol. 1, pag. 269: Compiut'è l'Abbiccì della mia stima, / or m'avanza materia, tantoch'io / non credo il fin veder, come la **cima**.

– Locuz. verb. *Dare cima*: dare inizio (?).

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 6.127, vol. 1, pag. 99: E quando parli abbraccia / brievi e gran cose - l'ordine servato / ch'io t'ò disovra dato - / e lassa dir in meço a tue novelle. / E se persone quelle / parlassen di mottetti, dalli prima / ne la tua mente **cima**, / e poi gli parla a punto, e brevi, e pochi.

2.2 Fras. *Dal piede fino alla cima*, *dal capo fino alla cima*, *dalla pianta infino la cima*: interamente.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1118, pag. 215: Ond'io aggio talento / nello mio parlamento / ritrare ciò ch'io vidi. / Non dico ch'io m'afidi / di contarlo pe·rima / dal piè fin a la **cima**, / ma 'n bel volgare e puro, / tal che non sia oscuro, / vi dicerò per prosa / quasi tutta la cosa / qua 'nanti da la fine, / perché paia più fine.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.18: quando un de quî vermi chi corran con sexe pé e han l'abito grixo me morde e me picia e me fa strafriçer tuta la carne dal chò fin a la **cima**...

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 2.5, pag. 309: a ciò ch'i' possa dir ne' versi in rima / l'ordin devota con amaro pianto; / a' vangelisti cominciando prima / di lagrime mi bagni tutto quanto, / dicendo da la pianta 'n fin la **cima**; / e de' dottor devoti lor dir santo / richiamo, e chero per maestro e duce / quella donna quae stabat iusta cruce.

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 179, pag. 93.25: [2] Item sachi ki l'erbi su dui, l'una è masculina et l'altra fimina, si avi la sua fogla ialina

comu murtilla minuta et esti di lu so pedi fina ’ la **chima** pocu minu di unu palmu et la sua virtuti esti assai.

3 Punto più alto (con accezione pos.); luogo migliore, dotato di massima dignità.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 548, pag. 194: E comincio da prima / al sommo ed a la **cima** / de le cose crëate, / di ragione informate / d’angelica sustanza, / che Dio a Sua sembianza / crëò a la primera.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 37-54, pag. 646, col. 1.9: Or sai tu dove, çoè la parte nobele delle creature in la **cima**, çoè in lo piú nobele luogo, ch’è lo celo imperio.

3.1 [Con rif. ad un insieme di oggetti, nominati o sottintesi:] elemento migliore.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 3.8, pag. 548: è bisogno che tutto somette / l’alma col core e la mente tua, en prima, / a quel signore Amor, che con sua lima / schiarisse, embianca, aguzza gli entellette / col gran desio che dentro esso ve mette / lo qual è de vertù principal **cima**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 12.102, pag. 373: De le vivande, dice che la prima / iecur, fegato, è e pesce apresso, / poi albebut, che d’ogni cibo è **cima**.

– [Con rif. a una persona].

[3] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1302] *Deo, lassatim’andare*, 27, pag. 159: Sì che non mora sença / aver veçuta in prima / quella dona che **cima** / è sopra on’altra de beltà çuiosa.

[4] Nicolò de’ Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 266.3, pag. 173: Crede tu, Amor, ch’el si mostrasse acerba / questa crudele, se ’l meo dire en rima / non la clamas’ d’onn’altra donna **çima**, / ponendo de ti e ley una conserba; / sì che però ver’ me tanto èe soperba, / udendo le lode che la sublima, / che mi sotraçe quel guardo che en prima / mi fu soave, et hor mi spolpa e snerba?

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 591, pag. 382, col. 1: Lu majure licterato / allora abe parlatu: / ’Or venga mo costei, / che sia denanti a mei; / alla scriptura prima / de Omero che fo **cima** / io te lla venceragio / con quello che dirragio.

3.2 Fig. Stato di prosperità, condizione di prestigio e compiuto benessere.

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 4.65, pag. 194: Ami l’amico que’ che l’ha provato / né ’l brami di provar chi l’amò prima / e sia tutto fondato in su l’onesto / e con lui si conformi in ogni stato, / così nel basso come ne la **cima**, / e serva inanzi che ne sia richesto...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 8.19, pag. 29: E però tu, che d’allegrezza canti, / Sappiti temperar con dolce lima, / Sicchè di tal virtù degno t’ammanti. / Ch’i’ ho veduti molti in sulla **cima** / D’allegrezza ripieni, e in un punto / Tornar nel brutto stato ch’eran prima.

3.2.1 Locuz. verb.

3.2.1.1 *Fare cima*: acquisire pregio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.102, vol. 2, pag. 325: Intra Sïestri e Chiaveri s’adima / una fiumana bella, e del suo nome / lo titol del mio sangue fa sua **cima**.

3.2.1.2 Fras. *Porre*, *tenere in cima*, *al cimo* qno: mettere qno in una condizione favorevole.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.36, pag. 96: Per rasgional rasgione, ongnuno è omo! / E ciò volle il Fator che fece il primo. / Vuol che per uommo tuto si conduca / lo mondo, ë quanto ësso prosede / (di par non si concede!); / s’alcuno in dengnità mag[g]ior si vede, / ché rota di Ventura il pone al **cimo**.

[2] Nicolò de’ Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 252.10, pag. 163: eo veço nel mondo / alcuno, che Fortuna tiene en **cima**, / per opre scunçe rüynare a fondo; / e qual mendicando la vita prima, / far mala morte per un gran peccato.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 7, vol. 1, pag. 147: Sentendo posta la maggior sì in **cima**, / Re d’Inghilterra chiese la seconda / per lo figliuol, nè fe di dota stima.

3.2.1.3 Fras. *Prendere*, *tenere la cima*; *stare in cima*: avere spazio preminente.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.17, pag. 167: Non trovo scudo ch’ella non mi spezzi / né loco che dal suo viso m’asconda: / ché, come fior di fronda, / cosí de la mia mente tien la **cima**.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime d’amore*, a. 1367 (tosc.), 6.6, pag. 15: Dico ch’Amore in vista tanto adorna / de lo intelletto mio prese la **cima**, / ch’a figurarlo rima / sí degna alcuna el mio pensier non trova...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 293.6, pag. 367: Morta colei che mi facea parlare / et che si stava de’ pensier’ miei in **cima**, / non posso, et non ò più sì dolce lima, / rime aspre et fosche far soavi et chiare.

3.2.1.4 Fras. *Salire*, *andare in cima*: giungere alla prosperità.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 156, pag. 284: E ciò che scritto mando / è cagione e dimando / che ti piaccia dittare / e me scritto mandare / del tuo trovato adesso: / ché ’l buon Palamidesso / mi dice, ed ho creduto, / che se’ ’n **cima** saluto; / ond’io me n’allegrai.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76, terz. 20, vol. 4, pag. 14: Mad io so ben, ched il nostro Comune, / possendo andare in **cima**, andò nel fondo, / per le ragion, che si mostraron brune.

[u.r. 19.12.2017]

CIMARE v.

0.1 *cima*, *çimar*, *cimare*, *cimarono*, *cimati*, *cimato*, *cimi*, *cimo*.
0.2 Da *cima*.
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).
In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Spuntare, tagliare il vertice (anche fig.). **2** [Tess.] Radere il pelo di un panno per renderne omogeneo lo spessore. **2.1** Fig. Rifinire, raffinare. **3** Raggiungere la cima, innalzarsi (anche fig.). **4** Pron. Collegarsi.
0.8 Elisa Guadagnini 22.10.2002.

1 Spuntare, tagliare il vertice (anche fig.).

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 17.5, pag. 74: Ma ’l suo amor che mi ritonda e **cima** / e sbatte più che sasso di mare onda, / mi fa tacente di non dire in rima / quel che par che la vita mi confonda.

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 501, pag. 132: Senpre quando tu cogli li olivi / Guarda quelle che sono

cative, / Çoè che sono guiçe passe e asute. / Quelle allora aborsale tutte / Come fano li cimaturi lo pano, / O altra gente quando **çimar** fano.

2 [Tess.] Radere il pelo di un panno per renderne omogeneo lo spessore.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 111.5, pag. 231: s'eo mordo 'l grasso, e tu vi suggi 'l lardo; / s'eo **cimo** 'l panno, e tu vi freghi 'l cardo: / s'eo so' discorso, e tu poco raffreni...

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 238.30: E dè dare dì 11 d'aprile ' 340 lire 5 s. 12 picc. Furono per bangniare e **cimare** e misurare i detti panni, salvo che due panni non si bangniarono nè cimarono.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 58.17: E tutti i detti panni, a portargli làe vogliono essere **cimati** pure una volta, cioè a mezzo pelo, però che in Setalia non à cimatori; e i panni gentili e iscarlattini od altri gentili panni vogliono essere cimati per lo simile modo pure una volta, ma bene a dentro.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 213.17: - Vuo' tu far bene? attuffalo in una bigoncia d'acqua, e lascialo stare tutta notte, sì che bea bene, e vedrai poi panno ch'el fia. - Costui così fece; e la mattina lo scola alquanto dall'acqua, e mandalo al cimatore, che l'asciughi nella soppressa, e che lo **cimi**. Cimato il panno, e Soccebonel va per esso...

2.1 Fig. Rifinire, raffinare.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 20a.10, pag. 484: Prendete la canzon, la qual io porgo / al saver vostro, che l'aguinchi e **cimi**, / ch'a voi ciò solo com'a mastr'accorgo, / ch'ell'è congiunta certo a debel' vimi: / però mirate di lei ciacun borgo / per vostra correzion lo vizio limi.

3 Raggiungere la cima, innalzarsi (anche fig.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 205.14, pag. 250: Ma se, che degno sia, figlio m'accorgo, / no amo certo guaire a te dicimi, / ché volonteri a la tua lauda accorgo / la grazia tua che, padre, dìcimi, / ché figlio tale assai pago corgo, / pur che vera sapienza a poder **cimi**.

4 Pron. Collegarsi.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 3, docum. 1.20, vol. 2, pag. 315: Grandeça di coraggio fue la prima / de la qual qui ti dico, / ma già non ti disdico / ch'assai ben seco potença si **cima**.

[u.r. 28.09.2018]

CIMASA s.f.

0.1 *cimacie*, *cimagia*, *cimasa*, *cimase*.
0.2 DELI 2 s.v. *cimasa* (lat. tardo *cymatium*).
0.3 *Doc. pist*., 1322-26: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist*., 1322-26; *Doc. fior.*, 1353-58, [1357]; *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1357].
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Arch.] Elemento ornamentale in pietra costituito da una superficie sagomata e aggettante posto a coronamento di una colonna, una facciata o sim.
0.8 Elisa Guadagnini 21.10.2002.

1 [Arch.] Elemento ornamentale in pietra costituito da una superficie sagomata e aggettante posto a coronamento di una colonna, una facciata o sim.

[1] *Doc. pist*., 1322-26, pag. 74.8: Li fornimenti delli soprascritti vij archetti sono questi: vij base vij collonelli vij chapitelli vij **cimacie** xlv chonie bianche e nere vij maschi xvij pezzi di ghere vij taule impetrate xxvij pezzi di taule di nero d'intorno allo impetrato xiiij bianchi per la lunetta.

[2] *Doc. fior*., 1353-58, [1357], pag. 108.10: I predecti operai allogharono a Franciescho Talenti chapomaestro, dandolci conpiuto infino a kalendi di gennaio MCCCLVIJ, il chapitello della prima colonna ch'è verso la porta del chiostro; il quale fia alto braccia IIJ. E proffera il decto Francescho che fia braccia LVIJ quadre con la **cimasa** del decto chapitello: dandogli l'opera le pietre ed egli lavorando a suoi ferri.

[3] *Doc. fior*., 1358-59, pag. 120.28: Dì 14 di novenbre 358. Maestro Iacopo da Siena vuole torre a ffare i chapitelli de la 1/3 e de la 1/4 cholona, forniti di **cimasa**, per lo pregio ch'à fatto Francescho Talenti, e dice li farà in sei mesi.

[4] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1357], pag. 253.28: A maestro Niccholò di Cecchо lire 1. per una **cimagia** fece all'uopara.

[5] *Doc. sen*., 1306-75 (2), [1366], pag. 273.32: Maestro Giovanni di Stefano, maestro di pietra, die avere dodici lib. in veture di pietre cioè du' mezi capitegli e due meze **cimase** e due meze base per la capella allato a le cancella.

[u.r. 16.03.2009]

CIMATO agg.

0.1 *cimati*.
0.2 V. *cimare*.
0.3 *Stat. fior*., 1334: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] [Rif. a un panno:] che ha subito cimatura, reso di spessore omogeneo.
0.8 Elisa Guadagnini 21.10.2002.

1 [Tess.] [Rif. a un panno:] che ha subito cimatura, reso di spessore omogeneo.

[1] *Stat. fior*., 1334, L. II, cap. 3, pag. 290.1: E non possano i detti due officiali cognoscere de' panni venduti a taglio, i quali fossono bagnati o tonduti, overo **cimati**.

[u.r. 16.03.2009]

CIMATORE s.m.

0.1 *çimador*, *cimatore*, *cimatori*, *cimaturi*, *zimmaturi*.
0.2 Da *cimare*.
0.3 *Stat. sang*., 1334: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sang*., 1334; *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335].

In testi sett.: *Iscr. venez*., 1359; Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi sic.: *Poes. an. sic*., 1354 (?).
0.6 A *Doc. fior*., 1274-84: Ducio f. Cimadori dala Torre.
0.7 1 [Tess.] Artigiano specializzato nella cimatura dei tessuti (usato anche come appellativo).
0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2002.

1 [Tess.] Artigiano specializzato nella cimatura dei

tessuti (usato anche come appellativo).

[1] *Stat. sang*., 1334, 30, pag. 99.17: Che ciaschuno **cimatore** e cardatore renda la cardatura del panno a chi lli desse a cardare.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 65.22: Giovanni di Iacopo **cimatore** nostro fattore ci dè dare, dì 20 di gennaio anno 1335, a fior.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 58.18: E tutti i detti panni, a portargli làe vogliono essere cimati pure una volta, cioè a mezzo pelo, però che in Setalia non à **cimatori**...

[4] *Poes. an. sic*., 1354 (?), 69, pag. 25: Non vali a custurer, mi pari, arti et a **zimmaturi**, / a iudichi et a nutari, ancor lavuraturi, / a mastri et a sculari et homini ki aspettanu hunuri: / tinuti sun plui cari li michidari furi.

[5] *Iscr. venez*., 1359, pag. 187.7: m cccl viiii d(e)l mese d(e) maço fo fata e come(n)çada q(u)esta b(e)n(e)deta scola d(e) mis(er) se(n) Tomà ap(osto)lo, gastoldo s(er) Mafio Nadal e vicario s(er) Nicoleto dale Store, scrivan s(er) Felipo Nadal, d(e)gan s(er) Piero Bon dal Fero e s(er) Fra[n]cesco verier e s(er) Piero **çimador** e s(er) Nicolò bereter...

[6] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 500, pag. 132: Senpre quando tu cogli li olivi / Guarda quelle che sono cative, / Çoè che sono guiçe passe e asute. / Quelle allora aborsale tutte / Come fano li **cimaturi** lo pano, / O altra gente quando çimar fano.

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 797, pag. 327.4: Nel detto anno al 1378 del mese di Luglio questi Priori e sindachi diliberarono tre altre Arti, delle quali furono queste: cioè l'Arte de' Ciompi, che si chiamavano l'Arte de' ...; la seconda quella de' tintori, lavoratori, **cimatori** ed altri membri di lana con loro; e la terza fu quella de' farsettai, barbieri...

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 213.16: - Vuo' tu far bene? attuffalo in una bigoncia d'acqua, e lascialo stare tutta notte, sì che bea bene, e vedrai poi panno ch'el fia. - Costui così fece; e la mattina lo scola alquanto dall'acqua, e mandalo al **cimatore**, che l'asciughi nella soppressa, e che lo cimi.

[u.r. 16.09.2011]

CIMATURA s.f.

0.1 *cimatura*.
0.2 Da *cimare*.
0.3 *Doc. fior*., 1311-13: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1311-13; *Stat. pis*., 1321; *Doc. pist*., 1338; *Stat. sen*., Addizioni 1346-67, [1346]; *Doc. aret.*, 1349-60.
0.7 1 [Tess.] Operazione di rifinitura di un panno che consiste nel radere il pelo del tessuto per conferirgli spessore omogeneo.
0.8 Elisa Guadagnini 21.10.2002.

1 [Tess.] Operazione di rifinitura di un panno che consiste nel radere il pelo del tessuto per conferirgli spessore omogeneo.

[1] *Doc. fior*., 1311-13, pag. 111.7: E dè dare, dì ... d'agosto, per **cimatura** il panno bioio di che si vestì elli et ser Petracolo et Lapo della Bruna, s. 15 tor. pic..

[2] *Stat. pis*., 1321, cap. 65, pag. 241.5: Et che nullo mercatante della dicta corte soposto, compri u comperare faccia, u tegna in sua botega, u altro, alcuno panno lano, crudo u non crudo, in del quale sia alcuna cardatura u **cimatura**, a pena di livre diece di denari pisani per ciascuno panno...

[3] *Doc. pist*., 1338, pag. 60.22: Pagossi per la **cimatura** de' dicti panni miei sol. XIIII.

[4] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 138.33: E **cimatura** e nettatura di detti panni s. 12 a ffior., chome apare al quaderno di chontanti della chassa.

[5] *Stat. sen*., Addizioni 1346-67, [1346], pag. 200.8: In prima statuto e ordinato è, che non si possa lavorare lana pugliese nè sardesca nè corsesca nè di Legazia nè l'albisina nè bufardella; e non si possa lavorare nè cardatura nè **cimatura** nè peneri, ad pena di V soldi per ogni libra che lavorasse.

[6] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 179.1: E ànne avuto p(er) la **cimatura** de la gonella s. IJ d. VJ.

[u.r. 16.03.2009]

CIMBA s.f.

0.1 *cimba*.
0.2 DEI s.v. *cimba* (lat. *cymba*).
0.3 Mendini, 1398 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mar.] Piccola barca.
0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 [Mar.] Piccola barca.

[1] Mendini, 1398 (tosc.), 194a.10, pag. 340: Poi che tu sai ch'e' fingendo disse / de Stige e di Caron e di sua **cimba** / e del gran Pluto, che lá giú sortisse...

[u.r. 16.03.2009]

CIMBALARIA s.f.

0.1 *cimbalaria*. **cfr.** (**0.6 N**) *cambarica*.
0.2 DEI s.v. *cimbalaria* (lat. tardo *cymbalaria*).
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *erba cimbalaria* **1**.
0.6 N La forma *cambarica* in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 212.5 pare un occasionale adattamento dell'orig. lat. *cymbalaria*.
0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Scrofulariacee che si abbarbica sui muri (*Linaria Cymbalaria* o *Cymbalaria muralis*). Locuz. nom. *Erba cimbalaria*.
0.8 Sara Sarti; Elena Artale 14.06.2004.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Scrofulariacee che si abbarbica sui muri (*Linaria Cymbalaria* o *Cymbalaria muralis*). Locuz. nom. *Erba cimbalaria*.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 186, pag. 96.10: [2] Item erba **cimbalaria** ki si trova per li mura, ki est russa di sucta, vene tere.

[u.r. 16.03.2009]

CIMBALINO s.m. > CEMBALINO s.m.

CÌMBALO s.m. > CÉMBALO s.m.

CIMBELLARE v. > ZIMBELLARE v.

CIMBELLO s.m. > ZIMBELLO s.m.

CIMBOLISMA s.f. > IMBOLISMO s.m.

CIMBOLISMO s.m. > IMBOLISMO s.m.

CIMBOTTARE v.

0.1 *cimbottare*.
0.2 Da *cimbotto*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar*. *fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fare un capitombolo, cadere a testa in giù.
0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 Fare un capitombolo, cadere a testa in giù.

[1] Giordano da Pisa, *Quar*. *fior*., 1306 (pis.>fior.), 17, pag. 88.18: E però in ogne errore hae qualche verità, ma in verità tutto sì può dire errore, sì come del demonio: ben dice alcuna verità, ma quella ti dice acciò che tu nol conoschi e acciò che ricevi un'altra grande falsitade, per coglierti e farti **cimbottare**.

[u.r. 16.03.2009]

CIMBOTTO s.m.

0.1 *cimbotto*.
0.2 Etimo incerto: da *cembalo* (DEI s.v. *cimbottolo*) o voce *onom.* (GDLI s.v. *cimbottolo*)?
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *dare un cimbotto* **1**; *ire in cimbotto* **1**.
0.7 1 Fras. *Ire in cimbotto*: cadere con la testa in avanti. **2** Piccola protuberanza cranica dovuta ad un urto.
0.8 Sara Sarti 03.01.2003.

1 Fras. *Ire in cimbotto*: cadere con la testa in avanti.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 126.9, pag. 53: Vergenteùs aveva un governale: Vergenteusso il fedì su la fronte / sì forte che ciancellò tutto 'l ponte, / poi 'l fe' col piè nell'acqua ire 'n **cimbotto**.

– Fras. *Dare un cimbotto*: dare un colpo, una spinta (?).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.332, pag. 160: Corre la bertazza / la ciutazza / e la fiorina pazza, / la filacca e la zambracca / e la mingarda / e la sogliarda / e la codarda / e la Tromberta, / e caricangli la Berta / e danogli un **cimbotto**, / e sotto ciascuna lu' buratta.

2 Piccola protuberanza cranica dovuta ad un urto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 229, pag. 593.28: E lo prete, avendo un gran **cimbotto**, stette parecchi dì nel letto, dicendo che una gran serpe, apparita nella sua camera, n'era stata cagione, il perché, fuggendo di notte dalla tal scala, era caduto...

[u.r. 08.06.2018]

CIMBÒTTOLO s.m. > CIMBOTTO s.m.

CIMBRESE s.m.

0.1 f: *cimbresi*.
0.2 Da *cimbro*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitante dell'antica regione della Cimbria; lo stesso che cimbro.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Abitante dell'antica regione della Cimbria; lo stesso che cimbro.

[1] *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. *Gal.*] (H) 73, pag. 180.23: Questi sono **Cimbresi** e Tihois, grande genti corporuti, sanza senno e iscervelati... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CÌMBRICO agg.

0.1 f: *cimbrica*, *cimbrico*.
0.2 Lat. *cimbricus*.
0.3 f Bart. da San Concordio, *Catilinario*, a. 1313 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Originario o proprio dell'antica regione della Cimbria; lo stesso che cimbro.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Originario o proprio dell'antica regione della Cimbria; lo stesso che cimbro.

[1] **Gl f** Bart. da San Concordio, *Catilinario*, a. 1313 (tosc.), Cap. 46, pag. 114.24: '] Egli co' liberati di servitude e altri, lavoratori di terra, stette nel mezzo allato alla bandiera dell'aguglia, la quale si dicea che Gaio Mario nella guerra **cimbrica**, cioè contra i Tedeschi, aveva avuta. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.), L. II, cap. 5, pag. 62v.19: Non è maraviglia (ch. h) se la miseria **cimbrica** chiuse gl'occhi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.), L. III, cap. 6, pag. 83v.2: Ora raconteremo (ch. g) il fatto disordinato e superbo di Gaio Mario, il quale dopo il triunfo giugurtino, **cimbrico** e tedesco, bevve sempre col cantaro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CIMBRO s.m./agg.

0.1 *cimbri*, *cymbri*, *cymbro*, *cymbroi*, *cymbru*. **cfr.** (**0.6 N**) *cambri*.
0.2 Lat. *Cimber*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N La forma *Cambri* in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 109.26 è prob. un refuso tipografico: i mss. leggono *cimbri* (con varie grafie).
0.7 1 Abitante dell'antica regione della Cimbria. **2** Agg.
0.8 Sara Sarti; Giulio Vaccaro 23.12.2002.

1 Abitante dell'antica regione della Cimbria.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 17, pag. 570.33: In Exquilino monte templum Marii, lo quale se clama Cymbro inperzò ke vicque li **Cymbroi**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 308.19: Caio Manlio consolo, e Quinto Cepio proconsole, mandati contra i **Cimbri**, e' Tedeschi, e' Tigurini e Ambroni, gente di Germania e di Gallia, che insieme erano raunati per disfare i detti consoli, lo imperiato, e la segnoria di Roma, divisero le provincie essendo il fiume di Rodano in mezzo tra loro e' nemici.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 26, pag. 35.5: Catellina fu nel miluogo colla minuta gente, et avea la 'nsegna dell'aquila d'oro, che Mallio [[Mario]] ebbe ne la battalia di **Cimbri** e di Talors.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 71.24: Ma lu casalinu di la casa di Flaccu, con zò sia cosa que longu tempu fussi statu vacanti, da poy fu ornatu da Quintu Catulu di li spolgi di li **Cimbri**.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 28.47, pag. 82: Seguita ora a dir del pianto amaro / che i **Cimbri** e gli Ambron sentir mi fenno, / quando il guadagno in Rodano gittaro.

2 Agg.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 95.18: Ca unu servu publicu, qui era **Cymbru**, mandatu ad aucidiri issu Mariu...

[u.r. 19.12.2017]

CIMÈI s.m.pl.

0.1 f: *cimei*.
0.2 Lat. *Cymaei*.
0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitanti o originari della città di Cime, nell'Eolide.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Abitanti o originari della città di Cime, nell'Eolide.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. IX, cap. 15, pag. 164r.12: [IX.14.ext.2] Tutti gl'occhi d'Asia asegnaro Ebirata Milaseno, parlatore di copiosa e attizzata facundia, essere fratello carnale d'uno servo de' **Cimei**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. IX, cap. 15 strani, pag. 71r.2: [IX.14.ext.2] Tutti gli occhi d'Asia asegnaro Ebir[a]ta Milaseno, parlatore di copiosa e attizzata facundia, essere fratello carnale d'uno servo de' **Cimei**... || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus riporta una correzione congetturale dell'ed. e legge «essere fratello carnale d' uno servo di *Ginnici*»: cfr. *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

[3] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VIII.39], vol. 6, pag. 277.9: Vero è che nominatamente concedettero immunità alli coloni colofoni li quali abitano in verso il mezzo giorno, e a' **Cimei** e a' Milaseni. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CIMENTA s.f.

0.1 *chimenta*.
0.2 Etimo incerto: da *cima*? da *seme*?
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Si pone a lemma la grafia che esprime la palatale, tenendo conto dell'uso grafico del testo (*ch* = *c* palatale). Non è plausibile che si tratti di *simenta* 'semente', dato che *ch* non rappresenta altrove la sibilante, e d'altro canto *simenta* ha ben 37 occ. sing. e 3 plur (*-i*) sempre con *s-*. Qualunque sia il suo signif. esatto, il termine ha con ogni probabilità valenza di sing. collettivo.
0.7 1 Signif. incerto: lo stesso che sommità, cime? o lo stesso che semi? (nell'espressione *cimenta di usfaru*).
0.8 Elena Artale 11.09.2003.

1 Signif. incerto: lo stesso che sommità, cime? o lo stesso che semi? (nell'espressione *cimenta di usfaru*).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 83.9: [1] Pigla lu cartamu idest **chimenta** di usfaru ki si dichi agrica, pistata cum insungia et implastata, leva lu duluri arteticu si si menti frequentimenti.

[u.r. 16.03.2009]

CIMENTARE v.

0.1 *cimenta*, *cimentava*.
0.2 Da *cimento*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Liberare dalle impurità (fig.). **2** Esporsi ad una prova rischiosa.
0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 Liberare dalle impurità (fig.).

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 119.17: e di[s]cesi di lui per probitade, e portai tanto amore a' miei, che io ne lasciai la cura dell'anima, ed indugiai l'opere meritorie della salute per guerreggiare ed aquistare amici; il quale amore qui si **cimenta**, e purga; e però dice, *raffina*.

2 Esporsi ad una prova rischiosa.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 292, pag. 109.4: Essendo con molto contasto lo Imperadore a Monte Malo, e ultimamente i Colonnesi dentro, lo Imperadore di fuori, pure intrò a' dì 7 di maggio 1312, ed albergò in Santa Savina, e ultimamente fece più battaglie, e nelle molte battaglie si **cimentava** lo 'mperadore ogni dì...

[u.r. 16.03.2009]

CIMENTO s.m.

0.1 *cimenti*, *cimento*.
0.2 DELI 2 s.v. *cimento* (lat. *caementum*).
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *mettere a cimento* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Chim.] Miscuglio di polvere di mattone e sale, utlizzato nella lavorazione dell'oro per raffinarlo. **1.1** [Metall.] Fras. *Mettere a cimento*: sottoporre l'oro al processo di raffinazione per cui si utilizza il cimento, al fine di estrarre dalla massa d'oro gli altri metalli. **1.2** Fig. Ciò che purifica. **2** Fig. Prova rischiosa.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.06.2002.

1 [Chim.] Miscuglio di polvere di mattone e sale, utilizzato nella lavorazione dell'oro per raffinarlo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 333.17: *Di che si fa il **cimento** con che s'affina l'oro* Ricetta di cimento: cimento si è di due cose, cioè mattone e sale. Togli mattone, pestalo, e sia bene vecchio e bene cotto, e fallo bene pestare…

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 27.10: Se ài **cimento** a fondere, e tùe ne vòli trare l'oro e l'ariento…

1.1 [Metall.] Fras. *Mettere a cimento*: sottoporre l'oro al processo di raffinazione per cui si utilizza il cimento, al fine di estrarre dalla massa d'oro gli altri metalli.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 332.15: fa tagliare le dette foglie del tuo oro secondo la lunghezza della pignatta ove si dee mettere a **cimento** in fuoco..

1.2 Fig. Ciò che purifica.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 489.17: Qui l'Angelo introduce ad una universale purgazione l'anime purgate ne' precedenti circuli, quasi in uno ultimo **c[i]mento**.

2 Fig. Prova rischiosa.

[1] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 12, pag. 98.19: Il topo cittadino, che quivi abitava quasi continovo, sentì subitamente il castaldo come misse la chiave nella toppa, ché molte volte era stato a simile **cimento**: per non toccare delle frutte fuggì via per uno buco usato e fu salvo, abbandonando il topo del contado.

[u.r. 16.03.2009]

CIMERA s.f. > CHIMERA s.f.

CIMETTA s.f.

0.1 *cimette*.
0.2 Da *cima*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Parte terminale e più tenera delle piante.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Parte terminale e più tenera delle piante.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 27, 76-90, pag. 653.21: *Sovra le cime*; cioè delli arbuscelli e de le spine e de le frasche de la selva: imperò che la capra molto volontieri tronca le **cimette**; potrebbesi anco intendere sovra le cime dei monti...

CÌMICE s.f./s.m.

0.1 *chimichi, cimice, cimici*.
0.2 DELI 2 s.v. *cimice* (lat. *cimicem*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 [Zool.] Insetto degli Emitteri dall'odore nauseabondo.
0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 [Zool.] Insetto degli Emitteri dall'odore nauseabondo.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 153.21: Ancora chi prendesse dell'aqua ove i lupini sieno cotti, e quella dicozione ispandesse sopra le **cimici**, sì lle ucide e chacia tutte.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 51v, pag. 46.11: Cimes cis... fetidum animal, quod dicitur ***chimichi***.

[3] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 88.10: Hic cimex, cis id est la **cimice**.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 286.19: li **cimici** pisti et unu poco cotti coll'olio mettase i(n) de lo forame d(e) la v(er)ga.

[u.r. 16.03.2009]

CIMICETTA s.f.

0.1 f: *cimicette*.
0.2 Da *cimice*.
0.3 F *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccola macchia, a forma di cimice, che si genera nell'occhio.
0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 Piccola macchia, a forma di cimice, che si genera nell'occhio.

[1] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.), cap. 14: segno è, che' peli e **cimicette** e mosche appariscono nel principio de la 'nfertà dinanzi da l'occhio... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 8.

CIMICIÀTTOLO agg.

0.1 *cimiciattole*.
0.2 Da *cimice*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] [Detto di una qualità di uva:] dal colore rossastro.
0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 [Bot.] [Detto di una qualità di uva:] dal colore rossastro.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 177, pag. 439.7: vide nuove ragione d'uve al suo intendimento, e dove bianche di ragione verdigna e dove **cimiciattole**, e dove angiole...

[u.r. 22.09.2009]

CIMIERA s.f. > CIMIERO s.m.

CIMIERE s.m. > CIMIERO s.m.

CIMIERO s.m.

0.1 *cimera*, *cimero*, *cimier*, *cimiera*, *cimiere*, *cimieri*, *cimiero*.
0.2 DELI 2 s.v. *cimiero* (fr. *cimier*).
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); **F** Bindo Bonichi (ed. Sapegno), a. 1338 (sen.); **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Anche s.f. (*cimiera*).

Nota *uno grande cimiera* in Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).
0.7 1 Ornamento (teste di animali imbalsamati, figure fantastiche di tessuto o pelle, ecc.) che i cavalieri medievali portavano sopra l'elmo nei combattimenti e nei tornei e che rappresentava in genere la loro insegna; in seguito anche pennacchio posto sulla sommità di alcune specie di elmetti. **1.1** Fig. Criniera? **2** [Armi] Estens. L'intera armatura difensiva del capo usata dai cavalieri e munita o meno di fregio in cima. **2.1** Ciò che si porta in testa; copricapo. **3** [Arald.] [Come elemento araldico, nelle armi o in effigie]. **3.1** [Arald.] L'intero stemma? **4** Estens. Soldato a cavallo.
0.8 Sara Sarti 12.07.2003.

1 Ornamento (teste di animali imbalsamati, figure fantastiche di tessuto o pelle, ecc.) che i cavalieri medievali portavano sopra l'elmo nei combattimenti e nei tornei e che rappresentava in genere la loro insegna; in seguito anche pennacchio posto sulla sommità di alcune specie di elmetti.

[1] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.): per le fïa[n]chachotte [[lambrecchini]] per la **cimera** - s. iij. || Castellani, *Data: 1319*, p. 28.

[2] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 13.2, pag. 433: Voi gite molto arditi a far la mostra / con elmi e con **cimiere** inargentate, / e par che lo leon prender vogliate / per Firenze entro, quando fate giostra.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 103, vol. 2, pag. 441.7: La festa durò per tre giorni, faccendo nel cortile di messer Galeazzo del continovo giostre a ttre aringhi, e lle donne ne' casamenti d'intorno erano ordinate alloggiate a vedere; le burbanze furono grandi di sopraveste e **cimieri**...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 1.72, pag. 91: e quanto mal mi fe' l'ardito ferro / di Lelio, che l'aquila portava / e sopra l'elmo, per **cimiero**, un cerro...

1.1 Fig. Criniera?

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 28.8, pag. 77: Quando ser Pepo vede alcuna potta / egli anitrisce sì come distriere / e no sta queto: inanzi salta e trotta / e canzisce che par pur uno somiere; / e com' baiardo ad ella si ragrotta / e ponvi il ceffo molto volontiere, / ed ancor de la lingua già non dotta / e spesse volte mordele il **cimiere**. || Per la metaf. oscena (clitoride) cfr. Marrani, *Rustico Filippi*, p. 168.

2 [Armi] Estens. L'intera armatura difensiva del capo usata dai cavalieri e munita o meno di fregio in cima.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.12: Questuy vende in uno grande destrero, armato era de nova manera et in capo avea uno grande **cimera** con uno grande confalone de aquile intalgiato sopra la testa et copria tucto.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 63, vol. 1, pag. 402.11: inanzi alla bara avea sette scudieri vestiti a nero sopra sette gran destrieri, tutti coverti fino a terra, di zendadi coll'arme d'argento battuto delli Acciaiuoli: i due primi portavano catuno una **cimiera**, il terzo portava lo stendale, gli altri quattro seguenti catuno una grande e llarga bandiera tutte di quell'arme...

2.1 Ciò che si porta in testa; copricapo.

[1] **F** Bindo Bonichi (ed. Sapegno), a. 1338 (sen.), 3.7: Chi più ha di fiorin più par che vaglia, / ond'è confuso 'l buon ch'è in basso stato; / che 'l cuoi' del vaio per **cimier** portato / sta dove star dovrìa fracida paglia. || Sapegno, *Poeti minori del Trecento*, p. 292.

3 [Arald.] [Come elemento araldico, nelle armi o in effigie].

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 285.8: Et si vi fu torchi cinquanta al suo chorpo, et più vi furono chavagli 6 chovertati l'uno choll'arme del chomune di Pisa, ciò è tucto vermiglio; l'altro choll'arme del popolo, lo chanpo vermiglio cholla crocie biancha; l'altro choll'arme loro, ciò a mandorle rosse et bianche; l'altro cholla sua divisa, **cimieri**, ciò è, azurro et cilestro...

[2] **F** Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), V: In alto sopra Nostra Donna sono dipinti gli **cimieri** de' peccatori mondani, con versi falsi, mostrando quelli essere stati grandissimi valentri uomeni al mondo. || Borlenghi, *Sacchetti*, p. 1115.

3.1 [Arald.] L'intero stemma?

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 339.2, pag. 213: Lo blancho pinto sopra la tenpesta / e 'l pomo che tu porti per **cimero**, / tri doni propr̈iati a cavalero, / en ti conpluti, caschun manifesta: / che 'l primo dimostra sagaçe testa / habituata a senno puro e vero...

4 Estens. Soldato a cavallo.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 112.8: et partissi di Pisa in sulla meza nona chon una bandiera inperiale, e llo inperadore l'achonpangniò insino fuori di porta chon ben 60 **cimieri**. Chon decta giente et, in sul vespero, tornò lo inperadore in Pisa.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 226.21: Missore Galeotto Malatesta redutto se era in una forte terra, la quale se dice Paturno, fra Macerata e Ancona, quanno ecco sùbito che dereto li veniva la nobile iente imperiale, Todeschi e Toscani, conti della Alamagna, usati a guerra, moiti **cimieri**, loro cornamuse sonanno, loro naccari.

[u.r. 21.10.2016]

CIMINÈA s.f.

0.1 f: *ciminea*.
0.2 DEI s.v. *ciminiera* (fr. ant. *cheminée*).
0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che camino.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 Lo stesso che camino.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV, *Es* 9: Et disse 'l Singnore a Moysè et a Aron: "Tollete piene le mani di cenere de la **ciminea** et spargala Moysè in cielo dinançi a Faraone. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 95. L'ed. usata per il corpus legge «togliete le mani piene della cenere del camino, e spargala nel cielo Moisè innanzi a Faraone», cfr. *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 9, vol. 1, pag. 299.12.

CIMINEIA s.f.

0.1 *cimineia*, *cimineie*.
0.2 Fr. *cheminée*.
0.3 *Doc. sen.*, 1340: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1340.
N Att. solo sen.
0.7 1 Canna fumaria, condotto per lo sbocco dei fumi prodotti nel riscaldamento degli interni.
0.8 Elena Paolini 15.01.2002.

1 Canna fumaria, condotto per lo sbocco dei fumi prodotti nel riscaldamento degli interni.

[1] *Doc. sen.*, 1340, pag. 233.11: E in detto muro farano tre chamini di **cimineia**...

[2] *Doc. sen.*, 1340, pag. 233.38: e resiedi di **cimineie** a ciaschuno palcho che bisognio sarà...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 157.13: E duroro questi tremuoti bene quattro dì, [[...]] e cadde di molte chase e molte **cimineie**.

[u.r. 16.03.2009]

CIMINÌA s.f.

0.1 *chiminia*, *ciminia*.
0.2 Fr. *cheminée*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 Lo stesso che canna fumaria.
0.8 Elena Paolini 26.11.2003.

1 Lo stesso che canna fumaria.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 93v, pag. 46.23: Epicaustorium rii... fumarolus, qui vulgo dicitur ***chiminia***, que fit ad evitandum fumum...

[u.r. 16.03.2009]

CIMINIO agg.

0.1 *ciminia*, *ciminie*.
0.2 Da *Cimino*, monte viterbese.
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Geogr.] Appartenente a o proprio di un gruppo di rilievi posto a Sud di Viterbo, culminanti nel monte Cimino.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Geogr.] Appartenente a o proprio di un gruppo di rilievi posto a Sud di Viterbo, culminanti nel monte Cimino.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 36, vol. 2, pag. 343.34: La foresta **Ciminia** era [allora] spessa, e pericolosa e increscevole a passare...

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 36, vol. 2, pag. 345.8: La mattina allo schiarare, [già tenendone il sommo], egli guardò dalle montagne **Ciminie**, ed ebbe veduto il divizioso paese d'Etruria...

[3] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. I, [cap. 2], pag. 5r.13: [I.2.2] comandò che Fabio so fratello, lo quale sapeva la lingua de Toschana, nel'abito di' Toschani passase la selva **Ciminia**, per la quale non s'era anchora messo alcuno de' nostri. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CIMINO s.m. > CUMINO (1) s.m.

CIMITERO s.m.

0.1 *cemiterio*, *cemitero*, *chimiteriu*, *cimeterio*, *cimiteri*, *cimiteria*, *cimiterii*, *cimiterij*, *cimiterio*, *cimiteriu*, *cimiterium*, *cimitero*, *cimitierii*, *cimitorio*, *cymiteri*, *cymiterium*, *simitiere*, *zimituorio*.
0.2 DELI 2 s.v. *cimitero* (lat. tardo *cimiterium*). || Le forme in *-orio* sono probabilmente dovute a uno scambio tra -ERIUM e -ORIUM.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez.*, 1366; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *cimitero sotto la terra* **1.1**; *cimitero sotto terra* **1.1**.
0.7 1 Luogo (situato all'aperto o al chiuso di edifici) destinato ad accogliere le sepolture dei morti; camposanto, sepolcreto. **1.1** Catacomba. Locuz. nom. *Cimitero sotto* (*la*) *terra*. **1.2** Sepolcro, tomba.
0.8 Milena Piermaria 22.01.2003.

1 Luogo (situato all'aperto o al chiuso di edifici) destinato ad accogliere le sepolture dei morti; camposanto, sepolcreto.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 45 rubr., pag. 582.13: De le **Cimiteria** de Roma.

[2] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 386.26: Et debbia a loro essere facto in ciascheduno fondacho una eccl(es)ia (et) uno **cimiterio**.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 197.26: It. a Giovanello che segò l'erba del **cimiterio** e del chiostro e dell'orto, dì viiij di luglio...

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10,

pag. 67.17: Avenne, uno die d'agosto apresso mangiare, che, passando per lo **cimitero**, et in passando, sì p[en]saro a la morte, e che morire lo' conveniva...

[5] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 40-54, pag. 599, col. 2.23: tempora; fo martiriçado da Antonio Car[a]calla imperadore, fo sepellido in via Apia, dove ordenò novo **cimiterio**.

[6] *Stat. pis*., 1332, pag. 1269.19: eleggiamo lo savio e discreto homo Giovanni Scorcialupo di ser Ranieri, citadino di Pisa, in operaio de l'Opra di Santa Maria maggiore e chiesa de la città di Pisa, e del campanile di quella chiesa, e del **cimiterio** u vero mortoro, e de la chiesa di quello mortoro...

[7] *Stat. moden*., 1335, cap. 20, pag. 383.2: Ancora ordenemo che cadauno homo de la nostra compagnia quando el pasarae sovra uno segrato over **cimeterio**...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 49, pag. 177.6: Avanti ke sanctu Gregoriu scrivissi zo pir tri anni, fo mortu unu autru monacu in killu midemi monasteriu, e fo suctirratu in lu **chimiteriu**, de li monachi.

[9] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 105.18: Ancho de(m)mo a Lippo manovale p(er) e(n)tridere la calcina e p(er) trare su le tegole ello **cimiterio** p(er) uno dì, a dì xvij de giungno, s. iij d. vj.

[10] *Stat. trent*., c. 1340, cap. 31, pag. 30.34: Posa sì se de' tuti vestir de la capa de la disciplina e sì se de' tor le n*ostr*e candele grosse e impiarle, et aver co*n* nu' duy prevedi che vadan segn*a*ndo et incensando li **cymiteri** là o' çaso li n*ostr*i morti p*er* tute le glesie de Trento...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.3: Hi speal hi **cimiterij** gli atrij hi monumenti hi carnar le chiostre hi monester hi loghi religiosi son tuti memorial ordenai da Spirito Sancto...

[12] *Stat. venez*., 1366, cap. 145, pag. 66.31: la qual [[terra]] non possa fir venduda né de quella far **cimiterio**.

[13] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 9, pag. 515.8: *Suo cimitero*, cioè sua sepoltura: ed è questo nome d'alcun luogo dove molte sepolture sono, sì come generalmente veggiamo nelle gran chiese, nelle quali sono alcuni luoghi da parte riservati per sepellire i corpi de' morti; e queste cotali parti si chiamano «**cimitero**»...

[14] *San Brendano ven*., XIV, pag. 192.4: In quelo monestier io stiti ani L e fome dado per ofizio a vardar lo **zimituorio** e lo inclosto dentro da li frari, como eli moriva e aidàvali a sopelir.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 48, pag. 276.17: E poa aora è poco pu de tre agni, seando morto un frai e sepelio in lo **cimiterio** de lo dito monesté...

– *Cimitero di chiesa, della chiesa*.

[16] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 103, pag. 181.7: Noxe niente a li bony se illi no in sepelidi in **cimitorio** de giexa?

[17] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 151, vol. 2, pag. 298.23: Et neuna persona possa o vero debia gittare alcuna sozura o vero letame ne le piaze et **cimiteri** de le chiese...

– *Cimitero dei morti*.

[18] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 16, pag. 187.2: lo suo giacere era pe' **cimiteri** de' morti, e quine le recavano li demoni le secrete cose dell'onferno.

– *Cimitero del monastero*.

[19] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 42, pag. 72.23: Lo cavaler andà quella note cum soe cavalcadure aspetando la monega aprovo lo **cimiterio** del monaster.

– *Cimitero dell'ospedale*.

[20] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 80.11: et se ad religione intrare vorrà interrà et se non vorrà intrare quando verrà ad morte sia sipellito nel **cimiterio** dello hos[p]itale.

– *Cimitero di stranieri*.

[21] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, prol., vol. 2, pag. 48.11: Et de comunicatu cunsiglu si ndi accactaru lu campu di unu quartararu, per sepultura et **cimiteriu** di straineri.

1.1 Catacomba. Locuz. nom. *Cimitero sotto* (*la*) *terra*.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.41: e in quella fiada regnando la persecucion, certo statio de veschovo non era in Roma, ma dove melgio li posseva, o ver in criti, o ver in **cimitierii** soto terra, over in chasa de homini fideli o de femene, li celebrava messa sovra l'altar de legno... || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, pag. 461: «sive in criptis sive in cimiteriis subterraneis...».

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 204.3: per che in quello tempo li papa [[...]] habitavano nelli lochi secreti et nelle grocte et spelunche voi **cimiteri** socto la terra o vero nelle case d'alcuni homini et femene che erano cristiani secreti...

1.2 Sepolcro, tomba.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 27.25, vol. 3, pag. 445: Quelli ch'usurpa in terra il luogo mio, / il luogo mio, il luogo mio che vaca / ne la presenza del Figliuol di Dio, / fatt'ha del **cimitero** mio cloaca / del sangue e de la puzza...

[u.r. 19.12.2017]

CIMMÈRICO agg.

0.1 *cimmerico*.
0.2 Lat. *Cimmericus*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *mare cimmerico* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Geogr.] *Mare cimmerico*: lo stesso che mar Nero.
0.8 Giulio Vaccaro 02.09.2014.

1 [Geogr.] *Mare cimmerico*: lo stesso che mar Nero.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 16.25: E però dal mare Caspio, dalla parte d' oriente, per le contrade del mare settentrionale infino al fiume Tanais, e le paludi Meotidas, che sono dal ponente, per le littora del mare **Cimmerico**, che da Africa infino al capo e porti di Caucaso, che sono dal meriggio, sono genti trenta e quattro.

[u.r. 23.09.2019]

CIMMERIO agg.

0.1 *chimeri*, *cimera*, *cimeria*, *cimmerio*.
0.2 DEI s.v. *cimmerio* (lat. *Cimmerius*). || Per **3** si tratta di un riaccostamento etimologico all'antico nome prelatino di Cuma (*Kymmeria*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *mare cimmerio* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Locuz. nom. *Mare cimmero*: lo stesso che mar Nero. **2** Appartenente al popolo mitico che si riteneva abitasse le regioni nebbiose del Nord Europa. **3** [Appellativo della sibilla cumana].
0.8 Sara Sarti 21.07.2002.

1 Locuz. nom. *Mare cimmero*: lo stesso che mar Nero.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 13.8: In capo di Siria si è Cappadocia, con cotali confini; da oriente ee Armenia; dal ponente Asia; dal settentrione i campi di Temiscirios, e il mare **Cimmerio**; dal merigge monte Tauro, ov' ee Cilicia e Isauria, nella fronte dell' isola di Cipri. Asia ch' è regione, e volendo favellare più proprio Asia minore, dalla parte d' oriente si stende infino a Cappadocia e Siria, e Siria ee intorno; è poscia circondata di mare, chè dal settentrione è il mare Eussino...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 14.20: mostriamo. Il monte chiamato Caucaso, ch' ee intra i Colchi, che sono sopra il mare **Cimmerio**, e gli Albani, che sono nel mare Caspio, monta in alti...

2 Appartenente al popolo mitico che si riteneva abitasse le regioni nebbiose del Nord Europa.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 33.2: Presso a' popoli **Chimeri** è una spilonca con lungo dipartimento, monte cavo, casa e luogo segreto del pigro sonno...

3 [Appellativo della sibilla cumana]. || Cfr. **0.2**.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 23, pag. 39.27: la quarta [[sibilla]] fu chiamata **Cimeria**, e fu d'Ialia...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 15.32, pag. 45: Ancor nel tempo, ch'a mente ti reco, / de la **Cimera** i più parlare udia, / ché la grazia del cielo era già seco.

[u.r. 06.08.2010]

CIMO s.m. > CIMA s.f.

CÌMOLA s.f.

0.1 f: *cimole*.
0.2 Da *cima*.
0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccola cima (di una pianta).
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Piccola cima (di una pianta).

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): Togli **cimole** di cauli, che si dice rapazoli... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 23.

CÌMOLO s.m.

0.1 *cimolo*.
0.2 Da *cima*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ciuffo di capelli.
0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 Ciuffo di capelli.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.245, pag. 157: Tiragli un poco il **cimolo**, / che fracimolo / gli nasca!

[u.r. 16.03.2009]

CIMORA s.f.

0.1 *chimora*, *ciamora*, *ciamorra*, *ciamorri*, *cimora*, *cimorra*; **f**: *cimorrea*.
0.2 Fr. ant. *chamoire* (DEI s.v. *cimurro*).
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Non att. nel corpus la variante fonetica moderna *cimurro*.
0.6 N Cfr. Bezzola, *Gallicismi* p. 170, Hope, *Lexical Borrowing* pp. 92-93, Moulé s.v. *camoire*, p. 367.
Doc.: cit.. tutti i testi.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che cimurro.
0.8 Roberta Cella 06.03.2002.

1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che cimurro.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali*..., cap. 15, pag. 586.16: Et ancora aveni pir li infirmitati ki si chamamu vermi volatili, undi lu cavallu tutta la humiditati ki àvi getta pir li naski: kista infirmitati è vulgaramenti dicta **chimora**. [[...]] Dicu a kista infirmitati, chimora, la quali aveni pir li humuri friddi stati in la testa pir longu tempu oi pir altra caxuni, comu eu dissi di lu vermi volatili, ki incontinenti chi facci kista cura.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.14: El c. che à la **cimorra** overe el verme volatile nel capu et spissu spissu caccia p(er) lu nasu humore, como acqua qualgiata et frigida, appena ne camparà.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 24: È una altra infermità che s'appella **cimorrea** vulgarmente, la quale adviene quando il cavallo è stato assai nel capo infreddato, per la quale disciende per gli anari un fluxo a modo d'acqua continuamente. || Crescenzi, [p. 284]. Ma cfr. *cimurro* **1** [1].

[u.r. 30.01.2012]

CIMOSA s.f.

0.1 f: *cimosa*.
0.2 Lat. tardo *cimussa* (DELI 2 s.v. *cimosa*).
0.3 F *Stat. padov.*, XIV ui.di.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Già att. in un doc. lat. venez. del 1265: cfr. Sella, *Gloss. lat. it.* s.v. *cimossa*.
0.7 1 [Tess.] Estremità laterale delle pezze di stoffa.
0.8 Luca Morlino 06.02.2015.

1 [Tess.] Estremità laterale delle pezze di stoffa.
[1] **F** *Stat. padov*., XIV ui.di.: Ancora che ogni drapo, oltra le dite porte, habia **cimosa**... || Cessi, *Le corporazioni*, p. 156.

CIMOSATORE s.m.

0.1 f: *çimosaore*.
0.2 Da *cimosa*.
0.3 F *Stat. padov*., XIV ui.di.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Artigiano addetto al taglio dell'estremità laterale delle pezze di stoffa.
0.8 Luca Morlino 06.02.2015.

1 [Tess.] Artigiano addetto al taglio dell'estremità laterale delle pezze di stoffa.
[1] **F** *Stat. padov*., XIV ui.di.: alghuni di membri de l'arte come curaore, purgaore, garçaore, folaore, tiraore, tentore e **çimosaore**... || Cessi, *Le corporazioni*, p. 153.

CIMOSATURA s.f.

0.1 f: *zimosatura*.
0.2 Da *cimosa*.
0.3 F *Lett. ven*., 1398: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Taglio dell'estremità laterale delle pezze di stoffa.
0.8 Luca Morlino 06.02.2015.

1 [Tess.] Taglio dell'estremità laterale delle pezze di stoffa.
[1] **F** *Lett. ven*., 1398: e per piegatura e **zimosatura**, s. 11. || Lecce, *Commercio*, p. 40.

CIMURRO s.m.

0.1 a: *cimurro*.
0.2 Fr. ant. *chamoire* (DELI 2 s.v. *cimurro*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Cfr. Moulé s.v. *camoire*, p. 367.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Patologia dell'apparato respiratorio (dei cavalli) che si manifesta con abbondanti secrezioni nasali.
0.8 Roberta Cella 06.03.2002.

1 [Vet.] [Masc.] Patologia dell'apparato respiratorio (dei cavalli) che si manifesta con abbondanti secrezioni nasali. || Cfr. *cimora*.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 24, vol. 3, pag. 68.22: È un'altra infermità che s'appella **Cimurro** vulgarmente, la quale avviene, quando il cavallo è stato assai nel capo infreddato, perlaqualcosa discende per le nari un flusso a modo d'acqua continuamente. || Ma cfr. *cimora* **1** [3].

[u.r. 30.01.2012]

CIN on.

0.1 *cin*.
0.2 Voce *onom.*
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Verso di richiamo per i maiali?
0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 Verso di richiamo per i maiali?
[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 21, 118-126, pag. 558.23: e come noi diciamo al porco ***cin cin***, così altri sono che dicono *ciri ciri*...

[u.r. 08.06.2018]

CINABRESE s.m.

0.1 *cinabrese*.
0.2 Da *cinabro*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che cinabro.
0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 Lo stesso che cinabro.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 1.29: *Spezierie cioè nomi di spezierie, e tutte quelle che averanno il punto di capo s'intende che sieno spezierie minute* [[...]] Calamo armatico Costo **Cinabrese** Coloquinta...

[u.r. 16.03.2009]

CINABRO s.m.

0.1 *cenabrio*, *çenabrio*, *cinabro*.
0.2 DELI 2 s.v. *cinabro* (lat. *cinnabari*).
0.3 *Stat. sen*., *Addizioni* p. 1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., *Addizioni* p. 1303; *Stat. pis*., 1321; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Lett. bologn*., XIV pm.
0.7 1 Pigmento rosso di origine minerale.
0.8 Sara Sarti 23.12.2002.

1 Pigmento rosso di origine minerale.
[1] *Stat. sen*., *Addizioni* p. 1303, pag. 62.33: **Cinabro**, libra J, soldi X, soma.
[2] *Stat. pis*., 1321, cap. 57, pag. 234.9: scrivere et exemplare di nuovo, in carte di bambace, ligati in taule, faroe, et quelli rubricare di **cenabrio**, infra i sei mesi dallo intramento del mio regimento, se facto non est.
[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.17: Item **çenabrio** e çiaschun alltro sullimado se lavora ben in Veniça.
[4] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 26.25: Corallo, e ambra concia a modo di paternostri, et argento vivo, et vermiglione cioè **cinabro**, si vendono a dicina di mena di spetierie grosse.
[5] *Lett. bologn*., XIV pm., pag. 58.1: Se te vòi che Cristo te dia forteza ne le aversità, di' trecento volte questo verso ch' è scrito de **cenabrio**, ingenogiandote tutavia...

[u.r. 16.03.2009]

CINADA s.f.

0.1 *cinada*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).
0.6 N Cfr. forse *civada* (DEI s.v., prov. *civadiera*), 'vela quadra che i velieri portavano a prora'?
Doc. esaustiva.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Sara Sarti 31.12.2002.

1 Signif. non accertato.
[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 46.35: E deono dare detto die per **cinada** loghora isino a questo die; ponemo che la cinada abia dato dove doveva dare a libro *B* carte XXXV.

[u.r. 16.03.2009]

CINADO s.m.

0.1 *cinado*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Sara Sarti 31.12.2002.

1 Signif. non accertato. || Lo stesso che cinabro?
[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 266.40: Ancho III lib. et XIIII sol. nel dì ad Achorso vasgiellaio per tingnitura da **cinado** una biancha di chollietta et una bianca di Chamu ripetesi ai detti panni.

[u.r. 16.03.2009]

CINAMOLGO s.m.

0.1 *cinomolgo*.
0.2 Lat. *cinnamologus*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Uccello mitologico di dimensioni gigantesche, che aveva il suo nido nella cannella.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 [Zool.] Uccello mitologico di dimensioni gigantesche, che aveva il suo nido nella cannella.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 3.49, pag. 435: La sua natura so che non t'è nova, / ché da quel che ti disse non mi stolgo / quella che sopra il Tever piange e cova». / Dissemi poi de l'uccel **cinomolgo** / la forma e dove nasce; e tu che leggi, / se 'l vuoi saper, lui cerca ond'io lo tolgo.

CINAMÒLOGO s.m. > CINAMOLGO s.m.
r38100.htm

CINAMULGO s.m. > CINAMOLGO s.m.
r38101.htm

CINAPO s.m.

0.1 *cinapo*.
0.2 Etimo incerto: forse lat. *sinapis*?
0.3 *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che senape?
0.8 Sara Sarti 24.04.2002.

1 Lo stesso che senape?
[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] *Ag*, cap. 1, pag. 592.13: **Cinapo**, chi vende paghi per centonaio sol. tre.

[u.r. 23.09.2019]

CINCAROLDA s.f.

0.1 *chincharolda*.
0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. DEI s.v. *chicare* 'piegare' (lat. *plicare*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Il suff. *-olda* probabilmente sta per *-olla* (lat. *-ullus*): il nesso *-ld-* è forse per ipercorrettismo su *caldo* > *callo* (Rohlfs, § 241).
Se è dal lat. *plicare* la nasale epentetica sarà forse dovuta ad analogia con *cianciana*, *ciancianedda* 'sonaglio' oppure 'cosa vuota, leggerissima'.
0.7 1 Strumento di ferro o legno usato per piegare o arricciare i capelli, lo stesso che calamistro.
0.8 Sara Sarti 13.09.2002.

1 Strumento di ferro o di legno usato per piegare o arricciare i capelli, lo stesso che calamistro.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 39v, pag. 46.30: Calamistrum stri... lignum vel ferrum ad modum calami, quo aptantur crines, et dicitur ***chincharolda***.

[u.r. 16.03.2009]

CINCIA s.f.

0.1 *cince*.
0.2 Voce *onom.* (DEI s.v. *cincia*).
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Persona chiaccherona e maldicente (fig.).
0.8 Sara Sarti 23.12.2002.

1 Persona chiaccherona e maldicente (fig.). || (Manetti).
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388] 158.1.7: e se 'l mio dir te par che sia sboccato, / pensa che gran dolor or mi convince, / per le malvasie e maladette **cince** / che m'èno intorno, e 'l gran dolor passato.

[u.r. 08.06.2018]

CINCIALLEGRA s.f. > CINGALEGA s.f.

CINCIANA s.f.

0.1 *chinchiana*.
0.2 Etimo non accertato. || Martinori, p. 233 ipotizza un legame con *cianciana*, *ciancianedda* 'sonaglio' oppure 'cosa vuota, leggerissima'.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cerchio di ferro o d'altro materiale da usare, a seconda della grandezza e del peso, come bracciale o come picchiotto sulle porte.

0.8 Sara Sarti 23.12.2002.

1 Cerchio di ferro o d'altro materiale da usare, a seconda della grandezza e del peso, come bracciale o come picchiotto sulle porte.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 16v, pag. 47.2: Anellus lli... ille anellus, qui vulgo dicitur ***chinchiana***, quem servi portant in brachiis vel in tibiis, et qui ponitur in porta.

[u.r. 16.03.2009]

CINCIGLIONE s.m.

0.1 *cinciglioni*, *cincillonia*.
0.2 DEI s.v. *cinciglione* 1 (lat. tardo **cingillio*).
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Anche s.f. (*cincillonia*).
Locuz. e fras. *alla cincigliona* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fronzolo che si poneva come ornamento sulle divise militari dalla cintura in giù. **1.1** Locuz. avv. *Alla cincigliona*: con eleganti pieghettature.
0.8 Sara Sarti 03.01.2002.

1 Fronzolo che si poneva come ornamento sulle divise militari dalla cintura in giù.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 137, pag. 305.21: E questo fu detto in tal ora, e in tal punto, che quasi d'allora in qua nessuno officiale quasi ha fatto officio, o datosene fatica; lasciando correre le ghirlande per becchetti, e le coppelle e i lattizzi, e' **cinciglioni**.

1.1 Locuz. avv. *Alla cincigliona*: con eleganti pieghettature. || (Castellani, *Note*, pp. 72-73).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 163.19: Lo puopolo fu adunato. Fu Martino desmantato, la soa cappa alla **cincillonia** fatta.

[u.r. 16.03.2009]

CINCILLONIA s.f. > CINCIGLIONE s.m.

CINCINNO s.m.

0.1 *cincinno*.
0.2 DELI 2 s.v. *cincinno* (lat. *cincinnum*).
0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Capello ricciuto.
0.8 Ilde Consales 20.05.2002.

1 Capello ricciuto.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 134.3: però che non curava tondersi i capelli, per la cura e sollicitudine ch'aveva intorno alla replubica, avendo negligenzia alla cura del corpo, massimamente al cirro, ch'è a dire crino, non tenendolo, nè pettinandolo, e per questo fu detto Quint[i]o Cincinato; cioè crino, ch'è **cincinno**: è in latino a dire crino similemente, come cirro.

[u.r. 16.03.2009]

CINCÌNNOLO s.m.

0.1 *cincinnuli*.
0.2 Da *cincinno*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Riccioletto.
0.8 Ilde Consales 20.05.2002.

1 Riccioletto.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 106, pag. 306.10: E, per ciò che queste cose erano in lei esquisite, né vedeano i poeti a ciò poter bastare la penna loro, la finsero figliuola di Giove, acciò che per questa divinità ne desser cagione di meditare qual dovesse essere il fulgore degli occhi suoi, quale il candore del mirabile viso, quanta e quale la volatile e aurea coma, da questa parte e da quella con vezzosi **cincinnuli** sopra li candidi omeri ricadente.

[u.r. 16.03.2009]

CINCIO agg.

0.1 f: *cincia*.
0.2 Lat. *Cincius*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Di una legge:] promosso dal tribuno della plebe Marco Cincio Alimento.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Di una legge:] promosso dal tribuno della plebe Marco Cincio Alimento.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.4], vol. 5, pag. 240.20: Che cosa altresì eccitò a far fare la legge **Cincia** de' doni e de' guiderdoni... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CINCISCHIARE v.

0.1 *cincischierai*.
0.2 DELI s.v. *cincischiare* (lat. parl. **incisulare*, da *incisus*).
0.3 *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tagliuzzare in modo irregolare.
0.8 Ilde Consales 20.05.2002.

1 Tagliuzzare in modo irregolare.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 41, pag. 172.5: Et nota che se a la luna nuova, quando si leva lo sole, dicollerai upuppa, et lo suo cuore **cincischierai** et inghiotterai, sì poterai sapere tutte le cose che si fanno, et le mente de li omini.

[u.r. 16.03.2009]

CINCISCHIO s.m.

0.1 *cincischi*.
0.2 Da *cincischiare.*
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Taglio irregolare, mal fatto.

0.8 Ilde Consales 21.06.2002.

1 Taglio irregolare, mal fatto.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 50, pag. 116.19: però che, non che i panni di dosso con molti **cincischi** e colori si frastaglino e ripezzino, ma le calze non basta si portino una d'un colore e l'altra d'un altro...

[u.r. 16.03.2009]

CINDARIO s.m.

0.1 *cindario*.
0.2 GDLI s.v. *cindario* (lat. *chidaris*).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Copricapo portato dal sommo sacerdote degli ebrei.
0.8 Ilde Consales 03.06.2002.

1 Copricapo portato dal sommo sacerdote degli ebrei.
[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 220.8, pag. 91: come 'ncontro gli uscio con ricco arnese, / co' stola d'oro e sovr' a ccapo un palio / che 'nfra i Giuderi s'appella **cindario**: / vestisi a bbisso allor tutto 'l paese.
[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 221.1, pag. 91: E nel **cindario** avea una piastra d'oro / che tetragramaton[ne] v'iera scritto.

[u.r. 16.03.2009]

CINÈO s.m./agg.

0.1 *cinei*, *cineo*.
0.2 Lat. crist. *Cinaeus*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Plur. Uno dei popoli di Canaan. **1.1** Agg. [Come appellativo di Eber, appartenente al popolo dei Cinei].
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Plur. Uno dei popoli di Canaan.
[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 15, vol. 1, pag. 81.1: [18] In quello die pattuì lo Signore con Abram patto, dicente: al seme tuo darò questa terra, dal fiume d' Egitto insino al fiume grande Eufrate, [19] **Cinei** e Cenecei e Cedmonei, [20] ed Etei e Ferezei, Rafaim ancora, [21] e Amorrei e Cananei e Gergesei e Jebusei.

1.1 Agg. [Come appellativo di Eber, appartenente al popolo dei Cinei].
[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 4, vol. 2, pag. 532.17: [11] Ma Aber **Cineo** sì s' era partito da tutti i Cinei, i quali erano suoi fratelli, figliuoli di Obab cognato di Moisè...

CINERENTO agg. > CENERENTO agg.

CINEREO agg.

0.1 *cinereo*.
0.2 Lat. *cinereum* (DELI 2 s.v. *cinereo*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di colore grigio scuro, simile alla cenere.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 Di colore grigio scuro, simile alla cenere.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 20, pag. 25.23: E ha el fruto so redondo como è el cesere, de colore **cinereo**, çoè che trà un pucho a obscuro.

CINFOLARE v.

0.1 f: *cinfolasse*.
0.2 Lat. *sufflare* incrociato con *conflare* (DEI s.v. *cinfolare*).
0.3 f Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N La forma, cit. a partire da Crusca (ed. Verona), passata poi alla lessicografia primo ottocentesca (Costa-Cardinali, Manuzzi) e a TB, potrebbe essere una voce fantasma dovuta a un errore di lettura per *ciufolasse*. Costa-Cardinali (da cui dipendono probabilmente Manuzzi e TB) riscontra nella stampa, in corrispondenza del passo cit., la forma *fistiasse*. L'ed. inclusa nel corpus legge «sibilasse come serpente e stridesse come porco e come sorcio»: cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 4, pag. 132.19.
Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Emettere un sibilo, un fischio.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Emettere un sibilo, un fischio.
[1] **f** Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342: Pareva che [[...]] stridesse come porco, e **cinfolasse** come serpente, o come topo. || Crusca (ed. Verona) s.v. *cinfolare*.

CINGALEGA s.f.

0.1 *cingaleghe*.
0.2 Da *cinciallegra* (non presente nel TLIO).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Consulenza di Alessandro Parenti.
0.7 1 [Zool.] [In contesto metaf.:] piccolo uccello passeraceo del genere delle Cince, molto garrulo e vivace.
0.8 Sara Sarti 23.12.2002.

1 [Zool.] [In contesto metaf.:] piccolo uccello passeraceo del genere delle Cince, molto garrulo e vivace.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 223.4, pag. 266: O pizzinin, o fantasima fèra, / tu se' tra' nuovi gheppi la pedona; / o nuovo vilpistrello, a cui si dona / tra **cingaleghe** uce' d'ogni manera...

[u.r. 27.04.2018]

CÌNGERE v.

0.1 *cegnà*, *cegne*, *cegneva*, *cenchij*, *cençissi*, *cengano*, *cenge*, *cénge*, *cengere*, *cenghano*, *cengiare*, *cengna*, *cengnansi*, *cengnare*, *cengne*, *cengnémmo*, *cengnente*, *cengnere*, *cense*, *censero*, *censese*, *censeste*, *censiero*, *centa*, *cénta*, *centi*,

cento, *centu*, *cenzant*, *cenze*, *cenzeva*, *chingi*, *chinsiru*, *chinsisi*, *chinta*, *chinti*, *chintu*, *ciegne*, *ciengnarli*, *cigne*, *cignea*, *cignele*, *cignelo*, *cignemmo*, *cignendo*, *cignendogli*, *cignendomi*, *cignendosi*, *cignente*, *cigner*, *cignerà*, *cignerai*, *cignerannosi*, *cignere*, *cignerete*, *cignerli*, *cignerò*, *cignerollo*, *cignersi*, *cignerti*, *cignesi*, *cignesse*, *cignessero*, *cignessono*, *cignesti*, *cignetevi*, *cigneva*, *cignevano*, *cignevi*, *cigniere*, *cigniti*, *çinçe*, *cincti*, *cincto*, *cinga*, *cingallo*, *çingassegli*, *cinge*, *cingea*, *cingean*, *cingeano*, *cingendo*, *cingendosi*, *cingenti*, *cinger*, *cingerà*, *cingerai*, *cingerassi*, *cingere*, *cingerebbe*, *cingerse*, *cingesi*, *cingesse*, *cingessero*, *cingete*, *cingeva*, *cingevan*, *cingevano*, *cingevi*, *cingha*, *cinghono*, *cingi*, *cingilu*, *cingiti*, *cingne*, *cingnie*, *cingnier*, *cingniere*, *cingniereù*, *cingon*, *cingonla*, *cingono*, *cingonsi*, *cinse*, *cinsegli*, *cinsela*, *cinsele*, *cinseli*, *cinselo*, *cinsenla*, *cinsero*, *cinsese*, *cinsesi*, *cinsi*, *cinsolo*, *cinsono*, *cint'*, *cinta*, *cintasi*, *cintasiù*, *cintavi*, *cinte*, *cinti*, *cinto*, *cintolo*, *cintosi*, *cintovi*, *cinxe*, *cinze*, *gignesi*, *xingissi*, *zenta*, *zenzere*.

0.2 DEI s.v. *cingere* (lat. *cingere*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis*., c. 1300; Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. pis*., a. 1327; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.); *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. perug*., 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *cingere d'assedio* **1.5**; *cingere della milizia* **2.2.3**; *cingere di cintura cavalleresca* **2.2.3**; *cingere la spada* **2.2.1**, **2.2.2**.

0.7 1 Disporsi, estendersi, andare, collocarsi o collocare qsa tutt'intorno (a qsa, a qsa d'altro); circondare. **1.1** Fig. **1.2** Misurare, aver misura in circolo, in circonferenza. **1.3** Contenere, comprendere. **1.4** Provvedere (un luogo, una città) di una cinta difensiva (per lo più di mura). **1.5** Accerchiare, assediare. **2** Legare attorno, stringere. **2.1** Fig. Legare a sé, avvinghiare. **2.2** Rifl. Legare qsa attorno al proprio corpo.

0.8 Ilde Consales 25.05.2003.

1 Disporsi, estendersi, andare, collocarsi o collocare qsa tutt'intorno (a qsa, a qsa d'altro); circondare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1031, pag. 212: stendëa la mano / verso 'l mare Ucïano, / quel che **cinge** la terra...

[2] **Gl** *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.), pag. 695.25: cingo-is, per **zenzere**.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.12: ha lo smerald verdeza multiplicadris de si medexema, ché da lu proced radiy **cenzant** l'aier da cerch...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 215.24: La selva attornea l'acque, **cignente** ogne lato...

[5] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 361, pag. 38: soa bissa **cinze** ymo e somo, / de Cremona, de Crema e del paiese...

[6] *San Brendano ven*., XIV, pag. 150.12: Puo' li parete **zenta** de uno rede, ligado con una soga de canevo...

1.1 Fig.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 45.8: àime atorno **cincto** d' alegreça, açò k'eo canti a ti la gloria mia...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.31, vol. 1, pag. 42: E io ch'avea d'error la testa **cinta**, / dissi...

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 3.12, pag. 548: Così lui **cénge** dei soi raggi intorno...

1.2 Misurare, aver misura in circolo, in circonferenza.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 84, pag. 114.22: la citade, la qual era tanto grande k' ella **cenzeva** atorno .XXX.. meja.

1.3 Contenere, comprendere.

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 2, pag. 112.4: è detto cingulo del primo movimento imperciò che **cinge** il primo mobile cioè il primo cielo.

1.4 Provvedere (un luogo, una città) di una cinta difensiva (per lo più di mura).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 4, pag. 7.32: In quel tempo avea in Roma una gran piazza, **cinta** d'altissime mura...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 190.41: Questo chon muri più forti Roma **cense**...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 171.22: turniyaru et **chinsiru** li sticcati cum multi flammi di focu...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.23, pag. 119: Semiramìs valente / sua città **cinse** de muri lucenti.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 156.23: el prefato Romolo commensao ad **cengere** Roma de mura in monte ...

1.5 Accerchiare, assediare.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.29: gli havevan **cenchij** e no poevan fuçir, ché da l'altra parte gli assidiava lo mar profondo e alto...

– Locuz. verb. *Cingere d'assedio*.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 14, pag. 389.14: Cesare indarno **cinse** d'assedio, serrando la terra di fossa di quindici miglia...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 70, vol. 2, pag. 387.26: fu **cinta** d'assedio in forma

che poco potea sperare in soccorso di fuori.

2 Legare attorno, stringere.

[1] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 58, pag. 115.21: e la cintura ch'elli àe **cinta** è quella medesma che la donzella li mandò...

[2] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 672, pag. 41: «Uno lacciu li **cengnémmo** assai carissimo, / ad seta misso ad auru purissimo».

[3] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 104, pag. 238.44: catuno che cavalcasse sia tenuto di **cingere** con la decta cingia overo spartina...

[4] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 162.23: deialo mettare la sua veste a nude carni e no(n) altro, e **ciengnarli** la corda e pongali la frusta sopra a llui...

[5] *Stat. cass*., XIV, pag. 57.21: Dormany vestity (et) **cincti** co lu cingulo voy co le funy...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 145, pag. 284.16: se sang(u)e d(e) la vena ch(e) se dice tigratia, cioè app(re)sso le **ce(n)g(n)e** dall'una et dall'autra p(ar)te d(e) lu corpo...

2.1 Fig. Legare a sé, avvinghiare.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.32, pag. 57: Per lo piacer m'ha vinto, / per lo parlar distretto, / per l'operare conquiso, / per la beltà m'ha **cinto**...

2.2 Rifl. Legare qsa attorno al proprio corpo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.5: issu se **cinsi** a ritu de homo Gambinu...

2.2.1 *Cingere la spada*: munirsi di quest'arma.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 11, pag. 211.25: Orione caciatore, lo quale ha **centa** la spada...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 416, pag. 436.12: laccia suo helmo in sua testa e **cegne** sua spada...

2.2.2 Fras. *Cingere la spada*: gesto simbolico, per investitura o per conferimento d'onore.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 106-114, pag. 320, col. 2.4: se incoronò e **cinsese** la spada, e fesse imperadore sì stesso...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 12.12: Anche li sopraditti cavalieri bagnati ne iero allo re Ruberto a Napoli, lo quale li **cenze** la spada...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 236.9: per mayure suo honore lo re Thelamonio le **cenze** la spata a llato...

2.2.3 Fras. *Cingere di cintura cavalleresca*, *della milizia*: investire cavaliere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 15.140, vol. 3, pag. 254: Poi seguitai lo 'mperador Currado; / ed el mi **cinse** de la sua milizia...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 23.22: Statuimo ... Del **cengnente** overo cengnere fecente alcuno morto de centura cavalaresca.

[u.r. 16.03.2009]

CINGHIA s.f.

0.1 *cegne*, *cegni*, *cenghia*, *cénghie*, *çengna*, *chingni*, *ciengna*, *cigna*, *cinga*, *cinghia*, *cinghie*, *cingia*, *cinglle*, *ginghie*, *gingui*.
0.2 DELI 2 s.v. *cinghia* (lat. *cingulam*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen*., 1277-82; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis*., a. 1327; *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Doc. orviet*., 1339-68, [1348]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.
0.5 Locuz. e fras. *tenere cinghia* **1.1**.
0.7 **1** Striscia di pelle o di cuoio atta a fermare la sella sulla groppa del cavallo o di altri animali da soma. **1.1** Fras. *Tenere cinghia*: frenarsi, trattenersi dal fare qsa. **2** Striscia di cuoio, tela o altro materiale robusto, per stringere e avvolgere pesi. **3** Sbarra di ferro per rafforzare i muri pericolanti. **4** Frusta per percuotere. **5** Cerchia muraria.
0.8 Ilde Consales 10.07.2002.

1 Striscia di pelle o di cuoio atta a fermare sulla groppa del cavallo, o di altri animali da soma, la sella.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.38, pag. 892: Molto fo ben un canestro, / selle e **cinghie** ed un capestro, / so trare d' arco e di balestro, / tignere in verde et in cilestro, / e so di scacchi.

[2] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 534.30: Item XXVIII den. pisani in due **cinghie**..

[3] *Doc. catan*., 1345, pag. 39.9: nuci di India; **cegni** pinti; mirra...

[4] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 313.2: hec cingula, le, la **cinghia**.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 576, pag. 535.4: de presente ello demontà da cavalo et sì reguardhà lo so cavalo, le **cinglle** e lli petorali, aciò qu'ello non li falise de niente.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.32: loco sellari; loco chilli chi faceano le **cegne** e le store; loco bardari...

1.1 Fras. *Tenere cinghia*: frenarsi, trattenersi dal fare qsa.

[1] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 79, pag. 859.8: Né fue tanto ardito alcuno di somuovere nulla, però che più d'i baroni erano suoi distretti; non avrebbe tenuto **cenghia** co ·llui né Agamenon né Menelao.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18, terz. 11, vol. 1, pag. 204: Diersi a fuggir, che non tenner più **cinghia**, / e' cavalli prendendo lor cammino, / quale annitrisce, e qual con gli altri ringhia...

– [In contesto metaf.].

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 447, pag. 341: Adlor la Temperança lu Dessideriu infrena / co· la Discretïone, / et la Prudentia insellalu cum una **çengna** fina / de Circumspectïone...

2 Striscia di cuoio, tela o altro materiale robusto, per stringere e avvolgere pesi.

[1] *Stat. sen*., 1301-1303, pag. 35.30: La soma de' canapi e funi e **cinghie** facte e non fatte, IJ soldi kabella; passaggio J soldo.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 104, pag. 238.41: a catuno cannapo di cavalcare debbia tenere una **cingia** overo spartina firmata a quello cannapo, con lo quali si possano cingere li lavoratori et altri persone che cavalcasseno, et catuno che cavalcasse sia tenuto di

cingere con la decta cingia overo spartina...

[3] Doc. orviet., 1339-68, [1348], pag. 125.30: Anq(ue) la **cie(n)gna** chi portava Giachettu a ccollu, <unu pupulinu> II s. VI d..

3 Sbarra di ferro per rafforzare i muri pericolanti.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1364], pag. 259.13: à speso ne la fonte da Uvile fuore de la porta e ne la fonte di Valdimontone e ne la fonte di Pescaia per uscia e correnti per fare e' parapetti de le fonti e per gangari e per piastrelle, **cinghie** di ferro e per aguti e per maestri e manovali, in somma, - LVJ libr., XV sol., den. IIIJ.

4 Frusta per percuotere.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 5, vol. 2, pag. 123.1: cussì fu malamenti tractatu, ki non era locu in lu corpu ki non avissi plaga oy unflatura oy gran ruptura di **gingui** et di colpi.

5 Cerchia muraria.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 349.8: Archelao lungo tempo assediò in Pireo, porto d'Atena a sette **cinghie** di mura murato...

[u.r. 17.10.2018]

CINGHIAIA s.f.

0.1 **a**: *cinghiaja*.
0.2 Lat. scient. [*vena*] *cingularia* (DEI s.v. *cinghiaia*).
0.3 <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** [Vet.] [Masc.] Vena del cavallo, passante per il punto del corpo dell'animale in cui si stringono le cinghie dei finimenti.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 [Vet.] [Masc.] Vena del cavallo, passante per il punto del corpo dell'animale in cui si stringono le cinghie dei finimenti.

[1] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 9, cap. 18, vol. 3, pag. 61.18: incontanente gli si scemi sangue dalla vena **cinghiaja**, che è dall'una banda e dall'altra presso alla cinghiatura, infino alla debilità del corpo.

CINGHIAIO s.m.

0.1 *cienghiaio*.
0.2 Da *cinghia*.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Fabbricante di cinte o cinghie.
0.8 Ilde Consales 21.06.2002.

1 Fabbricante di cinte o cinghie.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 23.42: Ancho V lib. nel dì da Iachomo **cienghiaio** a vendite in f. tredici.

[u.r. 16.03.2009]

CINGHIALE s.m.

0.1 *cenghial*, *cenghiale*, *cenghiali*, *cenghiar*, *çenghiar*, *cenghiare*, *cenghiari*, *cengiar*, *cenyaro*, *cinghial*, *cinghiale*, *cinghiali*, *cinghiar*, *cinghiare*, *cinghiari*, *cinghiaro*, *çinghiaro*, *çingiaro*, *cinglaro*, *senghiaglie*, *senghiaro*, *senglar*, *senguiaglie*. **cfr.** (**0.6 N**) *ccengnale*, *cengniale*.
0.2 DELI 2 s.v. *cinghiale* (lat. [*porcum*] *singularem*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *porco cinghiale* **1.1**.
0.6 **N** Le forme *ccengnale* e *cengniale* att. nel cap. 156 di *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), «Et alcuni scalla fo(r)te una v(er)ga d(e) cceng(na)le», «Et alcuni i(n) loco d(e) cengniale pone la t(er)ra, d(e) la quale se fa li pingniati», sono prob. errori di trad. o fraintendimenti del lat. *corylus* 'nocciolo' dell'originale.
0.7 **1** [Zool.] Mammifero della sottofamiglia Suidi simile al maiale, con zanne rivolte all'insù, ricoperto da setole che lungo la schiena formano una specie di criniera (*Sus scrofa*). **1.1** [Zool.] Locuz. nom. *Porco cinghiale*. **1.2** Carne dello stesso animale.
0.8 Ilde Consales; Giulio Vaccaro 15.02.2010.

1 [Zool.] Mammifero della sottofamiglia Suidi simile al maiale, con zanne rivolte all'insù, ricoperto da setole che lungo la schiena formano una specie di criniera (*Sus scrofa*).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 28, pag. 38.4: Poi abbattè lo terzo e 'l quarto, sì che a niente condusse la schiera che conducevano li pretori, e difendevasi come uno **cinghiale** intorneato da' cani.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 20.2: E mentre ch'egli ne ricogliea, ed e' vide venire il **cinghiale**; di che egli ebbe gran paura e se ne voleva andare...

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.2, pag. 407: E di feb[b]raio vi dono bella caccia / di cerbi, cavrïuoli e di **cinghiari**, / corte gonnelle con grossi calzari, / e compagnia che vi diletti e piaccia...

[4] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 181, pag. 874.20: Meleagro amoe una giovane, nome Atalanta, a la quale elli presentoe la testa del **cinghiaro**...

[5] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 105.16: Edipo se volse a lui con la spada in man, lo ferì sula spala e poco li fexe, però che curaçe de fero non è tanto forte quanto la pele de questo mostro e iera peloxo como **çingiaro**.

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 27.2, pag. 193: - Questo cinghiar ch'io vidi è Diomede, / per ciò che l'avolo uccise il **cinghiaro** / di Calidonia...

[7] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 206.2: e sogniò che l'una maritava a uno leone e ll'altra a uno orso, overo a un porcho cinghiale. Costoro portavano per arme l'uno i· lione e l'altro un orso overo **cinghiale**.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 50, terz. 53, vol. 3, pag. 61: nota Lettore, e non lo avere a ciancia; / ch'essendo ad una caccia, ed un **cinghiale** / gli diede nella gamba del cavallo, / e fel cadere, e morì di quel

male.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 23, pag. 428.13: Ma la urina del **cenyaro** è più forte cha quella de l'homo e del porcho castrò.

1.1 [Zool.] Locuz. nom. *Porco cinghiale*.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 18.19: Come la 'nperadricie rivolgie lo 'nperadore a fare morire il figliuolo il terzo dì, con uno esenpro gli conta d'un porco **cinghiale** che fu morto in dormendo da un pastore.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 60.13: Capitol de l'aper, chi è lo porc **senglar**.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 374.22: Piccolab serpe col morso uccide grande bue, da cane non grande spesse volte è ritenuto il porco **cinghiaro**.

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 97-111, pag. 122, col. 2.9: *Quel Nasetto* ... fo lo re Filippo re de França, ch'era nasello, lo quale fo probissimo omo; e a la caçasone fo morto da un porco **cinglaro**, che lo scontrò in la selva.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 426.9: Però che essendo pretore e reggendo Cicilia li fue recato uno porco **cinghiaro** di smisurata grandezza, elli comandòe che li fosse menato il pastore, da la cui mano era stato ucciso.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.17: gli brugi chi no cessan e le accuxe falce, lo dir de Pilato ch'el lo vol lassar, lo ruçir bestial d'i porci **cengiar**, le vision forte de la muglier de Pilato, quel criar: "Crucifiçe!"...

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 491.7: L'osello non fuçe utelmente cum le viscade ale, lo porco **cenghiar** non esce bene dele ampie rede, lo pesce empiagado fia tegnudo dal tolto amo...

[8] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 3, pag. 92.24: Entanto dicie l'autore che esso arivò la sera per la foresta ello luoco, ua che mo è posto el castello de sopra de Corciano, enn una grande balça en cima de monte apresso a la montangnia alta, e trovaro el dì porcie **senghiaglie** e cavriuoglie e cervi, perchè lì era acqua, sì che per l'acqua ci arivava molta cacciagione.

[9] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 83.18: Hic aper id est lo porco **senghiaro**.

1.2 Carne dello stesso animale.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 10.12: Dopo le tre vivande de le nove, vene un castello, per tramessa, grandisimo, dove furono salvagine solamente di bestie; cioè, un grandisimo cerbio che pareva vivo, ed era cotto, un **cinghiale**, cavriuoli, lievri, conigli...

[u.r. 13.10.2010]

CINGHIALINO agg.

0.1 f: *cinghialina*.
0.2 Da *cinghiale*.
0.3 f *Urbano*, XIV m.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Il testo, cit. da Crusca (1) da una stampa di Giunti del 1598, è stato poi pubblicato nel vol. XVI delle *Opere volgari di Giovanni Boccaccio*, a c. di I. Moutier, Firenze, 1834, stante un'infondata attribuzione al certaldese.
0.7 1 Di cinghiale.
0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Di cinghiale.

[1] **f** *Urbano*, XIV m.: E con queste sue lusinghevoli parole, le presentò la **cinghialína** testa. || Crusca (1) s.v. *cinghialino*.

CINGHIARE v.

0.1 *cinclari*, *cinghia*, *cinghiata*, *cinghiato*, *cinglau*.
0.2 Da *cinghia*.
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Stringere con la cinghia il cavallo. **2** Cingere, circondare. **3** Flagellare, frustare.
0.8 Ilde Consales 20.12.2002.

1 Stringere con la cinghia il cavallo.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 42, pag. 224.4: Fece venire un suo destrier sellato e **cinghiato** bene...

2 Cingere, circondare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 5.2, vol. 1, pag. 77: Così discesi del cerchio primaio / giù nel secondo, che men loco **cinghia**...

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 1-6, pag. 136, col. 1.2: Dixe che discese nel sigondo circo, el qual **cinghia** men luoco...

3 Flagellare, frustare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 75.31: avendulu factu **cinclari** con virghi et privatu di dunu di cavalaria, constrinssilu di cuastari...

[u.r. 16.03.2009]

CINGHIARO s.m. > CINGHIALE s.m.

CINGHIATELLO agg.

0.1 *cinghiatella*.
0.2 Da *cinghiato*.
0.3 Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piuttosto stretto dalle cinghiette, attillato.
0.8 Ilde Consales 03.06.2002.

1 Piuttosto stretto dalle cinghiette, attillato. || (Marti).

[1] **?** Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 23.1, pag. 568: Tuttor che **cinghiatella** alquanto sia / la bella roba onesta, che portave, / tanto te prego, quanto io posso grave, / che la reveste ancor per grazia mia; / ché 'n verità bella più te facia, / e più piacer la tua vista soave / che questa vistatella, che mo' t'have / alcuna cosa allargata la via. || Il ms. legge *tinghiatella*, ma in esso «è difficile distinguere *c* da *t*» (Marti, p. 568).

[u.r. 02.05.2019]

CINGHIATO agg.

0.1 *cinghiata*, *cinghiato*.
0.2 V. *cinghiare*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Stretto da una cinghia **2** Cinto, circondato, avvolto. **3** Percosso da cinghie.
0.8 Ilde Consales 10.07.2002.

1 Stretto da una cinghia.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 42, pag. 224.4: Fece venire un suo destrier sellato e **cinghiato** bene; li sproni in piedi, mise il piè nella streva, prese l'arcione...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 17, pag. 447.38: ragguardando oltre, vide in un'altra borsa rossa una oca bianca più che burro, et in un altro ch'avea una tasca bianca a collo, e dentro v'era una troia d'azzurro **cinghiata** di rosso...

2 Cinto, circondato, avvolto.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, par. 16, pag. 701.33: gli occhi d'Ameto lascia discendere a considerare la candida gola, **cinghiata** di grassezza piacevole non soverchia, e il dilicato collo...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 541.27: avvolse la lampreda intorno al cappone, e arrostigli insieme, ponendogli nome *il baccalare cinghiato*: ma nella fine fu ben **cinghiato** di tanta miseria, che morì miseramente.

3 Percosso da cinghie.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3.55, vol. 2, pag. 118: Lu santu corpu senza peccatu / viyulu ructu et tormentatu, / da tucti parti forti **chingatu**, / fina li pedi tuctu plagatu.

[u.r. 16.03.2009]

CINGHIATURA s.f.

0.1 a: *cinghiatura*.
0.2 Da *cinghiare*.
0.3 <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Punto del corpo del cavallo in cui si stringono le cinghie dei finimenti.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 [Vet.] [Masc.] Punto del corpo del cavallo in cui si stringono le cinghie dei finimenti.

[1] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 9, cap. 18, vol. 3, pag. 61.19: incontanente gli si scemi sangue dalla vena cinghiaja, che è dall'una banda e dall'altra presso alla **cinghiatura**, infino alla debilità del corpo.

CINGHIO s.m.

0.1 *cinghio*.
0.2 DEI s.v. *cinghio* (lat. *cingulum*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.
0.7 1 Cerchio dell'Inferno dantesco. **2** Girone del Purgatorio dantesco.
0.8 Ilde Consales 21.06.2002.

1 Cerchio dell'Inferno dantesco.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.7, vol. 1, pag. 296: vaneggia un pozzo assai largo e profondo, / di cui *suo loco* dicerò l'ordigno. / Quel **cinghio** che rimane adunque è tondo / tra 'l pozzo e 'l piè de l'alta ripa.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 24.73, vol. 1, pag. 407: «Maestro, fa che tu arrivi / da l'altro **cinghio** e dismontiam lo muro; / ché, com' i' odo quinci e non intendo, / così giù veggio.

[3] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 329.7: dice ch'havvi largo e profondo pozzo, pieno di bruttura; e dice che 'l **cinghio**, che rimena fuori del sito del pozzo, è distinto in X valli, ciascuna chiamata bolgia...

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 18, pag. 473.1: dirà l'ordigno nel suo luogo, quando tratterà del nono et ultimo cerchio; e quel **cinghio**, che rimane tondo tra il pozzo e il piè dell'alta ripa, è l'ottavo.

– Limbo.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 22.103, vol. 2, pag. 381: siam con quel Greco / che le Muse lattar più ch'altri mai, / nel primo **cinghio** del carcere cieco...

2 Girone del Purgatorio dantesco.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 4.51, vol. 2, pag. 59: mi spronaron le parole sue, / ch'i' mi sforzai carpando appresso lui, / tanto che 'l **cinghio** sotto i piè mi fue.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 13.37, vol. 2, pag. 213: Questo **cinghio** sferza / la colpa de la invidia...

[u.r. 16.03.2009]

CINGHIONE s.m.

0.1 *cinghione*.
0.2 Da *cinghio*?
0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Ilde Consales 30.03.2003.

1 Signif. non accertato. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 94).

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 72a.6, pag. 73: e stucco non aver tocco né posta / ne la rinegatezza del **cinghione**, / de' sensi mie' mi fe' spropiazione...

[u.r. 16.03.2009]

CINGHIUOLO s.m.

0.1 a: *cinghiuoli*.
0.2 Da *cinghio*.
0.3 x *Doc. pist.*, 1339 (2): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccola cinghia.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Piccola cinghia.

[1] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 133: Per due **cinghiuoli** da valigia s. 1 d. 4.

[2] **a** *Doc. fior*., 1359-63, pag. 63.2: pagai, presente dom Giovanni per far porre due fibbie nuove di ferro a due **cinghiuoli** di valigia di mess*er* l'abate s. ij...

CINGIMENTO s.m.

0.1 *cegnimenta*, *cegnimento*.
0.2 Da *cingere*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Recinto, cinta muraria. **2** Cintura.
0.8 Ilde Consales 10.07.2002.

1 Recinto, cinta muraria.
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 105.11: Non voize avere speranza in solo lo fuire per mare. Fece fare intorno a questo luoco uno **cegnimento** de muro de preta. Onne perzona mura caice, terra, prete della ruvina delle antique case...

2 Cintura.
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.14: Le donne pusero ioso delle alegrezze e lle **cegnimenta** e lle adornamenta, vedenno la fame la quale sì terribilmente bussava...
[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 255.3: Aduosso teneva uno iuppariello de velluto bruno, cosito de fila de auro. Descento era senza alcuno **cegnimento**.

[u.r. 16.03.2009]

CINGITURA s.f.

0.1 *cegniture*, *cignitura*, *cigniture*.
0.2 Da *cingere*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.7 1 Cintura.
0.8 Ilde Consales 10.07.2002.

1 Cintura.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 22.1: E la reina Pantasilea guida le schiere de le donne co lunati scudi, ed arde di furore in mezzo di molte migliaja di cavalieri, centa con **cegniture** d'oro sotto alla mamella nudata...
[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 406.31: i quali la fedele moglie Italica aveva parturiti in una notte di Gilippo d'Arcadia, l'uno di costoro al mezzo della **cignitura**, in quella parte dove la fibbia dello schaggiale morde le giunture delle latora...

[u.r. 16.03.2009]

CÌNGOLO s.m.

0.1 *cengolo*, *cingolo*, *cingnuli*, *cingulo*, *cinguli*, *cingulu*.
0.2 DELI 2 s.v. *cingolo* (lat. *cingulum*).
0.3 Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*; *Stat. cass*., XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Astr.] Fascia dello Zodiaco. **2** Cinghia usata per percuotere, frusta. **3** Fascia stretta sotto il seno portata dalle donne greche e romane. **4** Cordone, cintura che si stringe sui fianchi. **4.1** Cordicella che serve a stringere ai fianchi il saio dei monaci o la veste del sacerdote celebrante. **4.2** Simbolo del potere. **5** Cintura con fibbia sul davanti, usata dai soldati romani, cui spesso era sospesa la spada al fianco.
0.8 Ilde Consales 10.07.2002.

1 [Astr.] Fascia dello Zodiaco.
[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 2, pag. 112.3: E perciò si suole chiamare aguagliatore de' dì e de le notti, imperciò che ffa eguale il die artificiale co la notte ed è detto **cingulo** del primo movimento imperciò che cinge il primo mobile cioè il primo cielo.

2 Cinghia usata per percuotere, frusta.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 78.19: quillu qui era statu vinciturì, strazata la sua vestimenta et nudatu lu so corpu, se dunau a li litturi qui lu strazassiru con **cinguli**...

3 Fascia stretta sotto il seno portata dalle donne greche e romane.
[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 274.11: una vergine consecrata in Roma all'idolo della dea Vesta, che essendo infamata di fallo falsamente, ella in testimonianza della sua verginità trasse con lo suo **cingolo** del fiume del Tevere un sì grande legno...

4 Cordone, cintura che si stringe sui fianchi.
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 129, pag. 257.11: Acconcese artificialem(n)te ch(e) stegna in pedi i(n) cutale m(od)o. Agi quactro braccia d(e) pa(n)no grosso d(e) cannova et forte et, se è cu(m)menevele, furtifich(e)se (con) **cingnuli** voi corde cusiti loco et su lu pectu et su la ve(n)tre...
[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *4 Re* 1, vol. 3, pag. 452.19: egli era uomo peloso, ed era cinto alle reni d'uno **cingolo** di pelle...

4.1 Cordicella che serve a stringere ai fianchi il saio dei monaci o la veste del sacerdote celebrante.
[1] *Stat. cass*., XIV, pag. 57.21: Dormany vestity (et) cincti co lu **cingulo** voy co le funy...
[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 28, vol. 1, pag. 390.4: lo sopra umerale, la tunica e linea stretta, la mitra e il **cingolo**: faranno le vestimenta sante ad Aaron tuo fratello e li figliuoli suoi, acciò ch'elli esèrcitino l'ufficio sacerdotale a me.

4.2 Simbolo del potere.
[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 12, vol. 5, pag. 45.1: Lo **cingolo** delli re dissolve, e cinge colla fune le reni loro.

– [In contesto metaf.].
[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 66, pag. 174.9: il tuo santissimo disiderio mi costringe con uno **cingolo** d'amore a doverti scrivare...
[3] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 162, pag. 391.4: la quale chiavicella debba essere col funicello della viltá, avilendo se medesimo, e col **cingolo** dell'umilitá...
[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 145.20: stava una femina vedova vestuta de nero, centa

de **cengolo** de tristezze...

5 Cintura con fibbia sul davanti, usata dai soldati romani, cui spesso era sospesa la spada al fianco.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 23, vol. 7, pag. 472.6: e cinti colli **cingoli** militari, e ornamenti tinti nello loro capo, e la forma di tutti li duchi era simile a' figliuoli di quelli di Babilonia...

[u.r. 16.03.2009]

CINGUETTAMENTO s.m.

0.1 f: *cinguettamenti*.
0.2 Da *cinguettare*.
0.3 f *Espos. Salmi*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chiacchiera futile.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Chiacchiera futile.

[1] **f** *Espos. Salmi*, XIV: Consumano l'ore in **cinguettamenti** inutili. || Crusca (4) s.v. *cinguettamento*.

CINGUETTARE v.

0.1 *cinguetta*, *cinguettare*, *cinguettava*, *cinguetti*.
0.2 Voce *onom.* (DEI s.v. *cinguettare*).
0.3 *Fiore di rett*., red. delta2, a. 1292 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett*., red. delta2, a. 1292 (tosc.); Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).
0.7 1 Chiacchierare sommessamente di cose futili (fig.).
0.8 Ilde Consales 20.05.2002.

1 Chiacchierare sommessamente di cose futili (fig.).

[1] *Fiore di rett*., red. delta2, a. 1292 (tosc.), cap. 68, pag. 159.17: E se tu ancora **cinguetti** e di': «Or fuoro tutti li altri che l'ànno letto ciechi, e tu solo vedi lume!»...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 86.1, pag. 133: Ma dopo molto **cinguettare** invano, / come fanno le più, s'accomiataro...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.41, pag. 152: Che ritenso / gli vegna al nighittoso, / ch'è fattapioso / e dappioso, / ed anfana / e tafana / e **cinguetta**.

[u.r. 08.06.2018]

CINGUETTATORE s.m.

0.1 *cinguettatori*.
0.2 Da *cinguettare*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi chiacchiera di cose futili.
0.8 Ilde Consales 10.07.2002.

1 Chi chiacchiera di cose futili.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 41, pag. 375.12: Questi adunque tutti, ingluviatori, ingurgitatori, ingoiatori, agognatori, arrappatori, biasciatori, abbaiatori, **cinguettatori**, gridatori, ruttatori, scostumati, unti, brutti, lordi, porcinosi, rantolosi, bavosi, stomacosi, fastidiosi e noiosi a vedere...

[u.r. 16.03.2009]

CINGUETTERÌA s.f.

0.1 f: *cinguetterí*e.
0.2 Da *cinguettare*.
0.3 f *Espos. Salmi*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chiacchiera futile.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Chiacchiera futile.

[1] **f** *Espos. Salmi*, XIV: Tali **cinguetterí**e arrivano a esser peccato. || Crusca (4) s.v. *cinguetteria*.

CINGUETTIERA s.f.

0.1 f: *cinguettiera*.
0.2 Da *cinguettare*.
0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.
0.7 1 Donna che chiacchiera di cose futili.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Donna che chiacchiera di cose futili.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: E sì non ebbe peritanza d'appellarla **cinguettiera**. || Crusca (4) s.v. *cinguettiera*.

CÌNICO agg./s.m.

0.1 *cinichi*, *cinici*, *cinico*.
0.2 DELI 2 s.v. *cinico* (lat. *cynicum*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
0.7 1 Seguace del movimento filosofico del cinismo e sostenitore della necessità di vivere secondo natura nel rifiuto delle convenzioni sociali. **1.1** Sost. **2** [Rimandato a cane per paretimologia].
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Seguace del movimento filosofico del cinismo e sostenitore della necessità di vivere secondo natura nel rifiuto delle convenzioni sociali.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* III.83, pag. 262: Vidi in suoi detti Heraclito coverto, / E Diogene **cinico**, in suo' fatti / Assai più che non vuol vergogna, aperto...

1.1 Sost.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 223.16: E Tullio disse: la ragion dei **cini[ci]** è tutta di gittar via...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 29, pag. 66.9: siccome sono Peripatetici, Accademici, Stoici, e **Cinichi**...

2 [Rimandato a cane per paretimologia].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 223.19: la ragion dei cini[ci] è tutta di gittar via: et è a· ddire *cinos* in lingua greca quanto che

in volgare italico è a· ddire *cane*; et indi sono detti **cini[ci**], cioè cani.

[u.r. 16.03.2009]

CINIFO s.m.

0.1 *cinifo*.
0.2 GDLI s.v. *cinifo* (lat. *Cyniphius*).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 [Zool.] Varietà di capra selvatica.
0.8 Ilde Consales 03.06.2002.

1 [Zool.] Varietà di capra selvatica.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31, pag. 402.4: e aggiunsevi pietre cercate nello estremo oriente, e brina raccolta le passate notti, insieme con carni e ali d'infamate streghe, e de' testicoli del lupo l'ultima parte, con isquama di **cinifo** e con pelle del chelidro.

[u.r. 16.03.2009]

CINIGIA s.f.

0.1 *cinisa*, *cinicie*.
0.2 GDLI s.v. *cingia* (lat. parl. **cinisia*, da *cinis*).
0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.).
0.7 1 Cenere ancora calda, mista a qualche favilla di fuoco.
0.8 Ilde Consales 03.06.2002.

1 Cenere ancora calda, mista a qualche favilla di fuoco.
[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 193, pag. 36: [IL] Per **cinisa** comensase 'n castellu gran arsura: / Nanti ke grande facçase, de lo pocu te accura.
[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 236.13: E ove consumano chostoro [[gli archimisti]] la loro vita e roba? cierto nel fuoco e nella **cinicie** per fare questa arte, diminuendo tuttavolta il loro avere.

[u.r. 16.03.2009]

CÌNNAMO s.m. > CÉNNAMO s.m.

CINNAMOMO s.m. > CENNAMOMO s.m.

CINNANO agg.

0.1 *cinnano*.
0.2 Da *Cinna* antrop.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
0.6 N Doc esaustiva.
0.7 1 Di Cinna.
0.8 Ilde Consales 21.06.2002.

1 Di Cinna.
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 315.12: Era *Elio* preposto a Piagenza, essendo *consolo Ottavio*, la quale città presa dall'oste ***Cinnano*** et Elio già vecchio e d'infermitade gravato...
[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 356.23: Cajo Cesare (dal quale studiosamente e felicemente era stato difeso essendo accusato di gravissimo peccato) fuggitivo al tempo de lo sbandimento **Cinnano**, andò a richiedere il suo ajutorio in campo Tarquino...

[u.r. 16.03.2009]

CINNEO agg.

0.1 a: *cinnee*.
0.2 Lat. *Cyaneae*.
0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Accento incerto (forse *cinnèo*?).
Locuz. e fras. *pietre cinnee* **1**.
0.6 N È prob. che si tratti di un topon., cfr. *Phars*., II, 716: «ut, Pagasaea ratis peteret cum Phasidos undas, / Cyaneas tellus emisit in aequora cautes».
Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Geogr.] Locuz. nom. *Pietre cinnee*: le due piccole isole rocciose all'imboccatura del Bosforo.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Geogr.] Locuz. nom. *Pietre cinnee*: le due piccole isole rocciose all'imboccatura del Bosforo.
[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), Lib. II [*Phars*., II, 680-736], pag. 36.30: Tutto l'altro navilio, spolgliato delle due seçaie navi, si partio: sì come la nave di Ianson quando domandoe l'acque di Fasidos, la terra mandoe le pietre **Cinnee** nel mare e fue scemata per la tolta nave e vana percosse il vano mare e poi tornoe per istare.

CINNESE s.m.

0.1 *cinnesi*.
0.2 Da *Cinna* antrop.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Seguace di Cinna.
0.8 Ilde Consales 21.06.2002.

1 Seguace di Cinna.
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 9, pag. 570.15: Le quali ornate parole eziandio vietaro le spade de' Mariani e de' **Cinnesi**, le quali smaniavano per desiderio di spandere lo cittadino sangue.

[u.r. 16.03.2009]

CINNUTU s.m.

0.1 *cinnutu*.
0.2 Lat. *cinnus* (Palumbo, vol. III, p. 37).
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bevanda.
0.8 Ilde Consales 21.06.2002.

1 Bevanda.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 142.9: O dulchi signuri, comu tu fai

cinnutu a li toi in vita eterna, cussì vulisti lu to pissi, li toi braxi appariclari a li toi disscipuli inlu mari di kistu mundu.

[u.r. 16.03.2009]

CINO s.m.

0.1 *cin*; **a**: *cino*.
0.2 Lat. tardo *cinus* (DEI s.v. *cino*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Specie arbustiva frequente nelle siepi; rosa canina.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 [Bot.] Specie arbustiva frequente nelle siepi; rosa canina.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 55.10: Capitol del **cin**.

[1] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 2, cap. 8, vol. 1, pag. 150.5: Ancora è cosa provata, che quando i rami del pesco s'innestano nel tronco, ovvero pedale del pruno e del **cino**, amendue le nature de' detti arbori si mutano, e fanno più grossi e miglior frutti che gli altri.

[u.r. 26.08.2019]

CINOCÈFALO s.m.

0.1 *cinocefali*.
0.2 DELI 2 s.v. *cino-* (lat. *cynocephalum*).
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).
0.7 1 [Zool.] Grossa scimmia con il muso allungato, simile a quello di un cane.
0.8 Ilde Consales 10.07.2002.

1 [Zool.] Grossa scimmia con il muso allungato, simile a quello di un cane.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 18.58, pag. 389: **Cinocefali** piacemi che segni / nel numer de le scimie: e, senza forsi, / più son crudeli fra tutte e men degni.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 23.16, pag. 401: De' **cinocefali** i Nomadi credi, / una gran gente, che vivon di latte: / poco ne dèi curar, se non li vedi.

[u.r. 16.03.2009]

CINÒFALI s.m.pl.

0.1 f: *cenofali*.
0.2 Lat. *Cynophali*.
0.3 F *Mandevilla*, XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Popolazione mitica dell'estremo Oriente, con corpo d'uomo e testa di cane.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Popolazione mitica dell'estremo Oriente, con corpo d'uomo e testa di cane.

[1] **F** *Mandevilla*, XIV ex. (tosc.): Tutti gl'uomini e le femine di questa isola ànno teste di cani, e son chiamati **Cenofali**... || Zambrini, *Mandavilla*, vol. II, p. 69.

CINOGLOSSA s.f.

0.1 a: *cinaglosa*, *cinoglosse*.
0.2 Lat. *cynoglossa* (DEI s.v. *cinoglosso*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle borraginacee (*Cynoglossum officinale* o *Cynoglossum pictum*).
0.8 Giulio Vaccaro 10.11.2015.

1 [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle borraginacee (*Cynoglossum officinale* o *Cynoglossum pictum*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 106, pag. 40.22: Recipe **cinoglosse**, oppi, seminis iusquiami, ana dr. iiii...

[2] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 4, cap. 20], pag. 297.13: togli corno di cervio et radilo di sopra, et la parte di dentro cuoci optimamente; poi preme bene, et tale unguento usa co(n) decoctione di **cinaglosa**.

CINOMIA s.f.

0.1 f: *cinomia*.
0.2 DEI s.v. *cinomia* (lat. *cynomiam*).
0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Mosca canina.
0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 [Zool.] Mosca canina.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV, *Ps* 77: Et mise tra lloro **cinomia** che gli mangiavano, ... e lli uccidevano. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 90.

CINOMOLGO s.m. > CINAMOLGO s.m.
r38102.htm

CINOSERCOS s.i.

0.1 *cinosarcos*, *cinosercos*.
0.2 Gr. *kunòs órchis* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 104).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Varietà di satirione.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 [Bot.] Varietà di satirione.

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 87 rubr., pag. 91.13: De una herba che ven chiamà testiculus canis over **cinosercos**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 87, pag. 91.16: Testiculi canis è una herba, la quale è de spetia de satiriom. Diascorides dixe che alguni la chiama **cinosarcos**.

CINQUANTA num.

0.1 *chinquanta*, *cimquanta*, *cincuannta*,

cinquannta, *cinquant'*, *cinquanta*, *çinquanta*, *cinquante*, *cinquata*, *cinquantta*, *cinquatta*, *ciquanta*, *ciquata*, *ciquatta*, *ciquta*, *zinquanta*. **cfr.** (**2**) *cencinquanta*, *centocinquant'*, *centocinquanta*, *centoçinquanta*, *centocinquantacinque*, *centocinquantadue*, *centocinquantamila*, *centocinquantanno*, *centocinquantatre*, *centocinquantuno*, *cientocinquanta*, *cientociquata*, *cimquantadue*, *cimquantasei*, *cimquantuno*, *cinquantacinqu'*, *cinquantacinque*, *cinquantadoi*, *cinquantadue*, *cinquantaduo*, *cinquantamila*, *cinquantamilia*, *cinquantanove*, *cinquanta-oto*, *cinquantaotto*, *cinquantasei*, *cinquantaseimila*, *cinquantasette*, *cinquantassette*, *cinquantatre*, *cinquantatrè*, *cinquantatré*, *çinquantatrè*, *cinquantaun'*, *cinquantauno*, *cinquantecinque*, *cinquantedue*, *cinquantenove*, *cinquantessette*, *cinquantetre*, *cinquantoto*, *cinquantotto*, *cinquantottomilatrecento*, *cinquanttaotto*, *cinquanttasei*, *cinquantun*, *cinquantuna*, *cinquantuno*, *cinquatotto*, *cinquattotto*, *cinquecentocinquanta*, *cinquecentocinquantacinque*, *cinquecentocinquantamila*, *cinquecentocinquantatre*, *cinquecientocinquantasei*, *ciquatuno*, *doiecentocinquanta*, *ducentocinquanta*, *dugencinquanta*, *dugencinquantadue*, *dugencinquantanove*, *dugencinquantaquattro*, *dugencinquantasei*, *dugencinquantasette*, *dugencinquantatrè*, *dugencinquantotto*, *dugentocinquanta*, *dugentocinquantacinque*, *dugentocinquantamila*, *dugentocinquantasette*, *millecinquantacinque*, *milledugentocinquanta*, *milletrecentocinquanta*, *milletrecentocinquantuno*, *milletrecientocinquantadue*, *milletrecientocinquantuno*, *novecentocinquanta*, *novecentocinquantatrè*, *ottocentocinquanta*, *ottocentocinquantanove*, *quattrocentocinquanta*, *secientocinquanta*, *seicentocinquanta*, *settecencinquanta*, *settecencinquantuno*, *settecentocinquanta*, *trecencinquanta*, *trecentocinquanta*, *trecentocinquantamila*, *trecentocinquantanove*, *trecentocinquantaquattro*, *trecentocinquantasette*, *trecentocinquantatre*.

0.2 Lat. *quinquaginta* (DELI 2 s.v. *cinquanta*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. pis.*, 1304; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. volt.*, 1336; *Doc. amiat.*, 1360.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Doc. ver.*, 1355; *Doc. moden.*, 1374; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Lett. napol.*, 1353; *Doc. orviet.*, 1339-68; **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da cinque volte dieci unità. **1.1** [In composizione con altri numerali:] *cinquanta e quattro cotanto*: cinquantaquattro volte tanto. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 20.06.2008.

1 Il numero cardinale formato da cinque volte dieci unità.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 36.9: It. lib. **ci(n)qua(n)ta** di nuovi...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 38r.7: (e) **cinquanta** s. ne dà Marinelo...

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 520.20: Ser Maçeo notaio p(er) salario d'una charta di **ci(n)qua(n)ta** livre...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 3, pag. 315: Dre cortesie **cinquanta** ke 's den servar al desco / Fra Bonvesin dra Riva ve 'n parla mo de fresco.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 3, pag. 104.15: e anco de tutti li numeri articuli, de li quali elli è capo, e vegnono e nascono da esso, come vinti, trenta, quaranta, **cinquanta**...

[6] **Gl** *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 259.3: cinque vjaes dez, zo son **cinquanta**.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.17, pag. 56: **cinquant**'anni entier compiude deiunar non fui allentata.

[8] *Stat. pis.*, 1304, cap. 23, pag. 670.20: Et possano et debbiano punire et condempnare li predicti incolpati, et catuno di loro, in fine in livre **cinquanta**, inspecta la qualitate del fatto et de la persona; et divietare in perpetuo dell' arte.

[9] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 733, pag. 281: Ecco di gi savii êl numero de **çinquanta**, / ke de la scritura sì àn enpreso tanta, / k' i sun fati filosofi, maistri e doctori, / de savere scritura ig' èn pur gi mejori...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.349, pag. 139: Lo re chi lantor veiva / che defender no se poeva, / ocultamenti fé venir / **cinquanta** maistri sotir / de scientia e dotrina, / per desputar con la fantina...

[11] *Stat. pist.*, 1313, cap. 41, pag. 199.10: che li oficiali siano tenuti di farlo lasciare e ponere in della p(ri)ma libertà, sança pagare alcuna quanitità di pecunia ad alcuna p(er)sona, a pena di **cinqua(n)ta** livre a ki contra ciò facesse...

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 73-84, pag. 300, col. 1.12: Or par ch'ello voglia dire: ello non serrà la faza della Donna che qui rege cinquanta fiate racesa, zoè ello non passarà **cinquanta** novellazioni di luna, zoè cinquanta mesi, che tu serai cazado.

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 562, pag. 381, col. 2: davanti allo Re andaro; / e for ben **cinquanta**, / secundo che lla storia canta.

[14] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 156.4: Àvvero egl cavaliere per ciascuno de loro e per ciascuno dì da la camora del comuno fiorino uno d' oro per ciascuno de loro; fuoro pagate per **cinquanta** dì.

[15] *Stat. volt.*, 1336, cap. 12, pag. 16.7: i decti consoli et camarlingo sieno tenuti et debbano far dare et pagare a' sopradecti chi ciò faranno le decte quantità infra 'l tempo del loro officio, a pena di soldi **cinquanta** di denari per ciascuno di loro et per ciascuna volta che contrafacesse.

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap.

2, pag. 41.2: e poy li **chinquanta** annj in susu lu caluri naturalj accominza a rrefridarj...

[17] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 121.3: Et inlor, conpii **cinquanta** dì da la sancta Pasqua de resurrection, fo mandao da Cristo quello don altissimo, çoè lo Spirito Sancto in forma de lengue de fiama de fogo...

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 2, par. 1, vol. 1, pag. 16.21: se le dicte **cinquanta** livre non pagasse, per cinque angne degga essere sbandito.

[19] *Lett. napol.*, 1353, pag. 123.2: Façove assap(er)e che Cola da Fricto me ave dato **cincua(n)nta** florini de auro p(er) parte de la (con)tessa de Catançano...

[20] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.7: El cieriiu di pomaiuoli **cinqua(n)ta** lb.

[21] **a** *Doc. ver.*, 1355, pag. 316.4: conçarse en quella casa e adornarla segondo el so ben piaxero **cinqua(n)ta** lb. de dinari v(er)onisi piçoli e no oltra.

[22] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 85.21: e q(u)ali s'ebero di provedigione de' detti **cinq(u)anta** fior. da detto Ioh(ann)i di Bindoçço.

[23] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 154.27: dare et restituere a lue i predicti dinari e colt[r]a en somer **cinquanta** libr.

[24] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 50, pag. 194.19: ordinamo che nullo macellaio compari né faccia comparare da nullo foristiero porcho, che primamente ricepi la ricolta che tale porcho non sia vacato, et sia inteso se uno vaco solo fosse trovato, alla pena di **cinquanta** soldi; che nulla carne vacata venda alla decta pena.

[25] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 213.20: p(ro)mise p(er) **cinqua(n)ta** barili d(e) vino p(er)uscini...

[26] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 155, pag. 160.11: La somma de quello che se recoie oni anno è da **cinquanta** p(er)fina a sexa(n)ta cotoli...

[27] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 36.18: **Cinquanta** palafreni avea da soa cossa.

[28] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 117.9: simmo plu di **cinquanta** caporale assemblate co lo sfuorzo nuostro...

[29] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.2: diga çascauno che sa létere «Miserere mei, Deus» **cinquanta** fiae...

1.1 [In composizione con altri numerali:] *cinquanta e quattro cotanto*: cinquantaquattro volte tanto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 3, pag. 197.30: tali so' magiuri settanta e doe volte cotanto, e tali so' magiuri cinquanta e **quatro** cotanto, e tali so' trenta e sei volte cotanto...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Cinquantuno, cinquanta e uno*.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 33r.13: lo venduto (è) diecesete staia a tre s., monta **cinquanta** (e) uno s., dispeserosi...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 26.21: Ancho XVIII sol. nel dì da Chasino sartore a vendite in f. **cinquantuno**.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 7.16: E questo cerchio ch'è detto zodiaco è declinato dal cerchio de l'equatore da ogne parte vinti e tre gradi e **cinquanta** e uno menuto...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 27.23: elli ha sette arcivescovi, e **cinquantuno** vescovi.

– *Cinquantadue, cinquanta e due*.

[5] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 41v.27: soma p(er) tuto questo lato **cinquanta** (e) due l. (e) quatordici s.

[6] *Doc. sen.*, 1263, pag. 333.11: (e) l'atre due letere di **ci[n]qua[n]ta** due li. ongne una...

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 244.31: Adonqua sarà l'anno o cinquanta e una stomana, li quali so' trecento cinquanta e sette die, o **cinquanta** e doe stomane, le quali so' trecento sesanta e quattro die...

[8] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 249.10: fecie l'azione s(er) Borghese da Vitorini (e) la pri[n]cipale s(er) Gottollo da Vitorini al **ci[n]quanta** due d'ottobre.

[9] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 136, col. 1.23: ebbe Bordo [[...]] fior. **cinquanta** due e s. xxxiiij dr. viiij...

[10] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 175.16: e 'l peççço montaro li. **cinquantadoi** s. seddeci...

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), Prologo, pag. 81.22: La qual opera cominciai io in Napoli ne li anni de mia età de **cinquantadoi**...

– *Cinquantatré, cinquanta e tre.*

[12] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 38r.16: i quali d. [fuoro] vinti e cinque s. di Poltracio (e) vinti s. di Marinello (e) quindici s. di Dietisalvi (e) **cinquanta** (e) tre s. del fondacho.

[13] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 220.13: De(m)mo a mes(er) Kavalka lb. xvi (e) s. xv tra tre volte, ke n'ebe Geri del Bello s. **cinqua(n)tatré**, (e) li altri ebe in sua mano.

[14] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 88.3: se llo dicto Çane de Marchessin pò aver quella car(ta) ch' el ebia li florini **çinquantatrè** et se no ch' elo no li sia dadho niente.

[15] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 1, pag. 195.13: essendovi stato già anni **cinquantatré**, e vedendosi perfetto monaco in ogni osservanza monacile, vennegli un pensiero di superbia...

[16] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 112.1: It. denno avere ditto die per lbr. **cinquanta** tre uc. otto di testoio chotto inchannato e non inchannato di tute ragioni...

– *Cinquantaquattro, cinquanta e quattro.*

[17] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 37v.2: fuoro li d. da Buonosignore **cinquanta** (e) quatro s.

[18] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 17.18: i quali tutti sono genti **cinquanta** e quattro.

[19] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 137.12: E **cinquanta** quattro s. otto d. par. n'avemo scritti a nostre spese inançi. fo. LV.

[20] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 40.32: E de dare a dì XVI di diciebre 333 angnielli **cinquanta** quatro e uno quarto, i quali furono per una charicha di pepe che Lapo Chorbizzi choperò per la Giovanna...

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 62, pag. 13: Correa li anni Domini, como correa in pacta / L'anno che edificaro, anni mille et duicento / Et poy **cinquanta** quatro, credate che non mento...

[22] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 173.5: resta a dare a lui soldi **ci(n)quanta** e quactro...

– *Cinquantacinque, cinquanta e cinque*.

[23] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 40v.15: It. viij l. m. xxx d. i quali diè Buonosignore **cinquanta** (e) cinque s.

[24] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 461.31: E quessto diie medesimo cha(n)biamo quessta terra cho(n) Cha(n)ci Siminetti di Visdomino a **cinqua[n]tacinque** isstaiora di terra che ci diede...

[25] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 131.14: Costa **cinquantacinque** s. par. di capitale.

[26] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 5, vol. 1,

pag. 148.1: L'arte dei calçolare uno camorlengo e **cinquantacinque** rectore...

[27] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 194.17: It. una capra de q(ue)lle d(e) Piero del Faccia, ch(e) no(n) se dè a Malaca(r)ne, ex(timata) p(er) lui stesso soldi **ci(n)quanta** e ci(n)que.

[28] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 123.17: si dicie erano **cinquanta** cinque migliaia o più.

– *Cinquantasei*, *cinquanta e sei*.

[29] *Lett. sen.*, 1262, pag. 287.8: (E) la badesa del Giardino Nostra Dama à fato il somelia[n]te di **cinquanta** (e) sei l. q(ue) ci dieno dare chon Iachomo Uguicione.

[30] *Doc. sen.*, 1263, pag. 335.14: (e) di Vitali Durelini ne sono cie[n]to tre[n]tauna li. m(eno) **cinqua[n]tasei** d. di p(ro)ve.

[31] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 491.32: Montta lb. **cinquanttasei** e s. diece raig.

[32] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3, pag. 54.18: **cinquanta** e sei millia da quella città enverso lo cancro sarà empedementita l'abetazione per la biada e per le frutta...

[33] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 9.28: Ultimamente ridotto in Ravenna, avendo già **cinquanta** sei anni e quattro mesi, come catolico cristiano finio sua vita, a di' 14 di settembre 1321 e fu sepolto alla chiesa de' Frati minori...

– *Cinquantasette*, *cinquanta e sette*.

[34] *Lett. sen.*, 1265, pag. 406.31: Isterlino al chanbio cinquanta (e) nuove s. lo mar. Ariento di Friborgho buono **cinquanta** (e) sete s. (e) sei d. lo mar.

[35] *Doc. fior.*, 1281-87, pag. 16.26: (E) anke li ave(n) dato **cinqua(n)tasette** fiorini d'oro e s. xxvj p. due dì di febbraio nel'otta(n)tacinque.

[36] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 149.23: Per lo vecchio libro, fo. **cinquantassette**.

[37] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 111.26: It. denno avere die vij settenbre per orditi cinquantanove bianchi lbr. **cinquanta** sette, per lb. viiij s. *** lbr., lb. v.c.xiij.

[38] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.4: El cieriiu di muratori **cinqua(n)ta** e sette lb.

– *Cinquantotto*, *cinquanta e otto*.

[39] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 465.20: fuoro kanne **ci[n]quantotto** e u· bracio e terzo...

[40] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 21.26: Ancho XXII lib. nel dì da domino Tato Nero a devito in f. **cinquanta** et otto.

[41] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 21.28: da domino Tato a devito in f. **cinquantotto**.

[42] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 186.33: Demo a Bettino dipi(n)tore, p(er) cho(m)pime(n)to de' **ci(n)qua(n)ta** otto soldi de' denari che lli dovavamo dare delle dipi(n)ture che ffece al Ceppo...

[43] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.180, pag. 734: Ma quelo jorno anti noto / rezevém messo de novo / che for' dexe mij' a provo / n' era arrivâ **cinquanta-oto**...

– *Cinquantanove*, *cinquanta e nove*.

[44] *Lett. sen.*, 1262, pag. 280.19: il (chon)tio **cinquanta** (e) nuove s. tor.

[45] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 456.32: a Cha(n)ci Siminetti di Visdomini livere **cinqua(n)tanove** e s. diciennove (e) d. cinque...

[46] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 37.11: en questo tempo corre lo sole e·ll'orbe de li segni **cinquanta** e nove menuti e otto secondi...

[47] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 192.24: E **cinquantenove** lb. par. scritti a guadangno inançi. fo. L.

[48] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 111.25: It. denno avere die vij settenbre per orditi **cinquantanove** bianchi lbr. cinquanta sette...

[49] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 62, pag. 13: L'anno che edificaro, anni mille et duicento / Et poy cinquanta quatro, credate che non mento; / Alli **cinquanta** nove fo lo sconciamento; / Fra quisti cinque anni no vi fo accasamento.

– *Centocinquanta*.

[50] *Doc. fior.*, 1211, pag. 34.19: It. die avire s. xxii m(eno) d. i <p(er) ra> p(er) la rascio(ne) dele cie(n)to **ci(n)qua(*n*)ta** l. ke ssoda(m)mo.

[51] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 88.2: Ancho XXXVIII sol. et II den. nel dì da Paganello et da Parabuoi a vendite in f. ciento **cinquanta**.

[52] *Doc. venez.*, 1307, pag. 48.15: s'elo morisse çença redho, ch'elo romagna anchora libr. cento a mia sor Çaneta et libr. cento et **cinquanta** a mia sor Agnesina et lo romagnente deli dnr.

[53] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 76, pag. 172.6: e lo muro era spesso, zoè grosso, zinquanta braza e alto cento **cinquanta**.

[54] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 10, pag. 460.25: una compagna di CL homini, ad volontà delli Ansiani del populo di Pisa, per tre homini di quella capitania, che si debbiano eleggere dalli Ansiani; li quali siano dei dicti cento **cinquanta**.

[55] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 53.15: Spartimentu di maritu et di mulyeri da poy que Ruma fu facta fin a li centu et **cinquanta** anni no ndi fu fattu nullu.

[56] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 138.7: E de avere, xxxj di marzo, per fio. **cientocinquanta** d'oro, che mmi diedeno per lui la detta compangnia de' Bardi a peso firentino, lb. ***.

[57] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 1, vol. 1, pag. 163.32: i consigliere del dicto conselglo siano e essere deggano **centocinquanta** per ciascuna porta.

[58] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 132.37: El cieriiu di lanaiuoli cie(n)tu **cinqua(n)ta** lb.

[59] **a** *Doc. ver.*, 1386 (3), pag. 441.10: debia fir vendua libera al d(i)cto Pompeio per prexio d(e) **centocinqua(n)ta** lbr. dr.

– *Centocinquantuno*, *centocinquanta e uno*.

[60] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 88.11: da Provenzano a vendite in f. ciento **ciquata** et uno.

[61] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 76.32: Ancho CC lib. nel dì da Bertoldino dell' Iscotti a devito in f. ciento **cinquantuno**.

[62] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 158.8: valsono a d. cinque pegio la pezza cho d. nove choronati che ne rendè fior. ciento **cinquanta** uno d'oro.

– *Centocinquantadue*, *centocinquanta e due*.

[63] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 77.3: Ancho IIII.C lib. nel dì da Mino d' Ugieri a devito in f. ciento **cinquanta** et due.

[64] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 219.21: Niccholò di Bono Rinucci e compagni deono dare in Firenze, adì XIIII di giennaio, anno detto, fior. **cientocinquantadue** d'oro e s. XVI d. III a oro.

– *Centocinquantatré*, *centocinquanta e tre*.

[65] *Lett. sen.*, 1262, pag. 281.13: (E) ite(m) Cl lib. di p(ro)v. q(ue)d ò ricievuti in p(r)esta da Mino d(omi)ni Cristofani p(er) ciento **cinquanta** (e) tre l. a Sant'Aiuolo p(r)esente.

[66] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 76.36: Anche restò in chonto il detto messer Vidale cho Lapo

Chorbizi che doveva intra lui e noi a dì XVI di novebre fior. ciento **cinquanta** tre s. X...

– *Centocinquantaquattro*, *centocinquanta e quattro*.

[67] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 88.40: Ancho XXXVIII sol. et III den. venardì vinti et quatro dì di marzo da Guinigi a vendite in f. ciento **ciquata** et quatro.

[68] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 132.10: a richolti in f. ciento **cinquanta** quatro.

[69] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 19.37: ponemo in questo libro che il detto Iachopo debia avere per lo detto chorpo innazzi a car. ciento **cinquanta** quatro.

– *Centocinquantacinque*, *centocinquanta e cinque*.

[70] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 385.12: Ancho V lib. nel dì a Naddo Renaldi ch' è chiamato Piovanello a devito in f. **cientociquata** et cinque.

[71] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 121.18: Guido Donati, che tiene il conto per noi in Fiandra, dè avere, dì 28 di dicenbre anno trecento undici, fior. cento **cinquantacinque** d'oro di Firenze...

– *Centocinquantasei*.

[72] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 79.4: Ancho CC lib. mezedima dicieotto di entrante giennaio da Mino d' Ugieri a devito in f. ciento **cinquanta** et sei.

[73] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 4.26: Ànne dato a dì uno di gungnio anno MCCCXXXIII fior. ciento **cinquanta** sei e s. quindici ad oro...

– *Centocinquantasette*, *centocinquanta e sette*.

[74] *Doc. sen.*, 1279, pag. 293.34: Di tuta questa ragione pare a me Luca che voi non abiate a fare piue iscrita che dele cinto [sic] **cinquanta** (e) sete lb. (e) diecie s. tor.

[75] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 479.33: Montta lb. centto **cinquantta** sette e s. tredici e d. sette di ravg.

[76] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 38.2: Bartolommeo Raffachani dè dare, in kalen marzo 320, fior. ciento **cinquanta** e sette d'oro.

[77] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 136, col. 2.31: S(omma) cioe che àe avuto fior. cento **cinquanta** sette.

– *Centocinquantotto*, *centocinquanta e otto*.

[78] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 102.44: Et anco XV lib. da Buonaventura Buceli a vendite in folio di cento **cinquanta** et otto.

[79] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 136.15: Ancho XIIII lib. nel dì d' Aldobrandino Churadi a richolti in f. ciento **cinquanta** otto.

[80] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 69.37: Ànne dato a dì VII di gungnio MCCCXXXV fior. cinquanta due s. tredici d. IIII ad oro per lo terzo di fior. ciento **cinquanta** otto...

– *Centocinquantanove*, *centocinquanta e nove*.

[81] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 90.41: da Ventura Raneri a vendite in f. ciento **ciquata** et nove.

[82] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 387.34: X lib. giovidì nove dì di marzo a devito in f. ciento **cinquanta** nuove a domino Segieri.

[83] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 26.9: da Peloro al Pachino hae miglia cento **cinquanta** e nove...

[84] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 33.9: Ànne dato a dì VI di marzo MCCCXXXIII fior. ciento **cinquanta** nove d'oro di Piemote...

– *Duecentocinquanta*, *duecento e cinquanta*.

[85] *Doc. sen.*, 1263, pag. 367.24: i q(uali) furo p(er) la sua parte di ducie[n]to **cinqua[n]ta** li. (e) quatrodici s.

[86] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15, pag. 23.1: e vedemmo stare lo sole tutto coperto per spazio ch'omo potesse bene andare doicento **cinquanta** passa...

[87] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 627.20: come dicie al q(uaderno) per partite: promiseline mona Belizia di rendergline per la carta de le dugiento **cimquanta** lb. che noi demo a messer Rugieri Rosso...

[88] *Doc. venez.*, 1313 (3), pag. 97.25: item lasso che sia dadho per Dio a poveri libr. duxento et **çinquanta**...

[89] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 38, vol. 2, pag. 24.16: E Core con dugento **cinquanta** altri, li quali li seguitavano, furono arsi dal fuoco, che venne dal Cielo.

[90] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 1, vol. 1, pag. 163.29: ei quagle consegliere del conselglo del popolo siano e essere deggano **doiecentocinquanta**, cioè cinquanta per ciascuna porta...

[91] **a** *Stat. lucch.*, 1376, Libro 1, cap. 2, pag. 11.23: sensa alcuna detratione fiorini ducento **cinquanta** in sei paghe...

[92] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 54.26: Io ne viddi venire de questi bene da doiciento **cinquanta** a pede.

– *Duecentocinquantuno*, *duecentocinquanta e uno*.

[93] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 144.38: Ancho XVII lib. nel dì da Tuttalana a vendite in f. dusiento **cinquantuno**.

[94] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 170.4: i quali rechò Mino Froderigi da Fiorenza in dugetto **ciquata** et uno fiorini d' oro a la renduta di Guido Giontini...

[95] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 192.21: E de avere a dì XXVIII di settebre MCCCXXXVI fior. dugiento **cinquanta** uno e s. nove ad oro...

– *Duecentocinquantadue*, *duecentocinquanta e due*.

[96] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 141.13: Ancho XVII lib. et V sol. nel dì da Pipino a vendite in f. dusiento **cinquanta** et due.

[97] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 47.21: Ànne dato a dì X di luglio MCCCXXXV fior. dugiento **cinquanta** due e s. quidici d. cinque ad oro...

– *Duecentocinquantatré*, *duecentocinquanta e tre*.

[98] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 158.4: Ancho CLXXV lib. nel dì da Bindo Rosso a devito in f. dugetto **ciquata** et tre.

[99] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 497.2: Ancho XX sol. nel dì a Bartalo Agustini a devito in f. dusiento **cinquata** tre.

[100] *Quad*. F. de' Cavalcanti, 1290-1324 (fior.), [1310], pag. 44.21: So(mma) fior. d'oro dugiento **cinquantatre** s. quattro d. diece a fior.

– *Duecentocinquantaquattro*, *duecentocinquanta e quattro*.

[101] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 142.37: fuoro in somma di cinquecento fiorini d' oro che rechò Mino Frederighi da Pisa et dusiento **cinquanta** et quatro fiorini d'oro ne pagò el detto Mino in Fiorenza.

[102] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 128.27: Ànne dato a dì XXIII d'ottobre MCCCXXXVI fior. dugiento **cinquata** quatro ed uno sesto...

– *Duecentocinquantacinque*, *duecentocinquanta e*

cinque.

[103] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 142.17: Ancho IIII lib. et XII sol. sabato sedici di entrante dicienbre da sere Ugo notaio a vendite in f. dusiento **cinquanta** et cinque.

[104] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 129, col. 1.22: infine a die xxxj dicenbre di iij.c.xxxiij lb. dugento **cinquanta** cinque, lb. CClv.

[105] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 78.22: E de dare detto die fior. dugiento **cinquanta** cinque e s. cinque ad oro...

– *Duecentocinquantasei*, *duecentocinquanta e sei*.

[106] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 143.26: Ancho VIIII lib. et XII sol. et IIII den. nel dì da Gezo Dietavive a vendite in f. dusiento **cinquanta** et sei.

[107] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 22.9: E de dare a dì XX di gungnio anno detto fior. dugiento **cinquanta** sei di Piemote...

– *Duecentocinquantasette*, *duecentocinquanta e sette.*

[108] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 144.4: Ancho XVIII sol. nel dì d' Antonio di domino Salenbene a vendite in f. dusiento **cinquanta** et sette.

[109] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 201.1: Lapaccio Mazzetti e compagni deono dare, adì XVI d'aprile, anno MCCCXLVIII, lbr. dugento **cinquanta** sette e s. due d. sette a ffior.

– *Duecentocinquantotto*, *duecentocinquanta e otto.*

[110] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 145.36: Ancho VIIII lib. nel dì da sere Sandro signore di San Pietro a vendite in f. dusiento **cinquanta** et otto.

[111] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 144.19: Ancho VII sol. nel dì da Tuttalana a vendite in f. dusiento **cinquantotto**.

[112] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 183.12: Ànne dato a dì XXVIIII d'aghosto MCCCXXXV fior. dugiento **cinquanta** otto s. dodici d. quatro ad oro, i quali ponemo innanzi a car. CLXXIII.

– *Duecentocinquanta e nove.*

[113] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 145.11: dal maestro Paganello a vendite in f. dugentto **cinquanta** et nove.

– *Trecentocinquanta*.

[114] *Lett. sen.*, 1262, pag. 279.31: seciento quatordici l. di pepe q(ue) vendemo neto a quaranta (e) quatro l. la charicha, q(ue)d è tre ciento **cinquanta** l.

[115] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 164.38: Ebbi, i quali ricevetti da' detti collettori della decima di no(n)n asenti di Kie(r)monte, dì XXJ di ge(n)naio a(n)no otta(n)ta otto, ke ne fuoro lb. cinquanta tor. piccioli (e) lb. trece(n)to **ci(n)quanta** kie(r)mo(n)tesi.

[116] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 131, col. 2.8: per lo danno che fece Matteo a Par(igi) del mese di fer(raio) di Miij.c.xxxiiij fior. trecento **cinquanta** d'oro, lb. Mxv...

[117] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 71.37: carta per mastro Piero Davicho di fior. treciento **cinquanta** d'oro a paghare di questo die in sette messi prossimi che veranno in Vignione o dove la chorte avenise che fosse alotta...

[118] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 87.25: A Augustino lasso livre trexento **cinquanta** che fo la dota de soa madre innançi parte...

– *Trecentocinquantuno*, *trecentocinquanta e uno*.

[119] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 231.34: Ancho IIII lib. mezedima sette di entrante magio da Gianetto sartore a richolti in f. treciento **cinquantuno**.

[120] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 211.6: VIIII den. nel dì da Dino et da Talomucio a vendite in f. treciento **ciquata** et uno.

– *Trecentocinquantadue*, *trecentocinquanta e due*.

[121] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 165.26: demoli p(er) loro a Betto med(e)simo loro sindaco, lb. trecento **cinquanta** due (e) s. due (e) d. due i(n) fiorini grossi d'ariento...

[122] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 212.26: Ancho XXII lib. et IIII sol. nel dì da Sozino di domino Deo a vendite in f. treciento **ciquata** et due.

– *Trecentocinquantatré*, *trecentocinquanta e tre.*

[123] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 212.32: Ancho XXIIII sol. nel dì da Salenbene a vendite in f. treciento **ciquata** et tre.

[124] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 166.28: Avvenne dato a dì uno di genaio MCCCXXXIIII fior. treciento **cinquanta** tre d'oro d. due ad oro...

– *Trecentocinquantaquattro*, *trecentocinquanta e quattro.*

[125] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 213.6: Ancho XI lib. et V sol. VII den. nel dì da Goso Bartalomei a vendite in f. treciento **ciquata** et quatro.

[126] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 368.15: di ciò addiviene egli, che li dodici mesi della Luna sono **trecentocinquantaquattro** dì.

– *Trecentocinquantacinque*, *trecentocinquanta e cinque*.

[127] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 214.27: Ancho VI sol. et VI den. nel dì da Chigi Risaluti a vendite in f. treciento **ciquata** et cique.

[128] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 29.16: Ànne dato a dì uno di genaio MCCCXXXIIII fior. treciento **cinquanta** cinque e s. cinque d. due ad oro...

– *Trecentocinquantasei*, *trecentocinquanta e sei.*

[129] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 215.4: Ancho XVI den. nel dì da Filipucio orafo a vendite in f. treciento **ciquata** et sei.

[130] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1064, pag. 246: Correa li anni Domini, sì como scrivo io, / Trecento **cinquanta** sey, quando ella se partìo.

– *Trecentocinquantasette.*

[131] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 216.37: Ancho VIII lib. nel dì da Mino del Grasso a vendite in f. treciento **cinquanta** sette.

[132] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 244.30: Adonqua sarà l'anno o cinquanta e una stomana, li quali so' trecento **cinquanta** e sette die, o cinquanta e doe stomane...

[133] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 112-123, pag. 618.30: **trecentocinquantasette** volte mille e cinquanta miglia...

– *Trecentocinquantotto*, *trecentocinquanta e otto*.

[134] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 455.30: eberne trecie[n]to **cinquanta** otto fiorini d'oro p(er) soldi ventisette (e) medalia l'uno...

[135] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 217.17: Ancho XI lib. et II sol. nel dì dal Biondo di Fiorenza a vendite in f. treciento **cinquanta** et otto.

[136] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 217.2: dal fante di domino Nello a vendite in f. treciento **cinquantotto**.

– *Trecentocinquanta e nove.*

[137] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 218.26: da Gionta vetraio a vendite in f. treciento **cinquanta** et nuove.

– *Quattrocentocinquanta*.

[138] *Lett. sen.*, 1262, pag. 283.6: (E) ancho i rimasero le dete vi[n]ti (e) cinq(ue) l. (e) sete s. di dicienuove l. di pari. q(ue) i diei (chon)tianti in parisgini (e) in esterlino sop(r)a ai deti quatro ciento **cinquanta** mar.

[139] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 108.10: fececene il decto Francesco Rinucci azione sopra i decti Goccia et Guillielmo di fior. quattrocento **cinquanta** d'oro per mano di ser Rinuccio Sapiti.

[140] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 98.9: diedele loro a possedere, quasi dopo **quattrocentocinquanta** anni ch' egli erano stati in Egitto.

– *Quattrocentocinquantadue*.

[141] *Quad*. F. de' Cavalcanti, 1290-1324 (fior.), [1314], pag. 59.3: sì che pare che gli Schali mi debbiano dare i(n) so(m)ma lb. quatrocento **cinqua(n)tadue** (e) s. IJ a fior.

– *Quattrocentocinquantatré.*

[142] *Doc. fior.*, 1345, pag. 176.22: Io Luisi di messer Andrea de' Moççi debbo avere da Taddeo dell'Antella e da' compangni fiorini quatrociento **cinquantatre** d' oro...

– *Quattrocentocinquantasei*, *quattrocentocinquanta e sei*..

[143] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 354.39: Ancho XXXIIII sol. et IIII den. nel dì a Nuccio vetturale da Chanporeno per vettura et per passagio di due balle di pani che rechò da Pisa che pesaro quatro ciento **cinquanta** et sei libre...

[144] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 59, vol. 2, pag. 527.26: Trovârsi morti in picciolo spazio di campo dove porre si dovea la bastita **quattrocentocinquantasei** uomini...

– *Quattrocentocinquantotto*.

[145] *Lett. sen.*, 1262, pag. 279.18: (E) ite(m) CCCv lib. (e) x s. di p(ro)v. p(er) le due parti di quatro ciento **cinquantoto** l. (e) cinq(ue) s. q(ue) ne rimasero di quatro ciento sesanta (e) cinq(ue) l. (e) dodici s. (e) sete d. q(ue) avemo choi nostri Parmisgiani...

– *Quattrocentocinquantanove.*

[146] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 113.35: Iachopo di Charoccio e fratelli deono dare, dì VIIII di luglo CCCXLVIIII, fior. **quattrocentocinquantanove** d'oro, i quali demo per loro a Iachopo d'Asino...

– *Cinquecentocinquanta*.

[147] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 90.18: avemone dugiento diecie fio. d'oro che li denmo ala badessa e ale do(n)ne del monistero di San Donato a To(r)ri, p(er) p(r)egio di lb. cinq(ue)ciento **cinquanta** piccioli p(er) dota dela Bilia ke vi mettemo...

[148] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 223.15: correndo allora gli anni del Signore cinquecento **cinquanta**, celebrando il vescovo della Terra la messa, vide tre chiarissime gocciole di eguale grandezza venir da cielo in sull' altare...

– *Cinquecentocinquantatre*.

[149] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 24.25: Ànne avuto, questo dì, fior. **cinquecentocinquantatre** d'oro e s. XVIIII d. VI a ffior.

– *Cinquecentocinquantacinque*.

[150] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 46.15: La terza schiera simigliantemente ha pedoni **cinquecentocinquantacinque** e cavalieri sessantasei, ed è usato che siano uomini provati ed eletti, perchè nel mezzo delle schiere dimora.

– *Cinquecentocinquantasei*.

[151] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 461.15: e quessti denari gli paghoie p(er) noi Ugho Pepi e Saseto f. Açi Sasetti e ' cho(n)pangni livere cinqueciento **cinqua(n)tasei** di pisani picioli, e lgli atri * * *.

– *Cinquecentocinquantotto*, *cinquecentocinquanta e otto*.

[152] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 62.5: Anni cinquicenti et **cinquanta** et octto stitiru li senaturi missitati cu lu populu a vidiri li ioghi.

[153] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 128.13: E per cinquecento **cinquantaotto** anni il senato stette mischiato col popolo a vedere li giuochi.

– *Seicentocinquanta*.

[154] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 219.26: Ancho MCLXVI lib. et VIIII sol. et II den. nel dì da Cienne Palmieri a ssua renduta in f. dusiento quarantuno in sei ciento **cinquanta** fiorini d' oro per trenta et cinque sol. et sette den. l' uno.

[155] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 214, vol. 4, pag. 190.16: puosesi a campo alla villa d'Aiuolo presso a Prato a poco più d'uno miglio, con **seicentocinquanta** uomini a cavallo e con quattromila pedoni...

– *Settecentocinquanta*.

[156] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 225.10: Ancho MCCCXLII lib. et XLV den. sabato dodici di entrante aprile da domino Mainetto della Scala a richolti in f. treciento quaranta et sei in setteciento **cinquanta** fiorini d'oro per trenta et cinque sol. et nuove den. et medallia l' uno.

[157] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 11, pag. 216.2: Dico adunque che anticamente in Italia, quasi dal principio della constituzione di Roma - che fu se[tte]cento **cinquanta** anni [innanzi, o] poco dal più al meno, che 'l Salvatore venisse, secondo che scrive Paulo Orosio...

[158] *Quad*. F. de' Cavalcanti, 1290-1324 (fior.), [1321], pag. 33.31: A(n)no iscritti i detti settece(n)to **cinqua(n)ta** fior. d'oro i Peruççi che gli mi deono dare a· libro loro de la cho(n)pa(n)gnia de la tavola...

– *Settecentocinquantuno*.

[159] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 24, pag. 167.8: ciò fu nel settecento **cinquantuno**...

– *Settecentocinquantacinque*.

[160] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 42, vol. 1, pag. 19: Settecento **cinquantacinque**, dico, / correva, quando sì fatto guadagno / la Chiesa fe con quel Tiranno antico.

– *Ottocentocinquanta*.

[161] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 149.16: Ancho M IIII.C LXXXXVII lib. et X sol. nel dì da Guido Giontini a sua arenduta in f. treciento diecie i quali ne diè Nicholuccio in ottociento **cinquanta** fiorini d' oro per trenta et cinque sol. l' uno.

[162] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 97, vol. 4, pag. 95.29: e ivi su fece ricogliere da **ottocentocinquanta** cavalieri...

– *Novecentocinquanta*.

[163] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 27.18: E 'l detto singniore e 'l signiore di Ciasale rimase in chonto di dovere a Pentachosta MCCCXXXIII fior. noviciento **cinquanta** d'oro vechi...

– *Novecentocinquantatre*.

[164] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 41, vol. 7, pag. 108.28: E in novecentosessanta, ovvero in **novecentocinquantatrè** anni fornite le quarantotto congiunzioni, e tornando alla prima, ch'è la più poderosa di tutte, chi cercherà indietro troverà il cominciamento dal calo della potenzia del romano imperio alla venuta de' Goti e de' Vandali in Italia...

– *Millecinquantacinque*.

[165] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 77.36: E deono dare, dì XIII di marzo [M]CCCXLVIII, fior. **millecinquantacinque** d'oro...

[166] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 15, 139-148, pag. 457.20: questo Currado per quello, ch'io possa comprendere per le croniche, fu Currado primo che fu nel mille **cinquantacinque**...

– *Millecentocinquantacinque*.

[167] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 458.25: Fu impertanto il detto re Guiglielmo nel mille cento **cinquanta** cinque da papa Adriano IV scomunicato come rubello della Chiesa...

– *Millecentocinquantadue*.

[168] *Doc. sen.*, 1362-74 (2), [1370], pag. 380.33: come apare indietro in questo libro a fo. 16 mille cento **cinquantadue** fior. d'oro.

– *Millecentocinquantotto*.

[169] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1374] 4, pag. 262.1: questi fu nel mille cento **cinquantotto**, e fece un libro il quale si chiama il Papalisto...

– *Milleduecentocinquanta*.

[170] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 32.5: Ancho MM IIII.C VI lib. et V sol. nel dì in mille dusiento **cinquanta** fiorini d' oro che ne rechò Meo Ranieri da Pisa...

[171] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 257, vol. 4, pag. 226.9: ed havvi di misura infino alla porta Romana, ovvero detta di san Piero Gattolino, braccia **milledugentocinquanta**, e torri nove.

[172] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), 7, pag. 220: Mille ducento **cinquanta** più che uno / erano cursi da sì nacque colui / che cce portò salutifero duno...

– *Milleduecentocinquantuno*.

[173] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 91, vol. 1, pag. 84: Milledugento **cinquantun** si noma, / che' Pistolesi furono assediati / da' Fiorentini...

– *Milleduecentocinquantadue*.

[174] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 43, pag. 304.1: Nel mille dugento **cinquantadue**, essendo i fiorentini a oste a Tizzano, venne loro novelle che pisani e sanesi avieno sconfitti i lucchesi a Monte Topoli...

– *Milleduecentocinquantatré*.

[175] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 8, terz. 92, vol. 1, pag. 96: Pistoia, che non sa regnar quieta, / l'anno mille **dugencinquantatrè** / i Guelfi cacciò fuor di se con pieta.

– *Milleduecentocinquantaquattro*.

[176] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 43, pag. 304.10: Nel mille dugento **cinquantaquattro** i fiorentini assediaron Volterra ed ebberla...

[177] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 23, pag. 6: Anni mille ducento **cinquanta** quatro giti, / Benché non ci stettero più che cinque anni forniti...

– *Milleduecentocinquantacinque*.

[178] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 8, terz. 34, vol. 1, pag. 90: Manfredi funne incoronato / a Monreale nel mille dugento / **cinquantacinque**...

– *Milleduecentocinquantasei*.

[179] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 43, pag. 304.19: Nel mille dugento **cinquantasei** i pisani ruppero la pace a' fiorentini e contra' patti cavalcaro sopra' lucchesi...

– *Milleduecentocinquantasette*.

[180] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 9, terz. 97, vol. 1, pag. 108: L' anno mille **dugencinquantasette** / Castel di Poggibonizi disfece / il Fiorentin, perchè di lui temette.

– *Milleduecentocinquantotto*.

[181] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 10, terz. 1, vol. 1, pag. 111: Calen di Agosto, ovver di Luglio al fine / era nel mille **dugencinquantotto**, / quando gli Uberti, e Case Ghibelline / trattar, che 'l popol fosse guasto, e rotto...

– *Milleduecentocinquantanove*.

[182] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 568.12: Ne gli anni Domini mille dugento **cinquantanove**, ne la città di Compostella, fue uno uomo che avea nome Benedetto...

– *Milletrecentocinquanta*.

[183] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 107.20: E dè dare, dì 9 di novenbre anno decto, fior. mille trecento **cinquanta** d' oro, ebbe per noi da Paolo Rugieri di Roma...

– *Milletrecentocinquantuno*.

[184] *Stat. fior.*, 1352, pag. 557.44: Nell' anno Domini mille trecento **cinquantuno**, del mese di gennaio...

– *Milletrecentocinquantadue*.

[185] *Stat. sen.*, 1352, pag. 33.1: Mille trecento **cinquanta** due, ne la quinta indictione e a' dì vinticinque d'aprile.

[186] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 66, pag. 147.30: Nell'anno della sua incarnatione mille trecento **cimquanta** due, indictione sexta, addì XIII di dicembre...

– *Milletrecentocinquantatre*.

[187] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 69, pag. 151.10:

Nell'an[n]o della sua incarnatione mille trecento **cinquanta** tre, nella settima indictione, addì sei del mese di dicembre.

– *Milletrecentocinquantaquattro.*

[188] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 47.10: La parte di Gherardo per la detta metà sie fue di resto detto die fior. mille treciento **cinquanta** quatro...

[189] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 936, pag. 215: Anni mille trecento **cinquanta** quattro stava; / Venne una grande compagnia, che per tempo durava...

– *Milletrecentocinquantacinque*.

[190] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 71, pag. 155.14: Nell'anno del Nostro Segnore mille trecento **cimquanta** cinque, indictione nona, addì ventitre di dicembre...

– *Milletrecentocinquantasei.*

[191] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 95.2: Lapo Chorbizzi de dare a dì V di frebraio MCCCXXXIIII fior. mille treciento **cinquanta** sei d'oro...

[192] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1068, pag. 247: Correa mille trecento **cinquanta** sey passati...

– *Milletrecentocinquantasette.*

[193] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 157.32: E dè dare adì XVIIII di giugno MCCCXLVIIII, lbr. mille trecento **cinquantasette** e s. dodici d. diece a ffior.

[194] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1086, pag. 252: Anni mille trecento **cinquanta** sette è stato / Quando lo Paladino fo morto et appiccato...

– *Milletrecentocinquantotto*.

[195] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1089, pag. 254: Anni mille trecento **cinquantotto** correa / Quando lo re Aluisce in Napoli stegea...

[196] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 5.25: l' atro figliuolo à nome Andrea, il quale naque dì IIIJ di maggio ano milletrecento **cinquantaotto**...

– *Milletrecentocinquantanove.*

[197] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1132, pag. 262: Alli mille trecento **cinquanta** nove contati, / Dello mese de decembero, ad dicissette dì intrati, / Venne la benedictione...

– *Millequattrocentocinquantadue*.

[198] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 156.27: E deono dare, adì IIII d'ottobre MCCCXLVIIII lbr. mille quattrocento **cinquantadue** s. sette d. cinque a ffior.

– *Milleseicentocinquantacinque*.

[199] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 165.19: demo p(er) loro a Betto del Bieco sindaco de' detti capitani (e) Universitade detta lb. mille secento **cinquanta** ci(n)que (e) s. tre (e) d. sei i(n) fiorini grossi p(er) d. venti l'uno...

– *Millesettecentocinquantaquattro*.

[200] *Doc. fior.*, 1345, pag. 170.13: E de' avere fiorini mille setteciento **cinquanta** quatro d' oro, pagò per loro a Nigro Capani da Melano, di novembre 344.

– *Duemilacinquanta*.

[201] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 203.8: Somma tutta la stima che fue asengnata a Jacopo e Duccio ne la predetta partigione scritta da la carta quindici insino quie fior. dumilia **cinquanta**, perchè si mostra loro esere asengnato meno ch' è dovuta loro parte fior. milleciento d'oro...

– *Duemilacinquantasei*.

[202] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Esd* 2, vol. 4, pag. 325.6: I figliuoli di Beguai, duo milia **cinquantasei**.

– *Duemilacinquantotto*.

[203] *Lett. sen.*, 1262, pag. 282.28: c.lxxij lib. (e) xj s. di p(ro)v. p(er) le due parti di dumiglia **cinquantoto** l. (e) sedici s. (e) sei d. q(ue)d abo fato rasgione choi nostri Parmisgiani...

– *Duemiladuecentocinquanta*.

[204] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 171.6: Diedi, vettura d'una piccola gibba, la quale mandai nella fiera di san Giova(n)ni, ke v' ebe entro lb. dumigla duge(n)to **ci(n)quanta**, lb. IIIJ s. XVJ tor.

– *Duemilatrecentocinquanta*.

[205] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 203.24: per stima di fior. dumilia treciento **cinquanta** d' oro...

– *Duemilaquattrocentocinquantacinque*.

[206] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1341], pag. 139.4: i detti nostri ci asengnarono ch'aveano paghati più che non ci aveano preso per charichare a Gergenti salme duemilaquattrocento-**cinquantacinque** di formento in sulla coccha di Gherardo Mazza...

– *Duemilacinquecentocinquantaquattro*.

[207] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 129, col. 1.8: Bordo Pinelli de avere per die xviij marso ditto anno, li promettemo per Turellino Porcelli, e posti u devea avere areto in k. xv per die j ge(nnaio), lb. dumiglia cinquecento **cinquanta** quatro s. dieci...

– *Duemilasettecentocinquanta*.

[208] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 126.18: E dè avere, dì 15 di settenbre anno decto, ebbi da lui contanti fior. dumilia settecento **cinquanta** d'oro, anoverò elli et Pepo.

– *Tremilacinquanta*.

[209] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 127, col. 2.26: avemo posti innansi che io debbo avere in k. xx, lb. tremiglia **cinquanta** s. dieci, lb. iij.m.l s. x.

– *Tremilacinquantasette*.

[210] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Esd* 12, vol. 4, pag. 462.17: [10] I figliuoli di Ares, tremilia **cinquantasette**.

– *Tremiladuecentocinquanta*.

[211] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 6, pag. 97.2: ci ha di spazio tremilia dugento **cinquanta** miglia.

– *Tremilaseicentocinquantasette.*

[212] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 160.6: Ànnone dato i detti Benedetto e compagni, adì X d'aprile MCCCXLVIII, lbr. tremilaseciento **cinquantasette** e s. due a ffior.

– *Quattromilacentocinquantadue*.

[213] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 166.32: I capitani dela Parte del Guelfo di Firençe e [[...]] deono avere lbr. quatromilia cento **cinquantadue** e soldi sette in fiorini...

– *Quattromilacentocinquantacinque*.

[214] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 128.1: E deono dare, adì XXVIIII di dicembre MCCCXLVIII, lbr. quattromila cento **cinquantacinque** s. dicesette d. tre a ffior.

– *Cinquemilacinquantasei*.

[215] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 127.26: E deono dare, adì I di maggio, anno MCCCXLVIII, lbr. cinquemila **cinquantasei** s. sette d. diece a ffior.

– *Cinquemiladuecentocinquantaquattro*.

[216] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 42, vol. 1, pag. 116.15: Ma molti dicono che non ebbe di tempo più che cinquemilia duecento e **cinquantaquattro** anni.

– *Ottomilasettecentocinquanta*.

[217] *Doc. venez.*, 1314 (4), pag. 108.17: soma de chi a qua libr. octomillia septecento et **çinquanta**...

– *Quattordicimilasettecentocinquantadue*.

[218] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 34.24: Monseng[n]iore lo Dalfino di Vianese dè dare, dì 20 di febraio 318, fior. quattordici milia sette ciento **cinquantadue** d'oro fattone conto in Vingnione cho[n] messer Pere Inardi e chon Andrevetto Suppa a dì 22 d' aprile 319...

– *Sedicimiladuecentocinquantasette.*

[219] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 168.34: Ànne dato il sopradetto fondacho del taglio, dì XXVII di novembre, anno MCCCXLVIII, lbr. sedicimilia dugiento **cinquantasette** s. cinque d. due...

– *Sedicimilasettecentocinquanta*.

[220] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 31, vol. 2, pag. 170.15: e pesò, al peso del santuario, sedici milia settecento **cinquanta** sicli...

– *Trentacinquemilasettecentocinquanta*.

[221] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 309.7: con ciò sia cosa che la terra per lo diametro suo sia semilia cinquecento miglia, lo diametro del sole, che alla sensuale apparenza appare di quantità d'un piede, è trentacinque milia settecento **cinquanta** miglia.

CINQUANTADUE s.m.pl.

0.1 *cinquantadue*.
0.2 Da *cinquanta* e *due*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *cinquantadue buoni cittadini* **1**; *cinquantadue buoni uomini* **1**; *cinquantadue del popolo* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] I componenti di una magistratura comunale di Roma, composta da membri nel numero di cinquantadue (ovvero quattro per ciascuno dei quattordici rioni). *Cinquantadue buoni cittadini*, *cinquantadue del popolo*.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 [Dir.] I componenti di una magistratura comunale di Roma, composta da membri nel numero di cinquantadue (ovvero quattro per ciascuno dei quattordici rioni). *Cinquantadue buoni uomini / cittadini*, *cinquantadue del popolo*.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 54, vol. 5, pag. 66.21: Nel detto anno 1327, essendo il Bavaro giunto in Viterbo, in Roma nacque grande quistione tra 'l popolo, e spezialmente tra' **cinquantadue** buoni uomini, chiamati quattro per rione alla guardia del popolo romano...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 55, vol. 5, pag. 70.3: e co' detti a coronarlo sì furono de' **cinquantadue** del popolo...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 42, vol. 3, pag. 236: così fue / Roma al governo di sua rettoria; / e col consiglio di **cinquantadue** / buon Cittadini, quattro per rione, / potea far parte delle voglie sue.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 80, vol. 3, pag. 284: Lo 'mperadore appresso, il dì seguente / mandò pe' Capitani, e Sanatori, / e pe' **cinquantadue**, ed altra gente / della Città, quasi tutti i migliori, / e consigliár sopra tal novitade.

CINQUANTAMILA num.

0.1 *cinquanta mila*, *cinquanta milia*, *cinquantamila*, *cinquantamilia*. **cfr.** (**2**) *cinquanta tre miglia*, *cinquantaduo miglia*, *cinquantottomilatrecento*, *cinquecentocinquantamila*, *cinquecentocinquantamila*, *dugentocinquantamila*, *trecentocinquantamila*, *trecentocinquantamila*.
0.2 Da *cinquanta* e *mila*.
0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Il numero cardinale formato da cinquanta volte mille unità. **1.1** [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità]. **2** [In composizione con altri numerali].
0.8 Giulio Vaccaro 20.06.2008.

1 Il numero cardinale formato da cinquanta volte mille unità.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 59.26: Fratello mio, gran paura hoe che questo fatto non sia fatto a petizione di re di Raona, che non mi vole dire perchè andava e dove, quando li prestai libre **cinquantamila** di tornesi.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 42, vol. 1, pag. 115.11: Quel re Cirus deliberò di prigione li Giudei, che furo bene **cinquanta milia** uomini per acconciare lo tempio.

1.1 [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità].

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 24, pag. 135.22: molti malefici si convertirono con tanto fervore, che eziandio arsono dinanzi a tutti loro tanti libri, che valevano più di **cinquanta milia** di danari grossi.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 76, vol. 2, pag. 144.29: E credendogli i Fiaminghi avere presi in Ternana, però che per moltitudine di loro, ch'erano più di **cinquantamilia**, aveano presa per forza la porta...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Cinquantaduemilasettecento*.
[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 142.18: Queste sono le famiglie di Manasse; il numero di tutte fue **cinquantaduo miglia** settecento.

– *Cinquantatremilaquattrocento*.
[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 144.15: lo numero loro fu **cinquanta tre miglia** quattrocento.

– *Cinquantottomilatrecento*.
[3] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 92, vol. 6, pag. 178.27: la gabella del vino a minuto fiorini **cinquantottomilatrecento** d'oro...

– *Centocinquantamila*.
[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 137.7: Tebaldo soldano di Banbillonia con oste di cento **cinquanta milia** chavalieri venne sopra la città d'Acri...

– *Duecentocinquantamila*.
[5] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 130, vol. 6, pag. 234.27: sì promisono e fermaro co' suoi procuratori di dare **dugentocinquantamila** fiorini d'oro in certe paghe...

– *Trecentocinquantamila*.
[6] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 27, vol. 7, pag. 81.11: E stimossi il danno delle mercatanzie e spezierie rubate per li saracini a' Genovesi più di **trecentocinquantamila** fiorini d'oro...

– *Cinquecentocinquantamila*.
[7] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 55, vol. 7, pag. 136.26: convenne che fallissono a' cittadini e forestieri a cui dovieno dare, solo i Bardi più di **cinquecentocinquantamila** fiorini d'oro.

CINQUANTASEI s.m.pl.

0.1 *cinquantasei*.
0.2 Da *cinquanta* e *sei*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 Att. solo in Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.
0.5 Locuz. e fras. *ordine dei cinquantasei* **1**.
0.7 1 [Dir.] I componenti di una magistratura comunale di Firenze, composta da cinquantasei membri. Locuz. nom. *Ordine dei cinquantasei*.
0.8 Giulio Vaccaro 15.02.2008.

1 [Dir.] I componenti di una magistratura comunale di Firenze, composta da cinquantasei membri. Locuz. nom. *Ordine dei cinquantasei*.
[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 769, pag. 303.16: Addivenne che per le petizioni, l'anno che li **cinquantasei** furono, fu fatto de' Grandi per una petizione data per Donato di Iacopo Acciaiuoli...
[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 775, pag. 308.7: [[Lapo da Castiglionchio]] era fatto per l'ordine de' **Cinquantasei** savio di Parte a vita...

[u.r. 16.03.2009]

CINQUANTASEIÈSIMO s.m.

0.1 *cinquantaseeximj*, *cjnquantasejeximj*.
0.2 Da *cinquantasei*.
0.3 Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ciascuna singola parte di un insieme diviso per cinquantasei.
0.8 Giulio Vaccaro 05.05.2008.

1 Ciascuna singola parte di un insieme diviso per cinquantasei.
[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 10, pag. 27.23: cioè 102 **cinquantaseeximj** e' qualj sono uno intero e 23/28...
[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 10, pag. 27.27: Anchora cioè un altro modo, cioè di fare di 4/7 e di 1/2 e di 3/4 **cjnquantasejeximj**...

[u.r. 16.03.2009]

CINQUANTENAIO s.m.

0.1 *cinquantenara*.
0.2 Da *cinquanta*, costruito su *centinaio*.
0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Somma di cinquanta unità.
0.8 Ilde Consales 10.07.2002.

1 Somma di cinquanta unità.
[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mc* 6, vol. 9, pag. 213.16: E loro si posero a sedere a parte a parte, a centenara e **cinquantenara**.

[u.r. 16.03.2009]

CINQUANTENO num.

0.1 *cinquanten*, *çinquanten*, *cinquantena*, *cinquanteno*.
0.2 Da *cinquanta* + *-eno* (cfr. Rohlfs, § 977).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
N Att. solo mil.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquanta.
0.8 Ilde Consales 10.07.2002.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquanta.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 201, pag. 322: La **cinquantena** apresso sí è, per la dedrera, / Lavar le man, po bever del bon vin dra carrera.
[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 177, pag. 129.8: como lo povelo d'Israel recevé la leze, k'era leçe de temore, lo **cinquanten** dì pox departimento de la terra de Egipto...

[u.r. 16.03.2009]

CINQUANTÈSIMO num./s.m.

0.1 *cinquantesima*, *cinquantesimo*, *cinquantesmo*.
0.2 Da *cinquanta*.
0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *anno del cinquantesimo* **3.1**.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquanta. **2** Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per cinquanta. **3** Sost. L'ultimo anno di una serie di cinquanta. **3.1** [Relig.] L'anno (uno ogni cinquanta) in cui il papa concedeva l'indulgenza plenaria a tutti coloro che si fossero recati in pellegrinaggio a Roma. Locuz. nom. *Anno del cinquantesimo*.
0.8 Giulio Vaccaro 14.02.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquanta.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 57.4: fu suplicato al papa che nel prossimo futuro **cinquantesimo** anno la Chiesa rinovellasse generale perdono in Roma.

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per cinquanta.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 260.15: mettonvi gesso la **cinquantesima** parte: e dopo il terzo dì commuovon fortemente, e mestano il mosto...

3 Sost. L'ultimo anno di una serie di cinquanta.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 66.11: gli antichi faceano per ogne **cinquantesimo** l'Anno Jubileo...

3.1 [Relig.] L'anno (uno ogni cinquanta) in cui il papa concedeva l'indulgenza plenaria a tutti coloro che si fossero recati in pellegrinaggio a Roma. Locuz. nom. *Anno del cinquantesimo*.

[1] **Gl** *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 2, pag. 295.4: Et dicie lo spirito [a] Dante che da tre mesi in qua Iddio à tolti tutti coloro che vogliono tornare a penitenzia e questo dicie perch'era l'anno del **cinquantesimo**, cio[è] giubileo, e allora Dante cominciò questo libro nel MCCC, sicché allora era gran perdono a Roma.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 19, pag. 311.3: Mento se queste cose non intervenono quando s'andò a Roma per lo **cinquantesimo**...

CINQUANTESIMONONO num.

0.1 f: *cinquantesimonono*.
0.2 Da *cinquantesimo* e *nono*.
0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantanove.
0.8 Giulio Vaccaro 13.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantanove.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): Capitolo **cinquantesimonono**. || Lisi, *Regola*, p. 74.

CINQUANTESIMOPRIMO num.

0.1 f: *cinquantesimoprimo*.
0.2 Da *cinquantesimo* e *primo*.
0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantuno.
0.8 Giulio Vaccaro 13.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantuno.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): Capitolo **cinquantesimoprimo**. || Lisi, *Regola*, p. 65.

CINQUANTESIMOQUARTO num.

0.1 f: *cinquantesimoquarto*.
0.2 Da *cinquantesimo* e *quarto*.
0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantaquattro.
0.8 Giulio Vaccaro 13.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantaquattro.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): Capitolo **cinquantesimoquarto**. || Lisi, *Regola*, p. 68.

CINQUANTESIMOQUINTO num.

0.1 f: *cinquantesimoquinto*.
0.2 Da *cinquantesimo* e *quinto*.
0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantacinque.
0.8 Giulio Vaccaro 13.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantacinque.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): Capitolo **cinquantesimoquinto**. || Lisi, *Regola*, p. 68.

CINQUANTESIMOSECONDO num.

0.1 f: *cinquantesimosecondo*.
0.2 Da *cinquantesimo* e *secondo*.
0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantadue.
0.8 Giulio Vaccaro 13.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione

corrispondente al numero cinquantadue.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): Capitolo **cinquantesimosecondo**. || Lisi, *Regola*, p. 65.

CINQUANTESIMOSESTO num.

0.1 *cinquantesimosesto, cinquantesimo sesto*.
0.2 Da *cinquantesimo* e *sesto*.
0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): **1**; Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

Att. nel corpus solo in Boccaccio.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantasei.
0.8 Giulio Vaccaro 14.02.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantasei.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): Capitolo **cinquantesimosesto**. || Lisi, *Regola*, p. 65.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 38.15: Ma, poi che la sua ora venne, segnata a ciascheduno, essendo egli già nel mezzo o presso del **cinquantesimo sesto** suo anno infermato [[...]] al suo Creatore rendé il faticato spirito...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 35, pag. 8.17: Poi in Italia tornatosi e in Ravenna riduttosi, avendo già il **cinquantesimosesto** anno della sua età compiuto, come catolico cristiano fece fine alla sua vita e alle sue fatiche...

CINQUANTESIMOSÈTTIMO num.

0.1 f: *cinquantesimosettimo*.
0.2 Da *cinquantesimo* e *settimo*.
0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantasette.
0.8 Giulio Vaccaro 13.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantasette.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): Capitolo **cinquantesimosettimo**. || Lisi, *Regola*, p. 71.

CINQUANTESIMOTERZO num.

0.1 f: *cinquantesimoterzo*.
0.2 Da *cinquantesimo* e *terzo*.
0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantatre.
0.8 Giulio Vaccaro 13.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantatre.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): Capitolo **cinquantesimoterzo**. || Lisi, *Regola*, p. 66.

CINQUANTESIMOTTAVO num.

0.1 f: *cinquantesimottavo*.
0.2 Da *cinquantesimo* e *ottavo*.
0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantotto.
0.8 Giulio Vaccaro 13.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantotto.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): Capitolo **cinquantesimottavo**. || Lisi, *Regola*, p. 72.

CINQUANTIERE s.m.

0.1 f: *cinquantieri*.
0.2 Da *cinquanta*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Chi comanda un manipolo di cinquanta soldati.
0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2009.

1 [Milit.] Chi comanda un manipolo di cinquanta soldati.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 7, cap. 5: Ordina a te tribuni e centurioni, **cinquantieri** e decani... || Bini, *Cassiano*, p. 82.

CINQUANTINA s.f.

0.1 *cinquantina, cinquantine*.
0.2 Da *cinquanta*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).

In testi sett.: *Doc. moden.*, 1326.
0.7 1 Raccolta, istituita a fini fiscali, di cinquanta capi famiglia per quartiere. **2** Gruppo di cinquanta persone.
0.8 Ilde Consales 30.03.2003.

1 Raccolta, istituita a fini fiscali, di cinquanta capi famiglia per quartiere.

[1] *Doc. moden.*, 1326, pag. 12.23: Misere frae Petro da Ravarino de la **cinquantina** de sancto Michele...

[2] *Doc. moden.*, 1353, par. 18, pag. 198.20: la **cinquantina** San Marcho chi se comfina da l'un la' la strata del borgo de Ganaçè...

2 Gruppo di cinquanta persone.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 503, vol. 2, pag. 470.20: reducano in scrittura li nomi de li uomini [...] et essi sia tenuto ordinare per decine et **cinquantine**...

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 81, pag. 256.18: stettero a mangiare dipartiti per centinaia e per **cinquantine**.

[u.r. 21.07.2003]

CINQUANTINO s.m.

0.1 f: *cinquantini*.
0.2 Da *cinquanta*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Chi comanda un manipolo di cinquanta uomini.
0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 [Milit.] Chi comanda un manipolo di cinquanta uomini.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV, *1 Mc* 3: E Giuda ordinò a' cienturioni del popolo, e fecie tribuni e cienturioni e **cinquantini** e diecienieri. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 84. L'ed. usata per il corpus legge *quinquagenarii*, cfr. *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Mc* 3, vol. 8, pag. 414.7.

CINQUECENTÈSIMO num.

0.1 *cinquecentesimo*.
0.2 Da *cinquecento*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquecento.
0.8 Giulio Vaccaro 05.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquecento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.108, vol. 1, pag. 411: Così per li gran savi si confessa / che la fenice more e poi rinasce, / quando al **cinquecentesimo** anno appressa...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 588.11: Alessandro in quello volume, il quale compuose del tratto del mare *Illirico*, afferma che uno chiamato *Dandone* pervenne infino al **cinquecentesimo** anno, da neuna parte invecchito.

CINQUECENTOMILA num.

0.1 *chinquichentu milia*, *cinquecento mila*, *cinquecento milia*. **cfr**. (**2**) *cinquecentocinquantamila*, *cinquecentosettantamila*.
0.2 Da *cinquecento* e *mila*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il numero cardinale formato da cinquecento volte mille unità (anche con valore indet. a indicare una grande quantità). **2** [In composizione con altri numerali].
0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Il numero cardinale formato da cinquecento volte mille unità (anche con valore indet. a indicare una grande quantità).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 38, vol. 2, pag. 136.37: se M. Furio facesse alcuna cosa, come dittatore, ch'egli cadesse in pena di **cinquecento mila** denari.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 37, vol. 2, pag. 423.36: ciascuna città fu condennata in **cinquecento milia** denari.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 56.25: in chelu non avirianu muntatu milli milia et **chinquichentu milia** martiri per lu tu hunuri, si tu non fussi andatu per curuna di martiriu a la gloria di essiri predicatu, cridutu et aduratu figlu di Deu vivu.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Cinquecentocinquantamila*.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 55, vol. 7, pag. 136.26: onde convenne che fallissono a' cittadini e forestieri a cui dovieno dare, solo i Bardi più di **cinquecentocinquantamila** fiorini d'oro.

– *Cinquecentosettantamila*.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 36, vol. 7, pag. 97.1: si trovarono fiorini **cinquecentosettantamila** d'oro...

CINQUEFOGLIE s.m.

0.1 *chinquifogli*.
0.2 DEI s.v. *cinquefoglie* (lat. *quinquefolium*).
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Erba delle Rosacee con fiori gialli e foglie composte da cinque foglioline (*Potentilla reptans*).
0.8 Ilde Consales; Elena Artale 10.09.2003.

1 [Bot.] Erba delle Rosacee con fiori gialli e foglie composte da cinque foglioline (*Potentilla reptans*).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 26, pag. 37.5: [1] Item pigla la erba ki si chiama **chinquifogli** et falli cochiri cum lacti di capra et duna lu dictu lacti a biviri per tri iorni: cura lu ficatu sanguinea.

[u.r. 16.03.2009]

CINQUENNIO s.m.

0.1 f: *cinquennio*.
0.2 DELI 2 s.v. *quinquennale* (lat. *quinquennium*), riavvicinato a *cinque*.
0.3 f *Deca terza di Tito Livio*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Periodo che dura cinque anni.
0.8 Giulio Vaccaro 22.02.2008.

1 Periodo che dura cinque anni.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio*, XIV: Infino al prossimo **cinquennio**. || Crusca (1) s.v. *cinquennio*.

CINQUENO num.

0.1 *cinquen*, *cinquena*, *cinquina*, *zinqueno*.
0.2 Da *cinque* + *-eno* (Rohlfs, § 977).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.);

Poes. an. bergam., XIII ex.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinque.
0.8 Ilde Consales 10.07.2002.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinque.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 329, pag. 39: La **cinquena** ancilla m'è vix ke sia l'ira, / La quale non adovra dela leçe divina.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis*..., 18, pag. 192: Lo di **cinquen** le erbe e i arbor da doman / Inrosadhai de sangue mirabelment parran...

[3] *Poes. an. bergam*., XIII ex., 61, pag. 68: Al terço dì fi-l sustament / e coy discipoy parlament, / fi-l de so corp demostrament: / quarta legreza! / La **cinquina** zaschun intenza: / quaranta dì in gran beleza / plusor fiada con dolzeza / ay so amis'.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 20, pag. 92.26: Lo **cinquen** dì fé Deo li uxelli in lo ayro e li pisi in l'aqua.

[u.r. 21.12.2009]

CINQUÈSIMO (1) s.m.

0.1 *cinquesimo*.
0.2 Lat. *cinquagesima* (Merlo, *Pentecoste*, p. 246).
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).
N Att. solo pis.
0.5 Locuz. e fras. *pasqua del cinquesimo* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Il giorno di Pentecoste. Locuz. nom. *Pasqua del cinquesimo*.
0.8 Elena Artale 06.03.2008.

1 [Relig.] Il giorno di Pentecoste. Locuz. nom. *Pasqua del cinquesimo*.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 39.26: tutti quelli che sono infiammati de l'amore del spiritu sancto, sì como se mostra quando lo nostro signore infiammò li apostoli del spiritu sancto, in ispetie di lengue de fuoco per la pasqua del **cinquesimo**...

[2] *Stat. pis*., XIV pm., pag. 34.8: La santa ecclesia à ordinato che nullo fedele christiano debbia congiungere matrimonio dal sabato della septuagesima [[...]] infine a dì VIIJ passata la pasqua della resurrexione. E dal sabato della pasqua del **cinquesimo** infini a l'ottava della ditta pasqua di tutto l'altro tempo dell' anno si può congiungere.

[u.r. 29.07.2015]

CINQUÈSIMO (2) s.m.

0.1 f: *cinquisimo*.
0.2 Da *cinque*.
0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *cinquesimo anno* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per trad. del lat. *lustrum*:] locuz. nom. *Cinquesimo anno*: lo stesso che quinquennio.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Per trad. del lat. *lustrum*:] locuz. nom. *Cinquesimo anno*: lo stesso che quinquennio.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. IV, cap. 1, pag. 59r.26: [IV.1.10] Né ancora il secondo Africano soffera che noi tacciamo di lui, il quale, con ciò fosse cosa che facesse la festa del **cinquisimo** anno e, secondo ch'era usato in quello sacrificio, lo scrivano delle tavole piuviche gl'andava inanzi e cantava versi d'oratione... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Val. Max., IV.1.10: «qui censor, cum lustrum conderet inque solitaurilium sacrificio scriba ex publicis tabulis sollemne ei precationis carmen praeiret».

CINQUINA s.f.

0.1 *cinquina*, *cinquine*.
0.2 Da *cinque*.
0.3 *Doc. lucch.*, 1332-36: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. lucch.*, 1332-36.
0.7 1 Quantità, non meglio identificata, apparentemente d'oro per la tessitura.
0.8 Ilde Consales 17.07.2002.

1 Quantità, non meglio identificata, apparentemente d'oro per la tessitura.

[1] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 112.24: It. denno avere ditto die per cinqu[in]e xiij 1 /2 d'oro, per s. xxiiij la **cinquina**, m(onta) lb. xvj s. iiij.

[u.r. 16.03.2009]

CINQUINO num.

0.1 f: *cinquino*.
0.2 Da *cinque*.
0.3 f Francesco da Buti, 1385/95: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Crusca (4) s.v. *quaderno* riporta un es. dello stesso passo, con una lezione leggermente diversa e probabilmente corrotta («Quaderno, e sei, cinquino, e quattro»), tratta o da un ms. dell'Accademia o da uno «che si conserva nella Librería de' Monaci della Badía di Firenze».
0.7 1 [Gioco] Risultato di doppio cinque con i dadi.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gioco] Risultato di doppio cinque con i dadi.

[1] **f** Francesco da Buti, 1385/95, *Purg.*, c. 6: Così degli altri fino a dieci, che può venire sei, quattro, e **cinquino**. || Crusca (2) s.v. *cinquino*, da un ms. di Pier Segni. L'ed. inclusa nel corpus legge «cinquo», cfr. Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 6, 1-12, pag. 123.39.

[u.r. 27.04.2016]

CINTA s.f.

0.1 *centa*, *chinta*, *chinti, cint'*, *cinta*, *cinte*.
0.2 DELI 2 s.v. *cinta* (lat. *cinctam*).
0.3 *Castra*, XIII (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Castra*, XIII (march.); *Stat. perug*., 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Fascia, di cuoio o stoffa, per legare gli abiti in vita, cintura. **2** Striscia di cuoio per stringere, reggere o sorreggere, cinghia. **3** Complesso di costruzioni difensive disposte a circuito attorno a una città o a una fortificazione. **4** [Astr.] Traiettoria ellittica di un corpo celeste, orbita.
0.8 Ilde Consales 14.02.2003.

1 Fascia, di cuoio o stoffa, per legare gli abiti in vita, cintura.

[1] *Castra*, XIII (march.), 6, pag. 915: A te dare' rossi trec[c]ioli / e operata **cinta** samartina...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 125.14: Quella che è sotto la **cinta**, e par che sia in sommo della coscia ritta, si è in Libra XJ gradi...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 133, par. 11, vol. 2, pag. 185.25: possano portare sença pena spada overo spontone grande con **centa** e pianella...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 58.24: chi non portassi capelletto in capo, varva foita, scarzella in **centa**, non ène tenuto cobelle, overo poco...

2 Striscia di cuoio per stringere, reggere o sorreggere, cinghia.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 40.18: Rugeri ave pignu una balestra cum lu **chinti**.

3 Complesso di costruzioni difensive disposte a circuito attorno a una città o a una fortificazione.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 2 rubr., pag. 172.3: Cesare, vedendo la fortezza del luogo, ordinò che si facesse una **cinta** di muro...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 303.8: vide maraviglie di cittade maravigliose con tre **cinte** di mura...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 114.19: vidi muragli di chitati multi miraviglusi et belli, cum III **chinti** di mura.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 152, vol. 2, pag. 713.15: la **cinta** de' fossi e di steccati che si legge fece Giulio Cesare al castello d'Aliso...

4 [Astr.] Traiettoria ellittica di un corpo celeste, orbita.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 1.12, pag. 82: La notte, la mattina il sol ridendo / Cavalca per l'eclittica sua **cinta**.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 40.17: e sono nella via donde corre il sole che si chiama la **cinta** del cielo de li segni.

[u.r. 16.03.2009]

CINTARE v.

0.1 *cintata*.
0.2 Da *cinta*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Circondare, cingere.
0.8 Ilde Consales 20.12.2002.

1 Circondare, cingere.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 6.413, pag. 151: Sana la terra per qual fa giornata / S'ella è **cintata** da monti...

[u.r. 16.03.2009]

CINTAROLO s.m.

0.1 *cintarolo*.
0.2 Etimo incerto: da *cinta*?
0.3 *Doc. ver*., 1385 (4): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mis.] Unità di misura.
0.8 Giulio Vaccaro 30.12.2015.

1 [Mis.] Unità di misura. || Non det.

[1] *Doc. ver*., 1385 (4), pag. 437.17: P(rim)o la mità d(e) uno **cintarolo** dela dexema d(e)i animali e dele altre frue de Cerea e dela soa p(er)tin(encia).

CINTO (1) agg.

0.1 *centa*, *centi*, *chinta*, *cinta*, *cinte*, *cinti*, *cinto*.
0.2 DELI 2 s.v. *cinto* (lat. *cinctum*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Appeso al fianco con una cintura. **1.1** Avvolto da una cintura. **2** Fasciato, avvolto. **3** Circondato.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Appeso al fianco con una cintura.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 117.9: intrau amuchatamenti a li soy tendi cu la spata **cinta**...

1.1 Avvolto da una cintura.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 376.4: comandò Iddio, che quelli, che dovevano mangiare l'agnello pasquale, avessero i lombi **cinti**...

2 Fasciato, avvolto.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 52.19: La nuova primavera istava **cinta** con fiorente corona...

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 590.8: portano il loro bordone **cinto** di quella palma...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 281.1: le tempie **cinte** di navale corona risplendono.

3 Circondato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 23, pag. 267.12: Cartagine, la quale era di giro ventidue miglia, **cinta** tutta quasi di mare...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 6, pag. 642.16: quella cittade che non si potea vincere, **cinta** di muri doppii...

[u.r. 16.03.2009]

CINTO (2) s.m.

0.1 *chintu*, *cinti*, *cinto*.
0.2 DEI s.v. *cinto* (lat. *cinctus*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Cintura che fascia i fianchi. **2** [Astr.] Cerchio dell'orizzonte.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Cintura che fascia i fianchi.
[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 164.15: e stava mezu sucta lu ponti, et da lu **chintu** jn susu stava supra lu ponti...

2 [Astr.] Cerchio dell'orizzonte.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 29.5, vol. 3, pag. 476: quant'è dal punto che 'l cenìt inlibra / infin che l'uno e l'altro da quel **cinto**, / cambiando l'emisperio, si dilibra...

[u.r. 16.03.2009]

CÌNTOLA s.f.

0.1 *cintola*, *cintole*, *cintora*, *cintula*, *çintula*.
0.2 Da *cinta*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Palamedés pis*., c. 1300; *Doc. pist*., c. 1350.
0.5 Locuz. e fras. *divenire stretto in cintola* **4**.
0.7 1 Lo stesso che cintura. **2** La parte del corpo ove si porta la cintura, la zona dei fianchi e della vita. **3** [Arch.] Cerchio di ferro o di legno con cui si fasciano colonne e pilastri per renderli più stabili. **4** Fras. *Divenire stretto in cintola*: divenire avari.
0.8 Ilde Consales 14.02.2003.

1 Lo stesso che cintura.
[1] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 7, pag. 49.21: e avea una **cintula**, che n'era cinta.
[2] *Doc. pist*., c. 1350, pag. 63.26: Ancho IIII **cintole** d'ariento di peso d'oncie XX.

2 La parte del corpo ove si porta la cintura, la zona dei fianchi e della vita.
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 48, vol. 1, pag. 129.12: conversava tra 'l popolo tutto nudo dalla **cintola** in su...
[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.33, vol. 1, pag. 162: Vedi là Farinata che s'è dritto: / da la **cintola** in sù tutto 'l vedrai...

3 [Arch.] Cerchio di ferro o di legno con cui si fasciano colonne e pilastri per renderli più stabili.
[1] *Doc. pis*., 1374 (2), pag. 353.22: in accrescimento della bendella della **cintula** di duomo...

4 Fras. *Divenire stretto in cintola*: divenire avaro.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 32, pag. 333.9: e' doni, de' quali si può però più tacere che dire, sì sono in **cintola** divenuti stretti...

[u.r. 16.03.2009]

CINTOLETTA s.f.

0.1 *cintoletta*.
0.2 Da *cintola*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cintura piccola (con connotazione affettiva).
0.8 Ilde Consales 17.07.2002.

1 Cintura piccola (con connotazione affettiva).
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 115, pag. 501.31: Biancifiore, che una **cintoletta** di Florio avea, la quale lungo tempo avea guardata, quella tenendo in mano, altro che baciarla non facea.

[u.r. 16.03.2009]

CINTOLINO s.m.

0.1 *cintolini*.
0.2 Da *cintolo*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.5 Locuz. e fras. *stringere i cintolini* **1.1**.
0.7 1 Cordicella o piccola fascia usata per legare o stringere. **1.1** Fras. *Stringere i cintolini*: sentire un forte desiderio amoroso.
0.8 Ilde Consales 17.07.2002.

1 Cordicella o piccola fascia usata per legare o stringere.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 24, pag. 30.14: E saranno sicuri dalle mustelle, se dentro alla colombaia si gittino spartee vecchie; cioè quelle palme o vimi di che si fanno le sporte: e non periscono, e non lasciano il luogo, se a catuna di quelle finestre sospendi cotali cenci, o **cintolini**, che sieno di panno vergato o svariato, legandolivi con vinco, o con funicella, sicchè pendano.
[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 2, pag. 84.10: gli fu restituito il suo cavallo, i panni e i denari, né ne perdé altro che un paio di **cintolini** de' quali non sapevano i masnadieri che fatto se n'avessero.

1.1 Fras. *Stringere i cintolini*: sentire un forte desiderio amoroso.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 324.1: La donna, sì come colei alla quale strignevano i **cintolini**, con subito consiglio avendo avvisato ciò che da fare era, ordinatamente di quello la fante informò.

[u.r. 16.03.2009]

CÌNTOLO s.m.

0.1 *cintolo*.
0.2 Da *cinto 2*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
0.5 Locuz. e fras. *cintolo di milizia* **1.1**.
0.7 1 Fascia sottile per stringere o sorreggere, piccola cintura. **1.1** Locuz. nom. *Cintolo di milizia*: fascia di cuoio allacciata sopra le vesti per

sostenere la spada.
0.8 Ilde Consales 14.02.2003.

1 Fascia sottile per stringere o sorreggere, piccola cintura.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 3, vol. 9, pag. 21.14: intorno alli suoi fianchi avea uno **cintolo** di pelliccia...

1.1 Locuz. nom. *Cintolo di milizia*: fascia di cuoio allacciata sopra le vesti per sostenere la spada.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, pag. 736.32: li avea armi donate e cavallo, e **cintolo** di milizia a me graziosa...

[u.r. 16.03.2009]

CINTURA s.f.

0.1 *ccentura*, *centur*, *centura*, *çentura*, *centure*, *çenture*, *centuri*, *chintura*, *cientura*, *cienture*, *cinctura*, *cintur'*, *cintura*, *cinture*, *zentura*.
0.2 DELI 2 s.v. *cintura* (lat. *cincturam*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Doc. fior.*, 1299-1300; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés* pis., c. 1300; *Stat. sen.*, 1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1291 (2); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.
0.5 Locuz. e fras. *cintura di castità* **1.2**; *cintura cavalleresca* **3**; *cintura dei cavalieri* **3**.
0.7 **1** Fascia di pelle, tessuto o altro, che si cinge attorno ai fianchi per reggere gli indumenti, per tenerli aderenti, o per semplice ornamento. **1.1** Cordone indossato dai frati, cingolo. **1.2** Locuz. nom. *Cintura di castità*. **2** La parte del corpo ove si porta questo accessorio, la zona dei fianchi e della vita. **3** Locuz. nom. *Cintura dei cavalieri*, *cavalleresca*: la cintura che il cavaliere riceve quando viene investito. **4** Cinghia per sellare i cavalli. **5** Lembo di terra. **6** Estens. Tutto ciò che circonda qsa, fascia.
0.8 Ilde Consales 14.02.2003.

1 Fascia di pelle, tessuto o altro, che si cinge attorno ai fianchi per reggere gli indumenti, per tenerli aderenti, o per semplice ornamento.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 30.15: Et Ector li dunao una bella spada e vole homo dicere ka quando Accilles occise Ector con quella **centura** fo legato in canna et Accilles lo attrascinao a ccoda de lo cavallo et Aiax se perforao co la spada de Ectore.

[2] *Doc. venez.*, 1291 (2), pag. 19.29: Anchora ave J **çentura** d'arçento per lo remagnente che val s. XXX...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 240, pag. 268.20: ch'el sia garzone nudo, cieco, cum due ale su le spalle e cum un turcascio a la **centura**,...

[4] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 85, pag. 299: **Cintura** fa vesta / parer più onesta.

[5] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 767.23: avenne **cinture** e coppe e ghirlande...

[6] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 27.10, pag. 386: E ritto l'ha in calze ed in pianelle, / borsa, **cintura** inorata d'argento...

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 190, pag. 263: rubin, / diamanti e calçedonii e **centure** d'or fin...

[8] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 640, pag. 40: scénsese la sua **centura**; / gèptala ad Tomasso...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 115.17, pag. 481: in **zentura** o in brager / doi pointe son traito in deré.

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 139-151, pag. 374, col. 2.22: per quello dolore s'apicò sì stesso cun la soa **centura** d'arzento.

[11] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 193.21: la **cintura** scolpita dell'oro Termodoantico fue recata per la vostra virtù...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.35: e pù ghe piaxevan cha a le vanne femene hi **centur** e hi smalti e pretiose anelle.

[13] *Doc. catan.*, 1345, pag. 38.6: **centuri** culurati di filu...

[14] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 113.38: e possa far dimandare ciaschuna donna o femina che mostri la **cintura** e la borsa che avesse allato...

1.1 Cordone indossato dai frati, cingolo.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 5, pag. 9.7: ciascuno frate del detto Spedale sia tenuto e debbia portare a lato a la coreggia o ver **centura** uno coltellino...

[2] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 165.25: Et essu si faccia la vesta la **centura** e la frusta di novo.

1.2 Locuz. nom. *Cintura di castità*.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108 *S. Domenico*, vol. 2, pag. 910.24: Siano strette le reni tue di **cintura** di castitade...

2 La parte del corpo ove si porta questo accessorio, la zona dei fianchi e della vita.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 31, pag. 240.12: le dita e li nodi equalissimi, in **cintura** sottile; l'anca grossetta e spessa...

[2] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 15, pag. 59.31: avea li capelli lunghi in fine a la **cintura**...

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 12.2, pag. 25: Symoni[a]ci col capo di sotto / piantati sono infino a la **centura**...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 50, pag. 278.26: e l'una parte, çoè da la **centura** in su, era arsa...

3 Locuz. nom. *Cintura dei cavalieri*, *cavalleresca*: la cintura che il cavaliere riceve quando viene investito.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 1, vol. 2, pag. 305.9: niuno [[...]] ardisca accengnere overo cengnere fare de **centura** de cavaliere...

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 4, pag. 35.19: anzi che venga alla **cintura** cavalleresca, si conviene che sia usato d'armi...

4 Cinghia per sellare i cavalli.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 29, pag. 157.10: strengnase de **ce(n)tura** convenevele, sì cch(e) la sella non se mova sop(ra) lu dorso de lu cavallo...

5 Lembo di terra.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 23, vol. 6, pag. 462.15: passa la tua terra come uno fiume; non v'è più **cintura** a te.

6 Estens. Tutto ciò che circonda qsa, fascia.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 16, ch., pag. 192.8: il quale cielo è prima **cintura**, la quale cigne tutti li altri cieli.

[u.r. 19.12.2017]

CINTURETTA s.f.

0.1 *cintoretta*, *cinturetta*.
0.2 Da *cintura*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Cintura piccola (con connotazione affettiva). **1.1** [In partic.:] ornamento usato per fare sfoggio d'eleganza, dono fra amanti. **2** Piccola cintura che sostiene la borsa dei denari.
0.8 Ilde Consales 17.07.2002.

1 Cintura piccola (con connotazione affettiva).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 329.6: Né la zazzara chiarissima con umido nardo vi inganni, né la corta **cintoretta** premuta in sue crespe vi inganni, né la gonnella sottilissima vi inganni, né se egli avrà uno e un altro anello in dito vi inganni: forse colui è uno ladro adornatissimo...

1.1 [In partic.:] ornamento usato per fare sfoggio d'eleganza, dono fra amanti.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 190.12, pag. 382:1: Sì non dea nessun don, che guari vaglia, / A null'amante, tanto l'apregiasse: / Doni borsa, guanciale o tovaglia, / O **cinturetta** che poco costasse.

2 Piccola cintura che sostiene la borsa dei denari.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 576.35: Venuta la mattina, ella gli cinse una bella e leggiadra **cinturetta** d'argento con una bella borsa, e sì gli disse: «Salabaetto mio dolce, io mi ti raccomando...

[u.r. 16.03.2009]

CINTURINO s.m.

0.1 f: *cinturino*.
0.2 Da *cintura*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Lo stesso che cintura.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Lo stesso che cintura.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si stringono troppo forte il **cinturino** per parer più belle della persona. || Crusca (4) s.v. *cinturino*.

[u.r. 17.02.2010]

CINZIO s.m.

0.1 *cinthii*.
0.2 Lat. *cinthius*.
0.3 *Arte Am.* Ovid. (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Giacinto, gigliacea con fiori odorosi di vario colore (*Hyacinthus orientalis*), ma per errore di traduzione.
0.8 Ilde Consales 17.07.2002.

1 [Bot.] Giacinto, gigliacea con fiori odorosi di vario colore (*Hyacinthus orientalis*), ma per errore di traduzione.

[1] *Arte Am.* Ovid. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 506.13: Né le viole fiorisce sempre né li **cinthii** né li çii, e la spina doventa rigida, siando abandonada dala rosa... || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 115: «nec cinthia lilia»: «la traduzione scinde il termine in *li cinthii né li çii*; più esattamente il Commento: *né li çigli fioridi e questo è cinthia ché cintos en griego sì è a dir fior*.» (Lippi Bigazzi).

[u.r. 16.03.2009]

CIOCCA s.f.

0.1 *ciocca*, *ciocche*.
0.2 Etimo incerto: lat. tardo **clocca* (DELI 2 s.v. *ciocca*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *a ciocca a ciocca* **1.1**; *fare ciocca* **1.3**; *in ciocca* **1.2**.
0.7 1 Ciuffo di capelli. **1.1** Locuz. avv. *A ciocca a ciocca*: l'uno dopo l'altro. **1.2** Locuz. avv. *In ciocca*: completamente. **1.3** Fras. *Fare ciocca*: ostentare magnificenza, ricchezza. **2** Ciuffo della barba.
0.8 Ilde Consales 17.07.2002.

1 Ciuffo di capelli.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.104, vol. 1, pag. 555: Io avea già i capelli in mano avvolti, / e tratti glien' avea più d'una **ciocca**, / latrando lui con li occhi in giù raccolti...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 97-105, pag. 760, col. 2.2: ***Ciocca***, zoè: 'brancada'.

1.1 Locuz. avv. *A ciocca a ciocca*: l'uno dopo l'altro.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 81, vol. 2, pag. 163: e' lor Signori, a cui partiene, e tocca / Guiglielmo, e Guido, andavan confortando / del bene adoperare, a **ciocca**, a ciocca.

1.2 Locuz. avv. *In ciocca*: completamente.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 9, terz.

42, vol. 1, pag. 103: Questi ben fe, come persona sciocca, / che non volendo l'avere scemare, / perdè l'avere, e la persona in **ciocca**.

1.3 Fras. *Fare ciocca*: ostentare magnificenza, ricchezza.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 29, vol. 1, pag. 55: Alla consegrazion, come quì tocca, / del detto Imperadore ambasceria / d'ogni Cittade fece a Roma **ciocca**.

2 Ciuffo della barba.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 491.26: a donna cautamente guardò la **ciocca** della barba che tratta gli avea e il dì medesimo la mandò al suo caro amante.

[u.r. 16.03.2009]

CIOCCHETTA s.f.

0.1 *ciocchetta*, *ciochetta*, *ciochette*.
0.2 Da *ciocca*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
0.7 1 Piccolo ciuffo di capelli o di barba.
0.8 Ilde Consales 17.07.2002.

1 Piccolo ciuffo di capelli o di barba.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, par. 24, pag. 720.4: i biondi capelli da velo alcuno non coperti mostrava, de' quali, non so come legati, ricadeva sopra ciascuna tempia bionda **ciocchetta**...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 490.15: E quelle tre cose che io voglio son queste: primieramente che in presenzia di Nicostrato ella uccida il suo buono sparviere, appresso che ella mi mandi una **ciochetta** della barba di Nicostrato...

[u.r. 16.03.2009]

CIOCCO s.m.

0.1 *ciocchi*, *cioccho*, *çocche*, *çocchi*, *çocho*.
0.2 Etimo non accertato. || DEI s.v. *ciocco* (lat. *soccus*), non prob. secondo DELI 2 s.v. *ciocco* (voce di origine sett.).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Stat. venez.*, 1366.
0.5 Anche plur. neutro (*çocche*).
0.7 1 Ceppo da ardere. **2** Grosso pezzo di legno.
0.8 Ilde Consales 17.07.2002.

1 Ceppo da ardere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 18.100, vol. 3, pag. 303: Poi, come nel percuoter d'i **ciocchi** arsi / surgono innumerabili faville, / onde li stolti sogliono agurarsi, / resurger parver quindi più di mille / luci...

2 Grosso pezzo di legno.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 356, pag. 122: Per eser ghomba, dritta o storte, / Grossa e sutile e d'ogn' altra sorte, / Che abia radice, over bon **çocho**, / Ciascuna è bona e 'l ver ti ttocho.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 166, pag. 80.18: vendere o far vendere in Vensia legne, de çascuna condicion che le sia, altramente che a charro o nomero over conto e non ad ochio, se elle non fosse **çocche**, le quale se possa vendere ad occhio e sàrcine a nomero...

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 167, pag. 80.43: toiano la prima mane de çascun colto dala parte de sovra et da ladi per mostra de quelle, çoè deli colti che acharrare vorano, e ghettino fora deli colti le legne forchude over cum rammi et **çocchi**, e quelli non acarrino cum le altre.

[u.r. 16.03.2009]

CIOLFO s.m.

0.1 *ciolfo*.
0.2 Voce *espressiva* **cof* 'gonfio' (DEI s.v. *ciofo*).
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Uomo spregevole, per condizione di nascita o per comportamento.
0.8 Ilde Consales 30.03.2003.

1 Uomo spregevole, per condizione di nascita o per comportamento.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 34, vol. 1, pag. 18: e non fu **ciolfo** / niente, perocch'ei morì Monaco.

[u.r. 08.06.2018]

CIOMPO s.m.

0.1 *ciompa*, *ciompi*, *ciompo*.
0.2 Etimo non accertato. || DELI s.v. *ciompo* (voce onomat., o, secondo M. Regula, incrocio fra *cionco* e *ciamp-*, da avvicinare a *inciampare*).
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 Att. solo in Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.
0.7 1 Compagno, compare. **2** Lavoratore salariato non iscritto a nessuna arte, privo di diritti politici, spesso impiegato nella lavorazione della lana.
0.8 Ilde Consales 24.07.2002.

1 Compagno, compare.

[1] **Gl** Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 575, pag. 203.13: e quasi erano tutti **ciompi**, cioè compari.

[2] **Gl** Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 795, pag. 322.14: Lo quale nome dirivò infino al tempo del Duca, e tanto viene a dire **ciompo** quanto compare; ma è corrotto il vocabolo, che in francesco dice: «compar» com'è usanza de' Franceschi; questi lo corruppero con dire: «Ciompa».

2 Lavoratore salariato non iscritto a nessuna arte, privo di diritti politici, spesso impiegato nella lavorazione della lana.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 799, pag. 328.3: e la Lana non volea fare nulla, di che questi **Ciompi** volevano tutti gli uficj, e non avieno di che manicare, tutto dì cercavano di volere rubbare.

– *Arte dei Ciompi*.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 797, pag. 327.3: questi Priori e sindachi diliberarono tre altre Arti, delle quali furono queste: cioè l'Arte de' **Ciompi**...

[u.r. 03.05.2009]

CIONCARE (1) v.

0.1 *çonchà*, *çonchai*, *çonchar*, *çungà*.
0.2 Cfr. *cionco*.
0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.
0.7 1 Mozzare, recidere.
0.8 Ilde Consales 24.07.2002.

1 Mozzare, recidere.
[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 55, pag. 79.16: E siandoli concedudho, quand'el devea baxar lo pare, ello li **çonchà** lo naso co li denti.
[2] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 1178, pag. 295: Prendì mia mojere, / fáyge gran trementi e pene molto fere, / tollì clodi de ferro ke sian ben spo[n]çù / e sia grossi e longi e molto ben agù, / kaçáigi a le mamelle e tute le storçì, / poi ge **çonchai** lo cavo...

[u.r. 16.03.2009]

CIONCARE (2) v.

0.1 *cionca*, *cioncato*, *zoncare*.
0.2 Etimo incerto. || Voce onom. per Crusca (5) s.v. *cioncare.*
0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300.
0.7 1 Bere smodatamente, tracannare.
0.8 Ilde Consales 24.07.2002.

1 Bere smodatamente, tracannare.
[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 2.6, pag. 6: A lato se ne ten sette gallete / pur del meglior per poter ben **zoncare**, / e tutora dice che mor de sete...
[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 24.7, pag. 389: fé vino arrecare / a gran dovizia, e cominciò a bere; / e però che non l'aveano a pagare, / sanza ordine nessun n'hanno **cioncato**, / tanto ch'ognun s'è bene inebriato.
[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 69.23: Gli ambasciadori, a cui piacea più il vino, che avere tenuta a mente la commessione, si comincia ad attaccare al vetro; e béi e ribei, **cionca** e ricionca...

[u.r. 16.03.2009]

CIONCATORE s.m.

0.1 f: *cioncatori*.
0.2 Da *cioncare 2*.
0.3 *Esopo tosc.*, p. 1388: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi beve smodatamente; ubriacone.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Chi beve smodatamente; ubriacone.
[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 62, pag. 252.24: possiamo intendere per la magione del tiranno ciascuna taverna nella quale hanno luogo i **cioncatori** e giucatori e uomini di mala taca e ragione...

CIONCATTA s.f.

0.1 *cioncacta*, *cioncatta*, *cioncatte*.
0.2 V. *cioncatto*.
0.3 *Doc. castell*., 1361-87: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. castell*., 1361-87.
0.7 1 [Zool.] Scrofa giovane.
0.8 Rossella Mosti 13.07.2008.

1 [Zool.] Scrofa giovane.
[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 178.15: Piero, Mcclxxvij dì *** de nove(n)br(e), àvve da Gio(n)ta doi **cio(n)catte** sode ch(e) fuor de Petraccolo, ex(timate) quattro fiorini, e una troya a suggia sua co(n) v cio(n)coli, iiij m. (e) j f...

[u.r. 16.03.2009]

CIONCATTELLO s.m.

0.1 *cioncatelli*, *cioncattelli*.
0.2 Da *cioncatto*.
0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. castell.*, 1361-87.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Maialino piccolo.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Maialino piccolo.
[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 191.30: e mostra alora face(m)mo ragione ch'elli à co(n) noi doi troye pre(n)gne e una cio(n)catta e sette **cio(n)catelli**, sey maschi e una fe(m)mena, overo iiij m. (e) iij f., remane(n)do for dele s(opra)d(i)c(t)e doi troie e una cio(n)catta (e) sette cio(n)catelli, quelle doi cio(n)catte libare al suo dire.
[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 193.21: Ite(m) (con)paray da lui una troia co(n) ci(n)que **cio(n)cattelli** alevati, viij lbr., che l'avea esso co(n) Guido da Morra.

CIONCATTO s.m.

0.1 *çoncatto*.
0.2 Da *cioncare 2* (cfr. DEI s.v. *cioncarino*).
0.3 *Doc. castell*., 1261-72: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Maialino.
0.8 Roberta Cella 21.08.2000.

1 [Zool.] Maialino.
[1] *Doc. castell*., 1261-72, 6, pag. 25.14: [It. avemo] XXV s., ke dè J **çoncatto**.

[u.r. 16.03.2009]

CIONCO agg./s.m.

0.1 *chuncu*, *cionca*, *cionco*, *çonco*, *zonko*.
0.2 Etimo incerto: prob. connesso con *truncus*, *truncare* (cfr. DEI, DELI 2 s.v. *cionco*). || Nell'incertezza, non si può dire se *cioncare* sia da *cionco* o viceversa.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de*

Roma Amb., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Storpio, zoppo o mutilato (fig.). **2** Sost.
0.8 Ilde Consales 24.07.2002.

1 Storpio, zoppo o mutilato (fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 9.18, vol. 1, pag. 145: «In questo fondo de la trista conca / discende mai alcun del primo grado, / che sol per pena ha la speranza **cionca**?».

2 Sost.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 157.29: E poi fo mandato Maximo Fabio a commactere con Anibal e pusese ne le montanie coll'oste sopre Aremmino apriesso a lo fiume Metaurum, ne la quale hoste era uno **çonco** e fo demandato: «Se ttene mestieri non porrai fugire».

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 16, par. 2, vol. 2, pag. 32.9: Cristu a zo mustrari, illuminava li cheki. Item, putia diri: - Kistu sanau unu **chuncu**...

[u.r. 19.12.2017]

CIÓNCOLA s.f.

0.1 *cionchola*, *cionchole*, *cioncholie*, *cioncola*, *cioncole*.
0.2 V. *cioncolo*.
0.3 *Doc. cort*., 1315-27: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. cort*., 1315-27; *Doc. aret*., 1335-38.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell*., 1361-87.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Scrofa giovane.
0.8 Rossella Mosti 18.09.2007.

1 [Zool.] Scrofa giovane.

[1] *Doc. cort*., 1315-27, pag. 42.13: Ancho dea dare v s. e d. vj per la nostra parte delle pere. Ancho dea dare el Buccio da Chasale una troia con iiij porcellie e j **cioncola** stimata xx li. e s. vj.

[2] *Doc. aret*., 1335-38, pag. 150.15: [M]CCCXXXVIJ dì V d'aprile. Questo dì conparai una **cionchola** pregnia la q(ua)le diedi en soccio a Michele da Patrignioni a pro e a da(n)no. Costò la ditta cionchola fio. J d'oro s. XXXVIJ.

[3] *Doc. castell*., 1361-87, pag. 197.13: Ite(m) Mccclxxvij dì xxij de decenbr(e), Ra(n)gno doi **cio(n)cole** che fuoro de Maragino, ex(timate) a lui quattro lbr. (e) meççço. Le d(i)c(t)e cio(n)cole no(n) podde tene(re)...

[u.r. 16.03.2009]

CIÓNCOLO s.m.

0.1 *cioncholi*, *cioncholo*, *cioncioli*, *cioncoli*, *cioncolo*.
0.2 Da *cioncare 2* (cfr. DEI s.v. *cioncarino*).
0.3 *Doc. aret*., 1335-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. aret*., 1335-38.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell*., 1361-87.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Maialino.
0.8 Roberta Cella 17.09.2007.

1 [Zool.] Maialino.

[1] *Doc. aret*., 1335-38, pag. 150.22: E s'ène refatto p(er) la nostra parte de VIJ cioncholi, che se vendero sabato XJ de luglio, lb. IIJ s. VJ. Ancho s'ène refatto p(er) la meità d'uno **cio[n]cholo** s. XV d. VJ.

[2] *Doc. castell*., 1361-87, pag. 249.22: It. ello d(i)c(t)o milleximo el d(i)c(t)o dì, amesece Piero p(re)d(i)c(t)o una troia (con) doy **cio(n)choli**...

[u.r. 16.03.2009]

CIONDOLAMENTO s.m.

0.1 f: *ciondolamento*.
0.2 Da *ciondolare* non att. nel corpus.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato poi a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Il penzolare oscillando.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Il penzolare oscillando.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Vogliono il **ciondolamento** de' capelli alle tempie. || Crusca (4) s.v. *ciondolamento*.

CIOPPA (1) s.f.

0.1 *cioppa*, *cioppe*, *çope*.
0.2 Etimo incerto: fr. medio *chope* (Rossi, A., *I nomi delle vesti*, p. 48), ted. *schope* o dial. it. sett. *ciopa* (DEI s.v. *cioppa*)?
0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

0.6 N Per una occ. di *ciappe* in *Lett. fior.*, 1375 (7), prob. errore per *cioppe*, v. *cioppa* 3.
0.7 1 Veste lunga maschile o femminile, spesso di tessuto pregiato e foderata di pelliccia. **1.1** Fig.
0.8 Pär Larson 13.04.2010 [prec. red.: Ilde Consales].

1 Veste lunga maschile o femminile, spesso di tessuto pregiato e foderata di pelliccia.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 12.3, pag. 222: e 'l suo vestire, / ch' a guisa d' una **cioppa** il taglio avea, / d'un zendado era ch' a pena coprire, / sí sottil era, le carni potea; / tutta di bianco, sanz' altro partire / cinta nel mezzo, e talor un mantello / di porpora portava molto bello.

[2] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 23.5, pag. 158: De quele done che hano li soi mariti / e li so delete senza mancamento, / le dodexe para de riche vestimente / e li sàmicti d' oro e li riche fornimenti, / li **çope** e li capeli che ie fa li mariti / che aquistane la roba con gran tormento, / in le gran fornaxe sono soterate / e po' sono vestite de fogo abraxado.

[3] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 30.22: Apresso vennono da ottanta cavalieri, tutti vestiti di **cioppe** di vermiglio e nere a divisa, lunghissime insino a' piedi...

[4] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Il biasimar, che tanto altero fai*.27, pag. 76: Non

van costor con **cioppe** a caldo o piova, / nella gonnella svaria, corta e stretta, / ma sol con quell'effetta / della vestigia antica ciascun pare.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 901, pag. 393.14: Come fu nel palagio a terza; ed in sullo vespro mandò a casa messer Giorgio degli Scali, e preselo di subito. [[...]] stette parecchie ore senza nullo adornamento di corpo, ma pure uno sciugatoio non ebbe al capo, anzi colla **cioppa** gli si tenne la testa, quando gli fu tagliata senza tappeto, o nulla altra cosa.

[6] **F** *Lett. comm.*, 1385-1407 (tosc.), [1387]: are' caro avere qua la fodera del vaio della mia **cioppa** per mettere sotto un'altra cioppa chiusa, *e* forse mi rispiarmerei XX o 21 fior. però qui sono molto cari. || Hayez, Naddino Bovattieri, p. 496.

[7] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 13, pag. 51.2: Et essendogli detto che si inginochiasse, rispuose che non si inginochiava innanzi alli eretici; et essendo fatto inginochiare per forza, parmi dicesse: - Io ne sono scusato dinanzi da Dio -. E così leggendo molti libri, traevagli ora l'uno paramento ora l'altro, infino che rimase in una **cioppa** ch'avea.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 212.16: Fu in Frioli nel castello di Spilinbergo già uno ritagliatore fiorentino; e andando uno friolano, che avea nome Soccebonel, a comprare panno, cominciò a domandare del panno di qualche bel colore, però che volea fare una **cioppa** da barons. Lo ritagliatore dice: - Vuo' tu celestrino? - No. - Vuogli verde? - No. - Vuogli sbiadato? - No. - Vuogli cagnazzo? - No. - Vuogli una cappa di cielo? - Sì, sì, sì.

1.1 Fig.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 44.2: Vedi tu, diss'egli, questa **cioppa** piena di soffismi, della quale io paio vestito? questa mi pesa e grava più che s'io avessi la maggiore torre di Parigi o la maggiore montagna del mondo in su le spalle, e mai nolla potrò por giù. E questa pena m'è data dalla divina giustizia per la vanagloria ch'io ebbi del parermi saper più che gli altri, e spezialmente di sapere fare sottili soffismi, cioè argomenti, da vincere altrui disputando. E però questa cioppa della mia pena n'è tutta piena; però che sempre mi stanno dinanzi agli occhi a mia confusione.

[u.r. 19.01.2012]

CIOPPA (2) s.f.

0.1 f: *cioppa*.
0.2 Da *cioppare*.
0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Per li tuoi gran valori*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che mammella.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Lo stesso che mammella.

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Per li tuoi gran valori*, 6: Cioppava lo bambino / con le sue labruccia; / Sol la dolciata **cioppa** / volea, non minestruccia. || Tresatti, p. 266.

CIOPPARE v.

0.1 f: *cioppava*.
0.2 Da *ciocciare 1* incrociato con *poppare* (DEI s.v. *cioppare*).
0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Per li tuoi gran valori*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Succhiare dalla mammella.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Succhiare dalla mammella.

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Per li tuoi gran valori*, 6: **Cioppava** lo bambino / con le sue labruccia; / Sol la dolciata cioppa / volea, non minestruccia. || Tresatti, p. 266.

CIOPPICANTE agg.

0.1 *cioppecante*.
0.2 V. *cioppicare*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Lo stesso che zoppo.
0.8 Ilde Consales 24.07.2002.

1 Lo stesso che zoppo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.7: Se 'l c. cioppecante dena(n)ti quando s'asige stende lu pe' **cioppecante** nanti l'altru un poco, et non s'enchiena super lu pe' che cioppeca, à male over dolgia ne la cossa over ne le spalli.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.10: Se 'l c. cioppecante de reto non s'enchiena ne l'andare, se no ne la ponta del pe' de reto, et non piecha la iuntura, ma leva lu pe' **cioppecante** stisu, à male ne la iuntura.

[u.r. 16.03.2009]

CIOPPICARE v.

0.1 *cioppeca*, *cioppecante*, *cioppeche*, *cioppicando*.
0.2 Etimo incerto: prob. da *zoppicare* incrociato con *ciotto 1*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Camminare in modo difettoso, appoggiando il peso del corpo più su una gamba che su un'altra.
0.8 Ilde Consales 24.07.2002.

1 Camminare in modo difettoso, appoggiando il peso del corpo più su una gamba che su un'altra.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 81, pag. 92.16: Et naturalmente non va diritta per via, ma sempre **cioppicando**, però che à le gambe diritte più corte che le sinestre.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.5: El c. cioppecante de reto et q(ua)n servolta pare che **cioppeche** più à male et dolore ne l'a(n)ca.

[u.r. 16.03.2009]

CIOPPINO s.m.

0.1 *cioppini*.
0.2 Adattamento del fr. ant. *chopine* oppure dell'ing. *chopine*.
0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.):

1.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mis.] Misura per liquidi.
0.8 Pär Larson 18.09.2003.

1 [Mis.] Misura per liquidi.
[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 73.16: Imprima arenduti 23 s. 9 d. sterlin., scrivansi a nostre massariçie che paghamo per due potti e due **cioppini** di stagnio e per uno paio di barilioni...

[u.r. 16.03.2009]

CIOPPOLINA s.f.

0.1 f: *cioppolina*.
0.2 Da. *cioppa*.
0.3 F *Doc. fior.*, XIV u.q.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccola cioppa.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Piccola cioppa.
[1] *Doc. fior.*, XIV u.q.: una **cioppolina** mischia... || Polidori, *Guido dell'Antella*, p. 17.

CIORATA s.f.

0.1 f: *ciorate*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 F *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Preparazione gastronomica.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Preparazione gastronomica. || Non det.
[1] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), Rubricario: Ca° CVI Affare suppe in **ciorate**. || Boström, p. 33.

CIOSIRE v.

0.1 *ciosirà*, *ciosite*.
0.2 Fr. *choisir*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Preferire qno o qsa (a qno altro o a qsa altro) per le sue qualità o per la stima che vi si ripone.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Preferire qno o qsa (a qno altro o a qsa altro) per le sue qualità o per la stima che vi si ripone.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 3, pag. 11.26: Però che questa perversa oppenione si è e ffu a ispiegare e sprichare e ddichiarire in noi seguenti e da nnoi **ciosite** per chagione conossciute e inmaginate per congietturazione e per maravigloso aspetto...
[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 7, pag. 108.27: Però che chatuno **ciosirà** ed eleggierà per lui tale uficio come lli piacierà, uno o ppiù , poi che nniuno no· lli regholerà, né ttali cose non discieverrà.

CIÒTOLA s.f.

0.1 f: *ciotola*, *ciotole*.
0.2 Lat. *cotyla* (DELI 2 s.v. *ciotola*).
0.3 F *Fioretti S. Francesco* (ed. Cesari-Regonati), 1370/90 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccolo recipiente a forma di tazza.
0.8 Giulio Vaccaro 10.11.2015.

1 Piccolo recipiente a forma di tazza.
[1] **F** *Fioretti S. Francesco* (ed. Cesari-Regonati), 1370/90 (tosc.), cap. 18: Oltre a questo, recavano tovaglie, orciuoli, **ciotole**, bicchieri, e altri vasi... || Regonati, *Fioretti*, p. 61. L'ed. inclusa nel corpus legge «Oltre a questo, recavano tovaglie e orciuoli e bicchieri e altri vasi che faceano mestiere a tanta moltitudine», cfr. *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 18, pag. 115.
[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 32: In una metreta di dolce mosto mischia una **ciotola** d'aceto e dopo tre dì sarà puro. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 54.

CIOTTA s.f.

0.1 *azotti*, *ciotte*, *zocti*, *zote*.
0.2 Ar. *saut* (cfr. DEI s.v. *ciotta*, che suppone un tramite sp. *azote*, meno prob. per la mancanza dell'art. ar.).
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Colpo inferto con una frusta o una verga.
0.8 Ilde Consales 24.07.2002.

1 Colpo inferto con una frusta o una verga.
[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 180.22: Et ciascuna di queste per ordine è maggior che l'altra: che o altre è condempnato in pecunia, et questa è pena di dampno; o altre è infamato; o altre è flagellato con **ciotte**, sì come fanno li saracini...
[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.31, pag. 100: O quante vilanie oisti / e quante penne soferisti / de **zote** e de greve batimenti, / peten e bacil ardenti / chi coxean e squarzavan...
[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 33.22: Cun chò sia cosa que in uni joghi populariski unu patri di familia avissi menatu unu servu sou azuttatu di multi **azotti** fin a sutta la furka per lu circu di li sacerdoti...
[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 88.15: Lu so corpu di **zocti** et di colpi tuctu si dulia, la menti di Cristu di lu corpu dulia et di li duluri tucta gaudia...

[u.r. 24.03.2016]

CIOTTARE v.

0.1 *azotar*, *azotassiru*, *azuttati*, *azuttatu*, *zuctatu*; **a**: *ciottato*; **f**: *ciottati*.
0.2 Da *ciotta*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342

(pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Percuotere con frusta o con verga, flagellare.
0.8 Ilde Consales; Sara Ravani 24.11.2002.

1 Percuotere con frusta o con verga, flagellare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 50.10, pag. 299: se tu non t'ài visto **azotar**, / o in morte aproximar / lo to corpo malastruo.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 81.29: judicau que li citelli remenassiru lu lur mastru atacatu intra la citati et que lu **azotassiru** con virghi...

[3] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): ma debbonsi escomunicare, se sono pubblici, e se per questo non si correggono, debbono essere **ciottati** se sono servi... || Bottari, *Pungilingua*, p. 259.

[4] **a** *Stat. pis./sard.*, 1355 (?), cap. 6, pag. 227.30: E se lo dicto furto vallesse mino di libre xv, e non paga libre xxv, che lo dicto malefactore sia **ciottato** e cercellato.

[u.r. 16.12.2009]

CIOTTATO agg.

0.1 *azuttatu*.
0.2 V. *ciottare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ridotto in pessime condizioni fisiche, malconcio.
0.8 Elena Artale 07.12.2009.

1 Ridotto in pessime condizioni fisiche, malconcio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 33.21: Cun chò sia cosa que in uni joghi populariski unu patri di familia avissi menatu unu servu sou **azuttatu** di multi azotti fin a sutta la furka per lu circu di li sacerdoti... || Cfr. Val. Max. I, 7, 4: «servum suum verberibus mulcatum sub furca ad supplicium egisset».

CIOTTO (1) agg./s.m.

0.1 *ciotte*, *ciotto*, *çot*, *çota*, *çoti*, *çoto*, *çotta*, *çotto*.
0.2 Etimo incerto: lat. **clottus* da **clauditare*? (Pisani, *Contributi*, pp. 156-7).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Lio Mazor*, Appendice 1312 (venez.).

0.6 A *Doc. prat.*, 1285-86: Ciotto f. Belcari da santa Trinita; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): Zoanne Çotto, figlol de miss. Malatesta da Rimino.
0.7 1 Che cammina appoggiando malamente una gamba o una zampa; zoppo. **1.1** [Come ingiuria]. **1.2** [Soprannome di Carlo II d'Angiò]. **2** [Di una gamba o zampa:] inadatto alla deambulazione; [di un altro membro:] storpiato. **2.1** Fig.
0.8 Ilde Consales 24.07.2002.

1 Che cammina appoggiando malamente una gamba o una zampa (per un difetto fisico, ma non necessariamente); zoppo.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 189, pag. 162, col. 1: La mula de Çilbert bein trota / e quella de Rainald è **çota**...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 535.5: Questa move lo lado per arte e receve òra en le gonelle descorreveli e porta superba li destesi piè; quella sì como la muier del marido Umbro robosta si va pietta o **çotta** e porta li passi grandi.

1.1 Sost. [Come ingiuria].

[1] *Lio Mazor*, Appendice 1312 (venez.), pag. 44.20: et ego dixi ei: bruto **çoto** de merda che tu es! no ai-tu granda vergunça a dir tai parole, che tu vai digando?

[2] *Lio Mazor*, Appendice 1312 (venez.), pag. 45.1: ancò ve nasca lo vermo can, ser **çot**! vu diese ch'e' no aveva cunpagnun; vedè se ò cunpagnun, soço larunçel!

1.2 [Soprannome di Carlo II d'Angiò].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.127, vol. 3, pag. 323: Vedrassi al **Ciotto** di Ierusalemme / segnata con un i la sua bontate, / quando 'l contrario segnerà un emme.

2 [Di una gamba o zampa:] inadatto alla deambulazione; [di un altro membro:] storpiato; [di una persona:] storpio.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 306.8, pag. 369: sì ch'ogni corpo ne divien gualerchio, / facendo gambe e altre membra **ciotte**. / Così si perde l'alma e 'l corpo manca...

2.1 Fig.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 724, pag. 553: Tanto per cobiticia à li penseri feli, / a cui ele pò, tole brochete o aneli, / comentre vol sì sia, vilani o meseli, / né s'ii è driti o **çoti** o se son laidi o beli.

[u.r. 16.03.2009]

CIOTTO (2) s.m.

0.1 *ciotti*, *ciotto*.
0.2 DEI s.v. *ciotto* (**cott*-).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).
0.7 1 Grosso sasso dalla forma arrotondata, che si trova soprattutto lungo il corso di fiumi e torrenti.
1.1 Estens. Pietra.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Grosso sasso dalla forma arrotondata, che si trova soprattutto lungo il corso di fiumi e torrenti.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 254.26: Santo Ioanni de le verghe facea oro e de' **ciotti** de' fiumi pietre preziose.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.93, pag. 109: Mi diparti' dalla mia terra, e venni / Dov'io udi' chiamar cu' dole il **ciotto**.

1.1 Estens. Pietra.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 170.7, pag. 71: **Ciotti** di piombo e pietre a manganelli, / ast' e tronconi e saiett' e quadrelli...

[u.r. 16.03.2009]

CIÒTTOLO s.m.

0.1 *ciottoli*.
0.2 Da *ciotto*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
0.7 1 Sasso dalla forma arrotondata levigato dall'acqua.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Sasso dalla forma arrotondata levigato dall'acqua.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 38, pag. 597.11: In luogo di balestra usavano rombole, e i loro quadrelli erano ritondi **ciottoli**...

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 33.18: fa questi **ciottoli** pietre preziose, e queste legne verghe d'oro...

[u.r. 16.03.2009]

CIOTTOLONE s.m.

0.1 f: *ciottoloni*.
0.2 Da *ciottolo*.
0.3 f *Libro di viaggi*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Grosso sasso.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Grosso sasso.

[1] **f** *Libro di viaggi*, XIV: Di questa montagna, esce un gran fiume, che mena sassi grossi, e vengono rovinando, e fracassando, [[...]] E quantunque que' **ciottoloni** sieno grandi, e grossi, non se ne vede più. || Crusca (1) s.v. *ciottolone*.

CIPARIOS s.i.

0.1 *ciparios*.
0.2 Riflesso del gr. *kyparissías* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 105).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che ciparisso.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 [Bot.] Lo stesso che ciparisso.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 354, pag. 393.25: Questa pianta someya a quello latitinio, el qualle fi chiamò **ciparios**, e fi trovò in alguni luogi molto grandi.

[u.r. 23.09.2019]

CIPARISSO s.m.

0.1 f: *ciparissio*.
0.2 DEI s.v. *ciparisso* (lat. *cyparissias*).
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *titimalo ciparissio* **1**.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) s.v. *confacenza*, e passato, sempre s.v. *confacenza*, a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Titimalo Ciparisso*: pianta del genere Euforbiacee (*Euphorbia cyparissias*), diffusa in terreni aridi e sabbiosi.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Titimalo ciparisso*: pianta del genere Euforbiacee (*Euphorbia cyparissias*), diffusa in terreni aridi e sabbiosi.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: E s'appella titimalo **ciparissio**, perchè hae molta confacenza coll'albero del cipresso nella sua figura. || Crusca (3) s.v. *confacenza*.

CIPERO s.m.

0.1 *ceperi*, *ciperi*, *cippero*. **cfr.** (**0.6 N**) *yperus*.
0.2 DEI s.v. *cipero* (lat. *cyperus*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.6 N Nel volgarizzamento sic. del *Thesaurus pauperum* è att. la forma *yperus*, prob. adattamento del lat. *cyperus*: cfr. *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 158, pag. 86.23 (e nota di Rapisarda).
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea delle Ciperacee che cresce in luoghi umidi e paludosi; le radici hanno tubercoli commestibili (*Cyperus*).
0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Ciperacee che cresce in luoghi umidi e paludosi; le radici hanno tubercoli commestibili (*Cyperus*).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 8, pag. 136.1: Cose chalde per usare a coloro ch'àno il quore fredo sono queste, ciò è zettovario, moschado, anbra, seta, zafferano, gherofani, siloe, ghardamone, qubebe, foglie di **ceperi**, foglie inde, enula.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 20, pag. 287.18: Il primo olio dicono i Greci che diventa simigliante al liburnico mettendovi viuole secche, e foglie d'alloro, e di **cippero**...

[u.r. 16.03.2009]

CIPIGLIOSO agg.

0.1 f: *cipigliose*.
0.2 Da *cipiglio* non att. nel corpus.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato poi a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Che s'indispettisce con facilità.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Che s'indispettisce con facilità.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Sono donne fastidiose, **cipigliose**, e sempre rammaricanti. || Crusca (4) s.v. *ciondolamento*.

CIPOLLA s.f.

0.1 *cepoglia*, *cepola*, *cepolla*, *cepolle*, *cepulla*, *cepulle*, *cevola*, *cevole*, *cevòle*, *cevolle*, *chipuli*, *chipulla*, *chipulli*, *cipola*, *cipole*, *cipolla*, *cipolle*, *cippolle*, *cipulla*, *cipulle*, *civola*, *civolle*, *civolli*.
0.2 DELI 2 s.v. *cipolla* (lat. tardo *cepullam*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1286]; *Doc. sang*., XIII ex.; *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Doc. fior*., 1274-1310; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Per *cipolla maligia* > *maligia*.

Locuz. e fras. *cipolla canina* **2**; *cipolla squilla* **2**; *valere una cipolla* **1.1**.
0.7 **1** [Bot.] Pianta erbacea delle Gigliacee, con bulbo commestibile a squame carnose, dall'odore intenso (*Allium cepa*). **1.1** Fras. *Valere una cipolla*: valere pochissimo. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Cipolla squilla*, *canina*: pianta con un grosso bulbo, simile alla cipolla, adoperata per le sue virtù medicamentose (*Urginea maritima*).
0.8 Ilde Consales 14.02.2003.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Gigliacee, con bulbo commestibile a squame carnose, dall'odore intenso (*Allium cepa*).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 95.12: lo diabolo disse ka deo avere talgiato lo kapo e Nimma dixe: «Sì de la **cipolla**».

[2] *Doc. fior*., 1286-90, [1286], pag. 153.5: It. demmo a Salimbene, per **cipolle** ke comperò...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 227, pag. 570: la porchiacca vetalo che no d'agi damaggi; / de **cepolle**...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.37, pag. 98: Lo ceston sì sta fornito: / fette de lo dì transito, / **cepolla** per appetito...

[5] *Doc. sang*., XIII ex., pag. 78.17: Item di ciascuna soma di **cipolle**, di poponi...

[6] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 37.1: La soma de le **cipolle** et algli e scalongnie, IIIJ denari kabella...

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 34, pag. 220.6: Anco delle radici, sì come sono agli, **cipolle**...

[8] *Doc. fior*., 1274-1310, pag. 329.18: Ànne dato Bonaffé e Balduccio chascaiuoli, pic., s. IIJ, i quali danari ce ne chonperò **cipolle**.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.9, pag. 234: **Cevòle** e sar pestam asai, / donde li vermi sum corlai...

[10] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.10: È appellà lo logo do' fo la bataia *Ceperano*, perch'i nasse molte **cevolle**...

[11] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 6.10, pag. 427: altri villan poi facendovi mance / di **cipolle** porrate e di marroni...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 39, par. 2, vol. 2, pag. 378.22: overo **cepolle** overo agglio...

[13] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 48v, pag. 48.20: Cepa pe... idest ***cipulla***.

[14] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 295.7: hoc cepe, indeclinabile in singulari, la **cipolla**.

[15] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 370.4: Chiccu predictu ni dive dari di **chipuli** oy in dinari...

[16] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 68.8: No me descaçarà de la mia pegorsella questo magnadore de pori e de **cevole**!...

[17] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 118.17: Hoc cepe id est la **cepolla**.

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 233.22: assai ce vale la **cepolla** rosta et pista co li lumbrici...

1.1 Fras. *Valere una cipolla*: valere pochissimo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 372, pag. 539: lo to amor no presia valén una **cevola**.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Cipolla squilla*, *canina*: pianta con un grosso bulbo, simile alla cipolla, adoperata per le sue virtù medicamentose (*Urginea maritima*).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.29: Capitol de la **civola** canina.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 37, pag. 42.18: Ed alcuni seminano la **cipolla** squilla, ed alcuni la v' appiccano spenzolata.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288 rubr., pag. 311.13: De la **cevola** squilla.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 419.22: [16] Lo squillitico, quando si fa: [17] togli la **cipolla** squilla e tiella per uno dì e notte inn aceto, e cuoci e cola...

[u.r. 19.12.2017]

CIPOLLACCIA s.f.

0.1 *chipullaza*, *chippullaza*.
0.2 Da *cipolla*.
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** [Bot.] Pianta della famiglia delle Gigliacee simile alla cipolla, con grosso bulbo (*Urginea maritima*).
0.8 Ilde Consales 14.02.2003.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Gigliacee simile alla cipolla, con grosso bulbo (*Urginea maritima*).

[1] **Gl** *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 41, pag. 601.1: e di skilla, zò è **chippullaza**...

[u.r. 16.03.2009]

CIPOLLETTA s.f.

0.1 **f**: *cipollette*.
0.2 Da *cipolla*.
0.3 **f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 **N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 **1** [Bot.] Lo stesso che cipollina.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Bot.] Lo stesso che cipollina.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Cattivo nutrimento, come quello delle **cipollette** malige. || Crusca (4) s.v. *cipolletta*.

CIPOLLINA s.f.

0.1 *cipolline.*
0.2 Da *cipolla*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Cipolla appartenente alla varietà precoce, dal bulbo piccolo.
0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 [Bot.] Cipolla appartenente alla varietà precoce, dal bulbo piccolo.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 85.33: Carrubie, cipolle, **cipolline**, karati 12 per centinaio di nate.

[u.r. 16.03.2009]

CIPOLLINO s.m.

0.1 *cipollini*.
0.2 Da *cipolla*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Stat. sen.*, 1280-97.
0.7 1 [Bot.] Bulbetto di cipolla nata da poco, usato per le piantagioni.
0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 [Bot.] Bulbetto di cipolla nata da poco, usato per le piantagioni.
[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 164.25: ad avere anzi Quaresima, d. xxj. It. a due lavoratori ke seminaro paniko e posero **cipollini**, per iij dì, s. xij. It. in carne per la villa...
[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 116, pag. 33.5: colecchi in quantità di IJ cento brasche, et una capezza di porrine, e quattro cento **cipollini** e L capidagli...

[u.r. 16.03.2009]

CIPRESA s.f.

0.1 *cipresa*, *ciprese*.
0.2 DEI s.v. *cipresa* (lat. mediev. *ceprensis*).
0.3 *Doc. pist.*, 1240-50: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50.
In testi mediani e merid.: Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339.
0.7 1 Soprabito foderato di pelli, abbottonato sul davanti.
0.8 Ilde Consales 30.03.2003.

1 Soprabito foderato di pelli, abbottonato sul davanti.
[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 2, pag. 62.12: It(em) mi de dare Genovese s. xxiiij p(er) la **cipresa** sua...
[2] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 181.20: portàolo la mammana, ingumbogliato indello **ciprese** di Machinti...

[u.r. 16.03.2009]

CIPRESE (1) s.m.

0.1 *çiprexi*.
0.2 DEI s.v. *ciprese* (lat. mediev. *aurum cyprense*).
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.7 1 [Numism.] Grossa moneta dell'isola di Cipro.
0.8 Ilde Consales 30.03.2003.

1 [Numism.] Grossa moneta dell'isola di Cipro.
[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 55.24: a la qual vien dita bexante blancho e lo bexante blancho sì val s. 4 de **çiprexi** piçolli.

[u.r. 16.03.2009]

CIPRESE (2) s.m. > CIPRESA s.f.

CIPRESSETO s.m.

0.1 f: *cipresséti*.
0.2 Da *cipresso*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
L'es., cit. a partire da Crusca (4) s.v. *abetaia*, e passato a TB s.v. *cipresseto* (tramite Manuzzi) , potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Bosco di cipressi.
0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 Bosco di cipressi.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): L'odore, che si fa sentire nelle abetaie, e ne' **cipresséti**. || Crusca (4) s.v. *abetaia*.

[u.r. 08.10.2014]

CIPRESSINO agg.

0.1 f: *cipressini*.
0.2 Da *cipresso*.
0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.
0.7 1 Di cipresso.
0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 Di cipresso.
[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: Era coperto di tavole cedrine, con li laqueari **cipressini**. || TB s.v. *cipressino*.

[u.r. 08.10.2014]

CIPRESSO s.m.

0.1 *cepresso*, *chipressu*, *cipres*, *cipressi*, *cipresso*, *cipressu*.
0.2 DELI 2 s.v. *cipresso* (lat. *cyparissum*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 [Bot.] Grande albero sempreverde delle Conifere, caratterizzato da rami cilindrici e chioma piramidale (*Cupressus sempervirens*). **1.1** Fig. La croce a cui Cristo fu inchiodato. **2** Il legno dello stesso albero, usato per la sua resistenza come materiale di costruzione. **3** Le foglie dello stesso albero, usate nella farmacologia o per dare aroma a bevande.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 [Bot.] Grande albero sempreverde delle Conifere, caratterizzato da rami cilindrici e chioma piramidale (*Cupressus sempervirens*).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 13, pag. 124.10: Allora, per tema di Cesare, misero mano a tagliare quercie, zappini e **cipressi**...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.8: Capitol del **cipres**.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 44.4: lu anticu templu di Cesar abandunatu ià longu tempu, in lu quali era unu antiquu **cipressu**.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 102.22: Hec cupressus, si id est lo **cepresso**.

– [Come simbolo di morte e di lutto].

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 75.29: so posti li altari all'anime, triste di bende cerulee e di **cipresso** oscuro...

– [Come simbolo di altezza (d'animo e di potere)].

[6] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 24, vol. 6, pag. 259.10: Io sono esaltata sì come è il cedro nel monte Libano, e sì come lo **cipresso** nel monte Sion...

1.1 Fig. La croce a cui Cristo fu inchiodato.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.157, pag. 191: vedi lo **cipresso** ricto / che 'l tuo filliuolo inn- alto tien conficto...

2 Il legno dello stesso albero, usato per la sua resistenza come materiale di costruzione.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 34, pag. 177.20: Di **cipresso** dunque, o di cerri salvatichi, [[...]] la nave Liburna si tesse...

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 173.25: Eranoce ancora multissime camere, le quali adornava lo ligno de **cipresso** con mirabili lavoreri intagliato.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ct* 1, vol. 6, pag. 56.10: Li decorrenti delle nostre case sono di cedro, e li bordonali nostri sono di **cipresso**.

3 Le foglie dello stesso albero, usate nella farmacologia o per dare aroma a bevande.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 106.4: e disechare con fumi di silaloe, anbra [[...]] **cipresso**...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 262.27: ovver tre pillule di **cipresso**; ovver quanto poi con man pigliar di foglie di busso...

[u.r. 16.03.2009]

CIPRIANO agg./s.m.

0.1 *cipriana*, *cipriani*, *cipriano*.
0.2 Da *Cipro* topon.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.7 1 Proveniente dall'isola di Cipro. **2** Abitante dell'isola di Cipro.
0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Proveniente dall'isola di Cipro.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 575.16: vi miser sù un paio di lenzuola sottilissime listate di seta e poi una coltre di bucherame **cipriana** bianchissima con due origlieri lavorati a maraviglie...

2 Sost. Abitante dell'isola di Cipro.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 8, pag. 549.4: di Venere e questo dicie solo perché in Cipri vi fu più adorata che in un'altra parte del mondo ed è anchora al dì d'oggi, cioè che i **cipriani** sono la più luxuriosa giente del mondo...

[u.r. 16.03.2009]

CIPRIGNA s.f.

0.1 *ciprigna*.
0.2 Da *ciprigno*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.
0.7 1 Epiteto della dea Venere (nata secondo il mito greco nel mare di Pafo, che bagna l'isola di Cipro).
0.8 Paolo Squillacioti 28.05.2009.

1 Epiteto della dea Venere (nata secondo il mito greco nel mare di Pafo, che bagna l'isola di Cipro).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 8.2, vol. 3, pag. 119: Solea creder lo mondo in suo periclo / che la bella **Ciprigna** il folle amore / raggiasse, volta nel terzo epiciclo...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 1-12, pag. 179, col. 1.3: ***Ciprigna***, çoè Venus.

[3] **Gl** *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 197.7: che lla bella **Ciprigna**, cioè *Venus*, così detta da l'isola di Cipri, dove avea suo singulare tempio...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 70, pag. 157.19: molti andavano in pellegrinaggio in Cipri alla sua [[*scil*. di Venere]] festa; onde ella era nominata **Ciprigna**.

CIPRIGNO agg.

0.1 *ciprigna*.
0.2 DEI s.v. *ciprigno* (lat. **Cyprigenus*).

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di Cipro (detto della dea Venere, nata nel mare di Pafo che bagna l'isola).
0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Di Cipro (detto della dea Venere, nata nel mare di Pafo che bagna l'isola).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 27, pag. 145.26: E io misera, prima che il mio Panfilo perdessi, più volte udii tra li giovini quistionare, a quale io fossi più da essere assimigliata, o alla vergine Pulissena, o alla **Ciprigna** Venere, dicenti alcuni di loro essere troppo assimigliarmi a dèa, e altri rispondenti in contrario, essere poco il simigliarmi a femina umana.

[u.r. 16.03.2009]

CIPRINO agg.

0.1 f: *ciprino*.
0.2 Etimo incerto: da *cipresso*?
0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Di olio:] ricavato dalla spremitura di frutti e foglie del cipresso?
0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 [Di olio:] ricavato dalla spremitura di frutti e foglie del cipresso?

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Orbacchi d'alloro oncie 2, olio **ciprino** oncie 3... || TB s.v. *ciprino*.

[2] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): L'olio [**ciprino** ditto] de Alkanna, conforta le parci nervose... || Mesue, *Opera* c. 305r.

[u.r. 08.10.2014]

CIPRIOSSO s.m.

0.1 *cipriosso*.
0.2 Da *cipriano* e *osso* (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 207).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Uomo sciocco e balordo.
0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Uomo sciocco e balordo. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 207).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.218, pag. 157: Tu se' un nuovo **cipriosso**, / e volgetisi il cosso / e la celloria; / e con boria / fai tanta fandoria...

[u.r. 16.03.2009]

CIPRO s.m.

0.1 *cipr*, *cipri*.
0.2 DEI s.v. *cipro* (lat. *cypros*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.7 1 [Bot.] Pianta originaria dell'Oriente, conosciuta anche col nome di Alcanna, le cui foglie contengono una sostanza colorante rossa usata per le tinture di tessuti e capelli (*Lawsonia*).
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 [Bot.] Pianta originaria dell'Oriente, conosciuta anche col nome di Alcanna, le cui foglie contengono una sostanza colorante rossa usata per le tinture di tessuti e capelli (*Lawsonia*).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.9: Capitol de **cipr**.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ct* 4, vol. 6, pag. 64.14: Le emissioni tue è uno paradiso di meligrani colli frutti delli pomi. Li **cipri** col nardo...

[u.r. 16.03.2009]

CIRAGRA s.f. > CHIRAGRA s.f.

CIRCA avv./prep.

0.1 *cerca*, *çerca*, *cercha*, *çercha*, *circa*, *circha*, *çircha*, *zerca*, *zircha*.
0.2 DELI 2 s.v. *circa* (lat. *circa*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. pis.*, 1322-51, *Cronaca sen.* (1202-1362).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1291 (2); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. moden.*, 1353; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *circa a* **2**, **2.3**; *da circa* **1.1**; *di circa* **1.1**.
0.7 1 [Rif. a una quantità, a una misura:] in modo approssimato, a un di presso, su per giù. **1.1** Locuz. avv. *Da circa*, *di circa*: vicino, nei pressi; tutt'intorno. **2** Prep. [Rif. a un lasso di tempo:], intorno a, quasi in corrispondenza di. **2.1** [Con valore locativo:] intorno a, tutt'intorno a, all'intorno di. **2.2** Con riferimento a, in relazione a, a proposito di. **2.3** [Rif. a una quantità:] pressappoco, su per giù.
0.8 Zeno Verlato 14.03.2010.

1 [Rif. a una quantità, a una misura:] in modo approssimato, a un di presso, su per giù.

[1] *Doc. venez.*, 1291 (2), pag. 19.31: Anchora ave J çentura d' arçento per lo remagnente che val s. XXX de grosi o men [....] per pegno. Ala [....] **çircha** grosi XX o plu.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 48, vol. 1, pag. 129.14: E per sua preghiera allongò Iddio la vita al re **circa** quindici anni, che dovea allora morire.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 40, pag. 216.3: Ma i Cavalcanti, che era potente famiglia, e **circa** LX uomini erano da portare arme, aveano molto in odio questi sei cavalieri governatori...

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 33, pag. 35.9: ancora andò [[...]] questa torre

alta **circa** XX braccia e cadde come l'altre II volte.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 331.3: Dove a una fiata si trovarono in Roma presi di quelli di Cartagine tremila, over **circa**, dove erano i migliori del paese.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 281, pag. 253.24: lo re Marcho era in una planura, la qual era apresso lo mar **circha** do colpi de archo lutan da Tintoil...

1.1 Locuz. avv. *Da circa*, *di circa*: vicino, nei pressi; tutt'intorno.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 250, pag. 663: Vegnù è li prèvei e le cros en gran freça; / asai ge 'n cór per portarte da **cerca**...

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 41, pag. 628: Tuta emprimament, de **cerca** è muraa, / e 'n quatro cantoni la terra edificaa...

[3] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 138, pag. 60: enperçò ke gran flame de fogo / de **cerca** sirà per ogna logo...

2 Prep. [Rif. a un lasso di tempo:] intorno a, quasi in corrispondenza di.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 375, pag. 225: Maria stet illoga anni dexset on **cerca** zo / Inanz k'ella livrasse tri pan k'ella 'g portó.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 223.21: **Circa** questo tempo, fo in Guascogna una femina da l'umbigul in su divisa...

[3] *Doc. venez.*, 1307 (6), pag. 51.18: et questo fo quand meser Ançolo sovradito andà en Crete et à questo **circa** anni XJ a XIJ.

[4] *Doc. venez.*, 1311 (5), pag. 76.26: depoi cha eo veni mo' questo viaço de Sclavenia, ch' è **circha** li ani Domini MCCCVIIJ en lo mese de april(e)...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 1-3, pag. 2, col. 1.6: la specia umana, al so principio, cioè in puerizia, si è netta, bona e diritta; poi quando viene **cerca** lo megio de la vita, ella è sí lasiva e poco ferma che cade in pecato...

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 60.50: E in questo mezo si partì la nostra valorosa giente e disfecieno XX chastella de' Fiorentini e del contado d'Arezzo, e stetteno **circha** due mesi...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 3, vol. 2, pag. 103.15: si lu textu di lu evangeliu dichi ki Cristu muriu **circa** la hura nona...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 197.21: Et **circa** li tempi prefati lo beato Luca evangelista in Bithania passao della vita presente...

– Locuz. prep. *Circa a*.

[9] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 78, pag. 107.11: e li fioli a tempo ordenado, zoè **cerca** a trenta anni sì como nuy creçemo, poy ke li avraveno mangiado de lo legno de vita daraveno logo a li soy fioli...

[10] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 523.6: Tre volte sono istato anbasciadore per fare la pacie chon papa Ghirigoro: prima ad Alania, e stemmo **circha** a 6 mesi; sechondo, a Milano [[...]]: istemmo circha a uno mese; terzo, a Serrazzano...

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 16, pag. 36.22: Fu a Siena già un ricco cittadino, il quale, venendo a morte, e avendo un figliuolo e non più, che avea **circa** a venti anni, fra gli altri comandamenti che li fece, furono tre.

2.1 [Con valore locativo:] intorno a, tutt'intorno a, all'intorno di.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.9: e questo oxello è a modo de agoya grande, abiando una cresta in cavo e **circha** el collo cholor d' oro...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 22.144, vol. 3, pag. 372: L'aspetto del tuo nato, Iperïone, / quivi sostenni, e vidi com' si move / **circa** e vicino a lui Maia e Dïone.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 5.376, pag. 148: Dimostra l'altra orribile l'aspetto, / Qual sempre gira e move **circa** il Sole...

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 534.11: La sottil analetides convien ale alte spalle; la fascia vada **circa** lo stretto petto.

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 10, pag. 36.26: E i demonii venne **cerca** lui cum gran furia, e parea ch' i lo volessen quasi maniare...

2.1.1 Nelle vicinanze di, nei dintorni di.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 15, pag. 52.16: e quialoga el se metè a stare **cerca** la giesa de la verçene Maria...

2.2 Con riferimento a, in relazione a, a proposito di.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 184.29: De latina parola el fo sommo parlador, e del griego parlare el fo molto amaistrado, diligentissimo **circa** lo errario [[...]], e circa la disciplina deli cavalieri.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.3: E perzò voluntera [[...]] e' inclin l'anim mè a redur in plan volgar le scriture dey sant homeng [[...]], fate **circa** la proprietà...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 41, pag. 54.22: Così sol adevegnir ke l'omo se contrista no solamente de senestro lo qual adevegna a si, ma etiamdio de quele cose che adeven **circa** altri.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 6, pag. 52v.21: L' huomo vede intellectualmente Idio quando l' anima è tutta dal divino splendore in sé medesimo translatata: vedendo come è increato **circa** 'l principio e infinito circa 'l mezzo e immortale circa 'l fine.

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, [1351] *Agg.*, cap. 7, pag. 612.2: Et ciò che aranno proveduto et dispensato in de le cose predicte, et **circha** le cose predicte, servinosi et abino piena fermessa.

[6] *Stat. cass.*, XIV, pag. 126.25: Et siali datu uno seniore tale, lu quale sia aptu ad guadangiare l'anime, lu quale seniore o(m)ninamente sia ab[...] (et) cognosco, et sia sollicito sup(er) isso, si veraczemente **circa** Dio...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 14-16, pag. 103.7: Primamente èe da trattare dele ballate, osia cançone, grande, **cercha** lo quale trattato èe da savere che le dicta ballate osia cançone grande se ponno compillare incroxate e dimidiate...

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.22: De la solicitudene **circa** la glexia da fir oservà...

2.3 [Rif. a una quantità:] pressappoco, su per giù.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 28.7: Misier sen Brandan [[...]] fo omo de gran penetenzia e de astinenzia e de molte vertude e fo abado de MMM munegi o **cerca** ziò.

– *Circa lì*.

[2] *Doc. moden.*, 1353, par. 17, pag. 198.13: Anchora una peça de tera de IIJ bob. o **circha** lì, posta in la tera de Mugnà del destreto de Modena...

– Locuz. prep. *Circa a*.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 232.16:

ruppono l' armata de' Genovesi et presono delle X decte ghalee di Genova le 5 chon più prigioni, **circha** a 70...

[u.r. 07.04.2014]

CIRCEIENSE s.m./agg. > CIRCEIESE s.m./agg.

CIRCEIESE s.m./agg.

0.1 *circeiense*, *circeiesi*.
0.2 Lat. *Circeiensis*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Abitante della colonia romana di Circei, sulle pendici del monte Circeo. **1.1** Agg. [Appellativo del console Lucio Numisio:] del Circeo.
0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Abitante della colonia romana di Circei, sulle pendici del monte Circeo.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 13, vol. 2, pag. 103.13: Alquanti ancora de' **Circeiesi** vi furono conosciuti e de' coloni di Velletri...

1.1 Agg. [Appellativo del console Lucio Numisio:] di Circei.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 3, vol. 2, pag. 224.17: Li Latini aveano due pretori L. Annio Setino, e L. Numisio **Circeiense**, i quali amendue furo delle colonie Romane...

[u.r. 02.03.2010]

CIRCENSE agg.

0.1 *circense*, *circensi*, *circese*.
0.2 DELI 2 s.v. *circo* (lat. *circensem*).
0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Valerio Massimo*.
0.7 1 Del circo romano (con rif. ai giochi e agli spettacoli che avevano luogo nell'antico circo romano).
0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Del circo romano (con rif. ai giochi e agli spettacoli che avevano luogo nell'antico circo romano).

[1] **Gl** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, gl. ç, pag. 26.24: «**Circense**», quasi 'circa enses'; egl'era uno giuoco che si facea con le spade presso a l'acque.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 53.12: Però che essendo edile, e facendo li giuochi detti **Circensi**, puose uno buffone giovane di bellissima faccia nel tempio di *Iove*...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCÈO agg.

0.1 *circea*, *circei*, *circeio*, *circeo*.
0.2 Da *Circeo* topon.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.7 1 Della regione del Circeo, nel Lazio meridionale.
0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Della regione del Circeo, nel Lazio meridionale.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 241.20: Quinci si tengono le calde fonti, e [[...]]gli gravi Minturni, e quella che sotterrò Enea, e la casa d'Antifate, e Tracas atorneata di pantano, e la terra **Circea**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 250.27: e in tutti i campi s'adunano le schiere dell'uomini [[...]] e quelli che tue pasture, o Tiberino, e la sacra riviera di Numico arano e coll'opere lavorano i taciti colli, e il monte **Circeo...**

[u.r. 16.03.2009]

CIRCIO s.m.

0.1 *circio*; **f**: *circe*. **cfr.** (**0.6 N**) *arcie*.
0.2 DEI s.v. *circio* (lat. *circius*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
0.6 N In luogo del corrispettivo del fr. «ciercé» di *Tresor*, I, 106, 14, l'ed. Gaiter del *Tesoro* tosc. legge «Arcie»: cfr. <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 329.17.
0.7 1 Vento impetuoso, freddo e secco, che spira da nord-nord ovest. **2** La direzione cardinale nord-nord ovest.
0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Vento impetuoso, freddo e secco, che spira da nord-nord ovest.

[1] **F** *Tesoro* volg. (ed. Segre), XIII ex. (fior.), L. 1, cap. 106: L'altro [[vento]] principale che viene di tramontana dona nuvole e freddura, e quello che li è in costa verso coricante dona neve e gragnuola, e ha nome **Circe**... || Segre-Marti, *La prosa*, p. 325.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 451.24: Tramontana dalla destra hae **Circio**, dalla sinistra Aquilone.

2 La direzione cardinale nord-nord ovest.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 18.4: [[Mesia]] dal lato del ponente hae Istria; da **circio** Pannonia, e dal lato del settentrione hae il Danubio.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCIUTO s.m.

0.1 f: *circiuto*.
0.2 Lat. *circium*.
0.3 f *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma. TB (che per un refuso pone l'es. sotto l'abbreviatura *Vit. S. Elisab.*) cita il testo dall'ed. Parenti, inclusa nel corpus, che in corrispondenza dei passi cit. presenta però le forme *circuito* e *circoito*, cfr. *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 1, pag. 10.7 e 8. Alcune microvarianti tra il passo dell'ed. e quello cit. dal TB possono anche far pensare a una

revisione di quest'ultimo sul ms.
0.7 1 Giro di ballo.
0.8 Giulio Vaccaro 10.11.2015.

1 Giro di ballo.

[1] **f** *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m.: Essendo ella chiamata dall'altre fanciulle di sua etade a' balli, quando avea compiuto uno **circiuto**, cioè uno ballo, dicea alle compagne: Bastici un circiuto. || TB s.v. *circiuto*.

CIRCO s.m.

0.1 *circo*, *cirku*.
0.2 DELI 2 s.v. *circo* (lat. *circum*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.); *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Anfiteatro o luogo aperto di forma ovale destinato nel mondo romano allo svolgimento di giochi e spettacoli. **1.1** *Gioco, giochi di circo*.
0.8 Elena Artale; Paolo Squillacioti 22.04.2009.

1 Anfiteatro o luogo aperto di forma ovale destinato nel mondo romano allo svolgimento di giochi e spettacoli.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 21, pag. 572.22: Et augulie foro vj. In **Circo** ne foro doi granne, la maiure fo c.xxij pedi. In Vatticano una lxxij pedi alta.

[2] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 229.13: Né non ti cacci il combattimento de' nobili cavalli; e il **circo**, il quale comprende il popolo, hae molte utilitadi.

[3] *Comm. Arte Am*. (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 42, pag. 822.1: Qui pone un altro giuoco che ssi facea a Roma in uno spazio di terreno chiamato **Circo**, ed era come uno cerchio dentro al quale intorno correano cavalli a certi termini. Molto popolo stava a veder questo giuoco, però dice «hae molte utilità», però che lle genti vi stavano molto strette e non con tanta discrezione come nel teatro.

[4] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 491.23: E se 'l serà lo dì de nadal dela donna to', o se 'l serà le calende, en le quali el deletta aver continuado Venus a Mars, o se 'l **Circo** serà ornado de sigilli...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 21, pag. 231.24: Dello imperio di Marcello fu disputato nel **circo** Flaminio con grandissimo concorso della plebe e di tutti gli ordini...

– [In contesto fig.].

[6] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 57.8: Questi cutali accointamenti darà lo **circo** al nuovo amore e la trista rena isparsa in de la sollicita piaza; in quella rena pugnó molte volte lo figliuolo di Venus...

1.1 *Gioco, giochi di circo*.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 15 rubr., pag. 569.14: De lo ioco de **Circo**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 17.22: Ca issu, essendu edili et facendu li ioghi di lu **cirku** in lu templu de Jupiter optimu et maximu, avia misu a vilyari la nocti unu citellu cu la faci grandi, ki era iucularu.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 129.10: *Infino a questo tempo la nostra cittade fue contenta del giuoco di* ***Circo***, la quale cosa primieramente Romolo, rapite le vergini di Sabina, festeggiò in nome di *Consuali*.

[u.r. 19.12.2017]

CIRCOLARE (1) agg.

0.1 *cercolare*, *cerculare*, *circhulare*, *circolar*, *circolare*, *circular*, *circulare*, *circulari*, *circulata*.
0.2 DELI 2 s.v. *circolo* (lat. tardo *circularem*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Che ha forma di circonferenza. **1.1** Che descrive una circonferenza. **2** Sferico.
0.8 Ilde Consales 20.12.2002.

1 Che ha forma di circonferenza.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 28-45, pag. 336, col. 1.5: dovrave esser ogni cosa a **circulare** figura, perch'è cusí fatto l'ordene del mundo.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 174.2: era partutu lu deu di lu chelu et la sua sancta cumpagna tinia lu mezu di lu chelu **circulari**...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 20, ch., pag. 267.24: Onde l'acqua non ha figura sperica, cioè rotunda da ogne lato, come hanno li altri elementi, m'hae figura **circulare**...

1.1 Che descrive una circonferenza.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 241.30: lli movementi del mondo deano èssare **circulari**.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 1, cap. 7, pag. 82.10: l'acque fiuminale per via **circhulare** escie del mare e ritorna inn esso...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 52, vol. 3, pag. 164.17: niuno movimento non è compiuto secondo la sua forma nel tempo, ma compiesi fuora del tempo, s'egli non fosse movimento **circulare**.

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 23, 58-72, pag. 595.1: E finge l'autore che l'ipocriti abbiano nell'inferno questa pena, ch'elli sieno in continuo **circulare** movimento...

2 Sferico.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 2, pag. 156.2: quello che è causato da corpo **circulare** n'ha in alcuno modo circulare essere...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOLARE (2) v.

0.1 *circula*, *circulando*, *circulari*, *circulata*, *circulate*, *circulati*, *circulato*.
0.2 DELI 2 s.v. *circolo* (lat. tardo *circulare*).
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Girare intorno descrivendo una circonferenza.
0.8 Ilde Consales 20.12.2002.

1 Girare intorno descrivendo una circonferenza.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 496.19: **circulando** l'una l'altra, pare che l'Autore voglia mettere ciascuna bolgia due cotanti in giro l'una che l'altra...
[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 176.32: ki la curti di paradisu a guisa di litania in kistu mundu lu giri [...] or dinanti, da retro, or da latu **circulando**.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOLARMENTE avv.

0.1 *circularemente, circularmente*.
0.2 Da *circolare 1*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Lungo un cerchio, una linea circolare. **2** Attorno. **3** In maniera ciclica nel tempo.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Lungo un cerchio, una linea circolare.
[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 31-45, pag. 80, col. 1.13: li vapuri [[...]] se resolveno in vento, poi **circularmente** descendeno fin' a la terra...
[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 3, ch., pag. 162.6: il cielo, ch'è rotundo e muovesi **circularmente**, cioè intorno intorno, ha movimento perpetuo...

2 Attorno.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 1, pag. 175.26: questa tonica d'aere freddo scendarea giù per fin a la terra, sì che remarea freddo **circularemente** entorno entorno a l'acqua...

3 In maniera ciclica nel tempo.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 243.21: E semo venuti **circularmente** en quatro anni colla solennità e collo calende...
[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 7, 70-96, pag. 214.11: Alla fortuna figurativamente li poeti diedero la rivoluzione della ruota, a dimostrare come si mutano **circularmente**...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOLATO (1) agg.

0.1 *circulate, circulati*.
0.2 V. *circolare 2*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
0.7 1 Che descrive un percorso circolare. **2** Lo stesso che arcuato (detto delle sopracciglia). **3** Adorno.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Che descrive un percorso circolare.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 125.25: E li movementi de la natura s'elli volliono durare è mestieri ch'elli sieno **circulati**...

2 Lo stesso che arcuato (detto delle sopracciglia).
[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 707.27: e, quasi con la ghirlanda congiunte, le **circulate** ciglia estreme e disgiunte riguarda, nere non meno che quelle degli Etiopi, sotto le quali due occhi chiarissimi come matutine stelle sintillanti rimira...

3 Adorno. || (Branca).
[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, par. 18, pag. 719.8: le candide mani, le cui non grosse ma lunghe dita d'oro **circulate** vedea.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOLATO (2) s.m.

0.1 *circulato*.
0.2 V. *circolare 2*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.7 1 Gruppo di persone, cerchia.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Gruppo di persone, cerchia.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 534.17: Noi ancora della circuspezione reale, e ancora del **circulato** de' cavalieri di quella, è convenevole de' lor fatti rinovare memoria...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOLAZIONE s.f.

0.1 *cerculationi*, *circulacione*, *circulatione*, *circulationi*, *circulazion*, *circulazione*, *circulazioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *circolo* (lat. tardo *circulationem*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Movimento circolare. **1.1** [In Dante e nei suoi commentatori:] moto rotatorio impresso ai cieli dalle Intelligenze angeliche. **2** Cerchio, circolo.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Movimento circolare.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 35.23: la boce muove l'aria per **circulazione**, come la pietra gittata ne l'acqua...
[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 19, pag. 144.3: la essalazione è a parte a parte repulsa dal nuvolo, il veggiam noi per certi intervalli far queste **circulazioni** sopra la terra...

1.1 [In Dante e nei suoi commentatori:] moto rotatorio impresso ai cieli dalle Intelligenze

angeliche.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 80.4: credettero solamente essere tante queste, quante **circulazioni** fossero nelli cieli...

– Estens. Ciascuna schiera di Intelligenze angeliche che ruota attorno a Dio.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 233.21: quelle **circulazioni**, come uno civile governo, da sè dirizzano li nostri affetti...

2 Cerchio, circolo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 10-18, pag. 458, col. 1.4: quel castello ch'è circuito de pluxur **circulazioni** de fosse per guardia e forteza...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOLETTO s.m.

0.1 *cercoletti*, *cerculeto*, *cerculetto*, *circoletti*, *circuletti*, *circuletto*.
0.2 Da *circolo*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Piccolo cerchio. **2** Nell'*Inferno* dantesco, cerchio minore in cui è diviso un girone. **3** Nel *Paradiso* dantesco, cerchio celeste che ruota attorno ad altri cerchi celesti.
0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Piccolo cerchio.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 55.3: rettorica èe sopra tre maniere di cose, e catuna maniera èe generale delle sue parti; e queste sono dimostrativo, diliberativo e iudiciale, come in questi **cercoletti** appare...

2 Nell'*Inferno* dantesco, cerchio minore in cui è diviso un girone.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 11, 22-30, pag. 315, col. 1.9: Qui distingue che 'l primo girone si è di violenti, zoè di sforzaduri: ma perché a tre persone diverse può esser fatta tale inzuria, si è diviso in tri **circuletti**...

3 Nel *Paradiso* dantesco, cerchio celeste che ruota attorno ad altri cerchi celesti.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-39, pag. 620, col. 2.11: Qui descrive la velocità del suo *moto*, lo qual è piú veloce che non è quello della nona spera, lo qual *cinge lo mundo* in 24 ore, et è lo piú corente de tutti li movementi celesti. *E questo era*. Çoè questo primo **cerculeto** era *circuncinto* da uno secondo...

– Nel *Paradiso* dantesco, uno dei nove cerchi di fuoco, costituiti dagli ordini angelici, che presiedono ai moti celesti.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-39, pag. 620, col. 2.2: *Forse cotanto*. Çoè per distantia equale *intorno* a questo *punto si girava* uno **cerculeto** de fogo molto *ratto*...

– Nel *Paradiso* dantesco, il cielo dell'Empireo, da cui le anime traggono la loro beatitudine.

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 109-117, pag. 679, col. 1.8: *E se l'infimo grado*, çoè quel ch'è presso al **circuletto** della luxe, s'ell'è capaxio de prendere e recogliere cussí *grande* luxe, *quanto* de' esser in la estremità su l'orlo?

[4] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 668.24: quelle anime, ch'erano in quella concavitade, si specchiavano in quella luce ch'era nel **circuletto**, e traevano visione di sua beatitudine...

[u.r. 16.03.2009]

CÌRCOLO s.m.

0.1 *cercolo*, *cerculi*, *cerculli*, *cerculo*, *cierchulo*, *circholo*, *circhuli*, *circhulo*, *circol*, *circoli*, *circolo*, *circoy*, *circuli*, *circulo*, *circulu*.
0.2 DELI 2 s.v. *circolo* (lat. *circulum*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: Dante, *Convivio*, 1304-7; Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Doc. cors*., XIV.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *circolo coluro* **3.1**; *circolo del fuoco* **4**; *circolo d'equatore* **3.2**; *circolo di solstizio iemale* **3.3**; *circolo equinoziale* **3.2**; *per circolo* **5.1**.
0.7 1 Cerchio, figura circolare. **1.1** Ruota (della fortuna). **2** Area delimitata da una circonferenza. **2.1** Gruppo di persone, cerchia. **2.2** Territorio circostante, area adiacente. **2.3** [Nei commenti alla *Commedia*:] girone dell'*Inferno* o cornice del *Purgatorio*. **2.4** Anfiteatro di forma ovale deputato alle corse dei carri, circo. **2.5** [Nel *Paradiso* dantesco:] ciascuno dei nove cerchi concentrici rappresentanti le gerarchie angeliche. **3** [Astr.] Circonferenza idealmente tracciata sulla sfera celeste o sul globo terrestre per determinare la posizione di un astro o di un punto sulla terra. **3.1** [Astr.] Locuz. nom. *Circolo coluro*: lo stesso che coluro. **3.2** [Astr.] Locuz. nom. *Circolo d'equatore*, *equinoziale*: lo stesso che equatore. **3.3** [Astr.] Locuz. nom. *Circolo di solstizio iemale*: il tropico del Capricorno. **4** [Astr.] Locuz. nom. *Circolo del fuoco*: la sfera più esterna del mondo sublunare. **5** Periodo circoscritto, arco di tempo. **5.1** Locuz. avv. *Per circolo*: ciclicamente.
0.8 Ilde Consales; Elena Artale 14.02.2003.

1 Cerchio, figura circolare.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 228.27: una statoa de marmore era in Pulgia, abiando, circha el cavo so, un **circulo** de bronso...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 16, pag. 368.11: lo **circulo** si può dicere perfetto quando

veramente è circulo...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 204.7: l'altare de ligno, lo quale era concavo et avea IIII **circuli** nelli cantuni...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 171, pag. 307.31: falgi la cottura co lo fer(r)o focante ad m(od)o d'unu **circulo**...

1.1 Ruota (della fortuna).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 292.1: e però dice: giri fortuna il suo **circulo**...

2 Area delimitata da una circonferenza.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 12, pag. 89.11: Killi malvasi homini geru e priseru lu episcopu, e ficheru unu **circulu** in terra e miseruchèlu dintru...

2.1 Gruppo di persone, cerchia.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 513.17: coro è uno **circulo** di cantanti...

2.2 Territorio circostante, area adiacente.

[1] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.5: messer lo vescovo Curado de Nebio diede e concesse a Boxeto e a Bonacorso de Sereta fratelli germani e a loro heredi e depoheredi maschi tute le terre e pocessione le quale essi teneano per lo vescovato de Nebio cum **circulo**, case e vigne et terre colte e no colte...

2.3 [Nei commenti alla *Commedia*:] girone dell'*Inferno* o cornice del *Purgatorio*.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 22-24, pag. 207, col. 1.5: dixe D. ch'era in questo quarto **cercolo** zenti che petorizavano...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-9, pag. 444, col. 1.20: da l'uno girone l'inviava ascendendo a la via de purgare l'altro: e questo foe dal quinto al sexto **cercolo**.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 118.11: infino a qui non trovò in alchuno luogo o **cierchulo** d'inferno spirito di tanta obstinatione...

2.4 Anfiteatro di forma ovale deputato alle corse dei carri, circo.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 44, pag. 822.25: in questo **circulo** si gittava molta rena per utile de' cavalli...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 62.22: lu **circulu**, quali celebrau Romulu quandu rapiu li virgini di li Sabini...

2.5 [Nel *Paradiso* dantesco:] ciascuno dei nove cerchi concentrici rappresentanti le gerarchie angeliche.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 40-57, pag. 622, col. 2.4: è da sapere ch'i preditti nove **circuli** erano li IX ordini degli angeli...

3 [Astr.] Circonferenza idealmente tracciata sulla sfera celeste o sul globo terrestre per determinare la posizione di un astro o di un punto sulla terra.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 37.29: Capitol dey **circoy** del cel.

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 120.14: fae uno cerchio da la parte del polo antartico ed è dinominato **circulo** di solstizio gemale...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 231.1: lo sole stava inde lo **circolo** de lo signo celestiale zodiaco...

– *Circolo obliquo*, *obliquo circolo*: lo zodiaco.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 48.32: Ora perchè l'Equat[o]ro è tra questi due Tropici, di necessitate questo **circulo** obbliquo li conviene toccare in due luoghi oppositi [[...]]. Appella [[l'Autore]] similemente il detto circulo obbliq[u]o Zodiaco, sì come è chiamato in astronomia.

[5] **Gl** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 243.17: 16. *Che se la strada ec.* Vedi, dice, come di quindi digrada l'obliquo **circulo**, cioè il zodiaco, il quale è la via delli pianeti...

3.1 [Astr.] Locuz. nom. *Circolo coluro*: lo stesso che coluro.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 17.14: La lucerna del mondo si lieva da quella foce, *Che quatro cerchi giugne con tre croci*, cioè quando passa per lo principio d'Ariete, essendo Ariete in Oriente, dove concorrono lo circulo equinoziale, e 'l Zodiaco, e l'Orizzonte, e 'l **circulo** Coluro che passa per lo Equinozio...

3.2 [Astr.] Locuz. nom. *Circolo d'equatore*, *equinoziale*: lo stesso che equatore.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 48.14: Ora di questo **circulo** d'equatore verso il polo Artico per XXIIIJ parti si è uno circulo nella predetta ottava spera...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 17.13: La lucerna del mondo si lieva da quella foce, *Che quatro cerchi giugne con tre croci*, cioè quando passa per lo principio d'Ariete, essendo Ariete in Oriente, dove concorrono lo **circulo** equinoziale, e 'l Zodiaco, e l'Orizzonte...

3.3 [Astr.] Locuz. nom. *Circolo di solstizio iemale*: il tropico del Capricorno.

[1] **Gl** Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 120.14: il sole stando nel primo punto di Capricornio, cioè nel primo di solstizio gemale, allora per la forza del fermamento fae uno cerchio da la parte del polo antartico ed è dinominato **circulo** di solstizio gemale, e ancora è nominato tropico iemale o vero tropico Capricornio...

4 [Astr.] Locuz. nom. *Circolo del fuoco*: la sfera più esterna del mondo sublunare.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 31-45, pag. 80, col. 1.16: altri [[vapuri li quali esseno della terra]] ènno che [[...]] asciendeno tanto ch'elli per la vicinità del cercolo del **fogo** ... sí s'acendeno...

5 Periodo circoscritto, arco di tempo.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, Esordio, pag. 373.5: li principi per lo **circolo** de l'anno ordina li soi officiali...

5.1 Locuz. avv. *Per circolo*: ciclicamente.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 79, pag. 515.5: Et così per **circulo**, et in perpetuo, di successori in successori si giuri et observi.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOMPIANTARE v.

0.1 *circunpiantarla*, *circunplantarla*.
0.2 Da *piantare*.
0.3 *Doc. padov.*, c. 1375: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. padov.*, c. 1375.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Recingere con piante.
0.8 Giulio Vaccaro 10.11.2015.

1 Recingere con piante.
[1] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 42.31: e sì p(ro)mete el dicto Andrea p(er) si e p(er) gi soy erey la dicta peza de t(er)ra de lavorarla, loama(r)la, teraza(r)la, **circu(n)pianta(r)la** sì che p(er) lu la sia meiorà e no pezorà...
[2] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 43.23: la dita peça de t(er)ra lavorarla, loama(r)la, t(er)açarla, fosarla, **circu(n)plantarla**, sì che p(er) lu la fia meiorà e no pezorà...

CIRCOMPOSTO agg.

0.1 f: *circomposte*.
0.2 Lat. *circumpositus*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che si trova circondato.
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 Che si trova circondato.
[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [I.40], vol. 5, pag. 82.4: essendo già loro pervenuta la fama della vittoria la quale i Romani avevano avuta nella battaglia fatta ad Ottolofo contra Filippo, [[...]] e la ossidione de' Romani posta a tante genti macedoniche **circomposte** a quella marina. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXI, 40, 10: «super circumfusas tot Macedoniae gentes maritimam quoque instantem obsidionem».

CIRCOMPRESO agg.

0.1 *circumpreso*, *circunprexo*.
0.2 Da *circomprendere* non att. nel corpus.
0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).
0.7 1 Chiuso tutt'intorno. **1.1** Fig. Preso completamente, sopraffatto.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Chiuso tutt'intorno.
[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 7.1, pag. 5: Ed era [[l'orto]] **circumpreso** d'alte mura, / sí che quel dentro di fuor non si vede...

1.1 Fig. Preso completamente, sopraffatto.
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 6.52, pag. 37: peccator son», et tutto **circunprexo** / de gran stupor ...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONCÌDERE v.

0.1 *circoncida*, *circoncide*, *circonciderà*, *circoncidere*, *circonciderемo*, *circonciderete*, *circoncidesse*, *circoncidesseno*, *circoncidessero*, *circoncidete*, *circoncidetevi*, *circoncidette*, *circoncidevano*, *circoncidi*, *circoncidiate*, *circoncidino*, *circoncidono*, *circoncisa*, *circoncise*, *circonciselo*, *circoncisi*, *circonciso*, *circoncisono*, *circoncixo*, *circumcidersi*, *circumcidete*, *circumcisi*, *circumciso*, *circuncideano*, *circuncidere*, *circuncidesse*, *circuncidessero*, *circuncinse*, *circuncise*, *circunciselo*, *circuncisi*, *circunciso*, *circuncisu*, *circundiceva*.
0.2 DELI 2 s.v. *circoncidere* (lat. *circumcidere*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Sottoporre a circoncisione. **1.1** Fig. Sopprimere, cancellare. **1.2** Fig. Purificare. **2** Tagliare tutt'intorno, incidere.
0.8 Ilde Consales 20.12.2002.

1 Sottoporre a circoncisione.
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 72.19: Ora dice il conto che quando Isach fu nato, il suo padre Abraam lo fece **circoncidere**, agli otto dì dopo la sua nativitate, e ancora lo fanno li Giudei.
[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.81, vol. 3, pag. 534: convenne ai maschi a l'innocenti penne / per **circuncidere** acquistar virtute...
[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 28-48, pag. 711, col. 2.12: per lo **circuncidere** ch'era segno del batesemo de Cristo...
[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.34: Pensa, come è **circunciso**, adorato da' Magi, presentato nel tempio...
[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 52.9: generò Isac, e **circunciselo** l'ottavo dì...
[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.36: El fo **circoncixo** a lo dì ochiavo...
[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 16, par. 2, vol. 2, pag. 32.13: Ancora, lu Deu di la ligi di sabbatu cumanda homu essiri **circuncisu**...
[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 27.35, pag. 52: lo fiolo de Deo patre, / per Adam chi aveva offexo, / volere esere **circunciso**...
[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 135, pag. 305.23: la mia providenzia provide non con pena di corpo, sí come era usanza nel Testamento vecchio, quando erano **circuncisi**...

– Pron.
[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 133.10: Abram quando fo in etate de C anni se **circuncise** la carne dello suo preputio...

1.1 Fig. Sopprimere, cancellare.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 171.16: Ovvero che otto dì sono ragioni le quali, considerando diligentemente, **circoncide** da noi ogni volontà di peccare...

1.2 Fig. Purificare.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 8, *S. Stefano*, vol. 1, pag. 103.21: O voi col capo duro e che non siete **circumcisi** de' cuori e de l'orecchie, voi sempre

avete contrastato a lo Spirito Santo...

2 Tagliare tutt'intorno, incidere.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 17, pag. 73.2: vuolsi la radice d'intorno **circuncidere**, acciocchè getti fuore il vizio del malo umore.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONCIDIMENTO s.m.

0.1 *circoncidimento*.
0.2 Da *circoncidere*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Asportazione chirurgica di una parte o di tutto il prepuzio, lo stesso che circoncisione.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Asportazione chirurgica di una parte o di tutto il prepuzio, lo stesso che circoncisione.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 73.5: E dopo questo **circoncidimento** Abraam visse settantadue anni.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONCÌNGERE v.

0.1 *circoncinti*, *circumcinta*, *circumcinto*, *circuncinge*, *circuncinse*, *circuncinta*, *circuncinte*, *circuncinto*.
0.2 DEI s.v. *circoncingere* (lat. *circumcingere*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Cingere intorno, circondare.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Cingere intorno, circondare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 28.28, vol. 3, pag. 462: quel moto che più tosto il mondo cigne; / e questo era d'un altro **circumcinto**, / e quel dal terzo...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 1-12, pag. 328, col. 1.4: Or drizza l'A. lo so sermone al lettor della soa Comedia e dixe: 'redutte a mente se tu fusti mai in l'Alpe **circumcinto** da *nebia*, e po' vederla deradare da' radii del sole...

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.31: all'isola di Colcos, **circumcinta** di mare, andare non si potrebbe se non con opare di navigare per mare...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONCISIONE s.f.

0.1 *cerconcisione*, *cerconcisione*, *cierquncisioni*, *circhuncisione*, *circoncision*, *circoncisione*, *circoncison*, *circumcision*, *circumcisione*, *circumcisiuni*, *circuncisione*, *circuncisioni*, *circuncixion*, *circuncixione*, *cirquncisione*, *cirqungisione*.
0.2 DELI 2 s.v. *circoncidere* (lat. tardo *circumcisionem*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen*., 1329; *Stat. pis*., 1334; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. lucch*., XIV pm.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent*., 1348; *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Asportazione totale o parziale del prepuzio, di solito praticata per motivi rituali. **2** [Relig.] Giorno consacrato dai cristiani alla celebrazione di questo rito cui Cristo fu sottoposto. **3** Fig. Purificazione.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Asportazione totale o parziale del prepuzio, di solito praticata per motivi rituali.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 11, pag. 30.13: non bastava el sangue e 'l dolore de la **circoncisione**, overo patire un poco altra pena, per satisfacimento de quello peccato?...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 43, vol. 1, pag. 117.13: e là ove la vecchia legge faceva la **circuncisione**, li cristiani fanno lo battesmo.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 672.18: fue data la **circuncisione** per divisare lui e tutt' i suoi descendenti dagli altri popoli...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 78.10: el volse ch'el portasse in la soa carne, e lu e chi insirave de lu, lo segno de la santa **circoncision**...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 184.23: ki sirrà di li infanti ki moreru senza **circuncisioni** et senza baptisma?...

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 19, pag. 81.12: Abraam ave la **circumcision** da Deo...

2 [Relig.] Giorno consacrato dai cristiani alla celebrazione di questo rito cui Cristo fu sottoposto.

[1] *Stat. sen*., 1329, cap. 42, pag. 308.2: - La pasqua di Resurresso. - La Pentecoste. - La **Cerconcisione** e Befanìa. -

[2] *Stat. pis*., 1334, cap. 35, pag. 1041.24: Del mese di genaio: La **circumcisione** del Signore; la epiphania del Signore.

[3] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 103.7: Del mese di gennaio: a dì primo la **Circuncisione** del Signore...

[4] *Stat. moden.*, 1335, cap. 13, pag. 378.2: le feste de li apostoli, [[...]] e in la **circoncisione**...

[5] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 45, par. 1, vol. 2, pag. 83.4: en la festa deglie sancte Ennocente, en la **Circoncisione** del Segnore...

[6] *Stat. vicent*., 1348, pag. 17.3: le feste de li sancti dodeci Apostoli. La **Circoncision**...

[7] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 75.24: la **Circuncisione** del Singnore; la Epiphania del Signore...

[8] *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.), pag. 486.28: tuti veramente pentidi e confessi, li qual anderà in la festa dela Nativitade e dela **Circoncison**...

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 12, pag. 230.18: femo memoria de la sanctissima et individoa Ternità, [[...]] de la nativitae, de la **circuncixione**...

3 Fig. Purificazione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 446.5: la **circuncisione** del cuore, in ispirito non in littera, è circuncisione...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONCISO agg./s.m.

0.1 *circoncisa*, *circoncisi*, *circumcisa*, *circumcisi*, *circumciso*, *circumcisu*, *circuncisa*, *circuncisi*, *circuncisio*, *circunciso*, *circuncisu*.
0.2 V. *circoncidere*.
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *non circonciso* **1.1**.
0.7 1 Che è stato sottoposto a circoncisione. Anche sost. **1.1** Ebreo. **1.2** [Relig.] Appartenente ad una setta eretica. **2** Fig. Purificato, purgato.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Che è stato sottoposto a circoncisione. Anche sost.

[1] *Questioni filosofich*e, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9d, pag. 23.6: non secondo k'è per baptesmo renato, secondo ke l'omo **circuncisio** genera el figliuolo...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 208.3: el vete in le stelle lo regno so da la zente **circumcisa** dever esser vastado...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.34: Pensa, come è **circunciso**, adorato da' Magi, presentato nel tempio...

[4] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 213.28: 'l die seguente il popolo d'Isdrael sarebbe libero della pestilenzia delli **circuncisi**.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 34.4: esti **circumcisu** et non esti integru; cussì lu cristianu, e converso, avi la persuna per lu baptismu...

1.1 Ebreo.

[1] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Iacopo*, pag. 71.9: mio Signore Gieso Cristo, e la mente mia passi a te e partasi da questi **circuncisi** e involti nelle niquitade, ed io senpre riguardi nella tua faccia.

– Locuz. nom. *Non circonciso*: appartenente ad un popolo diverso dall'ebraico.

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 206.5: Saul allo scudiero suo: isguaina la spada tua, e percuoti me, acciò che questi non **circuncisi** non vengano...

1.2 [Relig.] Appartenente ad una setta eretica.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 75.20: Come hanno nome queste Risie? - Ed ella disse: - Paterini, Gazzeri, Leoniste, Arnaldiste, Speroniste, **Circoncisi**; e catuna è dal suo plelato nominata.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.23: sbandimo li gazari, pattarini, speronisti, leonisti, arnaldisti, **circumcisi**...

2 Fig. Purificato, purgato.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 59.10: O uomini di dura cervice con gli cuori e orecchi non **circoncisi** e immondi, voi sempre avete contastato allo Ispirito Santo...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Fil* 3, vol. 10, pag. 254.16: noi siamo bene **circoncisi**, quando noi serviamo a Dio con spirito...

[u.r. 01.06.2010]

CIRCONCLÙDERE v.

0.1 *circonclude*.
0.2 DEI s.v. *circoncludere* (lat. *circumcludere*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Racchiudere avvolgendo circolarmente.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Racchiudere avvolgendo circolarmente.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 74.3: e comprende le cose novissime, preterite, ed occulte, e quasi la eternità, e la Trinità tutta **circonclude** nel suo ismisurato seno.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONDÀBILE agg.

0.1 f: *circundabele*.
0.2 Da *circondare*.
0.3 f Bonaventura di Demena, *Cons. filos.*, XIV (ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Di un luogo:] che si può percorrere andando attorno.
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 [Di un luogo:] che si può percorrere andando attorno.

[1] **f** Bonaventura di Demena, *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 42, pag. 160.11: sì è tanto sottil e çircundado de sottilitade el vostro raxonar, che puoco manco me pare uno mirabele e **circundabele** laborinto. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; trad. «tornoiable» (Babbi).

CIRCONDAMENTO s.m.

0.1 *circhondamento*, *circundamento*.
0.2 Da *circondare*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).
0.7 1 L'atto o l'effetto del cingere, del circondare. **2** [Astr.] Linea chiusa circolare che unisce più corpi celesti.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 L'atto o l'effetto del cingere, del circondare.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 73.9: En mile mainere lo **circundamento** manefesta a mi crudeli fogi...

2 [Astr.] Linea chiusa circolare che unisce più corpi celesti.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 213.38: La IJ è quella dinanzi delle tre che sono nel **circhondamento** meridionale del capo.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONDARE v.

0.1 *cerconda*, *cercondado*, *cercondalla*, *cercondata*, *cercondavano*, *cercondi*, *çercunda*, *cercundarle*, *cierchonda*, *cierchondar*, *cierchondatta*, *circhondà*, *circhondado*, *circhondata*, *circhunda*, *çirchunda*, *circhundandola*, *circhundarono*, *circhundata*, *çirchundata*, *circhundate*, *circhundato*, *circomdato*, *circond*, *circonda*, *circonda·*, *circondada*, *çircondado*, *circondae*, *circondai*, *circondale*, *circondan*, *circondando*, *circondano*, *circondanti*, *circondao*, *circondarà*, *circondare*, *circondaronla*, *circondarono*, *circondassero*, *circondassilo*, *circondata*, *circondatala*, *circondate*, *circondatelo*, *circondati*, *circòndati*, *circondato*, *circondava*, *circondavano*, *circonde*, *circonderà*, *circondera'li*, *circonderanno*, *circonderannoti*, *circonderotti*, *circondi*, *circondino*, *circondò*, *circondoe*, *circondòe*, *circondorola*, *circondorono*, *circonnao*, *circumda*, *circumdando*, *circumdanti*, *circumdata*, *circumdate*, *circumdato*, *circumdederunt*, *circunda*, *circundà*, *circundada*, *circundado*, *circundae*, *circundaili*, *circundala*, *circundale*, *circundando*, *circundano*, *circundante*, *circundao*, *circundar*, *circundarà*, *circundare*, *circundaremo*, *circundaro*, *circundarono*, *circundasi*, *circundasse*, *circundasti*, *circundata*, *circundate*, *circundati*, *circundato*, *circundau*, *circundava*, *circundavan*, *circundavano*, *circundera'li*, *circundi*, *circundò*, *circundoe*, *circundòe*, *circundollo*, *cirqundare*, *zircondava*.

0.2 DELI 2 s.v. *circondare* (lat. *circumdare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Porsi attorno a qno o qsa, cingere da ogni parte. **1.1** Andare attorno a qno o qsa per chiuderlo da ogni parte; accerchiare (un luogo fortificato o un esercito per espugnarlo o vincerlo). **1.2** Attraversare in lungo e in largo, percorrere per intero. **1.3** Fasciare tutt'intorno fino a coprire. **1.4** Fig. Circoscrivere, limitare.

0.8 Ilde Consales 14.02.2003.

1 Porsi attorno a qno o qsa, cingere da ogni parte.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 24, pag. 251.27: questi altri mondi multiplicati per questa via medesma potaràno èssare **circundati**...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 284.18: essendo **circondati** di mare, da gente di fuori non possono essere guerriati.

[3] *Poes. an. bologn.*, XIII, 17, pag. 9: vu si' purificata, / forteça de Ierusalem d'intorno **circundata**.

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 90, pag. 630: un bel flumo ge cór, / lo qual è **circundao** de molto gran verdor...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.38, pag. 145: O morte dolorusa, como m'hai **circundato**!...

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.11, pag. 78: So' **circundata** da figli bastardi...

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 11, pag. 101.2: lo secondo fiume è nominato Dryon, lo quale **circonda** tutta la terra d'Ethyopia...

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 71, pag. 102.11: No fa mester al recthor far alte case e **cercundarle** de muri...

[9] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 76-81, pag. 248, col. 2.2: giunse in su le fosse le quai **cercondavano** questa citate...

[10] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 15, pag. 79.7: questo è il mare che **circonda** tutto el mondo...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 42.3: **circundau** una dattulara multu alta...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 837, pag. 190: delle mura non era **circundata**...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 269.5: In quillo modesmo tempo era in Grecia uno re chamato per nomo Naulo, lo quale avia lo suo ryamo assay longo e lato, e coniunto co lo mare grande da lo lato Septentryonale, ube erano multe rocche altissime e scolly grandi e multi **circumdanti** de lo mare.

1.1 Andare attorno a qno o qsa per chiuderlo da ogni parte; accerchiare (un luogo fortificato o un esercito per espugnarlo o vincerlo).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 210.26: E poi **circundao** Numidia...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 200, pag. 298: De grand compágnia 'd servi el era **circondao**.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 20.16: Che era a me da fare, quando era **circundato** da cotanti nimici?

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 389, pag. 339: Da omne cantu **circundala** gente tucta capata...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 229.27: fo **circomdato** da sorze...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311,

126.44, pag. 496: vostra gente ve **circonde**...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 18.7: la rigina Dido vinni a lu templu **circundata** di multi cumpagni...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 103.8: i so' inimixi l'aravan **circundar**...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 56.1: Sempre **circondavano** la torre.

1.2 Attraversare in lungo e in largo, percorrere per intero.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 58.15: fugge per li lunghi portici [...] e **circunda** l'alte sale ferito.

[2] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.103, pag. 343: **circondarà** lo mondo assai dentorno, / ma a sua patria mi farà soggiorno.

1.3 Fasciare tutt'intorno fino a coprire.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.18: De baldachino quillo nobile corpo era vestuto et tucto **circundato**...

1.3.1 Fig.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 51, col. 2.11: esce tutta la giocondità e letizia inaudita il **circonda**...

1.4 Fig. Circoscrivere, limitare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 28.73, vol. 3, pag. 466: tu a la virtù **circonde** / la tua misura, non a la parvenza / de le sustanze...

[u.r. 19.12.2017]

CIRCONDATO agg.

0.1 *circondae*, *circondata*, *circondate*, *circondati*, *circondato*, *circumdata*, *circumdate*, *circumdato*, *circundae*, *circundata*, *circundati*, *circundato*, *cirqundato*.
0.2 V. *circondare*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *San Brendano pis*., XIII/XIV; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Cinto tutt'intorno. **1.1** Fasciato tutt'intorno fino a essere coperto, avvolto. **2** Adorno; incastonato.
0.8 Ilde Consales 14.02.2003.

1 Cinto tutt'intorno.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 34, pag. 577.31: ene una femina **circundata** de serpenti...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 9.6: tutta la terra abitevole del mondo, **circondata** di mare, divisero...

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 39, pag. 639: d'ordig[h]e e de spine tute **circundae**...

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 171.6: se alquno fosse tutto **cirqundato** di ruta verde, siquro potrebe andare al badalischio.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 42.10, pag. 92: è uno palaxio dorae, / d'intorno intorno tuto **circondae** / de cherubim...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.36: Questa citate sì era multo bellessema tucta murata e **circumdata** de turri...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 118.1: Delphos era **circundata** de mare...

1.1 Fasciato tutt'intorno fino a essere coperto, avvolto.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 14.18: l'omo è in questo mondo, sì è **circondato** di tempestadi...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 19.19: Egli entra per lo mezzo delli uomini **circumdato** dalla nebbia...

2 Adorno; incastonato.

[1] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 46.32: Et, quella casa là u' erano, v'avea per quelle parte d'ongna intorno vagelletti di diverse gennerationе di metallo, et anco v'avea freni et corni **circundati** d'argento.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 28, vol. 1, pag. 391.6: farai che quelle pietre sieno rinchiuse nell'oro e **circondate**.

[u.r. 19.12.2017]

CIRCONDAZIONE s.f.

0.1 f: *circondazione*.
0.2 Da *circondare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e, limitatamente a **1** [1], a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 90-92.
0.7 1 L'essere circondato. **2** Compimento di un giro intorno a una regione.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 L'essere circondato.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: I corpi patiscono per la **circondazione** dell'aria lungamente piovosa. || Crusca (4) s.v. *circondazione*.

2 Compimento di un giro intorno a una regione.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Il tempo consumato nella **circondazione** di quella terra. || Crusca (4) s.v. *circondazione*.

CIRCONDITÀ s.f.

0.1 *circundità*.
0.2 DEI s.v. *circondità* (prob. da *circondare* incrociato con *rotondità*).
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Contorno, giro.
0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Contorno, giro.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 25, pag. 283.21: Il Conte di

presente fa isteccare la **circundità** della terra, e ciò fecie di presente per lo gran popolo che aveva.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONFERENTE agg.

0.1 *circunferente*.
0.2 Lat. *circunferens*.
0.3 Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Circolare.
0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Circolare.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 132.4: figurativamente cosí si ragiona che nella **circunferente** stremità del grado presente una fossa di sangue bogliente immaginata permagna...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONFERENZA s.f.

0.1 *çerconferencia*, *circonferenza*, *circonferenzia*, *circumferentia*, *circumferenza*, *circumferenzia*, *circunferença*, *circunferencia*, *circunferençia*, *circunferensia*, *circunferentia*, *circunferenza*, *circunferenze*, *circunferenzia*, *cjrchunferenza*.
0.2 DELI 2 s.v. *circonferenza* (lat. tardo *circumferentiam*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Savasorra, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 [Geom.] Linea curva, chiusa, i cui punti sono tutti equidistanti da un punto a essa interno.
0.8 Ilde Consales 20.12.2002.

1 [Geom.] Linea curva, chiusa, i cui punti sono tutti equidistanti da un punto a essa interno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 72.4: questo epiciclo ponemo en su lo grande cerchio, [[...]] sì che lo centro de l'epiciclo stia en su la **circunferenzia**...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 16, pag. 368.15: E questo è quando in esso è uno punto, lo quale equalmente distante sia dalla **circunferenza**...

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 13, 10-21, pag. 240, col. 2.7: 'l pe' sinistro movandosse fe' **circumferenzia** al ditto centro.

[4] Savasorra, XIV pm. (pis.), pag. 91.11: se tu vuoi mizurare questo cerchio dei multipricare mezo lo diametro *ag* per meza la **circunferensia**...

[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 9, 16-30, pag. 253.6: lo centro è più distante luogo che sia dalla **circunferenzia** del cerchio...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 32.22: lo calore della cotica se parte dalla **circonferenzia** e vao allo spesso de mieso per salvarese...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONFERENZIALE agg.

0.1 *circunferenziali*.
0.2 Da *circonferenza*.
0.3 *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Geom.] Equidistante dal centro in ogni suo punto.
0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 [Geom.] Equidistante dal centro in ogni suo punto.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 50-51, pag. 177.20: tutte le parti de la terra circunferenzialmente ed igualmente sono dilunga dal centro; e questo cotale corpo le cui parti sono **circunferenziali** e sono igualmente dilunga dal centro è figura tonda...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONFERENZIALMENTE avv.

0.1 *circunferenzialmente*.
0.2 Da *circonferenziale*.
0.3 *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Geom.] Con tutti i punti ugualmente distanti dal centro.
0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 [Geom.] Con tutti i punti ugualmente distanti dal centro.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 50-51, pag. 177.19: che ciascuna parte non può essere nel centro, perciò tutte le parti de la terra **circunferenzialmente** ed igualmente sono dilunga dal centro; e questo cotale corpo le cui parti sono circunferenziali...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONFLESSIONE s.f.

0.1 *circunflessione*.
0.2 DELI 2 s.v. *circonflettere* (lat. tardo *circunflexionem*).
0.3 Boccaccio, *Esposizion*i, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Curvatura ad arco.
0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Curvatura ad arco.

[1] Boccaccio, *Esposizion*i, 1373-74, c. II (i), par. 25, pag. 100.3: e così la lingua, col suo piegamento e **circunflessione**, essere a modo che un plettro, il quale formi lo spirito vocale...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONFLESSO agg.

0.1 *circunflesso*.
0.2 DEI s.v. *circonflesso* (lat. tardo *circunflexus*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto della voce:] piegato ad arco (ascendente-discendente).
0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 [Detto della voce:] piegato ad arco (ascendente-discendente).
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 16, pag. 143.10: «Accento» è il proferere, il quale facciamo alto o piano, acuto o grave o **circunflesso**...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONFÓNDERE v.

0.1 *circonfusa*, *circonfusi*, *circunfusi*, *circunfuso*.
0.2 DELI 2 s.v. *circonfondere* (lat. *circumfundere*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.7 1 Scorrere intorno; circondare. **1.1** Stringersi attorno, accalcarsi.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Scorrere intorno; circondare.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 9, pag. 459.23: occupò Tunete abbandonato dalla fuga delle guardie, il quale nel torno di quindici miglia è lontano da Cartagine, luogo con opere e di sua natura sicuro, e il quale da Cartagine si può vedere, e egli dare il riguardo sì alla città e sì al mare **circunfuso** alla città.

1.1 Stringersi attorno, accalcarsi.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 9, pag. 300.15: Non solamente la moltitudine **circonfusa** salutava, ma disiderante ciascuno di toccare le destre mani vincitrici de' consoli, alcuni con loro si rallegravano...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONFÙLGERE v.

0.1 *circonfulse*, *circunfulse.*
0.2 DEI s.v. *circonfulgere* (lat. *circumfulgere*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Illuminare tutt'intorno, investire di splendore.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Illuminare tutt'intorno, investire di splendore.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 30.49, vol. 3, pag. 498: così mi **circunfulse** luce viva, / e lasciommi fasciato di tal velo / del suo fulgor...
[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 176.18: una luce smisurata **circunfulse** me e' compagni...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONFULSO agg.

0.1 *circonfulso*.
0.2 V. *circonfulgere*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.7 1 Splendente tutt'intorno.
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Splendente tutt'intorno.
[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 30, 46-54, pag. 790.27: *questo Cielo*; cioè la corte di paradiso, che è lo cielo empireo, *Accollie in sè*; cioè in verso di sè, cioè in verso Iddio, *così fatta salute*; cioè che fa ogni altra cosa, che più è piaciuta, spiacere e non apparere nell'effetto, nè nella voluntà di colui, che è **circonfulso** di tale grazia...

CIRCONLOCUZIONE s.f.

0.1 *circollocuzione*, *circunlocutione*, *circunlocuzione*, *cincunlocuzioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *circonlocuzione* (lat. *circumlocutionem*).
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1** (forma ricostruita); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).
0.7 1 [Ret.] Giro di parole usato in luogo dell'espressione propria, perifrasi.
0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 [Ret.] Giro di parole usato in luogo dell'espressione propria, perifrasi.
[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 349.25: Qui manifesta il detto Papa Niccola per **circol[locu]zione** qual fue sua dignità nel mondo...
[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 34, pag. 610.28: Qui dimostra lo spirito chi egli è, ma nol dichiara per lo propio nome, ma per alcuna **circunlocuzione**...

[u.r. 30.09.2009]

CIRCONSOFFIANTE agg.

0.1 *circonsoffianti*.
0.2 Da un *circonsoffiare* non altrimeneti att.).
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che spira da ogni direzione.
0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Che spira da ogni direzione.
[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 22.24: nulla è perchè ti debbi maravigliare, se in questo mar salso di vita siamo con **circonsoffianti** tempestadi commossi...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONSONARE v.

0.1 *circonsonante*.
0.2 Lat. *circumsonare*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Risuonare in ogni direzione.
0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Risuonare in ogni direzione.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 18, pag. 227.24: Quindi primieramente fu turbata la schiera; quando al rumore d'ogni parte **circonsonante**

piegare i corni e rivolgere gli ordini vogliono.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONTERMINARE v.

0.1 f: *circonterminare*.
0.2 Lat. tardo *circumterminare*.
0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chiudere tutt'intorno.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Chiudere tutt'intorno.
[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Quiescente è quegli, lo quale la cosa che è incorporea, siccome la mente e l'anima, combatte di **circonterminare** e concludere nella casa corporale... || Ceruti, *Scala*, p. 429.

CIRCONVAGARE v.

0.1 f: *circunvagare*.
0.2 Lat. *circumvagari*.
0.3 f *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Milit.] Fare evoluzioni in un luogo circoscritto (con rif. a un esercito schierato in battaglia).
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 [Milit.] Fare evoluzioni in un luogo circoscritto (con rif. a un esercito schierato in battaglia).
[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. II, cap. 78, vol. 2, pag. 179.9: perciò che nullo spazio era lasciato d' atorno a potere **circunvagare**: che dall' una parte gli chiudeva il fiume, e dall' altra la schiera di pedoni. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXII, 47, 2: «nullo circa ad evagandum relicto spatio».

CIRCONVALLARE v. > CIRCUMVALLARE v.

CIRCONVENIRE v.

0.1 *circonvenuti*, *circonvenne*.
0.2 DELI 2 s.v. *circonvenire* (lat. *circumvenire*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Andare intorno a qno (per assalirlo). **2** Raggirare, ingannare.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Andare intorno a qno (per assalirlo).
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 97.4: nè iniquo incautamente gli aveva menati, [[...]] nè loro andanti essere stati da aguati **circonvenuti**.

2 Raggirare, ingannare.
[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 7, vol. 5, pag. 628.12: lei parlando **circonvenne** il giovane, e con piacevoli e soavi parole trasselo al voler suo.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONVENZIONE s.f.

0.1 *circunvenzione*.
0.2 DELI 2 s.v. *circonvenire* (lat. tardo *circumventionem*).
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lusinga a scopo di raggiro.
0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Lusinga a scopo di raggiro.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 536.31: avegna Idio, amantissimo prencipe, che lla maestà reale la **circunvenzione** degli emuli e lle sforzate macchinazioni a suo podere con somma provedenza scacci, neentemeno la faccia di detti invidiatori [[...]] da ssé cacci e distrugga.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONVICINO agg.

0.1 *cerchavexine*, *circavexini*, *circavicine*, *circonvicine*, *circonvicini*, *circunvicina*, *circunvicine*, *circunvicini*.
0.2 DEI s.v. *circonvicino* (lat. mediev. *circumvicinus*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
In testi sett.: Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).
0.7 1 Che sta nelle vicinanze, circostante.
0.8 Ilde Consales 30.03.2003.

1 Che sta nelle vicinanze, circostante.
[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 276.5: la cittade richiede alle sue arti e alle sue difensioni vicenda avere e fratellanza colle **circavicine** cittadi...
[2] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.37: cadauno debia procaciar de ampliar la citade et luogi **circavexini**...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONVOLARE v.

0.1 a: *circunvolante*.
0.2 Da *volare 1*.
0.3 a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Volare in qua e in là (in contesto fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 10.11.2015.

1 Volare in qua e in là (in contesto fig.).
[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 29, pag. 180.27: Apre, Iesù dolcissimo, le porte dell'anima mia, scaccia la **circunvolante** turba de' pensieri estrani da te dagli occhi de la mente...

CIRCONVÒLGERE v.

0.1 *circonvolgendose*, *circonvolta*.
0.2 DEI s.v. *circonvolgere* (lat. *circumvolvere*).
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *circonvolto*.
0.7 1 Pron. Volgersi attorno, girare attorno.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Pron. Volgersi attorno, girare attorno.
[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 133-148, pag. 248, col. 2.9: le ditte alme se mosseno al primo moto **circonvolgendose**, [[...]] sí come fano le rote degli arlogli...

[u.r. 02.05.2019]

CIRCONVOLTO agg.

0.1 *circonvolta*.
0.2 V. *circonvolgere*.
0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha intorno qsa.
0.8 Giulio Vaccaro 10.11.2015.

1 Che ha intorno qsa.
[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), pag. 154.36: Perzò Iesu sapiando che tute [le cose] iera complide azò che (tute) se complisse la Scriptura disse: «Io ò sede». (29) E uno vasello ierali dreto. Uno dei queli tolè una sponza plena d'asedo **circonvolta** d'isapo la mettè a la bocha soa.

CIRCONVOLUZIONE s.f.

0.1 *circunvolutioni*, *circunvoluzione*, *circunvoluzioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *circonvoluzione* (lat. mediev. *circumvolutionem*).
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Movimento circolare, avvolgimento attorno a un punto centrale, giro. **1.1** Mulinello, vortice. **1.2** [Astr.] Orbita.
0.8 Ilde Consales 30.03.2003.

1 Movimento circolare, avvolgimento attorno a un punto centrale, giro.
[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 88-99, pag. 564, col. 1.1: *Carole*, çoè sono spere o ver **circunvolutioni** di radii...

1.1 Mulinello, vortice.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 17, pag. 163.37: ’ fiumi con le loro **circunvoluzioni** talvolta trangugian le navi e’ navicanti...

1.2 [Astr.] Orbita.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 100, pag. 304.19: tanta lunga dimension di tempo, la quale per le **circunvoluzioni** del cielo misurata passò...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOSCRITTO agg.

0.1 *circoscritti*, *circoscritto*, *circunscritto*.
0.2 V. *circoscrivere*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.7 1 [Filos.] [Secondo la terminologia della tradizione patristica:] che ha natura finita e corporea, in quanto delimitata nello spazio. **1.1** Che può essere compreso, intellegibile.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 [Filos.] [Secondo la terminologia della tradizione patristica:] che ha natura finita e corporea, in quanto delimitata nello spazio.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 14.30, vol. 3, pag. 226: Quell’uno e due e tre che sempre vive / e regna sempre in tre e ’n due e ’n uno, / non **circunscritto**, e tutto circunscrive...

1.1 Che può essere compreso, intellegibile. || Glossa l’es. in **1** attribuendogli un diverso signif.
[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 14, 19-33, pag. 318, col. 2.13: *Non* ***circoscritto***, çoè non è alcuno intelletto che ’l possa circunscrivere...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOSCRÌVERE v.

0.1 *cercostritto*, *circonscritti*, *circonscrive*, *circoscripta*, *circoscrisse*, *circoscritta*, *circoscritto*, *circoscrive*, *circumscripto*, *circumscriptu*, *circumscritta*, *circumscrive*, *circunscripsse*, *circunscrisse*, *circunscritto*, *circunscrive*, *circunscriveano*, *circunscrivendo*, *circunscrivere*, *circuscrive*.
0.2 DELI 2 s.v. *circoscrivere* (lat. *circumscribere*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Stringere intorno. **2** Racchiudere entro un determinato spazio o limite temporale. **2.1** Contenere del tutto; comprendere. **2.2** Incastonare. **3** Lo stesso che scrivere. **3.1** [Ret.] Descrivere con giri di parole. **4** *Circoscrivere le insegne in campo*: guidare le insegne in battaglia.
0.8 Ilde Consales 14.02.2003.

1 Stringere intorno.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.80, pag. 395: o profondato mare, altura del tuo abisso / m’ha **cercostritto** a volerme annegare!

2 Racchiudere entro un determinato spazio o limite temporale.
[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 725.9: a differenza degli altri consigli, che tutti hanno fine a certo tempo; e questo non è terminato, nè **circoscritto** da tempo.

2.1 Contenere del tutto; comprendere.
[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c.

14, 19-33, pag. 318, col. 2.14: *Non circoscritto*, çoè non è alcuno intelletto che 'l possa **circunscrivere**, çoè comprendere.

2.2 Incastonare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 30.66, vol. 3, pag. 500: Di tal fiumana uscian faville vive, / e d'ogne parte si mettien ne' fiori, / quasi rubin che oro **circunscrive**...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 5, vol. 1, pag. 112.29: era **circumscriptu** et inturniatu et commensuratu da l'airu intornu...

3 Lo stesso che scrivere.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 5, pag. 15: quella leggie che fu **circoscripta** / nell'alto monte per la giente humana.

3.1 [Ret.] Descrivere con giri di parole.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 16-30, pag. 694.21: così **circunscrivendo**, manifesta ond'elli fosse e la cagion...

4 *Circoscrivere le insegne in campo*: guidare le insegne in battaglia.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 1.65, pag. 129: E chi le insegne in campo **circoscrive**, / D'onor si priva per contraria spada.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOSCRIVIMENTO s.m.

0.1 f: *circonscrivimento*.
0.2 Da *circoscrivere*.
0.3 f *Libro di prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.
0.7 1 Descrizione minuziosa.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Descrizione minuziosa.

[1] **f** *Libro di prediche*: Vano sarebbe uno lungo **circonscrivimento** di parole. || Crusca (4) s.v. *circonscrivimento*.

CIRCOSCRIZIONE s.f.

0.1 *circonscrizione*, *circumscrizione*, *circunscrizione*.
0.2 DELI 2 s.v. *circoscrivere* (lat. *circumscriptionem*).
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.7 1 [Ret.] Descrizione particolareggiata caratterizzata da ampi giri di parole. **2** Delimitazione. **3** Limitatezza.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 [Ret.] Descrizione particolareggiata caratterizzata da ampi giri di parole.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 133.32: A dare ad intendere che questi fu Quint[i]o Cincinato, dice l'Autore le premesse parole per modo di **circumscrizione**...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 79-84, pag. 680.4: e per verificare la sua fizione non lo nomina; ma vuole che per la **circunscrizione** sia manifesto...

2 Delimitazione.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 46, vol. 2, pag. 88.22: Per **circonscrizione** di luogo, e per presenza corporale anco in tre modi, cioè, come fu nel ventre della Vergine Maria per concezione...

3 Limitatezza.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 83, col. 1.6: lo intelletto comprende, ovvero fantasticamente [ovvero] con **circonscrizione**, ovvero come limitato e determinato.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOSPETTO (1) agg.

0.1 *circhuspetta*, *circonspetto*, *circospetta*, *circospetto*, *circumspecta*, *circumspecto*, *circumspectu*, *circumspeto*, *circunspetti*, *circunspetto*, *circuspecto*.
0.2 DELI 2 s.v. *circospetto* (lat. *circumspectum*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Doc. fior*., 1365 (2).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Rif. a persone:] che agisce con prudenza e avvedutezza; [detto di cose:] che rivela cautela, moderato; ponderato, serio. **2** Cospicuo, ragguardevole.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 [Rif. a persone:] che agisce con prudenza e avvedutezza; [detto di cose:] che rivela cautela, moderato; ponderato, serio.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 410, pag. 575: Et eo appresso destengote tucto lo loro effectu; / se tu bene considere cum homo **circumspectu**, / bene poti conossere chillo che t'è suspectu / de quillo che plu facite a lu corpo profectu...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 392, pag. 339: Da omne cantu circundala gente tucta capata / de franchy cavaleri, / çoè la Patïentia, Humilitate innata, / **circumspectu** Savere / et duy fin bactalieri...

[3] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 15, par. 6, pag. 147.26: Apresso, prego la vostra **circhuspetta** cortesia, che vi piaccia di licienziarmi, sì ch' io possa ritornare a una vostra terra ch' io tengo, dove sono e sarò senpre a ongni vostro comandamento aparechiata...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 69.3: Questo dunque venerabile Benedetto dico che abitò con seco, però che sempre **circospetto** nella propria custodia...

[5] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap.

25, pag. 655.12: monstrasse etiamdeo per la **circumspecta** provisione delle lege essere necessario magistrati...

[6] *Doc. fior*., 1365 (2), pag. 131.5: 'l Sancto Padre et suo collegio in ongni cosa sia savio et **circumspecto**...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 117.18: Questo dunca veneraber Beneto digo che abità cum sego, perçò che semper **circumspeto** in la propia custodia e semper examinandose e considerandose davanti a li ogli de lo conditor, de nexunna cosa for de sì curava.

2 Cospicuo, ragguardevole.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.22: Per la quali cussì **circumspecta** muderanza di animu issu lassau in dubiu quali fussi plù dignu di laudi oy lu amiritari di quisti duni oy lu renunzari que issu fici.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 41.12, pag. 91: O Çoane beatissimo, verçene, da Cristo electo / so famio et amigo, sovre i altri delecto, / qui di ministri de celo, àe sovram intellecto, / evangelista et appostolo sovra ugnum **circuspecto**...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOSPETTO (2) v.

0.1 *circunspetta*.
0.2 Lat. *circumspectum*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Guardare tutt'intorno; contemplare.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2009.

1 Guardare tutt'intorno; contemplare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 33.129, vol. 3, pag. 556: Quella circulazion che sì concetta / pareva in te come lume reflesso, / da li occhi miei alquanto **circunspetta**, / dentro da sé, del suo colore stesso, / mi parve pinta de la nostra effige...

CIRCOSPEZIONE s.f.

0.1 *circonspectione*, *circospezione*, *circumspectione*, *circumspectïone*, *circunspezione*, *circuspezione*.
0.2 DELI 2 s.v. *circospetto* (lat. *circumspectionem*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).
0.7 1 Attenta considerazione delle circostanze, della natura delle cose, dei pro e dei contro.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Attenta considerazione delle circostanze, della natura delle cose, dei pro e dei contro.

[1] **Gl** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 8, pag. 63.12: La **circunspezione** è savere, con cautela di vizii contrarii.

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 400.18: il quale per **circun[spezione**] del cardinale d'Ostia, [[...]] fu eletto in re de' Romani...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, vol. 2, pag. 203.10: Onde dice s. Bernardo, che molto, e singolarmente ama Dio quell'anima, la quale sempre con ogni **circospezione** si considera, e senza dissimulazione continuamente giudica se medesima.

[4] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 15, pag. 636.2: Cuuj diligenti occhij de cauta **circumspectione**, le provedute ragione ànno pensato le persone, i luoghi, i tempi e le altre circumstancie chi reddeno li delicti più grevi...

– [Virtù personificata].

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 448, pag. 341: lu Dessideriu infrena / co· la Discretïone, / et la Prudentia insellalu cum una çengna fina / de **Circumspectïone**...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOSTANTE agg./s.m.

0.1 *circhustante*, *circonstanti*, *circostante*, *circostanti*, *circumstante*, *circumstanti*, *circunstante*, *circunstanti*, *circunstanti*, *circustante*, *circustanti*.
0.2 DELI 2 s.v. *circostante* (lat. *circumstantem*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Commedia*, a. 1321; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet*., 1334; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon*., 1372; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Che sta all'intorno; che si trova a poca distanza. **1.1** Del luogo, locale. **2** Sost. Plur. Coloro che stanno intorno, gli astanti.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Che sta all'intorno; che si trova a poca distanza.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.30: la qual consegracion in fina ancho, sì chomo alla prima chiesia, non solamente a Roma, ma etiamdio in le **circumstante** region...

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 421, vol. 1, pag. 284.33: e' quali saranno nel detto comune o vero comunanza, et li quali si trovassero ne li luoghi **circumstanti**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 22.44, vol. 3, pag. 361: e tanta grazia sopra me relusse, / ch'io ritrassi le ville **circunstanti**...

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 103-120, pag. 601, col. 2.2: ha tanto de rigideça che impregna lo contado e **circustante** aiere.

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.13: gli abitatori della provincia **circostante**, a usanza dei Gentili, ne la dea Venus, [[...]] annualemente guardavano la sua festa...

[6] *Doc. orviet*., 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.26: 'l detto capitano co la detta gente d'arme debia stare continuo in quelle parti del contado o altre **circunstanti**...

[7] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 56, par. 6, vol. 1, pag. 438.29: le quale più de danno donno agl **circostante**

luocora che d'utilità...

1.1 Del luogo, locale.

[1] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 245.34: a le terre de la Ecclesia **circunstante** perveniente simo certificati...

2 Sost. Plur. Coloro che stanno intorno, gli astanti.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 77.33: pare così essere alla persona, e a molti **circostanti**, ma agli occhi de' Santi paiono uomini come sono.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 2, vol. 2, pag. 100.28: li **circumstanti** dissiru: - Kistu clama Helya. -

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOSTANTEMENTE avv.

0.1 *circustantemente*.
0.2 Da *circostante*.
0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Per cerchi concentrici.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Per cerchi concentrici.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 3, pag. 101.7: compartendola in nove parti, cioè gradi, l'uno sotto l'altro **circustantemente** degradando...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOSTANZA s.f.

0.1 *circhostanze*, *circhustanze*, *circhustanzie*, *circomstantie*, *circonstantia*, *circonstantie*, *circonstanze*, *circonstanzie*, *circostantie*, *circostanza*, *circostanze*, *circostanzie*, *circumstancia*, *circumstancie*, *circumstantie*, *circumstanza*, *circumstanzie*, *circunstancia*, *circunstançia*, *çircunstançia*, *circunstancie*, *circunstançie*, *circunstantia*, *circunstantie*, *circunstanze*, *circunstanzia*, *circunstanzie*, *circustançe*, *circustancii*, *circustantie*, *circustanza*, *circustanze*, *circustanzia*, *circustanzie*, *cirqustanza*, *cirqustanze*.
0.2 DELI 2 s.v. *circostante* (lat. *circumstantiam*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **4**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Doc. fior.*, 1306-25.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.
0.5 Locuz. e fras. *porta della circostanza* **4**; *uscio di circostanza* **4**.
0.7 1 Condizione particolare che concorre a causare eventi, atti, decisioni, determinandone la natura e l'importanza. **2** Circondario, territorio limitrofo. **3** Lo stare intorno. **4** Fras. *Uscio di circostanza*, *porta della circostanza*: barriera, impedimento.
0.8 Ilde Consales 30.03.2003.

1 Condizione particolare che concorre a causare eventi, atti, decisioni, determinandone la natura e l'importanza.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 28, pag. 273.24: può bene avvenire ch'ellino non ànno sapute tutte le condizioni e tutte le **circostanze** dell'opere e de' fatti umani...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 12, pag. 112.15: fue grande *ratione conditionis*, cioè per la **circonstantia**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.225, pag. 607: le **circustantie** qui ge son, / cossì le dí como 'le son.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 61-75, pag. 593, col. 2.20: Queste **circunstanzie** per adornare la poetria.

[5] *Stat. assis.*, 1329, cap. 5, pag. 167.28: sia punito, considerata la quantità del delicto e le **circostantie** di delicti e delle persone.

[6] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 10, pag. 43.10: sicundu la graviza di lu fallu oy altra **circunstancia**, faça la penitencia...

[7] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.25: p(er) particulare **circu(n)stancie** li q(u)ali no(n) putemo nui sapere como vui che seti ni li t(er)re...

– Situazione particolare, congiuntura, occasione.

[8] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 15, vol. 3, pag. 49.13: ma farla con debito modo, e debite **circonstanze**, non s'appartiene se non al savio di quell'arte.

2 Circondario, territorio limitrofo.

[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1312], pag. 405.24: per aquistare in Baroncielli e in Pasera e a l'Antella e ne le **circhustanzie** in comunitade per terre e posesioni...

[4] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 84.25: demo [[...]] 'l pozzo e l'altre **circhostanze** di q(ue)ste cose...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 8.10: è una isola, fa porto per la **circunstanzia** delle ripe d'allato...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 56, par. 9, vol. 1, pag. 440.18: rie e fossate e forme e **circostantie** loro...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 184.20: apparecchiao alle nozze tutto lo palazzo dello papa con onne **circustanzia** de Santo Ianni in Laterano...

3 Lo stare intorno.

[1] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 477.27: Chè in quelo ch'ela fo apelada Tabla Redonda, per questo se può inteder la redondança del mondo e la **circunstançia** de li planeti in lo firmamento...

4 Fras. *Uscio di circostanza*, *porta della circostanza*: barriera, impedimento. || Traduce l'espressione biblica *ostium circumstantiae*.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: Et lo p(ro)feta pregò Dio dicendo: appone ala mia boccha guardia, et uscio di **circu(n)sta(n)tia** ale miei labra.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 140, vol. 5, pag. 575.8: Poni, Signore, guardia alla bocca mia, e la porta

della **circostanza** a' labbri miei.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOSTARE v.

0.1 *circustante*.
0.2 Lat. *circumstare*.
0.3 *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Stare intorno.
0.8 Ilde Consales 20.12.2002.

1 Stare intorno.
[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 175.6: la IJ, la forma **circustante** l'orazione...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCUIRE v.

0.1 *circuendo*, *circuì*, *circuia*, *circuído*, *circuimmo*, *circüir*, *circuiranno*, *circuire*, *circuirò*, *circuisce*, *circuiscono*, *circuisse*, *circuita*, *circuite*, *circuito*, *circuiva*, *circuivano*, *sercuire*.
0.2 DELI 2 s.v. *circuire* (lat. *circuire*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.3**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Lett. sen*., 1311; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Girare intorno a qsa (descrivendo una curva). **1.1** [Astr.] [Detto del sole:] girare intorno (alla terra). **1.2** Circondare, attorniare. **1.3** Delimitare, circoscrivere. **1.4** Andare attorno (di luogo in luogo, da persona a persona:) visitare da parte a parte, perlustrare (un luogo); sollecitare (una persona).
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Girare intorno a qsa (descrivendo una curva).
[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 217.2: più tempo era trapassato e trascorso, ch'elli non stimava, mentre ch elli aveva **circuito** il monte...
[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 65, vol. 1, pag. 152.3: Tutti i peregrini che vanno da quello santo campo, sì lo **circuiscono** tre volte...

– [Detto di un fiume:] scorrere intorno.
[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 2, vol. 1, pag. 30.2: Il nome del fiume secondo si è Geon; egli è quello che **circuisce** ogni terra di Etiopia.

1.1 [Astr.] [Detto del sole:] girare intorno (alla terra).
[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 1-15, pag. 662, col. 1.4: la terra volge tutta 24 milia *miglia* secondo la consideratione degli astrologi e geometri, e 'l sole la **circuisse** tutta in 24 ore...

1.2 Circondare, attorniare.
[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 2.2, pag. 16: In una valle non molto spaziosa, / di quattro montagnette **circuita**, / di verdi erbette [[...]] una fontana chiara, bella e grande, / abbondevole dacqua, vera sita...
[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 8, 76-81, pag. 236.16: *Non sanza prima far grande aggirata*; per le fosse che **circuivano** la città Dite...

1.3 Delimitare, circoscrivere.
[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 15, pag. 250.9: quando **circuiva** lo suo termine al mare e poneva legge all'acque che non passassero li suoi confini, [[...]] con lui e io era...
[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 72.10: In questo dunque uno piccolissimo punto rinchiuso e **circuito**, di profferere nome e di dilatar la fama pensate?

1.4 Andare attorno (di luogo in luogo, da persona a persona:) visitare da parte a parte, perlustrare (un luogo); sollecitare (una persona).
[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 73-87, pag. 283, col. 1.15: con la gratia de Deo se mise a **circuire** l'orto, o ver vigna, çoè a ridriçare li fidi...
[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 294.11: Per la quale cosa con grande povertate, **circuendo** lo meczo dy, a la fine so' applicato in questa terra poviro e besognoso, sy como vidite.
[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 29, pag. 144.28: Essi **circuivano** il senato con vestimenti sordidi...
[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ct* 5, vol. 6, pag. 67.9: Trovaromi le guardie che **circuivano** la cittade...

1.4.1 Stare intorno a qno per ingannarlo.
[1] *Lett. sen*., 1311, pag. 85.19: «Tue no ci volesti dare termine pure quindici die o tre semane; chè noi t' avaremo pagati sanza farci prendare; ed av[en]ti pagato quello che avemo potuto: male si mostra che voi ci voliate nè **sercuire** nè guardare di così grande pericolo, come d[i] [fa]rci metare in pregione, senza mai iscire.»

[u.r. 09.09.2011]

CIRCUITÀ s.f.

0.1 *circuitate.*
0.2 Da *circuito*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Moto circolare, giro.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Moto circolare, giro.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 44.30, pag. 33: sia benedetta ogni **circuitate** / di tutte le pianete...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCÙITO s.m.

0.1 *cerchuito*, *cercuito*, *circhuito*, *circoito*, *circuiti*, *circuito*, *circùito*, *circuíto*, *circuitu*, *circuyto*.
0.2 DELI 2 s.v. *circuire* (lat. *circuitum*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.).
In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301

(venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Stat. venez*., 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 L'accentazione di *circuíto* in A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): «La gente prese tutto il circuíto» nasce da esigenze di rima (con *fornito* e *assalito*).

Locuz. e fras. *circuito dell'occhio* **1.1**; *in circuito* **3.2**.

0.7 1 Perimetro circolare, circonferenza. **1.1** [Anat.] Locuz. nom. *Circuito dell'occhio*: orbita oculare, iride. **2** Area racchiusa entro limiti precisi. **2.1** Fig. Circolo da cui è difficile uscire. **2.2** Territorio circostante. **3** Percorso circolare, giro. **3.1** Giro di danza. **3.2** Locuz. avv. *In circuito*: in circolo, con movimento circolare. **4** Periodo di tempo circoscritto, delimitato.

0.8 Ilde Consales 14.02.2003.

1 Perimetro circolare, circonferenza.

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 20, pag. 108.14: Tutto il **circuito** de la terra è per l'autorità d'Ambruogio e di Teodosio e d'Eratostene 252.000 di stadî...

1.1 [Anat.] Locuz. nom. *Circuito dell'occhio*: orbita oculare, iride.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 9, col. 1.19: Li sengni buoni della salute sua si è quando comincia apparare nel **cerchuito** dello occhio, dov'è la piagha, alcuna biancheçça...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 113.24: lo **circuyto** de li suoy ochy fo nigro, e li ochy foro multo luci...

2 Area racchiusa entro limiti precisi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 122.19: Uscitone i Galli, era rimaso nel **circuito**, ove la cittade era stata, cotali tronconi di case ruinate...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 80.5: in tutto quello **circuito** non rimase mamuna [sic] casa infino al Palagio de' Priori...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 218, vol. 1, pag. 180.31: fare si debia, per lo comune di Siena, el borgo in Paganico, nel luogo ordinato, lo cui **circuito** sia et essere debia di capacità di CL case...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaestio* 76, pag. 172.3: Et era de **circuito** in longo et in ampio de xxxxiiij millia pase, zoè de quaranta stadii...

[5] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 82-96, pag. 250, col. 1.2: Qui vuole mostrare ch'è de grande compresso lo **circuito** de quella cittate...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 18, par. 10, vol. 2, pag. 361.30: onne via per la quale se va ad alcuna fonte de fuore e presso al **circuito** deglie mura de la cità de Peroscia...

[7] *Stat. venez*., 1366, cap. 149, pag. 68.19: Che li dicti Offi[ci]ali non laghi vendere sul ponte de Riolto, né in la loçça, né in tutto lo **circuito** dela plaça de Riolto...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 74, terz. 13, vol. 3, pag. 321: La gente prese tutto il **circuíto**, / ed ordinaron, ched al primo suono / delle trombe il Castel fosse assalito.

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 128.18: voltava atorno le mura de la dicta citade CCCCLXXX stadii el quale **circuito** LX miglia tenea...

2.1 Fig. Circolo da cui è difficile uscire.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 14, pag. 122.13: solamente intendi ad servire a dDio e quello **circuito** delle cose mondane ti levi dall'anima.

2.2 Territorio circostante.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 6, vol. 7, pag. 42.9: non andate nella via; però che il coltello dell'inimico è spavento nel **circuito**.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 46, vol. 7, pag. 231.20: accònciati; però che lo coltello divorerà tutte queste cose che sono nel **circuito** tuo.

3 Percorso circolare, giro.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 174.18: E allotta fatto tutto il **circuito** del mare, entrò nel fiume d'Indo...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 135.8: Granne **circuito** avemo fatto, moito tiempo simo iti spierzi, moito paiese stranio avemo cercato.

3.1 Giro di danza.

[1] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 1, pag. 10.8: quando aveano compiuto uno circuito, ciò uno ballo, diceva alle compagne: Bastici un **circoito**...

3.2 Locuz. avv. *In circuito*: in circolo, con movimento circolare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 28.103, vol. 2, pag. 488: in **circuito** tutto quanto / l'aere si volge...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 3, 52-69, pag. 91.24: Finge l'autore che costoro andassono in **circuito**...

4 Periodo di tempo circoscritto, delimitato.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 203.13: In questo tempo Roma fo assediada dali Gotthi in **circuito** de un anno...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 60.3: La memoria di la quali alegria ogni annu se repeti in lu **circuitu** di li ferij.

[u.r. 17.05.2010]

CIRCUIZIONE s.f.

0.1 *circhuizione*, *circuizion*, *circuizione*, *circuizioni*.

0.2 GDLI s.v. *circuizione* (lat. *circuitio*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

0.7 1 Percorso complicato e tortuoso, lungo giro. **2** Moto circolare. **3** [Ret.] Giro di parole, perifrasi.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Percorso complicato e tortuoso, lungo giro.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 180.13: Dedalo avendo compassione del grande amore della Reina, aperse l'occulte fraudi di quella carcere e le dubbiose **circuizioni**, egli reggendo le cieche vie col filo.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 126.6: Il quale [[...]] né il sùbito e impetuoso mutamento

della Fortuna, né le faticose **circuizioni**, né il lungo e misero esilio [[...]] poterono con le lor forze vincere...

2 Moto circolare.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 17, pag. 263.10: ciò che 'l cielo e le stelle ne fanno. Questi, con continue **circuizioni**, mai non restano d'aoperare intorno alle produzzioni de' corpi mortali...

3 [Ret.] Giro di parole, perifrasi.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 5, 70-72, pag. 164.41: Et aggiugne nella narrazione come fu nata da Ravenna la quale mostra per **circuizione**...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCUMPADANO agg.

0.1 f: *circumpadani*.
0.2 Lat. *circumpadanus*.
0.3 F *Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di V.), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Circostante o prossimo al Po.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Circostante o prossimo al Po.

[1] **F** *Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di V.), XIV (fior.), L. 1, cap. 41: comandato [[Hanibale]] che i militi stesseno fermi, mostrò loro Ytalia, e' campi **circumpadani** subiecti a' monti alpigiani... || Baudi di Vesme, *Deche*, vol. I, p. 118.

CIRCUMPLEXI v.

0.1 *circumplexi*.
0.2 Lat. *circumplector*. (perf. part. *circumplexus*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Si lemmatizza la forma del passato remoto, non essendone attestabile l'infinito.
0.7 1 Avvolgere, circondare.
0.8 Ilde Consales 17.09.2002.

1 Avvolgere, circondare.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 541, pag. 43: Per annuntiare la sancta nassion; / La clareça de Deo li **circumplexi**, / Del grande timore fon tuti presi.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCUMSEDERE v.

0.1 f: *circumsedevano*, *circunsedette*.
0.2 Lat. *circumsedere*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Milit.] Assediare circondando.
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 [Milit.] Assediare circondando.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.3], vol. 5, pag. 337.11: E già d'intorno a Pisa **circumsedevano** intorno di quarantamila uomini, abbondando la moltitudine alla fama della guerra con isperanza di preda. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXV, 3, 1: «Pisas iam quadraginta milibus hominum [[...]] circumsedebant».

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VI.30], vol. 6, pag. 59.2: Allora il consolo col suo esercito così affannato discese a Naupatto, e nel castello posto incontra alla rocca della città, essendo divise tutte le genti de la città, e poste siccome il sito delle mura di quella richiedeva, **circunsedette**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv. XXXVI, 30, 6: «circumsedit».

CIRCUMTESTO s.m.

0.1 *circumtesto*, *circuntesto*.
0.2 DEI s.v. *circumtesto* (lat. *circumtextus*).
0.3 Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
0.7 1 Mantello riccamente lavorato.
0.8 Ilde Consales 17.09.2002.

1 Mantello riccamente lavorato.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 12, pag. 21.2: lo secondo fu un mantello tondo tutto fatto a fiori, il quale si chiama ***circumtesto***, ch'era stato della reina Elena, e chiamalo Virgilio, mirabile dono... || Viene tradotto come sost. l'agg. lat. *circumtextum* rif. a *velamen*: cfr. *Aen*. I, 649: «et circumtextum croceo velamen acantho».

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 123.7: Enea donò alla reina un vestire lavorato ad oro, che si chiamava palladio, e uno mantello reale chiamato **circuntesto**, ch'era stato dela reina Elena...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCUMVALLARE v.

0.1 f: *circumvallato*.
0.2 Lat. *circumvallare*.
0.3 f *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Milit.] Circondare con opere di fortificazione.
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 [Milit.] Circondare con opere di fortificazione.

[1] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. I, [Prol.-cap. 1], pag. 3v.5: Mytridate, essendo **circumvallato** dintorno da Pompeio, forçandose di prendere la fuga lo giorno proximano, più largamente et fino alle valle coniuncte alli nemici fé pascolare... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Fr., *Strat*., I, 1, 7: «circumvallante Pompeio».

CIRCUMVOLANTE agg.

0.1 *circumvolanti*.
0.2 Lat. *circumvolare*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che volteggia intorno.
0.8 Ilde Consales 17.09.2002.

1 Che volteggia intorno.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 31, proemio, pag. 676.7: d'una candida rosa li martiri di Cristo si mostrarono; nella seconda, li angelici spiriti

circumvolanti...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCUNCILIANI s.m.pl.

0.1 *circunciliani*.
0.2 Lat. tardo *circumcelliones*, con cambio di suff.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] I seguaci del movimento legato all'eresia donatista, diffuso nell'Africa settentrionale, che intraprese una forma di lotta contro le classi agiate, e caratterizzato dall'aspirazione al martirio.
0.8 Giulio Vaccaro 19.06.2008.

1 [Relig.] I seguaci del movimento legato all'eresia donatista, diffuso nell'Africa settentrionale, che intraprese una forma di lotta contro le classi agiate, e caratterizzato dall'aspirazione al martirio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.32: **Circunciliani** sono così nominati perchè sono villani, li quali elli chiamano cotopiti e hanno la dottrina della sopradetta eresia. Costoro per amore del martiro se medesimi uccidono, acciò che uscendo per forza di questa vita sono appellati Martori...

CIRCUNCIRE v. > CIRCONCÌDERE v.

CIRCUNFERAZIONE s.f.

0.1 *circunferazione*.
0.2 Lat. *circumfero*.
0.3 *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Ret.] Lo stesso che circonlocuzione.
0.8 Ilde Consales 17.09.2002.

1 [Ret.] Lo stesso che circonlocuzione.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 11, pag. 570.3: e lla sua vita; e discrive prima i· luogho per **circunferazione** di parole sanza mentovare la sua terra, chome odi nel testo.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCUNFÙLGERE v. > CIRCONFÙLGERE v.

CIRCUNGIACENTE agg.

0.1 f: *circungiacenti*.
0.2 V. *circungiacere*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Con rif. spaziale:] situato attorno (a un luogo).
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 [Con rif. spaziale:] situato attorno (a un luogo).

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.23], vol. 5, pag. 368.8: La detta gente non scrisse solamente il pretore in Sicilia, ma ancora nelle isole **circungiacenti**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXV, 23, 9: «ex circumiacentibus insulis».

CIRCUNGIACERE v.

0.1 f: *circungiace*.
0.2 Lat. *circumiacere*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Con rif. spaziale:] essere situato attorno (a un luogo).
0.8 Diego Dotto 03.11.2014.

1 [Con rif. spaziale:] essere situato attorno (a un luogo).

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.54], vol. 6, pag. 182.21: Peroché [e Licaonia, e l'una e l'altra Frigia,] e tutta Pisidia, e ciò che **circungiace** a Chersoneso sono in Europia in vostra giurisdizione. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXVII, 54, 11: «Nam et Lycaonia et Phrygia utraque et Pisidia omnis et Chersonesus quaeque circumiacent Europae in vestra sunt potestate».

CIRCUSTATO s.m.

0.1 *circustato*.
0.2 Lat. *circumstare*.
0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 La parte che sta intorno, superficie che circonda una determinata area.
0.8 Ilde Consales 17.09.2002.

1 La parte che sta intorno, superficie che circonda una determinata area.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 100.9: e tucta la decta [chiesa] dal fontispiçio dinançi al coro, col **circustato** dello chiostro, rinnovò tucto di nuovo insino al fondamento.

[u.r. 16.03.2009]

CIREAPIAM s.i.

0.1 *cireapiam*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Specie di pesce.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 [Zool.] Specie di pesce. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 38, pag. 457.1: I cavi de una spetia de pesse, i qualli fi diti **cireapiam**, quando i ven brusè e triadi, e po ven polvereçè sovra le sfendaùre del culo, cura quelle.

CIRENAICO agg.

0.1 *cirenaica, cyrenaycu*.
0.2 Lat. *Cyrenaicus* (DI s.v. *Cirene*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37

(mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Proprio della o relativo alla città di Cirene, nella Libia orientale. **2** [Filos.] Che è appartenente alla o proprio della corrente filosofica fondata da Aristippo di Cirene, che poneva il piacere al centro dell'esperienza umana.
0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2014.

1 Proprio della o relativo alla città di Cirene, nella Libia orientale.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 23.1: E sono questi i suoi designamenti e delle regioni e delle genti. Libia **Cirenaica** e Pentapoli, dipo' Egitto, ee prima nella parte d' Africa.
[2] **Gl F** *Imago mundi*, XIV (trevis./friul.), cap. 35: Inde he provincia appellata **cirenaica**, per una citate appellata Cirene... || Finzi, *Imago*, p. 523.

2 [Filos.] Che è appartenente alla o proprio della corrente filosofica fondata da Aristippo di Cirene, che poneva il piacere al centro dell'esperienza umana.
[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. VIII, cap. 9, pag. 139v.31: [VIII.9.ext.3] Quanto arbitreremo noi Egesian, filosafo **cirenaico**, avere potuto in eloquentia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 171.18: 7. Quantu cridimu nuy que valsi Heresia **Cyrenaycu** phylosophu?

[u.r. 08.10.2014]

CIRENATI s.m.pl.

0.1 f: *cirenati*.
0.2 Da *Cirene*.
0.3 f *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitanti o originari della città di Cirene, nella Libia orientale.
0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2014.

1 Abitanti o originari della città di Cirene, nella Libia orientale.
[1] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.), L. V, cap. 6 strani, pag. 142r.21: Con ciò fosse cosa che tra ' Cartaginesi e lli **Cirenati** fosse durissima contentione de' confini delle loro terre... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CIRENENSE s.m. > CIRENESE s.m.

CIRENÈO agg./s.m.

0.1 *cirene'*, *cirenei*, *cireneo*, *cironeo*.
0.2 DEI s.v. *cireneo* (lat. *Cyrenaeus*).
0.3 Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).
In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.7 1 Della città di Cirene. **2** Sost. Abitante della città di Cirene.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Della città di Cirene.
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.37: Symon **Cirene'** chi portò per forççа e malvolonté quel legno de Cristo...
[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 163.1, pag. 349: Venie di villa 'l **cireneo** Simone: / d'Alessandro e di Ruffo padr' egli era.

2 Sost. Abitante della città di Cirene.
[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 21.15: e nelle parti di Libia, la quale è presso a' **Cirenei**...

[u.r. 16.03.2009]

CIRENESE s.m.

0.1 *cirenensi*, *cirenese*, *cirenesi*.
0.2 Da *Cirene* topon.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Abitante della città di Cirene.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Abitante della città di Cirene.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 215.14: il re de' **Cirenesi**, chiamato Ofella, fece patto con Agatocle...
[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 385.19: Conciofossecosa che tra' Cartaginesi e **Cirenesi** fosse durissima contenzione de' confini delle loro terre, a l'ultimo piacque a ciascuna parte, che [[...]] fossero mandati giovani...
[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 48.20: si levarono molti Giudei e malivoli della Sinagoga [[...]] e di **Cirenensi**...

[u.r. 16.03.2009]

CIRENIACO s.m.

0.1 f: *cireniaci*.
0.2 Da *Cirene*.
0.3 F *De officiis* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Seguace della corrente filosofica fondata da Aristippo di Cirene, che poneva il piacere al centro dell'esperienza umana.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Seguace della corrente filosofica fondata da Aristippo di Cirene, che poneva il piacere al centro dell'esperienza umana.
[1] **F** *De officiis* volg., XIV (tosc.), L. 3, cap. 21: quei filosofi, i quali da Aristippo furono chiamata **Cireniaci** e Annicerii, posano ogni bene nella voluttà. || Palermo, *Degli uffici*, p. 301.

CIRENO s.m.

0.1 *cyreni*.
0.2 Da *Cirene* (DI s.v. *Cirene*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitante o originario della città di Cirene,

nella Libia orientale.
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Abitante o originario della città di Cirene, nella Libia orientale.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 45.14: Con zò sia cosa que intra li Carthaginisi et li **Cyreni** fussi una pertinacissima questiuni di unu grandi campu...

[u.r. 08.10.2014]

CIRETI s.m.pl.

0.1 *cireti*.
0.2 Lat. *ceritus*?
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Quaglio, *Filocolo*, p. 937, annota: «È probabile che i nomi di questi popoli alludano direttamente ai loro caratteri primitivi [...]: 'Cireti' dal lat. *ceritus* [equivarrebbe a] "strani, pazzi, stravaganti"».
0.7 1 Nome di un immaginario popolo primitivo.
0.8 Elena Artale 15.01.2010.

1 Nome di un immaginario popolo primitivo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 39, pag. 598.12: e la cagione per che qui dimoriamo è acciò che passare possiamo questo fiumicello e di sopra quel terreno cacciare in perdizione la gente che vi vedete, la quale nuovamente venuta qui, un poggio simile al nostro, che nostra iurisdizione era, s'hanno preso, e abitanlo oltre a nostro volere, e chiamansi **Cireti**.

CIRI on.

0.1 *ciri*.
0.2 Voce *onom.*
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Verso di richiamo per i maiali?
0.8 Ilde Consales 20.12.2002.

1 Verso di richiamo per i maiali?

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 21, 118-126, pag. 558.24: e come noi diciamo al porco *cin cin*, così altri sono che dicono ***ciri*** *ciri*...

[u.r. 08.06.2018]

CIRIAL agg.

0.1 *cirial*.
0.2 Da *cero*.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Del cero.
0.8 Ilde Consales 17.09.2002.

1 Del cero.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 674, pag. 45: E sí s'apella entro lo mesal / Sancta Maria **cirial**. / Et ecco l'angelo, lo messo spirituale, / Messo del segnior, lo rex celestiale...

[u.r. 16.03.2009]

CIRIEGETO s.m.

0.1 *ciriegeto*.
0.2 Da *ciriegio*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Piantagione di ciliegi.
0.8 Sara Sarti 21.07.2002.

1 [Bot.] Piantagione di ciliegi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 12, pag. 257.23: E puotesi far plantario, cioè **ciriegeto**, chi spande in questi mesi e' noccioli loro: li qua' nascon molto leggermente.

[u.r. 16.03.2009]

CIRIEGIA (1) s.f.

0.1 *ceresgia*, *cerexe*, *ceriege*, *ceriesca*, *ciriege*, *ciriegie*, *zieriesie*; **f**: *ciriexie*.
0.2 DELI 2 s.v. *ciliegia* (lat. parl. **cereseam*).
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1287]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1287]; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **F** *Doc. imol*., 1350-67, [1360]; *San Brendano ven*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *ciriegia amarasca* **2**.
0.7 1 [Bot.] Frutto del ciliegio. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Ciriegia amarasca*: stesso che amarena.
0.8 Sara Sarti 01.10.2002.

1 [Bot.] Frutto del ciliegio.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1287], pag. 175.14: It. per **ceriege**, questo dì, s. ij e d. ij.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 159.7: **Ciriegie** sono in tute chose di natura di sosine mature, salvo che lle ciriegie amare sono piue frede che quelle che sono dolci...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 100.26, pag. 458: Unde in lo ben nixun no bestente / chi se pò far a presente; / che un mar ne tira dexe, / sì como fa de le **cerexe**...

[4] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 296.21: hoc ceresum, si, la **ceresgia**.

[5] *San Brendano ven*., XIV, pag. 230.24: sì viti **zieriesie** grose como persegi e como pome comunal...

[6] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 119.5: Hoc cerasum, si la **ceriesca** che se mangia.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Ciriegia amarasca*: stesso che amarena.

[1] **F** *Doc. imol*., 1350-67, [1360]: pagai in pere moscatelle e in **ciriexie** amaresce per lo guardiano s. 2... || Gaddoni-Bughetti, p. 72.

[u.r. 02.12.2010]

CIRIEGIA (2) s.f. > CIRIEGIO s.m.

CIRIEGIO s.m.

0.1 *ceresgio*, *ceriescie*, *ciresa*, *cirexa*, *ciriegi*, *ciriegio*, *ciriescia*.
0.2 DELI 2 s.v. *ciliegia* (lat. parl. **ceresium*).
0.3 *Doc. fior.*, 1255-90, [1257]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1255-90, [1257]; *Doc. prat.*, 1305; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.
In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.
0.5 Anche s.f. (*ciresa*, *ciriescia*).
0.7 1 [Bot.] Albero delle Rosali con foglie ovali dentate, fiori bianchi in fascetti e frutti carnosi a drupa.
0.8 Sara Sarti 01.10.2002.

1 [Bot.] Albero delle Rosali con foglie ovali dentate, fiori bianchi in fascetti e frutti carnosi a drupa.
[1] *Doc. fior.*, 1255-90, [1257], pag. 232.4: Mikele f. Dati d'Agliana: ave(n) konperato da lui uno peço di tera posta preso ala kasa di Bentive(n)gna, la via i(n) meço, ke v'à fiki (e) olivi (e) **ciriegi**...
[2] *Doc. prat.*, 1305, pag. 457.27: A voi Segnori piacciavi di puni(r)e tanti ma' facto(r)i qua(n)ti n'àe a san Fabiano, cioè di distruge(re) tucte le luogora e li orti, d'avere talliati li ca(n)neti, trarre li pali, li collessoli delle vigne, talliare **ciriegi**, talliare quercie, tolliendo ciò bene che l'uomo àe nelle luogora, vendendo asai volte ca(n)ne e pali ed albori di carica l'uno...
[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 163.15: E non solamente la diversità del tenpo diversificha la natura del mèle, ma i ffiori onde l'api sono nodrite; che quelle che sono nodrite di ffiori di mandorlle e d'altri simiglianti fiori, sì come di ffiori di sosini e di **ciriegi** e di peschi, sì è più tenperato e di migliore savore che l'altre maniere di mèlli.
[4] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 296.20: hec ceresius, si, el **ceresgio**.

– Femm.
[5] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 120.42: De(m)mo a Martino de Bartucciolo e a Ciuccio de Venutolo p(er) uno leno de **ciriescia**, a dì iiij d'octovere, s. xl.
[6] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 844, pag. 154: Se tu voi insedire olivi, / E far boni quelli che son cativi, / Insidissi a modo di pero, / E di **ciresa**, o voi di mello, / E de mandolo, e di sisino...

[u.r. 16.03.2009]

CIRIOLO s.m.

0.1 *ciriogli*, *cirioli*, *çirogli*; **f**: *ciriolli*.
0.2 Lat. mediev. *cereolus*.
0.3 F *Doc. imol.*, 1350-67, [1356]: **1**; *Doc. imol.*, 1350-67, [1360]: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Doc. imol.*, 1350-67.
0.7 1 Lo stesso che cero.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Lo stesso che cero.
[1] **F** *Doc. imol.*, 1350-67, [1356]: per 2 **ciriolli**, pexò 1 l., 6 o. 1/2... || Gaddoni-Bughetti, p. 5.
[2] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 16.1.1360, pag. 355.9: per 2 **cirioli** da le lode, pexò l. 1½...
[3] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 20.1.1360, pag. 355.35: Per resto de **çirogli** da le laude s. 2 d. 5.
[4] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 7.10.1363, pag. 358.22: fo le chandele 8 l. e ½ con gli **ciriogli**, e ½ l. de chulaço...

CIRÒGRAFO s.m.

0.1 *cierograffio*, *cirografi*.
0.2 Lat. *chirographum* (DELI 2 s.v. *chirografo*).
0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
N Att. solo sen.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Documento scritto e sottoscritto di propria mano.
0.8 Ilde Consales; Giulio Vaccaro 20.12.2002.

1 [Dir.] Documento scritto e sottoscritto di propria mano.
[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 122.5: De' danari di mastro G. De' danari che dimorano per lo conto del **cierograffio**.
[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 130, vol. 1, pag. 445.16: Et se alcuno à o vero ànno carte o vero lettere o vero **cirografi** o vero libri o vero altre scritture qualiunque, d'alcuna prestanza o vero muttita, a Roma o vero altrui contratta...

[u.r. 10.07.2017]

CIROGRILLO s.m.

0.1 *cirogrillo*.
0.2 Lat. *choerogryllus*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che porcospino (*Hystrix*).
0.8 Ilde Consales 20.12.2002.

1 [Zool.] Lo stesso che porcospino (*Hystrix*).
[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 14, vol. 2, pag. 274.10: [7] Ma di quelli, che rùminano e non hanno l' unghie fesse, non mangerete, cioè la lepore e 'l cammello e il **cirogrillo**, il quale è uno animal spinoso simile al rizzo...

[u.r. 16.03.2009]

CIROMANZÌA s.f. > CHIROMANZÌA s.f.

CIROMON agg.

0.1 *chiroma*, *ciromon*.
0.2 Gr. *cheiróneion*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *panace ciromon* **1**.
0.6 N A rigore prestito non adattato dal greco, del quale conserva anche la flessione.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Panace ciromon*: pianta della famiglia delle Apiaceae.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Panace ciromon*: pianta della famiglia delle Apiaceae. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 292, pag. 318.22: Truovase una altra pianta, la qualle se chiama apresso li predicti autore panax **chiroma** over ciromon.

CIRRÈO agg.

0.1 *cirreo*; **a**: *cirrea*, *cirree*.
0.2 Lat. *Cirrhaeus* (DI s.v. *Cirra*).
0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**; Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Relativo alla città di Cirra, porto di Delfi. **1.1** Dell'oracolo di Apollo a Delfi.
0.8 Giulio Vaccaro 02.09.2014.

1 Relativo alla città di Cirra, porto di Delfi.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), Lib. VI [*Phars.*, VI, 263-289], pag. 105.12: 'l nocchiere col tremante àlbaro fugga tutte le vele della tempesta **Cirrea**...

1.1 Dell'oracolo di Apollo a Delfi.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars*., I, 33-66], pag. 3.5: né, se io poeta riceverò te nel petto, vorrei solicitare Febo movente le segrete cose **Cirree**, e non vorrei rimuovere Baccho da Nisa...

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars*., V, 141-236], pag. 81.10: Ma poi Pean, usato del petto **Cirreo**, mai no entroe più pieno ne' membri d'alcuno che desse le sue risposte, e cacciò via la mente di prima, e comandoe che la femina fosse data a lui con tutto 'l petto.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 57.4, pag. 517: e 'l parnasio **Cirreo** v' era, e con esso / Decalione, quanto si convenne / armato...

CIRRO s.m. > CERRO (1) s.m.

CIRSITE s.i.

0.1 *cirsite*.
0.2 Etimo incerto, forse da ricondurre al lat. *cirsion* (dal gr. *kírsion*) 'sorta di cardo, cirsio'.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.
0.8 Elena Artale 07.09.2006.

1 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 462.5: *Ambrosia ec*. È un'erba, la quale li Latini chiamano *Appio Salvatico*; da' Greci è chiamata *Mirofilon*, ambrosia, **cirsite** [[ed. *cistite*]], vicenzia, chilicefilon; li Franceschi la chiamano *Muliscados*; l'Italici *Millefoglie*.

[u.r. 22.05.2014]

CIRTÈI s.m.pl.

0.1 f: *cirtei*.
0.2 Lat. *Cyrtaei*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Gli appartenenti alla popolazione stanziata tra la Persia e la Media.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Gli appartenenti alla popolazione stanziata tra la Persia e la Media.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.40], vol. 6, pag. 156.2: tutti chiudevano la estremità del corno, essendo ancora con essi mescolati quattromila fonditori **Cirtei** e sagittarii Elimei. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.40], vol. 6, pag. 156.24: [XXXVII.40.14] e **Cirtei** ed Elimei [[erano]] con eguali soccorsi che quelli che locati erano nel corno destro, e poco lontani da loro erano sedici elefanti. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CIRUGÌA s.f. > CERUSÌA s.f.

CIRUGIANO s.m.

0.1 f: *cirugiáni*.
0.2 Da *cirugia*.
0.3 f *Almansore* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che cerusico.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Lo stesso che cerusico.

[1] **f** *Almansore* volg., XIV: La trachéa artéria, la quale è detta, e chiamata da' **cirugiáni** canale del polmone. || Crusca (3) s.v. *cirugiano*.

CIRÙGICO agg./s.m. > CERÙSICO agg./s.m.

CIRURGÌA s.f. > CERUSÌA s.f.

CIRÙRGICO agg./s.m. > CERÙSICO agg./s.m.

CIRURGO s.m. > CHIRURGO s.m.

CISALPINO agg.

0.1 *cisalpina*, *cisalpinam*, *cisalpini*.
0.2 DEI s.v. *cisalpino* (lat. *cisalpinum*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).
0.7 1 [Rif. alla Gallia o ai Galli:] che si trova (o che abita) 'al di qua' delle Alpi, dalla parte italiana.
0.8 Ilde Consales 17.09.2002.

1 [Rif. alla Gallia o ai Galli:] che si trova (o che abita) 'al di qua' delle Alpi, dalla parte italiana.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 233.27: e prese Scipio predecto e Bruto, rege de la parte de Maurio, fugio in **Cisalpinam** Gallia, ke modo se dice Lombardia.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 20.42, pag. 311: Per le Alpi d'Italia e sue pendice / anticamente Gallia Transalpina / e **Cisalpina** truovi che si dice...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 73, pag. 703.5: un consolo chiamato Livio, al quale era toccata la Gallia **Cisalpina** in provincia, e' quivi ordinò la corte sua a dover tener ragione a quegli della provincia...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 259.10: Giudicando ciascuno che nel primo tempo a' consoli fosse d'andare alla guerra, e ad Asdrubale discendente de l'Alpi essere d'andare incontro, acciò ch'egli non sollecitasse i Galli **Cisalpini**...

[u.r. 19.12.2017]

CISCA s.f.

0.1 *sischa*.
0.2 DEI s.v. *cisca* (lat. **flisca*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 Secchio in cui viene raccolto il latte munto.
0.8 Ilde Consales 20.12.2002.

1 Secchio in cui viene raccolto il latte munto.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 210v-211r, pag. 116.20: dicitur vas in quo mulgetur, que dicitur ***sischa***...

[u.r. 16.03.2009]

CISCHIO s.m.

0.1 *cischio*.
0.2 Da *incischiare*.
0.3 Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Si tiene conto di Parenti, *Etimologie TLIO (I)*, pp. 385-86.
0.7 1 Segno di ferita, cicatrice.
0.8 Ilde Consales 17.09.2002.

1 Segno di ferita, cicatrice. || (Marti, che cita Massera).

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 14.13, pag. 707: L'uno è scampato, e de ciò si ragiona, / ma sempre porterà nel viso un **cischio**; / per l'altro s'oderan que' triste sona.

[u.r. 18.12.2017]

CISCRANNA s.f.

0.1 *ciscranna*, *ciscranne*, *ciscranno*.
0.2 Da *arciscranna*, per aferesi.
0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. fior.*, 1374.
0.5 Anche s.m. (*ciscranno*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mobile utilizzabile come contenitore di oggetti e come sedile, cassapanca. **1.1** [Come soprannome, con prob. sfumatura oscena].
0.8 Pär Larson 22.02.2000.

1 Mobile utilizzabile come contenitore di oggetti e come sedile, cassapanca.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 20, pag. 17.26: Di ciascuno soppediano o **ciscranna** o botte o tina nuove, e somelianti cose, IIIJ denari kabella; et de' piccioli, J denaio kabella; et passagio altretanto.

[2] *Stat. fior.*, 1374, pag. 77.29: E nel quinto, sotto una rubrica, tutte e ciascune spese che si faranno in edificare, et in reparazione dello Spedale e delle case, e delle lettiere e delle panche e **ciscranne** e ferramenti.

[3] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant. 5, ott. 13.4, pag. 234: In mezzo San Giovanni in sulla fonte / fu fatto un palco, e suvvi una capanna, / che di torchietti accesi paríe un monte, / sotto la qual si mise la **ciscranna**, / dov'era que', la cui ardita fronte / in questa vita mai più non s'affanna...

– Masch.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 44.20: Sopediani e Botti e Tine. – Di ciascheduno sopidiano o **ciscranno** o bocte nuove, o simiglianti cose, IIIJ denari kabella, e de' piccoli J denaio; passaggio IIIJ denari.

1.1 [Come soprannome, con prob. sfumatura oscena].

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 119.1, pag. 113: Non so, **Ciscranna**, se son zaffi o zaffe / ne' gozzi vostri o duol, che più v'aghiada...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.340, pag. 160: A tal baratta / corre il malagevole / e 'l can di monna Orrevole / e 'l nabisso / e 'l scoccofisso / e 'l malasanna / e 'l **ciscranna** / e l'atticiato / col diverso, / e tutto d'ogni verso / comincia la mislea. || Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 212: «A tal baratta / corre 'l Malagevole / e 'l can di monna Orrevole / e 'l Nabisso / e 'l Scoccofisso / e 'l Malasanna / e 'l Ciscranna...».

[u.r. 16.03.2009]

CISCRANNO s.m. > CISCRANNA s.f.

CISMA s.f. > SCISMA s.m./s.f.

CÌSMATA s.f. > SCISMA s.m./s.f.

CISMÀTICO s.m. > SCISMÀTICO s.m.

CISONESE s.m.

0.1 *cisonisi*.
0.2 Da *Cisonia*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Chi appartiene a una popolazione greca stanziata nel sud-est della Tracia; lo stesso che ciconi.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Chi appartiene a una popolazione greca stanziata nel sud-est della Tracia; lo stesso che ciconi.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.3: Quisti **Cisonisi** erano huomini fortissimi e grande a muodo de giganti, e ll'arme de quisto re le quale portavano in vattaglya erano ialle senza nulla altra pinctura; e tutti insembla reciputa la licencia da Hector a

la 'mpressa se nde andaro a li lloro nemici.

CISONIO s.m.

0.1 f: *cisonii*.
0.2 Lat. *Cisonis*.
0.3 F *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Appartenente a una popolazione greca stanziata nel sud-est della Tracia; lo stesso che ciconi.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Chi appartiene a una popolazione greca stanziata nel sud-est della Tracia; lo stesso che ciconi.

[1] **F** *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), XIV (tosc.), L. 15, cap. 1: Questi **Cisonii** erano fortissimi e avevano la statura molto grande, sicché parevano simiglianti a' giganti... || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 284.

CISPEZZA s.f.

0.1 f: *cispezza*.
0.2 Da *cispo*.
0.3 f *Libro di vizi e virtù*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specie se la congiuntiva è affetta da infiammazione.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] Secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specie se la congiuntiva è affetta da infiammazione.

[1] **f** *Libro di vizi e virtù*, XIV: Se alcuno, essendoli mostrato il sole col dito, nol puote vedere, incolpine più tosto la **cispezza** dell'occhio che il dimostramento del dito. Questa cispezza conviene che si purghi. || Crusca (5) s.v. *cispezza*.

CISPICOSO agg.

0.1 a: *cispicosi*.
0.2 Da *cispo*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. [3], cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] [Detto degli occhi:] pieno di una secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specie se la congiuntiva è affetta da infiammazione; cisposo.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] [Detto degli occhi:] pieno di una secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specie se la congiuntiva è affetta da infiammazione; cisposo.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 8, pag. 8.9: Blancha è detta perché purga gl'omori bianchi, cioè flematichi, ed a molti mali omori del capo ed a dolori digl'occhi sanguinosi e enfiati e **cispicosi** [...] e molto vale ai paralitichi e a' tremolenti epilentichi.

[2] **f** *Libro di vizi e virtù*, XIV: Come li occhi malati, e **cispicosi** non possono ben riguardare la chiaritade. || Crusca (4) s.v. *cispicoso*.

[3] **f** *Libro della cura delle malattie*: Gli occhi sono infiammati, e **cispicosi**. || Crusca (4) s.v. *cispicoso*.

CISPITÀ s.f.

0.1 a: *cispità*.
0.2 Da *cispo*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specie se la congiuntiva è affetta da infiammazione.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] Secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specie se la congiuntiva è affetta da infiammazione.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 100, vol. 2, pag. 322.30: Contra **cispità** e rossor degli occhi, si tolga la polvere del comìno, e si confetti col sugo della ruta; e intintavi la bambagia, si ponga sopra gli occhi.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 343.4: E la gomma sua, bevuta, la prieta speza, come dicie Diascoride, il viso, ciò [è] la vista, rende aùto, la **cispità** degli ochi toglie, a' morsi velenosi socorre e il ventre strigne.

CISPO agg.

0.1 *cispa*, *cispi*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.7 1 [Detto degli occhi:] pieno di una secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specie se la congiuntiva è affetta da infiammazione. **1.1** Che ha gli occhi cisposi.
0.8 Ilde Consales 17.09.2002.

1 [Detto degli occhi:] pieno di una secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specie se la congiuntiva è affetta da infiammazione.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 171.3: E contra li ochi **cispi** e rossore, la polvere del comino con sugho di ruta sia confetto, e la banbagia intinta sia posta.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 43, col. 1.45: e perchè ella ha ancora **cespi** gli occhi, non è accettabile d' accettazione graziosa all' eterno Jacob, il quale è Iddio altissimo acciocchè ella sia assunta e presa da lui per isposa.

1.1 Che ha gli occhi cisposi. || Nel corpus, rif. solo a Lia (cfr. *Gen*. 29, 17 «sed Lia lippis erat oculis»).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 40.3: Rachel bella molto, la Lia era **cispa**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 71, pag. 187.33: la mattina seguente [[Giacobbe]] trovò che gli era stata da Labàn messa la notte preterita nel letto, in luogo di Rachèl, Lia, la quale era **cispa**.

[u.r. 16.03.2009]

CISPOSO agg.

0.1 a: *cisposi*.
0.2 Da *cispo*.
0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] [Detto degli occhi:] pieno di una secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specie se la congiuntiva è affetta da infiammazione.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] [Detto degli occhi:] pieno di una secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specie se la congiuntiva è affetta da infiammazione.

[1] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 23: Lia, la quale significa la vita attiva, aveva gli occhi **cisposi**, lividosi, e non chiari... || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 176. Cfr. *Gen*. 29, 17 «sed Lia lippis erat oculis».

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 100, vol. 2, pag. 322.12: Anche se si mischia con acqua rosata, e si pone sopra gli occhi **cisposi** ovvero sanguinosi, mirabilmente gli mondifica e sana.

CISTELLO s.m.

0.1 *cistello*.
0.2 Da *Cîteaux* topon., forse attraverso una non documentata forma lat. mediev. **Cistellum* (DI s.v. *Cîteaux*).
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 T Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): Magioni dell'Ordine di Cestello; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.): entrà in l'ordene de Cestello.
0.7 1 [Eccles.] L'ordine cistercense.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 [Eccles.] L'ordine cistercense.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 371.9, pag. 229: Di lor scese **Cistello** e Carmelitta, / Predicatori e quanti troveray / en habito de monastica vita...

CISTERCENSE s.m.

0.1 *cistercense*.
0.2 Lat. mediev. *Cisterciensis* (DI s.v. *Cîteaux*).
0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Eccles.] Monaco appartente al ramo riformato dell'ordine benedettino sorto nell'abbazia di Citeaux, in Borgogna.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 [Eccles.] Monaco appartente al ramo riformato dell'ordine benedettino sorto nell'abbazia di Citeaux, in Borgogna.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 219.19: Nel cui tempo fo sancto Bernardo monaco et abbate de sanctissima vita. Et entrao colli soi frati l'ordene de **cistercense**; et visse anni LXIII, et circa l'anni Domini mille CCIII passao della vita presente.

CISTERNA s.f.

0.1 *cisterna*, *cisterne*, *citerna*, *citerne*, *gisterna*.
0.2 DELI 2 s.v. *cisterna* (lat. *cisternam*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Savasorra*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Doc. venez*., 1315 (02).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug*., 1326; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Per le forme del tipo *citerna*, v. Cella, *I gallicismi*, pp. 229-230.

Per *acqua di cisterna* > *acqua*.
0.6 T *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): Cisterna.
0.7 1 Recipiente adibito alla raccolta dell'acqua piovana (per lo più costruito in muratura ed interrato); serbatoio, vasca. **1.1** Estens. Profonda cavità sotterranea, fosso; spelonca. **1.2** Fonte; acqua (in contesti fig. e in usi metaf.). **2** Locale adibito a deposito (di liquidi).
0.8 Elena Artale 16.05.2003.

1 Recipiente adibito alla raccolta dell'acqua piovana (per lo più costruito in muratura ed interrato); serbatoio, vasca.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 192.6: E s'elli avviene che pur convegna edificare in luogo dove elli non abbia buona acqua, Palladio dice che l'uomo die fare **cisterne** e ricevere l'acqua della piuova...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 157.5: Ed ancora in tutte l'opere del comune, e ne' dificj degli uomini privati **citerne** diligentissimamente sono da fare, che raccolgano l'acque piovane che caggiono de' tetti...

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 137, vol. 2, pag. 64.15: Et se colui o vero coloro e' quali riceveranno le dette XV libre di denari per la **citerna** fare, o vero far fare...

[4] *Doc. venez*., 1315 (02), pag. 130.1: anchor tute le quatro chaldere da fondamento in su, chon quatro fondi de bronço et do **cisterne** da aqua e llo chavallo e lla maxena [[...]], sì è tute la mitade d'ese mey propie e l'altra mitade de Marcholin mio nevo...

[5] *Doc. perug*., 1326, pag. 23.11: En mezzo dela dicta rocca vuole essere una piazza lunga L pieie e larga XXX, en mezzo dela dicta piazza una **citerna** de tenuta V.C some...

[6] **?** Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 39, vol. 1, pag. 114.9: a mezzo giorno si à una bella capella, che si chiama santo Nicolaio; dentro v'à una **citerna**, quasi al mezzo della capella...

[7] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 56v, pag. 67.4:

Colimbus bi... locus tenens aquas, ut *gebia*, ***gisterna***.

[8] Savasorra, XIV pm. (pis.), pag. 89.6: la septima fie di mizurare le corpora e i possi e le **cisterne**...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 233.7: Fatta la cavata sotto la **cisterna**, la cisterna fu rotta, l'acqua fu perduta.

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 194.28: venne ad parturire una ranocchìa in una contrada de Roma Laterano chiamata, poi lo cui parto la parturita ranocchia nascosamente fece nutrire in una **cisterna** plena de lacte.

– [In usi metaf.].

[11] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 5, pag. 27.25: vide uno che stava alla riva d'uno pelago, e traevane con uno vasello dell'acqua, e mettevala in una **citerna** forata e rotta, sì che non ne ritenea niente. E disse la voce: Questi significa coloro che avendo alcune buone opere, hanno tante delle ree, che fanno perire le buone.

1.1 Estens. Profonda cavità sotterranea, fosso; spelonca.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 33.133, vol. 1, pag. 578: sappie che, tosto che l'anima trade / come fec'ïo, il corpo suo l'è tolto / da un demonio, che poscia il governa / mentre che 'l tempo suo tutto sia vòlto. / Ella ruina in sì fatta **cisterna**...

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 573.5: *Nel fosso su ec.* Qui li pruova il frate Alberigo, che il detto messer Branca, quanto all'anima, di più anni già cadde in quella **cisterna**...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 10.115, pag. 69: il stare in caxa gli era molto amaro, / ançi habitava sol ne le caverne, / né alcuno a questo potea far riparo. / Più volte tracto fuor de tai **cisterne**, / vennia anodato con le gran catene...

1.1.1 [In contesto fig. in relazione alla profondità di senso delle Sacre Scritture].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 171.3: io cavo la **citerna** per avere de l'acqua, ma io la ricuopro acciò che non ci caggiate, imperò che io lascio di dirvi le suttili cose e le profonde, però che nolle intenderesti.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 311.3: Or qui hae una grande **cisterna** profonda: non déi amare Idio sì come cosa utile, per nulla utilità di te, ché già sarebbe questo malo amore...

1.2 Fonte; acqua (in contesti fig. e in usi metaf.).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 20, vol. 3, pag. 287.6: l'uomo dee primieramente insegnare a sè medesimo, poi agli altri, secondo che Salomone disse: Bel figlio, bevi l'acqua di tua **cisterna**, e ciò che surge del tuo pozzo...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 318.12: Cristo si rammarca per lo profeta, delle genti dicendo: *«Dereliquistis me, fontem vivam»*, avete abandonato me, fonte viva, e siete iti a fonti secche, a **cisterne** secche.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 31.141, vol. 2, pag. 548: chi palido si fece sotto l'ombra / sì di Parnaso, o bevve in sua **cisterna**, / che non paresse aver la mente ingombra...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 84.14: ma io non mi doglio, pur c'ognun disserna / che quel mi fai che fece i· lupo a l'agno, / dicendo ch'io ti turbo la **cisterna**.

2 Locale adibito a deposito (di liquidi).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 87.27: Per conducerlo dalla marina al magazzino o vero alla **cisterna** e stivare le botti dell'olio nella cisterna, secondo che 'l magazzino o vero cisterne sono presso o lungi dalla marina [[...]], da carati 3 in 12 per botte di mezzo migliaio di Puglia.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 104.4: E per loghiera di **cisterne** in che si guarda l'olio avanti che si metta a cuocere, che conviene che la saponeria se ne fornisca, e guardilo nelle cisterne per averlo apparecchiato quando à bisogno di lavorare, [[...]] in somma da fiorini 1 1/3 d'oro.

[3] **?** Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 105, vol. 1, pag. 230.3: A levante si è una piccola entrata; et entrando dentro, truovi una grande porta che risponde nella **citerna**. || Non è chiaro il signif. esatto; l'autore sta descrivendo la cripta di una chiesa, e pertanto forse 'cisterna' qui indica un magazzino sotterraneo (altrimenti non si spieghebbe la presenza della porta).

[u.r. 19.12.2017]

CISTÒFORO s.m.

0.1 f: *cistofori*.
0.2 Lat. *cistophorus*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Numism.] Antica moneta in uso in Asia.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Numism.] Antica moneta in uso in Asia.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.58], vol. 6, pag. 191.25: In questo navale trionfo furono portate cinquanta corone d'oro, e pecunia, ma non tanta, quanta a specie di reale trionfo pareva si richiedesse; e tetradragmi attici cento trentatré migliaia, e dugento **cistofori**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CITA (1) s.f.

0.1 f: *cita*.
0.2 Gr. *kytos*.
0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Tipo di padella o di tegame.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Tipo di padella o di tegame.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: mitili a sofrizer in lardo desfato e colado in una **cita**. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 64.

[u.r. 08.10.2014]

CITA (2) s.f. > ZITA s.f.

CITAGIONE s.f. > CITAZIONE s.f.

CITANZA s.f.

0.1 *citança*.
0.2 Da *citare*.
0.3 *Doc. ver*., 1356 (2): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Dir.] Lo stesso che citazione.
0.8 Diego Dotto 28.05.2015.

1 [Dir.] Lo stesso che citazione.

[1] *Doc. ver.*, 1356 (2), pag. 321.36: quelle p(ar)te che no atte(n)desso e n'os(er)vesso co(n)vegniro realmentre e p(er)sonalmentre sença alguna **citança** dena(n)ci da çascaum çuxo osio p(re)toro...

CÌTARA s.f. > CÉTRA (1) s.f.

CITARE v.

0.1 *çetamo*, *cetare*, *çetava*, *cibando*, *cita*, *citada*, *çitadi*, *citando*, *citandoli*, *çitandose*, *citano*, *citante*, *citao*, *citar*, *citarà*, *citare*, *citari*, *citarlo*, *citaro*, *citarono*, *citasse*, *citata*, *citate*, *citati*, *citato*, *citatolo*, *citátone*, *citatu*, *citau*, *cite*, *citè*, *citemo*, *citerà*, *citeronno*, *citino*, *cito*, *citò*.
0.2 DELI 2 s.v. *citare* (lat. *citare*).
0.3 *Doc. fior.*, 1279-80: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80; *Stat. sen.*, 1298; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. collig.*, 1345; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. vicent.*, 1348; *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); *Doc. moden.*, 1374; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Dir.] Chiamare qno in giudizio, come parte in causa o testimone. **2** Estens. Chiamare ad una riunione, sollecitare a presentarsi, convocare. **3** Indurre o rendere più pronto ad un'azione o ad uno stato d'animo, incitare.
0.8 Ilde Consales 14.02.2003.

1 [Dir.] Chiamare qno in giudizio, come parte in causa o testimone.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 512.16: 'l mandamo versso San Sseverino per **citare** certti uomini per fare inquisizione...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 2 rubr., pag. 201.6: Del modo di **citare** el convento, et di procedere contra lui.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 72.17: fatte grandi et orribili abbominazioni d'alquanti de' Bianchi di tradimento, feceli richiedere et **citare**...

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 40.1: quanto maggioremente tremeranno coloro quando dinanti ad tanto giudice saranno **citati**?...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 324, vol. 2, pag. 369.28: et allora sia **citato** et procedasi contra lui a dare la pena secondo la forma de lo statuto...

[6] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 175.1: se devinesse che i detti signori da Morrano fussaro **citati** a Orvieto per facto di comuno o di spetiali persone, che essi signori possano [[...]] comparire...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 173.16: pagau la pena per sou filyu Piso qui era statu **citatu** et non comparssi.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 29, vol. 1, pag. 230.10: rechiedere overo **citare** degga esso bailio a le spese de quillo aversario.

[9] *Stat. collig.*, 1345, cap. 14, pag. 13.20: nè fare **citare** overo richiedere dinançi a podestà o capitano o altro officiale dela decta terra...

[10] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 18.10: Et quel fratello de ditta frataglia, che serà stà **citato** a venir al capitolo, e non venirà, perda per bando un grosso venetiano...

[11] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 14.7, pag. 434: messo di gabellier più non mi **cita**, / né per lo dazio temo di piccone.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 410, pag. 95: Non tanto **citato** foxe chi fo alla correria....

[13] *Doc. moden.*, 1374, par. 53, pag. 159.38: Anchora dixe e sì propone che gi predicti Jacomo e Nicholò pioxore volte sì fenno **citare**...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 169.16: Per mille voite **citato** non voize comparere.

[15] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 286.3: lo re Menelao fece **citare** Horeste denante alli rasuniati ri de li Grieci...

2 Estens. Chiamare ad una riunione, sollecitare a presentarsi, convocare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 81, vol. 2, pag. 163.10: mandò per sue lettere **citando** tutti i cardinali, che sanza indugio venissono a la sua coronazione...

[2] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 243.11: per çenerale chomandamento clamadi e **çitadi** tuti in Erecliana...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 59, pag. 286.2: seando **citao** a corte a lo tempo de lo me' predecesor, [[...]] ave grandisima tempesta...

3 Indurre o rendere più pronto ad un'azione o ad uno stato d'animo, incitare.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.76, pag. 607: a li smaruti, - tristi desolati, / ke a lo planto sono rassemblati, / no li **citare** ad ira et a ffurore.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 66, pag. 80.25: specialmente quande elli è provocato o **citato** a chosa unde elli prende curruccio u scaldamento.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 218.9, pag. 142: A sposar mogle l'anemo te **cita**, / e desidiri nepoti e figliuoli...

[u.r. 11.02.2011]

CITAREDO s.m.

0.1 *citaredi*, *citaredo*.
0.2 DELI 2 s.v. *citaredo* (lat. *citharoedum*).
0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.
0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374.
0.7 1 [Mus.] Cantore che s'accompagna con la cetra.
0.8 Ilde Consales 17.09.2002.

1 [Mus.] Cantore che s'accompagna con la cetra.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 207.35, pag. 254: Un **citaredo** v'è che sempre tragge / Lai su per le corde sì latino...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 14, vol. 10, pag. 533.3: e come voce grande di tuoni; e la voce ch'io udii, come di molti **citaredi** che citarizzavano nelle citare sue.

[u.r. 16.03.2009]

CITAREGGIARE v. > CITARIZZARE v.

CITARÉTICO agg.

0.1 *citaretico*.
0.2 Lat. *citharoedicus*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mus.] Proprio del suonatore di cetra.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Mus.] Proprio del suonatore di cetra.
[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.14: **Citaretico** habito o ver tragico lo usà...

[u.r. 16.03.2009]

CITARIA s.f.

0.1 *citarie*.
0.2 Lat. *citrus*. || «Nei molti nomi della pianta [...] ritorna la radice di *citrus*, per il caratteristico odore di limone» (Baldini, p. 209).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Melissa.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Bot.] Melissa. || (Baldini).
[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.21: erbe frede sì come di politricon, adiemtos, **citarie**, kapelvenero...

[u.r. 16.03.2009]

CITÀRICO s.m.

0.1 *citarico*.
0.2 Da *citara*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mus.] Suonatore di cetra.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Mus.] Suonatore di cetra.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 440.11: vestito delle vestimenta d'ogne generazione di giullare, cioè cerico, **citarico**, tragedico...

[u.r. 16.03.2009]

CITARISTA s.m.

0.1 *citarista*, *citerista*.
0.2 DELI 2 s.v. *citarista* (lat. *citharistam*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 [Mus.] Chi suona la cetra.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Mus.] Chi suona la cetra.
[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 9, pag. 38.8: non si dee chiamare **citarista** chi tiene la cetera in casa per prestarla per prezzo, e non per usarla per sonare.
[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 305, col. 2.16: non li responde gli organi a compier çò, come in lo **citarista** che ha 'l sonare nota, [[...]] e non ha sufficiente mano a poder furnire la parte...

[u.r. 16.03.2009]

CITARIZZANTE s.m.

0.1 *citarizzanti*.
0.2 Da *citarizzare*.
0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mus.] Musico, e spesso anche cantore, che suona la cetra.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Mus.] Musico, e spesso anche cantore, che suona la cetra.
[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 18, vol. 10, pag. 549.14: E la voce de' **citarizzanti**, de' musici e di quello che sona la piva e tromba, non si udirà più...

[u.r. 16.03.2009]

CITARIZZARE v.

0.1 *citariçando*, *citarizando*, *citarizzanti*, *citarizzavano*.
0.2 Lat. *citharizare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.5 La forma sett. *citariçando* in Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.) potrebbbe essere l'esito del lat. tardo *citharidiare*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mus.] Suonare la cetra.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Mus.] Suonare la cetra.
[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 46-69, pag. 180, col. 2.4: la compagnía de David ch'andavano cantando e **citariçando**: li quai cori figurano qui de Paradixo.
[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 46-69, pag. 232.1: e postavi suso l'arca, elli vestito umilmente a modo dei sacerdoti, andava cantando e **citarizando** innanti a l'arca, e condussela in verso la città.
[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 14, vol. 10, pag. 533.3: e la voce ch'io udii, come di molti citaredi che **citarizzavano** nelle citare sue.

[u.r. 16.03.2009]

CITARIZZATORE s.m.

0.1 *citerizzatore*.
0.2 Da *citarizzare*.
0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
0.7 1 [Mus.] Musico che suona la cetra.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Mus.] Musico che suona la cetra.
[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 465.11: al buon cantore il buon **citerizzatore** fa accordare la sua cetera alle note del colui canto...

[u.r. 16.03.2009]

CITATO (1) s.m.

0.1 *citato*.
0.2 V. *citare*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 [Dir.] Chi è stato convocato a rispondere in giudizio.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 [Dir.] Chi è stato convocato a rispondere in giudizio.
[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 80, vol. 1, pag. 419.4: non si debia alcuna ragione servare contra el **citato**, se el detto citato promettarà et dicerà sè volere stare o vero obedire...
[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 47, pag. 851.5: Non basta - dice Iustiniano - venire dinanzi al giudice il **citato**...
[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 56, par. 22, vol. 1, pag. 229.4: se contenga el nome e 'l prenome del **citato** e da parte de quale giudece overo ofitiale se fa la citatione...

[u.r. 16.03.2009]

CITATO (2) agg.

0.1 *citatu*.
0.2 Da *excitatus*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Agitato, accelerato.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Agitato, accelerato.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.18: truvau que modu avia lu pulsu plù **citatu** et plù scumossu...

[u.r. 18.02.2011]

CITATORE s.m.

0.1 *citatore*.
0.2 Da *citare*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
0.7 1 [Dir.] Chi chiama altri in giudizio a rispondere dei danni subiti. **2** Destatore, agitatore.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 [Dir.] Chi chiama altri in giudizio a rispondere dei danni subiti.
[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 80, vol. 1, pag. 419.23: Et se alcuna tenuta o vero vendita si facesse de' beni del detto citato, dal detto **citatore** [[...]] sia tenuto et debia la podestà, el detto citato difendere...

2 Destatore, agitatore. || (Quaglio).
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 45, pag. 426.19: costui non è cacciatore d'onore, come voi dite, né donatore di sconvenevoli affanni, né **citatore** di vizii...

[u.r. 16.03.2009]

CITATORIO agg.

0.1 *citatoria*.
0.2 DEI s.v. *citare* (lat. tardo *citatorium*).
0.3 *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. solo in *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.).
0.7 1 [Dir.] Che notifica una citazione in giudizio.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 [Dir.] Che notifica una citazione in giudizio.
[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 10, pag. 557.28: la camera receva come se segue qui de sotto, cioè: - per la sigillatura della lettera **citatoria** VI denari...

[u.r. 16.03.2009]

CITAZIONE s.f.

0.1 *citacione*, *citagione*, *citagioni*, *citatione*, *citationi*, *citatiuni*, *citazione*, *citazioni*.
0.2 DEI s.v. *citare* (lat. tardo *citationem*).
0.3 *Doc. fond.* (rom.), XII: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1298; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. fior*., 1310/13; *Stat. collig*., 1345.
In testi mediani e merid.: *Doc. fond.* (rom.), XII; *Stat. perug*., 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. castell*., XIV sm.
0.7 1 [Dir.] Atto formale in cui si notifica una convocazione davanti a un giudice in un tempo prefissato. **1.1** Estens. Chiamata in giudizio.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 [Dir.] Atto formale in cui si notifica una convocazione davanti a un giudice in un tempo prefissato.
[1] *Doc. fond.* (rom.), XII, pag. 28.11: Dominus Epi[s]cupum debuit dare pro **citatiuni** hec fau per la terra dicta Fo[n]dis de granum tomela duodecim.
[2] *Stat. sen*., 1298, dist. 2, cap. 12., pag. 210.21: Et ciascheuna richiesta et **citagione** la quale fusse facta personevolemente...
[3] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 6, pag. 20.2: a lui sia licito di pagarsi de' comandamenti, richeste e **citagioni** le quali farà a petizione d'alchuna singulare persona sì com'è usato.
[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 97, par. 35, vol. 1, pag. 325.4: E niuna **citagione** overo reportagione fare se possa, né scrivere per alcuno notario, senza la presentia del giudece.

[5] *Stat. collig.*, 1345, cap. 6, pag. 8.32: El quale sia tenuto e debbia fare tucte richeste e **citationi** delli artefici dela decta arte...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 187.14: Fatta tale **citazione**, prestamente fuoro apparecchiate lettere e currieri...

[7] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 152.30: tutti i comandamenti et **citationi** p(er) ordine, collo mileximo, el dì e 'l nome del priore a chui tenpo se fara(n)no.

1.1 Estens. Chiamata in giudizio.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 41.10: Quando l'angelo arae trombato et citato in quella **citatione** sarà partiti, segondo che dice in del vangelio, le pecore dai becchi, cioè li buoni dai riei...

[u.r. 16.03.2009]

CITELLA s.f./agg. > ZITELLA s.f./agg.

CITELLO s.m./agg. > ZITELLO s.m./agg.

CITEREA s.f. > CITEREO agg.

CITEREO agg.

0.1 *citerea*, *citerei*, *citereo*.
0.2 Da *Citera* topon.
0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).
0.7 1 Appartenente all'isola di Citera.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Appartenente all'isola di Citera.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Dido*, pag. 64.21: Egli dà pena a' disleali; perocchè Venus nacque ignuda nell' acqua **citerea**.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 234.18: Ella, presa per la bellezza dell'uomo, già non cura gli liti **Citerei**...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, par. 34, pag. 777.12: mi si fece palese il piacevole monte **citereo**...

[u.r. 21.06.2011]

CITERIORE agg.

0.1 *citeriore*.
0.2 DELI 2 s.v. *citeriore* (lat. *citeriorem*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. a ciò che è situato 'al di qua' di un det. limite o confine].
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Rif. a ciò che è situato 'al di qua' di un det. limite o confine].

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 20, pag. 230.36: ed egli per la **citeriore** Ispagna andandosi, a' compagni porgesse aiuto...

[u.r. 16.03.2009]

CITERNA s.f. > CISTERNA s.f.

CITISO s.m.

0.1 *cithi*, *cithissi*, *citici*.
0.2 DELI 2 s.v. *citiso* (lat. *cytisum*).
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Att. solo nei volgarizzamenti dell'*Ars amandi* di Ovidio.
0.7 1 [Bot.] Piccolo albero delle papilionacee con grandi fiori gialli in vistosi grappoli penduli (*Cytisus*).
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Bot.] Piccolo albero delle papilionacee con grandi fiori gialli in vistosi grappoli penduli (*Cytisus*).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 342.2: né vi sono di lungi i sottili **cithi** e l'onorato e festeg[g]iato pino...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 132.19: e li sottili **citici** e l'ornato pino.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 547.6: non li manca lo busso spesso de foie e le fragili mirice, né li sottili **cithissi**...

[u.r. 16.03.2009]

CITIU avv.

0.1 *citiu*.
0.2 Lat. *citius*, comparativo di *cito*.
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rapidamente, subito.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 Rapidamente, subito.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 93, pag. 21: Multu se fae letu lu patritiu / et altru consiliu ce trova **citiu**: / lu vasu dell'auru britiu / no lo vollze lassare ['n] sacrifitiu.

CITO (1) avv.

0.1 *cito*, *citu*.
0.2 DEI s.v.*cito* (lat. *cito*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.).
0.7 1 Rapidamente, subito.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Rapidamente, subito.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 201, pag. 26: tutta nocte sì foìo / et **citu** ad mare set ne gio...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 5.27, pag. 159: la neve, che nel freddo sito / È congelata, dal caldo del sole / Percossa, si risolva in acqua **cito**...

[u.r. 16.03.2009]

CITO (2) s.m. > CITU s.m.

CÌTOLA s.f.

0.1 *citola*, *citole*.
0.2 Cfr. *citolo*.
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.).
In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 Fanciulla. **2** Figlia di giovane età.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Fanciulla.
[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 17v.18: It. xlv s. (e) vj d. ala balia da Pernina, (e)d è pagata p(er) la **citola** del tenpo che la tene, (e) saldosine raçone domenicha xij die al'entrata di gugno nela signoria di Pietro Parenti podestà.
[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 815, pag. 185: Homo de novanta anni la **citola** pilliose.

2 Figlia di giovane età.
[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 272.6: demmo a Ispinello tondatura di panni dei citoli di domino Salinbene et de le **citole**.

[u.r. 16.03.2009]

CITOLELLO s.m.

0.1 f: *citolello*.
0.2 Da *citolo*.
0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *O novella passione*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Bambino, fanciullo (con connotazione espressiva).
0.8 Giulio Vaccaro 10.11.2015.

1 Bambino, fanciullo (con connotazione espressiva).
[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *O novella passione*, 62: Par d'aspetto **citolello**. || Tresatti, p. 299.

CITOLESCO agg.

0.1 *citolesca*, *citolesco*.
0.2 Da *citolo*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 Att. solo in <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.
0.7 1 Fanciullesco, infantile.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Fanciullesco, infantile.
[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 16, pag. 51.32: La seconda ragione si è, che distemperanza si è vita troppo **citolesca**.

[u.r. 16.03.2009]

CITOLEZZA s.f.

0.1 *citolezza*, *cittolezza*.
0.2 Da *citolo*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 Att. solo in <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.
0.7 1 Infanzia, fanciullezza.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Infanzia, fanciullezza.
[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 5, pag. 162.33: conviene che l'uomo li insegni nel tempo che l'uomo crede semplicemente, cioè nella **cittolezza**.

[u.r. 16.03.2009]

CITOLINO (1) s.m.

0.1 *citolini*.
0.2 Da *citolo* (con suff. diminutivo).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Bambino.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Bambino.
[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9b, pag. 19.7: Veduto chome la pena del danno è separata da quella del senso, leggiermente si puote vedere come giusto giudicio l'orriginale pecchato ai **citolini** è inputato a pena di danno e non di senso...
[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 60, pag. 170.3: dille da mia parte ch'e suoi **citolini** no la mettaranno a vita eterna.

[u.r. 16.03.2009]

CITOLINO (2) agg.

0.1 *citolino*.
0.2 Da *citolo* (con suff. aggettivale).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Infantile, proprio del bambino.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Infantile, proprio del bambino.
[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 25, pag. 116.9: pare che i vecchi tornino en senno **citolino** per lo defecto materiale...

[u.r. 16.03.2009]

CÌTOLO s.m.

0.1 *citoli*, *citolo*.
0.2 Voce infantile **cit(t)-* (DEI s.v. *citto* 1).
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).
In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342].
0.6 N In docc. lat. aret. del 1177-1180 sono att. varie occ. della forma *citulus*: cfr. GDT, p. 190.

0.7 1 Bambino, fanciullo. **2** Figlio di tenera età.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Bambino, fanciullo.
[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 40v.2: It. j mogio di grano trato dell'archeta, venduto d'aprile l s., (e) dierosi ala balia del **citolo** cinque s. (e) dicioto s. al maiestro ch'aitò a Paternostro (e) ali manovali...
[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 199.24: De li quali me vénnaro asai a mano, che en tale se trovava scolpito imagine magra, e en tale grossa; e tale ridea, e tale plangea; e tale morto, e tale vivo; e tale vecchio, e tale **citolo**...
[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 6.3, pag. 128: Pegio facemmo che non fao li **citoli** / De loro pazìe...

2 Figlio di tenera età.
[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 292.29: Ancho XX den. nel dì tondatura el panno del **citolo** di messere Cieretano.

[u.r. 08.02.2019]

CITOM s.i.

0.1 *citom*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Mandorla di terra.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 [Bot.] Mandorla di terra. || (Ineichen).
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 320, pag. 357.6: E sì è un grano untuoso, citrino de fuora e biancho dentro, in grandeça de li gatom de le noxelle, el quale ha bon savore. E fi portè de le terre de Barbaria e Andaverona. Alguni el chiama pevere negro. Ma in viritè el pevere negro è altra cosa. E fi chiamè in Barbaria **citom**.

CITONIA s.f.

0.1 *citonia*; **a**: *citonie*.
0.2 Lat. *cydonium*.
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Frutto di un albero della famiglia delle Rosacee Pomoidee (*Cydonia vulgaris*), adoperato come alimento e per scopi medicamentosi; lo stesso che cotogna.
0.8 Giulio Vaccaro 10.11.2015.

1 [Bot.] Frutto di un albero della famiglia delle Rosacee Pomoidee (*Cydonia vulgaris*), adoperato come alimento e per scopi medicamentosi; lo stesso che cotogna.
[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 185, pag. 568: **citonia** giamai te no fau lite, / se appresso mange dactole condite.
[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 438, pag. 576: se non è cauto lo homo, falo poi ebriuso; / consigllo, se - nde bive quando mangi, / con agra **citonia** sci llo frangi.
[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 33, pag. 17.7: Diacitonite è detto dalle **citonie** donde si fa.

CITRA avv.

0.1 *citra*.
0.2 DEI s.v. *citra* (lat. *citra*).
0.3 *Stat. pis.*, 1321: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321.
In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1372.
0.7 1 [Con valore spaziale:] al di qua (contrapposto a *oltra* 'al di là'). **2** [Con valore temporale:] prima.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Con valore spaziale:] al di qua (contrapposto a *oltra* 'al di là').
[1] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 239.26: et incarcassersele in ciascheuna parte a Sagino oltra ac a capo de Otranti **citra** debbia pagare per conducta d'esse per essi conducenti denari tri...

2 [Con valore temporale:] prima.
[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 96, pag. 277.21: li nomi di coloro de li quali sono dicte, cioè da cinque anni proximi passati **citra**.

[u.r. 16.03.2009]

CITRACCA s.f. > CETRACCA s.f.

CITRÀGGINE s.f.

0.1 *citreaggine*.
0.2 DEI s.v. *citraggine* (lat. tardo *citrago*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. DEncI s.v. *melissa*.
0.7 1 [Bot.] Altro nome della melissa (*Melissa officinalis*).
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Bot.] Altro nome della melissa (*Melissa officinalis*).
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 11, pag. 186.7: Il vaso in che si ricevono si vuol fregar dentro con **citreaggine**, e con erbe suavissime...

[u.r. 10.03.2009]

CITRAHANOLIA s.i.

0.1 *citrahanolia*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Specie di pino.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 [Bot.] Specie di pino. || Non det.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 338.29: E la raxina, la qualle è de spetia de pignaro che fi dita cossi, e q(ue)lla che è del pignaro che fi dito **citrahanolia** - e sì è pignaro grande -, è più acute cha la trebentina ampò, no atrà, né ressolve più cha ella.

CITRAMONTANO agg./s.m.

0.1 *citramontana*, *citramontano*.
0.2 Da *citra* e *monte*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Att. solo nei commentatori della *Commedia*.
0.7 1 Che sta al di qua dei monti. **2** Sost. Chi sta al di qua dei monti.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Che sta al di qua dei monti.
[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 104.3: se ne duole ogni terra oltramontana, e **citramontana** a lloro suddita...

2 Sost. Chi sta al di qua dei monti.
[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 115-129, pag. 322, col. 2.11: è per prerogativa de lui, parlando francescamente, che diseno ad omne **citramontano** 'lombardo'.

[u.r. 16.03.2009]

CITRARIA s.f.

0.1 *chitraria*, *citraria*.
0.2 Etimo incerto (connesso col lat. *citrus* 'limone, cedro').
0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1** [2].
0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *erba citraria* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Altro nome della melissa (*Melissa officinalis*).
0.8 Francesca Faleri; Elisa Guadagnini 06.03.2009.

1 [Bot.] Altro nome della melissa (*Melissa officinalis*).
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 23, pag. 28.17: Melissa, **citraria**, segondo altri, ven chiamà. [[...]] La melissa ha propriamentre odore de citron, e per questo ven chiamà citraria.

– Locuz. nom. *Erba citraria*.
[2] **Gl** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 38, pag. 50.8: [7] Item lu fumentu di l'acqua duvi fussi cocta la millisa idest erba **chitraria**, fa viniri li mestrui ki fussiru perduti per longu tempu.

[u.r. 06.03.2009]

CÌTRICO agg.

0.1 *citrici*.
0.2 Da *citro*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma: la forma potrebbe essere errore per *citrini* (cfr. anche *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 108: «Dei mirabolani seni citrini»).
0.7 1 Di colore giallo-verdognolo, simile a quello del cedro.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 Di colore giallo-verdognolo, simile a quello del cedro. || Cfr. *mirabolano* **1.7**.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 107.4: Quatro spetie se truova dei mirabolani. La prima [*è*] li citrini, la segonda i nigri e chiamase indi, la terça kebuli, la quarta seni **citrici**.

[u.r. 23.09.2019]

CITRINEZZA s.f.

0.1 f: *citrinezza*.
0.2 Da *citrino*.
0.3 f *Almansore* volg., XIV in.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 L'essere citrino, di colore giallo-verdognolo.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 L'essere citrino, di colore giallo-verdognolo.
[1] **f** *Almansore* volg., XIV in.: E gli occhi vari, abbienti al suo colore **citrinezza** mescolata, cioè giallezza, e paiono tutti di gruogo. || Crusca (3) s.v. *citrinezza*.

CITRINITÀ s.f.

0.1 *citrinità*, *citrinitè*.
0.2 Da *citrino*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Di un frutto o di un vegetale:] l'essere citrino, di colore giallo-verdognolo. **1.1** [Med.] [Rif. al corpo umano:] lo stesso che itterizia (anche nelle espressioni *citrinità del colore*, *del corpo*).
0.8 Elena Artale 12.10.2006.

1 [Di un frutto o di un vegetale:] l'essere citrino, di colore giallo-verdognolo.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 108.11: La scorça de quisti [[*scil.* dei mirabolani seni]] è sotile e negra. El colore so trà a **citrinità**.
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 296, pag. 325.14: *E* ha una spiga piena di fiori, el colore de le quale trà in **citrinità** e viridità.

1.1 [Med.] [Rif. al corpo umano:] lo stesso che itterizia (anche nelle espressioni *citrinità del colore*, *del corpo*).
[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 22, pag. 28.6: E bevese in le inflacion e in li dolore colici e illaci, e remuove la ytericia over la **citrinità**.
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 48, pag. 61.9: E çoa al figò e a la **citrinità** e a le rene.
[3] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 74, pag. 80.35: E cura la itericia, çoè la **citrinitè** del colore che ven per opillatiom del figò.
[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 141, pag. 147.35: La somença soa, bevuda cum el mellicrato, cura la ytericia, çoè la **citrinitè** del corpo.

CITRINO agg./s.m.

0.1 *cetrini*, *cetrino*, *citerino*, *citrigne*, *citrigni*,

citrim, *citrin*, *citrina*, *citrine*, *citrini*, *çitrini*, *citrino*. **cfr**. (**0.6 N**) *citrani*, *critini*.
0.2 DEI s.v. *citrino* (lat. **citrinus*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **2** [4].
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.5 La forma *citrini* in **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) potrebbe essere un gen. sing. lat.

Per *acqua citrina* > *acqua*; *aloe citrino* > *aloe*; *arsenico citrino* > *arsenico*; *collera citrina* > *collera*; *sandalo citrino* > *sandalo*.

Locuz. e fras. *cera citrina* **2.1**; *mela citrina* **2.2**; *mirabolani citrini* **2.3**; *pomo citrino* **1**; *vino citrino* **2**.
0.6 N Sono prob. corruzione di *citrini* la forma *critini* in *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 317.18: «Tre sono le generazioni de' jacinti: la Cynetri, critini e vanoteri» (per cui cfr. Berisso, *Intelligenza*, p. 189), e la forma *citrani* in *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 53.25: «Tolgli [[...]] mirabolani citrani...».
0.7 1 Del cedro. [Bot.] Locuz. nom. *Pomo citrino*: il frutto del cedro, adoperato nella confezione di medicamenti. **2** Di colore giallo-verdognolo, simile a quello del cedro. **2.1** Locuz. nom. *Cera citrina*: cera vergine. **2.2** [Bot.] Locuz. nom. *Mela citrina*: lo stesso che cotogna. **2.3** [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani citrini*: varietà di mirabolani. **2.4** [Med.] [Rif. a un essere umano:] affetto da citrinità.
0.8 Ilde Consales; Elena Artale 15.12.2006.

1 Del cedro. [Bot.] Locuz. nom. *Pomo citrino*: il frutto del cedro, adoperato nella confezione di medicamenti.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 162, pag. 56.16: [I.] Unguento citrino è detto perciò ke ssi cuoci nel pome **citrino**; molto rende bella faccia, le letigini del volto, l'agredine del volto molto amenda se fia unto al sole... || Per Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 282 si tratta (del frutto) della *Citrus medica*.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 56, col. 2.21: colorio rosso, il quale si fa con sugo di pomi **cetrini**...

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 8: I pomi **citrini**, secondo Isaac, sono composti di quattro cose, cioè di corteccia, di carne, di midolla e di seme. || Sorio, *Tratt. Agr*., vol. II, p.134.

2 Di colore giallo-verdognolo, simile a quello del cedro.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 28.2, pag. 14: De [l]i Giacinti v'ha di due colori, / due 'n qualità, vinetici e **citrini**...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 158.26: Susine sono [[...]] di diverse maniere, sì come bianche e nere, **citrine**...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 375.24: Aloe sono di tre maniere, cioè **cetrino** e patico e cavallino...

– [Rif. ad un tipo di vino particolarmente forte:] locuz. nom. *Vino citrino*.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 180, pag. 568: ad agra puma buon è ca lo vino / nè blanco sia nè russo, ma **citrino**.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 433, pag. 575: Vino **citrino** dicise caldissimo e fumuso, / dolore in capo genera, troppo è furiuso; / a stomaco et a fecato è multo molestuso...

2.1 Locuz. nom. *Cera citrina*: cera vergine.

[1] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 267.6: Unguento de ben. Toi cera **citrina** drama j...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 36, pag. 455.7: E butage sovra tre drame de cera **citrina** e cola ogni cosa insembre. E quella soçura che serà su el fondo del vasselo, butala via.

2.2 [Bot.] Locuz. nom. *Mela citrina*: lo stesso che cotogna. || (Crusca (5) s.v. *citrino*).

[1] **Gl F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.), cap. 40: Mundifichisi l'occhio con collirio rosso, che si fa di sugo di mele **citrine**, cioè gialle, con acqua rosata e zacchera... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 34.

2.3 [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani citrini*: varietà di mirabolani. || Cfr. *mirabolano* **1.3**.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 111, pag. 41.18: Pillule ad ogne vitio di capo. Recipe aloes on. iii; brionia, miroballani **citrini**, kebuli, emblici...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.28: Ma puote prendere v drame di ribarbero o di mirabolani **citrini**...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 66.9: mirabollani **çitrini**, draganti tute queste cosse se vende in Allexandria...

– Sost.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 1.14: *Spezierie cioè nomi di spezierie, e tutte quelle che averanno il punto di capo s'intende che sieno spezierie minute* Argento vivo [[...]] Cardamoni salvatichi. **Cetrini**. Candi.

2.4 [Med.] [Rif. a un essere umano:] affetto da citrinità.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 243, pag. 256.3: Se quelli che fi chiamè yterici maximamentre **citrini** beve de questa raìxe, i guarisse, perché la mundifica el figò.

[u.r. 06.05.2014]

CITRO agg.

0.1 *citre*.
0.2 Lat. *citrus*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 La forma è dovuta prob. a esigenze metriche.
0.7 1 Di colore giallo-verdognolo, simile a quello del cedro.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 Di colore giallo-verdognolo, simile a quello del cedro.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 16.3076, pag. 310: Contro il veleno la prima resiste / Ed anche quella con le macchie **citre**...

CITRONE s.m. > CEDRONE s.m.

CITTÀ s.f.

0.1 *ccità*, *ccittà*, *ccittade*, *çetà*, *cetade*, *çetade*, *cetate*, *chitadi*, *chitate*, *chitati*, *cictà*, *cictade*, *cictadi*, *cicthà*, *ciptà*, *ciptade*, *cita*, *citá*, *citá*, *çità*, *citad*, *citad'*, *citada*, *citade*, *çitade*, *citadhe*, *çitadhe*, *citadi*, *citae*, *citàe*, *çitae*, *citai*, *citat*, *citata*, *citate*, *çitate*, *citati*, *citatta*, *citè*, *cites*, *cithade*, *citptà*, *citta*, *città*, *città'*, *cittá*, *çittà*, *cittad'*, *cittade*, *cittàde*, *çittade*, *cittadhe*, *cittadi*, *çittadi*, *cittado*, *cittae*, *cittàe*, *cittate*, *cittati*, *cittè*, *citté*, *cytà*, *gitadi*, *zitad*, *zitade*, *zitae*, *zitate*, *zitthade*.
0.2 DELI 2 s.v. *città* (lat. *civitatem*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1285; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lett. sang.*, 1316; *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Doc. amiat.*, 1367.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Doc. venez.*, 1305; Bart. da Sant' Angelo, XIV in. (?) (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. moden.*, 1326; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. vicent.*, 1348; *Lett. mant.*, 1367; *Grida mant.*, 1374; *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. viterb.*, c. 1345; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Lett. napol.*, 1356; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; *Stat. agrig.*, 1328; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Per *la città dentro* > *dentro*.

Locuz. e fras. *città aperta* **1.4**; *città celeste* **3.1**; *città dei maggiori mali* **3.2**; *città del cielo* **3.1**; *città del diavolo* **3.2**; *città del fuoco* **3.2**; *città del sole* **1.5**; *città di Dio* **1.10.1**, **3.1**, **3.4**; *città di Dite* **3.2**; *città di natura* **1.6**; *città d'inferno* **3.2**; *città di paradiso* **3.1**; *città di re* **1.7**; *città di santo* **1.10**; *città di vita eterna* **3.1**; *città forte* **1.8**; *città gloriosa* **3.1**; *città infernale* **3.2**; *città libera* **1.3.1**; *città maligna* **3.2**; *città rossa* **1.12**, **3.2**; *città santa* **1.10**; *città sovrana* **1.12**, **3.1**; *città stigia* **3.2**; *dolce città* **3.1**; *eternal città* **3.1**; *fare città per sé* **1.3.2**; *gran città* **3.1**; *maestra città* **1.9**; *mala città* **3.3**; *santa città* **1.10**, **1.11**, **3.1**; *somma città* **3.1**; *sovrana città* **3.1**.
0.6 T *Lett sang.* 1298: Citae di Chastello.
0.7 1 Agglomerato urbano di rilevanti dimensioni, densamente abitato, generalmente racchiuso da una cinta muraria, governato da un potere centrale esteso anche al territorio circostante. **1.1** [In sequenza con altre tipologie di abitato]. **1.2** [Per indicare il centro amministrativo di un territorio]. **1.3** [Per significare specif. la struttura istituzionale, dotata di autonomia, eventualmente in sequenza con altre tipologie di governo]. **1.4** Fras. *Città aperta*: indifesa, priva di fortificazioni. **1.5** Fras. *Città del sole*. **1.6** Fras. [Con accezione specif. pos.:] *città di natura*. **1.7** Fras. *Città di re*: centro urbano con funzioni di rappresentanza anziché produttive. **1.8** *Città forte*: ben fortificata, validamente protetta da mura. **1.9** Fras. *Maestra città*: città principale di un territorio, capitale. **1.10** [Con rif. a Gerusalemme:] fras. *Città santa*, *santa città*. **1.11** [Con rif. a Roma:] fras. *Santa città*; *la maestra città del mondo*. **1.12** [In diverse perifrasi, anche estemporanee, per indicare det. centri urbani]. **1.13** Fig. Luogo accentrato, isolato e difeso da ciò che lo circonda. **2** Modello di organizzazione di una comunità umana caratterizzato dall'assoggettamento ad un potere centrale e leggi comuni, collocato in una struttura di tipo urbano (dotato di valore sempre pos.). **3** Patria, sede riconosciuta di una comunità, luogo proprio di qno o qsa (anche metaf.). **3.1** [Relig.] Il Paradiso, la comunità dei Beati. Fras. *Dolce*, *eternal*, *gran*, *santa*, *somma*, *sovrana città*; fras. *Città celeste*, *del cielo*, *di Dio*, *di paradiso*, *di vita eterna*, *gloriosa*, *sovrana*. **3.2** [Relig.] La dimora del demonio e del peccato, l'inferno. Fras. *Città maligna*, *città del diavolo*. **3.3** [Relig.] Fig. Fras. *Mala città*: il peccato, condizione della totale depravazione morale. **3.4** [Relig.] [Con rif. alla Chiesa]. Fras. *Città di Dio*. **4** L'insieme dei cittadini, la totalità o una specifica parte degli abitanti di un centro urbano. **4.1** Il governo cittadino. **5** La borghesia, il ceto medio. **6** [Accompagnato dalla specificazione toponomastica:] quartiere di Roma.
0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 Agglomerato urbano di rilevanti dimensioni, densamente abitato, generalmente racchiuso da una cinta muraria, governato da un potere centrale esteso anche al territorio circostante.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 42, pag. 581.5: Le mura de la **citate** de Roma ao ccc.lxxij torri, et le incastellature de li torri sonno xlviij per una, et le defese de li torri sonno vj.m.dcccc, et le arcora principale

sonno v.

[2] *Lett. sen*., 1260, pag. 271.6: (E) sapi che nela **cità** di Siena sono posti otto cento chavali, p(er) dare morte (e) distrugimento a Fiorença.

[3] *Doc. pis*., 1264 (3), pag. 391.16: Et se alchuno pisano corsale iscisse de la **citade** di Pisa ut dele p(re)d(ic)te ysule p(er) fare male in Affrichia ut in Buggea, li consuli (et) le podestade deli Pisani li quali p(er) te(m)porali fusseno quinde vendecta fare debbiano sopra loro et sopra li beni loro.

[4] *Doc. castell*., 1261-72, 8, pag. 29.14: [Anco] avemo da Cambio IIJ li. e XVJ s. e VJ de., ke mandò Cambio da Monte [Mi]çano en **cità** VIIJ st. de gra. meno IIJ coppe e meççǫ, ke man[dò] tra doe volte, ke l'à Cambio Detacomando.

[5] *Stat. fior*., a. 1284, II, par. 37, pag. 53.32: e possasi trar fuori e portare inchontro a papa o chardinale che venissi ala **città** di Ferenze, quando andassi il cherichato.

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 70.14: E Scipione neuna cosa volse de Nomantia se non che la **cictà** tucta tornasse en cennare, e che neuno ne scampasse...

[7] *Doc. venez*., 1305, pag. 39.32: sia dati per l'amore de Deo per anema de ch'ili foe grosi XIJ per povero [[...]] et sia dati [[...]] per conseio delo vardiane deli frari menori que fose in quele **citate** do*n*de questi omeni sé...

[8] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 283.22: Ancho tractamo per podere mantenere lu statu de questa **cictà** e sempre multiplicare de biene e-meglo, volemo che non sia neuno de nostra f. che faccia neuno iuramento...

[9] *Poes. an. cort./tosc.occ*., XIII/XIV, 393, pag. 422: Alor venendo cum grande piatade / la madre sconsolata e le Marie, / con molta gente de quella **citade**, / da ogni parte tràvano a le vie / per liei vedere cum gran tempestade...

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 33, pag. 194.19: Antecriste nascerà in la grande Babilonia de una femina meritrix de la generatione de Dan, e serà tuto pieno de demonii e serà nudrigado de malefitii e de incantatione in la **cità** de Coroçaim.

[11] *Lett. sang*., 1316, pag. 85.1: A la podestae, consiglio, Nove e consoli de la merchantia de la terra di San Gimignano, Feci Arighi vostro sugetto e sottoposto i·de la **citae** di Genova salute quelle che piue vi piaceno.

[12] *Doc. volt*., 1322, 6, pag. 17.16: consiglio così che costoro né nessuno altro Ghibellino non possano per nessuna cagione ire né stare per la **ciptà** di nocte...

[13] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 104.3: Hora se desparte Edipo e l'altra çente da quel chastelo per retornar ala **çità** de Tebe, là che Edipo devea prender la corona.

[14] *Doc. moden*., 1326, pag. 13.11: prometemo dare e restituire al dito Ghydino a ugne soa voluntae in la **cità** de Modena de Ferrara de Vinesia e de Verona et in ugne altra citae e logo là o' ello ne convegnisse nue o alcuno de nue.

[15] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 5.8: io Çeronino sì digo che san Petronio, vescovo de la **cità** de Bologna, fo quello che translatò la vita di sancti padri...

[16] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 72, pag. 375, col. 2: Poy che fo saputo, / cotantu fo temuto / che venne cotanta gente / a llui subitamente / che locu no trovavano / nella **cità** dove stavano.

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 6, pag. 83.5: Narni è una **chitate** appressu Toda et appressu Ruma.

[18] *Stat. trent*., c. 1340, cap. 40, pag. 36.13: Né ancho no*n* se deba portar per la **cità**, né fora de la cità, crux relevata...

[19] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.22: E fare piubica lemosina en quello dì, e farla bandire per la **città** ello decto dì al nostro luogo al quale ce adunamo.

[20] *Stat. vicent*., 1348, pag. 11.3: Questi sono li statuti e ordinamenti, li quali debbono esser osservati per li Gastaldi delli mercadanti della **Città** de Vincentia.

[21] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 42.9: Ki nullu ch[i]tadinu di Palermu n[ì] habitaturi di Thermini oy di qualuncata altra terra et locu poza nì digia extrahiri frumentu da la marina nì tutta la plagia di Thermini, nì purtari in qualuncata locu sia, exceptu in la dicta **chitati** di Palermu...

[22] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 323, pag. 23: Chossì planzendo dolorosa andai / de fina a la porta de la **zitade** / pur per veder lo fin di mei guai.

[23] *Doc. pist.*, 1353 (2), pag. 8.1: Li beni della **città** dentro dalle mura. Case, orti e affícti della città.

[24] *Doc. moden.*, 1353, par. 2, pag. 196.5: lo quale caxamento et chassa eno poste in **cità** de Modena in la cinquantina de lo Chastelaro.

[25] *Lett. gen.*, 1356, pag. 25.13: Per parte de noi Luchim de lo Vermo capitan e logo tenente in la **citae** de Zenoa per li grandi e magnifichi Segnoi de Miram, de Zenoa e de tuta la Lombardia...

[26] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 177.19: Lo re Filipo co l'aiuto di CC cavalieri et IIII.C pedoni Luchesi puose l'oste alla **cità** di Narni...

[27] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 9.16: Et li Normandi sequitandu a li Missinisi et [li Missinisi] sempri fugendu, a li ultimi, chi fugianu a la **chitati**, illi intraru insembli cum illi a la chitati di Missina; et fu prisa Missina.

[28] *Stat. venez*., 1366, cap. 40, pag. 26.5: Emp[er]mor de ço no remagnirè ni ensirè dela **citade**, ni passerè li confini ordenadi, sotto specie de quele caxon o per caxon de ensire de questo officio.

[29] *Lett. mant*., 1367, pag. 216.29: voio sostegniro co la mia persona a ogni parte ch'el volo, e in qual **cità** el volo, eccepto in Mantoa e in Ferara contra la cativa soa e deslial persona.

[30] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.29: Notifica ala magnifica segnoria vostra y merçarij e gastaldi dela fraia di Merçarij dela vostra **citè** de Vicença ch'el conduoro del dacio di pagni dela dita citè...

[31] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 13.15: La adunanza fu fatta nella **citate** de Nargne.

[32] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 115.2: Lo re Thelamonio Ayas de lo suo regno et de una soa nobele **cità** chi se clamava Salemina, portao nave L e menao in soa compagna duy duca e tre cuonti...

[33] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 6, pag. 91.4: Ma quanto pu ge citavam aigua, tanto pu crescea la fiama sì che tuta la **cità** era in perigo de arder.

[34] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.42: E spicialmente in la **cità** de Ferara e de Bologna e de Mantoa la dibia mandare e confermare, e per tuta Lombardia, o' la fa grande mestero.

[35] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 115.25: Et sì come in questo loco se scrive, Deo formao lo dicto Adam de luto et de terra in uno campo el quale sta mo ad presso alla **cità** de Damasco ne le parti de Ierusalem...

[36] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 36, pag. 163.3: Uno cavallo, poi ch(e) averane convenevele, se (n)no cavalch(e) spessam(en)te, et a co(m)madam(en)to et sença viole(n)to curso, p(er) la **cittade**, specialm(en)te dove lavoranu li fe(r)rai voi li pellicieri, voi dove sia sonu voi gridara voi rumore.

– [Generic.:] centro abitato.

[37] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 191, pag. 62: que devrà far nè dir lo peccaor? / O' se devrà unca

redur nè ascondro / davanço el [to] conspecto en tut'el mundo? / Nè quala **città** lo terà nè qual logo, / ke la toa man, Fijol de Deo, no[l] trovo?

[38] *Lett. napol*., 1356, 4, pag. 128.9: continua(n)do le jornate sencza fare nulla demorancza in nulla **citate** né i(n) t(er)ra venirimo in chisse p(ar)te...

– [Per significare grandi dimensioni].

[39] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 115.26: Et edificao Papia quasi una **citade** mirabile e fece Milana, dicta fo da una bestia mesa lana.

[40] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 128.2: E già semo usuti in uno grande monte [[...]]; e·llo quale era uno grandissimo castello, quasi come una **città**...

[41] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 47.16: Io ve faço asaver che Ancholli nonn è **çitade**, ma è un borgo e Constantina li è luntan(a) J çornada da chavallo e 2 da soma...

[42] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 33.6, pag. 170: là sì è mile fornaxe con dolere e pene / con poçi grande come **citae**, / là sì è arbori che taiane come raxore, / che nudi e deschalçe stanno li peccadore.

– [Per significare grande ricchezza].

[43] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 45.16: E questo don qe tu me fai è molto meiore ke se tu me donase una **citade**.

[44] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 1, pag. 124.3: Allora lo 'mperadore fece venire le tre pietre preziose ch'elli disiderava di vedere. Allora il lapidaro si rallegrò e prese l'una pietra e miselasi in mano e disse così: «Questa pietra, messere, vale la migliore **città** che voi avete».

[45] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 29, pag. 237.11: Allora trassero le genti, e Scipione l'uccise, che li misse la spada per la bocca e strangolollo et ucciselo, e trasseli una pietra preziosa de la testa, che valeva più che una **città**.

[46] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 105.4: Chi avesse l'amistà d'un grande re, d'uno imperadore, avrebbela cara più ch'una **cittade**, più che sette...

[47] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 106.5, pag. 105: ed io non vor[r]ei per una grande **cit[t]ade** / es[s]ere istato là dove fu elli.

1.1 [In sequenza con altre tipologie di abitato].

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 65, pag. 602: Quel qe fosse segnore dal levant al ponente, / dig vair e de li grisi, de l'or e de l'arçente, / le vile e li casteli aves en tenimente, / le **citad** e li borg[h]i al so comandamente, / e tuta la riqeça dond lo mond è mainente, / tuto ço no i porave valer un grand de lente, / quando vien en quel'ora qe la sorte no mente, / qe la morte no 'l toia tost et isnelamente...

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 189, pag. 424: Per invidia li Zudè alzì Cristo belo, / per invidia se desfà **zitad** e castey, / per invidia se met guera e rasia / e molti personi se y met in mala via.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 188.16: E 'mperciò non se trova nulla provincia e nulla **città** e nulla villa e nullo castello che non abia diversi rigimenti e diversi atti e diverso parlare...

[4] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 202, pag. 256, col. 2: et vollio che con vero sappiate / li albori tucti allora cadrano, / **città** et castella dirochrano.

[5] *Poes. an. urbin*., XIII, 23.15, pag. 588: Era ricco, flesco, bello, / forte, iusto, malveçato; / **cittate**, ville e ccastello, / in çascuno era doctato...

[6] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 124.1, pag. 250: «Sed i' truovo in **cittade** o in castello, / Colà ove paterin sia riparato, / Crede[n]te ched e' sia o consolato, / Od altr'uon, ma' ch'e' sia mio ribello, / O prete ched e' sia o chericello / Che tenga amica, o giolivo parlato, / E' convien che per me sia gastigato, / Ché ciaschedun mi dotta, sì son fello.

[7] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1289) 36.17, pag. 68: Êla pasqua florita / vego zoir gli amanti: / quando gli sono davanti / perdo mia vertute. / Vegogli cavalcare / per **citad'**e castelle...

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 6, pag. 10.4: Et ebbevi senatori et uomini di **città** e di castella di fuore di Roma, e popolari, tutti uomini per montare in altezza...

[9] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 165, pag. 9: Ma semo dui kavaleri, / Anbaxaor e mesaçeri / De Olinbrio l'enperaor / Ke vui savì k'el'è segnor / E de castegi e de **città** / E sì à plena poestà / De comandar sì com'el sol / Ço ke ge plax e ço k'el vol.

[10] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 24.12: da lu primu iornu di sictembru di la quarta Indiciuni in anti si inpugna in tucta Sichilia, **chitati**, terri, castelli, burgi, villi, casali, ogni loki di qualunqua statu, signuria oy condiciuni sian[u], unu dirictu lu quali si [dichi] cassia pir la guerra.

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1139, pag. 79: Veraxio Dio omnipotente, / Tu me condugi in bona çente / O in villa o in **citade** / Secondo la tua volontade».

[12] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 157, pag. 25: Retornarò ad inurtà più alto / chi à divise **città** e castelle / in dove segnori è d'un reguardo.

[13] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 81.42: Del frate lo quale acomanderà la pecunia overo li panni suoi in della **città** o villa.

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 50, pag. 11: Poi mise li offitiali per **citadi** et castelle / Con multa gente de arme, ché nisciuno se rebelle...

1.2 [Per indicare il centro amministrativo di un territorio].

[1] *Doc. sen*., 1289, pag. 48.5: Io Memmo Viviani avendo voluntà d'ubidire a le comandamenta de Cristo et d'ubidire a la singnoria di Siena per la guardia et per la difensione de la **città** et del contado de Siena et con fermo volere di vedere riposare im pace la città et il contado di Siena et per li casi ch'occorrono dubitando la morte, sì vollio fare mio testamento et disponare i facti mei secondo che disotto si contiene...

[2] *Stat. fior*., 1294, pag. 651.1: Al nome del nostro Semgnore Gesu Cristo [[...]] et di meser Sancto Giovanni Baptista padrone e difensore de la **città** di Firençe e del suo distrecto...

[3] *Stat. bologn*., 1294, pag. 1.9: che non sia alcuna persona [[...]] che da mo enanze osi, o vero presuma fare nè far fare alcune nozze o vero correde en alcuna sua casa albergo proprio o condutto en la **città** de Bologna, borgo, soborgo...

[4] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 12, pag. 65.21: lo dicto padre messer l'arcivescovo fece raunare tutto 'l chericato de la **città** e del contado e incominciò co loro insieme ad andare per la città a processione e per lo contado...

[5] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.6: per la gracia de De' la **citae** de Zenoa e lo destreto è in gran iustixia e paxe...

[6] *Stat. agrig*., 1328, pag. 239.23: Item si di mircatantii, bistiami, possessioni oy altri cosi ki fussiru in la **chitati** di Girgenti oy sou territoriu si fachissi vindicioni in altra terra oy locu fora di lu dictu territoriu di Girgenti, ki sindi pagi intregamenti lu dirictu di la dicta cabella in modu et forma dictu da supra...

[7] *Doc. volt*., 1329, 12, pag. 28.6: dico e consiglo che del presente mese di magio si dia e spendasi del

grano del Comune di Volterra vj moggia, ciò è iij in **città** iij in contado per l'amore di messere Domenedio...

[8] *Stat. assis*., 1329, cap. 5, pag. 167.2: Ordenamo che niuno della nostra faterneta fore della **città**, overo del contado d'Ascisce vada...

[9] *Stat. fior*., *Riforme* 1335-36, cap. 19, pag. 376.3: proveduto è che niuna persona della detta Arte, o a quell'Arte tenuta, venda o faccia vendere nella **città** di Firenze o nel distretto alcuno panno tinto d'oricello...

[10] *Doc. lucch*., 1336, (1336) lettera 01, pag. 306.10: Et però vi preghiamo che di questo siate sollicito come devete, sì che la **cictà** e 'l contado nostro non si disformi per paura delle spese del Comune.

[11] *Stat. mess*., c. 1338, pag. 62.11: Item si alcuna pirsuna voli fari salari porchi in la **chitati** di Missina, oy in tuctu lu sou districtu, reservati li casali et li flumari li quali su scripti supra, ki sunnu di baruni et di ecclesii, digianu pagari a lu cabellotu pir chascunu porcu granu unu.

[12] *Doc. ancon*., 1345, pag. 236.26: nè etiamdio li predicti Venetiani siano constricti ad pagare el dicto datio overo duana, nè alcuno altro datio overo duana nella **ciptà** d'Ancona overo nel suo districto in comperando overo vendendo.

[13] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 155.10: Et a pace e riposo e buonu stato dela **città** di Viterbu e del suo contadu e di tucta l'altra criste[ntade].

[14] *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.), cap. 1, pag. 259.7: Questi sono li ordinamenti fati e ordinati per li ministri e per li soy compagni de la congregatione de li devoti disciplinati de la **città** e del distreto de Bergomo...

[15] *Stat. pis*., 1322-51, Esordio, pag. 455.10: Questo è lo Breve dell'ordine del Mare della **città** di Pisa, et del suo contado et distrecto, et della corte del dicto ordine...

[16] *Doc. castell*., 1354, pag. 115.15: Emp(ri)ma che niuna p(erson)a nè dela **città**, co(n)tado o destretto d'Ogobbio, debbia fare nè far fare niuna novità, nè reale nè p(erson)ale, nella città, co(n)tado over destretto de Castello.

[17] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), *Breve podestarile*, pag. 534.6: E la **citade**, el contado, el destreto durando lo mio officio a tuta mia possança mantignirò e conservarò...

1.3 [Per significare specif. la struttura istituzionale, dotata di autonomia, eventualmente in sequenza con altre tipologie di governo].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 37.14, pag. 366: come lo nome, av[e]te la potenza / di dar sentenza - chi contra voi viene, / sì com'avene - a la **città** romana.

[2] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.13: nel tempo della podestaria di mess(er) Hreco da Bo(r)go podestade di Pistoia (et) nel te(m)po di mess(er) Francescho da Folliano capit(ano) della dicta **citade**, socto l'anni Domini MCClxxxv...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 2, pag. 5.2: Nel terzo libro insegnaremo come, in tempo di pace e 'n tempo di guerra, debbono essere governate le **città** e i reami.

[4] *Poes. an. bergam*., 1293, 14, pag. 7: Ma tu fusi potestate / de la **città** pergemasca: / meglo te fuse esse andà / per lo mundo [*co la tas*]cha; / ké la toa parola è frascha / fata sin de nïent...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 49.57, pag. 132: regno **città** e domo / manten vertù; e solo essa è ch'onore / in om merita e amore...

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 223, pag. 303: 104. Kastello con **cittade** / poc'ha amistade.

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 147.11: Anke fo scripto per un savio: «Beata è la **citata** ke 'n pace teme batagla».

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 88, pag. 176.19: Deo à donado a zaschuna gente e zascauna **citade** custodia e guarda de angeli li quay dexpensano e ordenano le soe leze e li soy costumi.

[9] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.), pag. 395.1: et dall'altra parte di verso l'Oriente si rubellò da l'Affricano paese Babillonia, Alexandria et molte altre **cictà** et reami.

[10] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 160, pag. 120: Poi sirebbe grandissima mercede / che li tiranni ch'ànno Italia morta / andasser là se nullo in Xpo crede. / De le **Città** quie ch'el fructo ne porta / parte havesser del pieno, e della crosta / or che tendiam di partir questa torta.

[11] *Preci assis*., XIV pm., 1, pag. 139.9: E gli segnuri e regedure, gli quali ònno a regere questa **cictade**, la reggano, sì che Dieo n'aggia laude e gloria e questa citade n'aggia verace buono stato e salute.

[12] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 8 [invidia].11, pag. 49: I' consumo quel core ov'io albergo, / e posso dir che sia discordia e morte / de **cittá**, de reami e d'ogni corte.

[13] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 10, pag. 22.15: Anche mo lo pregaremo tuti devotamente ch'el ge piaça de dare gratia a ge nostre segnore marchexe, et a tuti quilli chi àno a reçere questa nostra **citae**...

[14] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 83, pag. 35.21: I Ghibellini rimasono in Firenze, e la **città** riformarono e gli uficj, ed ebbono sempre riguardo ad acconciarsi sì che i Guelfi non tornassono...

– [In collocazioni quali *città e cittadini*, *città e comune* e sim.].

[15] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 117.17: per lei trovò e seppe dinanzi tutte le cose in tale maniera ch'elli difese la **cittade** e 'l comune della molt'alta tradigione.

[16] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 150.28: fue santamente proveduto dalla Chiesa di Roma e da messer lo papa Bonifazio, sì come attore di pace, di volere sanare quelle piaghe, e di riconciare la **cittade** e' cittadini insieme a stato di pace e di tranquilitade.

[17] *Stat. pis*., 1302, cap. 2, pag. 960.14: Li quali comandamenti non seranno contra al Comuno di Pisa, et a li honori de la **città** et de' cittadini di Pisa, nè a regimento de la Podestà di Pisa, et del Capitano et de li Anthiani del populo di Pisa.

[18] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 22, vol. 2, pag. 501.3: quelle cose tutte et ciascune, le quali sieno et facciano ad onore et fama d'esso missere lo vescovo di Siena et de la sua Corte et a salute et stato de la **città** et cittadini di Siena...

[19] *Doc. fior*., 1320, pag. 82.28: I Priori de l'Arti e 'l Gonfalonieri de la Giustitia de la **città** e del popolo di Firenze a' gentili e savi huomini ambasciatori del Comune di Firenze, che sono in Prato, salute e amore.

[20] *Stat. volt*., 1336, Esordio, pag. 5.6: Al nome di Dio et della sua madre beata Vergine Maria, et del beato sancto Ugho et di tutti gli altri sancti et sancte di Dio, et ad honore et buono stato della **città** et comune di Volterra et della infrascripta arte.

[21] *Doc. amiat*., 1367, pag. 102.2: Singnor Dodici am[inistr]adori (et) Governadori de la **ciptà** (et) del comuno di Siena patri loro.

[22] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 812, pag. 341.26: e così era la **città** e' cittadini in male stato e male contenti, providono di fare uno squittino nello quale ogni uomo andasse a partito...

1.3.1 Fras. *Città libera*: centro urbano

indipendente, dotato di un governo autonomo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 10: [28] Quelli che in libera **città** così s'ordinano che elli siano temuti, a lloro nessuna cosa puo essere pió me(n)teccatevile...

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 42, pag. 61.26: Tra tutti gli altri casi e avvenimenti che possono avvenire alle libere **cittadi** ora siamo noi al più forte, però che, per asprezza di guerra, siano condotti a donare nostra libertade e giustizia, la quale abbiamo posseduta per molti anni.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 288.12: per levare via il preso costume di sì fatta gente, che lle **città** libere di Toscana e i possenti tiranni avieno recati sotto palese tributo, vituperio e vergogna de' signori naturali...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 680.23: Se della gloria delle città si disputerà, io dirò che io sia di **città** libera e egli di tributaria; io dirò che io sia di città donna di tutto il mondo e egli di città obediente alla mia...

1.3.2 Fras. *Fare città per sé*: costituirsi come comunità autonoma ed indipendente.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 165.16: Onde preso la detta commissione, la solicitammo francamente, e con buone e riverenti parole, e anche con minacciature alcuna volta di tagliare i ponti e fare **città** per noi, però che facea bisogno, avendo tra loro che 'l contrariavano per lo loro vantaggio.

1.4 Fras. *Città aperta*: indifesa, priva di fortificazioni.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 1, pag. 141.23: l'uomo che non può costringere lo spirito suo nel parlare è secondo la **città** ch'è aperta e non ha mura d'intorno.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: sì come la **città** è manifesta (et) aperta che no(n)n è murata, così quelli che no(n) può costri(n)gere le suoi labbra.

1.5 Fras. *Città del sole*.

1.5.1 [Per indicare Troia]. || Cfr. Ov., *Her*., I, v. 67: «moenia Phoebi».

[1] **Gl** Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Penelope, pag. 3.18: Deh! or volesse Iddio che la **città** del Sole, cioè Troja, fosse ancora in piedi.

1.5.2 [Città della Bibbia].

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 19, vol. 2, pag. 483.7: E fue la settima e fue il termine della sua possessione: Saraa ed Estaol e Irsemes, cioè la **città** del sole...

1.6 Fras. [Con accezione specif. pos.:] *città di natura*.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.80, pag. 910: Cristo la tiene e porta, / da lliei non è diviso; / lo franko popolo acceso / la porrà in altura, / Siena, ciò m'è [a]viso, / **citta**[**de**] di natura.

1.7 Fras. *Città di re*: centro urbano con funzioni di rappresentanza anziché produttive.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 5, pag. 302.6: Onde disse un filosofo: non dimorare in **città** di re, le cui spese siano maggiore che le rendite.

1.8 *Città forte*: ben fortificata, validamente protetta da mura.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 61.15: Per le dette cose appare la legione bene ordinata essere quasi come una forte **cittade**, che portasse seco in ogni luogo tutte le cose necessarie da battaglia, e che non ha paura di neuno assalimento di subito fatto da' nemici...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 121.25: Ella, pensando che senza promettere non potea fornire suo intendimento, gli promise, dicendo che compiuta la città farebbe il suo volere; ond'elli si partì più che contento e Dido fece la **città** fortissima.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 87.32: Credimmo bene essere plu fuorti cha non so' ipsi; credimmo avere **citate** forte e ben guarnuta de omnen cosa neccessaria, per invasione de li nuostri nemici.

– Locuz. nom. *Città forte*: fortezza.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 19, pag. 308.7: E queste cinque condizioni dette debbono guardare ei re e prenzi e quellino che vogliono dificare le castella o le **città** forti.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 41, vol. 2, pag. 353.14: La subita venuta del consolo, il quale gli Ombri credevano che fosse lungi dalla contrada, impacciato d'altra guerra, gli sgomentò sì duramente, ch'alquanti consigliavano d'andarsi alle **città** forti, e gli altri dicevano di lasciare in tutto la guerra.

1.9 Fras. *Maestra città*: città principale di un territorio, capitale.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 31, pag. 241.13: Carabisso e li suoi in quello camino videro la mastra **città** delli indivini, che è nelle parti d'India, là dove lo Nilo da due parti batte.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 83, pag. 126.3: Sappiate veramente che 'l Grande Kane dimora ne la mastra **città** - e è chiamata Canbalu-, IIJ mesi dell'anno...

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 14, 103-114, pag. 276, col. 1.11: Po' ch'ha paleçà l'infirmità d'alcuni delle maestre **cità** de Romagna, exclama ai loghi...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 21.23: E di Cassai a Gamalecco, che è la mastra **città** del paese del Gattaio, si va 30 giornate.

1.10 [Con rif. a Gerusalemme:] fras. *Città santa*, *santa città*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 305, pag. 222: In la sancta **citá** la peccatrix stagando, / La festa 'd sancta Crox ne fo venudha intanto.

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 23.22: Siando ello çunto in la **città** sancta de Jerusalem, visitando quilli luoghi sancti...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.20: La terra tremava, le pree e hi sassi se batevan le palme, hi monumenti sbaagiàn e butòn for gli morti e molti corpi sancti resuscitòn da morte e vegnan in la **citae** sancta de Yherusalem e apparìn a molt[i].

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 113, vol. 1, pag. 244.7: Andando verso Ierusalem, sì fai un poco di forte salita, e poi vai a piano, e vedi la **città** santa di Ierusalem.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 24, par. 1, vol. 2, pag. 105.25: resussitaru li santi cum Cristu resurgenti, et apparsiru a multi, et vinniru in Ierusalem, la **chitati** santa.

– Fras. *Città di santo*.

[6] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 52, vol. 6, pag. 580.8: vèstiti li vestimenti della tua gloria, tu Ierusalem, **città** di santo...

1.10.1 Locuz. nom. *Città di Dio* (anche fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 167.6: in la città de **dDio** recoverate...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.30: e questa si è la vraxa Yerusalem che ven a dir vision de paxe, questa si è la citae de **De'** sancta...

[3] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 57.23: e incominciarono a parlare della città di **Dio**...

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 22.4: e poi al so trapassamento fo barone e citadino de la città de **Deo** en vita eterna.

1.11 [Con rif. a Roma:] fras. *Santa città*; *la maestra città del mondo*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 283.17: E tutto questo fu in uno temporale, che David nacque e nacque Roma [[...]]. Per che assai è manifesto la divina elezione del romano imperio, per lo nascimento della santa **cittade**, che fu contemporaneo alla radice della progenie di Maria.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 50, pag. 55.8: com'e' fu venuto, parlò Merlino e disse: «Voi volete sapere come finirà la mastra **città** del mondo».

[3] **Gl** *Comm. Arte Am*. (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 1, pag. 814.19: chi dice **cittade** [e non] quale, s'intende Roma...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 55, vol. 2, pag. 584.3: per la qual cosa molti de' cattolici cherici e frati si partirono di Roma, e fu la terra e la santa **città** interdetta, e non vi si cantava uficio sacro né sonava campana...

1.12 [In diverse perifrasi, anche estemporanee, per indicare det. centri urbani].

[1] A. Pucci, *Novello serm*., p. 1333 (fior.), 138, pag. 24: E 'n sulla terza con grave tormento / tutta la **Città** Rossa a conpimento / fu piena d'acqua: e con grave lamento / si gridava, / e per la terra rimor si levava / sí come l'Arno la città allagava...

[2] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 9.10, pag. 430: E, se ben cotal poso non vi anasa, / met[t]ovi en Chiusi, la **cit[t]à** sovrana, / sì stanchi tutti da non disfar l'asa; / la borsa di ciascuno stretta e vana, / e stare come lupi a boc[c]a pasa, / tornando in Siena un dïe la semana.

1.13 Fig. Luogo accentrato, isolato e difeso da ciò che lo circonda.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 79.20: E queste sono le cinque porte della **cittade** del cuore, onde il diavolo entra sovente nel cuore...

[2] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 61, pag. 257.5: Or oltre corrite, e non si tenga più el cuore vostro; arendasi la **città** dell'anima vostra: se non s'arende per altro, per fuoco si debba arendare!

– [Per dire di qsa difficile da espugnare].

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 41: [10] Meglio è l'omo patiente che forte, et chi signoregia lo suo a(n)i(m)o è vi(n)citore dela **città**.

2 Modello di organizzazione di una comunità umana caratterizzato dall'assoggettamento ad un potere centrale e leggi comuni, collocato in una struttura di tipo urbano (dotato di valore sempre pos.).

[1] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 41.2: Et dice così che lla ragione delle **cittadi**, cioè il reggimento e lla vita del comune e delle speciali persone, richiede molte e grandi cose...

[2] **Gl** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 29, pag. 275.20: se l'uomo domanda che cosa è villa o **città**, l'uomo die dire, che le ville e le città non sono se non una raunanza o una comunità di gente ordinata e raccolta per vívare bene e virtuosamente, secondo legge e ragione, e per avere vita umana perfetta e sufficiente.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 178.14: E dovete savere che non città fa già palagio nè rughe belle, nè homo persona bella, nè drappi ricchi; ma leggie naturale, ordinata giustisia, e pacie e ghaudio intendo che fa **città**...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 65, pag. 95.8: Et è dicto in lo capitolo .XLVI. co ello è natural cosa a l'omo abitar en **citadhe**; mo è da vedher que utilitade l'omo se 'nde vedhe.

[5] **Gl** *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 213.1: è **cittade** acoglimento ordinato a politicamente vivere...

[6] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 2, pag. 25.9: **città** è comunità istituita e stabolita per vivere e per lo ben vivere delli uomini in quella.

3 Patria, sede riconosciuta di una comunità, luogo proprio di qno o qsa (anche metaf.).

[1] *Ritmo lucchese*, 1213, 21, pag. 47: Mei lo portò Uguicionello, / quei che già no i fu Gainello, / ka Lucca aitò, la sua **cittade**, / in cui castello ten Cristianitade.

[2] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 16 (62), pag. 241.30: In questo mu(n)do scì como pelleg(r)ini no aveno p(er)mane(n)te **città**, ma la n(ost)ra città che no d(e) veniro meno scì è Gerusale(m) celestiale...

[3] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 55.7: p(er)cioché p(er) sua virtude conseguirono la fortuna di questa cittade, e veramente giudichano questa es(er)e loro patria, come guegli che ['n] sé sono nati e gli nati del sovrano luogho no·lla giudicharo es(er)e loro patria ma **cittade** de' nemici!

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 20.27, pag. 291: O Manuel, **città** di vita e via, / che se' degnato nascier di Maria, / diriçç'a te 'l mie cor, dolçe Messia, / e trasformalo in te, mie creatore!

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 310.1, pag. 198: En la **citade** del senno, Bologna, / vid'i' Notari, quig da Mançolino...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 1, pag. 652.9: E prima quegli che vuole perfettamente essere povero per volontá e per opera, al quale gli conviene conformare con Cristo nella povertá di possessioni e di pecunia, che non abbi propria casa, né propria masserizia, né propria **cittade**, non amistadi temporale studievolemente procurare, non confidenza di parenti né d'altri amici...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 22.21: Chomo doncha te pensi tu haver perduo **città** o casa, daché in tuta la terra tu è' pelegrin? || Cfr. lat.: «Quid te ergo putas patriam perdidisse, sed in tota terra peregrinus es?».

[8] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVII.10: Queste cose m'insegna, come io ami la mia **Città**, come la moglie, e come il padre, e come a queste cose così oneste, eziandio rotto in mare, io navichi.

3.1 [Relig.] Il Paradiso, la comunità dei Beati. Fras. *Dolce, eternal, gran, santa, somma, sovrana città*; fras. *Città celeste, del cielo, di Dio, di paradiso, di vita eterna, gloriosa, sovrana*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 227, pag. 63: Adonca no t'increscа destrenz la voluntá; / Attend al me' conseio: vivem in castitá / E acatem bon stao in l'eternal **citá**, / Azò k'um venia entrambi in grand prosperitá.

[2] *Orazione ven*., XIII, pag. 128.16: O creator, quanta fo la vostra pietade! ke vu la mostrase in quele dolce plage, ke l'à resanado li nostri peccadi *et* ànde averto quela dolce **citade**, lo qu'è quela beata trinitade.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 13.16, vol. 1, pag. 137: O Maria, cum umilitade / venceste la summa **citade**: / Ierusalèm si fa chiamare; / per te v'intramo e possedella.

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 14, pag. 627: Or dig[h]em de le bone santissime aventure / de la **città** del celo per 'sempli e per figure: / c'a diro ed [a] cuitarve le soe proprie nature / briga n'avria li santi cun tute le scripture.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.32, pag. 329: Divide de la terra mia speranza, / conducelame en ciel a vicinanza: / fame cittadin per longa usanza / de la gran **cittate**.

[6] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 51.2: O **città** gloriosa, di somna [sic] pace ripiena, quando entrarremo per le tuo porte et habitaremo in te etternalmente?

[7] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 97, pag. 327: Poy che cacçatu viddese de la summa **cictade** / quillu serpente anticu, / una cictade ordena de mura et de anple strade...

[8] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 8.29: se tu lassi questo tufo in dell'anima sì vi possono intrare li nimici demoni, et tollerti la **città** di vita eterna.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 3.28, pag. 104: Per la vostra nativitae, / beneita Vergem Maria, / ne conduga vostra via / en la sovrana **citae** / chi de tuti ben è pina.

[10] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 13-27, pag. 491, col. 2.7: èno stati desposti in la prima vitta che Deo creatore gl'ha eletti e predestinadi ad essere abitanti della santa **città**, in la quale è la gloria eterna'.

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 57.13: Ragionevolmente, Messere, in nella tua **città** celeste disfarai la immagine delli peccatori, perchè elli nella città loro del mondo disfenno la tua...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 88.8: Questo amor santo si è chomo un fiume corrente d'aqua viva chi menna ogne nave e condue ogne annima in meçço de la **città** de vita eterna, ogn'altro amor si è re' e perversso e se chiama cupidixia in la scritura santa.

[13] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 176.24: l'amore di Dio, per lo quale sprezza l'uomo sè medesimo, edifica la **città** di paradiso e di vita eterna.

[14] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 21.14, pag. 43: Poi ch'al mundo fusti nata / de humilità fusti adornata, / da l'ançelo fusti annunciata, / donna da la **cità** sopranna.

[15] *Miracolo d'una monaca*, XIV (fior.), pag. 22.9: In quella ciella fece grande penitenza, e vivette in santa vita, e poi ebe la grolia etternale, e fu cittadino della **città** di Dio in vita etterna.

3.2 [Relig.] La dimora del demonio e del peccato, l'inferno. Fras. *Città maligna, città del diavolo*.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 22, pag. 638: Or començemo a leçro questa scritura nova / de la **città** malegna per figura e per glosa, / e lo Dotor d'ogn'arte preg[h]em per divina ovra / k'Elo nui ['n] questo scrito faça far bona prova.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.20: la sancta scriptura chiama questa gran multitudin la gran Babylonia, **citae** del dyavol chi è mare e fontanna de tute le fornication e de tute le abomination e de tute le peccae de l'universa terra, citae de confusiò...

– Fras. *Città stigia*.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 170.3: gli nuovi spiriti non sanno da qual parte sia la via che mena alla **cittade** stigia, nè ove sia la crudele magione regale del nero Plutone.

– Luogo dell'*Inferno* dantesco, la *città di Dite*; fras. *Città dei maggiori mali, del fuoco, d'inferno, infernale, rossa*.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 10.22, vol. 1, pag. 161: «O Tosco che per la **città** del foco / vivo ten vai così parlando onesto, / piacciati di restare in questo loco.

[5] **Gl** *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 205.18: la **città** roggia, cioè Dite, che è roggia, cioè rossa, come dice capitolo VIIIJ...

[6] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Inf*. c. 8, pag. 127.4: Canto ottavo, ove tratta [[...]] de la palude di Stige e del pervenire a la **città** d'inferno detta Dite.

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 25.4, pag. 31: Fanciulli, savii, gattivi, carnali, / golosi, avari, prodighi, 'stiosi / serra l'inferno, tristi accidiosi, / di fuor de la **ciptà** de' magior mali.

[8] **Gl** *Chiose falso Boccaccio, Inf*., 1375 (fior.), c. 8, pag. 64.4: nella terza e ultima parte tratta della **città** infernale, cioè di Dite.

3.3 [Relig.] Fig. Fras. *Mala città*: il peccato, condizione della totale depravazione morale.

[1] **Gl** *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 250.42: Or, seignor frare, rendem nos a Iosue ne remaignem en la mala **città**, zo est en la voluntà de la carn e el pecà, mas rendem nos a cel seignor, qui nos meta e·l so regne.

3.4 [Relig.] [Con rif. alla Chiesa]. Fras. *Città di Dio*.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 107.1: Cotale amore non surge di terra, nè del maroso di questo mondo, ma elli discende di quella alta rocca sopra la quale è assisa e fondata la grande cittade di paradiso, e la **cittade** di santa Chiesa...

[2] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 656.12: Dice il Salmo: «L'impeto del fiume», cioè la traboccante e abbondante grazia de lo Spirito Santo rallegra la **città** di Dio, cioè la Chiesa di Dio, e per quello fiume santificòe l'Altissimo il Tabernacolo suo.

4 L'insieme dei cittadini, la totalità o una specifica parte degli abitanti di un centro urbano.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 209.7: Il messaggio di quelle male novelle abbiendo repentemente ripiena Cartagine di pianto, così fue tutta la **cittade** turbata, come se da' nemici fosse presa...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 3 rubr., pag. 108.20: Come, venendo Cesare a Roma, nulla **città** li uscío incontro per fargli festa; e come, riguardandone da lungi le mura e le torri, molto si dolse perchè i cittadini l'avessero così abbandonata.

[3] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 6, pag. 96.7:

sì come chiamare solemo la **cittade** quelli che la tengono, e non coloro che la combattono, avegna che l'uno e l'altro sia cittadino.

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 1.8, pag. 405: in questo regno Nicolò incorono, / perch'elli è 'l fior della **città** sanese...

[5] *Lett. pist*., 1320-22, 13, pag. 55.2: Perché credo che desideri di sapere de' facti di quae, sappi che messer Pino ebe li Tedici e noi, e volse che ci rasectassimo insieme, e cosie si fece, quando elli pure volse per lo milliore di questa **cictade** e di parte guelfa...

[6] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.308, pag. 197: Per comune oggi in questo giorno / la **città** ci venne a suon di corno; / o trista quando mi guardo dintorno, / ch'io mi veggio andar sì disonesta!».

[7] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 372.25: **Cittade** è uno tutto ch'è collezione di cittadini...

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 221.18: E molte **citade** e castella usciero fuore a canpo per paura del ditte taramuotogle.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 112.23: Jssu convertiu li ochi di tutta la **citati** a sguardari li duni qui l'erannu stati dunati per fatti d'armi...

[10] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 44, pag. 63.11: Certo, quando voi foste eletto, non parte ma tutta la **città** v'elesse.

4.1 Il governo cittadino.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 11 (42), pag. 238.26: Da grande amore se pa(r)te et è da tignire fo(r)te a plaxere qua(n)do la **città** d(e) multe p(er)sone allege l'una e tolse de scì e mittese in altroi potestà scì como à facto Sena...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 2, par. 8, pag. 211.15: Pisistrato tanto valse in suo dire che gli Ateniesi, presi per lo suo parlare, gli dierono reale signoria; e la **città**, che in altro era savissima, innanzi puose la servitudine alla libertà.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.2, pag. 156.4: E tanto feciono col detto Papa, dicendo che la **città** tornava in mano de' Ghibellini, e ch'ella sarebbe ritegno de' Colonnesi...

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 222.2: MCCCXXVIIIJ In quisto millesemo, del mese de magio, la **città** de Pistoa fecie pacie co llo comuno de Fiorennça a cierte patte e conditione.

[5] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 2, pag. 327.3: Se l'è **citàe** al mo[n]do chi abia mantegnuto lo so povolo in ubertàe (et) in grande paxe, el se pò dire cum tuta verità che la citàe de Peroxa è stada quella chi [à] fato zo bene e fra[n]camente.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 45, vol. 1, pag. 337.20: Manfredi racquistò tutto il Regno, e crebbe molto la sua forza e lungi e appresso; e con grande studio s'intendea con tutte le **città** d'Italia, ch'erano Ghibellini e fedeli dello imperio...

5 La borghesia, il ceto medio.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 212.3: Noi no domandiamo preda né non volemo togliere l'altrui reame per forza di nostre armi, né no voglio altro che ll'onore e 'l bene del comune di Roma, la quale, sì come madre, è aparechiata di noi servire, se i sengniori la lasciasero; e però io no domando neente ala **cittade**, ma a' singniori.-

6 [Accompagnato dalla specificazione toponomastica:] quartiere di Roma. || Cfr. *cìvita* 1 **2**, *civitade* **2**.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 88.34: lo Imperadore, sentendo la sua venuta, col suo Papa ch'era in signoria, e con li suoi vescovi, tantosto si partì di Roma, e fuggì a Siena la Veglia, avendo già distructa la **città** Leonina e 'l Campidoglio.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 14.11: Ecco che la notte della viilia de santo Agnilo fuoro ionti in Roma. E entraro nella **citate** Leonina, non per la porta, ché se guardava, ma entraro per lo muro rotto.

[u.r. 19.12.2017]

CITTA s.f. > ZITA s.f.

CITTADELLA s.f.

0.1 *citatella*, *cittadella*, *cittadelle*.
0.2 Da *città*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 T Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): Cittadella e Campo San Piero in padovana.
0.7 1 Centro urbano di modeste dimensioni. **2** Solida costruzione fortificata adibita ad uso di difesa, fortezza.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Centro urbano di modeste dimensioni.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 263, vol. 2, pag. 235.16: Questa città di Parenzo è gentile e santa **cittadella**, ed è buono porto el suo.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 21, vol. 2, pag. 545.19: In questa stanza V galee di Genovesi de la detta armata per mandato del re Ruberto vennono a la guardia de la foce del fiume del Tevero, acciò che grascia e vittuaglia non entrasse per la via di mare ne la città di Roma; le quali galee presono la **cittadella** d'Ostia a dì V d'agosto nel detto anno, e rubarla tutta.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 33, pag. 56.35: E dove sono quelle ruine, che tu vedi, furono anticamente due **cittadelle**, l'una delle quali fece Iano e posele nome Ianicolo, e però lo detto monte si chiama Monte Ianicolo.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 57.7: A questo missore Bruzo donao la signoria de Lodi. A quella **citatella** lo mannao a regnare.

2 Solida costruzione fortificata adibita ad uso di difesa, fortezza.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 247.23: Il castello Santo Angelo è un sepolcro d'uno imperadore (Ottaviano credo che disse): vedete sepolcri che faceano! Ben costava quant'una buona **cittadella**.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 75, vol. 2, pag. 394.25: onde la terra si levò tutta a romore, infiamata contra il vecchio tiranno: il quale per tema si ricolse in **cittadella**, e tutta la notte stette armato colla sua gente e della Chiesa e buona guardia.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 265.21: Martedì mattina a dì 5 di luglio, della nostra giente uscirono da 300 huomeni da chavallo dalla **cittadella** a scharamucciare cholla giente della chonpangnia...

[u.r. 16.03.2009]

CITTADETTA s.f.

0.1 *cittadetta*, *cittadette*.
0.2 Da *città*.
0.3 Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Centro urbano di modeste dimensioni.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Centro urbano di modeste dimensioni.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.4, pag. 411: Di giugno dòvi una montagnetta / coverta di bellissimi arbuscelli, / con trenta ville e dodici castelli / che sieno intorno ad una **cittadetta**, / ch'abbia nel mezzo una fontanetta...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 4, pag. 93.20: assai presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante, la quale gli abitanti chiamano la costa d'Amalfi, piena di picciole città, di giardini e di fontane e d'uomini ricchi e procaccianti in atto di mercatantia sì come alcuni altri. Tralle quali **cittadette** n'è una chiamata Ravello...

[u.r. 16.03.2009]

CITTADINA s.f.

0.1 *citadine*, *citaina*, *cittadina*, *cittadine*.
0.2 V. *cittadino*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.).
0.7 1 Colei che risiede in una det. città, della cui comunità è membro. **1.1** Donna che appartiene alla medesima città, concittadina. **1.2** [Relig.] [Con rif. al destino ultraterreno dell'anima:] membro legittimo della comunità dei beati.
0.8 Elisa Guadagnini 10.04.2003.

1 Colei che risiede in una det. città, della cui comunità è membro.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 46, pag. 268.22: E femine di stranio paese aveva avuto assai; donde li cavalieri di Roma, in suo triunfo, dicevano appresso di lui: «**cittadine** guardate, guardate vostre femine e vostre figliuole!

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 150.27: Le ricchezze mondane non fanno l'uomo esser liberale, ma tenace; e queste ricchezze gravano, e tirano l'anima al centro della terra, e fannola **cittadina** di quella miserissima città chiamata Dite, piena di carnali e mondani tesori.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 168.4: che nuovo furore è questo? dove ora, dove andate voi, o misere **cittadine**? Voi non ardete i nimici nè i nimici campi de' Greci: ma ardete le vostre speranze.

[4] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 60.17: onde le **cittadine** di Fiesole vegendosi in male stato si concordavano con quelle di Fiorenze che mal volontiere l'occidieno e vendaro a questi pacti, che 'l vescovo di Fiorenza insieme con quel di Fiesole vi trovassero mezo e accordo.

1.1 Donna che appartiene alla medesima città, concittadina.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 27, pag. 145.6: Né credo che più nobile o ricca cosa fosse a riguardare le nuore di Priamo con l'altre frigie donne, qualora più ornate davanti al suocero loro a festeggiare s'adunavano, che sono in più luoghi della nostra città le nostre **cittadine** a vedere...

1.2 [Relig.] [Con rif. al destino ultraterreno dell'anima:] membro legittimo della comunità dei beati.

[1] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 343, pag. 96: açò k'eo possa el dì de la mia morto / cun gran triumpho e cun gran conforto / suso en Jerusalem citá celeste / cun nova stola e cun nove veste / esro recevua per **citaina** / da lo Fijol de la Vergen raina.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 53.44, pag. 73: Et se cosa di qua nel ciel si cura, / l'anime che lassù son **citadine**, / et ànno i corpi abandonati in terra, / del lungo odio civil ti pregan fine...

[u.r. 16.03.2009]

CITTADINAMENTE avv.

0.1 *cittadinamente*.
0.2 Da *cittadino*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo temperato, corrispondente al giusto. *Più che cittadinamente*: in modo eccessivo, al di là del giusto.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 In modo temperato, corrispondente al giusto. *Più che cittadinamente*: in modo eccessivo, al di là del giusto.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 82.8: Ma lo dio Netunno, lo quale tempra l'onde del mare colla lancia di tre punte, si duole sì come padre, che 'l corpo del figliuolo era volto in cecine; e avendo in odio lo crudele Achille, adopra le ricordevoli ire più che **cittadinamente**. || Cfr. *Met.* XII, 582-3: «saeuumque perosus Achillem / Exercet memores plus quam ciuiliter iras».

[u.r. 16.03.2009]

CITTADINANZA s.f.

0.1 *cidanança*, *citadinança*, *citadinançe*, *citadinanza*, *cittadinança*, *cittadinanza*.
0.2 Da *cittadino*.
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. pist*., XIV in.; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.5 Locuz. e fras. *novella cittadinanza* **1.1**;

ricevere alla cittadinanza **1.1**; *ricevere in cittadinanza* **1.1**.
0.7 1 Appartenenza di un individuo ad una comunità cittadina, il partecipare alla società umana organizzata in una città. **1.1** [Dir.] Riconoscimento legale dell'appartenenza di un individuo ad una comunità, implicante un insieme di diritti. **2** L'insieme degli abitanti di una città. **3** Il vivere civile, l'organizzazione di una comunità in una struttura cittadina e secondo norme e leggi condivise da tutti.
0.8 Elisa Guadagnini 11.04.2003.

1 Appartenenza di un individuo ad una comunità cittadina, il partecipare alla società umana organizzata in una città.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 10.6: Solo un dono della Ventura m'è rimaso, cioè la **cittadinanza**, esser conosciuto da le genti; e questo è solamente per mio danno, ché sono piú beffato e schernito...

[2] *Fiore di rett*., red. alfa, a. 1292 (fior.>bologn.), cap. 82, pag. 127.7: E da le cose che son fuor del corpo, cioè da' ben de la ventura, de sette, sì come: gentileza, richeza, segnorie, onori, amistadi, **citadinanza**, esser ben custumato.

[3] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 178.6: la quale amistade si creò in loro per similitudine d'abito scientifico, e per similitudine di costumi, e di passioni d'animo, e di vita, e di parzialitade, e di **cittadinanza**...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 25.14: E nota che questo è grande esemplo a que' cittadini che sono a venire, di guardarsi di non volere essere signori di loro cittadini né troppo presuntuosi, ma istare contenti a la comune **cittadinanza**...

– Appartenenza alla medesima città.

[5] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 199.27: E semo certi che Petrino è sì diricto e leale huomo che nè in questo nè in alcuno altro facto che gli fusse rimesso in mano non prenderebbe alcuna parte nè farebbe altro che dovere e ragione, ma se parte venisse a prendere, per la **cittadinança** e amore antico prenderebbe più tosto la parte di Cristofano che la nostra.

1.1 [Dir.] Riconoscimento legale dell'appartenenza di un individuo ad una comunità, implicante un insieme di diritti.

[1] *Doc. pist*., XIV in., pag. 312.9: Sappie che ' cho(n)soli nuovi sono chiamati [[...]], sie che mess(er) Ranaldo (e) Va(n)ni credano che -l fatto dela **cidana(n)ça** si farà bene...

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 53, vol. 2, pag. 174.12: Anco, statuto et ordinato è, che se saranno più fratelli carnali et alcuno di loro diventarà cittadino et ne la città di Siena continuamente abitarà, la sua abitatione et **cittadinanza** a' fratelli e' quali rimangono nel contado, non possa fare pro...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 101, par. 7, vol. 1, pag. 334.3: E che niuno contadino facto citadino possa avere l'ofitio del priorato overo del camorlengato êlla citade de Peroscia, dal dì de la sua recectione overo **citadinança** a diece angne de lì prossemamente susequente...

– Fras. *Novella cittadinanza*: [con rif. allo stato legale di un individuo:] recente riconoscimento legale di tale appartenenza.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 195.21: e così li altri cittadini di leggere intendimento e di novella **cittadinanza**, i quali per grande procaccio, e doni e spesa, si fanno a temporali di tre in tre anni alli squittini del Comune insaccare...

– Fras. *Ricevere alla, in cittadinanza* qno: riconoscere qno come membro della propria comunità.

[5] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 211.25: Che podere o che terra avranno elli, da ch'elli ànno tanto conquiso? Deborlli anzi avere li ladroni di mare, i quali tu Ponpeo ài ricievuto ala **cittadina[n]za** di Roma, e a' quali tu ài donate terre e posessioni...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 52.17: E fatti i patti, e fermi a Firenze, dierono la rocca libera al Comune di Firenze: e 'l Comune presa la fede del saramento promesso, li ricevette in amicizia e **cittadinanza**, e ordinarono loro la provigione promessa...

2 L'insieme degli abitanti di una città.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 13, pag. 214.23: Qui cominciò a ferire l'un fratello l'altro, lo padre el figliuolo, el cugino el cugino, el vicino l'altro vicino: qui era la nobile **cittadinanza** di Roma.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 16.49, vol. 3, pag. 263: Tutti color ch'a quel tempo eran ivi / da poter arme tra Marte e 'l Batista, / erano il quinto di quei ch'or son vivi. / Ma la **cittadinanza**, ch'è or mista / di Campi, di Certaldo e di Fegghine, / pura vediesi ne l'ultimo artista.

[3] *Doc. fior*., 1311-50, 43 [1344], pag. 651.4: Alla quale cosa si puote liberamente rispondere che niuna novità è facta loro per questa cagione, né niuna gravecza, quantunque per così manifesta utilità della **cittadinanza** vogla la ragione che debbiano contribuire.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 39, pag. 673.13: il popolo, secondo il romano costume, è universalmente tutta la **cittadinanza** di qualunque città...

3 Il vivere civile, l'organizzazione di una comunità in una struttura cittadina e secondo norme e leggi condivise da tutti.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 115-126, pag. 198, col. 1.3: 'serave lo meio che non fosse **cittadinança** al mundo o peço per l'umana natura?'.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 1, pag. 10.18: In quel tempo gli uomini erano grossi e fuori d'ogni **cittadinanza** e nudi di costumi cittadineschi e non aveano case se non di legname e di frasche e stavano sparti per le montagne...

[u.r. 16.03.2009]

CITTADINARE v.

0.1 *cittadinata*.
0.2 Da *cittadino*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Popolare di cittadini.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Popolare di cittadini.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 16, 46-57, pag. 473.16: Fiorenza fu nel principio di Romani **cittadinata** e poi di Fiesolani, e questi feceno buona città...

CITTADINÀTICO s.m.

0.1 *cittadinatico*.
0.2 Da *cittadino*.
0.3 Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *privilegio di cittadinatico* **1**.
0.7 1 [Dir.] Locuz. nom. *Privilegio di cittadinatico*: diritto di cittadinanza, insieme dei diritti derivanti dall'appartenenza legalmente riconosciuta ad una comunità.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Dir.] Locuz. nom. *Privilegio di cittadinatico*: diritto di cittadinanza, insieme dei diritti derivanti dall'appartenenza legalmente riconosciuta ad una comunità.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 28, pag. 158.5: ed io sono nato di questa civilitade: cioè volle dire, ch'era nato non in Roma, ma di padre, ch'avea privilegio di **cittadinatico** di Roma.

[u.r. 16.03.2009]

CITTADINATO s.m.

0.1 *cittadinato*.
0.2 Da *cittadino*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.5 Locuz. e fras. *carte del cittadinato* **1**; *privilegio di cittadinato* **2**.
0.7 1 [Dir.] Locuz. nom. *Carte del cittadinato*: documenti attestanti l'appartenenza legale di un individuo ad una comunità urbana. Locuz. nom. *Privilegio di cittadinato*: insieme dei diritti derivanti dal riconoscimento dell'appartenenza legale ad una comunità urbana.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Dir.] Locuz. nom. *Carte del cittadinato*: documenti attestanti l'appartenenza legale di un individuo ad una comunità urbana. Locuz. nom. *Privilegio di cittadinato*: insieme dei diritti derivanti dal riconoscimento dell'appartenenza legale ad una comunità urbana.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 212 rubr., vol. 1, pag. 481.15: Che ciascuno notaio possa fare le carte del **cittadinato**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 347, vol. 1, pag. 251.8: Et qualunque non sarà trovato allibrato per cittadino o vero abitatore o vero contadino, non sia difeso, nè faccia pro' a lui alcuno privilegio di **cittadinato** o vero d'abitatione, nè ragioni o vero statuti del comune di Siena, excetto che ne li maleficî.

[u.r. 16.03.2009]

CITTADINESCAMENTE avv.

0.1 *citadinescamente*, *cittadinescamente*.
0.2 Da *cittadinesco*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Entro una comunità cittadina. **1.1** In modo urbano, civilmente.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Entro una comunità cittadina.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 50, vol. 3, pag. 158.2: però che natural cosa è all'uomo vivere **cittadinescamente**, e necessaria cosa è all'uomo compire i suoi bisogni e le sue necessitadi per li suoi vicini e per li suoi amici, le quali egli non può compire per sè.

1.1 In modo urbano, civilmente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 24, pag. 279.24: li crudeli [son] da costringere co distringimento, et li humili sono d'amunire **citadinescamente**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 535.31: e quivi [[a Firenze]] onorato molto sì per la sua nobiltà e sì per la sua scienza **cittadinescamente** viveasi.

[u.r. 16.03.2009]

CITTADINESCO agg.

0.1 *cictadineschi*, *citadinesca*, *citadineschi*, *cittadinesca*, *cittadinesche*, *cittadineschi*, *cittadinesco*.
0.2 Da *cittadino*.
0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1.1** [2].
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *arte cittadinesca* **3**; *campo cittadinesco* **1**; *oste cittadinesca* **1**; *privilegio cittadinesco* **2**.
0.7 1 Relativo ad una città, pertinente a tutti o parte degli abitanti di una città. **1.1** Di coloro che appartengono alla stessa città, dei concittadini. **2** [Dir.] Relativo al diritto di cittadinanza; di cittadinanza. **3** Relativo all'organizzazione politica di una comunità. **4** Tipico della classe sociale media, borghese. **5** Proprio dell'individuo uso alla vita associata. [Con connotazione pos.:] civile, bene accostumato.
0.8 Elisa Guadagnini 11.04.2003.

1 Relativo ad una città, pertinente a tutti o parte degli abitanti di una città.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 45, vol. 1, pag. 380.4: Certi cittadini, parziali di setta **cittadinesca**, che allora reggieno il Comune, vietarono la loro venuta nella città...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 827, pag. 352.34: Questo non fu in giudicio, ma fu ne' parlari **cittadineschi** e con messer Tommaso, dicendo, ch'egli avea vinto, e che quella brigata gli chiesero cena della vincita.

– [Per traduzione di Valerio Massimo]. Fras. *Campo cittadinesco*, *oste cittadinesca*.

[3] **Gl** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 38, gl. s, pag. 24.29: «Campi **cittadineschi**», cioè teatri.

[4] **Gl** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 127.21: Da discendere è incontanente dopo li ordinamenti militari a l'oste **cittadinesche**, cioè a li teatri, perciò che spesse volte ordinarono animose battaglie...

1.1 Di coloro che appartengono alla stessa città, dei concittadini.

[1] *Doc. fior*., 1311-50, 43 [1344], pag. 651.12: messer Bandino Campana, al quale non ci pare aver facto niuna ingiuria, anzi il reputiamo per nostro caro cittadino, e, per lo portamento ch'egli à facto in questa nostra bisogna, intendiamo d'essere favorevoli a ogni sua ragione [[...]] per l'amor **cittadinesco** che noi gli portiamo...

– [Con rif. a situazioni di contrasto:] che oppone i membri della stessa comunità, intestino.

[2] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 104.34: Et di questa discordia nacque bactaglia **cittadinesca** e gran mortalità di rubamenti e d'incendi nella città di Firençe.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 231.21: La battaglia fu crudele e pessima, e rassembrò a battaglia **cittadinesca**: tanto erano li Latini simiglianti a' Romani, salvo che di coraggi.

1.1.1 [Come sost., per trad. dal lat.].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 409.18: Et acciò ch' io aggiunga li strani a li **cittadineschi**, una femina greca, nome Ippo, essendo presa nel navilio de' nemici, si gittoe in mare, acciò che per morte difendesse e guardasse la castitade. || Cfr. Val. Max., VI, 1 ext. 1: «Atque ut domesticis externa subnectam, Graeca femina nomine Hippo...».

2 [Dir.] Relativo al diritto di cittadinanza; di cittadinanza.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 6, vol. 2, pag. 597.17: non solo lo consigliavano, ma eziandio con parole e aroganti segni lo sforzavano, sotto la baldanza dello stato **cittadinesco** che esurpato avieno, che cavalcassono in quello di Lucca, dove fortuna quasi sempre al nostro Comune era stata aversa...

– Locuz. nom. *Privilegio cittadinesco*. || Per la resa della medesima espressione cfr. *cittadinatico* **1**, *cittadinato* **1**.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *At* 22, vol. 9, pag. 736.5: E Paulo rispose: ed io sono nato in questa civilità (cioè vuole dire ch'era nato, non in Roma, ma di padre che aveva privilegio **cittadinesco** di Roma).

3 Relativo all'organizzazione politica di una comunità.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11 cap. 11, par. 6, pag. 241.27: *Aristotile nel primo della Rettorica*. A' **cittadineschi** fatti sono molto utili le storie scritte.

[2] **Gl** *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 109, pag. 362.6: 'l savio per diliberare una bisogna chiamerà alcun altro per consiglio, la qual cosa gli è di necessità a fare quand'e' viene a queste cose **cittadinesche**, le quali i' posso chiamare mortali.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 65, vol. 4, pag. 183: Nè Ghibellino alcun, nè forestiere, / (secondochè per legge par, che sia) / **cittadinesco** uficio puote avere.

– Locuz. nom. *Arte cittadinesca*: arte politica, insieme di teorie e precetti del buon governo.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 326.18: Scrivestimi come tu ha' letto con grande desiderio i libri di Fabiano Papiri, che si chiamano libri dell'arte **cittadinesca**, e di', che non t'hanno punto contento...

4 Tipico della classe sociale media, borghese.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 128, vol. 2, pag. 682.21: e promettendo di perdonare e di lasciare i figliuoli di Castruccio in alcuno stato **cittadinesco**, e non signori.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 43, pag. 137.26: con ciò sia cosa che altra forma e altro maestero voglia un tempio che un palagio reale, e altra forma il palagio che una casa **cittadinesca**.

5 Proprio dell'individuo uso alla vita associata. [Con connotazione pos.:] civile, bene accostumato.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 52, vol. 1, pag. 74.26: Anco, che lo comune da Monteregione, et li uomini d'esso, sieno tenuti et debiano ogne anno ne la vigilia de la beata Maria Vergine del mese d'agosto, mandare a Siena XII de' massari de la detta terra, di quelli e' quali più **cittadineschi** et mellio paiano, et li quali abiano cittadineschi costumi, con XII ceri, de' quali ciascuno sia d'una libra a peso.

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 64.36: Fu d'onesta vita, e di grande astinenzia, e di conversazione **cittadinesca**.

[3] *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 479, pag. 789.8: io non amaestro genti de la **cittadinesca** natura strani.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 1, pag. 10.18: In quel tempo gli uomini erano grossi e fuori d'ogni cittadinanza e nudi di costumi **cittadineschi** e non aveano case se non di legname e di frasche e stavano sparti per le montagne...

[5] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1132.8: da quelli medesimi Ateniesi li quali egli, in qua e in là per Grecia dispersi, aveva nella loro città revocati e con utilissime leggi in **cittadinesca** vita ordinati, fu da Atene cacciato...

– [Per traduzione da Valerio Massimo].

[6] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 34, pag. 21.22: il detto Fabio, censore con Postumio Decio, per grazia divise tutta la turba cortigiana solamente in quatro tribi e appelogli **cittadineschi** (gl. k)... || Glossa k: «Cioè uomini degni d'avere dignitadi nella cittade, però che de' xxxv tribi ch'erano in Roma Fabio n'elesse tanti suficienti e degni di segnorie e d'ofici, che furono iiij.o tribi» (cfr. *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 34, gl. k, pag. 21.31).

[u.r. 08.03.2010]

CITTADINESE agg.

0.1 *cittadinese*.
0.2 Da *cittadino*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 *Vino cittadinese*: signif. non accertato.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 *Vino cittadinese*: signif. non accertato.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 21, pag. 75.6: Anche con queste medesime orbacche si fa vino di mortine in questo modo. Togli X staia di vino

cittadinese vecchio, e mettivi tre staia di granella soppeste di mortine, le quali sieno state in mollo così XVIII dì: e poi le cola, e gitta via le granella.

[u.r. 16.03.2009]

CITTADINO s.m./agg.

0.1 *cecthadina*, *çetadini*, *cetadino*, *çetadino*, *çetatino*, *chitadina*, *chitadini*, *chitadinu*, *chitatina*, *chitatini*, *chitatinj*, *chitatinu*, *cictadin*, *cictadini*, *cictadino*, *cictadinu*, *cicthadinu*, *cidadini*, *çidadini*, *ciptadini*, *ciptadino*, *citadhini*, *citadin*, *citadin'*, *çitadin*, *citadina*, *citadine*, *citadini*, *çitadini*, *citadino*, *çitadino*, *citadins*, *citadinu*, *çitadiny*, *citaim*, *citain*, *citaïn*, *citaino*, *citajn*, *citatini*, *citatino*, *cittadin*, *cittadin'*, *cittadina*, *cittadine*, *cittadini*, *çittadini*, *cittadinj*, *cittadino*, *çittadino*, *çittatin*, *zetadino*, *zitadini*, *zitadino*; **f**: *ciptadin*.
0.2 Da *città* (attraverso la forma *cittade*).
0.3 *Ritmo lucchese*, 1213: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. pist*., 1296-97; *Stat. sen*., 1298; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Lett. sang*., 1316; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt*., 1348-53; *Doc. amiat*., 1375.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Doc. moden*., 1353; *Stat. mant*., 1369; Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. assis*., 1329; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. ancon*., 1345; *Doc. castell*., 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Per *quercia cittadina* > *quercia*.

Locuz. e fras. *antico cittadino* **2.1**; *assiduo cittadino* **2.1**; *battaglia cittadina* **1.4.1**; *briga cittadina* **1.4.1**; *cittadina battaglia* **1.4.1**; *cittadina quercia* **6**; *cittadino d'onore e di franchigia* **2.2**; *cittadino forestiero* **2.3**; *cittadino giurato del porto* **2.4**; *cittadino naturale* **2.1**; *cittadino originale* **2.1**; *cittadino originario* **2.1**; *cittadino perpetuo* **1.1**; *cittadino popolano* **1.2**; *cittadino selvatico* **2.5**; *corona cittadina* **6**; *grande cittadino* **1.3**; *maggiore cittadino* **1.3**; *nuovo cittadino* **2.6**; *principale cittadino* **1.3**.
0.6 A *Doc. sen*., 1231-32: Cittadino nipote Martini.
0.7 1 Persona che risiede in città (eventualmente in opposizione ad abitante della campagna o di un piccolo centro). **1.1** Fras. *Cittadino perpetuo*: persona che risiede stabilmente in una città. **1.2** Fras. *Cittadino popolano*: persona che appartiene al ceto popolare, membro della classe media. **1.3** Fras. *Grande*, *maggiore*, *principale cittadino*: membro della classe urbana dominante (da un punto di vista politico, economico o morale). **1.4** Persona che risiede nella medesima città, concittadino. **2** [Dir.] Persona che gode del diritto di cittadinanza di una città, sede amministrativa di un territorio (in opposizione ad abitante del contado ed a forestiero). **2.1** Fras. *Assiduo cittadino*; *antico cittadino*; *cittadino naturale*; *cittadino originale* (*originario*): persona che gode per nascita del diritto di cittadinanza. **2.2** Fras. *Cittadino d'onore e di franchigia*: persona che gode del diritto di cittadinanza ed è esentato da ogni onere. **2.3** Fras. *Cittadino forestiero*: persona che risiede in una città, ma senza diritto di cittadinanza. **2.4** Fras. *Cittadino giurato del Porto*: persona investita della carica pubblica di controllore del porto di Pisa. **2.5** Fras. *Cittadino selvatico*: abitante del contado che gode del diritto di cittadinanza. **2.6** Fras. *Nuovo cittadino*: persona cui è stata conferito di recente il diritto di cittadinanza. **3** Estens. Legittimo appartenente di una specifica comunità, membro di un'istituzione. **3.1** [Relig.] [Con rif. alla Chiesa o alla comunità dei Beati del Paradiso cristiano]. **4** Estens. Abitante. **5** Borghese, esponente del ceto medio. **6** Persona civile, usa al vivere associato. **6.1** Agg. Relativo al governo delle comunità umane. **6.2** Agg. [Con accezione pos.:] accostumato al retto vivere. Estens. Cortese.
0.8 Elisa Guadagnini 10.04.2003.

1 Persona che risiede in città (eventualmente in opposizione ad abitante della campagna o di un piccolo centro).

[1] *Ritmo lucchese*, 1213, 39, pag. 48: Di lui e li altri sia vendetta! / Di ciò Lucca non s'afretta! / Veggio che nd'arà disnore, / si no i punisce cum suo honore. / Punisca in prima li **cittadini** / ka metta mano ai contadini!

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 299.28: E lo inperio in Agrippina nobile siniore citade de Galitia lo recipeo, la quale ao modo nome Colonia, la quale abe diligentia de la repiubica de li cavaleri e fo piano a li **citadini** de Roma e largo a rrelevare la citade.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.28: In lo tempo de Ottavian computado fo el numero deli **citadini** de Roma LXXXX fia CCC milia et LXXX milia.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 75.55, pag. 382: Ma ben g'è un'atra raxon / chi de guerra è caxon: / quando g'è **citain** sì grandi, / chi statuti, leze e comandi / desprexian per so orgojo, / fazando a atri grande inojo; / sì che taor in tar guisa / ge nase guerra e divisa.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 546, pag. 563.14: Egli à molto ladito Dyomedes e molto biasmato, si vi dicho che' **cittadini** di Salemine l'atornaro così come morto sopra lo rivaggio del mare e, se non si fusse tosto partito, morto era a quella fiata, ké cittadini di Salemine gli avrebbero cara venduta la morte di loro signore.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap.

1, vol. 1, pag. 69.12: Issa medemma Athenes in prima introdussi la custuma di curunari li boni **citadini** soy, mittendu a lu nobili capu di Pericles una ghirlanda facta di duy ramustelli di oliva.

[7] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 120, pag. 23: Così continuato per molt'anni / se sum cacià e morti li visini, / mo l'un po' l'altro, **citadin** e villani...

[8] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 174.15: a noi e a' nostri serebbe grandissimo piacere che la questione di Montealbano si levasse, acciò che ' **cittadini** di Volterre fusseno amici e figliuoli del comune di Siena come sono e nostri...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 46.16: Et intra li **chitatini** fu discordia. Alcuni dichianu: «Mora»...

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 21, pag. 159.1: E dice alcuno che per tutto questo non volle rimanere in Roma, se con capo di ragione non fosse ribandito e alcun altro dice che rimase **cittadino** e riformò la città e molt'altre valenti cose fece in servigio della repubrica di Roma.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 974, pag. 224: «Io vollio essere con vui così né plu né mino, / Non como vostro capo, ma como **citadino**, / Et sempre trageragio con vui ad uno fino».

[12] *Doc. fior*., 1362-75, [1368] 214, pag. 218.18: pe gli singnori Priori e collegi e consoli di tutte l'Arti, che allotta erano, e grande numero di **cittadini** religiosi e secolari [[...]] fosse deliberato i' lavorio di Sancta Reparata si debba fare e seguire...

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 9, pag. 386.9: Per che, amando più che mai né parendogli più potere essere **cittadino** come disiderava, a Campi, là dove il suo poderetto era, se n'andò a stare.

[14] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 287 [1374], pag. 78.7: - E' co(n)vene ch'io ti tagli il volto e di pogho mi tegno ch'io no(n) tel facio hora, sosso villano facto **citadino**.

[15] *Doc. amiat*., 1375, pag. 116.22: crediamo che sia noto a voy et a l'altri **citadini** da Siena come <l'altr'anno> ugua(n)no e' ci fu tolta a Sien(a) una n(ost)ra co(r)regia d'a(r)gento, et i(n) Sien(a) non potemo trova(r)e di ciò rascione.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 93.31: Lo iuorno sequente lo re Priamo fece clamare a lo generale parlamiento tutti li **citadini** de la citate de Troya...

[17] **f** *Iscrizione ferrarese*: Li mile cento trenta cenque nato / fo questo tenplo a San Gogio donato / da Glelmo **ciptadin** per so amore... || GDLI s.v. *cittadino* (da fonte non specificata).

– Agg. Che pertiene ad una città.

[18] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 105.12: advegnadio che poi cominciarono a governare la cittade per modo di ragione e di giustitia, conservando ciascuno in suo stato, tanto che da' consoli **cittadini** feciono electione di chiamare podestà gentili huomini possenti forestieri...

[19] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 30, par. 5, vol. 1, pag. 134.23: Possa enpertanto el notario dei priore eleggere e mandare quegnunche altro notario **citadino** de Peroscia vorrà con coloro che anderonno per gle signore ofitiagle denante dicte overo alcuno de loro.

1.1 Fras. *Cittadino perpetuo*: persona che risiede stabilmente in una città.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 108.23: Vennevi, secondo che testimonia la fama, tra' novelli reedificatori un giovane, per origine de' Frangiapani, nominato Eliseo; il quale, che che cagion sel movesse, di quella divenne perpetuo **cittadino**; del quale rimasi laudevoli discendenti ed onorati molto...

1.2 Fras. *Cittadino popolano*: persona che appartiene al ceto popolare, membro della classe media.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.4, pag. 134.19: Il perchè, alcuni popolari gustando le parole si porgeano, si raunorono insieme sei **cittadini** popolani, fra' quali io Dino Compagni fui, che per giovaneza non conoscea le pene delle leggi, ma la purità de l'animo e la cagione che la città venìa in mutamento.

[2] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 58, pag. 85.27: Ancora, che ciascuno popolare de' popoli de la cittade e de' piovieri del contado de la giurisdizione di Firenze, da XVIII anni in suso e da settanta in giuso, sia tenuto e debbia farsi scrivere ne' detti sindacati, sotto pena di lire X di fiorini piccioli per ciascuno **cittadino** popolano, e di soldi cento di fiorini piccioli per ciascuno contadino popolare...

[3] *Doc. aret*., 1337, 771, pag. 657.7: Al sesto chapitolo che parla de do[di]ci ci piacie sì veramente che per lo Chomune di Firenze ssi faccia uficio di do[di]ci **cittadini** popolari al modo e forma che sono quelli da Pistoia.

1.3 Fras. *Grande, maggiore, principale cittadino*: membro della classe urbana dominante (da un punto di vista politico, economico o morale).

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 95.7: Non recevecte Roma giammai in uno solo dì sì grande dannaggio né perdeo tanti de soi boni cavalieri e grandi **citadini**.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 42.5: Et in quest'anno furon cacciati i Segnori de la Torre di Melano et sconfitti dal Marchese di Monferrato, et dall'Arcivescovo, et da gli usciti, et furonne morti et presi assai di loro gente, et furon disfatti, ch'erano allora li maggiori **Cittadini** di loro terra, et li più Segnori, che fossero tra i Cristiani.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.15, pag. 196.29: Che eglino ebbono uno savio e buono frate di Santo Spirito, il quale mandorono a Pistoia a messer de' Vergellesi, de' principali **cittadini**, assai suo amico.

[4] *Lett. sang*., 1316, pag. 85.6: Sappiate che io sono istato in Genova già è piue di XVJ mesi sindacho e procuratore del Comune vostro a piatire contra messer Anbrogio, messer Sicurano e messer Aliano Salvatichi, i magiori **citadini** de la citae di Genova...

[5] *Lett. pist*., 1320-22, 8, pag. 45.16: Anco die che questi fuorono altro sedio d'anziani; e puoi anco dire che tucto lo die pregano per più persone contrarie quando sono grandi **cittadini**.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 59, vol. 1, pag. 113.22: Queste furono cose di grande gravezza; ma tanto era l'utole che traeva il minuto popolo d'ogni cosa, che meno se ne curavano che ' maggiori **cittadini**.

1.4 Persona che risiede nella medesima città, concittadino.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 13 (50), pag. 240.10: reducemo al v(ost)ro (con)gnoscem(en)to che sere Petro, ch'è qualò n(ost)ro honorevele **citadino**, d(e) recevere, scì como lam(en)tando p(ro)pone, d(e) cutale v(ost)ro citadino C livre d(e)la n(ost)ra moneta...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 234.25: Conpiti li .xviij. anni, Sertorio fo occiso da li soi **citadini**.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 106.4: Democrito fue molto grande filosofo e fue gentilissimo di sangue e richissimo d'avere. Il quale lasciò tutto il suo patrimonio ai suoi **cittadini** e andonne ad Attena, là ove

era la filosofia.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 5, cap. 5, pag. 158.30: Lo dono che tu ce ne vuoli rendare, si è, lo diretano, che noi ci combattiamo con nostri parenti e con nostri **cittadini**, e che malvagia battallia!

[5] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 251.8: et in quello anno la stimana di Sancto Luca, et lo popolo andò in Garfagnana per cagione che fue talliata la mano allo Iscariccio nostro **cittadino** di Lucca...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 8, pag. 85.20: et era sì sanctu homu, ki secundu ki tucti li **chitatini** soy dichìanu, illu avia spiritu de profecìa.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 902, pag. 206: La sera che venne, fecero un gran convito / Li nostri **citadini**, multo bello et fornito, / De multa bona gente, como io agio odito...

[8] <*Doc. ven.*, 1364 (2)>, pag. 22.27: a ti, Cherve de Mora, nostro **çetadino** de Ragusa, salutem cum sincero amor.

– Fig.

[9] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ef* 2, vol. 10, pag. 227.19: [19] Adunque già non siete forestieri e ospiti; ma siete **cittadini** de' santi, e domestichi di Dio.

1.4.1 Agg. Che riguarda gli abitanti di una medesima città, concittadino.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 323.10: Silla, consolo, iurò che il sangue **cittadino** purgare non si potea se non col sangue de' nemici...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 13, vol. 1, pag. 344.18: E partiti loro, molti cittadini pensando che quello ch'era ordinato dovesse venire fatto, però che tra lli ambasciadori erano i più reputati caporali di **cittadina** setta, temettono, che essendo costoro al continovo collo 'mperadore, e di suo consiglio, che pericolo si commettesse al Comune e publica libertà di cittadini...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 12.34, pag. 122: la terza, le mie genti **cittadine** / vivute senza fede e senza amore, / punte d'avare e invidiose spine.

– Locuz. nom. *Battaglia*, *briga cittadina*, *cittadina battaglia*: guerra civile.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 118.1: In quelli medesimi dì una battaglia **cittadina**, e ancora più che cittadina, in Persia si fece, la quale appena ebbe fine uccidendosi tra loro i fratelli.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 111.23: Uno del popolo che la terra avea creato grida: non pigliare, e non ti mescolare nelle **cittadine** battallie.

[6] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 35.84, pag. 157: Vedevanvisi ancora le percosse / che Mario da Lucio sostenne, / quando la briga **cittadina** mosse.

2 [Dir.] Persona che gode del diritto di cittadinanza di una città, sede amministrativa di un territorio (in opposizione ad abitante del contado ed a forestiero).

[1] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 25.19: Luporo q(uond)a(m) Guill(ielm)i p(re)no(m)i(n)ato Guercio **cittadino** di Luc(ca) della co(n)trada di (Santo) Georgio...

[2] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.5: che non sia alcuna persona, **cittadino**, contadino o forestiero d'onne condizione e stato che vollono essere e sieno, che da mo enanze osi, o vero presuma fare nè far fare alcune nozze o vero correde...

[3] *Doc. pist*., 1296-97, pag. 158.22: Chon ciò sia chosa che Sinibaldo Iacopi (e) Boldo Franchini **cittadini** di Bolongna della chapella di San Michele di Merchato di Mezzo fosero astimati nella preditta chapella...

[4] *Stat. fior*., 1297, pag. 663.19: Ordiniamo che la detta compagnia abbia sempre sei capitani, uomini di buona e onesta conversaçione, **cittadini** da Firenze e che non siano piuvichi prestatori ad usura.

[5] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 25, pag. 157.7: *Item* ponemo et ordinamo, che neuno possa éssare signore di chesta Arte, se prima non starà V anni nell'Arte de' Lanaiuoli; e sia **cittadino** di Siena...

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 70.24: E Scipione disse che non piacesse a deo ch'esso, ch'era **cictadino** e soctoposto a Roma, fosse compagno de la sua signoria, e tucto quello regno ed avere volse che fosse de Roma.

[7] **Gl** *Stat. pis*., 1304, cap. 1, pag. 655.3: Et intendasi **cittadino** quelli ch'è stato in della città di Pisa, cum familia et massaritie suoi, per X anni proximi passati, et ae fatti servigi reali e personali in della città di Pisa per lo dicto tempo.

[8] *Doc. gen*., c. 1320, pag. 23.15: e ancor li faci **citajn**, chi per la lor specialitae averan portao ree parolle e somenao zinzanie, sor per esser in gratia, sì como trajtor de so Comun e ancor de li vostri borghesi semeievementi.

[9] *Stat. assis*., 1329, cap. 4, pag. 166.35: A niuno, etiamdio, sia leceto alcuno forestiere o fore della terra o **citadino** a lecentiare, overo allocare per estare più che tre dì sença conscientia del priore o del sopriore, e dei descrite...

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 202.3: MCCCXXV In quisto millessimo, dì XVJ de giungno, Fiorença con suoie **citadine** de cavalata e con grande quantitade de pedone e fante a soldo de Fiorença e del contado e con soldate a cavallo [[...]] usciero ad oste sopre Lucha...

[11] *Doc. ancon*., 1345, pag. 234.12: li nobili homini meser Grimaldo de Bonfigliolo, Marcone de Iacomo ac Zannectus de Pietri dicto Matarazo tucti **ciptadini** d'Ancona, ambasiatori et sindici de la dicta ciptà d'Ancona...

[12] *Stat. palerm*., 1349, pag. 42.4: Ki nullu **ch[i]tadinu** di Palermu n[ì] habitaturi di Thermini oy di qualuncata altra terra et locu poza nì digia extrahiri frumentu da la marina nì tutta la plagia di Thermini...

[13] *Doc. moden*., 1353, par. 1, pag. 195.29: Questa si è la divisione facta lo dicto die dentro mi Benfonato da una parte e Cichino so fradello da l'atra, fiolli et rede chi fono de Miser Anthonio de coça indreto fiolo de Misere Benfonato di Cortexi, **citadini** de Modena de la cinquantina de lo Castelaro...

[14] *Doc. castell*., 1354, pag. 116.16: Ancho che tutte le co(n)depnagioni che so(n)no facte e(n) la cità d'Ogobbio, d'alcuno **citadino**, co(n)tadino o destrictuale de Castello, da Mille iij.C.l en qua, p(er) cagion(e) dela guerra, siano casse e cancellat(e) e de niuno valore.

[15] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 112.38: lo qual messer Podestà possa debbia e sia tenuto [[...]] con quel cancillieri della Corte del Malificio, del Comune di Lucha **cittadino**, far cercare per la città di Lucha [[...]] sì e in tal modo che le cose, le quali ne' presenti statuti e capitoli si contegnono, inviolevilmente, e senza mancamento o difecto s'osservino.

[16] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 151.17: E tutti e' chavalieri e' pedoni che v'andarono per lo chomuno di Siena furono tuti richi della roba che egli avevano ghuadagniata de' Masetani e furono fatti **citadini** di Siena.

[17] *Stat. venez.*, 1366, cap. 168, pag. 84.16: Ancora, che alcun, chosì **citadino** come forestier, condugando over façando condure legne o sàrcine da vendere a

Venesia...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 243.16: Fecese promettere tre milia fiorini, e esso promise de rennerelli, e per merito promise farlo **citatino** de Roma e granne capitanio onorato...

[19] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 174.11: Et ad questo tempo de Alexandro era in Roma uno **citadino** romano chiamato Papirio...

– Agg.

[20] *Doc. palerm*., 1380, 5, pag. 243.28: Item ki nulla pirsuna tantu **chitatina** quantu furistera poza, nì ad illu sia licitu, portari da fora intra la chitati dinari di autru cugnu nè in altra parti cugnati, supta la pena di perdiri li dinari priditti.

2.1 Fras. *Assiduo cittadino*; *antico cittadino*; *cittadino naturale*; *cittadino originale* (*originario*): persona che gode per nascita del diritto di cittadinanza.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 62.5: Et coloro e' quali facessero a loro molestia o vero ingiuria punirò, secondo che punirei coloro e' quali ingiuria facessero a li assidui **cittadini** di Siena.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 59, vol. 2, pag. 176.4: Anco, statuto et ordinato è, che tutti et ciascuni capitoli sopradetti, non abiano luogo in quelli huomini et persone e' quali avuti sono per antichi **cittadini** per longa et continua et grande abitatione, la quale fecero essi et li loro anticessori ne la città di Siena et li quali sono avuti ne la città di Siena per cittadini antichi et veri, ma sieno avuti et difesi secondo che cittadini, secondo che da chinci indietro difesi et avuti sono, non ostanti le sopradette cose.

[3] *Stat. fior*., 1334, L. III, cap. 7, pag. 330.23: E non possano essere i famigliari dell'Opera san Giovanni oltra novero di sei uomini di non vile condizione, **cittadini** orriginali di Firenze o del pioviere san Giovanni...

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 92, par. 3, vol. 1, pag. 314.12: Ancoraché niuno, el quale non fosse esso overo el pate suo originario **citadino** e nato êlla citade overo borghe de Peroscia overo êllo contado pagante en citade e no êllo contado de Peroscia le colte e le date, possa essere electo overo essere, né altre eleggere, d'alcuno conselglo de la citade de Peroscia...

[5] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 134.34: L'arte overo el mestieri de la sensaria neuno presuma di fare se non sarà naturale **cittadino** di Siena overo ricevuto per cittadino nel conseglio del Comune et del Popolo di Siena, sotto pena di L libr. di den. sen. per ciascheuno et ciascheuna volta...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 59, vol. 1, pag. 113.11: Ma avedendosi il Comune che 'l minuto popolo era ingrassato e impoltronito dopo la mortalità, e non volea servire alli usati mestieri, e volieno per loro vita le più care e lle più dilicate cose che lli altri antichi **cittadini**, e con questo disordinavano tutta la città...

[7] *Stat. fior*., a. 1364, cap. 1, pag. 55.8: Statuto e ordinato è ch'e' consoli e rettori di questa arte sieno quattro originali **cittadini**, overo contadini, della città di Firençe e veri guelfi e divoti e fedeli della Santa Romana Ch[i]esa...

2.2 Fras. *Cittadino d'onore e di franchigia*: persona che gode del diritto di cittadinanza ed è esentato da ogni onere.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 41, pag. 258.22: Tutti li maestri di fisica e d'arti, che volevano dimorare in Roma a tenere scuola, fussero franchi d'ogni gravezza; et erano franchi ne la terra come **cittadini** d'onore e di franchigia, chè elli voleva che li altri maestri ne prendessero esempio, e si ritraessero più volentieri verso Roma.

2.3 Fras. *Cittadino forestiero*: persona che risiede in una città, ma senza diritto di cittadinanza.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 65.19: Et che tutti li cittadini di Siena, abitatori assidui et li **cittadini** forestieri, e' quali sono et saranno da XVIII anni in su in fino LXX anni, e' quali saranno ne la città di Siena, sieno tenuti venire et stare ne la città di Siena ne la vigilia de la detta festa, et andare col cero al vescovado di Siena con li uomini de la sua contrada.

2.4 Fras. *Cittadino giurato del Porto*: persona investita della carica pubblica di controllore del porto di Pisa.

[1] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 37, pag. 1104.23: Et che noi consuli siamo tenuti, infra dì X della intrata del nostro officio, fare elegere a' consiglieri del nostro Porto, u alla magiore parte di loro, in nostra presensa, due **cittadini** iurati del nostro Porto; li quali cittadini così ellecti così siano tenuti per saramento, a pena di soldi XX di pisani, andare al Porto di Bagnaia a vedere e cercare qualunqua nave o legno fusse naulegiato per alcuno mercante, se li corredi fosseno sufficienti, u la nave bene concia per navigare.

2.5 Fras. *Cittadino selvatico*: abitante del contado che gode del diritto di cittadinanza.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 418, vol. 1, pag. 282.31: Et sieno tenuti et debiano, li predetti officiali, fare bandire publicamente per la città di Siena ne li luoghi usati, et spetialmente nel Campo del mercato, nel dì del mercato, tre dì di sabbato, che tutti li **cittadini** salvatichi et li quali volliono essere cittadini et per cittadini sè defendere, debiano comparire denanzi a li detti officiali et sè fare scrivere.

2.6 Fras. *Nuovo cittadino*: persona cui è stata conferito di recente il diritto di cittadinanza.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 186, vol. 1, pag. 166.29: Et che li signori IIIJ proveditori del comune di Siena sieno tenuti et debiano, per saramento, far fare uno libro di carte pecorine, nel quale si scrivano le promessioni d'essi nuovi **cittadini**, et de le ricolte loro.

3 Estens. Legittimo appartenente di una comunità, membro di un'istituzione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 14.19: Ma quelli il quale s'arma sìe d'eloquenzia che non possa guerriare contra il bene del paese, ma possa per esso pugnare, questo mi pare uomo e **cittadino** utilissimo ed amicissimo alle sue et alle publiche ragioni.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: [5] Et dela discordia disse un altro savio: nessuna cosa è così mortale in nela cità come discordia deli **citadini**, et disscordia deli citadini è cagione di nimistà.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 3, pag. 88.24: e così vedemo noi alcuna città signoreggiare quando ei **cittadini** non dottano di méttare il loro corpo o la propria persona nei pericoli della morte, per lo bene e per l'utilità comune...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 70, pag. 100.21: Et alguni è sì crudel tyranni k'elli no s'enfida nè en **citadhini** nè en foresteri.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.),

cap. 1, pag. 10.1: Generalmente dunque conchiudo, che ’l buono uomo in questo mondo è pellegrino, e non ci pone troppo il cuore, ma usa queste cose temperatamente, e lo rio uomo ci è **cittadino**, ed ama di qui stare, e di qui godere...

[6] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 3, pag. 32.26: s’immaginava d’esser abitante e **cittadino** di tutto il mondo.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 21.33: Item Ovidius scrivi ki grandi mortalitati assaltau lu regnu di lu re Eacus, lu quali viddi grandi multitudini di formiki in una chercia vegla; pregau et dissi: -O utinam eu avissi tanti **chitadini**! -

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.6.5, pag. 15: ch’el ce possa sì ben reçere e sì bom guidare, / ch’el possa le nostre terre e li **citadini** in paxe conservare, / e da lui chaçe via tuti li re’ conscieri / e qui’ chi fossone tragite e false e novoleri...

[9] *Stat. mant*., 1369, pag. 213.18: e che da qui inanço tuti li **citadini** e subditti de quigi magnifichi segnori meser Bernabò e meser Cansignor e cadauni altri de le lor citade e terri possa liberamente e seguramente vegnir a stare in la citade de Mantoa e in qualonchana parte de lo sso terreno...

3.1 [Relig.] [Con rif. alla Chiesa o alla comunità dei Beati del Paradiso cristiano].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 503, pag. 230: Quand plaqu’al Crëator, el venn la söa fin. / De la citá celeste el è fag **citaïn**: / Per lu fo po monstrao un miracol divin.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 34 parr. 1-6, pag. 139.12: [par. 1] In quello giorno nel quale si compiea l’anno che questa donna era fatta de li **cittadini** di vita eterna, io mi sedea in parte ne la quale, ricordandomi di lei, disegnava uno angelo sopra certe tavolette...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.31, pag. 329: Divide de la terra mia speranza, / conducelame en ciel a vicinanza: / fame **cittadin** per longa usanza / de la gran cittate.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 19, pag. 323: È una cictade nobele, facta da Deo verace, / de sanctitate plena, / che Yerusalem clamase, k’è visïon de pace / e è stella mactutina. / Questa ène la Ecclesia, de virtute efficace / contra omne rüina; / ly **cictadin** che ç’abita so’ cristïan sagaci / ke ’l mundu peregrina.

[5] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 34-45, pag. 534, col. 1.9: *Ma perché a questo*, çoè che tutti li **citadini** de Paradiso convene essere fedili.

[6] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 528.14: che per gloriare la verace fede (per la quale egli e gli altri beati sono fatti **cittadini** del regno del Cielo, e il regno del Cielo li ha fatti suoi cittadini), buono è del mare della beatitudine arrivare all’uomo...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 35, pag. 120.31: «Grande hedificacione de vita sì este, quandu l’omu vide li pirsuni ki fâchinu miraculi, pir zo ki kisti pirsuni su **chitatini** de la chitate de Ierusalem superna, zo è de vita eterna».

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 5, pag. 232.29: La qual cosa spesse volte addiviene alli giusti, che alla morte vedono queste cotali visioni di santi che sono passati, aciò che non temano la sentenza della morte, e, mostrandosi alla loro morte la compagnia de’ **cittadini** celestiali, si partano dalla carne senza fatica di paura e di dolore.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 118.6: Lo vegnir de le Marie, lo parlar de gli angeli con quelle sancte done, lo menar-le dentro da quel monimento e mostrar-ghe ’l logo ond’era dormio lo corpo del Segnor. Lo confortar, lo dir-ghe bonne nove, lo parlar sì dolce d’i **citain** beai.

[10] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 49, col. 2.28: ma il giogo di Cristo in tanto lieva colui che ’l sostiene che coloro che conversano in terra gli fa abitare in cielo, acciocchè gli faccia compagni de’ superni **cittadini**, istendendoli e levandoli sopra loro medesimi...

[11] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 24, pag. 303.17: Creò Iddio gli angeli nella regione del cielo, e di quella li fece **cittadini**...

[12] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 80, pag. 156.14: - E tanto è perfetto el suo vedere che non tanto ne’ **cittadini** che sonno a vita eterna ma nelle creature mortali vede la gloria e loda del nome mio...

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 11, pag. 233.27: La qua spese vote adevem a li iusti, che a la morte vên cotae visium de li santi chi sum pasai, açò ch’ eli non teman la sentencia de la morte e, mostrandose a la lor morte la compagnia de li **citain** celestriai, se partam da la carne sença afano de paura e de dolor.

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.144, pag. 126: Ma quando quella turba **citadina** / dela vera citate per quel colle / fu tanto gita ch’alo sguardo mio / in tutto dispario...

4 Estens. Abitante.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 56.18: se voi per ciò il mettete a morte, ve ne possa intervenire, come intervenne a uno **cittadino** di questa terra, d’una sua gazza.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 237.15, pag. 299: Io non ebbi già mai tranquilla notte, / ma sospirando andai matino et sera, / poi ch’Amor femmi un **cittadin** de’ boschi.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 117.12: se mise per fante d’um **citai[m]** de la contrâ a paxe’ porci e dexirava de saciarse de le vianda de li porci e non ave...

5 Borghese, esponente del ceto medio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 690.33: E quantunque il Saladino e’ compagni fossero gran signori e usi di veder grandissime cose, nondimeno si maravigliarono essi molto di questa, e lor pareva delle maggiori, avendo rispetto alla qualità del cavaliere il qual sapevano che era **cittadino** e non signore.

– Agg.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 691.20: E fattesi venire per ciascuno due paia di robe, l’un foderato di drappo e l’altro di vaio, non miga **cittadine** né da mercatanti ma da signore...

6 Persona civile, usa al vivere associato.

[1] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 13.9: Cittade èe uno raunamento di gente fatto per vivere a ragione; onde non sono detti **cittadini** d’uno medesimo comune perché siano insieme accolti dentro ad uno muro, ma quelli che insieme sono acolti a vivere ad una ragione.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 3, vol. 3, pag. 19.3: Natural cosa è all’uomo, ch’egli sia **cittadino**, e che ei costumi con gli uomini, e con gli artefici; poichè non è naturale all’uomo abitare ne’ diserti, ne’ quali non sono genti, perchè l’uomo naturalmente ama compagnia.

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 213.1: Io ti domando dunque, se per l’uomo sarebbe il peggio in terra ch’elli non fosse **cittadino** (ed è cittade acoglimento ordinato a politicamente vivere)...

– Agg. Che pertiene al buon cittadino. Fras. *Cittadina quercia*, *corona cittadina*. || Per la resa del medesimo uso romano cfr. *civico* **1**, *civile* **4**.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 307.15: Guata chi sono quelli giovani e quante forze mostrano e portano le tempie coperte di **cittadina** quercia...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 20, vol. 2, pag. 112.34: tra' quali furo due corone murali, le quali gli furo donate, però ch'egli fu il primo che salì in sulle mura de' nemici; e otto altre corone **cittadine**, le quali elli aveva guadagnate per sua prodezza.

6.1 Agg. Relativo al governo delle comunità umane.

[1] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 1, pag. 149.13: questa scienzia di rettorica-, la qual sormonta tutte l'altre scienzie per la bisogna di tutto giorno parlare † ne le valenti cose, sì come in fare leggi e piati civili e criminali, e ne le cose **cittadine**, sì come in fare battaglie e ordinare schiere e confortare cavalieri, ne le vicende de l'imperii e regni e principati, in governare popoli e regni e cittadi e ville e strane e diverse genti, siccome conversano nel grande cerchio del mappamundo de la terra.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 27, pag. 371.33: E in queste medesime così laudevoli cene s'ordina e solida lo stato della republica, diffinisconsi le quistioni, compongonsi l'oportunità **cittadine** e i fatti delle singulari persone; ma il come nel giudicio de' savi rimanga.

6.2 Agg. [Con accezione pos.:] accostumato al retto vivere. Estens. Cortese.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 178.10: Unde vedete voi se vostra terra è città, e sse voi **citadini** homini siete. E dovete savere che non città fa già palagio nè rughe belle, nè homo persona bella, nè drappi ricchi; ma leggie naturale, ordinata giustisia, e pacie e ghaudio intendo che fa città, e homo ragione e sapiensia e costumi onesti e retti bene.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 334.35: non solamente la rozza voce e rustica in convenevole e **cittadina** ridusse, ma di canto divenne maestro e di suono...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, *S. Michele*, vol. 3, pag. 1229.3: E conviensi a noi di fare loro onore per molte ragioni: e di lodarli, però che sono nostri guardiani; e di lodarli, però che sono nostri servidori, e nostri fratelli, e insieme **cittadini** portatori de le nostre anime in cielo, e rappresentatori de le nostre orazioni appo Dio...

[u.r. 19.12.2017]

CITTELLA s.f. > ZITELLA s.f./agg.

CITTELLO s.m./agg. > ZITELLO s.m./agg.

CITTINA s.f.

0.1 *cittina*.
0.2 Etimo incerto: lat. *cotenna*? (Rapisarda, pag. 17).
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Il signif. si evince dal contesto e dal raffronto con il testo lat., e sarà forse da mettere in relazione con il sic. *cùtima* (cfr. Piccitto s.v.).
0.7 1 Lo stesso che cute, pelle.
0.8 Elena Artale 11.09.2003.

1 Lo stesso che cute, pelle. || (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 8, pag. 16.14: [3] Item la grassa di lu lioni misicata cum oleo rusatu, et serva la **cittina** di la fachi di omni viciu et serva li billiczii.

[u.r. 16.03.2009]

CITTO s.m. > CITU s.m.

CITTOLESCO agg. > CITOLESCO agg.

CITTOLEZZA s.f. > CITOLEZZA s.f.

CITTOLINO (1) s.m. > CITOLINO (1) s.m.

CITTOLINO (2) agg. > CITOLINO (2) agg.

CÌTTOLO s.m. > CÌTOLO s.m.

CITU s.m.

0.1 *citu*.
0.2 DEI s.v. *citto* 1 (voce infantile **cit(t)*-).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Le forme tosc. *cito*, *citto* non sono att. nel corpus, ma in docc. lat. dell'XI e XII sec. si trovano numerosi antrop. del tipo *Cito* (Siena, 1194), *Citto* (Siena, 1095, 1166 e 1199), *Boncipto* (Settimo [FI], 1093): cfr. GDT, pp. 189-90.
0.7 1 Sposo promesso, fidanzato.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Sposo promesso, fidanzato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 162.4: quilla virgini [[...]], riquesti li soy parenti et lu sou **citu**, dunaulila non curructa nìn tukata da nullu.

[u.r. 16.03.2009]

CÌTULA s.f.

0.1 *citula*, *citule*.
0.2 DEI s.v. *citula* (lat. mediev. *citula*).
0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).
N Att. solo pis.
0.6. N Att. solo in volgarizzamenti di Ovidio.
0.7 1 [Mus.] Strumento a corde simile alla cetra, ma con una cassa più piccola; lira.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Mus.] Strumento a corde simile alla cetra, ma con una cassa più piccola; lira.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 118.3: E anco sappia tenere la **citula** co la mano manca e

'l plettro co la mano ritta...
[2] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 165.19: Febo è presente, le **citule** sonorono...

[u.r. 16.03.2009]

CIUCA s.f.

0.1 f: *ciucha*.
0.2 Da *ciuco* (non presente nel TLIO).
0.3 F *Lett. di Margherita a Fr.Datini*, 1384-1410 [1394] (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Femmina dell'asino.
0.8 Luca Morlino 18.02.2015.

1 [Zool.] Femmina dell'asino.
[1] **F** *Lett. di Margherita a Fr.Datini*, 1384-1410 [1394] (tosc.): La **ciucha** no' ti mando, perché no' sono chonsigliato e no' sappiamo bene se Nanni da Santa Chiara potrebe menare in qua tante bestie... || Rosati, p. 50.

CIUCAR s.m.

0.1 *chiucar*.
0.2 Lat. mediev. *cloccarium*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Campanile.
0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Campanile. || (Salvioni, *Ann. lomb*., p. 395).
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 134.30: Ma queste segnorie del mondo per la maior parte el gle ha dachie a homi durissimi e pù rari son stachij hi bon segnor del mondo cha hi **chiucar** per le vile.

[u.r. 03.05.2013]

CIUCCA s.f.

0.1 *ciucca*.
0.2 Radice *espressiva* **čuc-* (DEI s.v. *ciucca*).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Voce espressiva e gergale.
0.7 1 Sbornia da ubriacatura.
0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Sbornia da ubriacatura.
[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 8.4261, pag. 375: ciascuno dall'aria / Turbata sente subito in sé **ciucca**, / Se d'altra qualità si mostra varia.

[u.r. 08.06.2018]

CIUFFA s.f.

0.1 *ciuffa*.
0.2 Da *ciuffo*.
0.3 *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Buonaguida Ciuffa; *Doc. prat*., 1296-1305: D. Buona mollie di Ciuffa da Pupilliano.
0.7 1 Capo, testa.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Capo, testa.
[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 125.3: Hoc sincipus id est la **ciuffa**.

[u.r. 16.03.2009]

CIUFFARE v.

0.1 *ciuffa*, *ciuffata*.
0.2 Da *ciuffo*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Prendere violentemente per i capelli (anche fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Prendere violentemente per i capelli (anche fig.).
[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 224.3, pag. 259: Bene vegg'ïo ch'è chi te rabuffa / e carda dal capo infin a le centre, / che piò leggeramente assai te **ciuffa**, / che se te chere e pregi esser valentre.
[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 10.8, pag. 726: Una mi prese e tiemmi con sua artigli, / per ch'ella vide sùbite mi' voglie; / e già per fetta mai non mi discioglie, / anzi mi **ciuffa** e tien per li capigli.

[u.r. 16.03.2009]

CIUFFATO agg.

0.1 *ciuffata*.
0.2 V. *ciuffare*.
0.3 *Doc. cort*., 1315-27: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. cort*., 1315-27.
0.5 Locuz. e fras. *vacca ciuffata* **1**.
0.7 1 Fras. *Vacca ciuffata*: che ha un ciuffo sulla testa.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Fras. *Vacca ciuffata*: che ha un ciuffo sulla testa. || Il contesto non permette di verificare la fondatezza dell'interpretazione.
[1] *Doc. cort*., 1315-27, pag. 45.3: Anco pagai una vaccha **ciuffata** con uno vitello lj. xvj s. v.

[u.r. 16.03.2009]

CIUFFETTO s.m.

0.1 *cioffictu*, *ciuffecto*, *ciuffetti*, *ciuffetto*.
0.2 Da *ciuffo*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1** [4].
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *fare ciuffetto* **1**.

0.7 1 Ciocca di capelli posta sulla sommità della fronte. **1.1** Punto d'attaccatura della capigliatura, sulla fronte. **1.2** [Rif. ad animali:] ciocca di peli situata sul capo. **2** Fig. Sommità, punto di massima altezza.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Ciocca di capelli posta sulla sommità della fronte.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 53.9: Di questa vanità non son cheti li uomini che mettono sì gran cura in loro mirare e conducere a forza, acciocchè elli abbiano belle zazzere, o belle seghette, o belli **ciuffetti**; insegni di tali vanitadi dee l'uomo confessare.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 434.23: Egli primieramente mi mostrò il dito dello Spirito Santo così intero e saldo come fu mai, e il **ciuffetto** del serafino che apparve a san Francesco, e una dell'unghie de' gherubini...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 67-69, pag. 211.19: e questa donna à due volti; l'uno ridente, e l'altro piangente, col **ciuffetto**, e capelluta dinanzi dal volto ridente, e calva dall'altro...

– Locuz. verb. *Fare ciuffetto*: acconciare i capelli in modo tale che una ciocca ricada sulla fronte.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44, pag. 263.11: E' suoi capelli di drieto faceva mettare avanti, e fare **ciuffetto**, sì che una parte de' suoi capelli dietro li cuprivano il collo, e li altri li giacevano a la fronte dinanzi.

1.1 Punto d'attaccatura della capigliatura, sulla fronte.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 10, pag. 93.6: Occhi presso al **ciuffetto** con poca testa, malizioso, ingannese e viziato.

– *Dal mento al ciuffetto*: per l'intero viso.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.33, vol. 1, pag. 475: . Dinanzi a me sen va piangendo Alì, / fesso nel volto dal mento al **ciuffetto**.

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 18.6, pag. 28: Tucti feriti sono ad conditioni, / alcun dal mento al **ciuffecto** sbarrati, / alcun dal pecto fin giù sbudellati...

1.2 [Rif. ad animali:] ciocca di peli situata sul capo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 137.15: Et quanto el cogio ove finisce el **cioffictu** più è (con)iontu co l'osso inte(r) l'orecche ta(n)to el c. serrà melgiore per (com)macte(re).

2 Fig. Sommità, punto di massima altezza.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 7, vol. 1, pag. 75: Palazzo de' Tosinghi non rimase, / ch'avie novanta braccia alto il **ciuffetto**, / ma tutto quanto di terra si rase.

[u.r. 16.03.2009]

CIUFFO s.m.

0.1 *ciuffa*, *ciuffo*, *çuf*, *zuffi*, *zuffo*.
0.2 Etimo incerto: voce espressiva (DEI s.v. *ciuffo*) o longob. **zupfa* (DELI 2 s.v. *ciuffo*)?
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia quae dicuntur*, XII u.q. (venez.).
0.5 Anche plur. neutro in *-a* (*ciuffa*), att. unica in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).

Locuz. e fras. *con i piedi e con le ciuffa* **1**; *dare di ciuffo* **1.2**.
0.6 A *Doc. sang.*, 1314 (5): Vanni di Mucço chiamato Ciuffo Gromma.
0.7 1 Ciocca di capelli o di peli posta sulla fronte.
1.1 Punto di attaccatura dei capelli, sulla fronte.
1.2 Locuz. verb. *Dare di ciuffo*: dare una testata.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Ciocca di capelli o di peli posta sulla fronte.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), pag. 553.728: Tanto presia la femena ni vergonça ni onta / como presia la capra la late poi q'è mouta: / pur q'ela possa fare çò qe al cor li ponta, / no li cal qi sea raso dal **çuf** o dala gronda.

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 25.19: Questi siando chosì vestidi, et digando queste parolle, Appollonio entroe in la chasa de quelli, et deschoversesi la testa, et tollési via la barba dalla boccha, et averse li chavelli del **ciuffo** toiandoli dalla fronte.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1386] 145.42: Ascolta, - ascolta: - un poco inanzi giorno / ecco sonar un corno - e i can baiare, / con gran gridare - e rimenar de **zuffi**, / con macaruffi - e sbuffi - de cavagli...

– Fras. *Con i piedi e con le ciuffa*: con le estremità.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 29.33, pag. 419: E tanto per gran tuffi si rabuffa, / che surge in Etiopia e quivi rompe / ed esce fuor coi piedi e con le **ciuffa**.

1.1 Punto di attaccatura dei capelli, sulla fronte.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 205.5: In lo tempo de questo, li Armenii recevè la fé cristiana. In quel medesmo tempo, li Longobardi li cavelli del cavo li tondeva, e questo dela cima del cavo infina al **zuffo** ragnuda [sic] nudava...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 3.94, pag. 346: Similemente apresso del **ciuffo**, / dico negli occhi suoi, ne stanno due / e queste truovo nominate Artuffo.

1.2 Locuz. verb. *Dare di ciuffo*: dare una testata.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 70, pag. 155.11: Come fu giunto giuso, e 'l porco ferito gli dà di **ciuffo** alla gamba, e quanto ne prese tanto ne levò.

[u.r. 05.12.2012]

CIÙFFOLA s.f.

0.1 *ciuffole*.
0.2 DEI s.v. *ciuffole* (forse da *ciuffo*).
0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

N Att. solo fior.
0.5 Solo plur.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Plur. Ciance, chiacchiere prive di significato.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Plur. Ciance, chiacchiere prive di significato.
[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 317.24: e con tutto ciò, o per guadagnería o per altra loro vanità, dicono che sono incantatori e indovini, e con loro **ciuffole** e anfanie ingannano molta gente semplice, ch'è inchinevole e vaga ad andare dietro a così fatte cose.
[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.28, pag. 151: E già non me ne cale, / ché le **ciuffole** / buffole / e truffole / non dice chi sta cheto...

[u.r. 16.03.2009]

CIUFFOLARE v.

0.1 f: *ciuffolare*.
0.2 Da *ciuffola*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Avventuale fior.*, 1304-1305 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Trarre in inganno.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Trarre in inganno.
[1] **F** Giordano da Pisa, *Avventuale fior.*, 1304-1305 (pis.). XXVI.44: credeva **ciuffolare** Idio, ma e' ne fu poi bene pagato... || Serventi, *Avventuale*, p. 365.

CIÙFFOLE s.f.pl. > CIÙFFOLA s.f.

CIUFOLANTE s.m. > ZUFOLANTE s.m.

CIUFOLARE v. > ZUFOLARE v.

CIUFOLATO s.m. > ZUFOLATO s.m.

CIULLO agg.

0.1 *ciullo*.
0.2 DEI s.v. *ciullo* 1 (da *fanciullo*).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Ciullo da Chavalliano.
0.7 1 Inesperto, privo di competenze.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Inesperto, privo di competenze.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 306.10, pag. 369: Così si perde l'alma e 'l corpo manca; / e niun di noi di ciò dé' esser **ciullo**, / ché ne possiam disputare a la banca.

[u.r. 16.03.2009]

CIUNFONÌA s.f. > SINFONÌA s.f.

CIUPPARE v.

0.1 f: *ciuppa*.
0.2 Etimo incerto: da *ciucciare* incrociato con *poppare* oppure da *ciucciare* con dissimilazione (DEI s.v. *ciuppare*).
0.3 F Canz. an. *Per lo vostro gran valore*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Succhiare dalla mammella.
0.8 Giulio Vaccaro 10.11.2015.

1 Succhiare dalla mammella.
[1] **F** Canz. an. *Per lo vostro gran valore*, XIV (tosc.), 22: Puppava lo bambino la dolciata puppa, / Stringeala colla bocca, colle sue labbruccia; / **Ciuppa** ciuppa ciuppa, non vuol minestruccia, / Perché non avea dentucci la bella bocchina. || Sapegno, *Poeti minori del Trecento*, p. 1029.

CIURLARE v.

0.1 *ciurlare*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tentennare, oscillare.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Tentennare, oscillare.
[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13, pag. 251.22: Qui D. tracta de coloro che non se occisero de propria mano, ma dedero cagione voluntaria de farsi occidere. E fa una comparatione de li caciatori che stano a la posta, li quali odeno le frasche **c[i]urlare**...

[u.r. 16.03.2009]

CIURLO s.m.

0.1 *çurlo*.
0.2 Da *ciurlare*.
0.3 *Disticha Catonis venez.*, XIII: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Mus.] Giro di danza.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Mus.] Giro di danza.
[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, *Prologo*, pag. 41.19: Usa de la vertù. Çoga a lo **çurlo**. No seràs maldigolo.

CIURMA s.f.

0.1 *ciurma*, *ciurme*, *çurma*, *jhusma*, *zurma*.
0.2 DELI 2 s.v. *ciurma* (lat. *celeusma* 'canto dei rematori', greco *cheleusma* 'grido; battuta del celeuste per i rematori' attraverso una forma **clusma*).
0.3 *Doc. venez.*, 1305 (3): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
In testi sett.: *Doc. venez.*, 1305 (3); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 [Mar.] Insieme dei rematori di una galera. **1.1** Estens. Schiera di uomini armati, masnada; accozzaglia di gente vile, marmaglia. **2** Torma (di animali), mandria.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 [Mar.] Insieme dei rematori di una galera.

[1] **?** *Doc. venez.*, 1305 (3), pag. 40.31: Eo sì fu in clesia de s(en) Iohannis de [...] e sì doma*n*dèlo «Sé [...] chi sé [c]havi de quest[a] **çurma**?» Ello respose: «Elo sé Signoreto e Andrea de Precitade»

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.118, pag. 731: Nostro armirajo con so stol, / söa **jhusma** examinando, / ben previsto como e quando, / a la perfim se trasse for...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 130-139, pag. 570, col. 2.7: *Sí come per*. Qui exemplifica 'sí come' li galiotti quando *sona* il *fischio*, o ver stivello, del so comito s'arrestano e piú non batteno suo *remo* in *acqua* - lo qual 'sono' pò essere messo da doe casuni, e per reposare la **çurma** e per non vogar in perigolosa parte -...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 217, vol. 2, pag. 402.3: e così perderono l'avere male acquistato, e le persone: che de le X galee e di tutta la **ciurma** non iscamparono che III galee...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 96, vol. 1, pag. 181.8: E seguendo il conte suo viaggio per tornare in Proenza con tutte le galee quando furono sopra Gaeta l'otto entrarono nel porto, e ' padroni e ' nocchieri e le **ciurme** scesono in terra per pigliare rinfrescamento.

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 233.1: L'altra ghalea, che si dicie fusse quella d'Aghostino di Montalto, si dice, quando vide la battaglia, si partì et andonne a ferire a ttor[r]e a [s]chanpo la **ciurma** tucta.

1.1 Estens. Schiera di uomini armati, masnada; accozzaglia di gente vile, marmaglia.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 148.1: e trovata la muneta, di presente soldarono la compagna del conte di Lando, e del mese d'ottobre sopradetto la feciono partire d'in sul bolognese con più di III.m barbute e co· tutta l'altra **ciurma**, e parte ne missono sul mantovano, e parte ne mandarono in vercellese, acozzati coll'altra loro masnada.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 801, pag. 329.40: Questi è buono uomo, e però gli volevano questi fare male». Accompagnandolo tutta la **ciurma** a casa.

2 Torma (di animali), mandria.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 443.15: Disse Vanni: «Me vo' tu dare la mastra giomenta che hai a la **zurma** de la massaria, e io farò che questo testamento serà revocato».

[u.r. 16.03.2009]

CIURMARE v.

0.1 *ciurmare*, *ciurmato*, *ciurmerà*.
0.2 DEI s.v. *ciurmare* 1 (da *ciarmare* 'ammaliare'; 'aggirare', 'ingannare', raccostato a *ciurma* per etimologia popolare). || Cfr. REW 1699 *carminare*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Inebriarsi col vino, ubriacarsi (metaf. di un 'ammaliare, ammaliarsi con una bevanda magica'). **2** Ingannare.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Pron. Inebriarsi col vino, ubriacarsi (metaf. di un 'ammaliare, ammaliarsi con una bevanda magica').

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 530.16: quivi il prete faccia vista di pagar tutto per onorarci e non lasci pagare a lui nulla: egli si **ciurmerà**, e verracci troppo ben fatto poi, per ciò che egli è solo in casa.»

2 Ingannare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 207, pag. 535.19: che, essendoli dato [[s*cil*. a frate Domenico]] più fede che ad alcun altro frate di tutto l'ordine, abbandonò ogni onestà, per ricoprire il defetto del suo compagno, ed eziandio del suo convento [[...]] ma non si vergognò di **ciurmare**, e di trovare una cattiva falsità, intitolando san Francesco...

[u.r. 16.03.2009]

CIURMATO agg.

0.1 *ciurmato*.
0.2 V. *ciurmare*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti.
0.7 1 Fatato per opera di un ciurmatore, immune dal morso dei serpenti.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Fatato per opera di un ciurmatore, immune dal morso dei serpenti.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 141.41, pag. 132: ma, come fiera sterpe, / gittò veleno ed anodò la coda; / e perché niun di voi era **ciurmato**, / partiste da mercato, / ed or cercate pecorelle a proda, / vogliendo far ciascun paese nudo, / che contro a voi non abbia lancia o scudo.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 229, pag. 593.38: Davali il Pistoia spesso a credere nuove cose di questa serpe, e come s'era avvezzo con lei, e non gli farebbe male, però che era **ciurmato** ec.

[u.r. 16.03.2009]

CIURMATORE s.m.

0.1 *ciurmadore*, *ciurmatore*.
0.2 Da *ciurmare*.
0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi fa incantesimi contro il morso dei serpenti. **2** Estens. Truffatore, ciarlatano.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Chi fa incantesimi contro il morso dei serpenti.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 88.23: vedendo gli occulti veleni, gli aspidi sordi cuprire la terra; e peggio che sono di terra, ed è tanto il loro veleno pessimo, che 'l **ciurmadore**, el quale di ogni morso di serpente e di bestia velenosa dà rimedio, se non solo all'aspido non può nè sa dare rimedio, e che peggio che non teme gl'incanti, co' quali amutoliscono e si perdono tutti e serpenti...

2 Estens. Truffatore, ciarlatano.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32,

pag. 76.11: - Questi ce n'ha ben fatto una, e tutta quaresima ci siamo venuti per udire questa predica, e istamane ci venimmo, che non era dì. Deh morto sie egli a ghiado, che dee essere uno **ciurmatore**. -

[u.r. 16.03.2009]

CIUTAZZA s.f.

0.1 *ciutazza*.
0.2 Etimo incerto: da *Ciuta* antrop.?
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: Ciutazza.
N Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 212 interpreta la forma come antrop. (cfr. **1** [1]) e riporta in nota Boccaccio, *Decameron*, VIII, 4, 22: «suo nome era Ciuta, e perché così cagnazzo viso aveva, da ogni uomo era chiamata Ciutazza». Anche Chiari accampa in nota tale possibilità (cfr. p. 459).
0.7 1 Signif. incerto: peggiorativo di Ciuta?
0.8 Elena Artale 06.08.2002.

1 Signif. incerto: peggiorativo di Ciuta?
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.324, pag. 160: Corre la bertazza / la **ciutazza** / e la fiorina pazza, / la filacca e la zambracca / e la mingarda / e la sogliarda / e la codarda / e la Tromberta, / e caricangli la Berta / e danogli un cimbotto... || Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 212: «Corre la Bertazza, / la Ciutazza, / e la Fiorina pazza...».

[u.r. 16.03.2009]

CIVADA s.f.

0.1 *civada*.
0.2 Prov. *cibada*.
0.3 *Doc. fior*., 1299-1300: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. fior*., 1299-1300.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che avena.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Bot.] Lo stesso che avena.
[1] *Doc. fior*., 1299-1300, pag. 737.3: Bertrano Aldiberto ed Aldiberto suo fra*tello*. deono dare, a la festa di Sa·Michele anno treciento, lb. VIIJ to. per. imine di **civada**, che ne chomperaro da nnoi dì VIIIJ di magio anno detto: avenne carta fatta per mano di ser Bertrano Arnaldi not. di Sallone.
[2] *Doc. fior*., 1299-1300, pag. 766.10: E de dare, questo die, s. V, che demmo a Bertrano di Minerba per suo sal[a]rio di chomperare **civada** e grano che si chomperò de' detti dr. . Mo(nta) lb. XXV s. XVJ d. VJ tor.

[u.r. 16.03.2009]

CIVAIA s.f.

0.1 *civà*, *civâ*, *civaie*.
0.2 DELI 2 s.v. *civaia* (lat. *cibaria*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Legume secco commestibile.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Bot.] Legume secco commestibile.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.46, pag. 228: Ma quando e' ò in mi restreito / tuto lo me' e recojeto, / è ben pim lo me' granà / de tute cosse da manjar, / de bona biava e de formento, / carne, formajo e condimento, [[...]] som ormezao da ognucano bem, / d'assa' **civâ** e bon fem / per mantener pusor cavali / e per segnô e per vasali...
[2] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 82.20: Kalendi Giennaio quando viene in Martidìe il verno sarà ventoso, la state sarà umida, lino pocho, alquanta pistolentia, mortalità di femine, aquazzone grande, navj periranno, vileça di grano, **civaie** molte, vino ed olio abundança et secchо alquanto.
[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 37, pag. 749.7: Ma il suolo era ripieno di fronzuti cavoli e di cestute lattughe e d'ampie bietole e d'aspre borraggine e di sottili scheruole e di molte altre **civaie**.
[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 9, pag. 211.1: Dicono i Greci, che quelli di Egitto piglian segno in questo modo che seme debbia l'anno aver buona uscita, e chente no. In una picciola aia in luogo acconcio, e umido pognono ogne generazion di biada, e **civaie** ciascun per sè...
[5] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.146, pag. 876: Di quaresima poi agli e cipolle / e pastinache sonvi e non piú carne, / sí come a Santa Chiesa piacque e volle, / erbette forti da frittelle farne, / fave con ceci e ogni altra **civaia**, / che di quel tempo s'usa di mangiarne.

[u.r. 16.03.2009]

CIVANZA s.f.

0.1 *civanza*.
0.2 DEI s.v. *civanzare* (fr. ant. *chevance*).
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 [Econ./comm.] Avanzo utile di un contratto di tipo usuraio. Estens. Il detto contratto. **1.1** Guadagno, vantaggio.
0.8 Elisa Guadagnini 30.09.1999.

1 [Econ./comm.] Avanzo utile di un contratto di tipo usuraio. Estens. Il detto contratto.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 49, vol. 3, pag. 414.11: E venne meser Mastino in persona a Ferrara, e llà si diè fine al detto accordo per LXVm di fiorini d'oro, quitando tutto all'uscita del mese di settembre, promettendolo di pagare infra due mesi. La quale **civanza** del detto pagamento si trovò in Firenze di presente per uno ordine ch'allora si fece per lo Comune...
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 76.22: e hanno battezzata l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, **civanza**, baroccolo, ritrangola e molti altri nomi...

1.1 Guadagno, vantaggio.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 10, pag. 171.30: E ancor vi dico più: che quando costui mi lascerà, che non mi pare a ciò disposto dove io voglia stare, io non intendo per ciò di mai tornare a voi, di cui,

tutto premendovi, non si farebbe uno scodellino di salsa, per ciò che con mio grandissimo danno e interesse vi stetti una volta: per che in altra parte cercherei mia **civanza**.

[u.r. 16.03.2009]

CIVANZARE v.

0.1 *civanza*, *civanzandosi*, *civanzarsi*, *civanzò*.
0.2 Da *civanza*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Rifornire. **2** Pron. Trar profitto, arricchirsi.
2.1 Estens. Provvedere a sé.
0.8 Elisa Guadagnini 30.09.1999.

1 Rifornire.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 35, vol. 2, pag. 565.3: e ciò fece perché i mercatanti non si partissono di Pisa, e per avere maggiore entrata, e i Pisani **civanza** di moneta.

2 Pron. Trar profitto, arricchirsi.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 56.6: Vivendo il padre, n'andò a Vignone; e ivi **civanzandosi**, s'accompagnò in tenere tavola di cambio con Giovanni Perini, e facea bene i fatti suoi.

2.1 Estens. Provvedere a sé.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. 3, pag. 193.13: – Io intendo di raccontarvi una beffa che fu da dovero fatta da una bella donna a uno solenne religioso, tanto più a ogni secolar da piacere, quanto essi, il più stoltissimi e uomini di nuove maniere e costumi, si credono più che gli altri in ogni cosa valere e sapere, dove essi di gran lunga sono da molto meno, sì come quegli che, per viltà d'animo non avendo argomento come gli altri uomini di **civanzarsi**, si rifuggono dove aver possano da mangiar, come 'l porco.

[u.r. 16.03.2009]

CIVE s.m.

0.1 *cive*, *çive*, *civi*.
0.2 DEI s.v. *cive* (lat. *civis*).
0.3 *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Persona che abita con pieno diritto uno specifico luogo, cittadino. **2** Appartenente alla società umana, persona che partecipa ad un'organizzazione di vita sociale. **3** [Rif. a persone che vivono nel medesimo luogo:] concittadino.
0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 Persona che abita con pieno diritto uno specifico luogo, cittadino.

[1] *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267, 19, pag. 198: lo mondo fa renverdire / nol lasarà ma' perire / tant'è soa fina posanza, / çascun [**cive**] en alegranza / aspeti çoia d'amore.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 32.101, vol. 2, pag. 561: «Qui sarai tu poco tempo silvano; / e sarai meco sanza fine **cive** / di quella Roma onde Cristo è romano.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 22.6, pag. 23: Amor, che con sua forza e virtù regna, / nel summo cielo ardendo sempre vive / e l'anima gentil di lui fa degna, / regge mia vita e quel che la man scrive, / dimostra el cuor divoto a sua deitade / e del suo regno el fa ministro e **cive**.

2 Appartenente alla società umana, persona che partecipa ad un'organizzazione di vita sociale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 8.116, vol. 3, pag. 132: «Or dì: sarebbe il peggio / per l'omo in terra, se non fosse **cive**?».

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 213.17: Or pr[oce]de, e dice: puote elli essere, che l'uomo in terra sia **cive**, se giù non si vive per diversi offizj diversamente, sì come fae nella cittade...

3 [Rif. a persone che vivono nel medesimo luogo:] concittadino.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 20.50, pag. 53: La terza; perchè dan sempre dolore / A' **civi** loro, e nimicansi molto; / E agli stran mostran portare amore.

[u.r. 16.03.2009]

CIVÈO s.m.

0.1 *civeo*.
0.2 Fr. *civé* (Parenti, *Parole e storie*, p. 53).
0.3 *Doc. fior.*, 1360-63: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1360-63.
0.7 1 [Gastr.] Preparato culinario a base di carne e cipolle.
0.8 Flavia Garlini 04.04.2019.

1 [Gastr.] Preparato culinario a base di carne e cipolle.

[1] *Doc. fior.*, 1360-63, pag. 56.4: per cavoli et per salsa d. x; per sapa per fare un **civeo** con una lievre che fu presentata a mess*er* l'abate s. iiij.o; per uve passe pel detto civeo s. j; per cipolle pel detto civeo d. iiij.

CIVERO s.m.

0.1 f: *civero*.
0.2 Lat. mediev. *civerium* (Parenti, *Cibreo*, p. 8).
0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Accento: *civèro*.
0.7 1 [Gastr.] Tipo di condimento (fatto di cipolla, vino, aceto, mollica di pane e altro) in cui cuocere una pietanza.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Tipo di condimento (fatto di cipolla, vino, aceto, mollica di pane e altro) in cui cuocere una pietanza.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): soffriggi [[zucche secche]] e poni in **civero**, fatto di aceto e mollena di pane... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 24.

[2] **F** *Ricettario venez.*, XIV: ***Civero*** *overo savore negro a cengiaro*... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 67.

[u.r. 24.09.2019]

CIVETTA s.f.

0.1 *ciovetta*, *civette*.
0.2 Voce *onom.* (DELI 2 s.v. *civetta*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *pigliare alle civette* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Specie di uccello rapace notturno (*Carine noctua*). **1.1** [Caccia] Fras. *Pigliare alle civette*: cacciare adoperando delle civette come zimbello.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Zool.] Specie di uccello rapace notturno (*Carine noctua*).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 97, pag. 215.9: e volgendosi al popolo disse, per miracolo come la **ciovetta** avea furata l'ostia, e che per paura della gittata di quel calice verso li suoi occhi strabuzzanti, l'avea renduta, e riposta su l'altare, e aveasi ritenuto il vino. La ciovetta parea che intendesse queste cose...

1.1 [Caccia] Fras. *Pigliare alle civette*: cacciare adoperando civette con funzione di richiamo per altri uccelli.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.83, pag. 894: Vesciche vendo per mulette / e piglio uccelli a le **civette** / e so fare dardi e berrette; / sommi guardar quando mi mette / e' dubbio in forse.

[u.r. 08.06.2018]

CIVÉTTOLA s.f.

0.1 f: *civectola*.
0.2 Da *civetta*.
0.3 F *Aquila volante*, XIV ex. (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che civetta.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Lo stesso che civetta.

[1] **F** *Aquila volante*, XIV ex. (merid.). L. II, cap. 66: fece che una furia infernale che ha nome Alecto, ciò è el male pensiero, se gictò in forma d'una **civectola** et poi andò verso Turno et volavali dananti al viso... || *Aquila*, fasc. g, c. 5r.

CÌVICO agg.

0.1 *civiche*, *civici*.
0.2 DELI 2 s.v. *civico* (lat. *civicum*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *corona civica* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fras. *Corona civica*: corona di foglie di quercia (assegnata in epoca romana al cittadino distintosi per aver salvato un compagno in battaglia).
0.8 Elisa Guadagnini 25.11.2002.

1 Fras. *Corona civica*: corona di foglie di quercia (assegnata in epoca romana al cittadino distintosi per aver salvato un compagno in battaglia). || Cfr. Val. Max., III, 2, 24: «[[coronae]] civicae».

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 112.25: dananti di issu, a sua gloria, se purtavanu VIIJ curuni di auru e XIIIJ [curuni] **civici** e tri curuni murali et una di [obsidio]nale asseiu, torti [torques] CLXXXIIJ, araubile CLX, asti XVIIJ, carcassi XIJ, ornamenti asay sufficienti non skittu ad unu cavaleri, ma a tutta una legiuni.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 209.8: Però che portate li furono inanzi otto corone d'oro, quattordici **civiche**, tre murali, ossidionali una, torquesi CLXXXIII, armille CLX, aste diciotto, faretre XXV e molti ornamenti, non dico da cavaliere, ma da legione.

[u.r. 16.03.2009]

CIVILE agg./s.m./s.f.

0.1 *ccivile*, *ccivili*, *cevigle*, *cevile*, *chivili*, *civele*, *civigle*, *civiglie*, *civil*, *civile*, *civili*.
0.2 DELI 2 s.v. *civile* (lat. *civilem*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen*., 1298; *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); *Stat. pis*., 1302; *Doc. aret*., 1337; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug*., 1342; *Stat. assis*., 1343; *Doc. ancon*., 1345; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Per *causa civile* > *causa*; *luogo civile* > *luogo*; *quercia civile* > *quercia*.

Locuz. e fras. *arte civile* **3.1**; *persona civile* **2.3**; *scienza civile* **3.1**; *studio civile* **3.1**.
0.7 1 Proprio di una comunità urbana, che pertiene ad un insieme di individui inseriti in una struttura sociale organizzata. **1.1** [Di una guerra:] che coinvolge i concittadini, intestino. **2** [Dir.] Che riguarda le norme che disciplinano i rapporti fra i privati (eventualmente in opposizione a criminale o penale). **2.1** Sost. **2.2** Sost. plur. Le cause pertinenti a tale parte del diritto. **2.3** [In opposizione al diritto canonico]. **3** Proprio del vivere sociale, che pertiene all'organizzazione delle comunità umane secondo un principio associativo (eventualmente in opposizione allo stato naturale). [Con valore specif. pos.:] urbano, bene accostumato, uso al retto vivere. **3.1** Fras. *Arte, scienza, studio civile*: insieme di discipline che ispirano il governo delle comunità umane.

0.8 Elisa Guadagnini 11.04.2003.

1 Proprio di una comunità urbana, che pertiene ad un insieme di individui inseriti in una struttura sociale organizzata.

[1] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 104.14: Dice Tulio che quella constituzione è appellata negoziale nella quale si considera per usanza **civile**, cioè per quella ragione la quale i cittadini o paesani sono usati di tenere i·lloro uso o in loro costuduti...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 296.21: ella non può essere in gente nuova, cioè vilmente nata, e di subito venuti alla vita **civile**...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 18, vol. 2, pag. 614.30: gran borboglio si sparse per lo parlamento, e ttale, che ffé concitamente a **ccivile** romore.

[4] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 72a.11, pag. 73: Sì ch'i<o> però <i>ndugiai il tuo filato / capecchio, non a calamo di fiore / farollo al **civil** luogo rimeato.

1.1 [Di una guerra:] che coinvolge i concittadini, intestino.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 190.8: sì come disse Pompeio parlando della battaglia **civile**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.27: 24. li cosi excogitati a cultivamentu di li dei et di li homini ripurtati a iocu et a delectu maclaru la rumana religiuni di sangui **civili** per accasiuni di li mostruusi cosi et contra natura qui se faciannu a la scena.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 265.10: Ma quilli Troyani chi erano in Troya pregaro Enea humelemente [[...]] che le breghe lloro [[...]] no lle voglyano renovare illi per le battagly **civile** et intrinseche che so' plu periculose e mortale dell'altre...

2 [Dir.] Che riguarda le norme che disciplinano i rapporti fra i privati (eventualmente in opposizione a criminale o penale).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 67.7: Et causa appella una cosa della quale molti sono in controversia [[...]], che non si possa partire e che propiamente e determinatamente si partenga alle **civili** questioni.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 16, pag. 212.25: Et se ad alcuno dato o vero assegnato fusse termine ad alcuna cosa provare, o vero a sè difendere o vero escusare in **civile** o vero criminale causa o questione o piato...

[3] *Stat. pis.*, 1302, cap. 62, pag. 978.7: Et ordiniamo che alcuno de la dicta arte non possa nè debbia appellare, u andare ad alcuna corte **civile** o altra de la città di Pisa...

[4] **Gl** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 53, gl. x, pag. 33.11: «La ragione **civile**», ciò era la legge e li statuti del popolo di Roma.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 100-120, pag. 413, col. 2.20: *Francesco* ... fo uno grande legista da Bologna, lo qual fo figliol de miss. Acorso che fo fiorentino, e fe' gl'aparati al corpo de rason **civile**.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.6: 32. La rasun **civili** per multi seculi per li cerimonij fu ascusa et cannussuta skittu da li pontifici.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.2: [1] Anchor tut'i decreti e tut'i decretal e somme e apparati e ioxe e sovrescrichii, leçe e raxon **civil** e tuti hi libri chi han scrito hi doctor de la sancta gesia chi son senççа nomero, ogne sciencia ogne filoxofia moral e natural e la methafixicha son ordenai, chi gli sa ben uxar, a far cognosser De'...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 3, vol. 1, pag. 274.29: l'altro notario sia e essere degga sopre le questione **cevigle** e estraordinarie e guardia del dicto castello e del destrecto d'esso...

[9] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 103.2: Encomincia el sechondo libro de le questioni et de' fatti **civili** et de la giuriditione de' consoli.

[10] *Stat. assis.*, 1343, pag. 179.11: propone e fa proposta que pare e piace a essa adunança e agl'uomene staiente en essa provedere, o denare e reformare sopre rendere ragione elle cagiune **civile** eveniente...

[11] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 8, pag. 261.13: sì sia tenuti a comprometerse de cescaduna cosa per cavar via quela tale discordia per rasone **civile** e criminale in el ministro de la congregatione...

[12] <*Doc. ven.*, 1371 (08)>, pag. 129.14: Et le questioni **civili** debia çudigar lo conte di Stagno solo, sicho' hè usado.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 160.1: Delle cose **civile** se renneva rascione espeditamente. In questo tiempo orribile paura entrao l'animi delli latroni, micidiari, malefattori, adulteratori e de onne perzona de mala fama.

[14] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 169.2: Et allora comensò la lege de le XII tabule, da le quali tucta rascione **civile** descese.

2.1 Sost.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 28, pag. 23.30: procedasi contra di lui, sì come se contiene sopra nel primo Statuto de lo **Civile**.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 22, pag. 188.12: se guardi a la natura, tu lo déi dare a tuo padre che ti diede l'essere e però déi mantenere a lui l'essere; secondo **civile**, e per costume e per legge, il simile, però che si guarda qual è di magior danno al mondo, colui che è più forte, e più dée vivere e venire ne gli anni, i quali il padre ha passati...

2.2 Sost. plur. Le cause pertinenti a tale parte del diritto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 444, vol. 2, pag. 429.10: Et ancora possano andare nel tempo de le ferie et de la metitura et de la vendemmia a missere la podestà et sui giudici collaterali et altri giudici di missere la podestà, deputati a le **civili**, quando la Corte ne l'extraordinarie cose si tiene et ne li tempi et ore ordinate a tenere Corte, secondo che di sopra nel primo capitolo si contiene.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 75, pag. 96.22: Ancora, che quello die nel quale il Gonfaloniere de la Giustizia co' banderai e pedoni armati andasse per lo detto suo oficio fare, i Giudici alle **civili** del Comune di Firenze non seggano a rendere ragioni.

[3] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 654.41: Anche in Areço sia uno giudice d'apellasgione cum doi notari e cum IIII fanti e cum uno cavallo al quale se possa apellare in criminali e **civili**...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 22, vol. 1, pag. 229.6: E quisto luoco aggia êlle **cevile** e criminale; e 'l quale veramente contrafarà paghe per nome de pena quaranta solde de denare...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 10, pag. 557.13: L'altro de li dicti dui sigelli, abia nome el sigello della corte generale, cum lo quale si siggelleno tutte le lettere chi pertennone a le questione chi enno denançi dal çudese de le **civile**...

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 112.37: lo qual messer Podestà possa debbia e sia tenuto [[...]] con uno de' cinque cancillieri della corte del dicto Podestà, diputati alle **civili** dela dicta corte [[...]] far cercare per la

città di Lucha...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 11, vol. 1, pag. 39.23: Deu li perduna la culpa, ma non li perduna la **chivili**, comu a David perdunau la culpa, ma no li perdunau la pena. Ancora, sirria miglur cundicioni mal fari ki ben fari, ka lu ben fari esti subiectu a la ligi di la iusticia...

2.3 [In opposizione al diritto canonico].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 336.9: E che altro intende di medicare l'una e l'altra Ragione, Canonica dico e **Civile**, tanto quanto a riparare alla cupiditade che, raunando ricchezze, cresce?

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 78, pag. 323.4: Per quelo che natura genera ogualmen[te] tute persone e per quelo che ogualança è da observare, segondo ecclesiastica e **civile** Raxon, conve·se a quelo lo quale è deputato ad alcuno offitio, e maormente se convene a quigi chi dèm essere padre et medici, servare ogualança et andare dritamente per lo camino de la Raxom e no declinare più in una parte che in l'altra; perçò che s'eli se declina, po'se notare cosa de reo suspecto.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.17: Alora uno meser Guido di Susania [sic], gran doctore de **civile** rasgione e de Canonico, a lui respuse...

[4] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 226.13: E qui predice, come il Vescovo di Feltro tutta la sua giurisdizione, che avea **civile** e spirituale, condusse ad essere sotto la tirania di quelli da Camino...

[5] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 238.17: Renuptianti essi ac ciascheuno di loro per li nomi sopradicti la exceptione del dolo male et in facto conditione senza cagione overo per iusta cagione, tutte ac ciaschedune ragioni sì cannoniche ac sì **civile** et municipale, commune ac speciale, per le quale contra le predicte cose overo ciascheuna de quelle possesseno overo volesseno per alcuno modo fare overo contravinire a le predicte cose.

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 139.6: Onde, se 'l confessoro ne fosse esaminato da qualunche giudice **civile** o ecclesiastico, eziandio dallo 'mperadore o dal papa, non le dee manifestare...

– Fras. *Persona civile*: laico.

[7] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 51.3: et non permettere che li rettori et spedalieri del detto spedale facciano alcuno contratto o vero obligagione o vero promessione ad alcuna persona ecclesiastica o vero **civile**, o vero secolare, o vero collegio...

3 Proprio del vivere sociale, che pertiene all'organizzazione delle comunità umane secondo un principio associativo (eventualmente in opposizione allo stato naturale). [Con valore specif. pos.:] urbano, bene accostumato, uso al retto vivere.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 14, vol. 3, pag. 45.14: L'uomo che tien lo mezzo in sapere vivere con le genti si è detto amico e **civile**...

[2] **Gl** *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 33.7: io ti provo cusì, et provotelo per legge **civile**, ciò è per legge imperiale, la quale legge àno facta li homini. Per legge naturale provo cusì...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.28: Questo molto era **civile**, e vivè anni XLIII, e driedo la morte fo consegrado e Divo fo appellado.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 83.17: Onde, con ciò sia cosa che quella che è qui l'umana natura non pur una beatitudine abbia, ma due, sì com'è quella della vita civile e quella della contemplativa, inrazionale sarebbe se noi vedemo quelle avere [la] beatitudine della vita attiva, cioè **civile**, nel governare del mondo, e non avessero quella della contemplativa, la quale è più eccellente e più divina.

[5] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 213.14: se l'uomo non fossi in terra animale **civile**, cioè trattevole, ragionevole, e cittadinesco, ed acconcio ad essere retto, sarebbe egli [il] peggio?

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 9.13: La terza maynera di prudencia è, la qual se clama prudencia politica oy **civili**. E quista se diparti in duy; di li quali la una esti la positiva di la ligi, e quista esti la plù principalissima et esti adrizativa di tucti l'altri.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 7, pag. 68.4: Però che lli uomini vennono insieme a ccomunità **civile** per attendere e conseguire il profitto e ssuficienza di loro vita e per l'opposito schifare e diclinare.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 178.16: II, parlari esti opera politica, amicabili et **chivili**: non si divi negari da killi nobili chitadini.

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 8.10, pag. 25: Al sì m'ocorre poy da l'altro canto, / che l'huom **civil** non de' star solitario, / anzi è desïo naturale et santo / aver famiglia; et poi fornir l'armario / di quel chi dona la Fortuna alquanto, / al viver d'oggi pur è necessario.

– Che pertiene al buon cittadino, proprio dell'individuo dotato di virtù politiche. Fras. *Quercia civile*: v. *quercia*. || Per la resa del medesimo uso lat. cfr. *cittadino* **7**, *civico* **1**.

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 210.13: I quali giovani, guarda quanta potenzia mostrano! e portano le tempie ombrate della **civile** quercia.

3.1 Locuz. nom. *Arte*, *scienza*, *studio civile*: insieme di discipline che ispirano il governo delle comunità umane.

[1] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 40.6: Per la qual cosa questa arte di rettorica porremo in quel genere che noi diciamo ch' ella sia parte della **civile** scienzia, cioè della scienzia delle cittadi.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 1 (b), vol. 3, pag. 14.2: Adunque l'arte **civile**, che insegna a reggere le cittadi, è principale e sovrana di tutte altre arti...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 188.18: Questo Severo, [[...]] etiandio trata fuora la gloria dela batalgia, alli **civili** studii e in sciencia de philosophia el fo chiaro.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 3, pag. 11.16: Aristotile il sovrano de' filosafi, nella **civile** scienza, cioè a ddire nel libro di Puleticha, à presso che tutto mostrato e scritto...

[u.r. 14.09.2009]

CIVILMENTE avv.

0.1 *civelemente*, *civilemente*, *civilissimamente*, *civillimenti*, *civilmente*.
0.2 Da *civile*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.); *Stat. fior*., a. 1364; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 In maniera conveniente agli usi e ai valori di una società umana ben organizzata. **2** [Dir.] Legalmente, secondo il diritto civile.
0.8 Elisa Guadagnini 28.11.2002.

1 In maniera conveniente agli usi e ai valori di una società umana ben organizzata.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.14: Nessun in batalgia fo plu ingraciado de lui XLIV anni, in li quali solo el resse l'imperio; **civilissimamente** el vivè li XII, e li altri anni el regnà chon Anthonio. Questo molto se alegrà quando lu avea trovada la cità lateriza, e quando lu avea bandonada la citade marmoregna e ornada de molto grande belleza.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 99.5: dice, alla prima parte, ch'egli verranno a' ferri, e toccheransi i cittadini, e insanguineransi; e che per questa cagione la parte peccatrice, che non vive **civilmente**, ma tiranescamente, caccierà l'altra fuori della città...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 4, par. 1, pag. 21.5: ci mostra la chagione finale e perfetta perché città è, però che quelli che vivono **civilmente** non punto tanto solamente vivono come lle bestie mutole, ma bene vivono...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 389.26: et insegnò loro a vivere insieme sotto giustizia et equità, et a lavorare le terre e porre le vigne, e comporre città e castella, a viver **civilmente**...

2 [Dir.] Legalmente, secondo il diritto civile.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 567.14: lo infante minore di VII anni nè naturalmente, nè **civilmente** s'obliga; maggiore d'infante non è tenuto se non solamente di sponsaglie...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 12, par. 3, vol. 2, pag. 47.11: E le predicte cose non s'entendano en glie sbandite e condannate per deveto overo enobedientia per ciò ke non fossero state en palacço overo per cagione d'entroito overo de danno dato, se del danno dato fosse **civelemente** adomandato.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 186.12: e' predetti podestà et suoi giudici et e' detti consoli de la Mercantia et gli altri officiali del Comune di Siena non debbano udire e' predetti e' quali declinano et cessano così la giurisditione loro nè coloro che avessero le loro ragioni sopra alcuna questione, lite overo piato, la quale lite overo questione dinanzi a lloro exponessero richiamandosi **civilemente** contra alcuno cittadino overo contadino overo assiduo habitatore de la detta città overo contado...

– [In opposizione a *criminalmente*].

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 546.6: ma pertanto che d'essa si questioni et richiamo si proponga **civilmente** et non criminalmente...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 26, pag. 658.21: o come testimonij prendere, destenire, imprigionare, pignorare o smarire, mulctare o procedere contra de loro **civilmente** o criminalmente per altra cagione o per qualunque altra...

[6] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 9, pag. 73.13: sindaco e procuratore della detta arte e università, il quale possa fare e piatire **civilmente** e criminalmente per nome della detta arte, così in fare come in difendere...

[u.r. 16.03.2009]

CIVILTÀ s.f.

0.1 *ccivilità*, *civilità*, *civilitade*, *civilitadi*, *civilité*, *civiltà*, *civiltade*.
0.2 DELI 2 s.v. *civile* (lat. *civilitatem*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *buona civiltà* **1.1**.
0.7 1 Forma della vita associata regolata da leggi comunemente condivise. **1.1** Fras. *Buona civiltà*: retto costume del vivere insieme, valida organizzazione sociale. **1.2** Forma politica che prevede la partecipazione del popolo al governo (in opposizione a sistemi di tipo monarchico). **2** [Dir.] Appartenenza legalmente riconosciuta ad una specifica comunità, cittadinanza.
0.8 Elisa Guadagnini 08.12.2002.

1 Forma della vita associata regolata da leggi comunemente condivise.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 275.2: Lo fondamento radicale della imperiale maiestade, secondo lo vero, è la necessità della umana **civilitade**, che a uno fine è ordinata, cioè a vita felice...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 64-76, pag. 189, col. 2.6: Intende qui ... la parte guelfa ch'è contra l'imperio, lo qual è regolatore della **civiltade** e de la comunicazione umana, sí che se la domestica è imperiale, quella che è contra essa per opposito si è selvaça.

– [Con accezione specif. pos.].

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 445.18: nulla cosa magnifica si puote scrivere di lui; e meno di quello di Norvegia, però che sì come le sue isole sono partite ed ultime streme dalla terra, così la sua vita è in istremo di razionabilitade e di **civilitade**.

1.1 Fras. *Buona civiltà*: retto costume del vivere insieme, valida organizzazione sociale.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-12, pag. 251, col. 1.13: *E chi rubare*. Quisti ènо pirati e rubaduri, e sforçaduri, e contrarii d'ogne bona **civilità**.

1.2 Forma politica che prevede la partecipazione del popolo al governo (in opposizione a sistemi di tipo monarchico).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 4, pag. 12.21: E ccierto tutti i buoni uomini volliendo e ppossendo il comun bene e profitto vedere dé veghiare e mettere gran qura e intenta e diligienza a mostrare il gran profitto che ssarebbe a tutti e lla neciessità che della rivelazione e dichiarazione di quelle avandette singhulari chause di discordia ne' reami e **civilità** che di sì grandi danni, come detto è, gli minacciano.

2 [Dir.] Appartenenza legalmente riconosciuta ad una specifica comunità, cittadinanza.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 309.28: l'una spezie [[della frode]] è quella che s'usa contra la persona, che si fida nel frodolente [non]

solamente per naturale amore, ma ancora per accidentale amore, sì come in coloro che nne sono congiunti per alcuno legame o di sangue, o d'amicizia, o di prelazione, o di **civilitade**...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 28, pag. 158.3: E Paolo rispose: ed io sono nato di questa **civilitade**: cioè volle dire, ch'era nato non in Roma, ma di padre, ch'avea privilegio di cittadinatico di Roma.

[u.r. 16.03.2009]

CIVIMENTO s.m.

0.1 *civimento*.
0.2 Da *civire*.
0.3 *Lett. sen*., 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Acquisizione, conseguimento, atto del procacciarsi.
0.8 Elisa Guadagnini 30.09.1999.

1 Acquisizione, conseguimento, atto del procacciarsi.

[1] *Lett. sen*., 1321, pag. 331.24: De' livri de li scolari che so' di qua, stando aperta la bolletta di Bolongnia, è possibile di farne alcuno **civimento** o per uno modo o per un altro...

[u.r. 16.03.2009]

CIVIRE v.

0.1 *cevette*, *civia*, *civía*, *civir*, *civire*, *civirne*, *civiva*.
0.2 DEI s.v. *civire* (fr. ant. *chevir*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Lett. sen*., 1305.
0.7 1 Giungere a capo, arrivare a meta. **2** Procacciare, provvedere.
0.8 Elisa Guadagnini 30.09.1999.

1 Giungere a capo, arrivare a meta.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 69.2, pag. 140: «A te sì non convien far disfidaglia, / Se ttu vuo' ben **civir** di questa guerra: / Lasciala far a' gran' signor' di terra, / Che posson sof[f]erir oste e battaglia.

2 Procacciare, provvedere.

[1] *Lett. sen*., 1305, app. lett. 1, pag. 73.22: E per piue letare n'avete divisato le grandi dispese di neciesitae 've voi sete di costà, e come per ongnie modo vi prochaciavate di ristrengniare e di risparmiare de le spese, e che per isparmio che faciavate no vi credavate potere **civire** de le nostre rendite di costà.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 10, pag. 578.1: Io ho testé ricevute lettere da Messina, e scrivemi mio fratello che, se io dovessi vendere e impegnare ciò che ci è, che senza alcun fallo io gli abbia fra qui e otto dì mandati mille fiorin d'oro, se non che gli sarà tagliata la testa; e io non so quello che io mi debbia fare che io gli possa così prestamente avere: ché, se io avessi spazio pur quindici dì, io troverei modo da **civirne** d'alcun luogo donde io ne debbo aver molti più, o io venderei alcuna delle nostre possessioni...

[u.r. 16.03.2009]

CÌVITA (1) s.f.

0.1 *civita*, *civite*.
0.2 DEI s.v. *civita* (lat.*civitas*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 La forma *civita* (derivante dal nom. lat. *civitas*) è conservata come elemento toponomastico in diversi composti: cfr. **0.6 T**.
0.6 T *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): Civitas Lavinia; *Doc. sen*., 1277-82: civita di Penne; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): Civita Papale.
0.7 1 Lo stesso che città. **2** [Accompagnato dalla specificazione toponomastica:] quartiere di Roma.
0.8 Elisa Guadagnini 07.05.2003.

1 Lo stesso che città. || Potrebbe anche trattarsi di indicazione toponomastica generica.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 18, pag. 523: Formento et erba mena no nase d'una semença, / tute ch'à nome **civite** no son par de valença: / da l'una a l'autra femena sì è gran diferença, / plui qe no è dal Trigris a lo flume de Rença.

2 [Accompagnato dalla specificazione toponomastica:] quartiere di Roma. || Cfr. *città* **2**, *civitade* **2**.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 137.25: Anche la onna della acqua, la quale veniva per la porta de **Civita** Leonina canto lo Castiello, imprimamente se commattéo coll'onna la quale veniva da Santo Spirito.

[u.r. 19.12.2017]

CIVITA (2) s.m.

0.1 f: *civita*.
0.2 Lat. *civis*.
0.3 f *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. VI-IX), c. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Persona che gode del diritto di cittadinanza di una città.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Persona che gode del diritto di cittadinanza di una città.

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. VI-IX), c. 1346 (tosc.), chiosa a [VI.5.ext.4], pag. 165v.1: Questo Carudo di Creta **civita** di Locri fu. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CIVITADE s.f.

0.1 *città*, *civitade*, *civitate*.
0.2 Lat. *civitatem*.
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.);

Passione cod. V.E. 477, XIV m. (castell.).
0.7 1 Lo stesso che città. **1.1** [Rif. a Gerusalemme:] *città santa*. **1.2** [Per indicare Roma]. **2** [Accompagnato dalla specificazione toponomastica:] quartiere di Roma.
0.8 Elisa Guadagnini 07.05.2003.

1 Lo stesso che città.
[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 236, pag. 27: De la syrica sua resplendente / non plaitava unquamente. / Era questa una **civitate** de Syria, / là 've se spoliò la veste syrica.
[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 179.23: Et Antiocho commatteo per terra con Cornelio Scipione et Antiocho fo vicquo allato a Ssipulius, **civitate** de Asia.
[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 223.9: le quali sono e cominciano sotto le montagne tedesche, cioè quelle di Brenta di sopra al Trento, e quelle di Piava sopra **cività** di Belluna in Frioli...

1.1 [Rif. a Gerusalemme:] *città santa*.
[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1429, pag. 76: a molte genti e a persone / fecero aparitïone / en la sanctissima **civitade** / de Iherusalem, nostra mate.

1.2 [Per indicare Roma].
[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 281.5: ragione, [e ragione] ancora divina, [conviene] essere stata principio dello romano imperio. E che ciò sia, per due apertissime ragioni vedere si può, le quali mostrano quella **civitade** imperatrice, e da Dio avere speziale nascimento, e da Dio avere speziale processo.

2 [Accompagnato dalla specificazione toponomastica:] quartiere di Roma. || Cfr. *città* **2**, *cìvita* 1 **2**.
[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 44, pag. 581.30: quella ene la porta Lavicana, et quella via gia ad **civitate** Lavicana, la quale fo là dov'è la ecclesia de santo Cesari...

[u.r. 19.12.2017]

CIVITANENSE agg.

0.1 *civitanense*.
0.2 Lat. *Civitanensis*.
0.3 *Stat. pis.*, XIV pm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Della diocesi di Civita, nel Giudicato di Gallura.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Della diocesi di Civita, nel Giudicato di Gallura.
[1] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 29.1: Li nomi dell' infrascritti prelati e lli loro perdoni sono questi: [[...]] Messere Gomita vescovo **Civitanense** die XL. Frate Lorenso arcivescovo di Corisano die XL.

CIZICENI s.m.pl.

0.1 *ciziceni*.
0.2 Lat. *Cyziceni*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti della colonia greca di Cizico, sul mar di Marmara.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Abitanti della colonia greca di Cizico, sul mar di Marmara.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 351.16: Lucullo assediò Mitridate, il quale i **Ciziceni** assediava: e quello che facea fue a lui fatto.

CLADE s.f.

0.1 f: *clade*.
0.2 Lat. *clades* (DEI s.v. *clade*).
0.3 F Pietro Nadal, *De pace* volg., XIV m. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Uccisione violenta di molte persone; massacro, strage.
0.8 Luca Morlino 03.10.2014.

1 Uccisione violenta di molte persone; massacro, strage.
[1] **F** Pietro Nadal, *De pace* volg., XIV m. (tosc.-ven.), c. IV, v. 64: Così risurse alor la dura **clade**... || Monticolo-Segarizzi, p. 523.

CLAMA s.f.

0.1 *clama*.
0.2 V. *clamo*.
0.3 *Gloss. prov.-it*., XIV in. (it.sett./fior./eugub.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Vocio rumoroso, schiamazzo, clamore.
0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Vocio rumoroso, schiamazzo, clamore.
[1] **Gl** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 123.7: Iscla .i. **clama**.

[u.r. 08.10.2014]

CLAMAGIONE s.f. > CHIAMAZIONE s.f.

CLAMAZIONE s.f. > CHIAMAZIONE s.f.

CLÀMIDE s.m.

0.1 *clamide*.
0.2 DELI 2 s.v. *clamide* (lat. *chlamydem*).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Corto mantello indossato dai greci e dai romani sopra la tunica.
0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 Corto mantello indossato dai greci e dai romani sopra la tunica.
[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 231.5, pag. 95: Ed èvi come Candalo il rimena / e fagl'infino all'oste compagnia, / ed èvi come Candace regina / donolli un dono che molto valea: / un **clamide** d'overa molto fina / con stelle d'oro a sseta di Soria...

[u.r. 16.03.2009]

CLAMO s.m.

0.1 *clamo*.
0.2 Da *clamare*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Eco durevole di un fatto, mista a stupore o ad ammirazione.
0.8 Sara Sarti 29.08.2002.

1 Eco durevole di un fatto, mista a stupore o ad ammirazione.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 92, pag. 527: En prima començaa Eva enganà Adamo, / come fe' a Salamón la muier sot un ramo; / Elena cun Parìs se 'n fuçì al re Prïamo; / quel qe fe' al re Carlo, audito n'ai lo **clamo**.

[u.r. 16.03.2009]

CLAMORE s.m.

0.1 *chiamore*, *chlamore*, *chlamori*, *chyamore*, *clamor*, *clamore*, *clamori*, *clamuri*, *cramore*.
0.2 DELI 2 s.v. *clamore* (lat. *clamor*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Orazione ven.*, XIII; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *fare clamore* **2.3**, **3**.
0.7 1 Vocio chiassoso e rumoroso; grido, schiamazzo, forte rumore. **2** Invocazione pronunciata con voce sostenuta. **2.1** Declamazione presentata nel corso di un'occasione pubblica. **2.2** Lamento, pianto. Estens. Lamentela, deplorazione. **2.3** [Anche in contesto fig.:] locuz. verb. *Fare clamore*: gridare a gran voce (in un atto comunicativo variamente orientato); lamentarsi, implorare. **3** [Dir.] Azione giudiziaria che consiste nel denunciare un torto subito al cospetto di autorità legali.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.08.2006.

1 Vocio chiassoso e rumoroso; grido, schiamazzo, forte rumore.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 87.27, pag. 348: O audito senza audito, che en te non hai **clamore**, / entelletto senza viso, hai annegato onne valore...

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 271, pag. 20: Et io aldando dir chotanto erore / voleva dir chontra zaschuna achusa; / ma io non potea: tanto era el gran **chlamore**.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 50, col. 1.19: acciocchè ella meriti d'aggiungere a lui e incitarlo e provocarlo con suoi affettuosi **clamori** e gridi...

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 98.33: elo scriveva suso una tola de zera quelo che li besognava a far e puo' lo mostrava a l'abado et ello li dava parola. E sì viti che nesun non aveva ardir de far bósie nì algun **clamor** per lo luogo...

– [Rif. al verso degli animali].

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 158, *Commemoraz. morti*, vol. 3, pag. 1395.27: [Ed ecco che subito in aria s'udì un **clamore** come di leoni, d'orsi e di lupi che portarono via il cavaliere].

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 170.20: excepto la rocca de Campitollio, la quale etiamdio averiano perduta, se non fosse l'oche viglianti nel loco predicto, le quali sentendo che se scalava con grandissimo **clamore** revegliaro li Romani....

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.22: tutti li alimali domestici li quali vivono et conversano solo tra li homini con miserabile voci, mugiti et **clamuri** alle silve et lochi diserti sende fugeano.

– *Con* (*gran*) *clamore*: (urlando) a gran voce.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 35, pag. 72.20: chamau una e duy e tre volte killu abbate ki dormia sucta la turra, cum grandi **clamuri**.

[9] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 482.19: lo Re dè li signi al puovolo dela preda da fir domandada. Adesso elli salta, mostrando l'animo so cum **clamor**, e butta le man desiderose in le verçene.

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 958, pag. 64: Et lo populo co gran remore / et con multo gran **clamore** / gridaro tucti a Pilato: / «Barabam sia entralasato!»

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 312.4: Adunca Thelagone, audendo questo, con gran **chyamore** dixe cossy: « Guay! Se yo ero venuto a videre lo mio patre per pegliare consolaccione ne la vita soa, e mo' so' facto accasone de soa morte».

2 Invocazione pronunciata con voce sostenuta.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 67, pag. 20: «Sire Deu, tunce pia / la nostra prece a tteve sia». / Mai tantu lu pregaru pia, / questu **clamore** ad Deu salia, / e ll'unu e ll'altru ket petia / [...]mente lu exaudia.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 19.5, pag. 57: e tanto giuto ei so' dietro e davante / con prego e con mercé e con **clamore**, / faccendo di perfetto amor senbrante...

[3] *Orazione ven.*, XIII, pag. 128.12: Eo O alboro s*ancto*, tu fusti florì, de sangue de Cristo tu fusti scorpido: me el à fato un **clamor** a tuti li peccadori, ch' eli vegna là soto ad arcoier de queli flori.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 15.15, pag. 136: E, più ch'eo non vi dico, 'n aventura / è mi' aventura! - Non mi val **clamore** / ch'i' faccio, Amore: - ché m'à' formato, o[i]mè!

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 5, pag. 16.6: la qual a la predication del dito sento omo començà plançer amaramente e clamar ad alta vose: «O Dio ke me formasti, abi misericordia de mi!» Al dito **clamor** corse tute le altre creçando ka ella no podesse durar soto la soçura del dito veglo.

[6] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 96, pag. 12: Intende in me intende, o car singnore, / festina en mio aiuto en mio soccorso, / ascenda a te mia voce e mio **clamore**.

2.1 Declamazione presentata nel corso di un'occasione pubblica.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 188.1: *Fiori*

del ***clamore*** *di Seneca.* || D'Agostino p. 188, n. 14: «Si tratta in realtà delle *Controversiae* e delle *Suasoriae* di Seneca il Retore».

2.2 Lamento, pianto. Estens. Lamentela, deplorazione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: Et altro si dice p(er) lo savio: chi tura li orecchi suoi al **clamore** del povero, elli chiamerà (et) no(n) serà udito...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 271.6, pag. 111: Piangev' Alena e Pollisena tanto / parea ch'al ciel n'andasse lo **clamore**.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 49.3: Che altro piagne il **clamore** delle tragedie, se non la fortuna, che rivolge i reami felici con non discreta percossa e con incerto avvenimento?

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 43, vol. 3, pag. 398.18: il presente vescovo, nostro cittadino, della casa delli Acciaiuoli, invilito per lo fallimento e cessagione de' suoi consorti, non ebbe ardimento al riparo della inniqua e ingiusta legge. La quale saputa in corte, ne fu fatto grande **clamore** al papa e a' cardinali...

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1382, pag. 90: Le done alora aperse le soe braze / ver mi planzendo chon grandi **chlamori**...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 273.4: audito lo remore de la nave che se rompevano imfra le rocche e lo **clamore** de quilli dintro che annegavano...

2.3 [Anche in contesto fig.:] locuz. verb. *Fare clamore*: gridare a gran voce (in un atto comunicativo variamente orientato); lamentarsi, implorare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.24, pag. 203: L'alta Vita de Cristo co la Encarnazione / fanno **clamor** sì alto sopra onne clamagione; / clama la sua Dottrina, clama la Passione: / «Segnor, fanne ragione, che sia ben vendecata».

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 273.9, pag. 112: I Greci al padiglion veniar sovente / merzè cherendo e faccendo **clamore**.

[3] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 150, pag. 126.2: En la mezanotte fatto fo **clamore** e ditto: - ecchote lo sposo vene, enscite fora e andele encontra.

3 [Dir.] Azione giudiziaria che consiste nel denunciare un torto subito al cospetto di autorità legali. || Cfr. anche lat. mediev. *clamor* 'idem quod clameum' (Du Cange s.v. *2 clamor*) e fr.a. *clameur* 'demande ou citation devant le juge' (TLF s.v.).

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 242, pag. 823: Com'el porave ma' a mesegnor dir, / né com'è ma' 'sta cosa da creere, / che Raynaldo, ch'è qui river, / poesse mai Lesengra sforçer, / né stamedeo de 'sto **clamor** / là 'nd'è gran pena e gran remor?

– Locuz. verb. *Fare clamore*.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 41, pag. 46.16: E voglio che ciascun sappi che lo dannaggio ch'egli aranno fatto a lloro vicini e 'l sangue ch'egli aranno sparto farà **chiamore** dinanzi a Dio gridando giustizia...

[u.r. 21.10.2011]

CLAMOROSO agg.

0.1 *clamorosa*.
0.2 DELI 2 s.v. *clamore* (lat. tardo *clamorosus*).
0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. alla voce:] di tono e volume elevati.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.07.2006.

1 [Rif. alla voce:] di tono e volume elevati.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 654.28: parlare loro con voce subbietta e summissa e non **clamorosa** e non sopra mano, e sanza contradizione e contenzione...

[u.r. 16.03.2009]

CLAMOSO agg.

0.1 *clamosa*, *clamoso*, *clamusu*; **f**: *chiamosa*.
0.2 Lat. *clamosus*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *in chiamosa voce* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che clamoroso. Locuz. avv. *In chiamosa voce*: ad alta voce. **1.1** Che esprime sofferenza o contrarietà attraverso strepiti e lamenti. **2** [Rif. ad un luogo:] che risuona di voci e rumori, chiassoso.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.07.2006.

1 Lo stesso che clamoroso. Locuz. avv. *In chiamosa voce*: ad alta voce.

[1] **F** *Regola di san Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): acciò che 'l frate che vorrà a sé più secretamente orare, semplicemente entri, et ori, non in **chiamosa** boce, ma con lagrime et con intensione di cuore. || Lisi, *Regola*, p. 65.

1.1 Che esprime sofferenza o contrarietà attraverso strepiti e lamenti.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 157.5: «L'avaro è pronto a dimandare, tardo a dare (et) frontoso a negare; (et) se alcuna cosa spende, tutto li pare perdare. Ène tristo, lamentevole, **clamoso**, sollecito, sospecto, dubio, de l'altrui largo, del proprio scarso.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 203.29: In lu quali li homini inclusi dintra et misinci focu da sutta con longa et amuchatu turmentu et con **clamusu** mugitu eranu constritti di muriri...

2 [Rif. ad un luogo:] che risuona di voci e rumori, chiassoso.

[1] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 481.18: E li luoghi dela rason convien a l'amor, chi lo possa creder?, e la fiamma spesse volte è trovada in lo **clamoso** logo dela rason. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, I, 80: «Flammaque in arguto saepe reperta foro».

[u.r. 16.03.2009]

CLANDESTINATO a.g.

0.1 *clandestinato*.
0.2 Da *clandestino* non att. nel corpus.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Per errore di trad. o guasto testuale].
0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2003.

1 [Per errore di trad. o guasto testuale].
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 1, pag. 126.22: E ll'altra e 'l terzo nemico de berità contradia a questa dottrina darà grande inpacciamento e noia: cierto di quelli altressì che e sse nnoi crediamo veramente avere detto, però tuttavia che di questa veracie sentenza per sé altro esprichatore e inpositore uomo di siquro intendimento o llui mededesimo didotto d'invidia dettrazzione **clandestinato** disiderante, o di prosunzione abbaimento pieno di grido e ss'aprese lo spirito della malvagia invidia, quelli a lloro attraienti s'opposarono. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 1, 1: «eidem detraccionis dente clandestino lacerando»

[u.r. 16.03.2009]

CLÀNGERE v.

0.1 f: *clango*.
0.2 DEI s.v. *clangere* (lat. *clangere*).
0.3 F Canz. pseudodantesca *O patria, degna di trionfal fama*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Suonare la tromba per dare il segnale di guerra.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 [Milit.] Suonare la tromba per dare il segnale di guerra.
[1] **F** Canz. pseudodantesca *O patria, degna di trionfal fama*, XIV (tosc.): Surgete su, chè per voi **clango**, / prendete l'armi ed esaltate quella. || Fraticelli, *Dante*, p. 219.

CLARANZA s.f. > CHIARANZA s.f.

CLARETTO s.m.

0.1 *claretto*.
0.2 DEI s.v. *chiaretto* 2 (fr. ant. *claret*).
0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Vino prodotto nel Sud della Francia.
0.8 Francesca Faleri 06.08.2002.

1 Vino prodotto nel Sud della Francia.
[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 217.7: e a chardinali si presentò: 2 vitelle, 4 chastroni [due bocti di vino, una di grecho e una di **claretto**], saccha quatro di pane, et simile a molti altri parlati.

[u.r. 16.03.2009]

CLARITÙDINE s.f. > CHIARITÙDINE s.f.

CLARO (1) agg./avv. > CHIARO (1) agg./avv.

CLARO (2) s.m. > CHIARO (2) s.m.

CLARO (3) s.m. > CHIARO (3) s.m.

CLASSE s.f.

0.1 *classe*.
0.2 DELI 2 s.v. *classe* (lat. *classem*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mar.] Complesso di navi, flotta.
0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 [Mar.] Complesso di navi, flotta.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 27.147, vol. 3, pag. 458: Ma prima che gennaio tutto si sverni / per la centesma ch'è là giù negletta, / raggeran sì questi cerchi superni, / che la fortuna che tanto s'aspetta, / le poppe volgerà u' son le prore, / sì che la **classe** correrà diretta; / e vero frutto verrà dopo 'l fiore».
[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 139-148, pag. 615, col. 2.22: '**Classe'** proprio si è la nave, unde largo modo tole l'A. la vita di mortali per uno navilio, e dixe *corerà diretta*, çoè vertuosamente farà soa overatione.
[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 36, pag. 155.30: Così adunque abbia il popolo romano la **classe**: la quale se noi vogliamo che i privati armino senza recusazione, primieramente comandiamo a noi medesimi il dare de' remiganti.

[u.r. 16.03.2009]

CLÀSSICO s.m.

0.1 *classica*, *classico*.
0.2 DEI s.v. *classico* 2 (lat. *classicum*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mus.] Tromba suonata dalle truppe romane in occasioni solenni.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Mus.] Tromba suonata dalle truppe romane in occasioni solenni.
[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 23, pag. 67.1: e però quando sono richiesti ad alcuna operazione i cavalieri, le trombe suonano; quando le insegne muovere si debbono, suonano i corni, e quante volte si combatte, le trombe, e corni suonano insieme, ed appellansi classica. Questo pare grandezza dello Imperadore, perchè il **classico** si canta presente l'Imperadore, o quando alcuno cavaliere capitalmente è punito, perchè questo fare comandano le leggi.
[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 27, pag. 334.17: Nel pretorio andarono Albio e Atrio; e essendo appo loro sonato il **classico**, il segno fu domandato da loro...

[u.r. 02.03.2009]

CLAUDATO agg. > CHIODATO agg.

CLÀUDERE v.

0.1 *claude*.
0.2 Lat. *claudere*.
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.).
0.5 N Latinismo crudo.
Locuz.e fras. *claudere gli occhi* **1.1**.
0.7 1 Lo stesso che chiudere (in contesto fig.). **1.1** Fras. *Claudere gli occhi*: far combaciare tra loro le palpebre in modo da coprire l'occhio (rif. a un uccello). **2** [Rif. a un testo:] contenere al proprio interno, includere (un argomento). **3** Celare un fatto patente dissimulando. **3.1** Raffrenare, inibire un moto interiore, un istinto.
0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Lo stesso che chiudere (in contesto fig.).
[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 20a.5, pag. 484: [O] caro padre meo, de vostra laude / non bisogna ch'alcun omo se 'mbarchi, / ché 'n vostra mente intrar vizio non aude, / che for de sé vostro saver non l'archi. / A ciascun rëo sì la porta **claude**, / che, sembr', ha più via che Venezi' ha Marchi...

1.1 Fras. *Claudere gli occhi*: far combaciare tra loro le palpebre in modo da coprire l'occhio (rif. a un uccello).
[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 35, pag. 41.18: Quando vedi che l'ucello serra e **claude** li occhi e move lo capo, déi sapere che àe dolore di capo...

2 [Rif. a un testo:] contenere al proprio interno, includere (un argomento).
[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 19.5, vol. 1, pag. 224: Puossi dir che qui **claude** / septe maniere d'ingrati esto livro, / de li quay mi delivro / mettendo y minor' prima e' magior' poi.

3 Celare un fatto patente dissimulando.
[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 124.2, vol. 2, pag. 229: Non lauda propria di proprio laude, / fallo scusa non **claude** / poi che patente è la colpa d'alchuno, / né per ciò men questo è viço comuno.

3.1 Raffrenare, inibire un moto interiore, un istinto.
[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 9.16, vol. 2, pag. 100: e l'affamato ch'appetito **claude** / più che 'l satiato à vertù in coraggio.

CLAUDIANO agg.

0.1 *claudiano*.
0.2 Da *Claudio*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di Appio Claudio.
0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 Di Appio Claudio.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 22, pag. 50.32: Allora amenduni assediarono la città, e chiamarono Claudio Nerone pretore da Suessula nel campo **Claudiano**, il quale quivi alcuno piccolo presidio a tenere il luogo lasciò, e con tutte l'altre copie delle genti discese a Capova.
[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 46, pag. 271.17: e il restrignimento di più estendentesi in istretto sarebbe più agevole, in quanto l'esercito **Claudiano** niuna cosa, fuori che l'arme, in quella espedizione seco aveva portato.

[u.r. 16.03.2009]

CLAUDICARE v.

0.1 *claudicate*.
0.2 DELI 2 s.v. *claudicare* (lat. *claudicare*).
0.3 *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Zoppicare. Fig. Deviare dalla retta via.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Zoppicare. Fig. Deviare dalla retta via.
[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *3 Re* 18, vol. 3, pag. 416.9: [21] E appressandosi Elia al popolo d'Israel, disse: insino a qui voi **claudicate** in due parti...

[u.r. 16.03.2009]

CLAUDO agg./s.m.

0.1 f: *clauda*, *claudo*.
0.2 Lat. *claudus* (DEI s.v. *claudo*).
0.3 F Girolamo da Siena, *Dell'Adiutorio*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Zoppo (in contesto fig.). **1.1** Sost.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Zoppo (in contesto fig.).
[1] **F** Girolamo da Siena, *Dell'Adiutorio*, XIV: la prima tentazione [[...]] fa l'anima egrota, la seconda **clauda**, la terza lunatica, la quarta cieca, la quinta paralitica. la sesta demoniaca, la settima morta e putrida. || Ildefonso da San Luigi, *Girolamo da Siena*, p. 40.

1.1 Sost.
[1] **F** Girolamo da Siena, *Dell'Adiutorio*, XIV: lo **claudo** si fu sanato da Pietro, nel nome di Jesù Cristo... || Ildefonso da San Luigi, *Girolamo da Siena*, p. 19.

[u.r. 04.05.2012]

CLAUSA s.f.

0.1 *clausa*, *clause*.
0.2 Fr. *clause*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Ret.] Partizione di un discorso o di un testo più ampio.

0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 [Ret.] Partizione di un discorso o di un testo più ampio.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 13, pag. 155.33: E Matteo 5 à questa **clausa** altressì: «E cchi ssono i magiori ellino usano o ccierchano podere in loro, e vvoi non punto così.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, *S. Gregorio*, vol. 1, pag. 378.27: «Però che faccendo la similitudine de la cagione e del nome andate formando per le scritture le **clause** e le declamazioni...

[u.r. 16.03.2009]

CLAUSANZA s.f.

0.1 *clausança*.
0.2 Lat. *clausus* con suff. *-anza*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *essere in clausanza* **1**.
0.7 1 Locuz. verb. *Essere in clausanza*: essere chiuso.
0.8 Elisa Guadagnini 21.10.2002.

1 Locuz. verb. *Essere in clausanza*: essere chiuso.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 12.30, vol. 1, pag. 135: Tu se' columba sença fele, / dolçe a gustar più ke mèle, / porta de cui Eçechiel[e] / disse ke sempre era 'n **clausança**. || Cfr. *Ez*. 44, 2: «porta haec clausa erit».

[u.r. 16.03.2009]

CLAUSIONE s.f.

0.1 *chlausion*.
0.2 Lat. volg. **clausio*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Ostruzione di un organo o di un suo canale, dovuta al ristagno di scorie.
0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 [Med.] Ostruzione di un organo o di un suo canale, dovuta al ristagno di scorie.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 177, pag. 181.17: Segondo Gallieno la raìxe è calda in lo segondo grado e secha a la fin de quello [[...]]. E triase cruda, e fi desfata in l'aqua e bevuda, e remuove el dolore de le rene e de la vexiga che ven per **chlausion** de le sup(er)fluitè che xè in quelle, e çoa a la stranguria.

CLAUSO (1) agg.

0.1 *clausa*, *clause*, *clausi*.
0.2 Lat. *clausus*.
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **2**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.
In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. a una strada:] coperta su tutti i lati con muri e tettoie. **2** [Rif. a un documento:] posto in luogo sicuro e protetto. **3** [Rif. a un evento:] ostacolato in modo tale che non possa svolgersi; impedito, precluso.
0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 [Rif. a una strada:] coperta su tutti i lati con muri e tettoie.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 88.2: Poy lu Conti fichi fari duy castelli, et potia andari l'omu di l'unu a l'altru, ca illu chi avia fattu fari una via **clausa** di sipalli et grossi petri, chì l'omu chi andava covertamenti.

2 [Rif. a un documento:] posto in luogo sicuro e protetto.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 576.7: capitanei et altri officiali e rectore ciaschuni, a le potestarie, capitaneance, rectorie et officij cusì facti no sianno admessi, nì recevudi, se prima non giureno sé essere de parte guelfa o ghibellina, biancha o nigra e se prima egli no giurano de servare i Statuti de quelli luoghi seradi e **clausi**...

3 [Rif. a un evento:] ostacolato in modo tale che non possa svolgersi; impedito, precluso.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 130.22: Et così sone **clause** tutty li modi, che nulla suspicione remange a lu gerzone, p(er) la quale potisse perire...

[u.r. 21.12.2011]

CLAUSO (2) s.m. > CHIOSO s.m.

CLÀUSOLA s.f.

0.1 *clausole*, *clausula*, *clausule*, *clausuli*.
0.2 DELI 2 s.v. *clausola* (lat. *clausulam*).
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Stat. fior.*, 1334.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *cassare la clausola* **2**; *cassare una clausola* **2**.
0.7 1 [Ret.] Partizione di un discorso o di un testo (frase, periodo; capitolo, paragrafo). **2** [Dir.] Parte di un testo giuridico contenente una disposizione particolare.
0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 [Ret.] Partizione di un discorso o di un testo (frase, periodo; capitolo, paragrafo).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 327.22: Le parole sono scelte, non pulite, nè contr'a natura trasportate, e poste a ritroso, secondo il modo del presente tempo [[...]] Elle son piene di sentenzie oneste, e alte, non ristrette, nè ordinate in piccole **clausule**, e partite, ma dette largamente.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Tavola capp., vol. 1, pag. 3.1: In prologo si servanu XXII **clausuli**, per li quali si mustra ki Iesu Cristu figlu di Deu divia muriri per salvari la humana natura.

2 [Dir.] Parte di un testo giuridico contenente una disposizione particolare.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 81, pag. 267.10: E questa **clausula** si legga a ciascuno che vorrà rinunziare all'Arte, acciò che sappia quello che fa, sotto i Consoli di Callemala; e queste cose s'intendano alle cose passate e che verranno.

[2] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap.

29, pag. 362.32: E ’l notaio al quale saranno commesse le scritture o le imbreviature d’alcuno possa et sia tenuto di compiere quelle scritture et imbreviature et quelle in publica forma recare con tutte et ciascune **clausole** opportune et usate d’apporre in cotali scritture...

– Fras. *Cassare la clausola*, *una clausola*: sopprimere una frase o una disposizione particolare da un testo giuridico.

[3] *Stat. fior*., Riforme 1335-36, cap. 11, pag. 373.6: Del capitolo primo del secondo libro posto sotto la rubrica: De' sensali dell'Arte, e del loro uficio - la **clausula** che dice così: «E di ciascuno mercato che faranno, dare al venditore uno danaio per mercato fatto, a pena di soldi v per ogni danaio che non dessono» cassarono tutta, però che non s'osserva.

[4] *Stat. fior*., Riforme 1341-53, [1341], pag. 389.19: Al capitolo XXXVIII del detto libro, posto sotto la rubrica: Della elezione de’ sei ufficiali della drapperia e del loro ufficio, cassa è una **clausula** che dice così: «E i detti sei per loro, e coloro a’ quali lo commettessono...

[u.r. 16.03.2009]

CLAUSTRALE s.m.

0.1 *claustrali*.
0.2 DELI 2 s.v. *claustrale* (lat. *claustralem*).
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Eccles.] Ecclesiastico votato alla vita monastica.
0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 [Eccles.] Ecclesiastico votato alla vita monastica.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 9, 106-123, pag. 268.23: Se ella è superbia, che si piglia secondo le cose in che è, o è in laici, o è in cherici; se è in cherici, o in prelati, o in sudditi; se in prelati, o in secolari, o in **claustrali**...

[u.r. 16.03.2009]

CLAUSTRICCIUOLO s.m.

0.1 f: *claustricciuolo*.
0.2 Da *claustro*.
0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l’identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.
0.7 1 Piccolo luogo separato dallo spazio esterno con un recinto.
0.8 Giulio Vaccaro 10.11.2015.

1 Piccolo luogo separato dallo spazio esterno con un recinto.

[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: Potevasi gire da una in altra, avvegnachè ci fosse alcuno spazio per lo **claustricciuolo**. || TB s.v. *claustricciuolo*.

CLAUSTRO s.m./agg.

0.1 *clastro*, *claustri*, *claustro*, *claustru*.
0.2 DEI s.v. *claustro* (lat. *claustrum*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1** [4].
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: *Stat. catan*., c. 1344.
0.5 Locuz. e fras. *claustro virginale* **1.3**; *fare claustro* **1**.
0.7 1 Luogo raccolto, separato mediante un recinto da ciò che lo circonda. **1.1** Agg. Limitato, racchiuso entro ristrettissimi orizzonti (fig.). **1.2** Cortile interno del convento. **1.3** Fig. Fras. *Claustro virginale*: il ventre di Maria. **2** [Geogr.] [Detto di un tratto di mare:] restringimento della distesa marina dovuto al fronteggiarsi di due coste vicine.
0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 Luogo raccolto, separato mediante un recinto da ciò che lo circonda.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.60, pag. 39: Et avegna ch’el sia già fuor de’ mali / uscito di Minos, ancor lo mastro / pur l’accompagna infin alli animali; / per ciò che sempre vanno su ’n un plaustro / ragione humana et cardinal virtute, / ma la diva con lor non sta ’n un **claustro**.

[2] Nicolò de’ Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 51.7, pag. 52: Y’ penso ch’or aves’eo un bello castro / sopra un poço in un loco silvestro, / forte et ornato per un somo mastro, / e di florini lo dì un canestro, / e mura che voltase d’alabastro / trenta çornate ad onni mi’ destro, / bestie, pesse, uçelli ’n esto **clastro**, / plantato sano fori di senestro.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 24.163, pag. 168: De le orïental parte et d’altri buxi / de occidente, d’aquilone et d’austro / viranno al regno, et voi serré confuxi - . / Ecco gli ultimi giongere a tal **claustro** / et gli primi riman, perché il gran cargo / fae troppo pigro gire il mondan plaustro».

– Fras. *Fare claustro*: racchiudere entro un perimetro delimitato.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 32.97, vol. 2, pag. 560: In cerchio le facevan di sé **claustro** / le sette ninfe, con quei lumi in mano / che son sicuri d’Aquilone e d’Austro.

1.1 Agg. Limitato, racchiuso entro ristrettissimi orizzonti (fig.).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 18.235, pag. 127: O ypocriti tristi, quanto è **claustro** / quel che avete provato et cognossuto, / qual n’àe del celo et de la terra il plaustro.

1.2 Cortile interno del convento.

[1] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 10, pag. 42.19: Cum zo sia cosa ki lu monasteriu oy lu **claustru** sia locu cunvinivili ad omni bona observancia, in lu quali lu monachu sta vivu comu lu pischi intru lu mari...

1.3 Fig. Fras. *Claustro virginale*: il ventre di Maria.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 118.6, pag. 139: O luce etterna, o stella mattutina, / la qual chiuder non può Borea né Austro, / della nave di Pier timone, e plaustro / del biforme grifon, che la divina / città lasciò per farsi medicina, / pria sé chiudendo nel virginal **claustro**, / del mal che già commise il protoplaustro / disubbidendo in nostra e sua rovina...

2 [Geogr.] [Detto di un tratto di mare:] restringimento della distesa marina dovuto al fronteggiarsi di due coste vicine.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 90.8: Ma poi che 'l vento aducerà te, partito di queste parti, alla contrada di Cicilia, e i **claustri** de lo stretto Pelloro diverranno più rari, la terra dalla parte sinistra e i mari della sinistra sieno domandati da te per lungo circuito...

[u.r. 09.09.2009]

CLÀUSULA s.f. > CLÀUSOLA s.f.

CLAUSURA s.f.

0.1 *clausura*, *clausure*.
0.2 DELI 2 s.v. *clausura* (lat. tardo *clausuram*).
0.3 *Poes. an. urbin*., XIII: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); *Laudario Magliabech*., XIV sm. (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. catan*., c. 1344.
0.5 Locuz. e fras. *fare clausura* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Impedimento ad entrare e uscire o a comunicare tra un interno e un esterno (anche fig.). **1.1** [Relig.] Condizione dei religiosi tenuti a non uscire dal proprio convento. **2** Ciò che impedisce il passaggio e la comunicazione tra un interno e un esterno (anche fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 Impedimento ad entrare e uscire o a comunicare tra un interno e un esterno (anche fig.).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 11.16, vol. 1, pag. 131: Giardin ornato de fresca verdura, / fosti serrato de forte **clausura**: / tuo fructo nato non pose natura / ma grande sperança.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 433.4: La quarta cosa ch'avemo a considerare di questa nave si è la **clausura**, e questa è la propria ragione e la bella: vedi che questa arca si era tutta chiusa; però era detta arca, non nave, ché la nave si è aperta di sopra, ma quella avea tetto e era chiusa.

– Fras. *Fare clausura*: chiudersi, isolarsi completamente.

[3] *Laudario Magliabech*., XIV sm. (fior.), 46.11, pag. 208: Tre son questi nemici, / che giettan co' difici / all'anima che da llor fa **clausura**; / sempre ànno cura di farla perire.

1.1 [Relig.] Condizione dei religiosi tenuti a non uscire dal proprio convento.

[1] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 6, pag. 36.8: Et in li festi solemni oy maiuri dupli, comu su li festi di lu Signuri e di la sua Matri, nullu haya licencia di ischiri fora di la **clausura**.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 22, 37-51, pag. 610.37: li miei monaci santi e buoni e contemplativi, *che dentro ai chiostri*; cioè dentro a le **clausure** de' monasteri, *Fermano i piedi*; cioè le loro affezioni...

2 Ciò che impedisce il passaggio e la comunicazione tra un interno e un esterno (anche fig.).

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 25.77, pag. 598: La bocca ò avuta aperta e la lengua talgente, / de li Toi servi, Amore, so' stato mal dicente, / freno nullo ç'ò posto e **clausura** nigente, / e dat'ò i mai consilli per altrüi ingannare.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 9, pag. 119.1: E dobbiamo sapere che non è molto difficile a discernere e a conoscere li buoni spiriti dai rei, che i buoni apparendo vengono con tranquillitade e dolcezza [[...]], per la presenza de' quali la mente, conceputo nuovo desiderio e fervore, pare che con essi, rompendo la **clausura** del corpo, voglia volare al cielo.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 253.32: Lo quale poy che fo facto sì commo convenne e foronce intrati quilli M huomini a ccavallo e quelle **clausure** foro serrate...

[u.r. 20.04.2010]

CLAUSURATO agg.

0.1 *clausurà*, *clausurata*.
0.2 Da *clausura*.
0.3 *Doc. moden.*, 1353: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. moden.*, 1353.
0.7 1 [Detto di un terreno:] recintato.
0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 [Detto di un terreno:] recintato.

[1] *Doc. moden.*, 1353, par. 4, pag. 196.17: Anchora una peça de tera ponita in la villa de Cugnente del destreto de Modena, per parte **clausurata** e per parte canpia...

[u.r. 16.03.2009]

CLAVA s.f.

0.1 *clava*, *clave*.
0.2 DEI s.v. *clava* 1 (lat. *clava*).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **2**.
0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.
0.5 Locuz. e fras. *eterna clava* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Bastone sensibilmente più grosso da un'estremità, usato come arma. Fig. Fras. *Eterna clava*: potenza divina. **2** Estens. Coda di cometa (della stessa forma).
0.8 Sara Sarti 05.07.2003.

1 Bastone sensibilmente più grosso da un'estremità, usato come arma. Fig. Fras. *Eterna clava*: potenza divina. || (Medin, *Rime*, p. 158).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.425: e lui pur mite, / per vitar lite, - a tutto se inchinava, / sì che l'eterna **clava** / t'à fatto schiava...

2 Estens. Coda di cometa (della stessa forma). || (Crespi).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 5.386, pag. 149: Se segue il moto di quel corpo grave [[cometa]] / Oh! del più lieve la morte si spere, / Ché involta noi con le sue triste **clave**.

[u.r. 16.03.2009]

CLAVI s.m.pl.

0.1 *clavi*.
0.2 Lat. *clavus*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Med.] Pustola piccola, buttero.
0.8 Paolo Squillacioti 02.12.2009.

1 [Med.] Pustola piccola, buttero. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 215.32: q(ue)llo empiastro maùra le apostematiom dure e le apostematiom che se chiama **clavi** e le apostematiom che ven in la raìxe de la lengua.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 206, pag. 221.21: El qualle ha vertù de çoare a la rogna, a le ulceratiom humide che ven in lo cavo, a le apostematiom del cullo, a la co(n)strictiom de la bocha de la marixe e a le cicatrixe brute che roman drio a le apostematiom che fi chiamà **clavi**, quando le è consollidè.

CLAVO (1) s.m.

0.1 *clavo*.
0.2 GDLI s.v. *clavo* 3 (lat. *clavus* ‘nodo, balza’).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Cfr. anche *laticlavia*, *laticlavio*.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Per trad. del lat. *latus clavus*:] *lato clavo*: ampia striscia di porpora che listava la tunica senatoriale.
0.8 Sara Sarti; Elisa Guadagnini 12.11.2009.

1 [Per trad. del lat. *latus clavus*:] *lato clavo*: ampia striscia di porpora che listava la tunica senatoriale.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 19, pag. 229.31: Scipione, donato al fanciullo un anello d’oro e una tunica con lato **clavo**, con un sagolo spagnuolo e una fibula d’oro... || Cfr. Liv., XXVII, 4, 19: «tunicam lato clavo cum Hispano sagulo et aurea fibula».

[2] *Deca terza di Tito* Livio, XIV (fior.), L. 10, cap. 17, pag. 474.27: E ancora decretarono doni, che gli ambasciadori portassono al re due saule purpuree ciascuna con fibule d’oro, e tuniche con lato **clavo**... || Cfr. Liv., XXX, 3, 17: «sagula purpurea duo cum fibulis aureis singulis et lato clavo tunicis».

[u.r. 01.12.2009]

CLAVO (2) s.m. > CHIAVO s.m.

CLAZOMENII s.m.pl.

0.1 f: *clazomenii*.
0.2 Lat. *Clazomenii*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell’ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitanti o originari della città ionica di Clazòmene.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Abitanti o originari della città ionica di Clazòmene.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VIII.39], vol. 6, pag. 277.9: E a' **Clazomenii**, oltre la immunità loro donata, donarono una isola chiamata Drimusa... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CLEMENTE agg.

0.1 *clemente*, *clementi*, *clementissima*, *clementissimi*, *clementissimo*.
0.2 DELI 2 s.v. *clemente* (lat. *clementem*).
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 A *Doc. venez.*, 1253: da un ladi Dominissel(o) de Çan Clementi; *Cronica fior.*, XIII ex.: fu chiamato Clemente terço.
0.7 1 Che mostra un atteggiamento benevolo e comprensivo, incline al perdono; misericordioso.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Che mostra un atteggiamento benevolo e comprensivo, incline al perdono; misericordioso.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 172.6: Continuamente studiava inn iscienza e spezialmente in bel parlare, sì che neuno giorno era ch’elli non leggesse e scrivesse e ditasse. Rado e malagevole a ricevere amistà e fermissimo a ritenerla, **clementissimo** verso i suoi cittadini.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 55 rubr., pag. 287.3: Come Cesare nella guerra contro Pompeo, e appresso la vittoria che ne riportò, fu molto **clemente** verso i suoi nimici.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.35: A questo Iustino cristianissimo, mandà Hormisda, venerabile papa, in Constantinopoli German veschovo de Capoa, chon molte altre persone, per la revocacion dali veschovi, li quali Anastasio perfido aveva descazadi; li quali messi chon gran allegreza el **clementissimo** imperador recevè.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 5.21: Dananti tuttu eu ricuntirò li humanissimi et li **clementissimi** facti di lu Senatu, lu quali, cu chò sia cosa que li legati di li Cartaginisi fussiru stati vinnuti a Ruma a riscattari lur cativi, lu Senatu li lur dedi al pustutu senza munita nulla.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 24.64, pag. 323: Boezio spuose e fece alcun volume; / buon fu per pace e fiero in arme adesso. / Forte, **clemente** e con bel costume / Adoardo seguio e, dopo lui, / Atelstano, che fece a Scozia lume.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 13, vol. 1, pag. 42.28: Non poti amendari; siali perdunatu. - Et chascunu signur **clementi** dirria: - Oy altru satisfacia per ti, oy tu sei perpetamenti dampnatu -; per ki si mustra ki si eu non possu satisfari per mia culpa, eu non su excusatu.

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 18, pag. 8.36: E dopo Iulio Cesare fu imperatore Ottaviano Augusto, nipote di Cesare, figliuolo d’una sua sirocchia

e figliuolo adottivo di Cesare, e fu **clementissimo** e quasi adorato per Iddio, e al suo tempo fu il mondo tutto in pace...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 213.10: Al quale succese nel reame lo re Lodovico sou figliolo, el quale fo homo **clementissimo**, circa li anni Domini VIII.c.LXVI.

[9] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Rt* 2, vol. 2, pag. 648.11: [2] E disse Rut Moabita alla suocera sua: se ti piace di comandarmi ch'io vada nel campo, io v'andrò e coglierò le spighe, che escono di mano a coloro che mietono; e dovunque troverò la grazia del padre della famiglia, pietosa e **clemente** a me, quivi anderò.

– [Rif. ad una delle persone della Trinità].

[10] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1263, pag. 297: [L]aude n'abia l'altissimo Deo patre omnipotente, / et al Fiolo bellissimo inclinemo humelmente / et a lo Spirito **clementissimo** plen de deletamento, / el qual è tuto dolcissimo de gran confortamento.

[11] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 3, pag. 162.3: gittandoglisi a' piedi con lacrime disse: «Io ti prego e scongiuro per lo **clementissimo** Gesù e per la sua croce, che tu mi renda tre miei figliuoli...

[12] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 33, pag. 56.6: Speranza adunque sia nostro nudrimento, in tanto che voi, **clementissimo** Padre, rileviate noi, i quali sì gravemente, per mantenere con divozione il vostro nome, siemo caduti.

[13] *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.), pag. 486.13: Lo splandor dela paternal gloria, lo qual per la soa ineffabele claritade inlumina el mondo, cum çò sia chosa che li pietosi vodi deli fedeli sperando dela **clementissima** maiestade de quello, in quela fiada grandemente con benigno olturio el li receverà e per la devota hu(m)ilitade d(e) quelli, per li priegi e mieriti deli Senti, quelli serà aidadi.

[14] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 55, pag. 221.12: O fuoco dolce d'amore, ài dato per servidore e manuale l'abbondantissimo **clementissimo** Spirito santo, che è esso amore, el quale è quella mano forte che tenne confitto e chiavellato in croce el verbo.

[u.r. 16.03.2009]

CLEMENTEMENTE avv.

0.1 *clementemente*.
0.2 Da *clemente*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Con misericordia e benevolenza.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Con misericordia e benevolenza.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 151.2: E regendo elli lo 'mperio e lo stato di Roma contra l'usanza de' magiorenti, più benignamente e più **clementemente** che non era usato, fue morto nel quinto anno de lo 'mperio suo dai sanatori del consiglio co li stili di xxiij fedite.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 219.6: Quasi in questi stessi giorni si diedono a Q. Fulvio consolo gli Irpini e i Lucani e' Volcenti co' presidii d'Annibale, li quali nelle città avevano, e **clementemente** dal consolo, solamente con gastigazione di parole del preterito errore, ricevuti furono.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 381.14: Gli imperadori romani L. Lentulo e L. Manlio Acidino, acciò che non s'accrescesse, le prime cose avendo in negligenza, la guerra, essi congiunti gli eserciti per li campi ausetani nemici, sì come per pacificati, **clementemente** menati i militi, alla sedia de' nemici pervennero.

[u.r. 16.03.2009]

CLEMENTINO agg./s.m.

0.1 *clementine*, *clementini*.
0.2 Da *Clemente* antrop. || Per **2** vedi DEI s.v. *clementine*.
0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Con rif. alle costituzioni, anche sottintese:] di papa Clemente V. **2** [Numism.] Sost. Moneta d'argento di papa Clemente V.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Con rif. alle costituzioni, anche sottintese:] di papa Clemente V.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 118.5: Qui si dimostra come in certi casi la persona si può confessare altrui che al propio prete. [[...]] sì come si contiene nelle Costituzioni **Clementine**: *De sepulturis dudum*.

– Fig. *Sesto delle Clementine*: volume dei decreti di papa Clemente (scherzosamente ad indicare) una natica.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 23.21: Tutto lo puopolo de Bologna li gridava e facevanolli le ficora e dicevanolli villania. Le peccatrice li facevano le ficora e sì lli gridavano dicennoli moita iniuria. Bene se aizavano li panni dereto e mostravanolli lo primo delli Decretali e lo sesto delle **Clementine**. Moita onta li fecero.

2 [Numism.] Sost. Moneta d'argento di papa Clemente V.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 7.24: Ponemo che 'l detto Franciescho dè avere in questo in CLVIII carta: vagliono, a s. 26 d. 4 **clementini** il fior., fior. 80 d'oro s. 15 d. 6 piccoli.

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 21.42: Anche abiamo sopra il detto Bertrano una carta di vendita di cierto grano e seghale e chonseghaglio, per pregio di lbr. 44 **clementini**, fatta per Guillielmo Grua notaio di Beduino a dì 14 d'aghosto 316...

[u.r. 16.03.2009]

CLEMENZA s.f.

0.1 *clemença*, *clemencia*, *clemensia*, *clementia*, *clemenza*, *clemenzia*, *climenzia*, *cremensia*, *crementia*, *cremenza*, *cremenzia*.
0.2 DELI 2 s.v. *clemente* (lat. *clementiam*).
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis*., 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *indurre a clemenza* **1**; *promuovere a clemenza* **1**.

0.7 1 Disposizione al perdono e alla benevolenza. **1.1** [Rif. specif. a Dio:] suprema carità e indulgenza. **1.2** [Attributo dello Spirito Santo]. **1.3** [Attributo del Papa].

0.8 Elisa Guadagnini 20.11.2002.

1 Disposizione al perdono e alla benevolenza.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 150.4: Iulio Cesare fue il primaio imperadore ch'ebe solo la segnoria del mondo. E fue sì benigno che quelli cui elli sugiugava con arme, sì vinceva con **clemenzia** e con benignità.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 49: [3] Aumilia lo tuo a(n)i(m)o di humilità (et) di **creme(n)tia**; però dice Tulio: nessuna cosa è pió da lodare, nessuna è pió piacevile al gra(n)de et al pleclaro h(om)o che la humilità e la creme(n)tia.

[3] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 176.13: E quanti sarebbero de' vincitori, che sono stati da la tua parte, i quali vorrebbono che tu fossi crudele, quando dalla parte vinta si truovano assai che vogliono impedire la tua **clemenza**, non vogliendo che tu perdoni ad alcuno, e quando quei medesimi, a' quali tu hai perdonato, non vogliono che tu abbi misericordia degli altri!

[4] **Gl** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 198.12: Questa **clemencia** de Honorio, zoè pietade, per la qual fazando lu andava in anti a tuti; e quando algun a ello avesse dito, per che ello non alcideva li soi inimisi o ver li rebelli, el respondeva: volesse Dio che 'l me fosse possibile li morti a vita far retornare.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 16, pag. 19.2: chè la natura à vojudo lagar la ira de lo re de le ave sença arme per dar amaistramento a li gran re de aver **clemencia**, per la qual clemencia l'omo ofendudo ten l' anemo in la soa bailia, e s'el po sença perigolo, el perdona ognaençuria, e s'elo no po altro, almen elo tempera la pena...

[6] *Stat. assis*., 1329, pag. 162.20: Sequita «giustamente», cioè quanto allo proximo, aciò che a tucte rendiamo quello che loro è, cioè ai magiure la reverentia, ai pare la benivolentia, ai menure la **clementia** e la misericordia.

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 526, pag. 381, col. 1: 'Maxentiu imperadore, / lu nobile signore, / ad omne soa citade / et ville et soe contrade; / salute e benivolentia / vi manna la sua **clementia**...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 80.5: In quilla medemma provincia Quintu Fabiu Maximu, disia[n]du di dibilitari li curagi di la crudilissima genti, constrinsi lu so mansuetissimu ingeniu a depuniri a tempu la **clemencia** et ad usari la severitati commu cosa plù secura.

[9] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 30, pag. 166.16: Ma per non tenerti in parole, brievemente ora ti parleremo, e preghiamoti che ci dia audienza per la tua **clemenzia**.

[10] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXI.10: Or comandano i liberali studj questi costumi? certo non più, che la semplicità, o che la modestia, o che la temperanza, e non più, che la **clemenzia**, la quale all'altrui sangue perdona, come al suo, e sa, che l'uomo non dee usare scialacquatamente l'uomo.

[11] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 26, pag. 51.5: gramo e ansitoso cum grande lagreme clamava lo alturio de la vergene Maria, che per soa **clemencia** ella lo levasse da terra per reverencia de lo vangelio.

[12] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 75, pag. 143.14: Alora la mano della mia **clemenzia** vi dona el frutto di questo prezioso sangue; ma, potendo avere la confessione, voglio che l'abbiate; e chi la potrá avere e non la vorrá, sará privato del frutto del Sangue.

– Fras. *Indurre a clemenza*, *promuovere a clemenza*: fare in modo che qno si comporti con indulgenza.

[13] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 17, pag. 145.31: gli cominciò ad ammonire, che non insuperbissero per la potenzia regale, e non dimenticassero che erano uomini come gli altri, e che doveano venire al giudicio di Cristo come gli altri; all'ultimo gl'indusse a **clemenzia** e a benignità verso li sudditi, e a giustizia contro ai malfattori, e ad avere cura de' poveri...

[14] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 331.10: mestieri fu a' Cartaginesi vendere e inpegniare ciò che egli aveano. E molto oro ammassarono, e con anbasciadori il mandarono a Roma; onde i principi di Roma udendo loro affrizione, promossi a **clemenza** furono, e sanza l'oro ne mandano i prigioni, e di libertade gli coronarono.

1.1 [Rif. specif. a Dio:] suprema carità e indulgenza.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 45, pag. 527.4: E chi è quelli che fra se medesimo non possa pensare che Domenedio, cui egli non teme, come iustamente e ancora poche gli manda tribulazioni? Le quali cose essendo così, la **clemenzia** di Dio procacciò che fosse per quella medesima pietà che dinanzi avea detta...

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 11, pag. 65.6: Piace a la **clemensia** de·pietoso Padre omnipo[te]nte che li suoi santi siano honorati in terra, li quali sono splendiente in cielo.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 84.5: Et tropo maior ovre da far cognosse' De' e la soa possançça la soa sapiencia la soa **clemencia** la soa stragrande bontae e misericordia la soa mansuetudin la soa veritae la soa virtue la soa feeltae la soa iustixia son queste, le quae ha governó De' a far al tenpo novissimo in lo qual somo, e tropo son maior miracoli questi cha tuto çò chi è fachio in l'antigo tempo.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), *Breve podestarile*, pag. 533.3: Io tale in qua indreo de meser cotale, cavalero e podestà de la cità, contado e destreto per la Sancta Romana Chiexia e per lo santissimo in Cristo padre e segnore meser Innocentio, la divina **clementia** provedendo Papa VI...

[5] *Stat. sen.*, 1356-68, pag. 1.10: la fede nostra principalmente è fondata in adorare et credare uno Idio in Ternità, et in Dio et infinita potentia, et infinita sapientia, et infinito amore et **clementia**...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 20, vol. 1, pag. 62.26: Signuri Deu, pregamuti, guardani cum li oculi di la tua santa **clemencia**, misericordia et pietati.

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 49.4, pag. 111: Nel mio principio di vera partenza / dimando in pria l'axilio soprano / di Dio, vero Mesia, quel mi fia sano, / chi el volia donar per sua **clemenza** / a l'intelecto

mio tanta scïenza, / ch'i' non vi sïa fra i altri profano / ne l'obscuro partir nostro mondano, / pieno d'inganni et d'oscura falenza.

1.1.1 Fig. Dio.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 7, pag. 89.17: \D.\ Per quenta raxone no è lo Padre apelado madre, de poy ke Ello fi apelado posanza de tuto e sovrana **climenzia**? Queste nome in più someliente a madre ka a padre e più someiente a femina ka a homo.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.15, pag. 196.37: O pietosa **clemenzia**, come gli conducesti in estremo fine! chè solo uno dì aveano vittuaglia da vivere, e poi si convenìa la morte per fame palesare a' cittadini. Di ciò sia tu, santissima Maestà, in etterno lodata!

1.2 [Attributo dello Spirito Santo].

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 221.30: Ma perchè per un rispetto umano Padre è nome di antico, a lui si attribuisce la potenza, sicchè non paia per antichità debile; e così, perchè Figliuolo importa età giovenile, a lui si attribuisce la sapienza, sicchè per gioventù non paia di poco senno; e perchè Spirito santo par nome di furore, a lui è attribuita la **clemenza**.

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 1.6, pag. 309: O increata magestà di Dio, / o infinita eterna potenza, / o Iesù santo, forte, giusto e pio, / el qual se' pien di somma sapïenza, / Spirito Santo, a lo 'ntelletto mio / dona virtù, fontana di **cremenza**...

[3] **Gl** Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 43, pag. 256.9: Dio è somma potenzia, il Figliuolo somma sapienza, lo Spirito Santo somma **clemenzia**, cioè amore.

1.3 [Attributo del Papa].

[1] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 30, pag. 52.26: Padre Santo, il vostro comune e l'universitade di Salona, vostri leali e fedeli servidori, si raccomandano a' piedi della vostra Santitade e dalla loro parte priegano umilmente la vostra **clemenza** che degni di consolare la loro disiosa divozione con la vostra reverentissima presenza...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 203, pag. 522.6: Onde un dì per disperato s'andò al Papa, e disse: - Padre santo, io sono stato qui circa tre anni per la tale questione delle mie castella, delle quali me ne spodestai, e sotto la vostra **clemenza** le commisi, e ancora così sono.

– *Venire davanti alla clemenza* (del Papa): presentarsi all'udienza papale.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 32, pag. 96.4: Se la mia persona fosse suficiente e digna de dever esser denanti li pedi de la vostra sanctitate per quella visenda per la quale noi semmo mandati e nui semo venuti denanti la vostra **clemencia**, multo me saprebe buone, sì ke quello k'eo dicerò per lo meo communo eo sapesse e potesse dicere a complimento.

[u.r. 16.03.2009]

CLERICALE agg.

0.1 *chericale*, *chericali*, *chiercale*, *cleregale*, *clericale*.
0.2 DELI 2 s.v. *clero* (lat. tardo *clericalem*).
0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. collig.*, 1345.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Che riguarda il clero (sia come istituzione religiosa sia come condizione sociale). **1.1** Che identifica lo stato del clero (tonsura e abito).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Che riguarda il clero (sia come istituzione religiosa sia come condizione sociale).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 65, pag. 310.6: D'alegreça spirtuale se die alegrare et alegrese lo povolo christiano, perçò che la sposa celestiale s'alegra no sença raxom, per allegrare l'ordene **cleregale** de tanto e sì misericordioso padre...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 67, pag. 74.50: per quelli cherici tanto che continuamente stanno ad officiare in alcuna delle ecclesie della suprascripta Villa sì come publici cherici, et che servano puplicamente le ecclesie d'ogni servigio **chericali**.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 677.13: Lo stato secolaresco intra loro l'uno bisogna all'altro [[...]] e lo stato **chericale** e religioso in via di spirito cosí bisogna l'uno all'altro.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 23, par. 1, vol. 1, pag. 389.25: Dicemo, statuimo e ordenamo che la podestà e 'l capetanio [[...]] del comuno de Peroscia quilla ragione oserveno agl laice en le civile questione, postulante overo adomandante egl chierce e le chiesiasteche persone per nome loro overo de le loro chiesie en la peruscina e secolare corte contra esse laice, la quale se oserva agl laice en la **chiercale** corte, gle laice adomandante contra gle chierce e persone chiesiasteche.

[5] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.34: Et in tucti dì di domenicha [[...]] non possano l'uscia dele decte boctighe aperte tenere nè in essi dì alcuna cosa vendere nè vender fare, ciò è tucto -l dì infine a vespro, e per simile modo tucti dì di feste le quagli l'ordine **clericale** dela terra di Colle chomandrà a guardare.

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 219.30: Sicché se, per altro, di vostro amore mi conoscete degno, per essere a **clericale** cavalleria congiunto, cacciare non mi potete».

1.1 Che identifica lo stato del clero (tonsura e abito).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 379, vol. 1, pag. 267.17: Anco, statuimo et ordiniamo che neuno notaio cherico, nè alcuno altro cherico [[...]] o vero se abia la tonsura et vesta **chericale** o vero se non, possa o vero debia essere in alcuno officio del comune di Siena di qualunque tempo sia l'officio...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 19, pag. 50.26: e ne le chiese facessono [[li cherici]] continua dimoranza, e servissono agli ufici di Dio portando abito e tonsura **clericale**.

[u.r. 16.03.2009]

CLERICALMENTE avv.

0.1 f: *chericalemente*.
0.2 Da *clericale*.
0.3 f Giovanni dalle Celle, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Secondo gli usi e le regole del clero.
0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Secondo gli usi e le regole del clero.

[1] **f** Giovanni dalle Celle, XIV: Ancora il perde [[il chericato]] se in niuno modo vuole vivere **chericalemente**. || GDLI s.v. *clericalmente*.

[u.r. 16.03.2009]

CLÉRICO s.m. > CHIÉRICO s.m.

CLERMONTESE (1) s.m.

0.1 f: *clermontesi*.
0.2 Da *Clermont* topon.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitante o originario della città alverniate di Clermont (attuale Clermont-Ferrand).
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Abitante o originario della città alverniate di Clermont (attuale Clermont-Ferrand).

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. *Gal.*] (H) 71, pag. 174.30: lli **Clermontesi** e li Secanois, che vicini ierano a quegli d'Ostum, mandarono giadie per cavalieri... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CLERMONTESE (2) s.m. > CHIERMONTESE s.m.

CLERO (1) s.m.

0.1 *cler*, *clero*, *cleru*.
0.2 DELI 2 s.v. *clero* (lat. tardo *clerum*).
0.3 *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

In testi sic.: *Poes. an. sic*., 1354 (?).
0.7 1 [Eccles.] L'insieme dei sacerdoti cristiani.
0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 [Eccles.] L'insieme dei sacerdoti cristiani.

[1] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 4, pag. 121.12: Hic figuratur la sancta matre ecclesia, la quale prega ipsu dyaconu che humelemente se alegre et facza grandi sollempnitati una cum toto **clero**...

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 12, pag. 66.15: Et incontinente, poco stando, ecco la providenza di Dio fu presente, e cominciò l'aire a turbarsi e venire grandissimi tuoni, e doppo un'acqua grandissima, in tal modo che l'arcivescovo et il **clero**, e tutto il popolo, a gran pena poterno ritornare al monasterio di san Rossore...

[3] *Poes. an. sic*., 1354 (?), 118, pag. 27: Dundi eu, videndu stissu, in parti mi disperu: / par ki non sii quissu ki clama nostru **cleru**; / guai ni adiveni spissu, kì si teni falsu veru; / si voi nostru animu fissu, torna a vinditta feru.

[4] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 175, pag. 14: Surga universalmente tucto el **clero** / e dieno ei lor denari a chi po l'arme, / usen la vita che usò san Piero.

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 18.15, pag. 47: Il terzo è un provedimento intero / Di quel che nel futuro può seguire; / Come in concilio fa il nostro **clero**.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 7, pag. 201.22: Però come i preti o vescovi e gieneralmente tutti i ministri del tenpio e·comun nome chiamato **cler**, possente fare male in conmettendo difalta o llassciando per difalta alquna...

[u.r. 16.03.2009]

CLERO (2) agg.

0.1 *clera*, *clero*, *clleri*.
0.2 Fr. ant. *cler* (DEI s.v. *clero* 2).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Dotto Reali (ed. Contini), a. 1297 (lucch.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Memoriali bologn*., 1279-1300.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).
0.5 Locuz. e fras. *clera luce* **2.2**; *fare clero* **3.1**; *fare viso clero verso* **2.1**.
0.7 1 [Detto soprattutto del volto femminile, con connotazione sempre pos.:] splendente di una luminosità delicata e diffusa. **2** Di valore (con accezione generic. pos.) **2.1** Fras. *Fare viso clero verso* qno: mostrarsi ben disposto nei confronti di qno. **2.2** Fras. *Clera luce*: Cristo. **3** Fig. Privo di oscurità, atto ad essere inteso in modo univoco e rispondente a verità. **3.1** Fig. Fras. *Fare clero* qno: togliere dal dubbio, illuminare.
0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 [Detto soprattutto del volto femminile, con connotazione sempre pos.:] splendente di una luminosità delicata e diffusa.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 494, pag. 544: De l'afar de le femene veritate diraio: / de Satanàs è spleco lo so **clero** visaio; / li ocli ler, vardandone, de flama çeta raio / ch'a li omini cambia lo sen' e lo coraio.

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 51, pag. 180: «Se tu consore arènneti, donna col viso **cleri**, / a lo mostero vènoci e rènnomi confleri: / per tanta prova vencerti fàralo volonteri.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 570, pag. 195: E quando Lucifèro / si vide così **clero** / e in sì grande stato / grandito ed innorato, / di ciò s'insuperbìo, / e 'ncontro al vero Dio, / Quello che l'avea fatto, / pensäo d'un maltratto, / credendo Elli esser pare.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 68.1, pag. 207: Piagente donna co lo viso **clero**, / a voi fedele tutto mi son porto...

[5] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.54, pag. 340: ma tanto monta e dura / del plagere a visar la luce **clera**, / poi che v'aggia sospetto, / l'omo affannando segue sua lumera.

[6] *Poes. an. ven.or*., XIII sm., 12, pag. 304: Voluntera m'enoia / quela çentil croia; / mai la **clera** luce / speso me conduce / en soa çanbra aulente çença rancura.

[7] *Memoriali bologn*., 1279-1300, 19.12, pag. 37: Mostrandome 'l **cler** viso me inflamai / de foco, ché de morte azo paura / s'el me s'ascura - lo vostro splendore.

2 Di valore (con accezione generic. pos.).

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 1.22, pag. 92: Condotto sono in porto d'aigua viva / con dilettosa riva / piena di gigli colorati e belli; / [..... -elli] / con voce

dolce e **clera** / la dimane e la sera: / per ch'io gioioso vivo innamorato.

[2] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 57, pag. 113: All balldechin infrisati vestia / erave tante che fllore parea; / io vardai et una schiera venia / de belli chavallieri / De çentil portadura allti e **clleri** / terçolli aveva cum loro e sparvieri, / astori e falchoni e çirfalchi manieri / e çoia lor dona.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1690, pag. 395, col. 2: Dapoi subitamente / davanti ad tucta gente / multi angeli pilliarola, / l'alma ad celo portarola, / lu santo corpu seu / per commandamento de Deu / in monte Sinay, / como scriptu stay, / loco la spogliaro / et sì lla socteraro / con gran triumpho **cleru**...

2.1 Fras. *Fare viso clero verso* qno: mostrarsi ben disposto nei confronti di qno.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 45.7, pag. 263: Molto mi piace veder cavaliero / cortese e savio, e sia ben costumato, / [[...]] be' sembianti e' facc[i]a, viso **clero** / inver' gli amici, e mostrisi invogliato.

2.2 Fras. *Clera luce*: Cristo.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.12, pag. 185: Tenea levato 'l viso e l'occhio aperto / inver' lo suo figliuolo **clera** luce; / vedealo nudo, tutto discoperto, / e molta gente incontra i dava boce.

[2] *Pianto di San Pietro*, XIV (tosc.), 115, pag. 225: Oimè las[s]o di te, luce **clera**, / in tanto lume non credea scurare! / Or che farag[g]io, miser tapinel[l]o, / che tanto sono stato falso e fel[l]o?

3 Fig. Privo di oscurità, atto ad essere inteso in modo univoco e rispondente a verità.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 251.11, pag. 275: Tanto è forte sman[ï]ante e fiero / e 'nsi, nessuna avendo benignanza, / cum occhi di ragion lo veden **clero**.

[2] Dotto Reali (ed. Contini), a. 1297 (lucch.), 4, 2.7, pag. 348: Qual per natura pò sentire intero / ciò ch'è mistero, - di che non dire oso? / Per me comun è pió che 'l lume **c[l]ero**: / non mi dispero - e faccio risposo.

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.11, pag. 56: c'amor cognosco di falso colore, / del qual m'à prizo, poi fu'mi proferto: / inmaginandol **clero** / da lei, di conoscensa fui 'nn- errore, / perch'io l'elessi a mio propio signore.

3.1 Fig. Fras. *Fare clero* qno: togliere dal dubbio, illuminare.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 101.4, pag. 614: A quei ch'è sommo dicitore altero / e ched è spero - d'ogni tenebroso, / con grand'umilità mercé li chero / che faccia **clero** - me, che son pensoso / d'amor, che rend'a[d] ogn'omo lumero...

[u.r. 28.09.2018]

CLESARDONE s.m.

0.1 *clesardone*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Si tratta presumibilmente di un fraintendimento della sequenza «chiere sardoine» (cfr. *Roman de Troie*, v. 14639).
0.7 1 [Min.] Agata rossa.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 [Min.] Agata rossa.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 304, pag. 325.24: La prima fu sardine, la seconda sardena, la terza noma elli topatio, la quarta passine, la quinta grisolite, la sexta smiraldo, la sept[ima] berils, l'ottava amatisto, la nona yaspe, la decima rubbino, l'undecima **clesardone**, la duodecima scarbonchio.

CLIBANO s.m.

0.1 *clibano*.
0.2 DEI s.v. *clibano* (lat. tardo *clibanus*).
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Forno.
0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 Forno. || (Gambino).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 8.46, pag. 52: Donca, se quel ch'è Segnor de' segnori / l'erbe ne' campi tutte adorna et veste, / che ancoi se pone et diman se trae fori / nel **clibano** mettendo, o voglie preste, / che avete del vestir con fede poca / sempre cercando cose disoneste?

[u.r. 16.03.2009]

CLIENTE s.m.

0.1 *cliente*, *clienti*.
0.2 DELI 2 s.v. *cliente* (lat. *clientem*).
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.5 Forse femm. *cliente* in **1** [2].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Persona che si affida ad un avvocato. **2** Individuo sottoposto alla protezione di un patrono (anche fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 Persona che si affida ad un avvocato.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 481.26: En quel luogo spesse volte manca parole al bel diserdor e nove cose vien e la cason soa è da fir fatta. Venus del tempio che è confin delo luogo se beffa d'esso: quello che poco nançi era patron, mo' desira essere **cliente**.

[2] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 542.12: Lo rico dia doni; quel che saverà rason sia facundo; spesse volte faça la cason over question dela **cliente**; nui che facemo li versi mandemo solamente versi.

2 Individuo sottoposto alla protezione di un patrono (anche fig.).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 65, comp. 75.5, pag. 175: INclita fu Lucrecia gloriosa. / NObile fu la Camilla prechiara. / **CLIenti** molti ebbe Didone cara.

[u.r. 16.03.2009]

CLIENTELA s.f.

0.1 *clientela*.
0.2 DELI 2 s.v. *cliente* (lat. *clientelam*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Nel sistema giuridico romano:] stato di sottomissione alla protezione di un patrono.
0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 [Nel sistema giuridico romano:] stato di sottomissione alla protezione di un patrono.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 29, pag. 64.5: Nè volere credere alla fama, come gran città da te stata sia presa, la quale ancora a' futuri sarà ragguardevole (dove ciascuno che per terra o per mare verrà ora i nostri trofei degli Ateniesi e de' Cartaginesi avuti ora gli tuoi di noi dimostra), e la salvata Siracusa alla vostra famiglia dia, dovendo essere sotto la **clientela** e tutela del nome de' Marcelli.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 32, pag. 150.31: Appresso furono mandati due senatori nel Campidoglio al consolo, che egli nella corte tornasse: e introdotti i Siciliani, fu recitato il senato consulto e i legati benignamente furono appellati, e licenziati, li quali alle ginocchia di Marcello si gittarono, pregandolo ch'egli loro perdonasse quelle cose che dette avessero per cagione di compiagnere e di rilevare la loro miseria, e in fede e in **clientela** loro e la città di Siracusa avesse.

[u.r. 16.03.2009]

CLIÈNTOLO s.m.

0.1 *clientoli*, *clientolo*, *clientuli*, *clientulo*, *crientoli*.
0.2 Lat. *clientulus* (DEI s.v. *cliente*).
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Persona che si affida ad un avvocato per la discussione di una causa. **2** [Nel sistema giuridico romano:] individuo sottoposto alla protezione di un patrono.
0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 Persona che si affida ad un avvocato per la discussione di una causa.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 201, vol. 1, pag. 477.2: Et neuno permettarò allegare o vero opponere in alcuna questione, el padre o vero fratello, o vero zio suo, o vero aversario del suo **clientolo**, vivere, se cotale padre, fratello o vero zio per volgare oppinione si dica morto et per morto sia avuto.

[2] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 333.17: Il ricco doni meriti, il giudice sia presente per voi, il bello e ornato favellatore spesse volte procura la causa del **clientolo**: noi poeti, i quali facciamo versi, vi manderemo versi solamente...

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 33, pag. 820.16: ed elli ch'era padrone, cioè difenditore del piato della donna, [è] fatto **clientulo**, cioè c'hae bisogno d'alcuno che guidi questa sua quistione e perché alleghi e dica le ragioni per lui.

[4] **Gl** *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 540, pag. 800.20: '**Clientolo**' è colui che hae a piatire e hae suo avvocato che per lui procura.

[5] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 54.18: E la dea de l'amore, che è in dei templi che son presso a la ditta via, fa beffe di cului ch'era patrono e ora desidera d'esser **clientulo**...

[6] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 836, pag. 359.43: «messere, guardate come li vostri famigli e **crientoli** cominciano a stramazzare per la ingiusta sentenzia, innanzi ch'ella sia letta; pensate, che seguirà, letta: eh per Dio non date sì ingiusta sentenza, come questa è».

2 [Nel sistema giuridico romano:] individuo sottoposto alla protezione di un patrono.

[1] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 58.12: Le quali cose, conciosia che sieno così, p(er) lo 'nperio e p(er) l'esercito e p(er) la diligienza e p(er) la p(r)ovincia ch'io lasciai, e p(er) la vitoria e p(er) li sengni di tutte l'altre laude, le quale i' ò rinu[n]ziate p(er) guardare la vostra salute e quella di Roma, e p(er) gli **clientuli** e p(er) la chasa de l'uficio e p(er) quegli de la p(r)ovincia e solamente p(er) le cittadine richezze...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 151.1: Et eciandeu, repruvati li lur quereli, jssi li Siciliani humilimenti lu pregharu que issu li ricipissi per soy **clientuli**; et issu li ricippi benignamenti.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 50, pag. 182.12: Il garzone lieto di questi doni e degli onori mandatone a casa empiè tutti i popolari delle laudi e de' meriti di Scipione: Esser venuto un giovane molto dissimile agli altri, vincente ogni cosa sì coll'arme e sì colla benignità e co' beneficii. E così fatta la elezione de' suoi **clientoli** con millequattrocento cavalieri tornò a Scipione.

[u.r. 31.05.2019]

CLIMA (1) s.m./s.f.

0.1 *clima*, *climata*, *climate*, *climati*, *climato*.
0.2 DELI 2 s.v. *clima* (lat. tardo *clima*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.5 S.f. solo in *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.).
0.7 1 [Geogr.] Ciascuna delle sette regioni, sottoposta ognuna all'influenza di un pianeta, in cui si divide il mondo abitato (vale a dire l'emisfero settentrionale). **1.1** Regione terrestre (generic. intesa). **2** Zona celeste dominata da un pianeta che presiede ad una specifica regione del mondo.
0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 [Geogr.] Ciascuna delle sette regioni, sottoposta ognuna all'influenza di un pianeta, in cui si divide il mondo abitato (vale a dire l'emisfero settentrionale).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 9, pag. 130.17: E se lo cielo è partito en certe parti a li

planeti e elli hanno a fare e ’ adoparare diversa e variata operazione e·lla terra, secondo che li savi ponon, magiuremente ’ro dea èssare partita la terra, sì che ciascheduno abia la parte sua là o’ elli possa adoparare magiuremente che e·ll’altre. Emperciò li savi la trovaro divisa per l’oparazione de li planeti en sette parti, li quali so’ chiamati **climata**, sì che ciascheduno planeta ha lo suo clima come ciascheduno signore ha la sua provinzia, e emperciò fuoro sette. E trovamo questi sette climata tenere e èssare divisi per lungo da oriente ad occidente.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 178.11: Credo che questo cerchio [[...]] dividerebbe questa terra discoperta dal mare Occeano, là nel mezzo die, quasi per tutta l’estremità del primo **climate**, dove sono intra l’altre genti li Garamanti...

[3] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 15, pag. 145.9: **climate** è spazio ne la terra nel quale si vuole mutare orilogio secondo la quantità d’una mezza ora, o vero che climate è la settima parte abitevole de la nostra regione, tratta da oriente in occidente con due linee che igualimente sono dilunga insieme in ciascuna sua parte; e sono detti climati quasi ascensioni, imperciò che i climati sono disposti secondo ascensione per alcuna speziale gibbosità de la terra.

[4] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 94, pag. 196.11: Nota che in questo quinto **climate** siamo noi; ed avenga che nnoi diciamo che ’l nostro maggiore die che noi aviamo sia 18 ore, ciò non è vero...

[5] Cecco d’Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 4.316, pag. 145: E delli primi raggi lo bel corpo / Pinge paura ne li umani aspetti / Quando si mostra de sua luce torpo. / Se in questo **clima** cessa il suo splendore, / Ne gli altri li suoi raggi son concetti, / Ché in tutte parti sua luce non more.

[6] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 79-96, pag. 605, col. 1.6: Ell’è da savere ch’el se parte la superfitie della terra, quella ch’è abitata, in VII parti, le quai parti èno appelladi ***clima***.

[7] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 591.21: *Col viso ritornai per tutte quante ec.*) vide sè mosso per tutto l’arco, che il primo clima fa dal mezzo al fine. Onde nota, che la terra abitabile è distinta per sette **climati**.

[8] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), App. B, L. 2, capp. 20-21, pag. 325.8: Apresso naturalmente parlando e secondo astrologia sopra la detta quistione, lo onipotente Iddio [[...]] ordinò in una parte del cielo [[...]] i circuli del zodiaco, per li quali vanno i corpi celestriali delle sette pianete, per la cui virtù, Dio mediante, fanno fare scoperta de l’acqua la parte de l’elemento della terra ch’è scoperta, la quale come l’isole mo[n]tuose e piene di caverne surge sopra il mare per la forza e virtù de’ detti pianeti. E cciò si manifesta per li sette **climati** della terra scoperta partita, e attribuiti a’ detti sette pianeti: e ciascuno adopera nel suo climato secondo la sua qualitade...

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 365.18: E allora li giorni vano verso el polo artico, *idest* Tramontana, però che ’l sole se stende in questo nostro quinto **clima** de questa nostra quarta abitabile xv ore e meza e qualche cossa più...

[11] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 27, pag. 669.28: Gli astrolagi dividono il mondo per lo lungho in sette **climati**, cioè in sette parti. E Italia è posta nella quarta clima, e ancora toccha della quinta, e però sì è tenuta ed è la più perfetta regione che sia.

– *Larghezza del clima*.

[12] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 15, pag. 145.20: La larghezza del **climate** si può dire ch’è lo spazio de la terra che è dal principio del climate infino a la sua fine verso il polo artico, ed imperciò dico che l’ampiez[z]a del primo climate infino a la sua fine è magiore che quella del secondo e così per ordine sì come appare per la diclinazione del cenit de’ climati, imperciò che 7 gradi sono più [del terzo] che del secondo e [del secondo] che del primo e sempre va così scemando sì come manofesto è per quello che detto è di sopra.

– *Lunghezza del clima*.

[13] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 15, pag. 145.15: la lunghez[z]a del **climate** è la linea da oriente in occidente che secondo ciascuna sua parte è igualmente dilunga da l’equinoziale, e perciò la lunghez[z]a del primo climate è magiore che quella del secondo e così per ordine, ed adiviene perché la spera verso il polo comincia a rristrignere.

1.1 Regione terrestre (generic. intesa).

[1] Dondi dall’Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 6.3, pag. 21: Se ’l veder torto del vostro Giovanni / mira la region terestre et yma, / la gente ricerchando in ogni **clima**, / ebrei, latini, greci et alemani, / regni, comuni et subditi a tiranni, / al mal son pronti, et per quel se sublima: / spenta è vertù, et fortuna opima / chol vicio sta su glorïosi scanni.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 65, comp. 75.9, pag. 175: PUlula mo’ de novo, in questo **clima**, / TAl due virgulte che lo nostro mondo / LI darà fama de veraççe pregio.

2 Zona celeste dominata da un pianeta che presiede ad una specifica regione del mondo.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 5.44, pag. 16: forse è tua ventura / d’avermi qui trovato e ch’io t’intenda: / ch’io so del mondo il modo e la misura / io so de’ cieli; io so sotto qual **clima** / andar si può e dove è gran paura».

[u.r. 16.03.2009]

CLIMA (2) s.m.

0.1 *clima*, *climo*.
0.2 Lat. mediev. *clima* (cfr. Du Cange s.v. *clima*: «mensura pedum 60»).
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
0.5 Nota *climo* con terminazione analogica in *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mis.] Unità di misura areale.
0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 [Mis.] Unità di misura areale.

[1] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 668.12: ‘**Climo**’ si è certo spazio di terra.

[2] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), *Misure*, pag. 298.31: ***Clima*** è spazio quadrato di piedi XL per ogne faccia.

[u.r. 30.11.2009]

CLIMIA s.i.

0.1 *climia*.
0.2 Ar. *qalimiya* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 106).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Accento non det.
0.6 N Nel *Sinonimario* di **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) si registra in contesto lat. la forma *climie*, con il signif. di 'litargirio': «Climie vel catherie id est *spuma aurea et argentea* vel litargirorum vel aghetta et est aurea et argentea» (Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, *Sinonimario*, 255, p. 71).
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Chim.] La fuliggine che si crea nel processo di purificazione dei metalli.
0.8 Elisa Guadagnini; Elena Artale 28.09.2006.

1 [Chim.] La fuliggine che si crea nel processo di purificazione dei metalli.
[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 74, col. 2.15: Avicena pone nelle medicine delli occhi che quale sono per maturare e altre sono per infreddare, [[...]] et altre sono secchative, sì come tuçia, antimonio e **climia**...
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 43, pag. 461.1: E infanga la bocha de la olla e mitila in lo forno caldo. E lasala stare così, infin tanto che 'l comence vegnire biancho, po sì lo lava cum **climia**.

[u.r. 28.09.2006]

CLINANZA s.f.

0.1 *clinanza*.
0.2 Da *chinare*.
0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *andare in chinanza* **1**.
0.6 N Prob. *andare in chinanza* è un'espressione fraseologica sul modello di *andare al chino* 'andare in rovina'. Essa sembra assumere nel contesto relig. dell'att. un signif. affine a quello di Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 8, pag. 86, col. 18.15: «Et la sua celestiale habitatione è a morte inchinata: e tutte le sue vie sono al chino inverso l'inferno dirizzate».
0.7 1 Fras. *Andare in chinanza*: andare in giù, all'Inferno?
0.8 Sara Sarti 15.10.2002.

1 Fras. *Andare in chinanza*: andare in giù, all'Inferno?
[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 7 (V).110, pag. 63: Che ogni altro aquisto è per niente / se a Iesù Christo non è' servente; / or te resveglia e non esser più negligente, / homo dolente che vai in **clinanza**.

[u.r. 16.03.2009]

CLIONÈO agg.

0.1 a: *clioneo*.
0.2 Lat. *Cleonaeus*.
0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Della città greca di Cleone, dove Ercole uccise il leone nemeo.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Della città greca di Cleone, dove Ercole uccise il leone nemeo.
[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars*., IV, 609-660], pag. 71.6: Quelgli gettoe il dosso del leone **Clioneo**...

CLIPEO s.m.

0.1 *clippeo*.
0.2 DELI 2 s.v. *clipeo* (lat. *clipeum*).
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Armi] Scudo di grandi dimensioni.
0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 [Armi] Scudo di grandi dimensioni.
[1] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 230, par. 19, vol. 2, pag. 310.15: E per nulla persona morta se porteno, né portare se deggano en bandiera overo gonfalone, né en **clippeo** overo scudo, quando se porterà el corpo morto a la sepultura, nante overo po' esso corpo, arme alcune del comuno overo del popolo de Peroscia...

[u.r. 16.03.2009]

CLISTERE s.m.

0.1 *crester*, *crestieri*, *crestiero*, *criestero*, *cristedi*, *cristei*, *cristeo*, *cristere*, *cristeri*, *cristero*, *cristieri*, *cristiro*.
0.2 Lat. tardo *clyster* (DELI 2 s.v. *clistere*).
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1288]; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).
In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *fare clistere* **2.2**; *fare il clistere* **2.2**; *fare un clistere* **2.2**.
0.7 1 [Med.] Strumento atto a introdurre liquidi nel retto. **2** [Med.] Pratica medicamentosa consistente nell'introduzione di liquido nel retto. **2.1** [Med.] Introduzione di un liquido medicamentoso nella vagina. **2.2** Fras. *Fare* (*il*, *un*) *clistere*.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Med.] Strumento atto a introdurre liquidi nel retto.
[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1288], pag. 214.28: It. per uno **cristeo** di cuoio, questo dì, s. ij. p.
[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 117.7: E quando [[gli ibis]] si sentono alcuna malizia nel loro corpo per le vivande ch'elle mangiano, sì se ne vanno al mare e beono dell'acqua, ed empiesene bene la sua gorgia, e mettesi il becco di dietro a modo di **cristeo**, e cacciasi quell'acqua in corpo, e in quel modo purga la sua malizia. E però dicono che Ipocras, lo grande medico, trovasse il cristeo a quello esempio.
[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), pag. 50.6: clisterium sterii... illud instrumentum, quod vulgariter

dicitur ***cristedi***, per quod eicitur stercus.

2 [Med.] Pratica medicamentosa consistente nell'introduzione di liquido nel retto.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 240.6: e abiando preso Napoli, li muri de quella cità el [[Corrado]] destrusse infina in li fondamenti; ma conzò fosse chossa che 'l seguente anno del so intramento in Pulgia ello avesse comenzado a infermarse, el **criestero**, el qual dali medisi vegniva zudigado esser a salude, mesceado con veneno dé ad ello la morte.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.10: [10] Ma quî chi demenan la soa vita in luxurie e spendan tuto 'l so' tenpo in le delitie e piaxer carnal de gola e de ventre e çò che ven aposo [[...]] usan **crester** spesso e altre segnie, e han gli sentimenti grevi grossi e tardi e lempei, çà quasi sepelii no han alcun deleto né sentan alegreça.

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 48.21: E se, per questo, diliberamento no' ricievesse, usi i' **cristero**, lo quale è utulisima chura...

2.1 [Med.] Introduzione di un liquido medicamentoso nella vagina.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.2], pag. 8.9: E fasene [[*scil.* del licio]] **crestieri** a le postemacion de la mare.

2.2 Fras. *Fare* (*il*, *un*) *clistere*.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.1: Se opressione aviene, per grossi omori o per fredo o per forte medicina, [se ciò è per grossi omori o per fredo] sì ssi conviene fare un **cristeo** ove sia chotto cruscha e sale [...] e faciala quociere in vino, e mettala in uno sachetto, e segha il malato sopr'esso...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 3, pag. 23.25: Queste sono quelle cicogne, delle quali, secondo che dice Plinio, gli uomini impreseno a fare li **cristeri**, perocchè elle col becco si metteano l'acqua marina di drieto.

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 8, pag. 157.6: Lo sterco de lo bue, bevuto, overo fattone **cristero**, purga lo fruxo del ventre et le 'ntestina.

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 57, pag. 56.18: [1] Pigla lacti di pecura et fandi **cristedi** omni iornu unu.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 147, pag. 285.14: et cocase i(n) uno vaso et mectacese d(e) sale et d(e) oilo et d(e) mele i(n) bona q(uan)tità et d(e) brenna et d(e) granu et mestech(e)se e(n)semura; et dein(de) d(e) la decoctio(n)e acq(u)a se mecta i(n) unu ping(n)ato et falline **cristero** et la d(ic)ta acq(u)a sia messa i(n) de lu ve(n)tre d(e) lu c. c'unu strum(en)to acciò f(ac)to.

[u.r. 24.04.2014]

CLISTERIZZARE v.

0.1 *cristeriça*, *cristericatu*.
0.2 Da *clistere*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Introdurre un medicamento (liquido) nella vagina. **2** [Med.] Fare assumere mediante clistere.
0.8 Elisa Guadagnini; Elena Artale 24.04.2014.

1 [Med.] Introdurre un medicamento (liquido) nella vagina.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 35, pag. 42.20: Questa fiore entra in le mexine che se fa i pesarij, çoè che **cristeriça** la mare, e çoa al fluxo del sangue de la mare.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 23, pag. 429.22: E chi **cristeriça** la marise cum essa [[*scil.* urina]], devea che 'l no se dillate la ulceratiom d(e) quella.

2 [Med.] Fare assumere mediante clistere.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 32.2: [15] Item lu lacti crapinu [oy] asininu datu a biviri coctu oy **cristericatu**, stringi lu ventri et fa passari torcioni di stintini.

[u.r. 24.04.2014]

CLIVO (1) s.m.

0.1 *clivo*.
0.2 DELI 2 s.v. *clivo* (lat. *clivum*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Rilievo geologico di modesta altezza, collina.
0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 Rilievo geologico di modesta altezza, collina.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 10, pag. 567.22: In **clivo** Argentario templum Concordie et Saturni.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 30.109, vol. 3, pag. 504: E come **clivo** in acqua di suo imo / si specchia, quasi per vedersi addorno, / quando è nel verde e ne' fioretti opimo, / sì, soprastando al lume intorno intorno, / vidi specchiarsi in più di mille soglie / quanto di noi là sù fatto ha ritorno.

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 109-117, pag. 678, col. 2.7: '**clivo**' si è, proprio, uno montesel piçollo.

[4] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 668.11: ***Clivo*** si è uno monticello inchinato.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 109.10: Li quali della rocca e del Campidoglio veduti da alcuni discorrere a cavallo per lo **clivo** Publicio, gridarono, Aventino essere preso.

[u.r. 19.12.2017]

CLIVO (2) agg.

0.1 *clivo*.
0.2 Da *clivo 1*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tendente al basso, in pendenza.
0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 Tendente al basso, in pendenza.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 457.19: Quello che tu vedi nell'arco **clivo**, e opposito all'alzato,

è il re Guiglielmo...

[u.r. 16.03.2009]

CLO on.

0.1 *clo*.
0.2 Voce *onom.*
0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Verso animale.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Verso animale.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 71a.14, pag. 71: Sì che quando monn' Uga sufolò / a lo 'ngrugato becco d'amor pien, / che del cantar non si ranuvolò, / vuol dir «contezza» e tal nome imbolò / da tutti uce' che ma' furon o fien, / eziandio qual gracchia cra o **clo**.

[u.r. 08.06.2018]

CLOACA s.f.

0.1 *cloaca*, *cloacha*, *cloache*, *croaca*.
0.2 DELI 2 s.v. *cloaca* (lat. *cloacam*).
0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 Condotto sotterraneo che convoglia le acque piovane e i rifiuti delle strade e delle case verso un luogo di scarico. **1.1** Fig. Luogo di sozzure morali, sentina di corruzione. [Per antonomasia:] l'inferno.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Condotto sotterraneo che convoglia le acque piovane e i rifiuti delle strade e delle case verso un luogo di scarico.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 129.9: Fece fare [[Tarquinio Prisco]] le **cloache**, e cominciòe il Campidoglio; regnòe anni XXXVIJ.

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 43, par. 8, vol. 2, pag. 386.7: anco nullo possa fare overo tenere apresso alcuna porta de la cità overo deglie borghe alcuno necessario overo **croaca**, de la quale vedere e apparere possa succura sopra terra a diece passa.

1.1 Fig. Luogo di sozzure morali, sentina di corruzione. [Per antonomasia:] l'inferno.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 252.8: vestise de nostra humanitè. Perquè? Per traire nos de la **cloaca**, zo est d'enfern e de la poestà del diavol.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 27.25, vol. 3, pag. 445: Quelli ch'usurpa in terra il luogo mio, / il luogo mio, il luogo mio che vaca / ne la presenza del Figliuol di Dio, / fatt'ha del cimitero mio **cloaca** / del sangue e de la puzza; onde 'l perverso / che cadde di qua sù, là giù si placa».

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 16-27, pag. 596, col. 1.17: sí che 'l *cimiterio meo* sí è fatto ***cloaca***, çoè recettaculo [*de sangue*] e de vituperio, etc. .

[4] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 583.26: 25. *Fatto ha del cimiterio mio ec.* Dice S. Piero, che gli pastori romani hanno del suo cimiterio, dove elli e li primi Papa in Vaticano furono seppelliti, fatto una - ***cloaca***, cioè fogna, per la quale trascorrono tutte le putride cose, che discorrono dalle case nelle vie, e poi mettono fuori in fiumi, o in alcuno altro luogo.

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 27, pag. 667.5: E fa dire Dante a san Piero che questi papi ànno fatto del cimiterio suo e degli altri santi pastori passati [[...]] e dicie che n'ànno fatto **cloacha**, coè privaio, per la qual chosa cholui che cadde di cielo, cioè il diavolo, molto se ne appagha.

[u.r. 16.03.2009]

CLOSSE s.f.

0.1 *closse*.
0.2 Fr. *glaise*? || Cfr. Du Cange s.v. *glis*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *closse di mare* **1**.
0.7 1 Fras. *Closse di mare*: rena.
0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 Fras. *Closse di mare*: rena. || Cfr. fr. «glaise (glisse) de mer».

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 29.10: e fecie fare una fossa grande e maravigliosa nella quale misse poi la detta caldaia, e nella caldaia misse vischio e pecie e pionbo e **closse** di mare fonduto insieme, tanto che n'empiè la caldaia.

[u.r. 16.03.2009]

CLUNIACENSE agg.

0.1 *clunacense*.
0.2 Lat. *Cluniacensis*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di Cluny, in Borgogna.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Di Cluny, in Borgogna.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 93.15: Onde si legge che l'abate Ugo **Clunacense** ne la vigilia del Natale di Cristo vidde la beata Vergine Maria tenere il figliuolo in braccio...

CLUSIVO agg.

0.1 *clusivo*.
0.2 Lat. mediev. *clusivus*.
0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con rif. al tempio di Giano in tempo di pace:] in stato di chiusura.
0.8 Elisa Guadagnini 18.03.2003.

1 [Con rif. al tempio di Giano in tempo di pace:] in stato di chiusura.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 1.86, pag. 14: Facenoli ancora / li antiqui uno tempio, lo quale significava / due diverse cose, cioè pace e guerra, in questo / modo, che, quando stava serrato, era

segno di / pace, e allora era chiamato ***clusivo***; ma, quando / s'apriva, era segno o che guerra era levata / o che guerra si levasse: ed allora si chiamava / Iano *patulcio*, secondo che scrive Ovidio / nel primo libro de' fasti.

[u.r. 16.03.2009]

CNIDII s.m.pl.

0.1 *enidij*, *gnidii*.
0.2 Lat. *Cnidii*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N La forma *enidij* di Accurso di Cremona deriva prob. da uno scambio *e*-/c-.

La forma *gnidii* del *Valerio Massimo* è una correzione editoriale *ex fonte*: l'ed. inclusa nel corpus DiVo legge: «La cui moglie Prasitela in marmo intagliata (ch. d) e quasi viva allogoe nel tempio de li dii» (**f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. VIII, cap. 11 strani, pag. 60v.76).
0.7 1 Abitanti di Cnido.
0.8 Rossella Mosti 27.03.2015.

1 Abitanti di Cnido.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 175.11: 7. La mulyer di lu quali Vultanu Praxiteus la fici di unu marmuru commu viva et lucaula in lu templu di li **Enidij**... || Cfr. Val. Max., VIII, 11, ext. 4: «Cuius coniugem Praxiteles in marmore quasi spirantem in templo Cnidiorum collocavit...».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 11, pag. 578.22: La cui (d' Alcamene) moglie, *Prassitele* in marmo intagliata e quasi viva allogoe nel tempio de' ***Gnidii***.

[u.r. 30.03.2017]

CO (2) s.m. > CAPO s.m./s.f.

COABITARE v.

0.1 f: *coabitano*.
0.2 Lat. *cohabitare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Fare vita comune in uno stesso luogo.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Fare vita comune in uno stesso luogo.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Era uno di coloro, che **coabitano** nel convento. || Crusca (4) s.v. *coabitare*.

COABITATORE s.m.

0.1 *cohabitaturi*.
0.2 DEI s.v. *coabitare* (lat. tardo *cohabitator*).
0.3 *Doc. sic.*, 1349-51, [1349]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi abita o vive insieme con altri o nello stesso luogo.
0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2002.

1 Chi abita o vive insieme con altri o nello stesso luogo.

[1] *Doc. sic.*, 1349-51, [1349] 1, pag. 225.1: Eccu ki lu nobili Antoni di Amatu (cun)chitatinu nostru vinni davanti di noi (et) expossi i·lla curti ki Philippu Lugusu et Laurenzu Barberi, bordonari **cohabitaturi** vostri, prisiru a portarili una certa quantitati di formentu...

[u.r. 16.03.2009]

COABITAZIONE s.f.

0.1 f: *coabitazione*.
0.2 Da *coabitare* non att. nel corpus.
0.3 f Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Il vivere insieme. **1.1** Il luogo in cui si vive insieme con altri.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Il vivere insieme.

[1] **f** Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342: Per la compagnia, e **coabitazione** della femmina che lo lusingò, trapassò il comandamento di Dio. || Manuzzi s.v. *coabitazione*. Lezione in apparato in Bottari, *Frutti della lingua*, p. 173, che pone a testo «abitazione».

1.1 Il luogo in cui si vive insieme con altri.

[1] **f** Francesco da Buti, 1385/1395: Foresta, è luogo di fuori separato dalla congregazione, e **coabitazione** degli huomini. || Crusca (3) Giunte s.v. *coabitazione*.

COACERVARE v.

0.1 f: *coacerva*.
0.2 Lat. *coacervare* (DELI 2 s.v. *coacervo*).
0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Raccogliere in un fascio.
0.8 Luca Morlino 16.07.2013.

1 Raccogliere in un fascio.

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. I, c. 1.45: non che nei boschi e scelve si riserva / Cerere, o che Diana lassi l'armi / e insieme le sagete **coacerva**... || Lippi, *Leandreride*, p. 4.

COADERENTE s.m.

0.1 f: *coaderenti*.
0.2 Lat. mediev. *coadhaerens*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi aderisce (a una idea, un partito, una fede); sostenitore, seguace, fedele.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Chi aderisce (a una idea, un partito, una fede);

sostenitore, seguace, fedele.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 5, cap. 26: per lo tumulto d'alcuni suoi **coaderenti** fu costretto di punirla e vendicarla... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 293.

COADIACENTE agg.

0.1 *quoadiacenti*.
0.2 Da *adiacente*.
0.3 *Stat. palerm.*, 1349: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di un luogo:] che si trova al confine.
0.8 Giulio Vaccaro 10.11.2015.

1 [Detto di un luogo:] che si trova al confine.

[1] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 43.9: Item ki impositu lu dictu bandu in la terra di Thermini, in Brucatu et in altri loki **quoadiacenti** et vichini...

COADIUTATORE s.m. > COAIUTATORE s.m.

COADIUTORE s.m.

0.1 *coadiuctore*, *coadiutor*, *coadiutore*, *coadiutori*, *coagiutore*.
0.2 DELI 2 s.v. *coadiutore* (lat. tardo *coadiutorem*).
0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior*., c. 1324; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Persona che collabora con un pubblico incaricato, assistendolo o eventualmente sostituendolo nell'esercizio delle sue funzioni amministrative. **1.1** Fig. [In contesto relig.].
0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2002.

1 [Dir.] Persona che collabora con un pubblico incaricato, assistendolo o eventualmente sostituendolo nell'esercizio delle sue funzioni amministrative.

[1] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 90, pag. 114.10: E cotale elezione non vaglia, anzi sia cassa e vana per ragione; salvo che questo ordinamento non abbia luogo nella persona di ser Bonsegnore Guezzi Notaio delle Reformagioni de' consigli del Popolo e del Comune di Firenze, nè nel Notaio suo **coagiutore**.

[2] *Stat. fior*., 1355, pag. 560.2: che il Notaio de l'Officio di signori Priori e Gonfaloniere predetti, overo il suo **Coadiutore**, mettano in uno di bossoli, che si debbano portare, come di sotto si dirà...

[3] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.12: De li dicti notarij, li dui siano chiamati notarij de la camera del dicto Rectore, over l'uno de loro dui sia notario de la camera del Rectore e l'altro **coadiuctore** e substituto del notario de la camera antedicto, segondo che parerà al dicto Rectore de deputare.

1.1 Fig. [In contesto relig.].

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 56, pag. 200.16: è iusta cossa che lo Fiolo faza lo zudixio a chi è fagia la iniuria, quamvisdeo che lo Padre e lo Spirito Sancto seran **coadiutor**.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 289.25: Or dico dunque, che dobbiamo far quello, che possiamo per li nostri prossimi, poniamo, che propriamente Dio solo salvar li possa; ma, come dice s. Paolo, noi siamo **coadiutori** di Dio.

[u.r. 08.03.2010]

COADIUVANTE agg.

0.1 *coaiuvante*.
0.2 Da *coadiuvare* non att. nel corpus.
0.3 Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che assiste ed aiuta, che contribuisce al perseguimento di un risultato.
0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2002.

1 Che assiste ed aiuta, che contribuisce al perseguimento di un risultato.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 79, pag. 379: Et quest'è quella gratia **coaiuvante**, / la qual descrive il nome di Lucia / che i fe con la ragion veder sí avante; / ché ben conobbe come si salía / su per li gradi della penitença, / e com'el prete su in essi sedía.

[u.r. 16.03.2009]

COADIUVAZIONE s.f.

0.1 *coadiuvatione*.
0.2 Da *coadiuvare* non att. nel corpus.
0.3 *Stat. pis.*, 1322-51, [1343]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Collaborazione, rapporto di assistenza.
0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2002.

1 Collaborazione, rapporto di assistenza.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1343] Agg., cap. 5, pag. 608.6: che niuno citadino di Pisa possa o ver debia con alcuno forestieri di fuore del distrecto di Pisa contraere alcuna compagnia, o unione o pacto, in alcuno modo, di fare et exercitare l'arte et lo mistieri de la sensaria, o alcuna chosa dare o promettere per lo suo mistieri, o per **coadiuvatione** di quello.

[u.r. 16.03.2009]

COADOTTIVO agg.

0.1 f: *coadottivo*.
0.2 Da *adottivo*.
0.3 f Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Il termine, cit. a partire da Manuzzi (2) s.v. *coerede*, e transitato, con voce autonoma, in Crusca (5) e GDLI (sempre segnalato come tratto da Tassi, *Orosio*, p. 302) è con ogni probabilità un errore tipografico di Manuzzi (2).
0.7 1 Lo stesso che adottivo.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Lo stesso che adottivo.

[1] **f** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292: Giugurta figliuolo **coadottivo** di Micipsa [[...]] i suoi coeredi che eredi nel reame fòro con lui [[...]] uccise. || Manuzzi (2) s.v. *coerede*. Cfr. però Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 302.16: «E però Giugurta figliuolo adottivo di Micipsa».

COADUNARE v.

0.1 *coadunare*, *coadunata*, *coadunati*, *coadunato*, *cohadunati*.
0.2 DEI s.v. *coadunare* (lat. tardo *coadunare*).
0.3 *Stat. sen*., 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1298, Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Riunire in un luogo, mettere insieme (anche fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2002.

1 Riunire in un luogo, mettere insieme (anche fig.).
[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 26., pag. 157.15: *Item* statuimo et ordinamo, che i signori et lo camarlengo possano e debbiano e sieno tenuti di fare, e sia licito a loro di fare parlamento, con adunazione di tutti sottoposti dell'Arte de la Lana de la città di Siena, e di tanta quantità quanta piaciarà a loro d'avere e **coadunare** in parlamento, secondo et in chel modo che lo' piacerà, et sì come abbisognasse per lo facto dell'Arte de la Lana di Siena.
[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 216.5: Et però son piccioli questi beni, però che li beni divisi sono di picciola virtude, ma quelli che son **coadunati** sono di grande virtude.
[3] *Stat. pis*., 1321, cap. 98, pag. 280.9: Et questo capitulo legasi lo die in de la quale si fa la electione dei consuli dei Mercatanti, inansi a li homini quine **cohadunati**.
[4] *Stat. pis*., 1322-51, [1343] Agg., cap. 5, pag. 609.21: Somma del soprascripto comsiglio facto in Pisa in de la sala del palasso del populo di Pisa, u' è uzato di fare comsigli del populo di Pisa, quine **coadunato** di mandato di messere Nicolao Boccanegra, Capitano del populo di Pisa per lo Comune et populo di Pisa, a voce di bandieri et suono di campana, com'è costume...

– [Detto di oggetti:] ammassare.
[5] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 212, par. 2, vol. 2, pag. 285.25: Ma se ad alcuno danno darà engiuriosamente, de dì overo de nocte, ardendoglie la casa overo case, paglie overo mete, biado, mulino overo gualchiera, ligname **coadunato** overo scarcando casa overo tagliando overo mognendo overo altramente guastando arbore fructifere...

[u.r. 16.03.2009]

COADUNAZIONE s.f.

0.1 *coadunatione*, *coadunazione*; **a**: *coadhunationi*.
0.2 DEI s.v. *coadunare* (lat. tardo *coadunatio*).
0.3 *Stat. pis*., 1304: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1304; **a** *Stat. lucch*., 1376.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Riunione di persone facenti parte di un'istituzione, per discutere e deliberare; assemblea.
0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2002.

1 Riunione di persone facenti parte di un'istituzione, per discutere e deliberare; assemblea.
[1] *Stat. pis*., 1304, cap. 22, pag. 669.31: Et lo notaio sia tenuto [questo] capitulo leggere et expianare in ciascuna generale **coadunatione** de la dicta arte.
[2] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. I, cap. 21, pag. 51.16: Et le dicte **coadhunationi** et deliberationi delli dicti arteffici et mercadanti siano tenuti et debiano li dicti magior consolo et li altri consoli fare...
[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 28, 79-87, pag. 746.3: *Colle bellezze d'ogni sua parroffia*; cioè d'ogni sua parte e **coadunazione**...

[u.r. 30.09.2011]

COAFFERMARE v.

0.1 *coaferma*.
0.2 Da *affermare*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Possibile voce fantasma, per *conferma* (data la scarsa attendibilità dell'ed.).
0.7 1 Dichiarare o ribadire la validità di un'enunciazione.
0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 Dichiarare o ribadire la validità di un'enunciazione.
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 58, vol. 4, pag. 207.8: La seconda maniera di negare il detto di tuo avversario è quando dice il segno d'una cosa, e tu lo differmi per quella medesima via ch'egli **coaferma**...

[u.r. 16.03.2009]

COAGULARE v.

0.1 *coagola*, *coagolasi*, *coagolati*, *coagonlasi*, *coagula*, *coagulando*, *coagularsi*, *coagulati*, *coagulato*.
0.2 DELI 2 s.v. *coagulo* (lat. *coagulare*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Compattare una materia (effettiva o astratta) conferendole una forma specifica, raddensare.
0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 Compattare una materia (effettiva o astratta) conferendole una forma specifica, raddensare.
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: [5] Coago(n)lasi (et) co(m)prendesi sì che in amistà si co[n]verte p(er) fede, p(er) co(n)viti, (et) p(er) favellare, (et) p(er) buoni servigi facti (et) riceuti insieme. [6] Et p(er) fede si **coagola** (et) prendesi, segondo Senaca lo quale disse: la fede è al'amico presame d'amistà et fermame(n)to di sapientia.
[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 25.50, vol. 2, pag. 430: Ivi s'accoglie l'uno e l'altro insieme, / l'un disposto a patire, e l'altro a fare / per lo perfetto loco onde si preme; / e, giunto lui, comincia ad operare / **coagulando** prima, e poi avviva / ciò che per sua matera fé constare.
[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c.

25, 31-60, pag. 522, col. 1.36: Cussí dixe Stazio ch'è 'l feto della madrise al primo principio che lo sperma **coagola** e vivifica lo menstruo sí che cussí è facto animale.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 470.9: [[lo spermo]] opera nel sangue della femina **coagulando** e meglio digestendo, sì come fa il presame il latte, ed induce nella parte di quello sangue più puro...

[u.r. 16.03.2009]

COAGULATO agg.

0.1 *coagolati*, *coagulato*.
0.2 V. *coagulare*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Radunato in un luogo e compresso ad assumere una forma precisa.
0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 Radunato in un luogo e compresso ad assumere una forma precisa.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 1.20, pag. 4: Per exencïa lo simele plaçe, / per accidente - nol sente - ordinato, / **coagulato** - ad onni vera prova.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 40, vol. 2, pag. 36.7: Perciocchè, quanto al principio della nostra formazione, ci veggiamo concetti di seme immondo, e **coagolati**, e formati, e nutricati di sangue mestruale, lo quale è tanto detestabile, che fa seccare le erbe, e perdere lo frutto agli arbori, e se il cane ne mangiasse, diventerebbe rabbioso.

[u.r. 16.03.2009]

COAGULAZIONE s.f.

0.1 *coagolazione*.
0.2 DELI 2 s.v. *coagulo* (lat. *coagulationem*).
0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Risultato dell'addensamento e dell'amalgama di materia preesistente.
0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 Risultato dell'addensamento e dell'amalgama di materia preesistente.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 31-60, pag. 522, col. 1.33: *Fongo marino*: si è una **coagolazione** la quale se fa in mare e sentese e movesse, ma no è organado.

[u.r. 16.03.2009]

COÀGULO s.m.

0.1 *coagul*, *coagulum*.
0.2 DELI 2 s.v. *coagulo* (lat. *coagulum*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che caglio.
0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 Lo stesso che caglio.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 64.8: Capitol del **coagul**.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 25, pag. 165.19: Se la femina berae lo suo [[*scil*. della lepre]] **coagulum** tre dì dipo la sua purgatione, aiuta a concepere.

[u.r. 16.03.2009]

COAIUTATORE s.m.

0.1 *coadiutatori*, *coaiutatore*, *coajutatore*.
0.2 Da *coaiutare* non att. nel corpus.
0.3 *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che coadiutore.
0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2002.

1 Lo stesso che coadiutore.

[1] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 374.14: Il quale ser Agnolo, o suo **coajutatore**, per la scrittura d'alcuna delle dette ghirlande o cerchielli, possa tôrre due soldi di piccioli per sua fatica et non più, sotto pena di lib. XXV pic. se più torráe.

[2] *Stat. fior.*, 1357, cap. 5, pag. 345.3: E che il Notaio della detta arte presente e che sarà per li tempi, possa et a llui sia licito, per sé et per lo suo **coaiutatore** quale avere volesse, scrivere et scrivere fare qualunque scritture, sentençie et atti...

[3] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 13, pag. 144.35: le predette cose o alcuna d'esse non s'intendano d'avere luogo né abbiano nel notaio delle riformagioni del popolo e del Comune di Firenze, [[...]] né nelli loro o d'alcuno d'essi notai, **coadiutatori** o famigli...

[u.r. 08.03.2010]

COAIUTORE s.m.

0.1 *coaiutore*, *coaiutori*.
0.2 DEI s.v. *coaiutore* (lat. tardo *coadiutor*).
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1355 (4).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che coadiutore. **1.1** Fig. [In contesto relig.].
0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2002.

1 Lo stesso che coadiutore.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 14, vol. 1, pag. 121.24: atantoché niuno notario a sé **coaiutore** aggia per l'ofitio del notariato del priorato al salario del comuno de Peroscia...

[2] *Stat. fior.*, 1355 (4), pag. 569.32: Lo quale Notaio abbia, et avere, et tenere seco debba, nel detto suo oficio, uno notaio, che sia suo **Coaiutore**, et uno fante di

qualunque terra, o luogo, vorrae.

1.1 Fig. [In contesto relig.].

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 40, pag. 390.6: questi per eccellenzia portano il cappello rosso e hanno a rapresentare nella Chiesa di Dio il sacro collegio de' settentadue discepoli, li quali per **coaiutori** degli apostoli furono primieramente instituiti: e il cardinalato di Roma è il più alto e il più sublime grado, appresso il papa, che sia nella Chiesa.

[u.r. 16.03.2009]

COALESCENTE agg.

0.1 *coalescente*.
0.2 Lat. *coalescens*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che comincia a rimarginare le proprie ferite, che è in via di ristabilimento.
0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2003.

1 Che comincia a rimarginare le proprie ferite, che è in via di ristabilimento.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 31, pag. 430.9: e se Siface e' Cartaginesi non opprimeranno quello nascente fuoco, incontanente con grandissimo incendio, quando già niuno aiuto si potrà dare, arderanno. Ancora tènere essere e fragili le sue forze, appena **coalescente** al recreante il regno.

[u.r. 16.03.2009]

COALLEGATO agg.

0.1 f: *coallegate*.
0.2 Da *allegato*.
0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Citato.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Citato.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), Esordio, cap. 1, pag. 12.2: venerò alle **coallegate** parole, de le quale potimo togliere quattro principale cagione... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

COARTARE v.

0.1 *coarta*, *coartato*, *cohartata*.
0.2 DELI 2 s.v. *coartare* (lat. *coartare*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Lett. volt.*, 1348-53; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Costringere entro strettissimi margini di autonomia, sottoporre a forti limitazioni. **1.1** Piegare secondo la propria volontà (in cattiva fede, con connotazione neg.).
0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 Costringere entro strettissimi margini di autonomia, sottoporre a forti limitazioni.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 211.10: la nostra auctoritate in questo vostro chaso per i privillegii imperiali antichi che noi habiamo, da' quagli dependeno i privilegii che noi ve concedemo, era limitata e **cohartata** a certa condicione de giente e in certa provincia chome voi potete conprendere per la forma de' deti nostri privillegii.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 411.27: Sapiens dominabitur astris: imperò che, benché l'uomo sia **coartato** dalla influenzia dei corpi celesti, non è però necessitato al tutto...

1.1 Piegare secondo la propria volontà (in cattiva fede, con connotazione neg.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 12.126, vol. 3, pag. 202: Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio / nostro volume, ancor troveria carta / u' leggerebbe «I' mi son quel ch'i' soglio»; / ma non fia da Casal né d'Acquasparta, / là onde vegnon tali a la scrittura, / ch'uno la fugge e altro la **coarta**.

[u.r. 16.03.2009]

COARTAZIONE s.f.

0.1 *coartazioni*, *cohartatione*.
0.2 DELI 2 s.v. *coartare* (lat. *coartationem*).
0.3 *Lett. volt.*, 1348-53: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. volt.*, 1348-53.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ridimensionamento o imposizione risultante dall'assoggettamento ad un potere superiore.
0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 Ridimensionamento o imposizione risultante dall'assoggettamento ad un potere superiore.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 211.13: la nostra auctoritate in questo vostro chaso per i privillegii imperiali antichi che noi habiamo [[...]] era limitata e cohartata a certa condicione de giente e in certa provincia chome voi potete conprendere per la forma de' deti nostri privillegii. La quale limitatione e **cohartatione** al tuto è tolta via, e molto è più alarghata la nostra auctoritate in questo e in più altre chose per novissimi privillegii a noi conceduti per lo nostro signore messer Karlo imperatore.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Esd* 17, vol. 4, pag. 472.24: [5] E io ho comandato che questo luogo sia in tutto compiuto, e sì ho comandato che li Giudei che furono prigioni siano aiutati, persino che sia compiuto lo tempio della casa di Dio; [6] e dalle **coartazioni** delli tributi di Siria e di Fenice diligentemente siano liberati...

[u.r. 16.03.2009]

COASSELLA s.f.

0.1 *coassele*, *coasselle*.
0.2 REW Faré 2275 *cos*, *cote*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pietra (adoperata in partic. quale strumento di lapidazione e tormento).
0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2002.

1 Pietra (adoperata in partic. quale strumento di lapidazione e tormento).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 86.21: nu devemo perseguir e ranchar e strepar al nostro poer la reeçça de gli homi chi perseguan altrù perché hi no san qu'i se faççan e son for de seno, e chusì orò Cristo in su la santa croxe, e chusì san Stevan inter le **coasselle**.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 101.3: «Molte bonne ovre e' ho fachio inter vu, di'-me qual ovra bonna è quella de la qual vu me volî pagar de dure **coassele**?»

[u.r. 16.03.2009]

COATRASI s.m.pl.

0.1 f: *coatrasi*.
0.2 Lat. *Coatrae*.
0.3 F *Imago mundi*, XIV (trevis./friul.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Popolazione dell'India.
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Popolazione dell'India. || Non det.

[1] **F** *Imago mundi*, XIV (trevis./friul.), cap. 15: In India sonno Religione xliiijor. pleine et habitate da multi poupoli, cio è Germani, horesti, **Coatrasi**. || Finzi, *Imago*, p. 505.

[u.r. 08.10.2014]

COATRE s.m.pl.

0.1 a: *coatre*.
0.2 Lat. *Cohatrae*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Att. solo in volg. derivati da Lucano.
0.7 1 Gli appartenenti alla popolazione stanziata nella regione paludosa della Meozia, intorno al Mar d'Azov.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Gli appartenenti alla popolazione stanziata nella regione paludosa della Meozia, intorno al Mar d'Azov.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [*Luc.* III] (R) 27, pag. 331.20: e gli Ermini vi venero, dove corre il fiume sì forte che ne mena le roce dele montagne; e li **Coatre**, ove li alberi tocano i nuvoli... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 169-279], pag. 44.23: **Coatre** lasciâro le selve che toccano l'aria.

COATTARE v.

0.1 f: *coaptare*.
0.2 Lat. *coaptare*.
0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Adattarsi particolarmente bene.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Adattarsi particolarmente bene.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.), p. III, cap. 104: [9] L'abate Agatone [[...]] sapeasi **coaptare** ad ogni tempo e ad ogni persona. || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 1128.

COATTIVO agg.

0.1 *choattiva*, *choattive*, *choattivo*, *coattiva*, *coattive*, *coattivi*, *coattivo*.
0.2 DEI s.v. *coatto* (lat. tardo *coactivus*).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Che ha il potere di obbligare, costrittivo.
0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2002.

1 Che ha il potere di obbligare, costrittivo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 6, pag. 67.27: a ccolui è lla potenza dell'oservazione delle leggi, al quale solament'è la potenza **coattiva** de' strasgressori; e ccioè l'università de' cittadini o lla parte di quelli più valentri; a llui dunque solo è ll'auttorità d'instituire e stabolire le leggi.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 13, pag. 111.28: a nniuna singhulare persona di che che dingnità o istato che sia, né a ccollegio alquno convenire né apartenire o afferire non puote principazione né d'alquno iuridizione alquna in questo secolo **coattiva** o costringnante, se questa auttorità no·lli è data sanza per lo instituore delle leggie divina o umana.

– *Giudice coattivo*.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 17, pag. 474.27: Però che sse lla bassilicie occhupasse nella comunità de' fedeli che ssarebbe dichaduto in taccia di resia vescovi o preti non volendo fare ciessione, elli appare che di questa maniera dirittamente costretti potrebb'essere per lo giudicie **coattivo** e lla possanza armata secondo le leggi umane.

[u.r. 16.03.2009]

COATTO (1) agg.

0.1 *coatta*, *coatto*.
0.2 DELI 2 s.v. *coatto* (lat. *coactum*).
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Costretto in una data situazione contro la propria volontà, vincolato.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Costretto in una data situazione contro la propria volontà, vincolato.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 12.69, pag. 132: Chi darà legge all'amorevol atto? / Certo nessun; chè la forza d'amore / Più ch'altro vinco tien ogni uom **coatto**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 18, pag. 148.35: e ancora in servitudine **coatta**, in niuna maniera da potere alla tua magnificenza adeguare, mi lasciai con isfrenata volontà pigliare, aggiungendo al tuo viso

piacevolezza col mio pensiero.

[u.r. 16.03.2009]

COATTO (2) v.

0.1 *coatto*.
0.2 V. *coatto 1*.
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Costretto, impedito nella propria azione (?).
0.8 Pietro G. Beltrami 26.08.2002.

1 Costretto, impedito nella propria azione (?).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 54, pag. 12: El fo scrittor del papa con bello stile fatto / Non havìa paro in corte, tanto quello era atto, / Chel papa et lu re l'amava; tanto obediente era fatto / Che mai di nulla gente non fu **coatto**.

[u.r. 16.03.2009]

COAZA s.f.

0.1 *coaza*, *coazza*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Stat. ver*., 1381: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. ver*., 1381.
0.7 **1** [Tess.] Contrassegno o marchio apposto ai panni di lana.
0.8 Speranza Cerullo 16.02.2016.

1 [Tess.] Contrassegno o marchio apposto ai panni di lana.

[1] *Stat. ver*., 1381 (2), pag. 422.15: zaschaun drapero dela cità e di borgi de V(eron)a [[...]] che faesso o farà faro drappi tuttilana in la cità, burgi e destretto da V(er)ona debia, qua(n)do el ditto pa(n)no o cavezzo che sia che avesso **coaza**, faro una v(er)ga atrav(er)so el ditto pa(n)no o cavezzo a vero alguna coazza la qual sia ben cardenè a pena e ba(n)do de cento soldi...

COAZIONE s.f.

0.1 *coazzione*.
0.2 DELI 2 s.v. *coatto* (lat. *coactionem*).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Imposizione di uno specifico comportamento, precetto costrittivo.
0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2002.

1 Imposizione di uno specifico comportamento, precetto costrittivo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 6, pag. 170.20: Ché ttali possanze in questo secolo è donata della legie o del latore umano, la quale altressì donata al vescovo o al prete a costringniere gli uomini in quelle cose che ssono della leggie divina sarebbe non profittevole. Ché **coazzione** a quelli che ssarano sforzati nulla non profitterebbe a salvamento.

[u.r. 16.03.2009]

CÒBBOLA s.f.

0.1 *cobbole*, *cobla*, *coble*, *gobbola*, *gobola*.
0.2 DEI s.vv. *cobbola*, *cobla* (prov. *cobla*).
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.
0.5 La forma *gobbola*, cui va accostato il diminutivo *gobboletta* (v.), sarà dovuta a uno sviluppo fonetico analogo a quello che si osserva in forme come *gomito* < CUBITUM, *gabbia* < CAVEAM, ecc.
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** [Metr.] Stanza di canzone. **1.1** [Metr.] [Di composizioni in lingua provenzale:] stanza di canzone o composizione poetica monostrofica. **2** Breve composizione poetica (improvvisata?).
0.8 Pär Larson 05.11.2001.

1 [Metr.] Stanza di canzone.

[1] **?** *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 375, pag. 760.12: Questo [[*scil*. Omero]] fu ottimo poeta greco, per lo quale Ovidio pruova i versi e le canzoni sanza la pecunia non valere, intendi verso le femmine, della cui avarizia il conte Gualtieri con ampio suono il grida: «E io fo verso omo ove **cobla** molto valse». || Passo di interpretazione non chiara.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 246.12: Et in picola ora parete vegnir uno agnolo tanto belo e plasevele [[...]]. E quando elo fo per mezo la zima de lo alboro cargado de le pome d'oro, elo volà su e cantà uno canto tanto ben e tanto plasevelementre con dolze versi e con soave bósie, che dir non se pò ben; mo pur questo fo la veritade. E la canzon fo XXIIII **coble** ben longe de parole, e fo canto d'amor fato sì como de femena donzela ad un so amador... || Cfr. *San Brendano* tosc., XIV (ven.>tosc.), pag. 247.12: «lo suo cantare si era di ventiquattro versi lunghi di parole».

1.1 [Metr.] [Di composizioni in lingua provenzale:] stanza di canzone o composizione poetica monostrofica.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 230.33: Folco di Marsilia [[...]] istudiò in ciò che appartiene a valore umano, e fama mondana; seguì li nobili uomini; e, come appare, trovò in provenzale ***coble***, *serventesi*, ed altri diri per rima...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 90, vol. 1, pag. 400.1: Il conte Ramondo [[Berlinghieri]] fu gentile signore di legnaggio [[...]], e in sua corte usarono tutti i gentili uomini di Proenza, e di Francia, e Catalogna per la sua cortesia e nobile stato; e molte **cobbole** e canzoni provenzali di gran sentenzie fece.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 61, vol. 3, pag. 140.5: Ancora allegando come prima avieno fallito i Perugini e rotti i patti a' Fiorentini, quando presono Lucignano d'Arezzo per lo modo detto per noi nel terzo capitolo innanzi a questo. Ma secondo buona e caritevole compagnia non era però del tutto licito di fare per Fiorentini, che come dice il Provenzale in sua **gobola** «Uomo saggio non dee faglia per l'altrui faglia».

2 Breve composizione poetica (improvvisata?).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 30, pag. 67.6: Fu in Siena al tempo di Gregorio papa decimo ordinato di mandarli una solenne ambasciata, ed elessono tre cavalieri, e uno che non era cavaliere, il quale era il migliore dicitore di Siena, quando tre o quattro volte

avesse bevuto d'un buon vino, prima che disponesse l'ambasciata: e non beendo per lo modo detto, non averebbe saputo dire una **gobbola**.

[u.r. 16.03.2009]

COBLA s.f. > CÒBBOLA s.f.

COBROM s.m.

0.1 *cobroc*, *cobrom*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Zool.] Specie di ostrica.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 [Zool.] Specie di ostrica.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 18, pag. 421.35: Ma la covertura de le ostrege è più vertuosa cha tute le altre. Drio queste è una spetia, la qualle se chiama **cobroc**, drio a queste un'altra, dita porfira - altri la chiama purpura -.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 18, pag. 423.3: E quando el se brusa quello che sè dentro da queste onge, el fa quelle mieseme operatiom che fa una spetia de conchole over ostrege, le qualle se chiama **cobrom**.

COCA s.f. > COCCA (3) s.f.

COCCA (1) s.f.

0.1 *chocca*, *choccha*, *cocca*, *cocche*, *cocchi*, *coche*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *in cocca* **2.1**; *mettere in cocca* **1.2**.
0.7 1 Incisione praticata alla base della freccia allo scopo di accogliere la corda dell'arco. Estens. Freccia. **1.1** Estens. La corda dell'arco. **1.2** Locuz. verb. *Mettere in cocca*: essere, tenersi pronto a fare qsa. **2** Parte terminale di qsa, estremità. **2.1** Locuz. avv. *In cocca*: in cima, sopra.
0.8 Elisa Guadagnini 20.03.2003.

1 Incisione praticata alla base della freccia allo scopo di accogliere la corda dell'arco. Estens. Freccia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.77, vol. 1, pag. 199: Chirón prese uno strale, e con la **cocca** / fece la barba in dietro a le mascelle.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.136, vol. 1, pag. 294: così ne puose al fondo Gerïone / al piè al piè de la stagliata rocca, / e, discarcate le nostre persone, / si dileguò come da corda **cocca**.

[3] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 236.28: ***coca***, *idest* forza de la saetta.

1.1 Estens. La corda dell'arco.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 5.25, pag. 22: Parve ch'allor Beritola sdegnasse / insieme con Sobilia, e adirorsi / non potendoli avere, ed eran lasse. / Le **cocche** de' loro archi in man voltorsi / e d'ira accese più s'assicuraro / e più si fer vicine all'un degli orsi...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 35 [Antonio da Ferrara].75, pag. 75: maladecto il tacere e li soffriri / dei miei dolori acuti, / maladecta la Morte che non schocca / l'ultimo stral<e> di sua possente [**c**]**occa** / tra mia indurata mente / desperata e dolente, / priva d'ogni speransa e di conforto...

1.2 Locuz. verb. *Mettere in cocca*: essere, tenersi pronto a fare qsa.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 51.14, pag. 104: De l'altre guardie non bisogna tanto / Guardar com'e' ti fa di Mala-Boc[c]a, / Ch'elle starian volontier da l'un canto; / Ma quel normando incontanente scoc[c]a / Ciò ched e' sa, ed in piaz[z]a ed a santo, / E contruova di sé e mette in **coc[c]a**».

2 Parte terminale di qsa, estremità.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 38.8: Sanctu Benedictu ancora tandu era garzuni, et videndu illu chista sua nutriche plangeri, mòvissj a ccompassioni; prise intrambu duj li **cocchi** de chillu cherniculu lu qualj era speczatu, et cum lacrimi se mise in orationj.

– Estremo lembo di terra, zona periferica.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 149.15: L'ombre sanza sangue, e sanza corpo, e sanza ossa vanno errando; parte sta allo giudicio, e parte abita nelle infime mag[ioni] del Tiranno, e parte ne sta per altre **coche**, seguitando l'antica vita.

2.1 Locuz. avv. *In cocca*: in cima, sopra.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 14, vol. 4, pag. 178: E li fossi di fuor son larghi in bocca / ben venticinque braccia colla sponda, / che 'l terren della via sostiene in **cocca**. / Sedici braccia poi la via seconda, / con termini, che mostran veritade, / perchè il terren comun non si nasconda.

[u.r. 16.03.2009]

COCCA (2) s.f.

0.1 *choccha*, *chocche*, *coca*, *cocca*, *coccha*, *cocche*, *cocha*, *cokli*.
0.2 Etimo incerto: lat. tardo *caudica* (DEI s.v. *còcca* 2) o lat. *concha* (cfr. OED s.v. *cog* n. 1).
0.3 *Doc. venez.*, 1307 (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1335].
In testi sett.: *Doc. venez.*, 1307 (2).
In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 [Mar.] Bastimento veloce e leggero, adoperato soprattutto per il trasporto.
0.8 Elisa Guadagnini 20.03.2003.

1 [Mar.] Bastimento veloce e leggero, adoperato soprattutto per il trasporto.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 15.19: Molte navi, come son galee et questi cotali legni, si fanno aguti solamente dall'una parte. Ma le buone navi, le quali sono megliori, come sono le **cocche**, in maggiore in maggiore sono agute dall'una parte et dall'altra, et sono ampie in del meççço; et quelle sono optime navi.

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 16, pag. 63.24: Sappie che io ti mando le scritte lettere tutte, e questa in uno buscille

sugiellatto del mio sugiello ad onde in una sallibacha con ciera vermilglia, e mandotelle sulla **cocha** de' Chatelani che partirà di qua a dì XXVIII di diciembre...

[3] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1335], pag. 247.29: I detti danari sono per resta di fior. 20 d'oro che [nnoi demmo] a Giovanni suo figluolo per mendo di sue robe che rimandava di Cicilia in sulla **choccha** di Piero Niccholai di Nerbona e fue presa e rubata da una ghalea di Genovesi di Monacho.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 77, vol. 2, pag. 149.17: In questo medesimo tempo certi di Baiona in Guascogna co·lloro navi, le quali chiamano **cocche**, passarono per lo stretto di Sibilia...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 31.11: Intandu era in Sichilia unu admiraglu, signuri di Sichilia, chi havia nomu Belcamet, sarrachinu, et audendu che per mari vinia naviglu contra Sichilia, fichi acunczari **cokli** et mandau cumandandu chi tutti li navi et galeri chi fussiru in Palermu chi divissiru veniri a lu Faru di Missina per impachari lu transitu di li navi ki vinianu di li Normandi di Pugla et di Calabria inver Missina.

[6] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 56.14, pag. 324: Dunche provegia il Doge da Ca' Dandolo / di non sforzar niun grande né picolo, / se non che far potria di **coca** sandolo; / e voglia aver co' sua vicin' concordia: / magior reame ha già guasto discordia.

[7] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 51.13: E llà el detto San Brandano con tutti quelli ch'erano co llui sì trovarano ferramenti e feciono una nave molto forte e leggera d'andare per mare, e ben piena di legname e di forti travi alla usanza di quella contrada, e posele nome **cocca**, ben compiuta e ben adorna d'ogni cosa, tutta di fuori di cuoia di buoi...

[8] *San Brendano ven*., XIV, pag. 50.14: e siando conplida questa **coca** e ben savornada, sì la coverse de fuora tuta de cuoro de bo e inpensela de roso e fermà ben le zenture de lo ligname...

[u.r. 16.03.2009]

COCCA (3) s.f.

0.1 f: *coccia*, *cocha*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *erba cocca* **1**.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba cocca*: erba della famiglia Solanacee che produce bacche di colore rosso-arancio vivo, alchechengi (*Physalis Alkekengi*).
0.8 Elena Artale 27.04.2006.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba cocca*: erba della famiglia Solanacee che produce bacche di colore rosso-arancio vivo, alchechengi (*Physalis Alkekengi*).

[1] **Gl F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 564: Kekingi id est solatrum mortale vel ***herba coccia***. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 81. Sull'errata identificazione con il *solatrum mortale* cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 182.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. X, cap. 28: È lo scarpello uno strumento con dua archi molto pieghati ordinato intra lloro poco rimossi; intra ' quali un pocho poi si pone fructo d'herba **cocha** sililemente alla ciriegia, il quale prendere vogliono... || Crescenzi, [p. 356].

COCCA (4) s.f.

0.1 f: *cocche*, *coche*.
0.2 Fr. *coque*.
0.3 f *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *cocca di mare* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Zool.] Mollusco bivalve ricoperto da conchiglia; ostrica. *Cocca di mare*.
0.8 Cristiano Lorenzi Biondi 11.11.2015.

1 [Zool.] Mollusco bivalve ricoperto da conchiglia; ostrica. *Cocca di mare*.

[1] **Gl f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XII, ep. 78, pag. 43, col. 4.23: e però non osa mangiare pesci e **coche** overo ostrie di mare... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Ep*., XVII-XVIII, 108, 15: «Inde ostreis boletisque in omnem vitam renuntiatum est».

[2] **Gl f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XX, ep. 108, pag. 71, col. 4.58: D'allora in qua lasciai io e rifiutai a sempre mai le **cocche** di mare, ciò sono pesci che hanno coperchi di gusci e sono ghiotta cosa... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Ep*., IX, 78, 23: «quia non ostrea illi Lucrina in ipsa mensa aperiuntur?».

COCCARE v.

0.1 *cocca*.
0.2 Da *cocca 1*.
0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300): **1**.
0.4 In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300).
In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pungere; fig. stuzzicare, destabilizzare qsa o qno mediante provocazione o raggiro.
0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2003.

1 Pungere; fig. stuzzicare, destabilizzare qsa o qno mediante provocazione o raggiro.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. f.13, pag. 98: tanto mi pare piacente da sguardare / com'è quella che mi fae gioioso stare / notte e dia; / ma alquanto mi ne **cocca** gelosia / no ella mi cangi per altr'om che ssia...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 16.5, pag. 270: Quanno se leva alcunu dicetore / Che con malitia alla rinchera brocca, / Et lo contrario delle bone **cocca** / Con bon parole, con falso colore, / Contraditeli tutti con remore, / Ché non despiace a De' chi li rabbocca!

[u.r. 16.03.2009]

COCCATRICE s.f.

0.1 *cocchatrici*.
0.2 Fr. ant. *caucatrix/cocatris*. || Cfr. REW 1493a *calcatrix* 'Ichneumon', da cui fr. ant. *cocatrix*, prov. *calcatriz*.
0.3 *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.):

1.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che calcatrice.
0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2003.

1 [Zool.] Lo stesso che calcatrice.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 162.22: Sì tosto com'elli fue disceso nell'acqua, venne una grande moltitudine di quelle bestie ch'ànno nome **cocchatrici** e vennero a molto grande isforzo verso lui sì che per piedi e per braccia e per mani lo tirono in nello p(re)fondo sie che mai poi non fue veduto.

[u.r. 16.03.2009]

COCCERINA s.f. > COCERINA s.f.

COCCHETTA s.f.

0.1 a: *chochetta*.
0.2 Da *cocca 1*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Cfr. il lat. mediev. *incoccare* 'penetrare con un angolo (in terreni altrui)' («alterum latus orientis incoccat in terra cum Pasciani, ubi murus communalis est») in un doc. pisano del 1179 (GDT pp. 194-95).
0.7 1 Capo inciso di una pianta destinato ad accogliere un innesto.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.05.2015.

1 Capo inciso di una pianta destinato ad accogliere un innesto.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 370.1: dell'altra meza del vechio fa uno chonio lungo dita tre, ciò è infino al palmite nuovo; e quivi si faccia una **chochetta**, e il [conio] quivi bene forte permanga, tagliato non dalla parte della midolla, ma dall'altra solamente, e facciasi bene aguto... [[...]] e nella fessura ficca il conio, a cciò che lla chochetta fortemente s'achosti al chapo più corto dello stipite fesso... || Cfr. Cresc., *Liber rur*. (ed. Richter), 4,12: «et ibi fiat una cochetta et cuneus ibi bene fortis exsistat [[...]] et in scissura infige cuneum, ut cochetta fortiter adhaereat...».

COCCHETTO s.m.

0.1 *cocchetto*.
0.2 GDLI s.v. *cocchetto* (ingl. *cocket* 'sigillo').
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Documento ufficiale, munito di sigillo, che attesta l'avvenuto pagamento di un dazio.
0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2003.

1 [Dir.] Documento ufficiale, munito di sigillo, che attesta l'avvenuto pagamento di un dazio.

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 256.16: E per cortesia a' cherici della detta costuma, cioè agli scrivani per lo **cocchetto**, cioè per la lettera suggiellata del suggiello della costuma per la tratta, in somma a tutta la quantità d'uno mercatante da 3 in 4 starlini.

[u.r. 16.03.2009]

COCCHIA s.f.pl.

0.1 *cocchia*.
0.2 Lat. *cochlear*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mis.] Lo stesso che coclearium.
0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2003.

1 [Mis.] Lo stesso che cochlearium.

[1] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 262.7: Il vin d'un anno ti parrà che mostri di lunghissima etade, se un'oncia d'un'erba ch'ha nome melliloto, e once tre di gliricidia, altrettanto di nardo celtico, e once tre d'aloè epatico, e pesti, e stacci; e nelle V staia ne metti VI **cocchia**, cioè tre dramme, e metti il vaso nel letame.

[u.r. 16.03.2009]

COCCHINA s.f.

0.1 *chochina*.
0.2 Da *cocca 2*.
0.3 *Lett. pis*., 1323: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mar.] Piccolo bastimento.
0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2003.

1 [Mar.] Piccolo bastimento.

[1] *Lett. pis*., 1323, pag. 308.19: Dicesti che la nave di Gierbino de' Gierbi era partita di chostà e che credavate che fusse navichata; or sapi che la nave di Gierbino non è ancho gunta qua e no·ne sapiamo ancho p(er) vero là u ella sia; èci istato dicto p(er) la **chochina** d'Arigo d'Avena p(er) dicto di sei galee di Genovesi di fuora che la trovono a la Sardignia a uno porto dentro dal tonaio che si chiama Marinella; altro no·ne sapemo i(n)fine a quie: Dio la facia sana (e) salva, am(en).

[u.r. 16.03.2009]

COCCHIUME s.m.

0.1 *chochiume*, *chuchiume*, *cocchiume*, *cocchiumi*.
0.2 DELI 2 s.v. *cocchiume* (lat. tardo *caucum*).
0.3 *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Foro praticato nella parte superiore della botte. **1.1** Turacciolo che chiude il foro della botte.
0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2003.

1 Foro praticato nella parte superiore della botte.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 12.3: E poi fa' bolire un buono paiuolo gra[n]de 1/3 barile d'acieto, che sia bene roveto, e metivelo suso, e tura il **chuchiume**, e voltolala: quando è fredo, e tu ne lo chava.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 582.16: E primieramente tastate le botti che si credeva che piene d'olio fossero, trovò quelle esser piene d'acqua marina, avendo in ciascuna forse un baril d'olio di sopra vicino al **cocchiume**...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 17,

pag. 43.13: E così stando, ecco questo lupo, come quello che era forse per la vecchiezza stizzoso, e accostandosi alla botte, a quella si cominciò a grattare; e così fregandosi, alzando la coda, la detta coda entrò per lo **cocchiume**.

1.1 Turacciolo che chiude il foro della botte.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 9.20: Vini che non si tramutano, vermigli, quando sono ristati di bolire: se tue potessi avere uno bigonciuolo di vinacia di trebiano nero, che no fosse istretta, e meterlavi suso, e poi turàla molto bene co **chuchiume** e co la peça e co la cienere, sì sarebe molto buona questa vinacia.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 261.17: e quando tu vorrai, ne mischierai ne' tre cadi, cioè ne' tre quasi nostri barili, una misura, la qual chiamiamo sirichima; e ritura bene il vaso del vino, e imbiuta 'l **cocchiume**: e dopo VI o VII dì usa 'l vino, e aprilo.

[u.r. 16.03.2009]

COCCIA s.f.

0.1 *choccia*, *coça*, *coçça*, *cocce*, *coccia*, *coccie*, *cocza*.
0.2 DEI s.v. *coccia* 1 (lat. **coccia*?).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Corazza calcarea, cornea o lignea che racchiude e protegge determinati oggetti (animati o inanimati), guscio. **1.1** [Di persone:] scatola cranica (o piuttosto la superficie esterna della stessa).
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 Corazza calcarea, cornea o lignea che racchiude e protegge determinati oggetti (animati o inanimati), guscio.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. IV, pt. 2, cap. 2, pag. 85.14: sechondo ch'è manifesto nell'uovo che passando il mezo vai verso la **coccia** o garavoccio; chosì passando il mezo della terra vai inverso il cielo, e il cielo sempre sta sopra della terra...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 49.11: Ché l'un [[testuggine]] si creano nel acqua dolce. E queste ànno la **choccia** disopra delle coste che pende in verde più che in nero, e quella del petto biancha.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 14, pag. 243.6: E divellasi il pollone colle radici, e impiastrisi con letame di bue, e con loto, e pongasi in terra scavata, ponendo loro sotto **cocce**, e alga marina: e grande parte del pollon metti sotterra.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 104.8: Hec culeola, le id est la **coccia** dela noce.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 58 rubr., pag. 177.4: LVIII. et tucte queste pulveriça suctilme(n)te et mestecalo con mele sufficiente in una **coccia** de ovo; et puilu poi i(n) la cene(re) calda et de questo unguento ungue l'occhio con una penna.

1.1 [Di persone:] scatola cranica (o piuttosto la superficie esterna della stessa).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 239.25: E quelli incontenente ke pilgiavano l'omo, talgiavanoli le capora e scorticava la cotica co li capelli da la **coça** e beveano lo sangue con essa, sì como ne lo scipfo, ma lo predecto consulo appostucto li subiugao.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 6, pag. 94.10: lo stomaco, recevuto el cibo, cocelo (et) la fumosità calda manda a la bocca, (et) per alcuno meato se ne va parte al cerebro da la parte denançi k'è più presso al canale de la bocca, sì ke per lo caldo ei pori de la carne (et) de la **coccia** del capo denançi sono più aperti [che] derietro, (et) questo se puote vedere a la coccia del capo de l'uomo morto...

– Plur. Frammenti di cranio (?).

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 264.31: Là fu appeso per li piedi a uno mignaniello. Capo non aveva. Erano remase le **cocce** per la via donne era strascinato. Tante ferute aveva, pareva criviello. Non era luoco senza feruta.

[u.r. 19.12.2017]

COCCINEA s.f.

0.1 *coccinea*.
0.2 Da *coccineo*.
0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Lo stesso che coccino.
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 [Tess.] Lo stesso che coccino.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 576.23: E vidi la femina sedere sopra la bestia, che aveva colore di cocco, piena di nomi di bestieme; aveva corni X, e teste VIJ; e la femina era vestita di porpore e di **coccinea**, indorata d'oro, e di pietre preziose, e di margherite.

[u.r. 16.03.2009]

COCCINEO agg.

0.1 *coccinia*.
0.2 DEI s.v. *coccineo* (lat. tardo *coccineus*).
0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rosso, di colore scarlatto.
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 Rosso, di colore scarlatto.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 17, vol. 10, pag. 542.9: [3] E trassemi in spirito nel deserto. E vidi una femina che sedeva sopra una bestia **coccinia**, piena di nomi di biasteme, la quale aveva sette capi e dieci corni.

[u.r. 16.03.2009]

CÒCCINO s.m.

0.1 *coccinio*, *coccino*.
0.2 DEI s.v. *coccino* (lat. *coccinus*).
0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Tessuto di colore rosso scarlatto.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 Tessuto di colore rosso scarlatto.

[1] **Gl** *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 4, vol. 7, pag. 30.20: [30] E tu, guastata, che farai? Conciosia cosa che tu sia vestita di **coccino** (cioè d'uno colore rosso), e sia adornata d'ornamento d'oro, e abbi dipinti li tuoi occhi con unguento chiamato stibio, invano componendo, li tuoi amadori t'hanno disprezzata; richiederanno la tua anima.

[u.r. 16.03.2009]

COCCIO s.m.

0.1 *coccio*, *cociu*, *cosso*, *cozu*, *cozzo*.
0.2 DEI s.v. *coccio* 2 (da *coccia* 'guscio di animali testacei').
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 La riunione delle forme *-occio*, *-ozzo*, *-osso* lascia aperto qualche problema.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Corazza rigida posseduta da determinati oggetti (animati e inanimati) con funzione protettiva, guscio. **1.1** [Di persone:] scatola cranica (o piuttosto la superficie esterna della stessa). **1.2** [Di persone o animali:] testa (anche più precisamente l'occipite).
0.8 Elisa Guadagnini; Sara Ravani; Rossella Baldini 06.07.2004.

1 Corazza rigida posseduta da determinati oggetti (animati e inanimati) con funzione protettiva, guscio.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 96, pag. 30: Con altru l'ociu mediki, con altru lo ginociu; / Carpi la ordica e gettala, notrica lo finociu. / Se la nucella plàcete, non spreçare lu **cociu**.

1.1 [Di persone:] scatola cranica (o piuttosto la superficie esterna della stessa).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 6, pag. 95.4: B(artolomeo) dice ke l'omo diventa canuto in vechieçça per la grande humidità del cerebro, la quale rafredandose in lo vechio el calore naturale non puote essa humidità superflua consumare, adevene ke inputrescie enfra la codenna e 'l **coccio**, la quale putrefactione resulta innei capelli (et) in la barba; (et) però adevene più nel capo ke altro' però ke in esso habunda più humidità per casgione del cerebro ke in altra parte del corpo.

1.2 [Di persone o animali:] testa (anche più precisamente l'occipite).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 45, pag. 66.10: E secondamente che lo serpente difende lo suo corpo col suo **cozzo**, cusì deno tucti li homini pugnare con lo dimonio per Christo lo quale è nostro capo.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 191r, pag. 50.12: Ocipicium cii... vel Ociput pitis a caput capitis, idest extrema pars capitis, que dicitur *lu **cozu***.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.219, pag. 157: Tu se' un nuovo cipriosso, / e volgetisi il **cosso** / e la celloria...

1.2.1 Mente, intendimento; pensiero.

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Il biasimar, che tanto altero fai*, 55, pag. 76: Son gli usurai già cavalier conversi / per loro aver che la fortuna ha mosso, / non già per savio **cosso** / né per virtù di spada sanguinosa.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 20, terz. 57, vol. 1, pag. 230: Ben'è, al mio parer, di pasta grosso, / chi non crede, che Dio ogni parola / possa far dire a quel, ch'ha volto il **cosso**.

[3] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 18.5, pag. 205: E Bruto allor, sentendosi percosso, / e 'l sangue suo cadere in su la terra, / e la sua donna gli tornò nel **cosso**, / ond'egli isprona il buon destrier di guerra...

[u.r. 22.11.2017]

CÒCCIOLA s.f.

0.1 *cocciole*, *cozula*, *cozzuli*. **cfr.** (**0.6 N**) *cokli*.
0.2 Etimo incerto: *coccia*, lat. *cochlea* per **3** ?
0.3 *Doc. fior.*, 1290-95: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1290-95.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N L'unificazione dei dati qui riportati in una sola voce è opinabile. Per **3** 'nave', cfr. sic. *cokli* di Simone da Lentini, 1358 (sirac.), registrato sotto *cocca* (2) s.f.

Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Tegola (?). **2** Ciottolo, pietra, utilizzabile per la costruzione. **3** Conchiglia (classificata anticamente fra i pesci). Fig. Tipo di nave (cfr. [2]).
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 Tegola (?).

[1] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 573.33: It. a uno maiestro che tolse **cocciole** di sul tetto s. J.

2 Ciottolo, pietra, utilizzabile per la costruzione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.17: Eciandeu issu fici fari apressu lu lacu Lucrinu bellissimi edificij et alti, ià sia zò que quilla contrata era stata deserta fin a quillu tempu, ad zò qui issu putissi aviri et usari li **cozzuli** di lu lacu plù friski.

3 Conchiglia (classificata anticamente fra i pesci). Fig. Tipo di nave (cfr. [2]).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 168.30: Ca cosa manifesta esti que issi, standu a Gyeta et a Lauretu, andavanu sulazandu per la marina, aculyendu **cozzuli** et buvalachi...

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 54v, pag. 50.15: Coclea clee... parva concha... vel vulgo dicitur ***cozula***, vel est parvus piscis concaus; etiam dicitur navis magna, que dicitur conca, quasi cava.

[u.r. 16.03.2009]

COCCIU s.m.

0.1 *cocchi*, *cocci*, *cochi*, *cochu*.
0.2 Lat. *coccus* (grecismo), attraverso il plur. *cocci* (VSES s.v. *cocciu* 1).
0.3 Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.): **1**.
0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

La vicinanza di *ulcera* e *inflatio* nel testo lat. cit. in **2** [1] e [2] può aver determinato il passaggio semantico da **2** a **3**.
0.7 1 Piccolo frutto, duro e tondeggiante, di un cereale; chicco o bacca. **2** [Vet.] [Masc.] Escrescenza sulla pelle del cavallo dovuta al ristagno di umori. **3** [Vet.] [Masc.] Lesione ulcerosa (in partic. della lingua del cavallo).
0.8 Elisa Guadagnini; Elena Artale 03.11.2017.

1 Piccolo frutto, duro e tondeggiante, di un cereale; chicco o bacca.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 123.30: Sanctu Gregoriu respunde e dichi ki Xristu paschìu, pir kistu servu soy Santulu, multi pirsuni de unu pane; lu quale Xristu pir si midemi de chinqui pani chinqui milia homini saciau; e lu quale Xristu pocu **cocci** de furmentu fa crischere in multa quantitate; e lu quale Xristu kisti simenti fa crischere da la terra; e lu quale Xristu tucte ste cose e le autre sì creau de niente.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.12: 15. Ma a Mida, a lu imperiu di lu quali Frigia fu suyetta, essendu citellu et durmendu a la naka, li formiki li congregaru **cochi** di granu in buca e li parenti soy incirkandu que signali era quistu, li aguriri li rispusiru que: «Illu serà lu pluy riku homu di lu mundu».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 230.10: Cussì medemmi fichiru li dei ad Anacreonta, ià sia zò que issu avia passatu lu modu di la humana vita. Ca issu, manyandu passuli, un **cochu** se li traversau a lu cannarozu et suffucaulu.

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 154, pag. 81.13: [3] Item li **cochi** di lu lauru, pulviriczati et cocti a li carbuni, misi di supra lu locu, leva lu duluri di la matri et purga li mali omuri et si esti [misu] di sucta, recipe lu fumu et farrà tostu parturiri.

2 [Vet.] [Masc.] Escrescenza sulla pelle del cavallo dovuta al ristagno di umori.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali*..., pag. 576.39: Accidentalimenti infirmitati veninu a lu cavallu: una la quali chama vermi, la quali si acumenza in lu pectu di lu cavallu, oi intru li coxi appressu li cugluni, e poi li dixindi a li gambi e fa naxiri **cochi** forti dulurusi e rumpinnussi pir sí midesimu; lu quali vermi naxi di mali humuri longu tempu insembli tropu congregati e scursi a li predicti loki. || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 1: «eisdem inflationes adducens, crura universaliter crebris ulceribus perforando».

[2] **Gl** *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 1, pag. 578.29: Aveni alcuni fiati ki pir la taglatura di lu vermi, ki aiu dictu, aveninu in lu corpu di lu cavallu multi **cochi**, zò è carbunchi diversi, e specialimenti in la testa di lu cavallu. Et aduchinu alcuni fiati pir li naski di lu nasu di lu cavallu multi humuri... || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 2: «efficiuntur in corpore equi vulnera plurima et diversa; specialiter in capite equi multimoda ulcera fiunt; inflationes in equi capite adducentes quandoque per nares equi humores».

3 [Vet.] [Masc.] Lesione ulcerosa (in partic. della lingua del cavallo).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 19, pag. 588.28: La lingua di lu cavallu si danna pir diversi caxuni, e multi fiati si danna kí naxinu in la lingua multi **cocchi** diversi. [[...]] Pigla lu meli russu, et altritanti di li midulli di la carni salata, [[...]]; li quali cosi tutti bugli e tantu li mischa insembli ki diventinu unguentu, e mittilu supra li [c]occhi di la lingua quantu è bisognu; e lava in prima li [c]occhi cun lu vinu caldu... || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 20: «et fiunt ibidem ulcera multimoda et diversa [[...]]. Et de tali unguento bis in die super ulceribus linguae sufficienter ponatur, ablutis prius ulceribus vino aliquantulum tepefacto».

[u.r. 08.11.2017]

COCCO (1) s.m.

0.1 *cocco*, *cocho*, *coco*.
0.2 Lat. *coccum* (DEI s.v. *cocco* 1).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.6 A *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]: Cocco da Perugia.
0.7 1 Colore rosso scarlatto, come quello che si ricava dalla cocciniglia. **2** [Tess.] Panno di colore rosso, tinto con la cocciniglia.
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 Colore rosso scarlatto, come quello che si ricava dalla cocciniglia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 7.73, vol. 2, pag. 113: Oro e argento fine, **cocco** e biacca, / indaco, legno lucido e sereno, / fresco smeraldo in l'ora che si fiacca, / da l'erba e da li fior, dentr'a quel seno / posti, ciascun saria di color vinto, / come dal suo maggiore è vinto il meno.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 70-84, pag. 118, col. 2.3: ***Cocho***, si è un colore simel a çaferano.

2 [Tess.] Panno di colore rosso, tinto con la cocciniglia.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 33, pag. 21.6: Quinto Fabio Maximo sopradecto, ad onore della predetta festa, ordinoe e concedette a' cavaliere che facevano lo detto giuoco ch'elli si vestissero d'una ricca veste, la quale era di porpore e di **cocco**, la quale non solevano usare se non li regi romani...

– *Cocco bistinto*: panno particolarmente pregiato, che ha subito una doppia tintura.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 28, vol. 1, pag. 390.8: [5] E torranno oro, giacinto e porpora e **cocco** bistinto e bisso ritorto, opera rilevata.

[u.r. 06.05.2019]

COCCO (2) s.m. > CUCCU s.m.

COCCODRILLO s.m.

0.1 *coccodril*, *coccodrilli*, *coccodrillo*, *coccodrilo*, *cocodril*, *cocodrilli*, *cocodrillo*, *corcodrilli*.
0.2 DELI 2 s.v. *coccodrillo* (lat. *crocodilum*).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Zool.] Feroce rettile di notevoli dimensioni, dal corpo allungato e coriaceo (*Crocodilus vulgaris*).

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Zool.] Feroce rettile di notevoli dimensioni, dal corpo allungato e coriaceo (*Crocodilus vulgaris*).

[1] **Gl** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 58.15: **Coccodrillo** è uno animale con quattro piedi, e di colore giallo, chiamato corolel. E nasce nel fiume del Nilo, cioè quello che inacqua la terra d'Egitto...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.3: Capitol del **cocodril**.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 13.2710, pag. 290: Di notte in acqua e di giorno in terra / Quïesce il **cocodrillo** e sempre cresce: / Crestato pesce sempre a lui fa guerra. / La mandibola sopra sempre muove, / L'altra di sotto a lui sempre quïesce, / E l'ova in terra con diletto fove.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 5, pag. 108.22: Quello anche, che egli fece in un altro luogo non mi pare da tacere, che volendo egli andare a vedere certi frati, che stavano di là dal Nilo, essendo bisogno di passare per quello fiume del Nilo, lo quale è pieno di **coccodrilli** velenosi e d'altre fiere, raccomandandosi a Dio passò e tornò sicuro con tutta sua compagnia.

[5] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 49r, pag. 49.24: Cersidrus... serpens qui sepe in terra, sepe in aqua graditur, ut faciunt ***corcodrilli*** vel *lexandri*.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 30.100, pag. 424: Indi li dissi: Allor mi ragionò del **coccodrilo** / la forma, la sua vita e come, mentre / che dorme, in bocca li entra lo strofilo.

[7] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Tedora*, pag. 86.18: In quello tenpo era uno lago, presso al munistero, al quale niuno non ardiva di passare, inperò che vi usava una bestia ch'avea nome **cocodrillo**, ed era nel lago, e divorava ogni persona che vi si apressava...

– [In similitudini, ad indicare animale dal corpo duro e robusto].

[8] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 52, pag. 167.3: la sua pelle è dura come il **coccodrillo**...

[9] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.10, pag. 9: Quando gli cavaleri oltra pasavano / Una gran bestia e fera ve trovavano, / La qual de' Ipopotimus à similitudine / E come **cocodril** forte è 'l suo petto, / E 'l dosso suo più forte ch'una anchudine, / E come sega el suo dosso era retto: / Retond'è come dosso de testudine.

[u.r. 16.03.2009]

CÒCCOLA s.f.

0.1 *coccole*.
0.2 DEI s.v. *coccola* (lat. *coccum*).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bacca (specif. adoperata come ornamento dell'acconciatura femminile).
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Bacca (specif. adoperata come ornamento dell'acconciatura femminile).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.14, pag. 144: E farò 'l mio principio da la cima, / qual'è di tante forme / che ciascuna, per fare usanza prima, / non posa e non dorme, / con **coccole** con giunchi e canterelle / trovando ognora nuove ghirlandelle.

[u.r. 16.03.2009]

COCCOLINO s.m.

0.1 *coccolini*.
0.2 Prob. corruzione di *ercolino*, a sua volta corruzione di *organino* (cfr. Cardona, pp. 599-600, e cfr. *arcolino*).
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. Cortelazzo, *Coccolini e arcolini*.
Si tiene conto di Mascherpa-Tagliani, *Quattro note*, pp. 5-9.
0.7 1 [Pell.] Lo stesso che arcolino.
0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 [Pell.] Lo stesso che arcolino.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 204, pag. 314.16: E sì vi dico che gli uomini che stanno su per queste montagne sono buoni cacciatori, e pigliano di molte buone bestiuole, e sì ne fanno molto grande guadagno, sì come sono giambellini e vai ed ermellini e **coccolini** e volpi nere ed altre bestie assai, donde si fanno le care pegli.

[u.r. 05.06.2013]

CÒCCOLO s.m.

0.1 f: *coccoli*.
0.2 Lat. *cochlos* (DEI s.v. *coccolo* 3).
0.3 f Alberto della Piagentina, 1322/32: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 26.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che murice.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 [Zool.] Lo stesso che murice.

[1] **f** Alberto della Piagentina, 1322/32: E sapete trovar sotto qual onda / il color rosso di **coccoli** eletto. || TB s.v. *coccolo*. Cfr. Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 8.17, pag. 103: «E sapete trovar sotto qual onda / Il color rosso di conchigli eletto».

[u.r. 24.04.2012]

COCCOLONE avv.

0.1 a: *coccolone*, *coccoloni*.
0.2 Etimo incerto: prob. connesso ad *accoccolare* (DEI s.v. *coccolone* 4).
0.3 a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Sedendo sui calcagni.
0.8 Giulio Vaccaro 10.11.2015.

1 Sedendo sui calcagni.

[1] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 184.28: E molte volte si pongono a mangiare nella via, dove istendono un cuoio in terra e la vivanda pongono in mezzo in un catino, ed eglino intorno a sedere in terra colle gambe incrociate o **coccoloni**.

[2] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 189.38: Hanno per natura [[questi cammelli arabi]] che chi dà loro della mano in sul collo, e' s'inginocchiano colle gambe dinanzi e quelle di dietro si mettono sotto il corpo, sicché vengono **coccolone**, e per questo modo si caricano di grandissimi pesi molto più che niun altro animale che porti soma...

COCCONE s.m.

0.1 *cocon*.
0.2 DEI s.v. *coccone* 1 (lat. *caucus*).
0.3 *Stat. venez*., 1338: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. venez*., 1338.
0.7 1 Lo stesso che cocchiume.
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 Lo stesso che cocchiume.

[1] *Stat. venez*., 1338, cap. 53, pag. 448.17: Item, che çascuno maistro debia far o fare fare lo so segno aprovo lo **cocon** de çascun vaxello de meço bigonço...

[u.r. 16.03.2009]

COCCOVEGGIA s.f.

0.1 *coccovegge*, *coccoveggia*, *coccovegia*, *cocovaggia*, *cocoveggia*.
0.2 Voce *onom.* (DEI s.v. *coccoveggia*).
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *fare coccoveggia* **2**; *tenere coccoveggia* **2**; *uccellare a coccoveggia* **1.1**; *uccellare con coccoveggia* **1.1**.
0.7 1 [Zool.] Civetta (*Carine noctua*). **1.1** [Caccia] [Con rif. al suo uso come uccello da caccia:] fras. *Uccellare con, a coccoveggia*. **2** Fig. [Con rif. alla presunta stolidità dell'animale:] sciocco.
0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2002.

1 [Zool.] Civetta (*Carine noctua*).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 82.8: Io riporto alla dia quello che si fece. Di che mi fu renduta così fatta grazia, ch'io sono cacciata dalla guardia di Minerva, e sono posta dopo la **coccoveggia**.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 57, pag. 111.4: Ed ecco com'erano per percuotersi insieme, una **coccoveggia** apparve sopra il capo di Turno volando, la quale più volte coll'ale, col becco e colli piedi lo percosse nel volto.

[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 310.16: hec noctua, tue, la **cocoveggia**.

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.108, pag. 98: Questa costuma l'uom, governa e regge / Con modi femminili, e fagli andare / La notte attorno, come **coccovegge**.

[5] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 109.28: Hec nitimine, nes id est la **cocovaggia**.

1.1 [Caccia] [Con rif. al suo uso come uccello da caccia:] fras. *Uccellare con, a coccoveggia*.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 81 rubr., vol. 2, pag. 266.1: Di non ucellare con **coccovegia** o vero paine a li tordi, presso a la città ad otto millia.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 12, pag. 241.15: E agual s'apparecchia l'uccellare a **coccoveggia**, e ogn'altro argomento da uccellare, sicchè in calende d'ottobre poi s'uccelli.

2 Fig. [Con rif. alla presunta stolidità dell'animale:] sciocco.

[1] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [NicPro] madr. 9.8, pag. 100: Ma se vien caso ma' ch'i' mi raveggia, / i' sarò volpe e non più **coccoveggia**.

– Fras. *Fare coccoveggia* (di qno): rendere sciocco.

[2] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 73.6, pag. 81: Ma quella ch'ama il suo marito e sposo / Non de' render sembiante a chi vagheggia; / E quando il fa, palese o di nascoso, / Fa del marito e di sè **coccoveggia**.

– Fras. *Tenere coccoveggia* qno: ritenere sciocco qno.

[3] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [NicPro] ball.14.9, pag. 111: Io son chiamato matto, / perch'i' fo vista pur di non vedere; / ma io mi starò quatto, / ché alcun non se ne pente per tacere. / Or dica a suo piacere / chi mi tien **coccovegia**, / ch'i' tempo aspetto e armo la bertesca.

[u.r. 08.06.2018]

COCENTE agg.

0.1 *cocente*, *coçente*, *cocenti*, *cocentissime*, *cocentissimi*, *cocentissimo*, *cochenti*, *cociente*, *cocientissimo*, *cosente*, *coxente*, *coxenti*.
0.2 V. *cuocere*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 [In senso proprio, ma spesso in contesto metaf.:] caratterizzato da un'elevata temperatura; caldo, bollente, ardente, incandescente. **1.1** Estens. [Senza rif. al caldo o alla elevata temperatura:] che reca fastidio, pena, dolore (anche in contesto metaf.). **1.2** [Detto di un impulso o un sentimento, con senso anche pos.:] vivace, acuto, pungente.
0.8 Gian Paolo Codebò 26.09.2003.

1 [In senso proprio, ma spesso in contesto metaf.:] caratterizzato da un'elevata temperatura; caldo,

bollente, ardente, incandescente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 447, pag. 116: Li og en pur fog ardente, dond par ke illó dalfina, / Ke stizan le filapole apres con tal rüina / Com stiz de ferr **cosente** ke buie in la fusina...

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 510.2: Questo è el castello de la grande forteçça murato intorno de mura de ferro per tucto intorno cerchiato de **cocente** fuocho...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 50, pag. 204.34: io la farò ardere nelle **cocenti** fiamme...

[4] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.6, pag. 9: Per l'Indya, avendo asai tormenti, / Sechi padul trovavan di lontano / Con selve de caneti e de serpenti: / Con gran fatica pasavan quel piano / Per le vie aspre feroci e **cocenti**.

[5] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.11, pag. 37: Or novamente mi truovo infiammato / d'una fiamma d'Amor tanto **cocente** / che di caldezza passa el modo usato...

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 34, pag. 596.18: allura incontinenti la inflaciuni di lu nervu, cussì pir longu comu pir traversu, la cochi cocturi cunvinivili e **cochenti**...

1.1 Estens. [Senza rif. al caldo o alla elevata temperatura:] che reca fastidio, pena, dolore (anche in contesto metaf.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 41.1:. E dipo' i **cocenti** grilli, laonde iera l'aria sì piena, che non si potieno ischifare.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.33, pag. 15: Deo dàgli dolor pognente, / contra la deformanza un vergognar **cocente**...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.127, pag. 232: Li gram zelor sum sì **coxenti**, / li nasi tajam e li menti, / e li pei fam inrezeir...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.105, vol. 1, pag. 107: «Maestro, esti tormenti / crescerann' ei dopo la gran sentenza, / o fier minori, o saran sì **cocenti**?».

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 4, pag. 234.25: le sue lagrime sento, e sì le conosco **cocenti**, che appena altre più che quelle, fuori che le mie, mi si lascia credere che cuocano...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 29.4, pag. 83: per ch'io di gravi e di **cocenti** duoli, / ch'apparver poi, già m'ero indovina, / come per vento il tempo stimar suoli.

[7] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 24.1, pag. 158: Ancora queste done hano pene più **coxente** / e piùe coxente per lo so ardire...

– Avv.

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 5.58, pag. 25: e ll'uso del segugio vo' seguire: / quando il segnor lo batte più **cocente**, / se 'l chiama, di presente / e' torna, e mette in gioia lo languire...

1.2 [Detto di un impulso o un sentimento con senso anche pos.:] vivace, acuto, pungente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 4, pag. 47.9: ancora che vecchio fosse sentì subitamente non meno **cocenti** gli stimoli della carne...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 93.7, pag. 171: Scorgon sproni e desio **cocente** al core...

[u.r. 16.03.2009]

COCENTEMENTE avv.

0.1 f: *cocentemente*.
0.2 Da *cocente*.
0.3 F *S. Greg. Magno* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Con grande calore.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Con grande calore.

[1] **F** *S. Greg. Magno* volg., XIV (tosc.), 25: E nel mezzodì piú **cocentemente** arde il caldo... || Barchi, *Omelie di s. Greg*., vol. III, p. 256.

COCERINA s.f.

0.1 f: *cocerina*; **cfr.** (**0.6 N**) *corina*.
0.2 Etimo incerto: da *coccio* 'acino' (DEI s.v. *coccerina*) oppure lat. *coquere* 'ubriacare' o 'fermentare, ribollire' (Hohnerlein-Buchinger, p. 174).
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Potrebbe riferirsi a questa voce anche la forma *corina* att. in **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 349.14: «E berbigoni e corina e graposas che buono vino fanno».
0.7 1 [Bot.] Varietà d'uva bianca.
0.8 Rossella Mosti; Giulio Vaccaro 18.11.2008.

1 [Bot.] Varietà d'uva bianca.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 4: Sono altre spezie d'uve bianche [[...]] E birbigoni e **cocerina**, e grapposa e fusolana, e bansa che buon vino fanno... || Sorio, *Tratt. Agr*., vol. 2, p. 10.

COCHI s.i.

0.1 *coqui*, *koki*.
0.2 Lat. mediev. *kochi* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 107).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che foca.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 [Zool.] Lo stesso che foca.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 19, pag. 423.32: Apresso de alguni doctore ven laldò el conayo de uno animale marin, el qualle ven chiamado **koki** over foki.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 19, pag. 424.27: E conven che 'l se toya el conayo de questo animale dito **coqui** al tempo che l'è piçolo e che 'l no se possa passere, chi vole che 'l sea perfecto.

COCHIA s.f.

0.1 *chochie*, *coçie*; **a**: *cotie*, *chotie*; **f**: *catie*, *cozie*.
0.2 Lat. mediev. (*pillula*) *cochia*, dal gr. *kokkía*, plur. di *kokkíon* (dimin. di *kókkos* 'pillola'), attraverso l'ar. *qawqâyâ* (cfr. *al-qawaqiyat* in Elsheikh, *Piero Ubertino*, pag. 108).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
0.5 A causa della varietà di grafie la scelta della

forma e della accentazione del lemma, att. solo nella lessicografia specialistica (per es. in *Diz. univ. di medic.* s.v. *cochia*), è da considerarsi convenzionale.

Solo plur.

Locuz. e fras. *pillole cochie* **1**.

0.6 N Prob. corruzione di *cochie* il «cotte» di **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.), cap. 15, p. 11: «purghisi lo 'nfermo con pillole cotte».

Un «pilole cochie» è att. ancora nel XVI sec. in Citolini (cfr. GDLI s.v. *pillola*).

0.7 1 [Med.] Pillola con effetto purgante. Locuz. nom. *Pillole cochie*.

0.8 Elena Artale 15.07.2004.

1 [Med.] Pillola con effetto purgante. Locuz. nom. *Pillole cochie*.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 110, pag. 41.13: [I.] Pillule **cotie** di Galieni provate a dolore di stomaco e di fianco. Recipe asintii, aloes patici, polpe di coloquintida, diagridii, omnium ana;

[2] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 9, cap. 1: E s'elli aviene kosa ke ko la dollia del capo non è neuna de le predette cose ke noi dicemo del rossore del volto, e 'l male è antiquo, nel kominciamento si solva e muova il ventre ko le pillole **coçie** le quali io feci... || Piro, *Almansore*, p. 699. Cfr. Gherardo da Cremona, *Almansore*: «Capitulum de cephalea. […] Egritudo antiqua cum pillulis cochiis solvatur quas ego feci».

[3] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): E queste lagrime sono da ristrignere in questa maniera, che prima sia purgata la testa con gera pigra, e con pillole **cozie**, o vero con pillole auree... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 11.

[4] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 189.12: poi piglia sette pilole o vo' tu 9 [...] e che sono buone ala testa, o v[o]' tu pigliare 4 **chotie** e 3 di quele che purgha [...] st[o]maco.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 9, col. 1.2: Alle piaghe e ulcere d'occhi secondo Mesue: imprima fa' foblotonia della ceffalea della mano dal lato ove è il male, poi purga com pilole **coçie** et sì llo fa' dietare come si conviene...

[6] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.), cap. 22: In prima si provochi il vomito, e deasi medicina lassativa, composta di benedetta e di diasene; e poi si dieno pillole **catie**... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 19.

[u.r. 19.12.2012]

COCHIGLIA s.f. > CONCHIGLIA s.f.

COCHILLA s.f. > CONCHIGLIA s.f.

COCIMENTO s.m.

0.1 *cocimento*.
0.2 Da *cuocere*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 Effetto o azione di ciò che è caldo. **2** Fastidio; sofferenza (in senso sia fisico sia morale).
0.8 Gian Paolo Codebò 26.09.2003.

1 Effetto o azione di ciò che è caldo.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 426.25: Ingene[ra]si in Libia e in Etiopia nel maggiore **cocimento** del caldo...

2 Fastidio; sofferenza (in senso sia fisico sia morale).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 134, pag. 523.28: cessando i fummi dintorno a' due amanti, a' circunstanti li volse, e quelli in oscurissima nuvola mantenendo bassi, con noioso **cocimento** impediva i circunstanti da poter vedere dove Filocolo e Biancifiore fosse...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 85-90, pag. 749.1: piace al lebroso di grattarsi per lo pizzicore, benché poi li torni in amaro per lo **cocimento** che ne sente per aversi grattato...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 85-90, pag. 749.4: così lo falsario à piacere delle malizie sue et occultamente, che sa trovare che non appaia la sua falsità; ma poi li torna in **cocimento**, quando la coscienzia lo rimorde...

[u.r. 16.03.2009]

COCIORE s.m.

0.1 *cociore*.
0.2 Da *cuocere*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tormento, afflizione.
0.8 Gian Paolo Codebò 26.09.2003.

1 Tormento, afflizione.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. I, pt. 1, cap. 9b, pag. 18.5: è pecchato orriginale e attuale, e così è pena di danno e pena di senso e di **cociore**...

[u.r. 16.03.2009]

COCITORE s.m.

0.1 *chocitore, chocitori, cocitore, cuocitori*.
0.2 Da *cuocere*.
0.3 *Stat. fior.*, Riforme 1352-61, (1352): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, Riforme 1352-61, (1352).
0.7 1 L'addetto all'operazione di un forno. **2** L'addetto alla cottura della seta.
0.8 Gian Paolo Codebò 27.09.2003.

1 L'addetto all'operazione di un forno.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Os* 7, vol. 8, pag. 140.13: Tutti commettono adulterio, quasi come uno forno acceso dal **cocitore**...

2 L'addetto alla cottura della seta.

[1] *Stat. fior.*, Riforme 1352-61, (1352), pag. 254.13: che niuno **chocitore** possa chuocere seta o chosa che s'apartengha a seta se non fosse de l'arte di Porta Santa Maria risedente a bottegha a pena di soldi X...

[u.r. 16.03.2009]

COCITURA s.f.

0.1 *chocitura, choscitura, chuocitura, cocetura*,

cochitura, *cocitura*, *concitura*, *quocetura*.
0.2 Da *cuocere*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 L'azione di esporre un alimento (o altra sostanza) al calore per cambiarne le caratteristiche fisiche, il sapore, la consistenza. **2** Il liquido nel quale sia stato cotto o bollito un alimento (carni, verdure, erbe medicinali).
0.8 Gian Paolo Codebò 27.09.2003.

1 L'azione di esporre un alimento (o altra sostanza) al calore per cambiarne le caratteristiche fisiche, il sapore, la consistenza.
[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 149.21: It. per **cocitura** di due istaia di pane per la villa, ne la vendemmia, s. j e d. iiij.
[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 292.11: Ite(m) p(er) facitura (e) **chocitura** VIIJ mogia di pane a Tinuccio, s. XXXVIIJ.
[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 416, vol. 2, pag. 412.3: alloro sia licito tollere et ricevere da kalende novembre inanzi infino a kalende magio, de la **cocitura** di ciascuno staio di pane IIII denari...
[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 17, pag. 132.27: Ordiniamo, che tucte le persone che cuocerano pane a presso in Villa di Chiesa, debbiano lo pane quocere et stagionare bene et sofficientemente; et non tollano de lo starello **quocetura**, così li pasque come li altri dì, se non denari VIII dello starello, pena soldi V.
[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 89, par. 1, vol. 2, pag. 443.31: Glie fornare [[...]] per la **cocetura** deglie pane de vinte pane aggiano e tollano uno pane e non oltra...
[6] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.19: hec decottio, nis, la **cocitura**.

2 Il liquido nel quale sia stato cotto o bollito un alimento (carni, verdure, erbe medicinali).
[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 153.1: Ma se usare le vuole alquno, sì lle dee iscieglìere grosse e novelle e che ssi quochano legiermente; e conviene ch'elle sieno chotte in due aque, e che lla prima **chocitura** sia gitata, e nella seconda sieno cotte chole predette chose...
[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 7, pag. 581.23: Pigla la malva et la branca ursina e mircuxella e violi, equali quantitati, e cochili in unu vaxellu in l'aqua; in kista **cochitura** squagla di lu meli in bona quantitati...

[u.r. 29.01.2016]

COCLEA s.f.

0.1 *coclee*.
0.2 Lat. *coclea* (DEI s.v. *coclea*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che chiocciola.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 [Zool.] Lo stesso che chiocciola.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 7, pag. 413.30: Gallieno scrive che la lesìa che se fa de la cendere dei gambari over aqua se secha como *se* fa l'aqua de la ce(n)dere de le **coclee** over limage dite de sovra.

COCLEAREA s.i.pl.

0.1 *coclearea*. **cfr.** (**0.6 N**) *cochlearium*.
0.2 Lat. *cochlearium*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Forse lat., ma integrato in contesto volgare.
0.6 N Nota nella parte sulle *misure* del volg. di Palladio: «*Cochlearium* è la minima parte delle misure: ed è mezza dramma, e contien IX silique»: cfr. *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), *Misure*, pag. 297.12; cfr. inoltre Isidoro, *Etym.*, L. XIV, cap. 25: «Mensurarum pars minima, quod est dimidia pars drachmae, appendens siliquas novem».
0.7 1 [Mis.] Unità di misura di peso, corrispondenti alla quantità contenuta in un cucchiaio.
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 [Mis.] Unità di misura di peso, corrispondenti alla quantità contenuta in un cucchiaio.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 263.27: E poi nel terzo die metterai nelle X anfore di mosto IV **cochlearea** della detta polvere...

[u.r. 05.05.2010]

COCÒ on.

0.1 *co co*.
0.2 Voce *onom*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Verso dell'oca.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.05.2015.

1 Verso dell'oca.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 106.49, pag. 101: Ballate forte, ed alto le man su. / Se c'è il gallo, canti «cu cu ricù»; / e se c'è l'oca, dica pur «**co co**».

COCOCIE s.i.

0.1 *cococie*.
0.2 Etimo non accertato (cfr. *corococte*).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Animale fantastico generato da una iena ed una leonessa.
0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2002.

1 [Zool.] Animale fantastico generato da una iena ed una leonessa. || Cfr. Plinio, VIII, 30 e Solino, XXVII, 25: «corocottam» (passi segnalati da Battelli, p. 178).
[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 56, pag. 178.8: E sappiate che in Etiopia giace questa bestia [[*scil.* hyene]] con la lionessa, ed ingenera una bestia che ha nome **cococie**, o ver corococte, che contraffà altresì la boce dell'uomo, e nella sua bocca non ha niuna gengìa,

nè denti partiti, come le altre bestie, ma ha tutto uno dente, e stringe come bossolo.

[u.r. 16.03.2009]

COCÒGNIDE s.m.

0.1 a: *cocognide*.
0.2 Lat. mediev. *cocognidum*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Seme del *Daphne Mezereum* o della *Daphne Laueola* o del *Daphne gnidium*.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Seme del *Daphne Mezereum* o della *Daphne Laueola* o del *Daphne gnidium*. || (Fontanella).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 6, pag. 7.17: ana scr. ii e gr. v; elebori nigri, diagridi, ana scr. ii e gr. v; **cocognide** scr. ii e gr. v; mele ke basti.

CÒCOLA s.f.

0.1 *cocula*, *cùcola*, *cucule*.
0.2 DEI s.v. *còcola* 2 (lat. **cocula*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1** [2].
0.4 In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Piccolo frutto di forma tondeggiante.
0.8 Elena Artale 16.04.2004.

1 [Bot.] Piccolo frutto di forma tondeggiante.

[1] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 1300, pag. 298: quella vergene regina tuti gli à liberà, / cun soa compagnia el'è en cel montà. / [E]n sul monte Synay, o' ela fi adorata, / in soa sollemnità ogn'ano una fiata, / dre nona cantà de qui a terça sonata, / oxele g'à portà **cucule** d'oliva nata.

– [In partic.:] albicocca. || (Mussafia).

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 169, pag. 568: Nocumento de **cocula** lo vomico lo menda; / homo che mangia perseca incontenente prenda / vino puro odorifero che 'n se non agia menda...

– [In partic.:] noce. || (Contini).

[3] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 44, pag. 511: Or m'è faglid tut quel ch'aver voliva, / sì ch'om me pò scriver su la matrùcola / dei gnud scrignid d'Amor; perch'eu crediva / lo dïamant speçar com'una **cùcola**; / e ben è ver quel ch[e] [l']om me desiva...

[u.r. 16.03.2009]

COCOLLA s.f.

0.1 *caculla, chuchulli, cocholle, cocolla, cocolle, coculla, coculle, cuculla, cuculli*.
0.2 DELI 2 s.v. *cocolla* (lat. tardo *cucullam*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass*., XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *fare la cocolla* **1.1**.
0.7 1 Veste dotata di cappuccio (tipica in partic. dell'abbigliamento dei monaci). **1.1** Fras. *Fare la cocolla*: fare corona.
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 Veste dotata di cappuccio (tipica in partic. dell'abbigliamento dei monaci).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 22.77, vol. 3, pag. 365: Le mura che solieno esser badia / fatte sono spelonche, e le **cocolle** / sacca son piene di farina ria.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 73-87, pag. 495, col. 2.6: E le **cocolle**, çoè l'abito meo soleva vistir santi, or lo veste malandrini.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 407.11: Altre sono, che si vestono di cilizio, e di **cocolle** fatte a studio, e sconce, e smodate, sicchè pare, che vogliano tornare all'età infantile, non vestendosi, ma inviluppandosi, come si fa de' fanciulli da poppa.

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 169r, pag. 52.3: Mavors... pallium matronale vel vestis monachorum, idest ***cuculla***.

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 129.22: Facendo il vescovo il secondo anno come avea fatto il primo, nella fine dell'anno apparì il morto al vescovo, mentre che diceva la messa per lui, in una **cocolla** candida come neve, e colla faccia fresca e chiara...

[6] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 381.9: Abbas Angelus **caculla**, toniki ij, mantu. Prior Iohannes cuculla, toniki ij, mantu. Subprior Bartholomeus cuculla, toniki ij, mantu.

[7] *Stat. cass*., XIV, pag. 120.20: Et czò che quisto vicio de la p(ro)p(ri)etate sia talgiata de la radicata i(n)nellu monastero, siany date tutte quille cose che sone necessarie, czoè la **cuculla**, la tonica, li calczari, le calcze...

[8] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1561.16: E 'l detto Sergio, essendo monaco, volse che i saracini usassono l'abito monacale, cioè la **cocolla**, ovvero lo cappuccio, e che a modo di monaci facessero molte e ordinate genuflessioni, e orassero molto ordinatamente...

– Estens. Manto, abito.

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 3, vol. 3, pag. 276: Istando incoronato, e signorile / in su uno adorno pergamo reale, / dove la gente a piede stava umile, / vestito di **cocolla** Imperiale, / colla verga dell'oro, e colla palla, / in una sedia molto triunfale...

1.1 Fras. *Fare la cocolla*: fare corona.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 9.78, vol. 3, pag. 145: Dunque la voce tua, che 'l ciel trastulla / sempre col canto di quei fuochi pii / che di sei ali facen la **coculla**, / perché non satisface a' miei disii?

[u.r. 16.03.2009]

COCOLLO (1) s.m.

0.1 *chuchulli, cocollo, cucullu*.
0.2 Cfr. DEI s.v. *cocollo* (biz. *kukullon* 'bozzolo').
0.3 *Stat. mess*. (?), 1320: **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi sic.: *Stat. mess*. (?), 1320.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Bozzolo di seta.
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 Bozzolo di seta.
[1] *Stat. mess*. (?), 1320, pag. 30.9: li mircadanti et altri pirsuni ki partirannu di qualunqua terra et locu di Sichilia pir andari a fera oy a feri generali in qualunqua altra terra et locu di Sichilia cum cavalli, muli, sclavi, panni, ferru, spiciaria, sita, **cucullu** et altri mircatantii et cosi da vindiri in quissa fera oy feri, lassi a lu issiri di la terra undi partirà pir scriptu a li pirchipituri di kista cassia li mircadantii et cosi [ki] [di] [t]rayrà et assicuri di pagari a lu turnari pir tanti, quanti di aviria vinduti...
[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 59.16: Lbr. C de **chuchulli** de Negreponte torna in Venexia lbr. CXXIIIJ.
[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 119.5: Libbre 100 di seta e di **cocollo** al peso di Chiarenza fanno in Napoli libbre 100.

[u.r. 16.03.2009]

COCOLLO (2) s.m.

0.1 *cucullu*.
0.2 DEI s.v. *cocollo* (lat. *cucullus*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che cocolla.
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 Lo stesso che cocolla.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 111v, pag. 44.16: Floccus etiam dicitur vestis monachorum, que dicitur ***cucullu***.

[u.r. 16.03.2009]

COCOMERAIO s.m.

0.1 *cocomeraio*, *cucumerario*.
0.2 Da *cocomero*.
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Campo piantato a cocomeri.
0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 Campo piantato a cocomeri.
[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 1, vol. 6, pag. 384.19: [8] E sarà abbandonata e lasciata la figliuola di Sion, come uno spaventacchio nella vigna, e come la guardia che sta nel **cocomeraio**, e come la città che si guasterà.

[u.r. 16.03.2009]

COCOMERELLO s.m.

0.1 *cocomerelli*, *cucumarellu*, *cucummarellu*.
0.2 Da *cocomero*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *cocomerello selvatico* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Cocomerello selvatico*: lo stesso che *cocomero selvatico*.
0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Cocomerello selvatico*: lo stesso che *cocomero selvatico*.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 37, pag. 44.29: Ogni seme di biada, e da orto si crede che si conservi senza alcuno nocimento, se colle barbe de' **cocomerelli** salvatichi peste s'imbagnino.
[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 216, pag. 102.18: *A caccari li vermi di l'auricha.* [1] Pigla lu sucu di lu assenzu oy veru di li frundi di li persiki oy di lu **cucumarellu** salvaiu et mictilu a la auricha et sanirà: probatum est.

[u.r. 09.04.2010]

COCÓMERO s.m.

0.1 *chochomeri*, *chocomeri*, *coccomeri*, *coccomero*, *cochomeri*, *cochomero*, *cocomali*, *cocomeri*, *cocomero*, *cocummara*, *cucumari*, *cucumeri*, *cucummari*, *cucummarii*, *cugumar*.
0.2 DELI 2 s.v. *cocomero* (lat. *cucumerem*).
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1286]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1286]; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis*., a. 1327; *Gloss. lat.-aret*., XIV m.
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *cocomero selvatico* **2**.
0.7 1 [Bot.] Tipo di pianta coltivata (*Cucumis citrullus* o *Cucumis vulgaris*); il frutto della stessa, grande, oblungo, con scorza verde liscia e polpa rossa. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Cocomero selvatico*: frutto di una pianta spontanea (*Ecballium elaterium*) (adoperato a scopi medicamentosi).
0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 [Bot.] Tipo di pianta coltivata (*Cucumis citrullus* o *Cucumis vulgaris*); il frutto della stessa, grande, oblungo, con scorza verde liscia e polpa rossa.
[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1286], pag. 148.22: It. diedi per due filari di casco per legare **cochomeri**, d. iij.
[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.30: Capitol del **cugumar**.
[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.36: Anco, statuto et ordinato è che [[...]] non possano o vero debiano ine essere seminati spinaci, petorselli, cerfolli, borragine, bietole, zucche, cedruoli, **coccomeri**, melloni o vero poponi o vero alcuno altro postume.
[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 162.18: De' **cocomeri**. Chocomeri sono fredi e umidi nel secondo grado, e sono grossi e duri per quociere ala forciella; e di lloro natura fanno malvagio istomaco e tolghono il talento e la volontà del mangiare.
[5] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 19, pag. 133.52: Ordiniamo, che in de la Piassa di Corte si vendano cose manicatoje, et ancho in de la Piassa di Sancta Chiara dirietro alle tre fune si possano vendere erbe manicatoje tucte, et anco uve, cidruole, poponi, **cocomali**, et cipulle, et tucte altre agrume et ligumi...
[6] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 295.19: hic

cuccumer, ris, el **coccomero**.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Cocomero selvatico*: frutto di una pianta spontanea (*Ecballium elaterium*), adoperato a scopi medicamentosi.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 56v, pag. 52.8: Coloqui[n]tida de vel Coloquindis dis, idest agrestes cucurbite, minores hiis, que in ortis nascuntur, idest ***cucummari*** *salvagy*.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 37, pag. 43.21: Se vuogli spegnere le pulci, ugni lo spazzo con morchia, e con **cocomero** salvatico pesto coll'acqua, e di questa acqua bagna lo spazzo; o con acqua di lupini.

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 7, pag. 14.10: [1] Recipe sucu di **cocummara** salvagio et mittali a l'urichi e leva lu duluri.

[u.r. 16.03.2009]

COCOMERONE s.m.

0.1 *coccomeroni*.
0.2 Da *cocomero*.
0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che cocomero.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 [Bot.] Lo stesso che cocomero.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 32.12: Per ciascuna soma de poponi, zucche, **coccomeroni** et cetroni, all'entrata, VIII d..

COCOZZA s.f.

0.1 *cogoçça*.
0.2 Du Cange s.v. *cugus* (lat. mediev. *cucucia*, *cugucia*).
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Adulterio. [Rif. a persona:] locuz. agg. *Da cocozza*: degno di essere tradito (con valore spregiativo).
0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2009.

1 Adulterio. [Rif. a persona:] locuz. agg. *Da cocozza*: degno di essere tradito (con valore spregiativo).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 170.7, pag. 117: Om è dil corpo suo sì ben formato / che seria digno ad esser re di Scoçça; / et om è che à la figura sì soçça / che non dovria portar pelle al mercato; / et om è col volto sì scelerato / che sença furto avria la man moçça; / et om è che mi par sì da **cogoçça** / che, s'el no fusse, y' 'l crederey pecato.

COCOZZO s.m.

0.1 *cocozo*, *cocozzo*, *cogoci*, *cogoço*.
0.2 Du Cange s.v. *cugus* (lat. mediev. *cucussus*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *fare cocozzo* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Uomo tradito dalla moglie, becco. **1.1** Fras. *Fare cocozzo* qno.
0.8 Elisa Guadagnini; Pär Larson 23.04.2009.

1 Uomo tradito dalla moglie, becco.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 226, pag. 532: Li lïal e li savi ben ne son aveçuti: / seto tanto è li **cogoci** qe no sono li druti. / Però li amor de femene a mal port'è venuti, / q'è li loro malfati scoverti e conosuti.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 289, pag. 535: Muora lo fel **cogoço**, cornuto e ravaioso, / cui rei fati de femene oimai terrà rescoso: / plui n'à deporti e çogi un rico vilan tignoso / ke no à un çentil pover e bontaoso.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.119: S'io son ruffiano, - Cristo, o se mai fui, / venga sei, quatro e dui!». / «De', che t'ò i' fatto?». / «Lassa dir, che gli è matto! / Alza quel tratto - e tra', sì ch'io mi sconti / de nove ponti, - se mai fui **cocozo**, / azaro e sozzo - se ne·i fosse un carro!»

1.1 Fras. *Fare cocozzo* qno.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 38.2: «O missore Ubertiello, tre voite t'aio fatto **cocozzo** in questa notte».

[u.r. 16.03.2009]

COCRICE s.i.

0.1 *cocrice*.
0.2 Lat. *cochlis*.
0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).
0.7 1 [Min.] Tipo di pietra preziosa dotata di poteri medicamentosi (così detta per la forma a chiocciola?).
0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 [Min.] Tipo di pietra preziosa dotata di poteri medicamentosi (così detta per la forma a chiocciola?).

[1] **Gl** *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 476, pag. 477.15: **Cocrice** è pietra bianca con una tacca vermiglia.

[u.r. 16.03.2009]

COCUZZA s.f.

0.1 *cocoça*, *cocosse*, *cucucza*, *cucuza*.
0.2 DEI s.v. *cocuzza* (lat. tardo *cucutia*).
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che zucca.
0.8 Pär Larson 22.05.2002.

1 [Bot.] Lo stesso che zucca.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 125.4, pag. 247: – Pelle chiabelle di Dio, no ci arvai, / poi che feruto ci hai l'omo de Roma. / – I' son da Lucca. – Che dì che farai? / – Porto **cocosse** a vender una soma.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), pag. 52.10: Cucurbita etiam dicitur, que nos dicimus **cucuza**.

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 122, pag. 72.14: [1] Pigla tartaru di vinu biancu et blumbo arsu, sucu di iuskianu, scorcza di **cucucza** arsa et pulviriczata et pulvi di forrigina, piratro, oglu comuni ki basta et configi tucti quisti cosi per quistu modu...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 53, pag. 174.14: Ancora la **cucuçia** tritata colla ruta emplastata op(er)a ad quello mede(si)mo.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 179.22: factase lu i(m)plastro, ad maturar(e) et a dessolge(re), de malva, de seme(n)ta de lino, de ruta et de assenso et de la **cocoça** salvatica; et de tucte queste cose se façça inplastro...

[u.r. 16.03.2009]

COCUZZO s.m.

0.1 *cocozo*, *cocozzo*, *cogoci*, *cogoço*.
0.2 Lat. *cuculus* (cfr. fr. *coucou* e prov. *cogos*, *cogotz*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che cornuto.
0.8 Giulio Vaccaro 10.11.2015.

1 Lo stesso che cornuto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 226, pag. 532: Li lïal e li savi ben ne son aveçuti: / seto tanto è li **cogoci** qe no sono li druti.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 289, pag. 535: Muora lo fel **cogoço**, cornuto e ravaioso, / cui rei fati de femene oimai terrà rescoso...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 38.2: «O missore Ubertiello, tre voite t'aio fatto **cocozzo** in questa notte».

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.119: se mai fui **cocozo**, / azaro e sozzo - se ne·i fosse un carro!

COCÙZZOLO s.m.

0.1 *chuchuzzolo*, *cocuçolo*, *cocuzzol*, *coquzollo*, *cucuzzolo*.
0.2 DELI 2 s.v. *cocùzzolo* (lat. tardo *cucutium*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sommità della testa. **2** Sommità di un monte.
0.8 Pär Larson 03.05.2002.

1 Sommità della testa.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 93.8: E sapiate che lle ventose che sono messe nel **coquzollo** del chapo, sì come dicono molti filosafi, sì sono uttili e profitaboli a coloro che divengono folli per malvagie ciervella.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 25.31: E ora vogliamo mostrare delle istelle che sono in questa figura in che luogo istanno dentro nel corpo suo. La prima si è in su la punta della lingua. [[...]] La quinta è nel **cocuçolo** del capo.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 28.14: Quella che è in su 'l **cocuzzol** del capo si è in Sagittario XVJ gradi e XLVIIJ minuti.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 359.2: Ed è da notare che, secondo che vogliono dire alcuni, la corona de' cherici ebbe qui prima cominciamento. Ché predicando san Piero ad Antiochia, sì gli rasono il **cucuzzolo** del capo in vergogna del nome di Cristo...

2 Sommità di un monte.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 44, pag. 42.4: Mettere una channa raxente terra sotto questo grano e sapere quanto è, pongniamo che foxxe 4 braccia, e poj mettere una channa in sullo **chuchuzzolo** del monte e mandarlo giù al diritto e sapere quanto ella e' è, e pongniamo che ssia 3 braccia.

[u.r. 16.03.2009]

CODA (1) s.f.

0.1 *cauda*, *caude*, *cchoda*, *ccoda*, *choa*, *choda*, *chode*, *choe*, *chue*, *coa*, *cöa*, *çoa*, *coda*, *code*, *codha*, *coe*, *çoe*, *coha*, *cova*, *cove*, *cuda*.
0.2 DELI 2 s.v. *coda* (lat. *codam*); le forme del tipo *cauda* risalgono al lat. classico *caudam*, di cui *coda* è variante popolare.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.6**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior*., XIII ex.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. lucch*., 1315; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug*., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *alla coda* **2.4.1**; *avere la coda nel cero* **1.1**; *avere la coda nel cerro* **1.1**; *avere la coda taccata di mal pelo* **1.2**; *coda cavallina* **6**; *coda del cavallo* **3.1**; *coda del delfino* **3.1**; *coda del dragone* **3**; *coda del leone* **3.1**; *coda della gallina* **3.1**; *coda dello scorpione* **3.1**; *coda di capricorno* **3.1**; *coda di Caytoz* **3.1**; *coda di gallina* **3.1**; *coda equina* **6**; *come l'anguilla per la coda* **1.10**; *con la coda fra le gambe* **1.3**; *da coda* **2.4.2**; *dipingere il capo senza la coda* **2.5.1**; *essere preso dal diavolo per la coda* **1.4**; *fare la coda* **1.5**; *fare la coda romana* **2.2.1**; *guardare con la coda dell'occhio* **2**; *il capo si vuol fare coda* **2.5.2**; *in coda* **2.4.3**; *in*

coda di **2.4.4**; *mettere la coda* **1.7**; *sapere dove il diavolo tiene la coda* **1.9**; *stare coda levata* **1.6**; *tenere un'anguilla per la coda* **1.10**; *vedersi la coda nel cerro* **1.1**.
0.6 T *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): Choda di Prato.
0.7 1 Prolungamento della colonna vertebrale di cui sono dotati certi animali, che costituisce un'appendice del tronco. Estens. Parte terminale del corpo di qualunque animale. **1.1** Fras. *Avere, vedersi la coda nel cerro*: signif. incerto, prob. essere alla fine, non avere niente da perdere. Fras. *Avere la coda nel cero*: signif. incerto, prob. finire del tutto. **1.2** [Con rif. alla coda del diavolo:] fras. *Avere la coda taccata di mal pelo*: essere maligno. **1.3** Locuz. avv. *Con la coda fra le gambe*: con la vergogna degli sconfitti. **1.4** Fras. *Essere preso dal diavolo per la coda*. **1.5** Fras. *Fare la coda* a qno: dare un calcio (in senso ironico). **1.6** [Per significare allegria e baldanza:] fras. *Stare coda levata*. **1.7** Fras. *Mettere la coda*: insinuarsi per intervenire. **1.8** [Prov.] *Non volere a cavallo mettere il freno dalla coda*. **1.9** Fras. *Sapere dove il diavolo tiene la coda*: essere accorto. **1.10** [Per significare una situazione di difficile gestione:] fras. *Tenere un'anguilla per la coda*; *come l'anguilla per la coda*. **2** Estens. Parte terminale di qsa. **2.1** Lembo di tessuto cucito al termine delle vesti e lungo fino a terra (avente per lo più funzione ornamentale); strascico. **2.2** [Con rif. a gruppi di persone:] insieme di individui che accompagna una persona, seguito. **2.3** Ciò che avviene alla fine o dopo la fine, come conseguenza. **2.4** [Con valore locativo]. **2.5** [In opposizione esplicita a 'principio']. **3** [Astr.] Punto astronomico determinato dall'intersezione delle orbite dei diversi pianeti. **3.1** [Astr.] [Parte del nome di diverse stelle]. **3.2** [Astr.] [Rif. a una cometa:] scia luminosa che segue la stella. **3.3** [Astr.] [Rif. a una costellazione:] parte terminale. **4** [Con signif. osceno:] membro virile. **5** [Metr.] Verso breve intercalato in determinate posizioni del sonetto, o posto a conclusione di una serie (nel serventese). **6** [Bot.] Locuz. nom. *Coda cavallina*: nome comune di una pianta del genere Equiseto (*Equisetum hiemale*), adoperata per le sue proprietà officinali.
0.8 Elisa Guadagnini 02.12.2002.

1 Prolungamento della colonna vertebrale di cui sono dotati certi animali, che costituisce un'appendice del tronco. Estens. Parte terminale del corpo di qualunque animale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 456, pag. 116: I han lo grogn tirao, la lengua sanguanente, / Oreg a moho de porci, dond ex lo fog ardente, / Le zampe com de orso, le ong d'azal ponzente; / La **codha** crudelissima sí è pur un serpente.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 155.23: E dicono che sono assai utili a' balestrieri le setole della **coda** del cavallo, ed i crini.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.145, pag. 103: Fama mia, t'aracommando / al somier che va ragghiando: / po' la **coda** sia 'l tuo stanno / e quel te sia per guigliardone.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 95.28: presono il decto papa Bordino e recarlo ad Roma, in sun uno chamello, col viso volto alla groppa di dietro, e teneva la **coda** in mano per freno; e poi lo missono in prigione.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 13, pag. 33.24: Lo leone [[...]] sì disfà le pedate soe colla **coda** perché li cacciatori non trovino la via unde elli è andato.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.24: Monoceron è crudel bestia, simel al caval il corp e del co simel al cerf, e dey pè a l'elephant e de la **coha** al porc...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, *quaestio* 30, pag. 193.25: E se alchuna fiada illi apareno, zo fi per merito d'alchuno sancto [[...]], sì como del papa Benedicto in forma d'un mostro maravelioxo, lo chò del quale e la **choa** era sì como d'aseno, e lo mezudo sì com de orso...

[8] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 73.3: *Cingesi con la coda ec.* Qui per questa coda di questo demonio si figura il fine di ciascuno, sì come nelli animali il fine è la **coda**.

[9] **Gl** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 24.19: e però che la **coda** è el dietro d'ogni bestia...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 118.12: lu nostru exercitu era semelyanti a la **cauda** di lu cavallu; li parti di lu quali, se alcunu la assaltassi oy invadissi, puriassi opprimiri, ma qui llu voli abatiri tuctu insembla plù tosto li darà victoria ca non la pilyarà di issu.

[11] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 46r, pag. 52.13: Cauda de... extrema pars animalis, que dicitur ***cuda***.

[12] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 310.18: hec cauda, de, la **coda**.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 257, pag. 56: L'altro anno po quisto, plu peccato facembo: / Per una **coda** de bacca alla Matrice gemmo; / Tucto lo loro contado abrusciambo et ardembo; / La roba che recambone giamay no lla rendembo.

[14] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 20, pag. 329.36: Certa cosa è la **coda** essere l'ultimo membro e l'ultima parte del corpo di qualunque animale al quale la natura l'ha conceduta...

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 138.10: El c. che tene strictu en fra le sue cosse el trunco de la **coda**, como fa(n)no multi, de' e(ss)e forte et suffere(n)te, ma no(n) veloce ad correre.

– *Dimenare la coda* (esprime festosità).

[16] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 279, pag. 82: Il leopardo, tuto mansueto, / a san Torpè ne va co bassa testa, / dimenando la **coda** tuto lieto, / e andava intorno faciendogli festa.

– *Trascinare a, alla coda del cavallo, di cavalli* (un cadavere, oppure un vivo per supplizio).

[17] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 30.16: quando Accilles occise Ector con quella centura fo legato in canna et Accilles lo attrascinao a **ccoda** de lo cavallo et Aiax se perforao co la spada de Ectore.

[18] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 40.17: io ti farò trarre gli occhi della testa e stracinare a **coda** di cavagli per tutto il mio paese.

[19] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 422, pag. 443.17: Et quando lo re Mennon vidde lo corpo di Troylus traniare ad Acchilles a la **coda** di suo cavallo, elli non dimora più, anzi va in quella parte con tutti suoi chavalieri.

– [Degli uccelli].

[20] *Caducità*, XIII (ver.), 172, pag. 660: Mo sai tu quanto quel aver te çoa? / No<n> à-gi forsi dar en la vita soa / tanto per Deo né per l'anema toa / c'un vil oxel no

portass<o> su la **coa**.

[21] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 100.6: Sparvieri vogliono essere di questa maniera, ch'elli abbiano la testa picciola, e gli occhi infuori, [[...]] e l'ale lunghe infino alla terza parte della **coda**, e la piuma di sotto la coda sia taccata come maglie.

[22] *San Brendano ven*., XIV, pag. 242.21: et in zima s'iera uno molto belo osielo dreto in piè X cotanto mazior che no è lo paon, (mo li) semeiava per la **coda** e per la capela e per le pene so che iera belisime et asè plu bele e meio fate ca quele da lo paon.

– [Dei pesci].

[23] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 402, pag. 575: de li pisce plu dicere ora te no promecto / ma chisto poco, se tu bene adissi: / la **coda** ei lo plu sano de li pissi.

[24] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 206.33: In lo tempo de questo, apresso Damio una femina parturì un puto senza otchi, senza brazi, senza man; da l'umbigol inanzi lu era sì chom una **coda** de pesce...

[25] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 52.24: Et Aristotile pone d'alcuno animale, ch'è in India, che àe **coda** di serpente.

[26] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 72, pag. 79.25: et debbiano li decti pescii, che trovassino in su la panca de li pescatori u in de la pischera oltra le decte hore fare prendere, et fare tagliare li **code**; et poi sia licito a li suprascripti peschatori quelli pesci così tagliati vendere come a lloro piacerà.

[27] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 119, par. 12, vol. 2, pag. 481.2: E ciascuno el quale starà a vendere egl ditte pessce sia tenuto sotto pena de .XX. solde de denare mocçare la **coda** a tutte le tenche...

– [Dello scorpione, del serpente, del drago].

[28] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 178, pag. 493: Alta pulzella, or mi tenete dritta la stadera; / e non mi siate sì com' lo scarpione, / che prima gratta e poi fèr de la **coda** malamente.

[29] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.23: questi sono li serpenti e' quali paiono che niscostamente sottentrino, et sotto dolceza di mele el tosco vuomere, et cibo di vita apparecchiare s'infengano, et con la **coda** fegono, et bevaragio di morte, secondo che crudelissimo veneno immescolano.

[30] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 168.33: sachati ki eu su dunatu in putiri de unu dracunj, lu quali mi stringi multu cum la **cuda** sua li gambi, e la sua testa mi avy misu a lu pectu, e pir la bucca mia mi estrai la anima'.

[31] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 50.4, pag. 595: Nel tempo che la luce tanto è smónta / che molto li soperchia oscuritate, / quel che tèn le doi teste entossicate / e la **coda** retorta in su la pónta, / forte me pónse el cor nella sua giónta...

[32] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 28.3, pag. 169: La nona porta si è de serpenti, / de dragi grandi e desmesuradi, / che le **cove** sé sono sì ponçente / che de prexente ogn' omo è atossegato...

[33] *Contrasti Laur*. XLII.38, XIV (tosc./merid.), 2.41, pag. 13: La morte avarà in presente, / bella, se questo gli done: / dàgli l'ala d'un serpente, / lo fiele d'uno scorzone, / e d'un istrisce il suo dente, / la **coda** d'uno scarpione, / d'uno storione - pesce.

[34] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 41, pag. 267.18: Or eca, aora sum daito a lo dragum a devorà', lo qua à çà involte le mee gambe e le coxe cum la **coa** sua e la sua testa m'à miso in boca e trà-ne fora lo spirito.

1.1 Fras. *Avere, vedersi la coda nel cerro*: signif. incerto, prob. essere alla fine, non avere niente da perdere. Fras. *Avere la coda nel cero*: signif. incerto, prob. finire del tutto. || Non è chiaro se le due locuz. siano o meno da distinguere, né, per la prima, se si tratti piuttosto di *cerro* 1 o di *cerro* 2 (più prob. 2, 'con le spalle ad un albero'?); il signif. della seconda è suggerito da Ageno, *Rime*, p. 80.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 313, pag. 117.32: Il prenze sanza nullo ordine si mosse, e andò dietro a Uguccione. Uguccione, veggendosi la **coda** nel Cerro si volse ordinatamente, come avea fatto ogni ordine se volgere si dovesse, o convenisse.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 50, terz. 100, vol. 3, pag. 66: Ma li nemici per niente aveva: / affrontossi con lor, sed io non erro, / là, dove rifiutar non si poteva, / perocchè avean la coda nel **cerro**. || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 71, vol. 2, pag. 274: «I Fiorentini con molti capitani e con poca ordine i nemici aveano per niente; Uguiccione e sua gente con tema grande, e per quella faceano grande guardia e savia condotta».

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.321, pag. 63: Quanti son ingannati, / che fanno pur aguati / di tor gli altru' acquistati, / e po' scornati / son ne[l] lor pensero, / perché impero / non è sì altero / che nel cero / non abia la **coda**.

1.2 [Con rif. alla coda del diavolo:] fras. *Avere la coda taccata di mal pelo*: essere maligno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 542.5: Lo scolare, che di mal pelo avea taccata la **coda**, disse... «Madonna, a me converrà fare una imagine di stagno in nome di colui il quale voi disiderate di racquistare...

1.3 Locuz. avv. *Con la coda fra le gambe*: con la vergogna degli sconfitti.

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 21.12, pag. 737: Ma s'e' vorrà pur essere ostinato / credendosi poter lor resistìre / per sofferenza, come ha 'ncominciato, / colla **coda** tra gambe già fuggire / lo veggo, inver' Verona seguitato, / temendo con suo gente del morire.

1.4 Fras. *Essere preso dal diavolo per la coda*.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 35.42, pag. 87: Così vedrà, chi vuol udir sì l'oda, / Chi 'n questo vizio è molto avviluppato, / Esser preso dal diavol per la **coda**.

1.5 Fras. *Fare la coda* a qno: dare un calcio (in senso ironico).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 145.9: Quanno la luculenta diceria fu fornita, levaose uno de Colonna, lo quale avea nome Antreuozzo de Normanno, allora cammorlengo, e deoli una sonante gotata. Puoi se levao uno lo quale era scrivisenato - Tomao de Fortifiocca avea nome - e feceli la **coda**. Questo fine abbe soa diceria.

1.6 [Per significare allegria e baldanza:] fras. *Stare coda levata*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 478, pag. 543: Al mondo no è gata sì magra malfadata, / se man per doso meneli, no stea **coda** levata; / sempre torna en amore la fiera torpiçata, / de gauço maula e frégase: ço è causa provata.

1.7 Fras. *Mettere la coda*: insinuarsi per intervenire.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 588, pag. 211.31: quale si fosse la cagione, gli scandoli in così

dolce città e concordia missero la **coda** li malvagi ed antichi serpenti, nimici della umana spezie, chè li Grandi cominciarono a fare in città ed in contado forze ed istorsioni per libertà d'ufici che avieno.

1.8 [Prov.] *Non volere a cavallo mettere il freno dalla coda*.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 247.19: Sicché l'ordine per me detto è da seguire, sicché non ne tocchi l'antico proverbio, che dice: 'Non volere a cavallo mettere lo freno dalla **coda**'.

1.9 Fras. *Sapere dove il diavolo tiene la coda*: essere accorto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 554.4: Così adunque alla stolta giovane adivenne delle sue beffe, non altramenti con uno scolare credendosi frascheggiare che con un altro avrebbe fatto, non sappiendo bene che essi, non dico tutti ma la maggior parte, sanno dove il diavolo tien la **coda**.

1.10 [Per significare una situazione di difficile gestione:] fras. *Tenere un'anguilla per la coda*; *come l'anguilla per la coda*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 72.13, pag. 146: Pena perduta seria in le' guardare: / Ché ttu ter[r]esti più tosto un'anguilla / Ben viva per la **coda**, e fossi i·mmare, / Che non faresti femina che ghilla».

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141.16, pag. 588: No te fiar de zoventura / ni de ben chi poco dura; / no dexiar bocon manjar / chi te poesse strangorar, / ché, se lo mondo vòi aver, / pur così ben lo pòi tener, / con tuta la bubanza soa, / como l'anguila per la **coa**.

2 Estens. Parte terminale di qsa.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 6, pag. 93.15: lo porto di Pisa [[...]] à intorno quatordici fiumi di dolci acque, e queste nascono di fontane e di vene d'alpi che confinano insieme in Lombardia, e la **coda** del monte dura in fino al mare di Cicilia.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 163, pag. 143.9: E quando le genti de·re Evalac gl'ebero tutti caciati oltre il passo ed egl'ebero fugiti bene meza lega, sì guardarono e videro le 'nsegne Tolomeo che veniano ne la **coda** de l'oste, ché non erano ancora venuti a l'asedio...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 172.20: Nìn appi a virgugna Attiliu, lassatu lu bastuni di lu avoliu, di ripiylari la **cuda** di l'aratu.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 9.50, pag. 28: Poi, dove il sole al vespro par che caggia, / è Tingitana e questa con la **coda** / perde la terra e l'Oceano assaggia.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 264.34: E quegli che contro alla mia età parlando vanno, mostra mal che conoscano che, perché il porro abbia il capo bianco, che la **coda** sia verde...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.31: Quello stennardo non era lucente como era prima; staieva miserabile, fiacco, non daieva le **code** allo viento regoglioso.

– Fras. *Guardare con la coda dell'occhio*: guardare con l'angolo esterno dell'occhio; osservare indirettamente, di soppiatto.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 536.17: E cominciatolo con la **coda** dell'occhio alcuna volta a guardare, in quanto ella poteva s' ingegnava di dimostrargli che di lui gli calesse...

2.1 Lembo di tessuto cucito al termine delle vesti e lungo fino a terra (avente per lo più funzione ornamentale); strascico.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 559, col. 1.5: Odido il Papa cosí desonesta domanda, procedé contra lui ed i soi fradi, che no potesseno aver cappe se non negre e de panno non follado, e avesseno quelle cappe tanto lunghe denanzi e de dreto, ch'elli menasseno **coda** per soa derisione...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 563, pag. 127: Poy fece un capitulo, dico, sopra le donde: / Che getteno le **code** et vadano retonde; / Mise pena de una oncia ad chi trovate sonne.

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 68.85, pag. 340: E' sì te digo tanto / che la lana e 'l precanto / a multi ha fatto danno. / A far **coda**, vòl panno!

[4] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 38, pag. 75.2: In quello rimuoverà el Signore lo ornamento de' calzari loro, e le lunette, e pendenti, e le collane e le gale e le reticelle e gli odori e gli anelli nelli orechi e le pietre pretiose pendenti in fronte, e tante veste da mutare, e lenzuola e mantelli e **code** e aghi e spechi, e giachette e bende e mazochi.

– Fig. Serie di conseguenze che tende a trascinarsi nel tempo.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.164, pag. 394: Oío zo, per paxe aver, / consentir vosi so voler; / che chi à guerra in casa soa / soa breiga à longa **coa**.

– [Prov.] *La bugia ha la coda corta*: la menzogna ha vita breve.

[6] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 88, pag. 82.8: Ancora, chi le continua di dire tosto è scoperto per bugiardo, però che la bugia à corta **coda**...

2.2 [Con rif. a gruppi di persone:] insieme di individui che accompagna una persona, seguito.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 140.19: llo lunedì a dì [[...]] di marzo 1356, in sull'ora della nona, missere Ghualtieri, chon **choda** di 25 huomeni da chavallo et da 30 fanti, si menaro missere Paffetta alla città di Luccha...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 240.30: Granne **coda** de populari se strascinava dereto. Onne iente faceva maravigliare, persi' lo legato, tanto l'appresciava la rechiesa delli citatini de Roma.

2.2.1 [Con rif. al gioco consistente nel correre in fila uno dietro all'altro toccandosi le vesti con le mani:] fras. *Fare la coda romana*: schernire, sbeffeggiare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 95, vol. 2, pag. 638.22: e fedirono co' sassi, e uccisono di loro gente; e lo 'ngrato popolo gli fece la **coda** romana, onde il Bavero ebbe grande paura, e andonne in caccia e con vergogna.

2.3 Ciò che avviene alla fine o dopo la fine, come conseguenza.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 56.20: E però è grande mistiere, che l'uomo sia savio e scalterito per difendersi da vanagloria, che fa la rietro guardia, che dirietro tuttavolta la **coda** ne porta l'onta e l'onore, e appresso del porto perisce sovente la nave che va in alto mare sovente...

2.4 [Con valore locativo].

2.4.1 Locuz. avv. *Alla coda*: dietro.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 50, vol. 2, pag. 355.8: Il marchese avendo alla fronte il bello e grande esercito de' detti signori, no·ssi potea volgere indietro a ddare soccorso a Pavia per non avere i nimici alla **coda**...

2.4.2 Locuz. avv. *Da coda*: da dietro.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 3.11, pag. 319: - Viva chi vince, ch'io so' di sua parte! - / Guelfo né ghibellin, nero né bianco; / a chi piace il color, quel se nel porte: / che ferirò da **coda** e starò franco. / E mio compar tradimento stia forte: / ch' i' di voltar mai non mi trovo manco / e aitar ciascun che vince, infin a morte.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), III, ott. 21.8, pag. 217: da lungi vide, ch'egli era assembrato / appetto a quella gente del Pisano, / e non volle arrivar da quella proda, / ch'era dinanzi, ed egli andò da **coda**.

2.4.3 Locuz. avv. *In coda*: in fondo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 396, pag. 17: Parla Desembre e dise: «Anc mi ... ser Zené, / Sí m'á metuo pos i oltri insí per lo dedré. / Pur zo no sofrirò a quel giot bacalé, / K'e' sia metuo in **cova** e lu debia ess premé.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 118.35: la nobel parola da confortar nu altri chi semo romaxi in **coa**: «Beá quí chi no m'àn mae visto in carne al manifesto e han cresto in mì o mixo-me grande amor».

2.4.4 Locuz. prep. *In coda di*: nella parte terminale, in fondo.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 58, pag. 218.24: E a tanto, le tavole furono messe, e posti a tavola; e l'ostiere, vedendo che Tristano tanto era biasimato e tenuto tanto a vile, sì lo fece porre in **coda** della tavola...

2.5 [In opposizione esplicita a 'principio'].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 268, pag. 110: Com quel è mat e sempio ke guarda pur a prende / Lo premeran principio e pur illó s'intende, / No guarda que se 'n segua ni a zo vol attende: / Tal par ess bon principio k'è rea **coa** da rente.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 125.12, pag. 494: En trar ben toi faiti a fin / guarda ben testa e **coa**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 3, pag. 349.12: In Roma, la quale come è oggi **coda** così già fu capo del mondo, fu un giovane...

2.5.1 Fras. *Dipingere il capo senza la coda*: dare inizio ad un'opera senza portarla a compimento.

[1] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 4, pag. 250.15: Non cercar mai di dipignere il capo sanza la **coda**, perocchè sanza finire incominciare nuoce.

2.5.2 Fras. *Il capo si vuol fare coda*: fare il contrario di quanto è giusto, comportarsi in modo assurdo.

[1] *Lett. lucch.*, 1315, pag. 487.13: E p(er)ciò de vieni, e vedra' chome li nossi fatti sono acho[n]ci d'andare e chome semo i(n) cho(n)cordia, p(er)cioe che -l chapo si vule fare **choda**, (e) fae di quelle della acegia che ficha lo becho i(n) terra e schuopresi lo chulo: cosie fa s(er) Nicholao.

3 [Astr.] Punto astronomico determinato dall'intersezione delle orbite dei diversi pianeti.

[1] **Gl** *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 7, pag. 459.8: llo sole faccendo suo corso no llo poteva fare iscurare, se non fosse già quando fosse in congiunzione colla luna, e stando nella detta congiunzione, la **coda** e 'l capo, che sono cierte intrescagioni d'alcuno cierchio del cielo e [d']alcuno altro delle pianete...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 437, pag. 438.12: Per le due cose che si chiamano caput e **cauda**, e per lo sole e per la luna e per gli segni che trascorrono nei loro camini, quando la luna iscontra col sole, allora toglie brunore della terra, e toglie lo chiarore.

– Locuz. nom. *Coda del dragone*: nozione astronomica atta ad individuare l'orbita di un pianeta.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 14, pag. 21.18: E trovamo e·lla via de ciascheduno planeto de sopra dal sole, e en ciascheduno de sotto dal sole, doi ponti opositi [[...]]: l'uno punto è chiamato capo de dragone e l'altro è chiamato **cauda** de dragone.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 38.28: Capitol del co e de la **coa** del dragon.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 15.3: e i detti pianeti aquatichi, Venus e Mercurio, erano in Iscorpione, segno aquatico e casa di Marte, e con ***cauda*** Dragone.

3.1 [Astr.] [Parte del nome di diverse stelle].

– Locuz. nom. *Coda del cavallo*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 13.23: E trovamo doe stelle che so' poste e·lla figura del cavallo; l'una è chiamata òmaro del cavallo e l'altra è chiamata **coda** del cavallo...

– Locuz. nom. *Coda del delfino*.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 83.7: E chiamasi in arabico denab aldelfin, che vuol dire 'la **coda** del dalfino'.

– Locuz. nom. *Coda del leone*.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 12.30: Puoi pósaro Albegen, e sono quatro stelle lucide e sparse settentrionali, de le quali una è core del leone; anco un'altra stella, la quale è chiamata Ascarfa, e pononla e·lla **coda** del leone...

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 116.29: ed è açarfa, ed è la XJ mansione, e chiamasi 'la **coda** del leone'.

– Locuz. nom. *Coda dello scorpione*.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 13.29: anco trovamo un'altra stella ch'è chiamata **cauda** del scorpione; [[...]] e per quella stella ch'è chiamata cauda del scorpione potemo entèndare ch'elli abia coda...

– Locuz. nom. *Coda di capricorno*.

[6] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 228.31: E chiamansi altressì denebelget, che vuol dire 'la **coda** di Capricornio'.

– Locuz. nom. *Coda di Caytoz*.

[7] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 229.33: E chiamasi la XXJ deneb caytoz, che vuol dire 'la **coda** di Caytoz'.

– *Coda di gallina, della gallina*.

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 13.20: E trovamo un'altra stella ch'è chiamata **coda** de galina: adonqua quella figura de la galina ha coda, e s'ella ha coda sì ha tutto l'altro corpo.

[9] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 52.2: E chiamasi in arabicho alrrof, che vuol dire 'la **choda** della gallina'.

3.2 [Astr.] [Rif. a una cometa:] scia luminosa che segue la stella.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 34.17: E vedemo per stascione e·ll'aere fiambe e accidenti de foco córrare e andare per aere qua e là, e grandi e piccole; [[...]] e questi segni se vegono svariati, ché tale se move e corre e fasse una **coda** deretro, e vene meno...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 168.6: e quella fiamma è bianca e spessa, e l'altro vapore che lli è alcuna cosa dilungi e stagli dallato non è così spesso e bianco ed è più sparto e dilungato, è la coma e **coda** di quello vapore che lli è dinanzi che ssi chiama stella comata.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 5.365, pag. 148: Se de le stelle tre Giove tien l'una, / Di graziöso effetto è più la spene. / Gema natura umana s'ella ammira / Quell'altra che di foco porta vista / E con la lunga **coda** sempre gira.

[4] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-18, pag. 529, col. 1.25: *Comete*. Sono vapuri viscusi caldi montadi fino alla terça regione sovrana dell' aiere e lí a[c]cisi e infiamadi, e appareno stelle cun **coa**, çoè treça, e però sono appellade 'comete'...

3.3 [Astr.] [Rif. a una costellazione:] parte terminale.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 86, pag. 558.25: e chiamasi «Orsa minore», nella **coda** della quale è quella stella la qual noi chiamiamo «tramontana».

4 [Con signif. osceno:] membro virile.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 8, 1.3, pag. 780: S'io potesse saper chi fu 'l villano, / che prese tanto ardir, per quel ch'i' oda, / ch'a monna Raggia mia trasse la **coda**, / farìel grattar con ambedue le mano...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 184.30: le monache incominciarono a dargli noia e a metterlo in novelle, come spesse volte avviene che altri fa de' mutoli e dicevangli le più scellerate parole del mondo, non credendo da lui essere intese; e la badessa, che forse stimava che egli così senza **coda** come senza favella fosse, di ciò poco o niente si curava.

5 [Metr.] Verso breve intercalato in determinate posizioni del sonetto, o posto a conclusione di una serie (nel serventese).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 59-62, pag. 78.2: E sono appellati soneti caudati imperquelloché, nela fine d'ogni copula deli piedi delo soneto, èe una **coda** de simile consonancia; e nele volte, nela fine de çaschaduna dele volte, èe una coda de simile consonancia ma diversificada dale consonancie dele code deli piedi.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 6, parr. 22-26, pag. 144.36: E cossì çaschaduna copula dée essere de tri versi consonati con la **coda** dela soa precedente copula e dée avere la sua coda dissonante dali dicti tri soy medesimi versi, sì come appare nelo infrascripto exemplo, lo quale èe appelato serventese caudato simplice.

6 [Bot.] Locuz. nom. *Coda cavallina*: nome comune di una pianta del genere Equiseto (*Equisetum hiemale*), adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **f** *Pietro Ispano* volg.: Le foglie dell'erba chiamata **coda** cavallina saldano lo tagliamento delle intestine. || Crusca (3) s.v. *coda cavallina*.

[2] **Gl f** *Serapiom* volg.: **Coda** cavallina ec. lo colore delle sue foglie dichina a rossezza ec. le quali sono siccome zazzera, cioè, che pare quasi come coda di cavallo, e però è detta cauda equina, cioè coda cavallina. || Crusca (4) s.v. *coda cavallina*.

– [Con forma latineggiante:] locuz. nom. *Coda equina*. || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 98).

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 132 rubr., pag. 138.32: De una pianta che se chiama **cauda** equina. Capitolo .cxxxij. Cauda equina, segondo Dyascorides, è una pianta, la quale ha le suò verçelle cavè. [[...]] Questa pianta alguna fià esse fuora dey muri, in li quale la nasce, e piegase in çoso, verso le parte de soto, per la multitudine de le foie, le qualle è a muodo de cavigi e apare a muodo de una còa che piche de fuora dal muro. E per questa caxom la se chiama **cauda** equina.

[u.r. 19.12.2017]

CODA (2) s.f. > CADA (1) s.f.

CODACAVALLINA s.f. > CODA (1) s.f.

CODARDA s.f. > CODARDO agg./s.m.

CODARDAMENTE avv.

0.1 *codardamente*.
0.2 Da *codardo*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Vilmente, in modo pavido e sleale.
0.8 Elisa Guadagnini 16.12.2002.

1 Vilmente, in modo pavido e sleale.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 25, vol. 3, pag. 307.6: Egli fa tutte sue cose gelatamente e **codardamente**; egli mette in indugio, pensa in chiedere e volere ciò ch'è anche addivenire; egli compiange ciò ch'è presente, e loda il tempo passato, e vole castigare li giovani, e giuocare con le giovane.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 8, pag. 298.10: Nel concilio nascondendo la passione dell'animo suo, con alto animo favellò, e gli Dii e gli uomini chiamati in testimoni, sè non essere in alcuno luogo nè tempo mancato, che dove l'arme de' nemici sentite si sieno, che esso, con quanto maggiore velocità s'è potuto, andato non sia: ma appena potersi la ragione vedere qual più tosto sia, o da sè più arditamente, o più **codardamente** da' nemici la guerra si faccia.

[u.r. 16.03.2009]

CODARDARE v.

0.1 *codarda*.

0.2 Da *codardo*.
0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Divenire codardo, vile, pauroso.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Pron. Divenire codardo, vile, pauroso.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 67.72, pag. 333: Ma tu, possente, sì 'l conserva e guarda, / se no che tua virtù qui si **codarda**.

CODARDÌA s.f.

0.1 *coardia*, *codardia*, *codardie*, *godardia*.
0.2 Da *codardo*.
0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis*., c. 1300.

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *codardia d'animo* **1**; *codardia di cuore* **1**.
0.7 1 Uso o tendenza a tenere un comportamento sleale e disonorevole per eccessivo timore; viltà. **1.1** Pochezza, meschinità, l'essere privo di forza e di valore. **2** Azione vile e sleale.
0.8 Elisa Guadagnini 16.12.2002.

1 Uso o tendenza a tenere un comportamento sleale e disonorevole per eccessivo timore; viltà.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 34, vol. 3, pag. 347.15: Noi non dovemo fuggire, chè sarebbe malvagità, e **codardia**. E perciò disse Lucano: Fuggire è laida malvagità, in che non cade nullo uomo di senno, e viene per diffalta di cuore.

[2] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 33, pag. 85.30: Or vi ne andate oraindiritto, e lassatemi in questa piassa: ché già non voglia Dio che **codardia** sia in mia compagnia: ch'io non venni di mia terra in questa contrada per rifiutare battaglia.

[3] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 22, pag. 76: ma la soa gran **codardia** / lui fa partire empria / che neson se departa, tanto 'l tira / fogendo che par una sagettia, / così tosto, e più, vai via.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 93.15: «Che paura è questa, o dolorosi Toscani? che **codardia** è questa ch'avete nelli vostri cuori?

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 399, pag. 363.38: Et havanti qu'eli reconmençase la batagia, alora miser Lanciloto non miga per **coardia** né per vilitade a lui disse: «Signor cavalier, io vego che vui volé andar avanti dela batagia infin ala fin, et quando questo volé far io vogio che nui fasemo intro nui una cossa, che vui me disé lo vostro nome et io a vui dirò lo mio...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 761.26: Ma questo è più da maravigliare, ché quando san Paulo si mettea tra i pericoli, non potea essere ripreso di mattezza, né quand'elli gli fuggìa, poteva essere ripreso di **codardia**.

– Fras. *Codardia d'animo*, *di cuore*.

[7] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 184.1, pag. 239: D'animo fievilezza e **codardia**, / vizio dannoso troppo e disorrato, / se gola e carne tenta a villania / od alcun altro, adess'ha on conculcato.

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 25, pag. 33.10: Ma tanto ardimento quanto l'uomo àe di buona natura, tanto ne porta uomo in battallia: neuna cosa fa ardire se non onore e gloria; paura di periglio e **codardia** di cuore, nuociare a molti.

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 23, pag. 277.22: Niuna cosa fa ardire se non onore e grolia; e paura di pericolo e **codardia** di cuore nuocie a molti: ma pertanto io pur parlerò a voi, e darovvi mio consiglio.

1.1 Pochezza, meschinità, l'essere privo di forza e di valore.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 165.14: Per la quale occisione che cossì ferocemente gea fando per quell'oste avea reducto in tanta **codardia** e debeletate tutto quillo exiercito de li Grieci che nullo era intre lloro che avesse avuto in sé ardire de se defendere...

– [In paragone con agnelli o pecore, ad indicare una totale assenza di coraggio e di intraprendenza].

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 1, pag. 70.12: mostrò loro la natura del *vino* così dicendo: che però avea posto il sangue de' detti animali, acciò che imprendessono gli uomini che talora diventano per lo vino leoni per ira, talora agnelli sanza cuore per **codardia**, talora diventano porci per carnalitade, talora scimmie per curiositade...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 12, vol. 1, pag. 488.9: E il tiranno conosciuti li uomini tornati peggio che pecore per la loro **codardia** li trattò aspramente...

2 Azione vile e sleale.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 23.17: «Della vituperevole vita che menasti quando fosti giovane, direi, se fosse tempo e stagione. Anche mi taccio la **codardia** che facesti quando fosti gonfaloniere, e la 'ngiuria che tti fu fatta quando fosti bene bastonato e nel volto fedito, perché non fa a questo fatto niente...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 176, pag. 645: Sïa, sia, / quest'è bona novella, pur k'ella tosto fia. / Tu andarai enançi per esro nostra guia; / mal aia la persona ke g'à far **coardia**!»

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 155, pag. 214.6: Io vi dico che varrà meglio qui tutti morire che fare **codardia**, ché, in dritto di me, voglio inprima morire che uno mezzo pié lassare di terra a nostri nemici.

[u.r. 16.03.2009]

CODARDIGIA s.f.

0.1 *choardisia*, *coardisia*.
0.2 DEI s.v. *codardigia* (fr. ant. *couardise*).
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 L'essere pavido e sleale; viltà.
0.8 Elisa Guadagnini 16.12.2002.

1 L'essere pavido e sleale; viltà.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 287, pag. 259.26: Et çerto se vui questo refudaré, a malvasitade et a **choardisia** ve deverà li homini atornar».

[u.r. 16.03.2009]

CODARDO agg./s.m.

0.1 *choardi*, *chodardi*, *chodardo*, *coardi*, *coardo*, *codarda*, *codarde*, *codardi*, *codardo*, *godardo*.
0.2 DELI 2 s.v. *codardo* (fr. ant. *couard*).
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Anche s.f. (*codarda*).

Locuz. e fras. *codardo d'animo* **1**.
0.7 **1** Vile, che si comporta per paura in modo sleale e disonorevole (anche sost.). **1.1** [Rif. ad un'azione:] meschino, di poco conto, degno di un uomo vile. **1.2** S.f. [Con prob. sfumatura oscena]. **2** Timoroso, che ha un atteggiamento timido e titubante (nei confronti di una persona o davanti alla prospettiva di un'azione).
0.8 Elisa Guadagnini 16.12.2002.

1 Vile, che si comporta per paura in modo sleale e disonorevole (anche sost.).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 181.9: Quelli è prode e di grande animo che non desidera briga come folle nè no le teme come **codardo**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 9, pag. 227.15: La terza cosa a che l'uomo die guardare, si è, se i vicini sono amici o nemici, e se i vicini d'intorno alla città sono **codardi** od arditi: ché, secondo ciò che i vicini ànno diverse condizioni, l'uomo die istabilire ed ordinare diverso numero di battaglieri...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 12, pag. 29.7: E anche se intervenisse che le movessi da casa per questo regno conquistare, e quando fossi nella via, sí come vile e **codardo**, l'abandonassi per paura ch'avessi di molti nimici che si veggono d'intorno...

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 96.10: E quando fo Pompeio andato làe, e Tolomeo, sapendo come el facto era stato da Cesare vento, come **codardo** e traditore, pensòe el magiure male che mai pensato o facto fosse, ciò fo d'ucidere Pompeio, a cui de servire tanto era tenuto, ed a Cesar mandare el capo suo.

[5] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 91.13, pag. 241: E tu, Amor, che messo m'ài in tal laccio / ch'e', pur vollesse, partir no mmi poria, / ché no la feri de l'amoroso dardo? / Poi vederai s'e' così la disamo / come tu di', o ver' te son **codardo**!

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.12, pag. 78: So' circundata da figli bastardi: / en onne mia pugna se mustra **codardi**. / Li miei ligitimi, spade né dardi, / lo lor coraio non era mutato.

[7] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 112.36: Poliniçe e Canpaneo respoxe a questo Anficaro como vile e **codardo**, solo per paura ch'elo à de açonçerse al campo deli nemisi, el qual el crede ch'eli sia tanto posenti che la nostra parte non posa scontrarli...

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 35.9: Noi siamo in questa vita in un campo di battaglia, nel quale il nostro capitano Cristo è morto per noi liberare. Chi adunque fugge, e non sostiene li colpi e le ferite per lui volentieri, sarà **codardo** cavaliere e senza gloria.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.32: E chomo bastardi e bruti **coardi** e vilissimi ribaldi andemo dré al mondo e se semo fachij scriver a le soe banderie per lecharia del soldo ch'el dà de tre guise...

[10] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 316, pag. 36: E po' che semmo a parlar lo vero / dirove per vulgar senza latino / de quel segnor de mo lo so calmero, / ciò è del glorios' messer Luchino / chi per bataia liberò Lombardi / ch'a li Thodeschi non facesse inchino, / li qualli se tenia sì gaiardi / che se pensava vincer per paura / dicendo «li Lombardi sum **coardi**».

[11] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 71, pag. 185.5: E però, carissime figliuole di Jesù Cristo benedetto, non siamo nigrigenti, nè pigari, nè **codardi**, ma velocemente ci facciamo rincontra al dono grande di Dio colla smisurata carità, con uno amore che senta del pazzo, col desiderio della santa povertà, con amore fra voi, con festa, con giubilo e canto...

[12] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 166, pag. 206.4: Altra gente sono, che si chiamano **codardi**, e sono vantatori; e lo giorno vanno saviamente tra la gente, e la notte si devisano, e vanno per le ville, come arditi, perché sono sicuri non saranno conosciuti.

[13] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 288, pag. 260.15: «Sapié che tuta Cornovaya sè vergognada et vituperada, e chussì tuti li chavalieri li qual sè qua como li plui malvasi e li plui **choardi** cavalieri e li plui tristi che sia al mondo».

– Fras. *Codardo d'animo*.

[14] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 306, pag. 175.1: Molto ti guarda di non essere vile né **codardo** d'animo; e mai, in niuno fatto ch'abbi a fare, non t' abbandonare né non ti lasciare vincere al peccato de l' accidia...

1.1 [Rif. ad un'azione:] meschino, di poco conto, degno di un uomo vile.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 59.3, pag. 36: Chi l'Adovarda guarda lá dov'arde / il gran valor che suo biltá dimostra, / tosto dispregia l'opere **codarde**, / uscendo fuor de la mondana chiostra; / e di tanta virtú nel cor riarde / che spande el nome suo da borea a l' ostra...

1.2 S.f. [Con prob. sfumatura oscena].

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.329, pag. 160: Corre la bertazza / la ciutazza / e la fiorina pazza, / la filacca e la zambracca / e la mingarda / e la sogliarda / e la **codarda** / e la Tromberta, / e caricangli la Berta / e danogli un cimbotto, / e sotto ciascuna lu' buratta. || Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 213 commenta: «non semplicemente 'vile', ma in più stretta connessione con *coda*»: cfr. *coda*.

2 Timoroso, che ha un atteggiamento timido e titubante (nei confronti di una persona o davanti alla prospettiva di un'azione).

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 16.8, pag. 65: Come candela ha pic[c]iola chiartate / a gra·lumera, quando apresso l'arde, / così l'altre vi sono asomigliate: / però di starvi apresso son **codarde**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 77, pag. 200.24: Confessa, che né per amore del Senato, né della Corte, né per desiderio della natura delle cose, tu non diventi, né se' più **codardo** a morire.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 93.19: «Che paura è questa, o dolorosi Toscani?

che codardia è questa ch' avete nelli vostri cuori? una femina, o sciagurati uomini, ha messo in volta tutte le vostre ischiere? a che portate li ferri in mano, a che l' arme in dosso? voi non sete così vili nè così **codardi** al mangiare e al bere e alle battaglie del letto».

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 29.6, pag. 30: S'io ti vedessi, Amor, pur una volta / l'arco tirare e saettar costei, / forse ch'alcuna speme prenderei / di pace ancor, della mia pena molta; / ma perché baldanzosa, lieta e sciolta / la veggio e te **codardo** inver di lei, / non so ben da qual parte i dolor miei / s'aspettin fine, o l'anima ricolta.

[u.r. 16.03.2009]

CODATA s.f.

0.1 *coae*, *codata*.
0.2 Da *coda*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1** [2].
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con rif. ad un'entità di forma allungata:] parte terminale.
0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 [Con rif. ad un'entità di forma allungata:] parte terminale.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 112.27: Ora esse fòra pienamente la iente. Nella escita fu saputa la morte dello patriarca e delli doi canfioni, perché fuoro trovate le corpora dalla **codata** dello stuolo. Granne è la tristezza, granne è lo pianto, maiure la vergogna de tornare.

– [Rif. a una stella:] scia.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis*, 43, pag. 193: Lo doesen di será tal segn meraveioso, / Ke molte stell illora parrá ke cazan zoso: / Le grang **coae** del fogo faran l'om spaguroso, / Le que a moho de stelle daran per l'airo zoso.

[u.r. 16.03.2009]

CODAZZA s.f.

0.1 *choaçe*, *coaççi*, *codazza*.
0.2 Da *coda*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Filamento della radice della vigna. **2** [Milit.] [Rif. ad un esercito:] parte terminale, retroguardia.
0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 [Bot.] Filamento della radice della vigna.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.15: Anchor quando nu voloma provar una vigna e saver qu'ela val, guarderemo nu s'el'à longhi filagni e gran chò e **choaçe** e molte viaçe, o cercheremo inance s'ela porta bon e dolce fruito e ughe in habundantia? || Cfr. G. Grisostomo, *Neminem*, 3, 15: «Et item, si vineam probare volumus, numquid ad hoc inspicimus si letos habeat pampinos aut flagella diffusa an illud magis aspicimus si densior ei fructus sit et uva fecundior?».

2 [Milit.] [Rif. ad un esercito:] parte terminale, retroguardia.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 74, vol. 2, pag. 100.13: E i nimici che fuggivano avanzavano loro cammino per quella via ond'erano venuti, nondimeno i Catalani li danneggiarono alquanto alla **codazza**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 15, terz. 60, vol. 1, pag. 176: La gente si partì quasi sconfitta, / perchè que' dentro uscir fuor bene armati, / e diero alla **codazza** gran trafitta. / Per la qual cosa tutti rubellati / si fur da' Ghibellin que' del Valdarno, / e' Guelfi si fur tutti rincorati.

[u.r. 16.03.2009]

CODAZZINA s.f.

0.1 *choaçinne*.
0.2 Da *codazza*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Trina.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Trina.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.35: Ve par ch'ela stea in lo bel fren d'ariento e in le nobel coverture e in selle d'avolio lavorae a tarssia, o in cordelle o trece d'oro ligae e tessue in **choaçinne**, o in lo bel frontal e nobel posne con gli cordon de sega, o in vesta de scarlata o de zentil palio?

[u.r. 24.09.2019]

CODEARE v. > CODIARE v.

CODERINO agg.

0.1 *coderina*.
0.2 Da *coda*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Per *ciccia coderina* > *ciccia*.
0.6 A *Doc. fior.*, 1279: Coderino, f. ke fue di Guido Paççço.
0.7 1 Della coda.
0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 Della coda.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.130, pag. 154: Ma tu ti pinzi / in cucina / con questa musingrina / e pur ciccia **coderina**; / topo vecchio / cernecchio, / vertecchio / che pur cardi!

[u.r. 16.03.2009]

CODERONE s.m.

0.1 *choderone*, *codarone*, *coderon*, *codrione*.
0.2 Da *coda*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. sen*., 1301-1303; *Stat. pis*., 1330 (2).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gioco] Tipo di gioco (prob. di dadi). **2** Signif. non accertato.
0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 [Gioco] Tipo di gioco (prob. di dadi).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 63.5, pag. 128: «S'a scac[c]hi o vero a ttavole giocassi / Colla tua donna, fa ch'ag[g]ie il pig[g]iore / Del gioco, e dille ch'ell'è la migliore / Dadi-gittante che ttu mai trovassi. / S'a **coderon** giocaste, pigna ambassi, / E fa ched ella sia là vincitore: / Della tua perdita non far sentore, / Ma che cortesemente la ti passi.

[2] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 80, pag. 517.15: Salvo che lo Capitano del populo abbia pieno et libero arbitrio d'inquirere, procedere, punire et condennare li Ansiani del populo di Pisa, et li lor notari, commettenti u faccenti brighe [[...]] Et di giuoco ad zara, et ad **codrione**, durante l'officio: in dei quai cazi, essi Ansiani, u alcuno lor notaio, non possano diclinare nè mancare la iurisdictione del Capitano.

2 Signif. non accertato.

[1] *Stat. sen*., 1301-1303, pag. 25.19: D'ogne dozzina di calzari e di scarpette, IJ denari. D'ogne **codarone** di suola, IJ denari. D'ogne coppia di suola e di scondilli, J denaio.

[u.r. 16.03.2009]

CODESTÈI pers. > COTESTÈI pers.

CODESTI pers. > COTESTI pers.

CODESTO dim.

0.1 *chetesto*, *chotesti*, *chotesto*, *codesta*, *codeste*, *codesti*, *codesto*, *cotest'*, *cotesta*, *coteste*, *cotesti*, *cotesto*.
0.2 DELI 2 s.v. *codesto* (lat. parl. *eccum tibi istum*).
0.3 *Lett. sen.*, 1260: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; *Lett. fior*., 1291; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1352]; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Lett. bologn.*, XIV pm.; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).
0.5 La forma *codesto*, nelle varietà linguistiche – tutte tosc. – dove compare, è sempre minoritaria e posteriore rispetto a *cotesto*, anche negli stessi autori. Prime att.: *Lett. pist.*, 1320-22 (=**1** [4]); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38 (=**1** [9]); Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

Interessante notare che in vari testi, di autori soprattutto sett., il dimostrativo *cotesto* viene usato come semplice sinonimo di *questo*: cfr. **1** [10] e **1** [17] (per citare solo due casi incontrovertibili).
0.7 1 Di qsa o qno vicino (nello spazio o nel tempo, o in altro modo) alla persona cui ci si rivolge.
0.8 Pär Larson 18.06.2002.

1 Di qsa o qno vicino (nello spazio o nel tempo, o in altro modo) alla persona cui ci si rivolge.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 268.31: E ancho intendemo da te p(er) una tua cedola che noi dovesimo pregare Orlando Buonsigniore ch'elli dovesse mandare dicendo a' soi chonpangni di **chetesto** paese che quando tu volesi inpronto da' soi chonpangni ch'elino tel facesero, che potrebe esare grande pro di noi.

[2] *Lett. fior.*, 1291, pag. 596.19: noi crediamo chi ssi troverà i· moneta ne potrà bene fare suo avantagio, e sì di cambio, e ancora in **cotesta** medesima mercatantia.

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 75.15: un die, quando 'l mio decano, ciò è officiale, m'avesse disengnato 'l luogo d'una sepoltura per uno difunto, a cciò ch'io ve 'l sotterrasse, apparvemi un vecchio che non connosciea, il qual mi disse: «Non vi far **cotesta** fossa, ch'ell'è altrui sepoltura».

[4] *Lett. pist.*, 1320-22, 11, pag. 50.36: Fatta lo scritto die. Sappie che l'Apostolatto è istatto in Pisa piuo di V setimane, e in quello ched elli ci è istatto sono venuti in **codeste** partti II lengni senza queste ghalee.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 11.1407, pag. 212: E mostrerotti nel seguente canto / Se nobil si puo' far chi è nato vile. / Poi vederai **coteste** prave donne / Per quali il ben felice si nasconne.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 4.63, pag. 16: Poy l'ardente desiro / tanto mi constrinse a soferire / che per l'angossa tramortitti en terra; / e ne la fantasia odìami dire / che di **cotesta** guerra / conviràve ch'i' vi perisse ancora, / sì ch'eo dotava amar per gran paora.

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1311, pag. 390, col. 2: Massentio, vedendo / quisto remore facendo, / fo troppu conturbatu, / scì che abe commandatu / che foxe tormentata / la vergene beata. / La emperatrice odio / **cotesto** che sse ordio / e sappe delle rote; / vasenne quanto pote / davanti allo marito / et steseli lu ditu / et disse...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 174.20: finalmente, o vero che 'l dolore fece questo, o la cagione dello sparto veleno, urla, e pazza fugge con gli sparti capelli; e portante lo piccolo Meliterta con ignude braccia, grida: o Bacco! Iuno, udendo chiamare Bacco, rise, e disse: **cotesti** versi ti dia Bacco, il quale tu allevasti.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 67, pag. 452.5: Allora il marito dimandava la donna chi ella fosse. A cui ella rispondea: «Io sono stata menata da **codesto** cavaliere, da quella vita graziosa che da tutti è disiata, per non conosciuta via in questo luogo».

[10] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 38, pag. 159.4: Grisolito è una petra zala come oro e reluxe cliara. Et in collor semplamente somiglia ad aqua de mare. Et hae **cotesta** vertute, che in oro sì valle a far caçer gli dentti.

[11] *Lett. bologn*., XIV pm., pag. 58.16: *Deus qui vivorum*. Intendi che **coteste** cose se vogleno fare e dire cum devocione. Non despresiare queste cose che so' scrite in questo libereto, inperò che le sono de grandisima virtù...

[12] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 15, 2.6, pag. 802: Ma se tu cre' rinascire e morire, / **cotest'**è un van pensier che sempre 'nduce; / né mai a perfezion nessun s'adduce, / a uscir fuor, ma averon doppie sospire.

[13] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 129 [1352], pag. 44.1: – Se io avesse volsuto **cotesta** perticha io l'arei avuta, sosso furo ladro.

[14] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 213.15: Siamo contenti che quando aviene che alchono de' nostri preti

de chostì chomete o fa alchona chosa che sia contra il debito dela ragione, nostro honore o turbamento de stato de **cotesta** terra, che voi lo deteniate et a noi lo mandiate secondo che scrivete...

[15] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 14.109, pag. 469: In questo tempo vivea Azaria, / Sidrach, Misach e Abdenago, dico, / Osea, Ioel, Misael, Anania. / Abacuch in **codesto** tempo antico, / da l'angelo portato, il cibo porta / a Daniel, di Dio fedele amico, / e tra' leon, morto 'l drago, il conforta».

[16] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 32, pag. 116.2: E dico a te, fratel mio Giovanni, sia vero e buono figliuolo a **codesta** cara madre, e non ti partire dal suo comandamento e volere...

[17] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 1.168, pag. 8: Dapoi il saluto de questa gran dea / fue lieta Helixabèt, e 'l fante apresso / nel ventre suo in genochion se fea. / Helixabetta alora – io confesso – / de Spirto sancto plena, con gran voce / clamò: «**Cotesta** donna ch'è qui adesso, / a la qual ora mai alcun pò nocê, / perché fra l'altre donne è benedecta...

[18] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 38, comp. 70a.15, pag. 170: Catedra vidi poscia da rethori: / cani correnti et alguni per prati / canendo se vedeano andar per modi, / collecti, o Iove, e paion che te ori, / callando voci, e sì come dalmati / c'adosso avessen l'inforçato chodi'. / **Cotesta** turba non sta sotto porti / cotesta turba non dexira scorti.

[19] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 34.1: S'io so ben calcular **cotesto** detto, / d'un proposito in l'altro t'ài movesto: / prima ché m'ài de la tuo lingua pesto, / possa nel fin mi cavi de conzetto.

[u.r. 17.05.2010]

CODESTORO pers.

0.1 *codestoro*, *cotestoro*.
0.2 Da *codesto* (cfr. Rohlfs, § 492). || Cfr. Renzi, *Pron. e casi*, p. 20.
0.3 *Lett. pist.*, 1320-22: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. fior.*, 1311-50, [1349]; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
0.5 La forma *codestoro* compare nel corpus soltanto in Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): cfr. **1**[3].
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Due o più persone vicine (nello spazio o nel tempo, o in altro modo) alla persona cui ci si rivolge.
0.8 Pär Larson 14.06.2002.

1 Due o più persone vicine (nello spazio o nel tempo, o in altro modo) alla persona cui ci si rivolge.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 44.23: Queste lectere te noe viene palesare a persona del mondo, se noe a **cotestoro** a cui dicono, inperò che tucti li anziani noe le ànno date, anzi avemo da alcuno nostro amico anziano tacita mente lo sugello del comune; sì che ti le viene tenere molto secrete e darele al puncto che ti pare.

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 51 [1349], pag. 658.3: E da capo mandiamo costà ser Iohanni Manni et Giovanni Iacopi, informati di nostra intentione, a' quagli nelle predecte cose darai e aiuto, e fede, e consiglo, e per nostra parte ne pregharai **cotestoro**.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 96, pag. 234.8: Cristo vi sia nell'anima, e v'accenda sempre nella sua carità; amen. Se potete, sostenete **codestoro** infino alla nostra tornata; Iddio vi sia vero consolatore; amen.

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 59, pag. 168.8: Giovami che tutte **cotestoro** ti faccino onore, e tu a loro farai onore e piacere, e a ogni gente.

[5] *Doc. fior.*, 1367 (3), pag. 487.11: stanocte passata a l'octo ore, venne a noi Ciampolino con vostre lectere, per le quali intendemmo ciò che scriveste. Ancora abbiamo sentito che 'l Dogio di Pisa è disposto a dare a **cotestoro** ogni favore a lui possibile.

[u.r. 16.03.2009]

CODESTÙI pers. > COTESTÙI pers.

CODIARE v.

0.1 *codiavano*.
0.2 Da *coda*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Andare dietro, stare addosso a qno.
0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 Andare dietro, stare addosso a qno.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 296, pag. 111.9: Stato tre dì si partì, e andonne in sul Poggio a Sancasciano ne' borghi, e quivi si stette, e nello stare gli venne da Genova 1000 balestrieri e da Pisa 600 cavalieri e 3000 pedoni; e molto guastarono con questa gente e colla sua insino a' dì 30 di novembre in 10 dì che c'erano stati e sempre i Fiorentini gli **codiavano** in iscaramucce.

[u.r. 16.03.2009]

CÒDICE s.m.

0.1 *chodi'*, *chodicho*, *chodici*, *chodico*, *code*, *codego*, *codes*, *codice*, *codici*, *codico*, *codigo*, *codis*, *codixi*.
0.2 DELI 2 s.v. *codice* (lat. *codicem*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); *Doc. pist.*, 1337-42.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Doc. friul.*, 1360-74, [1366]; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.
0.7 1 [Dir.] Raccolta di leggi. **1.1** [Dir.] [Per antonomasia:] sezione della raccolta di leggi di Giustiniano (spesso citata assieme al *Digesto*). **2** Volume manoscritto rilegato. **2.1** Estens. Libro, opera composta da un autore.
0.8 Elisa Guadagnini 16.12.2002.

1 [Dir.] Raccolta di leggi.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 16, pag. 19.7: e de çò ven laudado singularmente Theodosio imperador, el quale per clemencia disse (et è metudo quel dito in lo **codego**): «Se algun blastema el nostro nome, no vojemo ch'el sia subdito ad alguna pena...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 114.29: Le nuove leggi cominciarono da Costantino, del quale parla il principio di questo capitolo, e poi da' suoi sucessori. Poi Teodosio minore Agusto, a similitudine

del **Codigo** Gregoriano ed Ermogeniano, il Codigo fatto delle costituzioni del tempo di Costantino infino a llui dispuose sotto propio titolo di ciascuno imperadore; lo quale del suo nome chiamato è Teodosiano.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 12, pag. 308.3: siccom'elli è iscritto d'uno dicreto del papa Anaclete in **code** d'Esidre contenuto, del quale la sentenzia è ttale:...

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 11 [Fazio?].35, pag. 27: Non vi si può di **codico** usar carte / però ch'ogni città tiranno regge / et qual li piace legge, / ben che sia prava, convien che s'osservi, / almen da que<ll>i che per forsa tien servi.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 41, comp. 70b.14, pag. 171: Catedra vidi poscia da rethoricha: / cani correnti et alguni per pratica / canendo se vedeano andar per modico, / collecti, o Iove, e paion che theoricha / callando voci, e sì come dalmatica / che addosso avessen l'inforçato **chodico**.

1.1 [Dir.] [Per antonomasia:] sezione della raccolta di leggi di Giustiniano (spesso citata assieme al *Digesto*).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.110, pag. 895: So far drappi della resta / e sommi solazzare a festa, / ben adornar capelli in testa; / di **codico** saccio e di diesta / e naturale.

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.104, pag. 386: Il dritto pruovi / E nol ripruovi; / Su' opra e soa forma sia onesta. / E bisognali **codico**, digesta, / E libri manti ove ragion si truovi.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 203.10: In l'anno del Segnor DLXIII Iustinian Primo imperà anni XXXVIII. [[...]] Questo ordenà leze e complì libri, zoè el **Codego** e 'l Digesto.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 16.20, pag. 133: Costui ridusse in bel volume e piano / la legge, com'è il **Codico** e 'l Digesto, / e strusse quanto in essa parea vano.

1.1.1 Estens. Copia di tale opera.

[1] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 123.29: Due digiesti vecchi chiosati in carte di pecora. Due **chodici** chiosati in carte di pecora.

– *Testo di codice*.

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 11.10: Sono i detti pengni una digiesta vecchia aparigliata a chu(o)io rosso e due testi di **chodicho** non chonpiuti a poste, istimati in tutto fior. 20 d'oro fior. 2 s. 1 d. 3 a oro.

[3] *Doc. fior*., 1325, pag. 65.38: I pengni nostri deono dare, in kalen marzo 317, fior. 2 s. 1 d. 3 a oro, e sono questi i detti pengni: una digesta vecchia appariglata a chuoio rosso, due testi di **chodico** non conpiuti a pposte istimati in tutto fior. 20 d'oro fior. 2 s. 1 d. 3 a oro.

2 Volume manoscritto rilegato.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 4.21: lo qual Appollonio entrando in cha soa, andoe allo scrigno delli soi libri, et abiando averto quello so scrigno et raguardando in li suoi **codixi**, trovoe che la ditta quistion non si podeva desplanar oltramente se non chome ello la aveva desplanada davanti quello Re.

[2] *Doc. friul*., 1360-74, [1366], pag. 191.5: Item dispendié per un **Codes** che despegnay in Venesia da li Frari di S. Maria el qual fo fato a Padova ducati 13 ½ in oro.

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), Prologo NT, vol. 9, pag. 6.9: Se adunque egli è da prestar fede alli esemplari latini, rispondano quelli alli quali sono tanti esemplari quasi, quanti **codici**.

2.1 Estens. Libro, opera composta da un autore.

[1] *Esercizi cividal*., XIV sm., 54, pag. 111.9: Gll animagll, glli quagll, qual è fuart per grandeço di quarp, qual per ardiment di cur, uarta! di quantis çestis si ghatin, seont chu scrivin gllu filosofs in gllu sye **codis**.

[u.r. 05.12.2012]

CODICILLANTE agg.

0.1 f: *codicillante*.
0.2 Lat. mediev. *codicillans*.
0.3 F *Testamento di Lemmo di Balduccio*, 1389 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Che stende un codicillo.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 [Dir.] Che stende un codicillo.

[1] **F** *Testamento di Lemmo di Balduccio*, 1389 (tosc.), 95: Fatto a Firenze nel popolo di santo Michele Bisdomini nella casa dell'infrascritto Lemmo **codicillante**. || Rigoli, *Testamento*, p. 107.

CODICILLATORE s.m.

0.1 f: *codicillatore*.
0.2 Lat. mediev. *codicillator*.
0.3 F *Testamento di Lemmo di Balduccio*, 1389 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Chi stende un codicillo.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 [Dir.] Chi stende un codicillo.

[1] **F** *Testamento di Lemmo di Balduccio*, 1389 (tosc.), 105: Il **codicillatore** predetto assolvè e liberò ser Giovanni di Martino da Montecatino da ogni e tutto quello nel quale apparisse per alcuno modo con scrittura... || Rigoli, *Testamento*, p. 114.

[2] **F** *Testamento di Lemmo di Balduccio*, 1389 (tosc.), 106: lasciò esso Lemmo **codicillatore** predetto... || Rigoli, *Testamento*, p. 115.

CODICILLO s.m.

0.1 *chodicillo*, *codecegle*, *codeceglie*, *codeceglle*, *codecelgle*, *codecello*, *codicello*, *codicilli*, *codicillo*, *codicilo*, *cudicillo*.
0.2 DEI s.v. *codicillo* (lat. *codicillum*).
0.3 *Doc. fior*., 1279: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1279; *Doc. sen*., 1289; *Stat. prat*., 1295; *Stat. pis*., a. 1327; *Doc. pist*., 1337-42; *Doc. amiat*., 1374 (2).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 [Dir.] Dichiarazione ufficiale delle ultime volontà di una persona effettuata mediante un atto che richiede una minore cura formale rispetto al testamento, o costituisce una sua integrazione o rettifica. **2** Integrazione o commento ad una legge o ad un insieme di leggi.
0.8 Elisa Guadagnini 16.12.2002.

1 [Dir.] Dichiarazione ufficiale delle ultime volontà di una persona effettuata mediante un atto che richiede una minore cura formale rispetto al testamento, o costituisce una sua integrazione o rettifica.

[1] *Doc. fior*., 1279, pag. 242.23: E tutte queste cose sì volglo ke valglano e tegnano per ragione di testamento e di **codicillo**, o per qualunque altra ragione possono più e meglo valere...

[2] *Doc. sen*., 1289, pag. 52.11: Et questo vollio che sia il mio ultimo testamento, et omgn'altro testamento et **cudicillo** et ultima voluntà che per me aparesse dal dì d'ogi indietro, rompo et casso et sia di neuno valore.

[3] *Stat. prat*., 1295, pag. 446.12: Anco che ciascheduno della detta Compagnia lo quale potesse debbia lasciare a questa Compagnia, secondo che lui parrà i(n) suo testam(en)to o **codicillo** o sua ultima volontade, pecunia o altra cosa, p(er) mantenere e acrescere questa Compagnia.

[4] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 74, pag. 172.35: et lo Capitano overo Rectore non ànno jurisdiccione contra di lloro a poterli ponire, se in falla lo trovasseno. Salvo carta di testamenti, che vagliano et tegnano, et **codicilli**.

[5] *Stat. fior*., 1333, cap. 38, pag. 32.18: Gli rectori e capitani di questa Compagnía siano tenuti e debano procurare da messere lo Vescovo lectere d'amonitione a tutti i notari della città e contado di Firenze, i quali avessono fatto testamento o **codicillo** o altre scripture...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 107.15: O quel monte Oliveto ond'el çè quella sira, e 'l testamento d'amor e de dillection e **codicilo** novo no se dé mae partir dal cor cristian...

[7] *Doc. pist*., 1337-42, pag. 134.5: Li quali messer Cino lasciò per lo **chodicillo** che si desseno a' poveri...

[8] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 2, par. 13, vol. 1, pag. 353.7: e sciactate testamente, legate e **codecegle** assengnate e che se asengneronno e che se ensinueronno e enstromente de locatione e de conductione, engle quagle contra gl'obigate e le erede loro el dicto tempo non curga.

[9] *Stat. fior*., 1374, pag. 76.23: E prima, sotto una rubrica, si scrivino tutte e ciascune cose d'entrate, di testamenti, e lasci, e legati, e **codicilli**, e di qualunche ultime voluntà.

[10] *Doc. amiat*., 1374 (2), pag. 115.7: Mo(n)na Fiore di Pietro, inferma del corpo e ssana de la mente, considera(n)do l'umana fragilità, no(n) vole(n)do morire entestata, ordina (e) fa suo testam(en)to (e) questa vuole che ssia la ssua ultima volu(n)tà. (E) se p(er) testam(en)to no(n) potesse valere, vuole che vaglia p(er) **chodicillo**.

2 Integrazione o commento ad una legge o ad un insieme di leggi.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.122, pag. 299: Li iudici in tranquillo / con falso **codicillo**, / se ben distillo, / oscuran chi me' scrisse / le leggi e chi le disse...

[u.r. 16.03.2009]

CODIMOZZO agg.

0.1 *codimozzo*.
0.2 Da *coda* e *mozzo*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 T *Doc. fior*., 1311-50: lle case di Codimocça.
0.7 1 Che ha la coda mozzata, che ha subito il taglio della coda.
0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 Che ha la coda mozzata, che ha subito il taglio della coda.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 196, pag. 497.34: Onde il Podestà giudicò che 'l buon uomo se ne menasse l'asino suo, e se non volesse, Begnai se lo tenesse tanto elli che rimettesse la coda, e poi glielo rendesse. Begnai rimase libero, e 'l villano se nel menò a casa sua così **codimozzo** per lo migliore.

[u.r. 16.03.2009]

CODIO s.m.

0.1 a: *codio*.
0.2 Lat. mediev. *codium*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Varietà, anche spontanea (*Papaver setigerum*), di *Papaver somniferum*, con semi neri e fiori per lo più rosei o violacei.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 [Bot.] Varietà, anche spontanea (*Papaver setigerum*), di *Papaver somniferum*, con semi neri e fiori per lo più rosei o violacei.

[1] **Gl a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 31, pag. 16.13: [I.] Diacodion è detto dal **codio**, cioè papavero nero...

[u.r. 28.09.2010]

CÓDOLO s.m./agg.

0.1 *chodolo*, *codoli*, *codolo*.
0.2 Da *coda*.
0.3 *Doc. tosc*., a. 1362-65: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. tosc*., a. 1362-65; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 A *Stat. perug*., 1342: Piero de Codolo.
0.7 1 Sasso dalla forma allungata. **2** Agg. Di forma allungata.
0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 Sasso dalla forma allungata.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 518.29: Buffalmacco, recatosi in mano uno de' **codoli** che raccolti avea, disse a Bruno: «Deh vedi bel codolo: così giugnesse egli testé nelle reni a Calandrino!» e lasciato andare, gli diè con esso nelle reni una gran percossa...

2 Agg. Di forma allungata.

[1] *Doc. tosc*., a. 1362-65, pag. 253.6: I zaffiro a VIII chanti fior. V. I zaffiro forato, lungo, di mali ... cholore, fior. IIII. I zaffiro **chodolo**, lungho, fior. IIII.

[u.r. 10.03.2010]

CODOMBRA s.f.

0.1 *codombra*.
0.2 Da *coda*.
0.3 Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Tipo di uccello dalla lunga coda (appartenente alla famiglia dei Motacillidi), lo stesso che cutrettola.
0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 [Zool.] Tipo di uccello dalla lunga coda (appartenente alla famiglia dei Motacillidi), lo stesso che cutrettola.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 1, 2.11, pag. 766: Tu vederai, se Morte non l'adombra, / farne voltar com'altra volta el tergo, / e tremar più che non fa la **codombra**, / fuggendo com'el pesce innanzi a mergo: / non ci varrà recar pietre né ombra; / di cotal chiosa mia risposta vergo.

[u.r. 27.04.2018]

CODUTO agg.

0.1 *coduta*, *codute*, *coduti*.
0.2 Da *coda*.
0.3 *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet*., 1339-68, [1361]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Il termine, usato per indicare l'estensione di un lato delle pietre o tavolette citate, sembrerebbe riferirsi al lato più lungo di esse, cioè alla lunghezza piuttosto che alla larghezza.

Cfr. GAVI, vol. 17/1, p. 527 s.v. *coduto*.
0.7 1 Che ha la coda (in senso proprio e fig.). **1.1** [Con rif. alla coda del diavolo:] diabolico. **1.2** [Detto di pietre:] largo ?
0.8 Milena Piermaria 11.04.2001.

1 Che ha la coda (in senso proprio e fig.).

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 168.13: Dice Avicenna così: la stella che ssi chiama **coduta** s'ingenera di fummo, cioè di vapore spesso ed infiammato...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 168.20: Ma perché la materia è grossa non si consuma così avaccio e non si converte così avaccio in natura di fuoco, ma basta alcuno tempo e pare una stella **coduta**, la qual si gira col cielo...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 84, vol. 3, pag. 487.1: E per lettere di nostri cittadini degni di fede ch'erano in que' paesi, ci ebbe come a Sibastia piovvono grandissima quantità di vermini grandi uno sommesso con VIII gambe, tutti neri e **coduti**, e vivi e morti, che apuzzarono tutta la contrada...

1.1 [Con rif. alla coda del diavolo:] diabolico. || Ugolini, *Intorno alla Cron*., p. 81.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 245.31: Soco Todeschi como descengo dalla Alamagna semplici, puri, senza fraude. Como se allocano fra Italiani deventano mastri **coduti**, viziosi, che siento onne malizia.

1.2 [Detto di pietre:] largo ? || (Bianconi). Ma non si esclude il signif. di 'lungo'; cfr. **0.6 N**.

[1] *Doc. orviet*., 1339-68, [1361], pag. 146.9: MCCCLXI Franciescho d'Angniluzzo detto Pazzo e Iachouzzo della Lola muratori ebero da mie Gianotto camo(r)lengho dell'op(er)a I cottimo di II c. di pietre da filo doppie, e di II c. di taulette doppie di tofo, co(n) questi patti: che lle pietre da filo siano **codute** I piede, alla misura dell'op(er)a...

[2] *Doc. orviet*., 1339-68, [1361], pag. 146.12: e le taulette siano fatte a questo modo, cioè alte I spa(n)na e **codute** I piede...

[u.r. 16.03.2009]

COEGUALE agg.

0.1 *coeguale*, *coeguali*, *coequale*, *coequali*.
0.2 DEI s.v. *coeguale* (lat. *coaequalis*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.); *Stat. fior*., 1335.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Del tutto simile, identico. **1.1** [Relig.] [Con rif. alle tre persone della Trinità:] dotato di pari dignità ontologica.
0.8 Elisa Guadagnini 18.03.2003.

1 Del tutto simile, identico.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 16: [7] Et anco dice: se l'amico sta fermo è quazi **coequale** a tei in deli tuoi dimestichi fiducialme(n)te...

[2] *Stat. fior*., 1335, cap. 17, pag. 24.23: I detti sei notai così chiamati si debbiano scrivere per li detti frati, catuno in catuna **coeguale** cedola, col nome et prenome, et del sexto del quale catuno sarà.

1.1 [Relig.] [Con rif. alle tre persone della Trinità:] dotato di pari dignità ontologica.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 597.36: lo IJ errore fu quello d'Arrio, che tenne che fossero tre persone ma negò unitade in essenzia; dicea che figliuolo era d'altra essenzia che 'l Padre, e puoselo creatura minore che 'l Padre non **coequale** nè coetterni...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 213.35: E in questa Trinità niuna persona è in prima, che l'altra, niuna maggior, che l'altra, ma tutte e tre le Persone insiememente sono a sè coeterne, e **coeguali**; sicchè al tutto, come già di sopra è detto, dobbiamo adorare unità in Trinità, e Trinità in unità.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 43, pag. 256.17: E però conviene di necessità che questi tre siano uno, e uno sia tre, **coequali** l'uno a l'altro; ché in Dio è il Figliuolo e lo Spirito Santo; in Cristo, nel Figliuolo, è il Padre e lo Spirito Santo...

[u.r. 16.03.2009]

COEGUALITÀ s.f.

0.1 *coequalità*.
0.2 DEI s.v. *coeguale* (lat. *coaequalitas*).
0.3 *Stat. pis*., 1330 (2): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'avere pari dignità e pari diritti.
0.8 Elisa Guadagnini 18.03.2003.

1 L'avere pari dignità e pari diritti.

[1] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 152, pag. 627.4: Ordiniamo, per **coequalità** dei nostri citadini, et ad ciò

che l'officio dell'ansianato per li facti delle singulari persone non s'impedisca, che nullo che da quinci innanti sia ad officio d'ansianato, per lo tempo, possa u debbia [[...]] andare u stare ad exequie, cioè ad corpo d'alcuno defuncto; u ad spoze u ad giure; u ad conviti, u ad feste alcune.

[u.r. 16.03.2009]

COELETTO s.m.

0.1 *coeletti*.
0.2 DEI s.v. *coeletto* (lat. tardo *coelectus*).
0.3 *Stat. sen.*, c. 1331: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] [Con rif. ad una medesima votazione:] persona eletta ad una carica pubblica contemporaneamente ad altri.
0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2003.

1 [Dir.] [Con rif. ad una medesima votazione:] persona eletta ad una carica pubblica contemporaneamente ad altri.

[1] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 4, pag. 13.5: E che in esso caso, nel quale la detta elezione non valesse, dagli altri **coeletti** per vigore de le loro elezioni niuna ragione s'aquisti; ma in esso caso per non fatte debbano essere avute, e tenute come se non fatte fussero.

[u.r. 16.03.2009]

COENZIONE s.f.

0.1 *coenzione*.
0.2 DEI s.v. *coenzione* (lat. *coemptio*).
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Acquisto forzoso da parte dell'autorità pubblica.
0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2003.

1 [Dir.] Acquisto forzoso da parte dell'autorità pubblica.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 26.14: Con ciò sia cosa ch'al tempo dell'acerba fame, grave e dismisurata **coenzione** di biada fosse imposta, e in danno grande e 'n povertade della provincia di Campagna paresse, battaglia contr'al prefetto del Pretorio per ragione della comune utilitade ricevetti; e cognoscendolo il re, lo contesi, e che la coenzione non si riscuotesse convinsi.

[u.r. 16.03.2009]

COEQUARE v.

0.1 *coequare*, *coequau*.
0.2 Lat. *coaequare*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere pari a qno o qsa, eguagliare.
0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2003.

1 Rendere pari a qno o qsa, eguagliare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 143.10: Superbia ène elatione de la mente in Dio overo innel proximo in qualità ke non li se convenga, unde dice s(an)c(t)o Augustino «Grande vitio ène la superbia». La quale non solo li angeli volse a Dio **coequare** ma li ho(min)i volse deificare, quando Adam credette essere como Dio s'ei mangiava el pomo vetato.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 11.1: Et non putendu vidiri nixuna navi, guardausi actornu et vidi primamenti III chervi et poi appressu indi vidi multi. Allura ipsu cum certi soi cumpagnuni li incumminzaru a ssicutari, di ki brevimenti Eneas di prisi VII; et turnandusindi a li navi [a] chascuna di loru indi mandau unu, et cussì **coequau** lu numeru di li navi cum lu numeru di li chervi ki avia prisu.

[u.r. 16.03.2009]

COEQUAZIONE s.f.

0.1 a: *coequatione*.
0.2 Lat. *coaequatio*.
0.3 a Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Saldatura dei margini di una ferita.
0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 [Med.] Saldatura dei margini di una ferita.

[1] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 1, cap. 3-4], pag. 238.8: Vale l'apostolicon alla milsa, et dopo la co(n)solidatione dell'osso vale alla **coequatione** dell'osso e ferita... || Cfr. Ruggero Frugardo, I, 4, p. 160: «valet ad ossis vulneris coequationem», e n. 10, in cui si cita la glossa in interlinea di un testimone: «id est consolidationem».

COEREDE s.m.

0.1 *coerede*, *coeredi*, *conerede*, *conherede*.
0.2 DELI 2 s.v. *coerede* (lat. *coheredem*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).
0.7 1 [Dir.] Chi condivide con altri un lascito testamentario. **1.1** [In contesto relig.].
0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2003.

1 [Dir.] Chi condivide con altri un lascito testamentario.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 302.16: E però Giugurta figliuolo adottivo di Micipsa re di Numidia, ed erede fatto tra gli altri suoi figliuoli legittimi e naturali, in prima i suoi **coeredi**, che eredi nel reame fuoro con lui, cioè Iempsalem uccise, e Aderbalem per battaglia vinto d'Africa cacciò.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 321, vol. 1, pag. 528.6: Et se di due o vero più **conherede** o vero consorti di cosa immobile, la quale insieme per non diviso possegono sarà per scrittura richiamo fatto, tutti coloro insieme costregnarò stare a ragione fare et sotto uno medesmo giudice non admessa exceptione di recusare di sospetto.

1.1 [In contesto relig.].

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 39.9: Or qui si potrebbono molte cose dire a mostrare, che per necessitade si conviene, che siamo tribulati, ed ingiuriati, acciocchè perdonando le 'ngiurie, e bene portando le pene, meritiamo d' essere compagni, e **coeredi** di Cristo, lo quale per via di pene, e di pazienzia mostroe, che si vada a vita eterna.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 233.7: Tre cose considero di Dio, dalle quali dipende tutta la mia speranza, cioè la carità della sua adozione, che mi ha fatto per grazia suo figliuolo adottivo, e fratello, e **coerede** di Cristo...

[u.r. 16.03.2009]

COERENTE agg.

0.1 a: *choerenti*, *coherenti*.
0.2 Lat. *cohaerens*, *cohaerentem* (DELI 2 s.v. *coerente*).
0.3 a *Doc. ver.*, 1374 (4): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Che si trova nell'adiacenza di un fondo, di una proprietà.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 [Dir.] Che si trova nell'adiacenza di un fondo, di una proprietà.

[1] **a** *Doc. ver.*, 1374 (4), pag. 350.4: una peça de t(er)ra cass(aliva), murà, copà, solarà çaxa(n)do i(n) V(er)ona i(n) la (con)trà de San Marcho, dale doe p(ar)te la via del comu(n), da l'altra la via del comu(n) osio la piaça d(e) San Marcho, da l'altra p(ar)to la raxon del segnor dala Scala e el d(i)cto Iacomo Gua(n)tero ten e se altri fosso **choerenti**.

[2] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 24, pag. 54.17: Et che tucti et ciascheduni tenuti della corte, loro factori, disciepoli et operatori di quelli o d'alcuno di loro in tucte et ciaschedune cagioni et cose mercadantili o a mercadantia o loro arti et ciaschuna di quelle spectanti o pertinenti et anco in delle **coherenti** et dependenti da quelle mercadantie o arti o alcuna di quelle per qualunque cagione civile et etiandio criminale, difecto conmesso in delle dicte mercadantie et arti o alcuna di quelle...

COERENZA s.f.

0.1 *choerencie*, *choerentie*, *chorencie*, *coerencie*, *coerentie*, *coherentie.*
0.2 Lat. *cohaerentia* (DELI 2 s.v. *coerente*).
0.3 *Lett. ver.*, 1309: **1**.
0.4 In testi sett.: *Lett. ver.*, 1309; *Doc. padov.*, c. 1360.
0.7 1 [Dir.] Ciò che si trova nell'adiacenza di un fondo, di una proprietà.
0.8 Giulio Vaccaro 30.12.2015.

1 [Dir.] Ciò che si trova nell'adiacenza di un fondo, di una proprietà.

[1] *Lett. ver.*, 1309, pag. 290.15: specialmentre d(e) una pec(ia) t(erre) cu(m) lino, la qual èno en Bocadessellva cu(m) q(ue)ste **choere(n)cie**: *de una parte filiis Braçe, de alia dominus Albaynus a Schalla, (et) alii*.

[2] *Doc. padov.*, c. 1360, pag. 19.2: la quall te(r)ra sì se clama Ala cal de Chaxall, le **cho(e)r(entie**) sì è d(e) contra sera el mon(ostiro) da Charara, de sora el d(i)c(t)o monostiro da Char(ar)a...

COETANEO agg.

0.1 *coetanei*.
0.2 DELI 2 s.v. *coetaneo* (lat. tardo *coaetaneum*).
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha la medesima età.
0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2003.

1 Che ha la medesima età.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 1, pag. 16.12: Ma già dalla fanciullezza venuta ad età più compiuta, meco dalla natura ammaestrata sentendo quali disii a' giovini possono porgere le vaghe donne, conobbi che la mia bellezza, miserabile dono a chi virtuosamente di vivere disidera, più miei **coetanei** giovinetti e altri nobili accese di fuoco amoroso.

[u.r. 16.03.2009]

COETERNALE agg.

0.1 f: *chonetternale*.
0.2 Lat. mediev. *coaeternalis*.
0.3 F *Simbolo fede cattolica* (volg. B), XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Rif. alle persone della Trinità:] di pari eternità con Dio, fuori dal tempo; lo stesso che coeterno.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 [Rif. alle persone della Trinità:] di pari eternità con Dio, fuori dal tempo; lo stesso che coeterno.

[1] **F** *Simbolo fede cattolica* (volg. B), XIV (tosc.): la divinità del padre et del figliuolo e dello ispirito santo è una, ed è equale gloria, et è **chonetternale** maestade. || Bartoli, *Simbolo*, p. 23.

COETERNALMENTE avv.

0.1 f: *coeternalmente*.
0.2 Da *coeternale*.
0.3 F Ranieri de' Rinaldeschi, XIV (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo parimenti eterno (con Dio, fuori dal tempo).
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 In modo parimenti eterno (con Dio, fuori dal tempo).

[1] **F** Ranieri de' Rinaldeschi, XIV (prat.): Iddio padre genera il Figliuolo, **coeternalmente** genera e sempre... || Bini, *Rinieri de' Rinaldeschi*, p. 148.

[u.r. 11.07.2011]

COETERNO agg.

0.1 *coeterna*, *coeterne*, *coeterno*, *coetterni*.
0.2 DEI s.v. *coeterno* (lat. tardo *coaeternus*).
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1** [2].
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm.

(lig.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Di pari eternità (con Dio, fuori dal tempo).
0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2003.

1 Di pari eternità (con Dio, fuori dal tempo).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 2, vol. 1, pag. 15.19: Similiter omni substancia beata opera intimamenti, eternalmenti et beatamenti; ka li beati, si non operassiru durmirianu, ymmo sirrianu morti, ymmo sirianu occiusi; per ki cunveni et sequitur de novitate ki la divina substancia beata et eterna operi et aia operacioni **coeterna**, intima, inmanenti et perfecta.

– [Rif. alle persone della Trinità].

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), *app*, proemio c. 10, pag. 597.36: lo IJ errore fu quello d'Arrio, che tenne che fossero tre persone ma negò unitade in essenzia; dicea che figliuolo era d'altra essenzia che 'l Padre, e puoselo creatura minore che 'l Padre non coequale nè **coetterni**...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 213.35: E in questa Trinità niuna persona è in prima, che l'altra, niuna maggior, che l'altra, ma tutte e tre le Persone insiememente sono a sè **coeterne**, e coeguali; sicchè al tutto, come già di sopra è detto, dobbiamo adorare unità in Trinità, e Trinità in unità.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 96.12: Or ave l'unigenito fiior de Dee, a lo paire e a lo Spirito Santo **coeterno**, in questo faito voluntae, la qua non puese compir, che lo miracolo lo qua comandà che se taxese non se pué ascunde?

[u.r. 23.09.2019]

COFACCIA s.f.

0.1 *cofaccia*.
0.2 Da *focaccia*, per metatesi.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *rendere cofaccia del pane* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gastr.] Lo stesso che focaccia. **1.1** Fras. *Rendere cofaccia del pane*: rispondere ad una provocazione o uno sgarbo restituendone uno di entità pari o superiore.
0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Gastr.] Lo stesso che focaccia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 217, pag. 565.10: «*Gallina, gallinaccia, Un orciuolo di vino e una* ***cofaccia****, Per la mia gola caccia, S' ella il può fare, sì 'l faccia, E se non sì, si giaccia*».

1.1 Fras. *Rendere cofaccia del pane*: rispondere ad una provocazione o uno sgarbo restituendone uno di entità pari o superiore.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 47, terz. 99, vol. 3, pag. 33: Gli usciti Genovesi ritornando, / spezialmente Messere Ubizzino, / veggendo que', che gli avien dato bando, / si guardava con loro a capo chino; / e forse che pensava nel suo core, / di non essere a lor miglior vicino; / perocch'egli era di molto valore, / e render gli potea del pan **cofaccia**: / e questo basti dello 'mperadore.

[u.r. 16.03.2009]

COFACCINA s.f.

0.1 f: *cofaccina*.
0.2 Da *cofaccia*.
0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Lo stesso che focaccia.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 [Gastr.] Lo stesso che focaccia.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.), *S. Giovanni Battista*: alcuna volta forse disiderava di quella **cofaccina** bianca, cotta sotto la cenere, come comandò Iddio ad Elía. || Levati, *Cavalca. Vite*, vol. IV, p. 246.

COFANAIO s.m.

0.1 *chofanai*, *chofanaio*; **f**: *cofanaj*.
0.2 Da *cofano*.
0.3 *Doc. fior.*, 1353-58, [1357]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1353-58, [1357]; *Doc. fior.*, 1358-59.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi produce cofani.
0.8 Patricia Frosini 13.09.2002.

1 Chi produce cofani.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 115.14: Il quinto fondamento del membro del chanto dinanzi verso i **Chofanai**, a entro chavato braccia XIJ 1/3, e 3 per ogne verso compensato; che so' quadre CXJ.

[2] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 122.4: In quale faccia volglono s'inchominci a murare, acciò che si possa fornire di quello che bisongna. - Murisi quella verso i **Chofanai**.

[3] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 190, pag. 202.37: Cioè: [[...]] Manetto de l'Amannatino **chofanaio**, Buono di Lippo chofanaio...

[4] **f** *Stat. del Tribunale della Mercanzia*, XIV: Susseguentemente si dica dell'altre dieci arti, cioè [[...]] chiavaiuoli, legnaiuoli, **cofanaj** e fornai. || Crusca (3) s.v. *cofanaio*.

[u.r. 16.03.2009]

COFANELLO s.m.

0.1 *cofanello*.
0.2 Da *cofano*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Contenitore di piccole dimensioni, piccola cassa.
0.8 Patricia Frosini 13.09.2002.

1 Contenitore di piccole dimensioni, piccola cassa.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 15, par. 6, vol. 1, pag. 67.9: E ponanse ei dicte sachecte enn uno **cofanello** el quale se ferme de doie chiave, l'una de le quagle sia apo el ministro dei frate de la penetentia e l'altra apo el notario de le reformagione del comuno de Peroscia...

[u.r. 16.03.2009]

COFANETTO s.m.

0.1 *cofanetto*, *cofeneti*, *coffanetto*.
0.2 Da *cofano*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).
In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1339-67, [1367].
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che cofanello.
0.8 Patricia Frosini 13.09.2002.

1 Lo stesso che cofanello.
[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 38, pag. 134.12: E a quel punto, la donzella Dalis prende le due teste, e assettale a punto in uno **cofanetto** entro quella nave, e passa per l'alto mare.
[2] *Poes. an. friul.>tosc.*, XIV m., 42, pag. 1: Zovenita, ora m'intende: / se 'l t'agravass' il venire, / doneróti girlandeta, / vistiróti ben vestita, / e se 'l ti piazarà / corona e **cofeneti**...
[3] *Doc. perug.*, 1339-67, [1367] 3, pag. 259.22: E più i **cofanetto** da Donna.

[u.r. 16.03.2009]

CÒFANO s.m.

0.1 *canfin*, *chofani*, *chofano*, *chofini*, *chuofani*, *chuofina*, *cofani*, *cofano*, *cofeni*, *coffano*, *coffini*, *cofini*, *cofino*, *conphini*, *cuffini*, *cuffino*, *cufini*, *cufino*, *cuofani*, *cuofino*, *ghofano*, *ghoffano*, *gofani*, *gòffan*, *goffani*, *goffano*.
0.2 DELI 2 s.v. *cofano* (lat. tardo *cophinum*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. sen.*, 1298; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. fior.*, 1306-25; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1356]; *Doc. amiat.*, 1363 (4).
In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Doc. venez.*, 1282 (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368].
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Cassa di varie dimensioni, spesso dotata di coperchio, adibita a usi diversi (come contenitore da viaggio, per corredi nuziali o per la raccolta di oggetti e di materiali), talvolta elegantemente decorata. **1.1** Signif. incerto: cassa dotata di fori, per consentire la fuoriuscita di liquidi, utilizzata nella lavorazione dell'allume? **2** Cesto di vimini.
0.8 Patricia Frosini 13.09.2002.

1 Cassa di varie dimensioni, spesso dotata di coperchio, adibita a usi diversi (come contenitore da viaggio, per corredi nuziali o per la raccolta di oggetti e di materiali), talvolta elegantemente decorata.
[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 328.20: Dice homo ke per beatissimo Silvestro fo [[...]] edificao la ecclesia de sancto Petro e de sancto Paulo e de soe proprie mano començao lo fundamento et trassende co le soe mano la terra e portaola sopre le soe spalle .xij. **conphini** in honore de li .xij. apostoli...
[2] *Doc. venez.*, 1282 (2), pag. 9.4: Item li laso li **cofani** li qual ela duse con se.
[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 72.23: Ed hanno ancora arpagoni di ferro, i quali sono chiamati lupi, e falci di ferro ficcate in lunghissimi lancioni, ed ancora a fare opere di fosse lunghissimi bidenti, e marroni, e pali, e rastrelli, e **cofani** corpacciuti, co' quali la terra si porta... || Cfr. Vegezio, *Epitoma rei militaris*, II, XXV: «Habet ferreos harpagonas, quos lupos uocant, et falces ferreas confixas longissimis contis, item ad fossarum opera facienda bidentes ligones palas rutra alueos cofinos, quibus terra portetur.»
[4] *Doc. sen.*, 1298, pag. 109.17: Ancho uno paio di **goffani** istimati in X lbr.
[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 76.6, pag. 383: Un re' vento con arsura / à menao gram remorim / enter Guerfi e Gibellin / chi faito à greve pontura: / che, per mantener aotura, / e per inpir lo **cofin**, / de comun faito àn morin / per strepar l'aotru' motura, / ensacando ogni mestura / per sobranzar soi vexin.
[6] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 106.22: Dì XJ di lulio, p(er) J paio di **cofani** p(er) la Lotta lb. VIIJ s. XIIIJ.
[7] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 301.5: hi[c] coffinus, ni, el **coffano**.
[8] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 90.1: Ancho lassa a la detta Meia uno **ghoffano** chon due tovagliette.
[9] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 152.12: Pietro da Ma(n)ciano abe della massarizie di Neruçço di s(e)r Va(n)ni da Ca(n)po(r)seldule, il quale lassò [[...]] queste massarizie scritte di sotto [[...]]: I paio di **chofani** gra(n)di e belli, I gua(r)naccia di meschula...

1.1 Signif. incerto: cassa dotata di fori, per consentire la fuoriuscita di liquidi, utilizzata nella lavorazione dell'allume?
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.26: Il detto allume poi ch'è fatto e aghiacciato nella pila sì ne 'l traggono e mettonlo in cofani, e sopra ciascuno coffano entrovi l'allume sì vi gettano suso insino a 3 secchie d'acqua chiara, e poi lo lasciano stare a digocciolare 2 dì ne' detti **coffini**...

2 Cesto di vimini.
[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 793, pag. 47: Dé du pisci e cinque pane orçeai, / Tuti afati áli asaçiai. / Dodex **cofeni** fo l'avançamento, / Segondo k'îl vangelio se leçe dentro.
[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 13, pag. 34.24 : che con tutto ciò che Christo facesse cotanti miraculi, si non congnobbe ch'ello fusse vero Dio in fine a ttanto ch'elli non vidde venire a spogliare l'inferno, ch'elli lo vide digiunare giorni XL [[...]] e satollare più di V.M homini o persone de V pani d'orço e di due pesci e soperchione XIJ **chuofani**...
[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 242.2: it(em) uno **cuofino**...
[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 151 [1356], pag. 48.10: Passa, ria femina malvagia! E' conviene inanti che sia molti dì ch'io ti ronpa l'anta u faccia ronpere, se m(m)i dovesse gostare du' some di **chuofina**.
[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 93.27: Et zo si cunucxi per lu dictu di lu evangeliu di Iohanni, VI c. per totum, ubi legitur ki Iesu

Cristu di V pani di orzu et dui pissi saturau chinqui milia homini et fichi cogliri lu rilevu, et fu dudichi **cufini** plini...

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 66.14: Inanti ch'eli se partise da lo lido e là li sovravene uno zovene lo qual li aduse uno **cofano** plen de pan e un gran vaso plen de aqua...

[u.r. 19.12.2017]

COFANUZZO s.m.

0.1 **x**: *cofanuzzo*.
0.2 Da *cofano*.
0.3 **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Piccola cassetta costruita con materiali diversi, cofanetto.
0.8 Patricia Frosini 13.09.2002.

1 Piccola cassetta costruita con materiali diversi, cofanetto.

[1] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 42: **Cofanuzzo** piccolo di legno, l'uno s I d 6.

[u.r. 16.03.2009]

COFARO s.m.

0.1 **x**: *cofaro*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 **1** Invetriatura fatta col piombo.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Invetriatura fatta col piombo.

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 25, pag. 18: R(ecipe) **cofaro**; pestalo e lavalo bene, e to'ne libre 5 di cofaro...

COFFA s.f.

0.1 *coffe*, *coffi*.
0.2 Ar. *kuffa* (DELI 2 s.v. *coffa*).
0.3 *Doc. catan.*, 1345: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.).
In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.
0.7 **1** Canestro, paniere.
0.8 Patricia Frosini 13.09.2002.

1 Canestro, paniere.

[1] *Doc. catan.*, 1345, pag. 38, col. 3.8: omne cosa ki porta stagnu, garrubi, iuriulena, omne cymini, granata dulci, menduli ad minutu, meli, trimintina, **coffi**, retuni di iumara...

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 14, vol. 9, pag. 85.4: [20] E tutti mangiorono, e furono saturati; e tolsero le reliquie, che furono dodici **coffe** piene.

[u.r. 16.09.2015]

COFFORETTO s.m.

0.1 *cofforetto*.
0.2 Da *cofforo*.
0.3 *Stat. lucch.*, 1362: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. lucch.*, 1362.
0.7 **1** Piccola scatola, cofanetto.
0.8 Patricia Frosini 13.09.2002.

1 Piccola scatola, cofanetto.

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 27, pag. 100.23: E non si possano dare se non du' coffori e uno **cofforetto** di stima o valuta, tra li dicti du' coffori e cofforetto, in fine in fiorini septe d'oro al più.

[u.r. 16.03.2009]

CÒFFORO s.m.

0.1 *coffori*.
0.2 DEI s.v. *cofforo* (fr. ant. *cofre*).
0.3 *Stat. lucch.*, 1362: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. lucch.*, 1362.
0.7 **1** Lo stesso che cofano.
0.8 Patricia Frosini 13.09.2002.

1 Lo stesso che cofano.

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 27, pag. 100.20: E che li donamenti che si mandano da parte della moglie a casa del marito quando la moglie si mena, si portino in **coffori** o in capse, sì che non si possano vedere per via...

[u.r. 16.03.2009]

COFFRIERA s.f.

0.1 *cuffriera*.
0.2 Da *coffriere*.
0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Moglie del gabelliere.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Moglie del gabelliere.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 208.26: Uddino di Gieta, Nichola la **Cuffriera**, sa famma, di Sanois die dare 3 lb. 13 s. 4 d. par. buona moneta a due termini...

COFFRIERE s.m.

0.1 *cuffriere*, *goffriere*.
0.2 Fr. ant. *coffrier*.
0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).
N Att. solo sen.
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** [Dir.] Chi riscuote le gabelle. **1.1** Guardiano del tesoro (del re d'Inghilterra).
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 [Dir.] Chi riscuote le gabelle.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 209.2: Uddino di Gieta, Nichola la Cuffriera, sa famma, di Sanois die dare 3 lb. 13 s. 4 d. par. buona moneta a due termini, cioè la metia ala mecça agosto tre C sette e metia ala Sa· Martino apresso, per tre lb. e due s. otto d. par. che riprese da noi martedi vintinove di novembre tre C sei per Piero lo **Cuffriere** di Sanois.

[2] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 254.27: Ite(m) ij d. par. giu(vedì) vintequattro di nove(m)br(e) p(er) sei d. par. mala moneta che spese Cecho n(ost)ro andando a Sanois co(n)n uno s(er)gente sopra a Piero lo **cuffriere** di Sanois.

1.1 Guardiano del tesoro (del re d'Inghilterra).
[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 59.25: Comprarlo per lo **goffriere** Lerex 4 di lulio 306. fo. XXIIIJ.

[u.r. 23.09.2019]

COFOLLO s.m.

0.1 f: *cofollo*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 F B. Obriachi, *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Invetriatura fatta col piombo.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Invetriatura fatta col piombo.
[1] **F** B. Obriachi, *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 40: prima danno al vasello che voglio(no) dipignere per suo fondamento il **cofollo**, che si fa il piombo bene macinato... || Milanesi, *Dell'arte del vetro*, p. 100.

COGITÀBILE agg.

0.1 *cogitabile*.
0.2 Lat. *cogitabilis*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che può essere immaginato.
0.8 Elena Paolini 05.08.2003.

1 Che può essere immaginato.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 67, pag. 450.29: Per che venuta in **cogitabile** ammirazione, quasi tutta stupefatta disse: «Dove sono io? Qual maraviglia è questa?

[u.r. 16.03.2009]

COGITABONDO agg.

0.1 a: *cogitabundi*.
0.2 Lat. tardo *cogitabundus* (DEI s.v. *cogitabondo*).
0.3 a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Immerso nei propri pensieri.
0.8 Giulio Vaccaro 10.11.2015.

1 Immerso nei propri pensieri.
[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 30, pag. 187.10: quali, fizi sedendo, colla mano sotto il mento, **cogitabundi**, diversi stati, varii doni, grasie e contrarie operassione de mortali contemplano...

COGITANTE s.m.

0.1 f: *cogitante*.
0.2 V. *cogitare*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi ha la capacità di pensare.
0.8 Giulio Vaccaro 04.11.2008.

1 Chi ha la capacità di pensare.
[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 8, cap. 5: Se già quella similitudine del corpo si vede nell'animo del **cogitante**. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. III, p. 172.

[u.r. 15.12.2009]

COGITANZA s.f.

0.1 *cogitança*.
0.2 Da *cogitare*.
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che pensiero (personificato nell'es.).
0.8 Elena Paolini 04.08.2003.

1 Lo stesso che pensiero (personificato nell'es.).
[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 163, pag. 329: le inique Dessideria, malingna **Cogitança** / ke le femmene specchia.

[u.r. 16.03.2009]

COGITARE v.

0.1 *cogita*, *cogitando*, *cogitar*, *cogitare*, *cogitari*, *cogitaro*, *cogitate*, *cogitato*, *cogitau*, *cogitava*, *cogitavano*, *cogitavanu*, *cogiti*, *cogito*, *cogitu*.
0.2 DEI s.v. *cogitare* (lat. *cogitare*).
0.3*Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); Mino Diet., Sonn. *Inferno*, XIV m. (aret.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Formulare un pensiero, una riflessione; meditare con insistenza per trovare un'idea. **1.1** Acquisire la convinzione, ritenere; operare una congettura; dedurre. **1.2** Predisporre e organizzare nella propria mente (un piano per agire); progettare, escogitare. **2** [Relig.] Dedicarsi al pensiero contemplativo; meditare. **2.1 [**Relig.**]** Sost. Pensiero contemplativo; meditazione rivolta a Dio. **3** Istigare a una ribellione; sollevare.
0.8 Elena Paolini 05.09.2003.

1 Formulare un pensiero, una riflessione; meditare con insistenza per trovare un'idea.
[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 136, pag. 23: Ma de cuantu vede sanctu / A[lessiu] multu pocu attende: / altru **cogitava** ket homo non attende. / Et mo que giva cogitando? / De la molge remaritando / et como et quintu la renuntiando / et ad Cristu la sponsando.
[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 30, pag. 574.27: Et quello respuse ka non potea tanto fatigare, petìo indutia ad li senatori iij dies. Ne lo quale termine, una nocte, per lo molto pensamento se adormìo. Et ad

esso aparse una femina, la quale dixe ad esso: Agrippa, ke pensi et que **cogiti**? Et quello respuse: penso, Madonna.

– *Mal cogitare*: formulare pensieri negativi.

[3] Mino *Diet., Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 24.9, pag. 31: Megera viene a dir mal **cogitare**, / Electo seguitando male a dire, / Thesifone per male adoperare, / Medusa naturata in mal finire / obstination di cuor da non mutare, / Fregias motore ad esse gire.

1.1 Acquisire la convinzione, ritenere; operare una congettura; dedurre.

[1] *Ritmo* S. *Alessio*, XII sm. (march.), 133, pag. 23: Lu core de Alesiu santu / lo non recepia né tantu / de questo honore ke avea tamantu. / † Lu patre co la matre et tutta Roma / **cogitavanu** cket fosse adfrantu.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 2, par. 2, vol. 1, pag. 73.3: Et eu **cogitu** ki li iudei eranu simoniaki, et accactavanu et vindianu lu sacerdociu ad annu ad annu.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 4.227, pag. 28: Stavan la plebe **cogitando** tutti / demtro il suo cor, vedendo i bateggiati / che Çuanne fosse C(rist)o da'buon frutti...

1.1.1 Sost. Discussione; ragionamento.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 10.198, pag. 71: et cominciaro gli pharasei et scribi / con il suo **cogitar** novella dança: / «Quale è costue - dicevan per lor tribi - / che qui tra noi parla tal blasteme? / Quanta mateçça par che il porta *sibi*? / Altri che Deo il peccato non preme / né perdonare il pòe se non lue solo...

1.1.2 Formulare un giudizio.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.173, pag. 112: Ond'io, considerando il grieve danno / Che ricevie quel comun benedetto, / Sostenut'ho il già passato affanno. / Recatevi per Dio la mente al petto, / E **cogitate** se ragione o torto / M'ha fatto sostener questo difetto. / I'veggio il mio comun peggio che morto...

1.2 Predisporre e organizzare nella propria mente (un piano per agire); progettare, escogitare.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 61, pag. 77.10: Questo dicto significa che lo savio homo, quando vede che non si possa vendicare del suo inimico, si dee tacere e **cogitare** di fine al tempo che possa vincere lo suo inimico con securitate.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 82.20: Partendusi lu Conti, et Hugo, rimasu in Sichilia vicariu, **cogitau** comu putissi fari alcunu attu di armi, comu iuveni, per aquistari fama di cavallaria.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 270.7: E per colorare la loro falsitate e mostrare che fosse vera cotale morte, pensaro e **cogitaro** li decti suggestory uno tale modo e forma veresimile a credere, dicendo che Ulixe e Diomede et Agamenon e Menelao fecero fare doe false lictere...

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 32.43, pag. 219: Già **cogitava** con noglie proterve / gli pri(n)ci sacerdoti che poteva / che morte ad Laçar dar modo se observe, / perché multi giudei in lue [Gesù] credeva.

1.2.1 Elaborare nella propria immaginazione; rappresentarsi con la fantasia.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 11.4594, pag. 394: Quel che la mente nostra pur desïa, / Di prestar fede a ciò non è bisogno, / Perché tal sogno vien da fantasia; / Ma l'altro sogno che dal ciel procede / Non **cogitato** e pinto di figura / Che lo futuro all'anima concede, / Contemplativo sogno questo chiamo...

2 [Relig.] Dedicarsi al pensiero contemplativo; meditare.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 43, pag. 19: Quella sempre **cogitava** / del Signor che molto amava, / per pietà l'adomandava / che a·llui fusse addoctrinata; / che per gratia li mostrasse / cosa und'ella innamorasse, / et amando che più amasse / sensa fine terminata.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 608.3: Ripensi e **cogiti** e rivolga l'anima dentro nella sua mente, come ella fu fatta di niente...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 12.5: E qui per allegoria vuole mostrare, che colui che è rovinato nel peccato, se non si riconosce e distingue in suo cuore, poscia per confessione esprieme li suoi peccati, e ha operato le penitenzie, mai non può salvarsi; [...] se non a **cogitare** e pentersi de'peccati...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, vol. 1, pag. 11.18: Kisti et cunsimili cosi ab ineunte puericia ruminandu, **cogitando**, meditando et contemplando cotidie, da dì in dì video, perspicio et toccu quasi cu li manu ki la cruchi di Cristu Iesu, veru Deu veru homu...

2.1 [Relig.] Sost. Pensiero contemplativo; meditazione rivolta a Dio.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 1, pag. 2.23: e dove l'anima mia era congiunta con queste cose terrene, e legata all'onore e desideri vani, voglio solamente essare congiunta e legata col dolcissimo Cristo, e in lui trasformarmi, e lui amare e servire e onorare col desiderio, con parole, col **cogitare** e coll'uopare...

3 Istigare a una ribellione; sollevare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 13, pag. 433.23: Che elli **cogita** (questo smuove) contra 'l detto prenze chattolico in rebellione suoi sugietti e ffedeli per alquno suo detto o iscritto diabolico...

[u.r. 19.12.2017]

COGITATA s.f.

0.1 *cogitata*.
0.2 V. *cogitare*.
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Idea sviluppata per risolvere un problema.
0.8 Elena Paolini 05.08.2003.

1 Idea sviluppata per risolvere un problema.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 141, pag. 23: Questa bona **cogitata** / emtro em core li foe nata.

[u.r. 16.03.2009]

COGITATIVO agg.

0.1 *cogitativa*.
0.2 DELI 2 s.v. *cogitabondo* (lat. tardo *cogitativum*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che attiene alle facoltà intellettive; relativo al pensiero.
0.8 Elena Paolini 23.07.2003.

1 Che attiene alle facoltà intellettive; relativo al pensiero.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 164, pag. 319.17: incontanente quello, che di questa femina piace, è portato alle virtù sensitive interiori e questo primieramente diviene alla fantasia e da questa è mandato alla virtù **cogitativa**...

[u.r. 16.03.2009]

COGITATO s.m.

0.1 *cogitati*, *cogitato*.
0.2 V. *cogitare*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Felice da Massa Marittima, *Incipit*, a. 1386 (sen.); Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ciò che si pensa, si medita, si progetta.
0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 Ciò che si pensa, si medita, si progetta.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.22, pag. 82: O amore amabele, amore delettabele, amore encogetabele sopr' onne **cogitato**!

[2] **F** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.), 278: Ma tanta crudeltà non ebbe effetto che seguitasse il folle **cogitato**; altro pensava Erode e altro Dio. || Varanini, *Cantari*, p. 263.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), 20, pag. 314.2: esso diavolo observa il nostro calcagno cioè di guadagnarci per farci disperare nello stremo, arrecando a essa mala conscienzia in memoria non solamente li peccati attuali e mortali ma li veniali e li mali **cogitati** che aremo fatti...

[u.r. 15.12.2009]

COGITATORE s.m.

0.1 f: *cogitatore*.
0.2 Da *cogitare*.
0.3 F *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi conosce o scruta. *Cogitatore dei cuori*.
0.8 Giulio Vaccaro 04.11.2008.

1 Chi conosce o scruta. *Cogitatore dei cuori*.

[1] **F** *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tosc.): Alla quale [[Marta]] il dolce sposo dell'anima sua, Cristo benedetto, dette audienza, perocchè era **cogitatore** delli cuori... || Cavara, p. 28.

COGITAZIONE s.f.

0.1 *chogitazioni*, *cogitacio*, *cogitacion*, *cogitacione*, *cogitacioni*, *cogitacium*, *cogitaciuni*, *cogitasione*, *cogitassione*, *cogitassioni*, *cogitatiom*, *cogitation*, *cogitation'*, *cogitatione*, *cogitationi*, *cogitatium*, *cogitatiuni*, *cogitazion*, *cogitazione*, *cogitazioni*, *cugitaciuni*, *cuitatïone*, *gogitatïoni*.
0.2 DEI s.v. *cogitare* (lat. *cogitatio*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1** [7].
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lucidario lucch*., XIII/XIV; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. cass*., XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Atto del pensare; meditazione che si svolge nella mente umana; argomento e materia del pensiero; intenzione o progetto concepito. **1.1** [Relig.] Pensiero volto al peccato; propensione al male; tentazione diabolica. **1.2** Pensiero positivo che induce ad azioni meritevoli di elogio; buona intenzione. **1.3** [Relig.] Stato di meditazione; contemplazione mistica che esclude i pensieri terreni o mondani; preghiera. **2** Moto del cuore; passione. **2.1** Stato di preoccupazione; affanno (legato a condizioni materiali). **3** Agitazione popolare; sommossa.
0.8 Elena Paolini 06.08.2003.

1 Atto del pensare; meditazione che si svolge nella mente umana; argomento e materia del pensiero; intenzione o progetto concepito.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 9, vol. 3, pag. 240.12: Ma tua **cogitazione** sia ferma e certa e in pensare, ed in consigliare, ed in chiedere. Tua parola non sia vana...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 130-138, pag. 464, col. 1.4: *O predestinazion*, çoè parte della prudentia de Deo, [...] *Da quelli aspetti*, çoè da quelle **cogitationi** che no vedono né pono veder to intelletto.

[3] *Lucidario lucch*., XIII/XIV, pag. 44.8: Ma le **cogitassioni** e lli pensieri delli homini noe sàe alcuno se noe solo Dio u colui a cui elli ne vuole dire...

[4] *Stat. cass*., XIV, pag. 16.13: *cum in cogitacionibus nostris ita Deum presentem <esse> ostendit*: quando demonstra i(n)nelli **cogitacioni** n(ost)re così Deo ess(er)e p(re)sente...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 19, pag. 190.13: Ché lo maligno spirito semper oserva le nostre **cogitatiuni**, locutiuni e overe per poi' trovar in noi cosa de la qua davanti a lo destreito çuxe ne posam acusar.

– Disegno di Dio sui destini umani.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 180, pag. 218.17: La volontade e la **cogitazione** di Dio è sì grandissima, come tutto il cielo e la terra. E quando egli vuole che alcuna cosa sia fatta, punto non vi tarda, né niuno più vi può calognare.

– [Ret.].

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 141.8: Per la qual cosa, quando il giudicamento e quelli argomenti che bisognano di trovare al giudicamento saranno diligentemente trovati secondo l' arte e trattati con cura e con **cogitatione**...

1.1 [Relig.] Pensiero volto al peccato; propensione al male; tentazione diabolica.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.40, pag. 592: L'ore mie n'aio perdute / per le **cogi[ta]tion'** c'ò avute, / ke nno me sonno desplaçute / né ll'ò caçate dal mio core.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 112, pag. 114.24: e s'El lo metesse in gloria senza punir, El serave iniusto: no se -tu ben k'El punì li angeli per peccado de **cogitatione**?

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.5, pag. 268: Monto me par utel cossa / tener sì la mente jossa / che no ge possa aproximar, / ni far demora ni intrar / alcuna **cogitation** / vanna, ni tentacion, chi fan falir e fan errar / e lo bon cor prevaricar.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 61, pag. 185.22: nuy ni divimu ordenare de divucione avanti ki chilibrimu, oy ki ni comunikimu, ma *eciamdio poy ke ne* avimu comunicatu ni divimu guardare de omne layda **cogitacione** e de omne vana allegricza, a zo ki la anima non perda lu guadagnu...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 117.3: ma non churano e non lassano di ricievare le cose furate per alchuno loro vantaggio, poi si pentono e ristituischono. E nota che ogni serpente si pone qui per le prave **cogitationi** di tali huomini.

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 26, pag. 109.9: inchinandoci a mettere in effetto le **cogitationi** del dimonio, noi saremmo nella più pessima pregione che noi potessimo essere...

– *Cogitazioni carnali*: propensione agli atti impuri.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, vol. 2, pag. 252.29: Non faccia immondizia, per la quale s' intende ogni corruzione, e toccamento di proprio corpo senza accostamento di seconda persona, nè abbia libidine, cioè occulto piacimento nelle carnali **cogitazioni**, e tentazioni...

1.2 Pensiero positivo che induce ad azioni meritevoli di elogio; buona intenzione.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 136.23: Et quelli che è peccatore, di qualunqua età elli sia, sì è giovano, però ch'è stolto et fa le gioventudini, et non ama lo bene eternale ma è sensa **cogitatione** buona.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 89.16: [20] Che se la **cogitacion** è bonna e santa, quella sapiencia chi despone ogne cosa ha ligó e conçongió con quel pensser santo un splendor una luxe con la soa gracia, e questo è chomo un dolce dataro e fruito chi nasse de quel ramo.

– Inclinazione alla mitezza; indulgenza.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 70.12: 1. Misteri esti que lu pectu se armi di duriza dimentre que se ricuntanu li exempli di la horrida et trista severitati, a zò que, misa ad una parti la **cugitaciuni** humana, issu vaki ad audiri cosi aspiri. || Cfr. Val. Max., VI, 3, 1: «mitiore cogitatione».

1.3 [Relig.] Stato di meditazione; contemplazione mistica che esclude i pensieri terreni o mondani; preghiera.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 26, pag. 49.9: E sì como la calcatrice che mena pur le maselle de sopra quando mangia, lo simigliante divene delli boni homini, ch'elli ragionano e pensano pur delle sovrane **cogitatione** per le quale aspectano la gloria del paradyso.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 24, pag. 172.1: Ma questo cotale non è chiamato contemplatione; ché contemplare è nella **cogitatione** avere alcuno dilecto, u amore di Dio.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 38.11: quivi è il cuore tuo dove è il tesoro tuo: e perchè Cristo è nostro tesoro, lo cuore nostro debbe sempre essere per continua **cogitazione** e amore in alto con Cristo.

[4] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 388, pag. 259.13: ma per amore e carità e col bene aoperare e co le buone **cogitazioni** si vuole servire a Dio. E bene aoperando, l' anima merita...

2 Moto del cuore; passione.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 12.10, pag. 762: Pare ke a similiança se retrag[gi]a / a Cristo, ke vede i facti e li afare, / onde ki de malfare se travaglia, / no lo porrà davante Lui celare, / da poi ke Cristo vede enteramente / le **gogitatïoni** de lo core.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 667.13: Non è però tenuto [il cuore] di confessare i primi movimenti e le prime **cogitazioni**, le quali non sono di nostro volere, né di nostra signoria; ma è bene tenuto di confessare quegli pensieri, ne' quali si diletta e consente e piacciongli, e le sopradette negligenzie.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 273.12: supra, capitolo XVI *Inferni*. 130. *Ciò che vedesti ec.* Qui pruova Vergilio, le sue **cogitazioni**, quantunque piccole, li sono note; ed amoniscelo perch' e[g]li aprisse il cuore all' acqua della misericordia di Dio.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 2, pag. 198.21: E a questi assai smuovono **cogitazioni**, consentimenti e affezzioni alqune de' primai fatti continuare o d'alquno inchiedere e conmprendere...

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 63, pag. 118.3: E non solamente la vigilia corporale, ma la vigilia intellettuale, cioè che l'occhio dell'intelletto non si serra, ma col lume della fede veghia, estirpando con odio le **cogitazioni** del cuore...

2.1 Stato di preoccupazione; affanno (legato a condizioni materiali).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 14, pag. 124.2: Anco non solamente lo leva del luogo dello 'nferno di questo mondo, però che sempre àe l'omo **cogitazioni**, talora per povertà, quando per una cagione mondana, quando per un'altra, e lo 'nferno dell'altro mondo molte volte...

[2] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 14, pag. 376: stando nel mondo, ove ciascuna pianta / di **cogitationi** et di rancura / l'appetito vagante nostro pianta, / vedea della virtú l'alçante altura / et disiava di salire in cima, / ché discernea già 'l bel della pianura.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 142.14: E la terza, cioè la sicurtà, la fanno le tre virtù teologiche, cioè Fede, Speranza, e Carità, per le quali la mente è levata all'altezza della contemplazione; ed è spartita e divisa da ogni terrena **cogitazione**, e mondana; e così nulla amando, nulla teme.

[4] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 30, pag. 105.16: Imperò che la semplicitá del giusto è isbeffata»; è una lampana isprezzata appresso alle **cogitazioni** de'ricchi.

– [In contesto ironico].

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 60, pag.

76.17: Disse la gatta: Io che te liberai di cadere in del fuoco ti liberroe de la tua **cogitatione**. E incontenente lo occise e manichoselo.

2.2.1 L'insieme delle cure e delle responsabilità verso qno o qsa.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 17, pag. 641.6: Del profundo consiglio della divina disposicione se cognosce essere ordenato, per lo stato de la fede e di fideli, che lla sacrosancta Romana Ghiesia, in la **cogitacione** e pastura d'essi fideli, non a abramança delle temporale...

2.2.2 Contrizione della coscienza per il peccato commesso; rimorso.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 14, pag. 122.6: Ma se tu vedessi le **cogitassioni**, le contrarietà e le remorsioni ch'elli àe nell'anima, veramente ti parrebbe ch'elli avesse inferno in questo mondo.

2.2.3 Stato di incertezza e turbamento dell'animo; dubbio; esitazione.

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 178, pag. 364.1: E egli disse loro: Perchè siete turbati, e perchè vengono le **cogitazioni** ne' cuori vostri? Vedete le mani mie e li piedi, inperò che io sono; palpate e vedete, inperò che lo spirito non à carne nè ossa, sì come voi vedete avere a me.

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 114.3, pag. 433: Iesù, che pena de'peccati nostri / portò, disse: - Perché sete turbati? / Pensier e **cogitazion** ne'cuor vostri / salgon, che v'han così scandelizzati. / Volete dunque c'ora vi dimostri / le man e' piè che 'n croce fuor chiavati? / Com'i'so' ess'oprite dunque gli occhi...

3 Agitazione popolare; sommossa.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 30, pag. 269.8: Per meio costrençere le **cogitatiom** e lli movimenti malvaxe de le persone et açò che le malitie s'amortasenno e le invixie e le malitie tute fosenno punite e perché fose çascauno mantenuto in soa raxom, fònone le podestà constituite in terra, e questo è manifesto.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 18, par. 4, pag. 113.32: per lui dee essere il principante corretto, perché di lui non vengha né punire possibole sarebbe e·l popolo **cogitazione** e turbazione della policia e distruzzione.

[u.r. 16.03.2009]

COGLIA s.f.

0.1 *chullia*, *coglia*, *cugla*, *culia*.
0.2 DEI s.v. *coglia* (lat. tardo *colea*).
0.3 *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 A *Doc. fior.*, 1255-90: Piero Choglanera da Vitorino.
T *Doc. cors.*, 1220: la via di Culia d'asino.
N Il lessema è att. già in carte tosc. del sec. XII: vedi GDT, p. 195 e GDT, *Postille*, p. 103.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Anat.] Borsa dei testicoli, scroto. **2** [Anat.] Testicolo. **3** [Per metonimia:] genitali.
0.8 Pär Larson 24.01.2001.

1 [Anat.] Borsa dei testicoli, scroto.

[1] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.), Ricetta 2, pag. 154.6: Memoria della medicina che si vole fare a' rocti se lle budella sono andate nella **chullia**...

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 47.7, pag. 151: Al tuo mistier così son parlatore: / se san ti truovi e fermo de la mente, / che lavi la tua **coglia** largamente, / a ciò che stingua e passi lo vapore / lo qual ti fa favoleggiar loquendo...

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 171v, pag. 52.16: Mentula le... ruptio testiculorum, que vulgariter dicitur ***cugla***, vel est veretrum viri, vel est prepucium || Da questo passo sembrerebbe che *cugla* potesse indicare sia lo scroto, sia lo stesso membro virile.

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 221v, pag. 52.18: Piga ge... bursa, et proprie testiculorum, que dicitur ***cugla***, quia depressa est.

[5] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 68, pag. 197.31: Anque volemo che nullo occida verre né montone, né **cugla** arteni né malcogloni, cioène quello canto che non ène marchiato che si traie li cogloni...

2 [Anat.] Testicolo.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 342, rubr., pag. 362.8: Lo re domanda: chi non avesse ma ch'una **coglia** potrebbe egli ingenerare per l'una grande e l'altra piccola? Sidrac risponde: Chi non avesse se non una coglia, bene potrebbe ingenerare, altressì bene come quelli che perde uno degli occhi, e si s'aiuta dell'altro. L'una coglia è grande e l'altra piccola: la grande coglia è lo maschio e la piccola è la femina. E tutte le creature che generano, ingenera lo maschio colla grande coglia, e la femmina colla piccola.

3 [Per metonimia:] apparato riproduttivo maschile.

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 9, vol. 1, pag. 58.16: Incominciò adunque Noè, uomo di campo, ad operare la terra; e sì piantoe la vigna. E fatto il vino, bevello; ed inebriato è, ed ignudo è nella casa sua. La quale cosa quando Cam, il padre di Canaan, vidde, cioè la vergogna del suo padre essere ignuda, sì lo annunziò a' due suoi fratelli di fuori, [cioè Sem e Iafet]. Ma questi due lo panno sì puosero sopra gli omeri loro; e volgendosi arietro, copersero la **coglia** del suo padre; e le faccie loro erano rivolte arietro, e le vergogne del padre non viddero. || Cfr. *Gen* 9, 23: «Sem et Iafeth pallium inposuerunt umeris suis et incedentes retrorsum operuerunt verecunda patris sui faciesque eorum aversae erant et patris virilia non viderunt».

[u.r. 10.12.2009]

CÒGLIERE v.

0.1 *ccolta*, *choglemo*, *choglere*, *chogliemo*, *chogliendo*, *chogliere*, *chogliesse*, *choglj*, *choitta*, *cholgha*, *cholghono*, *cholglierò*, *choliare*, *choliere*, *cholliere*, *cholse*, *cholsoro*, *cholti*, *cholto*, *choltti*, *cholxe*, *choya*, *chulsi*, *chuo'*, *cò'*, *coge*, *cogere*, *cogieno*, *cogir*, *coglare*, *cogle*, *cogle'*, *coglendo*, *cogler*, *coglere*, *coglese*, *coglesse*, *cogli*, *cogli'*, *cògli*, *côgli*, *coglia*, *coglía*, *cogliamo*, *cogliane*, *cogliano*, *cogliar*, *cogliarà*, *cogliare*, *cògliare*, *cógliare*, *cogliarem*, *coglie*, *coglie'*, *coglìe*, *cogliea*, *coglieano*, *coglieli*, *cogliendo*, *cogliendola*, *cogliendole*, *cogliendoli*, *cogliendolo*, *coglienno*, *coglieno*, *cogliente*,

coglier, *coglierà*, *coglierai*, *coglieranno*, *coglierannosi*, *coglierano*, *cogliere*, *coglierem*, *coglieremo*, *coglierenle*, *coglierete*, *coglierla*, *coglierle*, *coglierli*, *coglierlo*, *coglierò*, *coglierti*, *cogliesi*, *cogliesse*, *cogliessi*, *cogliesti*, *cogliete*, *coglietela*, *coglieva*, *coglievane*, *coglievano*, *coglievase*, *coglievasi*, *coglili*, *coglilo*, *còglino*, *coglio*, *coglion*, *cogliono*, *coglirae*, *cogliri*, *coglirj*, *coglìs*, *coglite*, *cogliva*, *cogllere*, *coie*, *coielo*, *coiesto*, *coita*, *coize*, *coizero*, *colçe*, *colçese*, *colciru*, *cole*, *colga*, *colgano*, *colgansi*, *colgasi*, *colghi*, *colghono*, *colgie*, *colgiri*, *colglenno*, *colglere*, *colgliamo*, *colgliare*, *colglie*, *colgliere*, *colgliete*, *colglievano*, *colgo*, *colgo·lli*, *colgon*, *colgono*, *colgonsi*, *co'li*, *colie*, *coliesti*, *còllare*, *collea*, *collendo*, *collge*, *colli*, *collia*, *colliarà*, *colliaranno*, *colliare*, *còlliare*, *cólliare*, *cólliarli*, *colliarò*, *collie*, *colliemo*, *colliendo*, *colliendola*, *collieno*, *colliere*, *colliereli*, *collierle*, *colliesse*, *colliesseno*, *colliessero*, *collieva*, *colliono*, *collisse*, *còlsaro*, *colsce*, *colse*, *colsegliene*, *colsela*, *colselo*, *colsembo*, *colsene*, *colseno*, *colser*, *colserlo*, *colsero*, *colsi*, *colsila*, *colt'*, *colta*, *còlta*, *colte*, *còlte*, *côlte*, *colti*, *còlti*, *colto*, *còlto*, *coltu*, *colze*, *còr*, *corgo*, *còrre*, *co'·ssi*, *co'tela*, *coyere*, *cuglianu*, *cullissero*, *culliti*, *cuoito*, *cuoizero*.

0.2 Lat. *colligere* (DELI 2 s.v. *cogliere*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Doc. sen*., XIII m. (2); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Lett. lucch*., 1297 (2); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Palamedés pis*., c. 1300; *Doc. pist*., 1297-1303; *Stat. pis*., 1304; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Poes. an. bergam*., 1293; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin*., XIII; *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. tod*., 1305 (?); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Doc. perug*., 1322-38; *Stat. castell*., XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell*., 1361-87; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Si includono la forma metaplastica *cogir* di *Sam Gregorio in vorgà* e le forme sincopate *còrre* e *còr*.

Locuz. e fras. *cogliere bene* **4.1**; *cogliere male* **4.1**.

0.7 **1** Rimuovere e prelevare fiori, frutti o erbe dalla pianta o dallo spazio circostante (anche fig. e in contesto fig.). **1.1** [Rif. all'acqua:] attingere. **1.2** Estens. Prendere una parte di qsa. **1.3** [Rif. ad una malattia:] lo stesso che contrarre. **1.4** Fig. Affrontare (una prova). **2** Collegare due elementi adattandoli reciprocamente. **2.1** Mettere insieme e radunare. Pron. Raccogliersi. **2.2** Riscuotere il denaro dovuto per un det. scopo. **3** Riuscire a trovare, fermare e e mettere in evidenza (ciò che non è immediatamente evidente o appare sfuggente). **3.1** [Spec. rif. al tempo:] utilizzare in maniera opportuna; fruire di qsa (anche fig.). **3.2** Bloccare il nemico o una preda. Estens. Catturare. **3.3** [Spesso integrato da un complemento o da una completiva con valore circostanziale:] trovare in una det. condizione, sorprendere. **3.4** [Spec. rif. all'effetto dell'uso di un'arma:] lo stesso che colpire. Anche fig. **4** Impers. [Rif. all'esito di un evento:] lo stesso che capitare. **4.1** Impers. *Cogliere bene*, *male* a qno (di qsa): andare bene o male. **5** Comprendere e dedurre con i sensi e con l'intelletto; individuare distintamente, identificare. **5.1** Valutare l'estensione di una grandezza fisica; calcolare e misurare. **6** [Rif. ad un movimento:] intraprendere e portare avanti. **7** [Rif. a contenuti mentali e condizioni psicofisiche:] maturare interiormente e manifestare. **7.1** [Rif. a reazioni derivanti da un'interazione:] provocare e ottenere. **0.8** Mariafrancesca Giuliani 22.03.2016.

1 Rimuovere e prelevare fiori, frutti o erbe dalla pianta o dallo spazio circostante (anche fig. e in contesto fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 687, pag. 552: Donato à Deu a 'sto seculo sasone cun dreitura, / e dé fruitar li arbori per tempi e per natura; / mai lo fruit de le femene se **colçe** for mesura, / qé de l' iverno colçese e d'ista<t>e con calura.

[2] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 24 (85), pag. 247.12: Andato sono al prato d(e)la phylosophya, bello, delectevele (e) glorioso, (e) volsi **coglere** flore d(e) div(er)si colori a ço ch'eo fecesse una corona d(e) mereveglosa belleça...

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 20.1, pag. 280: Lo giglio quand'è **colto** tost'è passo, / da poi la sua natura lui no è giunta…

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.13: E trovamo li ucelli tale avere lo becco e l'onghie retorte, e aconcio per tenere e per squarsciare la carne e per fare male a li altri; e tali c'hano lo becco ritto, aconcio per **còlliare** le granella, e non pono fare male a li altri...

[5] *Doc. fior*., 1286-90, [1288], pag. 210.27: in due panieri da **chogliere** fichi e uve, dì xiiij di settembre, s. j e d. x....

[6] *Poes. an. bergam*., 1293, 35, pag. 7: Kavalere falzator, / perqué me fe' sì grand tort? / va' **cole** de l'erbe in de lo orto, / ké ben è' da quel marchato.

[7] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 302, pag. 111: quando eo payro lo frego uncha no dura ni sta, / anze hè la stae placente plena de grande bontà, / la qua multi desidera per **collie** e seminà / le blave che all'ora d'inverno torna a utilità...

[8] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), canz. 1.7, pag. 177: Per penare spero posa, / com' pigliar lo prun pungente / per **cogliere** poi la rosa.

[9] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 231.14, pag. 464: Al buono Amico e a Bellacoglienza / Rendé' grazïe mille e mille volte; / Ma di Ragion non eb[b]i sovenenza, / Che lle mie gioie mi credette aver tolte. / Ma contra lei i' eb[b]i provedenza, / Sì ch'i' l'ò tutte quante avute e **colte**.

[10] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), [Introduzione], pag. 3.13: la prima c'ogne cosa sia pesata

egualemente, altressì nelle speçie come nelle grane e nell'erbe, secondo il propio peso di ciascheduno; la seconda si è ke non siano consumate per troppa vecchieçça; la terza è che siano **colte** nel tempo convenevole e in convenevole luogora riposte...

[11] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 105.27: Or vo ditto le p(ro)pietà del colonbo: lo colonbo **cogle** lo grano, (et) vola aco(n)pangnato, (et) fugge la caro(n)gna, e non à fele...

[12] *Doc. pist*., 1297-1303, pag. 185.25: Anche diedi a chollitrici che andorono a Cicingniano a **cholliere** le quercie s. iiij.

[13] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 63.26: Et passati i dicti giorni, comandò sancto Blandano ai frati che caricasseno la nave, et li otri et altri vazellecti impiesseno; erbe et radici a lloro bizongno **colliesseno**, per ciò che 'l dicto padre poi che fui preyte non avea saggiato di carne là u' avesse avuto spirito.

[14] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 20.20: «Unu jornu, manchandu lu oglu in lu monasteriu, lu abbati commandau alli monachi ki divissiru andarj a **coglirj** li aulivi, ca tandu era lu tempu.

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.17: e li uomini, contenti de' cibi creati sanza essere costretti, **coglievano** i frutti delli arbori, e l'erbe de' monti...

[16] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 361.9: Dice *rado*, però che pure alcuni ve n' ha auti buoni e santi: e dice *schianta*, non **coglie**; a dimostrare, che questi cotali buoni sono tolti dall'albero innanzi la loro maturitade, o per morte, infermitade, o per altro accidente...

[17] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 33, pag. 510: Amor me fes al prim, ço ch'el vols, crere, / sì con' fa [a]l mat quelui che trad bretòneghe; / fes me cuidar c'om **coglìs** de març pere, / e ch'el mantel, ch'el me des, fos doe tòneghe...

[18] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 103.16: Ma non è concessu di intrari sucta lu cuperchu di la terra innanti ki lu ramu di l'oru sia **coltu**...

[19] *Stat. sen*., a. 1338, pag. 19.3: Item, che neuna persona da otto anni in su isquota alcuno arbolo altrui, nè **colga** da piei; et chi contra farà paghi per ciascuna volta VJ denari...

[20] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.32: quella caxa d'Anna ond'el ghe fo dachio una gran masselaa e de lo bel responde' ghe fè vilania! Et per vegnir a fine el è bon a **coglie'** le cime.

[21] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li scarim de l'umitae*, vol. 1, pag. 157.21: e pora' **cogere** lo fruto zoè de l'arboro de vita, sì como Deo lo dixe...

[22] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 422.1: Item li frati ki **colciru** li aulivi di appiru salmi ij. Item per seminari salmi * * *.

[23] *Doc. castell*., 1361-87, pag. 252.7: (con) pedali d'olivi sulla d(i)c(t)a t(er)ra, li quali olivi so(n)no sciattati e(n) questa fo(r)ma se ad altri se do(n)no a **colgliare**, che le degga ave(re) esso, rendendo dela d(i)c(t)a te(r)ra la meità...

[24] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 199, pag. 210.15: Uno autore dito Abix dixe che 'l cogombaro asinim è caldo in lo segondo grado e acuto molto più cha la colloquintida. E convense **coyere** de la soa pianta a la fin...

[25] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 167.15: Et apresso di sotto a Port' Oire si à uno ruschiello d' acqua in della valle. La quale ruschiello si chiamò Ciedicon. Quine **colse** David v pietre di che elli uccise Gholia…

[26] **a** *Lucidario pis*., XIII ex., L. 1, quaest. 183, pag. 68.35: Altresì come quelli che preseno la manna in del deserto, che quelli che pió ne **colseno** non n'ebbeno pió se non come quelli che ne colseno meno…

[27] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 2, cap. 11, pag. 57.21: E come facevano: **coglievano** vermene e facevano un'imagine grossa e lunga, et ine entro mettevano l'uomo, e puoi vi mettevano il fuoco, e dicevano che 'l sacrificio che era di ladro o di morturiere, che quello piaceva più a li Dei…

[28] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 148.2: I nocchieri tutti si lievano suso, e con grandi grida dimorano; e le pertiche ferrate e i bordoni con la punta aguta liberano, e **colgono** i rotti remi nel pelago.

[29] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 4, pag. 275.9: la loro bocca ène sotto la loro gorgia, in tale parte che elli non poterebbero bene **colliare** la loro vivanda se tuttavia la loro boccha non fusse fitta in terra.

[30] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 110.1: Voi non caricate li orecchi di care pietre, le quale la nera India **coglie** in de l'acqua verde, e non vo mostrate grave per oro cuscito in dei vestiri, perché molte volte per esse cacciate le ric[c]heze che dimandate.

1.1 [Rif. all'acqua:] attingere.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 43.10: Ma sopra tutte maniere d'acqua si è quella che novellamente è **colta** di piova, se ella è bene monda e messa in cisterna ben lavata nettamente...

1.2 Estens. Prendere una parte di qsa.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 21, pag. 54.8: E Moise rispose a essi: questo è pane, che v'è dato da Dio; **cogliane** ciascun di voi oggi uno gomor. Era questo gomor certa misura, che bastava un dì alla vita dell'uomo; e chi più ne cogliea non ne trovava più, quando era giunto a casa...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 44, pag. 170.22: Item ad quello più efficace remedio: **colli** uno poco de sinco arso et ponase sop(ra) la vena... || Lorenzo Rusio, *De cura equor*., 44: «accipiatur aliquantulum...».

1.3 [Rif. ad una malattia:] lo stesso che contrarre.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 191.9: acciò che quellino che vi debbono abitare non **colgano** alcuna malattia per cagione dell'acqua, la quale molto comune e necessaria alla vita umana.

1.4 Fig. Affrontare (una prova).

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.394, pag. 201: Fu schiavellato et in terra posto, / e molta gente intorno i si racolse; / la Croce lo rendëo con gram costo, / poi che vinse la prova ch'ella **colse**.

2 Collegare due elementi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 12.6, vol. 3, pag. 189: e nel suo giro tutta non si volse / prima ch'un' altra di cerchio la chiuse, / e moto a moto e canto a canto **colse**; / canto che tanto vince nostre muse, / nostre serene in quelle dolci tube, / quanto primo splendor quel ch'e' refuse.

2.1 Mettere insieme e radunare. Pron. Raccogliersi.

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 21.82, pag. 584: O dolçe Amore, ad Te me retorno, / Tu me manteni de nocte e dde iorno, / e tTu me conserva, k'io non vadi attorno / **collendo** la pulve cun molto fetore.

[2] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 38.22: et andau ad unu locu disertu, lu qualj avia

nome Sublacu, et è luntanu de Ruma per quaranta migla; in lu qualj locu chi su multi acqui fride, li qualj acquj avanti si **còglino** in unu lacu, et poy currino ad unu flumj.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 164.18: Ca per certu tanta virtuti di litiri, tanta habundancia da ogni parti se divia **colgiri** per tal que avicindivilimenti se putissi spargiri et dilatari per tuctu lu mundu.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 813, pag. 52: Leze de morte dal mio Padre tulsi, / obediente fin a queste pene, / ma tuta la chason de l'uomo **chulsi**. / Eva dal serpe el veneno sostene, / ma poi per molte zenerazione / per ti de fin a mi, mare, devene.

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 97.16: A me pare che se tutte le fedeltà di quanti ne vivono si potessono **cogliere** in uno, non sarebbe tanta fe quanta quella che di voi servire mi conforta...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 93.26: ubi legitur ki Iesu Cristu di V pani di orzu et dui pissi saturau chinqui milia homini et fichi **cogliri** lu rilevu, et fu dudichi cufini plini...

[7] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 16, pag. 109.27: O anima mia, se tu avessi **colte** le gocciule del sangue cadente, non l'aresti tu care e guarderestile con molta dilegensia sollicita?

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 113.12: Et lo tempo de l'anni che se **coglieno** nel predicte VI etati, lo quale tempo fo dalla creatione de Adam per fi' alla incarnatione de nostro Signore Iesu Cristo, cinque millia CLXXXXV anni; et dalla incarnatione de Cristo per fi' allo die che morio el dicto Federico secundo anni MCCLI eranno già passati.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 76, pag. 196.17: LXXVI. Se lo dosso de lu c. intomidisse p(er) opp(re)ssione della sella voi de la va(r)da voi grave incarco, q(ua)n quilgio humore se **collge** ad sania, lassalo stare fine ad tanto ch(e) començe ad mollificare... || Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, 76: «quoniam humor ille ad saniem colligitur...».

– [Rif. a persone].

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 658, pag. 148: Missere Loysce de Taranto tanta gente **collea** / Da pedi et da cavallio, quanta avere potea...

[11] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 416.3, pag. 251: Di Inacho Phoroneo figlo et herede / ree d'Atene è cum Niobos sua mogle; / li savii greçi quivi ensieme **cogle** / nel tempo che 'l ree Danao en Grecia sede...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 19.4: Ora se delequa lo principe con quella soa iente che potéo **cogliere**.

2.1.1 [Con ogg. rappresentato da un liquido:] assorbire.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 8, pag. 227.27: Anche il vello della pecora in questo modo posto, e così cuperto, se l'altro dì ha **colto** tanto omore, che premendol goccioli, sii certo, che ivi è abbondanzia d'acqua.

2.2 Riscuotere il denaro dovuto per un det. scopo.

[1] *Doc. sen.*, XIII m. (2), pag. 179.15: Chesto (è) -l daçio ch'è a **choliare** dai foretani dei l d. p(er) centinaio dela lib. di Chalçolaria, und'è cholitore Aringieri Buonifaçi (e) Biencivene Baroci.

[2] *Doc. fior.*, 1286, pag. 558.17: Aven dato a Neri Ghaggiolle di Porte San Bra[n]chazio per **cholliere** le g*abelle de* l' olio d' assai maniere s. *XIIJ*.

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 25.2: *In nomine Domini, amen*. L'infrascritti sono li Ordini de la Kabella minuta, la quale si dìe **còglìare** alle porte de la città di Siena.

[4] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 71, pag. 122.18: et in modo che li detti deviti varchino la somma de li denari, li quali per li bandi et altre cagioni ricévare e **còlliare** dovessero avuto a loro tempo, o vero che a la detta comunità de l'Università del Padule si dovessero, e ricòlliare dovessero a loro tempo.

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.22: ciaschuno della nostra f. dega venire [[…]] et conparire nanti el nostro prigiore e pagare IIIJ denari per la lemosena che usata ène de **coglere** en questa nostra casa devota e pigitosa.

[6] *Stat. sen.*, 1329, cap. 24, pag. 297.10: Anco statuimo e ordiniamo, ch' e' rectori de questa Università sieno tenuti e debbiano punire e condennare tucti coloro de la decta Arte che facessero contra ad alcuno capitolo di questo Bree, sì come ne' decti capitoli e ciascuno d' essi si contiene; e **còlliare** e adimandare e còlliare fare da loro tucti e' bandi ne' quali cadessero, e tucte le condannagione facte e che si faranno di loro e de ciascuno di loro, secondo el tenore di ciascuno capitolo de decto Breve, da ine a uno mese.

[7] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 138.3: E de dare, quali se scontò p(er) la terça enposta, la quale **colse** Culuccio de Cionolo, uno fiorino d' oro p(er) lb. iiij s. ij.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 59, par. 2, vol. 2, pag. 406.26: né en quigglie ke mò aggiono dal comuno de Peroscia per pacto overo contracto la ragione de **cogliere** la gabella overo passaggio.

[9] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.40: Et ciascuno dia al masaio uno denaio de moneta useveli, el quale masaio essa pecunia sì **colga** et essa pecunia de consellio dei ministri sì la expemda em fra li frati et le sore povare et spetialemente em fra li emfermi...

[10] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.38: Et li dicti frati li quali anderanno ad **colliere** le decte collecte…

[11] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 186.18: E non ci pare che sieno buone parole quelle che scrivi, a dire che per noi si mostri di **cogliare** el comune di Siena al punto, che, se avessimo cotesto animo, non comincie[re]mo a fare arare vie.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 169.2: Intanto ordinao alquanti suoi fattori e mannaoli **coglienno** lo focatico. Coizero dunqua lo cienzo antico dello puopolo de Roma...

3 Riuscire a trovare, fermare e mettere in evidenza (ciò che non è immediatamente evidente o appare sfuggente).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 191.11: Et di tutti modi per fare l'uditore intento potemo noi **colliere** exempli in queste parole che disse Tullio a Cesare parlando per Marco Marcello…

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 43, pag. 44.20: Di ciascuno modo t'avrei dato essemplo, se non fosse che gli puoi **cogliere** degli essempli che ti puosi nella sentenzia che s'appella pulimento...

[3] *Lett. lucch.*, 1297 (2), pag. 44.12: (e) noi sie te(n)neri colle gie(m)ti d(e)llo rei di F. che molto piccola (e) agievile cagione che cci **colliesseno** adosso ci co(m)fomdré i(m) d(e)l tutto, (e) noi avemo amco ta(m)ti amici (e) tali, di quae (e) di llae che veghiano volo(m)tieri i(m) farci da(n)no (e) disnore qua(m)to po(n)no.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 3, cap. 4, pag. 132.22: Per lo quale rumore e per le quali voci svegliandosi Dazio molto irato contro l'antico nemico, cominciò a gridare contra lui e disse: Or ben t'ho **colto**, misero; tu sei quello che dicesti: Io porrò la sedia mia ad aquilone, e sarò simile all'Altissimo...

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 215.6: Chi si vanta, e dilatasi in parole di sua loda, provoca gli uditori a rincrescevoli spiaceri, e a farsi

biasimare, o contendendo o litigando, e pertinacemente le sue parole, o vere o non vere ch' elle sieno, difendendo e affermando; **cogliendo** pruova, e vogliendo che la sua stia di sopra…

3.1 [Spec. rif. al tempo:] utilizzare in maniera opportuna; fruire di qsa (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 22.121, vol. 1, pag. 376: Lo Navarrese ben suo tempo **colse**; / fermò le piante a terra, e in un punto / saltò e dal proposto lor si sciolse.

[2] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 42.6, pag. 97: non si raquista il tempo mal tramesso. / Ama chi per lo amato se faticha; / vive chi ad opre di vertute intende; / il tempo **coglie** chi scarso lo spende.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 258.14: Notte e dìe faceva predare Colonnesi, per tutta Campagna li persequitava. Non li lassava **cogliere** cielo.

3.2 Bloccare il nemico o una preda. Estens. Catturare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 379.3: contra Pittonas subitamente n'andò; e quivi da' pregioni certificato delle vie, i nemici che non si ne guardavano assalio: e grande mortalità fatta, molta preda ne **colse**.

[2] *Poes. an. urbin*., XIII, 27.19, pag. 602: Si tte delecti in peccati mortali / per la belleça ke Deo t'aia data, / intro lo inferno a le pene eternale / l'anema trista sirà condannata: / mai non n'aresce, si dentro ç'è **ccolta**, / fora una volta - per pena dupplare.

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 523, pag. 344: «Set sim **colti** in adsediu, no adverim da mançare, / serim prisci ad remore».

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 211, pag. 45: Levòseli denanti et gisenne ad stare / Allo Corvaro in Marsci, per plu securo morare. / No llo potenno **colliere**, lui fece commandare / La gente tuctaquanta che gesse a deroppare / Le case de Rogiani…

3.3 [Spesso integrato da un complemento o da una completiva con valore circostanziale:] trovare in una det. condizione, sorprendere.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 78, pag. 157.13: E la damigiella malvagia sì disse a Ghedin sì come T. usava di folle amore cola reina. Allora Ghedin sì lo disse alo ree. E lo ree disse: «Come il vi potremo noi **cogliere** e ssaperne la veritade?» E Ghedin rispuose e disse: «Bene, or vitate la camera e comandate a T. che non vi debia intrare. Ed allora egli non si ne potrae tenere d'entrarvi e cosie il vi coglierete».

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 2, cap. 10, pag. 56.2: Quelli si partivano: quando li aveano tratti de' palazzi e de le fortezze, sì li **coglievano** in cammino, et assai confusero de' Romani in tradigione.

[3] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 4.10, pag. 610: poi le dirai affannata / come m' ha tutto infranto / il tristo bando che mi **colse** al canto.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 5.111, vol. 2, pag. 83: Ben sai come ne l'aere si raccoglie / quell' umido vapor che in acqua riede, / tosto che sale dove 'l freddo il **coglie**.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 6, pag. 110.25: che il discreto giudice Iddio in quello stato, che egli truova l'uomo alla morte, in quello il giudica, come si mostrò in Giuda e in molti altri, ai quali non valsero le passate buone opere, poiché la morte gli **colse** in malo stato.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 3.10, pag. 91: / E quando avviene che la morte 'l **coglia** / Con una febbricella, che l' accascia / Sotterra, d' ogni cosa lo dispoglia, / E le ricchezze lui, ed ei lor lascia.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 353.9, pag. 220: «Questa èe vigilia / di mala festa, ch'io veço un batello, / dove, cantando, vien quel viso bello / che tutti noy çà menarà en Cicilia. / E s'el ne **cogle** fortuna di mare, / seremo morti, ma se tal pareço / fie, sença tempo potremo canpare».

[8] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 161.10, pag. 852: Prova la nave nel mar sua fortezza / quando in alto la **coglie** tempesta.

[9] *Stat. lucch*., XIV m., pag. 207.6: Et qualunca serà trovata o **colta** dire alcuna delle dicte noie ed iniurie o villanie o rinproveri, a conmandamento della badessa o del visitatore sia tenuta di digiunare uno die in pane e aqua...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 553.24: Ma essendo già il sol basso, acciò che quivi non gli **cogliesse** la notte, come alla sconsolata donna piacque, n'andò alla casa sua...

[11] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 8, pag. 9.4: e così sta sempre nel torno di due ore ogni mattina, tanto che sempre la **coglie** l'ora della nona inanzi che si risenta.

[12] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 24, 70-78, pag. 623.12: non s'infinse; ma dirizzò verso Dante l'animo e il volto, e vergognandosi disse: Più mi duole che tu m'ài **colto** in questa miseria, che quand'io fu' tolto dell'altra vita...

[13] *Lucidario ver*., XIV, L. 3, quaest. 18.2, pag. 196.2: e molti ne sono in inferno in sperança d'avero misericordia da Deo che la morte li **colse** in li peccai soi e sono dampnati.

[14] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 258, pag. 600.19: - E ser Francesco, destandosi al romore, dice: - O verra'ne mai a capo, doloroso? lasciati pur **còrre** al dì. - Il fante risponde: - Come diavolo! ché mi levai ben un' ora, e per cosa che sia non posso mettere la sella a questo asino! -

3.4 [Spec. rif. all'effetto dell'uso di un'arma:] lo stesso che colpire. Anche fig.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 54, pag. 144: Così, madon[n]a mia, similemente / mi conven brevemente / acostarme di vostra vicinanza, / che l'ag[g]io là 'nde **colse** la mia lanza: / con quella credo tosto e brevemente / vincere pena e stutar disïanza.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 154.25: ed i grandi cantoni si pongano nelle bertesche, sicchè sopra i nemici impinti, e voltolati per forza non solamente uccidono i nemici cui egli **colgono**, ma spezzano, ed isfondolano ogni altro dificio ove caggiono.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 11, pag. 172.7: o per caso o fortuna che gittasse pietre di vingnia o d'orto in luogo non usato per huomo e per caso **chogliesse** a uno ed uccidesselo...

[4] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 68.12: E l'altro giorno appresso giunse l'amiraglio del re di Raona per lo Fare menando grande gioia e fedío al navilio del re C[arlo], e presene ben XXVIIII tra gale[e] e trite, e foro prese V galee di Pisani del Comune e menate in Missina, e credettero avere **colto** il re C[arlo] di là overo in mare.

[5] Finfo, *Vostro amoroso dire*, XIII sm. (fior.), 2, pag. 81: Vostro amoroso dire / m'à in tale guisa **colto**, / meser frate Guittone, / volglio da che d'udire / mag[g]i'or è non dic'o 'l t'ò, / né di venir guittone.

[6] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 50.6, pag. 563: Perché sacciate balestra legare / e **coglier** con isquadra arcale in tetto / e certe fiate aggiate Ovidio letto / e trar quadrelli e false rime usare, / non pò venire per la vostra mente / là dove insegna Amor, sottile

e piano, / di sua manera dire e di su' stato. || Cfr. De Robertis, *Cavalcanti*, p. 202: «colpire ad angolo retto».

[7] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.8, pag. 167: non esce di faretra / saetta che già mai la **colga** ignuda; / ed ella ancide, e non val ch'om si chiuda / né si dilunghi da' colpi mortali...

[8] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 553.40: da ciascuno lato gli va malmenando; quanti ne **coglie**, tutti gli spezza e rompe.

[9] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 26.18: In many Enea tenea [il ramo] et mise many a la spada, de intorno forte la mena, ma niente **colgie**.

[10] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 9, pag. 67.2: ovunque l'ira o la grazia di Dio **coglie** l'uomo, quivi e il bene e il male, senza potere altro, gli conviene sostenere.

[11] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 35.6, pag. 12: costei che morti fa tornare in vita, / ch'a Dido ha tolto la palla di mano, / e come valorosa e piú gradita, / sempre saetta e mai non **coglie** invano...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 133.20: Una piommata essìo de Calese e **coize** una nave granne e bona.

4 Impers. [Rif. all'esito di un evento:] lo stesso che capitare.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 112, pag. 226.3: se dirittamente avete fatto, drittamente ve ne **coglia**, e, se perversamente avete fatto, uscire possa uno fuoco d'Abimelec, che arda lui e tutti voi.

[2] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 35 [1338], pag. 25.17: Tuo p(ad)re andòe contra p(ar)te gebellina e bem ·de lli colse, così ne **collia** a tei che elli ne fue b(e)n concio (e) b(e)n si sae che ne fue morto.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.9, pag. 54: Chi drieto va / a quel ch'altr<i> ha / e 'l suo tener non sa, / tallora stoscio dà / che ben gli sta; / sì che non fa sua voglia; / e la sua doglia / non è chi toglia, / ma di quel che gli **coglia** / ciascun ride.

[4] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 148, pag. 121.15: «Iesus autem transies per imedium illorum ibant: Cristo innanzi, pace in via, lo Spirito Isanto sempre con noi sia». Se dirai questi due versi, mai non ti **coglierà** altro che tutto bene in tutto quel dì, e non sarai offeso.

4.1 Impers. *Cogliere bene*, *male* a qno (di qsa): andare bene o male.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 107.28: Coi cavalieri usati, quelle cose adunque sono da tentare, che se male ne **coglie**, meno nocciano, se bene, facciano assai prode.

[2] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 50, pag. 107.2: - Bella figliuola - disse lo re -, fare vi conviene viagio. Dio voglia che ce ne **coglia** bene! -

[3] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 50, vol. 1, pag. 89.10: anzi disse che al mondo non ha più brieve questione che tra padre e figliuolo; e che in poche parole si puote finire; però che il figliuolo, se non è ubbidiente al padre, sì gli **coglierà** male.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 184.29: Ecco dunque come li vani, ed ipocriti, cercando di essere amati, ed onorati, fanno di se Dio, e come male ne **coglie** loro in presente, ed in futuro.

[5] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 1, 40.7, pag. 267.9: la notte, notando, passava da Abido a Sesto, e stato con la giovane quanto gli parea, notando tornava indietro; ma tra l'altre volte, ne gli **colse** male una che egli v'afogò, sì che se stato gli era soave, gli fu alla fine reo.

[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 27, 67-84, pag. 698.22: *Se non fosse il gran Prete*, cioè papa Bonifazio, *a cui mal prenda*; cioè a cui **colga** male...

5 Comprendere e dedurre con i sensi e con l'intelletto; individuare distintamente, identificare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 218.4: Avvegnachè avere le miserie in dispregio e per nulla possano da' suoi apparare, appo i quali i gravi mali, per sofferenza, bene pensaro che fossero, acciò che accattassero onore e gloria grande e da farne memoria: per li quali possiamo **cogliere** quante cose a noi sieno da sofferire, alli quali l' eternale beatitudine si promette...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 57.17: Et questo si **coglie** qui: ché questa femina peccoe, concipiendo in del cuore suo.

[3] *Microzibaldone pis*., XIII/XIV, 2, pag. 196.26: Questo adivene di .ii. figluoli d'uno re, li quali a llui nacqueno, et certi savii **colseno** lo punto e ll'ora e 'l corpo dele pianete, guardandosi questi savii di queste cose sì ch'elle fussero privade a· re.

[4] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 10.6, pag. 20: né non t'acorgi, miser lasso, o vedi / che, al tuo cantar, ciascun conosce e **coglie** / che tu se' falso ucel che tieni i piedi / su la carogna, a disbramar tue voglie.

[5] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 124.3: e mira ciò che leggi e per quelle paraule **coglie** s'ei s'infinge, uvero preghi sollicitamente con animo...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 83, pag. 17: Abero multi astrologi per **colliere** l'ora et lo punto / Che regne la citade multi anni senza cuncto, / Et chi male vole fareli che sia morto et defunto!

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 3.96, pag. 11:. / E quanto i passi miei più vèr lei volsi / ed ella i suoi vèr me, e via più brutta / a membro a membro la sembianza **colsi**: / pensa qual parve a figurarla tutta!

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 9, par. 2, vol. 1, pag. 164.31: Unde per lu textu di li evangelisti si **cogli** ki Petru negau non tri volti suli, ma plusuri…

5.1 Valutare l'estensione di una grandezza fisica; calcolare e misurare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 69.3: Altressì era questione della grandezza del sole, ché alcuni dicono che 'l sole è otto tanti che lla terra, altri più et altri meno. Et questa misura si sforzavano di **cogliere** i maestri di geometria misurando la terra, e per essa misura ritraeano quella del sole.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 10, pag. 209.27: e non sarea né ponto né ora, né li astrolagi non potareano **còlliare** colli loro instrumenti lo movemento del cielo, e adeverreane molti altri inconvenienti; adonqua lo magiure movemento che possa èssare e lo più veloce è stemparato.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 6.4: E da Abraam infino ad Ottaviano imperadore, cioè infino alla natività di Cristo, che fue ne' quarantadue anni del suo imperiato [[...]] si **colgono** anni duemila quindici...

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 30, pag. 173.23: A pigliare il muro molto valgono le scale, e le torri se di quella grandezza saranno misurate che per altezza soperchino la cittade. Ma la misura si **coglie** in due modi: o vero un filo di refe sottile sbrigato nel capo della saetta si leghi...

[5] *Stat. pis*., 1304, cap. 77, pag. 729.7: E le dicte pese, col dicto marco, debbiano rimanere appo la corte dell'arte della Lana, vel ad altra persona, secondo che a li consuli parràe, per marcare et per pesare et **cogliare** l' altre pese delli lanaiuoli della città di Pisa.

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 27, pag. 210.26: Le 'nfermità del corpo son molte ma quelle

dell'anima sono infinite, et avegna ch'elle siano infinite sì ssi possono **cogliere** in septe infermità, che tre sono le 'nfermitadi et quattro sono le reliquie della infermità.

[7] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 10, pag. 1095.17: che ciascuno di loro **cogliano** u facciano cogliere le loro canne, guerate bene e lealemente, e iusta e diritta, sì come quelle che sono colte alla misura delle canne le quali li misuratori da Pisa portano, infra dì VIII che quelli cotali mercatanti non debbiano misurare, se non colla dicta canna ferrata e colta.

[8] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.40, pag. 185: O cara ancella e pura, / **colt'**hai nel ciel misura; / tu sola fai segnore, e quest'è prova / che tu se' possession che sempre giova.

[9] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 22, pag. 41.57: quelli cotali pesoni che fosseno apo lui si debbiano schandigliare et **coglere** con lo suprascripto autentico che fie apo lo suprascripto Camarlingo...

[10] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 87.16: Se tu vos saver in qual segno è la Luna per ogno tenpo çiò sì è ogno dí de l'ano, inprimamentre sepis quanto à la Luna dapuò qu' ella è renovellà e quello numero che tu li trovi, **coielo** in un e sepis quanto ell'è in suma e puo' tuo' quello e molltiplicha IIIJ fiade o vos V...

[11] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 92.27: e tu sai che ciascun di questi quadrilateri *af* et *eg* si **collieno** del multipricamento del catheto in mezo le latora equidistante.

[12] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. I, cap. 28, pag. 57.21: Anco sia tenuto et debia lo dicto magior consolo singuli sei mesi del suo officio di fare venire dinanti da sè tucti li marchi bilance et statee de mercadanti, cambiadori, orafi, merciadri, spetiali et d'ogni altro tenuto della dicta corte vendenti a peso alcuna cosa et mercadantia, et quelli fare **cogliere** et dirissare alla similitudine et modo che sono quelli della corte.

[13] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 27, 121-138, pag. 726.34: ma dice *luna*: imperò che la luna è segno unde si **coglie** la quaresima, acciò che 'l venardì santo sia lo plenilunio, o presso come fu quando Cristo sostenne.

– Sost.

[14] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 87.31: E poi che queste cose c' aviamo dicte son ben sapute e intese, sì dovem dicere che la misura de la terra inn ogna luogo si fa per un modo, ma -l **coglare** e -l trovare la quantità dei pessi de le terre si fa per diversi modi...

6 [Rif. ad un movimento:] intraprendere e portare avanti.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 75, pag. 146.21: Ed appresso sì venne T. per una finestra e ssì **colse** uno salto e ssaltoe i- ssul letto di madonna Isotta e istette co- llei la maggiore parte dela notte.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 1.17: Et acomiatossi da' fratelli, e **colse** suo camino molto a longa; et allogossi in uno boschetto, presso a una terra molto dilettevole, salvo che v' abitavano saracini.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.16, vol. 1, pag. 455: Ma poscia ch'ebber **colto** lor vïaggio / su per la punta, dandole quel guizzo / che dato avea la lingua in lor passaggio...

7 [Rif. a contenuti mentali e condizioni psicofisiche:] maturare interiormente e manifestare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 303.25: Et Savina soa molie, inperzoké lo marito era dato servo ad tutte queste vitia, essa per granne dolore ke ne **colze** morio.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 82.8: Vinta la Fede Pagana tutta la terra d'oltremare e convertito a sua legge tutte le genti, **colse** baldanza sopra la Fede Cristiana; e fece fare molto navilio, e passò il mare...

[3] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.), 4.21, pag. 99: Omo ben sai che fosti in mia balia, / donàti signoria / tanta, ch'eo stesso vergogna ne **coglio**, / po' m'ài gittato a scoglio.

[4] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 72, pag. 136.9: Ma dappoi ch'egli ànno tanto conbattuto che [a] cciascheduno faciea bisongno di riposare per **cogliere** lena e fforza...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 17.18: Uno granne omo de Roma - Cola de madonna Martomea delli Aniballi avea nome - fu perzona assai ardita, iovine como acqua. **Coize** audacia de volere prennere per la perzona lo principe. Speronao lo destrieri e ruppe la forte schiera dove stava affasciato lo principe.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 14, pag. 33.9: E' serebbe troppo gran peccato! e pur s' i' 'l facesse, e venisse agli orecchi dello inquisitore, e' m' ha **colto** animo addosso, leggermente mi farebbe morire...

7.1 [Rif. a reazioni derivanti da un'interazione:] provocare e ottenere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 187.2: Et omai à divisato il conto le quattro luogora delle quali si **coglie** et acquista la benivoglienza, molto apertamente et a compimento; sì ritornerà a dire come noi potemo fare l' uditore intento.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 1, pag. 87.6: E se 'l male è presente, e l'uomo si smuove ad acquistarne vendetta, elli à il movimento d'animo il quale si chiama ira e corruccio; e sed elli ne fallisse, cioè che non ne **colga** vendetta, elli à uno movimento d'animo il quale si chiama debonarietà.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 18, pag. 190.10: e inperò si suole dire volgharemente «Chi molto parla spesso falla», in mentire spesse volte parlando del prossimo e in molti modi onde si **cogle** la offensione del chreatore.

[4] *Poes. an. urbin*., XIII, 11.10, pag. 560: O Creatore mio, / da poi ke mme formasti a tTua figura, / per pïetança non me abbandunare; / e ss'io so' stato rio, / dàmme la pena de la forfactura, / siccomo patre a fillo deve fare; / non me **còllare** regna / [...-egna], - ka lo Nimico / impïo, inico - me confundaria».

COGLIETTA (1) s.f.

0.1 *challietta*, *choglietta*, *chollietta*, *cogletta*, *coglietta*, *cogliette*, *collietta*.
0.2 DEI s.v. *coglietta* (lat. [*lana*] *collecta*, rifatto su *cogliere*).
0.3 *Doc. sen*., 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1277-82; *Lett. fior*., 1291.
0.5 Locuz. e fras. *lana coglietta* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Tess.] Insieme delle lane raccolte in una determinata tenuta per la vendita all'ingrosso, di qualità e provenienza diverse. **1.1** [Tess.] Locuz. nom. *Lana coglietta*.
0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 [Tess.] Insieme delle lane raccolte in una determinata tenuta per la vendita all'ingrosso, di qualità e provenienza diverse. || In

contrapposizione a *lane di magione*: lane provenienti da una stessa tenuta.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 266.34: Ancho XL sol. nel dì a Chonte Talomei per quaranta lib. d'oricello che diè ad Achorso tingitore per noi el quale mise in una biancha di **chollietta** che ssi fecie chardenale.

[2] *Lett. fior.*, 1291, pag. 595.10: *e per* altre lettere v'avemo isscritto il parere nostro di quello che volemo che per uguanno si faccia per noi inn I[n]ghilterra e inn Isscozia sopra la **coglietta** e ancora i· llane di magioni, e per questa il vi sscriveremo ancora.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 259.23: ***Cogliette*** Di Luizenstri, la buona marchi 12 sacco. Di Ledesia, marchi 12½ sacco.

1.1 [Tess.] Locuz. nom. *Lana coglietta*.

[1] *Lett. fior.*, 1291, pag. 598.29: onde co· llui insieme avrete ragionato sopra i nostri fatti di Sscozia quello che vi parrà c'abbia avuto a ffare, e sì in sul fatto de le nostre lane c'avere dovemo da le nostre magioni, e sì de lo 'ntendimento c'avemo di volervi fare cierta quantitade di lana **coglietta** s'avere si potrà a mercato che buon sia e che uttilità si ne possa fare...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 258.33: *Inghilterra per lane di magione e per lane* ***cogliette*** E quante lane ciascuna magione sogliono avere per anno, e quello che furono vendute in Fiandra l'anno del...

[u.r. 07.01.2010]

COGLIETTA (2) s.f. > COLLETTA s.f.

COGLIMENTO s.m.

0.1 *coglimento*, *coimento*.
0.2 Da *cogliere*.
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 L'atto di radunare, ammassare o raccogliere.
0.8 Gian Paolo Codebò 19.12.2002.

1 L'atto di radunare, ammassare o raccogliere.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 656.14: igli no faciano citacione o dacione de tenuta o **coglimento** de pigni o executione o officio chi gli fosse comesso...

[2] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 31.4, pag. 170: qui stano tuti li avari: / per avaricia fano adunamento / e **coimento** d'oro et ariento...

[u.r. 16.03.2009]

COGLIONE s.m.

0.1 *coglione*, *coglioni*, *coglone*, *cogloni*, *colione*, *colioni*, *cugliuni*, *cugluni*; **a:** *choglione*, *choglioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *coglione* (lat. tardo *coleonem*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N In una carta lucch. del 1155 è menzionato un certo «Guiducci*us* Malcolione»: v. GDT, p. 196.
0.7 1 [Anat.] Lo stesso che testicolo. **2** [Bot.] Parte di una pianta (somigliante a un testicolo umano).
0.8 Pär Larson 25.01.2001.

1 [Anat.] Lo stesso che testicolo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 322.16: Severus Cesar fo occiso da Erculo Massimiano a Rroma, ka li foro tracti li **colgoni**, sì che morio.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 104.5: al letto suo l'acusato porremo che 'l beveraggio nella man diritta tenga, e ne la manca la tavola, e 'l medico i **coglioni** del becco.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 30, pag. 52.8: Lo castoro si è una bestia che ane uno membro lo quale è di grande virtude, ciò sono li **colioni** suoi. E quando questo castoro è cacciato del cacciatore, e li cani sopra giungeno, sì conosce per che cagione è cacciato, sì ssi dae de grappo a questo membro co li denti e strappaseli e giectali in terra.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 93.25: Le ventose che l'uomo pone ale coscie dala parte dentro sì vagliono ad aposteme che avengnono ai **coglioni**, e ale piaghe dele ghanbe e dele coscie che avengnono per rongna.

[5] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.10: Empiastro che vale alle posteme dilli **coglioni** e in loghi nervosi, inperçò ched ello tole via lo dolore e resolve lo postema.

[6] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 8, pag. 155.32: Li **cogloni** del toro, mangiati im polvare, fortemente accendono la luxuria.

[7] Dolcibene, a. 1368 (fior.), 122b.10, pag. 116: Ché i' ho il cazzo mio, ch' è tanto vano, / che dorme in su' **coglioni** e non si desta, / ed è cinqu' anni o piú che non fu sano!

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), pag. 576.39: Accidentalimenti infirmitati veninu a lu cavallu: una la quali chama vermi, la quali si acumenza in lu pectu di lu cavallu, oi intru li coxi appressu li **cugluni**, e poi li dixindi a li gambi e fa naxiri cochi forti dulurusi e rumpinnussi pir sí midesimu...

[9] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 68, pag. 197.32: Anque volemo che nullo occida verre né montone, né cugla arteni né malcogloni, cioène quello canto che non ène marchiato che si traie li **cogloni**, che quel canto malcoglone si venda per montone, la parte seçça si ne moçi nanti che sia feso, et vendasi per pecora; al verre si· nne moçi il cuglone e 'l caçile, et vendasi per scrofa. Alla pena di .xx. soldi per peço.

[10] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 99.1: Testiculus, li id est lo **colione**.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 156, pag. 293.4: leghese c'una corda suctile d(e)nt(ur)nu a la borsa d(e) li **cugliuni** c'unu fo(r)te nodo i(n)t(ra) li testiculi et la v(er)ga n(on) strectam(en)te. Et una alt(ra) suttile forte se leghe a la corda legata a li testiculi.

2 [Bot.] Parte di una pianta (somigliante a un testicolo umano).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 17, pag. 11.9: [I.] Diaseterion è detto da' **cogloni** del setarione ke vi si mette. 'Satras' in greco recando in latino s'intende 'riççamento di verga'. Dassi propiamente a quelli c'ànno debelitade dele reni. Luxuria provoca maraviglosamente, e se fosse per alcuna cagione perduta

ristora sança dimora. L'ottava parte è lb. i e s.. [II.] Recipe cogloni verdi del saterione, bautie, secacul, nucis d'India, pistace, pine monde, ana dr. xii; gariofili, çinçiberis, anisi, linguavis, ruce seminis, ana dr. v; cinamomi, stinchi, seminis bulbi, ana dr. ii et s.; musci grani xii.

[u.r. 19.12.2017]

COGLIÓNICO agg.

0.1 *coglionica*.
0.2 Da *coglione*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Espressione scherzosa:] *medico de iure coglionica*: esperto nelle malattie dei testicoli.
0.8 Pär Larson 07.01.2003.

1 [Espressione scherzosa:] *medico de iure coglionica*: esperto nelle malattie dei testicoli.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 130, pag. 287.24: Berto uscito tra le branche della gatta, e per le strette e per li graffi, parea morto; le sue masserizie erano tutte azzannate, e parea vi fosse fatto su alla trottola. La valentre donna mandò per uno medico de jure **coglionica**, e fecelo curare.

[u.r. 16.03.2009]

COGLITORE s.m.

0.1 *cholitore*, *coglitore*, *coglitori*, *colgletore*, *collitore*, *collitori*.
0.2 Da *cogliere*.
0.3 *Doc. sen.*, XIII m.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, XIII m.; *Stat. volt*., 1336.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 [Dir.] Pubblico ufficiale delegato alla riscossione di imposte e multe e al pagamento dei salari; esattore. **2** Chi raccoglie i prodotti della terra.
0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 [Dir.] Pubblico ufficiale delegato alla riscossione di imposte e multe e al pagamento dei salari; esattore.

[1] *Doc. sen.*, XIII m., pag. 183.12: Chesto (è) -l daçio dei vinteci[n]q(ue) d. che si pose dipo i ci[n]q(uanta) dela lib. di chalçolaria deli foretani, (e)d ène **cholitore** Aringieri Buonifaçi...

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 36, pag. 12.14: statuimo che el rectore e 'l camarlengo faccia réndare ragione a' **collitori** del dazio...

[3] *Stat. volt*., 1336, cap. 13, pag. 17.22: i decti consoli et camarlingho possano et debbano dare al decto riveditore et **coglitore** di sopra decti pesi et misure dell'avere della decta arte quello salario che lo parrà.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 42, par. 3, vol. 1, pag. 157.8: s'entenda se no esso mesere capetanio a esso buono huomo **colgletore** e pagatore del salario fede farà per escritura piubeca de notario...

2 Chi raccoglie i prodotti della terra.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 64.5, pag. 868: Audito aggio ke 'l tiro è guardiano / de l'albore onde lo balsamo vene; / alcuno savio lo ['n]canta sì piano, / ke l'adormisce de gran guisa bene. / Poi k'è 'dormito, i **collitori** vano / a prendere la cosa ov'àno spene.

[u.r. 16.03.2009]

COGLITRICE s.f.

0.1 *chollitrici*.
0.2 Da *cogliere*.
0.3 *Doc. pist.*, 1297-1303: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lavorante addetta alla raccolta dei prodotti della terra.
0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Lavorante addetta alla raccolta dei prodotti della terra.

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 185.25: Anche diedi a **chollitrici** che andorono a Cicingniano a cholliere le quercie s. iiij.

[u.r. 16.03.2009]

COGLITURA s.f.

0.1 *chollitura*.
0.2 Da *cogliere*.
0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto del cogliere; raccolta (di prodotti agricoli).
0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Atto del cogliere; raccolta (di prodotti agricoli).

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 292.29: Ite(m) p(er) **chollitura** lo staio (e) quarto (e) p(er) lo suggiello, d. VJ.

[u.r. 16.03.2009]

COGLIUTO agg./s.m.

0.1 *cogliuto*, *cuglutu*.
0.2 Da *coglia*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.
In testi sic.: *Doc. palerm.*, 1380.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha ancora i testicoli, non castrato. **2** Sost. Ovino maschio non castrato.
0.8 Pär Larson 07.01.2003.

1 Che ha ancora i testicoli, non castrato.

[1] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.12: la carni di lu beccu crastatu, rotulu unu: dinari XX. la carni di l'agnellu, rotulu unu: dinari XX. la carni di lu beccu **cuglutu**, rotulu unu...

2 Sost. Ovino maschio non castrato.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.40: Et lo quarto del castrone dinansi tagli et debbia tagliare con lo collo rasente lo capo; et che ad alcuno **cogliuto** non debbiano nè possano lassare alcuna pelle allo puppulare.

[u.r. 16.03.2009]

COGNA s.f. > COTOGNA s.f.

COGNARO s.m.

0.1 *cognaro*.
0.2 Da *cogno 2*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Albero da frutta della famiglia delle Rosacee Pomoidee (*Cydonia vulgaris*).
0.8 Pär Larson 14.03.2008.

1 [Bot.] Albero da frutta della famiglia delle Rosacee Pomoidee (*Cydonia vulgaris*).

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 128, pag. 133.27: Dyascorides dixe che l'arbore dey cógni e dey pumi, e çoè le foie, le fiore e le cime, è stiptice, e maximamentre quelle del **cognaro**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 275, pag. 291.36: E queste spine è revolte inverso el fusto como quelle de la rova. E fa foie simele a quelle del **cognaro** in figura.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 287, pag. 309.25: Etiandio el fi tolto de la radixe del **cognaro** drame una e fi mesceà cum li predicti, e muove simelmentre.

[u.r. 16.03.2009]

COGNATA (1) s.f.

0.1 *caynata*, *chongnata*, *chugnà*, *chugnata*, *cognada*, *cognata*, *cognate*, *cogniata*, *cugnà*, *cugnaa*, *cugnada*, *cugnadhe*, *cugnata*, *cugnate*, *cugnati*, *cuinata*, *cunata*, *cungnata*, *ghognata*.
0.2 DEI s.v. *cognato* (lat. *cognata*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. aret.*, 1335-39; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305]; *Doc. venez.*, 1309 (4); *Elucidario*, XIV in. (mil.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *cognata carnale* **1.2**.
0.6 N In alcuni dei testi documentari cit. è impossibile una verifica sicura dei rapporti di parentela tra i personaggi menzionati. In assenza di riferimenti si è classificato l'es. sotto **1**.
0.7 1 La sorella della moglie o del marito oppure la moglie di un fratello. **1.1** La moglie di un fratello del marito. **1.2** Locuz. nom. *Cognata carnale*. **2** Parente, congiunto.
0.8 Gian Paolo Codebò 30.11.2002.

1 La sorella della moglie o del marito oppure la moglie di un fratello.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 101.21: E fece doi filie, le quale deo per molgere a li filii de Prisco Tarquinio. Ma Tarquinio Superbus se iacque con Tulia sea **cunata** e Tullia occise lo marito... || Lucio Tarquinio (Tarquinio il S.) e il fratello avevano sposato due figlie di Servio Tullio.

[2] *Doc. sen.*, 1263, pag. 340.9: una peça di verde di Cielona che mandai ala molie e la **ghognata** in Siena.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 2.2, pag. 6: - Oi bona gente, oditi et entenditi /la vita che fa questa mia **cognata**.

[4] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 189.6: It. da la **cognata** di frate Giovanuzzo de la Donnana, dì xxv di luglio, s. iiij.

[5] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 379.15: Giovanni Bellondani [[...]] disse che lli dava chon altri d. a la **chongnata**.

[6] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305] 10, pag. 71.19: dona Lambertina, mia muiere, e de Nicolo, meo fraello, e de dona Gisla, mia **cugnaa**, muier del dito Nicolo...

[7] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 389.17: la **chugnata** di Moço ebe J q.

[8] *Doc. venez.*, 1309 (4), pag. 60.4: item s. V de gssi a mia **cugnada** Sofiia...

[9] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 50, pag. 161.22: La sorela de la mia muliere fi mia **cognada** per lo [...] sangue meo.

[10] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 157.23: Pietro de Maffeo da Torri (e) do(n)pna Pia sua **cognata** rendono uno staio (e) meço de grano...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 107, par. 2, vol. 2, pag. 158.16: Se alcuno troverà alcuno a [[...]] conosciere la moglie sua overo la figliuola overo la nepote overo **cuinata** [[...]] e alora esso offenderà overo occiderà, ad alcuna pena non sia tenuto.

[12] **Gl** *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 150.29: non s'intenda di figliuola, sorocchia, nepote o **cognata** cioè mogle de suo fratello.

[13] **Gl** *Stat. lucch.*, 1362, cap. 45, pag. 106.27: E che neuna donna o femina [[...]] ardisca o presumma scapilliarsi al pianto d'alcuna persona defuncta, se non la madre, la mollie, la nora, la filliuola, la sor carnale e la **cugnata**, cioè la mollie del fratel carnale della persona defuncta...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 258.4: Thelamonio Ayas menao con sico da lo tiemplo de la Dea Minerva Andromacha, la muglyere de Hector, e Cassandra, la **caynata**...

1.1 La moglie di un fratello del marito.

[1] **Gl** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 10, vol. 2, pag. 222.20: Macario, sappi, che tu non sei anco pervenuto a tanta perfezione, a quanta sono due giovani **cognate**, cioè mogli di due fratelli...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 219 rubr., pag. 568.23: Due **cognate** moglie di duo fratelli, avendo gran voglia di far figliuoli, pigliano beveraggio da uno judeo...

1.2 Locuz. nom. *Cognata carnale*.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 46, pag. 429.4: Tireo, il quale, ricevuta Filomena dal pietoso padre, a lui carnale **cognata**, non dubitò di contaminare le sacratissime leggi tra lui e Progne, di Filomena sorella, matrimonialmente contratte.

2 Parente, congiunto. || Questo signif., più generico e affine a quello proprio del lat. *cognatus*, ricorre solo in passi dipendenti dal testo evangelico (cfr. *Lc*. 1, 26 «Et ecce Elisabeth cognata tua et ipsa concepit filium») con rif. a Elisabetta che, secondo la tradizione, sarebbe stata

cugina di primo grado della Vergine Maria, e in Accurso di Cremona (che traduce Valerio Massimo).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: (et) ecco Elizabèt **cungnata** tua, e parturerà filiolo i(n) sua senetute...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 74.17: Di li quali con zò sia cosa que multi ende fussiru dannati, tucti quanti li iudicaru li lur **cugnati** fimini intra di li lur casi. || Fraintendimento del testo originale di Valerio Massimo: «A quibus cum multae essent damnatae, in omnes cognati intra domos animadverterunt».

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 110, vol. 1, pag. 239.9: santa Maria, venendo da Nazzareth, si scontrò santa Elisabeth, sua **cognata**, alla detta fontana...

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 82.27: Et ecco Elisabeth, toa **cugnà**, sì à inçenerà fiolo in lo so ventre...

[u.r. 19.12.2017]

COGNATA (2) s.f.

0.1 *cognata*, *cugnata*.
0.2 Lat. **cuneata* (cfr. REW 2393 *cuneatus*, Faré 2393).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Armi] Attrezzo composto di una lama metallica fissata su un'asta di legno, utilizzato per il taglio o la lavorazione di legno o altri materiali oppure come arma di offesa; scure, ascia.
0.8 Gian Paolo Codebò 26.11.2002.

1 [Armi] Attrezzo composto di una lama metallica fissata su un'asta di legno, utilizzato per il taglio o la lavorazione di legno o altri materiali oppure come arma di offesa; scure, ascia.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 77.14: [facistilu aulcidiri a lu algoçini con la securi oy **cognata**]...

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 264r, pag. 52.24: Securis ris... quia secat arbores, que dicitur ***cugnata***, quam antiqui pennum vel pennam vocabant...

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 47.8: dui catini di stragula et caldarecta j et **cugnata** una et axa...

[u.r. 15.07.2010]

COGNATO s.m./agg.

0.1 *caynati*, *caynato*, *caynatu*, *chognato*, *chognatoma*, *chogniato*, *chongnato*, *chongniati*, *chongniato*, *chugnà*, *chugnado*, *chugnadu*, *chugnati*, *chugnato*, *chugniato*, *cogitausi*, *cognà*, *cognado*, *cognate*, *cognati*, *cognato*, *cognatu*, *cogniati*, *cogniato*, *coinato*, *congnato*, *congnatu*, *coynato*, *cugna'*, *cugnà*, *cugnadhi*, *cugnadi*, *cugnado*, *cugnati*, *cugnato*, *cugnatu*, *cugnatus*, *cunato*, *cungnati*, *quinato*.
0.2 DELI 2 s.v. *cognato* (lat. *cognatum*).
0.3 *Doc. sen.*, 1231-32: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1231-32; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Lett. lucch.*, 1315.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1302; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. moden.*, 1353.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Lett. cass.*, 1352; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *cognato carnale* **1.2**.
0.6 N In alcuni dei testi documentari cit. è impossibile una verifica sicura dei rapporti di parentela tra i personaggi menzionati. In assenza di riferimenti si è classificato l'es. sotto **1**.
0.7 1 Il fratello della moglie o del marito oppure il marito della sorella. **1.1** Il marito di una sorella della moglie. **1.2** Locuz. nom. *Cognato carnale*. **2** [Con il senso generico proprio del lat. *cognatus*:] chi è legato da un rapporto di parentela. **3** Agg. [Con il senso generico proprio del lat. *cognatus*:] che è legato da un rapporto di parentela. **3.1** Fig.
0.8 Gian Paolo Codebò 01.12.2002.

1 Il fratello della moglie o del marito oppure il marito della sorella.

[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 73.9: Belloste **chognato** che fue Cha(n)bio xii d..

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 212.7: It. al **congnato** di Ceffo, per j dì, questo dì, s. ij e d. viij. p.

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 367.9: Giovanni Bellondani da Petriuolo ne de dare lb. XVIIJ di piccioli, li quali i paghai per lui a Bruccha suo **chongnato** quando li maritoe la serocchia...

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 22 pag. 42.8: [[Tristano]] arivoe inn Irlanda ala c*or*te der ree Languis, lo quale iera **congnato** del'Amoroldo...

[5] *Doc. venez.*, 1302, pag. 35.22: Ego Cristofano Chostati sum chontentu de stu scritu sì cho' dito sé de suvra per una chomision la qual me fese mio **chugnadu**...

[6] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 166.10: Prestoe il Graçia castaldo a Gherarduccio suo **chugniato** una o. di milliato...

[7] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 427.2: lo **chugnato** Giova(n)ni, J q.

[8] *Lett. lucch.*, 1315, pag. 487.6: s(er) Nicholao, ch'è partito da chasa ed è ito a stare cholli **chugnati** e non è piue delli Mocinde[n]ti...

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 543.36: El Re Manfredi ciò non sapendo li face richiamare, et essendo [sic] medesimo dolcemente gli alectava, dicendo :- Do, **cognati** miei, perchè fuggite voie e vostra gente voltate? Vedendo Manfredi predicto che esso era abandonato dai suoi congionti...

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 88-108, pag. 162, col. 1.17: Zoanne Çotto [[...]] avea una soa muier, ch'avea nome Francesca [[...]] la qual Francesca zasea cun Polo fradello del so marito, ch'era so **cugnato**...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 164.19: Yuliu [[...]]] gictau la prima sagicta contra di unu [[...]] lu quali era **cugnatu** di Turnu et havia nomu Numanu. || Secondo il testo di Virgilio Numano aveva sposato una sorella di Turno.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 78.3: chò esti per morti di li parenti et

di li **cugnati** et di li frati et di li filgi et eciandeu per iniuriusa deposiciuni di li consuli.

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 42, par. 2, vol. 2, pag. 80.8: entra frate carnaglie, consobrine overo **cognate** overo entra patrue e nepote overo entra coniunte persone...

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 26, vol. 3, pag. 366.9: [[il]] vescovo di Luni di marchesi Malispini, il qual era **cognato** per la sirocchia moglie di meser Luchino Visconti.

[15] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 155r, pag. 52.30: Levir ri... frater mariti vel uxoris, qui vulgo dicitur ***cugnatu***.

[16] *Lett. cass.*, 1352, pag. 42.26: Caru fratre e **caynatu**, confortateve ka eo ayo acconcza l'anima mia...

[17] *Doc. moden.*, 1353, par. 55, pag. 204.18: presente Guilelmino de Quatrofra', nostro **cugna'**, e la Tadea nostra serore e mugere de lo dito Guielmino.

[18] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 356, pag. 131.37: re Ruberto, lo quale a loro soldo mandò uno suo **cognato**, che avea per moglie la sirocchia dello re ...

[19] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 251.37: Gnialdo dicto Cacioppa da Boisciano iij st. de panico; fo recolta el Rosso suo **coinato**.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 64.23: Don Federico, **cunato** de re Ruberto, excitato per tale romore, lo quale non mustrava opera de mercatanti, se levao da lietto...‖ Federico aveva sposato una figlia del re Carlo II (Porta).

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 108.12: lo re Menelao, stando in cutali angustiusi doluri, mandaose a clamare fedelemente lo re Agamenone, suo frate, che venesse a lluy; e cossì li suoy **caynati**, lo re Polluce e lo re Castore... ‖ Secondo il mito Polluce e Castore sono fratelli di Elena, moglie di Menelao.

1.1 Il marito di una sorella della moglie.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 115.21: Morto caçé apreso de lui, caçé Tideo mo no ancora morto; mo traçando a quel corse Poliniçe lo so **cugnado** e trar lo vol delo luogo ch'elo iera. ‖ Tideo e Polinice avevano sposato due figlie di Adrasto.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 90, vol. 1, pag. 400.24: se tu mariti bene la prima, tutte l'altre per lo suo parentado le mariterai meglio, e con meno costo». E così venne fatto, che incontanente il re d'Inghilterra per esser **cognato** del re di Francia tolse l'altra per poca moneta; appresso il fratello carnale essendo eletto re de' Romani, simile tolse la terza...

1.2 Locuz. nom. *Cognato carnale.*

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 17, pag. 964.17: Salvo che figluolo, frate carnale, nipote carnale da parte di padre o vero di madre; primo cosino, **congnato** carnale et genero...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 4, vol. 2, pag. 491.25: che in uno medesmo tempo non possano essere ne l'officio de' signori Nove due fratelli cugini, nè due **cognati** carnali, nè suocero et gienero.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 104, pag. 542.7: d'alcuno di loro, padre, figliuolo, frate carnale u di quel ventre, nepote carnale, suocero, genero, u cognato carnale (et inténdanosi **cognati** carnali etiandio quelli che àno due suor carnali per moglie). ‖ Il rappporto di parentela qui prospettato è quello di **1.1**.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 558.26: Ganellone, secondo che si dice, fu Conte maga[n]tino, e **cognato** carnale di Carlo Magno imperadore...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 68.8: uno **cognato** carnale di Turno, lo quale avea nome Numano... ‖ Secondo il testo di Virgilio Numano aveva sposato una sorella di Turno.

2 [Con il senso generico proprio del lat. *cognatus*:] chi è legato da un rapporto di parentela.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 50, pag. 181.23: Appresso questo i parenti e **cognati** della vergine furono appellati... ‖ Traduce: «parentes inde cognatique virginis appellati».

3 Agg. [Con il senso generico proprio del lat. *cognatus*:] che è legato da un rapporto di parentela.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: li tuoi [[amici]] sono remoti (et) **cu(n)gnati** teco di lungitana pare(n)tessa...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 57.18: Signur patri, preguvi sia data la vita et la libertati a li iudei vostri rebelli ma cunvertuti a la vostra fidilitati, li quali sunu mei **cugnati** et parenti...

3.1 Fig.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 359.3: la recente terra, di poco dipartita dal nobile corpo sottile e diafano, li semi del **cognato** cielo ritenea.

[u.r. 16.03.2009]

COGNAZIONE s.f.

0.1 *cognazione*, *cognazioni*.
0.2 DEI s.v. *cognazione* (lat. *cognatio*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Insieme di persone legate da un rapporto di discendenza, che appartengono a una medesima linea di discendenza; stirpe, schiatta. **2** Rapporto di parentela (tra due famiglie o gruppi etnici).
0.8 Gian Paolo Codebò 27.11.2002.

1 Insieme di persone legate da un rapporto di discendenza, che appartengono a una medesima linea di discendenza; stirpe, schiatta.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 15.92, vol. 3, pag. 249: Quel da cui si dice / tua **cognazione** [[...]] / [[...]] / mio figlio fu...

[2] **Gl** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 354.14: dice che colui, del quale la sua **cognazione**, cioè casata, o vuol[i] schiatta, prese il nome, fu suo figliuolo...

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 50.11: Esci della terra tua e della **cognazione** tua, e vieni e abita in quella terra, ch'io ti mosterrò.

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Rt* 2, vol. 2, pag. 648.17: uno uomo il quale avea nome Booz, il quale era di ceppo e della **cognazione** di Elimelec.

2 Rapporto di parentela (tra due famiglie o gruppi etnici).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 33, pag. 151.9: essi pregare i cittadini romani, de' quali i più per affinità son congiunti già per **cognazione** d'antico maritaggio giunti... ‖ Cfr. Liv., XXVI, 33, 3: «cives Romanos, adfinitatibus plerosque et propinquis iam cognationibus ex conubio vetusto iunctos».

[u.r. 16.03.2009]

CÒGNITA s.f. > CÒGNITO agg./s.m.

COGNITIVO agg.

0.1 *cognitiva*, *cognitivo*, *congnitive*.
0.2 Da *cognito*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che riguarda l'intelletto o le facoltà razionali dell'uomo in quanto mezzo di conoscenza, percezione, apprendimento.
0.8 Gian Paolo Codebò 02.12.2002.

1 Che riguarda l'intelletto o le facoltà razionali dell'uomo in quanto mezzo di conoscenza, percezione, apprendimento.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 31, proemio, pag. 676.22: la forma del Paradiso di lungi vide farsi tonda, e parere come rosa, non perchè fosse prima altrimenti fatto, ma però che 'l senso **cognitivo** per la virtù del suo obietto s'informò più del vero.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 4, pag. 26.18: L'altre azzioni e passioni sono che fatte sono in noi o ddi noi per le nostre vertù **congnitive** e disiderative.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 78, col. 2.37: è il cognoscimento, il quale si ha per l'amore unitivo, più chiaro e più potente a trapassare i secreti, che l'apprendimento **cognitivo**, ovvero che la scienzia dello intelletto...

[u.r. 16.03.2009]

CÒGNITO agg./s.m.

0.1 *cognita*, *cognite*, *cogniti*, *cognito*.
0.2 Lat. *cognitus* (DELI 2 s.v. *cognito*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis*., XIII/XIV; *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Arte Am*. *Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Anche s.f. (*cognita*).
0.7 1 Noto, conosciuto. **1.1** Universalmente noto e conosciuto (tanto da far risultare superflua una dettagliata descrizione o spiegazione). **2** Introdotto in un determinato ambiente o familiare con qno. **2.1** Sost.
0.8 Gian Paolo Codebò 02.12.2002.

1 Noto, conosciuto.

[1] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 55.22: Ma a noi è **cognito** che [[= ciò che]] c'è dato per grande elemozina di Dio...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 133-142, pag. 401, col. 1.8: *Che l'animo*, sí com' è ditto, per exempio non s'acquista fe', né per modo d'argumentare, salvo se *la radice*, çoè la prima position, non è a suffitientia **cognita**...

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 387.10: Così da simile, le cose contingenti sono considerate dalla cognizione dell'uomo imperfettamente, e da Dio perfettissimamente; nè per queste diverse cognizioni le cose contingenti mutano loro essere, nè sono dalla loro parte più **cognite**, nè meno.

1.1 Universalmente noto e conosciuto (tanto da far risultare superflua una dettagliata descrizione o spiegazione).

[1] *Arte Am*. *Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 535.28: Avegnadio che 'l pesce era muto, el fi creçudo aver obedido ala vose dela lira de Arion; la fiaba è **cognita**.

2 Introdotto in un determinato ambiente o familiare con qno.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.13, pag. 128: ella a Deo condùcete, ché 'l sa far per usanza; / en ella corte è **cognita** per longa costumanza...

2.1 Sost.

[1] *Arte Am*. *Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 543.3: Questo novello e primo **cognito** in le albergarie del'amor, la qual novella preda ha tocado le to' camere, cognosca ti sola...

– S.f.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.41, pag. 130: «Ben venga nostra **cognita**, amica e parente...

[u.r. 23.09.2019]

COGNIZIONCELLA s.f.

0.1 f: *cognizioncella*.
0.2 Da *cognizione*.
0.3 f *Libro delle similitudini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.
0.7 1 Cognizione spicciola e facile da acquisire.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Cognizione spicciola e facile da acquisire.

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Cercano di guadagnare qualche piccola **cognizioncella** possibile alla loro intelligenza. || Crusca (4) s.v. *cognizioncella*.

COGNIZIONE s.f.

0.1 *cognicione*, *cognitïon*, *cognitione*, *cognitioni*, *cognizion*, *cognizione*, *cognizïone*, *cognizioni*, *congnitione*, *congnizione*.
0.2 DELI 2 s.v. *cognito* (lat. *cognitionem*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat*. *sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat*. *fior*., 1310/13; *Stat*. *sang*., 1334.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat*. *perug*., 1342.
0.5 Locuz. e fras. *senza cognizione di ragione* **4.2**; *sommaria cognizione* **4.1**.
0.7 1 Il fatto di conoscere, comprendere o percepire qsa. **1.1** Il fatto di rendersi conto, avere coscienza di qsa. **2** Oggetto della conoscenza; nozione. **3** Facoltà, capacità di conoscere, comprendere, percepire qsa. **4** [Dir.] Azione di accertamento, indagine, acquisizione di prove o

testimonianze condotta da un giudice o da organo investito di funzioni giudiziarie. **4.1** Locuz. nom. *Sommaria cognizione*: procedimento abbreviato di indagine e giudizio che prevede, per es., un'acquisizione parziale delle prove o testimonianze disponibili. **4.2** Locuz. avv. *Senza cognizione di ragione*: senza un diritto previamente accertato in giudizio. **5** [Dir.] Competenza di un giudice o di un organo investito di funzioni giudiziarie; giurisdizione.
0.8 Gian Paolo Codebò 05.12.2002.

1 Il fatto di conoscere, comprendere o percepire qsa.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 37, vol. 3, pag. 120.4: questo uomo si move verso il suo termine, ed usa proposizioni universali, le quali lo conducono alla **cognizione** vera.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 10, pag. 106.24: dico che lo bene s'àe solamente per la **cognitione** et cognoscere lo bene sì è averlo, secondo che ssi cognosce in dei sensi del corpo...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 309.24: E ancora dice, che la etimologia è utile, e la **cognizione** di ciascuna vertù, la quale alcuni chiamano etimologia, alcun altri caraterisma...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 13-21, pag. 86, col. 2.19: quilli animali che no hanno intelletto non ponno ... aver ... **cognicione** de Deo...

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 199.19: quelli, cioè il senso e l'immaginazione, non potere aspirare a **cognizione** dell'universitade, perciò che il lor conoscimento non possa passare le figure corporali...

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 44.10: *Traemmoci ec.* Moralmente parla, e mostra che uomo dee fare, e avere piena **cognizione** e notizia delle cose...

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 1, pag. 39, col. 2.44: per grazia l'anima è levata alla **cognizione** delle cose celestiali per isperienza che ella di se riceve.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 129.20: Qui D. vol mostrare como esso comenza avere **cognitione** de l'inferno...

1.1 Il fatto di rendersi conto, avere coscienza di qsa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.21, pag. 300: De paglia c'è un saccone: la mia **cognizione**, / como so vile nato e pieno de peccato.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 8, pag. 92.11: *«Aperientur oculi»*, volse mostrare l'effecto rio et la **cognitione** del male.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 83, pag. 203.13: E però, a cui Iddio dà questo conoscimento e lume della **cognizione** di Dio e della propria viltà, camini mentre che à la luce.

2 Oggetto della conoscenza; nozione.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 3.17, pag. 189: Ma perchè tanto desider la strigne / Cercar del ver l'occulte **cognizioni**, / Ch'ogni sua forza pur a ciò la pigne?

3 Facoltà, capacità di conoscere, comprendere, percepire qsa.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 1-18, pag. 58, col. 1.18: Qui prova per la soa esperientia, cum molto tempo era transcorso nello parlamento che fe' Manfredo, e la **cognitione** no se n'era accorta.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 3.6: Però che la nostra **cognizione** - velata dalla corporea tela [[...]] è insofficiente e poca...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 37.7: e però dice, che [st]olto pensiero è quello che pensa, che la nostra **cognizione** naturale possa comprendere l'ordine del Creatore...

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 63, col. 2.35: Le quali cose tanto eccedono la **cognizione** della ragione, siccome poi si dirà, quanto il sole è più risplendente che tutti gli altri pianeti...

4 [Dir.] Azione di accertamento, indagine, acquisizione di prove o testimonianze condotta da un giudice o da organo investito di funzioni giudiziarie.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 411, vol. 2, pag. 408.23: statuimo et ordiniamo che le castella, rocche, borghi, comunanze, giurisditioni o vero ville, le quali el comune di Siena in ogne luogo tiene [[...]] non si possano [[...]] essi o vero alcuno d'essi vendere, donare, rimettere o vero rifiutare [[...]] o vero in giudicio alcuno o vero giurisditione o vero nominatione o vero **cognitione** d'alcuno essere menate...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 224.21: E se venisse caso che 'l piato apertenesse ad alcuno, overo ad alcuni de' Consoli, allora quello o quegli cotali a cui il piato s'appertenesse, non possano nè debbiano essere alla **cognizione** o diffinizione del piato, ma gli altri Consoli cognoscere possano e diffinire quel piato.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 5, pag. 545.1: statuimo et ordenemo che le questione civile o criminale de chui l'esse siano le quali a la **cognitione**, examinatione e decisione de ciascun çudese de la corte, secondo il suo modo e jurisdictione a loro comessa da lo Rectore, de natura de sé debiano pertinere, no debiano fir comettude per lo Rectore ad altro çudese o a terça persona...

[4] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 124.19: E che a queste **cognitioni**, processi e sententie e pronuptiationi non si possa appellare o di nullità opporre da qualunque per alchuno modo.

4.1 Locuz. nom. *Sommaria cognizione*: procedimento abbreviato di indagine e giudizio che prevede, per es., un'acquisizione parziale delle prove o testimonianze disponibili.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 53.33: Ma de li predetti beni et cose, e' quali si dicessero che fussero tolti o vero occupati, facciasi summaria **cognitione**, senza fare alcuna commessione, secondo che detto è di sopra...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 20, par. 10, vol. 1, pag. 386.33: avuta sommaria **cognitione** overo en vertà egl quagle aggiano avute altre pruove legeteme, almeno de doie testemonie sommaria avuta la cognitione.

4.2 Locuz. avv. *Senza cognizione di ragione*: senza un diritto previamente accertato in giudizio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 112, par. 1, vol. 2, pag. 161.5: nullo ardisca overo presuma apprehendere overo entrare la possessione d'alcuno de terre, vingne e generalmente de quignunque altre cose emmobeglie, sença **congnitione** de ragione facta denante a podestà e capetanio overo loro offitiaglie del comuno de Peroscia...

5 [Dir.] Competenza di un giudice o di un organo investito di funzioni giudiziarie; giurisdizione.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 7 rubr., pag. 20.8: De la **cognizione** de' rettori di questa arte e compagnia.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 71, pag. 256.1: i quali

mallevadori si debbiano sottomettere alla giurisdizione e **cognizione** de' detti Consoli...

[3] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 136.12: do[di]ci consiglieri e quali ànno a consigliare in nome e in vicenda di tutta l'arte si contiene, ongni balia, podestà, autorità, singnoria e **congnitione** la quale àe tutta l'università...

[4] *Stat. fior.*, 1335, cap. 38, pag. 40.26: Et che solamente i predetti messere podestà o vero vicario, capitano, executore et giudice de la camera, et de la gabella, il giudice de l'apellagione et de' beni de' rubelli contra la detta Parte et università, abbiano **cognitione**.

[5] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 514.29: messer lo Executore delli ordinamenti della justitia et suoi judici, et ciascuno di loro, possa cognoscere, procedere et punire, et abbia **cognitione**, jurisditione et pieno arbitrio, ongne appellatione et nullità opposte, remote. || Il passo evidenzia i rapporti tra **4** e **5**.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 7, vol. 1, pag. 47.14: Agl'altre enpertanto giudece deputate a le civile per le porte sia tolta la **cognitione** de le dicte menore quistione...

[7] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 8, pag. 476.19: Ordiniamo, che dinansi da li dicti comsuli, nè etiamdio in alcuno piato o vero questione della quale la iurisdictione u vero **cognitione** spectare dovesse u spectasse a' dicti comsuli per la forma delli presenti Brevi et ordini...

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 535.10: concedendo a loro chi regeno le provincie mero e mixto imperio e podestà de gladio e **cognitione** de qualunque questione...

[u.r. 16.03.2009]

COGNO (1) s.m.

0.1 *chogna*, *chogno*, *chongna*, *chongnia*, *chongno*, *cogna*, *cognia*, *cognio*, *cogno*, *cognora*, *congia*, *congio*, *congnia*, *congnio*, *congno*, *ghognia*.
0.2 DEI s.v. *cogno* (lat. *congius*).
0.3 *Doc. fior.*, 1259-67: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1259-67; *Doc. pist.*, p. 1291, *Stat. prat.*, 1295; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Doc. aret.*, 1335-38.
0.5 Plur. solo neutro (*cogna*; una volta *cognora*).
0.7 1 [Mis.] Misura di capacità usata in partic. per la vendita all'ingrosso del vino. **2** [Mis.] [Trad. del lat. *congius*, che indicava una misura di capacità].
0.8 Gian Paolo Codebò 07.12.2002.

1 [Mis.] Misura di capacità usata in partic. per la vendita all'ingrosso del vino.

[1] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 210.3: disse ke dava in due **chongnia** in mezo di mosto.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 237.19: It. per vectura di vij **cogna** di vino di quello di villa, questo dì, lib. iij e s. j. p.

[3] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 131.29: It(em) in quello m*edes*mo modo una botte di castangno di v **congia** pogo piuo o meno.

[4] *Stat. prat.*, 1295, pag. 450.19: è ordinato ke alcuno della decta Co(m)pagnia no(n) debbia vendere [[...]] vino minutatamente mescendo; a pena di s. XX p(er) ciascuno **congio**, chi contra facesse.

[5] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1297], pag. 23.9: It. paghai nel vino p(er) m(esser) Bernardo, p(er) tre (**con)gnia**, lib. VJ (e) s. XV pic.

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 78.7, pag. 196: l'altrier li chiesi un fiasco di raspeo, / che n'ha ben cento **cogna** 'l can giudeo...

[7] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 146.21: E ànne dato a dì XXVIJ de novembre, p(er) lo resto de IJ **cognia** de vino v(er)meglio, fio. IJ d'o.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 94, vol. 3, pag. 200.13: Di vino trovamo per la gabella delle porte n'entrava l'anno da LVm di **cogna**, e inn abondanza talora più Xm cogna.

[9] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 191.3: Vino si vende in Firenze in grosso a cogna, e a minuto si vende a quarto e a mezzo quarto e a metadella e a mezetta e a terzeruola e a quartuccio e a terziere. E 'l **cogno** si è 12 orcia e 25 mezine o 100 quarti o 200 mezzi quarti o 400 metadelle o 267 terzieri od 800 mezette o 1600 quartucci; e fassene 5 some del cogno, di due barili per soma, d'uno barile di 40 metadelle.

[10] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 182.10: Pace de Cenne da Cicelliano dia dare uno **congnio** de vino biancho comunale rebollito e bene governato...

[11] *Poes. an. fior.*, a. 1396, 14, pag. 324: Alcun ressidio acatto e la prestanza / l'estimo del contado, e torre il sale / le **cognora** del vino e altra sustanza...

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4, pag. 12.28: io ho veduto che nel mare sono venticinque milia e novecento ottantadue di milioni di **cogna** e sette barili e dodici boccali e due bicchieri.

2 [Mis.] [Trad. del lat. *congius*, che indicava una misura di capacità].

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 11.20: e in ciascuno de' vichi di Roma fu dato un **cogno** d'olio.

[u.r. 16.03.2009]

COGNO (2) s.m. > COTOGNO (1) s.m.

COGNOME s.m.

0.1 *cognome*, *cognomi*.
0.2 DELI 2 s.v. *cognome* (lat. *cognomen*).
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
In testi sett.: Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).
0.7 1 Nome di famiglia che si trasmette lungo una linea di discendenza. **1.1** Fig. [Rif. ad un testo poetico a indicarne l'appartenenza a un genere]. **1.2** Presso i romani, elemento del sistema onomastico che identificava gli appartenenti a una *familia* all'interno del gruppo più ampio degli appartenenti a una *gens*. **2** Denominazione attribuita a cose o persone e allusiva a loro particolari caratteristiche o qualità; soprannome. **2.1** Denominazione di un luogo allusiva a eventi o persone legate al luogo stesso.
0.8 Gian Paolo Codebò 07.12.2002.

1 Nome di famiglia che si trasmette lungo una linea di discendenza.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 725.7: egli o' predecessori suoi, forse quivi del divino uccello in vece, il dominio servarono e da quello trassero il loro **cognome** ancora durante...

[2] *Stat. fior.*, 1355, pag. 563.7: E che tutti e ciascuni quelli di detti ridutti, overo riportati, e scruptinati, i nomi di quali, cho' pronomi, **cognomi**, overo agnomi, scritti saranno in alcuna, overo alcune, delle dette cedole, s'intendano essere stati nominati...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 553.11: Per le rubriche de le condepnagione o di bandeçadi, cum i nomi e **cognomi** de li condempnati e cum l'effecto, almeno in generale, del delicto e cum la pena imposta, se le singulare persone condempnate seranno in una condempnatione, recevanno solamente IJ ancontani...

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 108.25: del quale [[Eliseo]] rimasi laudevoli discendenti ed onorati molto, non l'antico **cognome** ritennero, ma, da colui, che quivi loro avea dato principio, prendendolo, si chiamâr gli Elisei.

1.1 Fig. [Rif. ad un testo poetico a indicarne l'appartenenza a un genere].

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 30a.12, pag. 71: So ben che le altre [[*scil.* ballate]] ch'èn del suo **cognome** / tute de dolce et bel piacere s'avanta; / ma questa avrà da te novo prenome.

1.2 Presso i romani, elemento del sistema onomastico che identificava gli appartenenti a una *familia* all'interno del gruppo più ampio degli appartenenti a una *gens*. || Calco sul lat. *cognomen*, con il cui signif. coincide completamente.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 66, pag. 33.10: Ottaviano Cesare, il quale, essendo per nazione della gente Ottavia, anticamente cittadina di Velletri, d'Ottavio padre e di Giulia, sirocchia di Giulio Cesare, nacque; il quale poi Giulio Cesare s'adottò in figliuolo e per testamento gli lasciò questo **cognome** di Cesare.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 45, pag. 523.9: Ma certo questo imperadore è il primo nobilitato del nome della gente da sè vinta. Appresso, ad esempio di costui, non pari in vittoria, ragguardevoli titoli d'immagini e chiari **cognomi** di famiglia fecero.

2 Denominazione attribuita a cose o persone e allusiva a loro particolari caratteristiche o qualità; soprannome.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1136.22: non si dee alcuno uomo, [[...]] maravigliare, né impaziente portare se truova chi la sua fama e le sue opere con ignominioso soprannome s'ingegna di violare [[...]]. Seguitino, come già dissi, le opere nostre contrarie al **cognome** e sforzinsi i maldicenti quanto vogliono...

2.1 Denominazione di un luogo allusiva a eventi o persone legate al luogo stesso.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 786.23: Onde essi, sterilità e mortalità dubitando, tornarono a' primi luoghi meno utili che' lasciati, e a' lasciati lasciarono per etterno **cognome** il nome di quella che essi aveano trovata.

[u.r. 16.03.2009]

COGNOMINARE v.

0.1 *cognomina*, *cognominagli*, *cognominare*, *cognominati*, *cognominato*, *cognominò*.
0.2 DEI s.v. *cognominare* (lat. *cognominare*).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **2.2**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Identificare qno per mezzo di un cognome (presso i Romani è spesso il vero e proprio *cognomen*), un secondo nome o comunque una ulteriore specificazione onomastica. **2** Definire, denominare; attribuire una qualifica o denominazione a qsa o qno parlandone o scrivendone. **2.1** Identificare qno con un determinato nome parlandone o scrivendone. **2.2** Identificare un luogo tramite una specificazione del toponimo principale.
0.8 Gian Paolo Codebò 08.12.2002

1 Identificare qno per mezzo di un cognome (presso i Romani è spesso il vero e proprio *cognomen*), un secondo nome o comunque una ulteriore specificazione onomastica.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 818.26: In questa, nella parte posta di là dall'onde, gli avoli miei e il mio padre nacquero e io, e da diminutivo di regali fummo **cognominati**. || Si allude alla famiglia fiorentina dei Regaletti (Branca).

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 78.6: Simone, lo quale è **cognominato** Piero... || Traduce «Simonem quendam, qui cognominatur Petrus».

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, Proemio, pag. 1.1: Comincia il libro chiamato Decameron, **cognominato** Prencipe Galeotto... || Vicino a **2.1** ma probabile il riferimento metaforico alla copia nome/cognome.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 68, pag. 33.23: tenendo ragionamento di doverlo **cognominare** Romolo, per consiglio di Mimacio Planco senatore fu cognominato Augusto...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 11.8: Edile curule fu in quell'anno [[...]] P. Cornelio Scipione, il quale poi fu **cognominato** Africano.

2 Definire, denominare; attribuire una qualifica o denominazione a qsa o qno parlandone o scrivendone.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 70, pag. 111.7: Dice adunque: *Rispuose*, a me, *del magnanimo quell'ombra*, cioè quell'anima di Virgilio, il quale **cognomina** «magnanimo», e meritamente...

2.1 Identificare qno con un determinato nome parlandone o scrivendone.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 99, pag. 582.25: *E quella fronte, c'ha il pel così nero, È Azolino.* Costui chiama Musatto padovano in una sua tragedìa Ecerino, ed è quello Azolino il quale noi chiamiamo Azolino di Romano, e così similmente il **cognomina** il predetto Musatto...

2.2 Identificare un luogo tramite una specificazione del toponimo principale.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 52, pag. 615.28: E così andando pervennero al bellissimo tempio, che del bel nome di colui s'adorna che prima nel diserto comandò penitenza a' peccatori, annunziando il celeste regno essere propinquo, e dalla rana **cognominato** del rabbioso Nerone...

[u.r. 16.03.2009]

COGNOMINAZIONE s.f.

0.1 f: *cognominazione*.
0.2 DEI s.v. *cognominare* (lat. *cognominatio*).
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 Nome di famiglia.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Nome di famiglia.
[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Pigliarono la nobile **cognominazione** de' Bardi. || Crusca (4) s.v. *cognominazione*.

COGOLARIA s.f.

0.1 a: *cogolaria, gogolaria*.
0.2 Lat. mediev. *cogolara* (DEI s.v. *cogolaria*).
0.3 <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)> : **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rete per pescare nei fiumi o nelle paludi.
0.8 Giulio Vaccaro 10.11.2015.

1 Rete per pescare nei fiumi o nelle paludi.
[1] **Gl** <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 10, cap. 36, vol. 3, pag. 245.36: Anche sene pigliano molti in luoghi stretti di valli con rete, la qual chiamano **cogolaria**, la qual rete è grande, forte e fitta, ed ha entramento ritondo e largo, e a poco a poco si ristrigne infino alla coda, la quale è molto lunga, ed ha molti ricettacoli ne' quali agevolmente entrano moltitudine di pesci, e tornar non possono.
[2] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 11, cap. 52, vol. 3, pag. 295.11: Anche nelle valli con **gogolaria** e degagna, e con gradelle e piccole reti.

COGOLLO s.m.

0.1 *cogoli*.
0.2 DEI s.v. *cogollo* (lat. *cucullus*).
0.3 *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mar.] Tipo di rete a forma di sacco usata per la pesca.
0.8 Gian Paolo Codebò 09.12.2002.

1 [Mar.] Tipo di rete a forma di sacco usata per la pesca.
[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 3, pag. 27.17: «(E) sì te lo diravi anche ancora qua(n)do tu me casonave ch'e' t'aveva cerchà li toi **cogoli**».

[u.r. 16.03.2009]

CÒGOLO s.m.

0.1 *cuogoli*.
0.2 DEI s.v. *cogolo* (da un lat. **cocula* per il tardo *coculea* forma alterata di *cochlea* 'chiocciola').
0.3 *San Brendano ven*., XIV: **1**.
0.4 Att. solo in *San Brendano ven*., XIV.
0.7 1 Pietra di piccole dimensioni e forma arrotondata.
0.8 Gian Paolo Codebò 09.12.2002.

1 Pietra di piccole dimensioni e forma arrotondata.
[1] *San Brendano ven*., XIV, pag. 240.15: e per le vie e per le strade e per li canpi nu' trovavemo plu spese le piere preziose e li monti de **cuogoli** d'oro e d'argento e lazuro fin per sablon plu che no è per entro li nostri cuogoli sablon...

[u.r. 16.03.2009]

COGORTO v.

0.1 *cogorta*.
0.2 Lat. *coortus* (forma participiale di *coorior*) forse con inserzione di *g* come estirpatore di iato.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di una cosa:] insorgere, nascere e svilupparsi.
0.8 Gian Paolo Codebò 11.12.2002.

1 [Detto di una cosa:] insorgere; nascere e svilupparsi.
[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 64-78, pag. 427, col. 1.2: Qui sí vol D. mostrare la diversità ch'è **cogorta** ai Fiorentini dal tempo che qui' tri preditti visseno infino al dí della domanda... || La lezione *cogorta* dell'edizione è stata ricontrollata dal redattore sul ms. Ricc. 1005 (c. 46v). L'edizione Scarabelli di Jacopo della Lana ha *occorsa*.

[u.r. 16.03.2009]

COIAIO s.m. > CUOIAIO s.m.

COIAIOLO s.m. > CUOIAIUOLO s.m.

COIAME s.m. > CUOIAME s.m.

COIETTO s.m. > CORETTO s.m.

COIMO s.m.

0.1 a: *coimo, coymo*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. Sella, *Gloss. lat. it*., p. 192: «in tinctura cuymi» (Verona 1319).
0.3 a *Stat. ver*., 1381: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Accento incerto.
0.7 1 [Tess.] Sostanza colorante celeste.
0.8 Elisa Guadagnini; Giulio Vaccaro 05.01.2010.

1 [Tess.] Sostanza colorante celeste. || (Bertoletti).
[1] **a** *Stat. ver*., 1381, pag. 413.7: ogni panno, tela, stamo o lana el qualo vegnisso alle mane di p(re)diti p(er) fir scurà e el q(u)alo panno, tela, stamo o lana fosso tento de **coymo** osia molaa [o] de ogni altro coloro p(ro)hibito e veà sego(n)do ch'(è) dito de sovra...
[2] **a** *Stat. ver*., 1381, pag. 414.24: Item che se p(er) li diti officiali p(er) algun modo o forma se t(r)ovasso alguno panno esro tento del s(upra)s(crip)to coloro de **coimo** o molà o d'alguno altro coloro p(ro)hibito osia intradito [[...]] che i diti officiali e rectori abia arbit(r)io e possança de se(n)te(n)tiaro e dechiara(r)o che el dito così fato panno fia i(n)co(n)tene(n)to scaveçà en tri osia en IIIJ.or caviçi...

COINA s.f.

0.1 *coina*.
0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Gian Paolo Codebò 12.12.2002.

1 Signif. non accertato.
[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 29.9: Ancho laso al mostero nuovo sopra de quello mostero b. x e la mia **coina**.

[u.r. 16.03.2009]

COINCIDENZA s.f.

0.1 f: *coincidenzia*.
0.2 Lat. mediev. *coincidentia*.
0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 L'avvenire o il verificarsi simultaneo di due o più fatti, avvenimenti o circostanze.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 L'avvenire o il verificarsi simultaneo di due o più fatti, avvenimenti o circostanze.
[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): di questa **coincidenzia** delle cose predette [[...]] preghiamo Iddio umilemente e puramente che la ne tolga... || Ceruti, *Scala*, p. 324.

COINQUINARE v.

0.1 *coinquinate*, *coinquinava*.
0.2 DEI s.v. *coinquinare* (lat. *coinquinare*).
0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus. || Ma cfr. *coinquinato* agg.
0.7 1 Compromettere la purezza di qsa; contaminare, macchiare.
0.8 Gian Paolo Codebò 13.12.2002.

1 Compromettere la purezza di qsa; contaminare, macchiare.
[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 45, pag. 211.21: Poi disse, che quello ch'entrava nel corpo non **coinquinava** nè macchiava l'anima...

[u.r. 16.03.2009]

COINQUINATO agg.

0.1 *coinquinate*.
0.2 V. *coinquinare*.
0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha perso la propria purezza; contaminato.
0.8 Gian Paolo Codebò 13.12.2002.

1 Che ha perso la propria purezza; contaminato.
[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 437.13: Questi sono quelli, e quelle, che non sono **coinquinate**, ma conservarono perfettamente la loro verginità...

[u.r. 16.03.2009]

COINQUINAZIONE s.f.

0.1 *coinquinazione*, *conquinazione*.
0.2 DEI s.v. *coinquinare* (lat. *coinquinatio*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Diffusione di una malattia contagiosa; contagio. **2** [In senso morale:] condizione di impurità.
0.8 Gian Paolo Codebò 13.12.2002.

1 Diffusione di una malattia contagiosa; contagio.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 34, pag. 345.20: Mandonio [[...]] la fatale rabbia del tempo accusò, conciofossecosachè, sì come una **coinquinazione** pestifera, non solamente gl'Ilergeti e Lacetani, ma il romano campo impazzato fosse. || Cfr. Liv., XXVIII, 34, 4: «cum velut contagione quadam pestifera».

2 [In senso morale:] condizione di impurità.
[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Esd* 9, vol. 4, pag. 361.18: è terra immonda, secondo la immondizia de' popoli e di tutte le altre terre, delle abominazioni di coloro i quali la riempierono dalla bocca insino alla bocca nella sua **coinquinazione**.

[u.r. 16.03.2009]

COINSINES s.i.

0.1 *coinsines*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Speranza Cerullo 06.10.2016.

1 Signif. non accertato.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 86.11: **Coinsines**, karati 12 per sacco.

COÌRE v.

0.1 f: *coyre*.
0.2 DEI s.v. *coire* (lat. *coire*).
0.3 F *Thes. pauper*. volg., XIV t.q. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Unirsi carnalmente a qno, praticare il coito.
0.8 Elena Artale 29.09.2004.

1 Unirsi carnalmente a qno, praticare il coito.
[1] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV t.q. (tosc.), cap. 50: sse quaranta formiche cocte in sugo d'amfodilli sieno date ad alchuno a bere non avrà força di **coyre** tucti li tempi della vita sua. || Firenze, Bibl. Naz. Centrale, II.VI.62, c. 32 r. Cfr. *Thes. pauper.*, XXXVIII, 1: «non habebit vim coeundi».

[u.r. 16.03.2009]

CÒITO s.m.

0.1 *coito*, *coitu*, *coydu*, *coytu*.
0.2 DELI 2 s.v. *coito* (lat. *coitum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *coito femmineo* **1.1**; *coito femminile* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Tra mammiferi, accoppiamento tra maschio e femmina. **1.1** Fras. *Coito femminile*, *femmineo*: rapporto sessuale penetrativo (tra uomini). **2** Attività sessuale, lussuria. **3** Stimolazione degli organi genitali, masturbazione.
0.8 Pär Larson 17.01.2003.

1 Tra mammiferi, accoppiamento tra maschio e femmina.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.5: E trovamo uno più savio che un altro; e tali de li animali va[no] la notte e lo die se posano; e tali vano lo die e la notte se posano, e tale ha voce e tale no, e tale vede e tale no, e tale nasce per **coito** e tale per putrefazione, e tale ha longa vita e tale corta...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 655, pag. 582: Lo **coitu** necessario ordinao la natura; / multiplicando li homini, humana senie dura; / multo è delectevele, s'è facto co misura, / è nucivo similiter, se male se precura...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 119.30: issu pregau lu filyu que ananti que issu andassi a quilla fimina, la quali issu amava cutantu, avissi a ffari cu una fimina publica qui era cosa concessa. A li preheri di lu quali ubedendu lu filyu, purtandu lu impetu di lu animu ià resoltu per sacietati di la concessa luxuria plù pigru et plù tardu a lu illicitu **coytu**, a pocu a pocu lassau quilla di la quali issu era tantu inamuratu.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 73, col. 1.14: e sì ssi guardi dallo piangere e dallo ridere e dal canto e grida e ira e **coito** e cruccio e dal chiamare alta bocie imperò che tutte queste cose dilatano la pupilla...

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 36, pag. 47.3: [4] Item li stinchi, mangiati, excitanu lu **coytu**. [5] Item la petra ki si trova in la ganga diricta salpicis, portata, fa grandi erecioni. [6] Item li testiculi oy di lu salterione oy di la vulpi, maniatu, multu excitanu lu coytu. [7] Item cui voli sempri usari coytu, biva dramma una di medulla di pernici et ultra modu lu farrai.

1.1 Fras. *Coito femminile*, *femmineo*: rapporto sessuale penetrativo (tra uomini).

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 24, pag. 70.22: Similemente e maschi, lasciato l'uso naturale della femina, sono riarsi ne' loro desideri, e maschi l'uno con l'altro operando la bruttura». Qual cosa è piú vituperosa di questo peccato? Innella legge quasi pari cose si congiungono: l'uso del maschio col maschio col **coito** femminile. all'uno e all'altro si sottoscrive pari pena. «Chi dormirà col maschio col coito femminile, l'uno e l'altro ànno aoperato grande sceleraggine e muoino di morte.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 18, vol. 1, pag. 541.1: [22] Con maschio non avrai conoscimento per **coito** femineo; però che l' è molto abbominevole appo Iddio tuo.

2 Attività sessuale, lussuria.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 106, pag. 77.11: e qual porco crederrem noi che uccidesse Adone, altro che il soperchio **coito** con Venere, reina di Cipri, sua moglie?

[2] **Gl** *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 19, pag. 68.48: E Osea: «El **coito** o vero fornicatione, el vino e la ebrietà togle el quore». Però dice lo apostolo: «Fuggite el vino nel quale è la luxuria». || Cfr. Os 4, 11: «fornicatio et vinum et ebrietas aufert cor» (cfr. anche *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), Os 4, vol. 8, pag. 133.16: «[11] La fornicazione, cioè la lussuria, e lo vino e la ebrietà toglie lo cuore»).

3 Stimolazione degli organi genitali, masturbazione.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 155.37: lussuria presa generalmente è immoderato amore di diletto, secondo il tatto, e questa à sei specie; cioè soavità di vestimenti, e soavità di diletti, e soavità d'unguenti, soavità di bagni, soavità di toccamenti di membri che non sono atti a generazione, e soavità di toccamento di membri che sono atti a generazione, che si chiama **coito**; e questa ultima spezie strettamente si dice lussuria, et à sotto di sé queste specie; fornicazione, adulterio, stupro, sacrilegio, incesto, e peccato contro a natura. || La glossa potrebbe anche intendersi come riferita soltanto a *generazione* (in tal caso questo es. andrebbe spostato sotto **1**).

[u.r. 16.03.2009]

COITOSO agg.

0.1 *ccuitoso*, *coitoso*.
0.2 Prov. *coitos*. || DEI s.v. *coitare*: lat. *cogitare*, attraverso un **coito* 'pensiero', per cui cfr. *coto*; ma l'uso esclusivamente poetico (e raro) depone a favore di un provenzalismo.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.
0.7 1 Afflitto, infelice.
0.8 Gian Paolo Codebò 29.11.2001.

1 Afflitto, infelice.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 24.45, pag. 55: Aggio visto mant'ore / magn'omo e poderoso / cader basso e, **coitoso**, / partir da gioco e d'ogne dilettanza; / e visto aggi' om di core / irato e consiroso / venir gaio, e gioioso / in gioi poggiare e 'n tutta beninanza.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.46, pag. 589: Sì vidi lu infermarello / stare povero e **ccuitoso**, / e ttu si' un iuvencello / flesco, gaio et avetoso; / assai te predeca bello / lo Signore pïetoso, / quando fussi temoroso / siccomo se converria.

[u.r. 16.03.2009]

COLA (1) s.f.

0.1 *cola*.
0.2 Da *colare 1*.
0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud.*

Urbinate, XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.5 Locuz. e fras. *argento di cola* **1**; *oro di cola* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Locuz. nom. *Argento, oro di cola*: oro, argento colato (quindi raffinato e privo di impurità).
0.8 Gian Paolo Codebò 18.12.2002.

1 Locuz. nom. *Argento, oro di cola*: oro, argento colato (quindi raffinato e privo di impurità).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.76, pag. 497: Bocca vermilla, e ddenti / plu cke perne lucenti; / e lo mento e la gula / como argento de **cola**...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 169, pag. 35: Et quilli che l'accusano mentono per la gola; / Ché lui è più legale che fin' oro de **cola**...

[u.r. 16.03.2009]

COLA (2) s.f.

0.1 *cola*.
0.2 DEI s.v. *cola* (lat. *Nicolaus*).
0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N *Cola* è att. in diversi dialetti centromeridionali moderni per indicare differenti specie di uccelli (gazza, merlo etc.); la menzione della gazza in quanto uccello dalla vista acuta, come la *lince* (e in opposizione alle *talpe*) può sostenere l'interpretazione data nell'unica att. del corpus.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che gazza.
0.8 Gian Paolo Codebò; Zeno Verlato 11.10.2011.

1 [Zool.] Lo stesso che gazza.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 116.12, pag. 185: Ma quando il maginar volò su l'alpe / Del nostro ingegno e l'angeliche ninfe, / Vergini sacre tra l'un polo e l'altro, / Se **cola** e lince fûr senz'occhi talpe; / Così tra foco e le gelate linfe / Consente 'l sdegno Amor di mal mi scaltro.

[u.r. 27.04.2018]

COLÀ avv.

0.1 *cholà*, *cholae*, *chollà*, *chulà*, *colá*, *colà*, *colae*, *colàe*, *colài*, *collà*, *culà*, *kolae*.
0.2 DELI 2 s.v. *colà* (lat. *eccum illac*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. pist.*, 1337-42; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1357].

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.5 Locuz. e fras. *colà diritto* **1.1**; *colà dove* **1.2**; *colà ove* **1.2**.
0.7 1 In quel luogo (distante sia da chi parla che da chi ascolta), là. **1.1** Locuz. avv. *Colà diritto*: là di faccia. **1.2** Locuz. avv. *Colà dove*/*ove*: nel luogo in cui, dove.
0.8 Pär Larson 09.09.2002.

1 In quel luogo (distante sia da chi parla che da chi ascolta), là.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 105.7: disse san Bernardo: «Neuno può avere i beni di questo mondo e dell' altro, e che qui il ventre e **colà** la mente possa empiere, e che di ricchezze a ricchezze passi, e in cielo e in terra sia glorioso».

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6.3983, pag. 359: Così le gambe guardi il fiorentino, / Ché la chiocca taurina **colà** ascese / Facendosi ai filosofi lo nido, / E Arïete cadendo allor discese...

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 76-96, pag. 361, col. 2.5: lo qual lume oscurava molte stelle mineme, sí che pareano pur quelle ch'èno in la prima e seconda magnitudene, e perçò apareano rade, çoè una quie, l'altra **colà**.

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1661, pag. 395, col. 1: Non te curare de morte, / cha à aperte le porte / dellu meu paraviso, / dov'è gaju et riso / et colli angeli stando / **collà** pane rechando, / et tucti te <stao> aspectano / che corona te mectano...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 70.17: Che farà la madre? se non andare qua e **colà**, ove la furia la mena?

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 55.1, pag. 171: **Colà** istava, quand'ella mi prese / con gli occhi belli e vaghi con amore; / colà istava, quand'ella m'accese / con un sospir di maggior fuoco il core; / colà istava, quando condiscese / al mio piacere il donnesco valore; / colà la vidi altera, e là umile / mi si mostrò la mia donna gentile».

[7] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 157 [1357], pag. 50.5: - Sappi se coloro che segano **colà** sono streghi u no. – Che streghi vai tu dice(n)do (e) ce(r)chando, sosso pidocchioso (e) ribaldo che tu se'?

[8] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 68.5: Lo re, veçando el dolor che mostrava aver Alban de le suo' parole, sì li comandà silencio e disse: « Va' a quel scrigno che è **collà** per meço, e tuò' ço che tu troverà' entro, açò ch'io te mostri el vero de ço ch'io te ò dito».

[9] *San Brendano ven*., XIV, pag. 70.16: O pare, vui staré ancuò qua e faré quelo che vui avé a far in lo Sabado Santo, che è ancuò; mo doman per tenpo seré in quela isola, che sé **colà**, la qual vui vedé e là faré vostra stanzia...

[10] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 238.33: Et Tigrane andò ad Arciana nobilissima cittade, la quale era capo del regno suo et **colà** adunò grande hoste e fuoro x.m saectatori e lxxxx.

1.1 Locuz. avv. *Colà diritto*: là di faccia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 4.118, vol. 1, pag. 71: **Colà** diritto, sovra 'l verde smalto, / mi fuor mostrati li spiriti magni, / che del vedere in me stesso m'essalto. || Cfr. il commento relativo di Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 109-120, pag. 131.40: «Perché li armigeri si sono esercitati nelle fatiche corporali, però finge che a sedere stessono diritti loro; cioè in contra loro che stavano a vedere.

1.2 Locuz. avv. *Colà dove*/*ove*: nel luogo in cui, dove.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 17, pag. 82.6: che l'uomo no le de' seguitare le

cose infinite; perciò che, **colà** dove nonn- è fine nonn- è riposo, et colà dov[e] non à risposo non à pace, et colà dove non à pace, non può essere Domenedio.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 2, pag. 190.27: La terza cosa a che l'uomo die guardare, si è, alli uomini che vi stanno o che vi sono stati, cioè **colà** du' elli vuole edificare, sed elli ànno bel colore, cioè rosso o giallo o pallido...

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 411.16: Po(nemo) questa metade del mezzo istaioro cho· ll' atra metade che tolsi da Cisti suo fratello, al libro grande **cholae** ove io sscrivo tutte le chonpere d'aquisto di terre...

[4] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 24, pag. 9.14: el rectore e 'l camarlengo debbiano fare le loro condannagioni col loro consellio e IIIJ massari del detto Comune d'ogne tre mesi, e debbiano fare léggiare ne la piazza del detto castello **colà** u' sieno tucti o vero la maggiore parte dell'uomini del detto Comune.

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 98.3: Or, come era in cielo et elli era quì? Frate, in cielo era però che la mente et la intentione sua era in cielo, et quine è l'omo **colà** ov'è lo suo animo.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 107.10, pag. 652: Amor, che vòl ch' io le soi colpe mene, / **colà** dove li piace esso li mette, / ed a suo modo vòl ch' io gli alze e 'nchiene.

[7] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 199, pag. 135.13: **Colà** dove è concordia sì è sempre vittoria.

[u.r. 16.03.2009]

COLACI avv.

0.1 *colaci*.
0.2 Da *colà*.
0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che colà.
0.8 Pär Larson 06.09.2002.

1 Lo stesso che colà.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 104, pag. 286.28: E 'l mercatante sia tenuto di pagare per lo suo fante: et di queste cose si creda al saramento del mercatante, lo quale in prima arave mandato **colaci** la dicta mercatantia, u del suo discepulo, lo quale arave portato la dicta mercatantia.

[u.r. 16.03.2009]

COLAFIZZARE v.

0.1 f: *colafizza*, *colafizzare*.
0.2 DEI s.v. *colafizzare* (lat. eccl. *colaphizare*).
0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Percuotere con uno schiaffo.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Percuotere con uno schiaffo.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.), *S. Sineletica*: se se' tentato ed étti dato lo stimolo della carne, e l'angiolo di Satanasso ti **colafizza**, rallegrati e vedi che in ciò se' assomigliato a san Paolo... || Levati, *Cavalca. Vite*, vol. II, p. 109.

[2] **Gl F** Ranieri de' Rinaldeschi, XIV (prat.): il quale me **colafizza**, cioè mi percuote nel collo, onde colafizzare è percuotere nel collo... || Bini, *Rinieri de' Rinaldeschi*, p. 118.

[3] **F** Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.), 32.25: Se per suo colpa è ghiaccia / Forte la **colafizza**, / Perchè diritta vada... || Bini, *Laudi spirituali*, p. 85.

COLAGGIÙ avv.

0.1 *colaggiù*, *colà giu*.
0.2 Da *colà* e *giù*.
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In quel posto (collocato a un livello spazialmente inferiore a quello del parlante oppure a un livello menzionato in precedenza), laggiù.
0.8 Pär Larson 06.09.2002.

1 In quel posto (collocato a un livello spazialmente inferiore a quello del parlante oppure a un livello menzionato in precedenza), laggiù.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 171, pag. 263.11: E su queste montagne istanno aguglie bianche, che stanno per questi serpenti; quando l'aguglie sentono questa carne in questi fossati, si vanno **colà** giù e recala in su la ripa di questo fossato.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 17, pag. 43.33: cominciò a pensare, e dire fra sé medesimo: «Questi diavoli che vanno la notte, non fanno se non male, ché non che altro, ma la botte mia, che era in su l'aia, m'hanno voltolata infino **colaggiù**»...

[u.r. 16.03.2009]

COLAMENTO s.m.

0.1 a: *colamento*.
0.2 Da *colare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Sostanza che è stata colata.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Sostanza che è stata colata.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 19, vol. 1, pag. 280.16: Con la macine trito si cuoce così: che nella farina monda diece cotante misure d'acqua si pongano, e poichè due volte o tre avrà bollito con le dita si freghi e còlisi, e 'l **colamento** sia cotto infinattanto che cominci a diventar duro...

COLARE (1) v.

0.1 *chola*, *cholalo*, *cholare*, *cholisi*, *cola*, *colada*, *colala*, *colalo*, *colandola*, *colandoli*, *colane*, *colao*, *colar*, *colare*, *colari*, *colaro*, *colasse*, *colata*, *colate*, *colati*, *colato*, *colava*, *colavano*, *colavaro*, *cole*, *colerai*, *coleralli*, *coleranno*, *colerò*, *colerovvi*, *colese*, *coli*, *colino*, *collerai*, *colò*, *colòe*, *cule*, *culi*, *culala*, *culali*, *culatu*, *culava*.
0.2 DELI 2 s.v. *colare* (lat. *colare*).
0.3 *Poes. an. march.*, XIII m.: **3**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Stat. venez.*, c. 1330; Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. march.*, XIII m.; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Versare, fare o lasciare cadere o scendere un liquido dall'alto in basso. **1.1** Scendere verso il basso per gravità (detto di un liquido). **2** Filtrare una sostanza o un liquido al fine di eliminare impurità o separare quanto sia in sospensione nel liquido stesso. **2.1** Eliminare le impurità di qsa; purificare. **3** Portare un materiale o una sostanza allo stato liquido; fondere, liquefare. **3.1** Passare allo stato liquido (detto di una sostanza o di un materiale). **3.2** Fig. Venire meno, indebolirsi (?). **3.3** Ricoprire o rivestire qsa con un materiale in fusione (?)

0.8 Gian Paolo Codebò 23.12.2002.

1 Versare, fare o lasciare cadere o scendere un liquido dall'alto in basso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 668, pag. 123: Zos per la gola i inspenzeno, in log de soe bevande / Ge fi lo bronz **colao**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.51, pag. 77: lo naso sempre **cola**, como acqua de mola...

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.21: Nocte et iorno quilly malingy spirity plombo et metallo in ne le gole de li dicty sbenturaty de **colare** non cessano...

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 36, pag. 165.11: le piaghe principali del capo, che tutte **colavano** sangue e delle mani, e delli piedi, e del costato, le quali sono vermiglie di sangue...

[5] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 27, pag. 19.15: togli il çafferano, e stenperalo con questa cocitura, e **cola** queste due cose in sul pesce, tanto che sia coperto il pesce...

[6] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 241-50, pag. 78.8: Niuno vecchio bavoso, a cui **colino** gli occhi e triemino le mani e'l capo, sarà cui elle per marito rifiutino...

1.1 Scendere verso il basso per gravità (detto di liquido).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 25.78, vol. 2, pag. 433: E perché meno ammiri la parola, / guarda il calor del sol che si fa vino, / giunto a l'omor che de la vite **cola**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 475, pag. 492.25: ne fanno lo sangue'scire, che lo' **colava** fino a' piei.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 23.14: Prise lu episcupu killu pocu de vinu chi **culava** de kylla pocu de rachina, et mìsellu in unu vaxellu piczulu...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 21, ch., pag. 269.20: e questo sudore **cola** in quel luogo dove si ragunano l'acque...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 21.81, pag. 245: quest'acqua, che tu vedi, fuor n'uscio, / che tanto chiara per lo monte **cola**.

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 48, pag. 604.11: E sachi ki li pecci di lu sirpenti taglati grossi e posti supra li carbuni allumati, misi in prima in unu spitu et arrustuti, tantu ki la graxa di lu sirpenti exa e **culi**...

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 261, pag. 294.3: E perciò diciamo noi che l'acqua che l'uomo bee passa per la vivanda al corpo, e **cola**, e vanne con tutta la salatura alla vescica.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 164, pag. 406.8: su per le tempie e per le guance sentì **colare** in abbondanzia di molta puzzolente bruttura.

[9] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 62.14: lo sudore ie **colava** per la testa e per gli ogli e per lo vixo e per la bocha...

2 Filtrare una sostanza o un liquido al fine di eliminare impurità o separare quanto sia in sospensione nel liquido stesso.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 157.21: Perchè questo interviene, tolga l'arena che gitta fuori il mare quando tempesta per venti, e con dolce acqua le mescoli, e lievemente **colandola**, al sole se ne fa sale.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.23: e quando queste cose sieno cotte nel'aqua, sì ssi vogliono **colare**...

[3] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 248.15: E vuole tanto bollire che torni ala metade cole dette erbe; poi **cola** le predette erbe nettamente in uno drappo lino bianco...

[4] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 8.13: Quando tu choli vino, ançi che tu lo meti in su la sachola, sì lava la sachola molto bene [[...]] e poi sì la torci molto bene, come se tu torciessi una chamicia; poi l'apicha, e metivi suso il vino a **cholare**...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 21, pag. 75.8: Togli X staia di vino cittadinese vecchio, e mettivi tre staia di granella soppeste di mortine, le quali sieno state in mollo così XVIII dì: e poi le **cola**, e gitta via le granella.

[6] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 223, pag. 112: E de sunça **colada** un terço toi, / E mitelo al foco e fallo disfare...

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 12, col. 2.9: l'erba pesta, e pôlla in vino bianco fine on. XII e fine agresto o brusco fine et chiaro tanto che torni al meço; et inde **cola** e mescola con quella colatura le dette polveri...

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 13, pag. 585.7: convinivilimenti cocti, **culali** cun unu pannu, et in kista culatura squagla burru e cassia fistula in bona quantitati...

[9] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 49, pag. 49.15: Deli fare questa medicina: prende di buona lesciva fatta di cenere di sarmenti de vite, e quella **cola** per tre volte; possa impli la gorga di questa lesciva al tuo ucello, e stare lo lassa tanto che la padisca...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 185.19: te(r)tio rempli la pingna ch(e) rebulla et asseme como è d(ic)to et poi **colala** c'unu pa(n)nu et quelle scorçe sia b(e)n spressiate et dui p(ar)ti de quella colatura mesteca con grassu de lardo voi de butior et scaldalo...

2.1 Eliminare le impurità di qsa; purificare.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 500, pag. 577: Acqua calda, chi bevela, lo so stomaco menda, / cha lo **cola** e mundifica...

3 Portare un materiale o una sostanza allo stato

liquido; fondere, liquefare.

[1] *Poes. an. march.*, XIII m., 4, pag. 8: Ser Petru da Medicina / ç'à fatu una fucina, / undequé 'll'è multu afatigatu, / per **colar** Sigençello, / qe lo volse far plu bello. || 'per fondervi l'immagine di Siginzello' (Orlando).

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 162, pag. 644: L'un dïavolo cria, l'altro ge respondo, / l'altro bato ferro e l'altro **cola** bronço, / et altri astiça fogo et altri corro entorno...

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 46.4, pag. 21: Ed èvi Galattia [[...]] / ed è più dura che lo profferito, / e no la scalda fuoco e no la **cola**.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 96, pag. 233.20: Et per catuno forno che **cola**, lo mese soldi VI d'alfonsini minuti.

[5] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 16, pag. 39.13: s'elli serà en oro o en arçento io lo romperè o farèlo rompere e ll'oro farè **colar** e farè verge e l'argento farè em plastre e le dite plastre d'arge(n)to darè ali Masseri dala moneda...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 137, *S. Giustina*, vol. 3, pag. 1201.7: Quella vedendo ciò e conoscendo che era il diavolo, fecesi incontanente il segno de la santa Croce, e fecelo **colare** come cera.

[7] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 46, vol. 6, pag. 558.2: [1] Lo idolo delli Babilonii chiamato Bel sarà **colato**, e Nabo, cioè lo idolo delli Filistini, sarà spezzato...

3.1 Passare allo stato liquido (detto di una sostanza o di un materiale).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25 cap. 10, par. 10, pag. 411.19: benché tu sii di ferro, per alcuno caldo tempo **colerai**.

3.2 Fig. Venire meno, indebolirsi (?).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 250.11, pag. 304: Io vo' fermare il dì e fuggo e volo, / e non m'aveggio che la notte vene, / e parmi crescer e consumo e **colo**. || «È metafora presa dal liquefarsi della cera della candela accesa» (Ageno, *Sacchetti, Rime*, ad l.).

3.3 Ricoprire o rivestire qsa con un materiale in fusione (?).

[1] *Stat. collig.*, 1345, cap. 13, pag. 13.1: It. statuiro et ordinaro che neuno artefice dela decta università lavori nè lavorare faccia per l'offerta de' ceri dela festa del beato sancto Alberto se non cera nuova e pura e -l locigno de' decti ceri di bambagia nuova e biancha, el quale lucigno non sia stato già altra volta **colato**.

[u.r. 16.03.2009]

COLARE (2) v.

0.1 *ccollare, cola, colare, colate, coli*.
0.2 Lat. *colere*, con metaplasmo.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288].
0.6 N Sono riportate sotto *colere* (v.) tutte le forme di incerta classificazione (es. *colo*).
0.7 1 Prendersi cura, attendere a qsa. **2** Rendere onore a qno; venerare qsa.
0.8 Gian Paolo Codebò 24.12.2002.

1 Prendersi cura, attendere a qsa.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 297.16: It. per recare e prestatura d'uno legno a vj portatori, per **colare** i cavalli, dì vij di luglio, s. v. p.

2 Rendere onore a qno; venerare qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.120, vol. 1, pag. 204: «Colui fesse in grembo a Dio / lo cor che'n su Tamisi ancor si **cola**»... || Si segue l'interpretazione che è già di tutti i commentatori antichi; alcuni tra i moderni preferiscono intendere 'gronda, cola sangue'.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 7, pag. 238.18: di guardare s'accordano come tutti siccome iddio essere a **ccollare**, parenti a onorare, l'umane lingniee (quest'è i fanciulli) fino al tenpo de' parenti a ffare nodrire...

[3] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 114, pag. 586.10: E dice l'autore che questo cuore d'Arrigo ancora in quel luogo dove posto fu «si **cola**», cioè onora, e viene da *«colo colis»*...

[u.r. 16.03.2009]

COLASSÙ avv.

0.1 *colà su, colà sù, colà suso, colassù, colassú*.
0.2 Da *colà* e *su*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.7 1 In quel posto (collocato a un livello spazialmente superiore a quello del parlante oppure a un livello menzionato in precedenza), lassù. **2** Fig. Nel paradiso della religione cristiana, nel cielo.
0.8 Pär Larson 06.09.2002.

1 In quel posto (collocato a un livello spazialmente superiore a quello del parlante oppure a un livello menzionato in precedenza), lassù.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 49, pag. 67.23: Niuno uccello non vi vola, per l'alto luogo e freddo, e 'l fuoco non v'à lo colore ch'egli àe inn altre parte, né non è così cocente **colà** suso.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 269, pag. 186.8: E coloro che sono **colà** su il difenderano a spade e a lance; e se così non sono presi, io no vegio come posaro esere presi sanza afamarli.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 22.18: Un'alta torre era a sommo d'una rocca, piacevole luogo agli affaticati ch'uscivano del mare. Salirono **colassù**, e con pianto raguardano gli tori abattuti per lo lito...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 612.33: Così adunque Calandrino tristo e cattivo, tutto pelato e tutto graffiato, a Firenze tornatosene, più **colassù** non avendo ardir d'andare, il dì e la notte molestato e afflitto da' rimbrotti della moglie, a suo fervente amor pose fine...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 209.12, pag. 248: Io mi grattai, ed io me n'ho la pena; / ma, s'io guarisco, quel tuo monacello, / piacciati riveggiamo in una cena / che è **colà** su nostro signor novello; / gli altri pensier vadan per una vena, / ché non ci ha meglio che empiersi il budello.

2 Fig. Nel paradiso della religione cristiana, nel cielo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 309.30: in cielo non è più santità che sia in questo mondo, onde i santi quella medesima santità

hanno oggi ch'ebbero in questo mondo, né più né meno. Onde non cresce lassù, ma quella medesima c'ha qui, e che nne porti quando ti muori, quella t'hai **colassù**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 14.26, vol. 3, pag. 225: Qual si lamenta perché qui si moia / per viver **colà** sù, non vide quive / lo refrigerio de l'etterna ploia.

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 51.6, pag. 67: – Donne, tempo non è piú / d'abandonare Elèna che mort'è, / ma volger gli occhi si vuol **colassú**, / dove l'anima sua con Giove sta, / pregandol che la renda per piatá.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 281.26: Comare, voi siete errata: per le plaghe di Dio, egli il fa meglio che mio marido e dicemi che egli si fa anche **colassù**; ma, per ciò che io gli paio più bella che niuna che ne sia in cielo, s' è egli innamorato di me e viensene a star con meco bene spesso...

[5] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 24, pag. 300.17: Quanto più ci diamo a' diletti del mondo, più ci togliamo, dilungandoci, da' veri e certi di vita etterna.» Grande stoltia è dunque, per questi diletti vili e bassi di quaggiù, volere perdere li alti e nobili di **colassù**; però che infalibile regola è posta da Dio, che chi questi vuole, perda quelli.

[u.r. 16.03.2009]

COLASSUSO avv. > COLASSÙ avv.

COLATA s.f.

0.1 *colata*.
0.2 Da *colare 1*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Una quantità di liquido che viene colato.
0.8 Gian Paolo Codebò 25.12.2002.

1 Una quantità di liquido che viene colato.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 372.17: e poi metti su acqua fresca e lascia colare, arrogendo acqua tanto che sia la **colata** 11 mezzette d'acqua alla misura di Firenze; e poi togli aceto bene forte un grande bicchiere, e mettilo in sull'acqua colata...

[u.r. 16.03.2009]

COLATIVO agg.

0.1 a: *colativa*, *colativo*.
0.2 Da *colare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Che ha proprietà lassativa.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 [Med.] Che ha proprietà lassativa.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 47, pag. 424.13: in ogni chosa dolce è vertù purgativa e **colativa**.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 243.27: Il seme suo mondificativo e **colativo** è utile agli itterici...

COLATO agg.

0.1 *colada*, *colata*, *colate*, *colato*.
0.2 V. *colare 1*.
0.3 *Poes. an. bologn.*, XIII: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. bologn.*, XIII.
0.7 1 Depurato, purificato o raffinato tramite l'uso di un filtro o un setaccio. **2** In stato liquido o di fusione; fuso. **2.1** Lavorato in fusione.
0.8 Gian Paolo Codebò 27.12.2002.

1 Depurato, purificato o raffinato tramite l'uso di un filtro o un setaccio.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 123.29: E si dee fare lavare la testa in aqua **colata**, e si dee ungnere lo chapo d'olio rosato e d'ollio di mirra...

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 24, pag. 17.25: E togli le mandorle, bene monde e bene lavate e bene macinate, et stenperate con acqua chiara, bene spessa e bene **colata**...

2 In stato liquido o di fusione; fuso.

[1] *Poes. an. bologn.*, XIII, 26, pag. 9: Vuy siti sacrificio olent<e>, cira **colada**, / de sal de sapïencia da Deo resuscitata.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 3.22: lo settimo fu Crasso romano, al quale i Parti misero in gola l'oro **colato**.

2.1 Lavorato in fusione.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 84.4: E sappiate che quando Alessandro li trovò, egli fece fare ampolle di vetro **colato** dove gli uomini entravano...

[u.r. 28.11.2019]

COLATOIO s.m.

0.1 *cholatoio*, *colatoie*, *colatoio*.
0.2 Da *colare 1*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **2**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Filtro utilizzato per purificare l'acqua facendola colare attraverso uno strato di cenere. **2** Condotto di scolo delle cisterne.
0.8 Gian Paolo Codebò 28.12.2002.

1 Filtro utilizzato per purificare l'acqua facendola colare attraverso uno strato di cenere.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 335.20: lo ceneracciolo vuol essere di due cose, cioè di cenere e di rena, e la cenere vuol essere cenere di **colatoio** di ranno o vero cenere di bucato, l'una e l'altra è buona.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.9: A fare chonsolamento di fine ariento sì è buona cienere che sia trata di **cholatoio** da farre rano...

2 Condotto di scolo delle cisterne. || (Elsheikh).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 33, vol. 2, pag. 339.23: E glie stillicidia de tucte glie vicine d'esse citerne a le spese del comuno se dericçeno ad esse citerne e **colatoie** d'esse citerne... || Nel Gloss. *colatoie* è riportato a un femminile ricostruito *colatoia*.

[u.r. 16.03.2009]

COLATORE s.m.

0.1 *colatori*, *colaturi*.
0.2 Da *colare 1*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.7 1 Artigiano addetto alla fusione e lavorazione di metalli preziosi.
0.8 Gian Paolo Codebò 10.01.2003.

1 Artigiano addetto alla fusione e lavorazione di metalli preziosi.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 70, pag. 223.8: Ordiniamo, che tucti maestri **colatori**, et loro fancelli, debbiano colare bene et lealmente et non commectere alcuna fraude...

[u.r. 16.03.2009]

COLATURA s.f.

0.1 *colatura*, *culatura*.
0.2 Da *colare 1*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 Il liquido che risulta da un'operazione di filtraggio. **1.1** Il liquido nel quale il cibo ingerito viene trasformato durante il processo di digestione (?). **2** Il liquido che cola, scende viene prodotto ed emesso da qsa.
0.8 Gian Paolo Codebò 10.01.2003.

1 Il liquido che risulta da un'operazione di filtraggio.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.13: la matina vi lavate di **colatura** di cruscha di grano; e questo vale a inbianchare il visagio.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 300.1: Mirabolani confetti si colano, e della **colatura** si fa tara, e la colatura si è del comperatore per niente.

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 51.14: Queste cose si vogliono pestare et bollire bene in quella acqua ke bisongna; poscia si vuole colare, et de la **colatura** si vuole fare sciloppo...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 13, pag. 585.7: convinivilimenti cocti, culali cun unu pannu, et in kista **culatura** squagla burru e cassia fistula in bona quantitati...

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 32.8: Item la **culatura** di lu ferru gictata cauda in l'achitu, richiputu lu fumu per lu fundamentu, vali a quistu midesimi mali et esti multu provatu.

1.1 Il liquido nel quale il cibo ingerito viene trasformato durante il processo di digestione (?).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 238.19: «L'orina è salsa per tre cose: perch'ella discende dalla vivanda e nasce dal fummo della **colatura** della vivanda...

2 Il liquido che cola, scende, viene prodotto ed emesso da qsa.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 16, pag. 152.17: El negro valle oltra tuti gli noscevoli umuri, come rogna, lagreme, sagro e **colatura** d'ogli e de orecle.

[u.r. 16.03.2009]

COLAZIONE s.f. > COLLAZIONE s.f.

COLCARE v. > CORICARE v.

COLCEDRA s.f.

0.1 *cholçera*, *colcedra*, *colcera*, *colçera*, *colcere*, *culcirri*.
0.2 Prati s.v. *coltrice* (lat. basso *culcitra*).
0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Doc. padov.*, 1368 (2).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Accento incerto.

È prob. un femm. plur. il sic. *culcirri* in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Piumino, coperta; materasso da letto. **2** Lo stesso che cuscino.
0.8 Gian Paolo Codebò; Pär Larson 07.07.2005.

1 Piumino, coperta; materasso da letto.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.12: (Et) ei Paxia habeo de viro m(e)o **colcera** una (et) unu(m) oreger...

[2] *Doc. padov.*, 1368 (2), pag. 22.16: it(em) una **colcedra** (e) uno piumaçio de tella...

[3] *Doc. padov.*, c. 1370, pag. 27.31: E se 'l dito Lunardo ge dà o faça dare el dito leto formà alo dito Maço, çoè una coltra, dui li(n)çoli, una **colçe(r)a** e uno chavaçalle, che 'l dito Maço sea e eser debia (con)te(m)pto del dito leto p(er) la stima d(e)le ll. XL d(e) pic..

[4] *Doc. padov.*, 1371 (2), pag. 32.15: it(em) una **cholçera** de tela; it(em) IIJ dischi...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 322.24: aiaclam è una cosa biancha, molle, de la qualle se impie le **colcere** come se fa de lana...

2 Lo stesso che cuscino.

[1] **Gl** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 97.9: Li statui di rami di Narmodiu et di Astugituni, li quali se sfurzaru di liberari Athenes di servituti et di tyrannia, Xerses, poy que issu appi vinchuta ad Athenes, issu li transpurtau a lu soy reyamu. Ma da poy, passatu gran tempu, Zalencu prucurau et ficili ripurtari a la prima lur sedia. Eciandeu quilli di Rodu quandu arivaru et vinniru a la lur citati, con zò sia cosa que issi li avissinu invitati ad albergu publicu, eciandeu li culcaru in sacri cussini oy **culcirri**.

[u.r. 12.01.2010]

COLCEDRELLA s.f.

0.1 *cholzedrele*.
0.2 Da *colcedra*.
0.3 *Doc. imol.*, 1362: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. imol.*, 1362.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colcedra di piccole dimensioni o di scarso valore.
0.8 Elena Artale 14.01.2010.

1 Colcedra di piccole dimensioni o di scarso valore.

[1] *Doc. imol*., 1362, pag. 329.31: Item XXIIII **cholzedrele** marze e chative.

[2] *Doc. imol*., 1362, pag. 330.13: Item in la chamara de dona Zoana una letiera con do **cholzedrele** e con II choltrele e I chavezale e uno paro de lenzuogli.

[u.r. 06.05.2014]

COLCHI s.m.pl.

0.1 *colchi*.
0.2 Lat. *Colchi*, *-orum* topon.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Abitanti della Colchide, antica regione sul Mar Nero. **1.1** [Per metonimia:] regione dove abitano i Colchi, Colchide.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Abitanti della Colchide, antica regione sul Mar Nero.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.87, vol. 1, pag. 306: Quelli è Iasón, che per cuore e per senno / li **Colchi** del monton privati féne.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 149.5: E Giasone nella nuova nave ne menò in Tessaglia Medea; e non fu però assalita la sua terra dalla potenza de' **Colchi**.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31, pag. 401.19: Egli cercò l'isola di Lesbos e quella de' **Colchi** e Delfos e Patimos...

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 24.57, pag. 112: Sovvennemi ivi quando vi cadette / Ellès, andando di dietro al fratello / all'isola de' **Colchi**, ove ristette.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 27, pag. 190.8: e mandollo nell'isola de' **colchi** acquistare il monton dell'oro, pensando che vi morrebbe, lo qual montone guardavano i colchi nella loro isola...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 87, pag. 490.20: Pola è una città in Istria, la quale, secondo che Giustino dice, fece Medea, moglie di Giansone, capitata quivi con lui quando di Colcos veniva, e abitolla di **Colchi**.

1.1 [Per metonimia:] regione dove abitano i Colchi, Colchide.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 14.19: Il monte chiamato Caucaso, ch'ee intra i **Colchi**, che sono sopra il mare Cimmerio, e gli Albani, che sono nel mare Caspio, monta in alti; del quale infino in nell'ultimo oriente pare uno giogo.

[u.r. 16.03.2009]

CÒLCHIDE agg.

0.1 *colchidi*.
0.2 Lat. *Colchis*, *-idis*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dell'antica regione abitata dai Colchi, sul Mar Nero.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Dell'antica regione abitata dai Colchi, sul Mar Nero.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 80, pag. 814.27: così come ne' **colchidi** campi arati dal tesalico giovane subito di serpentini denti si videro surgere armigeri...

[u.r. 16.03.2009]

COLCO s.m.

0.1 *cholcho*, *cholco*, *colcho*; **a**: *colco*.
0.2 Etimo incerto: forse lat. *collocare*?
0.3 a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): **1**; <*Doc. venez.*, 1367>: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in <*Doc. venez.*, 1367>.
0.6 N Ha *il colco*, in questa accezione, il ms. Cortonese della *Divina Commedia* in corrispondenza di *Par.* II, 16: «passaro al Colco» (cfr. Petrocchi, *Commedia*, vol. IV, p. 22).
0.7 1 Strettura, fossa (anche in contesto fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 Strettura, fossa (anche in contesto fig.).

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 4.21, pag. 104: Et molti gran propheti / philosofi et poeti / fanno il **colco** dell'emme / dov'è Gerusalemme, / se le loro scritture / hanno vere figure.

[2] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 334.25: Lo VII desen comença soto lo monte dela Vardia, da ona † che sé in un **cholcho** d'una ripa, che sé sovra lo de Griman e sovra Philipa, e va da quella † in ver Ponente passi LXXXX come va le altre † e dali pasi LXXXX de l'ampleça.

COLCOTAR s.m.

0.1 *colcotar*.
0.2 DEI s.v. *colcotar* (ar. *qulqutar*).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
0.7 1 [Chim.] Perossido di ferro.
0.8 Gian Paolo Codebò 31.12.2002.

1 [Chim.] Perossido di ferro.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 10, col. 1.28: R(ecipe) verderammo, **colcotar** arso, ispunia di mare an. d. II...

[u.r. 09.08.2010]

COLECCHIO s.m.

0.1 *colecchi*.
0.2 DEI s.v. *colecchio* (lat. *coliculus*).
0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che cavolo.
0.8 Gian Paolo Codebò 08.01.2003.

1 [Bot.] Lo stesso che cavolo.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 116, pag. 33.3: sieno tenuti di fare fare uno orto di porri e di **colecchi** in quantità di IJ cento brasche...

[u.r. 16.03.2009]

COLEGAR v. > CORICARE v.

COLEGARE v. > CORICARE v.

COLÈI pers.

0.1 *cholei*, *chulié'*, *cole'*, *colei*, *coley*, *collei*, *colley*, *culei*, *culey*, *culié'*, *cullié'*, *quelei*.
0.2 DELI 2 s.v. *colei* (lat. parl. **eccum illaei*).
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).
0.7 **1** Pronome dimostrativo di terza persona femminile sing.; quella donna, quella ragazza, ecc. **1.1** [In espressioni indicanti la Madonna]. **2** Poss. [Anteposto al sost.:] suo (rif. a un sogg. di genere femm.), di lei.
0.8 Pär Larson 16.09.2002.

1 Pronome dimostrativo di terza persona femminile sing.; quella donna, quella ragazza, ecc.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 31.35: E cumçoseacausa qe la femena sea nada d'un bevolco, pur k'ela sea rica, ella leçe de mile omini uno lo qual ella vole en marido. Et en la beleça de **quelei** la paura sì sovraprende le nostre menbre...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.14, pag. 56: Ell'è quella c'ha morta villania, / l'orgoglio e la follia; / e senno e caunoscensa / da **colei** prende crescensa.

[3] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 3.10, pag. 239: S'ha tanta possa quanto conta quelli, / provi le sue vertù contra **colei** / che vive de le mie pene cantando.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 4, cap. 3, pag. 240.5: Et sia licito a colui cui fussero li panni, di ritenere del prezzo di colui o vero di **colei** che contra facesse, XIJ denari per ogne coppia di panni.

[4] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 28, pag. 294: E dico 'nver' di mei: / «Lasso, perché **colei** – eo amai tanto?» / Possa riprendo 'l dire / c'ho fatto, e dico: «Sire, / o Deo, cotal fenita / facesse la mia vita, – fôra santo».

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 29, pag. 194.2: Or potresti tu dire et dimandare di due cose: prima perché lo peccato di **colei** nuoce ad queste femine et perché queste l'ànno, anco che pene sono queste.

[6] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 288.1: Bascia **colei** piangente, da' la gioia de la lussuria a colei piangente: pace serae.

[7] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 20.13: Quan Enea abe complito de legere quello breve, molto se fece alegro, a reguardar incomenzau unde la sagecta venuta fosse; a la fonesta vede star Lavina, allora ben se accorse donde venia la sagecta et in plu modi soa alegrecza cresce vedendo **colley** tanto conta et bella, la quale più veduta non avea.

[8] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 33.3, pag. 124: Mercede è la parola che più chiama / Çascun amante prima quando brama. / I' ho chiamata çà molto **colei**; / Ela non mi risponde, / Anzi da me come fura s' asconde, / Privando gli occhi mei.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 20.25: Qui adorano le ninfe coritide, e le deitadi de' monti, e Temi idia che dae le risposte de' fati, la quale allora teneva i tempi. Alcuno uomo non fue migliore di colui, nè che più amasse la dirittura; nè alcuna idea da avere più in reverenza che **colei**.

[10] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.9: Maravigliavasi ancora in **colei** della maravigliosa bellezza del suo naso regolato, che le mascelle divide in due parti eguali, nè di troppa lunghezza inverso giù, nè di troppa cortezza...

[11] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *Amor, se eo falisse*.21, pag. 93: Se tua possança è di tanta vertute / che signoreça altrui, / esser tu dei colui / a cui spiacer onni torto devria; / adunque fa che la tua segnoria / distrinça omai **culei** / che gli sospiri mei / pensa a mia vita esser deça salute...

[12] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 481, pag. 33: El è stato sempre vostro fratelo / amaistrando vui in la santa fede, / abiate doncha pietade d'elo. / Se de lui non volete aver merzede, / prendave pietate de **cholei**, / lasa, dolente, che morir se chrede!

[13] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 92.5, pag. 637: Beata Madalena, per lo acceso / corale amor de la divina grazia, / qual te fe' abandonare ei van solazia / e nei celistïal lo core inteso, / te prego per **colei** qual non paleso / più nel parlar, che ne fuor fatti strazia, / che te piaccia operar sì, che li spazia / passen più breve e con più picciol peso.

[14] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.2, pag. 695: Êl mi rincresce sì lo star di fuore / dai mura de **colei** ch'ogni ben mostra, / ch'io con Tristan ne prendiria la giostra...

[15] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 212.25: Et sia tenuta, per virtù di santa obediensa et socto grave pena, accusare alla badessa **colei** ke parlasse come non dovesse o cose che si disconvenisse a lloro o allo stato della relegione o se ssì vi dicesse alcuna di quelle cose ke di sopra sono vietate di palegiare.

[16] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 80, pag. 99.19: E quando ella lo ave uno gran peço d'ora reguardado, ella li disse tuta planciando: «Tristan, – disse **chulié'** – molto me maraveyo che vui non avé preso altro conseio de vui, inperciò che vui non fé altro in questa tera se no apeciorar et languir da çorno in çorno, né vui non podé viver né murir.

1.1 [In espressioni indicanti la Madonna].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.4, vol. 3, pag. 543: «Vergine Madre, figlia del tuo figlio, / umile e alta più che creatura, / termine fisso d'etterno consiglio, / tu se' **colei** che l'umana natura / nobilitasti sì, che 'l suo fattore / non disdegnò di farsi sua fattura.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 9.4395, pag. 382: In donna non fu mai virtù perfetta, / Salvo in **Colei** che, innanzi il cominciare, / Creata fu ed in eterno eletta.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 15.2, pag. 32: Çascuno sforçi 'l core e lo desyo / sempre servire e honorare **culey** / ch'estingue gli falli dov'èno rey, / né may mise so servo en oblio.

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 63.10: Volle lo Spirito Santo mostrare nel rubo verdissimo, nel quale Moisè vide, quasi come una fiamma ardente, Iddio, la verginità di **Colei** che più che altra creatura fu pura, e che dovea essere abitazione e

ricetto del Signore della natura, non doversi, per la concezione né per lo parto del Verbo del Padre, contaminare.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 1.4, pag. 124: Vergine, madre santa del tuo padre, / che degna di portarlo nel tuo alvo / fusti, per l'opre tue sante e legiadre, / tu se' **colei** per cui ciascuno è salvo, / se dell'opere inique sconce e ladre / ognun vorrà sì far che ne sia calvo, / tu se' colei per cui tanti perdoni / s' hanno dal tuo figliuolo e tanti doni.

2 Poss. [Anteposto al sost.:] suo (rif. a un sogg. di genere femm.), di lei.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 204, pag. 880.18: Perché? Certo per la **colei** bellezza ed amore.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 491.25: Giunse Pirramo più tardo al luogo; trovòe il sanguinoso dilacerato velo di Tisbe; stimò colei essere dilacerata dalla fiera; compiansela; e reputando sè essere la cagione della **colei** morte, e non volendo senza lei più vivere, con la spada, che avea cinta, se stesso mortalmente fedìe, [e] cadde in terra.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 40, pag. 119.23: Ma tra la erronea gente si dubitava non Lucina sopra i suoi altari stesse con le mani comprese, resistendo a' suoi parti, come fece alla dolente Iole, quando ingannata da Galanta la convertì in mustella; e con divoti fuochi s'ingegnavano di mitigare la **colei** ira, per liberare Giulia di tale pericolo.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 88.13: Diedela per moglie a uno uomo di piccola condizione, e non la diede al maggiore uomo del regno di Persia, acciò che l'onore del regno non pervenisse nella **colei** famiglia.

[5] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 138, pag. 135.23: Questa che l'avea morto, incontanente pensò una grande et pessima retade: prese il suo figliuolo morto, et miselo nelle pezze et nelle fa[s]cie di quello della compangna sua, et tolse il **colei** figliuolo ch'era vivo et miselo nelle sue fascie.

[u.r. 16.03.2009]

CÒLERE v.

0.1 *cole*, *còle*, *côle*, *colente*, *colenti*, *colere*, *coli*, *colle*, *colo*, *còlo*, *colte*, *colto*, *cólto*, *culto*.
0.2 Lat. *colere*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Doc. sen.*, 1339.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 Lavorare un terreno allo scopo di renderlo produttivo, coltivare. **2** Fig. Aver particolare cura o interesse per qsa: alimentare (una passione); nutrire (un sentimento); amare, ricercare, apprezzare qsa. **2.1** Pron. Provare particolare piacere, godere. **3** Aver culto, venerare (una divinità); tenere come sacro. **3.1** Preservare con devozione (il fuoco). **4** Frequentare (un luogo), abitare.
0.8 Rossella Mosti 27.01.2003.

1 Lavorare un terreno allo scopo di renderlo produttivo, coltivare.

[1] *Doc. sen.*, 1339, pag. 138.22: Questo è I istaio, V metadelle, per XXVI lb. la staio soma XXXIIII lb., II s., VI d. Questo è **colto** a tenppo.

[2] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 26, pag. 201: Il suo giardino è **cólto** / di frutto buon, che coglier si potea.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 92.1, pag. 171: L'industre esperto villanel che **còle** / Giardino o vigna o campo, qual possede, / Sì come l'arte sua comanda o chiede / D'arbori e piante fa diverse scole...

2 Fig. Aver particolare cura o interesse per qsa: alimentare (una passione); nutrire (un sentimento); amare, ricercare, apprezzare qsa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 395.1: E se questo [appetito de l'animo] non è bene **culto** e sostenuto diritto per buona consuetudine, poco vale la sementa, e meglio sarebbe non essere seminato.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 13.2749, pag. 293: Nel bruno tempo lascia le caverne; / Per più salute sempre l'ombre **cole**.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 17.3109, pag. 312: Li graziosi raggi dello Sole / Nell'isola d'Arabïa splendendo, / Topazïo si trova, il qual si **cole**.

[4] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 10.8, pag. 90: E chi divulga la cosa secreta / All'uomo indigno, vizio d'alma **cole** / Nel disio.

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 24.7, pag. 63: Chi veramente questa virtù **côle** / È sostentato in tutti e' fatti suoi; / Come sa chi è uso per le scôle.

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 40.190, pag. 279: le sperançe che Herode avevan **colte**, / era che Iexù meraviglie façça / per ussir fori de le cose stolte.

2.1 Pron. Provare particolare piacere, godere.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 33.9, pag. 297: Divisi sieno e contentati istuoli, / sì che, scontenti chi in suo turbe dico, / avanzi i lor tormenti, ove ti **coli**, / o falso nome, d'onestà nimico, / Amor chiamato dagl'ingiusti lodi, / vergogna senza effetto, re mendico!

3 Aver culto, venerare (una divinità); tenere come sacro.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 246.22: E dixe Ponpeio: «Veracemente questo ene grande dio, ke sse **cole** kine».

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 1, pag. 7.2: Primeramen[te] la vostra benigna prudença a[do]mandòne, con ciò sia cosa ke ong[ne] natione **cole** (et) adora Dio, ke [*chosa*] è Dio.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* II.67, pag. 253: O fidança gentil! chi Dio ben **cole**, / Quanto Dio à creato, aver suggetto, / E 'l ciel tener con semplici parole!

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 321.11, pag. 395: Et m'ài lasciato qui misero et solo, / talché pien di duol sempre al loco torno / che per te consecrato honoro et **còlo**...

3.1 Preservare con devozione (il fuoco).

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 129.23: Et lo dicto Neroth da poi che fo fatta la confusione de le lengue se partio da quel pagiese et andosene nelle parti de Persia, li cui homini ensegnao de **colere** lo fuoco.

4 Frequentare (un luogo), abitare.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, par. 3, pag.

772.33: sopra il quale [[fiume]] agresti satiri furono ne' primi tempi d'abitare costumati con le ninfe quelli luoghi **colenti**.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 15, pag. 34.17: per che costui così volontieri gli alti palagi **colente**, nelle povere case rade volte si vede, o non giammai...

[u.r. 19.12.2017]

COLERIO s.m.

0.1 *colerio*.
0.2 Etimo incerto: lat. *colerium* (Du Cange s.v. *colerium* 1 'collare')?
0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Rossella Mosti 04.04.2004.

1 Signif. non accertato.

[1] **?** Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 98.12, pag. 174: Così per poetar, nel basso imperio, / Ove sedea la scellerata Mira / Con quel splendor del ciel, che fia più turbo: / Però che la virtù ch'è nel **colerio** / D'un monte o d'una valle o riva, tira; / Son morto e vivo, e piango e non mi turbo.

[u.r. 16.03.2009]

COLÌ avv.

0.1 *colì*, *colìe*, *collì*, *collìe*.
0.2 Lat. parl. **eccum illic* (cfr. *colà*: la forma *colì* manca nei repertori storici ed etimologici it.).
0.3 Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).
0.5 Locuz. e fras. *qui e colì* **1.1**; *quivi e colì* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 In quel luogo (distante sia da chi parla che da chi ascolta), lì. **1.1** Locuz. avv. *Qui e colì*, *quivi e colì*: avanti e indietro.
0.8 Pär Larson 06.09.2002.

1 In quel luogo (distante sia da chi parla che da chi ascolta), lì.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 22.14, pag. 108: Inanzi de' pensar quel che fallì / Di castigar el mal ch'el ha tra sè; / Possa riprendi el peccator **colì**.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 20.22, pag. 95: **Colì** appresso vidi, ciò mi pare, / Pluto li tristi regni abbandonati / avere e quivi intendere ad amare.

[3] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 17.25, pag. 438: Or non vi può far leghe e furerie / Vippa, ser Lippo, Lotto e ser Comuccio, / Guercio, Michel, Borguccio, / Bontur né Picchio, che spazzò le vie; / né Nello, marcenai' popolaruccio, / germoglia per vigor di compagnie, / né pòte star **colìe** / per tôrre a bocca aperta come 'l luccio.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 21.191, pag. 150: Vedendo Iexù ver' lue fare il salto, / **colìe** clamòlla et disse: «Suxo, presto, / ché il t'àe lassiato il mal che te fea arsalto».

1.1 Locuz. avv. *Qui e colì*, *quivi e colì*: avanti e indietro.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 44.188, pag. 308: Questi, perfecti, a predicar se feo / quivi et **collìe**, il Segnor cooperando / il suo sermone, che n'ebbe alcun reo: / seguendo i signi, givan confirmando.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [BarPad] ball. 1.4, pag. 244: Così faccendo pur tempo verrà / (la fama è cosa che va qui e **colì**) / che un sol per tutti ti meriterà / e per un cento farà quello a ti.

[u.r. 16.03.2009]

CÒLICA s.f.

0.1 *colica*, *coliga*, *collica*, *collicha*.
0.2 DELI 2 s.v. *colica* (lat. tardo *colicem*).
0.3 *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.); **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.7 1 [Med.] Dolori al ventre, spasmi addominali (dovuti ad una qualche malattia dell'intestino o anche di altro organo interno); malattia intestinale.
0.8 Milena Piermaria 07.07.2005.

1 [Med.] Dolori al ventre, spasmi addominali (dovuti ad una qualche malattia dell'intestino o anche di altro organo interno); malattia intestinale.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 14, pag. 159.2: Ancora vale a dare a bere a colui lo quale patisce dolore d'urinare: in questo modo che tue la cuochi in acqua, et quella acqua darai a bere, rimuove lo dolore et lo vitio, et vale contra **colica**.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag. 166.9: Lo sterco de lo lupo cotto in vino bianco, dato a bere, molto vale contra dolore di **colica**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.1], pag. 7.26: E quando el se fa cristiro de lo ulio a la **colica**, la quale ven per la apostema de buèlo, ge çoa forte.

[4] **Gl F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 4: Et l'acqua che è molto calda dissolve la **collica** cioè il male del fiancho. || Crescenzi, [p. 7].

[5] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 21, pag. 33.2: [4] Item da' a maniari li stindini grandi di la murina marina, ki cura perfectamenti la **colica**.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 287.3: Ma mag(ist)ro Mauro p(ro)sequita et dice i(n) altro m(odo) mate(r)ia, ch(e) lu dolore e(n) de lu c. n(on) è alt(r)o se none la **colica** et alt(r)i ne dice stropo, et altri ne dice trinsiasio(n)e, p(er)ciò cch(e) le '(n)testina d(e) cotale paxione se tronca spesso.

[u.r. 16.03.2009]

CÒLICO agg./s.m.

0.1 *colica*, *colico*, *collici*; **f**: *colicha*.
0.2 DEI s.v. *colico* (lat. tardo *colicus*).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.).
In testi sett.: **F** *Guglielmo da Piacenza* volg.

(ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Per *passione colica* > *passione*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Relativo alla colica; di colica. **1.1** [In partic.:] intestinale. **2** [Med.] Sost. Chi soffre di colica.

0.8 Milena Piermaria 26.02.2003.

1 [Med.] Relativo alla colica; di colica.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3271, pag. 319: Trito col miele fa latte non poco, / E forte vale al **colico** dolore / Ché fa cessare quel maligno umore.

1.1 [In partic.:] intestinale.

[1] **F** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): çuova ala **colicha** passione... || Altieri Biagi, p. 66.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 21, pag. 33.8: torsioni di lu ventri. [7] Item lu pedi di lupu, ligatu a lu collu, passa la **colica** passiuni.

2 [Med.] Sost. Chi soffre di colica.

[1] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 190.24: Altre infermità voglio sughi, altre semi, altre corteccie, altre vogliono foglie, altre vogliono radici; la malva cura li frenetici, l'assenzio li **collici**, l'aneto cura l'onpico, lo latte lo spasimo.

[u.r. 16.03.2009]

COLIDORZIA s.f.

0.1 *colidorçia*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma: la forma potrebbe essere una corruzione di *celidonia*, erba cit. molte volte nel testo (e altrove nel corpus) come ingrediente di ricette per la cura degli occhi.

0.7 1 [Bot.] Erba medicinale.

0.8 Milena Piermaria 07.11.2002.

1 [Bot.] Erba medicinale. || Non det.; ma cfr. **0.6 N**.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 14, col. 1.21: A confortare l'occhio fa' ispesso tôrre sangue della vena del ghomito [[...]]; et dalli XL anni in giù sì è buono usare queste erbe, e non tôrre il sangue. L'erbe sono queste: verminacha, finocchio, **colidorçia**, pinpinella, rose, vivole, rebarbaro, mirabolani che stanno sopra l'acqua, timo, epitimo...

[u.r. 04.04.2013]

COLIGIANI s.m.pl.

0.1 *coligiani*.

0.2 Etimo incerto: da *Coligo* secondo il testo cit.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica, prob. identificabile con quella dei Colutiani.

0.8 Giulio Vaccaro 19.06.2008.

1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica, prob. identificabile con quella dei Colutiani. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 65 (*Coluthiani*).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.27: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] XLVIIJ **Coligiani** da Coligo...

[u.r. 22.11.2010]

COLINO s.m.

0.1 *colìno*.

0.2 Da *colare*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. solo in Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

0.7 1 Strumento attraverso cui veniva filtrato il grano, al fine di eliminarne le impurità (?).

0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Strumento attraverso cui veniva filtrato il grano, al fine di eliminarne le impurità (?).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 572, pag. 202.13: Lo staio fu cresciuto un cerchio, considerato che prima si dava al **colìno**, e qui vi si potea, e facea, inganni, fu tanto cresciuto quanto n'andava nel colìno.

COLLA (1) s.f.

0.1 *cholla*, *colla*.

0.2 DELI 2 s.v. *colla* (lat. parl. **collam*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Stat. sen.*, 1301-1303; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Doc. sen.*, 1302-60, [1333].

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *colla di formaggio* **1.1**; *colla di pesce* **2**.

0.7 1 Sostanza, per lo più liquida, utilizzata per il suo potere adesivo. **1.1** Locuz. nom. *Colla di formaggio*: ottenuta con la caseina estratta dal formaggio, acqua e calcina viva. **1.2** Metaf. **2** Locuz. nom. *Colla di pesce*.

0.8 Gian Paolo Codebò 30.12.2002.

1 Sostanza, per lo più liquida, utilizzata per il suo potere adesivo.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 299.2: p. It. in uno chascio per fare **colla**, dì xix di luglio, s. iiij e d. iiij.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 11, pag. 13.2: La soma de la **colla**, XIJ denari...

[3] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 62.18: **Colla**, soldi X, soma.

[4] *Doc. sen.*, 1302-60, [1333], pag. 171.7: Anco IJ lib., VIIIJ sol. i quali demo a detto Pavolo che li dispese in aghuti, **cholla**, bulette, chiavellini e mele fatte a torno per la detta tavola.

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 126.7:

Anq(ue) I casciu, XII d. p(er) la **colla**.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 42, col. 2.24: R(ecipe) mastice overo **colla** con isputo vel gumma di pino...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 172.8: VII, di killa rusata fa **colla** cum li membri proximi...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 123.4: et li ligni de questa arca foro tutti appianati, iuncti con bonissima **colla**.

1.1 Locuz. nom. *Colla di formaggio*: ottenuta con la caseina estratta dal formaggio, acqua e calcina viva.

[1] **a** *Stat. ver.*, 1378, pag. 375.34: It(em) che zaschauno lavore(n)to o descento terero o ffolestero [[...]] che savesso taiaro una bardella da sella ossio una cove(r)ta e che savesso encoraro una sela ossia uno fusto o de cholla d(e) ca(r)ta o de **colla** d(e) formaio [[...]] sì debia e possa fir (con)stretto a entraro en la d(i)c(t)a arto e mestero p(er) i omeni della d(i)c(t)a arto e mestero e a pagaro XX s. p(er) la d(i)c(t)a entrà...

1.2 Metaf..

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 103.35: Lo dono di sapienzia [[...]] lieva sì lo spirito dell'uomo, ch'elli s'aggiugne, e appicca, e cusce con Dio per una **colla** d'amore...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 95.12: ma la soa boca e le lavre morbie chi eran stachie del mondo le donava a Cristo e con le carne sante volonter gl'incolava de **cola** d'amor casto.

2 Locuz. nom. *Colla di pesce*.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.15: Ancora prendete farina di fave, e radici di fiori d'alixi, ciò è lillio, **cholla** di pescie di chatuna oncia una, e fatene polvere...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 376.6: e draganti sono mescolati bianchi e giallo cetrino scuro in colore di **colla** di pesce o uno poco più chiaro mescolatamente, ma quelli che sono bianchi sono migliori...

[u.r. 22.01.2010]

COLLA (2) s.f.

0.1 *cholla*, *colla*.
0.2 Da *collare 2*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. fior.*, 1334; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1343]; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
0.7 1 Corda. **2** Strumento di tortura che sottoponeva una persona a forti trazioni per mezzo di una o più corde legate agli arti.
0.8 Gian Paolo Codebò 06.01.2003.

1 Corda.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 114.11: Della **colla** nuova per lo campanile.

2 Strumento di tortura che sottoponeva una persona a forti trazioni per mezzo di una o più corde legate agli arti.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 20, vol. 4, pag. 347.6: A quel punto il può l'uomo mettere alla **colla** per fargli confessare la colpa, altrimenti no.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 69, pag. 252.24: debbia essere messo e posto alla **colla** e tormenti acciò che manifesti e dica la sua frode e i suoi furti e malizie...

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 76 [1343], pag. 33.15: Noi fum(m)o quelli che noi ti facemo dare le stracte alla **colla** alla Co(r)te della Podestà...

[4] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.17: hoc patibulum, li, la **colla** et aliud tormentum.

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 289.4: Non gli venne facto perché fu preso, chome è dicto di sopra, et debbe di molta **cholla** et dè in prigione.

[u.r. 16.03.2009]

COLLAIA s.f.

0.1 *collaia*.
0.2 Da *collo*.
0.3 *Doc. aret.*, 1349-60: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. aret.*, 1349-60.
0.5 Locuz. e fras. *dare a collaia* **1**.
0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Concessione di capi di bestiame per un periodo determinato in cambio del pagamento di un compenso o di una quantità di grano. Fras. *Dare a collaia*.
0.8 Giulio Vaccaro 10.11.2015.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Concessione di capi di bestiame per un periodo determinato in cambio del pagamento di un compenso o di una quantità di grano. Fras. *Dare a collaia*.

[1] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 166.2: eb' elli la sua meità; dal capetale en su debo avere la **collaia**.

[2] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 170.4: Abbo dato a **collaia** a Giontino de Fuccio d' Agaççi mio lavoratore uno paio de buoi de 12 fior. d' oro e meççо...

[3] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 185.36: dia dare l'anno de **collaia** staia tre de grano fornito e arecato a casa mia.

[4] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 186.6: Da Pietro del Biancho da Castillione Fibocchi, p(er) **collaia** de la somiera, staia IJ e meço de grano fornito.

COLLANA s.f.

0.1 *collana*, *collane*.
0.2 Da *collo*.
0.3 *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.).
0.7 1 Ornamento che si porta attorno al collo.
0.8 Gian Paolo Codebò 11.01.2003.

1 Ornamento che si porta attorno al collo.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 37, pag. 74.43: «Non in veste pretiose» e «non sia dalla parte di fuora treccia né **collana** d'oro o di vestimenta».

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Esd* 9, vol. 4, pag. 453.18: avrà il carro d'oro, e il cappello ovver mitra di lino bianco, e la **collana** dintorno al collo...

[u.r. 16.03.2009]

COLLARACCIO s.m.

0.1 *collaraccio*.
0.2 Da *collare 1*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con valore spregiativo:] il colletto di un indumento, esageratamente allargato e consunto per l'uso.
0.8 Gian Paolo Codebò 12.01.2003.

1 [Con valore spregiativo:] il colletto di un indumento, esageratamente allargato e consunto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 145, pag. 329.5: e avea uno collaretto a un suo guarnaccione, o vero **collaraccio** che era sì largo e spadato che averebbe tenuto due staia alla larga...

[u.r. 29.09.2015]

COLLARE (1) s.m.

0.1 *colari*, *collar*, *collare*, *collari*, *collaru*, *cullaru*.
0.2 DELI 2 s.v. *collare* (lat. *collare*).
0.3 *Lett. venez.*, 1309: **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** Cavalca, *Vite dei Santi Padri*, a. 1342 (pis.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
In testi sett.: *Lett. venez.*, 1309.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Nota *collaru*.
0.7 1 [Armi] Protezione (talvolta parte di una corazza) che si porta attorno al collo. **2** Tipo di ornamento che si porta attorno al collo. **3** Anello che si pone al collo di un prigioniero in catene per immobilizzarlo. **3.1** Anello di metallo che si mette al collo di un animale per attaccarvi un guinzaglio.
0.8 Gian Paolo Codebò 13.01.2003.

1 [Armi] Protezione (talvolta parte di una corazza) che si porta attorno al collo.

[1] *Lett. venez.*, 1309, 2, pag. 344.13: Ali qual vu daré le nostre letere le qual nu li mandemo e quelle che nu mandemo a Negropò e daréli curaçe LXXX furnide de **colari** e vanti...

[2] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 71.23: coraçe IIIJ et **colari** IIIJ, balestra J da pesarola cum li soi quareli...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 54, pag. 78.15: questo era grieve cosa a l'omo k'el no saveva quand'elo deveva portar elmo o **collar**.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 141, par. 3, vol. 2, pag. 203.1: Ma a coluie a cui se concederà licentia de portare l'arme a defesa, secondo la forma deglie statute, concedase licentia de la pianella, pançiera overo corecto, **collare** overo grugiera e stivaglie de ferro, e non d'altre arme.

[5] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 56r, pag. 49.6: Columbar aris... protectio colli, que dicitur ***collaru***.

2 Tipo di ornamento che si porta attorno al collo.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 73.16: porta il re un **collare** di preziose che vale un tesoro e pendegli dal collo una corda di seta di lunghezza d'un braccio...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Mc* 13, vol. 8, pag. 519.17: Noi abbiamo ricevuto la corona dell'oro e il **collare** che ci mandaste...

3 Anello che si pone al collo di un prigioniero in catene per immobilizzarlo.

[1] **f** Cavalca, *Vite dei Santi Padri*, a. 1342: E cavata di carcere Eugenia con Proto e Giacinto suoi compagni e menata incatenata con uno **collare** di ferro... || GDLI s.v. *collare*.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 43.26: Poi lu salvaturi nostru fu misu in prixuni, et sì fu minatu cautamenti, fu guardatu multu viglantimenti, fuli misu un bon **cullaru** a la gula, un bon paru di traversi a li pedi...

3.1 Anello di metallo che si mette al collo di un animale per attaccarvi un guinzaglio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 6, pag. 301.11: e pareami che ella [[la cavriuola]] fosse più che la neve bianca e in brieve spazio divenisse sì mia dimestica, che punto da me non si partiva. [[...]] acciò che da me non si partisse, le mi pareva nella gola aver messo un **collar** d'oro, e quella con una catena d'oro tener con le mani.

[u.r. 23.09.2019]

COLLARE (2) v.

0.1 *chollare*, *collare*, *collaro*, *collasse*, *collate*, *collati*, *collato*.
0.2 DEI s.v. *collare* 3 (lat. **collare*).
0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1.3**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV.
0.5 Locuz. e fras. *collare le vele* **1.1**.
0.7 1 Tirare qsa utilizzando una fune, spostandolo dal basso verso l'alto. **1.1** [Mar.] Fras. *Collare le vele*. **1.2** Sostenere o mantenere in posizione qsa per mezzo di corde o funi. **1.3** [Detto di una nave:] partire, mettersi in viaggio (?). **2** Fare scendere qno o qsa dall'alto verso il basso trattenendolo con una corda; calare. **3** Torturare tramite trazione degli arti legati con corde. **3.1** Fig.
0.8 Gian Paolo Codebò 15.01.2003.

1 Tirare qsa utilizzando una fune, spostandolo dal basso verso l'alto.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.132, pag. 92: e poi che 'l peso è ben **collato** ălto, / dico, 'n um punto fa di sotto il salto, / se 'l tenitor, per sua difalta, i· lascia!

[2] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 112.4: Alloghanmo a Iachopo di Vanni Binomo a fare IJ ruote per **chollare** su pilastri, chogli steli di braccia 5 1/2 l'uno...

1.1 [Mar.] Fras. *Collare le vele*.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 69.33: «Filliuoli, **collate** più alte le vele...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 260.1, pag. 106: Mosser d'Attena, le vele **collaro**, / vocando forte con diritti venti...

1.2 Sostenere o mantenere in posizione qsa per mezzo di corde o funi.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 190.21: e pigliati i canapi delle vele de' nemici, onde l'antenna si **colla**, gli taglia, e la nave inutile redde...

1.3 [Detto di una nave:] partire, mettersi in viaggio

(?).

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.49, pag. 108: Le navi *sono* ***collate***, / in bonor possan andare / *con elle la mia amistate* / e la gente che v'à andare!

2 Fare scendere qno o qsa dall'alto verso il basso trattenendolo con una corda; calare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 137, *S. Giustina*, vol. 3, pag. 1202.14: Temendo dunque Justina ched e' non cadesse e crepasse, sì 'l fece **collare** giù per una scala, ammonendolo ched e' si rimanesse de la sua mattezza...

3 Torturare tramite trazione degli arti legati con corde.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 75.4: 'l Tignoso de' Macci fu tanto **collato**, che morì in su la colla...

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Vincenzio*, pag. 126.10: Allora il re comandò che fosse sospeso in alto: e fu legato, e tanto fu **collato**, che tutte l'ossa si torceano dietro e dinanzi.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 130.24: Lo inperadore fecie **chollare** Franciescho et Locto et Bartolomeo Ghanbachorti...

3.1 Fig.

[1] **?** A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 15.8, pag. 22: Ricordivi che poi il Cardinale [[...]] E credo che costui / Quant' el potè più alto vi **collasse**...

[u.r. 31.03.2010]

COLLARETTO s.m.

0.1 *cholaretto*, *collaretti*, *collaretto*.
0.2 Da *collare 1*.
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); *Doc. fior.*, 1295-1332; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1333].
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ornamento che si porta attorno al collo. **2** Parte di un vestito o capo separato di abbigliamento che copre e protegge il collo; colletto. **2.1** [Per indicare la parte di una costellazione].
0.8 Gian Paolo Codebò; Maria Fortunato 17.06.2015.

1 Ornamento che si porta attorno al collo.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 170, pag. 255.20: E' [[il re]] porta a la natura più bel panno che gli altri, e a collo un **collaretto** tutto pieno di pietre preziose...

[2] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 100.21: Avemo dato a Mingolo adì vj d'ottobre per uno **collaretto**... || Non escludibile che vada riportato al signif. **2**.

2 Parte di un vestito o capo separato di abbigliamento che copre e protegge il collo; colletto.

[1] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1333] *La mia sagura*, 8, pag. 173: e de grameça fatto m'à un letto / che par la piuma de spine de pese, / me 'l me più inogla che i çude' le messe / che de dolia porte **cholaretto**. || Per Orlando, *Rime Arch. Stato Bologna*, p. 248 «qui potrebbe avere il significato di 'sembianza, aspetto' che assume abito [...] ad esempio in Dante».

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 85-96, pag. 561.27: ma al tempo de l'autore quando le donne fiorentine andavano tanto sgolate e scollate li panni, che mostravano di rieto lo canale de le rene, e d'inanti lo petto e lo fesso del ditello; ma laudato sia Iddio che ora portano li **collaretti**...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 444.3: tanto che convenne facessono per più mesi **collaretti** foderati, se vollono poter resistere al freddo che sosteneano per la levata gorgiera.

2.1 [Per indicare la parte di una costellazione].

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 45.8: Quella che è in su la spalla ritta presso al **collaretto** si è in Scorpione XX gradi e XLVIIJ minuti.

[u.r. 17.06.2015]

COLLARINA s.f.

0.1 *colarina*.
0.2 Da *collare 1*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Parte di un vestito che avvolge e protegge il collo; colletto.
0.8 Gian Paolo Codebò 16.01.2003.

1 Parte di un vestito che avvolge e protegge il collo; colletto.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 82-96, pag. 675, col. 1.14: *Larve*. Si è una generatione de vestimente, le quae covreno lo vestido in tal modo che non se decerne che animal se sia, che non ha né **colarina**, né maneghe, né altre parte conforme alle membre del vestido.

[u.r. 16.03.2009]

COLLATA s.f.

0.1 *colata*, *collata*, *collate*.
0.2 Da *collo*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.7 1 Colpo dato sul collo. **2** [Generic.:] colpo, inferto con le mani o con un'arma. **2.1** Fig. **2.2** Colpo dato sul collo o sulla spalla a chi veniva creato cavaliere. **3** [Armi] Tipo di arma (?).
0.8 Gian Paolo Codebò 18.01.2003.

1 Colpo dato sul collo.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 186.36: Anco nel collo suo, lo quale era così dilicatissimo, sostenne pene grandi, sì come di molte **collate**.

2 [Generic.:] colpo, inferto con le mani o con

un'arma.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 121, pag. 185.31: Sì riceveano molti gran colpi e molte grandi **collate**, e molto morivano spessamente e molto erano feriti...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 14.4, pag. 504: ciaschedun per lo suo si travaglia, / dando alla parte avversa gran *collate*, / sforzandosi per vincer la puntaglia...

[3] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 288.7: hic collafus, fi, la **collata**.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 103.10: hic colophus, phi id est la **colata**.

2.1 Fig.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 3, pag. 73.25: Allora maladissero le mura, poi che li Franceschi erano così vicini, che la prima **collata** de la guerra conveniva loro menare.

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 207.11: Ciesare menava oste di Francia contra' Romani, e bene vedevano che la primiera **colata** loro convenia portare.

[3] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.), pag. 398.5: E Riminesi molto si lamentono che sempre la prima **collata** a lloro ricevere convenia da quegli che vengono nella Ytalia per guerreggiare a Roma.

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 16, pag. 18.19: ché d'allora innanzi saranno molte religioni in povero abito le quali daranno molto gran **collata** a la vostra religione.

2.2 Colpo dato sul collo o sulla spalla a chi veniva creato cavaliere.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 335.8, pag. 211: Qual vuol entrar en la nobelle corte / de la cavalaria çusta e degna, / primo si examini che fede tegna [[...]] / çingassegli la spada per ensegna, / et abia la **colata** bona e forte.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 56, vol. 2, pag. 585.23: E prima con grandissima sollecitudine il fece cavaliere cignendogli la spada colle sue mani, e dandogli la **collata**...

3 [Armi] Tipo di arma (?).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 127.28: per ghara chominc[i]oro a trare a' sasi, e da' sasi si venne poi a' bastoni, e da' bastoni si venne poi a' pavesi e a gli schudi e alle **collate**, e veneno poi cho' lancie e spade e dardi...

[u.r. 16.03.2009]

COLLATERALE agg./s.m.

0.1 *colaterali*, *colateray*, *collaterale*, *collaterali*, *conlaterali*.
0.2 DEI s.v. *collaterale* (lat. mediev. *collateralis*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis*., a. 1327; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.7 1 Che si trova immediatamente accanto a qsa; adiacente. **1.1** Fig. [Detto di due opposti eccessi tra i quali si trova una virtù:] prossimo, vicino e simile a qsa. **1.2** *Vento collaterale*: vento che proviene da una direzione intermedia tra i punti cardinali (contrapposto a vento principale). **1.3** [Dir.] *Giudice collaterale*. **2** [Detto di una rapporto di parentela:] non definito da rapporti di discendenza diretta ma dalla comunanza di ascendenti. **2.1** Sost. Chi è legato a qno non da un rapporto di parentela diretta ma dal fatto di appartenere a linee di discendenza riconducibili ad un ascendente comune.
0.8 Gian Paolo Codebò 20.01.2003.

1 Che si trova immediatamente accanto a qsa; adiacente.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 268.20: Discrive il letto del fiume, e li **conlaterali** confini per colore di Flegetonta...

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 309.9: L'altra apotega consimili, **collaterali** a la predicta...

1.1 Fig. [Detto di due opposti eccessi tra i quali si trova una virtù:] prossimo, vicino e simile a qsa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 373.7: E ciascuna di queste vertudi ha due inimici **collaterali**, cioè vizii, uno in troppo e un altro in poco...

1.2 *Vento collaterale*: vento che proviene da una direzione intermedia tra i punti cardinali (contrapposto a *vento principale*).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 3, pag. 183.5: unde per utilità e per lo mellio è mestieri che noi aviamo un altro vento, lo quale noi chiamamo **collaterale** da quello d'oriente, lo quale ne porti diritto a l'oposito...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 40.36: Capitol dey principay e dey **colateray** vent...

[3] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 451.19: ciascuno di questi venti hae seco due **collaterali** venti, uno dal destro lato, uno dal sinistro...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 9, ch., pag. 315.17: nella quarta parte della terra sono due venti **colaterali** tra merizo e subsolano...

1.2.1 Sost.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 34.10: e quello de settentrione e quello del mezzodie; e ciascheduno de questi ha doi **collaterali**...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 8, ch., pag. 313.7: Diciamo aguale l'altra cagione perché allora trae aquilone e' suoi **collaterali**...

1.3 [Dir.] *Giudice collaterale*.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 145, vol. 1, pag. 134.3: Al quale consèllio non sieno presenti se non la podestà et lo suo giudice assessore **collaterale** et lo capitano et lo suo giudice et lo sindaco giudice del comune di Siena...

1.3.1 [Dir.] Sost. Chi affianca un magistrato o funzionario pubblico e lo coadiuva.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 230.34: dando due testimoni e' quali per saramento testimonino denanzi a missere la podestà o vero el **collaterale** d'esso missere podestà...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 42, par. 3, vol. 1,

pag. 156.27: E che el dicto meser capetanio del popolo e el **collaterale** d'esso e i suoie cavaliere...

[3] *Stat. fior*., 1355 (3), pag. 567.13: tale cedola, quanto al nome suo, incontinente pe· mmessere la Podestà, overo il suo **Collaterale**, senza servare alcuna solennità di fatto, sia stracciato e gettato...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 402.3: Essendo la cosa di ser Buonavere così ben fornita, avvenne caso, che egli andò a palagio del Podestà quel dì medesimo, per dare una accezione a uno **collaterale** d'uno Podestà...

2 [Detto di una rapporto di parentela:] non definito da rapporti di discendenza diretta ma dalla comunanza di ascendenti.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 63, vol. 3, pag. 444.7: che non avea il re Filippo di Valos figliuolo di meser Carlo fratello secondo che ffu del re Filippo il Bello che lla possedea, che non era della diritta linea, ma per **collaterale**...

2.1 Sost. Chi è legato a qno non da un rapporto di parentela diretta ma dal fatto di appartenere a linee di discendenza riconducibili ad un ascendente comune.

[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 5, pag. 59.17: E lo 'nperadore sì elesse uno de li suoi **collaterali**, il quale avea nome Satellico, lo quale era del parentado di Nerone...

[2] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 64, pag. 166.24: sì veramente, che non possa fraudare li suoi descendenti et **collaterali** della loro legitima...

[3] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 32, pag. 664.21: e se ad alcuno buttarà in occhio et improperarà la morte violenta d'alcuno di suoi adscendenti e descendenti o **collaterale** fino in terço grado...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 129.15: Allora lo re de Boemia commannao che se apparecchiassino a ferire doi grannissimi baroni, li quali erano suoi **collaterali**.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.19: e foy lo plu singulare re chi plu avesse honorato li suoy **collaterale** e li suoy familiari e chi plu le avesse facto liberanza delle soy cose chi fosse stato a lo mundo.

[u.r. 16.03.2009]

COLLÀTICO s.m.

0.1 *collatecho*, *collatico*.
0.2 Da *collo*.
0.3 *Stat. sen*., c. 1318: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., c. 1318; *Doc. aret*., 1349-60.
0.5 Locuz. e fras. *dare a collatico* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Fras. *Dare a collatico*: concedere l'uso di un capo di bestiame, per un periodo determinato di tempo e dietro pagamento.
0.8 Gian Paolo Codebò 20.01.2003.

1 [Dir.] Fras. *Dare a collatico*: concedere l'uso di un capo di bestiame, per un periodo determinato di tempo e dietro pagamento.

[1] *Stat. sen*., c. 1318, cap. 66, pag. 70.8: Anco statuiro et ordinaro, che nullo frate del detto Ospitale, non deggano prestare ad usura, o vero adoperare e fare alcuna mercanzia de alcune cose, o vero sopra alcune cose e beni; nè dare boi nè altre bestie **a collatico**...

[2] *Doc. aret*., 1349-60, pag. 165.25: Abbo dato a **collatecho** a Casino de Benencasa da Gaienne uno bove de pelo robbio a pro e a danno, come contene la carta p(er) mano de s(er) Francesscho de s(er) Rosello, fatta fo a dì 4 de settembre, sstimato 5 fior. d'oro...

[u.r. 16.03.2009]

COLLATINO s.m./agg.

0.1 *collatine*, *collatini*.
0.2 Lat. *Collatinus*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Della città di Collatia. **1.1** Sost.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Della città di Collatia.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 210.15: Questi Nomento, e Gabios, e la città Fidena, ti costruiranno, e ti portaranno nei monti le rôcche **Collatine** e Pomezios, Castro di nuovo Ionio, e Bola, e Cora.

1.1 Sost.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 38, vol. 1, pag. 68.24: I **Collatini** s'arrenderono in cotal modo, e questa fu la forma del rendere.

COLLATO (1) agg.

0.1 *collati*.
0.2 Da *collo*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di un vestito:] con un colletto alto e ben avvolgente; accollato.
0.8 Gian Paolo Codebò 21.01.2003.

1 [Detto di un vestito:] con un colletto alto e ben avvolgente; accollato. || (Porta).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 58.9: Comenzaro a fare li pizzi delli cappucci luonghi [...] comenzaro a portare panni stretti alla catalana e **collati**...

[u.r. 16.03.2009]

COLLATO (2) s.m.

0.1 *colati*.
0.2 V. *collare 2*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi è sottoposto alla tortura della corda (?).
0.8 Gian Paolo Codebò 26.12.2002.

1 Chi è sottoposto alla tortura della corda (?).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 90.3, pag. 86: Se, come intendo, la campana grossa / v'intruona l'ore, e' mughi de' leoni, / e de' **colati** i dolenti sermoni, / e'l batter medicine con gran possa...

[u.r. 16.03.2009]

COLLATO (3) v.

0.1 *chollato*, *collati*, *conlati*.
0.2 DEI s.v. *collato* (lat. *collatus* part. di *conferre*).
0.3 Piero Alighieri, 1364 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Piero Alighieri, 1364 (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *coi segni collati* **2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Conferire, attribuire (detto di una carica, compito, responsabilità). **2** [Milit.] Fras. *Coi segni collati*: corpo a corpo, affrontandosi direttamente in un serrato combattimento (traduce il lat. *conlatis signis*).
0.8 Gian Paolo Codebò 22.01.2003.

1 Conferire, attribuire (detto di una carica, compito, responsabilità).
[1] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*, 25, pag. 49: Ocza facesti presso delle rote / morto chader, driczando il charro torto / dell'archa sancta al porto, / ché nullo usurpi uficio altrui **chollato**.

2 [Milit.] Fras. *Coi segni collati*: corpo a corpo, affrontandosi direttamente in un serrato combattimento. || Traduce il lat. *conlatis signis*.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 9, pag. 301.9: lui, dicevano i militi, in ispazio di sei dì avere trascorsa la lunghezza d'Italia, e quello dì con Asdrubale in Gallia coi segni **collati** avere combattuto...

[u.r. 07.01.2010]

COLLATTANEO s.m.

0.1 f: *collattaneo*.
0.2 Lat. *collactaneus* (DEI s.v. *collattaneo*).
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi è stato allattato dalla stessa balia.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Chi è stato allattato dalla stessa balia.
[1] **Gl f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Nè il procuratore co'capegli inanellati, nè il formoso **collattaneo**, cioè d'uno medesimo latte allevati [[...]], s'accostino al tuo lato. || TB s.v. *collattaneo*.

COLLAUDARE v.

0.1 *collaldata*, *collaudata*, *collaudate*, *collaudò*, *conlauda*, *conlaudata*, *conlaudate*, *conlaudato*, *conlaude*, *conlaudò*.
0.2 DELI 2 s.v. *collaudare* (lat. *collaudare*).
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).
0.7 1 Lo stesso che lodare.
0.8 Gian Paolo Codebò 23.01.2003

1 Lo stesso che lodare.
[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 17.6, vol. 1, pag. 155: Nata fosti in terra alexandrina, / in omgni scïentïa **collaudata**.
[2] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 246, pag. 26: la religïon abonda, / tanto quanto sol circonda, / et per fama è **collaldata**...
[3] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 340.26: Dividesi questo capitolo in IIIJ parti: nella prima parte esclama l'Autore contra li simoniachi, de' quali tratta il presente capitolo, e **conlaude** la giustizia divina...
[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 127.23: e **collaudò** i militi, che percossi da due così grandi sconfitte appresso la provincia tenessero, non avendo sostenuto che i nemici sentissono frutto delle prospere cose...

[u.r. 16.03.2009]

COLLAUDAZIONE s.f.

0.1 *colaudazione*, *conlaudazione*.
0.2 Da *collaudare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che lode.
0.8 Gian Paolo Codebò 23.01.2003.

1 Lo stesso che lode.
[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 70-84, pag. 648, col. 2.2: Queste parole introduxe l'A. a **conlaudazione** de Beatrixe...
[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 93.4: Qui Sordello, a **conlaudazione** di Virgilio, narra della sua pulita parladura...

[u.r. 16.03.2009]

COLLAZIONARE v.

0.1 *collaziona*, *collazionare*, *collazionato*.
0.2 Da *collazione*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Esaminare, studiare una dottrina assieme a qno per acquisirne la piena comprensione e raggiungere un accordo sulla sua interpretazione (?).
0.8 Gian Paolo Codebò 24.01.2003

1 Esaminare, studiare una dottrina assieme a qno per acquisirne la piena comprensione e raggiungere un accordo sulla sua interpretazione (?).
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 10, pag. 469.1: e però non per umana diliberazione, ma per rivelazione di dio l'appostolo a conferire o **collazionare** co· lloro il guangnelo sé dicie avere montato, non cierto per la dotta che nel guangnelo avesse l'appostolo, ma però che delli auditori le già dette dotte fosse tolta.

[u.r. 16.03.2009]

COLLAZIONE s.f.

0.1 *ccollazione*, *collacione*, *collatione*, *collazion*,

collazione, *collazioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *collazione* (lat. *collationem*).
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **2.1.1**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp*. *Pater*, XIV in. (fior.)>; *Doc*. *sen*., 1325; *Stat*. *sen*., c. 1331; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat*. *cass*., XIV.
0.7 1 Discussione, confronto di pareri o idee in un gruppo di persone. **2** Accostamento di due cose per metterle a diretto confronto. **2.1** [Detto del confronto tra diverse versioni di una narrazione o di una dottrina o tra diverse lezioni di un testo]. **3** L'atto dell'attribuire o del conferire.
0.8 Gian Paolo Codebò 24.01.2003.

1 Discussione, confronto di pareri o idee in un gruppo di persone.

[1] *Stat*. *sen*., c. 1331, cap. 4, pag. 9.7: E queste cose dette, e fatta la detta **collazione** in Capitolo da' detti cercatori, propongasi alora nel detto Capitolo, del modo el quale sia da tenere sopra e' detti scrutini.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 110, vol. 3, pag. 538.7: Poscia che giunti fummo a Filigno, e quivi furono gli onorevoli ambasciadori del Comune di Perugia, e avuta tra nnoi e lloro **collazione** e diliberagione, in prima co· lloro ci rapresentammo dinanzi al cospetto reale...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 6, pag. 304.2: «ma io ò avuto **collazione** co· lloro come con amici e pparenti».

2 Accostamento di due cose per metterle a diretto confronto.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 33, vol. 2, pag. 499.9: Avegna che quello che segue apresso alla narrata pietà di padre e ffigliuolo dopo li sei mesi occorresse, per **collazione** del bene col male [[...]] contra la forma di nostro ordine giugneremo i tempi lontani.

2.1 [Detto del confronto tra diverse versioni di una narrazione o di una dottrina o tra diverse lezioni di un testo].

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), Prologo NT, vol. 9, pag. 7.7: Emendata la **collazione** dei libri greci e antiqui, li quali non molto discordano dalla consuetudine della lezione latina, così abbiamo posto l'arbitrio al calamo acciò che, corrette quelle cose solamente parevano mutare il sentimento, sostenessimo l'altre permanere come erano state.

2.1.1 [Nel titolo di diverse opere patristiche].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 2, par. 2, pag. 331.24: *Nelle **Collazioni** de' Santi Padri*.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 39.18: dice il libro delle **collazioni** de' santi Padri...

[3] *Doc*. *sen*., 1325, pag. 75.16: Anco, uno libro di ***Collazioni** de' santi Padri*, incatenato. Anco, uno libro di essempli, incatenato.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 65.32: di questo si dice nelle **Collazioni** de' Santi Padri...

[5] *Stat. cass*., XIV, pag. 93.13: et uno lega le **Collacione**, voy la Vita de li s(an)c(t)i patre...

3 L'atto dell'attribuire o del conferire.

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 17, pag. 642.19: quelli a li quali la loro **collacione**, concessione o dispositione pertene, de resumere quella, de retenere o de conferire ad altri o de quelle etiamdeo disponere, sì come a lloro pertene, abiano libera potestate...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 8, pag. 296.13: Ché non intese punto ivi san Girolamo per ordinanza possanza di donare o **ccollazione** de' santi ordini...

[u.r. 16.03.2009]

COLLE s.m./s.f.

0.1 *ccholle*, *ccolle*, *chole*, *cholle*, *cholli*, *cole*, *coli*, *coll*, *colle*, *colli*, *còlli*, *collo*, *golle*, *kolle*.
0.2 Lat. *collis* (DELI 2 s.v. *colle*). || Per le forme del tipo *collo* DEI s.v. *collo* 3 propone una derivazione da *collo* 1.
0.3 *Doc*. *fior*., 1255-90: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc*. *fior*., 1255-90; *Doc*. *sen*., 1294 (3); *Doc*. *pist*., 1294-1308; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Esp*. *simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr*. *pav*. *del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes*. *an*. *urbin*., XIII; Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat*. *perug*., 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc*. *castell*., 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *in piano e in colle* **1.1**; *per colli e per piani* **1.1**; *per il piano e per i colli* **1.1**; *per piani e per colli* **1.1**.
0.6 T *Doc*. *fabr*., 1186: Colle de Preta.
0.7 1 Rilievo del territorio, normalmente di modesta elevazione e di forme addolcite. **1.1** Fras. *In piano e in colle*, *per piani e per colli*, *per colli e per piani*, *per il piano e per i colli*: in ogni luogo, dappertutto. **1.2** [In contesto metaf., con rif. alle cime di Parnaso, come simbolo della realizzazione poetica]. **2** [Per lo più nell'espressione *colle del/dei monte/monti*:] parte culminante della struttura di un rilievo montuoso.
0.8 Gian Paolo Codebò 26.01.2003.

1 Rilievo del territorio, normalmente di modesta elevazione e di forme addolcite.

[1] *Doc*. *fior*., 1255-90, pag. 217.4: A(n)che u(n) peççco che cho[n]pera(m)mo da Donato da Verelli, possta al **chole**...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 310.20: Mario dipo' la sceverata de' nemici mosse il campo, e pigliò uno **colle**, che soprastava all'oste e al fiume, ove i nemici s'erano posti.

[3] *Doc*. *sen*., 1294 (3), pag. 31.10: Ancho J peço di t(er)ra posto in **colle** Chamari che fue di Baldiccione (e) dei fratelli...

[4] *Doc*. *pist*., 1294-1308, pag. 140.14: èe la terra nel tenitori[o] d'Orbignano i(n) luogo dicto **Golle** Mo(n)çori...

[5] *Arte Am*. *Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 264.17: Uno **colle** più basso d'uno monte e più alto delli

iguali campi v'era...

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 514.38: Quive mirando viddaro uno bello **colle**; nel meççco de questo colle erano molti torri intorniate da un forte muro.

[7] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 25-36, pag. 207, col. 2.3: *Si leva un **colle***, çoè si è uno montesello non molto alto...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 19.12: Alcuno si fuggio in su uno **colle**...

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 143.13: Illocu vinniru killi ki habitanu in li **colli** di Circes et in lu boscu di Firoyna...

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 346.6: E però disse Isaia: Sarà il monte la casa del Signore nella cima dei monti, ed eleverassi sopra i **colli**...

[11] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 142, par. 18, vol. 2, pag. 526.16: E facciase una casa en lo **colle** de la Ulivella overo enn altro luoco...

[12] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 15, ch., pag. 253.28: E tanto puot'essere quel vapore che se la terra che lli è disopra è soda, che la lieva in alti e fae monte o **colle**, o piccolo o grande secondo ch'è la potenza del vapore...

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 79, pag. 17: Plu che mo non è l'Aquila de terrino prendero; / Lo **colle** de Collemagio daventro lo mettero...

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 188.9, pag. 244: L'ombra che cade da quel'humil **colle**, / ove favilla il mio soave foco, / ove 'l gran lauro fu picciola verga, / crescendo mentr'io parlo, agli occhi tolle / la dolce vista del beato loco, / ove 'l mio cor co la sua donna alberga.

[15] *Doc. castell*., 1361-87, pag. 238.8: (e) come mettono le ce(r)que de quello ch'era sodo alora (e) a(n)co le cerque co mecte el **colle** giù al fosato, ch(e) no(n) fuo(r) messe nel ficto...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 125.15: A questi fu commannato che montassino nella costa de Carsia per soprastare alli Englesi; ma non venne fatto, ché lli Englesi aveano occupato lo **colle...**

– Femm.

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.7: per mezzu lu stazu de li inimici pervinni a la **colli** Quirinali...

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 124.15: Ca, scupertu lu latu di lu essercitu rumanu, issu Fusteciu se misi in una **colli** qui era locu impressu per essiri, in locu di ayutaturi, guardanu et consideraturi di zò qui aviria per tal que oy issu assaltassi li Rumani vinchuti oy vinchituri quandu issu foranu stanki.

1.1 Fras. *In piano e in colle, per piani e per colli, per colli e per piani, per il piano e per i colli*: in ogni luogo, dappertutto.

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 18.18, pag. 578: Amore, que tTe fai, / ke ccusì me Te tolli / quando Te creio avere? / Amore, ove nne vai, / ke nné in plano né in **colli** / non Te poço vedere?

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 44.21, pag. 159: io son fuggito per piani e per **colli**, / per potere scampar da cotal donna...

[3] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 199, pag. 29: tanto che quella chi à non' Savona / lo senti per lo piam e per li **colli**, / ancho la sia mo e bella e bonna.

[4] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 156, pag. 14: O divi agusti o Cesar gloriosi, / o trionphali antichi romani / de l'universo in noi victoriosi, / o palladin che dei malvagi cani / meco faceste e receveste cede / spargiendo sangue per **colli** e per piani, / come ve veggio senza alcuno herede...

1.2 [In contesto metaf., con rif. alle cime di Parnaso, come simbolo della realizzazione poetica].

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 76b.9, pag. 352: Egli è ben ver che di Parnaso il **colle** / da lungi riguardai nel tetro canto / de mïa ioventù lasciva e molle!

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 107.1, pag. 127: sperai e l'uno e l'altro **collo** / trascender di Parnaso e ber dell'onde / del castalïo fonte e delle fronde...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.80, pag. 125: Poy che le quatro dive adorne e belle, / più lucide che stelle, / furon passate per lo excelso Nisa, / per lor veduta asay rimasi lieto. / Indi mi volsi al **colle** più secreto / che con più alto decreto / vageggia la compagna in esso misa / dele tre dive nitide e novelle.

2 [Per lo più nell'espressione *colle del*/*dei monte/monti*:] parte culminante della struttura di un rilievo montuoso.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 25, pag. 140.27: senza grave danno quegli che sono presso di lui raccolga, e pigli alcuno **colle** di monte, se v'è presso, o vero di dietro da se vi avrà alcuna fortezza, o vero tutti gli altri fuggendo...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 210.22: In lo tempo de questo, la cità Tyricia per pestilencia romase senza puovolo in tal muodo, che fuzando li homini per li **colli** di monti, intra la predita citade le erbe nascesse..

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 23.43, vol. 1, pag. 386: Lo duca mio di sùbito mi prese, / [[...]] e giù dal **collo** de la ripa dura / supin si diede a la pendente roccia, / che l'un de' lati a l'altra bolgia tura...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 33, pag. 302.17: Ma quivi sentendosi più vicino a quello che egli più fuggiva, dimorò poco, e salito su per li **colli** del monte Appennino, e di quelli declinando, scese al piano, pigliando il cammino verso le montagne...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 163.18: O vu gran montagne e anchor vu picene con hi vostri çovi e **coli** altissimi, beneexî 'l Segnor...

[6] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Gdt* 7, vol. 4, pag. 570.7: i figliuoli d'Israel non si confidano nè in lancia nè in sagitte, ma li monti li difendono, e li **colli** de' monti sì li custodiscono, posti nelli precipizii.

[u.r. 28.07.2017]

COLLEBRENCIANO s.m.

0.1 *colebrenciani*, *collebrenciani*.
0.2 Da *Collebrencioni* topon.
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 Del borgo di Collebrencioni.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Del borgo di Collebrencioni.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 365, pag. 80: Un'altra briga recordome che fé **Collebrenciani**; / Con Paganisci corsero sopra Santantiani; / Sconfixero Santantia con multi Piczulani...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 366, pag. 81: Dirrò como composero allora

Colebrenciani. / Fra ipsi et Paganisci dece once ne pagaro...

COLLÈGA (1) s.m.

0.1 *collega*, *colleghe*, *colleghi*, *cumlega*.
0.2 DELI 2 s.v. *collega* (lat. *collegam*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
In testi mediani e merid.: *Stat*. *perug*., 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Chi affianca qno in un lavoro, in un'attività, nell'assolvimento di un compito. **1.1** Chi affianca, solitamente con pari qualifica e poteri, il titolare di una carica pubblica. **2** Persona che vive assieme a qno, appartiene a uno stesso gruppo; compagno.
0.8 Gian Paolo Codebò 28.01.2003.

1 Chi affianca qno in un lavoro, in un'attività, nell'assolvimento di un compito.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 11.119, vol. 3, pag. 186: Pensa oramai qual fu colui che degno / **collega** fu a mantener la barca / di Pietro in alto mar per dritto segno...
[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-18, pag. 529, col. 1.6: la terça si è compagnía ad offitio, e quisti se chiamano '**cumlega**'; la quarta si è compagnía a mensa, e quisti se chiamano 'sodali'.

1.1 Chi affianca, solitamente con pari qualifica e poteri, il titolare di una carica pubblica.
[1] *Stat*. *perug*., 1342, L. 1, cap. 15, par. 15, vol. 1, pag. 69.26: E che ei giudece a scendecato che se deputeronno non possano eleggere oltra doie consultore overo **colleghe** durante el dicto scendecato, ai quagle consultore overo colleghe non se possa costituire salario oltra doie fiorine d'oro...
[2] *Stat*. *fior*., a. 1364, cap. 71, pag. 157.13: essi uficiali insieme ragunati nella casa dell'Opera di San Giovanni di Firencçe per exercitare il loro uficio, excepto il detto Agnolo di Berto Cecchi, loro **collega**, absente, per vigore del loro uficio e balìa a lloro conceduta [[...]] cassarono non aprovarono e annullarono ogni e tutti statuti e capitoli di sopra nel presente volume...
[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 178.16: In tiempo de tanta prosperitate, volenno essere solo signore, licenziao lo vicario dello papa, sio **collega**, lo quale fu uno oitramontano...

1.1.1 [Nell'antica Roma, con rif. ai consoli].
[1] Bosone da Gubbio, *Avv*. *Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 17, pag. 259.5: Che uno rispondente con superbo animo al consolo di Roma, il consolo con gli altri **colleghi** a lui perdonarono.
[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 10, pag. 303.12: e Q. Mamilio, al suo **collega** data la giurisdizione, Gallia collo esercito, al quale L. Porcio propretore era stato prefetto, tenesse, fu decretato...

2 Persona che vive assieme a qno, appartiene a uno stesso gruppo; compagno.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 20, vol. 3, pag. 62.22: [[il]] tesoro che Piero e li altri apostoli chiesero a Mattia, quando asortiro i· lloro **collega** in luogo di Iuda Scariotto.

[u.r. 12.05.2010]

COLLÉGA (2) s.f.

0.1 *collega*.
0.2 Da *collegare*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *essere di collega con* **1**; *essere in collega con* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Accordo temporaneo, alleanza. Fras. *Essere di*, *in collega con* qno: essere alleato.
0.8 Elena Artale 21.10.2010.

1 Accordo temporaneo, alleanza. Fras. *Essere di*, *in collega con* qno: essere alleato.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 78, vol. 3, pag. 167.16: e maggiormente perché il detto vescovo era in **collega** col re di Francia, per levarsi di mezzo loro paese, e i· rre di Francia non avesse podere e non potesse fare risistenza alla impresa loro della guerra incominciata. Il vescovo veggendosi sì sùbito assalire da tanta potenza, ed egli male proveduto al riparo della detta oste, e da· rre di Francia non avuto soccorso, s'accordò col duca e colli altri allegati, siccome seppono divisare, giurando loro di non essere più di collega col re di Francia.

COLLEGAMENTO s.m.

0.1 *collegamento*.
0.2 Da *collegare*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'insieme di connessioni che tiene assieme le diverse parti di una statua.
0.8 Gian Paolo Codebò 29.01.2003.

1 L'insieme di connessioni che tiene assieme le diverse parti di una statua.
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 592.8: seguitando lo esemplo di Fidia, il quale nello scudo di Minerva inchiuse la sua propria imagine in tale modo, che, divellendolane, si scioglieva tutto il **collegamento** di quella opera.

[u.r. 16.03.2009]

COLLEGANTE s.m.

0.1 *choleganti*, *coleganti*, *colleganti*.
0.2 V. *collegare*.
0.3 *Doc*. *venez*., 1282 (2): **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc*. *venez*., 1282 (2).
N Att. solo venez.
0.7 1 [Dir.] Chi partecipa a una colleganza.
0.8 Gian Paolo Codebò 30.01.2003.

1 [Dir.] Chi partecipa a una colleganza.
[1] *Doc*. *venez*., 1282 (2), pag. 9.17: Item laso lib. L li qal meo pare lasà ali soi (**co)leganti** delo viaço de Monpesler, delo viaço q'elo fese là, li qal meo pare lasà per lo so testamento.
[2] *Doc*. *venez*., 1305, pag. 39.4: item li laso alo dito Nicolò Cancharale s. V de grosi qu' elo parta per li soi

choleganti delo viaço da Chorone qu' elo dise qu' elo perdeva tuta la soa cholegança...

[u.r. 16.03.2009]

COLLEGANZA s.f.

0.1 *cholegança*, *colegança*, *colegance*, *colegançe*, *coligança*, *collegança*, *conlegança*.
0.2 Da *collegare*.
0.3 *Doc. venez.*, 1305: **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1305.
N Att. solo venez.
0.5 Locuz. e fras. *carta di colleganza* **1.2**; *dare in colleganza* **1.1**.
0.7 1 [Dir.] Partecipazione in un società marittima nella quale i membri investivano differenti capitali, secondo che fossero o no naviganti, ma dividevano equamente i profitti. **1.1** [Dir.] [Detto di una somma di denaro:] fras. *Dare in colleganza*. **1.2** [Dir.] Locuz. nom. *Carta di colleganza*.
0.8 Gian Paolo Codebò 30.01.2003.

1 [Dir.] Partecipazione in una società marittima nella quale i membri investivano differenti capitali, secondo che fossero o no naviganti, ma dividevano equamente i profitti. || (cfr. Stussi).

[1] *Doc. venez.*, 1305, pag. 39.6: item li laso alo dito Nicolò Cancharale s. V de grosi qu'elo parta per li soi choleganti delo viaço da Chorone qu'elo dise qu'elo perdeva tuta la soa **cholegança...**

1.1 [Dir.] [Detto di una somma di denaro:] fras. *Dare in colleganza*

[1] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 117.6: dela moneda che nd'esirà sempre infin che vive l[a] muer che à 'ncoi mi' frar, Marchesina, fiia de Beleta Foscarini che fo, sia dade in **colegança** a persona che no pertegna a me' frar...

1.2 [Dir.] Locuz. nom. *Carta di colleganza*.

[1] *Doc. venez.*, 1305, pag. 39.1: item laso a ser Nicolò Çancharale la soa carta de **cholegança** de lib. C que eo è scrita lui la quale fo fata per mane de ser Iohannes Fraelo plovan da sancta Maria Nova...

[u.r. 16.03.2009]

COLLEGARE v.

0.1 *cholegati*, *choleghati*, *chollegati*, *cholleghati*, *cholleghato*, *colegadho*, *colegati*, *coleghati*, *coligadi*, *collega*, *collegando*, *collegaranno*, *collegare*, *collegata*, *collegate*, *collegati*, *collegato*, *colleghati*, *collegòe*, *colligamo*, *colligati*, *conlega*, *conlegata*, *conlegati*, *conlié*, *conligate*.
0.2 DELI 2 s.v. *collegare* (lat. *colligare*).
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.7 1 Unire; stringere, fissare assieme. **1.1** Fig. **1.2** [Detto di parti del corpo umano]. **1.3** Lo stesso che legare. **1.4** [Detto di pietre preziose:] incastonare, fissare in un metallo prezioso. **2** Unire in alleanza. Stringere rapporti di collaborazione, per lo più politica e militare. **2.1** Congiurare; stringere un patto o accordo, per lo più segreto, al fine di operare a danno di qno. **2.2** Far cessare le ostilità; concludere una tregua o una pace.
0.8 Gian Paolo Codebò 31.01.2003.

1 Unire; stringere, fissare assieme.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 157.2: Allora si maravigliaro gli animi di quelli così forti uomini, perciò che sette grandi cuoi di buoi **collegati** con piombo e con ferro erano aspri e rigidi.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 134, pag. 296.3: uno ceppo che era ivi presso **collegato** nel legno appiè d'un Crocifisso.

1.1 Fig.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 22, pag. 169.17: Quelli ch'è dissoluto si è solo e quelli ch'è collegato si è accompagnato. Or che è quello che **collega** li omini? È l'amore.

1.2 [Detto di parti del corpo umano].

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 45, *S. Mattia*, vol. 1, pag. 364.9: fedì Ruben [[...]] in quella parte del capo ch'è **collegato** al collo, sì che egli l'uccise...

1.3 Lo stesso che legare.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.198: descioglìesti - el **collegato** nodo...

1.4 [Detto di pietre preziose:] incastonare, fissare in un metallo prezioso.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 173.5, pag. 230: Quando col sole si governa il Tauro; / Rubini e perle **collegate** in auro...

2 Unire in alleanza. Stringere rapporti di collaborazione, per lo più politica o militare.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 111.7: E questo aveva fatto per amore di sospetto del re di Cicilia, e none aveva detto niente a nisuno, e masime a noi Sanesi, e' quai eravamo **cholegati** cho lui.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 94, vol. 1, pag. 443.3: con grande stanzia per loro segreti ambasciadori richiesono e pregarono il Comune di Firenze che ssi dovessono **collegare** co· lloro...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 325, pag. 122.25: egli gli volea pacificare con gli Pisani e **collegare** seco la sètta de i Guelfi come quella de' Ghibellini...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 89, argumento, 3, vol. 4, pag. 155: Siccome furon traditi, e 'ngannati / i Fiorentin da' Tiranni Lombardi, / co' quali in prima s'eran **collegati**, / e con Arezzo fer guerra a diletto. / e poi del nuovo Papa Benedetto.

2.1 Congiurare; stringere un patto o accordo, per lo più segreto, al fine di operare a danno di qno.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.18, pag. 146.11: dicea che era egli quello che gli avea liberati dal tiranno Giano, e che molte notti era ito con picciola lanterna, **collegando** il volere degli uomini per fare la congiura contro a lui.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 144.1: intendea [[Lucio Catellina]] sommuovere, e turbare lo stato della cittade, e seco **collegòe** e congiuròe altr[i] cittadi[ni] contra coloro che governavano Roma...

2.2 Far cessare le ostilità; concludere una tregua o una pace.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 325, pag. 122.31: il re volea **collegare**, e fare pace...

[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 328, pag. 123.38: E ciò fu fatto, e pacificata tutta la Toscana e **collegata** negli anni del Signore 1317 ai dì 18 d'aprile.

[u.r. 16.03.2009]

COLLEGATO agg./s.m.

0.1 *cholegati*, *chollegati*, *chollegati*, *chollegato*, *colegati*, *coleghati*, *coligadi*, *collegati*, *collegato*, *colleghati*, *colligati*, *conlegati*, *conlié*, *conligate*.
0.2 V. *collegare*.
0.3 *Stat. fior*., 1335: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior*., 1335; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Stat. fior*., a. 1364; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: *Stat. mant*., 1369.
0.7 1 Unito, fissato assieme. **2** Legato da rapporti di alleanza o da collaborazione politica o militare. **3** Sost. Chi ha stretto un rapporto di alleanza o di collaborazione, specialmente politica o militare. **3.1** Chi appartiene a una stessa fazione o parte politica. **3.2** Chi appartiene a uno specifico ordine o organizzazione.
0.8 Gian Paolo Codebò 01.02.2003.

1 Unito, fissato assieme.

[1] *Stat. fior*., 1335, cap. 2, pag. 6.17: Sono anche altre XII borse, catuna a le predette altre borse **conligate**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 20.6: alla quale si levavano alto gradi di ferro, e travi **colligati** con ferro...

2 Legato da rapporti di alleanza o da collaborazione politica o militare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 76, vol. 1, pag. 801.8: Costui [[...]] ffu fatto loro conducitore, e dell'altra gente de' Lombardi **collegati**...

3 Sost. Chi ha stretto un rapporto di alleanza o di collaborazione, specialmente politica o militare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 5, vol. 3, pag. 42.16: fallendo le triegue da la gente del re Giovanni e del legato a la nostra lega, si fece per li **collegati** uno parlamento a Lierci...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 151.28: I Perugini [[...]] nonistante ch'avessono doppia pace col Comune e col signore di Cortona, la prima fatta per propio movimento del loro Comune, inanzi a cquella generale che si fece coll'arcivescovo di Milano, e co' suoi **collegati** e aderenti...

[3] *Stat. mant*., 1369, pag. 213.9: meser Guido et meser Ludovigo da Gonçaga, e meser Feltrino da Gonzaga e li altri **coligadi** de la glesia e del inperio...

[4] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 768 tit., pag. 302.26: Come Francesco, conte da Doadola, fece guerra in Romagna a' **collegati** e accostati di Firenze.

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 232.4: Nota chome a dì 2 di [giugno] 1379, in Porto pisano gunsono 4 ghalee dell'armata de' Gienovesi [[...]] per danneggiare i Viniziani et loro **cholleghati**...

3.1 Chi appartiene a una stessa fazione o parte politica.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 30.25: sì gli prencipi de' **collegati** di Dante spaventò, che ogni consiglio, ogni avvedimento e ogni argomento cacciò da loro...

[2] *Stat. fior*., a. 1364, cap. 58, pag. 134.29: e' savi huomini Messer Francescho di messer Giovanni Rustichelli [[...]] insieme con Neri di Lippo [et] Aldighieri di ser Gherardo, loro **collegati** absenti, sopra la correttione [[...]] di concordia d'uno animo cassarono e nonne aprovarono .

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 241.18: Voglia Dio, ch'abbiano buono fine, com'io credo del contrario, essendo dall'una setta gli Albizzi con gli Strozzi e altri loro **collegati**, Uguiccione de' Ricci con altri suoi collegati dall'altra...

3.2 Chi appartiene a uno specifico ordine o organizzazione.

[1] *Doc. fior.>moden*., 1357 (2), pag. 150.30: Apreso scriveremo li Ordini de la Scarsela fati per tuti gli scarselieri, i quali ordini come fieno qui scripti, si dibiano rigistrare negli ati de l'Uficiale de la Mercatantia, ove chatuno de' **colegati** a la decta Scarsela debia eli o suo compagno andare a jurare per sè e per la sua compagnia d'oservarli e d'atenerli...

[u.r. 16.03.2009]

COLLEGAZIONE s.f.

0.1 *collegazione*.
0.2 Da *collegare*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'atto di riunire, accumulare; accumulazione.
0.8 Gian Paolo Codebò 04.01.2003.

1 L'atto di riunire, accumulare; accumulazione.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 3, 82-99, pag. 100.11: questa nave significa la colpa della congregazione, e **collegazione** de' sette peccati mortali, e delle loro specie, sopra la quale passano tutte l'anime dannate...

[u.r. 16.03.2009]

COLLEGIATO agg.

0.1 *collegiata*, *collegiate*, *collegiati*.
0.2 Da *collegio*.
0.3 *Stat. fior*., 1297: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior*., 1297; *Lett. volt*., 1348-53.
0.5 Per *chiesa collegiata* > *chiesa*.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che appartiene ad un collegio (di canonici).
0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 Che appartiene ad un collegio (di canonici).

[1] *Stat. fior*., 1297, pag. 671.17: li capitani che allora saranno a l'officio siano tenuti e debbiano essere insieme con quante e quali persone vorranno a la chiesa de la cui parroccia era lo morto l'ottavo die de la sua sepultura, e quivi fare essere tre coppie di frati se fosse

cappella, e se fosse chiesa **collegiata** pur una coppia.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 20, vol. 3, pag. 62.7: Il detto tesoro, la maggior parte, fu raunato per lo detto papa Giovanni per sua industria e sagacità, che infino l'anno MCCCXVIIII puose la reservazione di tutti i beneficii **collegiati** di Cristianità...

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 203.16: trovamo nuovamente carte antiche di calonaci e d'electione di piovano dela decta pieve facta per calonaci, per le quali, secondo che diceno questi savi, la pieve è **collegiata**, e ' padroni che vi fusseno non ànno che fare di ragione nela electione del piovano.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 93, vol. 2, pag. 418.5: Per lungo spazio di molti anni, cominciando al tempo di papa Giovanni XXII, in corte di Roma erano fatte le riserbazioni di tutti i benificii cattedrali e **collegiati** li quali secondo la ragione canonica riformare si dovieno e solieno per li capitoli e collegi delle dette chiese...

[u.r. 16.03.2009]

COLLEGIO s.m.

0.1 *ccollegi*, *ccollegio*, *cholegio*, *chollegi*, *chollegio*, *coleggio*, *colegi*, *colegij*, *colegio*, *colego*, *coleo*, *colleggio*, *collegi*, *collegia*, *collegie*, *collegii*, *collegij*, *collegio*, *collegiu*, *collegj*, *colleio*, *cullegiu*.
0.2 DELI 2 s.v. *collegio* (lat. *collegium*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Cronica fior*., XIII ex.; *Poes. an. pis*., XIV in. (?) (3); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis*., 1330 (2).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Doc. bologn*., 1287-1330, [1330]; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug*., 1342; *Preci assis*., XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343.
0.5 Locuz. e fras. *mettere dentro i collegi* **1.5.1**; *suonare ai collegi* **1.5.2**.
0.6 N Consulenza di Federigo Bambi.
0.7 1 Insieme di due o più persone che esercitano una carica (politica o ecclesiastica) comune. La carica stessa. **1.1** [Per antonomasia:] unione dei cardinali della chiesa di Roma. *Collegio dei*/*di cardinali*. **1.2** [Dir.] A Firenze, consiglio con funzioni deliberative formato dai Priori, dai Gonfalonieri delle Compagnie del Popolo, e dopo il 1321 anche dai Dodici Buonomini. **1.3** [Dir.] A Siena, *Collegio dei Nove*. **1.4** Triunvirato. **1.5** Riunione collegiale. **1.6** Comizio elettorale. **1.7** Insieme dei consiglieri (di un sovrano); consiglio. **1.8** Stato retto da un governo collegiale; repubblica. **2** Insieme di persone appartenenti ad un'arte o esercitanti una medesima professione, corporazione. **2.1** *Collegio dei poeti*: accademia. **2.2** *Collegio dei savi*: insieme di coloro che detengono il sapere (conoscenza delle arti del Trivio e del Quadrivio). **2.3** *Collegio della triste scuola*: corporazione scolastica universitaria. **2.4** Nell'antica Roma, insieme di persone celebranti un determinato culto, casta. *Collegio dei preveti agureri*, *dei pontefici*. **3** Fig. [Generic.:] adunanza di persone; insieme di due o più persone aventi una qualche affinità o accomunate dagli stessi interessi ed ideali, compagnia. [Con valore spregiativo:] congrega, masnada. **3.1** Schiera (di anime); insieme degli eletti del paradiso. *Collegio beato*. **3.2** Convento, confraternita; ordine religioso. Anche fig. *Abate del collegio*. **3.3** Compagnia dei dodici Apostoli. *Collegio degli Apostoli* o *Santo collegio*. **3.4** Banda musicale. **3.5** Coppia (di sorelle). **4** Razza, genere (animale).
0.8 Rossella Mosti 04.05.2003.

1 Insieme di due o più persone che esercitano una carica (politica o ecclesiastica) comune. La carica stessa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 438.3: e però lo **collegio** delli rettori fu detto Senato.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 551.20: Anco, che se d'alcuna cosa si commovesse questione, causa o vero lite intra alcune persone, **collegii** o vero universitadi...

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 59, vol. 1, pag. 87.8: Et questo non s'intenda de li romiti e' quali ànno **collegio**...

[4] *Doc. bologn*., 1287-1330, [1330] 12, pag. 76.13: E do a lui le predite charte in prexençia de li testemonii infrascriti, e se l'aparexe queste choxe o alchuna de quelle esere obligade chon alchuna persona, **cholegio** overo oniversità per oxo dato overo fato, prometo al dito fra' de defendere e atoriçare a lui e a soi soçexori e niente meno la predita confexione, çesione, promixione...

[5] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 132, pag. 579.36: Et che null'altra persona, qualunqua sia, u di qualunqua condissione si sia, **colleggio**, università u luogo...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 83.33: 5. Grandi laudi ripurtau eciandeu quillu **collegiu** di li tribuni...

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 15, pag. 673.19: Il nobilissimo consolato fu **collegio** di Lentulo e di Metello, li quali amendue furono molto guatati ne la scena per la similitudine de' giocolari... || Cfr. Val., Max., 9,14, 4: «Generosissimum consulatus collegium Lentuli et Metelli fuit».

[8] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 63, par. 1, vol. 2, pag. 104.5: Per la promulgatione del presente capitolo conducemone a ordenare ke quegnunque persona, **collegio** overo università de la cità overo contado overo destrecto de Peroscia farà homecidio [[...]] sia punito per lo modo e ordene enfrascripte...

[9] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 575.31: Constituemmo etiamdeo et ordenemo che lli Statuti de qualunque cittá, terre o luoghi, **collegij** o università, de veschovi, d'altri prelati on officiali facti o chi se faranno, chi fossenno contra la libertà ecclesiastica [[...]] no vagliano nì tegnano, ma sianno nulli ipso iure...

1.1 [Per antonomasia:] unione dei cardinali della chiesa di Roma. *Collegio dei*/*di cardinali*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 111.6, pag. 224: E s'alcun n'è, [[*scil*.: privilegiato]] sì n'è fatto ingannato / E 'l papa che li diè il su' **col[l]egio**, / Ché dar non credo dovria privilegio / C[h]'uon sano e forte gisse mendicato...

[2] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 107.13: i quali anbasciadori giurarono in loro anima dinanzi al Papa ed al suo **collegio**, come Ricciardo re d'Inghilterra nonn avea colpa di quella morte.

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 55-66, pag. 601, col. 2.10: *Del sangue*, çoè delle nostre iurisditioni se pasce e qui' de Guascogna e qui' de Caorsa, li quai hano talvolta la maor parte del **collegio** di cardinali, sí che altra generatione non accede all'ofitio del papatego.

[4] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 133.16: Questo fu ne li anni mileducentiotantaquatro, che Ignocentio papa morì in Perosa e tuto 'l **colegio** fu in discordia de elegere alcuno de' cardinali.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12.178, vol. 1, pag. 141: [59] Papa Alessandro si morì a Viterbo, / e la Chiesa vacò a mano a mano / per cinque mesi, pe 'l **Collegio** acerbo.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 187.8: Mentre che tale solennitate se celebrava, lo tribuno se fece 'nanti allo puopolo, mise gran voce e disse: «Noi citemo missore papa Chimento che a Roma venga alla soa sede». Puoi citao lo **colleio** delli cardinali.

– *Sacro collegio dei settantadue discepoli*.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 40, pag. 390.5: e alcune altre cherici li quali si chiamano «cardinali», non sono però in preeminenzia né in officio né in abito da comparare a quelli della Chiesa di Roma, per ciò che questi per eccellenzia portano il cappello rosso e hanno a rapresentare nella Chiesa di Dio il sacro **collegio** de' settentadue discepoli...

1.1.1 [Specific.:] insieme dei cardinali eletti dall'antipapa.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 74.278, vol. 3, pag. 329: [93] Nel predetto anno, a' dì tre di Gennaio, / l'Antipapa, e 'l **Collegio** incappellato / in Pisa giunse molto allegro, e gaio.

1.2 [Dir.] A Firenze, consiglio con funzioni deliberative formato dai Priori, dai Gonfalonieri delle Compagnie del Popolo, e dopo il 1321 anche dai Dodici Buonomini.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.11, pag. 140.10: e diliberorono che qualunque famiglia avesse avuti cavalieri tra loro, tutti s'intendessono esser Grandi, e che non potessono esser de' Signori, nè Gonfaloniere di Giustizia, nè de' loro **collegi**...

[2] *Stat. fior*., 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 1, cap. 1, pag. 356.15: Li quali signori priori et gonfaloniere sieno tenuti quello die o il seguente fare convocare li gonfalonieri delle compagnie del popolo et li XII buoni homini del detto comune; li quali **collegii** [[...]] in loro presentia la detta scrittura, a lloro come è data, fare disugellare per lo notaio delle riformagioni de' consigli del popolo et del comune di Firenze...

[3] **Gl** Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 792, pag. 320.14: **collegi** s'intendea Priori, gonfalonieri e Dodici Buoni Uomini...

1.2.1 [Dir.] A Firenze, *Collegio dei quattordici*.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23.62, vol. 1, pag. 261: [21] L'anno mille dugento ottantadue / regnando ancora in Firenze il **Collegio** / de' quattordici, come detto fue...

1.3 [Dir.] A Siena, *Collegio dei Nove*.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 122.4: el detto Bocino, perché egli era de' Nove, inchominc[i]ò a segniare le sue ragioni del ponto della detta resia; e da poi gli fu risposto da quegli venerabili dottori, e' quai erano venuti da Bolognia, e altamente nella presenzia di tutto el **cholegio** de' Nove, el chonvenseno e ogniuno apertamente gli dette el torto.

1.4 Triunvirato.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 33.6: A lo comenzare commactere ge converrà per lo grande mare, ma [[Octaviano Augusto]] vencetore serrà de lo seo **collegio** et non meno che fosse Julio de lo seo.

1.5 Riunione collegiale.

[1] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 521.18: Parte dei suoi chompangni nol volloro patire, e levaronsi da **chollegio** da sedere...

1.5.1 Fras. *Mettere dentro i collegi*: convocare una seduta collegiale.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 202.17: E fatto questo, mettemmo dentro i **Collegi**, e appalesato loro l'ordine dato, e approvato per loro...

1.5.2 Fras. *Suonare ai collegi*: dare il segnale delle adunanze.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 182.22: e la mattina, levandosi, e sonando in fretta a' **collegi**, mettendosi le dette scarpette al buio, essendo sollecitato, n'andò nella udienza...

1.6 Comizio elettorale.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 531.27: Questi erano in Roma gran signori li quali electi erano da più **Collegij**.

1.7 Insieme dei consiglieri (di un sovrano); consiglio.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2.288, vol. 1, pag. 25: [96] Ed a Firenze fece privilegio, / che fosse esente (che 'l poteva fare) / da ogni Imperadore, e suo **Collegio**...

1.8 Stato retto da un governo collegiale; repubblica.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 6.45, vol. 3, pag. 89: Sai quel ch'el fé portato da li egregi / Romani incontro a Brenno, incontro a Pirro, / incontro a li altri principi e **collegi**...

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 133.15: 46. *Onde Torquato ec.* Sotto questa generalitade si comprendono le guerre ch'io ho contate di sopra, cioè la guerra del **collegio**, o vero universitade de' Volsenati...

2 Insieme di persone appartenenti ad un'arte o esercitanti una medesima professione, corporazione.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 490, vol. 2, pag. 465.11: denanzi ad alcuno officiale del detto comune, de' consoli del **collegio** de' notari de la città et del contado di Siena...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 15, par. 5, vol. 1, pag. 67.2: êll'uno dei quagle [[sachecte]] se deggano ponere e enmectere vinte giudece de la citade de Peroscia scricte êllo **collegio** dei giudece de la dicta citade, buone, idonie e de la ragione notitia avente...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 23, par. 1, vol. 1, pag. 113.1: dei quagle dicte priore senpre doie siano de la mercantia, sì che ciascune doie mese doie priore siano de l'arte e **collegio** de la Mercantia.

[4] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 15, pag. 636.17: E de simiglante pena triplicata sia punito chi offende l'advocato o lo procuratore del fischo o alcun del **collegio** di advocati e di procuratori della corte generale.

[5] *Stat. fior*., 1357, cap. 44, pag. 359.32: Se alcuno volesse venire al **collegio** di questa arte e la detta arte exercitare, possa e a llui sia licito la detta arte essercitare sì come maestro sança fare alcuno pagamento di pecunia alla detta arte...

2.1 *Collegio dei poeti*: accademia.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 134.23: Quistu Actiu poeta standu intra lu **collegiu** di li poeti et disputandu insembla a Juliu Cesari, amplissimu et flurentissimu homu, vinendu a la sua disputaciuni nunca se levava per issu a farli hunuri.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 240.9: Questo Accio poeta mai non si levò verso Julio Cesare, omo grandissimo e fioritissimo, vegnente nel **collegio** de' poeti.

2.2 *Collegio dei savi*: insieme di coloro che detengono il sapere (conoscenza delle arti del Trivio e del Quadrivio).

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 103-111, pag. 125, col. 1.15: *Venimmo al pie' d'un nobile castello Sette volte cerchiato d'alte mura*. Nota che queste sette mura sí hanno a significare le sette liberale scienzie, senza le quai non se pò entrare ad essere del **collegio** di savii...

2.3 *Collegio della triste scuola*: corporazione scolastica universitaria. || (Bellucci, *Ant. da Ferrara*, p. 65).

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 10.48, pag. 3: Ben si puote appellar molto infelice / chi la fortuna a tal vivanda invita, / scritto al **colegio** della trista scola, / ché spesse volte invola / l'uomo e rapisce per golositade / che da tal voluntade / l'arebbe tratto un passo assai legiero.

2.4 Nell'antica Roma, insieme di persone celebranti un determinato culto, casta. *Collegio dei preveti agureri*, *dei pontefici*.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 13.10: Tyberiu Graccu mandau soy littiri a lu **collegiu** di li preveti agureri...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.1: In la quali citati Marcellu [[...]] vulendu compliri soy vuti, vulendu fari una cella insembla a la Virtuti et a l'Unuri, fu impedicatu a chò fari da lu **collegiu** di li Pontifici...

3 Fig. [Generic.:] adunanza di persone; insieme di due o più persone aventi una qualche affinità o accomunate dagli stessi interessi ed ideali, compagnia. [Con valore spregiativo:] congrega, masnada.

[1] *Poes. an. pis*., XIV in. (?) (3), 2, pag. 89: Nobile co[n]pagnïa [e] consorsio, / humile devotissi[m]o **colegio**, / degna d'ogni triumpho e d'ogni pregio, / per le virtù ch'a' di ciascuna portio...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 23.91, vol. 1, pag. 391: Poi disser me: «O Tosco, ch'al **collegio** / de l'ipocriti tristi se' venuto, / dir chi tu se' non avere in dispregio».

[3] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 83.11: E dice, che poi ch'egli ebe udito nominare le dette genti, però ch'egli fu di loro **collegio**, li prese pietade di loro...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 116.16: [4] Or que devocion era a veçer quel santo **coleo** de done devote pinne de fé e de l'amor de Criste incerco a la mare del figliol de De' star soto la croxe...

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 23, 82-93, pag. 600.15: *ch'al* ***collegio***; cioè alla congregazione dell'ipocriti tristi...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 41.57, pag. 284: et anco peggio feo quel reo **collegio**, / ché con genochi a terra lor se affanna / davanti lue, beffandol: «Deo te guardi, / re de' Giudei.

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.74, pag. 125: Per quella piaggia de virtute pregna / giva la Temperança e, con sua sorte, / Discretione, Sobrietà e Degiuno / andava ad uno ad uno, / e Taciturnitate e cruda Morte; / Affliciòn de carne in quel **colegio** / apresso giva, e del mondo Despregio.

3.1 Schiera (di anime); insieme degli eletti del paradiso. *Collegio beato*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 19.110, vol. 3, pag. 321: e tai Cristian dannerà l'Etïòpe, / quando si partiranno i due **collegi**, / l'uno in etterno ricco e l'altro inòpe.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 85-99, pag. 722, col. 1.10: *Rispose*, çoè cun tutto lo **colegio** beato 'rispose': «Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus».

[3] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 496.23: 97. ***Collegio***, insieme eletti...

3.2 Convento, confraternita; ordine religioso. Anche fig. *Abate del collegio*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 26.129, vol. 2, pag. 455: Or se tu hai sì ampio privilegio, / che licito ti sia l'andare al chiostro / nel quale è Cristo abate del **collegio**...

[2] *Stat. sen*., c. 1331, cap. 16, pag. 26.6: Anco è statuto et ordinato, che la detta Casa di santa Maria de la Misericordia, e 'l Rettore, e 'l Camarlengo, e' frati oblati e le donne oblate de la detta Casa, el Capitolo e 'l **Collegio** e 'l Convento d'essa e ciascuno di loro, sia tenuto e debba attèndare et osservare ogne promessione e convenzione e patti...

[3] *Stat. palerm*., 1343, Esordio, pag. 5.14: La quali vita propriamenti esti Christu binidictu ki parla a tucta la sancta Trinitati per parti di tucti killi ki memoria fannu di la sua sanctissima passioni, e spicialimenti di lu nostru **collegiu**...

[4] *Preci assis*., XIV pm., 9, pag. 141.3: *Pro religione beati Francissci et aliis religionibus mundi*. Anchi per la sancta religione de messer sancto Francessco e per tucte l'altre religioni e **collegii** del mondo, li quale sònno fondate e facte enn o[n]hore de Dio e della sancta madre Eclesia...

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 5, pag. 222.19: E se alguno vorà intrare in lo consorcio de la nostra compagnia et in quella el serà recevù, al pestuto procuri e studij de fare sò testamento infra uno anno da poi ch'el serà recevù in lo dito nostro **collegio**, e scrito per quale tabelione el vorà.

3.3 Compagnia dei dodici Apostoli. *Collegio degli Apostoli* o *Santo collegio*.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 88-105, pag. 484, col. 2.3: Zoè: che gl'Apostolli non tolseno peccunia, ancóra quando miseno san *Mattía* in logo de Giuda traditore in lo **collegio** degl'Apostoli, no se tolseno alcuno texoro.

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 34, proemio, pag. 575.16: Juda Scariot che tradì Cristo, del quale elli avea tanta grazia, ch'elli era de' XIJ Apostoli, e avea singulare offizio in quello **collegio**, ch'egli avea la borsa, e era spensatore...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 116.14: e seguivan [[le donne]] le soe pricance per

tuto ond'el çeva e ministravan e faxevan le spexe del so' aver proprio a Cristo segnor nostro e al so' **coleo**.

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 10.6, pag. 311: Omè! tu [[Giuda]] eri del santo **collegio**!

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 3, vol. 1, pag. 67.7: in lu paradisu di lu so [[*scil.*: di Iesu Cristu]] santu **collegiu** intrau lu dimoniu in lu corpu di lu so falsu disscipulu.

3.4 Banda musicale.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 55, pag. 34.13: Onde dice Valerio: ancora il **collegio** de' tibicini (gl. b) suole ne la piaza volgere verso sé gl'occhi del minuto popolo...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.23: 34. Etiandeu lu **cullegiu** di li sunaturi di li chalamelli et di li flauti avi acustumatu di convertiri in sì li ochi di lu populazu...

3.5 Coppia (di sorelle).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 65, comp. 75.12, pag. 175: PUlula mo' de novo, in questo clima, / TAl due virgulte che lo nostro mondo / LI darà fama de veraççe pregio. / SE Dio conserva questo bel **colegio**, / Dea de vertù li starà sempre in tondo, / NArrando in quanto ben scande sua cima.

4 Razza, genere (animale).

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 35 [Antonio da Ferrara].85, pag. 75: Ora fortuna e vitio pur mi grava / di novo cangiar forma, / gravosa più che quella d'Apulegio / trasfigurato al bestïal **collegio**.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 182.8, pag. 237: Solevi di virtù essere un fregio / E ad altri davi di te piena fe'; / Deh, quando 'n voi serà tornato 'l de' [sic], / Di color ch'alchimeggian tuo **collegio**?

[u.r. 22.05.2010]

COLLEPPOLARE v.

0.1 *colleppoli*.
0.2 DEI s.v. *colleppolare* (connesso a *leppare* [non att. nel corpus], di origine germ.: cfr. *slipan* 'schizzare').
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 **1** Pron. Agitarsi (per la contentezza), rallegrarsi.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Pron. Agitarsi (per la contentezza), rallegrarsi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 98, vol. 3, pag. 110: E Bologna, ch'amò Romeo de' Peppoli, / ch'era de' suoi, e ricco oltramisura; / nè vo', che pensi, ch'io me ne **colleppoli**; / perocchè ciò, che avea era d'usura; / ma ventimila fiorin d'oro l'anno / di suo rendita aveva alla sicura.

[u.r. 16.03.2009]

CÒLLERA s.f.

0.1 *ccollera*, *chòlera*, *chollera*, *chòlora*, *colara*, *colera*, *colere*, *collera*, *collere*, *collora*, *cóllora*.
0.2 Lat. *cholera* (DELI 2 s.v. *collera*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *andare in collera* **1.4.1**; *collera cederna* **1.1.2**; *collera citrina* **1.1.1**; *collera gialla* **1.1.3**; *collera nera* **2**; *collera pràsina* **1.1.4**; *collera rossa* **1.1.5**; *collera rossa naturale* **1.1.6**; *collera rugginosa verde* **1.1.7**; *collera verde* **1.1.8**; *collera vitellina* **1.1.9**; *stare in collera* **1.4.2**.
0.6 **N** Gli ess. tratti dalle *Prediche* di Giordano in **1.4.1** e **1.4.2**, cit. a partire da Crusca (5), passati a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 **1** [Med.] Secondo la dottrina ippocratica, uno dei quattro umori (assieme a sangue, flemma e malinconia) che formano la complessione umana, bile. **1.1** Locuz. nom. **1.2** Sapore amaro, amarezza. *Collera amara*: amarezza (della bile). **1.3** [Med.] Infiammazione della bile, colica biliare. **1.4** Fig. Ira. **1.5** [Generic.:] umore. **2** [Med.] Locuz. nom. *Collera nera*: secondo la dottrina ippocratica, (quarto) tipo di umore biologico, malinconia.
0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 [Med.] Secondo la dottrina ippocratica, uno dei quattro umori (assieme a sangue, flemma e malinconia) che formano la complessione umana, bile.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 795, pag. 203: / Ancor son quattro omori / di diversi colori, / che per la lor cagione / fanno la compressione / d' ogne cosa formare / e sovente mutare / [[...]] / poi la **collera** vene, / che caldo e secco tene, / e fa l'omo leggiero, / presto e talor fero.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 26, pag. 117.6: R(espondo) k'ène da notare ke in ciascuno h(om)o sono quatro homori [[...]] (et) àno convenença con quatro tempi de l'anno (et) cum quatro etate, cioè sangue, **colera**, flemma (et) melenconia.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 303.7: **Colera** è calda e secca, ed ha il suo sedio nel fiele, ed è purgata per gli orecchi. Questa complessione è di natura di fuoco, e di state è di calda gioventudine.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 357.11: Il sangue è il più puro omore e 'l più generale e necessario: **collera** è sangue troppo cotto, flemma è sangue mal cotto, meninconia è feccia del sangue.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 31.17: Capitol de la **colara**.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 17, pag. 19.16: Kè segondo ke nu vedemo che dentro tuti li humori la **colera**, quando ela è abraxada, embriga el palado a conoscer dretamente li savori...

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 139.3, pag. 101: Eo credo che la sete se endivina / lo dïe ch'eo sonto çeçunatore, / ché tute le **colere** cum ardore / atorno 'l figato mi fa salina...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 174.29: Como incontra che in alcuna perzona poca de flemma doice li destilla per la vocca e pareli assaiare zuccaro, mele e cennamo. In alcuno abunna poca de **collora** e pareli vedere saiette volare per lo cielo, focora, fiamme e tempestate.

– [Rif. ad animali].

[9] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 30, vol. 1, pag. 293.15: Altresì ne sono complessionati i corpi degli uomini e delle bestie e di tutti gli altri animali, chè in loro sono quattro umori: **colera**, che è calda e secca: flegma, che è fredda e umida...

[10] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 230.35: E segno manifesto di ciò si è ne' ventri delli animali i quali sono più caldi il verno che la state; e quanto a questo dovrebero ingenerare il verno **collera** e la state flemma, ed elli è tutto il contrario, imperciò che il verno son flematici e la state colleratici.

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 95.11: e così ne sono compressionati i corpi degl'uomini e degl'altri animali, però che i· lloro son quattro omori, ciò è **collera**, ch'è calda e secca, sangue, ch'è caldo e umido, malinconia, ch' è fredda e secca, e fremma, ch'è fredda e umida.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.9: advene questa infirmitate p(er) habundantia de sangue infecto voi p(er) alt(r)i humori salsi de **cole(r)a**...

1.1 Locuz. nom.

1.1.1 [Med.] Locuz. nom. *Collera citrina*: tipo di bile che ha il colore del cedro.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 20.8: Dixe uno auctore che la proprietà de lo absenço è *che* el mena fura la **colera** citrina, lenisse el stomego e li intestini e avre le oppilacion.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 128, pag. 133.30: Quelli che se recoie al tempo de la primavera inçendera **collera** citrina, fa vegnire inflatiom e nuoxe ai nervi e ai membri nervusi.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 246.4: Constantino in uno so libro scrive che chi *la* cuxe in ulio sisamino e magnarla, ela remuove le **collere** citrine del corpo che ven chiamà in mexina yteritia, *e* sana etiandio le opillation.

1.1.2 [Med.] Locuz. nom. *Collera cederna*: lo stesso che *collera citrina*.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.7: La collera rossa sì è ancora di cinque maniere: [[...]] la seconda maniera sì è **collera** citerna, che à colore d'un frutto che à nome ciederno, la quale sì è fatta di flema e di collera rossa, ma nonne ischalda come la prima...

1.1.3 [Med.] Locuz. nom. *Collera gialla*: altro nome della bile.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 255, pag. 288.5: Quattro maniere di collere sono al corpo, di quattro conparazioni: primieramente sangue, secondo collere, terzo flemme bianche, quarto **collere** gialle.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 255, pag. 289.7: Le **collere** gialle sono molto, pericolose, quand'elle sormontano l'altre collere al corpo. Elle cercano il cuore, e fanno travagliare, e fanno diventare li menbri frali e molli, e tolgono la volontà al corpo, del bere e del mangiare...

1.1.4 [Med.] Locuz. nom. *Collera pràsina*: tipo di bile di colore verde come le foglie del porro.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.23: E s'elli aviene menagione di sanghue che le 'ntestine sieno iscortichate per la medicina ch'è troppo forte overo per li omori che sono troppo aghuti sì come **chollera** presina o ruginosa, sì bea brodetto di ghallina...

1.1.5 [Med.] Locuz. nom. *Collera rossa*: altro nome della bile.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 95.29: sì vi conviene sapere che dentro dal corpo sono iiij omori: [[...]] lo terzo sì è **collera** rossa, ch'è chalda e secca...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 16-30, pag. 518, col. 1.23: e no solamente li dicti securs adoverano per vertute corporale, et eziandeo hano vertù specifica la quale è spirituale, sí come renbarbaro ch'è proprio a purgare **collera** rossa...

1.1.6 [Med.] Locuz. nom. *Collera rossa naturale*: tipo di bile.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.6: La collera rossa sì è ancora di cinque maniere: la prima sì è la **collera** rossa naturale che viene dal feghato, ch'è calda e secca sì come noi aven detto...

1.1.7 [Med.] Locuz. nom. *Collera rugginosa verde*: tipo di bile di color verderame.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.13: La collera rossa sì è ancora di cinque maniere [[...]] la qu[i]nta maniera sì è **collera** ruginosa verde, la qual è somigliante a schalia di rame, la quale viene di troppo grande challore e è di natura di velleno.

1.1.8 [Med.] Locuz. nom. *Collera verde*: altro nome della collera pràsina.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.11: La collera rossa sì è ancora di cinque maniere: [[...]] la quarta maniera è **collera** verde altresì come sugo d'erba, che lla fisica apella prassine, e sì nascie ispeziale mente alo stomaco...

1.1.9 [Med.] Locuz. nom. *Collera vitellina*: tipo di bile che ha il colore del tuorlo dell'uovo.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.8: Se lla **collera** vittelina abonda troppo, il polso sì va tosto, e à dolore di fronte, sì come dentro ali ochi [[...]] e -l visagio e -l bianco delli ochi si trarrae in giallo, e tutto il corpo...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.9: La collera rossa sì è ancora di cinque maniere: [[...]] la terza maniera sì è **collera** villellina, ch'e somigliante a ttuorllo d'uovo, la quale è fatta di flema che viene di grande fredura e di collera rossa chiara, e sì è meno chalda del'altra... || La forma *villellina* è un errore per *vittellina*: cfr. Baldini, *Zucchero*, p. 290, s.v. *vitellina*.

1.2 Sapore amaro, amarezza. *Collera amara*: amarezza (della bile).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 11, vol. 1, pag. 125.12: Item, quandu tu bivi lu vinu, tu non senti la substancia di lu vinu, ma senti lu accidenti, lu sapuri di lu vinu; unde si tu ài colera a la lingua, tu bivirai et sentirai li accidenti di lu vinu et di la **colera** amara, et nenti sentirai di la sustancia.

1.3 [Med.] Infiammazione della bile, colica biliare.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 31, vol. 6, pag. 290.3: [23] Vigilia e **collera** e tortura [nel sonno all'uomo sfrenato]...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 37, vol. 6, pag. 316.15: [33] In molti mangiari fia infirmitade; il desiderio s'appresserà infino alla **collera**.

1.4 Fig. Ira.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 36.77, pag. 308: Qual **collera** ve pinge, ovver qual luna, / ch'aviti a governar tanto paese, / e per vane contese / ve desponiti a cercar sì mal guado?

1.4.1 Fras. *Andare in collera*: adirarsi.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Alcuni vanno in **collera** per ogni leggier paroluzza che non si confaccia al loro cuore. || Crusca (5) s.v. *collera*.

1.4.2 Fras. *Stare in collera*: essere adirato.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Perchè di lungo tempo occultamente stava in **collera** con lui. || Crusca (5) s.v. *collera*.

1.5 [Generic.:] umore.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 255, pag. 288.3: Quattro maniere di **collere** sono al corpo, di quattro conparazioni: primieramente sangue, secondo collere, terzo flemme bianche, quarto collere gialle.

2 [Med.] Locuz. nom. *Collera nera*: secondo la dottrina ippocratica, (quarto) tipo di umore biologico, malinconia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 303.19: Malinconia è un umore che molti chiamano **colera** nera, ed è fredda e sicca, e ha il suo sedio nello spino...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.20: Capitol de la melanconia. Melanconia fi dita day fisich esser **colara** nigra, ché 'l so color declina a negreza. Et è melanconia humor spesso e grosso, inçenerà da la feza e da la torbanza del sangue.

[3] **Gl** Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 95.30: sì vi conviene sapere che dentro dal corpo sono iiij omori: [[...]] lo quarto sì è **collera** nera, ciò è a dire malinconia, la quale è fredda e seccha.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.15: Della **collera** nera sono due maniere: la prima sì è la naturale e è la feccia del sangue, e questa sì è veramente freda e secca; la seconda sì è quella che viene di troppo grande arsura di chaldo, e questa è veragiemente collera nera, ed è più chalda del'altra.

[5] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 25, pag. 165.3: Lo suo sangue genera sangue grosso et genera **collere** nere, desicca et non sutigla, vale contra dolore di vescica.

[u.r. 08.05.2019]

COLLERÀTICO agg.

0.1 *colleratici*.
0.2 Da *collera*.
0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che produce collera.
0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 Che produce collera.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 231.1: E segno manifesto di ciò si è ne' ventri delli animali i quali sono più caldi il verno che la state; e quanto a questo dovrebero ingenerare il verno collera e la state flemma, ed elli è tutto il contrario, imperciò che il verno son flematici e la state **colleratici**.

[u.r. 16.03.2009]

COLLÈRICO agg./s.m.

0.1 *cholericha*, *cholerici*, *chollerico*, *colerica*, *colerici*, *colerico*, *collerica*, *collerichi*, *collerici*, *collerico*, *collorici*, *colorico*.
0.2 DELI 2 s.v. *collera* (lat. *cholericum*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.7 1 [Med.] Secondo la dottrina umorale di Ippocrate, proprio della collera, biliare. **1.1** [Med.] [Detto di una persona:] che ha temperamento bilioso (anche sost.). Estens. Che ha eccesso di bile nel sangue, malato di collera (anche sost.). **2** [Med.] Sost. Umore biliare, collera. **3** [Di un male:] proprio dell'intestino, colico.
0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 [Med.] Secondo la dottrina umorale di Ippocrate, proprio della collera, biliare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 300.11: e che l'una natura è di complessione sanguinea, l'altra malinconica, o flegmatica, o **colerica**, secondo che gli umori soperchiano più.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 201.15: E qui è da sapere che certi vizii sono nell'uomo, alli quali naturalmente elli è disposto - sì come certi per complessione **collerica** sono ad ira disposti -, e questi cotali vizii sono innati, cioè connaturali.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 148.8: Charne di passera sì è sopra tutte charni d'uccielli più chalda, e -l sangue che n'è ingienerato sì è **chollerico** più che neuno altro sangue di piciolli ucielli.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.10: In qui' dí si è grandissimo caldo ed arido tempo, e sí se comove omne animale, lo qual participi piú in l'omore **collerico** come caldo e secco...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.2: et così se fanno li cadim(en)ti delli pili voi p(er) sangue infugato in quillo loco deco(r)rente, un(de) de quillo homore, q(uas)i **colerico**, pungnente et mordente et co(n)sumante advene(n)tece la seccetate et talgiante le radicine delli pili fase lu cadim(en)to loro.

1.1 [Med.] [Detto di una persona:] che ha temperamento bilioso (anche sost.). Estens. Che ha eccesso di bile nel sangue, malato di collera (anche sost.).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 417, pag. 575: Vino blanco poco aspero eo pono lo prim[a]ro, / si ene odorifero, suctile e bene claro; / ad homo ch'è **colerico** no se le trova paro, / amico è de lo stomaco e de lo fecato caro...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 302.5: Ma li **colerici** sono prosperosi, e li giovani altresì.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 98.11: Ora vi diremo dela conplexione, che chi sarae **collerico**, chaldo, e secco, e magro, a costui si conviene donare legieri medicina, perciò che lli omori sono legieri...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 131.31: Bene è vero, che li corpi celesti hanno certe impressioni sopra i nostri corpi, come sopra le altre creature, sicchè può essere, che per la costellazione, sotto la quale l'uomo è nato, sia più sano uno, che un altro, o più sanguigno, o più **collerico**.

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 141.14: E questa sì sè viva prova, che nui vezemo gli grassi e sanguinei, per la magior parte, sì è gratiosi d'onore e de biene, gli magri de briga e de travaglia, gli **collorici** de ardimento, gli mellanconici de multi pensieri e li fleumatici de grande vanitate per pegreza.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 96.5: L'uomo **collerico** è giovane e forte, e la collera dimora nel fiele coll'ira ed è purgata per l'orecchie.

[7] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 4, pag. 249.20: la malva sana li frenetici, l'assenzio i **collerici**.

2 [Med.] Sost. Umore biliare, collera.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.26: Sapiate che, sì come sono quatro istagioni nel'ano così sono quatro conplexioni simiglianti a lloro, sì come il sanguingno, ch'è caldo e umido, ch'è somigliante ala primavera; e -l **collerico**, ch'è chaldo e secco, ch'è somigliante ala state; e -l malinconico, ch'è fredo e secco, ch'è somigliante al'autonno...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 266.9: Et se la d(ic)ta passione procederà da furioso **colerico** et humori ène i(n)curabele, et è piccolo sing(n)e d(e) morte et manifesto sa(r)rà q(ua)n lu c. p(er)de lu appetito...

3 [Di un male:] proprio dell'intestino, colico.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 21 rubr. 32.11: *Experimentu ad* ***colerica*** *et colica passioni.* || Cfr. *Thes. pauper*., XXII, rubr.: «De colica et iliaca passione».

[u.r. 18.05.2010]

COLLEROSO agg.

0.1 f: *colleroso*.
0.2 Da *collera*.
0.3 f *Mesue* volg.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.
0.7 1 [Med.] Di umore collerico, bilioso.
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 [Med.] Di umore collerico, bilioso.

[1] **f** *Mesue* volg.: Conforta lo stomaco caldo, e sana il vomito **colleroso**. || Crusca (4) s.v. *colleroso*.

COLLES s.i.

0.1 x: *colles*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: tipo di erba?
0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Signif. incerto: tipo di erba?

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 38, pag. 27: Ruta, agrimonia, satimoni, **colles** avecheli innoma eaueche (*sic*), cilidonia, zuccharo, lapide calaminarie. Pesta ogni cosa insieme, metti a limbicco...

COLLESSO s.m.

0.1 *gollessi*.
0.2 Da *collo*.
0.3 *Doc. prat*., 1305: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Sorta di sostegno (robusto) della vite.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 [Agr.] Sorta di sostegno (robusto) della vite. || Cfr. Canevazzi-Marconi s.v. *collo*, signif. 6: «Parte dove i tralci si piegano o si legano sul ramo dell'albero o sostegno della vite, vivo o morto che sia».

[1] *Doc. prat*., 1305, pag. 458.24: no(n) possiamo iscanpare neuna cosa, talliando ciriegi e querce, tolliendo canne (e) pali e **gollessi** di pergole...

[u.r. 16.03.2009]

COLLÉSSOLO s.m.

0.1 *collessoli*.
0.2 Da *collesso*.
0.3 *Doc. prat*., 1305: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Lo stesso che collesso.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 [Agr.] Lo stesso che collesso.

[1] *Doc. prat*., 1305, pag. 457.26: A voi Segnori piacciavi di puni(r)e tanti ma'facto(r)i qua(n)ti n'àe a san Fabiano, cioè di distruge(re) tucte le luogora e li orti, d'avere talliati li ca(n)neti, trarre li pali, li **collessoli** delle vigne, talliare ciriegi, talliare quercie...

[u.r. 16.03.2009]

COLLETTA s.f.

0.1 *choglietta*, *colechia*, *collecta*, *collecte*, *colletta*, *collette*, *colliette*.
0.2 DELI 2 s.v. *colletta* (lat. *collectam*).
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **4**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist*., 1331; **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. lucch*., XIV pm.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. ver*., 1375 (2).
0.5 In *colechia* (att. in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342) *-ch-* ha valore palatale.

Locuz. e fras. *chiamare a colletta* **2.2**.
0.7 1 Raccolta di denaro in favore di persone o come tributo allo stato o alla chiesa, elemosina.

Fare la colletta, raccogliere le collette: chiedere l'elemosina. **2** Raccolta di persone: riunione (solenne) di un popolo; compagnia (di armati). **2.1** [Relig.] Insieme di coloro che credono in Cristo, la Chiesa. **2.2** Fras. *Chiamare a colletta*: in chiesa, chiamare a raccolta, riunire in raccoglimento. **3** Raccolta (di un prodotto), raccolto. **4** Imposizione (di vario genere), gravezza. [Dir.] Imposta sulle possessioni dei cittadini, estimo. **4.1** Gabella imposta agli istituti ecclesiastici come provento per la Camera del papa.
0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 Raccolta di denaro in favore di persone o come tributo allo stato o alla chiesa, elemosina. *Fare la colletta, raccogliere le collette*: chiedere l'elemosina.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.37: Et non vadano ad predicatione alcuni frati d'alcune obbedientie ad ricolliere le **collecte** se non solamente quelli li quali lo capitulo e -l maestro della chiesa manderanno.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 6, pag. 135.26: Così dunque i beni di fuori, de' quali i predichatori dell'evangielio debbono essere sostenuti in victu e vestitu [[...]] l'appostolo e ssanto Anbruogio ispressamente beni charnali e ttenporali li chiamano, e ssono secondo verità sono decimati nelle rendite delli abitanti o d'altri aquisti o limosine o altre **colliette**...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 18, pag. 329.19: se alquno rimanente sia alla sufficienza de' ministri dell'evangielo, talgliato e **collette** prendere podere lodevolemente secondo la leggie umana e divina, per la difesa del paese e de' pregionieri o servigi della fede ranzone o ssopportare le chariche piuviche, o altre chause ragionevoli, secondo la diterminazione del fedele latore umano.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 260, pag. 235.6: Esso, tra l'altre volte, secondo che negli studi è usanza, faccendo la **colletta** dagli uditori suoi ed essi tutti dandogli volentieri non solamente il debito, secondo l'uso, ma ancora più...

[5] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Cor* 16, vol. 10, pag. 146.12: [1] Delle **collette**, le quali si fanno intra santi, così ne fate voi, secondo che io ordinai nelle Chiese di Galazia, [2] per ciascuno sabbato ciascuno di voi appo sè stesso riponga e raguni quello che a lui piace, acciò che non si facciano collette quando io verrò.

2 Raccolta di persone: riunione (solenne) di un popolo; compagnia (di armati).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 51, vol. 2, pag. 83.12: Nel detto anno MCCCII, partito messer Carlo di Cicilia e rimasa l'isola in pace, una grande gente di soldati catalani, genovesi, e altri italiani istati in Cicilia a la detta guerra per l'una parte e per l'altra, si partirono di Cicilia con XX galee e altri legni [[...]] e crescendo il loro podere d'ogni **colletta** di gente latina, fuggitivi, dissoluti, e paterini, e d'ogni setta scacciati, vivendo illibitamente fuori d'ogni legge, si chiamaro la Compagna...

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Par* 7, vol. 4, pag. 179.19: [9] E l'ottavo dì fece la **colletta**, però che sette die avea consacrato l'altare, e VII dì avea fatto solennitade.

2.1 [Relig.] Insieme di coloro che credono in Cristo, la Chiesa.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 99.36: e perçò e' te digo che tu è' Pero e sovre questa prega viva e forte e ferma de questa toa santa confession, çoè sovre Yesu Cristo figlio de De' vivo, e' fonderò ogne annima la qual se salverà, e tuta la mea famiglia tuti hi me' descentri tuti hi cristian vraxi e tuta la mea **colechia** seran qui fondaii...

2.2 Fras. *Chiamare a colletta*: in chiesa, chiamare a raccolta, riunire in raccoglimento.

[1] **f** *Pistole S. Girolamo* volg.: Era cantato alleluja, per lo quale segno erano chiamate a **colletta**. || TB s.v. *colletta*.

3 Raccolta (di un prodotto), raccolto.

[1] *Lett. pist.*, 1331, pag. 252.6: Noi di qua no' abbiamo denaio, né men' è persona che ci paghy chosa nessuna, sì perchè le genti sono poveri, ch'ànno perduta la **choglietta** del vino di tucti punti, sì per la difensa ch'è sta' facta.

4 Imposizione (di vario genere), gravezza. [Dir.] Imposta sulle possessioni dei cittadini, estimo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 342, vol. 1, pag. 248.38: Anco, statuto et ordinato è che tutti et ciascuni, e' quali non sono de la città et contado di Siena, e' quali si trovassero avere possessioni ne la città et contado di Siena, sieno constretti pagare el datio et portare l'incarichi ne li datii et **collette** de le dette possessioni...

[2] **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.), cap. 18: Se siete savj, perchè volentieri sostenete quelli, che vi recano in servitù, e pongonvi le **collette,** e le gravezze? || Bottari, *Medicina*, p. 187.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 579.10: noi adunque, desiderando d'occurrere segondo che possibile a li prefati dispendj e scandali, per l'auctorità apostolica statuemo et ordenemmo, da qui innançi qualunque fiada in alcuna città, o terra, o comunità, alcuna taglia, **collecta** o prestança o imposta per qualunque ragione o cagione fosse da fire imposta, se chiame el consiglio della terra speciale o generale, sì come segondo i Statuti delle terre facti oltra da XXV anni è stato usato d'essere chiamato...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 588.12: E per potere fornire loro impio proponimento, e mandare a secuzione loro volontadi, li sudditi loro disfanno, multripicando gabelle e **collette**, ma con gravi imposte.

4.1 Gabella imposta agli istituti ecclesiastici come provento per la Camera del papa.

[1] *Doc. ver.*, 1375 (2), pag. 254.9: Al Magn. e possente Segnoro Miser Cansignoro da la Scala. Notifica a la vostra benegna Signoria l'abaessa, cum tute le vostre serviore sore menore de campo marzo, conzosiaconsa che le vegna molestè per meser l'abà da S. Trinità, et per miser lo Veschovo de Verona de certa **coleta**, posta per lo coletoro de meser lo papa...

[u.r. 12.01.2010]

COLLETTARE v.

0.1 f: *collettata*.
0.2 Da *colletta*.
0.3 F *Lett. comm.*, 1392 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Aiutare qno con una raccolta di denaro.
0.8 Luca Morlino 19.01.2015.

1 Aiutare qno con una raccolta di denaro.

[1] **F** *Lett. comm*., 1392 (tosc.): la detta donna, lei così stando vedova [[...]] fosse **collettata** in alcuno modo... || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. II, p. 286.

COLLETTIVO agg.

0.1 *collettiva*; **f**: *collettivo*.
0.2 Lat. tardo *collectivus* (DEI s.v. *collettivo*).
0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.): **1**; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che raccoglie in uno.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Che raccoglie in uno.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), *Esordio*, cap. 1, pag. 15.27: speciale sì è in multi modi, cioè diffinitivo e divesivo e **collettivo**, e cossì delli altri sì como nel processo appare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 94-114, pag. 533.2: *dunque*; questa dizione è dizione **collettiva** che raccollie dei ditti di sopra...

COLLETTO (1) s.m.

0.1 *colletto*.
0.2 Da *collo*.
0.3 Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Collo sottile e ben fatto.
0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 Collo sottile e ben fatto.

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 2.102, pag. 184: Ben commesso **colletto** / per l'alto collo morbido si spande / qual Salamon ne la Cantica pande.

[u.r. 16.03.2009]

COLLETTO (2) s.m.

0.1 *colletto*.
0.2 Da *colle*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Villani.
0.7 1 Lo stesso che collicello.
0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 Lo stesso che collicello.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 27, vol. 1, pag. 455.9: Lo re Carlo era in sul **colletto** di sopra alla valle, dov'era la sua schiera, con messer Alardo di Valleri e col conte Guido di Monforte per riguardare la battaglia...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 59, vol. 3, pag. 436.5: i Viniziani si levarono del campo dov'erano di costa, e quasi intorno intorno alla città, e ritrassonsi in su un forte **colletto** di lunge da Giadra da uno mezzo miglio sopra la marina, e quello come bastita aforzaro con fossi e steccati e torri di legname.

[u.r. 16.03.2009]

COLLETTO (3) v.

0.1 *colegia*, *colego*, *colette*, *collecte*, *collecti*, *collegia*, *colleto*, *colletta*, *collette*.
0.2 Lat. *collectus*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.7 1 Mettere insieme, raccogliere (in gran quantità) in un unico punto. **1.1** Accumulare (ricchezze). **1.2** Raccogliere in sé, possedere. **1.3** Fig. Comporre (mettendo insieme tante unità). **1.4** Estens. Compiere. **2** Raccogliere (un fiore) con la mano.
0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 Mettere insieme, raccogliere (in gran quantità) in un unico punto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 301, pag. 111: Se l'aqua de la mar illoga fiss **collegia**, / Pur una sola gota dra flama maledegia / No av perir.

[2] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), *Extravagantes* 2, pag. 724.18: Statuimo, etiamdeo, per la presente auctorità, che nessuni, excepto che 'l Summo Papa o suo Legato cardenale da lato e Vicario, esse constitucione [[...]] trovate e reformate, e tutte le inconveniencie e contrarij purgati e queste in uno **collecte** e collocate sotto debiti tituli [[...]] tore o mutare o ad esse in alcuna cosa derogare ardisca...

[3] Francesco di S. Peruzzi, a. 1365 (fior.), 95a.3, pag. 93: - Ralegratevi, Muse, or giubilate / con l'altre creature insieme elette, / dinanzi a le tre luci in un **colette**, / cantando tutti con soavitate / «osanna», una, due e tre fiate...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 38, comp. 70a.12, pag. 170: Catedra vidi poscia da rethori: / cani correnti et alguni per prati / canendo se vedeano andar per modi, / **collecti**, o Iove, e paion che te ori, / callando voci, e sì come dalmati / c'adosso avessen l'inforçato chodi'.

1.1 Accumulare (ricchezze).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, canz. 3.57, pag. 256: Che siano vili appare ed imperfette, / ché, quantunque **collette**, / non posson quietar, ma dan più cura; / onde l'animo ch'è dritto e verace / per lor discorrimento non si sface.

[2] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 253.19: E guarda perversissima condizione c'hanno in sé le ricchezze, che, quantunque n'abbi molte ragunate, non chetano l'animo dell'uomo già mai, ma il mettono in maggiore cura e sollicitudine accendendo sempre il suo appetito, e più il fa affamato. E però d'esse bene disse il nostro poeta Dante che «quantunque **collette**, non posson quietare, ma dan più cura».

1.2 Raccogliere in sé, possedere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 18.51, vol. 2, pag. 300: Ogne forma sustanzïal, che setta / è da matera ed è con lei unita, / specifica vertute ha in sé **colletta**...

1.3 Fig. Comporre (mettendo insieme tante unità).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 180, pag. 130.27: Ancora sì com lo corpo fi nudrigao de pan,

in-cossì l'anima fi nudrigada del corpo e del sangue de Criste. E cossì com lo pan è fagio de molte grane in-così lo corpo de [Criste] è **colego** da molti iusti.

1.4 Estens. Compiere.

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 18.6, pag. 734: Se colla vita io esco de la buca, / ov' io son castellano pel discreto / messer Filippo da Santo Gineto, / vece in Firenza per messer lo duca; / ch'egli o suo official mi riconduca, / quand'io arò il termine **colleto**, / se io accetto, ciò non glielo vèto, / frustato io sia con aspra marmeruca.

2 Raccogliere (un fiore) con la mano.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 199, pag. 108: Responde la Violeta: «per gran vertù son nada, / in tute parte eo apayro e sì posso fi **colegia**, / quello che m'à talento me acolie con alegreza, / senza negun perigoro ni dolia ni grameza...

[u.r. 16.03.2009]

COLLETTORE s.m.

0.1 *cholettore*, *coletore*, *coletoro*, *collectore*, *collecturi*, *collettor*, *collettore*, *collettori*.
0.2 DEI s.v. *collettore* (lat. tardo *collector, -oris*).
0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. pist.*, 1302-3; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
In testi sett.: *Doc. ver.*, 1375 (2).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
In testi sic.: *Doc. sic.*, 1375.
0.7 1 [Dir.] Ufficiale incaricato di riscuotere dagli istituti ecclesiastici i proventi per la Camera del papa. *Collettore del papa*. **1.1** [Generic.:] chi riscuote imposte, esattore.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 [Dir.] Ufficiale incaricato di riscuotere dagli istituti ecclesiastici i proventi per la Camera del papa. *Collettore del papa*.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 164.31: Ebbi, dì uno a(n)zi sette[n]bre otta(n)ta otto, da s(er) Istefano d'Audugia, priore da san Piero del Poi, **collettore** della decima degli asenti, de' quali fuoro lb. settanta tor. piccioli (e) lb. ce(n)to sesanta medaglie del Poi...

[2] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 303.12: E de avere p(er) fiorini MClxxxxv d'oro avuti p(er) lo vescovo di Firenze p(er) risiduo di decima là unde fue **cholettore** dela Marcha (e) di Romangna, chome al ditto libro ale xliiij ca(rte), fior*ini CCClxxxxviij (e) terzo d'oro*.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 335, vol. 2, pag. 505.4: Nel detto anno, del mese d'ottobre, Anfus detto infante d'Araona tolse a' **collettori** del papa che tornavano di Spagna tutti i danari ricolti di decime e di sovenzioni...

[4] *Doc. fior.*, 1363, pag. 903.39: ma per isgravare l'anima del detto Neri, quando piacesse a loro, tratterebbe di fare compositione col **collettore** del Papa sopra i fatti di Napoli, come di beni in quantità incerti.

[5] *Doc. sic.*, 1375, pag. 100.4: lu venerabili misser Bertrandu, capellanu et nunciu apostolicu et **collecturi** deputatu pir nostru signuri lu Papa...

[6] *Doc. ver.*, 1375 (2), pag. 254.9: Notifica a la vostra benegna Signoria l'abaessa, cum tute le vostre serviore sore menore de campo marzo, conzosiaconsa che le vegna molestè per meser l'abà da S. Trinità, et per miser lo Veschovo de Verona de certa coleta, posta per lo **coletoro** de meser lo papa...

1.1 [Generic.:] chi riscuote imposte, esattore.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 49 rubr., vol. 1, pag. 192.1: De la electione del **collectore** deglie salarie de la podestà e del capetanio e de certe altre offitiaglie.

[u.r. 17.05.2019]

COLLEZIONE s.f.

0.1 *collezione*, *collezzione*.
0.2 DELI 2 s.v. *collezione* (lat. *collectionem*).
0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).
0.7 1 Raccolta di persone. **2** Raccolta di scritti su un determinato argomento, raccolta di libri. **2.1** [Relig.] Raccolta dei Quattro Vangeli. **2.2** [Titolo di un'opera di Agnolo Torini:] *Breve collezione della miseria dell'umana condizione*.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Raccolta di persone.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 372.25: Cittade è uno tutto ch'è **collezione** di cittadini, e li cittadini sono particulare schiatte...

2 Raccolta di scritti su un determinato argomento; raccolta di libri.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), Proemio, pag. 230.18: E brevissimo e superficialmente - però che più innanzi non mi presta lo 'ngegno - di ciascuna toccando, conchiuderemo questa nostra **collezzione**, la quale, invocato il nome di Dio, con reverenzia sottometto alla correzzione de' più savi.

2.1 [Relig.] Raccolta dei Quattro Vangeli.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), Prologo NT, vol. 9, pag. 8.23: e ricorrendo alli principii, nei quali egli è distinta **collezione**, incontinente per quel medesimo canone, per il titolo ritrovato nel margine, troverai il numero di quell'evangelio che cercherai, il qual etiam lui è segnato per la inscrizione...

2.2 [Titolo di un'opera di Agnolo Torini:] *Breve collezione della miseria dell'umana condizione*.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), Dedicatoria, pag. 226.13: Per che prendendo fiducia e sicurtà, e nel volere e parere del nostro don Giovanni confidandomi, non credendo potere errare seguitando, la *Brieve **collezzione** della miseria della umana condizione* vi mando...

[u.r. 16.03.2009]

COLLICELLO s.m.

0.1 *collecello*, *collicei*, *collicelli*, *collicello*, *collicilli*.
0.2 Da *colle*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg.,

XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colle di piccole dimensioni, poggetto; rilievo di poca entità, dosso.
0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 Colle di piccole dimensioni, poggetto; rilievo di poca entità, dosso.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 58, pag. 293.14: I sepolcri degli antichi erano in grotte di cotali **collicelli** e grandi sassi; copriansi d'una lapide all'uscio, apunto come si fa al forno, e seppelliansi tutti fasciati come fanciulli.

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 30.18: Et via prese sì lezero non mustrando de fatiarese de sì grandy passy. Su in uno **collecello** ge passò et condusse in de lo plano con grande alegrecza...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 201, vol. 2, pag. 110.4: e Aaron, lo populo d'Israel orando, fece uscire l'acqua, dove bevette el detto populo. La fonte della detta acqua si è su uno **collicello** di rena...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 41, vol. 2, pag. 189.8: Intanto da XL cavalieri scorridori di quelli de' Sanesi si missono di costa in su un **collicello**, ch'era i· mezzo tra l'una e l'altra oste, per vedere co· lloro sicurtà i· reggimento de' nimici loro...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 11.25, pag. 214: Qui sono i **collicei** dolci e piacevoli, / aombrati e coperti di bei fiori / e d'erbe sane a tutti i membri fievoli...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 160.5: Deve lu cavallo t(r)octar(e), como è d(ic)to, p(er) li maysi et arate maiorem(en)te <et arate> ch(e) p(er) lle locara plane, ca lle vallecelle et li **collicilli**, li quali so' là p(er) lli sulchi, lu cavallo accustuma et amagistra tuctavia de levare li pedi en dellu soe andam(en)to e le ga(m)me più ligier(e) et più alto como se convene d'elevar(e).

[u.r. 16.03.2009]

COLLIGIANO s.m.

0.1 *choligiani*, *collegiani*, *colligiani*, *colligiano*.
0.2 Da *Colle* topon.
0.3 *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).
0.7 1 Abitante o nativo di Colle (di Val d'Elsa).
0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 Abitante o nativo di Colle (di Val d'Elsa).

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 69.4: **Colligiani** tolgono uno denaio per libra, e niente meno tolgono la cabella dell'entrata e dell'escita a' senesi.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.34, pag. 211.34: I Fiorentini, acciecati dal loro rigoglio, si misono contro allo Imperadore [[...]] avendo lega co' Bolognesi, Sanesi, Lucchesi, e Volterrani, e Pratesi, e **Colligiani**, e con l'altre castella di lor parte.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 81, vol. 3, pag. 171.8: E nel detto anno, a dì XII di luglio, essendo i **Colligiani** in grande divisione tra lloro, e per guastarsi la terra e cacciarne parte, di concordia diedono la signoria della terra e lloro distretto alla guardia del Comune di Firenze per XV anni...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 66.32: E uno dì, uscendo fuore misere Provenzano, el quale era fugito in Colle, e' **Collegiani** el tradiro e miselo nelle mani di misere Chavolino de' Talomei...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 79, argumento, 4, vol. 4, pag. 45: Come s'assediò Lucca sanza fallo, / e come l'ebbe poi il Re Giovanni, / e fersi allor le porti di metallo, / e della novità del **Colligiano**, / di Sanbarduccio, e quel da Vespignano.

[u.r. 16.03.2009]

COLLINA s.f.

0.1 *chollina*, *cholline*, *collina*, *colline*.
0.2 DELI 2 s.v. *collina* (lat. tardo *collinam*).
0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
0.6 T *Doc. mug.*, XIII m.: Ugolino da*la* Collina.
0.7 1 Elevazione di terreno più o meno estesa e prolungata. **2** [Con valore collettivo:] territorio collinare.
0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 Elevazione di terreno più o meno estesa e prolungata.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 348.8, pag. 314: E per girsene scese la **collina**.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 95, vol. 2, pag. 255.14: Da oriente, dal nespolo infino al Pero Lupo, e infino alla Stradicciuola, e sì come corre la detta Stradicciuola infino alla **collina**...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 5.41, pag. 268: Passati lì, disse 'l nocchier: «Se voi / ite in Acaia, di salir la **collina** / e di tenere ad austro non vi noi».

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 281.20: Di che sentendosi in Firenze, e dicendosi di maggiore gente, si levò l'oste da Saminiato, avvegnadio che con assai disagio vi stessono, e tornarono nelle castella d'intorno, e lasciaronvi uno battifolle in su le **colline** con ben 600 tra balestrieri e masinadieri...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 245.22: Et poi la nocte predecta al venerdì chorsono la **chollina** et vennono per lo Valdarno, insino a Sanchasciano et insino a Sansavino, pigliando huomeni et bestiame et ongni chosa...

2 [Con valore collettivo:] territorio collinare.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Dimorano salubremente in quella aria di **collina** tanto maschi che femmine. || Crusca (5) s.v. *collina*.

[u.r. 16.03.2009]

COLLINATE agg.

0.1 *collinate*.
0.2 Da *collina*.
0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di una località:] situata in collina.
0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 [Detto di una località:] situata in collina. || Oggi San Valentino della Collina.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 188.13: MCCCXIJ In quisto millessimo, dì XXXJ d'agosto, la gente de lo 'nperadore cavalcò enfina a San Valentino e arssero Cassalina, la Ffratta degl figl d'Aço

e Cerqueto e la Murecella, Santa Hellera, San Vallentino **collinate**.

[u.r. 16.03.2009]

COLLINDA s.f. > COLLÌRIDA s.f.

COLLINETTO s.m.

0.1 f: *collinetto*.
0.2 Da *collina*.
0.3 F Ser Giovanni (ed. Poggiali), a. 1385 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccolo colle.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Piccolo colle.

[1] **F** Ser Giovanni (ed. Poggiali), a. 1385 (fior.), XXV, 2: questi fece riporre in aguato dopo un **collinetto**, in una valletta... || Poggiali, *Pecorone*, vol. II, p. 210.

COLLÌRIDA s.f.

0.1 f: *collirida*, *colliride*. **cfr.** (**0.6 N**) *collinda*.
0.2 DEI s.v. *collirida* (lat. *collyrida*).
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Non si considera la forma *collinda* att. nell'*Ottimo Commento* alla *Commedia* in quanto essa è dovuta prob. ad un'erronea lettura *n* per *ri*: cfr. *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 159.2: «a ciascuno [una] collinda di pane...»; cfr. 2 *Re* 6, 19: «singulis collyridam panis unam».
0.7 1 Specie di pane di semola intinto nell'olio.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Specie di pane di semola intinto nell'olio.

[1] **Gl f** *Bibbia* volg., XIV, *Lv* 7: Lasagne azime intinte d'olio, e la simila cotta, e le **colliride**, cioè, pani quadrati fatti di simila bagnati nell'olio. || TB s.v. *collirida*. Cfr. *Lv*., 7, 12: «et collyridas olei admixtione conspersas...». L'ed. utilizzata per il corpus legge «e li pani piccoli con olio mescolato insieme...»: cfr. *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 7, vol. 1, pag. 482.16.

[2] **f** *Bibbia* volg., XIV, *Lv* 8: La **collirida** intrisa d'olio. || TB s.v. *collirida*. Cfr. *Lv*., 8, 26: «et collyridam conspersam oleo...». L'ed. utilizzata per il corpus legge «e la crusca unta coll'olio...»: cfr. *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 8, vol. 1, pag. 490.8.

[u.r. 16.03.2009]

COLLIRIO s.m.

0.1 *colirio*, *collirio*, *colorii*, *colorio*.
0.2 DELI 2 s.v. *collirio* (lat. *collyrium*).
0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Med.] Medicamento per la cura delle infermità oculari, costituito da una o più sostanze (o corpi animali) sminuzzati sottilmente e mescolati insieme in un liquido, così da formare una soluzione da apporsi direttamente sull'occhio.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 [Med.] Medicamento per la cura delle infermità oculari, costituito da una o più sostanze (o corpi animali) sminuzzati sottilmente e mescolati insieme in un liquido, così da formare una soluzione da apporsi direttamente sull'occhio.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 324.1: e se ne fai **collirio** col sugo de la mela grana, e mettine nell'occhio a modo di collirio, sì fa grande prode...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 167.24: Il sugho della radicie del finochio in vasello di rame [sia] posto al sole per xv die, e a modo di **collirio** sia messo nelli ochi; sì è valevole contra panno d'ochi e contro a pizicore.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 46, col. 1.27: e fa' questo **colorio**: R(ecipe) seme di ruta, gomerabica, draganti, regoliçia an. e bolli insieme in vino bianco tanto che torni a meççço, e poi lo cola e serba in ampolla di vetro, e poi ne stilla due o tre volte sotto a quella petrolositade delle palpebre ongni dì, e tostamente sara' liberato.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 34, col. 2.10: E 'l **colorio** di capi di rondine arsi e in polvere fatta con sugo di cilidonia e mele, sì è sperto e provato in queste cose.

[5] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 3, vol. 10, pag. 501.7: e tu ti vestirai con le vesti bianche, acciò che non appaia la confusione della nudità tua; e ungi li tuoi occhi di **collirio** acciò che tu vedi. [19] Io castigo e riprendo quelli che amo.

– *Collirio bianco*.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 61, col. 1.21: **Colorio** bianco, e è isperto alla macula e albedine e alle enpitudine e aspreçça e a qualumque cagione sia, e conserva il vedere e rimuove l'aspreçça...

– *Collirio rosso*.

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 56, col. 2.19: e sì ssi mundifichi gli occhi col **colorio** rosso, il quale si fa con sugo di pomi cetrini e aqua rosata e çucchero...

[u.r. 16.03.2009]

COLLO (1) s.m.

0.1 *ccollo*, *ccollu*, *cholli*, *chollo*, *cholo*, *co'*, *col*, *coli*, *colli*, *collio*, *collo*, *còllo*, *collu*, *colo*, *cuolli*, *cuollo*.
0.2 DELI 2 s.v. *collo* (lat. *collum*).
0.3 *Glossario di Monza*, X: **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. lucch*., XIV pm.

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Jacopo

della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Ricette bologn*., XIV pm.; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet*., 1339-68, [1348]; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *cannella del collo* > *cannella* 1; *osso del collo* > *osso*; *imporre il giogo ai colli* > *giogo*; *porre il giogo sopra i colli* > *giogo*.

Locuz. e fras. *a collo* **1.1**, **2.1**; *a collo steso* **1.2**; *alzare il collo e la cresta* **3.2**; *arrecarsi in collo* **1.1.2**; *cadere nel collo di* **1.3**; *calcare il collo* **1.4**; *collo della matrice* **5.2**; *collo della serpe* **4.1**; *collo di corvo* **4.2**; *collo di idro* **4.3**; *con collo ritto* **1.2**; *con collo torto* **1.5**; *correre al collo* **1.6**; *da collo* **1.7**; *di collo a* **2.3**; *drizzare il collo* **3.1**; *far torcere il collo a* **1.8**; *fiaccare il collo* **1.13.1**; *gettare per collo* **2.1.1**; *gettarsi al collo* **1.6**; *in collo* **1.1**, **2.1**, **2.2**; *mettere il collo al giogo di* **2.4**; *mettere il collo sotto i piedi di* **1.9**; *non muovere collo* **1.10**; *per collo* **2.1**; *rompere il collo* **1.13.1**; *scavezzare il collo* **1.13.1**; *scavezzarsi il collo* **1.13.2**; *scotolare il collo di sotto il giogo* **2.5**; *sottomettere il collo al giogo di* **2.4**; *tirare il collo a* **1.11**; *torcere il collo a* **1.12**.

0.7 1 [Anat.] Parte del corpo che unisce la testa al torace (nell'uomo e anche negli animali). **1.1** Locuz. avv. *A collo*, *in collo* (di qsa che si appende, si mette o si porta appeso): al collo, ad armacollo, a tracolla. **1.2** Locuz. avv. *A collo steso*: con atteggiamento altero; alteramente. **1.3** Fras. *Cadere nel collo di* (qno): abbracciare. **1.4** Fras. *Calcare il collo*: opprimere; sottomettere. **1.5** Locuz. avv. *Con collo torto*: con il collo piegato da un lato (per ostentare falsa umiltà); ipocritamente. **1.6** Fras. *Correre*, *gettarsi al collo*: correre con le braccia aperte per abbracciare; abbracciare con slancio. **1.7** Locuz. agg. *Da collo*: che si porta appeso al collo a mo' di pettorale o a tracolla? **1.8** Fras. *Far torcere il collo a* (qno): far aspettare a lungo l'esaudimento di un desiderio. **1.9** Fras. *Mettere il collo sotto i piedi di* qno: sottomettersi, accettare la signoria di qno. **1.10** Fras. *Non muovere collo*: rimanere immobile. **1.11** Fras. *Tirare il collo a* qno: strangolare. **1.12** Fras. *Torcere il collo a* qno: far impiccare. **1.13** [In partic.:] osso del collo. **2** Parte posteriore del collo (dove solitamente si carica un peso), cervice. Estens. Spalle. **2.1** Locuz. avv. *A*, *in*, *per collo*: sulle spalle, addosso (sulla persona). **2.2** [Con partic. rif. al modo di tenere un fanciullo, o sostenere qno:] locuz. avv. *In collo*: in braccio, sulle ginocchia, fra le braccia. **2.3** Locuz. prep. *Di collo a*: dalle braccia di. **2.4** Fras. *Mettere*, *sottomettere il collo al giogo di* qno: sottomettersi, accettare la signoria di qno. **2.5** Fras. *Scotolare il collo di sotto il giogo*: rifiutare di osservare un impegno, una regola; disubbedire. **3** Testa, capo. **3.1** Fras. *Drizzare il collo*: fare attenzione; rivolgere il proprio interesse. **3.2** Fras. *Alzare il collo e la cresta*: insuperbire. **4** [Astr.] Parte di una costellazione zoomorfa. **4.1** [Astr.] Locuz. nom. *Collo della serpe*: la stella posta nel collo della costellazione chiamata 'serpe'. **4.2** [Astr.] Locuz. nom. *Collo di corvo*: la stella posta nel collo della costellazione chiamata 'corvo'. **4.3** [Astr.] Locuz. nom. *Collo di idro*: la stella posta nel collo della costellazione chiamata 'idro'. **5** [Per indicare la parte terminale assottigliata o allungata di un oggetto]. **5.1** [Con rif. ad un recipiente]. **5.2** [Anat.] Locuz. nom. *Collo della matrice*: parte inferiore più ristretta dell'utero; collo dell'utero. **5.3** Manico (della cetra o di altro strumento simile). **5.4** [Derivante da errore di trad.]. **6** Parte della camicia o della veste che riveste o circonda il collo; colletto. **6.1** [Armi] Parte dell'armatura che protegge il collo.

0.8 Milena Piermaria 01.07.2003.

1 [Anat.] Parte del corpo che unisce la testa al torace (nell'uomo e anche negli animali).

[1] **Gl** *Glossario di Monza*, X, 12, pag. 41: **colo**: trahilos...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 437, pag. 615: un laz li çet'al **colo** sì l'à encatenadho, / entro l'infern lo porta o' el fi aspetadho...

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1505, pag. 75: Al **col** v'à metre tal cadena, / Çamai no ensirì de pena.

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 67.13: E quela, çoè Galatea, sì plega le soi brace atorno lo meu **colo** e priegame q'eu li diga le parole qe tu li mandi a dire.

[5] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 30, pag. 574.18: Et pro tutte le provincie de lo munno si era in Capitolio una statoa co la canpana ad **collo**...

[6] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 117.1: Socrate [[...]] fue molto laido uomo a vedere, ch'elli era piccolo malamente [[...]] piloso il **collo** e li omeri...

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 98, pag. 235: Illora l'olcellato respos al desperao: / «Met la correza in **collo** se tu voi ess aiao, / E 'l nom dra matre 'd Criste no fia pur anomadho.

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 13.26: Anco trovamo un'altra stella, ch'è chiamata còllo de corbo: adonqua pare che la figura del corbo abia **còllo**...

[9] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 639, pag. 179, col. 1: Isigrin tost se 'n va, / lo dent a **col** sì li à caçà; / intranbi li mastin su levà...

[10] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 219, pag. 647: En terra quasi morto lo tapinel sì caço: / no ge val lo so plançro ke perçò igi lo lasso; / al **col** ge çeta un laço et un spago entro 'l naso...

[11] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.29, pag. 140: all'un getti el braccio en **collo**, all'altro mustri el coltello...

[12] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.32: le braccia colorite, li denti bene ordinati, di colore d'avorio con alquanto splendore; il **collo** diritto, lungho e coperto, bianco come neve...

[13] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 61, pag.

77.1: Lo serpente, vedendo una rana inverso sé venire, incontenente lassoe lo **collo** del pastore, e venne a la rana per manicarla...

[14] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.9: e questo oxello è a modo de agoya grande, abiando una cresta in cavo e circha el **collo** cholor d'oro...

[15] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 32.11: Capitol del **col**.

[16] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 235, vol. 2, pag. 332.31: Et se alcuno senese [[...]] percotarà con bracciaiuola o vero tavolaccio ne la gola o vero **collo** o vero da inde in su...

[17] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 3, pag. 26.25: E) en q(ue)sta lo Saracho dis: «Pousè, cu(n)pare!»; (e) levà lo rem e de'-me su lo **col** (e) menà-me çò p(er) lo braço, sì ch'el me lo scaveçà.

[18] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 105.22: Veçando el mostro che la man l'iera çà in tera, elo corse adoso Edipo e con l'altra man lo i strepà lo scudo dal **colo** e poco men ch'el non lo tirà in tera.

[19] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 121-138, pag. 170, col. 1.16: et infine quando i fonno a quel passo dove Lancillotto gittò 'l braccio al **collo** di Gianevara e baxiolla, costor fenno 'l simile insemme...

[20] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 29.17: Egli ragguarda' disornati capelli pendere al **collo**, e dice: come sarebbono belli, se fossono pettinati!

[21] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 152.22: agl quagle el ditto messer lo re Carllo el capo dal **collo** fece moçare.

[22] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 22, pag. 106.30: Videndu zo lu larrune, lu beccu ki purtava in collu volce mictere in terra e laxarelu andare, e non putia levare la manu da lu **collu** soy propiu...

[23] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 13, vol. 2, pag. 231.26: Lu quali essendu pilyatu da Furiu qui era mandatu da Antoniu ad aucidirilu, non skittu suttrassi lu **collu** da la spata...

[24] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 22.29: atende e mete-te inance a gli oggi de la mente san Çuan Baptista al qual in preson fo segó via 'l **colo**...

[25] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 133, par. 20, vol. 2, pag. 187.31: Volemo ancoraké glie portante l'arme secondo la forma del presente capitolo porteno e portare deggano e siano tenute el capello en capo overo a **collo** derieto palesemente.

[26] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 73.46: Et se vivente sano et salvo avrae proprio et al suo maestro lo celerae et poi li sia trovata addosso, quella pecunia li sia leghata ad **collo**...

[27] *Ricette bologn*., XIV pm., pag. 268.31: Nota che questo inpiastro sì se dé pore sopra lo **collo** de dietro.

[28] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 312.10: hec baca, ce, el ferro del **collo**.

[29] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 32.8, pag. 170: çascuna ha la soa pena et afano: / sicome lo peccadore l'hano portado, / l'anema con l'arte soa al **colo** ha ligado.

[30] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tosc.), pag. 105.18: si posò la retine sopra lo **collo** del cavallo, e pregò Idio devotissimamente in queste parole...

[31] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 203.7: sì lo rechiuse in una streita prexum e ligàli le man e lo **colo** de forte caine...

[32] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 17, pag. 33.10: e avevano serpinti adoso ki li solasaveno per lo **colo**, per lo corpo, per le braze...

[33] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 161.26: Et ciascuna provincia havea uno tintinabulo legato al **collo**...

– *Colonna del collo*.

[34] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.7: Sì si maraviglia della colonna del **collo** di mostrare colore bianco, [del]lo quale la grossezza della sua grassezza mostrava una fulgore bianchissima, che pareva che ogni cosa inbiancasse...

1.1 Locuz. avv. *A collo*, *in collo* (di qsa che si appende, si mette o si porta appeso): al collo, ad armacollo, a tracolla.

[1] **?** *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), App., pag. 404.25: E sappia*te che per l'*alta cavallaria che io sentiva di lui, non ò ardimento di p*orta*re questa spada cinta al mio costato, anzi la porto a **collo**, in *quel*le guise come voi vedete».

[2] **?** *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 115, pag. 451.25: e Lancialotto va dinanzi secondo signore, e appresso andava Tristano colla spada a **collo**, a guisa di scudiere.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 49, pag. 89.23: E sì tosto come la fanciulla potè fermare li piedi in terra, così tosto lo padre le pose in mano uno lanciotto, e a **collo** le pose l'arco e le saette, ed insegnavale lanciare e saettare.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 94.21: e 'n **collo** avea un turcasso d'oro, con uno arco e con saette tutte a oro.

1.1.1 [Con rif. al modo di indossare uno scudo:] *a collo*: signif. incerto (appeso al collo a coprire il petto oppure a tracolla?).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.25, pag. 106: si me fieri a scoperto: / c'aio dui scudi a **collo**, / e s'io no i me ne tollo, / *per secula infinita* / mai non temo ferita. / El primo scudo, sinistro, / l'altro sede al deritto.

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 53, pag. 91.31: E a ttanto vide venire una damigiella, la quale portava uno iscudo a **ccollo** ed ieravi entro dipinto uno ree e una reina.

[3] Andrea Cappellano volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 281.13: E daké 'l Brettone s'ebbe aconcio lo scudo a **collo**...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 439, pag. 398.8: E li .IIII. de queli era sì navradi in tal magnera qu'eli cià mai non portarà scudo al **cholo**.

1.1.2 Fras. *Arrecarsi in collo* qno: prendere in braccio.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 21.18: E una volta portandolo in collo al padre per mostrarlo come era bello e perchè lo re lo dottasse anche egli, lo re, veduto la sua bellezza, **arrecosselo** in collo e poseli la corona in capo, nella quale corona era la imagine del dio Ammone, lo quale adorava.

1.2 Locuz. avv. *A collo steso*: con atteggiamento altero; alteramente.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 36, vol. 2, pag. 1.15: Onde di questo cotale dice Giobbe: *Che corre contra Dio a **collo** steso, ed armasi contra l'onnipotente*; ciò vuol dire, che gli resiste, e contraddice, e fagli guerra.

1.3 Fras. *Cadere nel collo di* (qno): abbracciare.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 45, vol. 1, pag. 235.11: [14] E conciosia cosa ch'egli, abbracciato, cadesse nel **collo** di Beniamin suo fratello, pianse; e quegli ancora piagnette simigliantemente sopra lo collo suo.

1.4 Fras. *Calcare il collo*: opprimere; sottomettere.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 5.42, pag. 34: E' costumi perversi son vincenti, / E' rei con la potenza loro estorta / Calcan de' buoni i **colli** pazienti.

1.5 Locuz. avv. *Con collo torto*: con il collo piegato da un lato (per ostentare falsa umiltà); ipocritamente.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.25: O quanti chi se chiaman e tenan cristian e paran spiritual e religiosi e van a capo inchino e con **colo** torto seravan ben allegri contenti...

1.6 Fras. *Correre*, *gettarsi al collo*: correre con le braccia aperte per abbracciare; abbracciare con slancio.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 24, pag. 94.16: Udendo Giulia Lelio esser pur fermo nel suo proposito, più amaramente piangendo gli si gittò al **collo**, dicendo...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 44, pag. 121.24: Troiolo, tosto che veduto l'ebbe, gli corse al **collo** sì forte piangendo, che bene raccontarlo uom non potrebbe.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 230.32: Se odi la voce di Cristo, che ti chiami [[...]] avvegnachè li nepoti ti si appicchino, e gettino piangendo al **collo**, corri...

1.7 Locuz. agg. *Da collo*: che si porta appeso al collo a mo' di pettorale o a tracolla?

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 195, pag. 158.16: e 'l bianco cavaliere facea quello che neun uomo no 'l potrebe credere se veduto no l'avesse: e' porta scudi da **collo**, egl'abatte cavalieri e cavagli, egli tagliava teste e bracia e gambe.

1.8 Fras. *Far torcere il collo a* (qno): far aspettare a lungo l'esaudimento di un desiderio.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 224.13, pag. 259: Ma ciò ch'eo dico non tener a gabbo; / se 'n digiunar mi fai torcer lo **collo**, / pensa pur di trovar loc'alto o cupo.

1.9 Fras. *Mettere il collo sotto i piedi di* qno: sottomettersi, accettare la signoria di qno.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Degianira, pag. 83.21: Ma costei per li suoi lusinghevoli diletti hae messo il **collo** tuo sotto li suoi piedi...

1.10 Fras. *Non muovere collo*: rimanere immobile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.75, vol. 1, pag. 167: Ma quell'altro magnanimo, a cui posta / restato m'era, non mutò aspetto, / né mosse **collo**, né piegò sua costa...

1.11 Fras. *Tirare il collo a* qno: strangolare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 9, pag. 388.11: E però, senza più pensare, tiratogli il **collo**...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 373.7: e tirati li **colli** a sue galline, apparecchiò ogni cosa...

1.12 Fras. *Torcere il collo a* qno: far impiccare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 53, vol. 1, pag. 435.4: Il consolo per forza di questo decreto, avendo torto il **collo** ad alquanti che appellavano il tribuno...

1.13 [In partic.:] osso del collo.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 8, par. 6, pag. 581.26: sicché uccisi i figliuoli, egli, cadendo di sedia, fiaccò il **collo** e morìo.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 6, pag. 616.12: Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte e andate in qua e in là senza sentirvi e parvi far maraviglie: egli è gran peccato che voi non vi fiaccate il **collo**!

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 123.38: e cossì revocilando a la derropune davano in terra alle spese loro e rompeano li **cuolli** e lle cervice morendo crodelemente.

1.13.1 Fras. *Fiaccare*, *rompere*, *scavezzare il collo*: condurre alla rovina, alla perdizione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 15, pag. 257.15: perciò che molti lusingando ei signori e li amici, lor fanno ispesso fiaccare il **collo**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.213, pag. 160: Che monti son chi quelo jorno / van a rei mercai d'entorno / donde lo demonio è censar, / per far lo **colo** scavizar.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.352, pag. 165: Lo quarto, peccao con le parente, / chi lo **collo** rompe a monte gente.

[4] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 59.6: e questi (era uno de' grandi prencipi dello inferno) mostrava questa santa santitade e onestà, perchè questo santo padre si fidasse, acciò che in su 'l fidare lo potesse fare cadere e ruvinare e fiaccare il **collo**.

1.13.2 Fras. *Scavezzarsi il collo*: rovinarsi, andare a rovina.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.210, pag. 528: Per ti nixun a ben s'adriza, / ma lo **collo** se scaviza. / De ti me par che Saramon / conte una soza raxon: / che per la gora mor pu gente / che per jao alcun pozente.

2 Parte posteriore del collo (dove solitamente si carica un peso), cervice. Estens. Spalle.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 287.18: E Nero dixe infra li senatori de strugere Galpa e li senatori ordinaro per costume de li maiuri: façamoli portare la forca in **collo** e legemolo e feçamolo tanto bactere con virge sì ke mora.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 18, pag. 249.7: Et Ovidio disse: chente sia chel que tu ami, agguarda suttilmente, e trahe 'l **collo** tuo da giogo che ti de' far male...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 12: Et Ovidio disse: pon me(n)te la cosa ch(e) tu ami (et) soctragge li tuoi **colli** dali carichi che ladisceno...

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 27.8: Ahi lasso! come pagherà quelli che non ha nulla se non il **collo** caricato dei peccati mortali?

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 14.31: Portatori in Toscana. Questi nomi vogliono dire gente che portano in sul loro **collo** mercantie e merce...

[6] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 533.8: Ma io non ti viedo dar li cavelli a fir pettenadi in palese, açò che elli çasa spandudi pe li tuo' **colli**.

[7] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 508.24: Io non comando ti armado montar en le selve de Menalia, né non te comando portar li redi in sul tuo **collo**...

– [Del cavallo:] dorso, groppa.

[8] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 66, pag. 125.16: Elli levò adesso lo re da terra e miselo sopra ’l **collo** del suo cavallo.

2.1 Locuz. avv. *A, in, per collo*: sulle spalle, addosso (sulla persona).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 151.20: Et quanno [[Marcello]] passao per Roma, portava in **collo** le vestimenta de Drodomalo rege de li Galici, quasi per una vista ka esso lo avea occiso.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 10, pag. 217.9: Anche per molto altre ragione è da rifiutare l’amistà de lo stolto; però che in volgare si dicie: meglio è portare lo stolto in **collo**, che mostra’li la via...

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 257, pag. 663: no sai tu ço, c’ogn’om leva un gran planto? / Li prèvei e le cros se meto enanço. / De terra en **coll<o>** te leva molto tosto: / ki ben pò andar, çà no s’à mostrar çopo; / la çento dre’ sì cór a tal gualopo / ke l’un a l’altro va pestando adoso.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 15, pag. 103.20: Vergenteo, de lignaggio d’Esne, era grande et ossuto, e teneva in **collo** uno mezzo governale di quercia...

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 13.93, pag. 164: et menârti a la croce, / et preserla a gran boce, / et posertela ’n **collo**...

[6] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 3.72, pag. 16: «Profetiçça, Giesù: chi t’à ferito?». / Po’ che Pilato a llor t’ebbe largito, / la croce grave tu a **collo** portasti, / ne la qual riconprasti / l’uman lignaggio da pene sì gravi.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 22, pag. 106.29: Videndu zo lu larrune, lu beccu ki purtava in **collu** volce mictere in terra e laxarelu andare...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 215.9: Luciu Equiciu [[...]] essendu menatu in publica guardia da Mariu consulu, lu quali sarchia lu quintu consulatu, lu populu ruppi la carceri et per forza ende lu strassi et purtarulu in **collu** con grandissima alegria d’animu.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 98.4: «Sta su drichio in pé e leva-te ’l lechio in spala e va’ a casa toa», e como dichio fachio el s’in va corrando con la lechiera in **colo**...

[10] *Doc. orviet*., 1339-68, [1348], pag. 125.30: Anq(ue) la cie(n)gna chi portava Giachettu a **ccollu**, <unu pupulinu> II s. VI d..

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 352, pag. 25: Et una grande chroze in **cholo** avea...

[12] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1153, pag. 69: Posarli la croce en **collo**, / questi disse: «Eo mo’ la tollo».

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.14: Lu Conti, prisa la sella di so cavallu, chi era mortu intandu, et misila in **collu**...

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 281, pag. 61: Tucti li altri gridavano: «Ragiamo la campana!» / Su dello campanile la campana pusaro; / Baruni et cavaleri per **collo** la portaro...

[15] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 39.44, pag. 85: Plangando Maria lo fiolo chiamava, / me ’l so fiolo çà no lo trovava, / che li çudei sì lo mennava, / cum la croxe in **collo** amarturiava.

2.1.1 Fras. *Gettare per collo* qsa a qno: porre un carico, un fardello su qno. Fig. Addebitare (una pena), scaricare una colpa, una responsabilità su qno.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 367, pag. 81: Colebrenciani. / Fra ipsi et Paganisci dece once ne pagaro, / Et dece oncie ad Santantia per **collo** li gettaro...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 763, pag. 174: fo comenente intanno! / Se llo duca de Duraczo facto avea lo peccato / Et tuctavìa per **collo** ad altri lo à gettato, / Voleva fare punire chi non era incolpato...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 971, pag. 223: O per ira o per poco sinno che foxe stato, / Corse gente ad Palaczo et hebelo derrobato; / Et quilli che la soma prisero et abero furato, / Et plu allo communo per **collo** fo gettato.

2.2 [Con partic. rif. al modo di tenere un fanciullo, o sostenere qno:] locuz. avv. *In collo*: in braccio, sulle ginocchia, fra le braccia.

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 75.9: Allora quelli il si mise in casa con esso in **collo** e cominciollo a confortare e disse...

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 2, pag. 8.4: avenne questo miracolo; che ine dinanzi l’altare aveva una Maestà dipenta, che teneva el nostro Signore in **collo**...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310- a. 1330 (fior.), 7, pag. 10.13: E non potendo sapere niente, se non quello che la balia gli avea detto, levollosi in **collo** e cominciò molto piatosamente a piagnere, dicendo: «Figliuol mio...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 12, pag. 243.13: E tenendolo uno giorno lo padre in **collo**, secondo che dicono quelli che vi furono presenti, vide venire verso di sè le demonia...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 14.7: E andando si scontrò in una femina tutta addolorata, la quale in **collo** portava un suo figliolo morto...

2.3 Locuz. prep. *Di collo a*: dalle braccia di.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 152.7: Di che, avendolo la madre in braccio, lo dicto Bindaccio chon furia gli andò addosso, et choloro che cho’ llui erano in sua chonpangnia levorono il decto fancullo di **chollo** alla madre per forza et dierolo al decto Bindaccio.

2.4 Fras. *Mettere, sottomettere il collo al giogo di* qno: sottomettersi, accettare la signoria di qno.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Antonio, cap. 16, pag. 144.10: e se non potete, ed io sì ’l potrò cacciare nel nome di Cristo, confessatevi vinti, e sottomettete il **collo** al giogo di Cristo».

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.25: e con la virtue del so’ sancto nome fè de’ lovi agnelli e convertì hi lion a mete’ ’l **colo** al çovo leger e soave del bon Yesu Criste...

2.5 Fras. *Scotolare il collo di sotto il giogo*: rifiutare di osservare un impegno, una regola; disubbedire.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 127.25: (et) non scutulare lu **collo** de supto lu iugo de la regula...

3 Testa, capo.

[1] *Poes. an. fior*., a. 1347, *Chinate i cholli*, 1, pag. 206: Chinate i **cholli**, gente iniqua e prava; / non pure errar per la malvagia via, / ove qual più s’allegia più s’aggrava.

[2] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 179 [1360], pag. 54.16: Tu se’ pappaculo di mogliata (e) co(r)na a **collo**...

3.1 Fras. *Drizzare il collo*: fare attenzione;

rivolgere il proprio interesse.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.60, pag. 177: E poi che prese l'uno e l'altro dardo, / disse: «Drizzate i **colli**: / ecco l'armi ch'io volli; / per non usar, vedete, son turbate.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 2.10, vol. 3, pag. 22: Voialtri pochi che drizzaste il **collo** / per tempo al pan de li angeli, del quale / vivesi qui ma non sen vien satollo...

3.2 Fras. *Alzare il collo e la cresta*: insuperbire.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), L. 2, cap. 30, pag. 72.10: Quelli che sono priori non degnono gli amici, non sa quegli che sono noti, dispreza e compagni di fuora, spreza gli antichi amici, si volge in là, inalza gli ochi e 'l vedere, **alza** el collo e la cresta, dimostra la superbia, parla cose grandi, pensa le cose alte...

4 [Astr.] Parte di una costellazione zoomorfa.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 79.12: E la prima di queste che sono nella forma si è in mezzo del capo. La seconda è quella che si fa innanzi a questa, ed è nel **chollo**.

4.1 [Astr.] Locuz. nom. *Collo della serpe*: la stella posta nel collo della costellazione chiamata 'serpe'.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 70.19: La VIJ è a parte del rivolgimento primo del collo. E chiamasi in arabico hoonc alhaue, che vuol dire 'il **collo** della serpe'.

4.2 [Astr.] Locuz. nom. *Collo di corvo*: la stella posta nel collo della costellazione chiamata 'corvo'.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 13.25: Anco trovamo un'altra stella, ch'è chiamata **còllo** de corbo...

4.3 [Astr.] Locuz. nom. *Collo di idro*: la stella posta nel collo della costellazione chiamata 'idro'.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle* fisse, L. 3, pag. 189.1: E chiamasi altressì in arabico hoonc siuah, che vuol dire 'il **collo** di ydro'.

5 [Per indicare la parte terminale assottigliata o allungata di un oggetto].

5.1 [Con rif. ad un recipiente].

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 39.16: e la giarra dè essere piena insino al **collo**, e se fusse scema sì la riempie...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 20, ch., pag. 208.24: «Chi ponesse uno vasello di vetro pieno d'acqua, come una ampolla o una guastada, in uno altro vasello pieno d'acqua, come in una conca o in una secchia, sì che 'l **collo** de la guastada piena d'acqua stesse ne la conca piena d'acqua...

5.2 [Anat.] Locuz. nom. *Collo della matrice*: parte inferiore più ristretta dell'utero; collo dell'utero.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 27, pag. 166.32: La sugna de l'oca et lo succhio del porro configi insieme et ungi lo **collo** de la matrice dipo la mestrua, la contratta et ristretta matrice apre et mollifica.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 79.11: Si la natura di la fimmina fussi troppu aperta ki lu **collu** di la matri vaxillassi, per quali cosa la conceptioni si impedica.

5.3 Manico (della cetra o di altro strumento simile).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 20.22, vol. 3, pag. 329: E come suono al **collo** de la cetra / prende sua forma...

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 453.10: sì come il suono prende forma e distinzione di tuono e semituono, acuto o grave, al **collo** di quello strumento che con le dita si suona, siccome è cetera, chitarra, o leuto.

5.4 [Derivante da errore di trad.].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 145.9: E ugualmente fendono l'onde, e tutto s'apre il mare rotto dai remi e dai **colli** stridenti de le navi. || Cfr. *Aen*., V, 143: «convolsum remis rostrisque tridentibus aequor».

6 Parte della camicia o della veste che riveste o circonda il collo; colletto.

[1] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.6: J paio de panni açurrini, ghonella e guarnaccia collo vaio spicchato e con fresgiatura de bottoncini da **collo** e a le maneche...

6.1 [Armi] Parte dell'armatura che protegge il collo.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 511.28: le quali si debbiano tòrre ad loro et ad ciascuno di loro per lo Comune di Firenze per catuna volta et ad catuno di loro, cioè: **colli**, sporoni, gamberuoli, cosciali, corazze con maniche di ferro...

[u.r. 19.12.2017]

COLLO (2) s.m.

0.1 *collo*.
0.2 Da *collo 1*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Carico, fardello, peso; anche fig.
0.8 Milena Piermaria 27.05.2003.

1 Carico, fardello, peso; anche fig.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.18: Et è de quey melanconich chi cre che un agnol sostegna tut el mond, e perch'el i è recrexù a sostegnir lo **col**, lo vol laxar caçer...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.381, pag. 166: L'aotro gram **collo** e penna porta, / che en veritae 'l è carne morta.

[3] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 195.10: E per uno modo poetico mette le dette istorie essere scolpite su per quello cammino che vanno li predetti superbi, con li **colli** carichi in su la testa...

[u.r. 16.03.2009]

COLLO (3) s.m.

0.1 *collo*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Chim.] Lo stesso che litargirio.
0.8 Milena Piermaria 27.05.2003.

1 [Chim.] Lo stesso che litargirio. || (Evans).

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 306.31: Il cafisso di ghetta detta **collo**, cioè vena di piombo, pesa ruotoli 6 1/2.

[u.r. 16.03.2009]

COLLOCARE v.

0.1 *chollochato*, *chollogare*, *cholloghati*, *coleerà*, *colloca*, *collòca*, *collocai*, *collocalo*, *collocandovi*, *collocar*, *collocaransi*, *collocare*, *collocargle*, *collocari*, *collocarla*, *collocaronla*, *collocarono*, *collocarulu*, *collocata*, *collocate*, *collocati*, *collocato*, *collocatu*, *collocava*, *collochate*, *collocheranno*, *collocherolli*, *collochi*, *collochiamo*, *collocò*, *collocòe*, *collocogli*, *collocolla*, *collocolli*, *collocommi*, *colloghato*, *colloghiamo*, *collogò*, *collucatu*, *colluogano*, *colocaa*, *colocadi*, *colocato*, *cologai*, *cologara*, *cologati*, *conlòca*, *conlocata*, *conlocati*, *conlocato*, *conlogai*, *conluoga*, *cullucata*.
0.2 DELI 2 s.v. *collocare* (lat. *collocare*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.); *Poes. an. fior.*, XIII sm; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *collocare in sicuro* **2.1**.
0.7 1 [In senso locale; anche in contesti metaf.:] porre in un luogo, in una posizione. **1.1** Far coricare; far riposare in un letto o giaciglio. **1.2** [Detto di un cadavere o di spoglie deposte nel sepolcro]. **1.3** Porre accanto o in vicinanza di qsa. **2** Porre in uno stato, condizione, situazione. **2.1** Fras. *Collocare in sicuro*: mettere al sicuro. **2.2** Elevare qno a una posizione o carica pubblica. **2.3** Destinare, dedicare indirizzare qsa (una risorsa, un atto, uno sforzo) a uno scopo o fine. **3** Fondare; rendere un risultato, fine o scopo dipendente da qsa che ne costituisce il necessario presupposto. **4** [Detto di un'opera letteraria:] organizzare, costringere all'interno di un determinato schema o struttura (?). **5** Sposare, prendere in sposa. *Collocare in matrimonio*.
0.8 Gian Paolo Codebò 05.02.2003.

1 [In senso locale; anche in contesti metaf.:] porre in un luogo, in una posizione.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 33, pag. 639: En lo profundo de inferno sì è **colocaa**, / de raxa e de solfero sempro sta abrasaa...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.166, pag. 271: De corona de stelle sirai encoronata, / en sedia **collocata** de gemme ed auro fino...

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 178.21: El vestiario faccia l'offitio suo solecetamente, le veste guaste araconciare e en gle luochi proprii **collocargle**, aciò che niuno agia matieria de toccare la vesta de l'altro...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 35, pag. 72.8: Vinendu la hora de pusari, in menczu de killu locu sì nche era una turra, e sanctu Benedictu si repusava supra la turra, e subta lu solaru fo **collucatu** killu abbati ki se clamava Servandu. || Vedi anche **1.1**.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 316.21: E poi ch'io l'averò tratta indi, dove tutte le cose erano piene di lacrime, di gemiti e di tagliamento, **collochiamo** lei nello abiturio della felicitade, nello quale ella è più degna...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 11, pag. 186.3: poi fascia 'l mozzo, dov'elle sono, con mondissimo panno, e recalo, e **collocalo** infra l'altre tue arnie.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 106.18: liberaru lu papa Grigoriu et cum grandi hunuri sì lu minaru a lu so palaciu di Sanctu Iohanni Lateranu et **collocarulu** a la sua sedia.

[8] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 266.16: Et lì hedifficono una ecclesia ad honor et reverencia de sancta Eufomia, tra la qual fu **colocadi** i du sancti de sovra dicti.

[9] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 280.5: Onde ipso se mese nell'alto mare, e da lu in tutto non sapendo onde le fate li apparechyrranno la futura signoria e dove ipso potesse **collocare** li suoy Diei, [[...]] tanto lo<n>gamente navecao che per voluntate de li Diei pervenne in Ytalia...

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 200.8: la cui anima vede sancto Antonio essere portata in cielo da l'angeli et tra li cori delli apostoli et delli prophete felicemente **collocata**.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 162.23: se alcuno homo secundo la convenevele distantia et convenientese alla voccha dellu cavallo sapesse collocare le va(r)re vo' li candelli.

1.1 Far coricare; far riposare in un letto o giaciglio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 269.13: Evandro [[...]] sotto l'altezza de' piccioli tetti menò el grande Enea, e lo **collocò** in foglie d'arbori sopra una pelle d'orso di Libia.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 1, pag. 194.9: insino alla sua propia camera il menava, e nel suo propio letto il puose; e acciò che si riposasse, diligentemente il **collogò**, non sentendolo alcuno della sua famiglia.

1.2 [Detto di un cadavere o di spoglie deposte nel sepolcro].

[1] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.100, pag. 18: A costume ch'era usato / sì ebbero **collocato** / lo suo corpo consecrato / con pïetà grandissima.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 74.8, pag. 319: Teseo sé veggendo vincitore, / sopra Asopo il suo campo fé porre, / e de' vincenti chetato il romore, / del campo il corpo di Creon fé torre, / e con esequie degne grande onore / li fé, e fé la cenere riporre / dentro ad una urna, e poscia di Lieo / nel tempio in Tebe **collocar** la feo..

1.3 Porre accanto o in vicinanza di qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 28.21, vol. 3, pag. 461: e quale stella par quinci più poca, / parrebbe luna, locata con esso / come stella con stella si **collòca**.

1.3.1 Accostare o avvicinare una cosa all'altra al fine di metterle a confronto.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 13-21, pag. 619, col. 2.9: *Si* ***colloca***, çoè se fa comparatione per 'locum ad magnitudinem'. || Glossa il luogo dantesco cit. in **1.3**.

2 Porre in uno stato, condizione, situazione.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 4.38, pag. 207: E ciò li ha fatto chi? Quelli che sono / de la schiatta gentil sua stratti e nati, / che fun per lui cresciuti e avanzati / sovra tutti altri, e **collocati** a bono...

[2] *Poes*. *an*. *fior*., XIII sm., 24, pag. 15: lo tuo figluolo [[...]] nel numero de gli aletti mi deggie **chollogare**.

[3] Giordano da Pisa, *Pred*. *Genesi 2*, 1308 (pis.), 10, pag. 99.3: le buone operazioni sono migliori che oro e che gemme, però che edificano e **colluogano** l'anima in vita eterna.

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 49.91, pag. 544: Amor m'ha tutto offerto / e **collocato** in vostra potestate.

[5] *Off*. *Flagell*. *S*. *G*. *di Pom*., c. 1348 (tosc.occ.), pag. 223.30: esso Iddio per la sua pietà e misericordia debba loro parcere e perdonare e l'anime loro **collocare** in sancta requie et in sancta pace. R. Amen.

[6] S. Caterina, *Libro div*. *dottr*., 1378 (sen.), cap. 131, pag. 288.18: E dalla mia bontá sonno **conlocati** ciascuno nello stato suo...

[7] *Laudario Magliabech*., XIV sm. (fior.), 57.11, pag. 260: Cristo beato incoronato / t'à per sua potença, / nell'alto stato **collocato** / [t'à] per ubidiença...

2.1 Fras. *Collocare in sicuro*: mettere al sicuro.

[1] *Stat*. *perug*., 1342, L. 2, cap. 25, par. 1, vol. 1, pag. 390.25: statuimo che en gle stromente dotagle a provare la dota essere en caso de restetutione overo da essere posta overo **collocata** en sceguro e en tutte gl'altre estromente confessionate...

2.2 Elevare qno a una posizione o carica pubblica.

[1] *Stat*. *sen*., XIV pm., pag. 15.36: Curi che gli utoli Guelfi sieno **collocati** e deputati, e i Ghibellini desutoli sieno rimossi...

2.3 Destinare, dedicare indirizzare qsa (una risorsa, un atto, uno sforzo) a uno scopo o fine.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 36.8, pag. 108: che vi *f*erebbe un angelo tornare / lo cor benigno e la gran fede ch'eo / ò **collocata** e mis'ò 'n voi amare!

[2] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 33, pag. 48.4: Dice che meglio è **collocato** el servigio fatto a uno buono che a uno cattivo.

3 Fondare, rendere un risultato, fine o scopo dipendente da qsa che ne costituisce il necessario presupposto.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.367, pag. 161: Piacere e despiacere / for de te l'hai gittato; / en Dïo **collocato**, / piacer ciò che Li piace...

[2] <Cavalca, *Disc*. *Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 12, pag. 92.16: La somma della nostra quiete, e perfezione non è da **collocare** nell'altrui arbitrio...

– Riporre (una speranza).

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 42, pag. 117.26: questo popolo sconsolato [[...]] ha in te **collocata** tutta sua speranza...

4 [Detto di un'opera letteraria:] organizzare, costringere all'interno di un determinato schema o struttura (?).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 2, vol. 1, pag. 106.15: la presente Operetta [[...]] il caso [[...]] l'ha in cento Capitoli conchiusa, tuttochè per prima nostra diliberazione in ventitrè, secondo il numero delle lettere dello Alfabeto latino, la credessimo **collocare**.

5 Sposare, prendere in sposa. *Collocare in matrimonio*.

[1] **?** S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 62, pag. 261.11: Pensate, madre e figliuole, che voi sete obrigate più che l'altre creature, in quanto Dio, oltre a quello amore ch'egli à donato alla creatura, egli à donato a voi più in particulare, traendovi della brutura e della tenebrosa vita fetida del mondo, piena di puzza e di vituperio, e àvi **collocate** ed elette per sé...

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Esd* 24, vol. 4, pag. 485.3: [25] noi abbiamo peccato nel Signore, però che abbiamo **collocato** in matrimonio con noi le donne forestiere delle genti della terra.

[u.r. 24.05.2010]

COLLOCAZIONE s.f.

0.1 f: *collocazione*, *collocazioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *collocare* (lat. *collocationem*).
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. dal *Libro delle similitudini*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.
0.7 1 L'assegnare o lo stabilire un luogo, una posizione, una modalità.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 L'assegnare o lo stabilire un luogo, una posizione, una modalità.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 11, cap. 22: non veggono [[gli eretici]] con quanto bell'ordine sono disposte e vigorose nelli loro luoghi, e quanto fanno bella e nobile la comune repubblica e l'università delle cose per le loro disposizioni e **collocazioni**... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IV, p. 241.

[2] **f** *Libro delle similitudini*: Cercare luogo proporzionato per la **collocazione** d'un nuovo amore. || Crusca (4) s.v. *collocazione*.

COLLOCUZIONE s.f.

0.1 *collocuzione*.
0.2 DEI s.v. *collocuzione* (lat. *collocutio*).
0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Discussione e confronto orale, colloquio.
0.8 Gian Paolo Codebò 06.02.2003.

1 Discussione e confronto orale, colloquio.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 110, vol. 7, pag. 248.3: e quivi furono gli onorevoli ambasciadori del comune di Perugia, e avuta tra noi e loro **collocuzione** e diliberazione, in prima con loro ci appresentammo dinanzi al cospetto reale... || L'ed. Porta legge *collazione*; cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 110, vol. 3, pag. 538.7.

[u.r. 16.03.2009]

COLLOQUÌNTIDA s.f. > COLOQUÌNTIDA s.f.

COLLOQUIO s.m.

0.1 *colloqui*, *colloquii*, *colloquio*.
0.2 DELI 2 s.v. *colloquio* (lat. *colloquium*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.); *Stat. sen*., 1352.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Stat. viterb*., c. 1345.
0.7 1 Situazione in cui due o più persone parlano o discutono insieme; conversazione. **1.1** Discussione o confronto, anche formale o ufficiale, per prendere decisioni o raggiungere accordi di carattere diplomatico, politico o militare. **1.2** *Andare, chiamare a colloquio; essere a/in colloquio, venire in colloquio*. **1.3** Fig. *Santo colloquio*: preghiera; parole che si rivolgono a Dio durante la preghiera e la meditazione.
0.8 Gian Paolo Codebò 06.02.2003.

1 Situazione in cui due o più persone parlano o discutono insieme; conversazione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 440.8: «A me è ricresciuto e volontà e diletto di stare in **colloquio** più ch'io non solea».

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 58-69, pag. 537, col. 2.4: Qui invoca *gratia* a quello che li ha dato 'gratia' de tale **colloquio**, çoè a Deo.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 222.24: egli vede molte imagini per mutabili modi, e ode varie voci, e usa del **colloquio** delli Dei, e parla ad Acheron per lo profondo Averno.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, pag. 64.2: finita la refezione e 'l **colloquio** lo prete tornò alla sua chiesa.

1.1 Discussione o confronto, anche formale o ufficiale, per prendere decisioni o raggiungere accordi di carattere diplomatico, politico o militare.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 142, par. 14, vol. 2, pag. 525.29: E sia tenuto el capetanio avere **colloquio** con meser lo vescovo de Chiusce...

[2] *Doc. fior*., 1311-50, 88 [1350], pag. 678.19: Avuto co' nostri Collegij et Savj de la guerra **colloquio** sopra la reconciliatione di Maghinardo et de' figliuoli, siamo contenti che essa reconciliatione fermiate co' capitoli et pacti che vi mandiamo interchiusi...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 31, pag. 499.23: Così non fatta la pace, essendosi del **colloquio** ciascuno ricolto a' suoi, invano pacifiche parole rapportarono.

1.2 *Andare, chiamare a colloquio*; *essere a/in colloquio*, *venire in colloquio*.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 4, pag. 451.27: li quali, mentre che gli ambasciadori erano a **colloquio**, in quà e là per lo campo s'andavano...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 40.15: Esso venne nascosamente in **colloquio** con Magone...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 28, pag. 62.1: chiamati a **colloquio** coloro a' quali da Epicide la cosa era stata creduta, dissero, sè avere mandati insieme a Marcello...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 31, pag. 149.1: E avanti ched io assediassi Siracusa, ora di mandare legati, ora a **colloquio** andando, tentai la pace...

1.3 Fig. *Santo colloquio*: preghiera; parole che si rivolgono a Dio durante la preghiera e la meditazione.

[1] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 167.1: Poi la nocte tutti quelli poco vagiano a iacere nel loco dela disciplina e stiano in orationi e in sa(n)cti **colloquii**.

[u.r. 16.03.2009]

COLLÒTTOLA s.f.

0.1 *collottola*, *colottola*.
0.2 DEI s.v. *collottola* (da *collo*, prob. composto con *[ci]cottola*).
0.3 *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.).
0.7 1 [Anat.] Parte posteriore del collo. **1.1** Estens. Collo.
0.8 Milena Piermaria 08.11.2002.

1 [Anat.] Parte posteriore del collo.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 426.10: poi sogiugne, e dice che sopra le spalle di questo Caccus di drieto dalla **co[llo]ttola** gli era un draco.

1.1 Estens. Collo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.250, pag. 158: Questa è una frasca / ed una frottola / che egli ha la **colottola** di struzzolo...

[u.r. 16.03.2009]

COLLUSIONE s.f.

0.1 *collusione*.
0.2 DELI 2 s.v. *colludere* (lat. *collusionem*).
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Irregolarità fraudolenta (propr. quella perpetrata tramite l'accordo di due o più persone). **1.1** Frode, inganno perpetrato ai danni di qno.
0.8 Gian Paolo Codebò 07.02.2003.

1 Irregolarità fraudolenta (propr. quella perpetrata tramite l'accordo di due o più persone).

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 88, par. 1, vol. 1, pag. 308.21: Acioché êlgl'ofitie ei quagle per lo comuno

de Peroscia se donno a ventura de brisciogle non se possa **collusione** alcuna pensare, per lo presente capitolo n'aducenmo a statuire che tucte e ciascune brisciogle che se daronno [[...]] se deggano mectere êllo capello...

1.1 Frode, inganno perpetrato ai danni di qno.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 2, par. 9, vol. 2, pag. 33.15: en glie malefitie e processe deglie malefitie fraude spessamente se conmecte en danno e **collusione** del comuno de Peroscia...

[u.r. 16.03.2009]

COLMARE (1) v.

0.1 *colma*, *colmano*, *colmare*, *colmarmi*, *colmasi*, *colmato*, *colmo*.
0.2 Da *colmo*.
0.3 Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.5 Nota il part. forte *colmo*.
Locuz. e fras. *colmare lo staio* **1**.
0.7 1 [Anche in contesto metaf.:] riempire un recipiente o un contenitore in tutta la sua capacità. **1.1** Fig. **1.2** Pareggiare, appianare un'irregolarità del terreno, un dislivello, un fosso tramite un riporto di terra o altro materiale.
0.8 Gian Paolo Codebò 09.02.2003.

1 [Anche in contesto metaf.:] riempire un recipiente o un contenitore in tutta la sua capacità.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 81.7: ed è il sacco di lana tessuto in accia, ed empiesi di carube, e intorno al detto sacco stanno abracciati cinque huomini, e **colmasi** il detto da carrube nel cerchio de' detti cinque huomini quantunque vi se ne possono mettere...

– Fras. *Colmare lo staio*.
[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 14.6, pag. 67: quella sconoscente mia nemica, / c'ha d'ogni scortesia ben **colmo** staro...
[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 120.5, pag. 143: Deh, tu m'hai pieno, anzi **colmo**, lo staio...

1.1 Fig.
[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.62, pag. 452: In tal sentenza son, mai no 'nde campo: / di sì mortale guisa Amor m'ha **colmo**, / che già trabocco, ché ne vien lo scolmo...
[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 155.7, pag. 211: Piangea madonna, e 'l mio signor ch'i' fossi / volse a vederla, et suoi lamenti a udire, / per **colmarmi** di doglia et di desire...

1.2 Pareggiare, appianare un'irregolarità del terreno, un dislivello, un fosso tramite un riporto di terra o altro materiale.
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 289, vol. 2, pag. 134.1: una via la quale è nel piano di Fercole, la quale per cagione del fiume de la Fogna è tanto scipata, che li uomini et le persone passare non possono, si debia acconciare et affossare da l'una parte et da l'altra de la detta via et debbiasi **colmare** di terra, sì che s'alzi et non sia concalcata da l'aqua...

[u.r. 16.03.2009]

COLMARE (2) s.m.

0.1 *colmare*.
0.2 Da *colmo*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 La parte più alta del tetto di una casa.
0.8 Gian Paolo Codebò 11.02.2003.

1 La parte più alta del tetto di una casa.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 2, pag. 51.27: questo cerchio sarà lo cerchio del mezzo cielo e sarà en modo del **colmare** de la casa.

[u.r. 16.03.2009]

COLMATA s.i.

0.1 f: *colmata*.
0.2 Da *colmo 1*.
0.3 F *Gloss. volg. cass.*, XIII m.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Non è possibile stabilire il genere e il numero dell'es., malgrado Baldelli, *Medioevo volgare*, p. 83 proponga di considerarlo un plur. in quanto traduce il neutro plur. *culmina*.
0.6 N Cfr. lat. mediev. *culmata*, *culmatus* 'vertex, apex, locus editus' (Du Cange s.v.).
0.7 1 Punto di massima elevazione.
0.8 Marco Maggiore 20.06.2016.

1 Punto di massima elevazione.
[1] **F** *Gloss. volg. cass.*, XIII m., c. 11r: culmina [*interl.* **colmata**] et erecte quamvis fastigia... || Baldelli, *Medioevo volgare*, p. 63.

COLMATORE s.m.

0.1 f: *colmatori*.
0.2 Da *colmare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 [In contesto metaf.:] chi riempie un recipiente o un contenitore in tutta la sua capacità.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 [In contesto metaf.:] chi riempie un recipiente o un contenitore in tutta la sua capacità.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): In dare questo merito sono **colmatori** del sacco. || Crusca (4) s.v. *colmatore*.

COLMEGNA s.f.

0.1 *colmegna*.
0.2 REW 2377 **culmineum*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Vetta, culmine di una montagna.
0.8 Gian Paolo Codebò 09.02.2003.

1 Vetta, culmine di una montagna.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 609, pag. 121: Sor quel montagn li erpegan mintro a la **colmegna**...

[u.r. 16.03.2009]

COLMIGNO s.m.

0.1 *cholmingno*.
0.2 REW 2377 **culmineum*.
0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. prat.*, 1275.
0.7 1 Parte culminante della struttura di sostegno di una tenda.
0.8 Gian Paolo Codebò 10.02.2003.

1 Parte culminante della struttura di sostegno di una tenda.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 532.27: Chaiano maestro p(er) iij pertiche d'abeto che ssi ne fece feristi (e) **cholmi(n)gno** alla trabacha nuova...

[u.r. 16.03.2009]

COLMO (1) s.m.

0.1 *cholmo*, *colmi*, *colmo*, *comol*, *cormo*, *culmo*, *culmu*.
0.2 DELI 2 s.v. *colmo* (lat. *culmen*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1316 (3); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340]; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *al colmo* **3.1.1**; *dare di raso colmo* **3.1.3**; *in colmo* **2.2**; *tenere in colmo* **2.3.4**; *vendere a colmo e accattare raso* **3.1.2**.
0.7 1 Punto più alto del tetto o del soffitto di una casa, culmine. **2** Punto più alto, di massima elevazione, vertice, culmine. **2.1** Signif. incerto (la parte superiore del cavolo?). **2.2** Locuz. avv. *In colmo*: in alto (?). **2.3** Fig. **3** Bordo superiore di un recipiente o contenitore. **3.1** Locuz. e fras. **3.2** Fig. Ciò che porta all'ultimo grado una situazione o circostanza negativa.
0.8 Gian Paolo Codebò 12.02.2003.

1 Punto più alto del tetto o del soffitto di una casa, culmine.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 2, pag. 51.15: lo spazzo de la casa de rascione è meno nobele del **colmo** de la casa...

[2] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 9.23: di dietro a la sedia, fu una richisima peza di sciamito vermiglio per erto, che tene dal solaio insino al **colmo** del tetto.

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.8: XXX s. diedi al detto mastro Lieto p(er) VII leni di quali se ne fecie el portico dela camora e a(n)q(ue) el **colmo** del tetto.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 159.15: la tempesta con molta grandine suona nei **colmi** dei tetti...

[5] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 48, pag. 40.17: Anço si deba tor la soa capa co*n* la disciplina e sì se deba ligar al **colmo** de la casa no*s*tra...

2 Punto più alto, di massima elevazione, vertice, culmine.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.128, vol. 1, pag. 328: Né si stancò d'avermi a sé distretto, / sì men portò sovra 'l **colmo** de l'arco / che dal quarto al quinto argine è tragetto.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 438, pag. 463.10: Lo maestro pose la 'magine in alto e l'à assisa sopra lo **colmo** de la sepoltura...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 511, col. 2.4: elli andono suso un **colmo** d'uno delli rivai, lo qual partía l'una bolza dall'altra...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 592.2: Non vuole dire altro, se non che già era mezzo die, quando il Sole era di colore più fiammeggiante, e va più lentamente, però ch'è il montare al **colmo** dell'arco, ed il discendere.

[5] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, pag. 494.2: Qui dice ancora V. a D. como esso è gionto *soto lo emisperio*, *idest* australe, *soto 'l cui* ***colmo***, *idest* monte e altitudine...

2.1 Signif. incerto: la parte superiore del cavolo?

[1] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 99.2: Hic tirsus, si id est lo **comol** del colo.

2.2 Locuz. avv. *In colmo*: in alto (?).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 74, vol. 1, pag. 581.1: Secondo che noi comprendiamo da coloro che conversavano intorno allo 'mperadore, la sua persona era di mezzana statura [[...]] di pelo nero, il viso larghetto, li occhi grossi, e le gote rilevate <u>in **colmo**</u>, la barba nera, e il capo calvo dinanzi.

2.3 Fig.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.130, pag. 109: Chi vol vera sentenza di me, or n'à: / pensando tuto ciò che frescia e orna, / a ffar valere ömmo e por[r]e al **colmo** / (ed ongne vertudioso be[n] n'è colmo!), / nel contrado per me ongnor si monta.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.19, pag. 342: Ni elo creo esse movuo / de sì lonzi per dar stormo, / se no per venir in **colmo** / d'onor chi g'è inprometuo.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 513.12: il mio dolore è nel **co[lm]o**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 98.16: li cumenzamenti di virtuti ricuntirò et di lu animu, qui in processu di tempu divi perviniri a suvranu **culmu** di gloria, segundu pari per certu indiciu di futura bontati.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.23: quel chi è mato e re', desconzo e malvaxo, duro e pessimo, veçan cresser e montar in le gran richeze possança e **colmo** d'onor...

2.3.1 *Essere in colmo*.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

12, cap. 67, vol. 3, pag. 150.10: e certo in questo tempo e poco apresso fu in grande **colmo** e potenzia...

[7] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 726, pag. 277.22: Nel detto anno essendo la setta degli Albizi in **colmo** per la Chiesa e per lo Cardinale e per la lega, parve l'altra setta d'Uguccione de' Ricci dare a terra le reni...

2.3.2 [In partic. nell'espressione *colmo della vita*:] punto o momento culminante (della vita umana).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 3, pag. 13.13: fu piacere delli cittadini della bellissima e famosissima figlia di Roma, Fiorenza, di gittarmi fuori del suo dolce seno - nel quale nato e nutrito fui in fino al **colmo** della vita mia...

2.3.3 [Con rif. anche esplicito all'immagine della ruota della fortuna:] momento o situazione di massima fortuna, potenza, gloria, prosperità.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.17: come dirivati sono del **colmo** della ruota inn-abisso!

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 28.15: Ma la Fortuna, volgitrice de' nostri consigli e inimica d'ogni umano stato, come che per alquanti anni nel **colmo** della sua rota gloriosamente, reggendo, il tenesse, assai diverso fine al principio recò a lui, in lei fidantesi di soperchio.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 321.12: Quando messer Mastino era nel **colmo** della rota nella città di Verona, facendo una sua festa, tutti i buffoni d'Italia, come sempre interviene, corsono a quella...

2.3.4 Fras. *Tenere in colmo*: mantenere integra (una proprietà).

[1] *Doc. venez*., 1316 (3), pag. 148.10: item voio et ordeno che se li diti mie' redi morise tuti anenti etade perfeta, che tuti li mie' beni, li qual se trovase, se debia investir in posession le qual posession no se posa ni debia poder vendre ni per algun oltro modo alienar defim che li diti mie' nevodi Polo e Çanin Dandolo no avese redi, li qual redi avese pasada perfeta etade, ma nintemen ebia li fiti dele dite posession, siando eli tegnudo de tegnir quele in **colmo** e in conço...

3 Bordo superiore di un recipiente o contenitore.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 13, vol. 3, pag. 322.22: Ancora si recò la misura dello staio, ove si facea al **colmo**, perché vi s'usava frode si recò a raso, crescendo il colmo nel raso, e più da libra I e mezza in II lo staio del grano...

3.1 Locuz. e fras.

3.1.1 [Detto di una misura di capacità:] locuz. agg. *Al colmo*: che utilizza come riferimento un contenitore riempito fino al bordo superiore.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 67, vol. 3, pag. 151.15: in Firenze valse lo staio del grano al **colmo** soldi VIII...

3.1.2 Fras. *Vendere a colmo e accattare raso*.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 3.13, pag. 117: Et la secunda è vivere ordenato, / Mettere rascione de ciò che li va l'ando, / Et dello formento sempre stei parato. / Ma multi son colloro che no llo fanno, / Ché vendo ad **culmo** et accatano raso, / Et infine quisti ne ao plu danno. || Il senso di queste espressioni fraseologiche si spiega in base a **3.1.1** e a espressioni come *vendere a moggio colmo* per le quali v. *colmo* (2) agg.

3.1.3 Fras. *Dare di raso colmo*.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.224, pag. 582: con gran vigor gi va d'entorno / per dargi ben de raso **colmo**. || 'Per dargli ciò che si merita, per colmargli la misura' (Cocito); il senso preciso di queste espressioni fraseologiche si spiega in base al sign. **3.1.1** e a espressioni come *vendere a moggio colmo* per le quali v. *colmo* (2) agg.

3.2 Fig. Ciò che porta all'ultimo grado una situazione o circostanza negativa.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.7: e po' ghe ven tante malatie de diverse mainere, e van e po' tornan chomo gle avie al vasel, e dapo' per un **colmo** e per sovreçongia de tuti gli altri mai ghe ven le peanne e ghote a le man...

[u.r. 16.03.2009]

COLMO (2) agg.

0.1 *cholme*, *cholmo*, *colm'*, *colma*, *colme*, *colmi*, *colmo*, *culmi*.
0.2 V. *colmare*.
0.3 *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Doc. pist*., 1294-1308; Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a colmo staio* **1.2.2**.
0.7 1 [Detto di un contenitore, o di qsa inteso come un contenitore:] pieno fino al limite della propria capacità. **1.1** Fig. **1.2** [Detto di misure di capacità, *staio colmo*, *moggio colmo*, *cafisso colmo*:] calcolato in base al contenitore di riferimento pieno fino all'orlo. **2** Pienamente e compiutamente realizzato; perfetto. **3** Che sta più in alto, culminante, eminente (?).
0.8 Gian Paolo Codebò 10.02.2003.

1 [Detto di un contenitore, o di qsa inteso come un contenitore:] pieno fino al limite della propria capacità.

[1] *Doc. pist*., 1294-1308, pag. 141.25: del quale canpo mi dee re(n)dere aficto ogn'a(n)no del mese d'ogosto vj o. di crano la quartine **cholme**...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 35.6: et alcuni loki eranu **culmi** et plini di homini armati cum loru splendenti spati.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.15: e per la virtue de la beneeson soa l'unna volta avançço al povol po' ch'el fo ben sacio e ben contento doexe curbelle tute pinne e **colme** de pan e de pessi, l'altra fiaa septe sporte ben pinne.

[4] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 241, pag. 114: Quanto tu poi falle tardare, / Sichè la terra sia bene asciuta / E **colma** be' la fossa tutta...

1.1 Fig.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.),

canz. 10.131, pag. 109: Chi vol vera sentenza di me, or n'à: / pensando tuto ciò che frescia e orna, / a ffar valere ömmo e por[r]e al colmo / (ed ongne vertudioso be[n] n'è **colmo**!)...

[2] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 9.2, pag. 95: Silve pien di sospiri, valli di pianto, / strade **colme** di doglio ch'i' calca' o preme'...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 189.1, pag. 245: Passa la nave mia **colma** d'oblio / per aspro mare, a mezza notte il verno...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 133.11: già mesi e mesi fa ch'io sono stato / **colmo** de fantasie d'animo strano...

1.2 [Detto di misure di capacità, *staio colmo*, *moggio colmo*, *cafisso colmo*:] calcolato in base al contenitore di riferimento pieno fino all'orlo.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 351.26: promesso per s. XXIIJ lo staio allo staio fiorentino **colmo** (pesava lo staio colmo libre L, o così in quel torno di cinquantadue)...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 160.2: E questo svario dal grano all'orzo si è però che in Ancona si misura l'orzo a misura **colma** e il grano a misura rasa.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 305.23: Il cafisso di pepe **colmo** non garbellato pesa occhie 11 1/10.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 238.21: l'ho fatto in utile della casa col nostro lavoratore, che ci fa buona misura, e dacci le staia **colme**.

1.2.1 Metaf.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 27.8, pag. 75: Ma tornerete volontier per ella, / ch'ella par drittamente d'un somaio: / con tutto che non siate sì zitella / che troppo **colmo** paiavi lo staio.

[2] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 16.11, pag. 66: ché mie madre ha saputo ben sì fare, / che Mino **colm'**ed io voti'ho lo staio...

1.2.2 Locuz. avv. *A colmo staio*: in abbondanza; ampiamente.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 108.4, pag. 218: «Ma quand'i' truovo un ben ricco usuraio / Infermo, vo'l sovente a vicitare, / Ché i' ne credo danari aportare / Non con giomelle, anzi a **colmo** staio.

[2] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 2.5, pag. 423: Io vi doto, del mese di gennaio, / corti con fumo al modo montanese, / letta qual' ha nel mare il genovese, / acqua e vento che non cali maio, / povertà [di] fanciulle a **colmo** staio...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 24, vol. 1, pag. 77: Que' dentro, che facien del campo specchio, / cominciaro a pensar sopra lor fatti, / e sbigottiti del grande apparecchio, / diliberaron d'arrendersi a patti, / ed avrebbongli avuti a **colmo** staio / a' lor piaceri in tutti quanti gli atti...

2 Pienamente e compiutamente realizzato; perfetto.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 205.20: 'salute con riempimento di **colma** scienzia'...

3 Che sta più in alto, culminante, eminente (?).

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 84.14, pag. 354: Bench'e' degna ciascun che ssi conquisti / nella vertù che 'l quarto dir colora / sì ch'alle belle rime può far giunta; / in segno che lle stelle de li avisti / amanti signoreggia in ciascun'ora, / lasciando Apollo in sulla **colma** punta.

[u.r. 23.09.2019]

COLO s.m. > CÀVOLO s.m.

COLOBIO s.m.

0.1 f: *collobio*.
0.2 DEI s.v. *colobio* (lat. tardo *colobium*).
0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Eccles.] Tunica senza maniche (o con maniche corte) usata nelle comunità monastiche della Chiesa primitiva.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Eccles.] Tunica senza maniche (o con maniche corte) usata nelle comunità monastiche della Chiesa primitiva.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.), p. I, *S. Apollonio*, cap. 39: Lo suo **collobio** era di panno rozzo di stoppa... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 667.

COLOCASIA s.f.

0.1 *colocasia*, *culcasia*, *culcaxia*.
0.2 DELI 2 s.v. *colocasia* (lat. *colocasia*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova in Manuzzi, *Cura malattie*.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea delle Aracee (*Colocasia antiquorum*) coltivata per il fusto (rizoma) molto ricco d'amido e avente proprietà officinali.
0.8 Rossella Mosti 22.09.2015.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Aracee (*Colocasia antiquorum*) coltivata per il fusto (rizoma) molto ricco d'amido e avente proprietà officinali.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 12 rubr., pag. 145.3: Dell'ulpico, cioè aglio, cipolla, senape, cunella, cavolo, amaraccia, origano, capperi, porri, **colocasia**, santoreggia, rafano, e intiba.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 198, pag. 207.4: Aben Mesuay dixe che la raìxe de la **culcaxia** è calda e humida e fa acrescere el sperma.

[3] **f** *Libro della cura delle malattie*: Metti sopra 'l male, dove ee più rosso, belle foglie di **colocasia**, o di acanto. || Crusca (3) s.v. *colocasia*.

[u.r. 22.09.2015]

COLOCASIO s.m.

0.1 *colocaseo*.
0.2 Lat. *colocasium* (DEI s.v. *colocasia*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che colocasia.
0.8 Rossella Mosti 22.09.2015.

1 [Bot.] Lo stesso che colocasia.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 6, pag. 181.11: e nell'entrar del mese il cappero, e 'l serpillo, e 'l **colocaseo** pognamo...

COLOCASIO s.m. > COLOCASIA s.f.

COLOFONIA s.f.

0.1 *cofonia*, *colefonia*, *collofonia*; **f**: *colofonia*.
0.2 DEI s.v. *colofonia* (lat. *colophonia* [*pix*]).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Resina del pino maschio, originaria della città di Colofone, pece greca.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Resina del pino maschio, originaria della città di Colofone, pece greca.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 338.5: Ma quella [[raxa]] ch(e) se recoie del pignaro maschio fi dita **collofonia**.
[2] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 339.35: E per tempo passò fi aportà de una te(r)ra, la qualle fi dita Collofonia. Inperçò quella raxina fi dita **collofonia**.
[3] **Gl** *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 27, pag. 38.4: [2] Item prindi la **cofonia** idest pichi greca et mictila supra lu carbuni... || Cfr. *Thes. pauper*., 26, 3: «Item fiat fumigium de colophonia posita super prunas».
[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 30: le reni s'ungano di mele et della decotione della sua polvere et della **colofonia** et de' semi del nasturcio... || Crescenzi, [p. 213].
[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 260.13: Et ad la fissura d(e) l'ung(n)a se stemp(re) lu laudano, storaru et la **colefonia** ad (con)nestre(n)gne(re) li humu(r)i.

[u.r. 16.03.2009]

COLOFONII s.m.pl.

0.1 *colofonii*.
0.2 Lat. *Colophonii*, *-orum*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti della città di Colofone.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Abitanti della città di Colofone.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 350.8: quelli d'Efeso, temendo per esemplo degli altri, cacciate le guardie del segnore, e chiuse le porte della cittade, dentro non lasciaro entrare. E simigliantemente fecero i Smirnei, e' Sardi, e' **Colofonii**, e' Tralliani.

[u.r. 16.03.2009]

COLOGNESE agg.

0.1 *colognese*, *colognesi*.
0.2 Da *Colonia* topon.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di Colonia (città della Renania settentrionale).
0.8 Elena Paolini 11.07.2002.

1 Di Colonia (città della Renania settentrionale).
[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 226.9: li quali e VII, zoè: tre cancelieri, sì chomo quel de Magonza, el canceliero de Germania, el treverese de Franza, el **colognese** de Ytalia, el marchese brandenburgese, el camerlengo palatin, confaloniero dapifer, dux de Saxognia, portà la spada, el seschalco, el re de Boemia.
[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 559, col. 1.7: ancóra ch'li cappuzzi delle ditte cappe fosseno sí grandi, che tegnisseno una misura de formento, che pò essere quanto uno staro **colognese**...
[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 559, col. 1.13: el vide in la VJ bolza, erano taiade a quella forma che sono quelle di **colognesi** munixi.

[u.r. 04.12.2012]

COLOMBA s.f.

0.1 *cholomba*, *colomba*, *colombe*, *colonba*, *colonbe*, *columba*, *columbe*, *columbi*, *colunba*.
0.2 DELI 2 s.v. *colombo* (Lat. *columbam*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1** [10].
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.); *Cronica fior*., XIII ex.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. bologn*., XIII; *Poes. an. ver*., XIII sm.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 [Zool.] Femmina del colombo, di colore candido e di aspetto mansueto ed inerme (anche con rif. all'animale senza distinzione di sesso).
0.8 Elena Paolini 01.07.2002.

1 [Zool.] Femmina del colombo, di colore candido e di aspetto mansueto ed inerme (anche con rif.

all'animale senza distinzione di sesso). || Spesso cit. in contrapposizione ad animali aggressivi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 197, pag. 95: Dal corb no ex **columba**, ni fa splendor lucente; / Dal scurio no ven lux, inanz ven oltramente.

[2] Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.), 10, pag. 468: Tempèr d'angoscia posar me no larga / e 'ncalciami come falco **colomba**; / così manto di guaio adosso m'afib[b]io.

[3] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 91.18: Et stando loro a cCesaria, apparve loro sopra l'oste una **colomba** candida, la quale fu fedita da uno sparviere, e cadde in terra, e fulle trovato socto l'alia diricta una lectera che si conteneva in questo modo...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 49, pag. 68.11: la **columba** è uccello che non fae male né non noce a li altri uccelli, e giamai non si corruccia contra li altri...

[5] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 3.21: E cosie instando, sì vide una **colomba** che ll'iscìo di bocca. Allora lo romito ebbe via più magiore paura, et instipidìo sie, che quasi cadde...

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 32.11: Lo demonio arebbe bene innanti preso forma di **colomba**, o d'uno agnello, o d'uno altro animale che di serpente, ma Dio non li le concedette.

[7] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 85, vol. 2, pag. 267.38: Anco, statuimo et ordiniamo che neuna persona, ne la città et nel contado et giurisditione di Siena, debia pilliare alcuna **colomba** o vero colombo dimestica o vero dimestico, o vero alcuno altro, con endice, con rete o vero con coppiuole, o vero lacciuolo...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 30.8: L'agnello così fugge il lupo, la cerbia così fugge lo leone, le **colombe** così fuggono con paurose penne l'aguglia; tutti li animali così fuggono i loro nemici.

[9] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 220, par. 2, vol. 2, pag. 295.30: Sia enpertanto licito a ciascuno prendere **colombe** frascaie e cupparelle sença pena.

– Fig. [Come simbolo della pace, e della mansuetudine].

[10] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 27, pag. 354.11: Et anche Dio comanda, che gli uomini fossono semplici, e disse: serete prudenti come serpenti, e semplici come **colombe**.

[11] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 49.135, pag. 135: figura mansueta non conface / orgoglio asprezza e odio alcun tenere. / Punger **colomba** ahi, che laid'è vedere!

[12] *Poes. an. ver*., XIII sm., 100, pag. 18: Cristo per vui, vergene adorna / Cristo de vui reçevé carno monda, / dondo bià quel omo c'a vui se trona, / c'al vostro prego, umel **colomba**, / c'a Deo s'enchina.

– Fig. [Per indicare un essere inerme e semplice].

[13] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 15.7, pag. 51: E Baldanza si dorme, quando tromba, / ed hal per gica messere Ugolino: / ma quest'è il grande fastido, che **colomba** / si crede che ver' sé fosse Merlino.

[14] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.21: Questi sono li serpenti e' quali ingannano le **colombe**: questi sono li serpenti e' quali paiono che niscostamente sottentrino, et sotto dolceza di mele el tosco vuomere, et cibo di vita apparecchiare s'infengano...

– Fig. [Per indicare la Madonna].

[15] *Poes. an. bologn*., XIII, 19, pag. 9: Lo fruto che portasti, madona, in Betelèm, a nu la vita ha data. / Vuy siti sapïencia, presa de reverencia, **columba** sagellata.

[16] *Poes. an. sett*., XIII (2), 3, pag. 46: Santo Spirto dolce glorioso, / Ch'anonciò l'agnel Cabriele / Sença fele - a la **colonba** fina, / Ch'è raina - del precios tesauro...

[17] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 12.27, vol. 1, pag. 134: Vergene pura parturisti, / e depoi partu permansisti / vergene, perké credesti / a Gabrïèl sença fallança! / Tu se' **columba** sença fele, / dolçe a gustar più ke mèle, / porta de cui Eçechiel[e] / disse ke sempre era 'n clausança.

– [In contesto allegorico, per indicare l'uomo che vive secondo i precetti cristiani].

[18] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 38.11, pag. 816: Lo pretïoso arbore è la Croce, / li falconcelli li spirti malengni, / e le **colonbe** so' li omini santi / per li quali, cor[r]endo, mecto voce; / vedendo loro li potenti segni, / gire lo' apresso poi non sono osanti.

– Fig. [Per indicare la Chiesa cattolica].

[19] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 14, pag. 262.28: Una est columba mea, zo est la Glesia. Aquesta **columba** sovent est vendua e achataa a symoniacis hereticis, qui son li mal volpil qui vasten e meten a viltà l'esposa de Christ.

– [Come manifestazione sensibile dello Spirito Santo].

[20] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.29: In l'anno del Segnor CCLXII Gordian imperà anni VI: Fabian fo revelado per testimonianza de Spirito Santo in specie de **Columba** sovra el cavo de quello, digando: tu serà ordenado veschovo de Roma.

[21] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 614.20: Venne a santo Giovanni Batista, che 'l battezzasse; e, battezzato, è dichiarato per lo Spirito Santo in figura di **colomba**, e ancora per la voce del Padre...

[22] *Parafr. pav. del Neminem* laedi, 1342, cap. 20, pag. 92.33: [21] e mandò 'l Spirito Santo in forma de **colomba** su quella santa testa, e voxe da quel pare resonò da cel che disse: «Questo si è lo me' figlio dillecto in lo qual tuto me deleto sì ben me conpiaxe-'l, a lu dê oregie asì la vostra guia».

– [Come manifestazione sensibile dell'anima sciolta dal corpo].

[23] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 38, pag. 150.10: Como vi' l'anima de la soa sor Scolastica in specie de **columba** andà' in cel.

– [Per indicare la Retorica come disciplina (adatta alla ricerca della verità)].

[24] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 139.4: Tutte scienze chiama regine e drude e ancille; e questa chiama **colomba**, perché è sanza macula di lite, e questa chiama perfetta perché perfettamente ne fa il vero vedere nel quale si cheta l'anima nostra.

[u.r. 27.04.2018]

COLOMBAIA s.f.

0.1 *cholombaia*, *cholonbaia*, *colombaia*, *colombaie*, *colonbaia*, *columbaia*.
0.2 DELI 2 s.v. *colombo* (Lat. *columbarium*).
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1286]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1286]; *Doc.*

pist., 1300-1.
0.7 1 Stanza di un palazzo posta su una torre o in un edificio sviluppato in altezza, o spazio chiuso di un podere di campagna, adibiti alla sosta dei colombi e al loro allevamento. **1.1** Estens. Allevamento avicolo sia di colombacei che di animali da cortile.
0.8 Elena Paolini 01.07.2002.

1 Stanza di un palazzo posta su una torre o in un edificio sviluppato in altezza, o spazio chiuso di un podere di campagna, adibiti alla sosta dei colombi e al loro allevamento.

[1] *Doc*. *fior*., 1286-90, [1286], pag. 154.9: It. per xxiiij braccia di fune per la **colombaia** di villa, d. xx.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 49.14: E se penserai di molino, di forno, di vinaio, e di **columbaia**, e di stalla, e di pecore, e di porcelli, e di galline, e capponi, ed oche, e isceglieraile, secondo che 'l mastro ha insegnato già nel capitolo della natura delli animali.

[3] *Doc*. *pist*., 1300-1, pag. 210.19: Diedi a Mino s(oprascric)to, che diede i(n) pane p(er) li <s(oprascric)ti> maestri che stecteno alla s(oprascric)ta **cholo(n)baia** (e) p(er) to(n)nina, dì s(oprascric)to, s. viij d. vj.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 24, pag. 30.5: Le **colombaie** si facciano in alto, facendo una torricella infra la torre, le pareti della quale sieno ben piallate e pullite, ed imbiancate, e da catuna delle quattro faccie si faccia una finestra picciola, là onde entrare, ed uscire possano i colombi, e nidifichino dentro.

– Fig.

[5] <Zucchero, *Esp*. *Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 29.24: Ciò sono i cuori umili caricati di spine d'asprezza di penitenzia, cioè la **colombaia** ove si riducono, e ripongono i colombi del nostro Signore, ciò sono i cuori umili e semplici, per li uccelli di preda ciò sono i diavoli.

1.1 Estens. Allevamento avicolo sia di colombacei che di animali da cortile.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 464.9: Aveteci voi messo alcuno pollastro dentro? - E messer Dolcibene disse: - La **colombaia** mia non ne fa; io n'ho fatta una crosta di pippioni e stornelli.

[u.r. 16.03.2009]

COLOMBAIO s.m.

0.1 *cholonbai*, *colombai*, *colombaio*, *colonbar*.
0.2 DELI 2 s.v. *colombo* (Lat. *columbarium*).
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Stat*. *sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Parafr*. *pav*. *del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat*. *perug*., 1342.
0.7 1 Lo stesso che colombaia. **1.1** Fig. [In senso osceno:] sede dell'organo sessuale maschile. Estens. Organo sessuale maschile stesso. **2** Interstizio delle mura in pietra dove nidificano i colombi. **2.1** Estens. Apertura parietale che mette in comunicazione due locali attigui di un edificio. **2.2** Estens. Nelle fornaci per l'affinazione dei metalli, apertura tra un mattone e l'altro della costruzione. **2.3** Fessura della cassetta per le elemosine. Estens. Cassetta per le elemosine stessa. **2.4** Fig. Ferita da taglio aperta nelle carni (da cui si immagina che esca l'anima rappresentata nell'iconografia della colomba).
0.8 Elena Paolini 05.07.2002.

1 Lo stesso che colombaia.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 112.7: E se l'uomo dà loro beccare comino, e ungeli l'ale di balsamo, elli menano grande torma di colombi ad albergo allo loro **colombaio**.

[2] *Stat*. *sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 73, vol. 2, pag. 526.19: Anco, conciò sia cosa che li cittadini di Siena ne le loro vigne, arbori, lame, boschi, prati, orti, **colombai** et altre possessioni continuamente, di die et di notte, danni et guasti molti sostengano, statuimo et ordiniamo che li signori Nove sieno tenuti et debiano, infra X dì del mese di lullio, elegere uno buono, leale, sollicito et diligente officiale forestiere...

[3] *Stat*. *perug*., 1342, L. 3, cap. 220, par. 8, vol. 2, pag. 297.8: E le predicte cose, cioè ke se creda al saramento de l'acusatore, co' dicto è, non aggiano luoco en quiglie glie quaglie non avessero en contado palacço overo casa e **colombaio** con colombe overo colombe.

1.1 Fig. [In senso osceno:] sede dell'organo sessuale maschile. Estens. Organo sessuale maschile stesso. || Cfr. Mengaldo p. 75 e Marrani p. 172.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 27.2, pag. 75: A voi, Chierma, so dire una novella: / se voi porrete il culo al **colombaio**, / cad io vi porgerò tal manovella, / se non vi piace, io no ne vo' danaio.

2 Interstizio delle mura in pietra dove nidificano i colombi.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 638.10: La colomba sì ha pianto per canto, non ha fiele, stassi ne li **colombai** de le pietre.

2.1 Estens. Apertura parietale che mette in comunicazione due locali attigui di un edificio.

[1] *Stat. fior*., Riforme 1335-36, cap. 18, pag. 375.27: la quale o 'l quale [bottega o fondaco] fosse a lato ad alcuna sua bottega o fondaco, ove tenesse o vendesse panni fiorentini, in quanto nel muro, overo parete, che dividesse i detti fondachi e botteghe avesse o fosse alcuno uscio, finestra, **colombaio**, o rottura...

2.2 Estens. Nelle fornaci per l'affinazione dei metalli, apertura tra un mattone e l'altro della costruzione.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 27.3: E tòlli matone e fanne uno fornello, coè matone sopra a matone: lascavi **cholonbai** asai e lasca aperto di sopra, e mettevi questo pane, e metevi charboni asai dentro e acendili. sì si fonderà.

2.3 Fessura della cassetta per le elemosine. Estens. Cassetta per le elemosine stessa. || (Favati, p. 336).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 93, pag. 336.9: «Or metti un danaio nel **colombaio**, et a quella medesima ragione ti fo uguanno, c'anno».

2.4 Fig. Ferita da taglio aperta nelle carni (da cui si immagina che esca l'anima rappresentata nell'iconografia della colomba). Cfr. *colomba*.

[1] *Parafr*. *pav*. *del Neminem laedi*, 1342, cap. 23,

pag. 115.18: [33] Ma un d'i cavaler ghe trete d'unna lançça chi haveva 'l ferro largo, e çonçè quel crudel ferro inde le coste e avrì quel lao e quel galon drichio e fè-ghe un grande usso un **colonbar** seguro; beaa quella annima chi ghe fa 'l so' nin dentro!

[u.r. 16.03.2009]

COLOMBARIA s.f. > COLUMBARIA s.f.

COLOMBELLA s.f.

0.1 *colombella*, *colombelle*.
0.2 Da *colomba*.
0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ristoro Canigiani, 1363 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Come vezzeggiativo:] lo stesso che colomba (detto dello Spirito Santo). **1.1** [Detto delle suore].
0.8 Elena Paolini 05.07.2002.

1 [Come vezzeggiativo:] lo stesso che colomba (detto dello Spirito Santo).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 43.29, pag. 121: E que', che con figura e colle penne / Di bianca **colombella** si dipinge, / Da vo' duo per processo scese e venne.

1.1 [Detto delle suore].

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 6, pag. 23.1: E per tanto, dilettissime mie, riposo dell'anima mia, **colombelle** mie bianche e pure, pregovi che nuovamente, di nuovo e maggiore amore, con piena e perfetta fede voi vi raccendiate all'amore e fuoco del dilettoso Jesu Cristo...

[u.r. 16.03.2009]

COLOMBELLO s.m.

0.1 f: *cholobello*.
0.2 Cfr. *colombino 2*.
0.3 F *Lett. sen*., 1336-47: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Varietà di verzino (legno rosso da tinta) proveniente da Kollam (Quilon), città dell'India sudoccidentale.
0.8 Elena Artale 02.05.2007.

1 Varietà di verzino (legno rosso da tinta) proveniente da Kollam (Quilon), città dell'India sudoccidentale.

[1] **F** *Lett. sen*., 1336-47: el **cholobello** sì come qui sopra ti scrivo ... [in]sieme quelle cose che credi che be' sia ... questo legnio e questo no' sia fallo. || Morozzo della Rocca, *Lettere a Pignol Zucchello*, p. 15.

[u.r. 16.03.2009]

COLOMBIERA s.f.

0.1 f: *colonbiera*, *colonbiere*.
0.2 Fr. ant. *colombiere* (cfr. FEW s.v. *columbarium*, II.2, 930).
0.3 F *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che colombaia.
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Lo stesso che colombaia.

[1] **F** *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): Quando ài facto queste cose, tu ordina tuoi camere e tuoi sale e cocine e **colonbiere** e pollaio... || Laur. Pl. XLII.23, c. 40v.

[2] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Ma l'omo dee mectere rami di rovo in molte luogora dela **colonbiera** per difenderli dele male bestie. || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 60r.

COLOMBIERE s.m.

0.1 *colombiere*.
0.2 DEI s.v. *colombiere* 2 (fr. *colombier*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che colombaia.
0.8 Elena Paolini 05.07.2002.

1 Lo stesso che colombaia.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 217.11, pag. 436: Ma non volle caval per limoniere / Né per tirare il car[r]o, anzi fe' trare / Cinque colombi d'un su' **colombiere**: / A corde di fil d'or gli fe' legare. / Non bisognava avervi carettiere...

[u.r. 16.03.2009]

COLOMBINA (1) s.f.

0.1 *colonbina*, *colunbina*.
0.2 Da *colomba*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.7 1 [Dimin. vezzeggiativo:] lo stesso che colomba.
0.8 Elena Paolini 08.07.2002.

1 [Dimin. vezzeggiativo:] lo stesso che colomba.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.456, pag. 142: E per zo che non mancasse / zo de che se norigasse, / a quela santa ogni jorno / venia, meso monto adorno, / una bianca **colunbina** / con vïanda monto fina.

– [Simbolo dello Spirito Santo].

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.26: [14] hi frai del Spirito Sancto de la **colonbina**...

[u.r. 16.03.2009]

COLOMBINA (2) s.f.

0.1 *cholonbina*, *colombina*, *colonbina*.
0.2 Lat. *columbina* (DEI s.v. *colombina* 1).
0.3 *Doc. fior*., 1277-96: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1277-96; *Doc. pist*., 1294-1308; *Doc. cort*., 1315-27.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Letame per la concimazione costituito da escrementi di colombi e d'altri uccelli. **1.1** Fig. [Detto della materia erotica di cui si sta per affrontare la trattazione, per indicarne la

volgarità].
0.8 Elena Paolini 09.07.2002.

1 Letame per la concimazione costituito da escrementi di colombi e d'altri uccelli.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 414.18: Bernardo Bracci ne de dare s. VIJ per sette istaia di **cholonbina** che lli demmo del mese di settenbre.

[2] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 151.9: E demi dare lo s(oprascrip)to Cino p(er) iiij o. di **cholo(n)bina** ch'ebe dala Torre s. v, ed io li pagai ad A(n)selmo p(er) lui.

[3] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 58.15: It. dea dare s. xxiij e d. viiij pella sua parte de la **colo(n)bina**.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 33, pag. 38.16: La **colombina** è caldissima, e nobile, e quel degli altri uccelli, eccetto quello dell'oca, il quale è pessimo.

1.1 Fig. [Detto della materia erotica di cui si sta per affrontare la trattazione, per indicarne la volgarità].

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 61, pag. 854.10: Noi abiamo altro qui che **colombina**, e però di fetida materia ti farò puzzolenti vasi.

[u.r. 09.04.2015]

COLOMBINA (3) s.f.

0.1 f: *colombina*, *colonbina*.
0.2 Lat. *columbina* (cfr. André, *Lexique* s.v. *columbina*).
0.3 F Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, 1342]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *erba colombina* **1**.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba colombina*: nome comune di erba perenne con proprietà officinali, verbena (*Verbena officinalis*).
0.8 Elena Artale 15.01.2007.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba colombina*: nome comune di erba perenne con proprietà officinali, verbena (*Verbena officinalis*).

[1] **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, 1342]: E ite l'erba **colonbina**, portandola adosso, ispiengne la libidine; e se lla volgli danne al ghallo, e no· monterà mai ghalina. || Artale, Drittafede, p. 183. Questa sez. riproduce un volg. del *Thesaurus* di Pietro Ispano; cfr. *Thes. pauper.*, XXXVIII, 10 e 13: «Item verbena portata non sinit virgam erigi, donec deponatur. [[...]] Item, si probare vis, da gallo cum furfure, et non ascendet super gallinas».

[2] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.), cap. 37: Anco herba **colombina** portata adosso spegne la libidine; et se lo vuoi provare danne al gallo, et non monterà la gallina. || *Thes. pauper*. (1498), pag. 54 r.

[u.r. 15.06.2007]

COLOMBINO (1) agg./s.m.

0.1 *collonbin*, *colobino*, *colombina*, *colombino*, *colonbim*, *colonbina*, *colonbino*, *columbin*, *columbina*, *columbinu*, *kolonbini*.
0.2 DEI s.v. *colombino* (lat. *columbinus*).
0.3 *Doc. prat.*, 1247: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1247; *Doc. fior.*, 1278-79.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Per *piede colombino* > *piede*.
0.7 1 Del colombo, di colombi. **1.1** Del colore (bianco) della colomba. **2** [Tess.] Sost. Tessuto di colore bianco.
0.8 Elena Paolini 15.06.2007.

1 Del colombo, di colombi.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 29, pag. 40.6: possa ne bagna lo tuo ocello; possa dali a beccare carne **columbina** çoè de pipioni meschiata con mele e con pepe bene minuto...

[2] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 25.7, pag. 21: Perhò ch'en questo mondo non si trova / disio human d'ongni piaxer contento, / perciò s'acade pur to regimento / chon l'altrui possa chonvenir far prova, / per l'inteleto el pensier te rinova / e pandi chuy conusi al mal far lento; / non far con fe lo **colonbim** convento, / per vincer niblo, ch'al spraver fe 'nclova.

– *Sterco colombino* (usato come concime o nella confezione di medicamenti).

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 311.16: Lo sterco **colombino** si vendè in Gerusalemme a peso d'ariento...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 126, pag. 130.22: E quando el se mescea questo kist de orço cum ullio e raxa de pin e sterco **collonbin**, maùra le apostematiom dure.

[5] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 34, pag. 45.11: [3] Item lu stercu **columbinu** oy caninu oy craprinu, miscatu cum oglu comuni cum sucu di evulu, multu vali a quistu.

1.1 Del colore (bianco) della colomba.

[1] *Doc. prat.*, 1247, pag. 10.3: Pratese f. Toscaneli da Maglo ci de dare s. xxviij e d. ... p(er) ... b. e meço di monacile **colobino** gie(n)tile.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 99.19: Furono i panni come apresso diremo partitamente: I melle **colonbino** di Borsella di lbr. XIIII s. X parigini...

– [Rif. alla pietra usata per fare la calcina:] *pietra, sasso colombino*.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 10, pag. 21.27: La calcina farai di sasso bianco e duro, ovvero di tebertino, o vuoi di pietra **colombina**, o di pietra di fiume rossa, o di spugna, e puoi fare di marmo.

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 11: Quanto alla calcina, dico, che si debbe fare di duro saxo et biancho tiburtino, o **colombino** di fiume... || Crescenzi, [p. 18].

1.1.1 Fig. [Per esprimere candida ingenuità].

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.13: seran dampnai da questi sancti barbari, no ghe varrà eloquentia né la borssa pinna noma' la consciencia bonna monda e pura e l'annima devota neta e biancha e tuta **colonbina**...

– *Semplicità colombina*. || Cfr. *Mt* 10.16: «Estote ergo prudentes sicut serpentes et simplices sicut columbae».

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 9, pag. 87.21: E frate Leone con semplicità **colombina**

rispose: «Volentieri, padre; incomincia al nome di Dio».

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 3, *S. Niccolò*, vol. 1, pag. 50.1: Il vescovo che stava a la guardia a le reggi de la chiesa, sì 'l prese e domandollo qual era il nome suo. E quelli, sì come s'era usato, pieno di **colombina** semplicitade, col capo inclinato, disse: «Niccolaio, servo de la vostra santitade».

[4] **F** *Giardino di consolazione*, XIV ex. (tosc.), cap. 14: Dice Boezio: La vergogna è sirocchia della castità, segno di santa e **colombina** semplicità... || Tassi, *Giamboni*, p. 212.

2 [Tess.] Sost. Tessuto di colore bianco.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 467.23: E una balla, ke fuoro due **kolonbini** e una vermigla e tre tintillana...

[u.r. 16.03.2009]

COLOMBINO (2) agg./s.m.

0.1 *cholonbino*, *colombino*, *colonbino*, *columbino*.
0.2 Da *Colombo* topon., resa di *Kollam* (*Quilon*).
0.3 *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Per *verzino colombino* > *verzino*; *gengiovo colombino* > *gengiovo*.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Del verzino (legno rosso da tinta) o dello zenzero:] proveniente da Kollam (Quilon), città dell'India sudoccidentale. **1.1** Sost. Varietà di zenzero proveniente da Kollam (Quilon).
0.8 Elena Paolini; Elena Artale 30.04.2007.

1 [Del verzino (legno rosso da tinta) o dello zenzero:] proveniente da Kollam (Quilon), città dell'India sudoccidentale.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 591.25: Zenzavo **columbino**, paghi chi vende per sensaria, per centonaio sol. quattro.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 360.27: Giengiovo si è di più maniere, cioè belledi e **colombino** et micchino, e' detti nomi portano per le contrade onde sono nati...

[3] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 92.26: E deo(no) avere, dì 21 di marzo' 355, per una balla di verzino **cholonbino** scorzuto.

1.1 Sost. Varietà di zenzero proveniente da Kollam (Quilon). || La città di Kollam (*Colombo*) è identificata nell'es. con un'isola.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 360.30: Giengiovo si è di più maniere, [[...]] e il **colombino** nasce nell'isola del Colombo d'India, ed à la scorza sua piana e dilicata e cenerognolo...

[u.r. 08.06.2009]

COLOMBO s.m.

0.1 *cholonbi*, *cholonbj*, *cholonbo*, *collunbo*, *colombi*, *colombo*, *colonbi*, *colonbo*, *columb*, *columbi*, *columbo*.
0.2 DELI 2 s.v. *colombo* (lat. *columbum*).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *San Brendano ven.*, XIV.
0.7 1 [Zool.] Uccello della famiglia dei Colombidi di colore grigio scuro o bianco, dal carattere mansueto, frequentemente allevato dall'uomo.
0.8 Elena Paolini 09.07.2002.

1 [Zool.] Uccello della famiglia dei Colombidi di colore grigio scuro o bianco, dal carattere mansueto, frequentemente allevato dall'uomo.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 166.24: It. per j istaio di paniko per li **colombi**, dì xvij di magio, s. iij e d. vj.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 37, pag. 59.10: Li **columbi** si ànno molte bone nature, infra le quale n'à una di molto grande davantagio, ch'elli si pone molto voluntieri sopra l'acqua...

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 33, pag. 23.11: El paio de' pollastri e **colombi** e pipioni, J denaio; et passagio J denaio.

[4] *Doc. prat.*, 1305, pag. 460.31: Denu(m)pciat(us) vob(is) D(omi)nis Sex q(uod) Simone oli(m) Pieri et Pierus (et) Chopie fil(ii) d(i)c(t)i Simonis (et) Puccinus oli(m) Gregorii porte Travallii malo mo(do) uccella(n)do collo aiolo e pilliando **colonbi** (contra) forma(m) stat(uti) del mese di nove(m)bre (et) di dicembre e del mese di genaio...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.29: Capitol del **columb**.

[6] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.10, pag. 417: E 'l freddo vi sia grande e 'l fuoco spesso; / fagiani, starne, **colombi** e mortiti, / levri e cavrïuoli a rosto e lesso; / e sempre avere aconci gli appetiti...

[7] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 146.24: Charne di colonbo sì è chalda e secha, e spezialmente quella de' **cholonbi** vechi ch'àno la charne vechia e dura, e perciò si quocono male ala forciella e danno malvagio nodrimento.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 88-108, pag. 161, col. 2.3: Qui dà ezempio [che] sí como li **columbi** cum grande affezione vanno al suo nido dai soi dulci figliuoli cossí quelle doe umbre insíno della schiera per la voce loro messa per Dante...

[9] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 110, pag. 553.30: Et che lo dicto fondachaio non possa nè debia tenere in del dicto fondacho polli, oghe, porci, **colombi** nè anatre; a pena di soldi cento per ciascuna volta che contra farà.

[10] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 310.10: hic colonbus, bi, el **colombo**.

[11] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 220.16: Là iera gali belisimi, deluzi(di) de pene plu de paon e iera mazor ca oche, e fasiani e pernise e **colonbi** et altre cose molte in quantitade...

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 85.30: «Torna in Betlehen cum la madre e cum lo fantino e representalo, segondo ch'è scrito in la leçe de Moyses, che qualunquana femena avesse fantesino maschio sì devesse offrire per lui un par de tortore on doa para de **columbi**.»

– [In similitudine per indicare la mansuetudine; la semplicità evangelica].

[13] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 32.5, pag. 150: E parrò un **colombo** senza fèle, / tanto starò di bon

core gecchito: / però ch'i' abbo tanto mal patito, / che pietà n'averebb'ogni crudele.

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 751.2: ma questa [[arca]] ricevendo sparvieri e nibbi gli fece come **colombi** e, traendone fuori ogni salvaticume, misse dentro mansuetudine de lo Spirito Santo.

– [In senso metaf. per indicare i buoni cristiani].

[15] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 29.24: Ciò sono i cuori umili caricati di spine d'asprezza di penitenzia, cioè la colombaia ove si riducono, e ripongono i **colombi** del nostro Signore, ciò sono i cuori umili e semplici, per li uccelli di preda ciò sono i diavoli.

– [Come simbolo dell'amore carnale].

[16] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 83.22: 82 *Quali colombe ec.* Questa similitudine fa ottimamente qui per più cagioni: l'una ragione, che sì come il **colombo** con la colomba per efezione di lussuria si combaciano continuo, così costoro due; ed è da notare che li antichi poeti consacrarono l[e] colomb[e] alla Dea Venus, e chiamavanle universale venere[e], cioè lussurios[e], però che continuo hanno figliuoli, e nel baciare concepono amore...

[17] **Gl** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 544.26: 19. **Colombo**, quasi *celeris lumbo*, è uccello molto amorevole: uccelli mansueti tra lli uomini, molto conversanti e senza fiele...

– [Immagine effigiata].

[18] *Stat. pis.*, 1360, pag. 364.26: La boctegha del **colombo** coll'ulivo per libre dodici.

[19] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 96, vol. 2, pag. 574.11: a catuno di loro per derisione mandò dono di vasellamento d'argento, de' quali nello smalto di quelli da Verona era una scala appesa a un paio di forche, in quelle del signore di Padova erano **colombi** volanti...

[u.r. 27.04.2018]

COLON s.m.

0.1 *colon*.
0.2 DELI 2 s.v. *colon* (lat. *colon*).
0.3 f *Almansore* volg., XIV in.: **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Anat.] Parte dell'intestino crasso che si estende tra il cieco e il retto.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 [Anat.] Parte dell'intestino crasso che si estende tra il cieco e il retto.

[1] **f** *Almansore* volg., XIV in.: Incontanente seguita un budello, il quale è chiamato **colon**, il cui cominciamento è nel lato diritto; ma egli per la larghezza del ventre è posto disteso infino al lato manco. || Crusca (3) s.v. *colon*.

[2] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): con questo è atachado lo **colon** [sp]ongiloso... || Altieri Biagi s.v. *colon*.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 290.21: sì açonçe che la somença, chi la beve, per la soa caliditè e siccitè çoa a le inflaciom del stomego e de lo intestino **colon**, a li dolori del ventre, del pieto e de le rene.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 282, pag. 301.23: çoa al vomito, al sanioto e alla passiom colica, la qualle è in uno intestino che se chiama **colon**.

COLONCOTTA avv. > QUALUNQUOTTA cong./avv.

COLONÈO agg.

0.1 *coloneo*.
0.2 Lat. *Coloneus*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1** (ipotesi congetturale); **f** *Della vecchiezza*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Solo rif. al titolo della tragedia di Sofocle:] originario del demo attico di Colono.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Solo rif. al titolo della tragedia di Sofocle:] originario del demo attico di Colono.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 566.6: [[Sofocle]] pervenne quasi al centesimo anno, sotto al suo passamento a la morte lo *Edipode* ***Coloneo*** scritto. || Ipotesi congetturale dell'ed. Il testo ha «Elli pervenne quasi al centesimo anno, sotto al suo passamento [alla morte] l'Edipocle (ch. c) HE KIC (ch. d), scritto»: cfr. nel DiVo *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. VIII, cap. 7 strani, pag. 59v.22. Le chiose leggono rispettivamente «Edipadre [sic] fu re di Tebes» (ch. c) e «Questo è nome greco, non so che dire si voglia» (ch. d).

[2] **f** *Della vecchiezza*, XIV (tosc.), pag. 48.19: Dicesi, che allora quello vecchio, la favola, la quale egli aveva tra le mani, e prossimamente scritta avea, cioè Edipo **Coloneo**, recitò alli giudici, e domandò, se quello verso parea di stolto. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

COLONIA s.f.

0.1 *colonia*, *colonie*.
0.2 DELI 2 s.v. *colono* (lat. *coloniam*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Nell'antichità romana, stanziamento in un territorio conquistato, al fine di esercitare un controllo politico ed economico. **2** Estens. Il territorio in cui i coloni si stanziano. **3** Provincia con i suoi abitanti originari conquistata e affidata ad un governatore.
0.8 Elena Paolini 11.07.2002.

1 Nell'antichità romana, stanziamento in un territorio conquistato, al fine di esercitare un controllo politico ed economico.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 47, vol. 1, pag. 427.13: Il dittatore si tornò a Roma con vittoria, e all'ottavo dì del suo officio si dispose; e il senato innanzi che li tribuni della plebe ricominciassero la riotta della legge agraria per dipartire i poderi di Lavico, deliberò di mandarvi una **colonia**.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 24, vol. 2, pag. 34.15: divisaro di mandare nel paese di Volscia una **colonia** di tre mila uomini: tre compagni

a ciò ordinati condussero la colonia, e divisero loro i campi, a ciascuno tre giornate e mezzo.

2 Estens. Il territorio in cui i coloni si stanziano.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 11, vol. 1, pag. 380.3: Ed essendo citati da' tribuni, furo scusati da' coloni ch'elli avevano assegnati, i quali loro rendero buono testimonio di purità e di giustizia, dimorando nella **colonia**, dov'elli gli avevano assegnati.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 156, pag. 317.22: cioè la città di Ravenna, antichissima per quello che si creda, e fu **colonia** de' Sabini, quantunque i Ravignani dicano che essa fosse posta ed edificata da' nepoti di Noè...

[3] *Deca terza* di *Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 441.20: Appresso presero il censo di dodici **colonie**, portantili i censori loro, che mai stato fatto davanti non era: e questo fecero acciò che quanto numero di militi, tanto numero di pecunia valessero, e di ciò stesse nelle pubbliche tavole dimostramento.

3 Provincia con i suoi abitanti originari conquistata da uno stato e affidata ad un governatore.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 181.23: E Tassile ebbe Seras posta tra due fiumi, cioè Idaspe e Indo; e Pitone, figliuolo d'Agenore, ebbe **colonia**, che fue fatta da quelli d'India.

[u.r. 16.03.2009]

COLONIESE s.m. > COLOGNESE agg./s.m.

COLONMI agg./s.m.

0.1 *colonmi*; **f**: *cholobi*.
0.2 Da *Kollam* (*Quilon*) topon., anche se non è chiaro in quale forma linguistica. || Cfr. anche **0.5**.
0.3 F *Doc. venez*., 1349 (?): **1.1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Invariabile.

Per *cholobi* si dovrà pensare ad un avvicinamento a *colombino* (v. *colombino 2*).

Locuz. e fras. *verzi colonmi* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. ad una varietà di verzino (legno rosso da tinta):] proveniente da Kollam (Quilon), città dell'India sudoccidentale; colombino. **1.1** Locuz. nom. *Verzi colonmi*. **1.2** Sost. Varietà di verzino proveniente da Kollam (Quilon).
0.8 Elena Paolini; Elena Artale 30.04.2007.

1 [Rif. ad una varietà di verzino (legno rosso da tinta):] proveniente da Kollam (Quilon), città dell'India sudoccidentale; colombino. || Cfr. *colombino 2* e Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 433.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.23: Verzino si è di tre maniere, cioè **colonmi** e ameri e sieni...

1.1 Locuz. nom. *Verzi colonmi*.

[1] **F** *Doc. venez*., 1349 (?): verzi **cholobi**, bisanti 600, verzi meri, bisanti 400, zucchero chafeti, bisanti 400... || Morozzo della Rocca, *Lettere a Pignol Zucchello*, p. 124.

1.2 Sost. Varietà di verzino proveniente da Kollam (Quilon).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.23: Verzino si è di tre maniere, cioè colonmi e ameri e sieni, e il **colonmi** si è la miglore ragione ed è di colore rosso chiaro...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.25: e la imeri si è presso al **colonmi** ed è di colore rosso buio, e lo seni si è di colore gialletto ismorto...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.31: E 'l verzino dura lungamente in sua bontade; e ragionasi che il **colonmi** vaglia il sesto più che la imeri, e tre cotanti che il seni.

[u.r. 30.04.2007]

COLONNA s.f.

0.1 *ccolunna*, *chollonna*, *cholona*, *cholone*, *cholonna*, *cholonne*, *collona*, *collonna*, *cologna*, *cologne*, *coloignes*, *colomna*, *colomne*, *colompna*, *colompne*, *colona*, *colonda*, *colonde*, *colone*, *colones*, *colonia*, *colonie*, *colonna*, *colonne*, *colonni*, *colonpne*, *colopna*, *colopne*, *columna*, *columnes*, *columpna*, *columpne*, *colunna*, *colunne*, *colunni*, *colupna*, *corona*, *culopni*, *culunna*.
0.2 DELI 2 s.v. *colonna* (lat.*columnam*).
0.3 *Doc*. *pis*., XII pm.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc*. *pis*., XII pm.; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Doc*. *prat*., 1296-1305; *Stat*. *sen*., 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Doc*. *fior*., 1358-59.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes*. *an*. *bologn*., XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Parafr*. *pav*. *del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes*. *an*. *urbin*., XIII; Jacopone, *Laud*. *Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc*. *orviet*., 1339-68, [1368]; *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.); *Gloss*. *lat*.-*eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *colonne d'Ercole* **3**.
0.7 1 [Arch.] Elemento architettonico in legno o in pietra con funzione di sostegno, costituito da un fusto cilindrico o squadrato, da un basamento e, talvolta, da un capitello. **1.1** Fig. [Detto di una persona:] sostegno e punto di riferimento fondamentale di una comunità, di una dottrina o di un credo. **1.2** [Arch.] Nell'antichità romana, monumento a forma di stele elevato su una piazza o in una via in onore di un imperatore. **2** [Relig.] Lingua di fuoco con cui la divinità manifesta la propria presenza. **3** [Geogr.] Plur. I promontori di Calpe e Abila, sullo stretto di Gibilterra, dove secondo la leggenda Ercole avrebbe piantato le colonne per segnare i confini del mondo. Locuz. nom. *Colonne d'Ercole*.
0.8 Elena Paolini 01.07.2003.

1 [Arch.] Elemento architettonico in legno o in pietra con funzione di sostegno, costituito da un fusto cilindrico o squadrato, da un basamento e, talvolta, da un capitello.

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.5: In legname da **colonne** dr. xiii.

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 69, pag. 630: Le **colone** e li ussi sì è d'un tal metal, / mei' è ke no è or, clar è plui de cristal..

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 90.20: Colui si tornò adietro inmantenente; ma elli era già notte, sì ch'elli s'accostò longhesso una **colonna**, sì com'elli aveva fatto a l'altra volta...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 291.17: Ite(m) al Pacchia p(er) l'isschia p(er) le **colo(n)ne** del portico, s. XXVIIJ.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 83.25: Anco, a li frati Predicatori di Camporegi, per fare la croce ne la loro chiesa da la parte di sopra verso Fontebranda sopra le **colonne** già ine fondate [...] C miliaia di mattoni apo le fornaci...

[6] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.105, pag. 755: Lì è **corone** ordenae / unde le nave stan ligae, / e la fontanna bella e monda / chi a le nave aygu' abonda.

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 114.21: et in kista chitati era una smisurata porta et multu bella, in la quali eranu **culopni** di diamanti et una turri di ferru...

[8] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 120.8: Dì 19 d'ottobre mandammo il bando per Antonio Pucci banditore, delle mura dallato e de' chapitelli de le **cholonne** e de' menbri.

[9] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 151.28: 1368 Sia memoria che mastro Paulo di Matteio capomaiestro dell'op(er)a diede a cottimo a Buccio di Galasso a dì 17 di luglio XII gradoni di macinello p(er) la scala to(n)da della **colo(n)na** dina(n)ti ala facciata, p(er) prezzo di s. XIII p(er) gradone.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 5, pag. 228.20: E metamo davanti a li ogli de la mente nostra e inmaginamose che se edifiche una casa e che se leve in alto gram travi e dricese grande **colone**...

[11] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 102.11: Hec basis id est la **colonna**.

– [In similitudine].

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 638.3: E sia l'anima a modo d'una **colonna** ben fondata e bene diritta sopra la quale quanto piú vi poni, piú si ferma...

– Metaf.

[13] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.6: Sì si maraviglia della **colonna** del collo di mostrare colore bianco, [del]lo quale la grossezza della sua grassezza mostrava una fulgore bianchissima...

1.1 Fig. [Detto di una persona:] sostegno e punto di riferimento fondamentale di una comunità, di una dottrina o di un credo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 226.3: 2. O singulari maynera di morti, per la quali adivinni que quillu qui era **colunna** di Ruma, raputu in issa la citati di Ruma, non putissi essiri hunuratu da li soy citadini di lu ultimu hunuri di lu assutirari!

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.34: Mostrò la soa gloria a tri de lor apostoli: Pero, Çuane e Iacomo, ché questi el volse far **cologne** principal...

– Fig. [Detto della Madonna].

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 76, pag. 213: De quii k'an fam on sedhe ella [la Madonna] è reficiamento, / De quii k'an cold on fregio ella è temperamento, / Richeza dri bon poveri e grand confortamento, / Quella è del mond **colonia** e grand sustentamento.

[4] *Poes. an. bologn.*, XIII, 15, pag. 9: Corona sij / palma preciosissima, stella del mondo ornata [..] / **Colona** sij del segolo, in alto sij fermata.

1.2 [Arch.] Nell'antichità romana, monumento a forma di stele elevato su una piazza o in una via in onore di un imperatore.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 58, pag. 585.34 Regio octava: [...] avea lo templo de Traiano et lo templo de Adriano, et avea **colopna** Traiana et colopna Adriana...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 184.20: Questo fo in tute chosse glorioso, leze molte el fe', e una **colona** in so nome el fe' fare...

1.2.1 Stele del martirio (di Cristo o di santi).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.22, pag. 539: O dolçe fillo, tu mm'ài lassato / Sancto Iovanni in compangnia, / perké nne fos[s]e reconsolato / lo tristo core ked à Maria, / pensando como fusti legato / a la **colunna**, o spene mia, / e ccomo fusti in croce clavato / cun dui latruni in compangnia.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.32, pag. 514: Li çoçavano lo viso; / perké lo' volea dare paradiso / a la **colunna** fo al martorio miso, / e ppoi se nne faceno skerni e rriso...

[3] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.4: E allaora Cayphas sì fé despuglar Criste nuo e sì lo fé ligar a una **colonna**, e sì gue fom de 'ntorno aotri cum correze, aotri cum bastoym, aotri cum channe; aotri gue davam cum le maym...

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.5, pag. 10: A una **colona** molto strecto chi l'àno ligà, / tuta la nocte chi lo batene, quelo corpo delicado, / e in su quela preciosa faça sì l'àm ferù e spudà...

2 [Relig.] Lingua di fuoco con cui la divinità manifesta la propria presenza.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 138, pag. 11: Questo è cholui, che la **cholona** ardente / ve mandava davanti non lutana / per far de note a vui la via luzente.

3 [Geogr.] Plur. I promontori di Calpe e Abila, sullo stretto di Gibilterra, dove secondo la leggenda Ercole avrebbe piantato le colonne per segnare i confini del mondo. Locuz. nom. *Colonne d'Ercole*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1047, pag. 212: E io, ponendo mente / là oltre nel ponente / apresso questo mare, / vidi diritto stare / gran **colonne**, le quale / vi pose per segnale / Ercolès lo potente...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 2, pag. 163.2: e empedementeano dragoni e lupi e serpenti; e per quella scienzia facìeno ciò che voleano, secondo ch'è posto che **colonne** de Ercule davano responso.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.24: E trovasse che perfine a cheste **collonne** lo victurioso re Alexandro, figlyo de lo re Philippo, [...] sì nce andao commo giva se subiugando lo mundo con grande potentia.

[u.r. 19.12.2017]

COLONNATO agg./s.m.

0.1 *colonnata*, *colonnate*, *colonnato*, *colupnati*.
0.2 DELI 2 s.v. *colonna* (lat. tardo *columnatum*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.).
In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).
N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Arch.] Sostenuto o adornato da colonne. **2** [Arch.] Sost. Composizione architettonica caratterizzata da una successione di colonne.
0.8 Elena Paolini 08.07.2003.

1 [Arch.] Sostenuto o adornato da colonne.
[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 12, pag. 568.15: Et in Cannapara fo templum Cereris et Telluris, lo quale loco fo adhornato de doi case et con porticali **colupnati** intorno...
[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 73, vol. 1, pag. 168.14: al mezzo della chiesa detta, al diritto della grande finestra ch'è di sopra, si è una bella cappella tonda, **colonnata**, con otto canti; ciascuno canto si à due colonne, una dall'una parte, e così dall'altra...

2 [Arch.] Sost. Composizione architettonica caratterizzata da una successione di colonne.
[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 122, vol. 1, pag. 260.3: Salendo al monte, sì truovi un **colonnato**, ch'è ben cinquanta colonne, che mostra, che di sopra andasse uno condotto d'acqua, che va infino al palagio, che fu di Erode.

[u.r. 19.12.2017]

COLONNELLA s.f.

0.1 *colonnella*, *colonnelle*.
0.2 Da *colonna*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ognuna delle piccole colonne che sostengono la tavola della mensa. **2** [Arch.] Pila di mattoni usata come sostegno di una costruzione.
0.8 Elena Paolini 08.07.2003.

1 Ognuna delle piccole colonne che sostengono la tavola della mensa. || (Berisso).
[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 66.3, pag. 29: Èvi loco tric[h]ino, che s'appella / fra nnoi cenacol, molto spazïoso; / le tavole son poste in **colonnella**, / son d'amatisto assai maraviglioso / e di dionisia, cara pietra e bella...

2 [Arch.] Pila di mattoni usata come sostegno di una costruzione.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 39, pag. 48.14: Che sopra questa aia ordinerai **colonnelle** di mattoni alte due piei, fatte a modo di pile di ponte...

[u.r. 16.03.2009]

COLONNELLO s.m.

0.1 *cholonelli*, *cholonello*, *chononelli*, *collonelli*, *colonelli*, *colonello*, *colonielli*, *colonnelli*, *colonnello*.
0.2 Da *colonna*.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Doc. pist.*, 1322-26.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 [Arch.] Piccola colonna impiegata come elemento ornamentale o di sostegno. **2** [Econ./comm.] In un libro di conti, ciascuna delle colonne su cui è disposta la scrittura del dare e dell'avere. **3** Fig. Sequela di ingiurie o maldicenze. **4** Gruppo etnico discendente dallo stesso capostipite; tribù.
0.8 Elena Paolini 08.07.2003.

1 [Arch.] Piccola colonna impiegata come elemento ornamentale o di sostegno.
[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 240.24: It. in due assi d'albero per fare **colonelli** dal coro, questo dì, s. xj.
[2] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 74.6: Li fornimenti delli soprascritti vij archetti sono questi: vij base vij **collonelli** vij chapitelli vij cimacie xlv chonie bianche e nere...
[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.36: E le finestre de quillo palazo erano per la plu gran parte de cristallo multo lucente, e cossì li **colonielli** e li basi e li capitielli.

2 [Econ./comm.] In un libro di conti, ciascuna delle colonne su cui è disposta la scrittura del dare e dell'avere.
[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 528.17: Soma CVIIII Somma el **cholonello** dall'altro lato CVIIII lib. et X sol. et II den.
[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 133.13: Item die dare 10 lb. par. ala Tussanti tre C quattro, lettera d'off.; costa cinque lb. sedici s. par. di capitale, come appare che li avemo rabbattuti dove detto Gianni li dovea dare nel **colonnello** rincontra a questo, a una posta che comincia «Gullo Alialme».

3 Fig. Sequela di ingiurie o maldicenze.
[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.31, pag. 179.26: I Guelfi, che tu tanto amavi, e che in ogni tua diceria dicevi uno **colonnello** contro a' Ghibellini.

4 Gruppo etnico discendente dallo stesso capostipite; tribù.
[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 34-36, pag. 217, col. 2.4: *Nembrot* foe di descendenti de Cam; Jectan fo di descendenti de Sem, e regnò sovra quelli de quel **colonello**...

[u.r. 16.03.2009]

COLONNESE s.m./agg.

0.1 *collonnesi*, *colondese*, *colonesi*, *colonisi*, *colonixi*, *colonnes'*, *colonnese*, *colonnesi*, *colonnessi*.
0.2 Dal nome di famiglia *Colonna*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Appartenente al casato o alla consorteria dei Colonna. **1.1** Agg.
0.8 Elena Paolini 16.06.2004.

1 Appartenente al casato o alla consorteria dei Colonna.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 69, pag. 306.5: E dicesi che di suo [[*scil.* Cesare]] lignaggio sonno nati e' **Colonnesi**, e sonno stati di loro progenia XIV papa, e XIX imperadori, e molti re...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 61.12: per cagione di molti accessi, che a Bonifazio Papa parea, che' **Colonnesi** avessero fatti contro a la Chiesa di Roma...

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 85-96, pag. 413, col. 1.11: D'alora inanci lo ditto Re no cessò mai de procaçare la morte de Bonifacio, e çunsesi cum li **Colonisi** ch'erano inimiçi del ditto Papa.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 164.6: MCCLXXXXV In quisto millessimo se començò la briga fra papa Boniffatio e quigle da la Colonda de Roma; e quista briga fo per lo theçauro de la Chiesia, el quale egl **Colondese** robaro en Roma.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 105, vol. 3, pag. 524.6: A questo romore le contrade di Roma s'abarraro, ciascuno colle sue forze e fortezze, guardando loro contrade. Il detto Paladino e popolo di **Colonnesi** vennero a Campidoglio.

[6] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 241.28: E papa Bonifazio sicome fue preso dai **Colonesi** in Alagna di Settembre e morìo di Dicembre.

1.1 Agg.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 196.6: Assettato parlao e disse: «Signori, facciove asapere ca in questa notte me apparze santo Bonifazio papa e disseme che oie in questo dìe farremo vennetta delli suoi nimici **colonnesi**, li quali sì laidamente vituperaro la Chiesia de Dio».

[u.r. 16.03.2009]

COLONNETTO s.m.

0.1 *colonnetto*.
0.2 Da *colonna*.
0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Arch.] Piccola colonna ornamentale.
0.8 Elena Paolini 09.07.2003.

1 [Arch.] Piccola colonna ornamentale.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 99, vol. 1, pag. 217.4: Nel mezzo della detta chiesa, si è uno **colonnetto**, con un pomo di sopra.

[u.r. 16.03.2009]

COLONO s.m.

0.1 *coloni*, *colono*.
0.2 DELI 2 s.v. *colono* (lat. *colonum*).
0.3 *Stat. sen*., 1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1305; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 Chi coltiva la terra (per conto di un proprietario, in base ad un contratto di condivisione dei frutti o di affitto). **2** Nell'antichità romana, chi si stabilisce in una colonia per conto della madre patria che gli assegna un determinato appezzamento di terra da coltivare. Estens. abitante di una colonia.
0.8 Elena Paolini 08.07.2003.

1 Chi coltiva la terra (per conto di un proprietario, in base ad un contratto di condivisione dei frutti o di affitto).

[1] *Stat. sen*., 1305, cap. 20, pag. 29.5: E debbiano li detti offiziali alogare le possessioni a chi essi vorranno, et ordinare li patti, e tòllare le possessioni logate a coloro a li quali fossero alogate, [...] sempre servando rasione e giustizia a tutti li lavoratori e a coloro li quali sono chiamati da la legge inquilini e **coloni**, li quali sònno residenti et abitanti nelli poderi e nelle possessioni predette...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 222, par. 1, vol. 2, pag. 298.11: Se 'l **colono** overo lavoratore d'alcuno metesse overo batesse overo biado a l'aia conducesse overo vingna vendegnasse, non rechiesto el segnore de la cosa, la podestà e 'l capetanio e ciascuno de loro siano tenute a luie togliere per nome de pena e de bando per ciascuna fiada diece libre de denare.

2 Nell'antichità romana, chi si stabilisce in una colonia per conto della madre patria che gli assegna un determinato appezzamento di terra da coltivare. Estens. Abitante di una colonia.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 246.2: **Coloni** furo mandati a Velletri e fur loro assegnati i poderi del senato, e per costoro fu la città ristorata ed abitata.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 10, vol. 1, pag. 257.11: e che quelli d'Ecetra ch'erano **coloni** d'Anzia faceano concilio in aperto...

[u.r. 16.03.2009]

COLOQUINTA s.f.

0.1 *coloquinta*, *coloquinti*.
0.2 Etimo incerto: cfr. GraDIt s.v. *coloquinta* (da *coloquintide* con sovrapposizione di *quinta*, per influenza del fr. *coloquinte*).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che coloquintida.
0.8 Elena Paolini 12.07.2002.

1 [Bot.] Lo stesso che coloquintida.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6.3917, pag. 356: La **coloquinta** delle parti aduste / Tira l'amaro e lascia la dolcezza...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 77.19: astifore, **coloquinta**, incenso...

[u.r. 16.03.2009]

COLOQUÌNTIDA s.f.

0.1 *colanquintide*, *colloquintida*, *coloquintida*, *coloquintide*.
0.2 DEI s.v. *coloquinta* (lat. tardo *coloquintis*, *-idis*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 [Bot.] Pianta delle cocurbitacee con proprietà curative e antivenefiche (*Citrullus colocynthis*). **2** [Bot.] Frutto della stessa pianta.
0.8 Elena Paolini 12.07.2002.

1 [Bot.] Pianta delle cocurbitacee con proprietà curative e antivenefiche (*Citrullus colocynthis*).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.25: Capitol de la **coloquintida**.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 38, pag. 171.4: Et chi porterae in mano la radice de la **colloquintida** poterae andare intra ongni animale che tenga veneno.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 273.6: req(ui)ritia, d(e) fenu greco et d'uva passa ugualem(en)te unc(e) j, et d(e) pulve d(e) **colanquintide** un(ce) ij et d(e)ssolgase (con) dui lib(re) d(e) mele; et questa potion(e) glie se dea...

2 [Bot.] Frutto della stessa pianta.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 23, col. 2.14: R(ecipe) fiele secco di becco in bacino di barbiere d. X, polpa di **coloquintida** d. ½, serapino, euforbio an. d. II, e incorpora con aqua di finocchi e di ruta...

[u.r. 16.03.2009]

COLORAMENTO s.m.

0.1 *coloramenti*, *coloramento*.
0.2 Da *colorare*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Arrossamento (dell'occhio). **2** [Dir.] Pretesto per un controversia.
0.8 Elena Paolini 01.07.2003.

1 Arrossamento (dell'occhio).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 210.9: Però puote anche parere così per l'organo visivo, cioè l'occhio, lo quale per infertade e per fatica si transmuta in alcuno **coloramento** e in alcuna debilitade...

2 [Dir.] Pretesto per un controversia.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 35, pag. 216.1: considerando quanti gravamenti si fanno alle comunanze e universitadi e persone del contado di Firenze, etiamdio alcuna volta sotto colore di giustitia e d'utilitade publica et neentemeno ingiustamente e indebitamente, cercati diversi **coloramenti**...

[u.r. 05.04.2019]

COLORARE v.

0.1 *cholorata*, *cholorato*, *collora*, *collorando*, *colora*, *colorando*, *colorandola*, *colorano*, *colorare*, *colorarono*, *colorasse*, *colorata*, *colorate*, *colorati*, *colorato*, *colorava*, *coloravano*, *coloròe*, *colura*, *culurare*, *culurau*.
0.2 DELI 2 s.v. *colore* (lat. *colorare*).
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); *Sommetta*, 1284-87 (fior.); *Stat. pis.*, 1304; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Stendere e distribuire il colore (su un disegno); dipingere. **1.1** Imbellettare (il volto) usando dei cosmetici. **1.2** Rendere scuro; imbrattare, sporcare, sporcarsi. **2** [Tess.] Far impregnare di tinta un panno, un tessuto; procedere alla tintura di stoffe grezze. **2.1** [Tess.] Produrre decorazioni in tessitura accostando trame di diversi colori. **3** Assumere un determinato colorito del volto in base allo stato d'animo. **3.1** Rendere evidente; manifestare con chiarezza (uno stato d'animo, un pensiero). **4** Ricevere luce; illuminarsi della luce del giorno. **5** [Ret.] Fig. Ornare, abbellire, arricchire un discorso, uno scritto, una lettera attraverso l'impiego di figure retoriche. **6** Mascherare; nascondere un fatto o un detto dietro l'apparenza d'altro; dare un aspetto di verità ad una circostanza falsa. **7** Progettare, tracciare un piano.
0.8 Elena Paolini 03.07.2003.

1 Stendere e distribuire il colore (su un disegno); dipingere.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 5.19, pag. 466: Finare mi convene, / ch'e'mi son miso a tale / che non dice mai tale, / mai mi fa orgoglianza; / com'om che pinge bene / **colora** viso tale / che li conven ma[l], tale / è soffrire orgoglianza...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 sen.), cap. 139, pag. 199.15: Lo tabernacolo e la covertura del carro era tutto di cuoio d'olifante cotto, dipento e **colorato** di maravigliose dipenture.

– Fig. Descrivere qsa attribuendogli un colore; rappresentare (un personaggio).

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 34, 1-9, pag. 790, col. 2.25: E per allegorìa **collora** le soe face [di Lucifero]...

[4] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Par*. 124, pag. 254: Indi **colora**, / quasi infiammato, il vicaro di Dio / contr'a'pastor che ci governano ora.

– Fig. [Detto della virtù].

[5] *Pistole* di *Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 174.3: Ma la vertù, s'ella non s'attuffa nel profondo dell'animo, e stavvi lungamente, e s'ella solamente l'ha tinto, ma non **colorato**, ella non fa quello, ch'ell'avea promesso.

1.1 Imbellettare (il volto) usando dei cosmetici.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1374] 3.23: E quel di lor che si chiama 'l più sagio, / colui s'atende el volto a **colorare**, / a polire e ornare / la trezza e petinarsi il capo biondo, / e così va l'umanitade in fondo.

1.2 Rendere scuro; imbrattare, sporcare, sporcarsi.

[1] *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 65.30: Commo lo drahone lo vede contra de sé appressemare, con stridore de dienti et spandendo sono de la soa voce orrebele, **colorava** l'ayro de fumo e sudore buglyente che l'enseva per bocha...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 226.16: et alt(ri) locora i(n) alt(r)o m(od)o: in p(ri)mo radi lu loco et poi lu pung(i) overo lu gracta si **culora** sì cco ch(e) n'esca sangue et lavalo co la saponata co l'acqua calla...

2 [Tess.] Far impregnare di tinta un panno, un tessuto; procedere alla tintura di stoffe grezze.

[1] *Stat. pis*., 1304, cap. 68, pag. 714.20: Et sia tenuto ciascuno vagellaio di guado, ciascuno panno, quando est incominciato a **colorare**, che incontanente lo faccia lavare a le sue spese...

2.1 [Tess.] Produrre decorazioni in tessitura accostando trame di diversi colori.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 17, pag. 151.18: vv. 16-18] Per esempro d'i variati colori della sopra detta fiera, qui di coloro che meglio tessendo **colorano** a comperazione si ragiona...

3 Assumere un determinato colorito del volto in base allo stato d'animo.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 1-12, pag. 86, col. 2.7: e anche appare per lo Philosopho nello secondo della Rethorica, là dove toca come 'l viso se **colora** e descolora per temença o ver per ira.

[2] Maramauro, *Exp*. *Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 5, pag. 170.20: *Noi legia[vamo] etc.* Qui dise che essi legevano de la regina Gienevra e de Lancilloto, e legendo queste opere de amore, la lectura li fé **colorare** el viso como a persone che consideravano el parentado e sì se vergognavano considerando el damno e lo periculo.

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 27, pag. 667.8: E per queste parole fa l'altore una conclusione, che tutti gli altri santi si **colorarono** d'un accieso choloro, chome s'era cholorato san Piero...

3.1 Rendere evidente; manifestare con chiarezza (uno stato d'animo, un pensiero).

[1] *Poes*. *an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.), 43.30, pag. 558: A lealtà serviragio / a madonna a tut[t]ora, / e più mi 'ncora - la sua benvolenza; / istando a mal servagio / gravami la dimora, / ché non **colora** - in mostrarmi plagenza; / dond'eo fu'già perito / ed ismarito, / se non fosse l'Amor che m'asicura / del su' amoroso invito...

4 Ricevere luce; illuminarsi della luce del giorno.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 243.3: Ma oggi son chiamati i bagni luoghi vili, se non son sì ordinati, che ricevano la chiarezza di tutto 'l dì per grandi finestre, e se non si bagnano, e **colorano** insiememente, e se non si può vedere del bagno i campi, e 'l mare.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-99, pag. 531, col. 1.10: Sí come l'aere *piorno*, pregno de nuvole, si **colora** per li ragi del sole refratti nel ditto nuvelo quando se vede lo yris o vero arco celeste, cussí l'aere intorno da l'alma si fegura e colora segondo soa desposizione.

5 [Ret.] Fig. Ornare, abbellire, arricchire un discorso, uno scritto, una lettera attraverso l'impiego di figure retoriche.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 193.17: Queste sono v parti da componere tutte lettere. Salutatio: questo sta per salutare. Exordio: questo sta per ordinare et per **colo[ra]re** tue parole.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 1, pag. 236.34: Et eo me sbrigaroe brevemente per tre cose: l'una si è perch'eo son novo dicitore ni sì magistro ch'eo sapia **colorare** né hornare le mie parole...

– [Con giudizio di valore neg.:] ornare di orpelli retorici al fine di ingannare.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.19, pag. 200.9: Messer Corso avea molto inanimati i Lucchesi, mostrando le rie opere de' suoi adversarii e i modi ch'eglino usavano; i quali, veri o non veri, lui sapea ben **colorare**.

[4] Fr. da Barberino, *Doc*. *Am*., 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 5.418, vol. 2, pag. 170: Tutto che verità già non si muti, / né sia bisogno di lei **colorare**...

6 Mascherare; nascondere un fatto o un detto dietro l'apparenza d'altro; dare un aspetto di verità ad una circostanza falsa.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 40.9, pag. 120: Reo è per lo pastor, ch'è senza fele, / lupo che pò d'agnel prender colore. / Ma non te pòi ver'me sì **colorare** / ch'e' ben non te conosca apertamente...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 153.25: Gayu Jusselyu [...] volsi qui Octacilia Laterisi, con la quali issu avia avutu a fari, avissi di lu so per sua spisa trecenti milia dinari con quistu pactu: que si issu muria, issa adimandassi la quantitati di la munita da li heredi et la summa que issu vulia qui fussi in maynera di legatu. O luxuriusa liberalitati, issu la **culurau** per nomu di debitu!

[3] *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 270.6: E per **colorare** la loro falsitate e mostrare che fosse vera cotale morte, pensaro e cogitaro li decti suggestory uno tale modo e forma veresimile a credere...

7 Progettare, tracciare un piano.

[1] Matteo Villani, Cronica, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 73, vol. 2, pag. 222.4: Lo'mperadore, ch'era cupido di natura e astuto, conobbe il partito, e per volere a cciò provedere per modo indiretto e coperto, sicché se avesse luogo il consiglio del conte la secuzione fosse pronta, e se non, almeno **colorata**...

[u.r. 21.05.2010]

COLORATAMENTE avv.

0.1 *coloratamente*.
0.2 Da *colorato*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo ingannevole o sospetto.
0.8 Elena Paolini 04.07.2003.

1 In modo ingannevole o sospetto.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 25, vol. 2, pag. 489.21: a' signori la detta scritta diede, la quale si trovò essere di mano d'Uberto Infangati, fittamente e **coloratamente** composta, secondo che ffuori n'uscì la boce, se vera fu, o nno.

[u.r. 16.03.2009]

COLORATO agg.

0.1 *cholorati*, *coloradha*, *colorae*, *colorai*, *colorata*, *colorate*, *colorati*, *colorato*, *culurata*, *culurati*, *culuratu*.
0.2 V. *colorare*.
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Esopo ven.*, XIV; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1345.
0.7 1 Dotato di uno o più colori. **1.1** [Rif. all'incarnato del viso]. **2** Imbevuto di colore, tinto (rif. ai panni o ai fili che li compongono negli ess.). **3** [Ret.] [Detto di un discorso:] provvisto di artifici (*colores*) allo scopo di persuadere (del falso negli ess.); [in senso non tecnico:] artificioso, ingannevole. **3.1** Fig. [Detto di un discorso o di un concetto:] reso verosimile, credibile o più gradevole.
0.8 Zeno Verlato 01.05.2005.

1 Dotato di uno o più colori.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 217.26: E la cosa visibile o sarà luminosa o non luminosa, o **colorata**, participando d'alcuno collore.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 19.37, pag. 72: e sì come lo foco è **colorato**, / bello a vedere..

[3] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 1.20, pag. 92: Condotto sono in porto d'aigua viva / con dilettosa riva / piena di gigli **colorati** e belli...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 45.5: Sì come la parte sensitiva dell'anima ha suoi occhi, colli quali aprende la differenza delle cose in quanto elle sono di fuori **colorate**...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 438, pag. 462.4: Li maestri fecero una uopara di marmo indicho e biancho e giallo e vermeglio, ch'era molto maraviglioso a guardare e vedere, ch'ell'era fatta sì sottilmente, che non fu mai nullo dipentore che sapesse dipentura fare sì sottilmente come quella era e come lo marmo era **colorato**.

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 11, pag. 17.5: Alora mi mena in un altro luogo k'era a cento doppi più chiaro che vetro ed era sì preziosamente **colorato** che neuno uomo no divisase certanamente il colore tant'era sottile e ben fato.

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 70-81, pag. 707.14: l'autore finge che sette candelabri con sette lumi suso [[...]] lassando di rieto a sè nell'aire lunghe liste, sicchè non potea vedere loro fine, andasseno inanti a la turba grande che seguitava vestita di bianco, per la quale si può comprendere che queste sette liste che erano **colorate** dei colori che colorano l'arco del Sole e lo cerchio de la Luna...

1.1 [Rif. all'incarnato del viso].

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 7.5, pag. 469: viso de neve **colorato** in grana, / occhi lucenti, gai e pien' d'amore...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 62, pag. 79: Ancora dis la rosa: «Eo sont da fí lodhadha, / da lonze me resplende la faza **coloradha**: / con mïa faza alegra, vermegia e aslevadha / invers lo ce sí guardo...

2 Imbevuto di colore, tinto (rif. ai panni o ai fili che li compongono negli ess.).

[1] *Doc. catan.*, 1345, pag. 38.4: omne filu **culuratu**...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 55.22: i panni che si volgono ad Altoluogo per quello paese vogliono essere panni di Nerbona e pirpignani e tolosani e nerbonesi, e i più **colorati**, e compartiti per balla cilestrini e turchini e vermigli e fistichini e alcuno smeraldino.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 88, pag. 206.5: Recipe peze de panno **colorato** bruno voi de perso...

3 [Ret.] [Detto di un discorso:] provvisto di artifici (*colores*) allo scopo di persuadere (del falso negli ess.); [in senso non tecnico:] artificioso, ingannevole.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 16, cap. 1, pag. 183.8: Decezione reale è là dove no(n)n è né s'intende pericolo personale, fatta in propia utilità e in detrimento dello ingannato su ornati e **cholorati** sermoni dimostranti utilità dello ingannato...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 16, cap. 1, pag. 184.13: in tutte vendite e conpere o canbi nelle quali o per menzongne o per **colorate** parole il prossimo s'inchina a conperare o canbiare, in tutto in che se dannaggia esso prossimo sedutto per tali inghannamenti è tenuto a sodisfare quanto ad anima, però che Dio chomanda che ttu puramente ami il tuo prossimo chome tte.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.9, pag. 190.23: credendosi, con **colorate** parole e con danari e con forza d'amici, annullare l'oltraggio fatto al Cardinale...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 70.12: issa la citati di Marsilya teni li porti chusi a tutti quilli li quali per alcuna simulaciuni di religiuni circanu nutricamenti di pigrizia et di ripusu, pensandusi que da la citati divi essiri rimota ogni mendaci et **culurata** supersticiuni.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 58, pag. 440.30: Infinite sono le vie per le quali possibile ci è con aperta amicizia poter mostrare l'amore che alcuno porta ad alcuno altro, sanza mostrarsi nemico, e poi con **colorate** parole voler mostrare d'aver giovato.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 128, vol. 2, pag. 682.29: messer Simone de la Tosa contrario per setta, e per lignaggio consorto di messer Pino [[...]] mostrando con belle ragioni e **colorate** la confidanza di messer Marco e de' Tedeschi istati nostri

contrarii e nimici...

[7] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 32, pag. 54.27: non vi lasciate ingannare alle **colorate** parole d'alcuno, quantunque sembrino verisimile...

[8] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 347.1: ben che il diavolo non possa annegare in tutto il popolo cristiano nel pelago della infedelità, almeno ne getta e fa rimbalzare molti sprazzi di quella motosa nequizia nella qual'è involto o nascosto, o non palesandosi, o sotto spezie di bene e di cosa lecita; e per vaghezza di quello che fa e insegna, bene che si creda che male sia, molta gente trae a un tacito idolatrare e a uno **colorato** paganesmo...

– Estens. Espressivo (sino al turpiloquio).

[9] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 80, pag. 324.38: Se per parole **colorate** o sconçe o per allegançe o per menaçe se laxasse gi processi e li malifitii, chi no fosem puniti e terminati, molto crexerave li mali...

3.1 Fig. [Detto di un discorso o di un concetto:] reso verosimile, credibile o più gradevole.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 73, vol. 2, pag. 222.4: Lo 'mperadore, ch'era cupido di natura e astuto, conobbe il partito, e per volere a cciò provedere per modo indiretto e coperto, sicché se avesse luogo il consiglio del conte la secuzione fosse pronta, e se non, almeno **colorata**...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 1, pag. 591.3: le venne, acciò che la loro seccaggine si levasse da dosso, un pensiero: e quel fu di volergli richiedere d'un servigio il quale ella pensò niuno dovergliele fare, quantunque egli fosse possibile, acciò che, non faccendolo essi, ella avesse onesta o **colorata** ragione di più non volere le loro ambasciate udire...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 49, pag. 336.29: Sarebbe questa ragione tra le bestie assai **colorata**, dove ella è abominevole tra' sensati.

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 44, pag. 82.5: el dimonio, come iniquo, vedendo ch'egli è aciecato dal proprio amore sensitivo, gli pone e' diversi e vari difetti e' quali sonno **colorati** con colore d'alcuna utilitá e d'alcuno bene; e ad ogniuno dá secondo lo stato suo e secondo quegli vizi principali ne' quali el vede piú disposto a ricevere.

[5] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 3, pag. 124.24: Questo Publio fu colui che prima puose le gabelle, e per questo è disceso questo nome; e bene a ragione, ché veramente fu publicano chi pria puose le gabelle che sono venute contro a la libertà del mondo, come ch'elle siano **colorate** a conservazione de la Republica...

[u.r. 16.03.2009]

COLORAZIONE s.f.

0.1 *collorationi*, *coloratione*.
0.2 Da *colorare*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Ret.] Figura retorica impiegata per arricchire, abbellire, ornare i testi poetici e in prosa. **1.1** [Ret.] Senso figurato, immagine.
0.8 Elena Paolini 04.07.2003.

1 [Ret.] Figura retorica impiegata per arricchire, abbellire, ornare i testi poetici e in prosa.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 10-21, pag. 133, col. 1.4: le legi e de quelle trassi lo troppo, çoè lo soperchio. *Lo vano*, çoè quelle **collorationi** che per li rethorici gli erano messe...

1.1 [Ret.] Senso figurato, immagine.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 16, cap. 1, pag. 183.12: 'elli il prese nelle reti delle parole e ingannò il povero nell'oschuro'; in quanto che dicie «iretio di parole» dimostra la **coloratione** delle parole colle quali si piglia lo ingannato...

[u.r. 16.03.2009]

COLORE s.m./s.f.

0.1 *ccolore*, *chollor*, *chollore*, *chollori*, *cholor*, *cholore*, *cholori*, *choloro*, *collor*, *collore*, *collori*, *collour*, *collouri*, *colluri*, *color*, *color'*, *colore*, *colori*, *colorj*, *coloro*, *colors*, *colur*, *coluri*, *culore*, *culori*, *culure*, *culuri*, *kolore*, *kolori*.
0.2 DELI 2 s.v. *colore* (lat. *colorem*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **3.2**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1269; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; *Doc. pist.*, 1300-1; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lett. lucch.*, XIV po.q.; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.
0.5 Le att. di genere femm. sono da considerarsi gallicismi (francesismi o provenzalismi).

Locuz. e fras. *avere colore* **2**; *colore retorico* **4**; *dare colore alla materia* **2**; *di colore* **2.1**; *mettere a colori* **2**; *mettere di colore* **2**.
0.7 1 Qualità apparente degli oggetti dipendente dall'azione della luce sui medesimi. **1.1** [Rif. a un metallo:] brillantezza, lucentezza. **2** Sostanza d'origine vegetale, animale o minerale utilizzata per dipingere. **2.1** Tinta di cui si imbeve un panno

(o altro prodotto tessile); l'effetto cromatico che ne risulta. **3** Carnagione naturale del volto e del corpo, colorito. **3.1** Carnagione del volto determinata dall'afflusso o dal deflusso del sangue, effetto e sintomo dello stato di salute o di un particolare stato emotivo. **3.2** Tinta artificiale dell'incarnato ottenuta con l'uso di cosmetici e belletti. **3.3** [Detto d'un animale:] pigmento del manto. **4** [Ret.] Artificio retorico (*color*) atto ad arricchire e ornare il discorso. **4.1** [In senso non tecnico:] tono, maniera (del discorso). **5** Fig. Insieme delle qualità che caratterizzano un ente (fisico o morale) o una persona. **6** Modo in cui si mostrano le cose. **6.1** Parvenza, figura illusoria; immagine. **7** Causa, motivo. **7.1** Ragione falsa, inadeguata o pretestuosa; finzione. **7.2** [Dir.] Pretesto per un controversia.
0.8 Zeno Verlato 11.07.2005.

1 Qualità apparente degli oggetti dipendente dall'azione della luce sui medesimi.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 24 (85), pag. 247.12: Andato sono al prato d(e)la phylosophya, bello, delectevele (e) glorioso, (e) volsi coglere flore d(e) div(er)si **colori** a ço ch'eo fecesse una corona d(e) mereveglosa belleça...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 202, pag. 84: E quavisdé foss rosso lo sangu' del Salvator, / no segu' ke omia cossa ke sia rossa in **color** / sïa per quel beadha...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 1, pag. 159.7: como l'oro c'ha **collore** giallo...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: questa prezente vita [[...]] è come fiore che àe **colore** come dala natura, et in breve te(m)po viene che non è fiore (et) che non à olore.

[4] *Stat. prat.*, 1295, pag. 449.8: Anche ordinamo [[...]] che neuno di q(ue)sta Co(m)pagnia debbia portare vestime(n)ti troppo vistosi di **colore**, nè di vistosi (e) nuovi (e) leggiadri tallii, nè con alcuno vano orname(n)to...

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 10, pag. 101.2: In lo x.o cap(itol)o s'adimanda se quello spirto visivo ke vane al **colore** secondo la erronica oppinione del predecto maestro ène s(u)b(stanti)a overo accidente...

[6] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 9.7: E sappiate che nella riviera del mare Rosso è una fontana di cotale natura, che li montoni che ne beono incontanente cominciano a mutare la lana di **colore**, insino a dentro alla pelle.

[7] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 298, pag. 55: li angeli biai / davanço el Re del cel encoronai / de viole, de rose e de flor, / le quale mai no perdo el so **color**...

[8] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 86, pag. 379: ben conobbe come si salía / su per li gradi della penitença, / e com'el prete su in essi sedía. / Et fa tra essi quella differença / di **color** di forteçça et di vertute / che descrive la chiesa et la credença.

[9] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 6, pag. 50, col. 18.22: Essendo queste quattro cose ciascuna in suo perfecto essere, lo intellecto riceve conoscimento de' **colori**: ma non riceve perfecto chonoscimento delle chose colorate.

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1163, pag. 389, col. 1: Le bellizi mundane / no sapite ca so vane? / io no lle prezo niente, / ca saccio fermamente / che so como li fiori / de nobili **coluri**, / che l'uno dì stao politi / e l'altro stao affoschiti.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 609.13: Considera, misera anima, [[...]] quanto t'ha fatta incorruttibile, immortale, sanza figura, sanza **colore**, sanza peso, sanza gravezza, e piú, che t'ha fatta alla immagine sua.

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 107.8: quandu Iuppiter copri lu chelu di tenebri et la obscura nocti leva lu **culuri** di li cosi.

– [Rif. all'atmosfera celeste].

[13] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 19, pag. 18: Un **colore** si transmuta / dell'aurora ch'è cresciuta, / in quel tempo ch'è compiuta / tucta pare deaurata.

[14] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 531.11: Eccoti lo **color** del'aere, en quella cum l'aere è sença nuvele, né lo tepido Austro concita le acque de pioça.

1.1 [Rif. a un metallo:] brillantezza, lucentezza.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.17: tolgli sei otavi di vetro pesto e uno otavo d'osso di bue, chotto e pesto, e uno otavo di schalgliuola di ferro di fabro, e lavala bene e mescola insieme e mettine di sopra nel chalçuolo, dove dée istare l'ariento; e questo gli dàe **cholore** assai....

2 Sostanza d'origine vegetale, animale o minerale utilizzata per dipingere.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 9, pag. 567.17: Lo palazo de Adriano et Traiano adpriesso fo tutto murato de belle prete et adhornato de belle opere et storiato de diversi **colori**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 309, pag. 289: Quant plu 'l **color** fi tridho, tant è 'l adess meior...

[3] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1290] 4, pag. 65.14: Fai sì, Antonio, che me trovi dui peneli da depincere, çoè da cholui che te de' lo **colore** e mandame a dire quelo che costa quele cose.

[4] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 1, pag. 55.17: Ordinaro e fermaro che si dovesse fare una ymagine di Santa Maria e di Santa Angnesa e di Santo Iohanni Batista nela faccia dela chiesa di Santa Maria del Carmino, bella e di bello **colore**...

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 233.19: Diedi a s(er) Va(n)ni chamarlingho, p(er) lui a Va(n)ni Acorsi speçale, p(er) **cholori**, dì v di magio, lb. ij.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 63.18: Capitol del **color**. *Mo è a dir dey color particular. Et è molte altre maynere de color da penzer*.

[7] *Doc. sen.*, 1310 (?), pag. 178.34: et l'operaio dell'opera, debia fornire di **colore** et d'altro che bisognasse...

[8] *Doc. sen.*, 1302-60, [1321], pag. 140.14: Anco al maestro Simone dipentore in vinti fiorini d'oro per suo salaro del Crucifisso che ffa a cchapo all'altare de la Capella de' Nove et per suoi lavoratori et più **colori** et straordenari et oro e altre necessarie cose...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 3, vol. 1, pag. 23.6: E volemo e ordenamo che alcuno podestade overo capetanio overo giudece de la giustitia overo alcuno ofitiale del comuno de Peroscia non possa êlla citade de Peroscia arecare, né arecare fare en bandiera overo pennone overo etiandio en targia overo alcune arme overo coperte de cavalgle alcuna ensengna d'aquila de qualunche **colore**...

– Fig. Abbellimento esteriore, complemento.

[10] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1595, pag. 231: Ella è mio fondamento, / e io suo doramento / e **colore** e vernice...

– Locuz. verb. *Mettere a colori, di colore*: coprire con il colore, dipingere.

[11] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370], pag. 32.43: A Biagio di Ghoro dipentore, perchè misse d'oro el chapitello della cholona del metallo che fecie Miche[le] di ser Memmo, e missella a **cholori** e mordente...

[12] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1374], pag. 29.40: A Cristofano di Chosona dipentore, quaranta soldi per mettare di **colore** i quattro Santi che sono a chapo el leggio.

[13] *Doc. sen.*, 1375, pag. 274.13: a dipegniare e a metare d'oro e d'ariento e di **collori** el chapello della tavolla dell'altare maggiore di Duomo...

– Fras. *Dare colore alla materia*: giustificare con prove un sospetto.

[14] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 605, pag. 220.13: La casa fu cerca, e trovarsi le lettere che davano **colore** alla materia.

– Fras. *Avere colore*: essere verisimile.

[15] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 944, pag. 422.24: Di che la cosa si stava più in dire che in fatto di verità; ma pure avea **colore**...

2.1 Tinta di cui si imbeve un panno (o altro prodotto tessile); l'effetto cromatico che ne risulta. || Non esclusi il bianco e il nero.

[1] *Lett. sen.*, 1269, pag. 417.25: uno bioio di Chanbrasgio di meço **cholore** ...

[2] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 467.15: Mandai a Pisa a Lippo Iakopi a v*en*dere peze XXXVJ di panni fiore[n]tini, i quali fuoro(no) *di* tali **kolori**: dodici meskolati, i quatro inper*iali* e i quatro violetti e i quatro kolonbini...

[3] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 412.2: IIJ pa(n)ni tinti a **color(e**) di Doagio da Miciele A(n)guilla d'Ip(r)o...

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 70, pag. 182.18: In prima statuimo et ordinamo, che tutti e ciascheuno sottoposto de la decta Università et Arte; cioè lanaiuoli, tegnitori e vagellari d'ogne **colore** e condizione...

[5] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.6, pag. 410: pettorali e testiere di sonagli, / bandiere e coverte a molti intagli / e di zendadi di tutti **colori**...

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 53, pag. 75.20: sì co fese li Romani, li qual vedhà ke lle soe done no portasse vestimente de varii **color** nè oro sovra de si plu de meça onça...

[7] *Lett. lucch.*, XIV po.q., pag. 163.9: Io ti voglio preghare che ttu mi levi VIIJ braccia di sargia fratescha, e non sia troppo biancha e sia di bel **c**holore.

[8] *Stat. volt.*, 1348, cap. 23, pag. 42.14: Ciascheduno de' frategli de la compagnia abbi la sua cappa bianca e non d'altro **colore**...

[9] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.35: Anco mo li frati d'essa frate[r]nita de humili panno en preççço et **colore** non al postutto bianco overo nero comunamente vestire se debbiano...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 183.15: In quello stante li fece tagliare e cosire ricca cappa de quello panno de quello **colore**.

[11] *Stat. cass.*, XIV, pag. 119.13: De tutte queste cose no(n) se curany de chelu **colore** voy de la grossitudine, set quomo se potenu trovare i(n) quilla p(ro)vincia dove issi habitany, voy che de manco p(re)czo se potene co(m)parare.

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 134.24: Et fo la prima che insegnasse ordire le tele et tengere la lana de diversi **culuri**.

– Locuz. agg. *Di colore*: tinto, colorato.

[13] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 67, pag. 48: Ça no i vale, taupini, var ne griso, / scarlata né drapi de **colore**.

[14] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 96.3, pag. 194: L'undicimilia vergini beate / che davanti da Dio fanno lumera, / in roba di **color** ciaschedun'era / il giorno ch'elle fur martoriate...

[15] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 37.11: Ancora sia sollicitu di li vistimenti di li frati, di far fari pannu, oy di accactarilu, ki non sia di **culuri**.

– Meton. Panni colorati (?).

[16] Castra, XIII (march.), 36, pag. 918: « [[...]] Se Dio mi lasci passare a lo Clenchi, / giungieròtti **colori** in tralici».

3 Carnagione naturale del volto e del corpo, colorito.

[1] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [disc.].11, pag. 85: Oi chiarita spera! / la vostra dolze ciera / de l'altr[e] è genzore. / Così similemente / è lo vostro **colore**: / color non *vio* sì gente / né'n tinta, né'n fiore...

[2] Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosc.), 49, pag. 159: Tutti quei pensamenti / ca spirti mei divisa, / sono pene e dolore, / sanz'allegrar, che no li s'acompagna; / e di tanti tormenti / abondo en mala guisa, / che 'l natural **colore** / tutto perdo, tanto 'l cor sbatte e lagna.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 76, pag. 79: Ma 'l me' **color**, k'è endego, sí è bel e seren, / k'el tra quas in azuro sí com lo ce seren, / e è bon a la vista a tug quelor ke'm ven; / ma 'l ross color ghe nose e ai og no se conven.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.11, pag. 40: Questa morte tolle al corpo la belleza e lo **colore**, / e la forma è sì desfatta, la veduta dà un orrore...

[5] Frate Ubertino, XIII sm. (tosc.), 2a.7, pag. 11: Ag[g]io **colori** umani / e saver d'om mortale, / ma, quanto il mio cor vale / o conosce, in dritta lëaltate / vogl'io usare a tut[t]o mio podere.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 64.7: Allora si crede che' popoli d'Etiopia, chiamato il sangue nella buccia di fuori, da prima avessono il nero **colore**...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 34.33: parssili que vinnissi ad issu unu homu multu grandi di nigru **culuri** et la barba non petenata et con capillu remissu.

3.1 Carnagione del volto determinata dall'afflusso o dal deflusso del sangue, effetto e sintomo dello stato di salute o di un particolare stato emotivo.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 31.23: Undeperqué la plaga e lo dolore, çoè l'amore, sì cresse a quelu' ke ama, çoè a mi, cotidianamentre, e lo mieu **colore** sì descresse e la mea força e la mea beleça sì se destruçe.

[2] *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.), L. 2, pt. 3, cap. 2, pag. 190.27: La terza cosa a che l'uomo die guardare, si è, alli uomini che vi stanno o che vi sono stati, cioè colà du' elli vuole edificare, sed elli ànno bel **colore**, cioè rosso o giallo o pallido...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 233.21: secondochè nel corpo dell'uomo si conosce la lebbra, se variatamente tra le sane parti della cotenna appare diverso **colore**...

[4] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 33.3, pag. 87: I' aggio inteso che sanza lo core / non pò l'om viver né durar neiente; / ed io vivo sanz'esso, e lo **colore** / però non perdo, né saver, né mente...

[5] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 5.10, pag. 611: La prima volta ched i' la guardai, / volsemi gli occhi

suoi / sì pien' d'amor, che mi preser nel core / l'anima isbigottita, sì che mai / non ragionò d'altrui, / come legger si può nel meo **colore**.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 27, pag. 66.18: mantanenti ki sanctu Benedictu lu tuccau, tuctu killu malvasu **culure**, ki pir sua varietate dava in lebra, mantanenti sparsi, e killu homu remase sanu e salvu.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 597, pag. 39: E vardando in alto, oimè, ch'io vedea / za palido vegnir el bel **cholore** / de quela ziera che splender solea.

3.2 Tinta artificiale dell'incarnato ottenuta con l'uso di cosmetici e belletti.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 363, pag. 538: Saçate, 'sta beleça non è miga certana, / ni an' questa tentura çà no resembla grana, / anz [è] una **color** bruta, orda e vilana / altresì come 'l drapo qe no è de çentil lana.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.21: sovenço incontra che la cera e 'l volto de la meretrixe da soa natura serà bruto e soççço, ma per vende'-se meglio el'-le sarà pençer de giusi e de **color** biancheti e roseti e usà' e lavà'-se e unçe'-se d'altre piumente per inganar e prender quî chi no s'aveçan quanta soççura giase e sta ascosa, coverta soto 'l velo de giuso colorio.

3.3 [Detto d'un animale:] pigmento del manto.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 173.2: Così male potrete voi far bene, avendo presa l'usanza del male, come male può uno Etiopo mutare la nerezza della sua pelle, e il leopardo la varietà del suo **colore**.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 3, pag. 135.15: Quactro cose se considerano nel cavallo stallone et ne la cavalla, cioè la forma, la belleççа, lu **colo(r)e**, et la bontade.

4 [Ret.] Artificio retorico (*color*) atto ad arricchire e ornare il discorso.

[1] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 14, pag. 616: Null'om non cunsillo de penare / contra quel ke plas'al so signore, / ma sempre dire et atalentare, / como fece Tulio, cun **colore**.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), *Proemio*, pag. 87.10: 'l principio dell'intenzion del presente autore è di dimostrare di sotto allegorico **colore** le tre qualitadi dell'umana generazione...

[3] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 247.4: cominceremo da quello **colore** che ssi chiama Repetizio...

– Locuz. nom. *Colore retorico*.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 11.9: Questo è bello **colore** rettorico, difendere quando mostra di biasmare, et accusare quando pare che dica lode. Et questo modo di parlare àe nome «insinuatio»...

[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 114.2: onde, se alcuna figura o **colore** rettorico è conceduto a li poete, conceduto è a li rimatori.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 136.13: Dice l'Autore, che sì come Virgilio, ed elli furono dentro il legno, l'antica p[ror]a, cioè l'antica nave, e pone parte per tutto, ne va segando, cioè dividendo l'acqua più che non suole con altrui; e questo segare è atto di ferro i· llegno, e [l'] atribuiscono al legno in acqua, ed è un **color** rettorico, sì come quando dice delli remi, che sono ale...

4.1 [In senso non tecnico:] tono, maniera (del discorso).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 157, pag. 60: Lo corp, quand hav dig l'anima, respos in tal **color**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 1001, pag. 274: Quand hav intes lo rex parol de tal **color**...

5 Fig. Insieme delle qualità che caratterizzano un ente (fisico o morale) o una persona.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [*La Vecchia*], pag. 69.18: E la fe' sì è adeso spoliada en çascun logo per lo antigo **colore** dela pecunia, la qual causa fi cuverta com no enfinide arte de felonie. || Il volgarizzamento però fraintende la fonte: cfr. *Pamphilus*, 537-38: «Est et ubique fides prisco spoliata colore, / quod tegitur seleris artibus innumeris».

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-5.11, vol. 1, pag. 282: Unde l'alchima verace non crido, / perch'è formata di transmutamento, / di sì falsi **color** trà le metalla.

[3] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.3, pag. 449: Ahi lasso doloroso, più non posso / celar né covrire 'l mortal dolore, / li affanni, li penser c'hanno **colore** / di lor vertù me dato in ciascun membro.

[4] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 4.38, pag. 253: Quanto posso pensare / è di lui ben servire, / e nullo mio affare / vegio possa gradire; / ogni ben per contraro / vegio muta **colore**, / grande m'è aversaro / e grande odio l'amore.

6 Modo in cui si mostrano le cose.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 633, pag. 261: Sïa in questa guisa, sia in oltro **color**, / lo serv in poc de tempi fé ric lo so segnor...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 18.36, pag. 502: Fortemente a la gente anoio e gravo / per li scuri pensieri, / ch'è loro aviso ch'entro al mio cor porte; / ed io medesmo, vegendo ca gravo, / somi da lor straneri, / pensandomi le greve e dure sorte, / che 'nver me sono in tal guisa cangiate, / che diversi **colori** / vanno inver me volgendo, / ond'io vivo ismaruto e trapensato.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.36, pag. 606: Occli taupini, como non plangnete / de sì grande sagura? / Solavate vedere, or no vedete / la luce clara e ppura: / a l'affrantura – l'acqua de lo mare / non devaria bastare – a vostro planto! / Ben pare ke nno conoscate tanto, / ke cagnata sirà vista e **ccolore**.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 35.10: E la natura de la visenda per ke nui semo [qui] è de tal **colore** ...

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 195.17: Lungo tempo è passato poi ch'io intesi che li proverbi, che hanno d'alcuna verità **colore**...

6.1 Parvenza, figura illusoria; immagine.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 40.8, pag. 120: Reo è per lo pastor, ch'è senza fele, / lupo che pò d'agnel prender **colore**. / Ma non te pòi ver' me sì colorare / ch'e' ben non te conosca apertamente...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 30.3, pag. 248: Come la tigra nel suo gran dolore / solena ne lo speglio riguardando, / e vede figurato lo **colore** / de li suoi figli, ch'el[l]a va cercando...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 103.3, pag. 221: I' non vi miro perzar, morditori, / ch'i' mi conduca ma' nel vostro stato; / ché 'l dì vi fate di mille **colori** / innanzi che 'l volaggio sia contato.

7 Causa, motivo.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 8, pag. 180.25: «[[...]] laond'io, in miseria costituta non senza ragionevole **colore**, consumo la mia vita».

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 27, pag. 592.9: statuimo che nessuno, da qui innançi, sotto qualunque **colore** o cagione ardisca [[...]] tore, invadere overo occupare presuma, nì ardisca...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 2, pag. 429.17: ogni diritto che per qualunque cagione i· rre, la corona di Francia o reali potessono per alcuna ragione o **colore** domandare, tutto s'intenda essere trasferito ne· rre, corona d'Inghilterra, e sue rede e successori pienamente e perpetualmente...

7.1 Ragione falsa, inadeguata o pretestuosa; finzione.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.34, pag. 181.8: E cominciò a seminare discordie, e sotto **colore** di giustizia e di piatà dicea in questo modo...

[2] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 238.1: Et che le predicte cose ac ciascheune d'esse li predicti sindici per li dicti nomine sindicarii suprascripti promisseno l'una parte ac l'altra ad insieme per le sollempne stipulationi intervenute senza sforza et perpetualmente attendere ac observare ac adimpieri, et essere adteso, observato ac adimpieto, farlo con effecto overo senza alcuno **colore** acquistato...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 63.13: aveva passato il dicreto fatto per Pompeo consolo e' sanatori per invidia, sotto **colore** d'onestà, che nullo dovesse stare in neuna balia più di V anni.

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 27.7, pag. 63: Ma tu me dai casion ch'io me lamenti, / perché l'atender acrescie 'l dolore; / né già te pòy scusar soto 'l **colore** / de ciò che stai, perché ben no ne senti...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 255.34: E quillo iuorno li Grieci, sotto **colore** fallace e tradito, fecero assapere a lo re Priamo cha se voleano universalemente partire da Troya...

7.2 [Dir.] Pretesto per un controversia.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 6, pag. 139.2: né possano elli o alcuni o alcuno di loro, sotto pena dello spergiuro e di lb. v.c di pic. per ciascuno di loro, provedere o stantiare che della pecunia del detto Comune si dea o si paghi, o dare o pagare fare, ad alcuno o ad alcuni di loro, o ad alcuni loro oficiali o ministri o ad alcuna altra persona, direttamente o per indiretto, sotto qualunque **colore** *trovato* olt[r]e alli loro salarii ordinati, o più che dare o pagare sia conceduto spressamente per alcuni ordinamenti del Comune di Firenze.

[2] *Stat. fior.*, 1374, pag. 72.32: il detto Spedalingo non possa nè debba, sotto pretesto d'alcuno de' sopradetti atti, overo per qualunche modo o cagione, o sotto qualunche **colore** si sia, fare capitolo o collegio o convento del detto Spedale...

[u.r. 05.04.2019]

COLORIRE v.

0.1 *cholorita*, *cholorito*, *collorita*, *collorite*, *coloria*, *colorida*, *coloride*, *colorio*, *colorire*, *colorita*, *colorite*, *coloriti*, *colorito*.
0.2 Da *colore*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 **1** Dare colore; dipingere; aggiungere o intensificare il colore. **1.1** [Tess.] Procedere alla tintura dei panni. **2** [Ret.] Ornare con gli artifici della retorica (il discorso, la materia). **2.1** Fig. Mascherare di belle apparenze al fine di trarre in inganno.
0.8 Elena Paolini 05.10.2003.

1 Dare colore; dipingere; aggiungere o intensificare il colore.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 27.6: E deppo'questo trovamo lo sesto cielo, e·llo quale è posta una stella sola, grossa, **colorita** d'uno bello colore chiaro e lucente, e è chiamata Iupiter...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 316.6: e sapete cercare la candidezza co la cera fregandola: quella giovane che non serà colorita per lo sangue naturale, sì fia **colorita** per arte.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 103-114, pag. 587, col. 1.6: e nota lo modo del parlare; la popilla si fa *pareglio* della *cosa* veçuda in quanto quella spetia visiva ch'entro di sé multiplica è **colorida** e figurada al modo della ditta 'cosa' veçuda...

1.1 [Tess.] Procedere alla tintura dei panni.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 55.29: E vorrebbono tinti in lani di Firenze, **coloriti** a modo di nerbonesi, a pregio di fiorini 2 in 2 1/4 d'oro la canna...

2 [Ret.] Ornare con gli artifici della retorica (il discorso, la materia).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 429.28: Li poeti hanno parlato fittiziamente, ed essemplificatamente nelle sue poetrie, e hanno usato un modo di parlare, di trasformare quelle persone, di cui hanno voluto parlare, così in virtù, come in vizio; e con tali trasformazioni dicono, e narrano con quelli preamboli e circumstanzie, che a **colorire** la materia hanno fatto bisogno...

2.1 Fig. Mascherare di belle apparenze al fine di trarre in inganno.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 315.21: 14. l'operazioni del frodolente sono dipinte, e **colorite** di diversi piaceri: il frodolente per potere ingannare porge in apparenza o utilitade, o diletto, o beni corporali, o beni di fortuna.

[u.r. 16.03.2009]

COLORITO agg.

0.1 *cholorita*, *cholorito*, *collorita*, *collorite*, *coloria*, *colorida*, *coloride*, *colorio*, *colorita*, *colorite*, *coloriti*, *colorito*.
0.2 Da *colorire*.
0.3 Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Poes. an. fior.*, XIII sm.; *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300);

Parafr. pav. del Neminem laedi, 1342.

In testi mediani e merid.: Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Che ha un colore, o colori; adorno di (vari) colori. **1.1** Di colore carico e intenso. **1.2** Che ha subito una colorazione artificiale; dipinto. **1.3** [Detto dell'incarnato del volto e delle membra:] di colore gradevole, non pallido (spesso come indizio di salute o di buonumore, o come tratto di bellezza). **2** Fig. Che si presenta gradevole e accattivante; allettante. **2.1** [Ret.] Ornato retoricamente; persuasivo. **3** Atto a essere percepito dalla vista; costituito da immagini.

0.8 Elena Paolini 20.10.2003.

1 Che ha un colore, o colori; adorno di (vari) colori.

[1] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 22, pag. 34: Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, / la quale ne sustenta et governa, / et produce diversi fructi con **coloriti** flori et herba.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 199.15: de li quali [vasi] era presumato ch'elli fóssaro stati sotto terra asai più de milli anni; e trovavanse così **coloriti** e freschi co'elli fóssaro fatti via via; de li quali la terra non parea ch'avesse dominio sopra essi de potéreli consumare.

[3] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 177, pag. 108: Quilò risponde la Roxa vermegia e **coloria**: / «denanze da mi tu pari verda, frescha e floria, / perzò pari in prima per nonzià la via / dra Rossa che s'aprosma, ch'è dona e ch'è regina...

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.6: rinverdiscono le pratora e diventano belle e **colorite** di fiori, vestonsi gli albori di nuove foglie, adornasi la terra di gienerazione, ingienerano tutte le cose...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 19, ch., pag. 263.27: quando l'acqua si vede da presso non pare **colorita**, a cagione che alotta il verde non stae ne la superficie de l'acqua, ma vae al profondo.

1.1 Di colore carico e intenso.

[1] *Poes. an. fior.*, XIII sm., 30, pag. 16: Messer, lo prezzo che tue desti non mi sia giudicio, / anzi sia mio aiutorio quello sangue **colorito**, / e che distrugha il mio peccato e da me parta ongne vizio / e facciami aprire le porte e metami in paradiso.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 100.2: Se la flema è più grossa, apresso, quand'ella sarà matura, sì la potrà l'uomo conosciere per l'orina che sarà più **colorita** e no così ispessa, e -l ventre sarà più solubro...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 58.16: E tutti i detti panni vogliono essere **coloriti** e ben chiari vermigli e gialli e fistichini, compartiti per balla i detti colori.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 376.28: Ora quanto [lo zafferano] è secondo sua ragione e sua contrada più **colorito** e con meno femminelle gialle e col suo piede più rosso e meno giallo e più secco et più asciutto e più netto, tanto vale meglio.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 276.27: le gambe i(n)fianu voi illo se fa la d(ic)ta enfe(r)mità p(er) humore violento; et allora q(ue)llo humor(e) scorre mino et appareno per plaghe d(e) colore çialle q(uas)i **colorite** et so' più spesse.

1.2 Che ha subito una colorazione artificiale; dipinto.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.24: [1] Ché sovenço incontra che la cera e 'l volto de la meretrixe da soa natura serà bruto e soçço, ma per vende'-se meglio el'-le sarà pençer de giusi e de color biancheti e roseti e usà'e lavà'-se e unçe'-se d'altre piumente per inganar e prender quî chi no s'aveçan quanta soççura giase e sta ascosa, coverta soto 'l velo de giuso **colorio**.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 391-400, pag. 111.17: E chi non sa che le mura affumicate, non che i visi delle femmine, ponendovi su la biacca, diventano bianche, e oltre a ciò **colorite** secondo il colore che al dipintore di quelle piacerà di porre sopra il bianco?

1.3 [Detto dell'incarnato del volto e delle membra:] di colore gradevole, non pallido (spesso come indizio di salute o di buonumore, o come tratto di bellezza).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 67.18: E domentre qe noi parlemo ensenbre, Galatea viene sovençe fiade **colorida** e palida; e quando eu son stanca q'ieu tago, et ela me somonise q'eu dibia parlare.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.8, pag. 94: e fresca piú che rosa della spina / e **collorita**; / e di tuta beltà sète compita / e vertudiosa piú che calamita, / e sprendent'è piú che margarita / lo vostro viso.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.31: boccha picciola e bene fatta; le braccia **colorite**, li denti bene ordinati, di colore d'avorio con alquanto splendore; il collo diritto, lungho e coperto, bianco come neve...

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.27: Ella fue di bella statura, di convenevole grandezza, lungha e schietta, convenevolemente charnuta, adatta, snella, biancha come aliso, pulita come ivorio, chiara come christallo, e **cholorita** per avenente modo...

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 180.5: nè molto charnuto nel viso; e è **cholorito** intra rosso e bianco, e àe il buccio e la charne sottile e rilucente; e àe i chapelli nè crespi nè piani, e àe il colore de' chapelli gialli, [sì come] intra neri e rossi...

[6] Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 12.1: e chi àe grandi labra sì è isciocco e lento; e se le sono mal **colorite**, sì è segno di malizia.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 515, pag. 534.1: Sì-non era niente maraviglia, ché lo giglio né la rosa vermeglia non è così biancho né così **colorita** com'ella era, ché quanto Natura poté operare in lei di beltà, tanto in lei operò senza niente fallire.

[8] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 60.2, pag. 172: Egli pareva a se stesso nel viso / esser men che l'usato **colorito**, / e per questo faceva un suo avviso / d'esser talvolta dimostrato a dito, / quasi dicesser: «Perché sì conquiso / è divenuto Troiolo e smarrito?».

[9] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tosc.), 132.6, pag. 635: sguardando solamente 'l chiaro viso / per cui son fatto d'amorosa vita: / ben è celestial cosa, ciò m'è aviso, / veder sua dolce bocca **colorita**, / la qual porto chiusa nel cor con riso, / stringendola com'auro margherita.

[10] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 91.20: viddono venire incontro a lloro uno uomo il quale era un bello vecchiardo con volto **colorito** e capelli bianchi come neve...

– [Come manifestazione di un moto dell'animo].

[11] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 258, pag. 110: La zente che vano in cercho per qualche sa vesenda, / pensosa e tranchoxa pensandoge molte sovra, / za no se ne percorçeno denanzi ge son paria, / la

faza che è smaria sì vene **coloria**, / alegra e confortoxa perché ge son paria.

[12] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 38, pag. 62.7: E T. lo quale ee montato inn argoglio diventoe più **colorito** che nonn iera prima e istava dritto davanti alo ree e li cavalieri.

[13] *Comm*. *Arte Am*. (A), XIV pm. (pis.), ch. 38, pag. 564.17: Perché ne diventóno **colorite** e rosse.

– [In contesto fig.].

[14] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.47, pag. 109: O **colorita** e blanca / gioia de lo meo bene, / speranza mi mantene, / e s'eo languisco, non posso morire: / ca, mentre viva sete, / eo non poria fallire, / ancor che fame e sete / lo corpo meo tormenti...

2 Fig. Che si presenta gradevole e accattivante; allettante.

[1] *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 193.9: Ma chella Breseyda, commo a femena che era multo saputa e viciosa de cutale malvastate, davale parole con promessiune **collorite** e sperlongavale la speranza per lo fare ben stennerire e per lo potere affligere bene inde la soa afflictione e mantenirelo in quillo amore, per chi illo plu arrayasse e accrescesselesse plu grande ardore.

[2] *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 246.33: E perzò se sforzava maystrebelemente con parole multo **collorite** de laudare a lloro che devessero trovare via e muodo con loro salveze...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 117, *S. Sinforiano*, vol. 3, pag. 1025.11: I doni vostri, che testeso paiono **coloriti**, mischiati di dolcezza di mele, a le mal crudeli menti parturiscono veleno.

2.1 [Ret.] Ornato retoricamente; persuasivo.

[1] *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 258.34: Ma lo re Ulixe, homo facundo e sayo parlatore, respondendo in contrario cortesemente parlando colle soy parole placibele et honeste, allegandonce alcune **collorite** raysone, tanto potte e valce pregandolle tutti insembla che fece revocare quella sententia.

3 Atto a essere percepito dalla vista; costituito da immagini.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 636.24: E non è maraviglia, però che come dice san Bernardo de la parola [in]visibile: «Per gli occhi non entròe, però che non è **colorita**; né per gli orecchi, però che non fece suono...

[u.r. 16.03.2009]

COLORO pers.

0.1 *achulor*, *ccholoro*, *ccolloro*, *ccolor*, *ccoloro*, *cheloro*, *chiloro*, *cholloro*, *cholo'*, *cholor*, *choloro*, *chulor*, *collor*, *collori*, *colloro*, *colloru*, *colo'*, *color*, *colori*, *coloro*, *culor*, *culoro*, *koloro*, *quellor*, *quellori*, *quelloro*, *quelor*, *queloro*, *quilloro.*
0.2 DELI 2 s.v. *coloro* (lat. parl. **eccum illorum*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Doc. pist.*, 1259; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. volt.*, 1329; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. cort.*, a. 1345; *Doc. amiat.*, 1374.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); *Disticha Catonis venez*., XIII; *Doc. venez.*, 1305; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. friul.*, 1360-74, [1360]; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Doc. perug.*, 1322-38; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. ancon.*, 1372; *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Pronome dimostrativo di terza persona plur.; quelle persone, loro, ecc. **2** Poss. [Anteposto al sost.:] loro, di loro.
0.8 Pär Larson 16.09.2002.

1 Pronome dimostrativo di terza persona plur.; quelle persone, loro, ecc.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro,* XIII in. (crem.), 246, pag. 609: Guai a **quelor** qe molt entende a fornicar / e de l'autrui aver sempre vol soçernar, / sì q'en rëa mesura lo devés rapinar.

[2] *Doc. montier.*, 1219, pag. 47.35: It. iurano li co(n)suli u signori ke sara(n)no p(er) te(m)p(or)ale di fare legere q(ue)sto co(n)stituto tre volte l'anno, (e) debiano li signori u co(n)suli ke fussero alora comandare p(er) seram(en)to a **color** ke fussero kiamati ke lla debiano ricevare s'elli la possono ricevare senza p(er)iurio.

[3] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 11 (42), pag. 238.24: voi e questi savii homini v(ost)ri pare(n)ti (e) amisi m'audiriti (e) i(n)te(n)deriti quello che dirò al v(ost)ro honore e de **coloro** ch'amono la v(ost)ra p(er)sona.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.58, pag. 68: Se paresse / a voi stesse, / or non v'amantate; / e vivete in allegranza / e compiete la speranza / di **color**, che n'han fidanza, / per l'altèra primavera; / ché 'l tempo è gaudente, / e la spera e la cèra / chiara de la gente.

[5] *Doc. pist.*, 1259, pag. 261.17: Ordinamo ke casscuno dei co(m)pa(n)ni, di **koloro** ke va(n)no di fuori, abia arnesi di suo ed abia dala co(m)pa(n)gnia l. iij p(er) a(n)no.

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 40.21: chi dice «i Tosinghi» comprende tutti **coloro** di quella schiatta, ma chi dice «Davizzo» non comprende se no una parte, cioè un uomo di quella schiatta.

[7] *Lett. sen.*, 1262, pag. 288.16: (E) ben ci à Senesi q(ue) sì credono che -· rey di Navara nol vorà fare i· neuno modo q(ue) sia, se p(r)ima no ne dese il termine che pare q(u)' (e)i sia tenuto di dare a **choloro** q(ue) venghono ale sue fiere...

[8] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 389.23: De lo fondacho di Buona. Et che a Buona dobbiate avere fondacho, et no(n) possa in quello stare né albergare alchuna altra p(er)sona set no(n) **culoro** che voi vorrete.

[9] *Doc. prat.*, 1275, pag. 507.15: Cenio Gualganotti p(er) v dì che stette a ffare le spese a **choloro** che ffecero lo chostoduto alla Badia, s. xv.

[10] Bonvesin, *Volgari,* XIII tu.d. (mil.), *De die*

iudicii, 120, pag. 199: Oi De, grameza dura, / Dolent **quelor** k'an esse a tanta destregiura.

[11] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 465.18: Ancho XXVIII sol. et VIII den. nel dì i quali demmo a Spinello per tondatura di panni et sono posti a le poste di **cholo'** per chui sono tondati.

[12] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 12 rubr., pag. 212.19: Da reprovare l'opinione de **coloro** che vòlsaro dire che la terra fosse descoperta de l'acqua e abetata e·lla parte del mezzodie, secondo ch'ella è e·lla parte de setentrione.

[13] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 132.21: E per quelli di Lacedemonia recata al neente, di loro ornamenti e ricchezze la riempieo; e, arsa da **coloro** di Persia, da quelli di Persia rifatta, si riparò.

[14] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 50.10: E questo pongono molti phylosofi dei quali fue Anaxagora e tutti ei platonici, cioè **coloro** ke seguitaro la doctrina de Plato...

[15] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 6, pag. 236.1: Adveniat regnum tuum. Veigna lo to governament e lo to regement a **color** qui te sanctifient per bona voluntè e per bones ovres.

[16] *Caducità*, XIII (ver.), 265, pag. 664: E tal parà ke väa molto tristo / e ke per ti sì prego Iesù Cristo, / k' en lo so cor forsi te maleìso / de ço ke del to tu no 'l lag[h]e rico. / «Deo», dis **quellor** ch'a la fossa lavora, / «que fa sta çento? tropo se demora.

[17] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 28, pag. 50.8: Quando li figloli sea a ti, ne le rikece sea a ti, en quela fiada amaestra **quelor** a le arte, per le qual qeli possa defendre la povra vita.

[18] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.33, pag. 30: «Or pensa glie 'ncastellate, co so ententi a lo veghiare, / che da fore so assediate da **color** che vol pigliare: / tutta notte sto a guardare che 'l castel non sia robbato».

[19] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 617, pag. 34: Or vit lo re ch' el no i valea / Le parole ch' el ge disea, / Sì guardà quel vers **quelor** / Che la meteva al martor.

[20] *Doc. venez.*, 1305, pag. 40.22: de l'altro quartere que romane, sia dato ali poveri de Venesia dr. grossi IJ per povero et que ·d'à una fiata no ·d'eba l'atra infina qu' eli dura et sia per anema mia; et se eo avese del atrui, fose per anema de **queloro** qu'eli fose stati, ço se de' inten*d*ere quelo tuto que romane.

[21] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.20: E chi la apica al col, ela artoria l'hom da cazer de rè mal, e conforta lo vedir, e constrenz ie rè moviment, e fa bona aregordanza, e val contra le fantasie, e remof le tempeste, e astagna lo sangue decorant supervacuament, e molt è utel a **quelor** chi dis si savir indivinar de le colse che dé vegnir; e zo se dis il Lapidariy.

[22] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 75.21, pag. 380: Che, per mantener **quelor** / chi a lui àn dao favor / e 'n deverli munerar, / convén a lui l'atrui strepar, / e torto far a li meschìn, / che elo mar vi a la per fin.

[23] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 501.12: Già erano le decte parti venute in Italia per le gran guerre ch' erano usute [sic] fra 'l papa e lo 'mperio, apellati fuorono Ghibellini però che li dicti imperadori di Bavera che fuoron in quel tempo favoreggiarono la decta setta o volete parte. **Coloro** che se acostarono a la chiesa appellati fuorono Gelfi.

[24] *Doc. volt.*, 1329, 12, pag. 28.20: Aviate pietà de' poveri, siate misericordiosi! Considerate a **choloro** che non ànno che manichare e muoiono di fame!

[25] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 207, pag. 377, col. 2: quilli ydoli adoravano / et Jhesu Christo lassavano, / scì che lli christiani / stavano quiti e piani, / parlare no scuctiavano, / nanti se llo duravano. / La vergene, sguardando / quel che **quelloro** fanno, / andosenne con genti / ch'erano soy serventi...

[26] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 622.8: E in quel tempo l'avversario nostro sollecita le grandi battaglie a **coloro** che non hanno ben combattuto vivendo.

[27] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 115.25: E che non si possa ricevere alcuno pengno se none oro o ariento. Salvo che queste cose none s' intendano tra **cchholoro** che sono de la detta arte.

[28] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.14: Imprima al domando che si fa a lloro per parte del comuno d'Orvieto, cioè che essi da mò facciano guerra e briga de le loro persone, fideli, sequaci e terre contra i figliuoli del conte romano e loro sequaci, e spetialmente Ranuccio de Scarceta, Cola d' Arcarano e **coloro** che mò tengono Jugliano e le terre che tengnono in Maremma...

[29] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 105.40: Ancho de(m)mo a Lello d'Andrucciolo p(er) doie dì che 'ntrise la calcina illo ditto dì, s. viiij. Ancho de(m)mo illo ditto dì p(er) vino p(er) quiste doie manovaglie en doie dì e p(er) **coloro** che recaro la calcina, s. ij d. j.

[30] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 131.25: Optavo capitolo, en che modo se debiano recevare **choloro** che volgliono entrare ella conpagnia, et che modo se debia tenere.

[31] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.20: E **chiloro** ke si recepono in nela fraternitade deiano essare di legitima e di conpita etade, almeno di XX anni.

[32] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.15: viij Li frati non debbono andare soli. Anco quando li frati andassero per le città et per le castella, non vadano soli ma debbiano andare con **coloro** che -l maestro comanderà.

[33] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1072, pag. 69: E mo, dolente mi che mai fui nata! / Vedendo el suo Signor a chotal morte, / par che se fuza ogni chossa anemata. / Chossì dizendo e lagremando forte, / el zonse i chavalieri de Pilato, / chomo **cholor** che par che furia porte.

[34] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.12: Ma **coloro** ke non sono obedienti et incorrigibili siano amoniti tre fiade, li quali puoi se non se corregiaranno debbiano essere descaciati al postucto fore de la conpania d' essi frati et sore.

[35] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 542.16: chi contrafesse, volemmo, cusì coloro chi le danno, come **coloro** chi le receveno, oltra la pena de la excomunicatione, incorrano, per esso facto, in la pena de C floreni d'oro».

[36] *Doc. friul.*, 1360-74, [1360], pag. 190.35: Dei a Blasut de Ser Gabriel per lu çigl del agnul chel indorá. Item a **chulor** che aiudar tirá su le scale et meti lu may su lu chanpanili, den. 12.

[37] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.24: Et niente perciò siano tenuti ad pagare se non solamente che pagheno et siano tenuti ad pagare li ciptadini d'Ancona, cioè ad **colloro** che tengono le mesure del biado per mesura, denari octo d'ancontani piccioli, conperaturi d'essi denari XVI per ciascheuna soma del dicto biado.

[38] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 468.2: Altri dicono che occisero so patre, e altri che l'uno amazò l'altro: ormai domanda del vero a **colori** che 'l sanno.

[39] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 113.16: Ancho lodiamo et sentençiamo che a **cchholoro** a ccui sono co(n)cedute le possessioni che sono censuarie che le debbano rico(n)gnosc(er)e dall' abbate et dal mon(astero).

[40] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.7.2, pag. 16: Anchora pregarem per tuti gi nostri benefactore / e per **choloro** chi èn del nostro parentore, / e compadre e

cummadre, padrim e confessore, / e guidaçe e fioçe et amagistradore...

[41] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 39.6, pag. 91: Mentre che la vertù fu nostra insegna, / **color** fôr fortunati / che 'l più felice ciel produsse in vita; / or ch'è mancata et per pochi seguita, / noi, miseri, siam nati / tra gente iniqua et de malicia pregna...

[42] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 316.35: Et poi per tradimento d' uno suo servo che mandava a' suoi cavalieri lettore suggellate per uccidere suoi nemici per fallimento che avea facto e lo servo lo fece sapere a quelli e chome Aurelio guardava d' uccidere **coloro** e quelli uccisero lui.

[43] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 181.8: illo fece in questa parte suo devere, che zascheduno homo chyamato a consiglyo ove fossero altre persone assemblate, avengadio che tutti li altri se concordeno ad una volontate, quillo perzò, se le paresse de dicere altra cosa in contrario de la deliberatione de **quilloro**, non deve tacere che puro illo non parle e dica chello que meglyo le pare...

[44] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 18, pag. 102.6: Glli citas di Pristint, glli quagll vendin pluy gar la so tyaro ch'**achulor** cu vendin praç e gamps, no vig[n]in per ço si tuest richs cu tu croç. *Figuli de Pristento, qui vendunt cariori suam terram quam illi qui vendunt prata et campos, non eficientur tamen ab hoc tam divites quam credis*.

[45] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 224.21: Nui semo **coloro** che mal l'avemo saiputo cognoscere e guardare, quelo grande beneficio: nui se ne clamemo in colpa denanci da Deo e sì ne digemo nostra colpa.

2 Poss. [Anteposto al sost.:] loro, di loro.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 134.32: [in] latino stile non [è] inteso da tutti: onde questo volgare verrà in sopplemento, e darà materia alli laici d'inchiedere li **coloro** memorevoli fatti e detti.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 194.22: Questi ancora di propria volontade richeggendo a battaglia li duchi de' nimici, li uccisero; ma perchè aveano vinto sotto altrui guida, non consecraro le **coloro** spoglie a Jove Feretrio.

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 526, pag. 796.24: Infino a qui detto è che le femine atraggono per ingegno li uomini; qui quali sieno da schifare e perché sogiugne Nasone e quali sieno li **coloro** inganni.

[u.r. 22.05.2010]

COLOSSÈO s.m.

0.1 *chuliseo*, *coliseo*, *colisio*, *colliseo*, *colosseo*, *culiseo*.
0.2 DEI s.v. *colosseo* (lat. *colosseus* 'colossale').
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 **1** L'anfiteatro Flavio (di Roma). **2** Metaf. Fortezza di grandi dimensioni, castello. [A Roma, nome dato a un tempio dedicato ad una divinità che veniva adorata con una statua colossale posta al centro dell'edificio]. **3.1** Tempio di Giove. **3.2** Tempio del Sole.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2002.

1 L'anfiteatro Flavio (di Roma).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 28, pag. 574.5: De Colisio. **Coliseo** amphiteatro ene alto c.vij piedi submissales.

[2] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 13.7: Item: «O bellissimo **Culiseo**, la cui veduta ornava poco tempo è tutta Roma, e ora se' a quella venuto che apena appaiono i tuoi fondamenti!»

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.38: In questi tempi el **Coliseo** a Roma fo redrizado, habiando de alteza piè C e VII.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 3.65, pag. 191: Vidi l'Arena, ch'è in forma come / a Roma il **Culiseo**, benché quivi / Diatrico ne porta fama e nome.

2 Metaf. Fortezza di grandi dimensioni, castello.

[1] *Doc. fior*., 1364 (2), *Lett. di J. degli Alberti*, pag. 64.21: et se vorà il buono maestro, costerà poco; pure che non voglia farvi uno **Chuliseo** nuovo, che nocierebe alla borsa et a la spesa del castellano.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 56.212, terz. 71, vol. 3, pag. 129: E vo', che sappi, che 'l Castello adorno / prese il quinto di Lucca senza fallo, / e ventinove Torri avea d'intorno; / dentro dal cerchio non faceva stallo, / se non Castruccio al nuovo **Culiseo**, / e soldati da piede, e da cavallo. || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 154, vol. 2, pag. 353: Castruccio signore di Lucca [[...]] ordinòe nella città uno maraviglioso castello, che quasi la quinta parte de la città da la parte di verso Pisa prese...

3 [A Roma, nome dato a un tempio dedicato ad una divinità che veniva adorata con una statua colossale posta al centro dell'edificio].

3.1 Tempio di Giove.

[1] **x** Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (tosc.), pag. 45: e dalle milizie s'andava al **Coliseo** lo quale si chiamava il tempio di Giove. [[...]] Nel mezzo delle statue era quella di Giove li cui ornamenti valevano ismisurato tesoro. [[...]] Allora dicievano quelli preti alli forestieri «Coliseum?» Li forestieri rispondeano «Colo». Che suona a dire per volgare «adorilo tu?» Ed elli rispondevano «adorolo per mio iddio»... E per questo cotale domandare fu poi chiamato Coliseo.

3.2 Tempio del Sole. || Cfr. *Codice Topogr. Roma*, vol. 3, pag. 195.16.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 195.10: Et ad quel tempo fo **Colliseo** uno bellissimo tempio facto ad honore del sole et della luna. Et era ordenato de diversi caverne, et lo sou tecto era coperto tucto de rame et da omne parte indaurato, nel quale fulgurava, tronava et lampava ad modo dello cielo, et per soctile spiraculi facti de piummo l'acqua piovea.

[u.r. 19.12.2017]

COLOSSESI s.m.pl.

0.1 *collorensis*, *collossenses*, *colocenses*, *colocensi*, *coloncenses*, *colonenses*, *colossensi*, *colossesi*.
0.2 Lat. crist. *Colossenses*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.).
0.5 Le forme *collorensis*, *colocenses*, *colocensi*, *coloncenses* e *colonenses* sono dovute ad interferenze non chiare (per alcune prob. con *colonnesi*).
0.7 1 Abitanti della città di Colosse. [In partic.:] titolo di una delle lettere di S. Paolo.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Abitanti della città di Colosse. [In partic.:] titolo di una delle lettere di S. Paolo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 41, pag. 137.20: Et l'Apostolo ai **Colocensi**: colui che farà ingiuria riceverà la malvagità...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 148.2: perciò che dice san Paulo ne la Pistola a **Colocenses**: «la parola vostra sempre sia condita di sale di grazia, acciò che sacciate come si conviene rispondere a ciascuna persona».

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: Et l'apostulo *Ali* ***Colocenses*** disse...

[4] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 597.39: lo IIJ errore fu quello di Dimo, che puose lo figliuolo dopo il Padre per essenzia, contro è l'Apostolo Paulo ad **Collorensis** primo capitolo *quae imago in visum Dei*...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 231.24: Onde parlando s. Agostino di quella parola, che dice s. Paolo a' **Colossensi**, che Dio confisse in Croce la carta del decreto, cioè dell'obbligo, per lo quale l'uomo peccando si era obbligato al demonio, dice così...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, *S. Luca*, vol. 3, pag. 1312.16: «Saluta voi, ciò dice san Paulo [ne i **Colossesi**, capitolo quarto], Luca medico carissimo».

[u.r. 16.03.2009]

COLOSTRO s.m.

0.1 *colostro*.
0.2 DELI 2 s.v. *colostro* (lat. *colostrum*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Latte prodotto dalla femmina dell'animale appena sgravata, che viene immediatamente munto in quanto ritenuto nocivo per il neonato.
0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Latte prodotto dalla femmina dell'animale appena sgravata, che viene immediatamente munto in quanto ritenuto nocivo per il neonato.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 13, pag. 283.15: E incontenente nato l'agnello si vuol recar con mano alla poppa della madre, traendone prima un poco di latte il più spesso, il quale i pastori chiamano **colostro**, perocchè se questo non se ne mugne prima, nocerebbe agli agnelli.

[u.r. 16.03.2009]

COLPA s.f.

0.1 *ccolpa*, *chollpa*, *cholpa*, *cholpe*, *chorpra*, *collpa*, *colp'*, *colpa*, *colpä*, *colpe*, *colppa*, *corpa*, *corpe*, *culpa*, *culpe*, *culpi*, *kulpa*.
0.2 DELI 2 s.v. *colpa* (lat. *culpam*).
0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. volt.*, 1322.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.* 1282-83 (?); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Ritmo cass.*, XIII in.; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *a colpa d'anima* **5.2**; *a colpa di* **5.8**; *assolvere da colpa e pena* **5.11**; *colpa di* **5.9**; *colpa e cagione* **5.3**; *colpa e pena* **5.11.1**; *colpa mortale* **5.4**; *colpa originale* **5.5**; *liberare da colpa e pena* **5.11**; *mia colpa* **5.6**, **5.6.1**; *per colpa di* **5.10**; *perdonare colpa e pena* **5.11**; *remissione di colpa* **5.7**; *rimettere colpa e pena* **5.11**; *senza colpa* **5.1**.
0.7 1 Responsabilità attribuita o soggettivamente sentita dall'individuo come conseguenza di atti e comportamenti contrari alla morale o alla legge o che possono aver procurato danno ad altri. **1.1** [Dir.] Inosservanza di norme giuridiche; reato. **2** [Relig.] Violazione dei precetti religiosi; peccato, fallo. **3** Difetto, imperfezione (detto di animali o cose). **4** Causa, responsabile (detto di persona). **5** Locuz. e fras. **5.1** Locuz. agg. *Senza colpa*: innocente. **5.2** Fras. *A colpa d'anima*: in conto di peccato. **5.3** Fras. *Colpa e cagione*: responsabilità e attribuzione delle motivazioni che determinano un atto colposo. **5.4** [Relig.] Fras. *Colpa mortale*: peccato mortale. **5.5** [Relig.] Fras. *Colpa originale*: peccato originale. **5.6** [Relig.] Fras. *Mia colpa*. **5.7** [Relig.] Fras. *Remissione di colpa*. **5.8** Locuz. prep. *A colpa di*. **5.9** Locuz. prep. *Colpa di*. **5.10** Locuz. prep. *Per colpa di*. **5.11** [Relig.] Fras. *Assolvere*, *liberare*, *perdonare*, *rimettere* (*da*) *colpa e pena*: rimettere i peccati e concedere indulgenza.
0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Responsabilità attribuita o soggettivamente sentita dall'individuo come conseguenza di atti e comportamenti contrari alla morale o alla legge o che possono aver procurato danno ad altri.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 6.28, pag. 90: Eo non vi faccio, donna, contendenza, / ma ubidenza, - e amo coralmente; / però non deggio planger penitenza, / ca nullo senza - **colpa** è penitente.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 109.11: Dice Tulio che quella maniera di concedere la quale è per purgazione sì è et aviene quando l'accusato confessa, ma lievasi la **colpa** e dice che quel fatto non fue sua colpa...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 79.7: E Mars cum questa sua gente ucidono e fanno male per stascione fore de rascione e senza **colpa**, per signoregiare e per èssare temuti da la gente...

[4] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.20: Se v[.]io et da [...] ser Bonommo e' sum grammo, ma non fu mia [**colpa** per] quel che [non lo] trovè in Bolongna o' l'atexo ben oti dì...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: La legge dice: pió è s(an)c(t)a cosa no(n) punire lo malificio che co(n)danare chi no(n) àe **colpa**.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 10, pag. 106.21: E della misericordia dicémo, che quando l'uomo à dolore e tristizia di coloro che sófferano le pene e i mali senza ragione o senza **colpa**, elli è misericordioso.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.3, pag. 221: Un consejo ve demando, / mancamento in mi sentando: / mea **colpa** ve confesso, / che Denal m'è cossì preso / e quaxi zazunao no ò, / per le raxom che e' ve dirò.

[8] *Doc. volt.*, 1322, 5, pag. 15.33: Sappiate, [[...]] a grande **colpa** degli omini che sono sença alcuna bontà a Volterre terre, che quando l'ariento che ssi lavora a Volterre si porta a Fiorença or a Siena, sì si vende l'uncia se fosse nuovo s. xj o dodici, et quessto sì è perché non è leale.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 150, vol. 2, pag. 708.17: E poi del mese d'ottobre vegnente fece cogliere cagione al Mortimiere, il quale era stato governatore del reame e della reina sua madre, quand'ebbe la guerra col marito e co' dispensieri, opponendogli tradigione, e fecelo impiccare; si disse sanza **colpa**.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 108.1: Et vinniru a lu Papa parlanduli, et illi si scusaru di la fraudi chi li fu fatta per lu Imperaturi et, canusendu loru **culpa**, foru riconsiliati et iuraru a lloru Papa fidi...

[11] *Stat. venez.*, 1366, cap. 117, pag. 54.11: et alguna fiada li officiali tarda a responder ale peticion le qual a elli fì mandade, ch'el termeno va oltra, o maçor parte che retorna in preiudicio de quelli che demanda, sença **colpa** de quelli, piada fo parte che da mo' inanti lo termene deli dui mesi no comínçe se no daspo che la responsion deli officiali serà fatta...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 254.14: So' contento, ca moro in quella terra dove morìo lo biato santo Pietro e santo Pavolo, benché nostra desaventura sia per toa **colpa**, missore Arimbaldo, che me hai connutto qui in questo laberinto.

– *Avere la colpa*, *avere colpa*.

[13] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [*La Vecchia*], pag. 87.2: «Eu vegno represa per niente autresì con' s'eu avese la **colpa** de questa cosa tuta per ordene, et eu ston per li mei pecadhi plu dura q'eu no starave e per li mei gueerdoni.

[14] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 330, pag. 67: Quiló respond lo cor e dis a tuta via: / «L'og è quel k'á la **colpa** quand eo pens qualk folia, / L'og è quel ke comenza: la colpa è soa, no mia...

[15] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 180.6: io confesserò che Ligario abbia la **colpa**, poi ch'elli v'ha tolta cagione di tanta lode.

[16] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.22, pag. 514: E **ccolpa** non avea la carne pura / ke devesse patér tanta laidura, / per fallo ke facesse crïatura.

– *Dare la colpa*.

[17] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 47.16: sì come lo mal fabro biasima lo ferro apresentato a lui, e lo malo citarista biasima la cetera, credendo dare la **colpa** del mal coltello e del mal sonare al ferro ed alla cetera, e levarla a sé.

[18] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 377, pag. 995.8: Le femmine sono sì sottile in malizia che ogni loro colpa sanno ricoprire e però se starai in parola co· llei, ella si saprà scusare e dare a tte la **colpa** e così ti potrai impacciare.

[19] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball.90.1, pag. 198: Non do la **colp'** a te del duol ch'i' porto, / ma sol a gli occhi tuo, che m'hanno morto.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 251.32: como lo facto se venerrà sapendo cha lo Palladio ave con sico lo re Ulixe, a nnullo homo nde serrà data la **colpa** se non ad ipso sulo.

– *Essere in colpa*.

[21] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 158.6: Unde disse Tullio: così è in **colpa** chegli che non contrasta a la ingiuria se puoe agevolemente, che chi abandonasse il padre e la madre e gli amici e la terra sua.

[22] *Stat. sen.*, 1295, cap. 4 rubr., pag. 5.2: Che 'l Priore col suo Consiglio possa cacciare chi fusse in **colpa**.

[23] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 16, pag. 126.7: Ma li peccatori, perché son privati della gratia di Dio, son fragili. Ma non son però scusati, però che sono in **colpa** da ch'elli non si penteno...

[24] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 447.19: Fatte molte battaglie, e morti di qua di là molti; finalmente a tore via la morte di coloro, alli quali non facìa prode, nè danno quale si fosse signore, e non erano in **colpa**, convennorsi li due fratelli, che per loro medesimi si finisse tanto odio...

[25] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 58, vol. 1, pag. 328.9: E così fu vendicata la morte di Virginia, e non vi rimase alcuno di quelli, che furono in **colpa**, che non fosse punito.

[26] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 29, pag. 107.22: io vi mosterrò per forza d'arme, come di ciò voi siete in **colpa** - .

– *Imputare* o *rimputare a colpa*.

[27] *Stat. fior.*, 1294, pag. 670.23: Veramente di ciò non faccia alcuno consciença, a ciò che fallando non gli possa essere rimputato a **colpa**.

[28] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 21, pag. 156.10: Or, se questo combattitore perdesse, non li sarebbe elli imputato ad **colpa** ch'elli avesse tanto aiuto et lassàssesi vincere?

[29] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 83.24: issi imputavanu lu lur ben fari a lu adyutoriu di li dei immortali et zò que issi aviannu mal consilyatu lu imputavannu a lur **culpa**.

– *Mettere la colpa sopra* qno.

[30] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 113.13: Rimuovere lo peccato è quando l'accusato

si sforza di rimuovere quel peccato da sé e da sua colpa e metterlo sopra un altro per forza e per podestà di lui; la qual cosa si puote fare in due guise: o mettere la **colpa** o mettere lo fatto sopr'altrui.

[31] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 52.22: Nè io non metto niente la **colpa** sopra tutti gli Albani...

– *Sentirsi in colpa*.

[32] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 36.10, pag. 754: E sì mmi grava più cotal fatica / perché pensando non mi sento in **colpa**: / che ss'io mi vi sentisse, non farebbe.

[33] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 17, vol. 3, pag. 331.9: i cittadini i più possenti sentendosi in **colpa** della congiura, e sentendo il mal volere del duca...

[34] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 626, pag. 141: Non poczo recontare ciò che io agio a mente, / Né bollio, tucto lo male che è facto, me vivente; / Se lla mità dicesse, io credo veramente, / Troppo rencrescerìa ad chy in **colpa** se sente.

– *Tenere a colpa*: giudicare qno colpevole.

[35] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 288.13: Et volemo empertanto che ad quisto capitulo e ad tucti gl'altri sopre scripti neono sia teneto ad neona **colpa** se none alle pene sopr(adi)cte.

[36] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 23.9: E chi no lli oservasse non ne sia tenuto né a pena né a **colpa**, se no a la corresione, tanto infine a che lui piacerà d'oservare li ordinamenti e li statuti della fraternita.

[37] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 1, pag. 634.26: ordiniamo che veruno de' fratelli di questa compagnia sia a neuno delli ordinamenti o capitoli qui scripti tenuto a pena né a **colpa** né ad alcuna coscença d'anima per promessione che avesse facto alla compagnia...

– *Trovare* o *ritrovare in colpa*.

[38] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 35, pag. 319.26: delle predette cose faccia inquisizione e condanni cui trovasse in **colpa**.

[39] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 93.11, pag. 642: ch'a li miei occhi vergognosi pare / che s'indovini ciascun come li have / Amor trovati in fallenza ed in **colpa**.

[40] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 103.12: Ed Erode lo schernì, e rimandollo a Pilato; e Pilato esaminandolo, e non trovandolo in **colpa**, lo fece battere duramente, per soddisfare ai Giudei, e poi lasciarlo.

[41] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 62, par. 1, vol. 2, pag. 102.21: E s'alcuno retrovato sirà maie en **colpa** de le predicte cose, sia punito e condannato per prima fiada ke retrovato sirà cotale peccato avere conmesso en doiecento libre de denare.

1.1 [Dir.] Inosservanza di norme giuridiche; reato.

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 113.14: Ènde charta per mano di ser Ucholino Cecini. Paghai per questa **chorpra** s. v alla ['n]trata.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 136.16: De le **colpe** et falli de' sartori. E' sartori non possano entrare ne le bottighe de' pannaiuoli per fare vendare, comprare panno overo fatto el mercato non possano ire a misurare...

[3] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 169.7: Anque ordinamo che se niuno dela fraternitade fallasse oi facesse contra niuno di questi ordinam(en)ta per ignorantia oi per no(n) potennole observare, no(n) a vitio nè a froda, no· li sia riputato a **colpa** nè a pena d'anima nè di corpo.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 7, par. 3, pag. 194.20: E ssiccome per l'azzione del portatore delle chiavi del prenze mondano niuno della pena civile o **ccolpa** è assolto o ddannato, per tuttavia l'azzione di lui per la quale elli chiude la pregione e ll'apre, il colpevole è dimostrato leghato o condannato...

2 [Relig.] Violazione dei precetti religiosi; peccato, fallo.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 96.14: De isti(s) (et) his similia sì m(e) (n)de m(er)to en **colpa**, co(mo) ipsu D(omi)nideu lo sa, k'io menesp(r)isu de sono.

[2] *Ritmo cass.*, XIII in., 10, pag. 9: Et eo, se 'nce abbengo **culpa**, jactio: / por vebe luminaria factio...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 165.3: Açò ke li crudelli excessi grandemente devessen esser puniti secundo le **culpe** doe signore fo date in lo mundo, çoè spiritual et temporal, et açò ke 'l placere ne se convertisse in cosa licita e ke voluntate propria non cavalcasse dritura.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.7, pag. 13: Solo la **colpa** è 'n odio a l'anema ordenata, / e la pena gli è gaudio, 'n vertute essercetata: / lo contrario sentese l'anema ch'è dannata...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 80.5: La prima morte è morte di **colpa**, la seconda è morte di corruptione, la tersa è morte di dissolutione, la quarta è morte di locatione.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 34.22: Chistu previti Severu fo clamatu una fiata pir parti de unu bonu homu ky era patri de famigla et, standu malatu, mandau pir kystu previti, ky divissi prigarj a Deu per ipsu, a zo ky, fachendu et complendu la penitenzia pir li peccati soy, assolutu de la **culpa**, se partissj la anima de kystu mundu.

[7] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 28.30: Ma sempri cum humilitati, comu dichi miser sanctu Benedictu, quandu alcunu fussi riprisu da loru, diiasi gictari in terra e diri sua **culpa**...

[8] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 21, pag. 141.2: Anco ordenamo ke qual fallasse contra questi capituli non sia tenuto nè a **colpa** nè a pena, però ke Dio vuole essare servito per amore e non per força...

– *Cadere* o *cascare in colpa*.

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.186, pag. 272: «Iesù, dolce mio sposo, dimme che possa fare, / che te potesse amare quanto te so tenuta: / c'a te non fo penoso per me pena portare, / volendome salvare, ché 'n **colpa** era caduta...

[9] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 6, pag. 122.16: cascharu en peccatu et **culpa** per temptatione diabolica...

[10] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 18, pag. 90.5: Al principio il demonio fece cadere l'uomo in due grandi mali e pessimi, cioè in **colpa** di peccato; l'altro si è che cadde in errore e in falsitade.

[11] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 108.16: io la pregava ch'ella mi perdonasse; e confessava d'avere peccato, e di potere essere caduto in simigliante **colpa**, se mi fosson stati dati tanti doni, quanti a lei ne furono impromessi.

[12] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 135.3: Onde a questo modo, in quanto Dio irato gli permette, è signor del mondo, cioè delli peccatori, e amatori del mondo, li quali e fa cadere in **colpa**, ed affligge di molte pene.

– *Chiamare* o *chiamarsi in colpa*.

[13] *Corpo di Cristo*, c. 1369 (tosc.), st. 17.6, pag. 142: El vescovo el tolse con gran divozione / e portòlne a la ghiesa con gran processioni / cantando salmi con

giusti orazioni, / e fe' sonare a predicazioni; / e quel miraculo al popolo contòe, / e quel giovane in **colpa** si chiamòe.

[14] *San Brendano ven*., XIV, pag. 260.18: e Et elo, se scusiando de' la colpa a la femena che i lo fe far, onde vegando lo signor ch'elo avea così forte falido e non se 'nde clamà in **colpa**, mo sì la dava a la dona e diseva: 'Ela me lo fese far', et elo li cazà fuora tuti do, siando nudi.

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 224.22: Nui semo coloro che mal l'avemo saiputo cognoscere e guardare, quelo grande beneficio: nui se ne clamemo in **colpa** denanci da Deo e sì ne digemo nostra colpa.

– *Dire la propria colpa*.

[16] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 427, pag. 615: (Mai quel qe lo ferì, çà no fo el danadho: / perq'el disse soa **colpa**, el ie fo perdonadho; / perçò no dé nul omo esser desesperadho).

[17] *Caducità*, XIII (ver.), 80, pag. 657: Da ti nuia bona vertù procé', / mo tu ei traïtor falso e re': / guardate avanço e guardate de dre', / di' töa **colpa** e tornate a De'.

[18] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 27, pag. 628: Quelor ke l'à avilar né entendro en mala guisa / ben me par, quanto en questo, ke Deo cum si no à miga; / mo taça e stea en pax e söa **colpa** diga, / e lago oldir quelor k'è abevrai d'aqua viva.

– *Mettersi in colpa*: fare atto di contrizione.

[19] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 166.18: E qualunqua parla al confessore sì si traia lo cappucio, e quando si mette in **colpa** sì si ingninocchi, cioè nel locu dela disciplina.

– *Rendere* o *rendersi in colpa*.

[20] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 135.20: E però il rimedio è questo, cioè che lla sera, quando ti corichi o quando t'adormenti, o lla mane quando ti levi, sempre renderti in **colpa** a Dio e dolerti del peccato, e se' poi sicuro.

[21] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 30.11, pag. 389: Però vi do conseglio che facciate / di quelle del pregiato re Roberto: / e rendetevi en **colpa** e perdonate.

[22] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 81.27: E ancora ci à Iddio partiti dalla compagnia di quegli e' quali non si vollono mai rendere in **colpa**, anzi stanno fermi nella loro malizia...

– *Rimettere la colpa*.

[23] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 3, *proemio*, pag. 33.39: conciosiacosachè nel ricevere del battesimo si riceva grazia, e rimetta la **colpa**.

[24] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 9, pag. 185.11: Delle dette auttorità de' santi, del maestro delle sentenze e Ricciardo, appare chiaramente, che iddio solo la **colpa** della detta d'etternale dannazione o pecchatore veramente ripentuto rimette e perdona sanza opera di preti...

3 Difetto, imperfezione (detto di animali o cose).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 18.1: Allo scegliere del campo e del sito si vuole porre mente, che per cattivanza del lavoratore, e pigrezza non sia viziata la terra, e produca tralignanti arbuscelli; che avvegnachè si possa medicare per studioso lavorío, tuttavia è meglio scegliere campo che sia senza **colpa**, che stare a speranza di correggere.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 5, pag. 136.15: Ma ne li corseri devimo elegere el cavallo d'un colore chiaro, e lgli altri devimo despreççare, altro che la grandeçça overe le membra acte no(n) excusassero la **colpa** del colore.

4 Causa, responsabile (detto di persona).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 70.5, pag. 589: Dunque non altri t'uccide che io; / io, lassa!, **colpa** son del tuo passare; / il mio agurio tristo e 'l mio disio / ti noccion, lassa!, e io rimango in pene / e in tormento, non qual si convene.

5 Locuz. e fras.

5.1 Locuz. agg. *Senza colpa*: innocente.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1650, pag. 79: Sì fragel cosa è da crer / Qe grand paura è da veder: / No li roman nervo ni polpa, / Bïai quili q'è sença **colpa**! / Cre' ben qe tu devras morir / Et eu da ti m'ai' departir.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 200.7: domandò e rechieselo che li facesse diritto di coloro che li aveano morto un suo figliuolo ch'era iustissimo e sanza **colpa**.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.35, pag. 558: Sença **colpa**, fillo mio, / tu ssi' lo verace Deo, / fillo tucto santo e ppio, / fillo plen d'onne dolçore.

5.2 Fras. *A colpa d'anima*: in conto di peccato.

[1] *Stat. fior*., 1294, pag. 655.11: E ciascheduno dica per la sua anima XIJ pater n[o]stri con ave maria o vero co· requiem eterna; salvo se alchuno li fallasse di dire o non andasse al morto, no· li sia inputato a **colpa** d'anima.

[2] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 15, pag. 25.24: Ancora urdinamu e firmamu, considerandu ki Deu non voli essiri sirvutu si non per amuri, ki cui fallissi cuntra li dicti capituli et urdinamenti, non li sia reputatu a **culpa** di anima, salva sempri la ligy di Deu e li cumandamenti de la sancta Eclesia rumana.

[3] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 21, pag. 141.4: Anco ordenamo ke qual fallasse contra questi capituli non sia tenuto nè a colpa nè a pena, però ke Dio vuole essare servito per amore e non per força: volemo ke non li sia enputata a **colpa** d'anema, non mortale nè veniale, salva e reverita la legge de Dio e li ordenamenti de la sancta Eclesia de Roma.

[4] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 169.7: Anque ordinamo che se niuno dela fraternitade fallasse oi facesse contra niuno di questi ordinam(en)ta per ignorantia oi per no(n) potennole observare, no(n) a vitio nè a froda, no· li sia riputato a **colpa** nè a pena d'anima nè di corpo.

[5] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 18, rubrica (1319), pag. 24.3: Come non sia diputato a **colpa** d'anima, se alcuno de' nostri fratelli facesse contra questi Capitoli et ordinamenti.

5.3 Fras. *Colpa e cagione*: responsabilità e attribuzione delle motivazioni che determinano un atto colposo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 114.10: Et certo la **colpa** e la cagione si mette sopr'altrui quando l'accusato dice che elli à fatto quel male per colpa d'alcuno il quale à sopra lui forza e signoria.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 242.17: Nè l'uno, nè l'altro si dovea fare. E perciò egli fece luogo alle leggi, e vennesene a Licerna, e altrettanto dava cagione, e **colpa** ad Annibale, quanto al comune di Roma, del suo sbandimento.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 120.17: Onde per questa paura, avvengachè avesse già detto che non gli trovava cagione nè **colpa**

nessuna, lo condannò a morte di croce, volendo satisfare alli Giudei.

[4] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 265.7, pag. 290: ma sol Amor, che m'ha per te tenuto / in queste pene, n'ha **colpa** e cagione...

5.4 [Relig.] Fras. *Colpa mortale*: peccato mortale.

[1] *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.), cap. 20, pag. 264.23: Ancora hano statuito e ordinato che cescaduno chi è entrato e che intrerà in questa congregatione non se obligi per voto, nì per sacramento a la observantia de la dita congregatione o statuti de la compagnia, quanto a la **colpa** mortale, ma solamente a la pena a lori metuda o da fi metuda per lo arbitrio del ministro.

[2] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 214.39: Finalmente volemo ke qual frate overo sora fallisse e·lla observatione de questa regola non observando quelle cose le quale se contengono enn essa regola, non sia obligato emperciò a **colpa** mortale, sciatto a quelli ke sonno tenuti per comandamenti divini et per ordenatione de la ghyesa.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 106.10: E questo fa in due modi. L'uno si è in quanto la confessione non fatta ancora in atto, ma pure avuta in voto, cioè in proponimento, da colui ch'è contrito, come toglie via la macula della colpa, così toglie via il reato, cioè l'obbligazione alla pena eterna, alla quale l'uomo era obbligato per la **colpa** mortale...

5.5 [Relig.] Fras. *Colpa originale*: peccato originale.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9c, pag. 20.8: come questa originale **colpa**, con ciò sia cosa ke non per volontate ma per neccessità si (con)(met)te e p(er)mette, quanto a' citoli àne rasgione de peccato e de punitione?

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 118.34: L'effetto di questo Sacramento si è perfetta remissione di ogni **colpa** e originale, e attuale, ed eziandio della pena debita per la colpa...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 3, pag. 34.26: E 'l profitto di guardare i comandamenti sopradetti e lla leggie Moisè era una purgazione di pecchato e di **colpa** tanto originale come attuale, ch'è ffatto della volontà di colui che 'l fa...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 8, vol. 1, pag. 27.25: Si addunca omni homu mori, zo esti per lu peccatu originali, ca duvi esti pena, ibi est **culpa** originali, ka pena non veni senza culpa originali.

5.6 [Relig.] Fras. *Mia colpa*. || Traduce la formula penitenziale del *Confiteor* («*mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa*»).

[1] *Formula di confessione sic*., XIII, pag. 300.11: Spitzialimenti / diku mia **kulpa** di l'ordinu / satzard(a)tali chi mali l'agiu / asservatu, e l'ori chi mali / l'agiu ditti e kku poku rivirentzia / e dduvitzioni...

[2] *Parafr. Pater noster*, XIII sm. (ven.), 2, pag. 175: Pater noster, a deo me confesso / mia **colpa** d'one pecà che ò comesso.

[3] *Memoriali bologn*., 1279-1300, 1.2, pag. 3: *Pater noster*, a Dëo me confeso / mia **colpa** d'one peca' che ho comesso.

[4] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 45.13: Io mi pento ch'io caddi di cielo; ma non perchè io ti vogla adorare, nè dire mia **colpa**.

[5] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc.occ.), pag. 220.32: Signor mio, dico mea **colpa** di tucti li miei peccati.

[6] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 101, pag. 99: È pur vana speranza che voi avete / Di dir ***mia colpa***, et esser perdonati, / Quando che piú peccar voi non possete!

[7] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 6.46, pag. 42: In cor mi voio pentire, / el corpo batter e ferire / e cun la bocca voio dire / mia **colpa** al confesore.

5.6.1 [Relig.] Locuz. escl. *Mea culpa*.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 8.9, pag. 670: Mercé per Dio; mia **colpa**! / Non m'occidete, ben ch'io seria degno / che non me remanesse osso né polpa.

5.7 [Relig.] Fras. *Remissione di colpa*.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 12, pag. 96.4: La seconda cosa, che avemo a considerare, si è l'utilità dell'ingiuria ben portata, la quale non è altro, che remissione di **colpa**, e accrescimento di grazia.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 23, vol. 1, pag. 151.12: Gran cosa esti impetrari la remissiuni di la **culpa**; maiur esti impetrari l'amur di la gracia, et macximu impetrari la gloria di Deu.

5.8 Locuz. prep. *A colpa di*.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.37, pag. 153: c'ogn'om golea fama e segnoria, / ed egli, ove più pote, più s'asconde: / se vene in pala perde sua vertute / medesmamente a **colpa** de l'amante.

[2] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 61.7, pag. 72: Prese 'l coltello e diessi per lo petto, / E del suo sangue un mor mutò colore. / Così morì a **colpa** di colei: / Or vedi omai come scusar la dei.

5.9 Locuz. prep. *Colpa di*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.32, vol. 2, pag. 552: Sì passeggiando l'alta selva vòta, / **colpa** di quella ch'al serpente crese, / temprava i passi un'angelica nota.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 1, vol. 1, pag. 276.17: molti monasteri e chiese distrusse nel suo regno di Cicilia e di Puglia, e per tutta Italia, sicché, o **colpa** de' suoi vizii e difetti, o de' rettori di santa Chiesa...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 6.56, pag. 271: Elles dal padre accomiatata e Friso, / **colpa** de la crudel noverca loro, / che non soffria mirarli per lo viso, / con un monton la madre e con molto oro / apparve lor...

5.10 Locuz. prep. *Per colpa di*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 114.12: Et certo la colpa e la cagione si mette sopr'altrui quando l'accusato dice che elli à fatto quel male per **colpa** d'alcuno il quale à sopra lui forza e signoria.

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 37, pag. 53.10: Quando lo dolor aduse ti en ira per **colpa** de li toi servi, atenpra tu medesemo a ti, açò ke tu pose perdonar a li toi servidori.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 722.18: Et se, per **colpa** de' lavatori, ut vero lavatore, si perdesse alcuna cosa, siano tenuti di mendare.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2 rubr., vol. 1, pag. 341.10: Degl'alemente da dare a la moglle per lo marito, se da luie se parterà per **colpa** del marito.

5.11 [Relig.] Fras. *Assolvere, liberare, perdonare, rimettere* (*da*) *colpa e pena*: rimettere i peccati e concedere indulgenza.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 186.12: Or la misericordia di Dio perfectamente rimecte però ch'ella fa l'om buono, ché rimecte la **colpa** et la pena, et così la pena del male et l'altre pene, et diventa

l'om buono.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 112-120, pag. 174, col. 1.5: dè sì stesso e portò pena e morte, ec.; e fo troppo maore che s'ello avesse pur remessa la pena e la **colpa** all'umana natura cença altra novitade.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 406.11, pag. 246: Dunque se salva el detto de Gregoro, / ch'un gran pentere absolve di momento / da pena e **colpa** sença purgatoro...

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 119.15: e, brevemente, per questa benedetta morte di Cristo noi siamo liberati da ogni male di **colpa** e di pena, ed abbiamo ogni bene di grazia e di gloria...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 22.36: no solengamente chi ha 'ste passion fi absolto da De', chi è lo soveram papa, da le peccae soe, da penna e da **colpa**, ma oltra çò aquista gran gratia e gran virtue apè del dolçe Criste...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 9, vol. 1, pag. 420.30: il vescovo d'Alsurro, siccome legato del papa, asolvette e benedisse tutti quelli dell'oste del re Carlo, perdonando **colpa** e pena, però ch'essi combatteano in servigio di santa Chiesa.

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 122.24: E nel detto anno MCCCXXI venne uno cardinale leghato e perdonava **cholpa** e pena a chi voleva pigliare la croce.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 72.20: Lo primo aiutorio fu quello de papa Benedetto: setteciento uomini d'arme de buono apparecchio, Todeschi e Franceschi, cavalli gruossi, bene armati, vennero crociati, assoluti de pena e de **colpa**.

5.11.1 [Relig.] Estens. Locuz. nom. *Colpa e pena*: assoluzione dei peccati ed esenzione della pena da parte dell'autorità religiosa.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 71, vol. 1, pag. 165.8: E poi che santo Iacobo fu morto a Manus Assalonis, [[...]] sì lo soppellirono, e indi fu poi traslatato in Constantinopoli. Ecci indulgenzia, **colpa** e pena.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 80.11: Come papa Bonifazio pose el perdono da l'uno gienaio a l'altro per XV dì e **colpa** e pena.

[u.r. 23.09.2011]

COLPÀBILE agg./s.m.

0.1 *colpabigli*, *colpabile*, *colpabili*, *colpavile*, *culpabile*, *culpabili*.
0.2 DELI 2 s.v. *colpa* (lat. tardo *culpabilem*).
0.3 *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1343 (2).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *non colpabile* **1.1**; *trovare colpabile* **1.2**.
0.7 **1** Responsabile di atti riprovevoli, lesivi o in contrasto con la morale e i precetti religiosi. **1.1** Locuz. agg. *Non colpabile*: innocente. **1.2** Fras. *Trovare colpabile*: accertare in giudizio la colpevolezza di qno. **2** Che costituisce colpa; meritevole di sanzione; peccaminoso. **3** [Dir.] Sost. Chi ha commesso azioni contrarie alla legge ed è penalmente perseguibile.

0.8 Linda Pagnotta 01.10.2002.

1 Responsabile di atti riprovevoli, lesivi o in contrasto con la morale e i precetti religiosi.

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 77.34: E vegiendo questo colui ke veramente l'avea morto, disse in su' cuore: Dè! or morranno per me questi due homini, ke non ci ànno neuna colpa, ed io, ke sono **colpabile**, canpo.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 22, pag. 161.30: In del secondo modo si mostra maggiormente **culpabile** questa femina, per la sua responsione, per ragione del modo della temptatione.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 16, pag. 248.22: onde, come dissi, lo peccato del profeta a questo si conosce che gli fu perdonato per quella morte. Però che essendo **colpabile** in vita, lo leone lo potè uccidere...

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 63, pag. 182.21: «Certo sire, disse lo scudieri, questi è uno cavalieri duro et croio, el quale è in alcuno grande peccato mortale del quale elli non è confessato, per la quale cosa elli è sì **colpavile** inverso Nostro Signore Idio che a llui non piacque mica ch'elli lo vedesse, una così grande et bella aventura».

[5] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 994, pag. 65: «Eo **colpabile** non sone / del iusto sangue de custui, / et bene lo vedarete voi».

1.1 Locuz. agg. *Non colpabile*: innocente.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 97.23: et subitamenti audiu plachivili risponsi, per li quali li marinari abandunavanu li rimi, sidendu supra li loru aspri seggy, et eranu quasi tucti adurmintati, quandu killa vuchi vinni a pPalinuru et sì li dissi: «O Palinuru, sachi eu su lu deu di lu sopnu, mandatu da li stilli a cti non **culpabili**». || Cfr. *Aen*., IV, 841: «insonti».

1.2 Fras. *Trovare colpabile*: accertare in giudizio la colpevolezza di qno.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 22, pag. 158.6: Poi ke Dio examinoe lo primo homo del peccato suo et in de l'examinatione et in della risponsione che elli fece fue trovato **culpabile** et non sensa colpa, sì examinoe la femina.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 133, pag. 585.1: sì che, finito l'officio di colui del quale u della famiglia del quale si facesse lamentansa, proceda valentemente contra lui, u contra loro; et lui u loro trovati **colpabili**, punisca et condanni ad suo arbitrio.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 134.29: Et de le predette cose tutte e' consoli sieno tenuti per saramento et sot[to] pena di XXV libr. di fare ogni sei mesi diligente enquisitione, et sopra essa examinare XXV huomini per terzo di coloro e' quali crederanno che sappiano meglio le predette cose. Et coloro che trovati saranno **colpabili** ne le predette cose sieno tenuti e' detti consoli di punire ne le predette pene.

2 Che costituisce colpa; meritevole di sanzione; peccaminoso.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 45, col. 2.9: Questo nome *terra* non si puote esporre per anagogia amorosa per la essenzia sua, ma sì per l'effetto suo, imperciocchè siccome l'amore è cagione che la mente possegga tutti i beni per l'amore, così lo suo spartimento è cagione di tutti i difetti **colpabili** e penali, mortali o veniali, e questo è quel che ditto è, che il peccatore è ditto terra, imperciocchè egli è molto dilungato dalla leggerezza dell'affocato amore.

[2] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 1,

pag. 81.20: Chi adunque dará agli occhi mia una fontana di lacrime, acciò ch'io pianghi el miserabil introito della umana condizione, el **colpabile** viaggio dell'umana conversazione, el dannabile esito e fine dell'umana dissoluzione?

3 [Dir.] Sost. Chi ha commesso azioni contrarie alla legge ed è penalmente perseguibile.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 166, pag. 635.21: Et lo Capitano del populo di Pisa sia tenuto et debbia, ogni tre mesi, inquirere et investigare delle predicte cose; et lo **colpabile**, u vero li colpabili trovati, punire et condennare, alla predicta pena.

[u.r. 16.03.2009]

COLPABILMENTE avv.

0.1 f: *colpabilmente*.
0.2 Da *colpabile*.
0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. tratto dalle *Prediche* di Giordano, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 In modo peccaminoso.
0.8 Linda Pagnotta 01.10.2002.

1 In modo peccaminoso.

[1] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 34: Sappi, che **colpabilmente** è duro, e duramente è colpabile colui, che piange, e lagrima la morte del parente suo, e non piange la morte dell'anima sua. || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 315.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **Colpabilmente** in tutte le sue opere vivea. || Crusca (4) s.v. *colpabilmente*.

[u.r. 16.03.2009]

COLPAMENTO s.m.

0.1 *colpaminto*.
0.2 Da *colpare 1*.
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *dare colpamento* **1**.
0.7 1 Attribuzione di responsabilità per aver compiuto azioni a danno di altri. Locuz. verb. *Dare colpamento*.
0.8 Linda Pagnotta 01.10.2002.

1 Attribuzione di responsabilità per aver compiuto azioni a danno di altri. Locuz. verb. *Dare colpamento*.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 754, pag. 172: Dixe: «Signuri, partome; facciovi gran laminto; / Dalli me' son tradita, et dànnome **colpaminto** / Che io allo mio signore facesse fallieminto.

[u.r. 16.03.2009]

COLPANTE s.m.

0.1 *culpanti*.
0.2 V. *colpare 1*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colpevole, reo.
0.8 Linda Pagnotta 01.10.2002.

1 Colpevole, reo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 113.24:22. E pilyati que foru li **culpanti** et aucisi incontinenti, issu rifurmau li ligi per tal qui oy la puniciuni qui era multu utili a la citati non fussi iniusta, oy issa non fussi inpedicata per rasun di ligi.

[u.r. 16.03.2009]

COLPARE (1) v.

0.1 *colpa*, *colpada*, *colpando*, *colpao*, *colparàs*, *colpare*, *colpasse*, *colpassi*, *colpata*, *colpate*, *colpato*, *colpavano*, *colpe*, *colpo*, *colpò*, *culpandu*, *culpanti*, *culpari*, *culpati*, *culpatu*.
0.2 Da *colpa*. || DEI s.v. *colpare* 1 riconduce le forme raccolte sotto **1** al lat. *culpare*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez*., XIII.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Incolpare, muovere accuse. **2** Intr. Aver colpa; peccare.
0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Incolpare, muovere accuse.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: Et Cato disse: quelle cose che suo[l]i **colpare** no(n) le fare; colpa è alo amae(n)stratore qua(n)do la colpa riprende lui medesmo.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 39.9: perchè il libro dello scegliere de' cavalieri rozzi, e di che si debbiano provare di buono die, che siccome vostro subietto v'ho presentato, nol feci perchè **colpato** ne debbia essere, ed io pauroso cominciai a fare l'opera, la quale colpato senza pene fare potea.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 10.5, pag. 22: Manta stagione veggio / che l'omo è, senza colpa, / miso a dispregio grande; / e tal, che colpa pande, / ne va sì, ch'om non **colpa**.

[4] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 11.41, pag. 488: Io prego, Amore, che [tu] me non **colpe**: / poi sono sì frodato / ch'io mi fidai in quella falsa volpe, / orma' s[ono] insegnato.

[5] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 30, pag. 64.20: No **colparàs** li tempi, quando causon de dolor serà a ti...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 27, *S. Giovanni el.*, vol. 1, pag. 253.4: E a molti che nel **colpavano**, rispondea: «Ora non abbo io corpo come tutti voi?

2 Intr. Aver colpa; peccare.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.30, pag. 76: Ed esser non dovria / perch'io ci **colpasse**; ché la casione / de l'ofensione non fue che montasse niente.

[2] *Poes. an. tosc.*, a. 1294, 13, pag. 266: Se credi innanti Cristo mortal pecche / e di' lui **colpe** se nol torna retro, / vostro son piò, non fu d'Enida Erecche.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 112.11: andandu innanti vidiru killi animi tristi, li quali, non **culpandu**, cum li loru manu midemmi si auchisiru, havendu in odiu kista vita...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 63, pag. 636.30: E avvegna che io nella morte del loro fratello niente **colpassi** e il mio padre disavedutamente ciò facesse, sì mi metterei io ad ogni satisfazione che per me si potesse fare molto volontieri.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 260.12: Allora Polissena, stando denante a lo sepulcro de Achilles, scusavasse a ttutti quilli signuri humelemente con parole multo piatose e placibele che a la morte de Achilles ella non avea **colpato**, nante nde avea multo doluto.

– *Essere colpando*.

[6] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1530, pag. 58: Ancora si è a loro digando: / «K'eo no volio esse **colpando** / In lo sangue de questo hom / Ke vol fi morto sença cason.»

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 44, pag. 133: Le man me sont lavando: / Il sangue de quest homo eo no voi ess **colpando**.»

[u.r. 28.08.2010]

COLPARE (2) v.

0.1 *colpa*, *colpando*, *colpare*, *colpata*, *colpate*, *colpi*.
0.2 Da *colpo*. || Per il signif. **2** DEI s.v. *colpare* 3 rinvia al fr. ant. *colper*, fr. *couper*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Pacino Angiulieri, (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.); Galletto, XIII sm. (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
0.5 Locuz. e fras. *colpare la testa* **2**.
0.7 1 Colpire, assalire; penetrare nell'intimo (fig.). **2** Tagliare di netto, mozzare. Fras. *Colpare la testa*.
0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Colpire, assalire; penetrare nell'intimo (fig.). || Rif. all'azione di Dio, di entità ipostatizzate (Amore, Morte) o della donna.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.22, pag. 57: chi più mente la tene, / più fatta par per arte, / tuttora più bella pare. / E lo suo risguardare gaio e gente, / cui **colpa**, cuoce e sente / di sì dolce ferita / che nde cresce gioia e vita...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 9, pag. 118.1: Ché non già solo, sementando grano, grano presioso e sonmo rende; ma, sementando gioglio, tribuli, spini, presiozissimo e utile rende frutto; ché doglia spargie e mettere fae letisia; **colpando** sana; aucide vivificando...

[3] Pacino Angiulieri, (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), 118a.8, pag. 349: già paro - non fo contra de l'amore: / s'amor - mi **colpa**, pur lo scudo paro.

[4] Galletto, XIII sm. (pis.), 2.46, pag. 287: e pió c'arcione in alpe / m'ha 'l piè legato e serra, / e poi mi stringe e serra / e non vol ch'eo sormonte, / lo vostro amor, che **colpa** / a meve sensa colpa: / fam'esser pian di monte.

[5] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 27.42, pag. 665: Oïmè, Morte, fin che non ti scolpa / di me, almen per li tristi occhi miei, / se tua man non mi **colpa**, / finir non deggio di chiamar omei.

[6] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IV.72, pag. 386: e, se non seguon legge, / con la sua destra man **colpi** i fallaci, / sí che' buon sien veraci...

2 Tagliare di netto, mozzare. Fras. *Colpare la testa*.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 304.25: ed aprestata è corona e mannaia, perché chi no honor ama nè pro, almeno tema onta e danno. Corona ci è coronando onni vincente, e mannaia **colpando** onni perdente testa.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 60, pag. 106.24: A ttanto sì viene T. inverso la donna e ssì le **colpa** la testa cola spada e mandale molto di lungi la testa dalo 'nbusto.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 111, pag. 176.19: Unque l'elmo nol guarentì, sì lo fece trabocchare a terra del cavallo; poi apresso sì gli à l'elmo dislacciato per lui **colpare** la testa.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 27, vol. 2, pag. 263.30: però ch'erano stati arditi d'andare all'oste de' Romani; e appena erano scampati che non fossero loro **colpate** le teste.

[u.r. 16.03.2009]

COLPATO agg.

0.1 *colpao*, *colpata*, *colpato*, *culpati*, *culpatu*.
0.2 V. *colpare 1*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Che ha commesso atti dannosi per altri o moralmente condannabili; colpevole.
0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Che ha commesso atti dannosi per altri o moralmente condannabili; colpevole.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 41: Quello che dicesti che le legge co(n)[s]en[t]eno la forsa co(n) forsa cacciare et fraude (con) fraude exclud(er)e, vero è se difentione vi è co· moderassione dela no(n) **colpata** tutela, (et) no(n) a vendecta.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 39.9: perchè il libro dello scegliere de' cavalieri rozzi, e di che si debbiano provare di buono die, che siccome vostro subietto v'ho presentato, nol feci perchè colpato ne debbia essere, ed io pauroso cominciai a fare l'opera, la quale **colpato** senza pene fare potea.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.),

Canz. 7.92, pag. 221: ma quelli è senza scusa assai **colpato** / che no li tocca guerra e cher battaglia.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 70.4, pag. 291: Madonna, or veg[g]io che poco vi cale / di me, che vostro servo sono stato: / sì diletate forte lo mio male / come nemico fossevi **colpato**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 102.8, pag. 462: E' so ben che e' son **colpao** / e degno de disciplina / - e se no n'ò tosto meixina / perduo averò lo pjao, - / per aver tropo tardao.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 148.29: Ma commu lu spenduri di li amplissimi homini appi gran puttiri in diffindiri li accusati, cussì in opprimirili non poctiru multu. Ancura plù que in quilli qui eranu evidentissimamenti **culpati**, quandu li gentili homini li impugnavanu plù agramenti, plù li facianu prudi ca dalmayu. || Cfr. Val. Max., VIII, 1, 11: «quin etiam evidenter noxiis, dum eos acrius impugnat, profuit».

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 13, par. 3, vol. 2, pag. 49.25: Anco volemo ke nullo cavaliere, conte, marchese, catanio overo giudece [[...]] ardesca overo presuma acompagnare alcuno malfatore overo **colpato** d'alcuno malefitio...

[u.r. 16.03.2009]

COLPEGGIARE v.

0.1 *culpiari*, *culpiyari*; **f**: *colpeggiare*.
0.2 Da *colpo*.
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Guido delle Colonne* volg., XIV.
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Milit.] Colpire con frequenti stoccate (in un combattimento all'arma bianca). **2** Sost. L'atto del percuotere con colpi ripetuti.
0.8 Linda Pagnotta 01.10.2002.

1 [Milit.] Colpire con frequenti stoccate (in un combattimento all'arma bianca).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 218.6: Et cussì cumbaptendu, sì si vainu ad ascuntrari Turnu cu Eneas, sì comu dui ferochi tauri, et fortimenti si vainu a **culpiyari** et a dari multi firiti intru di loru.

[2] **f** *Guido delle Colonne* volg., XIV: Perciò il non faticabile Iasone non si rimane di **colpeggiare**, sì come martello in su l'ancudine. || Crusca (5) s.v. *colpeggiare*.

2 Sost. L'atto del percuotere con colpi ripetuti.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Lu modu di piglari...*, pag. 571.8: kí pir lu continuu tuccari di li manu fricandu e gratandu pir tutti li soi menbri, specialimenti livanduli li pedi a modu di firrarilu, kí, quandu vinirà a lu tempu ki si ferri, non spaventi lu **culpiari** di lu firraru.

[u.r. 16.03.2009]

COLPÉVOLE agg./s.m./s.f.

0.1 *cholpevole*, *cholpevoli*, *colpevegle*, *colpeveglie*, *colpevele*, *colpeveli*, *colpevelle*, *colpevere*, *colpevile*, *colpevili*, *colpevol*, *colpevole*, *colpevoli*, *colpevre*, *colpiveri*, *colpivri*, *colpovele*, *corpeive*, *culpevele*, *culpivili*, *culpivuli*.
0.2 DELI 2 s.v. *colpa* (lat. tardo *culpabilem*).
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. sen.*, 1305; Simintendi, a. 1333 (prat.).
In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *non colpevole* **1.1**, **2.3**, **2.4**; *trovare colpevole* **2.1**.
0.7 1 Responsabile di una colpa, di atti, comportamenti, omissioni degni di punizione o di riprovazione morale. **1.1** Locuz. agg. *Non colpevole*. **2** [Dir.] Responsabile o dichiarato responsabile in giudizio di un'infrazione della legge, e soggetto perciò a sanzioni penali. **2.1** [Dir.] Locuz. verb. *Trovare colpevole*: provare (in partic. in giudizio) che qno è responsabile di un atto sanzionabile (in partic. contro una legge, una norma). **2.2** Sost. **2.3** Locuz. agg. *Non colpevole*. **2.4** Locuz. nom. *Non colpevole*. **3** [Relig.] Responsabile di atti o comportamenti contrari alla norma religiosa; peccatore. **4** Derivato o motivato da colpa.
0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Responsabile di una colpa, di atti, comportamenti, omissioni degni di punizione o di riprovazione morale.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.21: Dele qual cause eu acuso ti esser **colpevele** per rason, e qe tu fusti fontana e començamento de questo fato», dise Panfilo.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 28, pag. 273.8: l'uomo dicea che quello cotale era **colpevole** nel micidio...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 26, pag. 49.16: Maltrovamento è quando l'uomo appone altrui peccato o vizio onde non è **colpevole**; e quest'è invidia.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 12, pag. 14.21: Dunque, qual femina è **colpevole** c'abbia avelenato alcuna persona, bisogno fa che sia lussuriosa.

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 4, pag. 76.2: e Pirro, sapendo ch'elli no erano **colpevoli**, li Romani ch'avea presi, ch'erano VIII m., tucti liberamente li lasciò.

[6] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 436.13: stordito rimasi, dicendo lei, poi- ripreso ispirito -ch'ebbi: «O ssermonatrice, poi- me di me sol **colpevile** -c'a' mostrato, potrei di me quel fare a ttei, che pietà n'avessi?»

[7] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65a, pag. 278.2: «Madonna, se ' malvagi cavalieri di Cornovaglia parlan di me, tutto primamente dico che giamai io di queste cose non fui **colpevole**.

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.11, pag. 163.4: Narrarono le parole del Papa: onde io a ritrarre sua anbasciata fui **colpevole**: missila ad indugio, e feci loro giurare credenza; e non per malizia la indugiai.

[9] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ipermestra, pag. 133.2: Ma se io fossi stata **colpevole** di consentire a tanto male, da lui sarei stata molto laudata.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9,

cap. 5, vol. 2, pag. 211.17: Illu medemmi eciandeu non vergugnau di adimandari da li iudici per gran donu Publiu Scipiuni, so soceru, **culpivili** per li ligi medemmi li quali issu avia facti in grandissima ruina di multi nobili homini acusati...

[11] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 2, pag. 12.8: Ed avegnadio ch' ella fosse alla legge del matrimonio legata, impertanto non fue giamai a neuna delectatione **colpevole**...

1.1 Locuz. agg. *Non colpevole*.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 178.5: Forse voi udiste la fama di Palamides; il quale, perchè vietava combattere, i Greci non **colpevole** l'uccisero. Ora piangono colui privato della vita.

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 568.2: Tebe neente meno così non **colpevole** ne fu distrutta; e questi IIIJ, novella Tebe, innocenti ne morirono.

2 [Dir.] Responsabile o dichiarato responsabile in giudizio di un'infrazione della legge, e soggetto perciò a sanzioni penali.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 28, pag. 273.12: E questa fu gran follía d'ordinare così fatta legge, perciò che naturalmente ciascuno dotta d'esser morto, e erciò, o sia esso **colpevole** o non colpevole, essendo assalito si fuggiarebbe.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 167.33: Tu di', non avrà tanto cuore al morire colui, ch'è ammaestrato contra sì fatti avvenimenti, per ragione, e per lunghi pensieri, come coloro, che son condannati, e **colpevoli**?

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 65.20: Gayu Neyu Piso, avendu accusatu Maniliu Crispu criminalimenti, con zò si cosa que issu fussi evidentimenti **culpivili** di zò in que issu era accusatu, non pertantu la gracia et lu amuri di Pompeyu paria qui llu liberassi da ogni pena.

2.1 [Dir.] Locuz. verb. *Trovare colpevole*: provare (in partic. in giudizio) che qno è responsabile di un atto sanzionabile (in partic. contro una legge, una norma).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 41, pag. 259.21: Con gran pena metteva a contendere ad uno debito, quando uomo lo volesse negare; e colui, che convinto ne fusse, et innanzi l'avesse negato, era di suo onore disposto, e lo senatore di suo ordine, quando fusse trovato **colpevole**.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 41, pag. 58.21: E lo Rettore del detto Spedale dia al contrafaciente chella disciplina la quale parrà a lui. E in simile modo debbia dare a chella femina, la quale sarà trovata **colpevole**, chella disciplina la quale a lui parrà.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 39, pag. 38.2: E chi sarà trovato **colpevole** e chi facci contra sia punito e condannato per li rettori per ciascheuno e ciascuna volta in s. C di pic..

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 118, pag. 296.17: Et se io troverò lui **colpevile**, u contra lo dicto capitulo faciente in alcuna cosa, punerò et condannerò lui in de la dicta pena...

2.2 Sost.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 38: Lo giudici (et) la podestà (con) crudelità dè li **colpevili** ucidere (et) co(n)da(n)pnare (et) casticare...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 11, pag. 15.8: e fecero bandire li senatori per tutta Roma che quale discovrisse o paleggiasse alcuna cosa de la coniurazione, che li servi sarebbero francati, e li **colpevoli** dimessa la pena, et oro et argento promisero assai.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 43.11: se in alcuno tempo l'autorità de la nostra alteza si riscalda molto contra li sprezatori del nostro nome; se noi danniamo li **colpevoli** de la offesa maestà nostra ne le persone loro, et in eseredatione de li loro filliuoli...

[4] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 33, pag. 35.10: E ' rettori sieno tenuti per propio giuramento fare delle dette cose inquisitione a loro podere e condannare i **colpevoli**.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 79.22: ella ee fatta iddia: così impongo io le pene a' **colpevoli**!

[6] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 119, par. 22, vol. 2, pag. 483.32: e ciascun d'esse possa e degga de le preditte cose enquirire e enquisitione fare piubecamente e secretamente, con promotore e sença promotore, e gl **colpevegle** trovate punire e condannare en le ditte pene.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 216.10: E privao li **colpevoli** delli officii e beneficii e dignitate, toizeli acqua e fuoco.

– S.f..

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 2, pag. 597.5: La badessa, postasi a sedere in capitolo in presenzia di tutte le monache, le quali solamente alla **colpevole** riguardavano, incominciò a dirle la maggior villania che mai a femina fosse detta...

2.3 Locuz. agg. *Non colpevole*.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 34.32: legittimamente sia provato al vescovo de la terra [[...]] che lo signore de la predetta casa sia al postutto in questo caso innocente et non **colpevole**...

2.4 Locuz. nom. *Non colpevole*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 19, pag. 57.10: Il quale [[Falaris]], nell'opera e nella mente crudele, facendo ne' non **colpevoli** ogne scellerata cosa, trovò il non iusto come dal non iusto fue iustamente punito...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.14, pag. 142.32: I non **colpevoli** voleano esaminare i fatti, saviamente; ma Giano, più ardito che savio, gli minacciò farli morire.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 18, pag. 263.27: E se lo Re uccidesse per detto di tale incominciamento i non **colpevoli**, assai ne può male avvenire.

3 [Relig.] Responsabile di atti o comportamenti contrari alla norma religiosa; peccatore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 242, pag. 109: Illó respond li spiriti, k'en desformai e nigri: / «Perzò ke l'arma e 'l corpo entrambi en **colpivri**, / Il di dra grand sententia, ke i pe seran delivri, / Lo corp e l'arma á arde in quist fog tormentivri.»

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 51.35: Ond'elli dee riguardare i peccati mortali, onde noi avemo parlato, e deesi di ciacuno interamente confessare, secondamente che elli si sente **colpevole** sanza niente celare, e sanza se difendere, e sanza altrui accusare.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 111, pag. 254.12: vogliate portare tutte le correzioni di Cristo Jesù, anco quelle delle genti, non atterrando però dell'altezza del grande e santo desiderio, e non disperando, ma facendovi **colpevoli**, con umiltà portiate la correzione...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 397, pag. 360.23: Et

quando lo zorno in lo qual la batagia deveva eser fo vignudo, miser Tristan se lievà ben da maitin et sì se fese confesar de tuti li peccati deli qual elo se ssentiva **colpevele** inver lo so Creator, et puo' ello sì andè oldir la mesa del Spirito Santo.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 22, pag. 245.2: Unde, como disi, lo peccao de lo propheta a questo se conose, che li fu perdonao per quella morte, perçò che seando **corpeive** in vita lo leon lo poé ocie'.

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 21, pag. 113.28: Invechiato de mala vechieça, ora sun venuti in palexe i toi peccati, li quai tu a' fatti, iudicando falsamente, condanando le persone sença colpa, et asolvendo coloro chi son **colpeveli**.

4 Derivato o motivato da colpa.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 284.7: Non serai più subietto né più lusinghevole che tu soglia; questi sono molti segni del **colpevole** animo.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 3, pag. 101.17: la cui figurata pena solamente di non avere isperanza di vedere Iddio si concede, a dimostrare la loro non **colpevole** colpa fuor dell'accesso fedele, per cui cotale speranza si taglia...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 539.21: Il sonno, certissimo dimostratore di non **colpevole** sicurtade, liberò coloro...

[4] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 237.4: Non ti ricorda come il morale Seneca con non **colpevole** morte perì sotto l'empio tiranno istimolando?

[5] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 1 rubr., pag. 63.45: Incomincia el secondo libro dello **colpevole** processo della umana conversatione.

[u.r. 28.07.2017]

COLPEVOLMENTE avv.

0.1 *colpevole*, *colpevolemente*.
0.2 Da *colpevole*.
0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sotto una luce di colpevolezza. **2** Con atteggiamento non conforme allo spirito cristiano.
0.8 Linda Pagnotta 01.10.2002.

1 Sotto una luce di colpevolezza.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 73.14: Il decimo luogo si è quando colui che favella diligentemente mostra tutto ciò che fatto è, e tutto ciò che ne può seguitare, recando **colpevole** e agramente tutte le cose contro al suo aversario, sì che paia sempre che sia in sul fare delle cose.

2 Con atteggiamento non conforme allo spirito cristiano.

[1] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 25, pag. 102.11: Ma sappi essere **colpevolemente** cosa dura e duramente colpevole colui che piange la morte corporale dello amico suo e non piange la morte spirituale dell'anima sua.

[u.r. 16.03.2009]

COLPIRE v.

0.1 *colpendo*, *colpia*, *colpiano*, *colpiao*, *colpiavano*, *colpiendo*, *colpìo*, *colpir*, *colpîr*, *colpire*, *colpirete*, *colpirgli*, *colpirò*, *colpiròe*, *colpîrsi*, *colpisca*, *colpisce*, *colpiscie*, *colpisco*, *colpisse*, *colpita*, *colpito*, *colpj*.
0.2 Da *colpo*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Dare un colpo, o colpi (assalendo un avversario); raggiungere con un colpo (un bersaglio, un avversario, una preda); ferire. **1.1** Percuotere (una persona). **1.2** Fig. Assalire, recare danno (detto di agenti esterni o stati d'animo che possono modificare in modo imprevisto e violento la vita di un individuo). **2** Fig. Turbare, toccare nell'intimo, impressionare. **3** Dare colpi (a un oggetto); urtare, battere. **3.1** [Oref.] Tagliare (una pietra preziosa). **3.2** Sfregiare, sfigurare (un oggetto). **4** Sost.
0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 Dare un colpo, o colpi (assalendo un avversario); raggiungere con un colpo (un bersaglio, un avversario, una preda); ferire.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 29.18: Ammaestrati debbono essere i cavalieri d'ogni arte di combattere sì in **colpire**, come in sapersi coprire...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 25, pag. 70.17: Il cacciatore, acciocchè pigli cosa di piccola valuta, usa di gittare le lanciuole per meglio sapere, quando caccia il cerbio, o altra bestia, **colpire**.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 118.4, pag. 50: Quiv'è dipinta la defension bella / che Dominzio facea quella stagione, / che dav'a tutti battaglia novella: / a cui **colpia** la testa, a cui 'l bredone...

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 61, pag. 38.22: essendo amoniti d'assalire il nemico con confortevole e spesso suono di **colpire**.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ipermestra, pag. 134.6: Tre volte la timida mano alzò il coltello per te **colpire**...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 458.4: Ove il Saladino alcuna fiata intra loro isconosciutamente si mischia, e come gli altri cavalieri **colpiscie**...

– *Colpire* (o *colpirsi*) *di spada*.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 2, pag. 88.30: Se ti piacesse che tua mano none **colpisse** di spada nè lanciasse dardo, credo che tua rinomea no ne sarebbe nè fratta nè rotta...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 9, vol. 1, pag. 421.22: però che gli Tedeschi per loro virtude e forza **colpendo** di loro spade, molto danneggiavano i Franceschi.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 16.16: Puoi se **colpiavano** delle spade. Non ne voleva la vita l'uno de lo aitro.

1.1 Percuotere (una persona).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 25.24, vol. 1, pag. 182: Fosti battuto e spoliato e skirnito, / e da' Iudei fortemente **colpito**, / e d'una lancia enn el cor ferito, / e per invidia fuo tal arogantia.

1.2 Fig. Assalire, recare danno (detto di agenti esterni o stati d'animo che possono modificare in modo imprevisto e violento la vita di un individuo).

[1] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tosc.), 5, pag. 461: non val - poj che Fortuna incontra il fiere / del suo pungente dardo accidentale - / ch'ella nol **colpj** e nol faccia chadere...

[2] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 189.18: Sia costante contro alla fortuna, sia paziente, sia di ferro, acciò che la tribolazione non ti **colpisca**.

1.2.1 [Rif. all'azione di Amore].

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 26.5, pag. 147: (così nel core Amore mi **colpìo** / e m'incarnò di voi, gioia gioiosa!).

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 86.5: amore ha cotal virtù, ch'elli non si risparmia nullo che sia amato, ch'elli non li **colpisca** il petto del suo strale...

[3] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), app. 1 ch. 7, pag. 612.16: [amore] è fanciullo però che sempre cresce, fiero in **colpire** li animi de' mortali indiscretamente...

2 Fig. Turbare, toccare nell'intimo, impressionare.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 30.36, pag. 533: giunse sì presta e forte, / che fin dentro, a la morte, / mi **colpîr** gli occhi suoi».

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 6, cap. 1, pag. 205.27: E sse ben pensi e rimiri di lei Quanto è gravoso lo suo stato in terra, O ttu non se' di marmo o proferito, Tu rimarrai d'esto parlar **colpito**.

3 Dare colpi (a un oggetto); urtare, battere.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 13, pag. 124.8: Allora Cesare tolse una scure, e mise mano a due mani a **colpire** sopra una quercia.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 8.90, pag. 73: e te vedendo ciascun[o] chiavello / da quel martello sì forte **colpito**.

3.1 [Oref.] Tagliare (una pietra preziosa). || Indica forse il tipo di taglio che si esegue per rendere convessa la superficie della pietra: cfr. s.v. *colpo*, **14** [1].

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 252.35: I zaffiro quadro, grande, **colpito** in su la faccia, di buono colore, fior. LXX.

3.2 Sfregiare, sfigurare (un oggetto).

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 105, vol. 1, pag. 230.7: A levante si è una tribuna, con uno altare, e ivi si è dipinta la Vergine Maria, col suo Figliuolo in braccio, ma li Saracini l'ànno quasi tutta guasta, e **colpita**.

4 Sost.

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 100a.10, pag. 258: ché la tedesca spada vien con sengna: / per suo **colpire** n'è mostra la 'nsegna / perché 'l Papa la benedice e sengna!

[2] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 5.8, pag. 242: Se io potesse dimostrarvi, Amore, / come mi piace il **colpir** che tu fai, / gittresti rose e non pur dardi omai.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 207.20: Alla perfine tratta la spada, cacciando ciascuno arditissimo ora co l'urtare de lo scudo, ora col **colpire** della spada, tu fosti incredibile *veduta* da questa parte a' Romani, da quella a' Brettoni co' loro occhi veggienti.

[u.r. 16.03.2009]

COLPO s.m.

0.1 *cholpi*, *cholpo*, *colp'*, *colpe*, *colpi*, *colpo*, *colpora*, *colpu*, *colpy*, *corpi*, *corpo*, *corpu*, *culpi*, *culpo*, *culpu*, *culpy*, *cuolpi*, *cuolpo*, *cuorpo*, *gulpu*.
0.2 DELI 2 s.v. *colpo* (lat. mediev. *colpum*).
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1.2.4**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Lunardo d. G., XIII sm. (pis.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Poes. an. bologn*., 1322; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Scongiuro cass.*, XIII sm.; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Nota il plur. *colpora* in *Scongiuro cass.*, XIII sm. e Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

Locuz. e fras. *a colpo* **10.1**; *a colpo di* **10.11**; *al colpo di* **10.11**; *al primo colpo* **10.2**; *a primo colpo* **10.2**; *attendere a colpo* **1.2.6**; *a un colpo* **10.3**; *a un solo colpo* **10.4**; *colpo d'arco* **6**; *colpo della fortuna* **3.1**; *colpo di convegna* **1.3.2**; *colpo di fortuna* **3**; *colpo di morte* **3.2**; *colpo di tuono* **7.1**; *con un medesimo colpo* **10.5**; *dare i colpi a* qsa **4.1**; *dare colpi in vuoto* **4.2**; *di colpo* **10.6**; *di primo colpo* **10.7**; *d'un solo colpo* **10.8**; *fare colpi* **1.2.7**; *fare un colpo* **1.2.7**, **1.2.7.1**; *il colpo è tratto* **10.13**; *in un colpo* **10.9**; *mettere ai colpi* **1.2.8**; *per colpo di* **10.12**; *perdere i colpi* **1**; *rendere colpo per colpo* **4.3**; *scarlatto di colpo* **8**; *senza colpo* **1.2.4**; *senza colpo ferire* **1.2.5**; *tutto a un colpo* **10.10**.

0.7 1 Atto ed effetto del far giungere qsa (un oggetto, un'arma; una mano a pugno, un piede) con la mano o con uno strumento da lancio, generalmente con forza, contro qno o qsa (in partic. contro un avversario in combattimento). **1.1** [In contesti metaf.]. **1.2** Estens. Assalto a scopo offensivo, combattimento; duello, tenzone. **1.3** Azione militare temeraria e repentina. **1.4** Meton. L'oggetto che colpisce (considerato in movimento, o la traiettoria dello stesso). **1.5** [Di un animale:] aggressione, morso, beccata, unghiata, calcio. **1.6** Stimolo dato a un animale per regolarne la marcia. **2** Meton. L'effetto di un'aggressione o di un incidente subìto, contusione, ferita; la sofferenza fisica che ne deriva; il segno del colpo ricevuto,

piaga, cicatrice. **2.1** [In contesti metaf.]. **2.2** Fig. Impressione violenta che pervade l'individuo a seguito di un evento improvviso e drammatico; contraccolpo, trauma; sofferenza, ferita; disillusione. **3** Fig. Intervento dirompente e imprevisto da parte di forze naturali o sovrannaturali che incide profondamente sul destino individuale (solitamente con conseguenze neg.); avversità, danno; pulsione intima che stravolge l'equilibrio esistenziale. **3.1** Fras. *Colpo di fortuna*, *della fortuna*. **3.2** Fras. *Colpo di morte*. **3.3** Effetto del giudizio divino; punizione, castigo. **4** Fig. Attacco verbale; battuta pronta e tagliente, motto. **4.1** Fras. *Dare i colpi a* (qsa): denigrare, spregiare, osteggiare. **4.2** Fras. *Dare colpi in vuoto*: assumere atteggiamenti spavaldi e millantatorî; parlare o agire senza costrutto. **4.2** Fras. *Dare colpi in vuoto*: assumere atteggiamenti spavaldi e millantatorî; parlare o agire senza costrutto. **4.3** Fras. *Rendere colpo per colpo*: rimbeccare, rispondere per le rime. **5** [Rif. all'azione esercitata su oggetti, o da un oggetto su un altro:] atto ed effetto del mandare un oggetto contro un altro; impatto, tocco, percossa. **5.1** Urto, pressione, spinta esercitata con apposito arnese su un oggetto o un materiale allo scopo di modificarne la dimensione, la forma, la posizione. **5.2** Azione d'urto con cui si recide una pianta. **5.3** Impulso dato ad un oggetto per ricavarne un suono. **5.4** Azione o effetto d'urto prodotto dal funzionamento di un'arma o strumento bellico. **5.5** Scarica elettrica provocata dal fulmine. **5.6** Azione rapida e decisa che imprime un movimento ad un corpo o un oggetto. **5.7** Impatto (di una corrente d'aria su un corpo solido). **6** Spazio percorso da un oggetto scagliato (come termine di paragone per misurare una distanza). Locuz. nom. *Colpo d'arco*. **7** Impressione acustica di un urto; rumore, detonazione. **7.1** Fras. *Colpo di tuono*. **8** [Tess.] Locuz. nom. *Scarlatto di colpo*: panno di colore rosso vivo tinto esclusivamente con grana. **9** [Oref.] Taglio (di una pietra preziosa). **10** Locuz. e fras. **10.1** Locuz. avv. *A colpo*: immediatamente. **10.2** Locuz. avv. *A, al primo colpo*: d'acchito, immediatamente.**10.3** Locuz. avv. *A un colpo*: con una sola mossa, contemporaneamente. **10.4** Locuz. avv. *A un solo colpo*: allo stesso tempo. **10.5** Locuz. avv. *Con un medesimo colpo*: contemporaneamente. **10.6** Locuz. avv. *Di colpo*: immediatamente; improvvisamente. **10.7** Locuz. avv. *Di primo colpo*: immediatamente. **10.8** Locuz. avv. *D'un solo colpo*: con una stessa azione, contemporaneamente. **10.9** Locuz. avv. *In un colpo*: subito, senza indugio; con una sola azione. **10.10** Locuz. avv. *Tutto a un colpo*: improvvisamente. **10.11** Locuz. prep. *A, al colpo di*: per l'azione di. **10.12** Locuz. prep. *Per colpo di*: per mezzo di, ad opera di. **10.13** Fras. *Il colpo è tratto*: 'il dado è tratto'.
0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Atto ed effetto del far giungere qsa (un oggetto, un'arma; una mano a pugno, un piede) con la mano o con uno strumento da lancio, generalmente con forza, contro qno o qsa (in partic. contro un avversario in combattimento).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 466, pag. 19: La maza era pesante dexmesuradhamente, / Dra qua a ki dess un **colpo**, no art dí plu nïente...

[2] *Scongiuro cass.*, XIII sm., 6, pag. 98: - Rodi-rodi, obe gite? / - Een bactalla gimo [...ite]: / **colpora** damo ee recipimo.

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 399, pag. 339: la Letitia valente / trasse manu a la spada, / et dè un **gulpu** a Tristitia cum sua spada taliente...

[4] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 15, pag. 41.13: viti en man del dito Çan 1 cortel de ferir en man, e menà-me II **colpi**».

[5] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 391, col. 3.8: Qua se dano li smesuraty **culpy**; molti ne cade morti et feriti.

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.2: e coloro che nelle battaglie caddero e coloro che vi furon morti, e per gli cui **colpi** e la fine della guerra dichiaratamente diremo.

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 215.19: e fo menato al luoco de la giustitia, e fuorgle date XVIJ **colpe** de mazo, e rupersse IJ manaie e no gle fe male niuno.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 104.9: lu Francisku, curuzzatu di lu **culpu** qui avia reciputu, feriu ad Attiliu vuluntarusu di muriri et aucisilu.

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 20, comp. 57.17, pag. 144: E per quel **colpo** valoroso e fiero / Aconteo cadde morto dal destriero.

– *Colpo basso*.

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 196.37: i bassi **colpi** nuocciono, posto che gli alti sieno belli.

– *Colpo di* (*un*) *garzone*: vibrato debolmente, inefficace.

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 303, pag. 274.23: ello non se pote tignir qu'ello non diga: «Questi non hè miga **colpi** de garçon».

[12] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 118.39: Palamides el dixe ben en suo core ch'ello non è miga **colpo** d'un garçon...

– *Dare e togliere colpi*: colpire ed essere colpito.

[13] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*, 85, pag. 89: Quivi le spade fuori, / **colpi** togliendo e dando, / e le lance spezzando.

[14] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 47, terz. 53, vol. 3, pag. 28: Niente mosse la gente a fuggire; / ma tutti verso lor si fur diritti, / dando, e togliendo **colpi** da morire.

– *Donare il colpo*, *i colpi*.

[15] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 157, pag. 278.29: «Cierto io veggio e ssento bene che sse T. mi dona piue di questi **colpi**, io sono sicuro di morire».

[16] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 15, pag. 104.24: 'l pugno li era sì adormentito per li **colpi** ch'aveva donati...

[17] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 18.9, pag. 397: Ché 'l primo **colpo** che quivi si dona / riceve il petto ne la parte manca...

[18] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 17.108, pag. 156: Qui dona lor tanti **colpi** e sì feri, / Che, se non fo[sso]n li medici molti, / Campavanne

pochi...

[19] Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.), cap. 198, pag. 542.6: li dona tal **colpo** che li parte suo scudo...

[20] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 536.37: come mortali nemici si tragono a ferire, grandi **colpi** si donano insieme.

[21] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 14.18, pag. 36: Tanzella non facea se non gridare / e spesso in fallo saette gittava, / non potendoli mai **colpo** donare.

[22] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 422.29: Non altrimenti il trojano Enea, e il re Turno si chiudono nelli scudi, e si donano molti **colpi**...

[23] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 99, pag. 112.34: ello sì començà [[...]] a donar grandissimi **colpi** a dextra et a senestra...

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 66.12: sì fuorti **cuolpi** li donava, che sonava como sona lo martello sopra la incunia...

– *Ferire il colpo*. || Cfr. anche **1.2.5**.

[25] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 292.7: l'uomo lor die insegnare a ferire con cotài mazze piombate e grosse e gravi da capo, perciò che fiere l'uomo maggior **colpo** con esse che con altre.

[26] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 11.3: arditamente i **colpi** fedire.

[27] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 216, pag. 367.6: ma quegli **colpi** ch'egli feria sì feria tanto bene e bello, che neuno uomo no lo potea biasimare.

[28] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 16, pag. 130.34: cambiò luogo et arme, e venne là dove li **colpi** si ferivano...

[29] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 3, pag. 45.5: Io ferìtti in quel giorno **colpi** CL, e a ciascuno ucisi un omo...

[30] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 323, pag. 418.10: Diomedes lo ferì sì gran **colpo** sopra lo scudo, che gli fende tutto...

[31] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 558.2: La terza Fillominis re di Arcagie, cavaliere di molto valore e di guerra usato e [di] bene **colpi** ferire...

– Fras. *Perdere i colpi*: fallire il bersaglio.

[32] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 46.14: L'Inghilesi fermi al loro carreaggio, coll'ordine dato a li arcieri, sanza perdere i **colpi**, delle loro saette fedivano i cavalli de' Franceschi e ' cavalieri.

– *Schivare il colpo*.

[33] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 11.2: e sappia fare fosse, e pali ficcare, e lo scudo ben reggere, ed i **colpi** schifare...

[34] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 160.27: l'agugla sollazzando ischifava il **colpo**...

[35] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 67, pag. 157.13: Alcuna volta ella non schiferà i **colpi**, ma riceveralli con buon volere.

[36] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 105.12: Edipo trase un salto ala traversa e schivà quel **colpo**...

[37] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 48, vol. 2, pag. 69.21: per schifare il **colpo**, il giovane cavaliere si lasciò cadere in terra...

– *Scusare i colpi*: lo stesso che schivare.

[38] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 101.25: la notte conbattendo non si posono schusare e' **cholpi**.

– *Trarre* (*i*) *colpi*: agire per colpire.

[39] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7 cap23, pag. 229.6: Igneo, figliuolo di Pompeo, traeva **colpi** di gran valore...

[40] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 404.11: dall'altra parte sono quegli co' dardi in mano, e in uno alto tavoletto traggono i **colpi**.

[41] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 17.8, pag. 505: andar sen potea l'anima trista / all'infernali iddii di cui giugnea / Arcita: in saldo ta' **colpi** traea!

1.1 [In contesti metaf.].

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2267, pag. 254: avea penn' ed ali, / ma neente vedea, / e sovente traea / gran **colpi** di saette...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.12, pag. 315: «Frate, eo sì fuggo, ch'eo so ferito: / venuto m'è 'l **colpo**, lo cor m'ha partito...

[3] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 11.8, pag. 377: di saette fasciato e di sospiri, / il cuor mi taglia co' rei **colpi** sui.

[4] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 11.82, pag. 40: Vo' save' ben, che ssi dicie d'Amore, / Che mal ne può trattare / Colui ch'è lungi dalli **colpi** suoi.

1.2 Estens. Assalto a scopo offensivo, combattimento; duello, tenzone.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 268, pag. 185.1: A quel **colpo** perdé Pompeo XI de' suoi cavalieri...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 37, vol. 1, pag. 470.7: la detta oste fu quasi tutta scerrata, e venuta quasi al niente, sanza **colpo** de' nimici.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 269.17: sanza contasto vi lasciarono entrare messer Piero con tutta la sua gente e del conte Palavisino, e no· vi si diè **colpo** e non vi si fece alcuna ruberia...

1.2.1 Guerra; evento luttuoso.

[1] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 480.4: Fo dapo sì granda persecuçion infra li ij riami che l'Engelterra non rendeva blava a li lavoradori de le terre [[...]]. E per quel doloroso **colpo** fo la terra così guastada.

1.2.2 [In contesto metaf.].

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 9m.1, pag. 112: Tu che di guerra **colpo** nonn atendi / e vivi pur ad amorosa spene, / questo consiglio, se ti piace, intendi...

[2] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 4.10, pag. 26: La pazïenza giammai non si pruova / se non ai **colpi** ed alle gran battaglie...

1.2.3 Azione agonistica; mossa sportiva.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 14, pag. 217.8: Qui fu la grande pressa, e 'l bello intorneare, e le belle giostre, e' belli **colpi**.

[2] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 43, pag. 822.21: sfòrzati per un cotal modo letizioso di porre la mano adosso alla donna tua, quasi per via d'avere presta letizia del giuoco o d'alcuno bello **colpo** e *similia*.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 129, vol. 2, pag. 684.28: dando giostra a ogni maniera di gente a cavallo, perdere e guadagnare, ov'ebbe di molto belli **colpi** e d'abattere di cavalieri...

1.2.4 Locuz. avv. *Senza colpo*: senza

combattimento.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.60, pag. 594: om qe sença **colpo** es de bataia.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 12, pag. 123.4: grande onore era a Marsilia, quando li altri morivano di paura e rendevansi senza **colpo**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 72, vol. 2, pag. 276.16: del sopradetto numero de' morti sanza **colpi** annegarono assai.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 13.9, pag. 463: de' dodici tribi perdé i diece, / fuggendo senza **colpo** e senza verbo.

1.2.5 Locuz. avv. *Senza colpo ferire*: senza spargimento di sangue, in modo incruento. || Cfr. il fr. ant. *sans coup ferir*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 4, cap. 4, pag. 136.22: Signori, disse Cesare, elli sono disperati: noi li avaremo senza **colpo** ferire.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 38, vol. 2, pag. 52.30: non pur solamente non ardiro d'attestarsi, ma fuggiro senza **colpo** ferire.

1.2.6 Fras. *Attendere a colpo* qno: sfidare a tenzone qno.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), pag. 199.28: non è nullo che osi dimorare dinanzi a llui né che l'osi a **colpo** attendere.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 128, pag. 131.1: Quando Tristan intese queste parole, elo fo tuto smarido, e sì vete cului vignir lo qual al **colpo** lo atendeva.

1.2.7 Fras. *Fare colpi*, *un colpo*: compiere un assalto.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 175, pag. 110: Ora, baroni, [cum] le spate taiente / façàn tal **colpi** laudati sëamo senpre».

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 75, pag. 152.10: E dappoi che T. ebe fatti questi due **colpi** sì si ritorna inverso li paviglioni...

[3] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 72, pag. 79: poi fai **colpi** da tagliar la lanza...

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 38, pag. 155.7: Et quando Galeotto ebbe fatto quel **colpo**, et elli riguarda et vidde venire dalla lunga uno cavalieri armato...

1.2.7.1 Fig. Fras. *Fare un colpo*: tramare (contro un nemico).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 16.1761, pag. 234: 'Scolta, Romagna con l'antiche volpi / Che fanno, per aver le nuove tane, / Nella gran pace li celati **colpi**: / Sarai pur soggiogata da tiranni.

1.2.8 Fras. *Mettere ai colpi* (qno contro qno): provocare discordia.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 9.78, pag. 52: Vedevavisi Mario che lo 'mpiglio / con Lucio Silla fè nella cittate, / mettendo a' **colpi** il padre contro al figlio.

1.3 Azione militare temeraria e repentina.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 287.2: e Muzio la sua mano propia incendere, perché fallato avea lo **colpo** che per liberare Roma pensato avea?

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 19, pag. 433.10: Molto si rincoraggiarono gli schiavi di quello **colpo**, e molta baldanza ne presono...

1.3.1 Attentato.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.22, pag. 150.35: Nel quale assalto fu tagliato il naso a Ricoverino de' Cerchi da uno masnadiere de' Donati [[...]]. Il quale **colpo** fu la distruzione della nostra città, perchè crebbe molto odio tra i cittadini.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 21.68, pag. 149: l'ultimo **colpo** a lui si fu il veleno, / che spesso de' signor fa tal lavoro.

1.3.2 Fras. *Colpo di convegna*: accordo concluso con rapidità e segretezza.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 88, pag. 50.28: la quale oste poco dinanzi s'era corropta con paura di morte e di sozo **colpo** di convegna... || Cfr. Val. Max. II, 7, 1: «metu mortis deformi se foederis ictu maculaverat».

1.4 Meton. L'oggetto che colpisce (considerato in movimento, o la traiettoria dello stesso).

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 183.28: il **colpo** chalò giuso in su la testa del distriere sì forte, che morto chadde in terra.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.52, pag. 169: «S'elli alza / un'altra volta, Morte m'avrà chiuso / prima che 'l **colpo** sia disceso giuso».

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 102.36: un cavaliere, il quale si chiamava Favenzio, si parò davanti al **colpo**...

[4] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Quell'alta promission*, 8, pag. 373: tue opre lade / ricise sono da sì crudeli spade, / né schermo ci à, da tale il **colpo** scende.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 239.10: correndole aduosso co lo **cuolpo** alzato...

1.5 [Di un animale:] aggressione, morso, beccata, unghiata, calcio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 222.13: E interviene della detta bestia, che se dal capo infino al ventre, per alcuno **colpo**, alcuno de' detti scogli ee magagnato, redduto debole il suo corpo, non puote andare.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 66, pag. 190.6: E sappiate che quando l'orsa è disagiata d'alcuna malattia, o di **colpi**, ella mangia d'un'erba che ha nome flonius, che la guarisce.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la lesiuni...*, cap. 28, pag. 593.31: lesiuni di li spalli ki aveninu a la fiata pir **colpu** di calchi di alcunu cavallu...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 352.22: *s'atuffa*, *idest* s'asconde in l'aqua per campar lo **colpo** del falcone.

[5] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 87, pag. 131.11: e la bestia, che sente lo mal **colpo** dello uccello, si apre la bocca, e l'uccello se n'escie fuori.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 90, pag. 208.1: alcuna fiata se fa p(er) **culpo** de calce.

1.6 Stimolo dato a un animale per regolarne la marcia.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 44, pag. 106.25: Poichè Balaam l'ebbe remenata alla strada con li **colpi** del bastone...

2 Meton. L'effetto di un'aggressione o di un incidente subìto, contusione, ferita; la sofferenza fisica che ne deriva; il segno del colpo ricevuto,

piaga, cicatrice.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 5, pag. 75.17: Voi avete mio campo vinto che acciò fatto li **colpi** e le piaghe che voi avete spesse volte sofferte e iudicate in battallia...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 22.3, vol. 2, pag. 369: Già era l'angel dietro a noi rimaso, / l'angel che n'avea vòlti al sesto giro, / avendomi dal viso un **colpo** raso...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 5, pag. 46, col. 18.11: Tanta fu la pena del dolore de' suoi membri sentendogli dal suo corpo tagliare quanti erano li **colpi** e le infirmità de' membri da sé tagliati.

[4] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 486.4: Malatestino non avea che un occhio, l'altro perdè da fanciullo per uno **colpo**, che da uno di sua etade vi ricevette entro...

[5] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 14.42, pag. 37: Tuccella aperse l'arco e lui ferio, / e di quel **colpo** si morì il tapino.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 249.12: Ma non potè ne medicare il **colpo** della trojana spada...

[7] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 33, pag. 152.15: [Cristo] mostrò la sua gran perfezione perocchè sentendo li **colpi** e gli dolori delle piaghe [[...]] non si mosse ad impazienza...

[8] *Comm. Rim. Am*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 48, pag. 967.24: Terreo, sentendo ciò, sì lla fedì nel petto ed ella si convertì in rondine, e però le rondine per quello **colpo** hanno rosso il petto un poco.

[9] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 22.6, pag. 44: per non poter ricever violenza / d'alcuna piaga o d'altro **colpo** amaro...

[10] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 8, col. 1.17: Item alle percosse e **colpi** d'occhi et alla enfiatura di fuori dello occhio fatta per le dette percosse...

[11] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 45.3, pag. 320: Cotà' parole non li parbon ciance, / ma fecerlo con gran doglia languire: / parieli aver nel cor **colpi** di lance...

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 63.4: Hogi è iornu di far memoria di li **colpi**, di li bocti ki sustinni lu nostru signur Iesu Cristu supra li spalli...

2.1 [In contesti metaf.].

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 30.10, pag. 532: Deh, foresette, no m'abbiate a vile / per lo **colpo** ch'io porto...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 39a.8, pag. 135: forse che per mia lettera mandare / saresti d'ogni **colpo** risanato.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.12: Et se Adam per lo so' pocho seno no havesse voluo trahir sì meesmo, chomo serav'-el possuo fir inganao dal dyavol sença recever né **colpo** né feria...

2.2 Fig. Impressione violenta che pervade l'individuo a seguito di un evento improvviso e drammatico; contraccolpo, trauma; sofferenza, ferita; disillusione.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 8.4, pag. 274: [s]chifa lo loco ove sta' l[o] dichino / e teme i **colpi** i quagl[i] ha già sentiti.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 195.4: El **colpo** del male antipensato viene molle e leggiere.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 16, pag. 212.4: Onta n'aggia la mia bendata mente, che pria sente che veggia, e non fina mostrarmi il **colpo** poi ch'è giunto...

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.146, pag. 110: però ch', al mondo, de' **colpi**, è '· mag[g]iore / cui, Povertade, dico che llo fera!

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 12, cap. 3, par. 9, pag. 249.21: Molle è 'l **colpo** dell'appensato male.

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 169.6, pag. 884: non sana 'l **colpo** ond' e' si more, / anzi cresce...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 125.23: el signore Enea è percosso di qua e di là con assidue voci, e non altrimenti sentìe nel grande cuore stimoli e pungenti **colpi**: la mente sua sta fissa e ferma...

2.2.1 [Rif. all'azione di Amore:] intensa emozione, sconvolgimento interiore.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 36, pag. 131: istanti mi feri sou amuri / d'un **colpu** chi inavanza tutisuri.

[2] *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.), 18.67, pag. 503: Mortale colpo in vostra sguardatura / s'i'ò mai, il mio finare / o morte o vita sia, / gentil mia donna, al core e [a] la persuna.

[3] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 46, pag. 291: cui Amor fier, mal **colp'**à...

[4] *Poes. an. bologn*., 1322, 4, pag. 7: Sì dolçe **colpo** ed amoroso may / amor en cor de so fedel non porse, / chomi nel mio.

2.2.2 Folgorante illuminazione mistica.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 19 (á).87, pag. 285: tuttor vivo infiammato, / lui sempre contemplando; / tal **colpo** m'à donato, / ch'io moro disiando...

3 Fig. Intervento dirompente e imprevisto da parte di forze naturali o sovrannaturali che incide profondamente sul destino individuale (solitamente con conseguenze neg.); avversità, danno; pulsione intima che stravolge l'equilibrio esistenziale.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 25, pag. 68.6: E però voi guardate che voi non temiate anzi che vengna lo **colpo**...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 13-24, pag. 542, col. 2.8: Çoè, 'dinne come. pare che tu no abi amcóra recevudo da morte lo **colpo**...

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 65.7, pag. 576: Onde la Morte chiama volentero / traggendo guai per lo gran dolore; / ché sente de li suoi **colpi** spess'ore...

[4] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 70, pag. 290.9: ma più tosto l'à a fortificare che a indebelire ogni **colpo** di tentatione o molestia di dimonio o di creatura o della carne propria, che volesse ribellare allo spirito.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 177, *Consacraz. chiesa*, vol. 3, pag. 1611.3: Ched elli percuote el cuore col **colpo** del beneficio e del consiglio e del flagello.

3.1 Fras. *Colpo di fortuna*, *della fortuna*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 4, pag. 18.12: e quando è maculato d'alcuno **colpo** di fortuna...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80, pag. 211.14: E come l'uomo può più leggiermente confermare l'animo a sofferire vigorosamente i **colpi** della fortuna, e rizarsi...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 80.7: me esser non iudichi disiguale pe' **colpi** di fortuna!

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 12, pag. 20.16: io, c'ho provato li **colpi** della fortuna, ho impreso a soccorrere agli uomini infortunati».

[5] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 129.24: «Miser Palamides, el non s'aparten a vuj de volerve desperar per un **colpo** de fortuna...

3.2 Fras. *Colpo di morte*.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 20.24, pag. 58: signoria, dico, non fu mai né fia / senza **colpo** di morte o gran paura.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 69, pag. 112.5: se il caldo il vince, e lo secco l'umido, lo sangue si muove di tutte cose fare, e non teme **colpo** di morte, e diventa ardito.

3.3 Effetto del giudizio divino; punizione, castigo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 24.120, vol. 1, pag. 413: Oh potenza di Dio, quant'è severa, / che cotai **colpi** per vendetta croscia!

[2] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *L'orgoglio e la superbia*, 13, pag. 98: Donqua guardati enançi al vostro varco / che **colpo** scenda per voler purgare / la colpa iniqua del vostro peccare.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 38, pag. 175.17: difendeci dalli **colpi** della sentenza di Dio...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 24, 106-120, pag. 629.37: e ponsi qui lo **colpo** per la pena, che riceve il peccatore per lo suo peccato...

4 Fig. Attacco verbale; battuta pronta e tagliente, motto.

4.1 Fras. *Dare i colpi a* (qsa): denigrare, spregiare, osteggiare.

[1] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 239.17: molti nella Chiesa di Dio si mostrano molto valenti, e danno grandi **colpi** al Mondo, predicandoli incontra...

4.2 Fras. *Dare colpi in vuoto*: assumere atteggiamenti spavaldi e millantatorî; parlare o agire senza costrutto.

[1] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 4.6, pag. 26: Standosi soli fan gran valentia; / gran **colpi** danno in voto stando agiati; / e poi d'una parola sian toccati, / rispondon con obbrobrio e villania.

[2] <Cavalca, *Trenta stolt*., a. 1342 (pis.)>, cap. 4, pag. 212.14: La quarta stoltizia è di quelli, che innanzi alla battaglia s'armano, e pensansi essere molto forti, e danno gran **colpi** in voto...

4.3 Fras. *Rendere colpo per colpo*: rimbeccare, rispondere per le rime.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 3, pag. 413.16: non intendendo a purgar questa contaminazione ma a render **colpo** per colpo, prestamente rispose...

5 [Rif. all'azione esercitata su oggetti, o da un oggetto su un altro:] atto ed effetto del mandare un oggetto contro un altro; impatto, tocco, percossa.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 151.16: in segnio de' **colpi** e in luogo di sangue, uscì di quello arboro la mirra a gocciola a gocciola...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 78, pag. 814.15: E alla sacra Giunone che con lieve **colpo** aveva il prato percosso...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 113.2: comu cui fa un **colpu** supra carta stisa in chircu fa un gran vadu...

5.1 Urto, pressione, spinta esercitata con apposito arnese su un oggetto o un materiale allo scopo di modificarne la dimensione, la forma, la posizione.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 75.22: Vedi il maestro che taglia coll'ascia, che de' cento **colpi** non fallarà uno, dove vorrà dare...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 27, pag. 187.6: Ma lo schiacciamento si fa con molti **colpi**...

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 47.8: molto soffera **colpi** la botte anzi che l'uomo vi metta il vino...

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310- a. 1330 (fior.), 44, pag. 49.24: «Vedi tu il fabro che scalda il ferro tanto ch'e' diviene come fuoco, e quando gli ha dati molti **colpi** per aconciarlo, sì llo mette nell'acqua fredda?

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.27: Poi vi poni suso la forma e battila di sopra con uno martello due o 3 **colpi** leggieri...

[6] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 169.8, pag. 351: Ne' santi piè ficcaron un chiavello, / dandovi su gran **colpi** di martello.

[7] *San Brendano ven*., XIV, pag. 156.7: batimento de marteli su ancuzeni molto speso feva li **colpi**.

5.2 Azione d'urto con cui si recide una pianta.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 42, pag. 151.12: è un piccolo bosco di piccoli arbuscelli lunghi, che si menano e piegano a tutte parti, sì che per la loro fiebolezza, non li possono tagliare, sì come cosa che non sta ferma al loro **colpo**.

5.2.1 [Prov.].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 489.3: «Lusca, tu sai che per lo primo **colpo** non cade la quercia...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 235.25: sì fatte risposte a femmine rusticane lasciare dovete, le quali soleano dire: Per uno **colpo** non cade l'albero!

5.3 Impulso dato ad un oggetto per ricavarne un suono.

[1] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 521.6: né li concavi rami non sona cum mal sani **colpi**. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, II, 610: «Nec cava vesanis ictibus aera sonant».

5.4 Azione o effetto d'urto prodotto dal funzionamento di un'arma o strumento bellico.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 181.21: Ancora come lo scoppio della rombola, essendo vota, spaventa gli uccelli, così noi sbigottiamo, e temiamo, non solamente del **colpo**, ma del suono.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 429.16: Poi quella pietra volta per l'aere nè al tutto varcò oltre, nè portò tutto il **colpo**.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 78.6: Però fa mestier che cholui che buon **colpo** vuol dare della saetta, che la faccia fare a faççone secondo quello che vuole falsare o uccidere o ferire.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 67, vol. 3, pag. 454.11: i **colpi** delle bombarde [[...]] facieno sì grande timolto e romore, che parea che Iddio tonasse...

[5] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 835, pag. 359.19: E nel vero tutti, per infino al **colpo** del ceppo dissero essere loro fatto torto, e che non seppero nulla del trattato.

– [In contesto metaf.].

[6] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.40, pag. 595: Perché tu, fonte d'ogni crudeltate, / madre di vanitate, / se' fatta arciera e di noi fa' segnale, / di **colpo** micidial se' sì fornita?

5.4.1 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 30, pag. 297: Arco per piega / gran **colpo** allega.

5.5 Scarica elettrica provocata dal fulmine.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 313, pag. 221.19: quella partitta ov'era la cava era cadutta in fondo di mare per lo **colpo** de la saieta.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 128, pag. 170.9: Li tuoni e li lanpi escono dell'aria, e della forza de' venti che s'incontrano in altri, nell'aria, molto fortemente, e si feriscono; e nello loro fedire escono i tuoni di grandi **colpi**...

[3] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 191.18: Contra la rabbia del vento e li **colpi** della folgore puote più una lieve canna ch'una forte quercia.

5.6 Azione rapida e decisa che imprime un movimento ad un corpo o un oggetto.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.43, pag. 62: Ma quando scocca lo **colpo** maligno / de l'arco de la coda venenosa, / allor si sa chi à letto a Foligno.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 415.8, pag. 251: sedendo en trono nel meço d'un core, / en rota dando **culpi** da guay scorti...

5.7 Impatto (di una corrente d'aria su un corpo solido).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 28.9, vol. 2, pag. 477: Un'aura dolce, sanza mutamento / avere in sé, mi feria per la fronte / non di più **colpo** che soave vento...

6 Spazio percorso da un oggetto scagliato (come termine di paragone per misurare una distanza). Locuz. nom. *Colpo d'arco*.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 281, pag. 255.7: Et quando elli fo alutanadi ben uno **cholpo** d'archo dalo pavion...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 314, pag. 283.4: uno bosco, lo qual era ben tre **colpi** d'archo apresso dalo logo o' che Tristan devea eser menado...

7 Impressione acustica di un urto; rumore, detonazione.

[1] *Fatti di Cesar*e, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 15, pag. 126.13: tutta la riviera si ritenea de' **colpi** e del grido...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 293.12: siccome sono i baleni, e 'l fuoco, che si vede di notte, e la luce, ch'appare nell'aere sanza **colpo**, e percossa...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 8.559, pag. 160: Però il nostro vedere è molto ardito. / E ciò si mostra in un remoto **colpo**, / Ché in uno tempo è il suono con il fatto, / E vien sì tardo che l'udito incolpo, / Ché già non segue lo veder presente...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 24.31: percosse fortemente quel cavallo ne' fianchi coll'asta della lancia ch'avea in mano, al qual **colpo** risonò quel dificio come cosa vota.

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 284.4: Questi così fatti predicatori, anzi giullari e ramanzieri e buffoni, a' quali concorrono gli uditori come a coloro che cantano de' Paladini, che fanno i gran **colpi**, pure con l'archetto della viuola...

7.1 Fras. *Colpo di tuono*.

[1] **F** Bacciarone di ser Bacone, XIII (tosc.): **colpi** di toni quazi son soavi, / a pparaggio dei soi: tanto son gravi / ed e*n*pi, non pensar porea ·l coraggio! || CLPIO, L BaBa 101.68.

[2] *Poes. an. ven.or.*, XIII sm., 21, pag. 304: Quili ke l'amore fai smarire, / mandagle tristança / e grameça e dolor; / a **colpo** de trono li fai murir...

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 21.25: Ciò sono quattro **colpi** di tuono che spaventano i peccatori...

8 [Tess.] Locuz. nom. *Scarlatto di colpo*: panno di colore rosso vivo tinto esclusivamente con grana.

[1] **Gl** *Stat. fior*., 1334, L. II, cap. 2, pag. 288.2: tingansi e tignere si debbiano le dette scarlatte di propia e pura grana, e chiaminsi le dette scarlatte così tinte, scarlatte di **colpo**.

[2] *Doc. fior*., 1341, pag. 223.30: per uno panno a modo di Doagio di scarlacto di **colpo** onc. XIIII terì XV di carlini d'argento...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 50, pag. 115.23: con un'altra gonnella in dosso, recò quella sotto il braccio alla detta donna, la quale in quel dì la ripezzò con due pezzetti di scarlatto di **colpo** nuovi.

9 [Oref.] Taglio (di una pietra preziosa). || Cfr. DEI s.v. *colpo* 2, 'pietra tagliata in forma tonda in contrapposto a quella a faccia piana', forse dal gr. *kolpos*, 'seno', att. in doc. venez. del sec. XIII.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 253.2: II zaffiro tondo con I **cholpo** in su la faccia fior. V.

10 Locuz. e fras.

10.1 Locuz. avv. *A colpo*: immediatamente.

[1] Boccaccio, *Lett. napol*., 1339, pag. 181.16: E sacci ca, quale appe figliato Machinti, a **cuorpo** li compari glie mandaro lo chiù biello puorpo ca bidìssivo ingimai e mandicaosìllo tutto...

10.2 Locuz. avv. *A, al primo colpo*: d'acchito, immediatamente.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 10, pag. 87.4: Mantanente ki lu flume rechippi kistu commandamentu scriptu, a primu **colpu** l'acqua [[...]] tornau in daretu allu locu soy...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 4, pag. 522.15: Il proposto, per quella volta non potendo trarre da lei altro, non fece come sbigottito o vinto al primo **colpo**...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 441, pag. 444.6: E se ella [ruota] torna al primo **colpo**, nolla fedire più.

10.3 Locuz. avv. *A un colpo*: con una sola mossa, contemporaneamente.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.556, pag. 172: Re' testimonio chi rende, / a un **corpo**, trei n'ofende...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 269.37: Alcuna contrada fu, che pericolò tutta a un **colpo**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 17, vol. 3, pag. 57.16: VIc ne 'mpiccaro a uno **colpo** in Sardigna, la quale fue una grande crudeltà...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 68.29: a uno altro, che avea nome Linceo, a un **colpo** gli levò la testa con l'elmo e con la barbuta.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 108, pag. 22: L'omo da capo ad pedi ad uno **culpo** fendeo.

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 126.23: v'erano balestra che gittavano tre verrettoni a un **cholpo**...

10.4 Locuz. avv. *A un solo colpo*: allo stesso tempo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 4, cap. 9, pag. 143.19: la maggiore pietà che intra loro fu, si fu di ben ferire e de l'uccidare ad uno solo **colpo**...

10.5 Locuz. avv. *Con un medesimo colpo*: contemporaneamente.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, par. 49, pag. 766.25: e così vendicherai con uno medesimo **colpo** la tua ingiuria e la mia...

10.6 Locuz. avv. *Di colpo*: immediatamente; improvvisamente.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 37.13: era in Valdelsa uno Messer Neri Bardi Fiorentino Capitano di Valdelsa con CC Cavalieri Fiorentini, li quali di **colpo** furono in Colle...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 48, vol. 1, pag. 672.2: giunsono nel porto di Tripoli, e di **colpo** con poca fatica ebbono presi i due navili del signore...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 22, 118-132, pag. 580.24: *di botto*; cioè di **colpo** gittandosi...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 21.1: L'oste dello legato fu potentissima. De **colpo** abbe tutto lo contado de Ferrara.

10.7 Locuz. avv. *Di primo colpo*: immediatamente.

[1] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 84, pag. 343.22: E non fa questo perché di primo **colpo** creda che noi cadiamo...

10.8 Locuz. avv. *D'un solo colpo*: con una stessa azione, contemporaneamente.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 450, pag. 411.2: firì-lo e mese-lo a morte d'un solo **colpo**.

10.9 Locuz. avv. *In un colpo*: subito, senza indugio; con una sola azione.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1230, pag. 81: En fuga se messe molto forte / Inver la foresta, con se vete, / Che in un **colpo** desparete.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 268.17: Ella non corre addosso all'uomo tutta in un **colpo**, nè solamente per una via.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 208.5: [lo sguardo divino] in un **colpo** le tue mutazioni, immobile, comprende e abbraccia.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 14.14: dedi cussì grandi pugnu in la testa di quillu cavallu, ki in unu **colpu** lu gittau in terra per mortu...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 182, pag. 167.34: «Ay Tristan, taya-me lo chavo, et sì finerà in un **colpo** tuti li mie' dolori!».

10.10 Locuz. avv. *Tutto a un colpo*: improvvisamente.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.314, pag. 532: E' tu de seno sì fantin, / chi te metese intr' un jardin / de belle cose e frute pin, / che tu voresi, a la per fin, / zo che t'è dao per ben usar / tuto a un **corpo** desipar?

10.11 Locuz. prep. *A, al colpo di*: per l'azione di.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 2.106, vol. 3, pag. 31: Or, come ai **colpi** de li caldi rai / de la neve riman nudo il suggetto...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 112.30: per cumandamentu di misser Ponciu Pilatu, vinniru li cavaleri, et a **colpi** di maczi fuglati ruppiru li gambi di l'unu larruni et l'autru.

10.12 Locuz. prep. *Per colpo di*: per mezzo di, ad opera di.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 25.12, pag. 72: ché certamente mai sopra la terra / briga non fu, per la qual tante toniche / fosson ricise per **colpi** di ferra.

[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 663, pag. 245.28: furvi morte due donne per **colpi** di lance.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 48.16: quanta volte fo combattuto, e quale anno, e chi, per **colpo** de altruy, fosse stato o morto o caduto inde la battaglia.

10.13 Fras. *Il colpo è tratto*: 'il dado è tratto'.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 116.11, pag. 483: che mejo è prender consejo / anti che fera lo ronzejo, / ca, poi che lo **corpo** è traito, / dir: «Cossì avess' e' faito».

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.75, pag. 501: che mejo è prender consejo / anti che fera lo ronzejo, / ca, quando lo **corpo** è traito, / dir: «Cossì avesse e' faito!».

[u.r. 04.05.2010]

COLTA s.f.

0.1 *coita*, *coite*, *collte*, *colta*, *còlta*, *côlta*, *colte*, *colti*.
0.2 DEI s.v. *còlta* (da *còlto*). || Part. pass. analogico di *cogliere*, rifatto su *coll*(*i*)*go*, per il lat. *collectus*.
0.3 Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.): **1.4**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Doc. bologn*., 1287-1330, [1309].

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **x** *Stat. eugub*., *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a colta* **1.2**; *colta e data* **1.1**; *colta e dativa* **1.1**; *colta e dazio* **1.1**; *in colta* **2.5**; *pagare a colta* **1.2**.
0.7 **1** [Econ./comm.] Tassa ordinaria sui possedimenti e talvolta anche sulla persona; [in società feudali:] tributo in denaro o in natura imposto ai servi della gleba (riscosso a partire da una certa età, in un det. giorno dell'anno o in particolari ricorrenze). **1.1** [Econ./comm.] Fras. *Colta e dazio* (o *data*, *dativa*): tassazione diretta e indiretta. **1.2** [Econ./comm.] Locuz. avv. *A colta*:

in forma di tributo. Fras. *Pagare a colta*: pagare in forma di imposta, ossia nei tempi e nei modi previsti dal sistema tributario vigente. **1.3** [Econ./comm.] Tributo straordinario, balzello. **1.4** [In contesti metaf.]. **2** Ciò che si raccoglie, si accumula, si seleziona. **2.1** [In contesto metaf.:] raccolto (di ciò che si è seminato). **2.2** Raccolta (di danaro), colletta; questua. **2.3** Selezione, scelta (di lavoranti). **2.4** Testo dottrinario che mette insieme notizie, osservazioni, esempi su un determinato argomento. **2.5** Locuz. avv. *In colta*: in raccolta, insieme. **3** Invaso d'acqua che alimenta un mulino. **0.8** Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 [Econ./comm.] Tassa ordinaria sui possedimenti e talvolta anche sulla persona; [in società feudali:] tributo in denaro o in natura imposto ai servi della gleba (riscosso a partire da una certa età, in un det. giorno dell'anno o in particolari ricorrenze).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 229.7: ed erano i patti cotali [[...]] che per venti anni dessero di **colta** come quelli d'Eubea.

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 61.29: io ne voglio di loro per stadichi VIII cento a potere fare di loro al mio comandamento, e tenendo da me signoria quella che a me piace siccome a libero signore, pagando **colte** e dogane com'è uçato.

[3] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309] 11, pag. 72.21: sença sforçare alchuno so fedelle citaino, containo o seguaxe, de **colta**, dacio, prestança o gabella inpore o pagare...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 69.14: per la crudilitati di li so custumi et per li grandissimi **colti** que issu mettia...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 66, par. 3, vol. 1, pag. 263.20: E che da mò ennante niuna **colta** overo prestança overo enposetione de pecunia se pona ai citadine overo contadine peroscine se non per livra e catastro.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 36, vol. 1, pag. 412.14: E donavano speranza [[...]] d'imporre a quelli, che tenevano i campi, la **colta**, onde l'uomo pagasse i soldati e la gente dell'armi.

[7] *Stat. sen.*, 1352, pag. 39.25: il principio dal dì di questa impositione o vero **colta** pagare con effetto et pienamente...

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 581.17: per quella medesma auctorità statuimo et ordennamo che nessuno, de che condicione el se sia, alcuni beni mobili o immobili o peccunie, le quali de dative, **colte**, prestançe o gabelle o de ciaschune altre obventione o intrade de università e de ciaschune comunità s'avessone o fissenno recevute...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 515, pag. 118: Soma non allegeravase per quella carestìa: / De **colte** per soldati pagavamo como pria...

[10] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 46, pag. 306.7: Però che molti albergatori della città e contado di Firençe exercitanti la decta arte, quando sono loro imposte le **colte** e lecnposte sì per le spese necessarie dell'arte, come per gabelle, cessano e scusansi quelle pagare...

[11] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 104.3: Hec coentio id est la **colta**.

1.1 [Econ./comm.] Fras. *Colta e dazio* (*data*, *dativa*): tassazione diretta e indiretta.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 327, vol. 1, pag. 531.1: Et oservarò ragione et li costoduti e' quali di sopra si legono a tutti li senesi et forestieri, de' quali et a' quali **colta** et datio el signore di Siena et lo consolo di Siena colgono et ànno.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 215.20: perchè si sprementano di trovare guerra, e mettono **colte** e dati agli altri...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 199.18: e gl scenteco degl Ghelfe somiserse en tutto al comuno de Peroscia a pagare **colta** e data como el suo contado proprio.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 22, vol. 1, pag. 279.13: Ancora volemo statuente che niuno citadino de Peroscia overo contadino el quale paghe overo pagasse per lo tenpo che verrà la data e la **colta** êlla citade overo contado de Peroscia...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 19, pag. 614.17: Et a ciò che per questo el comune della terra sua non sia fraudato in le dative et in le **colte**, le quale ello de' et è usato de recevere...

1.2 [Econ./comm.] Locuz. avv. *A colta*: in forma di tributo. Fras. *Pagare a colta*: pagare in forma di imposta, ossia nei tempi e nei modi previsti dal sistema tributario vigente.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 83, vol. 1, pag. 595.7: e fatta la Sega, si fece pagare soldi quindici per ogni danaio, e catuno pagava questa piccola somma a **colta**.

1.3 [Econ./comm.] Tributo straordinario, balzello.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 141.24: E de dare, p(er) la **colta** che puse mesere Gulino qua(n)do se co(n)parò la casa dela Mitola avuocola, s. xxx.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 35, vol. 2, pag. 565.4: E ciò fatto, fece una **colta** sopra i Pisani di LXm fiorini d'oro per pagare i suoi cavalieri...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 22.23: Puoi mise **coite** grannissime per cogliere moneta, per l'oste fare.

1.4 [In contesti metaf.].

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.), 1.8, pag. 208: Or non è questo ben strano giudicio, / ch'a consumare ha sì la gente tolta? / Chi gli averebbe dato questo uficio, / ch'ad ogn'om va pognendo dazo e **colta**?

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.37, pag. 145: Dubetome de la recolta, / che dal deveto non sia sciolta, / si non pagasti ben la **colta** / che el Signor t'avea commandato.

2 Ciò che si raccoglie, si accumula, si seleziona.

2.1 [In contesto metaf.:] raccolto (di ciò che si è seminato).

[1] Federigo Gualterotti, XIII sm. (fior.), 97.4.9, pag. 250: Ch'e', di semente qual à fatta, **còlta** / averà tal che più non ter[r]à cólta.

2.1.1 [Detto del feto umano in quanto frutto del concepimento].

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 38.187, pag. 262: La donna àe del parto gran paura, / quando l'è l'ora de scarcar la **colta**...

2.2 Raccolta (di danaro), colletta; questua.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 15, pag. 88.5: facendo certa **colta** tra loro, mandarono loro certa limosina per mano di Barnaba e di Saulo.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 1, pag. 633.27: Trovossi bene che grandi ricchi usciti di Lucca intendieno a ffare **colta** di moneta.

2.3 Selezione, scelta (di lavoranti).

[1] **x** *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 285: Che per la **colta** di descepoli e di lavorenti stia ella desscrictione di capetani che per lo tempo seranno.

2.4 Testo dottrinario che mette insieme notizie, osservazioni, esempi su un determinato argomento.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 5, docum. 3.47, vol. 2, pag. 399: E per questo / guarda nel testo / che Costança porge; / poi sì dà volta / all'altra **colta** / ch'assai ben ti scorge.

2.5 Locuz. avv. *In colta*: in raccolta, insieme. || (Egidi).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 180.11, pag. 237: Lussura inde e vanitate molta / crii nel mondo certo e cupidezza, / che fa rattori e usurieri in **colta**. || Oppure «rapidamente, in breve tempo»? Cfr. GDLI s.v. *colta*, § 5, Locuz. *di colta*, «di colpo, alla prima, subito» (att. a partire dal sec. XV).

3 Invaso d'acqua che alimenta un mulino.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.343, pag. 63: Ascolta: / ben macina 'l mulin ch'ha buona **colta** / e che di molta / roba è dentro pieno.

[u.r. 28.01.2011]

COLTARE v.

0.1 *colta*, *coltando*, *coltanlla*, *coltano*, *coltare*, *coltarla*, *coltata*, *coltate*, *coltato*, *colti*, *cultate*, *cultato*.
0.2 Lat. parl. **cultare* (REW 2380).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
0.5 Nota *coltando* in funzione di inf. prep.: «trascuran coltando», Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.).
0.6 N Cfr. il lat. «ipsa vinea annualiter lavorare et cultare» in un doc. d'area salernitana dell'a. 901 (CDCv I,113, p. 142) e «cultandum [...] vineam» in un doc. romano del 994 (Sella, *Gloss. lat. it.* s.v. *vinea*).
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Rif. alla terra:] lavorarla preparandola alla coltivazione. **2** Far crescere, portare a pieno sviluppo (in contesti metaf.).
0.8 Linda Pagnotta; Mariafrancesca Giuliani 27.07.2015.

1 [Rif. alla terra:] lavorarla preparandola alla coltivazione.

[1] **x** Armannino, *Fiorita* (15), p. 1325 (tosc.), p. 104: senza terre **coltare** / gli alberi e l'erbe / e ogni cosa il suo frutto daria...

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 68, pag. 323.4: La quinta maniera di buoi sono quelli li quali sono dimestichi con noi. Et questi buoi **coltano** la terra, et sono dolci et pietosi et amano molto loro compagni teneramente et di buona fede... || Cfr. *Tresor* I,177,2: «les bos domestiches qui coltivent la terre...».

2 Far crescere, portare a pieno sviluppo (in contesti metaf.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 9, pag. 118.28: Adonque, karissimo Frate mio, conosce e pensa guardare de[l] [tutto in] tutte guardie [[...]] el suo grasioso seme, pieno de tutte grasie, in te spargiendo, e grasia a te dando, prendendo e **coltando** esso.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), *Ball.* 9.18, pag. 227: Agricola a nostro Signore / non terra ma cor' - **coltando**, / fede, speranz' e amore / con vivo valor - sementando...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 26, pag. 99.20: valentemente si **colti** e semini il seme di Jesù Cristo benedetto, con festa e giubilo...

[u.r. 03.06.2016]

COLTATO agg.

0.1 *coltata*, *cultate*, *cultato*.
0.2 V. *coltare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Dante, *Convivio*, 1304-7.
0.5 Locuz. e fras. *non coltato* **1.1**.
0.6 N Doc: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ben lavorato; reso ricettivo (in contesto metaf.). **1.1** Locuz. agg. *Non coltato*: incolto, trascurato (anche fig.).
0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Ben lavorato; reso ricettivo (in contesto metaf.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 9, pag. 117.11: ché non già intra spini e non in sasso e non lungho de via aggialo sementato, ma in optima terra purgata e **coltata** bene e presta a esso.

1.1 Locuz. agg. *Non coltato*: incolto, trascurato (anche fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 6, pag. 303.11: Et così al pigro ognie tempo nuoce; et in verità il molto riposo sì fa pigri gli uomini che quasi tutte le lor cose abbandonano e lascialle non **cultate**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 301.1: così come l'erba multiplica nel campo non **cultato**, e sormonta e cuopre la spiga del frumento sì che, disparte aguardando, lo frumento non pare...

[u.r. 16.03.2009]

COLTELLA s.f. > COLTELLO s.m.

COLTELLACCIO s.m.

0.1 *coltellacci*, *coltellaccio*, *cortelazi*, *curtelaci*.
0.2 Da *coltello*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1325; Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIV in. (2); *Doc. moden.*, 1374.
0.7 1 Coltello con lama larga a filo e costola (utilizzato da beccai, calzolai, cuoiai, ecc.). **2** Massiccio coltello a lama larga ricurva per usi

agricoli o domestici; roncola.
0.8 Linda Pagnotta 10.10.2002.

1 Coltello con lama larga a filo e costola (utilizzato da beccai, calzolai, cuoiai, ecc.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 559, pag. 120: Li biassan e i seguiano e i nizan coi baston, / Con forc e **cortelazi** li fan pur in bocon, / Com fa i beché mondani dri porc e dri molton.

[2] *Poes. an. ven.*, XIV in. (2), 10, pag. 230: Sì malamente era dur'ed antica, / che quanti **coltellacci** è de qui 'n Franza / non avrebbe ... / e tal me de' la gita senza zanza / perché 'n corpo men misi una mollica, / che be· llo ... mai la belleça.

[3] *Doc. sen.*, 1325, pag. 76.29: Anco, uno paio di forvici. Anco, uno **coltellaccio** e una scuricetta.

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 7.2, pag. 40: Erano armate d'uncinuti raffi, / di pale, **coltellacci** e di schedoni, / e l'una a l'altra: - Or credi ch'io l'accaffi? - , / diceva spesso con brutti sermoni.

[5] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 3, pag. 76.4: Per lo coltello, ovvero **coltellaccio**, s'intendono calzolari, coiari d'ogni maniera, pellicciai, beccari, et ucciditori degli animali. Tutti questi s'appellano per nome di lanificio, però che tutti toccano o pelli o pelo.

[6] *Doc. moden.*, 1374, par. 23, pag. 156.31: Anchora: duo **curtelaci** et doe tanaie de extimax. de cinque s. moden..

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 117, pag. 261.8: E messer Dolcibene si parte, e vassene a uno luogo s'uccideano li castroni e' porci; e toglie uno **coltellaccio**, e tutto quanto l'avviluppò nel sangue...

2 Massiccio coltello a lama larga ricurva per usi agricoli o domestici; roncola.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 41, pag. 50.16: Pali co' quali si pongono i magliuoli, ed i bacconi, **coltellacci**, e pennati da tagliare i rami secchi di tra verdi in su gli arbori, e da scapezzare...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 484.36: come in sul fare del dì el filatoio ebbe posa per mettere la carne in molle la donna e trovare la pentola, e per accendere il fuoco spezzare col **coltellaccio** alcuno pezzo di legne, così Buonamico col sale e col soffione si misse in guato...

[u.r. 16.03.2009]

COLTELLAIO s.m.

0.1 *choltellaio*, *coltellaio*.
0.2 Da *coltello*.
0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Doc. fior.*, 1290-95; *Doc. prat.*, 1296-1305.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Artigiano che fabbrica coltelli.
0.8 Linda Pagnotta 10.10.2002.

1 Artigiano che fabbrica coltelli.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 138.17: Bie(n)cive(n)ne che stava fuore di Porta xxvi s. (e) v d.. Rodolfo **choltellaio** iiii s..

[2] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 570.21: Puose Compagno Perotto cu(m) Puccio **coltellaio** fil. Bertolotti in chalendi novembre nel novantadue in termine di tre anni...

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 365.25: Segha **coltellaio**, J q. ...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 402.35: Va(n)ni **coltellaio**, J q. ...

[u.r. 16.03.2009]

COLTELLARE v.

0.1 *cultillatu*.
0.2 Da *coltello*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Colpire con un coltello.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Colpire con un coltello.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 4, vol. 2, pag. 57.19: Et di zo sunu multi exempli in li croniki, et eu ndi viddi alcunu in li mei tempi. Item, alcunu per li grandi falli avi vinutu a raia et a smania, et avisi **cultillatu** et dirrupatu et appicatu; et cussì avvini a Iuda.

COLTELLATA s.f.

0.1 *coltellata*, *coltellate*, *cortelada*, *cortellata*.
0.2 Da *coltello*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1339]; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colpo di coltello inferto allo scopo di ferire o uccidere.
0.8 Linda Pagnotta 29.06.2016.

1 Colpo di coltello inferto allo scopo di ferire o uccidere.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 5, pag. 22.13: Non vuole Idio che facciamo vendetta noi perché non sapremmo, ché erreremmo e nel troppo e nel poco e nel modo: l'omo riceve una parola e rende la **coltellata**; il furore ch'è in lui l'acceca.

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 20.4: Iacom aveva 1 cortel da pan en ma(n), e dis al capet(an): "Che me des 1 gautada, e' li daravi 1 **cortelada**".

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 60 [1339], pag. 30.6: Che ài asino bructo marcio, soçço fracido? Se no(n) fusse che tu se' forestieri, io te darei tante **coltellate** infino ch'io ti vedesse morire.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 44.8: Puoi li fu trovato un livricciuolo, nello quale stava pento un nimico de Dio, lo quale abracciava uno omo, e un aitro demonio li dava una **cortellata** in pietto...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 465.15: Dolcibene, e' ti si vorrebbe darti una **coltellata** nel volto. E que' rispondea: A voi sta; che come dalla gatta a' topi, così dalla coltellata alla lanciata anderà: uscitemi di casa...

[u.r. 21.12.2016]

COLTELLATO s.m. > CUTELLATO agg./s.m.

COLTELLESCA s.f.

0.1 *coltellesca*.
0.2 Da *coltello*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Guaina, fodero del coltello o del pugnale.
0.8 Linda Pagnotta 10.10.2002.

1 Guaina, fodero del coltello o del pugnale.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 360.15: Ecco bello esercizio cavalleresco! Ma e' ci ha peggio, che li notai si fanno cavalieri, e più su; e 'l pennaiuolo si converte in aurea **coltellesca**.

[u.r. 16.03.2009]

COLTELLESSA s.f.

0.1 *cortellessa*.
0.2 Da *coltello*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] Grosso pugnale; daga.
0.8 Linda Pagnotta 10.10.2002.

1 [Armi] Grosso pugnale; daga.
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 67.19: Volete che aia tale fierro, tale tagliare, quale hao questa mea **cortellessa**?» E ditto questo, aizao la cortellessa sopra lo capo dello re più de doi piedi.

[u.r. 16.03.2009]

COLTELLETTO s.m.

0.1 *coltellecto*, *coteleto*.
0.2 Da *coltello*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.
0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.
0.5 Nota che l'es. **1** [2] è in contesto provenzale.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Coltello di piccole dimensioni.
0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Coltello di piccole dimensioni.
[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 15.1, pag. 750: Se **coteleto** voi guardar / a noze tajando carne, / per no deveite poi mancar / se serà mester tajarne, / quando ài tajao dexeivermente / per fornir töa ventresca, / alò torna encontenente / to cotelo a man senestra.
[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 19, pag. 35.7: e quando ello sarà bene caldo, *naufralo e lo piets abi uno* ***coltellecto*** *si quel vivelsac..... del piets ensaillia tot aisi cant e toccalo en lag de cant de cabra*, e pascello quello çorno e l'altro altresì di questo pasto...

[u.r. 16.03.2009]

COLTELLIERA s.f.

0.1 *cholteliera*, *choltelliera*, *cortellere*.
0.2 Da *coltello*.
0.3 *Doc. sen.*, 1266: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1266; *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).
In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Astuccio, custodia per riporre i coltelli. **2** Estens. Posate.
0.8 Linda Pagnotta 10.10.2002.

1 Astuccio, custodia per riporre i coltelli.
[1] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.12: (E) ancho una **cholteliera** chon tre choltella, x s..
[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 191.23: Furono per due paia di forvici e per una **cholteliera** iv'entro sei choltella...

2 Estens. Posate. || (Salvioni).
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.17: Vol veçe' ben vestii hi donçelli e donçelle, le done ben parae, le tavole adornae de vasele varie d'oro e d'ariento con gli belli smalti a le soe arme dentro e nobel **cortellere**...

[u.r. 16.03.2009]

COLTELLINO s.m.

0.1 *choltelini*, *coltelini*, *coltellin*, *coltellini*, *coltellino*.
0.2 Da *coltello*.
0.3 *Doc. prat.*, 1285-86: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. fior.*, 1281-97; *Stat. sen.*, 1305; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1372].
0.5 Locuz. e fras. *coltellino senza punta* **1.1**; *dare di coltellino* **1.4**.
0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Cho(r)sellino de' Choltellini.
0.7 1 Coltello a lama corta per usi domestici, agricoli, artigianali, solitamente portato al fianco entro una guaina fissata alla cintola con una correggia. **1.1** Coltello di dimensioni ridotte utilizzato per tagliare il pane o le vivande. Locuz. nom. *Coltellino senza punta*. **1.2** Piccolo coltello da fianco o da tasca, con lama e manico variamente lavorati, in uso come complemento del vestiario anche femminile. **1.3** Temperino per penne. **1.4** [Usato come arma da offesa]. Fras. *Dare di coltellino*: accoltellare. **2** Fig. Oggetto di scarso valore.
0.8 Linda Pagnotta 10.10.2002.

1 Coltello a lama corta per usi domestici, agricoli, artigianali, solitamente portato al fianco entro una guaina fissata alla cintola con una correggia.
[1] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 150.16: Va(n)ni f. Venuti di Capodipo(n)te ce ffae li **coltellini** ci de dare, ce lli prestai malevadore Fucio f. se· Rodolfini di Palaçuolo (e) Ranaldino f. Ve(n)ture ce fae le chiavi...
[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 160.2: It. per j **coltellino** per la Berta da Sancta Croce, d. xij.
[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 342.15: E poi ne cava il saggio con una punta di **coltellino**, o tu piglia la coppella con mano o colle mollette le percuoti leggieremente riboccata di sopra una lastruccia o sopra una tavola, e 'l saggio se ne verrà fuori.
[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4,

cap. 74, vol. 1, pag. 581.8: Suo costume era eziandio stando a udienza di tenere verghette di salcio in mano e uno **coltellino**, e tagliare a ssuo diletto minutamente...

[5] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 21, pag. 18.1: chiamando una delle compagne sue, chiese che ella prendesse il **coltellino** suo e celatamente le sdrucisse di sopra le spalle una sua gonnelluccia sanza maniche...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 211.7: Una sera ebbe due contadini, e pregolli fussino con lui, e così fu; ché venuta la notte, con due sacca e con **coltellini** andorono all'orto di Giovanni Manfredi, dove era un campo d'agli di smisurata bellezza...

1.1 Coltello di dimensioni ridotte utilizzato per tagliare il pane o le vivande. Locuz. nom. *Coltellino senza punta*.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 5 rubr., pag. 9.2: Che ciascuno frate sia tenuto di portare a lato uno **coltellino** senza pònta per casione di talliare el pane a sè e a li infermi, e altre cose da mangiare.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 104, pag. 97.6: che ciascuno frate del detto Ospitale sia tenuto e degga portare a la coreggia uno **coltellino** senza puncta a talliare [el pane] e l'altre cose da mangiare per servire a sè medesmo et a li poveri infermi del detto Ospitale.

1.2 Piccolo coltello da fianco o da tasca, con lama e manico variamente lavorati, in uso come complemento del vestiario anche femminile.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 114.5: Ittem 48 s. 10 d. sterl. a nostre dispese. Sono per borse, covercieri d'Alamagnia, per fodare nere a cappuccio, per **coltellini**, per ispilli, per altre minute cose che donammo partitamente ali osti nostri di Dovro...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 279.14: la donna puote licitamente ricevere doni delle infrascritte cose: trecce, rizzatoi, grillande, affibiature, cinture, borse, ispecchi, cordelle, pettini, guanti, **coltellini**...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 610.4: E in questa guisa Bruno e Buffalmacco che tenevano mano al fatto, traevano de' fatti di Calandrino il maggior piacer del mondo, faccendosi talvolta dare, sì come domandato dalla sua donna, quando un pettine d'avorio e quando una borsa e quando un **coltellino** e cotali ciance...

1.3 Temperino per penne.

[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 540.20: E deono dare, dies XXIIIJ di luglio, s. XXJ e d. IIIJ, che ne conperai una tascha di panno e uno <quaderno> libro di due quaderni di charta di pechora e due **cho[l]telini**, che l'uno fue un te[n]peratoio, chostaro s. ventisei e d. otto pi.. Valgliono a fio. -.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 18.2, pag. 511: Noi siàn le triste penne isbigotite, / le cesoiuzze e 'l **coltellin** dolente, / ch'avemo scritte dolorosamente / quelle parole che vo'avete udite.

1.4 [Usato come arma da offesa]. Fras. *Dare di coltellino*: accoltellare.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 255 [1372], pag. 71.16: Io mi tegno a pogo ch'io no(n) ti do di q(ue)sto **coltellino**.

2 Fig. Oggetto di scarso valore.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 70, pag. 344.15: E le care e le preziose fa vili: darà l'anima sua, ch'è più nobile di tutto 'l mondo, la darà per neente, talora per uno **coltellino**, per quattro denari.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 57.8, pag. 325: Tal è che porta indoso gli ermelini / e di zendado vano foderati / ch'e' fitti loro ancor no son pagati, / non hano in casa pan né i[n] bote vini. / Non s'hano da mutar lor panilini / e co' mantegli vano dimezati, / porton solet'e calzetti tagliati, / tal che impegna borse e **coltelini**.

[u.r. 16.03.2009]

COLTELLO s.m.

0.1 *choltella*, *choltello*, *chortello*, *chortelo*, *coltegli*, *coltel*, *coltella*, *coltelle*, *coltelli*, *coltello*, *coltellu*, *coltelo*, *coltiello*, *contello*, *cortel*, *corteli*, *cortella*, *cortelli*, *cortello*, *cortelo*, *cortiello*, *cotello*, *cotelo*, *coutello*, *cultelli*, *cultello*, *cultellu*, *cultielli*, *cultiello*, *curte'*, *curtel*, *curtello*, *cutello*, *cutellu*, *qortelo*, *quortelo*.
0.2 DELI 2 s.v. *coltello* (lat. *cultellum*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1266; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. prat.*, 1305; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Anche s.f. (*coltella*).

Per il tipo (*la*) *coltella*, con trapasso dal plur. neutro al femm. sing. con valore collettivo (Rohlfs § 384), cfr. **2.8.3** [2]. Altri possibili metaplasmi: «null'uom si 'ntrametta, / s'egl'i vedesse di coltella punti», Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); «elessero con coltella finire la loro vita», Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); «fui in molti pericoli per mare, e per terra, di nemici, di fuoco, e di coltella», Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); «Lo tuo patrigno combatta con coltella e con aguta asta», *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

Nota plur. del tipo *coltella* in Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.) (prima att.); plur. del tipo *coltelle*, att. solo in *Doc. fior.*, 1286-90, [1289] e *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

Locuz. e fras. *avere balia di coltello* **2.9.1**; *avere coltello* **5.1**; *avere giurisdizione di coltello*

2.9.1; *avere miele in bocca e in mano il coltello* **2.5**; *avere imperio di coltello* **2.9.1**; *avere la manica del coltello dal proprio lato* **2.9.1**; *avere podestà di coltello* **2.9.1**; *avere signoria di coltello* **2.9.1**; *coltello che ha due tagli* **5.2**; *coltello con due tagli* **5.2**; *coltello da due tagli* **5.2**; *coltello da due tagliari* **5.2**; *coltello da gallone* **2.3**; *coltello da lato* **2.3**; *di fuoco e di coltello* **2.9.2**; *leccare il coltello* **1.3**; *mettere alle punte dei coltelli* **2.9.3**; *per fuoco e per coltello* **2.9.2**; *per fuoco e per coltello* **2.9.2**; *servire di coppa e di coltello* **2.6**; *stare come capra e coltello* **2.7**; *stare come coltello e capra* **2.7**; *tenere il coltello per la manica* **2.8**.

0.7 1 Strumento da taglio formato da una lama metallica a filo e costola o a doppio filo, solitamente appuntita, saldata ad un'impugnatura di metallo o più spesso infissa in un manico di altro materiale (osso, legno, ecc.). **1.1** Utensile da taglio di varia foggia e dimensione destinato a specifici usi artigianali, agricoli o domestici. **1.2** Accessorio dell'abbigliamento elegante. **1.3** Fras. *Leccare il coltello*: essere ridotto in stato di estrema povertà (detto di chi soffre la fame al punto da leccare il coltello usato per cibarsi). **2** [Armi] Arma bianca usata per difesa personale o come equipaggiamento bellico o venatorio; corta daga; pugnale, stiletto. **2.1** Spada (attributo di entità sovrannaturali). **2.2** Estens. Lama affilata e appuntita fissata alle ruote nei carri ad uso bellico; coltro. **2.3** [Armi] Locuz. nom. *Coltello da lato, da gallone*: pugnale da appendere al fianco. **2.4** Lo stesso che follone. **2.5** Fras. *Avere miele in bocca e in mano il coltello*. **2.6** Fras. *Servire di coppa e di coltello*: servire in tutto e per tutto, con dedizione assoluta. **2.7** Fras. *Stare come coltello e capra, come capra e coltello*: trovarsi in una situazione di minaccia, di pericolo (come la vittima nei confronti del carnefice). **2.8** Fras. *Tenere il coltello per la manica*. **2.9** Fig. Esecuzione capitale, uccisione. **2.10** Estens. Fig. Discordia, guerra. **3** [In contesti metaf.]. **4** Fig. Pungolo, dolore penetrante, pensiero affannoso e ossessivo. **4.1** [In espressioni iperboliche]. **5** Fig. Strumento di controllo e di intervento su sentimenti, stati d'animo, situazioni. **5.1** Fras. *Avere coltello*: avere potere. **5.2** Fras. *Coltello che ha due tagli, con due tagli, da due tagli/tagliari*: arma che non lascia scampo potendo colpire simultaneamente più obiettivi. **6** Fig. Strumento cognitivo, mezzo di discernimento; arma (del giudizio divino). **7** [Prov.]. **7.1** [Prov.] [Del tipo:] *Chi di coltello ferisce di coltello perirà*. **7.2** [Prov.] *Fare la guaina secondo il coltello*. **7.3** [Prov.] *La guaina non fa il coltello né buono (né bello) né rio*. **7.4** [Prov.] *Più uomini uccide la cena* (o *il ventre*) *che il coltello*. **7.5** [Prov.] *Se tu hai il coltello, altri l'ha buono e bello*. **7.6** [Prov.] *Stare come coltello e capra*: trovarsi in una situazione di minaccia, di pericolo (come la vittima nei confronti del carnefice). **8** [Zool.] Penna maestra delle ali dei volatili; remigante primaria. **9** Foglia o ramo della palma.

0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Strumento da taglio formato da una lama metallica a filo e costola o a doppio filo, solitamente appuntita, saldata ad un'impugnatura di metallo o più spesso infissa in un manico di altro materiale (osso, legno, ecc.).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.93, pag. 895: Molto so di guormenella, / tragittar, pallare **coltella**; / de cappe faccio ben mantella, / trabocchi e bride e manganella...

[2] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.12: (E) ancho una cholteliera chon tre **cholteli**a, x s..

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 197.10: Diedi a Mino, che paghoe p(er) una co(n)da(n)nagione del **cholteli**o che lli fue trovato, dì s(oprascric)to, lb. x. S(onma) lb. xxviij (e) s. xj d. iij (e) xxxij fiorini d'oro.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 14, pag. 641.19: E la tristizia di queste cose porta in sé figura di ninferno; ed è simile al pianto dei fanciugli, che piangono perché non è posto loro il **coltello** in mano, col quale s'avrebbono guasta la persona...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 106.20: issutu Brutu di la camara, adimandau unu **cultellu** commu per talyarisi li ungli et, en guisa commu se le fussi scappatu lu cultellu, se plagau a si medemmi.

[6] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 64.20: Ancho IIII **coltella**, uno con manicha d'avoro con ghuera d'ariento.

[7] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 5, pag. 153.29: Ciò ene che allora quando l'avoltore sarae preso, averai uno **coltello** di canna con che tue l'uccidi.

[8] *Stat. cass*., XIV, pag. 120.21: *bracile*: la braca voy lu bracale, lu **cultellu**, lu grafiu, l'acora, la tobalia...

1.1 Utensile da taglio di varia foggia e dimensione destinato a specifici usi artigianali, agricoli o domestici.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1289], pag. 274.23: It. in uno **coltello** da calzari e in bolle e in spago, questo dì, s. iij e d. vj. p.

[2] *Doc. fior*., 1281-97, pag. 538.23: Valgliono -. E deono dare, questo die, lb. IJ e s. XIJ e d. VJ in fio., che ne mandai loro per la conpangnia tre **choltella** da tavola che costaro s. dodici di pi. ...

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 15.8, pag. 750: Se coteleto voi guardar / a noze tajando carne, / per no deveite poi mancar / se serà mester tajarne, / quando ài tajao dexeivermente / per fornir töa ventresca, / alò torna encontenente / to **cotelo** a man senestra.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.29: Ello se nde vuol tuor una peçolleta e pestarlla cum un **cortello** e se la pollvere sé çialla, ella sì è bona.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.5: Lo **cortel** amolao si è bon a tagliar pan, ma gli fantin broschi s'in taglian le man perch'i non àn tanto seno ch'i 'l sapian ben uxar.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 10, vol. 2, pag. 185.18: Ma el securcello, falcella overo falcino overo manaie de maestro, quanto a la portatione entra l'arme non se conteno per alcuno modo, né etiandio glie **coltegli** deglie calçolare apte a lavare, scarnare overo apaiare.

[7] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 364.3: j raffio de ferro, j staio de ferro, v **choltella** da battere, j mestola de ferro...

[8] *Doc. moden.*, 1374, par. 30, pag. 157.3: Anchora: uno **curtello** grosso da carne de l'estimax. de quatro s. modenexe.

1.1.1 Temperino per penne.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap.

3, pag. 75.10: E fue così formato, che fue uno uomo che nella mano ritta avea le forvici, e nella manca il **coltello** ad uno taglio grande, e lato alla cintura avea il calamaio e 'l pennaiuolo, all'orecchia ritta la penna da scrivere. Offizio di costoro si è di recare in autentiche scritture le carte che si fanno per contratti...

1.2 Accessorio dell'abbigliamento elegante.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 52.13, pag. 106: E se llor doni, dona gioeletti, / Be' covriceffi e reti e 'nt[r]ecciatoi / E belle ghirlanduz[z]e e ispil[l]etti / E pettini d'avorio e riz[z]atoi, / **Coltelli** e paternostri e tessutetti: / Ché questi non son doni strug[g]itoi».

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 450.16: volendo delle dette giovani fare pruova, nobilissimi arredi da donne e da uomini portarono nel monisterio, cinture, borse, ghirlande, **coltella**, spade, e lancie...

1.3 Fras. *Leccare il coltello*: essere ridotto in stato di estrema povertà (detto di chi soffre la fame al punto da leccare il coltello usato per cibarsi).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 107.11, pag. 216: Ché lla lor compressione è freda e secca, / Sì ch'i' non so ch'i' di lor trar potesse: / Or che darà colui che 'l **coltel** lecca? || Cfr. *Roman de la rose*, v. 11224 «Que donra qui son cousteau leiche?».

2 [Armi] Arma bianca usata per difesa personale o come equipaggiamento bellico o venatorio; corta daga; pugnale, stiletto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 699, pag. 552: L'amore de le femene dolce par como mana, / e quili qe lo crede è voidi como cana: / quando plui par qe amete, sença 'l **cortel** te scana: / quando t'à plui mesfato, alora plui te dana.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 114, pag. 604: E se l'un om pò l'autro enganar e trair, / çà no revardarà que li'n possa avegnir, / per leve ofensïone manaça-s'a ferir, / de spadhe e de **corteli** afolar et alcir.

[3] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 142, pag. 184: Inanti pren[n]i e scànnami: tolli esto **cortel** novo.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 107.15: E Lucretia tenea uno **cortello** sotto e misesello in corpo e occisese...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 87.3: Dice uno contra un altro: «Veramente tu uccidesti Aiaces, ch'io ti trovai e vidi traiere il **coltello** del suo corpo».

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 35, pag. 104.18: Così dice lo nostro sygnore Dio d'Israel: pogna ciaschuno homo lo **coltello** suo sopra lo suo lato.

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 260, pag. 648: Mo lì se volço e gira lo miser cativello, / no trovando requia né logo bon né bello, / mo quanto g'è là dentro sì g'è mort' e flagello / segundo k'è a la cavra la maça e lo **cortello**.

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 92.2: allora li ficcha l'una de queste pulcelle lo **coltello** en ella gola overo en el lato, e cussì se prende.

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 243.28: E imperzò l'adevene che una note quel messo intrando in la camera del re, conzò fosse chossa che lu vedesse quel re esser solo, fazando assalto in quello, con un **curtello** venenado lu implagà...

[10] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.16: ed allora s(er) Falcone a llui corse adosso con uno **coltello** da fedire i(n)gnudo i(n) mano e lui co(n) questo coltello fedio di più fedite...

[11] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 1.2, pag. 339: O padre meo, pognam che me cazassi / e vaginassi ver' de mi el **coltello**, / tego farò eo come fa 'l catello / quando 'l segnore gli ha dato de' sassi, / ch'a piè gli torna cum zachiti passi...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.23: *Chisto* sanctu Paulu pir la fide de Xristu fo spisse fiati bastuniatu, [la quali illu avia] [pir]secutatu cum **cultelli** et armi...

[13] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 83.28: se con parole iniuriose et con percosse sanguinolenti s'offendessero, ciò è che delle percosse sangue n'uscisse, overo con **coltello** overo pietre overo bastoni si percoteranno...

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1102, pag. 71: tenendolo in so brazo, io te novelo, / dis'elo a mi, che l'alma de chostui / te paserà la toa chon un **chortelo**.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 34.5: La citella, comu tennira et delicata, non potti pluy fugiri, et lu frati, videndu zo, illu prindi lu so **cultellu** et cum grandi lacrimi si l'auchisi dichenduli: «Soru mia dulchissima, ananti voglu chi tu mora di li manu mey, chi tu incappi in li manu di li Normandi et siyi vituperata di loru».

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 235.3: A queste paravole lo capitanio aitra resposta non deo, se non che prese questa soa figlia per le trecce e con un **cortiello** li partìo la testa dallo vusto.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 260.31: Et a cqueste parole tacendo Polissena, Pirro co uno **coltiello** che tenea in mano occisela denante a lo sepulcro de Achilles, vedendollo la regina Ecuba soa matre dolente...

2.1 Spada (attributo di entità sovrannaturali).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 2, pag. 36, col. 1.29: E se questo non piace alla tua benignitade, manda l'angiolo tuo col **coltello**, il quale prenda di me vendetta.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 139, *S. Foreseo*, vol. 3, pag. 1210.10: E vide due angeli venire e portarne l'anima sua, e un altro terzo ne vidde andare innanzi a sé, armato con uno scudo bianco e con uno **coltello** di folgore...

2.2 Estens. Lama affilata e appuntita fissata alle ruote nei carri ad uso bellico; coltro.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 1, vol. 2, pag. 516.21: E fu Iddio con Giuda, e tutte le montagne possedette; e non poteo ispegnere gli abitatori della valle, imperciò che abbondavano i carri che aveano alle ruote **coltella** taglienti.

2.3 [Armi] Locuz. nom. *Coltello da lato*, *da gallone*: pugnale da appendere al fianco.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1334, pag. 55: Juda se mete in la via / Com li çudei in conpagnia; / Tal porta spada e tal folçon / E tal **cortelo** da galon....

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 540.14: diede per me loro in Orbivieto Materozolo da Bolsena, che li ne mandai uno **choltello** da lato molto bello, costoe s. dicotto di pi..

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 227.9: Statuto et ordinato è, che neuno debbia portare l'arme infrascritte ne la città di Siena o vero ne' borghi o vero intra le castellacce de la città di Siena, di die o vero di notte; cioè, **coltello** da lato o vero altro coltello malitioso...

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 17.1: E de dare a dì XIII d'aghosto anno detto per uno **choltello** da lato, per una pezza di bucherame, che li madamo di Vignione, fior. uno s. quatordici ad oro.

2.4 Lo stesso che follone.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 70, vol. 1, pag. 163.1: e stando così, venne uno Giudeo, con uno **coltello** in mano che si chiama fullone, e sì l'uccise etc..

2.5 Fras. *Avere miele in bocca e in mano il coltello*.

[1] *Poes. an. bologn.*, 1321, 8, pag. 213: Fa gran çorna[ta] breve un bel sentero. / Megli'è che pace aver star d'on guirero, / che in boca à mele et in man lo **coltelo**.

2.6 Fras. *Servire di coppa e di coltello*: servire in tutto e per tutto, con dedizione assoluta.

[1] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosc.), II, st. 20.4, pag. 126: Sapresti tu servire? - / Ed e' rispuose: - Molto di vantaggio, / di coppa e di **coltello** me' ch'altro sire.

2.7 Fras. *Stare come coltello e capra*, *come capra e coltello*: trovarsi in una situazione di minaccia, di pericolo (come la vittima nei confronti del carnefice). || Ma cfr. *Stare come capre e coltellacci* nel *Pataffio* cit. in Crusca (5) s.v. *coltellaccio* in cui l'es. **2** [7], alludendo ad analoga espressione, sembra intendere *coltello* nel senso proprio di 'arma'.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [p. 1343] 3.76, pag. 29: Tu passi come vuoi per Lombardia / e vinta e stracca trovi poi Toscana, / Campagna e Puglia piana: / ogni uom vi sta come **coltello** e cavra...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 11 [Fazio?], 45, pag. 27: Toscana ancor con queste s'accompagna, / che tucti stan come capra e **coltello**, / e qual si vede il bello, / già non riguarda amico né parente...

2.8 Fras. *Tenere il coltello per la manica*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 556, pag. 22: E ki sta ben no 's mova ni se meta a bandon; / Lo **cortel** per la manega tenia ki á rason.

2.8.1 Fras. *Avere la manica del coltello dal proprio lato*.

[1] *Doc. fior.*, 1367 (4), 11, pag. 413.19: Ma pagargli a parte a parte et per mese questo ci pare utile, però che se mancassono di loro promesse o veramente non servissono come dovessono, è bene avere la manica del **coltello** dal suo lato.

2.9 Fig. Esecuzione capitale, uccisione.

2.9.1 Fras. *Avere podestà* (*balia*, *giurisdizione*, *imperio*, *signoria*) *di coltello*: esercitare il diritto di vita e di morte.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 4, pag. 27.28: Item, che lo dicto Capitano o Rectore debia avere e abbia in della dicta terra di Villa di Chiesa, Canadonica, et in monti d'argintiera et in quelli homini che stanno in quelli luochi o in alcuno di quelli, et che alcuno malefisio comettesse, puro et mero inperio, jurisdiccione et podestà di **coltello**, sì come piacerà al decto Signore Re di Ragona, in delli suoi subditi...

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 163.11: quivi si lesse una pitizione per sere Puccio del Passera notaio de' decti anziani, per utile et bene et chonservatione et buono stato del pref[a]to mangnificho nostro singniore che llui avessi piena balia et libera podestà et singnioria di **choltello** che a ssua vita et dopo sua vita fare et deleggere singniori di Pisa et di Luccha li suoi ligittimi figliuoli Ghualtieri et Aquuti....

2.9.2 Fras. *Di* (*per*) *fuoco e di* (*per*) *coltello*: con incendi e omicidi.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 63, pag. 375, col. 2: de foco et de **coltellu** / li darremo flagello.' / Fece quisto bando mectere / et poy mandò le lectere.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 129.5: Io ardirei d'andare per li fuochi e per le **coltella**: ma a questo non bisognia d'andare nè per fuoco nè per coltella...

2.9.3 Fras. *Mettere alle punte dei coltelli*: prendere possesso di un territorio commettendo eccidi; passare a fil di spada.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 10, vol. 2, pag. 440.21: E diede Iddio Signore Lachis nelle mani de' figliuoli d'Israel; e sì la pigliò l'altro dì, e misela alle punte delle **coltella**; e tutte l'anime di uomo o di bestia quali furono trovate dentro, così ne fece, come avea fatto alla città e alla gente di Lebna.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 10, vol. 2, pag. 442.4: E sì la pigliò, e sì la guastò; e il re suo e tutte le castella d'intorno sì mise alle punte della **coltella**, e non vi lasciò reliquia niuna...

2.10 Estens. Fig. Discordia, guerra.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 305.12: Perchè facesti questo? facesti morire Uria, e togliestili la moglie; per la qual cosa non si partirà mai il **coltello** della casa tua ec..

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 170.24: Non pensate, che io venissi a mettere pace; ch'io non venni per mettere pace, ma **coltello**...

[3] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 28, pag. 103.18: Chi alla morte, alla morte; chi al **coltello**, al coltello; chi alla fame, alla fame...

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 5, vol. 1, pag. 280.12: Iddio degli Ebrei chiamò noi, che noi andiamo nella via tre dì nella solitudine, e sacrifichiamo al Signore Iddio nostro, acciò che per avventura non intervenghi a noi ovvero pestilenza ovvero **coltello**.

3 [In contesti metaf.].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 184.26: e se noi trovamo questi accidenti, potemo dire per rascione che sieno fatti de li elementi dal movimento e da la virtude del cielo e de le sue stelle: come lo fabro del ferro fa lo **coltello**, ché 'l coltello non potaria èssare fatto del ferro se non per lo fabro.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 480.4: Ma questo disnore usò a virtude, secondochè fa il **coltello** alla pietra, a che s'arruota, che gittata la ruggine della nobilità di re, la sottigliezza dell'animo isgombrò.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 1, pag. 4.3: è quella persona per la favella una pestilenzia grandissima del suo paese, perché la sua favella così è in lui pericolosa come uno **coltello** aguto e tagliente in mano d'uno furioso.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 217.1: La nostra iscritta leggie abbiamo serbata come **coltello** posto in guaina, per la quale leggie tostamente ti conviene essere morto, Brundisbergo...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 15, pag. 57.1: il quale amore fae suo servente savio e costumato, ed entra vie più ch'uno **coltello**, ed èe più amaro che

fiele, ed èe più dolce che pomo savorito.

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 24, pag. 59.20: ma, se queste tre, cioè temere Dio, amare la verità ed odiare l'avarizia, non sono con la potenza, ad eleggere cotale iudice è, come mettere l'olio nel fuoco e lo **coltello** nel veleno.

4 Fig. Pungolo, dolore penetrante, pensiero affannoso e ossessivo.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.2, pag. 555: «Mamma, lo planto ke ffai / sì mm'è uno **coltello** ke ttucto me va tormentanno.

[2] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 195, pag. 125: Con ke cte veio, Filiu et Seniore, / Unu **coltellu** m'entra lu core: / Te parturine se[n]ça dolore...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 49.14, pag. 197: Ha'me donato una pace, sempre con teco aio festa; / vita meno celesta, puoi ch'eo non t'aio a rebello, / ca lo spiacer tuo è **coltello** ch'entro al merollo ha passato».

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. c.2, pag. 92: O mortal morte mia, malvasitate, / gaudio e **coltello**, donn'e nemico mio...

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 7, par. 11, pag. 579.21: Dappoiché in alto fui, giammai non mancai di temere, e questo cotal temore è **coltello** messo nel lato mio.

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 293.36: Perciò che quelli che sente bene lo **coltello** dell'amore, sempre sança alcuno riposo si tribola del pensiero del suo amante...

[7] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 3.111, pag. 18: O lassa me, che **coltel** di dolore / fu chel che passò alor l'anima mia, / di tanta vilania / et tanti obbrobî, quanti tu portavi!.

[8] *Pianto della Vergine*, XIV pm. (tosc.), cap. 2, pag. 25.9: E ben oggi ha passata l'anima de la sua dolorosa Madre il **coltello** de le pene e de la morte del suo Figliuolo.

[9] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1622, pag. 81: Caro fillio dolçe e bello, / tu se' facto mio **coltello**, / k'el mio core ài trapassato, / tu ke fosti el mio portato...

4.1 [In espressioni iperboliche].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 372.24: Disse che gli parea avere cento **coltelli** in ventre, e murìano...

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 8.150, pag. 76: «Di nulla intendo sì crudel novella! / Mille **coltella** m'ànn'al cor ferita!

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 11 ter. 23, pag. 63: Ricevetti la novella / di te, figlo, kiara stella; / or son tremilia **coltella** / ke mi son ficte nel core.

5 Fig. Strumento di controllo e di intervento su sentimenti, stati d'animo, situazioni.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 79.3: Et così fanno li homini continuamente, che dànno l'arme al demonio che li tenti, mostrandosi infermi in delle virtudi. Unde lo demonio prende lo **coltello** dalli homini. Et coltello è la fragilità delli homini.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 50.13: E nel Deuteronomio si dice così: Beato sei, o Israello, il quale ti salvi nel Signore, che veramente egli è scudo di tuo ajuto, e **coltello** di tua vittoria.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 7, pag. 109.23: Allora gli mostrò, che però si mostrava col volto tristo, dove unque si volgesse, *perché* sempre si vedea nel cuore il **coltello** della vendetta di Dio nascosto, né non avea materia veruna di letizia...

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 283.24: E i vizi e' peccati i quali col **coltello** della parola di Dio si voleano tagliare, e colla saetta della predicazione si debbono ferire, col fuoco del dire amoroso e fervente incendersi, rimangono interi e saldi...

5.1 Fras. *Avere coltello*: avere potere.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, par. 1, vol. 2, pag. 23.23: Assai avirà **cultellu** la ecclesia mia, quandu averà dui cultelli, spirituali et temporali.

5.2 Fras. *Coltello che ha due tagli*, *con due tagli*, *da due tagli*/*tagliari*: arma che non lascia scampo potendo colpire simultaneamente più obiettivi.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 156.8: Guardate da la ria femena k'àe dolce le parole più ke 'l mele, la gola splende[n]te più k'[oleo], la fine sua amara più ke senço (et) acuta come **coltello** c'àne doi talgli», [*e dicie* «*due tagli*»] però ke occide l'anima e 'l corpo...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 45.30: Et dice santo Giovanni evangelista ch'Elli arà uno **coltello** con due tagli. Or che sarà quello? Certo saranno quelle due paraule che Elli dirà in della sententia sua, le quali paraule saranno come coltello da due tagli.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 6.17: Volgi, o uomo, la faccia dalla femmina ornata, perocchè molti ne caggiono per lei. E così anche dice, che la bellezza della femmina è **coltello** da due tagliari: ciò vuole dire, che uccide l'anima e 'l corpo.

[4] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 56, pag. 226.24: Questa è una mano sì forte che, tenendo el **coltello** con due tagli, d'odio e d'amore, non sarà veruno nemico sì forte che si possa difendare, che non sia percosso e gittato a terra.

[5] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 21, pag. 69.30: La labra della meretrice è come uno fialone di mele che gocciola, la gola sua è piú splendida dell'olio; ma le cose ultime sono amare come assentio e acute come el **coltello** che ha due tagli».

6 Fig. Strumento cognitivo, mezzo di discernimento; arma (del giudizio divino).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: pre(n)dete l'elmo dela salute et lo **coltello** delo Spirito, cioè le paraule di Dio.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 197, pag. 331: La Sperança seguiscela, de gran confortu plena / desfine a lo morire; / **coltellu** ad latu portase de fervente doctrina, / ke on'homo fay morire.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 2, pag. 8.3: lo illicito e 'l non ragionevole lo **coltello** del mio giudicio purga in questa forma.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 256.33: Certo è a ddire che lo vino si parte dalla feccia, cioè che Dio col suo **coltello** dipartirà ai penitenti lo vino dalla feccia.

7 [Prov.].

7.1 [Prov.] [Del tipo:] *Chi di coltello ferisce di coltello perirà*. || Cfr. *Matt*. 26, 52.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 574, pag. 55: «Ora m'e[n]tendi, filio, uno poco: / lo **coltello** mecti in suo luoco, / ké tutti quelli ke 'l prenderanno / et con esso feriranno, / de questo siate bene acorti, / ke de gladio siranno morti.

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 62.8, pag. 324: - Rimetti la guain'al tuo coltello: / chi di **coltel** fier perirà di quello.

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 162, pag. 346.8:

Metti il coltello tuo nella guaina; inperò che tutti quelli che piglieranno coltello, di **coltello** periranno.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, prol., vol. 2, pag. 22.16: Intandu dissi Iesu ad illu: - Ritorna lu cultellu to in lu locu so, ka cui piglirà cultellu, di **cultellu** perirà.

7.2 [Prov.] *Fare la guaina secondo il coltello*.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 235, pag. 38: Non fare grande toneca pro piçulu çitellu; / Fa la vagina all'omini secundu lu **cultellu**, / Secundu runçu manica, secundu te mantellu.

7.3 [Prov.] *La guaina non fa il coltello né buono (né bello) né rio*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 283.10: dovem sapere, che non per la sozzeza del corpo dovemo tenere sozzo l'animo, anzi per bellezza dell'animo ordinar lo corpo. E la guaina non fa 'l **coltello** nè bono nè bello nè reo; quello medesmo è del corpo.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 35, pag. 243.28: La sozzura dell'uomo non sozza l'amico (e ciò dice perché non si scusi alcuno perché sia sparuto, se in altro è buono, però che la guaina non fa il **coltello** né buono né reo, e così l'apparenza il cuore).

7.4 [Prov.] *Più uomini uccide la cena* (o *il ventre*) *che il coltello*.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 669.3: Quanto puoi ancora caccerai da te i golosi disii, i quali mettendo ad effetto deturpano il corpo e mancano la vita: e già, come tu puoi avere udito, più uomini uccise la cena che il **coltello**.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 155.2: Sicchè, come già di sopra dicemmo, vero è, che più ne uccide il ventre, che il **coltello**.

7.5 [Prov.] *Se tu hai il coltello, altri l'ha buono e bello*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2097, pag. 248: Chi fere bene ardito, / pò ben esser ferito; / e se tu hai **coltello**, / altri l'ha buono e bello...

8 [Zool.] Penna maestra delle ali dei volatili; remigante primaria.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 31-54, pag. 644, col. 1.19: *Vanni* sono le penne delle aile presso a le prime et extreme, ch'èno appelladi '**cortelli**'.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 8, 1.17, pag. 780: Io so' mo' sconta.- / Sì fatta doglia porta monna Raggia, / ché per la coda sua bellezza cala, / che non si cura di **coltel** de l'ala.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 31-54, pag. 695.13: *con suoi vanni*; cioè con le sue ale: vanni si chiamano le penne presso alle penne dell'alia che si chiamano **coltelli**.

9 Foglia o ramo della palma.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 247.19: p. It. in lxxv **coltelle** di palma, s. iij.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 590.9: sì come fanno coloro, che vegnono, che in testimonio ch' eglino sieno creduti essere stati nelli luoghi, ch' egli raccontano, portano il loro bordone cinto di quella palma di là, li cui **coltelli** sono di tutta contraria maniera, che quelli della italica palma.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 74.12: E [una] palma verde con li suoi **coltelli** sotto la statua di Cesare nel tempio della Vittoria, tra lo smalto delle pietre nata si trovò, di giusta grandezza.

[u.r. 19.12.2017]

COLTÌO agg.

0.1 *choltia*, *coltìa*.
0.2 DEI s.v. *coltivo* (dal lat. *cultus*, part. pass. di *colere*). || Cfr. il lat. mediev. *cultivus*, forse rifatto su *vacivus*, incolto.
0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96.
0.5 Locuz. e fras. *terra coltia* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Adibito o adatto alla coltivazione. Locuz. nom. *Terra coltia*.
0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Adibito o adatto alla coltivazione. Locuz. nom. *Terra coltia*.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 381.34: Ànne dato Luttieri e Naso lb. XXV *a* termine, che nn'avemo uno istaio di terra **choltia** che chonperai da lloro a llato a Churrado...

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 411.10: li demmo per la metade d'uno mezzo istaioro di terra **choltia** e vingna ed albori...

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 419.24: sedici fiorini d'oro [[...]] per trenta livre di piccioli per uno istaioro di terra **choltia** che chonperai da llui...

[4] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 403.18: Item un pezo di terra **coltìa**, che dal primo la via ch'è a piè del castelare, dal secondo le rede di messer Tedaldo Malaspine, dal terzo Canbio Lupicini, dal quarto fossato...

[u.r. 14.12.2011]

COLTIVAMENTO s.m.

0.1 *coltivamenti*, *coltivamento*, *cultivamente*, *cultivamenti*, *cultivamento*, *cultivamentu*, *cultuamento*.
0.2 Da *coltivare*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Coltivazione (della terra). **2** Fig. Esercizio (di una virtù o facoltà spirituale); osservanza (di precetti giuridici o religiosi). **2.1** Impegno, perseveranza, costante applicazione della volontà. **2.2** Cura (della persona). **3** Fig. Inclinazione, attitudine; educazione, istruzione. **3.1** Estens. Modo di vivere; consuetudine, costume. **4** Devozione (verso una divinità o entità sovrannaturale); adorazione, culto.
0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Coltivazione (della terra).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 180.3: Eciandeu la sua terra, la quali issu avia pilyata inculta et diserta, jssu per so bonu studiu et perpetuu **cultivamentu** la lassau multu frutanti.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 621.13: cacciato con lei insieme del glorioso luogo, agli affannosi **cultivamenti** della terra ne venne, e morì...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 529.33: né perché le cerule acque fi descaçade per la magnitudene, ma perché lo **coltivamento** si è mo', né la rusticità non è remasa en li nostri anni, la qual fo sovrastente ali primeri anni.

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 1, pag. 66.5: E fue necessaria cosa che l'uomo soprastesse al **coltivamento** della terra, imperò che la terra è madre di tutte le cose...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 93, vol. 2, pag. 568.16: Quello che di sua influenza si vide fu che il verno fu bellissimo e asciutto, e no· troppo freddo, atto molto alla sementa e **coltivamento** della terra...

2 Fig. Esercizio (di una virtù o facoltà spirituale); osservanza (di precetti giuridici o religiosi).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: (Con) **coltivame(n)to** di fatica (et) co(n)n istudio cotidiano puoi lo tuo a(n)i(m)o (et) inge(n)gno aitare (et) nobile fare...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 47.14: Imperciò che non è da stimare, che mai la nostra cittade abbia avuti li occhi rimossi dal diligentissimo ***coltivamento*** del sacrificare.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 11, pag. 558.26: per la exigencia di molti facti de la corte del Rectore e de la camera e per **cultuamento** de justicia, è bixogno ch'a la fiata se faccia viagi e che 'l se vada per le terre e cusì è usato per antiquo...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 141, *S. Girolamo*, vol. 3, pag. 1244.23: «Al Segnore dilettissimo e da osservare e da abbracciare per **coltivamento** di sincerissima caritade Geronimo, Agostino salute».

[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 32, vol. 6, pag. 498.13: E l'opera della giustizia sarà pace, e lo **coltivamento**, cioè l'amore, della giustizia sarà silenzio, e sicurtà in sempiterno.

2.1 Impegno, perseveranza, costante applicazione della volontà.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 13, pag. 59.25: Seate recordamento a scivar la e[n]vidia con grand **coltivam[en]to**, la qual env[i]dia, quamvisdeu k'ela no te dane, enpermordeçò el'è rea causa a sofrir quela.

2.2 Cura (della persona).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 529.14: Ma le vechie fante non coltivà cossì li suo' corpi: né li vechi omini non ha abiudo così li **coltivamenti** suo'.

3 Fig. Inclinazione, attitudine; educazione, istruzione.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 526.23: La vertude enstessa è femena per lo **cultivamento** e per nome e non è meraveia se ella piase.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 81, *Nativ. Giovanni Battista*, vol. 2, pag. 692.1: Sì che Joanni è chiamato Elia, e per ragione del luogo, però che abendue stettero nel deserto; e per ragione del vivere, però che abendue furono temperati; e e per ragione del **coltivamento**, però che abendue furo non coltivati...

3.1 Estens. Modo di vivere; consuetudine, costume.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 187.19: Poi ch'ebboro mangiato, e fuoro chiari per lo dono del nobile Bacco, Perseo domanda de' **cultivamenti** e de' modi della contrada. || Cfr. Ov. *Met*. IV, 768: «moresque animumque virorum».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 193.14: Ca non provittiru li homini di quillu seculu a que **cultivamentu** intendissi lu pertinaci studiu di la non custumata assemblaya, oy a que se spandiria la audacia vincitrici di li ligi.

4 Devozione (verso una divinità o entità sovrannaturale); adorazione, culto.

[1] *Barlaam e Iosafas* (*S. Genev.*), XIV pi.di. (pis.), cap. 18, pag. 289.30: Malvagio consillio e di falso h(om)o e di traitore ài creduto, che tu ài lassato lo **coltivamento** d'i nostri dei, [e] sè tornato ad altro dio servire.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 678.31: e fu lo stato del martirio per tutto 'l mondo infino a Costantino, che fu il primo imperadore battezzato, il quale fece dilatare il **coltivamento** e 'l servigio alle chiese di Cristo.

[3] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 481.13: *Latria* è la reverenza propria appartenente a fare dalla creatura a Dio; *latria* è **coltivamento** debito a Dio, e fatto a lui; o vero *latria* è volontade di fare a Dio debito coltivamento.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.25: ca eciandeu quisti chosi spissi fiata assemblaru curaiusi skeri di cavaleri e li cosi excogitati a **cultivamentu** di li dei...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 53.6: per l'acerbitade delle ricevute ingiurie non si poteano smovere dal ***coltivamento*** de li idii.

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 25, pag. 138.9: sicchè per questo modo e noi ne perdiamo lo nostro guadagno, e la nostra Dea Diana ne perde il **coltivamento** e l'onore suo.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 56.27: aveano in tutto abbandonata la riverenza e il **coltivamento** degli Dii.

[8] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 76, col. 1.23: solo l'amore fa vivere la mente in piatosa pietade, per la quale il vero **coltivamento** si dà a Dio proprio creatore.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 45, *S. Mattia*, vol. 1, pag. 370.13: E il diavolo apparette in simiglianza d'uno fanciullino, e confortò la gente che uccidessero Mattia, perch'elli annullava il loro **coltivamento**...

[u.r. 16.03.2009]

COLTIVANTE s.m.

0.1 *coltivante*, *coltivanti*.
0.2 V. *coltivare*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi attende a un lavoro. **2** Chi è votato a Dio; religioso.
0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Chi attende a un lavoro.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 72, par. 4, vol. 1, pag. 476.7: le quale pruove sì contra egl **coltivante** cho' etiandio contra gl ditte scendeche e uneversetade, sì sopre la ditta spoliatione cho' etiandio sopre la quantitade degl ditte frutte, sommariamente, sença porgemento de libello, contestatione de lite e figura e strepito de giuditio recevere se possano e deggano.

2 Chi è votato a Dio; religioso.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 481.9: Cioè, esse montagne fanno uno scrigno, di sotto al quale è uno ermo, cioè bosco diputato al servigio di Dio per li **coltivanti**.

[u.r. 16.03.2009]

COLTIVARE v.

0.1 *chultivar, chultivare, coitivati, coltiva, coltivâ, coltivà, coltivada, coltivade, coltivadi, coltivado, coltivai, coltivan, coltivando, coltivandoli, coltivanno, coltivano, coltivante, coltivanti, coltivar, coltivare, coltivarle, coltivaro, coltivarongli, coltivarono, coltivasse, coltivassero, coltivassi, coltivassono, coltivasti, coltivata, coltivate, coltivati, coltivato, coltivava, coltivavano, coltive, coltiven, coltiverà, coltiverai, coltiverete, coltivi, coltiviamo, coltiviate, coltivolla, cultiva, cultivado, cultivai, cultivando, cultivare, cultivari, cultivarssi, cultivasi, cultivata, cultivate, cultivati, cultivato, cultivatu, cultivavano, cultivò, cultuati*.
0.2 DELI 2 s.v. *coltivare* (lat. *cultum*, part. pass. di *colere*). || Cfr. il lat. mediev. *cultivare* (Salimbene).
0.3 Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324; Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Nota *coltivando* in funzione di inf.: «a coltivanno», Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

Locuz. e fras. *coltivare gli orti di Venere* **1.2**.
0.7 1 Eseguire le lavorazioni agricole necessarie a rendere fruttifera la terra; seguire la crescita delle piante. **1.1** [In contesti metaf.]. **1.2** Fig. Fras. *Coltivare gli orti di Venere*: avere rapporti sessuali. **1.3** [Prov.]. **2** Fig. Fare oggetto di studio e disciplina; perseguire qsa, attendere con assiduità a uno scopo; conservare e sviluppare con perseveranza (una tecnica, un'arte, una facoltà mentale o spirituale, un'inclinazione, un sentimento); curare e incrementare (possedimenti, beni, ricchezze). **2.1** Prendersi cura di qno o qsa; assistere. **2.2** Accudire, sostentare (il corpo). **2.3** [In espressione proverbiale:] praticare, mettere in atto. **3** Fare oggetto di culto. **3.1** Osservare (una ricorrenza, un rituale, una pratica religiosa); celebrare. **3.2** Riverire, ossequiare, trattare con deferenza. **3.3** Tributare onore; celebrare la memoria. **3.4** Curare, preservare devotamente (il fuoco sacro). **4** Abitare, eleggere come dimora. **5** Sost.
0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Eseguire le lavorazioni agricole necessarie a rendere fruttifera la terra; seguire la crescita delle piante.

[1] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.), 40, pag. 208: non prender parte se puoi aver tutto, / e membriti com' face male frutto / chi mal **coltiva** terra c'ae a sua mano.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 9.12: e pare ch'abia oficio da adacquare e inumidare la terra, perché li vilani, come so' li lavoratori, possano **cultivare** la terra per recòlliare lo pasto per loro e per l'altre gente...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.32, pag. 76: Le terre ho date a lavoranno, / a li vassalli a **coltivanno**: / li frutti dono en anno en anno, / tant'è la mia cortesia.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 65.40: *La zona habitabel, la quala fi* ***coltivada*** *da nu.*

[5] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 9, pag. 36.10: overo contradicesse a' pigionali, overo fittajuoli, overo lavoratori di questi cotali popolani che non abitassono, overo **coltivassono** quelle case, terre, e possessioni...

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 1.759, pag. 174: Nasce ogni pianta per natural moto: / Non **coltivando** mai, frutti perfetti / Non fa nel tempo.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 78.11: Sanctu Paulinu li respuse: 'Eu non sachu fare arte, ma eu sachu **cultivare** ortu'.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 135, par. 16, vol. 2, pag. 503.6: E che niuno huomo esse posessione, cose e biene occupate e sopreprese possa, né a luie sia licito lavorare, semenare, **coltivare** e enn esse lenare sença licentia del comun de Peroscia, pena de .XXV. livere de denare.

[9] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 364.29: la villa o comunanza dove fossoro posti cotali beni sie tenuta di farle lavorare et **coltivare** et paghi l'afitto al signore di cui sarà la terra.

[10] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 235.33: fece pacto [[...]] de tollare el podere da Col de Giogolo, i(nfra) le sue (con)fini, (e) esso **cultivare**, formare, guardare ste(r)pi...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 182.4: La guerra fu granne. Li campi non fuoro **coitivati**. La carestia era granne per la contrada.

1.1 [In contesti metaf.].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 38.20, pag. 619: Le lacreme ke funde / quello ke non à unde / e convelli pagare, / so' de tale valore / ke mmovo lo Singnore / a la vengnança fare: / usanç'è de mal erva, / ke sse **cultiva** e sserva, / lo iardino far rio.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 394.15: beati quelli che tal sementa **coltivano** come si conviene!

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Oenone*, pag. 44.37: Veramente mi ricorda che la tua

serocchia Cassandra mi solea dire: O Oenone, perchè semini tu e **coltivi** invano?

1.2 Fig. Fras. *Coltivare gli orti di Venere*: avere rapporti sessuali.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, par. 15, pag. 775.1: Poi che egli ha gran parte della notte tirata con queste ciance, gli orti di Venere invano si fatica di **cultivare**...

1.3 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 232, pag. 304: Kólto consortato / mal è **coltivato**.

2 Fig. Fare oggetto di studio e disciplina; perseguire qsa, attendere con assiduità a uno scopo; conservare e sviluppare con perseveranza (una tecnica, un'arte, una facoltà mentale o spirituale, un'inclinazione, un sentimento); curare e incrementare (possedimenti, beni, ricchezze).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: Sopra tucte le cose di questo mo(n)do dipo Dio la verità è da **coltivare**, con ciò sia cosa che Elli Dio sia verità.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 748.23: Molte madri addimandarono colei nutricare per li castelli di Tirrenia: sola contenta di Diana ella intemerata eternalmente **coltiva** l'amore del lancione e della verginità.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 173.18: E perciò colui, che vae alla somma **coltivando** la vertù, benchè s'appressi a quella somma del bene, non essendo giunto a lei, in quel mezzo egli rammollirà in alcuna cosa...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 188.27: lur preghau que issi lu ricipissiru in terzu lur amicu, ca issu vulia **cultivari** amistati con lur insembla.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 312.17: Ma quanto queste cose sieno più misere, cotanto sono più certi esempli di nobilità **coltivata** fedelmente.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 1, pag. 307.18: [arcivescovadi] i quali non lasciava a quegli che degnamente erano eletti per lo papa tenere né **coltivare**...

[7] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 126.19: Non arde noi l'avarisia, né l'amor d'avere; lo letto e l'ombra si **coltiva** e dispregia la piaza...

[8] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 506.19: non sia lieve pensier aver **coltivado** lo petto per le nobil arte e aver emparado do lengue.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 22, pag. 719.25: vetando et impediendo che 'l no sia **cultuati** i beni e le cose...

2.1 Prendersi cura di qno o qsa; assistere.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 23.5, pag. 110: Parmi che Dio **coltive** / Quel ch'è simplice e puro...

[2] **Gl** *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 294.1: ed io Bonaventura da Bagnoreggio ne parlo come del coltivatore che Cristo elesse ad aiutare ([cioè] **coltivare**) la congregazione de' fedeli.

[3] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 144, pag. 14: O quanto fo quel dono a me discaro / che fece Costantino al buon Silvestro! / ch'esso e i predecessor me **coltivaro**. / Da poi in qua deventato è alpestro / el mio giardino e de le miei sorelle...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 6, pag. 61.24: disse qu'ello sè vergognadho dapuò che sì prodomo sè messo a morte in la soa terra, là o' qu'ello lo devea **chultivar** et vardar sovra tuti li homini del mondo.

2.2 Accudire, sostentare (il corpo).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 272.2: I' credo, che tu t'accordi meco in questo, che le cose di fuori s'acquistano al corpo, e che il corpo si **coltiva**, e regge a onore dell'animo...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 539.17: Onde nota qui, che come il terreno fertile, ed il corpo bene complessionato fae molto e buono frutto, se il seme che vi si gitta è buono, e il lavoratore bene il **coltiva**...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 529.13: Ma le vechie fante non **coltivà** cossì li suo' corpi...

2.3 [In espressione proverbiale:] praticare, mettere in atto.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 46, pag. 297: Bagno gelato / poch'è **coltivato**.

3 Fare oggetto di culto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 516.2: E non solamente al rimanente de' pagani di cominciare a **coltivare** l'idole sarebbe non dubitata presunzione, ma de' cristiani pericoloso confondimento...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 185.21: e driedo la morte soa sì chomo Romulo vegniva **coltivado** e honorado, e morì apresso Orta villa soa...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 2, pag. 130.20: chiese secondo la comune rinnomea appellazione inn una singnifichazione ne porta tenpio o magione, nella quale iddio comunemente de' fedeli nella fede è **coltivato** e ppiù spesso adorato.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 59, col. 1.29: Se ella adunque con questi levamenti cognosce così senza fallo colui nel quale ella va, già in alcuno modo la mente è certificata che quello solo è vero Iddio, vero Signore il quale con fede **coltiva**.

[5] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 28, pag. 17.2: e ciò si pensa che fusse perchè la fede di Cristo era poco **cultivata**, ma la setta ariana crescea, e in questo modo Cristo gastigò de' loro peccati.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 23, *S. Sebastiano*, vol. 1, pag. 221.11: Allora lo 'mperadore lo fece tanto battere che l'anima si partì dal corpo, e fece gittare il corpo suo nel luogo di fetore, acciò che non fosse **coltivato** per domenedio da li cristiani.

3.1 Osservare (una ricorrenza, un rituale, una pratica religiosa); celebrare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 424.28: se io sempre **cultivai** i vostri onori, contra i quali essi Trojani ànno fatto profani per guerra. Così disse, e l'aiutorio dello deo non chiamò invano.

[2] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 411.9: e non ti trapassi il pianto di Didone di Madonna Venere e le feste settime **coltivate** da' Iuderi...

3.2 Riverire, ossequiare, trattare con deferenza.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 17.1, pag. 100: Molti **coltivan** persona possente.

3.3 Tributare onore; celebrare la memoria.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 79, pag. 210.9: Neente ci farà il parlare di coloro, che verranno dopo noi. Ma nondimeno ella ci onorerà, e **coltiverà**, con tutto, che noi nol sentiremo. La vertù rende grazie, e mercè a tutti gli uomini, e a' morti, e a' vivi...

3.4 Curare, preservare devotamente (il fuoco sacro).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 65.17: sacerdotesse di Diana, sotto bianchi veli, di neri vestimenti vestite, **cultivavano** tiepidi fuochi...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, par. 58, pag. 791.29: i matrimonii seguire e i santi fuochi **cultivare** della dea.

4 Abitare, eleggere come dimora.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 34.8: Egli stanti in questi luoghi, in una spilonca fatta di scogli, dava le ragioni all'acque, e alle ninfe che **cultivavano** l'acque.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 240.20: Poi che l'Autore hae discritto l'asprezza del bosco dove erano, quanto al sito del luogo, e a quelle piante che v'erano dentro, ora lo discrive per la razza delli uccelli, che 'l **coltivano**...

5 Sost.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 18, pag. 4.31: e i canti villeschi, come noi sappiamo, sono di basse materie, sì come di loro quistioni intorno al **cultivare** della terra...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 95.1, pag. 113: Saturno al **coltivar** la terra puose / già lungo studio...

[u.r. 16.03.2009]

COLTIVATO agg.

0.1 *coltivâ*, *coltivada*, *coltivade*, *coltivadi*, *coltivado*, *coltivata*, *coltivate*, *coltivati*, *coltivato*, *cultivado*, *cultivata*, *cultivati*, *cultivato*.
0.2 V. *coltivare*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *non coltivato* **1.3**, **2.2**.
0.7 **1** Soggetto a coltivazione, messo a coltura (detto di un terreno). **1.1** Frutto di coltivazione. **1.2** [In contesti metaf.]. **1.3** Fras. *Non coltivato*. **2** Elegante, raffinato; educato, acculturato (detto di una persona). **2.1** Composto con ogni arte e dottrina (detto di opere poetiche). **2.2** Locuz. agg. *Non coltivato*: non istruito. **3** Fatto oggetto di culto.
0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Soggetto a coltivazione, messo a coltura (detto di un terreno).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 21.15: di dietro, onde sanza fine guarda il mare, sono le isole chiamate Orcadas, delle quali sono le venti deserte, e le tredici **coltivate**.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 186.10: ed entrò ne' **coltivati** orti, e raguardò i pomi...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 37.8: issi rispusiru ca issi non avianu nì citati nulli nì campi **cultivati** per li quali issi combatissiru...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.41: E dentro a la citate era una grande planura tutta **cultivata** de iardini, e murata a lo torno con multe fontane dentro questo luoco...

1.1 Frutto di coltivazione.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 547.6: non li manca lo busso spesso de foie e le fragili mirice, né li sottili cithissi, né lo **coltivado** pino...

1.2 [In contesti metaf.].

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 41.17: comu terra bem **coltivata**, accommenzau a darj fructu de virtuti...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 66.17: Partita adunque la tentazione, l'uomo di Dio Benedetto, quasi come terra ben **coltivata** cacciate e gittate le spine, cominciò a rendere e dare più copioso frutto di virtude.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 116.4: Partia dunca la tentacium, l'omo de De' Beneto, quasi tera ben **coltivâ**, caçae e çitae le spine...

1.3 Fras. *Non coltivato*.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 109-123, pag. 655, col. 1.2: se li è messo mala semente o no **cultivado**, per rason tanto più fa reo fruto.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 46, par. 6, vol. 1, pag. 425.14: e per ciò molte fiade remangono cotagle posessione e lavorecce non **coltivate** per più angne, la qual cosa è danno al comun de Peroscia...

2 Elegante, raffinato; educato, acculturato (detto di una persona).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 508.5: le battaie sia cum li Parti, la pase sia cum la **coltivada** amiga e lo çuogo, qualunca cosa serà cason d'amor.

2.1 Composto con ogni arte e dottrina (detto di opere poetiche).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 536.13: e algun dirà: - Leçi li **coltivadi** versi del nostro maistro...

2.2 Locuz. agg. *Non coltivato*: non istruito.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 81, *Nativ. Giovanni Battista*, vol. 2, pag. 692.2: e per ragione del vivere, però che abendue furono temperati; e e per ragione del coltivamento, però che abendue furo non **coltivati**...

3 Fatto oggetto di culto.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 66, pag. 753.19: Da queste cose e dal non bene **cultivato** iddio nacquero i diluvii e le varie mutazioni delle umane forme, e i mali ebbero luogo nelle menti degli uomini...

[u.r. 16.03.2009]

COLTIVATORE s.m.

0.1 *coltivador*, *coltivator*, *coltivator'*, *coltivatore*, *coltivatori*, *cultivadore*, *cultivatore*, *cultivatori*, *cultivaturi*.
0.2 Da *coltivare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.);

Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chi lavora la terra; contadino. **2** Fig. Chi si adopera per il conseguimento di uno scopo; chi cura con assidua applicazione i propri averi o facoltà mentali e spirituali o relazioni. **3** Chi professa una fede religiosa; credente, seguace, adoratore.

0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Chi lavora la terra; contadino.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 93.1: E debbiano amaiestrare li **coltivatori** come debiano cultivare la terra...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 14, pag. 460.13: in ogne parte le ville, e' campi, e' castelli dagli abitatori e **coltivatori** abbandonate, rovinaro e diventaro selve.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 9, pag. 83.13: Uno grido grande d'una forma spaventevole andava intorneando le mura di Roma, et era sì spaventevole che li **coltivatori** de le terre che la viddero, fuggiro tutti de' campi...

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 103.8, pag. 44: Ed una forma di rea steficanza / volò stridendo intorno a la cittade, / sì che i **coltivator** de le contrade / lasciar li campi e fuggir per dottanza.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 179.9: Che se il **cultivatore** del campo la terra non cavasse, se in quel luogo il depositore la pecunia non nascondesse, l'oro non sarebbe trovato.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 161, par. 9, vol. 2, pag. 236.27: ke tucte glie lavoratore e enquilini e **coltivatore** overo altre per quignunque nome siano chiamate...

2 Fig. Chi si adopera per il conseguimento di uno scopo; chi cura con assidua applicazione i propri averi o facoltà mentali e spirituali o relazioni.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 73, pag. 180.6: I semi divini sono sparti ne' corpi umani, i quali fanno frutto simigliante al principio loro, se caggiono nelle mani di buono **coltivatore**, crescendo iguali a quello, ond'elli procedettero; ma reo coltivatore gli guasta, e uccide...

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 293.24: ed io Bonaventura da Bagnoreggio ne parlo come del **coltivatore** che Cristo elesse ad aiutare ([cioè] coltivare) la congregazione de' fedeli.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 113.6: Ca issu non serà habundanti di rikizi nì di hunuri, ma oy di pizulu campu oy di non ambiciusa dutrina fidili, pertinaci **cultivaturi**, plù beatu da intra ca da fori.

2.1 Frequentatore assiduo; corteggiatore.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 501.12: Con quello entramento io vidi esser dade parole ala scaltrida fante; quello che era stado **coltivador** era fatto amador.

3 Chi professa una fede religiosa; credente, seguace, adoratore.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Dido*, pag. 66.4: Se tu dovevi essere **coltivatore** delli sagrati Dii tratti del fuoco, elli si dogliono che ne furon cavati.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 153, *S. Orsola*, vol. 3, pag. 1324.11: non gli parea degna cosa di dare la sua figliuola, segnata de la fede di Cristo, ad uno **cultivatore** de l'idoli...

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 75.8: «Verasiamente tu e' servo de Cristo e **cultivadore** de la santa trinità.».

[u.r. 16.03.2009]

COLTIVATRICE s.f.

0.1 *coltivatrice*, *cultivatrichi*.
0.2 Da *coltivare*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colei che abita o frequenta assiduamente (un luogo). **2** Colei che pratica il culto (di qsa).
0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Colei che abita o frequenta assiduamente (un luogo).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 748.10: O Diana vergine, **coltivatrice** de' boschi, io padre per li venti tegnendo i tuoi primi lancioni, t'offero questa fanciulla... || Cfr. *Aen*. XI, 557: «nemorum cultrix».

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 198.1: - O Diana virgini, **cultivatrichi** di li boski, eu per ti vinni, tinendu in manu li toy primi lanci...

2 Colei che pratica il culto (di qsa).

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 46.12, pag. 689: Ah vero Dio, ch'a perdonar benegno / sei a ciascun che col pentir si colca, / quest'anima bivolca, / sempre stata d'amor **coltivatrice**, / ricovera nel grembo di Beatrice.

[u.r. 16.03.2009]

COLTIVATURA s.f.

0.1 *coltivatura*; **f**: *cultivatura*.
0.2 Da *coltivare*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'insieme dei lavori agricoli necessari ad ottenere il raccolto dei frutti della terra. **2** Servizio (reso alla divinità); culto.
0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 L'insieme dei lavori agricoli necessari ad ottenere il raccolto dei frutti della terra.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 11, cap. 18: quando è coltivata la **cultivatura** a dimesticare gli arbori, in convertire e letaminare, e con aghuagliare la natura dell'arbore alla terra... || Crescenzi, [p. 373]; cfr. Sorio, *Tratt. Agr*., vol. 3, p. 275: «La coltivatura consiste in dimesticar...».

[2] **f** Giovanni dalle Celle, *Somma pisanella* volg., XIV sm., L. 2, cap. 41: E coloro che per la **coltivatura** ricevono certa parte de' frutti. || Crusca (5) s.v. *coltivatura*.

2 Servizio (reso alla divinità); culto.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 93, *S. Cristina*, vol. 2, pag. 810.4: Ed essendo bellissima e adomandata da molti in maritaggio, li parenti non la voleano concedere a veruno, volendo ch'ella permanesse vergine ne la **coltivatura** de li dei.

[u.r. 16.03.2009]

COLTIVAZIONE s.f.

0.1 *cultivazione*.
0.2 Da *coltivare*.
0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio.
N Att. nelle due redaz. del *Trattatello*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Dedizione; venerazione.
0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Dedizione; venerazione.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 57.1: s'immaginarono quella, la quale «divinità» ovvero «deità» nominarono, con ogni **cultivazione**, con ogni onore e con più che umano servigio esser da venerare.

[u.r. 16.03.2009]

COLTIVITÀ s.f.

0.1 *coltività*.
0.2 Da *coltivare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Adorazione (della divinità); culto.
0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Adorazione (della divinità); culto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 4, par. 4, pag. 23.19: il quale stato del secolo avenire, per revelazione divina e promessa all'umano lingnaggio e in quelle cose ella la **coltività** di dio che molto profittevole per lo stato di questa vita presente è ll'onore di dio e rende·lli grazie tanto per li beni ricievuti in questo mondo, e per quelli che nnoi aspettiamo di ricievere e nell'altro secolo altressì...

[u.r. 16.03.2009]

COLTIVO agg. > COLTÌO agg.

CÓLTO (1) agg./s.m.

0.1 *cholto*, *coiti*, *colta*, *cólta*, *colte*, *colti*, *cólti*, *colto*, *cólto*, *cultissimo*, *culto*, *kolto*, *kólto*.
0.2 DELI 2 s.v. *coltivare* (lat. *cultum*).
0.3 *Doc. cors.*, 1220: **3**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. cors.*, 1220; *Doc. sang.*, 1236 (3); *Doc. fior.*, 1262-75.

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *non colto* **1.1**.
0.7 1 Sottoposto a coltivazione; ben curato (anche in contesti metaf.). **1.1** Locuz. agg. *Non colto*: incolto, trascurato. **2** Fig. Educato, istruito; garbato ed elegante nell'aspetto e nel comportamento. **2.1** Che è frutto di studio e applicazione. **3** Sost. Terreno coltivato. **3.1** [Prov.].
0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Sottoposto a coltivazione; ben curato (anche in contesti metaf.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 4, pag. 81.26: Dio, lo cui seme è sementato per grasia sua nel canpo ben **colto**, lo benedica e faccia fruttificare e pascavi inn essa in eterna refessione.

[2] Federigo Gualterotti, XIII sm. (fior.), 97.4.10, pag. 250: Ch'e', di semente qual à fatta, còlta / averà tal che più non ter[r]à **cólta**.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 395.1: Ove è da sapere che 'l primo e lo più nobile rampollo che germogli di questo seme, per essere fruttifero, si è l'appetito dell'animo, lo quale in greco è chiamato 'hormén'. E se questo non è bene **culto** e sostenuto diritto per buona consuetudine, poco vale la sementa, e meglio sarebbe non essere seminato.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 240.7: Qui dice che quelle fiere salvatiche, ciò sono porci salvatichi, li quali hanno in odio li luoghi **colti**, cioè lavorati...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 7, pag. 604.36: o hannogli in odio, in quanto talvolta, uscendo delle selve e vegnendo ne' luoghi **colti**, tutti gli guastano, come massimamente fanno i cinghiari.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 30.36, pag. 44: sempre piangendo andrò per ogni riva, / per far forse pietà venir negli occhi / di tal che nascerà dopo mill'anni, / se tanto viver pò ben **cólto** lauro.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 11, pag. 305.26: Fu non pertanto maggiore tumulto, che battaglia; e lasciata la preda, uscirono le legioni ne' luoghi **colti**.

1.1 Locuz. agg. *Non colto*: incolto, trascurato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 30.119, vol. 2, pag. 527: Ma tanto più maligno e più silvestro / si fa 'l terren col mal seme e non **cólto**, / quant' elli ha più di buon vigor terrestro.

[2] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.5: tute le terre e pocessione le quale essi teneano per lo vescovato de Nebio cum circulo, case e vigne et terre colte e no **colte**...

2 Fig. Educato, istruito; garbato ed elegante nell'aspetto e nel comportamento.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 20, cap. 4.80, pag. 436: Prego la Vostra Exciellenza possente, / Che piaccia a llei di confermar lo livro, / E comsegrarlo colle vostre mani, / Sì ch'el nol possa poi toccare hom vile, / O donna che non sia **colt[a**] [e] gientile...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 539.25: Forsi mo' delo numero de questi quello **cultissimo**, çoè ornatissimo, serà laro e ura del'amor dela toa vesta.

2.1 Che è frutto di studio e applicazione.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 219.5, pag. 257: Messer Gentil, la ricca e nova pianta / de vostra cara e orrata persona / è de generazion tal e tamanta / e tanta è radicata in terra bona, / che se la **colta** sapienza manta / e' defende, no spina e innocci' alcona / fera, altezza ella tende in tanta, / e frutto fin portar porea corona.

3 Sost. Terreno coltivato.

[1] *Doc. cors.*, 1220, pag. 241.9: ve(n)dim(us) (et) tradim(us) ad tibi [[...]] la medietate di lo pastoriciolo di supra lo pr[a]to di **culto** (et) di agro e la sua medietate di la lensa di l'Albertulacia chi ave cu(m) quelli di Poio Pinsuto...

[2] *Doc. sang.*, 1236 (3), pag. 153.17: Questa sì è tenuta data a Dietiguardi calç(olai)o contra Mannucio filiu(s) Bochelati d'uno peço di terra posta a Santo Pietro nel **colto** Giannelli...

[3] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 297.7: Ànne dato s. vj, che lli paghò p(er) meie, misuratura del **cholto** che chonperai da Bonchanbio (e) da dona Fiorita.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 159.20: preso aveia Zattanàs nei **colti** suoi e messi in sua pregione...

[5] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 45.2, pag. 554: Se non ti caggia la tua santalena / giù per lo **cólto** tra le dure zolle...

[6] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 93, pag. 336.2: Un villano si andò un giorno a confessare, e pigliò dell'acqua benedetta, e vide il prete che lavorava nel **colto**.

[7] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1315], pag. 67.4: il detto Fra(m)mo mi fece ca(r)ta di p(ro)pio d'uno **cholto** posto a la Fonte, (e) il detto cholto aloghai a Ve(n)turino di Tigua(r)di...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.6: Questa soperchia acqua consumao e defocao tutti li **coiti** e lli seminati che trovao.

3.1 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 52, pag. 297: Bramasi molto / di far casa e **cólto**.

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 231, pag. 304: **Kólto** consortato / mal è coltivato.

[u.r. 16.03.2009]

CÒLTO (2) agg.

0.1 *colta*, *colte*, *colti*, *còlti*, *colto*.
0.2 V. *cogliere*.
0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **3**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1318-21; Simintendi, a. 1333 (prat.); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.
0.7 1 Reciso, staccato dalla pianta (detto di un fiore o di un frutto). **2** Riunito assieme; accoppiato. **3** Graduato; tarato (detto di strumenti di misurazione).
0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 Reciso, staccato dalla pianta (detto di un fiore o di un frutto).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 216.12: e poi ch'ella ebbe squarciato lo vestire insino dall'orlo di sopra, gli **colti** fiori caddoro dalla stracciata gonnella...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 152.23: La costui fame, se forse alcuna volta lo stimola, li **còlti** pomi nelle fedelissime selve raccolti la scacciano...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 292.26: se vuogli della rosa bianca **colta** fare vermiglia, puoni un bichiere pieno di vino vermiglio al fuoco e alla rosa fa ricevere il fummo che n'esce...

2 Riunito assieme; accoppiato.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 105.3: O de nobilità colonne e ponti, / o gemme in libertà legate e volte, / angeli cherubini, o perle **colte**, / o d'onni lezadria vivaci fonti, / or che bisogna ch'io di voi raconti?

3 Graduato; tarato (detto di strumenti di misurazione).

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 10, pag. 1095.21: quelli cotali mercatanti non debbiano misurare, se non colla dicta canna ferrata e **colta**.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 58, pag. 521.5: Et che statee bene **colte** tegnano, sì che quinde imperciò li mercatanti danno alcuno non patano...

[u.r. 26.01.2016]

CÒLTO (3) s.m.

0.1 *colti*, *colto*.
0.2 V. *cogliere*.
0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, 1366.
0.7 1 Mucchio, catasta.
0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Mucchio, catasta.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 167, pag. 80.30: ma debiano le legne che volen condure a Venesia caregare a refuso in li lor navilii, sì che li **colti** dele legne siano gualivi in çascuna parte...

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 167, pag. 80.33: et se alcuno vorà caregare legne de II sorte overo de plu in uno medesmo navilio, che sia grosse e sotili, siano tegnudi de fare diversi **colti** de legne, segondo che serà diverse le sorte de quelle, logando le legne grosse in li soi colti e le sotili in li soi...

[u.r. 01.09.2010]

COLTO (4) s.m.

0.1 *colti*.
0.2 REW 1488 *calathus*. || Cfr. Stussi, *Testi veneziani*, gloss. s.v.
0.3 *Doc. venez.*, 1315 (12): **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. venez.*, 1315 (12).
0.5 Timbro incerto.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cassetto, scomparto.
0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Cassetto, scomparto.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (12), pag. 124.7: item ba*n*cho J cum **colti** IIJ, gsi VIIJ; item ba*n*cho J cu*m* IJ colti, gsi VJ...

[u.r. 01.09.2010]

COLTOIO agg.

0.1 f: *coltoia*.
0.2 Da *colto 2*.
0.3 F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Facile a cogliere (fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 27.08.2009.

1 Facile a cogliere (fig.).
[1] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 5: però nulla pazzia è simile a·cquesta né così **coltoia**, come vivare nel mondo con tanta sicurtà... ‖ Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 316.

COLTORE (1) s.m.

0.1 *coltore*, *cultore*, *cultori*.
0.2 DEI s.v. *coltore* (lat. *cultor*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Contadino, agricoltore. **1.1** [In contesto metaf.].
0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Contadino, agricoltore.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 255.9: I primi capitani Mesapo e Yfens, e il disprezzatore delli Dei Mezenzio, da ogni parte adunano aiutorio, e guastano de' **cultori** i larghi de' campi.
[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 21.175, pag. 149: Quello **cultore** vide la scura ombra / de il Segnor suo...

1.1 [In contesto metaf.].
[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Ball. 9.16, pag. 227: Domenico degno nomato, / *a Domino* dato - for patto, / chi tanto fu per Dio tratto / già fa mill'anni in vertute, / d'onni salute - **coltore**? / Agricola a nostro Signore / non terra ma cor' - coltando...

[u.r. 16.03.2009]

COLTORE (2) s.m.

0.1 *coltori*.
0.2 Da *coltore 1* con influsso di *colta*.
0.3 *Stat. sen.*, Addizioni 1320-26, [1323]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Ma potrebbe trattarsi della forma sincopata di *coglitore* (*colitore*): cfr. *coglitore*, **1** [1].
0.7 1 [Dir.] Lo stesso che esattore.
0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 [Dir.] Lo stesso che esattore.
[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1320-26, [1323] 20, pag. 60.2: *Item* , statuimo et ordiniamo che el camarlengo si faccia rendere la ragione a li **coltori** del dazio imposto nel tempo de la sua rectoria, e de le loro entrate e de le loro spese, ennanzi che altro dazio si pona ec. .

[u.r. 16.03.2009]

COLTRA s.f.

0.1 *choltra*, *choltre*, *coltre*.
0.2 Etimo incerto: da *coltro* o da *coltrare*, non att. nel corpus (DEI s.v. *coltra* 2).
0.3 *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. pist.*, 1270-1310.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mis.] Misura di superficie pari a metri quadrati 5070 circa.
0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 [Mis.] Misura di superficie pari a circa 5070 metri quadrati. ‖ Quantifica approssimativamente il terreno arabile in un giorno.
[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 139.7: Abbo alloghata ij **choltre** dela tera delo chafaco di Santo Michele [a] Albertino filiolo che fue delo Gu[n]ta da Scheto per istaia xj di grano la choltra.
[2] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 122.1: è due **coltre** o poco meno; e di questo peçço dela t(er)ra di due staiora sì rende v qua(r)tine di grano...
[3] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 139.15: Per li detti fio. lxxxj d'oro ci à fatto messer Tomeo charta di tre **coltre** di terra posta a Ponti nel tenitorio di Montemagnio...

[u.r. 16.03.2009]

COLTRAIO s.m.

0.1 *coltrare*, *coltrero*.
0.2 Da *coltre*.
0.3 *Stat. venez.*, c. 1318: **1**.
0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1318.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Artigiano addetto alla produzione di coperte e imbottite.
0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 [Tess.] Artigiano addetto alla produzione di coperte e imbottite.
[1] *Stat. venez.*, c. 1318, Attergato, pag. 93.14: Bertuçi sartor a cha Bolani. Andriol **coltrero**.
[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 40, vol. 1, pag. 151.3: L'arte dei **coltrare** e dei tentore uno camorlengo e tre rectore.

[u.r. 16.03.2009]

COLTRE s.f.

0.1 *choltra*, *choltre*, *coitra*, *coltra*, *coltre*, *coltrea*, *coltri*, *coutra*, *cultra*, *cultri*, *koltre*.
0.2 DEI s.v. *coltre* (fr. ant. *coltre*, *coutre*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50; *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. sen.*, 1266; *Doc. prat.*, 1288-90; *Stat. fior.*, 1294; *Palamedés pis.*, c. 1300; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Doc. amiat.*, 1363 (2).
In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. venez.*, 1282; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. mant.*, 1367; *Doc. moden.*, 1374.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.); *Doc. catan.*, 1349.
0.5 Locuz. e fras. *coltre punta* **1.1**; *sotto coltre*

1.2.1; *sotto la coltre* **1.2**; *vedere sotto la coltre* **1.2.2**.
0.7 1 Coperta da letto in tessuto, per lo più imbottita di lana, bambagia o piuma. **1.1** Locuz. nom. *Coltre punta*: trapunta. **1.2.** Fras. *Sotto la coltre*: in un letto, con ogni comodità. **2** Drappo funerario nero (o con i colori di una consorteria laica o religiosa) che copre il feretro durante le esequie. **2.1** Palio di una confraternita o compagnia. **3** [In contesti metaf.:] ricovero, riparo, protezione.
0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 Coperta da letto in tessuto, per lo più imbottita di lana, bambagia o piuma.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 12, pag. 600: là no se trovarà nul bon albergaor, / leto ni banca qe sïa da onor, / vairi ni armelin, **coltra** né cuvertor...

[2] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 60.13: Pagati s. cvij p(er) lo ze[n]dado dela **co[l]tra**.

[3] *Doc. sen.*, 1266, pag. 410.31: (E) ancho una **choltre** di bocheraimo (e) uno tapeto...

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 124.1: No li parlò se non che co li piedi fangosi abatteo il letto, calpitando **coltri** di porpora...

[5] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.25: J **coltra** de tella o de bocaran per la so femena...

[6] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 146.9: anke diedi, lavatura di **coltri** e di lenzuola, s. iiij e d. x...

[7] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 14, pag. 59.15: Et dentro a quella cammera avea tre letti, ma non erano neente delli ricchi del mondo, ché non v'avea né **coltre** né copertoio...

[8] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 43, pag. 38.5: digo ni leti, ni plumaçi, né **coltre**, ni lençoli de lana, né de lino...

[9] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 159v, pag. 41.32: Lodix cis... operimentum lecti ut est ***cultra***, *carpita* et cetera talia.

[10] *Doc. catan.*, 1349, pag. 49.22: Item una **cultra** suttili ad buccani a Iohanna sua niputi et cunilli dui di tavula grandi.

[11] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 300.27: hoc fulcrum, cri, la **coltra**.

[12] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 143.19: E anque è tenuto Ceccharele al'uopera p(er) Nardelo d'una **choltra** e d'uno chapezale...

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 425, pag. 98: De **coltre** et mataracza fecerovi medella.

[14] *Doc. amiat.*, 1363 (2), pag. 92.1: It. lassa a lo spidale di s(an)c(t)o Antonio d'Arcidosso una **coltra** rossa e sei pecore.

[15] *Lett. mant.*, 1367, pag. 216.21: che e' sì involè una **coltre** a messer Filippino da Gonzaga...

[16] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 4, vol. 2, pag. 120.17: fichi purtari nobili tappiti et nobili **cultri** et nobili, necti et novi linzoli...

[17] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 154.10: Anchora una **cultra** de pano endego de tre pecie frodà de panno biancho...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 263.22: Puoi se mise in capo una **coitra** de lietto e così devisato ne veo ioso.

[19] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 120.6: Hoc phulcrum, cri id est la **coltrea**.

1.1 Locuz. nom. *Coltre punta*: trapunta.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.9: IIJ **koltre** punte da lletto kostaro lb. J s. V d. IJ tor..

1.2 Fras. *Sotto la coltre*: in un letto, con ogni comodità.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 632, pag. 549: Per ben andar la femena vestita et amantata, / ancor per tuto questo non è cortes trovata, / et ancora lo rame s'endaura per fïata, / e soto bela **coutra** sì sta causa malata.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 173, pag. 14: Pensate, o zente, che soto le **choltre** / dormite a gran deleto tuta note, / e fate che 'l chuor vostro plu se spoltre.

1.2.1 Fig. Locuz. avv. *Sotto coltre*: in ozio, nella mollezza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.48, vol. 1, pag. 404: seggendo in piuma, / in fama non si vien, né sotto **coltre**...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 46-57, pag. 579, col. 2.9: no studiando in scienzia, e star sempre a letto sotto **coltra**, no se pò vegnire né in bontà, né in scienzia ...

1.2.2 Fig. Fras. *Vedere sotto la coltre*: avere un rapporto di intimità (con la donna amata).

[1] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 7.32, pag. 18: Certo i' non dico ch'i' fossi sí oltre, / ch'i' mi possa dar vanto / ch'i' ti vedessi mai sotto la **coltre**.

2 Drappo funerario nero (o con i colori di una consorteria laica o religiosa) che copre il feretro durante le esequie.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 655.6: Ed al detto morto si debia mandare la **coltra** e due torchi de la conpagnia col guanciale.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230. par. 8, vol. 2, pag. 307.1: nullo corpo morto [[...]] discoperto overo vestito se porte a la chiesia alcuna overo etiandio sepoltura, ma deportese e deportare se degga coperto con la **coltra**, palio overo celone overo alcuno panno de lana.

[3] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 159.23: salvo chi pigliasse habito alchuno possa avere sopra la **coltre** panno di quello habito e indosso, o coltre d'ogni co[m]pagnia...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 231.30: Li speziali e bechamorti avieno prese bare, **coltri** e guanciali con grandissimo prezzo.

2.1 Palio di una confraternita o compagnia.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 24, pag. 59.33: Anche fue ordinato la seççaia domenica d'agosto, per Guido Venisti e ser Berto capitani e per li loro consiglieri e per li camarlinghi, che ssi cresciesse la **coltre** in quel modo che parrà agli officiali che saranno allora.

3 [In contesti metaf.:] ricovero, riparo, protezione.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 47, pag. 25: ora è suletta et strania, tutta discunsulata / pir la gran tirannia ki intra lui è chavata. [[...]] In testa suttamettinu petri di li valluni, / pir **cultri** sì si cropinu di nivi gran palluni, / in terra sì si gettanu a lu tayu a ccultruni.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 147.9: L'arbori e l'ombre **coltra**, i sassi letto...

[u.r. 16.03.2009]

COLTRELLA s.f.

0.1 *choltrele*.

0.2 Da *coltre*.
0.3 *Doc. imol*., 1362: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. imol*., 1362.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Coltre di piccole dimensioni o di scarso valore.
0.8 Elena Artale 14.01.2010.

1 Coltre di piccole dimensioni o di scarso valore.
[1] *Doc. imol*., 1362, pag. 329.30: Item XXIIII **choltrele** veche e rote e spennade.
[2] *Doc. imol*., 1362, pag. 330.14: Item in la chamara de dona Zoana una letiera con do cholzedrele e con II **choltrele** e I chavezale e uno paro de lenzuogli.

[u.r. 06.05.2014]

COLTRETTA s.f.

0.1 x: *coltreta*.
0.2 Da *coltre*.
0.3 x *Doc. eugub*., 1344-54: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Coperta leggera o di piccole dimensioni.
0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 Coperta leggera o di piccole dimensioni.
[1] **x** *Doc. eugub*., 1344-54, pag. 73: Ite(m) per una **coltreta** che fo de Luca ve(n)duta.

[u.r. 16.03.2009]

COLTRICE (1) s.f.

0.1 *cultrici*.
0.2 DEI s.v. *coltrice* (lat. *cultrix*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Donna che cura la terra e segue i lavori agricoli.
0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Donna che cura la terra e segue i lavori agricoli.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 48, pag. 507.19: con tanta sollicitudine e avvedimento curarono le cose, nelle quali consistevano le loro ricchezze, le quali il più erano in terre, che dalli loro uomini furono chiamate Gorgoni, il qual nome suona «**cultrici** di terra».

[u.r. 16.03.2009]

CÓLTRICE (2) s.f.

0.1 *choltrecie*, *choltrice*, *choltrici*, *choltricie*, *coltrice*, *coltrici*, *coltricie*, *coltroce*, *cotrice*, *koltrici*.
0.2 DELI 2 s.v. *cóltrice* (lat. tardo *culcitram*).
0.3 *Doc. sen.*, 1221: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; *Doc. prat.*, 1288-90; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. pist.*, 1297-1303; *Stat. pis.*, 1321; *Doc. amiat.*, 1363 (2).
In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353].
0.7 1 Involucro di stoffa imbottito di crine, lana o piuma usato come giaciglio. **1.1** Materasso usato per attutire i colpi di macchine belliche da sfondamento. **2** Fascia di stoffa, benda.
0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 Involucro di stoffa imbottito di crine, lana o piuma usato come giaciglio.
[1] *Doc. sen.*, 1221, pag. 55.5: Ite(m) una **coltrice** (e) uno coscino, uno cop(er)toio (e) uno lençuolo.
[2] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.24: IIJ **koltrici**, IIJ pimacci, kostaro p(er) tutto lb. IJ s. XV tor..
[4] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 731.11: E de dare, dì XXVIIJ d'aprile anno detto, lb. V s. XVIIJ to. per una **choltricie** e uno pimaccio...
[5] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 189.25: It(em) una **coltrice**, j piumaccio (e) una fargora, j matarassa.
[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 68, pag. 244.6: ciascuno di loro procuri di avere et segnare la misura delle **coltrice**, dal carmarlingo della corte dei Mercatanti, in della bancha della sua botega, u altro, per misurare et ponere a quella misura li coltrici li quali a loro fino arrechati per comperare.
[7] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 159.19: Item che niuna persona pongha o faccia porre sotto d'alchuno corpo morto altro che una materassa o **coltroce** colla quale sia cavi de la casa tan[t]o che si porti a la sepultura...
[8] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.4: Una **choltrecie** e tre piumaci...
[9] *Doc. amiat.*, 1363 (2), pag. 92.17: ancho II chuscina e una **coltricie** e uno sacchone.

1.1 Materasso usato per attutire i colpi di macchine belliche da sfondamento.
[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 23, pag. 167.26: Alquanti centoni, e **coltrici** colle funi si calcano, ed in quegli luoghi si pongono ove fiede il bolcione, acciocchè la sua percossa con cosa molle rifrenata al muro non possa fare danno.

2 Fascia di stoffa, benda.
[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [*Svet.*] L. 7, cap. 58, pag. 291.12: uno prese una corona d'alloro, alla quale elli ebbe legato una bianca **cotrice**, e sì la misse in capo d'una imagine di Cesare, che era in sul muro del mercato. La bianca cotrice, con essa l'alloro, era segno di Roma. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 736: *costice* (Svet., *Vit. Caes*., I, 79: *fascia*).

[u.r. 16.03.2009]

COLTRICELLA s.f.

0.1 *coltricella*.
0.2 Da *coltrice 2*.
0.3 *Doc. amiat.*, 1374 (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. amiat.*, 1374 (2); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Materasso rozzo; paglericcio.
0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 Materasso rozzo; paglericcio.
[1] *Doc. amiat.*, 1374 (2), pag. 115.29: Ancho lassa allo spedale una **coltricella** e una lectaia.
[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, *S. Martino*, vol. 3, pag. 1412.25: li discepoli il pregavano che lasciasse porre in sul lettuccio suo, dove giaceva in cilicio e in cennere, alcuna **coltricella**...

[u.r. 16.03.2009]

COLTRICETTA s.f.

0.1 *coltricetta*.
0.2 Da *coltrice 2*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Coltrice modesta, povera; giaciglio senza pretese.
0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 Coltrice modesta, povera; giaciglio senza pretese.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 89.7: L'abate dorme e se' cortine son dinanzi: io vi ti porrò chetamente una **coltricetta**, e dormiviti.»
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210, pag. 544.26: poi entrorono, quattro ch'egli erano, in uno letticciuolo che avea una **coltricetta** cattiva, che parea piena di gomitoli e di penna d'istrice, con uno copertoio tutto stampanato...

[u.r. 16.03.2009]

COLTRICIERE s.m.

0.1 a: *coltricieri*.
0.2 Da *cóltrice 2*.
0.3 a *Stat. lucch.*, 1376: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Chi confeziona cóltrici.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 [Tess.] Chi confeziona cóltrici.
[1] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 23, pag. 53.9: Et tucti operatori et factori di panni di qualunque condictione siano: [[...]] lanaiuoli et pellicciari, calsorai, coiari et **coltricieri**, costori, giubonari...

COLTRICILE s.m.

0.1 *coltricile*, *coltricili*, *cultricile*, *cultricili*.
0.2 Da *coltrice 2*.
0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1321.
0.7 1 Materasso o involucro del materasso.
0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 Materasso o involucro del materasso.
[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 68, pag. 244.9: per misurare et ponere a quella misura li coltrici li quali a loro fino arrechati per comperare. Et se li dicti **coltricili** non troverano in quella ampiessa in della quale esser deno, che quelli non comprino nè comperare facciano.
[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 68, pag. 244.19: Et comandrò etiamdio allora, socto saramento et pena di soldi X per volta, che alcuno **coltricile** non comprino, nè comprare facciano, in alcuno modo d'alcuna persona, se in prima quello cultricile non vegano tucto spiegato...
[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 85, pag. 269.8: arte di barachani, larghi u strecti, u vergati, u di paliocti, u di **coltricili** tessuti di bambacia...

[u.r. 16.03.2009]

COLTRICINA s.f.

0.1 f: *coltricina*.
0.2 Da *coltrice*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Piccolo giaciglio.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Piccolo giaciglio.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Lo trovò adagiato saporitamente nella sua **coltricina**. || Crusca (4) s.v. *coltricina*.

COLTRICIONA s.f.

0.1 f: *coltricione*.
0.2 Da *coltrice*.
0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Grosso involucro di stoffa imbottito di crine, lana o piuma usato come giaciglio.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Grosso involucro di stoffa imbottito di crine, lana o piuma usato come giaciglio.
[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Non sono buone, ma dannose molto in tempo di febbre quelle grandi **coltricione** fonde, e spiumaticciate. || Crusca (4) s.v. *coltricione*.

COLTRINA s.f.

0.1 *choltrina*.
0.2 Da *coltre*.
0.3 *Doc. padov.*, a. 1379 (5): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola coperta per il letto.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Piccola coperta per il letto.
[1] *Doc. padov.*, a. 1379 (5), pag. 66.20: it(em) J.a bancha e u(n)'uça d(e) fili de ramo e J.a goltra straça e J.a **choltrina** straça...

COLTRO s.m.

0.1 *coltro*.
0.2 DEI s.v. *coltro* (lat. *culter*).
0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma *cultris* in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), «cultris et lanceolis» è citazione non tradotta da III *Reg*. 18, 28.
0.7 1 Lama affilata dell'aratro, fissata davanti al vomere, che taglia verticalmente la fetta di terreno da rovesciare.

0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 Lama affilata dell'aratro, fissata davanti al vomere, che taglia verticalmente la fetta di terreno da rovesciare.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 289.7: hic culter, cultri, el **coltro**.

[u.r. 16.03.2009]

COLTRONCINO s.m.

0.1 f: *coltroncino*.
0.2 Da *coltrone*.
0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccola coperta imbottita.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Piccola coperta imbottita.

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Non tengono addosso nemmeno un sottilissimo **coltroncino**. || Crusca (4) s.v. *coltroncino*.

COLTRONE s.m.

0.1 *ccultruni*.
0.2 Da *coltre*.
0.3 *Poes. an. sic.*, 1354 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [In contesto metaf.:] pesante coperta imbottita usata come materasso di fortuna; scomodo giaciglio.
0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 [In contesto metaf.:] pesante coperta imbottita usata come materasso di fortuna; scomodo giaciglio.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 48, pag. 25: In testa suttamettinu petri di li valluni, / pir cultri sì si cropinu di nivi gran palluni, / in terra sì si gettanu a lu tayu a **ccultruni**. || 'si gettano a terra di taglio [cioè su un fianco, in posizione scomoda], sopra un paglericcio'.

[u.r. 16.03.2009]

COLTURA (1) s.f.

0.1 *cholture*, *coltora*, *coltura*, *colture*, *cultur*, *cultura*, *culture*.
0.2 DELI 2 s.v. *coltivare* (lat. *culturam*).
0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 L'atto del lavorare la terra e curare la crescita delle piante per ricavarne il frutto. **2** Pianta o campo coltivati o adatti alla coltivazione. **2.1** [In contesti metaf.].
0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 L'atto del lavorare la terra e curare la crescita delle piante per ricavarne il frutto.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 76.16: Et esso da la **coltura** de la terra cessao lo quale era dicto filio de dea Telluris...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 208.2: Ma fue, quanto ad Adam et alli suoi successori, maladecta quanto ad questo, ke resiste ad l'omo, alla **cultura** et molta terra si trova anco sensa fructo.

[3] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 21, pag. 846.25: Nella **coltura** di li terre il Palladio, nelle battaglie Vegezio insegna.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 178.17: abastau per integri forzi di so corpu non sulamenti a li bellissimi ministerij di la republica, ma eciandeu a la diligenti **cultura** di li soy campi...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 39, pag. 598.25: sì gran popolo non mi parete che soperchio terreno sanza quello che coloro hanno preso non abbiate, ma n'avete tanto che sanza **cultura** la maggior parte veggiamo...

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 586.17: E la terra ch'avea ricevuta guasta e diserta, lascioe fruttifera per istudio *perpetuo* di **coltura**.

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 27.37, pag. 758: E com'io dissi, già alla **cultura** / degli orti suoi sollecita si move, / non obliando la debita cura, / col cuore amando sempre il sommo Giove.

[8] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 218, pag. 112: E se tu li fai poca **cultura**, / Poco frutto fa la vigna e poco dura.

[9] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 76.31: Hercules ritornò in Affrica e vinse Anteum, re di Libia et egli sì cessò da la **coltura** de la terra, lo quale era decto figluolo di dea Telluris...

2 Pianta o campo coltivati o adatti alla coltivazione.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 19, pag. 585: long arengar; vïa de **coltura**: / not e çorno me sta en rancura. || Cfr. Contini, *PD*, I, p. 586: «*de coltura*: in mezzo ai coltivi».

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 336, pag. 14: Carer e carciroi e' ge pareg e strenzo, / Castegn e anc maron inprimament e' penzo, / E' tegn a og le uge e vo al vign sovenzo, / A far **cultur** da stobia con li boi no m'infenzo.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 27, vol. 3, pag. 93.5: E gli abitatori delli campi e delle **culture** sì ne crescono simigliantemente...

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 162.13: Paris, filgliuolo der re Priamo, era ito a vedere alle sue **cholture** il guernimento suo, e trovò ne' prati sotto una roccia da ccosta a una chiara fontana uno bellissimo e grasso toro...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 338 rubr., vol. 1, pag. 534.18: De le case et **culture** et heretici inde cacciati.

[6] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.9: Crescioni sono di due maniere, sì come di **coltora** e di riviere.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.84, vol. 1, pag. 339: Quindi passando la vergine cruda / vide terra, nel mezzo del pantano, / sanza **coltura** e d'abitanti nuda.

[8] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 15, pag. 147.17: Ancor simigliantemente a quel che per temenza i Padoani di lor fiume per iscampo di loro **colture** fanno - il quale delle parti fredde di Chiarantana giú diriva...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.21: Et quest'ovra el fa ogn'ano in le vigne e chusì ogn'ano multiplica le granne for per le **colture** e mangiane li uxelli...

[10] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 15.25: Tieni modo nel prendere a lavorare le **colture**, estimando la possibilitade tua...

2.1 [In contesti metaf.].

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 9, pag. 119.22: O quanta e dilicata, morbida ed eschifa è pianta essa! Non vole apresso sé erba, nè spina, nè **coltura** altra in guiza alcuna, ma sola esser vole inn uno colto, ove no altro se colti che solo per lei, onni coltura del tutto volendo in sé.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 301.8: Oh come è grande la mia impresa in questa canzone, a volere omai così trifoglioso campo sarchiare, come quello della comune sentenza, sì lungamente da questa **cultura** abandonato!

[u.r. 19.12.2017]

COLTURA (2) s.f.

0.1 *coltura*.
0.2 Da *cogliere*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Raccolto di ciò che si è coltivato.
0.8 Pietro G. Beltrami 29.11.2002.

1 Raccolto di ciò che si è coltivato.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 144, pag. 605: Qi pò aver dinari de livrar ad usura / e comprar de la terra, campi, vigna e closura, / Deu, como se percaça d'aver bona **coltura**, / e dis: «Aguan farai riqa semenadhura»!

[u.r. 16.03.2009]

COLTURARE v.

0.1 f: *colturare*, *colturasse*.
0.2 Da *coltura*.
0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.
0.7 1 Lo stesso che coltivare.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Lo stesso che coltivare.

[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: E per sovvenire [[Caino]] alla sua avarizia infinita, fu lo primo che **colturasse** la terra. || TB s.v. *colturare*.

[2] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: Cominciò Noè a **colturare** la terra, e piantò la vigna de' lambruschi. || TB s.v. *colturare*.

COLUBRO s.m.

0.1 *colabri*, *collubri*, *colobre*, *colouri*, *coluber*, *colubre*, *colubri*, *colubro*.
0.2 DELI 2 s.v. *colubro* (lat. *colubrum*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Serpente velenoso.
0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 [Zool.] Serpente velenoso.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 178.2: recaro quello spaventevole Epidaurio **colubro**, con quella pietra d'Esculapio, quasi in prima non cessava la pistolenza, ovvero che poscia non fue.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 29, pag. 235.13: Quive aveva aspidi, encledie, iaffibie, scarpioni, ogole, cessidre, botte, **colouri**, e molte altre generazioni di serpenti.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.4: Capitol del **coluber**.

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 118, pag. 185.4: E in questa provincia nasce lo grande **colubre** e 'l grande serpente, che sono sì dismisurati che ogn'uomo ne dovrebbe pigliare maraviglia...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 6.77, vol. 3, pag. 93: Piangene ancor la trista Cleopatra, / che, fuggendoli innanzi, dal **colubro** / la morte prese subitana e atra.

[6] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 73-81, pag. 144, col. 1.7: lo marido fo morto et ella cum lo colubro s'ancise, çoè cum quella spetia de serpenti, nome **collubri**.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 124.31: Lo quinto è lo errore delli Ofiti, li quali riputando li serpenti Cristo, hanno un **colubro**, cioè serpente, e adusanolo a leccare il pane con la lingua...

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 431.7: Donde incontr'a colui, come che per colui o i predeciessori di lui «scaldati il **colobre**» ne' suo' predeciessori, secondo Isopo fa a intendere e a questo proposito convenevole apologia... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xxvi, 12: «quamvis tamen per ipsum seu predecessores ipsius *calefactus*, *coluber* in suis predecessoribus».

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 93, *S. Cristina*, vol. 2, pag. 813.6: [Giuliano] fece isciogliere e ammetterle due serpenti aspidi e due vipere e due serpenti **colabri**.

[u.r. 16.03.2009]

COLÙI pers.

0.1 *achuluy*, *ccholui*, *ccolui*, *ccului*, *celui*, *chelui*, *chilui*, *chollú*, *chollu'*, *chollui*, *cholluy*, *cholú*, *cholu'*, *cholui*, *choluie*, *choluj*, *chullui*, *chulù'*, *chului*, *collú*, *collui*, *colluy*, *colú*, *colù*, *colu'*, *colù'*, *colue*, *colùe*, *colüe*, *colui*, *coluï*, *colüi*, *coluie*, *coluj*, *coluy*, *cullui*, *culù*, *culu'*, *culue*, *cului*, *culuy*, *kilui*, *quellú*, *quellui*, *quelú*, *quelù*, *quelu'*, *quelui*.
0.2 DELI 2 s.v. *colui* (lat. parl. **eccum illui*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Doc. pis.*, 1264 (3); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. lucch.*, XIII sm.; *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lett. sang.*, 1316; *Doc. volt.*, 1322; *Doc. cort.*, 1315-27.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. padov.*, 1371; *Esercizi cividal.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.7 1 Pronome dimostrativo di terza persona masch. sing.; quell'uomo, quel ragazzo, ecc. **1.1** [In perifrasi indicanti il dio cristiano oppure Cristo]. **1.1.1** *Colui dell'inferno*: il Diavolo. **2** Poss. [Anteposto al sost.:] suo (rif. a un sogg. di genere masch.), di lui.
0.8 Pär Larson 16.09.2002.

1 Pronome dimostrativo di terza persona masch. sing.; quell'uomo, quel ragazzo, ecc.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 267, pag. 534: **Quelui** è cortesisemo, savi' e de bon afare / qe da le cause vardase qe fano vilanare.

[2] *Doc. montier.*, 1219, pag. 51.6: sì debbiano essare tenuto il signore (e) quelli dela co(m)pagnia di ristituire quel danno a ddetto di q(ue)lli tre omini ke l'avessero *chi*amato, se no· rimanesse per paravola di **cului** ke -l danno avesse ricevuto.

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 25, pag. 420: **Colù** che se sperzura, biastema ol creatore, / e queli che lo madise el digo ancora.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 5.21: Rector è quelli che 'nsegna questa scienzia secondo le regole e' comandamenti dell' arte. Orator è **colui** che poi che elli àe bene appresa l' arte, sì ll' usa in dire et in dittare sopra le quistioni apposte, sì come sono li buoni parlatori e dittatori...

[5] *Lett. sen.*, 1262, pag. 278.13: (E) chosì potete vedere che chiunque ci fuse p(er) voi potrebe avere le vostre chose, che mi pare più sichurtà che se avere no le poteste sença **cholui** che l'achomandase.

[6] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 392.1: Et che quelle cose ut ischiavi le quale de le t(er)re de li Pisani venisseno ut reducte fusseno ale nostre t(er)re, che a **cului** che le recasseno siano tolte sensa alchuno ristauro.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 307, pag. 13: **Quelú** ke vor ess grande e vor ess degn d'onor, / Se humilia com servo, zo dis lo Salvator.

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 77.11: e secondo quello che noi avemo detto de sopra, Iupiter significa l'amonitore, e Saturno significa **colui** che dea èssare amonito: per rascione l' amonitore dea stare a lato colui cui elli amonesce; adonqua Iupiter, lo quale significa l' amonitore, dea stare longo Saturno, lo quale significa colui che dea èssare amonito...

[9] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 223.28: Autresì est cum de **celui** qui geta la polver al vent, que torna a nient, aisì est del chrestian qui non à pietà ni humilità.

[10] *Caducità*, XIII (ver.), 293, pag. 665: Nesun ge n'è, **quelui** ke tu[t] plui t'ama, / ke da lì enanço voia toa compagna, / mai molt<o> de tropo star tuti se lagna, / dond ig<i> se 'n va, ke l' un l' altro no clama.

[11] *Doc. lucch.*, XIII sm., pag. 6.26: Item la testimoniansa di Tedera non fue iscripta, ma siali in memoria che sia prescrisione delli altri. Item dell'elmusso dice che rendeo a **colui** cui era, donqua l'avea elli e avealo o no elli pengniora.

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 30.44, pag. 111: **Colui** che ne la neve fa sozura, / la sua fattura se vorrà bannire.

[13] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 54.10, pag. 110: Ma nella lettera non metter nome; / Di lei dirai '**colui**', di te 'colei': / Così convien cambiar le pere a pome.

[14] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), Appendice.47, pag. 66: Quelle che sono quì sì pregi Dio / Lo glorioxo padre del ciello / Che de **cholluy** abia merzè / Che questo libro exponè, / Ancora pregi Jesù Christo / Per quelo che l' à scrito.

[15] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 220.9: Diedi a Va(n)ni s(oprascric)to, che prestoe a **cholui** che fae le lancie a Mo(n)te Murlo, dì * * *, j fiorino d' oro. S(onma) lb. xij (e) s. x (e) j fiorino d' oro.

[16] *Doc. prat.*, 1305, pag. 455.34: Caruccio Vitali del Serrallio ricevecte lectere da Guccio Ugorlandi che co(n)teneva che lli dovesse mandare dicendo lo stato (e) co(n)diçione di P(ra)to et come sono i(n) co(n)cordia e che si ralegrasse inperciò ched elli vedrebbe tosto la parte sua chibellina donna in tucto; e di ciò li ma(n)dasse rispondendo, e la risposta mandasse a **colui** ch'è suo fidato messo, cioè fratre Alexandro di santo Agostino.

[17] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.27: Galien dis: No è meraveia se **quelù** chi ha la colara negra, ha tristeça o suspicion de mort, comzosia che de fora il corp no sia plu timida colsa de la scureça...

[18] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 14.2, pag. 419: Sonet[t]o mio, a Nicolò di Nisi, / **colui** ch' è pien de tut[t]a gentilezza, / di' da mia parte con molt' alegrezza / che eo so' [a]concio a tut[t]i soi servisi...

[19] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.41, pag. 355: Tristo **quelui** che a tar fin / vén per un bocum meschin!

[20] *Lett. sang.*, 1316, pag. 85.34: date di queste fructa altrui, che io non ne voglio io piue, che se fusse amaçato uno die, sie me l'are', e non serebe huomo in questa citae che dicesse a **colui** che me lo facesse «male ài f(a)c(t)o».

[21] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 48, pag. 511: no i val agur de corf né de cornigla; / **quelui** ha 'l mal, che trop se n'incavigla.

[22] *Doc. volt.*, 1322, 9, pag. 21.7: O come l'aviamo noi facto? Credemo noi ingannare Idio? Da cui rimane veramente si può dire che quessta ingiulia elgli è **colui** che la fa [a] Dio: no fa bene per sé.

[23] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 537.21: In questo Christo nacque e beato **collui** che lui seguita.

[24] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 50.10: Anco diei al preite che ce vendeo el panico j fiorino d'oro. Anco diei a **cului** da Ceriolo de ... j fiorino. Anco diei quando vio a Pierle x fiorini d'oro.

[25] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 645.17: E considera quanta è l'altezza e la grandezza, la maiestade, la sapienzia, la bontade, la virtú, la potenzia di **colui** a cui tu servi, cioè Iddio...

[26] *Stat. moden.*, 1335, cap. 22, pag. 384.2: cum çò sia consa che l'onore che nu facemo a loro nu lo facemo a nu medeximi, perché l'onore è de **culù** che 'l fae, e devemalo fare perché illi enno co' e guida de la nostra compagnia e per amore de xpo.

[27] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 1, vol. 1, pag. 21.7: **Coluie** el quale en podestade overo capetanio serà electo sia e essere degga cavaliere e sia buono e liale e fedele e ydonio e amadore del comuno e del popolo de Peroscia e de tucte l'arte...

[28] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.12: Veni creator Spiritus. Poi sì dica l' orationi, e dette l' orationi, lu prete sì li dia la frusta e iectili dell' aqua benedetta, e **chilui** vasi la mano al prete quando li dà la frusta; poi renda pace al governatore in bocca in p(er)sona di tutti.

[29] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 21.8: Et li Gastaldi, che serano per el tempo, siano obligadi tor la sua botega a **colui**, che contrafarà, nè ge lasse tegner botega de mercandaria fin a un anno.

[30] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 83.2, pag. 628: Oimé, ch' io veggio l' arco e quille strale / ne la branca trovar mo de **colùe**, / che saiettando il cor me parte in plùe / de mille pezzi e fuggir non me vale.

[31] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 35, pag. 604.28: Altramente quelli chi non observasseno le predicte cose, tutti li privilegij e libertate, como è dicto, no siando apresentate nì registrate, le quali de fino allora qualunque fiata poscia apparesseno, presumemo e fingemmo essere adulterine e false, essa privamo e quelli decernemmo essere de nessuna fermeçça et da qui innançi non giovare a **collui** chi gli produsi.

[32] *Doc. padov.*, 1371, pag. 364.5: Sapiè mes(er) Çuane che **quelù** che tene le t(er)re sì à nome pre' Jacomo de Alvaroti che sta i(n) domo e sì la tene p(er) la calonega de domo...

[33] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 350.2: E, s'io m'acorgo [bene], D. in tuta questa opera, quando esso toca de alcuno, volentieri usa lo vocabulo de la terra onde è **colui**: *verbi gratia* qui dice *dompno*, che è vocabulo sardo.

[34] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 32.5, pag. 160: Ancora in quello logo sta una altra man de çente / de done che dixene pure de li fate d' altre, / e vano a la gexia molto devoctamente / con le so vexine molto strectamente, / e dixeno: «Comadre, vedìve **cului**, / spese volte che lì stano tute doe».

[35] **Gl** *Esercizi cividal.*, XIV sm., 22, pag. 103.10: Glli vasegll chu si quincin mo, grant part s'inpli[ran] a chestis vendemis, specialmentri no mangant glu dinàs ad **achuluy** chu gll à. *Vegetum, que aptantur nunc, magna pars inplebuntur in istis vindimiis, presertim non deficientibus denariis habenti eas*.

[36] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 4, pag. 222.6: E sapiati che i à nome peccà mortali perché per çascauno de quisti VIJ sì è morta l'anima, cusì como è morto lo corpo de **cului** ch'à taià la testa.

1.1 [In perifrasi indicanti il dio cristiano oppure Cristo].

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 125, pag. 604: Mai cotal penetencia no voio custedhir, / anci prego **Quelui** qe me dé mantegnir, / lo magno Re de gloria qe no degna mentir, / q'enl So servisio far me faça permagnir / e li Soi comandamenti servar et obedir, / qé tut l'autr' è nïent, se no a Deu servir.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 245.24: (E) a **cului** m'(en)to(r)no ch'à la fo(r)ça e la v(er)tù de tute le cose p(re)gandolo che a mie dea gratia d(e) fare quello ch'a voi scia utile e g(ra)tiose, e de le quae se possa vera m(en)te allegrare tuti coloro c'amano le v(ost)re p(er)so(n)e e lle vostre allegreçe e i vostre honori.

[3] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 53, pag. 255: Tu fai peccato ascoçamente, / et sì ti guardi da le gente; / ma da **cului** che tucto vede, / la tua opra e la tua fede, / non ti vuoli tu guardare, / tanto ài dilecto in peccare.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.3, pag. 582: Rendarme vollo a **cCului** ke me fece / e nne la Sua croce sì mme refece: / lo Suo sancto sangue me clama e ddice / k'io Li me renda cun tucto el mio core.

[5] *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.), cap. 32, pag. 42.25: E questo è dito appetito natural, per lo qual le cose natural se enclina a quel che li se conven segondo natura, no per conossimento che sia en le cose natural, ma per conossimento che è en **Colu'** lo qual à ordenado la natura.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.1, vol. 3, pag. 3: La gloria di **colui** che tutto move / per l'universo penetra, e risplende / in una parte più e meno altrove.

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 48.7, pag. 109: Spero che **Cholui** vi darà sustegno, / che per noy morto fo su l'aspro legno.

1.1.1 *Colui de lo inferno*: Il Diavolo.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 25.10, pag. 143: Però ch'Amor è sì nobile cosa, / che s'elli entrasse 'n **colu'** de lo 'nferno, / che non ebb'anch'e non dé' aver posa, / pena non sentirebbe 'n sempiterno: / la vita sua saria più gioïosa, / che non rubaldo a l'uscita del verno. || Cfr. Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 83.1, pag. 201: «Non si disperin quelli de lo 'nferno».

2 Poss. [Anteposto al sost.:] suo (rif. a un sogg. di genere masch.), di lui.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 181.5: ma tu più, ch'eri in quel luogo venuto, dove ti convenia morire o vincere. Avvegna che, considerando il fatto come egli è ora, so bene che più ti piace questa salute che la **colui** vittoria.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 11, pag. 25.10: Dunque, magiormente la **colui** gentilezza più che lla costui è da laudare, perciò ch'io veggio che quello n'è più degno d'onore, ch'à aquistato sovra quello che lli fue lasciato assai terra per suo senno, che quelli ch'à mantenuto in istato che gli fu lasciato.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.51, pag. 186: questo servo signor tant'è protervo / che gli occhi ch'a la mente lume fanno, / chiusi per lui si stanno, / sí che gir ne convene a **colui** posta, / ch'adocchia pur follia.

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 465.12: Qui viene conchiudendo il suo capitolo; e dice, che infino che quella immagine d'aquila constituta dell'anime beate medicavano la corta veduta dell'Autore, le due luci, cioè Traiano e Rifeo, igualmente e concordatamente laudavano Iddio al canto di colui; sì come al buon cantore il buon citerizzatore fa accordare la sua cetera alle note del **colui** canto, sicchè il cantore più delettazione nel canto acquista.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 217.16: Se Dario i suoi occhi avesse più chiaramente messi in questo miracolo, conosciuto averebbe, che i cavalieri de la **colui** schiatta non potrebbono essere stati vinti, la cui debole etade avesse veduto armata di tanta fortezza.

[6] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 5, par. 11, pag. 690.18: Ella sola mi piace: io non so se questo si chiama Amore o se cotale effetto muove dalla **colui** deità, nome prendendo dal suo motore.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 8, pag. 335.25: E questo dacchapo in unità, secondo il **colui** senno, cioè a ssapere che ffa a credere, e a tutti fedeli a confessare, o cchome di sopra, un poco apresso dicie l'apostolo: «Fin a ttanto che nnoi

incontriamo tutti nell'unità della fede, e conoscimento del filgliuolo di dio».

[u.r. 30.04.2010]

COLUMBAR s.m.

0.1 *columbar*.
0.2 Etimo incerto: lat. *columbarium*? || Cfr. Forcellini s.v. *columbarium* (§ 7) e Du Cange s.v. *columbarium* (§ 2).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mar.] Oblò della nave.
0.8 Elena Paolini 05.07.2002.

1 [Mar.] Oblò della nave. || (Cocito); cfr. Nicolas, *Anon. gen.*, p. 553.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.53, pag. 236: De sota viem la gram puina / d'aigua marza de sentina; / da la quar chi vor scampar, / fazandose a li **columbar**, / semper oi de troim e spuza grande / de qualcuna da le bande.

[u.r. 16.03.2009]

COLUMBARE s.f.

0.1 *columbari*.
0.2 DEI s.v. *columbare* (lat. [*olivae*] *columbares*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Specie di oliva.
0.8 Gian Paolo Codebò 13.02.2003.

1 [Bot.] Specie di oliva.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 24, pag. 289.15: Di questo mese confettiamo l'ulive, e confettianne in diverse generazioni, e modi. Le **columbari** si confettino in questo modo. Spargi di sotto a lor poleggio, mele, e aceto, e sal non troppo...

[u.r. 16.03.2009]

COLUMBARIA s.f.

0.1 *colunbaria*; **f**: *columbaria*.
0.2 DEI s.v. *colombaria* 1 (lat. mediev. *columbaria*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Per Baldini, *Zucchero*, p. 210 l'identificazione di **2** [1], accolta dalle prime quattro edizioni della Crusca, da TB, GDLI e DEI s.v. *columbaria*, è errata.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne con proprietà officinali (*Verbena officinalis*). **2** [Bot.] Tipo di pianta officinale, identificata nell'es. con la serpentaria.
0.8 Elena Paolini; Elena Artale 30.06.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne con proprietà officinali (*Verbena officinalis*). || (Baldini).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 123.35: Ancora un'erba che si chiama **colunbaria**, chi lla prendesse con tutta la radicie e farne polvere e mescolarlla con olio della mirra e faciasine ungnere il chapo, ritiene i chapelli e no li lascia chadere.

2 [Bot.] Tipo di pianta officinale, identificata nell'es. con la serpentaria.

[1] **Gl F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. VI, cap. 118: La serpentaria, la **columbaria** et la draguntea sono una medesima cosa, et chiamasi serpentaria o vero draguntea. || Crescenzi, [p. 249].

[u.r. 16.03.2009]

COLURO s.m.

0.1 *coluri*, *coluro*. **cfr.** (**0.6 N**) *colmo*.
0.2 DEI s.v. *coluro* (lat. *colurus*).
0.3 Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *coluro d'Ariete* **1.3**; *coluro di Libra* **1.2**; *coluro maggiore* **1**.
0.6 N È una prob. corruzione di *coluro equinoziale* l'espressione *colmo equinoziale* in *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 1, pag. 521.20: «l'orezzonte e cholmo equinoziale e zodiacho».
0.7 1 [Astr.] Uno dei due cerchi massimi passanti per i poli celesti (meridiani celesti) che intersecano il piano dell'eclittica rispettivamente nei punti dei due solstizi (coluro dei solstizi) e dei due equinozi (coluro degli equinozi). **1.1** [Astr.] [Generic.:] cerchio massimo celeste. **1.2** [Astr.] *Coluro di Libra*: coluro degli equinozi (in quanto attraversa la costellazione della Libra). **1.3** [Astr.] *Coluro d'Ariete*: coluro degli equinozi (in quanto attraversa la costellazione dell'Ariete).
0.8 Gian Paolo Codebò 14.02.2003.

1 [Astr.] Uno dei due cerchi massimi passanti per i poli celesti (meridiani celesti) che intersecano il piano dell'eclittica rispettivamente nei punti dei sue solstizi (coluro dei solstizi) e dei due equinozi (coluro degli equinozi).

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 6, pag. 117.9: Lo **coluro** che distingue i solstizî passa per li poli del mondo e per quelli del zodiaco e per le grandi declinazioni del sole, cioè per li primi gradi di Cancro, [e di Capricorno; e 'l primo punto di Cancro] dove questo coluro parte il zodiaco si è detto punto di solstizio estivale, imperciò che quando il sole è in quello punto allora è solstizio estivale ed allora il sole non si può più aprossimare al nostro cenit...

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 7, pag. 118.4: L'altro **coluro** passa per li poli del mondo e per li primi punti d'Ariete e di Libra, ne' quali punti sono due equinozî. Questi due coluri partono se medesimi sopra i poli del mondo con anguli dritti e spiragli...

– Locuz. nom. *Coluro maggiore*.

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 286.9: sono **coluri** maggiori due, l'offizio de' quali è distinguere li solistizii e l'equinozii...

1.1 [Astr.] [Generic.:] cerchio massimo celeste.

[1] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 286.8: **Coluri** sono simigliantemente circuli in Cielo; e sono coluri maggiori due, l'offizio de' quali è distinguere li solistizii e l'equinozii...

1.2 [Astr.] Locuz. nom. *Coluro di Libra*: coluro degli equinozi (in quanto attraversa la costellazione della Libra).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 562.2: [[la]] onesta Vergine, nella fine della quale il **coluro** di Libra, equinozio faccente, disse incominciare...

1.3 [Astr.] Locuz. nom. *Coluro d'Ariete*: coluro degli equinozi (in quanto attraversa la costellazione della Libra).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 562.13: dicendo nella fine di quelli il **coluro** d'Ariete cominciarsi insieme con l'equinozio del detto segno...

[u.r. 16.03.2009]

COMA s.f.

0.1 *coma*, *còma*, *come*, *còme*, *côme*.
0.2 DEI s.v. *coma* 2 (lat. *coma*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 L'insieme dei capelli, capigliatura (anche al plur.). **1.1** [Di animale:] criniera. **1.2** Fig. [Di albero:] i rami e le foglie, fronde. **1.3** Fig. [Di stella:] scia luminosa, coda (della cometa).
0.8 Milena Piermaria 25.06.2002.

1 L'insieme dei capelli, capigliatura (anche al plur.).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 28.6, pag. 362: E nella testa appena si vedeano / gli occhi dolenti; e le guance, lanute / di folto pelo e nuovo, non pareano; / e le sue ciglia pelose e acute / a riguardare orribile il faceano; / le **come** tutte rigide e irsute...

[2] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 539.12: Ma schivade li omini professi per lo culto e la forma e quelli che pone le suo' **còme** en la staçon...

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 35.11, pag. 83: Et per la fenestruccia alcuna volta / mi occore agli ochi, alicitivo obiecto, / una fangiula con la **coma** sciolta, / che mi dà noglia con alcun dilecto...

– Fig.

[4] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 485.30: Questo è Eufrates, precinto la fronde de canella, quello al qual la **coma** cerulegna depende serà Tigris.

– Estens. Capo, testa.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* II.113, pag. 255: Che 'l suo bel viso e la ferrata [Che col bel viso e coll'armata] **coma** / Fece temer chi per natura spreçça: / Io parlo de l'imperio alto di Roma...

1.1 [Di animale:] criniera.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 151.28: e significa e ha en sé de fare la figura del cavallo colle **coma** e·llo còllo grandi...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 349.12: elli [[il leone]] si rallegra orribilmente isbadigliando per desiderio di mangiare, e a rizzare le **côme** sue...

– Estens. Vello?

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 6.64, pag. 271: Volsesi Elles lasciando corna e **coma**, / onde giù cadde e annegata quivi / per lei quel luogo Ellesponto si noma.

1.2 Fig. [Di albero:] i rami e le foglie, fronde.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 32.40, vol. 2, pag. 553: La **coma** sua, che tanto si dilata / più quanto più è sù, fora da l'Indi / ne' boschi lor per altezza ammirata.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 28-42, pag. 691, col. 1.9: Çoè, che vide uno altissimo àrbore sfogliado, ma per la soa **coma**, çoè le soe broche...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 62.18: e quello arbore sempre si mena e fatta tremare, essendo mossa, la sua sommità, inclina qua e là la **coma** per la vetta sua, per le ferite che riceve...

1.3 Fig. [Di stella:] scia luminosa, coda (della cometa).

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 168.6: e l'altro vapore che lli è alcuna cosa dilungi e stagli dallato non è così spesso e bianco ed è più sparto e dilungato, è la **coma** e coda di quello vapore che lli è dinanzi che ssi chiama stella comata.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 162.8: sì come ispesse volte trascorrono le stelle volanti e fanno una **coma**, remote dal cielo.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 1, ch., pag. 158.25: parli ch'abbia oggimai a dicere [[...]] delle stelle ch'hanno **coma**, e de l'asub, cioè de' vapori chiari che corrono per l'aria e dilungasi a modo di lancia, de' quali dicono i popolari che sono stelle che caggiono...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 33.13: Questa cometa pareva che fussi una stella lucentissima più delle aitre, e estenneva dereto a sé una **coma** destinta [[...]] Questa coma stava da uno delli lati. Non iva né su né io', ma ritta se stenneva como fossi una fiamma de fuoco.

[u.r. 13.03.2009]

COMANDA s.f.

0.1 *comanda*.
0.2 Da *comandare 1*.
0.3 Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); *Poes. an. pis.*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *a comanda di* **1**; *fare comanda* **1.2**; *fare la comanda* **1.3**; *per comanda di* **1.1**.
0.7 1 Ordine, ingiunzione. Estens. Volontà, arbitrio; potere. Locuz. prep. *A comanda di* qno. **1.1** Locuz. prep. *Per comanda di* qno. **1.2** Locuz. verb. *Fare comanda* (a qno): impartire direttive (a qno). **1.3** Fras. *Fare la comanda* (di qno): eseguire le direttive (ricevute da qno).
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Ordine, ingiunzione. Estens. Volontà, arbitrio; potere. Locuz. prep. *A comanda di* qno.

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.54, pag. 55: s'eo mi moro, fate a Dio preghera / che l'arma prenda e tegna a suo **comanda**...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 15.6, pag. 30: Venga il

valetto e vada a sua **comanda**...

1.1 Locuz. prep. *Per comanda di* qno.

[1] *Poes. an. pis*., XIV, 126, pag. 10: E [poi] vorrei, o padre naturale, / ch'una riviera ispanda / per tua gentil **comanda** / dall'una delle porti del palagio / dilettoso...

1.2 Locuz. verb. *Fare comanda* (a qno): impartire direttive (a qno).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 131.3, pag. 55: partio per Brandizio e fe' **comanda** / ai suoi, ch'a rRom'andar molto benigni...

1.3 *Fare la comanda* (di qno): eseguire le direttive (ricevute da qno).

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 174.51, pag. 232: pur comanda, / Che noi faremo tutta tua **comanda**.

[u.r. 13.03.2009]

COMANDAMENTO (1) s.m.

0.1 *camandament*, *ccomandamenti*, *ccomandamento*, *chomandamenti*, *chomandamento*, *chomandamentto*, *chommandamento*, *comadamenti*, *comamdamenta*, *comanamento*, *comandament*, *comandamenta*, *comandamente*, *comandamenti*, *comandamento*, *comandamentti*, *comandamentto*, *comandamentu*, *comandameti*, *comandameto*, *comandamiente*, *comandamiento*, *comandamint*, *comandaminte*, *comandaminti*, *comandaminto*, *comandement*, *comannamente*, *comendamenti*, *comendamento*, *commadamento*, *commanamenti*, *commanamento*, *commandament'*, *commandamenta*, *commandamente*, *commandamenti*, *commandamento*, *commandamentu*, *commandamenty*, *commandamienti*, *commandamiento*, *commandaminti*, *commandaminto*, *commandemento*, *commandimenti*, *commannamenta*, *commannamenti*, *commannamento*, *commendamento*, *commendamentu*, *conmandamente*, *conmandamenti*, *conmandamento*, *cumandamenti*, *cumandamentu*, *cummandamenti*, *cummandamentu*, *gomandamento*, *kummanddamenti*. **cfr.** (**0.6 N**) *accomandamento*.
0.2 Da *comandare 1*.
0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **2**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, *Doc. cors.*, 1365.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. ver.*, 1266; Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); *Doc. imol.*, 1260; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. moden.*, 1326; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis*., 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. viterb*., c. 1345; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; *Stat. palerm*., 1332; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Nota il plur. neutro *comandamenta* in *Doc. montier.*, 1219; *comandamente* in Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.) e *Cronica fior.*, XIII ex. (prime att.).

Locuz. e fras. *al comandamento di* **4.1**; *al vostro comandamento* **4.12**; *ai comandamenti di* **4.1**; *avere di comandamento* **4.4.1**; *avere in comandamento* **4.4.1**; *col comandamento di* **4.12**; *comandamenti di Dio* **2.2.1.1**; *comandamento di guarentigia* **2**; *comandamento pubblico* **2**; *dare in comandamenti* **4.5**; *dare in comandamento* **4.5**; *di comandamento di* **4.2**; *essere a comandamento* **4.6**; *fare comandamento* **4.7**; *fare i comandamenti* **1**, **4.6.1**; *fare il comandamento* **1**; *giurare i comandamenti* **4.8**; *giurare il comandamento* **4.8**; *passare il comandamento* **4.9**; *per comandamento di* **4.3**; *ricevere a comandamento* **4.10**; *ricevere ai comandamenti* **4.10**; *rompere il comandamento* **4.11**; *stare a comandamento* **4.6**; *trapassare il comandamento* **4.9**; *venire a comandamento* **4.6**; *venire ai comandamenti* **4.6**.
0.6 N TB s.v. *accomandamento* ha come unico es. (attribuito a Bacciarone da Pisa) «Mi fa sbandir poi suo accomandamento, Di quella che mi tiene in sua possanza», dove *accomandamento* corrisponde nel corpus a «a comandamento»: cfr. Galletto, XIII sm. (pis.), 1.21, pag. 284.
0.7 1 Atto di comandare qsa; il contenuto di tale atto; ordine, ingiunzione; disposizione. **1.1** Estens. Volere, intendimento; disegno, fine. **1.2** [Con valore astratto:] potere coercitivo, condizionamento. **2** Principio, norma, delibera emessa da un'autorità; atto legislativo o giudiziario. **2.1** Ciò che la legge prescrive; disposizione; articolo. **2.2** Precetto morale o religioso (attribuito alla volontà divina, trasmesso dalle Scritture o stabilito dalla Chiesa). **2.3** Fondamento teorico, dettame (di un'arte, una disciplina, una tecnica); insegnamento, dottrina; consiglio. **3** [Econ./comm.] Documento che certifica la concessione di un prestito e ne registra la scadenza; obbligazione, cambiale. Estens. Mandato di pagamento. **4** Locuz. e fras. **4.1** Locuz. prep. *Al comandamento di* qno: agli ordini, a discrezione di qno. **4.2** Locuz. prep. *Di comandamento di* qno: per ordine di qno. **4.3** Locuz. prep. *Per comandamento di* qno. **4.4** Fras. *Avere in comandamento*: avere ai propri ordini, disporre di qno. **4.5** Locuz. verb. *Dare in comandamento*: ingiungere formalmente. **4.6** Fras.

Essere, *stare*, *venire a comandamento*, *ai comandamenti* (di qno): assoggettarsi ad un potere o volontà superiore. **4.7** Locuz. verb. *Fare comandamento*: ordinare. **4.8** Fras. *Giurare il comandamento*, *i comandamenti* (di qno o di un'istituzione): giurare di osservare le leggi di uno stato o di sottomettersi all'autorità di qno o di adempiere ad un comando specifico. **4.9** Fras. *Passare*, *trapassare il comandamento* (di qno): trasgredire un ordine o una legge. **4.10** Fras. *Ricevere a comandamento*, *ai comandamenti* qno: accettare qno come suddito o sottoposto. **4.11** Fras. *Rompere il comandamento* (di qno): disobbedire a una regola o un'imposizione (di carattere religioso o morale). **4.12** [In formule di cortesia e di ossequio].
0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Atto di comandare qsa; il contenuto di tale atto; ordine, ingiunzione; disposizione.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 16 (62), pag. 242.9: noi t'amonemo e (**com)ma(n)dam(en)ti** damote che tu, aibando lo timore (e) amore del n(ost)ro Signore, no d(e)bia tore a cutale p(re)te li soi pa(r)rochia(n)i...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.108, pag. 228: Ma sempre-mai non sento / vostro **comandamento**, / non ò confortamento / del vostro avenimento...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 85, pag. 34: Sí li fa **comendamento** / Dele fruite k'én lá dentro / De çasca[un] possa mangiare...

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 113.3: Torquato, consolo di Roma, fece per iustizia tagliare la testa al figliuolo per ciò che sanza suo **comandamento** avea combattuto e vinti quelli d'Africa.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: Volendo du(n)qua ali tuoi (con)sigli ubidire (et) ali **comadame(n)ti** di mess(er) Melibeo molto vuoli(n)tieri ubedire...

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 348.14: E venuto poscia ad Efesum, crudelissimo **comandamento** fece, che per tutta Asia chi vi fosse trovato cittadino di Roma, incontanente fosse morto.

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 32, pag. 53.34: Dunqua senza grande cagione non fece Dio questo **commandamento**.

[8] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 414.29: It(em) a Bonamotta, p(er) **comandam(en)ti** ch' eli fece da parte del giudice del capitano a mo(n)na Tobbia...

[9] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.32: frae Petro le sovra scripte chonse tute promesse insemellemente a lue et in tuto e questa carta e scriptura scripsse cum la mia man de soa voluntae e **commandamento** per ch'ello no sae leçere nè scrivere...

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1114, pag. 388, col. 2: Allora con grande ira / alli guardiani mira, / et fece **commandamento** / che siano missi dentro / per fareli manifestare / chi li de' a magniare.

[11] *Stat. palerm.*, 1332, pag. 413.19: Ite(m) nu(n) sia nulla p(ir)suni tant'ausanti ki diga vindiri vinu ki nu(n) sia sc(ri)pt(u) a la casa senza **cuma(n)dam(en)tu** di lu cabillotu sub pena di t(a)rì q(ui)ndichi.

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 21.23: Achates andau et adimpliu per ordini lu **cumandamentu** di Eneas.

[13] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 28.5: Cum zo sia cosa ki la nostra professiuni sia princhipalimenti in obediencia, inperzò sì prigamu ki nullu presumma di diri «no» di alcunu **cumandamentu** ki li fussi factu per lu abbati...

[14] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 159.6: Et ancora si deiano communicare quatro fiate l'anno, [[...]] guarda che non avesse legi[ti]ma cascione dela quale avesse licentia oi **co(n)mandamento** dal suo confessore.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 82.21: Non servandu lu **comandamentu** di lu Conti, cavalcau et andausindi in Trayna et trovausi Iordanu, figlu di lu Conti...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 157.18: Allora Cola de Rienzi mannao **commannamenti** a tutti li baroni de Roma che se partissino e issino a loro castella...

– *Fare il comandamento*, *i comandamenti* (di qno): eseguire un comando; porsi al servizio di qno.

[17] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 2, pag. 7.23: E li cavalieri sì fecierono lo suo **comandamento**.

[18] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 4, pag. 91.23: Poi feci tuo **comandamento**, et ò piena un'altra magione di filliuoli: ora sono rivenuta ad te, sì come al mio signore e marito.

[19] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 57.22: Le frettolose iddie fanno i **comandamenti**, e menano i cavalli che vomicano fuoco...

[20] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 150.7: In quisto millessimo el comuno de Folingno fecero egl **comandamenta** del comuno de Peroscia...

1.1 Estens. Volere, intendimento; disegno, fine.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 70, pag. 180: Se dare mi ti degnano, menami a lo mosteri, / e sposami davanti da la jente; / e poi farò le tuo **comannamente**.»

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 75.32: E lo amore sotopone mi alo so **comandamento**...

[3] *Poes. an. fior.*, XIII sm., 38, pag. 16: Messer, a te ubidiscono i cieli con tutti gli alimenti / e le pianete tutte fanno i tuoi **chomandamenti**...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 36, pag. 188.2: Va' di' che soffino a sua posta, va' di' che piova a suo **comandamento**: s'egli ne fosse segnore, potrebbe navicare e vincere i nemici.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 29.10: nessuno dubita che s'elle [[canzoni]] comandassero a voce, che questo non fosse lo loro **comandamento**.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 163.14: el so Vivald de Belcalçer con recomendaxon si medexem et obediment viaz et intreg a tut ey so **comandament**.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 571, pag. 586.9: Ellino ànno difesa la dama e suo fanciullo, e fecero poi molto volontieri lo **comandamento** de la dama da quel dì innanzi.

[8] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 41, pag. 49.6: E Caifas gli dise: - Dunque potete fare di me vostro **comandamento**, ché se ttuti gl'uomeni del mondo l'avesero giurato no glile potrebero rendere vivo se Idio medesimo no 'l facese.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 290.13: Le quale sorelle [[...]] non curavano de null'altra cosa e se alcuno era ribello a lo suo **commandamento** incontenente lo transformavano e redocevano per loro incantaccione in bestie.

1.2 [Con valore astratto:] potere coercitivo, condizionamento.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 16, pag. 332.9: gravissimo è 'l **comandamento**

dell'usanza...

[2] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), collaz. 2, cap. 11: non mi sentii per veruna volta lassato dal **comandamento** di quel desiderio del furto. || Bini, *Cassiano*, p. 24.

2 Principio, norma, delibera emessa da un'autorità; atto legislativo o giudiziario.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.29: Et sapialo la doana nostra la grande, l'ordename(n)to e lo **comandame(n)to** de lo grande signor lo soldan...

[2] *Doc. montier.*, 1219, pag. 46.7: iurano qua(n)te (e) quali **comandam(en)ta** u scoma(n)dam(en)ta li signori u co(n)suli ke p(er) te(m)porale sara(n)no de la co(m)pagnia facessero a loro...

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 284.28: nanti ad li consoli e nanti ad onne homo per **commannamento** e per epistole se fece clamare dio.

[4] *Doc. ver.*, 1266, pag. 258.26: It(em) vj dr. a Beneeto andaoro p(er) j **coma(n)dame(n)to** fato da pa(r)to de mes(er) Marcesì p(ro)cur(aor) a mes(er) Çacaria (e) s(er) Graçiadè (e) Pero deli Waçi (e) s(er) Simó c'igi abia dà el co(n)sego p(er) scrito el dì d(e) vendri dreà d'avrillo.

[5] *Doc. venez.*, 1281/84, pag. 54.11: Anchora mo' desprexià lo **(com)ma(n)dame(n)to** ke li fo fato p(er) li çudisi de Petitione ch'elo devese adure la ca(r)ta fiticia, la quale elo no la volse adure.

[6] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 31, pag. 160.4: sia licito ai signori nuovi, dal dì innanzi che eletti saranno, di fare tutti **comandamenti** che vedranno che sieno da fare per bene de la decta Arte...

[7] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 67.37: quelli di Missina vedendo questo incontanente feceno uno **comandamento** che neuno uscisse della terra in pena della vita, e cosie fue fatto.

[8] *Stat. pis.*, 1302, cap. 62, pag. 978.8: alcuno de la dicta arte non possa nè debbia appellare, u andare ad alcuna corte civile o altra de la città di Pisa per appellare d'alcuno **comandamento**, sententia o condampnagione, facte u vero che si facesseno da li consuli de la dicta arte per forma di questo Breve...

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 155, vol. 1, pag. 459.15: Et che la podestà et li sui giudici allora sieno tenuti [[...]] mandare per lo suo devitore et esso fare citare che venga denanzi allui, et allui comandare che, infra uno mese dal dì del **comandamento**, paghi al creditore quello che nel capitolo si contiene.

[10] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 5, pag. 18.25: Ma possisi satisfare de' piati, richeste, **comandamenti** e sentenzie le quali scriverà < ne> negli atti de la detta corte, quello ch'è usato di pagare.

[11] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 126.24: E sia tenuto a petitione del creditore andare a la corte del capitano del populo di San Gimignano e fare prendere el debitore passato el termine del **comandamento** al detto debitore...

[12] *Stat. volt.*, 1336, cap. 17, pag. 22.8: Et il camarlingo predecto ad petitione de' decti consoli possa, debba et sia tenuto di scrivere tutti i processi et condennagioni, absolutioni et **comandamenti** et altre cose che firono bisogno di fare per la decta arte.

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 43, par. 1, vol. 2, pag. 384.8: daglie **comandamente** e daglie processe ke per lo dicto iudice se faronno nulla de le parte se possa apellare...

[14] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 71.6: Io Gallico [[...]] feci et statui' queste **comandamenta** et statuta nella casa dello spitale di sancto Jacobo d'Altopascio.

[15] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 221.20: requerì lo p(re)d(i)c(t)o Guilfocio [[...]] che eo be ni devesse fare carta publica p(er) lo **(com)mandame(n)to** de lo p(re)d(i)c(t)o confalonero, de li raçoneri e de lo (con)cillio.

[16] *Grida mant.*, 1374, pag. 118.38: fi fato crida e **comandamento**, per parte del nostro magniffico segnor meser Ludovico da Gonzaga...

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 157.4: Cola de Rienzi mannao a missore Stefano lo editto e **commannamento** che se dovessi partire de Roma.

– *Comandamento pubblico*: bando, editto.

[18] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 35, vol. 2, pag. 167.33: che neuno divieto o vero **comandamento** publico o vero privato facciano o vero fare lassino a li cittadini di Siena...

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 124.29: [[Agamenone]] fece comandare a tutto lo exiercito suo, per **commandamiento** publico banduto a suono de tromba, che tucti se devessero presentare davante ad ipso...

– [Dir.] Locuz. nom. *Comandamento di guarentigia*: intimazione di esecuzione basata su di essa.

[20] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 7, pag. 207.2: et anco per carta di pagamento, [[...]] o vero per altra carta con **comandamento** di guarentigia, e anco per confessione de l'actore facta et diposta nel giudicio: et non si possa dal comandamento facto per tenore di carta di guarentigia, appellare.

[21] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 152, vol. 1, pag. 456.32: Et tutti li giudici et notari, e' quali fanno publiche scritture, [[...]] possano et sia licito a lloro et a ciascuno di loro fare el **comandamento** de la guarentigia del devito o vero cosa che si contiene ne la scrittura...

[22] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 108.30: El **comandamento** de la guarentigia veduto la carta, e' consoli seguitino ad osservare facciano sì come so[no] tenuti la podestà et la sua corte di mandare a essecutione.

[23] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 360.19: Neuna persona inpertanto che personalmente non promise il debito, debba o possa essere tenuta per isbandita per semplice **comandamento** di guarentigia...

2.1 Ciò che la legge prescrive; disposizione; articolo.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 475.20: E de avere lb. CXVIJ di ravg. questo die, i quali d. avemo di merchatantia presi i legni ne la riviera d'A[n]chona charichati contra il **chomandamentto** del divieto der marchese contro a' Viniziani.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 37.1: Ché drittura di legge, la quale il filosofo chiama giustizia generale, sì non è altro che compimento dei **comandamenti** della legge.

[3] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 300.1: in tutti l'altri **kummanddamenti** e kkunsilli di la legi vekkia e nnova no ll'agiu assirvata, ka su pigru e nnigligienti...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 140.2: Le filaterie si erano una carta ove erano scritti i **comandamenti** de la Legge...

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 307.9: Onde nota che non in ogni caso è licito di giurare, però che il **comandamento** della legge dice: non invocherai il nome di Dio invano...

2.2 Precetto morale o religioso (attribuito alla volontà divina, trasmesso dalle Scritture o stabilito

dalla Chiesa).

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.4: Eo re aparisente Gasi, [[...]] mantignidor de li **comandamenti** de li credenti - e· nome de Deo, lo poderoso e 'l pietoso...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 511, pag. 618: encontra Ti fui fer e combatente; / no audì' ni obedì' li Toi **comandamente**.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 3, pag. 197.18: [e] per lo **comandamento** de l'alto Deo questo, secondo via de rascione, non cessi.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 29.59, pag. 605: Lo bon guardare, / a lo mio paremento, / è de nno fare / a dDeo desplacemento / e ssempre stare / al So **commandamento**...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.21, pag. 70: nulla cosa ha osservato de lo tuo **commandamento**...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 130.14, pag. 508: Unde ognomo chi sposa dà, / quando ensir dé de soa ca' / e in so sposo stramuar, / la deveiva amaistrar / d'ogni ben, maormenti / de' cinque **conmandamenti**, / ch'e'ò visto pusor via / in un libero de Tobia.

[7] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 382, pag. 32: quilli che no crisero li toy **commandamenti**, / nello inferno traboccaro e ancora so' dolentj...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 97.13: nuy non simu exauditi da Deu, ca nuy non volimu intendere li **commandamenta** soy...

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 3, pag. 12.24: hai lassata la via di paradiso, e vuoli andare all'inferno, e perciò te leggie questa carta del **comandamento** di dio.

[10] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 9, pag. 20.1: E chascunu si arricordi di oservari li **cumandamenti** di la sancta Eclesia...

[11] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 5pag. 16.19: E lo santo omo andava lemosinando e nurigava le dite incluse como fiole, amaestrando quelle de li **comandamenti** divini...

[12] *Stat. cass.*, XIV, pag. 137.21: si soa co(n)tumacia s(er)à tale, che no(n) se volgia hu(m)iliare, <*aut*> voy obedire li **co(m)mandamenti** de la s(an)c(t)a r(e)gula.

2.2.1 [Relig.] Uno dei dieci precetti consegnati da Dio a Mosè come fondamento della religione ebraica; decalogo (se indicati collettivamente).

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 2, pag. 420: A nomo sia de Crist ol dì present / d' i des **comandameti** alegramente, / i quay dè De pader omnipotent / a Moyses per salvar la zent: / e chi i des comadamenti observarà, / in vita eterna cum Cristo andarà.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 96.13: l'uomo dee guardare la fede della santa trinitade, e dieci **comandamenti**...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *quaestio* 177, pag. 129.6: quilli ke ser[v]ano li x **comandaminti** recevarano Spirito Sancto...

[4] *Stat. moden.*, 1335, cap. 21, pag. 383.10: chi se guardini di menzonare lo nome de Dio invano, e de la soa madre madona sancta Maria in alcuno çuramento; e chi l'avese in uxança lo dibia laxare, perché l'è uno di **comandamenti** del nostro Signore Deo.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 61.2: eran-ghe dentro doe tavole de marmoro in le quae scrisse De' con lo so' santo dio hi dexe **comandamenti** de la leçe antigha...

[6] *Doc. mess.* (?), XIV pm., pag. 64.2: Tu iuri pir lu altu Deu Adonay, pir la ligi la quali cridi et teni, pir li dechi **cumandamenti** li quali dedi Deu a Moysi in lu munti di Sinay...

2.2.1.1 Locuz. nom. *Comandamenti di Dio*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 2, pag. 290.17: secondo li **comandamenti** di Dio e de' sui santi, puoi avere derittamente [e] possidere le ricchezze.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.20: E sai tu quanti sono i **comandamenti** di Dio che si convegnono osservare?

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 6, pag. 236.32: l'arma no po aver vita eterna senza le parole e li **comandement** de De...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 22.1: el fo obediento a li **commandamenti** de Deo...

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.35: neuna persona dove fosse emperiudicio dell' anema sua, salvo colla donpna sua ligitamente, secundo le **conmandamente** de Dio.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3. quaestio 4, pag. 183.26: Ma quilli li quay no in perfecti ke servano li **comandaminti** de Deo...

[7] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.27: La vita e 'l modo e la forma de vivere è questa; cioè le **comandam(en)ta** de Dio e della Chiesa sancta servare...

[8] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.14: Questi sono li X **comandamenti** de Dio li qual fo dadi a Moixè in lo monte de Sinai.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.7: dovemo [...] osservare i dieci **comandamenti** di Dio...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 126.2: killu adimpli tucti li **commandamenti** de Deu...

[11] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 4.22: pirdiu lu lumi di la gracia divina, zo esti abandunandu e trapassandu li **cumandamenti** di Deu...

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la justicia*, vol. 1, pag. 153.11: savemo li **comandame(n)ti** de Deo...

[13] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 121.7: attendesesi chon perfetto chuore al bene dell'anima e a' **chomandamenti** di Dio...

[14] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 10, pag. 640.30: sopra tucte le cose debbiano observare li sancti **comandamenti** di Dio...

[15] *Stat. cass.*, XIV, pag. 55.27: tuti li cose ayan sollicitudine sup(re) <lore> decanie soe <i(n) tutte le cose> secundo li **co(m)mandamente** de Dio...

[16] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 142.31: sia scritto neli **coma(n)damenti** de Dio...

2.3 Fondamento teorico, dettame (di un'arte, una disciplina, una tecnica); insegnamento, dottrina; consiglio.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 5.20: Rector è quelli che 'nsegna questa scienzia secondo le regole e' **comandamenti** dell'arte.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: suole essere magiorme(n)te a prode se poghi **coma(n)dame(n)ti** di scientia i(n) memoria tieni...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 21, pag. 207.37: sì tti do questo **comandamento**: qualunque ora tu vedi, per alcuna presuntione, che lla femina intenda a voler prezzo, incontanente sì lla lascia e non t'invilupare in nulla co· llei.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 622, pag. 65: Poy li fexe uno bel sermon: / Con dritura e con raxon / Li mostrà lo **comandamento** / Dello nuovo

testamento: / Como Cristo descexe in terra / Per aquistar la guerra, / Che era infra la humana çente...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 6, pag. 10.16: la via de' **comandamenti** è lunga, e quella degli esempj è corta, ed efficace.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 136.5: A un'otta gli diede i **comandamenti** del volare; e accomandò l'alie non conosciute a' suoi omeri, e accomandògli le penne.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 53.9: Aristotile fu maestro di coloro che sanno, il quale colli **comandamenti** di filosofia, sì come con diversi raggi di sapienzia, aluminò il mondo...

[8] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 508.25: li **commandamenti** de la mia cauta arte serà teneri.

2.3.1 [Med.] Prescrizione riguardante la salute e l'igiene.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 11, vol. 3, pag. 40.1: E simigliante a questo si è l'inferno, lo quale intende tutti li **comandamenti** del medico, e però non ne fa niuno...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 1, cap. 3, par. 8, pag. 39.3: I **comandamenti** della medicina sono molto contrarj alle opere di Dio...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.30: chi vuole il corpo purghare e ànne mestieri sì ssi dee purgare nela primavera e nell'autono secondo i **comandamenti** d'Iprocas...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 217.28: Granne ora po' lo pasto, po' lo latte vennero cetruoli, e de quelli per refiescare manicao, infusi nello aceto, de **commannamento** delli miedici ditti.

3 [Econ./comm.] Documento che certifica la concessione di un prestito e ne registra la scadenza; obbligazione, cambiale. Estens. Mandato di pagamento.

[1] *Doc. imol.*, 1260, pag. 684.11: prestamoglile a dì XIII intrante aprile, avene **commandamento** per mano di Trasmondo di Sidonii tra IJ mesi.

[2] *Doc. castell.*, 1261-72, 5, pag. 23.16: It. avemo da donna Maria XVIJ s. e V dn. con tre. e reçevette el **comandamento** la molie del Maço de' tre.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 415.4: It(em) a ss(er) Lippo da Cavalliano p(er) scrivitura due **co(m)mandam(en)ti**, s. J.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 87, pag. 229.31: Ordiniamo, che se alcuna lite o questione fusse alle montagne sotto terra o sopra terra, della quali non parlasse questo Breve, che li Maestri del Monte possano fare **commandamento** infine uno marcho d'ariento...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 62, par. 7, vol. 1, pag. 247.13: E che la poliça overo **comandamento** del pagamento del salario non se degga a esse anbasciadore overo ad altre dare se non primamente facta l'asegnatione dei cavalgle...

[7] *Stat. prat.*, 1347, cap. 28, pag. 24.31: ciascuno rectore, che per lo tempo sarano nella decta arte della calzolaria, possano e a loro sia licito liberamente contrarre e far fare carte per nome dell'arte, e finire e cancellare carte e **comandamenti**, e fare rifiutagioni e chetazioni d'altre carte facte...

[8] *Doc. fior.*, 1311-50, 24 [1343], pag. 640.15: Perché noi vi mandiamo con questa nuova lectera di **comandamento** che vi debbiano pagare...

[9] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 173.28: Ancho al balidore che comandò ch'elli me desse el grano e·llo **comandamento** ch'i' diei compiuto a Pieruççio, e p(er) lo peço en tutto s. IIIJ d. VJ.

4 Locuz. e fras.

4.1 Locuz. prep. *Al comandamento, ai comandamenti di* qno: agli ordini, a discrezione di qno.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 65, pag. 602: Quel qe fosse segnore dal levant al ponente, / dig vair e de li grisi, de l'or e de l'arçente, / le vile e li casteli aves en tenimente, / le citad e li borg[h]i al so **comandamente**...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 223, pag. 183: (al suo **comandamento** / movëa il fermamento)...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [*Svet.*] L. 7, cap. 51, pag. 279.21: Elli non si volse mai sua barba nè suoi capelli levare, in fino a tanto che gli ebbe vendicati; per la quale cosa li trovò tutta ora più a suo **comandamento**, e meglio e più arditi, e meglio l'amavano.

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1106, pag. 292: O bon imperaore, / s[e] tu me degne aldire, dirò al to honore: / e' ò trovò tormento ki è de tal marturio, / al segol non è hon ke sia de sì dur coro / ke el no se spavento sin k' ello l' averae, / a li toi **comandamenti** adesso vegnirae...

[5] *Stat. pist.*, 1313, cap. 22, pag. 189.15: li camarlinghi del Comune di Pistoia della pecunia del ditto Comune possano spendere per la ditta casgione, al **comandame(n)to** de' singnori ançiani, quanto bisogno fosse, no ostante alcuno capitolo.

[6] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 656.4: E questo sia tenuto de fare la podestà infra tre mesi puoi ch' el detto castello sarà tornato a li **comandamenti** del Comune d'Areço.

4.2 Locuz. prep. *Di comandamento di* qno: per ordine di qno.

[1] *Doc. sen.*, 1298, pag. 108.4: Guccio, di **chomandamento** de' signori Nove vostri antecessori, andò a la terra di Segherauolo in servigio di messer lo papa...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 196.13: Per quel medesmo tempo le chiesie deli Cristiani, le quale era destrute, de **comandamento** de Theodosio fo refate.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 395.17: Qual si partì Ipolito dalla città d'Atene, di **comandamento** del suo padre Teseo...

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 37.16: Allora certi giovani cristiani, di **comandamento** di s. Piero lo presono e seppelliro fuori di quello luogo.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 36, vol. 1, pag. 82.32: E volemo e comandamo, alcuna cosa nonostante, che quegnunche bailio girà de **comandamento** overo de licentia de mesere llo giudece de la giustitia overo d'alcuno de la sua famelgla...

[6] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 12, pag. 332.9: E così feva li soi discipuli de **comandamento** de Ihesu (Crist)o.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 80.22: Questa donna de **commannamento** dello re fu operta.

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 186.19: Et avendo el dicto Ioseph vera grandissima sete, puro de **commandaminto** del dicto garzone Iesu, in quello loco medesmo una clarissima fonte essio della arida terra.

4.3 Locuz. prep. *Per comandamento di* qno.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 192.21: E per **commandamento** de li senatori lo

vilissimo consulo fo denudato e legato le mano dereto...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 24, pag. 349.20: La moderanza è costringere 'l troppo appetito di cibi per **comandamento** de la ragione.

[3] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.31: per casone de le spese che se fenno in le case de Porta Ravignana per lo lavorero che se fe' per **commandamento** di quigli day plubighi del Comuno de Bologna...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaestio* 85, pag. 175.1: Yeremia profeta per **comandamento** de Deo l'ascondé in lo sepolcro de Moyses...

4.4 Fras. *Avere in comandamento*: avere ai propri ordini, disporre di qno.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 27.87, pag. 526: Da meve è straniato lo più gente, / quelli ch'aver solea in **comandamento**...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 124, pag. 187.23: Ulixes venne al soccorso con .l. navi ch'avea in suo **comandamento**...

4.4.1 Fras. *Avere in, di comandamento*: agire sotto il vincolo di un ordine ricevuto.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 175, pag. 310.1: «Cierto, cavaliere, lo mio nome non vi posso io dire in nessuna maniera, inpercioe ch'io sì ll'òe in **comandamento**.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.25, pag. 153.19: Il quale, essendone ripreso, dicea per sua scusa, averlo di **comandamento** da' signori di Firenze.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 83, pag. 313.28: Non ti caglia, chè altro da me non potresti avere, perchè io l'òe in **comandamento**...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 42, pag. 169.4: Questi, colla armata mandato dattorno, aveva in **comandamento** di temperare sì il corso delle navi che in uno medesimo tempo si dimostrasse l' esercito e l' armata entrasse nel porto.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, *S. Lorenzo*, vol. 2, pag. 952.3: Ebbe in **comandamento** anche da la beata Vergine [che ogne] dì de la vita sua dicesse il Salmo: «Beati immaculati».

4.5 Locuz. verb. *Dare in comandamento*, *comandamenti*: ingiungere formalmente.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 5 (17), pag. 235.9: damote in (**com)ma(n)dam(en)to** che tu te vegna i(n) p(re)se(n)te, scì che laxato lo studio, a çurare e spo(n)sare cutale dona i(n) muglere...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 343, vol. 1, pag. 249.13: la podestà sia tenuto fare bandire per la città di Siena et denuntiare [[...]] per lo messo del comune et dare in **comandamenti** che neuna persona o vero alcuna comunanza faccia contra le predette cose...

4.6 Fras. *Essere, stare, venire a comandamento, ai comandamenti* (di qno): assoggettarsi ad un potere o volontà superiore.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 49.17: nol debia ribandire s' el no(n) pagasse il mille soldi ud elli none fusse a **comandam(en)to** del signore cul suo co(n)sillio tutto u la magior parte...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 209, pag. 62: Donca tu, miser corpo, di' stá a **comandamento**, / Pensand, se tu lavori, se tu port qui tormento, / Conforta 't e sí spera k'el venirá po tempo / Ke tu 'n receverai grandismo pagamento.

[3] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.21, pag. 284: A perdimento perdei mi' allegransa: / per ciò ch'io mi dolia / mi fa sbaudir, poi so' a **comandamento** / di quella che mi tiene 'n sua possansa.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 219.8, pag. 440: Ed i' te dico ben ch'i' lavorròe / Col mi' brandone: sì gli scalderòe / Che ciaschedun verrà a **comandamento**».

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 124.3: Poi vennero alle **comandamenta** di Fiorentini, e fecero pace.

[6] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 188.19: Et calvalcò sopra a Barcha, perché non venneno a' **commandamenti**, et fecesi la concia di Gharfagnana et lla pacie di Barcha et di Coreglia et di Castiglioni.

4.6.1 Fras. *Fare i comandamenti* (a qno): assoggettarsi a qno.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 153.16: E così quelli essendo molto gravati, fecero le **commandamenta** e de nulla gente se trova scripto ke tanto male patessero pro amore de li romani.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 153.17: Et poi quelli de Sagonza foro molto connestretti, fecero le **commannamenta** ad Anibal.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 82.22: tutti li altri reami e province fecer le **comandamenta** e giuraro la fedaltà, se non solamente il reame di Francia...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 9, vol. 2, pag. 218.8: E quasi tutte le città e signori di Lombardia vennero a fare le **comandamenta**, e dargli grande quantità di moneta...

4.7 Locuz. verb. *Fare comandamento*: ordinare.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 77, pag. 376, col. 1: lu altro dì venendo, / fece **commandamento** / senza demoramento / che omne hom che ricco era / tenga cotal manera...

4.8 Fras. *Giurare il comandamento, i comandamenti* (di qno o di un'istituzione): giurare di osservare le leggi di uno stato o di sottomettersi all'autorità di qno o di adempiere ad un comando specifico.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 28.1: i' vo' doventare loro fedele, e giurare le loro **comandamenta**...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 7, cap. 15, pag. 257.4: Et sieno tenuti li portatori di giurare le **comandamenta** dei signori...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 131.2: Elli conmandò a' Fiorentini ed alli altri Toscani ke giurassero le **comandamente** dello 'nperio...

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 11, pag. 662.1: che li consuli della dicta arte possano e possa, a cului et culoro che lo dicto excesso commettesse, comandare et fare li loro u vero li suoi **comandamenti** iurare...

[5] *Lio Mazor, Appendice* 1312 (venez.), pag. 43.17: Millesimo trecentesimo XII, indictione X, die ultimo aprilis Agura de Fosa çurà li **comandamenti** de miser la potestà et de dir verità de ço ch' el firà domandà...

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 156.27: Dì XVJ de novembre el scenteco del comuno de Peroscia giurò el **comandamento** de papa Martino.

[7] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 23.2, pag. 85: E 'l siniscalco suo fece chiamare / e disse: - Giura lo mio **comandamento** / di ciò ched io ti vor[r]ò manifestare, / che fatto sia sanza dimoramento.

4.9 Fras. *Passare, trapassare il comandamento* (di qno): trasgredire un ordine o una legge.

[1] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 6, pag. 122.15: ipsi, trapassando lu sou **commandamentu** et non hobediendo allu sou dittu, cascharu en peccatu et

culpa per temptatione diabolica...

[2] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 46.11: Lo secondo fue inobediens[a], quando elli trapasòe lo **comandamento** del nostro signore.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *quaestio* 101, pag. 112.7: Lo secondo peccao fo inhobedientia, quando el pasà lo **comandamento**...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 369, pag. 391.11: Or non ci abbia nullo che trapassi mio **comandamento**, né che sia nullo tanto ardito che vada contra li Troiani...

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 71, pag. 76.19: E quando l'uomo ebe trapasato il **comandamento** del suo Criatore del frutto ched egli mangiò per l'amonestamento de la femina che il diavolo inganò, sì fue incontanente gittato fuori de· Paradiso...

[6] *San Brendano ven*., XIV, pag. 260.1: E quelo (dì) ch'elo ne lo mese, elo pecà e pasà lo so **comandamento**...

4.10 Fras. *Ricevere a comandamento, ai comandamenti* qno: accettare qno come suddito o sottoposto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 160.13: se quel che io ò detto vogliono fare li tui adversari di buono animo e di buon talento, ricevili ai tuoi **comandamenti**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 266.9: E però in Ispagna Sergio Galba pretore, i Lusitani che di quae dal Tago abitavano, per sua volontà abbiendoli ricevuti a **comandamento**, per fellonia gli uccise...

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 143.1: Ed Antechie re di Spagna per battaglia vinse, e tutta Spagna al **comandamento** ricevette.

4.11 Fras. *Rompere il comandamento* (di qno): disobbedire a una regola o un'imposizione (di carattere religioso o morale).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 168, pag. 35: La femena caxona lo serpent / Ke rompe ge fé lo **comandament**.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 67.11: per invidia li tentò e feceli peccare e mangiare il pome vietato, e rompere il **comandamento** di Dio...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 43.22: per lor caxon tu vareghi e ronpi quel **comandamento** de De' lo qual dixe: «A mì lassê la svengia d'ogni vostra ingiuria et e' v'in renderò bon canbio».

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 18, vol. 1, pag. 55.31: Unde si illu si avissi vulutu liberari da morti, non peccava, et non rumpia alcunu **cumandamentu**.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 52.10, pag. 120: çorne e nocte stava in tenebrie / per lo peccato chi Adam comisse, / alora ch'el rompè el **comandamento** / et inganato fo per lo serpente...

4.12 [In formule di cortesia e di ossequio].

– [Come dichiarazione di obbedienza:] locuz. escl. *Al vostro comandamento*.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 58, pag. 115.15: - Padre - ciò disse la donzella -, al vostro **comandamento**: poi ch'elli vo piace ch'io li mandi de le miei gioie, e io lo farò volontieri. -

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 29, pag. 105.21: «Dama - dice Iason -, a vostro **comandamento**, ché molto lo desidero e voglio».

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 414, pag. 378.15: Et miser Tristan li dise: «Signor, a vostro **conmandamento**, perché vui ssé' mio signor et l'omo al mondo lo qual io megio dio amar...

– Locuz. prep. *Col comandamento di* qno: con sua licenza.

[4] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 14, par. 3, pag. 145.4: inperò ch' i' ò più tenpo costumato e riparato apresso della soave sua e beningnissima Esciellentia, col suo **comandamento** rispondo...

[u.r. 18.12.2017]

COMANDAMENTO (2) s.m.

0.1 *comandamento*.
0.2 Da *comandare 2*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *comandamento dell'anima* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Locuz. nom. *Comandamento dell'anima*: conforti religiosi e sacramenti ricevuti dal condannato a morte prima dell'esecuzione.
0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 [Relig.] Locuz. nom. *Comandamento dell'anima*: conforti religiosi e sacramenti ricevuti dal condannato a morte prima dell'esecuzione.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 834, pag. 357.32: Come che la cosa andasse, diè loro la sera il **comandamento** dell'anima...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, *Rubr*. 835, pag. 359.7: Il Capitano diè loro il **comandamento** dell'anima, e mandò a' Priori, che questi avieno confessato, quello ch'egli ne dovesse fare, e quello che essi comandavano.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 275.10: Di che, alle tre di notte sopra lo mercholedì, gli fu facto lo **chomandamento** dell'anima et poi, lo mercholedì mattina alle 12 ore, sere Marciello aseghuitore fecie leggiere lo suo prociesso in sulla piazza degli anziani et quini lo chondannò a morte...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 48, pag. 107.10: E stando tutta notte in questo affanno e in pena, come colui che ha ricevuto il **comandamento** dell'anima, la mattina vegnente aspetta la morte.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 190, pag. 472.26: questo signore fece pigliare Gian Sega, e in mano del Podestà essendo al martorio, confessò avere morti uomeni e altre cose assai; di che gli fu dato il **comandamento** dell'anima, per essergli tagliato il capo.

[u.r. 13.03.2009]

COMANDANTE s.m.

0.1 *comandante, comandanti*.
0.2 V. *comandare 1*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi dà direttive e coordina lo svolgimento di

un'azione. **1.1** [Milit.] Ufficiale a capo di milizie.
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Chi dà direttive e coordina lo svolgimento di un'azione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 75, par. 4, vol. 2, pag. 127.21: E en quilla medesma pena s'entenda e soiaccia en tucte le predicte cose l'ordenante, **comandante**, aidorio overo conseglio daente.

1.1 [Milit.] Ufficiale a capo di milizie.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 81, vol. 1, pag. 806.24: per non tentare maggiore fortuna s'arendé a' **comandanti** del conte...

COMANDANZA s.f.

0.1 *comandançe*.
0.2 Da *comandare 1*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che comando.
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Lo stesso che comando.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, 26.14, vol. 1, pag. 338: La vecchia legge tutte / sue **comandançe** reduceva a questo: / non sia altrui molesto / di che non vuogli a te, e fae a tutti / quel che color inducti / vorresti esser e far a te tuttora.

[u.r. 07.04.2009]

COMANDARE (1) v.

0.1 *ccomanda*, *ccomandare*, *ccommanda*, *ccommandare*, *chomadate*, *chomanda*, *chomandado*, *chomandae*, *chomandai*, *chomandando*, *chomandar*, *chomandarà*, *chomandare*, *chomandarlo*, *chomandasse*, *chomandaste*, *chomandata*, *chomandate*, *chomandati*, *chomandato*, *chomandava*, *chomandemo*, *chomandemoti*, *chomandemovi*, *chomandi*, *chomandiamo*, *chomandino*, *chomando*, *chomandò*, *chomandoe*, *chomandòe*, *chomandògli*, *chomandomo*, *chomandoro*, *chomàndotti*, *chomandrà*, *chomenday*, *chumanda*, *coma*, *comadano*, *comadoe*, *comand*, *comand'*, *comanda*, *comandá*, *comandà*, *comandà'*, *comandaci*, *comandada*, *comandade*, *comandadho*, *comandadi*, *comandado*, *comandae*, *comandàge*, *comandagli*, *comandai*, *comandaj*, *comandale*, *comándale*, *comandali*, *comandàli*, *comandà-li*, *comandallo*, *comándallo*, *comandalo*, *comandame*, *comandami*, *comandammo*, *comandamo*, *comandamote*, *comandamoti*, *comandan*, *comandand'*, *comandando*, *comandandogli*, *comandandògli*, *comandandogliele*, *comandandoglielo*, *comandandogliene*, *comandandole*, *comandandoli*, *comandandolo*, *comandandomi*, *comandandoti*, *comandandu*, *comandano*, *comandàno*, *comandante*, *comandanti*, *comandao*, *comandaole*, *comandaoli*, *comandar*, *comandâr*, *comandarà*, *comandarae*, *comandarai*, *comandaranno*, *comandarci*, *comandare*, *comandaré*, *comandareti*, *comandargli*, *comandarla*, *comandarle*, *comandarli*, *comandârli*, *comandarllo*, *comandarmi*, *comandaro*, *comandarò*, *comandáro*, *comandaroe*, *comandarole*, *comandarongli*, *comandaronla*, *comandarono*, *comandase*, *comandasemo*, *comandasi*, *comandasse*, *comandassele*, *comandasseli*, *comandasseno*, *comandassero*, *comandassi*, *comandassono*, *comandaste*, *comandasti*, *comandastimi*, *comandata*, *comandate*, *comandateli*, *comandatemi*, *comandati*, *comandatigli*, *comandato*, *comandatogli*, *comandau*, *comandauli*, *comandaulo*, *comandava*, *comandavali*, *comandavan*, *comandavanlo*, *comandavano*, *comandavasi*, *comandavate*, *comandavi*, *comanday*, *comande*, *comandé*, *comandè*, *comandemmo*, *comandemo*, *comandeno*, *comanderá*, *comanderà*, *comandera'*, *comanderae*, *comanderagli*, *comanderai*, *comandera'li*, *comanderanno*, *comanderano*, *comanderè*, *comanderebbe*, *comanderebbono*, *comanderebero*, *comanderei*, *comanderem*, *comanderemo*, *comanderesti*, *comanderete*, *comanderia*, *comanderò*, *comanderoe*, *comanderonno*, *comandese*, *comandi*, *comandiam*, *comandiamo*, *comandiamote*, *comandiamti*, *comandiano*, *comandianti*, *comandiate*, *comandigli*, *comandile*, *comandilgli*, *comandili*, *comandimi*, *comandino*, *comandisi*, *comando*, *comandó*, *comandò*, *comandocci*, *comandoe*, *comandóe*, *comandòe*, *comandò-ghe*, *comandogli*, *comandógli*, *comandògli*, *comandoli*, *comandòli*, *comandolle*, *comandòlle*, *comandolli*, *comandòlli*, *comandollo*, *comandolo*, *comandololi*, *comandommi*, *comandone*, *comandòno*, *comandorno*, *comandoro*, *comandorono*, *comandossi*, *comandoti*, *comandovi*, *comandrà*, *comandràe*, *comandrai*, *comandranno*, *comandrano*, *comandremo*, *comandrò*, *comannao*, *comannato*, *comannò*, *comendà*, *comendai*, *comendàli*, *comendando*, *comendao*, *comendassaro*, *comendato*, *comendava*, *comendo*, *commanao*, *commanda*, *commandà*, *commandada*, *commandade*, *commandado*, *commandammo*, *commandamo*, *commandamote*, *commandando*, *commandandone*, *commandandu*, *commandano*, *commandao*, *commandaole*, *commandarà*, *commandaray*, *commandare*, *commandarete*, *commandarimolo*, *commandaro*, *commandarò*, *commandarolli*, *commandaru*, *commandase*, *commandasse*, *commandassemo*, *commandata*, *commandate*, *commandati*, *commandato*, *commandatu*, *commandau*, *commandauli*, *commandava*, *commande*, *commandemmo*, *commandemo*, *commanderay*, *commanderè*, *commanderò*, *commanderranno*, *commanderray*, *commanderrayo*, *commandi*, *commando*, *commandò*, *commandòli*, *commandolli*, *commandololi*, *commandone*, *commandu*, *commanduti*, *commannao*, *commannaoli*, *commannare*, *commannaro*, *commannato*, *commannava*, *commanno*, *commendato*,

commendò, *conmanda*, *conmandà*, *conmandada*, *conmandadho*, *conmandadi*, *conmandado*, *conmandamo*, *conmandando*, *conmandao*, *conmandar*, *conmandarave*, *conmandare*, *conmandaré*, *conmandasse*, *conmandassi*, *conmandati*, *conmandato*, *conmandauli*, *conmandaullj*, *conmandava*, *conmandé*, *conmandi*, *conmandiamo*, *conmandilo*, *conmando*, *conmandò*, *cumand'*, *cumanda*, *cumandà*, *cumandai*, *cumandalilo*, *cumandamu*, *cumandamuti*, *cumandandu*, *cumandanduli*, *cumandanu*, *cumandar*, *cumandari*, *cumandarli*, *cumandaru*, *cumandaruli*, *cumandassi*, *cumandasti*, *cumandata*, *cumandati*, *cumandatu*, *cumandau*, *cumandauli*, *cumandàuni*, *cumandava*, *cumandavanu*, *cumandi*, *cumandirà*, *cumandirannu*, *cumandu*, *cumanduti*, *cummanda*, *cummandai*, *cummandandu*, *cummandari*, *cummandaru*, *cummandassi*, *cummandati*, *cummandatu*, *cummandau*, *cummandauli*, *cummandava*, *cummandavanu*, *cummanday*, *cummandi*, *cummandiray*, *cummandirò*, *cummandu*.

0.2 DELI 2 s.v. *comandare* (lat. parl. **commandare*).

0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **4**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. pis.*, 1230-31; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. lucch.*, 1288; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. prat*., 1296-1305; *Doc. volt.*, 1322; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. udin.*, 1354; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Ritmo cass.*, XIII in.; *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Castra, XIII (march.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. casert*., XIV pm; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *comandare per sacramento* **3.7**; *comandare sotto pena* **3.8**; *comandare sotto sacramento* **3.7**; *mandare comandando* **1.6**.

0.7 1 Manifestare la propria volontà e imporre che sia eseguita; richiedere con autorità, ingiungere. **1.1** Commissionare (la realizzazione di un'opera). **1.2** Decretare l'inizio di qsa. **1.3** Fig. Avallare, consentire (che qsa si verifichi). **1.4** [In formule di cortesia cortesia, in forma interrogativa, che esprimono disponibilità e sottomissione verso l'interlocutore]. **1.5** [In contesti che specificano la modalità con cui si esprime il comando]. **1.6** Locuz. verb. *Mandare comandando*: inviare un ordine tramite interposta persona. **2** Essere nella posizione di chi dà ordini, in posizione di preminenza; ricoprire un ruolo o una carica di comando; detenere il potere, governare, presiedere. **3** [Dir.] Prescrivere (come legge); decretare, emettere (una norma, una sentenza, una sanzione). **3.1** [Dir.] Dare disposizioni (relative ai propri averi) attraverso un atto legale. **3.2** [Dir.] Citare (in giudizio). **3.3** Indire, convocare. **3.4** Destinare d'ufficio qno a svolgere temporaneamente un lavoro diverso da quello abituale. **3.5** Investire qno di un'autorità o una carica. **3.6** [Relig.] Istituire o imporre la celebrazione di festività e ricorrenze (da parte dell'autorità religiosa). **3.7** Fras. *Comandare per , sotto sacramento*. **3.8** Fras. *Comandare sotto pena* (di qsa). **4** Raccomandare, stabilire (una norma di comportamento, un principio); dettare come precetto (di un'arte, una disciplina, una scienza); impartire un insegnamento morale o religioso. **4.1** [Med.] Prescrivere o consigliare (una ricetta, una cura, un accorgimento utile per la salute). **5** Fig. [Rif. a facoltà mentali o spirituali, sentimenti o stati d'animo:] determinare o imporre (un'inclinazione, una condizione interiore, un comportamento); prendere il sopravvento, assumere il controllo, dominare (anche pron.). **5.1** [Rif., in poesia, all'azione di Amore]. **6** Sost. **7** Signif. non accertato.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Manifestare la propria volontà e imporre che sia eseguita; richiedere con autorità, ingiungere.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 50, pag. 11: *Hodie* mai plu n[on] andare, / ca tte bollo multu addemandare, / serbire, se mme dingi **commandare**.

[2] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.12: **comandamoti** destrecta m(en)te cha tra q(ui) (e) martidie debie i(n)scire de tuta (Cristian)ità...

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1641, pag. 233: Ma sai che ti **comando** / e pongo a greve bando?

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 775, pag. 266: Tu sai ke 'l to segnor sí t'á pur **comandao** / Ke tu faz zo k'eo voio e zo ke m'è in grao.»

[5] *Doc. venez.*, 1287, pag. 17.30: Ser pre Marco Paniço sì à ste carte e sti signuri gudisi sì li **co(m)mandà** qu'elo no li dese a persona delo mondo...

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 57.8: [Alessandro] **comandò** che tucto l'oste suo albergasse e facesse onore al pilo de lo megliore cavaliere che mai fosse issuto al mondo.

[7] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 265.17: it(em) a Martino messo, che **coma(n)dò** al sindaco che cci desse lo detto stagime(n)to, d. VJ...

[8] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 89, pag. 76: due cose ti **comandò** sotto bando...

[9] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 729, pag. 281: Et en quella fiada **conmanda** agi servidori / k'i deban convocare maistri e doctori...

[10] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 7,

pag. 61, col. 18.15: Questo conoscimento mi **comanda** a bando della vita immortale che io solo Dio sia da me amato senza nulla compagnia creata.

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 934, pag. 386, col. 1: Lu emperadore iratu / allora à **commandatu** / che lli foxe spogliata / la purpura frisciata...

[12] *Stat. moden.*, 1335, cap. 13, pag. 377.28: Ancora ordenemo e per obedientia **comandemo** a tuti li homini de la nostra compagnia...

[13] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 12.14: faza comu li sirrà **cumandatu**.

[14] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 20.12: Et se colui, al qual serà **comandato** questo, non attenderà, page a la ditta frataglia la pena de X soldi...

[15] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.22: vadano ad portare la possessione dove li mastri (**com)manderranno**...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 125.12: A questi fu **commannato** che montassino nella costa de Carsia per soprastare alli Englesi...

1.1 Commissionare (la realizzazione di un'opera).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 47, pag. 538.6: Della qualità dell'opera, cioè di questo Libro che ho fatto, tu iudicherai che il **comandasti**...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *quaestio* 103, pag. 113.9: una grande colpa serave despresiar lo comandamento del so segnore, l'altra serave far così k'el no possa complir l'ovra ke è **comandada**.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 6, cap. 9.8, pag. 230: Ecco quell'ovra che voi **comandaste**; / Vedete s'ella diritta prociede.

1.2 Decretare l'inizio di qsa.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 87, pag. 181.6: **comandoe** la caccia incontanente.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, introduzione, pag. 405.18: volendo già la reina **comandare** la prima novella...

1.2 Fig. Avallare, consentire (che qsa si verifichi).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 188.14: **Comanda** il peccato chi nol vieta quando puote.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 40, pag. 133.17: il giudicie che non gastiga cului che pecca, **comanda** che gli altri pecchino.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 8, par. 7, pag. 583.5: Chi quando puote non vieta il peccato, quegli il **comanda**.

1.4 [In formule di cortesia, in forma interrogativa, che esprimono disponibilità e sottomissione verso l'interlocutore].

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 220, pag. 1354: «Che mi **comandi** tu, signor mio?»

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 19.2: una bellissima donna e di grande autoritade vi venne con sì autorevole abito, che io dissi, che **comandate** voi?

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 3, pag. 12.21: rispose riverentemente e disse: che **comandi**?

1.5 [In contesti che specificano la modalità con cui si esprime il comando].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 29.9: nessuno dubita che s'elle **comandassero** a voce, che questo non fosse lo loro comandamento.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 104, pag. 238.52: li Maestri del Monte siano tenuti di **commandare** et ammonire per bando di bandieri...

[3] *Stat. pis.*, 1334, cap. 26, pag. 1038.25: mi farà o vero **comanderà** per loro carte, o vero lettere, o vero messo...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 158, pag. 545.9: diede segno di voler parlare, con la mano **comandando** il tacere.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 13, par. 5, pag. 711.22: **comandò** con segni che ad Alcesto, cominciante co' suoi versi cantando, Acaten rispondesse.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 120.32: mantenente lo re Agamenone fece **commandare** a suono de tromba che universalemente onnen persone se recoglya alle nave...

– *Comandare e dire*.

[7] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 88, pag. 563: ig no fa sempre quanto **comanda** e dise...

[8] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 395, pag. 22: Posa sì **comandà** e dis / Ke Malgarita li vegnis...

[9] <*Doc. ven.*, 1303 (5)>, pag. 48.21: Mandemo a te Alegretto de Damian de Surco, dicando et **comandando** che tu debie venire in Ragusa avante la nostra presencia...

[10] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320] 79.40, pag. 108: ch'eo volirio coperto / quanto vuy savrì dire e **comandare**.

[11] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Antonio, cap. 18, pag. 149.10: disse e **comandò** loro che rispondessero ad Antonio da sua parte così...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 16, pag. 56.23: sì li **commandau** et dìxellj chi iammay non divissj maniarj carnj...

1.6 Locuz. verb. *Mandare comandando*: inviare un ordine tramite interposta persona.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.6: eo mando **comandando** a le doane de quisti Chr(ist)iani...

[2] *Doc. pis.*, 1230-31, pag. 63.5: Et che si ma(n)di **chomandando** a(l)l'arcivesco di Torri che debia iscomunicare gna domenicha chiunqua tenesse li beni dell'opra occupati.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65b, pag. 280.22: Ragunò li baroni, e mandò **comandando** a Tristano che non si partisse...

[4] <*Doc. ven.*, 1301>, pag. 2.14: mandemo **comandando** a vui, Çorçi de Croxi...

[5] *Stat. prat.*, 1347, cap. 21 rubr., pag. 21.21: Come ciascuno comparisca, e vada dove li rectori li manderanno **comandando**.

[6] *Lett. palerm.*, 1349, pag. 90.12: mandamuvi **comandandu** pir parti di lu signuri Re et di la nostra...

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 74.2: ad tutti voi comandiamo et mandiamo **comandando** che di tutti li frati li quali passeranno di questa vita [[...]] si cantino le messe xxx die per la sua anima.

[8] *Lett. gen.*, 1356, pag. 25.8: mandemo **comandando** a li nostri de Peyra ch'i fazam la dicta francheza a quelli Filipo et Bonifatio...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 8.7: et mandau **comandandu** a lu Princhipi di Salernu, per parti di lu Inperaturi...

2 Essere nella posizione di chi dà ordini, in posizione di preminenza; ricoprire un ruolo o una carica di comando; detenere il potere, governare, presiedere.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 469, pag. 578: Lo ric **comand'**al pover besognos malvestido: / temp serà qe 'g vorave enanti aver servido....

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 164.13: Quell'è malamente servo a cui la moglie **comanda** ed elli

obedisce...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 15, pag. 326.22: Però che, secondo che dice Seneca, de le Pistole: l'arte servono a la natura e 'l saver **comanda**.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 4: la buona femina faccendo bene e ubidendo al marito [[...]] pare che li **coma(n)di**...

[5] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 26.4: ciascuno di loro andrà in q(ue)lla t(er)ra là u **coma(n)drà** lo s(oprascript)o Cecio...

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Canace*, pag. 103.9: Oh lassa! Egli **comanda** a' venti, ma non alla sua gonfiata ira...

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 57.10: [Platone] parve ch'egli **comandasse** alli filosofi...

[8] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 19, pag. 204.25: Debbiano i Consoli avere e chiamare uno Priore di loro medesimi, lo quale Priore possa de' fatti del consolato e della mercatanzia **comandare**...

3 [Dir.] Prescrivere (come legge); decretare, emettere (una norma, una sentenza, una sanzione).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 538, pag. 581: Onorar pare e mare sovr'ogna causa dé / qi vol fir onorado, ben 'l **comanda** ogna le'.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 743, pag. 54: Mai ben de' hom aver paura / De cossì pessima paura / E far ço qe la leç **comanda**...

[3] *Doc. castell.*, 1261-72, 3, pag. 20.9: E dene dare Cambio filiolo ke fo de Soperkia XXVJ s., e **comandololi** Mafeo...

[4] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.5: El Podestà e Capitano del popolo e Comune de Bologna fa **comandare** che non sia alcuna persona...

[5] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 130, pag. 37.22: 'l camarlengo o 'l signore a cui fusse fatto el richiamo, debbia **comandare** a colui di cui fusse fatto el richiamo...

[6] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 50, pag. 237.14: sì come **comanda** la legge che parla del padre della famiglia.

[7] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 14.32: abbia lo decto capitano et gonfalonieri piena balia et arbitrio di **comandare** et condepnare lo decto ser Bartalommeo in quella pena...

[8] *Stat. assis.*, 1329, cap. 9, pag. 172.38: en questo capitolo se **comande** che el testamento se faccia quando emferma gravemente....

[9] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 14, pag. 20.23: sì **coma*n*demo**, che y no se deba denu*n*ciar, ni acusar a la rason del palasio, né farse nesuna briga...

[10] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 164.6: facciano bandire pubblicamente et **comandare** per la città di Siena...

[11] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 29.29: sicundu ki la Regula **cumanda**, strictamenti vitamu ki nullu presumma tiniri parlamentu cum alcunu altru...

[12] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.33: segondo **comanda** la rasone de la Cort da Roma...

– Regolamentare, commissionare.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 538, pag. 122: Le forna de Poplito continuo cocea; / Tucto era **commandato** lo pane che se facea; / Chi dui forna, chi uno, et chi mezo daea; / Così era tassato como homo potea. / Così similemente tassaro dello vino: / Chi dui some, chi una, chi un barile allo mino...

3.1 [Dir.] Dare disposizioni (relative ai propri averi) attraverso un atto legale.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 224.19: Voi, misser Guido **co(m)mandate** far carta di vendita a raçone di p(ropri)a a ser Raniari...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 127.14: «Io **comando** che colui ch'è mia reda dia a Cassandro cento vaselli d'oro e quali esso vorrà».

[3] *Doc. fior.*, 1279, pag. 241.27: e voglo e **comando** ke 'l predetto abate e convento, mie herede di tutti i danari i quali raquisteranno e averanno dal comune di Pisa...

3.2 [Dir.] Citare (in giudizio).

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 78, pag. 393.28: li predicti segnori ordenà che, se algun fesse **comandar** a lo gastoldo et a li soi officiali dananti li iustixieri et perderà lo pledo, sia tegnudo de pagare I grosso per çaschaun...

3.3 Indire, convocare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 37, vol. 1, pag. 296.19: Egli attendevano che prossimamente fossero **comandati** Comizii a fare consoli.

3.4 Destinare d'ufficio qno a svolgere temporaneamente un lavoro diverso da quello abituale.

[1] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 11.7: 'l camarlengo sia tenuto et deba, a richiesta di qualunque persona del detto Comune faesse casa overo citerna nel distretto del detto Comune, **comandare** uno uomo per massarizia, ch'elli stia ad aiutare uno dì per la detta opera fare...

3.5 Investire qno di un'autorità o una carica.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 236.16: forestiero erede si **comanda** nel regno.

3.6 [Relig.] Istituire o imporre la celebrazione di festività e ricorrenze (da parte dell'autorità religiosa). || Cfr. anche *comandato* **1.1.1**.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, *Elenco feste*, pag. 313.23: Sievi a memoria che facciate **comandare** la festa di sancto Ambruogio di Siena el venardì di Lazzaro.

[2] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 286.33: ogne persona è tenuto a diiunare tucti gli dì **conmandati** dalla Sancta Ecclesia...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 53, pag. 273.10: ogne mercatantìa e arte è vietata i dì delle domeniche, delle pasque e de le feste, e de' dì solenni e **comandati** da la Ecclesia.

[4] *Stat. sen.*, 1329, cap. 20, pag. 294.25: e' signori e 'l camarlengo sino tenuti di fare **comandare** el sabbato, quando a loro parrà...

[5] *Stat. volt.*, 1336, cap. 8, pag. 12.4: alcuno di detta arte non possa o debba in alcuno dì di domenica o pasqua o d'altre feste che **comandate** sieno per la decta chiesa...

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 9, pag. 20.2: chascunu si arricordi [[...]] di diiunari tucti li iorni **cumandati** per la sancta matri Ecclesia...

[7] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 35.24: ciascuno fedele christiano sia tenuto di guardare le feste che sono **comandate** da la sancta ecclesia...

3.7 Fras. *Comandare per, sotto sacramento*.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.30: It. a qualunq(ue) omo fie **coma[n]dato** p(er) seram(en)to (e) no· lo s(er)varae, sia tenuto di pagare al signore u co(n)suli lx s.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1. cap. 68., pag. 180.23: sieno tenuti li signori **comandare** per saramento, nel primo parlamento che faranno, a tutti li sottoposti de la decta Arte...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 14, pag. 663.29: sia tenuto lo consulo di **comandarli** sotto saramento...

[4] *Stat. volt.*, 1336, cap. 13, pag. 16.16: **comandino** a ciascuno per saramento che li mostrino et dieno loro tutti suoi pesi et bilancie...

3.8 Fras. *Comandare sotto pena* (di qsa).

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 56.11: **comandagli**, sotto pena della terra quant'ha da noi, che non vada sopra alcuno cristiano...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 77, pag. 304.10: Le gabbe non piacquero al signore: **comandolli** ch'elli sgombrasse il paese sotto pena della persona.

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 79-84, pag. 410, col. 2.9: e' ve **comando** sotto pena della testa, che no sia' cum lui a bataia in negun modo...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 119.22: sapendo le sue operationi, gli **comandò**, sotto pena de la vita, che non tocchasse persona.

4 Raccomandare, stabilire (una norma di comportamento, un principio); dettare come precetto (di un'arte, una disciplina, una scienza); impartire un insegnamento morale o religioso.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 91.31: n(on) abbi q(ue)lla dilectio(n)e ke mesenior D(omin)ideu **co(m)mandao**.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 274, pag. 610: Deu ve'l **comanda** ben, qe no devì çugar...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 7.26: ciascuno che saprà bene ciò che **comanda** lo libro e l'arte, sì saprà dire interamente sopra la quistione apposta.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 39, pag. 131.2: **comanda**, e vieta Dio, lascia, consiglia, e compie a noi.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 75, pag. 117.6: come Religione **comanda** per le dette tre virtudi che nascono di lei?

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 4, pag. 3.145: la invidia ène contra la caritade ke **comanda** d'amare el proximo quanto sé medesmo...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.69, pag. 131: osservarai la legge che Deo t'ha **commandato**...

[8] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 291.13: se Dio avesse voluto ch'altri usasse la fornicatione, indarno avrebe **comandato** il matrimonio...

[9] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 59.19: li comandamenti di Dio, e della santa Scrittura, che consiglia e **comanda** l'opere di misericordia sopra tutte l'altre cose e opere...

[10] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 290.4: e in quello luogo è lettera celebrata per fama per li diversi parti del mondo, la qual lettera **comanda** che ciascuno sia conosciuto da sé medesimo.

[11] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XXXIX.17: [Seneca] per l'esemplo di Tullio ci **comanda**, che noi siamo tardi al parlare.

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 1, pag. 653.2: Santo Paolo volle lavorare e vivere delle proprie mani, e **comanda** che chi non lavora, non manuchi.

[13] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 452.6: le regole, che l'arte di rettorica **comanda**...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 46, pag. 174.27: Xristu **commanda** in lu Evangeliu ki nuy diiamu prigare pir li inimichi nostri...

[15] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 66.23: Per la qual cosa ispiare mandati ambasciadori al tempio di Apollo Delfico, recaro questa risposta: «Essere **comandato** nelle sorti, che l'acqua del lago tratta fuori, per li campi si rivesciasse... || Cfr. Val. Max., I, 6, 3: «legati ad Delphicum oraculum missi rettulerunt praecipi sortibus ut aquam eius lacus emissam per agros diffunderent...».

[16] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 12.26: per dare iudicio certo e fare l'opere certe secondo che **comanda** in nell'arte d'astrologia e astronomia.

[17] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXI.8: Or **comandano** i liberali studj questi costumi?

[18] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 8, vol. 1, pag. 30.22: La philosofia ni **cumanda** cosa ligera: viviri sicundu natura...

[19] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 92.3, pag. 171: L'industre esperto villanel che còle / Giardino o vigna o campo, qual possede, / Sì come l'arte sua **comanda** o chiede / D'arbori e piante fa diverse scole...

[20] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.28: lo proximo, el quale **comandò** Deo da tuti essere amao, per negun modo lo malediga.

4.1 [Med.] Prescrivere o consigliare (una ricetta, una cura, un accorgimento utile per la salute).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 224, pag. 569: Le porchiache se mangiano co anite salvaggi, / l'arte nostra **comandalo**, è buono che l'assaggi...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 8.5, pag. 120: E Lavicena **comanda** / de no usar tar vianda / chi fa tanto vento agrego...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 284.9: Sono alcuni che **comandano** pigliare le nocevoli erbe della santoreggia...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Aconzio*, pag. 195.36: Ahimè misero! Or potess'io servirti e porgerti quello che **comandano** i tuoi medici!

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 58.6: **comandano** i savi di medicina, che non si manuchi né bea cosa sospecta...

5 Fig. [Rif. a facoltà mentali o spirituali, sentimenti o stati d'animo:] determinare o imporre (un'inclinazione, una condizione interiore, un comportamento); prendere il sopravvento, assumere il controllo, dominare (anche pron.).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 73.1: Mai la paura e la vergonça sì me **comanda** lo contrario, çoè q'eu dibia esser casta...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 8, pag. 311.15: advegnia che malagevole cosa sia ad vincere se medesmo, tutta fiata **comandati** in tal modo, che tu sia contento di te medesimo.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 15, pag. 49.18: Ché l'uomo, quando elli vive temperatamente, secondo ciò che ragione **comanda**, elli è sobrio.

[4] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 12.13, pag. 136: ne **comanda** ragione / apprenderne al men laido e al più onesto...

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 164, pag. 568: Primeramente dicote: se manduce mellune, / appresso acito bevere **comanda** la raisone...

[6] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 3.9, pag. 457: Ciò **comanda** ragione, e Dio nol niega...

[7] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 53, pag. 16: ma raxon el **chomanda** / dondo per mi ça non <re>magna / ke no ve serva, dolçe dama, / per fina amança...

[8] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 1.61, pag. 487: Però all'ocli **commanda** lo core / ke nno

deg[g]ano mai homo mirare...

[9] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 23, vol. 3, pag. 298.2: tu dèi governare tua volontà, che se non la fai ubbidire, ella **comanda**...

[10] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 19, pag. 65.37: Lo cuore **comanda**, perch'elli è signore del corpo, e lo corpo fae: ché 'l corpo è servo del cuore.

[11] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaestio* 33j, pag. 156.8: Lo spirito dé **comandare** a l'animalitade per la raxon...

[12] *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.), cap. 23, pag. 27.18: la avaricia li **comanda** che elo no faça quel bene ch'el deverave nè a si nè ad oltri.

[13] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 21.12, pag. 107: Se a te medesmo non **commandi** ço / Che tu ti dichi istesso: taçi tu, / Come d'altrui torrai silenzio po'?

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 141.7: E mayuri putiri avi chò que necessitati constringi ca chò que **cumanda** oy amunissi virgugna.

[15] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 160.22: l'avarizia **comanda** cose gravissime...

5.1 [Rif., in poesia, all'azione di Amore].

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosc.), 35, pag. 185: Canzonetta mia gioiosa, / per lo bene c'Amore **comanda**, / partiti e vanne a lo Rengno...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.8, pag. 76: Amor **comanda** ch'io faccia arditanza.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 30.61, pag. 112: Così, s'amor **comanda** / e vuol pur che l'ami io, / ello fa gran pecato...

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 11, pag. 29.15: l'amore **comanda**: chi più serve è degno di magiore onore e di magior servigio.

6 Sost.

[1] **F** Ball. an. *Lo fin presio e lo nomo*, XIII (tosc.): eo non son meo in ciò k'eo far potesse, / <*e*> qua[*n*]to un ago pungesse, / tanto son dato in vostro **comandare**. || CLPIO, P 108.34.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 3: nulla cosa giova lo **coma(n)dare** se no(n) si rimuove quello che co(n)tasta a quello che si comanda.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 8, pag. 29.1: Lo requerere e 'l demandare e 'l **commandare** è in voi, et in noi è l'obedire...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 319.6: con ciò sia cosa che 'l pescare sia sotto l'arte della venagione e sotto suo **comandare**...

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 15, pag. 253.14: Vu' avi'intese le mi' parole e 'l **comandare** è in vu'...

[6] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 22.96, vol. 1, pag. 271: Un altro te 'n vo' dire / del servidor che servendo sospira, / e di quel che si tira / in dietro al **comandar** ch'è facto a molti.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 284.6: Dunque il **comandare** è di soperchio.

[8] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 6, pag. 33.10: Da quinci innanzi a voi sia il **comandare**, in noi l'ubbidire.

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 13.9: Nelle cose agresti si vogliono dare gli ufficj a' giovani, e le fatiche; ed a' vecchi il **comandare**.

[10] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.23, pag. 37: Tu sai ch'io giovan fu' tuo servidore / e al tuo **comandar** fu' sempre presto / con parole, con opre e con onore.

7 Signif. non accertato. || Prob. testo corrotto.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 208.5: per la qual chossa el comandà allo re de Franza ch'el **coma** [sic] che tuti li Zudei in lo so regno fosse batezadi, la qual chossa fato fo.

[u.r. 18.12.2017]

COMANDARE (2) v.

0.1 *comanda*, *comandà*, *comandai*, *comandan*, *comandano*, *comandare*, *comandàse*, *comandasse*, *comandàsse*, *comandata*, *comandato*, *comandatolo*, *comandava*, *comande*, *comandi*, *comandième*, *comando*, *comandò*, *comandòsse*, *commandase*, *conmando*, *cumandatu*.
0.2 Da *comandare 1*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *comandare alla memoria* **2.1**; *comandare a memoria* **2**.
0.7 **1** Affidare qno o qsa alla cura, alla tutela o al soccorso di qno o qsa (anche pron.). **1.1** [Relig.] Raccomandare qno, rimettere (alla protezione celeste). **1.2** Sottoporre qsa (all'azione di un elemento naturale). **1.3** [In contesto metaf.:] condannare. **2** Riporre, custodire (nella memoria). Locuz. verb. *Comandare a memoria*: imparare a mente. **2.1** Fras. *Comandare alla memoria*: riportare alla mente, ricordare. **3** [Econ./comm.] Prestare, lasciare in pegno (denaro o beni).
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Affidare qno o qsa alla cura, alla tutela o al soccorso di qno o qsa (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 19, pag. 254.1: Et que' cotali pensa siano iguali ad te, sì che tu credi a· lloro; [a loro] **comanda** te medesmo...

[2] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q., 54, pag. 16: Lo so fiolo cun gran dolor / a· bangelìs sì parloe, / a cui porta mult'amore: / «A ti **conmando** la matre mia».

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 198, pag. 342.1: io abo fatto lo messaggio, lo quale a mee fue **comandato**».

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 1, pag. 4.17: egli discoprirà e dirà tutto in aperto come l'alta istoria gli fue **comandata** e donata e in quale termine, e chi glile donò.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 251.1, pag. 162: Pyetate, a cuy spesso mi **comando**...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 75, vol. 2, pag. 394.30: giunse messer Comise in

Bologna nipote del cardinale, [[...]] e **comandatolo** a' cittadini, corse la terra...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 37.33: Athym, a lu quali lu patri avia **cumandatu** la guardia di sou fillyu...

1.1 [Relig.] Raccomandare qno, rimettere (alla protezione celeste).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 563, pag. 620: Marcé, dolce Segnor, no me lassar al campo! / Qi q'eu me sia, pur a Ti me **comando**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 198, pag. 218: Sovenz se **comandava** a la Vergen Maria...

[3] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 38, pag. 289: E io rispuosi allora insuno: / «A Dio vi **comando** ciascheduno».

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 80.17: Or vi vae, et io ti **comando** a Dio...

[5] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 210, pag. 12: Deo Jesù Christo, Pare sancto, / A ti me rendo e me **comando**!'.

[6] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1037, pag. 290: i se **comandan** tuti con essa la raina / a la vergene de Deo beada Katerina.

[7] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 15.31: Facta la oratione, fe'-sse lo segno de la sancta croxe e **comandòsse** a Dio...

[8] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 156.19: E lo abado se signà ancora e **comandàse** a Dio...

– [In formule di derivazione biblica]. || Cfr. *Ps* 31(30).6, e *Lc* 23.46.

[9] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 73.33: E la raina non disse plu moto alltro cha: «In manus tuas, Domine, **comando** l'anema mia» e fo morta.

1.2 Sottoporre qsa (all'azione di un elemento naturale).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Briseida*, pag. 22.12: Ancora mi doglio io maggiormente, perchè si dice che tu domane, vogliendoti ire, **comandi** le tue vele a' nebbiosi venti.

1.3 [In contesto metaf.:] condannare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 1.754, pag. 173: Ma chiunque aspetta la necessitate / Del ben che la fortuna seco mena, / Pigrizia lo **comanda** a povertate.

2 Riporre, custodire (nella memoria). Locuz. verb. *Comandare a memoria*: imparare a mente.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 143.12: Dunque, sì risponderò a l'ultime parole ch'avete dette, secondo che mostra Tulio, ch'altri **comanda** meglio a memoria le cose ch'ode recentemente.

2.1 Fras. *Comandare alla memoria*: riportare alla mente, ricordare.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, *proemio*, pag. 311.22: Nella VJ descrive l'ora del tempo, e **comanda** alla memoria ciò che d'amore è detto.

3 [Econ./comm.] Prestare, lasciare in pegno (denaro o beni).

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 433.26: Ancho VIII sol. et V den. i quali demo al Pizicha i quali si perdero di chabora di fiorini et d'altre chabora che ci aveva **chomadate** che ce chotamo chotato più quando li ricievemo.

[2] *Lett. sen.>fior.*, 1314, pag. 24.10: con costoro potrete avere affare da **comandare** denaro, quando ve venisse in taglio.

[u.r. 23.05.2010]

COMANDASON s.f.

0.1 *comandason*.
0.2 Da *comandare 1*.
0.3 *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fare comandason* **1**.
0.7 1 Ordine, disposizione. Fras. *Fare comandason*.
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Ordine, disposizione. Fras. *Fare comandason*.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 265, pag. 165, col. 1: Or ve 'l digo per convent, / del bant no dé-l pagar nient / e fai, mesier, **comandason**, / che de ço plu no sia tençon».

COMANDATA s.f.

0.1 *commandata*.
0.2 V. *comandare 1*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Ciò che è stato imposto come legge (nel patto di alleanza fra Dio e l'uomo).
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 [Relig.] Ciò che è stato imposto come legge (nel patto di alleanza fra Dio e l'uomo).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.110, pag. 87: lo tempo a Deo furo ed hogli sottratto, / e rotto gli è 'l patto de sua **commandata**.

COMANDATARIO s.m.

0.1 *comandatari*; **f**: *comandatarij*, *comandatario*.
0.2 Lat. mediev. *commendatarius*.
0.3 *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Persona ufficialmente incaricata (da un funzionario pubblico) di eseguire una commissione, portare una comunicazione, far eseguire degli ordini.
0.8 Elisa Guadagnini; Giulio Vaccaro 16.02.2010.

1 Persona ufficialmente incaricata (da un funzionario pubblico) di eseguire una commissione, portare una comunicazione, far eseguire degli ordini.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 195.22: Sono per fior. 111 e quarto d'oro che ricevettono da certi **comandatari** del Priore di Tolosa per loro risponsioni che restavano a ddare a la detta compangnia...

[2] **F** *Consolato del mare*, XIV-XV (tosc.), 108: et se in quel loco dove per tal ragione come sopra è detto fusse che si perdesse la detta comandita, [[...]] li **comandatarij** non sono tenuti restituire nè emendare le comandite... || *Consolato del mare*, p. 86.

[3] **F** *Consolato del mare*, XIV-XV (tosc.), 218: Ogni **comandatario** che porterà o riceverà comandite, se le comandite si riceveranno per le ragioni, che nelli capitoli di sopra dette sono, lui non è tenuto della comandita a restituire. || *Consolato del mare*, p. 93.

COMANDATIVO agg.

0.1 *comandativa*, *comandativo*, *commandativa*.
0.2 Da *comandare 1*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di comando. **2** [Filos.] Che impone come obbligatorio (un codice di comportamento); prescrittivo.
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Di comando.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 101.3: [i poveri] sono richiesti da' più ricchi di servigi con atto **comandativo**...

2 [Filos.] Che impone come obbligatorio (un codice di comportamento); prescrittivo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 39, pag. 130.26: in ci[n]que modi è la volontà di Dio; la prima è **commandativa**, la seconda meditativa, la terzia permessiva, la quarta consigliativa, la quinta compiutiva.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 39, pag. 131.7: ama Domenedio segnior tuo cun tutta l'anima tua [[...]]; et allora è la volontà di Dio **comandativa**.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 37: «di cinq(ue) modi è la volontà di Dio: prima è **co(m)ma(n)dativa**...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 37: Coma(n)da q(uan)do dice: ama lo tuo Dio di tucto lo tuo cuore [[...]], alquali è **coma(n)dativa**...

[u.r. 13.03.2009]

COMANDATO agg./s.m.

0.1 *chomandae*, *comandadi*, *comandado*, *comandae*, *comandao*, *comandata*, *comandate*, *comandati*, *comandato*, *commandada*, *commandade*, *cumandata*, *cumandatu*.
0.2 V. *comandare 1*.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1.1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; Dante, *Convivio*, 1304-7; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.
0.7 1 Che è oggetto di imposizione; forzato. **1.1** Prescritto, stabilito (da un precetto religioso, da una legge, da una norma). **1.2** Che è sottoposto alle regole (di un'arte, una disciplina, una scienza). **1.3** Che è fissato in base a un accordo; convenuto. **1.4** Richiesto, autorizzato. **1.5** Soggetto agli ordini; mansueto, docile. **2** [Dir.] Sost. Prescrizione, norma (di legge). **2.1** [Relig.] L'insieme dei precetti e delle leggi divine; comandamento.
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Che è oggetto di imposizione; forzato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 27.14: è l'obedienza interamente **comandata** e da nulla parte spontanea, quando quello [che fa] chi fa obediendo non averebbe fatto sanza comandamento...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 21, vol. 1, pag. 145.4: Ancor, sacrificari esti actu naturali et legitimu; ka maniari et biviri esti actu naturali, ma non esti actu legitimu **cumandatu**...

1.1 Prescritto, stabilito (da un precetto religioso, da una legge, da una norma).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 24.20: Partonsi, e cuopronsi il capo, e tagliano i vestiri e gettansi dietro le **comandate** pietre.

[2] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 41.14: lu priolu virrà mancu supra la penitencia **cumandata** ià supradicta...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 479.18: doman[dan]do el maistro, dè quelle mani a le feride **commandade**.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 34, pag. 346.21: infino a tanto che la **comandata** pecunia gl'Ilergeti annoverassero...

[5] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 183.37: Io uso le **comandate** leggi, dunque se io uso le leggi fo bene...

1.1.1 [Relig.] [Rif. ai giorni festivi o alle penitenze che la Chiesa impone di osservare].

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1. cap. 67., pag. 180.11: Et qualunque de' decti sottoposti non guardasse le feste così **comandate**, paghi per ogne volta al Comune dell'Arte X soldi di denari.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 658.13: i dí delle feste e de' digiuni **comandati**...

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 12, pag. 103.21: gli ha disubbidito in rompere gli digiuni, e le feste, e gli altri dì **comandati**.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.24: «Mì no falì mae quarexma né tempore né vilie **chomandae**»!

[5] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 21, pag. 25.11: si rauna la detta Compagnia ogne domenica e dì di festa **comandata**...

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.3: Lo terço sì è che tu no dî lavorare le feste **comandae** e spicialmente lo dì de la domenega...

[7] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 140.35: tutte le domeniche e le feste **comandate** del'anno...

1.2 Che è sottoposto alle regole (di un'arte, una disciplina, una scienza).

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 119.12: Chi dubita ch'io non voglia che le donzelle sappian saltare, e ch'elle, diposto lo vino, muovano le **comandate** braccia?

1.2.1 Impostato, artefatto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 321.8: Che diroe io quand'elle nel loro parlare frodano

alcuna lettera legittima, e la iscilinguata lingua sia costretta da la **comandata** boce?

1.3 Che è fissato in base a un accordo; convenuto.
[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 272.15: fa' che tu vi sia più tosto che l'ora **comandata** e non ti partire se non tardi...
[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 195.10: e venuta in terra per gli dipinti archi, chiamò Ersilia colle **comandate** boci.

1.4 Richiesto, autorizzato.
[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 497.14: da po lo procurador etiandio troppo procura molte cose e pensa veder più cose de le **commandade**.

1.5 Soggetto agli ordini; mansueto, docile.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 558.35: A questo bosco era vicino Eucomos, sopra tutti i pastori ingegnosissimo, con la **comandata** greggia...
[2] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 508.19: spesse fiade el portà li enganneveli redi al **comandado** collo...

2 [Dir.] Sost. Prescrizione, norma (di legge).
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 2, pag. 245.1: i **comandati** difenduti e permessi alquna volta si diversano e discordano in queste leggi insiememente, e alquna volta s'accordano.

2.1 [Relig.] L'insieme dei precetti e delle leggi divine; comandamento.
[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 1, pag. 77.23: Così Moisè menao in lo deserto da l'angelo conoxé lo **comandao** lo quar per omo no conoxé.

[u.r. 13.03.2009]

COMANDATORE s.m.

0.1 *chomandatore*, *comandador*, *comandadori*, *comandaor*, *comandaore*, *comandaori*, *comandator*, *comandatore*, *comandatori*, *comanndatore*, *commandador*, *commandatore*, *commandatori*, *commannatore*.
0.2 Da *comandare 1*.
0.3 *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.): **3**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. lucch.*, XIV pm.
In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Chi impartisce ordini o esercita su qno la propria autorità (anche morale). **1.1** Mandante (di un'azione illegale). **1.2** Insegnante, precettore. **1.3** Elemento dominante; ciò che occupa una posizione preminente (in contesto fig.). **1.4** [Detto della forza di volontà, che controlla e reprime gli impulsi verso il male]. **2** [Nell'ordinamento di uno stato o di una comunità:] chi detiene il potere assoluto; sovrano. **2.1** Massima autorità delegata ad amministrare un territorio in rappresentanza dello stato; governatore, plenipotenziario. **2.2** [Milit.] Ufficiale che ricopre un incarico di comando; condottiero, comandante di milizie, capitano. **2.3** [Relig.] [Nella gerarchia ecclesiastica:] superiore di un ordine religioso, di un convento o di una comunità. **2.4** Chi dirige qno o sovrintende a qsa. **3** Funzionario che comunica o fa eseguire gli ordini del suo superiore; messo, banditore. **3.1** [Relig.] Chi diffonde il verbo divino; evangelizzatore. **4** [In contesto milit., rif. all'ufficiale di grado più elevato:] titolo con cui il subalterno si rivolge al proprio superiore.
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Chi impartisce ordini o esercita su qno la propria autorità (anche morale).
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 28.3: egli è senza cominciamento, ed ella con cominciamento; egli è **comandatore**, ed ella ubbidisce...
[2] **Gl** *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 309.28: 'l **comandatore**, conciossiacosachè colui, che comanda, dice: farai tal cosa, se tu vuogli essere temperato...

1.1 Mandante (di un'azione illegale).
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 98, vol. 1, pag. 186.13: Il notaio [[...]] arebbe perduta la persona, se non che 'l gran fallo ch'avieno comesso i suoi **commandatori**, perché no· gravasse loro difesono lui.

1.2 Insegnante, precettore.
[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.22: Seneca de Cordubia pare de Lucan poeta **commandador** de Neron...

– [Rif. a Gesù:] chi dispensa insegnamenti.
[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, vol. 2, pag. 147.16: solo Cristo è perfettamente giusto **comandatore**, perciocchè insomma non comanda, se non che l'uomo ami Dio di tutto cuore...
[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 19, pag. 220.3: E Simone rispuose e disse: **Comandatore**, tutta notte ci siamo affaticati e non avemo preso nulla...
[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 24.64, pag. 165.38: Et per meççço Samaria et Gallilea / passoe Iexù, et poi dece leproxi / a gl'intrar de un castello gli dicea: / «**Comandator**, di noi tanto bramoxi de sanitate conpassïon prendi».

1.3 Elemento dominante; ciò che occupa una posizione preminente (in contesto fig.).
[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 27.12: Dunque, se lo latino è sovrano del volgare, come di sopra per più ragioni è mostrato, e le canzoni, che sono in persona di **comandatore**, sono volgari, impossibile è sua obedienza essere dolce.

1.4 [Detto della forza di volontà, che controlla e reprime gli impulsi verso il male].
[1] Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 6.17: per virtù di scienzia contro a' detti vizj resisto e pugno e afforzomi, ordinando ciascuno die l'anima mia **comandatore** e correctore contra di loro...

2 [Nell'ordinamento di uno stato o di una comunità:] chi detiene il potere assoluto; sovrano.
[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 66, pag. 80.16: lo peradore è signore e **comanndatore** di tucta

gente...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 2, pag. 2.34: Erano **comandatori**, maestri del popolo: l'uno governava la città dentro, li due andavano fuore in battallia...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 247.15: Quando lo 'mperadore facesse li comandamenti et elli li cominciasse ad observare, certo ad nullo subdito de' parere grave ad farlo, da poi che lo **comandatore** lo cominciasse.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 144.7, pag. 60: «Io esser vo' **comandatore**», / che tant'è a dire quanto imperadore.

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 33, pag. 95.20: volsse esse **comandaore** de li altri angeli per crudel segnoria.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 236.1: lo 'ndovinatore dimostra ch'egli sarà vostro **comandatore**, s'egli enterrà in Roma.

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 175.19: egli è imperadore del doloroso regnio, cioè **comandatore** del dolore dello 'nferno.

2.1 Massima autorità delegata ad amministrare un territorio in rappresentanza dello stato; governatore, plenipotenziario.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 120, vol. 2, pag. 323.10: il **comandatore** di Rodi con IIII galee e con XX piccioli legni...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 31, vol. 3, pag. 103: il **Comandator** di que' paesi / del suo scampo non vedeva i modi.

2.2 [Milit.] Ufficiale che ricopre un incarico di comando; condottiero, comandante di milizie, capitano.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 5, pag. 198.29: Seguisca dunque a ccatuno comandatore .x. vicarii, e catuno vicario .x. conductori...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 37, pag. 23.20: Fulvio Flacco **comandatore** assedioe Capova...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 47, vol. 1, pag. 198.8: «Se l'oste, diss'egli, senza **comandatore** può trionfare, io il sofferirò leggermente...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.18: Ulixe [[...]] fo gran **commandatore** e multo festante in parlare...

2.3 [Relig.] [Nella gerarchia ecclesiastica:] superiore di un ordine religioso, di un convento o di una comunità.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 49.20: faciemo lettara di pagamento a' nostri conpagni di Siena che ne pagassero al **comandatore** di Santo Spirito detto quatro C sedici fior. d'oro...

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 81.10: Lo priore overo lo **comandatore** se comanderà al frate che vada ad altra casa dello spitale...

[3] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 153.7: Ser Paulo di Ser Andrea notajo di miser Frate Giovanni **comandatore** di Santo Anthonio.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 110, vol. 2, pag. 276.4: Messer frate Giovanni Guidotti **comandatore** nella nostra provincia nell'ordine di santo Antonio...

[5] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 99.11: Avelgli dato, dì primo di novenbre ' 358, per lui a messer lo **chomandatore** di S(an)to Antonio.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 214.5: Alla fine frate Ianni de Lucca, **commannatore** de Santo Spirito, curze e sì racquetao li irrazionabili citatini.

2.4 Chi dirige qno o sovrintende a qsa.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 3.12: pretori erano proposti e **comandatori** e guardiani del luogo ove l'uomo piativa.

[2] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1306] *Quel che s'appella*, 2, pag. 163: Quel che s'appella per nome ser Octo / et ponsi in testa per **comandatore**...

3 Funzionario che comunica o fa eseguire gli ordini del suo superiore; messo, banditore.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 47, pag. 157, col. 1: [lo Lion] avea soi conscieri / quant li fasea mesteri / e **comandadori**, e scrivan / sì aveva d'ogna man.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 72, pag. 353.6: Vedi ne la corte de· re: sonci gli esecutori, **comandatori**, giudici, proveditori, consiglieri.

[3] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 60.3: lo barber, **coma(n)dador** de mis(er) la pot(està), li clamà a tera, (e) eli ge vegnì.

[4] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 180.30: E per loro al messo **chomandatore** di messer Ubertino da Charra(ra). Ebene s. 20 piccioli.

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 176, pag. 90.19: fu stridada la ditta parte per Lunardo **comandador** deli Sovraconsoli.

– Fig.

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 36.67, pag. 131: Mia canzonetta, adesso / t'invia al mio segnore, / che sia **comandatore** / di ciò c'ho detto ad esso...

3.1 [Relig.] Chi diffonde il verbo divino; evangelizzatore.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *2 Pt* 3, vol. 10, pag. 451.6: siate ricordevoli di quelle parole, le quali dissi dinanzi da voi, de' santi profeti e delli apostoli vostri e **comandatori** del Signore e Salvatore nostro Iesù Cristo...

4 [In contesto milit., rif. all'ufficiale di grado più elevato:] titolo con cui il subalterno si rivolge al proprio superiore.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 13, vol. 2, pag. 168.11: «**Comandatore**, diss'egli, - se mi fosse lecito, - tutta l'oste si tiene per ontata...

[u.r. 13.03.2009]

COMANDATRICE s.f.

0.1 *comandatrice*.
0.2 Da *comandare 1*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. alla città di Roma:] chi esercita il potere temporale; imperatrice.
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 [Rif. alla città di Roma:] chi esercita il potere temporale; imperatrice.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 145.9: sono constretti di confessare questa pace [[...]] non alla cittade di Roma **comandatrice**, ma al Creatore di tutto il mondo, generalemente avere

ubbidito.

COMANDELLO s.m.

0.1 f: *comandelli*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Specie di salsiccia.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Specie di salsiccia.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): e di queste erbe, peste forte nel mortaro, cum pesce o carne battuta, porestine fare mortadelli, **comandelli** e molte altre cose... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 22.

COMANDIGIA s.f.

0.1 *chomandige*, *chomandiscia*, *comandigia*.
0.2 DEI s.v. *comandigia* (fr. ant. *comandise*).
0.3 *Doc. sen.*, 1263: **3**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Doc. pist*., 1300-1.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Istituto di origine feudale che sancisce l'affidamento di una persona o di una proprietà alla tutela di una persona o di un'istituzione. Estens. Qualsiasi patto in virtù del quale persone o cose vengono poste sotto la protezione di qno o qsa. **2** [Dir.] Tributo imposto a chi è soggetto a comandigia. Estens. Deposito, custodia, prestito di denaro, merci o beni; atto che regola tale transazione. **3** Signif. incerto: consegna, prestazione?
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 [Dir.] Istituto di origine feudale che sancisce l'affidamento di una persona o di una proprietà alla tutela di una persona o di un'istituzione. Estens. Qualsiasi patto in virtù del quale persone o cose vengono poste sotto la protezione di qno o qsa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 339, vol. 1, pag. 245.17: Et neuno cittadino di Siena, o vero del contado di Siena, possa o vero debia ricevere alcuna signoria o vero **comandigia** d'alcuno castello o vero villa, o vero huomini, e' quali ine dimorino...

2 [Dir.] Tributo imposto a chi è soggetto a comandigia. Estens. Deposito, custodia, prestito di denaro, merci o beni; atto che regola tale transazione.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 68, pag. 181.2: nè trarre nè fare trarre neuno panno de la bottega sua, se prima non sarà a lui pagato lo prezzo, nè per cagione di **comandigia** nè in altro modo...

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 252.22: Ebi da Chapitone Giu(n)te da Chalamecca di sua mano, dì s(oprascric)to, s(engnati) alle **choma(n)dige**, s. v.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 115, vol. 1, pag. 437.29: Et se alcuno de' sottoposti de' mercatanti [[...]] riceverà da alcuno o vero alcuni, muttita o vero prestanza o vero **comandigia** o vero avere o vero pecunia alcuna, da alcune persone...

3 Signif. incerto: consegna, prestazione?

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 327.12: l'atre [letere] sono di **choma[n]discia** di vino.

[u.r. 29.12.2011]

COMÀNDITA s.f.

0.1 f: *comandita*, *comandite*.
0.2 Da *accomandita*.
0.3 F *Consolato del mare*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Econ./comm.] Custodia o deposito di beni o denaro regolati da un mandato.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 [Econ./comm.] Custodia o deposito di beni o denaro regolati da un mandato.

[1] **F** *Consolato del mare*, XIV-XV (tosc.), 108: et se in quel loco dove per tal ragione come sopra è detto fusse che si perdesse la detta **comandita**, [[...]] li comandatarij non sono tenuti restituire nè emendare le comandite... || *Consolato del mare*, p. 86.

[2] **F** *Consolato del mare*, XIV-XV (tosc.), 218: Ogni comandatario che porterà o riceverà comandite, se le **comandite** si riceveranno per le ragioni, che nelli capitoli di sopra dette sono, lui non è tenuto della comandita a restituire. || *Consolato del mare*, p. 93.

COMANDO s.m.

0.1 *chomando*, *comandi*, *comando*, *comandu*, *comanno*, *commando*, *commanni*, *commanno*, *conmando*.
0.2 Da *comandare 1*.
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Poes. an. pis*., XIII ex. (3); *Doc. pist*., 1300-1.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *ai comandi di* **2.1**; *al comando di* **2.1**; *a tutto il comando di* **2.1.1**; *avere al comando* **2.3**; *avere in comando* **2.4**; *di comando di* **2.2**; *essere al comando* **2.5**; *fare comando* **1.4**; *fare il comando* **1.5**; *per comando di* **1.3**; *prendere in comando* **1.6**; *stare al comando* **2.6**; *stare in comando* **2.6**; *starsi ai comandi* **2.6**; *starsi al comando* **2.6**.
0.7 1 Atto con cui si manifesta un volere, un desiderio, un intento, una necessità, imponendone l'esecuzione; ordine, direttiva. **1.1** Autorizzazione, consenso. **1.2** [Relig.] Chiamata (con cui Cristo elegge i suoi apostoli). **1.3** Locuz. prep. *Per comando di* qno. **1.4** Locuz. verb. *Fare comando*: ordinare. **1.5** Fras. *Fare il comando* (di qno): eseguire l'ordine di qno. **1.6** [Detto di una richiesta:] fras. *Prendere in comando*: recepire

come obbligatorio e vincolante. **2** Estens. Esercizio del potere; supremazia, dominio (in contesto politico o militare). **2.1** Locuz. prep. *Al comando di* qno: a discrezione, volontà, mercé di qno. **2.2** Locuz. prep. *Di comando di* qno: a discrezione di qno. **2.3** Fras. *Avere al comando* (di qno): sottomettere (anche in senso psicologico). **2.4** Fras. *Avere in comando*: tenere in balia. **2.5** Fras. *Essere al comando* (di qno): essere sottoposto alla volontà o dipendente dalla volontà di qno; obbedire (anche in formule di cortesia che esprimono assenso o sottomissione). **2.6** Fras. *Stare*, *starsi al comando* (di qno): soggiacere a qno. **3** [Dir.] Delibera che ha valore legale; editto, bando, decreto. **4** [Relig.] Precetto, comandamento, legge divina.
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Atto con cui si manifesta un volere, un desiderio, un intento, una necessità, imponendone l'esecuzione; ordine, direttiva.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 171, pag. 24: «Donna, voliote pregare; / una cosa te vollio mostrare, / se tte lo plaquesse de fare, / estu meu **comandu** scultare.

[2] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosc.), *Dubbie* 1.38, pag. 50: si rimembri del süo servidore, / quelli che per suo amore vo penando / mentre non faccio tutto il suo **comando**...

[3] *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267, 35, pag. 198: alegramente presente / vada çascun adomando, / a l'alto re, so **comando** / nesun ne sia falidore.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 116.2, pag. 197: Amico caro meo, vetar non oso / ned ubidire deggio il tuo **comando**...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.11, pag. 539: «Fillo novello, / eo so' per fare li toi **commanni**, / poi ke mm'è tolto lo fillo bello...

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 9.8, pag. 39: non m'avidi / del folle senno mio, che m'ha 'nganato / ed allungiato / da lo suo **comando**...

[7] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 49.13, pag. 119: Ciascun mi guarda in viso e fa dimando, / veggendomi cangiato lo visaggio; / ed io celo la doglia mia in parlando, / e non ardisco dir lo meo coraggio, / perch'io l'ho da la mia donna in **comando**.

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 91, pag. 376, col. 1: Odendo lu **commando**, / (che sse lli inpune oguando) / ciaschuno no tardando / de gradu in grado andaro / et loro offerta donaro.

1.1 Autorizzazione, consenso.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 195, pag. 822: Sì me 'l tignì ben a raxon, / ch'e' l'incontrà' a meça via; / sença **comando** a corte venia».

[2] <*Doc. ven.*, 1375 (2)>, pag. 149.18: non ti debi partir da lor sença nostro **comando**.

1.2 [Relig.] Chiamata (con cui Cristo elegge i suoi apostoli).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 46.74, vol. 1, pag. 358: benedicta sia la dia / ke da Dio fusti kiamato; / tosto fusti aparekiato, / obedisti il suo **comando**, / de Lui visti predicando / e mostrando suo valore.

1.3 Locuz. prep. *Per comando di* qno.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 365.15: il primo giorno di Novembre con sua cavalleria giunse in Firenze; per lo cui **c[oman]do** Corso Donati cavaliere, con li suoi seguaci chiamati *Parte Nera*, tornò in Firenze...

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 17.48, pag. 42: «State / per mio **comando** e per util consiglio / suggetti a queste donne...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 294, pag. 63: Un'altra volta gemmo alla Matrice poi, / Per **comando** dello duca, vo che sacciate voy...

1.4 Locuz. verb. *Fare comando*: ordinare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 11, pag. 383.6: E quindi per Mesopotamia n'andò in Parzia, e per qualunque via fece a' compagni **comando** che gli dessero aiuto, e pregio dell'aiuto si facea dare.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 115.9, pag. 232: «Dico di no: che se Dio fe' **comando** / C[h]'on desse tutto a' poveri...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 1.14, pag. 97: lo santo Papa, zo odando, / per lo mondo fé **comando** / che questa gran festa biaa / ogni anno fosse celebraa.

1.5 Fras. *Fare il comando* (di qno): eseguire l'ordine di qno.

[1] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (4), 32, pag. 440: Ogni amicho mi dice / e po' li be[n] mi frastorna; / e dice «va e ritorna, / eo farò tu' **comando**»...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 111.7, pag. 288: ond'io ti dico / che 'l mio **comando** facci, e avrai pace, / ché in altra maniera non mi piace».

[3] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 14.7, pag. 83: Ora vi va', figliuolo, e fa' lo suo **comando**, / ched ello ti manda molto salutando. -

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 41, pag. 144.27: E gli due servi dissono: - Noi faremo vostro **comando** - .

1.6 [Detto di una richiesta:] fras. *Prendere in comando*: recepire come obbligatorio e vincolante.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 116.4, pag. 197: 'l tuo affare m'è tanto amoroso, / ch'ogni preghero fai prendo in **comando**...

2 Estens. Esercizio del potere; supremazia, dominio (in contesto politico o militare).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 8 rubr., pag. 52.12: Egli, lasciato il **comando** dell'esercito a Tito Labieno, se ne venne a grandi giornate in Italia...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 15.63, pag. 45: Venti e venti anni potean esser, quando / questo signor, del quale ti ragiono, / morte li tolse d'Alba ogni **comando**.

2.1 Locuz. prep. *Al comando*, *ai comandi di* qno: a discrezione, volontà, mercé di qno.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), canz. 26, pag. 68: null'altra cosa - *fecila* pietosa, / ma[i] quando al suo **comando** / mi le dona[i] a servire / e vita assai sofersi ed angosciosa.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 319, pag. 67: Li pei al so **comando** sí volzen l'andatura...

[3] *Poes. an.* pis., XIII ex. (3), 215, pag. 1354: a' suoi **comandi** / di questa infermità guarito sia.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 88.8, pag. 38: tu dovresti accogliermi pensando / c'ho sottomiso il mondo al tu' **comando**...

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 2, pag. 13.9: «Sapià che la persona mia si è al **comando** de miser l'imperadore, a fare tuto ço ch'el vorà̀e».

[6] Bosone da Gubbio, Avv. Cic., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 13, pag. 233.23: E ciò sia fatto,

disse il Conte, al vostro **comando**.

– [In formule di saluto che denotano rispetto e soggezione verso un superiore].

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 405, pag. 369.28: Et miser Tristan disse: «Signor, a vostro **conmando**», et atanto sì lo reconmandà a Dio.

2.1.1 Locuz. prep. *A tutto il comando di* qno.

[1] Paolo Lanfranchi (ed. Zacc.-Pard.), XIII ui.di. (tosc.), 8.11, pag. 31: Io fui quel che lá su andai montando / intorno intorno la rota girata, / e fui di sopra a tutto il mio **comando**...

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 195, pag. 263: altre zoje assai e' ge donarò tante, / en tuta Alexandria non è la quarta parte, / et asai major consa a tuto so **conmando**...

2.2 Locuz. prep. *Di comando di* qno: a discrezione di qno.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 84.7, pag. 69: Po' fe' lo mondo dove dominase / l'omo di valore, perseverando, / et ora pare che de so **comando** / segnoreçe le bestie triste e lase.

2.3 Fras. *Avere al comando* (di qno): sottomettere (anche in senso psicologico).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 755, pag. 555: Lo simele fai la femena q'è avinent e bela, / ke molti nobeli omeni de druëria l'apela, / e poria al so **comando** aver qual voles'ella..

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 62.19: io li voglio asserrare di vidanda se puosso, ed averemo la villa al nostro **comando**...

2.4 Fras. *Avere in comando*: tenere in balia.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.1, pag. 103: Amor, che m'à 'n **comando**, / vuol ch'io degia cantare...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 56.5, pag. 190: la mente nonn è meco né lo core, / ché l'avenente l'ave in suo **comando**...

2.5 Fras. *Essere al comando* (di qno): essere sottoposto alla volontà o dipendente dalla volontà di qno; obbedire (anche in formule di cortesia che esprimono assenso o sottomissione).

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 144, pag. 109: «Oi re de 'Talia bon'ora fus' tu franco, / ké tutu 'l mundu sì fo al to **comando**...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 45, pag. 166.37: Sempre io sono al vostro **comando** - .

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 905, pag. 58: Lui te darà chonseio al to domando, / lui serà to fiolo in luogo mio, / lui serà sempre a ogno to **chomando**.

[4] *Doc. fior.*, 1364 (2), *Lett. di N. Buondelmonti*, 4, pag. 68.24: Sono al vostro **comando**.

[5] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 24.8, pag. 151: a la raina sé m'arecomando, / l'anema e el corpo si è al so **comando**.

[6] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 21.6, pag. 188: Ed e' gli disse: - Sie al tuo **comando**.

2.6 Fras. *Stare, starsi al comando, ai comandi* (di qno): soggiacere a qno.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1318, pag. 222: E vidi i· l'altra parte / quattro maestre grandi, / e a li lor **comandi** / si stavano ubidenti / quasi tutte le genti.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 359, pag. 68: Se tu, cor mat e inigo, haviss in De temor, / Eo no 'm revolzereve in quel ke foss dexnor, / Starev al to **comando**, serev to servïor...

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 44.77, pag. 562: non si gira - l'ago a calamita, / ma stane al suo **comando**...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 76, pag. 51: Non g'era algun piçolo ni grando, / Che non stesse al so **comando**...

– Fras. *Stare in comando* (di qno): rimettersi alla volontà altrui.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.12, pag. 221: e se som caito a bando, / star vojo in vosto **comando**.

3 [Dir.] Delibera che ha valore legale; editto, bando, decreto.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 142, pag. 41.20: statuimo che [[...]] 'l camarlengo e 'l consellio sieno tenuti di mandare ad affetto e d'ubidire e di fare ubidire el detto **comando**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.3, pag. 152: Sì como sorem le citae, / per mejo viver ordenae, / statuti far, leze e **comandi**...

[3] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.2: alcun[e] re' sospezon son inter noj per alcune crie o **comandi**, fajti per la vostra majstae...

4 [Relig.] Precetto, comandamento, legge divina.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.260, pag. 162: Li trei **comandi** che t'ò dito / a De' pertenem, como e' ò scrito.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 38.41, pag. 259.12: A stare nel meo amore è il vostro adiuto, / et quale e' ò observato gli **comandi** / del Padre meo, cossì m'àe proveduto / de l'amor suo.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 33.5, pag. 67: quando 'l primier omo che sia polpa / peccò e tutto ruppe e tutto fesse / el **comando** di Dio...

[u.r. 11.05.2009]

COMANO s.m.

0.1 *comani*.
0.2 Lat. *Cumanus*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Abitante della città di Como.
0.8 Gian Paolo Codebò 14.02.2003.

1 Abitante della città di Como.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 52.6: Là erano Bresciani, Trentini, Bergamaschi, **Comani**, Lodesani.

[u.r. 15.12.2009]

COMANTE agg.

0.1 *comante*.
0.2 Lat. *comans*.
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto della cresta dell'elmo:] fluente, folto (di crini); costituito da un lungo pennacchio.

0.8 Milena Piermaria 17.06.2002.

1 [Detto della cresta dell'elmo:] fluente, folto (di crini); costituito da un lungo pennacchio.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 155.29: né la tagliente spada cigneva lato alcuno, né la **comante** cresta ornava i lucenti elmi...

[u.r. 15.12.2009]

COMARE (1) s.f.

0.1 *chomadre*, *chomare*, *comadre*, *comadri*, *comar*, *comare*, *comari*, *commare*, *commari*, *conmare*, *cummadre*.
0.2 Lat. tardo *commater*, *commatrem* (DELI 2 s.v. *comare*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.) : **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Doc. pist.*, 1294-1308; *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75, [c. 1320]; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.7 1 La donna che tiene a battesimo; madrina. **1.1** Madrina di cresima. **1.2** La donna il cui figlio si è tenuto a battesimo come padrino o madrina. **2** Colei con la quale un'altra donna intrattiene rapporti di amicizia, vicinato, collaborazione. **3** [Rif. ironicamente ad un omosessuale] donniciola, donnetta.
0.8 Gian Paolo Codebò 18.02.2003.

1 La donna che tiene a battesimo; madrina.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 10, pag. 170.15: doppio è parentado, spirituale e carnale, così è doppio inciesto, carnale come detto è di sopra, e spirituale è come **comare** (et) chonpare...

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 391, pag. 170, col. 1: In una braida Rainald intrà, / una cavra sì ne trovà: / «Deo te salve, **comare** cavra, / que fas-tu in questa braida?»... || Il senso si evince dal prosieguo del testo.

[3] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 135.6: Sappie ched òe p(er) male no(n) mi scrivesti del filioccio mio ched èe lo più bello fanciullo che tuo abbie. Di(n)de buone novelle ala **chomare**.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 51, pag. 162.2: Eio no posso intendere com sia cossa no-licita tore per muliere la **comare** on le fiole levade del batesmo.

[5] *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75, [c. 1320], pag. 122.22: Anco statuimo et ordiniamo, che neuno de' frati, o vero suoro, obblati, dentro o di fuore del detto Spedale, debbia o vero possa en alcuno modo diventare conpare o **conmare** d'alcuna persona senza expressa licenzia e volontà del rettore e Capitolo de lo Spedale.

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 38, pag. 104.9: E che neuno [[...]] lo quale o la quale farà bactezare alcuno fanciullo o fanciulla, o vero altra persona per lui o per lei, quel dì o vero lo dì che 'l compare o la **comare** va a visitare la comare nel parto, possa o vero debbia dare mangiare al compare o alla commare o ad altra persona...

[7] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.7.3, pag. 16: Ancora pregarem per tuti gi nostri benefactore / e per choloro chi èn del nostro parentore, / e compadre e **cummadre**, padrim e confessore...

1.1 Madrina di cresima.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.19: La confermacion del santo cresma la qual dan hi vescoi con lo segno de croxe sul fronte e la maselaa per aregordançça e la binda bianca la qual se porta per conservar l'oncion sancta e per reverencia del sagramento; hi conpar e le **comar** de questo sagramento e del sancto batesmo chi son un parentao sancto e spiritual...

1.2 La donna il cui figlio si è tenuto a battesimo come padrino o madrina.

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 38, pag. 104.9: quel dì o vero lo dì che 'l compare o la comare va a visitare la **comare** nel parto...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 10, pag. 497.14: avvenne che Tingoccio divenne compare d'uno Ambruogio Anselmini, che stava in Camporeggi, il quale d'una sua donna chiamata monna Mita aveva avuto un figliuolo. Il quale Tingoccio insieme con Meuccio visitando alcuna volta questa sua **comare**, la quale era una bellissima e vaga donna, non obstante il comparatico s'inamorò di lei...

2 Colei con la quale un'altra donna intrattiene rapporti di amicizia, vicinato, collaborazione.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.13, pag. 9: Disse l'altra **comadre**: «Per Deo, quel buso stagna, / ché fat'hai tal lavagna, - podrisi navegare».

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 281.11: essendo madonna Lisetta con una sua **comare** e insieme di bellezze quistionando [[...]] disse: «Se voi sapeste a cui la mia bellezza piace...

3 [Rif. ironicamente ad un omosessuale:] donnicciola, donnetta.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 1.1, pag. 23: A voi, messere Iacopo **comare**, / Rustico s'acomanda fedelmente...

[u.r. 11.03.2015]

COMARE (2) v.

0.1 *como*.
0.2 Lat. *comere*.
0.3 Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Strigliare, pulire.
0.8 Gian Paolo Codebò 30.09.2003.

1 Strigliare, pulire. || (Pacca-Paolino, p. 479).

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Temporis*, 16, pag. 265: Quattro cavai con quanto studio **como**, / Pasco nell'occeano, e sprono, e sferço, / E pur la fama d'un mortal non domo!

[u.r. 22.09.2008]

COMARE (3) v. > CONIARE (1) v.

COMASINO s.m.

0.1 *comasini*.
0.2 Da *Como* topon. o lat. tardo *commacinus*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitante di Como.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Abitante di Como.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 53.9: Quarantaquattro centinara de uomini fuoro occisi, senza li affocati in fiume e nelli gorgi della neve: **Comasini**, Trentini, Bergamaschi...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 69, pag. 152.33: Andaronsene a Como tosto tosto, credendo trovar quelli **Comasini** grossissimi...

[u.r. 15.12.2009]

COMATA s.f.

0.1 *comata*, *comate*, *commata*.

0.2 Da *comato*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *stella comata* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Astr.] Lo stesso che cometa. **1.1** [Astr.] Locuz. nom. *Stella comata*.

0.8 Milena Piermaria; Elisa Guadagnini 12.03.2009.

1 [Astr.] Lo stesso che cometa.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 70, vol. 3, pag. 154.19: E nota, lettore, se lla **comata**, onde dinanzi facemmo menzione, ch'aparì nel segno del Tauro...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 185.34: e dicono che inn- occidente, ove è abondanza d'omore e abbondanza di freddo, quivi apparisce spesso la **comata**.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 22, vol. 1, pag. 149: guata / che 'n Cielo apparve una stella, che' saggi / non sanza gran cagion chiaman **comata**...

1.1 [Astr.] Locuz. nom. *Stella comata*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17d, pag. 109.4: ké 'l vapore ke se leva sopra la terra ène principio [[...]] de molte altre cose innell'aere, come sono stelle **comate** ke pare ke cagiano...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 167.5: E che ll'aria e 'l fuoco si volga intorno a la terra possiamo ciò vedere per la stella **comata**, la quale manofestamente tramonta ed essa è nell'aiere; la quale cometa non è altro che uno vapore terrestro e grosso...

[3] **Gl** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 68, vol. 3, pag. 152.7: Queste stelle **comate** non sono stelle fisse, benché stelle paiano co' raggi, o chiome, o nubolose; ma dicono i filosofi e astrolagi che cciò sono vapori secchi, e talori misti, che ssi criano entro l'aria del fuoco sorto il cielo della luna per grandi congiunzioni de' corpi celesti...

COMATO agg.

0.1 *comata*.

0.2 DEI s.v. *comato* (lat. *comatus*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *Francia comata* **1**; *Gallia comata* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Geogr.] Locuz. nom. *Francia*, *Gallia comata*: regione dell'Europa centro-settentrionale (corrispondente grossomodo all'attuale Francia, al Belgio e parte della Germania e dei Paesi Bassi; così chiamata dall'uso gallico di portare i capelli lunghi).

0.8 Milena Piermaria; Elisa Guadagnini 06.04.2009.

1 [Geogr.] Locuz. nom. *Francia*, *Gallia comata*: regione dell'Europa centro-settentrionale (corrispondente grossomodo all'attuale Francia, al Belgio e parte della Germania e dei Paesi Bassi; così chiamata dall'uso gallico di portare i capelli lunghi).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 363.12: Caio Cesare e Lucio Bibulo consoli, per la legge Vatinia a Cesare tre provincie e sette legioni in cinque anni date, cioè Gallia di qua da' monti, e Gallia di là da' monti, e Illirico; e Gallia **comata** v'aggiunse poscia il senato.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 145.27: a Gaio Cesere, essendo Lucio e Bibolo consoli, tre provincie e VIJ legioni in V anni li furono date; cioè Gallia di qua da' monti, e Gallia di là da' monti, e Illirico, e poi il Senato v'aggiunse Gallia **comata**.

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 82-96, pag. 204.9: Tiberio [[...]] uno anno resse la Francia **comata**, molestata et inquietata dalli scorrimenti dei barbari e dei suoi principi; poi fece la battaglia de' Reti...

[u.r. 15.12.2009]

COMBACIARE v.

0.1 *combacia*, *combaciale*, *combaciano*.

0.2 Da *con* e *baciare*.

0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376].

0.7 1 Accostare (due oggetti o due elementi) in modo da farli corrispondere, da far coincidere dei segni presi come riferimento. **2** Pron. Scambiarsi baci.

0.8 Gian Paolo Codebò 20.02.2003.

1 Accostare (due oggetti o due elementi) in modo da farli corrispondere, da far coincidere dei segni presi come riferimento.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 293.5: fendilo per mezzo e quello della nera fendi per simile modo e **combacia** l'uno coll' altro sì che rispondano gl'occhi insieme, ciò è mezzo il tralcio...

[2] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 58, pag. 235.24: el maestro che edifica el muro, [[...]] rauna molte pietre e **combaciale** insieme, e insiememente è chiamato pietre e muro...

2 Pron. Scambiarsi baci.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 83.23: il colombo con la colomba per efezione di lussuria si **combaciano** continuo...

[u.r. 18.03.2009]

COMBATTANTE s.m. > COMBATTENTE agg./s.m.

COMBATTENTE agg./s.m.

0.1 *combatanto*, *combatente*, *combatenti*, *combatienti*, *combattante*, *combattanti*, *combattente*, *combattenti*, *combattienti*, *commattenti*, *conbatente*, *conbatenti*, *conbattente*, *conbattenti*, *cumbactenti*, *cumbaptenti*, *cumbatente*.
0.2 V. *combattere*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Rif. a persona:] che è adatto o pronto alla lotta; pugnace, bellicoso. **1.1** Che si oppone o resiste a forze o impulsi sovrastanti. **1.2** [In contesto fig.]. **2** [Rif. a persona:] ribelle, riottoso. **2.1** [Rif. al carattere:] in grado di reagire con determinazione. **3** Sost. Chi lotta contro un avversario; guerriero. **3.1** Chi si adopera con energia e intraprendenza per raggiungere uno scopo. **3.2** Contendente, antagonista. **3.3** [Titolo con cui ci si rivolge a chi esercita il mestiere delle armi].
0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 [Rif. a persona:] che è adatto o pronto alla lotta; pugnace, bellicoso.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 3, pag. 285.31: è segno ch'elli sia pro e ardito e bene **combattente**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 337.10: prodentissime e **combattenti** genti commosse a battaglia.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 93, pag. 158.8: d'arme era pro' e valente e **combattente** maravigliosamente.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.16: fo homo multo **combattente** et animuso...

1.1 Che si oppone o resiste a forze o impulsi sovrastanti.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 69.26: la lancia di Peritoo, mossa per le coste di Petreo, ficcò colla dura quercia lo **combattente** petto.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 135.28: Juno [[...]] mandoe l'Arco da cielo, il quale la **combattente** anima risciogliesse e l'annodate membra del corpo...

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 368.21: E quando me resistente, e **combattente** pur lo sonno mi vincesse, lasciavomi giù cadere in piana terra...

1.2 [In contesto fig.].

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 41, col. 1.4: Iddio nostro portatore della legge, esso verrà e reggerà la **combattente** Chiesa...

2 [Rif. a persona:] ribelle, riottoso.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 510, pag. 618: encontra Ti fui fer e **combatente**...

2.1 [Rif. al carattere:] in grado di reagire con determinazione.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 148.42: Ciò sono, allegrezza, fortezza, e sofferenza ne' tormenti, perocché la grandezza dell'animo è una medesima cosa nell'uno, e nell'altro. Nell'uno riposata, e cheta, nell'altro **combattente**, e attenta.

3 Sost. Chi lotta contro un avversario; guerriero.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 7, pag. 207.5: così uccidevano li fuggenti come li **combattenti**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 200, pag. 254.25: Acchilles lo pro', l'ardito, el valente, el **combattente** venne a la battaglia fello e irato oltre misura de la morte di suo compagno.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 536.16: partironse tucti insiemi questi **combatenti** con acqua e con grandine e con smesurati venti...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 211.6: a kistu tali auguriu tucti li **cumbactenti**, li quali eranu in lu campu, cum gran gridata lu salutavanu.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 124.23: scursi et visitau tucti li compagni di li **combatenti**...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 53.1: Tutto lo campo de Parabianco stao pieno de **commattenti**.

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 157.24: capao mille **commattenti** li quali però che erano mille li chiamao militi, zoè cavaleri.

3.1 Chi si adopera con energia e intraprendenza per raggiungere uno scopo.

[1] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 120, pag. 50: lo bon Jesù sì l'à consolar tuto / de çoj' d'amor e de spirito santo, / lo qual l'à far plu forto **combatanto** / ke no fo Rolando nè Oliver...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-12, pag. 551, col. 1.11: *Nimico*, çoè **cumbatente** e pugnadore per la iustisia contra omne vitiosa persona.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 536.31: La savia non mattamente çuoghi le battaie deli laroni: un scaco perisce cum lo doppiegado inimigo, e lo **combattente** preso sença el so pare invidioso combatte e spesse fiade recorre lo començado andamento.

3.2 Contendente, antagonista.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 177.22: Ma non di men egli appella suo **combattante** alla battaglia; e egli si dirizza in istante, e mettono mano alle spade, e cominciano una crudele battaglia...

3.2.1 [Detto per antonomasia del diavolo:] nemico,

tentatore.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 2, *Sant'Andrea apostolo*, vol. 1, pag. 40.13: E però che così lungo tempo, benignissimo padre, io hoe contrastato al **combattente**, e col tuo aiuto l'abbo vinto.

3.3 [Titolo con cui ci si rivolge a chi esercita il mestiere delle armi].

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 9, pag. 29.7: E l'alto prencipe Galeotto, vedendo la prodezza del cavaliere, gli disse: - Arrendetevi a me, **combattente**...

[u.r. 18.03.2009]

COMBÀTTERE v.

0.1 *ccomactendo*, *ccomactere*, *ccombactere*, *ccombatté*, *ccombattere*, *ccombatterono*, *ccombattiri*, *ccommactere*, *cconbattea*, *cconbattei*, *cconbattendo*, *cconbatteo*, *cconbattere*, *cconbattiano*, *chombatare*, *chombate*, *chombaterono*, *chombati*, *chombattere*, *chombatuti*, *chombatuto*, *chonbactendola*, *chonbactere*, *chonbacterebbono*, *chonbacterono*, *chonbatere*, *chonbaterono*, *chonbattare*, *chonbattere*, *chonbatterono*, *chonbatti*, *cobattendo*, *cobatteo*, *cobattere*, *cobattero*, *cobattessero*, *comabatendo*, *comatteo*, *comattero*, *comattesse*, *combacta*, *combacte*, *combactemmole*, *combactendo*, *combactendu*, *combacteno*, *combacteo*, *combactere*, *combacteria*, *combactero*, *combacterono*, *combacti*, *combactiero*, *combactiri*, *combactuta*, *combactuti*, *combactuto*, *combaduta*, *combaptinu*, *combat*, *combata*, *combatando*, *combatanto*, *combatanu*, *combataréno*, *combate*, *combaté*, *combatè*, *combatea*, *combateam*, *combateano*, *combatela*, *combatém*, *combatemo*, *combatendo*, *combatendu*, *combateno*, *combatente*, *combatenti*, *combateo*, *combater*, *combaterai*, *combaterano*, *combatere*, *combaterebe*, *combaterebero*, *combatero*, *combaterò*, *combaterono*, *combateru*, *combatese*, *combatesi*, *combatesono*, *combatesse*, *combatette*, *combateva*, *combatevano*, *combati*, *combatì*, *combatia*, *combatiannu*, *combatiano*, *combatianu*, *combatienti*, *combatiero*, *combatiri*, *combatiria*, *combatirianu*, *combatirila*, *combatissi*, *combatissiru*, *combatiu*, *combato*, *combatono*, *combatre*, *combatrei*, *combatri*, *combatta*, *combattando*, *combattano*, *combattante*, *combattanti*, *combattar*, *combattarà*, *combattaranno*, *combattare*, *combáttare*, *combàttare*, *combattareano*, *combattarebbero*, *combattaremo*, *combattarerai*, *combattarete*, *combattarlo*, *combattarò*, *combattasi*, *combattavate*, *combatte*, *combatte'*, *combatté*, *combattè*, *combattea*, *combattéa*, *combattean*, *combatteano*, *combatteansi*, *combattecte*, *combattee*, *combattée*, *combattèe*, *combattei*, *combattéla*, *combattella*, *combattelli*, *combattello*, *combattelo*, *combattemmo*, *combattemo*, *combattend'*, *combattendo*, *combattendola*, *combattendoli*, *combattendolo*, *combattendose*, *combattendosi*, *combattendu*, *combatteno*, *combatténo*, *combattente*, *combattenti*, *combatteo*, *combattéo*, *combattèo*, *combattèola*, *combatteono*, *combatter*, *combattér*, *combattèr*, *combatterà*, *combatterae*, *combatteràe*, *combatteraggio*, *combatterai*, *combatteranno*, *combatterassi*, *combatterci*, *combattere*, *combáttere*, *combatterebbe*, *combatterebbero*, *combatterebbono*, *combatterebboro*, *combatterei*, *combatterem*, *combatteremo*, *combatterete*, *combattergli*, *combatterían*, *combatterla*, *combattêrla*, *combatterli*, *combatterlo*, *combattero*, *combatterò*, *combattêro*, *combatterollo*, *combatteron*, *combatterongli*, *combatteronla*, *combatteronlo*, *combatterono*, *combatteronsi*, *combattersi*, *combattérsi*, *combattêrsi*, *combatterti*, *combatteseno*, *combattési*, *combattesse*, *combattesseno*, *combattessero*, *combattessesi*, *combattessi*, *combattessimo*, *combattesson*, *combattessono*, *combatteste*, *combattesti*, *combattete*, *combattetela*, *combattetevi*, *combatteti*, *combattette*, *combattettero*, *combattetti*, *combatteva*, *combattevalle*, *combattevan*, *combattevangli*, *combattevanlo*, *combattevano*, *combattevansi*, *combattevasi*, *combattevisi*, *combatti*, *combattia*, *combattiam*, *combattiamo*, *combattianla*, *combattiano*, *combattianu*, *combattiate*, *combattien*, *combattieno*, *combattìeno*, *combattiensi*, *combattienti*, *combattiero*, *combattiesi*, *combattíesi*, *combattimu*, *combattino*, *combattiri*, *combattirila*, *combattiru*, *combattiu*, *combatto*, *combatton*, *combattono*, *combattonsi*, *combattuda*, *combattudo*, *combattuta*, *combattutala*, *combattute*, *combattuti*, *combattutili*, *combattuto*, *combattutol*, *combattutolo*, *combattutosi*, *combatù*, *combatuda*, *combatudho*, *combatuo*, *combatuta*, *combatuti*, *combatuto*, *combatutto*, *combatutu*, *combettér*, *comhatteano*, *commacte*, *commactea*, *commacteano*, *commactenao*, *commactendo*, *commacteo*, *commacteola*, *commactere*, *commactero*, *commactesse*, *commactessero*, *commactessi*, *commacti*, *commactiero*, *commactio*, *commactuti*, *commactuto*, *commateo*, *commatessero*, *commatte*, *commatté*, *commatteano*, *commattendo*, *commattenno*, *commattenti*, *commatteo*, *commattéo*, *commatteola*, *commattere*, *commattero*, *commatterovi*, *commattesse*, *commattessero*, *commattessi*, *commattessino*, *commatteva*, *commattevano*, *commattiero*, *commattuti*, *commattuto*, *comouttero*, *compattisti*, *conbacta*, *conbactare*, *conbacte*, *conbactecteno*, *conbactei*, *conbactendone*, *conbacteno*, *conbacterà*, *conbactere*, *conbactete*, *conbactrà*, *conbactrai*, *conbata*, *conbatan*, *conbatando*, *conbatano*, *conbatarave*, *conbatare*, *conbatase*, *conbate*, *conbate'*, *conbaté*, *conbatè*, *conbatea*, *conbatemo*, *conbatén*, *conbatendo*, *conbateno*, *conbatente*, *conbatenti*, *conbatentisi*, *conbateo*, *conbateono*, *conbater*, *conbaterà*, *conbaterave*, *conbatere*, *conbateré*, *conbaterè*, *conbaterè'*, *conbateremo*, *conbaterevi*, *conbaterò*, *conbaterse*, *conbatese*, *conbatesen*, *conbatesi*, *conbatesse*, *conbatessi*,

conbateva, *conbatevano*, *conbati*, *conbatì*, *conbatidi*, *conbatiero*, *conbatisi*, *conbato*, *conbatre*, *conbatta*, *conbattando*, *conbattaranno*, *conbattare*, *conbatte*, *conbatté*, *conbattè*, *conbattea*, *conbatteano*, *conbattei*, *conbattella*, *conbattelo*, *conbattemo*, *conbattendo*, *conbatteno*, *conbattente*, *conbattenti*, *conbatteo*, *conbatter*, *conbatterà*, *conbatterae*, *conbatterai*, *conbatteranno*, *conbattere*, *conbatterebbono*, *conbatterei*, *conbatteremo*, *conbatterete*, *conbatterla*, *conbattero*, *conbatterò*, *conbatteroe*, *conbatterono*, *conbattesse*, *conbattessero*, *conbattessi*, *conbattessono*, *conbatteste*, *conbattesti*, *conbattete*, *conbattevano*, *conbatti*, *conbattia*, *conbattiamo*, *conbattiano*, *conbattiate*, *conbattiero*, *conbattiru*, *conbattissi*, *conbatto*, *conbattono*, *conbattrete*, *conbattuta*, *conbattute*, *conbattuti*, *conbattuto*, *conbattutto*, *conbatud*, *conbatudho*, *conbatudi*, *conbatudo*, *conbatudy*, *conbatui*, *conbatuo*, *conbatuto*, *conbatutto*, *cumbactanu*, *cumbactendu*, *cumbactenti*, *cumbacteru*, *cumbacterula*, *cumbacti*, *cumbactianu*, *cumbactinu*, *cumbactiri*, *cumbactirianu*, *cumbactiti*, *cumbactuta*, *cumbactuti*, *cumbactutu*, *cumbaptanu*, *cumbaptendu*, *cumbaptenti*, *cumbapti*, *cumbaptia*, *cumbaptirà*, *cumbaptiri*, *cumbaptissi*, *cumbaptissiru*, *cumbaptiu*, *cumbaptutu*, *cumbatente*, *cumbater*, *cumbatiri*, *cumbatirila*, *cumbatirimu*, *cumbatissi*, *cumbatiu*, *cumbattendu*, *cumbatteru*, *cumbatuta*, *cumbatutu*, *cunbactia*, *gonbattero*.

0.2 DELI 2 s.v. *combattere* (lat. parl. **combattuere*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ricordo d'imprese pisane*, p. 1246 (tosc.mer.?); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. padov*., p. 1369.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *combattere a campo* **1**; *combattere a corpo a corpo* **1**; *combattere contro il vento* **4.1**; *combattere corpo a corpo* **1**; *combattere corpo per corpo* **1**; *combattere il torto* **3**; *combattersi corpo a corpo* **1**.

0.7 1 Affrontare qno o qsa con intento di offendere o di difendere, lottare; battersi; (in partic.:) prendere parte ad uno scontro armato o ad un'operazione di guerra. **1.1** Trans. Assalire militarmente un territorio, un luogo abitato, una postazione nemica. **1.2** Far guerra. **1.3** Minacciare di aggressione, molestare. **1.4** Contendere, disputare qsa (ad un avversario). **1.5** Percuotere, picchiare. **1.6** Misurarsi in competizioni agonistiche (anche pron.). **1.7** [Rif. ad animali]. **1.8** Sost. **2** Fig. Essere in conflitto, in competizione, in polemica con qno o qsa; contrastare, opporsi (rif. anche a battaglie interiori; anche pron.). **2.1** Rivaleggiare; tentare di superare. **2.2** Contrapporre idee, argomenti, opinioni; disputare. **2.3** Fig. [Detto di pensieri, sentimenti, tentazioni, affanni:] assalire l'animo con insistenza, travagliare, perseguitare; spronare, istigare. **2.4** Prostrare, logorare (nel fisico). **2.5** Sost. **3** Adoperarsi per sconfiggere avversità, sofferenze fisiche o morali, inclinazioni neg.; perseguire o difendere con ogni sforzo (un ideale, un fine). **3.1** Impegnarsi a debellare (un pericolo o una malattia). **3.2** Pron. Svincolarsi, sottrarsi all'influsso o alla dipendenza da qno. **4** [Rif. all'azione di elementi naturali opposti o contrastanti:] contrapporsi, scontrarsi; tentare di prevalere (anche pron.). **4.1** [Rif. ad azioni e reazioni provocate da fenomeni ed elementi naturali:] agitare, sferzare, sbattere (anche in contesti fig.); contrastare, tentare di opporsi. **4.2** Sconvolgere, gettare nel caos. **4.3** [Detto delle proprietà terapeutiche di un alimento:] contrastare, reprimere (l'insorgenza di sintomi). **4.4** [Detto di animali:] dibattersi, agitarsi; assumere movenze di combattimento (anche pron.). **4.5** [Detto del fuoco:] divampare con forza, vivacemente. **4.6** Sost.

0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Affrontare qno o qsa con intento di offendere o di difendere, lottare; battersi; (in partic.:) prendere parte ad uno scontro armato o ad un'operazione di guerra.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 101.29: Et Tullio e Tarquinio se **commattero** insemmori.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 15, pag. 302.1: se l'uomo si **combatte** colla spada e col coltello, a mano a mano l'uomo die tenere il piè ritto innanzi...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 18.20: contra 'l nemico con la detta mazza, e collo scudo **combattea**...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 129.46, pag. 505: no gi fo basteiver / **conbatese** inter lor, / morte dar e rezeiver / con sbriva de foror.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2600, pag. 117: Arditamente y se **conbate**: / Pluxor ne feriva et abate / Tragando dardy e lor lançony / Segondo homeny pedony...

[6] *Lett. pist.*, 1320-22, 11, pag. 50.17: E quantto mellio **combaterai** piuo onore aquisterai.

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.),

pag. 220.19: se disse che la sua giente saliero sulgle mura colle spade en mano e **combatiero** con quilgle dentro...

[8] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.25: bello, llas, pugno, nas, conf[l]ligo, gis, per **combattere**.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 862, pag. 197: Lo re in persona ad **commattere** n'è giuto...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 76.28: Currevano per lo campo **commattenno**, ferenno e lancianno.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 178.2: Lo prencepe Enea **combattendose** co lo re Amphymaco occiselo de cuolpo de spata.

– [In contesti metaf.].

[12] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 67.26: incontanente fece suoi ministri e appellolli Vizî, li quali dovesser **combattere** co le Virtudi e discacciarle dall'uomo e da la femina...

[13] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 36, vol. 3, pag. 359.10: In questa maniera Paura, che unque non dà buon consiglio, si **combatte** con Sicurtade...

[14] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 2, pag. 322: De duy cictade voliove dure bactalie contare, / ke sempre se **combacte**: / spisso se iustra ensemmore, e de ferirse e dare / multo çe so' trasacte.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 79.16: Lì **combatea** da l'una parte humilitae de conversatium e da l'atra parte pietae de compasion...

– Fras. *Combattere a campo*: assalire il nemico in battaglia campale.

[16] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 304.16: indrieto è detto di quelli che debbono **combattere** a campo...

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 139.7: pensandu que melyu era di gabbà li Affricani palutiandu con loru ca di **combatiri** cu illi a campu...

[18] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 243.34: la feroce moltitudine biasimavano i loro conestabili, che si vollero **combattere** a campo...

– Fras. *Combattere*, *combattersi* (*a*) *corpo a*, *per corpo*.

[19] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 184.25: **commacteo** uno yspano cuorpo a ccorpo e vicquelo.

[20] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 68.24: fece grande bataglie ed ucise assai e prese, e **combateo** con uno cavaliere a corpo a corpo e venselo...

[21] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 6, pag. 9.37: io mi **combatrei** co llui corpo per corpo, s'elli non facesse tuta vostra volontà.

[22] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 294, pag. 318.36: Hector e Acchilles si **combattero** allora corpo a corpo...

[23] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 102.23: cun chò sia cosa que issu, standu mastru di li homini di cavallu, avissi aucisu lu duca di li Fidenati **combatendu** con sicu corpu per corpu.

[24] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 276, pag. 249.13: Ma Tristan me deliberà a forço et sì **conbaté** incontra de lui corpo a chorpo.

1.1 Trans. Assalire militarmente un territorio, un luogo abitato, una postazione nemica.

[1] *Ricordo d'imprese pisane*, p. 1246 (tosc.mer.?), pag. 168.5: n' andanmo nel porto di Genova [[...]] e avare(n)mola **co(m)baduta** no(n) fuss[e] che -l te(m)po no stropiò.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 119.27: Carus Marco **combacteo** Toscana e vicqueli...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 72.11: se il nemico venisse a **combattere** il campo, colle saette e co' sassi possano l' oste difendere.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 200.12: certe Ghelfe de la Citade de Castello [[...]] **conbattiero** la ditta citade e presserla...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 163.10: Undi tucti killi di Turnu primamente turniaru una turri di li Truyani et **cumbacterula** fortimenti...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 67.24: venne a combattere lo campo de' Troiani con gatti e con iscale e con ogni fornimento, che si richiede a **combattere** le torri.

1.2 Far guerra.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 9.20: lo predecto Cyro li perdonao e mandaolo a **ccommactere** co la regina Attamari.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 167.6: noi avemo il diritto dalla nostra parte e **combattemo** per difendere la nostra ragione e del nostro comune...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 4, pag. 74.23: Tu hai **combattuto** diece anni per acquistare una così piccola parte del mondo, com'è lo paese di Francia.

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 33.5: A lo comenzare **commactere** ge converrà per lo grande mare...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 224.9: lu quali [[Mitridati]] non **cumbatiu** con so frati di lu regnu paternu, ma con so patri medemmi combatiu per la segnuria.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 58.18: li Africani et li Arabi, iunti cum li Sichiliani, fichiru grandi exercitu per **combattiri** cum lu Conti.

1.3 Minacciare di aggressione, molestare.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 86.17: Partito quindi Allexandro co' suoi affannato della sete e del caldo e **combattuto** dalle fiere salvatiche d'attorno...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 127, pag. 124.37: *Non vedi tu la morte che 'l combatte*, cioè la crudeltà di quelle bestie, le quali con la paura di sé il **combattono** e conduconlo alla morte...

1.4 Contendere, disputare qsa (ad un avversario).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 150 rubr., pag. 347.2: Uno cavaliere, andando in una podesterìa, porta uno suo cimiero; uno Tedesco il vuole **combatter** con lui, ed elli niega la battaglia...

1.5 Percuotere, picchiare.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 91, rubr., pag. 135.2: Lo re domanda: dee l'uomo gastigare la femina, e **conbattella**, quand'ella falla?

1.6 Misurarsi in competizioni agonistiche (anche pron.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 4, pag. 7.33: In quel tempo avea in Roma una gran piazza, cinta d'altissime mura, e due porte v'aveva, e per certe stagioni vi si **combattevano** due cavalieri, e 'l vincitore era onorato dal popolo.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 56,

vol. 2, pag. 256.35: in quello modo et forma che si fa al giuoco, quando si **combatte** nel Campo del mercato con l'elmora, o vero cestarelle.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 304.21: Parte **combattono** al giuoco de' campioni e nella rena si pugnano: parte colli piedi ballano, e cantano.

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 61, pag. 1118.27: quando elli vedesseno o sentiseno che in del dicto Castello di Castro si volesse giocare o **combattere** a massaschudo, incontenente ellino, con quelli citadini che parrà loro, andranno alli castellani...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 117.11: In killu locu alcuni chi **cumbactinu** iucandu a lu iocu di li campiuni...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Incipit, pag. 569.55: ad utilitati di killi ki cavalli usanu, e specialimenti pir killi ki si dilectanu di justrari e di **cumbatiri**...

1.7 [Rif. ad animali].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 11, pag. 318.6: se montoni o buoi intra loro **combattessero**, e color che 'ncominciassero fossero morti dagli altri che si difendono, giace senza composizione.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 7, pag. 224.6: ellino vedevano le bestie e gli uccelli di preda **combattere** così le femmine come ei maschi...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 40, pag. 44.7: i due dragoni **combatteano** insieme e le mura né il terreno non potieno star ferme...

1.8 Sost.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 126.19: vencero Fabio Maximo, consolo de Roma, per lo male **commattere** ke fece.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 1, pag. 281.15: il quale tempo di guerra domanda la difensione per l'arme e per lo **combattere**...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 25, pag. 70.20: con ogni studio si conviene la scienza del **combattere**, e l'uso della battaglia con cotidiana usanza apparare...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 65.30: Lu **combatiri** di li campiuni fu trattu da la munificencia di Marcu Scauru.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 7, vol. 1, pag. 119.21: Aristotili dissi: «Lu **cumbactiri** esti vinutu in beni, sicut aliquid in suo fine: nonu modu di 'essiri in'.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 76.27: Ora vedesi lo bello **commattere** e llo delettevole armiare che lli iannetti facevano.

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 170.21: revegliaro li Romani, che per la straccheze dello **commactere** dormevano fortissimamente.

2 Fig. Essere in conflitto, in competizione, in polemica con qno o qsa; contrastare, opporsi (rif. anche a battaglie interiori; anche pron.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 498, pag. 544: E que val a mant'omini dì e note penare, / **combater** e ferire, là o'ig no pò forfare?

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 522, pag. 618: enfin a tanto q'eu son veglo canuo, / encontra Ti sempre ai **combatuo...**

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 40, vol. 3, pag. 373.2: Mia sentenza si **combatte** con meco, che ella rifiuta ciò che aveva richiesto, e richiede ciò che ell'avea rifiutato.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 320.19: Né la sua milza **combatta** sempre col ridere...

[5] *Lett. sen.>fior.*, 1314, pag. 19.5: Or è ben vero che noi non possiamo bene **combattere** nè riottare con mastro P., ch'avemo troppo bisogno di lui per lo piato e per lo fatto di messer G. di N....

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 98.33: L'altro, che serve della coppa, pare in guisa di femmina, e **combatte** colla sua età, perocché non può uscire di fanciullezza...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 60.24: E dobbiamo sapere, che il mondo **combatte** contra noi quasi con due mani, cioè con prosperità e con avversità...

[8] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 11, pag. 243.27: appena credendosi ella rimanere nel reggimento e seco di ciò **combattente**...

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 4, pag. 145.4: io avrei i miei ministri di questo governamento, che ssarebono **conbatentisi** e per forza contrastanti i trassgressori (o ccoloro che trapassassero i miei comandamenti)...

[10] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 41.25: Et in Francia et in Fiandia noi **combattiamo** di merchadantia con loro.

[11] *Poes. an. padov.*, p. 1369, 29, pag. 54: In fe', chi incontra el ver<o> **combate**, / perde fama...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 263.1: Queste doi voluntate **commattevano** nella mente soa.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 58.18: E arrecordandosse de soa vergenetate passavalle intando lo desiderio carnale, ben che co lluy **combattesse** amore e vergogna...

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 158, *Commemoraz. morti*, vol. 3, pag. 1385.25: in lui i peccati carnali **combatteano** con le limosine...

[15] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 113.27: e 'l cavaliero dicea che di ciò la Corte si era vituperata, e rimase tutto scornato, e non volea fare officio, e molti dì **combatté** il podestà, volendosi pur partire...

[16] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 35.7, pag. 132: io so' **combattuto** da mio padre / perch'io faccia suo voglie sì bugiadre.

2.1 Rivaleggiare; tentare di superare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 156.27: lo sole parea de **commactere** co la luna e parea doi lune in cielo.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 20: sengno è di rifiutare lo dono inco(n)tene(n)te un altro dono ma(n)dare, (et) co(n) dono **co(n)bactere** lo dono.

[3] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 27, pag. 847.17: amore è molto vaga cosa, onde l'una vaghezza coll'altra si **combatte**.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 60, *Vergine d'Antiochia*, vol. 2, pag. 538.1: Rapportasi che la fanciulla corse al luogo del tormento e che abendue **combatterono** de la morte.

2.2 Contrapporre idee, argomenti, opinioni; disputare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 3, pag. 154.23: «l'uomo savio, s'egli **combatte** co lo stolto, overo che rida over che s'adiri, sempre li farà noia».

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 270.12: Aristotile, che sempre prima **combatteo** colli avversari della veritade e poi, quelli convinti, la veritade mostroe.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 187.4, pag. 77: E dopo llui rimase il buon Catone, / che fece oltramiraboli prodozze, / per mostrar be· llo ver de la quistione, / che sol si **combattea** per diritezze.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 22.1: Rasunivilimenti **combatanu** intra di loru la victoria di Camillu et la sua piatusa preghera, quali sia pluy digna di laudi...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 144.25: diliberato questo pe' collegi, si misse al consiglio del popolo, e per due volte si **combatté** la proposta del detto consiglio...

2.2.1 Pron. Dibattere fra sé, soppesare i termini di una questione; arrovellarsi in un conflitto interiore.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 1, pag. 140.17: E Gesù Sirac disse: «di quella cosa che non ti molesta non te **combattere**».

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 206.19: Micilo si leva, e nella cheta mente pensa lo veduto sogno; e lungo tempo **combatte** la sentenzia seco.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 8.8, pag. 44: Tu sai quel c'hai voluto; vanne, e lascia / qui me **combatter** colla mia ambascia. -

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 1.26, pag. 89: così Cesare allora in fra se stesso / si **combattea**, cercando le cagioni / come 'l suo core a ira fosse messo.

2.3 Fig. [Detto di pensieri, sentimenti, tentazioni, affanni:] assalire l'animo con insistenza, travagliare, perseguitare; spronare, istigare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 1.4, pag. 386: sì forte mi **combatton** li sospire / pur aspetando, bella, quella dia, / com'eo ritorni a voi, dolze amor meo.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1500, pag. 75: Qé questa vita è curta e leve / E l'autr'è molto longa e greve. / Mestier n'è esser aveçui, / Qé molto semo **conbatui**.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.29, pag. 264: non serà smarruto / lo mio acquistar per folle pensamento, / ché la dismisuransa, / [ch]ed ha lo core tanto **combatuto**, / non mi darà gravoso nocimento.

[4] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 45, pag. 15, col. 2: So che noi semo molto **chombatuti** / di tre bataglie...

[5] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 8.2, pag. 470: Dolente, lasso, già non m'asecuro, / ché tu m'assali, Amore, e mi **combatti**...

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 62, pag. 103: Da brega e da travaia sovenz fi **combatudho**...

[7] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 13 parr. 1-7, pag. 52.9: mi cominciaro molti e diversi pensamenti a **combattere** e a tentare...

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 60, pag. 300.22: chi fosse **combattuto** da tribolazioni, ricorra a Giob...

[9] *Barlaam e Iosafas* (*S. Genev.*), XIV pi.di. (pis.), cap. 25, pag. 306.17: molti pensieri sono intrati in del mio coraggio, che fortemente mi **co(m)bacteno**.

[10] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 367.15: Dice Alano, nel libro *De planctu naturae*: dove la pecunia **combatte**, la forza d'Ercule è sconfitta.

[11] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 408.2: Quello cotale amore per certo è molto fiero, e spesse fiate fortemente mi **combatte** e mi contasta...

[12] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 9, pag. 462.2: ll'amore la **conbatte** d'essere ardita, e per lo vizio e vituperio la vergongnia la vieta.

2.3.1 Insidiare, lusingare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 6: come li turchi vinceno fuggendo, così vince l'omo la luxuria fuggendola, che se tu ti parti ella si parte, et se tu vi stè sopra ella ti **co(n)bacte**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 280.3: Ecco i casti lungo tempo: non se ne curano, non ne sono quasi **combattuti**.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.13: chomo serav'-el possuo fir inganao dal dyavol sença recever né colpo né feria, quando con tuti hi so' mangani e inçegni da **combater** e armao d'ogni insidia el combatè Iob...

[4] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 30.34: mi som quello chi **combato** contro lo demonio per far ve render questo amor.

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 25.20: alcuno con la sua bellezza, altri con la sua nobiltà, e tale con maravigliose lusinghe, e chi con doni, e quale con piacevolezza infestissimamente **combatterà** il non stabile animo?

2.4 Prostrare, logorare (nel fisico).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 102.22: E deesi considerare chi è più abbondevole di vivande, perchè dentro **combatte** la fame, e vince spesse volte senza ferro...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 127-151, pag. 109, col. 1.9: infine la sumiglia '*a quella inferma* che **combattuda** da fèfre non ha quieto né reposo'.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 6, pag. 13.20: la caldezza della superbia e 'l freddo della malinconia consumò il calore naturale, et **combattendo** il cuore sicchè la virtù mancò, et cadde da cavallo tramortito et, poco stante, morì quasi di súbito.

2.5 Sost.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 4.26, vol. 1, pag. 57: E la cagion che pinge, / lor a securo **combatter** e giusto / dicon bellare iniusto...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.23: ma aspechia un poco e vezerê l'ovra de le nostre parole e lo so' **conbate'**...

3 Adoperarsi per sconfiggere avversità, sofferenze fisiche o morali, inclinazioni neg.; perseguire o difendere con ogni sforzo (un ideale, un fine).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: p(er) la giustìa pu(n)gnare dobbiamo (et) infine ala morte **(con)bactere**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.327, pag. 166: «Ed eo ne la tua fronte croce segno / de crismate, salute a tua valura: / confòrtate, **combatte**, ch'eo do regno / a quello che 'n mia schiera ben adura».

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 39.21: Volle combattere per insegnarti combattere, ne la qual battaglia, come detto è, è tutta dottrina perfetta da **combattere** e da difendere.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 107.33: Così fae il buono cuore quand'elli s'è bene **combattuto**, e elli ha vinto il torneamento di tentazioni...

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 676, pag. 383, col. 1: et a me no fai spene / de fareme nullo bene, / se io per Dio **combacte** / et tucti quanti abacto.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 633.16: con tutti i vizii potentissima **combatta** l'anima con orazioni e con ogni altro buono studio contro alla natura viziosa...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap.

4, pag. 81.16: ‘Cunczàtinche securamente, ca eu vollu **combactere** cum lu demoniu’...

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 990, pag. 64: Tu trista chol dolor **chombati** e stai, / e chi plu chon la morte se chombate, / plu duramente muor et a plu guai.

[9] *Ranaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 142.23: essi sonno aparecchiate de **combattere** per la giostitia e vertà...

[10] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 12.7, pag. 149: alora lo spirito **combate** sì forte / che l’omo rompere’ lo fero e le porte. -

[11] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 49, pag. 284.5: Quale è la guerra spirituale? È quella del sapere e avere scienzia, e **combattersi** ora per una scienza, e ora per un’altra.

[12] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 12, pag. 29.2: se ’n va ardiamente a **combati** con li demonii armado de fe’ e de speranza...

– Fras. *Combattere il torto*: sostenere una posizione a torto.

[13] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 48, pag. 80.26: sse tue per questa cagione conbatti coli cavalieri, a mee pare che tue **conbatti** lo torto».

[14] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 29, pag. 108.1: E se tu vinci, io rimarrò vostro ricredente, sì come cavaliere che **combatte** il torto...

3.1 Impegnarsi a debellare (una malattia).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 205.25: **Combatti** bene colla malattia, perocché tu hai assai a fare.

3.2 Pron. Svincolarsi, sottrarsi all’influsso o alla dipendenza da qno.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 190, pag. 477.11: in poco tempo si trovò Gian Sega nell’ultimo della morte, e scampato da quella, solo per **combattersi** dalla famiglia...

4 [Rif. all’azione di elementi naturali opposti o contrastanti:] contrapporsi, scontrarsi; tentare di prevalere (anche pron.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 26, pag. 118.6: ’l contrario [[elemento]] sempre **conbatte** inverso del suo contrario volendolo cacciare da sé, (et) in questo modo ène continua pugna naturale.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 325.15: E quando li venti che si **combattono** sì maravigliosamente entrano dentro a’ nuvoli, e sono rinchiusi dentro loro corpi, elli li muovono, e fanno ferire l’uno contra l’altro.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 322.10: imperciò che quando le ventora **combattono** trae a sè le folgori.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 4.15: in uno corpo le fredde cose **combatteano** co le calde, l’umide co le secche, le molli con le dure, le gravi co le lievi.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 3, pag. 175.3: E non solamente pure in una parte dell’Isola, ma in tutte dove la [[acqua]] ’nsalata colla dolcie **combatte**...

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 523.13: ’l calore naturale si **combatte** con questo umido, e vienlo consumando, d’onde s’ingenera fummo...

[7] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 202.14: la calcina getta fiamma e fummo quando vi si gitta su l’acqua, imperciò che allotta **combatte** il freddo col caldo, imperciò che la calcina è calda e l’acqua è fredda...

– *Combattersi insieme*.

[8] Restoro d’Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 2, pag. 102.33: E la spera del foco e quella de l’acqua so’ opositi e contrarii: non pono stare aseme, ché se **combataréno** d’ogne tempo ensieme, sì che non se poria fare generazione...

[9] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.14: O el thron fi per lo combatiment de le nuvolie, quand day vent contrariy le nuvolie volte e revolte se **combat** a insem, e per le grande struxe che le se dà ad insem e per lo sforçoss derompiment fat intre lor, fi quel son chi s’apella thron...

– Trans.

[10] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 3, pag. 123.11: il fuoco, come vede la legna, sempre disia di farla fuoco; l’acqua ogni cosa datorno **combatte** per fare acqua.

4.1 [Rif. ad azioni e reazioni provocate da fenomeni ed elementi naturali:] agitare, sferzare, sbattere (anche in contesti fig.); contrastare, tentare di opporsi.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 704, col. 2.41: era come la nave che è in la tempesta **combatuta**.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 185.14: indarno mi domandava: no altrimenti che lo scoglio, lo quale **combatte** l’onda con grande mormorio...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 55.4: benché né fiu[i]mi né venti la constrençan né la **conbatan**, la sabion da sì a pocho a pocho croa e descorre via perch’ela non è stabel...

[4] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 44, pag. 20: Parte l’una del tuto monarcha, / o Lombardia terra gratiosa, / sempre **combatte** flucti toa barcha!

[5] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 717.22: Due mari colle sue onde **combattono** Ismons e una strema terra ode l’uno mare e l’altro.

[6] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 30.35: Lo ferro adopplado è l’anchora, la quale **conbatte** con lo vento et con l’aqua profonda...

[7] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 4.10, pag. 365: Il qual nel mare essere in fragil barca / vedrà, fra mille scogli **combattuta** / dall’onde e vari venti, d’error carca...

[8] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 165.16: era uno uomo tutto piloso, disvariato dagli altri, lo quale sedeva in su una pietra in mare e ll’onde lo **conbattevano** molto forte...

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 67.56, pag. 68: verso costor dimostra sua fortezza, / come saetta che sempre **combatte** / in cosa forte quando in terra batte, / e lo debile loco ten’a vile.

– Fig. Fras. *Combattere contro il vento*: lottare senza speranza di vittoria.

[10] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 379.9: il crudele Amore tiene il tuo sollo sotto li piedi. Cessa di **combattere** contro il vento: chinino indietro i venti le tue vele e il tuo remo vada da quella parte da la quale l’onde il chiamano.

4.2 Sconvolgere, gettare nel caos.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 8.24, pag. 79: E ’l mondo, che con bella condizione / Di loro è ordinato fedelmente, / Sarebbe **combattuto** ogni

stagione.

4.3 [Detto delle proprietà terapeutiche di un alimento:] contrastare, reprimere (l'insorgenza di sintomi).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 195, pag. 569: Citri, citruli e caso e díconce lacte / de tucti la malicia remóvende et abacte / lo mele; per certissimo contra quact[r]o **combacte**...

4.4 [Detto di animali:] dibattersi, agitarsi; assumere movenze di combattimento (anche pron.).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1521, pag. 76: E sì co 'l galo devemo far / Enanci q'el comenz cantar: / Si ensteso se **conbate** / E con le soi ale se bate.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 5.84, vol. 3, pag. 76: Non fate com'agnel che lascia il latte / de la sua madre, e semplice e lascivo / seco medesmo a suo piacer **combatte**!

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 74, pag. 164.9: Costui s'andava con le gambucce spenzolate a mezzo le barde, **combattendo** e diguazzando...

4.5 [Detto del fuoco:] divampare con forza, vivacemente.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 271.14: le forte percosse udite nell'ancudini raportano il busso, e le masse del ferro stridono nelle caverne, e 'l fuoco **combatte** nelle fornaci.

4.6 Sost.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 25-27, pag. 143, col. 1.4: El qual sonito si exemplifica al **combatere** de le onde del mare quand'elle sono mosse da vènti contrarii...

[u.r. 18.12.2017]

COMBATTÉVOLE agg.

0.1 *combattevole*.
0.2 Da *combattere*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. ad animali:] aggressivo, feroce.
0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 [Rif. ad animali:] aggressivo, feroce.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.39: il **combattevole** lupo tolle l'addomandato agnello dalla stalla con molti urli della madre.

[u.r. 18.03.2009]

COMBATTIERE s.m.

0.1 *combattieri*.
0.2 Da *combattere*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 Att. solo in <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.
0.7 1 Chi è atto a combattere; soldato.
0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Chi è atto a combattere; soldato.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 5, pag. 288.7: per questa ragione pare che i villani debbiano essere migliori **combattieri** che i gentili uomini.

COMBATTIMENTO s.m.

0.1 *chonbattimento*, *combactimento*, *combataminti*, *combatiment*, *combatimentu*, *combattimenti*, *combattimento*, *conbatemento*, *conbatimento*, *conbattimento*, *cumbactimenti*, *cumbactimentu*.
0.2 Da *combattere*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **3.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Scontro in cui si contrappongono due o più avversari. **1.1** Attacco sferrato allo scopo di espugnare un territorio o una postazione nemica. **1.2** [Milit.] Modo di disporre le truppe durante un'operazione militare; schieramento bellico. **1.3** L'atto del combattere. **1.4** [Rif. ad animali]. **1.5** Competizione agonistica, gara. **1.6** Estens. Guerra, conflitto. **1.7** [Con valore astratto:] disposizione alla lotta, aggressività. **1.8** [In accezione pos.:] reciproca manifestazione (di nobili sentimenti). **1.9** Fig. [In contesti relig., con rif. alla lotta contro il peccato]. **2** Confronto di opinioni o tendenze antitetiche, dibattito; contesa. **2.1** Disputa politica. **3** Violento impatto o sommovimento provocato dal contrasto fra elementi naturali. **3.1** Opposizione, resistenza reciprocamente esercitata da due corpi o elementi in contatto fra loro.
0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Scontro in cui si contrappongono due o più avversari.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 288.5, pag. 118: quivi sono li bei **combattimenti** / aste troncando e squartando destrieri...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 753.20: Io ti priego che con tante lagrime ne' **combattimenti** nella dura battaglia non mi perseguiti...

1.1 Attacco sferrato allo scopo di espugnare un territorio o una postazione nemica.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 3, pag. 290.19: Morirono nel **combattimento** di questa città nel torno di dumila nemici...

1.2 [Milit.] Modo di disporre le truppe durante un'operazione militare; schieramento bellico.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 129.25: Il sesto **combattimento** è ottimo, ed è simigliante al secondo, il quale usano coloro che del numero, e della virtù de' suoi disperano.

1.3 L'atto del combattere.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz.

2, cap. 26, par. 19, pag. 447.4: per lo scandalo per alquno suo prediciessoro e quelli inn Italia ismosso il **conbattimento** di battalgle sono nate...

1.4 [Rif. ad animali].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 229.13: Né non ti cacci il **combattimento** de' nobili cavalli...

1.5 Competizione agonistica, gara.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 603.8: sola di tutte le femine, fu permesso d'essere a la veduta del giuoco ginico, conciofossecosa che *Euclea* [il] suo figliuolo menasse per entrare nel **combattimento** di Olimpia...

1.6 Estens. Guerra, conflitto.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 12, pag. 16.27: non adomandiamo ricchezze, per la qual cagione le balíe e' **combattimenti** sono tra li uomini mortali...

1.7 [Con valore astratto:] disposizione alla lotta, aggressività.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 10, par. 7, pag. 589.8: Adirosissime sono le pecchie, e secondo lo loro pigliare elle sono di molto **combattimento**...

1.8 [In accezione pos.:] reciproca manifestazione (di nobili sentimenti).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 92.33: Lu quali **combatimentu** di avicindivili benivolencia faci difficultati in cannussiri...

1.9 Fig. [In contesti relig., con rif. alla lotta contro il peccato].

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 41.7: Era homo di grande astengnensa et in vertù chiaro, padre di tre milia monaci. Con ciò fusse cosa ch'elli fosse in suo **combactimento**, in luogo che si dice 'Salto di Vertù di Brendennio'...

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 15, *proemio*, pag. 344.26: lo stato, nel quale noi siamo nel mondo, [[...]] è di fatica e di **combattimento**: milizia è la vita dell'uomo sopra terra.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 27, pag. 101.3: aviamo la corona della vista battaglia, la quale ispero che Cristo per sua cortisia ci donarà, facendoci forti nel **combattimento** nostro.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 543.3: a la perfine compiette il suo **combattimento** lungo tempo durando col vincitrice martiro...

1.9.1 Travaglio interiore provocato da pensieri, sentimenti, desideri contrastanti e ossessivi; battaglia spirituale.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [*La Vecchia*], pag. 89.6: la descordia e lo partimento sì morde grievementre lo pieto de quili qe ama, [...] ga grande **conbatemento** le soi plage.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 5, pag. 689.20: E così in continui **combattimenti** s'accende del piacere di colei la quale mai più non aveva davanti veduta...

[3] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 5, pag. 6.12: E così più dì stando in questo **combattimento**, ultimamente un dì mettendo mani alle forbici colle forze dell'animo suo, e tutti e' suoi capegli si levò via...

[4] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 26, pag. 71.7: sostiene dentro a sé grande battaglia e uno spiacevole **combattimento**...

1.9.2 Tentazione, lusinga.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaestio* 105, pag. 182.6: illi no pòn contrastare a li **combataminti** de li demonii...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 19, pag. 104.26: De ki cosa adunca li sancti fòranu stati victuriusi, si non pir li **cumbactimenti** ki apperu?

1.9.3 Resistenza, opposizione (al vizio).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.210, pag. 395: Contra la gora me forzai / de far **conbatimento** asai: / desprexiar viande drue, / usando pan con erbe crue, / e zazuni entregui far...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 101, pag. 76.6: non questo, come gli altri vizi, per continuo **combattimento** si vince, ma per fuggire...

1.9.4 [Detto di persona che sia causa di conflitti e tentazioni].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 35, cap. 1, par. 5, pag. 493.3: Che cosa è femmina? [[...]] vaso d'avolterio, pericoloso **combattimento**, animale pessimo...

1.9.5 [Detto di persona dibattuta fra sorti alterne].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 463.8: Cajo Mario è uno **combattimento** di grandissima fortuna. ‖ Cfr. Val. Max., VI, 9, 14: «Iam C. Marius † maximae fortunae luctatione».

2 Confronto di opinioni o tendenze antitetiche, dibattito; contesa.

[1] **Gl** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 13, pag. 177.10: «è inpungniatione», cioè **chonbattimento** e chontastamento, e questa è propia operatione di dimonio fare contro alla pacie e al riposo della mente.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 240.15: Per la qual cosa ebbe mancamento di peccato di superbia in ciò, che in quel luogo si esercitavano **combattimenti** di libri non di imagini.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 61, vol. 1, pag. 399.16: dopo lunga discettazione e **combattimento** de' cittadini, [[...]] per grazia commutò la pena, e colle mitere in capo li fece dicollare.

2.1 Disputa politica.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 300.8: Cicereio avea confuso il sangue e la grandezza di così grande uomo in **combattimento** di elezione.

3 Violento impatto o sommovimento provocato dal contrasto fra elementi naturali.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.13: O el thron fi per lo **combatiment** de le nuvolie, quand day vent contrariy le nuvolie volte e revolte se combat a insem...

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 389.30: Corruscazione s'ingenera per **combattimento** di nuvoli, e strefinamento di venti nella nuvola...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 558.19: E sedendo *a' lidi, alli quali* l'onde rompeano, componea dicerìe a li **combattimenti** de le acque...

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 164.7: como suol

far le nave da le onde, quando ela è in pericolo de perir per lo **conbatimento** de le onde.

3.1 Opposizione, resistenza reciprocamente esercitata da due corpi o elementi in contatto fra loro.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 258.24: in modo di stagno e di piacevole palude fendeva l'acqua, e non fu bisogno **combattimento** di remi.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 61.7, pag. 654: e 'l petto poi un pochetto eminente / de' pomi vaghi per mostranza tondi, / che per durezza avean **combattimento**, / sempre pontando in fuor, col vestimento.

[u.r. 18.03.2009]

COMBATTITORE s.m./agg.

0.1 *cambattitori*, *chonbattitori*, *combactetury*, *combactitori*, *combatedor*, *combatedore*, *combateò*, *combateó*, *combatidor*, *combatidori*, *combatitori*, *combatituri*, *combattedore*, *combattetore*, *combattetori*, *combattidori*, *combattitor*, *combattitore*, *combattitori*, *combattituri*, *commactitori*, *commattitori*, *conbatador*, *conbatadori*, *conbatedori*, *conbattitore*, *conbattitori*.
0.2 Da *combattere*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *combattitore di Cristo* **2.2**; *combattitore di Dio* **2.2**.
0.7 **1** Chi ha pratica o abilità nel combattere, o appartiene ad un corpo militare; guerriero, soldato. **1.1** Antagonista, oppositore (anche fig.). **1.2** [In accezione neg.:] guerrafondaio, violento. **2** Fig. Chi affronta con determinazione ogni ostacolo. **2.1** [Rif. a Cristo]. **2.2** Fras. *Combattitore di Dio*, *di Cristo*. **3** Agg. Adatto alla lotta; battagliero, audace. **3.1** Fig. Capace di contrastare i bisogni corporali.
0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Chi ha pratica o abilità nel combattere, o appartiene ad un corpo militare; guerriero, soldato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 138.17: in quello tempo fo cercato quanto fosse lo popolo de Roma e fo trovato .cclxxxxij. m. et .ccclxiiij. **commactitori**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 5, pag. 288.20: noi provaremo per due ragioni, per le quali a molti parrà, che i gentili uomini sieno migliori **combattitori** che i villani.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 245.16: E' Romani cominciaro ad avere i cavalieri di Celtiberia, franchi uomeni e buoni **cambattitori**...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.29: usanoli li **conbattitori** per confortare loro gente...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 242.21: missier Carlo re de Sicilia, **combatidor** fortissimo...

[6] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 6, pag. 199.14: E sse tt'abisogna .C. **combattitori**, comandrai a uno conductore col quale verrano .x. decinari, e con catuno decinario .x. combattitori...

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 1, pag. 231.13: «Plù vale lo savio parlare che la força de molti **combatedore**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.296, pag. 738: ben è ver che da primer / fo de li nostri morti alquanti: / ma tuti como zaganti / fon **combateó** sobrer.

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2555, pag. 116: Mo ben parea çentil signor / E pro e nobele **conbatador**.

[10] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.18: certi gran signori e fortissimi **combattetori** che contra lui erano stati...

[11] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-60, pag. 278, col. 2.12: *Atleta*, çoè **combattedore** triunfante.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 125.19: Adonca, spuliata que fu la citati di boni **combatituri**, dunaulila ligandu li manu a tutti l'altri.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 79.23: Lu Conti, famusissimu **combattituri**, non inpachatu per nullu dilettu corporali, non cessava may di affannari...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 166.22: [[Hector]] era homo de grande ardemiento e forte **combattetore**...

1.1 Antagonista, oppositore (anche fig.).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 646, pag. 622: encontra Ti fui fier **combatedor**, / no Te portai bona fe né amor...

[2] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. II, p. 25: Or chi scampoe mai senza offensione da' buoi, che ruttano fiamme focose? [[...]] conciosiacosaché il **combattitore** di loro subitamente comvertono in cenere...

[3] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 183.18: E Saladino **combattitore** delli cristiani mi sentirà d'essere sua nimica.

1.2 [In accezione neg.:] guerrafondaio, violento.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 31, pag. 784.39: la natura quando si rimase di producere giganti, fe bene per torre via li **combattitori**, et infestatori della pace.

2 Fig. Chi affronta con determinazione ogni ostacolo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 154.13: E per cotal battaglia son degni tutti li **combattidori** de la vita eterna e de la corona de la perpetual vittoria.

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 2.9, pag. 29: ella vi loda, de lo vostro amore / dicendo: «Questi è bon **combattitore**: / servito m'ha...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 11,

pag. 75, col. 18.25: Negli trionphali e excellenti **combattitori** la croce non merita in via gloria sensibile...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 280.17: Chi vuole essere vero amante e buono **combattitore** della battaglia d'amore conviene che tenghi la presente materia...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 97, *Ss. Nazario e Celso*, vol. 2, pag. 852.18: Lo quale Ambruosio trovando sì l'ha dato in perpetuale padrone e medico, de la fede [propugnatore], **combattitore** di santa battaglia.

2.1 [Rif. a Cristo].

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 304.27: «Io sono che favello giustizia; **combattitore** sono a salvare»...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 5, pag. 21.25: Cristo è nostro **combattitore**, e se noi nol cacciamo saremo in tutto vincitori.

2.2 Fras. *Combattitore di Dio*, *di Cristo*.

[1] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 240.14: Questi era legittimo **combattitore** di Dio...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 53, *S. Secondo*, vol. 2, pag. 482.1: Secondo, valentre cavaliere ma di Cristo nobile **combattitore** e martire di Dio glorioso...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 118.27: e com'omo forte, **combateò** de Dee non vose star reçuso pur in una terra...

3 Agg. Adatto alla lotta; battagliero, audace.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 176.3: Colui ch'à la fronte largha e distesa sì è **conbattitore** e ama mislee...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 11, vol. 1, pag. 140.22: comandò ch'egli fosse presto ed apparecchiato insieme con una compagnia di giovani aspri e **combattitori** a porta Collina...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 23, pag. 57.6: elesse Moise un, ch'avea nome Giosue, uomo molto **combattitore** e comandogli che andasse a combattere contra gli amaleciti.

3.1 Fig. Capace di contrastare i bisogni corporali.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 173, *S. Arsenio*, vol. 3, pag. 1522.17: «Basta al monaco dormire una ora s'egli è **combattitore**».

[u.r. 18.12.2017]

COMBATTITRICE s.f./agg.

0.1 *combatedris*, *combattetrice*, *combattitrice*, *combattitrici*, *combattutrice*, *cumbactitrichi*.
0.2 Da *combattere*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Donna che ha pratica o abilità nel combattere. **1.1** [Detto della dea Minerva]. **2** Agg. Pugnace, pronta a combattere.
0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Donna che ha pratica o abilità nel combattere.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.31: Et in poc de temp elle è fate sì forte **combatedris**, che 'lla granda part d'Asia ele meté sot soa segnoria...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 317.32: Quella **combattutrice** [[...]] era usata a patire dure battaglie...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 143.18: killa **cumbactitrichi**, benkì avissi manu fiminina, tamen non era usata filari...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 251.3: Camilla era **combattetrice**, non usata le mani feminee alla rócca...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 22.2: la vergine **combattitrice** arde di combattere co li cavalieri.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 234.17: tutte ad escelta et experte **combattitrici** in vattaglya...

1.1 [Detto della dea Minerva].

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 138.24: eglino chiamano la **combattitrice** Minerva, con Giove e cogli altri iddei...

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 48, pag. 87.9: «O armipotente **combattitrice**, che se' sopra le battaglie, vergine Minerva...

2 Agg. Pugnace, pronta a combattere.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 103.16: u fende lo mare con remi, u la terra con vomera, u volvete le mane **combattitrice** in fiere battaglie...

[u.r. 18.12.2009]

COMBATTUTO agg.

0.1 *combattuta*, *combattuti*, *combattuto*, *combatù*, *combatuto*, *conbattute*, *conbattuto*, *conbatuo*.
0.2 V. *combattere*.
0.3 *Esercizi padov.*, XIII m.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.or.); Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Esercizi padov.*, XIII m.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Che ha subito una sconfitta, vinto. **1.1** [Rif. a persone:] straziato (spec. da tormenti fisici). **1.2** Fig. Dibattuto fra più pensieri contrastanti, travagliato; dubbioso, incerto nell'agire. **1.3** Fig. [Rif. a qualità morali:] che è messo alla prova dalle tentazioni.
0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Che ha subito una sconfitta, vinto.

[1] *Esercizi padov.*, XIII m., B[1], pag. 43.22: L'omo arsagido è meço **co(m)batù**, a lo qual gova abere lo scudo e lo magoco. Ohmo i(n)vasus e(st) medius expugatus, cui p(ro)dest abere clipeu(m) et cestu(m).

– [Rif. a luoghi:] espugnato; devastato.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 183.9: guarda colàe ove tu vedi il fummo e' **combattuti** palagi abbattere...

1.1 [Rif. a persone:] straziato (spec. da tormenti fisici).

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.or.), 128, pag. 310: Or te prego, tanto l'ài tenuto, / che 'l me rendi così **conbattuto**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 50.17, pag. 299: Dê, como è consejo cruo / vorei tanto enduxiar / a deveser examinar, / en partimento, sì nuo / tuto entorno e **conbatuo**, / aprestao de trabucar!

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 478, pag. 496.19: Sì vi dico che sue pulcelle so tanto **conbattute** e tanto abandonate, sì che poche ne so rimase in vita, e quelle che rimase erano, erano tutte ferite.

1.2 Fig. Dibattuto fra più pensieri contrastanti, travagliato; dubbioso, incerto nell'agire.

[1] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 5.27, pag. 612: i' non so che mi fare, / sì son or **combattuto** feramente...

[2] Cione Bagl. (ed. D'Ancona-Comp.), XIII/XIV (tosc.), 6.14, pag. 209: E chi d'amore prende che li piacie, / S'altro lo tene e 'l vi l'à concieduto, / Ponne allegrare sed e' loco à pacie, / Sì che d'amor però nom sia feruto; / E chi lo fere forse ben nom facie, / Chè molto tempo po' star **combatuto**.

1.3 Fig. [Rif. a qualità morali:] che è messo alla prova dalle tentazioni.

[1] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 4.11, pag. 26: virtù non **combattuta** poco vale.

[u.r. 22.11.2018]

COMBIATARE v. > COMMIATARE v.

COMBIATO s.m. > COMMIATO s.m.

COMBIBBIA s.f.

0.1 *combibbia*.
0.2 DEI s.v. *combibbia* (lat. *convivium*).
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.
N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *fare combibbia* **1**; *fare la combibbia* **1**; *farsi combibbia* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Combutta, intrigo, accordo fazioso. Fras. *Fare*, *farsi* (*la*) *combibbia*.
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Combutta, intrigo, accordo fazioso. Fras. *Fare*, *farsi* (*la*) *combibbia*.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 230, pag. 86.42: messer Musciatto amico del Papa facea la **combibbia** e guastò Firenze...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 240, pag. 90.2: si fece messer Corso Donati sua **combibbia** con dire che volea che si facesse rivedere l'entrate e l'uscite del Comune...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 731, pag. 280.36: presero sospetto, e andarono a' Signori e dissero che **combibbia** si facea...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 20, vol. 2, pag. 146: E chi n'andò a Arezzo, e chi a Cortona, / quale a Pistoia, e qual fe co' Pisani / grande **combibbia**, come si ragiona.

[u.r. 18.03.2009]

COMBIBBIARE v.

0.1 *combibbiò*.
0.2 Da *combibbia*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Riunirsi per cospirare.
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Pron. Riunirsi per cospirare.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 825, pag. 349.27: Ed in effetto, come che il fatto si fosse, di Siena si partì una gente, la quale si **combibbiò** in casa di ser Pietro delle Riformagioni...

[u.r. 18.03.2009]

COMBINA s.f.

0.1 *combine*.
0.2 Da *combinare*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Striscia di cuoio che lega la cima del correggiato al manico.
0.8 Sara Ravani 20.07.2015.

1 [Agr.] Striscia di cuoio che lega la cima del correggiato al manico.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 510.33: e se ti venisse veduto Lapuccio o Naldino, non t'esca di mente di dir loro che mi rechino quelle **combine** per li coreggiati miei...

COMBINARE v.

0.1 *combinando*.
0.2 DELI 2 s.v. *combinare* (lat. tardo *combinare*).
0.3 Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mettere insieme, disporre ordinatamente.
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Mettere insieme, disporre ordinatamente.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 28.16, pag. 65: Ricolier pôi a chui il sonetto mando, / Ogni capo di verso **combinando**.

[u.r. 07.07.2009]

COMBINAZIONE s.f.

0.1 *combinazioni*, *conbinazioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *combinare* (lat. tardo *combinationem*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto con cui più elementi eterogenei si raggruppano, si dispongono o si uniscono fra loro.
1.1 [Filos.] [Con rif. alla dottrina aristotelica, per indicare la modalità secondo cui le qualità della

materia si dispongono e si uniscono nei corpi sensibili]. **1.2** [Specif.:] accoppiamento carnale fra un uomo e una donna.
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Atto con cui più elementi eterogenei si raggruppano, si dispongono o si uniscono fra loro.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 4, pag. 386.24: E ssono per aventura alqune maniere e **conbinazioni** altre di piena possanza...

1.1 [Filos.] [Con rif. alla dottrina aristotelica, per indicare la modalità secondo cui le qualità della materia si dispongono e si uniscono nei corpi sensibili].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 410.9: seguendo le quattro **combinazioni** delle contrarie qualitadi che sono nella nostra composizione...

1.2 [Specif.:] accoppiamento carnale fra un uomo e una donna.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 3, pag. 19.5: la prima e lla strappiccola di tutte le unioni raghunateze e comunità umane e della quale tutte l'altre son venute, fu di maschio e di fenmina, cioè d'uomo e di fenmina [[...]] E di questa unione furono gli uomini multiprichati che priemieramente rienpierono una magione; de' quali per più **conbinazioni** così fatte ne seguì sì grande multiprichazioni d'uomini che pas no· lli puote comprendere...

[u.r. 18.03.2009]

COMBRÉ s.m.

0.1 *combré*.
0.2 Fr. ant. *encombrer*, *encombre* (lat. mediev. *ingomberare*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Azione o evento dalle conseguenze funeste; calamità; rovina, danno.
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Azione o evento dalle conseguenze funeste; calamità; rovina, danno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.48, pag. 101: Mai, inanti la vostra morte, / festi a De' preghera forte / pre cascaun chi ve pregasse / e a voi se rejamasse, / quando a lui fosse mesté, / per scampar da alcun **combré**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 22.4, pag. 204: Chi via tem de breué / per dever l'atrui rapir, / no pò unca bem finir, / ni bem guardasse da **combré**...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.74, pag. 245: ché speso aduxe gram **combré** / desprexiar lo so guerré.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.12, pag. 268: Perzò dixe la Scritura / che, per aver la mente pura / e per scampar d'ogni guerrer / chi ne poessem dar **combré**...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.122, pag. 430: A lo segno De' piaxe[sse] / che chi comenzar vorese, / guerra, travajo ni **combré**, / faesse in anti esto penser.

[u.r. 15.12.2009]

COMBÙRERE v.

0.1 *combure*, *combusta*, *combuste*, *combusti*, *combusto*, *conbuste*.
0.2 DELI 2 s.v. *comburere* (lat. *comburere*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).
0.7 1 Incendiare, dare alle fiamme; distruggere con il fuoco. **1.1** Fig. Annientare (come attraverso un fuoco purificatore). **1.2** Fig. Ardere, logorarsi interiormente; adirarsi.
0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Incendiare, dare alle fiamme; distruggere con il fuoco.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2075, pag. 67: Ben è raxon ke le [idola] sian destruge / E tute afate siano **conbuste**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.75, vol. 1, pag. 13: Poeta fui, e cantai di quel giusto / figliuol d'Anchise che venne di Troia, / poi che 'l superbo Ilïón fu **combusto**.

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 106-120, pag. 626, col. 1.22: Ancóra vol mostrare ch'era più rico de radii che 'l carro del Sole, lo qual *fo **combusto*** e arso quando Feton lo desviò...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 80.1: Noi Dei i quali avemo seguìto te e le tue armi, poi che Troja fu **combusta**...

[5] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I.51, pag. 340: Nel quale al tempo de Cesare Agusto / sì parturì la vergene Maria / per lo quale fo Yerusalem **combusto** / da chi tenea quella gran monarchia...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 99.18: *Iliòn*, cioè la mastra forteza di Troia, fu **combusta**...

1.1 Fig. Annientare (come attraverso un fuoco purificatore).

[1] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 4.40, pag. 70: Du[nque] [esser] dé **combusto** / il pregio di costor [mor]to e affranto...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 43.156, pag. 126: Allumina, Signor, nostre figure / Colla tua ineffabile potenza, / Ch'è quella ch'ogni immondità **combure**.

1.2 Fig. Ardere, logorarsi interiormente; adirarsi.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.9, pag. 51: La terza è quella che già mai non mira / con lieto volto altrui felicità, / ma dentro et fuor **combure** come pira.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 402.6, pag. 244: remanete vili sença força, / cum l'anemo per invidia **combusto**...

[3] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 5a.5, pag. 46: E per mille M, non che per dua C / degli effi che son gialli e vaghi al gusto, / far non dovresti onde fussi **combusto**.

[u.r. 18.03.2009]

COMBUSTIONE s.f.

0.1 *combustïon*, *combustione*, *conbustione*.
0.2 DELI 2 s.v. *comburere* (lat. tardo *combustionem*).
0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Reazione di un corpo al contatto diretto o indiretto con un elemento infiammante. **1.1** Fig. Sensazione di intenso bruciore. **1.2** Fig. Agitazione, trambusto.
0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Reazione di un corpo al contatto diretto o indiretto con un elemento infiammante.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 24, pag. 818.21: [[Perseo]] si partì di Grecia e andonne in Ethiopya ove gli uomini sono neri per la **combustione** del sole.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 562.5: di lei cantò come degli altri avea cantato, mostrando nella sua fine la **combustione** avvenuta per lo malvagio reggimento del carro della luce usato da Fetonte...

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 25.5, pag. 101: Perchè l'eterno moto sopra ditto / Ciascun pianeta in sè rapido tiri / Divisi in parte per li molti giri, / Sì come scrive il gran dottor d'Egitto, / Nè per **combustïon** d'alcun, che vitto / Sia da li raggi de gli accesi ardiri / Di Febo...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 325, pag. 347.10: Sua natura si è fredda e umida, e lo giorno di sua **conbustione** si è per fare tutte cose a la sua quintadecima.

1.1 Fig. Sensazione di intenso bruciore.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 23, col. 1.5: E se lagrima molto gli occhi et èvi arsura e quasi **combustione**, sì sana tosto...

1.2 Fig. Agitazione, trambusto.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 60.4: E i Montalcinesi per la rotta, che aveva avuta e' Fiorentini, erano tutti isbighotiti, e avevano tra loro grande **conbustione** e dicevano molti buoni uomini e' ci starebbe bene ogni male ch'e' Sanesi ci faceseno...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 93.39: era due chardinali co' lui e' quali per lo comandamento del papa, el quale era in Francia, lo doveseno incoronare. E per questo vi fu grande **conbustione**...

[u.r. 18.03.2009]

COMBUSTO agg./s.m.

0.1 *combusta*, *combusti*, *combusto*.
0.2 DELI 2 s.v. *comburere* (lat. *combustum*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.5**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Ceccolo, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *via combusta* **1.5**.
0.7 1 In fiamme, acceso; di fiamma (anche fig.). **1.1** [Detto di zona geografica:] riarso (dal sole); desertico. **1.2** [Detto di cadavere:] cremato. **1.3** [Detto di tessuto o organo:] che si presenta arrossato e bruciante; infiammato. **1.4** Fig. Concitato, alterato (nell'umore, nell'atteggiamento). **1.5** [Astr.] Locuz nom. *Via combusta*: via lattea. **2** Sost. Ciò che è bruciato (dal fuoco infernale).
0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 In fiamme, acceso; di fiamma (anche fig.).

[1] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.108, pag. 344: parea che 'l ciel fosse **combusto**, / tuoni e saette e folgori feriva...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.126, pag. 126: Fuoco parea la sua façça venusta, / come fosse **combusta**, / e lo vestito dela diva saggia / era depinto de rosso colore.

1.1 [Detto di zona geografica:] riarso (dal sole); desertico.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 536.15: poi si strugge, purchè la terra che perde ombra, cioè in quella parte d'Austro ch'è sì sotto la zona **combusta**, che non v'hae ombra, getti li venti meridionali...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 27.31, pag. 413: Così passando la terra **combusta**, / trovammo nel più stremo altra genti / ne l'atto assai più acerba e robusta.

1.2 [Detto di cadavere:] cremato.

[1] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 109, pag. 495.11: Chiamansi ancora i sepolcri «busti», e questi son detti da' corpi **combusti**, cioè arsi, sì come anticamente far si soleano.

1.3 [Detto di tessuto o organo:] che si presenta arrossato e bruciante; infiammato.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 11.2: Item lu pannu di lu linu, infusu in musilagine de disilio idest una simenta di erba, et posto supra a li occhi ki lacrimassi oy fussiru quasi **combusti**, tostu li sana.

1.4 Fig. Concitato, alterato (nell'umore, nell'atteggiamento).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 5.78, pag. 441: «Che fai, / che mormorando vai così **combusto**?»

1.5 [Astr.] Locuz nom. *Via combusta*: via lattea.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 90.30: e questa via luminosa fòro tali savi che la chiamaro Galassia, e tali fuoro che la chiamaro via **combusta**.

2 Sost. Ciò che è bruciato (dal fuoco infernale).

[1] Ceccolo, XIV pm. (perug.), 2.2.14, pag. 769: santa Giustizia, fa sentir lor gusto / di novi tormenti e anco di **combusto**.

[u.r. 18.03.2009]

COMÉDERE v.

0.1 *comedete*.
0.2 Lat. *comedere*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mangiare.
0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Mangiare.
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 9.5, pag. 58: «Il cibbo e 'l bere che ve èn posto avanti / **comedete**, potate; et curerete / tutti gli 'nfermi che lì ènno habitanti.

COMEDO s.m.

0.1 *comedi*, *comedo*.
0.2 DEI s.v. *comedo* (lat. *comoedus*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.7 1 Chi scrive, dirige o interpreta una commedia.
0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Chi scrive, dirige o interpreta una commedia.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 87, pag. 38.9: E, per ciò che spesso vi si facevano intorno agli adultèri, che i **comedi** recitavano, di disoneste cose, si movevano gli appetiti degli uomini e delle femine...
[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 20, pag. 5.12: E, appresso, dell'arte spettante al **comedo**: mai nella comedìa non introducere se medesimo in alcuno atto a parlare...
[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 23, pag. 6.3: in forma di quegli che parlar doveano, venivano davanti dal popolo riguardante e ascoltante il **comedo** che racontava; dove il nostro autore chiama «canti» le parti della sua *Comedìa*.
[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 86, pag. 38.3: una spezie di buffoni, chiamati «mimi», l'uficio de' quali è sapere contrafare gli atti degli uomini, uscivano di quella scena, informati dal **comedo**...

[u.r. 18.03.2009]

COMENTE cong./avv.

0.1 *comant*, *coment*, *comente*, *comentre*.
0.2 Da *come* per analogia con gli avverbi in *-mente*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).
0.5 Locuz. e fras. *comente che* **2**.
0.7 1 [Introduce una frase modale:] nel modo in cui, come. **2** [Introduce una frase concessiva:] locuz. cong. *comente che*: per quanto, benché. **3** [Introduce una frase generic. completiva:] in quale modo, come. **3.1** [Introduce una frase interrogativa:] in quale modo, come.
0.8 Gian Paolo Codebò 03.12.2003.

1 [Introduce una frase modale:] nel modo in cui, come.
[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 723, pag. 553: Tanto per cobiticia à li penseri feli, / a cui ele pò, tole brochete o aneli, / **comentre** vol sì sia, vilani o meseli, / né s'ii è driti o çoti o se son laidi o beli.

2 [Introduce una frase concessiva:] locuz. cong. *Comente che*: per quanto, benché.
[1] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 125.24: Atanto fereno li cavalli de li speroni meser Palamides, quelo che amor anciede e che ben ama, per niente quel no atende ad algun, **comente** che amor li sia contrario, el non roman ch'elo non faça colpi grandi e meraveioxi a reguardare...

3 [Introduce una frase generic. completiva:] in quale modo, come.
[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 800, pag. 47: Or digemo del segnor veraxe, / **Comente** nosco el fé paxe...

3.1 [Introduce una frase interrogativa:] in quale modo, come.
[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 422, pag. 41: Quando Maria odí questo sermon, / Multo inlora sí ave turbation, / E in so pensé sí ave grande turbança, / **Comente** fosse questa salutança.
[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 958, pag. 74: Lo pare no ll'avea **comente** / Ch'o· lly podesse dar niente: / Chom'el potea o· lly assentava, / Mo niente no lly çovava, / Che aquiatar o· lly podesse.

– Avv.
[3] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 40.24: «**Coment**, ser cavaler malvaxio» ciò dixe Dinadan «fati vuj eschivo de dir el vostro non, cossì con se ciò fosse una gran consa?

3.1.1 [Escl. Per esprimere sorpresa].
[1] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 38.26: «**Comente**? Sì voliti vegnir mego per tal mainera?» ciò dixe Dinadan.

[u.r. 18.03.2009]

COMENTO s.m.

0.1 *conmento*.
0.2 DEI s.v. *comento* (lat. *conventus*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mar.] Interstizio fra la tavole che costituiscono il fasciame esterno della nave.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Mar.] Interstizio fra la tavole che costituiscono il fasciame esterno della nave.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.21, pag. 622: Java ben e cal[ca] e peiga / che no te possa cresce br[e]iga / per pertuso o per **conmento** / donde l'aigua intrase dentro...

COMERCHIARO s.m.

0.1 *comerchiari*, *comerchiaro*.
0.2 Da *comerchio*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 [Econ./comm.] Funzionario della dogana.
0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 [Econ./comm.] Funzionario della dogana.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 41.28: quando si paga il diritto al comerchio sì se ne prende una poliza scritta di mano del **comerchiaro**...
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 42.1: E vuolsi avere a mente che chi fa onore a' **comerchiari** e dona loro alcuna cosa o danari, e a loro scrivani e turcimanni, ellino sì passano molto cortesemente e sempre ragionano la mercatantia che tu metti meno ch'ella non vale.

[u.r. 10.06.2010]

COMERCHIO s.m.

0.1 *comerchio*.
0.2 DEI s.v. *commercio* (lat. *commercium*, attr. il gr. tardo *kommérkion*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Dazio imposto alle merci che entrano o escono dal territorio di uno stato. **1.1** [Econ./comm.] Ufficio preposto all'accertamento e alla riscossione dei tributi doganali; la sede in cui si esercita tale funzione.
0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 [Dir.] Dazio imposto alle merci che entrano o escono dal territorio di uno stato.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 24.28: Oro e argento e perle non pagano nè **comerchio** nè tamunga nè nullo diritto alla Tana.
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 75, vol. 1, pag. 319.4: ffu in patto che ' Viniziani del paese fossono salvi in avere e in persone, e che ' Genovesi non dovessono pagare in Gostantinopoli **comerchio**, e che vi potessono fare porto, e andare e stare come amici...

1.1 [Econ./comm.] Ufficio preposto all'accertamento e alla riscossione dei tributi doganali; la sede in cui si esercita tale funzione.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 41.9: Diritti che si pagano in Gostantinopoli di mercatantie che vi si mettono o tragono per li mercanti al **comerchio** dello imperadore...
[2] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 88.27: poi che 'l comperatore à dato caparro al venditore si vanno [il venditore e] il comperatore insieme al **comerchio**, cioè alla dogana, e fanno scrivere agli scrivani del comerchio in presenza del balio del detto comerchio le convenenze del mercato che ànno fatto insieme.

[u.r. 29.12.2011]

COMESE agg.

0.1 *komesi*, *kommesi*.
0.2 Etimo incerto: da *Como* topon.?
0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1278-79.
0.5 Locuz. e fras. *stanforte comese* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di un tessuto:] di Como (?).**1.1** Locuz. nom. *Stanforte comese*: tessuto di lana proveniente da (o lavorato alla maniera di) Como (?).
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 [Detto di un tessuto:] di Como (?).|| (Castellani).
[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 461.5: quatro stanforti vermigli e due bia[n]ki **kommesi**, lb. LXXXIIIJ.

1.1 Locuz. nom. *Stanforte comese*: tessuto di lana proveniente da (o lavorato alla maniera di) Como (?). || (Castellani).
[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.9: peze VJ stanforti **komesi** bia[n]ki e una saracinata...

[u.r. 07.07.2009]

COMESSAZIONE s.f. > COMMESSAZIONE s.f.

COMESTIONE s.f.

0.1 *comestione*, *comestioni*.
0.2 DEI s.v. *commestione* (lat. tardo *comestio*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto di cibarsi; pasto.
0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 Atto di cibarsi; pasto.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.36, pag. 41: Questa morte naturale dà la sua percussione, / che la carne sì sia data a li vermi en **comestione**...
[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 1-12, pag. 86, col. 1.14: quando l'omo è libero el no concede a fare alcuna cosa sença principio de voluntà, lo quale principio vene in le **comestioni** da apetito e desiderio de quel cibo, ch'è desiderato...

COMETA s.f./s.m.

0.1 *cometa*, *comete*, *cometes*, *cometi*, *cometta*, *commeta*, *ghometa*.
0.2 DELI 2 s.v. *cometa* (lat. *cometem*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).
In testi sett.: *Poes. an. ver.*, XIII sm.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Nota le forme: *cometa* (s.m.) in Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.) e *Sposiz. Pass. s.*

Matteo, 1373 (sic.); *cometes* (s.m.) in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *cometi* (s.m. plur.) in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.) e Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano); *comete* (s.f. sing.) in Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.) e *Otimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).

Locuz. e fras. *cometa rossa* **1.3**; *stella cometa* **1.2**.

0.7 1 [Astr.] Corpo celeste circondato da una chioma luminosa prolungata in una o più code opposte alla direzione del sole. **1.1** [In similitudini, ad indicare qualsiasi corpo o sostanza che si muova lasciando dietro sé una scia luminosa]. **1.2** [Astr.] Locuz. nom. *Stella cometa*. **1.3** Locuz. nom. *Cometa rossa*: cometa di tonalità purpurea.
0.8 Linda Pagnotta; Elisa Guadagnini 04.04.2009.

1 [Astr.] Corpo celeste circondato da una chioma luminosa prolungata in una o più code opposte alla direzione del sole.

[1] **Gl** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 293.15: un die se sedea otiosamente e apparseli una stella ke ao molte raiora sì como capelli e chiamase **cometa**...

[2] **Gl** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 191.20: vedemmo, stando lo sole quasi a mezzo virgine, aparire in oriente e·lla nona ora de la notte uno grandissimo vapore, quasi enfiambato, come una grandissima montagna, e avea grandi ragi o vòli crina, la quale era chiamata **cometa**...

[3] **Gl** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 9, pag. 82.3: una stella apparì la quale uomo chiama cometa, la quale non apparbe già mai se a non significare mortalità o rimovimento di reame, o quando alcuno grande prencipe diè morire. **Cometa** àe nome, per ciò ch'ella gitta lunghi raggi di fiamma.

[4] **Gl** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 241.7: in quella notte che 'l papa morì, quel **cometes**, zoè quella stella, disparse.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 38.30: Capitol del **cometa**.

[6] **Gl** *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 100.7, pag. 43: quella stella si chiama **cometta**, / ché ' raggi come crini ardenti getta.

[7] **Gl** *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 167.6: la quale **cometa** non è altro che uno vapore terrestro e grosso le cui parti sono molto congiunte insieme ed a poco a poco sale in suso da la parte di sotto dell'aiere infiamato...

[8] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-18, pag. 529, col. 1.22: ***Comete***. Sono vapuri viscusi caldi montadi fino alla terça regione sovrana dell'aiere e lí a[c]cisi e infiamadi, e appareno stelle cun coa, çoè treça, e però sono appellade 'comete'...

[9] **Gl** *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 65.27: E in questo anno del mese di settembre aparbe una stella ne l'aria, la quale si chiama **ghometa**, la quale aveva molti razi e aveva una grande choda.

[10] **Gl** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 28.71, pag. 170: In questo tempo apparve la stella / che l'uom chiama **cometa**, con tal coda / di fuoco, che parea una facella.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 105.5: tu sai comu nacxi lu **cometa** in killu locu di airu ubi non esti tempestati?

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 33.10: apparze nelle parte de Lommardia una **cometa** moito splennente e bella e durao dìe tre.

[13] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 204.18: Constantino morio nella città de Nicomedia et poco nanti la soa morte fo veduta in cielo la **cometa** apparere.

1.1 [In similitudini, ad indicare qualsiasi corpo o sostanza che si muova lasciando dietro sé una scia luminosa].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 24.12, vol. 3, pag. 392: e quelle anime liete / si fero spere sopra fissi poli, / fiammando, volte, a guisa di **comete**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 390.2, pag. 238: Ardente flama de l'ayre scendia, / caudata tutta, a modo di **cometa**...

1.2 [Astr.] Locuz. nom. *Stella cometa*.

[1] *Poes. an. ver*., XIII sm., 19, pag. 14: O priçiosa malgarita, / che sovra l'anto çelo sì scrita, / vui sì stela **c<ome>ta**, / ke 'l'omo mostra la via drita / ch'a Deo se voleso retornaro...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 114, vol. 3, pag. 225.20: aparve inn aria una stella **cometa** in verso levante nel fine del segno del Virgo e cominciamento della Libra...

1.3 Locuz. nom. *Cometa rossa*: cometa di tonalità purpurea.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 169.1: quando la materia è più grossa e non si acende così aparisce come un carbone e quella si chiama **cometa** rossa...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 188.17: quando la materia è più grossa e non si accende, così aparisce come uno carbone, e quella si chiama **cometa** rossa...

1.3.1 [Per traduz. dal lat.:] *cometa sanguinea*. || Cfr. *Aen*., X, 272: «Non secus ac liquida si quando nocte cometae / sanguinei lugubre rubent aut Sirius ardor...».

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 330.9: quando nella serena notte rosseggiano **comete** sanguinee pestilenze significanti, overo ardore Sirio...

– [Per errore di traduz. o da testo corrotto:] *cometa lanata*.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 627.16: Arde la sommità nel capo, e la fiamma si sparse dalla testa nelle creste, e lo scudo dell'oro sparge gran fuochi, siccome fa la **comete** lanata, o vero l'ardente Sirio... || *lanata* è prob. corruzione di *la notte*, lat. *nocte*.

[u.r. 18.12.2017]

COMETE s.f./s.m. > COMETA s.f./s.m.

CÒMICO agg./s.m.

0.1 *comici*, *comico*.
0.2 DELI 2 s.v. *comico* (lat. *comicum*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2** [4].
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto di scrittore:] che compone commedie.

1.1 [Detto di scrittore:] che compone in stile comico. **1.2** [Detto di stile:] che è proprio della commedia (in quanto intermedio fra lo stile tragico e quello elegiaco). **2** Sost. Scrittore di commedie.
0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 [Detto di uno scrittore:] che compone commedie.
[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 557.25: Onde nota, che' poeti furono di più spezie, come è trattato nel principio di questa opera; però che furono **com[i]ci**, tragedi, satirici...
[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), *Prologo*, pag. 79.14: E così scripse Plauto poeta **comico**, Ennio, e Nievio e Romolo, cioè Isopo.
[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 84, pag. 37.27: Fu ne' tempi di Platone e avanti, e poi perseverò lungamente ed eziandio in Roma, una spezie di poeti **comici**, li quali, per acquistare ricchezze e il favore del popolo, componevano lor comedìe, nelle quali fingevano certi adultèri...

1.1 [Detto di uno scrittore:] che compone in stile comico.
[1] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 144, pag. 369: Però vedete omai quanto s'acquista / studiando l'alta fantasia profonda / de la qual Dante fu **comico** artista!

1.2 [Detto dello stile:] che è proprio della commedia (in quanto intermedio fra lo stile tragico e quello elegiaco).
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 19, pag. 5.1: Oltre a questo, lo stilo **comico** è umile e rimesso, acciò che alla materia sia conforme...
[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 131, pag. 203.13: E questo assai leggiermente si conosce esser vero a chi riguarda lo stilo eroico d'Omero o di Virgilio o il tragedo di Seneca poeta o il **comico** di Plauto e di Terrenzio o il satiro d'Orazio o di Persio o di Giovenale...

2 Sost. Scrittore di commedie.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 30.24, vol. 3, pag. 495: Da questo passo vinto mi concedo / più che già mai da punto di suo tema / soprato fosse **comico** o tragedo...
[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 16-27, pag. 665, col. 1.7: **Comico**, çoè quel poeta che [compone] comedia.
[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 17, pag. 4.22: vogliono alcuni mal convenirsi a questo libro questo titolo, argomentando [[...]] dal modo del trattare de' **comici**, il quale pare molto essere differente da quello che l'autore serva in questo libro.

– [Come appellativo]. || Cfr. Orosio, *Hist*., IV, 19, 6: «Terentius, qui postea comicus, ex nobilibus Carthaginiensium captiuis pilleatus...».
[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 20, pag. 255.27: Scipione già detto Africano per soprannome, fattogli triunfo, intrò nella cittade, il quale Terenzio poscia chiamato **Comico**, de' gentili di Cartagine, [[...]] seguitò dietro al carro Scipione...
[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 176.21: allora Terentio **comico** venne in Roma insemi coll'altri Affricani che in preda foro ad Roma menati...

[u.r. 18.03.2009]

COMÌGNOLO s.m.

0.1 *comignolo*.
0.2 DELI 2 s.v. *comignolo* (lat. parl. **culmineum*).
0.3 *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.); Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Arch.] Linea di congiunzione degli spioventi di un tetto; culmine, sommità di un edificio. **1.1** Fig. Rifugio domestico. **1.2** Estens. Cima, vertice (di un oggetto).
0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 [Arch.] Linea di congiunzione degli spioventi di un tetto; culmine, sommità di un edificio.
[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 323.6: pel cantare del corbo o del barbagianni o dell'assiuolo in sul **comignolo** della casa...
[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 17: le quali [[reti]] quando si chiudono insieme in alto si congiungono a modo d'uno **comignolo** di casa o di paglia. || Crescenzi, [p. 225].

1.1 Fig. Rifugio domestico.
[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 6, pag. 103.25: E conciosiacosaché siano pericoli e rischi nelle strade, coloro che non le sanno, che tornano nel tuo albergo, per te siano dirizzati et ammaestrati, acciò che vivano sicuri sotto l'ombra del tuo **comignolo**, e partendosi sieno accompagnati per te, acciò che passino sicuramente.

1.2 Estens. Cima, vertice (di un oggetto).
[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 36: anco [[i pesci]] si pigliono con giacchi et rete sottile et spesse, avente forma da ritenere intorno alla circunferentia inpiombata et ravolto hae nel **comignolo** una lunga fune... || Crescenzi, [p. 245].

[u.r. 18.03.2009]

COMINA s.f.

0.1 *comine*.
0.2 Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 409 (ar. *teumnah*?).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chicco, grano. [Mis.] Unità di misura di capacità per aridi?
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Chicco, grano. [Mis.] Unità di misura di capacità per aridi? || Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 409 s.v. *comina*: «grain».
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 167.37: A Candia di Creti, [...] misure 1425. A Colle di Barberia, [...] **comine** 850. A Buona di Barberia, [...] comine 700. A Raugia di Schiavonia, [...] staia 265.

COMINCIA s.f.

0.1 *comenza*.
0.2 Da *cominciare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.).
0.5 Locuz. e fras. *in comenza* **1.1**.
0.7 1 Inizio di un periodo di tempo, di un'azione, di una vicenda, di un evento. **1.1** Locuz. avv. *In comenza*: inizialmente, all'inizio.
0.8 Gian Paolo Codebò 08.04.2003.

1 Inizio di un periodo di tempo, di un'azione, di una vicenda, di un evento.

[1] *Poes. an. tosc.*, a. 1294 (2), 11, pag. 250: Ben doverea pensare a cui che tocchi, / ch'è qual è quello, che spart'ha somenza, / che se raddoppierà di simil seme, / e tal fo desiato ante **comenza**, / che per soperchio giustizia lo teme...

1.1 Locuz. avv. *In comenza*: inizialmente, all'inizio.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 207.11, pag. 251: Catun recoglier de' de ch'el somenza, / ché 'l mal frutt' ha renduto el crudel seme, / che tanto fo sementato in **comenza**.

[u.r. 18.03.2009]

COMINCIAGLIA s.f.

0.1 *cominciaglia*, *cominzaglia*.
0.2 Da *cominciare*.
0.3 Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.7 1 Principio di un'azione. **2** Discorso introduttivo che espone le premesse di un fatto o vicenda che si intende narrare, preambolo. **3** [In senso locale:] il punto nello spazio da cui inizia una qsa.
0.8 Gian Paolo Codebò 20.02.2002.

1 Principio di un'azione.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 2.55, pag. 136: così m'aven com'a la **cominzaglia**: / ch'io creo aver vinto, ancor so' a la bat[t]aglia.

2 Discorso introduttivo che espone le premesse di un fatto o vicenda che si intende narrare, preambolo.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 40, vol. 4, pag. 135.5: il fatto contato brevemente, quando il parlatore s'incomincia al diritto cominciamento di sua materia, e non di lunga **cominciaglia**, che non fa utile a suo conto...

3 [In senso locale:] il punto nello spazio da cui inizia qsa.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 377.31: fa una comparatione de le serpi de Maremma, da la groppa infin a la **cominciaglia** de le labra del centauro, tante ne avea.

COMINCIAMENTO s.m.

0.1 *ccominciamento*, *chomençamento*, *chominciamento*, *chomminciamento*, *choninciamento*, *chonmincamento*, *chumincamento*, *chuminciamento*, *començament*, *començamenti*, *començamento*, *començammnto*, *comenciamento*, *comenzament*, *comenzamenti*, *comenzamento*, *comenziamento*, *comezamento*, *comiciamento*, *comînçamento*, *cominciamenti*, *cominciamento*, *cominciamentto*, *cominzamento*, *commençamento*, *commenciamento*, *commensamento*, *commenzamento*, *commiçamento*, *comminciamento*, *coninciamenti*, *coninciamento*, *coninzamento*, *conmençamento*, *conmenzamento*, *conmincamento*, *conminciamenti*, *cumeçamento*, *cumenzamenti*, *cumenzamentu*, *cuminciamenti*, *cuminciamento*, *cuminzamentu*, *cummenzamento*, *cuninciamento*.
cfr. (**0.6 N**) *cominaciamento*.
0.2 Da *cominciare*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1263; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. volt.*, 1329.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *ai cominciamenti* **1.3**; *al cominciamento* **1.3**; *al cominciamento di* **3**, **4**; *avere cominciamento* **1.6**, **2.3**; *avere il cominciamento* **2.3**; *da cominciamento* **1.4**; *dal cominciamento* **1.4**, **1.5**; *dare cominciamento* **2.4**; *fare cominciamento* **1.8**, **4.1**; *in cominciamento* **1.2**; *nel cominciamento* **1.2**; *prendere cominciamento* **1.7**.
0.6 N È un prob. errore per *cominciamento* il *cominaciamento* di *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 5, pag. 84.25: «d'alquno cominaciamento o d'alquna chausa movente»; cfr. *Defensor pacis*, I, 15, 5: «a principio quodam seu causa movente aliqua».
0.7 1 [In senso temporale:] inizio di un periodo di tempo, di un'azione, di una vicenda, di un fenomeno (considerato come punto di partenza del suo svolgimento). **1.1** Condizione o situazione iniziale o di partenza. **1.2** Locuz. avv. *Nel*, *in cominciamento*: in principio, inizialmente, all'inizio. **1.3** Locuz. avv. *Al cominciamento*, *ai cominciamenti*: in principio, inizialmente, all'inizio. **1.4** Locuz. avv. *Da*, *dal cominciamento*: da principio, inizialmente. **1.5** Locuz. avv. *Dal cominciamento*: da subito, fin dall'inizio. **1.6**

Locuz. verb. *Avere cominciamento*: iniziare, avere inizio. **1.7** Locuz. verb. *Prendere cominciamento*: iniziare, avere inizio. **1.8** Locuz. verb. *Fare cominciamento*: iniziare, dare inizio. **1.9** Inizio del periodo di durata di un mandato, ufficio o carica pubblica. **2** [Con implicazione di causalità:] principio, origine, causa generante di qsa. **2.1** Elemento di base, premessa o presupposto di qsa. **2.2** Origine, provenienza nascita. **2.3** Locuz. verb. *Avere* (*il*) *cominciamento*: trarre origine. **2.4** Locuz. verb. *Dare cominciamento*: dare origine. **3** [In senso spaziale, locale:] punto da cui qsa inizia a estendersi nello spazio. **4** [Ret.] Inizio, esordio, parte o sezione iniziale di un testo, discorso, opera letteraria, esposizione. **4.1** Locuz. verb. *Fare cominciamento*: iniziare a parlare, scrivere, trattare di qsa. **4.2** Verso iniziale di una partizione di un testo poetico. **5** L'azione di intraprendere, iniziare qsa. **5.1** Proposito iniziale. **5.2** Tendenza, impulso a fare qsa, ad assumere un det. comportamento (?). **5.3** Impulso, iniziativa che avvia un'azione. **5.4** Istituzione, fondazione di una compagnia commerciale. **6** [Econ./comm.] Anticipo di una somma di denaro.
0.8 Gian Paolo Codebò 28.02.2003.

1 [In senso temporale:] inizio di un periodo di tempo, di un'azione, di una vicenda, di un fenomeno (considerato come punto di partenza del suo svolgimento).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 32.2, pag. 342: [C]erto me par che far dea bon signore / i· signoria sua fier **cominciame[n]to**, / sì che lo doti chi à malvagìa in core...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1359, pag. 71: Mo ve dirò 'l **començamento** / Del renegad rapinamento / Qe 'n questo siegolo mantien, / Per bona vïa unca no tien.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 281, pag. 186: E vidi in sua fattura / ched ogne creatura / ch'avea **cominciamento**, / venï" a finimento.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 621, pag. 24: Donca no è meraveia se sont lo mes premé. / Ancora inprimamente il me' **comenzamento** / Le poësté novelle intran in rezemento.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 240.7: de questo adevene grande inconveniente, emperciò che per cascione de le sei ore se vano mutando e variando tutti li **comenzamenti** e le fini e le solennità e li calendi e li termini de l'anno...

[6] *Doc. fior*., 1286-90, [1287], pag. 172.18: It. per j lib. d'olio a Romeo ne lo **ccominciamento** de la Quaresima...

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 2, pag. 7.11: Et in lo **començamento** de nostra ambaxata ne fo inposto e ditto que nui devesemo salutare voi, miser potestate...

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.61, pag. 123: de un rio **comenzamento** molto male ne sale, / e lo penter non vale, poi che i mal so scuntrate.

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 55.23: sono di bonissimi homini di questo mondo li quali, fine dello **començamento** della loro gioventude, incomençano a conoscere e intendersi in de le divine cose...

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 29.15: De sença **començament** e comenzament primer, increà, ingenit.

1.1 Condizione o situazione iniziale o di partenza.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.44, pag. 59: Volere agio e speranza d'avanzare / lo meo **cominciamento** / per tal convento ch'eo voi sia in piacere.

1.2 Locuz. avv. *Nel*, *in cominciamento*: in principio, inizialmente, all'inizio.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 150.25: Et infra tucti li homini de lo mundo li galli so più forti ke li altri homini ne lo **commensamento**, ma lo loro potere cetto vao via...

[2] *Doc. sen*., 1263, pag. 367.6: nela fiera di Bari in sesagiesimo secondo p(er) saldamento d'una rascione ch'è scrita ne· livro di Fra[n]cia al die avere, una posta che dicie dodici cie[n]tenaia (e) setantaoto li. (e) undici s. di p(ro)ve. nel **conmi[n]came[n]to**, (e)d àne una carta p(er) mano di Castelano notaio di Siena d'undici cie[n]tenaia di li. di p(ro)ve...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 43, pag. 33: L'altissimo Deo creatore, / De tuti ben començadore, / Plaque a lui in **començament** / De fare tuti li aliment.

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 16, pag. 137.4: Quando al Saladino li fo portata e lecta la legge dei Saracini dove giurare dovea, come era usanza d'onne soldano, êllo **cominciamento** esso giurò d'oservare quella legge ch'a Deo piacesse più...

[5] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 581, pag. 276: Oy gran bontae ked el dignò a fare: / vegando questo mondo tuto perigolare / per lo peccato de l'omo k'el fe' en **començamento**, / quand' el magnò lo fruito contra 'l comandamento...

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 233.1: E nel **cominciamento** intorneano li altari de' loro iddii e impognono sagrificii.

[7] *Chiose falso Boccaccio, Purg*., 1375 (fior.), c. 32, pag. 508.12: E per questo dé' intendere la grande perseghuizione ch'ebbono nel **chominciamento** i cristiani di santa chiesa dagli imperadori...

1.3 Locuz. avv. *Al cominciamento*, *ai cominciamenti*: in principio, inizialmente, all'inizio.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 20: Et Seneca in dele *Pistule* disse: pió age[v]ile cosa è schifare li visi ali **comi(n)ciame(n)ti** che governa(r)visi poi che sono comi(n)ciati.

[2] *Fiore di rett*., *red. beta*, a. 1292 (fior.), cap. 68, pag. 76.13: E questa materia è tanto sottile che gl'antichi savi, che diedero al **cominciamento** dottrina di parlare, disson che di questa materia non si potea dire colla lingua...

[3] *Disticha Catonis venez*., XIII, L. 1, dist. 9, pag. 45.8: no voler desomentir a li **començamenti**, s'elo serà caro amigo a ti.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 589, pag. 580: Quando mangi, recordote, a lo **començamento** / astienete de bevere, quando d'ài talento...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 202.42: Tutte queste infertadi son gravi al **cominciamento**, ma la loro gran forza si spegne per ispazio di tempo.

[6] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.4: a lo **comenzamento** averay grande travalgia, ma a la fine averay sì gratioso che may tu ad teo nato non abe tale.

1.4 Locuz. avv. *Da*, *dal cominciamento*: da principio, inizialmente.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 11, pag. 23.25: Dio da **cominciamento**

ci fece tutti iguali...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 626.21: Costoro comanda ubbidire Pisa, dal **cominciamento** Alfea città, per nome di Etruria.

1.5 Locuz. avv. *Dal cominciamento*: da subito, fin dall'inizio.

[1] Zucchero, *Dodici art*., XIV in. (fior.), pag. 5.2: furono dal **cominciamento** insieme congregati in santa Chiesa...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 12.14: Faustolo ebbe speranza dal **cominciamento**, che li fanciulli ch'egli nutricava, fosseno della schiatta del re...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 4, pag. 117.8: Della quale chausa singhularemente inpacciando per la costuma di malingnità o malvagità riposta e nnascosa noi davanti secondo nostra intenzione proposata del **cominciamento**, la natura inn ispezia diterminare ricordare conviene delle cose che ddette avemo nel VJ di questo libro...

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 160, pag. 340.8: voi testimonerete, inperò che voi dal **cominciamento** siete meco.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, *S. Luca*, vol. 3, pag. 1319.18: gli dimostrarono a raccontarono, sì come elli medesimo mostra nel Prolago suo, dove dice così: «Sì come diedero a noi coloro che dal **cominciamento** il videro e furono ministri de la predicazione sua»...

1.6 Locuz. verb. *Avere cominciamento*: iniziare, avere inizio.

[1] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 3, pag. 18.10: per li due mesi li quali seguiranno allora, li quali abbiano **cominciamento** dì XV del mese nel quale la detta chiamata si farae.

[2] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 6, pag. 328.26: Le sante scripture comandano ch'el dire de zascuno se debia [avere] **commenzamento** in lo nome de Deo.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 45, vol. 1, pag. 667.21: fermarono pace co' Genovesi in questa maniera: che lla pace dovesse avere tra lloro **cominciamento** a dì XXVIII del mese di settembre prossimo avenire...

1.7 Locuz. verb. *Prendere cominciamento*: iniziare, avere inizio.

[1] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 88, pag. 111.25: e i primi quattro anni prendano **cominciamento** dal die nel quale il detto presente estimo sarà fatto di nuovo.

1.8 Locuz. verb. *Fare cominciamento*: iniziare, dare inizio a qsa.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 38.5, pag. 137: La gioia e l'alegranza, / la voglia e lo talento / che 'nfra lo mio cor sento, / m'ha messo in disïanza / di far **cominzamento** / ed i[n] cantar mostranza / per la gioia ch'avanza / l'altre di piacimento... || Forse c'è sovrapposizione con il signif. retorico schedato qui a **4** e **4.1**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 67, pag. 156.1: Acciocch'i' faccia **cominciamento** dalle cose comuni, la primavera comincia ad aprire, ma ella s'inchina già verso la state.

1.9 Inizio del periodo di durata di un mandato, ufficio o carica pubblica.

[1] *Stat. fior*., 1330, pag. 55.10: Item, che 'l Camerlingo del detto Spedale, infra termine d'otto dì dal **cominciamento** del suo officio...

[2] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 77, pag. 513.9: Et questo capitulo si legga ad quelli marrabesi dal **cominciamento** di catuno ansianato.

[3] *Stat. venez*., c. 1334, cap. 13, pag. 377.8: che lo gastoldo de la presente arte en lo **començamento** del so anno sia tegnudo de recever quello capitolar...

[4] *Stat. perug*., 1342, L.1, cap. 4, par. 22, vol. 1, pag. 29.12: E degga la podestade e 'l capetanio e ciascuno de loro, octo dì ennante el **començamento** del suo regemento, con tucta la sua famelgla e ofitiagle personalmente a Peroscia venire...

[5] *Stat. fior*., a. 1364, cap. 70, pag. 154.14: debbano, infra quindici dì proximi dal dì del **cominciamento** del loro uficio, vedere, ricercare e calchulare la ragione e compito di ragione de' consoli...

2 [Con implicazione di causalità:] principio, origine, causa generante di qsa.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 29.22: E se la plaga descovre del tuto la soa faça e li soi movementi de dolor, e la plaga demande grand aiutorio de sanità, per la ventura vegnirà peçor caose ab vili **començamenti**, ke s'è dite de sovra, e covignirà me apostuto morir de quela plaga.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 183.10: Et un altro disse: principio de l'amistà è ben parlare, e mal dire è **cominciamento** de le nimistà.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 4.30: elli è signore dell'ostello, cioè del cielo e della terra, e capo e **cominciamento** e fontana, donde tutte creature e tutti beni vengono, e così riconosci tu sua possanza.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 68, pag. 98.3: E che questo sia asè plu rezimento natural demostra assè manefestamente quel che nu vedemo en natura, ke tutte le vertudhe natural, le qual è en diverse parte et en diversi membri del corpo, è da un **comenzamento**, no da plusor, zoè dal cor.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 110, pag. 364.3: molte volte la cosa ch'era tenuta, che fosse male, fu cagione, e **cominciamento** di beatitudine...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 51, vol. 1, pag. 204.6: Di questo danno furono fortemente adirati, e fu cagione e **cominciamento** di maggior danno.

2.1 Elemento di base, premessa o presupposto di qsa.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 263.22: Questi sono i **cominciamenti** della sua dottrina, per li quali ella ci mostra il gran Tempio di tutti gl'Iddj...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 124, pag. 415.28: così la beata vita pende, e ha fondamento, e **cominciamento** dalle cose manifeste, e che sentire si possono.

[3] *Via della salute*, a. 1375 (fior.), pag. 258.6: Questa santa povertá mi pare **cominciamento** e fondamento d'ogni bene.

2.2 Origine, provenienza, nascita.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 5, pag. 11.3: comincia' a legere e trovai nel cominciamento una lorìca che dicea «Qui è il **cominciamento** di tuo lignagio».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 79, pag. 209.8: I suoi **cominciamenti** il tirano in alti, ma e' vi potrà essere prima, che sia libero di questa guardia, avendo cacciati i vizj da se, e sarà fatto netto, e puro...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II,

cap. 8, vol. 1, pag. 75.4: diremo in ispezialità del **cominciamento** e orrigine d'alquante di quelle città famose...

2.2.1 [Con rif. a persona che sia capostipite di una famiglia o discendenza].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 13, pag. 17.14: Allor Tullio Cicerone parlò e disse: «io sono la grandezza del mio lignaggio, e lo **cominciamento** d'esso; e tu se' lo fine e 'l distruggimento del tuo sangue.»

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 45.15: Elettra fu figliuola dello Re Attalante d'Africa, e moglie di Dardano, **cominciamento** de li Re di Troia...

2.3 Locuz. verb. *Avere* (*il*) *cominciamento*: trarre origine.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 167.9: e che troppo era vezzoso e riposato; e che tutto questo male avea avuto **cominciamento** dall'appellazione.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 258.10: Ma ella adevene p(er) lla lisio(n)e d(e) tuello p(er)mane(n)te i(n) ne l'ung(n)a, (con)ciossiacosa ch(e) cutale i(n)fermetate aia lu **cumeçame(n)to** da lu tuello...

2.4 Locuz. verb. *Dare cominciamento*: dare origine.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 9.26: li quali, l'antico sopranome de' lor maggiori abbandonato, per sopranome presero il nome di colui che quivi loro aveva dato **cominciamento**, e tutti insieme si chiamâr gli Elisei.

3 [In senso spaziale, locale:] punto da cui qsa inizia a estendersi nello spazio.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 21, pag. 28.14: La Grande Armenie è una grande provincia; e nel **cominciamento** è una città ch'à nome Arzinga...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 34, pag. 222.16: Onde per l'inferno una notte e un'altra sanza mediato giorno per uscirsene infino al **cominciamento** del purgatorio per ispazio di tempo si piglia...

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 14, 28-42, pag. 262, col. 2.2: Dixe che dal **començamento** d'Ytalia, ch'è a monte *Peloro*, fin' a qui' bassi loghi [[...]] si è pieno de iniquitade...

[4] *Libri astron*. *Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 103.33: Ma per che tutti li cieli ànno figura ritonda e secondo ragione naturale non ae cominciamento né fine, e li savij li puosero **cominciamento** in questo segno d'Ariete...

[5] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purg.*220, pag. 249: poi il **cominciamento** / di Tigri e d'Eufrate vede in cima / del monte...

– Locuz. prep. *Al cominciamento di*.

[6] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 21.11: Al **cominciamento** d'India si è il monte Caucaso, che montando in sulla cima può l'uomo vedere grande parte del mondo.

4 [Ret.] Inizio, esordio, parte o sezione iniziale di un testo, discorso, opera letteraria, esposizione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 16.1, pag. 206: Dolce **coninzamento** / canto per la più fina / che sia, al mio parimento, / d'Agri infino in Mesina...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 8.2: Il titolo di questo libro, sì come davanti appare nel **cominciamento**, si è cotale...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 35, vol. 4, pag. 126.16: E però toccò egli nel **cominciamento** suo brevemente e partitamente ed apertamente lo punto, in che era tutta la forza della bisogna, cioè quello che gli auditori aveano creduto...

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 1 rubr., pag. 231.7: Qui se comença la Somma de l'arengare, in lo qual **començamento** se mostra alcuna cosa del facto.

[5] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 1, pag. 89.3: In questo **cominciamento** del libro, sí come proemio, significa l'autore la quantità del tempo suo...

– Locuz. prep. *Al cominciamento di*.

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 150.5: sì come promise al **cominciamento** di questo libro.

4.1 Locuz. verb. *Fare cominciamento*: iniziare a parlare, scrivere, trattare di qsa.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 142.27: E gieneralmente dovete questo sapere di tutte charni; e perciò parleremo gieneralmente qui di tutte charni, e faremo **chominciamento** ala charne del porcho.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.28, pag. 125: Anti che diga soa istoria / ve vojo dar in memoria / como ela, chi era pagana, / devegne santa crestiana. / Perzò, de so convertimento / ve vorò far **comenzamento**.

[3] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 75.27: Perciò che 'l Sole dà alla Luna quello lume ch'ell' àe, acciò ch'elgl' è chapo di tutto lume e di tutto chiarore, sì faremo **choninciamento** del Sole.

4.2 Verso iniziale di una partizione di un testo poetico.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 16 par. 11, pag. 66.6: Questo sonetto si divide in quattro parti, secondo che quattro cose sono in esso narrate; e però che sono di sopra ragionate, non m'intrametto se non di distinguere le parti per li loro **cominciamenti**...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 264.14: nella seconda si séguita lo trattato; e comincia la seconda parte nel **cominciamento** del secondo verso, dove dice: Tale imperò che gentilezza volse.

5 L'azione di intraprendere, iniziare qsa.

[1] *Doc. volt.*, 1329, 13, pag. 30.5: l'operatione non è perfecta per **cominciamento**, ma per cominciamento, meçço e fine seguitando.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 62.24: li homini acustumaru di prosecutari li pizzuli **cumenzamenti** con pertinaci studiu...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 32, vol. 2, pag. 416.26: Elli assaliro le tende de' Romani; e avvegnachè il loro ardito **cominciamento** non venisse a fine, tuttavia non fu del tutto vano.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 29, pag. 47.7: Gli dii mandino li vostri **cominciamenti** di bene in meglio...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 29, vol. 1, pag. 646.11: poste giù l'armi, rimase arrogante e superbo per la vittoria del loro primo **cominciamento**.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 6, pag. 295.18: fece il Romano che riguardate le difficultà, acciò che il tempo non perdesse invano, prestamente dal **cominciamento** si tolse, e l'armata di quindi a Cino

emporio di Locride, e questo medesimo è città degli Opunzii, mille passi lontano al mare situata, trapassò.

5.1 Proposito iniziale.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 218.11: Oggimai, Brundisbergo, che aspetti più [se] scurità di notte non puote nascondere i tuoi malvagi proponimenti e **cominciamenti**!

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 429.8: l'animo mio disidera di racontare le forme mutate in nuovi corpi: o Dii, siate favorevoli a' miei **cominciamenti**, però che voi mutaste quelle.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 21.7: Ecco che la fortuna a' nostri **cominciamenti** è favorevole...

5.2 Tendenza, impulso a fare qsa, ad assumere un det. comportamento (?).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 27, pag. 35.7: E no per quanto egl'erano molti di quegli c'aveano il **cominciamento** di credere in lui, ma no l'usavaro fare apertamente, ched e' dotavaro i Giudei.

[2] **?** Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 77.11: E tu Medea vorresti abbracciare lo vincitore; ma la vergogna contastò al **cominciamento**...

5.3 Impulso, iniziativa che avvia un'azione.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 24, pag. 181.19: per lo quale oltraggio, simigliantemente ne' Fiorentini prodotto, col **cominciamento** de' marchesi Malispini di Val di Magra, cioè di Lunigiana, Marte, cioè pianeto producitore di guerre, *sopra Campo Picceno*, il quale sito Pistoia s'intende, scotendo sua piova produca...

5.4 Istituzione, fondazione di una compagnia commerciale.

[1] *Doc. prat.*, fior., 1367, pag. 287.17: E nel **cominciamento** della compagnia niuno possa trarre il sopracorpo avesse se none in capo dell'anno quando saldato avranno loro ragione.

6 [Econ./comm.] Anticipo di una somma di denaro.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 396.26: s. otto e d. quatro di piccioli, li quali diedero per me a lLapo di messer Manfredi delli Adimari, li quali li diedi per lo priore di San Paolo per **chomi[n]ciamento** del paghamento che lli debbo fare...

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 284.2: anche ci à dato a Guiduccio p(ro)curatore (e) a Cisti p(er) co(m)pime(n)to di quello a(n)no, diedeli p(er) lui mo(n)na Ge(m)ma mollie che fue Poltroni, s. XXV; anche diede, p(er) **comi(n)ciame(n)to** dell'altro a(n)no, la detta mo(n)na Gie(m)ma p(er) lui s. XXXJ d. IIJ...

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308], pag. 442.10: E fue il **cominciamento** lbr. 500 a fior. per parte, infino in kalen dicienbre 1292...

[u.r. 18.12.2017]

COMINCIANTE s.m.

0.1 f: *cominciante*.
0.2 V. *cominciare*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi comincia, intraprende (un'attività).
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Chi comincia, intraprende (un'attività).

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 20, cap. 1: essendo ricevuto come novizio e **cominciante**, fugli comandato per bocca dello Abate di stare in quello abiturio del monastero... || Bini, *Cassiano*, p. 248.

COMINCIANZA s.f.

0.1 *comincianç̧a*, *comincianza*, *cumincianza*.
0.2 Da *cominciare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Origine, momento iniziale in cui qno o qsa inizia ad esistere, a prodursi o a manifestarsi. **2** Inizio di un'azione o di un evento (che continua nel tempo a partire da quel momento). **2.1** [Ret.] Parte o sezione iniziale di un'orazione.
0.8 Gian Paolo Codebò 17.11.2001.

1 Origine, momento iniziale in cui qno o qsa inizia ad esistere, a prodursi o a manifestarsi.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 29.1: Et dice in questo modo nel testo: Tullio tratta della **comincianza** del male advenuto per eloquenzia.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 296, pag. 186: la Sua gran possanza / fue sanza **comincianza**. / E' non fina né more...

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 45.3, vol. 1, pag. 305: Amor sença **comincianç̧a** / se' tu: padre in substança, / in Trinità per amança, / fillio et spiritu regnare.

2 Inizio di un'azione o di un evento (che continua nel tempo a partire da quel momento).

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 65, pag. 280: Altretal ti redico / de lo ritroso amico, / ched a la **comincianza** / mostra grande 'bondanza, / poi a poco a poco alenta, / tanto che aneenta, / e in detto ed in fatto / già non aserva patto.

[2] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 15.33, pag. 182: Di molti è cominciare, / acciò che **comincianza** è forte leve; / perseverare, ch'è greve, / han fatti pochi e fan pochissimi ora.

2.1 [Ret.] Parte o sezione iniziale di un'orazione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 140.17: Ma chi accorda bene le sue parole colla natura della causa et in innanzi pensa che ssi convenga dire davanti e che poi, certo la **comincianza** fie tale che nne nascerà ordinatamente il mezzo e la fine.

[u.r. 17.03.2015]

COMINCIARE v.

0.1 *ccomençao*, *ccomençaro*, *ccomensaose*, *ccomincia*, *ccomincialo*, *ccominciano*, *ccominciansi*, *ccominciaro*, *ccominciò*, *ccominciossi*, *ccominzata*, *ccominzato*, *ccommençaro*, *chomença*, *chomençà*, *chomençar*, *chomençaro*, *chomençç̀ò*, *chomençoe*, *chomençollo*, *chomençorono*, *chomenza*, *chomenzai*, *chomenzando*, *chomenzasti*, *chomenzerai*, *chomenzò*, *chomezzierestj*, *chomici*,

chomicia, *chomînça*, *chomincasi*, *chominccia*, *chomincciò*, *chominccò*, *chominci*, *chomincia*, *chominciaci*, *chomincia'lo*, *chominciamo*, *chominciando*, *chominciandosi*, *chominciano*, *chominciansi*, *chominciarà*, *chominciare*, *chominciarebbe*, *chominciarete*, *chominciaro*, *chominciarono*, *chominciase*, *chominciasi*, *chominciasse*, *chominciata*, *chominciate*, *chominciati*, *chominciato*, *chomincierà*, *chomincieremo*, *chominciò*, *chomincioe*, *chominciòe*, *chominciollo*, *chominciono*, *chomincioro*, *chominciorono*, *chominciosi*, *chominciòsi*, *chominciossi*, *chomincisi*, *chomincò*, *chomjncia*, *chomjnciamo*, *chomjnciato*, *choninciare*, *chonmençà*, *chuminciata*, *comançàli*, *comçòno*, *começa*, *começaglise*, *começali*, *começando*, *começato*, *começça*, *comencà*, *comença*, *comença'*, *començà*, *començà'*, *començá*, *començàa*, *començada*, *començade*, *començadho*, *començadi*, *començado*, *començàge*, *començai*, *comencàla*, *començà-la*, *començàli*, *començà-li*, *començàlla*, *comença'-lo*, *començàlo*, *començam*, *començàm*, *començammo*, *començamo*, *començan*, *començàn*, *començando*, *comencandole*, *començandose*, *començanno*, *començano*, *començàno*, *començante*, *comencantese*, *començanu*, *començao*, *comencar*, *començar*, *comencarà*, *començarà*, *començarano*, *començaras*, *començaraveno*, *començare*, *començaro*, *començarò*, *comencàse*, *començase*, *començàse*, *començà-se*, *començáse*, *començasemo*, *començasi*, *començasse*, *començà-sse*, *començassimo*, *començasti*, *començat*, *començata*, *començate*, *començato*, *començava*, *començavam*, *començavase*, *començay*, *començça*, *comencçao*, *començçò*, *començçó*, *començçòn*, *comencè*, *començe*, *començea*, *començem*, *comencemo*, *començemo*, *comencen*, *començerà*, *comenceren*, *començeronno*, *començes*, *comencesi*, *comenci*, *començi*, *comencia*, *comenciado*, *comenciando*, *comenciano*, *comenciar*, *començiar*, *comenciare*, *comenciaro*, *comenciarò*, *comenciata*, *començino*, *comencio*, *comenciò*, *comencò*, *començò*, *començò*, *començó*, *començoe*, *començòe*, *començolli*, *començò-lo*, *començon*, *començòn*, *començón*, *començòne*, *començono*, *començòno*, *començonon*, *començorono*, *començòse*, *començosse*, *comensa*, *comensà*, *comensambo*, *comensao*, *comensare*, *comensaro*, *comensarono*, *comensase*, *comensasse*, *comensata*, *comensato*, *comensò*, *comensòlo*, *comensone*, *comensòse*, *comentiò*, *comenz*, *comenz'*, *comenza*, *comenzà*, *comenzá*, *comenzada*, *comenzado*, *comenza-ge*, *comenzai*, *comenzàla*, *comenzám*, *comenzando*, *comenzanno*, *comenzano*, *comenzàno*, *comenzao*, *comenzar*, *comenzarà*, *comenzarai*, *comenzaraio*, *comenzarasse*, *comenzare*, *comenzaremo*, *comenzaro*, *comenzarò*, *comenzase*, *comenzasemo*, *comenzasse*, *comenzassi*, *comenzata*, *comenzate*, *coménzate*, *comenzato*, *comenzava*, *comenzavano*, *comenze*, *comenzemo*, *comenzerà*, *comenzete*, *comenzi*, *comenziè*, *comenzo*, *comenzò*, *comenzòe*, *comenzòn*, *comenzono*, *comenzorno*, *comezar*, *comiciarongli*, *comiciò*, *comiciosi*, *cominça*, *cominçai*, *cominçar*, *comincceronno*, *cominccia*, *comincciada*, *comincciado*, *comincciar*, *comincciarà*, *comincciare*, *comincciasse*, *comincciasseno*, *comincciata*, *comincciò*, *cominççòlo*, *comince*, *cominçe*, *comincerà*, *comincerae*, *comincerai*, *comincera'ne*, *cominceranno*, *comincerebbe*, *comincerebber*, *comincerebbono*, *cominceremci*, *cominceremo*, *comincerén*, *comincereno*, *cominceresti*, *comincerete*, *comincerì*, *comincerò*, *cominceroe*, *cominceròe*, *comincerommi*, *cominci*, *cominci'*, *comincia*, *comincia'*, *comincià*, *comincià'*, *cominciado*, *cominciagli*, *cominciai*, *cominciaili*, *cominciala*, *cominciale*, *cominciâle*, *cominciali*, *cominciâllo*, *comincialo*, *comincia'lo*, *cominciammo*, *cominciammoci*, *cominciamo*, *cominciamoci*, *comincian*, *cominciando*, *cominciandoci*, *cominciandoglisi*, *cominciandola*, *cominciandole*, *cominciandolo*, *cominciandomi*, *cominciandose*, *cominciandosi*, *cominciandovi*, *cominciandovisi*, *comincianmi*, *comìncianmi*, *cominciannole*, *cominciano*, *cominciansi*, *cominciante*, *comincianti*, *cominciar*, *cominciar'*, *cominciár*, *cominciâr*, *cominçiar*, *cominciarà*, *cominciaranno*, *cominciare*, *cominciarei*, *cominciaremo*, *cominciarete*, *cominciargli*, *cominciarla*, *cominciârli*, *cominciarlo*, *cominciarne*, *cominciârne*, *cominciarno*, *cominciaro*, *cominciarò*, *comincièro*, *cominciâro*, *comínciaro*, *cominciaroe*, *cominciarolla*, *cominciarolli*, *cominciarollo*, *cominciarolo*, *cominciaromi*, *cominciaron*, *cominciarongli*, *cominciaronla*, *cominciaronle*, *cominciaronlo*, *cominciarono*, *cominciaronsi*, *cominciaronvi*, *cominciarsi*, *cominciârsi*, *cominciase*, *cominciasele*, *cominciasi*, *cominciasse*, *cominciassero*, *cominciassi*, *cominciassimo*, *cominciassono*, *cominciassoro*, *cominciaste*, *cominciasti*, *cominciat'*, *cominciata*, *cominciatala*, *cominciatasi*, *cominciatavisi*, *cominciate*, *cominciatesi*, *cominciati*, *cominciatisi*, *cominciato*, *cominciatoli*, *cominciatolo*, *cominciatosi*, *cominciatovi*, *cominciava*, *cominciavan*, *cominciavano*, *cominciavansi*, *cominciavaro*, *cominciavasi*, *cominciavi*, *cominciavono*, *comincie*, *comincierà*, *comincierae*, *comincieràe*, *comincierai*, *comincierassi*, *comincieremo*, *comincierò*, *comincino*, *comincio*, *cominciò*, *cominció*, *cominçiò*, *comincioe*, *cominciòe*, *cominçioe*, *cominciogli*, *cominciògli*, *comincioli*, *cominciolla*, *cominciolle*, *cominciolli*, *cominciollisi*, *cominciollo*, *cominciòllo*, *cominciolo*, *cominciommi*, *comincionelo*, *comincionne*, *comincionno*, *cominciono*, *cominciòno*, *comincionosi*, *comincioro*, *cominciorolla*, *cominciorongli*, *comincioronli*, *comincioronlo*, *cominciorono*, *comincioronsi*, *cominciòse*, *cominçiòse*, *cominciosi*, *cominciòsi*, *cominciosine*, *cominciossene*, *cominciossi*, *cominciòssi*, *cominciovi*, *cominciòvisi*, *cominciovissi*, *cominciovvi*, *comincirà*, *comincìranno*, *comincisi*, *cominçò*, *cominçono*, *cominza*, *cominzà*, *cominzai*,

cominzamo, cominzando, cominzar, cominzare, cominzase, cominzasti, cominzata, cominzato, cominzau, cominzi, cominzian, cominzo, cominzò, comiz', commença, commençando, commençare, commençaro, commençato, commençava, commençe, commençò, commensa, commensao, commensarao, commensaro, commensato, commensavano, commensò, commenz', commenza, commenzà, commenzamo, commenzao, commenzare, commenzaro, commenzata, commenzate, commenzava, commenzò, commezata, comminçaro, commincia, comminciano, comminciarono, comminciava, comminciò, commінçò, comoncia, conenza, coninceremo, conincerovi, coninci, conincia, coninciai, coninciano, coninciar, coninciare, coninciaro, coninciasse, coninciata, coninciate, coninciato, coninciò, coninçiò, coninciosi, coninzai, coninzar, coninzare, coninzato, coninzi, conmença, conmençà, conmençada, conmençade, conmençadha, conmençado, conmençando, conmençar, conmençarà, conmençaré, conmençaremo, conmençassemo, conmençasti, conmençava, conmençe, conmençi, conmenciè, conmenço, conmenza, conmenzà, conmenzá, conmenzada, conmenzadha, conmenzai, conmenzamo, conmenzar, conmenzasemo, conmenzava, conmenziè, conminciando, conminciato, conminciò, connezao, cpmincia, cumenci, cumenzassi, cumenzatu, cumenzau, cuminci, cumincia, cumincialo, cuminciando, cuminciano, cuminciante, cuminciare, cuminciaro, cuminciarono, cuminciasi, cuminciata, cuminciate, cuminciato, cuminciava, cuminciavano, cuminciò, cumінció, cumincioe, cuminciòno, cuminzati, cummençà, cumminzari.

0.2 DELI 2 s.v. *cominciare* (lat. parl. **comintiare*). || Per una spiegazione delle forme toscane con la palatale cfr. Castellani, *Saggi*, I, pp. 111-13.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Doc. pist.*, 1240-50; Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1305; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. sang.*, 1334.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311 (6); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. friul.*, 1350/51; *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.); *Doc. castell.*, 1361-87; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *al cominciare* **8.5**; *al cominciare di* **8.5.1**; *in cominciare* **8.6**; *nel cominciare* **8.6**.

0.7 1 Fare qsa che non si faceva fino a un momento prima; prendere a compiere un'azione, assumere una condizione o stato (normalmente espresso da un verbo dipendente il cui signif. si riflette su quello del verbo reggente). **2** Intraprendere, porre le basi o le premesse iniziali di un'azione, di un progetto, di un piano che poi verrà sviluppato e compiuto in fasi successive. **2.1** Fondare, istituire (sia in senso proprio sia in senso fig.). **2.2** [Detto di un procedimento giudiziario o generic. di un'inchiesta o indagine:] istruire; iniziare, avviare. **2.3** Far sì che qsa prenda ad avvenire o ad essere. **2.4** *Cominciare guerra*, *battaglia*: attaccare battaglia; muovere guerra. **2.5** Abbozzare. **2.6** *Cominciare da capo*. **3** [Detto di un periodo di tempo o di un'azione o evento:] svolgersi o svilupparsi nel tempo da un det. momento in avanti. **3.1** [Detto di un ufficio, carica o impiego pubblico]. **4** Iniziare un discorso, testo, esposizione. **4.1** Intrans. [Detto di un'opera letteraria, di un testo o di parte di esso]. **5** [Con implicazione di causalità:] originare, causare, produrre. **5.1** Intrans. Avere origine, nascere, sorgere, insorgere, prodursi. **6** [In senso locale:] estendersi a partire da un det. punto nello spazio. **6.1** *Cominciare i confini* di qsa: cominciare a estendersi. **7** [Econ./comm.] [Detto di una somma di denaro:] anticipare, pagare come anticipo o saldo parziale. **8** Sost. Il fatto che avvenga o esista qsa che prima non avveniva o esisteva; il primo momento o la prima fase temporale in cui qsa avviene o esiste. **8.1** Origine, nascita, prima produzione o generazione di qsa. **8.2** Esordio o parte iniziale di un discorso o di uno scritto. **8.3** Prima fase di un'azione, opera o lavoro. **8.4** Punto nello spazio a partire del quale qsa si estende. **8.5** Locuz. avv. *Al cominciare*: sulle prime, inizialmente; all'inizio. **8.6** Locuz. avv. *In, nel cominciare*: all'inizio, inizialmente.

0.8 Gian Paolo Codebò 22.03.2003.

1 Fare qsa che non si faceva fino a un momento prima; prendere a compiere un'azione, assumere una condizione o stato (normalmente espresso da un verbo dipendente il cui signif. si riflette su quello del verbo reggente).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 166, pag. 24: Or la **comenza** ad predicare, / sapiamente ad favellare...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 2 (5), pag. 233.24: (E) anche l'ord(e)nata carità se (**com)me(n)çe** dai soe, no de dare lo p(re)lato ai parente p(er) ricchire, ma p(er) succ(ur)ere alla necessità.

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1520, pag. 76: E sì co 'l galo devemo far / Enanci q'el **comenz** cantar...

[4] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 4, pag. 64.7: (**co)ni[n]ciò** x dì ala sita di febraio a tenerla, nela signioria Ogolini d'Ogolino.

[5] *Lett. sen.*, 1262, pag. 277.6: *io ne f*arò chom' abo **chominciato** (e) chome mi divisaste...

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 47.9: la terra se **comenza** a rescaldare...

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 77.22: Satanasso [[...]] **cominciò** ad esser molto dolente...

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.50, pag. 154: Vedenno l'omo sé cusì sozato, / **comenza** malamente a suspirare...

[9] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.14: qua(n)do sentio lo decto s(er) Falcone e ' suoi co(m)pagni entrare in casa, **comi(n)ciò** a grida(r)e...

[10] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 49.25: Et pervenendo la nave al'autra yzula, **cominciò** la nave a star ferma innansi che in porto la mettesseno.

[11] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 37, pag. 1105.5: inanti che **cominci** a caricare, sia tenuto, a pena di livre X di pisani, andare alli consuli...

[12] *Doc. volt.*, 1322, 8, pag. 19.24: Per la quale cosa piaccia ala vostra singnoria, congnoscendo che quessto si fae a me per ingiuria et per força et perch'io mi ricompri et perda lo mio, a cciò che non si **cominci** a fare le forçe tra ' popolari, che non srabbe istato di popolo, di stançiare che io Giuvanni non sia iniuriato ed isforçato et gravato dal decto ser Guasscho.

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1479, pag. 392, col. 2: Massentio mente li tene, / **comenzò** a llosengarela / mostrando troppu amarela...

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 666.29: E la tua confessione si incomincia in questo modo, cioè che dee la persona incominciare a dire lo suo peccato onde si **comincia** a fare.

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 7, pag. 47.22: Tornandu a terra, Mauru **cominzau** a pinsari comu era statu kystu factu...

[16] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 7.9: Lu officiu di li quali duri misi VI, e diianu **cumminzari** loru officiu lu primu di ginnaru e lu primu di iungnetu...

[17] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 30.3, pag. 118: Lagrime pianto lutto dolor crudo / surge nel cor, fiamme faville e ffoco, / dall'ora in qua ch'i' **cominciai** quel gioco.

[18] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1082, pag. 70: Io **chomenzai** chridar: o alto Dio...

[19] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 22n.10, pag. 686: E fo tanto famelica sua vita / che **comenciò**, co glie prime frateglie, / bever lo sangue de quel giusto Abeglie.

[20] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 29, pag. 326: A quel de Chucagna **comenzò** a parlare...

[21] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 113.23: [l'] abate con tutti e' suoi frati uscì di nave e **comincia** a cantare lo canto de' tre [pueri]...

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 168.14: Ora **comenzano** a spessiare le immasciate delle terre e delli nuobili.

[23] *Stat. cass.*, XIV, pag. 87.26: S(et) lu fratre lectore de la bdomada i(n)nancze che **(com)mensa** leg(er)e pilgia mixto p(er) la s(an)c(t)a co(m)munione, et ne p(er) ventura isso fosse grave sustin(er)e lu ieiunio...

2 Intraprendere, porre le basi o le premesse iniziali di un'azione, di un progetto, di un piano che poi verrà sviluppato e compiuto in fasi successive.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 5.4, pag. 81: chi ben **comincia** dovria ben fenire.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 26, pag. 353.3: La fiducia è certa speranza dell'animo di venire ad fine de la cosa **cominciata**.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2, pag. 33: No è cosa in sto mundo, tal è lla mia credença, / Ki se possa fenir se la no se **comença**.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 733, pag. 27: Da grand mateza ven a **comenzar** grand fagio / Ke no 's possa trá a fin se no con gran dalmagio...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 44.6: Ed è più principalmente questa virtù in sostenere ed in sofferire la battaglia, che ella non è in **cominciarla** od intraprèndella.

[6] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 47.18: «Stretta e aspra è la via che mena a vita», dicie el Saggio che sensa grave chuminciamento non se **comincia**; ma, passato alcuno tenpo, con magnia dolciessa di delettassione deletta homo...

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.30, pag. 591: Ma tant'è, Pate, el mio peccato / ke aio facto et ordenato, / ke ià nnon sacço da qual lato / eo me **començi**, tristo 'l mio core. / Ma incomençome dai penseri...

[8] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 215, pag. 37: Dove senti periculu, laxa altri **comensare**...

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 5, par. 9, pag. 83.20: Avvegnaché lo cominciamento del bene non si debbia indugiare, e grande parte della bontà sie avere **cominciato**, pertanto molto è da curare di perseverare insino alla fine.

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 83, pag. 151.23: Molto ànno impresa l'uopara arditamente e **cominciata** coloro che a Parche erano.

[11] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 13, pag. 26.35: tu conoscerai, ch'egli è vituperosa cosa **cominciare** ciascun dì il fondamento della vita sua, e 'mprendere nuova speranza, quando l'uomo è presso alla sua fine.

[12] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 6, pag. 109.5: «Questo sia comunemente a tutti lo primo comandamento, cioè di non intiepidire, né istancare nel santo proponimento, ma parendogli ogni giorno di **cominciare**, come se mai nulla avesse fatto, sempre si studi e sforzi di migliorare...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 210.31: Da poy lu Senatu, parti munestandulu et parti confurtandulu que issu se retrahyssi da zò que issu avia **cumenzatu**, issu non lur dedi risposta nulla.

[14] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 438.28: ongni huomo che inprende alcuna cosa a fare, avanti che **cominci** quella, de' considerare il fine della cosa.

[15] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 109.9: terzo è lasciare lo studio di quello ch'egli ha fare per nigrigenza o per pigrizia che non **comincia**, non segue e non finisce i fatti suoi.

[16] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 310.5: «Non chi **comincia**, ma chi persevera, sarà premiato.»

2.1 Fondare, istituire (sia in senso proprio sia in senso fig.).

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 651.8: Questi sono li capitoli e li ordinamenti de la conpa(m)gnia de la decta Donna nostra di Sa· Michele in Orto. La quale fue **cominciata** ne li anni del nostro Se(m)gnore Gesu Cristo MCCLXXXXJ...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 24, vol. 1, pag. 272.1: Qui dice come la nuova legge fu **cominciata**.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag.

64.17: Al tempo di costui si **cominciaro** le cerche nuove di Firenze, et fondaronsi una parte de le mura dal Prato...

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 39.9: Ora, facta questa gliexia, volse **començare** lo monte Oliveto.

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 228.17: MCCCXXXIIJ In quisto milesimo se comenzò a fondare el palazo del popolo, dua stava la chiesia de sam Severo del mese de genaio. MCCCXXXIIJ In quisto millesimo se **comenzaro** le volte del Canpo de la batalgla dal canto de Porta Sogle...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 67, vol. 3, pag. 150.17: E nel detto anno, a dì XXVIIII di luglio, si cominciò a fondare i pilastri della loggia d'Orto Sammichele di pietre conce, grossi e ben formati, ch'erano prima sottili, e di mattoni, mal fondati. Furonvi a cciò **cominciare** i priori e podestà e capitano con tutto l'ordine delle signorie di Firenze con grande solennità...

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 183.9: nella dicta cità fo hedificato uno mirabile tempio ad honore de sancto Iohanni Baptista, el quale mo se clama lo domu; et fo **commensato** del mese de iugnu, zoè nella festa della nativitá dello prefato sancto Iohanni Baptista.

2.2 [Detto di un procedimento giudiziario o generic. di un'inchiesta o indagine:] istruire; iniziare, avviare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 543, vol. 1, pag. 338.5: Et quello che denanzi ad uno de li detti giudici collaterali sarà **cominciato**, per l'altro et denanzi a l'altro si possa procedere et diffinire et compire, et e converso.

[2] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 32, pag. 259.7: tutti e' richiami e questioni che avessero, diffinire e determinare infra uno mese puoi che cominciato o **cominciata** sirà, se ciò non rimanesse già di volontà de le parti.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 57, pag. 161.54: cioè per uno anno tanto; lo quali anno si comenci dal die che si **comincia** la lite de la cosa che allogata fusse...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 39, vol. 1, pag. 359.14: E l'ofitiale overo giudece denante dal quale cotale causa sirà **començata**, sia tenuto e degga cotale non suiecto a petitione del suo aversario costregnere a dare recolta.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 13, pag. 561.32: In le questione criminale a **comenciare** in la dicta corte no se paghenno li predicti salarij...

2.3 Far sì che qsa prenda ad avvenire o ad essere.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 54, pag. 489: ma mi farete tanto tormentare, / che minor male mi saria la morte. / E già l'avete in parte **cominciata**, / poi che m'avete fatto inginocchiare / come cammello quando è incarcato...

[2] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.6: et anchora che quando al pregiore parrà de **començare** la desciplina overo ad alcuno altro per esso pregiore, che ciaschuno dega piglare lu suo sacco...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 254, pag. 173.25: Nostro Signore che **comincia** ciascuno giorno...

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 139.15: Lo grande onore, **cominciato** da' Greci, venne a tutti gl'iddei...

2.4 *Cominciare guerra*, *battaglia*: attaccare battaglia; muovere guerra.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 4, pag. 75.2: In quello tempo che li Romani **cominciaro** guerra a quelli de Tarento...

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 17, pag. 55.7: E se omo vi presta avere, et elli voglia muovere o **cominciare** guerra contra lo comune della vostra terra, voi non li dovete rendere la prestanza, se voi faceste dammagio del vostro paese...

[3] **Gl** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 118.6: Enair .i. **come(n)zar** batallia.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 115, pag. 182.5: che nullo chavaliere montasse a chavallo per battaglia **cominciare** senza volontà di suo prencipe.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 7 rubr., pag. 388.14: Come il Soldano di Banbillonia **comincia** guerra al Re d'Erminia.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 55, vol. 3, pag. 124.12: come adietro facemmo menzione, **cominciando** il re di Francia al detto re d'Inghilterra grande guerra in Guascogna...

2.5 Abbozzare.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 25.1: apparve in loro alcuna forma d'uomo; ma non ch'ella si potesse vedere manifesta, ma com' ella fosse **cuminciata** di marmo, e non fosse bene perfetta, e simigliante a nuove imagini.

2.6 *Cominciare da capo*.

[1] *Doc. fior.*, 1374 (2), pag. 245.23: e noi argomenteremo a' fatti nostri chome meglo potremo di che l'uficio à detto di fare quello ne vole la ragione e chonviensi **chominciare** da chapo e fra lunga mena o per quelli per chui non n'è qui che per loro vogla rispondere che sono assai come vedete per lo scritto costoro daranno churatori a' beni loro e faranno quello parrà loro e però è di nicistà qui vengha di costà una persona con balia a provedere a tutte cose.

3 [Detto di un periodo di tempo o di un'azione o evento:] svolgersi o svilupparsi nel tempo da un det. momento in avanti.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 92.20: ianuarius e februarius, appellao ianuarius, inperçoké l'anno se **comença** e ao doi porte, l'uno anno vao e l'altro veo.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 41.26: quando elli sarà e·llo primo ponto de la libra, si **comenzarà** la notte...

[3] *Lett. fior.*, 1291, pag. 595.18: questa mercatantia dovrebbe essere i· migliore stato quest'anno che nnonn è issuta di due anni passati, sì per la morina de le berbici, e sì per la guerra ch'è **cominciata** tra gl'i[n]ghilesi e ' fiaminghi, come scritto n'avete per più lettere...

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 79, pag. 565: Dal meço de lo março lo ver tiempo **comença**...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 149, pag. 207.27: Le genti s'asembraro d'ambeduni parti; sì **comincia** la battaglia molto crudele e pessima e pericolosa.

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.22: la Quaraesema, la quale **comença** dalla Ascensione define alla Pentecoste...

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 33.5: autunno è quella parte de l'anno, che **comincia** a mezzo Settembre...

[8] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.12: E **cominciata** la detta briga sieno ribanditi del detto comuno da ogni bando che avessaro e, essi ribanditi, sieno tenuti i detti signori di rinovare i contracti e' pacti antichi col comuno d'Orvieto...

[9] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 704.5: Et duri l'officio loro uno anno, lo quale **cominci** in kalende aprile.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 166.1:

E la prima sanbra **comincia** franca a dì 6 di maggio, e dura 8 dì...

[11] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 95.9: **Chomincia** il termine il detto dì.

[12] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.30: Notifica ala magnifica segnoria vostra y merçarij e gastaldi dela fraia di Merçarij dela vostra citè de Vicença ch'el conduoro del dacio di pagni dela dita citè, el qual dacio à **començà** del meso presento...

[13] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 236.2: esso podere tene(re) ad fict(o) p(e)r septe anni p(ro)ximi che deggono venire, **come(n)çando** i(n)el Mccclxxvj, (e) d'esso...

[14] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 164.8: **Comensa** la quinta età del mundo, per fi' alla quale erano passati dal principio del mundo quatromilia VI.c.LXXXX anni.

3.1 [Detto di un ufficio, carica o impiego pubblico].

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 480.4: i quali d. mi rasegnò, ch'ebe di chapo soldi dal die che **chomi[n]ccò** l'ofico infino a k. luglo.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 3, pag. 15.20: che 'l camarlingo l'uficio del quale **comincerà** in kalendi gennaio e durerà per lo tempo di sei mesi, abia il detto pepe, il gruogo e le scodelle nuove per la pasqua de la Resurectione...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 6, pag. 28.19: lo quale sia judice et assessore dello dicto Capitano overo Rectore; lo offisio del quale si **comincia** et finisca quando piacerà al dicto Segnore Re...

[4] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 110.28: E lo die che conincia l'ufficio del consolo sì **coninci** l'ufficio di questi sei consiglieri.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 140, par. 1, vol. 2, pag. 199.24: la licentia de l'arme portare dal capetanio el cuie offitio **comença** da calende maggio suo predecessore.

[6] *Stat. volt.*, 1348, cap. 1, pag. 3.11: L'offitio del quale priore si **cominci** in calende di marzo, et duri quattro mesi...

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 157, pag. 57.34: Ciò fu dell'Arte di Calimala e Cambio e Lana; e fu **cominciato** l'ufício negli anni del Signore 1282 a mezzo giugno per due mesi per insino a mezzo agosto...

4 Iniziare un discorso, testo, esposizione.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 1, pag. 600: Al To nome **començo**, pare Deu creator, / divina maiestà, verasio salvator...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 4.15: Ancora a ssuo nome e honore e utilitate de li homini, ke questo libro legeraono e usaraono de legere [[...]]. Noi **començamo** da lo primo homo fi a la citade de Roma como fo facta.

[3] Sommetta (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 205.31: Come si comincian lettere che homo seculare manda a religioso.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 70, pag. 78.4: La prima, che **cominci** il detto suo pianamente e soave...

[5] Garzo, S. Chiara, XIII sm. (fior.>pis.), 135, pag. 22: Ella **comincia** et sì li dice / come fu fin la radice, / del figlio della notrice, / sì come l'avea trovata...

[6] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 57, pag. 249.4: Madonna Agnesina da Bologna, istando un giorno in una corte da sollazzo (et era donna dell'altre, intra le quali aveva una sposa novella, alla quale voleano fare dire com'ella fece la prima notte), **cominciossi** monna Agnesina alle più sfacciate, e domandò prima loro.

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 177.10: Ma, se tu pur disideri di sapere le nostre fortune, io **comincerò**.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.50, vol. 2, pag. 411: Ma dì s'i' veggio qui colui che fore / trasse le nove rime, **cominciando** / '*Donne ch'avete intelletto d'amore*'».

[9] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 82.12: Allora un poco gli occhi chinati alla terra, e quasi come nella stretta sedia della sua mente raccolta, così **cominciò**: «Ogni sollecitudine de' mortali [[...]] per diverso calle certamente procede...

[10] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 38.1, pag. 166: **Comincia'** io allora: «A te che face / l'entrar là entro ed un poco vedere?

[11] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 161.3: Poi lo governatore soni un pocu la ca(m)panella, et a quello suno si **come(n)çi**: Adiutorium nostrum in et cetera.

[12] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 13, pag. 18: **Comenciarò**: chi vol audir sì olda!

[13] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 83.9: E poscia così dee **cominciare**: «Sono messo a voi mandato dalla corte d'amore...

[14] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 1-9, pag. 828.11: *Poi* ***cominciò***; cioè a parlare in questa forma...

4.1 Intrans. [Detto di un'opera letteraria, di un testo o di parte di esso].

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1 explicit, pag. 37.29: Di Vegezio Flavio il libro primaio finisce, e **cominciasi** il secondo libro.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 13, par. 10, pag. 55.8: La seconda parte **comincia** quivi: *e hanno in lor*...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 1 rubr., pag. 75.1: Qui **comincia** il trattato delli serpenti, e loro natura.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 115.33: dannò Amerigo Carnontese colla sua dottrina, secondo che dice la dicretale che **conincia**: *Dannamus* etc...

[5] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 115.16: Item 8 s. sterl., per detto dì, scrivansi a nostre spese [[...]]e fuoro per quattro docçine di guanti [[...]] come [appare] per lo libro de' conti, fo. trenta nove, a una posta che **commincia** «Una sargia biancha»...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), Incipit, pag. 49.1: Qua **chominça** la legenda de santo Stady e della muier e delly fioly.

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, prol., pag. 142.1: **Comenza** il Prolago della Pistola di Paris che mandò ad Elena.

[8] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 439, pag. 780.6: La seconda **comincia** quivi a la terza lettera grossa «Io cominceroe ecc.».

[9] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.1: Qua **comença** la legenda de misier sento Alban.

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.9: Qui **començano** i sete peccai mortali.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 226.1: It(em) ad id(em) fa la cura posta i(n) lu cap(itul)o di lo spavanu, la q(u)ale se **com(en)ça**: radase i(n)p(ri)mam(en)te lu loco...

5 [Con implicazione di causalità:] originare, causare, produrre.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 169, pag. 567: soperbia **començà** tuto 'l pecad del mondo...

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 443, pag. 271: gi santi martiri ke stan con esso loro, / per cui Deo **come[n]çò** la fé di Cristiani...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 216, pag. 79.35: E ciò fu che **cominciò** questa maladizione in

Pistoia ed in Firenze negli anni del Signore 1300.

5.1 Intrans. Avere origine, nascere, sorgere, insorgere, prodursi.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 200.21: E de Scipione devemo sapere, poi ke vicque Numantia, retornao a Rroma e **ccomensaose** discordia infra lo populo e li granni.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 22.3: In questa parte vuole Tulio dimostrare da cui e come **cominciò** eloquenzia et in che cose...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 1: Et però no(n) dèi ponere lo cuore (et) l'animo tuo in dele ricchesse né in deli dilecti del mo(n)do carnali che nasceno dele ricchesse (et) unde li peccati **comi(n)ciano**...

[4] *Caducità*, XIII (ver.), 34, pag. 655: Mo qual sia la raìs e la somença / là o' la toa miseria se **comença**, / eo te l'ò dir...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 14.71, vol. 3, pag. 230: E sì come al salir di prima sera / **comincian** per lo ciel nove parvenze, / sì che la vista pare e non par vera, / parvemi lì novelle sussistenze / cominciare a vedere...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 110, pag. 365.10: Ma io mi diletto di ragguardare più innanzi, e cercare del mondo dove vada, e ond'egli **cominciò**, e a che fine vada così tosto questa gran ratteza delle cose.

[7] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 41, pag. 45.43: Per lo malvagio guadagno si **comincerà** la prima cagione e tutto adiverrà loro...

[8] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 312.12: a volere bene e perfettamente conoscere una cosa, si vuole sapere ond'ella nasce, e **comincia**...

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 159.26: e ll'uno andò in qua e ll'altro in là, e quinci **cominciaro** e nacquero li settanta e due linguaggi...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 15, vol. 1, pag. 290.24: grande parte e sette si **cominciaro** in Lombardia e in Toscana...

[11] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 265.13: e, nel giron pervenuti, dice **cominciarsi** lor sopra un gran fummo.

6 [In senso locale:] estendersi a partire da un det. punto nello spazio.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 11 bis, pag. 135.20: Lo clima terzo se **comenza** da oriente, e passa per settentrione e·lle regioni de Sin...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 20.21: La Spagna di qua, **cominciandosi** da oriente, sono i campi Pirenei...

[3] *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294], pag. 26.4: Infrascripti sono tucti li confini e termini dela corte del Sasso [[...]]. Inp(r)ima sì **chomincia** presso di Castello Francho in capo di Bernano ala stradella che va a Champagnaticho ale Molina...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 13, pag. 60.6: In tutta Sassogna non era che sapesse dove quella foresta **cominciava**: più di LX giornate avea d'intorno.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 76, vol. 2, pag. 43.4: Anco, statuimo et ordiniamo che si faccia et fare si debia una via d'ampieza di sei braccia, la quale via **cominci** dal canto de la casa...

[6] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 72.14: Disemo che la galia **comença** lo so termene quando 'la se partirà de suso lo porto de sen Nicolò per andar alo so viaço, sianto la partida in cotal maynera che lo te(n)po sia alo plaser delo pedota et delo mio comito che io torè.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.21, vol. 1, pag. 419: Maremma non cred'io che tante n'abbia, / quante bisce elli avea su per la groppa / infin ove **comincia** nostra labbia.

[8] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 35.7: egli era percosso in quella parte ove **comincia** la gamba...

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 562.13: dicendo nella fine di quelli il coluro d'Ariete **cominciarsi** insieme con l'equinozio del detto segno...

[10] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 14, pag. 182.9: E queste stelle sono fitte nel cielo, e tocca l'una l'altra, e il lume dell'una si **comincia** co l'altro.

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 10, pag. 605.13: È Cecina un fiume di non gran fatto, il quale corre appiè o vicino di Volterra, dal quale pare si **cominci** quella parte di Maremma che più è salvatica...

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 105, pag. 222.15: q(ua)n quillo nervu leso, **com(en)çante** da lu capo di lo guaricto stede(n)tese io socto app(re)sso a li pedi i(n) la p(ar)te d(e) ret(r)o d(e) la ga(m)ba, se vedean(nu) c'unu pocu i(n)curvar(e) voi cresce(re) più ch(e) non sole, allora i(n)(con)tinente lu na(n)ti decto tumore di lo nervu, sì p(er) lungnu et sì p(er) corto, di spesse cocture (con)veneveli se coca...

6.1 *Cominciare i confini* di qsa: iniziare ad estendersi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 4, vol. 1, pag. 7.20: La seconda parte si chiamò Africa, la quale da levante **comincia** i suoi confini dal sopradetto fiume del Nilo, dal mezzogiorno infino nel ponente a lo stretto di Sibilia e di Setta, cinta e circondata dal mare Uziano, che si chiama il mare di Libia; e dal settantrione confina col nostro mare detto Mittaterreno. ‖ Differente interpretazione in GDLI, s.v. *cominciare* 'confinare'.

7 [Econ./comm.] [Detto di una somma di denaro:] anticipare, pagare come anticipo o saldo parziale.

[1] **?** *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1339], pag. 262.3: Bartolomeo, Guido e Piero fratelli e figluoli che furono di Giotto Arnoldi de' Peruzzi ci deono dare, dì kalen luglio anno 1339, a fior., lbr. 11030 s. 6 d. 2. Levammo ove doveano dare in questo libro nel XXIII, **cominciata** la ragione in Giotto loro padre e poi seguitata ne' detti suoi figluoli: e sono per saldamento di quella ragione insino al detto dì.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 191.16: poi rivendendo parte d'esse e riguadagnando, feci de' danari **cominciare** a Lamberto mio figliuolo, e poi dopo la sua morte a Michele, bottega e arte di Lana, nelle quali s'è fatto molto di bene.

8 Sost. Il fatto che avvenga o esista qsa che prima non avveniva o esisteva; il primo momento o la prima fase temporale in cui qsa avviene o esiste.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 6.43, pag. 477: E se ventura ti volesse aitare / di venire con donn*a* a parlamento, / savïamente guarda al **cominzare** / e del fenire agia avedimento...

[2] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 12, pag. 46: Lo **començar** del nostro dire, / La fin e 'l meço si' al so plasere.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 37.13, pag. 133: s'è perseverato il **coninzare**, / pòsi la fine in gioia giudicare...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141 bis.18, pag. 591: Bello te mostr*an* da prumé, / ma li guai seguen poi i*m* deré; / lo **comen*ç*ar** è rizo e zogo, / la fim sì è tormento e fogo.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 9.4395, pag. 382: Salvo in Colei che, innanzi il **cominciare**, / Creata fu ed in eterno eletta.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 14.7: e prima descrive l'ora del tempo, cioè il dichinare del die, e 'l **cominciare** della notte...

[7] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 4, pag. 234.28: però che questi due, sì come li già detti, nel **cominciare** de' loro dolori quelli terminarono.

[8] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 58, pag. 116: Li Venetian su 'l **cominciar** del verno / portar lo grido puoi fin a Vingnone...

8.1 Origine, nascita, prima produzione o generazione di qsa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 8, pag. 206.10: vediamo quale parte del cielo e·llo **comenzare** de le cose dea fare magiure operazione...

8.2 Esordio o parte iniziale di un discorso o di uno scritto.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 11, pag. 21.9: dopo la salutagione non cominci a dire incontanente «i' t'amo», perché cotal **cominciare** si fa a femina di poco affare.

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 3, cap. 1.51, pag. 81: In quinta Parte del libro che parlo / Al **cominciar** della seguente Parte.

8.3 Prima fase di un'azione, opera o lavoro.

[1] **?** *Poes. an. ravenn*., 1180/1210, 24, pag. 617: dí né notte, crethu, non durmia, / c'ongni tempu era 'n **començare**. | sì m'av[e]a p[o]sto in guattare. || Stussi: «Perché sempre ero all'inizio»; diversa interpretazione in Castellani, *Gramm. stor*., p. 527.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.39, vol. 1, pag. 26: E qual è quei che disvuol ciò che volle / e per novi pensier cangia proposta, / sì che dal **cominciar** tutto si tolle...

[3] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 27.7, pag. 116: Al **comînçar**, di premio non è gusto; / Ma nel perseverar non pò fallire.

[4] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 440.16: che così venne a lui come a colui che vuole inpigliare alcuno grandissimo fatto, la belleça del quale sança deliberaçione [l]o inpinge al **cominciare**; poi quando viene stimando quelle cose che sono necessarie a pervenire alla perfectione d'esso fatto, stimandole sança misure grandi sopra 'l suo podere, abandona la 'mpresa.

8.4 Punto nello spazio a partire dal quale qsa si estende.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.31, vol. 1, pag. 7: Ed ecco, quasi al **cominciar** de l'erta, / una lonza leggera e presta molto...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 14, vol. 1, pag. 77.14: de lo **cominciare** della camiscia, insino alla coreggia della calza non ti torrò niuna cosa che sia tua...

8.5 Locuz. avv. *Al cominciare*: sulle prime, inizialmente; all'inizio.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 32.7, pag. 342: Così poria venire ['n] grande onore / e a bon fin de lo so reggimento, / che sed al **cominciar** mostr'amarore, / porase render dolce al finimento.

[2] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 15.4, pag. 490: «Veggio che sai poco, / se ancora non stai a inparare; / sottilmente se' intrata nel giuoco, / chè non te ne guardasti al **cominciare**...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 8.50, vol. 1, pag. 128: color che digiuni / più semblan a la fin ch'al **coninciare**...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 116, pag. 383.32: Ciascuno desiderio è debole al **cominciare**, poi per se medesimo s'avanza...

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 96.2, pag. 641: De ver sacciate, messer Ugoccione, / che s'io me fosse acorto al **comenciare** / che, per escriverv' io de onore amare, / l'utel perdesse a torto od a ragione, / non seria scritto per me quel sermone...

8.5.1 Locuz. prep. *Al cominciare di*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 737, pag. 554: Li homini son 'legri al **començar** de l'arte, / e poi grami e dolentri al fenir...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 52, vol. 1, pag. 433.23: Però che incontanente al **cominciar** dell'anno rinnovellò la memoria della legge agraria.

8.6 Locuz. avv. *In, nel cominciare*: all'inizio, inizialmente.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 166.13: Se temoroso era in **cominciare**, fatto è lui el camino; e, se nnon sapiente ben d'essa vita, mostrato avante el vizo gli è forma de fatto.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.41, pag. 62: Questo monstro [[...]] mostra lo 'nganno che si mostra giusto / nel **cominciar**, et par tanto benigno / che non si pò veder nel primo gusto.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 253.5: Quando incorre il furore dagli luogo nel **cominciare**, che tardi si truova medicina poi che in perseveranza è cresciuto.

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 14 [Fazio?].53, pag. 34: nel **cominciar** del giorno, il sole, / nel dolce tempo, conforta et aviva...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 73.16, pag. 102: Nel **cominciar** credia / trovar parlando al mio ardente desire / qualche breve riposo...

[u.r. 18.12.2017]

COMINCIATA s.f.

0.1 *començaa*, *començada*, *començata*, *comenzata*, *cominciata*, *commençata*, *coninzata*.
0.2 Da *cominciare*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.5 Locuz. e fras. *alla cominciata* **1.3**; *in prima cominciata* **1.2**.
0.7 **1** Inizio, fase iniziale (di un evento, azione, discorso). **1.1** Principio (inteso come origine, causa che produce effetti e conseguenze). **1.2** Locuz. avv. *In prima cominciata*: in principio. **1.3** Locuz. avv. *Alla cominciata*: in principio, all'inizio.
0.8 Gian Paolo Codebò 01.04.2003.

1 Inizio, fase iniziale (di un evento, azione, discorso).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 37.26, pag. 133: e fue mia **coninzata** / d'amoroso volere, / e lo dono chesto al primo vi donai... || Cfr. Menichetti: «Il mio

cominciamento fu con volontà d'amore»; si potrebbe anche intendere come 'iniziativa, impulso iniziale'.

[2] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 146, pag. 22: et del pan ch'avea trovato / tucto 'l facto li à contato, / come fu la **cominciata**; / com' ensieme erano giti / et del luogo dipartiti...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 31, pag. 95.6: E clamo mercede a Deo nostro signori ke questa bona **commençata** possa esser et sia al so honor sanctissimo e soa laude, a grandeça de l'uno communo e l'altro, a ben, tranquilitate e perpetual reposo de noi e de tuti li nostri amici.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 6, pag. 241.36: E la **començata** de la nostra ambaxata contene et a nu' diligentemente fo dicto a boca che nue devesemo salutare vue, messere podestà...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1573.8: Però che la **cominciata** de la Messa ebbe per adrieto tre varietadi.

1.1 Principio (inteso come origine, causa che produce effetti e conseguenze).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 412, pag. 96: Tre persone morerovi; fo mala **comenzata**, / Ché ne uscì multo male in tutta questa contrata.

1.2 Locuz. avv. *In prima cominciata*: in principio.

[1] Proverbia que dicuntur, XII u.q. (venez.), 89, pag. 527: En prima **començaa** Eva enganà Adamo...

1.3 Locuz. avv. *Alla cominciata*: in principio, all'inizio.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 66.21: Doma(n)dà: «Chi fo a la **com(en)çada**?», dis: «Nesun, se no lo fio de s(er) Poltru(n) (e) lo barber».

[u.r. 18.03.2009]

COMINCIATO agg./s.m.

0.1 *començada*, *començade*, *començado*, *començato*, *comenzata*, *comenzato*, *cominciata*, *cominciate*, *cominciato*, *cuminciata*.
0.2 V. *cominciare*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.
0.7 **1** Che è già in corso, già iniziato (ma non concluso, terminato, finito). **1.1** Abbozzato; lavorato solo per breve tempo. **1.2** Sost. **2** Che è già istituito, consolidato, stabilito.
0.8 Gian Paolo Codebò 03.04.2003.

1 Che è già in corso, già iniziato (ma non concluso, terminato, finito).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 67.27: E quantuca qe tu poi, afreça lo **començado** lavorero, né la pegra demorança no dibia perlongar lo to lavorero!

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 26, pag. 353.3: La fiducia è certa speranza dell'animo di venire ad fine de la cosa **cominciata**.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 14: Sigurtà è no(n) dubbitare le gravesse apparecchiate a venire u che sono vicine ale cose apparecchiate (et) **comi(n)ciate**.

[4] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 138.24: Ed interviene ch'alcuna cosa bene non si fa, per[ché] [il fatto] **cominciato** arditamente non séguita insino alla fine...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 171, vol. 1, pag. 155.32: Et che tutte le vie de la città et le selici, et tutte le vie del contado, ponti et fonti, **cominciate** et cominciati, e' quali et le quali non sieno compiti et compite...

[6] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 325.6: Il combattitore, apigliato sanza suo pari, combatta, e quello seguitatore spesse volte ricorra per lo **cominciato** sentiero... || Intendo 'che si è già cominciato a seguire'.

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 31-42, pag. 613, col. 1.38: E perçò che l'A. ha a tratare de cose celestiai, sí invoca l'aiturio della ditta Euranie, açò ch'el possa a perfezione adure so intento e la parladura **començada**...

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 11, pag. 79.23: abandonata la **cominciata** caccia, volse i passi co' suoi compagni verso le reali case.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 61, par. 5, vol. 2, pag. 408.32: E da la dicta porta de Bangno enn entro enfina la strada de sancto Fortonato el dicto soprestante faccia fornire el matonato **començato**...

[10] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 78.9: De lo mio **cominciato** lavoro parte ne resta e parte n'è fatta...

1.1 Abbozzato; lavorato solo per breve tempo.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Dido, pag. 65.37: ed io femina e pellegrina sono tentata di battaglia, e le porte della cittade, appena rozze e **cominciate**, all'arme apparecchio.

1.2 Sost.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 651, pag. 198: chi orratamente / fina suo **coninciato**, / da la gente è laudato...

[2] Terino da Castelfior., XIII sm. (tosc.), canz. 2.50, pag. 142: ben si loda mai / chi sa tanto valere, / che si mantegna e migliora suo stato, / ed a fine laudato / mena suo **cominciato...**

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 59.21: l'Amor dimora e sta fermo al **cominciato**...

2 Che è già istituito, consolidato, stabilito.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 25.8, pag. 392: Qui seguiren di cierti altri ornamenti, / Sicondo la maniera **cominciata**.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 784.34: Ma poi che chi fossero i miei parenti v'avrò dichiarato, qual più possente verrà nella lingua, quello, per servare l'ordine **cominciato**, vi mosterrò.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 74.25: Certo, io mi vergogno dovere con alcuno difetto maculare la fama di cotanto uomo; ma il **cominciato** ordine delle cose in alcuna parte il richiede; perciò che, se nelle cose meno che laudevoli in lui mi tacerò, io torrò molta fede alle laudevoli già mostrate.

[u.r. 18.03.2009]

COMINCIATORE s.m.

0.1 *començador*, *començadore*, *començadori*, *comenzaor*, *comenzatore*, *comenzatury*, *comenzor*, *cominciadore*, *cominciatore*, *cominciatori*, *commençatore*.
0.2 Da *cominciare*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred*. *Genesi*, 1309 (pis).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg*. *S. Caterina ver*., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat*. *venez*., 1344.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).
0.7 1 Chi comincia o intraprende qsa. **2** Iniziatore, creatore. **2.1** Chi causa o produce qsa. **2.2** Chi fonda o istituisce qsa (città, edifici, ordini religiosi, leggi).
0.8 Gian Paolo Codebò 02.04.2002.

1 Chi comincia o intraprende qsa.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.), 4.45, pag. 99: Già bon **cominciadore** / non à po' pregio ch'a bon fin non vegna...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 5, par. 14, pag. 119.4: La via di Dio alli **cominciatori** è stretta e alli perfetti molto larga...

2 Iniziatore, creatore.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 653, pag. 623: sì me condù al precïos odor / en lo To regno là o' è tanto splandor, / ch'unca no ave nigun **començador**, / mai sempre fo e serà lo so aunor.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 42, pag. 33: L'altissimo Deo creatore, / De tuti ben **començadore**, / Plaque a lui in començament / De fare tuti li aliment.

[3] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), D. 26.4, pag. 88: Però non ebbe Idio comenciamento / ché non fu 'nanzi a lLui **cominciatore**, / ma Elli stesso ad Elli fu presento...

2.1 Chi causa o produce qsa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 386, pag. 16: Conven ke de l'inverno eo sia **comenzaor**: / El m'á dao quest offitio, ke faza tal lavor.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 314.17: Lucio Saturnino di Puglia fue della discordia il primaio **cominciatore**...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 21.2: Ma quello k'è fato ne se po' dicere ke fato no sia; ma ke se convene ke quello ke fu **commençatore** de questa mala visenda sia commençatore del bene...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 10, pag. 211.4: Colui maladisse Lucano, che prima cominciò e fu **cominciatore**, e sparse sangue nel campo di Tessaglia.

[5] Giordano da Pisa, *Pred*. *Genesi*, 1309 (pis.), 23, pag. 164.14: Et prima impone al serpente, che fue **cominciatore**, cinque pene.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.350, pag. 165: O quanti dani e guai a lor / chi de zo som **comenzaor**!

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 18, pag. 272.9: O Amore, valoroso figliuolo di Citerea, aiutami. Tu fosti del mio male **cominciatore**...

2.2 Chi fonda o istituisce qsa (città, edifici, ordini religiosi, leggi).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 15.13: Al tempo di costui morio il Beato Domenico, il quale fu trovatore, et **cominciatore** dell'Ordine de' Predicatori...

[2] *Legg*. *S. Caterina ver*., XIV in., 441, pag. 271: [A]presso de quigi sì sun gi principi e baron, / gi dodes apostoli k'i sun stadi compagnon / de la leç nova gi fon **començadori**...

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.20: questo serà Silvio teo filgiolo nato de Trogiano et de lo sango laitino **comenzatore** de Albano rengio.

[4] *Stat. venez*., 1344, cap. 51, pag. 378.20: Ancora volemo et ordenemo che lo gastoldo nuovo debia sempre ad ogni capitolo recomandar quelli che so **començadori** de questa benedeta scuola.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 13, vol. 1, pag. 431.12: E il detto messer Loderigo ne fu **cominciatore** di quello ordine...

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 11, pag. 30.5: alquni de' filosafi, **cominciatori** di tali leggi e ddi tali sette...

[u.r. 18.03.2009]

COMINCIATRICE s.f.

0.1 *cominciatrice*, *cominciatricie*.
0.2 Da *cominciare*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colei che inizia, dà avvio a qsa. **2** Colei che fonda, fondatrice.
0.8 Gian Paolo Codebò 02.04.2003.

1 Colei che inizia, dà avvio a qsa.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 22.34: io, che **cominciatrice** fui de' ragionamenti da' quali questa così bella compagnia è stata fatta...

2 Colei che fonda, fondatrice.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 20, pag. 165.21: città, alla quale puosono nome Mantova per amor di Manto figluola di Tiresia che fu **cominciatricie**. E fu questa città sì popolata ch'ella fu un tempo delle maggior di Lombardia.

[u.r. 18.03.2009]

COMINCIO s.m.

0.1 *començo*, *cominci*, *comincio*, *commincio*, *conincio*, *conmincio*.
0.2 Da *cominciare*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *Stat*. *sen*., 1295; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Stat*. *sang*., 1334; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37

(mess.).
0.5 Locuz. e fras. *al comincio* **1.3**; *nel comincio* **1.2**; *prendere comincio* **4**.
0.7 1 Inizio di un periodo di tempo, di un'azione, di una vicenda, di un evento, considerato come punto di partenza del suo svolgimento. **1.1** [Rif. al periodo di durata del mandato di una carica pubblica]. **1.2** Locuz. avv. *Nel comincio*: all'inizio, inizialmente. **1.3** Locuz. avv. *Al comincio*: all'inizio, inizialmente. **2** Inizio, esordio, sezione iniziale di un'opera letteraria. **3** Ciò che si è intrapreso, iniziato a fare; la fase iniziale di un lavoro o di un'azione. **4** Locuz. verb. *Prendere comincio*: avere origine, derivare. **5** [Econ./comm.] Anticipo (detto, in senso proprio, di una somma di denaro o di un pagamento).
0.8 Gian Paolo Codebò 04.04.2003.

1 Inizio di un periodo di tempo, di una vicenda, di un evento, considerato come punto di partenza del suo svolgimento.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 41, pag. 32.6: Anco, che 'l Priore col suo Consiglio sieno tenuti al **comincio** del mese di maggio, ciascuno anno, fare proposta nel Capitolo generale de' frategli...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 95.5: Creyu eu qui in quistu nuvulatu di fortuna fu issu sprezatu in lu **cumenzu** di sua juventuti...

1.1 [Rif. al periodo di durata del mandato di una carica pubblica].

[1] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 99.16: Che lo consolo possa punire de le cose commesse tre mesi inançi el **conincio** del suo officio.

1.2 Locuz. avv. *Nel comincio*: all'inizio, inizialmente.

[1] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 72, pag. 969.15: Hatti detto che nel **comincio** si dee l'uomo ritrarre dallo ardore dello amare e non vi dei indurare su...

1.3 Locuz. avv. *Al comincio*: all'inizio, inizialmente.

[1] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 170, pag. 978.16: E così ti parrà malagevole, al **comincio**, di fare quello ch'io t'amonisco.

2 Inizio, esordio, sezione iniziale di un'opera letteraria.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 3.11: Sia lo **començo** de questa presente opera in nomine domini...

3 Ciò che si è intrapreso, iniziato a fare; la fase iniziale di un lavoro o di un'azione.

[1] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 33, pag. 383.9: Di[co] che bono **comincio** torna per sentensia di troppo avacciata natura, ladove pregio montato avalla, poi suo podere no 'l sostene.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 61.7, pag. 281: 'l male **conincio** tardi, veio, dura: / però convien dinanti l'om pensare...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 46.20: pregate lui con forte e ardente desiderio, abbiate che in ciascuna di queste esso rinforzi el santo **comincio**, e di ciò continuo orate...

4 Locuz. verb. *Prendere comincio*: avere origine, derivare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 37, pag. 422.13: Superbia l'Angielo fecie cadere, unde tucti mali preseno **conmincio** e tucte cose ruina.

5 [Econ./comm.] Anticipo (detto, in senso proprio, di una somma di denaro o di un pagamento).

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 100.23: E deono dare, dì 22 di giungno anno decto, pagammo per **cominc[i]o** di pagamento a' vetturali che lli recorono da Bruggia a Vingnone...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 101, pag. 205.10: l'arra è uno **comincio** di sicurtá che si dá all'uomo, per la quale aspetta di ricevere il pagamento...

[u.r. 18.12.2017]

COMINIA s.f.

0.1 *cominie*.
0.2 Etimo incerto: forse dal toponimo *Cominio* (antica località del Sannio), o dal nome della *gens Cominia* (ma cfr. **0.5**).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Oltre alla forma lat. *Cominia*, att. in Plin., *Nat. Hist.*, XV 4, 13 e Palladio, *Op. agr.*, III 18, 20, si registrano le varianti *Colminiana* (Catone, *De agri cult.* VI 1) e *Colminia* (Varrone, *De re rust.*, I 24, 1) o *Culminia* (Columella, *De re rust.*, V 8, 3).
Locuz. e fras. *oliva cominia* **1**.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Oliva cominia*: varietà di oliva diffusa nel mondo romano.
0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Oliva cominia*: varietà di oliva diffusa nel mondo romano.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 18, pag. 105.23: La generazion dell'ulive è numerosa, e di più vocaboli, siccome sono ulive Pausie, Orches, Sergrie, Licinie, **Cominie**, e l'altre, le quali sarebbe lungo numerare.

[u.r. 18.03.2009]

COMINO (1) s.m.

0.1 f: *comino*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 F *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Carnevale Schianca s.v. *comino* 2 propone di correggere il passo in «caso de tomino», intendendo *tomino* come derivato del prov. *toma* 'formaggio grasso'.
0.7 1 [Gastr.] Tipo di formaggio.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Gastr.] Tipo di formaggio. || Cfr. **0.6 N**.

[1] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), 46: Chi vole fare una torta de fugni, tolla el caso de **comino**... || Boström, p. 44.

[u.r. 08.10.2014]

COMINO (2) s.m. > CUMINO (1) s.m.

COMITÀ s.i.

0.1 *comità*, *comitadi*.
0.2 Lat. mediev. *comitas*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Insieme di persone unite da una caratteristica o una volontà comune. **2** Signif. incerto: insieme di elementi e accessori che costituiscono l'abbigliamento, vestiario?
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Insieme di persone unite da una caratteristica o una volontà comune.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 182.32: *E contra li altri principi*; li quali vinsono li Romani e subiugorno al romano imperio, andando contra di loro colla insegna dell'aquila, *e collegi*; cioè cittadini e **comitadi** e gente collegate insieme, le quali li Romani vinseno, siccome appare in Livio et in Paulo Orosio...

2 Signif. incerto: insieme di elementi e accessori che costituiscono l'abbigliamento, vestiario? || Forse per bisticcio con il fr. *comitise* 'ornamento'.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 23, pag. 256.10: E cche lle tenporali sinplemente e come bene possibole è al viagiatore o llodevole è abdire così vedendo avidente è, però che nulla questo nome che in presente o quasi presente d'alimento e di **comità** a sofferire e conpiere a una falta quello che ssarà neciessaria, vuole avere insiememente; || Cfr. *Defensor pacis*, II, 13, 23: «quoniam nihil nisi quod presenti aut quasi presenti alimenti ac tegmenti supplende indigencie unice necessarium fuerit...».

COMITATA s.f.

0.1 *comitata*.
0.2 V. *comitato*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *in comitata di* **1**.
0.7 1 Compagnia, scorta. Locuz. prep. *In comitata di*: al seguito di.
0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Compagnia, scorta. Locuz. prep. *In comitata di*: al seguito di.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.8, pag. 83: Mentre sì stetti en ventre a mia mate, / presi l'arrate a deverme morire: / como ce stetti en quelle contrate / chiuse, serrate, nol so reverire; / venni a l'oscire con molto dolore / e molto tristore en mia **comitata**.

COMITATO s.m.

0.1 *comitadi*; **f**: *comitato*.
0.2 DEI s.v. *comitato* 2 (lat. *comitatus*).
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Insieme di persone (che scorta o accompagna qno).
0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 Insieme di persone (che scorta o accompagna qno).

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 182.32: *e collegi*; cioè cittadini e **comitadi** e gente collegate insieme...

[2] **F** *Laude pseudoiacoponica trecentesca*, *L'huomo fu già creato virtuoso*, 7: la Penitenza col suo **comitato** / entrògli in cor per sempre ad abitare... || Tresatti, p. 85.

[u.r. 03.10.2011]

COMITIVA s.f.

0.1 *comitiva*.
0.2 DELI 2 s.v. *comitiva* (lat. mediev. *comitivam*).
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Insieme di persone che scorta o accompagna qno.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Insieme di persone che scorta o accompagna qno.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 27, pag. 146.15: si veggono quivi venire gli onorevoli prencipi del nostro Ausonico regno, in quell' abito che alla loro magnificenza si richiede; li quali [[...]] quasi con tutti li giovini così cavalieri come donzelli partendosi, dopo non lungo spazio in abito tutto al primo contrario con grandissima **comitiva** ritornano.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 43, vol. 1, pag. 377.6: e spesso cavalcava a ssuo diporto, e mantenea grande **comitiva** di cavalieri e scudieri di sua roba.

CÒMITO s.m.

0.1 *comiti*, *còmiti*, *comito*, *comitto*, *comitu*, *gomito*.
0.2 DEI s.v. *còmito* (lat. *comes*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51, [1335].
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311 (6); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Comandante di una galea. **2** Compagno di viaggio. **3** Conte, signore.
0.8 Pär Larson 17.05.2002.

1 Comandante di una galea. || Talvolta il termine viene usato anche per 'nocchiere' [3] o 'pilota' [6].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.96, pag. 238: Dê, como serea gram deleto / a cascaun chi g'à

eleto, / chi andar ge pò e ossa, / per veí sì bella cossa, / como è da gente tante e tae, / e da galee si armae / de gram consejo de segnor / chi tuti parem valvasor; / e de gram **comiti** e de noihé, / sorvesajenti e voghé...

[2] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 72.17: Disemo che la galia comença lo so termene quando 'la se partirà de suso lo porto de sen Nicolò per andar alo so viaço, sianto la partida in cotal maynera che lo te(n)po sia alo plaser delo pedota et delo mio **comito** che io torè.

[3] **Gl** Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 9.142, vol. 3, pag. 133: Ma lo nocchier predetto / è qui **comito** detto, / e non puoi qui battello / e barca aver, ma bello / tengo se portar vuoi / una gondola e puoi.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 267, pag. 184.9: I **còmiti** e ' sergenti alumaro i grandi torchi di ch'egl'aveano asai ne la nave; e quando coloro si videro sì sorprisi e che no poteano più durare, sì si difesero molto duramente come genti ch'erano al di sotto.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 130-139, pag. 570, col. 2.5: *Sí come per*. Qui exemplifica 'sí come' li galiotti quando *sona* il *fischio*, o ver stivello, del so **comito** s'arrestano e piú non batteno suo *remo* in *acqua*...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 218.1: 3. Et imperò mi maravilyu eu mancu di lu innocenti **comitu**, qui non appi locu di diffindirssi dananti lu crudili animu di Hannibal. || Cfr. Val. Max., IX, 8 ext. 1: «miror [[...]] defensionis locum innoxio gubernatori non fuisse».

[7] *Stat. pis.*, 1322-51, [1335] Agg., cap. 4, pag. 602.32: lo predicto scrivano così electo sia tenuto et debbia, a richiesta et volontà del padrone della galea, fare richiesta de' marinari de la dicta galea, et li non serventi et li absenti et li fugiaschi punctare; et le puntature et giornate fallite de' dicti marinari, le quali aran facto sensa licentia del padrone o del **gomito** o de lo scrivano della galea, scrivere in del suo quaderno...

[8] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 32.17: Conseio lo qual è questo: che se lo capetanio comandarà che li sovracomiti, **comiti** et altri de le galie debia ferir entro li nimixi e no ferirà, e se elli ferirà et alguna de le galie se partirà da la bataia no finida la bataya, li sovracomiti, comiti e noclerj e quellj li qual fosse a li timonj debia perder la testa. || Non è chiara la differenza tra le funzioni dei *comiti* e dei *sovracomiti*.

[9] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Piero] madr. 3.2, pag. 4: Con dolce brama e con gran disio / dissi al **comito** quando fu' in galia: / – Andiam al porto de la donna mia.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 140.3: Mercatanti dello renno venivano da ponente e aveano caricata in Marzilia e in Avignone una galea de panni franceschi. Lo legno era della reina Iuvanna. Lo patrone, li **comiti** e lli marinari erano d'Ischia. La mercantia era de Napoletani e Ischiani.

2 Compagno di viaggio.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-18, pag. 529, col. 1.5: Qui è da notare ch'ell'è de quattro fatta compagníe: l'una si è compagnía in bataglia, e questi se chiamano 'cumpagni'; l'altra si è compagnía in viaço, e quisti se chiamano '**comiti**'; la terça si è compagnía ad offitio, e quisti se chiamano 'cumlega'; la quarta si è compagnía a mensa, e quisti se chiamano 'sodali'. Unde dui versi differentia[li] dixe: «In bello socii, comites in calle feruntur, Offitium cumlega facit, discusve sodalem, etc.».

3 Conte, signore.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 399.2, pag. 243: Cresse ney subditi diverso incendio, / quando la peccunia vince lor **comitto**, / ch'el tyraniça perverso et indomitto, / tutto recogle cum pocho dispendio, / l'altruy prode mette en breve co[m]pendio, / s'el vien represo tosto torna al vomitto...

[u.r. 18.03.2009]

COMIZIA s.f.

0.1 *comizia*, *comizie*.
0.2 V. *comizio*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che comizio. **1.1** Assemblea popolare convocata allo scopo di eleggere specifiche categorie di pubblici funzionari.
0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Lo stesso che comizio.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 508.22: La condizione rappresentata *del* Campo Marzio ammaestra utilemente coloro ch'entrano ne la via desiderosa di onori, a comportare fortemente li *poco* prosperi avvenimenti de le **comizie**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 41, pag. 86.7: Li consoli, ricevute le lettere, intra sè si convennero, che Claudio facesse le **comizie**, e Fulvio a Capova venisse, e quivi dimorasse.

1.1 Assemblea popolare convocata allo scopo di eleggere specifiche categorie di pubblici funzionari.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 240, pag. 230.18: E fu costei moglie di Pompeo Magno, il quale ella amò mirabilmente, in tanto che, essendo delle **comizie** edilizie riportati a casa i vestimenti di Pompeo, suo marito, rispersi di sangue...

[2] **Gl** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 300.4: Con grande invidia la fortuna avea recato nelle **comizie**, cioè elezioni de' pretori, il figliuolo del maggiore Africano...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 10.27: già appetava il tempo le **comizie** consolari...

[u.r. 18.03.2009]

COMIZIALE agg.

0.1 *comiziale*.
0.2 Da *comizio*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 *Dì comiziale*: nell'antica Roma, giorno in cui si tenevano i comizi.
0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 *Dì comiziale*: nell'antica Roma, giorno in cui si tenevano i comizi.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 10.32: Il dittatore il primo dì **comiziale** creò consoli Q. Fulvio Flacco maestro de' cavalieri, e Appio Claudio Pulcro...

[u.r. 08.06.2009]

COMIZIARIO agg.

0.1 f: *comiziaria*.
0.2 Da *comizio*.
0.3 f *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per fraintendimento del lat. o errore dell'originale:] proprio dei comizi.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Per fraintendimento del lat. o errore dell'originale:] proprio dei comizi.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 23, pag. 70, col. 1.19: [XXIII.16.5] In questa stazione **comiziaria** di due exerciti, i prencipi di Nolani racontano ad Marcello che i noturni ragionamenti farsi intra la plebe di Nola e ' Cartaginesi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXIII.16.5: «In hac cotidiana duorum exercituum statione principes Nolanorum nuntiant Marcello nocturna conloquia inter plebem ac Poenos fieri».

COMIZIO s.m.

0.1 *comicij*, *comiciu*, *comizi*, *comizii*, *comizio*, *commiciu*.
0.2 DELI 2 s.v. *comizio* (lat. *comitium*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Sing. solo in **1.2**.

Locuz. e fras. *comizi centurii* **1.3**; *comizi dei tribi* **1.4**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Plur. Assemblea del popolo romano dotata di poteri elettorali, legislativi e giudiziari. **1.1** Assemblea popolare convocata per l'elezione di specifiche categorie di magistrati e ufficiali dello stato. **1.2** *Comizio*: luogo in cui si tenevano i comizi (sul lato settentrionale del Foro, alle pendici del Campidoglio). **1.3** Locuz. nom. *Comizi centurii*: assemblea del popolo suddiviso nelle 193 classi, originariamente composte da cento uomini, istituite da Servio Tullio in base al censo. **1.4** Locuz. nom. *Comizi dei tribi*: assemblea del popolo suddiviso in 35 tribù.
0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Plur. Assemblea del popolo romano dotata di poteri elettorali, legislativi e giudiziari.

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 289.1: E con ciò sia cosa che il die de' **Comizii**, cioè dell'entrata della segnoria, accendesse le discordie del popolo...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 180.10: videndussi purtari la vestimenta di Pompeyu lu grandi sou maritu da li **comicij** tucta sanguilenta, spagnata nin per aventura alcuna violencia fussi facta ad issu Pompeyu, cadiu strangussata...

1.1 Assemblea popolare convocata per l'elezione di specifiche categorie di magistrati e ufficiali dello stato.

[1] **Gl** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 34, gl. l, pag. 22.3: **Comizi**, cioè elezioni.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 5, vol. 2, pag. 129.6: intrandu issu a li **comicij** di li preturi paratu di la toga candida...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 44, vol. 1, pag. 422.4: Aulo Sempronio Atratino, il quale fece i **Comizii** de' questori.

1.2 *Comizio*: luogo in cui si tenevano i comizi (sul lato settentrionale del Foro, alle pendici del Campidoglio).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 149.30: li anciani nostri li volsiru fari statui et mittirili in lu **comiciu**, in li rostri, in la curti...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 262.25: Vollerli porre le sue statue nel luogo detto **Comizio**, dove si faceano le elezioni de li officiali...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 15, vol. 2, pag. 105.14: Egli si fece portare una sedia nel **Comizio**, e accompagnato da tutto il senato, mandò un sergente a M. Manlio.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 22.11: E nel **comizio** menati, e approvando il popolo, furono colle verghe battuti, e poi giù del sasso gittati.

1.3 Locuz. nom. *Comizi centurii*: assemblea del popolo suddiviso nelle 193 classi, originariamente composte da cento uomini, istituite da Servio Tullio in base al censo.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 242.12: che li Padri prestassero la loro autoritade alle leggi che si fanno ne' **Comizii** centurii, innanzi che fosse dato il suffragio...

1.4 Locuz. nom. *Comizi dei tribi*: assemblea del popolo suddiviso in 35 tribù.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 56, vol. 1, pag. 211.1: egli richiese il popolo in pieno concilio, che i [**Comizii** de' tribi] avessero a fare le elezioni de' magistrati e degli ufficiali del popolo minuto.

[u.r. 08.06.2009]

COMMA s.f.

0.1 *coma*, *comme*.
0.2 DELI 2 s.v. *comma* (lat. *comma*).
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).
0.5 Locuz. e fras. *per punti e per comme* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Ret.] Parte del periodo compresa fra due pause; inciso. **1.1** [Gramm.] Elemento della scansione del periodo, separata da una pausa poco rilevata. Fras. *Per punti e per comme*: con periodare breve, conciso (proprio dello stile sentenzioso).
0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 [Ret.] Parte del periodo compresa fra due pause; inciso. || Nella retorica classica si differenzia dal membro o *colon* in quanto priva di compiutezza semantica.

[1] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-

ven.), cap. 9, pag. 204.36: Or D. uxa qui una figura, overo color retorico chiamato «**coma**» *sive* «transgressio», inducendo V. a contarli como esso discese al primo circulo de l'inferno.

[2] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 10, pag. 216.3: In questa parte D. fa una figura chiamata «**coma**», la qual è tanto a dir quanto 'disgressione', però che non ha finito el parlar cum dicto Farinata e supervenili quest'altra ombra, la qual era lo dicto miser Cavalcante.

1.1 [Gramm.] Elemento della scansione del periodo, separata da una pausa poco rilevata. Fras. *Per punti e per comme*: con periodare breve, conciso (proprio dello stile sentenzioso).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Prol. Is*, vol. 6, pag. 379.11: Ma [[i profeti]] hanno usato di fare quello che s'usa di fare nelli detti di Demostene e di Tullio, che per punti si scrivano e per **comme**; li quali scrissero per prosa, e non con versi.

[u.r. 29.10.2010]

COMMACULARE v.

0.1 *commaculano*, *commaculata*, *commaculato*.
0.2 DEI s.v. *commacolare* (lat. *commaculare*).
0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Macchiare, offuscare. Fig. Disonorare.
0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Macchiare, offuscare. Fig. Disonorare.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 489.2: Iddio, fanne vendetta di coloro che **commaculano** li spirituali reggimenti in terra...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 10, pag. 183.15: La tua fama è intera, né da alcuna cosa da te stata fatta è nelle menti delle genti **commaculata**...

[u.r. 18.03.2009]

COMMACULATO agg.

0.1 *commaculato*.
0.2 V. *commaculare*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In stato di impurità rituale.
0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 In stato di impurità rituale.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 19, vol. 2, pag. 106.2: E allora venga, colle veste lavate e lo corpo suo, nelle abitazioni; e istarà **commaculato** insino al vespro. || Cfr. *Nm*, 19.8: «et immundus erit usque ad vesperum».

[u.r. 18.03.2009]

COMMADRE s.f. > COMARE (1) s.f.

COMMAGINAZIONE s.f.

0.1 f: *commaginazione*.
0.2 Da *immaginazione*. || Cfr. **0.5**.
0.3 F *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 La forma, presente in alcuni mss. del volgarizzamento, sarebbe secondo Castellani, *Albertano da Brescia* una parola-fantasma dovuta all'interpretazione errata della lettera iniziale di *ymaginatione* come il segno abbreviativo *9* 'con' (cfr. Albertano, *De amore*, II, 2: «Verus amans assidua sine intermissione coamantis ymaginatione detinetur»).
0.7 1 Fertile e fervida immaginazione.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Fertile e fervida immaginazione.

[1] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.), *De amore*, cap. 10: lo verace amatore è distenuto di continua **commaginazione** della cosa ch'ama. || *Albertano* (Giunti 1610), p. 27.

[u.r. 08.06.2010]

COMMASTICARE v.

0.1 *commasticando*.
0.2 DEI s.v. *commasticare* (lat. *commasticare*).
0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ripercorrere mentalmente, rimuginare (fig.).
0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Ripercorrere mentalmente, rimuginare (fig.).

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 411.7: *Ed io gustava ec.*, cioè venìa **commasticando** e diducendo per la mente il mio verbo, cioè il sermone ch'era toccato a me, in mia parte...

[u.r. 18.03.2009]

COMMEATO s.m.

0.1 *commeati*.
0.2 DEI s.v. *commeato* (lat. *commeatus*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Convoglio (di viveri); approvvigionamento.
0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Convoglio (di viveri); approvvigionamento.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 4, pag. 291.16: quindi cacciate di tutto il mare le navi de' Cartaginesi, grandi **commeati** di grano a Roma furono portati.

[u.r. 18.03.2009]

COMMEDIA s.f.

0.1 *chomedia*, *comedia*, *comedìa*, *comedie*, *comedìe*, *commedia*, *commedía*, *commedìa*, *commedie*.
0.2 DELI 2 s.v. *commedia* (lat. *comoediam*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28

(bologn.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Accento: *commedìa* (sicuro nei testi in versi).

0.7 1 Componimento e genere letterario di origine classica destinato alla rappresentazione scenica, il cui intreccio presenta un susseguirsi di casi movimentati e imprevisti e ha scioglimento lieto. **2** Componimento e genere letterario in versi in volgare, definito in base ai canoni della teoria stilistica classica (materia non aulica, personaggi di condizione per lo più bassa, esito lieto a partire da casi intricati o dolorosi, stile mezzano o umile). **2.1** [Titolo del poema dantesco]. **2.2** Componimento poetico 'mediocre' per materia e stile. **2.3** Fig. [Detto di persona:] chi possiede qualità molteplici e straordinarie?

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 Componimento e genere letterario di origine classica destinato alla rappresentazione scenica, il cui intreccio presenta un susseguirsi di casi movimentati e imprevisti e ha scioglimento lieto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 21.13: Per nobilità, perché lo latino è perpetuo e non corruttibile, e lo volgare è non stabile e corruttibile. Onde vedemo nelle scritture antiche delle **comedie** e tragedie latine, che non si possono transmutare, quello medesimo che oggi avemo; che non aviene del volgare, lo quale a piacimento artificiato si transmuta.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 18, pag. 162.5: Ancora per simigliante della presente qualità, secondo che per Terenzo in alcuna sua **comedia** si tratta, d'una femmina nominata Taide cosí si ragiona...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, gl. a, pag. 26.32: Tre sono li modi del poetare, cioè tragedia comincia altamente e finisce vilmente, come fece Lucano; **comedia** fa il contrario, come fece Plauto...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 106-114, pag. 506, col. 1.6: la **comedia** tratta novelle de quilli che nel principio sono stati pizoli, fieveli e de pizolla fortuna, e in le fine grandi, forti e graziusi...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 171.4: Et ià sia zò que alcuna fiata issu parlassi contra la vuluntati di lu populu, la parola sua nienti menu era alegra et popularisca. Adonca la maldicenti lingua di la vecha **comedia**, ià sia zò que issa disyava di abatiri la virtuti di Pericles, non pertantu issu confessava que in li soy labri hintava unu dulzuri di parlari qui era plù dulci ca meli...

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 286.8: molti di loro studiano le **commedie** di Terrenzio e di Giovanale e d'Ovidio, e ramanzi e sonetti d'amore; che è al tutto illecito.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 25, pag. 6.20: Il tutto della **comedìa** è, per quello che per Plauto e per Terrenzio, che furono poeti comici, si può comprendere, che la comedìa abbia turbulento principio e pieno di romori e di discordie e poi l'ultima parte di quella finisca in pace e in tranquillità.

2 Componimento e genere letterario in versi in volgare, definito in base ai canoni della teoria stilistica classica (materia non aulica, personaggi di condizione per lo più bassa, esito lieto a partire da casi intricati o dolorosi, stile mezzano o umile). || Ma già in Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), cit,. in **2** [2] prevale il signif. di 'genere comprensivo di tutti gli stili, atto a rappresentare l'intera gamma dei sentimenti e delle situazioni umane'. Sul signif. di *Commedia* come titolo del poema cfr. ora Tavoni, *Titolo Commedia*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.128, vol. 1, pag. 275: e per le note / di questa **comedìa**, lettor, ti giuro, / s'elle non sien di lunga grazia vòte, / ch'i'vidi per quell'aere grosso e scuro / venir notando una figura in suso...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), *Proemio*, pag. 86.7: in quattro stili ogni autentico parlare si conchiude: de' quali il primo 'tragidia' è chiamato, sotto 'l quale particularmente d'architettoniche magnificenze si tratta, sí come Lucano, e Vergilio nell'*Eneidos*; il secondo '**commedia**', sotto il quale generalmente e universalmente si tratta de tutte le cose, e quindi il titol del presente volume procede...

[3] **Gl** *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 144.15: '**Comedia**' è uno stile quando il poeta scrive cose di private e basse persone con stile et mecçano, et alcuna volta tratta ystoria e di persone auctorevoli; et è così chiamata da 'comos', che è la villa, et 'odos' che viene a dire 'canto'...

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 99.28: L'andar quieto significa l'umiltà dello stilo, il quale nelle comedie di necessità si richiede, come color sanno che intendono che vuole dire «**comedia**».

[5] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), *Prologo*, pag. 79.8: Ed è a dire «**comedia**» 'canto villano', el quale se comenza da cosse vile, basse e dolorose e finisse in cosse onorate, digne e gratiose; e càntasse ne li lochi ove se congregano li vilani le feste. E però non senza cagione Dante intitola questa soa opera *Comedia* e per versi lirici, li quali se solean cantare ne la [piazza] da' poeti. E così scripse Plauto poeta comico, Ennio, e Nievio e Romolo, cioè Isopo.

[6] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 18, pag. 4.27: «**comedìa**» vuole tanto dire quanto «canto di villa», composto da *«comos»*, che in latino viene a dire «villa», e «*odòs*», che viene a dire «canto»: e i canti villeschi, come noi sappiamo, sono di basse materie...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 7.9: Ecco che nella prima cantica in due luoghi chiama la sua opera **comedia**. E la cagione che il mosse credo che fosse questa, che la comedia à torbido principio e lieto fine, e così à questo poema, che prima tratta dell'inferno e de' vizi, che sono cosa turbulenta e all'ultimo tratta delle virtù e della felicità de' beati che è cosa lieta.

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 543.32: Sarebbe dubbio, se questo poema dell'autore si dee chiamare comedia o no; ma poi che li piacque chiamarla **comedia** debbalisi concedere.

2.1 [Titolo del poema dantesco].

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), Titolo, pag. 85.3: Chiose d'Iacopo figliuolo di Dante Allighier sopra alla «**Commedia**»...

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.13, pag. 35: I'chiamo spina l'alta ***Comedìa*** / ch'è fabricata dal grande doctore / per cu' vive la morta poesia.

[3] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 3, pag. 376: Però che sia piú fructo et piú dilecto / a quei che ssi dilectan di savere / de l'alta **comedìa** vero 'ntelletto, / intendo in questi versi profferere...

[4] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td.

(fior.), ch. 49, pag. 824.6: Questa oppinione delli uccisi tocca Dante quivi nella sua ***Comedia***, parte prima...

[5] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), *Proemio*, pag. 3.12: e così poeticamente compie suo trattato, e chiude la sua **Commedia**, toccando nel suo processo la gloria e ricchezze date da Dio per la sua justità a l'anime beate...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 31.4: Mostrasi che Gianciotto era in vita quando Dante compose questa sua **Commedia**.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 97, vol. 3, pag. 509.28: E nota che bene disse il nostro poeta Dante il propio nella sua **Commedia**, ove scramando contro a' Fiorentini disse cominciando: «Godi Firenze etc.»...

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 115, pag. 232.29: Dante eziandio nel XIII canto della seconda cantica della sua **commedia**, ove parla contro la invidia, induce tre amori...

[9] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 3.1: Incomincia la **Comedia** di Dante Alleghieri di Fiorenza, ne la quale tratta de le pene e punimenti de' vizi e de' meriti e premi de le virtù.

– *Divina Commedia*.

[10] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 83.14: a Iacopo, il quale in ciò era molto più che l'altro fervente, apparve una mirabile visione, la quale non solamente dalla stolta presunzione il tolse, ma gli mostrò dove fossero li tredici canti, li quali alla divina ***Comedia*** mancavano, e da loro non saputi trovare.

2.1.1 [Specif.:] una delle tre cantiche del poema dantesco.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 13-24, pag. 330, col. 1.7: E questo s'acorda con quel ch'è detto in lo IIIJ Capitolo de questa seconda **Comedia**...

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 20, *proemio*, pag. 357.14: Del primo modo non hae a trattare la presente **Commedia**, però che l'Autore intende solo a trattare di quelli che sono dannati, e nello Inferno puniti; e però del IJ, e del IIJ modo paleserassi, secondo le distinzioni che d'essa appartengono.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 465.4: E de tute quante queste tracta in questo capitulo e ne li altri che sequeno infin a la fine de questa prima **comedia** chiamata *Inferno*.

2.1.2 [Titolo di opera letteraria postdantesca].

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, *Incipit*, pag. 679.1: Qui comincia la **Comedia** delle ninfe fiorentine.

2.2 Componimento poetico 'mediocre' per materia e stile.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 368.4, pag. 227: S'eo voyo dir d'Amor per trayedìa, / el èe cortese, nobelle e çentile; / e fuçe la cosa rusticha e vile, / e questo per modo di **comedìa**; / poy reprende caschuna vilania / per satyra cum aprobato stile...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 2, vol. 1, pag. 105.20: Della quale Opera nostro mezzano intelletto oltramodo invaghito, pensò di ridurre in volgare **Commedia**, versificando la prosa della detta Cronica sobriamente composta...

2.3 Fig. [Detto di persona:] chi possiede qualità molteplici e straordinarie ?

[1] **x** *Poes. an. tosc*., a. 1374 (3), 3: O del settimo ciel fermo vivagno, / Colonna e spera del cerchio vulcano: / O lustro, o **comedia** di quel buon Giano, / Che di Tarpea fusti fermo alemagno...

[u.r. 24.03.2015]

COMMÈDICO agg.

0.1 *comediche*.
0.2 Da *commedia*.
0.3 Dom. da Monticchiello, *Lett*., a. 1367 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Relativo all'arte della commedia.
0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Relativo all'arte della commedia.

[1] Dom. da Monticchiello, *Lett*., a. 1367 (sen.), 13, pag. 52.13: ben conosco palesemente che tutte le scenze naturali, etiche, politiche, metafisiche, economiche, **comediche**, tragiede, [[...]] e' sono una nube tenebrosa dell'anima...

COMMEDITAZIONE s.f.

0.1 f: *commeditazione*.
0.2 Da *meditazione*.
0.3 f *Epist. ai frati del Monte di Dio* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Meditazione comune.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 [Relig.] Meditazione comune.

[1] **f** *Epist. ai frati del Monte di Dio* volg., XIV: Nel tempo dell'orazione, e della spirituale **commeditazione** fanno pensare, e brogliare nella memoria molti nocevoli, e disutili pensieri. || Crusca (2) s.v. *brogliare*. Fanfani, *Monte di Dio*, p. 117 legge «meditatione».

COMMEMORAMENTO s.m.

0.1 *commemoramento*.
0.2 Lat. *commemoramentum*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'atto di riportare alla memoria qsa; ripasso mentale.
0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 L'atto di riportare alla memoria qsa; ripasso mentale.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 9: Dice Tulio: p(er) grasia d'operare la memoria quello cotidianame(n)te dirò, odrò (et) [farò], farò **co(m)memorame(n)to** al vespro.

COMMEMORARE v.

0.1 *comemora*, *comemorati*, *commemora*, *commemoràle*, *commemorando*, *commèmorano*, *commemoranti*, *commemorare*, *commemorarono*, *commemorarsi*, *commemorassero*, *commemorata*, *commemorate*, *commemorato*, *commemorava*, *commemori*, *commemorò*, *commomorare*.
0.2 DELI 2 s.v. *commemorare* (lat. *commemorare*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 Ricordare pubblicamente, menzionare (con intento elogiativo o celebrativo). **1.1** [Relig.] Segnalare alla venerazione dei fedeli. **1.2** Pron. Presentarsi (rievocando avvenimenti che possano conferire prestigio o merito a chi parla). **2** Richiamare alla memoria, all'attenzione; considerare nella memoria (anche pron.).
0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Ricordare pubblicamente, menzionare (con intento elogiativo o celebrativo).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 14, pag. 351.5: e nobilitade intra li beni sia **commemorata** -.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, *proemio*, pag. 239.22: sgridando contra i Romagniuoli, **commemora** li valenti uomini del poco passato tempo di quella provincia.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 554.20: Perchè cesso io di **commemorare** le forze de la industria? Per il cui allegro spirito li soldi della cavalleria si fortificano, la gloria della corte s' *accende*, con fidato petto tutti li studii ricevuti si nutriscono...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 9, pag. 302.5: Li consoli il dì seguente nella concione **commemorarono**, quanto forte e fedele opera stata fosse quella massimamente de' due legati, la quale usata avieno.

1.1 [Relig.] Segnalare alla venerazione dei fedeli.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 203.5: Et nel catalogo deli sancti lo dicto Costantino da li Greci è **commemorato** et de ipso fanno la festa con grande sollempnitate alli dì XII del mese de maio.

1.2 Pron. Presentarsi (rievocando avvenimenti che possano conferire prestigio o merito a chi parla).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 230.15: Nè lascia costui [[*scil.* Folco]] da **commemorarsi** quindi per cotale titolo, però che i Marsiliesi aveano giusta ragione di difendere loro libertade...

2 Richiamare alla memoria, all'attenzione; considerare nella memoria (anche pron.).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 124.18: «A Plato largamente consento, perciò che queste cose già la seconda volta mi **commemori**...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 397.22: Dice l'Autore, che nel **commemorarsi** della detta favola li nacque un altro pensiero assai ragionevole, e di quello traeva sua sentenzia, come appare nel testo...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 43, pag. 364.23: **Commemorò** in quanto pericolo io doveva entrare, se in Africa trapassassi...

[u.r. 18.03.2009]

COMMEMORATIVO agg.

0.1 f: *commemorative*.
0.2 Da *commemorare*.
0.3 f *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV m.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che ha lo scopo di celebrare il ricordo (di una persona o un avvenimento).
0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Che ha lo scopo di celebrare il ricordo (di una persona o un avvenimento).

[1] **f** *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV m.: Facciamo feste **commemorative** dell'ammirabile Incarnazione del Figliuolo di Dio nel virginale ventre di Maria. || Crusca (4) s.v. *commemorativo*.

[u.r. 13.03.2009]

COMMEMORAZIONE s.f.

0.1 *chomemoraçione*, *comemoracion*, *comemoratione*, *comemorationi*, *commemoraciuni*, *commemorassion*, *commemoratione*, *commemorationi*, *commemorazione*, *conmemoratione*.
0.2 DELI 2 s.v. *commemorare* (lat. *commemorationem*).
0.3 *Stat. fior.*, 1294: **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1294; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, c. 1331; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, *Aggiunte* 1345-70.

In testi mediani e merid.: *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a commemorazione di* **1.2**; *in commemorazione di* **1.2**.
0.7 1 Cerimonia pubblica e solenne con cui si onora la memoria di una persona o di un avvenimento. [Relig.] Celebrazione liturgica di una ricorrenza o una festa. **1.1** Ricordo, menzione. **1.2** Locuz. prep. *A, in commemorazione di*: in ricordo, in onore di. **2** Promemoria, appunto.
0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Cerimonia pubblica e solenne con cui si onora la memoria di una persona o di un avvenimento. [Relig.] Celebrazione liturgica di una ricorrenza o una festa.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 2, pag. 180.10: E a fare questo sì siamo noi chiamati oggi tutti quanti, ad avere compassione a Cristo delle pene, le quali elli sostenne oggi e le quali per **commemorazione** rappresentiamo oggi.

[2] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 55, pag. 54.8: E 'l Cappellano predetto ne la detta messa debba fare **commemorazione** e raccomandazione de' vivi e de' morti a coloro che seranno presenti a la detta messa...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 188.31: Rasunivilimenti a la **commemoraciuni** di li masculi se nci aiungi Sulpicia, filya di Serviu Patriculu et mulyeri di Quintu Fulviu Flaccu.

[4] *Stat. volt.*, 1348, cap. 37, pag. 54.10: ciascheduno de' frategli de la compagnia sia tenuto e debba [[...]] fare **commemoratione** de la passione del nostro Signore Jesu Cristo come usato è...

[5] *Off. Flagell. S. G. di Pom.*, c. 1348 (tosc.occ.), pag. 225.26: **Conmemoratione** di sancto Sebastiano

martire.

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.9: allora si faccia **commemoratione** per lo frate defuncto.

[7] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 69.30: In quello dì è buono a fare noçe e **chomemoraçione**.

[8] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 17, pag. 646.22: E a' frati si dia quello che in questa **commemorazione** è usança di dare loro.

1.1 Ricordo, menzione.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 115.7: «Vorrei, risposi, che questo con **commemorazione** di quelle cose facessi palese».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 21, pag. 231.34: Questa orazione del tribuno sì reprimette Marcello con la **commemorazione** delle cose da lui adoperate...

1.2 Locuz. prep. *A, in commemorazione di*: in ricordo, in onore di.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 654.22: in quella [[festa]] d'O(n)gne Sancti due vigilie, l'una per tutti li santi, e l'altra in **comemoratione** de' morti de la conpa(m)gnia.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 85-111, pag. 632, col. 1.13: Quella abitazione ove stava Circe era pure un borgo: mo avenne che lí murrí una bellissima donna e amiga de Eneas, per la quale a **commemorazione** de lei el glie fe' pore una cità, e apellarnola lo nome della dicta donna...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 21, pag. 435.24: questa chiesa feciono a **commemorazione** dell'anime d'Olinborgo e di Simonetto loro compagni...

[4] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 123, pag. 572.30: Le donne Sabinese rapite per li Romani si misen tra li lor padri e li Romani e pacificolli insieme; in **commemorassion** de la qual concordia, li Romani faceano grande feste...

[5] *Stat. venez., Aggiunte* 1345-70, cap. 58, pag. 380.2: se debia fare celebrar una messa mortor solenne, cun çago el soççago, in la glesia de Senta Sofia, in **comemoracion** dele aneme di frari e seror de questa scuola che passadi de questa vita.

1.2.1 [Per trad. della formula evangelica]. || Cfr. *Lc* 22.19 e *1 Cor* 11.24.

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 157, pag. 335.14: Fate questo in **commemorazione** di me.

[2] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 337.2: Comunicolli del suo corpo e sangue prezioso, non sdegnando comunicare il suo traditore, amaestrandoli che questo dovessono fare in sua **commemorazione**...

[3] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 162.23: Questo è el sangue mio che p(er) voi e p(er) molti altri sirà essparto sulo legnio dela croce. Bevetelo en mia **comemoratione**!».

2 Promemoria, appunto.

[1] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 80.22: rimase ad avere in tutto x flor. e lib. iiij. Questa **comemoratione** abbiamo posta alla tertia carta più oltre perché non ci à più spatio da scrivere.

[u.r. 18.03.2009]

COMMENDA s.f.

0.1 *commenda*, *commende*.
0.2 Da *commendare 2*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Locuz. e fras. *avere in commenda* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Affidamento in concessione di proprietà fondiarie, immobili o beni con i relativi diritti e privilegi . [Specif.] Beneficio ecclesiastico. **1.1** Fras. *Avere in commenda*: godere dell'usufrutto di un bene e delle rendite da esso prodotte.
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Affidamento in concessione di proprietà fondiarie, immobili o beni con i relativi diritti e privilegi . [Specif.] Beneficio ecclesiastico.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 21, vol. 6, pag. 59.20: E come fu eletto, levò le **commende** a tutti i prelati, salvo a' cardinali...

1.1 Fras. *Avere in commenda*: godere dell'usufrutto di un bene e delle rendite da esso prodotte.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 894, pag. 389.29: il quale patriarcato avea in **commenda** e non libero.

[u.r. 18.03.2009]

COMMENDÀBILE agg.

0.1 *commendabile*, *commendabili*.
0.2 Da *commendare 1*.
0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Degno di consenso e ammirazione; raccomandabile, lodevole.
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Degno di consenso e ammirazione; raccomandabile, lodevole.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, proemio, pag. 560.10: E appare, caritade essere **commendabile** per agguaglianza delle altre virtudi...

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 59.5: parmi utile, e necessario di distinguere le diverse spezie del timore, sicchè si veggia chiaramente qual è lo rio e riprensibile, e quale il buono, e **commendabile**.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17 rubr., pag. 134.12: Come da molte parti, e per molte cagioni la virtù è **commendabile**.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 74.24: si conosca quale Fede è riprensibile, e qual Fede è **commendabile**.

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 32.2, pag. 77: Temperanza è una virtù sì bella, / E tanto **commendabile** e sì cara, / Che procacciar dovrie ciascun d'avella.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, *conclusione*, pag. 69.26: dico io sommamente esser piacevole e **commendabile** l'ordine dato da voi.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par.

23, pag. 692.22: cavaliere di grande animo e d'operazion **commendabili** e di gran sentimento in opera d'arme...

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 188, pag. 469.14: Non dico però, che in ogni cosa la via del mezzo è quella che è più **commendabile**.

[u.r. 18.03.2009]

COMMENDAMENTO s.m.

0.1 *commendamento*.
0.2 Da *commendare 1*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Manifestazione di assenso ed elogio.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Manifestazione di assenso ed elogio.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 15, 34-45, pag. 352.6: *Godi tu che vinci*; similmente finge che fusse cantato di rieto a loro, similmente per confortamento e **commendamento**...

COMMENDANZA s.f.

0.1 f: *comendanza*.
0.2 Da *commendare 1*.
0.3 f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Manifestazione di assenso ed elogio.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Manifestazione di assenso ed elogio.

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 8.155, pag. 106: E racontar te saparebbe molte / ben degne de sua loda e **comendanza**, / ai quali è stata pegior ch'ale stolte. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

COMMENDARE (1) v.

0.1 *chomendati*, *chommendando*, *chommendandogli*, *comenda*, *comendaivi*, *comendando*, *comendandola*, *comendandolo*, *comendandovene*, *comendandovi*, *comendante*, *comendar*, *comendare*, *comendarle*, *comendarlo*, *comendarollo*, *comendaron*, *comendata*, *comendate*, *comendati*, *comendato*, *comendava*, *comenderanno*, *comenderia*, *comendi*, *comendo*, *comendò*, *comendoe*, *commenda*, *commendadha*, *commendali*, *commendalo*, *commendammo*, *commendan*, *commendando*, *commendandola*, *commendandoli*, *commendandolo*, *commendandoti*, *commendanle*, *commendano*, *commendante*, *commendar*, *commendare*, *commendarla*, *commendarlo*, *commendarmi*, *commendaro*, *commendaron*, *commendarono*, *commendarsi*, *commendarti*, *commendarvi*, *commendasi*, *commendasse*, *commendassono*, *commendata*, *commendatala*, *commendate*, *commendati*, *commendato*, *commendatol*, *commendatola*, *commendatolo*, *commendau*, *commendava*, *commendavano*, *commendavasi*, *commendavi*, *commenderà*, *commenderò*, *commendi*, *commendiamo*, *commendiano*, *commendianti*, *commendiate*, *commendino*, *commendisi*, *commendo*, *commendò*, *commendolla*, *commendòllo*, *commendorono*, *conmenda*, *conmendan*, *conmendando*, *conmendandola*, *conmendare*, *conmendasse*, *cumendari*, *cummendau*.
0.2 DELI 2 s.v. *commendare* (lat. *commendare*).
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Sentire o manifestare apprezzamento, stima, ammirazione per qno; valutare positivamente, approvare, lodare qsa. **1.1** Tributare omaggio, rendere onore a qno; glorificare (Dio). **1.2** Nobilitare, fare onore; rendere opportuno o encomiabile. **1.3** Consigliare qsa come raccomandabile. **1.4** Valutare, apprezzare. **1.5** [Con connotazione neg.:] lusingare, blandire. **1.6** Vantare. **2** Pron. Felicitarsi, compiacersi. **2.1** Pron. Gloriarsi; mostrarsi sotto la luce più favorevole. **3** Sost.
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Sentire o manifestare apprezzamento, stima, ammirazione per qno; valutare positivamente, approvare, lodare qsa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), V*ulgare de elymosinis*, 310, pag. 248: Anchora la lemosina ke iustament fi dadha / In la scrigiura sancta sí fi molt **commendadha**...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: Et Senaca disse: non è pió stolta cosa che accatare fama di tristitia (et) **co(m)me(n)dare** lacrime.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 70.4: spezialemente la fede nostra n'ee da **commendare**, che lo imperiato non si disfece.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 35, pag. 103.19: vostra opera serà **commendata** in della fine...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.69, pag. 188: La Scrittura en molte parte lo tacere ha **commendato**...

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 46, pag. 285.16: è piaçuto a lue **comendare** mie più ch'eo no som degno...

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.19: E di loro molto parlò Ovidio, [che] della loro origine fabulando **commendò** molto dicendo che questi Mirindoni erano formiche...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 670.4: volle Iddio comandare e **commendare** l'ubbidienzia...

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 88, pag. 475.26: Filocolo solamente si diede a pensare sopra l'udite cose, e prima fra sé le **commenda** e disidera...

[10] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 511.15: l'una e l'altra fia loldada per versi; o lettor, **commendali** li viersi de dolçe son, como elli se sia fatti.

[11] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 177.26: messer lo vescovo gli rispuose **commendando** noi dela nostra motiva...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 144, pag. 29: Chi bene à facto all'Aquila lo vollio **commendare**...

1.1 Tributare omaggio, rendere onore a qno; glorificare (Dio).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz.tta 3.25, pag. 266: li auselli / chiaman sua signoria / tra lor divisamente, / tanto pietosamente / che l'amorosa via / **commenda[n]** tuttavia...

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 537.4: «Noi vedemo appo il fiume Giordano essere **commendato** il nostro Signore in Trinitade...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 91.5, pag. 324: tutti quanti / generalmente inverso lui andaro / con allegrezza, e con solenni canti / di vittoria doppia il **commendaro...**

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 31, pag. 455.1: Qui parla D. **comendando** Dio...

1.2 Nobilitare, fare onore; rendere opportuno o encomiabile.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 20.10: Quella cosa che più adorna e **commenda** l'umana operazione...

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 14, par. 6, pag. 145.23: Alla allegrezza che mostrate ed alla lode che fate del ben comune del detto nostro Singniore e di lei e del Rengnio, **comenda** la vostra ordinata loquea...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 31.20: la stimazione de' plusori, non i meriti delle cose, ma la fine di fortuna ragguarda, e quelle cose solamente essere giudica provedute, le quali la felicità **commenda**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 162.13: Per la quali cosa non la arti di li juculari commendau Rossiu, ma Rossiu **cummendau** la arti di li juculari.

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 410.2: Se in alcuna cosa dubiti, e vuoi imprendere dalle Scritture, abbine consiglio con colui, il quale la vita **commenda**, l'età scusa, e la fama non riprova...

1.3 Consigliare qsa come raccomandabile.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 80.5, pag. 104: Ercole forte in questo mi difenda, / che da Amore non poté schermirsi, / avvegna ch'ogni savio il ne **commenda**.

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 36.13: non seppero dire la cagione, insina tanto che Socrate no gli **comendoe** ched e' facesse fare uno dificio alto con parata; et fue facta.

1.3.1 Prescrivere, segnalare per l'efficacia (un rimedio, un medicinale, una terapia).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 233, vol. 2, pag. 103.7: Anco, conciò sia cosa che l'uso de le stufe, intra li altri remedii medicinali, molto da li buoni medici si **commendi**, et molto per esse la sanità si conservi...

1.4 Valutare, apprezzare.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 85.11: quello che tu di' non si può dirittamente dimostrare per esempli proposti, con ciò sia cosa che nelle cose per te dette artificio umano si possa **comendare**, siccome cosa accidentale...

1.5 [Con connotazione neg.:] lusingare, blandire.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 174.33: Ma guardese ciascuno, en onne electione, de no enducere l'altro [[...]] promectendo, menacciando, **commendando**, overo con mençugne detrahendo.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 546.7: t'ingegni col **commendarmi** la mia benivolenzia acquistare e chiamimi gentile uomo e valente...

1.6 Vantare.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 2, pag. 27, col. 22.27: Ancora dico che e sacramenti e quali si **commendano** d'esser stati più volte frequentati, come la penitentia e la comunione, frequentargli indevotamente è vituperabile...

2 Pron. Felicitarsi, compiacersi.

[1] Ugo Panziera, *Epist*., 1312 (tosc.occ.), pag. 70, col. 18.14: ciascuno sia licito come l'apostolo sé **comenda** commendare...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 5.14: Molto **commenda** qui sè che ha passato tale selva, ed è vivo.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 316.2: la virtù delli quali [Martiri] ci si pone per esempio, e ci si **commenda** in ciò, che patirono martirio di molti modi, e costantemente.

2.1 Pron. Gloriarsi; mostrarsi sotto la luce più favorevole.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 22.30: Il fariseo entra nella chiesa [[...]] e quasi vuol dire, signore tu sa' che io faccio assai bene per lo tuo amore, e **commendavasi** molto...

[2] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 12.7, pag. 93: Chi si **commenda** istesso, in ço si taglia...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 5, pag. 44.4: Non chi se medesimo **commenda** è provato, ma quelli che è commendato da Dio.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 34, pag. 642.27: confessando le lor medesime colpe, estimano di **commendarsi** maravigliosamente.

3 Sost.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 12.8, pag. 93: buono è 'l **comendar** che Cristo face.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 144, pag. 206.27: dicendo ad alcuno non star bene né esser dicevole il **commendar** se medesimo...

[u.r. 18.03.2009]

COMMENDARE (2) v.

0.1 *comenda*, *comendare*, *comendato*, *comendo*, *commenda*, *commendai*, *commendalle*, *commendando*, *commendànte*, *commendare*, *commendata*, *commendato*, *commendava*, *commendi*, *commendo*, *commendrai*.
0.2 DELI 2 s.v. *commendare* (lat. *commendare*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.5 Locuz. e fras. *commendare alla memoria* **2.1**; *commendare a memoria* **2.1**.
0.7 1 Affidare qno o qsa alla custodia o tutela o signoria di qno altro. **1.1** [Relig.] Rimettere, raccomandare qno o qsa (a Dio o ad un protettore celeste). **1.2** Sollecitare l'interessamento, la protezione, la sorveglianza verso qno. **1.3** [Relig.] Ottenere la remissione, il condono (di un peccato); purgare. **2** Fissare (nella mente); ricordare. **2.1** Locuz. verb. *Commendare a, alla memoria*: affidare alla memoria per ricordare.
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Affidare qno o qsa alla custodia o tutela o signoria di qno altro.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 5, pag. 18.27: E allora sì si procaccia Governale e ssì prende cavagli ed oro e argiento e scudieri e ffa lloro giurare di tenere credenzia tutto e ccioe che ssarae loro **comendato**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 6.25, vol. 3, pag. 86: al mio Belisar **commendai** l'armi...

1.1 [Relig.] Rimettere, raccomandare qno o qsa (a Dio o ad un protettore celeste).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 2.35, vol. 1, pag. 92: **Commendànte** questa terra, / che la guardi d'ogne guerra...

1.1.1 [In formule di derivazione biblica]. || Cfr. *Ps* 31(30).6 e *Lc* 23.46.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.14, vol. 1, pag. 275: a Cristo cum verace amore / in suoi mani si volse **commendare**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 218, vol. 2, pag. 403.3: ave premio future vite in cui mano **commendo** anima et spiritum meum»....

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 99.29: «Padre meo, in le man toe mesere **comendo** lo spirito meo!»

1.2 Sollecitare l'interessamento, la protezione, la sorveglianza verso qno.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 20.13: e andò a Castorio vescovo d'Amiterno, pregandolo ch'ei lo dovesse **commendare** all'abbate Equizio e raccomandarlo aciò che lo mettesse nel monasterio suo.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 9, vol. 8, pag. 609.1: sappiate che io ho designato Antioco mio figliuolo re, il qual spesse volte correndo nelli reami superiori, io lo **commendava** a molti di voi...

1.3 [Relig.] Ottenere la remissione, il condono (di un peccato); purgare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 41.56, pag. 148: Voi siete lo mi' Deo / onde 'l baldor mi vene, / e credomi salvare / per questa deïtate, / e **commendare** ogn'altro mio pecato.

2 Fissare (nella mente); ricordare.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 69, pag. 109.7: E tu sie savio in saperli pigliare e diligentemente **commendare** e in memoria ritenere, acciò che ti sappi consigliare che via sopra i nostri fatti ti convegna tenere.

2.1 Locuz. verb. *Commendare a, alla memoria*: affidare alla memoria per ricordare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 9: se molto inparerai (et) ala memoria no(n) lo **co(m)mendrai** -neiente ti va(r)rà.

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 126.22: E conoscesi la buona dalla ria per cinque cagioni, ed ha catuna il suo nome per **commendalle** meglio a memoria.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 3, pag. 3.312: Onde l'omo prima intende, secondo iudica de quello ke intende, (et) terço se ne fa memoria, overo **com[e]nda** a la memoria.

[4] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 473.10: guata con gli occhi, e **commenda** alla memoria.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 11, par. 5, vol. 1, pag. 45.16: quisto capitolo del nostro saramento onne mese leggeremo, acioché le predicte cose podiamo melglo a memoria **comendare**.

[6] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 35.7: poi ch'avrai pensato quello che tu vorrai ragionare, e ara'lo **commendato** alla memoria, invocando il nome di Dio, comincierai soavemente e con piana vocie...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 18, pag. 98.4: e' non basti a ricevere quella [scienza] solamente l'avere inteso, ma che, a farla in noi essere scienza, sia di necessità le cose intese **commendare** alla memoria e così divenire in noi scienza...

[u.r. 18.03.2009]

COMMENDARE (3) v.

0.1 *conmendato*.
0.2 Da *emendare* con cambio di prefisso.
0.3 *Stat. pis*., a. 1327: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Sottoporre a revisione un testo giuridico per eliminarne o correggerne gli errori, o per migliorarne il dettato.
0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2009.

1 [Dir.] Sottoporre a revisione un testo giuridico per eliminarne o correggerne gli errori, o per migliorarne il dettato.

[1] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 32, pag. 50.9: poi che questo presente Breve fie corretto et **conmendato** et rectificato et confirmato per lo dicto Segnore Re...

COMMENDARÌA s.f.

0.1 *commandarie*.
0.2 Da *commendare 2*.
0.3 *Doc. venez*., 1314 (5): **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. venez*., 1314 (5).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] [Nel diritto veneto:] società per la gestione di un'impresa di navigazione commerciale regolata da un contratto di commenda.
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 [Dir.] [Econ./comm.] [Nel diritto veneto:]

società per la gestione di un'impresa di navigazione commerciale regolata da un contratto di commenda.

[1] *Doc. venez.*, 1314 (5), pag. 105.29: Elo sé da saver che eo son andato asè per lo mondo et èi abuto en colegança de plusor et ài abuto **com(m)andarie** et (con)pagnie con asei et con mei fradell(i) et con oltri plusor et ài tolto dele dite colegance et co(n)pagnie et com(m)andarie desordenatamentre...

[u.r. 18.03.2009]

COMMENDATIVO agg.

0.1 *comendativa*, *commendative*.
0.2 Lat. *commendativus*.
0.3 Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 Atto a lodare, a approvare, ad assegnare valore positivo a qsa.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Atto a lodare, a approvare, ad assegnare valore positivo a qsa.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), Dubbia 1, pag. 507.21: lla dicretale di papa Nicola fu introducta sì come **comendativa** e dichiarativa della regola de' frati Minori.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 43-51, pag. 624.4: *E tornar lagrimando ai primi canti*; cioè a l'inno ditto di sopra, cioè Summae Deus clementiae ec. -, *Et al gridar*; cioè Virum non cognosco, e l'altre voce **commendative** de la continenzia e vituperabili de la lussuria, *che più lor si convene*: imperò che più si convenia loro lo gridare che 'l cantare...

COMMENDATIZIO agg.

0.1 f: *comendatizie*.
0.2 Lat. *commendaticius*.
0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Rif. ad una lettera:] che sollecita l'interessamento nei confronti di qno; di raccomandazione.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.09.2016.

1 [Rif. ad una lettera:] che sollecita l'interessamento nei confronti di qno; di raccomandazione.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.), pag. 823.31: Ma guardisi l'Abate, nè, alcuna volta, d'alcun vicino monesterio riceva monaco ad abitare, sanza 'l comandamento dell'Abate suo, overo di lettere **comendatizie**... || Lisi, *Regola* p. 77.

COMMENDATO agg.

0.1 f: *commendatissime*.
0.2 V. *commendare 1*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Approvato, lodato.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Approvato, lodato.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Con opere da tutto 'l popolo **commendatissime**. || Crusca (4) s.v. *commendatissimo*.

COMMENDATORE s.m.

0.1 *commendatori*.
0.2 Da *commendare 1*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi ammira e loda qsa; estimatore.
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Chi ammira e loda qsa; estimatore.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 79, pag. 36.33: furono grandissimi **commendatori** delle virtù e vituperatori de' vizi...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 85, pag. 579.8: E intra gli altri suoi **commendatori** e aprovatori di ciò che diceva uno nominato Damocle...

[u.r. 18.03.2009]

COMMENDATRICE s.f.

0.1 f: *commendatrice*.
0.2 Da *commendare 1*.
0.3 F *Tratt. di fisionomia*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colei che ammira e loda; estimatrice.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Colei che ammira e loda; estimatrice.

[1] **F** *Tratt. di fisionomia*, XIV (tosc.): a' detti vizj, e costumi pugno continuamente, e sforzo, e ordino ciascun dì l'anima mia **commendatrice**, e committrice di loro. || Manuzzi, *Trattato fisionomia*, p. 3.

COMMENDAZIONE s.f.

0.1 *comendazion*, *comendazione*, *commendacione*, *commendaciuni*, *commendagione*, *commendatione*, *commendationi*, *commendazione*, *commendazioni*, *cumendaciuni*.
0.2 Da *commendare 1*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. sen.*, 1294-1375.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a commendazione di* **1.4**; *in commendazione di* **1.5**.

0.7 1 Manifestazione di assenso ed elogio; discorso o scritto che esprime ammirazione e plauso. **1.1** Glorificazione, celebrazione (di Dio). **1.2** Presentazione elogiativa, raccomandazione. **1.3** [Ret.] Parte dell'esordio in cui si blandisce l'uditorio per assicurarsene la benevolenza. **1.4** Locuz. prep. *A commendazione di* qno o qsa: per la gloria, in onore di qno o qsa. **1.5** Locuz. prep. *In commendazione di* qno o qsa: come espressione di encomio per qno o qsa. **2** Qualità o caratteristica degna di apprezzamento; ciò che rende encomiabile o venerabile qno o qsa; che suscita ammirazione.
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Manifestazione di assenso ed elogio; discorso o scritto che esprime ammirazione e plauso.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 39.12: Tulio avea lodata Rettorica et era soprastato alle sue **commendazioni** in molte maniere...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 13, pag. 233.11: E di questa filosofia, in quanto dall'umana intelligenza è participata, saranno omai le seguenti **commendazioni**, a mostrare come grande parte del suo bene all'umana natura è conceduto.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 156.27: 19. In nulla guisa fu pari di Platuni Dion quantu a **cumendaciuni** di literatura...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 9 rubr., vol. 1, pag. 336.21: **Comendazione** i· laude di messer Niccola Acciaiuoli.

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 27.7: Risponderà forse la donna: «La tua **commendazione** contiene falsità...

[6] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1357], pag. 241.33: quelli huomini sono degni d'onorevoli lodi e **commendationi** i quali con operatione s'inframettono ai belli e honorevoli acconci de la città...

1.1 Glorificazione, celebrazione (di Dio).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 46, vol. 2, pag. 85.23: in questo capitolo parliamo un poco brevemente della **commendazione** del Creatore...

1.2 Presentazione elogiativa, raccomandazione.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 241.6: uomo non conosciuto, se non per te, sanza **commendazione** di tuoi maggiori...

1.3 [Ret.] Parte dell'esordio in cui si blandisce l'uditorio per assicurarsene la benevolenza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: in primo luogo pone la salutasione, s(e)c(on)do la **co(m)me(n)dagio(n)e** di coloro a cui tu dici...

1.4 Locuz. prep. *A commendazione di* qno o qsa: per la gloria, in onore di qno o qsa.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 43-51, pag. 694, col. 1.2: Queste parole pone l'A. a **comendazion** de Cristo, qual no roppe obedienzia...

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 344.16: E a **commendazione** ⌈di⌉ fortitudine puote valere la spessa amonizione che lla Scrittura santa ne fa di lei.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 56.14: Per le predette cose già in parte si conclude quel che di sopra proponemmo a **comendazione** della Fede...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 8, vol. 1, pag. 112.1: stia a **commendazione** della nostra santa cattolica e vangelica fede...

[5] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.13: facendo in zo loro diver(e) ad essere manifesta la obs(er)vancia p(ro)messa ni li pacti (con)cordati ad laude (et) (**com)mendacione** de la data fede.

1.5 Locuz. prep. *In commendazione di* qno o qsa: come espressione di encomio per qno o qsa.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 223.17: In del terso modo s'intende questa acqua del mare quanto ad commendatione, *in munerum preconia*, in **commendatione** et lode di doni.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 10, pag. 25, col. 22.3: Ciò che della madre di Dio si dice in sua **commendatione** è nulla e meno che nulla per rispecto di dire che fu madre di Dio.

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 20, pag. 406.10: sì ffe' questo l'altore qui in **comendazione** e memoria di Fabrizio consolo di Roma.

2 Qualità o caratteristica degna di apprezzamento; ciò che rende encomiabile o venerabile qno o qsa; che suscita ammirazione.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 215.21: Beato Gregorio fue congregato et in questo si mostra la sua grande **commendatione**, ché fue pieno dei beni spirituali.

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 24, proemio, pag. 520.8: poi, dell'unitade della fede; appresso, della sua **commendazione**; ultimo, degli articoli della fede.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 190.30: di tantu fu issu di mayur **commendaciuni** et laudi...

[4] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 127.10: veggiamo prima, che cosa sia virtù, e poi diremo delle sue **commendazioni**, e condizioni...

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), Incipit, pag. 237.7: nel secondo luogo si dirà quanti sono i gradi della umiltà: nel terzo luogo dimosterremo la sua **commendazione**, colla molta utilitade...

[u.r. 18.03.2009]

COMMENDÉVOLE agg.

0.1 *commendevole*.
0.2 Da *commendare 1*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Meritevole di riconoscimento e plauso; encomiabile.
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Meritevole di riconoscimento e plauso; encomiabile.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 666.10: ma per ciò che a me va per la memoria una cosa non meno **commendevole** forse che questa, fatta da un suo avversario in una nostra giovane fiorentina, quella mi piace di raccontarvi.

COMMENDO s.m.

0.1 *comendo*.
0.2 Da *commendare 1*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-

ven.), [1384 ex.]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Elogio, apologia.
0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Elogio, apologia.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1384 ex.] 9.7: Se d'altro tempo fie che di nostrano / l'andagavese, vorei concedendo / tuo somigliar: mo' tace el suo **comendo**, / ch'a la natura ogni presente è vano...

[u.r. 18.03.2009]

COMMENSALE s.m.

0.1 *commensali*.
0.2 Da *mensa 1*.
0.3 *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Chi siede alla stessa tavola di qno altro (anche in senso fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Chi siede alla stessa tavola di qno altro (anche in senso fig.).
[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 6, pag. 79.12: di tutti gl'inimici avrà vittoria, però ch'egli è uno de' **commensali** del reame di Dio.
[2] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: I figliuoli, che sono nella podestà del padre, vel etiam emancipati ec. i quali sono **commensali** al padre. || Crusca (3) s.v. *commensale*.

COMMENSARE v.

0.1 f: *commensare*.
0.2 Da *mensa 1*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Partecipare a un banchetto.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Partecipare a un banchetto.
[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [X.13], vol. 6, pag. 468.3: E conciofossecosaché tu adirato ciò negassi, quale cosa aveva io a fare, o ad ingegnarmi di pacificarti e umiliarti sì come cercante altra cagione, perciò che una volta il veleno <che> apparecchiato avea, [XL.13.8] [o] da quello consiglio ad un altro fu da trapassare, acciò che io te con ferro uccidessi facendo sembianti di venire a **commensare** con teco? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [X.14], vol. 6, pag. 469.1: niuna altra cosa so, né riprendo se non che essi vennero a **commensare** con meco armati. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

COMMENSATORE s.m.

0.1 f: *commensatore*.
0.2 Da *commensare*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Chi partecipa a un banchetto.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Chi partecipa a un banchetto.
[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [X.14], vol. 6, pag. 469.27: Se di nascoso venimmo ad assalirti, quale ordine di consiglio fu, [XL.14.11] che soluto il convivio mio, e io **commensatore** essendomi partito, li quattro rimanessono, acciò che te addormentato assalirono? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

COMMENSAZIONE s.f.

0.1 *commensazione*.
0.2 Da *commessazione* (con influsso di *mensa*).
0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Come fattispecie del peccato capitale della gola:] ingordigia.
0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 [Come fattispecie del peccato capitale della gola:] ingordigia.
[1] **Gl** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 427.23: Due sono principalmente le spezie di questo vizio della gola: castrimagia, o vero **commensazione**, ed ebrietade.

[u.r. 18.03.2009]

COMMENSURARE v.

0.1 *commensura*, *commensurando*, *commensurar*, *commensurare*, *commensurata*, *commensuratu*.
0.2 DELI 2 s.v. *commensurare* (lat. tardo *commensurare*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Determinare la relazione proporzionale fra due entità o oggetti in base ad una scala di valori o unità di misura; fare corrispondere, calibrare (anche fig.). **1.1** Rendere misurabile (per confronto con una grandezza superiore); circoscrivere. **1.2** Fig. Paragonare.
0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 Determinare la relazione proporzionale fra due entità o oggetti in base ad una scala di valori o unità di misura; fare corrispondere, calibrare (anche fig.).
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 6.118, vol. 3, pag. 97: Ma nel **commensurar** d'i nostri gaggi / col merto è parte di nostra letizia, / perché non li vedem minor né maggi.
[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 133-141, pag. 56, col. 1.6: *Ver è*... Qui mostra che la giustizia de Deo punisce omne colpa **commensurando** la pena, e dixe: '*Per ogni tempo*'.
[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 44.20: Ora qui mostra, come la giustizia di Dio punisce ogni colpa, **commensurando** la pena ad essa.

1.1 Rendere misurabile (per confronto con una grandezza superiore); circoscrivere.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 5, vol. 1, pag. 113.18: nullu autru corpu chingi et inturniya lu primu chelu nè **commensura** lu primu chelu, altramenti lu primu chelu non siria primu chelu.

1.2 Fig. Paragonare.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8 rubr., pag. 231.3: Capitolo VIII. Nel quale madonna Fiammetta le pene sue con quelle di molte antiche donne **commensurando**, le sue maggiori che alcune altre essere dimostra...

[u.r. 09.08.2010]

COMMENSURATO agg.

0.1 *commensurata*, *commensuratu*.
0.2 V. *commensurare*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di corpo solido o sostanza:] che ha consistenza o essenza proporzionale a qsa (anche fig.).
0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 [Detto di corpo solido o sostanza:] che ha consistenza o essenza proporzionale a qsa (anche fig.).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 5, vol. 1, pag. 112.24: comu quandu l'acqua esti dintra la conca localmenti, l'acqua esti cuntinuta da la conca et **commensurata** cum la conca, ka tantu esti lu vacanti di la conca, quantu esti lu plinu di l'acqua la quali esti intra la conca.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 5, vol. 1, pag. 113.10: a kistu modu lu corpu di Cristu sì era in tavula, a kistu modu lu corpu di Cristu sì esti vivu in chelu, a kistu modu **commensuratu** non esti lu corpu di Cristu in la hostia. Ma lu corpu di Cristu esti in la hostia corporalmenti et presenti, et non vi esti localmenti, ma esti ivi corporalmenti presenti et veramenti.

COMMENSURAZIONE s.f.

0.1 *commensuratione*, *commensurazione*.
0.2 DEI s.v. *commensurare* (lat. tardo *commensuratio*).
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Valutazione proporzionale, corrispondenza, bilanciamento (della ricompensa rispetto al merito; fig.).
0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 Valutazione proporzionale, corrispondenza, bilanciamento (della ricompensa rispetto al merito; fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 112-126, pag. 150, col. 2.6: In la nostra beatitudene è tale **commensuratione** al merito che sempre glie vedemo equai...

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 173.5: Nella nostra beatitudine è tale **commensurazione** al merito, che sempre li vedemo iguali...

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 26, proemio, pag. 561.11: Il secondo ordine si attende in questo, che s'amino le cose da amare, e non si amino le cose da non amare. Il terzo ordine è circa la **commensurazione** d'amore.

[u.r. 18.03.2009]

COMMENTARE v.

0.1 *comentare*, *comentato*, *comentò*, *comentòe*, *commentando*, *commentarle*, *commentate*, *commentò*.
0.2 DELI 2 s.v. *commento* (lat. *commentari*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Spiegare e interpretare un testo con annotazioni sistematiche. **2** Esprimere un'opinione su un fatto o un'affermazione.
0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Spiegare e interpretare un testo con annotazioni sistematiche.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 40.10: Grande vuole essere la scusa, quando a così nobile convivio per le sue vivande, a così onorevole per li suoi convitati, s'appone pane di biado e non di frumento; e vuole essere evidente ragione che partire faccia l'uomo da quello che per li altri è stato servato lungamente, sì come di **comentare** con latino.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 130-144, pag. 131, col. 2.21: *Ipocras*, *Avicenna e Galieno* ... forno grandi filosofi di medicina, e compuosono molti libri; e fo dopo. *Averrois*, fue similemente in medicina, e **comentòe** tutta la filosofía naturale...

[3] **Gl** *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 67.25: Questi fu di Spagna da Morrocco, e **comentò**, cioè spuose molti libri d'Aristotile...

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 89.15: Compuose ancora uno commento in prosa in fiorentino volgare sopra tre delle sue canzoni distese, come che egli appaia lui avere avuto intendimento, quando il cominciò, di **commentarle** tutte...

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 287.17: la quale [[Scrittura]] egli, sì come appruova e tiene la santa Chiesa, meglio e più fedelmente e più veracemente traslatò, interpretò, spose e **comentò**, che niun altro dottore greco o latino.

[6] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 4, pag. 158.17: tute le opere che fece Aristotile **comentò** e dichiarò per modo che Aristotile proprio non le avria meglio exposte de lui...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 368, pag. 261.5: uomo d'eccellente ingegno, in tanto che egli **comentò** ciò che Aristotile in filosofia naturale e metafisica composto avea...

[8] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), Rubricario, pag. 14, col. 2.2: Qui inchominciano le rubriche delle Chiose di Dante **comentato** per messer Giovanni Bocchacco da Ciertaldo poeta laureato.

2 Esprimere un'opinione su un fatto o

un'affermazione.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 11, 61-66, pag. 307.32: Poi che Virgilio ebbe distinti li tre cerchi, li quali Dante avea a cercare, Dante **commentando** la sua distinzione, muove uno dubbio...

COMMENTARIO s.m.

0.1 *comentarii*, *comentarij*.
0.2 DELI 2 s.v. *commento* (lat. *commentarium*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Documento in cui il ministro del culto registra avvenimenti, atti, usi rituali della comunità cui appartiene. **2** Organica esposizione dottrinaria relativa a un testo.
0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Documento in cui il ministro del culto registra avvenimenti, atti, usi rituali della comunità cui appartiene.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 163.16: [[Pitagora]] andau in Egyptu et, acustumatu a la lictira di quilla genti, incircau li **comentarij** di li sacerdoti di li tempi passati et cannussiu li observancij di innumerabili seculi.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 2, vol. 8, pag. 554.2: Ed era anco introchiuso queste cose nelle descrizioni, e nelli **comentarii** di Neemia...

2 Organica esposizione dottrinaria relativa a un testo.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Prol. Pr*, vol. 5, pag. 599.8: Li **comentarii** in Osea, Amos, Zacaria e Malachia, i quali domandate, averia scritto, se fussi stato sano.

[u.r. 15.12.2009]

COMMENTARIOLETTO s.m.

0.1 f: *commentarioletti*.
0.2 Da *commentariolo*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Breve scritto che contiene annotazioni esplicative su un testo (con connotazione espressiva).
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Breve scritto che contiene annotazioni esplicative su un testo (con connotazione espressiva).

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Nè appresso di noi è copia di loro esemplari, eccetto che il libro de' tuoi Soliloqui, e certi **commentarioletti** ne' Salmi. || TB s.v. *commentarioletto*.

COMMENTARIOLO s.m.

0.1 *comentariolo*.
0.2 Da *commentario*.
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Breve scritto che contiene annotazioni esplicative su un testo.
0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Breve scritto che contiene annotazioni esplicative su un testo.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Prol. Ec*, vol. 6, pag. 5.9: leggendo lo Ecclesiaste a santa Blesilla, acciò che io la provocassi al dispregio di questo secolo, e dimostrassi che tutto quello che è in questo mondo fosse per nulla, [fui] pregato da lei che in modo di **comentariolo** io le dechiarassi tutte le cose oscure di questo libro...

[u.r. 21.09.2010]

COMMENTATORE s.m.

0.1 *comentador*, *comentatore*, *comentatori*, *comentaturi*, *commentatore*.
0.2 DELI 2 s.v. *commento* (lat. tardo *commentatorem*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi espone e interpreta con annotazioni sistematiche il contenuto di un testo; autore di un'opera esegetica. **2** Sacerdote che ha il compito di registrare atti, norme e rituali relativi al culto che amministra.
0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Chi espone e interpreta con annotazioni sistematiche il contenuto di un testo; autore di un'opera esegetica.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 343.16: E chi intende lo **Comentatore** nel terzo dell'Anima, questo intende da lui.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 94-108, pag. 304, col. 1.13: sí come dixe lo **comentador** sovra 'l VIJ della Physica...

[3] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 189.26: sì come dice il **comentatore** sopra il VIJ de la Fisica...

[4] **Gl** *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 90, col. 1.20: Item questo medesimo pruova il **Commentatore**, cioè lo sponitore da Vercella, sopra la mistica teologia di santo Dionisio...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 11, vol. 1, pag. 124.24: Et dissi Aristotili, et lu **comentaturi**: «Obmictentes sensu, quedam est infirmitas intellectus.

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 6, pag. 134.13: Disse il gran **comentatore** Averois che Dio non s'impacciava da la luna in giù...

2 Sacerdote che ha il compito di registrare atti, norme e rituali relativi al culto che amministra.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Par* 34, vol. 4, pag. 301.1: mandò Safan figliuolo di Eselia, e Maasia principe della città, e Ioa figliuolo di Ioacaz de' **comentatori**, che ristorassono la casa del suo Signore Iddio.

[u.r. 15.12.2009]

COMMENTO s.m.

0.1 *comenti*, *comento*, *commento*.
0.2 DELI 2 s.v. *commento* (lat. *commentum*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).
In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 L'insieme delle annotazioni che illustrano, interpretano, discutono i contenuti di un testo. **1.1** Osservazione, delucidazione (su un argomento).
0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 L'insieme delle annotazioni che illustrano, interpretano, discutono i contenuti di un testo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 8.16: sì come dice Boezio nel **comento** sopra la Topica, chiunque scrive d'alcuna materia dee prima purgare ciò che pare a llui che sia grave...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 21.5: Dunque, a fuggire questa disordinazione, conviene questo **comento**, che è fatto in vece di servo alle 'nfrascritte canzoni, essere subietto a quelle in ciascuna sua condizione...

[3] **Gl** Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 29.13: Et, intra li altri capituli del libbro di Moyse, questi tre sono li più malagevili et ànno maggiore **commento**, cioè maggiori chiose che li altri, per sancto Augustino.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 23.17: questo Averois fu uno de' maggiori filosofi che fussero da Aristotile a llui, e fu poi che dio venne ne la vergine Maria; e quando parla di questo grande **commento**, sì s'intende d'uno libro che fecie...

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), Prologo, pag. 84.7: E posso bene dir che questo se pò chiamare «expositione», e «scripto», e «**comento**», però che troveriti in esso exposto con vocabulo, e dichiarata l'intentione de l'autore...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 369, pag. 261.12: Ed è intra lo «scritto» e 'l «**comento**», che sopra l'opera d'alcuni autori si fanno, questa differenza: che lo scritto procede per divisioni e particularmente ogni cosa del testo dichiara, il comento prende solo le conclusioni e, senza alcuna divisione, quelle apre e dilucida.

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 218.25: lui composse lo libro de le Sententie et le glose sopre lo Psalterio, et fece mirabile **commento** sopre le Epistole del beato apostolo Paulo...

1.1 Osservazione, delucidazione (su un argomento).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 39, pag. 83.17: I' ti farò i **comenti**, che tu disideri, e ordinerolli, secondo, che tu mi richiedi.

[u.r. 18.03.2009]

COMMERCIO s.m.

0.1 *commerci*, *commercia*, *commercii*, *commercio*, *commertio*, *commerzio*.
0.2 DELI 2 s.v. *commercio* (lat. *commercium*).
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.5 Il plur. neutro (*commercia*), att. in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, sembra una formazione occasionale.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Contatto, relazione o interazione (di natura sociale, politica, commerciale) fra più persone. **1.1** [Rif. alla relazione con la divinità, al contatto con una dimensione metafisica]. **1.2** Relazione erotica. **1.3** Interazione, accostamento (di diverse specie vegetali). **2** [Per errore di trad. o guasto testuale].
0.8 Linda Pagnotta; Elisa Guadagnini 16.06.2009.

1 Contatto, relazione o interazione (di natura sociale, politica, commerciale) fra più persone.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 28, pag. 358.33: che egli e 'l suo padre, figliuoli, fratelli e tutti quelli di sua schiatta per linea masculina, e i suoi compagni, se cotali compagni non si partissono da lui, sieno divietati dell'Arte e **commertio** de' mercatanti di Calimala...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 28.60, pag. 416: In fra costoro non può rimanere / né abitare alcuno forestieri; / fuggon **commercia** a tutto lor sapere.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 26, pag. 658.28: ordenemo adunque destrectamente vetando [[...]] che subtragiesse ad essi [[*scil.* alcun chi prosegua o proseguere voglia le ragione sue per modo d'appellatione]] le prove e la ragione loro o guastasse o impedisse o ad essi la iusticia o **commercio** o officio alcuno, publico o privato, o de li suoi beni l'aministracione, la possessione o la perceptione delli fructi...

1.1 [Rif. alla relazione con la divinità, al contatto con una dimensione metafisica].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 334.13: O donzelle, siate agevoli a li poeti musichi; la deitade è a coloro, e le nove Muse, figliuole di Piero, favoreggiano. Idio è in noi e i **commercii** celestiali: quello che ci fa parlare viene da le celeste sedie. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, III, 549: «et sunt commercia caeli...».

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 307.7: Or chi fia o beata Vergine Maria, che degnamente lodare, e ringraziare ti possa, la quale per tuo singolare merito sovvenisti al mondo perduto, e per lo tuo santo **commercio** è ricomprato.

1.2 Relazione erotica.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 379.18: mostra di cercare di lui sollazzo spirituale per averne **commercio**, e congiungimento carnale.

1.3 Interazione, accostamento (di diverse specie vegetali).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 749.36: mi mostrò quali parti del giardino fossero a diversi albori utili [[...]] aggiugnendo a questo quali lune e quali disposizioni d'esse fossero utili, e come gli olmi si dovessero delle viti accompagnare, e quale età d'essi era più atta a tale **commerzio**.

2 [Per errore di trad. o guasto testuale].

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 418.11: E disse che voleva essere menata sotto lo giogo e tratta sì come una di quelle dello 'rmento; quelli costrinse d'agiugnere dinanzi alli altari e sagrati

com[m]erci, e molte volte tenea lietamente co la mano el membro del toro come puttana. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, I, 319: «Aut cadere ante aras commentaque sacra coegit...».

[u.r. 16.06.2009]

COMMERITÉVOLE agg.

0.1 **x**: *commeritevole*.
0.2 Da *meritevole*.
0.3 **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Di importanza particolare.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Di importanza particolare.
[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. 12, pag. 142: senxa cagione, e se alcuna fue, nulla fue **commeritevole**, m'uccisono mio Padre...

COMMESCOLATO agg.

0.1 *commescolate*.
0.2 Da *mescolare*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Fuso insieme, compenetrato.
0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 Fuso insieme, compenetrato.
[1] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 430.5: la quale giustizia nell'uso di sè l'anime de' principi *conserte*, [cioè] congiunte e **commescolate**, facea liete.

[u.r. 18.03.2009]

COMMESSA (1) s.f. > COMMESSO (1) agg./s.m.

COMMESSA (2) s.f. > COMMESSO (2) agg./s.m.

COMMESSA (3) s.f.

0.1 *commessa*.
0.2 V. *commettere 3*.
0.3 *Stat. sen.*, *Addizioni* c. 1320-75, [1362/74]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, *Addizioni* c. 1320-75, [1362/74]; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Donna che devolve denaro o beni ad un istituto religioso ricevendone in cambio vitto, alloggio e assistenza.
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 Donna che devolve denaro o beni ad un istituto religioso ricevendone in cambio vitto, alloggio e assistenza.
[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* c. 1320-75, [1362/74], pag. 133.19: Anco stanziaro, deliberarono, riformaro et ordinarono, che nessuno frate, oblato o vero commesso, e nessuna **commessa** o vero oblata, la quale ora ène e per lo tempo serà, non possa elèggiare alcuna sepoltura di suo corpo di fuore dal decto Spedale...
[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 43, terz. 59, vol. 2, pag. 216: E certi Cardinal fero il trattato, / che un giovane, com'una Servigiale / d'un Munistero vestito, e velato, / fichi fior gli portò, con parlar tale, / che ben parea del Munister **Commessa**, / dicendo, dopo il saluto Papale: / Questi manda Madonna la Badessa / del Munister di Santa Petornella, / di voi divota, e serva, ed io con essa.

[u.r. 18.03.2009]

COMMESSAGIONE s.f. > COMMESSAZIONE s.f.

COMMESSALE s.m.

0.1 *chomesale*, *chomesali*, *chomessali*, *chonmessale*, *comesali*, *comessali*, *comisali*.
0.2 GDLI s.v. *commessale* (da *commissario*, con cambio di suffisso).
0.3 *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, 1318-21; *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.); *Doc. amiat.*, 1348.
0.5 Locuz. e fras. *fedele commessale* **1.1**.
0.7 **1** [Dir.] Chi agisce per incarico di qno altro. **1.1** [Dir.] Locuz. nom. *Fedele commessale*: lo stesso che commessale, fedecommessale. **1.2** Legato (pontificio).
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Chi agisce per incarico di qno altro.
[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 123.14: Abbo cho[m]perato [[...]] da ser Ghilielmo Mai e da Lando delo Note frati **chomesali** di d(omi)no Iachopo da Santa Maria in Mo[n]te iij pese di tera chon vinia...

1.1 [Dir.] Locuz. nom. *Fedele commessale*: lo stesso che commessale, fedecommessale.
[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 265.25: it(em) diedi a' fideli **comisali** di mes(er) Giovani, p(er) lo soprapiù che fue la terra, s. XXXVIIJ d. VJ...
[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 12, pag. 1096.14: E ciò non s'intenda se elli arà facto testamento e lasato fideli **comessali**, delli quali uno almeno ne sia presente...
[3] *Doc. amiat.*, 1348, pag. 82.27: Laso mio fedele **chonmessale** Agnolo di Petro e Binduccio d'Agnolo.
[4] *Doc. amiat.*, 1364, pag. 98.25: Et se piaciere di Dio fosse di chiamare a ssé el detto Pietro suo figliuolo che la metià de la sua dota lassa al Baccia et a Matteio suoi fratelli e l'altra metià lassa che ssi dia p(er) Dio come piacierà a' fedeli **comessali**.

1.2 Legato (pontificio).
[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 111.9: Messer Bernardo Graniere chalonacho di Bordollo i suso Gironda e rettore de la chiesa di Ventinaccho del veschovado di Carchasiona e chapellano **chomesale** di pappa...

[u.r. 19.01.2012]

COMMESSAZIONE s.f.

0.1 *comessationi*, *comessazioni*, *commessagione*, *commessazione*.
0.2 DEI s.v. *commessazione* (lat. *comissatio*, *comessatio*). || Cfr. il fr. ant. *commessacion*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Riunione conviviale in cui si mangia smodatamente, gozzoviglia. **2** [Come fattispecie del peccato capitale della gola:] ingordigia.
0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Riunione conviviale in cui si mangia smodatamente, gozzoviglia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 348.9: co la temperanza e co l'astinenza schiferai **comessationi** e satollamento et ebbrezza e troppi spessi dilicati mangiari...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 26, pag. 371.20: In queste così oneste e sobrie **comessazioni**, o conviti che vogliam dire, come i ventri s'empiano, come tumultuino gli stomachi, [[...]] assai leggier cosa è da comprendere a chi vi vuole riguardare.

2 [Come fattispecie del peccato capitale della gola:] ingordigia.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 180.9: E prima, la gola è immoderato amore di diletto che è secondo lo gusto, e le specie sue sono principalmente due; cioè **commessazione** et ebrietà...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 181.1: la pioggia, che significa superfluità d'acqua, contra la **commessazione** et ebrietà...

[u.r. 13.01.2015]

COMMESSIONE s.f. > COMMISSIONE s.f.

COMMESSO (1) agg./s.m.

0.1 *chomessi*, *chommesse*, *chommesso*, *comessa*, *comesse*, *comessi*, *comesso*, *commessa*, *commesse*, *commessi*, *commesso*, *commisa*, *commissi*, *commisso*, *commissu*, *conmessa*, *conmesse*, *conmessi*, *conmesso*, *cummissu*.
0.2 V. *commettere 2*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Stat. lucch.*, XIV m.; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.
0.5 Anche s.f. (*commessa*).
0.7 1 [Detto di atti illeciti o peccaminosi:] compiuto, attuato. **2** Sost. Azione compiuta, operato (anche femm.).
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Detto di atti illeciti o peccaminosi:] compiuto, attuato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 146.5: Ma l'anno che seguitò poscia, Minucia essendo monaca, per la lussuria **commessa**, fue dannata...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 73.4: L'ottavo si è quando il dicitore mostra come il maleficio **commesso** è disusato e crudele...

[3] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 79.18: el Capitolo de li detti frati insieme col detto Rettore debbia el detto frate peccatore giudicare e sentenziare, e ordinare disciplina e pena e punimento, la quale debbia èssare data e imposta e fatta al detto frate peccatore, de li peccati **commessi** e delitti...

[4] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.37: prima se saccia da luy se ène pentuto d'ogne offensione **conmessa** et poi dega pagare tucte le pene encorse...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App., pag. 170.20: Or Iddio ci doni grazia di vietare sì li peccati, e facciaci seguitare e finire in penitenzia per li peccati **commessi**...

[6] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 1-21, pag. 636, col. 1.8: Qui vol dire: 'che sta sempre d'uno modo lucido, chiaro e aparisente, e no pòe essere ascosto da nuvole, salvo che per un modo, çoè da colpa **comessa**, la quale lo crove ch'el no pò apparire'.

[7] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.29: renuntiare alle peccate, delle passate fare penetentia, piangere le peccata **commesse** e no commetterle più...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 15, pag. 641.27: Ma è alcuna umilitá che nasce per forza, cioè quando la persona non può fare altro; alcuna nasce per peccato **commesso**...

[10] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 39.27: Non poça ecciamdeu fari oy diri parola iniuriusa e riprinsiuni famusa, exceptu ki di lu delictu **commissu**...

[11] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 213.34: De' quali falli e colpe **comesse** ciasscuna che lli à conmesse riceva la penitentia inposta humile mente, et conpiala tostamente.

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 3, vol. 2, pag. 103.30: Item, possu opinari ki Adam a nona forsi maniau lu pumu et piccau, et in tali hura fu clusa la porta di paradisu sicundu lu demeritu **commissu**...

[13] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 11, pag. 641.33: llo priore li coregga secondo lo fallo **commesso**.

[14] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 285.1: se potte dicere che la morte de lo re Agamenone sufficientemente fosse vendecata, et principalemente per la morte de Clitemestr<a>, la quale oltra de lo **commesso** avulterio fece morire tanto e tale principe.

[15] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 102, comp. 40.10, pag. 113: Deh, come è gran faticha / nela façça impudicha / non palesar la **commessa** diffetta!

2 Sost. Azione compiuta, operato (anche femm.).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 59, pag. 66.12: Tocca ancora co' suoi messaggieri, sì come fece Davìt, il quale per l'omicidio d'Uria e per l'adulterio commesso in Bersabè, essendosi dal suo piacer partito, mandatogli Natàn profeta, il fece riconoscere, il quale, piangendo, e in quel *Salmo* allora da lui composto, cioè *«Miserere mei, Deus»*, la sua misericordia adomandando, impetrò del **commesso** perdonanza...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 2.231, pag. 15: nel partorir essa, / la nome che al putin puo' men conpoxa / Jexù serrà, et cossì ognun confessa / che lue farà il popolo suo salvo / de lor peccati et de ogni rea **comessa**.

[u.r. 18.03.2009]

COMMESSO (2) agg./s.m.

0.1 *comessa*, *comesse*, *commessa*, *commesse*, *commessi*, *commesso*, *commisa*, *conmessa*, *conmesso*.
0.2 V. *commettere 3*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Doc. pist.*, 1353 (2).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345.
0.5 Anche s.f. (*conmesse*).

Locuz. e fras. *in commessa di* **3.1**.
0.7 1 [Detto di incarico o bene:] affidato, conferito. **1.1** [Detto di persona:] che è inviato o assegnato (ad una det. mansione o sede di lavoro). **1.2** [Dir.] [Detto del voto:] espresso per delega del titolare a un sostituto. **1.3** [Econ./comm.] [Detto di spese:] differito (nel pagamento), fatto a credito. **2** [Detto di castigo o pena:] inflitto. **2.1** [Detto di voto o promessa:] contratto. **3** [Dir.] [Econ./comm.] Sost. Debito protestato; obbligazione, cambiale (anche femm.). **3.1** Locuz. prep. *In commessa di*: per mandato di.
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Detto di incarico o bene:] affidato, conferito.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 17.25, pag. 153: Ridon d'intorno, e lla gran festa fanno. / Muove colei che lla ghirlanda porta, / E dicie al Re l'anbasciata **conmessa**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.57, vol. 2, pag. 162: Era intagliato lì nel marmo stesso / lo carro e ' buoi, traendo l'arca santa, / per che si teme officio non **commesso**.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 30.18: Chè veramente chi fosse fedele nel talento **commesso** di quantunque poco intelletto e conoscimento, cioè, che secondo lume di ragione vivesse; meriterebbe che gli fossero moltiplicati i talenti del lume e del conoscimento.

[4] *Doc. fior.*, 1311-50, 34 [1344], pag. 646.8: Il saettamento e l'altre cose, che ne mandasti cheggiendo, t'abbiamo mandato, confortando che solicitamente actendi alle cose **commesse**.

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 1, pag. 96.28: Or, come il prete perdoni il peccato, e quanto si stenda la virtù delle **commesse** chiavi, altrove lo diremo.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, conclusione, pag. 256.12: e per ciò non ne chiamate lupi, dove voi state pecore non siete: tuttavia, secondo che conceduto mi fia, io reggerò il regno **commesso**.

1.1 [Detto di persona:] che è inviato o assegnato (ad una det. mansione o sede di lavoro).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 33, pag. 344.33: conciofossecosachè i pedoni a fidanza de' cavalieri temerariamente **commessi** al campo fossero uccisi...

[2] *Doc. pist.*, 1353 (2), 14, pag. 12.9: Terza parte d'una casa overo una casa di Stefano Puccini armaiuolo **commesso** al Ceppo, posta in Pistoa nella dicta cappella in borgo Soppedanieri.

1.2 [Dir.] [Detto del voto:] espresso per delega del titolare a un sostituto.

[1] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 11, pag. 75.18: E vagliano le dette boci **commesse** così come se l'uficiale absente fosse presente...

1.3 [Econ./comm.] [Detto di spese:] differito (nel pagamento), fatto a credito. || (Ageno). Oppure 'sottoposto a ingiunzione' (perché non pagato)' ?

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.67, pag. 86: mio pate stava a dolorare / e non pagare le mie male emprese: / le spese **commesse** stregnéme a furare, / lo biado sprecare en mala menata.

2 [Detto di castigo o pena:] inflitto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 398.14: Et che ciascuna parte contra l'altra parte a ricolliere et dimandare la pena **commessa**, abia ragione di piatire et dimandare, senza alcuna cessione di ragione fare.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 108, pag. 547.22: La qual pena etiandio **commessa**, et ricolta et non ricolta, lo dicto saramento al postutto siano tenuti di fare...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 395.21: Ma acciò che *li più mansueti* padri temperino con *mistura* di loro pietade questa incitata et aspera rigidezza, aggiungasi qui la perdonanza conceduta alla **commessa** pena.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 366.16: La exceptione veramente de la non pagata colta emposta per lo comuno de Peroscia, se se oppona da qui ennante, en tanto empendementesca overo retarde la executione de l'adomandante enfinatantoché pagasse la colta e le colte enteramente con tutte le pene pecuniarie **commesse** overo encurse...

[5] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 238.6: Et quella pena **conmessa** overo non conmessa, pagata o non pagata, le predicte cose tucte et ciascheune firmamente da essere attese adimpiete ac observate li predicti Sindici et ciascheuno de loro per li dicti nomi loro ad insieme...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 19, pag. 648.20: le **comesse** pene peccuniarie sianno duplicate e le altre pene ad arbitrio del zudese siano agravate...

2.1 [Detto di voto o promessa:] contratto.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 17.63, pag. 84: ove basciando lei, essa con esso / si stava cheta, che semplice e pura / aveva rotto il boto già **commesso**.

3 [Dir.] [Econ./comm.] Sost. Debito protestato; obbligazione, cambiale (anche femm.).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 53.17: Et ne le predette cose, et per esse, et per cagione d'esse, la podestà proceda et faccia et comandi, et bandi et statuti imponga, et **commessi** excuota, secondo che de la sua volontà et libero arbitrio procederà...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 26, vol. 1, pag. 182.20: scontare se possano le dicte poliçe propie en suo propio overo d'alcuno seco enn una e medesema famelgla veramente demorante e usate ensieme demorare, sença malitia e fraude, pagamento e facto tanto sì per gle **conmesse** co' ancoché se conmecteronno fina a cento livre de denare peruscine...

3.1 Locuz. prep. *In commessa di*: per mandato di.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 291.12: i· meno di sei settimane di perdono, come s'elli combattessono coll'infedeli, e in

comessa del papa avea tratti altrui di borsa fiorini centomilia.

[u.r. 18.05.2010]

COMMESSO (3) agg.

0.1 *comessa*, *comessi*, *commessa*, *commesse*, *commesso*; **f**: *commessi*.
0.2 V. *commettere 1*.
0.3 *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Doc. sen.*, 1332/33.
0.7 1 [Detto di oggetti o parti di oggetto:] accostato, unito (in modo da risultare perfettamente connesso, senza fessure). Estens. Rifinito nella lavorazione. **1.1** [Detto di oggetti:] conficcato, infisso (anche in contesti metaf.). **1.2** [Detto di materiali:] intrecciato. **1.3** [Detto di materiali:] intarsiato. **1.4** [Detto delle mani:] giunto. **1.5** [Detto di capi di vestiario:] aggiustato, sistemato (in modo da adattarsi al corpo). **1.6** Fig. Pervaso, compenetrato.
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Detto di oggetti o parti di oggetto:] accostato, unito (in modo da risultare perfettamente connesso, senza fessure). Estens. Rifinito nella lavorazione.

[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 55.11: nel quale luogo feceno fare il tempio di marmo intagliato e di tavole **commesse** e storiate di tutte le bellezze del mondo.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 74, pag. 109.12: La copertura è di canne, vernicata e **comessa** sì bene, che acqua non vi puote intrare.

[3] *Doc. sen.*, 1332/33, pag. 201.26: E più dia fare e·llo detto frontespizo a sommo e circini sfolliati, sì che tengano atorno atorno el detto frontespizo, e dino essare de marmo, e belli e bene lavorati e ben **comessi** colla loro lavorio (sic).

1.1 [Detto di oggetti:] conficcato, infisso (anche in contesti metaf.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.47, vol. 1, pag. 318: «O qual che se' che 'l di sù tien di sotto, / anima trista come pal **commessa**»...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 346.7: [anima], come palo **commessa**; chè 'l palo v'è il più sottile di sotto, e tanto si ficca, quanto bene si ferma.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 67, pag. 225.26: Ma certo la paura del misero Icaro, volante più alto che il mezzo termine posto dal maestro padre, non fu tale quando sentì la scaldata cera lasciare le **commesse** penne...

[4] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 315.10: D. domanda costui e dice: «O tu che teni quel *de sù, idest* la testa, *de soto, idest* nel pertuso, o anima ***commessa***, *idest* plantata, como un pallo, *fa moto*».

1.2 [Detto di materiali:] intrecciato.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 178.33: Canape crudo e non lavorato, e canape filato, e sartia di canape **comessa**, tutte si vendono a cantara di Napoli.

1.3 [Detto di materiali:] intarsiato.

[1] **F** Fr. da Barberino, *Regg.* (ed. Sansone), 1318-20 (tosc.), Prima redazione: Quello gentile uom poi ne fece fare una ghirlanda, che dentro v'erano **commessi** le granella di quello oncenso a modo di margherite... || Sansone, *Reggimento*, p. 281.

[2] **F** Son. an. *S'io il potessi far, madonna bella*, XIV (tosc.), 10: Le casse e banche farìa di corallo, / pettine e liccio d'avorio **commessi**... || Sapegno, *Poeti minori del Trecento*, p. 449.

1.4 [Detto delle mani:] giunto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 27.16, vol. 2, pag. 463: In su le man **commesse** mi protesi, / guardando il foco e imaginando forte / umani corpi già veduti accesi.

1.5 [Detto di capi di vestiario:] aggiustato, sistemato (in modo da adattarsi al corpo).

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 2.102, pag. 184: Ben **commesso** colletto / per l'alto collo morbido si spande / qual Salamon ne la Cantica pande.

1.6 Fig. Pervaso, compenetrato.

[1] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 363.22: Ma negl'altri maleficii infrascritti abbia arbitrio in conoscendo, procedendo et puniendo, cioè in ruberie di strade, furti et publici et famosi ladroni, falsamenti et di falsitadi di carte, d'atti, di scritture et di libri, comunque **commesse** saranno di falsitade, non obstante corso di tempo...

[u.r. 18.03.2009]

COMMESSO (4) s.m.

0.1 *comesi*, *commessi*, *commesso*.
0.2 V. *commettere 3*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
In testi sett.: *Doc. venez.*, 1310 (1).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi devolve denaro o beni ad un istituto religioso ricevendone in cambio vitto, alloggio e assistenza. **2** Chi è affidato agli uffici di un esecutore testamentario; assistito. **3** Chi svolge una mansione per conto di altri; delegato.
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 Chi devolve denaro o beni ad un istituto religioso ricevendone in cambio vitto, alloggio e assistenza.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 86 rubr., vol. 2, pag. 534.6: Che li **commessi** ne lo spedale, o vero in altro luogo religioso, paghino el datio de' beni a sè ritenuti.

[2] *Stat. sen., Addizioni* c. 1320-75, [1362/74], pag. 133.19: Che nessuno frate nè suoro del decto Spedale possa eléggiare la supultura di fuore da lo Spedale. Anco stanziaro, deliberarono, riformaro et ordinarono, che nessuno frate, oblato o vero **commesso**, e nessuna commessa o vero oblata, la quale ora ène e per lo tempo serà, non possa elèggiare alcuna sepoltura di suo corpo di fuore dal decto Spedale...

2 Chi è affidato agli uffici di un esecutore testamentario; assistito.

[1] *Doc. venez.*, 1310 (1), pag. 67.9: lasio ancora dato delo mio libr. CC ali percolatori qu' eli dia per l'anema de altri so **comesi** que io no me recordo...

3 Chi svolge una mansione per conto di altri;

delegato.

[1] **f** *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV m. (tosc.), 24: E per lo Piovano, o suo **commesso**, si faccia o dica uno pietoso sermone... ‖ Crusca (4) s.v. *commesso*.

COMMESSURA s.f.

0.1 *commessura*, *commissura*.
0.2 DELI 2 s.v. *commesso* (lat. *commissuram*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Agr.] Punto in cui è praticato l'innesto fra due piante. **2** Toppa di stoffa applicata su un indumento.
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Agr.] Punto in cui è praticato l'innesto fra due piante.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 2, pag. 178.18: come cresce lo innesto, così pianamente in su vieni ricuprendo quella fossa tanto che coll'altro suolo si ragguagli. E così rimane la **commessura** giù sotterra sì, che poi arando, e cavando non si danneggia l'ulivo in quel luogo, ove de' pullolare.

2 Toppa di stoffa applicata su un indumento.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 5, vol. 9, pag. 321.19: Ed etiam dicevali la similitudine: come nullo puone la **commissura**, togliendola dal nuovo vestimento, nel vestimento vecchio; altramente rompesi il nuovo, e la commissura del nuovo non si conviene al vecchio.

[u.r. 18.03.2009]

COMMETTENTE (1) s.m./s.f.

0.1 *comettenti*, *commectente*, *committente*, *committenti*, *conmectente*, *conmettente*, *conmettenti*.
0.2 V. *committere 2*.
0.3 *Stat. sen.*, c. 1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1303.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 [Dir.] Chi commette un reato; colpevole.
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Chi commette un reato; colpevole.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 69, pag. 121.3: Anco, che li rectori e camarlengo de la detta Università, e ciascuno di loro, possano contra li **commettenti** e non serventi, secondo che ne li presenti ordinamenti o vero Breve si contiene, o vero li pretermittenti servare secondo che in essi si contiene, procedere e loro punire...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 201, vol. 2, pag. 318.9: la podestà sia tenuto [[...]] mandare ogne semmana uno de' sui notari, e' quali seco tiene et spetialmente ne dì de le feste inchierere per le predette cose, senza toccare alcuna femina, et le **commettenti**, condannare ne la pena predetta.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 62, par. 1, vol. 2, pag. 102.14: conviense adonqua a le comunità e università de le terre e deglie luoke e agli uomene d'esse provedere e ordenare como e en quale modo el dicto peccato cioè sodomitico cesse, ke non se faccia, e aglie **conmectente** e facente la pena da temere da la ragione promessa ordenare...

[u.r. 18.03.2009]

COMMETTENTE (2) s.m.

0.1 *committente*.
0.2 V. *committere 3*.
0.3 *Stat. fior.*, 1334: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1334.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Chi affida o delega ad altri una funzione o un incarico.
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Chi affida o delega ad altri una funzione o un incarico.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 32, pag. 217.6: E che ciascuno de' detti Consoli, se si partisse della città di Firenze e del distretto, possa committere la boce sua del detto ufficio a ciascuno de' suoi compagni Consoli; e tale commessione, e ciò che si farà per quello a cui la boce fie commessa, vaglia e tenga, come se fatto fosse per quello cotale **committente**, e che avesse commessa la sua boce.

– *Giudice committente*.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 34, par. 5, vol. 1, pag. 403.8: se cotale aletto overo recevuto a conseglare el conseglo enfra 'l termene preditto che s'asengnerà non darà enn escritto con efetto, la podestà e 'l capetanio e 'l giudece **committente** possa e degga esso sommariamente e de fatto condannare...

[u.r. 18.03.2009]

COMMÉTTERE (1) v.

0.1 *chometar*, *chomettare*, *chometteva*, *chomise*, *comese*, *comessa*, *comessi*, *cometar*, *cometare*, *cometé*, *cometer*, *cometere*, *comette*, *cometter*, *cometterà*, *comettono*, *comise*, *comissono*, *commectesse*, *commessa*, *commesse*, *commessi*, *commesso*, *commetesse*, *committano*, *committansi*, *committe*, *committendo*, *committendolo*, *committendosi*, *committeranno*, *committere*, *committeremo*, *committersi*, *committesse*, *committeva*, *committiamo*, *committino*, *committono*, *committonsi*, *commisaro*, *commise*, *commisero*, *commisono*, *commisse*, *commissono*, *conmectere*, *conmessi*, *conmettano*, *conmette*, *conmettere*, *conmiso*, *conmizo*, *cumedar*.
0.2 DELI 2 s.v. *comméttere* (lat. *committere*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).
In testi sett.: *Poes. an. ver.*, XIII sm.; Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. friul.*, 1360-74, [1373].
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Stat. perug.*, 1342;

Destr. de Troya, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.5 Locuz. e fras. *commettere pace* **2.4.2**.
0.7 1 Mettere insieme, congiungere due oggetti in modo da farli combaciare, unire, incastrare o saldare insieme. **1.1** Conficcare. **1.2** Intrecciare. **1.3** Schiacciare, pressare. **1.4** [Rif. a parti del corpo:] attaccare, connettere. **1.5** Entrare in contatto fisico, toccare. **1.6** [Detto di persone o cose:] collocare (in rapporto ad altre persone o cose); riporre (anche fig.). **1.7** Pron. Confrontarsi (con qno). **2** Mettere in atto, intraprendere. **2.1** Suscitare, provocare (una reazione, una conseguenza). [Con accezione pos.:] promuovere. **2.2** Provocare o dare inizio (a uno scontro armato, una guerra); attaccare. **2.3** Fig. Intromettere, insinuare (un atteggiamento o un fine malvagio nel compimento di un'azione) (anche pron.). **2.4** Fig. [Detto di sciagure o discordie (fra individui o popoli):] propagare, diffondere (anche pron.).
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 Mettere insieme, congiungere due oggetti in modo da farli combaciare, unire, incastrare o saldare insieme.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 36, pag. 178.24: non incontanente che sono tagliati i legni si seghino, e segati si lavorino, e **commettansi** nelle navi, perchè essendo intero l'albero, o vero per assi diviso, vuole stare un tempo, acciocchè bene si possa seccare.

[2] Paolino Pieri, Merlino (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 33, pag. 35.5: Noi vogliamo la terza volta provare di rimurare e mettere tale calcina che tenga come mastice; e **commetteremo** tutti i canti a ferro impiombato.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 32, pag. 170.27: Nelle notturne tenebre non si chiudeano con legno, ma l'ossa degl'indiani elefanti, **commesse** maestrevolemente e con sottili intagli lavorate, v'erano per porte...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 39, pag. 48.21: e poi sopra questo solaio farai la volta intorno bene murata; e farai alla bocca della fornace **commettere** di sopra una caldaia di rame tutta sì chiusa...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 56.32: la coperta sono canne divise per mezzo sì che sono a modo di docce e **commettonsi** come noi facciamo i tegoli...

[6] *Doc. sen.*, 1371-73, pag. 37.11: It. vogliono essere i bracciali di noce colla piana di dietro ove si **commettino**: la piana ove si commetteranno i sedi, di noce...

[7] *Doc. friul.*, 1360-74, [1373], pag. 191.25: Spendey gli quai dey a Zuanut impintidor per la so fadio per lavar e per **cumedar** li figuris e lis ymaginis del crucifixo den. 40.

1.1 Conficcare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 75, vol. 1, pag. 369.26: E nota che 'l carroccio che menava il Comune e popolo di Firenze era uno carro in su quattro ruote tutto dipinto vermiglio, e aveavi su **commesse** due grandi antenne vermiglie...

[2] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.*,149, pag. 239: E quindi Alesso Interminelli / in uno sterco vide assai palese / pianger le sue lusinghe; e quindi quelli / che sottosopra in terra son **commessi** / per simonia...

[3] *Legg. S. Caterina Verg. e Mart.*, XIV (tosc.), pag. 182, col. 1.30: lo 'mperadore comandò che beata Caterina fosse tra queste ruote, acciò che tutto il corpo suo fusse isquarciato da' taglienti ferri, che nelle ruote erano **commessi**.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 591.13: Ne la croce furono queste quattro differenze di legni, cioè il legno ritto e 'l legno per traverso e la tavola disopra posta e 'l ceppo in ch'ella fu **commessa**...

1.2 Intrecciare.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 19, pag. 500.9: Et tutta sarta nuova la qual venderanno, leghino di saule nuove di canopa, et non di stoppa; et non **conmettano** alcuna sarta vecchia con nuova.

1.3 Schiacciare, pressare.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Na* 3, vol. 8, pag. 269.6: entra nel luto, e calcalo; e **commettendolo** sotto i piedi, fanne mattoni.

1.4 [Rif. a parti del corpo:] attaccare, connettere.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 90.26: Ella ène nella prima parte faccia d'uomo e vergine per lo bello petto infino al mezzo; e nell'ultima parte è bestia di mare con grande corpo, avendo **commesse** e congiunte code di delfini in ventre di lupi.

1.5 Entrare in contatto fisico, toccare.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 76.21: Ceneo colla mandata asta forò, a colui che dicea vantando così fatte parole, lo lato disteso per lo corso in quella parte ove l'uomo è **commesso** al cavallo.

1.6 [Detto di persone o cose:] collocare (in rapporto ad altre persone o cose); riporre (anche fig.).

[1] Arrigo Baldonasco (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 1.71, pag. 395: Ma perdono i dogl[i]osi, / quei c'àn da lor partito / ogna fin[o] partito / e son presi a fallenza; / e son certi per fallo, / ch'è ciascun fora stallo / se 'l **com[m]etteno** in loco / che 'l lor sol[l]azo e 'l gioco / più non por[r]ia / durar.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 725.20: la quale me benivola ricevente nelle sante grotte del cavallo gorgoneo, tra le sapientissime Muse **commise**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 169, vol. 2, pag. 732.9: per trovare il corpo del beato Zenobio, e convenne fare cavare sotterra per X braccia anzi che si trovasse; e trovatolo in una cassa **commessa** in una arca di marmo...

1.6.1 Fig. Insediare, trovare luogo (nell'anima, tra le facoltà interiori).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 177.17: Ma tu, Filosofia, **commessa** in me cacciavi del mio animo ogne desiderio delle mortali cose».

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 19, pag. 152.8: Se tu ponessi in sulli occhi tuoi oro, nulla sarebbe di bellessa, però che nell'occhio tuo è la bellessa **commessa**, cioè la puritade.

[3] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), I.39, pag. 374: La bionda testa e 'l viso tanto bello / con gli atti addorni d'ogni piacer novo, / guarda quel ch'è venuta e se par dessa: / non vi si vede su 'l biondo capello / che di varie grillande era rinovo, / over la luce drento a sé **commessa** / e cosí ben compressa.

1.7 Pron. Confrontarsi (con qno).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 33, pag. 70.13: propose quanto potesse di tirarsi indietro, in questo con ogni sollecitudine attento di non **commettersi** col nimico in eguale luogo...

1.7.1 Fig. Paragonare (la condizione di due persone).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 38.8, pag. 97: ch'io sono degli smarruti capo e porto, / sì come d'ogni gioia paradiso: / adunque chi ha pena e discomforto / comeco i· nullo logo sia **conmiso**.

2 Mettere in atto, intraprendere.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 144.8: e la tromba prenunzia da uno monticello in mezzo ai giuochi **commessi**.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 32.43, pag. 72: questa Fortuna / nostra bianchessa imbruna, / et rompe e fiaccha in noi ogni processo / fuor di vertù **commesso**...

– *Commettere in opera*.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 16.26: Quanto alla seconda concupiscenzia, cioè dell'avarizia, dico, che si **commettono** in opera quasi infiniti peccati.

2.1 Suscitare, provocare (una reazione, una conseguenza). [Con accezione pos.:] promuovere.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 5.42, pag. 40: Poi certa, donna, vi fe' canoscensa / del meo e vostro core, / ch'era d'amor - di voi, siccom'è, prizo, / fu 'l vostr'altèr de sì nobile essensa, / che mi donò sentore, / quazi color - di ben, di voi **conmizo**...

[2] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 85, pag. 17: O mare de Cristo, perclara e legra, / per vostro amor à fato tuta la çentur pax' e treovua / de quela vaera ch'era sì grevra, / la quala **chomise** Adamo 'd Eva / per mala vuarda.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 200.12: I quali rettori del nostro Comune non erano degni di governare il fascio di tanta città, ma di grandi pene delle loro persone, **commettendo** contro al loro Comune pericolo d'inreparabile fallo.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 121.9: E per questo modo e per questa ragione efichace, fu condotto lo Studio in Siena per **chomettare** tale e sì fatta utilità detta di sopra.

[5] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 17.12: per gl'ingnoranti credesi che asai volte sieno date una medicina per un'altra di che ne sieno **conmessi** grandi pericoli...

2.1.1 [Rif. a fenomeni naturali:] scatenare (anche pron.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.153, pag. 733: Ma gram fortuna se **comise** / de terribel mar e vento; / e quelo comovimento / partì lo stol in monte guise.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 266.20: le quali spelunche ricevendo in sè li marosi creano vento, il quale **commesso** genera fuoco del solfo, e quinci è quello incendio che appare.

2.2 Provocare o dare inizio (a uno scontro armato, una guerra); attaccare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 154.26: Allora Publius Cornelio Scipio trovao Anibal apriesso a lo Tecino fiume, **commise** la vactalgia con Anibal et Anibal vicque e molti romani occise in quella die.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 46, pag. 148.20: così l'uomo che sta in guerra, quanto egli è maggiore tanto gli son recheste maggiore spese, et se per ventura **commetesse** la guerra ad uno maggiore, sarà sottoposto ad cadimento.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 156.2: e **commessa** tra loro battaglia, avvegnachè quelli di Scizia, e per virtù, e per novero soprastessero, per frode di Filippo fuoro vinti.

[4] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 552.29: Per rilevargli sono d'ogni parte tratti e cavalieri, e con grande vigore **commettono** tra loro mortale battaglia dandosi mortali colpi...

[5] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 99, pag. 57.35: Onde dice Valerio: conciosiacosa che [[Lucio Calfurnio Piso]] in Cicilia **commetesse** bataglia contra li fuggitivi di Roma...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 119.15: Per la qual cosa tra gli Arabi e gli Tunisei crudele battaglia si **commette**...

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 138.10: fu cacciato di Bolognia e del distretto, e andò a stare a Fano, e ine stando **commisse** la guerra fra quelli di Fano e' Malatesti.

[8] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 50.10: E quando Anthon[i]o el seppe gli tenne dietro e giunselo nel campo Picieno, ove ogi è Pestoia e ive **commisaro** aspra e dura battaglia.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 33.6: I· rre Balasa, acolta grande oste, andò contro a llui, e **comissono** insieme mortale battaglia...

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 33, pag. 343.14: Da' quali dove per discorsioni fu **commessa** la zuffa, comandò che Lelio da parte occulta co' cavalieri facesse empito.

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 523, pag. 487.8: E però lo maistro dirà de questi do pluxior cose et pluxior bataie le qual elli **comese** insenbre, che vui non trovaré intro tuti li altri libri...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 213.22: Mortale vattaglya se **commetteva** intre l'una parte e ll'altra.

[13] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 175.16: Et in quisti tempi quilli de Athena et li populi spartani ebero guerra insemi per anni L, tra li quali forono **commesse** multe crudeli et grande bactaglie.

2.3 Fig. Intromettere, insinuare (un atteggiamento o un fine malvagio nel compimento di un'azione) (anche pron.).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 53.31: che lo spedale predetto, d'essi beni et possessioni occupate et tolte, non possa essere fatigato di dispese o vero fadighe per argomenti d'alcuni, o alcuni indugi e' quali ne le questioni si **commettono**.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, *proemio*, pag. 495.18: sì come mostra il Filosofo nel V de l'Etica, la moneta fue trovata per comune utile e bene delli uomini, e perciò si **comette** in quella fraude, e mette disordine, e ingiustizia di quello, al qual fine ella fu diretta e ordinata.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 55, pag. 240.11: E chi facesse contra le predette cose, od alcuna di quelle, sia punito in cento livre e più ad arbitrio de' Consoli, raguardata e considerata la qualità del fatto, e la malizia che nel fatto si **commectesse**.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 153.10: Tuttavia, se la persona fece quello ch'ella potè, e non ci **commise** negligenzia, e credettesi avere ligittimo confessoro, la buona fede in questo caso l'aiuta...

2.4 Fig. [Detto di sciagure o discordie (fra individui o popoli):] propagare, diffondere (anche pron.).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 21, pag. 188.14: E perciò conviene ch'elle molto sieno gastigate ed ammaestrate in pensare quello ch'elle dicono, acciò che le non sieno tenute folli né pazze, né ch'elleno non dicano cosa che possa **commettere** odio né nimistà infra le genti...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 160.2: Per la terça rasgione ène gravissimo questo peccato però ke descaccia la misericordia (et) **conmette** inpietade.

[3] *Stat. sen.*, 1305, cap. 38, pag. 54.5: E che nisciuno dica a l'altro paráule de iniuria o vero de vituperio, o ver abbiano rampogne insieme, o ver facciano o ver **commettano** insieme grido o ver méschia...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 52.8: Unde molti mali fa di loro lo demonio alli homini. Ché, diceno li santi, che le femine sono esca dei dimoni ad **commettere** li mali in del mondo, et le tentationi in delli homini.

[5] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-30, pag. 688, col. 2.3: Deletavase de **cometere** male tra le persone, e savealo fare sí acuonzamente, che pochi se ne posseano guardare.

[6] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 472.4: In questa fine del capitolo dice l'Autore, com'egli passarono su per lo scoglio infino allo arco, ch'è sopra la VIIIJ bolgia, dove **commettendo** zenzania tra gente e gente, e uno e altro peccòe si punisce.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31, pag. 396.34: «Io potrei, s'io il dicessi, **commettere** tra costoro cosa che io mai non viverei lieta...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 68, par. 1, vol. 2, pag. 120.19: ordenamo e statuimo ke nullo ardisca overo presuma el dì de le dicte overo altre processione e lumenarie ordenate e ke s'ordeneronno per lo comuno de Peroscia overo el dì sequente portare arme vetate overo fare overo **conmectere** grido, meschia overo romore, ofesa, overo malefitio.

[9] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Inf*. c. 28, pag. 471.2: Canto XXVIII, nel quale tratta le qualitadi de la nona bolgia, dove l'auttore vide punire coloro che **commisero** scandali, e' seminatori di scisma e discordia e d'ogne altro male operare.

[10] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 28, pag. 229.11: Or fa qui l'altore che nomini fra' Dolcino, il quale fu secondo Maumetto grande seminator di resie e se fusse vivuto quanto Maumetto viepiù resie di lui **chometteva** fra' cristiani, ma poco durò la sua malvagità.

2.4.1 Assol. Seminare discordia.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 18.10, pag. 28: alcun porta el suo capo spendoloni, / et così dal demon stato è reciso / perchè **commisse** tra 'l padre e 'l figliuolo / tanto che l'un dall'altro fu occiso.

2.4.2 Fras. *Commettere pace*.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 41, pag. 45.39: egli se n'andrà co' Buoni Marinai nel porto di Gerusalem per comandamento dello apostolico e **cometterà** pace per tutte l'isole...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 154.7: Ma eglino fecieno più che non fu ne' patti; e questi patti fecieno el chomuno di Firenze, chome uomini di mezo per **chometar** pacie tra noi e loro.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 5, pag. 20.19: E beata colei, che sempre andarà **commettendo** pace fra tutte l'altre suoro, e ogni amore che potrà.

[u.r. 18.12.2017]

COMMÉTTERE (2) v.

0.1 *ccommettirilo*, *chomessa*, *chomessi*, *chomesso*, *chometare*, *chomete*, *chomettere*, *chomise*, *chommectevano*, *chommesse*, *chommesso*, *chommette*, *chommetteva*, *chommettono*, *chonmesso*, *chonmette*, *chonmettono*, *comecta*, *comectano*, *comectare*, *coméctare*, *comecteno*, *comecterà*, *comectere*, *comectesse*, *comectessero*, *comectessi*, *comecti*, *comese*, *comeso*, *comessa*, *comesse*, *comessi*, *comesso*, *cometando*, *comete*, *cometea*, *cometemmo*, *cometen*, *cometendo*, *cometeno*, *cometer*, *cometere*, *cometervi*, *cometese*, *cometeseno*, *cometesse*, *cometessi*, *cometesti*, *cometeva*, *cometta*, *comettano*, *comettarà*, *comettaranno*, *comettare*, *cométtare*, *comette*, *cometteano*, *comettemmo*, *comettendo*, *comettene*, *cometteno*, *comettenti*, *cometter*, *cometterà*, *cometteranno*, *comettere*, *cometterò*, *cometteseno*, *comettesi*, *comettesse*, *comettesseno*, *comettesti*, *comettevi*, *comettiamo*, *comettiate*, *comettieno*, *comettono*, *comettù*, *comettude*, *comettudi*, *comettuta*, *cometù*, *cometude*, *cometudi*, *cometudo*, *comezeno*, *comis*, *comisa*, *comise*, *comiseno*, *comisero*, *comisi*, *comison*, *comissa*, *comisse*, *comissero*, *comissi*, *comisso*, *comissono*, *comitesse*, *comittesse*, *comixe*, *commecta*, *commectano*, *commectarà*, *commecte*, *commectendo*, *commecteno*, *commectente*, *commecterà*, *commecteranno*, *commectere*, *commecteresti*, *commecterò*, *commectesse*, *commectesseno*, *commectessenosi*, *commectessero*, *commectessono*, *commectiri*, *commectono*, *commesa*, *commese*, *commeso*, *commessa*, *commesse*, *commesseno*, *commessi*, *commesso*, *commessono*, *commete*, *commeteno*, *commetere*, *commetesse*, *commetta*, *commettano*, *commettarà*, *commettaranno*, *commettare*, *cométtare*, *commettavate*, *commette*, *commettea*, *commetteano*, *commettemmo*, *commettendo*, *commetteno*, *commettente*, *commettenti*, *commetter*, *commetterà*, *commetterae*, *commetterai*, *commetteranno*, *commettere*, *commetterebbe*, *commetteresti*, *commetterle*, *commetterò*, *commetteronno*, *commetterrà*, *commettersi*, *commettesi*, *commettesse*, *commettesseno*, *commettessero*, *commettessino*, *commettessono*, *commetteste*, *commettesti*, *commettete*, *commetteva*, *commettevano*, *commetti*, *commettiamo*, *commettiate*, *commetto*, *commettono*, *commettonsi*, *commettrà*, *commettrano*, *commettrò*, *commettu'*, *commettuda*, *commettudo*, *commettuti*, *commettuto*, *commicteno*, *commictirimo*, *commictissi*, *commisa*, *commise*, *commiseno*, *commisero*, *commiseru*, *commisi*, *commisiru*, *commiso*, *commisono*, *commissa*, *commisse*, *commissero*, *commissi*, *commisso*, *commissono*, *commissu*, *commisu*, *commitendo*, *commitessi*, *commitessino*, *commitianu*, *commitisse*, *committa*, *committano*, *committesse*, *committesseno*,

committinu, *committiri*, *committisse*, *conmecta*, *conmectano*, *conmecte*, *conmecteno*, *conmectente*, *conmecterà*, *conmecterano*, *conmectere*, *conmecterò*, *conmecteronno*, *conmectesse*, *conmectesseno*, *conmectessero*, *conmectono*, *conmectrano*, *conmectrebbeno*, *conmessa*, *conmesse*, *conmessi*, *conmesso*, *conmeteno*, *conmetesse*, *conmetessero*, *conmetta*, *conmettano*, *conmette*, *conmettendo*, *conmettendoli*, *conmettente*, *conmettenti*, *conmettere*, *conmettesse*, *conmettessero*, *conmettessono*, *conmettessoro*, *conmettono*, *conmettranno*, *conmisero*, *conmissero*, *conmisso*, *conmittiu*, *connemesse*, *cummectinu*, *cummicti*, *cummictinu*, *cummisi*, *cummissu*, *cummisu*.

0.2 DELI 2 s.v. *comméttere* (lat. *committere*).

0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. aret.*, 1337; *Stat. cort.*, a. 1345; *Doc. amiat.*, 1373.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Doc. perug.*, 1335; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Lett. napol*., 1356; *Stat. cass.*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *avere per commesso e per provato* **1**.

0.7 1 Compiere un'azione (illecita, immorale, dannosa); perpetrare (un misfatto, un delitto). **1.1** Fare in modo; meritare. **1.2** [Con connotazione pos.:] svolgere, eseguire, portare a compimento. **1.3** Intrans. [Con connotazione neutra o neg.:] operare, agire; compiere azioni malvagie, tramare.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 Compiere un'azione (illecita, immorale, dannosa); perpetrare (un misfatto, un delitto).

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 15 (58), pag. 241.14: E quello che i(n) li ladexe è da da(m)pnare, i(n) loro [[*scil*. i clerici]] è mo(r)tale, (e) spetiale m(en)te i(n) le cose spiritale là o se (**com)mette** sacrilegio, furto (e) rapina...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 4.22, pag. 55: Non credo dispresiando / che voi contra onoranza / **cometesse** fallanza, / ch'io no la domandava...

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 181, pag. 424: Quando Caym ulcis Abel, la tera a le cride / e de quel pecato iustisia domandava; / po un d'i cavaler quel Acsalon ulcis / per quel pecad che Davit si **comis**.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 324.32: Costante, lo quale [[latrocinio navio]] **commettea** in Alsa fluvio, appreso ad Aquilea fo affocato...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 62.23: «Il ladro èe da 'mpendere, perché **commette** furto».

[6] *Doc. prat.*, 1275, pag. 526.16: Cho(n)siglo ba(n)ditore p(er)ch'a(n)doa j die <a Piumo(n)te> a sSan Martino a chavallo a i(n)venire lo malificio **cho(m)messo** p(er) Spinello...

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 228, pag. 185: Adonca maiormente tu perdonar devrissi / A quii ke t'án offeso, azò ke tu poïssi / Recev in paradiso li tesor k'en promissi, / O 't firaven refagi li dagn ke t'en **comissi**.

[8] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 2: chi à potentia di molte cose dè p(r)imierame(n)te purgare la coscientia, acciò che elli no(n) **comecta** né faccia li peccati li quali riprenda (et) castica...

[9] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 7, pag. 224.16: Vegezio dice, nel libro della Cavalleria, che l'uomo può bene ad alcuna cosa mal fatta dare remedio e ricoverare essa, ma quando **commessa** viene nella battaglia, e l'uomo è morto, a ciò non à né rimedio né ritrovato.

[10] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 143.7: dumqua vedete ke la superbia ène principio d'ongne male, ké sì vaccio ke l'omo pensa de fare male contra del suo signore **conmette** superbia.

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.108, pag. 594: Per poco k'aio guadangnato / aio **commesso** gran peccato, / e nno me sono recordato / de Cristo k'è iudecatore.

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.69, pag. 78: «Compar, non te dolire, ca 'l mal se dé' punire: / **commise** lo peccato, ben è ch'eo sia pagato, / c'abi tanta alegreza de la stolta belleza.

[13] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.15: Citaretico habito o ver tragico lo usà; molti homicidii el **comesse**, li frar, la molgier, la mare, el maistro lo alcise...

[14] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 248, pag. 63: le coste e le mane e li pei / si me cladà li perfidi Çuei, / con ço fos consa k'eo [non] aveso / per algun tempo nesun pecà **comesso**...

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 82.11, pag. 404: De sodimita è lo segondo, / chi è sozo, e de tar pondo / che chi **comete** tar peccao / degno è alô de eser cremao.

[16] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 170.1: ma se, al tempo d'uno priorato, el sopradicto peccato **commetterà**, doye fiade siegle redoppiata la pena...

[17] *Stat. moden*., 1335, cap. 2, pag. 369.17: E se çoe no feseno e fioldo alcuno **cometeseno** de le raxone de la compagnia e de lo spedale, e alcuna consa minuisseno, siano tenue e debiano rendere raxone al die del zudixio denanzo al nostro Segnore misser Jeso Cristo.

[18] *Doc. perug.*, 1335, pag. 26.23: le dicte cose e malefitio **comise** e·llo destrecto di Peroscia e·llo monastero de Gerna...

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.21: Et in tale manera chilli homini tornaro carricati delle cose per la fatiga che aveano sostenuta, et tamen nè rapina **commisero**, nè furtu.

[20] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 159.11: Non sufframu eciandeu que quilli stiannu amuchati li quali **commisiru** quilli cosi li quali issi avinu iudicatu in altri persuni.

[21] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 655.22: Anco che niuno forestieri ytaliano [[...]] possa essere acommiatato nè licentiato de la cità d'Areço nè per la podestà nè per lo capitano nè per alcuno altro offitiale salvo che per malefitio che **commettesse**.

[22] *Stat. palerm*., 1343, cap. 10, pag. 20.21: E lu cappillanu e li ricturi insembla diianu loru impuniri killa pinitencia, ki li parrà plu convinivili a lu fallu ki avirannu **cummisu**.

[23] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 6, pag. 35.25: si killu lu quali **commisi** lu defectu, poy la ammuniciuni non si vulissi amindari, haia la penitencia ordinata.

[24] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 14, pag. 137.11: essi debbiano enponare quella penitença ke a loro parrà ke sia più convenevele, secondo el fallo ke fosse **conmesso**, secondo ordine e discreptione.

[25] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 157.12: Et siano scritti p(er) sie le nomora di coloro ke seranno cacciati dela fraternitade e ll'acessi c'ànno **comessi** (e) sia a correctione del governatore e del (con)fessore.

[26] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.20: em verità satesfarà sì comme se convene de le transgressione le quali contra questo muodo de vivare **comettarà** et farà...

[27] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 126.4: Et in zo no(n) (**com)mictirimo** nigligencia nisciuna...

[28] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.16: oy alcunu grandi delittu fu **commissu** in la persuna di lu Pontifici per li Traynisi...

[29] *Doc. amiat.*, 1373, pag. 110.19: anco troveret(e) che p(er) me no(n) si c'è **co(m)messo** alcu(n)o dif(e)c(t)o.

[30] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 62.12: Qua **comese** uno frar furto e morì.

[31] *Stat. cass.*, XIV, pag. 100.21: dica soa culpa de lu defectu che ave (**com)misso**...

[32] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 140.23: Non **commettere** peccato carnale, cioè non adulterare.

– [Dir.] Fras. *Avere per commesso e per provato*: dare per dimostrato (un reato).

[33] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 12, pag. 462.16: Sia avuto lo dicto maleficio per **commesso** et per provato, se in del bando correranno u incorrerà.

– Sost.

[34] *Chiose falso Boccaccio, Inf*., 1375 (fior.), c. 34, pag. 278.12: E per la rossa significha il grande ispargimento di sanghue che ffa fare per lo **comettere** de' gra· mali ch'egli fa...

1.1 Fare in modo; meritare.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 10.19: e, sventurata, **commise** d'essere spesse volte discacciata.

1.2 [Con connotazione pos.:] svolgere, eseguire, portare a compimento.

[1] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 7, pag. 31.41: Et in de la dicta Villa et in de li suoi confini si debbiano di ciò mandare ad execucione ogni sentencia che di ciò se desse, così de condenagione come d'asolvigioni, cioè de li processi et acessi che se **commettessino** in de la dicta Villa o in de li suoi confini.

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 88, par. 11, vol. 2, pag. 442.10: Ma se alcuno **conmecterà** contra la dicta forma la guarda d'alcuno mulino, tre libre de denare pagare sia tenuto.

[3] *Libro del difenditore della pace,* 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 57.26: Però che nniuno non può trovare arte per sua operazione né considerazione» cioè a ddire pratiche né spechulazioni, «nella magiore partita, però ch'elle non sono **connemesse** per l'aiuto di colui dinanzi al seguente». || Cfr. *Defensor pacis*, I, 11, 3: «complentur».

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 65.11: Mentre che iva de segnale a segnale, dava le resposte e lle odienzie alle iente, **commetteva** li fatti e lle cose le quali devea.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 204.10: fo quase incredebele che uno homo de tanta vechyze potesse avere operato tanta virtute in facto de arme quanta **commese** ipso.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 164, pag. 300.21: se l'ossa se rompe facciase la separat(i)o(n)e d(e) le ionte, ca la cura d(e) q(ue)sto male maiurem(en)te è in de la op(er)at(i)o(n)e ch(e) i(n) de le parole, et p(er)ciò se (**con)mecta**...

1.3 Intrans. [Con connotazione neutra o neg.:] operare, agire; compiere azioni malvagie, tramare.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 6, cap. 6, pag. 247.19: *Item* statuimo et ordinamo, che conciosiacosachè si dica che i sensali abbiano **commesso** contra l'onore dell'Arte, ordinamo che i signori sieno tenuti, del mese di gennaio, fare inquisizione contra li decti sensali.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 93, vol. 2, pag. 537.32: C libre di denari senesi per ciascuna volta et per ciascuno beneficio o vero lettere impetrate; et che cotale el quale così **commettesse** in perpetuo non possa andare in alcuna ambasciata del comune nè alcuno officio del comune di Siena avere.

[3] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 52.29: Chosì noi, in questi uomini, [[...]] che **comis(er)o** aciò che la giente franciescha ne' sengni di questa cittade e ne la cienere de l'arso inperio aloghasono, se diritturissimi saremo, miserichordiosi saremo tenuti...

[4] *Stat. pis*., 1341, *Capituli nuovi*, pag. 342.11: Li quali modulatori sententia di assolvigione u vero di condennagione quinde diano, segondo che troverano loro bene avere facto, u vero avere **conmisso** contra li ordinamenti di questo Breve...

[5] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 33, pag. 259.27: ch'e' rectori possano e debbano quello cotale punire e condannare come lo' parrà, procedendo da simile a simile, avendo rispetto a le cose et a' malefizii specificati in questo Breve, et a la persona che **commettesse**.

[5] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 94.20: Cioè quelli pueri che non sono per lo battesimo, che non hanno avuto, stati essenti del peccato d'Adamo; però ch'e' non hanno **commesso**, non sono di questi nello Inferno, ma stanno in tenebre ed in sospiri.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 52, pag. 433.26: Delle tre l'una, cioè la maritata, in niun modo è da disiderare, però ch'ella non è sua, né sta in sua libertà il potersi donare o concedersi ad alcuno: e il volerla o prenderla è **commettere** contra le divine leggi, e eziandio contra le naturali e positive.

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 159.11: et di punire e condennare qualunque **comettesse** overo facesse contra la forma de gli statuti e ordinamenti de la detta Mercantia...

[8] Dom. Lenzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 353.13: chi leggere sapesse, puote vedere ed intendere chiaro che questo chastello à **commesso** maliziosamente per avarizia contra al nostro comune e suo padre e mantenitore...

[9] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 161.1: E niuna è più orrida voce di quella del gastigante, e massimamente a colui che ha **commesso** o a colui che, a mandare i suoi appetiti ad effetto, schifa l'ostacolo del riprensore.

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 229.24: D. in questo capitulo fa 2 cosse. Ne la prima continua ne la prima spetie de' violenti che contra el proximo **conmeteno**.

[11] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 91.15: Poi che Dante àe fatto memoria grande di

tutto lo ’nferno, ora seghuitando tratta di coloro che ànno **chomesso** nel proximo in avere e in persona, chome fanno i tiranni e nominane alquanti.

[u.r. 18.12.2017]

COMMÉTTERE (3) v.

0.1 *cconmesso*, *chomesa*, *chomessa*, *chomesse*, *chomesso*, *chometemo*, *chometemote*, *chometemove*, *chometemovi*, *chometiamo*, *chomettemo*, *chomettemoti*, *chometudo*, *chomiseno*, *chomisolgli*, *chomisson*, *chommesse*, *chommesso*, *chommettere*, *chonmisono*, *comecta*, *comecte*, *comecteno*, *comesa*, *comese*, *comesi*, *comeso*, *comessa*, *comesse*, *comessi*, *comesso*, *cometamo*, *cometanno*, *comete*, *cometé*, *cometè*, *comete’*, *cometeli*, *cometemo*, *cometemove*, *cometendo*, *cometenrebbe*, *cometer*, *cometere*, *cometeremo*, *comete·sse*, *cometesse*, *cometessono*, *cometeva*, *cometho*, *cometo*, *cometta*, *comettano*, *comettaranno*, *comettare*, *comettarò*, *comette*, *comettemo*, *comettendoli*, *cometter*, *cometterà*, *cometteranno*, *comettere*, *cometteremo*, *cometterla*, *comettersi*, *comettesseno*, *comettessono*, *cometti*, *cometto*, *comettude*, *comettudhi*, *comettudo*, *cometù*, *cometude*, *cometudo*, *comisa*, *comisaro*, *comise*, *comisembo*, *comiseno*, *comisero*, *comisse*, *comissi*, *comisso*, *comissono*, *comittia*, *comixe*, *commecta*, *commecte*, *commectemo*, *commectendo*, *commectendoli*, *commectere*, *commectesse*, *commesa*, *commese*, *commessa*, *commesse*, *commesser*, *commessi*, *commesso*, *commessogli*, *commetemo*, *commetere*, *commetta*, *commettalla*, *commettano*, *commettarà*, *commettaranno*, *commettare*, *comméttare*, *commettarsi*, *commette*, *commettea*, *commetteano*, *commetteansi*, *commettemmo*, *commettemo*, *commettendo*, *commettendogli*, *commettendosi*, *commetteno*, *commettente*, *commettenti*, *commetter*, *commetterà*, *commetteranno*, *commetterci*, *commettere*, *commetteremo*, *commettergli*, *commetterla*, *commettermi*, *commetterò*, *commettersi*, *commettervi*, *commettesse*, *commettessero*, *commettessesi*, *commettessi*, *commettessono*, *commettessonsi*, *commettesti*, *commettete*, *commetteva*, *commettevano*, *commettevati*, *commetti*, *commettiamo*, *commettiamoci*, *commettiamoli*, *commettigli*, *commettimo*, *commettiti*, *commetto*, *commettono*, *commettoti*, *commettranno*, *commettuda*, *commettude*, *commettudo*, *commetude*, *commictimu*, *commisa*, *commise*, *commisela*, *commiseli*, *commiselo*, *commiser*, *commisero*, *commisesi*, *commísevelo*, *commisi*, *commiso*, *commisono*, *commissa*, *commisse*, *commisseli*, *commisserlo*, *commissero*, *commissesi*, *commissi*, *commisso*, *commissu*, *commisu*, *committemo*, *committendo*, *committi*, *committiannu*, *committianu*, *committiri*, *committirila*, *committo*, *committude*, *committudi*, *conmecta*, *conmectano*, *conmecte*, *conmectente*, *conmecterà*, *conmectere*, *conmecteronno*, *conmectesse*, *conmecto*, *conmessa*, *conmesse*, *conmessi*, *conmesso*, *conmetesse*, *conmetta*, *conmette*, *conmettendo*, *conmettere*, *conmetterle*, *conmettesse*, *conmettono*, *conmise*, *conmisegli*, *conmisermi*, *conmisero*, *conmisi*, *conmisso*, *conmissu*, *cummisi*.
0.2 DEI s.v. *commettere* (lat. *committere*).
0.3 *Doc. ver.*, 1266: **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1295; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1266; *Doc. venez.*, 1282 (2); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. ancon.*, 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1361.
0.5 Locuz. e fras. *commettere a ragione* **1.1.2**; *commettere la voce* **1.1.1**; *commettere una pena* **3.2**; *commettersi ai denti dei matti* **2.4.2**; *commettersi ai detti dei matti* **2.4.2**.
0.7 1 Assegnare (un compito, una missione, un lavoro); conferire una carica; delegare qno ad agire in rappresentanza o per conto di altri. **1.1** [Dir.] Rimettere al giudizio di qno la risoluzione di una controversia; dare inizio ad un procedimento legale; demandare la competenza su una causa. **2** Affidare, sottoporre (alla custodia, all’attenzione, alla discrezione di qno). **2.1** Concedere un privilegio, un favore; elargire un bene (rif. in partic. alle facoltà dispensate da Dio all’uomo). **2.2** [Dir.] Dare disposizione per un lascito, un vitalizio; devolvere (un bene); liquidare (un debito). **2.3** [Rif. a persone:] dare in custodia, in balìa; sottomettere (anche pron.). **2.4** Esporre, abbandonare (all’arbitrio di qno, all’azione di forze naturali o di eventi imponderabili) (anche pron.). **2.5** Provvedere, porre rimedio. **2.6** Differire (nel tempo); rinviare, procrastinare. **3** Ordinare, prescrivere; raccomandare. **3.1** [Relig.] Autorizzare un sacerdote a prosciogliere il fedele da peccati o interdizioni (da parte di un superiore). **3.2** [Dir.] Infliggere (una sanzione). Fras. *Commettere una pena*. **3.3** [Econ./comm.] Commissionare (merci, prestazioni o opere); dare mandato a qno per la compravendita di beni.
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 Assegnare (un compito, una missione, un lavoro); conferire una carica; delegare qno ad agire in rappresentanza o per conto di altri.

[1] *Doc. ver.*, 1266, pag. 258.41: It(em) vj dr. a s(er) Coray` not(ario) p(er) la comisió c’el scrivè como mes(er) Ma(r)ces(ì) el **cometè** all’andaoro.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 507.7: Queste sono le

remuneraçioni che ffecero li chapitani [[...]] p(er) j charte le quale li fuoro **cho(m)messe** da' chapitani...

[3] *Doc. venez.*, 1282 (2), pag. 10.12: se de questo viaço se vadangna da libr. IIJ in suso, sia dato tuto per l'anema mia a poveri et a monasterii et sia fermo qelo scripto in lo scrigno; et **cometo** tuti li mei facti a Iacomin meo fante...

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 74.15: Dunque discacciati i re della cittade, pensando a cui **commettessero** la segnoria, che la loro libertade difendesse, crearo Consoli...

[5] *Stat. sen.*, 1295, cap. 29, pag. 27.8: Anco, che 'l camarlingo della detta Compagnia sia tenuto di rèndare la ragione di tutti denari e altre cose de la Compagnia, le quagli a le sue mani saranno pervenute per cagione del suo ufficio, per scrittura al nuovo Priore e camarlingo e Consiglio suoi, o a cui el Priore lo **commetterà** infra XV dì de la uscita del suo offizio...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 87.20, pag. 347: La Iustizia sì è presa da lo Senno del sapire; / una rascion gli è **commesa**, che non dega preterire...

[7] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 169, pag. 10: Or gn'à 'l **comeso** una anbaxata / Che nui devemo dir privata / A sta pulçela che è quì.

[8] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 68.4: fu dal Papa graziosamente ricevuto, et fattoli grande onore; al quale il Papa per brivilegio sì **commise** ad essere pacificatore in Toscana...

[9] *Lett. venez.*, 1309, 1, pag. 344.1: Nu Doxe cum lo n(ost)ro (Con)seio **cometemo** a ti discreto homo Çan de Varin che, cu(m) q(u)a(n)ta sollicitudene tu pos, tu vadi a Cavo d'Istria...

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 63, pag. 92.2: Ancora se de' molto vardar lo recthor ke plusori officii sia **comettudhi** ad un servidor...

[11] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.), pag. 380.8: Una ambasciata gli fu **commessa** per gli dictatori nel paese d'Ispagna.

[12] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.38: Cantese per lo visetatore, overo per lo priete, overo per un altro della fraterneta al quale el priore l'agia **commesso**.

[13] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 11, pag. 22.22: se alcuno d'essi Conseglieri avesse intendimento di partirsi da la Città, overo se fusse per alcuna giusta cagione impedito, sì che non potesse essere presente e prestare el suo consentimento, sia tenuto e debba ad alcuno de' detti frati **commétttare** le sue veci.

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 674.23: chi vuole e dee reggere altrui, conviene che sia piú perfetto in ogni cosa che quegli, il quale gli è **commesso** a reggere.

[15] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 21, pag. 24.23: It. sì statuemo e sì ordenemo che nesuno de li fradey no se deba inbrigare dei altru' officii, s'el no ie serà **comesso** da lo ministro nostro, osia da lo so vicario, soto pena de VI onçe de cera.

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 32, par. 9, vol. 1, pag. 139.11: E che niuno consolo dei mercatante, aodetore del canbio overo altro camorlengo possa ai conselgle ad altruie **conmectere** le vece suoie: e se conmecterà, non valgla, né tenga, né cotale vece camorlengo ai conselgle possa, né degga essere recevuto overo amesso.

[17] *Doc. palerm.*, 1361, pag. 240.25: Ad mi Antoni di Surrenti comu unu di li iudichi, ydiotu, mi fu **commisu** ki eu divissi andari ad extimari una casa...

[18] *Doc. sic.*, 1375, pag. 100.10: ipsu pir la auctoritati a ssì **commissa** relassi lu dictu interdictu et restituiscavi lu divinu officiu et la celebrationi di li missi, ut predicitur.

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 119.1: Lassao lo re questo conte de Valosi sio fattore e despenzatore de tutto lo reame. Onne cosa li **commise** in mano.

[20] *Stat. cass.*, XIV, pag. 73.27: da quilli isse aiutato con bono animo adimple lu officio lu quale è (**com)misso** ad isso.

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 168.30: Inprimamente [[Agamennone]] la prima schera **commese** ad Achilles...

1.1 [Dir.] Rimettere al giudizio di qno la risoluzione di una controversia; dare inizio ad un procedimento legale; demandare la competenza su una causa.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 19, pag. 214.5: Et se l'actore e 'l convento saranno in concordia che la questione civile si commetta, debbiasi quella questione **commétttare**.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 233.4: Diedi a Nuccio, che diede a mess(er) Stefano del Bue p(er) la sente(n)ça che lgli era **co(n)messa** del piato tra lui e Meo Ranieri, dì s(oprascric)to, lb. j.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 69, pag. 717.14: Et che se li venisse a mano alcuno panno lo quale non fusse d'alcuno de li predicti maestri, elli sì lo debbia manifestare et dire a li consuli di questa arte. Et debbianolo sostenere tanto, che **commetta** et dia in mano de li consuli predicti.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 546.25: e' quali arbitri et arbitratori sieno tenuti et debiano con effecto, sotto la infrascritta pena, infra tre mesi per lo più, dal dì de la electione fatta di loro, essa cotale lite, questione, causa, controversia o vero discordia, alloro **commessa** et compromessa, di ragione et di fatto, secondo che alloro mellio parrà, cognoscere, diffinire, decidere et terminare...

[5] *Stat. fior.*, 1317, pag. 120.20: Ancora della aversaria parte vedere, domandare, pubblicare contra i testimonii de la adversaria parte, e le loro testationi degetare e loro riprovare, e testimonj e cagioni **committendo**, giudici e notaj elegere suspetti e confidenti...

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 8, pag. 203.2: Salvo veramente, che di ciascuna discordia, s'ella fie di soldi XX, et da quinde in suso, la quale si **commecta** u posta fusse in dei dicti consuli, u in alcuno di loro...

[7] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.16: E ciasscheduno de questi judici avieno a determinare le questioni de rasgioni, le quale **commesse** gli erano per questi loro maggiuri, li quali come dicto ò Pretorij se chiamavano.

1.1.1 Fras. *Commettere la voce* (di qno): delegare la propria facoltà di voto o di delibera; esprimere il voto.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 175.32: Niuno absente possa ad altre **commettere** le vuce suoy en la electione del priore, overo d'altro offitiale e chi contra farà la voce sua al postucto sia avuta per no data.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 19, pag. 205.2: E se lo Priore non potesse essere alle cose che occorrono di fare, debbia **commettere** la voce sua e officio a uno de' compagni Consoli, lo quale in ogne cosa tenga luogo di priorato.

[3] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 2, pag. 140.14: ciascheuno sia tenu[t]o di nominare quello fratello che crede sia miglore per la compagnia. Et non possa **commetere**, nè lassare che si dia sua boce, ma presentemente la dia ciascheuno in capitulo a cui egli vuole.

[4] *Stat. fior.*, XIV pm., pag. 35.8: Che lo proposto possa **comettere** la sua bocie a un altro de' compagni.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 16, vol. 3, pag. 79: Allor veggendo, che tutta la gente / li

riprendea della lor discordia, / si raunaro insieme, e finalmente / **commiser** le lor boci di concordia / nel Pastor di Vignon...

1.1.2 Fras. *Commettere a ragione*: sottoporre all'autorità giudiziaria.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 174, vol. 2, pag. 367.11: venne il conte Simone da Battifolle e 'l conte Ruggieri da Doadola, domandando al Comune che si **commettesse** a ragione la quistione in giudice comune...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 981, pag. 435.24: egli scotendosi, sempre dicea, che volea **commettere** a ragione questa quistione collo Comune di Firenze...

2 Affidare, sottoporre (alla custodia, all'attenzione, alla discrezione di qno).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 243.1: secondo che dicie Cato: **commetti** 'l consiglio nel fedele amico, e l'aiuto del corpo nel fedele amico medico.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2411, pag. 259: E questo mio libretto / e ogn'altro mio detto / ch'io trovato avesse, / s'alcun vizio tenesse, / **cometto** ogni stagione / i· llor correzïone, / per far l'opera piana / co la fede cristiana.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: dèi tu li segreti che l'amico tuo ti arà **comesso** segretame(n)te tenere...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 228.3: La morte di Giulio Cesare Imperadore, così fu **commessa** in secreto a Tullius Cimber, come a Cassius, non avendo Cassius bevuto vino in tutta la sua vita, e Tullius Cimber era smisurato bevitore.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 50, pag. 835.10: E però liberamente l'essaminazione e la correzione d'essa **commetto** nella madre di tutti e maestra, Sacratissima Chiesa di Roma, e de' più savi e di te.

[6] <*Doc. ven.*, 1361 (14)>, pag. 106.46: Et debite partir de là cum lo legno a ti **comesso** cum la zente de esso, et vegnir a Ragusi complendo questo termino supradicto.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 27, par. 2, pag. 450.20:: «Però che dunque grande gli avea dinanzi detto», questo nostro singnore, a Piero cioè a ssapere, «l'orbe della terra gli avea **conmesso**».

[8] *Lett. palerm.* (?), 1370, pag. 130.14: Misseri Nicola, a ccui è **commisa** omni cura di Munti Cassinu, cumandau ki nuy lu richipissimu, et esti insembla cu nuy altri in Monti Cassino.

– *Commettere alla fede* (di qno): affidare alla cura, alla tutela (di qno); raccomandare alla discrezione (un segreto).

[9] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 31.4: io sono donna della reale città di Cadmo; ed è **commessa** alla fede del mio marito Amfione...

[10] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 219.27: la qual cosa il detto Carlo come ad amico chiarìe; ed alla sua fede **commisse**, che a nullo sotto singulari parole il palesasse.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 161.10: A lu quali, vinchutu da sì per publica questiuni, cun chò sia cosa que sua matra Cornelia no li rendissi li pussissiuni **commissi** a sua fidi et issa avissi adimandatu lu sou ayutu per littiri, pertinacissimamenti ayutau lu absenti.

2.1 Concedere un privilegio, un favore; elargire un bene (rif. in partic. alle facoltà dispensate da Dio all'uomo).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 19, pag. 146.4: dixe scanto Gregorio: «Più fi requisso a quello a chi fi più **cometudo**»...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.145, pag. 335: E, per compir questo so faito, / poi che 'l avea tuto daito, / jama un so servo, so notar, / a chi 'lo dixe, zo me par: / «Una privanza te **cometo**; / ma per certo t'emprometo, / se per ti parezao serò / a barbari te venderò».

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 668.35: Non sono i grandi onori largiti e le gran cose **commesse**, perché ne' morbidi letti dimoriamo oziosi...

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 184.6: E certo se quel servo, il quale serbò il talento a se **commesso**, e non guadagnò ad uopo del Signor suo, fu da lui giudicato, e toltogli esso talento; molto maggiormente sarà quelli giudicato, che lo perde...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.31: el ghe **comise** la dispensation d'ogne peccunia chi ghe fiseva offerta adçoché, habiando intre le man çò qu'el desirava, saciasse e conpisse la soa cupidixia e quella passion pestelential cessasse...

[6] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 7, pag. 143.13: a lloro **commettiamo** e' denari che si mettono ne la cassetta de' poveri...

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 19, pag. 179.9: Quando Nostro Signore Dio fece il primo uomo, l'adornò di sette cause. La prima fu il capo, e qui **commise** l'umiltà...

2.1.1 [Relig.] Rimettere (un peccato).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 189.15: E tu vivi sie che tu non ti commette neuna cosa la quale tu non posse **commettere** al nemico tuo.

2.2 [Dir.] Dare disposizione per un lascito, un vitalizio; devolvere (un bene); liquidare (un debito).

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 28.26: **Cometho** e laso per l'obito mio e per x mese che se dibia chantare per l'anima mia b. xx turisi...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 341, vol. 1, pag. 246.39: Salvo che coloro e' quali donaro, commisero, donaranno o vero **commettaranno** a lo spedale sancte Marie denanzi a li gradi de la chiesa magiore di Siena, possano dimorare ne li luoghi al detto spedale dati et commessi.

[3] *Doc. venez.*, 1318, pag. 162.15: Katarina muier mia sì me **comese** a dì XV de mago ch'ela lasava a ser pre Laurenço, siando chostodo, gss. VJ per anema soa...

[4] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 17, pag. 139.8: Anco ordenamo ke se alcuna lascita fosse facta a la conpagnia, ke utilemente se **conmetta** ell'utilità de la conpagnia.

[5] *Doc. fior.*, 1311-50, 91 [1350], pag. 680.11: Per altra lectera vi scrivemo che sollicitaste d'avere da' figliuoli di Maynardo la tenuta de le sue terre, che sono nel Podere, secondo che per Maynardo fu **commesso**...

[6] *Doc. perug.*, 1351-60, [1360], pag. 16.8: Ch'el preço per lo quale sironno stabilite ei dicte fructe se paghe per rata, de anno en anno a la fine de ciaschuno anno, deducte e detrate le vece che se concederonno, **cometterà** per rata, per ciaschuno anno.

[7] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 138.7: La quale [[dota]] insieme colla detta monna Fia consumò, salvo alcuna cosa **commise** la detta monna Fia nelle donne e monistero di Santo Ambruogio, essendole poco rimaso.

2.3 [Rif. a persone:] dare in custodia, in balìa;

sottomettere (anche pron.).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 41.7, vol. 1, pag. 291: La gente cristïana li è **commissa** / per guardar et condur pace 'nfra essa, / ma la superbia infra noi sì [è] messa / ke 'l suo contrario è venuto a niente.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 62, pag. 173.3: Fra tuti li honor ke posson esser fati ad alcuna persona è quello quando è clamato a regemento d'alcuna terra, perk'el appare ke **cometendo** homo sì e la vita soa e 'l so avere in le mane d'alcuno, el se fide interamente de lui.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 420.11: E poi deono essere ubiditi maestri e maggiori, cui in alcuno modo pare dal padre, o da quelli che loco paterno tiene, essere **commesso**.

[4] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 406, pag. 423: Con forte tempo à compiuti i suoi anni / cum quello sposo a cui fuo **commessa**.

[5] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 11.29, pag. 49: Quando Cristo questo oldiva / che la soa mare pur planzeva, / a san Zoane la **cometeva** / che fosse so consoladore.

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 26.6: né può viver sicuro di sé chi sé **commette** ad alcuna alla quale paia con ragione esser crucciata; che pare a tutte.

[7] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.501, pag. 67: Vedeasi lì ancor Cleopatra, / che per pietade la region di Nilo / altrui **commesse**, facendo morte atra.

[8] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Niccolò*, pag. 109.11: quell'anime, che **comesse** gli erano, con grande amore e' amaestrava in tutte cose...

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 83.10: Basilio, lo qua in questa malenta arte era monte grande, in abito de monego fuçì e vene in le parte de Valeria e andà a Castari, vesco de Viterbo, pregandelo ch'e' lo devese **comete'** in lo monester de Equitio e recomendargele.

– [Prov.].

[10] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 214.42, pag. 275: Sa' che mal guarda chi **commette** al lupo.

2.3.1 Rimettere (a Dio) (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 498.4: Graziano imperadore, [[...]] **commettendosi** nella potenzia di Cristo, andò contra i nemici a combattere...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 57.13, pag. 854: Signore, la mia alma te **conmecto**, / k'a lo morire non me vale para.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 50, vol. 3, pag. 415.11: Il terzo officio si è, che l'uomo dee **commettere** tutta sua vita a Dio...

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 59.16: Ma quando l'uomo tanto s'ama, che a Dio non si **commette**, e di Dio non si confida, questo si è peccato.

2.3.2 Pron. Fare affidamento (in qno).

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 65.6: fecie insegniare a radare a le figliuole acciò che lui radessero; a le quali, poi che furo grandi, non s'ardì di **commettarsi** in loro, ma imposelo che li rimuovessero la barba cho le ghiandi roventi...

2.3.3 Pron. [Rif. a laici che abbiano stipulato un vitalizio con un monastero:] ritirarsi.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 71, vol. 2, pag. 261.11: Et qualunque andarà al munistero di Sancta Petronella et di Sancto Prospero et di Sancto Laurentio et altri qualiunque luoghi pietosi o vero religiosi de la città et contado di Siena, per fare ingiuria o vero graveza per cagione d'alcuna femina o vero d'altra persona, la quale si fusse **commessa** ne li detti luoghi o vero intrata fusse ne li detti luoghi...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 10, vol. 3, pag. 320.17: non avendo figliuolo, compiuto l'anno, si **commisse** nel monistero a Santo Piero a Castello, ch'ella fatto fare.

[3] *Stat. fior., Riforme* 1341-53, [1341], pag. 397.4: [[Nello Pagnana]] fu messo nella Opera di san Giovanni, considerata la sua condizione che è povero, vecchio, e ha perduto il vedere, sì che non potrebbe altrove reggere sua vita. E qualunque da ora inanzi si **commettesse** o entrasse in alcuna delle dette case [[...]] sia condampnato...

2.4 Esporre, abbandonare (all'arbitrio di qno, all'azione di forze naturali o di eventi imponderabili) (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 162.4: advegnia che dura cosa sia e contrario ad ognie ragione, che altri si confida ne l'aversario e nel nimico suo, o che egli si **commetta** in suo arbitrio o nelle sue mani...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 39: La tersa ragione si è che questo faccendo, passando la natura, li ho(min)i, qua(n)do ala ventura si **comecteno**, disparano la natura.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 8, cap. 2, par. 8, pag. 153.21: Non si dee l'animo **commettere** e lasciare al pericoloso riposo della notte, ma de'si occupare in orazioni e confessioni...

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 243.10: Allora bene si cessa, allora se alcuno si **commette** a l'alto mare apena la nave tenne isquarciatamente le pericolate membra.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 116, pag. 384.29: Dunque poi, che conoschiamo la nostra debolezza riposiamci sanza **commettere** il nostro debole animo al vino, o a bellezza, o a piacevolezza, o ad alcun'altra cosa, che dolcemente ci tiri a se.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 46.2: Se tu **commettessi** al vento le vele - non dove la voglia volesse, ma dove 'l vento sospignesse, seresti menato.

[7] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 176.14: Diomedes si scusò, e disse ch'egli non volea **commettere** e popoli alla battaglia del suo suocero...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 37.1: Et issu se alegrau di chò que ananti volssi **committiri** la vita sua a lu sonnu que a la navi.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 142.5: io porrò ai Trojani le prime battaglie della veloce nave; e di colui che è potente del corso de' piei, e di chi è audace di forza di corpo overo è migliore in saettare e in lanciare, o di chi si fida di **commettere** alla battaglia coll'armi forti de' campioni... || Cfr. *Val. Max.*, L, 5, 69: «pugnam committere».

[10] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 16, pag. 198.24: Poi imaginai di voler fare sì come fecero li Saguntini o gli Abidei, gli uni tementi Annibale cartaginese e gli altri Filippo macedonico, li quali le loro cose e se medesimi alle fiamme **commisero**...

[11] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 513.27: O furioso, tu **committi** le colombe alo spariver e committi lo pien pegoril alo lovo de montagna.

[12] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 30, pag. 127.23: Golia mio fratello, como posso fare che la città non sia **commessa**, nè anco io non venga a le mano a l'Argoglioso, perchè io prima volglio morire?

[13] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 252.14: Ché noi veggiamo li uomini per lo guadagno disporsi e **comettersi** a' paurosi e certissimi pericoli del mare e della terra...

2.4.1 Lasciarsi andare, cedere (sessualmente) (anche pron.).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 34, pag. 408.26: oltre al suo piacere non si dovea commettere a Tarolfo, e se vi si **commise**, fu egli del suo onore liberale, e non Tarolfo, come voi tenete.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 124.7: E non ti **comettere** agevilemente al giovano che ti prega e non negar al postutto quello ch'elli dimanda.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 502.29: Inde fi fatto che quella che se temé **commettere** alo onesto, vile vada ali abraçamenti delo enferior.

[4] *Doc. perug.*, 1351-60, [1359], pag. 14.11: alcuna piubeca meretrice de la Città overo contado de Peroscia, la quale piubbecho e palese a onne persona indiferentemente **cometesse** el corpo suo per quisto guadagno fare e recevere, possa stare habitare o demorare êlla Città...

2.4.2 Fig. Fras. *Commettersi ai denti* (o *detti*) *dei matti*: esporsi agli strali mordaci degli stolti. || Per l'alternanza *detti*/*denti* nella tradizione di entrambi i testi cfr. Tassi, *Giamboni*, p. 69 n. 1, e Lippi Bigazzi, *Volgarizzamenti*, vol. 2, p. 704 n. 124.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 68.13: E acciò che non istea in lungo sermone, mi **commetto** a' denti de' matti; ma per lo aiuto della verità sarò liberato. || Cfr. Orosio, *Hist.* II, 2, 11: «committo me dentibus insanibus».

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 124, pag. 704.4: Onde Eurosio parla similemente dicendo: inanzi mi **commetterò** a' detti de' matti che io narri prolissamente.

2.5 Provvedere, porre rimedio.

[1] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 66, pag. 145.30: le dette taverne sono ed è cagione di molti mali e sono ricettagioni di ladroni, giucatori e huomini disonesti e di mali, per le quali cose a tutta la città di Firencçe e alla republica s'apartiene delle predette cose d'oportuno rimedio provedere, vogliendo alle predecte cose **comettere**, torre materia, e lla radice rimuovere...

2.6 Differire (nel tempo); rinviare, procrastinare.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 21, pag. 715.18: ordenemo che nessuno rectore o officiale d'alcuna terra della provincia possa o debia **commettere** alcuno puncto de questione principale o incidente alla diffinitiva sentencia o innançi, sopra qualunque gravamento o interlocutoria, in tutto o in parte, per alcuno tempo...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 698.1: voi, avendo in ordine poste le vostre cose di Lombardia, una volta almeno a veder mi vegniate, acciò che io possa in quella, essendomi d'avervi veduto rallegrato, quel diletto supplire che ora per la vostra fretta mi convien **commettere**...

3 Ordinare, prescrivere; raccomandare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 99.29: A suono di trombetta tutti i vegghiamenti si **commettono**, e finite le ore, a suono di corno se ne vanno a dormire.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 75.17: el Rettore del detto Spedale sia tenuto e debbia secretamente e nascostamente e savia e discretamente amonire el peccatore, [[...]] e a lui strettamente **commétttare** e comandare che chel cotale peccato da inde innanzi non commetta o vero faccia.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 203.15: Se ad alcuno fusse **commesso** di nectare la cammera d'uno re, elli studierebbe di nectarla ogne dì et terrebbela necta et pulita.

[4] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 22.1: A voi, Seguran, **cometamo** per aregordo e a memoria redugamo, sì como se dirà de sota, primo: Quando voi serej in Famagosta, presenterej la letera a li mercanti, la quar Noi v'avemo dajta.

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 79-84, pag. 411, col. 1.2: Quando lo re Carlo venne da Corte e intese ta' novelle el fe' taiare la testa a qui' baruni ch'avea **comesso** che non insisseno a la bataglia...

[6] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 590.20: Questa è la terza parte del capitolo, nella quale san Piero impone e **commette** all'Autore, che quando sarà giù nel mortale mondo, manifesti ciò che ha udito dell'offizio del pontificato.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 164.6: quandu li era **commisu** da lu papa ki illu divissi puniri alcuna pirsuna, oy kiricu oy làdicu, kistu Petru, comu pirsuna crudili, plu ossirvava lu commandamentu pir crudilitati, ca pir obediencia'.

[8] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 42.7: Et ecciamdeu vulimu ki lu subpriolu non si intromicta, si non quandu nui li **commictimu** oy lu priolu, supra tucti li altri cosi.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 24, page 109.13: illu sì lassau so vicariu in Sichilia a so figlu Iordanu, et cumandau chi non si fachissi contrariu di czo chi li cumandau et **comittia**.

[10] <*Doc. ven.*, 1362 (3)>, pag. 203.17: Anchora ve **chomettemo** che vui debiè armare lo legno et mandare in quel mare, et debièlo armare deli omeni de Stagno...

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 39, pag. 9: El re Manfreda attese a ffare altro in esparte. / Ché dece cavaleri della soa gente elesse / Delli soy più scorti che fidare se podesse, / Et a lloro **conmise** che ad altro non attendesse / Sì che lo re Carlo là morto remanesse.

[12] *San Brendano ven*., XIV, pag. 258.32: in quelo li **comese** e comandàli che al postuto non lo diebia tocar nì de lo pomo manzar, mo de ogna cosa golda a la soa volontade.

[13] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 149, pag. 144.20: Maistro, s'el ve plaxe, io sì ve dirè per qual rasion io me conbaterò a lui: vui savé ben, e molte fiade l'avé oldido dir, sì è **chometudo** che lo chustumo deli chavalieri aranti sè tal che tuti li chavalieri se pò apelar de çostra over de bataya o a rasion over sença rasion...

3.1 [Relig.] Autorizzare un sacerdote a prosciogliere il fedele da peccati o interdizioni (da parte di un superiore).

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 213.20: La solutione dela schomunicatione [[...]] **chometiamo** al priore de' frati servi dela Nostra Dona de chostì...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 122.10: I monaci, canonici, frati, religiosi di qualunche abito o religione, si debbono confessare da loro prelati, o l'uno dall'altro della loro licenzia, e prosciogliere de' peccati in quanto i detti prelati **commettono** loro.

3.2 [Dir.] Infliggere (una sanzione). Fras. *Commettere una pena*.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 69, pag. 121.11: ma incontenente che la pena si **commette** per alcuno, incontenente possa essa pena, secondo che ne li detti

capitoli si contiene, essere adimandata da coloro che la commettono...

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 42, pag. 40.26: La quale pena quante volte sia **conmessa**, contra a tutti quelli che contro facessono effettualmente si ricolga quante volte contro si facesse o si venisse.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 82, pag. 525.19: Et se io Capitano contra farò, u alcuno dei miei giudici et officiali contra farà, ipso iure io **commetta** pena di lire dugento per catuna volta...

[4] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 238.4: la qual pena tante volte che se **conmectesse** ac rescotere se debbia con effecto per le parte observante da li parte non observante quante volte serrà contrafacto.

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 155, pag. 72.28: E se alcuno contrafarà, caçça ala pena de soldi II per libra deli soi proprii beni, e sia **commettuda** quella pena ali Officiali de nocte...

3.2.1 Procurare (una sofferenza).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 45.2, pag. 175: Quant'à, nel mondo, figure di carne, / fosse **comesso** il meo mal, tuto quanto, / son certo, saria[n] méne di disfarne, / o pervenire a fine, poco stanto; / néd io, tapin, nom posso me ritra[r]ne, / né prender morte!

3.3 [Econ./comm.] Commissionare (merci, prestazioni o opere); dare mandato a qno per la compravendita di beni.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 20, cap. 4.46, pag. 435: Quest'è quella ovra che mi fu **conmessa** / E comand[a]ta per la grazia vostra.

[2] <*Doc. ven.*, 1347>, pag. 273.15: Ancora ve **cometemo** che oltra le ditte V, mille vel VI mille stera de formento voi debiè procurare se voi podé trovare in Cicillia persone che ve volesse fare vendita de formento...

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 77, pag. 532.29: Et che nessuna persona, di qual parte vuole sia, possa nè debbia in alcun modo in della città di Pisa, u vero in de la sua forsa et distrecto, fare nè **commettere**, nè commetter nè far fare, alcuna sarta con canapa vecchia et nuova, nè falsa, nè stoppa di lino insieme con istoppa di canapa lavorare...

[4] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 107.26: **Conmisero** a Franciescho Talenti e a me Filippo, che noi provedessimo di fare fare l'entrata alle chase tolte a pigione dal prete di San Piero...

[5] <*Doc. ven.*, 1361 (12)>, pag. 70.20: Nui, Savino de Bonda cum lo nostro piçolo conseio, **cometemo** a ti, Zorzi, che tu debi andar a Missina ad acordar algun bon maistro de galie et de mangani, et debilo fermar per I anno...

[u.r. 18.03.2009]

COMMETTIMENTO s.m.

0.1 f: *commettimento*.
0.2 Da *commettere*.
0.3 f *Meditazioni di S. Bernardo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Compimento di un'azione deprecabile.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Compimento di un'azione deprecabile.

[1] **f** *Meditazioni di S. Bernardo* volg., XIV: Siccome è peccato il **commettimento** del male, così è l'offesa di lasciare il bene. || Manuzzi (2) s.v. *commettimento*.

COMMETTITORE (1) s.m.

0.1 *comectitore*, *cometedore*, *commettitore*, *commettitori*.
0.2 Da *commettere 2*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Chi si rende colpevole di atti contrari alla legge o alla morale.
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 Chi si rende colpevole di atti contrari alla legge o alla morale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.30: volemo che diligentemente s'investighino li **commettitori** di cotali fellonie et per li officiali nostri s'inchegano, secondo che li altri melefattori...

[2] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. 98, pag. 44.30: di quello cotali excesso, maleficio o delicto e offesa sia punito e condempnato per la Corte di Chiarentana el dicto chiarentanese **comectitore**...

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 109-123, pag. 654, col. 2.14: Nota che lo peccà è maore in uno che in un altro, che lo peccà s'agrava secondo la condizione della persona, no che 'l peccà sia perçò maor, ma lo **cometedore** cum adovera più colpa, tanto merita maor pena.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 70, vol. 2, pag. 605.4: sommettendolo [[*scil*. Iacopo di Caorsa]] a ciascuno ch'avesse giuridizione temporale, che 'l potesse punire d'animaversione, secondo che eretico e **commettitore** de la lesa maestade...

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 511-20, pag. 135.5: La divina bontà è sì fatta e tanta, che ogni gravissimo peccato, quantunque da perfidia e iniquità di cuore proceda, solo che buona e vera contrizione abbia il peccatore, tutto il toglie via e lava della mente del **commettitore** e perdona liberamente.

COMMETTITORE (2) s.m.

0.1 *chomettitori*, *comectitori*, *commetitore*, *committor*, *commettitori*.
0.2 Da *commettere 1*.
0.3 *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Chi induce o incita a compiere atti contrari alla legge o alla morale.
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 Chi induce o incita a compiere atti contrari alla legge o alla morale.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 29, *proemio*, pag. 493.18: E per continuare suo poema drieto alli **commettitori** di male e di scisma, nel presente capitolo fa menzione d'uno suo parente...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 11, pag. 54.5: l'octava [[bolgia]] **comectitori** di schandali e di

viçij...

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 18.1, pag. 28: **Commettitor** di scandal, d'uccisioni, / da un demonio son tucti tagliati / secondo la gravezza de' peccati / da lor commessi spietati et felloni.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, pag. 711.2: In questo XXVIII canto l'autor nostro tratta della nona bolgia ove si puniscono li **commettitori** delli scandali e delle discordie, e seminatori delle eresie e delle scisme...

[u.r. 18.03.2009]

COMMETTITRICE s.f.

0.1 *commettitrici*.
0.2 Da *commettere 1*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Propagatrice (di mali).
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 Propagatrice (di mali).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 35, pag. 308.2: Voi, o sfrenata moltitudine di femine, siete dell'umana generazione naturale fatica, e dell'uomo inespugnabile sollecitudine e molestia. Niuna cosa vi può contentare, destatrici de' pericoli, **commettitrici** de' mali.

[u.r. 18.03.2009]

COMMETTITURA s.f.

0.1 *chomettitura*, *commettiture*.
0.2 Da *commettere 1*.
0.3 *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Punto di congiunzione (fra due oggetti o parti di un oggetto); fessura che si crea nel raccordo fra oggetti o materiali diversi.
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 Punto di congiunzione (fra due oggetti o parti di un oggetto); fessura che si crea nel raccordo fra oggetti o materiali diversi.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 27, pag. 213.14: Onde nella sua città d'Agrigiento sì v'era un orafo finissimo, il quale, tentato da spirito diabolicho, si pensò di fare un belliximo artificio e donallo al signiore e sì fecie un bue di rame chon uno isportelletto sì artificiatamente che, quando era serrato, non si vedeva veruna **chomettitura**.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 22, vol. 4, pag. 112.2: E molto ferro per fare aguti delle porte, e per le **commettiture** e per le giunture apparecchiò David, e innumerabile quantità di legname e di metallo.

[u.r. 18.03.2009]

COMMEZZAMENTO s.m.

0.1 f: *commezzamento*.
0.2 Da *mezzamento*.
0.3 f *Trattato d'astrologia*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Divisione in due parti eguali.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Divisione in due parti eguali.

[1] **f** *Trattato d'astrologia*, XIV: Poni tuttavia il capo d'Aries nel punto del **commezzamento** degli orienti [[...]]. Guarda, che lungura è del punto del commezzamento degli orienti, se fosse orientale, o del punto del commezzamento degli occidenti, se fosse occidentale.. || Crusca (1) s.v. *commezzamento*.

COMMEZZO s.m.

0.1 f: *commezzo*.
0.2 Da *mezzo 1*.
0.3 f *Trattato d'astrologia*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Divisione in due parti eguali.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Divisione in due parti eguali.

[1] **f** *Trattato d'astrologia*, XIV: E chiamasi il punto, dove si taglia la linea dell'orizzonte col cerchio di mezzodíe, e l'altro punto, che è in suo opposto, il **commezzo** di settentrione, e questo è ne' luoghi settentrionali. || Crusca (1) s.v. *commezzo*.

COMMIATARE v.

0.1 *chomiatate*, *comiadò*, *comiatato*, *conbiatògli*.
0.2 Da *commiato*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Accordare a qno il permesso di allontanarsi, congedare; [con intenzione ostile:] licenziare.
0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 Accordare a qno il permesso di allontanarsi, congedare; [con intenzione ostile:] licenziare.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 18.43, pag. 130: ma molto me par che sia rio / colui che mi dà comïato. / **Comiatato**, sì mustro l'anvito, / che so' scalzo e mal vestito, / e 'l corpo mustro afrigolito, / perché del suo me sia donato.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 16-30, pag. 641, col. 2.6: quando Virg. **comiadò** Ulixes, sí fôr le ditte parole...

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 2, pag. 296.14: In questa quinta e ultima parte fa l'altore che tutte queste anime sieno **chomiatate** da questo luogho da Chatone.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 3.107, pag. 19: Alora Herode con meliflua voxe, / clamoe gli Magi et con grande carreçça / seppe da loro il tempo che gli expoxe / del parer de la stella, et la certeçça / da quegli tolle; et possia **conbiatògli** / davanti de la sua superba alteçça...

[u.r. 18.03.2009]

COMMIATO s.m.

0.1 *chomiato*, *chomiatto*, *chommiato*, *chonbiado*, *chonmiato*, *chumiado*, *chumiato*, *combiado*, *combiato*, *comïad*, *comiado*, *comiao*, *comiat'*, *comiato*, *comïato*, *commiado*, *commiati*, *commiato*, *commiatu*, *conbià*, *conbiadho*, *conbiado*, *conmiato*, *conviato*, *cumbiado*, *cumiá*, *cumià*, *cumiado*, *cumiato*, *cummiato*.
0.2 DELI 2 s.v. *commiato* (lat. *commeatum*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *a commiato di* **3.1**; *dare commiato* **1**; *donare commiato* **1**; *mal commiato* **2.5**; *per commiato di* **3.1**; *pigliare commiato* **1**; *prendere commiato* **1**; *togliere commiato* **1**.
0.7 1 Licenza di partire, congedo; espressione con cui si manifesta l'intenzione o il permesso di allontanarsi. **1.1** Distacco, separazione (anche in senso psicologico). **2** Licenziamento, rimozione o allontanamento (di subalterni); espulsione (di avversari). **2.1** Benservito (con cui la dama licenzia il corteggiatore). **2.2** Ripudio (del coniuge). *Dare commiato*. **2.3** Ricompensa (con cui si congeda un subalterno), viatico; lascito elargito a suffragio di un defunto. **2.4** [Milit.] Congedo o licenza temporanea dal servizio concessa a militari. **2.5** Locuz. nom. *Mal commiato*: cacciata imposta con le armi. **3** Permesso, autorizzazione; facoltà (di andare o venire). **3.1** Locuz. prep. *A, per commiato di* qno: per volontà, con licenza di qno.
0.8 Linda Pagnotta 01.10.2002.

1 Licenza di partire, congedo; espressione con cui si manifesta l'intenzione o il permesso di allontanarsi.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 1.36, pag. 387: e io ne so' alegro e vivone gioioso, / de l'amoroso - rimembrar<e> ch'io faccio, / quando in braccio - io vi tenia baciando, / adomandando - l<o> **comiato** in sollacio.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1857, pag. 240: Per così bel **commiato** / n'andò da l'altro lato / lo cavalier gioioso, / e molto confortoso / per sembianti parea / di ciò ch'udito avea...

[3] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 436.24: «O dolse acolta e amaro **cumiato**, non per mei degno, ma per tei mei mostrarmi, consillia lo mio isconsilliato consillio!»...

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 12, pag. 128.4: «Eo vollio che debbi lo tuo oste partire e per acordo a me lasci el cor tuo e 'l mio ne porti, e siano sempre uno in tucta simillianza». E così fo el **comiato** sor partire.

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-69, pag. 405, col. 2.2: Quando venne al die della partença... da Napulli, ed el foe dal dito Carlo a chederli **comiato** e per savere s'el lie volesse comettere alcuna cosa...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 67.11: Deo licenzia lo re che Feliciano entrasse. Feliciano, auto **commiato**, disse allo figlio: «Sta' qui.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 133, pag. 295.22: Rosso rispose come si convenìa, e nel **commiato** disse: - Ogni acconcio d'Uberto è mio, e spezialmente essendo de' miei Signori...

– *Avere* qno *a commiato*: accomiatare.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 56, pag. 128.19: E poi che m'ebbero così a **commiato**, io mi misi in mare e tanto andai ch'io trovai Nestor. || Se non è aplografia per *acommiat*[*at*]*o*.

– Locuz. verb. *Dare commiato* (a qno o qsa): congedare; allontanare, respingere (anche fig.).

[9] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 59, pag. 144: La disïanza - non si pò stutare / senza di quello che 'nd'ha lo podere / di ritener' e di darme **cumiato**, / como la cosa si possa compire.

[10] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 53, pag. 5: E' do **cumiá** a l'inverno e men la primavera...

[11] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 18.42, pag. 129: Guigliardone ademanno per Dio, / acconciando ce vo el ditto mio; / ma molto me par che sia rio / colui che mi dà **comïato**.

[12] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 1, par. 7, pag. 381.15: *Ambruogio, in Sermone*. Quando il ventre è ripieno, alle virtù dà **commiato**.

– Locuz. verb. *Donare commiato* (a qno).

[13] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 272.5: Ora avenne ch'e' ritornò per prendere gioia di lei, sì come solea. La donna li donoe **commiato**.

[14] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 433, pag. 455.8: Quando la reina Eccuba intese la risposta di suo figliuolo, ella l'abraccicha e bacia più di .c. fiate molto dolcemente; poi li dona **comiato**.

[15] Bosone da Gubbio, Avv. Cic., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 412.3: Signiore, disse il Prenza, e io vi terrò il convenente, s'io potrò: ma ora mi donate **commiato** e scorta che io me ne possa andare come cavaliere».

– *Chiedere, domandare commiato*.

[16] Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosc.), 33, pag. 52: Dolze mia donna, **commiato** / domando sanza tenore...

[17] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 19, pag. 174.10: Rischiarossi il tempo. Li maestri chiesero **commiato** e chiesero guiderdone.

[18] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 155.5, pag. 64: Sextusso chiese **commiato** in quel tanto / da poi che seppe i suoi proponimenti.

[19] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 264.1: Et eli cusì fe, et abiando questo fato, eli domandà **conbiado** a lo procurador che iera là con eli...

– Locuz. verb. *Pigliare, prendere, togliere commiato* (da qno).

[20] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 57.7: Accardo Latino ch'aconciasse sue biçogne per andare con lui in Cicilia, e presero **commiato** dal re del mese di gennaio nel MCCLXXXI...

[21] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 179.3: ella aparecchi li suoi arnesi e prenda **commiato** da' arenti e da' vicini.

[22] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 497.19: Quando ciascuno ebbe fatta la sua preghiera, sì prese colui **comiato** dal santo romito, e rendelli pieno lo suo barletto...

[23] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 221.2: quella siando laldada sí esser verzene, abiando tolto **combiado** e lla licentia, intrà in monestiero.

[24] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 33.17: **Commiato** prese Enea da lo bono Anchise...

[25] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 451.15: Le quali cose così ragionate, Pari, avendo preso **commiato** da Elena, umilemente colla sua conpagnia uscì del tenpio...

[26] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 12, pag. 102.6: Vivante demora en corte de lo conte doie dì e puoie se parte e prende **comiato** da lo conte e da sua dama e da tutta l'altra gente e torna al castello de Coragino...

[27] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1096, pag. 255: Lo inperadore in Aquila venire devisione; / Prese **combiato**, et lo re li lo donone...

[28] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 27, pag. 214.13: Questo spirito che parla qui è lo spirito del conte Ghuido da Montefeltro e dicie contro a Virgilio, quando il vide pigliare **chomiato** da Ulisse e Diomede...

[29] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 133.23: Allora San Brandano chiama a sé quel frate e poi disse a tutti e' frati: «Togliete **comiato** da llui».

[30] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 295.4: E cossì, prendendo **cumiato** Ulixe de lo re Ydumeo, montao sopre delle nave e vennessende a lo re Altenore...

1.1 Distacco, separazione (anche in senso psicologico).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 619, pag. 621: Poi qe dirà li falsi cristïan, / ch'unca per Deu no vols esser human? / Al departir reu **comïad** avrà.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 543.23: Quello che fi dado de leçier nodriga mal longo amor; lo raro **cumbiado** è da fir mescedado ali aliegri çuoghi.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 631.23: la madre mostra al figliuolo, il petto e le mammelle, il figliuolo mostra al padre il lato e le piaghe; non potrà dunque essere **commiato** veruno colà dove sono cotanti segnali d'amore».

2 Licenziamento, rimozione o allontanamento (di subalterni); espulsione (di avversari).

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 19, pag. 27.17: E possa el detto offiziale vendere e comprare bestie, e dare **comiato** a li fanti e a li familiari, e possali pónare da chi li parrà più utele per la utilità del detto Spedale.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 80, vol. 2, pag. 531.31: Et li signori podestà et capitano, o vero a cui di loro così detto et denuntiato sarà, sia tenuto et debia sotto pena di V .C libre di denari senesi [[...]] dare **commiato** al detto cotale officiale o vero officiali, et rimuovere et cassare et esso o vero essi da l'officio irrevochevolmente cacciare...

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 109, pag. 103.30: et ordinare disciplina e pena e punizione, la quale degga essere data et imposta e facta al detto frate peccatore de le cose commesse e fallate, per incarceramento [[...]] o vero per discacciamento e **comiato**, o vero in altro modo e forma...

[4] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 19.11, pag. 735: E s'e' non sent' e vede e' monti varca, / la gente bolognese veggio scorsa / a dargli maggior graffi e maggior morsa, / che mai non fe' leone a bestia parca. / Ma s'egli avrà ben letto o 'nteso Cato, / e' sarà savio e fuggirà el romore / e non aspetterà villan **commiato**.

[5] *Stat. sen.*, *Addizioni* c. 1320-75, [c. 1320], pag. 122.5: enfra VIIJ dì prossimi doppo la detta approbazione e cerna per lo detto rettore e vicaro a que' cotali che fussero da cacciare sia dato e debbiasi dare **commiato**...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 82, vol. 3, pag. 240: i Reggenti, / nimici di Castruccio a tutte l'ore, / perchè del Bavero eran malcontenti, / cacciar di Pisa con aspro **commiato** / gli usciti di lor Terre, ed altre genti.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 186.44, pag. 202: Se non mi credi, ascolte: / de le tue terre i poveri **comiato** / ebbon ne l'anno caro, ove Fiorenza / a lor mantenne il fiato...

2.1 Benservito (con cui la dama licenzia il corteggiatore).

[1] *Amico di Dante*, XIII ex. (fior.), Son. 34.8, pag. 752: ché stato i' son servente, e son, d'Amore / senza me dipartir né sceverare, / ed or mi veggio, senza colpa, dare / villan **commiato** a mi' gran disinore.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 162, pag. 710.14: Cioè: perché ti dà **comiato** la femina, da che l'animo suo desidera altro che il marito?

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 63.14: quelle che ti danno e quelle che te lo negano sono allegre d'esser pregate e, se pur t'è ditto no, cutal **cumiato** è siguro. || Cfr. Ov., *Met*., I, 346: «repulsa».

2.2 Ripudio (del coniuge). *Dare commiato*.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 34, pag. 45.16: Sì co nu leçemo en Valerio Maximo ke Sulpicio sapiando ke la mojer era andada co lo cavo deschoverto per la terra, sì li dè **commiado**.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 105, *S. Pietro in Vincoli*, vol. 2, pag. 881.10: Antonio, ch'era lascivo e carnale, abbiendo per moglie la serocchia d'Ottaviano, sì le diede **commiato** e tolse per moglie Cleopatra, reina d'Egitto.

2.3 Ricompensa (con cui si congeda un subalterno), viatico; lascito elargito a suffragio di un defunto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 190, vol. 2, pag. 313.15: Et neuno giollaro o vero huomo di corte o buffone, volgarmente intendendo, possa avere **commiato** in pecunia o vero dono alcuno...

[2] *Stat. fior*., XIV pm. (3), pag. 162.22: Et che per cagione d'alcuno morto overo mistiere non si possa dare alcuno **conmiato** né a la chieza né a casa né altro per la dicta cagione, a la pena di lr. XXV chi tale commiato desse o facesse dare per ciaschuna volta.

2.4 [Milit.] Congedo o licenza temporanea dal servizio concessa a militari.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 20, pag. 63.16: ne' brievi si scrivono le nomora di coloro che fanno i servigj per quelle persone a cui è data la licenza, e scrivevansi ancora a cui è dato **commiato**, e quanto tempo...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 171.14: I Padri si dubitarono, s'egli dessero **commiato** alle genti dell'arme, che il popolo non tornasse a fare suoi concilii privati...

2.5 Locuz. nom. *Mal commiato*: cacciata imposta con le armi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 56, terz. 20, vol. 3, pag. 124: Nel predetto anno li Guelfi da Fano / cacciaro i Ghibellin con mal **commiato** / fuor della Terra, colla spada in mano.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 41.8, pag. 242: appresso poi di Febbraio vegnente / Pecciole riforniron bene, e bello, / ed uscì loro addosso alcuno aguato / delli nimici, a' qua' dier mal **commiato**.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 231, pag. 597.10: - Non ci dare più briga, vattene con esse; ché, se elli ti ci giugne, te n'anderai con mal **commiato**; ti consiglio per lo migliore.

3 Permesso, autorizzazione; facoltà (di andare o venire).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 28.49, pag. 105: Se m'avesse **commiato** / di partire donato, / non blasmerëi, poï che fallasse...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 4, cap. 6, pag. 139.18: Li abeverati Romani ebbero **commiato** d'andare ove volessero.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 22, pag. 29.3: et però io vo dò **cumiato** che ve ne andiate voi e vostra donzella in qual parte voi volete: ché io vo chetto oramai tutte bataglie.

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 91, pag. 22: «Lu nume meo no te dico, no te pese, / perciò che **commiatu** no ne prisi.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 140, pag. 200.7: A voi comando io che none assembrate con nostri nemici senza mio **chomiato**».

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 182.20: E dimorato che Lancialotto vi fue da trenta giorni, sì prende **commiato** a tornarsi alla città del Camellotto...

[7] *Inchiesta San Gradal*e, XIV pm. (tosc.), cap. 42, pag. 160.21: Assai parlarono dell'aventura del Santo Gradale in tra li due cavalieri et lo produomo, et di quella notte pregò tanto Galeotto Melianse ch'elli li diè **cumiato** ch'elli andasse quando li piacesse...

3.1 Locuz. prep. *A*, *per commiato di* qno: per volontà, con licenza di qno.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 11.35: Elli è nostro ch'elli il ci lasciò a suo **comiato** prendere il tracortese Iesù Cristo, e il tralargo, e al suo diretano testamento fue il più gran tesoro ch'elli ci potesse lasciare...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.21, pag. 185: Dico che bel disdegno / sarebbe in donna, di ragion laudato, / partir beltà da sé per suo **commiato**.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 143, pag. 201.28: Sì li dice in tal maniera: «Bel padre, io me n'andarò a vostro **comiato** e voi, sire, fate vostra schiera, sì come valente e savio die fare...

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 15, pag. 125.7: Allora disse messer Lancialotto: «Io me n'anderò a vostro **cumiato** quando voi piacerà di darlomi, ché voi non lassere' io mai per mia volontà».

[u.r. 18.03.2009]

COMMILITÀ s.f.

0.1 *commillità*, *commilitade*. **cfr.** (**0.6 N**) *comulitade*.
0.2 Lat. *commilitare*.
0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, 1366.
0.6 N Per la forma *comulitade*, att. in *Stat. venez.*, 1366, v. *comunità*.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Gruppo di persone che si associa per un fine.
0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Gruppo di persone che si associa per un fine.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 177, pag. 90.26: ch'el sia cridado publicamentre che neguno olsi over presuma, mo' over algun tempo, far compagnia, **commilitade**, conspiration over pacto ol quale possa essere over tornare in dampno over preçudisio dele sovradicte volte, tole e staçon del nostro Comun...

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 178, pag. 90.38: Che per obviare ale malicie et ali frode le qual continuamente se comette in lo facto de l'argento, ch'el sia ordenado che da mo' avanti neguna compagnia over **commillità** se possa far, per modo alcun over ingegno, d'argento, lo qual serà conducto a Venesia e lo quale per li ordini nostri se debia infonder et affinar...

[u.r. 09.09.2010]

COMMILITONE s.m.

0.1 *comilitoni*, *commilitoni*.
0.2 DEI s.v. *commilitone* (lat. *commilito*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Milit.] Compagno d'armi.
0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 [Milit.] Compagno d'armi.

[1] **Gl** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 7, pag. 204.1: «Signori **commilitoni**, (che tanto è a dire come compagni) che m'avete aiutato a conquistare gran parte del mondo...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 211.14: «Or desinate, **commilitoni**, sì come uomini che cenerete in inferno».

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 92.6, pag. 324: dietro al carro faceva venire / di preda onusti i suoi **commilitoni**...

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 104, pag. 700.11: «Mostrate qui la vostra virtù, o **comilitoni**, però che noi dovemo avere l'onorato triunfo ecc.».

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 20.24: Che al senato non pareva, che a' militi, li quali a Canne i suoi **commilitoni** combattenti avevano abbandonati, in niuna cosa fosse da commettere la repubblica.

[u.r. 18.03.2009]

COMMINACCIARE v.

0.1 *conmenassando*.
0.2 Fr. *menacer* avvicinato al lat. *comminari*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Prospettare un danno, un castigo.
0.8 Zeno Verlato 25.05.2016.

1 Prospettare un danno, un castigo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 17, pag. 443.4: se **conmenassando** a llui la verità Matteo 18, quand'elli dicie: «Ve a uomo per lo quale iscandalo viene»... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 17: «id sibi comminante veritate Matthei 18».

COMMINARE v.

0.1 *comminati*.
0.2 DELI 2 s.v. *comminare* (lat. *comminari*).
0.3 *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Richiamare qno sotto pena di una sanzione.
0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 [Dir.] Richiamare qno sotto pena di una sanzione. || Cfr. Rezasco s.v. *comminare*: «minacciare una pena ai trasgressori di una legge od ordine».

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 9, pag. 702.17: per nessuno modo [[...]] alcun de loro o altra qualunque persona possa o debia fire renunciato o remettuto l'officio dell'appellacione o sopra ciò fire facto pacto de no appellare ançi la sentencia del gravamento o ançi la comminacione o de quelli **comminati** o etiamdeo doppo esso gravamento, cominatione, interlocutoria o sentencia diffinitiva...

[u.r. 08.06.2009]

COMMINAZIONE s.f.

0.1 *cominatione*, *cominazione*, *comminacione*, *comminatione*.
0.2 DELI 2 s.v. *comminare* (lat. *comminationem*).
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Richiamo sotto pena di una sanzione.
1.1 [Relig.] Ammonizione, minaccia (di castigo).
0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 [Dir.] Richiamo sotto pena di una sanzione. || Cfr. Rezasco s.v. *comminazione*: «minaccia della pena».

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 9, pag. 702.17: sopra ciò fire facto pacto de no appellare ançi la sentencia del gravamento o ançi la **comminacione** o de quelli comminati o etiamdeo doppo esso gravamento, cominatione, interlocutoria o sentencia diffinitiva, etiamdeo per alcuno modo o ingiegno, etiamdeo cum vellamento de sacramento, e in civile e in criminale o per alcun altro gravamento o acto iudiciale o extraiudiciale.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 24, pag. 721.15: S'elle incontrarà da la sentencia o gravamento o **comminacione** o interlocutione o da sentencia diffinitiva o da qualunque acto judiciale o extraiudiciale alcuno appellarse...

1.1 [Relig.] Ammonizione, minaccia (di castigo).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 243.8: Et in questi modi parla Dio uno verbo, lo quale è in dell'essentia sua. Unde tutti questi verbi, cioè doctrina et imperatione et vocatione et **comminatione**, sono modi di significare uno verbo.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 8, pag. 375.1: costui vescovo e lle chiese tutti i fedeli apresero e acostumarono di più ridottare e onorare, e alle esortazioni e comandamenti di quelle a vertù e rreverenzia di dio isvelgliare, e di quelle la conosscienza o interpretazione e **cominazione** della etternale dannazione de' vizi e malvagità rappellare.

[u.r. 08.06.2009]

COMMINUIRE v.

0.1 *comminuiràe*.
0.2 DEI s.v. *comminùere* (lat. *comminuere*).
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Relegare in una posizione di minor prestigio, potere, gloria; sminuire (fig.).
0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 Relegare in una posizione di minor prestigio, potere, gloria; sminuire (fig.).

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 72.18: Il quale regno **comminuiràe** e consumeràe tutti gli altri regni, ed esso staràe in etterno.

[u.r. 18.03.2009]

COMMISCHIARE v.

0.1 f: *commischiato*.
0.2 Da *mischiare*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mescolare più sostanze.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Mescolare più sostanze.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 4, cap. 40: Che 'l mele sia cotto, e ottimamente si schiumi, il quale raffreddato, l'allume molto polverizzato, e 'l strutto in quello si mischi, e con una brocca o secchia di vino in questo **commischiato**, tutto si ponga nel vaso... || Sorio, *Tratt. agr.*, vol. II, p. 64.

COMMISERAZIONE s.f.

0.1 *commiserazione*.
0.2 DELI 2 s.v. *commiserare* (lat. *commiserationem*).
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Partecipazione alle sofferenze e alle disgrazie altrui, compassione.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Partecipazione alle sofferenze e alle disgrazie altrui, compassione.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 30, 70-84, pag. 740.4: Et usa qui colore che si chiama

conduplicazione, quando si riandano le parole, per mostrare maggiore indignazione o **commiserazione**.

[2] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 16, 100-111, pag. 481.6: finge l'autore che messer Cacciaguida esclami per muovere lo lettore a **commiserazione**, dolendosi de li Abbati che furno grandi cittadini al tempo suo...

COMMISSARIA (1) s.f.

0.1 *chomesaria*, *chomesarie*, *chomessaria*, *comesaria*, *comesarie*, *comessaria*, *comessarie*, *comisaria*, *comissaria*, *comissarie*, *commesarie*.
0.2 V. *commissario*.
0.3 *Doc. venez.*, 1309: **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1309.
N Att. solo venez.
0.5 Locuz. e fras. *fedele commissaria* **1.1**.
0.7 1 [Dir.] Esecutrice testamentaria. **1.1** [Dir.] Locuz. nom. *Fedele commissaria*: lo stesso che commissaria, fedecommissaria.
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Esecutrice testamentaria.

[1] *Doc. venez.*, 1309, pag. 61.21: ancora lasso a mia muier et **comessar(ia**) mia libr. çinque de gss. et ancora lasso a mia cusina et comessaria predicta sol. vinti de gss....

[2] *Doc. venez.*, 1321, pag. 174.24: lasso ala sovradita Catharina fia et **comissaria** mia lo mio leto grando cum la coltra nova...

[3] *Doc. venez.*, 1348 (4), pag. 205.3: qua noto che dona Chatarina Arimondo morì e credo che la carta e lo scrito sia vegnudo in man de dona Beriolla Malipero soa fija **chomesaria** de Chataruça mia muier...

[4] *Doc. venez.*, 1365, pag. 322.31: in questo muodo ordeno lo mio testamento, in lo quale ordeno mia **comessaria** la dita madona ***** da cha' da Vigna e s'ella reffudasse, sia frar Çane de Orbin habitador in lo dito hospedal.

1.1 [Dir.] Locuz. nom. *Fedele commissaria*: lo stesso che commissaria, fedecommissaria.

[1] *Doc. venez.*, 1311 (3), pag. 73.6: Inprimamentre laso me' fedel **comesarie** madona Chatarina Oderigo dela contrada de s(en) Felise et Bona muier mia et Iacomin mio cusin...

[u.r. 18.03.2009]

COMMISSARÌA (2) s.f.

0.1 *chomesarìa*, *chomessarìa*, *comesaria*, *comesarìa*, *comesarie*, *comessaria*, *comessarìa*, *comessarie*, *comessarìe*, *commessarìa*, *commisarie*, *commissaria*, *commissarie*.
0.2 Da *commissario*.
0.3 *Doc. venez.*, 1287: **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1287.
N Att. solo venez.
0.7 1 [Dir.] Incarico di amministrare un'eredità; collegio di persone delegato a dare esecuzione a un testamento.
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Incarico di amministrare un'eredità; collegio di persone delegato a dare esecuzione a un testamento.

[1] *Doc. venez.*, 1287, pag. 18.6: Questi se*nten*çie sì sé per la i*n*promesa de mia figla co(m') eli à sti beni q'eli nega. Li altri beni dela **comesaria** qu'eli à, è là que fu ser Marco d'Armairo lo mio avocato.

[2] *Doc. venez.*, 1309, pag. 61.8: lasso mei comessar(i) Iacomina dileta muier mia et Maria Davenante de sen Cassan cusina mia; cu(m) questa (con)dicione lasso la dicta Maria che, s'ela non volesse custodire et fare la **comessarìa** segondo che se (con)ten in questo testament(o) cum la dicta Iacomina muier mia, sì fosse fora dela comessarìa la dicta Maria et romagnisse in li Percolatori de sen Marco emsembre cum mia muier...

[3] *Doc. venez.*, 1315 (04), pag. 143.19: se mio marido no desbriga l'anema mia e tolese muier, no ebia alguna cosa deli mei benni e sia fora dela **comessarìa** e li signor Procuratori sì intrometa la mia comesarìa...

[4] *Doc. venez.*, 1348 (4), pag. 206.9: Anchora voio che le l. MDCCC a grossi e le lib. LXXXX a grossi, ch'io e' de la **chomesarìa** de Chataruça che fo mia muier, sia tegnude a utillitade de li mie fenti siando in man de mio frar o de chi lo ordenase...

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 146, pag. 66.40: presa fo parte in Maçor Conseio che del tutto li dicti Procuradori possano far vendere le cose e li beni dele so **commissarie** in Riolto, e 'l pegno che li fo tolesto sia restituido a quelli.

[u.r. 18.03.2009]

COMMISSARIO s.m.

0.1 *chomesari*, *chomesarii*, *chomesarij*, *chomesario*, *chomessari*, *chomessarie*, *chomessario*, *chomisari*, *chommessari*, *comesare*, *comesari*, *comesarii*, *comesario*, *comesaro*, *comessari*, *comessarii*, *comessario*, *comessaro*, *comisari*, *comisarii*, *comisario*, *comissari*, *comissarii*, *comissario*, *commesarii*, *commesario*, *commessari*, *commessarie*, *commessarii*, *commessario*, *commisari*, *commisario*, *commissari*, *commissarii*, *commissarij*, *commissario*, *conmessari*, *cumesari*, *cumesarii*, *cumesario*, *fidelcomessario*, *fidelcommessario*.
0.2 DELI 2 s.v. *commissario* (lat. mediev. *commissarium*).
0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80; *Doc. pist.*, 1296-97; *Doc. prat.*, 1293-1306; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; *Doc. amiat.*, 1363 (3).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *Doc. venez.*, 1282; *Doc. bologn.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368].
0.5 Locuz. e fras. *fedele commissario* **1.1**; *fido commissario* **1.1**.
0.6 N Sono registrate in **0.1** anche le forme unite *fidelcomessario*, *fidelcommessario* (*Doc. pist.*, 1270-1310), per cui cfr. *fedele commissario* **1.1**.
0.7 1 [Dir.] Esecutore testamentario. **1.1** [Dir.] Locuz. nom. *Fedele, fido commissario*: lo stesso che commissario, fedecommissario. **2** Emissario che agisce in rappresentanza dello Stato; ambasciatore. **2.1** [Dir.] Funzionario delegato a svolgere un det. incarico o a coordinare un particolare settore della pubblica amministrazione.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Esecutore testamentario.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 23.5: Se mor co(n) lengua e dà a lo **comesario** so, noigla caosa no li de' eser defeso. Et s'ello mor sença lengua, de'lo tignir en varintisia de li miglor homini de la nave enfin q(ue) ven letere del dose p(er) dilivirarle a cui p(er)ten.

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 510.2: paghai a mastro Rinaldo Angieloscho da San Severino prochoratore di frate Sali[n]bene e di madona Alisa, i quali fuorono **chomessari** di messer Tebaldo...

[3] *Doc. venez.*, 1282, pag. 11.22: voio que depoi la mia morte Tomasina mia muier e Lunardo [.....] dela contraa de san Stai e Filipo Gisi dela contraa de san Simion sia me' **commesarii**...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 155, par. 1, vol. 2, pag. 552.19: E se meser lo vescovo le preditte cose fare recusasse overo non facesse, le rede overo **commessarie** overo altre quegnunque, egl quagle fossero tenute overo fossero obigate agl ditte legate e relitte...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 15, pag. 401.22: ch'e' lassci e' testamenti de fedeli laici fatti per lo passaggio d'oltremare o altre pietose cose secondo l'ordinazione di persone diterminato, i quali **conmessari** e' solglon dire...

[6] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.19: Anche voglo se spenda in la mia sepoltura quello parerà a li **comisarii** mei ch'io menzonarò di sota.

1.1 [Dir.] Locuz. nom. *Fedele, fido commissario*: lo stesso che commissario, fedecommissario.

[1] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 164.1: Dovemo dare a' fideli **chomisari** di madona Dichiara lb. v s. xj bon.: lb. j s. ij d. ij.

[2] *Doc. venez.*, 1300, pag. 32.2: Ancora volo che sia meo fedel **comi[sar]io** ser [.....] nevo et pre Basan prior de s(en) Marco.

[3] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 200.10: Anche li demo, p(er) J charta che ffece che ' fedeli **cho(m)messari** di Michele ve(n)dierono al Ceppo VJ staiora di terra della chisura che ffue Micheli, s. X.

[4] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1316], pag. 448.32: E deono avere lbr. 920 s. 16 in fior., die 3 di magio anno 1317. Diederli per me a Cierra Gianboni e a Filippo Bonfiliuoli fidi **comesari** di Giovanni di Canbio Lupicini.

[5] *Doc. amiat.*, 1363 (3), pag. 96.8: It. lasso a Paulina sua molglie [....] del suo p(r)opr(i)o. Lasso sop[r]a quesste chosse miei fedeli **chomesari** Cecharello di Cino (e) Angnolu da Matuciolu.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 277.33: egli seppe in sì fatta guisa li viniziani adescare, che egli quasi d'ogni testamento che vi si faceva era fedel **commessario** e dipositario...

2 Emissario che agisce in rappresentanza dello Stato; ambasciatore.

[1] *Lett. pist.*, 1331, pag. 250.23: Da inde a pochi dì apresso, lo Re ci fecie tucti rilassare a piagi, l'uno per l'altro; et fecie certane ordinançe ch'e' **comissari** devessono andare per ciasschuno baliagio, o sinisschalchia del Reame, li quali udissono tucti quelli che si volessono piagiere di noy...

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 134.24: E de dare a dì XX di marzo MCCCXXXVI s. diecie ad oro per una citazione che cci fue fatta per uno **chomesario** de re di Francia per i debiti che avamo de là...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 59.30: E così fumo esalditi, ché i Fiorentini furo esconfitti e loro chapitano fu morto; e i loro **comesare** e quegli inbasciadori, che erano venuti a Siena per darci tenpo tre dì, furo presi...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1231, pag. 288: Lo vescovo de Valve lassò l'anno passare; / Rechiese li **commessarii** che illi dejano fare / Lo commando del papa, senza nullo tardare...

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.13: 1368 Ve(n)ne i(n)n Orvieto mis(e)r Arigho d'Asissi sicome **comissario** di miss(e)r d'Avi(n)gnone, e 'l co(n)te Nicola da Nola secu(n)do capitanio del Patrimonio, co(n) lettere sugiellate di miss(e)r d'Avi (n)gnone...

2.1 [Dir.] Funzionario delegato a svolgere un det. incarico o a coordinare un particolare settore della pubblica amministrazione.

[1] *Stat. fior., Riforme* 1341-53, [1353], pag. 406.26: Rimagnendo sempre a' Consoli della detta Arte e a' quatro delle magioni ogni balìa conceduta loro per li Statuti e ordini della detta Arte, di potere cassare e rimuovere ogni officiali della detta Arte, e dell'opera di san Giovan[n]i, e dello spedale di san Sebbio. Salvo che le predette cose non abiano luogo ne' **commissarii** che stanno all'Opera di santo Giovanni al servigio dell'altare in [sic] luogo di limosina.

[2] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1371], pag. 263.36: A Pavolo d'Anbruogio, **chomessario** maggiore, operaio stato de l'aque, fonti e bottini de la città di Siena, libr. duegentotrentatre den. ...

2.1.1 [Dir.] Sostituto (di un'autorità giudiziaria).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 11, pag. 707.1: quando le remissione interlocutorie o le sentencie fisseno facte, fiano adiudicate e cognosciute e terminate e sopra esse al modo predicto se possa sentenciare, per interlocutoria e diffinitiva, e procedere e debiasse, o per lo Rectore o per lo **commissario** e delegato da llui, uno o plusore e finalemente fire diffinito...

[u.r. 18.03.2009]

COMMISSIONE (1) s.f.

0.1 *chomesione*, *chomessione*, *chomision*, *chomisione*, *chommessione*, *comesion*, *comesione*, *comession*, *comessione*, *comisió*, *comision*, *comisione*, *comission*, *comissione*, *comissioni*, *commessione*, *commessioni*, *commessiuni*, *commission*, *commissione*, *commissioni*, *conmessione*, *conmessioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *commissione* (lat. *commissionem*).
0.3 *Doc. ver.*, 1266: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1266; *Doc. venez.*, 1302; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.*, 1336; *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *avere commissione* **1.6**; *avere in commissione* **1.7**; *dare in commissione* **1.8**; *di commissione di* **1.4**; *fare la commissione* **1.9**; *lettera di commissione* **1.10**; *mettere in commissione* **1.11**; *per commissione di* **1.5**.
0.7 1 Incarico da svolgere per conto o in

rappresentanza di qno; ordine, mandato (con cui si assegna un compito); nomina (a ricoprire una carica o ufficio). **1.1** Mandato che specifica scopi e modalità esecutive di una missione affidata; istruzione. **1.2** Ciò che si comunica per conto di qno; ambasciata. **1.3** [Econ./comm.] Compenso o provvigione per un incarico svolto (?). **1.4** Locuz. prep. *Di commissione di*: per incarico di. **1.5** Locuz. prep. *Per commissione di*: per mandato di, in nome di. **1.6** Locuz. verb. *Avere commissione*: ricevere un ordine o un'autorizzazione. **1.7** Locuz. verb. *Avere in commissione*: avere l'incarico. **1.8** Locuz. verb. *Dare in commissione*: dare disposizione. **1.9** Fras. *Fare la commissione* (di qsa) in qno: delegare un compito o un incarico a qno. **1.10** Locuz. nom. *Lettera di commissione*: documento che specifica i termini di un incarico. **1.11** Fras. *Mettere in commissione*: sottoporre agli ordini, relegare ad una posizione subalterna. **2** [Dir.] Atto con cui si intraprende un procedimento giudiziario; citazione, ingiunzione; mandato. **2.1** [Dir.] Documento che contiene elementi di prova a favore o a carico di una parte in causa. **3** [Dir.] Atto con cui si rimette la risoluzione di una controversia all'arbitrato di qno. **3.1** [Dir.] Dispositivo legale che consente di affidare ad un sostituto lo svolgimento di una causa o di una pratica; delega (del voto). **3.2** [Dir.] Esecuzione testamentaria. **4** [Econ./comm.] Ordinazione di una merce, di un prodotto; scrittura che costituisce mandato per una fornitura.
0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 Incarico da svolgere per conto o in rappresentanza di qno; ordine, mandato (con cui si assegna un compito); nomina (a ricoprire una carica o ufficio).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 63.12: in ciò che dice «*tibi dabo claves regni celorum*» mostrasi la **commissione** dell'officio.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 169.16: Ma se in opera e in detto [[lo chierico]] fa bene il suo oficio, della **comesione** che gli è fatta, per certo ne sarà prosciolto, perciò che di tutti gli altri peccati che fa, il cherico da Dio non sie più punito ch'un altro laico...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 97, vol. 1, pag. 428.30: Et che neuna **commessione** di distributione si faccia o vero fare si possa per missere la podestà o vero alcuno officiale del comune di Siena se non si grida per la città di Siena ne li luoghi usati...

[4] *Stat. pis.*, 1341, cap. 10, Aggiunta, pag. 205.24: lo notaio della ditta corte nulla examinagione di testimoni possa fare, nè di grande nè di cigula cosa, se non vi fusseno presenti due delli consuli della ditta corte, u vero uno almeno; u vero se non ne fusse fatta a lui dalli ditti consuli, u da due di loro, **commessione** spetiale...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 118-126, pag. 527, col. 1.4: *Cercate*. Qui li dà e la **commissione** e 'l modo ch'illi àno a tignire.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 2, pag. 695.5: Della bona memoria miser Bertrando, Vescovo de Sabina, essendo Archivescovo d'Embruno e reformatore in le terre predicte della Ghiesia, dicendo avere sopra ciò speciale **commissione** da l'Apostolica Sedia, compose certa constitucione in questa forma...

[7] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, Rubrica, pag. 112.26: Della observantia de' soprascritti capitoli, e **commissione** dell'officio.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 103, vol. 1, pag. 457.20: E partiti li ambasciadori da corte, tra' cardinali ebbe divisione e tire di coloro ch'avessono la legazione per venire co· llui, e per le dette tire, e perché l'avenimento non parea presto, si rimase la **commessione** de' legati infino al tempo del suo avenimento...

[9] <*Doc. ven.*, 1363 (4)>, pag. 293.18: a questa quistion scrivo a ser Give, mio barba, ed a Luca de Bona che, per vertù de **comision** ch'eli à da mi, debia responder a defender contra la ing[i]usta domanda che ela fa...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.20: «Iniuriosa cosa è a gentile homo, e specialemente ad homo cavallaruso, fare minaze e bochiare de parole, et a mme che so' stato messayo a vuy non è facta **commissione** da re che deya con vuy multiplicare in parole.

1.1 Mandato che specifica scopi e modalità esecutive di una missione affidata; istruzione.

[1] <*Doc. ven.*, 1347>, pag. 274.33: Et imperoché lli casi sono varii et diversi et no lli podemo prevedere né scrivere in questa vostra **comission**, demove pleno albitrio de fare et procurare in questo vostro syndicato tutto quello che voi credé che sia ben de questi fatti per li qual voi andè nostri syndichi...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 80, vol. 2, pag. 160.7: Lo re di Francia avute le dette lettere e **commessioni**, fu molto allegro e sollicito a la 'mpresa.

[3] *Lett. venez.*, 1355 (2), 2, pag. 33.37: Sì chomo se contien in le vostre **comession** nui ve avemo comesso che abiando deponudo in Modon li deneri li qualli nui mandemo, in vostra libertade sia de andar e procieder al dano de li nostri enemisi...

[4] *Doc. fior.*, 1367 (3), pag. 486.27: **Commissione** che si fa per li signori Priori d'Arti e Gonfaloniere de iustitia del Popolo e del Comune di Firenze a voi, Ambaxiatori infrascripti, di quello che farete in Saminiato.

1.1.1 Mansione (di lavoro); documento che stabilisce i compiti relativi ad una data carica o impiego.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 657.7: tutte e ciaschune università de città, de castelle e de terre qualunque et officiali loro e ciaschuno nobele et altre singulare persone siano tenuti alli dicti Legati, Rectori de provincia, zudisi, mareschalchi, baylij, messi et executori prestare, cum debita reverentia, sença fraude a li loro officij o **commissione** aiuctorio, consiglio o favore sì come e quando per loro seranno rechesti.

[2] **Gl** *Stat. venez.*, 1366, cap. 115, pag. 52.30: Preso fo parte in Gran Conseio ch'el sia açonto in **comissione**, çoè in capitolari de tutti officiali, sì çudesi cum altri, li quali à salario dal Comun de Venesia...

1.2 Ciò che si comunica per conto di qno; ambasciata.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 203.2: subito faremo la **commissione** che scrivete di questi facti a messer lo vescovo di Siena, per quello modo che fare potiamo più dovuto ragionevole, e manderemvela per nostro messo proprio per più spaccio e meno fatica di voi e di loro.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 111-20, pag. 56.3: Egli è il vero che, per quello che io sentissi nell'ora che questa **commessione** di venire qui a te mi fu fatta, non da umana voce, ma da angelica...

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.21: cioè

di rivedere rascione di ca(m)mo(r)lenghi e scuotare di testame(n)ti e pigliar tenute e fare o(n)ne altra assiguizione che ala detta op(er)a ap(er)tenesse. E questa **comissione** apare p(er) mano di s(e)r.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 80, vol. 2, pag. 159.22: per sue lettere propie e degli altri cardinali di sua parte scrissono al re di Francia, e inchiuse dentro sotto loro suggelli i patti e convenenze e **commessione** da lloro a l'altra parte del collegio...

1.2.1 L'atto di trasmettere (un'ambasciata).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 70.28: E dato l'ordine che 'l seghuente giorno sancto Ambruogio dovesse chavalcare, e gionto che fu a palazo per la **comesione** de la inbasciata, di subito fu aparechiato molti chavagli...

1.3 [Econ./comm.] Compenso o provvigione per un incarico svolto (?).

[1] *Doc. assis.*, 1336, pag. 247.26: De(m)mo al notario dellegato per la prodetio delle carte la **co(m)messione** .II. solde.

1.4 Locuz. prep. *Di commissione di*: per incarico di.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 483, vol. 2, pag. 460.7: Anco, proveduto et ordinato è, che neuna integina si faccia per alcuno modo, ragione o vero cagione, se non di comandamento et **commessione** del giudice...

[2] *Stat. fior.*, 1357, cap. 5, pag. 345.6: quelli sia avuto per coaiutatore il quale di comandamento o di **comissione** del detto Notaio scriverà.

1.5 Locuz. prep. *Per commissione di*: per mandato di, in nome di.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.5, pag. 158.10: Risposi io Dino per **commessione** de' compagni, e dissi: «Cari e fedeli cittadini, le vostre profferte noi riceviamo volentieri, e cominciare vogliamo a usarle...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 29, par. 4, vol. 2, pag. 66.29: E entendase el notario de volontà e comandamento del iudece e per sua **commessione** andare a le dicte testemonianç recevere...

1.6 Locuz. verb. *Avere commissione*: ricevere un ordine o un'autorizzazione.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.7, pag. 160.22: **commessione** n'ebbe, di vietarli la vivanda, messer Bernardo de' Rossi, che era vicario.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 90, vol. 3, pag. 497.25: fece trarre fuori e piuvicare certi privilegi del papa, come avea **commessione** di ciò fare.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 153.1: è da sapere che quattro sono i casi ne' quali la persona è tenuta di riconfessarsi. Il primo si è se 'l prete non la puote proscogliere, o che non fosse il suo propio prete, o che non avesse l'autorità dalla Chiesa o dal vescovo, o che non avesse **commessione** di potere assolvere da' gravi peccati...

1.7 Locuz. verb. *Avere in commissione*: avere l'incarico.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 105 [1350], pag. 690.8: Et, dove messer Rostagno cavaliere, il quale è tornato da Corte, non avesse in **commissione** di prendere accordo co' Bolognesi...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 8, vol. 1, pag. 206.19: domandarono sicurtà fino a bBologna per andare al signore di Milano, com'avieno in **comessione** dal loro Comune...

1.8 Locuz. verb. *Dare in commissione*: dare disposizione.

[1] <*Doc. ven.*, 1362 (7)>, pag. 173.43: E per chasione che nui avemo intieso che el vuole domandar algune cosse, le qual non savemo certamentre se ello le domandarà o no, e però sovra de zo non ve demo niente in **comissione**.

1.9 Fras. *Fare la commissione* (di qsa) in qno: delegare un compito o un incarico a qno.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 94, pag. 124.8: ragunino i Gonfalonieri de le Compagnie del Populo di Firenze, segretamente e secondo che vedranno che si convenga, eleggano il detto Executore in cotal modo, che non si faccia la **commessione** ne' Priori e nel Gonfalonieri de la elezione di lui...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 222.28: E se quello cotale debitore negasse, o volesse contendere, allora passato il detto termine di tre dì, i Consoli siano tenuti di procedere a diffinizione del piato, o per **commessione** che si faccia in savio non sospetto di volontà delle parti.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 98, par. 19, vol. 1, pag. 323.24: per ciascuno articolo de **conmessione** che se farà enn alcuno savio diciocto denare...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 24, vol. 1, pag. 234.14: Come addietro abbiamo narrato, quando l'acordo si fece da· rre d'Ungheria a· re Luigi, ne' patti venne fatta la **commessione** nel papa e ne' cardinali per catuna parte...

1.10 Locuz. nom. *Lettera di commissione*: documento che specifica i termini di un incarico.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 7, pag. 549.16: in questo caso el Rectore possa accrescere el numero de quelli da cavalo e da piede che 'l possa menare, [[...]] e lo numero che 'l Rectore ordenarà sì se contegna in la dicta lettera de **commissione**.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 185.2: una mattina di San Giovanni ci partimmo da Saminiato, e di là menammo quanti soldati v'erano, e simile facemmo di quante terre di Valdarno, con una lettera di **commissione** avea il Faina di Malavolti...

1.11 Fras. *Mettere in commissione*: sottoporre agli ordini, relegare ad una posizione subalterna.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 22.4, pag. 360: Quivi in maniera di pover valletto, / non delli suoi maggior ma compagnone, / al servigio del re sanza sospetto / fu ricevuto e messo in **commessione**; / e ubidendo a ciò che gli era detto, / si fece a modo che un vil garzone, / acciò che e' potesse lì durare, / fin che fortuna li volesse atare.

2 [Dir.] Atto con cui si intraprende un procedimento giudiziario; citazione, ingiunzione; mandato.

[1] *Doc. ver.*, 1266, pag. 258.40: It(em) vj dr. a s(er) Coray` not(ario) p(er) la **comisió** c'el scrivè como mes(er) Ma(r)ces(ì) el cometè all'andaoro.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 526, vol. 1, pag. 329.14: quella cotale questione, o vero lite, debiano et sieno tenuti summariamente, senza **commessione** et dare libello et senza strepito di giudicio, decidere et terminare et constregnere cotale singulare persona a pagare la parte de le dette condannagioni...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 97, par. 36, vol. 1,

pag. 325.6: E niuna **conmessione** overo citagione fare se possa se no lo stromento principale primamente se produca denante al giudece...

[4] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 13.4: In ciascuno terzo si chiami pelli Signori Nove e Ordini della cità, senza alcuna **commissione**, uno Gonfalonieri, il quale abbia il Gonfalone del Comune, el segno del Comune di Siena.

2.1 [Dir.] Documento che contiene elementi di prova a favore o a carico di una parte in causa.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 203.19: volendo che ' vostri parenti e ' nostri intimi amici e frategli che li riputiamo non perdano tempo, fatica e spesa in questi facti, non vi mandiamo ora la **commissione** nela quale ci conviene fare mentione e fede dele decte carte...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1228, pag. 287: Persona più sollicita non fo may, crederailo; / Fecese dare la sententia et vennesene de salto, / Recause le **commessiuni** et trasela d'aguaito.

3 [Dir.] Atto con cui si rimette la risoluzione di una controversia all'arbitrato di qno.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 20, pag. 214.8: Et se due arbitri et amici comuni non lodassoro o vero difinissoro sopra al compromesso, o vero **commessione**, o vero per vigore d'esso, perciò che non fussoro in concordia, debbiasi eléggiare el terzo arbitro per li arbitri...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 6, pag. 30.9: Sì veramente, che per questo usare consiglio non possano prolongare lo termine del pronunciare de la sentencia oltra dì octo; et si infra li dì octo non venisse lo consiglio, possano pronunciare chome li parrà di pronunciare di ragione, cioè infra tre die proximi che verrano conpiuto lo termine delli suprascripti die octo della suprascripta **commissione**...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 32, par. 1, vol. 1, pag. 400.10: la contestatione de la lite fare se degga entra le parte sopre el libello proposto denante da luie, nonostante alcuna apellagione enterposta overoché se enterporrà overo petitione fatta de savio a le spese de l'adomandante overo **commessione** de conseglo fatta overo anche mò che se farà...

3.1 [Dir.] Dispositivo legale che consente di affidare ad un sostituto lo svolgimento di una causa o di una pratica; delega (del voto).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 11, vol. 1, pag. 389.19: Et le questioni, le quali nascessero de le dette integine, o vero che fare si potessero, si debiano commettere et delegare per lo detto giudice a li altri giudici de la cittá, se l'attore et lo reo saranno in concordia de la detta **commessione** fare, et non altremente.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 26, pag. 59.24: nè ancora si possa o debbia per messer Podestà o Capitano overo alcuno de' loro officiali fare alcuna **commessione** de le predette cose: e se si facesse non vaglia, non ostante alcuno capitolo del Costituto del Comune overo di messer lo Capitano, lo quale dicesse che ' predetti officiali overo altre di loro dovessono, a petizione d'alcuno, commettere alcune questioni.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 95, pag. 536.13: Et ad nullo giudice che fusse Ansiano, al tempo dell'ansianato, si possa fare alcuna **commessione** da Podestà u da Capitano, u da loro u da alcuno di loro giudici assidenti, u da qualunqu'altro officiale forestieri...

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 32, pag. 217.4: E che ciascuno de' detti Consoli, se si partisse della cittá di Firenze e del distretto, possa commettere la boce sua del detto ufficio a ciascuno de' suoi compagni Consoli; e tale **commessione**, e ciò che si farà per quello a cui la boce fie commessa, vaglia e tenga, come se fatto fosse per quello cotale commettente, e che avesse commessa la sua boce.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 68, par. 6, vol. 1, pag. 468.8: Salvoché la podestà e 'l capetanio e gl loro giudece e 'l giudece de la giustitia enn alcuna questione criminale **commessione** alcuna fare ad alcuno non possano enn alcuno modo.

[6] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 29, pag. 362.38: Et se adiverrà alcuno notaio morire, lo quale le sue imbreviature o scritture ad alcuno notaio non commise, allora messer lo preconsolo o li consoli del'arte de' iudici et de' notari della detta cittade di Firenze tolgano et facciano torre le imbreviature et scritture di quello notaio et quelle tengano sugellate infino a tanto che di quelle fatta fia **commessione**.

3.2 [Dir.] Esecuzione testamentaria.

[1] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 12.20: Che li Procuradori de sovra le **commission** possa incantar in Riolto.

4 [Econ./comm.] Ordinazione di una merce, di un prodotto; scrittura che costituisce mandato per una fornitura.

[1] *Doc. venez.*, 1302, pag. 35.21: A*n*chora cho xer Nicholao Novelo sì porta cho· xe mila IJ de savon da Venexia, devemoxe tignir a piricolo et a prexa dele dite mila IJ de savon. Ego Cristofano Chostati sum chontentu de stu scritu sì cho' dito sé de suvra per una **chomision** la qual me fese mio chugnadu che io fuse per lu et sicilada de mio sicelu.

[2] <*Doc. ven.*, 1347 (2)>, pag. 3.19: Anno domini MCCCXLVII, die XXV, augusti. Noi, Phylippo Horio, conte de Ragusi, per noi et per lo nostro menor, magior et generale consellio, et per tutta la terra commettimo a te, Mate de N(icolo) de Mençe, et a te, Piero de Picinero, nobeli et dilecti citadini nostri, che andare debiate nostri et de tutta la terra, sindachi et procuratori a Chiarença per comperare formento, segondo la infrascritta **comissione**.

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, pag. 72.8: In questo quadernuccio saranno iscritte memorie di maserizie e **conmessioni** fatte a me Filippo Marsili proveditore di Santa Reparata per li operai, cominciato dì XVIIJ di marzo 1353.

[u.r. 18.03.2009]

COMMISSIONE (2) s.f.

0.1 *comessïone*, *commessione*, *commessioni*, *commisione*, *commission*, *commissione*, *cummissiuni*.
0.2 DEI s.v. *commissione* (lat. tardo *commissio*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Stat. sen.*, 1298; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 **1** Attuazione, compimento (di azioni moralmente riprovevoli o dannose per altri); il modo con cui si compie un'azione. **1.1** Azione compiuta, operato.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 Attuazione, compimento (di azioni moralmente riprovevoli o dannose per altri); il modo con cui si compie un'azione.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 8, pag. 147.17: E ai decti consoli e camarlengo e consellio sia licito et possano lui condannare, secondo la condizione del facto e la **commissione** del peccato.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 13-24, pag. 93, col. 2.24: 'sia provveduta *la donna de Brabante* che m'acusò falsamente, e s'ella non prende penitenzia di tal **commission** de peccado, ella serà *di peggior greggia*: çoè,... sarà dopo soa morte.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 76.21: sia proveduta la donna di Brabante, che mi acusò falsamente; e s'ella non prende penitenzia di tale **commessione** di peccato, ella sarà di piggiore greggia...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 99, par. 4, vol. 2, pag. 152.19: Quignunque carnalmente conoscierà la moglie altruie overo essa torrà overo farà detenere contra la volontà del marito, [[...]] né acusato, né condannato essere possa se non per una **commissione** d'adulterio ciascuno mese.

1.1 Azione compiuta, operato.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 204.21: Et sappi che l'amor nascie ad modo del cristallo che si ghiaccia e si stringne e si cola e convertisi in massa; e [l'amore] quasi ritorna in natura per buone **commisione** e lunga usanza, sì che quasi e' si fa com'una [petra].

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 5.17, pag. 24: Perdente, già per mia **comessione** / non fui di voi...

1.1.1 Azione che viola la legge, misfatto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 215, vol. 2, pag. 322.33: Et sieno tenuti et costretti li mariti, le condannagioni fatte de le molli loro per li predetti excessi et **commessioni**, pagare...

1.1.2 [Relig.] Trasgressione di un divieto imposto dalla religione.

[1] **Gl** *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 20, vol. 1, pag. 142.30: recogito li mei peccati amaramenti, displachimi li mei **cummissiuni** et li mei obmissiuni, id est displachimi ki eu non faczu tuctu zo ki eu diyu fari, et displachimi ki eu faczu et aiu factu multi cosi li quali eu non dibiu fari...

[u.r. 18.03.2009]

COMMISTIONE s.f.

0.1 *commestioni*, *commistione*, *commistioni*, *conmistione*.
0.2 DELI 2 s.v. *commisto* (lat. tardo *commixtionem*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).
0.7 1 Mescolanza, amalgama risultante dalla combinazione di elementi diversi. **1.1** Congiunzione carnale. **1.2** Contaminazione, compromissione (con ciò che è moralmente riprovevole).
0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 Mescolanza, amalgama risultante dalla combinazione di elementi diversi.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 52.12: tutti ei sensi àno fondamento sopra el senso del tacto, lo quale ène aprehensivo de le qualitati elementali, e al minore organo sensitivo è mestieri ke abbia determinata proportione secondo alcuna **conmistione** d'elementi, da la quale natura de li elementi el cielo ène partito.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 64.20: La [teorica] contiene le cose naturali, e le non naturali; le naturali sono VII, cioè elementi, **commestioni**, e composizioni, membra, virtudi, operazioni, e spiriti...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 76, pag. 163.15: E perciò li poeti dicono che Iove ed Iunone sono fratelli e coniunti, in quanto per **commistione** di queste quattro cose tutte le cose nascono.

1.1 Congiunzione carnale.

[1] *Legge di Maometto*, XIV m. (tosc.), pag. 7.18: dice, che Cristo fu maggiore di tutti, sommo di profeti, nato della Vergine Maria sanza **commistione** d'uomo, nato per divina virtù.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 325, pag. 250.25: avendo comandato questi sacrifici farsi da' cori delle Menade, cioè delle femine le quali quel natural difetto patissono, del quale esse ogni mese sono, almeno una volta, impedite, e questo aveva fatto a fine di torle in quel tempo dalle **commistioni** degli uomini...

1.2 Contaminazione, compromissione (con ciò che è moralmente riprovevole).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 111.16: E però li omini virtuosi sono intitulati «clari», però che chiaramente viveno, senza alcuna **conmistione** de vitii.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Cor* 5, vol. 10, pag. 98.20: Scrissi a voi [in] una epistola, che non vi mischiate e che non abbiate **commistione** coi fornicatori...

[u.r. 18.03.2009]

COMMISTO agg./s.m.

0.1 *commista*, *commisti*, *commisto*.
0.2 DELI 2 s.v. *commisto* (lat. *commixtum*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto di sostanze:] mescolato assieme, frammisto. **1.1** [Detto di persona:] che si confonde con altri individui formando un gruppo eterogeneo e disordinato. **1.2** [Detto di persona o stirpe:] che si integra in un diverso popolo. **2** [Relig.] Sost. Chi professa un credo religioso in cui si fondono dottrine diverse per origine o contenuti; sincretista (rif. in partic. a membri di sette cristiane ereticali).
0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 [Detto di sostanze:] mescolato assieme, frammisto.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 100.4: Perciò che esso Ciclope essendo insieme ripieno delle vivande ed abattuto dal vino pose giù il capo piegato, e giacette per la grande spelonca, erutando sangue corrotto e pezzi di carne per lo sonno **commista**

di sanguinoso vino...

1.1 [Detto di persona:] che si confonde con altri individui formando un gruppo eterogeneo e disordinato.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 46, vol. 7, pag. 230.6: fuggirono **commisti**, e non ragguardarono; lo spavento era da ogni parte, dice lo Signore.

1.2 [Detto di persona o stirpe:] che si integra in un diverso popolo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 426.31: I Latini terranno il parlare e i costumi degli antichi loro, e come è il nome, così sarà; solamente in questo corpo si rimarranno **commisti** i Trojani. || Cfr. *Aen*. XII, 835-36 «commixti corpore tantum / subsident Teucri».

2 [Relig.] Sost. Chi professa un credo religioso in cui si fondono dottrine diverse per origine o contenuti; sincretista (rif. in partic. a membri di sette cristiane ereticali).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.25: Noi danniamo con perpetua infamia, disfidiamo et sbandimo li gazari, pattarini, speronisti, leonisti, arnaldisti, circumcisi, passagini, ioseppini, garratensi, albanensi, franceschi et bagnoruoli, **commisti**, valdensi, roncaruoli, comunelli, vuarini et ortoleni, con coloro d'aqua nera, et tutti li eretici de l'una et de l'altra generatione...

[u.r. 18.03.2009]

COMMISTURATO agg.

0.1 f: *commisturati*.
0.2 GDLI s.v. *commisturato* (part. di un *commisturare* non att.); lat. tardo *mixturatus*, **commixturatus*?
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Degli elementi:] unito ad altro in una sola entità (?).
0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 [Degli elementi:] unito ad altro in una sola entità (?). || La cit. (non ulteriormente riscontrabile, cfr. **0.6 N**) non è sufficiente a interpretare con sicurezza. Crusca definisce «che ha medesima mistura».

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il fuoco è caldo e secco, e l'aria è calda e umida; l'acqua e la terra, che sono **commisturati**, e sono sottoposti a loro; l'acqua è fredda e umida, la terra è secca e fredda. || Crusca (4) s.v. *commisturato*.

[u.r. 18.03.2009]

COMMISURA s.f. > COMMESSURA s.f.

COMMISURANTE agg.

0.1 *conmisuranti*.
0.2 V. *commisurare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che dà la misura, che funge da elemento di valutazione (delle vicende e delle azioni umane; fig.).
0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 Che dà la misura, che funge da elemento di valutazione (delle vicende e delle azioni umane, fig.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 12, pag. 216.27: Non micha dunque per la leggie evangielicha possono essere conmisurati i fatti umani sofficientemente per la fine del presente secolo. Però né lle regole di tali fatti conmisurativi o **conmisuranti**, alla proporzione che volgliono gli uomini a llodevolemente per lo stato della vita presente sono inn essa dati, ma delle umane leggi sopposate o date o a ddare...

[u.r. 18.03.2009]

COMMISURARE v.

0.1 *commisurano*, *commisurate*, *conmisuranti*, *conmisurati*, *cummisuratu*.
0.2 DELI 2 s.v. *commisurare* (lat. tardo *commensurare*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ricevere la propria misura (da qsa altro, un contenitore). **1.1** Fig. Uguagliare in durata o intensità, corrispondere in modo proporzionale. **1.2** Fig. Valutare ponderatamente.
0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 Ricevere la propria misura (da qsa altro, un contenitore).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 5, vol. 1, pag. 112.22: lu corpu di Cristu esti in la hostia spiritualmenti, et non esti in la hostia localmenti? - Respondeo: Essiri in unu locu localmenti, veni a diri essiri **cummisuratu** et cuntinutu da killu locu; comu quandu l'acqua esti dintra la conca localmenti, l'acqua esti cuntinuta da la conca et commensurata cum la conca, ka tantu esti lu vacanti di la conca, quantu esti lu plinu di l'acqua la quali esti intra la conca.

1.1 Fig. Uguagliare in durata o intensità, corrispondere in modo proporzionale.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), *Proemio*, pag. 2.1: lo veniale si è quello, che quando l'uomo l'amette, li rimane alcuno ordine virtuoso nella mente, e con alcuno rimordimento di coscienzia, non si abandona da Dio; de' quali si è dato per pena lo luogo del Purgatorio con quelle pene, e a tempo che lle sue pene **commisurano**, sì come è scritto in Isaia...

1.2 Fig. Valutare ponderatamente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 40.13: E però vuole essere manifesta la ragione, che delle nuove cose lo fine non è certo, acciò che la esperienza non è mai avuta, onde le cose usate e servate sono e nel processo e

nel fine **commisurate**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 12, pag. 216.25: Non micha dunque per la leggie evangielicha possono essere **conmisurati** i fatti umani sofficientemente per la fine del presente secolo.

[u.r. 18.03.2009]

COMMISURATIVO agg.

0.1 *conmisurativi*.
0.2 Da *commisurare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tale da consentire la valutazione (delle vicende e azioni umane, fig.).
0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 Tale da consentire la valutazione (delle vicende e azioni umane, fig.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 12, pag. 216.27: Non micha dunque per la leggie evangielicha possono essere conmisurati i fatti umani sofficientemente per la fine del presente secolo. Però né lle regole di tali fatti **conmisurativi** o conmisuranti, alla proporzione che volgliono gli uomini a llodevolemente per lo stato della vita presente sono inn essa dati, ma delle umane leggi sopposate o date o a ddare...

[u.r. 18.03.2009]

COMMISURAZIONE s.f.

0.1 *conmisurazione*.
0.2 DEI s.v. *commisurare* (lat. tardo *commensuratio*).
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Debita proporzione (fra due o più oggetti).
1.1 Fig. Scala di valori in base alla quale si giudica qsa; proporzione (nel giudizio).
0.8 Linda Pagnotta 01.10.2002.

1 Debita proporzione (fra due o più oggetti).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 10, pag. 88.20: così come 'l corpo è conposto di parti, elli convien essere accressciuto proporzionabolemente sì cch'è **conmisurazione** di costumi; e ss'ella non dimora il corpo è corrotto.

1.1 Fig. Scala di valori in base alla quale si giudica qsa; proporzione (nel giudizio).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 12, pag. 216.9: E nnoi diciamo che per la leggie evangielicha sofficientemente noi ci dirizziamo nelle cose che ssono a ffare in diclinare nella vita presente, per lo stato tuttavia del secolo avenire a concievere e della pena diclinare per quale ella è ddata, non micha cierto per li fatti contenciosi delli uomini civilmente rimenare a qualità o **conmisurazione** divina, per lo stato o lla sufficienza della vita presente, però che Giesù Cristo in questo mondo non venne a regholare di queste maniere per la vita presente, ma per quella avenire tanto solamente.

COMMITTENTE s.m. > COMMETTENTE (2) s.m.

COMMONITORE agg.

0.1 *comonitore*.
0.2 Lat. *commonitorem*.
0.3 Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 S.m. att. solo come agg.
0.7 1 Che corregge e rimprovera, ammonitore.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Che corregge e rimprovera, ammonitore.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), Dubbia 2, pag. 510.24: Dico che non era discordante alla perfetta povertà perché Cristo avese le borse a consolare gl'infermi, a confondere gli eretici, a informare i perfetti. [[...]] per rispetto degli eretici fu atto **comonitore** a riprovare gli eretici, i quali abominano le borse.

COMMONIZIONE s.f.

0.1 f: *commonizioni*.
0.2 Lat. *commonitio*.
0.3 F *Detti del beato Egidio*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Insieme di ammonizioni (morali e spirituali).
0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Insieme di ammonizioni (morali e spirituali).

[1] **F** *Detti del beato Egidio*, XIV (tosc.): e serba sollecitamente nella casa della tua memoria questo prezioso tesoro di queste dottrine e **commonizioni** e cautele spirituali le quali io ti dico... || Davico Bonino, *Fioretti*, p. 262.

COMMORANTE agg.

0.1 *commoranti*, *conmorante*.
0.2 DEI s.v. *commorare* (lat. *commorari*).
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. lucch.*, 1371.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che abita, risiede, si trova in un det. luogo.
0.8 Gian Paolo Codebò 05.04.2003.

1 Che abita, risiede si trova in un det. luogo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 26, vol. 1, pag. 182.15: E che ciascuno possa scontare e scontatione fare se possa de le suoie propie e de ciascuno seco enn una e medesema famelgla **conmorante** poliçe de le prestançe overo d'altre cose...

[2] *Doc. lucch.*, 1371, pag. 10.13: Per li vostri Governatori della Comunità di Lucca **commoranti** in Vinegia.

[u.r. 18.03.2009]

COMMOSSO agg.

0.1 *commossi*, *commosso*, *conmosso*, *comossi*, *comovisti*.

0.2 V. *commuovere*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 Turbato, agitato, in stato di eccitazione. **1.1** Adirato. **1.2** Che prova pietà, impietosito. **1.3** Risvegliato; che è stato richiamato, stimolato e spinto all'attività. **2** [In partic. detto di popoli, nazioni, città:] in agitazione, sommossa, disordine. **2.1** [Detto di città:] sconvolto. **3** [In senso fisico:] agitato; smosso. **3.1** [In contesto med.].
0.8 Gian Paolo Codebò 20.04.2003.

1 Turbato, agitato, in stato di eccitazione.
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: et chi serà quelli che alo ri(m)pecto di colui che è adirato séi **co(n)mosso** p(er) ira potrà sostenere?
[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 1.86, vol. 3, pag. 13: Ond'ella, che vedea me sì com'io, / a quïetarmi l'animo **commosso**, / pria ch'io a dimandar, la bocca aprio...
[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 47, pag. 457.7: *Dicendo: via costà con gli altri cani!*, de' quali, adirati e **commossi**, è usanza di stracciarsi le pelli co' denti, come quivi dice si stracciavano gli iracundi.

1.1 Adirato.
[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 563, pag. 578.35: per tutte queste cose era Pirrus **commosso** verso Castus.

1.2 Che prova pietà, impietosito.
[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 17.6: La quale come vide le poetiche Muse presenti stare al nostro letto, e a' miei pianti parole dittare, un pochetto **commossa** e infiammata, con acceso volto disse: «Chi ha permesso venire queste sceniche puttanelle a questo infermo...
[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 36, pag. 592.31: Mentre così sopra la chiara onda si ragionava, quella, tutta **commossa**, del mezzo di sé mandò fuori una pietosa voce...
[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 766.33: Queste orazioni toccarono il cielo; e ch'elle fossero udite, i **commossi** altari ne diedono segno...

1.3 Risvegliato; che è stato richiamato, stimolato e spinto all'attività.
[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 4.43, pag. 197: Quando gli occhi feriscon luci nuove, / O negli orecchi suona voce alcuna, / Ch'attenti forse stavan volti altrove; / Il **commosso** vigor ad una ad una / Le spezie chiama, le qual dentro tiene, / E a tai movimenti le raguna, / E alle note di fuor le conviene...

2 [In partic. detto di popoli, nazioni, città:] in agitazione, sommossa, disordine.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 315.20: Mario consolo allotta mettendovi lo 'ngegno suo, e mescolandosi co' buoni, il **commosso** popolo per sue belle parole arringando acquetò.
[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 207.8: alla quale gridando il **commosso** popolo trasse, e per li familiari delli detti baroni si cominciò a difendere la donna...
[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 238.22: Per la ammirazione di questo detto il popolo **commosso** cacciò Vario da quella mattissima accusa con duro rumore.
[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 20, vol. 3, pag. 350.7: e minacciavano al continuo, e d'altra parte temieno della forza e furia dell'arrabbiato e **commosso** popolo...
[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 11, vol. 1, pag. 485.27: E ' soldati forestieri non facieno risistenza al popolo armato **commosso**...

2.1 [Detto di città:] sconvolto.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 134.24: Vanno le grida alli alti palagi; e la fama va tosto per la **commossa** città; le case risuonano di lamenti e di pianti e di voci di femine..

3 [In senso fisico:] agitato; smosso.
[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Dido, pag. 64.5: Guata come Eolo, Re de' venti, travolge le **commosse** acque...
[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 2.1, pag. 49: Se quanta rena il **commosso** mare / Da veloci discorsi in terra versa...
[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 625.37: Egli similemente sanò un povero, lungo tempo stato alla pescina per lavarsi nella **commossa** acqua.
[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 3, ch., pag. 300.2: Fuorono alquanti che dissero che il vento è aiere **conmosso...**
[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 110.3, pag. 131: Assai sem raggirati in alto mare, / e quanto possan gli empiti de' venti, / l'onde **commosse** ed i fier accidenti, / provat' abbiamo...
[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 173, *S. Arsenio*, vol. 3, pag. 1520.10: Ponete mente in questa acqua». Quella era **commossa** e torbida.

3.1 [In contesto med.].
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 175, pag. 179.35: questa herba, cota fresca e bevùa, ha vertù che çoa ai nervi contorsi e **comovisti**...
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 312.39: Inprima chi se lava la bocca cum ello, el strençe le çençive e conferma li dente **comovisti**, e remuove la puça e el fetore de la bocca.

[u.r. 24.05.2011]

COMMOTIVO agg.

0.1 *commotivo*.
0.2 Lat. mediev. *commotivus*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto specif. di un cibo:] che dà forza e induce al movimento e all'attività.
0.8 Gian Paolo Codebò 05.04.2003.

1 [Detto specif. di un cibo:] che dà forza e induce al movimento e all'attività.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 162.2: Questo nome Jesù, come dice san Bernardo, è detto cibo, fontana, medicina e luce. E questo cibo ha molti effetti, per ciò ch'egli è confortativo, ingrassativo, rinforzativo e **commotivo**.

[u.r. 18.03.2009]

COMMOVIMENTO s.m.

0.1 *commovimenti*, *commovimento*, *comoveminti*, *comovimento*, *conmovimenti*.
0.2 Da *commuovere*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 [In senso fisico:] agitazione, movimento rapido e disordinato. **1.1** Signif. incerto: azione concitata o violenta (di singoli o di molti; in assemblea ecc.)? **2** [In senso psicologico:] condizione di eccitazione, propria di un singolo o di un gruppo di persone, per lo più causata da timore, rabbia, follia o altra condizione patologica. **2.1** Motivo di agitazione o sconvolgimento. **3** Slancio, movimento o cambiamento rapido e privo di esitazioni (?). **4** Moto, risoluzione in base alla quale si prende una decisione o si intraprende un'azione.
0.8 Gian Paolo Codebò 05.04.2003.

1 [In senso fisico:] agitazione, movimento rapido e disordinato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 120.8: la cittade di Locris, posta nel monte Atalante, e continuata per terra con lui, con grandissimo e repentissimo **commovimento** di mare, sceverata dal monte, facendosi isola, si disfece.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145 bis.7, pag. 640: Segnoi mercanti e marinar, / a chi cov*én* usar pe*r* mar / e meteve i*m* grande ave*n*ture, / che, taror ve*n*, so*n* monto dure, / e pasar lo gra*n* pelezo, / chi boje como um lavezo, / per li grai*n* **co*m*movimen*t*i** / che ge aduxe li ree venti...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 48.5: Intendiamo [però prima] in questo presente Proemio [parlare della Divina Provvidenza]; acciocchè noi abbiamo materia di prendere cuore, e argomento di ripararci alle Fortune, le quali ispese fiate avvegniono, e ci seguono per **comovimento** delle predette cose, secondo loro nature...

1.1 Signif. incerto: azione concitata o violenta (di singoli o di molti; in assemblea ecc.)?

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 108, pag. 142.19: statuto ed ordinato è, che neuno rettore o uficiale del Comune di Firenze, overo alcuna singulare persona de la cittade, contado, o del distretto di Firenze, ardisca overo presummi in consiglio, parlamento o ragunata alcuna, la quale si convenisse fare a qualunque ora, alcuno **commovimento** overo romore fare, confortare i popolari che in alcuna vociferazione, overo grida si commuovano... || Testo non chiaro; l'ed. legge: «alcuno commovimento overo procurare, fare, confortare i popolani che in alcuna ragunata, vociferazione».

2 [In senso psicologico:] condizione di eccitazione, propria di un singolo o di un gruppo di persone, per lo più causata da timore, rabbia, follia o altra condizione patologica.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 422.1: E neuna volta in prima se non nella strema vecchiezza di Cesare Augusto s'apersero, chè fuoro aperte per la discordia di quelli d'Atena, e per lo **commovimento** di quelli di Dacia.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 485.2: In tanto furore, e **commovimento** di tutta l'oste, due fratelli cavalieri, ch'erano in questo oste, vennero ad Isifile...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 339.4: *Trasippo insuperbito* per lo **commovimento** della incominciata mattezza li sputoe nel volto.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 35, pag. 504.17: E possiamo per tante cose comprendere l'animo, nel quale le turbazioni sono e per conseguente tanti e sì orribili **commovimenti**, [[...]] non potere in quello trovare alcun luogo amore né caritàà...

[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 31, vol. 6, pag. 291.17: Il vino molto bevuto fae **commovimento** e ira e rovine molte.

2.1 Motivo di agitazione o sconvolgimento.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 13, vol. 1, pag. 286.18: le quali novitadi furono sì grandi, che bene sono da notare, imperciò che furono **commovimento** quasi a tutto il mondo, onde molto ne cresce materia di dire.

3 Slancio, movimento o cambiamento rapido e privo di esitazioni (?).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 398.9: Per lo quale fatto, non a poco a poco, ma con grande **commovimento** l'animo del giovane prese diritto pensiere.

4 Moto, risoluzione in base alla quale si prende una decizione o si intraprende un'azione.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 7, pag. 643.20: con *non* proveduto **commovimento**, per follìa et ardimento andoe contro al consolato et alla censura...

[u.r. 18.03.2009]

COMMOVITORE s.m.

0.1 *commovitore*.
0.2 Da *commuovere*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi promuove, guida, e dirige un'istituzione.
0.8 Gian Paolo Codebò 07.04.2003.

1 Chi promuove, guida e dirige un'istituzione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 55, vol. 2, pag. 88.21: E nota che 'l detto Piero le Roi fu il capo e **commovitore** de la Comune, e per sua franchezza fu sopranominato Piero le Roi, e in fiammingo Connicheroi...

[u.r. 18.03.2009]

COMMOVITRICE agg.

0.1 f: *commovitrici*.
0.2 Da *commuovere*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Che suscita, fa nascere, produce.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Che suscita, fa nascere, produce.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Le passioni dell'animo sono **commovitrici** de' malori del corpo. || Crusca (4) s.v. *commovitrice*.

COMMOVITURA s.f.

0.1 f: *commovitura*.
0.2 Da *commuovere*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Continuo disordine o turbamento.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Continuo disordine o turbamento.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sentono grande **commovitura** nell'utero. || Crusca (4) s.v. *commovitura*.

COMMOVIZIONE s.f.

0.1 *commovizione*.
0.2 Da *commuovere*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.7 1 Agitazione, sommossa.
0.8 Gian Paolo Codebò 07.04.2002.

1 Agitazione, sommossa.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 3, vol. 3, pag. 296.23: non sentendosi forti né proveduti, e temendo che faccendosi il detto parlamento non fosse discordia, e romore, e **commovizione** di città, sì andarono parte de' priori e di loro consiglio la sera a Santa Croce...

[u.r. 18.03.2009]

COMMOZIONCELLA s.f.

0.1 f: *commozioncella*.
0.2 Da *commozione*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccolo turbamento.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Piccolo turbamento.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per ogni poco di **commozioncella** interna si alterano. || Crusca (4) s.v. *commozioncella*.

COMMOZIONE s.f.

0.1 *commociuni*, *commozione*, *commozioni*, *commuciuni*, *communcione*, *commuzione*, *comozione*, *comozioni*, *comuzioni*, *conmocion*, *conmotione*.
0.2 DELI 2 s.v. *commozione* (lat. *commotionem*).
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Agitazione, turbamento o eccitazione dell'animo. **1.1** [Senza connotazioni neg.:] fervore, eccitazione che rende pronti e disposti all'azione. **1.2** Agitazione d'animo che deriva dall'ira. **2** Turbamento dell'ordine all'interno di uno stato o città o dei pacifici rapporti tra stati o città diverse; disordine, sommossa. **3** Mutamento di uno stato di cose esistente; rivolgimento, sconvolgimento. **4** [In senso fisico:] movimento rapido e tipicamente non ordinato; agitazione.
0.8 Gian Paolo Codebò 20.04.2003.

1 Agitazione, turbamento o eccitazione dell'animo.
[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 3, par. 3, pag. 571.5: or inchinano la gloria della superbia, ora disfanno le **commozioni** della invidia, ora ispengono il fuoco dell'ira.
[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 636.25: l'amore per sue ragioni, e 'l timore per le sue, fanno nell'anima grande **commozione** e grande pace...

1.1 [Senza connotazioni neg.:] fervore, eccitazione che rende pronti e disposti all'azione.
[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 53, pag. 160.31: Qua la gente si è in molta **commozione**, e la nostra brigata per la grazia di Jesù Cristo è molto fervente e bene disposta.

1.2 Agitazione d'animo che deriva dall'ira.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 50, pag. 457.34: dice il Salmista: *«Irascimini, et nolite peccare»*, volendo per queste parole che ne sia licito il commuoverci per le cose non debitamente fatte [[...]] acciò che per quella **commozione** egli l'ammonisca e corregga con viso significante la sua indegnazione...
[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 88-105, pag. 504.21: è invettiva riprensione che l'uomo fa crucciosamente, e perciò si chiama invettiva; cioè **commozione** contr'altrui: imperò che colui, che riprende, è commosso da ira per zelo contra colui che è ripreso...
[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 165, *S. Clemente*, vol. 3, pag. 1475.2: Finalmente tanta **commozione** avea messa nel popolo incontra san Piero, ch'elli aveano grande disiderio di trovarlo per manicarli le carni d'addosso co' denti.

2 Turbamento dell'ordine o della quiete all'interno di uno stato o città o dei pacifici rapporti tra stati o città diverse; disordine, sommossa.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap.

9, vol. 2, pag. 95.3: la patria, la quali era stanka per la **commuciuni** di li Latini, issu la recreau con bellissimu triunfu.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.14: quella **conmocion** de tuta la citae e che tu volissi far a quella nova intraa!

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 24, vol. 3, pag. 68.22: sombuglio e **comozione** nacque in Genova tra' Guelfi e' Ghibellini...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 78, vol. 1, pag. 589.4: e per questo, essendo co· pace ricevuti nelle città d'Italia, generano tumulti e **commozioni** di popoli...

3 Mutamento di uno stato di cose esistente; rivolgimento, sconvolgimento.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 24, pag. 134.12: Paolo si partì da loro coi suoi discepoli. E per ispazio di due anni andava a disputare pure alla scuola di uno tiranno pagano, e fece tanta **commozione**, che quasi tutti quegli d'Asia e Giudei e Pagani vennero a udire la sua dottrina...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 34.3: Anche dice ca questa mai non appare, che non significhi novitati granni, spezialmente sopra li principi della terra, e **commozioni** de reami e morte e caduta de potienti.

4 [In senso fisico:] movimento rapido e tipicamente non ordinato; agitazione.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 50.9: ed averete paura eziandio del suono, e della **commozione** delle fronde degli arbori, le quali il vento dimena.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 206.33: E quando questi infiamamenti vanno per l'aiere in qua e in là, significano tempestade per la grande **conmotione** de' venti...

[u.r. 18.03.2009]

COMMUNIRE v.

0.1 *communimo*.
0.2 Lat. *communire*.
0.3 *Doc. sen.*, 1300: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rafforzare (un'affermazione); ribadire (un concetto).
0.8 Fabio Romanini 01.12.2003.

1 Rafforzare (un'affermazione); ribadire (un concetto).

[1] *Doc. sen.*, 1300, pag. 132.1: Noi adunque, [que] secondo el devito del nostro officio salute desideramo et procuramo di cischuna persona, simiglianti remissioni et indulgentie tucte et ciaschune rate et grate et ferme tenendo, esse per l'auctorità apostolica confirmiamo et approviamo et anco innoviamo, et per patrocino de la presente scriptura **communimo** et fortifichiamo: che tanto e' beatissimi Pietro et Paolo apostoli di ciò più grandemente sieno honorati... || Calco del lat. *communimus*.

[u.r. 18.03.2009]

COMMUÒVERE v.

0.1 *chommossa*, *chommosse*, *chomosso*, *chomové*, *chomoveva*, *commocto*, *commosa*, *commoss'*, *commossa*, *commosse*, *commosserli*, *commossero*, *commossersi*, *commossesene*, *commossesi*, *commossi*, *commosso*, *commossono*, *commossoro*, *commota*, *commoti*, *commoto*, *commotta*, *commotto*, *commova*, *commovano*, *commovarà*, *commovasi*, *commove*, *commovea*, *commoveano*, *commovendo*, *commovendolo*, *commoveno*, *commovente*, *commoveo*, *commover*, *commoverà*, *commoveranno*, *commoverannosi*, *commoveransi*, *commoverassi*, *commovere*, *commoveremmo*, *commoveremo*, *commovermi*, *commoverò*, *commoversi*, *commovesse*, *commovessero*, *commovessono*, *commoveste*, *commovesti*, *commovete*, *commovi*, *commoviamla*, *commoviamo*, *commoviano*, *commovili*, *commovono*, *commovrano*, *commovuo*, *commovuti*, *commuova*, *commuovano*, *commuove*, *commuover*, *commuoverci*, *commuovere*, *commuovergli*, *commuoverla*, *commuoverlo*, *commuoversi*, *commuovesi*, *commuovesse*, *commuoveva*, *commuovi*, *commuovon*, *commuovono*, *comocto*, *comonsse*, *comose*, *comoso*, *comossa*, *comosse*, *comossi*, *comosso*, *comosta*, *comosto*, *comotto*, *comov*, *comova*, *comove*, *comové*, *comovea*, *comovei*, *comovemo*, *comovén*, *comovese*, *comovesse*, *comovesta*, *comovesto*, *comoveva*, *comovi*, *comovinu*, *comovivi*, *comovo*, *comovre*, *comovui*, *comovuo*, *comoxe*, *comuove*, *comuovere*, *comuso*, *comuvuo*, *conmocto*, *conmosi*, *conmossa*, *conmosse*, *conmossi*, *conmosso*, *conmosta*, *conmosto*, *conmovandosi*, *conmove*, *conmove'*, *conmové*, *conmovesse*, *conmovesto*, *conmuove*, *conmuovela*, *conmuoveno*, *conmuovere*, *conmuovesi*, *conmuovono*, *cummossi*, *cumossi*.
0.2 DELI 2 s.v. *commuovere* (lat. *commovere*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin**,** *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.) *Stat. perug.*, 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 Agitare, sconvolgere; indurre a un movimento (normalmente rapido e disordinato); scuotere (anche in contesto metaf.). **1.1** Turbare, rendere inquieto, agitato o eccitato. **1.2** [Detto di un fluido:] mescolare, smuovere, agitare. **2** Esercitare il proprio influsso, condizionare. **3** Indurre a compassione, indurre a provare pietà. **4** Indurre a un'azione, un atteggiamento o un comportamento. **4.1** Sollevare, indurre alla sollevazione, ribellione, agitazione. **4.2** Eccitare, spronare, stimolare; rivolgere o concentrare

l'attenzione o le forze di qno su qno o qsa. **5** Suscitare, far nascere, dare vita, produrre. **5.1** Pron. Derivare, originare. **5.2** [Detto di un'inchiesta o di un'indagine:] sollevare. **5.3** [Detto del parlamento]. **6** Lo stesso che muovere. **6.1** *Commuovere battaglia*: attaccare, muovere battaglia. **7** Allontanare, rimuovere; smuovere.
0.8 Gian Paolo Codebò 15.04.2003.

1 Agitare, sconvolgere; indurre a un movimento (normalmente rapido e disordinato); scuotere (anche in contesto metaf.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 21, pag. 196: Le stel del ce han cazer, nixun porrá fuzir. / E le virtú del ce illora s'an **comove**...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 78.12: E altri v'ebbe che dissero che per li demonî si turbassero e **commovessero** i pianeti e impedimentissesi il corso loro...

[3] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 29, pag. 848.3: nel verno, il quale mortifica le cose generate e verdi e ·lle vestigie della passata state disfae, inundazione d'acqua adduce e i fiumi multiplica, **commuove** i venti in aria, fa vie fangose e lubricose...

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Antonio, cap. 10, pag. 121.3: Molte altre volte venivano con grande strepito e romore, in tanto che una fiata **commossono** quasi dalle fondamenta tutto il mio abitacolo...

[5] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 451.12: *Io sono uno, che quando Amor mi spira*, cioè fae alterazione con *Noto* (cioè vento, che trae dalla parte meridionale ch'è calda), e **commuove** l'aere della mia mente...

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 35.7: lo luogo nel quale erano si **commosse**; e tutti furono ripieni di Spirito Santo...

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 217.12: la città de Seracusa posta in Cecilia fo tucta **commosa** de grandi terremoti.

1.1 Turbare, rendere inquieto, agitato o eccitato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 42, pag. 524: Per ver dito son nobele e fino ditatore: / per amor no **comovese** la mente mia né 'l core...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 13, vol. 3, pag. 252.8: Ciò è nell'umana natura, che quando il coraggio è **commosso** per alcuno modo, egli perde gli occhi della conoscenza, intra il vero ed il falso.

[3] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [10], pag. 259.11: Questa si è l'ira, la paura e la concupiscenzia carnale, e molte altre le quali turbano l'anima, e 'l corpo altresì turbano e **commuovono**...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 233.19: A costei gitta la Dea nel seno uno serpente de' suoi capelli, e mandalo infino al cuore, col quale serpente la furibonda reina **commova**, e turbi tutta la casa.

1.2 [Detto di un fluido:] mescolare, smuovere, agitare.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 41.21: Perocchè, come veggiamo che con uno bastone medesimo **commosso** lo fango pute, e l'unguento aromatico rende odore...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 264.8: E quando farai **commuovere**, e mestare il detto vino, faral fare ad un garzon casto...

2 Esercitare il proprio influsso, condizionare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 264.20: E poi ke Marco Antonius odio la morte de lo frate e **commosso** de la fraterna piitate per consilio de Liviro lassao la molge e prese Cleopatra [[...]] kosì ordinaraio ke lo imperadore sia chiamato de Eypto.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 347.21: la fame **commuova** lo palato tuo e no 'l sapore...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 242.19: L'affrettata volontà della lussuria prese quivi Ipomene, **commosso** dalla nostra deità.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 8, pag. 526.3: costei trasportata più per inchinamento di suo animo, che per ingiurie d'altrui ricevute, o per altrui servigii **commossa**, fece sua ereda solamente Pletonia...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, *S. Caterina*, vol. 3, pag. 1492.11: Né non ti loderai né non ti incolperai te medesimo»; questo fanno gli stolti **commossi** da la vanagloria.

3 Indurre a compassione, indurre a provare pietà.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 418, pag. 307: E mi e lo to patre de di in di vedhivi, / Li quai per ti planzévamo, e no te **comovivi**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 49.118, pag. 134: ni cordogliosa altrui lamentagione / vi **commova**, poi voi tanto decede.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 189.22: **Commosso** dunque per la crudelezza del fatto, domandò il maestro suo, nome Sarpedone, per quale cagione non si trovava alcuno che uccidesse così fatto tiranno.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 25, pag. 113.21: Molto ancora ci debbe **commovere** l'amaro pianto di quella santa Maddalena vedendo e considerando il suo fervore...

[5] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 159, par. 4, vol. 2, pag. 232.18: el patre overo la matre, e 'l patre overo la matre con grandissima instantia al figliuolo domanderà ke se perdone, per paterna pietà **commosso**, la podestà e 'l capetanio possano e deggano enn onne caso del presente capitolo cotale figliuolo restituire...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 53, pag. 458.25: E vuole l'autore in questa particella mostrare questa virtù essere stata in lui, in quanto in parte alcuna non si mostra per lo supplicio de' dannati in questo cerchio esser **commosso**, come ne' superiori è stato...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 83, comp. 14.9, pag. 82: Ultimamente convenne discendere / al grande fiumme del Nilo notabile, / dove pregò l'alto Iove laudabile / che li dovesse sua figura rendere. / Iove, **comosso** per quel prego valido, / a Iuno disse...

4 Indurre a un'azione, un atteggiamento o un comportamento.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.23: e queste cause, çoè solaci et alegrece, sì **comove** le mente, çoè le volontade, deli çoveni en amore.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 11, pag. 222.8: Et non è male nè neuna malvagità nè felonia, che la dellettanza e la cupiditá de la libidine non ti faciesse fare, e che non ti **comovesse** a· ffare adulterio, obobrio, e ognie retà...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 132, pag. 53: Ben he venzuo lo ple segond verax raxon, / Per ti sont mo **comosta** a grand compassïon.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De*

amore, L. II, cap. 9: lo qual disse che lo gentil a(n)i(m)o àe in sé da potere essere **co(n)mocto** a oneste cose fare.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 15, pag. 107.7: a Lacedemonia n'andò, e **commosse** gli Sparziati che con quelli d'Atena cominciassero viva guerra...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 67, pag. 74.1: Per via di misericordia si può fare conclusione quando colui che parla, nella fine della sua diceria, dice di sé cose pietose, per le quali **commuove** l'animo dell'uditore a pietà e avere misericordia di lui.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 63, pag. 176.8: ké l'odio o amor o seducemento **commove** le persone spesse fiate dicere o fare quello ke non è tuta raxone...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.3, pag. 274: L'alegranza de le nove / chi novamente som vegnue / a dir parole me **comove**, / chi no som da fir taxue...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 143.7: Sì come l'aspro cavallo anatrisce quando lo sonatore della trombetta col risonante stormento hae dati segnali e hae **commossi** gli animi al volere la battaglia...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 70, pag. 643.21: E questo fatto, andato a Vigilio sommo sacerdote, e avvisatolo della venuta del giovane prencipe, e la cagione, con umili prieghi ad obviarlo il **commosse** con eccellente processione, e dopo lui il vittorioso Bellisano a simile cosa richiese ...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.1: Tute 'ste meraveglie fè lo nostro Segnor sovre Çuane Batista perché 'l povol grosso e duro se **conmovesse** a creer e a cognesser de Yesu Criste...

[8] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 177, pag. 362.24: Ma bene è vero che alcune nostre femine ci ànno **commossi**, le quali anzi dì furono al monimento; e trovato che non ebbero il corpo suo, vennero e dissero che videro gli angeli, i quali dicono ch'egli vive. || Si intende sottinteso un 'a venire'.

4.1 Sollevare, indurre alla sollevazione, ribellione, agitazione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 42, pag. 519.12: sperando [[...]] le genti de' barbari così agevolemente potesse constrignere come **commosse** le avea.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 12, pag. 16.24: Ma alquante volte lo popolo di Roma è stato **commosso** o per studio d'avere signoría, o èssi partito dal senato per superbia di gente armata.

[3] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 48.11: Gaio Granco [[...]] si sforzò di **comuovere** i lavoratori de' chanpi...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 317.2: fecie la gran congiura, ove **commosse** tutti gli Arabi della Barberia, e furono da trentamila cavalieri.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 40.170, pag. 278: «Esso **comove** il popolo et maestra / per tutta la Giudea, sì che ognun surbe; / conminciando da Gallilea se adestra / vegnir fin qui».

4.2 Eccitare, spronare, stimolare; rivolgere o concentrare l'attenzione o le forze di qno su qno o qsa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 323.12: per la quale conscienzia **commossa** l'oste di tale virtù, quella battaglia fece, che catuno volle prima perire, che non vincere.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, rubricario, vol. 2, pag. 145.18: Di Manlio come liberò uno centurione; e d'altri suoi modi con parole per le quali **commuoveva** il popolo contro al senato.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 164.28: Tutta la Cristianitate fu **commossa** como se levassi da dormire.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1553.4: Albuino **commosse** l'oste sua contro a lui e soperchiollo e ucciselo...

5 Suscitare, far nascere, dare vita, produrre.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.30: E saipi qe lo belo parlare e li beli portamenti sì **comove** e norigea lo dolce amore.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 15, pag. 236.26: l'uomo iracondo **commuove** le brighe.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 19, pag. 142.3: La colpa mostroe ad Adam incontenente lo male, però che incontenente **commosse** in della carne sua concupiscentia, la quale è grande fiamma che tormenta...

[4] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 462.6: llo cibo molto insalato sì **commuove** la sete.

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 261-70, pag. 82.24: dove questa di costoro il concupiscibile appetito a disonesto desiderio **commuove** e desta, così quella della reina del cielo ogni villano pensiero, ogni disonesta volontà di coloro cacciava che la miravano...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 43.4, pag. 60: Il figliuol di Latona avea già nove / volte guardato dal balcon sovrano, / per quella ch'alcun tempo mosse invano / i suoi sospiri, et or gli altrui **commove**.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 9, *S. Giovanni ap.*, vol. 1, pag. 117.6: Sì che Aristodemo, prencipe ovvero pontefice de gl'idoli, **commosse** un grande romore nel popolo, sì che l'una parte s'apparecchiava a combattere con l'altra.

5.1 Pron. Derivare, originare.

[1] *Sonn. ann. Vat. Lat.* 3793, XIII/XIV (tosc.), 5.5, pag. 38: Uno piacere dal core si move / ed i[n] vedere gli oc[c]hi lo sentenza, / e nascene un pensiero che rimove / in molte guise al cor e dà intenza, / tant'è lo bene che se ne **conmove**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 18, vol. 2, pag. 542.13: e per diligione il chiamavano il papa prete Giovanni, onde grande errore se ne **commosse** in Cristianità.

5.2 [Detto di un'inchiesta o un'indagine:] sollevare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 484, vol. 2, pag. 461.4: Anco, proveduto et ordinato è, che neuno el quale sia advocato o vero procuratore ne le questioni **commosse** et le quali si commuovono nel palazo del comune di Siena [[...]] possa o vero debia ricevere [[...]] o vero per altro modo aquistare alcuna ragione...

5.3 [Detto del parlamento].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 440.5: Per la qual giustizia **commosso** il parlamento costrinsero Ortensio cessare da l'accusa.

6 Lo stesso che muovere.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 31.21: Questa sì è quela la qual à trapassadi li mei entiriori, çoè lo meu core e le mei budele con li soi lançoni, et eu no posso en neguna mainera **comovre** li mei lançoni encontra de lei.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 128 (?).8, pag. 203: per lei lo sole si **commove** e mena. / Or ben mi par che 'l mondo sia stravolto...

6.1 *Commuovere battaglia*: attaccare, muovere battaglia.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 357.7: e lui avuto in dispetto per la detta cagione, incontanente le genti di Media ragunòe, e **commosse** con lui battaglia, e vintolo, Sardanapalo in uno arzente fuoco si gittòe, e [da] indi innanzi la signoria e 'l regno di Siria in quelli di Media si trasportòe».

7 Allontanare, rimuovere; smuovere.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 4.9, pag. 23: Costui non rabbia di mare, o minaccia, / Che dal fondo rivolto caldo mova, / **Commoverà** dalla verace traccia...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 23.18: Provedea Iddio nel mio cospetto sempre, per ciò che sempre m'è dal lato diritto, acciocch'io non mi **commuova**...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 70, vol. 1, pag. 574.21: e li animi de' consiglieri a cquelle lagrime si **commossono** dal loro proponimento...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 27, pag. 593.3: Aveni a lu cavallu una altra infirmitati fortunalimenti, la quali infirmitati **commovi** e parti lu capu di l'anca da lu so locu undi naturalimenti divi stari.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 1, pag. 76.27: Un iorno se **comose** e divise da quelo monte, chi sovresta a lo so monester, una grandissima roca...

[u.r. 18.12.2017]

COMMUTÀBILE agg.

0.1 *commutabile*.
0.2 DELI 2 s.v. *commutabile* (lat. *commutabilem*).
0.3 Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Cavalca.
0.7 1 Soggetto al divenire, al cambiamento; che non è durevole ed eterno.
0.8 Gian Paolo Codebò 10.04.2003.

1 Soggetto al divenire, al cambiamento; che non è durevole ed eterno.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 9.14: Peccato è avertimento di cuore dal bene incommutabile, ed è convertimento, cioè d'amare il bene **commutabile** e mondano.

[u.r. 15.12.2009]

COMMUTAMENTO s.m.

0.1 *commutamento*.
0.2 Da *commutare*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.7 1 Conversione, scambio di una cosa con un'altra che la sostituisce.
0.8 Gian Paolo Codebò 11.04.2003.

1 Conversione, scambio di una cosa con un'altra che la sostituisce.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 356.21: Il primo si è dimostramento d'essere prosciolto dal peccato; il secondo si è **commutamento** de la pena del purgatorio in pena temporale...

[u.r. 18.03.2009]

COMMUTANZA s.f.

0.1 f: *comutança*.
0.2 Da *commutare*.
0.3 f Bonaventura di Demena (?), *Cons. filos.*, XIV (ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Inclinazione a variare (nel tempo).
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Inclinazione a variare (nel tempo).

[1] **f** Bonaventura di Demena (?), *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 57, pag. 181.10: como in fada e in ventura è invariamento e **comutança**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

COMMUTARE v.

0.1 *commudà*, *commuta*, *commutando*, *commutante*, *commutanti*, *commutao*, *commutare*, *commutata*, *commutate*, *commutati*, *commutato*, *commutavano*, *commuterai*, *commuterò*, *commuti*, *commutino*, *commuto*, *commutò*, *comutarono*.
0.2 DELI 2 s.v. *commutare* (lat. *commutare*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Scambiare una cosa o una persona con un'altra che la sostituisce. **1.1** [Detto di una pena o di una condanna]. **1.2** [Detto del voto]. **1.3** Scambiare ruoli e posizioni nello schieramento di un esercito. **2** Trasformare, modificare.
0.8 Gian Paolo Codebò 21.04.2003.

1 Scambiare una cosa o una persona con un'altra che la sostituisce.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.125, pag. 270: Per te lasso riccheze e prendo povertate, / forte penalitate, lassando onne deletto; / **commuto** le dolceze en grande avversitate...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 226.30: Questo eciamdio la citade babergese, la qual fo de San Piero, per la Narginese apresso el papa **commudà**.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 55-72, pag. 118, col. 2.1: *Et ogni permutanza*. Qui toca li pasturi **commutanti**, imperçò che del vodo sí se tramuta sempre de melioribus, e però qual pastore scema al primo vodo quel che scema lo numero del quatro da quel del sei, si è stulto, secondo l'Autore...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 1.16, pag. 47: Così giucando sue volte malfide, / Prova mostrando a' suoi gran maraviglia, / Quando, cui ora

avversitade uccide, / Col felice **commuta**, e lui sottiglia.

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.26: E non ti dei pensare orribile cosa se 'l picciolo regnio nel quale in qua dirieto se' stata tu **commuti** in ampii e grandi regnami...

[6] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 4, pag. 33.22: La gloria loro **commuterò** in ignominia.

1.1 [Detto di una pena o di una condanna].

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 61, vol. 1, pag. 399.19: avendoli condannati al fuoco, per grazia **commutò** la pena, e colle mitere in capo li fece dicollare.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 62.18: Là fu tenuto in presone e fu connannato alla testa. Puoi lo re **commutao** la sentenzia in pecunia de perzonale...

1.2 [Detto del voto].

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 43-54, pag. 117, col. 1.3: *Et intorno di lei*, çoè eo parla' precisamente che no se pò despensare né **commutare** sempre respettando a questa possibillitade.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 158, *Commemoraz. morti*, vol. 3, pag. 1375.17: E acciò che 'l detto commutamento vaglia, quattro cose si richeggiono. La prima si è da la parte di colui che **commuta**, cioè l'autoritade sua, però che per autorità di prete si dee fare.

1.3 Scambiare ruoli e posizioni nello schieramento di un esercito.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 128.22: Quanno vedevano l'omo loro muorto, in luoco dello muorto ponevano lo vivo, in luoco dello feruto remettevano lo sano, in luoco dello stanco mettevano lo fiesco. Puoi **commutavano**, ché lli cinqueciento della ala ritta vennero alla fronte denanti.

2 Trasformare, modificare.

[1] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 254.19: Ancora **commuterai** la boce quando alto e quando basso, secondo le differenze de' fatti e lle qualità delle persone.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 50, col. 2.6: E allora quasi come fussi loto l'oro si gitta in terra, quando l'amore soavissimo del creatore il quale imbellisce l'anima con la sua bellezza adornandola con alta dignitade, si **commuta** e convertesi nell'amore della creatura...

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 108, vol. 5, pag. 470.9: Dal digiuno sono infirmati li miei ginocchi; e la mia carne per l'olio **commutata** è.

[u.r. 18.03.2009]

COMMUTATIVO agg.

0.1 *commutativa*.
0.2 Da *commutare*.
0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 *Giustizia commutativa*: la forma di giustizia che si esprime nel rispetto degli impegni contratti con altre persone.
0.8 Gian Paolo Codebò 21.04.2003.

1 *Giustizia commutativa*: la forma di giustizia che si esprime nel rispetto degli impegni contratti con altre persone.

[1] **Gl** Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 29, pag. 136.24: La giustizia è in tre modi, ovvero si divide in tre parti, cioè in giustizia vendicativa che sta in punire; in giustizia **commutativa**, che sta in non ingannare, e satisfare li debiti...

[u.r. 18.03.2009]

COMMUTAZIONE s.f.

0.1 *commutazione*, *commutazioni*, *comutazione*, *conmitazione*, *conmutazione*.
0.2 DELI 2 s.v. *commutazione* (lat. *commutationem*).
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.7 1 Scambio di una cosa con un'altra di pari valore. **1.1** [Detto del voto che può essere sostituito da un altro per autorità del sacerdote]. **1.2** [Detto delle pene del purgatorio]. **2** Trasformazione di una cosa in un'altra. **3** Rovesciamento, cambiamento radicale della situazione politica.
0.8 Gian Paolo Codebò 21.04.2003.

1 Scambio di una cosa con un'altra di pari valore.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 311.25: la muneta è principalmente trovata per fare le **commutazioni**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 340.21: I molti talenti d'oro e d'argento che tu ricordi, serbali ai tuoi figliuoli. Queste **commutazioni** di battaglia tolse Turno prima già quando occise Pallante.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 5, pag. 27.9: tutte spezie e maniere d'ucciellare e chacciare e bestie a IIIJ piedi e uccielli e ppessci, e tutte altre arti per le quali l'uomo guadangna vivere e nodrimento del corpo umano per alquna **commutazione** e di vivere e d'apparechiare e mangiare perché ll'uomo possa riparare quello che della sustanzia del nostro corpo è perduta o diminuita...

1.1 [Detto del voto che può essere sostituito da un altro per autorità del sacerdote].

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 117.6: Sono malagevoli casi quegli del matrimonio, delle dispensagioni, delle **commutazioni** de' voti, delle restituzioni, de' testamenti...

1.2 [Detto delle pene del purgatorio].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 7, par. 1, pag. 193.10: E ancora più è altre cose che ddio opera intorno il pecchatore per lo ministero del prete, cioè **conmutazione** della pena di purghatorio dovuta al pecchatore per lo stato del secolo avenire inn alquna sattisfazione tenporale e di questo secolo.

2 Trasformazione di una cosa in un'altra.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 163.9: Questo ordine fatale il cielo muove, e le stelle e gli elementi tra loro insieme tempera, e con vicendevole **commutazione** trasforma...

3 Rovesciamento, cambiamento radicale della situazione politica.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 93, vol. 2, pag. 298.24: Nel detto anno MCCCXVIII, essendo la parte de' Guelfi così assediati

nella città di Genova e per mare e per terra, sì mandarono a Napoli loro ambasciadori al re Ruberto, il quale avea fatta fare in Genova la detta **commutazione**, ch'egli gli dovesse soccorrere e aiutare sanza indugio...

[u.r. 18.03.2009]

COMMUTÉVOLE agg.

0.1 f: *commutevele*.
0.2 Da *commutare*.
0.3 f Bonaventura di Demena (?), *Cons. filos.*, XIV (ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Soggetto al divenire, al cambiamento; non durevole ed eterno.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Soggetto al divenire, al cambiamento; non durevole ed eterno.

[1] **f** Bonaventura di Demena (?), *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 8, pag. 105.9: tuto lo tempo so è vano e instabele e **commutevele**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

COMODAMENTE avv.

0.1 *chomodamente*, *commodamente*, *comodamente*, *comodamenti*, *comodammente*, *conmodamente*.
0.2 Da *comodo*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Stat. fior.*, 1357.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Facilmente, senza necessità di particolare sforzo, impegno, sacrificio; liberamente, senza impedimenti. **2** Con agio, larghezza.
0.8 Gian Paolo Codebò 23.04.2003.

1 Facilmente, senza necessità di particolare sforzo, impegno, sacrificio; liberamente, senza impedimenti.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: Et no(n) solame(n)te da dire (et) da fare [altrui ingiulia] ti dèi guardare (et) costringere et cessare, se etia(n)dio a colui che altrui la vuole dire u fare dèi co(n)trastare, se **comodame(n)te** puoi.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 7, cap. 15, pag. 256.22: Et abbiano tante bestie, quante a loro saranno uopo, sì che possano bene et **comodamente** portare li panni de la decta Arte.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 87, vol. 2, pag. 47.20: et farò acconciare sì el muro da la parte dietro et di sotto, che li cavalli **commodamente** et agevolmente si possano abeverare nel detto abeveratoio...

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.9: de' etiamdio, i dì delle domeneche e delle feste, odire la messa tucta, se poderà, che non agia manifesta necessetà o emfermetà, ma gl'altre dì degha odire la messa, se **commodamente** poderà, overo almeno vedere el corpo del nostro Signore Ihesù Christo...

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 195.23: Nella prima parte continua questo capitolo al precedente, dove dice che [chi]no come l'anime, ch' erano sotto i pesi, per potere parlare con loro **com[o]damente**...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 45, par. 6, vol. 1, pag. 424.8: Volemo anchora che se alcuna cosa sirà individua overo la quale sença lesione **commodamente** partire non se possa, e fosse adomandata de partire, per gle ditte ofitiagle partire se degga a pecunia entra le parte...

[7] *Stat. fior.*, 1357, cap. 1, pag. 340.39: Et che se fosse tal quistione che per loro **comodamente** explicare non si potesse, allora alle spese delle parti tolghino il savio...

2 Con agio, larghezza.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 560, vol. 1, pag. 350.24: conciò sia cosa che [[...]] lo comune di Siena abia tante case che lo detto sindaco potrebe in esse **commodamente** abitare...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 167, pag. 635.32: et quine avere debbia uno luogo proprio sofficiente, in del quale **comodamente** stare possa...

[u.r. 18.03.2009]

COMODARE v.

0.1 *comoda*.
0.2 Etimo incerto: lat. *commodare*? (DELI 2 s.v. *comodare* 2).
0.3 Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: dare, fornire?
0.8 Gian Paolo Codebò 28.04.2003.

1 Signif. incerto: dare, fornire?

[1] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.*, 175, pag. 240: E poi chi mal consiglio, **comoda**, / come Ulisse, in fiamme acceso andando, / vede riprender dattero per pomo. || L'interpunzione dell'ed. fa comunque difficoltà.

[u.r. 22.09.2009]

COMODATAMENTE avv.

0.1 f: *comodatamente*.
0.2 Da *comodato* non att. nel corpus.
0.3 f Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Con comodo.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Con comodo.

[1] **f** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus volg.*, XIV sm.: E scrisse a Labiéno, che s'ello potesse, **comodatamente** per la Repub. che venisse a lui. || Crusca (1) s.v. *comodatamente*. Razzolini, *Vite*, vol. II, p. 245 stampa «comodamente» e nel glossario s.v. *comodatamente* annota «Si bandisca dal Vocabolario questa barbara voce. Il cod. Laurenziano e le stampe hanno *comodamente*».

COMODATO s.m.

0.1 f: *comodato*.

0.2 Lat. tardo *commodatum* (DEI s.v. *comodato*).
0.3 f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Econ./comm.] [Dir.] Contratto in base al quale una parte cede in uso a un'altra un bene gratuitamente.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 [Econ./comm.] [Dir.] Contratto in base al quale una parte cede in uso a un'altra un bene gratuitamente.

[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: Siccome si dirà nel capitolo del diposito, e **comodato**. || Crusca (3) s.v. *comodato*.

COMODEVOLMENTE avv.

0.1 a: *comodevolmente*.
0.2 Da *comodevole* non att. nel corpus.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo acconcio.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 In modo acconcio.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 238.19: Ma l'erbe il più delle volte veggiamo **comodevolmente** insieme nascere e vivere, sì come apertamente si manifesta ne' prati ed in altri luoghi, ne' quali diverse erbe insieme, e rade volte solamente d'una generazione la natura per suo natural movimento produce...

COMODITÀ s.f.

0.1 *commodità*, *commoditá*, *commoditati*, *comodità*, *comoditate*, *comoditati*, *conmodetade*, *conmodità*.
0.2 DELI 2 s.v. *comodità* (lat. *commoditatem*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a utilità e comodità di* **2.1**.
0.7 1 Opportunità, possibilità di fare facilmente o agevolmente qsa. **1.1** Disponibilità, abbondanza, accessibilità di qsa. **2** Utilità, vantaggio, benificio o soddisfazione. **2.1** Locuz. prep. *A utilità e comodità di*: a vantaggio, a beneficio di. **2.2** Utilità, efficacia di un oggetto in rapporto al raggiungimento di un fine o in relazione alla sua funzione. **3** Agio; condizione in cui si può vivere con benessere e comunque non in strettezze. **3.1** Tranquillità, calma. **3.2** Necessità, bisogni fisiologici (?).
0.8 Gian Paolo Codebò 26.04.2003.

1 Opportunità, possibilità di fare facilmente o agevolmente qsa.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 35: Dicesi 'podere' quello che comodame(n)te far si può, et quello è appellato 'pod(er)e di **comodità**'.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 305, vol. 2, pag. 141.1: Anco, conciò sia cosa che li uomini et le persone del Terzo di Camollia non abiano agevoleza et **commodità** d'entrare nel Campo del mercato et venire al palazo del comune di Siena...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 7, pag. 57.9: È ancora pericoloso, per le molte **comodità**, che ha un prelato di fare quello, che gli pare, sì per la potenza, e sì per l'abbondanza delle cose temporali.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 11, par. 1, vol. 1, pag. 44.26: E se **conmodetade** non averemo d'ascempiare, daremo esse scriture a la parte overo a le parte encontenente a loro petitione a qualunche notario vorronno le parte ad ascempiare...

[5] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 17, pag. 94.14: pongli la materia innanzi, dagli la **commoditá** e minestra la opportunitá.

1.1 Disponibilità, abbondanza, accessibilità di qsa.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 17, pag. 569.39: Vogliemmo anchora che, non obstante le predicte cose, quando al çudese della predicta corte parerà, e specialmente quando non se trovasse **comodità** di messi descripti in la dicta matricula, possa fare presentare le sue lettere per un altro speciale messo...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 48, vol. 1, pag. 767.21: il primo che no· sapieno vedere e no· potieno pensare che per quella lieve gravezza i Fiorentini si dovessono sconciare della **commodità** ch'avieno del loro porto per le propie mercatantie...

2 Utilità, vantaggio, beneficio o soddisfazione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 503, vol. 1, pag. 317.38: non possano o vero debiano, da alcuno pregione, alcuna cosa tollere o vero avere, a sua **commodità** o vero utilità...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 20, cap. 3.69, pag. 425: È liberale colà dove conviene; / Ancor la sua **conmodità** postpone / Per lo comune ben dell'altra giente.

2.1 Locuz. prep. *A utilità e comodità di*: a vantaggio, a beneficio di.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 5, pag. 16.23: degga due volte in ciscuno mese, de quindici in quindici dì, fare Capitolo de li frati del detto Ospitale, et in quel Capitolo dire e proponere quelle cose le quali saranno da dire e da proponere ad utilità e **commodità** del detto Ospitale...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 96, par. 1, vol. 2, pag. 456.26: a honore de la ditta festa e utilitade e **comodità** degl'uomene del ditto castello, sempre sia en lo ditto tempo el generale mercato...

2.2 Utilità, efficacia di un oggetto in rapporto al raggiungimento di un fine o in relazione alla sua funzione.

[1] **Gl** Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 9, pag. 102.10: La seconda ragione si è per commodità: **commodità** vuole dire cosa più aconcia ed utile al fatto; imperciò che di tutti i corpi che posson tenere alcuna cosa il corpo ritondo è più perfetto e più capace di tutti gli altri, adunque, con ciò sia cosa che 'l mondo tiene ogne cosa, necessario fue che 'l mondo fosse ritondo.

3 Agio; condizione in cui si può vivere con benessere e comunque non in strettezze.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 117, pag. 111.4: ordinamo, che 'l pelegrinario de l'Ospitale de le donne, com ciò sia cosa che sia sì piccolo e pieno a respecto de l'inferme le quali giacciono in esso, e de li garzoni e de le baile e de le famillie le quali dimorano in esso de necessità, che sì le femine inferme come le donne e tutta la famillia di quello non possano avere la sua **commodità**, secondo che fa bisogno...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 181.31: levanduli da locu, aiunssili a li lur ligi et a li lur **commoditati**. Ma issi li Menij converteru quistu grandi beneficiu in iniuria di li citati...

3.1 Tranquillità, calma.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 198.29: presa con più **commodità** sopra ciò deliberatione e informagione, vi risponderemo chiaramete...

3.2 Necessità, bisogni fisiologici (?).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 146.22: et crizu ki lu salvaturi nostru cum la donna et cum Iohanni curaturi di la donna, issu stava cotidie. Non tamen pensu continue, per dari locu et tempu a li **comoditati** di la vita. || Palumbo, p. 390: 'esigenze, comodità'.

[u.r. 13.07.2016]

CÒMODO agg./s.m.

0.1 *chommodo*, *commoda*, *commodi*, *commodo*, *comoda*, *comodi*, *comodo*, *conmodo*.
0.2 DELI 2 s.v. *comodo* (lat. *commodum*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, c. 1303; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. fior.*, 1335; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1372.
0.5 Locuz. e fras. *fare il proprio comodo* **6**; *per comodo di* **3.1**; *venire comodo* **1.2**.
0.7 1 Facile, agevole; che non presenta difficoltà o richiede sforzi. **1.1** Facilmente raggiungibile o ottenibile. **1.2** Locuz. verb. *Venire comodo*: essere conveniente, venire a proposito. **2** Adatto, opportuno; che offre una situazione o condizioni favorevoli o vantaggiose. **3** Sost. Utile, vantaggio, beneficio. **3.1** Locuz. prep. *Per comodo di*: a vantaggio, nell'interesse di. **4** Sost. Prerogativa, diritto o potere di cui gode una particolare persona. **5** Sost. Opportunità, mezzo o possibilità di compiere un'azione. **6** Fras. *Fare il proprio comodo*: agire liberamente; disporre liberamente di qsa a propria completa discrezione per qualunque fine o scopo.
0.8 Gian Paolo Codebò 22.04.2003.

1 Facile, agevole; che non presenta difficoltà o richiede sforzi.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 446.21: Conciò sia cosa che' giovani ànno **comoda** potenzia di vedere le giovani e molto magiormente quelle tra l'altre permote alle vanità del mondo...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 92, par. 1, vol. 2, pag. 450.7: la dicta Conca sia troppo sconcia e non **commoda** aglie passante e andante per la dicta via...

[3] *Stat. sen.*, Addizioni 1328-65, [1358], pag. 267.13: e' quali tre uomini provedessero per qualunque più **comodo** modo si può a le festi, le quali non sono comandate da la sancta Chiesa.

1.1 Facilmente raggiungibile o ottenibile.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 99, par. 1, vol. 2, pag. 460.8: en lo quale castello e villa none è pocço overo fonte del quale commodamente gl'uomene e le persone de esse casteglle e ville per sé e per le suoie fameglle e avetatore e animalie non aggiono uso e abundantia d'acqua suficiente e **commoda**...

[2] **?** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 32.25: Il pretore dovendo fare e' giuochi nel gran cerchio, predisse, che il popolo per quelli giuochi ad Apolline quella sostanza concedesse che **comoda** fosse.

1.2 Locuz. verb. *Venire comodo*: essere conveniente, venire a proposito.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Cor* 16, vol. 10, pag. 148.7: ma certo non fu di sua volontà di venire ora, ma egli verrà quando gli verrà **comodo** e in acconcio.

2 Adatto, opportuno; che offre una situazione o condizioni favorevoli o vantaggiose.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 278.13: Ma riserbandosi in più **commodo** tempo le lusinghe, pur per mostrarsi santo quella volta cominciò a volerla riprendere...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 75, pag. 703.25: egli mi disse che fu già tenuto ragionamento per quegli conti [[...]] di volere assai presso di questo luogo, dove quest'acqua cade, sì come in luogo molto **commodo** agli abitanti, fare un castello...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 24, pag. 56.15: gli venne volontà d' andare per lo bisogno del corpo, e non potendo altro luogo più **comodo** avere, nel mezzo del tempio scaricò la soma.

3 Sost. Utile, vantaggio, beneficio.

[1] **Gl** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 5, pag. 28.9: Anche de' esser lo **comodo**, cioè lo guadagnio tuo, moderato; onde è detto comodo, cioè com modo.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 2, pag. 292.21: Anche de' essere 'l **comodo**, o vero l'agio, bello...

[3] **Gl** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 1: (Et) così dè essere **co(n)modo**, cioè utilità, naturale (et) no(n) contra natura...

[4] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 12.137, pag. 240: **Commodo** esto, signori, / e voi e vostri fa perpetüale / amati, orrati e magni. || Contini: «"beneficio", latinismo».

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 57, par. 2, vol. 1, pag. 444.10: presumase che sia suta fatta cotale mutatione e emmissione per coluie del quale fosse la cosa per la quale fo usata d'avere l'usato curso overo per coluie a cuie enprima danno dava overo per coluie a cuie el nuovo curso prestasse **commodo** overo utilità...

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 192.24: noi d'ogni tuo piacere [e] **comodo** siamo assai contenti.

[7] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 245.33: et nuy resguardanti a li **commodi** et utilitadi de quinde ad vui et a le terre de la Ecclesia circunstante perveniente simo certificati...

3.1 Locuz. prep. *Per comodo di*: a vantaggio, nell'interesse di. || Unito a *per utilità di*, in varie combinazioni.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 5, pag. 28.27: Per **comodo** e utilità degli uomini parlaro coloro che fecero le leggii...

[2] *Stat. fior*., 1335, cap. 6, pag. 15.31: Et se piacerà o parrà che sia di necessità, per miglioramento **commodo** et utilità de la detta Parte...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 50, par. 1, vol. 1, pag. 195.21: Enperciochè besogna per onore del comuno de Peroscia e per otilitade e **comodo** de le spetiagle persone che a la guardia de l'armario dei livra del comuno de Peroscia essere deggano buone e idonie e liagle huomene...

[4] *Stat. fior*., a. 1364, cap. 19, pag. 83.20: Com proveduta e solenne deliberagione, statuto, fermato, ottento e proveduto è, per utilità e **comodo** della detta arte...

4 Sost. Prerogativa, diritto o potere di cui gode una particolare persona.

[1] **?** *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 160, pag. 1, vol. 2, pag. 233.3: El figliuolo overo nepote el quale el pate overo la mate overo avolo paterno overo altre parente de l'una e de l'altra natura aggia percosso o per lo tempo ke verrà percoterà, daglie biene e dagli alimente e da onne **commodo** de pate, de mate overo d'avolo privamo.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 27, pag. 600.14: sì come sono le porpore e le corone de' re, gli splendori egregi, la essimia gloria, la non vinta potenzia e i **commodi** de' re, li quali, secondo il giudicio degli stolti, sono infiniti.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 39, pag. 354.11: e perciò vi preghiamo che a noi permettiate portarlovi; e, se così vi pare, quelli **comodi**, i quali i vostri imperadori ci hanno conceduti, rati e perpetui con vostra autorità facciate».

5 Sost. Opportunità, mezzo o possibilità di compiere un'azione.

[1] **?** *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 547.24: nè si possa per alcuna altra via, ragione o vero **commodo**, tollere, mutare, infringere...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 73, pag. 680.13: per ciò che il più hanno gli scolari giovani e per l'età temorosi e ubidenti così a' disonesti come agli onesti comandamenti de' lor maestri; e per questo **commodo** si crede che spesse volte incappino in questa colpa.

6 Fras. *Fare il proprio comodo*: agire liberamente; disporre liberamente di qsa a propria completa discrezione per qualunque fine o scopo.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 66, par. 15, vol. 2, pag. 419.2: Anco decemo ke quignunque à casa overo cassalino [[...]] possa murare e edificare e 'l **comodo** suo fare sopr'esso muro sença contradictione d'altruie...

[u.r. 05.04.2019]

COMONESE s.m.

0.1 *comonesi*.
0.2 Da *Como* topon. (se non errore per *Cremonesi*).
0.3 *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante della città di Como.
0.8 Gian Paolo Codebò 22.04.2003.

1 Abitante della città di Como.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 171.10: fatta è abitazione de' Longobardi, li quali cacciarono di Lombardia li Melanesi, e quelli di Ticino, oggi chiamato Pavia, e li **Comonesi**, e Bresciani, e Bergamaschi...

[u.r. 15.12.2009]

COMOTIO s.m.

0.1 *comotio*.
0.2 Lat. *commotio*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 «La nostra forma, per quanto non attestata altrove, sarà un nominativale»: Marri, p. 67, s.v. *comotio*.
0.7 1 Sommovimento, tumulto.
0.8 Paolo Squillacioti 29.06.2009.

1 Sommovimento, tumulto. || (Marri, p. 67).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 353, pag. 208: Illó no è **comotio**, reeza ni matana / Ni freg ni fam ni sedhe, puzor ni trop coldana...

COMPADRAGGIO s.m.

0.1 *conpatragio*.
0.2 Da *compadre*.
0.3 *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Legame fra due persone costituito dal fatto che una è il padrino di battesimo dell'altra. Estens. Vincolo di cordialità, amicizia o vicinato (fra due persone).
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Legame fra due persone costituito dal fatto che una è il padrino di battesimo dell'altra. Estens. Vincolo di cordialità, amicizia o vicinato (fra due persone).

[1] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 296, pag. 58: [LXXIV] Suddito con singniore no entençe di paragio, / ché de piana ragione porrali far oltragio; / e non se pense: - En corte buono adiutorio agio -, / ché passa singnioragio sopr'omne **conpatragio**.

COMPADRE s.m. > COMPARE s.m.

COMPAGARE v.

0.1 *conpagandosi*, *compagandomi*.
0.2 Da *pagare*.
0.3 *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.); *Doc. pist*., 1294-1308.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Econ./comm.] Effettuare un pagamento complessivo. **2** Pron. Appagarsi.
0.8 Gian Paolo Codebò 25.04.2003.

1 [Econ./comm.] Effettuare un pagamento

complessivo.

[1] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 140.20: Alogai a Va(n)ni del maestro Ve(n)tura uno peço di terra posto nel tenitorio di Vi(n)cio i(n) luogo dicto Matoni a t(ermine) d'otto a(n)ni, e demine re(n)dere ogn'a(n)no aficto del mese d'ogosto v o. di crano i(n)fine al t(ermine) deli otto a(n)ni; possa da i(n)de i(n)na(n)çi la puote rico(n)perare p(er) preço di lib. x, **co(n)paga(n)domi** tucta volta l'aficto dele v o. del crano p(er) a(n)no infine che l'avesse rico(n)perata...

2 Pron. Appagarsi.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 63, pag. 111.26: A ttanto dicie lo conto che dappoi che T. rimase co madonna Isotta e con Governale, molto si disconforta madonna Isotta di questa aventura, **conpagandosi** di tanto sollazzo quant'eglino aveano insieme... || Così Parodi; il ms. Panciatichiano legge *conpiangendosi* (forse banalizzante).

[u.r. 18.03.2009]

COMPAGE s.f.

0.1 *compage*.
0.2 Lat. *compages* (DEI s.v. *compage*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

N Le att. in Jacopo della Lana e in Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.7 1 [Rif. ad un fenomeno o un corpo celeste:] densità, aggregazione (dell'aere).
0.8 Gian Paolo Codebò; Elisa Guadagnini 23.03.2009.

1 [Rif. ad un fenomeno o un corpo celeste:] densità, aggregazione (dell'aere). || Per le diverse possibili interpretazioni cfr. *ED* s.v. *compage*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 13.6, vol. 3, pag. 205: quindici stelle che 'n diverse plage / lo cielo avvivan di tanto sereno / che soperchia de l'aere ogne **compage**...

– [Nei commenti danteschi]. || Il termine sembra porre problemi interpretativi già ai commentatori antichi.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 1-21, pag. 294, col. 1.6: *Quindici stelle*, çoè quelle della prima magnitudene che ènno sparte per tutto 'l celo. ***Compage***, çoè tenueça e solliditate; sí come l'aiere ha color tenuo açurro, cussí quelle hanno uno radiar tenuo, suttile...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 1-21, pag. 388.17: *Che soverchia*; cioè che la detta chiarità avanza, *dell'arte ogni* ***compage***; cioè ogni coniunzione dell'artificio che Iddio à fatto: imperò che nell'ottava spera non è stella, che queste quindici non avanzino in splendore. || Nota che il Buti legge *arte* e non *aere*.

[u.r. 29.06.2016]

COMPAGINARE v.

0.1 *compaginata*.
0.2 DELI 2 s.v. *compaginare* 1 (lat. tardo *compaginare*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto del terreno dell'aia:] compattare, rendere sodo.
0.8 Gian Paolo Codebò 26.04.2003.

1 [Detto del terreno dell'aia:] compattare, rendere sodo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 35, pag. 40.23: L'aie non siano troppo dilunga dalla villa [[...]]. E sia assodata, e con isterco di bue **compaginata**...

[u.r. 18.03.2009]

COMPÀGINE s.f.

0.1 f: *compagine*.
0.2 Lat. *compago*, *compaginem* (DEI s.v. *compagine*).
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.
0.7 1 Giunzione di due parti.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Giunzione di due parti.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, *Gs* 9: E tutte [[le tavole]] una **compagine** riterrà; ed a quelle due tavole da parte ne' canti la simile giuntura farai. || TB s.v. *compagine*. L'ed. inclusa nel corpus legge «[24] E saranno tutte congiunte di sotto insino di sopra, e tutte una giuntura riterrà.», cfr. *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 26, vol. 1, pag. 383.17.

COMPAGNA (1) s.f.

0.1 *ccompàgnia*, *chompagnie*, *chonpagnia*, *compagna*, *compagne*, *compagnia*, *compagnie*, *compangna*, *compangne*, *compàngnia*, *compangnie*, *compania*, *conpagna*, *conpàgna*, *conpagne*, *conpagnia*, *conpágnia*, *conpagnie*, *conpangna*, *conpangne*, *conpangnia*, *conpàngnia*, *conpangnie*, *conpàngnie*, *cumpagna*.
0.2 V. *compagno*.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 28 [1337].

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. perug.*, 1322-38; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *compagna del letto* **1**.
0.7 1 La donna con cui un uomo vive o alla quale è legato. **1.1** [Detto di piante]. **1.2** [Detto di animali]. **2** Colei o quella cosa che è pari, strettamente associata, simile a qno o qsa. **3** Colei

che si accompagna, è assieme a qno (anche detto di cose in contesti metaf.). **4** Chi partecipa a un'attività assieme a qno.
0.8 Gian Paolo Codebò 03.05.2003.

1 La donna con cui un uomo vive o alla quale è legato.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 63, pag. 34: Et Adam sí ge mete nom / E sí li dá una **conpagna**, / Per la soa nome Eva se clama...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 17, pag. 152.29: la femmina die essere ed è **compagna** dell'uomo...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.191, pag. 395: Fazando zo, mea **compagna** / dixe: «E' vojo che zo romagna...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 76, pag. 144.28: albergharo la nocte a Thenedon Paris e sua **compagnia**.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 151.23: chiamò il padre vecchio, e' fratelli, e le pietose sirocchie, con pianto, e la **compagna** del letto...

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 34, pag. 409.19: per etterna **compagnia** indivisibile, fuor che da morte, gli è donata.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 22.96, pag. 153: / Assai mi piacque, quando dispregiona / Alonda e più ancor poi che la fece / **compagna** e sposa de la sua persona. / Da queste genti sì crudeli e biece / l'aquila posso dir che fu tenuta / tre anni e più di cinque volte diece.

[9] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 2, pag. 204.21: E poi compiuti i dì del suo ufficio, ritornò a casa sua. E dopo questi dì concepette la sua **compagnia** Elisabet...

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 115.9: et de quella la predicta Eva creao, la qual allo dicto Adam per **compagna** asignao.

– *Compagna del letto*.

[11] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 92.17: Lo fiero porco salvatico non è cusì crudele in mezo de l'ira sua, quando co la bocca fulminante ruota li rapenti cani, né la leonessa, quando latta li suoi figliuoli di latte, né la vipera, essendo iscalci[a]ta dal piè del bue, come è la femina, comprendendo **compagna** del letto suo, ch'ella gitta fuoco e ha in del viso segni del dolor de la mente...

1.1 [Detto di piante].

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 186.17: Lo quale poi ch'egli ebbe lodato colla vite sua **compagna**, disse: se questo pedale stesse casto sanza la vite, non averebbe altro che foglie, per ch'egli fusse domandato.

1.2 [Detto di animali].

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 2, pag. 21.4: imperò che lo falcone maschio nero fue morto, la femina sua **compagna** rimase e stava molto trista...

2 Colei o quella cosa che è pari, strettamente associata, simile a qno o qsa.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 3: vita sensa gl(ori)a è **co(m)pà(n)gnia** di morte...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 59, pag. 295.10: Per Marta s'intende qui la carne, la quale è impedimento sommo a la tua resurrezione: ella è serocchia de l'anima e **compagna**.

3 Colei che si accompagna, è assieme a qno (anche detto di cose in contesti metaf.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 69.6: Però vi prego, voi Virtú che siete mie **compagne**, e tutta quest'altra buona gente ch'è qui raunata per vostro comandamento, che della detta gran iniquità de' dimonî vi debbia sovenire...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 10, pag. 171.3: la virginità è sorella de li angeli, **chonpagnia** di Dio, onore della nostra Donna...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.14, pag. 56: Non parlai più de trent'agne, como sò le mie **compagne**...

[4] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), tenz. 74.6, pag. 221: e chi m'à dato pena, fermo or sè / che tosto fia di llui Morte **compangna**.

[5] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 17.32: questa fanciulla, cioè prudenzia, tocca la **compagna**, e mostrale questo povero quasi voglia dire che li faccia bene...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 214, vol. 2, pag. 322.7: excetti li parenti et affini infino al terzo grado, de le quali ciascuna possa andare con una **compagna**...

[7] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 8, cap. 3, par. 2.37, pag. 258: Mossesi sol con due sue **compangnie**...

[8] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 108.14: Costie siando donçela promese castitade a Diana e longo tempo fo so **conpagna**...

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 90.18: era Erse più bella di tutte le vergini, e era onore della pompa e delle sue **compagne**.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 82.14: Certu nenti; et inperzò ti pregu, mina a lu mancu tua sochira per tua **cumpagna**.

[11] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 28 [1337], pag. 24.5: Socça putana [...] E va' torna al bordello chomo se' usata e si tu seray tanta ardita che tui vade p(er) via, io ti sgridarò te e lla toa **conpangna** chomo putana...

[12] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 104.22: Ancho de(m)mo ala Belluccia del ca(n)panaio e ad una sua **co(n)pa(n)gna** p(er) cvij brocche d'acqua en doie dì...

[13] **?** *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.36: ond'ela çè corrando senççа aspichiar **conpagna** a moho d'una mata a quella caxa de Simon levroso perçoché l'ave olita e sentí al nasto l'olente presencia del so' vraxo meho e stradolce maestro... || Se non è 'compagnia'.

[14] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 71.2, pag. 616: Dal giorno, donna, ch'io prima te vide, / ti è suta **compagna** crudeltate...

[15] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 15.63, pag. 32: La Madalena se langna / e le Marie ge dixiva: / «Madalena, nostra **conpágnia**, / consolate, sorore mia...

[16] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 1-15, pag. 325.27: Qui si dimostra che ben che la violenzia nasca da superbia, à per sua **compagna** l'ira sempre, come è chiaro a chi considera la violenzia...

[17] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 101.32: Or guardà' bene in quanta angostia fo la donna nostra cum la soa **compagna**!

4 Chi partecipa a un'attività assieme a qno.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 14, pag. 188.15: O fidissima **compagna** delle nostre fatiche, di poco si può dolere il mio marito.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 71, pag. 258.11: uscìe la cucciorella Idonia, la quale fue **compagna** allo beveraggio amoroso...

[u.r. 29.05.2018]

COMPAGNA (2) s.f. > COMPAGNÌA s.f.

COMPAGNACCIO s.m.

0.1 f: *compagnacci*.
0.2 Da *compagno*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Cattivo compagno (in un'iniziativa).
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Cattivo compagno (in un'iniziativa).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per la pratica tenuta con certi cattivi **compagnacci**. || Crusca (4) s.v. *compagnaccio*.

COMPAGNARE v.

0.1 *compagnà*, *compagnaa*, *compagnada*, *compagnar*, *compagnarla*, *compagnarli*, *compagnarme*, *compagnarulu*, *compagnato*, *compagne*, *compagnò*.
0.2 Da *compagno*.
0.3 *Poes. an. ven.*, XIII: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. ven.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.) *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Lo stesso che accompagnare; essere compagno, stare vicino, seguire. **1.1** Fornire appoggio, sostegno, protezione tramite la propria vicinanza. **2** Unire o avvicinare a sé con un vincolo, legare. **2.1** Pron. Unirsi carnalmente.
0.8 Gian Paolo Codebò 20.06.2003.

1 Lo stesso che accompagnare; essere compagno, stare vicino, seguire.

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 103, pag. 139: O anima, io t'envido in dì de pasqua, / Che tu vegni bem maitina / A **compagnar** la Madaplena [SIC], / La qual de dolor si è plena.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.25, pag. 266: eri sì onorato; / ora se' **compagnato** da Iosef e Maria, / c'avevi en compagnia corte de tanto onore.

[3] *Stat. gen.*, 1340, pag. 10.34: Ancora statuemo et ordenamo se alcun de la dita Caritay abia moge o figo o figa de etay de agni XII e de esta vita passasen, piascum sea tegnuo de andà a **compagnarli** tam in fin a la seputura...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 51.3: Lu Duca tutti killi cosi chi li havia promisu a lu Conti, li impromisi di dari, et **compagnarulu** per fina a Sanctu Martinu.

[5] *Legg. sacre Mgl.* XXXVIII.110, XIV sm. (sett.), 12, pag. 41.21: Venne la sera, e lo servo fo vegnù cum un dopiero e **compagnò** el vescovo al logo comune.

1.1 Fornire appoggio, sostegno, protezione tramite la propria vicinanza.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 892, pag. 286: et i manda du' angeli per gran consolamento / a stare con Katerina en la prexon là dentro, / a dargi bon conforto e força e valore / et a **compagnarla** e farge grande honore.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.180, pag. 187: Respondime, doze segnor me': / da chi serò e' pu **conpagnaa**?

2 Unire o avvicinare a sé con un vincolo, legare.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.90, vol. 1, pag. 280: in ciò fo la sua gratia cumpita: / quella ke de Cristo fo fiurita / con seco la volse **compagnare**.

[2] **?** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 198.8: e doe fye de Stelicono, Maria e Hermancia, l'una driedo l'altra al so matrimonio **compagnada**, l'una e ll'altra vignando la morte subita mente per lo zudisio de Dio, de questa vita verzene morì...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 66.34: Onde ogni uomo, che questo pensasse, se avesse cuore gentile, non mirerebbe principalmente a paura d'Inferno, nè a speranza di avere Paradiso in guardarsi dal male, o in far lo bene, ma principalmente mirerebbe a **compagnare** Cristo per puro amore, volendo amare lui, cioè puramente e fortemente.

2.1 Pron. Unirsi carnalmente.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 93, pag. 110.9: Apresso zo, per amonitione de l'angelo, el se **compagnà** a Eva e inzenerà Set...

[u.r. 18.03.2009]

COMPAGNATO agg.

0.1 f: *compagnati*.
0.2 V. *compagnare*.
0.3 F *Laudario S. Gilio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Affiancato ad altri nel fare qsa; insieme, in compagnia.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.10.2016.

1 Affiancato ad altri nel fare qsa; insieme, in compagnia.

[1] **F** *Laudario S. Gilio*, XIV pm. (fior.): Victoriosi in fra ' nemici, / da po' che foste adunati / per la virtù che Dio fece / di Spirito sancro rinfiammati, / per lo mondo giste **compagnati**... || Del Popolo, *Laudario San Gilio*, p. 351.

COMPAGNERA s.f.

0.1 *compagniera*.
0.2 Da *compagno* (e cfr. il prov. *companhiera*, fr. ant. *compaigner*).
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che sta assieme a qno; amica, compagna.
0.8 Gian Paolo Codebò 20.06.2003.

1 Colei che sta assieme a qno; amica, compagna.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 34, pag. 123.11: Farai d'essere segreta, e non manifestare a nulla **compagniera** nè ad altri nulla cosa la quale tu aggi veduta nè sentita...

COMPAGNESCO agg.

0.1 *compagnesca*, *compagnesche*, *compagneschi*, *compagnesco*.
0.2 Da *compagno*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc: cit. tutti i testi.
0.7 1 Alleato. **1.1** Che insorge tra chi è legato da rapporti di alleanza **2** Proprio e caratteristico di chi sia legato da un rapporto di amore o amicizia.
0.8 Gian Paolo Codebò 21.06.2003.

1 Alleato.
[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 225.11: Voe innanzi e la piccola e infinta Troja conosco, e abraccio le limitari della porta di Scea; e li Trojani usano la **compagnesca** cittade... || Cfr. *Aen.*, III, 352: «et Teucri socia simul urbe fruuntur».

1.1 Che insorge tra chi è legato da rapporti di alleanza.
[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 99.27: elli dovea sanare le piaghe, che hanno Italia morta, cioè le cittadine e **compagnesche** discordie, e misselo a non calere....

2 Proprio e caratteristico di chi sia legato da un rapporto di amore o amicizia.
[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero, pag. 186.10: Ritorna al tuo dolce castello, e non abbandonare il **compagnesco** amore. Deh! perchè si stendono le mie braccia nel solingo letto?
[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 715.17: e sì come amore arde con disideroso fuoco le nostre midolle, così ficchi e chiavi li miei disii nello tuo animo. Io non romperoe i **compagneschi** patti per malvagitade...

[u.r. 18.03.2009]

COMPAGNESSA s.f.

0.1 *compagnessa*, *compagnesse*, *compagnissa*, *conpagnese*, *conpagnesse*, *conpagniesa*, *cumpagnissa*, *cumpagnissi*.
0.2 Da *compagno* (e cfr. il fr. ant. *compaignesse*).
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).
In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *andare compagnessa* **1.1**.
0.7 1 Colei che sta assieme a qno; amica, compagna. **1.1** Locuz. verb. *Andare compagnessa* a qno o qsa: andare assieme, accompagnare, seguire. **2** Chi contribuisce o si rende complice di qsa. **3** La moglie o la donna con cui l'uomo vive.
0.8 Gian Paolo Codebò 21.06.2003.

1 Colei che sta assieme a qno; amica, compagna.
[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 57.23: e tu enstesa sì ei plui bela de tute le toi **conpagnese**.
[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 505, pag. 274: La sen torna a casa con le **compagnesse**...
[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 197.6: Et intandu una di killi virgini, **cumpagnissa** di Diana, cum sua bucca pronunciava tristi auguri...
[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 27, pag. 52.5: Questa dona saludava li frari e recevevali in braçe e cum basio, e le soe **compagnesse** cum toaie e façoli blanchissimi sugava e forbia la polvere...

– Fig.
[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 5.13: [A] la liberalitati que **cumpagnissi** plù convinivili li darò eu ca la humanitati et la clemencia?
[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.27: e trovan-ghe de torno pessime **conpagnesse**, çoè onte vergogne desenor velanie insidie çelosie invidie ingani... || Cft. lat.: «stipari ea cernant sodalibus pessimis».

1.1 Locuz. verb. *Andare compagnessa* a qno o qsa: andare assieme, accompagnare, seguire.
[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 237.13: Ella va **compagnessa** alli armenti, né pensiero di marito lei andando ritiene... || Cfr. Ov., *Ars. am.*, I, 301: «it comes armentis».
[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 526.17: Guarda quella de Phylace e la qual fi ditta esser andada **compagnessa** al marido e esser çasuda morta nançi li so' anni... || Cfr. Ov., *Ars. am.*, III, 17: «quae comes isse marito fertur».

2 Chi contribuisce o si rende complice di qsa.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 49.24: Ma la filya di lu rigi Mitridati, qui appi nomu Dicipedina regina di Laodicea [[...]] fu **compagnissa** de lu scachamentu di sou patri, vinchutu da Pompeiu.

3 La moglie o la donna con cui l'uomo vive.
[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 163, pag. 35: Contra 'l meo dito tu andasi.» / Adam casona la **conpagniesa**...

[u.r. 18.03.2009]

COMPAGNÉVOLE agg.

0.1 *compagnevel*, *compagneveli*, *compagnevole*, *compagnevoli*, *compangnevole*, *conpagnevole*.
0.2 Da *compagno*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).
0.7 1 Di buona compagnia; che si rende gradevole e ben voluto dagli altri. **2** Socievole, atto a vivere in società e comunità. **3** Che è comune, condiviso da due o più persone (in partic. da persone che siano legate tra loro da rapporti di amicizia, amore, matrimonio). **4** Alleato; che appartiene a un alleato.
0.8 Gian Paolo Codebò 23.06.2003.

1 Di buona compagnia; che si rende gradevole e ben voluto dagli altri.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 28, pag. 76.4: Ché neuno die volere essere sì piacevole né si **compagnevole**, ch'elli ne doventi o ne sia lusinghieri...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 17, vol. 1, pag. 495.20: rre Ruberto tenne la signoria della terra come un dimestico popolare **compagnevole** tiranno, e seppe sì piacevolemente conversare co' suoi cittadini, che catuno il disiderava a signore...

2 Socievole, atto a vivere in società e comunità.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 28, pag. 76.13: E perciò che l'uomo è per natura **compagnevole**, sì come dice il filosafo, si conviene dare una virtù per la quale ne le parole e nei fatti sappia conversare nella compagnia delli uomini convenevolmente e secondo ragione.

3 Che è comune, condiviso da due o più persone (in partic. da persone che siano legate tra loro da rapporti di amicizia, amore, matrimonio).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 250.12: Adunque, poi che ti seranno venuti in parte li doni dello detto idio Bacco e la femina sarà in parte del **compagnevole** letto, priega il padre Bacco e lli notturni sacrifici che non comandino che il vino noccia al tuo capo.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 215.11: Ma se tu hai alcuna grazia per lo **compagnevole** nostro regno, fa che tu congiunghi Proserpina al zio.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 111.5: L'avvicendevole e 'l **compagnevole** amore avea noi due. Quella no avrebbe più amato lo matrimonio di Giove, che 'l mio...

4 Alleato; che appartiene a un alleato.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 498.23: rapportategli questo, e ditegli che sono junti duchi di Dardania, **compagnevoli** armi addomandanti.

[u.r. 18.03.2009]

COMPAGNEVOLEZZA s.f.

0.1 *compagnevoleçça*.
0.2 Da *compagnevole*.
0.3 *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 La capacità di farsi benvolere e di essere gradito agli altri.
0.8 Gian Paolo Codebò 24.06.2003.

1 La capacità di farsi benvolere e di essere gradito agli altri.

[1] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 137.35: affabilitade cioè piacevoleçça, e **compagnevole[çça]**, le quale vertude sono o nello intellecto o nella voluntade o nello appetito sensitivo...

[u.r. 18.03.2009]

COMPAGNEVOLMENTE avv.

0.1 f: *compagnevolemente*. **cfr.** (**0.6 N**) *compagnevolmente*.
0.2 Da *compagnevole*.
0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Due mss. di *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.) leggono erroneamente *compagnevolmente* per *compiagnevolmente*, nell'es. cit. s.v. *compiagnevolmente*.
0.7 1 In modo amichevole, fraterno.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 In modo amichevole, fraterno.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 24: E stando per avventura ad una fontana per lungo spazio amenduni tristi e pensosi sopra modo, senza farsi motto, come **compagnevolemente** erano usati, al fine fu il primo Ettor che ruppe il duro silenzio... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 274.

COMPAGNÌA s.f.

0.1 *campagnie*, *canpagnia*, *ccompagnia*, *ccompangnia*, *ccopangnia*, *chompagna*, *chompagnia*, *chompagnía*, *chompamgnia*, *chompangnia*, *chompangnía*, *chompangnie*, *chonpagnia*, *chonpagnie*, *chonpangnia*, *chonpangnja*, *chonpania*, *chopagnia*, *chopangnia*, *chopangnie*, *compagia*, *compagía*, *compagina*, *compagna*, *compagne*, *compagnea*, *compagnia*, *compagnìa*, *compagnía*, *compágnia*, *compagnie*, *compagnìe*, *compagníe*, *compaigna*, *compaignia*, *compane*, *compangia*, *compangìa*, *compangie*, *compangna*, *compangne*, *compangnia*, *compangnía*, *compàngnia*, *compangnie*, *compania*, *compánia*, *companie*, *compannia*, *conpagna*, *conpagne*, *conpagnia*, *conpagnìa*, *conpagnía*, *conpagnïa*, *conpàgnia*, *conpágnia*, *conpagnie*, *conpaigna*, *conpamgnia*, *conpangia*, *conpangie*, *conpangna*, *conpangnia*, *conpangnía*, *conpangnie*, *conpangnja*, *conpangnje*, *conpania*, *conpanie*, *copagna*, *copangnia*, *cumpagna*, *cumpagni*, *cumpagnia*, *cumpagnía*, *cumpagnij*, *cumpagnj*, *cumpangna*, *cumpangnia*, *cumpanni*, *cunpagna*, *cunpagnia*, *cunpangna*, *cunpangnia*, *konpagna*. **cfr.** (**0.6 N**) *conpagni*.
0.2 Da *compagno*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. pist.*, 1259; *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; *Lett. sang.*, 1298; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. collig.*, 1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1363 (2).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. vicent.*, 1348; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia*

pseudoiacop., XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis*., 1329; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb*., c. 1345; *Lett. napol*., 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell*., a. 1366; *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan*. (?), 1370/79 (2).

0.5 Si registra qui dubitativamente anche la forma *compagina* del *Gloss. lat.-aret*., che glossa il lat. *coetus*.

Locuz. e fras. *a compagnia di* **8.3**; *di buona compagnia* **10.1**; *fare compagnia* **1.3**, **6.1**, **12.2**; *in compagnia* **8**, **8.2**; *in compagnia di* **8.1**; *umana compagnia* **3.1**.

0.6 N Devono necessariamente essere trattate insieme le forme *compagnìa* e *compàgna*, distinguibili solo in una parte delle occ. (fondamentalmente, quelle in rima).

Nota *conpagni* in *Stat. pis*., a. 1327 («notari, capitani di conpagni, gonfaloniere...»), prob. errore del ms. per *conpagnia*.

0.7 1 Il vivere, stare, trovarsi o avere rapporti con qno. **1.1** Gruppo di persone che si trovano a vivere assieme, a risiedere in uno stesso luogo, ad avere stretti e continuativi rapporti. **1.2** *Essere in compagnia* di qno: stare assieme, stare vicino (anche fig.). **1.3** Locuz. verb. *Fare compagnia*: stare assieme, vivere assieme. **1.4** *Avere in compagnia* qno: stare, trovarsi assieme (anche in contesti metaf.). **2** Associazione, società tra vari soggetti per un fine particolare (commerciale, religioso o altro). **2.1** [Econ./comm.] Accordo commerciale, per lo più temporaneo, tra due o più mercanti, per concludere uno o più affari o negozi dividendo rischi e guadagni. **3** Gruppo di persone, cose o animali considerato come unitario, coerente, coeso (per somiglianza o affinità dei componenti o per legami o rapporti che sussistono tra loro). **3.1** Locuz. nom. *Umana compagnia*: il genere umano. **4** [Milit.] Unità particolare definita all'interno di un esercito o di un gruppo di armati; gruppo di uomini in armi. **5** Persona o gruppo di persone che si ha, si tiene o si porta con sé per non essere soli ed avere accompagnamento, aiuto, sostegno. **6** L'atto di sostenere, affiancare, accompagnare qno; sostegno, appoggio. **6.1** Locuz. verb. *Fare compagnia*: accompagnare. **7** Condivisione o comunanza di qsa; uso comune di qsa tra due o più persone. **8** Locuz. avv. *In compagnia*: assieme; collettivamente **8.1** Locuz. prep. *In compagnia di*: assieme a, con. **8.2** Locuz. agg. *In compagnia*: accompagnato. **8.3** Locuz. prep. *A compagnia di*: assieme, con. **9** Concordia, accordo. **10** Dimestichezza, amicizia, buoni e pacifici rapporti. **10.1** Locuz. agg. *Di buona compagnia*: socievole; che allaccia facilmente rapporti di amicizia e sa farsi benvolere dal prossimo. **11** Gruppo di persone che si riuniscono assieme per divertirsi e fare festa; brigata. **12** Alleanza o intesa (in partic. politico-militare). **12.1** *Avere compagnia*. **12.2** Locuz. verb. *Fare compagnia*. **13 (**Gran) numero, (gran) massa. **14** Associazione, legame, vincolo, rapporto (anche in senso fisico). **14.1** Il rapporto che lega marito e moglie.

0.8 Gian Paolo Codebò 03.05.2003.

1 Il vivere, stare, trovarsi o avere rapporti con qno.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 338, pag. 537: Quel q'eu digo de femene, eu no 'l dig per entagna: / tanfin q'eu serò vivo, n'amerò sa **compagna** / se no como per força...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 569, pag. 582: Se l'agnel sta col lovo, non è bona **compaigna**, / né 'l peccador col iusto: sempre n'à qualqe lagna.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 13.18, pag. 176: Lo meo core eo l'aio lassato / a la dolze donna mia: / dogliomi ch'eo so' allungiato / da sì dolze **compagnia**...

[4] *Esercizi padov*., XIII m., A[1], pag. 43.3: Me dedecet abere tua(m) societate(m) que(m) no(n) pudet cotidie ire p(er) postribula. A mi desdese la toa **co(m)pagia** al qual no sé vergoga a(n)dar tuto lo dì per li bordeli.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 10, pag. 215.19: Et un altro disse: non avere usanza di parlare co lo schernidore, e fuggi la sua usanza come 'l tosco, et siati laccio la **compagnia** sua...

[6] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 142.6: Più leggiermente si passa l'odio de' folli e de' malvagi che la loro **compagnia**. A neun uomo ti fare troppo compagno.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 432, pag. 18: Ki á rea **compagnia**, pò stá con grand pagura.»

[8] *Caducità*, XIII (ver.), 294, pag. 665: Nesun ge n'è, quelui ke tu[t] plui t'ama, / ke da lì enanço voia toa **compagna**...

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 12, pag. 58.12: Questo fia il più crudele sceveramento [[...]] imperò che perdendo Idio, sì perderanno tutta gloria, l'aiuto suo, l'amor suo, la **compagnia** sua...

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 26, vol. 2, pag. 407.4: Nel mondo non è uomo la cui **compagnia** io abbia più cara che la sua: con lui avrò gente a fusone...

[11] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 281.11: Ancora, si dee l'amante sforzare d'usare colli buoni e schifare la **compagnia** de' rei...

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.24: Et li cani, li quali naturalmente cercano la **compagnia** delli homini, con lagrimusi ululati, pianti et clamuri sì como li lupi anavano erando per le selve et lochi diserti.

1.1 Gruppo di persone che si trovano a vivere assieme, a risiedere in uno stesso luogo, ad avere stretti e continuativi rapporti.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 4: Du(n)qua in dela buona fe(m)mina è la buona **co(m)pagnia**...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 9, pag. 140.29: La prima ragione si è, che 'l matrimonio si è ordinato ad avere **compagnia**, la quale si convenga a lui, e che li piaccia.

[3] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 107, pag. 104: se tu trovi bona **conpagnia**, / non la lassare.

[4] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 280.21: dicendo: diamo a l'uomo **compagnia**; e nel

Paradiso ordinòe il matrimonio, il qual è congiugnimento...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 147.24: Imperò che ciò ch'è posto nella somma altezza non dee usar **compagnìa** umile e bassa, acciò che più sia onorato da li uomini.

[6] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 12, pag. 20.8: vada e beva una meça de vin, osya duy, e semper con bona **compagnia**...

1.2 *Essere in compagnia* di qno: stare assieme, vivere assieme (anche fig.).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 109, pag. 109.18: verginità no puot'esere i· neuno luogo che castità no sia in sua **compagnia**...

1.3 Locuz. verb. *Fare compagnia*: stare assieme, vivere assieme.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 16.46, vol. 1, pag. 153: col santo portato / facci star dal dextro lato: / possiam farte **compagnia**!

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 2.9, pag. 493: Le donne che vi fanno **compagnia** / assa' mi piaccion per lo vostro amore...

1.4 *Avere in compagnia* qno: stare, trovarsi assieme (anche in contesti metaf.).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 11.6, pag. 41: Madonna, quel signor che voi portate / ne gli occhi, tal che vince ogni possanza, / mi dona sicuranza / che voi sarete amica di pietate, / però che là dov'ei fa dimoranza / ed ha in **compagnia** molta beltate, / tragge tutta bontate / a sé, come principio c'ha possanza...

2 Associazione, società tra vari soggetti per un fine particolare (commerciale, religioso o altro).

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 42.37: Tutti quell'omini ke a questo breve iurano sì iurano di guardare (e) di salvare tutti quell'omini ke in questa **compagnia** sara(n)no p(er) temporale, nominata mente loro p(er)sone (e) loro avere...

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 39, pag. 54.17: debbialgli essere sodisfacto di quanto tempo elgli vi mettesse dela pecunia del chomune dela **Chompangnia** dele laude.

[3] *Stat. prat.*, 1295, pag. 445.28: Ancho se veruno della detta **Compagnia** infermasse, sì llo debbiano vicitare e aiutare dell'anima e del corpo.

[4] *Stat. fior.*, 1330, pag. 57.16: sia cotal possessione della **Compagnia** d'Orto San Michele di Firenze.

[5] *Stat. volt.*, 1336, cap. 20, pag. 24.8: tutti li nomi di quelli della decta arte et **compagnia** così maestri come discepoli a uno notaio che faccia lettera formata.

[6] *Stat. gen.*, 1340, pag. 11.5: Ancora statuemo et ordenamo che piascuna persona chi sea de la ditta **Compagnia** sea integnuo de esse a la festa de Madonna Sancta Maria in Banchi con li soi prioy a fa la lumenaria a Madonna Sancta Maria de lo Carmo...

[7] *Stat. palerm.*, 1343, Titolo, pag. 3.1: Li capituli di la prima **Cumpagna** di la Disciplina di Palermu.

[8] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.7: Giovanni Bactista socto el cui capo e nome la **compagnia** e ll'università dell'arte de' merciari...

[9] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 166.26: Anque ordinamo che ll'officiali che si faccio p(er) la **conpagnia** sopra detta durino tre mesi nell'officio loro.

[10] *Doc. amiat.*, 1363 (2), pag. 92.3: It. lassa a la **compagnia** de li Scoregiati d'Arcidosso uno f. d'oro.

[11] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 120.26: Questi sono i capitoli e li ordenamenti e reformagioni dela fratenita e **compagnia** del beato messere Santo Antonio...

[12] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.20: Ma lo ministro diligentemente examini e domandi como çascauno le hore ordenae abia dite e como i abia observai i ordenaminti de la **compagnia**.

2.1 [Econ./comm.] Accordo commerciale, per lo più temporaneo, tra due o più mercanti per concludere uno o più affari o negozi dividendo rischi e guadagni.

[1] *Doc. pist.*, 1259, pag. 259.20: Questo este lo quaderno dei kapitali dela **co(m)pa(n)gnia** la quale si dice dei Boni...

[2] *Doc. fior.*, 1264, pag. 381.13: Anke à pagato p(er) noi a llui libr. xxiiij (e) s. xij, ke fuor p(er) la **co(m)pagnia**.

[3] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 301.21: ave(n)mone fiorini da ve(n)ti (e) due pezze d'albasscio p(er) la **cho(n)pangnia**.

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 258.2: Ancho XXV sol. ai singnori de la chabella per lo quarto di ciento sol. che doveva pagare la **chompagnia** vechia per lo mese di decenbre.

[5] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 4, pag. 17.22: Tuta fiatha e' sì sonto atento de far lo meio de la **compagnia** a mia posa.

[6] *Doc. pist.*, XIV in. (2), pag. 315.1: Ca(rta) di Mlxxx fior. ke ci de la **conp(angnia**) deli Ama(nna)ti. Ca(rta) dei beni di Iacopo ke ssi diedono in pag(amento) a mes(er) Agola(n)te.

[7] *Doc. fior.*, 1304-29, pag. 12.10: Quest'è la **chonpangnia** che fa Alberto e Lapo e Neri di messer Jachopo del Giudicie e Jachopo figliuolo d'Alberto.

[8] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 120.28: e ci pare che simile chaço e simile modo si debbia paghare ungni denaio che ciaschuno avesse in ditta **chonpagnia** oltra lo chorpo.

2.1.1 *Avere compagnia* con qno.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 277.4: (E) intesi chome volete q(ue)d io iscriva i d. q(ue)d io abo ricievuti o ricievese o paghase p(er) la **(chon)pagnia** dei pani ch'avete chon Orlando Buonasera (e) chon Ugholino *Cili*.

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 542.17: Ricordanza ch'è de la **conpangnia** che Lapo Richomani ebe co· Lapo Cavolini...

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 422.34: fuoro per mia parte del guadagnio fatto ne la **conpagnia** che io Giotto ò cho[n] loro...

[4] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 21.1: Che nissun mercadante debba haver **compagnia** con alcun sartore.

2.1.2 *Fare compagnia*.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 44.10: It. sì iurano ke di qui ad kl. ian(uarii) (e) da kl. ian(uarii) ad <xv> xiii anni no(n) farà **co(m)pagna** (e) n(on) sarà i(n) neuna co(m)pag(n)a, né no(n) darae né adiuto né co(n)sillio ke co(m)pagna si faccia i(n) Montieli...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, rubricario, pag. 134.6: Di comandare a li conciatori che non facciano **compagnia** con persona che cómpari e' panni che conciassero.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 170, pag. 254.17: E sono molti mercatanti, e fanno **compagnia** insieme, e aluogano molt[i] uomini per questi IJ mesi, tanto come la pescheria dura.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 360, vol. 2, pag. 385.27: Anco, statuimo et ordiniamo che li detti carnaiuoli non facciano alcuna compagnia, lega o vero setta o vero **compagna** con alcuno mercatante di Siena o vero stranio o vero qualunque altra persona, et di non menare bestie di fuore.

[5] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1324], pag. 440.29: Io Giotto filiuolo che fue Arnoldo Amidei de' Peruzi feci **conpagnia** con Tomaso mio fratelo...

[6] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 181.1: Che neuno albergatore faccia **compagnia** con alcuno sensaio o riceva da lui cavelle.

[7] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 285.10: Toro di Berto di Tieri da Firenze per una parte, e Francesco di Marco da Prato per l'altra parte, i detti due nominati sono d'accordo di puro e di buono animo di fare **compagnia** insieme in Vignone questo dì Lunedì XXV d'Ottobre, anni MCCCLXVII...

[8] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 46.14: In primis videlicet: fichimu **cumpagna** cum ser Andria Cagnazu in la predicta massaria tirandundi ipsu la iiij.a parti di lu prudi et pagandu la iiij.a parti di li spisi...

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 140, pag. 310.28: Tutti s'accordorono, e alla mensa s'impalmorono, e giurorono insieme. E fatta questa loro **compagnia** alquanto in Firenze, uno che gli avea uditi fermare questo loro traffico, trovandogli uno mercoledì alla porta di Santo Lorenzo, dà all'uno di loro un quattrino, e dice: - Togliete questo grosso tra tutti tre voi...

– In contesto metaf.

[10] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 1.46, vol. 2, pag. 24: Fa **compagnia** / con cortesia, / ché non serai sì ne lo 'ntrar conteso.

3 Gruppo di persone, cose o animali considerato come unitario, coerente, coeso (per somiglianza o affinità dei componenti o per legami o rapporti che sussistono tra loro).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 89.16: E ffacto questo tucti dall'una parte e dall'altra pusero ioso l'arme et aberonde grande pietate. E tucti l'uno coll'altro se basaro e fecero sì ke li romani e li savini fossero una **compangia** e lo savino fossi romano e lo romano fossi savino...

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 69.19: Passati viii dì, videno una yzola non molto lungi, la quale era soza et piena di sassi et iscorticata, sensa albori et sensa erba, piena di **compangnie** di fabbri.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 83.28: E dopo lui, in prima venìa una grande **compagnia** di donne molto belle, delle quali ciascheduna avea sotto uno palafreno bello e ben ambiante...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 754.22: la **compagnía** de' cigni, levandosi contra l'aguglia, infine nell'aria la perseguieno...

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 513.17: e ch'*Urania* (che è [una delle Muse]) m'aiuti col suo coro, cioè **compagn[i]a** (coro è uno circulo di cantanti), questa materia a mettere in rima.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 211.3: una aquila purtava per l'airu unu grandi cinnu et l'autra **cumpagna** di li cinni si livava contra l'aquila...

[7] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 25, pag. 42.8: Quella **compagnia** degli uccelli che cantavano in sulla chiesa e giubilavano, crediamo che fossero Angeli...

[8] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 1.26, pag. 4: e poco stante vidi una **compagna** / venir di donne e di gaie donzelle...

[9] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 128.16: e ziascuna **conpagnia** cantava molto dolzementre e soavemente e non se partiva de luogo...

3.1 Locuz. nom. *Umana compagnia*: il genere umano.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 14, pag. 324.4: è virtù conservatrice dell'umana **compagna** e de la comune utilità.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 5, vol. 4, pag. 296.3: Tutto che tutte umane genti desiderino franchigia, [[...]] la sicurtà delle ree cupidigie, e gli agi delle male opere, che non fossero castigati, con pericolo degli uomini, e distruggimento dell'umana **compagnia** riguardò la giustizia per coloro, e dirizzò sopra il popolo governatore in diverse maniere di signore....

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 279.3: E così si manifesta la imperiale maiestade e autoritade essere altissima nell'umana **compagnia**.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 120.24: Senaca dice: giustizia è virtù conservatrice dell'umana **compagnia**...

4 [Milit.] Unità particolare definita all'interno di un esercito o di un gruppo di armati; gruppo di uomini in armi.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 57, pag. 585.21: Regio septima: via Lata, lo quale avea lo pozo de Ganimede, et avea la **compangia** de li cavalieri, et avea lo Arco novo de dio Jovis, et campum Agrippe...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 11, pag. 383.20: e ancora quattro **compagnie** con Varguntеio legato, trovate in mezzo del campo, fuoro morte.

[3] *Lett. sang.*, 1298, pag. 132.7: sapiate che stançiato e fermo è [[...]] ched io chavalchi <lunodie> martedie prosimo che viene a la Citae di Chastello ed ivi fare la mostera di tutti i chavalieri de la **chonpagnia**...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.2: regnà chossì desventurosa mente, sì con cercondado de **campagnie** de diversi inimisi, zemendo spesse fiade e pla[n]zando...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 240, pag. 277.2: e molto furo grandi le schiere e le **compagne** de' cavalieri. Eglino cavalcaro verso lor nemici molto intalentati di ben fare e molto crudeli e pessimi.

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 10, pag. 460.11: Et in dei pivieri di Valdarno, una **compagna** di cinquecento homini, et di più...

[7] **?** *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.4: tu mandi Ongari **compagnie** e Sachomani, barbari homi chi no se pòn intende'...

[8] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 320, pag. 37: Messer Luchin se mis' in aventura / incontra tanta gente d'Allamagna / sì ch'a lor dede la mala ventura: / a Pallabyà sconfisse la **compagna** / e cum triumpho retornò segnore...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 89, vol. 1, pag. 547.23: onde furono capo e cominciatori quegli della casa de' Rossi co· lloro vicinanze, una **compagnia** e brigata di M uomini o più, tutti vestiti di robe bianche...

[10] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.35: p(ro)mictendo lu d(i)ctu conti (et) la d(i)cta **Compagna** firmamente de s(er)virine effectualimente a la d(i)cta ricolta et essere virilimente a tolliri tutti li ostaculi li quali impidicassiro la exaccione de la d(i)cta taxa...

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4, pag. 11.6: TS et auchidendundi multi et altri fugendu, illu appi la vittoria, innanti chi li Grechi di la **compagna** di Maniachi pervenissiru a lu locu di la battagla.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1152, pag. 266: De novebero revenne la granne **compagnea**; / Tucto Penne et Abruczo omne jorno

correa...

[13] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 611, pag. 557.14: Unde ello fese una **conpania** de .C.0. cavalieri...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.17: Ancora nce ayonce un'altra **compagna** de infinite e valienti cavalieri bene armati e montati a ccavallo...

5 Persona o gruppo di persone che si ha, si tiene o si porta con sé per non essere soli ed avere accompagnamento, aiuto, sostegno.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2061, pag. 247: Se tu hai fatto offesa / altrui, che sia ripresa / in grave nimistanza, / sì abbi per usanza / di ben guardarti d'esso, / ed abbi sempre apresso / e arme e **compagnia** / a casa e per la via...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 66 rubr., pag. 179.11: Che i signori sieno tenuti, con quella **compagnia** che a loro parrà, d'andare a li statutari nel tempo che si fanno li Statuti.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.52, pag. 540: La Nostra Donna se reposao / de lo cordollo lo qual facea; / poi San Iovanni là nne pregao, / ke ll'era fillo e **ccompangnia**...

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 107, pag. 203.17: E dappoi che Isotta dele bianche mani si fue partita dala camera con tutta s*ua* **conpangnia**...

[5] *Stat. sen.*, 1305, cap. 37, pag. 52.11: Anco, che nisciuno de li frati del detto Spedale debbia andare fuore del detto Spedale per la città [[...]] e non debbia andare senza **compagnía**.

[6] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 381, pag. 269: ke le donne nostre de le mee contrae, / cum' ele è majore van mejo acompagnae, / e vu privadamente e sença **conpagnia** / esere vegnuda sola me pare meraveja...

[7] *Stat. assis.*, 1329, cap. 5, pag. 167.7: se la presentia del priore o del sopriore no se podesse avere, e sempre con bona, matura e honesta **conpagnia** e legetema...

[8] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 140.6, pag. 778: riman lo cor, ch'è pien di pene, / senza soccorso e senza **compagnia**, / e per forza conven che morto sia.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 14, pag. 55.6: Non sulamenti chisti trj l'accumpagnavano, ma multj autri homini armati, a czo ky parissj bene, pir la grandj **compagna** chi andava cu ipsu et per li vestimenti rialj, chi illu fussj lu re.

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 56, pag. 163.23: Cristo ti sia guardia e **compagnia** e riposo e ogni bene.

[11] **?** *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 162.15: si lu cumandamentu fusi tali ki sindi potisi minari atri monachi, eu mindi pensiria minari, li quali foranu utili a lu monasteriu et da bona **compagnia**...

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1012.6: una volta andòe al monasterio a visitare i fratelli suoi, ed essendo venuta con **compagnia** e con grande pompa, elli l'ebbe in abbominio...

6 L'atto di sostenere, affiancare, accompagnare qno; sostegno, appoggio.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 122, pag. 32: Scì dolce et amorevele alla soa **compangìa**. / Sopportalo 'd onoralo, k'è grande cortescia...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 157.9: della qual cosa tutti li baroni furono fortemente irati, e promisero loro aiuto e **ccompangnia** e dissero d'andare cho lloro per vendichare ciò.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 43.37: ogne consèllio, **compagnia** et aiuto diate a li fatti che sono da mandare ad essecutione...

[4] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 196.34: dove avenisse el nosto andare averemo nostra famiglia e fedeli alquanti a sicurtà e **compagnia** dela nostra persona...

6.1 Locuz. verb. *Fare compagnia*: accompagnare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1529, pag. 229: Ben forte mi dispiace / e gran noia mi face / donzello e cavalero / che, quando un forestero / passa per la contrada, / non lascia che non vada / a farli **compagnia** / in casa e per la via...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 15.9, pag. 53: «O' eri tu, alma mia cortese e conoscente? / Puoi che t'andasti via, retornai a niente. / Famme tal **compagnia** ch'eo non sia sì dolente: / veio terribel gente con volto esvaliato».

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 75, pag. 135.12: - disse Febus - cristiano sono io veramente, ma per ciò ch'io non sia di vostra legge, non rimarrà ch'io non vi faccia leale e buona **compagnia** in questo viagio...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.14, pag. 434: guarda, tu chi e' romaso, / chi aspeti sì dur caso, / e vei che ognomo se lagna / en devergi far **compagna**.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.127, vol. 2, pag. 403: Tanto dice di farmi sua **compagna** / che io sarò là dove fia Beatrice; / quivi convien che senza lui rimagna.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 23, pag. 85.3: Rivestitevi tantosto; e voi, cavalieri, gli fate **compagna** e sì lo menate al palagio...

7 Condivisione, comunanza di qsa; uso comunque di qsa tra due o più persone.

[1] **?** *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 205.16: Come si scrive da l'uno [huomo] litterato a l'altro. 'Al suo karissimo padre' vel 'zio' vel 'frate' vel 'nipote' vel 'amico', vel 'consanguineo A., P. salute', come dice di sopra de' gradi de' parenti ed amici, 'con nobilità di scienzia', 'con militare di scienzia', 'con perfecta **compagnia** di scienzia'...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 367.1: e le contrade d'intorno appellaro nella **compagnia** di questa preda e tagliamento.

[3] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 22, pag. 60.12: Concordia è una virtude, che tiene in **compagnia** di costumi le genti e in una insegna, per la loro volontade.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 10.40: Altresì quelli che richiede questo pane elli richiede e **compagnia** e parte in tutti beni del cielo, cioè il pane di quello benedetto convento...

[5] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 160.24: la mia parte de terre e possession, le qual eo è in tore Verana in (**con)pagnia** cum ser Çane Moço cum tuta la mia parte deli mey seçalli...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 6, pag. 10.8: Possessione d'alcuna cosa non è giojosa senza **compagnia**, per la qual cosa io ti manderò que' medesimi libri, dove i' trovo questi buoni ammaestramenti.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 90.32: duy homini, li quali commu foru discordanti per animu di emulaciuni, cussì foru convinti et per iugu di virtuti et per **compagnia** di hunuri.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 97.8: Si da poy no(n) se emendaray, no(n) sia p(er)misse a la **co(n)pangia** de la mensa...

8 Locuz. avv. *In compagnia*: assieme; collettivamente.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 210, pag. 36:

Esen fora e vasen via, / E intrambi du in **compagnia** / Fora del paradiso lí apresso / Le habitaxon ge fen adesso...

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 427, pag. 259, col. 1: Li giusti farano buona via, / c'andrano con loro in **compagnia**...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.26: elle no volse viver in **compagnia** coy homeng.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.7, pag. 160.12: Il dittatore fu messer Donato d'Alberto Ristori, con più altri giudici in **compagnia**.

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 4.45, pag. 25: ma noi tucti, in **compagnia**, / andia·ll'a portar, Maria!»

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 243.1: E però che, nel tempo che non se usavan cavalli, li primi che foron visti a cavallo corendo in **compagnia** pareano de la mità in sù omini, e da la mità in giù cavalli...

[7] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 161.20: e uno frate di quelli tre che era rimaso co ll'abate in **compagnia** si uscì fuori di [n]ave molto tosto e comincia andare giuso al fondo della riva...

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 75, pag. 165.12: Chi è uso a Firenze, sa che ogni prima domenica di mese si va a San Gallo; e uomini e donne in **compagnia** ne vanno là su a diletto, più che a perdonanza.

– Fig. [Rif. alla congiunzione di astri e pianeti].

[9] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 58-75, pag. 66, col. 2.8: Venus Mercurio e Luna e llo elemental mundo 'fosse con quella constellazione in **compagnía** ch'è appellà Gemini'...

8.1 Locuz. prep. *In compagnia di*: assieme a, con.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 134.8: I Sanesi esendo in questa osste in **conpangnia** di Fiorentini...

[2] *Poes. an. pis*., XIII ex. (3), 90, pag. 1350: Et così s'aviò la donna honesta / in **compagnia** del franco cavalieri...

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 62.11: erano tutti iti in **compagnia** di Messer Corso...

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 64, pag. 68.15: «Idio ti salvi, Maria piena di gratia, Idio è in tua **compagnia**, tu sse' benedetta in tra tute le femine...

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 223.20: E andòcie en sua **compagnia...**

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 70, pag. 254.17: Tristano rimase quivi nella **compagnia** di cinque cani...

– Fig. [Rif. alla congiunzione di astri e pianeti].

[7] Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 1, pag. 92.16: essendo il sole in **compagnia** delle stelle dell'Ariete...

8.2 Locuz. agg. *In compagnia*: accompagnato.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 148, pag. 143.25: Onde, partido da lui, sì incontrà ad uno valeto, che lo domandà per lié', «ma non ssè s'ela va sola over in **conpania**, ma pur io la viti sola».

8.3 Locuz. prep. *A compagnia di*: assieme, con.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 20, pag. 149.15: poi ch(e) lu cavallo è pigliato et missogle lu capistro de cannova co(n) capeççolo de corio menese spessamente all'acqua et p(er) terra a **ccopangnia** de alcuno cavallo domato, fine actanto ch(e) sse accustume de ben(e) ire...

9 Concordia, accordo.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 32.35: tutti attendiamo uno medesimo soldo e guiderdone, cioè la gloria di paradiso ove la **compagnia** e l'amore sarà perfetto e confermato...

[2] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 54.18: i quali, p(er) disensione di molti anni, di questo ordine a concordia e a **compangnia** rivochati, il dìe d'ogi e questa chausa con voi congiungne.

10 Dimestichezza, amicizia, buoni e pacifici rapporti.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 12.4: piùe agevolemente àe potuto conquistare e mettere inn opera ad hedifficare cittadi, a stutare molte battaglie, fare fermissime **compagnie** et anovare santissime amicizie.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: La fede (con)serva l'amistà, congiu(n)gne le **(con)pangnie**, loda l'arte, neuno dispregia, a neuno viene meno se no(n) a ccolui che p(er) ventura viene meno lei...

[3] *Fiore di rett*., red. alfa, a. 1292 (fior.>bologn.), cap. 74, pag. 122.18: o dica che le **compagnie** e l'amistade che per adietro sono fatte si debian retinire e guardare.

[4] *Microzibaldone pis*., XIII/XIV, 3, pag. 197.18: Undecimo che ami e abbraccisi di pare[n]tessa, legandosi di **compagnia** coli iusti e con buoni homini...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 98, pag. 216.5: Nella città di Vinegia furono già certi mercatanti fiorentini, i quali per lunga dimora aveano presa amistà e **compagnìa** insieme, per tale che le più volte mangiavano insieme...

10.1 Locuz. agg. *Di buona compagnia*: socievole; che allaccia facilmente rapporti di amicizia e sa farsi benvolere dal prossimo.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 86, pag. 153.22: era assai bello e pro' e valente; molto era lieto e di buona **compagnia** e molto amato da tutti coloro che lo cognosceano. Acchilles era di molta gran beltà...

11 Gruppo di persone che si riuniscono per divertirsi o fare festa; brigata.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 78.18: Et poi ancora in questo tempo nel CCCIIII più di mille il dì di Calen di Maggio, et per quello dì per allegrezza de la pace si fecero in Firenze più **compagnie** et giuochi, intra' quali fu una di Borgo San Friano...

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 2.12, pag. 406: uscir di fuori alcuna volta il giorno, / gittando della neve bella e bianca / alle donzelle che saran d'intorno; / e, quando la **compagna** fosse stanca, / a questa corte facciasi ritorno, / e sì riposi la brigata franca.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 28.1: Vita di povero uomo è povera, che elli non domanda, nè chiede preziose vivande, nè oltraggiose robe, nè burbanze in robe, nè ilzamento nè in famiglia, nè in feste, nè in **compagnie**...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 187, pag. 246.16: Li baroni e li cavalieri so tutto giorno in gran **compagnia** a mangiare e a bere.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 161, pag. 547.9: Ordinansi giuochi, e molte **compagnie** sotto diversi segnali fanno diverse feste.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 132, vol. 1, pag. 606.3: E per allegrezza e buono stato ogni anno per calen di maggio si faceano le

brigate e **compagnie** di genti giovani vestiti di nuovo...

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 113.13: Era usanza nella nostra città e degli uomini e delle donne, come il dolce tempo della primavera ne veniva, nelle lor contrade ciascuno per distinte **compagnie** festeggiare.

[8] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 527, pag. 183.38: E grandissimo tempo era passato che' Fiorentini non avieno avuto maggiore allegrezza, con gran festa d'armeggiare e di feste e **compagnie** se ne fecero, e non si lavorò, nè tenne botteghe aperte tre dì nella città di Firenze...

12 Alleanza o intesa (in partic. politico-militare).

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 7.6: Mandemo a vui, soto pena de scomunegasone, che no deipae fare cum l'emperatore alcuna çura u **compagnia** contra Lombardi e la Glesia de Roma.

[2] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.37, pag. 146: Donna e l'Amore àn fatto **compagnia** / e teso un dolce laccio / per met[t]ere in sollacc[i]o - lo mio stato...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 150.14: perchè le cittadi, ond'era fatto segnore, vegnendo in modo di fare con loro allegrezza, e visitare, nemichevolemente assalio, e pigliò crudelemente. E dimenticata ogne conscienza di **compagnia**, uomeni e femmine per servi vendeo, e tutti i loro templi disfece e spogliò...

[4] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 4.86, pag. 209: de Ripafratta temor ha 'l pisano, / e 'l perogin che 'l lago no i tolliate, / e Roma vol con voi far **compagnia**.

[5] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 52.28: lo Pallialoco avea ferma **compagna** e g[i]urata col re di Ragona...

[6] *Valerio Massimo, prima red*., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 449.26: E prima spiròe tutta la cittade per morte e per fame, che da niuna parte si diponesse il rispetto de la **compagnìa** de' Romani.

[7] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 96, par. 2, vol. 1, pag. 321.2: E salvoché la predicta solennetade non se degga oservare se adevenisse ausilio overo aitorio farse en favore e asaltatione d'alcuna citade overo de castello de la **conpagnia** e lega del comuno de Peroscia...

12.1 *Avere compagnia*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 150.23: E quindi poscia fatte tagliamenta, e prede, e incendi delle cittadi, ch'avieno con lui **compagnia**...

12.2 Locuz. verb. *Fare compagnia*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 188.9: E a costoro s'aggiunse Pirro, re d'Epiro, facendo con loro nella detta battaglia **compagnia**...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 41 rubr., pag. 280.29: Como posseno dire i ambasaduri d'una terra quando vanno a l'altra per demandare ch'el se faça **compagnia** e lega tra loro.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.32, pag. 180.8: I Bolognesi feciono **compagnia** co' Romagnuoli...

[4] *Stat. venez*., c. 1334, cap. 21, pag. 378.24: De no far **compagnia**, comunitade o conspiracion contra lo comun de Venexia.

[5] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 277.29: Poi feceno **compagnia** colli Pisani e Senesi e Pistoresi e Pratesi...

13 (Gran) numero, (gran) massa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.95, pag. 257: Bella cossa era lantor / vêr coitanti car segnor: / tanta **compagna** e tar parea / che nomerà no se porrea; / ben la vosi lantor contar, / ma tropo avea laor a far.

14 Associazione, legame, vincolo, rapporto (anche in senso fisico).

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 40-54, pag. 94, col. 1.25: ell'è mateça a credere che le anime hano intelligentie celesti e descendano çoso ad essere scarpide di corpi umani; poi, solvuda tal **compagnía**, tornare al pristino stato e logo...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 310.11, pag. 198: Ligòsse sego en stretta **conpagn[i]a**...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 3, pag. 79, col. 18.4: tra l'huomo e la gratia regna una discreta virtuosa **compagnia**...

[4] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 75.22: e ciò aviene, perchè le scienzie sono obietto de' sensi, avegnachè, qu[anto] a l'ordine di parlare, a noi abbia principio dalli sensi; e questo avviene per la **compagnia** che l'anima hae con lo corpo...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 228.23: quasi commu mesteri sia di grand'aparichamentu oy di multu esquisitu sforzu a distruyri la **compagnia** di l'anima et di lu corpu coniunti con debili ligamu!

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 5.21: Travaglio e diletto, molto dissimiglianti per natura, sono congiunti intra loro per una naturale **compagnia**.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 110.15: Pace, secondo S. Agustino, [è] purità di mente e semplicità di core, riposamento d'animo, legame e **compagnia** di caritade.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 8, pag. 314.28: loro, li quali amor vivi non aveva potuti congiugnere, la morte congiunse con inseparabile **compagnia**.

14.1 Il rapporto che lega marito e moglie.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 16, pag. 123.17: Quando dice: *«Adam et uxor eius»*, sì ssi mostra *ratione societatis*, per ragione della **compagnia**, però ch'erano marito et moglie.

[u.r. 18.12.2017]

COMPAGNO s.m./agg.

0.1 *c.*, *caompagni*, *cchompangni*, *chompagni*, *chompagnio*, *chompagno*, *chompangio*, *chompangni*, *chompangnio*, *chompangno*, *chonpagni*, *chonpagnio*, *chonpagno*, *chonpangni*, *chonpangnia*, *chonpangnio*, *chonpangnj*, *chonpangno*, *chonpani*, *chonpanni*, *chopagni*, *chopangni*, *chopangnio*, *cinpangi*, *compagio*, *compagn'*, *compagna*, *compagne*, *compagni*, *compagnii*, *compagnij*, *compagnìj*, *compagnio*, *compagnj*, *compagnni*, *compagno*, *compagnu*, *compagny*, *compamgni*, *compangi*, *compangna*, *compangne*, *compangni*, *compangnii*, *compangnio*, *compangno*, *compangy*, *compani*, *companio*, *companiu*, *companni*, *compano*, *conpagne*, *conpagni*, *conpagnij*, *conpagnio*, *conpagno*, *conpagns*, *conpamgni*, *conpamgnia*, *conpangi*, *conpangne*, *conpangni*, *conpangnio*,

conpangno, *conpangy*, *conpanio*, *conpanni*, *conpannio*, *cumpagni*, *cumpagnu*, *cumpangno*, *cunpagnu*, *kompagnio*, *kompangnio*, *konpagni*, *konpangni*, *konpangno*, *nchonpangni*.
0.2 Lat. mediev. *companio*, *companionem* (DELI 2 s.v. *compagno*).
0.3 *Doc. fior.*, 1211: **3**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. pist.*, 1240-50; *Lett. sen.*, 1260; *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Doc. volt.*, 1322; *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. sang.*, 1334.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Doc. perug.*, 1322-38; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *compagno corporale* **3**; *compagno della plebe* **5.1**; *compagno del letto* **1.1**.
0.7 1 Chi sta, vive, ha comunanza di vita o rapporti di vicinanza, collaborazione o amicizia con qno; chi accompagna, segue, affianca o sostiene qno. **1.1** Il marito (o generic. l'uomo) con cui una donna vive o a cui è legata. **1.2** Chi sostiene o supporta qno in un'azione o iniziativa. **1.3** Chi divide, condivide, ha in comune qsa con qno. **1.4** [Detto di stelle, costellazioni o corpi celesti che si trovano vicini] **2** Chi si trova in uno stesso luogo e condivide la stessa collocazione o situazione con qno; chi è simile o pari a qno. **2.1** [Detto di cose:] che è pari, simile a qsa. **2.2** [Detto di cose:] che costituisce una coppia assieme ad un altro oggetto. **3** Chi è legato da un accordo o società commerciale (compagnia). **4** Il membro di una congregazione, associazione, ordine religioso **5** [Dir.] Chi affianca un magistrato o pubblico funzionario per coadiuvarlo e sostenerlo nell'esercizio delle sue funzioni; chi è parte di un collegio di magistrati o pubblici funzionari. **5.1** [In partic. Nell'antica Roma:] chi affianca qno nel consolato; collega. **6** Alleato o sostenitore (legato da patti, accordi di collaborazione in campo politico o militare). **7** Agg. Alleato, amico.
0.8 Gian Paolo Codebò 08.07.2003.

1 Chi sta, vive, ha comunanza di vita o rapporti di vicinanza, collaborazione o amicizia con qno; chi accompagna, segue, affianca o sostiene qno.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 8, pag. 585: Sì m'è noia, no sai que me faça, / q'eu no trovo **compagno** qe ·m plaça...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 144.25: E Regolo venuto a Rroma co li **compangi** soi non volse gire a soa molge...

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2597, pag. 265: ti se' solo seduto / quando non hai veduto / **compagno** che ti piaccia...

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 56, pag. 63.4: In invidia lo farà venire, se dirà che sia potente, o ricco, o gentile, o che sia **compagno** dell'uditore, o oste, o parente, o altre cotal cose onde l'uomo à baldanza di potere torcere la ragione...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 115.1, pag. 196: **Compagno** e amico, non t'oso vetare / cosa ch'emponi me, te bene stante...

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.95, pag. 562: Tomasso non credìo / a li **compangni** tua sorrectïone / fin k'a le plage toe mano non mise...

[7] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 1, pag. 516: **Compagno** Guliemo, tu me servi tropo, / e no me lo çitar possa adosso; / mandote saluto quanto e' posso...

[8] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 121, pag. 32: De bon **companiu** stùdiate, s'â ffare longa via; / Scì dolce et amorevele alla soa compangìa.

[9] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 419, pag. 863: Alora se fé gran zog[h]i e balli, / cantando e bagordando cum sonagli; / miser Bertoldo cum i soi **compagni** / se n'andò via.

[10] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 44, vol. 3, pag. 139.8: L'amore dei fratelli è come quello di **compagni**, però ch'elli sono vissuti insieme, e hanno similitudine di passione.

[11] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.8: ce n'à di quegli che sono fidati da[la] podesstà e dalo capitano or da loro famigliari che possono andare per la ciptà di nocte con quanti **compangni** vogliono, con arme et sença arme.

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 182.9: «Undi fugi, o Eneas? Eneas, non abandunari li toy **cumpagni** et li toy cammari!

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 40.4: Issu, scommossu da li pregheri di quistu sou **compagnu**, curriu a la porta et prisì lu carru qui li era statu dimostratu per lu sonniu et menau lu fundacaru a farli tallyari la testa.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 119.1: Beá quí chi no m'àn mae visto in carne al manifesto e han cresto in mì o mixo-me grande amor». [25] L'aparir al mar a Pero chi peschava con altri sexe **conpagni**...

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 518, pag. 119: Bonajonta sentìlo, poi lui calvacao; / Dudici soi **compagni** co llui se menao...

[16] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 30, pag. 125.8: desidera l'anima mia che mutiate modo e che pigliate el soldo e la croce di Cristo crocifisso, voi e tutti e' vostri seguaci e **compagni**; sì che siate una compagna di Cristo, ad andare contra a' cani infedeli...

[17] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 24.15, pag. 57: Tra caro amico, **compagno** et fradello / non se convien che cada alcun torbello.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 290.4: E facto questo, incontenente, co li **compagni** chi m'erano remasy vivi, intray in nave e partiome de Sicilia in quella nocte.

– In contesti metaf.

[19] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 45, pag. 147.17: Addunque, in acquistando ricchezze e conservandole, àbbiate **compagni** con teco, cioè Dio, la coscienzia e la buona fama, o doi almeno, cioè Dio e la coscienza...

[20] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 17, pag. 55: Tu m'he dao re **companio**, da ki no 'm poss partire...

[21] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 45.15, pag. 176: Como **compagno** nobele lo mio amore è apparuto; / de trarme de miseria, doname lo suo adiuto...

[22] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 42, pag. 77.23: perché 'l corpo è stato **compagno** e strumento dell'anima a fare il bene e il male...

[23] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 226.27: e chi fose cusì in alto, como è lo sol **conpagno** de la luna, sì ne poria rezever qualche luse.

– [Detto di animali].

[24] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.7: Boe è forte animale e indoppia la sua força quando elli è accoppiato col **conpagno** collo quale se possa congiungere al giovo...

1.1 Il marito (o generic. l'uomo) con cui una donna vive o a cui è legata.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 282.3: né 'l rosso cinghiare è sì crudele in mezzo l'ira [[...]] né la leonessa [[...]] come la femina, quando trova la bagascia nel letto del suo **compagno**...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 87, pag. 130.9: E per la buona conpagnia della femina buona, l'uomo non puote avere se non bene e onore e avanzamento e buono pregio, ch'ella tiene lealtà al suo **conpagnio**, e sì lo difende di tutto male...

– *Compagno del letto*.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 187.9: gitta via da te i matrimoni vili, e ama per **compagno** del tuo letto lo iddio Vertunno...

– Estens. [Detto di animali].

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 91.7: A guardare lo stato vedovile dee ismuovere lo esemplo della tortore, che poi che la tortore ha perduto suo **compagno** già poi non si accompagnerà ad altro, ma tutto giorno è solitaria, e fugge la compagnia dell'altre.

[5] Cecco d'Ascoli, Acerba, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 13.2773, pag. 294: L'aranea [[...]] nel tempo che amore la stringe, / Tirando il filo, lo **compagno** cela...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, 5, vol. 1, pag. 320: La proprietà de la colomba sono queste: Le granora raccoglie, vola, accompagnata ischifa i corpi morti, / Non ha fiele, piagne e tocca il **compagno** per baci...

1.2 Chi sostiene o supporta qno in un'azione o iniziativa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 91.30: e Venere, ch'è suo **compagno** a defèndare e·lla parte de sotto dal sole, è debele ...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 85-111, pag. 632, col. 1.2: fono in lo mundo **compagni** a cometer fraudolencia...

1.3 Chi divide, condivide, ha in comune qsa con qno.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 4: Et imp(er)ò **co(m)pangno** fi dela colpa chi lo colpevile aiuta in sossa cosa...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 91.9: puose a' sassi certi segni con iscritte, che dicieno come per addietro erano stati **compagni** e partefici de' pericoli loro, e che non iustamente contra lui avevano impresa battaglia.

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 70.24: E Scipione disse che non piacesse a deo ch'esso, ch'era cictadino e soctoposto a Roma, fosse **compagno** de la sua signoria, e tucto quello regno ed avere volse che fosse de Roma.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 49, pag. 257.25: forse che ssi appagherebbe il ricco d'avere più compagni, quando il suo bene non se ne menomasse però; non dico **compagni** nel bene suo, ma compagni d'iguaglianza.

[6] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 6, par. 3, pag. 577.2: Nè regni né matrimoni possono sostenere **compagno**.

[7] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 24, pag. 63.19: E perciò dice Lucano, che già non à vera fede intra coloro, che sono **compagni** d'una signoria. E perciò venne la guerra intra Giulio Cesare e Pompeo...

[8] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 110.18: Onde quelli che ode volontieri male d'altrui è parconiere e **compagno** del peccato ch'elli dice...

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 2, pag. 67.11: Di che prendere potrete consolazione, se quello è vero, che a' miseri sia sollazzo d'avere **compagni** nelle pene...

[10] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 313.6: Ricordandosi della vecchia stretta amistade, lo liberoe dalla guardia publica, e non fu contento d'essersi fatto infino a qui amico, ma ancora si fece **compagno** della sua fuga.

[11] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 9, pag. 76.17: siamo **compagni**, e partecipi del bene l'uno dell'altro...

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 60.31: Omni bonu amicu divi essiri **cumpagnu** in li afflictiuni, si disia essiri cumpagnu in li cunsulaciuni.

[13] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 5, vol. 8, pag. 579.9: E però il luogo fu fatto partecipe delli mali del popolo; e dopo sì sarà **compagno** anco delli beni...

1.4 [Detto di stelle, costellazioni o corpi celesti che si trovano vicini].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 67.27: E avemo posto lo segno de l'acquario a lato lo suo **compagno**, com'è lo capricorno...

2 Chi si trova in uno stesso luogo e condivide la stessa collocazione o situazione con qno; chi è simile o pari a qno.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 19 (74), pag. 243.25: Quanto l'omo è plu p(re)cioso cosa, (e) i(n) p(er) quello ch'el è dignissimo d(e) tute le creature, e d(e) essere **co(n)pagno** i(n) celo cu(m) li angeli...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 350.18: Ma una cosa è quella ove non ha **compagno**, né avere può nullo compagno, cioè ne la paternità del Figliolo suo...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 9, par. 5, pag. 95.14: Cerca la compagnia de' buoni; ché se tu sarai loro compagno nella conversazione, tu diventerai **compagno** nella virtude.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 98.7: sono nostri **compagni** nel servaggio.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 216.13: gli spiriti degli uomini giusti e perfetti sono **compagni** degli angeli.

[6] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 66.5: L'uomo essendo in onore non lo conobbe, onde è **compagno** alle bestie insipienti, ed è fatto simile a quelle.

2.1 [Detto di cose:] che è pari, simile a qsa.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 247.5: Vuoli vedere come fuoro efficaci l'orazioni di questo glorioso santo? Che impetrò una

grazia che mmai né prima né poscia ebbe **compagno**, de la quale favella tutto 'l mondo...

2.2 [Detto di cose:] che costituisce una coppia assieme ad un altro oggetto.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 41, pag. 601.5: lu pedi di lu cavallu, zò è lu sanu ki è **cunpagnu** di killu ki zopica, leva susu in altu...

3 Chi è legato da una società o accordo commerciale (compagnia).

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 38.19: It. c*i* diè Gaglieta del Pekora lib. vii (e) s. XIIII, ke i ne skoi(n)ta(m)mo s. diecie ke i davava(mo) p(er) Ko(n)siglio **co(m)pagnio** Dietiqu*ardi di* Borgo Sa· Lore(n)zi...

[2] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 9, pag. 67.8: Iacopo e ' **co[m]pagni** ci de dare lib. iiij...

[3] *Lett. sen.*, 1260, pag. 265.2: Iachomo Guidi Chaciachonti, Iachomo (e) Giovanni di G*(ri)g(o)rio (e) Vincen*ti *(e)* gli altri **chonpangni** ti salutano.

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 518.15: Naccio f. Dietisalvi, p(er) sé (e) p(er) li suoi **cho(n)pagni**, p(er)ché ffecero la detta galcina (e) p(er) regatura dell'acqua, s. viij (e) d. iij.

[5] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 446.8: Avemo da Bonfilgluolo isspeçiale e da' suoi **cho(n)pangni**, dies xx d'otobre, in fiorini, nel lxxii...

[6] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.11: Anchora sapiè che in Bolongna sì me diso uno me veraxo amigo ch'el l'aveva reçevù letre da uno so **compangno** chi era in Brexa che l'era montà lo meier del fer in Brexa XX s(oldi) e plù...

[7] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 235.15: It. a frate Ruggieri e a frate Alexio e **c[ompagni]**, questo dì, s. j e d. viij. p.

[8] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 308.4: E de avere p(er) terzo di fiorini M d'oro avemo da' **compamgni** deli Spini...

[9] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, Aggiunta marg. 89, pag. 379.3: Et a' fratelli carnali e **compagni** in mercanzia, de' quali ell'uno avesse pagato el dricto dell'Arte.

[10] *Doc. sen.*, 1321, pag. 110.19: E volemo in essa conpagnia ricevare e agiogniare per nostro **conpagnio** Vanuccio Sassi, pegli capitagli e per lo modo a lui asegniati in questo ceragrafio...

[11] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 55.16: Pavolo de Ventura da Casale dea dare s. xvij, che le pag... al notaio del Piano pe· llui e pello **conpangnio**.

[12] *Doc. assis.*, 1336, pag. 250.29: De(m)mo al Cristiano et al **co(n)pagno**, quando giero ella Marcha, .XXXVIII. solde. De(m)mo a Necholuccio de mastro Tomasso, quando giero a Bevangni che gle spese colle testimunie, .XXI. solde.

[13] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 126.2: De(m)mo ad Angneluccio de Todino ed al **co(n)pangno** p(er) una trave e cinque costagle e xvj decore(n)te, a dì xxj de decenbre nove(n)bre, lb. iij s. xvj.

[14] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 149.12: E dea dare a dì XXVIIIJ d'aprile, i q(ua)li diedi en sua mano, presente el suo **conpagnio**, s. XXX.

[15] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 22.9: Che nissun debba chiamar da la botega del **compagno** alcuno compratore a la sua botega.

– *Compagno corporale*.

[16] *Stat. sen.*, 1329, cap. 9, pag. 287.1: colui che si vorrà richiamare d'alcuno de' sottoposti della decta Arte, in prima sia tenuto dimostrare el pegno a colui di cui illi si vole richiamare, o vero al suo **compagno** corporale di chella bottiga.

[17] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 89.3: e. Aggiognendo che chi non abbia **compagno** corporale ne la bottigha sua overo padre, figliuolo overo fratello carnale, el quale sia sufficiente a sostenere la bottigha [[...]] non possa essare eletto camarlengho sopradetto.

4 Il membro di una congregazione, associazione, ordine religioso.

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 449.32: che -l camarlingo debbia avere uno libro dove sia scripto lo 'nventario delle cose della Compagnia e ' nomi de' notari che avessero scritti li testam(en)ti de' **conpagni** di q(ue)sta Co(m)pagnia.

[2] *Stat. fior.*, 1294, pag. 658.12: Anche ordiniamo e fermiamo che 'l preposto che fie ordinato per li suoi **conpangni**, per lo tempo de' XX dì del suo prepostatico propongna dina(m)çi al consilglio predecto quelle cose che occorreranno da proporre dinamçi da loro per li fatti de la detta conpagnia...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 104, vol. 1, pag. 433.10: Et se li beni de la compagnia o vero università a la 'ntera satisfatione non bastassero, e' quali la podestà sia tenuto reducere a le sue mani et invenire, pillinsi li beni propii di ciascuno de' **compagni** de la compagnia...

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 10, pag. 174.3: E de questo en ciascuna visitatione se ne demande come questo capitolo se oserva, e ciascuno se studii de questo el priore e 'l visetatore rendere cierte per lo **compagno**, el quale sia stato presente quando à facto dire la messa.

[5] *Stat. prat.*, 1347, Esordio, pag. 9.10: ad onore et utilità e buono stato della compagnia dell'arte de' Calzolari della terra di Prato, e dell'università de' **compagni** della decta arte.

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.12: Ma se algun per malicia o per calor de ira ad alguno d'i **compagni** nostri offenderae, i altri della compagnia, i humeri soi sotometando, virilmente lo compagnone offexo segondo iustixia defenda.

5 [Dir.] Chi affianca un magistrato o pubblico funzionario per coadiuvarlo e sostenerlo nell'esercizio delle sue funzioni; chi è parte di un collegio di magistrati o pubblici funzionari.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 3, pag. 56.12: Nel MCCLXXXIJ del mese d'agosto fue ordinato e stançiato, per li capitani e consiglieri ch'erano allora, cioè Puccio Campiglia e Giannino suo **compangno**, capitani dela detta Compangnia, col detto consiglio...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 7, pag. 659.14: lo quale priore in suo prioratico, a sua volontade, possa dare paraula ad uno de li suoi **compagni**, stando elli e l'altro consulo a fare l'officio, tutto come [in] questo Breve si contiene.

[3] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 246.12: in quello anno Alchieri fue consolo di Lucca; e li due **compagni** dificònno la charbonaia e le mura nuove, lo dicto Alchieri le compiette. 1189.

[4] *Stat. pist.*, 1313, cap. 4, pag. 183.16: Salvo ke, se alcuno de' ditti operari fosse assente overo infermo, ke l'altro possa aprire sança -l **co(m)pagno**...

[5] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 76, pag. 97.13: Ancora, che i cavalieri e **compagni** de la Podestà armati debbiano spesse volte a torneare i luoghi dove i detti sesti e pedoni fossono ordinati ammonire e vedere che bene facciano...

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 100, pag. 236.53: Et che lo comperatore della vena di che fusse la lite debbia pagare al venditore per quello saggio overo saggi che lo decto officiali o suo **compagno** aranno facto fare...

[7] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 121.31: Ancho, che lo consolo nuovo sia tenuto con due **compangni** di sindichare lo consolo vecchio e lo camarlingho infra otto die...

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 424.11: Il quale tutti li suoi **compagni** nell'officio del tribunatico vivi arse...

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 27, vol. 2, pag. 122.20: però che per dubbio di religione, non si potè dare **compagno** al censore.

[10] **?** Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 100.4, pag. 645: L'onorevol Bacchetto podestate / non se convèn ne la via del vicaro, / perché tra l'uno e l'altro è grande invaro / s'è giudece o **compagno** in veritate.

5.1 [In partic. Nell'antica Roma:] chi affianca qno nel consolato; collega.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 228.3: E Caio Giunio, **compagno** di Claudio, per grande fortuna di mare, tutto il navilio perdeo.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 10, pag. 13.18: Allora ordinò Cicerone che Gaio Antonio suo **compagno** nell'officio del consolato, dovesse andare fuore a certe bisogne conduciare...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 36, pag. 23.2: Publio Rutilio consolo e Gaio Mallio, suo **compagno**, insegnarono in Roma l'arte dello schermire...

[4] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 160.19: Irzio vegnendo in aiuto del **compagno**, la grande oste d'Antonio a neuna cosa recòe.

– *Compagno della plebe*.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 21, vol. 2, pag. 179.31: A Pub. Valerio Publicola, che fu fatto consolo, fu dato a **compagno** della plebe C. Marcio Rutilo.

6 Alleato o sostenitore (legato da patti, accordi di collaborazione in campo politico o militare).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 123.12: «È da mandare oste in Macedonia contra Filippo inn aiuto a' **compagni**, o è da tenere in Italia per avere grandissima copia di genti contra Anibal?»

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 226.9: e per tutta Cicilia, parte de' **compagni**, e parte de' nemici, lasciò molte isconfitte d'uomeni morti non sotterrati.

[6] **?** Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 11.1: Nel MCLXXXXV furono Consoli di Firenze Messer Ruggieri Giandonati, et suoi **compagni**.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 67.9: Lucio Silla consolo nella guerra de' **compagni** del popolo romano, conciò fosse cosa che nel campo di Nola sacrificasse dinnanzi al palagio del pretore, di subito vide dall'una parte *dell'altare* caduto uno serpente.

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 52.15: voi combatteste non pure solamente contra i nemici, ma ancora contro alla tradigione e la dislealtà de' **compagni**, la quale è battaglia troppo maggiore...

7 Agg. Alleato, amico.

[1] *Poes. an. tosc.>ven*., 1267, 2, pag. 198: Sovrana ballata placente, / saluta la gente **compagna** / e di' che lo re da la Magna / ven' a mostrar so valore. || Di Benedetto: 'la gente che ha i miei stessi sentimenti'.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 182.16: tutte le altre cittadi si fecero **compagne**, e assediaro Antipatro...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 365.2: I Rutoli m'avessero abbattuto, seguito le **compagne** armi dei Trojani!

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 42, pag. 360.24: Certo nè quella in alto lievo; non per tanto in niuno modo da agguagliare alla guerra d'Africa, dove niuno porto all'armata nostra è aperto, non campo pacificato, non città **compagna**, non re amico nè luogo in parte alcuna da potere stare, non da procedere: e quantunque dattorno riguarderai, ogni cosa è nemichevole e molesta.

[u.r. 29.05.2018]

COMPAGNONE s.m.

0.1 *chonpagnoni*, *compagnion*, *compagniuni*, *compagnó*, *compagnô*, *compagnoi*, *compagnom*, *compagnon*, *compagnon'*, *compagnone*, *compagnoni*, *compagnum*, *compagnun*, *compagnune*, *compagnuni*, *compagnunj*, *compagum*, *compaignone*, *compangnone*, *compangnoni*, *compangnuni*, *companion*, *companon*, *companuni*, *conpagnion*, *conpagnione*, *conpagnioni*, *conpagnionj*, *conpagnó*, *conpagnom*, *conpagnon*, *conpagnone*, *conpagnoni*, *conpagnonij*, *conpagnonni*, *conpagnony*, *conpagnune*, *conpagnuni*, *conpagnunj*, *conpaignun*, *conpangioni*, *conpangnioni*, *conpangnon*, *conpangnone*, *conpangnoni*, *conpanioni*, *conpanoni*, *cumpagnoni*, *cumpagnune*, *cumpagnuni*, *cumpagnunj*, *cumpangnuni*, *cumpannuni*, *cunpagnoni*, *cunpagnun*, *cunpagnuni*.
0.2 DELI 2 s.v. *compagno* (lat. mediev. *companio*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. ver*., 1266; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant*., 1282-83 (?); *Poes. an. bergam*., 1293; *Doc. venez*., 1302; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden*., 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Chi sta, vive, ha comunanza di vita o rapporti di vicinanza, collaborazione o amicizia con qno; chi accompagna, segue, affianca o sostiene qno. **1.1** [Detto di cose]. **1.2** Complice. **1.3** Chi divide, condivide, ha in comune qsa con qno. **2** Il marito (o generic. l'uomo) con cui una donna vive o a cui è legata. **2.1** Estens. [Detto di animali]. **3** Chi è legato da una società o accordo commerciale. **4** [Dir.] Chi affianca un magistrato o pubblico funzionario per coadiuvarlo e sostenerlo

nell'esercizio delle sue funzioni; chi è parte di un collegio di magistrati o pubblici funzionari. **4.1** [Partic. Nell'antica Roma:] chi affianca qno nel consolato; collega. **5** Chi è legato da un rapporto di alleanza (in partic. in campo politico-militare). **6** [Relig.] Membro di una congregazione, associazione, ordine religioso.
0.8 Gian Paolo Codebò 23.07.2003.

1 Chi sta, vive, ha comunanza di vita o rapporti di vicinanza, collaborazione o amicizia con qno; chi accompagna, segue, affianca o sostiene qno.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 140, pag. 529: «E quest'è Galileo, de Cristo **conpagnone**».

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 41, pag. 562: Per lengua se departe l'amor dig **compagnon**, / e no è maior tesauro êl mond, qi 'l truova bon.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 53.24: E quelui sì sopercla de bontade tuti quili delo so tempo, e Panfilo sì sopercla de laudi tuti li soi **conpagnoni**.

[4] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 32, pag. 576.21: Et lo rege gia de sotto ad l'arbore ad fare suo ascio, et li **conpanioni** ke erano co lo rege de quello credeano de li soi, presero ad gridare ke esso se levasse de la via...

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 20.21: Eneas e Polidesias e presori altri **conpangioni** miserose ne li navi et arrivaro all'isola de Etther in Grecia...

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 179.11: «Io ti priego» disse ella «per tuo padre, per le lance e per le saette de' tuoi fratelli e per li **compagnoni** che teco fuggiro...

[7] *Poes. an. bergam*., 1293, 38, pag. 7: Questa fici Cibalino / e un altro so **compagnó** / lo qual à nome Plaçentino...

[8] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.37, pag. 120: «Traàm for li ladruni, / che sian suoi **compagnuni**...

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 38, pag. 255.16: e qualunque poteva soprafare suo **compagnone** in quella caccia et in quello correre, era coronato d'alloro e d'ulivo e d'altre rame...

[10] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 351, pag. 337: Chy adiudare se arres[e]cha ly nostri **compangnuni** / ke sse mena ad despreiu?

[11] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 266, pag. 28: Disse sanctu Petru: «**Compagniuni**, perché piangete?».

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.388, pag. 637: Guarda che **compagnon** non prendi / da lo quar mar far inprendi...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 13, pag. 54.11: Lu fratj de lu monacu, videndu lu locu delictivilj, et audendu li parolj de chillu soy **compagnuni**, consentiu, sta terza fiata, et maniau cum chillu autru soy compagnuni.

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 37.19: Avia medemmi lu juvini soy **compagnuni** et valetti qui andavannu cu li spati cinti: fu lur diffisu que nullu si acustassi ad issu cu armi.

[15] **?** *Stat. gen*., 1340, pag. 11.3: Ancora statuemo et ordenamo che se arcuna persona fose chi avesse nisum dinà che se debia mette in la caseta, che ge li debia mete con un **compagnon** chi sea conseigo a veigeli mete per so descaregamento e honor.

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 68.35: Daniel profeta era 'l principal, gli altri eran 'sti tri pueri che nu ómo per man e havevan nome Anania, Açaria, Misael, **conpagnon** vraxi de seno e de bontae e de fé de Daniel.

[17] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 1, pag. 408: Lu primo re che nance giva dice [a]li **compagnune**: / «Non parlate plu nante, que èi grande vesëone...

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 17.12: Et a quillu Rissu, chi li havia auchisu ad soy frati, cum li soy **compagnuni** a quilli beni li tormentau di diversi tormenti, et illu li auchisi.

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 95.30: ma era stato anticamente cacciato perpetuale per le soie faizitate e inganni. Questo fu ià sio **compagnone** in arme, in viaii.

[20] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 289.11: Quisti assaglyero li miey cavalieri et occiseronde ciento, e presero me et Alphenore mio **compagnone**...

[21] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 207.27: *Li VII **compagnoni** dormienti* Et in quisto tempo li VII compagni dormenti se revigliaro...

1.1 [Detto di cose].

[1] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 227.24: e così come la luna riceve luce dal sole e per ciò [app]are, e non per sé, lo sole ch'è luce del mondo e **compagnone** della luna si [è] continuamente guardà e illuminà dall'altro sì bel sol lione...

1.2 Complice.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1214, pag. 71: / Alora fuoro doi ladroni, / k'erano stati **compagnoni**, / aveano enseme furto facto...

1.3 Chi divide, condivide, ha in comune qsa con qno.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 34, pag. 45.9: cose corporale, en le qual l'omo no po soffrir d'aver algun **compagnon**, açò ke ello eba solo consolacion: chè se l'omo eba honor, no vol che oltri d'eba parte...

2 Il marito (o generic. l'uomo) con cui una donna vive o a cui è legata.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 49, pag. 601: Ela mançà del pomo qe li de' un serpente, / al **compagnon** Adam alò 'n fe' un presente...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 135, pag. 35: Eva sí á creçuo al serpente, / Lo fructo prende e metel' al dente; / Posa ne dé al **conpagnion** / Ke Adam sí s'apell' a nom.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), De *Sathana cum Virgine*, 238, pag. 37: Per ki Eva peccò e Adam so **compagnion**...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 306, pag. 332.7: e per lo diletto che Eva ebbe ch'Adamo lo suo **conpagnone** mangiasse lo pome che Iddio gli aveva difeso, ch'ella credette che fosse simigliante a l'altissimo.

2.1 Estens. [Detto di animali].

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 72, pag. 85.4: La prima si è ch'ella è scalterita animale. La seconda che ella si à molto grande ferocità quando ella è en volontà d'amore del **compagnone**.

3 Chi è legato da una società o accordo commerciale.

[1] *Doc. ver*., 1266, pag. 258.2: Pero d(e)li Waci (e) Simó Toessco d(e)legay da mes(er) Antonio çuixo da Cerea a co(n)segaro s'el de' fir dà te(r)meno a p(ro)varo <a mes(er)> ce lla canpanella era sonà qua(n)do la se(n)te(n)çia se dè del co(n)sego d(e) mes(er) Morando e

del so **co(n)pagnó**.

[2] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 14.22: Al so **compagnon** meser Girardo de Tofania, Boccalatha salut.

[3] *Doc. venez.*, 1302, pag. 34.27: chon questa chon*d*eçion che, se ser Marcho Chalina et ser Mafeo Chorado o li xo **cho(n)pagnoni** no avexe dato in Pugla a ser Lucha Nani mila XX de savon alo pexo de Venexia, che lo sovradito ser Cristofalo Chostati [[...]] sì me xé tignuto de pagar a mi Marcho Nani le dite mila XX de savon...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 30, pag. 215.19: Et non possa nè debbia chiamare lo mio fratello carnale, u lo **compagnone** della mi' botega, in consillieri della dicta corte.

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 26.25: Fa'-me sta raxion: ello fo 3 **conpagnoni** e sì se fese fare una nave, la qualle nave li costà tuta quanta a far lbr. 9848. L'un ·de messe dal so cavaldal lbr. 2721.

4 [Dir.] Chi affianca un magistrato o pubblico funzionario per coadiuvarlo e sostenerlo nell'esercizio delle sue funzioni; chi è parte di un collegio di magistrati o pubblici funzionari.

[1] *Stat. venez.*, c. 1318, F, pag. 91.16: q(ue)ste cosse de' aver fate e co(n)plide i(n)fra XXIJ die dapò che llo p(re)sente capitollar me serà dado o a 'lgum de li mei (**con)pagnoni**, sopto pena d'oltri XL s(oldi).

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 35, pag. 222.17: Et questo capitulo si lega ciascuna volta per la quale io consulo, u miei **compagnoni**, vorrò et vorrano lo consiglio tenersi in credentia.

[3] *Stat. moden.*, 1335, cap. 16, pag. 381.1: Ancora ordenemo che se alcuno homo de la nostra compagnia firà trovà lo quale sia dexonesto del corpo soe [[...]], o chi tegna alcuna amiga, né che sia zugadore de çogo da çaro e de beschaza, esere castigato per lo nostro ministro o per lo soe **compagnone** inprimamente in secreto e possa in capitolo...

4.1 [Partic. Nell'antica Roma:] chi affianca qno nel consolato; collega.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 123.7: Et appi per pocu la fortuna homu cussì vilimenti natu et nutricatu di farilu consulu, ma, supra chò, li dedi per **compagnuni** a lu consulatu Luciu Emilyu Paulu...

5 Chi è legato da un rapporto di alleanza (in partic. in campo politico-militare).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 6, vol. 2, pag. 88.28: La quali commu la nostra citadi sempri la servau benignamenti ad altri, cussì la ricanussiu et pruvaula eciandeu constanti a li animi di li nostri **compagnuni**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 167.25: Adonca andandu issu intra di la genti **compagnuni** di Ruma et intra di li furesteri non se cuntavanu li soy sclavi...

6 [Relig.] Membro di una congregazione, associazione, ordine religioso.

[1] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.10: Volemo eciandeo che in çascaduno logo o' serae i compagnuni de la fraternitae nostra, che i se mustri familiarij e desmestegi entro si, e seguramente la soa necessitae l'uno a l'altro manefesti; i quali, sì como se dexe a i servi de Deo, a lo soe **compagnone** e consorte sovegna sì como lo pòe.

[u.r. 18.12.2017]

COMPANAGGIO s.m.

0.1 *companaggio*, *companagio*, *conpanaio*, *cumpanaio*.
0.2 Lat. mediev. *companaticum* (forse attraverso il fr. ant. *companage*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ciò che si mangia assieme al pane.
0.8 Gian Paolo Codebò 02.07.2003.

1 Ciò che si mangia assieme al pane.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 1, pag. 87.1: vengano contra noi quelli di Media e d'Asia, che mangiano cardamo in **companaggio**...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.11: Per doa fiaa de pocha pastura e de men **conpanaio**, çoè cinque pan e septe du picin pessi e pochi altri pesseti, el saciò molte miglere d'omi...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 506, pag. 116: Lo magnare delli poveri era como io dirragio: / Follia et carne pro pane et pane per **companagio**...

[4] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 213.3: Et damuli in lu comuni unc. iiij di soldu cum li furnimenti et **cumpanaiu**.

[u.r. 18.03.2009]

COMPANÀTICO s.m.

0.1 *companadheg*, *companadhego*, *companaigo*, *companateco*, *companatico*, *conpanatico*, *cumpanaticu*.
0.2 DELI 2 s.v. *companatico* (lat. mediev. *companaticum*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1290-95; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. lucch.*, XIV m..
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.7 1 Ciò che si mangia assieme al pane.
0.8 Gian Paolo Codebò 02.07.2003.

1 Ciò che si mangia assieme al pane.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 74, pag. 318: No faza, o k'el se sia, del **companadheg** pan.

[2] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 567.24: It. a la Fina e Perotto per vino e **companatico** s. J.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.34, pag. 228: è ben pim lo me' granà / de tute cosse da manjar, / [...] / e d'asai menne salvaxine, / e inbuter, lardo e mezenne / e **companaigo** d'asai menne...

[4] *Stat. pist.*, 1313, cap. 38, pag. 197.31: fave, olio, pepe, lengna, **conpanatico** e altre cose...

[5] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 208.15: se alcuna facesse contra sia privata uno die del vino et del **conpanatico...**

[6] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 104.8: Item in la massaria di Andria si nchi dinu cuntari lu fur*nimentu* et li vistimenti et li calzamenti et lu vistiri et lu **cumpanaticu** di li homini li quali stettiru per lu amuri di Deu.

[7] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 123.6: hoc coadulium id est lo **companateco**.

[u.r. 18.03.2009]

COMPAPPARE v.

0.1 *compappilo*.
0.2 Da *pappare*.
0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Portare a termine, mettere a frutto (fig.)?
0.8 Luca Morlino 03.02.2015.

1 Portare a termine, mettere a frutto (fig.)?

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro], 74, pag. 49: se l'ira bolle, saggiamente serbila / e, consigliato, suo dover **compappilo**; / pensier leggiadro di subito rappilo, / seguendo lui con affetto e con godio...

COMPARÀBILE agg.

0.1 f: *comparabile*.
0.2 Da *comparare*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che si può mettere a confronto.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Che si può mettere a confronto.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.52], vol. 6, pag. 430.21: [XXXIX.52.7] La morte di tre chiarissimi uomini, ciascuno appo le sue genti, non più di tempo congruente che **comparabile** per altro appare, che niuno di loro nella sua uscita di vita ebbe degno splendore. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

COMPARAGGIO (1) s.m.

0.1 *conparaggio*.
0.2 Da *comparare*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Paragone.
0.8 Gian Paolo Codebò 03.07.2003.

1 Paragone.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 5.480, vol. 2, pag. 182: Questo è 'l magior di sé proprio lo 'nganno, / in ciò che gli omin fanno: / non vede alchun di sé quanto d'altrui, / né vuole in sé **conparaggio** di lui. || Cfr. glossa lat.: «Nec patitur aliquid, comparatione alterius in se ipso» (Egidi, *Doc. am.*, II, p. 182).

[u.r. 23.02.2010]

COMPARAGGIO (2) s.m. > COMPADRAGGIO s.m.

COMPARAGIONE s.f. > COMPARAZIONE s.f.

COMPARARE v.

0.1 *compara*, *comparada*, *comparadha*, *comparado*, *comparammo*, *comparandolo*, *comparao*, *comparar*, *comparare*, *comparassi*, *comparata*, *comparato*, *comparava*, *comparesse*, *compariamo*, *comparilu*, *compera*, *conpara*, *conparati*, *corparremo*, *cumparamu*, *cumparari*.
0.2 DELI 2 s.v. *comparare* (lat. *comparare*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.
0.4 In testi tosc.:<*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Confrontare; mettere a confronto due cose per evidenziarne similitudini e differenze, pregi e difetti, aspetti caratteristici. **1.1** Valutare (a seguito di un confronto o paragone). **2** Accostare due elementi in un paragone o una similitudine; suggerire rapporti di corrispondenza figurale o allegorica. **3** Rendere simile, assimilare. **4** Signif. non accertato.
0.8 Gian Paolo Codebò 26.07.2003.

1 Confrontare; mettere a confronto due cose per evidenziarne similitudini e differenze, pregi e difetti, aspetti caratteristici.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 15, vol. 3, pag. 47.12: Onde se tu vuoli fare comparazione tra la prodezza e la paura, la prodezza sarà detta ardimento; e se tu vuoi **comparare** tra prodezza ed ardimento, certo la prodezza sarà detta paura.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 16, pag. 82.21: Dicemmo stamane de la virtù de la penitenzia e del suo valore, come la **comparammo** a tutte le cose di questo mondo, e provammo come vale per tutte e più che per tutte...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 129.20, pag. 504: Ma tute queste, a ver dir, / a quella, che me par / sovre le aotre luxir, / no se pò **comparar**.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.100, vol. 3, pag. 386: Qualunque melodia più dolce suona / qua giù e più a sé l'anima tira, / parrebbe nube che squarciata tona, / **comparata** al sonar di quella lira / onde si coronava il bel zaffiro...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 5, pag. 660.31: Sciocca cosa mi parrebbe a dover credere che quella liberalità a questa **comparar** si potesse.

1.1 Valutare (a seguito di un confronto o paragone).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 4, vol. 1, pag. 89.18: Nui **cumparamu** quali esti peiu: aviri essiri et aviri iusta pena cum grandi noya, oy nenti essiri...

2 Accostare due elementi in un paragone o una similitudine; suggerire rapporti di corrispondenza

figurale o allegorica.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 190, pag. 84: / La Vergene Maria a mi fi **comparadha**, / La passïon de Criste per mi fi denotadha: / Zo no serav de mi sed eo no foss beadha.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 124.4: E lo cielo di Mercurio si può **comparare** alla Dialetica per due propietadi...

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 1, 22-27, pag. 6, col. 2.1: Or qui per allegoría **compara** quello sito alla vita umana virtudiosa...

3 Rendere simile, assimilare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 128.6: e diciassi que Mariu imperò usava quista maynera di nappu, a chò que issu **comparassi** et assimilyassi la sua vittoria a la vittoria de Liber, lu deu di lu vinu.

[2] *Libri astron*. *Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 32.42: L'uomo che istava in onore non lo cognobbe, e però fue **comparato** a le bestie...

4 Signif. non accertato.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 182.3: Questo fo fato imperador apresso Palestrina e obscuramente lu nassì, ma in alcune chose el fo da esser **comparado**.

[u.r. 18.03.2009]

COMPARÀTICO s.m.

0.1 *comparatico*.
0.2 Da *compare*.
0.3 *Stat*. *pis*., XIV pm.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat*. *pis*., XIV pm.; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Il rapporto che viene a sussistere tra il padrino o la madrina, il battezzato e i membri della sua famiglia.
0.8 Gian Paolo Codebò 07.07.2003.

1 Il rapporto che viene a sussistere tra il padrino o la madrina, il battezzato e i membri della sua famiglia.

[1] *Stat*. *pis*., XIV pm., pag. 33.8: E se fusseno compari u comare, non si puono piglare nè li loro figluoli, che fusseno nati dipo' lo **comparatico**; ma quelli che fusseno inansi nati che lo comparatico si facesse, puonsi piglare.

[2] *Legg*. *S. Elisab*. *d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 6, pag. 22.6: Ella [[...]] fanciulli de' poveri battezzava. Li quali certo gli levava del santo fonte, e colle sue mani li vestiva, e cosciva loro li panni, acciò che, fatto il **comparatico**, più liberamente sovenisse a lloro.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 10, pag. 497.15: Il quale Tingoccio insieme con Meuccio visitando alcuna volta questa sua comare, la quale era una bellissima e vaga donna, non obstante il **comparatico** s'inamorò di lei...

[u.r. 18.03.2009]

COMPARATIVAMENTE avv.

0.1 *conparativamente*.
0.2 Da *comparativo*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Ricorrendo a una comparazione o confronto.
2 In modo da presupporre un giudizio qualitativo, basato su un confronto tra diversi elementi.
0.8 Gian Paolo Codebò 08.07.2003.

1 Ricorrendo a una comparazione o confronto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 14, pag. 470.20: E alla confermazione di ciò, però che così uno vescovo o vescovado e' conviene essere come cominciamento dello spirituale, siccome uno prenze o principazione di tenporale tratutto il primaio, può essere neghato **conparativamente**...

2 In modo da presupporre un giudizio qualitativo, basato su un confronto tra diversi elementi.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 8, pag. 80.23: dicie Aristotole nel IIJ di Pulitícha, nel VIIIJ chapitolo «ché conviene avere sì gran possanza ch'ella sia maggiore della potenza di chatuno uomo o ddi più insieme, e minore che lla moltitudine potenza di tutti». E conviene questi due motti di più insieme intendere non mia **conparativamente**, cioè a ddire la maggiore parte, ma ppositivamente questo motto i più secondo ch'elli è dirivato di plularità, cioè a ddire d'alquna moltitudine...

[u.r. 15.12.2009]

COMPARATIVO agg./s.m.

0.1 *comparativi*, *comparativo*, *comperativa*, *comperativo*.
0.2 Da *comparare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Che compara, o si basa su una comparazione.
2 [Gramm.] Sost. Elemento lessicale (avverbio) che serve alla comparazione.
0.8 Gian Paolo Codebò 08.07.2003.

1 Che compara, o si basa su una comparazione.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 112-129, pag. 702, col. 2.3: Qui vol dire: 'lassa quisti toi penseri **comparativi** et attendi al to proposito'.

2 [Gramm.] Sost. Elemento lessicale (avverbio) che serve alla comparazione.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 9, 97-108, pag. 293.23: *Di me*; cioè Folco: questa è la determinazione del **comparativo** più; quasi dica: Non arse più di amore Dido di me mentre ch'io fui giovano...

[u.r. 30.09.2011]

COMPARATO s.m.

0.1 *comparato*.
0.2 V. *comparare*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'oggetto a cui si riferisce una similitudine.
0.8 Gian Paolo Codebò 28.07.2003.

1 L'oggetto a cui si riferisce una similitudine.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 13, pag. 348.7: una comparazione ottimamente convenientesi al **comparato**...

[u.r. 18.03.2009]

COMPARAZIONE s.f.

0.1 *cconperazione*, *comparacion*, *comparacione*, *comparaçione*, *comparacioni*, *comparaciun*, *comparaciuni*, *comparagione*, *comparasone*, *comparassione*, *comparatiom*, *comparation*, *comparatione*, *comparatïone*, *comparazion*, *comparazione*, *comparazioni*, *comperacione*, *comperasione*, *comperassione*, *comperatione*, *comperatiun*, *comperazione*, *comperazioni*, *comprazion*, *conparacion*, *conparasione*, *conparatione*, *conparazione*, *conparazioni*, *conperatione*, *conperazione*, *cumparacioni*.
0.2 Da *comparare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Lett. sang.*, 1316.

In testi sett.: *Scritti spirituali ven.*, XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a comparazione* **1**; *a comparazione di* **1**; *alla comparazione di* **1**; *in comparazione a* **1**; *in comparazione di* **1**; *per comparazione* **1**; *per comparazione a* **1**; *per comparazione di* **1**; *senza comparazione* **1**.
0.7 1 Il confronto tra due cose. **1.1** Il confronto condotto tra due scritture per risolvere un dubbio di autenticità. **2** Ciò che è pari, simile, di pari valore, all'altezza di qsa o qno. **3** Rapporto di contrapposizione tra due cose che sono differenti tra loro. **4** L'atto di valutare qsa, di stabilirne il valore, l'importanza, il significato. **5** Paragone, similitudine. **5.1** Analogia, somiglianza esistente tra due cose. **6** [Ret.] Discorso che viene fatto per giustificare un'azione esponendo i fini per cui è stata compiuta.
0.8 Gian Paolo Codebò 30.07.2003.

1 Il confronto tra due cose.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 88.22: La **comparazione** del fatto si è cotale: di due partiti qual sia migliore, sì come fue questione quando i Romani presono Cartagine qual era il meglio tra disfarla o lasciarla.

[2] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 103, pag. 380: Faccia lo diocesan **comparatione** / tra prete et prete, et non dia 'n capo mano / se non gli ve' di quel di Salamone.

– Locuz. prep. *Per comparazione a, di*: in confronto.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 6, pag. 182.9: Dico adunque che in questa parte prima comincio a commendare questa donna per **comparazione** all'altre cose...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 35, pag. 412.21: Questa giovane piacque e piace tanto agli occhi miei, che ogni altro piacere fora per **comparazione** a questo scarso.

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 172.16: potremo conoscere qual sia peccato mortale, e, per **comparazione** e per rispetto di quello, qual sia veniale.

– Locuz. avv. *Per comparazione*: in confronto.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 5, pag. 177.11: «Tanto quanto è grande l'opera, e la cosa per **comparazione**, tanto è convenevole che 'l Maestro.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 147.10: Alla gloria delle quali aggiungerò il vituperio delle femine d'Africa, acciò che per **comparazione** più sozza paja.

– Locuz. prep. *A, alla comparazione di*: in confronto.

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 11, pag. 121.12: sì semo di poco valore a la **comparagione** de la nobile gente che vi verrà.

[9] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 7.3: Tutte creature sono vane e vanità, come dice Salamone, e niente al riguardo ed a **comparazione** di lui...

[10] *Lett. sang.*, 1316, pag. 85.25: in corte di Roma non è niente a **conperatione** di questa terra.

[11] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 182.20: ciò, ch'ella ci ha dato è bene piccolissimo, e brieve, a **comparazione** dell'età di tutto il secolo.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 14.7: quistu qui t'è statu dittu que nuy dissimu ti pariria sulazzu e iocu a **comparaciun** di quillu que nuy aviriamu dittu da poy».

– Locuz. prep. *In comparazione di, a*: in confronto.

[13] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 46, pag. 98.14: Sì com lo color biancho e vermezo è più bello e più pretioso apreso lo negro in-cossì li iusti in più belle e più splendinti in **comparatione** de li malvaxii.

[14] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 200.30: Nella prima dimostra quant'è la vertude dell'amore in **comparatione** a la vertude estimativa.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 5.4: E dice che soa grannezza fu nulla cosa in **comparazione** de Romani.

– Locuz. avv. *Senza comparazione*: senza confronto, incomparabilmente.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.86, pag. 559: Ma quella gente furïosa / no li nne fece neguna cosa, / unde la Vergene stava dollosa / sença **comparatïone**.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 103.5: senza **comparacione** mayure miraculu è essere resuscitatu da peccatu a gratia...

– Locuz. agg. *Senza comparazione*: incomparabile.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 8.1: Unde se corporalmente prendessi quella cosa corporale, molto più fortemente ti de' essere

leggerissimo di prendere quella spirituale, la quale è sensa **comparatione**, et la qual ti mena ad vita eterna.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 18, pag. 273.35: O dolore sanza **comparazione**! O miseria mai non sentita da alcuno amante che è la mia!

1.1 Il confronto condotto tra due scritture per risolvere un dubbio di autenticità.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 14, par. 1, vol. 1, pag. 373.1: Statuimo e ordenamo che gl ruogora e gl protocoglle degl notarie egl quagle piubecamente l'arte de la notaria adoperassero overo adopereronno, avengaché la suscriptione d'esse notarie non aggiano, così vagllano cho' se la suscriptione degl dicte notarie avessero, atantoché per gl priore degl giudece e degl notarie, prestato el giuramento, siano aprovate egl dicte ruogora e protocoglle per la **comparatione** de le lectere, avuta per loro agl strumente piubeche d'esse notarie...

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 78 [1350], pag. 672.11: avendo per certo che la detta cedola sia di sua mano, et, per conseguente sia da seguire la sua volontà, vogliamo che facci fare **comparatione** della lectera del detto ser Vallo con sue scripture publiche et private...

2 Ciò che è pari, simile, di pari valore, all'altezza di qsa o qno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 21, pag. 86.4: Et imperciò disse Salamone: che nonn- è **comparazione** neuna del fedele amico...

[2] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 154.30: Questo fo sì grande dolor, k'elo non àve ***com*paracion**.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 14, pag. 49.1: «Nulla **comparacione** è a l'amico fedele...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 10: al'amico fedele no(n)n è simigliansa, né **co(m)perasione** d'oro né d'argento (con)tra la bointà dela sua fede.

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 231-40, pag. 76.23: Ed è, questo esecrabile sesso femineo, oltre ad ogni altra **comparazione** sospettoso e iracundo...

3 Rapporto di contrapposizione tra due cose che sono differenti tra loro.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 140.19: Vino vechio d'un anno o di più, sua natura è contraria a questa, salvo che il suo challore è più sottile che -l novello; e à **conperazione** dall'uno chalore al'altro sì come à conperazione dale legne verdi ale seche.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 83, pag. 113.2: Cotal **comparation** à lo rector a respecto del puovolo co à lo cavo en comparation de le oltre parte del corpo.

4 L'atto di valutare qsa, di stabilirne il valore, l'importanza, il significato.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 18, pag. 55.10: Donde l'uomo è detto meno largo e più largo secondo la **comparazione** del dono.

[2] **?** *Stat. assis.*, 1329, cap. 9, pag. 172.32: El quale priore, per sé, overo per altri, i quagle reputarà a ciò sufficienti enducere lo 'mfermo a bona dispositione e **comparatione**, aciò che delle cose suoie piamente despona e questa dispositione se faccia en presentia de dui della fraterneta...

5 Paragone, similitudine.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 35.2: E poteremo fare una similitudine e una **comparazione** dal corpo de l'animale al corpo de la terra...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 15, pag. 147.8: si dimostrano; facendosi qui nel cominciamento alcune **comperazioni** dell'essere del presente rivo, assimigliandolo a quel ch'e' Fiamminghi per temenza del fiotto della marina fanno...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 173.7: Quando Agrippa ebbe suo assempio contato, egli fece **comparazione**, e assomigliò la discordia delle membra all'ira del popolo minuto contra i Padri.

5.1 Analogia, somiglianza esistente tra due cose.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 122.10: A che è mestiere fare considerazione sovra una **comparazione** che è nell'ordine delli cieli a quello delle scienze.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1008.15: E vegghiava il servo di Dio oltra podere umano, però che neun tempo dicea di perdere più che quello che elli dormìa, e riputava assai sufficiente **comparazione** del sonno e de la morte, che così paiono quelli che dormono morti appo gli uomini, come appo Dio quelli che sono morti pare che dormano.

6 [Ret.] Discorso che viene fatto per giustificare un'azione esponendo i fini per cui è stata compiuta.

[1] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 117.1: *Tullio dice che è* ***comparazione***. Comparazione è quando alcuno altro fatto si contende che fue diritto et utile, e dicesi che quello del quale è fatta la riprensione fue commesso perché quell'altro si potesse fare.

[u.r. 18.03.2009]

COMPARE s.m.

0.1 *chompare*, *chonpare*, *chopadre*, *compadre*, *compar*, *compar'*, *compare*, *compari*, *compatre*, *conpadre*, *conpar*, *conpare*, *conpari*, *conpatre*, *cumpari*, *cunpare*.
0.2 DELI 2 s.v. *compare* (lat. tardo *compatrem*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. pis.*, XIV pm.; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Il padrino di battesimo. **2** Chi ha un rapporto di collaborazione, amicizia, vicinato con qno; titolo di rispetto (nell'ambito di relazioni sociali strette). **2.1** [In contesto metaf.:] chi è interessato a qsa (?). **2.2** Socio in affari. **3** [Generic.:] uomo, persona.
0.8 Gian Paolo Codebò 02.08.2003.

1 Il padrino di battesimo.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 256, pag. 609: unca né fe né amor no se vol comportar, / né fradhel né cosin né parent ni **compar**...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 10, pag. 170.15: doppio è parentado, spirituale e carnale, così è doppio inciesto, carnale come detto è di sopra, e spirituale è come comare (et) **chonpare**...

[3] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 395, pag. 170, col. 1: «Deo ve dia mala ventura: / de qui sé-vui mio **compare**, / che vui m'apelai vostra comare?» / Dis Rainald: «Del cavriel, / ch'eo te batiçai l'autrer / bein te devres-tu arecordar, / ch'eo te 'l teni a batiçar»...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.6, pag. 75: 'L censalito piagnea d'uno figlio c'avea, / impio e crudele, più amaro che fele: / «Vede o **compar** mio, del mio figlio iudìo!

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.7.3, pag. 16: Anchora pregarem per tuti gi nostri benefactore / e per choloro chi èn del nostro parentore, / e **compadre** e cummadre, padrim e confessore, / e guidaçe e fioçe et amagistradore...

[6] **?** *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 144.2: Abbo alloghato a Miliore da Fan[ano] mio **cho[m]pare** tanta tera che mo[n]ta is[t]aia xxxiij...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 51, pag. 162.9: Semeiantamente se tu levisse una fiola d'uno altro del sagrado fonte tu firisse **compadre** de quella e firisse fradelo del padre on de la madere soa.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.18: hi **conpar** e le comar de questo sagramento e del sancto batesmo chi son un parentao sancto e spiritual: tuto çò è bon a conservar e a far nasser e cresser l'amor de De' e del nostro proximo.

[9] *Stat. pis.*, XIV pm**.**, pag. 33.6: E se fusseno **compari** u comare, non si puono piglare nè li loro figluoli, che fusseno nati dipo' lo comparatico...

[10] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 82.2: E miser lo vescovo di Siena, el quale era di chasa Malavolti e misere Sozzo de' Salinbeni e 'l sindacho e 'l chamarlengho del comuno di Siena batezoronla e furo **conpari** del detto re...

2 Chi ha un rapporto di collaborazione, amicizia, vicinato con qno; titolo di rispetto (nell'ambito di relazioni sociali strette).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.66, pag. 594: drapi longhi qe la polver mena; / reu medhego e fel[on] **compar**...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 227.1, pag. 261: [O] vero mio de vendemmia **compare**, / messer Gherardo, podestà d'Ancona, / legge, decreto e scenzia assai mi pare / che leggete e savete, o' si ragiona...

[3] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 3, pag. 26.24: (E) en q(ue)sta lo Saracho dis: «Pousè, **cu(n)pare**!»; (e) levà lo rem e de'-me su lo col (e) menà-me çò p(er) lo braço, sì ch'el me lo scaveçà.

[4] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 182.4: E fòronci **compari** Jannello Borsaro, Cola Scrignaro, Tuccillo Parcetani, Franzillo Schiocciaprete e Serillo Sconzaioco, e Martucello Borcano perzì, e non saccio quanta delli mieglio mieglio di Napuli.

[5] Simone da Lentini**,** 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 16.22: darretu di la porta di la ecclesia si stava in ascusu unu homu valenti, lu quali havia nomu Rissu et era **compari** et amicu di kistu conti Drago.

2.1 [In contesto metaf.:] chi è interessato a qsa (?).

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 324, pag. 307: Osso medollare / tuttor truova **compare**. || Contini: «un amatore del midollo».

2.2 Socio in affari.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 30.32: Altri favoleggiaron, che fossero que' segni due **compari** mercatanti compagni...

3 [Generic.:] uomo, persona.

[1] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 74.33: Hercules [[...]] uccise ydra e quello fiume Archelao di Tesalia avea due corna fecene uno fiume e in quello fiume era uno **compare** che ogni huomo uccidea ne lo fiume.

[u.r. 06.09.2016]

COMPAREGGIARE v.

0.1 *compareggiati*.
0.2 Fr. ant. *comparagier*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mettere a confronto; confrontare.
0.8 Gian Paolo Codebò 23.07.2003.

1 Mettere a confronto; confrontare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 15, pag. 253.20: «Chi 'l carnale lasscia per lo salvatore, ricieverà le spirituali, le quali di merito e conparigione loro come piccolo numero il numero cientiniero sono **conpareggiati**».

COMPARENTE s.m./agg.

0.1 *comparente*, *comparenti*, *comperiente*.
0.2 V. *comparire*.
0.3 Stat. fior., 1334: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1334; *Stat. sen.*, 1343 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 [Dir.] Chi essendo convocato (in partic. in giudizio) effettivamente si presenti.
0.8 Gian Paolo Codebò 28.07.2003.

1 [Dir.] Chi essendo convocato (in partic. in giudizio) effettivamente si presenti.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 34, pag. 319.6: E da ciascheuno de' detti termini innanzi, tutti i recati per compagni, come detto è, sì i **comparenti** come i contumaci che sconfessato no avranno la compagnia, s'intendano essere e siano compagni delle compagnie così recate.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 165, par. 4, vol. 2, pag. 243.13: Ma en glie **comparente** e non contumace comandamo da statuire ke la podestà e 'l capetanio siano tenute, per legame de saramento, le condannagione e assolutione deglie malefitie fare enfra doie mese dal dì del començato processo...

– Agg.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 105.18: Et se esso convenuto **comparente** et essendo dinanzi ai consoli et presente la parte niente risponda...

[u.r. 18.03.2009]

COMPARENZA s.f.

0.1 *comparenzia*.
0.2 Da *comparare*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306

(pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Comparazione, confronto tra una cosa e un'altra.
0.8 Gian Paolo Codebò 05.08.2003.

1 Comparazione, confronto tra una cosa e un'altra.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 35, pag. 182.15: E questo si potrebbe mostrare per la **comparenzia** dai beni ch'egli ha, o che avere puote, a quegli che non può avere pur di quegli di questo mondo.

COMPARERE v. > COMPARIRE v.

COMPARIGIONE (1) s.f. > COMPARIZIONE (1) s.f.

COMPARIGIONE (2) s.f. > COMPARIZIONE (2) s.f.

COMPARIRE v.

0.1 *chomparire*, *chompariro*, *chomparischo*, *chompariscie*, *chompariscono*, *chonparì*, *chonparire*, *chonpariro*, *chonparirono*, *comparare*, *comparendo*, *comparente*, *compareo*, *comparer*, *comparerà*, *comparere*, *comparero*, *comparesca*, *comparese*, *comparesse*, *comparessi*, *comparì*, *comparí*, *comparìa*, *comparieno*, *comparino*, *compario*, *comparìo*, *comparir*, *comparirà*, *comparirae*, *compariràe*, *compariranno*, *comparirano*, *comparire*, *comparirno*, *compariro*, *comparirò*, *comparirono*, *comparisca*, *compariscando*, *compariscanno*, *compariscano*, *comparisce*, *comparischa*, *comparischono*, *comparisci*, *compariscie*, *compariscono*, *comparissce*, *comparisse*, *comparisser*, *comparissero*, *comparissimo*, *comparissono*, *comparisti*, *comparita*, *comparite*, *compariti*, *comparito*, *comparivano*, *comparrà*, *comparse*, *comparsero*, *comparssi*, *comparuta*, *comparuto*, *comparveno*, *comparze*, *comparzero*, *comperiente*, *conparente*, *conparer*, *conparerà*, *conparerano*, *conparere*, *conparerò*, *conparesca*, *conparescano*, *conparese*, *conparesse*, *conparì*, *conparirà*, *conparire*, *conpariro*, *conpariscan*, *conparisco*, *conparisero*, *conparisse*, *conparito*, *conparse*, *conparuta*, *cumpariri*.
0.2 DELI 2 s.v. *comparire* (lat. *comparere*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.); *Stat. sen*., 1298; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Doc. pist*., 1300-1; *Stat. pis*., 1304; *Stat. fior*., 1310/13; *Stat. volt*., 1336; *Doc. aret*., 1337; *Stat. prat*., 1347; *Stat. lucch*., 1362.

In testi sett.: *Doc. venez*., 1297; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Stat. tod*., 1305 (?); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Doc. orviet*., 1334; *Stat. perug*., 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Rendersi o diventare visibile. **1.1** Apparire, mostrarsi in pubblico. **2** [Seguito da espressione con valore predicativo:] avere un dato aspetto o apparenza. **3** Presentarsi o giungere in seguito a una convocazione o a una chiamata. **4** Toccare in sorte. **5** Tornare utile, convenire.
0.8 Gian Paolo Codebò 08.08.2003.

1 Rendersi o diventare visibile.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 265.22: E così Antonio perduti li cavaleri fugio per le desertora e per locora pericolose. E vole homo dicere ke non **conparse** mai et altri vole dicere ke fugisse in Alexandria et intrao in uno sepolcro e per sí prese tossico e morio.

[2] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 53.2, pag. 846: Lo gufo per la sua deformitate / non vole nello giorno **conparere**; / la nocte va ciercando le contrate...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 114.1, pag. 87: Beltà di donna no pò **comparere** / se no si trova soçeta d'amore, / o, se di ço vole conpyto fyore, / tri amatori sempre diça avere.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 56.19: Questa Fama avea fatto manifesto, che le navi greche erano venute con forti cavalieri; e non **comparirono** nemici che non fussero aspettati nell'armi.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 26, pag. 240.2: e alla prima ostia uccisa essersi trovato il fegato senza capo; nella seconda ogni cosa, che suole, essere **comparita**, e ancora nel capo essere paruto cresciuto...

1.1 Apparire, mostrarsi in pubblico.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 68.1: nel contado di Lovagno fu uno cavaliere giovane, di nobile lignaggio, il quale in torneamenti e in altre vanitade del mondo avea speso tutto il suo patrimonio; e venuto in povertà, non potendo **comparire** cogli altri cavalieri, com' era usato, divenne a tanta tristizia e malinconia, che si volea disperare.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 98, vol. 1, pag. 447.11: E in questo mezzo, avendo CC cavalieri del Comune di Firenze e alquanti da ssé, fece sì continua guerra al tiranno, che poco potea risistere o **comparire** fuori delle mura.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 26.33: la Magdalena [[...]] no osando **comparere** entro i altri sì como pecadrise, andè drè da la mensa, là o' mandugava Cristo...

2 [Seguito da espressione con valore predicativo:] avere un dato aspetto o apparenza.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 8, vol. 1, pag. 420.9: E veggendo il re Manfredi fatte le schiere, domandò della schiera quarta che gente erano, i quali **comparivano** molto bene inn arme e in cavagli e in arredi e sopransegne...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 40, vol. 1, pag. 264.14: Ciascuno si sforzò di **comparire** bene a cquella festa, e intra li altri principali fu invitato messer Lello...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 87, pag. 301.20: Davanti al quale dovendo venir Cleopatra, avendo della sua formosità gran fidanza, per ciò che bella femina fu, ornata di reali vestimenti **comparì**...

[4] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), III, ott. 2.6, pag. 259: or mi convien seguir come giocondo / a Roma giunse con tutta sua gente, / ché 'l non fu mai signore in questo mondo, / che **comparisse** tanto adornamente...

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 30a.7, pag. 71: se gradir vorai soa norma, / pôi **comparer** con lodo ne la torma / de l'altre, et più se la torai per sposa.

3 Presentarsi o giungere in seguito a una convocazione o a una chiamata.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 47, pag. 285.22: statuimo et ordinamo, che ciascheuno sottoposto dell'Arte decta sia tenuto e debbia venire con affecto, e **comparere** dinanzi a li consoli, o vero al camarlengo, o vero al notaio dell'Arte, quante volte mandasse per lui e fusse rinchiesto...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 84, pag. 322.7: Et al suo tempo li si richiamò un villano d'un suo vicino che lli avea imbolato ciriege. **Comparìo** l'accusato e disse: « Mandate a sapere se ciò può essere...

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 216.14: Diedi al chomune di Chalamecca, p(er) lui a Dio Franceschi, p(er) la charta che **co(n)parisse** lo vicharo dina(n)çi al chapitano, dì xxv di ma(r)ço, s. viiij.

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 10, pag. 661.10: Et tutti li maestri e lavoranti dell'arte de la Lana siano tenuti di **comparere** dinansi a li consuli della dicta arte...

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.21: nutifico che ciaschuno della nostra f. dega venire per conmandamento e per obedençia ciaschuna secunda domeneca del mese enanti nona, cioè de po' magnare et **conparire** nanti el nostro prigiore...

[6] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 8, pag. 21.13: E se il die del guasto non **comparirà** overo al termine a llui assegnato nel guasto per lo messo in persona, allora i rettori [[...]] procedano ne l[a] lite...

[7] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 387, col. 2.13: Citato fo Catelina, con Cetego, con Lentolo et co lloro sequacy. Catalina **compario** con grande sforzo, accompangiato de molta gente, et con grande forrore in fra lo senato.

[8] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 175.3: che i detti signori da Morrano fussaro citati a Orvieto per facto di comuno o di spetiali persone, che essi signori possano e a lloro sia licito di **comparire** secondo che debono per li pacti antichi.

[9] *Stat. volt.*, 1336, cap. 17, pag. 21.7: et s'egli **comparirà**, se gli dia termine octo dì a fare sue difensioni.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 173.16: sou filyu Piso qui era statu citatu et non **comparssi**.

[11] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 655.11: Anco se domanda che ogne processo che contra messere Piero o suoi consorti se facesse [[...]] possano respondere e defendarsi per legiptimo procuratore e non possano essere costrecti per alcuno modo de **comparire** in persona...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 20, vol. 1, pag. 354.28: agiognemo che gl pate, e coloro en la podestade degl quagle sonno gl'artefece già scripte, deggano singularemente essere rechieste per lo capo overo camorlengo de l'arte en la quale cotale figluolo familias, overo el quale en podestade fosse, scripto fosse, che **comparesca** denante da luie a prestare cotale consentemento...

[13] *Stat. prat.*, 1347, cap. 4, pag. 12.14: E se quello cotale richiesto **comparirà**, e confesserà la domanda, li rectori, overo alcuno di loro, li faciano comandamento che paghi quella quantità confessata...

[14] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 115.5: Salvo che in cazo nel quale si procedesse contro donna o femina, sì possa **comparire** per altra legitima persona dando pagaria.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 798, pag. 182: Le castella invitava che gissero ad **comparere**.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 169.17: Per mille voite citato non voize **comparere**.

– In contesto metaf.

[17] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 40.16: Saranno citati che **compariscano** dinanti ad quello giudice altissimo, lo cui volto sarà tutto pieno d'ira.

[18] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 117.18: O uomo, sicuramente puoi **comparire** dinanzi a Dio, se v'hai buoni avvocati...

4 Toccare in sorte.

[1] *Doc. venez.*, 1297, pag. 20.24: voio che la mia casa e tuti li mei bene che mo' sé e me **(con)parese** sì sia de mio fiio Antonio, de Climento so frar e de Benedeta soa sor; faça così como ben li par.

5 Tornare utile, convenire.

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.), 1.13, pag. 208: Que' risponde: - Perché non le trastulle? / Torre a' compagni non mi **comparisce**, / ca rimedir non posso pur le culle.

[u.r. 18.12.2017]

COMPARISCENTE agg.

0.1 *conparisente*.
0.2 DELI 2 s.v. *compariscente* (da *comparire* sul modello di *appariscente*).
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha un aspetto bello o elegante (?).
0.8 Gian Paolo Codebò 11.08.2003.

1 Che ha un aspetto bello o elegante (?).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 230.10, pag. 148: [O] bestia bestia, co' sis enganado: / vestite ad oro e sis **conparisente** / e va cum gl'oltri a l'oste de Ferera.

[u.r. 15.12.2009]

COMPARIZIONATO agg.

0.1 *conparizionata*.
0.2 Da *comparizionare* non att. in corpus.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Appropriato, commisurato (?).
0.8 Gian Paolo Codebò 13.08.2003.

1 Appropriato, commisurato (?).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 11, pag. 226.13: E ttale giudicie, cioè a ssapere della leggie divina, nonn è punto vescovo né prete alquno, ma della prima singnifichazione tanto solamente come dottore, medesimamente la leggie **conparizionata** questa alli uomini nello stato e per lo stato della vita presente.

[u.r. 15.12.2009]

COMPARIZIONE (1) s.f.

0.1 *comparigion*, *comparitione*, *comparizione*, *conparigione*, *conparizione*.
0.2 Da *comparare*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *a comparizione di* **1.2**; *alla comparizione di* **1.2**; *fuori comparizione* **1.1**.
0.7 1 Rapporto di similitudine (e lo stabilire tale rapporto). **1.1** Locuz. avv. *Fuori comparizione*: senza confronto, incomparabilmente. **1.2** Locuz. prep. *A, alla comparizione di*: in confronto a, rispetto a.
0.8 Gian Paolo Codebò 03.09.2003.

1 Rapporto di similitudine (e lo stabilire tale rapporto).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 2, par. 3, pag. 17.25: dunque secondo questa analogia e **conparizione** tranquilità è una buona disposizione de reame e di cittadi per la quale chatuna delle sue parti puote perfettamente fare perseguire e acconpiere l'opere e ll'operazioni e ufici che lli afiegghono...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 7, par. 3, pag. 194.5: All'avidenza della qual cosa maggiore avere e ppiù anpia noi ne 'nducieremo l'essenpro e lla **conparizione** di quelli familiare assai, la quale alsì alle parole e lla sentenza di Giesù Cristo [[...]] molto paiono attenere.

1.1 Locuz. avv. *Fuori comparizione*: senza confronto, incomparabilmente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 48.181, pag. 130: Ma, for **comparizione**, / voglia sovra ragione, / corpo sor spirto è via piggior...

1.2 Locuz. prep. *A, alla comparizione di*: in confronto a, rispetto a.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 136.8, pag. 57: Troia la grande non n'ebbe neente / a la **comparigion** di quella gente; / a Monte Pirro fuor sanza 'ntervallo.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 299.36: non sapiamo neente a **comparitione** di lui...

[u.r. 18.03.2009]

COMPARIZIONE (2) s.f.

0.1 *chomparigione*, *chomparigioni*, *comparigione*, *comparitione*, *comparizione*.
0.2 Da *comparire*.
0.3 *Stat. fior.*, 1334: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1334; *Stat. sen.*, 1343 (2).
0.7 1 [Dir.] L'atto di presentarsi a una chiamata o convocazione. **1.1** [Dir.] Documento che contiene una convocazione.
0.8 Gian Paolo Codebò 03.09.2003.

1 [Dir.] L'atto di presentarsi a una chiamata o convocazione.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 223.29: E se 'l reo, cioè il debitore infra 'l detto termine di tre dì comparirà e negherà, pagata la dirittura per l'attore, cioè per l'adomandatore, tutte sue difese e ragione proseguiti il reo, cioè il debitore, infra tre dì dal dì della sua **comparigione**...

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 105.4: Et se la richiesta si farà en persona, la parte convenuta debba comparire al die de la richiesta overo el seguente die et s'è a la chasa allora si faccia la seconda richiesta et la **comparitione** si faccia el die de la seconda richiesta...

1.1 [Dir.] Documento che contiene una convocazione.

[1] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 62.1: Data fu la detta **comparigione**, e tutte le soprascritte chose che in essa si chontenghono, presente e intendente il detto Pagholo...

[u.r. 18.03.2009]

COMPARIZIONE (3) s.f.

0.1 *comparizione*, *conparisione*, *conparizione*, *conparizioni*.
0.2 Etimo non accertato: forse dipende da una non identificabile parola fr. ant. della famiglia dei derivati di *parçon* 'parte' (da lat. **partio* / *partitio* cfr. REW 6260).
0.3 *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.); *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Filos.] [Med.] Struttura fisica; insieme delle parti del corpo; complessione.
0.8 Gian Paolo Codebò 03.09.2003.

1 [Filos.] [Med.] Struttura fisica; insieme e rapporto delle parti del corpo; complessione.

[1] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 12.24: Quell'omo [[...]] lo capo del quale sia di mezzano taglio, et lo collo lo simmiliante; et che sia bem disposto, ordinato e composto, di **comparizione** buona...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 273, pag. 304.4: La femmina si può meglio sofferire di quello fatto, che non puote l'uomo, che è di più calda **conparisione** che non è la femina.

[u.r. 18.03.2009]

COMPARTECIPARE v.

0.1 *comparticipa*.
0.2 DELI 2 s.v. *compartecipe* (lat. *comparticipari*).
0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Aver parte, partecipare.
0.8 Gian Paolo Codebò 13.08.2003.

1 Aver parte, partecipare.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 228.19: Ora dice: *Dio vede tutto, e tuo veder si inluia*, cioè entra in lui e **comparticipa** del suo lume, sì che nulla sua voglia ti puote essere *fuia*, cioè oscura.

COMPARTIMENTO s.m.

0.1 a: *compartimento*.
0.2 Da *compartire*.
0.3 a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Scissione e divisione di parti proporzionali di un intero.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.10.2016.

1 Scissione e divisione di parti proporzionali di un intero.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 45.14, pag. 259: Con devotione expressa / la Maestà ha concessa, / per più solenne uficio, / l'excelso sacrificio, / con quella propria carne / con che Ei venne a salvarne, / Nel cui producimento / fa per **compartimento** / due parti in mezzo il tondo, / com'è partito il mondo, / al cui acto indopa / Africa, Asia, Europa.

COMPARTIRE v.

0.1 *chonpartirla*, *comparta*, *compartano*, *comparte*, *compartendo*, *compartendola*, *comparti*, *compartì*, *compartia*, *compartido*, *compartìo*, *compartir*, *compartirà*, *compartire*, *compartiscie*, *compartite*, *compartiti*, *compartito*, *compartiva*, *comparto*, *compartono*, *compartute*, *conparte*, *conpartido*, *conpartirono*, *conpartivi*, *conparto*.
0.2 DELI 2 s.v. *compartire* (lat. *compartiri*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Lunardo d. G., XIII sm. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Enrico Dandolo, *Cron*. *Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Distribuire (per lo più equamente o in modo equilibrato) gli elementi di un insieme (tra diverse persone, tra luoghi diversi, in diverse classificazioni, destinandoli a diverse destinazioni o impieghi). **1.1** Avere o tenere qsa in comune con qno, spartire. **2** Dividere qsa in parti; separare una cosa da un'altra con un confine o una linea di demarcazione. **2.1** Rivolgere una propria facoltà alternativamente a una cosa o a un'altra. **2.2** Pron. Dedicarsi, impegnarsi in un'attività. **3** Reggere, governare. **3.1** Pron. Governarsi, condursi, comportarsi. **4** Giudicare, considerare. **4.1** Disporre, decidere. **5** Pron. Avere una det. estensione; estendersi.
0.8 Gian Paolo Codebò 16.08.2003.

1 Distribuire (per lo più equamente o in modo equilibrato) gli elementi di un insieme (tra diverse persone, tra luoghi diversi, in diverse classificazioni, destinandoli a diverse destinazioni o impieghi).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 19, pag. 257.20: Et s'elli t'ama poco, non essere acceso in suo amore e in sua amistà; perciò che male **compartirà** l'amistà infra gli amici, quando l'un porrebbe per l'altro l'anima e 'l corpo e l'avere, e l'altro poco cura di lui.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 570, pag. 258: Vezand ke söa blava era portadha via, / Ke 'l so fïol ai poveri l'aveva **compartia**, / Ella se desmostrava sí grama e sí stremia...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 11, pag. 40.13: uno o re, o duca, il quale in ragione delle loro virtù e dignità, gli onori e i beni gli dee **compartire**.

[4] Fr. da Barberino, *Doc*. *Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 23.41, vol. 1, pag. 292: E tra llor ben **comparta** / lo merito e gl'incarchi...

[5] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 309.10: quelle che sono intra queste due grandezze **compartono**, secondo maggiore e minore, per IJ, IIJ, IIIJ, V magnitudini; quelle della prima magnitudine sono XV stelle.

[6] Enrico Dandolo, *Cron*. *Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 293.5: Stadi per più giorni in Costantinopoli, messer lo duxe et baroni et tucti li altri deli exerciti, cum grande goglia et alegreça, de l'aver trovado, digo de moneda, fo **conpartido** drectamente per tucti quelli.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 250.21: Li capitanii allora li dunaro milli fiorini, cinqueciento per uno, in doi vorze. Quella pecunia lo tribuno **compartìo** alli sollati.

[8] *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 172.37: E da la parte de li Troyani vennero tutti quilli ri li quali erano stati venuti in soccurso de Troya e de lo re Priamo co la multetudene de la gente loro, insembla coll'altre schere, le quale avea ordenate e **compartute** Hector per la vattaglya de quillo iuorno de li cavalieri e dell'altra gente de Troya.

1.1 Avere o tenere qsa in comune con qno, spartire.

[1] *Poes*. *an*. *tosc*. *occ*., XIII, 34, pag. 442: Fin tuto mi parto / cho· lor non **conparto** / perché tuttor disparto / lo mio, per mala via. / Perch'è ta[l] lor usansa...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 16-27, pag. 596, col. 1.2: *La provedenza*, çoè Deo retore de quel *beato coro*, il quale cun so ordene ***comparte*** soa gloria, e dispensa come li piace.

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 73, pag. 6: chossì de la mia pena amara e grande / me serà plu restoro a **chonpartirla** / chon zaschadun fedel che la domande.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 38.277, pag. 265: Et già me parto / da questo mondo tristo plen de mali / et vengo ad te, col qual tutto **conparto**.

2 Dividere qsa in parti; separare una cosa da un'altra con un confine o una linea di demarcazione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1090, pag. 214: Da questo mar si parte / lo mar che non **comparte**, / là v'è la regïone / di Vinegia e d'Ancone: / così ogn'altro mare / che per la terra pare / di traverso e d'intorno, / si move e fa ritorno / in questo mar pisano / ov'è 'l mare Occïano. || Contini: 'non si divide ulteriormente in parti'.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 3, pag. 101.6: la essenza di tutta la qualità rea figurativamente in forma d'una ritonda fossa in su

l'ambito della terrestre spera immaginata si pone, ampia di sopra per circunferenza di [...] miglia e apuntata di sotto, la quale punta il centro dell'universo in sé ritegna; **compartendola** in nove parti, cioè gradi, l'uno sotto l'altro circustantemente degradando...

[3] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), Ben ha Giove.6, pag. 72: il sito ch'è piú degno / ne l'emisperio ch'Apenin **comparte**...

2.1 Rivolgere una propria facoltà alternativamente a una cosa o a un'altra.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 25.126, vol. 2, pag. 439: per ch'io guardava a loro e a' miei passi, / **compartendo** la vista a quando a quando.

2.1.1 Alternare due diverse attività. Dividere il proprio tempo tra due differenti attività.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 19.7, pag. 237: feci come uom, che volentier **comparte** / l'andar con le parole, per men noia / e per trar frutto del suo dire in parte.

2.2 Pron. Dedicarsi, impegnarsi in un'attività.

[1] **?** Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.24, pag. 89: Ciascuno 'n tal mistieri si **comparte**: / lo meo cor parte - vedendo regnare / folli' ed orgoglio.

3 Reggere, governare.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 6.3, pag. 47: io giuro per Colui, che 'l ciel **comparte**, / che mai col cor da voi lontan non fui.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 34.2, pag. 231: Mille et mille mercede, et più de mille / de laude rendo a cui tutto **conparte**, / perché ognor più se acce(n)de mee faville.

3.1 Pron Governarsi, condursi, comportarsi.

[1] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 41, pag. 291: mant'ha di male palpe; / chi bon senn'ha rifallo, / e chi ben si **comparte** / vive come 'n mar salpe.

4 Giudicare, considerare.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 98.4, pag. 253: Eo saccio ben che volontà di parte / a me nom punge il core in mala parte, / sì che giamai per me fossoro sparte / parole di menzongna, chi ben **comparte**. || Minetti: 'considera'.

4.1 Disporre, decidere.

[1] Bart. Cast. Pieve, *Benché*, 1370 (tosc./umbr.), 35, pag. 10: sì che se quel che al suo piacer **comparte** / gli fesse parturire un Machabeo, / non vorrà come ebreo / esser trattata, et certo sia che tosto / el suo gran ventre è ad partorir disposto.

5 Pron. Avere una det. estensione; estendersi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 11.6, pag. 214: La sua lunghezza è, quando l'uom si parte / da Pretoria Augusta in fine a Reggio, / che in venti e mille miglia si **comparte**.

[u.r. 18.03.2009]

COMPARTITO agg.

0.1 *compartido*, *compartito*.
0.2 V. *compartire*.
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Diviso in parti distinte per qualità. **1.1** Costituito di parti; *ben compartito*: ben fatto, armonioso. **2** Diviso in due parti (da una fenditura).
0.8 Pietro G. Beltrami 05.12.2003.

1 Diviso in parti distinte per qualità.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 42.18: Elli dice: se il raro fosse cagione di quella parte nubulosa, apparirebbe ora da l'una parte, ora da l'altra, però che il corpo de' pianeti si volge; e però apparirebbe, che sarebbe **compartito**, sì come comparte la natura in uno corpo grassezza e magrezza: e però dice, *cangerebbe carte*.

1.1 Costituito di parti; *ben compartito*: ben fatto, armonioso.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 13, pag. 51.31: E veggendolo tanto bene **compartito** delle membra della sua persona, rispondendogli tanto bene, mettéasene tanto dolore al cuore, ch'era grande fatto...

2 Diviso in due parti (da una fenditura).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 167, pag. 157.33: Onde Tristan, quando ello vete lo scudo sì fieramentre retrato e **conpartido** como ello era, ello molto se maraveyà che questo pote eser, perqué ello non avea çià mai veçudo scudo de tal guisa.

[u.r. 18.03.2009]

COMPARZIONATO agg.

0.1 *comparzionato*.
0.2 Da *comparizione 3*.
0.3 *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha una det. complessione o struttura fisica.
0.8 Gian Paolo Codebò 13.08.2003.

1 Che ha una det. complessione o struttura fisica.

[1] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 5.16: la cui voce sia mezana, non troppo alta nè troppo bassa; quando Dio e natura fa lo cutale omo, ben est **comparzionato** e temperato in de le mezane cose, là u' le vertude sono.

[u.r. 18.03.2009]

COMPASCUO agg.

0.1 a: *compascuo*.
0.2 Lat. *compascuus* (DEI s.v. *compascuo*).
0.3 a <*Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Agr.] [Di un terreno:] destinato al pascolo di animali appartenenti a più proprietari.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 [Agr.] [Di un terreno:] destinato al pascolo di animali appartenenti a più proprietari.

[1] **a** <*Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 2, cap. 15, pag. 172.23: E perciò quando gli

antichi uomini d'Egitto primieramente distinsono il campo con misure di geometrie, dissono, che quattro generazioni erano ne' campi [[...]], cioè il sativo .*i*. acconcio a seme: il consito, cioè inarborato: il **compascuo** ed il novale. [[...]] Ma il compascuo e 'l consito comandarono, che non si cavassono: e chiamavano quello compascuo, il quale produceva prato in pastura degli animali: e il consito chiamavano quello ch'era inarborato d'arbori di salutevoli frutti all'uso dell'uomo: ed in niuna maniera cavavano il compascuo campo, nè il consito ancora, se non forse un poco intorno le radici...

COMPASSARE v.

0.1 *compassa*, *compassi*, *compassata*, *compassate*, *compassati*, *compassato*, *compasso*, *conpassa*, *conpassare*, *conpasse*.
0.2 Lat. parl. **compassare* (DELI 2 s.v. *compassare*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
0.7 1 Tracciare, costruire, creare in forma di cerchio. **2** Misurare (usando un compasso). **2.1** Confrontare, mettere a confronto. **3** Collocare, porre in una posizione (in partic. centrale, equidistante da elementi o punti di riferimento; anche pron.). **3.1** Comporre e produrre una frase o un discorso.
0.8 Gian Paolo Codebò 04.09.2003.

1 Tracciare, costruire, creare in forma di cerchio.
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 39, vol. 1, pag. 335.18: E sì come la terra è tutta rotonda, secondo il compasso del quale il punto è nel profondo della terra, cioè nel miluogo, il quale è chiamato abisso; così sono **compassati** li cerchi degli elementi, e delle pianete, e del firmamento.

2 Misurare (usando un compasso).
[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 50.4: Ché la geometria è di misurare e di **conpassare**, e astrologia favella de' movimenti de' cieli...
[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 6.43, pag. 19: Onde, se ben figuri e 'l ver **compassi**, / tu truovi lungo e stretto l'abitato, / ritratto quasi qual mandorla fassi.

– Fig.
[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 12.28, pag. 121: Ond'io accuso, quando ben **compasso**, / il lor mal fare, per l'una cagione / per la qual son caduta sì a basso.

2.1 Confrontare, mettere a confronto.
[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 9. *O sola eletta*, 39, pag. 54: la tua virginitá, che passa / ogni altra puritá, ogne mondezza, / col corso natural non se **compassa**.

3 Collocare, porre in una posizione (in partic. centrale, equidistante da elementi o punti di riferimento; anche pron.).
[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 223.8, pag. 448: E ivi sì s'è un poco riposata; / E riposando sì eb[b]e avisata, / Come cole' ch'era sottil archiera, / Tra due pilastri una balestriera, / La qual Natura v'avea **compas[s]ata**. || Contini: 'Messa a regola d'arte'.
[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 8.10, pag. 275: Poi fui in quella, la qual si **compassa** / tra le Ciclade che più sia nel mezzo: / e questo vede qual di là trapassa.

3.1 Comporre e produrre una frase o un discorso. || Cfr. *compasso* 1, **4**.
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 12.111, pag. 81: A quella Iexù tal parlar **conpassa**: / «Marta, Marta, solicita te rende / et de lei turbi te de cose molte...

[u.r. 05.09.2018]

COMPASSATO agg.

0.1 *compassate*.
0.2 V. *compassare*.
0.3 *Lucidario ver.*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Misurato con precisione.
0.8 Zeno Verlato 20.03.2015.

1 Misurato con precisione.
[1] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 2.23, pag. 176.4: *D.* Dunca me dici che le stelle àno baili sopra le creature. *M.* Sì àno per voluntà de Deo e sopra bestie e oxelli et arbori et erbe e tute altre creature, o bone o ree che siano, tute quante **compassate** e figurate per li corpi celestiali.

[u.r. 05.09.2018]

COMPASSIONÀBILE agg.

0.1 *compassionabile*.
0.2 Da *compassione* o da *compassionare*.
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Incline a provare compassione o pietà.
0.8 Gian Paolo Codebò 04.09.2003.

1 Incline a provare compassione o pietà.
[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 182.24: spezialmente quando quelli che conosce è persona **compassionabile** e piena di compassione.

[u.r. 15.12.2009]

COMPASSIONAMENTO s.m.

0.1 f: *compassionamento*.
0.2 Da *compassionare*.
0.3 f Guittone, *Lettere*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.
0.7 1 Sentimento di pietà, commiserazione.
0.8 Rossella Mosti 22.09.2004.

1 Sentimento di pietà, commiserazione.
[1] **f** Guittone, *Lettere*, a. 1294: Del vostro **compassionamento** voi ne averete merito. || Crusca (4) s.v. *compassionamento*.

[u.r. 18.03.2009]

COMPASSIONARE v.

0.1 *compassionata*, *compassïonata*; **f**: *compassionavano*, *compassionerete*.
0.2 Da *compassione*.
0.3 Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Gli ess. tratti dalle *Lettere* di Guittone e dalle *Prediche* di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e in parte a GDLI, sono prob. falsi rediani: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-90; 119.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Affliggersi per un dolore o per la compassione che si prova verso qno.
0.8 Gian Paolo Codebò 04.09.2003.

1 Affliggersi per un dolore o per la compassione che si prova verso qno.
[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 74, pag. 20: Sancta Chiara gìa inver' quella / sancta donna poverella; / a gran pena li favella, / sì fu **compassïonata**. / Ben parea presso che morta...
[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.256, pag. 163: tutta la corte sì mo ci aremanni, / sì consoli me en lui **compassionata**: / ché la sua enfermetate è tanta, / per nulla guisa se porrìa guarire...

– Trans. Lo stesso che compatire.
[3] **f** Guittone, *Lettere*: In questo acerbo avvenimento son certo, che voi **compassionerete** me, e lui. || Crusca (4) s.v. *compassionare*.
[4] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Con lagrime dolorose **compassionavano** il santo uomo. || Crusca (4) s.v. *compassionare*.

[u.r. 27.12.2008]

COMPASSIONE s.f.

0.1 *ccompassioni*, *chompasione*, *compasion*, *compasione*, *compasium*, *compassiom*, *compassion*, *compassïon*, *compassione*, *compassïone*, *compassioni*, *compassiuni*, *compassiunj*, *compaxiom*, *compaxium*, *compesione*, *conpasion*, *conpasione*, *conpassiô*, *conpassion*, *conpassïon*, *conpassione*, *conpatione*, *cumpasium*, *cumpassione*, *cumpassioni*, *cumpassionj*, *cumpassiuni*.
0.2 DELI 2 s.v. *compassione* (lat. tardo *compassionem*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. sen.*, XIII/XIV; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).
In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Partecipazione e comprensione delle sofferenze altrui; pietà, misericordia. **1.1** [Come personificazione]. **2** Contrizione, afflizione.
0.8 Gian Paolo Codebò 06.09.2003.

1 Partecipazione e comprensione delle sofferenze altrui; pietà, misericordia.
[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2238, pag. 69: Infermo me vedisti et in prexon, / De mi portasi **compassion**.
[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 166, pag. 34: El no devrav receve ni aver **compassion** / De quel hom ke no 's guarda de farghe offensïon...
[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 26, pag. 48.24: E quando in del cuore del homo viene questa verace **compassione**, inmantenente è apparechiata una nobile vertude che ssi chiama caritade...
[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 180.6: Quando altre vede uno che sia appenato di sì fatte pene che non ne 'l possa cavare, si è tenuto di darli la sua **compassione**.
[5] *Lett. sen.*, XIII/XIV, pag. 135.9: In prima mi divisaste che, udendo el mio istato ch'ène istato sì furtonoso, sì n'avete asai **conpasione** di me e pietà...
[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 81.53, pag. 403: Zê, che me zoa **compasion** / de soa morte con passion, / se quando el'è crucificao / e' a morte me son dao?
[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 16, pag. 19.11: chè se çò procede per levitade alguna, el no è da apresiar; se da folia, degna cousa è de averli **compassion**...
[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 512.1: ghodere e delectare se volsaro a loro piaccere, senza mai **compassione** o pietà vissaro.
[9] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 16-27, pag. 214, col. 1.3: Çoè: sí come suso le sepulture è molte fià figurada l'ymagene del sepulto, e per quelle talvolta se remembra de lor vitta, e recevesse **compassione** in lo core, cussí era lí le ymagene delle infrascritte ystorie.
[10] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.8: perciò che alli dii piace la pietà umana, e anco alli uomini d'avere **compassione** agli afritti»...
[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.30: Dove è la misericordia e **compassione**?
[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 38.7: videndu illu chista sua nutriche plangeri, mòvissj a **ccompassioni**...
[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 206.18: però que issi appiru **compassiuni** a unu so filiu qui combatiu furtissimamenti contra lu cumandame[n]tu di so patri...
[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.25: questa pietae e **conpassion** fan l'omo bon...
[15] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.),

1157, pag. 74: Zamai non fo tanta **chompasione**, / quanta era a revardar le membre sante / plene de tante tribulazione.

[16] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 141.16: Tutta la terra lu plangia, in tantu chi li Saragusani, non per amuri, ma per **compassioni**, chì vidianu li Normandi plangiri, et illi plangianu.

[17] *San Brendano ven*., XIV, pag. 154.26: «O frari mie' carisimi, questo è rio luogo da star, e sì è **conpasion** de queste cose ch'io vego e perziò non voria andar quenze nì aprosimarse, se Dio ne volese dar grazia»...

[18] *Stat. cass*., XIV, pag. 65.31: de la i(n)firmitate de quella pecora ave avute tanta **co(m)passione** che dignau esse pon(er)e sop(re) le s(an)c(t)e spalle...

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 289.14: Adunca me detenne presone in Sicilia Polifeno sey misy et poy, avendome **compassione**, me liberò insyeme con Alphenor mio compagno...

[20] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 165.33: Ancho pensa, a(n)i(m)a, qua(n)ta **co(n)passione** devea essare de quelli suoi descepoli c'odivano che (Cristo) loro maestro se devea partire da loro...

– *Compassione d'animo*.

[21] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 3, vol. 3, pag. 27.1: Intendemo con amaritudine di tutto il cuore, e con piena **compassione** d'animo...

1.1 [Come personificazione].

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 38.49, pag. 131: Seco menava prima la Concordia, / E Grazia con la Paçe e Perdonanza, / **Compassïone** e Pïetanza, / Benignitate e la Misericordia.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.131, pag. 126: E dietro i passi del fervente ardore / passeggiava Concordia, Gracia, Pace / et Indulgencia con **Compassione**; / e dietro a tal temone / seguia Benignità mite e vivace...

2 Contrizione, afflizione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 163.12: E quelli, quando udì la voluntà loro, e la penitenza del peccato ch'eglino aveano fatto, e la contrizione del cuore loro, e la confession del peccato, rispuose e disse: degni sono di perdonanza color che non fanno scusa del peccato, e non rifinano di domandarne perdonanza con lagrime, con confessamento e con **compassion** del chuore.

[u.r. 18.03.2009]

COMPASSIONÉVOLE agg.

0.1 *compassionevole*, *compassionevoli*, *compassïonevre*.
0.2 Da *compassione*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376].

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 Incline a provare compassione o pietà. **1.1** Incline a subire l'influsso di un sentimento o di una passione. **2** Che dimostra compassione o pietà (detto anche di cose). **3** Tale da suscitare pietà o commozione.
0.8 Gian Paolo Codebò 04.09.2003.

1 Incline a provare compassione o pietà.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 82, pag. 240: Tant è quella regina misericordïevre, / Tant è 'la pïatosa e **compassïonevre**, / K'ella secorr grandmente e è molt procurevre...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 145, pag. 335.32: per farli pietosi e non crudeli verso de' prossimi loro, che siano **compassionevoli** alle loro fadighe.

1.1 Incline a subire l'influsso di un sentimento o di una passione.

[1] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 81, pag. 329.4: Vedete, santissimo padre, che elli v'à posto inanzi quella parte che cognosce più debile nell'uomo, e singularmente in coloro che sono molto teneri e **compassionevoli** d'amore carnale e teneri del corpo loro...

2 Che dimostra compassione o pietà (detto anche di cose).

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 84.23: lla prolazione della voce dell'Autore si mostrò piatosa e **compassione[vole]** quando gli chiamò...

3 Tale da suscitare pietà o commozione.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 155.5: Avendo Elissa con la sua **compassionevole** novella il suo dover fornito...

[u.r. 18.03.2009]

COMPASSIVO agg.

0.1 *compassivi*.
0.2 Lat. mediev. *compassivus*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Incline, sensibile a sentimenti di compassione; compassionevole.
0.8 Gian Paolo Codebò 08.09.2003.

1 Incline, sensibile a sentimenti di compassione; compassionevole.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 23, 58-72, pag. 595.11: E come di qua alcuna volta piansono simulatamente per mostrarsi **compassivi**; così veramente piangono di là per le pene e per li tormenti.

[u.r. 15.12.2009]

COMPASSO (1) s.m.

0.1 *chonpasi*, *compassi*, *compasso*, *conpassi*, *conpassio*, *conpasso*, *conpassu*.
0.2 Lat. mediev. *compassus* o da *compassare* (cfr. OED s.v. *compass* n.1).
0.3 a *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **3**; *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Doc. sen*., 1368.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *a compassi* **2.1**, **2.1.1**; *a compasso* **1.1**; *per compasso* **1.4**; *punto del*

compasso **1.2**.

0.6 N Il signif. **2.1** si ricava con chiarezza in un doc. lat. romano del 1361: «ammictus de panno lineo cum aurifrisio de opere romano cum tribus compaxibus in quorum quolibet est quedam figura media unius sancti», cit. in Sella, *Gloss. lat. it*., p. 16, s.v. *amictus*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Geom.] Strumento costituito da due asticelle articolate tra loro a un'estremità e variamente foggiate all'estremità opposta (almeno una delle quali terminante a punta) usato per tracciare circonferenze, o per misurare, riportare o confrontare distanze. **1.1** Locuz. agg. *A compasso*: perfettamente tracciato o misurato; regolare (rif. a un cerchio). **1.2** [Geom.] Cerchio o circonferenza (in quanto tracciata o tracciabile con un compasso). **1.3** [Geom.] Raggio di una circonferenza, di una sfera (rif. alla misura del raggio terrestre). **1.4** Locuz. avv. *Per compasso*: all'intorno. **2** [Arch.] Fregio curvilineo o lobato che racchiude un comparto. **2.1** Locuz. agg. *A compassi*: decorato a comparti (rif. a un indumento, un tessuto). **2.2** Fig. Confezione, fattura (?). **3** Libro di istruzioni per la navigazione, su cui sono segnate le distanze tra le diverse località; portolano. *Compasso da navegare*: titolo di un'opera sull'argomento. **4** Fig. Parola, discorso.

0.8 Gian Paolo Codebò; Zeno Verlato 19.03.2015.

1 [Geom.] Strumento costituito da due asticelle articolate tra loro a un'estremità e variamente foggiate all'estremità opposta (almeno una delle quali terminante a punta) usato per tracciare circonferenze o per misurare, riportare o confrontare distanze.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 165.18: In quella ecclesia dello benedetto sipulcro [[...]], si è lo **co(n)passio** del Nostro Singnore Ihesu Christo che fece quando elli misuroe il mondo.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 314.2: la terra è come la punta d'uno **compasso**, che sempre stà nel mezzo del suo cerchio...

[3] **f** *Chiose a Eroidi* volg. (Gadd.), a. 1325 (fior.), chiosa a, pag. 309.12: Perdis [[...]] ffue [sì] sottile che elgli non vedea fare alchuna cosa al maestro che elgli no· lla amendasse. Onde il maestro ne prese sdengnio e però fecie il maestro di nuovo, che mmai nonn era stata alchuna fatta e Perdisse fecie allora il **compasso**. || DiVo; non att. nel corpus in altra ed.

[4] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 434.9: Colui, cioè Iddio, che la sua sesta, cioè il suo **compasso** volse allo stremo, cioè alla ritondità del mondo...

[5] **? Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 53r, pag. 49.17: Cirris irris... avis que dicitur alauda; et est lacertulus; vulgariter dicitur ***conpassu***, qua fit circumferentia. || Cfr. Goetz p. 214, s.v. *circum*: «Ciris κεῖρις [...]. Circum *et* Ciris *contaminatae*».

[6] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 120.6: E se chiama «centro» però che quel punto che è in mezo d'ogni circulo facto a **compasso** se chiama «centro».

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 425, pag. 425.10: La ruota dee essere una tavola ritonda, d'uno palmo, il meno, col **compasso** e una carta...

1.1 Locuz. agg. *A compasso*: perfettamente tracciato o misurato; regolare (rif. a un cerchio).

[1] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VI, pag. 26.32: Qui cominciamo ad dire di tutte maniere di misure et primieramente diremo del tondo a **compasso** et in cioe daremo assempro et mosterremo per propria regola.

[2] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VI, pag. 26.34: [1] Egli è uno terreno, lo quale è tutto ritondo a **compasso** et è la sua circonferenza, cioè che gira d'intorno, braccia quarantaquattro.

1.2 [Geom.] Cerchio o circonferenza (in quanto tracciata o tracciabile con un compasso).

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. *Gal.*] (H) 72, pag. 179.8: [[la città]] era tutta acinta d'acqua for se che uno poco; ma almeno n'iera il castello intorneato come a **compasso**. || DiVo; non att. nel corpus in altra ed.; cfr. Caes., *Gal.*, I, 38, 2: «propterea quod flumen [alduas] Dubis ut circino circumductum paene totum oppidum cingit».

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 425, pag. 425.14: E la carta che sarà incollata in su la tavola sarà segnata e partita per VII **conpassi**, e in ciascuna parte sarà iscritta una pianeta...

[3] **f** *Etica di Aristotele* volg., XIV t.q. (tosc.>sett.), L. II, cap. 17, pag. 63r.1: tutti huomini non sanno trovare il punto nel meço del **conpasso** del cierchio se no colui ch'è savio in giemetria... || DiVo; non att. nel corpus in altra ed.

– *Punto del compasso*: centro del cerchio (in quanto fulcro della rotazione di un compasso).

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 314.14: quella pietra [[...]] si terrebbe nel mezzo della terra, cioè nel punto del **compasso** della terra...

1.3 [Geom.] Raggio di una circonferenza, di una sfera (rif. alla misura del raggio terrestre).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap.40, vol. 1, pag. 338.6:. Il suo [[*scil.:* della terra]] **compasso** è la metade del suo spesso, cioè la sesta partita del suo cerchio.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 3, pag. 18.25: e 'l suo [[*scil.:* della terra]] **compasso** è la metà del suo spesso e la sesta parte del suo cerchio.

1.4 Locuz. avv. *Per compasso*: all'intorno.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 749, pag. 170: Missere Loyse de Taranto aveva priso lo passo / Con multa gente in Capua guarnita per **compasso**...

2 [Arch.] Fregio curvilineo o lobato che racchiude un comparto.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 85, pag. 471.27: mirando al cielo della camera, dove in maestrevoli **compassi** d'oro, zaffiri, smeraldi, rubini e altre pietre si veggono sanza novero...

[2] *Doc. sen.*, 1368, pag. 263.33: Imprima debonno e predetti dipignare fregi a lato a' bottatti con belli fogliami, con quelli **compassi** che ben stiano, a piacere de l'oparario...

– Comparto definito da un fregio curvilineo o lobato.

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, [1356], pag. 88.20: cornici di **compassi**, soldi 9 br.; compassi, soldi 30 l' uno...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 3.62, pag. 262: Ma muovi i piedi omai, se tu vuoi copia / di quei che sono nel quarto **compasso** / e vedrai signorie cadere inopia. || Rif. a immagini dipinte di sovrani.

2.1 Locuz. agg. *A compassi*: decorato a comparti (rif. a un indumento, un tessuto).

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 170.6: Disse che furono per uno mantello a **chonpasi** lbr. 14 s. 10...

2.1.1 *A compassi*: con serie di comparti (rif. al modo di decorazione di un tessuto).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 697.21: una coltre lavorata a certi **compassi** di perle grossissime e di carissime pietre preziose...

2.2 Fig. Confezione, fattura (?).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 27.45, pag. 166: E fu trovato nel centro d'un sasso, / ch'era senza rottura intero tutto, / un libro grande, d'assai bel **compasso**...

3 Libro di istruzioni per la navigazione, su cui sono segnate le distanze tra le diverse località; portolano. *Compasso da navegare*: titolo di un'opera sull'argomento.

[1] **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 34.4: Lo **Conpasso** de navegare. Questo sì è lo compasso e la starea de la terra sì como se reguarda en quante millara per estarea.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 9.57, vol. 3, pag. 125: al **compasso** stieno / color che docti en sieno. || Cfr. Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, p. 125: «*Compassum* carta est in qua ad modum mappe representantur portus et maria et distantia viarum et loca periculosa et terre».

[3] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 4.14, pag. 103: Ancora a passo a passo / ci fa pruova il **compasso** / per lo Mar del Leone, / che sua lunghezza pone / da Trapoli a Sibilia, / più di miglia tremilia.

[4] **?** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 8.28, pag. 24: Mesopotamia truovo in quei **compassi**, / tra Eufrates e Tigris...

4 Fig. Parola, discorso. || Cfr. *compassare* **3.1**.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 28.232, pag. 196: "Perché stati non sete sì avixati, / che a noi quivi costue ne menassi?". / Cossì rispuoxe a gli soi parlar lati: / "Alcuno mai parloe con tal **conpassi** / come fanne costui". || Cfr. *Jo.* 7, 46: «Numquam sic locutus est homo, sicut hic homo».

[u.r. 16.07.2018]

COMPASSO (2) s.m.

0.1 *conpassi*, *conpasso*.
0.2 Da *passo 1*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. solo in Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.).
0.5 Locuz. e fras. *fermare il compasso* **1.1**.
0.7 1 Lo stesso che passo 1. **1.1** Fras. *Fermare il compasso*: smettere di camminare, arrestarsi.
0.8 Zeno Verlato 19.03.2015.

1 Lo stesso che passo 1.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 44.78, pag. 306: "Ami me tu?". Et lue: "Segnor, tu il sai / ch'eo t'amo et sieguo tutt'i toi **conpassi**".

1.1 Fras. *Fermare il compasso*: smettere di camminare, arrestarsi.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 2.195, pag. 14: Jacòb per Jsaàc già non se resta [[...]], / et Nachàr per Ferùt qui giuxo se alça, / il qual de Regaù par siegua l'orma [[...]], / Henòc de Jarèt seguita il passo [[...]], / et Enòs drieto Seth firma il **conpasso**...

COMPASSO (3) s.m.

0.1 *conpasso*.
0.2 Lat. *compassus*, part. pass. *compati*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi è oggetto di pietà, compatito.
0.8 Zeno Verlato 19.03.2015.

1 Chi è oggetto di pietà, compatito.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 11.8: el mi par vederti al collo un sasso / che ti dà mort'e vita [[...]], / e tanto più si sente pena e noglia, / quanto più magno e nobil è 'l **conpasso**...

COMPATENTE s.m.

0.1 *compatente*.
0.2 V. *compatire*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi partecipa alla sofferenza altrui.
0.8 Zeno Verlato 11.11.2015.

1 Chi partecipa alla sofferenza altrui.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.94, pag. 332: Trasfórmate l'amor en veretate / ne le persone che so tribulate: / en compatenno, maior pena pate / che lo penato. / Quello per alcun tempo ha repusato, / lo **compatente** ce sta cruciato, / notte e iorno con lui tormentato, / e mai non posa.

COMPATIMENTO s.m.

0.1 f: *compatimento*.
0.2 Da *compatire*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Partecipazione e comprensione delle sofferenze altrui.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Partecipazione e comprensione delle sofferenze altrui.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: A vederla è cosa degna di gran **compatimento**. || Crusca (4) s.v. *compatimento*.

COMPATIRE v.

0.1 *compate*, *compatenno*, *compatì*, *compatiamo*, *compatire*, *compatiro*, *compatisse*, *compaton*, *compatuto*, *conpatiti*, *cumpatiu*.
0.2 DELI 2 s.v. *compatire* (lat. tardo *compati*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Partecipare alle sofferenze e al dolore altrui; provare pietà.
0.8 Gian Paolo Codebò 09.09.2003.

1 Partecipare alle sofferenze e al dolore altrui; provare pietà.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 27, pag. 329.7: Segondo la parvissima charitate, umanitate e bonitate mia, conpassione di vostra passione presi; e non solo già voi, ma Pisani tutti **conpatiti** e doluti ò quazi Artini...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.91, pag. 332: Trasfórmate l'amor en veretate / ne le persone che so tribulate: / en **compatenno**, maior pena pate / che lo penato.

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 85-99, pag. 651, col. 1.15: Çoè, che nel cantar degl'Angeli se pregava per lui. *Lor **compatire** a me*, çoè, lor sillabicare. || L'ed. inclusa nel corpus (*Purg.* XXX, 95) ha «compartire».

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 66.11: Se noi siamo compagni di Cristo nelle tribolazioni, così saremo nelle consolazioni: e se **compatiamo**, conregneremo.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 1, vol. 2, pag. 99.7: A tantu flagiciu patiu et **cumpatiu** tucta la natura.

[u.r. 04.01.2012]

COMPATRIOTA s.m.

0.1 *compatriota*, *compatrioti*.
0.2 DELI 2 s.v. *compatriota* (lat. tardo *compatriotam*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi è originario o vive in una medesima città.
0.8 Gian Paolo Codebò 12.09.2003.

1 Chi è originario o vive in una medesima città.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 22, pag. 346.4: La concordia è virtù che lega gli cittadini e **compatrioti**, con una medesma ragione e abitamento, per espontanea volontà.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 2, pag. 102.27: il dimandò se egli Panfilo suo **compatriota** conosciuto avesse giammai.

[u.r. 18.03.2009]

COMPATRIZIA s.f.

0.1 *compatritia*.
0.2 Da *compatre*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Il rapporto che viene a sussistere tra il padrino e la sua famiglia da una parte, e il battezzato e i suoi familiar dall'altra.
0.8 Gian Paolo Codebò 12.09.2003.

1 Il rapporto che viene a sussistere tra il padrino e la sua famiglia da una parte, e il battezzato e i suoi familiari dall'altro.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 7, cap. 1, vol. 1, pag. 39.3: E parentado overo **conpatritia** con alcuno citadino overo contadino de Peroscia non contraere, né ad alcuno nostro fameglaio contraente consenteremo.

[u.r. 13.03.2009]

COMPATTO agg.

0.1 *compatta*.
0.2 DELI 2 s.v. *compatto* (lat. *compactum*).
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 Costituito da parti strettamente connesse tra loro.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Costituito da parti strettamente connesse tra loro.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 58-63, pag. 52.24: ma in tutti gli altri poi di sotto a quello che sono di materia più rada che l'ottavo, che ne fa prova, che non c'impacciano la vista del cielo ottavo lo quale noi non vedremmo se fusseno di materia **compatta** e densa come l'ottavo.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 112-126, pag. 63.3: Li quali [[cieli]] sono ordinati nelle sue spere più bassi l'uno che laltro, e non sono di materia **compatta** che impacci la nostra vista come è l'ottavo...

[3] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): se la materia sarà molto **compatta**, poni, per olio violato, olio di liglio... || *Mesue*, c. 207r.

COMPAZIENTE agg.

0.1 *compaciente*, *compacïente*, *compatiente*, *compaziente*, *conpaciente*.
0.2 Lat. crist. *compatiens*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che prova compassione, pietà; che partecipa ai dolori e alle sofferenze altrui. **2** Che concorda nel significato.
0.8 Gian Paolo Codebò; Elisa Guadagnini 24.03.2009.

1 Che prova compassione, pietà; che partecipa ai

dolori e alle sofferenze altrui.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 415, pag. 307: Perqué n'he 't fag sí grami ni fuss **compatïente** / De mi e del to patre ke sem stai gramamente?

[2] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 24, pag. 20: «Oi Deo», diseva quella, «tu patre omnipoente, / Del meo maridho Adam tu sii **compacïente**, / Absolve lu da la dolia e dala a mi dolente, / K'eo son casson dra dolia k'el porta mo' presente».

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 441.23: i quali assai malvagi e iniqui comandamenti contra lloro prenze ubidire non volendo delle già dette perseghuzioni di tutti punti loro fa assalti sanza ciessare, e lloro pietoso prenze Luigi di su detto, a lloro **conpaciente** e lloro per suo podere sostenendo, «fattore d'eretichi» però dell'acostumata follia ne' suo' detti iscritti chiamare à presmutato.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 544.1: Sopra tutto questo essendo grazioso in devozione, piano in umilitade, piacevole ne l'ubbidienza, soave ne la benignitade, **compaziente** in pietade [[...]] per le profonde virtudi, che in sé erano, traeva gli altri.

2 Che concorda nel significato. || (Caprettini).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 2-5, pag. 163.9: Ma, quanto al vero, le dicte dictione non sono opposite, ançi sono **compaciente** secondo diversi respetti, secondo che apparerà qui de sotto.

[u.r. 18.03.2009]

COMPAZIENTEMENTE avv.

0.1 f: *compazientemente*.
0.2 Da *compaziente*.
0.3 f Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N La voce, registrata a partire da Bergantini, *Voci*, p. 70, s.v. *compazientemente*, con il solo rimando *Cavalc. pazienz. 7* (cui non corrisponde, però, un'abbreviazione nella tavola dei citati), è entrata poi nella Crusca (ed. Verona), che fornisce anche il passo (ma senza dichiarare la fonte: forse uno degli incunaboli che tramandano l'opera). L'es. della Crusca veronese transita poi in Manuzzi e in TB, che citano dichiaratamente l'opera dall'ed. Bottari, *Medicina del cuore*. Al passo che sembra corrispondere alla citazione della voce (L. II, cap. 7), tuttavia Bottari stampa «Dio non aspetta noi pazientemente come la gente peccatori e infedeli, acciocchè poi trovandogli in plenitudine de' peccati nel dì del giudizio gli punisca eternalmente» (Bottari, *Medicina del cuore*, p. 114).
0.7 1 Con compassione.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Con compassione.

[1] **f** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342: Dio non aspetta noi **compazientemente**, come fa la gente peccatrice e infedele, acciocchè trovandoli poi pieni di peccati nel giudicio, li punisca eternalmente. || Crusca (ed. Verona) s.v. *compazientemente*.

COMPAZIENZA s.f.

0.1 *compatientia*.
0.2 Lat. crist. *compatientia*.
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Inclinazione pia a dare conforto e aiuto.
0.8 Gian Paolo Codebò; Elisa Guadagnini 24.03.2009.

1 Inclinazione pia a dare conforto e aiuto.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 34, pag. 221.19: Unde l'operationi di colui ch'è confessato sono vive [[...]] L'opre addunque dei peccatori, però che non ànno radice, non sono vive et non sono erbe, però che non ànno merito. Et se tu volessi dire: 'Io veggio che lo peccatore dà limosine et fa orationi!' Dico che non però de' sperare alcuno merito! Né quelle operationi ànno radice di gratia, avegna che da alcuna **compatientia** vegnano.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 123.12: odi quel che [dice] Augustino: «Deus perficit in nobis quod operando incipit». E questo è il virtuoso finire del bon principio. E però, considerando la **compatientia** de la gratia illuminante e la mossa de Lucia, cioè la gratia cooperante, [[...]] finge che essa venesse al Limbo [[...]] e movesse V., cioè la ragione de la mente de D., per darli a cognoscere el modo como esso se devesse salvare lassando la via vitiosa ed elegendo la via virtuosa.

[u.r. 07.07.2009]

COMPEDITO agg.

0.1 f: *compediti*.
0.2 DEI s.v. *compedito* (lat. *compeditus*).
0.3 f *Epist. di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che ha i piedi legati, schiavo.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Che ha i piedi legati, schiavo.

[1] **Gl f** *Epist. di S. Girolamo* volg., XIV: Perciò che se tu di [[...]] significa **compediti**, cioè piedi legati. || TB s.v. *compedito*.

COMPELLARE (1) v.

0.1 *conpellare*.
0.2 Lat. *compellere* con cambio di coniugazione.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Incitare e costringere a un'azione o a un comportamento.
0.8 Gian Paolo Codebò 13.09.2003.

1 Incitare e costringere a un'azione o a un comportamento.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 13, pag. 157.26: e apresso se per contento e mispregione sono di ciò correggiere, fanno a ffare **conpellare** e costringnere per li prenzi del secolo, acciò che ' costumi delli altri ellino non conronpino. || Cfr. *Defensor pacis*, II, iv, 13: «deinde si contempserint se

corrigere, compellendi sunt atque cogendi per seculi principes...».

[u.r. 18.03.2009]

COMPELLARE (2) v.

0.1 *compello*.
0.2 Lat. *compellare*.
0.3 *Ritmo cass*., XIII in.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rivolgere la parola (a qno).
0.8 Gian Paolo Codebò 13.09.2003.

1 Rivolgere la parola (a qno). || (Formentin, *Poesia*, p. 85).

[1] *Ritmo cass*., XIII in., 2, pag. 9: Eo, sinjuri, s'eo fabello, / lo bostru audire **compello**...

[u.r. 18.03.2009]

COMPÈLLERE v.

0.1 *compelle, compulso, conpulse*.
0.2 Lat. *compellere*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Indurre, spingere a un'azione.
0.8 Gian Paolo Codebò 13.09.2003.

1 Indurre, spingere a un'azione.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 425.5, pag. 256: Chi non sa scortigar guasta la pelle, / e questo encontra di molte persone, / però che plu volte sença casone / l'omo se mette a far cose non belle; / ancor la grand aldatia altrui **compelle** / contra ço che Natura lo dispone, / sì ch'el procede for d'onne rasone, / e s'ella vi è non gli leva covelle.

– [Negli *Stat. perug.*:] *essere costretto e compulso*: essere indotto e vincolato (ad un det. comportamento).

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 118, par. 1, vol. 2, pag. 478.3: E a ciò per la podestade e capetanio e altre ofitiagle del comuno de Peroscia personalmente e realmente sia costretto e **compulso**, e vaglla e tenga essa promessione e obigagione e oservese e mandese a executione, nonostanteché fosse overo esser fosse ditto figluol familias overo percioché fosse overo dicesse sé menore de .XXV. angne.

[u.r. 23.09.2009]

COMPENDIO s.m.

0.1 *compendio, conpendio*.
0.2 DELI 2 s.v. *compendio* (lat. *compendium*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); Dom. da Monticchiello, *Lett*., a. 1367 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *in compendio* **1.1**; *mettere in breve compendio* **1.2**.
0.7 1 Breve, concisa esposizione o discorso. **1.1** Locuz. avv. *In compendio*: in somma, in breve. **1.2** *Mettere in breve compendio*: fare poco conto, non curarsi di qsa (?).
0.8 Gian Paolo Codebò 14.09.2003.

1 Breve, concisa esposizione o discorso.

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 12.12, pag. 432: Eo ho compreso assai 'n breve **compendio**: / Dio vi purgò l'altrier de l'opre émpie / per eternal di Pisa morte e encendio.

[2] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 233.5: Et inperçiò io [...] me propoxi somariamente dever narar sotto breve **conpendio** el chomençamento de Veniexia...

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 20 [Fazio?].6, pag. 44: ma tanto pur dirò in breve **compendio**: / ch'essa fie morte e 'ncendio / di ciascun suo ribel che lei vilifica...

1.1 Locuz. avv. *In compendio*: in somma, in breve.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 220.9: llo imperador [[...]] in **compendio** fondà el monastiero de San Cornelio. Questa forteza l'avea impensà da fare a similitudene de Constantinopoli, e del nome so za lu avea appellado Kariopolo.

1.2 Fras. *Mettere in breve compendio*: diminuire al massimo. || (Elsheikh).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 399.5, pag. 243: Cresse ney subditi diverso incendio, / quando la peccunia vince lor comitto, / ch'el tyraniça perverso et indomitto, / tutto recogle cum pocho dispendio, / l'altruy prode mette en breve **co[m]pendio**, / s'el vien represo tosto torna al vomitto; / però ch'el non àe may l'animo domitto / se morte non vi pone el suo suspendio.

[u.r. 18.03.2009]

COMPENDIOSO agg.

0.1 **a**: *compendiosa*, *compendioso*; **f**: *compendiosissimo*.
0.2 DELI 2 s.v. *compendio* (lat. *compendiosum*).
0.3 **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. [3], cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 [Di un'esposizione, discorso:] breve, conciso, stringato.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 [Di un'esposizione, discorso:] breve, conciso, stringato.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, proemio, vol. 1, pag. 86.25: nel duodecimo [[libro]] si fa **compendiosa** memoria di tutte le cose, le quali sono in ciascun mese da fare in villa.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 12, proemio, vol. 3, pag. 303.8: ora mi pare utile di fare un **compendioso** memoriale, per lo quale il padre della famiglia, quando va alla Villa, agevolmente sappia quello, che in ogni tempo dee fare d'utilità e diletto...

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ne fece un trattatello **compendiosissimo** insieme, ed utilissimo a'

lettori. || Crusca (4) s.v. *compendiosissimo*.

COMPENSAGIONE s.f. > COMPENSAZIONE s.f.

COMPENSAME s.m.

0.1 *compensame*.
0.2 Da *compensare*.
0.3 Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sostituzione di qsa che viene a mancare con qsa d'altro di valore pari o comparabile; risarcimento, rimborso.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Sostituzione di qsa che viene a mancare con qsa d'altro di valore pari o comparabile; risarcimento, rimborso.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 78, pag. 698.8: e ssì saviamente seppe la cosa guidare, che del detto anno e mese di gennaio pace si conchiuse tra loro, e per patto al duca d'Osteric rimase libera la contea di Tiralli, e in **compensame** di ciò il duca di Baviera ebbe un'altra contea del duca d'Osteric...

COMPENSAMENTO s.m.

0.1 *compensamenti*, *compensamento*.
0.2 Da *compensare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Econ./comm.] Rimborso fatto per ripagare di un danno o di una spesa sostenuta, o corrispondente al valore di un bene che è ricevuto da altra persona. **1.1** Soddisfazione parziale o ridotta di un debito (nel caso il creditore sia a sua volta debitore nei confronti di chi abbia un debito verso di lui). **2** Pena applicata secondo il principio del contrapasso.
0.8 Gian Paolo Codebò 18.09.2003.

1 [Econ./comm.] Rimborso fatto per ripagare di un danno o di una spesa sostenuta, o corrispondente al valore di un bene che si è ricevuto da altra persona.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 22, pag. 215.12: et possa dal compagno per lo compagno, et contra 'l compagno per suo compagno, éssare compensata e tenuta quantità et cosa per cosa mobili, et cosa per quantità, et quantità per cosa. Et questo sie certo per quale cagione sarà fatto el **compensamento**, et sie provato secondo che si contiene di sopra.

1.1 Soddisfazione parziale o ridotta di un debito (nel caso il creditore sia a sua volta debitore nei confronti di chi abbia un debito verso di lui).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 152, vol. 1, pag. 457.25: Et se non pagarà o vero le dette ricolte et securità non darà, sia tenuto esso fare exbandire nel doppio, et dare possessione et tenuta a detto del creditore, et tutte le cose fare, le quali el creditore vorrà. Contra li quali comandamenti, nè pagamento, nè remissione, nè mutamento di termine, nè alcuno sodisfamento, in tutto o vero in parte, o vero alcuno scontio o vero **compensamento**, o vero alcuna exceptione opponere o vero protestare si possa...

2 Pena applicata secondo il principio del contrapasso.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 344.8: Qui l'Autore essalta, e lauda la sapienza di Dio, per la mirabile diversitade delli luoghi, e delli tormenti, e delli **compensamenti**, che vide.

[u.r. 18.03.2009]

COMPENSANZA s.f.

0.1 a: *compensança*.
0.2 Da *compensare*.
0.3 a *Doc. ver.*, 1361: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Risarcimento, rimborso.
0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2010.

1 Risarcimento, rimborso.

[1] **a** *Doc. ver.*, 1361, pag. 323.11: Item che se 'l (con)duoro del dito dacio se dubiteso d'alguna p(erson)a che vemdeso vino sença dacio, che i posa ce(r)charo e far zercharo e (con)stronçrogi a reduro i so' vini en sc(r)ipto e le soe fameie e farge faro la **(com)pensança** segomdo ch'è dito de sovra...

COMPENSARE v.

0.1 *chopesarono*, *chopesarosi*, *compensa*, *compensade*, *compensado*, *compensand*, *compensando*, *compensandoli*, *compensano*, *compensar*, *compensarà*, *compensare*, *compensarlo*, *compensarono*, *compensasse*, *compensata*, *compensate*, *compensati*, *compensato*, *compensatu*, *compense*, *compenserà*, *compenseremo*, *compenseresti*, *compenserieno*, *compensese*, *compensi*, *compensiamo*, *compensino*, *compenso*, *compensò*, *compensoe*, *compensòe*, *compensonno*, *compenxando*, *compenxare*, *compenxo*, *conpensa*, *conpensammo*, *conpensare*, *conpenseno*, *conpenserà*, *conpensiamo*. **cfr.** (**0.6 N**) *compessa*.
0.2 DELI 2 s.v. *compensare* (lat. *compensare*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1289; *Stat. fior.*, c. 1324; <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Doc. moden.*, 1353; *Doc. bologn.*, 1366; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.6 N Va ricondotta a *compensare* anche la forma *compessa* in Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 6, 2.15, vol. 3, pag. 20: «compessa e se tu no, quand' essa stella»: cfr. la trad. lat. («compensa») e le occ. di *compensa* nei vv. contigui.
0.7 1 Contrapporre a una cosa un'altra che la bilanci ed equilibri; equilibrare, far corrispondere una cosa ad un'altra. **1.1** Sostituire una cosa che

manca o viene meno con un'altra. **1.2** [Econ./comm.] Soddisfare con un adeguato pagamento chi abbia sostenuto una spesa o subito un danno. **1.3** [Dir.] Evitare una pena tramite il pagamento di una somma di denaro o altra soddisfazione sostitutiva. **1.4** Dare un adeguato premio o ricompensa per un merito. **1.5** Pron. Ritenersi pago (di fare qsa che si considera sufficiente). **2** Distribuire o dividere in modo equo. **3** Pensare, considerare, valutare, soppesare (confrontando diverse opzioni o possibilità). **3.1** Mettere a confronto. **4** Sciogliere qno o qsa da un obbligo, vincolo, divieto; dispensare.
0.8 Gian Paolo Codebò 15.09.2003.

1 Contrapporre a una cosa un'altra che la bilanci ed equilibri; equilibrare, far corrispondere una cosa ad un'altra.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 165.14: Molte sono le brighe del secolo, le quali i savi **compensano** coi beni della vita e passalli leggiermente.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 30, pag. 239.7: a ragione si può **compensare** l'un male con l'altro.

[3] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 5.4, pag. 81: E non è iusto l'auditor che adora, / Se ço ch'el ode in fatto non **compensa**.

[4] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 11, pag. 89.16: Perciocchè, come dice s. Bernardo, beata è quella infermità, che si **compensa** colla divina virtù...

[5] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 4, pag. 245.14: un dì chiaro **compensa** i nuvoli di molti...

1.1 Sostituire una cosa che manca o viene meno con un'altra.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 26.6, vol. 3, pag. 425: «Intanto che tu ti risense / de la vista che haï in me consunta, / ben è che ragionando la **compense**.

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 119, par. 1, vol. 2, pag. 479.7: Salvoké se non podessero avere tanta quantitade de lasche, che essa possano **compensare** en tenche.

1.2 [Econ./comm.] Soddisfare con un adeguato pagamento chi abbia sostenuto una spesa o subito un danno.

[1] *Doc. sen*., 1289, pag. 48.23: Et **compenso** l'usura incerta da dumilia cinquecento lib. di senesi, et vollio et piacemi che per pagamento et satisfacimento, per la licençia et auctorità che àne lo spedale sancta Maria di Siena da domino papa, che 'l detto spedale abia per sadisfacimento di dumilia lib. d'essa summa di dumilia cinquecento lib. tutte le casamenta mie con loro pertenença et terra et vingne et lame et pratora...

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 87.5: I quali danari ispendemo partitamente in detto piombo [[...]]. Abattemoli inde e altretanti **conpensiamo** che spendesse mastro Andrea per sua parte.

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 81.5: **chopesarono** il debito in presenza de l'uditore e somisosi a la sentenzia al detto dì se non avessono paghato, fecie la charta de la chopesagione e somesione mastro Giovanni Betti detto die.

[4] *Doc. moden.*, 1353, par. 50, pag. 203.19: la qualle doyta montò in soma trexento libre de Mutina e la donaxon sempia chi è XV libre de Mutina e commo se comtè in l'instrimento de la dita doyta ello se lle **compensa** e dibia compensare in li diti ben e cosse gi qua' ello sia in parte e che tute le dite doyte e donaxon ello dibia e sia tenuto restituyre a le dite madona Beta soa mugere e a madona Zovanna soa nora e a le soe rexe.

[5] *Doc. bologn*., 1366, pag. 87.9: Ancho lasso che lo logo da la tomba che fo da ser Lexo sia lo meço de la Matia mia mugliere, perchè la carta digha in mi, l'altro meço per indivixo di mei heredi, che io l'ò comparado e spexoli, intendandose che sia **compensado** lo dito meço...

[6] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 246.18: Sì ki, **compensatu** zo ki nui li divimu dari et zo ki ipsu ni divi dari, livata la tunnina et lu scavu, ristiriamu ad dari unc. xvj tr. j g. x.

1.3 [Dir.] Evitare una pena tramite il pagamento di una somma di denaro o altra soddisfazione sostitutiva.

[1] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 86 rubr., pag. 109.6: Che niuna condannagione si possa **compensare**, ma al postutto si debbia pagare quella condannagione.

1.4 Dare un adeguato premio o ricompensa per un merito.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 280.23: Ella **compensoe** l'amore del marito con nobilissima fede...

[2] **?** Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 114, comp. 17h.4, pag. 88: Al buro - giace caritate offensa. / **Compensa** - premio lo suspenso furo. / Oscuro - schiara volontate inmensa.

1.5 Pron. Ritenersi pago (di fare qsa che si considera sufficiente).

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 104.29: E poi reguardano la nostra donna ch'ella se **compense** de cunçare lo cavo e le spalle, che la teniva in scoso, e tuti recomençàno a piançere.

2 Distribuire o dividere in modo equo.

[1] *Doc. fior*., 1372-75, pag. 37.19: E del rimanente del ghuadangno s'abia a partire in questo modo, cioè farne quattro parti, l'una a Piero, l'altra a Stefano, l'altra ad Andrea e lla quarta parte s'abia a partire e a **compensare** come parrà a nnoi...

3 Pensare, considerare, valutare, soppesare (confrontando diverse opzioni o possibilità).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 190.3: Adunque dovete **compensare** che voi dovete sentenziare de' crudelissimi cittadini che sono presi dentro nella cittade.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 221, pag. 85: Ma **compensand** tut cosse segond la verità, / La vïoleta olente è de maior bontá...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 104.12: Questo è buono detto e è ammaestramento fine: allora il medico sa molto meglio che ssi fare, e **compensa** una medicina, la quale guerisca il male sanza nuocere a la milza, però ch'agevolmente rinasce il male ove già fu; prima forse t'avrebbe data medicina che sarebbe nociuta al male de la milza.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 68, pag. 97.22: A mi par, **compensade** tutte cose, k'el'è mejo ke ella sia recta da un.

[5] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 246.10: li uomini atempati **compensano** e giudicano le cose presenti e che debbano venire.

[6] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 29, pag. 52.10: Ma però che tutte le cose, che portano in loro alcuno peso, si vogliono **compensare** con matura diliberazione...

3.1 Mettere a confronto.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 13, pag. 467.10: Scipione medesimo mosse la prima fortuna di lui colla presente **compensata**, e ancora la ricordazione dello ospizio e della destra data, e de' patti pubblici e privati congiunti.

4 Sciogliere qno o qsa da un obbligo, vincolo, divieto; dispensare.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 98.4: Qui a mostrare quanto, e di che si puote **compensare** e dispensare, dice che llo propio essere in sustanzia del voto, consiste in due cose...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 172, vol. 2, pag. 365.17: **Compensò** il papa il detto matrimonio opponendosi per la petizione che la madre della prima moglie, figliuola che fu del conte Artese, aveva tenuto a battesimo il detto re.

[u.r. 18.03.2009]

COMPENSATAMENTE avv.

0.1 f: *compensatamente*.
0.2 Da *pensatamente*.
0.3 F Ricordano Malispini, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Con cautela.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Con cautela.

[1] **F** Ricordano Malispini, XIV ex. (fior.), cap. 15: E i Romani ordinarono che Fiorino **compensatamente** di notte tempo si partissi dall'oste con la metà della cavalleria... || Giannini, *Ricordano Malispini*, p. 25.

COMPENSATORE s.m.

0.1 f: *compensatore*.
0.2 Da *compensare*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 Chi compensa.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Chi compensa.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Dio sì è **compensatore** con mano celeste. || Crusca (4) s.v. *compensatore*.

COMPENSATRICE s.f.

0.1 f: *compensatrice*.
0.2 Da *compensare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Colei che compensa.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Colei che compensa.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): La Vergine santissima madre Maria sarà **compensatrice**. || Crusca (4) s.v. *compensatrice*.

COMPENSAZIONE s.f.

0.1 *chopesagione*, *compensagione*, *compensatione*, *compensationi*, *compensazione*, *conpensatione*.
0.2 Da *compensare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Stat. pis*., 1330 (2); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Stat. sen*., 1343 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Ciò che premia una buona azione, ripaga di una spesa sostenuta o risarcisce un danno subito. **2** [Dir.] [Econ./comm.] Situazione in cui, venendo ad essere due soggetti reciprocamente debitori, i debiti vengono estinti parzialmente o totalmente. **3** Il principio del contrapasso che regola l'assegnazione di una pena. **4** Riequilibratura del carico di una nave a seguito del lancio in mare di carico o zavorra (?).
0.8 Gian Paolo Codebò 18.09.2003.

1 Ciò che premia una buona azione, ripaga di una spesa sostenuta o risarcisce un danno subito.

[1] **?** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 158.1: Unde, se montoni o buoi si mischiassero infra loro, et quegli che incominciasse fosse morto dall'altro che si difendessi, è sanza **compensazione** di giaciere, secondo che la Leggie dici [sic].

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 155.5: E que' medesimi rei, se per alcuna fessura l'abbandonata virtude lor fosse licito di guardare, e vedesson sè dovere lasciare le sozzure de' vizi per li tormenti delle pene, con **compensagione** d'acquistar probitade, non direbbono questi esser tormenti...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 124.10: e ad onnen fenestra de lo castiello ponevano le lloro bandere li Grieci a recanossimiento de la gente loro, et a **compensatione** de li lloro chi erano stati muorti a la presa de quillo castiello...

2 [Dir.] [Econ./comm.] Situazione in cui, venendo ad essere due soggetti reciprocamente debitori, i debiti vengono estinti parzialmente o totalmente.

[1] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 12, pag. 463.22: Et delle predicte condennagioni fare, di quelle et per quelle cose, et per loro cagione, non si possa alcuna petissione ricevere, nè alcuna absolutione, u vero mitigassione, u **compensagione**, u discompensagione si possa fare.

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 48, par. 21, vol. 1, pag. 180.22: E 'l masaio del comuno de Peroscia le dicte **conpensatione** fare per lo comuno sia tenuto co' dicto è e el resto recevere en denare che se conteno e en moneta noverata...

[3] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 2, pag. 120.6: Se el compagno, fattore et qualunque altro aministratore ricievarà overo ricogliarà de la prestanza overo d'altri deviti, ragioni overo d'altri beni et sarà richiesto dinanzi da' consoli, sia tenuto di ristituire enteramente la parte pecunia overo altra cosa ad altrui pertenente enfra uno mese, et neuna **compensatione** se gli ametta se el devito el quale compensare sarà dimandato enfra el detto mese non sarà provato...

– *Carta della compensazione*.

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 81.7: chopesarono il debito in presenza de l'uditore e somisosi a la sentenzia al detto dì se non avessono paghato, fecie la charta de la **chopesagione** e somesione mastro Giovanni Betti detto die.

3 Il principio del contrapasso che regola l'assegnazione di una pena.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 570.9: Qui si palesa il detto peccatore, e il suo fallo, e lla **compensagione** della pena.

4 Riequilibratura del carico di una nave a seguito del lancio in mare di carico o zavorra (?).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 267.3: e piace loro sì di stare al governo ed al timone delle pericolanti navi, per potere levare e lasciare chi loro piace, per potere delle imbarcate merci, [e] sì del navilio, come della **compensazione** del getto in mare quando più fortuneggia, alleggiare la barca...

[u.r. 05.11.2009]

COMPENSO s.m.

0.1 *compenso*.
0.2 Da *compensare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *a compenso di* **4**.
0.7 **1** Ciò che sostituisce qsa, colma un difetto o una mancanza, rimedia a un danno; rimedio. **2** Premio, ricompensa; riscontro per un'azione compiuta. **3** Ciò che appaga e soddisfa un desiderio. **4** Fras. *A suo compenso*: a suo piacimento, a suo vantaggio.
0.8 Gian Paolo Codebò 18.09.2003.

1 Ciò che sostituisce qsa, colma un difetto o una mancanza, rimedia a un danno; rimedio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.13, vol. 1, pag. 177: Così 'l maestro; e io «Alcun **compenso**», / dissi lui, «trova che 'l tempo non passi / perduto».

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 43-60, pag. 591, col. 2.18: Plutone deo de l'Inferno, temendo che per quisti terramoti no s'avrisse in alcun logo la terra sí ch'i radii del sole no descendesseno çoè luminosi a l'Inferno, venne suso l'isola per meterli alcun **compenso**...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 40, pag. 599.32: le risa di Filocolo si voltarono in pietà, vedendo i magagnati dolersi e sanza alcuno **compenso** a' loro mali.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 13.18, pag. 220: «O luce, che sai tutto ciò ch'io penso, / incominciai, qui già fosti altra volta; / prendi al lungo cammino alcun **compenso** / col tuo parlare».

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 10-15, pag. 301.35: *Alcun* ***compenso***; cioè alcun rimedio...

2 Premio, ricompensa; riscontro per un'azione compiuta.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 53.62, pag. 156: Un solo gli è **compenso** / Qual mandarà l'imenso / Signor nostro, / Che carta penna e inchiostro / Con arme si vedranno al somo rostro...

3 Ciò che appaga e soddisfa un desiderio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.19, vol. 3, pag. 139: «Deh, metti al mio voler tosto **compenso**, / beato spirto», dissi, «e fammi prova / ch'i' possa in te refletter quel ch'io penso!».

4 Fras. *A compenso di* qno: a piacimento, a vantaggio di qno.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 233.8, pag. 274: Chi combatte tra l'uno e l'altro senso, / e chi vuol volontà sua donna fare; / chi vuol che 'l mondo stia come gli pare, / e chi vuol che 'l ciel volga a suo **compenso**. || Ageno: 'vantaggio'.

[u.r. 18.03.2009]

CÓMPERA s.f.

0.1 *cchompera*, *cchompere*, *chompera*, *chompere*, *chompra*, *chónpara*, *chonpera*, *chonpere*, *chonpra*, *chopera*, *chorpra*, *compr'*, *compara*, *cómpara*, *compare*, *compera*, *compere*, *compra*, *compre*, *conpara*, *cónpara*, *conpera*, *conpere*, *conpra*, *cunpara*, *konpera*.
0.2 Da *comperare*.
0.3 *Doc. mug.*, XIII m.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. mug.*, XIII m.; *Doc. fior.*, 1279; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. pist.*, 1285; *Doc. prat.*, 1285-86; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. pis.*, 1304; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Doc. venez.*, 1311 (2); *Doc. bologn.*, 1287-1330; *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.*, 1336; *Doc. perug.*, 1322-38; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 **N** Il lemma è att. in un doc. lucch. del 1146: «per conpera pro solidis quinquaginta» (cfr. GDT, p. 203).
0.7 **1** Atto di ottenere il possesso di qsa (un oggetto, un bene) in cambio di denaro, acquisto.
0.8 Fabio Romanini 11.03.2003.

1 Atto di ottenere il possesso di qsa (un oggetto, un bene) in cambio di denaro, acquisto.

[1] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 193.3: (e) un mogio di grano facto a staio diricto p(er) la **co(m)p(er)a** di Malacresta.

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 241.13: In tucti gli altri miei beni mobili e immobili, ke si pertengono a me per ragione d'ereditate o per **compera** o per qualunque altra ragione, [[...]] sì istituischo, fo e lascio mie herede il monesterio...

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 454.30: In prima XVIII sol. nel dì a sere Manouello notaio figliuolo Guidi per fattura d'otto charte di pronto di provesine et di **chonpra** di provesine che mandammo in Francia...

[4] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.27: Debiè dir a Bonaventora de Bovo che mando a lu uno verdo de zelono, che costa in prima **compara** XLVIIII s(oldi) e meço de venetiani grossi et è ben longo...

[5] *Doc. pist.*, 1285, pag. 127.11: Rigua(r)do d'uno peço di terra po(s)it(o) in tenitorio a Casale nel luogo

dicto Via Nuova, terrofini: dall'una Guiducci Guidi, dalla seco(n)da Michele Guiducci, dalla terça via piuvica, dalla qua(r)ta Apparechiati Indocti, secondo che si co(n)tine della **compera** in ca(r)ta f(a)c(t)a p(er) mano...

[6] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 120.20: Anche diedi a s(er) Tedaldo p(er) la carta della **co(m)pera** di Copia s. V.

[7] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 16, cap. 1, pag. 184.13: onde brievemente nota che in tutte vendite e **conpere** o canbi nelle quali o per menzongne o per colorate parole il prossimo s'inchina a conperare o canbiare, in tutto in che se dannaggia esso prossimo sedutto per tali inghannamenti è tenuto a sodisfare quanto ad anima...

[8] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 108.5: Ricevete la charta dela **cho[m]pera** per mei Simonuco mio filiolo.

[9] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 653.34: Et quando si fa d'alcuna **compera**, siano presenti lo camarlingo e lo scrivano.

[10] *Doc. venez.*, 1311 (2), pag. 84.32: Item mio barba ser Tomado Viaro et soi fiioli et mio cusin Filipo Viaro vorà le me' posesion per **co(n)pra**...

[11] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 12.23: et fecene della decta vendita e **compra** carta ser Gone di ser Niccholaio da Volterre tra li decti ser Bartalommeo et Neruccio, et questo fu già è più di v mesi passati.

[12] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 75.5: digo, confexo et in verità sì manefesto che la predita **cónpara** de la predita peça de tera, [[...]] e tuto quello che se contene in le predite charte de véndeta e da logaxone, veraxemente eio le fei e reçevì a nome de lo dito fra' Domenego...

[13] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1310], pag. 422.29: le quali case e deficho ponemo inanzi a **conpera** partitamente e recati in una somma la mia terza parte nel CLXXXV...

[14] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 100.11: De la cabella tene(re) a' forestieri per la **co(m)pra** de' panni.

[15] *Doc. assis.*, 1336, pag. 249.25: De(m)mo per la copia della carta della **cu(n)para** .VIII. solde, .IIII.o. denare.

[16] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 102.38: Quiste so(n)no la **co(n)para** dele case dela fraterneta de Gesù (Cristo) Crucifixo e dela Vergene Mado(n)na (Santa) Maria, apo 'l luoco de (Santo) Austino de Peroscia.

[17] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 238.20: Ponemo che dè avere al quaderno delle **chonpere** e mandate di panni fiorentini nel LXXXXVII carta lbr. 71 s. 14 a ffior.

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 150, par. 3, vol. 2, pag. 544.9: E se la ditta mentione non se facesse, entendase lo stromento e la **compara** e la vendeta a la ditta mesura alpostutto essere cellebrata.

[19] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.24: Tucti frati et sore non debbiano saramenti solenni se necessità non le costregnesse e·lli casi permessi per la fede apostollica cioè per pace et per fede, per calunpnia et per fare testimoniança et e·llo contracto de la vendita et de la **conpara** et en quello de la donaigione, quando parrà ke sia convenevoli.

[20] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 167.3: Costaro de prima **compara** vintatré fiorini d'oro...

[21] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 142.6: è scritta la carta dela **conpara** p(er) mano di s(er) Neri di Manetto notario dela detta huopera...

[22] Giov. Pinciardi, *Ricord*., 1362-69 (ssep./fior.), 5 [1369], pag. 366.18: Ed è vero che Cristofano di ser Gianni non volea dare la parola alle sopradette conpere di che per questa chagione se ne feciaro parecchie **conpere** in parecchi dì...

[23] *Doc. moden.*, 1374, par. 47, pag. 159.8: Anchora dixe e propone che gi predicti Jacomo e Nicholò sì ano certe carte de debito et de vendeda et de **compara** de fin e refidaxon d'alogaxon e certi nulli altri comandamenti e carte...

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 96.15: Li staii, li quali teneva missore Mastino per la **compara** de Lucca, non recoglieva, anche li lassava stare senza menzione.

[u.r. 18.03.2009]

COMPERAGIONE s.f.

0.1 *conperagione*.
0.2 Da *comperare*.
0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Acquisizione della proprietà di un bene in cambio di una cessione di denaro al proprietario precedente.
0.8 Francesco Sestito 06.04.2005.

1 Acquisizione della proprietà di un bene in cambio di una cessione di denaro al proprietario precedente.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 119, pag. 297.34: a quelo peso debiasi quinde fare vendigione et **conperagione** del dicto oro, et non meno.

COMPERAMENTO s.m.

0.1 *comperamento*.
0.2 Da *comperare*.
0.3 **f** Zucchero, *Libro di Rasis*, XIV in.: **1**; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Lo stesso che compera.
0.8 Fabio Romanini 11.03.2003.

1 Lo stesso che compera.

[1] **f** Zucchero, *Libro di Rasis*, XIV in.: Del **comperamento** de' prigioni, e delli schiavi, come per segni, huomo gli dee conoscere anzi che gli comperi. || Crusca (3) s.v. *comperamento*.

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 19, 1-9, pag. 495.31: et è simonia vendimento o **comperamento** delle cose sacre e spirituali con danari o con cose equivalenti a danari...

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 544.25: e moccobellaria è vendimento, o vero **comperamento** di quello che l'uomo è tenuto di fare per suo uficio o in cose publiche o private, per danari o per cose equivalenti.

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 11, cap. 1: acciocchè dopo il **comperamento** e fattura di case, quando sarà la pecunia spesa, non ne seguiti tostano pentimento... || Sorio, *Tratt. Agr*., III, p. 260.

[u.r. 18.03.2009]

COMPERANTE s.m.

0.1 **f**: *comperanti*.
0.2 V. *comprare*.
0.3 **f** *Omelie S. Giovanni Grisostomo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi acquista qsa, lo stesso che compratore.
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Chi acquista qsa, lo stesso che compratore.
[1] **f** *Omelie S. Giovanni Grisostomo* volg., XIV: Ed essendo intrato Jesù nel tempio, cacciò fuori tutti li vendenti e **comperanti**. || TB s.v. *comperante*.

COMPERARE v. > COMPRARE v.

COMPERATICCIA s.f.

0.1 *comperaticce*.
0.2 Da *comperare*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Donna ottenuta per compera.
0.8 Fabio Romanini 11.03.2003.

1 Donna ottenuta per compera.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1562.22: Quattro legittime mogli è licito loro d'avere insieme, e ciascuna infino a le tre volte puote cacciare, e anche ritorre in tal maniera che non travalichino il numero di quattro. Delle **comperaticce** e de le pregioni, è licito a loro d'averne quantunque ne vogliono, e possonle vendere quando vogliono, s'alcuna di quelle non fosse ingravidata.

[u.r. 18.03.2009]

COMPERATICCIO agg.

0.1 f: *comperaticia*.
0.2 Da *comperare*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che si ottiene con l'acquisto.
0.8 Diego Dotto 27.10.2014.

1 Che si ottiene con l'acquisto.
[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), (H) 105, pag. 276.13: elli non si atendeva nimica del tutto ala vivanda **comperaticia**, anzi faceva nudrire bestie e ucelli a gran quantità contr'al giorno di questo mangiare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 340: «il ne s'atendoit pas dou tout a la viande achateïce».

COMPERATO agg./s.m. > COMPRATO agg./s.m.

COMPERATURA s.f.

0.1 *conperature*.
0.2 Da *comperare*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Prezzo o condizione d'acquisto.
0.8 Fabio Romanini 11.03.2003.

1 Prezzo o condizione d'acquisto.
[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 30, pag. 138.49: Ordiniamo, che lo decto Capitano overo Rectori di Villa per lo Signore Re di Ragona, col Consiglio ordinato di Villa di Chiesa, possano vendere et dare tucto lo diritto et officio delli libri delle fosse che ragioneranno in Villa, per quello pregio et a quelle **conperature** et quello termine che a llui overo a lloro parrà lo meglio...

COMPERAZIONE s.f. > COMPARAZIONE s.f.

COMPERTO v.

0.1 *conperto*.
0.2 GDLI s.v. *comperto* (lat. *compertus*, part. pass. di *comperio*, 'trovare, scoprire').
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Affermato con forza e certezza, stabilito.
0.8 Fabio Romanini 11.03.2003.

1 Affermato con forza e certezza, stabilito.
[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 234.6, pag. 150: O Çovanni apostolico benegno, / se nostra guerra vòi vinçer per certo, / che gli lonbardi conoscano aperto / lor grande sisma e spirito malegno, / e 'l septro e la virga e l'onore degno, / ch'è ne la Glesia da Cristo **conperto**: / mandaçi il tuo figluolo, re Roberto, / coronato de l'ytalyco regno.

[u.r. 15.12.2009]

COMPESARE v.

0.1 *compesa*.
0.2 Da *pesare*.
0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Contrapporre a una cosa un'altra che la bilanci ed equilibri; equilibrare, far corrispondere una cosa ad un'altra.
0.8 Fabio Romanini 11.03.2003.

1 Contrapporre a una cosa un'altra che la bilanci ed equilibri; equilibrare, far corrispondere una cosa ad un'altra.
[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 36.10, pag. 158: Se 'n parer posto forse ad alcun sia / ch'ella si muova con un lento passo, / non è così, ma que' troppo disia; / o se va forse adagio al tristo lasso / ch'aspetta quella per la fatta offesa, / non giova già, chè più grave fracasso / segue per quello indugio; sì **compesa** / al fatto fallo, sì che igualmente / da ogni parte la bilancia pesa.

[u.r. 05.11.2009]

COMPÈSSERE v.

0.1 *compessere*.
0.2 Lat. *compescere*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tenere a freno (fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Tenere a freno (fig.).
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 10.61, pag. 282: «Qui si conviene, a lui diss'io, **compessere** / la lingua»; e, se non fossi il

testimonio, / non l'ardirei nei miei versi tessere.

COMPETENTE agg.

0.1 *chonpitenti*, *competente*, *competenti*, *compitente*, *conpetente*, *conpitente*, *conpotente*, *cumpetenti*.
0.2 DELI 2 s.v. *competente* (lat. *competentem*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1** [4].
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44; *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 **1** [Dir.] Legittimato a prendere decisioni; investito di facoltà giuridiche. **2** Adeguato alla congiuntura, opportuno. **2.1** Relativo a una precisa persona o funzione; riservato.
0.8 Fabio Romanini 11.03.2003.

1 [Dir.] Legittimato a prendere decisioni; investito di facoltà giuridiche.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 283, vol. 1, pag. 214.38: Et che da ogne processo, el quale facesse per la detta cagione, appellare non si possa ad esso missere podestà, nè ad altro giudice **competente**.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 67, pag. 502.4: Noi Capitano et Ansiani del populo di Pisa giuriamo, che noi non sosterremo nè permettremo che alcuno nobile, [[...]] compri, [[...]] alcuna casa u case, u terra u vero terre, [[...]] u ragioni ad alcuno **competenti** in quelle case u terre, u in alcuna di quelle...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 144.22: Chiamavasi el palazo di Malechucinato, e ine fu fatta la residenza dell'ufizio e de' giudici **chonpitenti**, chom'è detto.

– *Non competente*.

[4] **Gl** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: noi no(n) avemo licentia d'ucidere alcuno h(om)o, però che noi no(n) avemo giuridictione, che la sententia data dal giudici no(n) **(con)pete(n)te**, cioè che no(n) abbia giuridictione, è nulla.

2 Adeguato alla congiuntura, opportuno.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 224, vol. 1, pag. 485.9: et allora si dia allui dilatione **competente** per lo giudice a provare essi testimoni sì ne la civile come ne la criminale questione, secondo la allonganza de' luoghi...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 67, pag. 242.14: Et se dei dicti ghierbelli non troverò per la corte, u della corte, sufficienti, faroe di loro fare infine in numero **conpotente** della dicta corte.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 16, pag. 469.23: in del quale cazo si presti quella **competente** sigurtà della qual parrà al Capitano del populo che per lo tempo sarà.

[4] *Stat. pis.*, 1334, cap. 11, pag. 1030.34: Et che per quello consiglio e consuli sia electo uno giudice in termine d'uno anno, sì come stare debbono quelli consuli, ad salario **competente**, che li sia statuito et ordinato da quelli et dal consiglio...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 21, pag. 61.7: in tuctu lu monasteriu non chy era rimasu si non chinqui pani, pir maniarj li fratj alla ora **conpitente**, et di zo stavano li fratj multi contristati.

[6] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 96, pag. 545.30: Et iuro io comsulo, che sollicito et intento sarò, che alla Lanterna del Porto di Pisa si facciano lumi **competenti** di nocte et sufficienti...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 97, par. 53, vol. 1, pag. 326.25: Le quagle certamente scriture tucte el giudece denante dal quale serà la quistione sia tenuto restituire fare a quegnunche êllo termene convenente overo **conpetente**, a petitione del domandante...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 82, par. 1, vol. 2, pag. 435.9: Statuimo e ordenamo, [[...]] ke gli uomene e avetatore de la villa del dicto castello e etiandio del dicto castello siano tenute e deggano e etiandio siano costrecte fare entro êllo castello predicto, cioè ciascuna fameglia una casa buona e **competente** biene murata de pietre...

[9] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 358.35: nel quale caso a ciascuna parte sia licito producere sopra queste cose testimoni et per quelli provare di sua ragione infra termine **competente**.

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 14, pag. 563.5: vogliemmo et ordenemmo che uno fidele et discreto homo e savio de ragione et chi non sia nativo della dicta provincia sia procuradore del fisco a le questione e l'advocato inseme sia facto e sia deputato cum salario **competente**...

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 67.15: I· rre d'Inghilterra, ch'avea fatto menare questo trattato, era di notte venuto nel castello, elli e 'l figliuolo con buona compagnia di gente eletta e fidata, come a cquello affare li parea **competente**...

[12] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 1, pag. 55.18: E' quali consoli e rettori si eleghano in questa forma, cioè che i consoli di questa arte facciano chiamare il consiglio di questa arte per lo loro messo nella chiesa di Santo Martino del Vescovo, overo in altro luogo, il quale allora vedranno **competente**.

[13] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 74, col. 1.10: Ma se quistione si fa quale ora è più **competente**, nella quale la mente si stenda nelle laude di Dio, oda el Signore che dice per lo Salmista...

[14] *Doc. sen.*, 1368 (2), pag. 266.26: Ancho composero et ordinaro e savi predetti, che 'l detto operaio faccia fare una cappella in quello luogho de la detta chiesa, ove più piaciarà a' sopradetti savi maestri eletti, di sopra nominati; intendendosi luogho **competente**, e dovuto, non guastando luogho neuno da altra persona dato...

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 17, vol. 1, pag. 54.21: et ideo divi perseverari usque in finem, usque ad mortem; et altramenti non sirrà perfectu et **cumpetenti** salvaturi.

[16] *Stat. fior.*, 1374, pag. 72.1: Salvo et excepto, ch'alle donne predette non sia lecito d'andare fuori per le predette cose, ma nella Chiesa o Cappella, o in altro luogo onesto o **competente** del detto Spedale, debbono stare...

[17] *Stat. cass.*, XIV, pag. 101.24: Ad sonare la hora de l'officio divino <sia de l'abbate> tanto de lu iorno quanto de la nocte sia cura de l'abbate, voy isso <sono> fa sonare, voy quista cura co(m)mitto ad tale fratre che sia solicito; che tutti <li hore> cose sianu i(m)piuty ally hore **co(m)petenti**.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.7: Achilles fo homo de grande belleze, appe li capilli yundi ma crispi, appe li ochy gruossi e cynnatusi e l'aspiecto forte paguroso, appe lo piecto largo e lle spalle late, la braza grossa e li rine larghe et in statura fo de **competente** longheze, fo homo de grandessema forza...

2.1 Relativo a una precisa persona o funzione; riservato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 20, vol. 2, pag. 242.11: Et quello medesmo s'oservi et si faccia contra colui del quale fusse **competente** et probabile fama che esso avesse meso fuoco studiosamente di die o vero di notte ne la città di Siena...

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 509.15: et li decti officiali de' defecti quelli defecti infra tre die, dal die il quale seranno recati loro, scrivere li facciano per lo loro notaio in uno libbro o ver più, laxando ad presso il nome di catuno **competente** spatio ove scrivere si possa la scuza, se alcuna legitima fosse.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 1, par. 2, vol. 2, pag. 26.3: Ma se comparirà l'acusato, encontenente ennante ke se dia a luie overo dare se faccia la copia de l'acusa, esso sopra l'acusa respondere costrenga, premesso el iuramento, reservate a sé tucte glie benefitie suoie e l'exceptione a sé **competente** nante la resposta overo contestatione de lite.

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 20, par. 46, vol. 1, pag. 100.28: e 'l tecto se faccia puoie de sopre, sì che sia lì una loia buona e acta. E facciase alcuna scala **competente** per la 'ntrata de la dicta loia.

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 22, pag. 211.22: E certo, come io dico, io lo scopersi al caro marito, il quale a ciò fornire sé lietamente offerse, ma tempo a ciò **competente**, come è detto, disse volea che attendessi.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 100, vol. 3, pag. 110: Le rime nostre omai si taceranno, / perchè son giunte al segno **compitente**, / siccome gli altri Capitoli stanno, / e muterem materia nel seguente.

[u.r. 07.07.2009]

COMPETENTEMENTE avv.

0.1 *competentemente*.
0.2 Da *competente*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In quantità e qualità sufficienti, adeguatamente.
0.8 Fabio Romanini 11.03.2003.

1 In quantità e qualità sufficienti, adeguatamente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 140, vol. 2, pag. 65.17: Anco, statuimo et ordiniamo che tutti et ciascuni e' quali ànno le possessioni ne la strada publica [[...]], sieno tenuti et debiano ponere arbori ne le loro possessioni allato a la detta strada [[...]], et essi arbori debiano mantenere et potare et crescere **competentemente**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 145, vol. 2, pag. 67.21: Et, per tutto el mese di febraio, farò consèllio generale de la Campana, di fare molina per lo comune di Siena, et quanti nel fiume de la Mersa da le molina da Mollecchio in fino a le molina da Rignanio, infra questi confini, 've mellio et più **competentemente** fare si potrà et de l'expese necessarie nell'uopere sopradette da' quali et come fare si debiano...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 35, par.7, vol. 1, pag. 408.10: el fratello overo frateglle d'essa femena overo altre maschie descendente de esso fratello overo frateglle per linea masculina siano tenute e deggano dotare essa femena **competentemente**...

[u.r. 18.03.2009]

COMPÈTERE v.

0.1 *competesse*, *competisse*.
0.2 DELI 2 s.v. *competere* (lat. *competere*).
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. solo in *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rientrare nella giurisdizione o nell'ambito decisionale di un'autorità.
0.8 Fabio Romanini 11.03.2003.

1 Rientrare nella giurisdizione o nell'ambito decisionale di un'autorità.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 6, pag. 698.34: Jn tutte le altre appellacione et in le questione supradicte se possa procedere sença libello, [[...]] ma solamente facta la presentacione, [[...]] poscia se daga 'l termino de X dì o magiore o menore, [[...]] a justificare et impugnare per carta o per qualunque altro modo chi **competesse** a lloro de ragione et ad avere probato.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 6, pag. 699.32: e che inseme cum l'appellatione et nullità possa fire intemptata et deducta la restitutione dell'integrità, e lla peticione della reductione ad arbitrio de bono homo - là o' la pertene e **competisse** contra l'acto dal quale fi appellato...

[u.r. 15.12.2009]

COMPETITORE s.m.

0.1 f: *competitore*, *competitori*.
0.2 Lat. *competitor*.
0.3 f *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Chi concorre per una carica.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Chi concorre per una carica.

[1] **Gl f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa c [III.5.1], pag. 81v.9: Quelli per reverentia del nome del padre, la candida toga posta giù, di **competitore**, ciò è adomandatore di quello medesimo officio, fatto è aiutatore... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. II, cap. 53, vol. 2, pag. 137.17: [XXII.35.3] esperimentatasi la nobiltà, ed avendo avute poco di forze ne' suoi **competitori**, Lucio Emilio Paolo, il quale stato era consolo con Marco Livio, e dalla dannazione del suo compagno e dalla sua pressoché abruscato scampato era... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

COMPIACENTE agg.

0.1 *compiacenti*, *compiagente*, *complacente*.
0.2 V. *compiacere*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d.

(mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto a realizzare il desiderio di qno o a rendere felice qno.
0.8 Fabio Romanini; Elisa Guadagnini 24.03.2009.

1 Atto a realizzare il desiderio di qno o a rendere felice qno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 23, pag. 291: A la perfin e Criste li soi pres voss intende, / Dal soe lemosne grange el no se voss defende / E 'g dé contra natura heredhex **complacente**; / E 'g misen nom Alexio, ke fo bon e valente.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 18.58, pag. 503: Acciò che 'l mio affannare alenti c'agio / e **compiagente** gioia / mi torni, a sua merzé m'arendo e clamo / ed umilmente prego lei che, s'agio / dogliosa vita e croia, / che le membri di me che pur lei chiamo.

[3] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 12, 22-36, pag. 363.5: *gaudiose*; cioè godenti et allegri, *e blande*; cioè **compiacenti** l'uno a l'altro...

[u.r. 30.09.2011]

COMPIACENZA s.f.

0.1 *compiacenza*, *complacencia*, *complacenzia*, *conpiagensa*, *cumplacencia*.
0.2 Lat. crist *complacentia*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.)

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Disposizione a favorire una persona o un istinto, un desiderio. **1.1** Lo stesso che approvazione. **1.2** Piacere.
0.8 Fabio Romanini; Mariafrancesca Giuliani 13.09.2016.

1 Disposizione a favorire una persona o un istinto, un desiderio.

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 2.35, pag. 32: Li angeli cantano: «Gloria, / Gesù, dolce memoria, / spirito di victoria / terribile *et* abundoso. / Tutto dolcore con dolcesa, / tu suave **conpiagensa**, / tu potente per fortesa, / come Signor poderoso»!

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 36, pag. 47.24: Qua è da saver che odio nasce d'amor, ke ello è dicto en lo capitolo .XXXII.. ke amor non è oltro che **complacencia** dentro lo appetito e quel ben lo qual desira lo appetito.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 8, pag. 116.11: Dopo questi teniamo che siano al postutto peggiori i barattieri e quelli che vanno dietro alle sozzure delle meretrici; i quali poi che 'l caldo del gioco de' dadi, e la **compiacenza** delle varietadi gli avrà tratti a povertade, conviene per necessitade che diventino ladroni e rubatori.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 73, col. 2.41: così quando la mente arà diputato il tempo all'orazione, e spezialmente di notte *[la notte] è illuminazione mia nelle ricchezze mie*; rimane alcuna affabile **compiacenza** nell'anima acciò ch'ella compia il suo esercizio in quella ora, nella quale l'anima ha in usanza di drizzarsi a Dio.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 4, vol. 1, pag. 69.22: et ut sachamu ki Iesu cum summa sapiencia et cum summa **cumplacencia** vinia a ffari lu sacrificiu di la sua cruchi, di la nostra redempciuni...

[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 411.21: la **complacenzia** delle cose mondane tira l'anima da Dio, e falla serva della sensualità.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 196, pag. 499.30: E questo fu lo primo [[pennone]] che si desse a' nostri rettori. Volesse Dio che oggi si dessono discretamente, come per li tempi passati si davono. Allora si davano per rimunerare la virtù, oggi per **compiacenza** o per amistà.

1.1 Lo stesso che approvazione.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.), *Vita di S. Giovambattista*: Credete voi ch'io abbia dette queste parole per indovinatico? ovvero ch'io voglia dare loda e **compiacenza**? || Sorio-Racheli, Cavalca. *Vite*, p. 426.

1.2 Piacere. || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.32, pag. 311: Lo 'ntelletto, puoi che gusta lo sapor de sapienza, / lo sapor sì l'assorbisce ne la sua gran **compiacenza**...

[u.r. 15.09.2016]

COMPIACERE v.

0.1 *chomplazer*, *compiaccia*, *compiacciano*, *compiaccio*, *compiacciono*, *compiace*, *compiace'*, *compiacemmi*, *compiacendoli*, *compiacendosi*, *compiacenti*, *compiacer*, *compiacerà*, *compiacerai*, *compiaceranno*, *compiacere*, *compiacergli*, *compiacermi*, *compiacerne*, *compiacersi*, *compiacerti*, *compiacervi*, *compiacesse*, *compiacessero*, *compiacesti*, *compiacevali*, *compiaci*, *compiacieno*, *compiaciere*, *compiacierla*, *compiaciuta*, *compiaciuto*, *compiaciutosi*, *compiacqui*, *compiagente*, *compiaquo*, *compiasere*, *compiaserse*, *compiaxei'*, *compiaxere*, *complace*, *complacente*, *complacere*, *complachiri*, *complaciri*, *complaça*, *complaçere*, *complaser*, *complax*, *complaza*, *complazer*, *conpiaccia*, *conpiacere*, *conpiacergli*, *conpiacermi*, *conpiacerti*, *conpiacervi*, *conpiaciere*, *conpiacque*, *conpiaxa*, *conpiaxe-'l*, *conpiaxeva*, *conpiaxuo*, *conpiaxuto*, *conplacere*, *conplaçere*, *conplaqua*, *conplaque*, *conplaser*, *conplaxe*.
0.2 DELI 2 s.v. *compiacere* (lat. *complacere*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Lett. volt.*, 1348-53; Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.);

Sam Gregorio in vorgà, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm.*, 1371 (1).

0.7 1 Agire per la soddisfazione di qno, assecondare un desiderio altrui; favorire qno (anche pron.). **1.1** Appagare un desiderio, accontentare, soddisfare; piacere. **1.2** Pron. Adattarsi a una situazione o a una condizione, conformarsi.

0.8 Fabio Romanini 11.03.2003.

1 Agire per la soddisfazione di qno, assecondare un desiderio altrui; favorire qno (anche pron.).

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 52, pag. 489: Amor nessun non vaglia, / Ma ciascun vuole ed ama, / Chi di lui ben s'inama, / E di colu' fa forza / Che ['n] **compiacer** fa forza / E nonn à, i· nulla, parte.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.18, pag. 146.2: Il gran beccaio che si chiamava il Pecora, uomo di poca verità, seguitatore di male, lusinghiere, dissimulava in dire male di lui per **compiacere** a altri.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.26: Alquanti altri per volere **compiacere** a Carlo sì dicivano che Curradino morir dovea...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 123.6, pag. 92: L'animo vago sì la fa feliçe / che de **conplaçere** may no s'enfinçe, / e l'ochyo vago è quella radiçe / per cuy amore lo core constrinçe.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 237.4: Ma se tu mi vogli **compiacere** di cosa che grolia a me seguiterà, dilibera nostra Isola con l'importuna tua compagnia.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 341.14: Sì che altro non vuole dire la detta femina, se none: io sono donna di dilettazione libidinosa circa le temporali delettazioni, la quale **compiaccio** sì a chi con meco s'ausa, che non sanza briga si partono da me.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 82.37: e celau lu nomu di Timoclaru jn ambiduy li mayneri abrazandu la equitati ca nìn volssi rimoviri lu inimicu per mal exemplu nìn volsi eciandeu manifestari quillu lu quali era apparichatu di **complaciri** a li Rumani.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 24.3: e li chierici del papa, volendogli quasi **compiacere**, cominciarono a mormorare e a dire: Chi è questo villano, il quale presume usurpare l'uffizio del nostro apostolico signore...

[9] **Gl** Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 416.24: Io mi **compiaccio**, cioè son contento, e allegro delle mie infermità, dolori, e fatiche.

[10] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 9, pag. 115.2: Egli è di necessità che i giovini in così fatte cose **compiacciano** a' padri.

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 212, pag. 16: Per **chomplazer** Pilato a qui dolenti / el fe poner al mio fiol in testa / una chorona de spine ponzenti.

[12] *Doc. fior.*, 1311-50, 87 [1350], pag. 678.7: al presente non si può **compiacere** a la richesta facta per lo Conte, et ciò noi gli facciamo dire per Sandro, nostro Ambasciadore.

[13] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 210.18: Dispositi e aparechiati de **conpiacervi** in quelo che per vostra letera ce chedete, et in ogni altra chosa ch'a voi sia in piacere, avavamo chomandato che se facesse la letera dela indulgentia che voi domandavate per lo spedale da Barbialla.

[14] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.356, pag. 58: E s'io favello, e tu senpre t'assetti / per voler **conpiacermi**; e quando porgo / le braccia mie, tu con le tue le aspetti...

[15] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 14, pag. 114.26: Onde certi per **compiacergli** rimaser co· llui e molti altri abandonaron la corte...

[16] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 95, pag. 230.27: Ma se noi saremo servi di Cristo molto ci **compiacerà** il Signore.

[17] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 60, pag. 169.12: e così in tutte le cose onora Dio, e **compiaci** a tutte le criature...

[18] *Lett. palerm.*, 1371, pag. 140.2: Et pirzò ki eu, sì comu maritu di la dicta donna, volsi prindiri caricu et affannu a ricogliri li dicti debiti volendu **complachiri** a li dicti Bartholomeu et soi frati oy soruri, mi obligai di pagari unc. XXX...

[19] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 19.4, pag. 167: A questo fogo speciale vano / quille che in superbia fanno soa volentà, / e lli so pensere sempre pronti stanno / per **compiaxere** a soa ferocitade...

[20] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 129, pag. 279.7: e nondimeno, per **compiacere** agli uomini del mondo e per lo disordinato timore e dono che ha ricevuto da loro, gli ha ministrato e' sacramenti...

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 197.6: Denanti a sé mannao cinqueciento some de grano per grascia, como se conveo a profietto. Erase sforzato de **compiacere** a Romani.

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 85.23: Or avene che la opinium de questo Equitio de la sua pricatium vene davanti a lo papa; e li girexi de lo papa, voglandoli quasi **compiaxei'**, comencen a mormorà'...

[23] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 5, parr. 2-7, pag. 134.1: per **compiaciere** ale loro femine rusticane, comincionno a compillare parole grosse, e quelle cantavanno nele pive loro con grosso modo ma naturalemente...

1.1 Appagare un desiderio, accontentare, soddisfare; piacere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 370, pag. 146: Oi matre stradulcissima, a ti per que desplax / Se questa mort eo fazo k'al patre me' **complax**?

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 510, pag. 578: altre cose dirragiote e multo volintiere, / e dicote cosa che prode te faça; / sempre me sforço che a tene **complaça**.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 161.30: [23] Et questo sacrifcio nostro spiritual lo qual nu offrimo ancò innance al to' conspecto, pregamo e requiremo ch'el te **conpiaxa**...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.6: «Questo è 'l me' figlio dilecto e amoroxo lo qual in tuto ben m'è **conpiaxuo**...

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 12, vol. 9, pag. 377.13: [32] Non vogliate temere, piccolino gregge; imperò che al Padre vostro ha **compiaciuto** a darvi il regno.

1.2 Pron. Adattarsi a una situazione o a una condizione, conformarsi.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 16-39, pag. 351, col. 2.7: *Vostra apprensiva*. Çoè che ella hae intenzione de **compiaserse** a quelle cose che énno *esser verace*, çoè verità e beatitudene.

[u.r. 30.09.2011]

COMPIACÉVOLE agg.

0.1 *compiacevole*, *complasevre*.
0.2 Da *compiacere*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che si atteggia ad apprezzare qno in ogni suo comportamento, accondiscendente. **2** Che attira l'apprezzamento dell'interlocutore, convincente.
0.8 Fabio Romanini 11.03.2003.

1 Che si atteggia ad apprezzare qno in ogni suo comportamento, accondiscendente.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 128, pag. 181: Za no t'infenzerissi del cib ke foss asevre, / Pensand e aspegiando la promesson vaievre, / Intant havriss lo cor zoios e alegrevre / D'aver pos lo to pasto regname **complasevre**.
[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, XIV in.: Perocchè Dio ha Figliuolo perfetto, compiuto e tutto **compiacevole** a lui e in lui a tutto ciò che vuole. || TB s.v. *compiacevole*.

2 Che attira l'apprezzamento dell'interlocutore, convincente.
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 136.6: Allessandro di Macedonia con piccolo numero di cavalieri infiammati dalla informazione della **compiacevole** lingua di colui, vinse le 'nfinite forze di Dario e ' suoi tesori.

[u.r. 15.12.2009]

COMPIACIMENTO s.m.

0.1 *compiacimento*.
0.2 Da *compiacere*.
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Approvazione di un comportamento; piacere originato da una condizione fisica o mentale.
0.8 Fabio Romanini 11.03.2003.

1 Approvazione di un comportamento; piacere originato da una condizione fisica o mentale.
[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 29.9, pag. 527: Però tut[t]or m'avanza / lo gravoso tormento, / tant'à **compiacimento**, / sì ch'io non n'ò posanza, / poi c'ò perduto lo bel piacimento.
[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 84.9: L'altra cagione si è, che come non sanza maggiore effezione i colombi si partono da' loro pipioni, così questi per la maggiore effezione si partirono da quelle anime, che con loro erano nidificate, e vennero all'Autore credendo da lui avere alcuno **compiacimento**.
[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 75.33: così acquisterebbe novello peccato quando si recasse a mente i suoi peccati, o alcuno suo peccato, con diletto e **compiacimento**.

[u.r. 18.03.2009]

COMPIAGARE v.

0.1 *compiaga*.
0.2 Da *piagare*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Procurare delle ferite (a qno).
0.8 Fabio Romanini 11.03.2003.

1 Procurare delle ferite (a qno).
[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 84, pag. 316.14: E appresso, ritrae sua lancia tutta salda, e con essa abbatte il secondo e 'l terzo e **compiaga** ciascuno; poi, il quarto, egli il mandò morto alla terra; il quinto, abbattè lui e 'l cavallo.

COMPIANARE v.

0.1 *conpianare*.
0.2 DEI s.v. *compianare* (lat. *complanare*).
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Spianare il terrapieno stradale prima della lastricatura.
0.8 Fabio Romanini 11.03.2003.

1 Spianare il terrapieno stradale prima della lastricatura.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 22, vol. 1, pag. 78.27: Tenuto sia e degga el dicto giudece de la giustitia per debito de suo ofitio e a l'ofitio d'esso specte far fare aconciare, **conpianare** e stratare le vie del condado de Peroscia e del destrecto...
[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 24, vol. 1, pag. 79.16: Ancora tenuto sia e degga el dicto giudece de la giustitia e a l'ofitio d'esso specte fare aconciare, **conpianare** e refare, anpiare e diriçare e matonare tucte le vie de la citade e dei borghe de Peroscia...

[u.r. 18.03.2009]

COMPIANATO agg.

0.1 f: *compianata*.
0.2 V. *compianare*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.
0.7 1 Che è stato lastricato (in contesto fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Lastricato (in contesto fig.).
[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, *Ecli* 21: La via de' peccanti è **compianata** di pietre, e nella fine di quelli tenebre e pene d'inferno. || TB s.v. *compianato*. L'ed. inclusa nel corpus legge «compiantata», cfr. *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 21, vol. 6, pag. 244.13.

COMPIÀNGERE v.

0.1 *chonplançesse*, *compiaga*, *compiagnamo*, *compiagne*, *compiagnea*, *compiagnendosi*,

compiagnendosine, *compiagnendoci*, *compiagnendosi*, *compiagnere*, *compiagnersi*, *compiagnerti*, *compiagnesti*, *compiagnevano*, *compiangano*, *compiangansi*, *compiange*, *compiangea*, *compiangeano*, *compiangendo*, *compiangendoci*, *compiangendosi*, *compiangere*, *compiangersi*, *compiangevano*, *compiangha*, *compianghono*, *compiangi*, *compiango*, *compiangomi*, *compiangono*, *compiangonsi*, *compianse*, *compiansela*, *compianta*, *compianti*, *compianto*, *complangerave*, *complangomi*, *conpiange*, *conpiangea*, *conpiangho*, *conpianghono*, *conpiangie*, *conpiangne*, *conpiangniamo*, *conpianto*, *conplançe*, *conplançea*, *conplançeva*, *conplangissi*, *cumplangendu*, *cumplangi*, *cumplangia*, *cumplanginu*, *cumplangirà*, *cumplangiri*.

0.2 DELI 2 s.v. *compiangere* (lat. volg. **complangere*).

0.3 Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Provare compassione o partecipare al dolore altrui; commiserare (anche pron.). **2** Provare compassione mista a disprezzo o rabbia (anche pron.).

0.8 Fabio Romanini 11.03.2003.

1 Provare compassione o partecipare al dolore altrui; commiserare (anche pron.).

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 3.25, pag. 127: Per tale termino mi **compiango** e doglio, / perdo gioia e mi svoglio / quando süa contezza mi rimembra / di quella ch'io amare e servir soglio...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1097, pag. 64: L'anema molto se **conplançe** / Qe 'l corpo tropo ie refrançe, / Q'el no ie cale de rason / E de nuia religïon.

[3] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 6, pag. 85: qual fa lo 'nfermo quando 'l gran mal tene, / che ssi **conpiange** del suo sentimento / e ppar c'alleggiamento / alcun li sia; ed eo simil vòi fare...

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 678, pag. 41: Quilli lo conubero, grande dolore avea; / tucti se **compiango** lor vergognia...

[5] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 212.23: - O Ciesare, grande ducha e grande governatore delli onori di Roma, noi ci **conpiangniamo** di te di ciò che tue atendi tanto e di ciò che tu no mostri tosto il tuo podere.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 19, pag. 22.4: La quinta è ch'eli no piarave molto [...] per algun ben temporale nè molto se **complangerave** per alguna pérdeda per quela medesima cauxon.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 454, pag. 472.2: Ell'è sì distretta che nulla più; ella **conpiange** suo valore e sua prodezza e sua bontià e sua cortesia e suo alto cuore.

[8] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 82-96, pag. 250, col. 1.27: Poi ch'el s'è **compianto** col lettore, sí recita quello il quale soa lingua expoxe al suo conducitore, remmemorandose che piú volte era stato in perigolo...

[9] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 4.38, pag. 15: e tosto ch'ebbeno de mi la clave, / cum benigno rimarcho / mi **conplançea** en atto sì pietoso, / ch'al tormento mi enflammò plu çoioso.

[10] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 36.3: Fa'-me questa raxion: un bon homo se lementa e **cho(n)pla*n*çesse** d'un so fiol che li era morto...

[11] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.31: E lamenti della quale se fussero stati agli uomini di Troia esauditi, Troia non sarebe stata distrutta, chè ancora infine al dì d'oggi se ne **compiagne** e per nessuno tenpo che debbia venire non se ne dimentica, che non se ne ragioni.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 8, vol. 2, pag. 54.22: ca issi, zò li dei, consentendu a li mei desiderij ficiru que vuj ananti vi duliati di lu meu casu ca eu mi **conplangissi** di lu vostru».

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 20, vol. 1, pag. 60.29: Truvamu omni modu di cumpassioni, cridendu et sapendu ki grandissimu esti lu meritu di cui si cumpungi et **cumplangi** di la passiuni di Cristu...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 265.17: me desiava de vivere e de morire con voy li tiempi de la vita mia e de mme **compiagnere** li doluri miey co li vuostri e de essere participante dello male e dello bene con vuy.

2 Provare compassione mista a disprezzo o rabbia (anche pron.).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65a, pag. 277.12: «Disleale cavaliere, io t'ho fatto qui venire per potermi **compiagnere** di tuo gran misfatto...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 1, pag. 86.19: Li uomini s'andavano **compiangendo**, dicendo contra loro Dii: «per niente chiederemo pace avere: scomettete, Dii, le stranie genti...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 344, pag. 361.32: Palamides si **compiangea** molto de la signoria che Agamenon avea sopra loro; sì diceva che non sofferrà già ch'elli abbia signoria sopra lui né nulla podestà...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 404.12: poi che nel concilio de' parenti con gravissime parole la sua ingiuria **compianse**, con uno coltello, che sotto la vestimenta nascoso recato avea, sè uccise...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 32, vol. 2, pag. 558.16: E già molti de' maggiorenti de la sua signoria s'erano **compianti** al Bavero...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 231.8: quando subitamente il berroviere gli ebbe tagliata la testa, allora cominciaro a parlare liberamente, e a **compiagnersi** di quella grande crudeltà, e non si potero tenere ch'elli non maladicessero il consolo.

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.109, pag. 121: Credendo il giovenetto che sua donna / fosse del tutto morta e trapassata, / come persona irata, / forte **compianse** quella cruda sorte...

[u.r. 15.12.2009]

COMPIANGÉVOLE agg.

0.1 *compiagnevole*.
0.2 Da *compiangere*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che suscita partecipazione emotiva, commovente.
0.8 Fabio Romanini 11.03.2003.

1 Che suscita partecipazione emotiva, commovente.
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 537.15: E Marco Emilio Scauro, accusato di male *amministrata moneta* del comune, fece in giudicio sì trista e sì **compiagnevole** difensione, che l'accusatore disse: che per leggie era licito a lui a centoventi uomini dinunciare il testimonio, e niente meno che non ricuserebbe che per tutto questo Scauro non fosse prosciolto, se altri tanti uomini nominasse nella provincia, a' quali nulla avesse tolto.

COMPIANGEVOLMENTE avv.

0.1 *compiagnevolmente*.
0.2 Da *compiangevole*.
0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo commovente, tale da suscitare il pianto.
0.8 Gian Paolo Codebò 01.07.2003.

1 In modo commovente, tale da suscitare il pianto.
[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 358.2: ora lusinghevoli parole, ora villane e acerbe dica al crudele e duro uscio, ora canti **compiagnevolmente**. || Traduce il lat. *flebile*.

[u.r. 18.03.2009]

COMPIANGIMENTO s.m.

0.1 f: *compiangimento*.
0.2 Da *compiangere*.
0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pianto, lamento.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Pianto, lamento.
[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 14: Se Dio a lieto fin ve ne conduca, Sire, ditemi chi è la Dama, che cotanto amate, per la quale avete fatto cosi lungo e soave **compiangimento**? || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 118.

COMPIANGITORE s.m.

0.1 *compiagnitore*, *compiagnitori*.
0.2 Da *compiangere*.
0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi partecipa con commozione al dolore altrui.
0.8 Fabio Romanini 11.03.2003.

1 Chi partecipa con commozione al dolore altrui.
[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 370.3: Duoliti solo volonterosamente e sarai ottimo **compiagnitore**.
[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 158.5: I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne, e **compiagnitori** e lamentatori e gridatori, quando ànno cantato e composti sonetti e canzoni d'amore...

COMPIANTA s.f.

0.1 f: *compiante*.
0.2 Fr. *complainte*.
0.3 f *Miracoli della Madonna* (ms. Pier del Nero), XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Non si considera la forma «compiante» in Dalmazzo, *Prima deca*, vol. I, p. 281 (segnalata in TB s.v. *compianta*), emendazione congetturale dell'ed., corretta nel testo incluso nel corpus in «piante»: cfr. Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 25, vol. 1, pag. 281.6.
0.7 1 Manifestazione di cordoglio.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Manifestazione di cordoglio.
[1] **f** *Miracoli della Madonna* (ms. Pier del Nero), XIV: Ma le **compiante**, per avventura, non saranno nemica [[sic]] troppo gradevoli. || Crusca (1) s.v. *gradevole*. Lo stesso contesto, ma con la forma «non saranno mica», è cit. in Crusca (1) anche s.v. *compianto*, con errata attribuzione alla *Deca prima di Tito Livio* (ms. Adriani).

COMPIANTATO agg.

0.1 *compiantata*.
0.2 Da *piantare*.
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che presenta (det. oggetti) infissi sulla superficie, pieno di asperità.
0.8 Fabio Romanini 11.03.2003.

1 Che presenta (det. oggetti) conficcati sulla superficie, pieno di asperità.
[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 21, vol. 6, pag. 244.13: [11] La via de' peccanti è **compiantata** di pietre; e nella fine di quelli tenebre e pene d'inferno.

[u.r. 18.03.2009]

COMPIANTO (1) agg.

0.1 *compianta*.
0.2 V. *compiangere*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che è oggetto di lacrime, dolore e rimpianto.

0.8 Fabio Romanini 11.03.2003.

1 Che è oggetto di lacrime, di dolore e rimpianto.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 373.10: noi anime vili, insepulte, e non **compianta** turba, siamo abbattuti nei campi.

[u.r. 18.03.2009]

COMPIANTO (2) s.m.

0.1 *compianti*, *compianto*, *conpianto*.
0.2 Da *compianto 1* o lat. mediev. *complanctus*.
0.3 Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Manifestazione di cordoglio, pianto di dolore.
0.8 Fabio Romanini 11.03.2003.

1 Manifestazione di cordoglio, pianto di dolore.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 1.33, pag. 122: Mia canzonetta, porta esti **compianti** / a quella c'ha 'n bailïa lo meo core, / e le mie pene contale davanti / e dille com'eo moro per suo amore...

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 53.37: Incontanente prese mess. lo re mess. Gianni, e menolo nella camera tutto solo, e fece con lui grande **compianto** della morte del papa...

[3] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 11, pag. 85: ed eo simil vòi fare: / le dogl[i]e dimostrare / ch'eo soffero con grande conpagnia / in **conpianto** vorria, / sì che per gran pietà, chi à potensa / di darne guerigion, vegnai vogl[i]ensa.

[4] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosc./faent.), 40, pag. 454: Mai non poria null'omo ad uno passo / salire in loco ove sia sovran bene; / non dé blasmar signor chi 'n lui ha spene, / né per **compianto** mostrarsi ismarrito...

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 21, pag. 180.14: Il poltrone venne; fue dinanzi a lo 'mperadore; fece suo **compianto** della perdita di suo bariglione.

[7] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 372.22: I lusinghevoli versi di **compianto** cantino Amore colla faretra e la lieve amica giochi a suo arbitrio.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.35, vol. 1, pag. 81: Quando giungon davanti a la ruina, / quivi le strida, il **compianto**, il lamento; / bestemmian quivi la virtù divina.

[9] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 485.6: In tanto furore, e commovimento di tutta l'oste, due fratelli cavalieri, ch' erano in questo oste, vennero ad Isifile, la quale piagneva, e commemorava tutte sue disaventure; nel quale **compianto** costoro riconobbero, colei essere loro madre.

[10] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 452.18: E così si può dire del fummo dell'accidia, della arsura della luxuria ecc. Il cui **compianto** move Lucia, cioè una graçia iluminante muove e apre e fa condiscendere Beatrice, cioè la scriptura che dae a conoscere il bene dello 'ntellecto.

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), Prologo, vol. 1, pag. 4.17: Ma li **compianti** per avventura non saranno troppo a grado, quando saranno necessarii: sì li lasciaremo a tanto al cominciamento di sì grande opera.

[12] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 259, pag. 733.2: come Acchille per forza giacque ne· monisterio con Deydamia, acciò che per lo **compianto** della partita che fece Acchille da Deidamia, [[...]] pruovi che lla forza che ssi fa alle femmine è poscia loro a grado...

[13] Petrarca, *Disperse* (ed. Debenedetti), a. 1374, *Vòto di speme*, 14, pag. 104: Et vergogna e timore àn per ispade / Le lingue, e questo e quel dell'altro chanto / Mi chiudon d'ogni ardir tutte le xtrade / Col rimedio che par ch'alleggi alquamto / Gl'altri doglosi, che doglendo aggrade: / Tolto è a me chon li altri far **compianto**.

[14] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 29, pag. 144.25: in guisa che il **compianto** loro e le voci flebili incontanente gli occhi di tutti gli uomini in loro convertirono, e poi parole diedono.

[u.r. 18.03.2009]

COMPIEMENTO (1) s.m. > COMPIMENTO s.m.

COMPIEMENTO (2) s.m. > COMPLEMENTO s.m.

COMPIENO agg.

0.1 *conplena*.
0.2 Da *pieno*.
0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.
0.4 Att. solo in Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Totalmente pieno, colmo (anche fig.).
0.8 Fabio Romanini 11.03.2003.

1 Totalmente pieno, colmo (anche fig.).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1676, pag. 93: Or va tosto, e si lli mena; / Che apariar farò da çena / Al to plaxer plena e grande, / **Conplena** de molte viande.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4345, pag. 163: E lli martori, che per grando amor / Per Iesum Cristo portà gran pena: / Or à-lli çoia si **conplena** / Con lly verçeny benedeti / E con lly altri, che xe alleti, / Che bocha alchuna non lo poria dir / Ni cuor pensar ni regle oldir.

[u.r. 18.03.2009]

CÓMPIERE v.

0.1 *ccompier*, *chompie*, *chompiere*, *chompierlo*, *ccompiti*, *chompita*, *chompiuta*, *chompiuto*, *chonpì*, *chonpie*, *chonpieo*, *chonpiere*, *chonpiermi*, *chonpiero*, *chonpita*, *chonpito*, *chumpianu*, *chumpiu*, *chonpiuta*, *chonpiute*, *chonpiuti*, *chonpiuto*, *chonputi*, *chopieno*, *chopiere*, *choputa*, *choputi*, *chumpivi*, *chumputi*, *chumputu*, *chyompire*, *chyomputa*, *compi*, *compì*, *compí*, *compî*, *compia*, *compìa*, *compiala*, *compiam*, *compiamo*, *compiando*, *compiano*, *compiasi*, *compiate*, *compiatelle*, *compida*, *compidhi*, *compie*, *compìe*, *compié*, *compiè*, *compie'*, *compiea*, *compieda*, *compiedo*, *compiee*, *compiée*, *compiei*, *compiela*, *compiele*, *compieli*, *compiemi*, *compiemmo*, *compiendo*, *compiendosi*, *compienno*, *compieno*, *compiente*, *compieo*,

compièo, *compier*, *compiér*, *compierà*, *compierabbo*, *compierae*, *compierai*, *compieranno*, *compierannoli*, *compierannosi*, *compierano*, *compiere*, *compiére*, *compierebbe*, *compierella*, *compieremo*, *compierete*, *compierla*, *compierli*, *compierlo*, *compierne*, *compiero*, *compierò*, *compieroe*, *compieron*, *compieronno*, *compierono*, *compiersi*, *compiese*, *compiesi*, *compiési*, *compiesse*, *compiesseno*, *compiessero*, *compiessi*, *compiessono*, *compieste*, *compiesti*, *compiete*, *compietelo*, *compieti*, *compieto*, *compiette*, *compietter*, *compiettero*, *compietti*, *compieva*, *compievano*, *compii*, *compino*, *compio*, *compìo*, *compiono*, *compiota*, *compir*, *compirà*, *compiraggio*, *compirai*, *compirallo*, *compiranno*, *compiransi*, *compire*, *compíre*, *compirê*, *compirebbe*, *compirebbero*, *compiremo*, *compirete*, *compirla*, *compirle*, *compirlo*, *compiro*, *compirò*, *compiron*, *compirono*, *compirsi*, *compisa*, *compisce*, *compise*, *compisse*, *compissem*, *compissero*, *compissi*, *compisti*, *compita*, *compìta*, *compíta*, *compite*, *compiti*, *compìti*, *compíti*, *compito*, *compìto*, *compíto*, *compitolo*, *compitte*, *compiu*, *compiuda*, *compiude*, *compiudo*, *compiuoto*, *compiut'*, *compiuta*, *compiute*, *compiuti*, *compiuto*, *compiutolo*, *compivano*, *comple*, *compleane*, *compledo*, *complendo*, *complendu*, *compleo*, *complere*, *complerano*, *complero*, *complì*, *complia*, *complìa*, *complicta*, *complicto*, *complida*, *complide*, *complidi*, *complido*, *complimo*, *complièo*, *complio*, *complìo*, *complir*, *complirà*, *complirannu*, *complire*, *compliri*, *complirò*, *compliscano*, *compliscase*, *complisessimo*, *complisse*, *complissiru*, *complit*, *complita*, *complite*, *compliti*, *complito*, *complitu*, *compliu*, *compliva*, *compluda*, *compludo*, *complulo*, *compluta*, *complute*, *compluto*, *complutu*, *comply*, *componu*, *computa*, *compyuta*, *compyuti*, *compyuto*, *conpi*, *conpì*, *conpia*, *conpiala*, *conpiallo*, *conpiamo*, *conpiano*, *conpida*, *conpido*, *conpie*, *conpié*, *conpiè*, *conpiello*, *conpieno*, *conpier*, *conpierà*, *conpiere*, *conpierebe*, *conpieremo*, *conpierete*, *conpierò*, *conpierono*, *conpiési*, *conpiesse*, *conpiesserono*, *conpii*, *conpila*, *conpio*, *conpiono*, *conpiota*, *conpir*, *conpirae*, *conpirala*, *conpirave*, *conpire*, *conpissan*, *conpisse*, *conpissi*, *conpisti*, *conpita*, *conpite*, *conpiti*, *conpito*, *conpiuta*, *conpiute*, *conpiuti*, *conpiuto*, *conpiva*, *conpivan*, *conpla*, *conplando*, *conple*, *conplendo*, *conpleno*, *conplere*, *conplerì*, *conplesse*, *conpli*, *conplì*, *conplí*, *conplia*, *conplida*, *conplide*, *conplidho*, *conplidi*, *conplido*, *conplila*, *conplio*, *conplir*, *conplirà*, *conpliré*, *conplisca*, *conplise*, *conplisse*, *conplita*, *conplite*, *conpliti*, *conplito*, *conplitu*, *conplute*, *conpluti*, *conplyto*, *conpyto*, *conpyuta*, *cumpî*, *cumpia*, *cumpiamo*, *cumpio*, *cumpita*, *cumpla*, *cumpli*, *cumpliri*, *cumplirò*, *cumplisti*, *cumplita*, *cumplitu*, *cumpliu*, *cumpluta*, *cumpluti*, *cumplutu*, *cunplise*, *cunplutu*, *ghonpieo*, *konpiuta*, *konpiute*.

0.2 DELI 2 s.v. *compiere* (lat. *complere*).

0.3 *Doc. fabr.*, 1186: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. sen.*, 1235; *Doc. pist.*, 1240-50; Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. pist.*, 1294-1308; *Doc. sang.*, 1316; *Doc. volt.*, 1322.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Doc. venez.*, 1253; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Doc. fabr.*, 1186; *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Doc. macer.*, 1287; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Poes. an. abruzz.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Sono riuniti insieme *compiere* e *compire*, perché la distinzione tra le forme riferibili ai due infiniti (anche solo identificando le forme certe e raccogliendo le ambigue sotto uno dei due) è troppo onerosa e forse nemmeno attuabile (per un solo es. cfr. *compiere* e *compire* in due contesti perfettamente analoghi nello stesso testo, **4** [3] e [4]), e richiederebbe comunque maggiori controlli sulla fedeltà grafico-fonetica e sulle normalizzazioni delle edizioni. Sono inoltre comprese nella voce anche le forme del tipo *compiér* (con accento grafico degli editori per ragioni metriche).

Per *compiere gioia* > *gioia*.

0.6 **N** L'accezione **5** dipende da una risemantizzazione del verbo (lat.) a partire da *compieta* 'preghiera'.

0.7 **1** Eseguire totalmente, portare a termine (un'azione, l'opera, un testo, un compito, un pagamento); giungere al termine (di un'azione, di un arco di tempo; anche pron.).**1.1** Sopperire e completare, integrare. **1.2** [Con attenzione ai componenti necessari per il completamento dell'unità]. **2** Porre in essere; porre in opera, in esecuzione; svolgere (un'azione); eseguire. **2.1** Mandare a effetto, realizzare (un desiderio, un proposito, una promessa); giungere a effetto, realizzarsi. **2.2** Suggellare (un patto o un accordo). **2.3** [Dir.] Dare compimento a un atto in forma legale. **3** [Econ./comm.] Saldare (un conto), pagare (una somma). **4** Fig. Rendere perfetto, portare al massimo o al maggior grado possibile (gen. di qualità); giungere alla propria totale realizzazione, realizzarsi in massimo grado (anche pron.). **4.1** Far maturare. **5** [Eccles.] Recitare l'orazione della

compieta.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Eseguire totalmente, portare a termine (un'azione, l'opera, un testo, un compito, un pagamento); giungere al termine (di un'azione, di un arco di tempo; anche pron.).

[1] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 191.19: et demo ad sa(n)te Marie de agustu l'atverimo tuttu **c(on)plitu** se(n)za inpedem(en)tu...

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 85, pag. 20: Anni .xvij. **complutu**, / ballamente foe crescutu: / multu è ssapiu devenutu.

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1702, pag. 81: E Deu qe ne consent a dir / Ne dïa força de **conplir** / L'ovra e la fé entregamente / Con tuto 'l cor e con la mente.»

[4] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 32, pag. 576.8: Volete ad mi dare xxx sexternas oncie de argento et la memoria de la victoria, **complita** la vattalia, de uno caballo de rame narato?

[5] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 112.16: Et **compliti** xxvi anni poi ke lo rege caczaro, lo populo fecero tribuni quasi iudici e defennitori de lo populo...

[6] *Doc. sen.*, 1235, pag. 126.7: Guido Leucci iiii lib.. Gullielmo dela Vernaccia à **co(n)piere** viii s. (e) v d.

[7] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.53, pag. 97: Mia penitenza / agio **compiuta** ormai e son gaudente, / sì che neente / ò rimembranza de lo mal passato...

[8] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, explicit, pag. 40.12: Qui è **compiuto** lo primo libro de la dottrina del parlare e del taciere fatto da Albertano giudice...

[9] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 46.7: E quando elli sarà e·llo primo ponto de libra, sarà **compiuta** la state e encomenzarasse lo tempo de l'autunno...

[10] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 20: le cose c'àno avuto mal comiciame(n)to a pena si **co[m]pieno** co(n) buona fine.

[11] *Stat. sen.*, 1298, dist. 7, cap. 10, pag. 254.10: ciascheuna pilata dei panni delli uomini dell'Arte debbiano quattro volte maneggiare anzi che sia **compito** di conciare.

[12] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.66, pag. 592: Aio peccato ne la gola, / nel mandecare annura annora, / né modo ò avuto né mesura / de **complir** tucto 'l mio lassore.

[13] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 117, pag. 46: Quando poy vengo nu rennu teu, / Maritu et filiu et patre meu, / Recipi me etlu populu teu, / Ka ssacço, filiu, k'ey veru Deu». / Or è **conplitu** sto repotare.

[14] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 260, pag. 570: De legume plu scrivere eo so modo sbrigato; / ma eo pertanto dicote e **compiu** mio dectato...

[15] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 588, pag. 580: ma a lo stilo tornome lo quali començai / e lo meo dicto complulo, cha lo disio assai; / e Dio me done gracia con vigore / ch'eo lo poça **complire** a lo so honore.

[16] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 26.44, vol. 1, pag. 187: «Or si **compie** questa guerra; / lo nimico è dato in terra / per la força de la croce!»

[17] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 280, pag. 637: n'apresto là su celeste albergaria / quando la vita nostra quilò serà **complia**.

[18] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.134, pag. 89: abreviare sì n'è opo esto fatto, / che **compiam** ratto la nostra dittata.

[19] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 26, pag. 67: quando i nof mis vén a **complir** / voy parturist sanza sentir / alcù dolor / lo dolzo Yesu salvator...

[20] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 203.10: Questo [[Agapito]] ordenà leze e **complì** libri, zoè el Codego e 'l Digesto.

[21] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 284.11: (e) dee pagare p(er) meççço l'ano la metade dela pigione, (e) l'autra metade **co(m)piuto** l'ano...

[22] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 335.4: in nullo tempo si **compie** né si sazia la sete della cupiditate...

[23] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 152.24: li prestai p(er) **co(n)piere** di pagare una sua conella ed uno paio <s> di scarpecte, die xxij d'ogosto, s. xvij.

[24] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 342, pag. 30: Tucte queste lampade faite allumenare, / che Deo nella soa gloria ve degia renovare». / La donna che **comple**, e soa parola finìa, / et lu angelu ascese, e grande frecta avea.

[25] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 70, vol. 2, pag. 525.7: lo fante et lo servo de li signori de la masnada s'elega per li signori Nove governatori et difenditori del comune et del popolo di Siena, lo cui officio duri per sei mesi solamente: et chiunque sarà nel detto officio da l'escita sua a due anni prossimi che debono **compire** [sic].

[26] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 29-33, pag. 186.9: il sole **compie** il suo propio movimento in uno anno.

[27] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 4, cap. 6. par. 14, pag. 112.18: la savia ingannò la bella; che ll'altro dì **compiuto** il maritaggio no' era cavaliere nel paese che lla bella volesse vedere...

[28] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 371, pag. 392.8: La triegua fu fallita e **compita**; ellino s'armaro in ischiere...

[29] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 11, pag. 247.3: niuno maestro de la detta Arte possa nè debba tenere alcuno gignore o discepolo d'essa Arte, el quale fusse stato prima con altro maestro o sottoposto de la detta Arte, se prima non avesse **compito** el suo tempo con quello maestro o sottoposto, col quale fusse prima stato...

[30] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 146, pag. 613.21: due buoni et leali et sofficienti homini della città di Pisa, [[...]] li quali proveggiano come et in che modo le dicte galee più tosto si **compiano** et meglio...

[31] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 656, pag. 382, col. 2: Quisto sermone **complito**, / lu angelo fo partito.

[32] *Doc. lucch.*, 1334 (2), (1334), pag. 282.6: Et quanto più poi inpronta che non ci mandino alcuni cavalieri, [[...]], chè noi ci avemo quie CCXXXII paghe, e aspettianne in questi die da Firenze lxx, sì che 'l numero serè **compiuto**.

[33] *Stat. moden.*, 1335, cap. 3, pag. 372.15: E **complicto** lo dicto mexe li nostri ministri sì dibiano convocare la compagnia nostra...

[34] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 67, pag. 448.21: Messaallino, il quale tra la destra mano della reina e di Parmenione sedeva **compiendo** il cerchio, disse...

[35] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 246.13: acciò che li scellerati non *campassero* de la debita pena, di notte montato Flacco a cavallo andò *a Teana*, et uccisi coloro ch'ivi erano guardati, passò a *Calena*, **compiendo** l'opera della sua perseveranza.

[36] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.23: in sexe dì el **compì** De' 'sto mondo e dè-lo a l'omo e lo seten dì cessò e dè-sse requie.

[37] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 168.38: E poi che à **conpito** l'officio di tre mesi torni ala sua frate(r)nitade.

[38] *Doc. venez.*, 1348 (4), pag. 205.25: voio che, in quela fiada, posa conplir e far tuto e parte che restase a

conplir de sta chomesarìa...

[39] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 30, vol. 1, pag. 404.21: il termine della tregua era passato; ma elli s'erano ribellati innanzi che le triegue fossero **compite**.

[40] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 88.46: **Compie** et finisce la regula dello spitale di sancto Jacobo d'Altopascio.

[41] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 72, pag. 530.18: sia tenuto et debbia seguitar lo dicto viaggio, et nullo altro viaggio fare, infine a tanto che arae **compiuto** lo primo viaggio...

[42] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 155.17: sono ricaduto nel tale peccato, innanzi ch'io **compiessi** la penitenzia che voi mi desti...

[43] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 102.15: Et tostu in brevi tempu foru fatti li turri et lu castellu merguliatu, et fu **complita** la opera.

[44] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 147.4: Le quaie pietre [[El Rosso di Ligho muratore]] no(n) **compio** di co(n)ciare, ed esso s(e)r Va(n)ni sì 'l co(m)pio di paghare.

[45] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 291.1: E sono d'accordo i detti compagni, che **compiuto** che saranno i tre anni, [[...]], che quello si vorrà partire il debbia dire all'altro mesi sei dinanzi...

[46] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), Prologo, pag. 82.7: Ancora me fu necessario, per **compire** questa opera, vedere recapitulare e studiare li infrascripti libri...

[47] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 1, vol. 1, pag. 85.13: Ka Cristu sicundu la sua humanitati avia grandi desideriu di **cumpliri** lu cursu di la sua passioni...

[48] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 137, pag. 112.8: E ora diraj che ttutto quel tondo **chonpiuto** sarae lo suo diamjtro 9 braccia 1/8.

[49] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 92.20: E abiando **conplido** de dir questo verso, lo abado de lo monestier sì de' pasie a san Brandan e a li suo' frari...

[50] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 523, pag. 487.1: Et uno maistro Rustico de gran tempo **comply** questi romançi, perché ello trase tute le maraveiose novelle qu'ello trovà in quello libro in tute le maor aventure...

[51] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 221.4: lo puopolo senza misericordia e leie in quello luoco li **compìo** li dìi, allapidannolo como cane...

[52] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 218.13: **Complia** è la regola e la vita d'i servi de la Verçene gloriosa, ordenaa e fata in Bologna l'anno del Segnore corando mille doxento octanta uno anno...

[53] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 26.6: Marcella, servedrise de si, **complì** e scrisse la vita soa...

[54] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 13, pag. 144.7: i(n) uno anno la cavalla se assolgia de lo parto et i(n) tanto tempo lo sole **compie** lu cursu soiu.

– Sost.

[55] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 44.44, pag. 99: Certe nesun lo poreve finire, / se da mi non vignisse lo **complire**.

1.1 Sopperire e completare, integrare.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 12 (46), pag. 239.18: Un(de), anche no scia digno, sperando che i loro meriti **(com)plerano** lo meo defecto, recevo cu(m) rev(er)entia l'alecta ch'è facta d(e) me...

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 49, pag. 103.17: Et se 'l messo non tollesse pegni sufficienti, [[..]], lo messo predetto di suo lo debia e sia tenuto di **compire**.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 73.23: [[la penitenzia]] tutti i difetti e ogne mancamento **compie** e ristora...

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 41, pag. 71.19: E se i beni di cotali overo di cotale non bastassono, sie **compiuto** il difetto di lui della pecunia del Comune di Firenze...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 126.12: Le tue cose ti saranno intieramente rendute; se ti falla alcuna cosa, li Romani te la **compiranno** largamente...

[6] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 11.15: né veruna altra confectione che sia con mèle o vero cominciata con mèle, [[niuno spetiale]] non possa coprire, né covertare, né **compire** con zuccaro...

1.1.1 Appagare un desiderio, soddisfare.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 809.34: spesse fiate m'imaginai co' miei membri **compiere** la sua rabbiosa fame...

1.2 [Con attenzione ai componenti necessari per il completamento dell'unità].

[1] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 5, pag. 152.1: La 'nvenzione si **compie** di sei parti, cioè: esordio, narrazione, partizione, confirmazione, confutasione, e conclusione.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.35, pag. 561: Eo te fici adornato / de ço cke besognava a ttua saluta, / perké mm'avissi in plu devotïone: / viso, gusto, oddorato, / audito, tacto, là 'nd'este **compluta** / la creatura ki ll'usa a rrasone.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 425.13, pag. 256: Unde, secondo che day savii oldo, / quatro parte **conpleno** il benefitio: / saver, poder, voler e bono initio.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 630.10: l'amore **compie** il defetto dell'atto corporale, ché Iddio non ragguarda quanto fai di fuori, ma quanto ami dentro...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 269.28: raffrenamento delli sentimenti, chiusura di luogo, salvatichezza, e santa vergogna, ordinata fatica, astinenza di cibi, e asprezza di vestimenti siano quasi sei frondi, che **compiano** questo giglio della castità.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 357.31: multiprica pesi 37 1/2 per 3 pesi di rame, fanno 112 1/2, del quale dovemo trarre lo rame che noi trovamo ne' due ori, ciòe sono pesi 25, e rimanne pesi 87 1/2, e tanto di rame dè essere l'agiugnimento ed è **compiuta** la tua lega.

2 Porre in essere; porre in opera, in esecuzione; svolgere (un'azione); eseguire.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.25: et atratamo co(n) lui in fin q(ue) **co(m)plimo** lo so servisio...

[2] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.28: qua(n)do il signore u co(n)suli [[...]] fara(n)no sonare ad parlam(en)to u mandara(n)no p(er) lo lor co(n)sillio, el vi andara(n)no (e) no(n) si ne movara(n)no diffintanto ke -l parlam(en)to no(n) fusse **co(m)piuto** u fatto -l co(n)sillio...

[3] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 60, pag. 144: La disïanza - non si pò stutare / senza di quello che 'nd'ha lo podere / di ritener' e di darme cumiato, / como la cosa si possa **compire**.

[4] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 444.4: Demo a s(er) Iachopi di s(er) Dono notaio lib. vj per uno stestame(n)to [e] p(er) uno aventariio che feci e **ghonpieo** di sua mano...

[5] *Doc. venez.*, 1282, pag. 13.34: Voio qu'eli sia tengnui de **co(n)plir** a pagar tuto quello que ò dito de sovra.

[6] *Doc. macer.*, 1287, pag. 85.8: I*tem* tucto questo legname sì li de' **com**plire de ma*n*dare p*er* tuctu lu mese d'agusst[u].

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 17, pag. 181.23: E ciascuno à 'l corpo bene disposto, quand'elli può fare e **compire** quello ch'appartiene a l'opere della cavallaría.

[8] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 38.20: e a l'alba del giorno ci levammo, e scommiatati da la Fede ci partimmo per **compier** nostro viaggio.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.218, pag. 375: e credo che perciò tu non parlasse, / né te, amor, scusasse davante da Pilato, / per **compir** tal mercato, en croce, de l'amore.

[10] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 9, pag. 124.1: li api, [[...]] per loro essercitiu et indoctrinamentu, non obstante loro parvitate de corpu, tamen per fortecze de mente **componu** unu purificatu magisteriu...

[11] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.7: E tant plu desidrosament e' me met a cotanta ovra far e **complir**, no curant de vigile né de fadiga...

[12] *Doc. venez.*, 1309 (4), pag. 60.9: item lago e ser pre Pero de sancto Chass*a*n s. IJ de gssi per (**con)plir** questo testamento...

[13] *Doc. venez.*, 1310 (3), pag. 69.35: ancor ordeno que sto mio testamento sia **(con)plido** et fato per man de ser pre Çan Taia pera de sen Çan Degollado...

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.47, pag. 126: Li messi s'è partiti lantor / per consolar l'emperaor / e dir como era ben **compio** / ço che 'li aveam perseguio.

[15] *Doc. venez.*, 1315 (09), pag. 135.8: voio che Chatarina mia muier e Marcolin mio fiio sia mei chomesarii in tal mainera che, se algun deli diti morise ananti che fose (**con)plidho** lo mio testamento, che per quello che romagnise se debia conplir quello che manchase...

[16] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.15: E a cciò **co(m)piere** sì ti mandiamo lo sindicato pieno e largo sença neuna except(i)one secondo che cel mandasti cherendo.

[17] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 511.11: Ancho qui stanno li falsi incapuciati, li quali loro falsità **compiono** co lloro mantellgli e co lloro paro[le] fanno el falso vero.

[18] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 229.12, pag. 148: Sol **conple** tu ch'ig popoli lonbardi / e gl'altri opressi remangano franchi...

[19] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 27, vol. 2, pag. 519.6: La qual casa egl preditte huomene facciano e far facciano e **compire** de pietre, matone e calcina...

[20] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 43, vol. 1, pag. 190.4: ma gli attizzava fieramente Spurio Licinio, tribuno del popolo, a cui parea che fosse venuto il tempo di **compire** la legge agraria...

[21] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 16, pag. 613.10: comandemo a tutti li rectori e ministri delle ghiesie che in le ghiesie a lor commesse **compienno** l'officio del matino almeno in l'aurora...

[22] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 66.22: mettendo dentro nel castello quella gente che il re volesse, in sul ponte **compierebbe** il pagamento.

[23] <*Doc. ven.*, 1364 (4)>, pag. 22.10: plaserì a Dio et a messer lo re, nostro signore, **conplerì** la iusticia et aquistarì laude et honore...

[24] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 45.11: Signur Deu, salva lu populu to, ayta et accumpagna lu figlu meu, lu figlu to, ki adimpla et **cumpla** lu sacrificiu to...

[25] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 39, pag. 512.17: Le comizie spesse volte comandate vietarono le tempeste di poter **compiere**...

[26] *Stat. cass.*, XIV, pag. 52.14: [[ly monachi]] manco de lu salterio con li cantici che sono consuety cantanu p(er) tuta la septemana, concessa de cose che legamu ly s(an)c(t)i patry n(ost)ri uno iornu questa cosa fortemente *vel* nobelemente <co(m)piuti> h(ave)re **co(m)piuti**...

– Sost.

[27] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 487.21: e fallito per la parte de' Buondelmonti il **compiere** del matrimonio, in ciò che fatta la ragunata d'amici per giurare la donna secondo la costuma fiorentina, lo sposo con la sua gente non colà dove dovea, ma a casa i Donati andò...

2.1 Mandare a effetto, realizzare (un desiderio, un proposito, una promessa); giungere a effetto, realizzarsi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 48, pag. 525: per **complir** so talento dé l'om molto sofrire.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.57, pag. 68: e vivete in allegranza / e **compiete** la speranza / di color, che n'han fidanza, / per l'altèra primavera...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 3.29, pag. 53: Ché 'l sofferire è tale, / e tanto monta e vale, / che fa **compire** / ogni volire / e d'ogni bene è somma e sentensa.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 4, pag. 189.17: Anche la fede tiene e osserva li comandamenta, **compie** le promissioni.

[5] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 123.5: «El sogno mio è **compiuto**».

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 707, pag. 263: «Tu e' stao seg mult anni, mult ann tu g'he servio: / Lo to proponimento per que no he 't **compio**?»

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 476, pag. 167: Tut zo ke vol lo iusto, tut zo ge agradisce, / E tut zo k'el desedra al so voler **compisce**.

[8] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 3: [19] Dèi andare co(n) spirito (et) no(n) **co(m)piere** li desideri dela carne...

[9] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 409.24: Rischiarandosi già il die, Cesare la sua vittoria **compieo**.

[10] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 7.6, pag. 51: Sì dilettoza gioia / non cred' om nato sia giammai portasse, / di che si contentasse, / c'altro maggior dizio li dà rancura, / u' port' alcuna noia, / non potendo **conplir** sua dizïansa...

[11] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 58, pag. 808: el' atendé tanto al mario / k'el so deserio fo **complio**, / e 'nverso lui mostrà 'legreça...

[12] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 82, pag. 808: Mai el à sì ferma sperança, / k'el cre' **complir** la soa entendança / e far sì k'ela l'amerà / e fe lial li porterà.

[13] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 29, vol. 3, pag. 103.16: non si puote fare elezione senza l'intelletto, e non si puote **compire** senza virtù morale.

[14] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 10-27, pag. 688, col. 1.13: omne scritura a la morte de Cristo foe **compiuda**...

[15] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 205.18: Parmi tempo oggimai, o Madonna, di **compiere** la mia promessa, d'andare a fare penitenza dovunque tu mi mostrerai...

[16] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 517, pag. 381, col. 1: **Complendo** quisto parlare, / la pistola fece fare...

[17] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 134.2: La fede seguita i detti: le risposte dello ’ndovino si **compiono**.

[18] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 7, pag. 128.25: E acciocchè noi con gli animi disiderosi in concordia alleviamo a **conpiere** al postutto li nostri desiderj, due cose ci confortano...

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 13.33: Marcellu, [[...]], vulendu **compliri** soy vuti, vulendu fari una cella insembla a la Virtuti et a l’Unuri, fu impedicatu a chò fari...

[20] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 106.28: eu volsi provari se per aventura non ti vinissi **complutu** lu tou propositu...

[21] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 103.23: e s’arave **conpir** la profecia che dixe: «E’ harò ferir lo pastor e le pegore del greço sé s’aran desperder».

[22] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 97.8, pag. 103: ed ho speranza sansa fal[l]imento / ch’io **compirag[g]io** tut[t]o lo mio talento.

[23] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 214, pag. 724.21: Teseo, collo amaestramento d’Adriana uccise Minotauro, onde, **compiendo** i patti, lei e Fedra levò in nave e menavalene ad Attene...

[24] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 36.14: Bem era **compio** zo che Ysaya propheta avea dito in persona de Criste...

[25] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 22.19: fu **conplitu** lu so desideriu cum grandi gloria, et illu fu fattu Duca di Calabria.

[26] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 11.6: l’amante, [[...]] di questo continovamente pensa: come usare l’abbracciamenti di quella che ama! E desidera di **compiere** con essa tutti li comandamenti dello amore...

[27] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.28, pag. 11: «Or l’è **compì** tuti le profecie, / chi profeteçò i sancte profeta de mi».

[28] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 3, *S. Niccolò*, vol. 1, pag. 60.22: Il padre piagnendo amaramente non lasciò però il boto suo di **compiere**.

2.1.1 Commettere (un’infrazione, un reato).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 3, pag. 139.17: el diabolo tempta, la sensualità delecta, la rascione consente e così el peccato è **conpiuto**...

2.2 Suggellare (un patto o un accordo).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 46: Et Tulio disse: p(er) la mia sententia la pace è da **conpiere**...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 40.23: i Ghibellini non tornaro in Firenze, et non si **compiè** la pace.

[3] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 246.2: 1181. Fue **compiuta** la pace tra Lucca e Pisa e fue di Lullio.

[4] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 426.21: si **conpiè** di fare la pacie tra li Adimari e’ Peruzi...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 225, par. 2, vol. 2, pag. 299.20: Ma se alcuno scientemente reterrà overo receverà servente, scudiere overo fante [[...]] perfina ke **compierà** el pacto e ’l servitio promesso, ad esso primo segnore vinte solde de denare [[...]] pagare sia tenuto...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 315, vol. 2, pag. 483.18: si **compié** la pace dal re di Francia a quello d’Inghilterra de la guerra cominciata in Guascogna...

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71, terz. 63, vol. 3, pag. 293: Nel detto tempo si **compiè** la pace / tra li due Re di Scozia, e d’Inghilterra...

2.3 [Dir.] Dare compimento a un atto in forma legale. || (Bambi, *Andrea Lancia*, pp. 25-27).

[1] *Doc. venez.*, 1253, pag. 7.14: E sianto me presente Furmignan notarius scrisse et **(con)plì** tute queste causse sovradite.

[2] *Doc. castell.*, 1261-72, 2, pag. 17.8: Bonoporto ne rogò carta die decto, e dela **compire**.

[3] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 238.10: ave(n)ne karta per mano ser Kurado f. Giu(n)ta da Mo(n)te Magno del ko(n)tado di Pisstoia, ke l’ave(n) **ko(n)piuta**.

[4] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 633.8: ònne carta fatta per ser Ridolfino, inbreviata di lulglio nel LXXXX; nonn è **chompiuta**.

[5] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 345.25: avemo una charta sopra lui di fior. d’oro venti per mano di ser Matteo Biliotti; la primaia è **cho[n]piuta** ed avella apo nnoi.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 478, vol. 2, pag. 456.15: lo processo nel quale sarà entrato per ricolta sarà tutto **compito** et diffinito per sententia condannatoria o vero absolutoria...

[7] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 809.17: Memoriale di carte ch’i’ ò **chonpiute** apo me di marzo anno novantaotto e nova[n]tanove ch’io feci questa iscritta.

[8] *Doc. fior.*, 1294-1318, pag. 190.13: È **chompiuta** questa cartta p(er) mano di s(er) Lapo f. di deto s(er) Rinucino.

[9] *Stat. fior.*, 1320, pag. 538.32: et il detto Notaio non possa, [[...]], alchuna provisione fatta per li Priori et Ghonfaloniere della giustizia d’alchuno paghamento, [[...]], recharla in piuvicha forma, se none una volta; et allora sia tenuto di scrivere apresso quella provisione come sia **compiuta** et redduta.

[10] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 13.26: On[d]e io feci **compiere** la carta et dissi ch’io lo farei richiedere, ed elli dissse che mmi terrebbe a piato più di x anni, et ancho non gli arei, et contra a llui non abbo potuto trovare procuratore nessuno...

[11] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 54, pag. 69.22: li dicti Brevajuoli et loro notajo [[...]] seano tenuti, [[...]], quando aranno **compiuto** lo Bre’, inanse che lo suggellino, di mostrare questo Capitolo tanto di questo Breve al Capitano overo Rectore, et allo Judice di Villa...

[12] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1313], pag. 484.15: Conperai [[...]] un palagio con corte e case [[...]] di prima conpera tutto insieme, di che fecie la carta ser Benedetto Martini di Balla notaio del vescovo: avéla **conpiuta** a nnoi.

[13] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 10, pag. 195.16: E ’l detto Notaio possa publicare e **compiere** tutti atti e scritture che s’apertengono alla detta Arte o all’uficio del consolato.

[14] *Stat. volt.*, 1336, cap. 14, pag. 18.17: Et sieno tenuti et debbano i decti consoli et camarlingo mantenere et fare bene acconciare li decti terreni et campi per la decta arte, [[...]], et farne fare carta, et quella far **compiere** et tenere per lo camarlingo.

[15] *Libro dell’Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1337], pag. 103.15: Sono per s. 40 di piccoli che si dierono a ser Giovanni Lagi notaio per **conpiere** due carte di prochuragione...

[16] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 29, pag. 363.6: Et possa il predetto notaio figlolo del morto notaio **compiere** et publicare et cancellare le imbreviature et scritture del suo padre sanza alcuna commissione che li sia fatta per ciò.

[17] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 5, pag. 66.18: E sia tenuto il detto notaio per lo detto salario, fare e

compiere, se bisognerà in piuvico e, compiute, restituire alla detta arte ogni e tutte carte e scritture...

[18] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 77.22: e produsse il detto ser Bartolo procuratore predetto nella detta questione, dinanzi al detto uficiale e Corte, la carta della sua procura iscritta e **chompiuta** per mano di piuvicho notaio...

[19] *Doc. fior.*, 1349-74, pag. 305.30: uno risedio di chase e forno e chapane [[...]], di che n'abbiamo le carte **chonpiute** per mano di ser Franciescho di ser Palmieri inbreviate dì.

[20] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1359], pag. 517.21: e fior. 100 mi promisse monna Lapa figliuola che fue di Giotto Peruzzi per lui per charta [più]vicha per mano di ser Bartolo Ghallozzi, e òlla **chonpiuta**, sicché resta rimang[o obli]ghato per lui in fior. 25 d'oro...

3 [Econ./comm.] Saldare (un conto), pagare (una somma). || Cfr. *compimento*. Gli ess. sono tutti da *compire*.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 12, pag. 69.7: Ànomi dato p(er) **co[m]pire** questa rasione s. v e dr. ii.

[2] *Doc. venez.*, 1299 (6), pag. 26.11: Item lb. VJ de gss. per **co(n)plir** la rason alo Toscan.

[3] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 243.11: Item per uno fior. d'oro picciolo che die in mano di Righallia per **compire** una soma di tre C fior. d'oro che li vendemmo 1 lb. 10 s.

4 Fig. Rendere perfetto, portare al massimo o al maggior grado possibile (gen. di qualità); giungere alla propria totale realizzazione, realizzarsi in massimo grado (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, Tesoretto, a. 1274 (fior.), 65, pag. 177: e posso dire insomma / che 'n voi, segnor, s'asomma / e **compie** ogne bontate...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 193.40: conciossiacosaché la ragione solamente **compia** l'uomo, ella sola perfetta, fa l'uomo beato.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 49, pag. 106.18: La natura ci generò addottrinevoli, e acci dato ragione, non perfetta, ma perficere, e **compiere** si può.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 277.25: Negl'Iddii [[la ragione]] è perfetta, e in noi non perfetta, ma perficere, e **compire** si può, ma i nostri vizj ci menano a disperazione.

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 88, col. 1.43: se elli non cognoscessino quella ineffabile bellezza, l'amerebbeno con ignoranzia e affezione, nel diletto delle quali affezioni si **compie** la loro beatitudine.

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 99, pag. 199.15: secondo che è necessitá alla salute vostra ed a **compire** la perfezione nell'anima alla quale Io l'ho elette.

[7] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 703.5: tutte queste anime son salve qui del vecchio Testamento e in questo luogho più no ne debbono venire, perch'egli è **compiuta** la loro fede...

[8] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 343, pag. 363.16: E perciò che lo loro padre né la loro madre non sono ancora **conpiuti** in senno né in forza né in grandezza, però diventa lo frutto loro medesimo simigliante di loro.

[9] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 12, pag. 29.24: e non lo movere de la muta desfine che non fie bene **compiute** le penne...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 8, pag. 140.11: Et emp(er)ciò en quella età se de' elegere lu c. stallone ad generare q(ua)n en ipso so(n)no **compite** le membra et le virtudi perfecte...

4.1 Far maturare.

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 2.62, pag. 63: Verace canzonetta, / di' al mio amor che non facc[i]a / sì ch'io [non] m'i[n]trametta, / ché 'l mio lavoro 'nghiacc[i]a: / ch'io fo fronda e fiorisco / e non **compio** mio frutto...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.2: tute scuxan foglie de l'arbor de vita a mantegnir e a conservar e far nasser e cresse' e maruar e **compir** lo fruito de l'amor del bon Yesu Cristo.

5 [Eccles.] Recitare l'orazione della compieta.

[1] **Gl** *Stat. cass.*, XIV, pag. 94.5: *omnes ergo in unum positi* conpleant, *et exeuntes a conpletorio nulla sit licencia denuo cuiquam loqui aliquid.* inp(er)czò tutti adunati i(n)seme **co(m)pleane**, *idest* dicanu co(m)plete, et q(ua)n(do) exene de (com)piete no(n) sia licencia da poy a parlare con nullo de alcuna cosa.

[u.r. 18.12.2017]

COMPIETA s.f.

0.1 *compieda*, *compieta*, *compiete*, *compita*, *complea*, *completa*, *complete*, *conpieta*, *conpita*, *conpleta*, *cumplita*.
0.2 DELI 2 s.v. *compiere* (lat. mediev. [*horam*] *completam*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Doc. fior.*, 1299-1312; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.
0.7 **1** [Eccles.] L'ultima delle ore canoniche, che conclude la giornata liturgica. **2** [Eccles.] Preghiera recitata durante l'ultima delle ore canoniche.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 [Eccles.] L'ultima delle ore canoniche, che conclude la giornata liturgica.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 19.22, pag. 132: Assai me lievo a mattutino, / all'officïo devino; / terza, nona e vespertino, / poi **compieta** sto a vegghiare.

[2] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 55, pag. 68: Poc à la mader flad e vos; / i·l'or del besber fo-l devos / et a **completa** fo-l apos / i·l moniment.

[3] *Stat. sen.*, 1305, cap. 2, pag. 6.1: E così ciascuno sia tenuto di stare nel detto oratorio al vespro e a la **compieta**, secondo che a la messa e a li altri divini officii.

[4] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.2: Ancho per l'ora della **conpieta** ciaschuno dega dire V p.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 117.2: De la prima parte diremo stamane, de la seconda a nnona, de la terza a **compieta**.

[6] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 42.3: Li frati dipo' **compieta** catuno in sua cellecta infin che i galli cantavano u infine al suono dela campana di nocte

stavano.

[7] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 806.4: Ne l'ano <MCCCLXXX> MCCC, dì XVIIJ di setenbre, ne la **conpieta**, ebi <la Lippa> la Lippa de la Ghita.

[8] *Stat. pist.*, 1313, cap. 30, pag. 193.7: e ke ciascheduno sia tenuto d'essere a dire l'ore nella ditta cappella, cioè a mattino, a prima, a terça, a nona, a vespero et a **co(m)pieta** e a vigilia...

[9] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 121-132, pag. 536, col. 2.8: ma perché l'ora quando l'A. vide tay martirj si era **compieda**, sí introduxe che lor orazione era cussí fatta...

[10] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.6: per ciascun'altra hora, cioè: prima, terça, sexta, nona, vespero e **compieta**, per ciascuna d'esse v e tante avemarie...

[11] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 29.32: strictamenti vitamu ki nullu presumma tiniri parlamentu cum alcunu altru in lu predictu tempu di lu durmiri di lu iornu; e la simili cosa dichimu di lu silenciu di la nocti, da poy di **Cumplita**...

[12] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.24: neuno artefice dela decta università possa nè debbia aperto tenere l'uscio dela sua boctigha nell'infrascripti dì nè in essi dì vendere [[...]]. Ciò è tucto dì ne' ss.ti dì infine [a **compieta**], ala pena doppia.

[13] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.24: Li frati, se dipo la **compieta** in dormentorio faranno rissa insieme con parole iniuriose, imprima siano correcti...

[14] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.32: Dicano tucti frati et sore vii hore canonike, cioè matutino, prima, tertia, sexta, nona, vespero et **conpita**.

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 5, vol. 2, pag. 123.10: Illà ripusiru lu santu corpu di lu signuri, lassandu mezzu incumplitu l'officiu di la sepultura per lu sabatu, lu quali supravinia, kì ià era l'ura di la **cumplita**.

[16] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 10, pag. 640.5: Sieno tenuti tucti fratelli di dire alle cinque ore del die, cioè prima, terça, sexta, nona, **compieta**, per chiaschuna ora tre Pater noster e tre Ave Marie...

[17] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.41: in l'ora de **completa** ve plaque de lasarve sepelire in la sepultura de la terra per lo nostro amore.

2 [Eccles.] Preghiera recitata durante l'ultima delle ore canoniche.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 152.8: dicendo i frati **compieta**, ed essendo a piè d'uno pino del detto chiostro, e non essendovi niuno altro frate, avendo una mazza in mano e battendo il pino per avere parecchie pine, e' cadde in terra...

[2] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 83.25: E quando ebbono cenato sì dissono **compieta**, e poi andarono ad orare un pezzo...

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 82.25: E abiando zenado, eli dise **conpleta** e puo' andè a dormir fin la terza parte de la note...

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 94.6: inp(er)czò tutti adunati i(n)seme co(m)pleane, *idest* dicanu **co(m)plete**, et q(ua)n(do) exene de (com)piete no(n) sia licencia da poy a parlare con nullo de alcuna cosa.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1068.15: entrò ne la chiesa e disse devotamente la **compieta** e compiette l'usate orazioni...

[u.r. 18.03.2009]

COMPIETANZA s.f.

0.1 *compietanza*.
0.2 Da *pietanza 2*.
0.3 Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Partecipazione alla sofferenza altrui, compassione.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 Partecipazione alla sofferenza altrui, compassione.

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.6, pag. 53: Luntan vi son, ma presso v'è lo core, / con gran merzede tutora cherendo / che non vi grevi lunga dimoranza, / ca, se saveste la pena e l'ardore / che soffro per voi, bella, non veg[g]endo, / ben so verria di me voi **compietanza**.

[u.r. 15.12.2009]

COMPIETARE v.

0.1 *compiatavano*, *compietando*, *compietare*, *compigitandolo*, *compigitavalo*, *compigitavanola*, *compyagitavasse*.
0.2 DEI s.v. *compietare* (da *pietà*).
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 **1** Dolersi per la sofferenza altrui, compatire.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 Dolersi per la sofferenza altrui, compatire.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 59.8: Adunqua te voglyo **compietare** e darete consiglyo et ayuto perché puoczi avere honore e victoria de quisto thesauro senza lesione de la toa persone...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 184.9: E Breseyda, che non manco monstrava de avere amato Troylo, **compigitavalo** multo et adolloravasse con gran planto de la soa ventura cha se sparteva da lluy.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 260.6: [[Polissena]] morea a ttuorto senza avere commiso deffiecto nén colpa de la soa persone e **compigitavanola** tutti.

[u.r. 18.03.2009]

COMPIETORIO s.m.

0.1 *completorio*.
0.2 Lat. crist. *completorium*.
0.3 *Stat. cass.*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. cass.*, XIV.
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** [Eccles.] Preghiera recitata durante l'ultima delle ore canoniche.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 [Eccles.] Preghiera recitata durante l'ultima delle ore canoniche.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 45.15: Lu quale septenario sacrato num(er)o <da noy> cosý s(er)ay adi(m)plute <così> da noy <così>: si le laude, p(rim)e, ter(ci)e, sexte, none, vesp(er)e et **(com)pletorio**...

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 46.3: Inp(er)czò i(n) quistu te(m)pu rendemy laude a lu creatore n(ost)ro super li iudicie de la soe iusticie, czoè in laude, p(ri)ma, t(er)cia, s(exta), n(ona), v(espera), **co(mpletorio)**...

[u.r. 18.03.2009]

COMPIGLIARE v.

0.1 *compigli*, *compiglia*, *compigliando*.
0.2 Da *pigliare*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Racchiudere strettamente al proprio interno, stringere a sé; abbracciare, avvinghiare. **2** Formare un miscuglio; creare un amalgama.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 Racchiudere strettamente al proprio interno, stringere a sé; abbracciare, avvinghiare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 938, pag. 208: E, sanza dir fallenza, / ben ha grande potenza, / ché, s'io vo' dir lo vero, / lo suo alto mistero / è una maraviglia: / ché 'n un'ora **compiglia** / e cielo e terra e mare...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 197.10, pag. 220: [[Astriage]] avea Dario, ch'era suo nipote, / e la sorella, la qual più amoe / ed a lei come a figlia fece dote; / onde sognando, di costei gli apparve / ch'una vite nascea, e con tal note / che tutta Asia venìa **compigliando**.

2 Formare un miscuglio; creare un amalgama.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 372.10: e poi togli allume di feccia secco speverezzato, da once 2, e mescolalo molto bene coll'asflore sicchè **compigli** molto bene insieme il detto allume coll'asflore, e poi lo ristagni in terra insieme e lascialo stare insieme un pezzo.

[u.r. 15.12.2009]

COMPIGLIO s.m. > COPIGLIO s.m.

COMPILARE v.

0.1 *compila*, *compilai*, *compilando*, *compilao*, *compilar*, *compilare*, *compilari*, *compilarle*, *compilata*, *compilate*, *compilati*, *compilato*, *compilatu*, *compillà*, *compillada*, *compillade*, *compilladi*, *compillado*, *compillar*, *compillare*, *compillati*, *compillato*, *compillò*, *compilloe*, *compilo*, *compilò*, *compiloe*, *compilòe*, *conpila*, *conpilado*, *conpilare*, *conpilata*, *conpilate*, *conpilato*, *conpilliò*, *conpilloe*, *copilati*.
0.2 DELI 2 s.v. *compilare* (lat. *compilare* 'saccheggiare').
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. sang.*, 1334.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.
0.7 1 Accumulare e riunire dati in un unico testo; comporre un'opera servendosi di materiali già esistenti. **1.1** Scrivere (un doc. ufficiale). **2** Dare forma a un'entità mediante l'accumulazione di elementi. **2.1** Avvolgere un materiale filante.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 Accumulare e riunire dati in un unico testo; comporre un'opera servendosi di materiali già esistenti.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2. explicit, pag. 174.10: Qui è compiuto lo secondo Libro: del consolamento e del consiglio, **compilato** da Albertano giudice...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2438, pag. 72: Petro da Barxegapé ke era un fanton / Sí á fato questo sermon; / Sí 'l **conpillió** e sí l'á scripto / Ad honore de Jhesu Christo.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 362.26: Ma questa istoria detta da Cicerone, e **compilata** da Salustio...

[4] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 336, pag. 651: Iacomino da Verona de l'Orden de Minori / lo **compillà** de testo, de glose e de sermoni.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), Incipit, pag. 25.2: Comincia il libro degli Ammaestramenti degli Antichi, **compilato** e fatto e volgarizzato dal savio frate e maestro...

[6] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, Aggiunta fine codice, pag. 317.3: Infrascripti sono e' capitoli e statuti fatti et **compilati** per gli savi e discreti uomini...

[7] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2 rubr., pag. 122.19: Qui comincia la seconda partita de· libro del maestro Aldobrandino sopra detto **conpilloe**...

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 200.14: Nè non ne increscа alla vostra amistade di rileggiere la lunghezza delle presenti lettere, le quali non increbbe a noi intra tante e così faticose sollecitudini **conpilare**».

[9] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 108.7: Infrascritti sono gli ordinamenti e statuti nuovi e correcçioni facte a li statuti de l'università de l'arte de la lana de la terra di San Gimignano, facti e **compilati** per li savi merchata[n]ti huomini...

[10] *Stat. moden.*, 1335, Esordio, pag. 366.8: Quisti si enno li capitoli et le institucione de la compagnia de le [sic] hospedale de madona sancta Maria di batù da Modena facti e **compilati** in l'anno de xpo in mille CCCXXXIIIJ del mese de zenaro.

[11] *Stat. trent.*, c. 1340, Esordio, pag. 14.6: Questi si èn i statuti e i ordinam*en*ti fati e **copilati** p*er* li batui de Trento e de tuto lo veschovà.

[12] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 6.23: azò ki nui puzamu multiplicari in virtuti, non per alcunu minisprizamentu, ma vulendu di chascunu doctrina et insingnamentu, di **compilari** e compuniri di tucti li supradicti capituli alcuni cosi plui capachi e devoti...

[13] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 263.20: Nela qual vegnuda arse et consumò cercha XL citade, come se truova in un libro che fu **conpilado** in francesco plenamente.

[14] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 68a.2, pag. 69: Sì come l'ape argomentosa fruga / per **compilar** meliflua dolcezza, / temolegiando il nome sanza nuga / ne gli autori la tua vertù s'avezza...

[15] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 4, pag. 156.4: Esso **compillò** e lucidò tuta la loica e tuta la naturale filosofia in multi libri...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag.

317.8: Dites Greco, [[...]] fo presente nelle vactaglie et a tucte l'altre cose le quale sy conteneno in quisto libro, de le quale ipso **compilao** lo presente libro...

[17] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*, vol. 3, pag. 1108.8: San Matteo e santo Luca scrissero non la generazione de la Vergine, ma quella di Gioseppo, [[...]] però ch'è usanza di **compilare** non le generazioni de le femmine, ma de gli uomini.

[18] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 115, pag. 115.4: *Item* nota che çaschaduna ballata dela quala la represa èe **compillada** de tri versi, siano li dicti versi de quante sillabe se voia...

[19] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.19: volci studiare nell'opere et ne li libri de gra(n)di et nobili marescalchi, de li quali excapando p(er) experiençia certe cose notabili, affatigame **compilarle** en q(ue)sta mia opera...

1.1 Scrivere (un doc. ufficiale).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 455, pag. 162.14: Negli anni del Signore 1329 a' dì 29 di maggio si **compilò** una pace franca tra Fiorentini e' Pistolesi...

2 Dare forma a un'entità mediante l'accumulazione di elementi.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 33, vol. 1, pag. 305.1: Chè quando li quattro elementi sono insieme raunati in alcuno corpo, è **compilato** di diritti membri.

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 1 rubr., pag. 111.3: Qui comincia il secondo trattato de la spera nel quale dimostra e ditermina de' cerchi de' quali essa spera è ordinata e composta e **compilata**.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 27.19, pag. 758: Minerva le sue fila, **compilate** / con artificio ad uso non villano / come le piace, le presta ordinate.

2.1 Avvolgere un materiale filante.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 21.27, vol. 2, pag. 354: Ma perché lei che dì e notte fila / non li avea tratta ancora la conocchia / che Cloto impone a ciascuno e **compila**...

[u.r. 18.03.2009]

COMPILATO agg.

0.1 *compilata*, *compilate*.
0.2 V. *compilare*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Doc. sen.*, 1325.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Raccolto, messo insieme. **2** Completo (?).
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 Raccolto, messo insieme.

[1] **?** *Doc. sen.*, 1325, pag. 75.7: Anco, un paio di tavolelle con arlique **compilate**, le quali vennero da Roma, ognuna co la sua scritta.

2 Completo (?).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 39.14: Chi mi domandasse quanto tempo stette Lucifero in cielo poi che fu creato con tutti gli altri angioli, io gli risponderei, che non dimoraro un'ora **compilata**, che egli montò in orgoglio con gli altri, e caddero sì come è detto.

[u.r. 18.03.2009]

COMPILATORE s.m.

0.1 *compilatore*, *compilatori*, *compilladore*.
0.2 Da *compilare*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Autore di un testo scritto (in partic. una raccolta di dati); redattore.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 Autore di un testo scritto (in partic. una raccolta di dati); redattore.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 293.3: Questi fue inventore della Gramatica; o più tosto, sì com'elli dice nel suo maggiore volume, e nel minore, **compilatore** delli altrui detti, e regole gramatiche...

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 110.26: E però che Justiniano fu correttore, o vero **compilatore** delle leggi civili, di quelle e de' compilatori d'esse si toccherà.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 79, terz. 82, vol. 4, pag. 53: e Giovanni Villan pe' Mercatanti / **compilatore** fu dritto, e leale, / di quella porta pagando i contanti.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 2-12, pag. 102.17: *Item* nota che çaschaduna ballata osia cançone se può fare e compillare de tante stancie quante piace alo **compilladore**.

[u.r. 25.09.2019]

COMPILATURA s.f.

0.1 f: *compilatura*.
0.2 Da *compilare*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 Stesura di un testo scritto; compilazione.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Stesura di un testo scritto; compilazione.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Sospirano di giugnere all'intera **compilatura** dell'opera. || Crusca (4) s.v. *compilatura*.

COMPILAZIONE s.f.

0.1 *compilacione*, *compilazione*, *compillacione*.
0.2 DELI 2 s.v. *compilazione* (lat. *compilationem*).
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).
In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Stesura di un testo scritto, redazione.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 Stesura di un testo scritto, redazione.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 232.1: Qui finisce la **compilazione** del terzo libro di Virgilio, e incomincia la compilazione del libro quarto.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 382.10: e questo è notabile, a dare ad intendere il tempo della **compilazione** di questa Commedia, che fu incominciata in Venerdì Santo nel MCCC...

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 77.9: E come che egli d'avere questo libretto fatto negli anni più maturi si vergognasse molto, nondimeno, considerata la sua età, è egli assai bello e piacevole, e massimamente a' volgari. Appresso questa **compilazione** più anni [[...]] gli venne nell'animo uno alto pensiero...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), Extravagantes 2, pag. 724.10: avemo l'officio e representemo la persona d'esso miser lo Papa in li dicti luoghi et officij, piena fermeça a tutte queste nostre constitucione della nostra **compilacione**...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 47, vol. 1, pag. 767.13: come le cose poi montarono a grande sdegno, [[...]] si porrà trovare, e massimamente nel cominciamento dell'undecimo libro della nostra **compilazione**.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 91.6: Ché in questa notte (come testimonia Bartolomeo ne la sua **compilazione**) le vigne d'Engaddo, le quale menavano balsamo, fiorirono e feciono frutto e diedero licore.

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 73-77, pag. 80.16: Dove nota che la **compilacione** deli soneti incatenati è molto difficille.

[u.r. 15.12.2009]

COMPIMENTO s.m.

0.1 *ccompimento*, *chompimento*, *chonpimento*, *chonpimentto*, *chopimento*, *chopimeto*, *chyompemiento*, *compiamento*, *compiemento*, *compimenti*, *compimento*, *compiumento*, *complemente*, *complemento*, *compleminto*, *compliment*, *complimento*, *complimentu*, *complimiento*, *conpiemento*, *conpimento*, *conpliment*, *conplimento*, *conpllimento*, *cumplementu*, *cumpliment*, *kompimento*, *konpimento*. **cfr.** (**0.6 N**) *complementum*.
0.2 Da *compiere*.
0.3 *Doc. fior.*, 1211: **3**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1231-32; Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Doc. pis.*, 1264 (3); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1285; *Doc. lucch.*, 1288; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. sang.*, 1346; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Orazione ven.*, XIII; *Doc. venez.*, 1307 (8); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1372; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a compimento* **4.3**; *addurre a compimento* **4.4**; *a compimento di* **4.3**; *a tutto compimento* **4.3**; *dare compimento* **4.5**; *essere di tutto buono compimento* **2.1**; *in compimento* **1.1**, **3**; *in compimento di* **3**; *mandare a compimento* **4.6**; *menare a compimento* **4.7**; *mettere a compimento* **4.8**; *mettere in compimento* **4.8**; *per compimento* **3**; *per compimento di* **3**; *pervenire a compimento* **4.11**; *tirare a compimento* **4.9**; *trarre a compimento* **4.10**; *venire a compimento* **4.11**.
0.6 N Si esclude la forma *complementum* di *Lett. palerm.*, 1371 (2), perché forma lat. in contesto volg.
0.7 1 Termine di un processo o di un'azione, conclusione; decorso di un periodo di tempo. **1.1** Locuz. avv. *In compimento*: alla fine, in conclusione. **1.2** Termine di uno spazio (con rif. al suo estendersi o essere attraversato o preso in considerazione). **2** Esecuzione di un'azione, attuazione. **2.1** [Come augurio che una situazione auspicata possa avverarsi:] fras. *Essere di tutto buono compimento*. **3** [Econ./comm.] Estinzione di un debito, saldo. Locuz. avv. *Per, in compimento*. Locuz. prep. *Per, in compimento di*. **4** Fig. [Come risultato:] l'essere completo, ben fatto, ben realizzato; massimo grado (di una scala di valori); compiutezza, perfezione. **4.1** Risultato positivo e (eventualmente) conclusivo di un'azione intrapresa. **4.2** Il giungere di qsa alla sua realizzazione, l'adempiersi. **4.3** Locuz. avv. *A* (*tutto*) *compimento*: in ogni aspetto, con completezza, fino in fondo; alla perfezione. **4.4** Locuz. verb. *Addurre a compimento*: portare a termine, realizzare. **4.5** Locuz. verb. *Dare compimento*: mandare ad effetto; portare a termine; realizzare completamente. **4.6** Locuz. verb. *Mandare a compimento*: deliberare o agire perché qsa sia fatto, avvenga, giunga alla realizzazione. **4.7** Locuz. verb. *Menare a compimento*: ottenere che qsa sia fatto, avvenga, giunga alla realizzazione. **4.8** Locuz. verb. *Mettere a, in compimento*: lo stesso che *mandare a compimento*. **4.9** Locuz. verb. *Tirare a compimento*: portare un processo a una conclusione. **4.10** Locuz. verb. *Trarre a compimento*: portare un processo a una conclusione. **4.11** Locuz. verb. *Venire, pervenire a compimento*: giungere a una conclusione positiva, al risultato programmato o desiderato. **5** Grande numero di cose o persone aggregate insieme, massa o moltitudine.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Termine di un processo o di un'azione, conclusione; decorso di un periodo di tempo.

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 8.12: Troppo ène grande cosa, in quello, che l'omo dé fare, essere aviçudo, açòe che le visende nostre u altrue possano avere debito **complemento**.

[2] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 393.1: Et questo este lo **co(m)pim(en)to** di tucti li capituli di questa pace.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 284.1: anche ci à dato a Guiduccio p(ro)curatore (e) a Cisti p(er) **co(m)pime(n)to** di quello a(n)no, diedeli p(er) lui mo(n)na Ge(m)ma mollie che fue Poltroni, s. XXV...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 16, pag. 131.13: Poi, se li omini fusseno perseverati

indelli peccati, sarebbono stati cacciati dello 'nferno mortale e, indel **compimento** del tempo, sarebbeno issuti messi indello 'nferno di sotto...

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 244.24: E Enea disse: Però che il die di domane è **compimento** d'annovale del nostro padre, e qua guidandoci iddio venimo, dunque vi confortate...

[6] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 2, pag. 374.15: çaschadun che serà electo in gastoldo, çudexe o officiale de quest'arte debia promettere lo so officio enfra VIII dì nè da poi, de chi al **complimento** de l'anno, olse refudare...

[7] *Stat. venez.*, 1366, cap. 69, pag. 34.14: çascaduno, per uno mese anenti lo **complimento** del so termene, debia notificar a miser lo doxe...

[8] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 246.4: et quelle [[cose]] novamente promectendo convenendo incomenzando et fermando perfino ad **compimento** de cinqui anni con sollenpnità de pene...

[9] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 965, pag. 430.29: Pure lo Sire di Cuscì, [[...]], si argomentò di trattare, e tanto venne la cosa innanzi ch'ella ebbe **compimento**, e vendello libero al Comune...

[10] *Stat. venez.*, Addizioni 1384-1407, [1400] cap. 98, pag. 407.17: chadaun, che fosse stado gastoldo over hoficial de l'arte de i varoteri, no podese esser nì tolto gastolto, zudexe nì altro hoficial dal **conplimento** del so hoficio fina ani zinque...

1.1 Locuz. avv. *In compimento*: alla fine, in conclusione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 108, pag. 91: Adonca eo ho doe ale per bon signifcamento, / Perzò poss fí lodhadha grandment in **compimento**».

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 168, pag. 283: Tuta questa bataia venzudho ha in **compimento**».

1.2 Termine di uno spazio (con rif. al suo estendersi o essere attraversato o preso in considerazione).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 11 bis, pag. 137.21: Quello ch'è deppo' questo clima, per fine al **compiemento** del luoco abetato che noi avemo conusciuto, se comenza in oriente e·lle regioni Ogh...

2 Esecuzione di un'azione, attuazione.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 370.21: Ancho XIIII sol. nel dì a Iachomino da Uvile per **chonpimento** del viagio che fecie a Ppisa et a Bochegiano quando mandamo per Tofo.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 54, pag. 173.2: statuimo et ordinamo [[...]] che quelli capitoli sieno mandati ad esecuzione e **compimento**.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), Proemio, pag. 3.10: ma la v(er)tude fa l'a(n)i(m)a perfecta secondo la sua profundità, cioè ke [[...]] essi honesti desiderii reduca a **conpimento** d'operatione...

[4] *Orazione ven.*, XIII, pag. 131.27: O alboro de la croxe, [[...]], k'eo ve possa servire in ogno ***com*plimento**.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 107, par. 3, vol. 2, pag. 467.23: siano tenute e deggano dare e pagare [[...]] quilla e quille quantitade de pecunia le quale egl priore de l'arte [[...]] comanderonno per lo **compiemento** overo costruttione del lavorìo sopreditto...

[6] *Storia Mon. Nicosia*, 1371 (?) (pis.), pag. 15.2: A me pare lo meglio, per dare spactio et **co[m]pimento** alle cose, che due di voi andasseno a Roma dinasi al Santo Padre...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 99.10: A **complimiento** de lo conciputo desiderio suo, Helena clamao cierti suoy familiari e fece apprestare li cavalli e l'altre cose neccessarie per volere cavalcare a quella isola de Citharea...

2.1 [Come augurio che una situazione auspicata possa avverarsi:] fras. *Essere di tutto buono compimento*.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 64.4: Messer lo re di Raona, ben ci è venuto fatto il pensieri e 'l trattato nostro per la bontà di Dio e la vostra e di messer Gianni di Procida: Idio voglia che sia di tutto buono **compimento**.

3 [Econ./comm.] Estinzione di un debito, saldo. Locuz. avv. *Per, in compimento*. Locuz. prep. *Per, in compimento di*.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 33.11: Albertino Paganelli no die dare lib. xlii (e) s. viiii m(eno) d. ii p(er) rasio(ne) k*e fu*e p(er) Sa(n) B*rocoli*, ke i diede Arnolfino a Bolo(n)gna, (e) -l **co(m)pime(n)to** de dare a Mainetto (e) de pagare p(er) Sa(n) Pietro.

[2] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 69.3: Maestro Folcho xx s.. Madonna Ghisla xxxj s. m(eno) iiii d. p(er) **co(n)pim(en)to**.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288-89], pag. 282.27: Anche avemo dato a frate Stefano per **compimento** di questa ragione e saldamento, uno fiorino d'oro e s. x...

[4] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 192.20: Anchemò salvo che 'l debito lo quale igli enno tegnuti de dare a Opiço de miser Comaço di Galluci per **complemento** del presio del prato da Sanchenna...

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 237.4: Diedi a Petrone Bonifaçi in sua mano, dì s(oprascric)to, che -l diede, **co(n)pime(n)to** d'una vaccha, j fiorino d'oro.

[6] *Doc. venez.*, 1307 (8), pag. 49.16: et per questo modo eo ve vollo andar pagando infin cha vui serì be(n) pagadi in **conpllimento** de quello cha monterà tuto lo dibito.

[7] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 96.2: Furo per **compimento** d'otto C settantotto marchi meço di sterl. che li dovavamo dare.

[8] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1346], pag. 167.16: Ponemmo che ci dè dare in questo libro nel LXXXXIII fior. 15 d'oro, e per **compiemento** della detta ragione e s. 18 d. 5 a fior. vaglono lbr. 22 s. 13 d. 5.

[9] *Doc. sang.*, 1346, 33., pag. 142.11: It. a Cerbone el d(e)c(t)o dì, s. VIIJ, per **co(m)pimento** di suo salario...

[10] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 179.31: Ancho n'arecò Cecchо VJ st. p(er) **compimento** de le sette staia ch'elli ce rendé de fitto.

4 Fig. [Come risultato:] l'essere completo, ben fatto, ben realizzato; massimo grado (di una scala di valori); compiutezza, perfezione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 36.11, pag. 361: Di nulla cosa non à mancamento / né fu ned è né non serà sua pare, / né 'n cui si trovi tanto **complimento**...

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 10.1.7, pag. 123: de tutto **compimento** siete ornata / e d'adornezze e di tutto bellore...

[4] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 111, pag. 6: E guardà quel, vit sta pulçela / Così adorna e così bela, / Che en le' era ogne **conpliment** / E fóge caçuta a talent.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 63.16: *quantum ad effectum*, la virtù e la perfezione e 'l **compimento**, in ciò che dice «*erit ligatum et in celo vel solutum*».

[6] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 3.14, pag. 383: Merçé

kero ad ella ke m'à e· ballia / ke la kirlanda me deia largire, / ke d'amor tene tutto **complimento**.

[7] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 64-75, pag. 447, col. 2.2: E perzò lo chiaman spesso, perché in l'Inf. ogne imperfecione si sè perfezione e **compimento**...

[8] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 180.27: E chi in questo modo istimerà le cose e le comporrà e sapralle coducere a **conpimento** di perfectione, puote compiere per loro sua dimanda...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 11, vol. 1, pag. 124.30: Et inperzò comu la incarnacioni et passioni di Cristu esti **cumplementu** di la caritati, cussì kistu sacramentu esti cumplementu et fortificamentu di nostra fidi.

– *Avere compimento*: ottenere completamente.

[10] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 16.40, pag. 498: sperando ca venir può la gran gioia, / meglio mi sa per voi mal sostenere, / che **compimento** d'altra gioia avere.

4.1 Risultato positivo e (eventualmente) conclusivo di un'azione intrapresa.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 4.14, pag. 55: ch'incomenza mez'ha **compimento**, / se sa perseverare lo suo adoperamento.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.15, pag. 144: A ciò che l'essercizio avesse **compimento**, / lo corpo per servizio dègli e per ornamento...

4.2 Il giungere di qsa alla sua realizzazione, l'adempiersi.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 1.29, pag. 98: Se madonna m'ha fatto sof[e]rire / per gioi d'amore avere **compimento**, / pen' e travaglia ben m'ha meritato.

– [Relig.]

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.138, pag. 118: E en quelo che gente antiga fé, / per Ti servir a bona fe, / chi tuto avé **compimento** / quando Criste avé tormento.

[3] *Doc. fior.*, 1365 (2), pag. 130.46: La quale parentela per alchuna congiuntione non pare che possa sanza dispensatione apostolica avere **compimento**...

4.3 Locuz. avv. *A* (*tutto*) *compimento*: in ogni aspetto, con completezza, fino in fondo; alla perfezione.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 48, pag. 587: bel mançar quand eu non ai talent; / quand drudha m'ençegna a **compliment**; / dona qe per çoia quer arçent...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 187.3: Et omai à divisato il conto le quattro luogora delle quali si coglie et acquista la benivoglienza, molto apertamente et a **compimento**...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 13, pag. 30.11: Però ti priego che vegni meco, e faccimi il tuo servigio a **compimento**.

[4] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 168, pag. 50: La via è bona, li lume aprestadi, / Andemo tosto, nui semo aspetadi / Dal Seignor che n'à recomendadi. / Trovar lo podemo a **conplimento**, / Se da nui no ven lo falimento.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 36.9: el è in voi tanto senno e tanto intendimento ke del meo povero ditto e poco aviti inteso lo facto a tuto **complimento**.

[6] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 74, pag. 142.16: gli parea essere cola sua donna a ttanto **conpimento** d'amore.

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 954, pag. 288: e fare la festa grande davançi 'l deo del templo, / sacrifitio et honore tuto a **complimento**.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 63, pag. 92.6: Così de' esser de li servidori, azò k'eli faza plu a **complimento** li so officii.

[9] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 21, pag. 40.17: li decti Capitano et Judice sino tenuti et debbiano intendere la liti mota denanse da loro, et ragioni et justicia a ciascuno a **compimento** fare...

[10] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-12, pag. 489, col. 1.17: Dixe che il ditto Forese perché ello rasonasse no andava meno veloce, e perch'ello rasonasse e andasse no rasonava meno a **compiemento**...

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 705, pag. 383, col. 2: Volsese allu doctore, / feceli uno argominto / soctile ad **compleminto**, / lu quale de Omero fone, / lu primo che allegone...

[12] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 138, pag. 24: E 'n sulla terza con grave tormento / tutta la Città Rossa a **conpimento** / fu piena d'acqua...

[13] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf*. c. 3, pag. 457.16: l'etterna morte si mangia li peccatori, e rodendoli, e tormentandoli mai non si consumano a **conpimento**.

[14] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 8, pag. 329.11: imperzò che per lu' serave dito plu a **complimento** perch'el è plu savio de mi...

[15] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 11, pag. 10.17: E quando è cotto a **compimento**, togli alquanta menta, e salvia poca...

[16] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 125.40: e l'altro giorno ve ne feceno venire anchora da gli altri, per modo che ogni uomo fu bene fornito a **chonpimento**...

[17] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 50, vol. 1, pag. 770.15: e però in fretta intesono a fornire la città di gente d'arme a ccavallo e a piè per la difesa, e d'altre cose nicissarie, ma tanto giunsono tosto i nimici, che a **compimento** no· llo poterono fare...

[18] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 25.6, pag. 169: non curano de fare sagramento, / ma pure de mançare e bevere a **compimento**...

[19] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 909.25: Ora avea costui per adrieto in proponimento di lasciare ogni cosa e d'intendere a predicare, ma non avea ancora veduto in che modo potesse ciò fare a **compimento**.

[20] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.221: Ive si dis lettanie / a tutto **conpimento**; / non tre né sei, ma cento - e più de mille, / per cittade e per ville...

– Locuz. prep. *A compimento di*: con perfezione di.

[21] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 37.14: appena fie chi lli sappia contrastare, poiché sanno parlare a **compimento** di senno.

4.4 Locuz. verb. *Addurre a compimento*: portare a termine, realizzare.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 60.23: Et ancora perch'elli no à provado molto com'è grieve cosa adur a **complimento** quel che l'omo spera o desira.

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 97-105, pag. 624, col. 2.6: *Ch'altra spesa*, çoè a seguitar l'orden del so Poema e quello adure a perfetto **compiemento**.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 259.33: volendo [[Anthenore]] tutti li tradimienti suoy

scoperire et aducere a **chyompemiento**, tanto gio spyando per alcuni iuorni...

4.5 Locuz. verb. *Dare compimento*: mandare ad effetto; portare a termine; realizzare completamente. || Cfr. *compiere* **1**.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 27.14, pag. 89: però m'alegro, che 'l gran piacimento / ch'i' ho lontanamente disïato, / Amore me n'ha dato **compimento**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.52, pag. 753: Ché chi in so loso habonda / e in faito ha mancamento / par a mi che se confonda; / ma l'overa dà **compimento**.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 46.7: Il Creatore di tutto l'universo secolo, cioè il nostro Signore Iddio, diede **compimento** a tutte le cose...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 17, vol. 1, pag. 293.21: E al detto trattato e accordo diede **compimento** abboccandosi a parlamento col soldano...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 81, vol. 2, pag. 287.8: Questo papa diede **compimento** al settimo libro de le decretali...

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 196.11: ti preghiamo che sença indugio sia qui a noi, a darvi finale effecto e **compimento**, però che non potiamo questo più indugiare...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 203.22: Ma quantunque bene la trovasse disposta a dover dare all'opera **compimento**, non si poteva trovar modo...

[8] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1357], pag. 242.2: li huomini vicini e conferenti a la fonte del Casato [[...]], volendo esse commendationi meritevolmente avere, cioè volere dare **conpimento** e perfectione a la detta fonte e via...

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 60, *Vergine d'Antiochia*, vol. 2, pag. 539.16: E così i santi martiri faccendo beneficio insieme l'uno a l'altro, l'una diede cominciamento al martirio, l'altro vi diede **compimento**.

4.6 Locuz. verb. *Mandare a compimento*: deliberare o agire perché qsa sia fatto, avvenga, giunga alla realizzazione.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 13 (50), pag. 240.3: (E) è la vicenda tale ch'el v(ost)ro savere la de audire voluntera e ma(n)dare a (**com)plem(en)to**...

[2] *Doc. pist.*, 1285, pag. 127.5: Allexandro s(oprascrip)to, volliendo ma(n)dare a **co(m)pime(n)to** lo s(oprascrip)to testam(en)to, comperoe da ser Rigua(r)do Falconi iij omine di grano...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 79.9: E non pigro di mandare il suo boto a **compiemento**, in quattrocento e sessanta grandi fosse il fiume divise.

[4] *Stat. fior.*, 1297, pag. 668.17: E sì ccome per loro o per la maggior parte fie ordinato abbia piena fermeçça e per li capitani si debbia mandare a **compiumento**.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 26, pag. 82.1: E perçò nui cum voi ne dreçemo a laude et a gracie a quello k'à mandato a **complimento** nostro volere.

[6] *Stat. pis.*, 1302, cap. 53, pag. 974.28: Et che sententia quinde dare si possa, et mandare a **compimento**, ciascheduno tempo et die, feriato et non feriato.

[7] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 25, pag. 57.23: quelli capitoli [[...]] fermamente sieno osservati e mandati a **compimento**.

[8] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 18, pag. 204.19: e che i Consoli siano tenuti e debbiano ciò mandare ad essecutione e a **compimento** nel tempo del loro officio...

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 16, pag. 265.3: Di questo mese ciò che si legge in diverse parti del vino de' pomi, si vuol mandare a **compimento**.

4.7 Locuz. verb. *Menare a compimento*: ottenere che qsa sia fatto, avvenga, giunga alla realizzazione.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 277.22: Et lo populo clamaro e gridaro viva et li Senatori non pottero menare ad **complimento** de destrugere Octabiano.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 8.113, pag. 226: Adonque onni tuo fatto altro abandona, / e sol pens' e ragiona / e fa' come ciò meni a **compimento**...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 21, pag. 259.6: per savere vostro volere sopra quela vixenda per la quale nu' sema qui adunati, e la quale eo no dubito con vostro conseio menare a laudabile **complimento**...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 137.23: qualuncata homu se confida di aviri pensatu di fari alcuna cosa per ordini et drutamenti, [[...]] si issu non la avi compluta, issu la mena a **complimentu** sanza nullu dubitu.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 541, pag. 122: Popletani multo davali questo intennimento; / Quilli che male li volsero lo menaro ad **complemento**.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 5, pag. 20.28: E a la perfine le cose che ssono neciessarie a vivere e a ben vivere furon tutte trovate, conossciute e menate a **conpimento**...

4.8 Locuz. verb. *Mettere a, in compimento*: lo stesso che *mandare a compimento*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 26.6: In questa parte dice Tulio che cciò che sapienzia non avrebbe messo in **compimento** per sé sola...

[2] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 26.12: Anco arano ubedire tucte le lectere che q(ue)sti Cecio (et) Bonaiu(n)cta arano loro ma(n)dare (et) ma(n)drano (et) a lloro mani p(er)verrano, et q(ue)lle mettrano a **cco(m)pim(en)to**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 133.32, pag. 515: Ben pjaxe a mi c'o nom' avei / che asai ben acostumao sei, / e avei bon proponimento: / e voi lo metí a **compimento**...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 3, pag. 381.10: Dove voi abbiate questa intenzione, alquanti savj di vostra terra mandate a lui a mettere a **compimento** le raccontate parole...

4.9 Locuz. verb. *Tirare a compimento*: portare un processo a una conclusione.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, pag. 740.15: Ma le varie sollecitudini e continue tirano a **compimento** uno de' pensati modi dal giovane.

4.10 Locuz. verb. *Trarre a compimento*: portare un processo a una conclusione.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 613, pag. 277: Quando el ave sacrificado e trato a **complimento** / de quello so offitio ke el faeva êl templo, / el se partì de lie...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.6: E perch'ele [[le richece]] fan tosto apartuir l'ira, e lo furor de l'omo tran a **conpimento**?

4.11 Locuz. verb. *Venire*, *pervenire a compimento*: giungere a una conclusione positiva, al risultato programmato o desiderato.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 2.8, pag. 99: S'eo travagliai cotanto, / or aggio riposanza: / ben aia disïanza / che vene a **compimento**...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 5, pag. 301.13: Et però dati a·ffatichare con gran rangola e con diligente opera, [[...]] acciò che [la] fatica e l'opere tue vengano a **compimento**.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 262, pag. 37: Zo ke tu impromeți no ven a **complimento**.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 4: Et dumqua dèi lavorare (con) gra(n)de (et) co(n) diligente opra, [[...]], acciò che 'l tuo facto (et) lo tuo lavoro ve(n)gnano a **co(m)pime(n)to**...

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 36, pag. 137.4: Ma il calore del sole e 'l temperamento dell'aria, li [[le uova]] fa venire a **compimento**...

[6] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 36.5: ma Dio sae se io ci òe fede come ne' miei facti proprii et volontade grande. Così mi dia Dio gratia di venirne a **conpimento**...

[7] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 281.29: E in quello die per li stadichi fece fare pace, la quale non pervenne a **compimento**.

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 172.7: Il peccato che viene a **compimento**, genera morte.

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 161, pag. 388.13: anco le cerca per potere venire a **compimento** del peccato...

5 Grande numero di cose o persone aggregate insieme, massa o moltitudine.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 22, vol. 2, pag. 323.28: Fabio se n'andò a Saticula con **compimento** di gente per ricevere l'oste da Emilio.

[u.r. 18.12.2017]

COMPÌNGERE v.

0.1 *compingnesse*.
0.2 Da *pingere 2*.
0.3 *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Sostenere con sforzo fisico o intellettuale, spronare.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 Sostenere con sforzo fisico o intellettuale, spronare.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 452.10: si puote dire, che questa mente dell'auctore per via d'oraçione, la quale passa il cielo, sì **compingnesse** sè, nella corte del cielo, dello intendimento de' peccati, [[...]] che per questa cechitade non potea montare al congnoscimento del sommo bene...

[u.r. 15.12.2009]

COMPIOBBESE antrop.

0.1 *compibiesi*, *compiobbesi*, *compiobesi*, *compiombesi*, *conpiobesi*, *conpiobiesi*, *conpiubiesi*.
0.2 Da *Compiobbi* topon.
0.3 *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.): **0**.
0.4 In testi tosc.: *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).
0.6 **A** *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.): messer Tinghino Conpiobesi; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): Compiobbesi.
N Att. solo in antrop.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

[u.r. 02.09.2019]

COMPIRE v. > CÓMPIERE v.

COMPITA s.f.

0.1 *compita*.
0.2 V. *compiere* (dal tipo *compire*).
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Realizzazione di un desiderio o di un proposito, compimento.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Realizzazione di un desiderio o di un proposito, compimento.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.28, pag. 32: Ma tegno in fio / [da lei] la propietà della mia vita, / perch'io con gioia la presi non forzando, / ma, pur merzé chiamando, / degnò di darmi gioiosa **compita**...

COMPITAMENTE avv. > COMPLETAMENTE avv.

COMPITARE v.

0.1 *chompitati*, *compitando*, *compitandolo*, *compitandosi*, *compitano*, *compitar*, *compitare*, *compitat'*, *compitata*, *compitati*, *compitato*, *compitatu*, *compiterò*, *compiti*, *compitino*, *compitoglisi*, *compitolla*, *compitolosi*, *compitossi*, *conpedandoli*, *conpedar*, *conpitando*, *conpitate*, *conpitato*; **x**: *conpetando*.
0.2 DELI 2 s.v. *compitare* (lat. *computare*).
0.3 *Doc. sang.*, a. 1238: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, a. 1238; *Doc. sen.*, 1289; *Doc. fior.*, 1286-90; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Doc. fior.*, 1295-1332; **x** *Doc. aret.*, XIV pm.
In testi sett.: *Doc. venez.*, 1316 (2).
In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.).
0.7 **1** Numerare una serie di elementi fino a raggiungere un totale, contare. **1.1** Fare oggetto di calcolo; sottoporre gli elementi di un insieme a un calcolo matematico, calcolare; trascrivere in un registro di contabilità. **1.2** Indicare in un elenco o in un inventario; inserire in un computo (anche fig.). **2** Leggere scandendo le parole, sillabare. **2.1** Contare le sillabe. **3** Fare una lamentazione funebre.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 Numerare una serie di elementi fino a raggiungere un totale, contare.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 9, pag. 208.5: Et se pronunziata et data sarà tenuta contra alcuno convento contumace, ad alcuno de' beni del detto convento; possa

et debbisi revocare enfra V dì, **compitando** dal dì de la pro[nu]nziagione de la tenuta...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 13, pag. 51.5: per suo ardire piglia la perdice; ma questo, perch'è oltre sua natura, lo suo ardire non basta più d'uno anno, **compitandolo** dal dì che nascie.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 146, pag. 613.18: Et che infra uno mese, dal dì di questo Breve publicato **compitare**, eleggano due buoni et leali et sofficienti homini della città di Pisa...

[4] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 168.24: Et chi non averà pagata la condempnagione facta come di sopra è dicto infra quindici dì dal dì de la condempnagione **conpitando**, intendasi et sia condempnato...

[5] **x** *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 210.10: E se 'nt(er)venisse che·rro(n)çino mo(r)isse, guastasse o maga(n)gnasse, vostra colpa o no, p(ro)mettete dare a lui la stima del comuno; e se stima no(n) se trovasse, x fiori[ni] d'oro, no(n) **co(n)peta(n)do** la vitura ella stima né la stima ella vitura.

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 319.8: Ben si truovano alcune persone, e spezialmente femmine, che dicono di sè medesime ch'elle vanno di notte in brigata con questa cotale tregenda, e **compitano** per nome molti e molte di loro compagnia...

1.1 Fare oggetto di calcolo; sottoporre gli elementi di un insieme a un calcolo matematico, calcolare; trascrivere in un registro di contabilità.

[1] *Doc. sang.*, a. 1238, pag. 158.27: Ite(m) prestoa Achopo a Tale[n]to x l.; à Parte; prestati foerunt p(er) kl. giunio, **cho[m]pitati** le vii l. dela botiga.

[2] *Doc. sen.*, 1289, pag. 51.15: Anco lasso a madonna Mina mia mollie undicento lib. di sen., **compitato** in esse sue dote et acrescimento di dote...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 182.32: **Compitossi** questi danari, lib. xxj e s. ij a ffiorini.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 197.14: è usanza degli antichi, che scrissero le storie, non **compitare** il numero de' morti dalla parte di coloro che vincono...

[5] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 264.19: S(omma) che cci soperchia d'entrata **co(m)pita(n)do** quella de' sei mesi primi, sì è ***. Questo è -l grano che ssi dà a' poveri.

[6] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 34, pag. 354.22: e non fare o vero permettere d'estimare o vero **compitare**, o vero estimare o compitare fare, fiorino d'oro o vero fiorini, el quale o vero quali fiorino e fiorini e soldo rotto ricevesse...

[7] *Doc. venez.*, 1316 (2), pag. 145.7: item laso a mio marido ser Iacomin s. XX de grossi **co(n)pedandoli** quele X lbr. a gss. ch'elo ave...

[8] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 74.27: Avemo dato a frate Miniato s. xl; **compitoglisi** nel libro che fue di frate Agostino.

– Fig.

[9] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 41, pag. 139.21: Et la tua potencia nonn- è da **compitare** nè raguagliare a la potenzia di tuoi adversari...

1.2 Indicare in un elenco o in un inventario; inserire in un computo (anche fig.).

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 226.4: Secondu ke aio **co(m)pitatu** (e) voi avete se(n)titu kosì çurarete, si v'aiuti Deu (e) q(ue)ste sante Gua[n]gielie.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 345.20: Sanza quelle grandi e pericolose tre battaglie, ch'erano chiamate battaglie di fuori, cioè Pamfilica, Macedonica, e Dalmatica, non **compitandosi** ancora quella di Mitridate...

[3] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 136.28: E intendasi essere sufficiente e legiptimo numero [[...]] de' detti sei consiglieri almeno di quattro consiglieri non **co(m)pitando** el consolo...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 464.6: Il quale se tu lo **compiti** tra li miseri, *sarà* miserissimo; e se tu lo poni tra' felici, *sarà* felicissimo trovato.

2 Leggere scandendo le parole, sillabare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 192, vol. 1, pag. 169.38: a li detti podestà et capitano, quando giurano, si debia legere et **compitare** esso saramento.

2.1 Contare le sillabe.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 147.5, pag. 139: Pien è il mondo di chi vuol far rime: / tal **compitar** non sa, che fa ballate, / tosto volendo che sien intonate.

3 Fare una lamentazione funebre. || Cfr. anche *computare*.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.43, pag. 540: Kinqua sapea mello contare / la dura morte ke fece Cristo, / sì lo decìa in suo **competare** / cum planto amaro e ccore tristo...

[u.r. 18.03.2009]

COMPITATO agg.

0.1 *compitato*.
0.2 V. *compitare*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 **A** *Doc. prat.*, 1296-1305: do(n)na Cho(m)pitata da sa· lLonardo.
0.7 **1** Sottoposto a calcolo, contato.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 Sottoposto a calcolo, contato.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 148, *S. Dionigi*, vol. 3, pag. 1296.6: Quello medesimo dice Joanni Scoto ne la pistola ched e' mandò a Carlo, acciò che la ragione per lo **compitato** tempo non contradicesse, sì come alcuni volsono opporre.

COMPITO (1) agg.

0.1 *ccompiti*, *compia*, *compida*, *compidhi*, *compie*, *compio*, *compita*, *compìta*, *compíta*, *compite*, *compiti*, *compìti*, *compíti*, *compito*, *compìto*, *complia*, *complida*, *complidi*, *complido*, *complio*, *complita*, *complite*, *compliti*, *complito*, *complitu*, *conpia*, *conpido*, *conpie*, *conpio*, *conpita*, *conpite*, *conpiti*, *conpito*, *conplia*, *conplidho*, *conplidi*, *conplido*, *conplio*, *conplita*, *conplite*, *conpliti*, *conplito*, *conplitu*, *conpllidi*, *conpyto*, *cumpî*, *cumplita*, *cumplitu*; **x**: *conplida*.
0.2 V. *compiere* (dal tipo *compire*).
0.3 *Doc. march.*, 1193: **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); <*Egidio Romano* volg., 1288

(sen.)>; Dante da Maiano, XIII ex. (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1299; *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Poes. an. bergam.*, p. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Doc. march.*, 1193; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Per *età compita > età*; *gioia compita > gioia*.

Locuz. e fras. *mal compito* **3.1**; *per compito* **1.3**.

0.7 1 Portato a termine, concluso. **1.1** Totalmente realizzato. **1.2** Progredito nella sua evoluzione. **1.3** Locuz. agg. *Per compito*: totalmente eseguito. **1.4** Riempito. **2** Tutto intero. **2.1** [Rif. ad un numero o ad una misura]. **2.2** *Grossi compiti* (della moneta, spesa o pagata per intero). **3** Che è del tutto, perfettamente tale; vero e proprio. **3.1** Locuz. agg. *Mal compito*: del malaugurio, del malanno. **3.2** Ben fatto, dotato di tutte le sue parti, di tutto ciò che è necessario. **3.3** Che si mantiene quale dev'essere, costante, affidabile. **4** Perfettamente realizzato nella propria natura (positiva); dotato di (tutti i) pregi, di (tutte le) virtù. **4.1** Lodevole e piacevole per virtù (gen. rif. alla vita sociale).

0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Portato a termine, concluso.

[1] *Doc. march.*, 1193, pag. 202.18: (Et) isti denari .xx. libras deole Ioh(ann)es ad Plandeo ad oienantio da q(ui)stu Sami[k]eli prossimu ad .iii. ann(i) **co(m)pliti**, unu mese poi...

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 51, pag. 59.7: E qualunche contra farà, non stea nè essere possa a li Capitoli del detto Ospitale inde a uno anno **compito**...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 32, par. 22, vol. 1, pag. 142.28: Ancora volemo che niuno per via de sachecto overo altra possa essere electo [[...]] enfra el tenpo de tre angne **conpite** dal tenpo del finito ofitio del camorlengato...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 60, vol. 1, pag. 445.10: e, **compita** la legge di far guerra a' Veienti, i nuovi tribuni di cavalieri con potere di consoli menarono l'oste a Veio...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 252, pag. 54: Correa nanti Natale quindici anni **compliti**, / La Natale intrao li sidici et li quindici forniti.

1.1 Totalmente realizzato.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 46, pag. 175.11: nè eciamdeu la pena de li dapnati non è tucta **cumplita**, ca modu non se poniscinu in lu corpu, lu quale non àvinu.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, pag. 94.7: La qual cosa, Pietro, allora Teoprobo udì, ma noi la vediamo **compita**...

1.2 Progredito nella sua evoluzione.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 143.30: ell'è multe pere de le qual dura le vertute asai et altre sì lle perde per tropo veglieza, ov'ell'è tropo **conplite**, [o] per tropo çiuventute.

1.3 Locuz. agg. *Per compito*: totalmente eseguito.

[1] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 96, pag. 66.21: en çascheduni mesi sia tegnudi de deponer lbr. XXX de grossi deli ben del Comun per spendere en lo dito lavorero enfina ch'elo seria per **complido**.

1.4 Riempito.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 346, pag. 112: S'eo foss in una casa ke foss de fum **compia** / E eo ge stess ben poco, oi De, com mal staria...

2 Tutto intero.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 5, pag. 105: Lo canto è bello, mai no lo so **complito**...

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 365.20: Resta ad dari **cumplitu** tuctu lu so debitu tr. xiij.

2.1 [Rif. ad un numero o ad una misura].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 328.10: [[Il senato]], venuti li ambasciadori di Cartagine a ricomperare loro prigioni nella nostra cittade, [[...]], rendeo a costoro per numero MMCCCCCCCXLIIIJ giovani, ***compìto***.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 203.19: Similemente vidi Tizion, alunno della madre Terra di tutte le cose, il corpo del quale si stende per **compìti** nove iugeri...

2.2 *Grossi compiti* (della moneta, spesa o pagata per intero).

[1] *Doc. venez.*, 1299, pag. 21.19: R. lib. XXVJ de grss. **(con)plit(e)** li qual ello dè per mi a Çani Sovranço, die XVIIJ intrando março.

[2] *Doc. venez.*, 1299 (6), pag. 26.4: Item s. XL de gss. **co(n)plidi** ch'eo dè alo Toscan in doi fiade per spesarie.

[3] *Doc. venez.*, 1307 (9), pag. 53.17: Demo per lui a ser Marco Tinto lb. IIIJ di grosi **co(n)piti** i quali ello li diè per Stefanoto...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 54.15: Or sapié che s. 20 de gss.i **conpllidi** sì val in Venexia lbr. 26, s. 2, dir. 2 a gss.i ed a Çiara se conta s. 20 de gss.i cum lbr. 32 a p.i.

[5] **x** *Doc. fior.*, 1336-39, pag. 390: valgliono, a ragione di lb. 15 s. 18 d'inp. (la) lb. di grs. **conplida**, lb. 5 s. 14 d. 11 q. 2 di grs. co.

3 Che è del tutto, perfettamente tale; vero e proprio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 406, pag. 17: La festa de Nadal abrega a casa mia, / Dond se conforta li homini e fam festa **compia**...

[2] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 196, pag. 52: mo sì volis' esro en la crox claudà / per farn' aver la toa dolçe amistà, / en recevro morto e passion / per dar a nui **complia** devotion...

[3] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 5, pag. 27.23: io ve voio contare e dire le bontade vertuoxe, le quali à li homini de la citade de Bologna, a ço che voi me façai gratia **compida** per loro.

[4] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 3.22: «Ho vergonça et paura del grandissimo pecchado, uso della charne della mare, adomando de aver un fradello lo quale non sia **conplido** figlio de mia mare...

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 45, pag.

140.3: Cristo gli faccia **compita** pace...

3.1 Locuz. agg. *Mal compito*: del malaugurio, del malanno.

[1] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 20, pag. 22: «Ben zurave qu'ello è 'l meo marito; / ancó ye donarò lo zorno mal **compito**!».

3.2 Ben fatto, dotato di tutte le sue parti, di tutto ciò che è necessario.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 7, pag. 5.20: se algun fese lo fondamento d'una casa, per çiò elo no averia casa **complida**, perchè li mancarave le altre .IJ.. parte de la chasa, çoè li muri e la coverta.

3.3 Che si mantiene quale dev'essere, costante, affidabile.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 3, pag. 523: per le malvasie femene l'aio [['sto libro]] en rime trovato, / quele qe ver' li omini no tien **conplito** pato...

4 Perfettamente realizzato nella propria natura (positiva); dotato di (tutti i) pregi, di (tutte le) virtù.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 8, pag. 100.32: Quella cosa è detta buona la quale è perfetta e **compita**...

[2] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 4, 1.10, pag. 347: L'alma vène / dal Sommo Bene; - donque vèn **compita**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.17, pag. 129: l'amor de Deo e del prossimo, che è vita **compita**...

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 12.11, pag. 40: E sol per questo indivinar vorria / ciò che piacesse a voi, gioiosa gioia, / e per aver **compìta** maestria / di ciò schifar ch'a voi tornasse noia...

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 334, pag. 336: Poy che abbe cotal sorte / de victoria **complita**, / tucta s'è resbaldita / la compangnia valente.

[6] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 284, pag. 418: Io fo partença da te e mai non spero / d'avere alegreçça a la mia vita, / da puoi ch'io perdo el grande desidèro / de te, figliuolo, sperança **conpita**.

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 178, pag. 129.25: Quando El avrà collegia a Si tuta la Giexa, k'è So corpo e Soy membri, illora serà **complida** lo Soa alegreza.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 33, pag. 44.22: Ma quando l'amor è manifestado ad entrambe le parte, en quela fiada è **complida** l'amistade.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 8, pag. 140.13: lu filgiolu natu de lu stallone iovene no(n) à né pò avere le membra **compite** et salde...

– [In relazione a virtù o pregi esplicitati].

[10] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 16.19, pag. 498: 'nfra le donne voi siete sovrana, / d'ogni graz[i]a e di vertù **compita**, / per cui morir d'amor mi saria vita.

[11] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 9.14, pag. 21: Po' ch'al vostro comando / som per forza d'amare, / no me deza sdegnare / gentil madona de valor **complita**.

[12] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 39.22, vol. 1, pag. 265: Facendo vita **compita** / di bon facti ordinati, / ebbe audita bandita / ke sette minori frati / da gente onita, fallita / for morti e dicollati / predicando la croce...

[13] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Damisella*, 6, pag. 232: E' vos am plu che ma vida / e tutor vos amiray; / flor d'ogna beltà **complida**...

[14] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 7.5, pag. 217: Ed era sì **compita** de beltate / [[...]] / ch'amantenente tanta nobeltate / me presentò de vita la salute / col sou parlare summo delettoso.

– [In neg.].

[15] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 11, pag. 132: I lo legon sí preso, sí 'g fen desnor **compio**...

4.1 Lodevole e piacevole per virtù (gen. rif. alla vita sociale).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.41, pag. 63: **Compìta**, amorosa, / avenente, cortese / donna delle migliori, / per cui mi è gioiosa / la contrada luchese...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 762, pag. 47: Lo patre nostro Jhesu Christo, / D'omiunca saver el è magistro; / El fé la sancta conpagnia / Molto bella e ben **complia**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 1.23, pag. 97: Poi un gran tempo aprovo, / un Papa creao de novo, / valente e savio e **conpio** / Innocentio Zenoeise...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 87.29: Et chi è perfecto in questo santo amor sì è **conpio** homo e perfecto iusto.

[u.r. 05.12.2012]

CÓMPITO (2) s.m.

0.1 *compiti*, *compito*.
0.2 Lat. *compitum*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che crocicchio.
0.8 Elena Artale 13.06.2007.

1 Lo stesso che crocicchio.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 23, pag. 235.11: Per cagione di quella pistolenza fu supplicato in tutta Roma per tutti i **compiti**, e a P. Licinio Varo pretore urbano fu comandato, che al popolo rapportasse una legge... || Cfr. Liv., XXVII, 23, 7: «supplicatum per compita tota urbe est».

– *Compito anagnino*.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 197.24: Quella state, [[...]] delle città propinque e de' campi furono nunziati prodigii: [[...]] gli uccelli, al **compito** Anagnino, nel bosco di Diana avere i nidii lasciati negli alberi... || Cfr. Liv., XXVII, 4, 12: «et aves ad compitum Anagninum...».

CÓMPITO (3) s.m. > CÒMPUTO (1) s.m.

COMPITORE s.m.

0.1 *compitore*.
0.2 Da *compiere*.
0.3 Terino da Castelfior., XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Terino da Castelfior., XIII sm. (tosc.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi adempie a una missione o a un incarico.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 Chi adempie a una missione o a un incarico.

[1] Terino da Castelfior., XIII sm. (tosc.), canz. 2.36, pag. 142: e più allegro core / ò d'esser **compitore** / de lo mio intendimento / per quella via, che per avenimento / di piacier per ventura...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 49.25: L'alto cavallo à isparto fuori di sè, in mezzo della città stando, uomini armati; Sinone, **compitore** del suo proponimento, agiugne incendii alle uccisioni, ralegrandosi che à compito il volere suo.

[3] **f** *Trattato delle virtù*, XIV: Corriamo alla proposta battaglia, ragguardando nel fattore della fede e consumatore, o vero **compitore**. || Crusca (5) s.v. *compitore*.

[u.r. 18.03.2009]

COMPITURA s.f.

0.1 *conpitura*.
0.2 Da *compiere*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *in compitura* **1**.
0.7 1 Locuz. avv. *In compitura*: in modo perfetto, compiutamente.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 Locuz. avv. *In compitura*: in modo perfetto, compiutamente.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 56.13, pag. 55: Or che è vedere - omo per ventura / oltra mesura - grando e posente, / che altramente - è de misero core, / et a dolore - andare cui Natura / en **conpitura** - lo feçe excelente, / se besognente - no gl'è fato honore!

[u.r. 15.12.2009]

COMPIUTAMENTE avv.

0.1 *compiutamente*, *complutamente*, *compyutamente*, *conpiutamente*, *conplutamenti*.
0.2 Da *compiuto*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 In ogni aspetto e particolare, con completezza; integralmente.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 In ogni aspetto e particolare, con completezza; integralmente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 56.13: sì dicerà di catuna di quelle tre maniere sì **compiutamente** che per lui e per lo sponitore potrà quelli per cui è fatto questo libro intendere la materia, lo movimento e la natura di rettorica.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 6, pag. 95.31: conviene ched elli faccia **compiutamente** le opere che sono giudicate dover fare per consiglio.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 48.12: E 'l Filoçofo dicie che beato esser pò ciascuno che de beatitudine opera fare vole **conpiutamente**...

[4] Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.), 1, pag. 297: **Compiutamente** mess'ho intenzïone / di forza e di podere, / [pur] d'una cosa ag[g]iate disiranza...

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 12, pag. 125.5: ciascuno ch'al mondo era en el suo tempo dicea che senza alcuno difecto era onne bontà in lui **compiutamente**.

[6] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 2, pag. 196.35: l'omo avea ingegno, valendoli studio più perfectamente e più **compiutamente** a quelle cose ale quali sua natura et sua costellatione e pianete di sua natura l'attraggea...

[7] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 131.4: la primaia opera che fa la natura di ciasquno nel corpo dell'uomo e della femina sì è di quociere la vivanda nello stomaco; e per questa opera far bene e **conpiutamente**, sì conviene che lla vivanda sia mastichata nella bocha.

[8] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 29.59, pag. 191: Ché s'ella leggie tutto questo livro, / Vedrà **conpiutamente** / Qua' sono le cose di virtute e di bene...

[9] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1338], pag. 358.1: è carta per mano di ser Salvi Dini notaio inbreviata dì 26 d'ottobre anno 1332, sì com'apare **conpiutamente** ond'è levata questa ragione...

[10] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 9, pag. 133.15: possase alegiare duoi o più de la decta conpagnia, et de dare a loro piena licentia di fare entorno a ciò quello che se conviene **conpiutamente**.

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 269.9: Bella donna, **compiutamente** bella, dee avere in sé le 'nfrascritte proprietà...

[12] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 41, pag. 601.15: e lassalu bugliri tantu a lu focu ki **conplutamenti** torninu in pulviri...

[13] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Tedora*, pag. 84.8: E Tedora allegramente ricevette le parole dell'abate, e disse: padre mio, e io ispero in Dio, ch'io farò bene e **conpiutamente** ogni cosa.

[14] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 229, pag. 265.7: altressì deono [[...]] fare quello ch'egli deono **conpiutamente**, sanza niuna menomanza e sanza niuna fallenza e sanza niuna gravezza, a ora e a punto.

COMPIUTE avv.

0.1 *compiute*.
0.2 Da *compiuto* (con suffisso latineggiante in *-e*).
0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 «Latinismo imposto dalla rimalmezzo» per Bellucci, *Ant. da Ferrara*, p. 268.
0.7 1 Lo stesso che compiutamente.
0.8 Paolo Squillacioti 29.06.2009.

1 Lo stesso che compiutamente.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 67.17, pag. 332: Non so s'è per morire: / credo che no, se 'l cielo ha in sì virtude, / perché **compiute** in questo conte regna / ciò che 'l ciel di quagiù ben far s'ingegna.

COMPIUTIVO agg.

0.1 *compiutiva*.

0.2 Da *compiuto*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Filos.] [Detto di una fattispecie della volontà (di Dio):] che riguarda l'esecuzione, attuativo.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 [Filos.] [Detto di una fattispecie della volontà (di Dio):] che riguarda l'esecuzione, attuativo.

[1] **Gl** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 39, pag. 131.1: Et Prudenzia disse: in ci[n]que modi è la volontà di Dio; la prima è commandativa, la seconda meditativa, la terzia permessiva, la quarta consigliativa, la quinta **compiutiva**. [[...]] La volontà sua compiutiva è, quando egli compie e fa quello che gli piacie, e può fare e compiere tutte le cose.

[u.r. 18.03.2009]

COMPIUTO agg.

0.1 *chompiuto*, *chonpiuta*, *chonpiute*, *chonpiuti*, *chonpiuto*, *chonputi*, *choputa*, *choputi*, *compiedo*, *compiude*, *compiuta*, *compiute*, *compiuti*, *compiuto*, *compluta*, *complute*, *compluto*, *conpiuta*, *conpiute*, *conpiuti*, *conpiuto*, *conpluti*, *conpyuta*, *cumpluta*, *cumplutu*, *cunplutu*.
0.2 V. *compiere*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **4**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71 (3); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. lucch.*, 1288; *Lett. sen.*, XIII u.v.; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. pist.*, 1337-42; *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Per *di età compiuta*, *in età compiuta* > *età*; *gioia compiuta* > *gioia*.

Locuz. e fras. *di compiuta età* **4.2.2**; *per compiuto* **1.2**.
0.6 N La forma *conpiuto* è attestata anche in *Doc. cors.*, 1260: «[...] lo mezo [...] conpiuto pastinam(en)to [...]tum fecit talem car(tam) [...]», in un contesto assai lacunoso.
0.7 1 Portato a termine, concluso. **1.1** Totalmente realizzato. **1.2** Locuz. avv. *Per compiuto*: in forma completa, integralmente. **1.3** [Detto di un prodotto:] lavorato, rifinito. **1.4** Maturo. **2** Tutto intero (rif. in part. ad una somma di denaro: tutta intera, in contanti?). **3** Fatto, eseguito. **3.1** [Dir.] [Detto di un atto:] eseguito in forma legale. **4** Perfettamente realizzato nella propria natura (positiva); dotato di (tutti i) pregi, di (tutte le) virtù. **4.1** Lodevole e piacevole per virtù. **4.2** Dotato di tutte le parti o qualità necessarie.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Portato a termine, concluso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 7, pag. 306.16: Onde dice Seneca: che giova ad vivere cento anni **compiuti** e vivere in pigreza?

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 245.28: resulta l'anno trecento sesanta e cinque die **compiuti**, e sopra questo giognendoli sei ore...

[3] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 28.3: Et q(ues)te cose tucte sì p(ro)misero di fare da messo ma(r)so i(n) del q(u)ale semo a ci(n)q(ue) p(ro)ximi anni **co(m)piuti**.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.17, pag. 56: Deiunar mio non esclude pane ed acqua ed erbe crude: / cinquant'anni entier **compiude** deiunar non fui allentata.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 29.1, pag. 39: Omo saço non çudichi **compluto** / dil futuro ço che pò avenire...

[6] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 51, pag. 1111.13: per lo dicto avere non portrò caparra per lo dicto forestieri, sennò per mercato facto e **compiuto**, e non pe' rivenderlo...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 31.17: La figliuola di Peneo si fuggìe con pauroso corso lui che volea ancora dire più cose, e lasciò con lui parole non **compiute**...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 166.27: issu lassau incumenzatu et non **chumputu** unu vulumi...

[9] *Doc. fior.*, 1311-50, 14 [1341], pag. 635.16: voglono paga doppia, mese **compiuto** et menda di cavalli.

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 242.16: e promissono paga doppia e mese **compiuto** a coloro che combattendo vincessono la Scarperia.

[11] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 19, pag. 397.25: E questo ti mostra per due similitudini, cioè per lo sole quando è presso al dì per levarsi, che allora è più freddo che tutta l'altra notte, perché la luna à libero e **compiuto** di spegniere e mortificare il chalore che 'l sole à lasciato il dì...

[12] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 123, pag. 166.14: e non guarderebe altro se non che lo suo bello palagio fosse racconcio e **conpiuto**.

1.1 Totalmente realizzato.

[1] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 136.23: [[maestro Cellino]] de fare e dare **conpiuto** uno allavello di marmo senese...

[2] *Doc. fior.*, 1353-58, [1356], pag. 89.5: Delle lunette. - Mettile a uscita per **compiute**, e pon che debino avere lire 30 per una, che riterrai loro tanto che siano compiute.

1.2 Locuz. avv. *Per compiuto*: in forma completa, integralmente.

[1] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 5.14, pag. 296: Non dico questo per isconfortare / il tuo 'ntelletto di così bell'arte, / ma perch'ella vuol dolce cominciare, / Pulendo ben per sè catuna parte; / e tutte insieme prima concordare / che 'l dir si metta per **compiuto** in carte.

1.3 [Detto di un prodotto:] lavorato, rifinito.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 39.25: Di ciascheduno centonaio di lana **compiuta**, la quale si tonda, [[...]], VJ denari kabella...

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 45.27: Lo centonaio

de' vai lavorati **compiuti**, J soldo...

1.4 Maturo.

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 77, pag. 252.21: E la terra spontaneamente fruttifica, in prima l'erba, poi la spiga, poi il grano **compiuto** nella spiga.

1.5 Proficuamente portato a termine.

[13] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 183, pag. 302: 84. Giornata fa **compiuta** / chi dal folle si muta.

2 Tutto intero (rif. in part. ad una somma di denaro: tutta intera, in contanti?). || Cfr. *compito* **2.2**.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 163.3: Per lire 2 e s. 18 e d. 3 di viniziani grossi **co(mpiuti)** e picc. 12 che ricevettono in Vinegia da ser Angiolello di ser Marchatello detto dì.

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 306.18: Furono per lire 5 s. 18 d. 11 di grossi **co(mpiuti)** e picc. 10 che spesono in Padova nella malatia e nella sepoltura e per richolgliere il testamento d'Albizo de Richo.

[3] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 331.24: E s. 24 d. 2 a ffior. che sono più, sono che lle dette lire di grossi ebe **chonpiuti** lbr. 292 s. d. 10...

3 Fatto, eseguito.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: [43] Ma no(n) dèi essere tanto v[e]loce che p(er)ò si inpedisca di fare lo facto, ma dell'opra b(e)n(e) **co(m)piuta** sì possi essere lodato...

3.1 [Dir.] [Detto di un atto:] eseguito in forma legale. || (Bambi, *Andrea Lancia*, pp. 25-27).

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 372.10: Avenne charta per mano di ser Iachopo Buere, tra le torri istà, ed avemo la charta **chonpiuta** a nnoi.

[2] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 347.20: avene due charte **chonpiute** apo nnoi...

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 493.20: fecie carta ser Piero di ser Bono da Ogniano inbrevata die 30 di gienaio 1310, la quale carta ne diedero **conpiuta**.

[4] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 175.15: Fecie la charta ser Grossolo di ser Totto da Radda inbreviata del mese di giennaio 339, e disse il prezzo per lbr. 550 piccioli, ed àvi mallevadore, e avemo la detta charta **chonpiuta**.

[5] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 173.28: Ancho al balidore che comandò ch'elli me desse el grano e·llo comandamento ch'i' diei **compiuto** a Pieruçço, e p(er) lo peço en tutto s. IIIJ d. VJ.

[6] *Doc. fior.*, 1349-74, pag. 305.32: E chostarone la ghabella del Chomune fior.. e fior. cinque d'oro al detto ser Franciescho per avere le carte **conpiute**.

[7] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), pag. 515.11: Scrise in paghamento dal Chomune per vighore della dota sua e sonci le charte **chonpiute**.

4 Perfettamente realizzato nella propria natura (positiva); dotato di (tutti i) pregi, di (tutte le) virtù.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 5.56, pag. 78: E l'onor li darà̀e / sì **compiuto** guiderdone, / che si ricorderà̀e / quando fie di lui menzione...

[2] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 203.32: 'salutem e perfectione di **compiuta** scienzia per venire in tutte le buone cose e habundare'.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 23, pag. 115.3: perké l'omo non anda incontenente k'ei nasce, [[..]], avendo le membra (et) le istrumenta a cciò **conpiute** come li altri a(n)i(m)ali.

[4] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.40: in te non è tristitia ma è **conpiuta** letitia...

[5] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 15.5, pag. 222: Come del viso a specch[i]o ogne bellezza / ve sse monstra **compiuta**, / così format'è 'l cor de la chiarezza...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 6, pag. 620.20: Considera l'angelica natura, creata sanza corpo e sanza veruna gravezza e sanza corruzione, con **compiuto** cognoscimento a vedere sempre Iddio sanza impedimento...

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 17.14, pag. 43: ben sai che chiusa sempre soto chiave / anichilata è tosto ogni vertute, / e l'ocio longo fa l'opra più grave; / l'acto frequente le vertù **compiute**.

[8] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 368, pag. 234.12: il fanciullo o fanciulla che si nodrisce a latte di bestia non à sua ragione perfetta come quello ch'è nodrito a latte di femina, anzi sempre pare ne la sua vista balordo e vano e non con **compiuta** ragione.

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.99, pag. 152: Quel ch'èe vera salute, / con sue gracie **compiute** / sença fallo, / nel suo lucente stallo / sopra 'l ciel de cristallo / ne conducha...

– [In relaz. a virtù o pregi esplicitati].

[10] *Poes. an. sang.*, 1270-71 (3), 13, pag. 70: Et quello ch'è saputo mai no(n) sale, / ed è **co(n)piuto** d'ogne cortesia, / ma no· lli torna a grand'utilitade.

[11] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 36.41, pag. 77: et pascerne ogni mio caro membro / di quel caro cibo aulente e bello, / che neun teçoro si pareggia a quello, / di senno **compiuta** piò che Messer Johani d'Auleggio...

– [In neg.].

[12] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 16.16, pag. 137: Merzé per voi, donna, tràgasi 'nanti / verso di me: se no, la mia giornata / saria **compiuta** di morte e di pianti.

4.1 Lodevole e piacevole per virtù.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 88, pag. 421.24: In ciò si mostra ch'egli fu il più **compiuto** omo del mondo.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 24, par. 3, pag. 172.6: vedi come va in sulla persona, vedi man da baciare! vedesti mai sì **conpiuta** giovane?

4.2 Dotato di tutte le parti o qualità necessarie.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 73.1: la parete e 'l tetto sono parti d'una casa sì che la fanno essere, e s'alcuna ne fallisse non sarebbe la casa **compiuta**.

4.2.1 Ben sviluppato.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 122.1: Lo fanciullo non **compiuto** fue levato dal ventre della madre, e tenero fue cuscito al pettignone del padre...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 343, pag. 363.7: Li fanciulli di X anni o di meno non sono ancora compiuti in quello fatto, né la schiatta non è ancora **conpiuta** né matura in loro...

4.2.2 Adulto.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 79.14: [[Maommetti]] è riposato nel mio grembo e nutricato del mio latte e cresciuto e allevato del mio pane; e oggimai è **compiuto** e grande...

– Fras. *Di compiuta età*: adulto.

[2] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.20: Et quello cotale che fosse recevuto debia essare de **compiuta** età almeno de XX anni...

4.2.3 [Dir.] Sufficientemente probante.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 33, vol. 3, pag. 279: ed a salute / di santa Chiesa, come buon Signore, / le pruove avendo tutte per **compiute**, / condanna il detto Papa di resia...

[u.r. 18.03.2009]

COMPLACIBILITÀ s.f.

0.1 *complacibilità*, *complacibilitade*.
0.2 Lat. mediev. *complacibilitas*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Disposizione ad amare o a ricercare il bene.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 Disposizione ad amare o a ricercare il bene.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 16-39, pag. 351, col. 2.6: *L'animo ch'è creato*. Çoè, che l'anima sí è creata da Deo in tal disposizione, ch'ella si è atta ed abile ad amare e ad avere **complacibilità**...

[2] **Gl** *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 313.35: E perciò dice Vergilio, che l'anima è creata atta ad amare; e chi è atto, sì sta in sua determinazione il producere in opera; e se 'l fae, è appelato amore, cioè **complacibilitade**.

[u.r. 18.03.2009]

COMPLEMENTO s.m.

0.1 *complimentu*.
0.2 DELI 2 s.v. *complemento* (lat. *complementum*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *per complemento di* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Aggiunta di qsa che manca o è utile. Locuz. prep. *Per complemento di*. **2** Ciò che si aggiunge per integrare. [Specif.] Unità militare di appoggio.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Aggiunta di qsa che manca o è utile. Locuz. prep. *Per complemento di*.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 131.29: Eciandeu foru acactati dusentu et setanta spolgi da li previti per **complimentu** di li homini a cavallu.

2 Ciò che si aggiunge per integrare. [Specif.] Unità militare di appoggio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 134.12: Issu medemmi lu populu di Ruma alquanti anni da poy, essendu multu amancatu lu putiri di lu imperiu di Ruma per la sconfitta pestilenciusa di Canna, scutiyau di mandari **complimentu** a li exerciti qui erannu in Spagna...

[u.r. 18.03.2009]

COMPLESSIONALE agg.

0.1 a: *complessionale*, *complessionali*.
0.2 Da *complessione*.
0.3 F *Mesue* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Che pertiene alla complessione.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 [Med.] Che pertiene alla complessione.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 153.32: l'altro si digestisce meglio dal caldo **complessionale**.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 25, vol. 1, pag. 212.23: 'l caldo **complessionale** non si fortifica nè si ritiene...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 234.1: Le forme che sono in loro, o elle sono **complessionali**, o elle son celestiali o animali d'anima vegetabile, la quale è in loro.

[4] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): unzione a doglia calda o sanguigna, o collerica, o **complessionale**, o materiale, sia olio rosato e aceto bianco. || *Mesue*, c. 218v.

COMPLESSIONARE v. > COMPLESSIONATO agg.

COMPLESSIONATO agg.

0.1 *complesionato*, *complessionata*, *complessionate*, *complessionati*, *complessionato*, *complexionati*, *complexionato*, *compressionata*, *compressionate*, *compressionati*, *compressionato*, *conplessionati*, *conplexionata*, *conplexionato*.
0.2 Da *complessione*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).
In testi sett.: *Lucidario ver*., XIV.
In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.6 N Nessun es., nella doc., ha sicuro valore verbale, ma si può restare in dubbio per **1** [1], [2], [4], **2** [2].
0.7 1 [Rif. al corpo di una persona o un animale:] determinato dalla combinazione di det. caratteristiche fisiologiche (e spec. dei quattro umori di definizione ippocratica). **1.1** Estens. [Rif. all'indole, al comportamento, all'abito morale]. **1.2** [Rif. alla corporatura, parlando d'una corporatura robusta]. **2** [Filos.] Che presenta una det. combinazione delle quattro qualità sensibili primarie della materia (caldo, freddo, umido e secco).
0.8 Fabio Romanini; Elisa Guadagnini 04.01.2010.

1 [Rif. al corpo di una persona o un animale:]

determinato dalla combinazione di det. caratteristiche fisiologiche (e spec. dei quattro umori di definizione ippocratica).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 18.13: l' anima muta la sua forza per la propietade di quello corpo a cui ella si congiunge. Et però, se quel corpo è mal disposto e **compressionato** di mali homori, la anima per gravezza del corpo perde la conoscenza delle cose...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 808, pag. 204: E queste quattro cose [[*scil.* i quattro omori]], / così contrarïose / e tanto disiguali, / in tutti l' animali / mi convene acordare [[...]] sì ch' ogne corpo nato / ne sia **compressionato**...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 20, pag. 156.9: la femmina [[...]] à difalta di senno e d'intendimento, perciò ch'el corpo malvagiamente **complessionato**, e la sua natura si mostra per la mollezza della carne, ch'ell'è flemmatica.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 18.13: E sì congnoveno li quatro elementi di che lo mondo è facto, e le quatro conplessione di che li homini sono **conplessionati**.

[5] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 3, pag. 235.11: tengono questi savi naturali che li uccelli d' aria e i pesci d' acqua sieno **compressionati**, più participando di quelle materie, anzi del tutto d' esse essendo creati...

– *Bene complessionato*.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 5, pag. 119.25: i gentili uomini [[...]] ànno il corpo bene guardato e nodrito, per la gran cura che l'uomo vi mette, e perciò si ànno il corpo bene **complessionato**, e bene disposto ad apprèndare ed a intendere.

[7] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 120.20: e questo dee l'uomo fare acciò che sua natura sia bene costumata e bene **conplexionata** e ripiena di buoni costumi...

[8] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb*., c. 1355 (fior.), cap. 2, pag. 191.11: Beni naturali sono o nel corpo o nell' anima [[...]] Nel corpo, sì com' è sanità, fortezza, allegrezza, bellezza, nobilità, libertà, essere destro e accorto, bene costumato, giocondo, bello parlatore, avvenente, bene **complessionato**, piacente, orrevole, appariscente e adorno.

– *Mal complessionato*.

[9] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 135.1: nell'animale [[...]] spesso interviene, che 'l seme del mal **complessionato** animale si muta e diventa migliore: e di colui, il quale è bene complessionato, è alterato e fatto piggiore...

– *Meglio complessionato*.

[10] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 20, pag. 156.12: Ché per natura tanto, quanto il corpo è meglio **complessionato**, in tanto può l'anima meglio intèndare a verità ed a ragione.

[11] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 20, pag. 91.22: dico che la carne di Cristo fu più delicata e meglio **complessionata**, che quella degli altri uomini, perocchè fu formata di purissimo sangue della vergine Maria...

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 114.24: et fo el più bello homo che mai nascuese et lu più savio e lo più forte et meglio **complexionato** che mai la natura creasse.

1.1 Estens. [Rif. all'indole, al comportamento, all'abito morale].

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 32, pag. 213.5: Anticamente alcun re di Tebe, nominato Amfione e nelle sette iscienze naturalmente **complessionato**, [[..]], con tanta dolcezza pregando d'aiuto la gente richiese, che compiutamente al suo volere ne pervenne.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 322.2: sua madre di gran coraggio forse più in mala costuma che in virtù **complessionata**; perchè ispesse volte era corretta da Massinbal suo figliuolo, ed ella però non movente alle dette cose, ma di grand'odio contra il figliuolo, e lui desidera non amarlo.

[3] *Lucidario ver*., XIV, III, pag. 178.16: E d'altra parte se l'omo è **complexionato** de virtue, sì pò axevolamente cadere in li vicij, e poy l'usarave e porave-se dampnare.

– [Per prob. fraintendimento dell'originale:] *ben complessionato*: opportunamente moderato, dotato di un giusto equilibrio.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 31, vol. 6, pag. 291.5: [32] Ben **complessionata** vita è alli uomini bere il vino temperatamente; se tu il berai temperatamente, sarai sobrio. || Cfr. *Ecli* 31.32: «Quasi vita hominibus vinum, si bibas illud moderate».

1.2 [Rif. alla corporatura, parlando d'una corporatura robusta].

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 79.1, pag. 197: I' ho un padre sì **compressionato**, / che se gollasse pur pezze bagnate, / sì l'avrebb'anz' ismaltit'e gittate, / ch'un altro bella carne di castrato.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 15, pag. 127.16: E di questo si dice che l'uno omo sarebbe issuto più bello che l'altro, più forte, maggiormente **complexionato**, di maggiore statura.

– [Rif. ad un corpo adulto (in opp. ad uno ancora in fase di crescita):] *bene complessionato*: pienamente sviluppato.

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 67, pag. 322.10: Et quando lo maschio vede che alcuno de' suoi pulledrucci sia maschio incontanente li corre adosso et moççali li cogloni co' suoi dente, se la madre non se ne prende guardia incontanente di tenerlo celato saviamente, infino a tanto che elli sia grande et bene **compressionato**.

2 [Filos.] Che presenta una det. combinazione delle quattro qualità sensibili primarie della materia (caldo, freddo, umido e secco).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 30, vol. 1, pag. 294.5: E l'anno medesimamente è diviso in quattro tempi, che sono similmente **complessionati**. Ecco la primavera ch'è calda e umida: l'estate, calda e secca: autunno, freddo e secco: il verno, freddo e umido.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 95.6: La natura dele cose del mondo è ordinata per quattro compressioni, ciò è caldo, freddo, secco e umido, di che tutte cose sono **compressionate**...

[u.r. 20.04.2012]

COMPLESSIONE s.f.

0.1 *complesione*, *complession*, *complessione*, *complessïone*, *complessioni*, *complexion*,

complexïon, *complexione*, *complexioni*, *complision*, *comprensium*, *compresione*, *compressione*, *compressioni*, *conplesione*, *conplesïone*, *conplession*, *conplessione*, *conplessioni*, *conplexion*, *conplexione*, *conplexioni*, *conplexone*, *conpresion*, *conpresione*, *conpressione*, *conpressioni*, *conprexione*; **a**: *chonplesione*, *complexïoni*, *comprexione*.

0.2 DELI 2 s.v. *complesso* (lat. *complexionem*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 **1** [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione ippocratica, rif. ad una persona o un animale:] costituzione fisica individuale determinata dalla combinazione, in una det. proporzione, delle caratteristiche variabili proprie di un corpo in condizioni fisiologiche (e spec. dei quattro umori). **1.1** Estens. [Rif. al carattere, all'indole, al temperamento morale]. **2** [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] costituzione fisica di un oggetto determinata dalla combinazione, in una det. proporzione, delle quattro qualità sensibili primarie della materia (caldo, freddo, umido e secco). **2.1** Una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (caldo, freddo, umido e secco).

0.8 Fabio Romanini; Elisa Guadagnini 04.01.2010.

1 [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione ippocratica, rif. ad una persona o un animale:] costituzione fisica individuale determinata dalla combinazione, in una det. proporzione, delle caratteristiche variabili proprie di un corpo in condizioni fisiologiche (e spec. dei quattro umori).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 778, pag. 203: Ancor son quattro omori / di diversi colori, / che per la lor cagione / fanno la **compressione** / d'ogne cosa formare [[...]] E queste quattro cose, / così contrarïose / e tanto disiguali, / in tutti l' animali / mi convene acordare...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 128.4: Ma l'uomo, perciò ch'elli à megliore **complessione** e più pura, [[...]] che nulla altra bestia; il grano né le altre cose della natura, gli sono convenevoli viande...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 91.20: lu dragone desidera d'avere sangue de leofante però ch'è freddo, e lo dragone si è caldo e de calda **complexione**.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 7, pag. 185.2: a l'anima fi perdonado tuto zo ch'ell'à peccado [[...]], e digo peccadi fagi e per le tre vertude de l'anima e quatro **conplexone** del corpo in li sete dì del mondo.

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.22: Ancora vi conviene sapere, [[...]], queste cose, sì come di conosciere il tenpo, la **conplessione**, l'etade, la maniera del corpo...

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 61.13: Li rei costumi si è questi: k'elli è enstabeli, perciò ke li humori è en essi en gran movimento e l'anemo seve molto la **complexion** del corpo.

[7] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 55-78, pag. 406, col. 2.10: e sozunge la casone da chi vene tale ostinazione, zoè della natura e **complessione** di soi antecessuri...

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 13, pag. 222.6: il nostro Signore fe' la **compressione** dell'umane corpora di quattro alimenti.

[9] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 196.13: potrassi il padre nato in Francia trasportare in Etiopia, dove genereràe li figliuoli del tutto disimili in **complessione** ed in colore da lui.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 83.3: lo nuriamento se cambia l'omo de soa **conplession**, e quel che naturalmente serà de casta e fregia conplession s'el uxa cose calde e beve gli gran vin [[...]] se cambierà tuto in luxuria...

[11] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 263.17: e alla fine se gli açunga la piantagene e ancho se pistino [...] sì se incorporrino cun quella decotione. Questo sì remove lo dolore e schiva la mala **conplexione**.

[12] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 25, pag. 165.2: Di cotale carne [[di lepore]] si debono guardare tutti coloro che ànno la **compressione** secca et magra imperciò che ella nutrica poco et fae malvagi omori.

[13] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 17, pag. 23.15: E lo siropo de stichados [[...]] à a conturbare quelù che à **complexion** collerica, çoè calda, e falo evomere.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 272.10: Così como in questo mundo monti stam a un sor e no sentem <...> de lo sole inguarmenti, perçò che sì li scada pu e che men segundo la **comprensium** de lo so corpo, così in un fogo mêsmo è diverso modo de incendio segundo la diversitae de li peccai...

[15] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 47, pag. 425.4: [48] Il vino insipido migliore è che 'l pontico, inperò ch'è tenperato a conperatione del pontico; ond'è [convenienti] a quelli c'à calda **chonplesione**, masimamente nello stomacho...

[16] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 24, pag. 152.10: Et cha onde animale è humido, voy lu cavallo sia iovene, voy sia vecchio, devese pasce(re) de più humide civora, ch(e) in illo se s(er)ve la n(atur)ale **(con)plexione**.

1.1 Estens. [Rif. al carattere, all'indole, al temperamento morale].

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 658, pag. 623: De mi, Segnor, abie remisïon, / qe molto fui de rea **complexïon**, / empio et avar, malparlier e felon...

[2] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 8, pag. 946.23: Vuol dire qui che lle giovane e lle fanciulle sono di tale **complessione** che tosto s'arendono.

2 [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] costituzione fisica di un oggetto determinata dalla combinazione, in una det. proporzione, delle quattro qualità sensibili primarie della materia

(caldo, freddo, umido e secco).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 191.18: l'uomo die guardare che l'acqua non venga di luogo dove abbia alcuno metallo, siccome rame o piombo o somiglianti: perciò che, prendendo del sapore e de la **complessione** d'essi, doventa inferma e ria.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 128.12: Giove è stella di temperata **complessione** in mezzo della freddura di Saturno e dello calore di Marte.

[3] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 21 rubr., pag. 169.1: Sopra la continenza de' decti segni et di lor **comprexione** ricevente per loro case i pianeti.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 14.23: E della **compressione** de' segni del Sole voglio che sapiate ch'è così: Aries, Leo e Sagitario sono della natura del fuoco...

– [Detto di un alimento].

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 4, pag. 149.24: lo cielo colla sua virtude ha en sé de fare [a] cotale forma e cotale **complessione** la latuga, e de farla fredda e umeda...

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 406, pag. 575: e quia spisso ficimo de vino mencione, / pareme convenebele che sia de raysone / alcuna cosa dicere de sua **complexione**...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 31, pag. 35.28: E la **complision** del fruto del tamarischo è complexion no equale, perché el se mesea cum questo fruto pucho de frigidità sotile e no pucha, la quale no se truova in le galle.

2.1 Una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (caldo, freddo, umido e secco).

[1] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 30, vol. 1, pag. 293.6: la sua principale materia è a trattare in questo libro della natura delle cose del mondo, la quale è stabilita per le quattro **complessioni**, cioè, caldo, freddo, secco e umido...

[2] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 21.45, pag. 171: Ad tre ad tre i segni / in sé hanno contegni / di due **complexïoni** / che in ciaschedun componi; / chaldo et secco è Ariete, / Leo et Segetariete. / Frigida et secca s'apra / Tauro, Virgo et Capra...

[u.r. 27.11.2009]

COMPLESSIVO agg.

0.1 *complexiva*.
0.2 DELI 2 s.v. *complesso* (lat. *complexivum*).
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Che attiene la complessione (di un organismo).
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 Che attiene la complessione (di un organismo).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 187.16: la fregidità, trovante li pori aperti, liberame(n)te se (n)ne entra et co(n)destreng(n)e lo ce(re)bro ni li humuri et fa gictecare, cha descendendo a le spe(ritua)le membra, remplendo ille, sono casone de suffocat(i)o(n)e voi casone de freda et secca complexione, unde sia da fregedità **complexiva**.

[u.r. 23.09.2009]

COMPLESSO (1) agg.

0.1 *complessa*, *complesso*, *compressa*, *compresso*.
0.2 DELI 2 s.v. *complesso* (lat. *complexum*).
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** [Rif. a persona:] di corporatura armoniosa e robusta, ben fatto.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 [Rif. a persona:] di corporatura armoniosa e robusta, ben fatto.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 710.16: Al partorire uscì prima uno in colore rosso, e molto **complesso**, al quale fu posto nome Esaù...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37, pag. 132.17: messer Tristano, che di natura era avvisato, ed era di molta buona e grande lena, [[...]], di membra **compresso**, gli risedeva bene la sua persona...

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 401-10, pag. 112.14: Tu la vedesti grande e **compressa**; e parmi esser certo, [[...]], che riguardando il petto suo, tu estimasti quello dovere esser tale e così tirato qual vedesti il viso suo...

[4] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 2.120, pag. 185: Petto avea tal, che parea fondamento / del collo e de la testa, / tra largo e stretto, misurato e **compresso**.

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 127.20: Francesco di Bindo predetto fu ed è grande, e impersonato, e bene **complesso**...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 392.1: la moglie la quale egli prese era una giovane **compressa**, di pel rosso e accesa, la quale due mariti più tosto che uno avrebbe voluti...

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 94, vol. 2, pag. 175: Ond'egli a tutti fe tagliar la testa, / salvochè al detto Tignoso de' Macci, / che 'n sulla colla ebbe tanta tempesta, / che come panno, ch'a forza si stracci / si aprì, perch'era di carne **compresso**...

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 14, pag. 32.24: Avea il detto Alberto una matrigna assai giovane e **complessa** e atticciata...

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 201.87, pag. 228: Di Carlo di Durazzo la duchessa / Giovanna bella fu figlia discesa; / vivette anni ven<ti>sei, e fu **complessa**...

[u.r. 18.03.2009]

COMPLESSO (2) s.m.

0.1 *compresso*, *comprexo*.
0.2 V. *complesso 1*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.5 Att. solo forme con *-pr-* per *-pl-*.

Locuz. e fras. *di grande complesso* **1**; *di minore complesso* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 **1** Estensione nello spazio, ampiezza. Locuz. agg. *Di grande complesso*: ampio, esteso nello spazio. Locuz. agg. *Di minore complesso*: più piccolo, più circoscritto nello spazio.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 Estensione nello spazio, ampiezza. Locuz. agg. *Di grande complesso*: ampio, esteso nello spazio. Locuz. agg. *Di minore complesso*: più piccolo, più circoscritto nello spazio.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 82-96, pag. 250, col. 1.2: Qui vuole mostrare ch'è de grande **compresso** lo circuito de quella cittate...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 28-42, pag. 691, col. 1.9: vide uno altissimo àrbore sfogliado, ma per la soa coma, çoè le soe broche, de grande **comprexo**...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 441, pag. 156.23: e ordinarono di riporre Carmignano di minore **compresso** che non era e di murarlo...

[u.r. 18.03.2009]

COMPLETAMENTE avv.

0.1 *compïamente*, *compitamente*, *compliament*, *compliamente*, *complidamente*, *complitamente*, *conpiamente*, *conpitamente*, *conpliament*, *conpliamentre*, *conplidamente*.
0.2 Da *completo* (e *compito 1*, in questo caso senza distinzione semantica).
0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.) *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 In modo completo, del tutto, totalmente.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 In modo completo, del tutto, totalmente.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1, red. C.59, pag. 98: Cortese portamento / mi fa di gioia dare / **compitamente** ferma sicuranza / e lo suo insegnamento / mi difende di fare / ogna cosa che sia contra innoranza.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 46, pag. 133.2: ke 'l bono e cortese maestro dé perdonare al novo discipulo, se bene e **compliamente** non sa dire quel ke convene.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 723, pag. 27: «Zené sia nost segnor il segoro vivente. / Tut zo k'á dig April fiza **compïamente**, / E ki dirá 'l contrario, sí moira incontinente».

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 57.6: ma insomma dicono ch'ê· llui fo onne bontà **compitamente**.

[5] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 53.4, pag. 173: Di ciò ch'audivi dir primieramente, / gentil mia donna, di vostro laudore, / Avea talento di saver lo core / se fosse ver ciò ben **compitamente**.

[6] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 186, pag. 263: [K]aterina responde e dis encontene[n]te: / «Voluntera lo farò tuto **complidamente**; / farógi un gran presente de lo meo tesoro, / de l'ariento ge donaroe e dii denari de l'oro...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 121, pag. 117.22: \M.\ li homini de quello tempo [[...]] erano ben amaistradi da li soy parinti, li quay novelamente erano venudi da paradiso, k'erano amaystradi **complidamente** da Deo medesmo e no da li angeli.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 7, pag. 5.18: Ad aver alguna cousa, la quale è componuda de diverse parte, fa mester tute quele couse atrovar, açò che la cousa se heiba **complidamente**.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), *Introduzione*, pag. 3.9: *tamen sforczarome de dire* ***complitamente****, quanto eo poteraio, la intencione sua sopra la cosa de che illo parlla.*

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 18.15: [22] Ben pò' tu çà veçer che 'l nostro raxonar ha **conpiamente** provó quel che fo promeso e anchor pù inance...

[11] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 154, pag. 365.16: come inamorato compí l'obbedienzia mia, imposta a lui da me, suo Padre eterno? Addunque in lui la trovarrete **compitamente**.

[12] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 224.18: e in quela fiada eli averà **conplidamente** la so gloria e la soa parte de Paradiso, che Dio à inpromeso a dar a tuti li so' fedeli che morirà in stado de salvazion.

[13] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 15, pag. 31.5: «Li altri homini ke ne servano, vèneno a nuy depox*e* la morte e tuy è' venuto denanze la morte; e de questo te devemo savere nuy meliore grado e de zo te renderemo bene **compliamente** quello ke tu avré servio.

[u.r. 12.06.2007]

COMPLETAMENTO s.m.

0.1 *completamento*.
0.2 Da *completare* non att. nel corpus.
0.3 *Stat. venez.*, Aggiunta 1335: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Termine di un processo o di un'azione, conclusione.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 Termine di un processo o di un'azione, conclusione.

[1] *Stat. venez.*, Aggiunta 1335, cap. 98, pag. 67.16: Simievelmentre li Consier lo dito conseio siano tegnudi de far oservar, e cusì çascuno meço anno overo almeno de anno in anno, infino al **completamento** delo dito termene de V anni dela pecunia che soperchia delo d(i)c(t)o deposito se dibia oservare...

[u.r. 15.12.2007]

COMPLETIVO agg.

0.1 *conpretiva*.
0.2 DEI s.v. *completivo* (lat. tardo *completivus*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Filos.] [Detto di una fattispecie della volontà (di Dio):] che riguarda l'esecuzione, attuativo.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 [Filos.] [Detto di una fattispecie della volontà (di Dio):] che riguarda l'esecuzione, attuativo.

[1] **Gl** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 37: [1] Prude(n)tia rispuose che «di cinq(ue) modi è la volontà di Dio: prima è co(m)ma(n)dativa, s(e)c(on)da uctativa, tersa p(er)missiva, quarta consigliativa, q(ui)nta **(con)p(re)tiva** [[...]] [[volontà]] conpretiva qua(n)do co(m)pie quello che li piace - et tucte le cose può co(m)piere.

[u.r. 18.03.2009]

COMPLETO agg.

0.1 *completo*, *conpleda*.
0.2 DELI 2 s.v. *completo* (lat. *completum*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mezzovillani, a. 1347 (tosc.).
In testi sett.: *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1321].
In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non manca di nessuna parte o componente, perfetto, compiuto.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 Che non manca di nessuna parte o componente, perfetto, compiuto.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 663, pag. 582: Si multo si' familico o multo si' repleto, / de usar con femena in onne modo te veto; / poi ch'ài mangiato, aspectate per fin che sia **completo** / lo paidar e [lo] stomaco si remanga quieto...

[2] Mezzovillani, a. 1347 (tosc.), 5, pag. 181: Vostro saper a tal, sança divieta / che può schusar, non che 'l magior toschano / de la eloquentia, ma qualunque strano / ch'avesse sua vertù non sì **completa**.

– [Prov.].

[3] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1321] 91.1, pag. 117: Zornada fa **conpleda** / chi dal mato se stramuda.

[u.r. 18.03.2009]

COMPLÈTTERE v.

0.1 *complette*.
0.2 DEI s.v. *complettere* (lat. tardo *complectere*).
0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fig. Stringere a sé con le braccia, abbracciare.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Fig. Stringere a sé con le braccia, abbracciare.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 38.55, pag. 93: La quinta cosa che castità scorna, / E alla qual ciascun de' contastare, / Che vuol di lei aver la mente adorna, / È di non apparire e non usare, / Dov' alcuna lussuria si commette, / Nè dove di lei oda ragionare. / Però che per usanza ella **complette** / Quel ch'altri abbraccia; come già far vidi / Alla bertuccia volte più di sette.

COMPLICARE v.

0.1 *complicassi*.
0.2 DELI 2 s.v. *complicare* (lat. *complicare*).
0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Unire strettamente fili o fibre, intrecciare.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 Unire strettamente fili o fibre, intrecciare.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *2 Prol. Gb*, vol. 5, pag. 5.4: Se facessi sportelli o vasi di giunchi, ovvero **complicassi** insieme le foglie delle palme [[...]] nullo mi morderebbe; non sarebbe persona che mi riprendesse.

[u.r. 18.03.2009]

CÓMPLICE s.m.

0.1 *complici*, *conplices*, *conplicie*, *conplicies*.
0.2 DELI 2 s.v. *complice* (lat. tardo *complicem*).
0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi partecipa ad azioni illecite e disoneste; chi è connivente di fronte a un reato.
0.8 Fabio Romanini 19.06.2003.

1 Chi partecipa ad azioni illecite e disoneste; chi è connivente di fronte a un reato.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 226.29: questo Vescovo, [[...]], per mostrarsi di parte, prese in Feltro, [[...]], tre di quelli gentili uomini detti della Fontana, e altri loro amici, [[...]]; d'onde il numero di XXX furono morti, e tutti li loro **complici** e fautori si partirono...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 3, pag. 77.21: se Cicciero che era consolo di Roma i cittadini e possenti di Roma **conplicie** di Chatellina, congiuratori contra il ben comune, però di morte colpevoli, gli avrebe puniti per la leggie...

[u.r. 18.03.2009]

COMPLIMENTO s.m. > COMPIMENTO s.m.

COMPLORATO agg.

0.1 f: *complorata*.
0.2 Lat. *comploratus*.
0.3 f *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Oggetto di dolore e di rimpianto.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Oggetto di dolore e di rimpianto.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. II, cap. 80, vol. 2, pag. 200.14: la speranza era perduta, e disperata e **complorata** era la republica... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

COMPONENTE agg./s.m.

0.1 *componente*, *componenti*.
0.2 V. *comporre*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che concorre alla formazione di un intero, costituente. **2** Sost. Autore di testi scritti.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Che concorre alla formazione di un intero, costituente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 15, pag. 242.5: Nello precedente capitolo questa gloriosa donna è commendata secondo l'una delle sue parti **componenti**, cioè amore.

2 Sost. Autore di testi scritti.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 65, par. 8, vol. 1, pag. 463.3: e quisto sia e fosse fuor de la mente degl **componente** esse ordenamenta, egl quagle volsero e entesero che solamente en gle termene se podesse adomandare la parte del deveto ordenato...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 32, pag. 599.33: «E che nessuna università o persona privata sia admettuda a far composicion se 'l **componente** no giure in l'acto de compositione, in mano del Rectore e del thesorero, che alcuna cosa, per sé o per altrui, per lui sciente o per la cagione per la quale el compone, no ha dato o darà ad alcuno officiale de corte o ad altri per loro o al loro famiglio...

[u.r. 18.03.2009]

COMPONIMENTO s.m.

0.1 *componimenti*, *componimento*, *conponemento*.
0.2 Da *comporre*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2); Simintendi, a. 1333 (prat.).
In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto di riunire più elementi in un tutto. **1.1** Atto di mettere in ordine, e l'ordine che ne risulta; [in part.:] acconciatura. **1.2** Atto di mettere insieme, raccolta. **1.3** Stesura di un testo scritto, composizione. **2** Fig. Operazione del pensiero, ragionamento. **2.1** Ferma volontà di agire secondo un principio, proponimento. **3** Complesso organico formato da più elementi.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Atto di riunire più elementi in un tutto.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 326, pag. 187: Colui che governa / lo secolo in eterna, / mise ['n] operamento / a lo **componimento** / di tutte quante cose / son, palese e nascose.

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 195.4: hae strumenti di sollazzi, di giuochi, e di sacchi; hae salutazioni, ed ozj, **componimenti** di ghirlande...

1.1 Atto di mettere in ordine, e l'ordine che ne risulta; [in part.:] acconciatura.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 59, pag. 294.25: la qual cosa ella sì impazientemente ascoltò che, lasciato stare il **componimento** delle sue trecce, e i pettini e gli specchi gittati via, prese subitamente l'armi...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 3, par. 8, pag. 267.4: Aspro **componimento** e non tonduti capelli, né curata barba, e odio d'argento, e letto in terra, e qualunque altra cosa seguita vanità per traversa via, tu la schifa...

1.2 Atto di mettere insieme, raccolta.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 29, vol. 1, pag. 402.18: [41] E l'altro agnello offerirai al vespro, appresso lo **componimento** della mattutina offerta...

1.3 Stesura di un testo scritto, composizione.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 47, pag. 487.4: Se io troverò ([[...]]) alcuno che sia stato ad **componimento** u ad approvamento di Breve...

2 Fig. Operazione del pensiero, ragionamento.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 39.23: Eu pensai et aveva pensado en lo **conponemento** de la mea mente de dir ad ella, çoè a Galathea, plusor cause, mai la paura sì caçà via tute le cause le qual eu voleva dire».

2.1 Ferma volontà di agire secondo un principio, proponimento.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *Decollaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag. 1081.15: Allora gittò via il **componimento** d'essere cristiano, e aprendo le chiese de l'idoli e sacrificando a loro, chiama[va]si pontefice de' pagani...

3 Complesso organico formato da più elementi.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 161.16: E le torri sono dette un **componimento** a modo di casa di travi, e d'assi fatto.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 68.16: Dall'una parte giacciono i freni, da l'altra il carro divelto dal timone, e dall'altra i razzuoli delle rotte ruote; e 'l **componimento** del lacerato carro ee sparto ampiamente.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 11, pag. 198.19: E poi il potiamo rappianar con lastre di marmo, ovver con tavole, ficcandovi suso. E questo cotal **componimento** nulla cosa potrà viziare.

[u.r. 18.03.2009]

COMPONITORE s.m.

0.1 *componedor*, *componeduri*, *componetore*, *componidore*, *componitor*, *componitore*, *componitori*, *componituri*, *conponetore*, *conponitore*, *conponitori*, *cumpunituri*.
0.2 Da *comporre*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2); Simintendi, a. 1333 (prat.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Doc. moden.*, 1374.
In testi mediani e merid.: Leone di Corciano, c. 1350 (perug.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Chi dispone ordinatamente varie parti per formare un complesso organico; chi dà forma a

materia inorganica, creatore. **1.1** Autore di testi scritti. **1.2** Costruttore di edifici o centri urbani, edificatore. **2** Chi mette o tenta di mettere più persone o parti in armonia fra loro; chi media conflitti.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Chi dispone ordinatamente varie parti per formare un complesso organico; chi dà forma a materia inorganica, creatore.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 240.2: E per questo lo **componetore** e l'artifice del mondo potarea èssare biasmato, emperciò che l'anno sarea mellio e più convenevele e più utile che elli se 'ncomenzasse e finisse en die compiuto de vinti e quattro ore, che en die spezzato...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 79, pag. 323.36: Lo nostro segnore Deo fe' tute le cose sì complutamente e sì ordenatamente e saviamente e compostamente como se pertene a lue, lo quale è sovrano **componetore**...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 749.22: Queste cose il **componitore** delli uomini e delli dii e padre de' Tirreni ragguardando dall'alto cielo, nelle crudeli battaglie commuove Tarconte...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.11: Lo **componitore** del mondo permise a costoro no mattamente avere l'aria.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 201.6: Intratantu lu **cumpunituri** di li dey et di li homini et patri di li Tiri, sguardandu kisti cutal cosi et videndu da l'altu chelu li crudili baptagli ki fachia la Camilla cumandau ki vinissi a sì unu ki avia nomu Tracon...

[6] *Doc. fior.*, 1362-75, [1366] 141, pag. 167.15: E che inanzi che la croce cominci, si facciano quatro valichi, e ponghasi la croce, non uscendo la chiesa di sua ragione di lunghecza nè di larghecza nè d'altecza. Anche consigliano che s'abba bono **conponitore** o più, che sia sofficente in misure e in deficho e in disengno.

1.1 Autore di testi scritti.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 1, par. 11, pag. 331.4: I **componitori** delle leggi ordinarono i dì di festa...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 28-39, pag. 91, col. 2.7: Aristotel fo greco e **componedor** de libri de grande intendimento e scientia...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 114 rubr., pag. 550.18: D'eleggere li **componitori** dei salari delli officiali.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 67.13: e dicesi che il **componitore** di quello libro nome Avicenna, non fu il detto re...

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 159.5: e altre cose che per me Domenicho Lenzi, biadaiuolo, grosso e ydiota **componitore** d'esso [[Specchi' umano]], meglo e più vere trovare si potrà a torno alla già decta materia...

[6] Leone di Corciano, c. 1350 (perug.), pag. 146.28: E ancora quillo lione deie essere a Corciano, secondo che dicie el **componetore** de questo dire.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), *Extravagantes* 2, pag. 724.3: Tanto de' essere magiore l'auctorità delle lege quanto lo **componitore** e factore de quelle è dotato de magiore potestate.

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 97-108, pag. 130.16: Et è qui notabile ai poeti, et a' **componitori** che non deeno fare nelle loro opere digressioni impertinenti alla materia che si dee scrivere...

[9] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 318.14: Ma a la fine considerando lo diffiecto delli grandi **componituri**, como foy Virgilio, Hovidio et Homero, li quali multo mancarono a specificare la verdate della destructione de Troya...

1.2 Costruttore di edifici o centri urbani, edificatore.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 177.7: Lo figliuolo d'Agenore non sae che la figliuola e 'l piccolo nepote sieno iddiei del mare: vinto per lo pianto, e per l'ordine de' mali, e per le molte meraviglie ch'egli avea vedute, **componitore** della sua città, esce della sua città... || Cfr. Ov., *Met*., IV, 565: «exit / conditor urbe sua...».

2 Chi mette o tenta di mettere più persone o parti in armonia fra loro; chi media conflitti.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 123, vol. 1, pag. 119.32: Et se concordia nel predetto modo fare non si possa, la podestà sia tenuto constregnere le dette parti a compromettere in arbitri et arbitratori et amichevoli **componitori**...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 181.8, pag. 122: la vita che teme de si via peço, / ver' Pïetate piançe de dolore, / et ella per trovarvi alcun remeço / mandò Marçede per **conponetore**.

[3] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 153.39: Danançe da vue mes. Jacomo de Sarafino Nane di Atuline Nasinbem di Spicia' arbitri et arbitratrie et amigheveie **componidore** et comuna amixe entro Jacomo et Nicholò frade' et fioe de choçaindrè de mes. Alberto Fornaxaro e Cichino et Thomaxino frade' et fio' de choçaindrè de mes. Bertholam.

[u.r. 18.03.2009]

COMPONITRICE s.f.

0.1 *componitrice*.
0.2 Da *comporre*.
0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che mette più cose in armonia fra loro, armonizzatrice.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Colei che mette più cose in armonia fra loro, armonizzatrice.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 157.25: sì come il poto è ordinatore e disponitor nello stomaco del cibo preso, così la filosofia, d'ogni cosa buona maestra verissima, con la sua dottrina è ottima **componitrice** d'ogni cosa a debito fine.

[u.r. 18.03.2009]

COMPONIZIONE s.f.

0.1 *conponitione*.
0.2 Da *comporre*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Modo in cui qsa o qno è formato.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Modo in cui qsa o qno è formato.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, pag. 87.2: Decto de sopra de la terra ora seguita de dire d'alcune nature e **conpo(n)itione** de l'omo e de la femena comune...

[u.r. 18.03.2009]

COMPONUTO agg.

0.1 *componùa*, *componuda*, *componude*, *componudi*, *componudo*, *componuo*.
0.2 V. *comporre*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1.1**.
0.4 In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).
0.5 Locuz. e fras. *non componuto* **2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Formato da almeno due elementi uniti, composto. **1.1** Che risulta nel proprio carattere dall'unione di det. qualità. **1.2** *Ben componuto*: che risulta armonicamente dall'unione di diversi elementi, ben assortito. **2** Fig. [Detto di un atteggiamento, un'espressione, un comportamento:] dotato di una opportuna temperanza, misuratamente atteggiato.
0.8 Fabio Romanini 30.11.2009.

1 Formato da due o più elementi, composto.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 40.17: Quest libr conten de le materiay creature de sot, e dey element e de le colse **componude** dey element.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 7, pag. 5.16: Ad aver alguna cousa, la quale è **componuda** de diverse parte, fa mester tute quele couse atrovar, açò che la cousa se heiba complidamente.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 20, pag. 425.5: E dapò che li è mundè da quisti panicoli, nu li usemo in medesina. Alguni i sofistica cum armoniago o cum goma **componùa** cum sangue del castorno metùa in le vesige. La vertù del castorno, segondo Gallieno, è calda e secca.

1.1 Che risulta nel proprio carattere dall'unione di det. qualità.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 190.30: Lorenzo e Vincenzo, **componudi** de belli costumi ello [[el beado Syxto]] li guardà e chon sí lo menà a Roma...

1.2 *Ben componuto*: che risulta armonicamente dall'unione di diversi elementi, ben assortito.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 514.15: Questa cosa solve li amori fermi e ben **componudi**, questi peccadi è da fir schifadi dali aveçudi omini. || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 385: « Hoc bene compositos, hoc firmos solvit amores».

2 Fig. [Detto di un atteggiamento, un'espressione, un comportamento:] dotato di una opportuna temperanza, misuratamente atteggiato.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 66, pag. 168.23: li iusti àn una bona consientia [[...]], e in de temperado [andare] e **componudo** riso...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 536.17: la Pistola fia cantada da ti cum **componuda** vose.

– Locuz. agg. *Non componuto*.

[3] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.11: in le vestimente del corpo ornamento più luxurioso e soperchio et andamento più roto e no **componuo** sia tolti via.

[u.r. 27.11.2009]

COMPORRE v.

0.1 *chomposto*, *chompuose*, *chonposta*, *chonposte*, *chonposto*, *chonpuose*, *compogna*, *compognamo*, *compognendo*, *compognendolo*, *compogno*, *compon*, *compon'*, *compona*, *componamo*, *componan*, *componano*, *componarà*, *componare*, *compónare*, *compone*, *componè*, *componea*, *componean*, *componembo*, *componemmo*, *componendo*, *componendola*, *componente*, *componenti*, *componer*, *componerà*, *componerano*, *componere*, *componerli*, *componerse*, *componese*, *componesse*, *componesseno*, *componessero*, *componessi*, *componeste*, *componesti*, *componete*, *compónete*, *componeva*, *componevano*, *componevi*, *componga*, *compongala*, *compongano*, *compongo*, *compongono*, *compongonsi*, *componi*, *componí*, *componia*, *componiamo*, *componito*, *compono*, *componono*, *componsi*, *componu*, *componu'*, *componua*, *componuda*, *componude*, *componudi*, *componudo*, *componuo*, *componuto*, *compor*, *compôr*, *comporanno*, *compore*, *comporemo*, *comporemole*, *comporemolo*, *comporla*, *comporle*, *comporrà*, *comporranne*, *comporranno*, *comporrano*, *comporre*, *comporrebbe*, *comporremo*, *comporremole*, *comporrete*, *comporrò*, *comporsi*, *compose*, *composela*, *composelo*, *composene*, *composeno*, *composero*, *composevi*, *composi*, *composita*, *composite*, *compositi*, *composito*, *composo*, *composono*, *composse*, *composserolo*, *compossi*, *composta*, *composte*, *composti*, *compostisi*, *composto*, *compostosi*, *compostu*, *compoxe*, *compoxi*, *compoxito*, *compuonere*, *compuose*, *compuosero*, *compuosesi*, *compuosi*, *compuosono*, *compuosti*, *compuosto*, *compuse*, *compuseno*, *compusero*, *compusese*, *compusi*, *conponano*, *conponanse*, *conponare*, *conponasse*, *conpone*, *conponemo*, *conponer*, *conponeràs*, *conponere*, *conponu*, *conpore*, *conporre*, *conposate*, *conposato*, *conposi*, *conposita*, *conposito*, *conpositu*, *conposse*, *conpossi*, *conposta*, *conposte*, *conposti*, *conposto*, *conpoxa*, *conpoxe*, *conpoxo*, *conpuose*, *conpuosero*, *coposse*, *cumpossiru*, *cumposta*, *cumposto*, *cumpuniri*.
0.2 DELI 2 s.v. *comporre* (lat. *componere*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **4.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Stat. pist.*, 1313; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*,

1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *comporre pace* **4.2.1**; *comporre trattato* **4.2.2**.

0.7 1 Mettere insieme; formare un tutto organico (ed eventualmente armonico) unendo più parti o elementi. *Essere composto* (di, a); pron. *Comporsi* (di): risultare dall'unione di più elementi. **1.1** [Rif. alla formazione delle parole, in part. nell'etimologia]. **1.2** [Rif. alla generazione dei numeri]. **1.3** [Rif. alla raccolta di truppe]. **1.4** [Rif. alla preparazione di ricette alimentari o medicinali]. **1.5** Far venire all'essere, produrre, creare, costruire (anche assol.). **2** Mettere in (un det.) ordine; dare ordine; mettere, condurre (l'animo, la vita di un uomo) nella giusta disposizione. **2.1** Disporre pietosamente (le membra di una salma). **2.2** Dare ordine, comandare. **2.3** [Come gesto simbolico (di valore pos. o neg.):] *comporre le mani*: imporre le mani. **2.4** Attuare con una det. organizzazione. **2.5** Presentare qsa ingannevolmente. Pron. Presentarsi, atteggiarsi con artificio. **3** Produrre un discorso, un testo, un documento. **3.1** Accostare parole per formare frasi di senso compiuto. **3.2** Fare ad arte (con un fine neg.). **4** Mettere d'accordo, creare accordo, pacificare, conciliare; imporre la pace. **4.1** Arbitrare accordi (fra parti lese e colpevoli). **4.2** Mettersi d'accordo; stabilire di comune accordo. **4.3** Accordarsi con un pagamento. **4.4** Sancire un accordo, concordare un patto; stabilire, imporre o concordare la pace. **4.5** *Comporre e fare* (il matrimonio): portare a buon fine.

0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Mettere insieme; formare un tutto organico (ed eventualmente armonico) unendo più parti o elementi. *Essere composto* (di, a); pron. *Comporsi* (di): risultare dall'unione di più elementi.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.9: Noi parlemo mo' çugando, e così parla li çoveni sovençe fiade l'un al'altro, ké le parolete le qual è **conponude** de çogo e de solaço no move tençone né descordia.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 11.23: E averanno pezzoli de vetro endeorati e bianchi e neri e ogne altro colore, e **componono** de questi vetri la figura de l'animale ch'elli vole[no] fare...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 9.17: Tutte le cose già dette di sopra in questo trattato dee servare il dicitore a ben **comporre** insieme le parti nella favella perfetta.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 2, pag. 37.14: A quello ke dice Boetio r(espond)o ke Boetio non pone ke ongne s(u)b(stanti)a sia **conposta** di materia e forma...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 630.28: le bestie e gli uccegli e tutti gli elementi e le cose d'esse **composte** e le demonia e gli mali uomini siano ad alcuno fine ordinati...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 573.44: Esti una forma di frenu ki si dichi a barri; pirzò ki esti a dui barri **compostu** kistu frenu...

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 222.26: Li XIJ articuli de la nostra fede sì è quisti infrascriti, in chi se contene XIJ gradi, d'i quali una spirituale scala se **compone**...

– Impers.

[8] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 6.33, pag. 71: Omè quanto pericol si ripone, / Dove l'iniquo coltello e perverso / Con tossico crudele si **compone**...

1.1 [Rif. alla formazione delle parole, in part. nell'etimologia].

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 41.17: et è questo uno nome **composto** di due nomi greci: il primo nome si è *phylos*, e vale tanto a dire quanto «amore», il secondo nome è *sophya*, e vale tanto a dire quanto «sapienzia».

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 12, pag. 74.8: Anche si può **componere** da *con* e *sileo* , cioè *taceo*, perciò che noi dovemo tacere e tenere credenza lo consiglio, infino che si voglia manifestare.

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 11, 94-105, pag. 264, col. 2.3: 'Archimandrita' è nome **composto** ab 'archos', che è principio et ordinatore, e 'mandrita', çoè de quella mandria de chi è pastore.

1.2 [Rif. alla generazione dei numeri].

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.34: 'l nomero de quaranta è fachio e **conpoxo** de quatro e de dexe...

1.3 [Rif. alla raccolta di truppe].

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 46, vol. 1, pag. 274.20: e ivi [[alla città di Siena]] **compuosono** lega e compagnia di III.m cavalieri e di M masinedieri...

1.4 [Rif. alla preparazione di ricette alimentari o medicinali].

[1] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 248.6: Qui comincia l'unguento mirabile il quale **conpuose** u· monaco d'Inghilterra de l'ordine di Ciestella...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.17: diase allu cavallo una fa(r)inata **conposta** de farina de frum(en)to, mestecata (con) spetie calde...

– Fig.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 171.11, pag. 233: O fren di scienza e d'onestà sperone, / o verga di giustizia, amica mia, / o cibo il qual Dio di vertù **compone**...

1.5 Far venire all'essere, produrre, creare, costruire (anche assol.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.16, pag. 129: De caritate adórnate, ch'ella te dà la vita, / e due ale **compónete** per fare esta salita...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 5, pag. 59.1: E però Moysès sottopuose e **compuose** del

limo uno bello legno di vita, a menare suave frutto.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 17, pag. 156.8: Il quale [[Dedalo]], disiderando di sé libertade e non trovando chi per mare il levasse, a sé e al detto Icaro alie di penne con ingegno **compuose**...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 373.20: la perfetta virtude piuttosto nasce ch'ella non è **composta** per arte.

– Fig.

[5] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 68.2, pag. 582: Lo fin piacer di quell'adorno viso / **compose** il dardo che li occhi lanciaro / dentro da lo meo cor...

1.5.1 Fondare, edificare (una città). *Esser composto* (di una città): trovarsi (in un luogo).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 114.3, pag. 478: Albigana è bona citae, / se 'la vivesse in unitae. / En bello logo è **componua**, / de monti ben la vego drua...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 8, pag. 667.1: Padova [[...]], dopo la distruzione di Troia, fu **composta** da Antenore troiano...

2 Mettere in (un det.) ordine; dare ordine; mettere, condurre (l'animo, la vita di un uomo) nella giusta disposizione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 8: [13] Et Seneca disse che la phylozofia si parte in tre parte [[...]]: [14] la p(r)ima, cioè morale, **co(m)pone** (et) acco(n)cia l'animo...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 14, pag. 392.14: Cesare, **composte** e ordinate in Tessaglia le cose, venne in Alessandria...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 10, cap. 3, par. 10, pag. 201.3: Grande condannagione è di colui che compone il suo dire, ed è negligente di **componere** sua vita.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 88, pag. 254.4: La [[filosofia]] morale adorna, e **compone** l'animo...

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 3, pag. 102.19: Volendo dunque Antonio trarre esemplo da Elia, e riputando che fosse bisogno e utile al servo di Dio a quello specchio la sua vita **componere**, partissi dal primo abitacolo...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 7.16: o vero che la ricente terra, e divisa nuovamente dall'alta aria, ritenea i prencipii del cognato cielo; la quale lo figliuolo di Iapeto, mescolata nell'onde de' fiumi, **compuose** in forma delli dei che temperano tutte le cose.

[7] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 99.31: La vera penitenzia [[...]] **compone** li costumi...

[8] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 73.5: L'onnipotente di tutte le chose lo quale, sança alchuno exemplo, l'ordinò e **chompuose** tutte, im prima ch'elle fossero fatte, provide lo stato di chatuna...

[9] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, pag. 93.28: nel quinto luogo dirò come si dee disporre e **comporre** il peccatore che va a fare la confessione...

2.1 Disporre pietosamente (le membra di una salma).

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 119.7, pag. 142: per che, dopo lunghissimo lamento, / prima che ad altro atto procedesse, / l'asciugò 'l viso e 'l corpo suo **compose**, / come si soglion far le morte cose.

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1934, pag. 89: Ecco loco uve fo posto / enn- una sindone **composto**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 274.40: se ne salì sopra il suo letto, e quanto più onestamente seppe **compose** il corpo suo sopra quello e al suo cuore accostò quello del morto amante...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 199.36: E lo cuorpo de Hector poy quilli maystri, [[...]], ordenarolo e **composserolo** in miezo de quillo tabernaculo...

2.2 Dare ordine, comandare.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.2: Nel secondo luogho ordinò et **compuose** ad tutti li frati absenti che adla bisogna delli poveri infermi dello hospitale d'Altopascio si conducano quattro savi medici et due cirugici...

[2] **?** *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 290.18: deventata Circe 'namorata de me, **composse** et ordenao co li ingiegni delle soy incantatione...

2.2.1 Imporre una sanzione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 34.41: Et allora per questo vietamento o vero impedimento spetiale, el borgo o vero el castello **componga** al comune, nel cui distretto è, CC libre...

2.3 [Come gesto simbolico (di valore pos. o neg.):] *comporre le mani*: imporre le mani.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 22, vol. 7, pag. 466.3: [13] Ecco io **compuosi** le mie mani sopra la tua avarizia, la quale tu facesti...

2.4 Attuare con una det. organizzazione.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 27, pag. 194.5: Forlí, sopra la quale il comune di Bologna colla forza del conte di Romagna anticamente con gran gente francesca lungo assedio **compuose**...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 83, pag. 269.10: s'alcuno dell'Arte di Calemala averà cessato o cesserà colla pecunia e cose de' creditori suoi, possano i Consoli per sè e per altrui, [[...]], prendere, torre, e possedere tutti i beni mobili e non mobili, ragioni e azioni in qualunque modo o ragione appartegnenti a cotale cessato o che cesserà, e sopra tutte e singule cose, quante volte vorranno contrarre e **comporre** vendite d'azioni in pagamento, divise, fini, e azioni fare...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 91, vol. 2, pag. 180.5: E 'l detto concilio ordina e **componi** a la città di Vienna...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 22, pag. 324.17: L'impeto fu più fiero, e con gli animi, più che **composta** con alcuno ordine, fu la battaglia.

2.5 Presentare qsa ingannevolmente. Pron. Presentarsi, atteggiarsi con artificio.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 21, cap. 2, par. 6, pag. 341.19: tanto più attesamente si dee guardare, quanto sogliono gli uomini eziandio quello che non è **componere**.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 77.15: Fede finta è quella, ch'è con ipocrisia, chè vuol l'uomo piacere alle genti, e però si **compone**, e infingesi, e mostrasi più fedele e migliore, che non è...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 606.20: se io dalla verità del fatto mi fossi scostare voluta o volessi, avrei ben saputo e saprei sotto altri nomi **comporla** e raccontarla...

3 Produrre un discorso, un testo, un documento.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 143.10: rettorica insegna dire appostatamente sopra

la causa proposta, [[...]], sì come [[....]] in sapere **componere** una lettera bene dittata.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 396, pag. 210: Ki quest vulgar acata, lo preg per grand amor / K'el prega la Regina e preg lo Salvator / Per mi fra Bonvesin, ke sont molt peccaor, / Ke **componí** quest'ovra a lox del Crëator.

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, Esordio, pag. 3.3: Questo ène el Breve e li Statuti e li Ordinamenti del Comune e delli uo[mi]ni da Montagutolo dell'Ardinghesca, facto et ordinato e **composto** per li massari del decto Comune...

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 112.26: e **conpuose** dicreti e dicretali e sermoni...

[5] *Stat. pist.*, 1313, pag. 181.8: Questo è lo statuto dell'Opera del beato apostolo mess(er) Santo Jacopo, figluolo di Çebedeo, dela cittade di Pistoia, facto e **conposto** nel tempo del nobile huomo Benuccino de' Salimbeni da Siena, honorevile podestade di Pistoia...

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 53, pag. 76.22: E lo fante subitamente **componè** una cotal bousia, k'ello se cerchava dentro li sanatori qual era mejo per Roma, o che un homo avesse doe mujer o ke una femna avesse .IJ.. maridhi.

[7] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc.occ.), pag. 219.28: Oratio quando si debbe comunichare facta e **chonposta** dall'angelico Doctore padre Tomaso d'Aquino inançi alla Comunione.

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1739, pag. 396, col. 1: Sacciate senza fallo / ca Buccio de Ranallo / **compuse** quisto dictatu...

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 1, pag. 45.3: Questo libro si chiama Avventuroso Ciciliano, nel quale si **compone** l'avventure di cinque Baroni dell'Isola...

[10] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 214.13: [[Solone]] **compuose** alli Atteniesi ottime leggi, le quali poi li Romani presero dalli Atteniesi...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.2: issu sulia **cumpuniri** favuli per amagistrari lu populu...

[12] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.19: Infrascripti sono li statuti et ordinamenti dell'arte e dell'università dell'arte de' merciari, picçichaiuoli et spetiali dela terra di Colle facti e **composti** per l'infrascripti providi e discreti huomini...

[13] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 462.4: Ma quelle bugie di Grecia simili ad uno monstro, sono cose di gente apparecchiata a **comporre** cose non vere.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 94.10: chista istoria esti difettuosa in multi cosi et killu chi la **compossi** non scripsi si non li cosi notabili ki foru fatti in killu tempu...

[15] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 4, pag. 158.11: [[Avicena]] **Compose** una opera in medicina multo utile; e fo de schiata nobile.

[16] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 125-127, pag. 90.16: Ma èe differencia da l'uno soneto a l'altro, ché lo soneto semilitterato fi **componudo** solamente dele rime de coluy che fase lo soneto...

[17] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 218.23: [[Petri Lombardo]] **composse** lo libro de le Sententie et le glose sopre lo Psalterio...

3.1 Accostare parole per formare frasi di senso compiuto.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 1, pag. 4.4: multo ne confortarebe de dire supre çò, s'eo per mi sapesse ben **componer** me paraule.

[2] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 271.22: per la piccola loro età appena era possibile sapere **comporre** parole...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 27.18, pag. 183: Io voglio a voï fare una dimanda, / la qual mai per alcun non se **compoxe**...

3.2 Fare ad arte (con un fine neg.).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 576.9: in li Statuti de li quali [[de quelli luoghi seradi e clausi]] et usançe supradicte spesse volte se ghe trovanno certe cose illicite et impossibile et **componude** contra la libertà de la Ghiesia et a la fiata chi danno cagione e nutricamento de parcialità e de divisione.

4 Mettere d'accordo, creare accordo, pacificare, conciliare; imporre la pace.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 422.18: E però in quello tempo, cioè in quello anno, nel quale fermissima e veragissima pace, per volontà di Dio, Cesare ordinata avea e **composta**, nato è Cristo...

4.1 Arbitrare accordi (fra parti lese e colpevoli).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 23, pag. 18: Magna dignitate avea / et grand'enore possedea / et patriciatu tenia / et in alta sede sedia / et iniustitia **[com]ponia**...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 328, pag. 72: Remase re Roberto: non ponea la malizia, / **Componea** per denari tucte le malefitia; / Chi aspettava vendetta, partìase con tristitia.

4.2 Mettersi d'accordo; stabilire di comune accordo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 102, vol. 1, pag. 431.4: cotale questione et questioni et discordie amichevolmente et di fatto, [[...]] secondo che alloro mellio parrà acconciare et **componere** debiano intra loro.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.32, pag. 179.38: Tanto crebbe la baldanza de' Neri, che si **composono** col marchese di Ferrara di tòrre Bologna...

[3] *Lett. sen.*, 1321, pag. 330.31: uno scolaio da Napoli, [[...]], in questo dì mandarà a Bolongnia per trare a fine quello ch'avemo **composto** insieme di cierti livri che conduciare ci diè...

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 543.34: e ciò se crede che fusse per loro grande tradimento, essendosi prima **composti** colla chiesa.

[5] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 86.12: Spaurito Porsenna del fatto di costui, e temendo morte per l'ordine che Muzio recitòe essere fatto contra lui, **composto** con li Romani si levò dall'assedio subitamente.

[6] *Doc. fior.*, 1344, pag. 80.26: E che i decti Benedetto e compangni **compuosono** col detto Forese per sè e per le serocchie certi pacti e conventioni...

[7] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 112.1, pag. 140: I' ho con esso lei testé **composto** / che tu ad essa ne vadi, e stasera / sarai con seco...

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 196.2: Noi avemo aspettato la venuta tua a noi insieme con gli ambasciadori da Chiuslino per dare effecto a quello che insieme **componemmo** e ordinamo a Montealcino...

[9] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 49, pag. 286.36: Non potendo questa cosa avere effetto, **compuosono** tra loro Pirramo e Tisbe che una mattina per tempo si levassono...

– *Comporre un patto*.

[10] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 625.8: E' verrà justo tempo di battaglia, quando alle

romane rôcche la fiera Cartagine manderà grande pericolo: ora lasciate, e lieti **componete** piacevole patto.

[11] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 530.7: io non so venuto qui per **componere** nè fare pacti, ma solo per atutare el grande argholglio di te e di tua terra...

4.2.1 Locuz. verb. *Comporre pace*: concludere la pace.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 167.22: E poi Lavinio gio in Mancedonia e con Filippo re de Mancedonia e con molti popoli de Grecia **compuse** pace...

4.2.2 Locuz. verb. *Comporre trattato*: concludere la pace, accordarsi.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 825, pag. 349.18: Nel mese di novembre 1379, ogni dì avea in Firenze lettere, che i confinati avieno **composto** trattato con messer Carlo di Durazzo...

4.3 Accordarsi con un pagamento.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 83, pag. 269.15: Se veramente alcuno di qualunque condizione sia cessato co la pecunia e cose de' suoi creditori, poi **componesse** con tutti i suoi creditori, o con alcuno o alcuni di loro pagando meno che 'l capitale over sorte, sia costretto efficacemente per li Consoli di Calimala, [[...]], a pagare infino al capitale...

4.4 Sancire un accordo, concordare un patto; stabilire, imporre o concordare la pace.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 147, pag. 315.7: adivenne che per certi mezzani fu trattata e **composta** la pace tra loro.

4.5 *Comporre e fare* (il matrimonio): portare a buon fine.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 82.19: cum kisti manu **conposi** et fichi kistu matrimoniu...

[u.r. 18.12.2017]

COMPORTÀBILE agg.

0.1 *comportabile*; **f**: *comportabilissime*.
0.2 Da *comportare*.
0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).
0.5 L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche*, cit. da *Crusca* (4) e passato al GDLI e al TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Che può essere ammesso, tollerabile. **2** Di buoni costumi, virtuoso.
0.8 Fabio Romanini 24.11.2003.

1 Che può essere ammesso, tollerabile.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 80.30: In questa parte dice il testo, che l'Autore non sentìe, nè ebbe quella oppinione ch'ebbe Plato quando scrisse il libro chiamato Timeo; del[la] quale oppinione e reduzione a **comportabile** lettera è scritto di sopra nella grande chiosa sopra tutto il capitolo...

[2] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 26, pag. 102.22: Meglio coniungerò l'una cosa e l'altra, però ch'ella è cosa incomportabile per la acerbitá della passione, e è cosa **comportabile** per la necessitá del patire.

2 Di buoni costumi, virtuoso.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 41, pag. 696.4: E, se egli avviene che la moglie sia buona e **comportabile**, la quale radissime volte si truova, piagnerà il misero marito con lei insieme parturiente e con lei dimorante in pericolo sarà tormentato.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Nella religione le sue opere non solamente **comportabilissime** furono, ma ancora di grande esempio a tutti. || Crusca (4) s.v. *comportabilissimo*.

[u.r. 18.03.2009]

COMPORTAMENTO s.m.

0.1 *comportamenti*.
0.2 Da *comportare*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto. [Da errore di trad. o da testo corrotto:] modo di essere e di agire?
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Signif. incerto. [Da errore di trad. o da testo corrotto:] modo di essere e di agire? || Difficilmente il volg. avrà usato *comportamenti* come equivalente di *persuasiones*.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 109, *S. Sisto*, vol. 2, pag. 931.19: E non potendolo Decio inchinare con veruno suoi **comportamenti**, sì 'l fece menare al tempio di Marte perché od elli sacrificasse, od elli sarebbe messo ne la guardia di Mamertino. || Cfr. *Legenda aurea*, CX, 4: «Quem cum Decius nullis posset persuasionibus inclinare...».

[u.r. 18.03.2009]

COMPORTARE v.

0.1 *chomportarle*, *comporta*, *comportadi*, *comportai*, *comportala*, *comportalo*, *comportando*, *comportandolo*, *comportano*, *comportar*, *comportaravenno*, *comportare*, *comportargliene*, *comportaria*, *comportarìa*, *comportarle*, *comportaro*, *comportarsi*, *comportasse*, *comportassero*, *comportassimo*, *comportassono*, *comportata*, *comportate*, *comportateli*, *comportatevi*, *comportati*, *comportato*, *comportava*, *comportavano*, *comporte*, *comporterà*, *comporterae*, *comportera'la*, *comportera'le*, *comporteremo*, *comporterete*, *comporterò*, *comporti*, *comportiamo*, *comportino*, *comporto*, *comportò*, *comportoe*, *comportòe*, *conporta*, *conportai*, *conportan*, *conportando*, *conportar*, *conportara*, *conportarà*, *conportare*, *conportat'*, *conportava*, *conporte*, *conporterete*, *conporterò*, *conporti*.
0.2 DELI 2 s.v. *comportare* (lat. *comportare*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg.,

1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez*., XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Accettare senza reagire fatti, eventi, situazioni, parole o azioni o modi di essere altrui (che si suppongono in contrasto, almeno potenziale, con l'interesse, le intenzioni, la volontà, i sentimenti del sogg.). **1.1** Permettere che qsa avvenga o sia fatto, o che qno agisca in un certo modo. **1.2** [Con giudizio di valore neg.:] accettare di agire, risolversi ad agire in un det. modo. **1.3** Pron. Mantenere il proprio equilibrio psicologico e morale (di fronte a difficoltà o eventi sfavorevoli). **1.4** Avere un atteggiamento ragionevole e tollerante. **1.5** Tenere in conto. **2** Essere in grado (di fare o sostenere qsa); essere resistente (a qsa), poter sopportare (qsa), affrontare (qsa), resistere (a qsa). **2.1** Essere sufficientemente resistente o capiente (per qsa). **3** Dare aiuto, appoggio, sostegno. **4** Pron. Esercitare la propria azione (in un det. modo). **4.1** Governare la propria azione (in un det. modo). **4.2** Portarsi, andare (in un luogo). **5** Edificare.

0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Accettare senza reagire fatti, eventi, situazioni, parole o azioni o modi di essere altrui (che si suppongono in contrasto, almeno potenziale, con l'interesse, le intenzioni, la volontà, i sentimenti del sogg.).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 255, pag. 609: Guardà-ve de quelor qe ve volençegnar, / q'ig a nuia mesura no ve possa laçar, / qé mai no vedhes lo segolo sì malamentre andar: / unca né fe né amor no se vol **comportar**...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 180, pag. 567: Soperbia fai dir l'omo desplaser ad autrui, / mai l'umel om **comporta** tut ço ch'om dis a lui.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 7.21, pag. 60: E chi ben fa non usa villania, / né follia **comporta** sofferenza...

[4] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.47, pag. 78: ma tanto avete caunoscianza, / ben mi dovreste perdonare / e **comportare**, / s'io perdo gioi che, sso, m'aucide amanza.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 43, pag. 141.4: la sofferenza è virtù, che benignamente **comporta** e subiti advenimenti de le ingiurie e de l'aversità...

[6] *Disticha Catonis venez*., XIII, L. 1, dist. 38, pag. 53.18: Vence alguante fiade **conportando** quelui, lo qual tu pòi soperclar...

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 46, pag. 131.6: e prego voi, signori ke siti a questo consilio, ke **comportati** benignamento quello k'eo dicerò primamente denanti da voi...

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 214, pag. 184: Alchun sí trova scusa k'el no pò perdonar, / E dis: «Le mie iniurie no poss eo **comportar**...

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 413.6: e' comandò che le mani fossero poste adosso a Lucio Crasso, uomo di somma dignitade e d'ornato parlare, perchè quelle parole nella corte gravemente **comportava**. || Cfr. Val. Max, VI, 2, 2: «L. Crasso [[...]] id in curia grauiter ferenti».

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 39, vol. 1, pag. 532.9: Ma elli come savio **comportò** con chiara e allegra faccia la sua cortese prigione...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 129.31: multi de quilli familiari de lo re Priamo chi se trovaro là presienti, non potendono **comportare** quelle parole cossì ampollose che avea dicte quillo re Dyomede, levarosse a rremore contra de lluy...

– Tollerare come compatibile ?

[12] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 141, pag. 382: Et lí dinançi da la prima scorta / fu lasciato egli, però che la fede / la ragion mostrativa non **comporta**.

1.1 Permettere che qsa avvenga o sia fatto, o che qno agisca in un certo modo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1751, pag. 237: Perciò ne sie aveduto / di star tra lor sì muto / che non ne faccia· risa: / pàssati a la lor guisa, / ché 'nanzi ti **comporto** / che tu segue lo torto...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.60, pag. 204: Fanse chiamar ecclesia le membra d'Anticrisso! / Aguardace, Segnore, non **comportar** più quisso...

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 34, 1-9, pag. 790, col. 2.14: 'Costor sun tanto tenuti a Cesaro per le grazie e i benefizii ch'elli àno recevudi da lui, che no **comportaravenno** che a Cesare fosse fatto male né desenore'.

1.1.1 [Con valore limitativo:] ammettere, consentire. *Secondo che comporta*: per quanto consente, nei limiti concessi (dal sogg. di *comportare*).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 10, pag. 573.19: ebbe dopo sè uno suo servo ammaestrato d'arte musica, lo quale occultamente con una sampognetta *di vivorio* formava li modi de la sua pronunziazione, o levando li troppo levati, o rivocando quelli ch'erano *comossi* più che ragione *non* ***comportava***. || Cfr. Val. Max., VIII, 10, 1: «plus iusto concitatos reuocando...».

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 145.3: Era il figliuolo, chiamato Luigi, di forse nove anni, e la figliuola, che nome avea Violante, n'avea forse sette; li quali, secondo che **comportava** la loro tenera età, assai bene compresero l'amaestramento del padre loro...

1.2 [Con giudizio di valore neg.:] accettare di agire, risolversi ad agire in un det. modo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 4, pag. 635.3: Lucio *Septimulejo* [[...]], *stato di* G. Gracco familiare amico, **comportoe** di tagliarli la testa, [[...]], però che Opimio consolo avea detto di darli altrettanto auro quant' ella pesasse. || Cfr. Val. Max., IX, 4, 3: «sustinuit».

1.3 Pron. Mantenere il proprio equilibrio psicologico e morale (di fronte a difficoltà o eventi sfavorevoli).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: Unde Seneca disse: chi cola povertà si **co(m)po(r)ta** è riccho...

1.4 Avere un atteggiamento ragionevole e tollerante.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 244, pag. 570: L'arena e 'l plumb e 'l ferro è plui lef da portar / ke non è un omo mato qe no vol **comportar**.

1.5 Tenere in conto.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2476, pag. 261: Già non sai l'ora e quando / ven quella che ti porta, / quella che non **comporta** / oficio o dignitate...

[2] **?** *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 83, pag. 270.5: E che 'l dono o merito o guiderdone dato per alcuno, non si **c[o]mporti** in vera sorte.

2 Essere in grado (di fare o sostenere qsa); essere resistente (a qsa), poter sopportare (qsa), affrontare (qsa), resistere (a qsa).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 9, pag. 131.7: la femena, [[...]] àe li pori chiusi (et) strecti, (et) questa è la casgione perké **conporta** el verno a lavare ei panni senza offensione nell'acqua fredda...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 404.1: «Tanto a ciascuno è da dare, quanto primamente tu possa **comportare**; poi quanto colui, che tu ami ed aiuti, possa sostenere».

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 4, pag. 94.29: uno scilocco [[...]] faceva grossissimo il mare, il quale il suo picciolo legno non avrebbe bene potuto **comportare**...

2.1 Essere sufficientemente resistente o capiente (per qsa).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 108.13: sempre vanno cercando come possano avere fini vini, e fini vivande, e pigliandone spesse volte più che 'l ventre non puote ricevere nè **comportare**...

3 Dare aiuto, appoggio, sostegno.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 136.16: Per via di Verità si rende naturalmente ragione tra uno uomo [e]d un altro. E rendonsi tra loro quat[t]ro ragioni, cioè sovenirsi e **comportarsi** e gastigarsi e dicer vero l'uno all'altro.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 5, pag. 54.9: vidde per la fessura della carcere, che la figliuola traeva fuora le mammelle e col latte suo **comportava** la fame della madre.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 72, vol. 1, pag. 136.21: Messer Mastino anche vi mandò di nuovo di suoi cavalieri, e danari per **comportare** i soldati.

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 111, pag. 254.24: Tutte **comportatevi** nel Signore, e siate forti, e vivete in isperanza...

[5] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 121, pag. 192: Né no lasar la misera se la poi **conportar**; / faime morir con ti, ke 'n ço me poi aidar».

4 Pron. Esercitare la propria azione (in un det. modo).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 11, pag. 20.27: e sanità si è quando gli omori si **comportano** egualmente.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 213, pag. 190.4: Et sença falo ello se **conportava** tropo saviamentre...

4.1 Governare la propria azione (in un det. modo).

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 308, rubr., pag. 333.10: Lo re domanda: come si dee l'uomo **comportare** collo suo nimico?

4.2 Portarsi, andare (in un luogo).

[1] *Stat. pis.*, 1334, cap. 11, pag. 1030.24: Item, che li consuli de la dicta arte li quali per lo tempo saranno, in legame di saramento siano tenuti, e debbiano, sè **comportare** et essere insieme ongni mese...

5 Edificare. || Si può dubitare dell'esattezza della trad. o della bontà del testo utilizzato.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 13.1: Poi Romulo, allegro della rossa copertura della lupa notrice sua, elegierà gente, e **conportarà** edificii di Marte... || Cfr. *Aen.*, I, 276: «Mavortia condet / moenia...».

[u.r. 13.03.2009]

COMPORTATORE s.m.

0.1 *comportatore*.
0.2 Da *comportare*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi tollera (ciò che gli spiace).
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Chi tollera (ciò che gli spiace).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 196, pag. 70.11: ma al dì d'oggi io n'ho tanto veduto ed udito delle preghiere degli uficj e delle nimistà di chi non ha quello che chiede, che Iddio ne sia **comportatore**...

COMPORTÉVOLE agg.

0.1 *comportevole*.
0.2 Da *comportare*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Adeguato alla circostanza o al costume, conveniente.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Adeguato alla circostanza o al costume, conveniente.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 260.7: Publio Valerio, [[...]], sì recò ad abito **comportevole** con temperanza la invidiosa altezza del consolato...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 505.5: Acciò che l'oste di due fratelli giunte insieme non stringessero le nostre cose stanche con non **comportevole** peso, questo fece da questa parte il vivo consiglio di Claudio Nerone, da quest'altra la chiara e nobile providenza di Livio Salinatore.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 62, vol. 2, pag. 210.13: nonostante che per lo Comune di Firenze [[...]], di continovo sollicitamente cercasse modo **comportevole** a sgravare il soperchio dell'onta fatta a' Sanesi, [[...]], né modo né verso co' Sanesi trovare non poté...

COMPORTEVOLMENTE avv.

0.1 f: *comportevolmente*.

0.2 Da *comportevole*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 L'es., cit. da *Crusca* (4) e passato al GDLI e al TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 In modo sopportabile.
0.8 Fabio Romanini 24.11.2003.

1 In modo sopportabile.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Quel popolo era da lui governato **comportevolmente**. || Crusca (4) s.v. *comportevolmente*.

[u.r. 18.03.2009]

COMPOSANTE s.m.

0.1 *conposante*.
0.2 Fr. *composant*, part. pres. di *composer*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Nota il sost. con valore verbale e l'ogg. diretto.
0.7 1 Autore di testi scritti.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Autore di testi scritti.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 11, par. 3, pag. 230.14: E questo dicie chiaramente il più ecciellente de' filosafi 10 *Eth. li. c.o primo* diciendo che «quando i serventi discordano», cioè a ssapere «di quelli che ssecondo il senso», cioè dell'opere diciendo quello che d'opera s'intende, «al **conposante** il sermone veracie interinamente».

[u.r. 23.09.2009]

COMPOSITIVO agg.

0.1 *compositiva*.
0.2 DEI s.v. *composito* (lat. *compositivus*).
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che mette insieme più elementi.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Che mette insieme più elementi.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 4, 1-18, pag. 81.22: e la intellettiva, ch'è lume che inlumina la mente, àe due potenzie; cioè **compositiva** e divisiva et illumina sempre la ragione l'una parte e l'altra.

COMPÒSITO (1) agg.

0.1 *composita*, *composite*, *compositi*, *composito*, *conposita*, *conposito*, *cumpositu*.
0.2 DELI 2 s.v. *composito* (lat. *compositum*).
0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.); *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Formato da più elementi. **2** Messo insieme ad arte (per ingannare).
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Formato da più elementi.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 6, pag. 13, col. 22.9: Alchuna volta [[gli oggecti]] sono insieme spirituali e corporali: e quali la ragione non sa distinguere se sono corporali o spirituali o **compositi**.

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 585.5: Sotto questo numero di sette papa, ch'è numero perfetto, **composito** di tre e di quattro, intende che sieno e vengano tutti gli altri papa, che per la Chiesa ricevettono martirio.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 322.13: *dissommersi*. Questo è verbo **composito** a «dis» et «submergo»...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 8, parr. 10-12, pag. 154.21: Et èe equivocatione de due maynere, cioè equivocatione simplice et equivocacione **composita**.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 45-46, pag. 166.15: et eciamdeo neli soneti equivochi, simplici e **compositi**, non bisogna essere una sola sentencia...

2 Messo insieme ad arte (per ingannare).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 69.2: Et cussì soli fari la malvasa minzogna beni **conposita**, comu fussi missagera di cosa vera.

[u.r. 18.03.2009]

COMPÒSITO (2) s.m.

0.1 *composito*, *conposito*, *conpositu*.
0.2 Da *composito 1*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Entità o corpo risultante dall'unione di più elementi.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Entità o corpo risultante dall'unione di più elementi.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 2, pag. 37.15: [[Boetio]] dice ke de queste tre, cioè materia e forma e (con)positio: **conposito** di questi due, di materia (et) forma, ène spetie di sub(stanti)a...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 14, 49-66, pag. 322, col. 2.6: ampòe non è ella tanta ch'ella vili sí lo carbone acceso, *che soa parvenza* non se decerna; cussí a simele dell'anima con lo corpo conçunta procederà, per amore de carità che serà in tale **composito**, un spiendore lo quale non velarà sí la vexuda de tale composito ch'el non se decerna.

[3] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 473.13: E così pare, ch'egli se abbia a modo d'uno giro: il movimento di quello che ssi gira, è quando uno medesimo è il principio e la fine, secondo la sentenzia di coloro che pongono nel **composito** una sola forma...

[4] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 334.11: così a simile procederà dell'anima coniunta col corpo per

l'amore della caritade, che sarà in tale [com]posito uno splendore, lo quale non veleràe sìe l'apparenza di tale **composito**, ch'ello non si discerna...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 1, vol. 2, pag. 98.12: Et killu nobili **cumpositu** et nobili suppositu lu quali in la cruchi pindia, unu singulari individuu, unu veru Iesu, era viventi in dui naturi et da dui viti, divina vita et humana...

[u.r. 07.07.2009]

COMPOSITORE s.m.

0.1 *compositore*, *compositori*.
0.2 DELI 2 s.v. *compositore* (lat. *compositorem*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Autore di un discorso (o specif. di un testo scritto).
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Autore di un discorso (o specif. di un testo scritto).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 279.3: Ma non sempre agli uccellatori gl'ingegni vengono loro fatti, e agli indovini **compositori** di bugie quello, che a ventura dicono, viene loro fatto.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 125-127, pag. 90.17: e lo soneto metrico fi componudo, çoè li septe versi dele rime delo **compositore** e li altri septe versi dele rime de alguno autore osia poeta, sí come appare nelo infrascripto soneto.

[u.r. 18.03.2009]

COMPOSIZIONCELLA s.f.

0.1 f: *composizioncelle*.
0.2 Da *composizione*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 Componimento di scarso valore.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Componimento di scarso valore.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Certe **composizioncelle** poetiche poco oneste. || Crusca (4) s.v. *composizioncella*.

COMPOSIZIONE s.f.

0.1 *chonpisizione*, *chonpusitione*, *chonpusizione*, *chonpusiçione*, *choposizione*, *chopusizione*, *composicion*, *composicione*, *composiciune*, *composisione*, *composition*, *compositione*, *compositioni*, *composizion*, *composizione*, *composizioni*, *compusizione*, *conpisizione*, *conpositione*, *conposizione*, *conpusizione*.
0.2 DELI 2 s.v. *composizione* (lat. *compositionem*).
0.3 *Lett. sen.*, 1265: **5**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1265; *Doc. fior.*, 1279-80; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. sang.*, 1317; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Unione di parti o elementi in una unità; il fatto di risultare dall'unione di parti o elementi. **1.1** Modo in cui qsa risulta da un insieme di parti o elementi; struttura. **1.2** Oggetto costruito. **1.3** Prodotto ottenuto mescolando più ingredienti (una bevanda, un unguento). **2** Disposizione psicologica o morale. **3** Struttura e ordinamento del discorso. **3.1** Atto di comporre un testo. **3.2** Racconto artefatto (a scopo di inganno). **4** [Con rif. ad una serie di figure metrico-retoriche]. **5** Accordo fra le parti; atto di accordarsi; contenuto dell'accordo; contratto. **5.1** Riparazione di un torto (pecuniaria o di altro genere). **5.2** Soluzione di un conflitto, trattato di pace.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Unione di parti o elementi in una unità; il fatto di risultare dall'unione di parti o elementi.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 2, pag. 8.16: Devete y(n)maginare ke Dio sopra ke si possa extimare è sinplicissimo sença alcuna **conpositione**.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 6, pag. 11, col. 22.1: La mente è chosa la quale resulta della **compositione** dell'anima e del corpo.

1.1 Modo in cui qsa risulta da un insieme di parti o elementi; struttura.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), Incipit, pag. 3.1: Encomenzasi el libro de la **composizione** del mondo colle sue cascioni...

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 6, pag. 99.13: Tutta la **composizione** del mondo si divide in due parti: in regione di cielo ed in regione d'elimenti.

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 16-27, pag. 470, col. 2.4: Qui è da notare che per la carne se rempie molte concavitadi ch'ènno in la **composizione** umana, come multi vacui tra osso e osso...

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.21: chè veramente in della **composizione** della sua persona la natura in lei non si disviò in alcuna cosa.

1.2 Oggetto costruito.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 45.15: Trascende e passa le mura della città di Troja la fatale **compositione** del cavallo, piena d'uomini armati.

1.3 Prodotto ottenuto mescolando più ingredienti (una bevanda, un unguento).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 272, pag. 238.8: E, bevuto la venenata **composizione**, molte cose a' suoi amici, che dintorno gli erano, parlò dell'eternità dell'anima.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag.

200.17: E cossì per quilli miati et per queste **composiciune** lo cuorpo de Hector se manteneva senza corructione, e de muorto parea quase vivo inde la essentia soa.

2 Disposizione psicologica o morale.

[1] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: Seneca dice: lo malo apparecchiame(n)to di fuore è messagio di mala **(con)posizione** di me(n)te. || Cfr. Albertano, *Liber de amore*, IV, 23: «male conposite mentis».

3 Struttura e ordinamento del discorso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 327.37: Ragguarda l'opere di Tullio, tu truoverai, che la **composizione** del su' parlare è unita, e d'un tenore, morbida, e delicata, e sanza riprensione.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 326.21: Scrivestimi come tu ha' letto con grande desiderio i libri di Fabiano Papiri [...]. Poi gli biasimi di grossa, e rozza **composizione**, siccome tu avessi dimenticato, ch'egli è filosafo.

3.1 Atto di comporre un testo.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 504.18: E de avere lb. IIJ di raig. questo die: paghò il detto messer Gualtterone per **conpisizione** d'uno bando.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), pt. 3, prologo, pag. 80.9: però che sono chose dilettevele a llegere e a scrivere e a mostrare, chusì in diciarìe chome inn aringharìe sì chome in pistule e in lèctore, e chome in altre **composizione** di scripture per piò efficacemente mostrare tucto quello ch'omo vuole dire con dilecto delli boni homini.

3.2 Racconto artefatto (a scopo di inganno).

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 272.5: E quando Pallamides fo allo fondo lo dicto Ulixe e Dyomede si llo lapidaro et occiserolo e llassarolo stare, et de tiempo de nocte se nde tornaro a li lloro paviglyuni. Et cossì foy la falza **compositione** della morte de Pallamides, la quale per lo re Naulo e per Oecto foy creduta.

4 [Con rif. ad una serie di figure metrico-retoriche]. || Att. solo in Gidino da Sommacampagna.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 8, parr. 10-12, pag. 154.18: Nota che neli anteditti modi de rithimare se possonno usare equivocacione, bestiççi, astiççi e **composicione**...

5 Accordo fra le parti; atto di accordarsi; contenuto dell'accordo; contratto.

[1] *Lett. sen.*, 1265, pag. 404.24: (E) se voi no m'avete divisato quanta muneta pagharo i deti di (Chon)ventri dela **(chon)pusiçione** q(ue) feciero cho· noi, sì mel divisate sì chome v'abo iscrito p(er) altra lete(r)a.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: a llor disseno che, se lor piacesse, ala predicta co(n)gregasione, p(er) cagione di **co(m)po[si]sio(n)e** (et) di co(n)cordia, sensa nessuna indugia, co(n) iurasione ydonea, no(n) indugino di venire...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 276, vol. 1, pag. 509.17: Anco, a menovare le liti et le discordie de l'huomini, statuto et ordinato è, che se alcuno lodo o vero diffinitione o vero **compositione** dato o vero data sarà, [[...]], nel quale o vero ne' quali compromesso sarà intra alcune persone, et dipo lo lodo dato o vero diffinitione o vero compositione opposto sarà, de la iniquità del lodo [[...]] si possa et debia conoscere et diffinire solamente per amici o vero parenti o vero vicini de le dette parti...

[4] *Doc. sang.*, 1317, pag. 91.28: lo Conte ci à detto ch(e) per certo li fatti del Comune non si fornirebbero bene se de la rappresaglia non fosse (con)cordia, dicendo di farla (con)venevole di L fior. o meno; per noi si rispondea ch'(e)lla no· era ragionevole, e noi a **(com)positione** no· av[a]vamo balia, ma che ne sc(r)iveremmo e faremmone nostro potere.

[5] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 36.20: Fue ne la **chopusizione** di messer Giraldo che faciemo cho lui per Tomaso, posto inanzi che Franciescho debia avere a carte CLVII.

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 195.22: E in breve siamo in questa **compositione** e così avemo ordinato e fermato [[...]], che -l palacço rimanga a noi...

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 32, pag. 599.33: E che nessuna università o persona privata sia admettuda a far **composicion** se 'l componente no giure in l'acto de compositione...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 356, pag. 79: Delli grossi de loro teneano in prescione; / Assai volte provaro de far **compositione**; / Resposta mai non hebeno altro che de none...

[9] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 74, pag. 161.27: E che ogni e tutti artefici della detta arte sieno tenuti per compera e titolo di compera, torre quella quantità di bicchieri e orciuoli e misure che in tali conventioni e patti si conterrano, e per quello pregio, e i pregi pagare e dare, e ogni e tutte cose fare, come e secondo che in essa **compositione** e concordia si conterrà.

[10] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 161.4: et che ongniuno paghasse quello che avesse a paghare, et da ora innanzi non si porrebbe più né datio né prestanza né **chonpusitione**.

5.1 Riparazione di un torto (pecuniaria o di altro genere).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 11, pag. 318.8: Et in tanto t'è conceduto di cacciare la forza, che, se tu altremente non potesti schifare, et uccidesti uomini, per leggie nè per ragioni non de' essere punito in neun modo; però che, se montoni o buoi intra loro combattessero, e color che 'ncominciassero fossero morti dagli altri che si difendono, giace senza **composizione**.

5.2 Soluzione di un conflitto, trattato di pace.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 184, par. 2, vol. 2, pag. 262.23: E se alcuno renfaccerà ad alcuno la eniuria onde pace fosse facta, paghe per nome de pena e de bando al comuno de Peroscia cento libre de denare, se de la pace appare confessione facta denante al iudece overo stromento overo scriptura facta en lo libro del comuno, el quale facto e de la pace e **compositione** de pace overo altro stromento altramente facto.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 93.24: Cò sentendo il re Minosso e avendo vinta la ghuerra, fecie **conposizione** che gli atteniesi gli dessino ogni anno uno gharzone e sette chastroni per dare al Minutario...

[u.r. 18.03.2009]

COMPOSSÉVOLE agg.

0.1 f: *conposevele*.
0.2 Da *possevole* e lat. *compos*.
0.3 f *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per trad. del lat. *compos*:] che esercita un dominio o un controllo (su di sé o gli altri).
0.8 Diego Dotto 17.07.2014.

1 [Per trad. del lat. *compos*:] che esercita un dominio o un controllo (su di sé o gli altri).

[1] **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.), L. V, cap. 6, pag. 71r.16: Dunqua quello che conprende e posede la plenitudene dela vita tuta inseme, al qualle no manchi chovele del futuro e non sia pasado chovele del preterito, quello raxonevelemente è chiamado "eterno", e è necesario che quelo, **conposevele** de sì medexemo, senpre sia prexente e che ello abia presente l'infinitade del tenpo mobelle. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, V, 6: «sui compos praesens sibi semper adsistere».

COMPOSSÌBILE agg.

0.1 *compossibile*, *compossibili*.
0.2 Da *possibile*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Filos.] Che si presenta contemporaneamente a un altro fenomeno, concomitante.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 [Filos.] Che si presenta contemporaneamente a un altro fenomeno, concomitante.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 6, vol. 1, pag. 116.28: cussì lu corpu di Cristu poti essiri in diversi loki per diversi modi ‘essendi in’, ka kisti diversi modi ‘in’ sunu **compossibili** et stainu insembli cum lu corpu di Cristu, comu la parti esti in lu so tuctu, et esti in lu so locu simul et semel, et cussì de aliis modis ‘essendi in’.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, par. 2, vol. 2, pag. 25.5: Undi dichinu li logichi ki Iesu poti dimandari, ma non est **compossibile**: est possibile, set non est compossibile.

COMPOSTA (1) s.f.

0.1 *composta*, *conposta*, *conposte*; **f**: *composte*.
0.2 V. *comporre*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).
In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (10).
In testi mediani e merid.: *Doc. assis.* (?), 1354.
0.7 1 [Gastr.] Conserva di frutta, marmellata. **1.1** [Gastr.] Conserva di verdura.
0.8 Fabio Romanini 24.11.2003.

1 [Gastr.] Conserva di frutta, marmellata.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 464, vol. 1, pag. 302.18: Anco, statuto et ordinato è, che missere la podestà possa et allui sia licito dare et concedere paravola d’andare dipo ’l terzo suono de la campana del comune di Siena, con lume, del mese d’ottobre, di novembre, dicembre, gennaio et febraio a chi compra et a chi porta a vendere salsa verde, **composta** et mostarda, senza pena.

[2] *Doc. venez.*, 1315 (10), pag. 126.5: Item per **co(n)poste** e per fige ch’elo mandà a Malfeto tante che monta s. IIJ de gss.

[3] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 58.8: Item per mela cotognie per **conposta** s. .X.

1.1 [Gastr.] Conserva di verdura.

[1] **F** *Piero de’ Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 97: delle rape si fa(n)no **composte** con acqua, accioché di verno e di quaresima si possano havere per cuociere... || Crescenzi, [p. 241].

[u.r. 18.03.2009]

COMPOSTA (2) s.f.

0.1 *composta*. **cfr**. (**0.6 N**) *composto*.
0.2 Fr. ant. *compot*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Nell’ed. Segre-Marti, *La prosa*, p. 337, si legge invece la forma masch. *composto*.
0.7 1 1 Computo (del mese lunare e solare).
0.8 Fabio Romanini 24.11.2003.

1 Computo (del mese lunare e solare).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 367.1: Qui divisa la **composta** della Luna e del Sole e del primo dì del secolo, e del bisesto, e delle patte, e d’altre ragioni del a Luna. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 118, 0: «Ci devise la compot de la lune et dou soloil».

[u.r. 07.07.2009]

COMPOSTAMENTE avv.

0.1 *compostamente*.
0.2 Da *composto 1*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 In modo adeguato. **2** In modo decoroso.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 In modo adeguato.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 53.4: Et di ciò pone exemplo del medico, e dice che llo officio del medico è medicare **compostamente** per guerire l’amalato...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 79, pag. 323.35: Lo nostro segnore Deo fe’ tute le cose sì complutamente e sì ordenatamente e saviamente e **compostamente** como se pertene a lue, lo quale è sovrano componetore, sovram ordenatore e sovram senno e sommo bene...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 304.16: Ma dobbiamo sapere, che di questa opera vuol piacere a Dio, sì la dee fare non dissolutamente, ma **compostamente**, e saviamente.

2 In modo decoroso.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 2, par. 7, pag. 143.11: Segno è di poco attemperamento portarsi non **compostamente** nel riso, perocché si conviene solamente piano sorridendo mostrare letizia.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 1, pag.

407.2: Un cavalier dice a madonna Oretta di portarla con una novella: e, mal **compostamente** dicendola, è da lei pregato che a piè la ponga.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1008.19: Onde se per avventura udisse che alcuno ruttasse duramente, o giacesse men che **compostamente**, in pazienzia nol potea sostenere...

[u.r. 15.12.2009]

COMPOSTELLA s.f.

0.1 *compostelle*.
0.2 Etimo incerto: da *Compostela* topon.?
0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Eccles.] Suora dell'ordine benedettino.
0.8 Fabio Romanini 24.11.2003.

1 [Eccles.] Suora dell'ordine benedettino.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 28, pag. 106.8: mandovi questa altra lettara acciò che la potiate mostrare a codeste **compostelle**, e però uprite la lettara loro...

[u.r. 18.03.2009]

COMPOSTO (1) agg./avv.

0.1 *chonposto*, *composta*, *composte*, *composti*, *composto*, *conposate*, *conposato*, *conposta*, *conposte*, *conposti*, *conposto*, *cumposta*, *cumpostu*.
0.2 V. *comporre*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Messo insieme; risultante dall'unione di più parti, elementi, ingredienti. **1.1** [Rif. ad elementi accostati]. **1.2** [Con giudizio di valore neg.:] messo insieme con artificio. **1.3** [Dir.] [Detto di una causa]: lo stesso che congiunto. **2** Che mostra un principio di ordinamento (fisico o morale) dal quale trae valore o efficacia. **2.1** Ordinato. **2.2** Armonioso, piacevole, equilibrato. **2.3** [Detto del mare:] calmo. **3** [Detto di un discorso:] ben costruito, ornato. **3.1** Fatto ad arte (con un fine neg.). **4** Risultato di un accordo. **5** Posto in opera. **6** Avv. Con ornamento retorico.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Messo insieme; risultante dall'unione di più parti, elementi, ingredienti.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 371.19: E quando ella ugnerà la sua faccia con **composti** veleni, non ti cacci la vergogna dal viso della tua donna...

[2] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 265.16: e in logo del syropo **conposto** mettasi lli e lo syropo sinplice perchè ello remove più lo dolore.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 171.15: Et ancora alli anni CCCCX da po che la dicta Roma fo hedificata tucte le femine antique de Roma de veneno **composto** perero.

– Fig.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 55.17: Simaco suocero tuo, uomo **composto** tutto di sapienza e di virtudi...

– [Prov.].

[5] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 257, pag. 153.3: Ricchezza mal **composta** a povertà l'accosta.

1.1 [Rif. ad elementi accostati].

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 263, pag. 185: la gola biancicante / e l'altre biltà tante / **composte** ed asettate / e 'n su' loco ordinate, / lascio che no· lle dica...

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.14: lo labro di sopra decentemente formato, chè non era troppo alto, nè di troppa grossezza, ma era di larghezza convenevole, sì che i termini delle **composte** nari non erano di troppa apertura.

1.2 [Con giudizio di valore neg.:] messo insieme con artificio.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 11: [50] Imperò che lo parlare dà opra ala verità, d[è] essere simplici (et) no(n) **co(m)posta** né ornata.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 56.30: La sapienza delli superbi si sta in coprir lo cuore con parole **composte**...

1.3 [Dir.] [Detto di una causa]: lo stesso che congiunto. || Att. unica nel corpus.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 83.16: Nel secondo luogo mostra qual causa sia simpla, cioè di due divisioni, e qual sia **composta**, cioè di quattro o di più.

2 Che mostra un principio di ordinamento (fisico o morale) dal quale trae valore o efficacia.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 4, pag. 106.11: è mestieri che se trovi lo corpo del mondo en tale modo **composto** e ordenato, ch'elli se trovi termene de comenzamento...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 52, pag. 57.12: le schiere de' cavalieri ben **composte** e ordinate fanno vincere a' signori le battaglie.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 36.53, pag. 617: Se 'n teve ài reposta / iustitia **composta**, / k'è lo quinto grado, / verràiote a pposta / in plano et in costa / per farete a ggrato...

2.1 Ordinato.

[1] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.52, pag. 147: E le labra sottil quando dividi / nel soave parlar, mostran la schiera / ben **composta** e sincera / d'iguali, bianchi e pargoletti denti.

2.2 Armonioso, piacevole, equilibrato.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 6, pag. 216.27: Le **composte** parole e savie son fiadon di mèle e dolcezza dell'animo e santà dell'ossa.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.21, pag. 129: De prudenzia adórnate, alma, si vol salire: / ch'ella ha magisterio a saperte endrodire / d'andar **composta** e savia...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 1, par. 12, pag. 139.30: Come a savio uomo si conviene **composto** andare, così si conviene composto e non affacciato parlare.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 41, pag. 267.7: è un monester lo qua se iama Togolatum, in lo qua era un monago de grande reputatium e parea de una santa vita e era monto **composto** in ogni sua overa.

2.3 [Detto del mare:] calmo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 115.19: Quando 'l mare è **composto**, lo navicator va siguro...

3 [Detto di un discorso:] ben costruito, ornato.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 10, pag. 215.15: non si conviene a lo stolto parlare **composto**.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 5, pag. 693.18: e con quelle poche e non **composte** parole che egli dir seppe, nel grazioso coro si mescolò delle donne...

3.1 Fatto ad arte (con un fine neg.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 512.3: Sarebbero cose da non poter credere chi così grandi maraviglie dicesse, quasi come una **composta** bugia...

4 Risultato di un accordo.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 315.28: Rompi la **composta** pace e semina i semi della battaglia.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 233.8: Scrulla il tuo fecundo petto, divide la **composta** pace, semina cagioni di scandalo...

5 Posto in opera. || Si può nutrire qualche dubbio sulla bontà della traduzione o del testo utilizzato.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 179.9: Ma lo nepote Bacco avea dato grandi solazzi ad amindue della volta forma; lo quale onorava la vinta India, e 'l quale Grecia avea in reverenza nelle **composte** altari. || Cfr. Ov., *Met*., IV, 606: «quem positis celebrabat Achaia templis...».

6 Avv. Con ornamento retorico.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 412.1: Pregoti ancora, che tu non vogli parere, nè mostrarti troppo savia, nè letterata [[...]]; nè studj di parlar **composto**, e per ritmi, e motti...

[u.r. 18.03.2009]

COMPOSTO (2) s.m.

0.1 *composto*, *conposto*.
0.2 V. *comporre*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Stat. pis.*, 1304; Dante, *Convivio*, 1304-7.
0.7 1 Unione di elementi in un tutto. **2** Ciò che è stato composto (a proposito dell'arte), insieme delle norme redatte.
0.8 Fabio Romanini 01.12.2003.

1 Unione di elementi in un tutto.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 2, pag. 37.5: Aristotile lassando l'estremitade, cioè materia e forma per sé prendendosi, tractò del meçço, cioè del **conposto** di questi due, tractando de la sustantia...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 14, pag. 235.6: Filosofia per subietto materiale qui ha la sapienza, e per forma ha amore, e per **composto** dell'uno e dell'altro l'uso di speculazione.

2 Ciò che è stato composto (a proposito dell'arte), insieme delle norme redatte.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 31, pag. 674.25: Et ordiniamo che li consuli siano tenuti di chiamare, [[...]], ongna anno, [[..]], brevaiuoli sei; li quali debbiano essere sopra adesare et emendare lo Breve et lo **composto** dell'arte.

COMPOSTO (3) s.m. > COMPOSTA (2) s.f.

COMPOTAZIONE s.f.

0.1 f: *compotazione*.
0.2 Lat. *compotatio*, *compotationem* (DEI s.v. *compotazione*).
0.3 f *Della vecchiezza*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Pasto (sontuoso e solenne) a cui partecipano più persone; banchetto.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Pasto (sontuoso e solenne) a cui partecipano più persone; banchetto.

[1] **f** *Della vecchiezza*, XIV (tosc.), pag. 66.23: Bene e saviamente gli antichi, lo sedere insieme gli amici a mangiare, [[...]] chiamarono convito, meglio che li Greci, che quella cotale cosa chiamarono **compotazione** e cena... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

COMPOTERE v.

0.1 *composa*, *conpotente*.
0.2 Da *potere*.
0.3 *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc in *compotente*.
0.7 1 Avere legittimamente la possibilità.
0.8 Elisa Guadagnini 09.07.2009.

1 Avere legittimamente la possibilità.

[1] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 332, pag. 56: Or ne pregem tuti cun gran mercè / li bon Jesù, quel glorios re, / ke en questo dì per soa bontà / el lo trameto a quigi ke no l'à, / et a quellor ke ll'à k'el gel confermo / açò k'el **composa** tuti en lo regno / habitar cum le Vertue divine / davanço so conspecto sença fine...

[u.r. 09.09.2009]

COMPRA s.f. > CÓMPERA s.f.

COMPRANTE s.m.

0.1 *comparante*, *comperanti*, *conperante*.
0.2 V. *comprare*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1372.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi compra.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Chi compra.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 119, par. 13, vol. 2, pag. 481.11: E chi contrafarà, sì el vendente cho' el **comparante**, sia punito en .XX. solde de denare...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 18, pag. 280.10: E come dunque il **conperante** prenda del conperato chi ll'à cchatata singnoria o di quelle che al perfetto vende dinanzi l'avea e ll'à lasciata avere da ora la singnoria, per neciessità segue il perfetto della cosa venduta per lui dinanzi avere nella singnoria o della cosa conperata già la singnoria avere d'apresso.

[3] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 244.20: et li **comperanti** overo li vendenti non siano constricti, nè se debiano constrengere ad quisto midesimo pagamento che se farrà.

[u.r. 18.03.2009]

COMPRARE v.

0.1 *chompera'*, *chomperai*, *chomperammo*, *chomperamo*, *chomperare*, *chomperaro*, *chomperata*, *chomperate*, *chomperato*, *chomperi*, *chomperinosi*, *chomperò*, *chomperoa*, *chomperoe*, *chomperòronsi*, *chomperosi*, *chomperossi*, *chomperremo*, *chomprai*, *chomprammo*, *chompramo*, *chomprare*, *chompraro*, *chomprate*, *chomprj*, *chomprò*, *chonparai*, *chonparamo*, *chonparare*, *chonparino*, *chonparò*, *chonpera*, *chonpera'*, *chonperai*, *chonperammo*, *chonperamo*, *chonperano*, *chonperare*, *chonperarne*, *chonperaro*, *chonperarono*, *chonperasse*, *chonperata*, *chonperate*, *chonperati*, *chonperato*, *chonperatto*, *chonperava*, *chonperej*, *chonperi*, *chonperiamo*, *chonperò*, *chonperoa*, *chonperoe*, *chonperòe*, *chonperoie*, *chonperole*, *chonperollo*, *chonperonne*, *chonperorono*, *chonperrej*, *chonpra*, *chonprada*, *chonprai*, *chonprammo*, *chonpramo*, *chonprara*, *chonprare*, *chonpraro*, *chonprarò*, *chonprase*, *chonpraste*, *chonprata*, *chonprati*, *chonprato*, *chonpraxxe*, *chonpraxxi*, *chonprè*, *chonprò*, *chonpromise*, *choperamo*, *choperare*, *choperarono*, *choperò*, *chopramo*, *choprerare*, *choprò*, *chumprammo*, *chunprò*, *commeperamo*, *compara*, *comparà*, *comparado*, *comparai*, *comparallo*, *comparammo*, *comparamo*, *comparando*, *comparandolo*, *comparânno*, *comparano*, *còmparano*, *comparante*, *comparao*, *comparar*, *comparará*, *comparare*, *compararevo*, *comparari*, *compararla*, *compararle*, *compararo*, *comparàro*, *comparasse*, *comparassero*, *comparassi*, *comparata*, *comparate*, *comparati*, *comparato*, *comparavamo*, *comparavano*, *comparay*, *compare*, *comparenno*, *compareno*, *comparerà*, *compareronno*, *comparese*, *compari*, *cómpari*, *compariamo*, *compariate*, *comparo*, *comparò*, *comparome*, *comparone*, *comparòne*, *comparono*, *comparrà*, *compârrà*, *comparrai*, *comparrò*, *compera*, *comperà*, *compera'*, *comperada*, *comperado*, *comperae*, *comperàe*, *comperai*, *compera'la*, *comperale*, *compera'le*, *comperallo*, *compera'lo*, *comperami*, *comperammo*, *comperamo*, *comperando*, *compera'ne*, *comperanne*, *comperanno*, *comperano*, *comperante*, *comperanti*, *comperar*, *comperarde*, *comperare*, *comperarebe*, *comperargli*, *comperari*, *comperarla*, *comperarle*, *comperarli*, *comperarlo*, *comperarne*, *compererae*, *comperaro*, *comperarò*, *comperaron*, *comperaronla*, *comperaronlo*, *comperaronne*, *comperaronno*, *comperarono*, *comperarvi*, *comperase*, *comperasero*, *cómperasi*, *comperasse*, *comperasseno*, *comperassero*, *comperassesi*, *comperassi*, *comperassono*, *comperaste*, *comperasti*, *comperata*, *comperate*, *comperatevene*, *comperati*, *comperato*, *comperatone*, *comperatu*, *comperava*, *comperavano*, *comperè*, *comperebbe*, *comperebe*, *comperemo*, *comperenno*, *compereno*, *compererà*, *compererai*, *compereranno*, *compererano*, *compererebe*, *compereremo*, *compereroe*, *comperi*, *comperiamo*, *comperino*, *compero*, *còmpero*, *comperò*, *comperocine*, *comperoe*, *comperòe*, *comperolla*, *comperolle*, *comperollo*, *comperòne*, *comperonne*, *comperònne*, *comperonno*, *comperono*, *comperòno*, *comperorono*, *comperosene*, *comperosi*, *comperossi*, *comperrà*, *comperrai*, *comperranno*, *comperrare*, *comperrebbe*, *comperremo*, *comperrete*, *comperrò*, *compra*, *comprà*, *comprá*, *compraa*, *comprada*, *comprade*, *compradho*, *compradi*, *comprado*, *comprae*, *comprai*, *compralla*, *comprami*, *comprammo*, *compramo*, *compran*, *comprando*, *comprandoci*, *comprandole*, *comprane*, *comprano*, *compranti*, *comprar*, *comprarà*, *comprarai*, *compraranno*, *comprare*, *compraré*, *comprarè*, *compraremo*, *comprarli*, *comprarlo*, *comprarne*, *compraro*, *comprarò*, *comprarono*, *comprarrà*, *comprarrebbero*, *comprarrete*, *comprarse*, *comprarsi*, *comprass*, *comprasse*, *comprasseno*, *comprasser*, *comprassero*, *comprassi*, *comprata*, *comprate*, *compratene*, *comprati*, *comprato*, *comprava*, *compravan*, *compravano*, *compravasi*, *compravono*, *compre*, *comprè*, *compreno*, *comprerà*, *comprerai*, *compreranno*, *comprerè*, *comprerebbe*, *compreremo*, *comprerete*, *comprerò*, *compreroe*, *comprerresti*, *comprerrò*, *compri*, *compriamo*, *comprìe*, *comprine*, *comprino*, *compro*, *comprò*, *comproe*, *comprollo*, *comprono*, *comprorono*, *conpara*, *conparà*, *conparada*, *conparai*, *conparammo*, *conparammone*, *conparamo*, *conparandome*, *conparao*, *conparar*, *conparare*, *conpararo*,

conpararono, *conparassero*, *conparata*, *conparate*, *conparati*, *conparato*, *conparaxe*, *conparay*, *conpareno*, *conparerà*, *conparerê*, *conpareronno*, *conparò*, *conparòla*, *conparolla*, *conparrà*, *conparremo*, *conparronno*, *conpeperamo*, *conperà*, *conpera'*, *conperadi*, *conperai*, *conperalo*, *conperàlo*, *conpera'lo*, *conperammo*, *conperamo*, *conperàmolo*, *conperando*, *conpera'ne*, *conperano*, *conperante*, *conperanti*, *conperar*, *conperarde*, *conperare*, *conperarla*, *conperarne*, *conperaro*, *conperarono*, *conperarsi*, *conperàsi*, *conperasono*, *conperasse*, *conperasseno*, *conperaste*, *conperasti*, *conperata*, *conperate*, *conperati*, *conperato*, *conperava*, *conperavano*, *conperemo*, *conpererò*, *conperi*, *conperino*, *conpero*, *conperò*, *conperoe*, *conperòe*, *conperoie*, *conperolli*, *conperòn*, *conperonde*, *conperòne*, *conperonne*, *conperòno*, *conperorono*, *conperòsine*, *conperossene*, *conperrà*, *conperrai*, *conperrano*, *conpra*, *conprà*, *conpraa*, *conpràa*, *conpraci*, *conprada*, *conprade*, *conpradi*, *conprado*, *conprai*, *conprammo*, *conpramo*, *conprano*, *conprar*, *conpraranno*, *conprare*, *conprarne*, *conpraro*, *conprarrano*, *conprase*, *conpràse*, *conprasse*, *conprassi*, *conprata*, *conprate*, *conprati*, *conprato*, *conprava*, *conpravano*, *conpravi*, *conpraxe*, *conpre*, *conprè*, *conprer*, *conprerà*, *conpri*, *conpriè*, *conprino*, *conpro*, *conprò*, *conproe*, *conprollo*, *conproro*, *coperò*, *coperollo*, *cunprà*, *cunprar*, *komperò*, *konpera'gli*, *konperai*, *konperammo*, *konperamo*, *konperare*, *konperato*, *konperò*.

0.2 DELI 2 s.v. *comprare* (lat. *comparare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. sen.*, 1221; *Doc. sang.*, a. 1238; *Doc. pist.*, 1240-50; Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Doc. fior.*, 1256; *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. prat.*, 1275; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. volt.*, 1317; *Doc. cort.*, 1315-27; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Doc. aret.*, 1335-38; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1360.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. ver.*, 1223; Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; *Lett. mant.*, 1282-83 (?); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. udin.*, 1357.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Doc. macer.*, 1287; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. assis.*, 1336; *Doc. ancon.*, 1345; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per *comprare amaro* > *amaro*; *comprare bene* > *bene*; *comprare caramente* > *caramente*; *comprare caro* > *caro*; *comprare salso* > *salso*.

0.7 1 Ottenere il possesso di un bene mediante il versamento di una somma di denaro, acquistare. **1.1** Acquisire cedole, crediti o diritti di esazione. **1.2** Acquisire per denaro conoscenza, virtù, cariche spirituali (e altri beni come la benevolenza del popolo). **1.3** Acquisire il potere su una città. **1.4** Liberare qno dal possesso di qno altro (o del peccato), riscattare. **2** Fig. Acquisire un bene o un vantaggio con la persuasione. **2.1** Guadagnare grazie alla virtù o alle proprie azioni. **2.2** Ottenere sfruttando la propria ricchezza o la propria posizione sociale (anche fig.). **3** Impiegare denaro per ricavarne un utile, investire. **4** Pagare il prezzo di una colpa.

0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Ottenere il possesso di un bene mediante il versamento di una somma di denaro, acquistare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 339, pag. 537: Quel q'eu digo de femene, eu no 'l dig per entagna: / tanfin q'eu serò vivo, n'amerò sa compagna / se no como per força, com' ki **compra** e bragagna / e compera tal merce qe sa qe non guaagna.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 459, pag. 616: en un poco de drapo sì fi avolupadho, / de lo peçor q'ig pò s'el dé esser **compradho**...

[3] *Doc. montier.*, 1219, pag. 50.20: It. iurano neuno furto k'elli sapesse ke fusse di Mo(n)tieli u de la curte, da k'elli i· sapesse, no(n) **co(m)parare** né far co(m)parare...

[4] *Doc. sen.*, 1221, pag. 55.1: Ite(m) la t(er)ra che (**com)prò** da Grifolo, che l'à cu(m) filio Bertoldi i(n) iiii luogora.

[5] *Doc. ver.*, 1223, pag. 252.19: Carta de mes(er) Negrobono d'Oclolucheso d'ona peça de t(er)ra cu(m) vigne ke zaso en la p(er)tine(n)cia de Lavagno, **co(n)praa** da mado(n)na Maza Clxxv lib.

[6] *Doc. sang.*, a. 1238, pag. 158.22: Ite(m) abeo a recepere x lib. di grugo, e quali **cho[m]peroa** Galigaio.

[7] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.23: voglo mie assimblare al m(er)cata(n)te d(e)l quale dice la scriptura c'andò i(n) t(er)a luntanna (e) trovando una bo(n)a margarita vendeo om(n)e cosa e scì la **(com)però**.

[8] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 6, pag. 65.16: Lo Copia da Prato **co(m)però** da Benei(n)c*a*sa, guado, ce(n)tinaia xiiij ... a rasione.

[9] *Esercizi padov.*, XIII m., A[2], pag. 43.8: Io **co(m)prè** eri do cari de fen...

[10] *Doc. fior.*, 1256, pag. 257.7: (e) p(re)ite Kiarito sì a(n)dò c(on) questo se(r) Ca(m)bio a **co(m)p(er)are** questa mezina dell'olio da Pegolocto ke sta nele bottege del vescovo.

[11] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 188.17: Et in quello tempo regnava in Africa Iarba, de lo quale questo loco Dido **comparao** molto avere e puseli nome a la citade secundo lo nome suo Cartanda, ke ne la lengua nostra sonava citade vel novaria.

[12] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 391.22: Et che li Pisani no(n) debbiano **co(m)perare** alchuna merce de li Saracini de Affrichia...

[13] *Doc. castell.*, 1261-72, 1, pag. 16.10: Paganello del'Abandonata da Coldepoçço dé dare VIIIJ st. de gra. e VIIIJ st. d'orço, fitto de qui a X anni, [[..]], per la terra ke noi avemo ello Pantano, sença quella ke Cambio **co[m]parò** da Bonoporto...

[14] *Doc. prat.*, 1275, pag. 530.7: Belli(n)cione

p(er)ch'a(n)doa a fFire(n)çe chon uno chavallo a **cho(n)perare** çe(n)dado p(er) li go(n)faloni (e) p(er) altre chose p(er) lo chomune, p(er) j die, s. vj.

[15] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.1: Voio qu'el sia **co(n)prai** drapi tanti que consta lib. LXXX...

[16] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 15.6: Dicho a Bonaventura de Bovo et a Petreçolo che ò **comparà** VI stanforti da raço...

[17] *Doc. macer.*, 1287, pag. 84.18: It*em* L lengna, le quale sia de lo[n]keça XX pede, grosi et larki komo le L ke **co*m*parònе** da Grat*ia*deo.

[18] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: [38] Et in altra parte disse: avendo tu **co(m)perati** servi p(er) li tuoi servigi, ricorditi che sono ho(min)i.

[19] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.103, pag. 593: Nel vendare e nnel **comparare** / somme sforçato pur de ingannare, / e ll'altrui molto blasmare / per essar gran guadagnatore.

[20] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 32, pag. 27: Da longa è da lu poveru la sede 'mperïale; / Pro altru lo ferru **compero**, pro altru volio lo sale.

[21] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 98.12: Abbo **cho[m]perato** da Bonave[n]tura Fedirigho schriniaio iiij libre d'olio e staia viij di vino [m]osto per lb. l a bbuona muneta.

[22] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 43, pag. 41.9: Anch'è statuto e fermato e ordinato che ciascheuno di questa arte **comperante** cascio e vendente, biscontare e menovare il peso si debia per lui e siane tenuto da ciascuno venditore, ciò è di ciascuno filo di cascio messinese, galurese e alburachese una libra per fili di giunchi e di palme ne' quali sono infilati.

[23] *Doc. volt.*, 1317, 3, pag. 11.4: Ghano di Maccione vi significho chom'io abo C lib. le quali voi mi facieste dare per **chonprare** xx mogia di grano...

[24] *Stat. pis.*, 1321, cap. 67, pag. 242.6: Et de' dicti ghirbelli buoni et leali dai dicti mercatanti trovati et designati, quelli ghierbelli stare faroe apo 'l carmarlingo della corte, che quelli guardino, per fare copia a tucti mercatanti **comperanti** et vendenti delle dicte cose.

[25] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 55.20: Avemo auto da Iachomo del Venuto da Valle Maçenga lj. viij s. x d'una vaccha che noi **chonparamo** da lui a dì x d'agosto.

[26] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.9, pag. 431: E sempre questo **comperar** e vendere, / con tal mercadantìa il più usando...

[27] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 161.13: MCCLXXXXJ In quisto millessimo el comuno de Peroscia **conparò** el casstello de Monte Marte...

[28] *Doc. assis.*, 1336, pag. 251.13: De(m)mo a filglo de Pucciariello de Petino per .I. soma de vino che **co(n)parò** .II. libre.

[29] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 75.11: Ca la ligi - dis'issu - ti determinau skitti li mei ochi a li quali tu adimustri la tua beliza. A quisti **compra** instrumenti di biliza, a quisti seray bella, a la cannussenza di quisti ti affida.

[30] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 146.9: E dea dare, el q(ua)le **conparai** da lui questo dì, uno staio de grano p(er) s. X.

[31] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.9: nessun have caxon de cerchar beccarie per **conperar** carne...

[32] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 57, par. 4, vol. 2, pag. 405.7: E quisto luoco non aggia en glie **comparante** daglie furestiere, percioké daglie forestiere tucte persone fructe e uve compa[ra]re sença pena possano...

[33] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 18.23: E quali officiali così electi [[...]] **comprino** tanta cera quanta veggiono che sia per bisogno...

[34] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 236.27: nè etiamdio li predicti Venetiani siano constricti ad pagare el dicto datio overo duana [[...]] in **comperando** overo vendendo.

[35] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 150, pag. 25: L'omorosetta zoiosa Trivisi, / li cu' habitator tanto despresia / perqué de parte sum tuti divisi, / qui' supernoarroganti da Venesia, / chi chi[a]ma Trivisani per so' servi, / **compara** per moneta ch'illi presia.

[36] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 15.10: Che nissun non possi **comprar** stantie s'el non è di ditta frataglia.

[37] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 142.5: **Co(n)paramo** la detta casa e ortora p(er) prezzo di settanta libre cor...

[38] *Doc. udin.*, 1357, pag. 190.4: 12. Per doi star di zesera **comperada** per lo gustar, mezza marca di den.

[39] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 86.10: Ancho adimando la mia pa(r)te di XXXII fior., e q(u)ali Binduccio **chonparò** vino a Canpagnaticho...

[40] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1191, pag. 277: Lo re mandò le lictere per lo suo trasorero: / Che demo lo passo alli Ongari et ciò ca li è mistero, / Et illi **comparavano** derrata per denero.

[41] Giov. Pinciardi, *Ricord.*, 1362-69 (ssep./fior.), 3 [1366], pag. 363.11: facciamo chonpagnia insieme a **conperare** guado in pane in qualunche contrade che a noi parà che sia il migliore...

[42] *Stat. cass.*, XIV, pag. 119.16: De tutte queste cose no(n) se curany de chelu colore voy de la grossitudine, set quomo se potenu trovare i(n) quilla p(ro)vincia dove issi habitany, voy che de manco p(re)czo se potene **co(m)parare**.

[43] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 6, pag. 136.20: se l'omo **compera** la cosa p(er) utilità, è piò utele la bontà che la belleçça...

– Sost. Acquisto.

[44] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 67.1: Scritti ne libro de' conti alo **conprare** d'altre cose conprò a Parigi, fo. quaranta. fo. CIIJ.

[45] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 11.8, pag. 20: E quel Comun che di buon cor la prese, / Tradito fu da quel da Pietramala; / Nè valse una cicala / Il **comperar**, che la fu poi di Pisa.

[46] Andrea Cappellano volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 233.24: quello che dissi di sopra, del **comperare** e del debito d'amore, non dissi quasi come per dimandare lo vostro amore per debito...

[47] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.60, pag. 264: Il troppo grande ardire / Si debbe biasimare. / Il vendere e 'l **comprare** / Non vuol poco cervello.

[48] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 35, pag. 226.19: se 'l Comune il [[alcuno cittadino]] dée sostentare, così per sua sostentazione il vendere il podere e 'l **comperare** danari in comune gli è lecito.

1.1 Acquisire cedole, crediti o diritti di esazione.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 260.19: Feci carta di pagame(n)to, (e) Manettino, dì xij di mago, p(er) s(er) Cingo dello Issceta, (e)d io avea **co(n)perato** da mess(er) Tano quel debito.

[2] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 47, pag. 49.8: Mille CC LXXXJ indicion VIIIJ dì do enscando avrile fo p(re)so parte che çascun che **comprerà** datio algun del Comun de Veniesia sia tegnudo de pagar en çascun mese ala mitade del mese sotto pena de s. IJ per lbr. per rata de quello che vegnirà...

[3] *Stat. venez., Aggiunta 1335*, cap. 99, pag. 68.19: e fata et asomanda caschaduna dele dite poste quili deneri li qual sì de' remagnir in Comu(n), sì per le posession vendude per lo Comu(n) come per lo Conseio de X et ancora per li inprestidi **conp(er)adi** per lo Comu(n)...

[4] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1339], pag. 261.16: I detti danari demmo per loro a madonna

Alianora [[...]], i quali la detta madonna Alianora restava ad avere da' detti Bonifazio e fratelli d'una somma di lbr. 927 s. 10 a fior. ch'avea loro prestati insino quando Bonifazio **conperò** la rendita da Mollano dall'abate di Sanghalghano...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 182.2: E il pregio che 'l doaniere ne dà a coloro che 'l portano a vendere a Napoli non è tale che a lui vegna più di grani 5 1/2 il tombolo, ed elli lo vende grani 21 il tombolo perchè à **comperata** la doana del re.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 106, vol. 1, pag. 461.17: eziandio che 'l comperatore il facesse a ffine d'avere l'utile che 'l Comune avea ordinato a' creditori, e **comperando** i fiorini cento prestati al Comune per lo primo creditore XXV fiorini d'oro...

[7] *Lett. fior.*, 1375 (5), pag. 174.22: E chome il Chomune à danari, ed e' **conpera** di questi, perchè ne dà più interesso che degli altri e per abassare il debito del Comune.

[8] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 814, pag. 345.6: Costui per paura **comperò** fiorini 25 d'oro genovini, che gli gostarono in quello furore più il doppio, che non sarieno gostati altra volta.

[9] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 46.5: Iacopo di Tomaso **comperò** per me dagl'uficiali degli avilari ch'erano in questo tenpo quella obrigagione di dovere rendere i detti beni al vescovo overo al nostro Comune.

1.2 Acquisire per denaro conoscenza, virtù, cariche spirituali (e altri beni come la benevolenza del popolo).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 200, pag. 568: Que val al mat riqece né quant el pò aver, / da q'el no pò **comprar** de l'or sen e saver?

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 5.43, pag. 78: Donque chi **comprare** / la vòl [[la gioi' d'amore]], conven che pèra.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 192.8: La buona mente nè si presta nè si **compera**, e se si vendesse, non si troverebbe il comperatore...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 52.24: Simonia è una studiosa cupidità di rivendere le cose spirituali, ed è detta Simonia da Simone incantatore, il qual volle **comperare** dalli Apostoli lo Spirito Santo ad intendimento di guadagnare.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 9, pag. 165.25: Dio è infinito chosì le sue chose nobilitate ricievono infinitate; la chosa infinita non si dea **chomperare** per chosa vile e finita ma graziosamente sanza dono elargire...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 137.15: aio speso li me dì e le nocte per poter acatar quel precioso tesauro ke no se po' **comperare**, sì como Salomon dice, çoè sapientia.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 229.16: qualuncha che **compra** el veschovado, fa contra el Spiritu Santo.

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 252.16: e se desse tutto il reame, non può **comperare** il tempo.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.108, pag. 442: e condanao sea a bostuto / chi no oserva lo statuto, / che, per aver ni per dinar, / no se pò messa **comparar**.

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80, pag. 211.32: E però i' ti dico, che 'nvano si scrive il nome di franchezza, e di libertà, conciossiacosaché coloro, che l'hanno **comperata**, non l'hanno, né coloro, che l'hanno venduta.

[11] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 287.18: Pirro re, [[...]], desiderando di **comperare** la benivolenza del popolo di Roma, però che non avea potuto indebolire la sua virtù, quasi tutto l'ornamento delle reali ricchezze mandoe nella nostra cittade.

[12] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 76, col. 2.16: e le sue lalde sì è da tacere e no· llo manifestare se nnone a filosofi, imperò che lle sue virtù non si potrebbono **comperare** né dire...

[13] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 311.16: Simonia è una studiosa cupidità de vendere o de **comprare** alcuna cossa spirituale o apertinente ad essa...

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 5, *S. Tommaso ap.*, vol. 1, pag. 74.7: «In cielo ha palagi sanza numero, apparecchiati dal principio del mondo, i quali si **comprano** col prezzo de la fede, con le limosine.

[15] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 63.13: la nostra hosta sì me voleva involare la castità mia, la qual per tesoro no se porave **comparare**.

1.3 Acquisire il potere su una città.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 421.1, pag. 254: Sigifredo **conprò** per suo thesoro / en Toscana citade e segnoria, / Modena e Reççço e Parma en Lonbardia...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 130, vol. 3, pag. 249.12: Avendo i caporali rettori di Firenze a mano il trattato con meser Mastino della Scala di **comperare** da llui la città di Lucca e 'l suo distretto...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 972, pag. 432.27: vedendosi li Fiorentini avere Arezzo, e vedendo che [[...]] li Tarlati ed Ubertini d'Arezzo teneano Terre [[...]] tra 'l contado d'Arezzo e la Terra e lo contado Fiorentino, ed ancora le dette Terre essere del Comune d'Arezzo, o del Vescovado, pensarono, come avieno **comperato** Arezzo ed il contado, che quelle Terre erano loro.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 92.4: Fiorentini **compararo** Lucca da missore Mastino della Scala e entraro in possessione.

1.4 Liberare qno dal possesso di qno altro (o del peccato), riscattare.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 216.3, pag. 141: Denari fano l'omo comparere; / denari el fingono scïençïato; / denari **compreno** çascun peccato...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 168.12: Certe non foy Helena tanto cara che se devesse **comparare** de tanto mortale e crodelissimo priezo per che tutti vuy ad uno ad uno deyati perire in tanto martirio».

2 Fig. Acquisire un bene o un vantaggio con la persuasione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: nulla cosa si co(m)pra pió cara ch(e) quella che si **co(m)pra** con preghi.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 16, cap. 2, par. 13, pag. 279.20: La cosa a molta istanzia data, cara pare **comperata**...

[3] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Quel dono è comperato*, 1, pag. 240: Quel dono è **comperato** / ch'a molti prieghi è dato.

2.1 Guadagnare grazie alla virtù o alle proprie azioni.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 71.11: Oimè taupino lui, con' malamentre elo **conpra** et <u>à conpràa</u> la toa dureça...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 303, pag. 248: Apress zo lo bon homo k'il mond è caritevre / Per le lemosne acata tesor meraveievre, / El **compra** im paradiso possessïon durevre, / Honor e grand regname, richeza abundïevre.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 82.12: E se turbate le cose vengono meno, con maggiore prezzo sono da **comperare**, perchè di ricchezze non è sicura possessione se con difendimento d'arme non si conservano.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 41.21: E Agustino: «No a utilitate in tenpo homo vive, che **conperando** merito, unde vive eternale».

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 332.2: Certo nuova mercatantia è questa dell'altre, che, credendo **comperare** uno uomo per lo beneficio, mille e mille ne sono comperati.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 101, vol. 3, pag. 165: Bella cosa è a **comperare** onore; / ma rade volte addiviene all'avaro.

2.2 Ottenere sfruttando la propria ricchezza o la propria posizione sociale (anche fig.).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 175, vol. 1, pag. 160.27: Et sia tenuto la podestà et debia non [[...]] ricevere permettere o vero in fraude **comprare**, tutto el tempo del suo officio, alcuno dono o vero presente, o vero apporto da alcuno senese...

[2] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 33, pag. 138.22: Or vediamo che tesoro, costui che è arricchito, egli à **comprato**: spregiamento d'onore, di delitie, di ricchezze, d'ogni consolatione e ricreatione o piacimento degli uomini...

3 Impiegare denaro per ricavarne un utile, investire.

[1] *Doc. venez.*, 1314 (5), pag. 104.24: suma toto libr. CCCCXLIIIJ 1/2 et de questi diner eo Pero li **conprè** enprestiti che de' dar lo Chomun de Venesia libr. DLJ et dnr. XXJ...

[2] *Doc. venez.*, 1317 (4), pag. 151.10: voio che de tuti li dnr. li qual avançarà pagando tuti li diti lasi sì dela cha' co(m') dele oltre co(n)se sia **conprado** enprestedi...

[3] *Doc. venez.*, 1319, pag. 163.14: Item voio et laso a mia sor Agnesina munega de senta Maria dela Celestia ch'elo vegna **conprado** lbr. CCCC de inprestedi e lo pro d'esi li se debia dar ogno anno en chi a ch'ela serà viva...

4 Pagare il prezzo di una colpa.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 7, pag. 162.3: Coloro che questa discordia cominciaro, la **compraranno**, e non ànno altro a fare che distendare loro teste, e ricevare lo taglio de la spada...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 157, pag. 216.29: Ma io vi dico che tale la **comprarrà** che non ci avrà colpa.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 31, pag. 39.23: Sì presero consiglio insieme e disero che bene era diritto che Gioseppo **comperase** ciò ch'egli avea fatto contra Dio e contra la lege...

[u.r. 18.12.2017]

COMPRATO agg./s.m.

0.1 *comparati*, *comparato*, *comperata*, *comperato*, *comprata*, *comprato*, *conperato*.
0.2 V. *comprare*.
0.3 *Stat. pis.*, 1302: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. fior*., 1335.

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *mezzo comprato* **1.2**.
0.7 **1** Ottenuto attraverso il pagamento di una somma di denaro, acquistato. **1.1** [Detto di un servo non nato in casa]. **1.2** [In espressione proverbiale:] locuz. agg. *Mezzo comprato*: ottenuto solo apparentemente per liberalità, ma in realtà acquisito ad un qualche prezzo (sebbene non in denaro). **2** Sost. **2.1** Signif. incerto: possessore della merce che viene comprata?
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Ottenuto attraverso il pagamento di una somma di denaro, acquistato.

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 27 rubr., pag. 966.28: Di non comprare coiame **comprato**.

[2] **?** *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 18, pag. 17.5: Di ciascuno centonaio di lana **comprata**, [[...]], VJ denari kabella; et passagio VJ denari.

[3] *Stat. fior*., 1335, cap. 16, pag. 23.35: sì veramente che prima sia fatta la carta et data la possessione de la cosa **comperata**...

1.1 [Detto di un servo non nato in casa].

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 655.15: E se fosse servo **comperato**, ovvero condotto per prezzo, o per altro modo, sempre questo servo serva lealmente...

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 96.17: E po' ge fenun recogere a lui medesmo i so pagni cum molta vergogna, sì como el fosse un cativo servo **comparato**.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 17, vol. 1, pag. 87.19: [27] E tutti gli uomini di quella casa, così i servi nati in casa, come i **comparati** e gli altri di altra gente, parimente circoncisono.

1.2 [In espressione proverbiale:] locuz. agg. *Mezzo comprato*: ottenuto solo apparentemente per liberalità, ma in realtà acquisito ad un qualche prezzo (sebbene non in denaro).

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 26.6, pag. 742: Il don ch'è fatto brieve è grazïoso, / e quel ch'è chiesto è mezzo **comperato**...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 229.17: E pure: cosa domandata sola una volta, pare mezza **comperata**!

[3] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 335, pag. 207.13: dice il proverbio che «servigio pregato è mezzo **comperato**».

2 Sost.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 115, pag. 451.11: egli gli fae ammantare di quelli panni che per lui aveva, e fagli assettare a uno grande fuoco; e tanto si sforza, in fra **comperato** e accattato, ch'egli fa venire grande abbondanza di vettuvaglia...

2.1 Signif. incerto: possessore della merce che viene comprata?

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 18, pag. 280.10: E come dunque il conperante prenda del **conperato** chi ll'à cchatata singnoria o di quelle che al perfetto vende dinanzi l'avea e ll'à lasciata avere da ora la singnoria, per neciessità

segue il perfetto della cosa venduta per lui dinanzi avere nella singnoria o della cosa conperata già la singnoria avere d'apresso.

[u.r. 09.09.2011]

COMPRATORE s.m.

0.1 *chomperatori*, *chonperatore*, *comparatore*, *comparatori*, *comperador*, *comperadori*, *comperatore*, *comperatori*, *comperature*, *comperaturi*, *comprador*, *compradore*, *compradori*, *compraore*, *compraori*, *compratore*, *compratori*, *conparatore*, *conparatori*, *conperatore*, *conperatori*, *conperaturi*, *conprador*, *conpradori*, *conpraore*, *conpratore*, *conpratori*.
0.2 Da *comprare*.
0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. fior.*, 1274-84; *Doc. pist.*, p. 1291; *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1302; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Doc. lucch.*, 1343; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. prat.*, 1347; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Stat. vicent.*, 1348.

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; *Doc. ancon.*, 1372; *Doc. castell.*, 1361-87.
0.7 **1** Chi compra. **1.1** [Dir.] Pubblico ufficiale addetto agli acquisti comunali. **1.2** [Dir.] Vincitore dell'appalto pubblico per la riscossione delle tasse. **2** Chi compra illecitamente (cariche pubbliche), corruttore. *Compratore di uffici*.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Chi compra.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 224.29: Sì -l daite a dectu **comparatore** (e) ale sue redi in perpetuu ad habere (e) tenere (e) possidere e çò c'a llui (e) ale sue redi pla[çara]ne na(n)çi di fare.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 33.30: Sì qe çà çurando dal començamento quele caose le qual quel medhesemo vendeor negava, veçando elo lo bon **conpraore** sì ie desmostra le cause le qual davanti le avea devedhadhe.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 192.9: La buona mente nè si presta nè si compera, e se si vendesse, non si troverebbe il **comperatore**...

[4] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 491.3: Conperamo da Benvenuto f. Conpagni dala Lecia u· peço di terra posta a· rio dale Vali nel populo Sa· Bartolomeio a Martigniana: j Cieserino f. Feci, ij il fiume d'Orme, iij i detti **conperatori**...

[5] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 132.23: It(em) uno peço di t(er)ra vigna (e) olive*t*o (e) castagneto posto in villa ..... al qual*e* sono fine: dall'una lo d(i)c(t)o **co(m)p(er)atore**, dalla ija ..... lo d(i)c(t)o Vitali.

[6] *Stat. sen.*, 1298, dist. 5, cap. 3, pag. 243.4: Et debbia scrívare tutto affatto el peso e 'l nome del **comparatore** e del venditore...

[7] *Stat. pis.*, 1302, cap. 37, pag. 970.15: E li consuli siano tenuti di fare u far fare la dicta stazina a inchiesta del venditore a cului quello **compratore** et forestieri la predicta caparra non desse...

[8] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 135.21: De la pena a ciascuno de l'arte che aco(m)pangnasse alcuno forestieri mercatante e **co(m)pratore** di panni.

[9] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 41.26: Ellino basmano [sic] lo nostro lavoro, e dichono a' **comperatori** che sono sendadi fatti in Bologna, non sono buoni chome li nostri...

[10] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 14.24: A pena di s. diece di den. al decto **compratore** e per ciascuna volta che contrafacesse.

[11] *Stat. prat.*, 1347, cap. 16, pag. 19.8: Ma se di quella mercatanthia overo compera vorrà parte, sia tenuto d'averla, e quello cotale **comperatore** di darlili, salvo se non fosse solo una pelle.

[12] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 22.10: Che nissun debba chiamar da la botega del compagno alcuno **compratore** a la sua botega.

[13] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 167.5: Comparai [[...]] cento pecore baççette [[...]]; fo presente el Brencha dal Mo(n)te e 'l Pasqua da Mo(n)te Lucci; e Berardo ne fo el **comparatore**.

[14] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 152.30: (Cristo)fano di Ghira(r)do e mado(n)na Iachova sua moglie e mo(n)na Anese sua matre co(n)p(er)ò dall'op(er)a a dì XXI di dicie[n]bre nelle MCCCLXV I chasa posta [[...]] presso la cosa del detto **co(n)p(er)atore** e la via piubicha...

[15] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 244.11: se debbia pagare uno denaro picciulu de la moneta d'Ancona per ciascheuna libra del prezo de le dicte mercantie, cioè la mitade per li vendituri ac l'altra mitade per li **compradori**...

[16] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 207.24: de(m)moli uno paio de buoy stimati e co(n)parati xxv fior. d'(oro) e meçço nel me(r)cato da Fascio; esso medeximo Antonio fo **co(n)paratore** (e) Adamo de Va(n)ni.

1.1 [Dir.] Pubblico ufficiale addetto agli acquisti comunali.

[1] *Stat. volt.*, 1336, cap. 16, pag. 20.6: acciò che nella decta arte et appresso agli artefici di quella sia copia et abondanza delle cose et mercie et mercatantie et che i **compratori** ne trovino da comprare d'ogni cosa abondantemente...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 119, par. 1, vol. 2, pag. 478.19: Conciosiacosaché gl **comparatore** degl frutte de l'acqua del laco del comuno de Peroscia [[...]] siano usate arecare e consengnare en la piacça del comun de Peroscia per cagion de vendere e aggiano vendute onne dì al tempo quaraiesemale vinte some de pessce...

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 305.25: Martedì, a dì due del detto mese, i detti Sei mandorono **comperatori** a Fighine per comperare grano per lo comune.

[4] *Doc. perug.*, 1351-60, [1352], pag. 13.5: ch'el **comparatore** d'essa comunança degga avere ed aggia la comora la quale sta socto le schale del palaço de mesere lo podestà...

[5] Giov. Pinciardi, *Ricord.*, 1362-69 (ssep./fior.), 3 [1366], pag. 363.16: e prometto che Bartolo di Ghuccio dal Borgho sarà nostro **chonperatore** di quello guado che per noi li sarà inposto, e quella provisione, e s'altro che bisongniarà de dare al sopradetto Bartolo, sì lla pagharemo de' denari della detta conpagnia mettendoli sopra alla spesa del guado.

1.2 [Dir.] Vincitore dell'appalto pubblico per la riscossione delle tasse.

[1] *Doc. fior.*, a. 1338, pag. 117.20: Vene co' llei messer Pino della Tosa e messer Malingno Giandonati. E dì XI di febraio paghai la ghabella a' **co[m]peratori**.

1.2.1 *Compratore della gabella*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 365, vol. 1, pag. 259.34: Con ciò sia cosa che per li **compratori** de la Cabella del comune di Siena, [[...]], si debia provedere et ordinare uno luogo d'intorno al Campo del mercato, [[...]], nel quale dimorare debiano [[..]], et nel quale luogo per essi compratori ricolliere si debiano le dette cabelle...

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 530.21: Et le predecte chose li officiali della condocta procurino di fare observare. Come li officiali della Conducta possono provedere alli **comperatori** delle gabelle.

2 Chi compra illecitamente (cariche pubbliche), corruttore. *Compratore di uffici*.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 127 [1352], pag. 43.11: - Tu se' pappatore leccone, rubbatore furo, traditore (e) **compratore** di officii.

[u.r. 18.03.2009]

CÓMPREDA s.f. > CÓMPRITA s.f.

COMPRÈNDERE v.

0.1 *ccomprendare*, *chomprendere*, *chompresa*, *chonprende*, *chonprendere*, *chonprendi*, *chonprexo*, *compliso*, *compreendere*, *comprehende*, *comprehendendo*, *comprehendere*, *comprehenderi*, *comprehensa*, *comprehesa*, *compreiso*, *comprend'*, *comprenda*, *comprendano*, *comprendant*, *comprendare*, *comprèndare*, *comprendarle*, *comprendasi*, *comprende*, *comprende'*, *comprendea*, *comprendeano*, *comprendemi*, *comprendemmo*, *comprendemo*, *comprenden*, *comprendendo*, *comprendeno*, *comprendenosi*, *comprendente*, *comprendenti*, *comprender*, *comprenderà*, *comprenderae*, *comprenderai*, *comprenderanno*, *comprendere*, *comprenderebbe*, *comprenderei*, *comprenderemmo*, *comprenderemo*, *comprenderesti*, *comprenderete*, *comprenderle*, *comprenderlo*, *comprenderne*, *comprenderò*, *comprenderoe*, *comprendesi*, *comprendesse*, *comprendessero*, *comprendessi*, *comprendeste*, *comprendesti*, *comprendete*, *comprendeva*, *comprendevano*, *comprendhe*, *comprendi*, *comprendia*, *comprendiamo*, *comprendiate*, *comprendilo*, *comprendiri*, *comprendirili*, *comprendirilu*, *comprendo*, *comprendon*, *comprendono*, *comprendonsi*, *comprendro*, *comprennere*, *comprenneremoli*, *comprenno*, *comprense*, *compres'*, *compresa*, *comprese*, *compresele*, *compresero*, *compresi*, *compreso*, *compresono*, *compresoro*, *compresse*, *comprexa*, *comprexe*, *comprexo*, *compreyso*, *comprhender*, *comprindiri*, *comprindiriti*, *comprisa*, *comprisi*, *compriso*, *comprisu*, *comprixi*, *conprehende'*, *conprehesi*, *conpreiso*, *conprenda*, *conprendano*, *conprendare*, *conprende*, *conprende'*, *conprendê*, *conprendendo*, *conprendeno*, *conprender*, *conprendere*, *conprendesse*, *conprendesti*, *conprendeva*, *conprendi*, *conprendo*, *conprendono*, *conprendranno*, *conprendro*, *conprendu*, *conprenso*, *conpres'*, *conpresa*, *conprese*, *conpresi*, *conpreso*, *conpresone*, *conpressa*, *conprexe*, *conprexi*, *conprexo*, *conpriendi*, *conprisi*, *conprizo*, *cumpresi*, *cumprindere*, *cumprindi*, *cumprindiri*.

0.2 DELI 2 s.v. *comprendere* (lat. *comprehendere*).

0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1.4.3**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.* (?), 1370.

0.5 Nota in *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.) il part. pres. con valore pass. «nel quale era comprendente per Natan figliuolo di David».

0.7 1 Contenere come propria parte o come uno dei propri elementi o entro i propri limiti, estremi, confini (anche pron.). **1.1** [Detto di un periodo di tempo]. **1.2** Pron. Essere composto di, constare di. **1.3** [Specif.:] coprire (un territorio). **1.4** Far entrare entro un insieme, dei limiti, un perimetro, fra le proprie braccia; includere. **1.5** Cogliere (in una det. colpa o azione censurabile). **1.6** Mettere insieme. **2** Afferrare con la mente, percepire il senso (di qsa), associare un'idea già posseduta (a qsa); rendersi conto (di qsa). **2.1** Considerare con indulgenza, giustificare. **3** Percepire con i sensi.

0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Contenere come propria parte o come uno dei propri elementi o entro i propri limiti, estremi, confini (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 40.15: Ogne cosa quasi o è generale, sicché **comprende** molte altre cose, o è parte di quella generale.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 11, pag. 134.11: Adonqua de rascione lo mare dea **comprèndare** le fini del primo clima da la parte del mezzodie da oriente ad occidente...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 22, pag. 31.1: è da considerare che il campo ove l'oste si pone non sia usato d'essere **compreso** di niuno fiume che cresca, e per questa via l'oste possa alcuna forza patire.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L.

I, pt. 3, cap. 1, pag. 43.14: quello k'ène infinito non si puote **conprendare** da cosa finita...

[5] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 7.14, pag. 127: Sì com' l'aira **comprende** tutto quanto / lo mondo, sì fac[c]i' eo, o vado o reg[g]io, / afan, dolore, tutto il male e pianto.

[6] *Stat. pis.*, 1304, cap. 47, pag. 683.28: li lanaiuoli et li conciatori siano tenuti di guardare le soprascripte feste, sotto quelle pene che in del soprascripto capitulo sonno **comprese**.

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.4: le scriture dey sant homeng e dey phylosoph e altr doctor e valent e de granda actorità e de longa experientia, fate circa la proprietà, **comprendant** molte colse bone, utey, dexevoy e honeste...

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 503, vol. 1, pag. 318.3: Et che li detti soprastanti, [[...]], non possano o vero debiano, [[...]], alcuna cosa tollere o vero avere, [[...]], se non quello solamente che alloro sarà proveduto et ordinato per loro salario, per li signori Nove difenditori et governatori del comune et del popolo, non ostanti le parole le quali in questo capitolo si **comprendono**...

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 18, pag. 21.8: un gran signor dise ad Alexandro che se la grandeça del so corpo respondesse a la grandeça del so anemo, tuto lo mondo nol porave **comprendere**...

[10] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), 156, pag. 217: l'amore e 'l bianco, cioè la bellezza, sono **comprese**, cioè congiunte in uno obiecto, overo in uno sugetto...

[11] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 617.8: Qui distingue li nomi dell'ultima gerarchia **comprendenti** Principati, Arcangioli, e Angioli.

[12] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 27, pag. 661.8: Lo paricida e quelli chi se **comprendeno** da la lege sotto nome o pena di paricidi, [[...]], siano puniti della pena de la lege...

[13] **?** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 19, col. 1.23: E lla quarta cosa si compie la flobotonia o tagliare le vene arterie, le quali **comprendono** alla materia che viene e deriva quie...

1.1 [Detto di un periodo di tempo].

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 28-45, pag. 362, col. 1.9: altro non è a dire che 580 revolutioni de Marte, che **comprende** çascuna dui anni solari...

1.2 Pron. Essere composto di, constare di.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.257, pag. 162: Ma per certo savei dei / che zo che questa santa lei / per si comandi dir intende / in doe cosse [se] **conprende**: / zo è Domennendé amar, / e lo to proximo atretar.

1.3 [Specif.:] coprire (un territorio).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 6.6: la quale [[mortalità]] cominciò in Banbilonia d'Egitto e **comprese** molte province del mondo.

1.4 Far entrare entro un insieme, dei limiti, un perimetro, fra le proprie braccia; includere.

[1] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 59.12: E acciò che la città più tosto si compisse sì lla **compresono** di picciolo giro e rifecella con magiure forteze...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 8, vol. 3, pag. 309.23: e fece **comprendere** tutto il circuito dal detto palazzo a quelli che furono di figliuoli Petri...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 54.17: ed eglino udirono il fracasso delle case che si gittavano per terra, e videro il polverio che a guisa di nebbia, andava ogni cosa **comprendendo**...

[4] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.38: Nesciuno ministro sia ordenato a vita et lo suo ministerio **conprenda** certo tempo.

[5] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 5, pag. 159.16: «avingiare» sta per '**comprendere**' o per 'abrazare'.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 96.24: Forte faceva murare drento dalla citate. Lo palazzo delli priori voleva **comprennere**.

– Fig.

[7] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 20, pag. 128.9: Quivi ad un'ora i suoni ascoltando entranti con dolci note nell'animo mio, e a Panfilo pensando, discorde, festa con noia **comprendo**...

[8] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 12.2, pag. 705: Ogni pensier, ch'i' ho 'n te, se dispera, / poi che con crudeltà te se' **compliso**...

1.4.1 Prendere in possesso; conquistare; catturare; sconfiggere.

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 566, pag. 90: Colui che può altrui guarire / Molt<o> de' ben pensar<e> se fugire / A la conpàgnia degli amici, / Sicch[é] **conprenda** gl'inimici...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 13, pag. 386.18: [[Cesare]] cinque legioni, le quali solamente allotta avea, colle quali, secondochè disse Livio, tutto il mondo **comprese**, quello ch'avesse a fare ammaiestrò.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 68, pag. 89: Fazand ti quel peccao, tu fi' a og tenudha / E fi' **compresa** al lazo, brusadha e confundudha.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 4, vol. 1, pag. 102.13: [[Elarico, overo Elario]] **comprese** e conquistò non solamente Spagna, ma il reame di Navarra, e Proenza, e Guascogna infino a' confini di Francia.

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 140, pag. 319.11: Andate mentre che voi avete la luce, acciò che le tenebre non vi **conprendano**; inperò che chi va in tenebre, non sa dove si va.

1.4.2 [Detto del fuoco o del freddo o della neve, in quanto si impossessano di qsa (anche fig.)].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 322.7: E quattro migliaia d'uomini Italici, che di quella battaglia erano campati, raunati in sul giogo del monte in una schiera, ove **compresi** di neve, per grande freddo di malvagia morte moriero.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 12.5, pag. 133: così 'nfiamatä ò l'arma ed ac[c]esa, / d'un doloroso foco consumando. / E tutta la persona n'ò **compresa**!

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 94, pag. 187.15: subitamente una fiamma si mosse dall'altare e tutti li capelli di Lavina **comprese**...

1.4.3 [Nel linguaggio amoroso].

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 6.31, pag. 193: Vostra sia la 'ncomincianza, / ché m'invitaste d'amore, / non guataste in fallanza, / ché **comprendeste** il mio core.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 16.2, pag. 497: Donna, lo fino amore / m'à tu[t]o sì **compreso**, / che

tut[t]o son donato a voi amare...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 4, pag. 241.16: ebbi io continua usanza con la piacevole Biancifiore, [[...]], la cui bellezza, i nobili costumi e l'adorno parlare generarono un piacere, il quale sì forte **comprese** il mio giovinetto cuore...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 16, pag. 57.17: sì come egli avea costretto il suo cuore ad amare Tristano, cosìe **comprendesse** e costrignesse lo cuore di Tristano ad amare lei...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.37: Per la belleze de Polissena Achilles fo fortemente **compriso**, a ttanto che non sapea che se fare.

1.4.4 [Di sentimenti, stati d'animo, vizi, malattie].

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 27.11: convenne che lle cittadi sine guastassero e li uomini si **comprendessero** di quella ruggine.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, prologo, pag. 125.14: E anche di questa grande abbondanza, unde mi lamento, mi nasce grandissima angoscia, e **comprendemi** una sollicitudine avviluppata.

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 2, pag. 8.8: E questi subito fue **compreso** di grande paura: sì cadde a' piei l'altare tramortito...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.183, pag. 325: L'aotra è la gran confusion / de tae e tante ofenssion / quante l'omo avea faito; / a chi lo tempo era daito / per far ben, mar sì l'à speiso, / en li mar chi l'àm **compreiso**.

[5] Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 17, pag. 155.13: essendo mosso e sotto il segno del celestial Scorpione ritrovandosi, di lui tanta paura **comprese**, ch'e' freni de' suoi detti cavagli abbandonati dimise...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 1-18, pag. 58, col. 1.3: quando una deletazione o una doglia sovravene a l'anema, ella la **comprende** síe, che sol a quella sta atenta...

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 6, pag. 26.27: Guardatevi dalla mala avarizia, ch'ella non ci **comprenda**; vivete libere e ispedite.

[8] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 36, pag. 231.27: e questo veleno di pelle in pelle va **comprendendo** tanto che l'uomo s'adormenta, e così dormendo si muore.

1.5 Cogliere (in una det. colpa o azione censurabile).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.124, pag. 594: Tu perdonasti a la peccatrice / ke 'nn adulterio se **comprese**...

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 372.26: Chiunque è **compreso** in questo peccato, sia arso con ogni sua sustanzia.

[3] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 73.7: Et se elli serà **compreso** [[in fornicationi]] et publicato per certo in quella villa nella quale commetterà lo peccato, [[...]], sia spolliato et dal suo maestro cherico overo layco [[...]], con correggie overo verghe durissime sia flagellato...

– *Comprendere in fallo*.

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 354.29: E forse, che a venire ti potesse d'ogni tuo difetto essere punita, chi ne dubita, se tu più se' in fallo **chompresa**?

1.6 Mettere insieme.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 237.27: Et [[Tigrane]] avea **compreso** grande exercito de Persida e de Syria, ma poi ke l'odio Loculus gio adestrugere Matridate.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 2.30: e 'l sole era cho le stelle che sono nel segno che si chiama Ariete; e così dicie che era quando cominciò a **ccomprendare** questo suo libro.

1.6.1 Ridurre in uno spazio ristretto; restringere.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 227.32: il freddo grandissimo ch'è cagione di neve **comprende** i nuvoli anzi che ssi possano resolvere in acqua, e alotta a poco a poco il caldo esce de' nuvoli, e 'l freddo li converte in neve.

1.6.2 Dire in poche parole, sintetizzare.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 9.2: **Comprendendo** dunque le predette cose insomma dico, che quanto all'amore del cuore, l'uomo pecca mortalemente per concupiscenzia, e disordinato amore carnale, per desiderio e amore di pecunia e di beni temporali, e per desiderio e appetito d'onore e di signoria...

[2] Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tosc.), pag. 511.42: Quy, brievemente **comprendendo**, sono tutti quelli che y loro vita may altro cibo non volseno mangiare nè altro diletto avere se non quello che più piacque loro...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 82, vol. 1, pag. 267: E **comprendendo**, come la gramigna, / i Pisan d'Acri eran Signor palesi, / perchè v'avien parenti, e casa, e vigna.

1.6.3 Esprimere compiutamente (con un discorso).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 38.15: conciossiacosachè la Majestà vostra m'abbia comandato che brievemente in iscrittura queste cose **comprenda**...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.37: la largeza del so palazo per structura e de adornamento de oro e de arzento e de gemme e de avolio con brieve parola non se po **comprendere**.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 6, par. 17, pag. 223.27: Propio è di grande maestro **comprendere** uno grande fatto in poche parole.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 99.26: Io ho fatte più cose che io non averei in pronto di **comprendere** in parole: ma io ne dirò per ordine.

1.6.4 *Comprendere per numero*: enumerare compiutamente.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 516.11: O quanto e quante fiade, el non se pò **comprender** per numero, ch'io dissi biado quello del qual la fante danneçada se dole!

2 Afferrare con la mente, percepire il senso (di qsa), associare un'idea già posseduta (a qsa); rendersi conto (di qsa).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 14.3: Sapienzia è **comprendere** la verità delle cose sì come elle sono.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 426, pag. 307: Per dexset ann g'è stao, e no l'acognosceva, / K'el foss lo me' fiol **comprender** no 'l poëva...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, inc.: (et) [[le cose incorporale]] no(n) puono esser toccate (con) mano né vedute co(n) occhi corporali, ma **co(m)prendenosi** p(er) udita...

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 35, pag. 628: el no fo mai poeta né om de sì gran seno / ke le poëse dir né per arte **comprendro**...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 52, pag. 151.8: sempre [semo] stati a li servicii de la sancta matre Eglesia, e de kel [tempo] in qua, lo cui començamento non pote **comprendere** l'entellecto d'alcuna persona ke viva...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.61, pag. 314: «A me par che sapienza en questo fatto è eniurata, / de la sua emmensetate averla sì abbreviata: / per veder cosa creata, nulla cosa n'hai **compreso**, / e temme sempre sospeso en morirme en aspettare».

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 124, pag. 414.29: E' si fa quistione, se 'l bene si **comprende** per sentimento, o per intendimento.

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 19-33, pag. 318, col. 2.14: non è alcuno intelletto che 'l possa circunscrivere, çoè comprendere.

[9] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 188, pag. 384: poi della trinità par che riveli / ciò che sse ne può scriver per chiareçça, / et ciò che lo 'ntellecto ne **comprende**.

[10] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 4, pag. 82, col. 18.6: In questo ultimo grado della persecutione nella quale l'huomo siede tutto in tenebre, incomincia a vedere sì grande luce che 'l suo tenebroso intellecto non la può comprehendere.

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 153, pag. 376, col. 2: La riccheze che avea / tucta la despendea / in libri et in lege[re] / per omne scientia **comprehendere**.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 140.23: Hi vostri çuixij, o caro Segnor De' me', no se pòn **conprender** né le vostre vie se pòn investigar».

[13] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.3: Quando conosciese la persona de spirto, [[...]], saviamente si vada ennaçi al modo che dirà el priore; et similemente faccia chi ne fosse rechiesto d'altrui, sì che non possa **conprendere** che elgli sia de la conpagnia...

[14] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 211.11: la nostra auctoritate [[..]] era limitata e cohartata a certa condicione de giente e in certa provincia chome voi potete **conprendere** per la forma de' deti nostri privillegii.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.6: Et nota chi per kisti paroli potemu **comprindiri** chi Trayna si era archiepiscopatu, dundi lu episcopatu fu subiettu...

[16] *Lett. palerm.* (?), 1370, pag. 126.15: et illocu vi aiu cum debita reverencia scriptu kista littira, in la quali ligendu **comprindiriti** kistu tali tinuri...

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 495.19: per niuna cosa dovevi nel giudicio della tua mente **comprendere** o consentir che ciò fosse.

[18] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 2, vol. 2, pag. 69.33: lu benignu Deu, lu quali esti plui piatusu ki lingua non sa diri nè intellectu **cumprindiri**...

[19] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 224.2: et [[Dio]] à fato asè mazior cose a la zente pecarise che no è queste e non se può **conprender** per lo pecado...

[20] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 18.7, pag. 45: Et ben che dal sentir nostra scïenza / et ogni humana cognoser sia desceso, / pur mi par aver già tanto **compreso**, / che te et me move una inteligenza.

– Sost.

[21] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.12: e non sarà senza parte dal **comprendere** della grande tua volontà la efficace tua fatica.

[22] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 59.8, vol. 1, pag. 446: Se bien consideramo quella salute / che Gabriello rechò di Paradiso, / ciaschuna sillaba porta vertute / e nel **comprendere** passa el nostro viso.

2.1 Considerare con indulgenza, giustificare.

[1] Lancia, *Pistola*, a. 1368 (fior.), pag. 105.7: tu **comprendesti** ch'io domandasse non solo quello che facevi il die, ma quello che tu operavi ciascuno momento d'esso.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 4, pag. 292.33: e se innamorati stati siete o sete, leggier cosa vi fia **comprendere** il mio disio.

3 Percepire con i sensi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 218.11: questa terza proporzione se devide en doe parti: de le quali una distanzia è a respetto del colore non bene compreso, e è magiure, l'altra è a respetto de la figura e de la forma non secondo la sua vera quantità **compresa** dal viso, e è menore.

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 10, pag. 103.15: ed imperciò che quelli vapori sono corpo che traspare abagliano il nostro vedere sì che non ci lasciano **comprendere** la cosa in sua vera quantità...

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 30, pag. 208.10: Narcisso fu un bellissimo giovane, il quale, alcuna volta veggendo sé medesimo ispecchiandosi in una fontana, tanta vaghezza di sua vista **comprese**...

[4] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 470.20: Sensibili dice, che si possono **comprendere** col senso corporale...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 224.1: Quella voce udita prima diede il fine delle fatighe; e il padre Enea la **comprese** prima dalla bocca di Julo...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 4.58, pag. 265: Forse otto miglia era ito, ch'io **compresi** / un monte innanzi a me, ch'era alto tanto, / che indarno l'occhio a la cima sospesi.

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 80, col. 2.21: E in prima sono da rimuovere tutte quelle cose, che si **comprendono** col senso di fuori.

[8] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 23, pag. 643.10: egli era sì chiaro, riluciente e risplendiente, che llo suo occhio no 'l potea **comprendere**.

[u.r. 18.12.2017]

COMPRENDÉVOLE agg.

0.1 *conprendevile*.
0.2 Da *comprendere*.
0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Che comprende (tutto), motivato dalla (infinita) conoscenza.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Che comprende (tutto), motivato dalla (infinita) conoscenza.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 28, pag. 314.20: [23] «Bel filiolo - ciò disse Barlaam - non dei contastare al **co(n)prendevile** giudicio di Dio.

[u.r. 07.07.2009]

COMPRENDIMENTO s.m.

0.1 *comprendimento*.
0.2 Da *comprendere*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.):

1.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto del contenere, inclusione. **1.1** Estensione del giro delle mura (intorno a una città); le mura stesse. **1.2** Estensione di territorio. **2** Atto o capacità di comprendere (intellettualmente).
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Atto del contenere, inclusione.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 65, pag. 322.24: L'anima è nel corpo, chi contiene l'uno l'altro? [[...]] Come de la casa tua: or che **comprendimento** n'ha di te la casa?

1.1 Estensione del giro delle mura (intorno a una città); le mura stesse.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 18.1: Intanto la città cresceva di die in die e di giro e di fortezza, giafossecosach'egli guernisse il **comprendimento** più a speranza della moltitudine ch'era a venire, che di quella che allora v'era.

1.2 Estensione di territorio. || Nell'unico es., l'Africa.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 9.87, pag. 29: Tutto ciò che m'hai detto intendo e sento; / ma com'è ciò, che sì poche province / mi nomi in così gran **comprendimento**?

2 Atto o capacità di comprendere (intellettualmente).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 14, pag. 325.28: la ragione è discernimento del bene, e del licito e del non licito, et dell'onesto e del nonn- onesto, **comprendimento** del bene e fugimento del male.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 564.17: In questo modo la scienza di teologia si è sopra ogni nostro **comprendimento** naturale, e sopra ogni nostra potenza.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 95.30: Gaudio si è uno spargimento dell'animo per **comprendimento** di cosa convegnente e dilettevole.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 82, col. 2.34: E conciossia cosa che ogni **comprendimento** d'intelletto, [[...]], sia fuori di questa mistica teologia e levamento, nondimeno anche in questo levamento conviene che sia ignoranza, cioè che al tutto si tolga e rimuovi l'occhio dello intelletto.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, *S. Michele*, vol. 3, pag. 1220.8: perpetuale **comprendimento**, ovvero usamento, appresso del quale si piglia l'ordine de' Troni, che sono detti sedie, però che in essi siede Iddio e riposavisi, mentre che loro fa riposare in se medesimo.

[u.r. 18.03.2009]

COMPRENDITORE s.m.

0.1 *comprenditore*.
0.2 Da *comprendere*.
0.3 *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Chi ha accesso alla contemplazione (del mistero divino).
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 [Relig.] Chi ha accesso alla contemplazione (del mistero divino). || Cfr. l'espressione patristica «*Christus comprehensor*».

[1] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 14.42, pag. 55: O Giovanni, gemma fina, / arca piena di dottrina, / della Trinità divina / fosti sommo **comprenditore**.

[2] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 71.10, pag. 327: O Bernardo, fresc'uliva, / aquila contemplativa, / della Trinità divina / fosti sommo **comprenditore**.

[u.r. 24.09.2009]

COMPRENDITRICE s.f.

0.1 f: *comprenditrice*, *comprenditrici*.
0.2 Da *comprendere*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Gli ess., cit. da *Crusca* (4) e passati al TB e (nel caso di Giordano) al GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e pp. 88-90.
0.7 1 Colei che è in grado di comprendere.
0.8 Fabio Romanini 01.12.2003.

1 Colei che è in grado di comprendere.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Le femmine di questo pericolo così grande non ne sono **comprenditrici**. || Crusca (4) s.v. *comprenditrice*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): La nostra mente umana non è **comprenditrice** della vastità dei cieli. || Crusca (4) s.v. *comprenditrice*.

[u.r. 18.03.2009]

COMPRENSÌBILE agg.

0.1 *comprensibile*.
0.2 DELI 2 s.v. *comprensibile* (lat. *comprehensibilem*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **2**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *non comprensibile* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che può essere incluso. Locuz. agg. *Non comprensibile*. **2** Percepibile con i sensi.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Che può essere incluso. Locuz. agg. *Non comprensibile*.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 649.2: il fuoco avanza tutti gli elementi in ispezie e in ordine e in vertude. [[...]] in ordine, per ragione de l'altezza nel luogo [[...]] E così lo Spirito Santo in queste cose avanza tutte le cose. [[...]] per la seconda [[*scil.* per quanto attiene l'ordine]] è detto lo Spirito Santo non **comprensibile**, il quale comprende tutti li spiriti intellettuali...

2 Percepibile con i sensi.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 6, pag. 472.27: *Per l'aere nero*, cioè tenebroso, per lo non esservi alcuna luce, per ciò che l'aere di sua natura non è d'alcun colore **comprensibile** dagli occhi nostri...

[u.r. 24.09.2009]

COMPRENSIONE s.f.

0.1 *comprensione*, *conprensione*, *conprenssione*, *conpressione*.
0.2 DELI 2 s.v. *comprensione* (lat. *comprehensionem*).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *di grande comprensione* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Inclusione al proprio interno o entro i propri confini. **1.1** Insieme di più elementi. **2** Capacità di comprendere (intellettualmente).
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Inclusione al proprio interno o entro i propri confini.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 65, pag. 322.12: L'altro modo si è in **comprensione**, come l'arca che comprende ciò che v'è dentro, come 'l cielo che comprende tutte le creature.

– Locuz. agg. *Di grande comprensione*: ampio, esteso (fig.).

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 91, pag. 429.6: A dire impassibilità non sapete bene quante cose ci si comprendono, e così de la chiarezza e de l'altre: sono materie altissime e di grande **comprensione**!

1.1 Insieme di più elementi.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 58.9: E come dunque la leggie sia occhio di molti a lloro fatti, cioè a ddire che lleggie è una **conprensione** sentenzia o aviso fatto di molti conprensioni, sentenze e avisi di molti...

2 Capacità di comprendere (intellettualmente).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 2, pag. 43.9: della primiera maniera non puote l'uomo per dimostrazione avere ciertana **conpressione**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 1, pag. 126.16: Perché più altressì del cominciamento sono inpacciati i leggitori e lli uditori di ciò medesimamente che di filosofia sono sanza parte, e nelle sante scritture non sono usati né apresi e lla **conprenssione** e perfetta credulità di verità in costui volontà contenues.

[u.r. 18.03.2009]

COMPRENSORE s.m.

0.1 *comprehensuri*, *comprensore*.
0.2 Lat. *comprehensor*.
0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.).
In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Chi ha accesso alla contemplazione (del mistero divino).
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 [Relig.] Chi ha accesso alla contemplazione (del mistero divino).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 5, pag. 47, col. 18.17: Onde certa chosa è che li sancti che sono beati in patria vogliono ciò che vuole Idio: e Christo era viatore e **comprensore**. || Cfr. Tommaso d'Aquino, *Summa theologica*, III, quaestio 30, art. 2: «Christus fuit viator et comprehensor».

[2] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 187, pag. 30: Muru si' inexpunnabili et summu aitaturi, / killu ki a ti è clamabili tu dai difinsuri, / lu tou nomu laudabili non à **comprehensuri**, / nin lingua indi esti affabili, nin pinsarilu puri.

[u.r. 24.09.2009]

COMPRESA s.f.

0.1 *compresa*, *comprexa*.
0.2 V. *comprendere*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *fare compresa* **1**; *fare la compresa* **2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Locuz. verb. *Fare compresa*: comprendere, includere. **2** Locuz. verb. *Fare la compresa*: intraprendere. **3** Estensione di territorio dipendente da un centro, comprensorio.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Locuz. verb. *Fare compresa*: comprendere, includere.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 201.90, pag. 228: Di Carlo di Durazzo la duchessa / Giovanna bella fu figlia discesa; / vivette anni ven<ti>sei, e fu complessa; / e l'altra, detta fu madonna Agnesa, / di forma altera, e visse anni tanto / quant'ore dì e notte fa **compresa**.

2 Locuz. verb. *Fare la compresa*: intraprendere.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 13.115, pag. 88: Et no altram(en)te cui vol far la torre / dé proveder che il non gli venga manco, / ma prima che il se metta quella a porre, / pensar il dé dove il vol trar la spexa / che per hedificarla gli pò corre; / perché, se de fondar fae la **comprexa** / et poi non empla quel ch'àe conminciato, / da tutti riguardanti àe la riprexa... || Gambino: 'fare le fondamenta'.

3 Estensione di territorio dipendente da un centro, comprensorio.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 122.6, pag. 115: Giugnendo ancora ciò che v'è di bene, / Damasco, il Caro e tutta lor **compresa**, / e donar al Soldan mortale offesa / e' Saracini aver ne le catene?

[u.r. 18.03.2009]

COMPRESO agg./s.m.

0.1 *compreiso*, *compresa*, *comprese*, *compresi*,

compreso, *comprexa*, *comprexo*, *comprisi*, *compriso*, *conprenso*, *conpres'*, *conpresi*, *conpreso*, *conpressa*, *conprizo*, *cumpresi*.
0.2 V. *comprendere*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *non compreso* **1.5**.
0.7 1 Incluso in un gruppo o in un'estensione. **1.1** [Preso entro un gruppo:] assunto al lavoro. **1.2** Preso entro una materia avvolgente, fasciato. **1.3** Stretto fra le braccia, abbracciato. **1.4** [Detto delle mani:] giunto, unito. **1.5** Locuz. agg. *Non compreso*: non contenibile o non esauribile. **1.6** Preso in mezzo (tra nemici). **1.7** Colto in fallo (in una colpa o azione censurabile). **2** Alterato dalla mescolanza (di una sostanza, di un odore). **3** Fortemente preso (da un sentimento). **4** [Detto di un discorso, per calco del lat. *comprehensus*:] espresso, esposto. **5** Sost. Estensione; perimetro; cinta di mura attorno a una città.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Incluso in un gruppo o in un'estensione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 203, vol. 2, pag. 319.9: Excetti li parenti del fanciullo o vero fanciulla morto o vero morta, el quale o vero la quale si portasse in braccio a la chiesa per una persona solamente, e' quali non s'intendano **compresi** nè si costrengano per lo presente statuto.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 3, pag. 2.21: Affrica, [[...]], confinasi da levante: parte del Nilo, dal mezzogiorno insino al ponente: Sibiglia e 'l mare di Libia, e da settentrione il mare Adriano; e delle sue **comprese** terre ne lasciamo.

1.1 [Preso entro un gruppo:] assunto al lavoro.

[1] **Gl** *Esercizi cividal.*, XIV sm., 53, pag. 111.2: Glli vilans, [a]rcuiglint lis blavis, algun cu la so fameglo, algun cun lavoredós **cumpresi**, s'aparten bati, disint lu proverbi «ci ch'à tinp no spyet timp». *Rusticorum metentium blada, aliquorum cum sua familia, aliquorum cum laboratoribus mercenariis, interest triturare, aserente proverbio «qui habet tempus non expetet tempus»*.

1.2 Preso entro una materia avvolgente, fasciato.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 12.14: e piccolo il ventre, e le gambe sottili, i piè non carnosi, ma bene di duri nervi **compresi**.

1.2.1 Avvolto (dalle tenebre).

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 6a.62, pag. 45: lei, che chiaresse stende, / era 'n tenebre, quazi in lor **conprizo**... || Ageno: 'immerso'.

1.3 Stretto fra le braccia, abbracciato.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 207.29: Tre volte mi forzai ine di dare le braccia al collo, tre volte invano la **compresa** imagine fuggì nelle mani mie, equale a' lievi venti, e molto simile al vano sonno.

1.4 [Detto delle mani:] giunto, unito.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 40, pag. 119.20: Ma tra la erronea gente si dubitava non Lucina sopra i suoi altari stesse con le mani **comprese**...

1.5 Locuz. agg. *Non compreso*: non contenibile o non esauribile.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 16.5: sopra 'l mio capo essere stata una femmina da me è veduta, di volto molto da riverire, con occhi ardenti e - oltre la comune possanza degli uomini - chiari, con colore vivo e di non **compreso** vigore... || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, I, 1: «inexhausti vigoris».

1.6 Preso in mezzo (tra nemici).

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 373.22: E vedendosi eglino tutti così **compresi**, confortolli, che non temessero...

1.7 Colto in fallo (in una colpa o azione censurabile).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 409.9: Sempronio Musca con flagelli battette Cajo Gallo **compreso** in adulterio...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 5, pag. 134.16: Bevi tu questo beveraggio che mi porgi. - Per la qual parola vedendosi quel donzello **compreso**, entrogli sì gran paura e vergogna, che volle inanzi bere lo veneno e morire, che esser giudicato di avere voluto avvenenare così santo vescovo.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 98.19: a una peccarixe **comprexa** in adulterio infine el ghe disse: «E' no te condanno, va' e no pecca puxa»...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 5, pag. 164.31: De la qua parola lo re alegro se vergognà, perçò ch'avegna ch'elo fuse **compreiso** in volei' proà' lo vesco, fu monto contento ch'elo avea proao che era vei quello che de lo veneraber Savin avea inteiso.

2 Alterato dalla mescolanza (di una sostanza, di un odore).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 208.9: E però coloro che vogliono fare parere le cose nello specchio d'alcuno colore, interpongono di quello colore tra 'l vetro e 'l piombo, sì che 'l vetro ne rimane **compreso**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 12.20: con ciò fosse cosa che l'aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi e delle infermità e delle medicine **compreso** e puzzolente.

3 Fortemente preso (da un sentimento).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 187.15: Astrabal co la molgie e con doi filii **compresi** de gran dolore, gettandose ne lo foco e foro morti.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2548, pag. 264: Ahi lasso, che corrotto / feci quand'ebbi inteso / com'io era **compreso** / di smisurati mali / oltre che criminali!

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 663, pag. 25: Quand av parlao Zené, tug stan stremidhi i misi, / No ossan contrastar, ma stan mut e conquisi: / Tug stan con có ingin e stan illó **comprisi** /

De ke no pon fuzir ke no sïan tug prisi.

[4] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 433.6: Amico, tua receuta lectera, ch'ebbe gaudiozo, intesi, e, riletta poi che l'ebbi, d'alegra soavità **conpres'** ebbi la mente...

[5] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 11.9, pag. 220: Quando ve vegno ennanti, donna mia, / lo desioso core / d'un ardente spiandore / che fer da voi, cu' sol 'maginar pres'ho, / travagliase de tale ardor **compreso** / che perde sou vigore...

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 1.9, pag. 4: risplende - di nobel effecto; / da ch'el non ponçe quasi passïone, / ma cum rasone - cade for dil senso, / **conprenso** - de ymaçinaria fede / e de la spene, che fermo gli crede.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.19: Chà per lo forte desiderio dello amore tuo, de lo quale so' sì **compriso** che ad ora me scalfo con tucti li afiecti e li sintimienti miey...

4 [Detto di un discorso, per calco del lat. *comprehensus*:] espresso, esposto.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: [29] Dunqua questo amaestramento breveme(n)te **co(m)preso** a te (et) ali altri tuoi frati licterati ò p(ro)curato di ma(n)dare... || Cfr. Albertano, *Liber de doctrina*, VI, 29: «Hanc igitur doctrinam super dicendo vel tacendo breviter comprehensam tibi et aliis tuis fratribus litteraris scribere curavi».

5 Sost. Estensione; perimetro; cinta di mura attorno a una città.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 79, pag. 207.2: Io aspetto le pistole tue, per le quali i' sappia tutto il circuito, e 'l **compreso** di Cicilia...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 198, vol. 2, pag. 761.17: E per sé fece fare quasi un altro **compreso** di castello più infra la terra, pigliando più case di cittadini...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 8, vol. 3, pag. 309.28: E il detto **compreso** fece cominciare e fondare di grosse mura e torri e barbacani per farne col palagio insieme uno grande e forte castello...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 28, vol. 1, pag. 284.19: Allora cavalca innanzi il dittatore, e riguarda, tanto come la notte il permettea, il **compreso** e la forma del campo de' nemici...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 56, vol. 1, pag. 98.21: egli volea che l'imperio di Roma fosse di maggior **compreso**...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 15, vol. 1, pag. 217.20: La Scarperia a quell'ora era debole terra di piccolo **compreso**, e non era murata se non dall'una delle parti...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 98, pag. 535.1: I Saracini nel **compreso** della terra disfatta fecero le lor case, come ciascun poté meglio...

[8] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 247, pag. 94.9: deliberò il Comune di fare una forte prigione in Firenze, e subito feciono in pochi dì uno **compreso** di mura allato a S. Simone...

[u.r. 18.12.2017]

COMPRESSIONE s.f.

0.1 *complesione*, *compressione*, *compressiune*, *comprissione*, *conprissione*, *copressiuni*.
0.2 DELI 2 s.v. *compressione* (lat. *compressionem*).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Forza o spinta esercitata su un corpo, tale da determinarne un'alterazione (in contesto med. e vet.).
0.8 Fabio Romanini 24.11.2003.

1 Forza o spinta esercitata su un corpo, tale da determinarne un'alterazione (in contesto med. e vet.).

[1] **?** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 71, col. 1.11: A ongni percussione d'occhi onde perviene a dilataçione della pupilla e altre infermitadi; [[...]] fa' un colorio di fieli di capretti e di fieli di grua e poni di questo dentro nelli occhi, e sì ssi chostringa l'occhio, cioè il forame della uvea delle cose che riduce la **complesione** dello occhio ecc.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 21, pag. 590.9: Multi fiati cava lu dossu in fini a ll'ossu, e multi fiati, pir tropu grandi e spressa **copressiuni** di sella aveni, oi pir alcunu carricu postu supra lu dossu disconzamenti: la quali lesiuni è vulgaramenti cornu chamata.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 84, pag. 204.8: lu tumore p(re)decto antiquato indurato, lo quale vulga(r)m(en)te se chiama spallaççi, recepente lu nome dall'op(er)a, g(e)n(er)a p(er) usança de incarchi male accunçi et vene da essa **(com)p(re)ssione** inducente la callositate.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 15, pag. 145.3: XV. Dapoi che le cavalle concipiscono, partanose da li masculi et no sostegna fame, né frido, né fatiga, né inte(r) sé aggiano **comp(ri)ssione** de angustie voi de locura, ca p(er) la ventura de materia de spoltronare parturirà nanti tempo...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 29, pag. 157.16: Et similantem(en)te la sella ène troppo strecta, p(er) lla **conp(ri)ssione** pò noce(re) llo dorso dellu cavallo.

– Fig.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.13: Allora li Grieci se incorayaro follescamente de se partirenno colle nave lloro da Troya, e posserosse con gran desiderio a cquillo lloro appetetuso viayo, non pensando a li periculi de lo mare, né alle mutatione delli duri vienti, né alle fuorte **compressiune** de li tiempi sopierbi.

[u.r. 18.03.2009]

COMPRESSIVO agg.

0.1 f: *compressiva*.
0.2 Da *compresso*.
0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che comprime o è atto a comprimere (in contesto med.).
0.8 Fabio Romanini 01.12.2003.

1 Che comprime o è atto a comprimere (in contesto

med.). || (GDLI).

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Con la sua virtù **compressiva** caccia via ogni rimasuglio di medicina. || GDLI s.v. *compressivo*.

[u.r. 18.03.2009]

COMPRESSO agg.

0.1 *compressa*, *compresse*, *compresso*, *conpressa*.
0.2 V. *comprimere*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
0.7 1 Sottoposto a pressione; ristretto in uno spazio minore (di quello altrimenti occupabile); addensato. **1.1** Spinto dall'alto verso una materia più solida, ribassato. **2** Fig. Sottoposto a pressione psicologica; confuso.
0.8 Fabio Romanini 17.12.2003.

1 Sottoposto a pressione; ristretto in uno spazio minore (di quello altrimenti occupabile); addensato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.21, vol. 1, pag. 347: I' vedea lei, ma non vedëa in essa / mai che le bolle che 'l bollor levava, / e gonfiar tutta, e riseder **compressa**.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 6, ch., pag. 222.10: E in quelli monti sono le nevi **compresse** e perpetue, e intra quelle nevi s'ingenera il cristallo e il berillo e altre simiglianti pietre, da le quali è rimosso ogne caldo.

1.1 Spinto dall'alto verso una materia più solida, ribassato.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 231.21: E quando il freddo del nuvolo non è cacciato dal caldo dintorno, e il nuvolo è molto spesso e **compres[s]o** verso la terra e non dilungi da la terra, alotta per lo freddo de la notte l'aiere pare che sudi, ed escene alquante gocciole.

2 Fig. Sottoposto a pressione psicologica; confuso.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 226.35: quello arcivescovo vedendosi per questo miracolo così confuso, e **compresso**, confessò il suo peccato, e tornò a penitenza.

[u.r. 18.03.2009]

COMPRÉVOLE agg.

0.1 *comprevele*.
0.2 Da *comprare*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Disposto a comprare.
0.8 Fabio Romanini 24.11.2003.

1 Disposto a comprare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 492.5: Lo mercadante discincto vegnirà a la donçella **comprevele** e despiegarà le soi merçe sedando ti, le quali ella pregarà che tu le guardi... || Cfr. Ov., *Ars Am.*, I, 419: «insitor ad dominam veniet discinctus emacem».

[u.r. 18.03.2009]

COMPRÌMERE v.

0.1 *comprema*, *compremudo*, *compremuto*, *comprese*, *compressa*, *compresse*, *compresso*, *compressu*, *compriemi*, *comprimere*, *comprimessero*, *conpreme*, *conpressa*, *conprimendole*, *conprimi*.
0.2 DELI 2 s.v. *comprimere* (lat. *comprimere*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Sottoporre ad una pressione. **1.1** Provocare un danno (ferire, uccidere) mediante una pressione, schiacciare. **2** Fig. Tenere sotto pressione, mettere alle strette (un nemico, con la forza delle armi). **2.1** Ridurre all'impotenza. **2.2** Far cessare con la forza, reprimere.
0.8 Fabio Romanini 24.11.2003.

1 Sottoporre ad una pressione.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 100-111, pag. 46.24: Feltro è panno composto di lana **compressa** insieme, e non tessuto con fila...

– [In contesto vet.].

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 80, pag. 200.19: Et p(er)vene cha lu coro fine ch(e) se p(re)me la carne sopposta a la carne **(con)p(re)me** l'alt(ra) ca(r)ne suctaposta...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 232.12: Et fase spe(ci)aleme(en)te q(ua)n alcuna cosa (con)(tra)sta a li pedi dena(n)ti, voi q(ua)n li pedi d(e)nanti se move tardi et li pedi d(e)retro dà una lesio(n)e a li <pedi> ne(r)vi d(e)nanti **(con)p(ri)mendole**.

1.1 Provocare un danno (ferire, uccidere) mediante una pressione, schiacciare.

[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 6, pag. 60.20: E quando elli ebbe compiuta l'orasione, la colunna altissima a la quale elli era legato cadde subitamente e **comprese** e uccise li homini iniqui che 'l tormentavano infine indel numero di cinquanta...

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mc* 3, vol. 9, pag. 192.3: una grande moltitudine, vedendo quello lui faceva, vennero a lui. [9] Onde Iesù disse alli suoi discepoli, che dovessero conducere la navicella per amore della turba, acciò non lo **comprimessero**.

2 Fig. Tenere sotto pressione, mettere alle strette (un nemico, con la forza delle armi).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 505.8: Nerone **compremuto** Anibale in Lucania, però che così desiderava la ragione della guerra infingendosi d'essere presente ad Anibale, con ismisurata fretta per lungo viaggio andò ad ajutare il compagno.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 215.1: In quella fiada Pipin fo eleto in patricio deli

Romani, e abiando ello con forte mane **compremudo** Arstolfo re deli Longobardi, e siando restituide le forze de San Piero, Pipin retornà in Franza; e morto Arstolfo, Desiderio re deli Longobardi fo fato.

2.1 Ridurre all'impotenza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 379, pag. 147: Zamai no t'abandono - de zo no habij tema -, / Omïa temp del segoro seró conteg insema, / E quamvixdé la morte in carne me **comprema**, / Segond la dignitá no poss portar blastema.

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 106.19: di lungi da noi si portano li sogni, e le fantasme della notte, ed il nimico nostro **compriemi**, acciò che non si contaminino li corpi...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 95.29: E li Mirturnisi, inamurati di la sua mayestati, salvaru issu Mariu qui era ià **compressu** et constrittu per crudili necessitati di morti...

2.2 Far cessare con la forza, reprimere.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 383.30: E così di Spagna ribellante il tumulto con non gran movimento intra pochi dì concitato e **compresso**, tutta la paura in Africa si rivolse.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 40, pag. 163.13: E conciò fosse cosa che a schiera già in mezzo la città e nella corte con grande tumulto s'andasse, estimando Annone nulla altra cosa essere, che tumulto e divisione (quello che avanti era addivenuto) de' Numidi, a **comprimere** la divisione andò.

[u.r. 18.03.2009]

CÓMPRITA s.f.

0.1 *conpreda*.
0.2 Da *comprare*.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Uso di denaro per ottenere il possesso di un oggetto o di un bene, compera, acquisto.
0.8 Fabio Romanini 10.11.2003.

1 Uso di denaro per ottenere il possesso di un oggetto o di un bene, compera, acquisto.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 109.4: Chi va da Venexia a Laiaça paga de dreto J per C sì de vendeda como de **(con)preda** de tute cosse che se pesa, e che no se pesa non paga nexun dreto.

COMPRIVAR v.

0.1 *compriva*, *comprivar*.
0.2 Da *privare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Celare, tener segreto.
0.8 Fabio Romanini 24.11.2003.

1 Celare, tener segreto. || (Marri).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 111, pag. 199: I [[peccaor]] han querir la morte ni la porran trovar, / Diran a le montanie ke i deblan covergiar, / Azò k'i se poësseno ascond e **comprivar** / Dal volt irao de Criste ke i devrá iudicar.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 162, pag. 321: L'oltra è: se doia 't prende de qualk infirmitá, / Al plu tu poi, **compriva** la toa necessitá.

[u.r. 15.12.2009]

COMPROBARE v. > COMPROVARE v.

COMPROMESSO agg./s.m.

0.1 *chompromesso*, *chonpromesso*, *chonpromessu*, *compromessi*, *compromesso*, *compromissi*, *compromissu*, *compromisu*, *conpromesi*, *conpromeso*, *conpromesso*.
0.2 V. *compromettere*.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Doc. prat.*, 1293-1306; Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Doc. fior.*, 1295-1332; *Doc. pist.*, 1352-71.

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Stat. venez.*, c. 1334; *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353].

In testi sic.: *Lett. palerm.*, 1371 (1).
0.5 Locuz. e fras. *venire a compromesso* **2.2**.
0.7 1 Vincolato a un patto o a un accordo. **2** [Dir.] Sost. Accordo tra due parti in contrasto, lodo. **2.1** Documento attestante un accordo tra le parti. **2.2** Locuz. verb. *Venire a compromesso*: accettare di accordarsi con la parte avversa.
0.8 Fabio Romanini 24.11.2003.

1 Vincolato a un patto o a un accordo.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 297, pag. 858: or ascoltati: / ch'el ve piaça per la vostra bontà / de mantegnire in bona voluntà / e no guastare la vostra amistà / che fata aveti; / sì ve recordo che **compromessi** siti, / ostadixi e segurtà dato aveti / de mantenire liança e eser amici / a tute l'ore. || Contini: «impegnati».

2 [Dir.] Sost. Accordo tra due parti in contrasto, lodo.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 20, pag. 214.8: Et se due arbitri et amici comuni non lodassoro o vero difinissoro sopra al **compromesso**, o vero commessione, o vero per vigore d'esso, perciò che non fussoro in concordia, debbiasi eléggiare el terzo arbitro...

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 199.2: Anche li demo, p(er) J charta che ffece d'uno **cho(m)promesso** che ffece mado(n)na Maria (e) Naccio, dall'altra parte la Regola i(n) frate A(n)drea guardiano, d'otto ce(n)to livre...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.3, pag. 133.37: E per vigore del **compromesso** sentenziò, che i Ghibellini tornassono in Firenze con molti patti e modo...

[4] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 91.8: nel mille CCCIIJ, adì xvij d'aprile, al priorato di frate Francesco, facemmo **compromesso** ko' frati romitati di Sancto Spirito, di non fare né patto né convengna né fine de le case le quali ci lasciò Perfetto Bellindoti...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 34, par. 4, vol. 1, pag. 402.28: E che tutte quille cose le quale se contengono en lo capitolo parlante del **compromesso** da fare entra gl parente e affine aggiano luoco en la podestà e capetanio e en gl'arbetre che s'alegeronno per loro entra gl'altre en lo caso preditto.

[6] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.24:

Cieccho e Venciulu di Giova(n)ninu degono dare sedici fiorini d'oru p(er) una redita che li rimase di Cieccharinu di Torrita, [[...]], sichome apare p(er) manu di s(er) Paulu di miss(er) Tra(n)quillu notariiu el **chonpromessu** e 'l lodu.

[7] *Lett. palerm.*, 1371 (1), pag. 141.3: Et da poi fachìmu unu **compromissu**, in quondam siri Jacobu Trintini et Jacobu di Petru, di tuti li dicti dinari, factu manu eiusdem notarii Henrici.

[8] *Doc. pist.*, 1352-71, *Ricordo orafo Pero*, vol. 1, pag. 118.14: A maestro Ugolino orafo da Siena per questione che fue tra i ditto Pero e li operari però che lla taula non era bella né adorna come promesso avea e in lui fue fatto lo **conpromesso**...

2.1 Documento attestante un accordo tra le parti.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 185, pag. 854: Alora ce mandò un so ligato, / fra Lorenço da Todi era chiamato, / e da lo papa forte fo pregato / che fesse paxe. / Alora se fece **compromissi** e carti / de obedire lo santissimo Padre...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 31 rubr., vol. 1, pag. 398.5: Che la ragione de la pena s'aquisti a le parti che si contengono nel **compromesso**.

[3] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 82, pag. 396.17: sì disse et sentencià che al postuto el ditto **compromesso** fosse cancellado et taiado sì che 'l no fosse d'algun valore...

[4] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 154.37: sì como apare per uno **compromesso** scripto per mane de Çoane di Lanfranchoci nodaro a duvere cognoscere difinire sententiare pronunciare laudare ugni quistione lite controversia e piae la quale fosse tra l'une e l'atre de le dite parte...

2.2 Locuz. verb. *Venire a compromesso*: accettare di accordarsi con la parte avversa.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 23.7: vennono a **compromesso** con noi in messer Francesco da Barberino, per mano di ser Lippo Berti.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 53.1: Di che [[Sandro]] venne a **compromesso**, e commisesi in Piero Bini; e per lodo ne trasse il terzo, tra ne' poderi da Montughi e in altre cose e danari contanti, che montò parecchie migliaia di fiorini.

[u.r. 18.03.2009]

COMPROMETTENTE agg./s.m.

0.1 *compromettente*.
0.2 V. *compromettere*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Che è impegnato in un compromesso o accordo. **2** [Dir.] Sost. Ciascuna della parti impegnata in un compromesso o accordo.
0.8 Fabio Romanini 24.11.2003.

1 [Dir.] Che è impegnato in un compromesso o accordo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 39, par. 3, vol. 1, pag. 414.27: Egl quagle arbetre e arbetratore, enfra 'l secondo mese, cioè enfra uno mese contando dal dì de la fatta electione del terço, difinire, lodare e termenare deggano, pena a le parte non aleggente e non **compromettente** enfra .XV. dì, secondoché ditto è...

2 [Dir.] Sost. Ciascuna della parti impegnata in un compromesso o accordo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 38, par. 7, vol. 1, pag. 412.9: Anchora conciosiacosaché spesse fiade adevenga che gl'arbetre e gl'arbetratore recevono dagl **compromettente** fuor de lo stromento del compromesso l'obigagione e promessione...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 38, par. 7, vol. 1, pag. 412.12: apposta la cagione de mutto overo de deposeto overo altra acioché cotagle **compromettente** el lodo che se darà oserveno...

[u.r. 18.03.2009]

COMPROMÉTTERE v.

0.1 *chompromesso*, *chompromettere*, *chonpromesso*, *chonpromessu*, *chonpromissono*, *compromessa*, *compromesse*, *compromessi*, *compromesso*, *comprometemo*, *comprometerse*, *comprometta*, *compromettano*, *compromettare*, *comprometterse*, *compromettendo*, *compromettente*, *comprometter*, *compromettere*, *compromettessero*, *compromettessino*, *compromettessono*, *compromettiamo*, *compromisono*, *compromissi*, *compromissu*, *compromisu*, *conpromesa*, *conpromesi*, *conpromeso*, *conpromesso*, *conprometemoci*, *conprometere*, *conpromettere*, *conpromisersi*, *conpromissi*.
0.2 DELI 2 s.v. *compromettere* (lat. *compromittere*).
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); *Doc. fior.*, 1364-65.
In testi sett.: *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 [Dir.] Rimettere una controversia al giudizio di un arbitro, accettare un compromesso.
0.8 Fabio Romanini 24.11.2003.

1 [Dir.] Rimettere una controversia al giudizio di un arbitro, accettare un compromesso.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 18, pag. 213.22: sien constrecte le parti, a petizione di chiunque l'addima[nda]sse, d'eleggere due arbitri et amici comuni, [[...]]; et in essi **compromettere** d'ogne et sopr'ogne lite et questione...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 135.16: Onde mandiamo una lettera da nostra parte, la qual dica come ci **compromettiamo** in lei e sopra che fatto.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 551.37: et [[se]] alcuna de le parti adimandarà che la detta questione, piato o vero lite si **comprometta**, secondo la forma del detto ordinamento, et l'altra parte non vorrà fare compromesso [[...]], sia tenuto missere la podestà [[...]], la giurisdictione sua et del comune di Siena da inde inanzi denegare.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.3, pag. 133.36: mandò messer frate Latino, cardinale, in Firenze, a richiedere di pace amendue le parti. Il quale giunto, domandò sindachi di ciascuna parte, e che in lui la **compromettessono**...

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 60, pag. 243.3: siano tenuti i Consoli, il più tosto che 'l sapranno, constrignere le parti con effetto e compiutamente a **compromettere** la detta questione in comuni amici...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 135, par. 13, vol. 2, pag. 502.13: E che siano costrette egl gualdese e siano rechieste egl fabrianese a **compromettere**, en le persone le qual s'aleggeronno per lo comuno de Peroscia...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 53, vol. 3, pag. 118.23: non potendo a cciò contradiare, si **compromisono** in sei popolani di Firenze, i quali elessono i priori, e diedono la rocca di Ganghereta in guardia del Comune di Firenze...

[8] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 8, pag. 261.12: se al venisse alcuna discordia infra alcuni de la dita congregatione, [[...]], sì sia tenuti a **comprometerse** de cescaduna cosa per cavar via quela tale discordia...

[9] *Stat. fior.*, 1354, cap. 10, pag. 7.26: e possano adomandare e ricevere, confessare e finire quella quantità di danari e di qualunque altra cosa, le quali alla detta compagnia per qualunque cagione si debbono o dovranno per innanzi, e da qualunque persona e luogo, e a **compromettere**, e compromesso generale fare e spetiale...

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 578.2: Né etiamdeo alcuni appellanti de e sovre le questione de le quale s'appellaranno o poraseno appellare o voranse appellare, in alcuni **comprometter** o ante la sentencia fare deposito fianno constrecti.

[11] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 79.5: Anchora dicie il detto Pagholo che 'l detto Giovanni dolosamente e chon inghanno indusse il detto Pagholo a **chompromettere** in ser Franciescho di Pietro e Niccholò di Lippo...

[12] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 17.20: io Matteo deto mi **conpromissi** per me e per Neri e Andrea figliuoli furono di Giovani di Nicholò de' Chorsini, [[...]], chon Bartolomeo figliolo fu di meser Agnolo da Radda del popolo di San Romeo di Firenze e conprometemoci di conchordia in meser Neri di Nicholò de' Chorsini e in Ugholino figliuolo del deto meser Agnolo...

[u.r. 18.03.2009]

COMPROMETTITORE s.m.

0.1 *compromettitori*.
0.2 Da *compromettere*.
0.3 *Stat. sen.*, 1343 (2): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Ciascuna della parti impegnata in un compromesso o accordo.
0.8 Fabio Romanini 24.11.2003.

1 [Dir.] Ciascuna della parti impegnata in un compromesso o accordo.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 109.25: Ma acciò che e' **compromettitori** concedono balia a' consoli di dilongare el termine del compromesso et spesso adivengha che tutti non si possa avere, possano due d'essi consoli dilongare el termine del detto compromesso...

[u.r. 18.03.2009]

COMPROMISSARIO s.m.

0.1 *conpromissarii*, *conpromissario*.
0.2 Da *compromettere*.
0.3 *Lett. volt.*, 1348-53: **1**.
0.4 Att. solo in *Lett. volt.*, 1348-53.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Arbitro incaricato di risolvere una controversia giuridica.
0.8 Fabio Romanini 24.11.2003.

1 [Dir.] Arbitro incaricato di risolvere una controversia giuridica.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 209.16: L'adomandare che faciavamo che voi mandaste qua ser Martino vostro **conpromissario** procedeva solamente a ciò che esso inscieme col nostro fossero in luocho dove se potessero imformare dela veritate del fato, a ciò che la questione sença più perdere de tempo se terminasse.

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 209.21: Ma consciderando che essa questione per via d'arbitrio e de buone e equo se dee terminare, non crediamo che sia di bisogno che i **conpromissarii** sieno più in uno luocho che in uno altro.

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 209.22: E per ciò volendo a voi conpiacere de mandare el nostro **conpromissario** chostà, chome sempre abiamo fato de ciò <re> che rechesto ci avete, e che mandiamo ser Martino de Piero nostro conpromissario chostà dela nostra intentione pienamente imformato, a ciò che essa questione se decida...

[u.r. 18.03.2009]

COMPROVARE v.

0.1 *comprobare*, *comprobata*, *comprobato*, *comprovare*, *comprovato*, *comproverà*.
0.2 Lat. *comprobare*.
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Sostenere o dimostrare con prove. **2** Giustificare (con il consenso di un'assemblea); approvare, ratificare. **2.1** Giustificare moralmente, approvare. **3** Sost. Atto di sostenere con prove la propria tesi in una causa.
0.8 Fabio Romanini 01.12.2003.

1 Sostenere o dimostrare con prove.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 5.5, pag. 465: Lo fin pregi' avanzato / ch'a lo meo cor sarrea / a ciò come sarrea / ch'ell'ha ogne valore / inver' me **comprovato** / per fin amor sarrea / ché a dir non sarrea / tutto quanto valore...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 11, pag. 632.19: ordenemmo che ciascuno [[...]] per qualunque sia spoliato o derobato o alcune percussione o ferrite o violentia averà recevuto, [[...]], possa **comprobare** la sua intencione per li consorti e compagni suoi e per quelli chi averanno odito e veduto e chi seranno stati presenti...

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 52, pag. 824.20: Per **comprovare** la steficanza d'Ottaviano induce quella d'Ercole, ilquale le favole dicono che fu f. di Iove...

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 9, vol. 5, pag. 35.12: [20] Se io giustificare mi vorrò, la bocca mia condannerà me; se io innocente mi mostrerò, reo mi **comproverà**.

2 Giustificare (con il consenso di un'assemblea); approvare, ratificare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 26: [1] Veduto in che modo sia da

examinare lo (con)siglio, veggiamo quando sia da pigliare (et) da **co(m)provare**. [2] (Et) certame(n)te da pigliare (et) da co(m)p(ro)vare è allora quando elli fi exanimato, (et) buono (et) utile fi veduto.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 1, pag. 25.34: et se per li suprascripti buoni homini **comprovato** fosse o per la magiore parte di loro, lo Capitano o Rectore et Judice siano tenute et debiano la dicta buona consuetudine observare et observare fare.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Prol. Par*, vol. 4, pag. 5.11: Se la pura translazione dei settanta interpretatori, e come da essi fu translata in greco, istesse, Cromazio mio, santissimo de' vescovi e dottissimo, invano mi provocheresti, che i libri ebrei io recassi in latino sermone; però che quello che una volta hae riempiuti gli orecchi degli uomini, e fortificata la fede della Chiesa primitiva, giusta cosa era che fosse per nostro silenzio **comprobato**.

2.1 Giustificare moralmente, approvare.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 177.19: Essendo un dì sotto l'ombra d'un gran pino, e parlando d'amore, e cercando li comandamenti di quello, doppio dubbio nacque tra noi, cioè se tra congiugati amore può tenere luogo, e se tra gli amanti è da **comprovare** gelosia.

3 Sost. Atto di sostenere con prove la propria tesi in una causa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 280, vol. 1, pag. 513.28: providero et fermaro [[...]], et acciò che [[...]] le questioni de li uomini et de le persone de la città et distretto di Siena, et questioni tutte d'esse abiano la sua escita veloce, et acciò che si tolla via di mezo el **comprovare** de li litiganti, che ciascuna questione civile di qualunque quantità sia, la quale sarà o vero per inanzi potrà essere denanzi ad alcuno officiale del comune di Siena...

[u.r. 18.03.2009]

COMPROVATO agg.

0.1 *comprobata*.
0.2 V. *comprovare*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Manifestamente onorato, degno d'onore.
0.8 Fabio Romanini 01.12.2003.

1 Manifestamente onorato, degno d'onore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 37.1, pag. 366: Angelica figura - e **comprobata**, / dobiata - di ricura - edi grandezze, / di senno e d'adornezze - sete ornata, / e nata - d'afinata - gentilezze.

COMPROVATORE s.m.

0.1 *comprovatore*.
0.2 Da *comprovare*.
0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi dimostra vero (qsa).
0.8 Fabio Romanini 24.11.2003.

1 Chi dimostra vero (qsa).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 36, pag. 275.17: E sì como dixe uno savio: «Capo e guida de lo reçimento è segnoria, salute de l'anima e **comprovatore** de le vertù, si è lo guardadore di li vitii»...

COMPSANO agg.

0.1 f: *compsana*, *compsani*, *compsano*.
0.2 Lat. *Compsanus*.
0.3 f *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *campi compsani* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Originario o proprio della città irpina di Compsa.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Originario o proprio della città irpina di Compsa.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 1, pag. 62, col. 1.10: [XXIII.1.2] Era Tribio nobile **compsano** intra ' suoi, ma premevanlo la secta d'una famiglia compsana potente per grazia di Romani. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Locuz. nom. *Campi compsani*: la terra che circonda la città irpina di Compsa.

[2] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. IV, cap. 66, pag. 111, col. 1.4: [[il tempio di Giove Vincinile]] è ne' campi **compsani**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

COMPÙNGERE v.

0.1 *compongio*, *componto*, *compugneràe*, *compugnerci*, *compuncto*, *compunga*, *compunge*, *compungendo*, *compungesse*, *compungono*, *compunita*, *compunse*, *compunseno*, *compunsero*, *compunsi*, *compunta*, *compunte*, *compunti*, *compunto*, *conpungere*, *conpunita*, *conpunto*, *cumpungi*, *cumpunito*.
0.2 DELI 2 s.v. *compungere* (lat. *compungere*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Pungolare con un sentimento vivo (gen. doloroso, a fare qsa o a provare un sentimento). **2** Indurre un sentimento doloroso, colpire con un sentimento doloroso; pron. Dolersi. **2.1** Pron. Provare pentimento.
0.8 Fabio Romanini 24.11.2003.

1 Pungolare con un sentimento vivo (gen. doloroso, a fare qsa o a provare un sentimento).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2288, pag. 255: E ciascuna in disparte / adovera su' arte / e la forza e 'l savere, / quant'ella può valere: / ché Desïanza punge / la mente e la **compunge** / e sforza malamente / d'aver presentemente / la cosa disïata...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4,

cap. 7, pag. 216.20: E di quello malvagio stimolo della invidia sono **compunti**, che vedere la verità non lascia...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 385, pag. 251: San Petro fo **compongio** a grand compassïon, / Vezand li poveriti in tal contrictïon.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 125.11: D., volendo venire dal male operare al bene, non fa al modo che fanno alcuni che per lor proprio moto se **compungono** e cessano dal mal operare e per propria virtute...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 226.32: Certamente signuri, se nobeletate lo avesse **compuncto** a pietate iammay illo non se averria inclinato a ttanta desonestanza nén crodeletate...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 36, pag. 210.10: E per la quar cosa vegando tuti queli chi eram in la nave la presentia de la morte, **compunti** a penitencia se dèn paxe inseme e piglàm lo corpo e lo sangue de lo nostro segnor Ihesù Criste...

2 Indurre un sentimento doloroso, colpire con un sentimento doloroso; pron. Dolersi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.15, vol. 1, pag. 5: là dove terminava quella valle / che m'avea di paura il cor **compunto**...

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.29: Nè non ti dei **conpungere** della perdizione del tuo marito, perciò ch' [[...]] in colui che più t'ama debi avere speranza ferma e più onore.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 2, pag. 2.33: Et oldando Tayse queste parole, encontenento per voluntà de Deo la fo **compunta** en lo core so, et ençenochiòse a li so pei de san Panucio...

2.1 Pron. Provare pentimento.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 348.10: riconoscendo la smarrita ragione, essa rafigurando parlali quasi maravigliandosi e **compungendo** sè del suo fallo...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 22, vol. 1, pag. 149.12: Ezechiel propheta dichi ki quandu lu peccaturi si lacrima et **cumpungi** di lu so peccatu, Deu li perduna...

[u.r. 18.03.2009]

COMPUNGIMENTO s.m.

0.1 *compugnimento*.
0.2 Da *compungere*.
0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Sentimento di pentimento e contrizione. **2** Pungolo (della carne).
0.8 Fabio Romanini 01.12.2003.

1 Sentimento di pentimento e contrizione.

[1] **F** *Giardino di consolazione*, XIV ex. (tosc.), cap. 4: Veramente orare non istà in pulite parole dire, ma in amari pianti, e **compungnimento** avere. || Tassi, *Giamboni*, p. 205.

2 Pungolo (della carne).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 167.31: Avegna ch'io sia cherico, ma io sono uomo nato di pecato e pronto di sodisfare naturalmente al desiderio della carne, come tutti gli altri uomini. Anche che Dio volesse che lli cherici fossero in suo luogo ed avessero carico di tutti li suoi fatti e d'anunziare la sua parola, ma in ciò non volle che fossero di migliore condizione che gli altri, di non poter peccare e di nonn avere lo **compugnimento** della carne.

[u.r. 14.09.2010]

COMPUNTIVO agg.

0.1 *compuntiva*.
0.2 Da *compunto*.
0.3 *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Che denota afflizione e pentimento.
0.8 Fabio Romanini 24.11.2003.

1 Che denota afflizione e pentimento.

[1] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Purg*. c. 30, pag. 513.3: Canto XXX, dove narra come Beatrice apparve a Dante e Virgilio il lasciò, e lo recitare per l'alta donna de la incostanza e difetto di Dante, e qui l'auttore piange i suoi difetti con vergogna **compuntiva**.

COMPUNTO agg./s.m.

0.1 *componto*, *compunita*, *compunta*, *compunte*, *compunti*, *compunto*, *conpunita*.
0.2 V. *compungere*.
0.3 *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.7 **1** Pungolato nell'animo, vivamente desideroso (di fare qsa, gen. in senso spirituale). **2** Colpito o sopraffatto dal dolore o dal pentimento. **2.1** Colpito da un vivo sentimento. **3** Sost. Signif. incerto: prostrazione o chi è prostrato (nel cuore).
0.8 Fabio Romanini 24.11.2003.

1 Pungolato nell'animo, vivamente desideroso (di fare qsa, gen. in senso spirituale).

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 840, pag. 284: [Q]uando gi filosofi odìn questa raxon, / tuti son **compunti** a gran devotïon...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 5, pag. 108.15: molti **compunti** ed infiammati rinunziando perfettamente al mondo, e lasciando ogni cosa, diventarono suoi discepoli...

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 128.5: E dopo queste cose Paolo uscì di mezzo di loro, e partissi; ma alcuni altri gli andarono dietro **compunti** e alluminati al suo sermone, e diventarono Cristiani...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 2, vol. 1, pag. 164.9: e cessata la visione, [[Ugo]] rimase sì **compunto** di spirito, che tornato in Firenze, tutto suo patrimonio d'Alamagna fece vendere...

2 Colpito o sopraffatto dal dolore o dal pentimento.

[1] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 277, pag. 94: mo ben confesso, contrito e **compunto**, / tu me revela l'ora e 'l dì e 'l punto, / quand'el te plaserà, glorioso Deo, / k'à-l partir de mi el spirito meo...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.36, vol. 1, pag. 113: E io, ch'avea lo cor quasi **compunto**, / dissi: «Maestro mio, or mi dimostra / che gente è questa, e se

tutti fuor cherci / questi chercuti a la sinistra nostra».

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 4, pag. 35.12: Ma perchè la Maddalena per amore **compunta** pianse molto, però Cristo commendandola disse: Sonole dimessi molti peccati, imperciocchè amò molto.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 50.3, pag. 369: E' non fu prima a tal partito giunto, / che 'l suo aspetto un pochetto più chiaro / si fé che pria parea così **compunto**...

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 5, pag. 17.23: Lo qual re, oldando e veçando zò, fo incontinenti vergonçado e **compunto**, e vene a lo monester domandando perdonança...

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 137.21: Beatrice, **compunta**, vedendo la misericordia di Dio e la grazia della Vergine Maria, tornò al monistero, e vivette in penitenzia e santa vita in sino alla morte...

[7] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.45, pag. 38: Ahi quanto mi paríen pien' di terrore / uscir fuor del terrestre paradiso, / ciascun **conpunto** del suo primo errore...

2.1 Colpito da un vivo sentimento.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 23, pag. 133.23: E detto questo, mirandomi con atto umilissimo quasi da compassione delli miei mali **compunti**, partendosi, me di me lasciavano più che l'usato pietosa.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 34, pag. 207.18: Perçò che l'anima chi desira Dee primamenti è **compunita** de timor e poa d'amor...

3 Sost. Signif. incerto: prostrazione o chi è prostrato (nel cuore).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 108, vol. 5, pag. 469.10: [17] E ha perseguitato l'uomo povero e mendico, a mortificare il **compunto** del cuore. || Cfr. *Ps* 109.16: «et persecutus est hominem inopem et mendicum / et compunctum corde, ut mortificaret».

[u.r. 24.09.2009]

COMPUNZIONE s.f.

0.1 *componcione*, *componzione*, *compunccione*, *compuncion*, *compuncione*, *compuncioni*, *compuncium*, *compunciuni*, *compunctione*, *compunctium*, *compunizione*, *compuntione*, *compuntïone*, *compuntium*, *compunzione*, *computium*, *conponcion*, *conpunciuni*, *conpunctium*, *conpunzione*, *cumpuncioni*, *cumpunciuni*.
0.2 Da *compungere*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Atteggiamento di sottomessa approvazione. **2** Sentimento di dolore e contrizione per il male commesso o per il proprio stato di peccato, pentimento. **3** [Come personificazione].
0.8 Fabio Romanini 01.12.2003.

1 Atteggiamento di sottomessa approvazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 22, pag. 346.10: et ama la **compunzione** verso coloro che si pentono per lor propria volontà.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 10: [10] Ma uzala co(n) disciplina (con)tra li servi (et) co(n)tra li villani, (et) (con) **co(m)pu(n)tione** (con)tra coloro ch(e) co· buono cuore si penteno.

2 Sentimento di dolore e contrizione per il male commesso o per il proprio stato di peccato, pentimento.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 38, cap. 4, par. 4, pag. 541.24: Siccome impossibile cosa è che il fuoco sia infiammato dall'acqua, così è impossibile che **compunzione** di cuore s'accresca nelle mondane dilicanze...

[2] **Gl** <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 83.14: veracemente orare, e pregare Dio è amaro gemito di **compunzione**, cioè dolore e ripentimento di cuore gemire a Dio...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 553.23: Credesi, che per dolore del danno della cavalleria, che morì alla detta battaglia; e che per la **compu[n]izione** che avea morto il figliuolo, s'inchiudesse in alcuno romitoro, e quivi finisse sua vita...

[4] **Gl** Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 118.17: Adunca lu principiu de la **compuncione** si è quandu la pirsuna se micte beni a pensare in quanti modi e quantu tempu ave offisu a Deu, e pir zo se revolta in lacrime...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 161.28: e in quel canbio vogli recever lo cor nostro pin de **conponcion** e de pentimento, ché altro non è romaxo che nu te possamo dar.

[6] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 25, pag. 49.14: cum grande devocion e **compuncion** de cor andà ad una glesia de la vergene gloriosa e con lacreme orando e domandando de la sua gratia, subitamente fo redriçado e guarido.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 142.25: Sì che, per la **compunctione** e per lo pentimento, li refulse *una luce vermilia* a modo de balleno, cioè de una vampa.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 2, vol. 1, pag. 86.17: si illu fussi statu fidili, aviria cridutu ki Cristu dunau li clavi di lu chelu a Petru, et aviria cum sua **cumpuncioni** facta la sua cunfessioni...

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 143, pag. 326.17: con la stanchezza della pena del cuore, la quale egli ha acquistata per suo difetto, non potendo compire le sue disordinate volontá, torna a se medesimo con **compunzione** di cuore e stimolo di coscienzia...

[10] *Stat. cass.*, XIV, pag. 54.17: saciamu noy essere exauditu q(ua)n(do) noy oramu i(n) puritate de lu core (et) i(n) (**com)pu(n)ccione** de li lacrime.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 34, pag. 208.22: la **compuncium** de l'amor è de maor dignitae che la computium de lo timor...

3 [Come personificazione].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.51, pag. 154: Vedenno l'omo sé cusì sozato, / comenza malamente a suspirare: / la **Componzione** gli fo a lato, /

li occhi ià non cessan de plorare...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.115, pag. 125: Dietro a tal guida vegnivanno adesso / Modestia, **Componcione** et Allegreççа...

[u.r. 18.03.2009]

COMPUTAMENTO s.m.

0.1 f: *computamento*.
0.2 Da *computare*.
0.3 f *Lauda pseudoiacoponica*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fare computamento* **1**.
0.7 1 Locuz. verb. *Fare computamento* (di qsa): tenere in conto, dare importanza (a qsa).
0.8 Fabio Romanini 01.12.2003.

1 Locuz. verb. *Fare computamento* (di qsa): tenere in conto, dare importanza (a qsa).

[1] **f** *Lauda pseudoiacoponica*, XIV: Se la sua famiglia gode / E n'ha molto spiacimento, / D'ogni lor mangiar, che ode, / Fanne gran **computamento**. || Crusca (1) s.v. *computamento*.

[u.r. 18.03.2009]

COMPUTARE v.

0.1 *chonputato*, *compoti*, *computa*, *computaa*, *computadi*, *computado*, *computand*, *computando*, *còmputano*, *computar*, *computarae*, *computare*, *computassono*, *computata*, *computate*, *computati*, *computato*, *computatu*, *computavano*, *computerà*, *computerassi*, *computi*, *computò*, *conpudi*, *conputade*, *conputando*, *conputandoli*, *conputare*, *conputata*, *conputati*, *conputisi*, *conputrano*, *cumputandu*.
0.2 DELI 2 s.v. *computare* (lat. *computare*).
0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. lucch.*, XIII sm.; *Stat. pis.*, 1302 (2); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1316 (3).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *computando tutte le cose* **3**; *computare a ragione* **2.1**; *computato ogni cosa* **3**; *ogni cosa computata* **3**.
0.7 1 Fare oggetto di un calcolo; determinare mediante un calcolo; [in part.:] ottenere come risultato di un'operazione aritmetica. **1.1** Fare oggetto di enumerazione; includere in un conteggio o in una lista numerabile. **2** Registrare come avente una data qualità, appartenente ad una certa categoria. **2.1** Fras. *Computare a ragione* di qno: considerare come un elemento a favore, a sostegno. **2.2** Ritenere o giudicare qno o qsa come avente una certa qualità; ritenere qsa equivalente a qsa altro; essere d'opinione che. **3** Locuz. avv. *Computato*, *computata ogni cosa*: tutto considerato, tutto sommato. **4** Piangere (qno) in morte.
0.8 Fabio Romanini 01.12.2003.

1 Fare oggetto di un calcolo; determinare mediante un calcolo; [in part.:] ottenere come risultato di un'operazione aritmetica.

[1] *Doc. lucch.*, XIII sm., pag. 6.36: Dunque sed io a lui devesse dar nulla vel altrui sì se -l **compoti** da ched io li scompensai quello ched io avea nella sonma delle C libre che mi devea dare.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.28: In lo tempo de Ottavian **computado** fo el numero deli citadini de Roma LXXXX fia CCC milia et LXXX milia.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 207.18: In verità io così rivolleva nell'animo ed arbitrava della venuta tua, dinumerando e **computando** i tempi; e la mia ragione non m'ingannoe.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 3, pag. 211.30: e **computando** bene lo tempo della sua morte, cognobbe che incontanente ch'egli l'anno precedente l'ebbe comunicata al fiume Giordano, corse questa santissima al predetto luogo, dove giaceva morta e passòe di questa vita incontanente che fu giunta...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, par. 2, vol. 2, pag. 25.14: Et nota ki dudichi legioni di angili summanu sictantadui milia angeli, **cumputandu** seimila angili per una legioni...

[6] *Doc. venez.*, 1316 (3), pag. 146.25: item laso per l'anema mia, **co(n)putade** le spese fate per la mia sepoltura, libr. C a grossi e plu...

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 184.6: et **computando** tuto lo tempo dal primo principio de la dicta cità de Roma, cioè dallo tempo dello sopradicto Saturno, fo comensata la dicta cità de Roma nansi l'avenemento de Cristo anni mille CCCIII...

– Sost. La tecnica del fare di conto.

[8] **Gl** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 20 rubr., pag. 62.21: Senza la forza del corpo, arte di note, cioè **computare**, si dee nella elezione del cavaliere considerare.

1.1 Fare oggetto di enumerazione; includere in un conteggio o in una lista numerabile.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 222.9: In l'anno del Segnor CMLXXIV Henrigo re imperà anni XVIII, e questo per Allemagnia, né questo intra li imperadori fo **computado**...

[2] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 22, pag. 985.8: Lo quale pengno li consuli, passati li quindici die, **computati** dal die de la difensa facta, u che si dovesse fare, infra octo die, computati da lo die del pignoramento, vendere possano...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 19.3, pag. 201: Lì dei doi jorni **computar**; / ma sì te dei aregordà / de no festar lo dì primé, / ma semper quelo chi ven deré.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 4, par.1, vol. 2, pag. 35.28: E se enfra esso termene non comparirà, un'altra volta sia citato [[...]], sia aspectato e aggia termene de

comparire, el dì de la citatione simelemente non **computato**.

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.3: ricieveno p(er) lui e p(er) l'altri preti e calonaci d'essa chiesia, lb. X di d., **c(on)putati** i(n)n esse X lb., lb. IIII di ca(n)dele ch'ebero p(er) l'anovale fatto p(er) loro da Neruccio di s(e)r Va(n)ni...

2 Registrare come avente una data qualità, appartenente ad una certa categoria.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 101.12: (Et) qual bene tu ài factu ui farai enquannanti, ui alt[r]i farai p(ro) te, sì sia **co(m)putatu** em p(re)tiu de q(ue)sta pen(i)t(entia).

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 297.23: l'amore è da fugire, perciò che l'onestà e l'astinentia della carne si sono **computate** tra lle vertudi...

2.1 Fras. *Computare a ragione* di qno: considerare come un elemento a favore, a sostegno.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 18.23, vol. 1, pag. 222: Ben si dà su la bocca, / ch'a tutte queste è tenuto e legato, / e fieli **computato** / a sua ragione ne la condannagione.

2.2 Ritenere o giudicare qno o qsa come avente una certa qualità; ritenere qsa equivalente a qsa altro; essere d'opinione che.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 202, pag. 568: Mai se 'l mat omo tase, q'el no diga nïente, / savio fi **computado** per gran part de la çente.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 452, pag. 578: Povertad ben aconça e qi ben se ge reçe / fi **computaa** riqeça, com' en libri se leçe.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 55.9: Il tormento che tu di falsa oppinione sostieni, alle cose non puoi riputare; perciò che se questo nome vano di fortuita felicitade ti muove, licitoè che tu **computi** meco come di moltissimi beni e grandissimi tu abbondi.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 188.34: e ti (di') in cuor to che tu no è' degno de portar abito de munego e no te cognosi ben eser amigo de Dio, nì te **conpudi** de far ben plasevele vita a Dio...

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 30, vol. 5, pag. 97.4: [7] I quali a questa medesima cosa si dilettavano, e così si **computavano** d'essere assai delicati...

3 Locuz. avv. *Computando tutte le cose*, *computato ogni cosa*, *ogni cosa computata*: tutto considerato, tutto sommato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 238, pag. 85: El ha dao la perdudha a la rosa marina, / Ke **computand** tut cosse ella no è sí fina.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 586, pag. 210.8: sicchè **computato** ogni cosa, parve il meglio si recasse a quartieri, e così diliberato fu.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 202, pag. 521.2: ma pur, ogni cosa **computata**, ella fu gran virtù la sua, e la justizia del povero uomo non fu piccola...

4 Piangere (qno) in morte. || Cfr. anche *compitare*.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 2.8, pag. 489: Tanto m'affrige lo radïare / de voler plangnare e ssospirare, / ke nno me lassa ben satïare / de lo fillolo mio **cumpotare**.

[u.r. 18.03.2009]

COMPUTATO agg.

0.1 *computato*, *conputata*.
0.2 V. *computare*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. fior.*, 1357.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Preso in conto (per un calcolo, per una scadenza). **2** Scritto per esteso, senza abbreviazioni.
0.8 Fabio Romanini 01.12.2003.

1 Preso in conto (per un calcolo, per una scadenza).

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 1, pag. 340.38: E che i detti Consoli siano tenuti [[...]] ricevere le querimonie e petiçioni dina[n]çi a lloro porte et udire et examinare et esse diterminare e diffinire, [[...]] se fosse tra cittadini, forestieri infra III dì dal dì **co[m]putato** che sarà porta la querimonia.

2 Scritto per esteso, senza abbreviazioni.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 22, pag. 41.38: La quale scriptura per lui se debbia scrivere tucta **conputata** distensamente, et non per ambaco nè per altri abreviature...

[u.r. 24.09.2009]

COMPUTAZIONE s.f.

0.1 *computassione*, *computazione*.
0.2 Da *computare*.
0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lettura scandita, con parole ben distinte. **1.1** Insieme delle lettere di un alfabeto.
0.8 Fabio Romanini 01.12.2003.

1 Lettura scandita, con parole ben distinte.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 57, pag. 495.12: Non patirò nè permettrò che la Podestà di Pisani, u vero altri per lui, innanti la **computassione** del giuramento del reggimento che dalla ditta Podestà si debbia prestare [[...]] s'addimandi u addimandare si faccia, u abbia u riceva stadichi alcuni...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 57, pag. 495.14: Non patirò nè permettrò che la Podestà di Pisani, u vero altri per lui, innanti la computassione del giuramento del reggimento che dalla ditta Podestà si debbia prestare, u vero in della **computassione** di quel giuramento [[...]] s'addimandi u addimandare si faccia, u abbia u riceva stadichi alcuni...

1.1 Insieme delle lettere di un alfabeto.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *Prol. Re*, vol. 3, pag. 5.19: Esdra iscrivàno, dottore della legge, [[...]], sì trovò altre lettere le quali noi usiamo; conciosia cosa che insino a quello tempo sì fossono une medesime figure de' Samaritani e degli Ebrei. E nel libro de' Numeri, sotto il censo de' leviti e de' sacerdoti, quella medesima **computazione** si dimostra per figura.

[u.r. 18.03.2009]

CÒMPUTO (1) s.m.

0.1 *chompito*, *compito*, *computo*.
0.2 DEI s.v. *computo* (lat. tardo *computus*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. lucch.*, 1362; *Stat. fior.*, a. 1364.
In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *computo di ragione* **1.1**; *per computo* **1.3**, **1.4.**
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Risultato di un calcolo, valore totale. **1.1** [Econ./comm.] Conto delle entrate e delle uscite; *ragione e computo*; locuz. nom. *Computo di ragione*. **1.2** [Econ./comm.] Ammontare di un debito. **1.3** Locuz. avv. *Per computo*: in numero esatto. **1.4** Locuz. avv. *Per computo*: in quantità che corrisponde esattamente, uguale. **2** Metodo di conteggio. **3** [Titolo di un'opera].
0.8 Fabio Romanini 01.12.2003.

1 Risultato di un calcolo, valore totale.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 20, vol. 3, pag. 61.16: dopo la sua morte si trovò nel tesoro de la Chiesa a Vignone in monete d'oro coniate il valere e **compito** di XVIII milioni di fiorini d'oro e più...
[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 941, pag. 421.11: Che messer Giovanni Aguto [[..]] avesse de' danari del Papa fiorini 12000 da' Fiorentini, li quali si scontassero nel **compito** de' danari della pace; e così s'ordinò.

1.1 [Econ./comm.] Conto delle entrate e delle uscite; *ragione e computo*; locuz. nom. *Computo di ragione*.
[1] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 57.18: E che il detto Pagholo al tempo della vita de' detti Giovanni e Dino ciessò di rendere ragione e **chompito** della detta factoria e di danari, merchatantie, e beni...
[2] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 70, pag. 154.15: ogni e tutti consoli, [[...]], sieno tenuti e debbano, infra quindici dì proximi dal dì del cominciamento del loro uficio, vedere, ricercare e calchulare la ragione e **compito** di ragione de' consoli e del camarlingo della detta arte...

1.2 [Econ./comm.] Ammontare di un debito.
[1] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 70, pag. 154.21: proveduto e ordinato è che ogni e tutti consoli, [[...]], sieno tenuti e debbano, infra quindici dì proximi dal dì del cominciamento del loro uficio, vedere, ricercare e calchulare la ragione e compito di ragione de' consoli e del camarlingo della detta arte, [[...]], e quella ragione e quello **computo** saldare...

1.3 Locuz. avv. *Per computo*: in numero esatto.
[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 615, pag. 581: Et ancora rescrivote per grande autoritate: / lo homo che mangia passole de l'arille mundate / vinte et octo per **compito** cascune matinate / securo poti vivere de onne infermitate...

1.4 Locuz. avv. *Per computo*: in quantità che corrisponde esattamente, uguale.
[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Degianira*, pag. 85.13: La tua mano vincitrice di mille pericoli ti fa ella porre alle fusa che stanno nel paniere, e col forte dito ti fa ella assottigliare le grosse fila, e convienti rendere il filato per **compito** alla tua nuova donna. || Cfr. Ov., *Her.*, IX, 78: «Aequaque formosae pensa rependis erae!».

2 Metodo di conteggio.
[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 39, pag. 104.24: Excepto che alli suoi filliuoli e filliuole, sorori e fratelli e primi cuzini, e altre persone a lui coniunte in fine in quarto grado, segondo lo **computo** delli Decreti.

3 [Titolo di un'opera]. || Pisoni-Bellomo, p. 82, n. 25: «non si può dire se sia quello di Ermanno da Reichenau o di Rabano Mauro, o quello attribuito a Fortunaziano ma più verosimilmente di Cassiodoro».
[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 400.19: E qui mostra Ulixe lo tempo ch'ello stete in questo Occeano, dicendo che 'l lume de la luna era stato cinque volte *raceso* e cinque volte *casso*, *idest* che son cinque mesi secondo el mezo moto de la luna, sì como ne scrive el Maestro nel so ***Computo***.

[u.r. 24.09.2009]

CÒMPUTO (2) s.m.

0.1 *competo*.
0.2 V. *computo 1*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che composta, calendario.
0.8 Fabio Romanini 17.12.2003.

1 Lo stesso che composta, calendario.
[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 25-54, pag. 448, col. 2.12: *Migliaia di lunari*. Ogni lunare, come apare nel **competo**, si è de die XXIX e mezzo, e quando più e quando meno.

[u.r. 24.09.2009]

COMPUTRÈSCERE v.

0.1 *computrescendo*.
0.2 Lat. *computrescere*.
0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Andare in putrefazione.
0.8 Fabio Romanini 24.11.2003.

1 Andare in putrefazione.
[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 156.30: Dopo la qual parola incontanente quelli quattro discepoli di Eutichio che aveano morto l'orso furono percossi di morbo elefantino, cioè di lebra, sì che, infracidando e **computrescendo** tutte le membra, miseramente morirono...

COMUNALE (1) agg./s.m./avv.

0.1 *chomunagli*, *chomunal*, *chomunale*, *chomunali*, *chumunali*, *communal*, *communale*, *comunai*, *comunal*, *comunale*, *comunali*, *comunay*, *cumunale*, *cumunali*.
0.2 Da *comune 1*.
0.3 *Doc. cors.*, 1220: **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. cors.*, 1220; *Doc. sen.*, 1277-82; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292

(fior.); *Doc. lucch.*, XIII sm.; *Doc. fior.*, 1291-1300; *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); *Stat. pis.*, a. 1327; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. pist.*, 1353 (2); *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. amiat.*, 1360.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Doc. venez.*, 1309 (4); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Proprio di, posseduto da, condiviso da più soggetti o da tutti quelli cui è fatto riferimento. **1.1** *Signore, reggitore comunale*: di tutti. **1.2** Che riguarda una pluralità di oggetti e non solo alcuni. **1.3** [Astr.]. **1.4** Sost. **2** Nella norma, ordinario; che rispecchia un'abitudine o è conforme a un costume diffuso; consueto. **2.1** Di qualità media o mediocre. **2.2** Di dimensioni normali. **2.3** [Rif. a cereali, spec. al grano]. **3** Che manifesta o trasmette lealtà e saggezza con modi affabili. Estens. Virtuoso. **4** Avv. Congiuntamente.

0.8 Fabio Romanini 20.02.2004.

1 Proprio di, posseduto da, condiviso da più soggetti o da tutti quelli cui è fatto riferimento.

[1] *Doc. cors.*, 1220, pag. 241.12: ve(n)dim(us) (et) tradim(us) ad tibi Venso clerico di Barbaio [[...]] ciò che illo ave ni lo bruculasco di propio (et) di **cumunale** da la via chi vane a la casa in suso...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 10 (38), pag. 238.12: li calonisi d(e) quel logo clama(n)do la gratia d(e) Sp(irit)u S(an)c(t)o p(er) li soe meriti e no p(er) la n(ost)ra bontà ànno noi allecto vescovo d(e) (con)cordia **comunale**.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.27: quelui q'è amaore sì de' ben sostignir li peccadi e le colpe de quelui q'elo ama, e le **comunal** colpe sì reporta umelmentre lo encargo de quili qe se ama.

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 365.19: Ancho IIII.C LXXVII lib. et VII sol. nel dì a richolti in f. ottantotto per lo zaffarano **chomunale** cholli Iachomi.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 215.16: il re de' Cirenesi, chiamato Ofella, fece patto con Agatocle di fare con lui **comunale** battaglia, abbiendo della segnoria d'Africa grandissima volontade.

[6] *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294], pag. 32.21: Ancho uno vignale che fue di Burnaccio But(r)iolo posto in Pianamo(n)te, ch'è da piei Tanucio di s(er) Cino, (e) da capo lo boscho **comunale**...

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 11, pag. 256.11: en aquesta vita, qui est **comunal** e als homes e a le bestie, po l'ome, qui est racionale animal, aquister lo ben qui est senza fin...

[8] *Doc. lucch.*, XIII sm., pag. 6.36: e questa concordia e barato fece meco con consilio di nostri amici **comunali**.

[9] *Doc. venez.*, 1309 (4), pag. 59.15: item lago a mia muier Chatarina, s'ella vollese vedoar, J leto choredà d'i meior che nd'è en cha' et J leto **chomunal** per soa fameia e çaschuno chavo de massaria boni...

[10] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 117, pag. 60: e ben da lì enanço te so dir / como no s'à çamai plu da nu partir, / siando tuto 'l tempo **comunal** / d'enfra mi e ti lo ben e 'l mal...

[11] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 30, pag. 241.27: Avegna che 'l puro amore e 'l **comunale** paiano diversi amori, ma chi ben guarda alla veritade, il puro amore, quanto a la sua sostança, una medesima cosa col comunale si giudica...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 142.59, pag. 596: subitaminti ven tenpesta / de mar de stomago e de testa, / chi aduce freve ardente / e poi la morte incotenente, / chi è spaa sì **comunal** / chi tuti menna per ingual.

[13] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 42 rubr., pag. 207.30: Di non cavare vena inanti la partitura **comunali**.

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 53.10: [[Feton]] rispuose: o **comunale** luce del grande mondo, o Sole padre, [[...]], dàmi pegni per li quali io sia creduto tuo vero figliuolo...

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 50, par. 2, vol. 1, pag. 428.4: Anchora dicemo che se aglcune averonno muro **comunale** overo el quale comunamente se possedesse, e alcuno degl consorte overo possedetore enn esso vorrà murare overo muro fare, possa quillo fare sença contradictione de l'altra parte...

[16] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 251.31: gli Ernici ed i Latini, ismossi non pur solamente della pietà, ma dell'onta ch'elli aveano di ciò che non aveano contrastato a' **comunali** nemici, [[...]], ragunaro l'oste loro, e vennersene a Roma.

[17] Pegolotti, Pratica, XIV pm. (fior.), pag. 151.19: E puote costare la soma del cotone, ch'è libbre 500, a conducere da Vinegia a Perugia a **comunale** vettura, da fiorini 2 e 1/2 d'oro...

[18] *Doc. sen.*, c. 1350, pag. 143.2: Ancho che tutte le masariçie della chasa da Siena le quagli sieno **chomunagli** si debbano partire per meçço.

[19] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 204.19: Niccolò vostro consorto [[...]] ci fece rubbare e predare più di XXX bestie grosse nostre proprie di sul terreno di Leccioli, **comunale** per non diviso tra noi e ' Casolesi, sul quale le nostre bestie e le loro sempre ànno pasturato...

[20] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 85.14: io, Tura del maestro Giovanni, adimando [[...]] la mia parte de' frutti de le nostre possessioni **chomunali**...

[21] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 80.18: i cristiani avevano in quel tenpo asai **comunale** pace...

1.1 *Signore, reggitore comunale*: di tutti.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 166.11: fusti clamato per **communal** regetore, et non per alcuna parte.

[2] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 44.16: Ma non se' **comunale** singnore, che de l'uno fai figluolo et dell'aultro fai figlastro.

1.2 Che riguarda una pluralità di oggetti e non solo alcuni.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 18, pag. 92.12: la giustizia, secondo che dicono i savi, è una virtù **comunale**, la quale participa tutte le virtudi...

1.3 [Astr.].

[1] **Gl** Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 9, pag. 119.24: Adunque tolle via l'arco **comunale**, cioè quello ch'è fra 'l cenit e 'l polo del mondo, el rimanente sarae iguale, cioè che tanto sarae da l'orizonte al polo quanto è dal cenit a l'equinoziale.

1.4 Sost.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 139.7: E deono avere a dì otto d'aprile MCCCXXXIII fior. ciento novanta d'oro, i quali portò Choletto fante d'Iachopo

Girolami a Iachopo Girolami per lo debito del **chomunale** di Cialanchone fior. ciento novanta nuovi e i rimanete ci diede Lapo Chorbizzi che li ricivette.

2 Nella norma, ordinario; che rispecchia un'abitudine o è conforme a un costume diffuso; consueto.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 16, pag. 561: Li savi no 'm reprenda s'eu no dirai sì ben / com' se vorave dir, o s'eu dig plui o men, / q'eu no trovo per lor, q'ig sa ben ço q'ig dé, / anz per **comunal** omini, qe san ogna le'.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 5.77, vol. 2, pag. 101: A pelago laudato / mal pescar ò trovato, / et ancora il nascoso / trovian pericoloso: / pigliati al **comunale** / di chui sai loco e fondo e quanto vale.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 1, pag. 89.10: *nel mezzo del camin di nostra vita*, per lo quale si considera il vivere di trentatré, overo di trentaquattro anni, secondo quello che del piú e del meno e del **comunale** appare...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 19-27, pag. 420, col. 1.22: era ordenà per la comune segnoría et eletti alcuni uomini de forteza de persona oltre 'l **communal** essere...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 44.24: Da poy que Codru sappi quistu bandu, lassau lu habitu reali et vestiusi commu homu **comunali**...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 39.10: non è doncha palexe e cosa averta che 'l viver pù sempio e pù **comunal** e la mensa e 'l desco de meçana guisa se dan grande allegreçça et han pù deleto e piaser puro?

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 31.2: Il bisante torisino si ragiona a **comunal** pregio in Vinegia soldi 11, denari 6 a grossi di Vinegia...

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 4, pag. 685.16: E questo intendema in le tenute che finone assignate per lo debito, lo quale non monte la somma de L libre de **comunale** moneta...

[9] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 56.4: Gherarduccio fu di **comunale** statura, grande parlatore, non troppo savio...

[10] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 446, pag. 450.8: e avrà pericoli di fuoco; e se di questo canperà, viverà **comunal** tenpo.

[11] Braccio Bracci (ed. Medin), a. 1385 (tosc.), *Illustr' e serenissimo*, 21, pag. 576: El gran Signor del qual voi dimandate / è grande più assai che 'l **comunale**: / Cesarian dimostra el suo aspecto...

– Sost.

[12] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 1, pag. 89.10: *nel mezzo del camin di nostra vita*, per lo quale si considera il vivere di trentatré, overo di trentaquattro anni, secondo quello che del piú e del meno e del **comunale** appare...

2.1 Di qualità media o mediocre.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 93, pag. 146.27: Ma bene è vero che lla pelle del gerbellino, tanta quanta sarebbe una pelle d'uomo, fina, varebbe bene IJ.M bisanti d'oro, se fosse **comunale**, varebbe bene M...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.12: [[la chanella]] vuol esser de chollore roxeta e vuol esser sotil e forte a la bocha e chosì è bona et è un pocho dollçe la bona e la **comunal** vuol tegnir lo terço de la bona.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 73, vol. 3, pag. 467.1: E 'l vino valse di vendemmia il **comunale** da fiorini VI in VIII il cogno...

[4] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 182.11: Pace de Cenne da Cicelliano dia dare uno congnio de vino biancho **comunale** rebollito e bene governato...

[5] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 252.27: I balascio quadro, **comunale**, fior. XV. I balascio tondo, chomunale, fior. X.

2.2 Di dimensioni normali.

[1] *San Brendano* ven., XIV, pag. 230.25: sì viti zieriesie grose como persegi e como pome **comunal**...

2.3 [Rif. a cereali, spec. al grano].

[1] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 641.3: *Il priore B*encivengnia da Pretazzi de dare tre mogia e venti staia *di buo*no grano **chomunale** be· netto per fin'al comto fatto da me a llui *del* debito de la terra da Pretazzi...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 23.31: lo tarì pesa 20 grane de formento **comunal**.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 160.3: E tutto dove trovate scritto solo «**comunale**», intendete del più prossimo passato grano o vero biada.

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 231.3: vendessi lo staio del grano calvello buono s. XIIJ d. VJ [[...]] **comunale** buono s. VJ...

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 305.9: Di calvelli o ciciliani non vi farò ora conto, inperciò che a pena si trovavano i **comunali**.

[6] **?** *Doc. pist.*, 1353 (2), 92, pag. 25.25: Rendene al soprascripto Martino monico **comunali** omine IJ di grano.

[7] *Doc. cors.*, XIV, 4, pag. 197.11: debet habere lo supradicto Guido vel sua herede la quarta parte de tuto ciò che lo molino guadagna e XII meçi de [...]ada ogni anno de lo **comunale** per sua spesa, mezo grano et mezo orzo...

3 Che manifesta o trasmette lealtà e saggezza con modi affabili. Estens. Virtuoso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 35.11: E de' dire parole allegre e honeste e lucide e **comunali** e savie, con piana bocca e queto volto, non con riso, non con grida.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 22, vol. 3, pag. 81.3: A tenere lo mezzo si è, che l'uomo sia piacevole in parlare ed in conversare ed in usare con le genti, e conviene che sia uomo **comunale** e di bella compagnia nelle cose che si convengono...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 491, pag. 508.31: per loro non sarà già tradigione fatta né fellonia, ché sempre mai so stati leali e veritieri e larghi e possenti e **comunali**.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 450.4: Terzia Emilia, moglie del primo Africano, madre di Cornelia madre de' Gracchi, fu sì **comunale** e sì *paziente*, che sappiendo che una ancilla de le sue piacea al suo marito, si infinse di [non] vedere...

4 Avv. Congiuntamente.

[1] *Lett. sen.*, 1283, pag. 60.13: voi fermate la compagnia in quello modo che noi vi scrivemo per un'altra letara, la quale noi vi scrivemo **chomunale** ad anbeduni voi...

[u.r. 03.06.2016]

COMUNALE (2) agg./s.m.

0.1 *chomunale*, *comunal*, *comunale*, *comunali*, *comunalle*.

0.2 Da *comune 2*.
0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Stat. sen.*, 1280-97; *Stat. fior.*, 1310/13; *Doc. cors.*, XIV.
0.7 1 Del Comune. **2** [Dir.] Sost. Organo direttivo di un'istituzione o di una città; lo stesso che comune 2.
0.8 Fabio Romanini 20.02.2004.

1 Del Comune.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 112, pag. 32.7: statuimo e ordiniamo che 'l balitore del Comune sia pagato del suo salario, de' denari de' piati e de' bandi **comunali**, col signore.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 21, pag. 18.10: E qualunque persona andasse o mandato fosse per messo o con lectare da parte del Comune de Chiarentana, abbia et avere debbia dal Camorlengo del Singnore e del Comuno de la pecunia **comunale** per ciascheduno dìne che stessi ne la stati s. IIII de denari...

2 [Dir.] Sost. Organo direttivo di un'istituzione o di una città; lo stesso che comune 2.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 2, pag. 142.7: In prima statuimo et ordiniamo, che i consoli e 'l camarlengo de la decta Arte sieno tenuti di mantenere ed avanzare in buono stato el **comunale** et l'università dell'Arte de la Lana de la città di Siena...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 1, pag. 261.5: Et chi contra farà, ogne volta pagare debbia e sia tenuto al **Comunale** de la decta Arte XXV libre di denari...

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 3, pag. 15.3: Il quale camarlingo al suo tempo tenere e avere debbia per l'arte predecta una cassa de la detta arte, comperata de la pecunia del **comunale** de l'arte e compagnia predecta...

[4] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, dist. 1, 6, pag. 199.20: ch'e' consoli e camarlengo che per temporale seranno, sieno tenuti per seramento, et a pena di X libre per ciascheduno di loro [[...]], accusare e denunziare a corte di messer la Podestà del **Comunale** di Siena...

[5] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, dist. 2, 2, pag. 222.19: statuimo et ordiniamo, che e' consoli de la decta Arte che seranno per temporare, siano tenuti per saramento, ogni anno quando s'amenderà o correggierà o di nuovo si farà el Costeduto del **Comunale** di Siena, di fare raunare el conseglio de la decta Arte...

[6] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 1, pag. 12.13: statuimo confermanti, che 'l rectore e tutti li frati e familiari e conversi del detto Ospitale sieno tenuti e deggano amare, guardare et onorare el **Comunal** de Siena e tutti li soi offiziali...

[7] *Doc. cors.*, XIV, 2, pag. 195.23: Et dominus Iohannes episcopus se lamentavit a li clerici et domino Iohanne de Lorecta qui erat bailiadore de lo comune e de la rasone et a Opizo de le Guece e a Currado de Aregno et a Opizo de Olmeta et a Ansaldo de Lumio qui in illo tempore erant confaloneri et a consuli et a capitanei et a totum lo **comunalle** de Nebio.

[u.r. 25.09.2019]

COMUNALMENTE avv.

0.1 *chomunalmente*, *comunalemente*, *comunale mente*, *comunalmente*, *comunalmento*, *comunalmentre*, *cumunale mente*, *cumunalmente*.
0.2 Da *comunale 1*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.7 1 Senza differenza; senza distinzione o senza fare distinzione; in modo analogo. **1.1** Tutti insieme. **1.2** Reciprocamente. **2** In compartecipazione. **3** In modo diffuso o frequente; in generale.
0.8 Fabio Romanini 01.12.2003.

1 Senza differenza; senza distinzione o senza fare distinzione; in modo analogo.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 479, pag. 579: Oimai **comunalmentre** d'ogna cosa dixemo, / de ço q'è ben a far e qe lassar devemo.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 2 (5), pag. 233.17: S'ello fosse plaçuto al segnore Deo k'à la força e la v(er)tude de tute le cose, bene potea la gente fare ricca **cumunale m(en)te**...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 9, pag. 148.14: Et lo camarlengo si debbia chiamare **comunalmente** per tutta l'Arte, là unque si trova lo milliore.

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 132, pag. 237.1: e le dame sì incominciarono molto a risguardare a T. ed a Isotta e vedeanogli anbo due cotanto begli: tutte incominciarono a dire **comunale mente**: «Cierto questi sono due i quali istareberono troppo bene anbo due insieme.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 29.5, pag. 574: E ciascuna vertù **comunalmente** / ne la sua compagnia receve onore...

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 220.3: Le vie dentro e le case **comunalmentre** e li palasi grandi e ben lavoradi dentro e de fuora, ch'elo non se può ben dir...

1.1 Tutti insieme.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2706, pag. 120: La elly s'asentà **comunalmente** / Su l'erba verde, tuta quella çente...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 11.4: Quando lo re Botozo ebe finita sua diceria, si rispuosono tutti i savi **comunalmente** ad una boce...

1.2 Reciprocamente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 42, vol. 3, pag. 132.5: Ed in ciascuna è mestieri di manifesta retribuzione; però che coloro che si amano, si vogliono bene a sè **comunalmente**...

2 In compartecipazione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 509.11: Arcadio imperadore, il cui figliuolo ora regge l'oriente, e Onorio imperadore suo fratello, il quale ora la repubblica regge, quadragesimo secondo, lo imperio **comunalemente** cominciaro a tenere, divise soltanto le loro sedie.

[2] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.28: enno in concordia che lo presio de la ditta terra se debia pagare **comunalmente** per quarta parte sì chomo zaschun à la soa quarta parte a la soa posta.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 200, vol. 1, pag. 476.10: se alcuni ànno muro comunale o vero **comunalmente** possegono, et l'uno di loro vorrà esso muro più alto levare, che lo consorte non possa allui

contradicere...

[4] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.30: E ke le dette spese se debbiamo fare **comunalemente** de tutto el corpo de la conpagnia...

3 In modo diffuso o frequente; in generale.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 19, pag. 155.22: Und'elli si dice **comunalmente** che, come più è difesa la cosa a fare, tanto la fa l'uomo più volentieri...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 10.15: ne' fanciulli si truova più malizia in uno che in un altro, ma **comunalmente** da sette anni in giù non deono i fanciulli avere conoscimento, e di tali di più tempo.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 65.14: Lo nostro Signore Dio in questo cutale paradiso puose frutti di ciascuna maniera, cioè come sono **comunalmente** tutte quelle che ànno a rifrenare lo calore e a mettere virtudi...

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 29, pag. 231.21: Ancor finiscie l'amore quande gli è ben palese e che 'l sanno li uomini **comunalmente**.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 58-69, pag. 94, col. 2.3: Questo dixe, perché **comunalmente** se quisti prelati volno piaxere ai suoi amici, elli convegnono fare de molte cose che despiaxeno a Deo...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 72, par. 3, vol. 1, pag. 475.30: sia tenuto e degga respondere e satesfare degl frutte en tanta quantitade a esso spogllato quanta **comunalmente** fo usança de receverse de la cosa preditta...

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 72.4: E ragionasi che **comunalmente** li 23 in 25 diremi d'argento a peso vagliono 1 bisante d'oro...

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 56.14: Onda el domandà lo mercadante de qual provencia el i avea menadi, et el respose: «De Britania, e **comunalmente** l'altra çente è cossì bianchi.»

[u.r. 18.03.2009]

COMUNALTÀ s.f.

0.1 *comunaltà*, *comunaltadi*.
0.2 Da *comunauté*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Insieme di individui riuniti in società, comunità.
0.8 Fabio Romanini 24.11.2003.

1 Insieme di individui riuniti in società, comunità.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 4, pag. 19.20: Però che 'l principale e governatore d'una sola magione potea e lli si convenìa punire, rilassciare e perdonare di tutti i punti a ssua volontà e piaciere le 'ngiure dell'ostello, ma non potea così fare il presidente e dittatore nella primaia **comunaltà** chiamata ruga, cioè via.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 4, pag. 20.18: E ssenpre dovete sapere che queste primaie **comunaltadi** non ebbon punto sì grandi distinzioni di partite né ssì notaboli ordini, né ttante d'arti neciessarie...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 4, pag. 20.21: E ssenpre dovete sapere che queste primaie comunaltadi non ebbon punto sì grandi distinzioni di partite né ssì notaboli ordini, né ttante d'arti neciessarie, né ttante reghole di ben vivere come sono succiessute l'una apresso l'altra fu apresso trovato nelle **comunaltà** perfette.

COMUNAMENTE avv. > COMUNEMENTE avv.

COMUNANZA s.f.

0.1 *chominanze*, *chomunanze*, *communacia*, *communancia*, *communancie*, *communança*, *communançe*, *communanza*, *communanze*, *comunacia*, *comunance*, *comunancia*, *comunancie*, *comunansa*, *comunança*, *comunançe*, *comunanza*, *comunanze*, *cumunança*, *cumunanza*.
0.2 Da *comune*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *fare comunanza* **2.3**.
0.7 1 Insieme di persone unite da un vincolo sociale. **1.1** Gruppo di persone riunito in difesa di un interesse comune. **2** Condivisione di una condizione o di un bene; proprietà di più persone; partecipazione alla proprietà. **2.1** Favoritismo nell'esercizio di una funzione pubblica. **2.2** Equilibrio o armonia sociale, concordia. **2.3** Locuz. verb. *Fare comunanza*: allearsi. **3** Presenza di aspetti comuni, somiglianza.
0.8 Fabio Romanini 17.12.2003.

1 Insieme di persone unite da un vincolo sociale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 5.10: Publiche questioni son quelle nelle quali si tratta il convenentre d'alcuna cittade o **comunanza** di genti.

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 506.3: portarono lettere da partte del marchese a le **comuna[n]ze** de la Marcha che no· desono aiuto né favore ad Azzolino da Moglano né a Rinalduzzo da Monti Verdi quando aveano brigha insieme.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 7, rubricario, pag. 136.9: XVIII. Di far fare comandamento a le **comunanze** che sono vicine a le possessioni de le gualchiere, che non vi debbiano dar danno.

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.27, pag. 74: La ch'era **comunansa** / àno sodutta in parte, / ed àn mizo in disparte / li valorozi e degni e bon' rettori, / per li quali e maggiori / con parvi dividian onor comone.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 48, vol. 1, pag. 72.26: Et che neuna **comunanza** possa elegere alcuno in notaio, el quale non sia de la città et contado di Siena...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 230, vol. 2, pag. 102.8: Et a ciascuno comune et università assegnare la parte che tocca al detto comune et università et villa de le dette strade et vie et lo luogo el

quale ad essi comuni et **comunanze** tocca singularmente et particularmente disegnare...

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 7, pag. 6.22: la providencia de le couse che po avegnir molto è necessaria, specialmente a lo retor, açò ch'elo posa schivar tuti li perigoli et a si et a la **comunança**.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 46, pag. 66.11: viver con molti po esser in .IIJ.. modi [...]; el terço è a viver en **comunança** ossia [de] citade o de algun maçor destreto o de riame.

[9] *Lett. pist.*, 1320-22, 20, pag. 73.18: Di' Alamangnia si dice, che v'àe parlamento intra quello di Baviera e' Re di Buemia e i prelati e' Baroni e **comunanze** del paese...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 187, par. 1, vol. 2, pag. 265.20: nulla università overo **comunança** d'alcuno castello overo villa del contado e destrecto de Peroscia ardisca overo presuma fare vocare, né aleggere overo avere alcuno citadino Peruscino en podestà overo rectore...

[11] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 3, pag. 76.18: grande utilitade ne ritorna alla **comunanza** de' cittadini, se in loro si troverà veritade e lealtade.

[12] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 29, pag. 595.17: E le lettere presentate a ciaschuno potestate o capitaneo [[...]] o ad altri officiale della comunità ciaschuna, fiano avute como s'elle fossenno presentate a tutta la **comunancia**...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 169.8: Apparecchiavanose a questa paca le citate, le terre e le **communanze**...

[14] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *2 Cor* 9, vol. 10, pag. 180.11: glorificando Dio nella obbedienza della vostra confessione, nell'evangelio di Cristo, e nella purità della vostra **communanza** in coloro, e in tutti... || Cfr. *2 Cor* 9.13: «et simplicitate communionis in illos et in omnes...».

– [Specif.] Comune.

[15] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 646, pag. 236.34: E gente ebbono da' Comuni d'Arezzo, Siena, Perugia e per tutte altre **Comunanze**...

1.1 Gruppo di persone riunito in difesa di un interesse comune.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 6.7: tu metti tua preghiera in comune, ed hai parte nella **comunanza** di tutta santa Chiesa...

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.3: uno cexendero abiamo, lo quale arda in li tempi ordenai, a lo quale lo ministro o lo massaro proveça in la **comunança** de la compagnia.

2 Condivisione di una condizione o di un bene; proprietà di più persone; partecipazione alla proprietà.

[1] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 192.31: igli confessano inseme l'uno all'altro che tute le possessioni e case le quay enno scritte de sotto enno propriamente e perteno a quel de loro a la chuy posta elle enno scritte, [[...]], no contrastando [[...]] alchuna altra carta che podesse mostrare alchuna **comunança** dentro loro.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 13, cap. 3, par. 3, pag. 255.20: Sappi la **comunanza** della morte.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 48, pag. 101.30: I' non ti son'amico, s'i' non tengo per mio, quanto a te appartiene. L'amistà fa tra noi una **comunanza** di tutte le cose.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 56, par. 4, vol. 2, pag. 404.10: E le predicte cose non preiudecheno aglie presente comperatore de la **comunança** deglie luoche sopre muro, né agli altre comperatore de l'altre comunançe durante el tempo de la loro compara e contracto.

[5] *Doc. perug.*, 1351-60, [1352], pag. 12.20: Vendase la **comunança** de le mesure de la Cità et contado de Peroscia per tempo de diece anni, començando dal dì de lo stabelimento che se farà d'essa comunança...

2.1 Favoritismo nell'esercizio di una funzione pubblica.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 423, vol. 1, pag. 286.25: Et che qualunque **comunanza** essi usasse o vero alcuni d'essi o vero essi allegasse in alcuno modo o vero forma, sia punito et condannato al comune di Siena...

2.2 Equilibrio o armonia sociale, concordia.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 8, vol. 2, pag. 156: Questi [[Pier Leroi]] fu il primo, come si ragiona, / che Bruggia a **communanza** tornar fe.

2.3 Locuz. verb. *Fare comunanza*: allearsi.

[1] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 240.40: Et infra quel tempo molte cittadi allato a le marine fecero **comunança** e libellarsi da li romani...

3 Presenza di aspetti comuni, somiglianza.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4 Prologo, pag. 147.5: Il primaio ordinamento di fare cittadi sceverò l'agresta e solinga vita degli uomini (che fue dallo incominciamento del secolo) dalla **comunanza** de' bruti animali, o vero fiere.

[u.r. 25.11.2009]

COMUNARE v.

0.1 *comunar*, *comuno*.
0.2 Da *comune*.
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mettere in comune, condividere.
0.8 Fabio Romanini 01.12.2003.

1 Mettere in comune, condividere.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1080, pag. 64: De ço qe l'un vol, l'autro no vol far, / No se vol ensenbre **comunar**, / E sì è fiera meraveia / Qe ad un dorm e ad un s'esveia.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, 5.8, pag. 809: Ma come ciò fia, i' non trovo alcuno / che 'l mostre per essemplo e 'n modo tale, / che chiar se veggia ond'è l'atto finale: / e qui de fede ai cristïan **comuno**.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 69, vol. 1, pag. 82: Tre anni s'erano stati alle pendici, / e poi tra lor per uscir di tormento / si fer parenti, e **comunar** gli uficj.

COMUNAZIONE s.f.

0.1 *comunatione*.
0.2 Da *comunare*.
0.3 *Doc. moden.*, 1374: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. moden.*, 1374.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fruizione di un bene da parte di più persone, condivisione.
0.8 Fabio Romanini 24.11.2003.

1 Fruizione di un bene da parte di più persone, condivisione.

[1] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 155.25: e che le frue le qua' eno nisù de quello campo quela vendeda in çae de quella peça de tera sì dibiano fire comunitate s'elle gh'eno e s'ele non gh'eno la stimaxone de quele de la quale estimaxon per la quale le pono esere plu e valere de quello tempo in ça e facta la dicta **comunatione** ch'a lu si' data e di[si]gnata co la soa parte...

[2] *Doc. moden.*, 1374, par. 33, pag. 157.16: el domanda che le dite vinte libr. de modenexe sieno comunicate et redute in **comunatione** et abia la soa parte eser restituita designata data comu[n]e de lor tuti.

COMUNE (1) agg./s.m./avv.

0.1 *ccomune*, *ccomuno*, *chomun*, *chomune*, *chomuni*, *chomuno*, *chumun*, *commone*, *commun*, *communa*, *commune*, *communi*, *communo*, *comone*, *comono*, *comun*, *comuna*, *comune*, *comuni*, *comunj*, *comuno*, *cumun*, *cumune*, *comunj*, *cumunj*, *komune*, *kumuni*.
0.2 DELI 2 s.v. *comune* (lat. *communem*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1295; *Doc. pist.*, 1300-1; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. collig.*, 1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1295; *Doc. venez.*, 1305 (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. ancon.*, 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a comune* **1.1.1**, **1.3.2**, **1.6.1**; *amico comune* **1.6.4**; *di comune* **1.1.2**, **1.6.2**, **2.1**; *di comune età* **3.2**; *diritto comune* **1.4.1**; *fare comune* **1.6.5**; *forma comune* **2.2**; *in comune* **1.1.3**, **1.1.4**, **1.6.3**, **1.6.3.1**, **1.7.1**; *luogo comune* **1.3.3**, **5**; *per comune* **1.1.5**, **1.1.6**; *ragione comune* **1.9**; *sensibile comune* **1.8.1**; *vena comune* **6**; *vivere in comune* **1.6.3**.
0.7 1 Che riguarda tutti gli individui, collettivo; che influisce sulla generalità delle persone o degli elementi a cui si fa riferimento (e che può essere limitata a due). **1.1** Locuz. e fras. **1.2** Al di sopra delle parti. **1.3** Aperto a tutti, pubblico (detto di un luogo); destinato a un uso condiviso; relativo alla vita pubblica. **1.4** [Rif. alle leggi:] condiviso dalla società. **1.5** [Detto di una donna:] che ha relazioni sessuali promiscue o esercita la prostituzione. **1.6** Condiviso fra più proprietari (detto di un bene) o fra più sodali (detto di un'amicizia o di un ideale). Anche fig. **1.7** [Di una decisione, un accordo:] unanime. **1.8** Che riunisce le caratteristiche o i membri di più entità. **1.9** [Dir.] Locuz. nom. *Ragione comune*: diritto oggettivo fondato sulla compilazione di Giustiniano. **1.10** Sost. Chi condivide (vita o interessi) con qno. **2** Largamente diffuso, tipico; normale. **2.1** Locuz. avv. *Di comune*: secondo la norma o l'abitudine. **2.2** [Filos.] [Secondo la filosofia scolastica:] locuz. nom. *Forma comune*: forma generica. **2.3** Ricorrente nel tempo; ripetuto fino a essere percepito come ordinario o abituale. **2.4** *Comune volgare*: lingua dell'uso. **3** Di ordinaria qualità o senza caratteristiche rilevanti, normale; nella media. **3.1** Semplice da comprendere; privo o privato di artifici retorici, di registro medio. **3.2** Locuz. nom. *Di comune età*: di età media. **3.3** Di bassa estrazione sociale, appartenente alla classe inferiore; di mediocre valore (con sfumatura spregiativa, o in confronto a chi possiede caratteristiche sociali o morali più elevate). **3.4** *Amore comune* (in opp. a *amore puro*). **4** Che si comporta con garbo, amabile; che ostenta cordialità. **5** [Ret.] Locuz. nom. *Luogo comune*: argomento o tema dato, utilizzabile come prova a sostegno di un'argomentazione. **6** [Anat.] Locuz. nom. *Vena comune*: vaso sanguigno del braccio da cui si prelevava il sangue durante il salasso.
0.8 Fabio Romanini 10.05.2004.

1 Che riguarda tutti gli individui, collettivo; che influisce sulla generalità delle persone o degli elementi a cui si fa riferimento (e che può essere limitata a due).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 81, pag. 526: L'amore de la feme[na] sì è causa **comuna**: / quand l'omo lo cor mete 'nde, no 'nde pò andar senz' una.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 10.5: più cura l'uomo del propio danno che del **comune**...

[3] **Gl** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 5, pag. 28.15: De' anche esser lo comodo e 'l guadagnio tuo naturale e quasi **comune**, cioè cun tua utilità e d'altrui...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 1: l'animo apparecchiato al periculo,

se p(er) sua cupidità et non p(er) **cumune** uctilità si muove, àe nome di audacia...

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 18, pag. 563: quamvis de chesto pregato non sono, / ad ciò me move lo **comone** bono.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 1, pag. 151.5: Ché con ciò sia cosa che intra dissimili amistà essere non possa, dovunque amistà si vede, similitudine s'intende; dovunque similitudine s'intende, corre **comune** la loda e lo vituperio.

[7] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 49.24: L'uno vuole che insino a cierto tenpo vivano coloro i quali [[...]] ispengnere il nome del po(po)lo di Roma p(r)ocuraro; e no pensa bisongniare il **comune** ispirito...

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 247, pag. 281.34: Sì vi dico che la battaglia era molto **comune** e molto era grande la meslea e molti v'avea de morti e de feriti e d'abattuti d'una parte e d'altra.

[9] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 144.8: Ma la beatitudine abbiamo mostrato esser bene, sì come guiderdone **comune** proposto...

[10] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 128.4: il detto Titone aquistò quelle parti, non da **comune** consentimento, ma per forza d'arme le tolse al ligittimo re...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 34, pag. 159.11: li beati vidinu a Deu, lu quali canuschi omni cosa, e kista vi[s]ta è pir claritati de vita eterna, ki è **cumunj** a tucti li beati...

[12] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 176, pag. 27: E quelle busnardie da Cremona / ha perduto per parte cò e cova, / sì che de ben **comun** in lor non sona.

[13] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 94.7, pag. 639: voi sol site colui, per qual io spero / lo popolo redurse a buono stato, / ché de voler **comun** sète pregiato...

[14] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 39, vol. 2, pag. 53.31: Poi lasciarono il pianto privato per la paura **comune**, quand'elli seppero la venuta de' nemici...

[15] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 199.33: s'elegga huomo che sia buono e abile a ciò e amico **comune** di Cristofano e nostro...

[16] *Lett. palerm.* (?), 1370, pag. 133.7: misseri Nicola mi dissi [ki eu vi] scrivissi ki issu si recomanda a li orationi di li **c[omuni]** prieri.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 100.20: Fiorenza fu retornata a puopolo, lo stato pacifico e **communo**.

[18] *Stat. cass.*, XIV, pag. 28.14: lu monacho nulla cosa facze, se no quillu la quale la **co(m)mune** regula de lo monastero (com)mande...

– Avv.

[19] *Poes. an. urbin.*, XIII, 31.41, pag. 608: Vol'essar plu ke dDeo, / ke **ccomuno** vo dèo / lo regno gloröoso.

[20] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 18, cap. 3, par. 8, pag. 413.15: Benivolenza è una libera carità, la qual sol dall'una parte può prociedere, e talora **comune** prociede.

– Sost.

[21] *Doc. orviet.*, 1334, *docum. 28 luglio*, pag. 175.2: se devinesse che i detti signori da Morrano fussaro citati a Orvieto per facto di **comuno** o di spetiali persone, che essi signori possano e a lloro sia licito di comparire secondo che debono per li pacti antichi.

1.1 Locuz. e fras.

1.1.1 Locuz. avv. *A comune*: insieme.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 174.6, pag. 234: e, rendendomi lui, immantenente / meravigliaste sì tutti a **comono**...

1.1.2 Locuz. agg. *Di comune*: riguardante l'intera collettività; grazie al contributo della collettività.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 542.18: Fuorono da Federigo imperadore la molglie e 'l marito con tucti loro figliuoli levati e t[r]atti d'ogni spesa de **comune** e tucti loro filgli erano bailiti e nutricati a le spese del dicto imperio.

[2] *Stat. moden.*, 1335, cap. 24, pag. 385.1: Ancora ordenemo che se alcuno de la nostra compagnia caçesse in alcuna briga de **cumune** overo in alcuna altra briga [[...]], li ministri cum li massari de la compagnia, et eciandeo con la compagnia se 'l farà mestero, e quelo cotale a tuta la soa possa sì dibiano aidare e conseio e favore a quelo dare.

[3] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 16.29: E se avenisse caso che -· rectore dela decta arte morisse, e decti due consiglieri debbiano al modo sopra decto fare raunare gl'artefici dela decta arte e portarlo ala chiesa e fare avere belli et orrevoli doppieri di **comune**.

[4] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.20: Et sieno tenute farele dicere tre messe de **co[m]mune** de requie et(er)na...

1.1.3 Locuz. avv. *In comune*: in generale; complessivamente.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 98.1: l'uomo può odiare in **comune** tutti i ladroni [[...]]; ma l'uomo non si può corrucciare, se non ad alcuno ladrone, od alcuno uomo singolare...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 18, pag. 261.9: ma' giudici [[...]] non giudicano in **comune** né in generale, ma in ispeziale e d'alcuna certa persona...

[3] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 302.27: issu sinnori chi li sapi komu iu li su affisu ed a li soi kria[turi] in **kumuni** ed ispitziali...

[4] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 250.15: Qui essemplifica, e sgrida contra tutti li Romagnuoli [[...]]: abondavali tanto la materia, che a recitare singularmente non potea sofferire, e però sgridòe in **comune**.

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 25, pag. 193.16: ogni giusto uomo, pognamo, che non dica a tutti ogni suo peccato in particolare, per non scandalizzarli, almeno dice in **comune**, che egli è peccatore, e reo, e ingrato.

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 25.9: vulimu nui tucti in **comuni**, et nui ricturi presenti in spiciali, cumandamu ki si zo si pò pruvari per dui testimonii a lu minu di la nostra casa, [[...]], cum grandi confusioni sia cachatu di la nostra congregacioni.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 52, vol. 1, pag. 204.33: e biasimavano i Padri non tanto solamente tutti in **comune**, ma ad uno ad uno.

[8] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 60, pag. 251.7: v'aitarà a consigliare e dirizzare [[...]] in tutte quelle cose che avete a fare per voi medesimo in particulare e per tutta la città in **comune**.

1.1.4 Locuz. avv. *In comune*: insieme con altre persone, in compagnia.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 34.16: et appellali «queti studii» ché non trattano di parlare in **comune**, e perciò che ssi stavano partiti dal romore delle genti.

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 2.46,

pag. 455: e ciò vedemo fare a ciascheduno, / ch'el si mette 'n **comuno** / più volenteri tra li assai e boni, / che non stan sol', se 'n ria parte no i poni.

1.1.5 Locuz. avv. *Per comune*: con l'unione di tutte le persone; tutti insieme.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 175, pag. 182: ma tutti per **comune** / tirassero una fune / di pace e di benfare, / ché già non può scampare / terra rotta di parte.

[2] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.2: igli tuti siano per **comuno** tignuti defender quello de loro a chui fosse mossa questione de quella cosa comparata per comuno a tute lor spese comunay.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.307, pag. 197: Oimè lassa, in tanta dolorança / già non pensa' di lui fare tal festa! / Per **comune** oggi in questo giorno / la città ci venne a suon di corno...

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 173.12: MCCCVJ In quisto millessimo, dì VIIJ de giungno, el comuno de Peroscia fece oste per **comuno** sopra el comuno de Tode a uno castello, el quale se chiama Collepepo...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 26, vol. 1, pag. 209.5: E nel detto tempo e anno medesimo i Pratesi si rubellarono contra a' Fiorentini, onde i Fiorentini v'andarono ad oste per **comune**, e per assedio il vinsono e disfeciollo.

[6] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.72, pag. 148: E quando a spasso e a le chiese vai, / ogni uom che ti mira suo cor ti dona, / e tu riman ne gli occhi a ciascheduno, / lodando per **comuno** / tutte le cose de la tua persona...

1.1.6 Locuz. avv. *Per comune*: in generale.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.103, pag. 258: Poi se levàm tuti in pe' / per referir graci' a De' / chi de lo so rico borsoto / a tanta gente faito [à] lo scoto, / e a lo mondo per **comun**, / seza pagamento alcun».

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 2.1, pag. 717: Quasi ogni greco per **comun** / è lairaor, neco e soperbo...

1.2 Al di sopra delle parti.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 20, pag. 61.18: La seconda ragione si è che 'l re si è persona **comune**, a cui tutta la comunità e tutto il reame è ordinato...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 31, pag. 270.26: di' vignire una podestà savia, cognoscente, chi sia **comune** homo e no de parte, e sia homo çintile, experto in riçimento...

[3] **Gl** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 2, pag. 2.10: e questa usanza per mantenere la replubica si teneva non solamente dalle propie e speziali persone, ma etiamdio da le **comuni**, sì come da' consoli e da' regi.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 69, vol. 2, pag. 127.9: Questo messer Niccolao cardinale della terra di Prato [[...]] di progenia de' Ghibellini era nato, e mostrossi poi che molto gli favorò, con tutto ch'a la prima mostrò d'avere buona intenzione e **comune**.

1.2.1 Neutrale.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 2, pag. 427.21: In questo i detti legati co· rre d'Inghilterra elessono per luogo **comune** una villa detta Beeragni, la quale è presso a Ciartes...

1.3 Aperto a tutti, pubblico (detto di un luogo); destinato a un uso condiviso; relativo alla vita pubblica.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 31. par. 15, pag. 201.1: Per tutte l'altre la magion sua era / Quasi **comune** a cchi volesse andarvi.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 3, gl. c, pag. 3.26: e però che 'l Campidoglio era luogo **comune**, gl'uomini con le donne loro e gli dii con le dee più sicuramente cenavano spesso nel Campidoglio che nelle propie case...

[3] *Stat. sen.*, 1329, cap. 49 rubr., pag. 311.11: Che neuno giurato nè sottoposto possa conciare di fuore de luogo **comune**.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 47 rubr., vol. 1, pag. 425.29: Ke en la **comuna** piacça se possa fare citerna le tre parte deglie vicine en concordia staente.

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 16, pag. 124.1: quivi gli oracoli della Cumana Sibilla, il lago d'Averno, e 'l Teatro, luogo **comune** degli antichi giuochi...

[6] **Gl** *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1045, pag. 67: Ihesù piliaro enco[n]tenente / et menarlo vilanamente / a uno loco k'era **comuno**, / ke non era pur solo d'uno, / ante era publico e palese / ad omni hom del paese...

[7] *Stat. venez.*, 1366, cap. 125, pag. 58.29: Cum ço sia che molte inmundicie vegna ghettade e fatte in una terra over logo vacuo aprovo Riolto Novo, la qual descorre in calle **comun**, [[...]] va parte ch'el sia comettudo ali Officiali de Riolto che possa far far bando ed ordene cum pene...

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 9, pag. 347.6: «Profano» propiamente si chiama quello luogo il quale alcuna volta fu sacro, poi è ridotto all'uso **comune** d'ogni uomo...

1.3.1 Al servizio della collettività; gestito collettivamente.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 12, pag. 8.16: li giovani, [[...]], induceano loro medesimi a buone opere, acciò che sanza negligenza potessero sostenere li **comuni** offici...

[2] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.5: V. Al quinto chapitolo che gli ufici siano **chomuni** ci piacie.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 77, par. 1, vol. 1, pag. 289.23: Acioché gl'ofitie siano **comune** e none a singolare persone d'aplicare, statuimo e ordenamo per lo presente capitolo, [[...]] che tucte gl'ofitie de le podestade, dei scendeche e dei vicarie [[...]] se deggano eleggere e fare per le porte...

1.3.2 Locuz. avv. *A comune*: in pubblica gestione del governo o della proprietà.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 3, pag. 239.27: le terre e le città e i reami, che sono istati sotto un buono signore il quale abbia avuta la signoria ragionevole, sono istati più in pace e più in concordia, che quelle che sono istate a **comune**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 111.18: Adunque reggiamo a **comune** questo popolo, e con eguale podestà sia sollecito alla Reina di servire al troiano marito, e di dare in dote a la tua destra quelli di Tiro.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 420.17: Tre sono in Egitto le generazioni, e spezie de' monaci, l'una si chiama Cenobiti, li quali in nostra lingua propriamente sono detti monaci, che vivono a **comune**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 84, vol. 2, pag. 170.3: E era con séguito di più di

IIIm uomini e femmine, standosi in su le montagne vivendo a **comune** a guisa di bestie...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 6, vol. 2, pag. 379.7: Di questa cosa furo li Padri così disdegnati, come quando elli videro essere a **comune** il consolato.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 82, vol. 1, pag. 155.18: reggendosi la città d'Orbivieto a **comune** appo il popolo, erano i maggiori governatori di quello stato Monaldo di messer Ormanno, e Monaldo di messer Bernardo...

1.3.3 Locuz. nom. *Luogo comune*: latrina.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.13: Et dicte queste cose, alla fine ordinò lo quarto comandamento: che ciascuno infermo abbia buona pelliccia per vestirsi per andare ad luogo **comune** secondo che la natura richiede, et abbi capelline di lana.

1.4 [Rif. alle leggi:] condiviso dalla società.

[1] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 19, pag. 44.15: E però ch'e' signori, sì come liberi, talora folleggiano, furono trovate le **comune** leggi, sotto il cui giogo ciascheduno vivesse in pace.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 56, vol. 1, pag. 324.17: io, che sono cittadino di Roma, vi richieggio per lo **comune** dritto della città, che, come io sono citato, io possa dire la mia ragione e assaggiare il giudicamento del popolo romano.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 220.32: e se l'uno moriva, e l'altro rimaneva reda, e ciò era ragionevole e **comune** legge.

1.4.1 [Dir.] Precedente le norme imposte dal legislatore, naturale.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 6.65, pag. 216: Natura, Dio, ragion scritta e **comune**, / reprensïon - fuggir, pregio portare / ne comanda...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 24, pag. 76.14: se dice et trovase per li savii que 'l movemento e 'l processo del regetore dé trapassar la lege **communa**...

– Locuz. nom. *Diritto comune*.

[3] **Gl** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 22, pag. 267.2: e 'l dritto naturale si chiama dritto **comune**, e dritto, il quale non è scritto, se non nei cuori delli uomini, sicome noi avemo detto dinanzi.

1.5 [Detto di una donna:] che ha relazioni sessuali promiscue o esercita la prostituzione.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 311, pag. 572: Da femena **comuna** se guard ogn'om qi pò...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 4, pag. 221.9: se le femmine fussero **comune**, e' non avrebbe sì grande amore nella città...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 192.7, pag. 386: I' era di ciascun molto prendente, / E tutto quanto a un ribaldo il dava, / Che puttana **comune** mi chiamava...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 84, vol. 2, pag. 169.24: proponendo e predicando il detto frate Dolcino sé essere vero appostolo di Cristo, e che ogni cosa dovea essere in carità comune, e simile le femmine esser **comuni**, e usandole non era peccato.

[5] Cola di m. Alessandro, XIV pm. (perug.), 3.1.5, pag. 770: Femmine **comune** ne so' sbandite, / né nulla vi si trova per denare...

1.6 Condiviso fra più proprietari (detto di un bene) o fra più sodali (detto di un'amicizia o di un ideale). Anche fig.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 380, pag. 539: Eh Dieu, com' mal servir fa l'om a la persona / qe çamai no lo ama se no quando li dona! / Se li avese donado quel del re de 'Ragona, / lo cre' aver servio per un'ora **comuna**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 5, pag. 195.4: se tutte le ricchezze e tutte le possessioni fussero **comune**, la città anderebbe tosto a male ed a pericolo...

[3] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 242.6: A(n)che la piaççа (e) l'aia (e) l'orto **chomune** tra noi e fFino...

[4] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 545.19: Lapo de avere in uno quaderno di pechora k'è a Orbivieto, **comune** di Panochia e di Lapo...

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 260.6: Ebi da Nuccio, che lgli ebbe di xxvij o. (e) j q. di fave, dì ij di magio, delle **chomuni** tra sé e sStefano, lb. viij s. xij d. ij.

[6] *Doc. venez.*, 1305 (2), pag. 42.19: A*n*cor voio co lu muro dela corte sia **comu*n***...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 138, vol. 2, pag. 64.25: Et qualunque cittadino di Siena à casa **comune** con li consorti allato al Campo del mercato, [[...]], possa fare citerna et colliere l'aqua...

[8] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 31, pag. 210.22: la cui altezza [[della torre di Babele]] [[...]], la **comune** loquela, cioè il parlare di loro, il voler d'Iddio in piú parti divise.

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 513, pag. 532.5: Poi apresso partiro l'avere **comune**...

[10] *Stat. assis.*, 1329, cap. 9, pag. 172.28: E se seronno en necessetà, overo em povertà, el priore e 'l sopriore sieno tenute de provederlo de le lemosene **comune**.

[11] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ermione*, pag. 76.18: Atreo, figliuolo di Pelopeo, fu nostro **comune** avolo paterno..

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 10.12: e lo scalterito misuratore terminò con lungo terriefine la terra, che prima era **comune** sì come i lumi del sole e' venti...

[13] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 310.7: l'avaro ama la pecunia con amore corrotto; imperciò che quella cosa, ch'è fatta a **comune** uso, vuole apropriare a ssè...

[14] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 115.29: Ànonde, che ci deveano dare in del grande per loro tratte **chomuni** in k. ij, lb. iij.c.lxxv s. xvij dr. viiij.o.

[15] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 22.13: e però s'e' m'è dato uno prezioso vestimento, sì lo vendo, e lo prezzo do ai poveri, sì che non potendo fare **comune** il vestimento, voglio almeno che 'l prezzo sia comune.

[16] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 9, pag. 72.16: che poniamo, che non ne seguiti opera carnale, l'amore è pur carnale, poichè vuole essere appropriato, e non **comune**.

[17] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 27.16: Fu la signoria de' due re **comune** e pacifica.

[18] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 56.17: vendé al detto re di Francia la propietà e giurizione ch'avea i· **comune** consorteria col detto re nella metà di Monpulieri...

[19] *Doc. moden.*, 1374, par. 39, pag. 157.36: propone che gi predicti Jacomo et Nicholò aveno una sponda de una casa **comuna** tra li diti Cichino et loro...

[20] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 180.21: e la vacca (e) la vitella **comu(n)e** so(n)no fra noy...

– Avv.

[21] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.),

canz.tta 3.26, pag. 266: Sì come pare, li auselli / chiaman sua signoria / tra lor divisamente, / tanto pietosamente / che l'amorosa via / comanda[n] tuttavia: / per che **comune** volse usar con elli.

– Sost.

[22] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 34, pag. 102.6: E perçò securamente et in generalitate e specialitate e 'l **communo** e 'l deviso de questa terra poteti requerere e demandare.

[23] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 248, vol. 2, pag. 336.8: sia talliato allui el capo, sì che muoia et li sui beni si publichino al **comune**...

[24] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 149.16: tutte gl'altre suoie biene fuoro piubicate al **comuno** perché se disse che ser Raniere d'Andrea n'avea tradute a lo 'nperadore Federigo.

1.6.1 Locuz. avv. *A comune*: in società; in comproprietà.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 438.5: i quali d. gli demo p(er) uno porcho che noi cho(n)peramo da llui, che fue p(er) gli fanciulli di Baldovino e p(er) Simone e p(er) Lapo e p(er) Giovani e p(er) Donato ch'ierano anchora a **chomune**...

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 400.5: e li dodici s. fuoro per nostra parte di veccie che vendeo a **chomune**...

[3] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 400.31: sì venimo in acordio di partire le terre e posesioni c'avemo nel contado a **comune**...

[4] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1310], pag. 422.2: i quali pagaro per me per la terza parte de[l] risedio e poderi che conperai a **comune** con Tomaso e con Arnoldo de' Peruzi...

[5] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1335], pag. 248.35: essendo a **comune** con Giovanni loro fratello e il detto dì si dovisono insieme e pagharono la detta spesa...

1.6.2 Locuz. avv. *Di comune*: in società.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 76.7, pag. 383: Un re' vento con arsura / à menao gram remorim / enter Guerfi e Gibellin / chi faito à greve pontura: / che, per mantener aotura, / [[...]], / de **comun** faito àn morin / per strepar l'aotru' motura...

1.6.3 Locuz. avv. *In comune*: in comproprietà (fra privati).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.45, pag. 621: quelle cose ke àne aver[e]le in **comune**, / e vivare cun tucti molt'amorevelmente.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 66.14: non se trovava da potere pagare li cavalieri che deviano andare con Scipione. Alora Valerio ciò ch'avea e d'arnes' e de donne e de tesoro fece venire in **communo**.

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1310], pag. 420.9: e questo tereno avea i[o] conperato comune co' detti Tomaso e Arnoldo e posto il costo a nostra ragione propie, sì come apare per lo libro de l'asse c'avemo in **comune** per quarta parte co' filiuoli di Pacino de' Peruzi...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 135, vol. 3, pag. 270.22: E fatto silenzio alla detta quistione, che ciascuno fu contento della detta difinizione, e riconoscemmo i nostri difetti e poca carità tra nnoi in **comune** e in diviso.

– Fras. *Vivere in comune*: insieme, in regime di comproprietà.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 296.9: E però veggiamo, che pur secondo il secolo li fratelli o vivono in **comune**, o partono fra loro egualmente la eredità.

1.6.3.1 Locuz. avv. *In comune*: di proprietà pubblica (specif. del Comune) in seguito a confisca. || V. *comune* 2.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.29: giudichiamo che li beni di cotali sieno confiscati et messi in **comune**...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 477.10: Fabio Massimo T[a]ranto un'altra volta rubellato combattendo vinse, [[...]], e XXX.M d'uomini vendè, e il prezzo recò in **comune**.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 18.7: Ke glie biene del condannato overo sbandito devengano en **comuno** se non sirà pagata la condannagione enfra el mese.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 137, par. 1, vol. 2, pag. 506.19: E se giusta cagione non avessero, el capetanio overo el giudece le ditte concessione e donagione deggano cassare e irritare e per casse e irrite avere, e le cose, concessione overo donagione, le quagle avessero retenute, dedure en **comuno**...

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 295.13: Il detto grano o biada che trovarono per la città, sì llo scriveano, poscia il mandavano a' detti Sei ed ellino il facieano riporre e mettere in **comune**, e davanne dello staio - s. XXX.

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 125, pag. 48.22: il conte Giordano [[...]] entrò in Firenze con gran triunfo, e tutti i beni de' Guelfi misse in **comune**...

1.6.4 Locuz. nom. *Amico comune*: v. *amico* s.m.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 18, pag. 213.20: sien constrecte le parti, a petizione di chiunque l'addima[nda]sse, d'eleggere due arbitri et amici **comuni**, cioè ciascheuna parte uno, sottoposti de la detta Arte, o vero altri, di ragione et di facto...

1.6.5 Locuz. verb. *Fare comune*: condividere un bene (anche astratto).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 21, pag. 435.27: e le loro famiglie rimase, feciono **comune** in ogni grolia colle loro mogli e figliuoli; e così finirono la vita loro.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, Proemio, pag. 3.5: Quelli, che è ammaestrato della parola di Dio, faccia **comune** a colui, che lo ammaestra, ogni suo bene.

1.6.6 [Per esprimere reciprocità:] l'un l'altro.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 658.21: Se la conversazione è con eguali, sia fondata in caritá e in veritá e in **comune** onore...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 22.18: addunca ben cunveni, per tal ki tucti li homini fussiru **comuni** amichi et cumpagni secundum naturam, fussiru parenti, nati et derivati da unu principiu, da unu patri et da una matri.

1.7 [Di una decisione, un accordo:] unanime.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 198, pag. 135.27: E se illi son per **comuno** conselio sevray e seray fora de la Giexa, illi dén fi sgivadi e refudadi como pagany.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 33, pag. 26.10: E qualunque questione, di qualunque cosa o di quantunque quantità sia, serà difinita per partito **comune** dall'actore e reo in presença di la Corte...

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 130.5: ancho si ritenga di mercatare overo alcuna cosa fare ne la sua

propria utilità et acconcio overo in utilità d'alcuno altro di coloro de' quali e' fatti avarà preso a fare se già no 'l facesse de **comune** consentimento di loro...

[4] *Doc. cors.*, XIV, 2, pag. 195.32: ne testano carta li clerici et domino Iohanne de Loreta et li confaloneri et li consoli et li capetanii per **comune** acordio in capo de Alberto plebano de sancto Petro de Vico ad honorem de episcopo et de episcopatu.

1.7.1 Locuz. avv. *In comune*: insieme, con un'unica volontà; di comune accordo.

[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1308], pag. 398.5: e noi in **comune** li rispondemo che la prendese come li piaciese e che li vi metese il presgio a suo senno...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 23, vol. 1, pag. 206.9: e statovi più tempo, e date molte battaglie alla terra, e tutto adoperato invano, imperciò che lla città era fortissima, e' cittadini bene in concordia e in **comune**...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 21.7, pag. 283: Gridate de non, tucti in **communo**, / Ché nulla colta oltragiosa se puna!

1.8 Che riunisce le caratteristiche o i membri di più entità.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 6, pag. 10.21: uno segno è mobele e l'altro fermo e l'altro comune: aries ponono mobele, e lo tauro fermo, e 'l gemini **comune**...

[2] **Gl** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 4, pag. 92.2: el giudicio, el quale se chiama el senso **comune** inperciò ke iudica de tutti le sensora.

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 15-17, pag. 170.1: Il filosofo nel primo libro della Metaura dimostra come l'uno elimento ae a ingenerare da l'altro, e dice che li elimenti ànno insieme generazione l'uno da l'altro, imperciò che lla materia si è **comune**...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 183.31: I beni veraci son quelli, che la ragione ci dà [[...]]. L'altre cose son buone per oppinione, e per detto delle genti, e hanno nome **comune** co' veri beni; ma la proprietà del bene non è in loro.

[5] **Gl** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 156-161, pag. 96.19: E perché lo ditto soneto èe participevele de tutte le rime de undexe sillabe, e dodexe, de sey, de septe e de octo sillabe, imperciò ello èe appellato soneto **comune**.

1.8.1 [Filos.] [Detto di un oggetto fisico:] qualità sensibile percepita da più di un senso (in opp. alle qualità sensibili proprie, che coinvolgono uno solo dei sensi). Locuz. nom. *Sensibile comune*. || (*ED* s.v. *comune*).

[1] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 206.9: la figura, la grandezza, lo numero, lo movimento e lo stare fermo [[...]] sensibili [**comuni**] si chiamano: le quali cose con più sensi comprendiamo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 29.47, vol. 2, pag. 500: ma quand'i' fui sì presso di lor fatto, / che l'obietto **comun**, che 'l senso inganna, / non perdea per distanza alcun suo atto, / la virtù ch'a ragion discorso ammanna, / sì com'elli eran candelabri apprese...

1.8.2 [Detto di una caratteristica o di un'abitudine:] posseduto dagli appartenenti a una stessa specie o regno naturale, condiviso.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 38, vol. 3, pag. 124.17: La dilettazione detta senza rispetto non è buona, però ch'è di sensualitade ch'è **comune** alle bestie...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 3.15: miseri quelli che colle pecore hanno **comune** cibo!

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 219.1: L' uomo dunque, come egli è creato infra gli angeli e le bestie, così alcuna cosa ha **commune** con gli angeli, cioè la immortalità dello spirito...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 2, pag. 25.26: [[vivere]] conviene ed è **comune** a llui [[l'uomo]] e all'altre bestie che ànno anima.

[5] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 23, pag. 290.23: adunque a tutti è **comune** il morire...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 2, pag. 224.2: alcuna cos'à [[l'omo]] **comuna** cum la bestia, çoè la mortalitae de la carne...

1.9 [Dir.] Locuz. nom. *Ragione comune*: diritto oggettivo fondato sulla compilazione di Giustiniano.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 106, pag. 49.4: la Corte sia tenuta e debbia procedere, punire e condempnare quello cotale accusato, denuntiato o inquisito di quello che Statuto non parlasse chiaramente, se sirà provato contra di lui legitimamente, e ove simile non si trovasse, sia observata la rascione **comune**.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 19, pag. 96.55: se la testimonia falsa fusse renduta o se rendesse sopra facto d' alcuno, del quale si dovesse inponere pena corporale per forma di questo Breve, o per ragione **commone**...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 77, par. 1, vol. 1, pag. 483.15: E la podestà e 'l capetanio e tutte e ciascune loro ofitiagle siano tenute e deggano le preditte cose tutte rate e ferme avere e a executione mandare, secondo la forma degl'altre statute del comun de Peroscia e de la ragion **comuna**...

[4] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 238.17: Renuptianti essi ac ciascheuno di loro per li nomi sopradicti la exceptione del dolo male et in facto conditione senza cagione overo per iusta cagione, tutte ac ciaschedune ragioni sì cannoniche ac sì civile et municipale, **commune** ac speciale...

1.10 Sost. Chi condivide (vita o interessi) con qno.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 1: [28] Guada(n)gna du(n)qua con onestà (et) co(n) utilità delo tuo **comuno** (et) co(m)pa(n)g(n)o, che l'apostulo dice: quella è buona co(m)pangnia u(n)de si tracge utilità.

2 Largamente diffuso, tipico; normale.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 499.24: Ed acciò che terribile testimonianza fosse a coloro che verranno del suo pulimento, e della indignazione di Dio, ancora la **comune** sepultura non potte avere.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, pag. 87.2: ora seguita de dire d'alcune nature e conpo(n)itione de l'omo e de la femena **comune**...

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.30: il naso deritto e bene sedente, di **comune** forma...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 2, par. 9, pag. 265.3: se Socrate o Aristippo feciono o dissono alcune cose contra 'l **comune** usato, ei creda che quello medesimo sia licito a lui...

[5] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 5.746, vol. 2, pag. 229: Non lauda propria di proprio laude, / fallo scusa non claude / poi che patente è la colpa d'alchuno, / né per ciò men questo è viço **comuno**.

[6] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 1,

cap. 11.69, pag. 39: Lodo sed ella inprenderà da donna / O altra servigiale / Ciaschuno **comune** e sottil chucinare.

[7] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 57.16: Cino fu anche di **comune** statura, ma più savio di Gherarduccio...

2.1 Locuz. avv. *Di comune*: secondo la norma o l'abitudine.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 17-27, pag. 176, col. 2.4: Dixe che quella planiccie, dove erano, era tanto de spazio fin' apresso la sallida del monte, quanto è lungo tre volte un corpo umano, çoè de XV pei de **comuno**.

2.2 [Filos.] [Secondo la filosofia scolastica:] locuz. nom. *Forma comune*: forma generica.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 1, proemio, pag. 1.3: è da notare, che Dante pone sè in forma **comune** d'uomo, nel quale è l'anima ragionevole, la potenza sensibile, e la potenza vegitabile, e lo libero arbitrio...

2.3 Ricorrente nel tempo; ripetuto fino a essere percepito come ordinario o abituale.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 4, pag. 79.6: nella seculare oppinione e quaçi nela **comune**, seculari uçare seculo non diçavene, ma conven quazi loro...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 3, L. 3, pag. 40, col. 18.9: E sentimenti che si rinuovano sono quasi infiniti in acti e in oggecti e in dilecti e pene in mente e in corpo: ma e più **communi** si possono in quattro differentie distinguere.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 83.20: Lu quali Pompiliu, ultra la **comuni** aspriza di quilli, eciandeu per privata causa era curruzatu inver d'illi.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 94.11: chista istoria esti difettuosa in multi cosi et killu chi la compossi non scripsi si non li cosi notabili ki foru fatti in killu tempu, [et] li altri cosi **communi** non li scripsi.

2.3.1 Noto a tutti, celebre.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 1, pag. 129.26: parliamo oramai, se ti piace, di miracoli ed esempii di fuori, che sono più **communi** a tutti e più conosciuti...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.24: [6] Perçò lo **comun** proverbio d'i volgar se dixe: «L'ovra loa 'l maistre».

2.4 *Comune volgare*: lingua dell'uso.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 2, cap. 2.9, pag. 50: questa è quella etade / [[...]] «ch'è più malagievole a conosciere come debia riuscire»; / Cioè l'adoloscienza; / Poniamo che di sovra / «Giovane» la chiamasse, / Però che più s'acosta / Al **comune** volgare.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 226.34: *Melior est obedientia, quam victimae*; per la qual parola in **comune** volgare si dice: che meglio è ubbidire, che sacrificare...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 18, vol. 1, pag. 25.16: E per lo loro nome in latino fu chiamata Gallia, e in **comune** volgare Francia...

3 Di ordinaria qualità o senza caratteristiche rilevanti, normale; nella media.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.22: ed in queste saette l'uomo vi mette fuoco molto forte fatto d'olio **comune** e di pece nera e di solfo e di gromma...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 13, vol. 3, pag. 322.26: E il vino **comune** di vendemmia carissimo da fiorini V in VI cogno, di soldi LXV e mezzo il fiorino.

[3] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 265.2: Alle quae cose sì se gli açunga olio rosato e **comune** çascaduno unçe ij e faças[...] inpiastro.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 6, ch., pag. 225.14: la manna, [[...]] è più soda che non è il mèle **comune**...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 24, vol. 1, pag. 507.12: cadde sopra Monpulieri e nelle circustanze una grandine sformata di grossezza di più d'una **comune** melarancia...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 6, pag. 172.24: Lo primo capo si è quando l'omo non vol mangiare vidanne **comune**, ma cerca cibi delicatissimi; e chiamase qualitate.

3.1 Semplice da comprendere; privo o privato di artifici retorici, di registro medio.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 23.10: data la cosa a intendere per parole **comuni**, correggendo il detto suo per più acconce parole, commuove maggiormente l'uditore.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 10 Proemio.26, vol. 3, pag. 315: Ma dicoti di questa che nessuno / in buon parlar **comuno** / può divisare / ben lo suo stare, / se lei pinta non porge; / la qual veduta, di lei ben s'accorge.

3.1.1 Applicabile a più casi particolari, generico.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 59, pag. 130.17: I' so, che parlando al **comun** uso, diletto si è cosa diffamata...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 129.8: E clericato è nome **comune** di tutti, onde non è Ordine, ma è una certa professione di vita...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), *Misure*, pag. 298.3: *Metreta* è **comune** nome d'ogne cosa liquida.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 8, par. 3, pag. 42.5: E giassia che questo motto *policia* sia **comune** e ssingnifichi tutte gienere e spezie e maniere di singnoreggiare...

– [Contrapposto a *proprio*].

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 9.7: E quista prudencia, però que issa èn la plù infima di tucti, non appi nomu propriu, ma se chama skictu per **comuni** nomu prudencia.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 3, pag. 236.13: Però che llo statuto affermativo nonn à punto d'usaggio il nome proprio, ma il nome **comune** a llui ritiene...

3.1.2 [Ret.] [Per trad. del lat. *communis*, con valore neg.:] poco pertinente (perché non specifico).

[1] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 30, vol. 4, pag. 99.8: [[Prologo]] **Comune** è quello, che l'avversario può altresì ben dire come tu.

3.2 Locuz. nom. *Di comune età*: di età media.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 6.38, pag. 125: Donne amorose, gioiose e piacienti, / Dotte e gientili e di **comune** etate, / Pilglian la sposa, e menolla con' decie; / Dannole luogo a sedere alla mensa.

3.3 Di bassa estrazione sociale, appartenente alla classe inferiore; di mediocre valore (con sfumatura spregiativa, o in confronto a chi possiede

caratteristiche sociali o morali più elevate).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 5.443, vol. 2, pag. 175: Non crede, quel che non prova l'alteçe, / esser peso in grandeçe; / desidera del suo **comune** stato / sallir dov'è il montato...

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 14.2, pag. 43: Se figluola èe / Di mercatante o uomo **comune**...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 215.28: e sappiano, che 'l savio hae seco la vera onestade, ma la **comune** gente ha l'immagine delle cose oneste.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 3, L. 3, pag. 40, col. 22.4: Et più sono le creature per li sentimenti che per le virtudi dalla **comune** gente per sancte adorati.

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 21, pag. 95.14: Ma quando l'uomo riceve ingiuria da uomo savio, e religioso, e di buona fama, la gente **comune** non può credere che gli sia fatto torto nè ingiustizia...

[6] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I.5, pag. 338: Io priego [[...]] / ch'io possa dire e far cosa che sia / piacere a tutta la **comuna** gente / di questa bella e cara diceria / del magno Re...

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 30, pag. 212.35: Questo fa quasi uno **comune** medico; e uno perfetto medico conoscerà meglio...

3.4 *Amore comune* (in opp. a *amore puro*).

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 307.1: Ma tu, [[...]] domandare potresti, [[...]] se alcuno può servare amore puro con una, e con un'altra tenere amore **comune**.

4 Che si comporta con garbo, amabile; che ostenta cordialità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 59, pag. 79: Ma eo sto mansüeta, **comuna** e agnellina...

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 202, pag. 108: Responde la Violeta: «[[...]] eo son **comuna** e utelle per mia grande largeza...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 31, pag. 94.4: nui habiamo cognuscuto voi essere grandi amici e benvolenti per grande opere, nui potemo dicere apertamente e tocamolo cum le mane ke voi per lo vostro **communo** modo lo mostrati...

5 [Ret.] Locuz. nom. *Luogo comune*: argomento o tema dato, utilizzabile come prova a sostegno di un'argomentazione.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 71.12: e provoca l'animo dell'uditore ad ira, inzigandolo e accendendolo contra l'aversario suo; la qual cosa si può fare in dieci modi, i quali sono appellati luoghi **comuni**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 66, vol. 4, pag. 247.1: dee il parlatore tornare alli **comuni** luoghi, cioè a forza di fortuna, ed alla fievolezza degli uomini...

6 [Anat.] Locuz. nom. *Vena comune*: vaso sanguigno del braccio da cui si prelevava il sangue durante il salasso.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Se il sangue sovrabbonda in tutto il corpo, e le vene son piene, cavane dalla vena **comune**... || Crusca (3) s.v. *comune*.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 191.4: Ancora ad ide(m): sanguese lu c. de la vena **communa** costumata...

[u.r. 25.09.2019]

COMUNE (2) s.m./s.f.

0.1 *chomun*, *chomune*, *chomuni*, *chomuno*, *chomunu*, *chumune*, *chumuno*, *commun*, *commune*, *communi*, *communo*, *comone*, *comono*, *comù*, *comumo*, *comun*, *comun'*, *comuna*, *comune*, *comuni*, *comunio*, *comuno*, *conmuno*, *cumun*, *cumune*, *cumuni*, *cumuno*, *komune*, *qumune*.
0.2 DELI 2 s.v. *comune* (lat. *communem*).
0.3 *Doc. ver.*, 1214: **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. pis.*, 1230-31; *Doc. sen.*, 1235; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sang.*, 1269; *Doc. prat.*, 1275; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Lett. casol.*, XIII ex.; *Doc. pist.*, 1300-1; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. volt.*, 1310; *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. aret.*, 1337; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1360; *Doc. amiat.*, 1363; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1214; Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1305 (2); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. moden.*, 1353; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; *Doc. orviet.*, 1334; *Doc. perug.*, 1335; *Doc. ancon.*, 1345; *Doc. castell.*, 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Anche s.f. (*comuna*).

Locuz. e fras. *camera del comune* **1.1.1**; *palazzo del comune* **1.1.2**; *piazza del comune* **1.1.3**.
0.7 **1** La città e l'insieme dei cittadini in quanto organizzati in una particolare forma di autogoverno; le istituzioni o i rappresentanti di tale autogoverno. **1.1** Estens. L'edificio in cui le istituzioni hanno sede. **1.2** Insieme di persone unite da un vincolo sociale e culturale, comunità o patria. **1.3** Corporazione che riunisce gli appartenenti a una det. arte. **1.4** Unione politica di città o stati, alleanza o lega. **1.5** L'insieme dei denari e dei valori di una società, cassa. **2** Proprietà privata rif. a due o più detentori (o a una collettività).
0.8 Fabio Romanini 10.05.2004.

1 La città e l'insieme dei cittadini in quanto organizzati in una particolare forma di autogoverno; le istituzioni o i rappresentanti di tale autogoverno.

[1] *Doc. ver.*, 1214, pag. 249.21: Car(ta) como mes(er) lo Veskevo e lo **Comun** de Boolon se lagà e(n) s(er) Pegoraro dal Mercà Novo de quelle questione le quale igi aveva e(n)tro ssì.

[2] *Doc. montier.*, 1219, pag. 47.24: It. lo signore o

co(n)suli ke p(er) te(m)p(or)ale sara(n)no debiano essar tenuti (e) siano tenuti di kiamare tre omini de la co(m)pa(n)gnia del **co(m)mune**...

[3] *Doc. pis.*, 1230-31, pag. 63.17: Et p(ro)curate anco che da quinci i(n)na(n)ti li op(er)arii S(an)c(t)e Marie che sono u che fino siano liberi ab om(n)i s(er)vitio di **comuno**, et di pagare data uvero di prestansa.

[4] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 245.2: ne dia gr(ati)a d(e) dire e de fare quelle cose le quae d(e)biano placere a lui (e) al n(ost)ro signore imp(er)atore (e) che p(er)tegnano ad statu (e) a gra(n)deça de questo **(Com)muno**...

[5] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 90.23: Senatori erano quelli ke regeano la Citate et le nomina loro se scriveano de lectere de auro ne li libri de lo **communo**.

[6] *Doc. sang.*, 1269, pag. 421.17: Questi sono li denari ch'ebe Arrigo Beni(n)te(n)de da Iacomo Guelfi camarlingo del **comune** tra più volte p(er) pagare nelle spie che si mandano...

[7] *Doc. prat.*, 1275, pag. 502.7: Martello messo p(er)ch'a(n)doa a Volterra p(er) lo **chomune** chon una lettera alla podestade (e) a' chapitani di Volterra, s. viij.

[8] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 5, vol. 4, pag. 297.1: nulla cosa può esser utile a ciascun popolo, ed a tutti **comuni**, che avere diritto signore, e savio governatore.

[9] *Lett. casol.*, XIII ex., pag. 389.25: Lo **comune** da Casole de dare a Memo Viv[i]ani Guiglelmi da Siena iiij.or C lib. di capitale...

[10] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 125.3: Este la tera a Picorano, este reditore lo **chomune** da Picorano di questa biada.

[11] *Doc. venez.*, 1305 (2), pag. 43.29: et voio Marcon dea lbr. XX a g. a Çeçilia et Beriola munege i*n* sua vita, s'el avignise co lo pro de l'i*n*prestiti no se des per lo **Comun** o fose venduti...

[12] *Doc. volt.*, 1310, 2, pag. 10.25: Piaciavi di provedere che le loro ispese paghi il **Comune**...

[13] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 67, pag. 97.11: Bon recthor è dicto en questo ponto colu' ke dreza la soa entencion a bon stado del **comun**...

[14] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 532.23: E singularemente in questo offitio se mettivano coloro ch'erano çelanti e amadori de loro **chomune**.

[15] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 42.23: Avemo pagato al **comuno** pe· lloro xiij s.

[16] <*Doc. ven.*, 1327>, pag. 241.41: facta la salutatione, lamenterati duramente sopra la **comune** e l'uomini de Spalanto...

[17] *Doc. orviet.*, 1334, *docum. 24 agosto*, pag. 176.5: i detti conti e baroni né alcuno di loro non possano fare pace, triegua e pacti senza consentimento e voglia del detto **comuno**.

[18] *Doc. perug.*, 1335, pag. 26.21: [[Ceccholo di Bernardolo da San Valentino]] contra la forma degle statuta del **Comuno** di Perogia, uccise Corso de Petro...

[19] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 10, pag. 50.3: Prima che gli Uberti fussero cacciati di Fiorença v'erano quasi signiori; e quegli che erano di loro setta erano in **Comune**...

[20] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 654.8: sieno tenuti de guerreggiare Areço e de fare loro podere a ciò che Areço vegna a le mani del **Comune** e populo de Fiorença...

[21] *Stat. venez.*, 1338, cap. 82, pag. 453.26: de la qual pena lo terço sia de lo gastoldo e de li soi offitiali e lo terço de lo **cumun** e l'oltro terço de la scola.

[22] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.14: [26] Imperaor re da coronna principi conti baron marchesi [[...]], fin al menor messo de **comun** o de vila che sia...

[23] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 127, par. 2, vol. 2, pag. 493.22: E che gl scendeche e gl **comuna** de le ditte isole siano costrette de fatto per tutto el mese de maggio a remettere e renunçare onne ragione la quale a esse fosse aquistata en le ditte comunançe per pretesto d'alcuno statuto...

[24] *Stat. bologn.*, 1343, pag. 256.32: In prima che tutti i doturi e gudisi citadini e forastieri che legeno in Bologna e che ano salario dal dito **comune** per la letura siano tignudi e dibano apresentare e recogliere la matina lo dì de la festa de san Petronio in lo cortile de nostri signuri Antiani...

[25] *Stat. pis.*, 1322-51, [1343] Agg., cap. 5, pag. 606.27: misser Nicolao Bocchanegra di Genova, Capitano del populo di Pisa, per lo **Comune** et populo di Pisa, sotto saramento adimandato.

[26] *Stat. collig.*, 1345, cap. 6, pag. 8.29: It. uno messo de' messi del **Comune** di Colle el quale crederà che sia miglore per fare el decto officio.

[27] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 236.5: Item promissero ac fuoro contenti per reverentia ac amore del dicto meser lo Dosie ac del dicto **commune** de Venegia de restituire la balla tolta per cagione del sale del Venetiano ch'è suo...

[28] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 17, vol. 3, pag. 334.25: e tutto avenne per l'unità in che ssi trovaro i cittadini a ricoverare la loro libertà e quella della republica del **Comune**.

[29] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 15.24: E chi contrafarà, page per pena al **comun** de Vincentia cento soldi de denari veronesi piccoli...

[30] *Doc. moden.*, 1353, par. 10, pag. 197.19: Item una peça de tera [[...]] confin. da l'uno lato la via del **comù** da l'atro la rexe de miser Bertholameo...

[31] *Doc. castell.*, 1354, pag. 116.23: E le p(re)d(e)c(t)e cose et ciascuna d'esse se 'nte(n)dano p(er) quelli che ubedissaro al detto **comuno** d'Ogobbio.

[32] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 141, pag. 143.30: facea tanto lealmente i fatti del **comune**, ch'elli, per sè, non avea neente, et assai li parea avere quando e' potesse fare li onori de la sua città.

[33] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 3, pag. 29.2: Leggiamo anche di molti Romani i quali [[...]] furono sì poveri [[...]], che convenne che alla loro morte si facessoro le spese loro della pecunia del **comune**...

[34] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 18 rubr., pag. 614.1: Che lli clerici no assumano officio de **comune**...

[35] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 86.25: adimando la mia parte di CC fior. d' or(o), e q(u)ali si prestaro al **chomuno** d'Arcidosso e de' frutti de' detti denari.

[36] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 921, pag. 210: Li cunti et li baruni tucti gero ad jurare, / Le terre et li **communi** mandaro sensa tardare, / Et portaro denari, ciascuno como li pare.

[37] *Doc. amiat.*, 1363, pag. 97.21: E la quale pena sia la metà del **comune**, e ·ll'atra metà sia de la pa(r)te che or serva(s)se.

[38] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 6.22: E che eo desegnerè ali Chamarlenghi del **Comun**, infra dì VIII, tutto quello che mé remagnirà aprovo de mi delo avere del Comun.

[39] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 135.33: che 'l dettu mastru Matteio possa chonparare infine ala qua(n)tità di dieci lb.. E che dega esse' fiore d'o(n)ne graveça di **chomunu**...

[40] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 189.9: In questo mezzo, innanzi la mortalità del 1348, fui de' dodici Buoni Uomini del **Comune**, e ebbi molti altri uficî e ambasciate di mio onore...

[41] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 129.26: Et ki plui nobili cosa esti a lu

mundu, ki la cruchi di Iesu Cristu, a la frunti a la curuna di li imperaturi, a li cunfaluni di li imperaturi, di li rigi, di li **comuni**?

[42] *Doc. cors.*, XIV, 2, pag. 195.20: domino Iohanne de Lorecta qui erat bailiadore de lo **comune** e de la rasone...

[43] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 6.5, pag. 21: regni, **comuni** et subditi a tiranni, / al mal son pronti, et per quel se sublima...

– *Interpellazione di comune*: richiesta formale di adempimento derivante dall'autorità pubblica.

[44] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 227.5: ke -l dettu co(m)paratore (e) le sue reddi sì si co(n)s(er)vi p(er) tua actoritate d(e) le decte cose sença danno, sença tua co(n)tradictio(n)e e dele tue redi (e) sença occasi(o)ne di lege e di raçone e d'usu (e) d'i(n)t(er)pellatio(n)e di **comune**...

1.1 Estens. L'edificio in cui le istituzioni hanno sede.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 5, par. 3, vol. 1, pag. 34.4: E siano tenute esse podestade e capetanio e ciascuno de loro a tucte domandante rendere e fare ragione e sedere piubecamente al desco a la ragione rendere a tucte ei Peruscine et a l'altre persone dal tocco de la canpana del **comuno** de la mane enfine a terça...

1.1.1 Locuz. nom. *Camera del comune*: l'istituzione preposta al governo cittadino.

[1] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 637.1: I Chamarlinghi de la chamera del **chomune** di Firenze deono dare XXXIIJ fior. d'oro e terzo per la pagha de la cavalata mia ch'ò auta l'anno del novantuno.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 30, pag. 19.9: le 'nteriora degl'animali che si sacrificavano per li padri erano rapresentate alla camera del **Comune** che si vendessero, e così facevano riverenza agli dii e rispiarmo delle cose.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 145.32: La pecunia della camera del **Comune**, detta Tarpèa, negata a llui dal detto Metello, esso spoliòe.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 203.14: àvero de la camora del **comuna** e per ciascuno de loro fior[ini] IIIJ.

[5] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1261.35: E che li soprascripti dovanieri sian tenuti e debbiano la pecunia che si de' pigliare e ricogliere per lo seditore della dicta Dovana del sale [[...]], dare e consegnare alli cammerai della cambera del **comune** di Pisa...

[6] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 155.8: intendasi e siano pienamente quegli divieti o divieto uno o più pienamente del comune di Fiorenze, divengnendo a le mani del camorlingho de la camera del dicto **comune**.

[7] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 442.24: Et debba lo detto oficiale tutti suoi atti et scritture del suo oficio rasegnare l' ultimo die del suo oficio alli notari guardiani degl'atti della camera del detto **comune**.

1.1.2 Locuz. nom. *Palazzo del comune*: sede delle antiche istituzioni comunali.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 330.21: E lui incontanente fuori della corte alli palagi del **comune** menoe...

[2] *Doc. sen.*, 1340, pag. 235.10: E ancho farano e detti maestri e choni dell'archora delle porte della facciata di nanzi a strada di detto palazo, [[...]] longhi chome sono l'archora tonde del palazzo del **Chomuno**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 344, vol. 2, pag. 511.10: quegli d'Osimo [[...]] entrarono nella città e corsonla, e uccisonne de' caporali che voleano l'accordo, e nel palagio del **Comune** misono fuoco...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 144.20: E in questo modo fu fornito el palazo del **chomuno** a lato a la torre, dove si tiene ragione.

1.1.3 Locuz. nom. *Piazza del comune*: spazio pubblico antistante la sede delle antiche istituzioni comunali.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 159, pag. 46.10: *Item*, statuimo che neuna piazza del **Comune** possa éssare venduta.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.29: Ma chi en taverna, overo en ei luochi predicti, overo altre luochi no honesti, come è ella piaça del **comuno** e en altre taverne, [[...]] covelle mangiarà, la pena sopradicta gle sia redoppiata...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 150.1: I[n] quisto millessimo se començò a mattonare la piaçça del **comuno** de Peroscia e vennero egl mattone dal Castello de la Pieve.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 75.2: comandò, che tutte le robe e ogni arnese ch'avea guadagnato di peccato, dovesse ardere nel mezzo della piazza del **Comune**, veggendo tutto il popolo...

1.2 Insieme di persone unite da un vincolo sociale e culturale, comunità o patria.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 13.10: non sono detti cittadini d'uno medesimo **comune** perché siano insieme accolti dentro ad uno muro, ma quelli che insieme sono acolti a vivere ad una ragione.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 3, pag. 89.2: i re e i tiranni si ànno infra loro diversità, e diverse intenzioni, ché i re intendono principalmente a fare l'otilità del **comune**...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 88.5: «Cesar uno cictadino de Roma ène. Si quello ch'apartene al comune rendessemo a lui, de ciò l'onore del **comune** abbasseria».

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.10: in quella fiada inprima Augusto da li Romani el fo salutado, imperzò che la chossa publica, zoè li beni del **comun** lo aveva cressudi.

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 8.11: Et così in delli facti del **comuno**, ove comunemente si fa ad tutti: se tu lassassi di fare quel cotale bene al nimico non sarebbe licito, ma peccheresti...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 421, vol. 1, pag. 284.31: Et sieno tenuti li detti officiali, [[...]], tutti et ciascuni huomini di ciascuna comunanza, la quale si dicesse rotta o vero scipata, e' quali ne la detta comunanza o vero suo distretto si trovassero abitare, et tutti li altri, e' quali saranno nel detto **comune** o vero comunanza, [[...]], constregnere rifare cotale comunanza...

[7] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.135, pag. 732: Non era lì diversitae, / ma eram tuti de cor un / per far honor de so **comun**, / ni temevan quantitae.

[8] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 101.11: io colle parole recai l'umile ingegno del padre all'utolità del **comune**.

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 75.1: Catone fu nobilissimo huomo romano e di grande animo e virtuoso, e lealissimo a la Republicha e al suo **Comune**.

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 56.15: Dopo questa vittoria, essendo Tullo e il **comune** di Roma in grande gloria e in grandi ricchezze, fu annunziato a' Padri, che nella montagna

d'Alba era caduta piova di pietre.

[11] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 539, pag. 800.17: Ohimé che Nasone di nulla si sforza, se non d' insegnare al ladro imbolare. Elli amaestra Catelina tradire il suo **comune**.

[12] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 16, pag. 137.3: S.P.Q.R. [[...]] fu tanto a dire quanto «Sanato. Popolo. **Qumune**. Romano»...

[13] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 814, pag. 342.32: questi Priori stettono, e trovarono in pace la città, e come intrarono nello uficio, molto si confortarono il **comune** degli cittadini...

1.3 Corporazione che riunisce gli appartenenti a una det. arte.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 513.38: Ancho XXX den. venardì dodici di entrante luglio per nostra parte di quindici sol. che chostò uno choriere ch'andò a Ppisa per la **chomune** dell'arte che portò le lettare dei chonsoli.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, rubricario, pag. 130.16: XXIV. Che li signori non possano méctare lo **Comune** dell'Arte in alcuna legagione senza lo consellio.

[3] *Stat. pis.*, 1302, cap. 2, pag. 960.10: Et se contra queste cose in alcuna di queste cose farò, [[...]], pena di soldi v denari ai consuli de la dicta arte (cioè la metà del Comuno di Pisa, e l'altra metà del **comune** de la soprascripta arte) darò...

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 9, pag. 1095.3: iuriamo che studieremo sensa fraude di trovare per lo camarlingo del Porto tucte le canne del **comune** de li mercatanti del Porto...

[5] *Stat. sen.*, 1329, cap. 4, pag. 283.10: e' rectori sieno tenuti lui punire e tollere IIJ libre de denari senesi per pena e bando, se protrando, per lo **comune** della decta Università.

[6] *Stat. fior.*, 1357, cap. 37, pag. 356.31: E che ta' panni pervenghino al **comune** della detta arte, i quali si vendino per li detti Consoli per cotali chente sono ad utilità della detta arte.

1.4 Unione politica di città o stati, alleanza o lega.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 53.9: e mille navi congiurate lo seguitano, e tutto il **comune** della gente greca.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 55, vol. 2, pag. 89.19: onde venuta la novella a Bruggia, que' de la **Comuna** si levarono da capo a romore e ad arme...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 58, vol. 2, pag. 104.23: e per la detta vittoria la **Comuna** d'ogni terra di Fiandra presono ardire e signoria, e cacciarne i loro grandi borgesi, perché amavano i Franceschi...

[4] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 32, pag. 128.32: Mo dicie lo conto che Carlo mangno era ad oste e· lLombardia a una citade ereticie, ch'avea nome **Comuna**.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 105, vol. 2, pag. 446.33: lo re di Francia entrò in Parigi, dove a grande onore fu ricevuto, e donato dalla **Comuna** vasellamento d'argento...

1.5 L'insieme dei denari e dei valori di una società, cassa.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 26, pag. 52.1: e se per questa cagione vi chorresse et abisognasse moneta, facciasi di danari del **comune** dela Compagnia...

2 Proprietà privata rif. a due o più detentori (o a una collettività).

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 112.14: Il **chomune** di casa Rustichetti (e) di casa Giordani vi d..

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 429.20: Ancho VI lib. et VIIII sol. nel dì a domino Salenbene et a Tofo per lo **chumune** dell'albergo a richolti in f. cinquanta et sette.

[3] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1301], pag. 42.25: i q(u)ali danari gli dovea dare p(er) chonpime(n)to di pagham(en)to de la cholonbaia dal Ghalluzo (e) de la cella di Fire(n)ze (e) d'ongni altra ragio(ne) che avesse avuta cho· mecho propio, senza il **chomune** di noi fratelli...

[4] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1316], pag. 63.14: It. ne diè p(er) me nel fitto del **chomune** del podere che fue di Na(r)do da Chastellovecchio fior. d'oro XIIIJ.

[5] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 490.39: ogni spesa che vi si faciese, sì di dare dota come d'altre spese, si pagase del **comune** de la casa de' Peruzi, cioè Tomaso e Giotto e Arnoldo e nepoti per li tre quinti, e Guido e Amideo di messere Filippo e nepoti per li due quinti...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 157, vol. 2, pag. 355.7: Il papa per questa cagione fece uno dicreto, che l'ordine de' frati minori non potesse avere nullo **comune** propio...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 75, vol. 2, pag. 611.25: [[l'antipapa]] tenea l'oppinione che Cristo fue tutto povero e non ebbe propio **comune**, e così doveano fare i successori di santo Pietro...

[8] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 54.4: et per ben ki sianu li predicti vaki intra lu **comuni** nostru et di Henricu di Adam et di Iohanni Buffa, tamen lu monasteriu sulu li avi ad pagari, ka di lu predictu Henricu et Iohanni Buffa ni pagirimu di la loru raxuni.

[u.r. 25.11.2009]

COMUNELLI s.m.pl.

0.1 *comunelli*.
0.2 Da *comune*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Setta di eretici.
0.8 Fabio Romanini 01.12.2003.

1 [Relig.] Setta di eretici. || Non det.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.25: Noi danniamo con perpetua infamia, disfidiamo et sbandimo li gazari, pattarini, speronisti, [[...]], valdensi, roncaruoli, **comunelli**, vuarini et ortoleni...

[u.r. 13.03.2009]

COMUNELLO s.m.

0.1 *comunello*.
0.2 Da *comune* s.m.
0.3 Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola città che si autogoverna; unità amministrativa di estensione limitata.
0.8 Fabio Romanini 10.05.2004.

1 Piccola città che si autogoverna; unità amministrativa di estensione limitata.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.),

pag. 354.7: Ma a voi si ricorre, o padri, che a cciò per Dio e per vostro honore, che fare lo potete, tanto degnate adoperare ke a sì fatto morbo per voi si pongha lo santissimo inpiastro e dissolutiva medela, quale la vostra saviezza e potenzia piace, rimagnendo sempre noi con quello nostro **comunello** e colli signori di quello, e a voi in ispezialità obligati e filliuoli ubidienti allo comune di Firenze...

[u.r. 13.03.2008]

COMUNEMENTE avv.

0.1 *chomunemente*, *chomunementte*, *chumunemente*, *commonemente*, *communamente*, *communemente*, *communimenti*, *comonamente*, *comonemente*, *comunament*, *comunamente*, *comunamenti*, *comunamento*, *comunamentre*, *comunemente*, *comune mente*, *comunementre*, *comunimenti*, *comunomentri*, *cumunament*, *cumunamente*.
0.2 Da *comune*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1353; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Esercizi cividal*., XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. tod*., 1305 (?); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.
0.7 1 Assieme ad altre persone o cose; tutto insieme; un con l'altro. **1.1** Con la partecipazione di tutti (i membri di un'assemblea, di un gruppo). **1.2** Tutti, a tutti (i componenti di una pluralità di persone). **1.3** Nell'insieme; complessivamente o collettivamente. **2** Secondo un criterio o un abito generale; da parte dei più; con frequenza elevata. **2.1** In ciascun luogo. **2.2** Per un periodo di tempo corrispondente alla normale durata di un evento. **2.3** Nel linguaggio comune.
0.8 Fabio Romanini 17.12.2003.

1 Assieme ad altre persone o cose; tutto insieme; un con l'altro.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 80.17: et altressì tratta delle parti, cioè inventio, dispositio, elocutio, memoria e pronuntiatio. Et di tutte queste tratterà insieme e **comunemente**.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 866, pag. 48: Et eo sí prego tuta çente, / La quá è qui **comunamente**, / Ke me debiá intende et ascoltare / De ço ked eo volio cuintare.

[3] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 20, pag. 38.2: e secondo che parrà loro, **comunemente** a tutti ad questi infermi debbiano subvenire.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 6, pag. 223.17: infra 'l signore e 'l fante che 'l die ubbidire, èe spesso tentazione e discordia, perciò ch'ellino istanno **comunemente** insieme...

[5] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 273, pag. 257, col. 2: L'undecimo giorno tai cose strano / che tucti li venti s'aiunerano, / et soffierano sì forte mente / l'uno ver l'altro **comunamente** / che la terra sollevrano...

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 88.2: la Carità e la Speranza, ricordandosi e recandosi a memoria il gran vitiperio e 'l disinore ch'era fatto alla Fede loro serocchia, e che toccava loro **comunemente**, cominciaro di tal virtú a pugnare...

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 15, pag. 563: Novellamente vénneme plenaria volontate / alcuno dicto scrivere per fare utilitate / **cumunamente** all'omini che no so lecterate, / che conservare poçano la loro sanetate...

[8] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 182, pag. 25: Multu plangu e plorano tucti **communamente**...

[9] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 64-76, pag. 189, col. 2.18: la caxone de tale lite si è tre pestiferre vizii, çoè *superbia, invidia et avarizia* li quai **comunamente** regnano ne' Fiorentini.

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 24, pag. 375, col. 1: io vi contaragio, / [[...]] / de santa Catarina, / quella vergene fina, / in cui ogi la gente / tucta **communamente** / la porta con devotione...

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.3: E 'l Signore tanto gli trattava **comunemente** e sí dolcemente che ciascuno gli pareva d' essere assai amato da lui...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 168.27: s'acurdavannu **comunimenti** eciandeu a la intermissiuni di lu animu.

[13] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 39.25: lu priolu non poza fari alcuna correpciuni corporali di disciplina, nì tiniri capitulu, exceptu in lu capitulu, in la hura, in la quali si soli tiniri capitulu **comunimenti** per lu priolu e li frati.

[14] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.35: Anco mo li frati d'essa frate[r]nita de humili panno en preçço et colore non al postutto bianco overo nero **comunamente** vestire se debbiano...

[15] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 204.1: da noi a' Casolesi, sul quale le nostre bestie di Berignone e le loro **comunemente** sempre ànno pasturato...

[16] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 215.6: Item comandiamo ke lla badessa e tucte le monache vivano **comunamente** dormendo in uno dormitorio...

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 183.31: Cossì li Troyani **commonemente** nce contradicevano et expressamente lo sconseglyavano e dicevano che non se voleano ponere a periculo...

[18] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 9, *S. Giovanni ap.*, vol. 1, pag. 114.11: La terza si è la criatura, per ciò che 'l sole, la luna, e le stelle, e l'aere, e la pioggia a tutti **comunemente** danno li loro benefici...

[19] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.5: Tuti eciandeo quilli del collegio, çascauno die de domenega e çascauna festa principale che da lo povolo **comunamente** fi observaa [[...]] se dibia congregare...

1.1 Con la partecipazione di tutti (i membri di un'assemblea, di un gruppo).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 10, pag. 149.1: et essi tre electi, insieme coi decti signori, eleggano puoi li

XXIIIJ consellieri **comunemente** per l'Arte de la Lana...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 2, pag. 62.8: ciascuno s' arecò più la 'ngiuria a sé facta ed ordenaro tucti **comunamente** d'andare ad oste a Troia...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 203, vol. 1, pag. 478.12: li detti arbori comprare sia tenuto, per quello prezo el quale diceranno due huomini de la contrada, buoni et leali, e' quali si debiano **comunemente** elegere da loro.

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 94, pag. 124.12: Ma quella elezione facciano **comunemente** e segretamente intra loro...

[5] *Doc. fior.*, 1311-50, 2 [1328], pag. 626.18: I cittadini **comunemente** tutti ci solecitano che lle mura si faccino...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 1, vol. 1, pag. 274.8: e la dicta electione valgla e tenga e aggia de forteça fermeça co' se **comunamente** da tucte fosse electo...

1.2 Tutti, a tutti (i componenti di una pluralità di persone).

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 456.18: (e) questi d. si riebono da Donato loro lavoratore che dovea dare **chumunemente** a' filioli di Baldovino, che furono lb. sei, che si partirono per metade...

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 546.21: E de dare, in ka. luglio anno LXXXXV, per uno saldamento di ragone di secento fio. d' oro ke dovea dare a me ed a Panochia **comunemente**...

[3] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 284.26: et volemo che el sacco faccia quillo che non è excripto a disciplina como che quello che ci è excripto et che vada **comonamente** l'uopera delle sacca per omne persona.

[4] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, dist. 1, 3, pag. 196.12: *Item*, del termine assignato, **comunemente** uno denaro per parte...

[5] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1314], pag. 500.29: Rinieri e Benedetto filiuoli che fuoro Pacino de' Peruzi conperaro **comunemente** da Ridolfo filiuolo che fue Donato de' Peruzi la sua quarta parte del detto podere...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 50, vol. 3, pag. 106.25: tutte le mende de' cavalli e ogni spesa che occorresse si debbiano pagare **comunemente**...

[7] *Doc. moden.*, 1353, par. 5, pag. 196.25: Lo qualle foxato dia farse **comunamente** e questo foxato se dovrà come[n]çare da o lla' da sira de verso la via grande...

1.3 Nell'insieme; complessivamente o collettivamente.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 304, pag. 536: Per longi tempi stea aunito e recreente / cui cela mal de femena e no 'l dis palesmente; / cui no 'l cela e diselo, saçate veramente / q'el n'ama ni desira lo mal **comunamente**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 234, pag. 85: El ha dao la venzudha a la vïora olente / Perzò k'ella è plu utile, guardand **comunamente**; / Compensando tut cosse, plu degna e plu placente, / E ke maior conforto significa a tuta zente.

2 Secondo un criterio o un abito generale; da parte dei più; con frequenza elevata.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 497.29: (e) tutte l'altre t(er)re ke av.no i(n) quello popolo, p(er) p(re)zo di lb. quatrocento di picioli i(n) fiorini d'oro p(er) quello ke val.no **comune me[n]te**...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 2, pag. 237.32: noi vedemo **comunemente** nelle città d'Italia, che tutto 'l popolo è a chiamare ed eleggere il signore...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 49.8: Ma, come decto è delle femine, **comunemente** elle sono più fragili, et però andoe lo demonio a llei.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 49, pag. 70.6: Anchora [per ciò] ke ello la tol per aver fioli de' cercar en [e]sa convegnivele etade e k'ella sia e granda del corpo e ben formada, kè de cotal **comunementre** sol nascer grandi e formosi fioli.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 116, pag. 384.35: Tu m'opporrai quì, e dirai quello, che si suole opporre **comunemente** agli Stoici, dicendo: voi promettete troppo gran cose, vostri comandamenti son troppo aspri...

[6] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 57, pag. 378: E 'n questo la sentença par che giaccia / di questa prima parte che l'inferno / par che **comunemente** dir si faccia.

[7] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), Prologo, pag. 1.15: pensai di scrivere non per modo di confessione, ma quasi per modo di predicazione, le spezie e circustanzie de' peccati, ne' quali **comunemente** si cade...

[8] *Iscr. S. Maria Carità*, 1348 (venez.), pag. 93.29: e durà q(ue)sta mortalidate cerca mexi VI e sì se diseva **comuname(n)tre** ch'el iera morto be(n) le do parte d(e) la çe(n)te d(e) Veniexia...

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 44, vol. 1, pag. 79.5: alcuno non usava di far lavorio, nè edificare, acciò che le case non si potessono appoggiare alle mura; sì come l'uomo fa ora **comunamente**.

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 85.26: *Nel mezo del camin etc.*, cioè nel mezo de li anni li quali **comunamente** sogliono vivere li omini nel mondo, che sono anni setanta...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 250.15: E la nomo de quisto signale, perzò cha se crede e tene che da quella dea Pallas sia stato mandato, èy chyammato **commonemente** lo Palladio vituoso».

[12] **Gl** *Esercizi cividal.*, XIV sm., 74, pag. 116.6: La carne del çogulo, molt pluy tenero de lis altris, si vent **comunomentri**, la livro, sedis vornes, no uadagnaç del pover omo, cença fadio. *Carnium edinarum tenerimaram [sic] aliarum venditur, libra, comuniter, sedicim parvulis, quos pauper homo non lucratus fuit absque labore*.

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 98, pag. 213.11: et [[la tabula]] sia lata q(uan)to se pò tenne(re) la borsa delli testiculi voi le ova delli testiculi, tame ch(e) li testiculi voi le ova delli testiculi remangna fore di la taula, et **(com)munam(en)te** se sole vastare la tavula lata d(e) una planta...

2.1 In ciascun luogo.

[1] Matteo Villani, Cronica, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 284.9: Ma per dare a intendere se fu la verità se 'l verno fu freddissimo e aspro, in Bologna tanto alzò la neve, che **comunemente** giunse all'altezza di braccia dieci...

2.2 Per un periodo di tempo corrispondente alla normale durata di un evento.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 146.28: un homo chi viva **comunamente** veçerà cambiar quaxi tuto 'l mondo e proverà sexe e ochio e dexe segnorie.

2.3 Nel linguaggio comune.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 47, par. 1, vol. 2, pag. 86.4: A schifare onne pestelentia e aqua nociva, la

quale grandene **comunamente** se dice...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 2, pag. 114.31: Or seando un iorno soreto, vene lo tentaor; e una oseleta, picena e neigra, chi **comunamenti** se iama merla, li començà a vorar intorno a la faça...

[u.r. 18.03.2009]

COMUNÉVOLE agg.

0.1 *comonevole*; **f**: *comunevole*.
0.2 Da *comune*.
0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Per l'occ. del *Piero de' Crescenzi* volg., cit. in **1** [2], l'ed. Sorio, presente nel corpus aggiuntivo, legge *convenevole* («catuna a convenevole radezza ridotte»). Si noterà che la medesima variante ritorna in uno dei testimoni del testo di Tommaso di Giunta cit. in **2** [1]: Pagnotta, pp. 68-69, n. al v. 6, commenta la lezione *convenevole* giudicandola *facilior* rispetto a *comonevole*.

Per l'identificazione e la datazione dei *Fioretti S. Francesco*, 1370/90, cit. in **1** [1], assenti nella Tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 29.
0.7 1 Condiviso da più persone o più elementi di un insieme. **2** Fig. Civile, urbano.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Condiviso da più persone o più elementi di un insieme.

[1] **f** *Fioretti S. Francesco*, 1370/90: Si die' a fare tal penitenza, che per quindici anni continui, eccetto la quaresima **comunevole**, la quale faceva con gli altri Frati... || TB s.v. *comunevole*.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.) L. 6, cap. 2: e latughe e finochio e altre, le quali catuna a **comunevole** radezza ridotta si sarchieranno a ciò che a dovuto compimento vengano. || Crescenzi, [p. 196].

2 Fig. Civile, urbano. || (Pagnotta).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 16.6, pag. 68: Però vi priego che vi piaccia intendere / lo mie parlar soave et **comonevole**, / sì cche mie vita non si faccia fievole, / che già da prospertate è per discendere.

COMUNIARE v.

0.1 *comunïar*. **cfr.** (**0.6 N**) *comuniar*, *comuniavan*.
0.2 Fr. *communier*.
0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Per *comuniar*, *comuniavan* in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, v. *comunicare*.
0.7 1 Sost. Capacità di trasmettersi.
0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 Sost. Capacità di trasmettersi. || (Pagnotta).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), canz. 18.45, pag. 66: ma fa' come colui che vuol domare / l'atto rigidÿal, sì cche diduca / colla vertù che fruca / ad fare humìle l'animo rubesto: / tant'è 'l **comunïar** suo manifesto.

COMUNICÀBILE agg.

0.1 f: *comunicabile*, *comunicabilissimi*.
0.2 Da *comunicare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. da Crusca (4) e passati al TB (solo nel secondo caso) e al GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Che può essere somministrato.
0.8 Fabio Romanini 01.12.2003.

1 Che può essere somministrato.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sieno composti in forma **comunicabile** a tutte persone, maschi, e femmine. || Crusca (4) s.v. *comunicabile*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sono medicamenti facili a prendersi, e **comunicabilissimi** d'ogni stagione. || Crusca (4) s.v. *comunicabilissimo*.

[u.r. 25.09.2019]

COMUNICAMENTO s.m.

0.1 *comunicamento*, *cumunicamento*.
0.2 Da *comunicare*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il mettersi insieme, sullo stesso piano o in società. **2** [Relig.] Partecipazione mistica (nell'eucaristia).
0.8 Fabio Romanini 01.12.2003.

1 Il mettersi insieme, sullo stesso piano o in società.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: [19] Sì come lo lupo ale stagione s'acumunerà al'angnello, così lo cumunichatore deli peccati ali giuxto, lo qual **cumunicame(n)to** è tale quale q(ue)lla del s(an)c(t)o a· cane...

2 [Relig.] Partecipazione mistica (nell'eucaristia).

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Cor* 10, vol. 10, pag. 119.4: [16] Il calice della benedizione, il quale noi benedicemo, or non è **comunicamento** del sangue di Cristo?

[u.r. 18.03.2009]